Anno 184 - N. 152

Martedì 1 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 221 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 28 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero L. 120 all'anno; L. 63 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 30 arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2. Necrologie, finanziari L. 5.50. Cronaca L. 5.50; cronaca rosa, ringraziamenti L. 2; finanziaria L. 2. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Re attraversa la Sardegna in automobile

fra vibranti manifestazioni d'entusiasmo delle popolazioni

CAGLIARI, 31

Ieri, alle ore 9.30, S. A. R. la Principessa Giovanna accompagnata dal Ministro di Scalea, dall'ammiraglio Acton, dal duca e dalla duchessa Cito e dal conte di Sant'Elia si è recata in automobile al santuario di Bonarea. Il tempio era gremitissimo. Si notavano anche oltre 200 balilla in uniforme che facevano ala al passaggio della Principessa salutando romanamente. La Principessa ha assistito alla Messa cantata dopo di che, accompagnata dal Vescovo, ha visitato il tempio ammirando le pregevolissime antiche pitture e i doni di vari Principi di Casa Savoia.

Lo spettacolo folkloristico

All'uscita dal tempio la folla addensatasi nel prospiciente piazzale ha fatto una grande acclamazione alla Principessa che in automobile si è poi recata ad un garden-party di beneficenza ai giardini pubblici. Quivi, oltre la gran folla di popolazione della città e dei comuni circostanti era convenuto un numerosissimo gruppo di qualche centinaio di giovani e signorine in costume. Erano rappresentati tutti i costumi della Sardegna ed il gruppo, per la vivacità dei colori e per lo sfarzo di moltissimi costumi, presentava un quadro di effetto veramente meraviglioso.

L'ingresso della Principessa, che vestiva lo stesso sfarzosissimo costume del Campidano di Cagliari, di fiori, ha provocato una immensa manifestazione che ha commosso la Principessa. S. A. R. ha ringraziato sorridendo e dopo aver gradito l'omaggio di numerosi e magnifici mazzi di fiori, ha preso posto col suo seguito in un apposito palco ove ha atteso l'arrivo del suo Augusto genitore.

Pochi minuti dopo, annunziato dalla fanfara reale è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, dal generale Sanone e dagli aiutanti di campo. Uno scrosciante applauso è scoppiato all'apparire del Re e gli applausi sono continuati fino a quando S. M. ha preso posto nel palco vicino alla Principessa Giovanna. Innanzi al Sovrano ed alla Principessa si è svolto un interessantissimo spettacolo folkloristico consistente nella riproduzione di una cerimonia matrimoniale sarda. Si avanza un focoso cavallo che reca in sella lo sposo e seduta sulla groppa la giovane sposa, seguiti da un lungo corteo di amici e parenti e paesi, tutti naturalmente in costume. Appena il cavallo è giunto innanzi al palco reale gli sposi scendono e le amiche della sposa coprono questa con un velo di fiori, di grano e di sale tolti da un gran piatto che viene poi gettato a terra spezzandosi.

Omaggio di sposi

Intanto seguita lo sfilamento del corteo che è chiuso da due carri trainati da buoi infiorati e carichi di altri bellissimi gruppi di giovani simboleggianti i padrini degli sposi e che passando innanzi al Re ed alla Principessa discendono per inchinarsi in segno di saluto. Subito dopo tutti i partecipanti al corteo si dispongono in cerchio al cui centro la coppia di giovani sposi compie alcune caratteristiche danze locali che terminano con grida in dialetto di: «Viva il Re!», grida che sono ripetute da tutti i presenti. La sposa si avvicina poi alla Principessa Giovanna alla quale offre dei fiori racchiusi in un cestino di fattura sarda mentre lo sposo accompagnato dal suono della chitarra canta alcune melanconiche canzoni dialettali.

La cerimonia ha così termine e lo sposo lancia poderosi alalà per il Sovrano e per la Casa Savoia e tutta la folla risponde protendendo il braccio nel saluto romano. Lo spettacolo, oltre che interessante e suggestivo, era di una imponenza veramente grandiosa.

S. M. il Re e S. A. R. la Principessa che si sono interessati moltissimo allo svolgimento della cerimonia, hanno avuto parole di ringraziamento per lo sposo e per la sposa e per le autorità e quindi, verso mezzogiorno, tra le rinnovate acclamazioni entusiastiche della folla, hanno fatto ritorno a bordo dello Yacht *Savoia*. Lungo tutto il percorso sull'automobile in cui erano il Re e la Principessa sono stati gettati moltissimi fiori.

Nel pomeriggio, alle 16.30, S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa Cito e dal Conte di Santelia, ha visitato l'Istituto del Buon Lavoratore ed ha assistito alla cerimonia della posa della prima pietra di un salone da lavoro da intitolarsi all'Augusto nome di S. M. il Re. Tale salone sarà eretto con i fondi raccolti per le onoranze al Sovrano in occasione del suo 25. anno di Regno. Quindi la Principessa ha fatto una visita alla R. Casa delle Madri, una pia istituzione che raccoglie durante il giorno i bambini delle operaie e delle contadine per lasciar loro il modo di accudire al lavoro e poi si è diretta al Campo sportivo militare per assistere alle ultime gare del convegno ginnastico nazionale.

Il Re sulle navi e nelle caserme

Alle ore 14.30 il Re, accompagnato dal principe di Scalea e dal Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton, dal comandante Buonanni, ha lasciato su di un Mas il «Savoia» e si è recato a bordo della «Cavour» ove è stato ricevuto dal Comandante in Capo dell'Armata ammiraglio Simonetti, dagli ammiragli comandanti la divisione da battaglia e la divisione delle siluranti, dagli ammiragli Bonaldi e Monaco e da tutti i comandanti delle unità che scortano l'yacht «Savoia» da Civitavecchia.

S. M. il Re ha passato in rivista gli ufficiali della «Cavour», quindi l'equipaggio ha sfilato dinanzi al Re. Subito dopo il Sovrano ha lasciato la «Cavour» salutato da una salve di 21 colpi di cannone e dal saluto alla voce dell'equipaggio schierato. Il Sovrano poscia ha visitato l'«Andrea Doria» seguito dal comando della divisione da battaglia e poi il «Quarto», seguito dal comando della divisione siluranti, ricevuto con lo stesso cerimoniale.

Quindi S. M. si è diretto al porto donde ha proseguito in automobile alla volta della caserma degli allievi carabinieri ove erano ad attendere il Sovrano il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata ed il generale Rossi Comandante la Divisione, con un gruppo di ufficiali superiori. Al suo apparire il Re è stato accolto al suono della Marcia Reale. Egli si è subito diretto nel cortile della caserma ove erano schierate per plotoni affiancati le truppe del presidio ed un gruppo di oltre 400 soldati in tenuta da campagna. Il Re ha passato in rivista le truppe ed ha quindi assistito ad alcune esercitazioni di lotta eseguite da una squadra di allievi carabinieri, a difficili evoluzioni dei ciclisti del 46. Fanteria e a riuscitissimi esercizi collettivi di insieme a corpo libero dei militari ginnasti.

Al campo sportivo

Le truppe si sono poi ammassate al centro del cortile e, accompagnate dalla musica, hanno cantato l'inno «Savoia». Poscia hanno sfilato dinanzi al Re che, seguito da tutti gli ufficiali, ha lasciato subito dopo la caserma per il Campo Sportivo.

Appena S. M. il Re è giunto al Campo Sportivo ed ha preso posto nella tribuna accanto alla Principessa, tutte le squadre delle varie città d'Italia che hanno partecipato al concorso ginnastico sono sfilate in bell'ordine innanzi al Sovrano al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici e salutando romanamente. Intanto nel palco alla destra di S. M. il Re, per suo volere, ha preso posto con lo standardo la squadra vincitrice della 8.a Olimpiade di Parigi. L'atto del Sovrano ha suscitato un vero uragano di applausi da parte di tutti i ginnasti presenti al campo in numero di oltre 7000.

Terminata la sfilata, le squadre si sono ammassate ed hanno eseguito riuscitissimi esercizi di insieme.

Dopo le ore 19 S. M. il Re si è diretto all'uscita del campo per salire in automobile, ma la massa dei giovani, accortasi che il Sovrano si accingeva a lasciare il Campo Sportivo, ha rotte le righe e si è lanciata in corsa presso l'autovettura reale che ha circondata, improvvisando una dimostrazione di entusiasmo delirante. Funzionari e carabinieri hanno dovuto durare non poca fatica perchè l'automobile reale potesse procedere, sia pure a passo di uomo per lungo tratto di via seguita dalle più entusiastiche grida di evviva dei ginnasti e dagli applausi della folla. Anche lungo il tragitto fino al porto, grandi acclamazioni hanno accolto il passaggio del Re e della Principessa che alle ore 19 hanno fatto ritorno a bordo del «Savoia».

Stamane, alle ore 6, S. M. il Re, accompagnato dal Ministro di Scalea, dal generale Cittadini e dal colonnello Sani comandante di Stato Maggiore del comando della Divisione di Cagliari, è partito in automobile. In un'altra automobile vi era anche S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnata dal Ministro Mattioli Pasqualini, dal duca e dalla duchessa Cito e dal conte di Sant'Elia.

300 chilometri in auto

Poco dopo la partenza di S. M. il Re, lo yacht reale *Savoia* lasciava il porto di Cagliari, seguito dalla squadra di scorta, dirigendosi verso il golfo di Terranova ove si è ancorato alle ore 17. Alle 17.30 è giunto a Terranova in automobile S. M. il Re. Il Sovrano ha attraversato quasi interamente la Sardegna compiendo una gita di oltre 300 km.

Il Sovrano, da Cagliari, ha seguito il percorso da Laconi a Fonni, Nuoro, Bitti, Buddusò, Alà dei sardi, Monti fino a Terranova.

Le popolazioni tutte, appena riconosciutolo, hanno ovunque improvvisato al Re calorosissime e spontanee manifestazioni di devozione e di omaggio.

Sul molo del porto di Terranova il Re, avendo dovuto sostare qualche minuto in attesa di un «Mas» che lo doveva accompagnare a bordo del *Savoia*, è stato oggetto di una manifestazione vibrante del più vivo entusiasmo da parte della popolazione. S. M., che appariva commosso per la spontaneità della dimostrazione, rispondeva salutando militarmente anche dal ponte di comando del «Mas» nel quale ha preso posto recandosi poscia sul *Savoia*.

Mentre gran parte della folla è rimasta sul molo in attesa dell'arrivo della Principessa Giovanna, altri hanno preso posto su tutte le imbarcazioni disponibili avvicinandosi all'*Yacht* reale ad applaudire ed inneggiare al Sovrano. Subito dopo il diffondersi della notizia dell'arrivo del Re, da tutte le finestre e dai balconi della città è stato esposto il tricolore.

In serata il *Savoia* è ripartito per Porto Torres recando a bordo S. M. il Re, la Principessa Giovanna e le autorità.

La crisi mineraria inglese

prossima alla soluzione?

LONDRA, 31

(M.O.) A mezzanotte scade il termine utile per l'accettazione dell'offerta del governo di un ultimo sussidio all'industria mineraria e finora nessun segno è apparso da una parte o dall'altra. Stasera in tutti i circoli politici e giornalistici vi era l'impressione che prima che scocchi l'ora fatale accadrà un fatto nuovo.

Infatti si assicura che sino a quest'oggi tanto i capi dell'associazione dei proprietari di miniere, quanto i capi della federazione dei minatori sono a Londra e lo *Star* dice che non è del tutto improbabile che questi rappresentanti dei proprietari e dei minatori si abbocchino col Primo Ministro prima di mezzanotte. Il Primo Ministro è tornato oggi dalla sua villa di Chequers. Egli ha avuto una lunga conversazione col comitato ministeriale dei carboni, che comprende il Ministro delle Miniere e il Ministro del Lavoro.

La realtà è che tutta la stampa si trova concorde nell'invocare l'intervento del governo per imporre la soluzione della crisi che non fa che aggravare le condizioni dell'industria mineraria e pesa con la miseria sulle famiglie dei minatori. Quale potrebbe essere la soluzione, non è facile prevedere; ma indubbiamente il governo, anche se per questione di principio terrà ferma la parola di revocare la offerta di tre milioni di sterline entro la mezzanotte, potrebbe sempre affacciare un sussidio congiunto ad un progetto di accordo che venisse accettato da ambe le parti.

Molta importanza viene data al crescere delle divergenze fra i capi dei minatori sulla questione delle ore di lavoro e appare ormai evidente che una ragguardevole percentuale di minatori sarebbe ora disposta a ritornare alle otto ore di lavoro. Il fatto è che i leaders dei minatori cominciano a comprendere che quel loro «non possumus», cioè nè un centesimo di meno, nè un minuto di più, era un rompersi le corna contro il muro, perchè non è possibile lottare contro una situazione economica della quale nè i minatori, nè i proprietari sono i soli responsabili e di cui invece sono entrambi le vittime.

Frattanto il governo ha avuto l'assicurazione che i ferrovieri non si opporranno al trasporto del carbone importato. Le forniture maggiori di carbone verrebbero dalla Sarre, dalla Slesia e in parte anche dalla Francia. Domani si riapre la Camera e si annunzia che il partito laburista domanderà al governo un'immediata soluzione della situazione mineraria.

Le idee di Coolidge

sulla situazione europea

LONDRA, 31

La *Central News* riceve da Washington che il Presidente Coolidge, in un discorso tenuto oggi ad Arlington, ha fatto notevoli dichiarazioni sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte ai problemi mondiali del dopoguerra. Egli si è occupato particolarmente della questione del disarmo e dei debiti internazionali.

Parlando della limitazione degli armamenti, il Presidente disse come la pace abbia un fondamento economico a cui troppo poca attenzione viene prestata. Egli è convinto che siano state le condizioni economiche che hanno precipitato l'Europa nella grande guerra ed è per impedire il rinnovarsi di una tale catastrofe che il Governo degli Stati Uniti aveva indetto la conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti. Gli Stati Uniti erano ansiosi d'intensificare quel principio e per questo avevano mandato ora dei delegati alla conferenza preliminare di Ginevra, da cui egli si riprometteva fruttiferi risultati.

Parlando poi della situazione finanziaria e fiscale americana il Presidente dice che il Governo auspicava il giorno in cui gli Stati Uniti potessero dedicare il soprappiù delle loro ricchezze non al pagamento di alte tasse, ma a considerare i bisogni delle altre nazioni: «E' stato in vista di questo principio che noi abbiamo fatto generose concessioni ai nostri debitori esteri. La massima di «vivere e lasciar vivere» è una grande verità. Noi abbiamo creduto saggio di distribuire le restituzioni dei nostri crediti su un lungo periodo d'anni e con un piccolo tasso d'interesse per alleviare agli altri popoli il gravame di una posizione economica superiore alle loro capacità di pagamento.

«Tutte queste sistemazioni, eccetto una, sono ora state ratificate da ambe le parti. Il principio della santità delle obbligazioni internazionali è stato rispettato. Il tesoro americano non aveva fatto questi prestiti per fare una speculazione bancaria. Nella sistemazione abbiamo tenuto presenti tutte le circostanze e tutti gli elementi. Le obbligazioni delle potenze nostre debitrici sono state sistemate su una larga base morale e umanitaria. Noi siamo convinti che queste sistemazioni torneranno di giovamento alle relazioni commerciali dei paesi interessati ed alla stabilità economica del mondo intero».

Colloquio sugli accordi di Nettuno

di Bodrero con Krajac

BELGRADO, 31

(G.H.) Sabato nel pomeriggio il Ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero, recatosi al Ministero del Commercio e Industria, ha avuto un lungo colloquio col dott. Krajac, colloquio che si è aggirato sulle convenzioni di Nettuno che il Ministro Krajac osteggia asserendo che sono dannose alla nazione e ledono la sovranità dello stato jugoslavo. Il Ministro non volle esprimersi con i giornalisti su questo colloquio, ma in un circolo ristretto di amici avrebbe dichiarato che non ha ragione di mutare il suo primo concetto su queste convenzioni e che gli argomenti addotti in favore di esse dal Ministro generale Bodrero non lo persuasero.

L'incerta situazione polacca

e la riunione dell'Assemblea nazionale

VARSAVIA, 31

Queste poche ore che dividono la Polonia dalla risoluzione momentanea o definitiva della sua crisi, non lasciano prevedere su quale base poserà il nuovo assetto nazionale. Il rumore dell'ultima cartuccia rappresentata dai manifesti murali e dalla rettorica della campagna giornalistica non ha presa sulla indifferenza della folla domenicale, ma si indovina un sordo travaglio che si diffonde traverso una atmosfera arroventata e che fa più intensa la aspettativa per la giornata di oggi.

Nelle sue violenti dichiarazioni fatte alle due Camere, Pilsudski, il vecchio generale, ha rivelato all'improvviso una struttura ed un temperamento mussoliniano e nella sua dichiarazione egli ha dichiarato che gli è indifferente il numero dei voti che gli verranno aggiudicati.

Le previsioni non sono rosee. La destra non sa rassegnarsi ancora alla dittatura che, se non sarà legalizzata, verrà imposta di fatto. Gli avversari di Pilsudski hanno dichiarato di non voler scendere a violenti rappresaglie. Ma l'apparato militare è enorme. Due reggimenti sono stati inviati in Posnania per timore di disordini. Posen, roccaforte della destra, sarà così tenuta in rispetto. Altri reggimenti fedeli a Pilsudski sono stati mobilitati.

Da ieri corrono voci di attentati contro Pilsudski stesso. Un tenente di sorveglianza a Sulevuvech afferma di avere trovato una bomba inesplosa posta sotto la casa abitata dal maresciallo. A due riprese sarebbero state sparate anche fucilate contro la casa di Pilsudski, ove non erano che le bambine e la cognata di lui.

Queste notizie hanno tutto il sapore di voci tendenziose. Ma vengono però a determinare lo stato d'animo che qui vige. Comunque, ad elezione avvenuta, è probabile che il giuramento non si faccia alla Dieta, bensì a Cracovia, la vecchia capitale ove venivano incoronati i Re di Polonia. Oppure il giuramento potrebbe venire prestato a Geso, ove è sita la più antica chiesa polacca, culla della prima dinastia dei Piast di Posnania.

Le trattative di corridoio per le elezioni di oggi sono vivacissime. Difficile è fare esatte previsioni, ma se il Pilsudski riuscirà, egli otterrà una maggioranza minima.

Altri candidati sono: il principe Lubomirsk e Bobrinsky, i quali però hanno dichiarato di non voler accettare per agevolare l'ascesa di Pilsudski.

I socialisti hanno pubblicato manifesti violenti, dicendo che se Pilsudski non sarà eletto, scenderanno a vie di fatto.

A Posen la stampa locale sta preparando l'opinione pubblica a subire le vicende. Ma intanto a Torum si domanda l'autonomia. Vi si sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti. I partiti di sinistra sono i soli ad opporsi all'autonomia della regione di Posen e di Bygdos.

Intanto la propaganda comunista si estende in Polonia. Vengono lanciati proclami nelle provincie. Nel dipartimento di Novo Gross i contadini del villaggio Makuszyel, armati, hanno occupato quel posto di polizia. Vennero arrestati. A Leopoli è stato scoperto un piano di comunisti che avrebbero voluto inscenare un'azione decisiva per l'autonomia della Galizia orientale.

La giornata si preannuncia quindi grave di eventi se una mano mussoliniana non interverrà a reggere le sorti della nazione.

In seguito al rifiuto giunto durante la notte da parte di Michele Bribrzynski di presentarsi candidato alla presidenza della repubblica, i tre partiti della destra hanno deciso stamane di votare il nome del conte Bninski, Voivoda della Posnania.

Speranze germaniche

di fronte alla crisi polacca

BERLINO, 31

(R.C.P.) La stampa tedesca segue con vivo interesse gli avvenimenti di Polonia. Le corrispondenze che giungono di là accennano specialmente ai movimenti autonomistici che si svolgono nelle regioni polacche che già furono tedesche. Alcuni giorni or sono la stampa germanica accennava a tali voci ponendo in grande rilievo la differenza culturale ed economica che vi era fra le regioni polacche ex russe e quelle ex tedesche. Queste sarebbero, rispetto a quelle, di una superiorità così evidente da rendere impossibile una vita politica comune.

Viene rilevato che le personalità che hanno maggior peso nella vita politica polacca sono quelle che provengono dal territorio tedesco e che fecero la loro educazione politica al Reichstag e nei Landtag germanici. La stampa germanica si era occupata di questi movimenti autonomistici specialmente nei giorni passati; quest'oggi tace sull'argomento. Certo è che la Germania non vuole attirare su di sè l'attenzione, ma è ben logico che essa sia più interessata a tal sorta di avvenimenti.

La vittoria di un movimento autonomo nella regione di Posnania farebbe riguadagnare alla Germania territori perduti in forza del trattato di pace con la Polonia, in quanto dal trattato è sorta la famosa questione del corridoio polacco che priva la Germania di Danzica e divide in due la parte orientale della Prussia. La Germania fin dall'inizio dei passi diplomatici che poi condussero al patto di Locarno, ha sempre dichiarato di voler stringere un patto di garanzia sul Reno, ma di non potersi legare e di voler mantenere le mani libere per quanto riguarda i confini orientali.

A suo tempo fu chiesto agli uomini politici e allo stesso Ministro degli Esteri Stresemann che cosa significassero tali frasi ed in che modo la Germania sperasse di vedere mutati i suoi confini ad oriente. La risposta fu sempre la medesima e mostrava un senso fatalistico nella visione degli avvenimenti, e cioè che la Germania attendeva serena gli eventi, ripetendo di non ritenere giusti nè immutabili i confini orientali.

La Germania fa dunque il più fosco quadro di quanto avviene in Polonia. La rinuncia di Pilsudski è ritenuta ricca delle più gravi conseguenze. Taluni giornali parlano addirittura di caos. La «Vossische Zeitung» ricorda le parole di Pilsudski dette ieri l'altro e cioè: «Io desidero far ancora un tentativo e vedere se si può governare la Polonia senza la frusta» e poi si chiede: E se questo tentativo di di Pilsudski non riuscirà? Quale sorte attende la nazione? Il «Berlin Tageblatt» rammenta che il Pilsudski nell'anteguerra si è dimostrato amico delle potenze centrali. Bisogna vedere se egli avrà il potere di strappare la Polonia dal suo corso attuale, staccandola dalla Francia ed entrando nell'orbita dei suoi destini naturali e cioè un riavvicinamento alla Germania con i necessari mutamenti di confine e della costituzione polacca attuale.

La dittatura stabilita

anche nel Portogallo

PARIGI, 31

(P.C.) Le notizie da Lisbona sono più interessanti del consueto, perchè mostrano che anche in Portogallo si è compiuto un colpo di stato di pretto carattere antiparlamentare. A primo aspetto sembrava che si trattasse di rivolta militare, perchè il successo del movimento è stato assicurato dall'intervento dell'esercito e della marina. In realtà al movimento hanno partecipato uomini politici e ciò spiega come il Presidente della repubblica Bernardino Machado si sia facilmente piegato, rifiutando di proclamare lo stato d'assedio chiesto dal governo e sopratutto affidando il potere al comitato di salute pubblica. Così, contrariamente a quanto è avvenuto in Polonia, il colpo di stato ha potuto compiersi questa volta in Portogallo senza spargimento di sangue.

Il movimento rivoluzionario del Comandante Cabe Cadas ha guadagnato rapidamente terreno. Di fronte ad esso il governo parlamentare ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente della repubblica. Anche le truppe di Lisbona e di Oporto hanno aderito al movimento, che prende in tal guisa un carattere popolare.

Il comitato rivoluzionario è atteso a Lisbona, dove rimetterà al capo dello stato la lista dei membri del nuovo governo. Le forze rivoluzionarie, assicurano la tranquillità della popolazione. La calma è completa, il movimento si è esteso in tutto il Portogallo.

Interrogato, il generale capo della sommossa, ha dichiarato di volere costituire un governo militare senza che esso abbia tuttavia carattere militarista per evitare che la rivoluzione favorisca alcun partito politico. Egli ha aggiunto che lo scioglimento immediato del parlamento sarà necessario, poichè la sua azione non è stata che dannosa agli interessi del Paese.

Cabe Cadas ha ricevuto infatti ufficialmente dal presidente della repubblica l'incarico di formare il nuovo gabinetto; egli ha accettato dichiarando di voler formare un governo con elementi borghesi e militari, presi assolutamente al difuori dei partiti ed in perfetto accordo con i delegati delle divisioni militari.

Egli ha preso possesso della Presidenza del Consiglio dei Ministri riservandosi anche il portafoglio dell'Interno.

E' probabile che il generale Gomez Costa, il quale è atteso oggi a Lisbona con la sua divisione assumerà il portafoglio della Guerra ed il comandante Filomeno Camara il portafoglio della Marina.

Il Duca di Spoleto ad Atene

Un pranzo offerto da Pangalos

ATENE, 31

Il presidente Pangalos ha offerto al palazzo della presidenza un grande banchetto in onore di S. A. R. il Duca di Spoleto. Al banchetto hanno partecipato inoltre il ministro d'Italia conte Brambilla, il comm. De Facendis consigliere di delegazione, gli ufficiali dello stato maggiore del R. C. T. «Quintino Sella», il direttore della scuola italiana ad Atene, altre autorità e personalità.

Sono stati scambiati cordiali brindisi di augurio per la prosperità dell'Italia e della Grecia e delle marine dei due Paesi.

Al banchetto Pangalos ha conferito al Duca di Spoleto la grande croce dell'ordine del Salvatore e varie onorificenze dello stesso ordine sono state conferite ad ufficiali del «Quintino Sella». Al termine del ricevimento, il Duca di Spoleto ha visitato l'Acropoli al chiaro di luna.

Il Principe ha manifestato il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute.

Sei persone annegate sul Reno

per uno scontro di natanti

DUISBURG, 31

Sul Reno un motoscafo della società marittima Amburgo con a bordo 15 persone è stato investito da un rimorchiatore e si è capovolto. Nove persone sono state salvate dall'equipaggio del rimorchiatore, mentre sei persone tra cui due donne sono rimaste annegate.

Per la ricostruzione degli stati civili

distrutti nella Venezia

ROMA, 31

L'on. Massa De Piccioli ha presentato la seguente relazione al disegno di legge per la proroga del termine stabilito dall'art. 15 del R. D. legge 13 maggio 1923 n. 1150 per la ricostruzione degli atti di stato civile distrutti o irregolarmente formati a causa della guerra nei comuni della Venezia:

«Con R. D. 13 maggio 1923 n. 1150 venivano costituite le commissioni comunali per la formazione degli atti di stato civile omessi e per la ricostruzione di quelli distrutti o irregolarmente compilati a causa della guerra nei Comuni della Venezia. Tali commissioni avrebbero dovuto espletare il loro mandato entro l'8 aprile 1926 a termini dell'art. 15 del precitato decreto legge e del R. D. legge 11 giugno 1925 n. 990. Senonchè la mole non indifferente del lavoro e la delicatezza e difficoltà delle indagini hanno fatto sì che taluni comuni, pur avendo raccolto il materiale necessario, non hanno però potuto condurre a termine il lavoro loro affidato. Ciò posto, si ravvisa l'opportunità di accordare alle commissioni predette un nuovo termine per l'espletamento dell'opera loro commessa, non essendo consigliabile far subentrare alle stesse l'autorità giudiziaria a termini dell'art. 360 del Codice Civile. Esse infatti, che hanno già espletato il lavoro preparatorio, potranno in un lasso di tempo relativamente breve addivenire alla compilazione degli atti senza portare nuovi aggravi di lavoro ai tribunali della regione, i quali tra l'altro dovrebbero pure impiegare un tempo non minore per il disbrigo delle pratiche e la redazione delle sentenze. Per le ragioni suesposte, on. Colleghi, la commissione da voi nominata vi propone l'approvazione del disegno di legge di che trattasi».

La polemica britannica

sull'imperialismo italiano

LONDRA, 31

Il *News Of The World* commentando le dichiarazioni dell'on. Mussolini al Senato, osserva che esse contengono una nuova professione di fede imperialista. Il giornale si domanda che cosa si deve intendere per legittime aspirazioni dell'Italia, come l'on. Mussolini intende siano realizzate e che cosa si dovrebbe negare ad altre nazioni, qualora le aspirazioni dell'Italia non fossero soddisfatte.

La *Morning Post* sullo stesso argomento scrive: «Le dichiarazioni dell'onorevole Mussolini al Senato dovrebbero disperdere qualsiasi malinteso circa l'imperialismo fascista. Per chi non è accecato da odio al regime, questo imperialismo appare nient'altro che come la ferma volontà che l'Italia cresca degna del suo alto posto fra le Nazioni e come un incitamento al popolo di realizzare i destini della Patria sotto il motto «Cooperazione e lavoro».

Cicerin e Stalin in Italia?

Quali sarebbero gli scopi del viaggio

LONDRA, 31

Il *Daily Telegraph* annuncia che Cicerin e Stalin intendono visitare prestissimo l'Italia. «Tale visita — dice il giornale — forma parte del progetto sovietico circa la creazione di fatti, tra la Russia e i paesi malcontenti della Lega delle Nazioni, onde costituire una lega che si contrapponga a quella di Ginevra. La Russia — secondo il *Daily Telegraph* — è ansiosissima di assicurarsi l'adesione dell'Italia per un nuovo orientamento. Un altro scopo della visita sarebbe quello di riappacificare Roma ed Angora, essendo Angora convinta dell'esistenza di un'alleanza segreta italo-greca contro la Turchia».

Contro gli insegnanti antifascisti

Dichiarazioni dell'on. Cian

ROMA, 31

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'on. Vittorio Cian, a proposito delle misure promesse dal Ministro dell'Istruzione contro quegli insegnanti che appartengono a società segrete o hanno svolto nella scuola opera antinazionale o antistatale.

L'intervistato ha provocate le dichiarazioni del Ministro Fedele con una sua interrogazione alla Camera, svolta nella seduta di venerdì scorso. L'on. Cian, ha detto di aver approvato la decisione del Ministro di esaminare i casi personalmente, mentre egli domandava l'intervento di una apposita commissione, nella certezza che il Ministro a cui non mancano certo buone intenzioni e l'attitudine al duro lavoro, assolverà questo compito entro i limiti della legge, i quali scadono alla fine del corrente anno. L'on. Cian ha proseguito dicendo che specialmente in alcuni casi dette misure severe si impongono e ha citato a questo proposito il caso di due insegnanti torinesi, accusati di disfattismo e contro i quali regna vivo malcontento nell'ambiente fascista di Torino.

A proposito delle accuse lanciate dall'on. Fedele a certe tessere «ad honorem» date a taluni firmatari del manifesto degli intellettuali antifascisti, l'on. Cian ha detto che da questo fatto risulta ancora più urgente la necessità di una severissima revisione delle tessere concesse in questi ultimi tempi. Infine ha dichiarato di avere la massima fiducia nell'opera del Ministro della Pubblica Istruzione, il quale saprà conciliare il rispetto della legge con lo spirito della legislazione fascista.

Il negoziatore di Washington e di Londra parla dei debiti di guerra all'Università di Camerino

CAMERINO, 31

Il Ministro delle Finanze On. Volpi di Misurata ha visitato ieri la nostra città accoltovi con vibranti manifestazioni di entusiasmo. Per l'occasione gli è stata offerta la cittadinanza onoraria e la laurea honoris causa della nostra Università.

Nell'Ateneo egli ha pronunziato un interessantissimo discorso sui debiti di guerra del quale pubblichiamo un largo sunto.

Il Ministro Volpi, premesso che nella vita e negli studi egli è stato ed è sopra ogni altra cosa un organizzatore e un costruttore; rivolge un caldo saluto all'Illustre Rettore dell'Università di Camerino della quale esalta le glorie.

Venendo quindi a parlare dei debiti di guerra, si chiede se, allorquando una Nazione dichiara la guerra e trae da altre i mezzi finanziari per sostenerla, l'obbligazione che ne deriva può veramente essere rappresentata da un rapporto di debito e credito. «La vita umana che s'immola per l'ideale del proprio Paese non rappresenta già di per se stessa molto di più del danaro e della somministrazione che nell'interesse comune l'alleato fornisce? »

Il Ministro però si affretta ad affermare che questa indagine non ha per l'Italia pratica importanza poichè il Capo del Governo ha in questa materia riaffermato nettamente il principio che i debiti si pagano anche dalle Nazioni, aggiungendo che il pagamento stesso doveva essere soggetto a quelle riduzioni che il rapporto implicava.

L'esempio veneziano

L'oratore accenna quindi ai debiti di guerra nella storia. «Come veneziano — egli dice — ho studiato appassionatamente la Storia della Repubblica di Venezia ed ho tra i miei ricordi un dispaccio da Parigi del 1569, dell'ambasciatore veneto in Francia Giovanni Correr a proposito di un prestito di 200.000 ducati fatto dalla Repubblica al Re Carlo IX. Scriveva il Correr che «bisogna essere modesti a domandare la restituzione».

«Nel 1613 la Repubblica di Venezia, per la guerra contro il Duca Carlo Emanuele I di Savoia, fece a Ferdinando Gonzaga, Duca di Mantova, che combatteva contro il Savoiardo per salvare il Monferrato, un prestito di 90.000 ducati, ed assunse altri impegni.

«Nel gennaio 1616, stando per scoppiare la guerra tra Carlo Emanuele I di Savoia e la Spagna, Venezia convenne col Duca di prestargli ogni mese 100.000 ducati ed altre somme ebbe a fornirgli. Il Cardinale Guido Bentivoglio disse che la guerra era stata fatta coi danari di Venezia.

«Di questi prestiti che io ho elencato non ho mai letto che alcuno sia stato restituito. Con questa affermazione non escludo che si possa anche trattare di una mia lacuna di troppo affaccendato lettore....

«Non vi riparlerò del prestito fatto dai banchieri fiorentini al Re Edoardo III di Inghilterra in occasione della guerra contro la Francia. Vi è nota al riguardo la briosa polemica iniziata da Luigi Luzzatti sulla quale naturalmente, non mi pronunzio.

Le guerre napoleoniche

«Fra i precedenti che la storia ci offre, il più notevole e che per maggiore analogia si riaccosta ai rapporti recenti, è costituito dall'indebitamento del Continente verso l'Inghilterra in conseguenza delle guerre napoleoniche. Analoga è la ragione morale. Anche allora l'Inghilterra combatteva l'egemonia nel mondo di una Nazione ed in questa lotta si trovava a fianco, fedeli alleati, nazioni del Continente che avevano la stessa aspirazione, ma che si trovavano ad essere più ricche di uomini che di danaro.

«Se, tralasciando il puro lato contabile delle ragioni di debito e credito, assurgiamo alla considerazione del più vasto problema dei trasferimenti di forti somme da Nazione a Nazione, i crediti accordati dall'Inghilterra ai suoi alleati continentali e le somme spese per il mantenimento sul continente delle sue truppe, rappresentano senza dubbio, un completo precedente della questione attuale dei debiti di guerra interalleati.

«Dal 1795 al 1816 le somme rimesse dall'Inghilterra sul Continente non furono inferiori ai 160 milioni di sterline, cifra rilevante se si considera il tempo in cui venne spesa e la potenza d'acquisto della moneta. Di questa somma, circa 62 milioni di sterline rappresentano le somme finanziate dall'Inghilterra ai propri alleati. Orbene, circa 53 milioni di sterline sui 62 presero la forma di «sussidi» e non di «prestiti».

"Non prestate mai, date!,,

«Il «Premier» di allora, Lord Liverpool, affermò e seguì fedelmente questo principio: «in caso di guerra non prestate mai, date». In quei tempi Lord Castlereagh poteva dire, riferendosi al nemico mortale di ieri, vinto ormai a Waterloo, che l'indennità di guerra doveva essere tale che la Francia, a giudizio degli esperti finanziari di tutto il mondo, avesse potuto sopportare senza eccessivo sforzo. Il risultato fu che anche per relativamente piccole somme date sotto forma di prestiti, l'Inghilterra acconsentì ad una coraggiosa decimazione.

«Erano forse le condizioni economiche d'allora della Gran Bretagna così floride da consentire la politica dei contributi a fondo perduto? O la Gran Bretagna si era convinta della bontà e dell'equità della sua politica di condono e di contribuzione finanziaria, senza troppe sottilizzazioni sulla propria condizione e su quella futura dei propri debitori?

«Il 1. marzo 1816, Lord Holland, attaccando la politica del Governo che egli reputava troppo generosa nei riguardi degli alleati, descriveva la triste condizione del contribuente inglese, oppresso da un carico tributario mai prima conosciuto nella storia di un popolo. Il trasferimento, senza contro partita, di così grandi somme sul Continente, non aveva mancato di esercitare la sua influenza sfavorevole per effetto delle continue domande di divise da parte del Governo, sul cambio della sterlina. Il cambio su Amburgo era salito nel 1809 al 113 per cento, ora a 120 per cento nel 1810 e toccava il massimo l'anno seguente con 140.

«I prezzi delle merci erano pure, naturalmente, colpiti dalla caduta del cambio e dal fatto che, dal 1793 al 1816, la circolazione monetaria inglese fu praticamente inconvertibile, con tutte le inevitabili conseguenze inflazionistiche e ripercussioni sui cambi.

I nostri debiti

«Storie di ieri — esclama a questo punto l'oratore. E passa a parlare degli avvenimenti d'oggi rievocando come ci furono concessi i prestiti inglesi e americani.

«L'ammontare del debito acceso con l'Inghilterra, al netto di alcuni ripagamenti, ascendeva, prima della sistemazione del gennaio scorso a Lst. 610.840.000 di cui Lst. 378.329.224 rappresentavano il capitale e Lst. 232.510.775 gli interessi e le spese di bollo. L'ammontare delle anticipazioni riferivasi essenzialmente al periodo prima dell'armistizio e soltanto per una piccola parte — una trentina di milioni — al periodo posteriore.

L'ammontare del debito verso gli Stati Uniti d'America ascendeva — prima dell'accordo del novembre 1925, a dollari 1.548.034.050,90, di cui poco più di un miliardo per anticipi sino alla data dell'armistizio ed il restante per prestazioni di viveri ed altre continuatesi dall'America anche nei difficili mesi del 1919. L'ammontare di tutto il debito è costituito da dollari 1.890.485.198 per debito capitale e di dollari 57.598.852 per interessi che furono liquidati soltanto fino al 15 maggio 1919.

«Al chiudersi della guerra europea era largamente diffusa l'opinione che tutti i debiti internazionali dei Governi alleati ed associati sarebbero stati cancellati e che ogni nazione avrebbe potuto cominciare la propria difficile ricostruzione con una «lavagna pulita», come disse Chamberlain in un discorso tenuto a Birmingham nel febbraio 1921.

La tesi della cancellazione

«E' invero la politica della Gran Bretagna a riguardo dei debiti interalleati fu sin dal principio impostata sulla loro cancellazione totale o almeno parziale, che nella mente degli statisti inglesi doveva però formare parte di una generale sistemazione delle pendenze lasciate dalla guerra (debiti interalleati e riparazioni). E, se nel suo svolgimento, tale politica ha mostrato qualche oscillazione, se è apparso talvolta che, sotto l'influenza degli Stati Uniti, abbia piegato verso una diversa considerazione dell'origine e della natura di questi debiti, non è men vero che essa è rimasta nelle sue linee generali immutata».

Il Ministro ricorda quindi le varie proposte di cancellazione dei debiti e la decisiva opposizione americana e viene poi a parlare della nota Balfour del primo agosto 1922.

«Con tale nota — continua — l'Inghilterra si vedrà costretta di chiedere agli Alleati, non di più, ma neppure di meno di quanto, con le riparazioni tedesche, le era necessario per far fronte ai pagamenti annuali all'America. L'importante documento sembra che fosse stato ideato e scritto, più che altro, per cercare di fiaccare la resistenza degli Stati Uniti e farli aderire alla politica della cancellazione dei debiti.

«Ma la risposta di Washington fu rapida e precisa. La nota Balfour non avrebbe cambiata la politica americana nei riguardi dei debiti interalleati e la cancellazione sarebbe apparsa come una manovra per evadere le conseguenze economiche della guerra».

Gli accordi stipulati

Il Ministro ricorda quindi le trattative ulteriori, il consolidamento del debito britannico verso l'America avvenuto nel gennaio 1923 in virtù del quale l'Inghilterra riconoscendo integralmente l'ammontare del debito capitale, otteneva soltanto di estinguerlo per intiero in 62 anni, con riduzione del tasso d'interesse; ricorda ancora la dichiarazione del dicembre 1924 del Cancelliere dello Scacchiere Churchill al Parlamento che l'Inghilterra riteneva essenziale che ogni pagamento fatto dai suoi debitori in Europa ai loro creditori negli Stati Uniti, dovesse essere accompagnato simultaneamente e «pari passu» con proporzionati pagamenti alla Gran Bretagna, aperta allusione a quelli tra i debitori europei che stavano cercando di entrare in trattative per la sistemazione dei loro debiti cogli Stati Uniti d'America.

«L'Italia non aveva atteso nè le sollecitazioni dell'Inghilterra nè quelle dell'America per dichiararsi pronta ad adempiere nei limiti della sua capacità il suo dovere di debitrice verso le potenti nazioni anglo-sassoni, giacchè il Presidente Mussolini aveva di sua iniziativa già proposto all'Inghilterra ed agli Stati Uniti la definizione del debito di guerra italiano, che ho potuto consolidare.

«Dagli Stati Uniti l'Italia ha ottenuto il trattamento di favore, già accordato alle Nazioni che l'avevano preceduta nelle trattive, per quanto riguarda gli interessi arretrati e cioè di godere della riduzione di tasso dal 5 al 4 e 1 quarto dall'aprile 1919 al dicembre 1922 — come dall'accordo inglese — e dal 5 al 3 per cento dal dicembre 1922 al giugno 1925 — come dall'accordo belga. Tale concessione ha significato un abbuono di oltre cento milioni di dollari restando fissato il debito capitale dell'Italia in 2.042 milioni di dollari.

Il congegno dei pagamenti

«La scala progressiva delle quote di ammortamento capitale, la moratoria iniziale di cinque anni per il pagamento interessi e la lenta progressività della scala dei tassi di interesse che iniziano con l'1 e otto p. c. per toccare solo negli ultimi sette anni il due per cento, fanno sì che nel corso di 62 anni la quota supplementare di pagamenti per interessi resterà limitata alla cifra complessiva di 365 milioni di dollari, portando il totale di tutti i pagamenti in conto rimborso capitale e in conto interessi a 2.407 milioni di dollari. L'interesse medio in tutto il periodo non sarà che del 0.42 per cento. Se noi calcoliamo il valore attuale al 5 per cento delle 62 annualità italiane all'America abbiamo una cifra di 430 milioni di dollari; il che significa che la rinuncia americana sul debito capitale è stata di circa l'80 per cento.

«Per quanto riguarda l'Inghilterra, l'Italia si è obbligata a pagare 62 annualità che, dopo un primo pagamento di due milioni di sterline, attraverso due scaglioni di quattro milioni e 4 e 1 quarto milioni di sterline, raggiungono al settimo esercizio l'ammontare di 4 e mezzo milioni di sterline, che rimane costante sino alla fine del 62.o anno. La somma totale che l'Italia verrà a pagare nel corso dei 62 anni sarà di 277 circa milioni di sterline pari a dollari 1.346 milioni. In valore attuale al 5 per cento la sistemazione con l'Inghilterra corrisponde a una somma di 87 milioni di sterline, pari a 422 milioni di dollari. L'Italia ha ottenuto dall'Inghilterra una riduzione dell'86 per cento sul suo debito capitale. L'Italia ha inoltre potuto ottenere dall'Inghilterra che l'oro inviato a Londra durante la guerra le venga restituito sin dai primissimi anni in quote costanti anno per anno.

«Abbiamo così ridotto il pauroso debito complessivo che si elevava a circa 130 miliardi di lire, cifra «astronomica» — come la definì l'on. Mussolini — a circa 16 miliardi di lire, in valore attuale, da pagarsi in 62 anni».

Il Ministro fa poi un confronto con le sistemazioni concordate dagli altri Paesi alleati e nota che mentre l'Italia pagherà 489 milioni di dollari in valore attuale all'America, la Francia dovrà pagare 1.728 milioni di dollari. Ciò vuol dire che la Francia dovrà pagare agli Stati Uniti una somma quattro volte maggiore di quella dovuta dall'Italia.

Debiti e riparazioni

L'oratore viene quindi a parlare dei rapporti tra debiti e riparazioni. «Gli introiti di riparazioni, nell'ipotesi di un perfetto funzionamento del piano Dawes per tutti i 62 anni della durata delle sistemazioni dei debiti di guerra interalleati, dovrebbero bastare teoricamente alla Francia, all'Italia, al Belgio per il rimborso dei loro debiti verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L'Inghilterra, a sua volta, col ricavo della propria quota di riparazioni e coi pagamenti alleati potrà coprire buona parte delle annualità dovute agli Stati Uniti in conto debito di guerra. In definitiva dunque si può dire che tutto il ricavo delle riparazioni servirà a pagare le annualità in conto debiti agli Stati Uniti d'America. Ciò significa che il rapporto fra debiti e riparazioni, che si è cercato di escludere, riappare di necessità, in quanto a talune leggi fondamentali di equilibrio non si sfugge».

Avviandosi alla conclusione, il Ministro rileva che il costo totale della guerra per l'Italia, agli effetti del bilancio dello Stato, è costituito al 30 giugno 1925, da 78.376 milioni di spese militari, da 38.865 milioni di spese dipendenti dalla guerra, da 36.776 milioni di spese per interessi dei debiti contratti per far fronte alle eccezionali esigenze del periodo bellico, risultando una spesa complessiva di milioni 164.008.

«L'Italia, dunque, senza bisogno di aiuti esterni aveva fatto fronte ai quattro quinti dell'enorme onere di guerra e solo per un quinto ebbe a ricorrere all'aiuto dei suoi alleati. L'Italia riconosce le leggi dell'equilibrio e le applica. Ma intende che le sia riconosciuto il peso che ha conquistato penosamente e fortemente. E ciò mi piace riaffermare, concludendo in questa sede di studi ai giovani che apprendono ed ai maestri che li guidano. Attingete, o giovani, dalla scienza il strumento intellettuale dell'azione, e ricordatevi che molto sapere si traduce in molto osare e molto operare. Questo vi dice il maestro di un giorno. Ricordatelo sempre».

Il discorso del Ministro Volpi, seguito con la massima attenzione dai presenti, è stato alla fine salutato da vivissimi applausi. La manifestazione è durata alcuni minuti e non ha avuto termine che allorquando il Ministro si è allontanato.

Scambio di ratifiche ed accordi italo-cecoslovacchi

ROMA, 31

Alle ore 12 ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra S. E. Mussolini e il Ministro di Cecoslovacchia in Roma, S. E. Mastny, lo scambio delle ratifiche relative alle seguenti convenzioni di carattere giuridico stipulate in Roma fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

1. Convenzione per l'estradizione dei malfattori; 2. Convenzione per la protezione legale dei rispettivi sudditi; 3. Convenzione per l'esecutorietà delle sentenze, ecc., in materia civile e commerciale.

Alpino schiacciato da un'auto

UDINE, 31

Sulla strada che da Cividale reca a San Leonardo e precisamente fra il ponte di San Quirino e San Leonardo, è accaduta ieri, subito dopo mezzogiorno, una grave sciagura. Un alpino ventenne (era appena reclutato nel Battaglione Cividale), veniva investito da una automobile che pure si portava a San Leonardo, e travolto sotto le ruote rimanendo orribilmente maciullato.

Il soldato, certo Borgu Eugenio, si recava in permesso a San Leonardo ove abita la sua famiglia, assieme ad un suo amico e procedeva senza avvertire l'auto, la quale era guidata dallo stesso proprietario sig. Pio Felettig di San Leonardo. Questi non correva ad eccessiva velocità, ciò non pertanto il povero alpino veniva investito. Non appena il Felettig potè frenare raccolse con l'aiuto del compagno della recluta il povero Borgu che giaceva esanime e lo trasportò con l'auto all'Ospedale di San Pietro al Natisone. Quando però giunse all'Ospedale il povero alpino era già morto.

L'aviatore Solwed a Mosca

MOSCA, 31

L'aviatore Solwed è qui giunto a mezzogiorno.

L'adunanza del Consiglio della Feder. Fascista dei giornalisti

ROMA, 31

L'assemblea dei rappresentanti il Consiglio della Federazione fascista dei giornalisti italiani e dei rappresentanti di tutte le Casse di Previdenza giornalistiche d'Italia convocate sotto la presidenza del gr. uff. Lupinacci, presidente dell'Istituto Nazionale dei Giornalisti Italiani si è riunita ieri a Roma.

Scopo dell'assemblea, alla quale hanno partecipato tutti gli interessati, era quello di udire l'esposizione di quanto il consiglio d'amministrazione provvisorio aveva compiuto da quando entrò in carica ad oggi e delle grandi linee del programma futuro.

Dopo un'ampia relazione fatta per incarico del consiglio dal gr. uff. Giulio Norsa, l'assemblea ha approvato pienamente con voto unanime di plauso l'operato del consiglio stesso, e confermando i pieni poteri per l'attuazione del programma enunciato.

L'assemblea ha espresso il voto accettato dal consiglio che, a collaborare con il medesimo per la compilazione dello statuto definitivo e per la formazione dell'albo dei soci siano aggregati al consiglio tre rappresentanti del Comitato direttivo della Federazione fascista dei giornalisti italiani.

Infine è stata offerta al collega Norsa una medaglia d'oro come attestazione di riconoscenza d'affetto, dei giornalisti italiani per l'opera da lui prestata.

Tragica fine d'un alpinista sul Monte Canin

UDINE, 31

Sabato sera una comitiva di signorinisti. La comitiva raggiungeva la cima si recavano a Moggio allo scopo di fare nella nottata la salita al Monte Canin dal versante di Resia, che è la più facile, anche perchè non dà l'emozione dell'alta montagna. La salita infatti da questa parte si effettua da Coritis. Raggiunta dopo tre ore di cammino Casera Canin, si giunge alla cresta del Piccolo Canin per una serie di canaloni e quindi, quasi sempre per cresta, si giunge alla cima.

Il momento per le escursioni non è veramente ora propizio, perchè oltrepassati i 1500 metri, vi è ancora non poca neve che mantiene uno strato ghiacciato pericoloso per gli escursionisti. La comitiva raggiunge la cima del Canin alle 8.30 di ieri mattina, e poichè il tempo era incerto e minacciava forte nebbia, dopo poco riprese la via del ritorno. Fra i gitanti vi era il sig. Umberto Spangaro di anni 25, nativo di Ampezzo e residente a Tolmezzo già tenente del 9.o Alpini. Egli era fra gli ultimi.

Verso le 11 gli alpinisti dovevano passare alcuni canaloni di neve sopra Casera Canin, attraverso una nebbia assai fitta. Lo Spangaro, forse stanco, procedeva con grande difficoltà, e giunto nel mezzo di una ripida discesa, sentì mancarsi la neve sotto i piedi e cominciò a scivolare verso l'abisso.

Due compagni che camminavano in quel momento più in basso, con grande prontezza cercarono di fermarlo; ma egli subito dopo, forse non sentendosi ben sicuro, sollevò la picozza con l'intenzione di piantarla più forte. Però non vi riuscì: la neve cedette e il giovane scivolò come una freccia, quantunque lo studente Gino Franz che guidava la comitiva abbia tentato di fermarlo; percorse in un baleno, senza poter neppure lanciare un grido, davanti ai compagni terrorizzati, una cinquantina di metri. Poi, giunto al salto terminale, piombò nel vuoto. Fu veduto sbattere e rimbalzare contro un roccione; poi scomparve nel fondo dell'abisso. Non giunse neppure l'eco del tonfo sinistro. I compagni di gita, come pazzi dal dolore, chiamarono, urlarono: nulla. Furono organizzati soccorsi, ma durante il pomeriggio, stanotte e stamane ogni ricerca riuscì infruttuosa. Guide, alpini, soldati ed altri continuano affannosamente a cercare lo sventurato alpinista.

Una serie di disgrazie a Firenze con un morto e due feriti

FIRENZE, 31

La cronaca ha registrato ieri alcune disgrazie automobilistiche e motociclistiche. A Prato verso le 19.30 circa il fattore Giocondo Bulnetti di anni 28, da Barberino di Mugello, mentre faceva una gita in motocicletta, giunto in località Cavallino si è scontrato con un automobile rimanendo ucciso sul colpo. Sul sedile posteriore era un amico del Bulnetti che è rimasto miracolosamente incolume. Il Bulnetti si era il giorno prima assicurato sulla vita.

— A Firenze nel pomeriggio di ieri il medico condotto dottor Giovanni Modi di anni 27 da Iesa (Siena) percorreva in motocicletta via Cavour, quando a un tratto si trovò sbarrata la strada da una automobile. Nell'urto il dottore riportò alcune ferite e venne portato colla stessa automobile all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la frattura completa della gamba destra e altre contusioni gravi.

Anche un altro ferito si è recato a farsi medicare all'ospedale di Firenze, certo Giuseppe Poggiali di anni 18 il quale, trovandosi in bicicletta è stato investito da un camion della S. I. T. A. ed ha riportato contusioni non gravi alle gambe e al petto.

Si spara un colpo di rivoltella per il colore delle calze

VERONA, 31

Questa sera, una ragazza di 15 anni, certa Fachin Rosa, si è sparato un colpo di rivoltella all'addome producendosi una ferita gravissima. Il suo stato è allarmante. Le ragioni dell'atto disperato sono di una singolarissima futilità. La madre della ragazza, comperando oggi un paio di calze per la figlia, sbagliò il colore, che doveva essere uguale a quello del vestito. Ciò provocò nella ragazza un tale sconforto che, ritiratasi nella propria stanza, dopo aver tolto da un cassetto la rivoltella del padre, se ne sparava un colpo all'addome.

Un altro tentato suicidio è avvenuto stamane. In un momento di sconforto, si sparava un colpo di rivoltella alla testa ferendosi gravemente, lo studente di 19 anni Alfiero Ennio di Valdagno, figlio di quel segretario generale del Comune. Da quanto ci risulta, l'Alfiero avrebbe tentato di uccidersi perchè preoccupato per i prossimi esami.

Abd el Krim tradotto a Taza

TAZA, 31

Abd el Krim accompagnato dal nonno e da un cugino, è arrivato a Taza alle ore 11. Egli viene trattato come un semplice prigioniero di guerra. Le altre persone del seguito sono arrivate in automobile.

Benchè nessuna cerimonia fosse disposta per l'arrivo di Abd el Krim, una numerosa folla aspettava sotto la tenda del generale Martin.

Appena Abd el Krim è stato ricevuto dal pascià della città nella casa degli ospiti, tutte le porte del fabbricato sono state chiuse e tutti gli estranei sono stati allontanati. Il ritardo dell'arrivo del capo ribelle, è dovuto al fatto che le tribù avevano dovuto prestare il loro aiuto per il trasporto dei suoi beni, per i quali sono occorsi duecento muli dell'esercito. Tutta la famiglia di Abd el Krim è attualmente in salvo. Si dice che quando a Targuist fu annunziato ad Abd el Krim che doveva partire per Taza, egli non rispose una parola, ma pianse.

L'avanzata francese in Siria

BEIRUT, 31

Le truppe francesi hanno avanzato a nord di Sueida sino ad Aere, dove si sono accampate senza incidenti. Sultan Atrache e parecchi capi ribelli sono stati condannati a morte in contumacia dalla corte marziale di Damasco.

Gli immensi danni della piena del Volga

MOSCA, 31

Continuano a giungere da varie parti della regione del Volga notizie sulla inondazione. A Jaroslav, i danni subiti dall'industria sono valutati ad oltre due milioni di rubli. A Kazan 2612 case sono state inondate e 13.000 persone hanno dovuto abbandonarle. La città di Spassk è completamente isolata dal fiume straripato e totalmente priva di pane. Secondo informazioni, giunte dai luoghi colpiti, vari ponti sono stati asportati dall'acqua e molti argini sono andati distrutti. A Saratov il livello delle acque del Volga ha superato di 22 centimetri quello della piena massima del 1890. A Pokrovsk la maggior parte dei nuovi quartieri della città sono sommersi. Le abitazioni vengono fatte sgomberare. Si teme che l'acqua salga ancora. Le città di Marxstadt e di Volsk e numerosi villaggi sono minacciati dall'inondazione.

Donne di tutto il mondo unite a congresso pro suffragio

PARIGI, 31

Nel grande anfiteatro della Sorbona, ornata delle bandiere di 40 nazioni rappresentate, si è iniziato ieri sera il congresso dell'alleanza internazionale per il suffragio femminile. Tra le delegate si notavano una graziosa giapponese, una bruna abitante di Madras, una indù, una islandese e via dicendo.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il Ministro dell'Istruzione, Lamoreux, il quale ha detto che questo congresso segnerà una tappa nuova e certamente vittoriosa del femminismo in Francia. Lo hanno ringraziato la signora Brunschwig, presidentessa dell'unione francese per il suffragio femminile e la signora Corbett Ashby, presidentessa dell'alleanza internazionale.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 31

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione al 17 maggio era salita a 1.712.700 con un aumento di 36.901 sulla settimana precedente e 427.880 sulla corrispondente settimana del 1925. Di questo totale 890.900 erano totalmente disoccupati, 615.500 lavoravano ad orario ridotto e 70.300 erano impiegati in lavori occasionali. In aggiunta al totale di 1.612.700 ufficialmente registrato, il ministero del lavoro aveva ricevuto 358.000 domande di sussidio da parte di minatori senza lavoro e di circa 60.000 operai di varie industrie che non erano stati ripresi in servizio dopo lo sciopero generale.

L'albo dei chimici del Veneto

Per incarico delle superiori autorità la Sezione Veneta Sindacati Chimici procederà alla compilazione dell'Albo dei chimici residenti nel Veneto autorizzati all'esercizio della professione nel Regno e sue Colonie.

E' quindi necessario che tutti coloro che esercitano attualmente la professione od intendono esercitarla si affrettino a fare le pratiche necessarie. Per maggiore istruzione degli interessati si avverte che, secondo le norme del Regolamento Sindacati Nazionali Chimici, art. 7, per ottenere la iscrizione all'Albo è necessario: a) essere cittadino italiano; b) godere i diritti civili e politici; c) avere conseguita la laurea in chimica, chimica e farmacia od in chimica industriale in una delle R. Università ed Istituto Superiore del Regno; d) avere ottemperato alle disposizioni di Legge prescritte per l'esercizio della professione di chimico.

Queste le condizioni generali; nel regolamento si provvede poi a rendere possibile la iscrizione nell'Albo dei chimici dei professori di Università ed Istituti Superiori. Si invitano quindi tutti gli interessati a far pervenire al fiduciario per il Veneto i seguenti dati: Nome e cognome; luogo e data di nascita; dove e quando conseguì la laurea o titolo equivalente e sua esatta natura; domicilio attuale e ditta cui sono addetti; la cittadinanza italiana od estera.

Insistiamo nell'avvertire che occorre occuparsi subito dell'iscrizione nell'Albo, poichè solo chi è iscritto potrà esercitare la professione di chimico con funzioni direttive in industrie o reparti di industrie che impieghino complessivamente più di 25 persone.

Approfittiamo dell'occasione per invitare tutti i chimici del Veneto ad inviare la loro adesione alla Sezione del Sindacato presso cui troveranno valida tutela dei loro interessi e degli interessi della classe. Iscrivendosi al Sindacato i chimici faranno anche azione patriottica perchè concorrendo alla organizzazione della loro classe, faciliteranno l'immenso lavoro di coordinazione e valorizzazione delle energie nazionali intrapreso dal Fascismo.

Adesioni al Sindacato ed estremi per la iscrizione nell'Albo di Chimici autorizzati alla Professione dovranno essere tutti inviati al Dott. Giulio Calvi, Via S. Eufemia, 16, Padova.

DOMANI Mercoledì 2 Giugno 1926

alle ore 20 (8 pom.) in Roma nel ... interno dell'Intendenza di Finanza ... dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione ... Lotto, avrà luogo l'estrazione dei ... della Tombola Nazionale con premi ... in contanti per L. 450.000 a beneficio ... l'«Istituto degli Orfani di Guerra ... del popolo abbandonati della Città di ... Ipoti e Circondario.

La vendita delle ultime cartelle ... vere Buste della Fortuna termina ... 17 e si possono acquistare ancora ... tutti gli appositi incaricati che ... esposto l'avviso della Tombola ...

«Ultime ore di vendita delle ultime ... telle e Buste della Fortuna».

Auguri sinceri a tutte le ... sone che concorsero, con l'acquisto ... cartelle e delle buste della Fortuna ... buon fine di questa benefica ed ... Tombola Nazionale.

CONSTATAZIONI

„...Scrivi che qui è perfetta letizia,,

Confessiamo: la gazzarra comincia a divertire. Quando l'anno francescano principiò a spuntare, e questo dilagare mistico era ancora in boccio, duro e saldo, privilegio dei pochi e dei solitari che ne coltivavano la pianta entro recinti rustici e sconosciuti, tutti un poco si corse con affanno al nuovo stemperarsi di frescura spirituale.

Oh la soavità dei Fioretti! Oh la beatitudine di certe storie grezze imbastite di terra e di verde come i nidi e le capanne! Oh quanta riconoscenza a chi cominciò a rendere cognito il riposo di certe oasi francescane sperdute tra le gole dei monti, scavate nel sasso, inebriate di sole! Oh la felicità di andarsene soli e quieti a riscontrare il bagliore di presepe che è la terra di Assisi. Rendevamo grazie ai pochi che con spirito di amore rinfrescavano le orme del Santo perchè in esse l'umanità ritrovasse la molle creta dell'anima che la praticità aveva imbastardita di detriti e di ghiaie.

Ma i «pochi» in nessuna cosa esistono più. I pochi si sono convertiti in «primi»; e ai primi, si sa, succede la flotta, la schiera, quella che prodigandosi per creare effetti maggiori, ti vieta il particolare, ti proibisce l'attesa, ti nega la sorpresa, cose che da che mondo è mondo, hai voglia a dire, ma regolano il ritmo della tua vita.

Così, pur tradendo un poco il tuo spirito di egoista, gioivi se nelle pagine di qualche quotidiano e di qualche ben quotata rivista, trovavi un'eco delle tue sensazioni riposte, se qualcuno idealmente percorreva con te per mano, le silvestri viottole della quiete, se questa gioia sommessa veniva additata a chi ne era rimasto sempre digiuno.

Ma ahimè! Ecco che il pigolio azzurrò, il trillo che alternandosi agli altri, potevi seguire nitido e sicuro, diventò coro, e il coro in un crescendo spaventoso senza pausa e senza accordo, diventò frastuono, senza che nessuna voce serafica questa volta, sorga ad acquetarlo, poichè il miracolo della predica alle allodole non troverebbe obbedienza fra gli uomini. Tristezza al mondo, quando la ricerca si arresta, il desiderio si spegne, quando non si ha più necessità di tendere la mano verso qualche elemosina di conforto, tanto le tue palme sono già zeppe e ricolme di elargizioni da impedirne ogni moto.

Non ci fu giornalucolo o rivista mondana, che non ti ammanisse prelibati manicaretti francescani o pallottole di briciole racimolate qua e là premendo l'indice contro la tovaglia a raccoglierle.

E i libri? Macchè Tommaso da Celano! Macchè cronache francescane! Macchè Speculum perfectionis! Troppo vergini e sobrie quelle narrazioni, troppo scheletrico qual rivo di semplicità simile agli affreschi giotteschi e al suono che Frate Francesco sprigionava dal suo violino composto di due rami d'ulivo intrecciati: se però è ben vera la tua sete di limpidezza e il tuo desiderio di rustico aroma, bisogna, per i tempi che corrono, presentarli con svolazzi fantastici come in certi banchetti si guernisce la mensa di fiori campestri ma distribuiti in coppe d'argento.

Riecco dunque i Fioretti, e lo «Speculum», e il suddetto Celano, ma per carità che siano rivestiti di cuoi finissimi, di incisioni preziose, ricchi di carte pergamenate, perchè tu, intellettuale dai capelli «garçonne» possa tra un ballo e l'altro, sottoporli con aria improvvisamente serafica, al tuo cavaliere in monocolo, tra l'astuccio della cipria e la scatola delle «pralines».

Ecco la storia del Poverello. Sabatier? Jorgensen? Vecchiume! La storia va adattata secondo lo spirito moderno. L'anima che tramandò al mondo il suo pulsare trasparente come un rivo di acque, non credere che sia quale si affaccia nei suoi grezzi e saporosi episodi che ti fruscìano sul cuore la beatitudine delle piante, dei voli, delle notti di stelle. Ed eccoti un Frate Francesco ribelle, o guerriero armato, o filosofo intransigente, o psicologo arguto, o trepido come una colomba: chè forse sì, egli era così, ma nella sua alta, inconsapevole poesia, e non nelle intenzioni, non nella saccenza che gli uomini d'oggi gli vogliono imporre con le proprie interpretazioni.

La bella ribalta!

Chi per anni ed anni aveva picchiato invano alle porte di un giornale e di una rivista torturando il cervello per stillarne quel pò di immaginativa, trovò la falsariga bella e pronta per un insperato debutto. Chi si era esaurito dopo aver dato alla folla le fiammate di un ingegno vigoroso e fattivo, ritrovò il getto di una fonte inesauribile da raccogliere entro la coppa del proprio stile accorto e immaginoso. Nulla fu trascurato. Il saccheggio non risparmiò nessuna storia, nessun episodio, nessun particolare. E quando la riserva fu esaurita, ci guardammo desolati e si diede mano alla polemica. Le famose rose senza spine della Porziuncola non avranno per caso una copia conforme in Inghilterra? Gli uccelli cui Frate Francesco predicò erano proprio allodole o erano passeri? Il saio del Poverello aveva undici toppe o quattordici?

E se finisse qui: che questo è per la letteratura.

Ma entra se puoi in una esposizione (honny soit....) e se non sei di travertino, ne esci con l'itterizia. Tutti i più immaginosi frati Franceschi di questo mondo li trovi a congresso: dalla statuetta che lo raffigura spinoso e famelico come un resuscitato, alla statua di gran mole, muscolatura di Firpo, massiccio, testa rovesciata che vorrebbe essere di trasfigurazione e che Dio ti perdoni, ti dà l'effetto di beota. Se poi addirittura non gli fanno ricevere le stimmate sospeso ad un albero, un braccio qua ed uno là come un cencio disteso a prosciugarsi.

Affreschi del Cimabue, di Giotto, del Lorenzetti, di Giunta Pisano, dove lo spirito non tradiva l'immagine, dove l'immagine non rinnegava totalmente la somiglianza, dove l'umano si fondeva col divino, in quell'equilibrio così perfetto dove tutto è presente e dove nulla prevale!

Ma questo, ripeto, è nulla.

Senza darti delle arie da sibilla, tu prevedevi l'ultima tappa. (Sciocco! e chi ti dice che sia l'ultima?).

La ribalta dove ognuno credeva di esser solo a poter profetare e sbraciarsi a suo modo, ha cominciato a brulicare. Finchè sono stati in pochi, si son stretti la mano affabili quanto mai. Poi il brulichìo è divenuto folla, la folla è diventata una vero «si salvi chi può». E son cominciate le prime occhiate in cagnesco, le gomitate semi-involontarie di chi vuol star comodo in ferrovia, gli scossoni insistenti i brontolii a fior di labbra, finchè da un giornalone è scattata una voce: Basta!

Disgraziato! Non l'avesse mai fatto. Eccola la nuova mèta segnata, il terreno vergine, la zona intatta. Scartabellati gli archivi, dato fondo a tutta la materia francescana, non c'era che questa esclamazione per essere ancora i primi.

Non l'avesse mai fatto! E' successo come a teatro, che per imporre il silenzio si fa più baccano di prima. E' come chi corre a catena per un declivio, a rompicollo, e ognuno grida: «ferma!» senza che nessuno possa per primo arrestarsi.

Basta, basta! Eh sì! Ci vuol altro. Se circoli con aria impassibile, intendi quali sieno i diritti che ognuno si arroga per rimanere soli o in pochi a trattare l'argomento. Anzitutto la celebrità: chi è celebre, chi da tanto tempo ha distribuito al prossimo suo valanghe d'articoli e di volumi, o anche se senza di essi, è giunto alla notorietà, può comodamente e di diritto scrivere pagine e pagine. Ma chi non è celebre oggi, scagli la prima pietra. Sicchè le cose stanno al punto di prima.

C'è chi vanta di essersi appassionato di studi francescani prima che ad Assisi salissero torme di automobili, torme di visitatori, e dai pendii del Subasio scendesse per tutto il mondo questa manna mistica dove ognuno si adagia a proprio uso e consumo. Ma contro questi si avventa l'autore novello che strilla: «Allora già che hai chiacchierato tanto, adesso taci!». Situazione, come vedi, immutata.

C'è finalmente quello che crede di trionfare vantando i suoi natali umbri, o di somigliare al Santo, o di chiamarsi Francesco (mi raccontava ad Assisi un componente del Comitato di aver ricevuto una proposta in cui a tutti i Franceschi venisse concesso un viaggio gratis nell'Umbria.....).

C'è chi osservava che questo genere di letteratura fosse affidata ai francescani. Ira di Dio! Lo dico a te, pellegrino in espiazione che percorri la strada degli Angeli in una lussuosa Roylle Roce, in una rapida Alfa-Romeo; a te, pellegrina che fai risuonare sul pavimento della basilica il bastoncino impertinente: se dalla chiesa inferiore velata di penombra, di gravità, sali i gradini interni che ti portano a quella superiore, chiara, melodica negli affreschi di Giotto, i buoni conventuali tu li vedi affannati a vendere in un angolino, borse da notte, copricuscini, tovagliette da thè insieme alle medaglie e alle reliquie; «ma sono a punto d'Assisi» obbietterai. D'Assisi quanto ti pare, ma borse da notte.

E allora?

E allora niente. Domani uscirà un nuovo articolo che griderà: «Basta!» a quelli che hanno gridato basta. E via dicendo...

Ieri sera rileggevo i Fioretti, e quel capitolo che dice «come andando per cammino, Santo Francesco e Frate Leone, gli espose quelle cose che sono perfetta letizia». E ne aggiungeva idealmente una, alla serie d'ingiurie e di afflizioni per cui il Santo gioiva: «Frate Leone, pecorella di Dio, se i posteri dopo tanto tempo di nostra morte, si sovverranno di noi, e di noi parleranno non solo in malo modo, ma eziandio ognuno si farà ribalta di nostra umilitate, e convertiranci in ciarlatani vilissimi e profittatori di nostra stessa santità, o Frate Leone, iscrivi che qui e in questo, è perfetta letizia».

Ma Francesco non prevedeva lo «shimmy», nè le vellutate perfidie del secolo d'oggi.

TERESA SENSI

La celebrazione francescana

nel programma del Comitato

ASSISI, 31

Il Comitato Internazionale Francescano pubblica il seguente manifesto:

«Nelle annuali ricorrenze della Chiesa fu segnata la data del perdono come il massimo privilegio concesso da Dio alla santità. La penetrazione del cuore umano, che fu compiuta dal francescanesimo nella maniera più intima, la religione dell'umanità, posero questo segnacolo della pietà e della carità. E gli uomini di tutto il mondo mossero verso l'umile Chiesa francescana, condotti dalla fede che supera le distanze e portando la stanchezza delle membra affrante dal cammino e l'umiltà delle moltitudini curvate nella polvere.

«Il Comitato Internazionale religioso e civile di Assisi, cui la Santa Sede lasciò l'altissimo onore di stabilire la data di inizio della festa centenaria, con il riallacciare a questa data l'apertura dell'anno francescano, volle riconfermare ad essa quel carattere giubilare per cui perverranno ad Assisi le moltitudini che chiedono pace dopo la guerra e chiedono fede in mezzo alle materialità che ne circonda, quanti hanno dolori da sanare, quanti hanno speranze di bene.

«In questo avviarsi d'ogni parte per le strade che portano ad Assisi, sarà la più grandiosa celebrazione francescana. La cerimonia di apertura acquisterà solennità vera dal concorso delle genti di ogni nostra regione e di lontani paesi stranieri, avrà carattere di universale pietà. Preceduta da tridui di preparazione che avranno luogo nelle due basiliche patriarcali di S. Francesco e di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, la cerimonia di inaugurazione si inizierà alla mezzanotte fra l'ultimo di luglio ed il primo giorno di agosto, con solenne pontificale celebrato nella cattedrale di Assisi e nella chiesa di S. Rufino, con musica della polifonica romana, diretta dal maestro Casimiri.

«Mentre la valle umbra si illuminerà di luci festanti e il suono delle campane delle torri di Assisi e delle parrocchie della diocesi spanderà l'eco della salutazione giubilare, una grandiosa processione nella notte d'estate, porterà la benedizione di Gesù in Sacramento per le vecchie strade di Assisi dove ad ogni finestra si accenderanno le faccole alimentate dalle mani buone di tutti coloro che la pietà uguaglia. A qual riflesso col fascino di tempi lontani, si ravviveranno fra le vecchie case e gli storici monumenti i colori delle tradizionali confraternite, passeranno commossi nella loro umile veste i figli di S. Francesco e passerà il clero di tutta la diocesi di Assisi. Si eleveranno i canti e gli inni che risuoneranno con eco immensa nella moltitudine convenuta.

«Nel giorno 1. di agosto, nella basilica di S. Francesco, mèta della processione della notte, sarà l'adorazione di Gesù in Sacramento chiusa da funzioni religiose nell'ora che precede il vespero. Un grande corteo di popolo a ricordo dell'antica cerimonia di apertura del perdono, scenderà allora dalla basilica francescana alla soave Porziuncola con la partecipazione delle autorità religiose e civili.

«I Padri conventuali recheranno il prezioso reliquario della benedizione di S. Francesco e frate Leone e i minori osservanti della basilica di S. Maria degli Angeli si faranno incontro al corteo nella pianura presso la chiesa di S. Maria delle Grazie. Alla Porziuncola il pio corteo sarà benedetto col reliquario francescano da S. E. il Vescovo di Assisi. A mezzanotte un secondo pontificale celebrato dall'Eminentissimo Cardinale nella basilica di S. Maria degli Angeli chiuderà la storica giornata di fede ed aprirà il nuovo giorno sacro.»

La novità dell'invenzione

e la nuova forma di tutela

ROMA, 31

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera dei deputati la relazione preparata per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge col quale il Governo chiede al Parlamento la delega ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale.

La relazione, riaffermata la necessità di rimmodernare la legislazione in materia, ricorda i precedenti tentativi di riforma, nessuno dei quali ha potuto mettere capo a nuove disposizioni di legge.

L'attuale Governo ha portato anche in questo campo la sua vigile iniziativa e compiuti rapidamente gli studi opportuni, si è persuaso della maturità del problema e della necessità di una pronta soluzione.

Il Governo ha chiesto quindi al Parlamento l'autorizzazione ad effettuare la riforma che in tal modo potrà essere realizzata più rapidamente — ed anche, trattandosi di materia tecnica — più convenientemente. La commissione ha riconosciuto che la procedura parlamentare è in questo caso meno atta a dare pronti e buoni risultati, e propone quindi di concedere la chiesta delega al Governo.

L'esame preventivo

Il relatore però ha creduto opportuno di mettere in rilievo alcuni capisaldi della progettata riforma, pur senza formulare vere e proprie proposte di concrete disposizioni. Ciò anche perchè la ultima parola sulla materia deve essere riservata ad una delegazione del Parlamento.

Il relatore suggerisce infatti che le Commissioni della Camera e del Senato che avranno esaminato il disegno di legge di delega al Governo, siano poi chiamate ad esaminare e ad approvare definitivamente il testo di nuove disposizioni legislative, che sulla autorizzazione del Parlamento, sarà predisposto dalla amministrazione.

Fra i molti problemi che il relatore esamina, ha certamente particolare importanza quello dell'esame preventivo delle invenzioni, delle quali si chiede la protezione della legge ed in sostanza il monopolio temporaneo. L'esame preventivo dovrebbe determinare se la invenzione sia veramente nuova e sia suscettibile di applicazioni industriali. Il requisito della «novità» è specialmente importante, perchè è ovvio: altrimenti non si ha vera «invenzione».

Secondo la legge italiana vigente la amministrazione che rilascia il certificato di privativa non si preoccupa di accertare la novità dell'invenzione, salvo, bene inteso, il caso di flagrante plagio di altra invenzione già coperto da privativa. La legge, infatti, dichiara espressamente che lo Stato non garantisce l'utilità e la realtà dell'invenzione.

Il requisito della "novità,,

Numerose altre legislazioni invece si inspirano al concetto che il requisito della «novità» debba essere accertato dalla competente autorità amministrativa, in via preliminare, come condizione per il rilascio di brevetto. E' appunto questo l'istituto dell'esame preventivo al quale il relatore non si pronuncia contrario, riconoscendo tutta la importanza di alcuni degli argomenti addotti in favore, ed in linea razionale la superiorità del sistema. Formula però riserve circa le difficoltà che si frappongono alla soddisfacente attuazione dell'istituto; ed in particolare, mette in evidenza le esigenze indeclinabili che l'eventuale adozione del sistema venga subordinato alla costituzione e al funzionamento di un ufficio adeguatamente attrezzato per personale idoneo e per mezzi finanziari e tecnici, che valgano a garantire sotto ogni aspetto la completezza delle indagini, la attendibilità delle conclusioni e la speditezza della procedura: il che implica necessariamente che si provveda per gradi. Il relatore esamina poi, con interessanti raffronti alla legislazione estera, numerose altre questioni di grande importanza: diritti nascenti dalle invenzioni fatte dai dipendenti delle aziende private e dallo Stato; la «licenza obbligatoria» delle invenzioni non attuate dal titolare della privativa; i rapporti tra la legge sui diritti di autore e la legge sui modelli e disegni di fabbrica, le espropriazioni delle privative industriali per ragione di pubblica utilità; il riconoscimento, all'infuori della legge sulle invenzioni industriali, delle scoperte scientifiche (questione delicatissima, che si discute anche in seno della Società delle Nazioni), ad altre minori questioni.

I pompieri in visita a Redipuglia

e la fine del convegno

UDINE, 31

Tutte le squadre partecipanti al congresso nazionale pompieristico svoltosi a Udine, si sono recate oggi in pellegrinaggio sui luoghi della guerra, visitando la zona carsica. Erano presenti le squadre di Pordenone, Bologna, Genova, Brescia, Verona, Livorno, Mantova, Piombino, Pallanza San Vito al Tagliamento, Lucca, Venezia, Mortegliano, Udine, Ravenna, Gorizia ecc.

La prima sosta si effettuò a Redipuglia al cimitero degli Invitti della III. Armata. Accolse le squadre il maggiore Giannino Antona Traversi che condusse in visita alle diverse zone del grande cimitero di guerra i pompieri e i loro ufficiali. Costituitisi in corteo, i pompieri dopo un lungo giro si radunarono a Bosco Cappuccio ove consumarono la colazione al sacco. Venne consegnato qui una medaglia commemorante il 25.o anno di presidenza al comm. Goldoni.

Furono pronunciati parecchi discorsi; fra gli altri uno applauditissimo del maggiore G. A. Traversi. Alle ore 14 tutti si recarono a Gorizia ove vennero accolti con grandi applausi. I pompieri deposero una corona sotto la lapide dell'ufficiale dei pompieri Sebastiani di Roma, morto in guerra. Visitarono indi il cimitero degli eroi. Alla sede municipale, accolti dal sen. Bombig, venne loro offerto un sontuoso rinfresco. Alla sera tutti i congressisti sono ripartiti da Udine alla volta delle loro sedi.

Le cerimonie di Siena

alla presenza di S. E. Balbo

SIENA, 31

La città di Siena ha dato ieri una nuova e grande manifestazione di forza e di consenso al regime fascista nell'occasione del 78.o anniversario di Curtatone e Montanara e della inaugurazione dei gagliardetti dei gruppi professori e studenti.

S. E. Balbo giunto per rappresentare il Governo nazionale alle cerimonie ha manifestato tutto il suo compiacimento per l'importanza delle forze fasciste della provincia di Siena. Egli è giunto da Firenze in automobile alle dieci. Dopo una breve sosta in prefettura, si è recato alla Università ove erano convenute tutte le autorità e notabilità e il Rettore Magnifico, circondato da tutti i colleghi nell'atrio universitario ove sorge il Monumento ai Caduti di Curtatone e Montanara ha avuto luogo la commemorazione del glorioso avvenimento.

Il prof. Leonona ha quindi pronunciato una elevata orazione, seguito da S. E. Balbo che ha pronunciato un importante discorso, ripetutamente interrotto da applausi e accolto alla fine da una grandiosa entusiastica acclamazione. Poscia sono stati inaugurati i gagliardetti delle sezioni dei professori ed assistenti e quelli della sezione degli studenti.

Quindi S. E. Balbo si è recato a visitare la casa del Fascio. Alle 16 nella Piazza del Campo, si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato tutti i Fasci, i sindacati, la legione della milizia, moltissime associazioni, i podestà dei comuni della Provincia, parecchie musiche ed alcune centinaia di gagliardetti. Presso il monumento a Garibaldi era eretta una tribuna sulla quale hanno preso posto l'on. Balbo e le autorità che hanno assistito al grandioso sfilamento. Quindi si è svolta la cerimonia della consegna del nuovo drappo da appendersi alla vecchia asta della bandiera che gli studenti portarono sui campi di battaglia di Curtatone e Montanara.

Un lutto di Luciano Zuccoli

ROMA, 31

Ier l'altro è morta la contessa Olga Zuccoli nata de Bussen, diletta compagna di Luciano Zuccoli.

Quest'improvvisa notizia ci riempie l'animo di tristezza e di dolore. La contessa Zuccoli, donna di gran cuore, dolcezza e bontà, era sofferente da qualche tempo: ma non avremmo creduto che sì presto il male avrebbe spezzata la sua esistenza. Aveva passato l'inverno ad Anzio; e il sole e il mare laziale sembravano aver ridonato salute al suo corpo delicato. Purtroppo oggi non è più. Essa discendeva da una nobile famiglia russa. La rivoluzione del 1917 si era abbattuta anche sulla parentela ed indirettamente anche su lei, privandola dei suoi beni personali. Ma la contessa Olga si rassegnò agli eventi, con quella serena dolcezza che era una sua particolare virtù. Le restava un bene che nessuna rivoluzione poteva toglierle: l'amore per suo marito e l'interessamento ch'ella prendeva all'opera sua. Al nostro caro amico che ci fu maestro qui alla «Gazzetta», e, prima, al «Giornale di Venezia» quando ne resse le sorti durante memorabili battaglie, mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

Avvocato vittima di un incidente d'auto

TORINO, 31

Ieri alle ore 9 partivano da Torino diretti a Pinerolo l'industriale Aldo Fiorenzuola di anni 35, da Firenze e l'avv. Paolo Albertini di anni 38, noto professionista residente a Torino. Nelle vicinanze di Piossasco il Fiorenzuola, che era al volante, per scansare un ciclista, ha sterzato con violenza andando ad urtare contro un paracarro. L'Albertini, preso da panico ha aperto lo sportello dell'automobile e si è gettato a terra, ma, caduto malamente, è andato a battere con la testa contro un sasso rimanendo morto sul colpo. L'automobile è precipitata in un campo e si è rovesciata.

Il Fiorenzuola, che era rimasto sempre stretto al volante ha riportato la frattura di una clavicola.

Duplice mortale disgrazia

ad un passaggio a livello

TORINO, 31

Da Torre Pellice giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri ad un passaggio a livello nel tratto da Torre Pellice a Pinerolo. Verso le 18 due contadini che montavano un biroccio trovato aperto il cancello del passaggio a livello, vi si spinsero mentre sopraggiungeva un treno viaggiatori proveniente da Pinerolo, che ha investito in pieno il veicolo, sfracellando orribilmente i due disgraziati. Uno di essi è morto sul colpo, l'altro poco dopo all'ospedale di Torre Pellice. Non si conoscono ancora i nomi delle vittime e mancano i particolari. Il guardiano del passaggio a livello, a cui si deve la responsabilità della disgrazia, è stato tratto in arresto.

Le solennità fiorentine

alla presenza dell'Erede

FIRENZE, 31

Ieri mattina è giunto a Firenze S. A. R. il Principe Ereditario per partecipare a varie cerimonie patriottiche. Ad attendere l'arrivo del Principe Ereditario si sono dati convegno alla stazione di S. Maria Novella tutte le autorità civili e militari.

Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore reparti di carabinieri, del Genio e della Milizia.

Il treno, col quale S. A. R. è giunto da Torino è arrivato in stazione alle ore 9 precise. La fanfara dei cavalleggeri ha subito intonato la Marcia Reale. Il Principe, seguito dal proprio aiutante di campo generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza comandante Settimi, si è diretto nella saletta reale passando in rivista la compagnia d'onore e quindi è salito in automobile fra grandi applausi della folla radunata fuori della stazione, mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava la Marcia Reale.

Commoventi episodi

Il Principe, seguito da numerose altre automobili nelle quale hanno preso posto tutte le autorità si dirige all'Istituto Nazionale per i ciechi in via della Carra dove si svolge la inaugurazione della Stamperia Nazionale Braille, la prima istituita in Italia. Durante tutto il percorso il Principe è stato fatto segno a grandi dimostrazioni da parte della folla.

S. A. R. il Principe Umberto si dirige subito nella cappella annessa all'Istituto per assistere alla Messa. Terminata la Messa, il Principe scende nel cortile interno, ove presta servizio d'onore la Milizia ferroviaria. Assiste alla cerimonia della consegna dei premi di benemerenza dei benefattori della istituzione e riceve il saluto del marchese Torrigiani presidente dell'Istituto.

Quindi l'on. Lupi tra continui applausi ha pronunciato il discorso inaugurale. Terminati i discorsi il Principe Ereditario ha fatto il giro di tutto il Piazzale, dove erano schierati i ciechi, intrattenendosi con essi e stringendo ad alcuni la mano, tra la viva commozione dei presenti. Il Principe ha visitato poscia tutti i laboratori e le camerate.

Durante la cerimonia, la folla che vi ha assistito anche dai tetti delle case circostanti all'Istituto, ha tributato entusiastiche dimostrazioni al Principe. All'uscita del Principe dall'Istituto due bambini hanno offerto al Principe mazzi di fiori. Alle ore 11 S. A. R., sempre accompagnato dalle autorità ha lasciato Firenze, dirigendosi a Pontassieve.

La visita a Pontassieve

L'ingresso del principe nella cittadina è salutato dal suono delle fanfare e dal fischio delle sirene degli stabilimenti. Per la circostanza hanno pubblicato manifesti il sindaco, il fascio e le associazioni cittadine. Dopo un ricevimento offerto dal Comune, ha avuto luogo una colazione in onore di S. A. R. il Principe, alla quale hanno partecipato le principali autorità.

Nel pomeriggio, da un balcone di casa Sansone Trombetta, ove il Principe è stato ospitato, S. A. R. ha assistito allo sfilamento di un grandioso corteo di associazioni cittadine e dei dintorni; poscia il Principe si è recato ad inaugurare la cappella votiva ed il Parco della rimembranza, dove hanno pronunciato applauditi discorsi il sindaco di Pontassieve e il comm. Marziali deputato provinciale. S. A. R. ha deposto nel Parco una corona di alloro con bacche dorate. Il Principe Umberto si è recato quindi a visitare vari stabilimenti industriali e le officine ferroviarie. Prima di lasciare Pontassieve ha visitato anche la casa del Fascio e quella dei combattenti dove sono state inaugurate le fiamme dell'Avanguardia giovanile fascista ed i gagliardetti dei sindacati fascisti. Sono stati pronunciati applauditi discorsi dai comm. Riccardo Boninsegni, e dall'ing. Angelo De Eufelia. Quindi nello stabilimento Monsovano è stato offerto un the.

A Rignano sull'Arno

Proseguendo la sua gita il Principe Ereditario alle 18 è giunto a Rignano sull'Arno, dove era ad attenderlo il sindaco gr. uff. Umberto Papi, con tutta la giunta e i consiglieri provinciali e il comm. Stantini in rappresentanza della Deputazione provinciale.

La piazza principale presentava un magnifico colpo d'occhio. Vi erano schierati il fascio, tutte le scolaresche, le associazioni patriottiche con musiche. La folla era a stento trattenuta dietro i cordoni dei Cavalleggeri Alessandria che prestavano servizio d'onore; anche a Rignano erano stati eretti grandi archi trionfali con scritte inneggianti alla monarchia sabauda e al Principe Ereditario. Il sindaco e le associazioni avevano pubblicato patriottici manifesti.

L'arrivo del Principe, annunziato dalle note della Marcia Reale, ha provocato il più grande entusiasmo. Dalle finestre e dai balconi gremiti di popolo venivano gettati fiori sull'automobile del Principe. Al palazzo comunale S. A. R. ha ricevuto tutte le autorità e le rappresentanze delle associazioni. Frattanto una immensa folla acclamava sulla piazza, tanto che il Principe ha dovuto affacciarsi al balcone a ringraziare.

Lasciato il Municipio, il Principe Umberto si è recato al monumento ai caduti, deponendovi una corona di alloro colle sue iniziali. Quindi ha visitato il Parco della Rimembranza e poscia è ripartito alla volta di Firenze.

A Troghi, frazione di Rignano sull'Arno, il Principe ha fatto una breve sosta in quella scuola, dove fra il più grande entusiasmo è stata inaugurata una lapide che ricorda la sua visita. Due piccoli Balilla hanno offerto fiori al Principe che tra la più grande commozione li ha baciati, e quindi si è recato a piedi alla sede della Pubblica assistenza per assistere all'inaugurazione di una lapide ai soci caduti nella grande guerra. Il Principe Umberto ha fatto quindi ritorno a Firenze e si è diretto a Palazzo Pitti. Alla sera il Principe Ereditario ha partecipato ad un pranzo intimo offerto in suo onore.

Spigolature

L'amore della nettezza, anzi della forbitezza, è nel popolo istintivo e tradizionale. La donna fiamminga è fiera della sua, anche se è modesta. E certo Anna Van Ophen, la bellezza bionda che seppe trattenere Van Dyck sulla strada di Malines — rammemora il *Giornale di Sicilia* — non poteva essere che una fiamminga, poichè nel parlare al pittore che andava a Roma, sul cavallo bianco, donatogli da Pietro Paolo Rubens per rincorrere la gloria di Raffaello, aveva lasciata la porta aperta della sua cucina, perchè il pittore ritardasse un poco a divenire il «Signor Antonio» e si sedesse a tavola, davanti ad una «carbonade» fiamminga, tra gli ottoni lucenti della cantina paesana. E fu così che Van Dyck apprese che non tutte le strade conducono a Roma. In parecchie scuole femminili fiamminghe vi è un corso di cucina e di pulizia, quantunque la migliore delle scuole sia naturalmente l'esempio. E, a somiglianza della Francia e dell'Inghilterra, le scuole «ménagères» sono numerosissime; ma, per contro, ve ne sono anche di popolarissime, dove si insegna praticamente che per sposarsi e trattenere il futuro marito bisogna saper tenere una casa. Così molti economici e simbolici doni nuziali portano alle giovani spose di Fiandra una bella eloquente augurale. Nelle case operaie, una Commissione, senza alcun preavviso, passa al esaminare le case delle diverse donne, sposate o nubili, e dopo maturo e profondo esame, e dopo aver veramente toccato con mano per accertarsi se ancora esiste dell'attribuire un premio ambito come un titolo di virtù.

*

Marcello Boulanger, nella sua relazione al *Figaro* sul suo viaggio in Italia, s'intrattiene della sua visita alla Duchessa d'Aosta, che egli chiama nobile e vivente simbolo dell'unione italo-francese. E' con una specie di fraternità rispettosa, che, come francese, ha sollecitato dalla duchessa l'onore di un'udienza, poichè lei si trovava appunto a Roma, mentre lui ci veniva come in un pellegrinaggio. Si narra — dice il valente giornalista e scrittore — che i guasconi parlando di Enrico IV dicessero teneramente: «Il nostro ragazzo». Così noi dall'altra parte delle Alpi, pensando alla Duchessa d'Aosta si è tentati di dire: «La nostra compaesana». Egli descrive poi la mattina che si recò al Quirinale felice e commosso al pensiero che avrebbe sentito parlare la sua lingua in un palazzo reale italiano, dalla discendente dei sovrani del fiordaliso. Egli esalta la bellezza di Roma, in quell'ora mattinale, quando i colombi volano sui tetti, i passeri nei giardini, e gli auto passano ancora con rumore discreto, diverso dal fracasso che faranno un po' più tardi. Poi descrive la Corte del Quirinale vasta, bella, tranquilla, il salone d'aspetto, dalla cui ampia finestra si scorgono i punti più belli di Roma, in una splendida mattina di maggio, senza nubi. In fine si trova alla presenza della duchessa d'Aosta, che parla lentamente, con una distinzione infinita. Il suo vestito da lutto la fa sembrare più snella e più sottile. Le sue prime parole sono per esprimere la gioia che provò in quella stessa settimana per la festa franco italiana organizzata a proposito della gara al furore del toro. E questo fatto ha dato troen. Oltre alla sua passione per l'Africa misteriosa, è ben soddisfatta quando vede italiani e francesi cordialmente riuniti.

*

A varie riprese, la stampa inglese spezza una lancia contro le corride, ciò che — scrive il *Gaulois* — urta ed irrita assai i nostri vicini spagnoli. In generale, questi replicano, denunciando, come egualmente crudeli la caccia alla volpe, i combattimenti dei galli e le battaglie fra cani e gatti, delle quali il pubblico inglese si mostra avido. Recentemente l'antica disputa — perchè si tratta infatti di un'antica disputa — è stata rianimata dal fatto che alcuni giornali inglesi hanno annunciato che sarebbero stati soppressi i *picadores* ciò che porterebbe anche la scomparsa degli sventurati cavalli abbandonati senza difesa al furore del toro. E questo fatto ha dato occasione a quei giornali di protestare ancora una volta contro le corride e di fare un confronto fra la barbarie continentale e la dolcezza dei costumi delle isole britanniche. Questa volta gli spagnoli hanno replicato, provocando la protesta di venerabile Blackburne, arcidiacono di Surrey, che, recentemente criticò la sensibilità fuor di posto manifestata in alcune occasioni dai suoi concittadini per gli animali, dicendo che la loro pietà dovrebbe esercitarsi piuttosto in favore dei fanciulli dei quartieri poveri.

*

Guglielmo Popper, povero sarto czeco, servì, durante la guerra, in un reggimento di fanteria. La sorte volle che fosse fatto prigioniero dai russi. Dopo molte peripezie in Siberia, si arruolò nei legionari czechi e cominciò a rappresentare una parte importante. Dopo la guerra, quei legionari furono trasportati in America, ove Popper si presentò ai suoi conoscenti, che abitavano da lungo tempo colà, come generale supremo dei legionari czechi. Era così convincente nei suoi racconti — riferisce il «Gaulois» — che i suoi concittadini per testimoniargli la loro riconoscenza, gli donarono 58.000 dollari. Fornito di una così bella somma, si dette alla vita elegante, si introdusse nell'alta società e si fece ricevere da un proprietario come l'arciduca Ferdinando di Asburgo. La figlia del congiunto di Francesco Giuseppe se ne innamorò; furono celebrate le nozze; tutta la famiglia si recò in Europa. Il suocero, profittando dell'occasione, volle ricercare i beni del genero e studiare il suo albero genealogico. Non trovò niente, comprese di essere stato burlato, e con la figlia riprese la via dell'America; ma intanto era divenuto nonno. L'ex-sarto fu arrestato, processato e condannato a due anni di carcere. Espiata la pena, Popper continuò nella via presa; si spacciò per il genero del re delle ferrovie americane Harrison. Durante i suoi viaggi, tornò a Brunn, quando si svolgeva un processo contro due coniugi accusati di aver assassinato una ventina di persone. Si presentò come loro difensore ed incassò una forte somma. Popper nelle sue ultime lezioni, posò la sua candidatura come senatore. Ma alla fine è stata scoperta la sua vera identità, ed è stato processato e condannato a tredici mesi di lavori forzati.

CRONACA DI VENEZIA

Mollare meno

Abbiamo ricevuto, sulla faccenda della corsa delle carriole in piazza San Marco parecchie lettere, alcune delle quali, al solito, anonime. Quelle anonime contengono, al solito, o delle ingiurie, o delle considerazioni acide di gente che non osa rivelarsi, o delle sconcezze. Il cestino è, quotidianamente, abituato a simile porcheria. Tra le lettere firmate ce n'è due che trascriviamo. Eccole:

« Signor Direttore,

« Ho letto i trafiletti della «Gazzetta» contro la goliardica corsa delle carriole in Piazza San Marco. Non entro nel merito della questione, solo la prevengo che si sta costituendo un comitato per ottenere, a scopo di beneficenza, il permesso di organizzare, pure in piazza, una corsa nei sacchi, un tiro alle pipe e un triplice albero di cuccagna con vistosi premi. Non alzeremo nessun albero speciale, chiederemo di adibire allo scopo i tre standardi con la speranza che, come furono concesse le carriole della neve, ci sarà accordato l'uso degli standardi. E poichè si tratta di beneficenza, confidiamo che ci riesca utile il precedente della corsa delle carriole, e che ella non vorrà opporsi.

« Con ogni ossequio,

dev.mo
(Segue la firma)

« Signor Direttore,

« Ha visto quante carriole in piazza, e per più ore di seguito, oggi? Ah! se fossero impiegate tutti i giorni con personale ad hoc, di rinforzo per il servizio di pulizia urbana! Venezia sarebbe certamente più netta di quel che non sia.

« Mi creda, ecc. ecc.

(Segue la firma)

La prima lettera ha, evidentemente, un sapore ironico ma quel che è avvenuto domenica nel pomeriggio in piazza, unitamente a quello ch'essa contiene si presta a considerazioni di ordine generale che riteniamo nostro dovere di esporre. Sull'impressione penosa suscitata nei cittadini dalla corsa delle carriole non vogliamo insistere; chi è stato a San Marco ha udito ed ha espresso giudizi, con parole spesso risentite, che sono stati indubbiamente riferiti in debito luogo. Se li ripetessimo qui si potrebbe credere che essi rappresentino il frutto di una nostra volontà di polemica o di una ritorsione verso chi concionò i suoi compagni prima di iniziar la corsa o verso chi, alla sera, invase gli uffici deserti, della *Gazzetta*, per concionarli ancora dalle nostre finestre, tutte cose, codeste, che non ci turbano affatto e che non ci impediscono, come si vede, di dir nettamente il nostro pensiero. Ora, noi pensiamo che si mollai.. troppo! Basta che a qualcuno passi per il capo una idea qualsiasi e che per attuarla si formi un comitato di tre persone, debitamente fornite di una tessera o di un distintivo, perchè nessuno osi più rifiutare il proprio nome al patrocinio (a questo proposito crediamo di esser nel vero affermando che il segr. della Fed. prov. Fascista non aveva affatto aderito a far parte — secondo fu arbitrariamente stampato — del Comitato della corsa delle carriole) e i permessi che gli si chiedono ev si tratti di autorità pubbliche. Questa facilità di rimuovere gli ostacoli legali e di racimolare i consensi ufficiali è la causa principale della gara sfrenata nelle iniziative più balzane, più inutilmente festaiole, che imperversa un po' dovunque nel nostro paese, ma più che dovunque a Venezia; e si risolve in fastidi per la gente, in richieste di denaro o di oggetti e, alla fine, persino in petizioni — pel tramite delle personalità ficcate nei comitati d'onore — di onorificenze o di cariche.

Le alte gerarchie fasciste e i più autorevoli giornali del partito hanno deplorato, negli ultimi tempi, tutto ciò; sarebbe tempo davvero che tutto ciò avesse, una buona volta, a finire. Ma tutto ciò non finirà se coloro che sono investiti della facoltà di dir no continueranno a dir sì. Certo, agli effetti della popolarità e del quieto vivere è più facile dire di sì che dir no; ma i posti di responsabilità, appunto perchè tali, implicano oltre agli onori anche gli oneri. E l'onere di un no ogni tanto valorizzerebbe quelle iniziative meritevoli alle quali stretta convenienza consigli, pure ogni tanto, di dire di sì. Nella questione delle carriole un temperamento, del resto, era possibilissimo. Bastava rispondere che il Municipio accordava le carriole per la corsa a patto che questa si facesse a Santa Margherita, o in Campo San Polo, o altrove meno che in piazza per certe ragioni di rispetto allo spirito e di riguardo alla entità dei luoghi, abbastanza ovvie per star lì a ripilogarle. E gli studenti si sarebbero arresi così come ci parve si fosse persuasa un giorno, alle nostre argomentazioni, una piccola commissione di essi venuta ad interpellarci in proposito. Ma, insistiamo, il lato della questione che più ci preme è quello di principio; insistiamo cioè sulla necessità di non mollare sempre e continuamente, quando le cause non lo meritino, di fronte alle disparate iniziative di ogni genere che ci vengono deliziando; per salvaguardare quanto più sia possibile quel che costituisce il decoro di vita di una grande città come Venezia. Motivo per cui non è poi insensata neppure la seconda delle due letterine che abbiam riportato più sopra.

La processione del Corpus Domini

Ci si comunica: I Confratelli Capitolari dei Sodalizi cittadini Scuole Gran di Arciconfraternite di San Rocco, della Madonna del Carmine, San Cristoforo e Compagnia della Misericordia, sono invitati a prender parte alla solenne processione del Corpus Domini in S. Marco, giovedì 3 giugno alle ore 9.15 precise.

I Confratelli dovranno trovarsi alle ore 9.30 rispettivamente nelle Cappelle della B. V. dei Mascoli, della B. V. Nicopeja e di San Teodoro.

I fiori delle tombe

I vigili di guardia al Cimitero scorsero ieri una donna che dalla tomba della famiglia Urbani nel recinto IV stava spiccando delle piantine di gerani. I vigili intervennero, facendole deporre le piantine asportate e dichiarandola in contravvenzione. E' stata identificata per Raffaela Coppin di anni 60, abitante a S. Polo 3089.

Partito Nazionale Fascista

Telegrammi in occasione della festa del Dopolavoro

Ieri sono stati spediti i seguenti telegrammi in occasione della festa del Dopolavoro:

« Mario Giani - Direzione Dopolavoro - Roma. — A voi che con assidua illuminata fatica avete dato all'Italia coll'istituto del Dopolavoro lo strumento di elevazione morale e materiale di tutti i fattori della produzione, il Fascismo veneziano ordinato nelle sue schiere poderose manda un devoto riconoscente saluto. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati* ».

« S. A. R. Duca d'Aosta - Torino. — A Vostra Altezza Reale condottiero in guerra ed in pace dei fanti della Patria, il Fascismo di San Marco, nel giorno in cui si esalta nell'Istituzione del Dopolavoro la rinata fede nella elevazione morale e materiale degli artefici della produzione, invia i sensi del proprio reverente e memore omaggio. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati* ».

« Eccellenza Mussolini - Roma. — Nel giorno in cui l'Italia rinnovata nella coscienza del suo diritto e della sua forza, esalta nell'istituto del Dopolavoro la decisa volontà di elevazione morale e materiale di tutti coloro che nell'ansioso ritmo della fatica concorde confondono i palpiti del loro cuore col palpito possente del cuore della Nazione, il Fascismo di S. Marco innalza a Voi Duce di tutte le battaglie e di tutte le vittorie l'impeto fremente della sua fede unanime. — Il Segretario Federale: *Avv. Vilfrido Casellati* ».

Fascio femminile

Onoranze a Nazario Sauro. — Per il decimo anniversario del martirio di Nazario Sauro che ricorrerà fra breve, il Segretario Provinciale Avvocato Vilfrido Casellati e la Delegata Provinciale Fascista contessa M. Casanuova Brandolini d'Adda si sono fatti promotori di una speciale manifestazione d'onore e di riconoscenza.

Il Direttorio invita le Fasciste a recarsi alla sede nelle ore di ufficio per sottoscrivere l'albo e prendere accordi.

Gruppo Femminile di San Piero in Volta. Il Direttorio Femminile di Venezia avverte che le domande debbono essere consegnate alla signora Olimpia Viani Schiavoni fiduciaria tanto per le Piccole Italiane quanto per le Fasciste.

Racconti di Storia Sacra. — La egregia Prof. D. Delcuno fece Domenica alle Piccole Italiane di Venezia ed a quelle di S. Pietro in Volta un bellissimo, semplice racconto dei fatti principali della Storia Sacra da Adamo a Mosè, mentre sullo schermo passavano visioni colorate di quadri dei nostri grandi pittori.

Il Direttorio ricorda alle fasciste che se la puntualità è comune dovere di cortesia esse devono particolarmente osservarla. Chi arriva tardi troverà, come Domenica scorsa, che il vaporino è partito — e che la porta è inesorabilmente chiusa.

Federazione Provinciale Fascista

Corte provinciale di disciplina

La Corte provinciale di disciplina si riunirà venerdì 4 corrente alle ore 17 presso la Federazione provinciale.

Federazione Nazionale Fascista

Appaltatori daziari

Si è riunito per la seconda volta in Roma il Direttorio Nazionale degli appaltatori daziari nella nuova sede di via Firenze 48, presieduta dall'avvocato Antonino Privitera Segretario Generale, presenti i sigg.: Conte Aquaroni, cav. Bamiglia, Presidente Consorzio Esercenti Bergamo, cav. De Job, Langione; cav. Nicolai, cav. Rosa, comm. Scaramella, assente giustificato comm. Buonarroti.

Il Direttorio si è in un primo momento occupato della nomina dei delegati regionali, i quali debbono essere fascisti onde dare sicura garanzia di fede ed attaccamento al Governo nazionale. Vennero fatti dei nomi per le regioni seguenti: Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Sardegna, Campania, Basilicata, dando mandato al Presidente avv. Privitera di assumere le debite informazioni prima di darne comunicazione agli interessati, e rinviando la nomina dei delegati per le altre regioni, finchè non saranno completate le iscrizioni. Il Direttorio quindi ha deliberato di istituire come organo della federazione una rassegna che abbia lo scopo di trattare questioni sindacali e questioni giuridiche della speciale materia sui dazi.

A tal uopo ne ha affidato l'incarico allo stesso avv. Privitera, nominandolo direttore della rassegna. Venne pure istituito un ufficio legale.

Infine il Direttorio rinviò la prosecuzione dei lavori al 3 luglio p. v. per lo studio delle principali questioni che interessano la classe, e preparare quegli emendamenti che si rendono ormai necessari alla legge sui dazi.

Agenzia ed ufficio cambio del Banco di Roma al Lido

Oggi la sede della nostra città del Banco di Roma, ha aperto al pubblico una Agenzia ed Ufficio Cambio in locali, arredati con severa eleganza, sul Gran Viale S. Maria Elisabetta al Lido.

La notizia va appresa con vero compiacimento perchè sta a dimostrare l'interessamento e lo sviluppo sempre crescente per questa nostra magnifica e ridente spiaggia, assurta ad importanza e fama mondiale.

In questa occasione il Banco di Roma ha elargito L. 250 al Parroco di S. Maria Elisabetta di Lido, per i poveri; L. 250 all'Istituto La Fontaine per gli orfani di guerra; L. 250 al Cav. Bonvicini per la musica di Lido; L. 250 al Prof. Dott. De Francesco per l'Opera Servizio dei Bambini dell'Ospizio Marino.

In ottemperanza ai deliberati della Unione fascista degli editori di giornali e al contratto stipulato colla Corporazione dei giornalai, il prezzo della Gazzetta di Venezia è da oggi di

Cent. 30

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 922 e nella precedente giornata di domenica 2316.

Vendite

Il signor Mario Queirolo ha acquistato la pittura ad olio « Nella luce mattinale » di Giorgio Belloni.

Il signor Antonio Feltrinelli i due disegni « Danza » e « L'abito giallo e le calze rosa » di Armand Rassenfosse.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi l'orario dell'Esposizione rimane così fissato: apertura delle sale ore 9.30, chiusura ore 18.30.

Una riunione di ufficiali del 71 Fanteria

Sabato 29 maggio si riunirono alla trattoria alla «Vida» alcuni ufficiali che combatterono sotto la bandiera del 71.o Reggimento Fanteria la grande guerra.

La serata trascorsa fra rievocazioni e ricordi si chiuse inneggiando alla grandezza della Patria ed alla Maestà del Re.

Molti ufficiali scusarono l'assenza con pensieri di nostalgico ricordo. Al maggiore Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, che aveva scusata l'assenza con espressioni di vero rammarico, venne inviato un telegramma.

Il Gen. Giuseppe Giuriati, che fu il primo comandante del 71.o Reggimento Fanteria in guerra, non poteva mancare alla simpatica riunione ove trovò molti dei suoi ufficiali e parecchi di coloro che sotto la sua guida combatterono la battaglia di Oslavia la cui ricorrenza: 30 novembre venne fissata quale festa del Reggimento per la rievocazione della gloria dei fanti del 71.o e ciò come ambita distinzione.

La riunione aveva anche lo scopo di una preliminare intesa per l'organizzazione di un pellegrinaggio ad Oslavia e sul Carso, pellegrinaggio da estendere a tutti i fanti che combatterono col 71.o Fanteria. Il Comitato all'uopo nominato sta iniziando i suoi lavori e darà a suo tempo comunicazione pubblica o privata a tutti gli interessati.

Due falsi allarmi

L'altra sera alle 8.40 i pompieri del Municipio venivano avvertiti che da una casa in calle delle Ancore a San Marco N. 882, abitata dal signor Giuseppe Valier, uscivano lingue di fuoco. Immediatamente partirono e quella volta, data la gravità dell'informazione, la seconda sezione con la lancia «Favilla», la terza con la «Vampa» e la prima con la «Lampo» e l'aiutante Puccita. Ma giunti sul luogo i pompieri constatarono che della loro opera non c'era più bisogno: l'allarme era stato causato da uno straccio imbevuto di petrolio e infiammato il quale, non si sa da chi, fu buttato sopra i tetti della casa stessa. Lo straccio veniva tolto dagli stessi abitatori della casa.

Un altro falso allarme faceva correre i pompieri ieri poco dopo mezzogiorno in Calle Barbara al N. 349 in casa del sig. Bedeschi Fortunato, ove s'infiammò un pò di pece posta sotto la nappa del camino.

Quattromila lire sparite dal cassetto del banco

L'oste Negrini Augusto con esercizio in Calle dei Stagneri, alla una della scorsa notte aveva chiuso provvisoriamente la sua bottega per recarsi a prendere un caffè in Campo S. Bortolomio. Nel cassetto del banco aveva lasciato l'incasso della giornata in circa quattromila lire. Ma ritornato poco dopo constatava che la porta era stata scassinata e i soldi spariti.

Un urto in bacino e i clamori del battellante

L'altra sera alle ore 20, mentre il piroscafo « S. Elena » girava il Bacino per attraccare al pontile di S. Zaccaria, gli tagliava la rotta un battellone vogato da tale Busetto Domenico detto Basa, di anni 30, da Pellestrina. Le segnalazioni fatte dal capitano del « S. Elena » perchè il battellante si ritirasse a tempo, riuscirono inutili, sicchè il battellone veniva investito leggermente al ferro di prua. Dopo l'incidente la barca andava a legarsi alla riva del Ponte della Paglia, mentre il Busetto protestava clamorosamente contro il capitano, tacciandolo di aver fatto una falsa manovra.

Alle proteste di costui si unì anche il gondoliere Rossi Pietro, e tutt'e due con un vociare indiavolato richiamavano l'attenzione di numerosa folla, che sostò a udire tutta la serqua d'improperi che i due lanciarono contro la Azienda Comunale e i dipendenti, che chiamarono: boie, assassini, bifolchi, e chi più ne ha più ne metta. Finalmente giunsero i vigili Gianola e Domeneghini i quali insieme ad alcuni agenti riuscirono a far tacere il gondoliere e il battellante.

Il pane aumentato di altri 15 centesimi

In conseguenza dei rialzi nel prezzo della farina, che attualmente si quota sulla base di L. 272.50 al quintale, da oggi 1. giugno fino al 15 c. m. il prezzo del pane subirà l'aumento di centesimi 15 per ogni formato e qualità ».

Letture e conferenze

Dinanzi ad un pubblico più affollato che mai e plaudente ad ognuna delle artistiche dizioni, il prof. Attilio Scarpa chiuse sabato scorso al Filologico la serie dei Medaglioni di Poeti Moderni con un saggio sul D'Annunzio. Saggio nousissimo e sobrio, di cui la sintesi critica ebbe la più avvincente riprova per l'avveduta scelta delle liriche recitate con arte squisita.

Dalla gentile e commovente intimità di « Consolazione, » dalla nostalgia de « I Pastori », dalla fine aristocratica poesia de « La sera fiesolana, » dal fascino francescano della Laude « L'Ulivo », in cui il Poeta si sforza di rendere la parola più trasparente, il prof. Scarpa passò alla musicalità della « Pioggia nel pineto, » alla virtuosità complicata de « l'Onda, » strappando all'uditorio ammirato applausi interminabili. Rese insuperabilmente l'evidenza plastica de « La morte del Cervo, » e nella « Ode a Dante » fu particolarmente efficace per la mirabile misura, per la reverenza, per la foga più commovente perchè contenuta da una perfetta misura.

Per la Presidenza del Filologico espresse al prof. Scarpa la propria riconoscenza; il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia e di ammirazione. Molti esprimevano il desiderio che queste dizioni tanto fortunate siano il germe di una sezione della Società Pascoliana a Venezia, per la lettura e il Commento ordinatamente continuato della poesia di Giovanni Pascoli.

Nelle buche delle lettere

Nella cassetta da lettere della Ferrovia è stato trovato il giorno 18 corrente un portamonete da signora senza, beninteso, denaro, ma con una tessera di viaggi ridotti per maestri elementari intestata a Giacinto Beltrame da Pola e una richiesta di viaggio Venezia - Firenze intestata a Giulia Beltrame.

Evidentemente si tratta di un borseggio; i ladri come al solito hanno voluto cortesemente liberarsi del materiale compromettente, facendolo riavere, con gentile pensiero, all'interessato.

Il sordomuto fermato

Ieri mattina la nostra Questura veniva avvertita da quella di Chioggia che alle 10.30 il sordomuto diciottenne Giovanni Grasso, calzolaio in quella città, era scappato da casa, portando seco trecento lire, con l'intenzione di recarsi a Milano.

La famiglia pregava pertanto di disporre ricerche specialmente nel treno di Milano. Ora precisamente mentre il Grasso si trovava allo sportello per chiedere il biglietto per la città lombarda veniva fermato dagli agenti dell'ufficio di Polizia della Ferrovia, che lo accompagnarono alla Questura Centrale, da dove veniva debitamente scortato fino a Chioggia. In tasca gli sono state trovate 280 lire.

Un furto a S. Simeone

Il comerciante Fabio Ferrari di Alberto di anni 39 abitante in Calle Lunga S. Simeone 752, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di S. Polo che la scorsa notte i ladri, dopo aver aperto o con chiave falsa o con grimaldello un cancello esterno della sua abitazione, erano saliti su per le scale, penetrando in un corridoio ove svuligiarono un armadio.

Da questo mobile rubarono un soprabito e due vestiti da uomo, un cappotto da bambina, una giacca da uomo, una spolverina da signora, un paio di scarpe, un ombrello e parecchi capi di biancheria per il valore complessivo di circa un migliaio di lire.

Istituto del Nastro Azzurro

Sezione di Venezia

Gli azzurri che hanno aderito alle onoranze al comm. avv. Toffano, si trovino la sera di mercoledì 2 giugno alle ore 20 all'Albergo Giorgione ai SS. Apostoli.

Il Comitato permanente di statistica portuale

Nel pomeriggio di ieri, il Comitato permanente di statistica portuale, di cui facemmo cenno qualche mese or sono, si è definitivamente costituito ed ha tenuto la sua prima riunione presso il Provveditorato al porto.

Il R. Commissario per il porto Ammiraglio Stagno, assumendo provvisoriamente la presidenza per immettere il Comitato nelle sue funzioni, ne ha ricordato brevemente le origini ed il fine, rilevando l'interesse e la importanza dei compiti che il Comitato può assolvere e mettendo a disposizione di esso la organizzazione tecnica il personale ed i mezzi del Provveditorato.

Ha quindi invitato il Comitato a sceglirsi il Presidente, carica alla quale venne assunta per acclamazione una ben nota personalità dell'armamento Veneziano, il comm. Gualtiero Fries. Oltre al Presidente il Comitato risultò così costituito: Prof. Vinci, Ordinario di Statistica all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, cav. dott. Saccardo Gallo Direttore dell'Ufficio Comunale di statistica, Cav. Uff. Dott. Saccardo Segretario Generale della Camera di Commercio, Comm. Parisi in rappresentanza delle Case di Spedizione marittima, dott. Giuriati in rappresentanza della stampa tecnica, sig. Corso Direttore dell'Istituto Veneto dei Trasporti, cav. Massena in rappresentanza della R. Dogana, Tenente Rinaldi in rappresentanza delle Ferrovie dello Stato, sig. Sfriso dirigente dell'Ufficio Statistica del Provveditorato al Porto.

Con una dotta ed elevata discussione il Comitato ha fissato le linee generali della sua attività, proponendosi poi con più particolareggiata indagine i problemi della prima impostazione della rilevazione e pubblicazione statistica e rinviando ad una prossima seduta l'esame del materiale finora raccolto dai vari laboratori e la sua comparazione con le pubblicazioni di altri porti su elementi da fornirsi a cura di alcuni membri all'uopo designati.

Questa prima riunione, malgrado il suo carattere di preparazione, ha dato già un'idea dei risultati proficui che potranno essere raggiunti, apportando alfine all'indagine statistica portuale, finora troppo trascurata per il nostro porto, un avviamento ed un coordinamento razionale, come è stato tante volte invocato dai commercianti e dagli studiosi.

TEATRI E CONCERTI

Il debutto della Boriramo - Bonini - Quarra

Ricordiamo che questa sera al Goldoni avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Boriramo - Bonini - Quarra.

Il lavoro scelto per il debutto è «L'ultimo lord» di Ugo Falena che ricordiamo in una deliziosa interpretazione di Dora Menichelli Migliari e del quale Letizia Bonini è pure ammiratissima interprete.

FENICE

Per domenica 6 giugno è annunciata una recita straordinaria della compagnia Magalotti-Monferrato, la quale rappresenterà: «I morti che ritornano» un atto di Giovanni Bortolussi e «L'onda e lo scoglio» commedia in tre atti di Alfredo Vanni.

ROSSINI

«Fiore nel fango» interessa e commuove per l'azione serrata, per la ricca messa in scena e per la bella interpretazione dell'artista Pola Negri.

In varietà continua il caldo successo del negro e la parigina Zowy-Wine e di Scugnizzo che oggi dà l'ultima recita. Prossimamente «Cesari di vendetta».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'ultimo Lord».
MALIBRAN. — Ore 21: «Bottane al vento».
ROSSINI. — Dalle 19.30 in poi «Fiore nel fango» con Pola Negri e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il Padrone delle Ferriere». Giovedì: «La Regina della Moda».
S. MARCO. — «Dick ed i tre brigantis» e comica «Corolipo al Polo». Giovedì: Tom Mix in «L'ultimo dei Duanes».
MODERNISSIMO. — «Amore argentino». Giovedì «Magda».
MASSIMO. — «Il Circo Jim» e comica. Giovedì «A tutto motore».
MODERNO. — «Il Cigno». Domani «Figlia della tempesta».
ITALIA. — «Ridolini, Harold Lloyd e Flik e Flock». Domani: «S. E. Tomy».
S. MARGHERITA. — «L'uomo della montagna».
NAZIONALE. — «Il Ribelle» e varietà.

Impiegato bolognese che si [illegible] con una macabra messa in scena

Da tre giorni era alloggiato all'Albergo Trieste in Calle Larga S. [illegible] un signore qualificatosi per Torquato Tonti di Tirso, di anni 26, impiegato postale, da Bologna. Il giovane, [illegible] molto accuratamente e dal portamento serio aristocratico, non aveva mai dato lo motivo all'albergatore alla benchè minima lagnanza sul suo conto, [illegible] pareva che egli facesse di tutto per non arrecare disturbo neanche alla servitù; avea spinto anzi tanto oltre la sua delicatezza da chiedere [illegible] l'altra sera al proprietario dell'albergo signor Giuseppe Sapori se, entrando anche dopo la mezzanotte, avrebbe recato noia al personale. Il signor Sapori gli rispose cortesemente rassicurandolo; egli non doveva avere scrupoli siffatti, poichè una cameriera era messa appositamente ad attendere gli ospiti, fino a che fossero tutti rientrati. Della richiesta però il signor Sapori non capì il motivo, dato che il giovane rincasava sempre verso le 22 o le 23 al massimo. Il fatto sta che ieri verso le 13 il giovane bolognese rientrava all'albergo salendo nella sua stanza numero 26, al quarto piano.

Il pastore evangelico

Alle ore 16 l'ospite suonò due volte il campanello, cosa strana perchè sin allora non aveva mai chiamato nessuno. Il proprietario sig. Sapori salì egli stesso, bussò all'uscio, domandando cosa desiderasse; il Tonti rispose chiedendo se si era presentato un signore a domandare di lui; il signor Sapori soggiunse: « Sino a questo momento, no ». Quindi ridiscese e al *bureau* s'incontrò con un signore vestito di nero, distinto dall'aspetto attempato, che teneva spiegata in mano una lettera. Il nuovo venuto chiese subito se nell'albergo era alloggiato il Tonti. Avutane risposta affermativa il signore si qualificò per pastore evangelico, soggiungendo di trovarsi in una situazione stranissima: aveva [illegible] ricevuto una lettera da questo [illegible] che non conosceva assolutamente [illegible] che di vista, lettera in cui lo [illegible] di trovarsi alle ore 17 precise all'Albergo Trieste. In calce alla lettera [illegible] rano anche le disposizioni testamentarie del mittente. Di fronte al caso [illegible] nissimo e di più vedendo che il pastore evangelico era alquanto titubante a [illegible] lire da solo, il signor Sapori si offerse di accompagnarlo. Ma il pastore evangelico declinò l'offerta: « No — [illegible] — preferisco, la prego, che il Tonti discenda ». Il signor Sapori risalì le scale, bussò all'uscio; rispose il Tonti dal di dentro: « Che cosa c'è ».

— C'è quel signore che la attende [illegible] basso.

— Vengo subito — rispose il Tonti.

E lo si udì infatti scendere dal [illegible] e avvicinarsi al cassettone. Ma [illegible] echeggiò sinistro un *colpo di arma da* fuoco. Il sig. Sapori rimase [illegible] presa la tragedia che doveva essere avvenuta nel mistero della camera [illegible] sa, scese precipitosamente le scale, [illegible] non aveva finito, che un secondo [illegible] rintronò cupamente. Abbasso il pastore evangelico, appena scorse il sig. [illegible] ri pallido come un morto, capì immediatamente che il Tonti [illegible] messo in atto purtroppo quanto [illegible] scritto in una frase della lettera [illegible] egli aveva tenuta nascosta al [illegible] po, cioè che si sarebbe ucciso [illegible] poco dopo insieme al personale [illegible] veniva subito spalancato. Immediatamente si avvertiva l'autorità [illegible] ria; sul posto accorse il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Giuseppe [illegible] spero. Sul pavimento della stanza [illegible] ceva esanime, supino, il corpo [illegible] ti, il quale si era sparato due [illegible] direzione del cuore. Sopra il [illegible] macabra vista: sulle coperte [illegible] gato un fazzolettino di seta [illegible] disegnato in bianco un teschio [illegible] va stretto fra i denti un pugnale [illegible] ma di disporsi al tragico passo [illegible] sgraziato aveva anche disposto [illegible] macabra messa in scena. Si trovò [illegible] lettera indirizzata all'autorità [illegible] ziaria, sul cui contenuto si mantiene [illegible] riserbo; dieci lire racchiuse in [illegible] sta e donate dal suicida al personale di servizio e poche righe in cui [illegible] de scusa a tutti del disturbo. Si [illegible] ne pure una tessera ferroviaria [illegible] ta a Torquato Tonti Raul Rubert [illegible] dentemente egli aveva anche questi altri nomi di battesimo.

Le ultime volontà

Sebbene non sia dato di fare [illegible] sizioni fondate sulle cause che [illegible] aver determinato il suicidio, si ha [illegible] gione di ritenere debba trattarsi di [illegible] sesti finanziari, tanto più che, all'infuori delle dieci lire, il suicida non possedeva un centesimo.

Il fatto che il Tonti siasi rivolto al pastore evangelico con la sua [illegible] testamentaria, dà a credere che [illegible] stato di religione anglicana, e il nome stesso conferma questa supposizione.

I cupi drammi della gelosia

Calzolaio che ferisce gravemente l'innamorata

vibrandolo un colpo di trincetto allo stomaco

Nel pomeriggio di ieri a S. Samuele è avvenuto un triste fatto di sangue: movente la gelosia, passione che purtroppo, sia essa basata su prove solide oppure materiata di fantasmi, arma la mano di troppi a spietatamente colpire.

Invocazioni di aiuto

Ieri sera dunque, alle 18 e un quarto, un grido lacerante di aiuto ruppe il silenzio del tranquillo campo di S. Samuele, presso il traghetto. Le invocazioni partivano da una finestra del mezzanino del Palazzo Malipiero al numero 3201: all'inferriata della finestra che dà luce alle scale era aggrappata una giovane, pallidissima e implorante soccorso perchè era stata ferita.

I gondolieri Penso Augusto e Pestari Giuseppe del vicino traghetto corsero in campo in tempo per incontrarsi con un giovane dall'aspetto agitato: «Accorrete — egli disse — che sopra vi è qualcuno che ha bisogno del vostro aiuto. Io vado a costituirmi». E disparve veloce.

I gondolieri si portarono sveltamente al portone; la donna ferita, che intanto aveva lasciato la finestra trascinandosi dalla parte opposta del pianerottolo, riuscì ad aprire di là la porta ai due che salirono. Essi si presero in braccio la poveretta, che si lagnava debolmente di una ferita all'addome. Il pavimento del pianerottolo, presso la finestra, era bagnato di sangue e stille di sangue si vedevano sui gradini e in campo, dove la giovane fu adagiata in una gondola e fatta trasportare all'Ospedale civile dal vigile Lazzarini. Fu accolta dal dr. Dolfin che le riscontrò una grave ferita penetrante nella regione epigastrica, ferita prodotta da un colpo di trincetto e che metteva l'infelice ragazza in pericolo di vita.

Essa è la domestica Cesira Sandon di Giacomo di anni 20, nativa di Veggiano, Padova, qui a servizio presso la signora M. Geiger, che abita appunto in Palazzo Malipiero e che durante il ferimento era fuori di casa.

La giovane, portata nel reparto chirurgico del prof. Giordano, è stata visitata dopo operata dall'assistente dr. Giardina. Il distinto sanitario, dall'esame esterno, ha ritenuto di soprassedere alla laparatomia, non ritenendo siano stati lesi organi interni.

La sofferente ha potuto poi essere con grand ocautela interrogata, ed ecco come dalle sue stesse parole può essere ricostruito il delitto.

Le nubi nell'amore

Da due anni e mezzo circa la domestica Cesira Sandon, che è una giovane bruna, alta e formosa, faceva all'amore col calzolaio ventottenne Eugenio De Zorzi, fu Fortunato, dimorante agli Ognissanti in Ramo dei Morti 1534. Durante tutto questo tempo, l'idillio era stato in perfetto accordo, solo negli ultimi giorni erano venute, da parte del fidanzato, le prime nubi.

Sabato notte erano rimasti insieme fino alle una; la domenica invece, sentendosi assai stanca e un pò indisposta, la giovane espresse il desiderio di ritirarsi a casa alle nove. Ciò dispiacque al fidanzato, il quale insistette perchè stesse con lui ancora. Botta e risposta: lui sì, lei no, alfine vinse la donna, che salì in casa alle 9. Però il De Zorzi non lasciò il campo, e la ragazza dice di averlo udito per lungo tempo passeggiare su e giù davanti alle finestre del palazzo, come se volesse spiarla. La domestica restò alzata fino alle 10 per sbrigare alcune faccende, poi chiuse le imposte e si coricò.

Il ferimento fulmineo

Ieri alle 18 e un quarto il fidanzato si ripresentò al palazzo. La Sandon, come abbiamo detto, era sola in casa. Egli suonò, lei si affacciò.

— Vieni abbasso — lui disse — che debbo dirti una parola.

— Non posso — rispose la giovane. — La padrona è uscita e non si conviene che io lasci deserta la casa.

Siccome l'altro insisteva, gli aperse. Quegli salì i dieci gradini che dalla porta conducono al primo pianerottolo dove ella aspettava, e ivi concitatamente le rinfacciò di tradire il suo amore con un altro.

Ella negò, ma lui non volle saper ragione e ad un tratto, esasperato, alzò la destra armata di un trincetto, e le vibrò un colpo allo stomaco. Poi il feritore scese a precipizio, mentre ella, perdendo sangue, e sentendosi venir meno le forze, aggrappata all'inferriata invocava soccorso.

La ragazza ha poi precisato il labile fondamento su cui si basava la feroce gelosia del feritore. Circa un mese fa, si intrattenne brevemente con un giovane che abita vicino a lei — la Sandon non ha saputo o voluto dire chi sia costui — per chiedergli, siccome il giovanotto aveva in casa due gatti, se erano assortiti, cioè maschio e femmina. Il giovane rispose che sì. Ma furono visti e uditi dal fidanzato, il quale imaginò chissà quale intrigo.

Domenica sera poi, egli non voleva lasciarla rincasare alle nove, perchè sospettava che lei volesse restar libera di ricevere il rivale. E fu per questo che egli passeggiò tanto su e giù, sperando di scoprire la tresca.

Questa deposizione è stata resa dalla giovane ferita ieri sera al Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Prospero, che si recava all'Ospedale ad interrogarla.

Quel che dice il feritore

Il De Zorzi, appena compiuto il delitto, gettò in canale il trincetto intriso di sangue, e corse a costituirsi all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro. Salì, non trovando nessuno, fino a una stanza del primo piano, dove c'era il maresciallo Di Marcantonio. Senza tanti preamboli, avvertì di essere venuto a costituirsi:

— Go dà — disse — una cortelada a mia morosa; no so se la go ferìa; a ogni modo, so qua....

Il calzolaio De Zorzi è un tipo insignificante; gli manca una gamba, la destra, che gli fu amputata fin da ragazzo per una lesione complicatasi in cancrena. Al posto della gamba ha un apparecchio ortopedico.

Udito la laconica confessione, il maresciallo condusse il calzolaio nell'ufficio del commissario cav. Primavera, che interrogò più ponderatamente il feritore. Questi confermò di amare da due anni e mezzo la domestica Sandon. In tutto questo tempo però la relazione non divenne mai intima. Da un mese purtroppo gli sorse nell'anima e si acutizzò il sospetto che l'innamorata non gli fosse più fedele, ma si intendesse con un altro.

Riferì del colloquio di domenica sera e dal fatto che la ragazza volle ad ogni costo rientrare alle nove, arguì che essa avesse un appuntamento col rivale. E per questo, lei salita, rimase in vedetta sotto le finestre del mezzanino che danno sul campo.

Difatti non tardò a vedere profilarsi contro le tende illuminate la «silhouette» di un uomo. Aspettò ancora e verso le dieci vide uscire dal portone un giovane alto, snello ed elegantemente vestito. (E' da notare però che nello stesso stabile abitano altre famiglie e che la porta di strada è comune). Questo fatto egli lo ritenne come prova della infedeltà: capiva che la ragazza voleva tener lui solo perchè la sposasse, e intanto si divertiva con un terzo; di qui l'idea di troncare.

E ieri nel pomeriggio si recò dalla giovane per farsi restituire due anelli, le lettere e altre cosucce che egli le aveva donate. Nel colloquio il calzolaio rinfacciò alla Sandon la sua condotta. Lei spergiurò che non era vero, nè intendeva ridargli gli anelli e gli altri regali. Questo rifiuto lo fece andar sulle furie: trasse di tasca il trincetto, che egli afferma di essersi portato dietro per... caso, e senza nessuna intenzione, e colpì. Poi andò a costituirsi all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, sapendo che quello era il Commissariato della sua giurisdizione.

Raccolto tutto questo a verbale, egli veniva inoltrato alle carceri della Giudecca.

Uno spettacolo penoso è avvenuto subito dopo il fatto, senza che vi fossero agenti ad opporsi: la casa del ferimento è stata invasa da una vera folla di ragazzi e di curiosi, che hanno scalpicciato tutte le traccie di sangue, e facevano un vocio e un rumore da non si dire. Ci può guastare fra altro anche certe peste e particolarità ambientali che possono essere utili alle indagini dei magistrati. La baraonda è stata fatta cessare e la casa fu chiusa solo per iniziativa di alcuni giornalisti che vi si erano recati per dovere di ufficio.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Mestre

Corso di motoaratura. — Domenica mattina 30 maggio presso la Scuola di Meccanica Agraria dell'Istituto per il Lavoro di Venezia ebbero luogo gli esami del Corso di Motoaratura.

La Commissione esaminatrice giudicò meritevoli di diploma di merito venti allievi presentatisi agli esami.

Pel Presidente, il Rappresentante dell'Istituto per il Lavoro, espresse il proprio compiacimento per il brillante risultato del Corso, ringraziando tutti gli Enti che hanno data la loro collaborazione ed in particolar modo l'insegnante ing. Bernardino Pasini ed i suoi assistenti Italo De Andrea e Serafin Clemente. Terminati gli esami furono distribuiti i diplomi.

Una gita a Villa Vietta. — Domenica i piccoli mestrini della Colonia Alpina della Città di Mestre hanno avuto l'onore di avere la visita di importanti autorità di Venezia.

Verso le ore 16 con l'automobile del comm. Cavalieri giunsero il comm. Fornaciari Commissario Straordinario del Comune di Venezia con la signora ed il comm. dott. Vivante medico capo dell'Ufficio di igiene di Venezia accompagnato dallo stesso comm. Cavalieri e dalla sua signora. Seguivano altre automobili con il conte e la contessa Soranzo; il dott. Cesare Mareschi in rappresentanza del P. N. F. l'ing. Laurenti con la signora, i signori Franco, il cav. uff. dott. Costante Gennaro ed altri.

Gli ospiti vennero ricevuti dal direttore della Colonia dott. cav. Zannini e dalla sua signora, i quali fecero gli onori di casa.

Dopo la visita della Colonia e dei bambini che ritti sull'attenti salutavano romanamente venne offerto un sontuoso rinfresco.

Alla Colonia erano presenti anche il nob. cav. dott. Raselli, sindaco di Asolo, il cav. dott. De Mattia con signora, il conte Citta Giusti Beraudo ed altri.

Tutti gli ospiti mirarono molto ammirati della magnifica organizzazione ed il comm. dott. Vivante che si è molto interessato anche dei più piccoli particolari ha avuto parole di lode per il Consiglio tutto congratulandosi in special modo col direttore cav. Zannini.

La Comitiva dopo una visita al Museo di Asolo e alla tomba di Eleonora Duse ed una escursione nel Montello e sul Piave ritornò a Mestre molto soddisfatta per le liete ore trascorse.

Un bambino salvato. — Domenica 30 verso le ore 17.30 in Via Guglielmo Pepe e precisamente sulla sponda del Canale Salso il bambino Danieli Aldo di Angelo di anni 2 abitante nella medesima strada stava giocando con una cassa. Non si sa come, il Danieli improvvisamente cadde nel canale.

Alle sue grida di aiuto accorse molta gente e fra questi anche un certo Rallo Pietro abitante in quella via.

Levatasi la giacca il Rallo si gettò nell'acqua e dopo molti sforzi, potè portare alla riva il piccolo Danieli, il quale dopo che gli venne praticata la respirazione artificiale potè essere accompagnato nella propria casa.

Il Rallo è stato molto applaudito e congratulato per il suo eroico gesto.

Un investimento. — Nel piazzale della stazione ieri verso le ore 16.30 il signor Boniface Ing. Emilio fu Cyrille nato a Rethel di anni 57 stava passeggiando in attesa di un treno col quale egli doveva partire quando improvvisamente il signor Chiesa da Favaro Veneto lo investiva con la sua bicicletta.

Prontamente soccorso da alcuni cittadini il Boniface con l'automobile di servizio pubblico del signor De Luca venne accompagnato all'Ospedale dove il dott. Nao gli riscontrò la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore.

Un'altra disgrazia. — Il soldato Ambrogi Zeno del 4.o Gruppo controaerei di Macerata, domenica sera verso le ore 18.30 stava pulendo il motore del camion che era in moto.

Disgrazia volle che con la mano sinistra distrattamente andasse a finire sul volante riportando l'asportazione di tutte le dita.

Con una automobile del Comando venne immediatamente accompagnato all'Ospedale dove venne ricoverato.

I premi della «Spes». — L'insegnante della Soc. Ginnastica «Spes» a chiarimento di quanto ha pubblicato la «Gazzetta dello Sport» di Milano circa il risultato ottenuto dalla Società stessa al Concorso ginnastico di Cuneo dichiara che la «Spes» ha conseguito nelle gare di squadra le seguenti classifiche:

Gara d'onore: 1.a assoluta con punti 158.50 su 160.

Gara artistica grandi attrezzi: 1.a classificata con 38 punti su 40 e seconda in graduatoria preceduta di mezzo punto dalla Alacres di Pavia.

ZELARINO

Il monumento ai Caduti. — Il dott. Alberto Paccagnella ci comunica copia di una lettera da lui inviata al direttore del «Gazzettino» con preghiera di pubblicarla. Eccola:

«Quale membro della Commissione per il monumento ai Caduti rispondo all'articolo apparso nel «Gazzettino» del 28 dichiarando anzitutto che è una viltà lo scrivere un articolo in cui vengono censurate delle persone senza apporvi la propria firma e che è inesatto quanto viene esposto nell'articolo stesso.

La parte eletta del Comitato che faceva capo allo scrivente sostenne sempre che il monumento dovesse erigersi nel Piazzale del Comune, essendo questo l'unico posto dove tutti i cittadini dovevano aver sempre presente l'eroismo del sacrificio di coloro che diedero la vita per la Patria. Tesi sostenuta fino ad un certo tempo anche dal Fascio locale. Nella penultima seduta del Comitato lo scrivente sostenne l'opportunità che il monumento dovesse erigersi nel suddetto Piazzale e la sostenne quasi da solo perchè anche i dirigenti del Fascio avevano aderito agli oppositori del Partito Nazionale perchè il monumento venisse eretto nel piazzale della Chiesa. Per far rispettare la primitiva decisione lo scrivente offerse a sue spese di provvedere a coprire la cifra occorrente all'erezione del Monumento. Ma la proposta fu respinta, come fu respinta l'altra proposta perchè in luogo del Monumento fosse costruita una «Cappella Votiva» nel Cimitero.

E' logica conseguenza che di fronte a queste condizioni di cose non si possa più tenere in considerazione certe persone che pur vestendo l'abito di fascisti non agiscono sempre con la lealtà dovuta al distintivo che portano e che persone di retti sentimenti dopo questi fatti si siano disinteressate di dare il loro appoggio morale e materiale. — Paccagnella dott. Alberto».

MIRA

Propaganda sovversiva. — L'altra notte, in seguito alla constatazione da parte delle Autorità, della distribuzione di manifestini incitanti all'odio di classe, avvenuta in alcuni Stabilimenti limitrofi a questo Comune, ed essendo risultato che anche sovversivi di Mira avevano preso parte a tale distribuzione, sottufficiali dell'Arma benemerita di Mestre e di Dolo vennero in luogo per ricercare gli autori, arrestando tal Fasolato Luigi di Giacomo.

La Milizia V. S. N. di Mira avuto sentore del fatto esperì anche per proprio conto le più diligenti indagini accertando nuovi responsabili nelle persone del fratello del Fasolato a nome Umberto e tal Baldan Gino di Augusto, procedendo senz'altro al loro arresto.

In seguito all'interrogatorio fatto dall'Arma, venne solamente trattenuto il Fasolato Umberto arrestato dalla Milizia e sul quale gravano le responsabilità.

Proseguono intanto le investigazioni per assicurare alla giustizia nuovi responsabili.

CAVARZERE

Tre anni or sono, per iniziativa del Fascio, veniva costituito in Cavarzere un Comitato esecutivo per la fondazione del Parco delle Rimembranze e conseguentemente una Commissione di signore e signorine era stata interessata per la raccolta delle oblazioni. Il primo impulso di entusiasmo da parte del comitato valse a organizzare assai saggiamente questa patriottica impresa e, grazie al fervore con cui sono prestate le gentilissime signore, anche una buona raccolta di denaro si è potuta in questo primo tempo effettuare... Ma, ohimè! dopo breve periodo il Comitato aveva perso del suo entusiasmo per questa santissima opera, come pure andarono maggiormente indebolendo la passione e l'attività della Commissione, è l'iniziativa rimase quasichè paralizzata, e venendo col tempo trascurata e dimenticata.

Solo qualche mese fa, come abbiamo avuto occasione anche di pubblicare, il Comitato ha ripreso la sua attività, grazie al fermo volere del rispettivo Presidente Cav. Augusto Vignaga, segretario Politico del Fascio locale, e dell'Assessore sig. Giorio i quali si sono adoperati con ogni mezzo per riuscire al più presto nell'intento inaugurando nell'entrante stagione il Parco assieme al Busto Medaglia d'oro di Rorai.

E par davvero che la ripresa sia stata salutata con sommo entusiasmo, non solo da tutto il Comitato; al quale sono stati opportunamente aggiunti diversi nuovi elementi, ma anche dall'intera Cittadinanza che anela sia dato ai nostri morti gloriosi questo perenne ricordo della sua infinita riconoscenza.

Dal Friuli

PORDENONE

Operette? — La direzione del Licinio sta trattando per avere varie rappresentazioni della Compagnia d'operette Mauro. Questa data la fama della Compagnia costituirebbero un notevole avvenimento e la cittadinanza col massimo favore confida che le pratiche approdino.

Comitato pro festa del Fiore. — Sabato nel pomeriggio nella sala municipale invitati dal f. f. di Commissario Regio cav. dott. Cossetti, convennero autorità civili e militari e rappresentanti di associazioni patriottiche, economiche, istituti, enti, industrie ecc. allo scopo di organizzare la festa del Fiore pro lotta antitubercolare nella domenica 6 corr.

Il cav. Cossetti che era assistito dal vice segretario capo sig. Basso espose gli scopi altamente nobili, umanitari della festa e quindi i convenuti elessero un Comitato organizzatore ed ordinatore della manifestazione.

Cariche all'Operaia. — Ieri sera si riunì il Consiglio della Società Operaia rinnovato parzialmente nell'ultima assemblea. Confermò ad unanimità a presidente il benemerito cav. Antonio Asquini; a vice presidente l'avv. sig. Vinceguini; ed a direttori i signori Tamai Riccardo, Tomadini Angelo, Moro Pietro.

Il Consiglio quindi prese deliberazioni di massima per festeggiare il 60.o anniversario della fondazione della Società.

La Compagnia Giacchetti che ha iniziato felicemente con le sue brillanti rappresentazioni al Teatro Licinio, darà questa sera la sua seconda recita.

Cronaca di Belluno

Ricordi di prigionia

BELLUNO, 31

Ecco il titolo della interessante conferenza tenuta ieri sera dal prof. Marino Casotti, insegnante di belle lettere al nostro Ginnasio Superiore.

Il colto professore ha fatto il racconto delle maggiori sofferenze sue e dei compagni di prigionia oppressi sotto il ferrei calcagno teutonico, racconto ravvivato da felici e ben sentiti spunti patriottici. Il prof. Casotti è stato spesso interrotto da vivi accalorati applausi.

Dopo la cerimonia al VII. Alpini

Al Presidente della Sezione dell'A. N. A. di Belluno è stato diretto quanto segue:

«Mi sento in dovere di ringraziare sentitamente la S. V. ed i suoi collaboratori, per la grande opera svolta nei preparativi della solenne cerimonia di inaugurazione del Monumento ai Caduti del 7. Alpini.

Gli Alpini in congedo convenuti a Belluno il 23 maggio, dalle valli del Piave e del Cordevole e dai dintorni di questa città, hanno raggiunto un numero che mi ha veramente sorpreso.

Il concorso di tante persone alla celebrazione di un sacro rito mi ha commosso. Ho seguito da vicino l'opera svolta da codesta Sezione e ne sono rimasto oltremodo soddisfatto. Affermo senz'altro, che codesta Sezione, pur non avendo sugli alpini in congedo alcuna influenza se non quella derivante dal legame spirituale che sempre esiste fra alpino ed alpino, fra superiore ed inferiore, ha ottenuto di poter eseguire in brevissimo tempo una vera mobilitazione della forza alpina in congedo della regione.

Ringrazio pure codesta Sezione del valido ausilio dato al Comitato Cittadino nella preparazione degli addobbi e del servizio organizzatore in città per gli alloggi a coloro che hanno partecipato alla cerimonia.

Una cordiale stretta di mano. — Colonnello Sasi.»

Per le derivazioni a Longarone

E' stato testè registrato e reso esecutivi il seguente decreto:

Art. — Salvi i diritti dei terzi e respinta ogni contraria opposizione di cui non sia tenuto conto del disciplinare, è concesso al Comune di Longarone di derivare dal Rio Coppedello in località Roggia, al confine fra i Comuni di Longarone e Castellavazzo (prov. di Belluno), litri 5 al secondo d'acqua per uso potabile della popolazione di quel Comune.

Art. 2. — La concessione è accordata per anni 30 successivi e continui decorrenti dalla data del 1. gennaio 1923 subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare 19 dicembre 1925 e verso il pagamento del canone annuo di L. 12.

Art. 3. — L'introito della suindicata prestazione annua sarà imputato al capitolo 9 dello stato di previsione finanziaria e ai capitoli corrispondenti per gli esercizi futuri.

Solenne inaugurazione dell'Istituto

Per la inaugurazione dell'Istituto Salesiano Sperti verrà svolto il seguente programma il 5 giugno 1926:

Mattino — Ore 7: Messa del Rettore Maggiore dei Salesiani Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi. — Ore 9: Messa del Rev.mo prof. D. Fedele Giraudi del Capitolo Superiore.

Sera — Ore 16.15: Benedizione in San Rocco data dal Rettor Maggiore. — Ore 17.30: Accademia nel cortile dell'Istituto con intervento di tutte le Autorità. — Ore 21: Illuminazione nell'interno dell'Istituto con ingresso libero.

Programma dell'Accademia:

1. Marcia Reale — 2. Il saluto del Direttore — 3. Benedizione della Bandiera donata dalle Signore Bellunesi. Benedicente: Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Feltre e Belluno; Madrina: la signora Teresa Sperti, Presidente Comitato Dame Patronesse; Oratore: Il Molto Rev. Don Annibale Giordani ex allievo salesiano. — 4. La nostra bandiera - Dialogo — 5. Sono Italiano - Antolisei — 6. Discorso ufficiale. — 7. Le campagne del villaggio - Malfetti. — 8. Intermezzo musicale. — 9. Parole del Rev.mo prof. D. Fedele Giraudi. — 10. Saggio Ginnastico. — 11. Parole di chiusa del Rettor Maggiore dei Salesiani. — 12. Inno a D. Bosco - Pagella.

Il 6 giugno avremo al mattino alle ore 8 Messa del M. Rev. D. Annibale Giordani con Panegirico dell'Ausiliatrice. — Ore 9: Messa cantata dagli allievi.

Ed alla sera alle ore 16 Conferenza del M. Rev. D. Annibale Giordani sull'opera Salesiana e Benedizione col S. S. — Ore 21: Illuminazione nell'interno dell'Istituto.

La festa degli alberi

Stamane ha avuto luogo la festa degli alberi con intervento di scolaresche, al suono di inni patriottici e di canti.

La bella cerimonia, fu lo sventolio di molte bandiere e si è svolta sulla collina che si erge al piede del monte Serva, a Col Fiorito.

Ivi si sono recate le autorità locali ed ha parlato il sig. Giuseppe Sommavilla-Vigna, dicendo l'importanza di coltivare le nostre zone alpestri colle piantagioni.

Come gli altri anni ha parlato il prof. comm. Antonio Pastorello, con un lungo poderoso discorso, ricordando le origini della festa ideata da tanti anni dall'allora Ministro Baccelli.

Altro bellissimo discorso è stato improvvisato dal Commissario Prefettizio avv. comm. De Nero. Molto sono stati gli applausi. Le scolaresche quando si sono recate in vari luoghi a consumare la colazione. Peccato che la pioggia abbia in parte disturbata la festa.

Meritata promozione

Il Cav. Dott. Leonardo Romano consigliere di Finanza da Belluno, dove tanto si è distinto, salutato da molti amici è stato trasferito a Roma.

All'ottimo funzionario rallegramenti.

FELTRE

Elezioni Generali Amministrative. — Domenica 30 maggio seguirono in questo importante Comune le elezioni amministrative generali. Affluirono alle urne quasi tutti gli elettori presenti delle sei frazioni in cui si divide il Comune e la grande maggioranza di voti si riversò compatta ed entusiasta sui nomi scelti dalle Gerarchie del Partito Fascista, in modo di dare il completo trionfo alla nostra lista.

La vittoria netta e ben significativa è tanto più importante in quanto non è mancata la manovretta sabotatrice da parte degli irreducibili ex amministratori rossi che fanno capo ad una nota figura viperina che è rientrata, anche una volta, velenosa e scornatissima nella propria tana.

Non dubitiamo ora che i compagni ed i camerati vittoriosi sapranno dare prova della loro valentia ed onestà nel reggere le sorti del Comune tanto provato dalla guerra e dall'invasione fascisticamente operando a vantaggio e della intera buona e laboriosa popolazione e di ogni maggiore affermazione nazionale e fascista.

Sappiamo che è fermo intendimento dell'autorità politica e fascista del Circondario di procedere al più presto anche alle elezioni amministrative nei finitimi Comuni di Fonzaso e di Arsiè dando loro, naturalmente, le normali rappresentanze nello stretto ambito degli elementi fascisti e nazionali.

Notiziario della Regione

Cronaca di Treviso

Al Dopolavoro

TREVISO, 31

Ieri sera al Dopolavoro Ferroviario «E. Toti» vi fu una imponente riunione di soci e loro famiglie, oltre 600 persone. Il Cav. Scussat tenne una applaudita conferenza illustrando gli scopi dell'istituto nazionale. Seguì un trattenimento famigliare con concerto della musica dei ferrovieri fascisti e audizioni radiofoniche.

Il premio di emulazione

Ieri mattina in Municipio vi fu la esposizione dei lavori del premio di emulazione «G. G. Felissent». Il Commissario cav. Grandi tenne un applaudito discorso rievocando la nobile figura del cittadino fascista che lasciò in retaggio l'istituzione a incitamento al lavoro dei giovani operai. Seguì la distribuzione dei diplomi di merito e l'estrazione a sorte dei premi.

VITTORIO

Per la vedova Cosulter. — Diamo l'ultimo elenco delle offerte pervenute a favore della vedova Matilde Cosulter che sommano precisamente a L. 791.90: Nob. Bertola Andack L. 5, Angelo Balestrieri 5, Camilla De Carlo 30, Succ. M. Mozzi 25, Ceccon Maria Pes 5, N. N. 5, Banca Popolare Agricola 100, Filanda Zadra 20, Operai Idroelettrica Veneta (Cantiere Bosca Fadalto) L. 166.85, (Cantiere di Canova) L. 431.05. Con un totale generale di L. 2812.90.

Una medaglia. — Con recente decreto è stata concessa un'altra onorificenza al cav. dott. Pasquale Caponnetto, Procuratore di questo Ufficio del Registro, relativa al brillante servizio militare da lui svolto in guerra da capitano, invalido o volontario. Ci congratuliamo con l'egregio funzionario il qualche anche per effetto della consegna della medaglia dei volontari, è stato incaricato dal Comitato Centrale di costituire il gruppo dei volontari di guerra di Vittorio Veneto.

Battaglia del Grano. — La nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura ci comunica che presso i sottoelencati agricoltori sono stati istituiti, in ottemperanza a disposizioni ministeriali, campi dimostrativi e sperimentali di frumento. I campi, che sono modelli di coltura razionale, sono a disposizione degli agricoltori che intendessero di visitarli e si trovano nelle seguenti località:

Follina: Amm. sen. co. Brandolin nelle colonie Camagrande, Ria, Dal Vecchio e Gallon.

Cison: Amm. sen. co. Brandolin nelle colonie Buffon, Marion e Zilli.

Vittorio Veneto: Cav. Cortuso, colono Favero in S. Giacomo; Amm. Gei-Licer, colono Zanchetta in S. Giacomo; Amm. co. Agosti, colono Zanchettin in Cozzuolo; Giovanni Zanon, colono Holman Fratelli in Vittorio; Campodall'Orto Giovanni, agricoltore in Cosniolo.

Tarzo: Amm. Gei-Licer, colono De Polo Fratelli.

Colle Umberto: Agricoltori; Foletti Gio. Batta, rav. Liberale Fabris, Spinazzè Francesco.

Fregona: Amm. cav. Francesco Paoletti, Amm. Gei-Licer, colono Poiat.

Cappella Maggiore: De Stefani Beniamino, colono Bressan; Amm. Gei-Licer, coloni Pech in Anzano e Baldassar pure in Anzano.

Sarmede: Agricoltore Cimetta Domenico.

Cordignano: Amm. co. Brandolin Casanova in tutti i poderi; Foletti Gio. Batta in Pinidella.

La Sezione di Scherma. — La presidenza del Club Sportivo ci prega di comunicare che per cause impreviste le lezioni di scherma che dovevano iniziarsi oggi 1.o giugno vengono rimandate a data da destinarsi.

Il Ritorno di Roma. — Come annunciato, domenica nella Piazza Vittorio Emanuele gremitissima di cittadini si svolse a cura di questo Fascio la pellicola di propaganda coloniale «Il Ritorno di Roma».

La film procurò due ore di superiore godimento e di entusiasmo, particolarmente nella quarta parte comprendente il viaggio trionfale del Duce.

Durante la proiezione una Sezione di Banda suonò fra gli applausi la Marcia Reale gli inni fascisti, la leggenda del Piave, l'inno di Mameli ed altri patriottici inni.

CRESPANO

Cose del Fascio. — Venerdì 28 corr. alle ore 20 nella sala del Consiglio Comunale avvenne la costituzione della Sezione di Borso, alla presenza dell'avv. Lino Vascellari e del sig. Angelo Damini, con l'adesione di oltre 5 fascisti.

Si riunirono nella stessa sala poi i fascisti di Crespano, in numero di 75 e parlò loro applauditissimo ed a lungo il sig. Vascellari sulla situazione politica della Marca Trivigiana.

Diramate le schede per la nomina del Direttorio del Fascio locale e fattone lo spoglio, riuscirono eletti i sigg. Andolfato Ino, Andolfato Andrea, Andolfato Gino, Bergamasco Marcello, Chiavacci Giovanni, Conte Luigi, Paladini Attil. Ivan, Vido Giovanni e Zardo Luigi.

Il Direttorio così nominato procedette immediatamente alla nomina delle cariche e vennero eletti a Segretario politico il sig. Andolfato Ino, a vice-segretario il sig. Giovanni Chiavacci ed a segretario amministrativo il sig. Bergamasco Marcello.

COLLE UMBERTO

L'ultima seduta consigliare. — Sabato sera si riuniva nella sua ultima tornata il Consiglio comunale che prendeva importanti deliberazioni di cui daremo relazione. Nello sciogliersi il Consiglio deliberava l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini, Roma - Consiglio comunale Colle Umberto nella sua ultima tornata per prossimo passaggio amministrazione Podestà confermando con entusiasmo a V. E. suoi sentimenti di incrollabile fede si scioglie al grido di Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia. - Il Sindaco Fabris.»

«S. E. Generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma - Consiglio comunale Colle Umberto oggi riunitosi ultima volta per passaggio amministrazione Podestà, sciogliendosi al grido di Viva il Re, quale suo ultimo atto prega V. E. esprimere Augusto Sovrano sentimenti illimitata devozione incrollabile fede. Ossequi. - Il Sindaco Fabris.»

LEGNAGO

Scontro di cavallo e biroccio con un automobile: cavallo ucciso. — In località Capitello di Vigo sulla strada provinciale Rovigiana in questo Comune, verso le ore 8.30 pom. il sig. Facchini Aldo si avviava in automobile alla volta di Villabartolomea tenendo la sua destra e s'incontrava col biroccio trainato da una bella cavalla guidata dal proprietario Gransaroli Scipione di Lino di S. Vito di Legnago che veniva alla volta di Legnago.

La cavalla spaventata dal rumore della macchina chendava; il Gransaroli faceva ogni sforzo per frenarla ma intanto l'automobile sopraggiungeva colpendo alla testa violentemente la bestia travolgendola sotto la macchina. La cavalla rimase morta sul colpo mentre il Gransaroli Scipione balzando d'un tempo dal biroccio se la cavava con grande spavento. Il biroccio investito subì danni per circa 300 lire, la cavalla del valore di lire 4000.

Il proprietario e conducente dell'automobile riportava delle contusioni leggere, mentre la macchina subì non indifferenti guasti.

SCHIO

Il Console Piazza ferito in un incidente motociclistico. — Con vero rammarico apprendiamo che il Console cav. Ottavio Piazza, comandante la 44.a Legione Pasubio, domenica scorsa in un incidente motociclistico, riportò una ferita ad una gamba che lo costringerà a letto per diversi giorni.

La notizia è stata appresa con vivo dispiacere da tutti, poichè il Console gode dell'affetto e della simpatia da parte della cittadinanza tutta.

Porgiamo intanto a l'valoroso comandante gli auguri sinceri di una pronta guarigione.

MONSELICE

L'insediamento del Commissario prefettizio. — Dopo la partenza del cav. De Giorgio si è insediato sabato nel nostro Comune il nuovo Commissario cav. dott. Gino Sartori consigliere di Prefettura il quale nell'assumere il difficile compito amministrativo de nostro paese ha oggi mandato il suo deferente saluto alla cittadinanza.

Al nuovo funzionario inviamo il nostro saluto.

MONSELICE

Concerto vocale-istrumentale. — Sabato sera al Teatro Massimo ha avuto luogo l'annunciato spettacolo a beneficio Gabinetto di Lettura con «Il canto nella scuola Moderna», conferenze con audizioni musicali del concittadino prof. cav. Silvio Travaglia.

Le brave interpreti assieme al compositore prof. Travaglia, direttore dei cori cav. Zanibon e tenore Spignlon, signorine Tuzzatto e Nero ebbero dal pubblico calorosi applausi.

Lotteria Pro Ut. Lilsas. — Nell'occasione del Congresso Eucaristico è stata estratta la Lotteria a beneficio della locale Società Ut Lilsas, è uscito il n. 440.

LEVICO

Giro d'Italia compiuto a piedi. — Venerdì è giunto a Levico-Bagni proveniente da Trento Pergine, Tenna, il noto podista bresciano, mutilato ed invalido di guerra, Farisi Vaifro, d'anni 27, che sta compiendo per la seconda volta il giro d'Italia a piedi, pari a 7800 km. Partito il 18 maggio da Brescia, questo «globe trotter» è giunto nella nostra città per proseguire per Trieste, toccando nel suo giro le principali città d'Italia. Egli ha pernottato presso l'Albergo Pension Villa Vittoria e ieri è partito per Borgo Valsugana ove alle sei il milite Toscani della 41. Legione «Cesare Battisti», che si è accinto domenica a percorrere tutto il Trentino!

Per la piantagione nuova di tabacco. — Il Consorzio provinciale dei tabacchicultori, allo scopo di porgere aiuto agli agricoltori danneggiati dal recente alluvione, ha deciso di riaprire le iscrizioni per la coltivazione del tabacco nel Comune di Levico-Bagni. Si avvertono gl'interessati che i semenzai sono sufficienti per una maggior coltivazione e quindi non occorre che i nuovi richiedenti provvedano a formarne per proprio conto.

Cronaca di Chioggia

Cospicue elargizioni. — Il signor Salvino Duse, provato duramente in questi giorni per la morte della di lui amatissima madre Amalia Penzo in Duse, modello di ogni domestica virtù, ha voluto onorare la memoria della compianta estinta con le seguenti elargizioni: Ospitale Civile L. 1000; Casa Ricovero Femminile 500; Istituto Zitelle 250; Asilo infantile Padoan 250; Assoc. madri e vedove di guerra 250; Assoc. mutilati 250; Società Operaia di M. S. 250; Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli 250; Patronato Scolastico 200; Istituto Rossi 200; Istituto S. Giuseppe 200; Istituto Bonaldo 200; Ricreatorio S. Filippo Neri 200; ai poveri di Rosolina 1000.

Gli istituti tutti beneficati porgono al sig. Duse Salvino le grazie più vive e partecipano addolorati alla sventura che lo ha colpito.

Stato della disoccupazione. — L'Ufficio assicurazioni sociali ci comunica il seguente stato della disoccupazione in Chioggia al 31 maggio: Carpentieri in legno 8, falegnami 4, panettieri 1, fabbri 2, carpentieri in ferro 11, meccanici 4, scalpellini 1, fornaciai 1, muratori 1, manovali braccianti 20, cordai 1, tessitrici 3, sarte 1, fuochisti macchinisti 4, marinai 10, facchini scaricatori 12, camerieri 3, barbieri 2, commessi di negozio 3. In totale N. 110 di cui 6 sussidiati e 5 in attesa di approvazione delle fatte domande.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità comunica che in morte della sig. Amalia Penzo ved. Duse vennero fatte le seguenti offerte:

Bonivento Silvio L. 50 a beneficio degli Istituti elemosinieri.

Cav. Boscolo Vittorio Lisetto L. 50 pure a beneficio degli Istituti Elemosinieri.

Prof. Don Luigi Perini L. 10 a beneficio degli stessi Istituti.

La Congregazione amministratrice degli Istituti beneficati a nostro mezzo vivamente ringrazia.

Viaggio ardimentoso. — Sabato mattina alle ore 9 giungeva nel nostro porto a bordo di una lancietta a vela, lunga appena sei metri e di proprietà del sig. Antonio Venerucci, il marinaio Giovanni Vasi, vero lupo di mare, sulla trentina. L'audace era partito da Rimini il venerdì mattina alle ore 6 compiendo, tutto solo, senza bussola ed altri strumenti nautici, in poco più di 24 ore un percorso di circa 100 miglia. La navigazione non deve essere stata tanto facile data l'incostanza dei tempi e del vento in questi giorni. Il Vasi fu inoltre costretto a navigare parecchie volte alcune miglia al largo dalla costa, e non toccò nel suo viaggio nessun altro porto, nessun'altra spiaggia. Eppure giunse a Chioggia fresco come se avesse passato il giorno e la notte sul più soffice letto.

La moglie Teresa De Ghetto, i fratelli Giovanni con la moglie Serafina Da Col, Avv. Giuliano, le sorelle Maria e Giulietta coi parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la morte oggi avvenuta in Conegliano del loro carissimo

Aristide Perini

I funerali avranno luogo Mercoledì 2 Giugno alle ore 9 a Borca di Cadore dove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

CONEGLIANO - BORCA DI CADORE, 29 Maggio 1926.

Il Ministro Federzoni acclamato in tutto il Trentino

Il Congresso delle Provincie a Trento e le superbe manifestazioni di Bolzano

La domenica a Trento

TRENTO, 31

Ieri, alle ore 10 e 30, è giunto nella nostra città S. E. il Ministro degli Interni on. Federzoni, accolto alla stazione da tutte le autorità civili e militari, dal Prefetto, dal Commissario Prefettizio del Comune on. Gianferrari, dai generali Modena, Graziani e Zamboni, da molti deputati e senatori, dalle Gerarchie Provinciali Fasciste, dal Principe Vescovo, ecc.

Le accoglienze della cittadinanza all'illustre rappresentante del Governo Nazionale, che è giunto per la prima volta in visita ufficiale nel Trentino e nell'Alto Adige, sono state calorosissime. Mentre le musiche suonavano gli inni della Patria, il Ministro Federzoni tra due fitte ali di popolo plaudente si è recato a tributare il suo devoto omaggio al monumento a Dante, altare sacro d'italianità trentina, portandosi quindi al palazzo municipale dove ha avuto luogo la presentazione delle autorità. L'on. Gianferrari, Commissario Prefettizio del Comune, ha rivolto al Ministro, con vibranti parole, l'entusiastico saluto della cittadinanza, esprimendogli la fervida e schietta devozione della terra redenta, baluardo della Patria ai sacri confini.

Ai volontari trentini

L'on. Federzoni ha risposto dicendo che più della sua parola, era particolarmente eloquente l'antica sua fedeltà a ciò che Trento ha sempre rappresentato per l'Italia nei secoli, e ricambiando il saluto, come messo della volontà di Benito Mussolini, magnifico redentore delle sorti della Nazione. Mentre egli parlava la folla dei fascisti e dei cittadini lo ha entusiasticamente acclamato, costringendolo ad affacciarsi al balcone, fra deliranti dimostrazioni di simpatia. Dopo il ricevimento offertogli dal Municipio l'on. Federzoni si è recato a portare il saluto ai Legionari Trentini radunati a congresso generale nella loro sede di via Verdi.

Accolto al suo arrivo da vive acclamazioni, ha ricevuto gli omaggi del Presidente della Legione che gli ha espresso il fervido sentimento dei volontari trentini. L'on. Federzoni ha salutato con vibranti parole di simpatia la schiera dei gloriosi reduci che combatterono per la redenzione del suolo trentino ed ha ricordato con commossa evocazione che dalle file della patriottica legione uscirono i martiri più puri e più generosi della nostra grande Italia: da Cesare Battisti, apostolo magnifico della libertà di Trento dal servaggio straniero, a Fabio Filzi, a Damiano Chiesa che conclusero col magnifico sacrificio della loro vita la lunga ed eroica lotte dei precursori del Trentino.

Nella sala cinquecentesca del Castello ha avuto luogo solennemente l'inaugurazione dell'importantissimo Congresso Nazionale dell'Unione delle Provincie d'Italia.

Il congresso

Quando l'on. Federzoni ha fatto il suo ingresso nella magnifica sala, adorna di bandiere e nel cui sfondo spiccava un grande ritratto del Duce, i congressisti di tutte le provincie d'Italia lo hanno entusiasticamente acclamato, riconfermando in una indimenticabile dimostrazione la loro affettuosa e riconoscente devozione al Governo nazionale.

La seduta inaugurale è stata aperta da un commosso discorso di saluto del Presidente della Amministrazione Provinciale di Trento comm. Stefenelli. Egli ha rievocato la dolorosa attesa del Trentino, la dura vigilia, la guerra vittoriosa e la giornata radiosa della redenzione, ed ha inviato un memorabile saluto ai fratelli al di là del mare nostro che, forzatamente assenti, sono però ancora più presenti nel nostro cuore.

Esaltando l'opera del Governo nazionale, che ha valorizzato la vittoria guidando la Nazione con ferma mano e con intelletto ed amore verso i suoi grandi destini, l'oratore ha concluso, applauditissimo, esprimendo l'augurio che dal Congresso esca rinsaldata la volontà di tutte le Provincie d'Italia di collaborare all'opera del Governo nazionale perchè la Patria raggiunga le sue mete radiose.

Parla il gr. uff. Fabbri

Ha parlato quindi il Presidente della Unione delle Provincie Italiane gr. uff. Fabbri che, dopo avere recato il saluto delle Provincie al Ministro Federzoni e all'on. Maraviglia presidente degli Enti Autarchici, di cui l'Unione delle Provincie è entrata a far parte come sorella maggiore, ha sciolto un alato inno a Trento, culla di uomini patriottici e tappa gloriosa dell'attesa fatale irresistibile delle genti italiche. L'oratore ha rilevato il fine dell'odierna riunione, che è quello di riaffermare solennemente che il memorabile avvenimento compiuto a Vittorio Veneto è intangibile.

L'oratore ha poi dichiarato che sotto il punto di vista tecnico il Congresso è chiamato a trattare tre argomenti: problema finanziario, problema stradale ed assistenza dell'infanzia. Quanto al problema finanziario, lo Stato ha consolidato il suo bilancio e può pertanto rivolgere le più diligenti cure alle finanze locali; accenna ai provvedimenti legislativi in corso e al principio suggerito dall'unione dell'intervento statale a scopo integrativo e in pari tempo perequativo della distribuzione delle entrate.

L'oratore parla quindi del problema della strada e del problema dell'assistenza alla maternità e all'infanzia, plaudendo al provvedimenti del Governo.

Terminati gli applausi che hanno accolto la parola del comm. Fabbri, parla l'on. Maraviglia, Presidente degli Enti Autarchici, il quale porta il saluto dell'on. Turati e del Partito Fascista rilevando come, accanto alle Provincie, siano presenti tutti i Comuni, Enti pubblici e rende omaggio al Trentino per la sua anima indistruttibilmente italiana. L'oratore rileva i vantaggi dell'inquadramento dell'Unione delle Provincie nella Confederazione degli Enti Autarchici, [illegible] all'avvenire sempre migliore delle Provincie Italiane, accolto da lunghe, interminabili, fragorose ovazioni.

Segue S. E. l'on. Federzoni che pronuncia un poderoso discorso esponendo l'opera compiuta ed in via di compimento da parte del Governo nazionale per risolvere i più importanti problemi che interessano tutte le provincie italiane.

Il discorso del Ministro

S. E. Federzoni dice:

«On. Signori! Sono molto onorato e lieto di portare il saluto del Capo del Governo a questo Congresso delle Provincie Italiane che si raduna nella nobilissima città di Trento. La scelta non poteva essere più felice poichè, nella città capoluogo della Venezia Tridentina la provincia italiana dal fascismo richiamata a nuova e più intensa vita può degnamente celebrare la sua rinascita ed il principio ideale che la sorregge. Questo principio ideale, voi lo sapete consiste nella coscienza della indissolubile unità nazionale e statale, unità che l'organizzazione provinciale non nega ma rafforza, non disconosce ma attua; e la attua con quella profonda solidarietà di fini e con quel consapevole coordinamento di mezzi che la nuova legislazione fascista ha inteso di affermare in tutte le particolari disposizioni le quali conservando ed allargando la capacità funzionale della provincia tendono a costituirla in atto come organo di rappresentanza e di coordinamento di fondamentali attività nonchè di locale adattamento dell'azione dello Stato nei più disparati campi dell'attività sociale.

Questo principio può oggi essere rivendicato più altamente ed efficacemente che in qualsiasi altro luogo in Trento dove le vibrazioni dell'anima nazionale ed il suo secolare tormento unitario assurgono a sintesi superba di una volontà di conservazione e di sviluppo che nessuna forza potrà mai fiaccare.

Un grande scrittore di questa terra Antonio Rosmini ebbe già ad auspicare un codice comune a tutte le contrade italiane e più ancora la procedura comune; certo, egli scriveva, sarebbe uno dei mezzi più possenti e pacifici un mezzo morale degno della sapienza dei governi raccogliere e quasi collegare le «sguarciate» membra del nostro bel paese.

La legislazione fascista è ispirata appunto a questa profonda esigenza di una vita legislativa sostanziale tra tutte le provincie del Regno. Perciò scartate energicamente le diverse tesi che sotto molteplici forme e disparati travestimenti tendevano a disconoscere ed umiliare l'indissolubile unità di tutte le provincie italiane il fascismo ha inteso di risolvere un problema non soltanto amministrativo ma anche e sopratutto politico e sociale.

Onorevoli signori, all'ordine del giorno di questa assemblea sono state poste alcune delle più vitali questioni che interessano la provincia. La sistemazione delle finanze provinciali e la riforma della legislazione stradale. Nel recente dibattito al Senato sul bilancio dell'Interno ho definito come «angoscioso» il problema delle finanze locali.

Con ciò ho inteso esprimere tutta la vigile costante cura con cui il Governo Nazionale attende allo studio del grave argomento per trovarne la soluzione più rispondente agli alti scopi che devono essere soddisfatti.

Le maggiori entrate

Ultima espressione concreta di questo proposito del Governo è il decreto legge dell'ottobre scorso per effetto del quale possono ritenersi assicurate alle provincie maggiori entrate per circa 200 milioni annui. Finora non è dato di stabilire con sicurezza i risultati effettivi che da tale provvedimento potranno derivare, ma la questione è sempre viva e presente alla giusta considerazione del Governo che nei limiti imposti dalle condizioni generali della finanza dell'economia del Paese si riserba di svolgere un'ulteriore eventuale azione. Il mio illustre collega delle Finanze che è qui degnamente rappresentato segue colla sua sagace sollecitudine lo sviluppo dei risultati.

La legislazione per le strade ha subito notevoli vicende che il Fascismo ha inquadrato nel noto decreto legge del 16 novembre 1923, ispirato essenzialmente al criterio di allargare la sfera d'intervento diretto dello Stato, e di tutela dello Stato, verso gli enti locali in fatto di viabilità, sino a comprendervi tutta la rete stradale di maggiore importanza.

Questo provvedimento, come ogni altro di ardita innovazione, ha destato nelle provincie qualche senso di preoccupazione. Ma il Governo che ha già avvisato ai mezzi più idonei per realizzare con regolarità il passaggio dal vecchio al nuovo regime, non potrà certo esimersi dal portare nuovamente la sua attenzione su questo punto fondamentale valore per le amministrazioni provinciali, se le accertate loro esigenze finanziarie saranno eventualmente per richiederlo. Sicura perciò deve essere la vostra convinzione che il Governo, coerentemente ai postulati basilari del Fascismo, si propone di garantire agli enti locali una efficente e proficua vitalità con la stessa fermezza ed energia colla quale ha provveduto a rinvigorire l'autorità e l'azione moderna dello Stato.

Valga, per serà, a conferma di siffatto proposito lo studio già quasi compiuto per una profonda e razionale riforma della legislazione vigente in materia di assistenza agli infermi.

Il problema manicomiale ha sempre affannato il pensiero degli amministratori provinciali, mentre le leggi fin qui emanate sono riuscite insufficienti a soddisfare così le progredite esigenze della scienza psichiatrica, come le imprescindibili necessità finanziarie delle provincie. Orbene, il Governo Nazionale, di fronte a fondamentali attribuzioni demandate al nostro ordinamento positivo alle amministrazioni provinciali, ha sentito il dovere di predisporre indagini, di raccogliere elementi per preparare un provvedimento atto a risolvere l'annosa questione dell'assistenza manicomiale con criteri scientifici e pratici, adeguati alle concrete realtà che la lunga esperienza ha ormai posto in essere e confida che le nuove provvidenze potranno presto tradursi in atto a testimonianza del rinnovato fervore di progresso con cui l'Italia opera in ogni campo della sua attività e valga altresì il ricordo di quanto è stato fatto, nel volgere di pochi anni, per chiamare la provincia ad una discreta ed efficace collaborazione nella lotta antitubercolare. La recente riforma degli ordinamenti sanitari ha, sotto questo aspetto, collocato l'ente Provincia al primo posto, e i risultati già ottenuti (nei riguardi di questa regione) il progettato istituto consorziale antitubercolare di Piapcite, confermano la bontà del concetto a cui tale riforma volle ispirarsi.

Onorevoli Signori. Un altro grande italiano che, come pubblico amministratore in veste di Podestà ha lasciato grande fama di sè nella provincia tridentina, Gian Domenico Romagnosi, ha scritto che l'incivilimento umano è cominciato col ministero dell'opinione dei sensi della fantasia e del cuore; e finir deve coll'opinione della ragione cioè colla cognizione e col sentimento della vera utilità. Il Fascismo, reagendo alle varie opinioni dei sensi, delle cupidigie, degli interessi e della fantasia, oltrechè contrastando alle volubilità del sentimento, vuole rappresentare nel processo morale della vita italiana, l'opinione della ragione, la formazione degli stati moderni come unità autonoma e dotata di una gelosa coscienza della loro individualità etica e storica, ha aperto la via ad una serie di lotte per l'incivilimento, ampie e decisive.

In questo clima storico le distinzioni interne di categorie e di classi, di partiti e di fazioni, di nuove e di vecchie provincie nell'ambito dei singoli stati, tendono ad essere superate, mentre si rafferma nella coscienza dei popoli segnati dal destino la necessità di una organizzazione statale più unitaria e più salda. Questa necessità, è, oserei dire, una delle anime del Fascismo. Su questa necessità si fonda tutta la politica del fascismo, sia nel regolamento dei rapporti tra Stato ed enti locali, come nella disciplina delle attività che lo Stato deve vigilare e dirigere nel pubblico interesse.

Il Fascismo, Signori, in quanto afferma l'esigenza di una più forte organizzazione unitaria dello Stato, di una più profonda solidarietà nazionale tra le diverse classi e categorie, di una più ferma disciplina di Governo su tutti i partiti e su tutte le fazioni, non è che la coscienza della storia d'Italia che incomincia da Vittorio Veneto e prepara, nel silenzio operoso, sotto la guida possente di Benito Mussolini, le possibilità del suo immancabile avvenire. Con questo auspicio sicuro, mi onoro di dichiarare aperto, nel nome del Re liberatore, il Congresso delle Provincie Italiane.

Il discorso del Ministro dell'Interno, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da entusiastiche acclamazioni. Nelle sale del Palazzo provinciale ha quindi avuto luogo un banchetto di gala di 250 coperti; alla fine del quale hanno pronunciato brindisi augurali il comm. Stefenelli e l'onor. Lunelli.

Significative parole di elogio al Governo ed al Ministro dell'Interno ha pronunciato anche il Principe Vescovo. Ha risposto il Ministro Federzoni, esaltando l'anima italiana del Trentino. La folla che gremiva Piazza Dante ha costretto il Ministro ad affacciarsi al balcone della Prefettura. Cessate le ovazioni e gli inni della musica, S. E. Federzoni ha pronunciato un nuovo vibrante discorso alla folla.

Alle ore 16, salutato nuovamente da dimostrazioni, il Ministro è ripartito in automobile per Bolzano.

Vigorose parole del Ministro alla popolazione di Bolzano

BOLZANO, 31

Il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni partito da Trento alle ore 16, è qui giunto ieri alle 18.30. Durante il viaggio in automobile l'on. Federzoni ha avuto cordiali e festose accoglienze da parte delle popolazioni ed è passato dovunque fra un grande sventolio di bandiere e lancio di fiori. Ad Egna il Ministro si è fermato per accogliere le espressioni di omaggio della popolazione. Erano ad attenderlo il Sottoprefetto di Cavalese ed altre autorità, nonchè numerosissimi abitanti del circondario. Quattro bande musicali, nei caratteristici vivaci costumi, hanno suonato gli inni patriottici. Il Ministro ha ricevuto attestazioni di omaggio da parte dei maggiorenti locali fra cui si notavano sacerdoti e monaci. L'on. Federzoni si è recato ad osservare la lapide che ricorda il garibaldino Zancani, eroe del risorgimento, nativo di questa terra italiana. Quindi il Ministro ha lasciato Egna ed ha proseguito per Bolzano ove lo attendeva una imponente manifestazione di popolo. Dal balcone del palazzo comunale S. E. Federzoni ha pronunciato il seguente applauditissimo discorso dinanzi ad una folla enorme:

"Porto il saluto del Duce,,

«Io porto a voi, cittadini di Bolzano — ha detto il Ministro — il saluto fidente cordiale del Duce dell'Italia nuova. L'Italia assurta vittoriosamente dopo la terribile guerra, al possesso del nuovo sacrosanto confine (applausi vivissimi), lo custodisce fermamente come inviolabile e perpetua guarentigia della tranquillità e dell'avvenire di 42 milioni di suoi figli. (Applausi vivissimi).

«Parlando a voi in questa piazza non posso non ricordare che da questo luogo partì il primo impulso per la riconquista dell'Italia agli Italiani (applausi) qui, dopo gli anni torbidi dell'oblio e dell'inerzia, quando la santità della vittoria e dei suoi frutti intangibili fu messa in pericolo dall'ignavia degli inconsapevoli e dal tradimento dei sediziosi, qui, cittadini di Bolzano, fu la prima grande vittoria del Fascismo e fu la prima tappa della Marcia su Roma. (Applausi).

«Orbene, è opportuno che tutti lo sappiano e lo ricordino: Ciò che fu ed è, non potrà mai essere revocato (applausi) ed ove il tricolore splendette sotto il sole della Vittoria, ivi non potrà essere ammainato più mai e dove il Duce, espresso prodigiosamente dalla giovine Italia combattente, pose col Fascio il segno fatale di Roma, ivi è il dominio legittimo e perpetuo dell'Italia. Questo non è un augurio e non è neppure una minaccia: è la volontà sicura e incrollabile di un popolo che mira al proprio destino con la forza antica e nuova da cui fu ricondotto all'avanguardia della storia.

«Tale forza invitta saprà trionfare sempre di ogni ostacolo dentro e fuori le frontiere nel nome della Patria immortale.»

Una ovazione interminabile

La chiusa del discorso ha provocato una interminabile ovazione. Il Ministro si è poi recato alla Sottoprefettura ove ha ricevuto le autorità e i cittadini e quindi alla Camera di Commercio, attraversando la città acclamante fra due ali di popolo, di camicie nere, di scolaresche che plaudivano ed inneggiavano a S. E. Federzoni, al Fascismo, al Duce.

Alla Camera di Commercio il Ministro è stato ricevuto nelle sontuose sale dello storico palazzo del Commissario Kerschbaumer che gli ha porto brevemente il saluto e lo ha interessato alla futura sorte della Camera di Commercio. Il Ministro ha risposto assicurandolo dell'interessamento del Governo per l'importante problema quindi è stata offerta al Ministro e al suo seguito una bicchierata d'onore.

Il Ministro Federzoni e le autorità si sono poi recati a visitare Oltre Talvera, il luogo in cui sorgerà il monumento alla Vittoria nazionale di cui il Duce nel decimo anniversario del supplizio dei martiri tridentini, poserà la prima pietra.

Alle venti è stato offerto al Ministro all'Hotel Bristol un banchetto dalla città di Bolzano. Alla fine del banchetto hanno parlato il R. Commissario del Comune Steffanini salutando il Ministro atteso con tanto onore e con tanto amore venuto; l'on. Barduzzi esaltando l'opera del Ministro dell'Interno ed infine ha risposto l'on. Federzoni, compiacendosi del magnifico spettacolo di italianità che le popolazioni gli hanno offerto durante il percorso da Trento a Bolzano ed illustrando la importanza della funzione politica e morale della italianità dell'Alto Adige.

Le visite di ieri

Stamane alle ore 9.30 il Ministro Federzoni si è recato a visitare la chiesa parrocchiale di Bolzano, adorna per la occasione di sempreverdi.

S. E. il Ministro veniva accolto dal decano Schnechleitner e da altri prelati. Successivamente l'on. Federzoni, accompagnato dal Prefetto di Trento comm. Guadagnini, dal generale Modena comandante la divisione, dal Sottoprefetto, dal generale della Milizia Graziani, dal Commissario Steffanini, dal colonnello Rossi comandante del 232.o fanteria, dal segretario del Fascio di Bolzano e da altre autorità, si è recato al campo sportivo militare di Bolzano, ove ha assistito a riuscite esercitazioni ginniche compiute dai militari del 232 regg. fanteria.

Il Ministro, prima di lasciare il campo, ha rivolto brevi parole agli ufficiali ed alla truppa riunita in quadrato, rilevando il significato storico della loro presenza a difesa della frontiera inviolabile del Brennero e ricordando le glorie della brigata Avellino.

Lasciato il campo, il Ministro ha inaugurato in via Roma una lapide alla memoria del legionario Guglielmo Bertagnolli, nato a Bolzano, caduto nella guerra nazionale. Hanno parlato l'on. Lunelli per la legione trentina e il commissario prefettizio Steffanini per il Comune di Bolzano. Il Ministro Federzoni nel suo discorso ha detto che il Governo, sorto a rivendicare la vittoria, si inchina al nome e al ricordo del Bertagnolli soldato dell'Italia immortale. Il suo nome è simbolo sacro e titolo storico imprescrittibile. Il legionario Bertagnolli testimoniò con l'ingegno, la fede e il sangue che il suolo Alto-atesino è di Roma e dell'Italia. S. E. il Ministro ha poi visitato la Scuola elementare Regina Elena.

I festeggiamenti di Merano

Erano attenderlo il Provveditore agli Studi comm. Molina che ha presentato al Ministro il corpo degli insegnanti Lo on. Federzoni ha visitato attentamente la scuola, soffermandosi lungamente nelle aule della prima, seconda e terza classe elementare dove si svolgevano le regolari lezioni. Alle 11.30 l'on. Federzoni, accompagnato dalle autorità e dai deputati Maraviglia, Balduzzi e Lunelli, partiva in automobile per Merano, salutato lungo il percorso dalla popolazione delle borgate imbandierate.

Ricevuto a Merano dalla folla festante, dal sottoprefetto Di Suni, dal comm. Markart Commissario prefettizio, dal direttore del giornale «Alpen Zeitung» e dall'on. Gianferrari il Ministro si è recato poco dopo al Municipio ove gli sono state presentate le autorità locali e i funzionari. Il Ministro ha visitato i locali della sede municipale e l'antica sede cittadina dei Conti del Tirolo.

Alle ore 16 l'on. Federzoni ha partecipato ad un ricevimento offerto nei locali del Casino Municipale di Cura. Erano presenti tutte le autorità locali, le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati ed un pubblico numeroso. Il commissario prefettizio dr. Markart ha pronunciato un discorso esprimendo la cordiale adesione all'opera del Governo nazionale ed esponendo i bisogni della città di Merano. Al discorso del commissario Markart, ha risposto il Ministro con un discorso vivamente applaudito.

GLI SPORTS

Il Club Alpino in Val d'Angoraz

Come già è stato annunciato, domenica 6 corr. gli alpinisti veneziani, soci della Sezione Cittadina del C.A.I., andranno alla scoperta delle incantevoli e selvaggie Valli di San Lucano e d'Angoraz, oasi verdissime di prati e maestosi boschi di conifere, sonanti d'impetuose acque racchiuse tra le formidabili muraglie dolomitiche delle Pale di San Lucano, il brullo Coston del Miel (Pale di S. Martino), le Cime dell'Albergetto, del Coro e del Marmòr, l'algida Fraduста, la possente Croda Grande, e lo snello precipite Agner elevantesi a semicerchio con stupendo frastagliamento di più di 1900 metri. Meta: il recesso ultimo e silenzioso dell'orrida Val d'Angoraz, la Casera Alta (metri 1809) dominata dal Ghiacciajo dell'Orsa, pensile monile incastonato nelle fulve roccie, che raggiunge il limite più basso di tutti i ghiacciaj delle Alpi Orientali.

Per maggior comodità di molti soci, cui è difficile distogliersi dalle cure quotidiane è stato mutato il programma in precedenza pubblicato. La partenza da Venezia sarà sabato 5 corr., col treno delle 19.30 e si pernotterà a Sedico-Bribano, all'Albergo Buzzatti. Domenica alle 5.30 in auto si risalirà il Canal d'Agordo fino a Tajbon donde si inizierà la escursione. Il ritorno si effettuerà pure in auto da Tajbon fino a Sedico, con ritorno in treno a Venezia per le 21.25.

Occorre provvedersi di due pasti dal sacco. La quota viene fissata in Lire 60, (sessanta), tutto compreso; le iscrizioni si ricevono giovedì 3 corr. sera dalle 21 alle 22 presso la Sede Sociale del C.A.I. a S. Moisè Calle del Ridotto.

Comit batte Banco Roma 7-0

La Comit può essere orgogliosa della prova fornita dai suoi giovani pontains; la squadra scesa in campo con tre riserve che bene promettono per l'avvenire, ha svolto un gioco veloce e preciso che sbaragliò completamente le file della squadra del Banco di Roma, che non fu, in verità, mai pericolosa. I goal furono segnati da Lisci, Maggioni e Dal Piai. Del Banco di Roma è piaciuto il portiere che si difese bene, mentre del la Comit piacque molto Ekrem.

La squadra vincitrice scese in campo in questa formazione: Favero, Rossofulo, Bonifazi, Corti, Ekrem, Artico, Missero, Maggioni (cap.), Sambo, Dal Piai e Lisci. Meticoloso l'arbitraggio del sig. Biasini.

Record d'un membro della S.U.C.A.I.

Il Senior della Sucai ing. Pietro Ghiglione partito dalla Capanna Britannica m. 3030 alle 6.15 per l'Adlerpass m. 3798, lo Strahlkorn m. 3413, Capanna Betempa, Teodulo m. 3322 raggiunse il Breil ai piedi del Cervino alle 15.25.

Attraversò così in 9 ore e 10 minuti da solo 14 ghiacciai sui tremila metri e per una estensione di 65 km. con un dislivello in salita di m. 1741.

Il Comitato superiore della pesca

Si è riunito in questi giorni a Roma presso il Ministero dell'Economia Nazionale il Comitato Superiore della Pesca.

L'alto consesso, presieduto da S. E. Peglion, iniziò i suoi lavori approvando la proposta del comm. Bullo per l'impianto in Venezia di un laboratorio di zoologia marina.

Su relazione dello stesso comm. Bullo il comitato ha plaudito all'opera veramente efficace compiuta dal Consorzio peschereccio di Caorle, specialmente ai riguardi della sistemazione del nuovo mercato del pesce in quella importante località.

I commendatori Veratti e Pavone hanno riferito rispettivamente sulla diffusione della carpicoltura e sull'ostricultura in Taranto.

Il comm. Davanzo ha quindi trattato il problema di grande attualità «bonifiche pescherecce».

Il Comitato prosegue nei suoi lavori.

La polizze per i combattenti americani

Il consolato americano comunica:

«Tutti gli ex-combattenti dell'Esercito Americano, a cui favore fu costituita la polizza di assicurazione sui rischi di guerra (War Risk Insurance), dovranno fare domanda per la reintegrazione o conversione della contratta assicurazione entro la data del 2 luglio, 1926, pena la decadenza dal diritto all'assicurazione stessa. La domanda deve pervenire entro il termine suddetto al «Washington Regional Office of the Veterans' Bureau, Arlington Building, Washington, D. C. U. S. A.».

Gli esami all'Accademia di Belle Arti

Il giorno 14 giugno c. a. avranno inizio gli esami di promozione e di ammissione nei corsi di Liceo Artistico e dell'Accademia di Belle Arti.

Le domande corredate dei documenti per l'ammissione agli esami debbono essere presentate all'ufficio di segreteria non più tardi del giorno 10 p. v. Il giorno 5 luglio successivo incominciano gli esami di maturità artistica. Le domande per le iscrizioni agli esami con i relativi documenti si accetteranno sino al 24 giugno.

Offerta pro Patronato Scolastico

Le 845 lire offerte al Patronato Scolastico non furono versate solamente dal Direttore e dagli insegnanti della «Diedo» come è stato pubblicato nella «Gazzetta» di domenica scorsa; ma da tutto il Corpo Insegnante delle Scuole Elementari del Comune di Venezia. La somma elargita al Patronato era costituita da fondi di casse di Associazioni e Comitati Magistrali ora disciolti.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Il Ministro delle Finanze consente che sia accordata la detrazione di cinque dodicesimi di tassa a tutti i possessori di autoveicoli che paghino la tassa medesima dopo il giorno 27 del corrente mese di maggio acquistando la facoltà dell'immediata circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Diario sacro

1. *Giugno, Martedì* — *Ufficio della feria; Messa della I.a Domenica dopo Pentecoste.* — Incomincia la pia pratica del mese di Giugno, consacrato al Sacratissimo Cuore di Gesù.

La gita in Dalmazia delle Università Popolari del Veneto

L'Università Popolare di Venezia ha organizzato una magnifica gita in Dalmazia, la quale si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9 luglio prossimo col grande e celere piroscafo di lusso «Palatino» della Società S. Marco.

Alla gita possono intervenire i soci delle Università Popolari e Società di Cultura del Veneto ed anche altre persone presentate dai soci stessi.

Il prezzo del viaggio che si effettuerà in prima classe è di lire 285 per persona e darà pure diritto al letto ed al vitto per tutta la durata della gita. Il vitto comprende: caffè e latte al mattino, minestra, un piatto senza carne, un piatto di carne con contorno, formaggio, frutta, caffè per il pranzo; risotto o pasta asciutta, un piatto di carne con contorno, formaggio frutta e caffè per la cena. Pane a discrezione e vino a parte.

Ecco il programma del viaggio: 7 luglio ore 6 partenza da Venezia Riva S. Marco; ore 21 arrivo a Zara, toccando i porti di Trieste, Pola e Lussino; 8 luglio: ricevimenti dei gitanti a Zara e visita della città; ore [illegible] partenza da Zara; 9 luglio ore 12 arrivo a Venezia. Anche durante la permanenza a Zara i gitanti consumeranno i pasti a bordo.

Dato il prezzo assai tenue e l'accurata organizzazione, la gita promette di riuscire magnificamente.

Coloro che intendono partecipare devono inviare l'importo di lire duecentotrentacinque alla Segreteria dell'Università Popolare, presso l'Ateneo Veneto S. Fantin, Venezia, a mezzo vaglia postale, specificando oltre il nome, cognome e indirizzo del mittente anche la qualità della persona per l'opportuna assegnazione delle cabine. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 25 giugno p. v.

L'arrivo dell'"Helouan,,

Il piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino, in viaggio di ritorno dalla linea di Alessandria celere, è arrivato in questo porto ieri alle ore 15.30, attraccando al Pontile della Società di Zattere per sbarcare 123 passeggeri con 550 pezzi di bagaglio.

Dei passeggeri 57 con 250 pezzi di bagaglio proseguirono a mezzo ferrovia e 66 con 300 pezzi di bagaglio scesero nei vari alberghi della città. Il piroscafo è ripartito per Trieste alle ore 16.30.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le visite di Umberto di Savoia nella Val di Sieve

FIRENZE, 31

La seconda giornata di permanenza a Firenze di S.A.R. il Principe Umberto, dedicata alla visita della Val di Sieve, si è svolta tra il più grande entusiasmo della popolazione rurale. Giunto da Firenze alle ore 9 a Dicomano, dopo una breve visita alla scuola comunale, il Principe Umberto si è diretto a Borselli seguito da tutte le autorità cittadine.

Dopo la posa della prima pietra della scuola «Umberto di Savoia», tra il grande entusiasmo di quella popolazione, S. A. R. il Principe Ereditario è partito per la Consuma ove ha inaugurato la scuola «Vittorio Emanuele 3.o». E' seguita una breve cerimonia per la posa della prima pietra dell'acquedotto.

Quindi il Principe Umberto, sempre salutato col più grande entusiasmo si è recato a Pelago ove è stato ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e dalle autorità. S.A.R. il Principe Umberto ha visitato il Parco della rimembranza e la Cappella votiva dove ha deposto personalmente una corona di alloro, quindi nella sede municipale addobbata sfarzosamente, ha ricevuto le principali notabilità del paese presentategli dal Sindaco che ha pronunziato un discorso inneggiando a Casa Savoia tra il più grande entusiasmo.

Tra due fitte ali di popolo plaudente, il Principe Ereditario si è recato quindi a Dicomano ove ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti e la consegna della fiamma alle avanguardie giovanili fasciste. Alle ore 13 S.A.R. il Principe Umberto è intervenuto a una colazione offerta in suo onore dal Comune di Dicomano nella villa del Conte Gentile.

Nel pomeriggio, dopo una breve visita alla chiesa monumentale di Gicomano, il Principe si è recato a San Polenzo ove ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio. Quindi il podestà colonnello Mirozo ha portato al Principe il fervido saluto della popolazione rurale. In seguito alle insistenti acclamazioni della folla il principe è stato costretto ad affacciarsi più volte al balcone del Municipio fatto segno sempre a calorose manifestazioni.

Quindi, riformatosi il corteo, tra due fitte ali di popolo plaudente, sotto grandi archi di trionfo il Principe Umberto si è diretto alla Rufina, facendo una breve sosta a Londa ove ha ricevuto l'omaggio del Podestà conte Paolo Venerosi Pesciolini. Il paese della Rufina, letteralmente gremito di popolo, ha fatto ad Umberto di Savoia una grande dimostrazione.

Alle ore 20, S. A. R. il Principe, seguito dalle autorità, si è diretto alla volta di Firenze, mentre la popolazione gli tributava solenni imponentissime dimostrazioni. Stasera tutti i paesi della Val di Sieve sono sfarzosamente illuminati ed imbandierati.

Per la difesa delle acque nella provincia di Rovigo

ROVIGO, 31

Nella sala della Deputazione Provinciale ha avuto luogo l'annunciata adunanza alla quale intervennero il Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Urbano Ubertone, il sindaco della nostra città cav. di gr. croce avv. Ugo Manco, i presidenti dei Consorzi di Bonifica nonchè i sindaci di capiluoghi di mandamento allo scopo di esaminare la situazione creatasi durante le piene dell'Adige e del Po e di presentare al Governo un piano di lavori da eseguirsi in modo da tranquillizzare specialmente le popolazioni rivierasche dei due grandi fiumi.

Presiedette il cav. di gr. croce avv. Manco; alla discussione parteciparono: il comm. Ubertone, il generale comm. Baldissara, l'ing. cav. uff. Iorich Gasparetto, il gr. uff. Vittorio Pela, il comm. prof. Marenzi e l'on. ing. Casalicchio il quale propose il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità:

«Premesso Pelagio incondizionato a tutti i funzionari del Genio Civile, riaffermata la insufficenza delle arginature dei fiumi Po ed Adige per il deplorevole abbandono in cui è lasciata la nostra provincia, resosi maggiormente palese dalle recenti piene; per la indilazionabile difesa del territorio provinciale; domandano al Governo:

a) che sia messo in piena efficienza l'Ufficio del Genio Civile Provinciale col completamento dei quadri del personale occorrente ordinario e straordinario e colla dotazione dei mezzi adeguati all'importanza dell'ufficio stesso, il quale è chiamato a provvedere d'urgenza alla formazione dei progetti dei lavori manifestatisi necessari e alla loro esecuzione;

b) che siano messi effettivamente a disposizione dell'ufficio i fondi per la esecuzione immediata dei lavori progettati.

Constatato il progressivo peggioramento delle condizioni idrauliche fluviali di tutto il Delta-Po che minacciose incombono sul sistema di scolo e di bonifica del territorio attraversato e le risultanze della ultima piena del Po alle sue foci che costituiscono un indice certo di un più pericoloso avvenire domandano al Governo: che fermo restando l'Ufficio di Ispettorato del Po a Parma con funzioni di studio, di coordinamento e di vigilanza di tutto il complesso del sistema idrico del tronco superiore del fiume:

a) sia istituito un Ufficio di Ispettorato del Delta-Po con sede locale, con particolare adeguato stanziamento di fondi con competenza su tutto il territorio dell'Adige al Reno con la specifica funzione di studiare e applicare tutti gli accorgimenti e provvedimenti e di vigilare effettivamente e materialmente allo scopo di rendere sicuro e sollecito lo sbocco delle acque al mare;

b) che a detto ufficio sia affidata l'amministrazione e la sorveglianza dei cosidetti «Bonelli» che si formano alla foce del fiume.»

Tolta l'adunanza su proposta del gr. uff. Pela una commissione degli intervenuti si è recata dal R. Prefetto per informarlo di quanto venne trattato nel raduno e per pregarlo del suo interessamento presso il Governo.

L'Ente della Cooperazione ha mutato sede a Roma

ROMA, 31

L'ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Segretario Generale del Partito avverte che col 1.o giugno l'ente Nazionale della Cooperazione trasferisce la sua sede centrale e l'ufficio assistenza da Milano a Roma, in Piazza Santi Apostoli N. 49 piano 1.o Palazzo Balestra.

I miracoli di Suor Bartolomea e la solenne beatificazione

ROMA, 31

Con il consueto cerimoniale si è celebrata nella Basilica di San Pietro la solenne beatificazione della Venerabile Bartolomea Capitanio, fondatrice primaria dello Istituto delle Suore della Carità, nativa di Lovere sul Lago d'Iseo.

Nella Basilica erano stati appesi dei grandi stendardi nei quali erano rappresentati i due miracoli proposti per la beatificazione della Capitanio. Uno raffigura Suor Santina Rizzi che, dopo essere stata dichiarata dai medici incurabile, l'otto maggio 1922 si levò dal letto completamente guarita, e il fibroma giudicato dal dottor Ambrosetti del peso di 5 chilogrammi, completamente scomparso.

Nel secondo stendardo è raffigurata l'altra miracolata Maria Donadelli, sorella mandataria delle stesse Suore, nata a Merlino (Lodi) che malata di lesioni polmonari, era prossima alla morte. Dopo aver ricevuto il Viatico si sentì scuotere fortemente e scese dal letto perfettamente guarita.

Le due miracolate hanno stamane e nel pomeriggio assistito alla esaltazione della Beata. Erano presenti anche la Madre Generale dell'Ordine della Carità, con le assistenti e le consigliere, e circa 400 suore con le 12 Provinciali. L'ordine aveva inviato rappresentanze delle case di Milano Como, Monza, Brescia, Venezia, Udine, Rimini, da Buenos Ayres e perfino dalle Indie. Assistevano anche circa 200 alunne provenienti dai Collegi e dagli Educandati dell'Istituto. Tra i numerosi prelati si notavano i Vescovi di Udine, Crema e Treviso. Il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, si era fatto rappresentare dal Vicario Generale della Archidiocesi, Mons. Dott. Giovanni Jeremich. Assistevano inoltre pellegrinaggi di Milano e del Bresciano, e una rappresentanza della città di Lovere, dove la Beata ebbe i natali.

Nel pomeriggio alle 18.15 il Papa si è recato a venerare la nuova Beata. Egli si è recato in sedia gestatoria, preceduto dal Sacro Collegio. Tra i Cardinali vi era l'Arcivescovo di Pisa, Cardinale Maffi, che è venuto espressamente per la circostanza, essendo una sua sorella Superiora di una casa delle Suore della Carità.

Il Papa è stato al suo passaggio attraverso la navata centrale della Basilica vivamente acclamato dalla folla immensa che gremiva il tempio. Dopo lo svolgersi del rito, sono stati offerti al Pontefice i consueti doni consistenti nel mazzo di fiori, nella vita e nel reliquario della Beata. Il reliquario è riuscito una vera opera d'arte. E' una elegante edicola disegnata nello stile del Cellini. Su di un basamento rettangolare di marmo verde si innalza una gradinata di metallo dorato, con una guida imitante il tappeto egiziano. Dalla gradinata sorge un altro rettangolo pure di metallo dorato formante il basamento dell'edicola, adorno di cestini di corallo. Su questo rettangolo poggiano due colonnine di cornioIa trasparente, con zoccoli in malachite. Anche il timpano è in corniola e nel centro, insieme ad una raggiera d'oro e rubini, è la teca con un frammento d'osso della Beata.

Verso le 19, il Papa, sempre applauditissimo, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Nozze patrizie a Roma

ROMA, 31

Nel pomeriggio d'oggi in Campidoglio ha avuto luogo il matrimonio civile di una fra le più belle e più ammirate signorine: Donna Delia di Lanzazona dell'Aquila d'Aragona, figlia della duchessa di Laurenzana, con il marchese dott. Galeazzo Guidi di Bagno. Testimoni per la sposa sono stati il principe di Tricase Moliterno e il conte di Mazzarino; per lo sposo il Duca Andrea Torlonia e il principe Giuseppe Giovanelli, per procura dello zio don Leopoldo di Bagno.

Il matrimonio religioso avrà luogo il 3 giugno nella chiesa di Santa Teresa. Saranno testimoni della sposa S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. Tommaso Monaco di Longano; per lo sposo S. E. il Conte Volpi di Misurata e S. A. il conte Galeazzi Thun, Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Una messa nella cappella del Papa alla presenza di ufficiali del R. Esercito

ROMA, 31

Il Papa ha celebrato ieri una messa nella sua cappella privata, alla presenza di molti ufficiali superiori dell'Esercito, accompagnati dal padre Massaruti della Compagnia di Gesù, che attivamente si occupa dell'opera di assistenza morale e religiosa dei militari. Fra i più alti ufficiali presenti si notavano il Maresciallo Cadorna, il generale Giardino, il generale Barco, il generale Alberti, ecc.

I conti Calvi di Bergolo si stabiliranno a Ferrara

FERRARA, 31

Il Conte Calvi di Bergolo e la sua Consorte Principessa Jolanda si stabiliranno nella nostra città, in seguito al trasferimento del conte Calvi al Co Cavalleggeri Aosta di stanza a Ferrara.

Una nipote del Papa fidanzata

ROMA, 31

La signorina Maria Ratti, nipote del Papa Pio XI, si sarebbe fidanzata in questi giorni con il marchese Persichetti Ugolini patrizio marchigiano.

Esami di capitani per avanzamento

ROMA, 31

Si conoscono i seguenti risultati degli esami che si sono svolti in questi giorni per le promozioni da capitani a maggiori: di 78 capitani da iscrivere sui quadri di avanzamento, sette furono dichiarati promovibili senza esami per aver compiuto i corsi alla scuola di guerra; per 14 non fu riconosciuta l'ammissibilità agli esami sulla base delle loro annotazioni personali. Dei rimanenti 57 che hanno subito l'esperimento, circa il 75 per cento sarebbe stato dichiarato idoneo alla promozione.

Uccide la figlia nel sonno ammazza la moglie e si ferisce

GENOVA, 31

Una tragedia spaventosa si è svolta nelle prime ore di stamane a Pieve Ligure. Verso le 5 il colono G. B. Corsanego, di anni 49, scendeva silenziosamente dal letto, si armava di una rivoltella e sparava un colpo alla testa della propria figlia Odette, di anni 7, che dormiva accanto alla madre Antonietta Palmiri, di anni 48. La piccina restava fulminata all'istante.

La detonazione destò la moglie che balzò dal letto tentando di fuggire; ma il Corsanego l'inseguiva e le sparava a bruciapelo un colpo alla testa. La povera donna cadeva a terra in un lago di sangue. Il marito, credendo di averla uccisa sul colpo, rivolgeva l'arma contro sè stesso e si sparava un colpo alla tempia destra.

Le grida e le detonazioni svegliarono tutto il casseggiato. Gli accorsi rimanevano inorriditi di fronte al tragico spettacolo. La donna e l'uomo, che rantolavano, furono oggetto delle prime cure e vennero trasportati all'ospedale di Nervi. Per la bambina i soccorsi erano inutili. All'ospedale la donna moriva nel pomeriggio d'oggi. Il Corsanego è in fin di vita. Sul posto per le indagini si è recato il pretore di Recco.

Dai congiunti dei protagonisti della tragedia si è saputo che il Corsanego soffriva di nevrastenia in forma molto acuta.

Orribile disgrazia a Treviso Schiacciato da un'antenna

TREVISO, 31

Stamane alle 10 alcuni operai erano intenti a smuovere dal deposito al Ponte della Gobba un'antenna metallica che sono usate pel sostegno delle linee elettriche. L'antenna alta cinque metri e pesante circa tre quintali, ad un tratto scivolò sul terreno e precipitò. Uno degli operai non riuscì in tempo a trarsi in salvo e rimase sotto l'enorme peso, rimanendo colla testa letteralmente schiacciata!

Lo sciagurato, tal Bidoli Ermes fu Antonio, di anni 22, da S. Ambrogio di Fiera, venne tosto tratto di sotto dai compagni terrorizzati e trasportato poscia coll'autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale. Quivi il medico di guardia non potè far altro che constatare la morte per le spaventose fratture al cranio.

Il cadavere venne pietosamente deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

Grave lutto di Adone Nosari

ROMA, 31

Oggi alle ore 13 si è spento in Gonzaga (Mantova) il padre di Adone Nosari, il cav. Rainiero Nosari, che aveva 86 anni. Al valoroso collega le nostre condoglianze.

Vascellari succede a Maino nella direzione del fascismo trevigiano

BRESCIA, 31

L'Ufficio Stampa della direzione del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione della provincia di Treviso, in seguito all'allontanamento del commissario straordinario sig. Luigi Maino, destinato ad altro incarico, ha ieri convocato tutti i dirigenti del Fascismo della Marca Trevigiana ed ha deliberato di incaricare l'avv. Gino Vascellari di reggere la Federazione a norma delle disposizioni del Gran Consiglio. L'avv. Vascellari assumerà anche la reggenza del Fascio di Treviso. L'on. Turati ha dato le opportune disposizioni per l'azione da svolgersi ed ha ringraziato il sig. Luigi Maino per l'opera compiuta.

Nubifragio e grandine a Bergamo

BERGAMO, 31

Un violento nubifragio si è scatenato sulla città con caduta di grandine. La roggia Curna ha straripato allagando la strada di ponte San Pietro. La temperatura si è improvvisamente abbassata.

Prossimo largo movimento di generali dell'Esercito

ROMA, 31

E' in preparazione al Ministero della Guerra un grande bollettino che sarà pubblicato venerdì prossimo e che conterrà il previsto largo movimento di generali dell'Esercito, in relazione col recente giudizio della commissione centrale di avanzamento dell'Esercito, che ha accresciuto il numero dei generali di artiglieria. Il bollettino comprenderà poi esonerazioni dal servizio attivo, promozioni e trasferimenti di più di una settantina di generali.

Porta in giro tre gemelle neonate e ne provoca così la morte

MESSINA, 31

Un caso pietosissimo ha vivamente commosso la vicina contrada di Giostra, ove tale Orazio Galletto, per trar profitto dal fatto che sua moglie aveva messo alla luce in un solo parto tre floridissime bambine, le ripose in un cesto e prese a girare il paese invocando la considerazione dei curiosi.

Le neonate però, che non avevano ancora ricevuto quelle cure indispensabili a chi viene al mondo, furono prese da una terribile febbre e trasportate all'ospedale civico, ove i sanitari constatarono la già avvenuta morte di due di esse, mentre la terza, non ostante le venisse praticata la respirazione artificiale, spirò poco dopo.

Travolto ed ucciso dal treno presso il ponte di Marano

MIRA, 31

Ieri l'altra sera alle ore 21.30 il giornalaio di campagna Carraro Celestino fu Angelo di anni 70, nell'attraversare il binario ferroviario all'altezza del ponte in ferro di Marano e non accorgendosi del diretto delle 21.15 che stava per entrare in stazione, veniva inevitabilmente travolto morendo sull'istante. Sul luogo sono accorsi premurosi cittadini e personale delle Ferrovie, che provvidero per vegliare la salma fino al giungere dei Carabinieri per le pratiche del caso.

Un incidente sportivo a Zagabria e una decisione italiana

ZAGABRIA, 31

(G.H.) Le *Novosti* ricevono da Torino che la F.I.G.C. ha deciso di troncare tutte le relazioni sportive con l'unione sportiva jugoslava, e ciò a causa degli incresciosi incidenti avvenuti recentemente a Zagabria tra la *Juventus* e il *Gradjanski*. Il giornale osserva che a Zagabria non è ancora giunta notizia diretta di comunicazione in merito e che i circoli sportivi hanno appreso la notizia con grande meraviglia, perchè alla *Juventus* è stata data ampia soddisfazione per gli incidenti avvenuti, che furono generalmente deplorati da tutti i circoli sportivi jugoslavi e più di tutti dalla cittadinanza di Zagabria e dalla stampa.

Fortunoso atterraggio dell'aeronauta Pirazzoli

BRUXELLES, 31

L'aeronauta Pirazzoli, a bordo del pallone «Aerostiere III» ha atterrato a Zundert (Olanda) in seguito ad incidente materiale. L'equipaggio è salvo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.10 — Quotazioni singole: Trieste 69.10 — Milano 69.50 — Roma 69.

XIV. GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Binda vince la tappa Terni-Bologna

La sfortunata fatica di Bresciani - La classifica immutata

BOLOGNA, 31

Gli organizzatori, preoccupati dal chilometraggio eccessivo, avevano fissato la partenza della Terni-Bologna per le 2 di notte e fino dall'una gli appassionati sono incominciati ad affluire al luogo fissato per il ritrovo. Tutti indistintamente gli arrivati nella tappa precedente si presentano allo start.

E' notte profonda quando lo starter alle 2.30 dà il via. Manca solo Persichetti che ha avuto tardi la sveglia: lo vedremo però arrivare in gruppo prima del passo della Somma. La marcia è sonnolenta. Solo quando la strada incomincia a salire verso il passo della Somma, per merito di Vallazza l'andatura si fa più sostenuta, provocando i primi distacchi. La selezione avviene però quando Binda prende il comando con passo energico.

Il comando a Binda

Soltanto Brunero, Vallazza, Enrici e Ferrario riescono a reggere il passo ed i cinque uomini con Binda in testa passano in vetta con circa un minuto di vantaggio su Bresciani e 1'13" su Bestetti. Nella lunga discesa su Spoleto i fuggitivi non resistono e dietro si forma un gruppetto numeroso che dà la caccia, guidato da Bresciani. A Spoleto, addormentata nella notte, passiamo alle 3.45 con un gruppo formato da 15 uomini. Soltanto quando mancano pochi chilometri per Umbertide e le vetture delle case si avviano innanzi a precedere al primo rifornimento della giornata, avviene un episodio che vale a rompere la monotonia. Il merito è di Gremo che approfitta della sua polverosa di un'automobile che sorpassa il gruppo, per scattare di sorpresa e fuggirsene. Binda si unisce a lui nella fuga.

Il gruppo degli inseguitori è condotto da Vallazza. Al rifornimento Gremo e Binda arrivano alle 7.54; dopo 1'45" arriva un gruppo di una quindicina di uomini. Nessun tassazione e firma sono state abolite. Gremo rifiuta il rifornimento, Robotti tenta fuggire, ma Brunero guida alla riscossa Enrici, Bresciani e Bestetti. L'inseguimento è formidabile, la marcia in certi punti a 40 chilometri all'ora.

Robotti è sorpassato. Gremo e Binda sono in vista e vengono subito ripresi. Robotti, Gremo e Venturi fanno un bel doppietto aggiudicandosi i premi di traguardo di Città di Castello e di San Sepolcro. La lunga salita del passo di via Maggio è iniziata da 33 corridori in gruppo. Gremo, che oggi vuol farsi onore, è al comando e non abbandona fino al culmine, ove 23 corridori compongono ancora il primo gruppo.

Un acquazzone

Un improvviso temporale sorprende i corridori lungo la discesa che conduce a Montemino Marecchia. Siamo in vista del monte di S. Marino. Ancora 22 uomini e fra questi tutti i migliori compongono il primo gruppo. Quando alle 12.38 transitiamo a Sant'Arcangelo di Romagna, km. 246, Gremo conduce a passo spigliato verso Cesena.

Alle 13.6 a Rimini è passato un primo gruppo composto di 11 corridori con in testa Montevecchi, Brunero e Binda: alle 13.12 transita il secondo gruppo di 5 uomini. Alle 13.30 il primo gruppo è a Cesena, ove una folla di appassionati attende. Sono ancora insieme venti uomini, fra i quali tutti i migliori e numerosi diseredati.

Bresciani parte dal rifornimento di Cesena con tre o quattro minuti di ritardo, perchè si accorge che la forcella è avariata e deve riparare con mezzi di fortuna. Il forte e sventurato bianco-nero si dispera, ma gli organizzatori gli sono intorno ad incoraggiarlo. Perduti altri 4 o 5 minuti, si dà ad un furioso inseguimento, aiutato da Lazzaretti che faceva parte di un gruppo di ritardatari, nel quale vi erano anche Cortesia e Orioli che non sono lasciati per istrada.

Enrici intanto, a rendere difficile l'inseguimento del bianco-nero, aumenta l'andatura. Comincia a distaccarsi qualcuno; fra questi vediamo anche Arcelo e Robotti. In vista di Forlì il gruppo è ridotto ad una quindicina di uomini. Passiamo da Forlì alle 14.5 e subito dopo la andatura si fa ancor più sostenuta. A Enrici, che brama la conquista del terzo posto in classifica, si sostituisce a lunghi intervalli Vallazza che nella classifica degli indipendenti segue immediatamente lo sfortunato bianco-nero. A Imola, dopo che a Faenza ha vinto il traguardo Gilli, sono insieme undici corridori.

Continua intanto il dramma sportivo di Bresciani. L'avevamo lasciato intento all'inseguimento; ci fermiamo per attenderlo ad un passaggio a livello, ma passano invano parecchi minuti.

La sfortuna di Bresciani

Torniamo indietro e troviamo il bianco-nero fermo che singhiozza sulla sua macchina di nuovo a terra. E' certo uno spettacolo assai doloroso questo di un forte e valoroso campione che cede non ai colpi degli avversari, bensì a quelli della sfortuna. Potrà riprendere? E' un punto interrogativo. Ci portiamo di nuovo sui primi, che ormai sono a Castel San Pietro.

Bresciani intanto ha riparato e prosegue lentamente. Nel primo gruppo di undici uomini avviene un solo mutamento: Montevecchi rompe la macchina e continua come può; finirà poi col percorrere l'ultimo tratto prima delle piste e la pista stessa a piedi. Il primo gruppo entra nel Velodromo Zappoli con Brunero in testa: Bestetti, Binda, Ferrari e Gilli che occupano nell'ordine le prime posizioni.

All'inizio del secondo giro passa al comando Bestetti. Alla rampata Binda scatta; Ferrario risponde portandosi alla sua altezza, alla curva dopo il traguardo. Qui succede una confusione e la inframmettenza di persone estranee alla giuria ingenera l'equivoco nei due corridori che non sanno che quel giro è valevole per la volata. Si fermano ma poi riprendono. Binda già si è avviato ed ha parecchie macchine di vantaggio. Come al solito, è applauditissimo Rossignoli e quasi in trionfo viene portato Bresciani il quale ha quasi 26 minuti di ritardo, ma detiene ancora saldamente il primato della sua categoria e il terzo posto in classifica. Robotti, entrato in pista con Rossignoli, è caduto da una curva ferendosi ad una gamba.

L'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o BINDA Alfredo alle 16.19.33 che copre il percorso in ore 13.49.33 alla media oraria di km. 26.322.

2.o Ferrario
3.o Bestetti
4.o Enrici
5.o Gremo
6.o Brunero
7.o Vallazza

8.o Gilli, 9.o Balestrieri tutti in ore 13.49.33; 10.o Arosio in 13.50.8; 11.o Berni id.; 12.o Casadio in 13.51.30; 13.o Cortesia in 13.53.55; 14.o Becchi in 13.54.45; 15.o Montevecchi in 14.0.20; 16.o Rossignoli in 14.8.45; 17.o Orioli id.; 18.o Robotti id.; 19.o Lazzaretti in 14.10.4; 20.o Bresciani in 14.15.20; 21.o Persichetti; 22.o Cerro; 23.o Terreni; 24.o Brivio; 25.o Pancera Eliseo; 26.o Cattaneo; 27.o Fassio; 28.o Bergomi; 29.o Palliotta; 30.o Ro; 31.o Gavinelli; 32.o Pedrali; 33.o Giammei; 34.o Tecchio; 35.o Pancera G.; 36.o Venturi; 37.o Barbati; 38.o Barbera; 39.o Coli.

La classifica

La classifica generale, dopo l'odierna tappa, resta così stabilita:

1.o BRUNERO in ore 101.33.45.
2.o Binda a 19.38"
3.o Bresciani a 30'40"
4.o Enrici a 1.0.54
5.o Vallazza a 1.10.31
6.o Bestetti a 1.27.30
7.o Gilli a 1.54.30

8.o Gremo a 2.55.58; 9.o Pancera G. a 3.10.48; 10.o Robotti a 3.35.50; 11.o Cortesia; 12.o Lazzaretti; 13.o Balestrieri; 14.o Berni; 15.o Montevecchi; 16.o Brivio; 17.o Casadio; 18.o Rossignoli; 19.o Persichetti; 20.o Ferrario.

Seguono gli altri.

Nella classifica diseredati, è primo Enrici in ore 102.34.39; 2.o Gremo a 1.53.04 3.o Robotti a 2.35.4.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. It. 3.50% f. m.	70.40	70.20
Consolidato 5 %	94.05	94.15
Banca d'Italia	2470.—	2485.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	525.—
» Comm. Ital.	1330.—	1337.—
Credito Italiano	878.—	874.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	504.—	513.—
Ferrovie Mediter.	388.—	388.—
» Meridionali	815.—	809.—
Rubattino	617.—	615.—
Libera Triestina	464.—	460.—
Cosulich	265.—	255.—
S.N.I.A.	298.—	290.50
Terni	487.—	490.—
Meccaniche Miani	137.—	138.—
Breda	239.—	140.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	229.—	229.—
Società Metal. It.	137.—	133.—
Reggiane	465.50	460.—
Fiat	544.—	546.50
Isotta	201.—	200.—
Gregorini	45.—	45.—
Dalmine	141.—	140.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	93.—	93.—
Ilva	235.—	247.—
Elba	47.—	46.50
Linif. Canap. Naz.	617.—	618.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
» Targetti	320.—	320.—
Cotonificio Cantoni	4500.—	4500.—
» Veneziano	279.—	298.—
» Meridionale	107.50	109.—
» Turati	795.—	798.—
Tessuti stampati	1250.—	1274.—
Soie de Châtillon	217.—	221.—
Rossari Varzi	1064.—	1075.—
Tosi	379.—	381.50
Bernasconi	177.—	177.—
Cotonificio Furter	195.—	200.—
Coton. Trobaso	640.—	610.—
Col. Ogna Cand.	390.—	375.—
Col. Valle Seriana	950.—	925.—
Cot. Valle Ticino	257.—	257.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	159.—	155.—
Manif. Pacchetti	180.—	179.—
Manif. Rotondi	610.—	600.—
Unione Manif.	550.—	253.—
Stamperie Lomb.	218.—	201.—
Rinascente	110.—	110.—
Petroli	55.—	58.50
Fond. Regionale	134.—	134.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	570.—	500.—
Bonelli	45.—	46.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	512.—	552.—
Brasital	312.—	313.—
Pastificio Baroni	70.—	60.—
Pirelli	1000.—	1018.—
Industrie Zuccheri	580.—	580.—
Raffineria L. L.	590.—	600.—
Distillerie Italiane	132.—	122.—
Riseria Italiana	154.—	154.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	400.—	465.—
Gulinelli	145.—	111.—
Edison	640.—	930.—
Società Adr. Elet.	184.—	185.—
Elettr. Bresciana	241.—	241.—
Marconi	171.—	180.—
Vizzola	1040.—	1140.—
Conti	401.—	411.—
Negri	218.—	250.—
Ligure Tosc. Elet.	272.—	273.—
Esercizi Elettrici	100.—	100.—
Adamello	248.50	247.50
Emiliana	42.—	41.50
S. E. S. O.	118.—	119.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	128.—	124.—
Tecnomasio	122.—	125.—
Tirso	301.—	301.—
Elett. Soda	100.—	100.—
Esport. Italo-Am.	820.—	830.—
Costruz. Venete	205.—	201.—
Beni Stabili Roma	720.—	717.—
Grandi Alberghi	105.—	102.—
Fondi Rustici	290.—	295.—
Cementi Spalato	405.—	405.—
Cascami Seta	1235.—	1210.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	83.95	85.46
Svizzera	513.—	512.50
Londra	128.82	129.05
New York	26.13	26.57
Berlino	6.25	6.34
Vienna	3.70	3.74
Bucarest	10.20	10.50
Belgio	81.—	81.—
Spagna	405.—	392.—
Praga	78.70	78.80
Budapest	3.70	3.70
	—.—	—.—

TRIESTE, 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.25 — Consolidato 5 p. c. 94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.10 — Banca d'Italia 2475 — Banca Commerciale Italiana 1336 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 815 — Adria 218 — Cosulich 264 — Libera Triestina 456 — Lloyd 564 — Premuda 500 — Gerolimich vecchie 592 — Martinolich 202 — Tripcovich 299 — Anonima Infortuni Milano 2825 — Assicurazioni Generali 4970 — Riunione Adriatica prima serie 2500 — Id. id. seconda serie 2500 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1410 — Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 151 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 148 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 505 — Nazionale 525.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA: 3.15 (Lusso) (1); 5.55 D.; 7.58 A.; 9.50 O. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 16.53 D.; 17.15 (Lusso Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O.; 23.56 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD (Roma); 6.40 Misto (Padova); 8.25 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.15 O. (Padova); 16.35 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D.; 23.06 D.

UDINE-TREVISO: 2.40 Lusso (1); 4.08 Acc.; 6.20 O. (Treviso); 7.35 Acc. (Conegliano); 9.05 Acc. 10.30 O. (Treviso); 12.50 Acc.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.06 O. (Treviso); 19.25 D.; 22.30 Acc.; 22.45 DD. (Tarvisio).

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.45 DD.; 19.25 Acc.; 20.30 D.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO: 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO: 9.05 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.42 L.; 5.38 L.; 7.18 L.; 8.13 L.; 14.53 L.; 17.48 L.; 18.30 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD. (Parigi); 11.30 O. 8. (Parigi); 13 Acc.; 14.05 D.; 17 D.; 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D.; 8.30 D. (Ferrara); 9.45 O. (Padova); 11.00 DD.; 13.25 Acc.; 14.50 D. (Firenze); 17.30 Acc.; 20 DD.; 20.50 DD. (Roma); 23.12 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc. (Tarvisio); 3.25 Lusso (Vienna); 5.40 Acc.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.40 D.; 12.05 Acc. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 Acc. (Conegliano); 18.15 O. (Treviso); 19.30 Acc.; 21.35 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 5.50 Acc. Portogruaro; 6.34 DD.; 9.10 D.; 10.35 DD.; 12.15 Acc.; 15 D.; 17.25 Lusso; 18.35 Acc.; 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.05 Acc. (Primolano); 8.42 D.; 8.50 Acc.; 13.40 Acc.; 16.25 Acc. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc.; 10.50 D.; 13.20 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 7.12 L.; 10.40 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 19.05 L.; 23.37 L.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta). — Da S. Chiara per Lido: Dalle 5.52 alle 21.52 ogni dieci minuti — Da Ferrovia per Lido: Dalle 6 alle 22 ogni 10 minuti e alle ore 22.15, 22.30, 22.45, 23 fino al Carbon — Da S. Zaccaria per Lido alle 6.10, 6.25 e dalle 6.32 alle 22.32 ogni dieci minuti.

Dal Lido per S. Chiara: Dalle 6 alle 22 ogni dieci minuti in più nel tratto Carbon Ferrovia: le corse in partenza dal Carbon alle ore 6, 6.30, 22.45 e 23 — Da Lido per S. Zaccaria: Dalle 6 alle 23 ogni dieci minuti.

Servizi serale e mattiniero a tariffa speciale: Riva Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon alle ore 3.30, 4, 4.30, 5 e 5.30 — Da Ferrovia: alle 3.45, 4.15, 4.45, 5.15 e 5.45.

Serale: Da Carbon alle 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45 e 1 — Da Ferrovia alle 23.15, 23.30, 23.45, 24.15, 24.30 e 24.25.

N.B. Il vaporetto in partenza dal Carbon alle 1 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio notturno tariffa speciale: Riva Schiavoni-Giudecca e Riva Schiavoni-Venezia Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido dalle 23.10 alle ore 1.40 ogni mezz'ora — Dalle ore 1.40 alle 4.40 ogni ora, poi alle 5.10, 5.30 e 5.50.

Da Lido per S. Zaccaria: Dalle ore 24 alle ore 2 ogni mezz'ora. Dalle ore 2 alle 5 ogni ora, poi alle 5.30.

Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle e San Giacomo): Dalle ore 23.20 alle 1.20 ogni mezz'ora — Dalle ore 1.20 alle 5.20 ogni ora.

Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria: Dalle ore 23.30 alle ore 1.30 ogni mezz'ora — Dalle ore 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. — Da Riva Schiavoni Pontile Paglia: Dalle ore 6.55 alle ore 23.15 ogni 20 minuti — Da S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 7.15 alle ore 23.35 ogni 20 minuti.

Linea S. Maria Elisabetta-S. Nicolò di Lido. — Da S. Maria Elisabetta per San Nicolò: Dalle ore 6.12 alle 11.12 e dalle 13.12 alle ore 20.42 ogni mezz'ora, ai minuti 12 e 42.

N.B. Il vaporino partirà alle ore 11.30 da San Nicolò per il monumento Vittorio Emanuele e ripartirà dal monumento Vittorio Emanuele per San Nicolò alle 12.05 effettuando tutti gli approdi intermedi.

Da S. Nicolò di Lido per S. Maria Elisabetta: Dalle ore 5.57 alle ore 10.57 e dalle 12.57 alle ore 20.57 ogni mezz'ora, ai minuti 20.57.

N.B. Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.57 attenderà a S. Maria Elisabetta quello partente alle ore 21.12 da S. Zaccaria per ritornare subito a San Nicolò ripartendo poscia per S. Maria Elisabetta.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a San Servolo e S. Lazzaro degli Armeni). — Da Riva Schiavoni (monumento V. E.): dalle ore 6.15 alle 21.15 ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

N.B. Nei periodi di maggior traffico sarà effettuato un servizio sussidiario sulla linea di Quattro Fontane di Lido con l'impiego di un secondo battello, secondo l'orario esposto nei Pontili della linea di cui trattasi.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (monumento V. E.) alle ore 6.45 e dalle ore 8 alle 22 ogni ora — Da Marittima per Riva Schiavoni (monumento V. E.) alle ore 7.25 e dalle ore 8.25 alle 22.30 ogni ora.

N.B. Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle-S. Giacomo) alle ore 22.00, 22.30 — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle ore 22.30 e 23.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 5.15 alle 22 servizio continuo.

Orario della Tramvia Elettrica

Padova P. G. - Venezia R. S.

Arrivo a Venezia Zattere: 6.51; 7.51; 8.51; 9.51; 10.51; 11.51; 12.51; 13.51 (1); 14.51; 15.51; 16.51; 17.51; 18.51; 19.51; 20.51; 21.51.

Arrivo a Venezia Riva Schiavoni: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14 (1); 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 22.38 (1).

Partenze da Venezia Riva Schiavoni: 5.30; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.50 (1); 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30 (1).

Partenze da Venezia Zattere: 5.39; 6.39; 7.39; 8.39; 9.39; 10.39; 11.39; 13.39; 14.39; 15.39; 16.39; 17.39; 18.39; 19.39; 20.39; 21.39 (1).

(1) Si effettuano soltanto nelle domeniche dei mesi di luglio, agosto e settembre.

URONEFROS

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

a base di piperazina, urotropina, sidonale e citrati complessi

CURA SPECIFICA COMPLETA del RENE e delle VIE URINARIE

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, GARANTITO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Vendesi nelle primarie farmacie e presso l'autore

Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso

Corso Umberto I, 118 - NAPOLI, palazzo proprio

Una bottiglia Lire DICIOTTO, per posta Lire VENTI. Per quattro bott. trasporto gratis. Importo anticipato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RADIOTELEGRAFISTA abilissimo cercasi per recezioni meteogrammi. Dirigere referenze Ufficio Idrografico Magistrato Acque Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, insegnamento coscienzioso, impartisce lezioni al Lido e Venezia. Scrivere: Cassetta 800 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi zone libere dal premiato Oleificio Fratello Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

ASSUMIAMO Italia estero rappresentanti articolo novità cercatissimo signore signorine sarte modiste. Ricamatrici maglisie. Forte guadagno giornaliero. Campione contro vaglia lire sette a Ditta Marchese e C. Pistoia.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale. Via Altinate, 37 bis Padova.

COLLEIFICIO con molte specialità colle cerca rappresentanti introdotti per zone libere. Kessler C., Como.

EX ufficiale superiore cercasi Venezia collocamento prodotti presso enti militari. Industrie Chimiche Via poggio Bracciolini, Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI da metà Luglio a metà Ottobre appartamento signorile ammobigliato, vicino Ferrovia e vaporetto. Scrivere Santagostino 2206 primo piano, Venezia.

SOGGIORNO estivo, affittasi bella posizione Val di Sole, Trentino, quartiere ammobiliato, cucina, tre stanze. Portiere Hotel Centrale Trento.

LIDO, appartamento ammobigliato due e tre stanze letto, salotto, cucina posizione centralissima, affittasi un mese o più. Esclusi intermediari. Rivolgersi Via Negroponte 20 II. piano, Lido-Venezia.

AL LIDO affittasi per mese Giugno appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A, Unione Publicità Venezia.

Diversi

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MILLE m. s. m. Villa Alpina - Tonezza. - Pensione per signore, signorine, chiedere programma Direzione, Vicenza.

MONTECATINI, Albergo Montebello Camere acqua corrente, Bagno, telefono, Pensione 35.—

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA trentenne conoscenza tedesco occuperebbesi come cassiera o segretaria d'Albergo. Ottimi certificati, referenze primo ordine. Scrivere Baroncini, fermo posta Mestre.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALTO CADORE splendidissima posizione, 1300 metri, vendesi, affittasi villa adatta anche piccolo albergo o casa salute garage, parco. Qualsiasi facilitazione Mattarollo Arturo, Paese (Provincia Treviso).

A PREZZO occasione vendonsi anche separatamente tre macchine tipografiche modello 10 Americane adatte per lavori giornalistici commerciali, rimesse a nuovo e corredate due magazzini completi con corpo 9, Elzevir nero, ecc. Per informazioni scrivere Casella 1000 Unione Pubblicità Italiana-Roma.

CAVAZUCCHERINA amenissima spiaggia Adriatico, vasta sistemazione vendonsi aree fabbricabili da quattro a sedici lire mq. Rivolgersi Rolandi, Segretario Comune.

MESTRE vendesi casa, adiacenza, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere: Cassetta 24 N. Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALFA Romeo Sport R. L. 6 cilindri carrozzeria bateau gran lusso, seminuova vendesi o cambiasi con buona marca guida interna. Indirizzare offerte casella postale, 34 Treviso.

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Besso Bedero, km. 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

ABBISOGNAMI ogni paese anche stazioni cure, bagni, villeggiature, signori signore interessandosi vendita ore libere a privati, grossisti, collane perle imitazioni orientale. Utile minimo 1000 mensili. Indispensabile acquistare campionario valore 300 a 1500 lire, secondo assortimento, vendendolo sempre realizzabile guadagnando. Schiarimenti: Arassi, Vite 14, Roma.

BICICLETTE Blank 300, Catalogo lire 1.50. Garbarini, Corso Garibaldi 106, Milano.

CASSEFORTI tedesche, varie grandezze vendonsi d'occasione. Chiedere listino: Coen, Via Pane, Trieste.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grappato Sanmarco, 1123.

CASA di cure naturali dott. Rovetta - Ghiffa (Lago Maggiore) - Trattamento famigliare e cura scrupolosa, per ogni malattia del ricambio. Posizione incantevole, parco magnifico, retta moderata.

INFORMAZIONI commerciali incasso contenzioso, qualsiasi piazza provincia Trento. Irlea - Trento.

DROGHIERI grossisti volete vendere dell'ottimo surrogato zafferano confezionato in bustine, cartine stampate con vostra marca rivolgetevi Laboratorio Cappelli - Trobaso (Novara). 822

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole; Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

LIDO vicino Excelsior affittasi mensile villa ammobigliata. Rivolgersi Sinigaglia, Campo Filippo Giacomo, Venezia.

LIDO Venezia Pensione Villa Anita Via Duodo 4 Telef. N. 62 ad un passo dal mare, capanne proprie, acqua corrente nelle stanze, scelta cucina, Motoscafo proprio. Giugno stanze senza pensione da L. 10 a 15. Pensione completa da lire 35. Facilitazioni per famiglie.

MESTRE vendonsi tre carrozze di lusso. Rivolgersi Amministrazione Bianchini di Rosa.

PARCHETTI rovere faggio esagonette greificate. Serrande avvolgibili. - Ing. Piantavigna, Moretto, Padova.

PREMENO. Hotel Premeno e Hotel Vittoria. Dal 1.o aprile a metà giugno pensione L. 28.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

SALSOMAGGIORE Villa Iolanda pensione 28-35 distinta, famigliare, giardino comodità. Respingere locali interessati intermediari. Facilitazioni prenotando.

Solingenstahlwarenfabriken - Deposito Italia retribuisconsi attivi agenti ovunque vendita posaterie e coltellerie estere nazionali disposti assumere deposito Avviso 32 L Unione Pubblicità, Genova.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 20 Giugno e sarà effettuata dal P.fo «Lepanto» il quale assumerà caricazioni per Fiume, Spalato, Port Said, Suez, Massaua, Colombo (eventualmente), Madras e Calcutta. Caricherà a Trieste prima di Venezia.

Il suindicato Piroscafo assume anche caricazioni con trasbordo per Bombay porti del Mar Rosso, Somalia, Africa, Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e figlio - Trieste.

194

è il numero del Telefono della Ditta

E. DE NUCCIO & C.

Fondamenta S. Felice 3750 A
VENEZIA

ACQUE MINERALI

ELECTA

ottima da tavola - Radioattiva

Effervescente Naturale

Sorgente in RIARDO (Caserta)

PARADISO

Leggera - antiurica - diuretica

Effervescente Naturale

Sorgente in PONTICINO (Arezzo)

GIUSEPPE SCARABELLIN

STABILIMENTO GRAFICO S. Sofia 4244 Tel. 251 - VENEZIA

Linotype per la composizione meccanica
Macchine rotative celerissime

CARTOLERIE: Campo S. Luca 4266 - Tel. 257
Campiello Selvatico 5671-72

GRANDIOSI MAGAZZINI

Calle dei Fabbri N. 989 - Telef. 33-55

Mobili da Ufficio - Casse Forti - Carte d'imballo

Ricca scelta articoli per regalo da lire DUE in più. Specialità Veneziane - Pelletterie - Maioliche - Cornici per quadri in tutti gli stili - Stilografiche Watermann semplici e rivestite in oro - Giuochi - Scatole - Carta da lettere di lusso - Bronzi artistici - Album per cartoline, fotografie, poesie, pittura, disegno ecc.

Anno 184 - N. 153

Mercoledì 2 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3563. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 30 arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50. Occasionali, Concorsi L. 2. Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50 ... Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le dichiarazioni di S. E. Ciano alla Camera

Il bilancio delle Comunicazioni approvato

ROMA, 1

La seduta è aperta alle ore 16 dal vicepresidente on. ACERBO il quale dà la parola al Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI che, in sede di interrogazioni, dichiara all'on. Barbieri che sono in corso provvedimenti per munire i funzionari del Genio Civile di un distintivo. Si augura che il distintivo non serva soltanto a farli riconoscere in occasione di pubbliche calamità, ma anche perchè essi siano ubbiditi.

L'on. BARBIERI è pienamente soddisfatto.

Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra cui quello concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni; un altro che delega al Governo la facoltà di emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale; un terzo che stabilisce miglioramenti economici per il personale insegnante delle Regie Scuole Medie professionali.

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle comunicazioni.

TORRE Edoardo parla del problema della elettrificazione delle ferrovie lumeggiando le difficoltà e prospettando le soluzioni di tale problema che è di vitale importanza per il nostro Paese.

Parla il Ministro delle Comunicazioni

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, premette che i tangibili risultati di ordine economico e morale conseguiti dall'amministrazione dei servizi pubblici dall'avvento del Fascismo, lo dispensano da un lungo discorso. La pregevole relazione della Giunta del Bilancio lo dispensa altresì di presentare una lunga serie di cifre ed elenchi che già si trovano nella relazione stessa. Nei passati regimi i preventivi erano compilati in pareggio, ma ad essi seguivano consuntivi in deficit spaventosi. Col regime fascista i preventivi corrispondono invece ai consuntivi. Il bilancio al 30 giugno 1926 fu impostato sopra un prodotto di 4142 milioni contro una spesa di 4139 milioni. In seguito ai nuovi provvedimenti tariffari è stato previsto un avanzo di 200 milioni. Crede di non essere lontano dal vero assicurando che questo avanzo non solo sarà realizzato ma superato di circa il 50 per cento.

Il bilancio in discussione prevede un prodotto di 5062 milioni contro una spesa di 4712 milioni con un avanzo di 350 milioni; però questo avanzo, che non rappresenta una cifra ingente rispetto all'ammontare totale del prodotto, non permette indurre ad una riduzione di tariffe che non sarebbe affatto giustificata. Il bilancio non ha trascurato, nonostante l'avanzo, una previsione di spesa di 163 milioni nella parte ordinaria pel consolidamento delle linee e ciò per permettere che i treni siano sempre più pesanti e più rapidi. Inoltre stanziamenti sono stati fatti nella parte straordinaria. La parte straordinaria del bilancio è alimentata dal decreto 30 ottobre che la ... in fondo patrimoniale il quarto dell'eccesso di introito dell'esercizio 1925-26 e 1926-27 rispetto all'esercizio 1923-24. In forza di tale decreto l'amministrazione disporrà per l'incremento del fondo patrimoniale di 3600 milioni con cui sarà supplito alla deficienza del materiale rotabile; alla deficienza del materiale il personale ha supplito con la buona volontà e ne ha dato luminosa prova durante l'anno Santo, in cui si è potuto provvedere alle moltiplicate esigenze del traffico con un parco rotabile pressochè uguale se non inferiore a quello dell'anteguerra. L'Amministrazione aveva ordinato 600 carrozze ma soltanto ... sono state consegnate in questi giorni. All'on. relatore fa osservare che oggi i treni viaggiatori hanno una percorrenza di 229 mila km. rispetto ai 206 mila dell'ante guerra; il Governo fascista ha soltanto diminuito i treni sulle linee secondarie specie quelle che un tempo non avevano che carattere elettorale. (Approvazioni).

La rinnovazione del materiale rotabile

Molte percorrenze sono diventate anche più celeri compatibilmente con l'armamento e la consistenza dei binari; e occorre pensare che nell'anteguerra i ritardi erano la normalità, l'orario, l'eccezione. La amministrazione inoltre sta studiando il tipo di automotrice per il servizio di treni celeri sulle linee secondarie.

Circa la manutenzione del materiale rotabile è difficile ottenerla, in modo assolutamente conforme alle necessità del traffico; ed occorre anche pensare che su di esso pesano ancora le conseguenze della guerra. Assicura, ad ogni modo, che il parco rotabile sarà tra qualche anno completamente rinnovato. Rileva che la somma di 576 milioni imposta per far fronte alle spese dei combustibili dovrà essere aumentata di 50 milioni in seguito allo sciopero inglese.

Quanto alla preghiera rivoltagli dalla Giunta del bilancio di accelerare il ritmo della elettrificazione rileva che il Governo è della medesima opinione e sta alacremente provvedendo. Infatti si è elettrificata la linea Napoli-Pozzuoli e quella Genova-Sestri Levante. Si sta studiando la elettrificazione fino a Livorno. Sono in corso i lavori per la Roma-Avezzano, e la Benevento-Foggia. Sono anche in corso di studio i tratti Bologna-Brennero e Sampierdarena-Ovada. Nel 1921 si avevano 400 chilometri elettrificati, oggi se ne hanno 714 e tra non molti anni si giungerà a 1100 km. L'Italia ha in questo campo un primato nel mondo e tiene a gelosamente custodirlo. (Approvazioni).

All'on. Edoardo Torre che ha raccomandato di servirsi per la produzione dell'energia del bacino artificiale del Barbera osserva che l'amministrazione è convinta dell'opportunità di servirsi di tale bacino; poi le trattative con la società che si è incaricata dell'opera e con gli enti interessati sono già definite, e l'effettuazione dell'opera può dirsi in atto.

All'on. Galeazzi che ha sollevato un miglioramento delle pensioni del personale dichiara che si tratta di un problema economico globale sul quale soltanto il Capo del Governo può dire una parola definitiva. Quanto alle case economiche dei ferrovieri ha troncato il vecchio sistema cooperativo che spesso portava alla conseguenza che le case erano abitate da tutti fuorchè da ferrovieri. Assicura l'on. Crollalanza che il raddoppio del binario adriatico sarà per volere del Capo del Governo effettuato. (Applausi).

L'inquadramento del personale delle poste

Venendo all'amministrazione delle poste dichiara che ormai il personale è definitivamente, saldamente inquadrato. Da 12 anni non si faceva più luogo a promozioni data l'enorme farragine di disposizioni spesso anche contraddittorie. Oggi invece il personale, ridotto di numero, disciplinato, volonteroso, merita di essere additato come esempio di operosità. (Approvazioni). La selezione compiuta non è indifferente ritenendo che sia dannoso mettere due funzionari ove ne basta uno. Un nuovo organico si sta preparando a tipo sempre più industriale perfettamente contrario a quello annunziato da un giornale di Milano. Nessuna nuova direzione generale sarà creata; non ve n'è alcun bisogno, tanto che ha lasciato il direttore generale senza vice direttore. Il bilancio dell'azienda postale prevede un avanzo di 9 milioni.

L'attivo non sarà inferiore a quello del passato esercizio; vale a dire circa 70 milioni, ma il Ministro ha voluto essere cauto nella previsione. Il traffico postale è in continuo aumento: il servizio degli ambulanti è stato intensificato, ciò che consentirà maggiore celerità nello smistamento e consegna della corrispondenza. Singolare è lo sviluppo dei pacchi postali: vi è un aumento di circa 3 milioni in confronto dell'ultimo esercizio. E' in aumento anche il movimento dei pacchi con l'estero. E' notevole il fatto che nei 14 milioni di pacchi ricevuti e consegnati nell'anno decorso, si sono avuti solo 7864 pacchi avariati, dispersi o manomessi, circa il mezzo per mille.

Altresì notevole è che oggi i pacchi assicurati in confronto degli ordinari, prima in rapporto da uno a due sono oggi in rapporto da uno a 0.5, il che significa che è cresciuta la fiducia del pubblico e si ricorre all'assicurazione nei soli casi in cui è obbligatoria. Di speciali tariffe di favore gode la spedizione dei libri, stampe e giornali, ciò che costituisce un valido contributo del servizio postale alla diffusione della cultura.

Anche le operazioni inerenti al collocamento dei buoni del tesoro al servizio della cassa depositi e prestiti e alle opere di previdenza, sono in pieno sviluppo.

L'oratore illustra tutte le migliorie introdotte e gl'incrementi riscontrati nei vari servizi dipendenti dall'amministrazione postale; svolge quindi alcune interessanti dichiarazioni in merito al servizio telefonico.

L'incremento della marina mercantile

La marina mercantile procede nella sua ascesa sia dal lato quantitativo che qualitativo. Le nostre navi possono sostenere il confronto con le marine migliori del mondo e la disciplina è sommamente curata. Deve dichiarare che i marinai italiani, che furono interventisti ed intervennti, che hanno contribuito alla salvezza della Patria con notevoli sacrifici di vita, sono oggi con i della loro missione e gli equipaggi delle navi mercantili fanno oggi veramente onore all'Italia e alla bandiera della nazione. (Vivissimi applausi).

Essi hanno ricevuto testè in un delirio di entusiasmo il Capo del Governo e hanno giurato fede in nome dei santi principii del fascismo e della devozione alla Patria. La marina italiana, che è la seconda nel mondo per costruzione, sarà mantenuta al suo posto. E' recente un decreto per lo sviluppo delle costruzioni in un dodicennio; ed esso ha provvidenze speciali per assicurare che le navi costruite in Italia siano tutte fatte con materiale italiano. (Approvazioni).

E' stato dato assetto alla marina sovvenzionata. Oggi la bandiera italiana sventola in tutti i mari del mondo, e questa marina che, attraverso difficoltà gravissime, ha saputo conquistare un alto posto, sarà trionfatrice il giorno in cui sul mare si ristabiliranno le correnti normale del traffico. Una considerevole somma sarà stanziata per integrare le pensioni di invalidità e vecchiaia alla gente di mare, e speciali provvidenze sono state emanate per la sistemazione degli ufficiali appartenenti a linee già sovvenzionate. Sarà poi istituito un ente parastatale per le navi scuola, ciò che fa bene sperare per l'affluenza dei giovani agli istituti nautici e la preparazione di uno scelto corpo di ufficiali di lungo corso.

All'on. Crollalanza osserva che non è possibile fornire tutte le Capitanerie di Porto di navi per recarsi in soccorso dei pericolanti sul mare. Del resto tutte le navi presenti nei porti sono in obbligo, in caso di sinistri, di portare il loro aiuto. Nota però che mentre prima del fascismo le Capitanerie non avevano nemmeno i battelli per disimpegnare i propri compiti, oggi invece a ciò si è largamente posto riparo.

La disciplina del personale dipendente

La grande massa dei suoi dipendenti, così conclude il Ministro, circa 260 mila tra regolari e irregolari è per opera del fascismo inquadrata in una sana disciplina e in un sentimento di devozione alla Patria. E' una massa che egli si compiace di chiamare il grande esercito della pace e che, devota al giuramento di fedeltà alla Maestà del Capo dello Stato, singolarmente prestato e sottoscritto, marcia allineata sulla via del progresso con l'orecchio teso e il cuore pronto agli ordini del Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Di questi ordini, espressi da una volontà superiore indiscutibile, egli è, finchè il Capo lo terrà a questo posto, l'esecutore responsabile e l'interprete autorizzato. (Vivissimi e reiterati applausi; moltissime congratulazioni).

VOCI: La chiusura.

PRES. la mette a partito. E' approvata.

Messi in discussione gli articoli, dopo breve discussione risultano tutti approvati.

La seduta termina alle ore 18.30.

Verso la soluzione della crisi greca

ATENE, 1

La situazione politica interna si orienta normalmente verso le elezioni legislative che saranno fissate non appena terminati i preparativi tecnici indispensabili. Il programma di economia stabilito da Pangalos è stato rigorosamente applicato in tutti i servizi.

I giornali annunziando la partenza di Pangalos per Corfù che avrà luogo domani, ritengono che la questione della presidenza del gabinetto sarà risolta la settimana prossima al suo ritorno. Il Ministro dell'istruzione pubblica Aighinitis, ha dato le dimissioni dovendo compiere un viaggio all'estero.

I finanzieri americani all'on. Mussolini e al Co. Volpi

ROMA, 1

Il sig. Strong, direttore della Federal Reserve Bank di New York ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Prima di lasciare l'Italia, tengo ad esprimervi i miei più caldi ringraziamenti per la Vostra cordialità e faccio voto che il Vostro meraviglioso Paese possa godere pace, prosperità e felicità. — Strong ».

Il signor Garrard Winston, Sottosegretario di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti d'America, ha diretto anch'egli a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Porto con me in America una lieta impressione dei Vostri problemi ed una maggiore confidenza nell'Italia ed auguro al Vostro Paese un pacifico avvenire di successi come gli è giustamente riservato. — Winston ».

Il signor Strong ha pure inviato il seguente telegramma al Ministro delle Finanze conte Volpi:

« Winston si unisce a me nell'augurare ogni successo alla grande opera da voi intrapresa. — Strong ».

La visita del Re alla città di Sassari

Entusiastiche accoglienze e pittoresche manifestazioni

SASSARI, 1

Stamane, alle ore 6.31, lo Yacht reale *Savoia* si è fermato nel golfo Asinara. S. M. il Re, insieme a S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnati dal Ministro delle Colonie on. di Scalea, dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante generale di campo generale Cittadini e da altre personalità del seguito hanno trasbordato in un motoscafo e si sono recati alla tonnara ed alle saline esercite da un gruppo di industriali genovesi, Bigio, Preffo ed Anfossi, assistendo alla mattanza di tonni.

Fra i pescatori di tonno

Prima della pesca, che ha fruttato 150 tonni, il capo dei pescatori a capo scoperto, ha detto una preghiera seguendo il rito tradizionale dei pescatori di tonno. Il Sovrano e la Principessa si sono interessati molto al suggestivo spettacolo al quale hanno assistito in piedi dal loro scafo, sebbene il mare fosse alquanto mosso. Terminata la pesca S. A. R. la Principessa Giovanna ha fatto ritorno nel *Savoia* mentre S. M. Re, il Ministro di Scalea, il gen. Cittadini, il conte Mattioli Pasqualini, il duca Cito, il conte di Sant'Elia e le altre personalità hanno proseguito in motoscafo per Porto Torres ove sono giunti alle ore 8.30.

La piccola cittadina era tutta imbandierata ed ornata con archi di mortella, recanti al centro lo stemma sabaudo ed il fascio littorio. Il Sovrano, accolto da imponenti acclamazioni, ha attraversato in automobile il paese tra due fitte ali di popolo plaudente e sotto una pioggia di fiori e quindi ha proseguito per Sassari. In tutte le borgate sparse lungo i diciotto km. del percorso, il passaggio del Sovrano è stato salutato da grandissime manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

Allorchè il corteo giunge a Porta S. Antonio, si avvicinano ad ossequiare il Sovrano il Prefetto De Tura, i sen. Sechi e Garavetti, i deputati Caprino, Leoni, Lissia e Siotto, il comm. Marghinotti segretario provinciale del Partito, il commissario prefettizio generale Schitti, il generale Vaccari; i generali Rossi e Bassignani e tutte le autorità cittadine.

Le rappresentanze del Presidio e della Milizia Nazionale con bandiera presentano le armi; le musiche intonano la Marcia Reale e dall'enorme folla partono calorosissime ovazioni e grida di «Viva il Re! - Viva l'Italia!». S. M. il Re passa in rivista la compagnia d'onore e quindi risale in automobile seguito da un lungo corteo di altre automobili recanti le altre autorità.

L'arrivo a Sassari

La città di Sassari è tutta imbandierata e lungo le principali vie sono festoni di alloro con fiori e tricolori e fasci. Le mura sono tappezzate di manifesti e striscioni inneggianti a S. M. il Re ed a Casa Savoia. Le strade che dovrà percorrere il Sovrano sono gremitissime di folla fra cui moltissima gente giunta a cavallo durante la notte da tutta la provincia. Presso Piazza Italia sono state schierate le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Fasci, dei Reduci e delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, delle scuole e dei convitti; si nota inoltre un gruppo di bandiere degli asili guidate da suore.

Sotto il palazzo della Prefettura spicca una vera selva di bandiere, stendardi e gagliardetti ed un foltissimo numero di fascisti in camicia nera e di iscritti ai sindacati e alle Corporazioni fasciste. L'aspetto della piazza è veramente imponente.

Il corteo percorre Corso Vittorio Emanuele, Piazza Azuni, Via Luzzatti e Piazza Castello tra due ali fittissime di popolo che acclama e getta fiori a gran profusione salutando romanamente. Tutte le finestre ed i balconi sono adornati con tricolori, drappi ed arazzi di finissima fattura sarda. Numerose giovani signore indossano smaglianti costumi sardi.

Nella grande Piazza d'Italia è radunata una folla veramente eccezionale. Spiccano varie centinaia di bandiere e tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche, trattenute dai cordoni formati dai Fasci, dalla Milizia, dagli Avanguardisti e dai Balilla di tutta la provincia. Dinanzi al portone del palazzo provinciale sono riuniti tutti i gagliardetti dei fasci e delle corporazioni della provincia che coi loro variopinti costumi danno alla piazza un tono di festosa gaiezza.

Quando appare il Sovrano, la folla enorme erompe in un formidabile grido di «Viva il Re!» mentre tutte le bandiere, gli stendardi ed i gagliardetti sono levati in alto in segno di saluto.

Una dimostrazione imponente

L'automobile reale compie lentamente il giro della piazza tra un entusiasmo sempre crescente e quindi entra nell'atrio del palazzo ove sono schierate compagnie di artiglieria, di fanteria e della Milizia che presentano le armi, mentre le musiche suonano la Marcia Reale. S. M. il Re, per l'ampio scalone adorno di piante, di magnifiche rose e lungo il quale prestano servizio i valletti del Comune nella loro scarlatta uniforme settecentesca, si reca nel salone centrale dello Sciutti, ove sono schierati tutti i podestà ed i sindaci della provincia che in parte indossano la Camicia nera ed in parte il costume sardo su cui spicca tra le decorazioni di guerra, il fascio littorio.

Al Sovrano va incontro l'arcivescovo mons. Cassani cui il Re stringe cordialmente la mano e subito dopo S. M. il Re passa nel salone azzurro dove riceve successivamente i senatori, i deputati, il Prefetto, i membri della Giunta provinciale, del Consiglio provinciale della Carità, della Commissione reale, il Commissario prefettizio, il comandante la brigata Reggio, altri ufficiali, la magistratura, la Federazione provinciale fascista con a capo il comm. Marghinotti, i sindacati fascisti, il console Espano della 177.a Legione della Milizia e tutte le rappresentanze degli altri enti cittadini.

Terminato il ricevimento, S. M. il Re è passato in un'altra sala ove mostra la visita etnografica ordinata dal commendator Clemente, ispettore dei monumenti e scavi, ammirando i pregevoli antichi gioielli e tessuti sardi.

Il Sovrano lascia quindi il palazzo della Prefettura per recarsi alla Fondazione della Brigata Sassari. Il suo apparire nella piazza provoca una nuova manifestazione di fervido entusiasmo che lo accompagna lungo tutta la via Roma, ove è raccolta una immense folla e varie centinaia di cavalieri in costume che salutano romanamente al passaggio del Sovrano.

Alla fondazione della Brigata Sassari

S. M. il Re assiste alla benedizione della Cappella della Fondazione, cappella costruita su disegno di un mutilato di guerra, al quale il Re stringe la mano. Il Sovrano passa poi ad inaugurare il secondo braccio dell'edificio destinato ad accogliere gli orfani degli eroici caduti nella grande guerra, e quindi, sempre tra acclamazioni entusiastiche, ritorna a Piazza Italia.

Nel lato prospiciente la via Roma è stato eretto un palco sormontato dalla corona sabauda, ove S. M. il Re con le autorità, prende posto per assistere al passaggio della tradizionale cavalcata sarda. Innanzi al Sovrano passano, con alla testa il conte Gaspare di Sant'Elia, indossante lo scarlatto costume di Ittiri e circondato da un gruppo di cavalieri di Fonni, circa 700 cavalli recanti in sella, secondo l'uso sardo, cavalieri e dame, indossanti tutti i più begli e ricchi costumi della provincia.

Seguono oltre 50 carri inorati e tirati da coppie di buoi dalle lunghe corna dorate: e sui carri stanno gruppi di signore e signorine in costume.

L'insieme della cavalcata, per la ricchezza dei colori più svariati, per la dovizia degli ori e dei broccati, per le numerose onorificenze di guerra che spiccano sui petti dei cavalieri, compone un quadro dei più smaglianti che è seguito nel suo svolgersi dalla massima attenzione anche di S. M. Tutti i cavalieri e le dame, nel passare innanzi al palco reale, accompagnano il saluto romano con il tradizionale grido in sardo: « Dio salvi il Re! ».

La sfilata dura circa un'ora. Dopo essersi congratulato con il conte Gaspare di Sant'Elia per la meravigliosa organizzazione della cavalcata, il Re passa in rivista sulla piazza tutte le dame e i cavalieri appiedati, fatto segno ad una dimostrazione di entusiasmo indescrivibile.

La folla intanto riesce a rompere i cordoni per stringersi intorno al Re, che a stento può risalire in automobile e, tra gli applausi deliranti e le grida di acclamazione, riparte alle 12.30.

Le accoglienze fatte oggi a S. M. il Re sono state di una grandiosità veramente imponente.

Dopo la rinuncia di Pilsudski

L'incerta situazione e la febbrile attività dei partiti

VARSAVIA, 1

Il maresciallo Pilsudsky è stato eletto Presidente della Repubblica dalla assemblea nazionale. Hanno partecipato alla votazione 346 deputati e senatori, 61 schede sono state annullate e 485 riconosciute valide.

Il maresciallo Pilsudsky ha riportato 292 voti contro Bninski che ha riportato 193 voti.

A mezzogiorno e tre quarti d'ieri è giunto alla Dieta il Presidente della Dieta e dell'assemblea nazionale Rataj con il Presidente del Consiglio Bartel. Il sig. Rataj ha dichiarato ufficialmente ai rappresentanti della stampa quanto segue:

« Alcuni minuti dopo la fine dell'assemblea nazionale il maresciallo Pilsudsky mi ha inviato una lettera nella quale dichiara che non accetta di essere eletto a Presidente della Repubblica. Mi sono subito recato presso di lui con il Primo Ministro Bartel. Alla nostra presenza il maresciallo Pilsudsky ha confermato la decisione espressa nella sua lettera aggiungendo che tale sua decisione è irrevocabile. Di fronte a tale stato di cose il maresciallo Rataj ha dichiarato che ha convocato per martedì la seduta dell'assemblea nazionale per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ».

La lettera di rinuncia

Ecco il testo della lettera diretta dal maresciallo Pilsudsky, al maresciallo della Dieta Rataj:

« Signor Maresciallo della Dieta, io ringrazio l'assemblea nazionale per avermi eletto una seconda volta a presidente della repubblica. I miei atti storici che prima incontravano l'opposizione e la mancanza di simpatia in misura abbastanza larga sono ormai stati legalizzati. Disgraziatamente io non sono in condizione di poter accettare la elezione. Io rilevo ancora una volta che non posso vivere senza lavorare, e invece la costituzione in vigore allontana precisamente il Presidente della Repubblica dal lavoro politico.

« Accettando la carica di Presidente io dovrei troppo soffrire e troppo adattarmi, per tale bisogna occorre un altro carattere. Chiedo scusa per la delusione che ho provocato non soltanto a coloro che hanno votato per me, ma anche a quelli che dicevano, al di fuori della sala dell'assemblea, che io accettassi di divenire Presidente della Repubblica.

« La coscienza alla quale ho fatto appello mille volte in questi ultimi giorni, non mi permette di soddisfare tali domande, ringraziando ancora una volta per la elezione io chiedo che si proceda immediatamente alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica alla quale auguro che Dio conceda ogni bene. — Firmato: *Pilsudsky* ».

In seguito a ciò, alle ore 13, il maresciallo Rataj ha cominciato i colloqui con i capi partito in merito alle candidature da presentare per la presidenza della repubblica.

Verso una candidatura Mosciski

Dopo la rinunzia del maresciallo Pilsudsky alla carica di Presidente della Repubblica, sono incominciati subito al la Dieta i colloqui dei singoli gruppi; il nome più quotato è quello del maresciallo della Dieta Rataj. Quest'ultimo però avendo assicurato di non consentire in nessun caso a presentare la sua candidatura, l'ing. Ignazio Moscicki, professore al politecnico di Leopoli e ultimamente direttore delle fabbriche di azoto a Chorzow, nell'Alta Slesia, raccoglie per iniziativa di Rataj maggior numero di voti. I tre partiti di destra, che hanno votato ieri per il Voivoda della Posnania, conte Bninski hanno deciso ieri sera di votare anche oggi per lo stesso candidato il che fa prevedere che saranno necessari alcuni scrutini.

Attualmente quasi tutti i partiti stanno discutendo ed è probabile che essi prenderanno una decisione definitiva soltanto stamane. A Varsavia ed in tutta la Polonia regna un ordine ed una calma straordinaria. L'opinione pubblica e la stampa hanno avuto ancora il tempo di commentare gli avvenimenti. Il prof. Mosciski, la cui candidatura alla presidenza della repubblica è stata posta dopo la rinunzia del maresciallo Pilsudsky, che è appoggiata da quest'ultimo, è arrivato a Varsavia e si è dichiarato pronto ad accettare questa candidatura quando l'eventuale elezione. E' molto probabile che questa candidatura riunirà la maggioranza dell'assemblea nazionale dato che l'appoggio della sinistra, delle minoranze nazionali e del centro sembra assicurato.

Al momento dell'elezione di Pilsudsky e malgrado il rifiuto di quest'ultimo, la popolazione di Varsavia ha fatto una manifestazione entusiastica al maresciallo, manifestazione che è durata fino alla sera. Analoghe dimostrazioni hanno avuto luogo nei più grandi centri della provincia.

In relazione alle elezioni del Presidente della Repubblica la *Gazzetta Warszawska*, organo di destra, scrive: « Qalunque possa essere il risultato dello scrutinio dell'assemblea nazionale, tutti devono sapere già fin da ora che sarà eletto un legittimo presidente della repubblica polacca la cui autorità e dignità dovrà essere riconosciuta universalmente, mentre la calma e l'ordine più assoluti dovranno essere mantenuti nel paese, in nome del diritto che deve dirigere e trionfare su tutto ».

Speranze germaniche di fronte alla crisi polacca

BERLINO, 1

(R.C.P.) La stampa tedesca segue con vivo interesse gli avvenimenti di Polonia. Le corrispondenze che giungono di là accennano specialmente ai movimenti autonomistici che si svolgono nelle regioni polacche che già furono tedesche. Alcuni giorni or sono la stampa germanica accennava a tali voci ponendo in grande rilievo le differenze culturali ed economiche che vi era fra le regioni polacche ex russe e quelle ex tedesche. Queste sarebbero, rispetto a quelle, di una superiorità così evidente da rendere impossibile una vita politica comune.

Viene rilevato che le personalità che hanno maggior peso nella vita politica polacca sono quelle che provengono dal territorio tedesco e che fecero la loro educazione politica al Reichstag e nel Landtag germanici. La stampa germanica si era occupata di questi movimenti autonomistici specialmente nei giorni passati; quest'oggi tace sull'argomento. Certo è che la Germania non vuole attirare su di sè l'attenzione, ma è ben logico che essa sia più interessata a tal sorte di avvenimenti.

La vittoria di un movimento autonomo nella regione di Posnania farebbe riguadagnare alla Germania territori perduti in forza del trattato di pace con la Polonia, in quanto dal trattato è sorta la famosa questione del corridoio polacco che priva la Germania di Danzica e divide in due la parte orientale della Prussia. La Germania fin dall'inizio dei passi diplomatici che poi condussero al patto di Locarno, ha sempre dichiarato di voler stringere un patto di garanzia sul Reno, ma di non potersi legare e di voler mantenere le mani libere per quanto riguarda i confini orientali.

A suo tempo fu chiesto agli uomini politici e allo stesso Ministro degli Esteri Stresemann che cosa significassero tali frasi ed in che modo la Germania sperasse di vedere mutati i suoi confini ad oriente. La risposta fu sempre la medesima e mostrava un senso fatalistico nella visione degli avvenimenti, e cioè che la Germania attendeva sereno gli eventi, ripetendo di non ritenere giusti nè immutabili i confini orientali.

La Germania fa dunque il più fosco quadro di quanto avviene in Polonia. La rinuncia di Pilsudski è ritenuta ricca delle più gravi conseguenze. Taluni giornali parlano addirittura di caos. La 'Vossische Zeitung' ricorda le parole di Pilsudski dette ieri l'altro e cioè: «Io desidero fare ancora un tentativo e vedere se si può governare la Polonia senza la frusta» e poi si chiede: E se questo tentativo di Pilsudski non riescirà? Quale sorte attende la nazione? Il «Berlin Tageblatt» rammenta che il Pilsudski nell'anteguerra si è dimostrato amico delle potenze centrali. Bisogna vedere se egli avrà il potere di strappare la Polonia dal suo corso attuale, staccandola dalla Francia ed entrando nell'orbita dei suoi destini naturali e cioè un riavvicinamento alla Germania con i necessari mutamenti di confine e della costituzione polacca attuale.

Le fasi della rivolta portoghese

LISBONA, 1

Le divisioni militari proseguono la loro avanzata su Lisbona, esigendo che il nuovo gabinetto sia formato da uomini estranei alla politica.

Il Presidente della Repubblica si è dimesso.

Le idee di Coolidge sulla situazione europea

LONDRA, 1

La *Central News* riceve da Washington che il Presidente Coolidge, in un discorso tenuto ieri ad Arlington, ha fatto notevoli dichiarazioni sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al problema mondiale del dopoguerra. Egli si è occupato particolarmente della questione del disarmo e dei debiti internazionali.

Parlando della limitazione degli armamenti, il Presidente disse come la pace abbia un fondamento economico a cui troppo poca attenzione viene prestata. Egli è convinto che siano state le condizioni economiche che hanno precipitato l'Europa nella grande guerra ed è per impedire il rinnovarsi di una tale catastrofe che il Governo degli Stati Uniti aveva indetto la conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti. Gli Stati Uniti erano ansiosi d'intensificare quel principio e per questo avevano mandato ora dei delegati alla conferenza preliminare di Ginevra, da cui egli si ripromettev fruttiferi risultati.

Parlando poi della situazione finanziaria e fiscale americana il Presidente dice che il Governo auspicava il giorno in cui gli Stati Uniti potessero dedicare il soprappiù delle loro ricchezze non al pagamento di alte tasse, ma a considerare i bisogni delle altre nazioni: « E' stato in vista di questo principio che noi abbiamo fatto generose concessioni ai nostri debitori esteri. La massima di « vivere e lasciar vivere » è una grande verità. Noi abbiamo creduto saggio di distribuire le restituzioni dei nostri crediti su un lungo periodo d'anni e con un piccolo tasso d'interesse per alleviare agli altri popoli il gravame di una posizione economica superiore alle loro capacità di pagamento.

« Tutte queste sistemazioni, eccetto uno, sono ora state ratificate da ambe le parti. Il principio della santità delle obbligazioni internazionali è stato rispettato. Il tesoro americano non aveva fatto questi prestiti per fare una speculazione bancaria. Nella sistemazione abbiamo tenuto presenti tutte le circostanze e tutti gli elementi. Le obbligazioni delle potenze nostre debitrici sono state sistemate su una larga base morale e umanitaria. Noi siamo convinti che queste sistemazioni torneranno di giovamento alle relazioni commerciali dei paesi interessati ed alla stabilità economica del mondo intero ».

Il problema della strada

e le dichiarazioni del Ministro Giuriati

Credo opportuno riassumere in brevi parole la storia della recente legislazione fascista sulle strade. Appena salito al potere, il Governo Nazionale deliberò di affrontare il grave problema stradale, e lo affrontò col decreto-legge 15 novembre 1923 dell'allora Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza. Quel decreto, come spesso avviene, era tecnicamente buono, e si inspirava ad ottimi principî, ma mancava di una base finanziaria, perchè presupponeva un contributo da parte della finanza dello Stato che non era facile ottenere.

All'on. Carnazza successe nel Ministero dei LL. PP. l'on. Sarrocchi il quale sospese l'applicazione del decreto del suo predecessore. Nel giugno dello scorso anno, l'on. Giuriati chiamato nel frattempo a dirigere con mano ferma e savia il Dicastero dei Lavori, emanò un decreto-legge col quale fu data facoltà al Governo di stipulare convenzioni colle Provincie al fine di assicurare la regolare manutenzione delle strade pubbliche, escluse quelle a carico dei Comuni e le vicinali.

Importante per i futuri sviluppi era nel decreto Giuriati l'art. 4 col quale si facoltizzava il Governo ad emanare entro il 31 dicembre 1925 le norme di carattere integrativo e modificativo necessarie per il completo raggiungimento delle finalità cui mirava il decreto Carnazza.

L'on. Giuriati assillato da altre urgenti necessità di Governo e preoccupato dalla difficoltà di ottenere i fondi senza dei quali ogni provvedimento sarebbe rimasto sulla carta, non credette di emanare le preannunciate norme definitive in materia stradale, il che non significa però che l'illustre nostro concittadino sia indifferente al problema della strada. Lo dimostrano le dichiarazioni che egli ha fatte in argomento alla Camera il 22 dello scorso mese nel magnifico discorso pronunciato in occasione del bilancio dei Lavori. Ha detto il Ministro che saranno prorogate le convenzioni colle Provincie togliendo alcune durezze usate a taluna di esse nello stipulare le dette convenzioni stanziando all'uopo dieci milioni in più dalle somme stanziate per l'esercizio che sta per chiudersi. Non sono molti ma rappresentano un discreto acconto negli sperati successivi aumenti. Ha annunciato poi il Ministro l'istituzione della Direzione Generale della viabilità che fu più volte invocata, ed a cui alludeva il Primo Ministro quando ricevendo mesi or sono i delegati del Touring permetteva di creare un Alto Commissario delle Strade. La nuova Direzione Generale sarà alcun che di simile alla Direzione dei ponti e strade che da quasi un secolo esiste in Francia ed alla quale la nazione vicina deve in gran parte l'ottima condizione della sua viabilità ordinaria.

Da alcuni anni anche l'Inghilterra pur così tradizionalmente decentratrice ha voluto accentrare in un solo organo la vigilanza sulle sue strade e ne ebbe ottimi risultati.

Con la Direzione Generale della Viabilità che comincia a funzionare nella prima metà di giugno saranno tolti gli inconvenienti lamentati da quella specie di anarchia stradale che vige attualmente in Italia e per la quale nella stessa regione e persino nella stessa provincia, esistono strade modernamente curate, strade discretamente mantenute, ed altre in uno stato di abbandono pietoso. Gli sforzi degli enti locali saranno coordinati in modo che la buona volontà di una provincia o di un comune non siano in parte annullati dalla pigrizia o dall'impotenza della provincia o del comune limitrofo, tenendosi sempre presente che le strade devono costituire una rete e un sistema di reti, e non sono singoli tronchi indipendenti l'uno dall'altro e che si ignorano a vicenda.

L'istituzione della Direzione della Viabilità è il primo passo verso gli ultimi radicali provvedimenti che il Ministro intende di adottare, ma che vuole adottare sul serio e non solo teoricamente. «A che emanare dei decreti potenzialmente buoni, se poi mancano gli organi ed i mezzi indispensabili ad applicarli?» Questo pensa S. E. Giuriati ed è pensiero di savio amministratore che non vuol vendere fumo, ma intende e mantenere ciò che promette.

Ma ad un altro organo, per il momento di carattere direi quasi parastatale, ha rivolto la sua attenzione il Ministro dal quale avrà preziosi elementi per risolvere in via definitiva il problema della strada. Egli ne ha accennato brevemente nel suo discorso alla Camera, ma vale la pena che se ne parli con qualche maggiore larghezza.

L'ing. Puricelli, di cui è nota la grande competenza in materia stradale, fu incaricato da S. E. Giuriati di fare uno studio dettagliato e completo circa le opere necessarie per sistemare completamente la rete stradale di prima classe. Il Ministero dei lavori a mezzo dei suoi vari organi, e le provincie a mezzo degli Uffici tecnici, furono invitati a dare il maggiore appoggio allo studio che sta intraprendendo l'in. Puricelli. Questi ha formulato un programma di studio che dovrà essere al più presto condotto a termine.

Secondo il programma Puricelli la rete di I.a classe che si estende per 20 mila km., viene suddivisa in 17 gruppi corrispondenti alle regioni italiane. Particolare attenzione verrà rivolta ad alcuni tronchi che si distinguono per l'entità dei centri raccordati, per l'intensità del traffico e per il carattere strategico e fra questi la Torino-Milano-Venezia. Lo studio si occuperà principalmente della larghezza delle strade in proporzione al traffico (larghezza che non potrà essere inferiore ai 6 metri), delle rettifiche per eliminare ogni curva pericolosa, dell'abolizione del maggior numero possibile di passaggi a livello, della costruzione di piazzette per deposito materiali di ricarico, del tipo di pavimentazione da adottarsi nei diversi casi (macadam semplice, macadam catramato e bitumato, pavimentazione permanente). L'Ufficio Tecnico Puricelli si occuperà pure di raccogliere e predisporre il materiale statistico riguardante il carreggio la cui raccolta fu iniziata nello scorso settembre in tutta Italia d'ordine del Governo per cura delle provincie ma che va aggiornato e completato in modo da costituire uno degli elementi indispensabili al progetto tecnico-finanziario della riforma stradale.

*

Ma raccolti i vari elementi e gettate le basi tecnico-amministrative su cui poggerà la riforma stradale, questa rimarrebbe campata in aria senza l'intervento del Ministro delle Finanze. Per fortuna il Conte Volpi è uomo che comprende l'immensa importanza economica e politica del problema stradale, e verrà aiutato dal collega dei Lavori. Ciò che non si poteva concedere fino ad ora, probabilmente potrà essere concesso tranquillamente nel bilancio 1927-28. Lo stanziamento per le strade ordinarie nell'esercizio 1925-26 era di cento milioni; nel 1926-27 sarà aumentato a 120; è da sperare che nel 1927-28 esso si aggiri sui 200 milioni. E' questa somma preventivata dall'ing. Vandone nella esauriente relazione presentata alla riunione della Commissione Miglioramento Strade del T. C. I. tenutasi a Milano nello scorso marzo. Due-cento milioni sono certamente una somma rilevante, ma non rappresentano neanche la metà del gettito annuo delle tasse di circolazione e delle tasse sui carburanti consumati dagli autoveicoli. D'altra parte se la riforma a cui mira S. E. Giuriati deve in un numero d'anni più o meno lungo, attuarsi davvero radicalmente, essa deve proporsi non soltanto il miglioramento stradale sulla base degli attuali sistemi di manutenzione, ma la trasformazione del tipo di manutenzione delle strade di prima classe dalla semplice manutenzione a ghiaia alla cilindratura, alla catramatura, alla bitumatura, alla pavimentazione semi-permanente e permanente.

Naturalmente in un secondo tempo i duecento milioni saranno insufficienti perchè risolto il problema più lancinante, che è quello della pavimentazione, si affaccerà indilazionabile, e lo è già anche ora in certi casi, quello dell'allargamento delle arterie principali (e dove l'allargamento riuscirebbe troppo costoso per i fabbricati esistenti, sarà necessario ricorrere alla costruzione di nuove vie parallele) nonchè delle rettifiche delle curve pericolose. Perchè è sempre bene tener presente che l'autoveicolo ha prodotto nelle strade una delle più grandi rivoluzioni che la storia ricordi, con ripercussioni in campi diversissimi, e che le larghezze stradali abbondantemente sufficienti nei tempi patriarcali del modesto carreggio animale, e le svolte comode all'epoca idilliaca dei ronzini trotterellanti, sono diventate le une strettissime e le altre pericolose ai nostri giorni caratterizzati dall'infuriar dei carri e delle velocità vertiginose.

E non siamo che al principio, poichè l'Italia, quantunque in prima linea nella produzione automobilistica, è alla coda dell'America, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania nell'uso degli autoveicoli: in Inghilterra nel 1925 c'erano 770.639 macchine in circolazione, nel Canadà 686.791, in Francia 575.000, in Italia... 96.000.

Fra qualche anno i 96 mila autoveicoli saranno cresciuti certamente a 300 mila: per impedire che le strade diventino un pubblico ammazzatoio bisognerà adattarle alla aumentata circolazione, ed i 200 milioni annui previsti per ora dall'ing. Vandone saranno assolutamente insufficienti.

*

Ritornando alle dichiarazioni di S. E. Giuriati esse rappresentano per noi stradaioli «un buon acconto, ma non il saldo. Le più giuste delle cause, ha un substrato politico da cui non si può prescindere, e neanche quella santissima delle strade riesce a sottrarsi alla legge comune. Credo che nessuno sia più sincero amico della strada dell'on. Giuriati, e nessuno meglio disposto ad aiutarlo per risolvere i problemi del Conte Volpi. Teniamo sempre viva la questione, ma confidiamo nei due Ministri. Dall'unione dei due uomini di cui si onora la nostra regione, l'Italia avrà la soluzione definitiva del problema della strada che è fondamentale per l'ascesa economica della nazione.

CARLO GOMBI

Le dichiarazioni fatte da S. E. Federzoni al Congresso delle Provincie a Trento, in materia stradale, rafforzano la fiducia degli amici della strada nell'opera del Governo Nazionale. E' da rilevare poi con soddisfazione che al Congresso di Trento fu votato un ordine del giorno [illegible] pubblicato dalla «Gazzetta», nel quale [illegible]

Per la ricostruzione degli atti civili distrutti nella Venezia

ROMA, 1

L'on. Massa De Piccioli ha presentato la seguente relazione al disegno di legge per la proroga del termine stabilito dall'art. 15 del R. D. legge 13 maggio 1923 n. 1150 per la ricostruzione degli atti di stato civile distrutti o irregolarmente formati a causa della guerra nei comuni della Venezia:

«Con R. D. 13 maggio 1923 n. 1150 venivano costituite le commissioni comunali per la formazione degli atti di stato civile omessi o per la ricostruzione di quelli distrutti o irregolarmente compilati a causa della guerra nei Comuni della Venezia. Tali commissioni avrebbero dovuto espletare il loro mandato entro l'8 aprile 1926 a termini dell'art. 15 del precitato decreto legge e del R. D. legge 11 giugno 1925 n. 980. Senonchè la mole non indifferente del lavoro e la delicatezza e difficoltà delle indagini hanno fatto sì che taluni comuni, pur avendo raccolto il materiale necessario, non hanno però potuto condurre a termine il lavoro loro affidato. Ciò posto, si ravvisa l'opportunità di accordare alle commissioni predette un nuovo termine per l'espletamento dell'opera loro commessa, non parendo consigliabile far subentrare alle stesse l'autorità giudiziaria a termini dell'art. 350 del Codice Civile. Esse infatti, che hanno già espletato il lavoro preparatorio, potranno in un lasso di tempo relativamente breve addivenire alla compilazione degli atti senza portare nuovi aggravi di lavoro ai tribunali della regione, i quali tra l'altro dovrebbero pure impiegare un tempo non minore per il disbrigo delle pratiche o la redazione delle sentenze. Per le ragioni suesposte on. Colleghi, la commissione da voi nominata vi propone l'approvazione del disegno di legge di che trattasi».

Per la difesa delle acque nella provincia di Rovigo

ROVIGO, 1

Nella sala della Deputazione Provinciale ha avuto luogo l'annunciata adunanza alla quale intervennero il Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Urbano Ubertone, il sindaco della nostra città cav. di gr. croce avv. Ugo Manco, i presidenti dei Consorzi di Bonifica nonchè i sindaci di capoluoghi di mandamento allo scopo di esaminare la situazione creatasi durante le piene dell'Adige e del Po e di presentare al Governo un piano di lavori da eseguirsi in modo da tranquillizzare specialmente le popolazioni rivierasche dei due grandi fiumi.

Presiedette il cav. di gr. croce avv. Manco; alla discussione parteciparono: il comm. Ubertone, il generale comm. Baldassarri, l'ing. cav. uff. Iorich Gasparetto, il gr. uff. Vittorio Pelà, il comm. prof. Marazzi e l'on. ing. Casalicchio il quale propose il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità:

«Premesso l'elogio incondizionato a tutti i funzionari del Genio Civile; riaffermata la insufficienza delle arginature dei fiumi Po ed Adige per il deplorevole abbandono in cui è lasciata la nostra provincia resasi maggiormente palese dalle recenti piene; per la indilazionabile difesa del territorio provinciale; domandano al Governo:

a) che sia messo in piena efficienza l'Ufficio del Genio Civile Provinciale col completamento dei quadri del personale occorrente ordinario e straordinario e colla dotazione dei mezzi adeguati all'importanza dell'ufficio stesso, il quale è chiamato a provvedere d'urgenza alla formazione dei progetti di lavori manifestatisi necessari e alla loro esecuzione;

b) che siano messi effettivamente a disposizione dell'ufficio i fondi per la esecuzione immediata dei lavori progettati.

Constatato il progressivo peggioramento delle condizioni idrauliche fluviali di tutto il Delta-Po che minacciano incombente sul sistema di scolo e di bonifica del territorio attraversato e le risultanze della ultima piena del Po alle sue foci che costituiscono un indice certo di un più pericoloso avvenire domandano al Governo: che fermo restando l'Ufficio di Ispettorato del Po a Parma con funzioni di studio, di coordinamento e di vigilanza di tutto il complesso del sistema idrico del corso superiore del fiume:

a) sia istituito un Ufficio di Ispettorato del Delta-Po con sede locale, con particolare adeguato stanziamento di fondi con competenza su tutto il territorio dall'Adige al Reno con la specifica funzione di studiare e applicare tutti gli accorgimenti e provvedimenti e di vigilare effettivamente e materialmente allo scopo di rendere sicuro e sollecito lo sbocco delle acque al mare;

b) che a detto ufficio sia affidata l'amministrazione e la sorveglianza dei condotti «Bonelli» che si formano alla foce del fiume.»

Tolta l'adunanza su proposta del gr. uff. Pelà una commissione degli intervenuti si è recata dal R. Prefetto per informarlo di quanto venne trattato nel raduno e per pregarlo del suo interessamento presso il Governo.

Vascellari succede a Maino

nella direzione del fascismo trevigiano

BRESCIA, 1

L'Ufficio Stampa della direzione del P. N. F. diramava ieri il seguente comunicato:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione della provincia di Treviso, in seguito all'allontanamento del commissario straordinario sig. Luigi Maino, destinato ad altro incarico, ha ieri convocato tutti i dirigenti del Fascismo della Marca Trevigiana ed ha deliberato di incaricare l'avv. Gino Vascellari di reggere la Federazione a norma delle disposizioni del Gran Consiglio. L'avv. Vascellari assumerà anche la reggenza del Fascio di Treviso. L'on. Turati ha dato le opportune disposizioni per l'azione da svolgersi ed ha ringraziato il sig. Luigi Maino per l'opera compiuta.

Colloquio sugli accordi di Nettuno di Bodrero con Krajac

BELGRADO, 1

(G.H.) Sabato nel pomeriggio il Ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero, recatosi al Ministero del Commercio e Industria, ha avuto un lungo colloquio col dott. Krajac, colloquio che si è aggirato sulle convenzioni di Nettuno che il Ministro Krajac osteggia sostenendo che sono dannose alla nazione e ledono la sovranità dello stato jugoslavo. Il Ministro non volle esprimersi con i giornalisti su questo colloquio, ma in un circolo ristretto di amici avrebbe dichiarato che non ha ragione di mutare il suo primo concetto su queste convenzioni e che gli argomenti addotti in favore di esse dal Ministro generale Bodrero non lo persuasero.

Travolto ed ucciso dal treno presso il ponte di Marano

MIRA, 1

Ieri l'altro sera alle ore 21.30 il giornalaio di campagna Carraro Celestino fu Angelo di anni 70, nell'attraversare il binario ferroviario all'altezza del ponte in ferro di Marano e non accorgendosi del diretto delle 21.15 che stava per entrare in stazione, veniva inevitabilmente travolto morendo sull'istante. Sul luogo sono accorsi premurosi cittadini e personale delle Ferrovie, che provvidero per sorvegliare la salma fino al giungere dei Carabinieri per le pratiche del caso.

Esami di capitani per avanzamento

ROMA, 1

Si conoscono i seguenti risultati degli esami che si sono svolti in questi giorni per le promozioni da capitani a maggiori: di 78 capitani da iscrivere sui quadri di avanzamento, sette furono dichiarati promovibili senza esami per aver compiuto i corsi alla scuola di guerra; per 14 non fu riconosciuta l'ammissibilità agli esami sulla base delle loro annotazioni personali. Dei rimanenti 57 che hanno subito l'esperimento, circa il 75 per cento sarebbe stato dichiarato idoneo alla promozione.

Il Vescovo di Freyus aggravato

FREYUS, 1

Lo stato di salute del Vescovo di Freyus mons. Guillibert, è gravissimo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. It. 3.50% f m	72.20	70.00
Consolidato 5%	94.15	94.50
Banca d'Italia	2465.—	2473.—
Banca Naz. di Cr.	523.—	565.—
» Comm. Ital.	1337.—	1334.—
Credito Italiano	874.—	879.—
Banco di Roma	112.—	119.—
Credito Marittimo	545.—	501.—
Ferrovie Mediter.	338.—	373.—
» Meridionali	695.—	705.—
Rubattino	615.—	614.—
Libera Triestina	400.—	400.—
Cosulich	285.—	286.—
S.N.I.A.	280.50	297.—
Terni	400.—	400.—
Meccaniche Miani	138.—	138.—
Breda	230.—	239.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	220.—	220.—
Società Metal. It.	133.—	142.—
Reggiane	66.—	66.—
Fiat	546.50	546.—
Isotta	200.—	200.—
Gregorini	46.—	45.—
Dalmine	140.—	131.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	93.—	93.50
Itala	247.—	249.—
Elia	36.50	47.—
Linif. Canap. Naz.	618.—	618.—
Lanificio Rossi	2020.—	1820.—
» Targetti	350.—	357.—
Cotonificio Cantoni	4500.—	4500.—
» Veneziane	318.—	306.—
» Meridionale	109.—	108.—
» Turati	798.—	800.—
Tessuti stampati	1274.—	1254.—
Soie de Châtillon	221.—	221.—
Rossari Varzi	1075.—	1070.—
Tosi	381.50	384.—
Bernasconi	177.—	178.—
Cotonificio Furter	200.—	195.—
Coton. Trobaso	640.—	649.—
Cot. Ogna Cand.	315.—	395.—
Cot. Valle Seriana	395.—	395.—
Cot. Valle Ticino	857.—	858.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	155.—	155.—
Manif. Pacchetti	120.—	110.—
Manif. Rolondi	600.—	600.—
Unione Manif.	553.—	550.—
Stamperie Lomb.	301.—	305.—
Rinascente	110.—	110.—
Petroli	56.50	57.—
Fond. Regionale	124.—	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	361.—	374.—
Bonelli	46.—	45.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	550.—	546.—
Brasilai	331.—	332.—
Pastificio Baroni	80.—	75.—
Pirelli	1013.—	1005.—
Industrie Zuccheri	580.—	590.—
Raffineria L. L.	590.—	588.—
Distillerie Italiane	132.—	132.50
Riseria Italiana	154.—	154.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	455.—	460.—
Guinelli	141.—	143.—
Edison	639.—	639.—
Società Adr. Elett.	125.—	159.—
Elettr. Bresciana	242.—	241.—
Marconi	180.—	183.—
Vizzola	1183.—	1150.—
Conti	411.—	416.—
Negri	255.—	250.—
Ligure Tosc. Elet.	270.—	281.—
Esercizi Elettrici	100.—	99.50
Adamello	247.50	242.—
Emiliana	41.50	41.—
S. E. S. O.	119.—	119.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	124.—	121.—
Tecnomasio	125.—	124.—
Tirso	204.—	202.—
Elett. Soda	120.—	120.—
Esport. Italo-Am.	830.—	822.—
Costruz. Venete	205.—	205.—
Beni Stabili Roma	717.—	715.—
Grandi Alberghi	167.—	163.—
Fondi Rustici	100.—	96.—
Cementi Spalato	403.—	406.—
Cascami Seta	1210.—	1250.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	30	1
Francia	85.45	85.—
Svizzera	512.50	510.30
Londra	129.05	129.—
New York	26.57	26.51
Berlino	6.30	6.30
Vienna	3.74	3.73
Bucarest	10.50	10.0
Belgio	81.—	82.10
Spagna	393.—	400.—
Praga	78.80	78.5
Budapest	3.70	3.70
	—.—	—.—

TRIESTE, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.35 — Consolidato 5 per cento 94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 6910 — Banca d'Italia 2465 — Banca Commerciale Italiana 1334 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 696 — Adria 918 — Cosulich 287 — Libera Triestina 486 — Lloyd 954 — Premuda 300 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 190 ex — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 2800 — Assicurazioni Generali 4900 — Riunione Adriatica prima serie 2035.

GLI SPORTS

Il Club Alpino in Val d'Angoraz

Come già è stato annunciato, domenica 6 corr. gli alpinisti veneziani, soci della Sezione Cittadina del C.A.I., andranno alla scoperta delle incantevoli e selvaggie Valli di San Lucano e d'Angoraz, oasi verdissime di prati e maestosi boschi di conifere, sonanti d'impetuose acque racchiuse tra le formidabili muraglie dolomitiche delle Pale di San Lucano, il Spallo Coston del Miel (Pale di S. Martino), le Cime dell'Albeghetto, del Coro e del Marmor, l'algida Fradusta, la possente Croda Grande, e lo svelto precipite Agner elevantesi a semicerchio con stupendo frastagliamento di più di 1000 metri. Meta: il recesso ultimo e silenzioso dell'orrida Val d'Angoraz, la Casera Alta (metri 1303) dominata dal Ghiacciaio dell'Orso, pensile monile incastonato nelle fulve roccie, che raggiunge il limite più basso di tutti i ghiacciai delle Alpi Orientali.

Per maggior comodità di molti soci, cui è difficile distogliersi dalle cure quotidiane è stato mutato il programma in precedenza pubblicato. La partenza da Venezia sarà sabato 5 corr., col treno delle 19.30 e si pernotterà a Sedico-Bribano, all'Albergo Dumatti. Domenica alle 5.30 in auto si risalirà il Canal d'Agordo fino a Tajbon donde si inizierà la escursione. Il ritorno si effettuerà pure in auto da Tajbon fino a Sedico, con ritorno in treno a Venezia per le 21.25.

Occorre provvedersi di due pasti dal sacco. La quota viene fissata in Lire 60 (sessanta), tutto compreso; le iscrizioni si ricevono giovedì 3 corr. sera dalle 21 alle 22 presso la Sede Sociale del C.A.I. a S. Moisè Calle del Ridotto.

Comit batte Banco Roma 7-0

La Comit può essere orgogliosa della prova fornita dai suoi giovani poulains; la squadra scesa in campo con tre riserve che bene promettono per l'avvenire, ha svolto un gioco veloce e preciso che sbaragliò completamente le file della squadra del Banco di Roma, che non fu, in verità, mai pericolosa. I goal furono segnati da Lisci, Maggioni e Dal Piai. Del Banco di Roma è piaciuto il portiere che si difese bene, mentre del la Comit piacque molto Ekrem.

La squadra vincitrice scese in campo in questa formazione: Favero, Rossofulo, Bonifazi, Corti, Ekrem, Arlico, Missero, Maggioni (cap.), Sambo, Dal Piai e Lisci. Meticoloso l'arbitraggio del sig. Biasini.

Record d'un membro della S.U.C.A.I.

Il Senior della Sucai ing. Pietro Ghiglione partito dalla Capanna Britannica m. 3030 alle 6.15 per l'Adlerpass m. 3798, lo Strahhorn m. 3415, [illegible] Beltempo, Teodulo m. 3322 raggiunse il Breil ai piedi del Cervino alle 15.25.

Attraversò così in 9 ore e 10 minuti da solo 14 ghiacciai sui tremila metri e per una estensione di 65 km. con un dislivello in salita di m. 1741.

OGGI

Mercoledì 2 Giugno 1926

alle ore 20 (8 pom.) in Roma, estrazione dei numeri della Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per L. 450.000 a beneficio dell'Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della città di Gallipoli e Circondario.

La vendita delle cartelle termina alle ore 17 (5 pom).

Si può guadagnare la vistosa somma di L. 200.000 e più, con la mitissima spesa di Due Lire.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 21 (9 pom.) estrazione dei 45 numeri che si effettuerà in Roma nel cortile della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà dove ha sede la Direzione del Lotto, sfarzosamente illuminato.

Rinnoviamo a tutti gli auguri i più sinceri.

CASSA DI RISPARMIO DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 30 Aprile 1926

ATTIVO

Voce		L.
Cassa e disponibilità a vista	L.	394.900,21
Buoni del Tesoro	»	189.086,00
Valori di Proprietà	»	2.207.457,80
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	908.494,70
Conti correnti garantiti	»	3.185.708,07
Cambiali con gar. di Valori	»	82.600,—
» garantite da Ipoteca	»	1.308.900,—
Prestiti agrari	»	309.002,—
Cambiali ordinarie	»	4.919.148,40
Effetti riscontati	»	675.256,—
Effetti per l'incasso	»	648.841,40
Mutui attivi	»	10.551,—
Imp. Cancelle ecc. Casse forti e Mob.	»	60.050,—
Conti correnti - saldi debitori	»	930.441,20
Debitori per avalli	»	190.700,—
Crediti diversi	»	180.119,00
Risconti attivi	»	217.750,—
Totale dell'attivo	L.	16.796.031,12
Valori di Terzi: a Cauzione	»	7.981.935,46
a Custodia	»	3.336.140,00
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	3.371.000,—
Spese da liquidare	»	674.087,10
Totale Generale	L.	31.[illegible]

PASSIVO

Voce		L.
Depositi a risparmio: in conto libero al portatore	L.	6.716.[illegible]
» » nominativo	»	1.418.0[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»	4.067.359,6[illegible]
» al piccolo risparmio	»	856.453,[illegible]
» in conto corrente	»	57.020,[illegible]
» su Libretti Circolari	»	10.324,[illegible]
	L.	11.127.474,74
Conti correnti - saldi creditori	»	3.114.187,[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Risconti passivi	»	374.490,—
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	819.030,—
Totale del passivo	L.	16.[illegible]
Riserve della Sez. Cassa Risparmio: Fondo dotazione L. 3.600,— ; Fondo p. oscillazione titoli » 429.212,53		432.[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.	16.795.0[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»	11.318.1[illegible]
Valori in deposito presso Terzi	»	3.371.000,—
Rendite da liquidare	»	307.[illegible]
Totale Generale	L.	31.[illegible]

IL DIRETTORE [illegible] Marchesin — IL PRESIDENTE [illegible] — IL CONSIGLIERE DI TURNO Alberto Agostinelli Parolini — IL RAGIONIERE Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

Anno 184 - N. 154

Giovedì 3 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero: L. 120 all'anno; L. 60 il semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo. Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici; vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La discussione del bilancio delle Finanze iniziata alla Camera

ROMA, 2

Il Presidente on. CASERTANO apre la seduta alle 16 e, alzatosi in piedi, commemora [illegible] l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

« Quarantaquattro anni or sono — egli dice — [illegible] certezza serena di Caprera, [illegible] di Giuseppe Garibaldi si [illegible] a pace austera della morte [illegible] il poeta civile che fu [illegible] ante e ardente di una Italia [illegible] di Roma disse allora: [illegible] parte [illegible] del viver nostro è [illegible] il sole soltanto risplende sull'Alpi che non sono più nostre, sul mare che non è più il mare nostro ».

La commemorazione di Garibaldi

« La fine dell'Eroe immortale chiudeva 30 anni di epiche lotte per ricomporre la Patria. Ma quanta fatica, quante tristezze e quanta meschinità di poi perchè [illegible] volto degno di quel grande.

« Ringrazio Iddio che mi ha consentito la gioia di vivere quest'ora nella quale l'Italia è definitivamente [illegible] sulle Alpi [illegible] e guarda con certissima fede al mare nostro, come auspicava dolorando il poeta. La grande anima dell'Eroe immortale è placata poichè ieri, per virtù dei nostri figli nella guerra, oggi per la volontà di un uomo provvidenziale, l'Italia è [illegible] degna delle gesta garibaldine. (Vivi applausi).

Prende poi la parola il Sottosegretario on. GRANDI il quale, a nome del Governo si associa alle nobili espressioni dell'on. Casertano.

Si passa quindi allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario alle Finanze on. D'ALESSIO dichiara all'on. Maccarini Carmignani che non è possibile esentare dall'imposta sul patrimonio le opere delle chiese monumentali, sia perchè tale esenzione, che potrebbe se accordata, provocare consimili richieste contrasta con lo spirito informatore della legge, sia perchè involgerebbe difficoltà di attuazione dopo otto anni dacchè il tributo si riscuote e le revisioni sono presso chè ultimate.

Il Ministero però ha dato istruzioni perchè sia usata verso tali opere la massima moderazione negli accertamenti dei [illegible] e poichè ad esse è applicata la [illegible] ridotta, l'aggravio che dovranno sopportare non sarà eccessivo.

L'on. MACCARINI CARMIGNANI rileva che le opere delle chiese monumentali hanno redditi del tutto inadeguati per sopperire anche alla semplice manutenzione dei tesori artistici loro affidati. Di qui la necessità di esentare tali opere dall'imposta sul patrimonio, tanto più che il Governo è costretto ad intervenire e a sostenere direttamente le spese necessarie dei restauri in misura spesso superiore a quella che occorrerebbe con un [illegible] intervento.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni e la presentazione di alcuni disegni di legge si inizia la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927.

L'o. d. g. comunista

LO SARDO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva lo stato di previsione per la spesa del Ministero delle Finanze e lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927 e passa all'ordine del giorno».

L'oratore comunista comincia con lo spiegare perchè il suo gruppo si sia disinteressato di quasi tutti i bilanci, ma non può trascurare di occuparsi della situazione finanziaria che conferma — dice l'oratore — che la lotta di classe che il fascismo ha creduto di sopprimere.

MUSSOLINI, interrompendo ironicamente: Mi piacerebbe sapere che cosa si fa in Roma.

LO SARDO: La politica fascista è per sè una politica che si risolve tutta in danno delle classi lavoratrici. Ne volete una prova? Avete aumentato tutte le tasse perfino quella...

MUSSOLINI: Sul sapone (Ilarità).

LO SARDO: ... sul tabacco.

MUSSOLINI: Il tabacco non è una tassa. Lei fuma?

LO SARDO: No.

MUSSOLINI: E allora? (Ilarità).

LO SARDO: Quello che risparmio lo do al [illegible]

LANFRANCONI: Lei provvede quindi a mandare in fumo il partito. (Ilarità).

LO SARDO rileva che le preoccupazioni per le condizioni del bilancio e la necessità di fare economia sono riconosciute dalla stessa Giunta del Bilancio.

MAZZINI: Lei mente, utilizzando per [illegible] speculazione politica quelli che sono i rilievi della commissione in perfetta intesa e in perfetta collaborazione con la politica finanziaria del Governo.

LO SARDO: Noi ci preoccupiamo del [illegible] generale nell'interesse delle [illegible] lavoratrici.

MUSSOLINI: Ma a Messina si lavora?

LO SARDO: Come deputato di Messina debbo riconoscere che nella mia città si lavora.

MUSSOLINI: E allora?

MAZZINI: Si lavora in tutta Italia.

Un battibecco

LO SARDO: Però per due anni, subito dopo l'avvento del fascismo, Carnazza [illegible] l'unione edilizia e non si lavorò.

CRISAFULLI: Non è vero.

BARBARO: Era una speculazione.

LO SARDO: A Messina gli appaltatori fanno affari d'oro, mentre i lavoratori hanno salari irrisori.

CRISAFULLI: Gli appaltatori hanno fatto in casa anche a te.

LO SARDO: Quando il vostro Duce era nostro Duce (Ilarità vivissima, ride anche l'on. Mussolini).

LANFRANCONI: Voi lo espelleste. (Ilarità).

MUSSOLINI: In che data?

LO SARDO: Nel 1918.

MUSSOLINI con gesto significativo.

He rotto i ponti. (Ilarità).

LO SARDO: Voi dite di avere un bilancio attivo, ma la moneta discende.

GRECO: Lei è un somaro.

LO SARDO: Il vostro bilancio non è un bilancio rivoluzionario.

MUSSOLINI: La finanza nuova è reazionaria e borghese.

LO SARDO afferma che le spese militari sono in questo esercizio preventivate in misura superiore a quelle dell'esercizio decorso. (Vivaci prolungati rumori). Dichiara che i comunisti non si illudono certo, con queste osservazioni, di determinare un mutamento della politica del Governo, ma vogliono appunto porre in rilievo il loro dissenso da tale politica. (Rumori).

Lamenta il progressivo aumento del caroviveri e quello della circolazione monetaria e conclude affermando che il bilancio in esame costituisce la migliore dimostrazione delle tendenze conservatrici e borghesi del fascismo. (Interruzioni, rumori).

GIURIATI, Ministro dei LL. PP. all'on. Casalini dichiara che per i provvedimenti relativi al regolamento del corso dei fiumi nella parte montana sono stati già presi accordi con il Ministro dell'Economia Nazionale. Quanto al regolamento per la parte valliva e pianeggiante la questione è assai grave e complessa, e deve essere studiata sopratutto dal punto di vista se occorra adottare sistemi completamente nuovi; tale studio è stato disposto e viene alacremente fatto tenendosi conto dei risultati delle più recenti dolorose esperienze.

I provvedimenti per il regolamento dei fiumi

CASALINI: Nelle popolazioni è ancora vivo il ricordo delle ore dolorosamente vissute durante le recenti inondazioni del veneto, e sente il dovere di tributare un vivo elogio al genio civile che si prodigò [illegible] ovveramente ammirevole, nonostante la deficienza degli [illegible] del suo personale e a cui è assolutamente necessario provvedere. Desidera siano ricordati i nomi dell'ispettore Milani e dell'ing. capo Malacarne. Ricorda anche l'opera ammirevole prestata con alacrità e spirito di sacrificio dalla Milizia nazionale, la quale, dovrebbe essere, appunto per tali circostanze, dotata del suo genio, composta di personalità veramente tecniche.

E ciò è tanto più necessario per il fatto che le piene purtroppo aumentano di intensità, come si è verificato in particolare per l'Adige e per il Po, e per altri fiumi nel Veneto, per il fenomeno del progressivo innalzamento del letto dei fiumi, dovuto all'innalzamento dei loro delta per cui l'aumento delle piene dipende dalla regolarizzazione del corso superiore mentre il corso inferiore è stato lasciato inalterato.

Così pure è necessario provvedere ai lavori degli argini tanto dell'Adige quanto del Po, danneggiati dall'ultima piena, prima che sopravvenga la usuale piena autunnale. Occorrono 10 milioni per i lavori immediati al Po e all'Adige, 70 milioni per la rettifica del corso inferiore del Gua, 30 milioni per il Bacchiglione. Ma il problema del Po per essere risoluto richiede un lavoro di ben altra mole. Ricorda il taglio di Portoviro eseguito dalla repubblica veneta in un terribile periodo della sua esistenza e conclude che se le cifre esposte possono sembrare in sè ingenti più sarebbero se esse si riferissero a tutto il problema della difesa dei fiumi. Esse sono ben piccola cosa di fronte al valore dei quattrocento mila ettari redenti dalle acque dalla secolare fatica di quelle popolazioni che arricchiscono ogni anno la economia nazionale di 1900 milioni di prodotti. (Vive approvazioni).

Assume la presidenza il vice presidente ACERBO.

BARBIELLINI Amidei premette che le spese che riguardano la difesa della [illegible] rappresentano un dovere oltre che un pegno di onore che non può essere minimamente trascurato. Non è pertanto su tali spese, contenute nei più ristretti limiti, che si può esercitare una qualsiasi critica. Riconosce però che la pressione tributaria non può essere aumentata, poichè lo sforzo del contribuente ha raggiunto il suo massimo limite. Vorrebbe in pari tempo che il bilancio dello Stato costituisse una direttiva per i bilanci degli enti autarchici, i quali devono essere posti in grado di provvedere alle esigenze e ai bisogni locali.

Sperequazioni tributari

Afferma che dato il sistema della nostra legislazione tributaria, si verifica una sperequazione fiscale tra aziende commerciali e aziende agrarie a totale avvantaggio di queste ultime che si vedono tassate più volte per la stessa manifestazione di attività produttrice. Richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità di rivedere alcune voci della tariffa doganale, allo scopo di facilitare l'importazione di materie prime che sono indispensabili all'agricoltura, quali ad esempio i sali potassici, indispensabili per l'industria dei concimi chimici.

Esprime le sue più ampie lodi all'on. Ministro, per il modo come si svolgono i servizi relativi alle pensioni di guerra. Riferendosi alle voci che spesso ricorrono circa il ritorno alla moneta aurea, e che infondono il panico sopra tutto nei portatori di titoli di Stato, vorrebbe che si tagliasse corto a queste voci tendenziose disponendosi il consolidamento dei debiti di Stato.

Conclude affermando che se si deve aumentare la produzione, come è proposito del regime fascista, occorre adeguare a tale proposito la circolazione non lasciandosi impressionare da critiche altro modo teoriche ed astratte. La classe degli agricoltori è fedele a tale programma, nè ha mai sollevato critiche quando fu istituita l'imposta sul reddito agrario. Però essa domanda che i suoi sacrifici siano riconosciuti e valorizzati. (Applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta ore 16.

I generali portoghesi d'accordo formano un ministero provvisorio

LISBONA, 2

Il Gen. Gomez Costa ha telegrafato a tutti i comandanti di divisione che il nuovo governo che si sta attualmente riorganizzando con il comand. Cabe Cadas, capo rivoluzionario del sud, è stato designato dal presidente della Repubblica e che quindi non merita la fiducia dell'esercito.

Il gen. Gomez Costa concentra sette divisioni nei dintorni di Lisbona per entrare nella capitale onde imporre il suo vero carattere all'attuale rivoluzione. La Confederazione del Lavoro ha approvato in linea di massima lo sciopero generale in tutto il paese per opporsi alla eventualità di una dittatura militare.

Più tardi, in seguito ad un colloquio avvenuto fra Cabe Cadas e il generale Gomez Costa è stato costituito un governo provvisorio. I ministeri della guerra delle colonie e dell'agricoltura sono stati assegnati al generale Costa, quelli delle finanze e della giustizia al comand. Cabe Cadas e quelli dell'interno e degli esteri al comand. Ochoa. Il Comand. Camara ha accettato l'alto Commissariato di Angola.

Senegalesi uccisi dai riffani per economizzare nutrimento

MADRID, 2

Dalle dichiarazioni dei prigionieri spagnoli, pubblicate nei giornali, si rileva che numerosi senegalesi furono uccisi per ordine di Abd el Krim allo scopo di economizzare il nutrimento. Prigionieri che più soffrirono furono quelli messi sotto la protezione del Caid Hadda; e esatto che al principio della ripresa delle ostilità un gruppo di indigeni di Beni Uriaghel e di Beni Bokoya tentarono di impadronirsi della persona di Abd el Krim.

Questi riceveva frequenti visite di stranieri, che sembravano essere militari, ed un giorno che egli conversava con alcuni visitatori, una bomba lanciata da un aeroplano cadde molto vicino ad essi che miracolosamente rimasero illesi. Durante l'avanzata di ieri nel territorio di Bokoja le truppe spagnole penetrarono in una casa già abitata da Abd el Krim e vi trovarono documenti importanti, numerose bottiglie di vini e liquori ed infine la bandiera della repubblica del Riff, in seta rosa con frange d'oro ed al centro un quadrato bianco con stella a sei punte.

Laboriosa riunione del Consiglio dei Ministri

La fondazione in Roma dell'Istituto per l'unificazione del diritto privato - Provvedimenti vari approvati

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri, tranne l'on. Di Scalea, assente da Roma per servizio; segretario l'on. Suardo.

Su proposta dell'on. Mussolini, il Consiglio ha fra l'altro deliberato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge concernente la fondazione in Roma di un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. Tale istituto ha per scopo lo studio dei mezzi per armonizzare e coordinare il diritto privato fra i diversi stati e gruppi di stati e di preparare gradualmente la adozione da parte di diversi stati di una legislazione uniforme nel campo di diritto privato. I suoi lavori si svolgeranno sotto gli indirizzi dati dalla Società delle Nazioni in relazione agli studi della Commissione di cooperazione intellettuale e di altre organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni.

Proposto dal Ministro Rocco, il Consiglio approva poi uno schema di Regio decreto circa la proroga del decreto luogotenenziale 13 dicembre 1917 riguardante l'aumento della propria mercede spettante ai detenuti lavoranti negli stabilimenti carcerari.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio approva quindi:

Decreti proposti dal Ministro delle Finanze

1.o) Lo schema di provvedimento col quale vengono consentiti impieghi in mutui speciali, con gestione separata, delle disponibilità appartenenti agli istituti di previdenza esistenti nella Cassa depositi e prestiti;

2.o) Schema di Regio decreto per la chiusura del conto corrente istituito con decreto reale del 19 ottobre 1919 per corrispondere anticipazioni nelle spese per lavori pubblici a sollievo della disoccupazione;

3.o) Uno schema di regio decreto col quale si apportano alcune modificazioni al regolamento per le gestioni affidate ai consegnatari [illegible] delle amministrazioni centrali approvato con regio decreto 2 ottobre 1924;

4.o) Uno schema di provvedimento con il quale si provvede a modificare il regime doganale dei prodotti della pelliceria;

5.o) Uno schema di provvedimento che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione;

6.o) Uno schema di provvedimento che proroga di un anno, e cioè al trenta giugno 1927, il divieto di esportazione del frumento, che sarebbe venuto a cessare col 30 corrente;

7.o) Uno schema di provvedimento col quale, in attesa che vengano perfezionati gli studi intesi ad estendere a tutte le Amministrazioni dello Stato il sistema dei pagamenti mediante assegni, si dispone una proroga limitata delle disposizioni in vigore;

8.o) Uno schema di decreto col quale vengono stabilite le norme per il trattamento del personale dell'Amministrazione dello Stato incaricato di missioni all'estero. Il provvedimento che semplifica le diarie in uso in relazione al grado dei funzionari ed ai luoghi ove le missioni stesse si svolgono, viene a regolare con carattere organico la materia eliminando le incertezze e gli indugi che, in mancanza di disposizioni normali, si verificavano finora in occasione delle determinazioni di indennità;

9.o) Uno schema di regio decreto col quale viene autorizzata la nomina nei ruoli del personale di ragioneria dell'Intendenza di Finanza dei praticanti contabili assunti con le norme del cessato regime austriaco e nei ruoli del personale delle dogane degli allievi doganali di seconda classe provenienti dall'ex stato di Fiume.

Provvedimenti militari

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della guerra, sottopone al Consiglio che approva schemi di provvedimenti relativi alle seguenti materie: A) Reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel R. Esercito; B) Norme per l'applicazione della legge 11 marzo 1926 sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso del R. Esercito, nella R. Marina e nella R. Aeronautica; C) Ordinamento e studi delle accademie militari; D) Ordinamento e studi dei collegi militari; E) Aumento di indennità di accantonamento e di marcia.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione sono approvati dal Consiglio i seguenti schemi di provvedimenti:

1.o) Uno schema di R. decreto in virtù del quale, tenuto conto delle particolari condizioni in cui trovasi il Comune di Fiume e delle agevolazioni dello stesso genere già concesse ai altri Comuni delle Nuove Provincie, viene ridotto, per il periodo 1926-1930, il contributo che il Comune stesso deve corrispondere allo Stato per il mantenimento di quel liceo-ginnasio;

2.o) Uno schema di regio decreto concernente l'approvazione di una convenzione suppletiva fra il Ministero della Pubblica Istruzione il Ministero delle Finanze e il Comune di Firenze per quella R. Galleria di arte moderna, convenzione che tende, mercè l'istituzione di una tassa d'ingresso, ad aumentare gli introiti dell'ente;

3) Uno schema di decreto riguardante la sistemazione in ruolo dei salariati invalidi di guerra in servizio straordinario presso l'Amministrazione dell'Antichità e Belle Arti. In virtù di precedenti disposizioni già si provvide ad una prima sistemazione quali operai permanenti dei salariati mutilati ed invalidi di guerra. Con lo schema oggi approvato dal Consiglio si viene a dare a quei benemeriti agenti una nuova sistemazione in qualità di custodi, onde avranno qualifica corrispondente alla funzione esercitata e il più soddisfacente trattamento economico;

4) Un disegno di legge col quale è autorizzata l'espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova dove nacque Giuseppe Mazzini, già a suo tempo dichiarata monumento nazionale e che, convenientemente restaurata, verrà adibita ad ospitare in parte un istituto che raccolga tutta la bibliografia mazziniana, in parte il museo, l'archivio e la biblioteca del Risorgimento del Comune di Genova.

Il piano regolatore di Milano

Dal Consiglio dei Ministri viene approvato fra l'altro, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, uno schema di provvedimento relativo al piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Milano.

Successivamente, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il Consiglio delibera:

A) Uno schema di provvedimento col quale di concerto col Ministro dell'Interno e col Ministro della Guerra, si dettano norme per l'ordinamento amministrativo della Società cooperativa «Unione militare» di Roma, regolandosi altresì i poteri del commissario regio che attualmente la amministra;

B) Uno schema di provvedimento col quale si attribuiscono al personale subalterno dei Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali stipendi e supplementi di servizio attivo, pari a quelli stabiliti per gli uscieri delle amministrazioni centrali. Tale provvedimento accoglie, per ragioni di equità, i desiderata di tutte le categorie dei subalterni degli Istituti predetti;

C) Uno schema di regolamento per la esecuzione del R. Decreto Legge 7 novembre 1925 sul diritto di autore. Detto regolamento è di notevole importanza, in quanto viene a completare con le norme necessarie alla pratica attuazione, che avrà inizio, come è noto, il 30 giugno corrente, la recente riforma con la quale il Governo nazionale volle introdurre nella legislazione italiana, con la emanazione di una legge organica ed innovatrice, i concetti più moderni e razionali in materia di tutela della proprietà intellettuale;

D) Uno schema di R. Decreto col quale si provvede alla fondazione in Roma di un istituto di frutticoltura avente per iscopo specialmente lo studio dei problemi tecnici e pratici attinenti all'incremento della frutticoltura, la propaganda per la sua industrializzazione, un impianto di frutteti industriali e dimostrativi e l'organizzazione del commercio delle frutta. L'Istituto sarà costituito in ente morale autonomo soggetto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

Dal Ministro delle Comunicazioni è infine sottoposto al Consiglio che approva uno schema di decreto reale per il miglioramento degli assegni ai pensionati della cassa invalidi della Marina mercantile.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12.15.

Bilanci militari

Un esame non analitico, ma un po' profondo e comparativo dei bilanci militari, concernenti cioè le tre grandi forze armate dello Stato, potrebbe permetterci di formulare particolari giudizi e trarre importanti considerazioni, in quanto taluna di esse sono atte ad illuminare su elementi di interesse pubblico e generale.

Non nascondiamo che saper leggere in simili documenti contabili amministrativi non è cosa nè facile nè semplice. Noi ci atterremo al metodo, che riteniamo comprensivo e di molta efficacia dimostrativa, del Dott. Fulvio Zugaro, Colonnello di Stato Maggiore, studioso di grande competenza in materia di statistica militare.

E cominciamo con un chiarimento, che è una logica premessa. Chi voglia considerare, con la dovuta unità di criteri, le spese delle tre grandi branche di forze militari deve preliminarmente unitarle nel modo più conforme possibile. Lo Zugaro ha limitato le proprie considerazioni alla spesa effettiva, lasciando da parte i movimenti di capitali e le così dette partite di giro; ed ha eliminata la distinzione in spese ordinarie e straordinarie e di queste ultime in ripartibili e globali, perchè di nessun valore ai fini del suo lavoro.

Ciò premesso, egli distingue due grandi categorie ed una ausiliaria, e cioè:

Categoria A, riguardante le spese per la preparazione di pace, in cui domina l'addestramento del personale;

Categoria B, riguardante le spese per l'apprestamento di guerra, in cui domina la raccolta dei materiali;

Categoria C, estranea alle spese che sono in realtà estranee alle forze armate, nel cui bilancio tuttavia si trovano stanziate. Si tratta di spese di non immediata esclusiva ed intera utilità militare, quali sono ora i carabinieri reali per il bilancio della Guerra, e quali erano le spese per la Marina Mercantile quando si trovavano incluse nel bilancio della R. Marina.

Come dunque appare, le maggiori ed effettive categorie di spesa, per ciascuna delle tre forze armate dello Stato, si riducono alle due testè accennate con le lettere A e B.

Aggiungeremo a chiarimento, per restando sempre sulle generali, che nella prima categoria delle spese per «armamento di pace» sono comprese quelle necessarie a far compiere alle forze armate le funzioni di addestramento e di preparazione e per l'inquadramento del personale nei vari corpi e servizi; nella seconda categoria delle spese per «apprestamenti di guerra» sono compresi i materiali fissi e mobili concernenti quel minimo di dotazioni di magazzino, di lavori, di produzione degli stabilimenti di commissariato, di difese terrestri e marittime, di mezzi offensivi e difensivi, acquei, subacquei ed aerei; di attrezzamento portuale e di atterraggio, occorrenti in complesso per potere in qualsiasi istante affrontare l'iniziale periodo della guerra, in attesa e a protezione della mobilitazione nazionale.

Per dare, anzitutto, una chiara visione dell'importanza delle spese militari riferite al bilancio generale dello Stato, indichiamo qui sotto il frazionamento in cifre, così assoluto che relative, degli stanziamenti avvenuti nell'esercizio in corso fra i vari Ministeri:

Ministero	Milioni	Percento
Finanze	11.360	56.27
Forze armate	3.891	19.27
Lavori pubblici	1.436	7.11
Istruzione pubblica	1.286	6.37
Interni	636	3.16
Giustizia	467	2.31
Colonie	383	1.90
Economia nazionale	357	1.77
Comunicazioni	214	1.06
Affari esteri	157	0.78
Totale	20.189	100.00

Dal quale specchietto si deduce che fra i Ministeri italiani predomina per grandezza di spese l'Amministrazione delle Finanze, e che le spese per le tre forze armate dello Stato assorbono solo il 19.27 per cento del bilancio generale, rimanendo quindi alle restanti varie spese civili complessivamente il 80.46 per cento.

Volendo distinguere i gruppi delle spese secondo ciascuna branca delle forze armate, sempre per quanto riguarda l'esercizio finanziario in corso, abbiamo le seguenti cifre:

Ente	Milioni	Percento
Esercito	1.912	52.24
CC. RR.	550	11.14
Marina	980	22.80
Aeronautica	449	13.82
Totale	3.891	100.00

Qualora si aggiungessero alle spese delle tre più grandi branche delle forze armate, quelle delle Colonie, della Regia Guardia di Finanza e della Milizia Volontaria, nonchè qualche stanziamento suppletivo, si vedrebbe elevarsi circa al 22 per cento la quota di spese militari nelle spese totali dello Stato. Esposte in cifre e riferite all'esercizio in corso, tali spese in più sono così ripartite:

Ente	Milioni	Percento
Colonie	267	54.36
R. Guardia di Finanza	215	40.77
M. V. S. N.	26	4.87
Totale	507	100.00

Dalle tabelle, grafici, disegni ed annotazioni che lo Zugaro ha pubblicato recentemente per la miglior interpretazione e comprensione dei vari bilanci militari, stralciamo quanto segue:

1. Le spese per gli ufficiali e funzionari hanno un peso assai diverso nelle varie forze armate; giungono al 30 per cento nel bilancio dell'Esercito che attraverso i notevoli miglioramenti concessi ai quadri, spenderà per essi nel 1926-1927 circa 539 milioni; sono del 19 per cento per l'Aeronautica (83 milioni) e dell'8 per cento per la Marina (80 milioni). Se non che, tale differenza rappresenta una ripercussione del numero e non degli assegni; e a questo proposito riesce interessante la seguente tabellina che dà per l'anno in corso le cifre degli ufficiali e funzionari delle varie forze armate:

Ente	Uffic.	Funz.	Totale
Esercito e CC. RR.	18.457	3.955	22.412
Marina	2.144	1.773	3.917
Aeronautica	1.413	240	1.653
Colonie	1.306	409	1.715
R. Guardia di Fin.	678	—	678
M. V. S. N.	729	—	729
	24.622	6.477	31.099

2. Le spese per l'organizzazione di pace («categoria A» più sopra accennata) principalmente assorbite dal personale, appaiono veramente dominanti nell'Esercito, 71 per cento, che, ove vi si aggiungessero i Carabinieri, salirebbero al 91 per cento. Nelle altre due forze armate, invece, la «categoria A» comprende poco più della metà delle spese, lasciando margine per gli apprestamenti di guerra marittimi ed aerei, che per loro natura vogliono frequente rinnovazione; mentre gli strumenti bellici terrestri, in larga misura posseduti dopo la grande guerra, chiedono solo manutenzione e moderata sostituzione di parti, nonchè munizioni.

E concludendo, molto sommariamente, condividiamo la considerazione che fa lo Zugaro nei riguardi appunto dell'Esercito, scorgendo come il sorgere di una nuova imponente forza armata non ha impedito l'incremento di provvidenze a suo favore promosse dal Governo Nazionale, mentre la lieve diminuzione di importanza relativa, che certamente ha subito la nostra Marina dall'anteguerra ad oggi, è dovuta piuttosto alle limitazioni di Washington che al sorgere ed all'affermarsi dell'Aeronautica.

* *

L'ordinamento della R. Marina

nelle relazioni di Barbieri e Arrivabene

ROMA, 2

Ecco la relazione dell'on. Barbieri sull'ordinamento della R. Marina:

« La necessità di dare anche alla Regia Marina una legge organica che definisca nelle sue linee generali gli altissimi compiti che le sono affidati, si imponeva al Governo Nazionale che, nel suo concetto di unificare semplificando e migliorando i servizi delle forze armate dello Stato, vuole che esse abbiano regolare e durevole assestamento.

« Le innovazioni principali che il progetto di legge in esame considera si riferiscono all'ordinamento del corpo del Genio Navale e a quello del corpo delle Armi Navali. Da tempo si sentiva il bisogno di risolvere il problema degli ufficiali macchinisti.

« Fondendo il personale di macchina con quello del Genio Navale, si raggiungeranno i seguenti risultati: anzitutto si avrà anche dal personale di macchina quel contributo di pensiero che fino ad ora è mancato, mentre gli ingegneri navali, dovendo prestare servizio presso le macchine fino al grado di maggiore, acquisteranno pratica e famigliarità con tutti i complessi meccanismi che formano l'anima pulsante della nave. Inoltre, con la riduzione degli arsenali e dei compiti ad essi affidati, rimasero ancor più ridotte le attribuzioni del Genio Navale, mentre col nuovo ordinamento esso potrà completare la sua capacità tecnica, manovrando praticamente i complessi organismi che esso deve progettare e costruire ».

L'altra relazione, pure dell'on. Barbieri, sull'ordinamento amministrativo centrale della R. Marina afferma la necessità del progetto in questione per il regolamento dei servizi dipendenti da questa amministrazione in seguito al nuovo ordinamento dei porti militari della R. Marina stessa.

La relazione inoltre dice che la Commissione parlamentare ha preso atto della istituzione di un ispettorato generale dei servizi amministrativi e dell'aumento di un posto per ogni grado nella carriera amministrativa per provvedere con maggiore soddisfazione alla puntualità e alla regolarità dei servizi stessi.

La relazione conclude affermando che tali provvedimenti, mentre secondo la relazione ministeriale apportano un beneficio sollecito e un più preciso servizio amministrativo, non saranno di grave onere per lo Stato perchè le maggiori spese saranno compensate con la economia su altri fondi del bilancio.

Ed ecco ora la relazione dell'on. Arrivabene sull'avanzamento:

« Nessuna altra carriera forse come quella del mare offre anche in pace quasi giornalmente per gli ufficiali che esercitano il comando, un controllo e un esame delle loro attitudini e delle loro capacità. L'azione del comando è — oserei dire — un palcoscenico sempre esposto e offerto al giudizio di tutti: superiori, compagni, inferiori. Il maggiore o minore prestigio del comandante è in grandissima parte sancito da questo pubblico controllo.

« Questa legge dà forma giuridica al giudizio comparativo, integrando in un verdetto tutti gli elementi necessari. La scelta assoluta per gli alti gradi e le alte responsabilità è una necessità che si impone. Gli altissimi gradi possono in determinate circostanze divenire gli artefici e gli arbitri dei destini della Nazione in pace, organizzando ed allestendo le forze in guerra, nell'azione e vincendo ogni colposo sentimentalismo. Ne devono essere investiti soltanto uomini di elevata intelligenza, di alta capacità, di coscienza esemplare, uomini di carattere vibrante di energia, di cosciente spirito offensivo, soldati e uomini di mare insieme: degli eletti, insomma, dei capi, qualità tutte non facili a conservarsi nell'età matura, in una vita che più delle altre logora.

« La vostra Commissione ha con coscienziosa diligenza assolto il suo mandato discutendo e vagliando tutti i vari e complessi elementi della legge e con serena sicura convinzione ve ne propone l'approvazione ».

La preparazione della Fiera Campionaria

Venezia alla mostra marinara

PADOVA, 2

«Padiglione del Mare» Mi'oro quadrilatero delle parole scintilla dall'alto del nuovo fabbricato dalle linee svelte e castigate che orna serra e completa il piazzale centrale dei quartieri di Via Tommaseo, ove sbocca e fa contro il bell'arco di trionfo comunale.

Il piano regolatore della Fiera ingrandita con l'acquisto di nuova area vuole appunto che due strade laterali fiancheggino l'arco mentre al «Padiglione del Mare» completato coprirà dal lato opposto della Fattoria Elettrica, uguale superficie di questa.

Entriamo. Ci viene incontro il comm. Pardo il creatore, l'ordinatore, l'animatore della Mostra Marinara, che fra brevi giorni sarà ammirata dal pubblico della Fiera. Mostra unica del genere in Italia, mai fatta, non concepita neanche nel periodo prebellico.

Ed il prof. Pardo ci spiega. Presidenza della Fiera e Governo Nazionale hanno voluto, caldeggiato, favorito in ogni modo la manifestazione, che è opera altamente patriottica, opera di doveroso riconoscimento per i nostri bravi marittimi, mostrando i grandi progressi realizzati, opera proficua di propaganda additando alla nostra gioventù la affascinante via del mare aperta a tutte le energie, a tutti gli ardimenti, a tutte le promesse di ricchezza e di gloria. Ed è con tali intendimenti e con tali direttive che diedi inizio alla organizzazione della Mostra che chiamammo «delle Attività Marinare», appunto perchè quadro sintetico dello stato attuale di progresso delle industrie marittime, raffigurazione delle varie forme in cui le industrie stesse si esplicano.

Ci accontenteremo per oggi, sempre sotto la guida del prof. Pardo, di uno sguardo rapidissimo al Padiglione, salvo ad esaminarlo poi più da vicino nelle varie interessantissime sezioni.

Nelle due prime salette dell'avancorpo in muratura, riccamente addobbato con velluto verde ed arancio e dove risalta un baldo «marinaio», dovuto allo scalpello di Vito Pardo, la Marina da Guerra espone i preziosi cimeli della recente guerra ed una serie di interessantissimi modelli di navi da battaglia di ogni genere. Dalle potenti corazzate agli agili mas ed ai misteriosi sottomarini che si celano sotto l'onda profonda e celano pur scorgendone con l'occhio vigile la superficie.

Adattata alla parete sul mare sta appunto il periscopio e il riscontro sul terso cristallo si vede riprodotto tutto il panorama della Fiera.

Tutta la vasta sezione dell'«Marina da guerra» occupa l'intero primo braccio che è diretto che si ne segue lateralmente dall'avancorpo a cui si ricongiunge dalla parte opposta attraverso tre segmenti di costruzione disposti in forma di quadrilatero, che racchiude un breve spazio interno allo scoperto e trasformato in aiuola.

Osserviamo per prima la interessante raccolta allestita dall'Ufficio tecnico Fasi di Napoli tra cui predominano diversi tipi di aerofari, la cui potenzialità si estende oltre trenta miglia. Figurano inoltre due grandi quadri luminosi dello stretto di Messina e del Golfo di Napoli. Seguono poi le rispettive raccolte di materiali bellici provenienti dagli arsenali della Spezia e di Taranto, i numerosi modelli di macchine di caldaie e di motori della apprezzata Scuola Meccanici di Venezia, lo svariato assortimento della Corderia di Castellammare di Stabia, e infine tutta la varia e ammiratissima produzione delle Officine Galileo di Firenze.

Alla Marina da Guerra fa seguito la sezione porti che è rispettivamente rappresentata dagli Enti Autonomi portuali di Genova, Venezia e Trieste raffigurati in bellissimi plastici e dal Ministero dei LL. PP. di cui si possono ammirare le diverse riproduzioni in plastico dei porti di Bari, Cagliari e Palermo oltre a numerose planimetrie, grafici ed altro materiale di Livorno, Napoli ed altri minori.

Giungiamo così alla Sezione della Pesca che rinnova al nostro sguardo la dilettosa visione di tutto il prezioso materiale già raccolto l'anno scorso, ma arricchita dal bellissimo materiale del Museo di Pesca di Trieste che illustra la pesca marittima e da quello del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia di cui osserviamo tre vasche per la troticultura e un impianto degli avannotti fino ai riproduttori.

Ammiriamo inoltre a questa sezione il Consorzio Lombardo pro carpicoltura con [illegible] vario di carpe a specchi che si ammirano in una vasca girevole in cemento.

In altre due vasche sono poi contenuti numerosissimi esemplari di pesci di acqua dolce compresi alcuni storioni.

Dai pesci veri e propri ai diversi mezzi e materiali per la loro cattura il passo è breve.

Il Museo di pesca di Trieste offre appunto una intera raccolta di modelli vari per attrezzi di pesca e di preziosi cimeli marini. Il R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia espone ancora il modello di un impianto completo di troticultura a scopo industriale nonchè modelli di barche e attrezzi da pesca lagunare e fluviale.

Seguono infine i modelli di alcuni piroscafi della Marina mercantile appartenenti ai nostri più importanti cantieri.

Alla Sezione che dal f[illegible] complesso chiameremo culturale, partecipano i RR. Istituti nautici di Venezia, Bari, Piano di Sorrento ecc., le navi scuola Marina «Vettor Pisani» di Venezia, Caracciolo di Napoli, Azuni di Cagliari, le scuole professionali marittime di Venezia, Rimini e Ravenna, i corsi integrativi di Viareggio. Chiudono questa compendiata rassegna i vari cantieri della Venezia Giulia che espongono rispettivamente interessanti modelli di Transatlantici. — **S.**

La legislazione fascista del lavoro alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 2

La conferenza internazionale del lavoro ha proseguito stamane in seduta plenaria la discussione del rapporto del direttore dell'ufficio. Ha pronunciato un applaudito discorso il capo della delegazione italiana S. E. Demichelis il quale ha colto l'occasione per richiamare in sede di discussione generale della conferenza l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla nuova organizzazione sindacale italiana in luogo di lasciarla relegata nella solita discussione sulla contestazione dei poteri del delegato operaio on. Rossoni.

S. E. Demichelis ha trattato la questione della risoluzione dei conflitti collettivi del lavoro, addentrandosi nell'esposizione dell'intimo spirito della recente legislazione italiana.

La lunga esposizione è stata seguita dalla più deferente attenzione dell'Assemblea.

Oltre quattro milioni di lire per il monumento della Vittoria

ROMA, 2

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le offerte pervenute per il monumento a Cesare Battisti ammontano a Lire 4.965.717,00.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La conservazione del regime lagunare e l'esclusività nelle valli da pesca

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Ciosco.

Ancora una volta in Tribunale s'è rifatta la storia delle Valli della nostra laguna e discusso sui diritto esclusivo della pesca. Se n'è riparlato a proposito di una denuncia contro otto pescatori di Burano, sorpresi a pescare, il 26 giugno dell'anno scorso, nella Valle Lanzoni di cui è utente il cav. Ignazio Baggio di Padova e concessionario il sig. Tiziano Tagliapietra ex Sindaco di Burano. La valle è nelle vicinanze di Capodelle. I pescatori e specialmente quelli di Burano contrastano il diritto esclusivo di pesca sostenendo che è di proprietà demaniale e perciò aperta a tutti.

Due anni or sono la valle ebbe giorni di notorietà per l'invasione avvenutavi, dopo lunga agitazione, di circa 300 pescatori che l'occuparono per alcuni giorni, sgombrando soltanto per l'intervento della polizia. Una buona parte di pescatori, allora, furono denunciati ed assolti, dopo ampio dibattito, in sede di appello dalla Pretura, in Tribunale dall'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni perchè il fatto non costituiva reato. La questione che con gli anni non s'è sanata, anzi aggravata, verte sui seguenti dati di fatto. I pescatori sostengono che la valle Lanzoni sia abusivamente considerata tale, perchè fin dal 1869 figurava barena aperta al libero corso delle acque e dal 1930 in poi è stata descritta nelle mappe censuarie come maremma infruttifera.

Il possesso ed il godimento della Valle formò pure oggetto di una causa civile iniziata intorno al 1870 dal Comune di Burano — che la vinse — contro l'utente dell'epoca.

Graticole e pescatori

Il conflitto, successivamente, s'è reso più aspro per l'intervento del Magistrato alle Acque il quale, tutore come è della Laguna, ha ritenuto non solo abusivi ma addirittura esiziali pregiudizievoli all'integrità ed alla conservazione della Laguna, gli argini apposti dagli utenti. Il cav. Baggio fu diffidato a toglierli. Gli argini era costituiti da scogliere di sassi, da cannelle orizzontali sostenute da palificate e da tavolacce. All'ordine perentorio, che avrebbe reso completamente libera la valle, il cav. Baggio portò riparo con l'applicazione di graticole e pescaie. Ma nemmeno queste il Magistrato alle Acque permise e ne decretò la distruzione. L'acqua nella Laguna, disse, deve poter compiere il suo afflusso e riflusso senza ostacoli, liberamente.

D'altra parte il cav. Baggio non solo ha vantato il diritto ultra trentennale sul possesso della Valle, ma in attesa del riconoscimento da parte del Ministero del suo diritto, che avrebbe posto fine ad ogni questione, ha ottenuto, pel tramite del locale Capitano al Porto, concessioni provvisorie prorogabili. Il riconoscimento ufficiale fino ad ora non è venuto e il sig. Tagliapietra, concessionario del cav. Baggio, ha continuato ad ottenere le concessioni provvisorie.

Gli otto pescatori che all'alba del 26 giugno sono stati sorpresi a pescare nella Valle sono Zanchi Giovanni di Giuseppe di anni 28; Dei Rossi Annibale detto Scarpasoda di anni 23; Dei Rossi Luigi Romeo detto pure Scarpasoda di anni 31; Costantini Narciso detto Sbrocca fu Vittorio di anni 24, Trevisan Giuseppe detto Nicolotto di Antonio di anni 23, Michieli Luigi detto Pesante di Augusto di anni 24, Zane Ferruccio di Giovanni di anni 30 e Quintavalle Giuseppe detto Balbiboltina di Marco di anni 29, tutti, come abbiamo detto di Burano.

La discussione della causa è stata elevata, sebbene il sig. Tagliapietra s'è costituito parte civile con l'avv. Piero Casellati, i pescatori sono stati difesi dall'avv. prof. E. Florian, avv. A. Bondi ed avv. Viterbi.

Uno solo dei pescatori ha parlato, esponendo chiaramente le ragioni dell'atto suo e dei compagni: lo Zanchi Giovanni. Egli ha detto che la valle — dopo i provvedimenti del Magistrato alle Acque — non è più chiusa. Vi si può accedere con le barche facilmente e quindi la pesca deve essere permessa. Assieme ai suoi colleghi anzi vi si trovò in mezzo senza saperlo: erano andati nei canaletti vicini e mancando ogni segno di esclusività non erano in grado di riconoscerla. Dunque Valle aperta.

La scalata agli argini?

La versione dei pescatori è vivacemente contestata dal sig. Tagliapietra. Essi, secondo lui, avrebbero saltato e scalato quella parte di argini che il Magistrato alle acque ha tollerato. Dove non ci esistono argini poi, vi sono palafitte e reti di guisa che non si può entrare nella valle con barche.

Il Tagliapietra conclude vantando il diritto esclusivo di esercitare la coltivazione e la pesca. Paga tuttora una grossa tassa per le concessioni.

L'argomento è stato esposto con molta competenza ed a lungo dal comm. Lelio Waldis, Magistrato alle Acque, la cui deposizione ha creato momenti di elettricità nell'aula... per il calore che nella discussione han portato i patrocinatori delle due parti interessate.

Il comm. Waldis ha detto senza sottintesi che secondo il parere del suo ufficio, la Valle Lanzoni deve considerarsi abusiva. Non è neppure tollerabile per la buona conservazione della laguna.

Nella questione interessante s'è delineata una specie di conflitto fra due Ministeri: quello dei LL. PP. da cui dipende il Magistrato alle Acque e quello della Economia Nazionale che ha dato le concessioni provvisorie di pesca esclusiva.

Il comm. Waldis dice che malgrado queste concessioni dal suo ufficio sarà sempre ritenuta abusiva la Valle Lanzoni e non si permetterà la costruzione di argini o altri ripari solidi o leggeri. La lotta — prosegue — per ottenere e formare valli da pesca e continua, cotidiana ed egli dà sempre ordini di demolizione. Quando non s'obbedisce provvede alla demolizione adibendo al lavoro personale dipendente, come è avvenuto per la Valle Lanzoni, il cui utente è stato colpito da ripetute contravvenzioni.

Nessun inciampo alle acque

Il primo provvedimento contro la Valle in parola fu deciso una decina di anni or sono, ma gli argini avevano la rispettabile età di 60 anni.

Il Tagliapietra ha un mezzo, secondo il Magistrato alle acque, per commerciare in questo genere, invece di cingere assolutamente una valle, eserciti la pesca vagantiva e lasci libera la laguna. A parte il pericolo che gli argini rappresentano per il flusso delle acque, il comm. Waldis richiama l'attenzione sul fatto che il Magistrato alle Acque ritiene proprietario degli specchi d'acqua soltanto il Demanio. Baggio potrebbe essere soltanto un utente. Le domande e le contestazioni da parte della difesa e della parte civile sono state numerose; all'osservazione fattagli che la teoria del Magistrato alle Acque e perciò del Ministero dei LL. PP. cozza con quella del Ministero della Economia Nazionale che non nega le concessioni, il comm. Waldis esclama: se il Ministero dell'Economia Nazionale darà non una ma 50 concessioni, noi continueremo ad ordinare il taglio degli argini.

Infine l'egregio difensore della Laguna avendo appreso che per autorizzazione del Genio Marittimo recentemente il Tagliapietra ha collocato tabelle per indicare l'esclusività della pesca, gli ha promesso un altra contravvenzione. Perchè, ripete, nessun inciampo deve apportarsi al movimento delle acque nella Laguna.

Al Comm. Waldis fan seguito il Maresciallo dei RR. CC. di Burano Faccin Silvio, l'avv. cav. Dalla Giovanna; l'ex Sindaco di Burano, D'Este Luigi. Quest'ultimo che nella sua qualità di Sindaco si occupò nel 1921 della questione si fa portavoce dei pescatori dicendo che le ordinanze del Magistrato alle Acque venivano affisse sulle mura di Burano, nell'ambiente peschereccio v'è sempre stata la convinzione della illegalità della riserva vantata da Baggio e Tagliapietra.

L'avv. Piero Casellati con ornata parola fa la storia della Valle. Fu intestata al Censo dal 1839 e gli utenti han sempre pagato le tasse. Non è da confondersi quindi con tutti i beni del pubblico demanio.

Dal 1841 ad oggi

Dal 1869 al 1870 si compì la canturazione con le [illegible] al fine precipuo di poter esercitare la coltivazione e la pesca. Dal 1870 al 1930 non si verificò alcuna turbativa di possesso. Soltanto nel 1930 vi fu il primo tentativo da parte di alcuni pescatori che furono però ammoniti. L'egregio avvocato che parla con bella foga oratoria ed ha studiato a fondo la questione, dice che l'azione del Magistrato alle Acque è stata esagerata. Il Tagliapietra per essendone stato danneggiato ha fatto di tutto per conservare il vivaio del pesce, non gli sono state permesse nemmeno le agrainolee (filamenti vegetali) che pur vengono largamente adoperate nelle valli da pesca. Ad ogni modo conclude il valente oratore il conflitto fra il Magistrato alle Acque e gli utenti non deve interessare i pescatori perchè anche i diritti di pesca possono sussistere nelle acque demaniali e in ispecie in quelle lagunari quando si pagano, come le paga il Tagliapietra, le tasse.

L'avv. prof. Florian ed i suoi colleghi di difesa osservano che il regolamento 1a gennaio del 1841 tuttora vigente e pregevole sempre, non consentiva la formazione di alcuna valle e costruzioni di argini. Il vantato diritto di possesso ha un vizio di origine, perchè dopo il 1841 nessuna Valle poteva essere formata. Quella Lanzoni sorta nel 1869-1870 appartiene adunque allo Stato e pertanto nè Tagliapietra nè altri possono costruirvi argini e i pescatori han diritto di lavorarvi con le loro reti.

Il P. M. cav. Pomodoro ha brillantemente ribadito le argomentazioni dell'avvocato Casellati chiedendo la condanna a mesi quattro di reclusione dei pescatori.

Il Tribunale a sera tarda accettando una subordinata del prof. Florian ha deciso che sia sospeso il giudizio penale fino a che non venga risolta dagli organi competenti la controversia sul diritto esclusivo della pesca nella Valle Lanzoni.

Processo per istigazione a delinquere finito con un'assoluzione

(Corte d'Assise di Venezia)

Si è aperta martedì la nostra Corte d'Assise sotto la presidenza del conte comm. Castiglioni. P. M. avv. cav. uff. Baccega. Canc. Protesan, Uff. Giud. Isola.

È comparso davanti ai Giurati il materassaio ventiquattrenne Luigi Grassi fu Giuseppe abitante a Dorsoduro 3080 imputato di istigazione a delinquere, giacchè la sera del 7 novembre 1925 quando si spargeva la voce in città che S. E. Benito Mussolini era stato fatto segno ad un attentato, completamente fallito, faceva pubblicamente l'apologia del reato proferendo, fra le altre la frase seguente: «Quel p... di Mussolini, ancora non lo hanno ammazzato».

Tale frase veniva udita dai militi nazionali Silvio Secchieri e Giovanni Gasparini i quali tentavano in un primo tempo di arrestare il giovanotto, che però riusciva loro a sfuggire. Inseguitolo a lungo, i militi riuscirano ad acciuffarlo ed a consegnarlo al brigadiere Sauli del Commissariato di P. S. di S. Marco, il quale riceveva la denuncia dei militi. Il giovane imputato dichiara fermamente di non aver mai proferito frasi oltraggiose all'indirizzo del Capo del Governo, nè di compiacimento pel nefando attentato.

I due militi sostengono invece il contrario e narrano minutamente la scena della fuga del Grassi e del laborioso inseguimento.

Numerosi sono i testi a difesa che depongono descrivendo il Grassi come un bravo ed onesto giovane, che mai si interessò di politica.

Il P. M. nella sua serrata requisitoria, sostiene l'accusa e chiede la condanna del giovane materassaio.

I difensori avvocati Villanova e Nalli nelle loro arringhe credono di non trovare materia sufficiente perchè si possa incorrere nell'imputazione ascritta al Grassi e perciò ne chiedono l'assoluzione.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio i Giurati emettono verdetto col quale non ritengono che il Grassi abbia proferito la frase incriminata, per cui il Presidente legge la sentenza colla quale l'imputato è assolto per inesistenza di reato.

Una discreta folla assisteva al dibattimento.

Le trattative per il prestito dell'Italia alla Romania

ROMA, 2

Ha avuto luogo ieri un simpatico trattenimento in onore del Sottosegretario romeno alle finanze sig. Manolescu, negli splendidi saloni del Palazzo di Santa Croce, sede della Legazione romena. Notati, fra gli intervenuti, il Conte e la Contessa Volpi di Misurata, S. E. Grandi e la sua gentile signora, S. E. Badoglio e signora, l'ambasciatore di Francia, il Ministro di Jugoslavia, il Ministro di Cecoslovacchia ed altre personalità. Fece gli onori di casa, con la signorilità e l'affabilità che tanto lo distinguono, il Ministro romeno.

Il giovanissimo Sottosegretario di Stato per le Finanze sig. Manolescu, come è noto, è fra noi per contrarre un prestito di 200 milioni di lire italiane in favore del suo paese, che è ricchissimo di risorse naturali, ma scarseggia di capitali che le valorizzino.

Il prestito, favorito dal Governo italiano, sarà concesso da istituti privati. L'attuale stato dei rapporti finanziari italo-romeni, caratterizzato dalla felice conclusione ieri avvenuta delle trattative per il regolamento dei debiti privati romeni verso l'industria italiana e dal prossimo inizio di altre trattative per la concessione di un prestito italiano alla Romania, viene considerato — a quanto riferisce l'*Agenzia di Roma* — con particolare attenzione negli ambienti politici e finanziari italiani, poichè esso indica un corrispondente stato di favorevoli rapporti politici tra l'Italia e la Romania.

I due ordini di trattative devono considerarsi assolutamente separati, concordando essi solo per una coincidenza di tempo. Le trattative per la liquidazione dei debiti romeni verso l'industria italiana, di carattere privato, sono state concluse, come è stato già annunziato, dal direttore della Banca Nazionale Romena sig. Balanescu. Presso questa banca è stato costituito uno speciale ufficio di pagamenti, nel quale vengono concentrate tutte le questioni romene attinenti ai debiti aperti durante la guerra. La somma complessiva dei debiti romeni da liquidare per tali partite ammonta a circa 90 o 100 milioni di lire italiane.

Rimane dunque, in conseguenza della guerra, un solo problema romeno verso l'Italia ancora da liquidare: quello dei debiti contratti dallo Stato. La somma di tali debiti ammonta a 120 milioni di lire e non è improbabile che se ne tratti tra il Sottosegretario alle Finanze romeno arrivato domenica a Roma e il Conte Volpi di Misurata. Quanto al secondo ordine di trattative, quelle dedicate al prestito che l'Italia ha da concedere alla Romania, esso è affidato al sig. Manolescu. La *Agenzia di Roma* dice che tale prestito sarebbe fatto da un consorzio di banche italiane, sotto il controllo dello Stato, per una somma di 250 milioni di lire.

L'on. Mussolini socio onorario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

ROVIGO, 2

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci ordinari dell'Accademia scientifico-letteraria dei Concordi, per deliberare sulla proposta del Consiglio direttivo di proclamare S. E. Benito Mussolini socio onorario dell'Accademia. Il presidente cav. di Gr. Croce avvocato Ugo Manco ha pronunciato un magnifico e applaudito discorso, inneggiante al Duce. Indi la proclamazione di S. E. il Capo del Governo a socio onorario venne fatta tra grandi applausi. La nomina venne partecipata all'on. Mussolini col seguente telegramma:

«L'Accademia dei Concordi di Rovigo, antico istituto scientifico-letterario, le cui lontane origini risalgono al '500 glorioso e che, seguendo l'impulso della Rinascenza, pur in modesto ambiente, in tempi di pigra intellettualità, mantenne accesa la fiaccola del sapere, contribuendo al risveglio della cultura umanistica, anche oggi di giovando agli studi con copiosa biblioteca, con preziosi incunaboli, con eccelse opere di arte, volle fregiarsi del nome insigne del fondatore della grande Accademia d'Italia, acclamando la E. V. socio onorario con tutti i diritti dei soci ordinari. Conceda la E. V. tanto onore al vecchio istituto culturale rodigino.»

I ginnasti di Zara dal Duce

ROMA, 2

Ieri sera l'on. Mussolini ha ricevuto i ginnasti di Zara, reduci dal concorso ginnastico di Cagliari, che gli hanno consegnato una larga e un fascio di rose bianche. Il Capo del Governo ha gradito molto il dono ed ha espresso tutta la sua viva simpatia per i dalmati.

Due vecchi massacrati dal tram in una via di Milano

MILANO, 2

Un investimento tramviario con conseguenze gravissime è avvenuto ieri nel pomeriggio in Via Castelfidardo. Era da poco suonato il mezzogiorno quando i coniugi Marcon attraversavano la via per raggiungere il marciapiedi opposto. I due disgraziati, dopo aver atteso il passaggio di una vettura ascendente, si accingevano a compiere il breve tragitto, senza accorgersi del sopraggiungere di un'altra vettura discendente di modo che l'investimento è avvenuto fulmineo, malgrado che il manovratore avesse cercato di azionare i freni.

Fra un urlo di raccapriccio dei presenti alla sciagura, i due poveri vecchi furono investiti in pieno e trascinati per qualche tratto. Mentre la vettura veniva fermata i cittadini prestarono i soccorsi del caso agli sventurati, ma purtroppo per la donna non c'era più nulla da fare. La poveretta era stata uccisa sul colpo e il suo corpo appariva orrendamente straziato in alcune parti. Il marito invece, che dava ancora segni di vita, fu trasportato all'ospedale maggiore, dove venne ricoverato in condizioni disperate, avendo riportato, oltre a diverse ferite per tutto il corpo, un vasto taglio alla testa con la probabile frattura del cranio.

Il villeggiare de' veneziani e Carlo Goldoni

La Casa Editrice Zanichelli pubblica un [illegible] originale dello Zardo sul teatro veneziano del 700, dai componimenti [illegible] di Gasparo Gozzi al villeggiare [illegible] veneziani e Carlo Goldoni, da «un [illegible] e la Gazzetta Veneta [illegible] alla Putta onorata e La buona Moglie dai Due Gozzi e il Goldoni» a «una [illegible] in luogo di prefazione, tutto [illegible] si fa leggere di un fiato così [illegible] ricco di ricordi di analisi sottili, [illegible] rappresenta con viva passione la [illegible] di un tempo. Il nostro giornale può pubblicare in precedenza questo squarcio [illegible].

Lo sontuoso villeggiare de' veneziani [illegible] fanno fede, per tacer d'[illegible] belle del territorio un di [illegible] la Repubblica, le magnifiche [illegible] or oggi si ammirano, sul [illegible] Brenta e sul Terraglio. Già [illegible] secolo antecedente un patrizio veneziano, il cav. Giovanni Sagredo, in quel suo libro *L'Arcadia in Brenta, ovvero la Malinconia sbandita*, che pubblicò [illegible] celando il proprio nome sotto [illegible] di Ginnesio Gavardo [illegible], che, nonostante i racconti [illegible] spesso salaci, ottenne [illegible] de' tempi anche questo — [illegible] dell'autorità ecclesiastica, [illegible] tre Cavalieri di [illegible] con le tre vivacissime [illegible] s'erano recati a passare alcuni giorni in una villa su quelle rive [illegible] se le borse de' Cittadini non fossero smunte dalla straordinaria effusione d'oro fatta nella guerra con [illegible] dopo tanti anni, si sarebbero fabbricati tanti palazzi che da Venezia a Padova non vi sarebbe [illegible] d'un continuato Sobborgo». La guerra è quella di Candia, contro il Turco invasore, la quale, ben [illegible], impoverì per la sua lunga durata e l'esito infelice, la Repubblica, donde l'espressione veneziana *esser in Candia*, nel senso di non aver più quattrini.

Del Terraglio fa le lodi maggiori Pantalone, nella goldoniana commedia *La cameriera brillante*. Egli, che abita un casino nei pressi di Mestre, [illegible] risponde al vanaglorioso Ottavio che per darsi l'aria di gran signore, dice [illegible] venuto [illegible] per fare una [illegible] non piacergli [illegible] Mestre [illegible] un *Versaglies* [illegible] tutto el paese, e po [illegible] Terraglio fin a Treviso. La [illegible] in nissun logo de l'Italia [illegible] Italia una villeggiatura [illegible], così unida, così popolada [illegible] che [illegible] palazzi da città, da [illegible]

[illegible] villeggianti della [illegible] si recavano da Venezia in [illegible] attraversata la laguna [illegible] a Fusina, donde si [illegible] alle ville nelle [illegible] la servitù veniva [illegible] faceva di solito [illegible] per acqua [illegible] Lavorno [illegible] il quale manda da Lavorno a [illegible] Brigida, la cameriera, le [illegible] quella del signor [illegible] Egli [illegible] nella commedia [illegible] a Venezia e [illegible] della Brenta. Col burchiello [illegible] Sagredo si [illegible] in [illegible] cavalieri e le tre donne [illegible] ricevere oltraggio [illegible] dal Sole», e lo definisce [illegible] mobile [illegible] appartamento [illegible] Il Goldoni, nel secondo [illegible] componimenti che hanno [illegible] titolo, *Il burchiello di Padova* [illegible] in dialetto veneziano, [illegible]

> [illegible] comoda vettura
> [illegible] per Brenta viaggiar nel becio
> [illegible] difesi e dall'estiva arsura.

[illegible] Di [illegible] intagli, e di pitture ornato [illegible] trovato con piacere [illegible] in quella «gentile galleria [illegible], la quale tirata e rimorchiata nel tratto della laguna, e da cavalli [illegible] all'alzaia su per il Brenta [illegible] un miglio [illegible] A sconfare la noia del viaggio [illegible] il Goldoni nell'altro componimento

> [illegible] qualche istoria, o qualche nova,
> [illegible] colla bocca piena,
> [illegible] alle carte i so contenti:
> [illegible] a ciniar coi remorchianti

[illegible], perchè non vanno [illegible] vorrebbe, anche la sposa [illegible] guzzlante, e giura [illegible] ultima fiata» che si [illegible] In poste, in poste-Un'altra [illegible] per sollievo, si pone a giocare [illegible] Era costoso il passa [illegible] de' veneziani d'allora [illegible] in una lettera [illegible] dalla villa dell'*Osservatore* [illegible] recasse in burchiello [illegible] per la poca perizia [illegible] desse in secco, e soggiunge [illegible] Nell'andare non vi fu altra [illegible] non volessi dirvi che quasi [illegible] quasi sempre a carte, [illegible] si fa sempre anche in Venezia [illegible] che in Venezia si giochi [illegible] Non per godere le delizie [illegible] come potrebbe desiderarsi [illegible] abitatori d'una città [illegible] l'acqua e da questa [illegible] i Veneziani, [illegible] in lusso, in conviti [illegible] il giuoco senza ritegno, [illegible] villa per divertirsi [illegible] nella commedia *La villeggiatura* [illegible] a struggersi ad [illegible] appunto codesto [illegible] divertimento [illegible] uno dei personaggi [illegible] ma in [illegible], la mia [illegible] e suo fratello [illegible] carissimo [illegible] volte si vede il [illegible] tutta la notte e [illegible] prima di andare [illegible] dice Brigida [illegible] *Avventure della villeggiatura* [illegible] giornato, hanno cenato [illegible] A giornata [illegible] fatto chiamare; [illegible] spiegata [illegible] commedia *I malcontenti* [illegible] in germe il contenuto [illegible] per largamente nel [illegible] è Leonide che narra [illegible] la sera che arrivò in villa col fratello e gli ospiti, giocato, dopo una lauta cena, al faraone, e siccome quelli erano presi, ora l'uno ora l'altro, dal sonno ed ella e suo fratello erano impegnati nel giuoco, «ciaschedunno che aveva volontà di dormire, andò nel primo letto che ritrovò»; ed ella fu obbligata a dormire con la cameriera e suo fratello sul canapè. Giocar sapere era una delle condizioni indispensabili perchè la villeggiatura piacesse, e per ciò ella più insiste: «Veridi a letto, buona tavola, giuoco eterno... abbiamo fatto una villeggiatura la più piacevole di questo mondo». I denari destinati al giuoco non si toccavano per nessuna ragione e a nessun costo. A Rodolfo, il fratello che le dice di pagare il sarto coi dieci zecchini ch'egli le ha dato, risponde Leonide: «Questi non si toccano. Li tengo per giuocare. Vorreste ch'io mi trovassi in un impegno senza denari?». E che altro avrebbe potuto, se non darle ragione, egli che, nella scena antecedente, aveva detto al suo procuratore: «I debiti di giuoco debbono essere i primi pagati da chi ha riputazione in capo».

Il poeta che, per combattere il vizio del giuoco, scrisse una commedia, la quale, rappresentata, non piacque, forse perchè troppi erano tra gli spettatori i dominati da quella, com'ei la chiama, «passion malheureuse», fu egli stesso un giocatore accanito. In una lettera in versi martelliani, che scrisse dalla villa di S. E. il conte Lodovico Widmann a Bagnoli in quel di Padova, il 14 luglio 1757 ad un amico di Venezia, dice delle varie occupazioni di coloro che vi erano ospitati. La mattina dopo messa,

> Chi provasi nel gioco tentar la sua fortuna,
> Chi legge, chi passeggia, chi ragionar si sente,

e soggiunge:

> Io d'ognun più rimaso gioco perpetuamente
> Ed a chi fa più perder che è gioco maledetto

Perde, guadagna, ma, più che guadagnare, perde. Giuoca fino all'ora del pranzo, dopo il quale, mentre alcuni vanno a riposare, altri ritornano al tavolino:

> Ed io, per dire il vero, spesso un di quei son stato
> Che invece di dormire al gioco è ritornato

Vi si faceva nè più nè meno di quello narra Leonide di aver fatto ella, al fratello e gli ospiti, il giorno appresso al loro arrivo in villa: «Chi si levò tardi, e chi si levò di buon ora. Chi al passeggio, chi a leggere, chi alla toeletta. Verso mezzodì si radunammo, a bevere la cioccolata; poi al giuoco, e si giuocò fino che la zuppa era in tavola. Dopo pranzo chi andò a dormire, chi a passeggiare, ec.».

Nella villa di Bagnoli era sempre corte bandita, ma l'anfitrione era un ricco patrizio della Serenissima, e, se villeggiava [illegible] poteva dirsi di lui quello che il Gozzi della [illegible] nobil donna che d'antica stirpe — Ha più men[illegible] e buona e ricca dote» [illegible] acquistata». Non così di coloro che, non avendo eguali beni di fortuna, volevano fare altrettanto. Nelle *Smanie*, a Leonardo che dice: «In campagna si suol tenere tavola aperta», osserva rispettosamente Paolo, il cameriere: «Vossignoria non è obbligata di fare tutto quello che fanno i marchesi fiorentini, che hanno feudi e terreni gran[illegible], e cariche e dignità grandiose». Que' marchesi fiorentini erano nella mente del Goldoni, i patrizi veneti ch'egli, perchè inviolabili, censura indirettamente, essendo essi che davano il cattivo esempio. Il Gozzi, che cominciò il suo sermone lodando il lauto villeggiare della [illegible] nobil donna», mette per così dire, le mani innanzi, a fin di togliere ogni sospetto ch'egli abbia voluto censurare i patrizi, ma non è forse pel contagio del loro esempio, se lo stesso fanno — la Giannetta, la Cecca o la Mattea, — spose «a banchieri o a bottegai». Una di costoro è nella commedia *Le avventure*, che s'apre con una scena in cui i servitori sparlano de' padroni. «La signora Costanza, dice Paolo, fa qui la sua bella figura. Chi non la conoscesse, non direbbe mai ch'è moglie di un bottegaio». Tra essi Brigida osserva: «Chi volesse discorrere su quel che succede in villa, vi sarebbe da far de' tomi. Se vanno a struggere i poeti per far commedie. Vengano qui, se vogliono fare delle commedie». E il Goldoni, che c'era stato, ne fece.

S'avvicina la stagione del villeggiare e fervono i preparativi. Le donne sono particolarmente ansiose di recarvisi. Un giorno solo di ritardo per loro un secolo. «Piuttosto, dice una di esse, mi contenterei patire tutto il resto dell'anno, ma da questi giorni s'ha da andare, s'ha da spendere, s'ha da divertirsi». E un'altra, la quale non vi può andare: «Quando siamo da questi giorni, quando sento persone che vanno in villa, mi salgono i fumi al capo, mi si destano le convulsioni». E un'altra ancora, pregata dal suo innamorato di tralasciare d'andarci quell'anno per fargli cosa grata «Un anno senza andare in villeggiatura! Che direbbero di me? Non avrei più ardire di mirare in faccia nessuno». E cominciano a darsi da fare almeno un mese prima — «non le basta un mese per allestirsi», dice nelle *Smanie* Leonardo di sua sorella Vittoria — e ci tengono sopratutto ad avere il vestito all'ultima moda. «Chi non ha il vestito alla moda, così Leonide ne' *Malcontenti*, non occorre si metta in impegno. Io non vi anderei certo in villa con un abito antico». Vittoria, nelle *Smanie*, è incerta d'andarci, perchè il sarto non le ha ancora portato il vestito nuovo, e se altre, per farselo, dovettero pigliare il drappo a credenza o vendere la biancheria da letto o da tavola, come le dà ad intendere lo scroccone e maldicente Ferdinando, ella le compatisce: «Se fossi nel caso loro, non so anch'io che cosa farei. In città non mi curo di far gran cose; ma in villa ho sempre paura di non comparire bastantemente». Dice bene Paolo, nella stessa commedia: «In oggi la campagna è di maggior soggezione della città. Ciò disapprova, ne' *Malcontenti* Geronimo, uomo di senno. Alla nipote Felicita, che vorrebbe, come la sua casigliana Leonide, un abito nuovo, egli osserva: «Un abito nuovo per andare in campagna! Quando si va in campagna, si va per risparmiarli i vestiti, non per farne de' nuovi. Si va per godervi la libertà, non per essere in maggior soggezione». Quando si andrebbe, se ella stessa avesse manifestato il desiderio due mesi prima, l'avrebbe compiaciuta, ma d'ottobre «in cui, per solito, principia il freddo, principiano le pioggie». Che vi si stesse col freddo e si vedessero «seccar le foglie sugli alberi», mentre a' suoi tempi, quand'era giovane, «si anticipavano le villeggiature e si anticipava il ritorno», dice Filippo nelle *Smanie*, il quale tuttavia si adatta a far come gli altri, perchè gli è sempre piaciuta e gli piace la compagnia. «Se dico d'andare in villa il settembre, non c'è un cane che mi seguiti, nessuno vuol venire con me a sacrificarsi». Lo «star in villa quando non c'è nessuno» era stimata «cosa da pazzi». Ci si andava non «a goder la campagna» ma «a far la conversazione» e «a mangiar in un mese quello che basta quattro mesi in città». Nè deve considerarsi calunniosa esagerazione di Ferdinando, ciò che il poeta gli fa dire di Leonardo e Vittoria nelle *Smanie*: «Consumano in un mese a Montenero quello che basterebbe loro un anno in Livorno», dappoichè egli stesso, in uno de' *Componimenti diversi*, afferma che quello, che in un anno si guadagna — [illegible] facendo [illegible] mestiere — Fuori in un mese a villeggiar si magna». Ne' *Mémoires*, toccando delle ville sulla Brenta, «où le luxe déploie son faste», soggiunge «C'est là où nos ancêtres n'alloient que pour recueillir leurs biens, qu'on va aujourd'hui pour les dissiper. C'est la campagne où l'on tient gros jeu, table ouverte, et où l'on donne des Bals, des Spectacles, et c'est là où la cicisbéature Italienne, sans gêne et sans contrainte, fait plus des progrès que par tout ailleurs». Di fatti, fra le cose che fanno maggiormente piacevole la villeggiatura, Leonide, ne' *Malcontenti*, annovera a Felicita, della quale vuol eccitare l'invidia, gli «camerotti fra mezzo un po' di ballo», e, poichè questa osserva potersi tutto ciò fare anche in città, ribatte: «Oh vi è altra libertà in campagna! Quante cose si fanno colà liberamente, che qui non convengono». E più innanzi, «In campagna ogni giorno si vedono visi nuovi, che vanno e vengono, e si trattano con libertà». Ma delle commedie ricordate quella che colpisce principalmente la «cicisbeatura» è *La villeggiatura*.

G. ZARDO

Moscicki giurerà venerdì
Il significato dell'elezione

VARSAVIA, 2

Il giuramento del nuovo Presidente non avrà luogo come era stato annunziato domani, ma sibbene venerdì 4.

Il rinvio della cerimonia del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica Moscicki a venerdì è dovuto a ragioni di carattere strettamente privato e precisamente al fatto che il Moscicki prima di assumere le sue funzioni di Presidente desidera recarsi a Chorzow a sistemare i suoi interessi personali. La signora del nuovo Presidente si trova ammalata a Chorzow.

Malgrado la delusione provocata dal rifiuto del maresciallo Pilsudski di accettare la sua elezione, la popolazione polacca non ha cessato di insistere ieri affinchè Pilsudski voglia ritornare alla sua decisione e presiedere ai destini del Paese. La notizia dell'elezione di Moscicki è stata accolta in tutto il paese con profonda soddisfazione, poichè questo fatto segna il ritorno definitivo del paese alla vita normale.

La folla ha organizzato ieri sera davanti alla abitazione di Moscicki una dimostrazione di simpatia.

Il «Kurier Poranny», che passa per organo vicino al Governo e in modo particolare al maresciallo Pilsudski, scrive che il rifiuto di Pilsudski ad accettare la carica di Presidente della Repubblica era logico e non poteva meravigliare nessuno giacchè la elezione del Maresciallo avrebbe dovuto, dato che il potere presidenziale è limitatissimo dalla Costituzione, o immobilizzare l'energia di Pilsudski o condurre ad una crisi gravissima.

La Nazione, continua il giornale, ha bisogno del Maresciallo Pilsudski non certo per funzioni rappresentative, ma perchè egli abbia la direzione degli affari del Governo. Pilsudski aiuterà Moscicki, cittadino eminente, al quale egli ha proposto che venissero conferiti gli onori della suprema dignità, comprendendo che il momento attuale esige la collaborazione di Pilsudski, capo dell'Esercito e statista, con una persona esperta di questioni finanziarie e economiche qual'è Moscicki.

Le rivolte antiparlamentari
di Varsavia e di Lisbona

PARIGI, 2

P. C. Sotto varie forme a Varsavia, ed Atene a Lisbona si stanno compiendo tre rivoluzioni che hanno un fondamento comune nel loro carattere antiparlamentare. Il colpo di stato più sanguinoso e clamoroso è stato indubbiamente quello polacco e le vicende dell'elezione presidenziale ci hanno portato un nuovo elemento di sorpresa drammatica.

E' opinione generale che il maresciallo Pilsudski abbia voluto col suo contegno infliggere uno smacco al parlamento, a cui la costituzione ha conferito soverchi poteri, e che abbia preferito rinunziare al posto di «presidente travicello» per poter più liberamente imporre con la sua influenza la revisione dello statuto nel senso di un rafforzamento del potere esecutivo. E questo anche il parere del *Temps*, il quale osserva che la crisi polacca entra in una nuova fase ancor più interessante della precedente. Alcuni, come il *Journal des Débats*, sono invece preoccupati delle contraddizioni in cui sembra cadere il maresciallo Pilsudski e ne traggono cattivi auspici per la Polonia, se tutto non rientra in carreggiata.

Meno clamorosi, ma non meno privi di significato sono gli avvenimenti portoghesi. Un telegramma da Lisbona annunzia che il Presidente della Repubblica Bernardino Machado, il quale in un primo tempo aveva riconosciuto il fatto compiuto, ha presentato le dimissioni. Bernardino Machado era tornato alla presidenza nello scorso dicembre, in seguito alle dimissioni del presidente Teixeira Gomez e cercò di esercitare un'influenza moderatrice, grazie al prestigio della sua età veneranda e del suo passato intemerato. Di fronte al nuovo colpo di stato egli ha obbedito di nuovo al suo istinto ed ha cercato di dare ancora una prova di moderazione.

Avendo compreso che questa volta i capi dell'esercito erano concordi e che ogni tentativo di resistenza a mano armata avrebbe condotto ad un vano spargimento di sangue, egli ha opposto un rifiuto ai membri del ministero che gli chiedevano di proclamare lo stato d'assedio. Era come riconoscere il sopravvento del comitato di salute pubblica. Fedele però alle tradizioni, Bernardino Machado ha voluto procedere alla formazione del nuovo governo secondo le norme consuete e volle, prima di affidare l'incarico ai capi del movimento, interrogare i capi dei vari partiti parlamentari.

Il comitato gli fece dire che i tempi erano mutati e che un governo di schietto carattere antiparlamentare non deve dipendere dall'indecisione di uomini contro i quali si erano schierato il movimento. Le dimissioni del presidente divenivano quindi inevitabili e si può ora prevedere la formazione di un governo strettamente militare, presieduto dal comandante Cabeçadas, oppure dal generale Costa.

Interessanti parole del Duce
ad un giornalista norvegese

BERLINO, 2

(R. C. P.) Il direttore del più importante giornale norvegese, l'*Aftenpost*, sig. Fröis Frösland, pubblica una lunga intervista che l'on. Mussolini gli ha accordato recentemente a Roma. La intervista, riportata a grandi caratteri, occupa tutta la prima pagina del giornale.

Il Presidente Mussolini ha esposto al giornalista norvegese i lati più caratteristici della concezione fascista dello Stato. Ad esempio ha detto: «Il governo fascista vuole riunire le forze produttive della Nazione sotto il controllo dello Stato, avendo riguardo benigno a tutti i diritti della proprietà privata. Le più grandi questioni del nostro tempo sono quelle rappresentate dai contrasti fra capitale e lavoro. Questi contrasti hanno portato negli ultimi tempi apertamente o scoperti, a serrate e disordini, ciò è avvenuto dappertutto, ma non in Italia. Qui si lavora con tranquillità e con gioia.

«Il primo maggio, quando scoppiò lo sciopero generale in Inghilterra e quando il lavoro nelle altre nazioni rimase interrotto, l'Italia proseguì tranquillamente nella sua opera feconda».

Parlando della legge sindacale, recentemente approvata dalla Camera, il Presidente dice che il pensiero dominante è quello che lo Stato deve essere sempre il fattore dominante e regolatore per riunire le forze produttive, a vantaggio della Nazione.

«Per tali motivi il mio governo — continua il Presidente Mussolini — non poteva permettere, come già i governi democratici, che le organizzazioni degli operai e degli industriali cadessero in mano a partiti politici. Il nostro Stato fascista per mezzo di queste leggi è riuscito a far sì che tali organizzazioni diventano una base statale, sorreggano lo Stato e giovino ad arricchire il patrimonio nazionale. Per questa concentrazione di forze e per mezzo delle leggi che regolano i rapporti tra le forze produttive, sarà possibile rendere superflue le lotte sociali».

Il direttore del giornale chiese al Presidente Mussolini di volergli spiegare il suo pensiero sulla politica imperiale. L'on. Mussolini rispose:

«Io ho più volte spiegato che cosa debba intendersi per imperialismo italiano. La parola impero non significa solamente una forma di governo, ma contemporaneamente forza, azione, dominio e comando. Ogni nazione possiede una determinata attività di possibilità. Ogni volta che una nazione vede le sue possibilità di produzione ascendere, essa è così imperiosamente costretta a recare la propria forza e potenzialità oltre i confini nazionali.

«Così hanno fatto gli Stati Uniti di America, ma nessuno ha mai pensato di parlare di imperialismo americano. Perchè la politica di espansione italiana deve venir detta imperialismo? Io ripeto che la nostra espansione non rappresenta alcuna minaccia contro nessuna nazione. L'Italia vuole con atti di pace ciò che le spetta. Per questi motivi nessuno vorrà opporsi alle giuste richieste dell'Italia».

Il Presidente Mussolini accenna anche al recente volo polare del colonnello Nobile, mostrandosene entusiasta e dice che il successo di questo volo ha persuaso il governo ad iniziare subito la costruzione di un nuovo grande dirigibile. Questa nuova aeronave sarà atta a più lunghi viaggi. Il dirigibile sarà pronto nel prossimo anno e sarà certo più grosso del *Norge*, poichè misura 178 metri di lunghezza con 51 mila metri cubi di volume.

In ultimo il direttore dell'*Aftenpost* si diffonde a parlare della personalità del Presidente italiano e così lo descrive: «I suoi occhi che difficilmente potranno venire dimenticati, sono occhi ampi, fascinatori, di un nero carbone, maggiormente spiccanti nell'ampia sclera bianca, occhi luminosi, ipnotici ma non fissi, bensì quanto mai vivi, ricchi di vita e, talvolta sorridenti». Il giornalista narra che per giungere alla scrivania di Mussolini occorre percorrere trenta passi nell'ampia sala dello studio. Mussolini siede tranquillo alla scrivania. Nessuna stretta di mano, nessuna frase, nessun secondo perduto. E il giornalista così conclude letteralmente: «Questo è l'uomo. Da un secolo non mai così grande potenza fu concentrata in una sola persona che entra appena nel suo 43.o anno di vita. Egli ha creato un'Italia completamente nuova. Nel breve tempo che rimasi in Italia potei persuadermi appieno quanto sia grande l'influenza di Mussolini sulla Nazione, influenza che vorrei dire fantastica. Nessuno certo sa ciò che il futuro e la storia diranno, ma Mussolini stesso dice che si è finora raggiunto appena un inizio».

Sussidi russi ai minatori inglesi

MOSCA, 2

Il consiglio generale dei sindacati dei sindaci dell'Unione Sovietica ha trasmesso alla federazione dei minatori inglesi il quarto versamento di 300.000 rubli. Con le somme consegnate fino ad ora il sussidio degli operai russi in favore dei minatori inglesi raggiunge la somma di tre milioni e 327 mila rubli. Le sottoscrizioni continuano.

Spigolature

Se si presta fede alle leggende le donne dei tempi passati non dipingevano che con l'ago, e la più celebre fra esse pare sia stata Penelope. Facendo delle ricerche in tempi meno lontani dai nostri, si trovano dei nomi femminili, che parlano di un'arte veramente superiore. Herrade, abbadessa di Landsberg personifica le artiste numerose che, nei chiostri, si davano a delizioni lavori delle alluminature ed altre meno rinomate diedero pure opere non meno celebri. Mentre Victor Hugo affermava, forse inesattamente, che la musica datava dal 16.o secolo, si può dire con molta più ragione, che la pittura femminile data dal 18.o secolo, e una prova grandiosa e decisiva la si ha nell'esposizione aperta nella Ville Evêque, a beneficio dell'opera «L'appoggio materiale dell'Ospedale femminile». Certo che fra le molte, madame Vigée Lebrun resta la più celebre e la più favorita. Tanto il Louvre che Versailles l'hanno sempre messa in piena luce, ma accanto a lei quante altre pure meno note ci sorprendono coi loro dipinti, come la Labille Guyard della quale è esposto il grande ritratto della signora Poisson, madre della Pompadour, e le nature morte e i ritratti della Vallayer Coster. Fra i pastelli deliziosi quelli di Marghérita Gerard, cognata di Fragonard. Fra le rarità di questa mostra emergono pure i vari ritratti della Romme, una delle più esperte allieve di Latour. Anzi uno di questi ritratti è così magistrale, che si pretende che Latour abbia spinto molto avanti le sue correzioni. Anche Madame di Pompadour ha qui dimostrato il suo talento di miniaturista. Una sola scultrice Maria Anna Collot, allieva di Falconet. Questa può dirsi la prefazione della storia dell'arte femminile in Francia.

●

Strana e penosa avventura quella del cassiere Morel — scrive il «Gaulois» —. Entrato all'età di sedici anni come modesto impiegato presso un agente di cambio, Carlo Morel si era a poco a poco elevato fino al grado di cassiere dei titoli, con lo stipendio di 35.000 franchi l'anno. Nel 1921, all'età di cinquant'anni dichiarò di voler andare a riposo e ritirarsi in una piccola proprietà comprata dalla moglie. Alla vigilia di lasciare l'ufficio, al momento di consegnare le chiavi, fece all'agente di cambio una confessione assai sorprendente: da alcuni anni, si era, attingendo nei titoli, dei quali aveva la consegna e il movimento, appropriato per ciò a tre milioni di franchi. Come quel lavoratore così preciso aveva potuto commettere simile misfatto? In quella vita calma una donna era passata, e per essa, per comprarle castello, proprietà, gioielli ed altro, Morel era diventato colpevole. Il processo ha avuto il suo epilogo in questi giorni, il cassiere Morel, che si è mostrato pentito sinceramente, è stato condannato a venti mesi di carcere, a 20.000 franchi d'ammenda, e ai danni in favore della parte lesa, con una provvisionale di 100 mila franchi.

●

Risorge a Parigi «La Fronde», l'organo delle femministe, anzi delle prime femministe. A vent'anni di distanza il magnifico quotidiano, che Marguerite Durand aveva fondato, riprenderà a vivere, e anche questa volta sarà Marguerite Durand che lo dirigerà, e il suo programma sarà identico a quello che il giornale agitava nascendo in quel lontano 1898, che rappresenta nella storia del femminismo latino l'ora della primissima alba. A sessant'anni passati Marguerite Durand, che è ricca, tranquilla, felice, non si perita di scendere di nuovo in campo e ancora si accinge a combattere, sebbene la Francia del 1926 sia assai diversa da quella di trenta anni fa. La conversione della Durand — ricorda Flavia Steno nel «Giorno» — avvenne durante una conferenza tenuta a Bruxelles, dove Marguerite Durand si trovava in «tournée» con Coquelin. Parlava Madame Vincent, ardente propagandista e madre dell'odierno ministro del Commercio, Daniel Vincent. Re[illegible] alla conferenza, rassegnata ad annoiarsi, la Durand fu invece subito attenta alla parola dell'oratrice, attenta, poi commossa, poi conquistata. E nell'autunno del 1898 il primo numero del primo quotidiano femminista apparve a Parigi, col titolo che pareva, e voleva essere, un'aperta sfida. Sotto il titolo, il nome di chi aveva assunto la direzione del giornale, faceva sbarrare gli occhi in una espressione di interrogazione meravigliata, non già perchè fosse un nome di donna, ma perchè era quello di una attrice nota a tutta la Parigi mondana e letteraria soltanto per la sua bellezza, per la sua eleganza e per i successi d'artista intelligente, che le avevano spalancato le porte della «Comédie Française». E ora, dal teatro, Marguerite Durand passava al giornalismo e fondava un foglio e lo dirigeva? Così precisamente.

●

Galvanizzatore perfetto degli artisti teatrali, Vittoriano Sardou non ammetteva che durante le prove gli si ricordasse che l'opera sua era una finzione. Guai al malcapitato! Un giorno in cui egli — ricorda il «Resto del Carlino» — provava una «féerie» «Re Carota», un disgraziato cittadino venne a prenotare dei posti per la sera e si trovò chissà come sul palcoscenico. Sardou stava appunto regolando il balletto delle carote e dei cetrioli, ripetendo con straordinario ardore queste due sorta di verdura fra i ballerini. Il signore si trova improvvisamente preso nel turbine e casca nelle mani di Sardou, il quale gli chiede con voce terribile: «Siete una carota o un cetriolo?», «Ma...». «Non ci sono «ma» che tengano. Che cosa siete?». «Permettetemi signore...». «Non vi permetto niente. Siete una carota?». «No». «Allora siete un cetriolo». «No». «Sacrebleu. Ma voi dovete essere o l'una o l'altro». «Ma voi vi sbagliate». «Io mi sbaglio? — urla Sardou — Fuori dei piedi... fuori dei piedi...». La cronaca aggiunge che il disgraziato dovette essere portato in osservazione al Manicomio, ma la cosa non è certa. Nonostante questo ardore, Vittoriano Sardou non lasciò mai che il teatro assorbisse tutta la sua attività e la sua ambizione; eppure egli seppe infondere un soffio vitale a tutto quello che diceva, pensava e scriveva e questo fu il dono più grande del suo genio. I suoi figliuoli — i quali sentivano parlare il padre, continuamente e in tutte le sale di Luigi XIV (Luigi XIV fa questo.... Luigi XIV fa quest'altro...) — un giorno piombarono nella più grave tristezza, avendo ascoltato dal padre la seguente frase: «Qui c'erano degli alberi che vennero tagliati quando Luigi XIV morì».

CRONACA DI VENEZIA

Le Società nautiche cittadine alla benedizione del Mare

Le Presidenze delle maggiori Società Nautiche cittadine, RR. Canottieri Bucintoro e Querini, e Compagnia della Vela, si sono simpaticamente accordate per una cerimonia che riesuma una antica usanza cara all'anima marinara di Venezia.

Nel giorno del Corpus Domini S. Em. il Cardinale Patriarca, in solenne processione, benedirà il mare, dal Ponte della Paglia. Per fare atto gradito a Sua Eminenza, le imbarcazioni delle Società suddette e di tutte le altre Società Nautiche, scuole, istituti ecc. veneziani, si troveranno ammassate nello specchio d'acqua prospiciente il Ponte della Paglia.

Le Presidenze delle RR. Società Bucintoro e Querini invitano i loro soci canottieri a trovarsi pronti nei relativi Cantieri sociali, alle ore 9 ant. di domani giovedì per formare i singoli equipaggi. Questi, unitamente ai Cotteri della Compagnia della Vela e tutte le imbarcazioni delle altre Società Nautiche, Scuole, Istituti ecc. si troveranno poi ammassate davanti al Ponte della Paglia poco prima delle ore 10. Le Presidenze raccomandano ai soci la massima puntualità per fare una manifestazione ordinata e pari alle buone tradizioni dei nautici veneziani.

Le Presidenze pregano i signori proprietari ed i direttori di Aziende a compiacersi di concedere per la circostanza libertà nel mattino di giovedì a tutti i loro impiegati, soci di dette società, onde possano intervenire alla cerimonia.

La processione del "Corpus Domini,,

La Giunta Diocesana invita tutte le Associazioni Cattoliche maschili e femminili ad intervenire alla solenne processione del Corpus Domini che, colle solite modalità, avrà luogo domani giovedì 3 corr. a San Marco.

Riunione alle ore 9.30 nel cortile del Palazzo Ducale, con vessilli.

L'assoc. Industriale e Marinara

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione Commerciale, Industriale e Marinara presenti il cassiere cav. uff. Coccon, segretario cav. Carbone, i consiglieri cap. Doria, comm. Costantini, comm. Maffioli, cav. Arta, rag. Bassani, cav. uff. Callegare, nonchè i sigg. cav. Giavi, cav. uff. Gardin, comm. Arcangeli, prof. Boggeleo, cav. uff. Salvadori.

Assistevano anche alla riunione il comm. avv. Toffano vice segretario politico della Federazione Provinciale Fascista ed il dott. Funes segretario della Federazione Provinciale del Commercio.

L'avv. Toffano rispondendo al cordiale saluto rivoltogli dal presidente dichiarò che egli era intervenuto per adesione al suo invito, ma che non poteva prendere nessun impegno circa la trasformazione dell'organizzazione perchè, da quanto gli constava, l'on. Racheli, segretario generale della Confederazione Fascista dei Commercianti, aveva dichiarato che desiderava d'intervenire personalmente per vagliare la situazione speciale di Venezia.

Dopo che il presidente, il cav. Giavi ed il rag. Bassani fecero alcune comunicazioni circa l'Ente Portuale e le [illegible] recenti adunanze di Roma rivolte ad [illegible], il Consiglio passò a discutere della situazione dell'Unione in confronto delle Leggi Sindacali che rendono necessaria una radicale trasformazione degli attuali organismi.

Il presidente informò diffusamente i convenuti dei nuovi criteri che debbono essere tenuti presenti nella costituzione dei vari Sindacati di categoria, convergenti così in seno alla Federazione Fascista Provinciale del Commercio come in seno alla Federazione Nazionale di categoria, alla loro volta convergenti entrambe nella Confederazione Fascista dei Commercianti, e chiarì le ragioni per le quali ritiene necessario di procedere allo scioglimento dell'Unione cui dovrà tosto far seguito, in accordo col Partito Fascista, con la Confederazione Sindacale e con la Federazione Provinciale Fascista del Commercio, la costituzione dei vari Sindacati di quelle categorie che oggi formano l'Unione Commerciale e le Associazioni Commercianti ad essa aderenti.

Dopo viva e cordiale discussione alla quale parteciparono il comm. Toffano, il dott. Funes, il cap. Doria, il cav. Carbone, il comm. Costantini, il rag. Bassani, il cav. uff. Coccon, la proposta del Presidente venne approvata ad unanimità con preghiera al Partito Fascista ed alla Federazione Provinciale del Commercio di sollecitare la venuta dell'on. Racheli, e quanto mai sue precise disposizioni.

Su deliberazione del Consiglio l'Assemblea dei soci venne convocata per martedì 8 corr. alle ore 15 in prima convocazione e 15.30 in seconda convocazione per discutere un ordine del giorno che comprende fra l'altro lo scioglimento dell'Unione (sua trasformazione nei nuovi organismi sindacali) e relativi provvedimenti circa il trapasso delle attività sociali.

La festa dello statuto e gli ufficiali in congedo

Il Comando del Distretto Militare comunica:

Per la ricorrenza della Festa dello Statuto, il Comandante del Presidio, autorizza gli Ufficiali in congedo, residenti a Venezia e a Mestre, a vestire la grande uniforme, per tutta la giornata del 6 corr.

Si reputa necessario ricordare, che gli Ufficiali in congedo, quando indossano l'uniforme sono sottoposti, per disposizioni regolamentari, alla stessa disciplina in vigore per quelli in S. A. P., e perciò non possono partecipare a cortei di qualsiasi genere, nè pronunziare discorsi politici in pubblico, e nelle funzioni pubbliche devono prendere il posto loro assegnato dal Comando di Presidio.

I soci della "Querini,, pel loro presidente

Domani giovedì per la partecipazione della Società alla Benedizione del mare che verrà solennemente impartita da S. Em. il Cardinale Patriarca, il Presidente comm. Antonio Pellegrini monterà per la prima volta in «polachetta» della Disdotona «Piero Foscari».

Tutti i Canottieri sono invitati a trovarsi in sede alle ore 8.30 precise per fare al loro Presidente la cordiale accoglienza dovutagli per la desiderata sua partecipazione attiva alla vita dei Canottieri.

CRONACA ROSA

A Venezia, lunedì scorso si sono uniti in matrimonio, la gentile signorina Margherita Suan, figlia del pittore, e il signor Giovanni Peluso di Padova. Auguri.

La domestica Sandon migliora
Il fidanzato insopportabile

Le condizioni della Sandon Cesira, la accoltellata di S. Samuele, sono sensibilmente migliorate, tantochè il prof. Giordano, che la ebbe a visitare ieri mattina ha ritenuto di poter senz'altro soprassedere alla laparatomia, così come aveva deciso anche il suo valente assistente dr. Giardina, che aveva visitato la ragazza la sera innanzi.

Nessun organo sarebbe perciò stato leso: il caso abbastanza fortunato sarebbe dovuto al fatto che la ragazza, al brillare della lama spostò istintivamente il corpo all'indietro in modo che il trincetto non potè penetrare per tutta la sua lunghezza.

La giovane, che si è rimessa anche dalla viva emozione nella quale si trovava la sera del delitto, ha narrato al brigadiere Casella altri particolari che dimostrano come il De Zorzi, addirittura ossessionato dalla gelosia, scorgesse il tradimento anche dietro ad ogni atto più innocente della sua fidanzata.

La Sandon si trovava da sei anni a Venezia; per quattro anni era stata cameriera presso la famiglia Marcello a San Polo, da dove si era licenziata appunto perchè intendeva non incontrarsi più col De Zorzi, che teneva proprio a San Polo al N. 1270, la sua bottega da calzolaio. Si trovava per ciò da circa un mese e mezzo al servizio della signora Maria Geiger a S. Samuele. Le continue scene di gelosia, delle quali abbiamo parlato anche ieri, costrinsero la ragazza a farla finita, e sebbene ella sentisse di amare il suo promesso sposo, trovava che la vita così come egli gliela faceva passare, era insopportabile. La Sandon conobbe il De Zorzi nella Pasqua del 1923, perchè allora ebbe occasione di servirsi della sua opera, portandogli a riparare le scarpe dei suoi padroni che, come abbiamo detto, abitavano a San Polo. La serietà dell'amore fu anche convalidata dal consenso dei parenti della ragazza. Infatti ad Ariano Polesine, ove risiede la sua famiglia, ella si recava con lui due anni orsono, e fu allora che egli le regalò un anello e un braccialetto. L'amore filò tranquillamente per un anno, ma poi il De Zorzi fu ossessionato da una gelosia folle che lo costringeva a ripetere frequentemente delle scenate che finivano alle volte anche con busse.

Si arrivò così al momento in cui stanca da non poterne più, ella decise di abbandonarlo dopo una scenata violenta nella quale si buscò pugni e schiaffi, così da dover ricorrere dal medico a farsi curare di leggere ferite alla faccia.

Tutto pareva finito, ma il De Zorzi, incapace di dimenticarla, ritornò da capo. Il calzolaio scrisse alla ragazza una lettera, a cui ella rispose con un'altra, dicendogli che non poteva credere ai suoi propositi di emendarsi. Egli le ripetè di aver fatto per lei dei sacrifici e che aveva perfino fatto mancare alla madre sua il cibo per accontentarla nel comperarle i segni del fidanzamento. La giovane non seppe resistere a tali insistenze, e accondiscese anche questa volta; ma ecco che nuove liti, nuovi rimproveri, nuovi maltrattamenti cagionati dai più futili pretesti tornarono a tormentarle la vita.

Nel nuovo interrogatorio la giovane non fece dunque che confermare le dichiarazioni ieri esposte subito dopo il ferimento, e nulla disse che possa aggiungere particolari nuovi a quanto abbiamo ieri narrato.

Borseggiata mentre dipingeva

La marchesa irlandese Alice Coole, quarantenne, da alcuni giorni a Venezia, alloggiata alla Casa Petrarca, nel pomeriggio di ieri si era seduta sul suo seggiolino pieghevole in Campiello Barbaro a S. Vio per dipingere. Saranno state le quattro e mezza quando si accorse di due giovanotti che sembravano s'interessassero molto della sua arte. Ma qualche istante dopo i due sparivano come spariva da terra, ove l'aveva posta, la sua borsetta contenente trecento lire, seicento franchi francesi, una sterlina e carte personali. E i due giovanotti ormai correvano quanto ali ai piedi. La pittrice gettava all'aria il seggiolino, tela e cavalletto e gridando e vociando si diede a rincorrerli, avendo a collaboratori molto più veloci di lei la guardia giurata Giuseppe De Marco, il giovane diciottenne Ettore Bonicelli abitante in quei pressi al n. 425.

I ladri, ad una cinquantina di metri uno dall'altro, attraversarono velocemente la Calle Molin sboccando in fila Terrà San Vio ove quello che era più innanzi e che portava con sè la preziosa borsetta seguì la sua strada in linea retta per Calle Santo Spirito, mentre il secondo svoltava per il Terrà con alle spalle gli inseguitori, che lasciarono andare l'altro ormai irraggiungibile.

Il secondo venne acciuffato e consegnato al brigadiere Cristaldi che, col carabiniere De Marco, si trovava in quei pressi, i quali lo trasportarono alla loro Stazione di Dorsoduro ove il maresciallo Landoni lo ha identificato per il pregiudicato Giuseppe Gabrielli, Eugenio di anni 21, abitante in Calle Lunga S. Barnaba 2850. L'arrestato ha sempre negato la sua partecipazione al furto ma ciò non valse a fargli evitare la traduzione alla Giudecca tanto più che il maresciallo Landoni ha curato di raccogliere altre testimonianze sul fatto.

Arrivi di studenti

Col diretto delle 20.27 sono arrivati ieri da Trieste un centinaio di studenti delle Scuole Medie Superiori di Reggio Emilia, accompagnati da alcuni insegnanti.

Col direttissimo delle 20.40 sono arrivati da Roma anche una quarantina di studenti delle Scuole Superiori cecoslovacchi, anch'essi accompagnati da alcuni professori.

Gli studenti, che sono in viaggio di istruzione, sono scesi in vari alberghi e rimarranno a Venezia alcuni giorni per visitare i principali monumenti, la Esposizione e il Lido.

Si getta dalla finestra per le battiture del fratello

Ieri mattina alle sette la diciannovenne Walter Maria di Pietro, abitante a Cannaregio 1469, è stata trasportata all'Ospedale civile e ricoverata per contusioni multiple alla faccia e alle gambe, un ematoma orbitale destro e una leggera ferita al mento. Il dott. Sartorari la giudicava guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

La povera giovane in un momento di follia, alle ore 3.30, si era gettata dalla finestra della propria abitazione al primo piano prospiciente il Rio di Ghetto andando a cadere sopra una barca, dall'altezza di quattro metri. La giovane è stata trasportata all'Ospedale con un sandolo dai fratelli Francesco ed Antonio Scarpa, subito accorsi al tonfo.

Interrogata dal brigadiere Casella essa ha detto che la causa del tentativo si deve attribuire a liti continue e maltrattamenti da parte di suo fratello Giovanni. Proprio l'altro ieri nel pomeriggio aveva [illegible] per [illegible] un piccolo schiaffo ad una ragazza che lavora in casa [illegible] il fratello [illegible] per batterla. Con questa battitura la vita le parve insopportabile e voleva [illegible] uccidersi. Ma poi riflettè e aspettò ieri mattina, presto, quando tutti dormivano sperando che nessuno se ne fosse accorto. Invece...

Il suicidio di un magazziniere

La scorsa notte è stato trasportato all'ospedale il cadavere del guardiano Toti Olimpio fu Zeffiro da S. Quirico di Norcia di anni 43 abitante alla Giudecca 900 già magazziniere della ditta Calcagno e Guastavino di Genova.

Il disgraziato iersera alle ore 21 era stato trovato impiccato alla finestra dalla propria moglie che rincasava. Il dr. Tommasoni che lo ha visitato ha stabilito che la morte era avvenuta circa un'ora prima.

I Carabinieri dell'Isola hanno proceduto alle pratiche di legge dando quindi il nulla osta per la rimozione del cadavere e per il suo trasporto alla sala anatomica dell'Ospedale Civile ove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da informazioni assunte si può con fondatezza supporre che il Toti si è ucciso perchè recentemente licenziato dalla Ditta presso la quale prestava servizio, sotto l'imputazione di truffa.

Cronaca varia

Una scheggia nella cornea. — Il [illegible] di anni [illegible] [illegible] abitante a Cannaregio [illegible] veniva dal proprio padre trasportato all'Ospedale ove il [illegible] riscontrava una [illegible] nella cornea dell'occhio [illegible] con prognosi riservata per la [illegible].

Il [illegible] davanti al laboratorio di uno [illegible] veniva colpito accidentalmente da una schegg[illegible] che gli si conficcò nel [illegible]. Contro il parere [illegible] non ha voluto che il [illegible] fosse ricoverato al Pio Luogo e se ne [illegible] andò a casa.

Una clavicola fratturata. — Il meccanico di anni 17 [illegible] abitante a San Polo [illegible] alle ore 18 di ieri sera è stato ricoverato al Pio Luogo avendo riportato la frattura della clavicola destra cadendo nella scuola elettro-metallurgica all'Arsenale. Guarirà in un mese.

Una ferita lacera. — Il meccanico Zoccolin Attilio di anni 24 abitante a Cannaregio 3144 alle ore 18.30, mentre lavorava nella sua bottega di oggetti di alluminio s'impigliava la mano sinistra nel tornio. Si ebbe una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Con una sedia a sdraio. — La dodicenne Antonia Cressano di Bortolo abitante a S. Girolamo, Sottoportico delle Cappuccine alle ore 14.30 di ieri ricorreva all'Ospedale con una ferita all'indice della mano destra guaribile in giorni dieci riportata il 31 corrente in casa di una vicina impigliandosi la mano nella chiusura di una sedia a sdraio.

Dal vagone sulla banchina. — Il facchino Bari Alessandro di anni 42 abitante a Cannaregio 259 è stato ieri alle 13 ricoverato all'Ospedale per trauma al bacino sentre giacendo in [illegible] scaricando del [illegible] per conto dei fratelli Paganelli cadendo dal vagone sulla banchina.

Cadendo da un cancello. — Il piccino Alvise Caorlin di Giuseppe di anni 6 abitante a S. Polo 1624 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per la frattura della clavicola sinistra guaribile in giorni 25 riportata l'altro ieri in Ca' e Rizzo cadendo da un cancello sopra il quale si era arrampicato.

Litiga col vicino. — Il bracciante Grossaria Giulio d'anni 66 abitante a Castello 4754 ricorreva all'Ospedale ove è stato medicato di ecchimosi all'occhio sinistro e al labbro superiore e di escoriazioni alla mano sinistra guaribili in sette giorni riportate nei pressi di casa sua colluttandosi per futili motivi con uno del vicinato.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa ha presa nella seduta del 31 maggio p. p. le seguenti deliberazioni:

Fossalta di Portogruaro Comune. Bilancio 1926, approva — Chioggia. Comune. Spese per il giubileo di S. M. il Re e festeggiamenti arrivo reclute, approva.

Cavarzere: Comune: Ripristino della quinta condotta medica ed ostetrica, approva — Pianiga Comune: Revisione capitolato medico, rinvia — Gruaro. Comune: Revisione capitolato medico con aumento di una condotta, rinvia — Grisolera Comune: Revisione capitolato ostetrico con aumento di una condotta, rinvia — Pianiga Ceggia, Cona Comuni: Revisione capitolato ostetrico, rinvia — Concordia Sagittaria Comune: Bilancio 1926, approva — Fossalta di Portogruaro Comune: Rettifica strada della Broada, approva — Annone Veneto. Comune: Contributo alla Scuola Complementare di Motta di Livenza, approva — Annone Veneto Comune: Contributo per il monumento a Cesare Battisti, approva — Chioggia Comune: Contributo per il prolungamento d'orario dell'Ufficio telefonico, approva — Portogruaro Comune: Consorzio Veterinario. Nuovo riparto della spesa fra i comuni consorziati, approva — Campagna Lupia Comune: Revisione capitolato medico ed ostetrico, approva — S. Michele al Tagliamento Comune: Soppressione d'una condotta medica e revisione del capitolato medico, rinvia — S. Donà di Piave Comune: Bilancio preventivo del 1926, rinvia — Musile di Piave: Comune id. rinvia — Stra: Comune. Contributo per la Sezione Mandamentale dei Mutilati, approva — Stra. Comune: Contributo per la Mostra motoristica di Dolo, approva — Fiesso d'Artico Comune: Regolamento per l'applicazione tassa sul valor locativo, approva — Meolo: Comune: Impianto telefonico nella Caserma dei RR. CC.: Rinvia — Campagna Lupia: Comune: Mutuo di L. 71.300 per lavori contro la disoccupazione, approva — Venezia: Congr. di Carità: Concessione a titolo di comodato all'ortofrutticolo d'occasione dei mobili ed arredi della Chiesa delle Terese, approva — Venezia Provincia: Contributo per la bandiera del Liceo Scientifico G. B. Benedetti, approva — Camponogara: Comune: Revisione capitolato medico, rinvia — Fossò. Comune: Sussidio a malati cronici poveri, approva — Venezia: Comune: Servizio autocorriera Lido, Malamocco, Alberoni, rinvia — Fossò: Comune: Contributo al Patronato Nazionale per gli infortuni agricoli ed industriali, approva — Caorle Comune. Accertamento spesa costruzione ponte sul Livenza, approva — Venezia: Provincia: Contributo triennale per il Comitato di Venezia per la Navigazione Interna, approva — Venezia Provincia: Contributo per il teatro La Fenice, approva — S. Donà di Piave Comune: Assegno [illegible] per [illegible] — [illegible] approva — Id. Comune: Revisione capitolato medico, rinvia — Id. Comune: Modificazioni al [illegible] di polizia urbana, approva — Id. Comune: Revisione capitolato ostetrico, rinvia — Id. Comune: Nuovo capitolato per la condotta veterinaria — S. Maria di Sala Comune: Regolamento per la compilazione dell'elenco dei poveri, approva — Venezia Comune: Modifica tariffa per l'inscrizione nell'elenco dei poveri, approva — Annone Veneto Comune: Revisione capitolato ostetrico, rinvia — Meolo Comune: Revisione capitolato medico e ostetrico e sistemazione dello stato giuridico ed economico del medico e levatrice condotti in servizio, rinvia — Ceggia. Comune: Revisione capitolato medico, approva — Venezia: Congregazione di Carità: Anticipazioni provvisorie allo Spedale Civile, approva — Dolo: Comune: Revisione capitolato medico, rinvia.

Annone Veneto Comune idem, rinvia — Martellago Comune: Revisione capitolato medico ed ostetrico, rinvia — Stra. Comune: idem, rinvia — Venezia: Comune: Concessione gratuita nicchia ossario per i resti mortali di Teresa Pitteri, approva — Annone Veneto: Comune: Sussidio alle avanguardie giovanili, approva — Campagna Lupia: Comune: Contributo per il monumento ai Carabinieri, approva — S. Michele del Quarto Comune: Mutuo di L. 77 mila con l'Ospitale Civile di Treviso per ammortamento spedalità, approva — Dolo: Comune: Concorso pro ossario sul Pasubio, approva — Zelarino: Comune: Modifica tariffa tassa cani, approva — Venezia Spedale Civile: Provvedimenti per alcuni vecchi pensionati, non approva — Id. Spedale Civile: Pensione alla vedova del defunto rag. Rodella Antonio, approva — Id., Ospizio Marino Veneto: Bilancio 1926, rinvia — Id. id.: Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, approva — Mestre: Congr. di Carità: Prelievo dal fondo di riserve per eccedenza di spese per lavori edilizi, approva — Venezia O. P. Zuane Contarini: Accettazione di danni di guerra, approva — S. Michele al Tagliamento Comune: Contributo per le spese del Nastro Azzurro, approva — Venezia Casa Paterna Reg. organico, approva — Id. Istituto Prov. Esposti: assegni al personale, rinvia — Spinea Comune: Sottoscrizione del dollaro, approva — Musile. Comune: Contributo al Patronato Nazionale medico legale per gli infortuni agricoli, industriali e per le assicurazioni sociali, approva — S. Michele al Tagliamento Comune: Come sopra, approva — Venezia: Provincia: Contributo per prevenzione malattie nervose e mentali, approva — Id. Provincia: Contributo per partecipazione Istituto Manin alla Fiera Campionaria di Padova, approva — Id. Provincia: Contributo: per le trombe con drappelle alla Brigata Venezia, approva — Id.: Provincia: Contributo alla Associazione Nazionale Volontari di guerra, approva — Meolo: Comune: Adesione al Patronato Nazionale Medico Legale per gli infortuni agricoli, industriali e per le assicurazioni sociali, approva.

I numeri telefonici delle sottocentrali

Siamo informati di un recente provvedimento attuato dalla Società Telefonica delle Venezie per chiaramente contraddistinguere i numeri telefonici degli abbonati delle sottocentrali di Lido, Marghera, Burano, Alberoni, Malamocco e Pellestrina. Con ciò si eviteranno le conseguenti cause di facili errori, come si è lamentato per l'addietro.

Agli abbonati del Lido verrà anteposto al proprio numero il novemila, conservando le unità-decine e centinaia del numero attuale. Cosicchè l'abbonato che ora ha il numero 135 con la nuova numerazione si chiamerà il 9135.

Agli abbonati di Marghera verrà anteposto al proprio numero il numero 8500.

Agli abbonati di Burano verrà anteposto al proprio numero il numero 8400.

Agli abbonati di Alberoni verrà anteposto il numero 9800.

Agli abbonati di Malamocco verrà anteposto il numero 9900.

Agli abbonati di Pellestrina verrà anteposto il numero 9850.

Tali variazioni figureranno direttamente nel nuovo Elenco Abbonati, che a cura della Società è stato compilato dopo quasi due anni di sosta. Il nuovo Elenco è già alla stampa e uscirà nel corrente giugno.

La nuova numerazione così avrà effetto subito. Tutti gli abbonati interessati ne sono già avvertiti con lettera raccomandata e sarebbe desiderabile, nell'interesse del servizio, che tanto gli abbonati interessati quanto i propri corrispondenti usassero nelle loro richieste telefoniche il nuovo numero. Ad ogni modo la Società Telefonica delle Venezie assicura che in un primo tempo le comunicazioni verranno regolarmente stabilite anche se richieste con il vecchio numero.

Il movimento della flotta della "Libera Triestina,,

Piroscafo «Alga» Part. 28-5 da Costantinopoli per Esbjerg; Pirosc. «Anfora» Pass. 17-5 Ter[illegible] per Hampton Roads; Pirosc. «Arsia» Arr. 29-5 a Philadelphia; Pirosc. «Ausonia» Part. 29-4 da Hull per Buenos Aires; Pirosc. «Brenta II» Arr. 21-5 a Baltimora, Pirosc. «Carnia» Part. 28-5 da Livorno per Napoli; Pirosc. «Carso» Part. 8-5 da Palermo per New York e Philadelphia, M-N «Cellina» Part. 26-5 da Las Palmas per Teneriffe; Piroscafo «Chersa» Part. 25-5 da La Libertad per Salon; Pirosc. «Duchessa d'Aosta» Arr. 26-5 a Portland; Pirosc. «Edda» Arr. 20-5 a Las Palmas; M-N «Feltre» Arr. 27-5 a Los Angeles. Pirosc. «Isarco» Arr. 23-5 a Genova, Pirosc. «Isonzo II» Arr. 14-5 a Bombay; Pirosc. «Istria» Arr. 16-5 a Trieste; Pirosc. «Laguna» Part. 20-5 da Yokkaiki per Osaka; M-N «Leme» Arr. 16-3 a Trieste, Pirosc. «Livenza» Arr. 27-5 a Palermo; Pirosc. «Maiella» Part. 25-5 da Mombasa per Beira; Pirosc. «Ombla» Arr. 16-4 a Trieste; Pirosc. «Perla» Arr. 28-5 a Bari, Pirosc. «Piave» Arr. 29-5 a Genova; Pirosc. «Re[illegible]» Arr. 16-5 a Buenos Ayres; Pirosc. «Risano» Arr. 21-5 a Port Elizabeth; Pirosc. «Rosandra» Part. 26-5 da Mombasa per Suez. Pirosc. «Sabbia» Pass. 26-5 Suez per Port Sudan, Piroscafo «Sultano» Arr. 26-5 a Galata, Piroscafo «Salvore» Pass. 27-5 a Gibilterra per Genova. Pirosc. «Savona» Part. 22-5 da Bombay per Durban; Pir. «Stella» Pass. 24-5 Las Palmas per Valencia; Pir. «Tagliamento» Pass. 24-5 Gibilterra per New York e Philadelphia, Pir. «Timavo» Arrivato 13-5 a Genova.

Nelle Corporazioni Fasciste
Sindacato elettricisti privati

Tutti gli operai elettricisti, guardie e idraulici privati, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono invitati all'assemblea generale che si terrà venerdì 4 p. v. alle ore 21 nella Casa delle Corporazioni al Malcanton, per importanti comunicazioni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La rivista dello Statuto

Domenica 6 corrente alle ore 9 in [illegible] il generale di brigata [illegible] comandante del Presidio [illegible] passerà in rivista [illegible] presidio. Il comando [illegible] invita i signori ufficiali [illegible] per tutta la [illegible] la grande uniforme [illegible] che in [illegible] alla rivista dovranno trovarsi [illegible] Piazza Umberto I alle ore [illegible] posto fra gli ufficiali [illegible] in servizio attivo [illegible] lo spazio del Regio [illegible]

Al R. Prefetto del Friuli

[illegible] della festa del suo onomastico [illegible] i funzionari della [illegible] hanno offerto due grandi [illegible] fiori ed hanno espresso [illegible] auguri vivissimi al rappresentante [illegible] Governo. Anche la Amministrazione provinciale ha voluto dare [illegible] della sua deferenza al [illegible] inviandogli un [illegible] vaso di fiori.

La Festa del Fiore

[illegible] i preparativi per la attuazione [illegible] del fiore che qui a Udine [illegible] particolare importanza [illegible] che essa è già tradizionale [illegible] cittadinanza. Infatti la Festa del [illegible] suo inizio nel maggio 1920 [illegible] studenti dell'Unione studentesca [illegible] commerciando una [illegible] la vendita dei fiori a [illegible] dei mutilati e dei tubercolotici. Il Comitato aveva disposto per l'[illegible] e per un concerto della [illegible]. Da quell'anno 1920 [illegible] la festa del fiore [illegible] sempre più [illegible] significato sempre più [illegible] città.

[illegible] dal Consorzio [illegible] antitubercolare. La fatto [illegible] dei manifesti sui quali presso [illegible] scritte la data [illegible] giugno e le parole «Festa del fiore [illegible] antitubercolare». Oltre a [illegible] provveduto al [illegible] del denaro e dei [illegible] una cinquantina di studenti e [illegible] lavorando alacremente [illegible] con vero spirito di [illegible] del significato [illegible]

[illegible] del fiore sono state raccolte dallo studente sig. Bruno Doretti [illegible] del Comitato del fiore e [illegible] teatrale, offerte [illegible] 1731.

[illegible] la benefica festa abbia [illegible] per la salute [illegible] della Nazione.

Festival notturno

[illegible] come abbiamo a comunicato [illegible] tempo permettendo, il [illegible] notturno organizzato [illegible] sportiva udinese e che [illegible] rimandare per il cattivo tempo [illegible] già che sul magnifico [illegible] avrà luogo un [illegible] spettacolo pirotecnico preparato [illegible] artista concittadino De Zotti. Fino a tarda ora [illegible] danze giacchè vi sarà anche [illegible] con l'orchestra Rambaldi-Barcotti.

[illegible] Nazionale Cooperazione

[illegible] comunicato dell'Ufficio stampa [illegible] Nazionale fascista, avverte [illegible] giugno u. s. l'Ente Nazionale della Cooperazione ha trasferito [illegible] sede centrale e l'Ufficio di [illegible] da Milano a Roma, Piazza [illegible] 60, primo piano. Palazzo [illegible]

[illegible] al Lago di Cavazzo

[illegible] Consiglio dell'Associazione studentesca [illegible] per chiudere degnamente [illegible] scolastico, ha deciso di indire [illegible] ed i parenti dei soci una gita [illegible] lago di Cavazzo, il magnifico lago [illegible] meta di tante gite e di tante [illegible] Per la gita che ha luogo [illegible] ogni socio acquisterà il biglietto alla stazione ferroviaria ove [illegible] ordinato in squadre il lotto dei [illegible] partecipanti. Da Gemona la comitiva [illegible] al lago ove sosterà per la [illegible] al sacco. Il ritorno si effettuerà per un'altra strada e quindi a [illegible] riprenderà il treno che a sera [illegible] Udine i goliardi. Sarà l'ultima [illegible] allegra dei nostri studenti [illegible] si approssima a gran passi lo [illegible] degli scrutini finali [illegible]

Cronache provinciali

PORDENONE

Escursione sul Monte Caulana. — Un [illegible] gruppo di soci della locale sezione [illegible] guidato dal sig. Rino [illegible] prese parte alla enunciata escursione [illegible] Monte Caulana (m. 2066).

[illegible] partita da Pordenone in [illegible] alle ore 12 del 29 raggiunse Dardago [illegible] a piedi il Rifugio Policreti [illegible] il mattino del 30 alle ore [illegible] la vetta del monte per la [illegible] la Valpiccola. Un [illegible] composto dai giovani Maddalena [illegible] guidati dalla [illegible] alpina [illegible] sotto il nome [illegible] attaccò gli strapiombi [illegible] Il resto della comitiva [illegible] dal sig. Rino Polon seguì la [illegible] raggiunse la vetta alle ore [illegible] con l'altro gruppo. Venne [illegible] a bottiglia depositata [illegible] alpinisti Pordenonesi e vi [illegible] un biglietto con i nomi [illegible] la cima [illegible] venne iniziata la discesa [illegible] forcella Masiera-Caulana [illegible] venne raggiunto alle [illegible] Rifugio Policreti dove la [illegible] aspettava i reduci [illegible]

[illegible] del C. A. I. si [illegible] Gruppo Sportivo del [illegible] capitanato dal Dr. [illegible] Zuppinger che [illegible] escursione sulla Pa[illegible]

[illegible] il segnale della partenza [illegible] la comitiva raggiunse Pordenone [illegible] programma prestabilito venne eseguito [illegible] particolare senza che il [illegible] incidente turbasse la serenità della manifestazione.

All'egregio presidente della sezione del C. A. I. giungano graditi i nostri rallegramenti e l'augurio più sincero di nuovi trionfi.

Aule scolastiche a Roraigrande. — Il Commissario Regio tenendo fede alle promesse fatte ai frazionisti di Roraigrande, con deliberazione di ieri, ha approvato il progetto dell'ing. Caner per la costruzione delle due nuove aule scolastiche i cui lavori si inizieranno entro il corrente mese per rendere disponibili i nuovi locali con l'apertura del prossimo anno scolastico.

E' pure in elaborazione il progetto per le altre due aule nella frazione di Torre che saranno ugualmente costruite nel corrente anno.

Ferrovia Pordenone-Aviano. — In seguito ad interessamento del Comune, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha fatto ieri pervenire al Commissario Regio generale Miani la lettera di comunicazione ufficiale della avvenuta assegnazione di 14 milioni per provvedere alla costruzione della ferrovia Pordenone-Aviano.

Il provvedimento è stato adottato con decreto ministeriale 6 gennaio 1926 n. 269.

E' attualmente in corso la revisione del progetto per il tronco ferroviario al quale sarà dato corso non appena avrà riportate le volute approvazioni.

Intitolazione della Caserma Pompieri. — Per onorare la memoria del compianto rag. Barbarich ed esaltare l'opera da lui spiegata nella organizzazione del Corpo comunale dei Pompieri il Commissario Regio generale Miani ha voluto con provvedimento di ieri deliberare di intitolare col nome di «Caserma Barbarich» la attuale sede del Corpo attendante alla Palestra comunale delle scuole urbane.

Ex-capo ragioniere del Comune decesso. — E' morto dopo lunga malattia l'ottimo sig. Giuseppe De Paoli, ragioniere capo del Comune a riposo, funzionario che per circa 30 anni diede al Comune la sua attività intelligente, coscienziosa, onesta [illegible]. Godeva generali simpatie anche per la bontà d'animo. Fu marito e padre affettuosissimo.

Presentiamo condoglianze sentite ai congiunti.

La Compagnia Giachetti richiamò al Licinio ieri sera molto pubblico che si divertì ed applaudì i bravi artisti. S'ebbe una brillante esecuzione di «Nina [illegible]». Questa sera terza: si prevedono sempre teatri affollati.

La Compagnia Mauro verrà tra noi dal 17 in poi per dare sei delle migliori nuove operette.

CIVIDALE

Passaggio dell'Esattoria alla Ditta Guion. — Oggi nella sala consigliare del Palazzo municipale si sono radunati i rappresentanti di tutti i Comuni che avevano ceduto l'esazione delle tasse dirette alla vecchia ditta Verga e Nussi, per la fine del contratto, con la nuova ditta assuntrice Guion Mario di S. Pietro al Natisone.

Sospensione d'acqua. — Per i lavori di ricostruzione del ponte sul Natisone a Vernasso, l'acqua del Poiana dovrà subire una sospensione che, iniziata alle ore 6 di sera mattina, durerà fino alle 20 di domani. Essendone stato dato avviso al pubblico, tutti gli interessati hanno fatto a tempo le necessarie provviste.

Spettacolo teatrale. — Lo spettacolo teatrale dato dalla Compagnia dilettantale diretta dall'avv. Marioni, è riuscito molto bene dal lato artistico, perchè tutti gli attori hanno saputo far gustare la loro parte in tutte le commedie recitate, ed in special modo, nel «Laros di Sior Nortul» dello stesso avv. G. Marioni, il quale sta ora preparando un altro lavoro, di soggetto patriottico ch'egli saprà trattare, da par suo e che porterà il titolo «El quarantaot» (Il quarantotto).

Il prezzo del pane. — Anche qui il prezzo del pane è stato aumentato previo accordi tra fornai, l'autorità comunale e fascista, che tireranno a norma il prezzo del turno municipale di Udine.

Beneficenza. — La signora Elvira Schoenfeld vedova del cav. N. Piccoli, per onorare la memoria del compianto marito, già Presidente dell'Associazione Combattenti, fece a questa Società un'oblazione di L. 100. La signora M. Scianesso nell'anniversario del fratello Giuseppe offrì alla Congregazione di Carità L. 15.

BUIA

Recita pro dote della Scuola. — Grande e viva è l'attesa per la rappresentazione che le scuole di S. Stefano daranno nella sala al Taivarro giovedì 3 giugno p. v. alle ore 21 precise. Eccone il programma:

1. Introduzione detta dalla scolara Antonietta Camaretto. 2. La fiera, operetta in un atto di Antoselli. 3. Per non dimenticare, monologo, recitato dall'alunna Gianotti Angelina. 4. La tombola, farsa.

Negli intermezzi suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro Amilcare Molinari.

OSOPPO

Per la «Festa del Fiore». — Anche Osoppo ha provveduto che per il 5 giugno, ricorrenza dello Statuto, sia svolta la «Festa del Fiore», giornata antitubercolare, conformemente alle direttive impartite dal Governo Nazionale.

Lo scopo della manifestazione è duplice: da un lato essa mira a raccogliere dalla beneficenza larghi contributi, i quali valgano a dare incremento alle istituzioni antitubercolari già esistenti in Friuli, ed a crearne nuove (sanatori, tubercolosari, ecc.) a vantaggio degli ammalati poveri o meno abbienti, dall'altro l'iniziativa si prefigge di richiamare l'attenzione del pubblico sul grave problema della tubercolosi, e diffondere in ogni classe sociale la conoscenza delle norme igieniche indispensabili per lottare contro le insidie del terribile morbo. A tale scopo il sig. Sindaco Falcerbini Antonio previo avviso scritto, invitava nella sala consigliare i sigg. Rev. Don Comisso, il dott. Morandini, il Direttore didattico Lemma, il Segretario politico Nicola Catanuto, il Presidente della Congregazione di Carità sig. Di Sopra Felice, il Segretario politico del Sindacato Magistrale Pellegrini Valentino, gl'insegnanti Forgiarini Ettore, Anquini Teresa, Maddalena Olivo e i sigg. Valerio Ottavio e Feleschini Giovanni e dopo avere illustrato lo scopo della riunione venne costituito il Comitato ordinatore per la Festa del Fiore.

Pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia. — Domenica mattina a mezzo di tre carri circa cento alunni e una squadra di Balilla scolastici, facenti parte del secondo scaglione, si sono portati alla stazione di Gemona, da dove con treno speciale sono partiti alla volta del Cimitero di Redipuglia a rendere omaggio agli Invitti della Terza Armata. Erano accompagnati dal Direttore didattico Lemma Romano, dal maestro Catanuto segretario politico del Fascio locale e dagli insegnanti Forgiarini Ettore, Marchetti Caterina e Cosani Franceschina. Il maestro don Pellegrini Valentino officiò nella Cappella Votiva.

La gita compiuta felicemente ha lasciato soddisfatti i nostri alunni.

Offerte pro istituzione della scuola all'aperto e pro Asilo. — Alla sezione dei Combattenti è pervenuta la somma di L. 50 del sig. Treu Ugo di Desenzano che destinandola a favore dell'arredamento della suddetta scuola, ha voluto onorare la memoria di sua zia Murero Filomena Ferronerro le seguenti offerte pro Asilo. Lenussa Orsola L. 100, N. N. 32.50, Don Fabio Donato 50, N. N. in morte di Murero Filomena 22.50, diverse persone per onorare la memoria di Forgiarini Colomba 14.50, Ugo Treu in memoria di sua zia Murero Filomena 50, De Cecco Giovanni in memoria del defunto padre 25, e in memoria di Murero Filomena 25, Murero Silvestro in memoria della defunta madre L. 100.

GRADISCA

Teatro Nuovo-Cine. — Per una sola sera e precisamente venerdì 4 giugno alle ore 20.45 avremo fra noi la brava compagnia drammatica Umberto Mozzato che rappresenterà «S. Francesco d'Assisi», dramma in tre atti di Antonio Favero.

Questa Compagnia ormai nota al pubblico gradiscano, che ebbe occasione di ammirarla altra volta, farà accorrere a questo grande lavoro tutti gli appassionati dell'arte teatrale.

La «Festa del Fiore». — Per iniziativa di un Comitato cittadino domenica 6 giugno, festa dello Statuto, si svolgerà anche qui la «Festa del Fiore».

VENZONE

Recita benefica. — Dopo due mesi di letargo i nostri filodrammatici si sono svegliati regalandoci una serata veramente magnifica e facendoci trascorrere delle ore d'infinita gaiezza.

Troppo spazio dovrei sacrificare per parlare degnamente dei singoli personaggi giacchè tutti indistintamente hanno meravigliosamente interpretato le loro parti, dimostrandosi più che dilettanti veri artisti e ciò malgrado che il lavoro svolto non fosse certo dei più facili, anzi bisogna confessare che qualsiasi imperfezione avrebbe fatto fare un bel fiasco. Invece applausi calorosi salutavano gli attori oltre che alla fine di ciascun atto anche a scena aperta.

Bravissimi tutti. E' però doveroso fare i nomi di tutti gli attori che hanno lavorato e cioè: Piccò Pietro, Cappellari Mario padroni di casa; Cortellazzo Ugo innamorato di Aldo (Fuccaro Mario), Fuccaro Anna, Tomat Gabriella e Giacomini Maria figlie dei padroni di casa, Barbaro Serafino amante, Sormani Ronco, Sormano Vittorino e Bellina Luigi ufficiali, Ciuffi Anita e Oloch Paolo cameriera una e attendente l'altro. Gallina Ottavio nella parte di padre felice per gli onori del figlio.

Benissimo anche sotto tutti gli aspetti Comisch Maria, Castellani Aldo, Castellani Giacomino, Sormani Ronco, Bellina Luigi e Zomutti Iole nella farsa, hanno fatto ridere di gusto.

A tutti un bravo di cuore per la bellissima serata procurataci, serata che ha lasciato pienamente soddisfatto il pubblico intervenuto, compresi alcuni elementi intervenuti da fuori paese.

Dato il successo ottenuto e l'incasso non disprezzabile ci auguriamo che i nostri valorosi filodrammatici si vorranno ancora sacrificare e prepararci qualche altra bella serata.

Grazie a tutti compreso il pubblico che assai numeroso [illegible] agli abitanti di Stazione Carnica che vollero largamente intervenire.

MONFALCONE

Partita di calcio. — Oggi al Campo sportivo militare di Viale Valentinis, verrà disputata una partita fra S. C. Zamari di Trieste e A. S. Monfalconese C. N. T.

L'inizio della gara avrà luogo alle ore 15.30.

Il Corpus Domini. — Per disposizione del Municipio, oggi in occasione della processione del Corpus Domini le case verranno imbandierate e alle solennità parteciperanno i membri della Giunta comunale coi corpi armati del Comune.

L'annegato ripescato. — Gli addetti ai servizi pubblici comunali, ieri verso le 15 poterono trarre dal canale irrigatorio lo sventurato che nella mattinata percorrendo in bicicletta l'argine del canale nelle vicinanze dell'Anconetta in seguito ad uno scivolone, era precipitato nella fosca e torbida corrente.

Il corpo dell'infelice, dopo lunghe ore di febbrili ricerche dragando con una catena il letto del canale, potè venire [illegible] assieme ad un grosso groviglio di ferro spinato al quale si era attaccato colle vesti.

Da carte rinvenutegli indosso da una perquisizione fattagli dagli agenti di P. S. risulta essere tale Micich Amerigo di Iovanni, nato a Pisino nel 1899. Nulla indica la sua professione e non risulta fosse occupato al Cantiere Navale.

Dopo i rilievi di legge la salma venne trasportata alla Marcelliana.

I pompieri di Monfalcone che ebbero l'onore di partecipare alle esercitazioni di domenica 31 corr. a Udine coi Corpi delle più grandi città d'Italia, fra pochi giorni ripeteranno all'appuntamento di Monfalcone le manovre affinchè anche il nostro pubblico possa constatare gli evidenti progressi dei bravi militi del fuoco.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 giugno 1926:

Pir. «Asia» a Brindisi Radio. — Pir. «Belvedere» a Cerrito. — Pir. «Conte Biancamano» a Ercera Radio. — «Conte Verde» a Cerrito. — Pir. «Cracovia» a Karachi Radio. — Pir. «Duilio» a Terceira Radio. — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Casablanca. — Pir. «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume. — Pir. «Principe d'Udine» a Casablanca. — Pir. «Re Vittorio» a Rio de Janeiro. — Pir. «Sofia» a Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del Piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma — Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2. — Diamo i prezzi dei mercati 1, 2 ed. di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio:

Frumento Polesine fino da L. 216 a L. 217, buono mercantile da L. 214 a 215.

Frumentone giallone da L. 115 a 116, trinlotto e napoletano da L. 113 a 114, tardivo da L. 109 a 110, agostano da L. 109 a 110, bianco da L. 118 a 120.

Farina tipo da pane di 1. marca B a L. 270, di seconda marca C a L. 265.

Avena da L. 112 a 115.

Foraggi. Fieno nuovo sciolto da Lire 30 a 40. Paglia al quintale da L. 24 a 25.

Nota del mercato. Frumenti in fermento aumentati. Farine invariate. Canapa mercato senza affari.

Cronaca di Belluno

Un sindacato cementisti a Castellavazzo

BELLUNO, 2

Per interessamento del solerte segretario gen. della Zona Val Maè sig. Avv. Mario Benoni, Podestà di Longarone, si è costituita a Castellavazzo la Sezione Provinciale del Sindacato Nazionale Cementisti forte di ben 87 operai.

Proceduta alla elezione delle cariche sociali, risultarono eletti ad unanimità di voti:

A segretario Sezionale il sig. Olivier Beniamino,

e i sigg. Colotto Egidio, Mazzucco Fiore, Pradella A[illegible]tino e Mazzucco Virginio a membri del Direttorio.

Al carissimo amico Benoni i più vivi ringraziamenti per l'opera meravigliosa che va svolgendo a favore delle nostre organizzazioni.

I progressi del Sindacato misto cadorino

Domenica 30 maggio u. s. nella sala ex Consiglio Comunale gentilmente concessa dall'ottimo Podestà di Auronzo, sig. Dino Bombassei, il segretario generale della Zona Cadore, Sig. Ernesto Scappini ha tenuto dinanzi ad un folto pubblico una brillante Conferenza sul Sindacalismo fascista.

Alla fine del discorso 150 operai della Società Mineraria di Auronzo si sono iscritti al Sindacato Misto Cadorino, che oggi per opera dell'amico Scappini e dei suoi brillanti cooperatori sigg. Giacobbi, De Prà e Lavero, conta ben 500 iscritti.

VAS

Fascio Femminile. — Ieri, con l'intervento del Generale Probati, Segretario Provinciale del Partito, e della Signora Contessa Vendramini, Delegata Provinciale per i Fasci Femminili ha avuto luogo nella Sede della locale sezione del Partito Nazionale Fascista, la inaugurazione ufficiale della Sezione Fascista Femminile del Comune.

Alla cerimonia hanno assistito il Podestà sig. Giuseppe Brustolin, in rappresentanza anche dell'on. Zugni, il segretario politico sig. Agostino Zuliani in unione ai membri del Direttorio, il Decurione della Milizia sig. Romano Bortolamiol, il Medico del Direttorio Biolo e parecchi altri fascisti e militi.

La insegnante signora Fassina aveva accompagnato la squadra dei nostri bravi balilla.

Erano presenti n. 29 fasciste su 30 iscritte.

Il generale Probati, con parola semplice ma per tanto persuasiva, espone nelle sue linee generali quello che secondo le direttive del Partito deve essere il programma di azione dei fasci femminili. Egli ha voluto riconfermare, tra altro, come l'opera amorosa delle donne fasciste debba essere intesa alla elevazione spirituale delle masse, alla educazione della gioventù ed al sollievo di chi soffre ed attende l'aiuto dei buoni. Programma questo veramente informato alla morale cristiana, che il Fascismo vuole rispettata ed efficacemente valorizzata.

La signora Contessa Vendramini ha toccato egregiamente vari punti più importanti del programma, soffermandosi soprattutto sulla azione filantropica a favore dell'infanzia. Il Podestà, sig. Giuseppe Brustolin, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del Generale Probati ha ricordato come le donne fasciste del Comune siano iscritte al fascio da parecchio tempo ed abbiano dimostrato in ogni occasione il loro entusiasmo per l'azione fascista. Ha formulato un vivo cordiale ringraziamento al Generale Probati, ed alla signora Contessa Vendramini per aver voluto partecipare in persona alla solenne inaugurazione.

Aperta la votazione per la nomina delle cariche il Direttorio è risultato così formato per acclamazione: Zuliani Amalia, segretaria politica; Zuliani Mary, vice segretaria politica; Domin Angelina, cassiera; Pillon Veneranda, Mazzocco Ida, Deserti Ippolita, Fassina Silvia, membre.

La riunione si è sciolta tra poderosi fervidi alalà.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'alto encomio del Min. Federzoni al Fascismo Trentino

Lasciando il Trentino per ritornare alla Capitale, S. E. l'on. Federzoni ha scritto al nostro Segretario Provinciale Fascista, dott. Stefenelli Giuseppe, nei seguenti termini:

«Caro Stefenelli, al termine delle mie tre indimenticabili giornate tridentine, nel ricambiare l'affettuoso saluto dell'[illegible] Brennero, voglio dire a te e alle Camicie Nere, che tu hai così fortemente organizzate e inquadrate, il mio compiacimento di vecchio commilitone e di camerata.

»Da quella che fu un tempo la triste soglia di Ala sino alla ben guardata porta del Brennero, il Fascismo tridentino ha offerto in questi giorni uno spettacolo stupendo di entusiasmo e di disciplina, tale da riempire di ineffabile commozione chi, come me, visse le belle amate ed aspre della lontana vigilia, sorrette da una gran fede, ma appena illuminate da una pallida speranza.

«Oggi, anche nella vostra terra, sovra tutto — vorrei dire — nella vostra terra è il miracoloso fiorire di un'Italia nuova, gagliarda e cosciente di sè. Due eventi profondamente rigeneratori la suscitarono: la vittoria militare e la rivoluzione fascista; una infallibile forza la guida: il volere chiaroveggente del Duce.

«Nella Nazione avviata con passo sicuro alle sue mete eccelse, il Fascismo tridentino è ben degno del suo posto d'onore e di combattimento. Alalà. — Federzoni».

A tutti i danneggiati di guerra

La Federazione Provinciale del Partito N. F. e la Federazione Provinciale degli Enti Autarchici.

Presi in esame i problemi inerenti alla liquidazione dei danni di guerra discussi nella recente adunata dei Consorzi danneggiati tenuta in Rovereto,

Considerato che moltissime liquidazioni dei danni di guerra debbono ritenersi errate sia in causa di non conforme interpretazione dei criteri che informano la liquidazione, sia in causa di materiali errori di calcolo,

Si sono proposte di fare presso le competenti Autorità tutti i passi necessari per provocare la rettifica di dette liquidazioni. A tale scopo hanno deciso di istituire uno speciale ufficio presso la Federazione Provinciale degli Enti Autarchici in Trento Via Rosmini N. 5.

Potranno rivolgersi a detto ufficio tutti i danneggiati che ebbero già liquidazioni di danni da parte dell'Intendenza e che reputano tale liquidazione errata.

Avendo detto ufficio l'unico scopo di provocare la rettifica di liquidazioni già avvenute e che risultassero errate si fa espressamente rimarcare che esso non tratterà nessuna domanda, che sia ancora pendente presso le Autorità di Finanza o presso le Commissioni d'Accertamento per cui non sia ancora intervenuta una liquidazione.

A maggior chiarimento di quanto sopra si fa osservare che le principali cause di errore sono: pagamento in obbligazioni anzichè in contanti del saldo capitale dovuto al danneggiato, pagamento in obbligazioni anzichè in contanti di tutti o di parte degli interessi dovuti al Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini e al Tesoro, mancata liquidazione da parte dell'indennizzato per non controllato reimpiego, doppia trattenuta per materiali di ricupero e scorte agrarie.

Quei danneggiati che intendessero rivolgersi a detto Ufficio per far esaminare la liquidazione avuta ed eventualmente per provocarne la rettifica dovranno inviare domanda all'ufficio stesso accompagnata da tutti quei dati che possono facilitare tutte le ricerche necessarie.

Ogni domanda dovrà venir accompagnata dall'importo di L. 10. Si fa ancora presente che molte liquidazioni riferentesi a fabbricati, la cui costruzione venne incominciata ed ultimata prima del 18 maggio 1923, vennero fatte in obbligazioni anzichè in contanti mancando la regolare denuncia dell'inizio rispettivamente fine dei lavori a sensi del D. M. TT. LL. 6 luglio 1923.

In base però ad una recente circolare del Ministro delle Finanze in data 2[illegible] aprile 1926 è ammissibile la rettifica di dette liquidazioni qualora il Consorzio P. C. T. sia in grado di provare la data d'inizio o di ultimazione dei lavori.

Sarà pure compito del summenzionato ufficio provare per quei danneggiati che ad esso intenderanno rivolgersi le opportune dichiarazioni da parte del Consorzio P. C. T. e quindi la rettifica delle liquidazioni.

Il feritore del figlio condannato

Alla Corte d'Assise si è chiuso il processo a carico del sessantenne Giacomo Sperandio di Canal San Bovo, che nel novembre 1924 aveva gravemente ferito con una fucilata a bruciapelo il proprio figlio Giovanni. I giurati hanno negato la volontarietà di uccidere affermando però la grave lesione personale arrecata con arma. In seguito al verdetto, il Presidente ha condannato lo Sperandio a quattro anni e due mesi di reclusione.

Schiacciato da un carro

Nel vicino paese di Orsola presso Pergine un pesante carro di legna si è rovesciato sullo stradale, travolgendo un povero contadino, certo Emanuele Fanzini, di anni 65, padre di numerosi figli, che è rimasto miseramente schiacciato ed è morto sul colpo.

Bimbo annegato

Nei pressi di Dro il bimbo Adone Benuzzi, di anni 7, mentre giocava sulle sponde del torrente Salagone, cadeva improvvisamente nell'acque vorticose annegando miseramente.

Il cadavere del fanciulletto non è stato ancora rinvenuto.

Cronache provinciali

RIVA

Il prossimo concerto della nostra banda cittadina. — Domenica prossima la banda cittadina terrà il suo concerto pubblico con un nuovo e scelto programma. Prosegrono alacremente le prove dei vari pezzi ed è specialmente notevole l'entusiasmo e l'amore che allievi suonatori hanno per la loro scuola e con quale cura Maestro ed Istruttori cercano di ottenere dal nostro giovane complesso bandistico delle esecuzioni perfette e precise.

La nostra Scuola Filarmonica si avvia così a diventare un vero centro di cultura e di istruzione musicale e si presenta oggi come un organismo già dotato per qualità di insegnanti per volontà di suonatori di tutte quelle particolari doti che sono elementi indispensabili perchè sia lecito attendersi i più lusinghieri successi.

Oggi la nostra banda presterà servizio in onore degli ospiti di tutta Italia, domani festa del Corpus Domini presterà pure servizio nella processione ed in Chiesa.

Il tempo finalmente si è rimesso ed il maggio si è chiuso con una serie di giornate magnifiche: il giugno è tutto lieto di sole. Si nota un intensificarsi notevole nella corrente forestiera che segna un aumento abbastanza forte. Si prevede però che l'afflusso in occasione della prossima estate trentina sarà ancora più imponente dato l'interessamento che l'E. N. I. T. dimostra per la nostra zona e dopo che saranno tolti gli inconvenienti che abbiamo rilevati nella prima notizia avuta circa le disposizioni delle riduzioni ferroviarie.

ARCO

Verifica pesi e misure. — Il Podestà avverte che la verifica dei pesi e delle misure nel Comune di Arco, avrà luogo i giorni 7, 8, 9 e 10 giugno, nelle sale a pianterreno dello stabilimento balneare (sul viale Garibaldi).

La campagna bacologica. — Fino ad ora. Molte partite di bachi hanno oltrepassato la prima muta, e fin'ora non si ha sentore che di qualche raro e inconsiderabile fenomeno. In complesso è da prevedere un raccolto buono. Fin ora non si parla di prezzi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni: Gennaio 17.49-50 — Febbraio 17.54 — Marzo 17.60 — Aprile 17.61 — Maggio 17.62 — Giugno 18.13 — Luglio 18.36 — Agosto 18.01 — Settembre 17.79 — Ottobre 17.59-60 — Novembre 17.6[illegible] — Dicembre 17.54-56.

Stato civile di Venezia

Più 1 bambino al disotto degli anni 5. Nascite del 29. Maschi 5, femmine 3. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. Totale 10.

Matrimoni del 29: Querciolo Attilio rappresentante con Mantoan Domenica civile celibi. — Iovino Mario elettricista con Davanzo Rita commessa id. — Barca Bortolo vetraio con Massaria Maria casal. id. — Marcoleon Giacomo gondol. ved. con Pardo Ester casal. nub. — Petrovich Armanda macellaio cel. con con Barbirato Elisa ricamatrice nub. — Baragnan Pietro impieg. con Grego Gemma casal. cel. — Trevisan Augusto inserviente con Basso De Mare Maria casal. id. — Zamarchi Angelo impieg. con Flandini Lavinia civile id.

Decessi del 29: Baroni Gaetano di anni 83 ved. ricov. di Venezia. — Bortoluzzi Giovanni 73 id. id. — Vianello Giulia 21 nub. bidella id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario veneto

CAVARZERE

Depravato arrestato per corruzione di minorenni. — Un caso rivoltante di depravazione si è verificato ieri sera in località Passetto di Cavarzere. Il ventiduenne Mazzuccato Primo fu Santo, garzone alle dipendenze dell'agricoltore Braliese Guido di Avola Vicenti, veniva stamane denunciato al locale Comando dei Carabinieri dal padre della bambina, Grisotto Angelo agricoltore abitante pure in località Passetto sotto la abbominevole accusa di aver usato della piccina per commettere atti di libidine.

Il malvagio individuo soleva spesso recarsi nell'abitazione del Grisotto ed in quella di certo Bellini, ove abita altra piccina di cinque anni, e intrattenersi prodigando alle bambine carezze che talvolta sono sembrate ai familiari sospette.

Impensieriti, i familiari delle piccine, sorvegliavano da qualche tempo il Mazzuccato onde riuscire a scoprire l'infame intenzione; ieri sera infatti il Grisotto, non vedendo rincasare la figliuola dopo il crepuscolo, maggiormente insospettito, si diè a cercarla con ansia nei dintorni della abitazione. Guidato da lamenti che egli riconobbe emessi dalla sua piccina, si addentrò nel sottoportico retrostante la casa stessa e con circospezione riuscì a scovare sotto un carro il Mazzuccato colle due bambine.

Dalla visita medica fatta alle piccine non risultata alcuna lesione nè interna, nè esterna.

Il Mazzuccato, interrogato, ha completamente confessato; ed è stato tradotto alle carceri mandamentali.

LEGNAGO

Cerimonia inaugurale per la nuova sede della Delegazione dell'Opera Nazionale per invalidi e mutilati di guerra. — Nei locali del Dispensario per le malattie di petto ebbe luogo in Legnago ieri alle ore 10 l'inaugurazione della nuova sede della Delegazione dell'Opera Nazionale per gli invalidi e mutilati di guerra.

Intervennero il cav. Carlo Dolci consigliere delegato dell'Opera Nazionale di Verona, il tenente sig. Zamboni Giovanni di Verona, il cav. dott. Piero Luzich presidente del Dispensario per le malattie di petto, il dott. cav. Italo Pettenella presidente dell'Associazione mutilati, Sezione di Legnago, il cav. prof. Romanelli Severi delegato di Zona della surricordata Opera, il reverendo Don Achille Tebaldi sottosegretario federale, il dott. Donelli ed altre autorità e numerosi mutilati ed invalidi di Legnago e dintorni.

Pronunciarono applauditi discorsi il prof. Severi ed il cav. Dolci, il quale ultimo porse vivi ringraziamenti al prof. Severi ed al cav. Luzich.

Fece seguito un piccolo rinfresco.

La cerimonia che produsse un vivo senso di viva soddisfazione e sollievo ebbe fine verso mezzogiorno.

STRA'

Cose del mercato. — E' ritornata l'abitudine negli esercenti di non apporre più il cartello col prezzo di vendita sui generi commerciati.

Come si fa dappertutto e seriamente, sarebbe necessario che anche qui le autorità obbligassero qualsiasi rivenditore ad attenersi alle prescrizioni a suo tempo emanate.

Rivolgiamo la raccomandazione a chi di spettanza.

Corse eccessive nell'abitato. — Nel nostro centro passano continuamente automobili a corsa sfrenata.

E' istintivo che data la bellezza delle nostre strade venete sorga il desiderio di spingere le macchine a grande velocità, ma è anche deplorevole e pericoloso che questo venga fatto nei centri abitati con evidente pericolo dei pedoni.

Le autorità e specialmente la benemerita speriamo vogliano provvedere.

Canottieri in gita. — Giovedì 3 giugno p. v. saranno in gita a Stra i Canottieri Padova.

MALCONTENTA

La Cresima ed inaugurazione del Cimitero. — Alle ore 9.30 di domenica giunse a Malcontenta ricevuto dal Sindaco dell'Assessore Carlo Dalla Bella, da personalità della parrocchia e da [illegible] S. E. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia col suo seguito che ebbe dalla popolazione le più festose accoglienze.

Alle ore 10.30 dopo una splendida ora mons. [illegible] il Cardinale somministrò la Cresima a ben 200 fanciulli di ambo i sessi ed alle ore 18.30 ebbe luogo l'annunciata consacrazione del camposanto, consacrazione che fu preceduta da un'omelia di S. E. e da un ringraziamento del parroco di Malcontenta rivolto all'illustre Prelato a nome anche dei parrocchiani.

A tale cerimonia partecipò tutta la popolazione del luogo, le associazioni operaie di mutuo soccorso ed apriva il corteo un Manipolo della M. V. S. N., in servizio d'onore mentre l'Arma dei Carabinieri ha prestato il servizio d'ordine pubblico.

MIRANO

Serata pro monumento caduti. — Giovedì 3 corr. alle ore 20.30 nel Teatro Sport gli alunni delle nostre Scuole daranno uno spettacolo vario pro monumento Caduti.

Senza dubbio i piccoli artisti dato lo scopo della serata saranno onorati da numeroso concorso.

Domani manderemo il programma.

I biglietti numerati sono in vendita presso la cartoleria Tonolo.

MIRA

La festa di un Sacerdote. — Domenica alle ore 10.30 ebbe luogo nella Chiesa Arcipretale di Mira la prima Messa di Don Pietro Traser nostro concittadino, figlio del defunto capostazione di Mira Porte al quale non fu concessa la gioia di veder coronati i suoi sforzi.

E per la circostanza la Chiesa era gremita di popolo in atto di omaggio e di augurio al nuovo ministro di Dio.

Convennero autorità, personalità ed amici di famiglia, venuti anche oltre Comune. Le case ed i palazzi della parrocchia erano pavesati a festa.

Alle ore 12.30 ultimata la funzione religiosa, Don Pietro Traser fu trattenuto a banchetto dall'Arciprete cav. Giuseppe Granzo unitamente ad amici ed ammiratori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo sbarco del Re a Gaeta
e la partenza per Roma

GAETA, 2

Scortato dalla R. Nave *Conte di Cavour* alle ore 10.30 è giunto in questa rada, l'Yacht reale Savoia con a bordo S. M. il Re e la Principessa Giovanna. Le salve d'uso hanno destato l'attenzione di questa popolazione che è accorsa alla banchina per tributare al Sovrano e alla Principessa Giovanna l'omaggio di questa patriottica città. Alle ore 13.10 S. M. il Re, la Principessa Giovanna, seguiti da S. E. di Scalea, dal Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Rota, dal colonnello Amico di Meana, dal duca e duchessa Cito, sono sbarcati dallo Yacht reale ed in motoscafo si sono diretti al porto militare da dove, in automobile, hanno raggiunto lo scalo ferroviario.

Lungo il percorso una fitta folla di popolo ha entusiasticamente acclamato al Sovrano, alla Principessa e a Casa Savoia. Tutti i muri della città erano tappezzati di manifesti con la scritta «Viva il Re». A tutti i balconi e alle finestre erano esposte bandiere dai colori nazionali, festoni ed arazzi. Erano ad attendere alla stazione S. M. il Re e la Principessa Giovanna, moltissime autorità civili e militari fra cui l'ammiraglio Acton, il generale Nasciambene, il Sottoprefetto cav. Marino, il Commissario Prefettizio cav. Omaggio, il Segretario politico del Fascio Pitolla, comm. Togni, il comandante del Distretto colonnello cav. Vergari, il comandante del porto cav. Talemma, il comandante della difesa capitano di fregata Mangiolli e moltissime notabilità.

Appena disceso dall'automobile il Sovrano è entrato in una saletta della stazione riccamente addobbata. Dopo le presentazioni S. M. il Re si è intrattenuto affabilmente a conversare con le autorità. Una bambina, a nome del Fascio di Gaeta, ha offerto alla Principessa Giovanna un mazzo di fiori con un nastro dai colori nazionali. Alle ore 13.25 S. M. il Re e la Principessa Giovanna, fatti segno da una nuova calorosa dimostrazione, sono saliti nella vettura salone del treno reale, che è partito alle ore 13.30.

L'arrivo nella Capitale

ROMA, 2

Alle ore 16.30 sono arrivati a Roma S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Giovanna.

Un omaggio dei volontari di guerra
alla memoria di Garibaldi

ROMA, 2

Il Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Volontari guerra Eugenio Coselschi e il segretario generale Augusto Pescosolido hanno inviato ad Ezio Garibaldi il seguente messaggio:

«I volontari della grande guerra si volgono a Caprera come alla sorgente sublime di ogni loro ispirazione. Innanzi alla tomba dell'Eroe invitto, germogliato da tutte le forze gentili e possenti del nostro popolo, espressione meravigliosa della nostra schiettissima terra feconda di fiori e ardente di vulcani, inchiniamo tutti i nostri gagliardetti, e deponiamo i lauri cresciuti nel foro augusto di Roma.

«Ma sopratutto noi vogliamo e dobbiamo consacrare a Giuseppe Garibaldi le anime nostre, le nostre volontà diritte, la nostra disciplina, la nostra fermezza, la nostra costanza, tutte le nostre fatiche e tutti i nostri dolori, tutte le nostre gioie e tutte le nostre speranze, poichè la gloriosa bandiera del volontarismo italiano è intessuta, fibra su fibra, della fiamma raggiante della fede garibaldina.

«Ritempriamoci in questa fede della quale voi siete il degno custode come severità di propositi, con fraternità di intenti. Sostiamo, per un momento dalla lotta e dall'azione, raccogliamoci nel silenzio della nostra anima e curviamo la fronte al ricordo di tanta grandezza. Ma poi risollevíamo con serena fierezza e riprendendo in silenzio, il nostro posto nei ranghi, continuiamo la marcia infaticabile verso tutte le mete».

L'Associazione dei Volontari è rappresentata al pellegrinaggio dall'avv. Pepe, latore del messaggio, dal capitano Dante Gasperini per i volontari della Sicilia e dalle rappresentanze con labari della Sede centrale, della sezione di Roma, di Napoli, di Bari, di Civitavecchia, di Cagliari e di Sassari.

Il pellegrinaggio dei veterani
all'Isola di Caprera

LA MADDALENA, 2

Oggi 44.o anniversario della morte di Garibaldi è arrivato all'isola di Caprera il pellegrinaggio promosso ed organizzato dal Patronato Fascista Sciesa di Milano per i veterani di Milano e lombardi.

Il piroscafo «Tommaso di Savoia» sul quale erano i veterani levò le ancore alle ore 20 dinanzi allo scoglio di Quarto, dal patronato Sciesa venne lanciata in mare una grande corona votiva in seguito al comando dato da Vezzoli e da Mangiagalli.

La traversata fu compiuta felicemente fino a Caprera. Alla nave andò incontro un Mas della Regia Marina per mezzo del quale sbarcarono i membri del patronato Sciesa ed altre autorità ricevute ed ossequiate poi dal comandante della Maddalena. Si formò quindi un corteo che si diresse tra entusiasmo indescrivibile alla tomba di Garibaldi.

Al ritorno a bordo i gitanti offrirono ai membri del Patronato Sciesa una magnifica pergamena, ed al Presidente Vezzoli una medaglia d'oro per ricordo della sua opera generosa. Il Patronato aveva anche fatto una pubblicazione speciale per diffondere in Italia la necessità di una coscienza marinara. I gitanti faranno ritorno a Genova il 3 e giungeranno a Milano alle ore 20 circa dello stesso giorno.

La vittoria di Briand
nei commenti dei giornali

PARIGI, 2

Commentando la discussione svoltasi ieri alla Camera l'«Echo de Paris» scrive che se Briand si mantiene sulle posizioni che ha raggiunto e continua arditamente sulla via in cui è entrato la maggioranza di ieri non potrà non accrescersi e consolidarsi.

Il «Journal» rileva che la Camera del blocco nazionale, durante gli ultimi mesi di esistenza tendeva a sinistra, mentre ora dopo due anni di legislatura pare che la Camera del cartello della sinistra tenda a destra. E' ciò possibile? Si chiude il giornale. Si può crederlo se si osserva la votazione a palazzo Borbone dopo il 12 luglio. Si tratta ora di sapere se tutti i deputati di ieri saranno domani nella nuova maggioranza.

L'«Oeuvre» da parte sua crede che la maggioranza di ieri non sia composta esclusivamente di repubblicani. La Camera è nelle mani di Briand? si domanda il giornale, e prosegue, egli avrebbe senza dubbio preferito che la Camera avesse votato senza preoccupazione di Partito, ma ciò, a quanto sembra, impossibile.

Secondo il «Figaro» il successo parlamentare di ieri non è che un preludio. Esso dà la possibilità della vittoria sul terreno finanziario.

L'«Humanité» comunista scrive: Questa giornata avrà sulla politica francese una larga ripercussione. E' sorta una nuova maggioranza di sinistra devota alle forze finanziarie. E' il fallimento vergognoso e definitivo del blocco delle sinistre.

L'accordo franco - americano
discusso alla Camera dei rappresentanti

WASHINGTON, 2

Alla Camera dei rappresentanti si è iniziata la discussione sull'accordo franco-americano per il consolidamento del debito francese. Il presidente della Commissione delle Finanze raccomanda vivamente la ratifica dell'accordo stesso. Rainey democratico, dichiara che l'America dovrà accordare crediti alla Francia soltanto quando l'accordo sarà stato approvato. Burton, membro della commissione per i debiti, dice che le clausole dell'accordo sarebbero state più favorevoli per gli Stati Uniti se fosse esistita la sicurezza che il Reich si atterrà al regolare pagamento delle riparazioni.

L'oratore soggiunge che la sistemazione del debito francese rappresenta il limite di capacità di pagamento della Francia, la quale porta il più grave fardello di debiti che mai altra nazione abbia conosciuto e conclude difendendo la politica della Francia al Marocco sostenendo che le spese di guerra nel Riff sono state necessarie poichè la Francia difendeva la propria bandiera, come avrebbero fatto anche gli Stati Uniti in circostanze analoghe.

Crisi ministeriale in Svezia
Il Ministero Sandler sbancato

STOCCOLMA, 2

Il Riksdag ha approvato con 84 voti contro 50 in prima votazione e con 114 contro 104 in seconda le direttive date dalla commissione del bilancio sui crediti per il sussidio ai disoccupati. Il partito socialista considerava tali direttive di natura tale da rendere ancora più severo il contratto di lavoro. Il ministro socialista Sandler dovrà dimettersi.

Dopo la discussione protrattasi oltre la mezzanotte, il ministro Sadler ha avuto contro di sè una maggioranza composta di tutte le frazioni borghesi compreso il partito liberale antialcoolista che finora gli aveva dato il suo valido appoggio. Il Governo ha avuto dalla parte sua unicamente i senatori e i deputati socialisti. Questa votazione era prevista in seguito alle decisioni della commissione parlamentare del Bilancio che aveva dato ragione alla commissione per la disoccupazione, avverso al Governo nel conflitto operaio nelle miniere Stripa.

Il Governo aveva deplorato l'atteggiamento della commissione per la disoccupazione che aveva sospeso i sussidi agli scioperanti ed aveva sostituito gli scioperanti stessi con i disoccupati. Come il gabinetto Branting nel 1925 anche il Ministero Sandler cade per una questione operaia che ha fatto sì che si associasse contro di lui il blocco di tutti i partiti borghesi la cui disunione permetteva la sua permanenza al potere.

Unità di vedute tra l'esercito
e i capi della rivoluzione portoghese

LISBONA, 2

Si annunzia che la conferenza che ha avuto luogo fra il comandante Cabecadas ed il generale Gomez Costa a Coimbra non soltanto ha portato alla costituzione di un governo provvisorio ma ha dimostrato l'unità di vedute fra l'esercito ed i capi della rivoluzione.

Grave agitazione studentesca ad Hannover

BERLINO, 2

(C. P.) Nel Politecnico di Hannover si trascina da tempo un'agitazione studentesca che ora si va aggravando, tanto che il ministero prussiano dell'istruzione ha minacciato di chiudere il Politecnico per un intero semestre. In tal caso, gli studenti rimarrebbero gravemente puniti, perchè verrebbero a perdere un anno scolastico. Ma l'agitazione contro questo minacciato provvedimento è vivissima, perchè gli studenti di Hannover sono oltre tremila e rimarrebbero danneggiati affittacamere, negozianti di libri, proprietari di pensioni e molti altri ceti della città, a cui il Politecnico reca benefizi finanziari.

L'ostilità degli studenti è rivolta contro il prof. Lessing, il quale in una conferenza aveva affermato che le università ed i politecnici tedeschi di oggi rappresentano un ideale reazionario. Gli studenti non si occupano di conoscere le aspirazioni e la necessità della nazione, e vi è incompatibilità fra quanto avviene in questa roccaforte della reazione ed i bisogni culturali ed economici della nazione, che giustamente attenderebbe dalle università e dai politecnici nuovi aiuti per foggiare il suo domani.

Bestetti primo a Udine
nella tappa del Giro d'Italia

UDINE, 2

Una folla immensa ha atteso oggi l'arrivo della tappa del Giro d'Italia, che ha visto un forte gruppo di corridori giungere compatto al traguardo del Campo Sportivo Moretti. Infatti circa 15 concorrenti hanno disputato la volata. Ecco l'ordine di arrivo deliberato dalla giuria:

1. Bestetti alle ore 17.2.49, 2. Binda, 3. Robotti, 4. Gremo, 5. Brunero, 6. Lazzaretti, 7. Cortesia, 8. Pancera, 9. Enrici, 10. Cerro, 11. Bresciani, 12. Aroldo, 13. Barbati. Seguono gli altri.

Brunero e Binda si sono mantenuti calmi durante questa tappa, dimostrando sempre l'alta classe di corridori astuti. Va menzionata fra le équipes la Olimpia che ha dato oggi un magnifico esempio di meglio saper sfruttare il mezzo meccanico. La vittoria di Bestetti ha premiato il più astuto dei corridori del giro. La tappa è stata compiuta ad una media oraria di 25 chilometri. Bresciani anche oggi è stato sfortunato: a 150 chilometri dalla partenza egli ebbe un ritardo di oltre mezz'ora per incidenti, ma seppe poi gradatamente colmare il grave handicap con uno sforzo formidabile, al traguardo la giugne l'ha di nuovo colpito, il freno ha inchiodato la sua macchina.

I corridori ripartiranno il 4 giugno alle ore 4 del mattino da Viale Venezia.

Il pilota di Byrd illustra
il suo volo polare

PARIGI, 2

Il luogotenente Bennett che fu pilota del velivolo a bordo del quale Byrd sorvolò tre settimane or sono il Polo Nord, ha diffusamente esposte le sue impressioni ad un redattore del «Petit Parisien». Dopo aver ripetuti i noti particolari sull'organizzazione della spedizione e sulle peripezie della trasvolata, il Bennett così descrive il passaggio sul Polo:

«Finalmente alle 1.55 del mattino Byrd mi annunciò con voce tremante di emozione che ci avvicinavamo. Subito da mille metri di altezza scendemmo a 100. Tre minuti dopo sorvolavamo il Polo, sul quale lasciammo cadere delle bandiere americane.

«Che cosa è il Polo? E' una distesa di ghiaccio, irta di piccoli blocchi da 6 a 7 metri di altezza e separati gli uni dagli altri da spazi abbastanza larghi, dove ci parve di scoprire delle correnti. Non riuscimmo però a sapere se si trattasse di acqua non congelata o semplicemente di uno strato di ghiaccio trasparente. In ogni caso non notammo alcuna manifestazione di vita, nè uccelli, nè orsi, nè foche».

Avendo il giornalista domandato se senza il propizio splendore del sole il velivolo avrebbe potuto raggiungere il Polo, il Bennett rispose: «Sarebbe stato impossibile. Non avevamo alcun punto di riferimento per individuare la nostra posizione. D'altra parte senza il minuzioso lavoro che compì Byrd mediante il sestante ed il compasso, saremmo stati fatalmente condannati a perderci».

Quanto alle intenzioni di Byrd e dei suoi compagni, il Bennett ha dichiarato: «Rientriamo negli Stati Uniti. Potremo metterci in viaggio fra un anno per una grande spedizione verso il Polo Sud. Sarà un'impresa ancor più difficile di quella che abbiamo compiuta recentemente, perchè dovremo sorvolare più di 4 mila km. senza toccar terra».

Il "Norge,, pronto per l'imbarco

NOME, 2

Il Colonnello Nobile e cinque membri dell'equipaggio del «Norge» sono arrivati da Teller a bordo di un motoscafo. Il Colonnello ha dichiarato che il dirigibile è completamente smontato e pronto per l'imbarco.

Un aeroplano francese scomparso

PARIGI, 2

Gravi inquietudini regnano circa la sorte di un aeroplano francese del servizio Parigi-Londra che fu visto per l'ultima volta lunedì alle 15.15 mentre entrava nello stretto ad ovest del capo di Alprecht. Alle 21 i battelli di Boulogne sur Mer ricevettero un radiogramma che informava che l'apparecchio non aveva raggiunto il suo punto di atterramento. Furono subito eseguite ricerche che continuarono durante la notte e tutto il giorno successivo su una distesa di 15 miglia, ma esse non diedero alcun risultato. E' difficile sapere dove l'apparecchio ha potuto finire.

Un dispaccio ha annunciato che esso è stato scorto presso l'isola di Wight, cioè a più di 150 km. ad ovest del suo percorso normale e d'altra parte un piroscafo trovantesi nei pressi di Douvres ha visto verso le 16 un aeroplano cadere in mare e ne ha prevenute le autorità costiere per mezzo di segnali ottici. La Prefettura marittima di Cherbourg ha insistito perchè le ricerche continuino, inviando avvisi radiotelefonici a tutte le navi che si trovano nella Manica.

Il tragico suicidio a Verona
d'una signorina di Pordenone

VERONA, 2

Stamane alle 10.20, una signorina di Pordenone, Caterina Signori di 21 anni, si è volontariamente tolta la vita, nell'ufficio del suo stesso principale, che è il sig. Pagan Gino, rappresentante di articoli militari in Corso Borsari 52. La infelice, per motivi che deve avere reso noti solo in una lettera ai parenti, si è uccisa impiccandosi con una funicella, della quale aveva assicurato un cappio all'inferriata interna sovrastante la porta dello studio. Del fatto tragico, si accorse un'amica della signorina, e subito accorse gente, e fu mandato a chiamare il dott. Calabi, ma ormai, nulla la scienza avea più a che tentare. Il cadavere, è stato trasportato al cimitero.

L'estrazione della tombola
pro Orfani di Gallipoli

ROMA, 2

Quest'oggi sono stati estratti i numeri della tombola telegrafica a favore dell'Istituto degli orfani di Gallipoli di cui il primo premio è di L. 200 mila. Ecco i numeri estratti.

66 — 61 — 24 — 58 — 80 — 30 — 26
40 — 75 — 47 — 1 — 82 — 35 — 29
2 — 61 — 39 — 70 — 34 — 86 — 54
57 — 49 — 7 — 46 — 25 — 66 — 21
18 — 90 — 51 — 60 — 74 — 44 — 78
62 — 77 — 65 — 4 — 37 — 78 — 43
79 — 41 — 31.

L'on. Mussolini pel completamento della Loggia del Capitanato a Vicenza

VICENZA, 2

Aderendo al vivissimo desiderio della amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza, il capo del Governo on. Mussolini ha volentieri accettato la presidenza onoraria del Comitato sorto per completare la Loggia del Capitaniato con altri due archi dedicati ai vicentini caduti in guerra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. It. 3.50% f.m.	70.60	70.20
Consolidato 5 %	94.50	94.55
Banca d'Italia	2473.—	2439.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	525.—
» Comm. Ital.	1334.—	1337.—
Credito Italiano	879.—	872.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	501.—	501.—
Ferrovie Med ter.	375.—	378.—
» Meridionali	763.—	734.—
Rubattino	614.—	613.—
Libera Triestina	400.—	400.—
Cosulich	266.—	261.—
S.N.I.A.	287.—	272.—
Terni	480.—	485.—
Meccaniche Miani	138.—	138.—
Breda	239.—	237.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	229.—	229.—
Società Metal. It.	142.—	139.—
Reggiane	65.—	66.—
Fiat	546.—	531.—
Isotta	300.—	290.—
Gregorini	45.—	41.—
Dalmine	170.—	168.50
Carrona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	23.50	23.50
Ilva	240.—	235.—
Elba	47.—	46.50
Linif. Canap. Naz.	619.—	617.—
Lanificio Rossi	3850.—	3850.—
» Targetti	327.—	320.—
Cotonificio Cantoni	4500.—	4590.—
» Veneziano	301.—	297.—
» Meridionale	108.—	108.—
» Turati	800.—	799.—
Tessuti stampati	1234.—	1224.—
Sete de Châtillon	321.—	308.—
Rossari Varzi	1070.—	1060.—
Toso	384.—	381.—
Bernasconi	178.—	180.—
Cotonificio Furter	199.—	190.—
Cotom. Trobaso	649.—	640.—
Cot. Olgna Cand.	395.—	402.—
Cot. Valle Seriana	965.—	962.—
Cot. Valle Ticino	258.—	259.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1190.—
Manif. Toscane	155.—	158.—
Manif. Pacchetti	150.—	152.—
Manif. Rotondi	550.—	545.—
Unione Manif.	530.—	540.—
Stamperie Lomb.	305.—	300.—
Rinascente	110.—	110.—
Petroli	37.—	39.50
Fond. Regionale	134.—	134.—
Richard Ginori	1700.—	1700.—
Bonifiche Ferrar.	354.—	358.—
Bonelli	45.—	45.—
Tenei	—.—	—.—
Dell'Acqua	540.—	540.—
Brasital	332.—	330.—
Pastificio Baroni	75.—	74.—
Pirelli	1005.—	1000.—
Industrie Zuccheri	530.—	525.—
Raffineria L. L.	528.—	522.—
Distillerie Italiane	152.50	152.—
Riseria Italiana	154.—	154.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	490.—	490.—
Gulinelli	145.—	145.—
Edison	630.—	627.—
Società Adr. Elet.	188.—	184.—
Elettr. Bresciana	232.—	232.—
[illegible]	185.—	176.—
Vizzola	1150.—	1135.—
Conti	416.—	408.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	281.—	[illegible]
Esercizi Elettrici	96.50	96.30
Adamello	242.—	248.—
Emiliana	42.—	41.50
S. E. S. O.	119.—	119.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	121.—	121.—
Tecnomasio	124.—	125.—
Tirso	302.—	302.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	827.—	813.—
Costruz. Venete	303.—	[illegible]
Beni Stabili Roma	715.—	710.—
Grandi Alberghi	165.—	169.—
Fondi Rustici	26.—	26.—
Cementi Spalato	406.—	[illegible]
Cascami Seta	1236.—	1222.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	88.—	86.45
Svizzera	507.30	507.50
Londra	130.—	127.50
New York	26.53	26.28
Berlino	6.30	[illegible]
Vienna	3.72	3.71
Bucarest	10.70	10.75
Belgio	82.40	83.50
Spagna	[illegible]	926.—
Praga	78.8	78.25
Budapest	3.70	3.60
	—.—	—.—

TRIESTE, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.40 — Consolidato 5 per cento 94.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 60.10 — Banca d'Italia 24.78 — Banca Commerciale Italiana 1337 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 765 — Adria 220 — Cosulich 263 — Libera Triestina 456 — Lloyd 964 — Premuda 480 — Gerolimich vecchie 598 — Martinolich 198 — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 2005 — Assicurazioni Generali 4280 — Riunione Adriatica prima serie 2030.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Gazzetta» Anonima Editoriale Veneta

Anno 184 - N. 135 — Venerdì 4 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 262, 251 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero L. 120 l'anno, L. 60 il semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca, Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2, finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il Co. Volpi illustra nella sua lucida esposizione alla Camera

gli elementi del bilancio e i capisaldi della politica finanziaria del Governo

ROMA, 3

Il Presidente on. CASERTANO apre la seduta alle 16. Si approvano subito le proposte della Giunta delle elezioni per la proclamazione dell'on. prof. Enrico [illegible] per la circoscrizione della [illegible]; non sia inoltre [illegible] Bassano di [illegible]; nè sia presa in considerazione alcun'altra [illegible] di candidati della lista «Camilla».

La minaccia del disavanzo vinta

Si riprende quindi l'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Finanze. [illegible] la parola l'on. CALCIANIGA il quale, premette che occorre prendere atto che perfino un deputato comunista, l'on. Lo Sardo, ha dovuto ieri ammettere nel suo discorso che oggi in Italia la disoccupazione è diminuita; che dovunque si lavora e si produce e che dal 1922 [illegible] una vera rivoluzione, ciò che prima non si voleva riconoscere. Ed è realtà una grande rivoluzione è stata quella del Fascismo, rivoluzione che ha salvato la [illegible] della Nazione e alle masse lavoratrici ha fatto comprendere quanto sia necessaria e proficua la collaborazione del braccio e dello spirito.

Prima di tale rivoluzione l'Italia era sotto la terribile minaccia del disavanzo che oggi mercè l'opera del Governo nazionale, è completamente scomparsa. Ed egli veneto, ricorda con orgoglio che sono veneti i due uomini che più particolarmente hanno concorso a tale opera [illegible] economica dell'Italia.

Ed il Governo Nazionale ha potuto ottenere il pareggio del bilancio, nonostante gli [illegible] assegnamenti fatti per il [illegible] programma di opere pubbliche [illegible] problema veramente nazionale la cui soluzione non deve subire [illegible] rallentamenti.

Dopo aver trattato del problema del credito agrario raccomanda al Ministro di provvedere in modo più adeguato alle finanze dei Comuni che versano in difficili condizioni per gli oneri sempre crescenti, mentre sono stati privati di vari [illegible] tributari soprattutto della tassa [illegible] che non ha trovato adeguato compenso nelle nuove tassazioni [illegible] particolare le condizioni [illegible] di Treviso che [illegible] Vittorio Veneto [illegible] è meta di continui pellegrinaggi degli [illegible] per le sue memorie gloriose della grande guerra.

Concludendo afferma che oggi che l'Italia ha [illegible] di possedere un uomo [illegible] che ne guida ad alta meta [illegible] tutti debbono in volonterosa concordia di opere seguire il pensiero e la [illegible] (Applausi, congratulazioni).

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI Ministro delle Finanze (segni [illegible]) L'oratore di parte comunista ha fatto ieri delle osservazioni [illegible] istruttive che io non [illegible] perchè non spero e non tengo [illegible] il mio pensiero, ma che [illegible] a qualche precisazione che [illegible] che la Camera abbia. Egli [illegible] che la politica tributaria del Governo ha reso più lievi le imposte dirette in [illegible] agli altri tributi e che le imposte sulla ricchezza immobiliare [illegible] molto più lievi che quelle mobiliari, [illegible] gravano accentuatamente sulle classi [illegible], questa, in complesso la sua [illegible]. Ha anche parlato di un tributo [illegible] milioni sulla terra. Le imposte dirette gravavano per 540 milioni prima della guerra, ora sono cinque miliardi e [illegible] le imposte dirette costituivano prima della guerra il 23 per cento dell'ammontare dell'importo, ora il 35 per cento. I [illegible] milioni sono un miliardo e 300 milioni e cioè 150 milioni il tributo mobiliare centoventi sui redditi agrari, e un [illegible] delle sovrimposte dei Comuni e delle Provincie che i contribuenti pagano, [illegible] stesso carico.

[illegible] di ricchezza mobile in Italia [illegible] a tanti altri paesi che [illegible] ai comunisti, non è pagata [illegible] delle industrie nè dagli [illegible] è pagata soltanto dagli [illegible] dipendenti dello Stato con aliquote [illegible]. E ha fatto anche due constatazioni [illegible] relazione della Giunta [illegible] Io credo veramente che [illegible] ha ben fatto che debba [illegible] una copia speciale. Ha [illegible] del debito pubblico [illegible] il massimo degli interessi [illegible] compreso il prestito di [illegible] dollari, è di quattro miliardi [illegible] milioni. In materia di [illegible] parlerò dopo la circolazione [illegible] 30 marzo è di 19 miliardi e [illegible]. Per trovare una circolazione [illegible] bisogna arrivare al 1919 [illegible] circolazione al 31 dicembre [illegible] miliardi, nel 1921 al 31 [illegible] e mezzo. Nel 1922 [illegible] 21 miliardi. Ma bisogna [illegible] tener conto della [illegible] acquisto della lira in quel [illegible] e il fatto che gli italiani erano [illegible] di meno.

I relatori della sottocommissione del Finanze della Giunta generale del Bilancio on. Mazza [illegible] e Suvich hanno esposto con chiarezza e con competenza il risultato dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e di quello dell'entrata per l'esercizio dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927. La relazione rileva oltre che la capacità tecnica di chi l'ha redatta, la passione e la diligente [illegible] della Giunta del Bilancio. E dunque un'utile collaborazione [illegible] mi ha dato, e della quale le [illegible].

Il problema delle spese

Prima di esporvi on. Deputati, la situazione della pubblica finanza, desidero premettere alcune considerazioni di carattere generale che vi dicano il mio pensiero e l'indirizzo del Governo su taluno degli importanti problemi che si stanno affrontando. Incomincio dal problema delle spese. E' un argomento sul quale bisogna intendersi. Ho avuto l'anno scorso la compiacenza di enunciarvi la cifra dell'avanzo effettivo in milioni 417; oggi l'avanzo si è accresciuto, al 30 aprile scorso esso segna la cifra di 608 milioni in confronto di 582 milioni nel precedente mese di marzo ed in confronto di un deficit di circa 226 milioni, nell'aprile 1925. Ciò significa che ho tenuto fede all'impegno di difendere e di migliorare l'avanzo di bilancio. E' vero che l'economia sulle spese prevista per debiti stranieri vi giuoca favorevolmente, ma come ciò anche le spese hanno dovuto subire importanti aumenti. Norma assoluta di buona amministrazione finanziaria è che il pareggio si difende con la costituzione degli avanzi. Ma, in materia di spese, io mi rifiuto a considerare il problema come un quesito strettamente contabile e disgiunto dall'efficenza produttiva del Paese.

Una politica di severo controllo e di selezione delle spese, io la giudico necessaria per la rigorosa salvaguardia dell'avanzo del Bilancio dello Stato; una politica di rinunzia non la comprendo e la riterrei estremamente dannosa. L'Italia deve poter sceverare le spese, pur commisurando le spese con le entrate, e pur evitando con inflessibile rigore le spese non inderogabili, perchè la sua attrezzatura tecnica è stata trascurata per la guerra e per il dopoguerra ed è necessario alla produzione di una grande popolazione. Io credo che l'Italia debba seguire una politica di sviluppo di tutte le spese produttive, particolarmente di quelle che riducano le importazioni o valgano ad aumentare le esportazioni. Il Paese deve completare la propria ossatura, deve poter essere pronto a trasformare le materie prime, anche prodotte in altri Paesi.

Io penso che il Bilancio dello Stato debba essere considerato quale un bilancio integratore e propulsore del bilancio economico della Nazione. Vi è tutta una situazione da sorreggere e da integrare secondo i compiti e le direttive del Governo fascista. Occorre che il Governo crei le condizioni di ambiente che diano modo all'iniziativa privata di collaborare utilmente allo sviluppo delle economie del Paese.

Per l'equilibrio della bilancia commerciale

La situazione di scambio di merci con l'estero è sfavorevole all'Italia per il fatto che le importazioni dell'Italia dall'estero servono a soddisfare, in prevalenza bisogni fondamentali di alimentazione e di produzione dell'economia italiana mentre l'esportazione dall'Italia all'estero serve a soddisfare in prevalenza bisogni di ordine non necessario degli altri Paesi. Questo importa una politica di rafforzamento della situazione italiana con la valorizzazione della produzione all'interno, con la formazione di mercati di collocamento all'estero. La necessità conseguenti ad un miglioramento della produzione implicano un programma di collaborazione internazionale con i mercati che hanno disponibilità di capitale e di materie prime, che il Governo ha iniziato e avviato ma pur con le dovute cautele. Per realizzare tale collaborazione l'Italia ha bisogno di una salda situazione di credito. La nostra finanza e la nostra economia debbono essere conosciute dall'estero non solo nei loro fini ma anche nella loro azione. A ciò anche risponde l'unificazione dell'emissione che con la sistemazione dei nostri debiti all'estero, costituisce uno dei capisaldi della politica finanziaria del Governo.

E' opportuno ripetere che, in occasione del concentramento dell'emissione, il Governo intende dare ai due gloriosi banchi meridionali ordinamenti nuovi atti a trasformarli in potenti strumenti di ausilio alla produzione del Mezzogiorno e delle isole che sanno di potere attendere ciò dal Governo fascista il quale i problemi del Mezzogiorno sta risolvendo organicamente e definitivamente.

La circolazione deve tendere a rappresentare soltanto transazioni commerciali ma queste debbono svilupparsi servendosi di tutti i mezzi che la tecnica moderna offre per il più economico e il più rapido svolgimento delle transazioni stesse. Le organizzazioni di credito innestano così la loro attività nell'attività degli Istituti di emissione, esercitando un'azione complementare che deve essere controllata, e meglio si presta al controllo da parte dello organismo centrale dell'organizzazione creditizia: l'istituto di emissione.

L'esercizio 1925-26

Passo da queste linee fondamentali ad un sintetico ma singolo esame. Esercizio 1925-26. Il bilancio approvato dal Parlamento per l'esercizio 1925-26 presentava per la parte effettiva, una entrata di milioni 17.384 ed una spesa di milioni 17.216 con un avanzo, quindi di milioni 179. In seguito all'ordinamento autonomo dato alle aziende delle poste e telegrafi e dei telefoni, le spese relative furono eliminate dal bilancio generale al quale affluiscono ora per tali aziende i soli avanzi annuali di gestione conseguiti mercè l'opera sagace del collega delle comunicazioni. Le cifre sopraindicate vennero così a ridursi, per l'entrata a milioni 16.558 e per la spesa a milioni 16.404 con un avanzo presunto di milioni 154. Nel periodo decorso dal luglio 1925 all'aprile 1926 molteplici iniziative del Governo che per larga parte determinano effetti sul bilancio hanno notevolmente modificato queste cifre. Sono principalmente da segnalare: i provvedimenti intesi a dare incremento all'attività economica del Paese: miglioramento del patrimonio zootecnico, sistemazione dei servizi marittimi e particolarmente massimo sviluppo della produzione granaria.

Quelli diretti a promuovere la cultura: miglioramento edilizio delle università; creazione di nuove facoltà, contributi per istituti e scuole commerciali ed industriali; altri diretti a migliorare servizi di carattere generale e a soddisfare particolari bisogni delle popolazioni, strade, impianti ferroviari, riparazione di danni del terremoto, spese varie di pubblica beneficenza, ed in particolare costruzione di case popolari per le classi meno abbienti, si da attenuare le conseguenze del trapasso al regime liberistico del mercato delle pigioni, voluto dal Governo allo scopo di eliminare quest'ultimo avanzo della bardatura di guerra, nocivo allo sviluppo economico della Nazione; altri intesi a soddisfare più adeguatamente le necessità dell'Esercito e dell'Armata, a dare sviluppo all'aeronautica militare e civile e a rinvigorire gli organi cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico, altri infine intesi a dare incremento ai servizi coloniali e più degna sede alle RR. Rappresentanze all'estero.

Le maggiori assegnazioni e l'incremento delle entrate

Notevoli sono i miglioramenti economici concessi agli ufficiali, ai funzionari, al clero e ai pensionati, con provvedimenti emanati nel marzo 1925, e cioè posteriormente all'epoca in cui venne formato il bilancio di previsione e che importarono nel complesso la maggiore spesa di circa 925 milioni, oltre a milioni 130 per pensioni privilegiate di guerra. Per tutti questi provvedimenti, nonchè per far fronte alle altre necessità di servizio delle varie amministrazioni, comprese quelle determinate dall'incremento delle entrate, furono autorizzate, a tutto aprile, maggiori assegnazioni di bilancio per l'importo di 3 279 milioni, compensate, in gran parte, dalla cospicua riduzione di milioni 1.190, introdotta negli stanziamenti per interessi su debiti verso governi esteri, in conseguenza della regolazione concordata con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra e della istituzione della cassa di ammortamento. Gli stanziamenti autorizzati per le spese effettive hanno così raggiunto la somma complessiva di milioni 18.463.

In contrapposto, però, anche il gettito delle entrate, durante lo stesso periodo, segna un incremento rilevante. Le imposte dirette hanno reso milioni 4 486, con un miglioramento di milioni 394 in confronto alla quota proporzionale delle previsioni di bilancio, corrispondenti ai 10 mesi decorsi, e fra esse va fatto cenno all'imposta di ricchezza mobile riscossa per ruoli, il cui incremento, in confronto ai risultati dell'esercizio precedente supererà i 350 milioni. Tale notevole risultato è dovuto all'efficace opera di perequazione tributaria, compiuta attraverso la ricerca delle evasioni totali e parziali di redditi. I maggiori proventi derivati dalle tre fondamentali imposte dirette hanno compensato le perdite derivanti dalla riduzione delle aliquote e dal graduale esaurimento dei tributi straordinari di guerra ed hanno anche consentito di attuare, senza turbamento nella situazione finanziaria opportuni provvedimenti di sgravio, giovevoli allo sviluppo economico del Paese come l'abolizione dell'imposta del 15 p. c. sulle cedole delle azioni al portatore e l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile del soprapprezzo delle azioni e dei prestiti contratti all'estero.

Il gettito dell'imposta complementare

Anche l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, entrata in effettiva applicazione dal primo luglio 1925, ha dato apprezzabili risultati. Si può infatti ritenere che, in questo primo esercizio, essa raggiungerà certamente il gettito di 150 milioni, come venne previsto; questo tributo ha sempre avvenire. Ed anche in grandi paesi vicini, che la hanno adottato, ha avuto bisogno di un certo tempo per affermarsi.

Notevoli aumenti sono stati altresì realizzati nelle tasse sugli affari che hanno reso milioni 2928 in confronto a milioni 2421 risultanti come quota proporzionale di previsione per il periodo a tutto aprile. Vi contribuirono specialmente le tasse di Registro e sugli scambi, sulle quali ha avuto favorevole riflesso l'accresciuto volume degli affari. Fra gli altri cespiti di tale categoria sono da segnalare il bollo ordinario e le tasse di surrogazione anch'esse in continuo sviluppo.

Segnano un notevole ed atteso regresso le tasse di successione, in dipendenza della nota riforma che tuttavia ha determinato una decrescenza d'introiti, meno accentuata, di quella che era stata preveduta. Le imposte indirette sui consumi hanno reso milioni 2580 con un aumento di milioni 387 sulla quota della previsione, i maggiori redditi riflettono le dogane in parte in conseguenza del dazio sul grano riflettono le dogane in parte in conseguenza del dazio sul grano, ripristinato per agevolare, insieme con gli altri provvedimenti di carattere tecnico, lo sviluppo della produzione granaria all'interno e ad alleggerire il peso dei pagamenti all'estero, della importazione di zucchero, verificatasi nel secondo semestre del 1925 prima delle provvidenze adottate e dell'incremento dell'importazione di materie gregge e semi lavorate in conseguenza del maggiore sviluppo delle industrie e di altre importazioni meno utili.

Le imposte sulla produzione segnano invece una lieve deficienza rispetto alle somme preventivate a causa del diminuito consumo degli spiriti, essenzialmente dipendente dalla intensificata campagna antialcoolica. Le forti importazioni di zucchero estero, di cui ho fatto cenno, hanno determinato una contrazione del gettito dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero indigeno, contrazione che per altro ha carattere del tutto transitorio, in quanto, ridotte dopo l'avvenuto aumento del dazio doganale le importazioni in questo ultimo periodo dell'esercizio si effettuerà essenzialmente consumo di zucchero indigeno e tornerà quindi ad accrescersi il provento della relativa imposta. L'addizionale governativa al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra non ha reso, in effetti, l'introito che era stato presagito disponendone l'applicazione, le inevitabili incertezze derivanti dalla prima attuazione di ogni tributo, hanno ostacolato il raggiungimento del gettito già calcolato ma sopratutto ha influito nel risultato la contrazione sopravvenuta del consumo dei generi colpiti. Influenza in varia senso sul gettito delle imposte di fabbricazione, hanno infine avuta l'abolizione dell'imposta sui saponi e sulle lisciva e sulle acque da bucato, disposta per ragioni igienico-sociale e l'aumento dell'aliquota sul consumo dell'energia elettrica destinata ad uso di illuminazione privata, che, senza colpire i consumi delle classi più modeste, consente all'Erario di fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti adottati per dare il maggiore sviluppo alla produzione dell'energia idroelettrica, utilizzando proficuamente il considerevole patrimonio di forze idrauliche che l'Italia possiede.

I proventi delle privative

I proventi delle privative segnano un progresso di milioni 150 sulla previsione, avendo raggiunto nei dieci mesi un importo di milioni 3168. In tale incremento, hanno parte notevole le entrate del Lotto, comprese la tassa sulle Tombole e sulle Lotterie, e le riscossioni per i sali, aumentate in rapporto con la cresciuta popolazione, ed anche per la tendenza al consumo di qualità superiori, più redditizie per la azienda.

Quanto ai tabacchi la elevazione delle tariffe stabilita nel gennaio scorso, non ha determinato incremento di entrata per il bilancio dello Stato, in quanto il maggiore rendimento è devoluto essenzialmente a beneficio dei Comuni, per la quota di compartecipazione ad essi accordata sulla vendita nel Regno dei tabacchi lavorati e dei prodotti secondari. Tuttavia è da notare che il cresciuto prezzo non solo non ha determinato perdita alcuna, dovuta alla contrazione di consumo, ma non ha neppure arrestato il normale incremento del cespite.

Tra le entrate minori merita cenno l'aumento di 1027 milioni nell'ammontare dell'aggio sui dazi pagati in valuta cartacea e la diminuzione di 200 milioni per trasferimento delle riparazioni tedesche alla cassa di ammortamento. In complesso le entrate effettive hanno dato a tutto il mese di aprile un provento milioni 16083, superando di milioni 279 la quota proporzionale della somma prevista tenuto anche conto della eliminazione delle entrate relative ad abbonamenti di [illegible] per riparazioni, trasferite alla cassa suddetta. A tutto aprile, come ho già esposto, dal confronto fra le entrate e le spese effettive risulta un avanzo di 608 milioni, mentre per l'intero esercizio era stato previsto un avanzo di 154 milioni. Per le costruzioni di strade ferrate le entrate e le spese si pareggiano con un accertamento di milioni 208 a tutto aprile. L'esercizio corrente è l'ultimo, come è noto, che comprende tale categoria speciale nella classificazione del bilancio, giacchè a partire dal 1926-27 le spese destinate alla costruzione di nuove ferrovie sono incluse fra quelle effettive di contenersi con le dirette risorse del bilancio restando eliminata dall'entrata la corrispondente accensione di debiti.

Il movimento dei capitali

La categoria del movimento di capitali, al netto del ricavato del prestito dei 100 milioni di dollari, presenta a tutto aprile un disavanzo di milioni 290, che deriva principalmente dalle anticipazioni all'alto Commissariato per la città e provincia di Napoli; all'azienda dei telefoni per la sistemazione delle linee interurbane; alla società delle Ferrovie Mediterranee per la costruzione delle ferrovie calabro-lucane, alla città di Trieste per il completamento delle opere portuali, nonchè dai fondi autorizzati per partecipazione dello Stato al capitale dell'Azienda Italiana Petroli e per mutui alle industrie di Fiume. Nel complesso delle tre categorie la gestione del bilancio in corso offre al 30 aprile un avanzo di 478 milioni.

Gli ultimi due mesi dell'esercizio, uno già trascorso, ma di cui non possono ancora misurarsi gli accertamenti e l'altro ora iniziato, seguiranno, è da presumere, un andamento non dissimile da quello constatato nella gestione a tutto aprile, onde si può fondatamente prevedere che le risultanze sopra indicate potranno, alla chiusura dell'esercizio, trovare conferma in cifre proporzionalmente od anche con qualche vantaggio, accresciute. Debbo peraltro aggiungere che notevoli esigenze richiamano l'attenzione della finanza, giacchè è opportuno che l'opera dello Stato, per migliorare e sviluppare l'attrezzatura economica del Paese, si renda quanto più possibile efficace. Il Governo reputa quindi saggio divisamento accantonare una congrua parte dell'avanzo, che alla chiusura dell'esercizio corrente potrà risultare per provvedere alle dette necessità d'ordine eccezionale, lasciando la parte rimanente al miglioramento della situazione del Tesoro.

In seguito ad un recente provvedimento, che modificò l'art. 35 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato la previsione della spesa del Ministero delle Finanze e la previsione della entrata, sono state per l'esercizio 1926-27 riunite per la prima volta in unico documento. Tale innovazione si collega alla riforma attuata dal R. D. 31 dicembre 1923 n. 1700 che sopprimendo il Ministero del Tesoro riunì, nella persona del Ministro delle Finanze, il compito di procurare le entrate e quello di regolare la gestione delle pubbliche spese. Essa fu tuttavia determinata sopratutto dalla considerazione che i due stati di previsione hanno tra loro molteplici punti di riferimento così che il loro contemporaneo esame, in sede di discussione al Parlamento, può offrire più agevolmente completi elementi di giudizio sulla situazione della pubblica finanza.

Gli stati di previsione presentati, tenuto conto delle note di variazioni e delle modificazioni introdotte in sede di esame parlamentare per il prossimo esercizio 1926-27, si concludono con un avanzo nella parte effettiva di milioni 190 e con una differenza passiva, nella categoria del movimento di capitali, di milioni 121, determinandosi così un avanzo finale di circa 69 milioni. L'avanzo effettivo aumenta quindi di 36 milioni in confronto delle previsioni dell'esercizio corrente, per le quali esso venne stabilito, in 154 milioni. Considerato però che per l'esercizio venturo sono state, come ho accennato, conglobate nelle spese effettive anche quelle per costruzioni di strade ferrate, nell'importo di 260 milioni il miglioramento della parte effettiva del bilancio risultante dal confronto tra le previsioni dei due esercizi finanziari, ascende in realtà a 293 milioni.

Gli effetti della regolazione dei debiti esteri

Il bilancio dell'esercizio 1926-27 registra gli effetti della regolazione dei debiti esteri, che hanno recato un beneficio differenziale di 900 milioni, rispetto alle previsione della gestione in corso e tiene conto della eliminazione di partite di entrata e di spesa, relative all'azienda delle Poste e Telegrafi e a quella dei Telefoni delle quali comprende gli avanzi annuali presunti. Al netto di queste eliminazioni le nuove previsioni presentano in confronto a quelle iniziali del l'esercizio 1925-26 un aumento d'entrata di 2345 milioni i quali riflettono per 1490 milioni i cespiti principali e per 855 milioni le entrate minori. La previsione di tali maggiori proventi trova essenzialmente la sua giustificazione negli accertamenti verificatisi durante la gestione in corso ma è determinata, tenendo anche presenti le cause che possono dar luogo a una contrazione di taluni cespiti specialmente per effetto della progressiva discesa dei tributi straordinari di guerra aboliti e in via di graduale esaurimento, e della ulteriore riduzione delle aliquote di imposte di ricchezza mobile che avrà vigore dal 1 gennaio.

Criteri rigorosamente prudenziali hanno quindi presieduto alla formazione del bilancio attivo 1926-27 e basti a dimostrarlo il fatto che le imposte dirette, il cui gettito per l'esercizio in corso alla stregua dei risultati già accertati nei primi 10 mesi di gestione potrà segnare un aumento di 720 milioni almeno, sono iscritte nel nuovo bilancio con una maggiore valutazione di soli 480 milioni.

Sono anche tenuti conguagliamente al di sotto degli incrementi verificatisi nell'anno in corso gli aumenti di circa 497 milioni nelle tasse sugli affari e di 327 milioni nelle imposte sui consumi, tenuto conto, per queste ultime, da un lato, delle diminuzioni manifestatesi nel gettito delle imposte di fabbricazione sugli spiriti e sulla birra e della cessazione dell'imposta sulla fabbricazione dei saponi e, dall'altro del gettito dell'addizionale governativa al dazio sul consumo delle bevande vinose, la cui previsione viene opportunamente limitata, avuto riguardo al risultato conseguito nella gestione corrente, e dell'introito derivante dal dazio sul grano, all'infuori dell'importo delle quote di cambio sui dazi pagati in valuta cartacea. Anche per quanto riguarda le privative ed previsioni proposte sono prudentemente stabilite in cifre inferiori agli accertamenti del corrente esercizio.

Le assegnazioni per aiutare l'attività del paese

Le previsioni della spesa, pur tenendo conto del fabbisogno accertato per l'anno in corso, sono commisurate essenzialmente, ai nuovi e maggiori bisogni derivanti dal più largo intervento dello Stato nei vari campi di attività del paese. I servizi dell'interno, i quali hanno carattere eminentemente sociale, sono dotati di maggiori fondi per 138 milioni, oltre a 116 milioni trasportati dal Bilancio della guerra, per i carabinieri del ruolo specializzato. Altri 165 milioni sono destinati ai servizi della Pubblica Istruzione con particolare riguardo all'istruzione elementare e popolare cui il Governo rivolge le cure più assidue. 69 milioni vengono assegnati in aumento dei fondi per i servizi dell'Economia nazionale con particolare riguardo all'incremento della produzione granaria. 53 milioni sono autorizzati in più rispetto al 1925-926, per contributi ai Bilanci coloniali e finalmente vengono aumentati di 63 milioni e di 8 milioni, rispettivamente gli stanziamenti per i servizi della Giustizia e per quelli di rappresentanza all'estero.

Più larghe assegnazioni sono anche stabilite per gli ordinamenti difensivi militari marittimi e aerei, allo scopo di ricostituire le scorte dell'esercito, mantenere in efficienza la flotta e dare all'aviazione la possibilità di provvedersi di adeguati mezzi di volo e di stabilire per le vie dell'aria nuovi e più rapidi mezzi di comunicazione.

Maggiori oneri sono inscritti nel bilancio del Ministero delle Finanze per interessi di debiti nell'importo di 471 milioni riferentisi essenzialmente al prestito contratto negli Stati Uniti d'America, ai buoni del tesoro ordinari e poliennali e alle giacenze presso la tesoreria in conti correnti fruttiferi, mentre altro fondo è inscritto per corrispondere alle provincie la quota ad esse assegnata sul provento della tassa sugli scambi, e altre assegnazioni sono autorizzate per i maggiori fabbisogni del funzionamento dei servizi e le integrazioni necessarie in taluni titoli di spesa aventi relazione con lo sviluppo delle entrate.

Per completare l'esame delle previsioni 1926-1927 conviene, da ultimo, dare un rapido sguardo alla categoria del movimento di capitali. Ad un aumento di entrate, per 852 milioni, fanno riscontro maggiori oneri per 920 milioni, ma trattasi per la più gran parte, di partite che hanno compenso fra l'entrata e la spesa.

Le maggiori entrate riflettono infatti quasi esclusivamente e cioè per 805 milioni somme da ricavarsi mediante, ricorso al credito, per essere destinate e alla estinzione di debiti per Buoni del Tesoro che giungeranno a scadenza nell'anno, per un importo di 380 milioni e anticipazioni all'Azienda delle Ferrovie per lavori di carattere patrimoniale e la elettrificazione di linee per un totale di 337 milioni e infine in anticipazioni per un importo di 33 milioni agli Istituti di Credito agrario in dipendenza della battaglia del grano. Altri 52 milioni valgono a fronteggiare la rata inscritta nel Bilancio 1926-27 per il completamento degli impianti ferroviari nella stazione di Milano. Viene invece provveduto con i mezzi di Bilancio senza aumento della massa dei debiti all'anticipazione di un secondo fondo di 100 milioni all'Azienda dei Telefoni per la sistemazione e il completamento delle linee interurbane in conto della spesa di 600 milioni all'uopo autorizzata con speciale provvedimento.

Questo rapido esame può dimostrare come l'opera della Finanza si svolga in modo da consentire una efficace azione dello Stato per tutelare ed incoraggiare, in ogni campo il progresso della Nazione, pure osservando quei criteri di prudenza che in tempo relativamente breve hanno permesso di raggiungere il pareggio e che debbono come è indispensabile valere a renderlo saldo e duraturo.

Il Ministro si addentra quindi nell'esame della situazione del Tesoro e illustra infine il problema della finanza locale.

I deputati fascisti della Basilicata convocati a Roma

ROMA, 3

L'ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del Partito ha deliberato di convocare per martedì 8 giugno alle ore 15 tutti i fascisti deputati della Basilicata per l'esame della situazione.

Pertanto il segretario generale deplora vivamente l'attività di quei fascisti che infrangendo le recenti disposizioni che vietano le pubbliche polemiche specialmente a base personalistica hanno diffuso opuscoli diffamatori contro il segretario federale ed ordina l'immediata cessazione di [illegible] riservandosi di prendere i provvedimenti del caso.

Movimento di Prefetti

ROMA, 3

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Buglione di Monale comm. dott. Silvio, Prefetto di Sondrio, collocato a riposo. — Morizzi gr. uff. dott. Giovanni Antonio, prefetto di Macerata, collocato a riposo per anzianità di servizio. — Cattai comm. dott. Pietro, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Sondrio. — Palumbo comm. dott. Giuseppe, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Macerata.

Una colazione in onore di Seipel e un discorso dell'ex cancelliere

PARIGI, 3

Iermattina il Comitato franco-austriaco ha offerto una colazione in onore di Seipel ex Cancelliere della Repubblica d'Austria. Painlevé ha pronunciato un discorso augurando il benvenuto a Mons. Seipel e ricordando la parte avuta dal Cancelliere austriaco nelle ore più gravi del dopo guerra.

Ha parlato quindi della collaborazione tra la Francia e l'Austria affermando che essa è nella natura delle cose e non urta nè prevenzioni nè interessi.

Mons. Seipel ha risposto dichiarando che l'Austria ha la ferma volontà di vivere ed è capace di vivere. Ha soggiunto che una prova della sua vitalità è fornita dalla costanza stessa dello sforzo che essa fa per assicurare la sua vita economica. Una ricaduta nel disordine delle finanze pubbliche che potrebbe compromettere di nuovo lo sviluppo della vita economica non è più da temere e nessun timore vi deve essere rispetto all'Austria nel campo della politica estera non perchè essa sia troppo piccola e troppo debole poichè la esperienza universale prova che i centri più pericolosi si trovano precisamente nei punti più deboli del sistema di Stati, ma perchè l'Austria vuole la pace.

Seipel ha così proseguito: «Io debbo dirvi una cosa di cui sono profondamente convinto. Bisogna evitare assolutamente due ostacoli che minacciano la pace nel mondo. L'ostacolo antinaturale della unità economica e quello della ineguaglianza di trattamento della minoranza nazionale. Se questi due ostacoli che rendono quasi impossibile la collaborazione libera e razionale dei popoli non spariscono, la pace non sarà durevole.

«Questa dichiarazione sulla [illegible] insisto seriamente può dare una impressione di pessimismo, tuttavia io sono ottimista perchè sono convinto che questi due ostacoli alla pacificazione del mondo saranno superati perchè noi austriaci non siamo i soli a [illegible] vedere la loro scomparsa. Io sono ottimista perchè i migliori uomini delle grandi nazioni presteranno tutte le forze loro per sopprimere tali ostacoli, sono ottimista perchè la verità su ciò che turba la pace e la necessità di eliminare questa causa di turbamento finiranno per imporsi ai popoli stessi se la stampa del mondo intero di cui saluto qui i rappresentanti più eminenti si assume il compito di propagare questa verità e questa necessità. Come austriaco io vi prego di lavorare in questo senso per la pace».

Lo stato eccezionale in Posnania revocato

VARSAVIA, 3

E' stato revocato in tutta la Posnania lo stato eccezionale proclamato il 15 maggio allo scoppio degli ultimi avvenimenti. Il Maresciallo della Dieta Rataj riceve continuamente numerosissimi dispacci contenenti la richiesta di riformare la costituzione e lo scioglimento del parlamento.

Si ritiene che il primo compito del Governo sarà quello di procedere alla revisione della costituzione.

Il mito e i lavoratori

Stabilito che l'elevamento spirituale e morale del lavoratore rappresenta un progresso della civiltà e un evidente vantaggio nell'interesse nazionale e sociale bisogna andar cauti nella elaborazione di questo elevamento. Esso non consiste esclusivamente anzi non consiste affatto, nel [illegible] miglioramento del tenore, del [illegible] materiale del lavoratore.

Per essere più chiari il problema che [illegible] di più non è il problema materiale, cioè l'accrescimento dei beni materiali, del «confort» del lavoratore. Per quanto sia innegabile che l'accrescimento dei beni materiali, la conquista del benessere, produce per lo meno in un primo tempo, una maggiore e più intensa capacità lavorativa, e del pari [illegible] che il benessere materiale crea a non lunga scadenza l'infiacchimento e la decadenza spirituale e materiale del lavoratore medesimo il quale non è pronto ancora a reagire con le proprie forze contro questa decadenza che si insinua quasi di soppiatto.

E fu così insieme con i bisogni materiali [illegible] una nuova classe di piccoli borghesi e [illegible] classe [illegible] della decadenza, di questo terzo stato [illegible], ma che della borghesia [illegible] con facilità [illegible] le [illegible] tendenze, che la rendono [illegible] la maggior cura deve essere posta nell'evitare questo danno che sarebbe assai pericoloso.

Il maggiore errore della borghesia [illegible] progresso materiale della vita. Le [illegible] ha ridotto la vita alle funzioni [illegible]. E opera di questa piccola borghesia e dottrina che va sotto il nome di «materialismo storico» e di determinismo economico.

Il socialismo stesso o meglio quel socialismo che va sotto il nome di marxista, che è invece un'invenzione di Lassalle, quel socialismo parlamentare cooperativista, che si diffuse in tutta l'Europa dopo il [illegible] nei parlamenti e, talvolta, nel Gran Mondo e nelle stesse Corti quel socialismo poetista e parolaio e panificista [illegible] con la denominazione tedesca di social democrazia, è di origine [illegible] piccolo borghese. Esso cercò di diffondere nelle grandi masse [illegible] del benessere materiale e del confort moderno [illegible], e [illegible] preoccupatosi dei principi spirituali. E questa meta piccola e mediocre [illegible] e ritenuta sia pure in [illegible] progresso.

Anzi in conseguenza del progresso e del [illegible] mondiale e [illegible] confort raggiunto dalla classe lavoratrice è indicata dalla maggiore quantità di beni materiali e immediati conquistati dalla classe lavoratrice.

Se [illegible] classe lavoratrice è incapace di creare un'anima sua di classe, se invece [illegible] in aspirazioni [illegible] immediato di trasformarsi in piccola borghesia materialista e gretta [illegible] senza idealità astrat[te] [illegible] la religiosità che [illegible] momento superiore della [illegible]. La colpa è senza dubbio del socialismo dell'ultima metà del secolo.

Decadenza e abbattimento spirituale che rende inadatta e incapace la classe lavoratrice ad affrontare i grandi problemi e le grandi questioni, che l'hanno resa debole [illegible] indifferente, paurosa inerte nelle sue manifestazioni e nelle sue aspirazioni [illegible] preoccupata di raggiungere un grado di comodità che l'avvicinasse quanto maggiormente fosse possibile alla piccola borghesia gretta e avvilita [illegible] solamente di riuscire a tradursi quasi vergognandosi di appartenere alla classe dei lavoratori, per questa [illegible], per questa meta per questa speranza si è lasciata trascinare nelle [illegible] tutti quei ritrovi malsani ed [illegible] con interesse ogni propaganda. Male maggiore [illegible] la piccola borghesia è [illegible] e perciò avvilita [illegible] senza limiti di spostati [illegible], creatrice di piccoli [illegible] di [illegible] e di [illegible] soprattutto in Italia, dove [illegible] della piccola borghesia è [illegible] e forse insolubile.

*

[illegible] agire, per evitare questo male [illegible] quindi creare il «Mito». Bisogna [illegible] al lavoratore un ideale, una fede, [illegible] a formarsi il «Mito».

[illegible] avere compreso la religione cattolica [illegible] di sapienza e di [illegible], ha saputo sfruttare e valorizzare tutta la forza potenziale delle aspirazioni [illegible]. La religione rese sopportabile la vita e le sue asprezze quotidiane trasformando le realtà concrete ed amare di ogni giorno, le durezze, e i disinganni in una speranza certa di ricompensa, anzi [illegible] di felicità perenne.

[illegible] quando la borghesia con la [illegible] dell'89 si conquistò il potere [illegible] materiale della vita [illegible] patto di alleanza con i lavoratori che l'avevano aiutata a vincere, i nuovi [illegible] non seppero fare altro che da [illegible] al cielo; e non potendo [illegible] solamente ad [illegible] in terra.

[illegible] materiale, e per esso le [illegible] e pratiche il confort, i [illegible] furono messi all'apice del [illegible] classe, e sopratutto [illegible] favorite, dovevano salire per [illegible] felicità.

[illegible] il progresso, la civiltà [illegible] con il maggior benessere [illegible] popolo e di una nazione. [illegible] americani del nord, [illegible] che rappresentano il [illegible] confort moderno [illegible] ed i monopolisti [illegible] tipo di civiltà borghese.

[illegible] primi anni [illegible] Proudhon [illegible] non ebbe nessuna [illegible] nel mondo [illegible] per trovare un [illegible] a questa [illegible] per trovare [illegible] segno efficace di lotta contro il [illegible] mondo piccolo borghese, [illegible] di miglioramenti e [illegible] materiale senza idealità [illegible] senza lampeggiamenti [illegible] del lavoratore può [illegible] nell'interesse di ogni [illegible].

[illegible] non è e non deve essere [illegible] come uno strumento ma di [illegible] organico che è la nazione [illegible] e più efficace elemento perchè la nazione raggiunga quelle [illegible]

te che sono insite nell'anima popolare è necessario che il lavoratore sappia conquistare il suo posto nella nazione. Non semplicemente i beni materiali.

Ed è facile creare nell'anima del lavoratore, di questo magnifico fanciullo, anima pura e vergine facilmente forgiabile e plasmabile, un «Mito» lontano e radioso di grandezza e di sogno.

Il «Mito» crea la grandezza, l'eroismo, il disinteresse.

Esso deve però nascere spontaneamente, naturalmente, semplicemente nell'anima del lavoratore, Senza pressioni e senza retorica sopratutto. Nell'Italia nostra la retorica professionale è uno dei mali peggiori che affliggono il Paese. Contro questa retorica sentimentale, lacrimosa commovente — da comizio o da fiera — il lavoratore è giustamente diffidente. Si è fatto troppo abuso, da una generazione in qua, di parole sante, parole sacre, parole umili, parole mistiche ma sempre parole. Parole che sono riuscite talvolta a dare un senso di ebbrezza ad ubriacare le folle, ma che poi, passata l'ubriachezza hanno lasciato la bocca arida ed amara.

Tutto questo ha creato un senso di [illegible] nella massa dei lavoratori, che dubita ed ha dubitato di servire esclusivamente come scala ai professionisti.

Il «Mito» deve zampillare nell'anima popolare spontaneamente, senza intervento di elementi estranei, che, sovente, ne oscurano la bellezza. Anche perchè questa naturale e giustificata diffidenza contro l'elemento professionista tende ad aumentare, come tende a togliere la spontaneità e la bellezza ad ogni movimento.

Però non per questo la creazione del «Mito» è difficile. Esso anzi sarà più bello, più elevato, più puro, quanto meno gli elementi estranei contribuiscono alla sua creazione. Ed a maggior forza, maggiore potenza di conquista per quanto è costato uno sforzo maggiore, una pena per la sua elaborazione e la sua formazione.

Una nazione che riesce a creare una classe lavoratrice tesa verso una meta ideale con poche preoccupazioni di indole materiale ed immediate, non solamente avrà arricchito se stessa non solamente avrà fatto automaticamente opera efficace o miracolosa di risanamento morale e profilattico, ma avrà creato uno strumento poderoso di conquista e di dominio morale, che è poi il solo efficace, perenne, reale.

Il Duca di Bergamo e Cremonesi a Padova per l'inaugurazione della Fiera

PADOVA, 3

Ci consta che, essendo leggermente indisposto il Duca di Pistoia, S. M. il Re ha delegato il Duca di Bergamo a rappresentarlo alla cerimonia inaugurale della VIII Fiera che avrà luogo sabato 5 giugno. Vi interverrà pure il Governatore di Roma sen. Cremonesi, che tanto interesse ha dimostrato per la nostra Fiera, erigendo il magnifico padiglione della città di Roma.

Nozze cospicue a Roma

ROMA, 3

Stamane nella chiesa di S. Teresa è stato celebrato il matrimonio religioso tra Donna Adela di Laurenzana e il marchese Galeazzo di Bagno.

Furono testimoni S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia il Gran Maestro dell'Ordine di Malta principe Galeazzo di Thun e Hohenstein, il Ministro Conte Volpi di Misurata e l'ammiraglio Monaco.

Alla cerimonia religiosa sono intervenuti i Principi d'Aosta e i Conti Calvi di Bergolo, il Ministro delle Colonie Principe Lanza di Scalea e numerose personalità della Corte, della politica e dell'aristocrazia.

All'uscita della chiesa, decorata con fiori e piante ornamentali, è stata fatta una calorosissima dimostrazione da parte della folla che si era radunata nei pressi della chiesa stessa.

Milite nazionale pugnalato alle spalle da un sovversivo

RAVENNA, 3

Ieri sera in frazione Castiglione di Ravenna certo Antonio Balloni capisquadra della Milizia insieme al segretario del locale Sindacato barocciai procedeva all'assegnazione del lavoro dinanzi alla propria sede quando venne colpito alle spalle con un colpo di pugnale dal comunista Ulisse Matteucci riportando una lesione al polmone, i medici si sono riservati la prognosi. Il movente del delitto deve attribuirsi a precedenti rancori politici. Il feritore si dava alla fuga. L'autorità intervenuta prontamente ha proceduto all'arresto di tutti i famigliari dell'assassino, quali sospetti istigatori. Continuano attivissime indagini per rintracciare il latitante.

Le crociere della Lega Navale
Concessioni ferroviarie

MILANO, 3

La Presidenza generale della Lega Navale italiana comunica ai soci partecipanti alla prossima crociera quanto segue:

S. E. il Ministro delle Comunicazioni si è compiaciuto accordare ai soci partecipanti alle crociere la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno per Trieste, Napoli e Civitavecchia per il viaggio di andata e ritorno e da Genova ai punti di partenza per i viaggi di ritorno.

Per poter usufruire di tale riduzione i soci dovranno presentare alle stazioni ed agenzie di partenza la tessera di associazione della Lega Navale e la ricevuta del pagamento effettuato del posto in crociera. La concessione ha inizio dal giorno 8 giugno.

Inoltre si informano i soci che la «Stella d'Italia» lascierà il porto di Trieste il giorno 9 alle ore 21 e si troverà a Napoli tra le ore 10 e le ore 12 del giorno 12, dando fondo nell'avamporto senza attraccare alla banchina. Nel successivo giorno di domenica 13 la «Stella d'Italia» salperà da Civitavecchia alle ore 9.30.

Bufere sulle coste francesi
Grandine, neve e freddo

PARIGI, 3

(P.C.) Un tempo burrascoso imperversa su tutta la Francia e notizie di gravi danni, specialmente causati dalla tempesta, giungono da ogni parte. Particolarmente battute dal maltempo sono le coste dell'Atlantico e della Manica. Nella regione di St. Brieux il vento ha raggiunto una violenza inaudita e la temperatura si è abbassata a 7 gradi. Le raffiche in vari posti hanno scoperchiato case, abbattuto alberi e comignoli, interrotto comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Nei porti molte navi hanno strappato gli ormeggi e sono state impedite le partenze. Il piroscafo Sainte Jeanne sorpreso dalla burrasca ha riportato avarie alle macchine e con gran difficoltà ha potuto raggiungere Lorient. A Fécamp in qualche minuto la marea è salita di due metri e mezzo. Parecchie imbarcazioni sono state sfasciate dai colpi di mare ed altre sono andate alla deriva. Le grandinate hanno prodotto gravi danni nelle regioni della Loira e del Rodano. Infine sul monte Pilat e sulle montagne di Forez è caduta la neve. A Parigi, dopo pioggie torrenziali, la temperatura si è notevolmente abbassata.

L'"Otello" a Londra nei commenti dei giornali

LONDRA, 3

Il «Times» commenta stamane la sua critica della rappresentazione di «Otello» al Covent Garden, scrivendo che «Otello» è l'opera di un grande maestro e che in essa Verdi si alza alle altezze della sinfonia. Passando all'esecuzione il giornale trova che il merito del maestro Bellezza è stato di avere conservato all'esecuzione un anitebo carattere sinfonico-orchestrale.

Secondo la «Morning Post» Verdi nell'«Otello» ha concertato non soltanto tutta la sua impareggiabile esperienza teatrale ma è stato l'artefice teatrale per aumentare la grandiosità della sua ispirazione.

Una parte del merito deve andare anche al libretto di Boito, ma è l'esuberante [illegible] italità di Verdi che da tutto il sapore shakespeariano che è caratteristica del grande dramma.

La critica è unanime nell'elogiare la Stabile e il tenore Zenatello, la «Morning Post» scrive che il maestro Bellezza è ormai indiscutibilmente il miglior direttore italiano che si è veduto al Covent Garden.

2800 persone scomparse nel disastro di Akyab

ZURIGO, 3

(E. M.) *Un telegramma dell'United Press da Rangoon in data due giugno, dal commissario governativo di Arakan, Indie Orientali, informa che nel distretto di Akyab si è sviluppato il giorno 20 maggio un tremendo ciclone — di cui demmo a suo tempo notizia — in conseguenza del quale le perdite accertate fino ad oggi sono 2800 persone.*

Si teme che il numero delle vittime sia maggiore e che esso raggiunga i 5000. La maggior parte delle vittime appartengono al distretto della città di Mengla. Il disastro fu provocato da un terribile ciclone che si formò alla bocca del fiume Naaf e che invase il paese per una profondità di parecchie miglia, tutto sommergendo e distruggendo. Le isole di Arakan furono enormemente danneggiate e numerosi villaggi e città completamente distrutti dalla furia delle acque. La popolazione affamata ha saccheggiato i magazzini di cereali. L'opera di soccorso si presenta oltremodo difficile a causa dell'inondazione. I danni superano qualsiasi immaginazione.

Bancaro tiere arrestato in Francia mentre versa denaro alla banca

PARIGI, 3

L'«Echo de Paris» pubblica il seguente dispaccio da Marsiglia:

Il mattino del 22 maggio un italiano, certo Massini, si presentava ad una Banca italiana per depositarvi la somma di un milione. Il cassiere richiese i necessari documenti di identità e il Massini esibì subito un passaporto rilasciato dal Consolato d'Italia di Barcellona. Esaminato il documento, l'impiegato della banca constatò che il passaporto era falso: il nome di Massini sostituiva un altro nome cancellato. Venne informato il Consolato d'Italia e il Massini fu invitato a recarvisi.

Giunto al Consolato il Massini diede spiegazioni imbrogliate offrendo subito 200 mila franchi di garanzia, somma che depositò sul tavolo. Questo gesto insospettì e, chiamata la Polizia il Massini venne da alcuni agenti accompagnato al Commissariato e poi in carcere.

Donde provenisse il milione, una rapida inchiesta permise di stabilirlo. Il Massini aveva scambiato alla Tesoreria di Marsiglia 600 mila franchi in buoni della «Difesa Nazionale» emessi regolarmente dalla Tesoreria di Nizza. Perquisito al Commissariato, il Massini fu trovato in possesso di 325 biglietti da mille franchi.

Sua moglie, che intanto veniva identificata in un modesto albergo delle vicinanze, fu sottoposta anch'essa ad una perquisizione. Le furono trovati indosso 8 pacchi da 10 biglietti da 1000 franchi ciascuno, 3 pacchi di 10 biglietti da 500 franchi, 3 pacchi di 9 biglietti da 500 franchi, portava inoltre, in una specie di cintura, tre pacchi di 80 biglietti da 1000 franchi e due da 100 biglietti di mille franchi. Infine in una tasca furono trovati due effetti uno di 24.717 franchi e l'altro di 8 mila franchi, emessi al nome del Sig. A. Parodi da Philipp (Bruxelles). Il Parodi, o più esattamente Agostino Parodi, è nato a Ceranesi in Provincia di Genova, la sua residenza è a Siena. Egli avrebbe assunto il nome di Massini.

La finale del torneo del Littorio

CREMONA, 3

Ecco la classifica finale del torneo del Littorio nelle gare di fioretto: 1.o Gaudini Giulio di Roma 13 vittorie; 2.o Puliti Oreste di Livorno 11 vittorie; 3.o Chiavacci di Livorno 10 vittorie; 4.o Marzi di Livorno 9 vittorie; 5.o De Luca di Napoli 9 vittorie; 6.o Pignotti di Firenze 7 vittorie; 7.o Cornici di Trieste 6 vittorie; 8.o Ragno Saverio di Venezia 6 vittorie, 9.o Terlizzi, 10.o Boni; 11.o Minoli; 12.o Guaragna; 13.o Volponi, 14.o Pessina e 15.o Gorace.

Come si arma la Germania

ROMA, 3

Ecco un altro interessante documento venuto in luce in questi giorni e che pone in evidenza il carattere militare che si nasconde nelle apparenti associazioni sportive:

«Ai nostri membri del distretto «Alta Slesia».

«Riguarda l'istruzione dei volontari. L'istruzione dei volontari è fatta per cura delle seguenti leghe patriottiche: 1. Elmi d'Acciaio; 2. Il vessillo del Reich; 3. Il tipo della difesa; 4. La lega dei direttori dell'Alta Slesia; 5. L'antica difesa di se stesso; 6. La lega Bismarck.

I singoli gruppi locali di queste leghe sono riuniti in compagnie che formano i corpi di volontari. Ogni corpo è forte circa 800 uomini. A questi vanno aggiunti 20 cannoni con serventi in numero completo; 3 velivoli da osservazione e 10 grandi da combattimento, 5 autoblindate e 3 tanks, inoltre 20 mitragliatrici pesanti, 30 leggere e 6 lanciabombe.

Se i singoli gruppi non possiedono ancora armi in numero sufficiente, devono farlo sapere subito al direttore dei nostri circondario signor capitano a riposo Giorgio Schraneck - Ratibor - Ring 5, il quale farà i passi necessari. Gli esercizi con bombe a gas e bombe assordanti devono essere tenuti per lo meno ad una ventina di chilometri di distanza dai luoghi abitati e le osservazioni fatte devono essere comunicate alla nostra centrale.

Saluti nella lotta. Per la direzione, il segretario...».

La politica sociale italiana esaltata dall'on. Olivetti a Ginevra

GINEVRA, 3

Alla conferenza internazionale del lavoro durante la discussione del rapporto del direttore Thomas, il delegato padronale italiano on. Olivetti, ha pronunciato un discorso nel quale si è occupato del compito dell'ufficio internazionale del lavoro nel campo delle questioni economiche.

«Le riforme sociali — egli ha detto — sono di difficilissima realizzazione quando infierisce una crisi economica. Sta qui la ragione principale del fatto che il programma fissato a Versailles non ha trovato la realizzazione con lo stesso spirito della sua concezione».

L'on. Olivetti ha rivendicato la libertà di attitudine nei confronti dell'ufficio internazionale allorquando si tratta degli interessi supremi della politica economica interna di ogni paese. «Per l'Italia — egli ha detto — spetta alle forze nazionali risolvere i problemi formidabili di una nazione la cui densità demografica vede chiudersi gli sbocchi della mano d'opera e delle esportazioni, che non possiede materie prime, che non può fare ricorso a risparmi accumulati per secoli nè a risorse coloniali. Per quanto riguarda l'azione del padronato italiano esso ha sempre creduto che una pace veramente durevole non può basarsi sulla difesa d'uno degli elementi di produzione a svantaggio dell'altro. Le riforme sociali introdotte in Italia negli ultimi sei anni, hanno avuto una applicazione leale e completa. Nel momento in cui i datori di lavoro e i lavoratori, per le audaci riforme compiute dal Governo fascista, vanno dimostrando che il principio marxista della lotta di classe non è verità assoluta, gli industriali italiani pensano che una collaborazione di classe può realizzarsi solamente nella comprensione reciproca degli interessi e delle esigenze di ciascuna delle parti nel quadro degli interessi e delle esigenze superiori della Nazione».

L'on. Olivetti ha poi concluso: «In attesa della realizzazione completa dello spirito di solidarietà internazionale ed umana di cui non può chiedersi la applicazione soltanto nel campo sociale e di cui attendiamo la manifestazione anche in altri campi, permetteteci di realizzare in Italia questa solidarietà naturale che per gli sforzi della intesa tra gli operai ed i datori di lavoro permetterà al Governo fascista di assicurare i destini futuri della nostra Nazione».

Il discorso dell'on. Olivetti è stato deferentemente seguito ed infine applaudito. Ha continuato ed esaurito i lavori anche la commissione che esamina il progetto di convenzione per la ispezione degli emigranti a bordo.

Il derby reale a Londra sotto una pioggia torrenziale

LONDRA, 3

(M. O.) E' ormai fatale che il Derby debba correrai con una giornata di pioggia torrenziale e per il terzo anno la classica corsa si è svolta in condizioni disastrose. Infatti tanto nel 1924 che nel 1925 la pioggia ha imperversato sul campo delle corse ininterrottamente.

Nè l'acqua nè il fango hanno impedito alla folla di riversarsi in più di cento mila spettatori per assistere alla grande corsa di cavalli. La famiglia Reale vi è arrivata in un'autentica flottiglia di dodici automobili: il Re, la Regina, il Principe di Galles, il Duca di York, i relativi seguiti inclusi Lord Lascelles e Lord Derby patrono della grande giornata.

Anche quest'anno la fortuna non è stata propizia a Lord Derby e il favorito Colorado è arrivato terzo, con gran sollievo dei «bookmakers» che avevano avuto tante puntate che se avesse vinto avrebbero dovuto pagare circa due milioni di sterline. Quando alle 3 i corsieri partirono al galoppo lanciato, la pioggia era tale che quasi impediva di seguire la corsa. Il terreno era pesantissimo e Coronach, partito in testa corse alcune lunghezze serrato con *Harpagon*; poi si pose in testa decisamente e si mantenne a buona distanza per tutta la corsa.

Il premio Dantesco di 7000 lire

Con la fine del corrente anno, dalla Casa di Dante in Roma sarà di nuovo assegnato il premio intitolato al nome di Salvatore Bosso destinato all'autore delle migliori pubblicazioni dantesche apparse in Italia nel quinquennio antecedente all'assegnazione del premio medesimo. Il premio sarà di L. 7000 (settemila). Quelli che vorranno presentare le loro pubblicazioni dantesche potranno inviarle prima del 30 settembre dell'anno corrente, alla Casa di Dante, in Piazza Sidney Sonnino a Roma.

Spigolature

Carducci fu ospite a Bertinoro, negli ultimi anni della sua vita, della contessa Pasolini dama colta e di vivace ingegno, studiosa di Dante e del Petrarca, italiana nel pensiero e nell'anima. Carducci, in una delle sue ultime visite a Bertinoro, già rivelava nel fisico una stanchezza e i primi segni della prossima fine. La Pasolini — ricorda la «Tribuna» — aveva per lui ogni sorta di cure e di predilezioni. Era un po' la sorella affettuosa e, qualche volta, rigorosa del grande italiano. I medici curanti avevano proibito al Carducci di bere del vino, sia pure in minimissima quantità. La Pasolini non tollerava infrazioni al regime curativo e faceva sorvegliare il Poeta. Ma il Carducci — che era ormai padrone dei luoghi — conosceva tutti i posti silenziosi e sicuri per bere il «dolce liquore». L'«Albana», lo squisitissimo vino di Bertinoro, era il suo compagno indivisibile. La Contessa non dimenticava di ricordare al Poeta il sacro giuramento: «Niente Albana». Domani lo prometto, un piccolo sorso.... Carducci rinnovava il giuramento, ringraziando. E giù per i colli fioriti verso le case degli amici contadini. Egli si allontanava da casa Pasolini con la scusa di rivivere i luoghi che gli avevano ispirato l'ode alla Chiesa di Polenta. Ma la bugia — la ingenua bugia — era chiaramente visibile al ritorno dagli ospiti, il Poeta aveva bevuto più del necessario e, quel che peggio, all'insaputa della Pasolini, trasgredendo ai consigli di coloro che avevano cura la sua salute.

*

L'amministrazione dei tabacchi in Francia sembra in vena di riforme. In primo luogo è stato stabilito il collocamento di una vetrina. In un avvenire molto vicino, tutte le rivendite di tabacco delle piccole e grandi città fino ai capoluoghi di cantone — riferisce il «Matin» — dovranno esporre in modo assai apparente i «tabacchi di lusso». Una vetrina sarà ad essi specialmente riservata. Questa vetrina di tipo «standard» sarà obbligatoriamente di 40 centimetri di altezza su 40 di larghezza e 15 di profondità. L'armatura sarà di ottone. Un'etichetta in smalto dell'altezza di 22 centimetri porterà in lettere rosse la seguente iscrizione: «Prodotti superiori di manifatture nazionali, in vendita qui». Lo Stato prende a suo carico le spese di impianto almeno per gli esercenti attuali; ciò che porta, a 600 franchi la vetrina, ad una spesa di 45 milioni per la propaganda dei sigari di lusso. Gli esercenti naturalmente hanno accolto favorevolmente la riforma, ma soltanto fanno qualche richiesta per l'utilità della propaganda. «Quando un pacchetto di sigarette di lusso, o una scatola di sigari superiori — ha dichiarato il presidente della Camera sindacalista dei rivenditori della Senna — sono restati un po' di tempo in una vetrina esposta alla luce e al sole, i colori impallidiscono, le vernici si guastano, le lettere scompaiono. Tutto diventa brutto e sudicio. Un cliente che compra sigari cari tiene almeno ad avere una scatola pulita. Che ci diano scatole, anche vuote, per l'esposizione, ciò ci permetterà di porre le prime al sicuro. Ma è necessario che le scatole siano spesso rinnovate, se si vuole che la pubblicità serva a qualche cosa».

*

Ermete Zacconi è antifuturista. Egli scatta quando sente parlare di futurismo. Movimento futurista? — egli ha detto in una intervista col «Pensiero» — Quale? Quello che da parecchi anni mi dipinge geroglifici, mi spaccia per poesia la combinazione di numeri con parole, mi vende per armonia lo strombettare di una cornetta d'automobile? E' questo il futurismo? E allora rispondo: alienazione mentale, signori miei, manicomio. Sul teatro russo Zacconi si è espresso: «Il teatro russo ha grandi autori, è vero, ma ha anche molte mediocrità, come — del resto — tutti i teatri in genere. Il male è questo: oggi tutto ciò che è russo vale perchè è di moda. Un bel salotto senza il suo bravo libro russo sarebbe come una bella signora con un cappello di vent'anni fa. La moda ha le sue esigenze. Con questo, ripeto, non voglio dire che la Russia non ci abbia dato dei grandi nomi. Io ho portato Turghenieff sulle nostre scene e lo recito da trent'anni. Ma attenti a non confondere. La Russia da qualche decennio esporta esaltando per arte anche i bassi prodotti della rovina morale e politica del suo popolo in convulsioni di fuoco e di sangue». Quanto ai giovani italiani: «Vi dirò: i giovani autori italiani sono molti, e molti bene promettono. Però c'è una fortissima percentuale di gente che ha la pretesa di arrivare al teatro senza preparazione, e, quel che è più, senza studio e conoscenza dei classici, dei grandi del nostro teatro. E allora i capocomici devono rifiutare, scartare, rinunciare. — E i grandi attori.... in erba? «Oggi non ne vedo — egli ha detto — ma è certo che la nostra Italia, terra del genio, non tarderà a sprigionare dal suo cuore nuovi grandi autori e nuovi grandi attori. Perchè se è vero che la maggioranza dei giovani non studia, è pur vero che abbiamo una minoranza intellettuale che, in silenzio, si prepara per le battaglie del domani».

*

Una signora americana scontenta della vita coniugale ha domandato il divorzio: è un avvenimento dei più comuni. Ma quello che non è comune, scrive il «Tempo» è che la domanda è stata preceduta da parte della signora da una prova: essa ha voluto offrire al marito un'intesa cordiale un «modus vivendi» che è di vero sapore americano. Ella adunque ha fatto consegnare al marito dal suo avvocato un progetto di riconciliazione nel quale erano enumerate con precisione le condizioni alle quali essa era disposta a riprendere la vita comune. Il «memorandum» conteneva 14 punti, non uno di più nè uno di meno, esattamente come la nota famosa di Wilson. «Ecco, dichiarava questo curioso documento, l'ultima possibilità che vi si offre di mostrarvi come dovreste essere».

«Voi mi dovrete dare i più precisi ragguagli sulla vostra situazione finanziaria e facoltà di attingere al vostro conto alla banca.

«Voi avrete ogni settimana una notte a vostra disposizione, ed io ne avrò una per me a mia volta.

«Rinuncerete alla vostra libertà di celibatario e a condurre delle giovani donne al ristorante....».

E la nota continua su questo tono mescolando in un assieme strano cose serie e cose futili, questioni di denaro e questioni di amore. E il più caratteristico è il tono, è la forma di comandamento: un vero capitolo di catechismo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Corpus Domini

La festa del Corpus Domini, il temporale della mezzanotte è diventato [illegible] rovesciando sulla città una vera [illegible] d'acqua per tutta la giornata.

La processione che viene eseguita ogni anno per cura del Duomo, non ha potuto aver luogo lungo le vie della città ed ha dovuto svolgersi in chiesa. Una grande folla era convenuta in Cattedrale. Celebrò la Messa mons. [illegible] alla presenza dell'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il quale pontificò alla presenza di tutto il Capitolo metropolitano.

Cantarono i coristi della «Santa Cecilia» sedendo all'organo l'avv. Comelli che eseguì con la sua ben nota abilità artistica.

I concorrenti del Giro d'Italia

Gli ufficiali della 63.a Legione Tagliamento hanno offerto ieri sera alle ore [illegible] un grandioso ricevimento nei locali [illegible] dell'Associazione Sportiva [illegible] concorrenti al Giro d'Italia, [illegible] stati fatti segno a viva applausi [illegible] pubblico che gremiva via Vittorio [illegible]. Erano presenti al ricevimento [illegible] Gr[illegible] e tutti gli [illegible] della Legione i quali parteciparono con viva cordialità alla simpatica manifestazione. Furono pronunciati [illegible] brindisi. Frattanto la [illegible] della 63.a Legione eseguiva nella [illegible] sede delle allegre marce e [illegible]. Questa mattina alle [illegible] concorrenti partiranno per la penultima tappa.

I ginnasti reduci da Cagliari

[illegible] sera, attesi da una numerosa folla [illegible] sportivi giungevano, di ritorno [illegible] i ginnasti della squadra [illegible] Associazione Sportiva Udinese, reduci [illegible] concorso nazionale nel quale [illegible] modo di riaffermare brillantemente il buon nome di Udine sportiva, [illegible] dal loro maestro sig. [illegible] e appassionato loro [illegible]. All'arrivo del treno fu improvvisata una grande manifestazione [illegible] ai ginnasti e al maestro, [illegible] dirigenti conte Del Torso e [illegible] Luigi Dalden si congratularono [illegible]. Scortati dalla folla, i [illegible] si sono portati alla sede della [illegible] associazione ove venne loro [illegible] rinfresco.

Le gare di scherma

[illegible] la direzione dell'esimio prof. [illegible] e la presidenza del maggiore [illegible] del sig. Alberto Pinosi, si sono [illegible] le gare sociali di scherma [illegible] Associazione sportiva udinese. Le gare furono di singolari importanza per la combattività, la cavalleria e [illegible] degli schermitori i quali [illegible] le loro migliori doti di giocatori [illegible], specie nella conquista dei posti.

[illegible] la classifica risultante dalle [illegible]:

Categoria scolari: 1. Pino Brotti — 2. [illegible] Vanni degli Onesti — 3. Carlo [illegible].

Categoria giovanetti: 1. Mario Celotti — 2. Fabio Mangilli — 3. Fabio Morelli de Rossi — 4. Alfeo Jacuzzi — 5. [illegible] Morelli de Rossi.

Ambe le categorie furono disputate [illegible] di fioretto.

[illegible] soci (gara di fioretto): 1. [illegible] Sala — 2. Dino Valente — 3. Dino Novacco — 4. Antonio di Colloredo — 5. Danilo Della Martina.

Un atto onesto

[illegible] mattina verso le 10, certo Napoleone [illegible] rinveniva in via Dalmazia una borsetta da signora [illegible] denaro contante, documenti [illegible] Recatosi il nome di Irma [illegible] via del Ledra 17, l'onesto [illegible] si è affrettato a depositare quanto [illegible] rinvenuto negli uffici di Vigilanza [illegible], perchè [illegible] provvedesse alla consegna all'interessata.

Lavoro essicazione bozzoli

Ci viene comunicato:

La Camera di commercio avverte che [illegible] negli anni scorsi, occorre che i [illegible] e gli ammassatori ed essicatori di bozzoli faccian domanda in carta da bollo da L. 2 alla R. Prefettura per ottenere la facoltà di impiegare donne minorenni (di età però superiore ai 18 anni) ed adulte nelle ore di notte in cui il lavoro è vietato, e limitatamente alla durata delle operazioni.

Durante tale periodo gli esercenti, ammasso bozzoli e soffocazione delle crisalidi sono autorizzati pure a sospendere l'obbligo del riposo settimanale degli operai maschi adulti, non però le donne ed i fanciulli, ai quali dovrà essere concesso il riposo settimanale per turno.

Gli esercenti tale industria sono tenuti a dare avviso all'inizio e alla cessazione delle operazioni di ammasso e soffocazione al Circolo d'Ispezione del lavoro in Brescia.

Concorso fra coltivatori di grano

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in relazione al programma già a suo tempo pubblicato [illegible] che il giorno 10 corr. [illegible] il termine per la presentazione [illegible] domande di partecipazione [illegible] premi fra coltivatori [illegible] provincie venete per [illegible] schede per [illegible] iscrizione al concorso [illegible] presso le [illegible] il sindacato [illegible] presso l'Istituto Federale [illegible] presso tutte le sue [illegible].

La Compagnia Maltra

[illegible] al Teatro Sociale le rappresentazioni della Compagnia Mau[illegible] [illegible] con un nuovo gran [illegible] replicata per la quinta [illegible] «Paganini» del M.o [illegible]. La compagnia si fermerà [illegible] al giorno 8 corr. Seguirà [illegible] di conferenze francescane e [illegible] avremo tre serate straordinarie della Compagnia del comico Polli[illegible]. Dopo di che sarà fra noi per un [illegible] recite la compagnia Giachetti [illegible] si presenterà con un repertorio [illegible] nuovo.

Un'ara votiva del 2. Fanteria

Ci comunicano:

Domenica 6 giugno, alle ore 11, il 2. Reggimento Fanteria «Savona», sciogliendo il voto fatto dal colonnello cav. G. B. Chiavacci al momento di assumere il comando del bel reggimento, inaugurerà una ara votiva dedicata alla memoria dei caduti in guerra del reggimento stesso.

L'ara, a forma di tripode, è opera d'arte di squisita fattura, dovuta a quel mago del ferro battuto che è il comm. Alberto Calligaris. Alta 2 metri circa, poggia su un ampio basamento di finissimo marmo per elevarsi poi in un armonioso ed artistico intreccio di rami e corone d'alloro in ferro battuto con incrostazioni in argento. A forma di tripode, come abbiamo detto, porta su ognuno dei tre lati una lampada in bronzo.

Queste tre lampade, destinate ad ardere perennemente, sono particolarmente dedicate a tre gloriosi morti del reggimento: la medaglia d'oro capitano Ottavio Cosano ed i volontari giuliani Emo Tarabocchia e Pio Riego Gambini.

La cerimonia della inaugurazione avrà luogo, per ragioni di spazio, nel cortile della Caserma Savorgnan alla presenza delle Autorità ed Associazioni patriottiche cittadine, delle famiglie dei tre eroi caduti e di un forte numero di volontari giuliani con alla testa il gr. uff. Carlo Banelli.

L'ara votiva troverà poi sede definitiva nel museo reggimentale, già così ricco di memorie e cimeli attestanti le glorie antiche e recenti delle Cravatte Rosse di Savoia.

Una serva troppo... solerte

Certa Miani Emma di anni 21, abitante a Feletto Umberto, esercita, o meglio esercitava, la professione di servetta. Infatti costei essendo a servizio prima dal conte Bellavitis, poi da certa Angela Croattini, aveva fatto pulizia non solo in quanto competeva nelle sue mansioni, ma anche in certi cassetti dei mobili dei padroni, asportando varia biancheria della proprietà del primo padrone e degli oggetti d'oro per circa 1500 lire alla seconda padrona, in tutto circa 2000 lire. Con gli oggetti era anche sparita volta a volta l'audace ancella, che però i carabinieri rintracciarono a Feletto Umberto ed arrestarono. Costei, sotto la pressione di ben fatti interrogatori, ha confessato di avere venduti i gioielli all'orefice Montico di Udine. In seguito a queste dichiarazioni l'orefice è stato denunciato per ricettazione.

Orfani al mare

Accompagnati alla stazione dal cav. prof. Enrico Morpurgo e da altre autorità e personalità, il secondo scaglione di 65 orfani è partito per Grado ove i bambini si fermeranno per la cura marina di 45 giorni.

Gli orfani di guerra, dell'età fra i dieci ed i quattordici anni, sono accompagnati da buone e brave insegnanti.

Il concerto della banda

Il concerto della banda cittadina non avrà luogo questa sera venerdì e invece sarà effettuato domenica 6 corrente, festa dello Statuto.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Le prime oblazioni al Comitato pro Festa del Fiore. — Ieri la Giunta esecutiva del Comitato pro Festa del Fiore tenne una breve adunanza per le ultime disposizioni per domenica prossima. Durante la riunione il Presidente informò i presenti che le prime oblazioni al Comitato sono state fatte dalla Società dei prodotti lattieri in L. 100, e dalla Banca Cooperativa in L. 100.

Esami alla Scuola Complementare. — Il Preside della R. Scuola Complementare avverte gli interessati che le domande di ammissione agli esami [illegible] della scuola stessa devono essere presentate in carta da bollo da L. 2, entro il 15 giugno e devono essere corredate dei seguenti documenti: Atto di nascita; attestato di [illegible] personale; certificato di vaccinazione [illegible] sofferto vaiolo, vaglia postale comprovante il pagamento della tassa di L. 60.

Gli orfani di guerra sono esonerati dal pagamento della tassa, ma devono presentare domanda d'esonero in carta semplice con il certificato del Comitato provinciale comprovante la loro qualità di orfani di guerra.

Tutte le domande devono portare il visto del padre o di chi ne fa le veci. L'esame avrà inizio il 1 luglio ed i candidati devono aver compiuto o compiere nell'anno in corso i dieci anni di età.

I passeri si possono uccidere. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, ha emanato un avviso col quale rende noto che, a combattere i danni che i passeri recano ai campi di grano nel presente mese, questi uccelli possono esser distrutti con tutti i mezzi consentiti dalla legge: mediante la cattura a mezzo di reti, e mediante la ricerca dei nidi fra i tegoli delle case, i buchi dei muri ecc.

Cividale senza acqua per uno o due giorni ancora. — Abbiamo detto che a causa dei lavori sul Ponte di Vernasso, l'acquedotto del Poiano doveva rimanere interrotto per due giorni. I due giorni sono passati; ma l'acqua non è ritornata. Ciò è dovuto alla rottura di alcuni tubi, la cui riparazione richiede qualche tempo. L'inconveniente dimostra la necessità che Cividale conservi con ogni cura, come riserva, per casi analoghi, gli antichi suoi acquedotti di Zucco[illegible] e di Purgessimo.

Manifestazione ginnastica. — Ricordiamo che domenica prossima 6 giugno, Festa dello Statuto, avremo oltre la Festa del Fiore, [illegible] anche una grande manifestazione ginnastica promossa dalla Unione Sportiva Cividalese, con gare che si svolgeranno sul campo dei giochi.

SAN DANIELE

Funebri Bianchi. — Nelle prime ore di lunedì mancava ai vivi la signora Giuseppina Micoli Bianchi, moglie del sig. Pietro notissimo negoziante in ferramenta di questa cittadina. Donna di elette virtù aveva dedicata tutta la sua esistenza all'amore per la famiglia, educando i suoi figliuoli alle più eccelse virtù. E dell'educazione impartita alla prole se ne ebbe un saggio luminosissimo nell'ultima grande guerra alla quale parteciparono i due figli Daniele ed Emilio, immolandosi il primo sul Campo, da valoroso, tanto da meritarsi la medaglia di argento al V. M., distinguendosi il secondo in modo tale da guadagnarsi quale ufficiale di artiglieria la medaglia di bronzo al V. M. Cessata la guerra la buona signora si dedicò tutta all'associazione dei mutilati di guerra. Istituita in questo Comune la Sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, la pia signora venne eletta a Presidente. Allorquando i combattenti inaugurarono il loro vessillo, si sentirono onorati di avere a madrina la signora Bianchi. Il gagliardetto della Sezione locale dell'A. N. A. la ebbe pure madrina. In questi ultimi tempi un male che non perdona tolse la pia signora alle cure dei derelitti e la inchiodò a letto. Le sofferenze atroci alle quali spessissimo andava soggetta non le facevano perdere per un attimo la sua lucidità di mente in modo che potè spirare [illegible] addormentandosi, circondata dai famigliari che la adoravano.

Alle ore 10 di ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre della ottima signora. La folla imponente che volle accompagnare all'ultima dimora l'estinta fu una dimostrazione palesissima della stima dalla quale era circondata e del dolore che tutti provarono per la sua dipartita.

Il corteo funebre si formò nella via Mazzini all'altezza dell'abitazione della famiglia Bianchi. Per espresso desiderio dell'estinta mancavano assolutamente i fiori. Aprivano il corteo i bambini del Ricreatorio fest., a seguire quindi il Clero, poi il carro funebre sul quale posava il feretro; ai lati del carro camminavano reggendo i cordoni sei signore amiche di casa Bianchi; immediatamente seguivano i parenti ed uno stuolo lunghissimo di signore in gramaglie; venivano quindi scortate da numerose rappresentanze, le bandiere: del Comune, essendo stato il sig. Pietro Bianchi per lunghi anni apprezzatissimo amministratore; mutilati, ex combattenti, della locale sezione dell'A. N. A., dell'Istituto Tecnico «Teobaldo Ciconi», della Confraternita del SS. Sacramento. Seguiva un interminabile fila di uomini e donne.

Il mesto corteo sostò in Duomo per la Messa funebre e l'assoluzione della salma, quindi si riordinò accompagnando la lacrimata salma fino all'ultima dimora.

Al signor Pietro, all'amico Emilio, alle signorine Mika e Maria, alla signora Nora alla [illegible] ed al genero sig. Antonio Fabiani [illegible] da queste colonne le nostre condoglianze vivissime.

Onoranze benefiche. — In morte di Giuseppina Micoli Bianchi, vennero fatte le seguenti elargizioni: Famiglia Pietro Bianchi al Ricreatorio Festivo L. 100, alla Scuola Professionale Femminile 100, alla Congregazione di Carità 100, al Patronato Scolastico 100, agli Orfani di Guerra 100; Antonio ed Eleonora Fabiani al Ricreatorio Festivo di S. Daniele 30, alla Congregazione di Carità di Panlaro 100, Caterina Battaston alla Cucina Economica 50, dott. Angelo Minossi alla Cucina Economica 50, Giuseppe Zamburlini al Giardino d'Infanzia 50.

Fiori d'arancio. — Lunedì con rito civile e religioso realizzavano il loro sogno d'amore la gentile signorina Ida Ostiaro ed il simpaticissimo giovane sig. Vittorio Murtas figlio di quella isola generosa che diede il suo sangue migliore alla Patria col [illegible] e sulle sponde del fiume Sacro in tutte le cento battaglie. Gli sposi felici subito stesso partirono per Roma salutati dai numerosi invitati ed accompagnati dagli auguri vivissimi di quanti ebbero la fortuna di conoscerli.

OSOPPO

Bicicletta che non ritorna. — Un [illegible] rubato in un modo tutto speciale una bicicletta alla trattoria della [illegible] stazione ferroviaria. Una persona di Osoppo aveva depositato per [illegible] il suo biciclo in detta trattoria, dove subito dopo si presentava uno sconosciuto a chiederla perchè doveva recarsi in un posto. Lo sconosciuto, che portava in testa un berretto da ferroviere, con [illegible] disse di aver parlato col proprietario della bicicletta, di cui faceva anche il [illegible] per [illegible].

La padrona della trattoria [illegible] alle parole dello sconosciuto [illegible] quale [illegible] dopo la mezz'ora promessa [illegible] il giorno dopo nè mai. Pare che il lestofante sia colui che in altri paesi del Friuli ha rubato nello stesso modo [illegible] biciclette.

MANIAGO

Mortale investimento ciclistico. — Ieri mattina tale Cossutta Luigi, di anni 56, da Malnisio frazione di Montereale Cellina, verso le 4.30 ritornando da Maniago in bicicletta, precipitò dalla scarpata presso il ponte Ravedis, trovando la morte nelle acque del torrente Cellina. Fu scoperto tra le bozze di defluizione alle 6.30 dai fratelli Luigi e Francesco Cappello che lo trassero a riva. Sul posto si recarono il maresciallo dei carabinieri Milan e il brigadiere di Montereale. Non deve trattarsi di furto poichè indosso gli furono trovate L. 800. Il dott. cav. Zanardini ordinò la rimozione del cadavere. Il Cossutta, ch'era uno stimato negoziante di bestiame, lascia la moglie e sei figlie.

RONCHI

Il brigadiere dei RR. CC. sig. Giuseppe [illegible] Vito comandante la Stazione di Ronchi, in questi giorni è stato promosso al grado di maresciallo d'alloggio. Con gratulazioni.

Riattamento. — Il Municipio ha fatto iniziare in questi giorni il riatto della strada che dalla centrale termoelettrica conduce a Porto Rosega. E' un provvedimento necessario che finalmente viene attuato.

Dal Trentino

CALDARO

Il Provveditore visita le scuole. — L'altro ieri accompagnato dagli ispettori scolastici cav. Giovannazzi e cav. Confalonieri, fu fra noi il comm. Luigi Molina, R. Provveditore agli studi per la Venezia Tridentina. Accompagnati dal direttore didattico, i tre funzionari visitarono le scuole e l'asilo infantile.

Dopo scuola, nella sala del Cinematografo Roggia, le scolare di seconda classe recitarono la scena «Le città d'Italia», riscuotendo vivi applausi.

MONCLASSICO

La festa degli alberi. — Le scolaresche di Monclassico, si portarono l'altro ieri in località Pianeesa, per eseguire l'impianto degli alberelli. Le accompagnavano il direttore Albertini, il Podestà Podesta, il dr. Gaggia, il parroco don Fattor ed altri.

Eseguita la ripiantagione, vi furono dei discorsetti d'occasione. I ragazzi ricevettero poi una merenda.

Notiziario veneto

VITTORIO

Neo Segretario Comunale. — Apprendiamo con piacere che l'ex capitano rag. Gaetano Steccanella nell'ultima sessione di esami, conseguì splendidamente il diploma di Segretario Comunale. Esterniamo all'Egregio funzionario nostro capo ufficio allo stato civile i più vivi rallegramenti ed auguri di un lieto avvenire per il ben meritato diploma.

Festa del fiore. — Anche a Vittorio Veneto a cura del fiduciario del Comitato provinciale pro Lotta antitubercolare avrà luogo domenica 6 giugno giorno dello Statuto la Festa del fiore.

Giovanette e giovanetti, dall'animo forte e gagliardo, pensosi del dolore altrui percorreranno domenica la città vendendo il fiore della redenzione. Il fiduciario rivolge ai cittadini cortese preghiera di mettere a disposizione dei raccoglitori quanti più fiori possono. Nessuno rifiuti di contribuire alla giornata santa.

Il ricavato va a totale beneficio del Comitato pro cure marine per fanciulli poveri esclusivamente di Vittorio Veneto.

CAMPOSAMPIERO

Conferenza agraria per la battaglia del Grano. — Il Prof. Lorenzoni tenne ai maestri degli otto comuni che dipendono da questa direzione didattica la seconda conferenza agraria per la battaglia del grano che riuscì interessantissima. Presenziarono alla conferenza il sig. prof. cav. uff. Giovanni Bonato, assessore della P. I. e il sig. avv. Gregorio Petrin Segretario politico del fascio locale e Delegato Mandamentale. Il chiarissimo professore con una chiarezza ammirabile servendosi di esempi pratici e di fotografie parlò del modo con cui deve essere coltivato il frumento per ottenere un abbondante raccolto e si fermò in modo speciale sulla concimazione che è il fulcro più importante di tale coltura. Fu applauditissimo e gli 85 insegnanti presenti lo seguirono con grande interessamento.

ROVIGO

La Colonia Fluviale di Rovigo. — Anche quest'anno per cure sessanta giorni e precisamente dai primi di luglio ai primi di settembre funzionerà la Colonia Fluviale di Rovigo in Ro Ferrarese.

I bambini saranno trasportati ogni mattina da Rovigo a Ro e da Ro a Rovigo ogni sera col trenino a [illegible]. In colonia i bambini saranno convenientemente sorvegliati, saranno loro forniti gli effetti di vestiario adatti alla cura, nonchè i pasti nelle qualità e quantità che saranno permesse dai medici e le modalità della cura e dei giuochi saranno pure prescritte dai medici e fatte osservare dal personale di direzione e di sorveglianza.

La cura sarà interamente gratuita per coloro che sono iscritti nell'elenco dei poveri i quali dovranno pagare solo una lira pel fondo vestiario. Gli altri dovranno pagare la tassa di ammissione e di L. 70 e L. 5 pel fondo vestiario.

MONSELICE

Giornata Dopolavoro dei Ferrovieri. — Domenica 30 maggio i ferrovieri di Monselice hanno solennizzato la giornata del Dopolavoro recandosi alla Casa del Petrarca in Arquà. Il gruppo numerosissimo fu intrattenuto da una dotta conferenza tenuta dal dott. Callegari che parlò della vita e delle opere del grande poeta e spiegò l'alto scopo che si prefigge il Dopolavoro in modo speciale nel campo intellettuale ad elevamento delle masse lavoratrici.

La giornata lascia in tutti un ricordo indimenticabile. Furono spedit. telegrammi a S. E. Mussolini e a Ciano.

FELTRE

L'illuminazione pubblica. — Durante la stagione estiva molto opportunamente vengono collocati a Porta Castaldi tre lampioni che aiutano non poco ad illuminare quella importante arteria. Alcuni cittadini prospettano ora l'opportunità che simili lampioni vengano collocati per la stagione estiva nelle vie Campo Giorgio, Garibaldi e Tezze. Tutto calcolato con una diecina di lampade le vie principali della città potrebbero vantare una illuminazione decorosa, e tenuto conto che si tratterebbe soltanto per circa quattro mesi all'anno, non sarebbe eccessiva la spesa che il Municipio dovrebbe incontrare.

Pro Orfanotrofio Caronzeni Monego. — La cont. Fanny Collalto di Porcia e Brugnera nel trigesimo della morte del fratello co. Purro di Porcia Brugnera ha offerto L. 50.

CASTELFRANCO

«Fra splendori d'arte e di natura». — Fu il tema trattato in forma elevata e patriottica dall'ill. comm. prof. Emilio Salvatori nella sala dell'Università Popolare l'altra sera.

L'elegante oratore illustrò i più bei momenti di natura passando poi a quelli dovuti al genio dei costruttori nelle cattedrali d'Europa, nei vari edifici del rinascimento nella nostra patria, intrattenendosi specialmente sui capolavori d'arte di Venezia e di Roma.

In principio della conferenza il presidente dell'U. P. conte Piero Polesini ringraziò il pubblico della costante frequenza alle lezioni [illegible] chiuso il corso dell'anno scolastico [illegible] [illegible] cinematografiche [illegible] state.

Alle ore dodici di oggi improvvisamente spirava

Clementina Bottacin

Ved. Perale Domenico

di anni 79

Immersi nell'immenso dolore i Figli RICCARDO, SILVIO, SEVERINO, FEDERICO, ANTONIO, EDVIGE in BON, AMALIA in CAPPUCCINI, le Nuore, i Generi, i Fratelli, le Sorelle, i Cognati, le Cognate e i Parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 10.15 nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano partendo dalla casa in San Canciano N. 5880.

La salma sarà poi trasportata a Mirano ove alle ore 16 sarà nella Chiesa Arcipretale, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

VENEZIA, 3 Giugno 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

La figura di Moscicki
illuminata da Pilsudski

VARSAVIA, 3

Dopo che il nuovo Presidente della Repubblica Moscicki avrà prestato giuramento davanti alla Dieta, il ministero di Bartel presenterà le sue dimissioni. Si suppone che Bartel sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, che comprenderà la maggior parte dei membri del Governo attuale. Indubbiamente il Maresciallo Pilsudski conserverà il portafoglio della Guerra. Il Presidente della Repubblica non abiterà più nel palazzo del Belvedere, ma nell'antico castello reale di Varsavia. Il Maresciallo Pilsudski ha trasportato la sua residenza nel palazzo che era una volta abitato dal principe Giuseppe Poniatowski.

Intervistato sul nuovo Presidente Moscicki, il Maresciallo Pilsudski ha dichiarato di avere fatto la sua conoscenza nel 1892 ed ha soggiunto di essere stato sovente durante i suoi viaggi di esilio, suo ospite.

« La casa di Moscicki — ha soggiunto il Maresciallo — sostituiva, durante la mia giovinezza, in un certo senso, quella dei miei genitori, tanto più che Moscicki venne educato quasi nelle stesse mie condizioni. Quando mi decisi a non accettare la mia presidenza, cercai con la mente gli uomini di grande cultura e di profondo sentimento d'onore, che non sopportano umiliazioni e scelsi Moscicki considerandolo un grande tecnico poichè penso che la Polonia abbia bisogno sopratutto di un tecnico che possa riparare gli ingranaggi dell'immensa macchina amministrativa.

I giornali di tutto il paese salutano con la più grande soddisfazione e gioia l'avvento del nuovo Presidente della Repubblica, scorgendo in lui la garanzia di un migliore avvenire.

Il « Nowy Kurier Polski » che ritiene, sotto gli auspici del nuovo Presidente, il Governo appoggiato dall'autorità del Maresciallo Pilsudski, troverà la soluzione dei problemi più importanti che gravano sul paese, cioè la revisione della costituzione, il risanamento finanziario ed economico. Siamo sicuri — continua il giornale — che Moscicki saprà condurre questo lavoro a buon fine e saprà creare un'atmosfera di fiducia, di pace e di concordia realizzando con ciò i voti espressi nell'appello del Maresciallo Pilsudski alle forze morali della nazione. Al grido di viva Pilsudski deve quindi aggiungersi il grido di viva Moscicki, poichè l'elezione di questo ultimo, come tutto il mondo riconosce, è un atto di grande saggezza.

L'organo israelita « Haint » scrive che il rifiuto di Pilsudski di accettare la presidenza della Repubblica ha costituito il coronamento della sua attività eroica e patriottica ed ha dato pure una chiarissima lezione a tutti coloro che credevano che egli fosse un nemico del parlamentarismo e della democrazia.

« Pilsudski — continua il giornale — capo della rivoluzione morale, è infinitamente più grande che Pilsudski dittatore. Gli occhi della nazione intera resteranno sempre fissi su di lui. Pilsudski resterà sempre un esempio vivente di modestia, di onestà e di abnegazione. »

I giornali di opposizione di Varsavia commentano le elezioni con calma, rilevando unanimemente il carattere legale dell'elezione, le alte qualità dell'eletto e constatando come non possa esservi alcuno che possa contestare il suo carattere di Capo di Stato. I giornali di Posnania mostrano la grande pacificazione degli animi e constatano il carattere legale dell'elezione rilevando la grande probità e l'alto valore intellettuale e morale del nuovo Presidente, la sua imparzialità e la sua laboriosa coerenza.

Il Capo del Governo di destra Dmowski, che abita in Posnania, ha pubblicato nei giornali della regione una dichiarazione in cui combatte energicamente certe tendenze appassionate della popolazione della Posnania e le richieste di autonomia per questa provincia. Gli uomini che avanzano tali pretese, scrive Dmowski, non comprendono che dividere la Polonia in una serie di provincie autonome, significa spezzettarla. Oggi bisogna pensare sopratutto alla Polonia.

L'esposizione del libro italiano a Parigi
visitata da Doumergue

PARIGI, 3

La mostra del Libro Italiano è stata visitata stamane dal presidente della repubblica Doumergue, dal Ministro dell'istruzione e dal sotto-segretario per le belle arti. Il pres. della Repubblica è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia Romano Avezzana, dal gr. uff. Denarius organizzatore della mostra stessa e [illegible] comitato. Doumergue si è trattenuto oltre un'ora ad ammirare le mostre e la raccolta di insigni opere ed ha rimesso le insegne di ufficiale della legion d'onore al sig. De Marinis.

Nessuna notizia dell'aviatore
Xavier de Martin

PARIGI, 3

Si è ancora senza notizie dell'aviatore Xavier de Marin partito lunedì alle 13.10 dal Bourget per Croydon (Londra) su un aeroplano Breguet carico di 400 kg. di pacchi postali. Le ricerche intraprese nella Manica non hanno finora dato alcun risultato. Le inquietudini divengono perciò sempre più vive. Tuttavia sussistono ancora delle speranze di ritrovare l'apparecchio smarritosi. Si suppone anche che questo abbia potuto essere raccolto in mare da un battello da pesca.

Il generale Simon a Melilla

MELILLA, 3

L'incrociatore « Principe de Asturias » è giunto alle ore 9. Il generale Sanjurgo e il generale Simon sono sbarcati immediatamente insieme al colonnello Marengo, addetto militare italiano all'ambasciata di Madrid, che seguiva le operazioni al Marocco.

I beni degli ex principi e le porcellane della ex-Kronprinzessin al Landtag

BERLINO, 3

(C. P.) Quest'oggi al Lantag di Prussia il Ministro delle Finanze Hopker-Aschoff ha fatto interessanti dichiarazioni sulla dibattuta questione della confisca dei beni degli Hohenzollern. Il deputato tedesco nazionale Rohr aveva chiesto al Ministro di precisare il suo punto di vista sull'imminente plebiscito. La risposta del Ministro fu interrotta dalle più alte proteste della destra ed a più riprese l'oratore dovette interrompere il suo dire. La tempesta si scatenò più violenta quando il Ministro dichiarò che il Governo di Prussia sta saldo su quel principio già affermato da Federico il Grande e cioè che tutti i beni mobili della corona appartengono allo Stato. Il Re non ha se non l'usufrutto che è necessario per le sue spese di rappresentanza. Il Ministro fu nuovamente interrotto quando venne a parlare dell'antico compromesso concluso dal Governo prussiano con gli Hohenzollern e le altre case regnanti, compromesso però non approvato dal Landstag. Quel compromesso era stato necessario perchè nei singoli processi, intentati dagli ex-Principi contro lo Stato questi rimaneva continuamente danneggiato. Non già che i giudici giudicassero senza seguire il diritto ma essi si appoggiavano sui decreti — dice il Ministro — emessi dal Gabinetto, decreti che un tempo regolavano i rapporti tra la corona e lo Stato. Ora è il popolo a dover giudicare. Tuttavia il Ministro dichiara di non approvare il plebiscito nella forma preannunziata e crede che sarebbe più opportuno che il Reichstag approvasse un compromesso definitivo. La discussione cadde su un altro argomento che appassionò assai nei giorni scorsi la opinione pubblica. Si era constatata l'assenza dalle vetrine di un museo berlinese di taluni vasi preziosi già appartenenti alla ex-Kronprinzessin. Qualche giornale aveva affermato che i vasi preziosi si trovano oggi al Castello di Cals attuale dimora dell'ex-Kronprinz. Un giornale di parte socialista era giunto al punto di accusare l'ex-Kronprinzessin di furto. Il Ministro nella seduta odierna prese la parola per dare spiegazioni sull'incidente. Si tratta di antichi vasi di Sevres, che il Ministro non esita riconoscere esser stati di proprietà della ex Kronprinzessin, ma dalla rivoluzione in poi tali vasi erano stati tolti dal palazzo abitato dalla famiglia del Kronprinz ed esposti nel Museo dell'Arte Applicata alla Industria.

La ex-Kronprinzessin richiese le porcellane preziose ed il direttore del Museo la pregò di cedere i vasi al Museo offrendo i vasi al Museo offrendo in cambio un quadro di alto valore. La ex-Kronprinzessin rispose che prima di decidere sulla proposta esaminare i vasi e pregò il direttore di inviarli a lei in esame al castello di Oels. Così fu fatto e da qui nacque la diceria del trafugamento dei preziosi vasi. La Kronprinzessin dopo attento esame fatto da competenti affermò che non era d'accordo colla proposta fatta e che intendeva tenere realmente le porcellane di Sevres. La cosa è ora a questo punto. Ma nel frattempo i vasi in contestazione sono stati ritornati al Museo.

Una caccia alla scimmia a Zurigo

ZURIGO, 3

Una caccia alle scimmie nel pieno centro di Zurigo si è verificata in questi giorni. Lunedì dopo pranzo una troupe di indiani che si era installata in uno spiazzo vuoto del centro della città e che dava delle rappresentazioni, essendo arrivato il giorno della sua partenza aveva a propria disposizione un centinaio di litri di birra che erano restati nella cantina. Il risultato non tardò a manifestarsi ed uno degli uomini della troupe ubbriaco fradicio dovette essere trasportato alla astanteria. Nella confusione cinque scimmie che facevano parte della troupe pensarono bene di tagliare la corda e si arrampicarono sugli alberi di un parco vicino. Durante tutto il pomeriggio esse si videro scorazzare freneticamente sugli alberi. Fu così iniziata la caccia alle bestie. Accorsero i pompieri e parecchi amatori muniti di lacci, per tentare di impadronirsi delle fuggitive fu anche posta una trappola sotto gli alberi, ponendo in essa delle frutta per prendere le bestie a mezzo della gola. Infatti verso le 19 tre scimmie allettate dalle cibarie si fecero prendere nella trappola. Ma la caccia non era finita perchè restavano ancora in libertà due scimmie delle quali una fu presa questa mattina verso le 10 sempre col solito metodo della gabbia che funzionava da trappola. Ma l'altra resisteva a tutti gli allettamenti. Improvvisamente verso mezzogiorno, vedendosi inseguita sempre più da presso, balzando di ramo in ramo saltò al di sopra del cordone di spettatori che si era formato tutto intorno al gruppo di alberi, e prese a scorazzare per [illegible] della città, finchè infilò una finestra a pianterreno della tipografia della « Neue Zuercher Zeitung » andando a finire nel magazzino della carta. Si iniziò allora da parte degli operai e delle operaie presenti una caccia alla scimmia, attraverso i rotoli per i giornali, le cassette di imballaggio e tutto l'armamentario del magazzino. La scimmia, entrata nel magazzino a mezzogiorno, ha potuto sottrarsi all'accanimento dei suoi inseguitori per ben un'ora e finalmente alle 1 del pomeriggio, ha potuto essere accalappiata.

Il patriottico gesto
d'un cittadino di Birmingham

LONDRA, 3

Un comunicato della Tesoreria annunzia che un cittadino di Birminghan ha mandato al Cancelliere dello Scacchiere dei titoli di guerra per l'ammontare di 16061 sterline, perchè siano cancellati a favore dell'Erario. La più grande elargizione fatta all'Erario britannico è stata quella di 150 mila sterline di cartelle del prestito di guerra, fatta alcuni anni fa dal signor Baldwin.

Dorme per dieci notti
accanto al cadavere del marito

BERLINO, 3

(C.P.) Oggi la cronaca di Berlino narra un macabro episodio dovuto alla pazzia di una povera donna di cinquanta anni.

In un piccolo appartamento viveva un capo macchinista a riposo Gustavo Brandt, con la moglie. Il macchinista contava 68 anni. La moglie, per qualche tempo, era stata ricoverata in un manicomio, ma il suo stato non essendo pericoloso ella era stata rilasciata dietro le insistenze del marito. Questi badava a tutte le faccende di casa ed i due vivevano ritiratissimi. Per questo nessuno dei vicini si stupì o si accorse di non avere più veduto da molti giorni il vecchio macchinista a riposo. Ma ecco che nell'appartamento sottostante principiano a giungere zaffate di malodore, odore di putrefazione. L'appartamento sottostante è abitato dai signori Schwarz. La moglie fece un giorno al marito: Qui vi è nascosto un cadavere. Il marito la rimbeccò ammonendola a non dire così gravi ed inconsulte cose.

Ma passavano i giorni e poichè si avvertiva [illegible] la signora Schwarz salì all'appartamento dei Brandt e la vecchietta corse ad aprirle. Si parlò del più e del meno, poi la signora Schwarz chiese: « Come sta suo marito? » « Mio marito sta poco bene — rispose la vecchia. — Andate a vederlo ». Il dialogo avveniva sull'uscio di casa. E un tanfo usciva e si spargeva per le scale. La sig. Schwarz volle penetrare nella camera dell'ammalato ma gettò un grido di orrore, vedendo un cadavere nerastro, disfatto dalla putredine.

Fu chiamata la polizia. La vecchia mentecatta affermava che il marito non era morto, ma solamente colpito da malore. Fu assodato che il povero uomo era morto il dì della Pentecoste. La vecchia continuò da allora ad oggi a dormire accanto al cadavere, assicurando di voler attendere pazientemente la guarigione. In questi cupi giorni della sua pazzia si nutrì di avanzi delle provviste rimaste in casa. E' stata ricoverata al manicomio.

Cronaca di Belluno

Visita del Prefetto al R. Istituto Ind.

BELLUNO, 3

Il Prefetto della Provincia si è recato martedì alla R. Scuola Industriale, dove col Presidente del Consiglio d'amministrazione prof. V. Zanon e col Direttore dell'Istituto ing. comm. Sartori ha visitato minutamente tutti i locali e gli impianti ed ha pure assistito ad alcune lezioni ed alle esercitazioni pratiche di officina e di laboratorio.

Il comm. Fasani, dopo aver visitato tutte le Aule, gli Uffici d'amministrazione, i Laboratori, le Officine e le nuove grandi costruzioni in corso, ha avuto parole di vivo compiacimento coi dirigenti dell'Istituto, sopratutto per i confortanti risultati in rapporto al brillante collocamento dei giovani licenziati, che in Italia e all'estero spiegano la più feconda attività.

Il Prefetto ha dichiarato che la Scuola di Belluno è certamente alla pari dei più importanti Istituti professionali d'Italia e in particolare del vecchio e rinomato Istituto industriale di Fermo da lui particolarmente conosciuto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura Cotoni. Gennaio 17.48-49 — Febbraio 17.56 — Marzo 17.64-65 — Aprile 17.67 — Maggio 17.69 — Giugno 18.16 — Luglio 18.56 — Agosto 18.01 — Settembre 17.70 — Ottobre 17.57 — Novembre 17.56 — Dicembre 17.56.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 giugno 1926:

Pir. « Asia » a Brindisi Radio. — Pir. « Belvedere » a Buenos Ayres. — Pir. « Conte Biancamano » a Terceira Radio. — Pir. « Conte Verde » a Rio de Janeiro. — Pir. « Cracovia » a Karachi Radio. — Pir. « Duilio » a Terceira Radio. — Pir. « Esperia » a Vittoria Radio, Fiume. — Pir. « Giulio Cesare » a Gibraltar Rock Fiume. — Pir. « Guglielmo Peirce » a Rio de Janeiro. — Pir. « Presidente Wilson » a Capo Sperone Radio Fiume. — Pir. « Principe d'Udine » a Casablanca. — Pir. « Sofia » a Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del Piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma — Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.24, tramonta alle ore 19.52 — Luna leva alle ore 1.32, tramonta alle 13.3.

Maree al Bacino S. Marco. Basse ore 0.10 e 11.25; Alte ore 5.10 e 18.45.

Ieri 3 a Venezia temperatura notevolmente diminuita: massima 16.2, minima 12.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 754.

Ieri l'Agno Gua e Frassine hanno subìto una nuova onda di piena in seguito alle abbondanti pioggie. Anche il Bacchiglione aveva passato, nel pomeriggio, il segno di guardia a Borgo Berga e cresceva rapidamente. L'Adige era in piena a Trento dove si manteneva quasi stazionario; a Boara era in piena ed in lenta diminuzione. Il Po era in leggera piena nel tratto a valle di Corbola dove decresceva lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano in lento aumento o quasi stazionari. Piave e Brenta in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento e Livenza in morbida.

La navigazione lungo i canali Palanguo e Saetta è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 6, in dipendenza dei lavori di escavo presso Caorle.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 166

Sabato 5 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 201 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno, L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero L. 120 all'anno; L. 60 il semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2, finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le dichiarazioni dell'on. Sirianni sull'ordinamento della R. Marina

Il bilancio delle finanze approvato

ROMA, 4

Il Presidente on. CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e dà la parola all'on. BARBIELLINI Amidei che ricorda la nobile figura [illegible] e di uomo dello scultore [illegible] scomparso in questi giorni. Si [illegible] poi alla discussione di alcune [illegible] e si riprende quindi la discussione [illegible] delle Finanze.

PRESIDENTE ricorda che ieri è stato approvato il passaggio alla discussione dei capitoli [illegible] in discussione i capitoli (e approvati) tutti i capitoli del bilancio e [illegible] di previsione dell'entrata, nonché [illegible] del disegno di legge.

Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: Ordinamento della R. Marina, ordinamento dei corpi militari della R. Marina, ordinamento dell'amministrazione centrale della R. Marina.

Un o. d. g. di Bastrocchi

BASTROCCHI ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Russo Gioacchino: «La Camera, ritenendo che al Ministero della Marina debba essere facilitato in tutti i modi al grave compito che gli proviene dalla prima applicazione della legge sull'ordinamento, specie in quanto riguarda la fusione del corpo degli ingegneri navali con quello dei macchinisti, e notando che molto interessa il rapido raggiungimento della stabile assetto definitivo cui mira la legge, fa voti che il Ministero della P. I. faciliti i corsi di studio ed il raggiungimento del diploma di laurea per gli ufficiali che dovranno entrare a far parte nel corpo del genio navale».

Rileva che nel 1926 la restaurazione delle nostre forze armate si sta realizzando dopo l'approvazione delle leggi per l'esercito, anche la marina ha oggi, con questo gruppo di leggi, il suo statuto. Constata che anche nella forma, i tre disegni di legge per la marina si armonizzano sinceramente con quelli per l'esercito, prova questa che ormai le nostre forze armate, sotto la energica guida del Ministro unico, sono perfettamente coordinate nel comune scopo della difesa nazionale. Osserva che mai come in questo momento la nostra marina ha raggiunto, compatibilmente con le esigenze finanziarie, il massimo della sua efficienza, il maggior numero di navi infatti, tiene oggi il mare e il maggior numero di ufficiali trovasi imbarcato.

I vantaggi del nuovo ordinamento

Nota con compiacimento come con il nuovo ordinamento siasi fuso il corpo degli ingegneri con quello dei macchinisti, rilevando i vantaggi che da questa fusione derivano. Vorrebbe, a questo proposito che fosse agevolata agli ufficiali del genio Navale la concessione dei diplomi di laurea, specie in questo momento di transizione. Deve manifestare qualche dubbio sulla costituzione del corpo per le armi pur dichiarando che tali dubbi non intaccano affatto la portata della riforma. Quanto all'avanzamento osserva [illegible] che le responsabilità ed i compiti degli ufficiali di marina sono molto più gravi di quelli dei corrispondenti gradi dell'esercito. Ciò giustifica la necessità di una più rigorosa selezione, che, in Marina si attua, esclusivamente attraverso il sistema della scelta nelle promozioni. E' d'uopo però che la scelta proceda con le maggiori cautele, contenendo entro i limiti più ristretti l'applicazione di quella comparativa.

Segnala la facoltà devoluta al Ministro della Marina di modificare la scelta fatta dalla commissione di avanzamento, e, rilevando che uguale facoltà non è finora attribuita al Ministro della Guerra, ritiene che questa contraddizione debba essere eliminata.

Conclude riaffermando che la Marina da guerra elemento indispensabile per la sicurezza del nostro Paese merita di essere dotata di tutti i mezzi necessari per attuare la politica di grandezza voluta da Benito Mussolini. (Applausi)

Assume la Presidenza il vice Presidente ACERBO

Per l'utilizzazione dei trovati scientifici

RUSSO Gioacchino, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. BASTROCCHI: «La Camera, con[illegible] un elemento notevole, e possente [illegible], di superiorità possa essere dato all'apparecchio bellico [illegible] più pronta utilizzazione dei [illegible] della scienza, e che in fatto [illegible] non si debba tutto [illegible] spontanee iniziative e pro[illegible] e di inventori mentre [illegible] e buon frutto lo studio di [illegible] determinati problemi presso [illegible] scientifico proprio dei tre [illegible] il quale sia a corrente [illegible] scientifici e ponga questi a [illegible] industriali, confida che il Governo [illegible] prendere in esame la creazione [illegible] Istituto per le ricerche inventive [illegible] Ministeri, per i fini sopraccennati, ma esso indipendente, ossia [illegible] comitati o uffici di esame [illegible] invenzioni o con gli istituti esistenti per le esperienze sui materiali da guerra [illegible] verrà provvedere a [illegible] e la funzione dei [illegible] completandoli opportunamente [illegible] personali e nei loro mezzi di lavoro».

Assume la Presidenza il Presidente CASERTANO.

COLUCCI plaude al nuovo ordinamento che attua una nuova e migliore organizzazione della Marina da guerra e risolve anche l'annoso problema degli ufficiali macchinisti. Per la Marina Militare il buon ordinamento consiste nel semplificare la struttura dei corpi e creare un personale capace alle molte e complesse necessità della Nave da Guerra. Così la fusione di un corpo unico dei migliori elementi del corpo macchinisti e del corpo del Genio Navale non potrà dare i suoi buoni frutti.

Prospetta alcune facilitazioni che si dovrebbero escogitare per gli ufficiali macchinisti che dal provvedimento rimarranno necessariamente sacrificati.

Conclude dichiarandosi soddisfatto di avere portato il suo contributo di osservazioni a così importanti disegni di legge, lieto di avere ancora una volta con onesta e rigida coscienza, servito il fascismo e la Nazione (Vivi applausi e congr.).

Parla il Sottosegretario alla Marina

SIRIANNI S. S. Marina rileva che i punti principali del nuovo ordinamento della Marina si concretano nell'abolizione degli ufficiali della direzione macchine, della trasformazione del Genio Navale e della creazione del nuovo corpo detto corpo tecnico delle armi. Il corpo degli ufficiali di macchine ha voluto negli ultimi 50 anni un rapido sviluppo in connessione al progresso dei mezzi meccanici ed ha assunto una sempre maggiore importanza. L'ufficiale di macchina da modesto conduttore è diventato tecnico educatore; e il servizio di questo corpo è stato sempre di piena soddisfazione dell'amministrazione; esso ha dato ottimi tecnici preparati sempre al loro compito in pace e in guerra (Approvazioni). Però è sorta la necessità di cambiare le condizioni morali di questo corpo. Il Capo del Governo, appena assunta la direzione della Marina, ha avuto subito la percezione che esso si dibatteva in un disagio e col nuovo ordinamento ha provveduto a toglierlo.

Quanto al corpo del Genio Navale esso ha un prestigio notevole poichè ha dato tecnici di grande valore. In questo ultimo periodo la sua importanza era però diminuita perchè, aboliti i cantieri meno quello di Castellammare, il suo compito si era limitato a quello di redigere progetti e di esercitare una sorveglianza sulle costruzioni. E a poco a poco si era quasi estraniato dal corpo degli ufficiali di vascello, più non vivendo la vita del mare. Con la trasformazione, che viene operata nel nuovo ordinamento questo Corpo vivrà la sua vita insieme agli ufficiali di vascello, sarà a contatto delle necessità della nave, e così i progetti che esso farà per le nuove costruzioni risentiranno il beneficio dei due elementi necessari: la pratica e la teoria (Approvazioni).

I benefici della riforma

Primo beneficio che si otterrà dalla riforma sarà la semplificazione notevole dei servizi di arsenale, che è stata sempre nelle mire dell'amministrazione. Occorre ora affrontare un periodo di transizione, di trasformazione; molti giovani dovranno tornare alle scuole, altri risentiranno qualche danno, ma l'Amministrazione tutelerà i diritti e le benemerenze acquisite perchè ritiene suo dovere di essere generosa verso chi l'ha onestamente servita. (Approvazioni).

Infine la creazione d'un nuovo corpo tecnico è stata resa necessaria dallo sviluppo delle armi navali; fino ad ora a questo servizio si provvedeva con volontari del corpo degli ufficiali di vascello. In questo corpo si sono avuti tecnici di grande reputazione, ma, trattandosi di un corpo volontario, ha potuto entrarvi anche qualche elemento non sufficientemente preparato, e così nonostante gli ottimi, il Corpo non aveva il necessario prestigio.

Inoltre la trasformazione del materiale bellico è stata assai notevole in questi ultimi anni, nè poteva essere affidato al Genio Navale il compito di provvedervi trattandosi di funzioni assai diverse. La amministrazione inviò tempo fa un ufficiale in missione all'estero per constatare se nuovi mezzi bellici non fossero stati ideati. Si constatò che nessuna idea era germogliata altrove più pronta e più nuova, che non già non fosse venuta ai nostri ufficiali di vascello, ma all'estero vi era una migliore organizzazione tecnica che aveva permesso di tradurre in atto le nuove idee.

La legge d'avanzamento

Di qui la necessità di creazione di questo nuovo corpo limitato a 100 ufficiali e in cui entreranno in un primo periodo ufficiali di vascello che vi porteranno l'esperienza della vita di bordo.

L'on. Sottosegr. di Stato si occupa infine della legge di avanzamento. Premette la necessità che le leggi di avanzamento siano viventi e penetrino nella coscienza degli ufficiali: solo così possono essere efficaci. Si è cercato in questa nuova legge di avvicinarsi a quanto accade nella libera attività privata, dove esiste una selezione naturale che porta ai posti più alti le persone più degne. Naturalmente nell'Amministrazione della Marina, come in tutte le amministrazioni, è necessario dare all'anzianità il suo valore, ma essa non deve uccidere la scelta. E così si è stabilito nel primo periodo, sino a tenente di vascello, che è un periodo formativo, l'avanzamento sia per esame o per concorso; nell'altro periodo sino ad Ammiraglio, funzioni la scelta comparativa, per Ammiraglio la scelta assoluta. La scelta comparativa è possibile perchè nella Marina, trattandosi d'un corpo ristretto, tutti si conoscono. Si sono poi ripristinate nel Ministero tutte le sue prerogative, in modo che esso può entrare nel giudizio di scelta per cui a volta il Ministro potrà parere inumano verso le persone per essere umano verso gli alti interessi della Patria. (Applausi).

Per la carica di Ammiraglio occorrono uomini di eccezione; quindi è intendimento di portare al culmine della gerarchia solo gli ufficiali che hanno pieno il loro prestigio. Del resto occorre che penetri negli ufficiali il convincimento che il non raggiungere gradi elevati può addolorare, ma non mortificare. (Approvazioni). La carriera dell'ufficiale di marina involge grandi responsabilità. Esso è sempre esposto alla critica anche degli equipaggi delle altre navi; è difficile conservare il prestigio in queste circostanze. Perciò per il grado di Ammiraglio occorrono ufficiali marinarescamente capaci, profondamente colti, sicuri di se stessi, che abbiano spalle quadrate per sostenere tutto il peso della grave responsabilità siano arditi e combattivi, uomini nella pienezza della parola. (Applausi)

Conclude augurandosi che queste dichiarazioni sull'avanzamento saranno tali da soddisfare anche l'on. Bastrocchi che ha avuto parole così lusinghiere per l'amministrazione (Lunghissimi, reiterati applausi, moltissime congratulazioni).

VOCI: La chiusura. PRESIDENTE la mette a partito. (E' approvata).

BARBIERI relatore raccomanda che siano coperti i vuoti nell'organico dei tenenti di Vascello.

SIRIANNI S. S. Marina accetta come raccomandazione gli ordini del giorno dei deputati Russo G. e Bastrocchi.

PRESIDENTE mette ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. (E' approvato)

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 16.

Un convegno di autori a Roma

ROMA, 4

La Corporazione nazionale del Teatro e del Cinematografo, allo scopo di inquadrare le organizzazioni ad essa aderenti, secondo il regolamento della legge 3 aprile 1926, ha convocato in Roma per i giorni 25 e 26 giugno il congresso nazionale degli Autori del Teatro e del Cinematografo al quale parteciperanno la Società Italiana degli Autori, il Sindacato Nazionale compositori di musica, il Sindacato nazionale autori drammatici, Sindacato nazionale autori cinematografici, Sindacato nazionale direttori artistici cinematografici.

La nuova sede della Legazione italiana in Svezia

STOCCOLMA, 4

Il R. incaricato di affari d'Italia a Stoccolma, Kellenz, ha firmato al Palazzo Reale, a nome del R. Governo il contratto di affitto del castello di Monk Kinn che S. A. R. il Principe Guglielmo di Svezia ha venduto all'Italia.

Il R. Governo ha destinato il castello a sede della R. Legazione d'Italia.

La squadra degli esploratori a Catania

CATANIA, 4

E' giunta in questo porto la squadra degli esploratori costituita da due divisioni composta delle RR. Navi «Ancona», «Brindisi», «Marsala», «Rizzo», «Leone», «Tigre» e «Rosarol». La squadra è comandata dal vice ammiraglio Molà, la seconda divisione dall'ammiraglio Gambardella.

L'Erede ritornato a Torino

TORINO, 4

Stamane alle ore 8.45 ha qui fatto ritorno S. A. R. il Principe Ereditario.

L'on. Turati riferisce al Duce sulla situazione fascista a Treviso

ROMA, 4

Ieri da Torino ha fatto ritorno a Roma il Segretario del P. N. F. onor. Turati, che ha avuto nella mattinata una lunga conferenza col Primo Ministro on. Mussolini. In questa conferenza il Segretario del Partito ha informato l'on. Mussolini sulla situazione del fascismo in provincia di Treviso e sull'opera da lui compiuta.

Per la visita all'esposizione internazionale di navigazione interna

BASILEA, 4

I viaggiatori provenienti dai paesi per i quali occorre ancora il visto al passaporto e che vengono a visitare la esposizione internazionale di navigazione interna pagheranno soltanto la metà della tassa ordinaria d'ingresso al l'esposizione stessa.

Basterà il semplice passaporto senza il visto per i viaggiatori provenienti dall'Italia, dall'America, dalla Cina, dal Giappone, dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dalla Repubblica di Andorra, dal principato di Monaco, dal Lussemburgo, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Svizzera, dalla Norvegia, dalla Germania, e dall'Austria.

Le acque del Volga ad Astrakan rompono le dighe

ASTRAKAN, 4

Le acque del Volga hanno rotto le dighe erette intorno ad Astrakan per proteggere la città. Una parte degli abitati è rimasta sommersa. Il livello delle acque raggiunge metri 16 al di sopra del livello normale. I danni causati dall'inondazione sono considerevoli.

260.000 lire di ammenda ad una miliardaria americana

PARIGI, 4

Si ricorderà il fermo operato dalle autorità doganali americane della signorina Emery, figlia di un milionario della Pennsilvania, la quale aveva cercato di introdurre fraudolentemente negli Stati Uniti gioielli del valore di 8000 dollari. Ora si annuncia da New York che la signorina Emery è stata condannata da quelle autorità doganali a 10 mila dollari di ammenda. E questa una delle più forti multe che siano mai state inflitte dalle autorità doganali americane.

Le pensioni ai maestri e la fascistizzazione della scuola

ROMA, 3

Un redattore del «Popolo di Roma» ha intervistato il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele sul problema delle pensioni ai maestri e sulla fascistizzazione della Scuola.

Per quanto riguarda le pensioni ai maestri, il Ministro ha detto che esse non sono corrisposte dal Governo, ma dal Monte Pensioni, che è una specie di Cassa autonoma che amministra i contributi versati dai maestri all'Ente in proporzione allo stipendio. La pensione quindi, non è proporzionata agli ultimi stipendi, come per gli impiegati dello Stato, ma in relazione a tutti gli stipendi goduti per l'intero servizio.

Il Ministro ha soggiunto che il Governo è intervenuto nel 1923 ad integrare le riserve con contributi straordinari ma questi si sono mostrati insufficienti ad elevare la misura della pensione fino all'indispensabile per la vita. Anche dopo gli ultimi aumenti concessi nel 1925, su 11 mila pensionati, ve ne sono quasi 250 con l'assegno annuale di 1200 lire; quasi 3800 ne hanno meno di tremila, e quasi 1500 con meno di 4 mila lire, poco più di 3 mila hanno una pensione dalle 4 alle 7 mila lire.

Bastano queste poche cifre per dimostrare l'urgenza del problema che il Governo fascista vuole risolvere. Il Ministro ha nominato un comitato di esperti con l'incarico di proporre dei provvedimenti legislativi atti ad assicurare miglioramenti per il trattamento di quiescenza dei maestri, indipendentemente dalla riforma tecnica che potrà essere fatta in base ai risultati degli studi in corso.

Il comitato ha già quasi esaurito il suo lavoro determinando i miglioramenti che si potranno apportare alle pensioni da liquidare, già liquidate o in corso di godimento, mercè i notevoli contributi che lo Stato darà oltre a quelli già impegnati per aumentare la potenzialità del Monte Pensioni. Il Ministro ha detto inoltre che ciò che più importa è che i provvedimenti legislativi siano fra brevissimo tempo in vigore.

Circa il problema delle biblioteche, l'on. Fedele ha insistito sul fatto già messo in rilievo nei suoi discorsi alla Camera e al Senato, che non sono necessari a risolverlo i denari, i libri o i locali, ma occorre che il problema dei mezzi materiali si incroci con quello dei mezzi personali e occorre altresì dare al benemerito personale delle biblioteche la sensazione dell'interessamento del Governo fascista.

Per la diffusione delle biblioteche popolari, il Ministro ha detto che tale problema dovrà essere risolto dal Governo in un secondo tempo dando i mezzi per la costituzione di esse, specialmente nel Mezzogiorno.

Circa la fascistizzazione della scuola, il Ministro Fedele ha affermato che per il buon andamento della scuola stessa egli ha ritenuto opportuno di raccogliere per ora tutti gli elementi di giudizio e di iniziare le contestazioni per l'esonero subito dopo la chiusura delle scuole, in modo che i provvedimenti abbiano decorrenza dall'inizio del nuovo anno scolastico. Tutti coloro che si saranno messi in contrasto con le direttive politiche del Governo Nazionale saranno dispensati dal servizio. Gli organismi più delicati della Pubblica Istruzione sono già stati affidati a persone di provata fede fascista, di vita illibata e di particolare competenza.

Le stesse norme saranno seguite anche per il Consiglio superiore di Belle Arti che sarà ricostituito al più presto al posto della Commissione centrale di Antichità e Belle Arti.

I lavori del Consiglio superiore della marina mercantile

ROMA, 4

Il Consiglio superiore della marina mercantile ha continuato i suoi lavori proseguendo nell'esame del problema della navigazione interna e degli altri importanti argomenti all'ordine del giorno. Il consiglio si è associato unanimemente alla proposta del rappresentante della gente di mare, di rendersi interprete presso il Capo del Governo, il Ministro delle Comunicazioni e il Ministro delle Finanze della viva riconoscenza dei marittimi per i provvedimenti approvati nella recente riunione del Consiglio dei ministri sul miglioramento del trattamento di pensione a favore dei vecchi pensionati della cassa invalidi della Marina Mercantile.

La riconoscenza dei mutilati pei provvedimenti del Min. delle Finanze

ROMA, 4

Questa mane S. E. il Ministro delle Finanze ha ricevuto, accompagnati da S. E. Suardo, l'on. Carlo Delcroix e i membri della commissione direttiva dell'Associazione nazionale dei mutilati i quali gli hanno espresso la gratitudine e la soddisfazione dell'Associazione per i nuovi provvedimenti del Governo che perfezionano e migliorano la legislazione delle pensioni di guerra, e gli hanno consegnato un ordine del giorno del comitato centrale in cui sono espressi tali sentimenti. L'onor. Carlo Delcroix ha quindi intrattenuto S. E. il Ministro su vari problemi di assistenza ricevendone le più benevoli assicurazioni.

Il generale Maccaluso destinato a Venezia

ROMA, 4

Nell'odierno Bollettino Militare vengono notificate le avvenute promozioni di 90 generali.

Tra i promossi figura il nome del colonnello Maccaluso cav. Egidio al quale, elevato al grado di Generale di Brigata viene assegnato il comando della Brigata Puglie con sede a Venezia.

La situazione marocchina esaminata in Inghilterra

LONDRA, 4

La stampa inglese continua a seguire attentamente le notizie del Marocco avendo di mira l'eventualità di una nuova conferenza delle potenze firmatarie del patto di Algesiras.

In un articolo pubblicato oggi il «Daily Telegraph» cerca di dimostrare essere cosa inevitabile che la riorganizzazione del Riff, sotto un controllo militare-economico franco spagnolo, debba portare alla revisione dei diritti fissati tanto nel patto di Algesiras quanto negli altri accordi internazionali.

«L'effetto di tale riorganizzazione — dice il giornale — sopra la neutralità della costa del Riff e della zona di Tangeri sarebbe un argomento di interesse strategico tanto per l'Inghilterra quanto per l'Italia. A queste due potenze si dovrà aggiungere l'America quando si tratterà delle possibili ripercussioni di un consorzio economico finanziario franco-spagnolo (controllato naturalmente da banche francesi) sulla politica della «porta aperta» in materia di commercio. Il consorzio vorrebbe, come è naturale, costruire una ferrovia che congiunga Taza nel Marocco francese, con Ajdir e creare un vasto porto in questo punto.

«Quindi — conclude il «Daily Telegraph» — bisogna tenere per sicura a non lontana scadenza, una conferenza in cui la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Italia, gli Stati Uniti il Belgio, l'Olanda ed il Portogallo, come firmatari dell'atto di Algesiras, parteciperanno. L'on. Mussolini ha di recente fatto capire tanto a Parigi quanto a Madrid che l'Italia ha diritto di essere consultata riguardo ad ogni modificazione dell'attuale stato territoriale e politico del Marocco, sebbene il suo interesse maggiore sia a Tangeri».

Il gen. Sanjurgo a Rabat

CASABLANCA, 4

E' giunto il generale Sanjurgo, accompagnato da ufficiali del suo stato maggiore.

Egli si recherà domani a Rabat dove deve avere dei colloqui con il residente generale Steeg e con il generale Boichu.

Un comunicato ufficiale dice: La colonna del centro ha scoperto tre automobili appartenenti ad Abd el Krim ed un deposito di benzina. I Beni Tuzin hanno consegnato fino a questo momento 1473 fucili.

Tutti gli indigeni Bokoja e molti Mtgara si sono presentati per fare atto di sottomissione. Si crede imminente la sottomissione della intera tribù dei Gumaru.

Abd el Krim è arrivato a Fez

FEZ, 4

Abd el Krim è stato condotto a Fez ove è arrivato stamane alle ore 5, accompagnato dal fratello e dal suo segretario.

Dopo la condanna a morte del Sultano Attrache Pascià

GERUSALEMME, 4

La sentenza di morte pronunziata in contumacia dal tribunale di guerra francese di Damasco contro il sultano Attrache Pascià non ha prodotto impressione sui rivoltosi.

L'attività delle bande ribelli in Siria continua con intensità. Gli ultimi attacchi dei Drusi si sono avuti a nord di Damasco nel territorio di Hermon. Le truppe francesi sono di poco progredite oltre Sneida.

Il governo francese ha posto come ultimo termine irrevocabile per la sottomissione dei Drusi il 15 giugno. Per quel tempo calcola di aver concentrato a Damasco altre truppe di rinforzo. La Francia dispone in Siria di 60 mila uomini. Generalmente si ritiene che per spezzare la resistenza dei Drusi sia necessario disporre di almeno 100 mila uomini.

Smentita albanese all'accordo con Belgrado per le ferrovie

ROMA, 4

La Legazione d'Albania a Roma è autorizzata a smentire le notizie apparse giorni or sono in alcuni giornali, secondo le quali il governo della Repubblica avrebbe preso con lo Stato dei serbo croati sloveni accordi concernenti la questione delle ferrovie albanesi. Il governo albanese non ha concluso nessun simile accordo con la Jugoslavia, come neppure altri accordi politici con altri stati avendo solo come principio e desiderio il mantenimento delle relazioni amichevoli con tutti gli Stati.

La rinuncia di Zaglul pascià accolta favorevolmente dalla stampa araba

CAIRO, 4

I giornali arabi accolgono favorevolmente la decisione di Zaglul Pascià di rinunciare al posto di primo ministro in favore di Adly pascià. Essi sperano che Adly pascià formerà immediatamente il gabinetto senza difficoltà e che il parlamento potrà riunirsi tra l'8 e il 10 giugno.

Pel nuovo vessillo nazionale tedesco

BERLINO, 4

(C. P.) Nell'inizio della settimana prossima il gabinetto si riunirà per discutere sulla questione del vessillo nazionale. Il gabinetto riunirà una commissione che dovrà decidere sull'argomento. Al ministero degli interni giungono quotidianamente progetti su progetti di persone che additano nuove soluzioni al dibattuto problema. Il governo smentisce che siano stati scelti tre progetti sui quali dovrebbe cadere la decisione definitiva.

Dichiarazioni di Smoot sull'esame dell'accordo franco-americano

PARIGI, 4

L'Agenzia Havas ha da Washington che Smoot, presidente della commissione delle finanze del Senato, ha dichiarato che la commissione comincerà mercoledì prossimo l'esame dell'accordo franco-americano. Essa ascolterà dapprima la lettura del rapporto Mellon. Smoot ha aggiunto che la commissione non si affretterà e che la questione non verrà in Senato prima che il Parlamento francese abbia ratificato l'accordo.

Tale dichiarazione assume una importanza particolare per il fatto che egli è nello stesso tempo presidente della commissione delle finanze e membro della commissione dei debiti e che egli deve essere dinanzi al Senato il difensore dell'accordo.

I dibattiti sull'accordo di Locarno commentati dalla stampa francese

PARIGI, 4

Parlando del dibattito di ieri al Senato sull'accordo di Locarno, il «Journal» e l'«Echo de Paris» rilevano che Millerand, applaudito dapprima dalla destra e dal centro, lo fu infine da quasi tutta la assemblea.

L'«Avenir» e gli altri giornali credono che sia fuori dubbio che l'accordo di Locarno sarà ratificato, «ma — scrive l'«Avenir» — lo sarà senza alcun entusiasmo. Il «Radical» ritiene che non sia una cosa banale vedere l'opera compiuta da Briand a Locarno incontrare l'approvazione di Millerand.

L'«Humanité», comunista, dal canto suo scrive che l'intervento di Millerand non ha avuto che uno scopo: quello di apportare al governo di Briand ed al suo nuovo orientamento politico l'appoggio della destra.

La oscura situazione cinese

LONDRA, 4

L'Agenzia Reuter riceve da Shangai che la situazione in Cina continua a non avere direttive precise.

Il gabinetto Jen è un semplice simulacro. Nessun ministro disimpegna le funzioni ministeriali, che sono tutte esercitate dallo stesso dr. Jen. Gli scontri tra la forza nazionale ed i partigiani di Chan Si non raggiungono alcun risultato positivo.

Tutte le forze nazionali sono lungi dal sembrare sopraffatte. Le divergenze aumentano fra i capi militari che cercano di ottenere gli stessi alti comandi. Ciang Tso Lin lascierà probabilmente Mukden oggi per Ting Fou dove conferirà con Wu Pei Fu.

Il giuramento di Moscicki

VARSAVIA, 4

Il presidente della Repubblica Moscicki giungerà stamane a Varsavia da Leopoli. Egli presterà giuramento a mezzogiorno al palazzo reale e non al palazzo della dieta come era stato annunziato. Tutta la città è imbandierata.

Dopo la prestazione del giuramento il presidente entrerà subito in funzione ed il gabinetto Bartel presenterà le sue dimissioni.

Il Cardinale Dubois insignito della commenda della Legion d'onore

PARIGI, 3

Al Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, è stata conferita la commenda della Legion d'Onore. A tale proposito l'«Echo de Paris» scrive:

«La decisione del Governo della Repubblica ricompensa 25 anni di ministero episcopale, dedicati tutti al servizio della Chiesa e della Francia. Essa conferisce nuova dignità al prelato che sta per rappresentare il suo paese al grandioso Congresso Eucaristico di Chicago, essa cancella gli errori e sembra preannunciare un regime più sicuro. Si sarebbe poco sereni se si dimenticasse che il Cardinale Dubois, per il suo carattere, talvolta fermo, talvolta paziente, talvolta realizzatore, è stato il migliore artefice della pace religiosa».

L'interessamento degli inglesi per la corsa commentato in America

LONDRA, 4

L'entusiasmo del popolo britannico per la gran corsa del Derby pare che desti vivo stupore negli americani. Infatti, una notizia da New York dice che gli americani sono stupefatti nell'apprendere che quasi due milioni e mezzo di sterline erano stati puntati sul favorito Colorado.

L'America non sa rendersi conto come un paese che esce da uno sciopero generale e che è tormentato da una disputa industriale seria e prolungata quanto quella del carbone, possa abbandonarsi a simile entusiasmo sportivo.

La notizia dice che queste esagerazioni per il Derby possono indurire il cuore degli americani verso le questioni dei debiti europei e delle difficoltà economiche dei paesi europei.

L'Arcivescovo di Toledo in America

MADRID, 4

Il Cardinale Reig, Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, che parteciperà al Congresso Eucaristico di Chicago, è partito col Sud-Express per Parigi onde ripartire per Cherbourg ed imbarcarsi per l'America.

Il record del volo senza motore

BERLINO, 4

Un maestro, tale Schulz, ha battuto oggi in località della Prussia orientale, il record mondiale del volo a vela con passeggero. Lo Schulz è riuscito a tenere il volo per ben 9 ore e mezza.

Dove il collegio uninominale in Francia?

PARIGI, 4

La Commissione del suffragio universale si è riunita oggi per esaminare ancora una volta la proposta tendente ad abolire la rappresentanza proporzionale ed a ripristinare il collegio uninominale.

Tutte le volte che la detta Commissione aveva discusso il problema si erano costituite nel suo seno due frazioni numericamente equivalenti per modo che non era mai stato possibile giungere ad una conclusione. Il Senato si era invece pronunciato nettamente in favore del collegio uninominale.

In questo senso ha parlato oggi innanzi alla commissione anche il Ministro degli Interni Jean Durand il quale ha sostenuto l'urgenza di presentare alla Camera entro il più breve tempo un progetto chiaro e preciso. Ma partito il Ministro la Commissione ha respinto la sua proposta con 19 voti contro 17, ed ha deciso di presentare alla Camera un sistema di proporzionale integrale. Questo atteggiamento fa prevedere che la discussione sulla riforma elettorale sarà vivace e laboriosa e non scevra di pericolo se il Governo insisterà nel porre la questione di fiducia.

La Camera sarà chiamata da parte sua a decidere su questo problema prima del 14 luglio. Nel caso in cui essa aderisse alla decisione della Commissione il progetto passerebbe al Senato e questo, partigiano in grande maggioranza dello scrutinio uninominale respingerebbe il sistema proposto di rappresentanza proporzionale, e quindi il progetto stesso ritornerà a Palazzo Borbone ove si giocherà la partita decisiva.

L'on. Rossoni convalidato alla Conferenza del Lavoro

GINEVRA, 4

Ieri la conferenza internazionale del lavoro ha discusso il rapporto della maggioranza della commissione per la verifica dei poteri concludente per la convalida della designazione del delegato operaio italiano on. Rossoni. Il relatore della maggioranza, delegato argentino Pinto, ha detto le ragioni per la convalida.

Ha preso poscia la parola il delegato operaio Jouhaux relatore della minoranza che ha detto che la confederazione generale del lavoro italiana non ha alcuna influenza soltanto per le organizzazioni costituite con la forza. «Tutta la azione fascista — egli ha soggiunto — sarebbe [illegible] ad impedire il libero esercizio della libertà sindacale».

L'on. Rossoni ha risposto brillantemente ed efficacemente, notando che questa volta non si discutevano le organizzazioni ma il regime italiano. «È [illegible] — egli ha soggiunto — per la organizzazione del lavoro che in conferenza faccia processi ai vari governi».

Attentamente seguito, ha diffusamente parlato della legislazione sociale fascista e ha rivendicato all'Italia il diritto di creare un sistema di organizzazione diverso da quello socialista.

Ha quindi parlato il delegato padronale italiano on. Olivetti, anche come segretario generale della confederazione fascista dell'Industria. Egli ha affermato che la confederazione italiana delle industrie ha discusso con la confederazione delle corporazioni numerosi contratti concernenti circa un milione di lavoratori. Ha rilevato che anche prima del patto di Palazzo Vidoni i lavoratori hanno applicato contratti stipulati con le organizzazioni fasciste, con la massima buona volontà, quindi nella calma più assoluta ed in una continuità di rendimento di lavoro la dimostrazione pratica del loro consenso agli accordi conclusi.

Ha infine preso la parola il capo della delegazione italiana S. E. De Michelis ribadendo i concetti esposti da Rossoni e Olivetti.

Si è proceduto infine alla votazione ed hanno votato 70 delegati favorevolmente alla convalida del delegato italiano on. Rossoni, contro una minoranza di 31 voti. Il gruppo operaio è rimasto confinato anche quest'anno nella sua sterile e clamorosa protesta di cui si fanno strumento compiacente e propulsore tenaci vecchi avanzi della organizzazione del socialismo confederale.

L'Associazione dei veneti a Roma definitivamente costituita

ROMA, 4

L'Associazione dei Veneti residenti in Roma ha tenuto l'assemblea costitutiva con un buon numero d'intervenuti. L'assemblea fu presieduta da Leonardo da Zara. La relazione del comitato provvisorio fu fatta dagli avv. Cerchiari e Sienei e fu approvata per acclamazione. Fu confermato a definitivo l'attuale comitato provvisorio e fu provveduto ad altre nomine. Sul progetto di statuto discussero i signori Gobelo, Rubele, avv. Passerini, avv. Feder e altri. Quindi lo statuto venne approvato.

Il sodalizio inizia così la sua vita sociale. Il direttorio provvederà alla nomina delle cariche interne e allestirà un programma attraentissimo di riunioni e di gite. I tre Ministri veneti, Volpi, Belluzzo e Giuriati, furono designati per acclamazione presidenti onorari dell'Associazione e fu pure accolta con applausi l'adesione all'Associazione del noto campione di lotta triestino Giovanni Raicevich.

Arruolamento di radiotelegrafisti nella Regia Marina

ROMA, 4

Il Ministero della Marina comunica che ha aperto un arruolamento volontario a premio con la ferma di anni 4 per 250 radiotelegrafisti. Possono concorrervi i giovani nati nel 1907 e 1908 forniti di diploma di licenza elementare di sesta classe o del diploma di maturità, ottenuti prima dell'attuale ordinamento delle scuole di compimento che ora si rilascia alla fine della quinta classe o di un certificato di ammissione alle scuole medie di primo grado.

Il nuovo direttore delle biblioteche

ROMA, 4

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di mercoledì ha nominato il nuovo direttore gen. delle biblioteche nella persona del comm. Alberto Salvagnini ispettore superiore della Pubblica Istruzione.

Un caso d'allucinazione o delitto?

Il racconto d'una contadina

BOLZANO, 4

Non sappiamo, se si tratti d'un caso di pura e semplice allucinazione o di vero e proprio delitto. Il caso è il seguente: da alcuni giorni circolavano con insistenza in città delle voci, secondo le quali un figlio di contadini sarebbe stato aggredito ed assassinato in maniera addirittura barbara. Non abbiamo voluto parlarne appositamente, in attesa che le attive indagini della competente autorità si svolgessero liberamente e senza inciampi, per assodare le eventuali responsabilità e colpe.

Un pallida contadina di Piano di Bolzano ha narrato che alcuni giorni fa, verso le 16 in pieno giorno, mentre si trovava sola a casa con il bambino più giovane, ed era intenta a sbattere un vestito sul balcone della sua abitazione, fu resa attenta da grida di soccorso, provenienti da due giovani contadini inseguiti da due uomini; uno dei fuggitivi, fu raggiunto, bastonato a sangue, finchè cade a terra svenuto, poi legato alle gambe con una corda ed appeso al ramo di un albero fruttifero con la testa in giù, mentre l'altro inseguito riusciva a svignarsela per tempo. La donna, atterrita, non ebbe il coraggio di gridare a sua volta al soccorso, perchè spaventata dallo sguardo dei due assassini. Verso le 19 dunque tre ore dopo l'accaduto, sarebbe venuto un carro, assai simile a quello della Squadra di Soccorso, su cui sarebbe stata posta la salma del Toccian: tra le persone scese dal carro, ci sarebbe stata anche quella, che era riuscita a scappare. Poi il carro sarebbe partito.

La narrazione, d'altro canto ha dell'inverosimile, per il fatto che in nessun sanatorio od ospedale della città si seppe d'un caso simile, ed anche i posti d'osservazione della dogana civica, davanti ai quali ogni veicolo deve passare, ma non poterono dare nessuna informazione circa il carro suddetto, perchè non fu mai visto. Probabilmente si tratterebbe d'un caso d'allucinazione della contadina, ch'è notoriamente una persona assai nervosa. Il [illegible] l'abbiamo riferito per puro debito di cronaca.

Il Crocefisso nelle aule giudiziarie

ROMA, 4

Il Ministro della Giustizia on. Rocco ha inviato ai Capi degli Uffici d'Appello del Regno la seguente circolare:

«Prescrivo che nelle aule di udienza, sopra il banco dei giudici, [illegible] all'effigie di S. M. il Re, sia restituito il Crocefisso, secondo la nostra antica tradizione. I Capi degli Uffici Giudiziari vogliano prendere accordi con le amministrazioni comunali affinchè quanto disposto sia eseguito con sollecitudine e con decoro d'arte, quale si conviene all'altissima funzione della Giustizia».

Riunione del Comitato del grano

ROMA, 4

Si è riunito ieri a Palazzo Chigi il comitato permanente del grano. Presiedeva il vice presidente on. Peglion, segretario il comm. Ferroni. Sono stati presi accordi preliminari per la nuova campagna granaria, sia per ciò che concerne l'attività delle cattedre per riferirsi di assistenza e di propaganda, sia per ciò che è attinente allo studio dei problemi che interessano la produzione frumentaria. Inoltre il comitato si è occupato della propaganda a grande e specialmente giornalistica a mezzo della stampa e della cinematografia per soffermarsi poi sullo studio di provvedimenti da sottoporre all'approvazione del Capo del Governo nella prossima riunione indetta per il giorno 19 che sarà da lui presieduta.

L'apertura della strada delle Dolomiti

CORTINA, 4

Essendo quasi ultimato lo sgombero della neve sui Passi di Pordoi e Falzarego, la Strada delle Dolomiti sarà aperta al traffico il giorno di domenica 6 corrente.

L'apertura della strada è di massima importanza per il turismo italiano.

Adunanza di finanzieri congedati a Roma

Si sono riuniti a Roma, in una sala della caserma Cadorna, i componenti dei due Comitati reggenti rispettivamente la costituenda Associazione Nazionale e la Federazione fra le Società dei Finanzieri congedati e Pensionati.

Per unanime designazione presiedette la riunione il sig. Martini, la funzione di segretario venne assunta dal cav. Bevilacqua.

Ebbe per primo la parola il sig. Rosati il quale traendo motivo dalla ricorrente data storica esordì con una focosa improvvisazione formulando l'augurio che gli ex-Finanzieri siano presto una numerosa famiglia, saldamente organizzata per offrire ancora una volta alla Patria e al Duce meravigliosa la preziosa opera loro ed i servizi speciali che sanno compiere.

Ringraziò infine i colleghi di Roma per la cortese ospitalità offerta e propose di passare alla discussione dell'ordine del giorno.

Il col. cav. Leone Ferdinando si disse lieto che l'auspicato convegno si potesse fare oggi una tangibile realtà e tributando un elogio a coloro che per primi agitarono il programma organizzativo, rivolse cordiale appello ai presenti di dimostrarsi animati della maggiore arrendevolezza perchè ad ogni modo si doveva raggiungere l'accordo definitivo. Un applauso frenetico accolse le ultime parole del cav. Leone. Il sig. Martini illustrò l'ordine del giorno e gli scopi della importante riunione, dopo di che seguì una animata e lunga discussione alla quale presero parte attiva tutti i presenti.

Vennero infine prese alla unanimità le seguenti deliberazioni: 1. Fusione dei due Comitati in uno solo con la denominazione Comitato organizzatore dell'unico Ente che dovrà raccogliere in sè tutti gli smobilitati, i pensionati e congedati dal Corpo della R. Guardia di Finanza con sede in Roma presso la Caserma Cadorna, via dell'Ombrone; 2. Discussione, approvazione e diffusione dello Statuto che dovrà reggere il nascente sodalizio; 3. Organizzazione del II. Congresso Nazionale che dovrà aver luogo in Roma il 19 settembre p. v.

Si procedette infine alla nomina delle cariche provvisorie che vennero così ripartite: T. Col. Leone cav. Ferdinando presidente, Martini Pietro vice-presidente, T. Col. Bevilacqua segretario, Ten. Cultraro cav. Tito vice-segretario, T. Col. Rossi cav. Vincenzo, T. Col. D'Angelo Gerardo, 1. Capitano Puglisi Gaetano, Ten. Romano Emilio, cav. Cicerchia Angelo, Franchini Luigi, Sammartano Achille consiglieri.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	I	II
Rend. It. 3.50% f. m.	70.30	70.42
Consolidato 5 %	94.55	94.95
Banca d'Italia	2438.—	2440.—
Banca Naz. di Cr.	575.—	585.—
» Comm. Ital.	1227.—	1223.—
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	501.—	501.—
Ferrovie Mediter.	372.—	373.—
» Meridionali	734.—	723.—
Rubattino	613.—	611.—
Libera Triestina	460.—	455.—
Cosulich	264.—	264.—
S. N. I. A.	272.—	262.—
Terni	485.—	483.—
Meccaniche Miani	138.—	140.—
[illegible]	237.—	223.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	229.—	228.50
Società Metal. It.	139.—	140.—
Reggiane	60.—	60.—
Fiat	534.—	533.—
[illegible]	260.—	260.—
Gregorini	44.—	45.—
Dalmine	1 8.50	137.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	93.50	93.—
Ilva	235.—	232.—
Elba	46.50	46.50
Linif. Canap. Naz.	617.—	617.—
Lanificio Rossi	3820.—	3820.—
» Targetti	350.—	357.—
Cotonificio Cantoni	4590.—	4500.—
» Veneziano	237.—	237.—
» Meridionale	108.—	108.—
» Turati	790.—	792.—
Tessuti stampati	1220.—	1225.—
Soie de Châtillon	208.—	208.—
Rossari Varzi	1000.—	1000.—
Tosi	381.—	379.—
Bernasconi	180.—	178.—
Cotonificio Furter	199.—	198.—
Coton. Trobaso	640.—	640.—
Cot. Ogna Cand.	400.—	400.—
Cot. Valle Seriana	925.—	925.—
Cot. Valle Ticino	258.—	257.—
Lanificio Gavardo	1250.—	1250.—
Manif. Toscane	152.—	157.—
Manif. Pacchetti	192.—	192.—
Manif. Rotondi	805.—	600.—
Unione Manif.	541.—	549.—
Stamperie Lomb.	300.—	330.—
Fit ascente	110.—	110.—
Petroli	58.50	57.—
Fond. Regionale	131.—	132.—
Richard Ginori	1500.—	[illegible]
Bonifiche Ferrar.	358.—	355.—
Benelli	45.—	45.—
Tetsa	—.—	—.—
Dell'Acqua	540.—	538.—
Brasital	330.—	325.—
Pastificio Boroni	74.—	72.—
Pirelli	1040.—	1005.—
Industrie Zuccheri	505.—	505.—
Raffineria L. L.	592.—	590.—
Distillerie Italiane	129.—	131.—
Riseria Italiana	155.—	153.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	480.—	480.—
Guanelli	145.—	145.—
Edison	637.—	633.—
Società Adr. Elet.	284.—	185.—
El. Ut. Bresciana	270.—	274.—
Visconti	170.—	169.—
Vizzola	415.—	411.—
Conti	4[illegible].—	419.—
Negri	25[illegible].—	2[illegible].—
Ligure Tosc. Elet.	2[illegible].—	2[illegible].—
Esercizi Elettrici	[illegible]	[illegible]
Adamello	248.—	24[illegible].—
Emiliana	41.50	42.—
S. E. S. O.	119.—	119.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	101.—	101.—
Tecnomasio	125.—	125.—
Taino	202.—	[illegible]
Elett. Soda	200.—	200.—
Esport. Italo-Am.	583.—	581.—
Costruz. Venete	205.—	208.—
Beni Stabili Roma	70.—	70.—
Grandi Alberghi	165.—	168.—
Fond. Rusheri	255.—	255.—
Cementi Spalato	405.—	405.—
Cascami Seta	1222.—	1220.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	95.45	84.—
Svizzera	507.50	506.50
Londra	127.50	127.—
New York	26.19	26.12
Berlino	6.21	6.23
Vienna	3.71	3.
Bucarest	10.75	11.10
Belgio	8.50	82.1[illegible]
Spagna	396.—	398.50
Praga	78.25	77.90
Budapest	3.00	3.70
	—.—	—.—

TRIESTE, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.30 — Consolidato 5 per cento 94.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 69.20 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1020 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 694 — Ferrovie Meridionali 734 — Adria 220 — Cosulich 262 — Libera Triestina 454 — Lloyd 984 — Premuda 500 — Gerolimich vecchie 592 — Martinolich 192 — Tripcovich 292 — Anonima Infortuni Milano 2741 — Assicurazioni Generali 4950 — Riunione Adriatica prima serie 2486.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globe alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 giugno 1926:

Pir. «Asia» a Vittoria Radio. — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — Pir. «Cracovia» a Aden Radio. — Pir. «Duilio» a Cadice Radio, Fiume. — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Soller Radio Fiume. — Pir. «Principe d'Udine» a Cabo de Palos, Fiume. — Pir. «Sofia» a Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del Piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni: Gennaio 17.32 — Febbraio 17.61 — Marzo 17.70-72 — Aprile 17.73 — Maggio 17.74-75 — Giugno 18.10 — Luglio 18.35-36 — Agosto 18.01 — Settembre 17.78 — Ottobre 17.63-65 — Novembre 17.62 — Dicembre 17.57-59.

RICORDI DI TEATRO

Un grande attore di provincia

Durante la guerra pensavo spesso al giorno in cui avrei potuto tornare verso la dolce vita. Mi pareva — per contrasto al mio stato d'allora — che essa avrebbe dovuto essere agevole e soave come non mai. Non so se a tutti accadde lo stesso: la vita del dopoguerra — che anticipavo col desiderio — me la immaginavo come una classica danza svolgentesi sui tappeti erbosi di un giardino pieno di rose, una di quelle danze che il signor Delcroze fa eseguire alle sue belle allieve succintamente adorne; pensavo che la nuova pace del mondo avrebbe dovuto somigliare perfettamente alla pace quale l'ha immaginata e dipinta nel suo quadro Puvis de Chavannes e ricantavo spesso in me i versi di un poeta fraterno che rispondevano assai bene ai miei sentimenti e alle mie speranze:

«Troppo era grande il tuo desiderio di [bene.
[illegible] traboccava e fluiva sul mondo la [tenerezza
[illegible] grande fiumana piena d'ogni [ricchezza
[illegible] specchiando i cieli, tra le pianure [serene.»

È inutile che il lettore cerchi di indovinare o di scoprire di chi sia questa [illegible]: l'autore di essa è morto senza pubblicare l'opera sua).

* * *

Non vale la pena che io dica che le mie speranze furono deluse.

Prima condizione d'una pace quale io l'aveva sognata era l'ozio. Intendiamoci: [illegible] dei nostri «jeunes-mal» — chiedo scusa di usare questo modo del saggio Le Sage per designare i [illegible] giovani eleganti), l'ozio — per dirla con un santo — nemico dell'anima (Otiositas inimica est animae), sibbene quell'ozio che si veste di nitidi pensieri e belle immagini, quell'ozio che consente di gustare [illegible] quando più piace [illegible] di pensare, quell'ozio, [illegible] che potrebbe chiamarsi più propriamente libertas. Ma l'ozio era vietato [illegible] povertà sua [illegible] e con [illegible] ch'è dono divino.

[illegible] perciò, senza quasi rendermene conto, sulle tavole di un palcoscenico, tra le quinte polverose e gli scenari rattoppati, ed era un palcoscenico [illegible] di provincia e questa provincia si trovava (e si trova ancora) in quella parte estrema della penisola che [illegible] s'avanza nel divino azzurro del mare, verso l'oriente misterioso e le sue fortune.

* * *

Fu così che io potei conoscere da vicino ed apprezzare al suo giusto valore [illegible] storico) «un grande attore di provincia».

In passato egli aveva recitato nelle grandi città a lato di attori e di attrici [illegible]. Viveva, ora, dignitosamente la sua decadenza, lieto di essere [illegible] Avere [illegible] Roma [illegible] vita era stata [illegible] conosceva tutte le capitali d'Europa. Aveva — per due anni — percorso in ogni senso l'America del Sud, spingendosi sino ai più insignificanti [illegible] umani dell'interno.

[illegible] spesso dei suoi viaggi, la sera prima della recita, seduto ad un tavolo del caffè più vicino al teatro. Amava vedersi serrato entro un [illegible] composto dai suoi attori cui talora [illegible] spesso qualche indigeno [illegible] attentissimo all'attenzione [illegible] gli ascoltatori lo facevano segno [illegible] questa, che aveva in comune con Ermete Novelli, il quale fu il più gran chiacchierone apparso sulla terra.

[illegible] me aveva poca stima e molto timore perchè lo interrompevo e lo contraddicevo sovente. Aveva imparato da [illegible] cosa fosse il [illegible], e parlava questa vecchia [illegible] d'argomenti come nessun'altra, quasi che [illegible] l'origine diabolica. La sua passione era parlar solo, così nella vita come in scena [illegible] scena ciò gli riusciva facile, come quasi tutti gli attori e le attrici d'Italia che si rispettino, tagliava abbondantemente tutte le parti che non fossero la sua), egli non era — per usare della definizione di un mio amico — «un temperamento da dialogo», che è quanto dire «un temperamento scientifico», sibbene «un temperamento da monologo» e cioè «un temperamento dogmatico».

Parlava sicuro e facile, con una loquela ricca di reminiscenze teatrali. Niente poteva interromperlo: pareva che egli non ignorasse nulla, tanta era la sua improntitudine nell'accostarsi ai più svariati argomenti. Le inesattezze, gli errori, le interpretazioni assurde e bislacche dei fenomeni, le parole usate in senso tutt'affatto arbitrario, fioccavano sulle sue labbra, ma tutto si fondeva in quel suo studiatissimo modo di parlare, grazie alla sua voce piena di inflessioni calde e convincenti.

E tutto era bello e sereno in lui.

* * *

Io pensavo, ascoltandolo, a un paradosso che un giorno, alle «Giubbe rosse» di Firenze, Giovanni Papini aveva improvvisato alla presenza dei miei [illegible] anni, per dimostrarmi che ciò che si chiama errore in realtà non esiste.

«Se io commetto un errore — aveva detto il fiorentino spirito bizzarro — sapendo di commettere un errore, l'errore non c'è poichè io so dove si trovi la strada giusta ed è in potere del mio arbitrio prendere quella anzichè questa. Se, invece, io commetto un errore senza sapere che esso sia tale, quello che io farò sarà, per me, giusto. E' chiaro che anche in questo caso l'errore non c'è [illegible]».

E [illegible] mi avveniva di pensare ai versi [illegible] altro poeta che amavo, ancora [illegible] questo

[illegible] ed un che le più rare
[illegible] sovente un che pare
[illegible] Olimpico di Fidia».

Si può affermare che il mio grande attore [illegible] in una città, in cui [illegible] stato ottenesse il suo primo [illegible] il caffè. Vi entrava nel [illegible] da quelli tra gli attori della compagnia che gli erano più fedeli [illegible] subito l'attenzione dei presenti che se lo additavano vicendevolmente con curiosità ed ammirazione.

Egli era alto e massiccio, portava abiti [illegible] confezionati e bellissime cravatte. Il volto aveva quadrato e proconsolare, i pochi capelli accuratamente tinti e pettinati. Stando in piedi, accavallando le gambe, fumando, bevendo, sempre era nobile e misurato. Parlando agitava molto le mani mollemente episcopali, le faceva roteare innanzi al volto, quasi che tirasse delle invisibili corde dalle quali dipendessero le larghe vele con cui percorreva il gran mare dei suoi ricordi.

In un'epoca in cui tutti gli attori italiani si affannavano a conquistare una recitazione «semplice», vale a dire a trasportare la vita sul palcoscenico, egli aveva il coraggio di fare tutto l'opposto. Infatti, mentre la tendenza generale era quella di «parlare sul teatro», egli «recitava anche nella vita».

Forse la diversità tra le due cose è solo apparente se è vero, come afferma Stendhal che «nelle nature enfatiche l'enfasi è naturale». Il mio grande attore poteva essere una natura enfatica: sarebbe stato necessario sapere se fosse nata prima in lui la sua maniera di recitare nella vita o la sua maniera di parlare in teatro per arrivare a stabilire quale dei due modi di essere, così meravigliosamente armonici tra loro, dipendesse dall'altro.

Non ci riuscii mai e mi accontentai perciò di ammirare nell'uomo lo stile.

* * *

Fioretti.

Spesso, ascoltando parlare il mio grande attore, pensavo ch'ei dovesse essere discendente di quel comico celebre il quale, ingannato dalla «desinenza in a» pretendeva far recitare a sua moglie la parte di Catilina.

Diceva, infatti: Il genere drammatico ha evidentemente preceduto sulle scene il genere comico; è per questo che nelle antiche opere di teatro si legge «Dramatis personae» che vuol dire «persone drammatiche».

Diceva ad un attore incapace d'ogni progresso: «Lei sterilizza tutti i miei sforzi».

A un altro attore che gli chiedeva chi fosse Gustavo Flaubert, rispose: «Quello che ha inventato la carabina».

Quando declamava «La battaglia di Legnano» di Carducci (il che gli accadeva in occasione della sua serata d'onore), giunto all'emistichio che dice: «Ha in mano la barbuta», si accarezzava, dal mento alla cintola, lungo lo sparato della camicia, una lunga barba ideale.

Nella «messinscena» di «Più che l'amore», al primo atto aveva sostituito l'«archipenzolo» con una «clessidra», convinto che fossero due cose analoghe.

E si potrebbe continuare.

(Non vorrei che qualcuno disprezzasse il mio grande attore di provincia. Sarebbe errato credere che il ritratto che io sto tracciando di lui sia molto somigliante o, per meglio dire, somigli a lui solo. Non si creda che gli altri attori, quelli delle capitali, siano molto diversi. Semmai sono soltanto meno divertenti).

* * *

Più interessante il mio grande attore era allorchè parlava dei suoi viaggi: c'era da stupire che vi fosse ancora qualcuno che percorra in tutti i sensi le oblique vie della terra, che ha riposato sotto tutti i cieli, s'è deterso nelle acque di tutti i fiumi, ha varcato tutti gli oceani senza incappare in una avventura degna di nota, tanto la vita vagabonda del mio grande attore era ricca di imprevisto e di inverosimile. Ho già detto che egli aveva molto viaggiato. Diceva di aver recitato sinanche dinanzi ad una tribù di pellirosse. Si trattava — pensavo io — evidentemente di una tribù molto civilizzata o presso la quale il supplizio del palo e l'abitudine di scotennare il capo dei propri simili dovevano essere in disuso). Non parliamo dei naufragi o semi-naufragi, degli assalti briganteschi, dei casi incredibili di cui era stato testimonio. La sua vita era un tessuto di meraviglie e splendeva nel suo ricordo dei più vivaci colori. Incapace di afferrare e di rendere il particolare profumo di ogni terra, egli aveva bisogno di rendere interessanti i suoi viaggi arricchendoli di aneddoti. Quel poco che era riuscito a vedere ingigantiva nel suo ricordo. Aveva il temperamento di un «reporter» in buona fede. Spesso le avventure che narrava, erano quelle banali, comuni a tutti i viaggiatori sprovvisti di occhi e di fantasia (è indubitato che anche per vedere è necessaria una certa dose di fantasia, poichè le cose in sè non esistono). Ma a volte il suo ricordo si coloriva di tinte così vivaci, si adornava di deformazioni così grottesche, che il mio amico Aniante, mistificatore e geniale, ascoltandolo, avrebbe gridato di gioia.

Una volta, nel centro dell'Argentina, aveva recitato in un teatrino improvvisato dalla mattina alla sera. Il palcoscenico era stato costruito con delle tavole gettate su alcune enormi botti che, alla fine, si erano rivelate piene di polvere da sparo. «Recitammo su una polveriera — diceva il mio grande attore. Il teatro era tappezzato di grandi striscie di carta, sulle quali si leggeva: «Es prohibido fumar». Inutile dire che tutto il pubblico fumava, così che dal primo all'ultimo atto si recitò immersi in una densa nube di fumo che mozzava il respiro. Il pubblico era composto di «gauchos» — tra i quali erano alcuni napoletani ed alcuni lucchesi — accorsi alla notizia dello spettacolo dalle «fazendas» più lontane. Erano arrivati tutti a cavallo, coprendo al galoppo chilometri e chilometri di «pampa». Avevano tutti e due enormi pistole alla cintola, la «bola» e il «lazo» (Io non potevo fare a meno di immaginare questo pubblico singolare, vedevo le facce aduste e le armi splendenti, sentivo il suono un po rauco del dialetto «criollo», aspiravo afrore di stalla e profumo di «mate». Immaginavo che qualcuno dei «gauchos» avesse anche con se un piccolo gattopardo preso col «lazo» durante la galoppata nella pampa. Dolcezza dei ricordi salgariani!).

«Alla fine dello spettacolo — concludeva il raccontatore — tutto il pubblico si disperse per la prateria, scaricando verso le stelle le pistole in segno di entusiasmo».

Pure quest'uomo recitava bene.

Egli occupava un gradino molto alto su quella scala di valori espressivi che — secondo un mio concetto — ha all'inizio l'arte teatrale italiana dell'oggi — deviata e amorfa — e al sommo la recitazione drammaticamente stilizzata dei burattini — di quei burattini di cui già dissi l'elogio — e che, in un ascendere ritmico di forza rappresentativa, comprende l'attore così detto semplice, quello realistico, il declamatore liricheggiante e decadente, l'attore psicoanalitico amante dei silenzi, su su, fino al sano ed espressionistico comico delle nostre arene che recita «I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vandre», «Maria Giovanna o la famiglia del beone», quando non «Il gobbo misterioso alla Corte di Francia».

Senza aver letto Diderot, il mio grande attore sapeva che «rien ne se passe exactement sur la scene comme en nature». La sua recitazione era perciò eccessiva e colorita, era un perpetuo gioco di toni di voce diversi: suoni squillanti nell'ira, stridenti nel dolore, carezzosi nella passione, sfruscianti nel mistero: e in questo alternarsi, in questo sovrapporsi di coloriture vocali, la personalità del mio grande attore pareva esaltarsi trasumanarsi come le voci dei cantori in un corale del Palestrina. Bisogna dire che tutto ciò era artificiale, calcolato e, come tale, sempre secondo l'opinione di Diderot, supremamente artistico.

Oggi il mio grande attore è scomparso.

Egli amava le belle e grandi frasi e sapeva pronunciarle con nobiltà anche quando non le comprendeva. Chissà che cosa avrà detto prima di morire. Egli non conosceva Platone, che, certo, avrebbe scelto tra il famoso «sacrificio di un gallo ad Esculapio» e il non meno famoso «E' ora d'andare, io a morire, voi a vivere», con quel che segue.

Forse avrà dovuto accontentarsi di un banale «La commedia è finita» alla Richelieu, a meno che non si sia ricordato d'Amleto e abbia detto: «Il resto è silenzio».

CESARINO GIARDINI

I beni degli Hohenzollern e le porcellane dell'ex Kronprinzessin

BERLINO, 3

(C. P.) Quest'oggi al Landtag di Prussia il Ministro delle Finanze Hopker-Aschoff ha fatto interessanti dichiarazioni sulla dibattuta questione della confisca dei beni degli Hohenzollern. Il deputato tedesco nazionale Rohr aveva chiesto al Ministro di precisare il suo punto di vista sull'imminente plebiscito. La risposta del Ministro fu interrotta dalle più alte proteste della destra ed a più riprese l'oratore dovette interrompere il suo dire. La tempesta si scatenò più violenta quando il Ministro dichiarò che il Governo di Prussia sta saldo su quel principio già affermato da Federico il Grande e cioè che tutti i beni mobili della corona appartengono al lo Stato. Il Re non ha se non l'usufrutto che è necessario per le sue spese di rappresentanza. Il Ministro fu nuovamente interrotto quando venne a parlare dell'antico compromesso conchiuso dal Governo prussiano con gli Hohenzollern e le altre case regnanti, compromesso però non approvato dal Landtag. Quel compromesso era stato necessario perchè nei singoli processi intentati dagli ex Principi contro lo Stato quest'ultimo veniva continuamente danneggiato. Non già che i giudici giudicassero senza seguire il diritto ma essi si appoggiavano su decreti — disse il Ministro — emessi dal Gabinetto, decreti che un tempo regolavano i rapporti tra la corona e lo Stato.

Esaurito questo argomento la discussione cadde su un altro argomento che appassionò assai nei giorni scorsi la opinione pubblica. Si era constatata l'assenza dalle vetrine di un museo berlinese di taluni vasi preziosi già appartenenti alla ex-Kronprinzessin. Qualche giornale aveva affermato che i vasi preziosi si trovano oggi al Castello di Oels attuale dimora dell'ex-Kronprinz. Un giornale di parte socialista era giunto al punto di accusare l'ex-Kronprinzessin di furto. Il Ministro nella seduta odierna prese la parola per dare spiegazioni sull'incidente. Si tratta di antichi vasi di Sèvres, che il Ministro non esita a riconoscere esser stati di proprietà della ex-Kronprinzessin ma dalla rivoluzione in poi tali vasi erano stati tolti dal palazzo abitato dalla famiglia del Kronprinz ed esposti nel Museo dell'Arte Applicata alla Industria.

La ex Kronprinzessin richiese le porcellane preziose ed il direttore del Museo la pregò di cedere i vasi al Museo offrendo in cambio un quadro di alto valore.

La ex - Kronprinzessin allora rispose che prima di decidere sulla proposta desiderava riesaminare i vasi e pregò castello di Oels. Così fu fatto e da qui nacque la diceria del trafugamento dei preziosi vasi. La Kronprinzessin dopo attento esame fatto da competenti affermò che non era d'accordo colla proposta fatta e che intendeva tenere realmente le porcellane di Sèvres. La cosa è ora a questo punto. Ma nel frattempo i vasi in contestazione sono stati ritornati al Museo.

Escursionisti italiani a Reims

REIMS, 4

Duecento escursionisti italiani fra i quali personalità delle provincie di Genova Milano e Cremona sono arrivati a Reims e si sono recati a visitare il cimitero italiano di Bligny dove hanno deposto corone di fiori sulle tombe dei loro compatrioti.

Il dott. Mancini di Cremona ferito a Bligny ha fatto la descrizione della battaglia. Dopo avere assistito ad una messa in requiem a Chaumuzy, i gitanti sono ritornati a Reims dove hanno visitato la cattedrale, ricevuti dal cardinale Lucon a cui hanno donato una medaglia di ricordo. Numerosi alunni dell'Istituto agricolo di Bologna condotti dai loro professori hanno visitato i vigneti della Campagna e le piantagioni della società di viticoltura.

Le conseguenze d'un bagno nello champagne

PARIGI, 4

Il «New York Herald», edizione continentale riceve da New York che l'impresario Earl Carroll, che aveva organizzato una festa durante la quale una giovane artista aveva preso un bagno di champagne, alla presenza di tutti gli invitati, è stato condannato ad un anno e un giorno di detenzione e a 2000 dollari di ammenda per provata reità.

L'accusato ha dichiarato, sotto vincolo di giuramento, che durante la festa non era stato somministrato alcool di sorta.

Annega nella Drava con tutta la mandria

BOLZANO, 4

L'oste Giacomo Mascher da Anras (Pusteria) mentre stava passando il vecchio ponte sulla Drava nella frazione di Koetsch, al di là del confine, il ponte si sfasciò e così l'uomo con tutto il gregge di pecore cadde nel fiume, annegando miseramente, unitamente alle bestie. La sua salma potè essere ripescata solo 4 giorni dopo da nove uomini della stazione di Thal Carinzia Andrano, e venne sepolta in quel cimitero. Delle pecore ne furono estratte una dozzina.

Il Mascher era ammogliato con un bambino ed aveva 36 anni.

Una minaccia degli studenti berlinesi

BERLINO, 4

(C. P.) Il Ministro dell'istruzione di Prussia ha dichiarato ufficialmente di voler chiudere il Politecnico di Hannover, facendo perdere un anno scolastico agli studenti se questi non desisteranno dall'agitazione contro il prof. Lessing.

Ma l'agitazione non pare stia per cessare. Gli studenti del Politecnico di Berlino hanno inviato un telegramma di adesione ai compagni di Hannover, esortandoli alla resistenza. I giornali repubblicani parteggiano per l'atteggiamento del ministro e del prof. Lessing contro gli studenti.

Il telegramma dei goliardi berlinesi è giudicato scandaloso è chiaro segno del senso di reazione e di devozione alle antiche idee monarchiche imperialistiche che regnano nelle università tedesche. D'altra parte, il minacciato provvedimento di chiudere l'università in modo che si perda un intero anno di studi, sarebbe provvedimento senza esempi nella storia delle Università tedesche.

Una belva umana in Germania uccide il marito e la sotterra

BERLINO, 4

(R.C.P.) Un cupo delitto è stato scoperto a Breslavia. Il delitto risale a quattro anni or sono. Un giorno gli abitanti di un villaggio presso Kattowitz avevano notato la scomparsa di un operaio, certo Cusa. La moglie di lui, una formosa donna trentenne, disse fra le lacrime che il marito l'aveva abbandonata per emigrare lontano. Anche un figliastro era emigrato in Francia. Questo figlio era davvero fuggito, ma per allontanare i sospetti che avrebbero potuto cadere su di sè, quale complice dell'assassinio del padre compiuto dalla [illegible]. Il Cusa infatti era stato [illegible] con un colpo [illegible] che la moglie [illegible] fracassandogli il cranio. Poi [illegible] il figliastro, aveva sotterrato il cadavere nell'orto. Una figlia, in seguito a violenti dissidi con la madre, rivelò questa cupa vicenda alla polizia: fu scavato nell'orto al punto indicato e fu scoperto il cadavere in gran parte decomposto. La donna con un cinismo ributtante confessò che di frequente andava sul luogo a versare letame per accelerare la decomposizione e per far sparire il soggetto. Più di una volta aveva scavato per accertarsi dello stato di disfacimento della salma del marito. La figlia nella sua denuncia alla polizia ha accusato la matrigna di aver ucciso altri due suoi figli in giovane età.

Ingegnere tedesco che si uccide con 4 chilogrammi di gelatina

BERLINO, 3

(R.C.P.) Mercoledì dopo le ore 24 nelle vicinanze della stazione detta Heerstrasse si udì una potente detonazione che produsse un effetto pauroso. Stamane all'alba si perlustrò il bosco vicino e all'improvviso gli agenti di polizia trovarono il braccio di un uomo completamente reciso dal corpo, alla distanza di 200 metri era il secondo braccio; una mano fu rinvenuta più oltre. Tratto tratto venivano trovati brandelli di carne umana non più ampi di un palmo. Il cupo enigma fu spiegato rinvenendo nel bosco una valigia. Entro vi erano documenti e corrispondenza di un ingegnere sassone, il sig. Bargher. In un foglio di un taccuino stava scritto: «Ora compio il mio suicidio». Il suicidio veniva confermato nel pomeriggio da una lettera che la posta recapitava alla direzione di polizia. Era una lettera che l'infelice prima di uccidersi aveva scritto. In essa era detto: «Egregio signor commissario: Domani o dopo domani mi ucciderò con quattro chilogrammi di gelatina. A me non rimane altro da fare se non questo. Pregola avvertire la mia famiglia».

L'inaugurazione della Mostra Wolf Ferrari a Roma

Ieri nella sede in via degli Astalli del Gruppo Romano Incisori Artisti, gentilmente concessa, si è inaugurata a cura di «Fiamma» una interessante mostra di pittura, di Teodoro Wolf Ferrari.

Queste «visioni di Tripolitania» hanno un valore, oltre che artistico squisitamente politico perchè mettono in rilievo ricchezze e bellezze del nostro grande possesso d'Africa.

Andando in Tripolitania la prima volta, Wolf Ferrari riportò una vasta raccolta di opere che esposte a Venezia furono acquistate in blocco e offerte al Conte Volpi allora Governatore della Tripolitania. La bella collezione occupa due pareti d'una sala del Museo Coloniale.

Incoraggiato ancora, Wolf Ferrari è ritornato in Libia e con non lieve fatica, ha dipinto i posti più vari da Misurata al Garian, dalle oasi di Tripoli alle terre appena toccate dei più lontani Presidi. Opera, come si vede di alto significato che dovrebbe interessare quanti italiani amano l'idea imperiale e l'espansione della potenza civile d'Italia.

Spigolature

«Attacco al credito dello Stato»: sotto questo titolo il «Gaulois» riferisce su due processi svoltisi avanti il tribunale, a Parigi, l'uno contro il colonnello Bernardo de Vesins, l'altro contro Giorgio Valois entrambi processati per attacchi al credito dello Stato. Il colonnello de Vesins, presidente della «Lega d'Azione francese» era processato per un manifesto, firmato dalla Lega e portante scritto «La repubblica e la bancarotta» manifesto affisso a Parigi e in provincia. Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, difensore del colonnello, aveva sostenuto che le enunciazioni rilevate nel manifesto erano la constatazione materiale di un certo numero di fatti che gli avvenimenti hanno confermato, come il ribasso del franco; che lungi dal volere, il deprezzamento del franco, l'«Azione francese» fa tutti i suoi sforzi per attirare l'attenzione pubblica sui mezzi per salvarlo, principale fra essi la soppressione della repubblica. Ma il tribunale non ha accettato tale conclusione. La sentenza ha dichiarato che non soltanto il testo del manifesto, ma l'intensità della sua diffusione fino nelle campagne più remote, provava che non soltanto il credito dello Stato, ma lo Stato repubblicano stesso ne era colpito. Quindi ha condannato il colonnello a 5000 franchi di ammenda. Giorgio Valois era invece processato per un suo articolo intitolato «Il franco assassinato». Ma il tribunale ha assolto l'imputato, ritenendo che le critiche erano nei limiti del diritto di libertà della stampa.

* * *

Pierre Benoit che viaggia la Cina per conto del «Journal», manda da Mukden questa relazione su di un pranzo, al quale fu invitato dal maresciallo Ciang-So-lin. L'invito gli era stato rimesso in una grossa busta di un rosso vivo con entro un foglietto col quale il funzionario cinese lo invitava a voler sedere quella sera sulle sue stuoie. Dopo aver passati dei parchi ombrosi accompagnato da tre segretari, lo s'introdusse in una grande salone, ammobiliato di divani coperti di fodere. Venne invitato da Cian-Solin a sedere accanto a lui in uno di questi, che si trovava fra due enormi tigri impagliate. Egli ha il tipo di una specie di seminarista, sottile, stremenzito, nella sua veste di broccato nero. Il suo sorriso ambiguo sembra chiedere scusa, parla dolcemente, con pacatezza e fa di tratto in tratto, un gesto di ringraziamento. Con molta amabilità presenta all'ospite una tazza di thè verde. Il maresciallo è molto orgoglioso del suo cuoco, che è il primo delle provincie del nord. Lo afferma sedendo a tavola e presentandogli la lista dei cibi da lui preparati, che, senza commenti, l'ospite trascrive: «Zuppa ai nidi di rondinelle — Ali di pesce gigante — Barba di dragone — [illegible] di volatili — Uova di colombo in salsa bianca — Anitra di Pechino con la pelle di tigre — Frittelle di gamberelli — Rognolata ai cavolfiori — Cannoli di primavera — Chiodi di garofano alla crema calda». Eppoi tre specie di vini cinesi profumati serviti in tazze minuscole, che si devono vuotare completamente. E' il maresciallo stesso che li serve col suo eterno sorriso modesto. E chi avrebbe immaginato che quell'uomo così placido dall'umore così uguale, aveva la notte prima dovuto interrompere il suo viaggio, che lo conduceva a Mukden, per far fucilare uno dei suoi prefetti, che non lo soddisfacera completamente!

* * *

Si discute volentieri sulla questione di sapere se la donna può nello stesso tempo consacrarsi alla sua casa e alla sua professione. «La donna, ha detto il filosofo, è la lampada del focolare», ed è evidente che la lampada è spenta quando la donna è tenuta fuori di casa dalle necessità della sua professione. Ma che farci? E' molto raro che la donna si allontani dalla casa di sua spontanea scelta; essa vi è costretta ogni giorno più dalle difficoltà dell'ora che passa: i guadagni del marito non bastano quasi mai per sopperire ai bisogni della famiglia e quante donne, oltre ciò, non hanno e non hanno più marito! Dunque, scrive una collaboratrice del «Petit Journal», la questione si deve ridurre non a sapere come si possano conciliare le esigenze della casa e quelle della professione, ma come si debba, chon gré, mal gré, arrivare a tutto. Ciò non pare alla scrittrice impossibile, perchè il cervello di una donna che lavora si sviluppa innegabilmente e l'accrescimento delle facoltà intellettuali si riverbera automaticamente a beneficio della famiglia e del focolare. Nei lavori domestici essa porterà istintivamente un maggiore ordine e metodo e più attività, essa saprà sfruttare il tempo e non si perderà in minuzie superflue.

* * *

E' uno dei motivi di conversazione al cominciar dell'estate, l'Atlantide. Esiste questo vasto continente? E dove esiste? L'argomento è stato trattato a fondo. Basti dire che la sola biblioteca della «Smithsonian Institute» in America contiene un «minimum» di 50.000 volumi. Gli studiosi che si occuparono dell'Atlantide si possono dividere in 5 categorie: 1. Coloro che hanno studiato le antichità egiziane e le origini dei popoli mediterranei, comparandoli coi popoli che abitano, sia l'America centrale, sia l'Europa occidentale. 2. Quelli che collocano l'Atlantide nel nord-ovest dell'Africa e specialmente nella regione dell'Atlante, come il celebre prof. Berlioux; 3. Quelli che, come Emanuele Portal, si sono occupati degli Iberici, dei Baschi, dei Celti, dei Bretoni, e d'altri popoli dell'Occidente europeo, 4. Quelli che si sono occupati delle antichità del Messico, del Perù, della Bolivia, del Guatemala e di tutta l'America centrale e che sono i più numerosi e persuasivi, 5. Infine coloro che si sono occupati dell'Atlantide in generale e della sua situazione probabile, secondo le ricerche oceaniche. Ma le opere più interessanti scritte sul problema sono quelle che si riferiscono direttamente all'America preistorica. A questo proposito il «Mercure de France» notava come si fosse creduto di riconoscere nei materiali impiegati per la costruzione delle Piramidi un prodotto dell'America del sud, prodotto che non si troverebbe che là. Questo argomento aveva deciso un noto esploratore, Mitchell Hedges, a partire pel Messico. Egli andò a studiare specialmente la razza degli Aztechi, di cui la storia è quasi ignota. Ebbene appena che i loro idoli di pietra offrono una strana somiglianza con quelli dell'antico Egitto. Mitchell Hedges non disperò scavando il fondo del mare, dei Caraibi e dell'Oceano Pacifico — fondo mai esplorato — di scoprire forse la prova della origine comune degli Aztechi e degli Egiziani. Ed ha scavato, ha scavato molto, ma l'Atlantide non si è trovata.

CRONACA DI VENEZIA

Il viceprefetto comm. Palumbo promosso Prefetto a Macerata

Com'è detto in altra parte del giornale il comm. Giuseppe Palumbo è stato promosso Prefetto e destinato a Macerata. La notizia sarà accolta in tutta la Provincia di Venezia con un sentimento generale di vivissimo compiacimento tant'era grande la considerazione, tanto profonda l'estimazione e la simpatia di cui il comm. Palumbo era riuscito a circondarsi sia nella sua qualità di viceprefetto; ma, e più ancora, nella sua qualità di presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia. Funzionario di spirito veramente fascista, di dirittura ed adamantina coscienza, difensore tenace dell'autorità dello Stato fin da quando, dominando i rossi, era viceprefetto a Imola, il comm. Palumbo si impose anche a Venezia per il suo rettilineo sentimento del dovere, per l'amore alla disciplina sostanziale, per la sua scrupolosa onestà e correttezza amministrativa. Tutte queste doti fecero in un primo momento pensare a lui come a un possibile prossimo collaboratore del gr. uff. Mori nella prefettura di Palermo e nella lotta colà impegnata per ordine del Duce, contro le forze oscure della mafia. Ecco invece la promozione al grado superiore, promozione davvero ben meritata.

La Provincia di Venezia ha particolari motivi di riconoscenza verso il comm. Palumbo. Quale presidente della Commissione Reale, con la collaborazione di uomini intemerati come il venerando avvocato Tagliapietra, l'avvocato Alfredo Musatti, il prof. Carlo Combi, il gr. uff. Baldin, il dott. Mecchia, egli affrontò e risolse problemi urgentissimi, con un notevole dinamismo cui dobbiamo la ricostituzione del patrimonio stradale, l'impulso alla riforma della tramvia Padova-Fusina, l'impostazione definitiva del nuovo collegamento Venezia-Marghera, la riorganizzazione disciplinare degli uffici della provincia, la sistemazione dei bilanci ecc. ecc. Ma di tutto ciò avremo presto occasione di riparlare. Tutti i membri della Commissione Reale, hanno infatti creduto, perdendo l'autorevolissimo presidente, di dover rassegnare il loro mandato con una motivazione ch'è insieme onorifica per essi e per il loro capo ideale coraggioso e operoso col quale ebbero sempre cordiale e piena identità di propositi e di azione. La motivazione accennata nell'austero indirizzo amministrativo che era ragione dell'ufficio per ciascuno dei firmatari, vuole essere «documento di accetta e piena solidarietà» e poichè questa solidarietà apparirà per quanto ci consta, brillantemente documentata nella relazione dell'attività svolta sotto la guida del comm. Palumbo, ci riserviamo di darne conto ai lettori il più presto possibile.

Di questa prova di considerazione e di affetto da parte di uomini che Venezia ama tra i migliori suoi figli, Giuseppe Palumbo, oggi assunto alla responsabilità di una provincia può e deve andare giustamente orgoglioso. L'indirizzo austero e rettilineo da lui dato alla Amministrazione della Provincia sarà certamente seguito dal suo successore il quale ci consta essere, in qualità di nuovo commissario straordinario, il comm. prof. Garioni; uomo ben noto per provata energia e per illuminato sapere; che dei problemi della provincia ha molta conoscenza come di quelli del comune di Venezia di cui fu assessore, e che in più occasioni ebbe contatti di fervide adesioni e col comm. Palumbo e con la dimissionaria Commissione Reale.

Sicuri interpreti del sentimento unanime di Venezia e della provincia affermiamo al comm. Palumbo i nostri rallegramenti per la promozione con la quale il Governo fascista premia i suoi meriti, e gli inviamo i migliori auguri per una carriera brillante adeguata alle doti del suo ingegno e alla rettitudine del suo animo.

La festa del Corpo Sanitario militare

La Direzione dell'Ospedale Militare di S. Chiara ci prega di comunicare:

«Ricorrendo il 5 giugno la Festa del Corpo Sanitario Militare si invitano tutti gli Ufficiali Medici, Farmacisti e Cappellani Militari in congedo di voler intervenire alla cerimonia che avrà luogo nel gran cortile del detto Ospedale alle ore 10».

Ecco il programma della festa:

1. Schieramento del Distaccamento di Sanità (100 uomini) e dei militari in rappresentanza di ciascun Reparto del Presidio.

2. Allocuzione del direttore ten. col. medico Castagnola, e discorso commemorativo pronunziato dal maggiore medico Saccomani cav. Giorgio.

3. Distribuzione di premi d'operosità in danaro ai soldati del Distaccamento ed estrazione a sorte di quattro licenze.

4. Vermouth d'onore agli Ufficiali intervenuti.

Un fondo "Carla Bianchini,,

L'Opera Pia Asili di Carità per l'Infanzia, su proposta di alcuni Consiglieri, ha deliberato di istituire, con tutte le offerte che si vanno raccogliendo in memoria della compianta Contessina Bianchini, un fondo intitolato «Carla Bianchini d'Alberigo» a vantaggio di uno o più bambini degli Asili da inviare gratuitamente nella prossima stagione alla cura climatica o marina.

Maestranze in gita a Venezia

Con un treno speciale sono arrivate ieri mattina in gita a Venezia le maestranze (trecento fra operai e operaie) del Pastificio Barilla di Parma che, sotto la pioggia torrenziale, hanno visitato i principali monumenti, la Chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale e l'Esposizione, ripartendo ieri sera stessa con il loro treno speciale alle 19.40.

Le capanne pei mutilati

Si avvertono i Soci della Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra che la Colonia Balneare «Gino Neri», come l'anno passato, si apre il 20 corr.

I soci che vogliono usufruire della concessione delle capanne in uno dei tre turni stabiliti debbono presentare domanda corredata dai prescritti documenti, non più tardi del giorno di martedì 15 giugno c. m. presso la Segreteria Sezionale.

Gli Azzurri festeggiano il comm. Toffano

Veramente imponente per numero e cordialmente affettuosa è riuscita la manifestazione di simpatia che gli Azzurri della Federazione provinciale di S. Marco avevano preparato per festeggiare il loro valoroso camerata avv. comm. Toffano.

Alle 20, attorno alle tavole infiorate e preparate con gusto signorile in una sala del Giorgione, gli azzurri sono quasi tutti presenti. Tutto segno a deferenti omaggi è presente anche il generale Giuriati. Vediamo ancora l'ing. Gilberto Errera, presidente della Sezione, Mario Damerini vice presidente, il segretario della Federazione rag. Bortoli, il cav. Carnevali e il rag. Da Molin segretario e tesoriere; i membri del consiglio avv. Valtorta, cav. Fano, dr. Marini, colonnello Scherzi, cav. Parisi, cav. Tanca e tanti altri.

Il pranzo, ottimo, è servito con inappuntabilità e gli azzurri vi fanno onore. L'allegria che, come l'appetito, non faceva difetto, regnò sovrana per tutta la serata.

Allo spumante l'ing. Errera, presidente della Sezione, si alzò per offrire le insegne della commenda all'amico Toffano, ma poi con gesto spontaneo e simpatico pregò il generale Giuriati di interpretare il pensiero degli azzurri offrendo a nome loro al neo commendatore la ben meritata onorificenza. E il generale Giuriati, aderendo al desiderio «dei più azzurro degli azzurri», mise al collo del comm. Toffano... il peso della nuova croce. Applausi scroscianti salutano il commilitone che appare vivamente commosso. Ma gli azzurri vogliono sentire la sua parola ed egli allora, vincendo la commozione che lo domina, improvvisa una vibrante ed alata orazione per esaltare il segno ideale del valore e termina, fra vivissimi applausi, inneggiando a S. M. il Re d'Italia.

Parla quindi il cav. Baso che porta il saluto degli azzurri di Mestre, dopo di che il rag. Bortoli legge le numerose adesioni pervenute fra le quali, molto gradite ed applaudite, quelle del gruppo medaglie d'oro, della Segreteria generale del Nastro Azzurro, e dei gruppi di Portogruaro, Chioggia e S. Donà.

Cessati gli applausi il cav. Parisi annunzia che il valoroso comm. Maccaluso già comandante del 71. Fanteria e consigliere della sezione è stato promosso generale. Propone che gli sia inviato un telegramma di felicitazione e di augurio che egli possa tornare a Venezia. La proposta è accolta, poichè il gen. Giuriati afferma che il gen. Maccaluso sarà destinato a comandare il Presidio di Venezia, per acclamazione gli viene inviato il seguente telegramma:

«Azzurri Venezia riuniti festeggiare comm. Toffano, unanimi brindano meritata promozione. Esultando suo ritorno a Venezia azzurri rivolgono loro saluto decoratissimo consigliere onore vanto federazione azzurra S. Marco. - Errera».

Nessun'altro dovrebbe parlare, ma il socio Zanon non sa sottrarsi ai richiami imperiosi di quella parte più rumorosa dei camerati ed improvvisa un simpatico discorso in veneziano assai gustato e applaudito.

Egli ha appena finito di parlare che, prima in sordina, poi a gran voce, vengono intonate le canzoni che in guerra erano tanto care al fante scalcinato. Quasi tutti sono presi dalla nostalgia di quei canti semplici e quasi tutti cercano di «arrangiarsi» stonando il meno possibile. Poi, al momento di abbandonare le... posizioni tenute con tanto onore, gli azzurri pensano che è bene testimoniare la loro simpatia al comm. Toffano anche con un atto benefico. E, mano alla borsa, sono subito raccolte 420 lire. Di queste, 220 andranno a beneficio dei tubercolotici di guerra, 200 al fondo di assistenza della Sezione.

Soddisfatti di avere pensato anche ai fratelli sofferenti, gli azzurri si lasciano non senza aver lanciato un poderoso alalà all'infaticabile direttore del «Giorgione» per il modo veramente inappuntabile e superiore ad ogni elogio col quale era riuscito ad accontentare il vecchio fante, eterno brontolone.

Il contenuto della valigia

Il comm. ing. Rodolfo Gandolfo, qui di passaggio ed alloggiato all'albergo «La Pace» a S. Giovanni Grisostomo, ha denunciato ieri alle ore 16 al funzionario di turno della Questura Centrale che, essendo rimasto assente dalla sua camera, n. 7, di detto albergo, rientrando alle ore 15 s'era accorto della scomparsa della propria valigia contenente vari capi di vestiario, un necessaire da viaggio, un paio di scarpe, un porta colli di cuoio e una busta pure di cuoio, contenente documenti di una certa importanza.

Le indagini eseguite dal personale dell'albergo hanno messo in luce soltanto la valigia vuota del contenuto, buttata in una stanza vicina.

1500 lire di preziosi

Il friggipesce Mario Simionato di anni 30 da Mira abitante a Castello 4532 con negozio al successivo n. 4533 iersera alle ore 22.30 chiuse la sua bottega ed entrò in casa. S'accorse subito, con somma meraviglia che erano spariti da un cassettone due braccialetti, una catena d'oro con tre sterline e un ciondolo d'oro col n. 13 il tutto del valore di Lire 1500 circa.

La porta di casa non portava traccia di scasso, segno che il ladro era entrato con chiave falsa, operando dalle 18.30, (ora in cui egli aveva lasciato la casa per recarsi al negozio) alle 22.30 in cui era rientrato.

Corse subito alla Questura ove raccontò ogni cosa al Commissario di notturna d.r Marchi che fece un sopraluogo, senza poter però per il momento trovare il filo conduttore per stabilire come e da chi possa essere stato consumato il furto.

Ottantenne che si frattura l'omero

La ottantenne Veronal Caterina fu Francesco abitante a Cannaregio 1487, scivolando nel pavimento della propria abitazione riportava la frattura dell'omero sinistro per cui veniva ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

La solennità del Corpus Domini

L'imponente processione

Causa la pioggia incessante non ha potuto svolgersi l'altra mattina la bella cerimonia della benedizione del mare che S. Em. il Cardinale Patriarca doveva impartire dal Ponte della Paglia. Anche la tradizionale processione del «Corpus Domini» non potè svolgersi all'esterno della Basilica, ma perciò non riuscì meno solenne degli scorsi anni sia per il concorso di fedeli sia per numeroso clero e per le Associazioni e Confraternite, che hanno partecipato alla grandiosa manifestazione religiosa.

Il clero e i fedeli

Alle nove e mezza, accompagnato dal suo Segretario Don Giovanni Zanol, scende in Basilica il Cardinale Patriarca che all'Altare Maggiore, in una ben disposta profusione di fiori e di ceri, celebra la Messa letta assistito dai Canonici Mons. Costantini e Mons. Camozzo, accompagnata dal suono dell'organo. In coro assistono tutti i Canonici Residenziali e Onorari del Capitolo di S. Marco, i Sottocanonici e i Cooperatori.

Mentre si celebra la Messa, sotto i porticati interni del Palazzo Ducale si vanno radunando le varie Associazioni cattoliche maschili e femminili, le Arciconfraternite, le Confraternite, gli Istituti educativi religiosi, i Sodalizi di beneficenza ecc. con bandiere, labari, pennelli e stendardi.

Pochi minuti dopo le dieci il Patriarca, finita la Messa, si porta al trono ed indossa i sacri paramenti per la processione mentre la Cappella Marciana — diretta dal vice maestro Don Luigi Vio — canta il «Pange Lingua» del Perosi, accompagnato dall'organo, da sax e da ottoni. S'inizia quindi l'imponente processione mentre un'immensa folla di fedeli si assiepa nell'atrio e nell'interno della Basilica. Fuori la pioggia cade torrenziale.

Precedono sette reparti di Esploratori cattolici veneziani con fiamme, bandiere e gagliardetti; seguono le aste, i fanali ed il gonfalone della Basilica nonchè quattro ceroi dei Cinturati di S. Stefano, i quali indossano magnifiche cappe bianche in ricamo. Preceduti dal vessillo sociale seguono i santesi delle Chiese del Patriarcato iscritti alla Società di S. Costanzo; i sacrestani indossano le loro caratteristiche cappe rosse e reggono torce. Sfilano quindi gli allievi dell'Orfanotrofio maschile col pennello di S. Girolamo, la Confraternita Scuola Grande di S. Cristoforo della Misericordia, i cui portatori di ceri e dello stendardo indossano cappe bianco-viola, col Cappellano Mons. Benvenuto Vianello e con numerosi confratelli, l'Arciconfraternita Scuola Grande dei Carmini in cappa marron con l'Arciprete Mons. Micheli, l'Arciconfraternita Scuola Grande di S. Rocco, in cappa bianco-azzurro col Cappellano Mons. cav. Facchin e la Confraternita del Santissimo di S. Marco. Vengono ancora le rappresentanze delle Società Operaie di San Geremia e di Mutuo Soccorso S. Lucia, una squadra di seminaristi e i terziari dei diversi Ordini.

La teoria variopinta

Preceduti dalla Croce che è tra due ceri procedono i «Pueri cantores» dei Minori Conventuali, quindi i componenti i vari Ordini religiosi: Benedetti, Fatebenefratelli, Orsoniti, Giuseppini, Cavanis, Cappuccini, Minori Francescani, Minori Conventuali, Gesuiti, Domenicani, Serviti, Greco-cattolici, Mechitaristi. Questi ultimi indossano i ricchi e sfarzosi paramenti orientali.

Segue quindi preceduto dal crocifero, il Collegio dei Parroci, indossanti piviali di lamina d'oro. Viene poscia tra quattro ceroferari la Croce della Basilica che è seguita dai cantori della Cappella Marciana i quali sotto la direzione del vice maestro Don Luigi Vio eseguono magistralmente della musica dell'Haller e del Cardana accompagnati da sax e da ottoni. Sfilano indi i Chierici del Seminario e il Clero in cotta e i Cappellani corali in tonacella. Ecco la Croce Patriarcale seguita dai Canonici Residenziali e Onorari in pianeta d'oro e finalmente il baldacchino, preceduto da quattro turiferari che e portato da otto sacerdoti in piviale e attorniato da otto fanali e da dodici torce: sotto il baldacchino procede S. Em. il Cardinale Patriarca reggente l'Ostensorio, assistito dai Canonici Mons. Cisco e Mons. Catullo, dal cerimoniere Don Luigi Moretti e seguito dal segretario Don Giovanni Zanol. La scorta d'onore è formata da quattro carabinieri e da quattro vigili in alta uniforme. Il Santissimo passa su un tappeto di petali di fiori che sono lasciati cadere da alcuni bambini biancovestiti.

I numerosi vessilli

Segue quindi il vessillo della Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica che è rappresentata dal N. H. cav. Luciano Benini, dal co. Donà dalle Rose, dal comm. Berger, dal comm. Luigi Valacchi e da moltissimi altri. Vediamo ancora il vessillo della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica fiancheggiato dall'Assistente prof. Don Giuseppe Paggiotto e seguito dal Consiglio direttivo, le bandiere e i gagliardetti dei circoli Cattolici maschili: S. Tarcisio di S. Marcuola, S. Maria Formosa, Salesio di Castello, SS. Salvatore, S. Luca, S. Girolamo Emiliani, Clemente XIII, Pio X di S. Trovaso, Frari, S. Silvestro, Madonna di Pompei, Ss. Giovanni e Paolo, S. Cassiano ecc., i fucini e le fucine dei Circoli Universitari «Luigi Oliva» e «Matilde De Mora» con l'Assistente Mons. prof. Giuseppe Scarpa, i vari Gruppi degli uomini cattolici con il loro presidente prof. cav. Serafino Audisio, l'Unione Operaia di S. Simeone, l'Unione Operaia Sacra Famiglia, l'Istituto Manin, l'Istituto Artigianelli, il Coletti, i marinaretti della «Scala». Chiudono la pittoresca teoria le Associazioni Cattoliche Femminili: la Gioventù Cattolica, le Donne Cattoliche, le Terziarie Domenicane e Francescane e le rappresentanze degli Istituti femminili.

La processione è uscita dalla porta dei «Tre Santi» e, tra due fitte ali di devoti, ha lentamente proceduto salmodiando, attraverso l'atrio della Basilica rientrando in Chiesa dalla porta dei Fiori. Dopo un giro completo nell'interno Sua Eminenza seguito dal Capitolo dal Clero dai Parroci sale all'Altare Maggiore da dove, dopo il canto del «Tantum Ergo» ha impartito alla moltitudine prosternata la trina benedizione col Santissimo che è stato poscia rimesso nel Trono dove rimase esposto all'adorazione dei fedeli.

Alla sera, dopo il canto dei Vespero il Patriarca ha tenuto un discorso di circostanza e quindi ha impartito nuovamente la trina benedizione alla folla di fedeli che anche nel pomeriggio gremiva letteralmente la Basilica.

Durante la processione l'ordine pubblico è stato veramente encomiabile e va il merito all'infaticabile Comandante dei Vigili cav. dott. Domenico Albanese che col suo tatto e la sua abilità ha saputo regolare vigili e carabinieri di modo che il corteo ha sfilato senza il minimo incidente tra una densa folla, folla il cui movimento di entrata e di uscita dalla Basilica è stato regolato perfettamente, sempre dai vigili.

Il cozzo d'una locomotiva

Il macchinista ferito

Ieri verso le 15.30 mentre la locomotiva 68806 guidata dal macchinista De Leonibus Giuseppe di anni 30 da Molfetta di Bari, qui abitante a Cannaregio 97, faceva manovra sotto la tettoia della stazione ferroviaria di Santa Lucia per entrare in deposito, urtava contro una colonna di vetture posta nello stesso binario.

Il macchinista, nella tema che il cozzo violento lo dovesse sbalzare dalla macchina, si gettava dalla locomotiva; ma disgraziatamente cadendo restò preso con la gamba destra sotto le ruote dell'ultima vettura.

Il disgraziato nel frangente terribile è stato soccorso da manovali e da militi ferroviari che lo trasportarono subito all'Ospedale Militare di Santa Chiara. Qui il De Leonibus fu visitato dal direttore dell'ospedale colonnello Castagnola che gli apprestò le prime cure. Egli ebbe dall'urto spezzata la gamba e il piede destro. Guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni.

Nella stessa sera il De Leonibus è stato fatto ricoverare all'Ospedale Civile nel reparto chirurgico del professor Vale.

Le condizioni della Sandon

Una perquisizione in casa del feritore

Le condizioni della domestica Centra Sandon, l'accoltellata di S. Samuele, sono tanto migliorate che fra una decina di giorni potrà lasciare l'ospedale.

Frattanto l'autorità giudiziaria ha ordinato al Commissariato di S. Marco di procedere ad una perquisizione in casa del feritore De Zorzi, e la perquisizione, già avvenuta, ha portato al sequestro di varie lettere a lui indirizzate dalla Sandon. Le lettere sono tutte di carattere esclusivamente passionale e dal loro contenuto apparirebbe come la giovane nutrisse effettivamente un affetto profondo per il calzolaio che invece la ricambiava con la sua poca stima.

Il cadavere del povero Toppan trovato in Canalazzo

Ieri verso le 16.30, alcuni erbivendoli passando con la loro barca scorsero galleggiante presso la scalinata del palazzo delle Poste, il cadavere di un annegato. Ne avvertirono subito alcuni funzionari delle Poste che a loro volta telefonavano ai pompieri i quali col capo Corradini si portarono sul posto a bordo della lancia «Lampo», provvedendo subito a tirare alla riva con una corda le misere spoglie. Indi sopraggiunsero i carabinieri di S. Zulian col brigadiere Barbera e provvidero al piantonamento del cadavere fino all'arrivo del giudice istruttore.

Nel frattempo vi fu qualcuno che [illegible] l'infelice del povero [illegible] Marco Toppan di Paolo di anni 23, nativo di Lodi e qui abitante presso la zia Angela De Nat maritata Moretti, a Miracoli 6979, gettatosi dal Ponte [illegible] domenica a mezzanotte, ne [illegible] la famiglia. Accorsero in [illegible] sul posto il padre del suicida, la sorella Giovanna d'anni 19 e la zia Giovanna Morelli. Sebbene il corpo si trovasse in completo disfacimento, il riconoscimento è stato possibile [illegible], dopo il sopraluogo del [illegible] Pres. del Re, avv. cav. G. Prospero, vennero tolti dall'acqua e con un'automobile della Croce Rossa trasportati nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele.

La partenza del P.fo "Asia,,

Mercoledì 2 corrente, alle ore 22, è partito dal pontile del Lloyd Triestino alle Zattere, il piroscafo «Asia», adibito alla linea Celere dell'India e diretto a Bombay. A bordo presero imbarco 37 passeggeri con 350 pezzi di bagaglio.

Un delfino in Canalazzo

A mezzanotte, in Canalazzo, nel tratto fra S. Tomà e S. Angelo, i gondolieri del traghetto hanno scorto un grosso delfino che nuotava, colle sue giravolte caratteristiche, verso Rialto.

I gondolieri hanno cercato di percuotere il cetaceo coi remi, seguendolo anche per un breve tratto, ma inutilmente. E' probabile che il grosso delfino, cacciato dal maltempo, sia entrato in laguna spingendosi fino in Canalazzo.

Fuoco... sacro

Stanotte verso le ore 1.30 i pompieri della [illegible] (Mo[illegible]) venivano avvertiti che nel negozio di biade Cavalieri presso il traghetto di S. Sofia in via Vittorio Em., usciva del fumo. Dell'opera dei militi non ve ne fu bisogno giacchè il fuoco che era stato cagionato da un lumicino posto davanti un quadro della Madonna, era stato spento dallo stesso proprietario. Il danno si ridurrà solo alla distruzione di un tendine.

Cronaca di Treviso

Per la sistemazione definitiva della Palestra Ginnastica

TREVISO, 4

Le frammentarie notizie pubblicate intorno alla nuova palestra ginnastica, da erigere in un campo sportivo a Treviso, vogliono essere opportunamente completate.

Già nel gennaio di quest'anno, in seguito ad interessamento dell'Amministrazione del tempo, il cav. Pietro Provera faceva donazione al Comune, per il campo suddetto, di un terreno di sua proprietà, di mq. 6000 comunicando la generosa offerta con queste parole, di cui non occorre rilevare il gentile e delicato pensiero.

«Ospite da moltissimi anni di questa Città, ebbi sempre in mente di corrispondere al lungo beneficio della ospitalità con un segno particolare di riconoscenza, ecc.»

Il Commissario Prefettizio per il Comune, cav. Brandi, avuta cognizione di ciò, rivolse istanza all'Ente nazionale per l'educazione fisica (Enef) per ottenere un contributo alle spese per i necessari impianti. Le pratiche svolte a tal fine personalmente dall'on. Bassi a Roma valsero la promessa di un sussidio di L. 100.000, ma chiarirono altresì che per raggiungere compiutamente lo scopo occorre la disponibilità di un terreno di almeno 10.000 mq.

Il Commissario prefettizio si rivolse allora allo stesso cav. Provera manifestandogli che il Comune grato sempre per il cospicuo dono avuto, avrebbe acquistato, naturalmente verso corrispettivo, l'altra parte del terreno occorrente. Ma il cav. Provera, osservando che ciò avrebbe importato una notevole maggiore spesa per il Comune stesso, offrì senz'altro pure gratuitamente in luogo del primo un altro fondo di sua proprietà che fa angolo tra il Viale Verdi e il Viale Appiani, meglio adatto per forma e per ubicazione, e della estensione di mq. 10.500. Si tratta di un terreno del valore di circa 200.000 lire.

Si deve, così al munifico atto del cav. Provera la possibilità di realizzare, ormai in breve tempo, un istituto che colmerà degnamente in Treviso una increscevole lacuna negli apprestamenti per l'educazione fisica della sua gioventù.

Infatti risolto il problema del terreno, e grazie al perseverante interessamento dell'on. Bassi, il Commissario straordinario dell'Enef, on. Salvi, si recò a Treviso ove ascoltò e vide, e, soddisfatto della soluzione integrale qui progettata finì col manifestare che il detto Ente oltre ad un contributo di almeno 100.000 lire per tutte le altre spese avrebbe ceduto gratuitamente gli attrezzi per una completa e moderna palestra ginnastica, del valore complessivo di circa 40 mila lire, per gli alunni delle scuole medie.

Oltre alla palestra ginnastica, il campo che giustamente sarà intitolato al sig. Provera, conterrà l'impianto del foot-ball e tutti gli accessori: spogliatoi, bagni, pista di allenamento, tribune, casa per il custode ecc. e provvederà anche a qualche impianto per salutari esercizi fisici per adulti.

La spesa complessiva per i lavori da eseguirsi dal Comune, compresa quella per la completa recinzione del campo si aggirerà su 300 mila lire e sarà sostenuta col concorso dell'Enef, della Provincia e del Comune.

VITTORIO

«La Dante». — Il nostro Comitato mandamentale della Società nazionale «Dante Alighieri» verrà solennemente inaugurato questa sera 5 corr. ore 20.30 al Teatro Sociale oratore l'on. Dino Alberi designato dal Consiglio centrale di Roma.

Vivissima è l'attesa fra i soci. Dopo la cerimonia, alla quale interverranno tutte le autorità e le rappresentanze con bandiera avrà luogo una cena intima in onore dell'ospite illustre. Chi non avesse, per involontario disguido, ricevuto l'invito, si rivolga alla sede del sodalizio in Via Cavallotti n. 14.

Chiusura del Corso di gelsi-bachicoltura. — Mercoledì con l'intervento del commend. dott. Milone, R. Delegato Provinciale per l'Emigrazione, ed alla presenza dell'assessore all'I. P. nob. dott. Sbrojavacca, dell'avv. Franceschi pel Fascio e di altre personalità ebbero luogo presso gli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura gli esami del corso di gelsibachicoltura per emigranti.

L'esito fu soddisfacentissimo: su 30 frequentatori ben 26 furono promossi. Il merito va completamente all'appassionato Direttore del corso prof. Leo Petronio, il quale si ebbe i più vivi complimenti dallo stesso rappresentante del Governo.

Gli allievi poi vollero dimostrare al loro distinto maestro tutta la loro riconoscenza invitandolo a fraterno simposio.

Nell'occasione dietro proposta degli allievi stessi venne inviato a S. E. De Michelis un telegramma di ringraziamento e di omaggio.

Per la Bandiera. — Al Comitato della Stampa la signora Teresina Serravalle ved. Nardari inviava L. 25 per la bandiera all'Ass. Madri, Padri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.

La sagra del Ghetto. — Da vecchi archivi, venne da un Comitato cittadino esumato la cronistoria delle sagre che un tempo venivano svolte nella vivace piazza del Ghetto. Ora codesto Comitato vuole rimettere in vigore l'efficenza ed all'uopo sta elaborando un ricco programma dei più attraenti spettacoli che verranno dati entro il corrente mese.

Il Comitato però abbisogna anche dell'aiuto finanziario e perciò si rivolge a tutta la cittadinanza perchè voglia essere generosa col contributo.

La maestra Becchini defunta. — Ci giunge la triste improvveduta notizia della morte avvenuta in Trieste presso la figlia Maria ove erasi recata a trascorrere qualche giorno della ben nota ed apprezzata insegnante concittadina, la esimia e buona maestra Maria Meneghini-Becchini madre del nostro collega Enrico Becchini.

Colta istitutrice alle nostre scuole elementari superiori era insignita di più e [illegible] e della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola.

La sua dipartita ha profondamente scosso quanti la conoscevano [illegible] largo retaggio di rimpianto e di ammirazione.

Alla sua cara memoria [illegible] omaggio, ai parenti tutti [illegible] tare all'amico Rico [illegible] do cordoglio.

CONEGLIANO

Buona Usanza. — Per onorare [illegible] moria del compianto [illegible] guerra Romolo Men[illegible] gate L. 100 dal Comitato [illegible] banca S. Liberale alla Pro[illegible] sto Patronato e L. 1[illegible] dal fratello sig. Guglielmo M[illegible]

La festa del Fiore. — [illegible] natura di S. E. il Ministro [illegible] il Prefetto della Provincia [illegible] che nel giorno di domenica 6 [illegible] correnza della Festa dello [illegible] luogo la «Festa del Fiore» [illegible] titubercolare.

A tale scopo ieri nel [illegible] no convocati dal Sindaco [illegible] rio Garrone, nella sala [illegible] Presidenti di diverse istituz[illegible] e tutti gli insegnanti.

Dopo aver spiegato lo [illegible] nazionale della festa [illegible] uff. Arturo Marchetti, [illegible] della benemerita istituzione [illegible] to Scolastico l'organizzazione [illegible] che sarà data a totale bene[illegible] re Marina ed Alpina [illegible] vede il Patronato stesso.

Gli intervenuti si costituirono [illegible] in Comitato sotto la presidenza [illegible] uff. Marchetti e stabilirono [illegible] re a mezzo di appositi incaricati [illegible] di contrassegno di riconosc[illegible] ore antimeridiane di sabato [illegible] oblazioni e nelle ore pomeridiane la maggiore quantità possibile di fiori presso le famiglie che ne sono provviste.

Alla domenica verrà fatta la distribuzione dei fiori ai cittadini verso corrispettivo libero.

Il ricavato andrà a totale beneficio per le cure suddette e precisamente a la cura di fanciulli gracili poveri di Conegliano.

Dato lo scopo nobilissimo ed altamente civile della festa, siamo certi che la cittadinanza contribuirà alla riuscita concorrendo con offerte generose in denaro o in fiori.

La classe del 1893 in festa. — I reduci della bella classe del 1893 di Conegliano hanno deciso di festeggiare con un banchetto, quest'anno la loro bella classe che tanto sacrificio di sangue ha dato nella grande guerra.

Gli aderenti tutti, appartenenti a tale classe, dovranno versare l'importo relativo alla quota fissata presso il sig. Ferruccio Costariol, parrucchiere via Cavour, all'uopo incaricato.

Cronaca di Bolzano

Disgrazia. — Verso le ore [illegible] nanze del Cimitero militare di San Giacomo un tale Carlo Ma[illegible] che stava percorrendo la [illegible] bicicletta, è stato investito da un autotomobile di proprietà del signor [illegible] Vender di Bolzano, il qua[illegible] la sua auto alla velocità [illegible] allora. Il ferito è stato tra[illegible] spedale di Bologna e sembra [illegible] to sia gravissimo.

Visita Principesca. — La P[illegible] Vigevano, dama d'onore [illegible] za Reale, la Principessa [illegible] quale era venuta a Merano [illegible] da mattina in vece di S. A. [illegible] cipessa Giovanna, in occasione [illegible] dizione del Gagliardetto offer[illegible] tato di matrone romane a [illegible] cano del Associazione [illegible] dopo essere stata ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo altissimo rango, e dopo avere fatto una gita di piacere nei dintorni di Merano, è stata accompagnata con propria auto dalla dama Giacoli Toerne fino a Bolzano, e da qui è partita direttamente fino a Roma.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, S. E. Fedele, a Bolzano. — Domenica 13 p. v. verrà a Bolzano S. Eccellenza il Ministro della P. Istruzione Fedele, in occasione del Congresso delle Corporazioni ginnastiche scolastiche della Provincia di Trento.

In occasione della Festa dello Statuto (6 di Giugno) ci sarà in piazza Vittorio Emanuele III una grande rivista di truppe della guarnigione di Bolzano, alla quale sono invitati anche gli ufficiali in congedo, che sono pregati di presenziare in alta uniforme. La rivista avrà luogo alle 10.

Un Gruppo di Ufficiali in Congedo provenienti dal Brennero, è arrivato nella nostra città ricevuti dalle Autorità civili e militari, in Municipio ebbe luogo il saluto ufficiale da parte del Commissario prefettizio. In tale occasione è venuta a Bolzano anche la celebre Banda di S. M. Umberto I. di Monza, per dare un concerto in Piazza Vittorio Emanuele III.

Un centinaio di Studenti dell'Istituto Tecnico di Modena s'è recato a Merano per fare una gita di piacere: gli [illegible] presero il pranzo all'Hotel [illegible] quale, partecipò pure il Segretario Politico del Fascio di Merano, [illegible]

Uccise e perchè? — [illegible] il suo meraviglioso canto [illegible] sione e la gioia di [illegible] nelle vicinanze dell'offic[illegible] rano, perchè aveva rubato [illegible] alcune ciliege, fu preso [illegible] e bioppo da un contadino [illegible] va proprio la pena [illegible] barbaro l'innocente [illegible] che, essendo più insettivoro [illegible] è anche di somma utilità per [illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Vasto movimento e promozioni negli alti gradi dell'esercito

ROMA, 4

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra in data odierna, pubblica, tra l'altro, i seguenti provvedimenti:

Sani conte cav. Ugo gen. di Corpo di Armata cessa dalla carica di comandante il Corpo di Armata di Bologna (4-0) ed è collocato a disposizione.

Taranto cav. Alfredo, generale di Corpo d'armata cessa dalla carica di comandante del Corpo d'Armata di Verona (3-0) ed è nominato comandante del Corpo di Armata di Napoli (8-0).

Tallarico cav. Armando generale di Divisione è promosso al grado di generale di Corpo d'Armata con anzianità 2 febbraio 1926 ed è nominato comandante del Corpo d'Armata di Bologna (4-0).

Ronci cav. Giovanni generale di Divisione è promosso al grado di generale di Corpo d'Armata con anzianità 15 marzo 1926.

Guerra cav. Ettore generale di Divisione è promosso al grado di generale di Corpo d'Armata con anzianità 30 marzo 1926 ed è nominato comandante il Corpo d'Armata di Verona (3-0).

Amantea cav. Luigi, generale di Brigata è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 2 febbraio 1926 continuando nelle attuali funzioni di capo reparto di Stato maggiore del R. Esercito — Ferris cav. Carlo generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 25 marzo 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Chieti (27) — Zincone cav. Attilio generale di Brigata è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 15 marzo 1926 continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle Finanze — Piraino cav. Antonio generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Bologna (10) — Spiller cav. Gaetano generale di Brigata è promosso al grado di generale di di Divisione con anzianità 30 marzo 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Cuneo (8) — Gasca cav. Achille generale di Brigata è promosso al grado di generale di Divisione a norma dell'art. 77 della legge 11 marzo 1926 N. 398 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito con anzianità 30 marzo 1926 ed è collocato temporaneamente a disposizione — Martinengo cav. Filippo, generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 30 marzo 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Ancona (28) — Poggi cav. Guido, gen. di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione con anzianità 20 aprile 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Alessandria (2) — Cornaro cav. Paolo, generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione dal 29 maggio 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Palermo — Baistrocchi cav. Federico, generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione dal 29 maggio 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Napoli (23) — Sercuna cav. Nobile don Silvio, generale di brigata, è promosso al grado di generale di Divisione dal 29 maggio 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare di Treviso (12) — Bonomi cav. Annibale, generale di Brigata è promosso generale di Divisione dal 30 maggio 1926 ed è nominato comandante la Divisione militare di Salerno — Montefinale cav. Tito generale di Brigata, è promosso generale di Divisione dal 1.o giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926, rimanendo addetto all'Ispettorato di artiglieria — Ago cav. Pietro gen. di Brigata, è promosso generale di Divisione dal 1.o giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è nominato capo di Stato maggiore di un Comando designato Armata Napoli — Goggia cav. Francesco gen. di Brigata, è promosso gen. di Divisione dal 2 giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è nominato capo di Stato maggiore di un Comando designato d'Armata (Bologna) — Gestilli cav. Giovanni, generale di Brigata, è promosso al grado di generale di Divisione comandante in seconda dell'Arma dei Carabinieri Reali con anzianità 9 gennaio 1926.

Gualdi dott. cav. Carlo, maggior generale medico, è promosso al grado di tenente generale medico con anzianità 16 marzo 1926.

Marconi cav. Carlo, maggior generale commissario è promosso al grado di tenente generale commissario con anzianità 13 marzo 1926.

Baruzzo cav. Filippo, colonnello artiglieria, è promosso generale di brigata con anzianità 23 febbraio 1926 ed è nominato comandante l'artiglieria del Corpo d'armata di Firenze — Togni cav. Francesco, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità 23 febbraio 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Pinerolo» (Chieti) — Guidetti cav. Angelo colonnello del Genio, è promosso generale di Brigata del Genio con anzianità 15 marzo 1926 continuando nella carica di comandante del Genio di Corpo d'Armata di Milano — Franchino cav. Ubertino, colonnello di artiglieria è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 maggio 1926 ed è collocato a disposizione — De Ambrosi cav. Delfino colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926 ed è collocato a disposizione — Villa cav. Augusto, colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926 ed è collocato a disposizione — Bonardi cav. Giovanni, colonnello del Genio, è promosso generale di Brigata del Genio con anzianità 15 marzo 1926 continuando nella carica di comandante del Genio del Corpo d'Armata di Bari — Giuliano cav. Arturo, colonnello del Genio, è promosso generale di Brigata del Genio con anzianità 3 marzo 1926 continuando nella carica di comandante del Genio del Corpo d'Armata di Napoli — Guasco cav. Giuseppe, colonnello del Genio, è promosso generale di Brigata del Genio con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato addetto all'Ispettorato del Genio — Ascoli cav. Ettore, colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato l.o artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna — Derosa cav. Alfredo colonnello di artiglieria è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926 ed è collocato a disposizione — Guillet cav. Amedeo colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926 ed è collocato a disposizione — Rovero cav. Edoardo, colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria con anzianità 15 marzo 1926, ed è nominato comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Milano — Pizzarello cav. Ugo, colonnello di fanteria, è promosso gen. di Brigata di fanteria con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Alpi» (Perugia) — Peggia Draghi cav. Ernesto, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Re» (Udine) — Jannelli cav. Camillo, colonnello di cavalleria, è promosso generale di Brigata di cavalleria con anzianità 15 marzo 1926 ed è collocato a disposizione — Marchino cav. Amedeo colonnello di cavalleria, è promosso generale di Brigata di cavalleria con anzianità 15 marzo 1926 ed è nominato comandante la terza Brigata di cavalleria (Roma) — Fasso cav. Ernesto, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità con anzianità 30 marzo 1926 — Gisberti cav. Massimiliano colonnello di fanteria è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità 30 marzo 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Salerno» (Genova) — Ragni cav. Ottorino colonnello di fanteria è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità 20 aprile 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Ravenna» (Alessandria) — Biancastelli cav. Umberto colonnello di fanteria è promosso generale di Brigata di fanteria dal 29 maggio 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Toscana» (Brescia) — Orsi cav. Guido, colonnello di artiglieria è promosso generale di Brigata di artiglieria dal 29 maggio 1926 ed è nominato comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Verona — Amari di Bernezzo cav. Giuseppe Mario, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 30 maggio 1926 ed è nominato capo di Stato maggiore di un Comando designato d'Armata (Torino) — Gabba cav. Melchiade colonnello di artiglieria, è promosso generale di Brigata di artiglieria dal 30 marzo 1926 ed è nominato capo di Stato maggiore di un Comando designato di Armata (Milano) — Marinetti cav. Adriano, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 30 maggio 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Pistoia» — Cavarsellani cav. Costantino, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 1.o giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è nominato comandante la Brigata «Como» (Garama) — Foschini cav. Francesco, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal primo giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è collocato a disposizione — Musso' cav. Alessandro, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 2 giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Marche» (Treviso) — Tonelli cav. Mario colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 con decorrenza per gli assegni dal 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Verona» (Palermo) — Foschini cav. Giovanni Battista, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926, decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Piemonte» (Messina) — Tua cav. Angelo, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Abruzzi» (Vicenza) — Figliolini cav. Guido, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante Brigata «Bologna» (Napoli) — Maccaluso cav. Egidio, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Puglie» (Venezia) — Ruocco cav. Vincenzo, colonnello di fanteria è promosso generale di brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 con decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Sicilia» (Parma) — Grossi cav. Camillo, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza assegni 16 giugno 1926 continuando nelle funzioni di Capo di Gabinetto del Ministro della Guerra — Rossi cav. Alberto, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza 16 giugno 1926 ed è nominato comandante della Brigata «Bergamo» (Fiume) — Madini cav. Edoardo colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria dal 3 giugno 1926 decorrenza assegni 16 giugno 1926 ed è nominato comandante Brigata «Acqui» (Trento).

Trovanelli dott. cav. Luigi, colonnello medico è promosso maggior generale medico con anzianità 26 marzo 1926 ed è nominato ispettore Sanità militare Milano.

Gritti cav. Luigi, colonnello commissario è promosso maggior generale commissario con anzianità 15 marzo 1926 — Guidobono cav. Giovanni, colonnello commissario, è promosso generale commissario con anzianità 15 marzo 1926.

Due morti ed una ferita ad Adria in un ribaltamento automobilistico

ADRIA, 4

Ieri mattina, in località Orlicelli al pericoloso ponte dei Roveri, una automobile guidata dal bresciano trentasettenne Belli Egidio fu Angelo e con a bordo l'ispettore generale delle Assicurazioni dr. D'Angelo Vincenzo di anni 39 da Napoli, l'agente Bordin Adelino di anni 35 da Rovigo e il diciottenne Frescura Giuseppe fu Isidoro da Venezia, precipitava nella sottostante campagna, rovesciandosi.

Nella caduta rimase ucciso sul colpo il Bordin, mentre gli altri, rimasti gravemente feriti, vennero d'urgenza trasportati al nostro Ospedale con l'autolettiga della Croce Verde.

I sanitari riscontrarono al Belli la frattura di otto costole, della scapola sinistra con commozione viscerale; la commozione viscerale è sopravvenuta pure al dr. D'Angelo, mentre il giovane Frescura riportò solo leggere escoriazioni alle braccia.

Il fatto ha vivamente addolorato la cittadinanza.

Lo chauffeur Belli, le cui condizioni erano disperate, dopo atroci sofferenze verso l'una del pomeriggio cessava di vivere.

Dinanzi ad una folla enorme si è svolto l'atteso incontro di lotta fra Raicevich e Fehringer. Il triestino ha atterrato Fehringer dopo 12 minuti.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Binda vince la penultima tappa del Giro d'Italia

UDINE, 4

Stamane alle 5.35 con tempo piovoso i 37 corridori del Giro ciclistico d'Italia hanno lasciato Udine diretti a Verona, penultima tappa.

Malgrado l'ora mattutina numerosa folla si è recata sul Viale Venezia ed ha salutato entusiasticamente i corridori.

Le autorità civili e militari avevano offerto nel pomeriggio di ieri un ricevimento ai corridori.

L'arrivo

VERONA 4

L'attesa della folla per l'arrivo dei partecipanti al Giro ciclistico d'Italia è ansiosa ed impaziente, il velodromo presenta un colpo d'occhio magnifico. Sono scoccate da poco le ore 16 quando si sparge l'annuncio che i corridori sono in vista da Porta Vescovo.

I corridori percorrono la strada di circonvallazione, Via Pallone, Via Cappuccini e imboccato il Corso Vittorio Emanuele giungono poco dopo preceduti da Binda sulla pista del Velodromo dove sono accolti da un formidabile applauso.

L'ordine di arrivo è il seguente.

1. **BINDA in ore 10 42' 57''.**
2. **Brunero a una macchina.**
3. **Bestetti a tre macchine.**
4. **Valazza in ore 10, 44' 04''.**

Seguono: 5. Gremo, 6. Lazzaretti, 7. Gilli, 8. Bresciani.

La faccenda d'un permesso negato agli attori della Comedie française

PARIGI, 4

Qualche tempo fa, il divieto imposto dal ministro della Pubblica Istruzione alla partecipazione di alcuni artisti della Comedie Française a una serata di gala organizzata al Trocadero dal Istituto Cattolico, suscitò grande scalpore per le accuse che vennero dirette al ministro e le repliche di quest'ultimo.

La serata di gala, organizzata sotto la presidenza del card. Dubois, arcivescovo di Parigi, e del gen. De Castelnau, doveva comprendere una parte teatrale il cui programma era stato composto dall'attore Le Roy, un noto sociétaire della Comédie Française. Sembra che questi sapendo che mai veniva negato agli attori il permesso di partecipare a serate di beneficenza, avesse trascurato di inoltrare domanda regolare all'amministrazione del teatro e che solo il giorno prima della serata di gala si fosse rivolto al ministro. Questi su parere negativo dell'amministrazione della Comedie Française, non diede il permesso.

In seguito a questo incidente avvenne tra le parti in questione uno scambio di lettere cui partecipò lo stesso cardinale Dubois e sull'*Echo de Paris*, il Le Roy in una lettera aperta, interpretando il pensiero degli organizzatori della serata ricordò che il permesso negatogli dal ministro era stato accordato invece ad alcuni ballerini dell'Opera che avevano partecipato ad una rappresentazione di beneficenza a profitto della loggia massonica *Garibaldi*. Cosa che dimostrava il malvolere del ministro e la sua ostilità verso il cattolicesimo.

A questa lettera replicò il ministro stesso, rifacendo la storia amministrativa di questi casi ed affermando che aveva negato il permesso sopra tutto per la indelicatezza dell'attore, che, prima di impegnarsi a dare il proprio nome e un programma per la serata di gala, avrebbe dovuto chiedere il permesso del ministro.

Contro questa ragione, che era sembrata meschina insorsero cattolici dell'*Echo de Paris* e in provincia si organizzarono manifestazioni di solidarietà con l'attore. Ora dopo una stasi la faccenda ha avuto una conclusione probabilmente non definitiva al Senato, dove il sen. De Las Cases ha interrogato il ministro. Egli ha fatto la cronaca dell'incidente, ha spiegato gli scopi benefici della serata di gala ed ha affermato che l'attore aveva inoltrato domanda regolare ma non aveva ricevuto risposta e solo il giorno prima della serata aveva appreso che gli era proibito di parteciparvi. Quanto alla pretesa indelicatezza dell'attore non poteva essere una buona ragione per causare il divieto poichè essa andava risolta tra l'attore e l'amministratore del teatro senza l'intervento del ministro.

A questo discorso il ministro ha risposto dichiarando anzitutto che i soli attori della *Comédie Française* dipendono da lui e che quindi la partecipazione dei ballerini dell'Opéra a una cerimonia massonica non lo riguardava; che del resto gli attori della *Comédie Française* possono partecipare quando vogliono individualmente e personalmente a manifestazioni di ogni genere ma devono chiedere l'autorizzazione ministeriale se si tratta di partecipazione collettiva che impegna tutta la *Comédie Française*; e che infine aveva negato il permesso poichè la *Comedie*, ente apolitico, deve rimanere sempre sopra un piano di neutralità di fronte a cattolici e a non cattolici. Dopo pochi applausi l'incidente è stato dichiarato chiuso.

Come si doma la furia d'un Vulcano

AJA, 4

Il vulcano Kloet dell'isola di Giava ha recato danni enormi in passato con le sue ripetute eruzioni. Una volta venti villaggi furono distrutti e cinquemila persone perirono. Venti anni fa l'ingegnere olandese Cool concepì l'idea di ridurre al minimo l'entità di questi disastri periodici tenendo basso permanentemente il livello di un lago di fango che è nel cratere, e diminuendo così il volume delle eruzioni.

Secondo il «Locomotief» giornale dell'India occidentale, il lavoro ideato dall'ing. Cool iniziatosi nel 1918 sta ora avviandosi alla fine. Si tratta di un sistema di galleria collegate con un sifone gigantesco mediante il quale il livello del lago è stato già abbassato di più di 4 0metri. Si crede che in tal modo la quantità di materiale eruttivo sarà considerevolmente ridotta. Infatti il fango contenuto nel lago a lavori compiuti sarà diminuito da 45 milioni di mc. (circa 58.850.000 tonnellate) a 2 milioni di metri cubi cioè circa tonnellate 2.615.000.

Il suo bambino

Si conobbero un giorno, molti anni or sono, come talora avviene, per una cosa da nulla.

Via degli Orfani era lunga, ma stretta, con delle case, dei negozi, dei pioppi, da una parte e dall'altra, e in fondo le due piazzette, del Sole e della Trinità; così, dalla finestra...

Forse non sapevano che l'amore potesse nascere in questo modo: vedendosi da [illegible] Maria guardava giù nella via [illegible] di gente che rientrava [illegible] Rientrava anche Alberto [illegible] si formava un po' nel [illegible] ...tiva.

Ca[illegible] biondi fini tremanti sotto la [illegible] appena fioriti sulle labbra [illegible], occhi un po' azzurri un po' [illegible] sotto le ciglia folte, nere nere.

Come non poteva piacergli? Gli piaceva [illegible]

Quel [illegible] bizzarro durò un mese, anche [illegible] poi discesero, si trovarono nella via, si rincorsero nella piazzetta, passeggiarono accanto al mare, tentarono di raccontarsi delle cose nuove. Nuove? Oh! [illegible] non credo. Maria Ajma e Alberto Spina si sarebbero sposati presto, [illegible]?

Ogni sera egli ripeteva la stessa domanda: quando? Non sapeva. Si divertiva a trovarla all'angolo della strada, sotto un fanale, a trascinarla verso la marina, a chiuderle il bel viso giocondo fra le mani, a sentirla ansare, palpitare, di gioia, di spavento, di amore, di dolore, con qualche lagrima negli occhi, o un sorriso spento sulle labbra amare.

Quando? Forse fra un mese, forse dopo.

— Forse mai? chiedeva la timida voce.

Ella ascoltava, ma l'impeto dell'acqua che si rovesciava nella scogliera le rapiva la parola, le rompeva il presagio. Non gli domandava di giurare, non tentava di strappargli una promessa, perchè forse egli l'amava, e forse, no, ad a [illegible] modo.

— Non è per me, non è soltanto per me, o per lei....

— Per chi? [illegible]

— Per la donna che prenderà il suo posto [illegible]

— Una donna?

— Una donna che verrà dopo di me, con un fantino che io non ho, ma per il bambino.

— Un bambino?

La pietà, l'angoscia, la commozione le stringeva il cuore.

— Non vorrei vedertì passare qui vicino, sotto le mie finestre, con un bambino [illegible], un bambino che fosse tuo, e potesse esser anche il mio, il bambino di un'altra che non potrei amare, che non vorrei odiare. Questo pensiero, solo questo pensiero — un bambino roseo, [illegible] piccolo, così, guarda...

Levava il braccio, tendeva la mano.

— Un bambino piccolo così, nato da un'altra piuttosto che da me....

S'intenerìva, lo guardava attraverso le lagrime, gli prendeva le mani, gliele baciava.

— Un bambino che non fosse mio, soltanto tuo, mi farebbe morire.

La sera dopo, un po' meno, poi ancora, poi più, poi ancora, con la disperazione, che la fantasia accorata le metteva nel cuore.

Dopo tre o quattro mesi l'uomo trovò il coraggio che gli era mancato e le disse la verità.

— Voglio esser sincero, voglio dirti...

Lo sapeva.

— Non ti amo, non ti sposo, sarebbe un'infamia che t'ingannassi più tardi, quando non ci sarebbe più scampo...

La lasciò in questo modo, come una [illegible] morta, che non potesse rinascere, rivivere un'altra volta, sognare lo stesso sogno che egli le aveva frantumato, quando era stato assalito dallo spavento di vederlo ingigantito con le sue mani incontrollabili.

Alberto Spina partì una sera di Ottobre senza dire per dove, senza dirlo a [illegible] che per averlo amato tanto ne aveva diritto.

Se avesse saputo, non lo avrebbe [illegible] piuttosto che al davanzale della [illegible] di fronte, nella stretta via degli Orfani, o giù, fra le ombre dei pioppi [illegible] il suo cuore?

Egli acquistò la libertà di dimenticare, [illegible] di trovarne un'altra, più bella [illegible] tutta non importa, che gli [illegible] da poter amare, ma lontano [illegible] un bambino — un bambino che fosse stato soltanto suo non avesse potuto farla morire.

II.

Tornare in patria dopo tanti anni da una terra lontana non è rientrare sul vol[illegible] prima [illegible], riudire la voce che [illegible] voltare sull'ala del vento [illegible] della città.

Per questo, dal ventre opaco e profondo delle stive, appena la rada era apparsa come un punto nero, una frangia una tanica, fra l'acqua e il [illegible] gli emigranti che viaggiavano sul [illegible] si [illegible] sulla tolda, intendo le scalette dei boccaporti, salivano sulle torrette dei ponti da dove l'occhio si [illegible] mostrando la vetta del campanile, le cupole delle chiese, le [illegible] e turchine, i palazzi più [illegible] le macchie oscure dei giardini.

Alberto Spina tornava sul «Medusa» [illegible] la donna che aveva sposata a Rio Janeiro, col figliuolo che gli era nato, [illegible] anni prima, e al bambino, con l'indice teso, mostrava, adesso, quasi sotto [illegible], la città.

La riconosceva come le parole, i gesti, i segni, le lascivie di un'amante.

— Ecco il porto, le vele, i trinchetti, il Bisagno, la Chiesa dello Spirito Santo, la piazza della Fedeltà, il campanile di San Salvatore... Le strade le piazze i giardini.

— I giardini della Maddalena, il lago, la terrazza.

La mano più piccola oscillava nell'aria.

— Ma sì, ma sì, la piazza del Sole, la piazza della Trinità, Via degli Orfani. Perchè tacere, perchè tacere ancora?

— Pina, sono nato in via degli Orfani, una strada stretta che esce nelle due piazze. Chi vi sarà?

La moglie rispondeva:

— Dopo otto anni tutte le cose di questa vita sono mutate!

Egli non sapeva che dire, alzava sulle braccia il figliuolo, lo stringeva contro il petto, gli piegava la testa sulle spalle, sentiva sul cuore il fiato innocente.

Ma poi una nuvola buia riempiva, la sua anima:

— Troverò un'altra strada, una strada lontana dove nessuno possa vedermi, dove Maria non possa incontrare il bambino, il bambino che non è suo. Bisogna che non lo veda che non lo immagini, che nessuno glielo mostri, sarebbe una crudeltà!

Le vecchie parole gli tornavano alla mente.

— Un bambino che non fosse mio, soltanto tuo, mi farebbe morire...

Chi glielo avrebbe raccontato? Tornava una sera dopo otto anni come uno straniero senza colpa. Per lavorare — non per dimenticare — egli era partito, S'era confuso nella folla immensa della gente che non ha nome, aveva fatta con le sue braccia la piccola fortuna degli sterratori, dei seminatori, aveva trovato una donna che lo aveva amato e lo amava; chi poteva rimproverarlo? Il vento si levava dalla marina e gli batteva sulla fronte. Ormai non si udivano che parole richiami saluti. Sospinti dalla curiosità, dal desiderio di scendere, di toccare la vecchia terra abbandonata, gli emigrati si assiepavano sulle balaustre.

Dalla spiaggia, i fanali accesi allungavano le fiamme dubbiose nell'acqua sulla quale si guardavano le pupille delle donne, le stelle del cielo.

III.

La nuova casa fu trovata col mare di fronte, dove il piroscafo aveva affondato le ancore, assai lontana da quell'altra, una casa tranquilla dove vivere in pace, con la moglie col figliuolo.

Tante volte, raccogliendolo sulle braccia come in una cuna, era tentato di dirgli:

— Questa doveva esser la tua città, qui dovevi nascere se tuo padre lo avesse voluto. Ti sarebbe piaciuta più questa o quella che abbiamo lasciata?

Ma non poteva. Gli occhi della donna dimenticata s'impaurivano sotto le ciglia severe.

E allora bisognava che qualcuno, incontrandolo per le strade solitarie, e riconoscendolo anche senza salutarlo anche senza chiamarlo per nome, non si recasse lassù, non chiamasse a quella porta, non le dicesse: — lo sai? credevi che non dovesse, che non volesse tornare, e invece è qui, in una casa sul mare, con una donna che ha preso il tuo posto...

Che le importava della donna?

... con un figliuolo che non è tuo!

Chi avrebbe fatto questo, chi si ricordava ancora? Guardandosi nello specchio, invano egli cercava gli occhi, la bocca, la fronte, di quell'altro; scomparso sommerso ucciso! Ucciso? Forse no; restato, soltanto, nella città che otto anni prima aveva lasciato, in un angolo oscuro della città..

Il mese dopo Guido, il bambino, si ammalò.

Una febbre malvagia lo ghermì una sera di novembre, gli riempì il viso di minaccia, lo scosse per tutta la notte, lo abbattè nel suo letto, lo lasciò come una preda che si potesse portar via, senza un lamento. Nel delirio il figliuolo chiamava i nomi delle terre che aveva abbandonate, si serrava al collo del papà e della mamma, si torceva, s'irrigidiva, ricadeva con la fronte madida di sudore, smarriva la conoscenza, guardava con gli occhi svuotati davanti a sè, ma davanti a sè, fuori delle finestre socchiuse, non v'era che il mare, grande e stupendo, con i trabaccoli, i velieri, i piroscafi, alla rada...

Con le ginocchia piegate accanto al letto i genitori pregavano per la salvezza della creatura, la chiamavano con i nomi più dolci.

Figliuolo, Guido, Guido nostro....

Con gli occhi smarriti Guido guardava d'attorno, ma non vedeva, le sue mani cercavano nell'aria senza trovarli, la grande arsura notturna gli sconvolgeva la ragione, gli toglieva la vita. Per sette giorni, con lo stesso amore essi chiesero a Dio la salvezza, e per questa vita che si spegneva offersero la loro.

Il settimo giorno il bambino acquistò la ragione; li riconobbe, li toccò con le mani scarne e gelide, ma alla sera abbandonò la testa nel guanciale, non la sollevò più.

IV.

Prima che il breve e triste corteo lasciasse la marina con quel piccolo feretro in mezzo, e dietro i ceri e i fiori — delle scialbe rose d'autunno — il padre attraversò da solo la città ed entrò nel cimitero per cercargli un posto dove ci fosse il sole piuttosto che nel folto di un recinto, in un angolo, sotto il muro, dove lo lasciassero in pace, dove il papà lo potesse trovare subito, ogni giorno, il cimitero di una piccola città, chiuso dalle mura, e il mare al di là, una lunga canzone che era come una preghiera, una preghiera che tutti dicevano con una bocca sola.

Passò la chiusa, varcò i viottoli, trovò il sentiero del recinto, costeggiò il muro, cercò un angolo, della terra che non fosse smossa, della terra umile e tenace. Guardò...

Un velo si abbassò sugli occhi, le mura del camposanto si affondarono nella bellezza, le croci sparirono inghiottite delle tombe scoperchiate, non restò che un vasto giardino profumato di strani fiori sconosciuti.

Ma era una vertigine lieve che gli prendeva l'anima.

Chinato sulla piastra egli lesse il nome: *Maria Ajma*, un numero — otto anni prima — un giorno — quel giorno...

Qualcuno lo afferrava per la nuca, lo cacciava fuori, una mano occulta e invisibile.

Arrivava il breve corteo, col piccolo feretro in mezzo, e dietro i ceri ed i fiori scialbe rose di autunno.

Vi entrò nel mezzo, lo passò, si pose dietro la bara. Il corte attraversò il Cimitero, s'arrestò dove egli volle. La fossa fu scavata accanto a quell'altra.

Il bambino dorme vicino a quell'altra mamma.

GIANNINO ONERO GALLO

Colloquio Mussolini-Scialoja e il Consiglio di Ginevra

ROMA, 5

Lunedì si riunisce a Ginevra la 40.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che fra le questioni a fondo politico comprende all'ordine del giorno la restaurazione finanziaria della Austria e dell'Ungheria, la Sarre, il prestito bulgaro per i rifugiati.

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il sen. Scialoja delegato del Governo italiano al Consiglio della Società delle Nazioni. E' lecito ritenere che nel colloquio il Primo Ministro abbia dato all'illustre nostro rappresentante a Ginevra le istruzioni sull'atteggiamento da tenere di fronte alle varie questioni che sono all'ordine del giorno del Consiglio. Il sen. Scialoia ha avuto anche un colloquio con il Sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi. Il delegato italiano partirà per Ginevra domani sera, accompagnato dal marchese Medici del Vascello e dal conte Perrone.

TEATRI E CONCERTI

Due "caricature,, di W. Cetelli

(Goldoni, 5 giugno 1926)

Prima caricatura: «Il medico della signora malata».

Il figlio di un ministro dell'interno che ha la moglie ipocondriaca in preda di una crisi nervosa, corre nottetempo al manicomio e chiede l'intervento del frenologo. Un matto a piede libero approfitta del cambio col nuovo custode, si fa credere lo alienista e scappa via in automobile col cliente matteso.

La donnina malata, rabbiosa, bizzosa, e isterica, accusa ogni sorta di mali, ma il pazzo dopo aver esposto le sue strane teorie sui medici e sulla medicina, rimane solo con la inferma e giudicando necessaria alla diagnosi una specie di laparatomia esplorativa si fa recare un coltellaccio da beccaio e un paio di forbici e minacciosamente arrotando le armi spaventa in tal modo la figliuola ch'ella se dice guarita e guarisce davvero.

Come farà il Ministro degli interni a compensare il medico il quale così su due piedi, gli ha sanato la nuora?

Niente: nomina il pazzo ispettore generale dei manicomi e il pazzo, che ha suggerito lui codesta bellissima idea, torna impettito del titolo e tronfio dell'onore verso il manicomio dove la sua fuga ha suscitato un vespaio di ipotesi, di congetture, di dubbi d'ogni sorta e d'ogni colore e guai se non giungesse in buon punto il nuovo ispettore mentecatto il quale porrà d'un tratto tutte le cose a posto incominciando dallo stringere nella camicia di forza il direttore dello stabilimento convinto com'è che tra pazzi e medici solo questi ultimi sono degni di esser legati.

Seconda caricatura: «Il topo».

Un professore, bisesto e piuttosto malandato conduce in una stanza d'albergo la sua giovane moglie e vuole ucciderla perchè ha il sospetto ch'ella lo tradisca. Prove a vero dire, non ne ha, ma se ne propone non ne sente, ma l'esperienza dell'erudito sulle cose di questo mondo c'è tale da vietargli in modo assoluto di credere che possa essere in terra una donna fedele ai propri giuramenti. D'altra parte bisogna prestar fede alle proprie sensazioni e piuttosto che rassegnarsi ad essere un marito imbecille, il filosofo decide di farsi uxoricida.

La moglie che ha il cervello a posto e sa d'esser innocente, gli fa notare che specie agli effetti della legge, meglio sarebbe pel marito attendere di scoprire la moglie in flagranza d'adulterio; il marito è quasi convinto e rassegnato all'attesa ma ecco che s'apre la porta ed entra nel buio un giovane topo d'albergo.

Il professore persuaso che il fatto compiacente gli abbia posto fra i piedi il rivale e benchè il ladro confessi la sua vera professione e gli consegni a garanzia della propria sincerità i gioielli rubati e i ferri del mestiere lo costringe a spogliarsi e mettersi a letto con la donna, ad abbracciarla, e dopo aver offerto ai condannati un cordiale, e normalmente il tragico evento, spiana la rivoltella e sta per sparare. Ma prima che parta il colpo arriva la polizia e acciuffa il professore, il quale in quell'atto, con l'arma nel pugno, le gioie e i grimaldelli in tasca non può che il celebre ladro sulle cui peste andavano i segugi di tutte quante le polizie d'Europa. Ragione per cui il professore va in guardina e il ladro gode una notte di amore.

La commedia a rigor di termini dovrebbe chiudersi con la felice notte. Invece l'autore ha voluto ridestarci al mattino insieme al ladro, il quale approfittando del torpore della donnina ne ruba i gioielli, le bacia le mani e sta per scappar via, ma viene nella trappola dei questurini i quali chiarito l'equivoco han tappato tutte le uscite perchè il topo non scappi in mancanza di meglio discende dal palcoscenico in platea ed osserva tra il pubblico ciò che sta per succedere.

Senonchè tornato il filosofo, dubbi e ripartiti i poliziotti, la donnina sorridendo con le labbra e con gli occhi all'eccezionale spettatore lo chiama ancora un'altra volta e quindi stretto per una mano il marito e per l'altra l'amante, domanda scusa al pubblico, da parte dell'autore che pensa di aver abusato troppo e di aver troppo osato nel porre sulla scena un'altra variazione sull'eterno terzetto.

Naturalmente davanti alla grazia di Letizia Bonini il pubblico ha perdonato all'autore non solo gli arbitri e il terzetto, ma anche la colpa di averci ammannito quest'ultimo atto sì inutile e sciocchino e applaudì una volta alla fine dello spettacolo dopo aver applaudito ripetutamente tanto la prima caricatura quanto la prima parte della seconda sebbene stavolta con qualche contrasto.

Le due brevi commedie non sono certo sbalorditivamente originali. Così nel loro spunto iniziale, come nelle situazioni derivate, non s'allontanano, anzi, di molto, dagli sviluppi cari ai più vecchi congegnatori di farse.

Ma le due caricature tagliate già alla lesta e mosse con grande disinvoltura, si impongono qua e là davanti a rapide visioni grandguignolesche e a certe inattese impacciature paradossali che tengono costantemente desta la curiosità del pubblico e danno spesso alla satira, sia essa rivolta ai medici, alla medicina, alla vita, alla filosofia e ai poliziotti, un sapore frizzante che adeguatamente compensa certi tratti un poco stupidi e di cattivo gusto.

La recitazione è stata nel suo complesso lodevole. Ottima da parte del Beltramo che fu un finto medico di misurata e piacevole comicità, di Letizia Bonini ricca di garbo e spigliatissima come sempre, del Biscotti e del Quarra.

Questa sera *Il giuoco delle parti* di Luigi Pirandello.

c. s.

Un manifesto per il Monumento a San Francesco d'Assisi

ROMA, 5

Il Comitato esecutivo per il monumento nazionale a S. Francesco d'Assisi sul monte Subasio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani! La storia di S. Francesco d'Assisi, l'eletto fra i santi, è il riflesso più puro di quella del Redentore divino. Come la vita di Gesù, quella di frate Francesco fu povera, semplice, umile e consacrata all'esercizio delle più eroiche virtù. Dalla sua persona emana un fascino di bontà infinita, che da sette secoli si è tramandato di generazione in generazione, ed oggi, in cui più terribile è il cozzo delle passioni che travagliano l'umanità, si erge più maestosa la sua figura di santo, che agita nelle mani scarne e trafitte in Croce, benedicente ancora una volta la Patria.

«Giustamente per ciò le supreme autorità dello Stato hanno dichiarato il 4 ottobre 1926, che segna il settimo centenario della morte di S. Francesco festa nazionale e lo stesso Primo Ministro, facendo eco alle esortazioni del padre comune di tutti i fedeli nel suo magnifico messaggio alle RR. Rappresentanze d'Italia all'estero, ha riaffermato con frasi scultoree i destini spirituali e materiali della nostra stirpe ed ha segnalato nel Poverello d'Assisi l'esempio più sublime di quelle virtù cui devesi ispirare il nostro popolo. Sorretto dalla benedizione del Santo Padre, che si degnava impartirla il 15 febbraio 1926, si è costituito in Roma un Comitato Nazionale sotto la presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini, per l'erezione di un monumento sul Subasio, che sia indice solenne ai posteri della venerazione che l'Italia rinnovata nella sua coscienza spirituale e nazionale, tributa al più popolare dei santi suoi. Nel tempo stesso il Comitato si propone di restaurare la storica Cripta del Subasio e di venire in aiuto a determinate opere francescane.

«Alta è la mèta a cui mira il Comitato, delicata e difficile la missione che si prefigge, ma la fede viva del popolo da cui emana, la grandezza della causa che lo muove e la speranza della riuscita sono promessa e caparra di sicura vittoria. Ogni donna, madre, sposa, fanciulla dia il suo obolo. Non sia uomo, artista, scienziato, industriale, commerciante, professionista, impiegato, operaio od agricoltore che non risponda generosamente all'appello. Italiani! non solo per voi ma anche nei vostri bimbi sia offerto al Poverello di Assisi un fiorellino, affinchè quando nel nome di Gesù insegnerete loro con un bacio a pronunziare il nome di S. Francesco gli innocenti se ne ricordano con voi, ed anche tu o poverello dà qualche cosa delle tue elemosine, sia pure un soldo, a S. Francesco perchè il tuo obolo avrà un linguaggio profondo e sarà il più gradito fra tutti a colui che più di te visse nell'umiltà, e che ti benedice fratello nella vita e nella morte. — Il Comitato Esecutivo.»

Come è noto del Comitato d'onore fanno parte S. E. Mussolini, presidente, membri Boselli, Thaon di Revel, Diaz, Casertano, Federzoni, Lanza di Scalea, Rocco, il Conte Volpi di Misurata, Fedele, Giuriati, Belluzzo, Ciano, D'Ameglio, Peano, Perla, Cadorna, Gonzaga, Asinari di San Marzano, Marzo [illegible], Castelli, Adolfo Leoni, [illegible] Ludovisi, Carlo Delcroix, [illegible] Rosa, Luigi Russo, Nicola Sansanelli, Augusto Turati, Edmondo Rossoni, Maurizio Maraviglia, Antonio Cippico, Guglielmo Marconi, Pompeo Molmenti, Angelo Passerini, Cardinale Scotti, Mario Gioia, Francesco De Pinedo, Umberto Nobile, Manfredo Manfredi, Giuseppe Brunati, Giuseppe Proia, nonchè i reverendissimi Padri Generali degli ordini Francescani, dei Cappuccini, Conventuali, Minori e Terziari Regolari.

Il Comitato esecutivo è presieduto dal prof. Luigi Mondreor.

La scoperta d'una scuola militare comunista

STOCCOLMA, 5

La polizia ha scoperto una scuola comunista in cui veniva insegnato l'uso delle armi parecchi comunisti stranieri e numerosi svedesi sono implicati nella questione.

Il cardinale Bonzano parte per l'America

CHERBURG, 5

Il cardinale Bonzano legato pontificio al congresso eucaristico di Chicago con i componenti la missione pontificia, si imbarca oggi per l'America a bordo del piroscafo *Aquitania*.

Elena Wills operata di appendicite

PARIGI, 5

Elena Wills è stata felicemente operata di appendicite ma non potrà partecipare agli ultimi Match internazionali di Tennis.

In libreria

L'ultimo Viking

Fra i romanzieri norvegesi che sono giunti fra noi per mezzo di traduzioni nella nostra lingua, Johan Bojer è senza dubbio uno dei più arioso e più pittoresco. In «Vita», negli «Emigranti», ne «La potenza della menzogna» e negli altri tre o quattro volumi suoi che conosciamo, lo scrittore aveva già avuto modo di rivelare non solo la profondità del suo pensiero e i pregi del suo spirito di osservazione acuto e sereno, ma ancora di mostrarsi in molte fogge e in varia misura quale sapiente costruttore di caratteri e [illegible] rappresentatore di sfondi così da apparir degnissimo di stare accanto ai più grandi narratori del suo paese quali, per esempio, il Bjornson e Jonas Lie.

In questo suo «L'ultimo Viking», tradotto con molto rispetto per la lingua italiana, e pubblicato con la solita cura dalla Casa dei F.lli Treves, il Bojer torna alle sue visioni marine e racconta la tragica storia del pescatore Kristaner che cedendo agli inviti irresistibili del mare tenta spavaldamente la furia delle onde a bordo della «Medusa», uno scafo consacrato dalla leggenda e dalle storie degli ultimi pirati alla morte ed al lutto. I contadini, l'amor della famiglia, le preghiere della terra piagata di gemiti, tutto sembra opporsi all'uomo del mare per staccarlo dalla sua passione per pericolosi vagabondaggi tra i flutti, ma Kristanaver non cede e [illegible] ad imporre come tratto a forza dalla inflessibile volontà del suo destino e quando il grande nemico maliardo [illegible] nelle sue acque, la moglie del morto fuggirà con tutta la sua pena dalla spiaggia cercando lontano dalle tentazioni i figli ancora non presi dal fascino fatale.

La vita dei campi conforta lo spasimo, s'apre tra l'erbe delle praterie il fiore della rassegnazione, e lontana dagli uragani, dalle angoscie e dal fragore delle onde che la tenevano sveglia ogni notte, la povera donna crede di aver finalmente trovata la pace del Signore.

Ma ecco che laggiù adagio adagio l'invito del mare ritorna, e insiste ed ammalia. Un giorno «il più giovane dei ragazzi trasformò uno zoccolo in battello delle Lofodi; il pavimento fu il fiordo dell'Ovest, il battello ebbe nome la «Medusa».

E la donna scoprì «Kristanaver era morto ma adesso era lui a sua volta, che attirava i figli dalla sua parte. Gli avrebbe un giorno ritolti e ricondotti al mare?»

Nel romanzo il sapore simbolico e l'andatura di leggenda si fondono sempre e gustosamente con la visione netta e la rappresentazione precisa e quasi meticolosa della realtà. Il Bojer ha un gusto tutto suo nel taglio dei particolari e nell'accarezzarli con squisita sensibilità pittorica insieme agli scenari di sfondo. Questa gioia di dipingere, questo bisogno di entrare nella intimità delle cose nei solitari angoli dei campi, di frugare quasi tra il verde, tra le fronde, tra i fiori, per riprodurre la tranquillità degli interni, i segni delle stagioni, i colori di un'ora che passa e delle cose più varie accarezzate dalle luci del giorno e della notte, e sopra tutto quella felicità nel render le sensazioni del mare in una espressione che abbia tutte le masse tutte le voci e tutte le risonanze del terribile seduttore, sembrano distogliere quasi il Bojer da un'indagine minuta e profonda nel carattere dei personaggi. Questi sono nello stesso piano delle cose e i segni della loro umanità semplice e patetica e le voci delle loro anime si avvivano insieme alle brezze e ai riverberi della terra e del mare.

Un'arte, insomma, questa del Bojer che riesce ad esprimersi attraverso le strade della verità e della naturalezza e un libro questo ch'è insieme interessante e soavemente emotivo.

La mamma innamorata

Questo di Arturo Stanghellini è un romanzo lineare facile, chiaro, sinceramente commosso, fluente come un rivolo, nel giuoco dei suoi sviluppi e nella musica del suo linguaggio. In esso i personaggi, son pochi e la trama semplice e trasparente è ricca di pensiero e calda di umanità.

Si tratta del dramma spirituale di una fanciulla che scopre la mamma sua, vedova giovane e bella in colloquio d'amore con un amico di famiglia. La memoria del morto profanata, la delusione sulla virtù e sul dolore della madre, la necessità di nascondere tutta l'amarezza di quella triste scoperta al nonno quasi assorto nell'adorazione del suo caro nipote, il senso di rivolta contro l'uomo ch'è la causa di tutta la rovina, sono gli elementi che compongono la tragedia interiore della piccola Dialta la quale altro sfogo non trova se non nell'avventarsi con ogni sorta di mezzi contro l'uomo odiato che le ha avvelenata la vita.

Quando l'amore viene incontro alla ragazza con la soave confessione di un giovane innamorato, Dialta allontana con disprezzo il dono quasi che l'offerta avesse toccato la piaga del suo povero cuore per farla sanguinare. Ma quando conoscerà più a fondo l'animo del suo pretendente e saprà che il giovane è partito volontario sul Carso una subita pietà la scuote ed umile e pentita della sua crudele repulsa scrive al soldato per chiedergli perdono ed offrirgli il suo cuore e la sua vita. Ma è tardi chè il ragazzo è stato ucciso durante il suo battesimo di fuoco.

E' morta la creatura buona, tenera e addolorata ancora per l'ultima rinuncia ed è rimasto al mondo, vittorioso e gaudente, il ladro di tutta una dolce tenerezza domestica. Il dramma di Dialta si fa più atroce e più fondo; ma ecco la mamma innamorata, che per pietà della figlia di cui comprende [illegible] tutta quanta l'ambascia, ecco la mamma che lascia la passione folle per lei povera [illegible] e [illegible] dell'olocausto porterà la figliola lontano dai luoghi del dolore e tutte e due vagheranno in cerca di conforto e di tranquillità.

Alla nobiltà della concezione, alla sobria ed austera compostezza delle linee architettoniche del racconto e al felice disegno dei personaggi, attentamente scrutati e ben resi in tutti i segni della loro fisionomia interiore e nell'urto delle loro passioni e negli spasimi delle loro umanità tormentate, corrisponde uno stile chiaro, mondo e melodioso.

Nel corso della vicenda sono soste di serena contemplazione davanti a fresche visioni di sfondo e sono pagine sinceramente commosse e apprezzabilissime per il sensibilissimo spirito di osservazione che le ha composte e vivificate.

Per tutti questi pregi «La mamma innamorata» di Arturo Stanghellini, uscito dalla Casa Treves è senza dubbio uno dei migliori libri d'arte narrativa che sono apparsi in quest'ultimo scorcio di tempo.

La partenza per la "Marcia della fiaccola,,

NAPOLI, 5

Stamane, alle ore 8.30, sono partiti dal Maschioangioino, alla volta di Roma, i partecipanti alla «Marcia della fiaccola» i marciatori che si compongono di due squadre della 138. Legione della M. V. S. N. e di numerosi soci dello «Sport Club Italia» di Maddaloni, saranno a Roma domani domenica, presumibilmente verso le ore 20, ed il vincitore della marcia deporrà una fiaccola accesa sulla tomba del Milite Ignoto.

Spigolature

La famiglia reale degli Stuart, cacciata d'Inghilterra, si rifugiò a Roma e Giacomo III, e dopo di lui il Cardinale Enrico di York — Enrico IX nella genealogia della Casa — vissero nel Palazzo Savarelli in Piazza della Pilotta.

Il Palazzo Savarelli, oltre essere il centro della vita domestica degli Stuard, fu nel 1744 il punto di partenza di una spedizione assai romantica che è raccontata dal «Chambers Journal».

Una notte del gennaio due cavalieri incappucciati uscirono dal palazzo seguiti da [illegible] detto ad uno e adiero di avvertire il Principe Ferro [illegible] si fosse svegliato, che andavano ad A[illegible] a caccia del cinghiale.

Appena fuori di città, uno dei due saluta il compagno e si dirige verso nord, attraverso la campagna. E' il Principe Carlo [illegible] a Genova a preparare l'invasione [illegible] di Questi [illegible] alterna[illegible] e varie in una sconfitta. Egli [illegible] tornare in Italia e morì a Firenze dopo aver sposato la Principessa Stolberg che aveva 35 anni meno di lui e che fu la famosa Contessa d'Albany amica di Vittorio Alfieri e del pittore Fabre.

Nel 1747 il fratello di Carlo, Enrico, poco più che ventenne ebbe dal Papa il cappello cardinalizio e rinsavette per tanti anni che gli ultimi ricordi degli Stuards sono soprattutto di carattere ecclesiastico.

Il Cardinale di York morì nel 1807 a Frascati nel Seminario al quale aveva dedicato tutte le sue cure. Il Monastero che [illegible] tutt'ora in vetta a Monte Cavo fu fondato da lui. Egli riposa con gli altri della sua famiglia, in San Pietro.

* * *

Se la luce fosse un veicolo nel quale si potesse prendere posto e coi quale si potesse intraprendere un viaggio nello spazio la prima stazione di questo viaggio sarebbe di sicuro la Luna, dove si arriverebbe in 1.29". Soltanto si dovrebbe prendere in considerazione il fatto che questa stazione è mobile e durante questa nostra corsa attraverso la Luna si sarebbe già spostata di 500 chilometri. Quindi noi non si dovrebbe prendere la direzione diretta bensì si dovrebbe prendere di mira un punto situato a 800 chilometri a fianco della Luna.

Il viaggio fino a Marte sarebbe già più lungo e precisamente durerebbe 3'6". E' ben poco se si pensa che un uomo, il quale appena nato si ponesse nel più rapido treno celere, arriverebbe alla stessa meta nell'età di 79 anni e 5 mesi.

Per arrivare al Sole, viaggiando sul nostro raggio di luce impiegheremmo 8 minuti e 18 secondi e [illegible] e 10 2 minuti per arrivare a Saturno e 4 ore e 3 minuti per arrivare a Nettuno dove saremmo giunti al limite del nostro Sistema Solare. Ma occorrerebbero innanzi più di 14 anni completi s'impiegherebbe per arrivare alla stella fissa più vicina l'Alfa del Centauro. Per poter proseguire ancora bisognerebbe essere immortali. Difatti per giungere alla Via Lattea, cavalcando su un raggio di luce occorrerebbero alcune migliaia di anni.

Spaventosamente rapido è il raggio di luce! Eppure dopo alcune diecine di migliaia di anni non saremmo ancora giunti ai confini del mondo. Così la «Wiener Allgemeine Zeitung».

* * *

Nella «Rassegna del Lazio e dell'Umbria» Guido di Nardo prende lo spunto dall'annuncio di una Mostra del costume laziale e sabino per descrivere alcuni degli abbigliamenti di questa regione, celebre perciò in ogni tempo e decantata da scrittori e pittori. Particolarmente rinomati erano i costumi di gala dei Castelli Romani. Magnifici e fiorenti tipi femminili non mai smentiti e degni in tutto della romana venustà le «frascatane» le «albanesi» le «genzanesi» le «velletrane» portavano abiti a vivaci colori, stretti alla vita dal caratteristico busto di ricca stoffa, e arrivato da un grembiule ornato a dovizia di fini ricami. Ma il costume classico rimane sempre quello «ciociaro» il quale sparse nel Lazio meridionale, continua ad essere singolarmente in onore. Con l'ampia «spannolla» sul capo, il busto allacciato sulle spalle dai fiocchi e il tipico calzare detto «ciocia» (dal latino soccus), la bellezza veramente maestosa e reale della donna ciociara ha tuttora il suo pieno risalto nelle donne di Alatri, di Veroli di Poli, di Ripi, che hanno fama indubbia di essere fra le più belle di Italia. Anche le donne di Sonnino portano una specie di veste talare quasi di foggia bizantina, adorna di galloni e di liste policrome, mentre le loro trecce appaiono in una singolare, artistica acconciatura, intrecciate con nastri di seta.

Notevole è anche il costume degli uomini che consiste in una giubba di color turchino, in un panciotto rosso con bottoni dorati e in corti calzoni di velluto. Lo completa il tradizionale cappello a «pan di zucchero» ornato di nastri.

* * *

I cinesi hanno la loro «Marsigliese». Alla battaglia di Vu-schiang, che fu la loro Valmy, la cantavano a perdifiato con le loro voci acute. E' un inno di un lirismo fiorito. Eccone qualche squarcio comunicato alla «Woche» da un suo collaboratore di Sciangai:

«O Libertà, uno dei più grandi beni celesti [illegible] la pace tu farai su questa terra diecimila nuove meraviglie. Cresci come uno spirito grande come un gigante che arriva fino alle nuvole, con le nubi per carro, il vento per corriero vieni a governare la Terra».

E ancora: «O bianca Europa, tu sei veramente la figlia prediletta del cielo: il pane, il vino, tutto hai in abbondanza. La grande Asia non è più che un immenso deserto! Nel ventesimo secolo che tutti lavorino ad aprire questa nuova èra. Che tutti gli uomini forti con voce unanime, chiedano la riforma del cielo e della terra. Che fino al picco di Kuan-tun l'anima del popolo tuoni. Washington, Napoleone, figli della Libertà, venite ad incarnarvi fra noi Hin-Fun, antenato nostro dirigici. Genio della libertà accorri, proteggici!»

E in questo tono l'inno continua per un pezzo e il suddetto collaboratore assicura che la sua musica, a conti fatti è discretamente monotona.

Libri ricevuti

Umberto Zanotti Bianco: «Mazzini». Gius. Morreale ed., Milano.

**: «Tesi ed amari del nuovo protestantesimo», Casa ed. Bilychnis, Roma — L. 5.

Giovanni Joergensen: «Pellegrinaggi francescani». Gius. Morreale ed., Milano. — L. 10.

Giuseppe Marchiori: «Poesie». G. Spighi ed., Lendinara.

G. Gerbino: «Telegrafo e telefono dell'anima» con note di F. T. Marinetti. G. Morreale ed. Milano. — L. 9.

Alastor: «Il poema dell'imp. fascista» (Studio sulla «Gorgona» di Sem Benelli). Morreale ed. Milano. — L. 4.

A. R. Ferrarin: «La tavola rotonda» (illustraz. di Carnevali). Morreale ed., Milano. — L. 9.

A. Fabietti: «La casa sul colle» (illustraz. di Carnevali). Morreale ed., Milano. — L. 9.

Annie Vivanti: «Le bocche inutili». Dramma in 3 atti. Mondadori ed., Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

La consegna delle ricompense al valor civile

Pubblichiamo l'elenco delle ricompense al valor civile ed altre varie che saranno solennemente consegnate alle ore 8.30 di stamane sei corrente in occasione della festa nazionale dello Statuto nella Sala Consigliare del Comune alla presenza delle autorità cittadine.

Ricompense al valor civile. — Medaglia d'argento al valor civile alla signorina Micenero Angelina supplente postale per atti di alto patriottismo compiuti dal 4 novembre 1917, al 4 novembre 1918 in Caorle (Venezia):

« All'epoca dell'invasione nemica nel territorio Veneto riusciva a raccogliere tutti i valori dell'Ufficio ed a metterli in salvo. Durante il periodo di occupazione fu energica banditrice di italianità fra le popolazioni sottoposte al dominio dell'invasore, ed in ogni occasione mantenne contegno altamente fiero di fronte ai funzionari nemici, suscitando negli stessi nemici sentimenti di rispetto e di ammirazione ».

Medaglia di bronzo al valor civile al pompiere istruttore Fiorin Vincenzo, il quale, completamente vestito si slanciava in sera del 13 maggio 1921 nel Rio di S. Girolamo e con non lievi sforzi riusciva a trarre in salvo un bambino che accidentalmente caduto vi era in procinto di annegare.

Il Fiorin ebbe già nel 1920 un encomio solenne accompagnato da una lusinghiera lettera dell'allora commissario Vitelli per l'eroico salvataggio d'un collega pericolante nella stiva del piroscafo « Orsola » in fiamme.

Premi della Fondazione Carnegie

Medaglia d'argento a Seguso Armando di anni 12.

« Il 12 luglio 1924, in Venezia, spinto da nobile impulso altruistico, vestito com'era, si gettava generosamente in acqua dalla Riva degli Schiavoni, e dopo viva lotta con la corrente, riusciva a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi ».

Medaglia di bronzo alla signorina Brenol, Alice di Ettore di anni 16:

« Il 18 maggio 1924, con slancio generoso, si gettava coraggiosamente, vestita com'era, nelle profonde acque del Canal Grande, ed incurante del pericolo cui andava incontro, riusciva a raggiungere, dopo non breve percorso a nuoto e con sforzi non lievi, una bambina accidentalmente cadutavi traendola poi in salvo ».

Medaglia di bronzo ad Accrin Vincenzo di anni 13.

« Il 31 luglio 1923 in Venezia, dando nobile prova di altruismo, lanciavasi vestito nelle acque del Rio di S. Marziale e dopo non lieve fatica riusciva a trarre in salvo un ragazzo accidentalmente cadutovi ».

Medaglia di bronzo al signor Monticelli Vezio, pubblicista:

« Il 18 agosto 1921 in Venezia, da una altezza di sette metri vestito come era, lanciavasi coraggiosamente nelle acque del Rio della Fava, dal fondo irto di rottami, e con tale azione audace e pericolosa riusciva a trarre in salvo un ragazzo che stava per annegare ».

Medaglia di bronzo a Rizzoli Augusto, studente:

« Il 16 marzo 1924, vestito com'era lanciavasi coraggiosamente in soccorso di un bambino, accidentalmente caduto nelle acque del Rio delle «Muneghette» e dopo non breve percorso a nuoto, riusciva, con suo pericolo, a trarlo in salvo ».

Medaglie di benemerenza ai seguenti insegnanti comunali:

a) Medaglia d'oro per speciali benemerenze al Direttore Didattico prof. cav. uff. Davide Benassi.

b) Medaglia d'argento per speciali benemerenze al Direttore Didattico prof. cav. Ettore Bogno.

c) Medaglia d'oro per sette lustri di lodevole insegnamento alla maestra signora Anna Fabrizio di Burano.

S. M. la Regina
alla Società di M. S. dei Maestri

Nella recente assemblea della Società di M. S. dei Maestri elementari, il presidente cav. Benassi, dopo aver commemorato S. M. la Regina Madre, presentò un ordine del giorno, approvato ad unanimità, in seguito al quale gli è pervenuto ieri dalla Dama di Corte contessa di Campello questa graditissima lettera, che sarà conosciuta con la più viva soddisfazione dagli insegnanti veneti previdenti:

« Sua Maestà la Regina, desiderando attestare a codesto Sodalizio lo stesso benevolo interessamento che già si compiacque ad esso manifestare la compianta Regina Margherita, ha molto volentieri acconsentito ad accoglierlo sotto il Suo Alto Patrocinio. Lieta di parteciparle la graziosa determinazione di Sua Maestà, che risponde al gentile voto del quale Ella si è resa interprete, profitto con piacere della circostanza per porgerle, signor presidente, gli atti della mia distinta considerazione ».

Nobili benefici della gita
dei 1000 Combattenti

Un gruppo di combattenti, durante la famosa gita Trieste - Carso - Postumia, si fece iniziatore di una sottoscrizione per offrire le insegne della Commenda all'avv. Toffano.

Provveduto alla bisogna, risultò un'eccedenza di lire 249.90 che i combattenti stessi vollero consegnare al festeggiato perchè ne fissasse la destinazione. L'avv. Toffano gradendo il gesto gentile assegnò lire 200 alla «Serenissima» quale concorso per l'acquisto di due bragozzi da pesca, e lire 49.90 al Comitato d'appoggio alla Sezione veneto-tridentina dell'Unione Italiana Ciechi.

La inaugurazione della sede
dei proprietari barbieri

Lunedì 7 c. m., alle ore 9 e mezza la Unione proprietari barbieri inaugura la propria sede sociale sita in Calle Bembo ed in tale occasione offrirà tre medaglie ai signori Guzan Emilio, Adamuccio Antonio e Caburlotto Giuseppe, rispettivamente presidente, vice presidente e cassiere. A tale festa sono invitati tutti i soci.

Agente marittimo che truffa 215.000 lire
alla banca italo-britannica

E' stato scoperto un gravissimo imbroglio montato da un agente marittimo veneziano ai danni della sua stessa Società, la Società Reale di Navigazione Olandese che ha anche un ramo di assicurazione contro i rischi marittimi e ferroviari. All'agente riuscì abbastanza facile di... operare, giacchè per la sua qualità era difficile che su di lui si posassero i sospetti. Il truffatore è tale Giuseppe Matteo De Vettor di anni 36 agente marittimo con uffici in Calle Vallaresso e le truffe le commise in correità collo spedizioniere Albano Gottardo di 33 anni, con uffici in Corte delle Ancore a S. Marco e coll'interprete Raul Livadas di anni 67, suddito greco residente a Venezia. Ecco come il De Vettor inscenava i suoi trucchi. Egli prima assicurava presso la Società di cui era agente spedizioni di merci costose per somme rilevantissime, e poi caricava invece i colli e le casse di merce vile. All'arrivo le ditte interessate schiodavano le casse e le trovavano ripiene di stracci e simile roba. L'agente assicuratore spiccava allora la sua brava denuncia di manomissione del carico e la Società doveva pagargli il premio, ch'egli intascava felice.

Però alla polizia ferroviaria di Genova, dove particolarmente erano dirette le spedizioni, si finì per subodorare vento d'inganno. E quando giunsero a quel porto quattro casse le quali, invece di contenere un carico prezioso di calze di finissima seta, racchiudevano miserabili cascami di cotone, si accelerarono e strinsero le ricerche, che finirono per svelare l'attività sinistra del De Vettor e il modo, narrato più sopra, con cui egli inscenava le truffe.

E' da aggiungere che le quattro casse suddette erano state da lui assicurate presso la Società, alla loro partenza da Venezia, per la bellezza di 480 mila lire. Constatata dalle autorità di Genova la pretesa manomissione, il De Vettor e compagni si fecero sveltamente innanzi per avere dalla Società assicuratrice un indennizzo a «forfait» di 480 mila lire.

Ma il De Vettor, che deve essere un furbacchione discreto, volendo realizzare subito del denaro senza attendere la definizione delle pratiche di liquidazione, sempre lunghe e difficili, si presentò coi documenti provvisori rilasciatigli dalla Società alla Banca Italo Britannica in Via XXII Marzo per ottenere un acconto di 215 mila lire. Queste operazioni sono all'ordine del giorno fra il ceto degli spedizionieri, giacchè è d'uso che essi, coi soli documenti d'imbarco, possano ottenere acconti che poi saldano a merce arrivata, e svincolata. Di più si era ben lontani dal sospettare del De Vettor, agente conosciuto di una solida ditta.

Ora la Banca Italo-Britannica consegnò senza difficoltà le 215 mila lire, ipotecando la polizza d'imbarco in modo che la merce poteva essere sì scaricata ma non svincolata e venduta prima che la Banca fosse stata reintegrata della somma anticipata.

Il Commissario aggiunto del Compartimento ferroviario di Genova dr. Gennaro Mazzoleni, che si occupò prima delle ricerche su una materia così intricata e difficile, giungeva l'altro giorno a Venezia a completarle. Così venne a sapere che la spedizione delle quattro famose casse era stata fatta dalla ditta Gondrand, non solo, ma che la stessa ditta aveva successivamente spedito altre sei casse di calze dirette a un porto estero, sempre per conto del De Vettor e che non si sa ancora che fine abbian fatto. Così sarebbero in tutto 12 quintali e mezzo di calze di seta, o meglio dichiarate tali.

Risultata la colpevolezza dell'agente, il Commissario aggiunto del nostro Compartimento ferroviario dr. Renato Mazzoni arrestava non solo il De Vettor, ma anche i suoi complici, i quali tutti, visto che ormai il negare non avrebbe portato a nulla, confessarono apertamente le loro gesta. Ora sono tutti al fresco, alla Giudecca.

Si crede che la faccenda abbia una più vasta rete e siano in corso altri arresti di persone indiziate. Si assicura fra l'altro che a Genova siano state arrestate tre persone sospettate.

La festa del fiore

Anche quest'anno la festa del fiore promette di riuscire molto bene, la cittadinanza che ha sempre dimostrato la sua simpatia per la benefica Società Veneziana contro la tubercolosi e tanto ne apprezza il programma di lotta, risponderà generosa all'appello. Sono intanto pervenute al comitato in casa della Contessa Valier le seguenti offerte in luogo di fiori:

Erminia Galvani L. 100 — contessa Dada Albrizzi 50 — contessa Ottolenghi Levi 50 — sig. Rosa Fornaciari 50 — sig. L. Dal Lago 50 — sig. L. Rietti Stucky 50 — dr. G. Zamara e signora 50 — sig. Maria Maria Bortolotto 50 — sig. Levi Brunner 50 — sig. Paccagnella Muller 50 — sig. Padoa Cavalieri 50 — sig. Clara Sacerdoti 50 — sig. Carmela Callegaro 50 — sig. Elisa Luzzatto 50 — signore Angela e Ada Boldrin 50 — sig. Ines Saloni 40 — sig. Rosy Sarfatti 25 — Impresa Vittorio Edoardo Almagià 25 — sig. Terni Almagia 25 — prof. Linda Zambler 25 — sig. Errera Rava lire 50.

Offersero poi 50 fiori artificiali la sig. Resj Alverà, 20 il sig. Cesare Centra. La ditta Bertini sei vasetti giapponesi, la ditta F.lli Toso 12 vasetti di vetro di Murano, la sig. Emma Zanara 11 vasi di vetro di Murano e sei vasetti la ditta Salviati.

La bella affermazione del veneziano Ragno

Segnaliamo con piacere il magnifico exploit dello schermitore Saverio Ragno nel Torneo Internazionale del Littorio disputatosi a Cremona. Il Ragno, dopo aver vinto la semi finale di fioretto riusciva a piazzarsi brillantemente nella finale precedente e battendo fra gli altri anche il campione italiano Guaragna.

Nella spada da terreno il suo piazzamento è più brillante e significativo perchè dopo aver battuto l'olimpionico Bini ed il campione italiano di spada Russo Minoli riusciva a classificarsi terzo assoluto nella finale dietro al fortissimo olimpionico Bertinetti.

Nel momento in cui scriviamo si stanno svolgendo le gare di sciabola e già Ragno è classificato ottimamente nelle semi finali.

In questi giorni poi la squadra del Circolo della Spada partirà per Treviso per difendere il titolo di campione veneto che da due anni detiene per ogni arma e categoria. La squadra avrà per Capitano Saverio Ragno e per direttore tecnico il maestro De Leonibus.

Domestica scomparsa

Il signor Armando Azzano, abitante in Fondamenta della Misericordia n. 2536, ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio la scomparsa, o meglio la fuga, della sua domestica Giuseppina Viscuso da Casale Monferrato, ragazza diciassettenne, bassa, bruna, con occhi castani la quale veste piuttosto dimessamente.

Il signor Azzano ha detto che verso le ore nove e mezzo del mattino per [illegible] ha fatto [illegible] era scappata [illegible] propositi per evitare il ricovero all'Isola della Grazia che le era stato imposto dall'Ufficio sanitario, essendo essa affetta da due malattie infettive.

Inaugurazione del Vessillo dei ciechi

Oggi domenica alle ore 10.30, cioè subito dopo la rivista militare, si svolgerà nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale la cerimonia dell'inaugurazione del Vessillo della Sezione Veneto Tridentina dell'Unione Italiana Ciechi. Madrina sarà la signora Gina Fermaro, infaticabile organizzatrice del Comitato Cittadino che ha per programma l'assistenza ai Ciechi.

Il vessillo, squisita fattura del comm. Umberto Bellotto, doveva essere benedetto da S. E. il Cardinale Patriarca nella sua Cappella privata.

Rendendosi però conto del grave disagio che sarebbe conseguito per i ciechi dalla necessità di numerosi spostamenti e d'altra parte, essendovi nella mattinata altre importanti cerimonie religiose che richiedono la Sua presenza, l'Illustre Presule ha benignamente consentito che la benedizione venga impartita da un suo rappresentante nel luogo stesso dove si svolgerà la cerimonia, cioè nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale.

L'oratore ufficiale sarà l'avv. Sandro Brass, e la cerimonia acquisterà speciale rilievo e significato dalla presenza ormai quasi certa di S. E. Alfredo Rocco Ministro Guardasigilli, gradito Ospite di Venezia.

Il servizio di onore sarà, domenica durante la cerimonia, affidato a reparti organizzati di Avanguardisti e Balilla i quali poi, nelle loro formazioni complete, saranno passati in rivista dall'illustre Membro del Governo Nazionale.

Il Comitato organizzatore ha già diramato gli inviti alle Autorità, ed alle A[illegible], e conta sicuramente su di una larga partecipazione di queste e di quelle perchè più solenne riesca la manifestazione in onore di quel Sodalizio che raccoglie nel suo seno, accomunati dalla più grave delle sventure, sia i gloriosi ciechi di guerra, che quelli cui la natura o la sventura ha negato o tolto il bene della luce.

Movimento dei piroscafi
della Navigazione "S. Marco,,

Distinta delle partenze da Venezia dei piroscafi della Società di Navigazione «San Marco» - Servizio merci e passeggeri.

Linea I. - quattordicinale - vap. «Corvin» l'11 giugno ore 24 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Lero, Smirne, Pireo.

Linea II - trisettimanale - vap. «Duino», ogni domenica ore 20; mercoledì ore 8; venerdì ore 18.30 per: Pola, Abbazia, Fiume.

Linea VI. - vap. Palatino» - 1.a corsa il mercoledì ore 6 per Trieste, Pola, Lussino, Zara. - II.a corsa il sabato ore 6 per Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

Biancheria che prende il volo

L'altra sera tale Lena Frassero d'anni 28 abitante al Lido in via Jacopo De Cavalli 25 aveva lasciata nel giardino della propria abitazione un mastello in cui aveva messo parecchia biancheria per lavare. Ieri mattina quando scese presto nel giardino ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il mastello c'era ancora, ma la biancheria ahimè aveva preso il volo per destinazione ignota. Alla derubata non restò che denunciare il fatto al Commissariato dell'isola lamentando un danno di oltre 400 lire.

Venezia e il grande bollettino militare
I generali Tallarico, Piraino e Maccaluso

Il «Bollettino Militare» pubblicato ieri nel nostro giornale, riguarda direttamente ed indirettamente Venezia. Direttamente perchè a sostituire nella nostra città il generale Ragusin, verrà al comando della Brigata Puglie e quindi del Presidio il generale Maccaluso, il comandante, fino a pochi giorni fa, del 71.o Fanteria. Siamo ben lieti che il generale Maccaluso possa continuare la sua brillante carriera a Venezia dove è circondato di unanimi simpatie e gli diamo il nostro benvenuto.

Al Comando della Divisione territoriale di Bologna, dalla quale dipende il presidio di Venezia, è stato destinato il generale Antonio Piraino ex comandante della «Puglie» ora promosso all'alto grado. Il generale Piraino, carissima conoscenza, dai giorni della guerra in poi, dei veneziani, tornerà quindi spesso, per doveri del suo ufficio, tra noi e ce ne compiacciamo vivamente perchè ci sembrerà così che non si sia mai allontanato dal suo ufficio di Campo Sant'Angelo.

Infine S. E. il generale Sani lascia il comando del Corpo d'armata di Bologna e lo sostituisce S. E. il generale Armando Tallarico ora promosso.

Porgiamo al generale Sani il più deferente saluto e confidiamo di poter rivedere egualmente la sua eretta ed aristocratica figura qui dove soleva comparire in ogni circostanza solenne. Sarà infine gradito a Venezia di fare la conoscenza con S. E. Tallarico che fu durante la prima parte della guerra eroico comandante della Brigata Sassari sul Carso, sull'Altopiano di Asiago e sulla Bainsizza, tempra schiettissima di soldato provato alle maggiori difficoltà ed ai maggiori pericoli come sa chi ebbe la ventura d'essergli vicino, durante la guerra, in più circostanze ed ha adesso la fortuna di porgergli da queste colonne il più cordiale e devoto saluto.

Un incendio in palazzo Van Axel

Ieri mattina verso le ore quattro alcune lingue di fuoco uscivano dalle finestre del palazzo Van Axel prospiciente la Chiesa dei Miracoli, abitato in parte dal Conte Domenico Cornelio e di proprietà del N. H. Dino Barozzi. Nel quarto piano infatti dove è sita la cucina e le camere della servitù si era sprigionato il fuoco che probabilmente covava da qualche giorno per l'incandescenza di un tubo della cucina economica che passava aderente alla travatura. Non altrimenti si spiega l'immediato divampare di tutto l'appartamento il quale improvvisamente è stato avvolto dalle fiamme, che provocavano il crollo del tetto per una ventina di metri q[illegible].

C'è chi dice che la domestica Noemi Rigobon avesse lasciato il ferro da stiro elettrico con la spina innestata, ma questa versione pare poco attendibile dato che la luce elettrica ha continuato a funzionare. Comunque la domestica accortasi del fumo che entrava nella sua camera, diede l'allarme ai padroni. Furono tosto avvertiti i pompieri del Municipio i quali partirono al comando dell'ing. Gasani con l'aiutante Puocita e con le motopompe *Favilla*, *Scintilla*, e *Vampa*.

L'opera spiegata dai pompieri fu provvida e paziente, e valse ad evitare che lo storico palazzo avesse a subire danni irreparabili. Alle sette l'incendio si poteva dire completamente domato mentre fino alle undici veniva lasciata la autopompa «Vampa» per misura precauzionale.

Il fuoco ha divorato, oltre che una parte del tetto, tutti i mobili di cucina e arredi vari, cagionando complessivamente un danno che si valuta tra le 40 e le 50 mila lire.

Il palazzo Soranzo-Van Axel ha subito un altro incendio nel 1622. Anche allora le fiamme si svilupparono nel l'appartamento attualmente occupato dai conti Cornello, appartamento nel quale allora abitava un ramo della patrizia famiglia Badoer. In quell'occasione il fuoco dilagò nel convento adiacente al palazzo, convento al quale è pertinente il giardino tuttora esistente, e le monache presero tale spavento che, come nota un giornale veneziano dell'epoca il *Giornale delle cose del mondo* del 28 gennaio 1622, «quelle monache... si salvarono in chiesa fin che fu estinto il fuoco, il quale fece poco danno».

La gita dei commercianti veneziani

La Federazione Provinciale Fascista del Commercio (Sezione Unione Società [illegible]) avverte i commercianti ed esercenti veneziani che le adesioni per la gita, accompagnate dalla quota individuale di lire 40 si ricevono a tutto il 7 corrente.

Prima dell'11 giugno, giorno definitivamente fissato per la gita, verranno comunicati ai partecipanti l'ora di partenza ed il definitivo programma.

Il torneo nazionale fascista d'armi all'Excelsior

Al comitato Esecutivo del grande Torneo Nazionale Fascista di spada Italica che avrà luogo il 4 luglio nei saloni del Palace Hotel Excelsior Lido gentilmente concessi dalla Compagnia Italiana dei G[randi] Alberghi alla presidenza del Comitato di cui fanno parte il generale comm. Pietro Belloni e il console Generale Maineroux pervennero oltre 40 ricchi doni da Ministri, Autorità, sodalizi ecc.

In tale occasione Venezia ospiterà le migliori lame d'Italia sia nell'Ufficialità che degli schermitori Fascisti essendo detta gara di carattere altamente patriottico.

L'Accademia Sportiva Galante che si è fatta iniziatrice di tale concorso offre le ospitalità nelle sue sale ai partecipanti ai quali verrà offerto un artistico diploma con distintivo ricordo del Littorio. Il Torneo sarà patrocinato da S. E. il Duce Benito Mussolini e dalle loro Ecc. i Ministri Conte Volpi di Misurata e Giovanni Giuriati.

La scomparsa di un bimbo

Ieri alle ore 14 i pompieri di Cà Farsetti venivano avvertiti dalla famiglia Bianchi abitante a S. Cassiano che il proprio bambino Giorgio Bianchi, di anni quattro e mezzo, lasciato momentaneamente incustodito davanti la porta di casa, era poi sparito.

Il bambino è di colorito roseo, ha capelli biondi, e veste un grembiulino bianco e azzurro.

Per onorare la memoria di Carla Bianchini

Offerte della Famiglia del Conte Aurelio Bianchini per onorare la memoria della figlia diletta Carla Bianchini:

Istituto Canal al Piave per un ricordo perpetuo	L. 2.000.—
Istituto Canal ai Servi per un ricordo perpetuo	» 1.000.—
O. P. Asili Infantili di Carità Città di Venezia	» 500.—
Asilo Infantile Maria Bambina di Meolo (Treviso)	» 500.—
Al Comm. Dott. Alessandri per l'opera che più gli preme	» 300.—
Istituto Magistr. Principessa Mafalda, Venezia	» 200.—
Per un letto all'Asilo G. B. Giustinian	» 200.—
Poveri di Santo Stefano Venezia	» 200.—
Conferenze femminili S. Vincenzo, parrocchia S. Stefano, Venezia	» 200.—
Poveri Parrocchia di Carbonera di Treviso	» 200.—
Nave Scilla, Venezia	» 100.—
Istituto Bolean, Venezia	» 100.—
Istituto Cihota, Venezia	» 100.—
Società «San Marco» Mutua fra Sordomuti del Veneto	» 100.—
Asilo Infantile della Parrocchia di Caltana (Venezia)	» 100.—

Le farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, egualmente rimarranno aperte anche nella giornata di domani [illegible]

Zanon in Fondamenta Ormesini alla Madonna dell'Orto — Baldassaretto in Via Garibaldi — Sarpori in Campo S. Cassiano — Zara a S. Margherita — Mantovani in Calle Larga S. Marco — Ghirardini in Frezzeria — Millon (ex Dian) a S. Stefano — Baldassaretto in Viale S. Maria Elisabetta al Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Il nuovo commissario
dell'Ass. Postelegrafici

Accettate dalle superiori autorità gerarchiche le dimissioni del direttorio della sezione di Venezia dell'Associazione Naz. Postelegrafici fascisti, è stato designato a Commissario straordinario della sezione stessa, fino alla nomina del nuovo direttorio che seguirà il Congresso nazionale, il sig. Enrico La Via.

Cronaca varia

Un dito contuso. — Lo scaricatore della «Giustinian» Giuseppe Zangrando di anni 49 abitante a S. Geremia 1190 è stato medicato ieri dal dott. Cocran della Croce Rossa di S. Basegio di una contusione ematoma guaribile in otto giorni produttagli da un carretto di ferro passatogli sul piede in Marittima.

[illegible] nell'occhio. — Lo scaricatore della «Ammonia» Ferruccio Frezele di anni 28 abitante a S. Martino 1906, per lo sbandarsi di un mastello di carbone in Marittima, veniva investito all'occhio destro da numerose piccole schegge di carbone. Dovette correre al Posto di Soccorso di S. Basegio ove è stato curato dal dott. Cuna che lo ha rimandato guaribile in otto giorni.

Una corda giù in testa. — Lo scaricatore della «Serenissima» Giovanni Pasconi d'anni 47 abitante ai Carmini 3807 è stato medicato ieri dal dott. Cuna della Croce Rossa di S. Basegio di una contusione escoriata all'emitorace destro prodottagli dalla corda di un mastello, corda che sotto l'azione del verricello di un piroscafo in Marittima, improvvisamente si tese investendolo. Guarirà in una decina di giorni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 giugno 1926:

«Asia» ad Alessandria Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Rio de Janeiro — «Cracovia» a Aden Radio — «Duilio» a Cabo de Palos e Fiume — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Guglielmo Peirce» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Re Vittorio» a Cerrito — «Sofia» a Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del Piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. Testo e firma.

Il sommario della Nuova Antologia

Il fascicolo 1301 1.o giugno 1926, contiene: «Anatole France». Luigi Barthou «Per l'Italia» autografo di Anatole France — «Il complice» (novella) Luciano Zùccoli — «Il cuore in due» (commedia, atto II) Cesare Giulio Viola — «La repressione dello sciopero ferroviario in Francia nel 1910» (appunti e ricordi) Tommaso Tittoni — «La riforma penale»: I «La prevenzione della criminalità» Enrico Ferri, II «La necessità di una riforma della legislazione penale» Raffaele Garofalo — «Il viaggio aereo al Polo» Giulio Douhet — «I mandati internazionali e i diritti dell'Italia» Un ex diplomatico — «Notizie e commenti» — Rassegna bibliografica — Libri e recenti pubblicazioni.

Problemi economici

Per una più salda coscienza nazionale

Lo scorso mese, uno dei più eminenti economisti d'Italia, che in momenti difficilissimi fu chiamato al dicastero dell'Economia Nazionale e di questo resse le sorti con impareggiabile fede e tranquilla e sicura di grande maestro, alla prima riunione del Comitato Economico di Ginevra, dal quale dovrà sorgere la parola di pace e di sincera collaborazione fra i popoli tutti del mondo, sosteneva una tesi altamente umanitaria — che già altra volta aveva avuto occasione di manifestare a Londra ad un importante consesso — magnifica per la sua universalità ed idealistica. Perchè possa esistere vera pace nel mondo è condizione essenziale l'assoluta «libertà di movimento da popolo a popolo, non soltanto delle idee, ma anche degli uomini e dei prodotti».

I nobilissimi principii della tesi, che bramiamo abbia a trovare sostenitori convinti e fortunati ovunque, cozzano sbacidi purtroppo contro sistemi in atto diametralmente opposti: nel presente altri principi — affatto umanitari ed egoistici — guidano i popoli nei loro reciproci contatti. Non libertà di scambi e di servigi, non concorde collaborazione, ma invece netta accanita ferrea separazione ed isolamento. Per i primi, i paesi più potenti e più ricchi ergono barriere insormontabili all'importazione dall'estero ed ostacolano come possono e più che possono l'immigrazione degli stranieri. Ecco la Gran Bretagna iniziare — con tariffe doganali proibitive — una lotta cruenta ed irruenta contro tutti ed in particolare contro i paesi a struttura economica tipicamente agricola come l'Italia. Ecco la Repubblica stellata, per mezzo di dure restrizioni, rendere quasi vana ogni possibilità di sbocco ai popoli molto vitali, che restano così attanagliati da una soverchia pressione demografica.

Di qui la crisi mondiale, l'interminabile ed inumana lotta economica fra i popoli, il malessere sociale in tutti o quasi tutti, l'oppressione di alcuni, i più potenti, su altri che, per essere meno ricchi e troppo fecondi, veggono ogni dì più farsi difficile la loro esistenza, inutili molti sacrifici e dura la vita.

•

Ma le nuove idee or ora affacciate, non hanno parvenza di trovare per il momento terreno molto favorevole nel mondo. Vi è nelle genti più la tendenza a parlare di bene internazionale, che non la intenzione vera e la volontà di esercitare questo bene. La pace, che ha seguito alla guerra immane, anzichè affratellare gli uomini, li ha più divisi. Sembra quasi di scorgere un progressivo rincrudimento nei rapporti fra i popoli.

Quale dunque la difesa dei meno fortunati per beni naturali, di quelli che, dalla soverchia pressione demografica, sono afflitti, se non la capacità di rendersi indipendenti, di fare da soli, di bastare a se stessi.

E' appunto questa la via che batte ora il Governo Nazionale. Ne è simbolo la Battaglia del Grano, che, bandita con saggezza provvidenza, stimola gli agricoltori d'Italia a dare nel più breve termine possibile tutto il pane e gli altri frutti della terra nella quantità che occorrono agli italiani.

•

Tuttavia, a scorrere le statistiche degli scambi internazionali, particolarmente quelle degli ultimi tempi, un doloroso fenomeno balza agli occhi. Le nostre esportazioni non aumentano, crescono invece le importazioni: troppo ancora si acquista all'estero e poco si vende. Più forte si fa lo sbilancio commerciale e più rinvilisce la lira.

Bilancia commerciale italiana.

Anni		disavanzo
1921	L.	8.925.000.000
1922	»	6.462.000.000
1923	»	6.096.000.000
1924	»	5.009.000.000
1925	»	7.897.000.000
1926 (primi 4 mesi)	»	3.770.000.000

Le rimesse degli emigranti, che in passato, insieme alle spese dei forestieri, giungevano a saldare lo sbilancio, sembra che oggi non bastino più. Forse sono diminuite le prime, le seconde sono incerte e malsicure.

•

Perchè questa situazione possa migliorare, occorre quindi dare maggiore sviluppo — per quanto possibile — alla esportazione, e l'Istituto (1) or ora creato in Italia ha proprio questo scopo, ma occorre anche dell'altro: occorre ridurre gli acquisti sul mercato mondiale. Ciò è sempre possibile quanto si voglia; basta che il consumatore italiano da un lato economizzi, riducendo i propri bisogni al puro necessario, e dall'altro preferisca sopra tutti gli altri i prodotti nazionali, che, in vero, ormai più nulla hanno da invidiare a quelli dell'estero.

Molti invece, purtroppo esigono, non preferiscono i prodotti inglesi o tedeschi o americani. Li hanno sempre usati, così li vogliono ancora, perchè pensano che la nostra industria dia prodotti soltanto scadenti come dava qualche volta per il passato. Molti non si curano di indagare prima sui loro pregi o di rilevare, se vi sono, i difetti. Sentono che sono italiani, a priori li scartano. Costoro non fanno certo opera patriottica, recano grave danno al Paese — danno che viene scontato a duro prezzo — e vanno considerati come nemici insidiosi, anche se talora involontari, nemici che bisogna tuttavia moralizzare.

E così, in attesa che si facciano strada le nuove idee dalle quali abbiamo prese le mosse — idee di maggiore fraternità nei popoli, di vera pace economica — occorre intanto richiamare tutti ad una più ferma, ad una rigida coscienza nazionale (2).

LUIGI PAGANI

(1) Istituto nazionale per l'esportazione.

(2) Vedi l'articolo «Sembrare [illegible]» del prof. L. Pagani, pubblicato il 21 maggio 1926 in questo giornale.

Le facoltà di scioglimento dei Consigli delle Cooperative edilizie

ROMA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge 6 maggio 1926 N. 877.

Art. 1. — Oltre ai casi previsti nelle disposizioni attualmente vigenti, è in facoltà del Ministro dei LL. PP. di disporre a suo insindacabile giudizio lo scioglimento delle amministrazioni delle cooperative edili che godono del contributo dello Stato e la conseguente nomina del commissario governativo, qualora ritenga che dette cooperative siano costituite o amministrate, anche soltanto in parte, da persone le quali si trovino in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Sagra antifascista a Losanna proibita dall'autorità cantonale

ZURIGO, 5

(E.M.) Era stata annunziata per giovedì 10 giugno alla Casa del popolo di Losanna una commemorazione della morte di Matteotti, ove avrebbe dovuto tenere una conferenza certo Bertoni da Ginevra, sotto il patronato della cosidetta lega antifascista. In vista di questo fatto il consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha proibito la manifestazione e qualunque altra riunione nel Cantone che possa avere rapporti con la detta manifestazione, ed ha motivato la sua proibizione dicendo che tali manifestazioni potrebbero essere tali da turbare la tranquillità pubblica e da portare difficoltà nelle buone relazioni tra la Svizzera e l'Italia.

La nuova legge sui luoghi di cura e di turismo

e la sua applicazione al Lido di Venezia

Quanti, a Venezia, ricordano quel ch'era il Lido venticinque anni or sono, possono ben rendersi conto della radicale trasformazione subita da quella stretta lingua di terra, che divide la Veneta laguna dall'Adriatico. Là dove, al principio di questo secolo, non v'erano che un viale, uno stabilimento di bagni, due o tre modeste alberghi e poche case, sperdute nella poetica solitudine delle dune e delle ortaglie, ricche di carciofi e di cipolle, sorge oggi una città fiorente, sobborgo importantissimo di Venezia, che diventa durante l'estate, metropoli internazionale di bagni, di eleganze e di feste. La trasformazione, compiuta nel corso di pochi anni, per l'ardimento della Giunta Grimani, e particolarmente dell'Assessore comm. Sorger, e per la larghezza di vedute d'un gruppo industriale veneziano, si va tutt'ora sviluppando, in quanto la Compagnia dei Grandi Alberghi, da un lato, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari dall'altro, e il Comune stesso, l'una con gli ampliamenti degli alberghi e degli stabilimenti balneari, l'altro con la costruzione della Città Giardino e di altri importanti gruppi di abitazioni, il terzo con le opere stradali e con l'aiuto alle nuove costruzioni edilizie hanno continuato a dare incremento a questo nuovo quartiere staccato dalla città, ma pur ad essa così intimamente legato per posizione e per interessi.

Ma, naturalmente, ognuno degli enti, che sopra abbiamo nominato, provvede a sviluppare quella parte di questo nuovo organismo urbano che ad esso particolarmente interessa, senza che, tra le diverse organizzazioni, e le loro azioni, intervenga sempre quella identità di vedute e quella comunanza di finalità, che sarebbe desiderabile perchè il Lido potesse armonicamente svilupparsi in tutto il suo complesso.

D'altra parte, essendo la nuova città, nelle sue varie parti, sorta quasi spontaneamente, senza che fosse prima accuratamente studiato un piano regolatore rispondente a tutte le eventualità d'un grande sviluppo avvenire — e ciò è comprensibile, in quanto, per i tempi nei quali la trasformazione dell'isola s'è iniziata poteva sembrare anche troppo ardito fare quel che si è fatto — il Lido è risultato in complesso un insieme disarmonico, un centro urbano sconclusionato, abborracciato alla meglio, che, all'infuori dei recinti chiusi dei grandi palazzi di lusso, non si presenta certamente con proprietà ed eleganza adeguata alla grande fama dell'isola, e alla elegantissima clientela internazionale che la frequenta.

Vi sono poi, nella vita del Lido, parecchi problemi che urgono e che abbiamo a suo tempo ripetutamente segnalato: quello, importantissimo, del prolungamento della linea tramviaria oltre Quattro Fontane fino a Malamocco e agli Alberoni, collegato con la necessità futura di sfruttamento della vasta plaga dell'isola non ancora utilizzata dal punto di vista edilizio; quello dell'illuminazione pubblica, che non è sufficiente; quello della manutenzione delle strade, che non è decente, ed altri, che si omettono per brevità.

A tutto questo complesso di problemi chi dovrebbe provvedere? Il Comune, naturalmente. Ma il Comune di Venezia ha molti altri formidabili problemi da risolvere, e certamente non potrebbe dedicare al Lido le cure assidue e minuziose, anche nei particolari, che una grande stazione balneare richiede, nè d'altra parte sarebbe conveniente per esso, nè per la Compagnia dei Grandi Alberghi, che da questa le funzioni comunali fossero in gran parte assorbite, nei riguardi del Lido.

Sarebbe perciò necessario un organismo autonomo, indipendente dal Comune come dagli albergatori, ma nel quale l'uno e gli altri avessero voce e facoltà di agire, concordemente per lo scopo comune; e tale organismo è bell'e pronto, nel R. Decreto Legge n. 765 del 15 aprile 1926, riguardante «Provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo».

Il decreto, dopo aver stabilito che «la Amministrazione dei Comuni, il cui territorio sia in tutto o in parte riconosciuto come stazione di cura, di soggiorno o di turismo può essere affidata ad un Podestà, quand'anche la popolazione ecceda i 5000 abitanti» — e qui non è il caso, naturalmente, di tirar in ballo Venezia — istituisce in ogni Comune o borgata, o gruppi di comuni, riconosciuti come stazione di cura, di soggiorno e di turismo, una *Azienda Autonoma per la Amministrazione della Stazione di cura, di soggiorno e di turismo*, come persona giuridica distinta dal Comune, e determina la composizione della relativa amministrazione nelle forme seguenti:

(Art. 8) Essa è amministrata da un Comitato composto:

1.o da un presidente designato dal Prefetto della Provincia;

2.o di un rappresentante dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche e di altro del Touring Club Italiano;

3.o da due membri uno ingegnere e l'altro medico, designati dal Consiglio provinciale di sanità;

4.o di un rappresentante per l'industria degli alberghi e delle pensioni e di un rappresentante la classe dei commercianti ed industriali locali, scelti dal Prefetto fra una terna di nomi designati, per il primo, dalle rispettive associazioni, ed in mancanza di queste dal presidente della Camera di Commercio, e, per il secondo, dalla Camera di Commercio ed Industria, fra i commercianti e gli industriali del luogo;

5.o di due persone designate dal Consiglio Comunale, anche fuori del proprio seno, o dal Podestà.

Qualora la stazione comprenda più Comuni, i componenti indicati al n. 5 sono nominati per ciascun Comune.

I membri del Comitato durano in carica 4 anni e sono rieleggibili. Assiste il Comitato un segretario, da esso nominato.

L'art. 11 stabilisce poi quali sono i compiti che spettano all'Azienda Autonoma e per essa al Comitato. «*Compete al Comitato locale di provvedere agli affari e alle opere intese allo assetto, al miglioramento ed allo sviluppo delle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo entro l'ambito del territorio di esse e nei limiti di attribuzione stabiliti dal presente decreto e da stabilirsi dal regolamento per la esecuzione del medesimo*».

E veniamo alle norme che regolano, per così dire, la fonte di vita dell'Azienda Autonoma. Gli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 istituiscono quattro specie di risorse finanziarie per provvedere ai bisogni dell'Azienda e cioè *l'imposta di cura, il contributo speciale di cura, delle speciali contribuzioni, e la contrazione di mutui*, tutto questo all'infuori della tassa di soggiorno ormai introdotta in quasi tutti i Comuni che hanno qualche importanza turistica.

L'imposta di cura, secondo l'art. 13 è applicata con le norme che regolano la tassa di soggiorno, ciò che equivale a dire, se non andiamo errati, che l'imposta di cura sarà addossata a tutti coloro che soggiorneranno in una stazione di cura, di soggiorno o di turismo in ragione di una percentuale sul prezzo dell'alloggio, in misura non superiore al 10 per cento.

Il contributo speciale di cura non è applicato ai clienti delle stazioni turistiche, ma agli esercenti e in genere a tutti coloro che traggono un utile dall'affluenza di turisti.

Art. 14. *Il contributo speciale di cura è dovuto da tutti coloro i quali per l'esercizio di commercio, industrie, professioni e uffici, traggono vantaggi economici particolari dalla esistenza della stazione di cura, di soggiorno o di turismo.*

Il contributo è corrisposto con addizionale, non superiore al 0.50 per cento del reddito colpito dalla imposta sulle industrie, professioni ed arti, di categoria B e C e dalla tassa di patente, stabilite dal R. decreto 18 novembre 1923, n. 2538.

Ove le due imposte predette non siano istituite nel Comune, il contributo è applicato nella misura non superiore al 0.50 per cento del reddito netto, anche se inferiore a L. 2000.

Art. 15. In caso di insufficienza dei proventi della imposta e del contributo speciale di cura, i Comitati e le Amministrazioni comunali, nel caso dell'art 16, possono essere autorizzati dal Ministro per l'Interno, di concerto col Ministro delle Finanze, udito il Consiglio centrale, ad applicare e riscuotere speciali contribuzioni da coloro che si giovano degli svaghi e dei trattenimenti della stazione, nei luoghi a questo scopo adibiti. Le norme per l'applicazione e la riscossione di tali entrate saranno stabilite col regolamento di cui all'art. 26.

Art. 16. Per opere straordinarie e per la estinzione di passività onerose i Comitati possono, udite le rispettive Amministrazioni comunali, contrarre mutui, garantendone il pagamento con ipoteche o con delegazioni sul provento della imposta di cura e del contributo speciale di cura.

Importantissima è poi la disposizione dell'articolo 20 *che stabilisce come obbligo dei Comitati di attuare un piano regolatore e di ampliamento delle stazioni, coadiuvando le Amministrazioni comunali negli studi e nei progetti occorrenti*, come pure quella che estende ai comuni di cura ed ai Comitati le facilitazioni previste dalla legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli nei riguardi delle espropriazioni per opere igieniche e di miglioramento delle stazioni e quella che mette i territori delle stazioni, sotto il controllo della legge sulla tutela delle bellezze artistiche e panoramiche.

Abbiamo ampiamente riferito i termini del decreto che istituisce le *Aziende Autonome* per le Stazioni di cura etc., e ci riserviamo di ritornare sull'argomento. Riteniamo che sarebbe opportuno, in ogni modo, studiare subito attentamente l'eventualità dell'applicazione della nuova legge al Lido, che potrebbe trar grandissimo vantaggio da una sana e oculata amministrazione autonoma che, com'è necessario, ne curasse lo sviluppo, l'incremento e il decoro fin nei più minuti particolari.

La crociera della "Lega Nazionale,,

MILANO, 5

La presidenza generale della «Lega Nazionale» avvisa i soci partecipanti alla crociera del mese corrente che il piroscafo «Stella d'Italia» salperà da Trieste mercoledì 9 alle ore 21, da Napoli sabato 12 alle ore 11, da Civitavecchia domenica 13 alle ore 9, da Marina di Roma domenica 13 alle ore 16.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola. [illegible]

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. It. 3.50% f. m.	70.42	70.45
Consolidato 5 %	94.60	94.50
Banca d'Italia	2440.—	2437.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	525.—
» Comm. Ital.	1333.—	1335.—
Credito Italiano	870.—	870.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	501.—	501.—
Ferrovie Mediter.	373.—	372.—
» Meridionali	723.—	740.—
Rubattino	611.—	610.—
Libera Triestina	465.—	465.—
Cosulich	264.—	263.—
S.N.I.A.	263.—	270.—
Terni	483.—	486.—
Meccaniche Miani	140.—	138.—
Breda	225.—	234.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	228.50	227.—
Società Metal. It.	140.—	137.—
Reggiane	65.—	66.—
Fiat	533.—	537.—
Isotta	260.—	278.—
Gregorini	45.—	45.—
Dalmine	137.50	138.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	93.—	93.—
Ilva	232.—	234.—
Elba	46.50	46.—
Linif. Canap. Naz.	617.—	615.—
Lanificio Rossi	3870.—	3850.—
» Targetti	327.—	328.—
Cotonificio Cantoni	4400.—	4400.—
» Veneziano	277.—	275.—
» Meridionale	108.—	117.—
» Turati	793.—	796.—
Tessuti stampati	1125.—	1122.—
Sete de Chatillon	308.—	312.—
Rossari Varzi	1060.—	1062.—
Toso	379.—	379.—
Bernocchi	178.—	180.—
Cotonificio Furter	196.—	195.—
Coton. Trobaso	540.—	540.—
Col. Ogna Cand.	400.—	400.—
Col. Valle Seriana	925.—	925.—
Col. Valle Ticino	257.—	257.—
Lanificio Gavardo	1800.—	1800.—
Manif. Toscane	152.—	152.—
Manif. Pacchetti	148.—	164.50
Manif. Rotondi	600.—	600.—
Unione Manif.	548.—	548.—
Stamperie Lomb.	300.—	300.—
Rinascente	110.—	110.—
Petroli	57.—	57.—
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	380.—	381.—
Bonelli	45.—	45.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	538.—	540.—
Brasital	295.—	295.—
Pastificio Baroni	63.—	63.—
Pirelli	1093.—	1092.—
Industrie Zuccheri	625.—	625.—
Raffineria L. L.	580.—	575.—
Distillerie Italiane	131.—	131.—
Riseria Italiana	153.—	153.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	420.—	420.—
Guinelli	145.—	141.—
Edison	630.—	631.—
Società Adr. Elet.	163.—	161.—
Elettr. Bresciana	250.—	25[illegible].—
Marconi	169.—	167.—
Viscosa	1116.—	1120.—
Conti	418.—	420.—
Negri	244.—	250.—
Ligure Tosc. Elet.	272.—	271.—
Esercizi Elettrici	98.—	98.—
Adamello	245.—	244.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	119.—	119.50
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	131.—	127.—
Tecnomasio	123.—	127.—
Tirso	200.—	202.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	811.—	812.—
Costruz. Venete	208.—	204.—
Beni Stabili Roma	70.—	71.—
Grandi Alberghi	168.—	169.—
Fondi Rustici	260.—	259.—
Cementi Spalato	405.—	405.—
Cascami Seta	1210.—	1230.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	4	5
Francia	84.—	84.25
Svizzera	508.50	512.40
Londra	127.—	129.40
New York	26.12	26.53
Berlino	6.22	6.30
Vienna	3.75	3.70
Bucarest	11.10	10.05
Belgio	82.11	87.50
Spagna	396.50	401.80
Praga	77.40	79.—
Budapest	3.70	3.70
	—.—	—.—

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.35 — Consolidato 5 p. c. 94.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.25 — Banca d'Italia 2440 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 681 — Ferrovie Meridionali 728 — Adria 280 — Cosulich 262 — Libera Triestina 454 — Lloyd 964 — Premuda 496 — Gerolimich vecchie 580 — Martinolich 193 — Tripcovich 292 — Anonima Infortuni Milano 9.40 — Assicurazioni Generali 4900 — Riunione Adriatica prima serie 2450 — Id. id. seconda serie 2480 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1380 — Forze Idrauliche 800 — Cantiere Navale Triestino 154 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 445 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 505 — Nazionale 525.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri Gennaio 17.46 — Febbraio 15.54 — Marzo 17.63 — Aprile 17.66 — Maggio 17.67 — Giugno 18.10 — Luglio 18.28-29 — Agosto 17.94 — Settembre 17.60 — Ottobre 17.56-57 — Novembre 17.52 — Dicembre 17.46.

Mercato serico

ROMA, 5

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica: I corrispondenti serici del Ministero dell'economia telegrafano da New York 3 corrente: Il mercato serico si è fatto più fermo, gli stock sono diminuiti, ma la lavorazione della fabbrica è tuttavia ridotta; i prezzi della seta italiana sono normali; la classica si quota dollari sei e venti, l'extra 6.40; l'exquis 6.60; la seta giapponese uno e mezzo 13-25 si quota dollari 5.85, l'extra 5.95, la Double extra 6.25. Cambio a vista del dollaro 26,11.

YOKOHAMA, 5

Nella settimana decorsa si sono vendute 4800 balle del titolo 13-15 al prezzo di yen 1560 per Picul. Cambio a 4 mesi vista del yen su New York [illegible] 47 e 7 ottavi. Dal 1 luglio 1925 al [illegible] maggio 1926 si sono esportate per l'America balle [illegible] e per l'Europa [illegible]. A causa del maltempo si prevede un raccolto di bozzoli [illegible] e [illegible] dell'[illegible] scorso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il commento del "Financial Times„ al Discorso del Conte Volpi

LONDRA, 5

Financial Times ... commentando le ... alla Camera italiana ... Ministro delle Finanze Conte ... Giacchè dicano i critici ... essi non possono ... suo Governo l'Italia ... di passi sulla strada ... finanziaria ed una ... Italia può veramente ... pareggiato il bilancio ... i debiti di ... il travaglio della valuta ... economia nazionale sopra ... Il conte Volpi ha perfettamente ragione di mostrarsi ottimista e ... il popolo italiano può ... verso il futuro. Quale ... potrebbe essere orgoglio ... finanziaria ed economica del regime fascista».

Entusiastici elogi francesi alla grande opera fascista

PARIGI, 5

L'«Echo de Paris» salutando il risveglio della razza latina, rileva che ... porta al mondo intelligenza ... e la carità virile che avrebbero dovuto superare le idee misere mercantili che hanno deformato la vittoria della civiltà sulla brutalità prussiana.

«Senza alcuna gelosia — continua il giornale — noi plaudiamo all'audacia e all'orgoglio dell'Italia. Mossa dal sentimento dei suoi meriti e dalla fierezza della parte rappresentativa durante la guerra l'Italia ha mostrato che magnifiche ambizioni possono essere realizzate all'infuori della tutela ... nazione. Questo paese vigoroso e ... ha saputo infrangere ed annichilire lo spirito rivoluzionario, ha saputo ... le sue finanze e rafforzare il credito. La Francia, guardiana dell'... col Reno non può non godere di questo risveglio. E per il nostro ... per bene comune e per il comune ... che l'Italia applica il programma rappresentato dal simbolo riunito ... stesso blasone della Croce di Remattana con l'S. P. Q. R. di Roma».

I parlamenti cecoslovacchi a proposito di un increscioso incidente

ROMA, 5

La «Gazzetta» di Praga pubblicava il 28 ... che in un comizio il vice-presidente del Senato sig. Soukup, aveva usato parole offensive e sconvenienti nei riguardi del Capo del Governo italiano. La «Prager Presse» pubblica ora in proposito il seguente comunicato: «In seguito al fatto che durante l'ultima manifestazione all'isola slava da uno degli oratori furono impiegate parole che ... il Capo del Governo italiano il Ministro d'Italia protestò lunedì presso presso il Ministro degli affari esteri. Il Ministro degli affari esteri lo ha assicurato che il Governo respinge recisamente simili ... e manifesta il proprio rammarico per questo incidente. Effettivamente il Ministro d'Italia, appena venuto a conoscenza del fatto, aveva protestato ... e chiesto una formale soddisfazione. Dopo la pubblicazione del comunicato della «Prager Presse» il Ministro di Cecoslovacchia a Roma si è recato a Palazzo Chigi per confermare che il Governo cecoslovacco deplora con indignazione l'accaduto ed ha preso misure perchè ... assolutamente inammissibile tra ... che intendono di vivere in rapporti di cordialità e di amicizia sia comunicato pubblicamente. L'incidente è così chiuso.

La partenza per Chicago del Cardinale Dubois

PARIGI, 5

Il Dubois Cardinale Arcivescovo di Parigi che si reca a Chicago per partecipare al Congresso Eucaristico, è partito per raggiungere Cherbourg, dove si imbarcherà a bordo del piroscafo «Aquitania». Nello stesso treno hanno preso posto il Cardinale Casanova Arcivescovo ... primate di Spagna e ... Arcivescovo di Algeri.

Il Cardinale Bonzano legato del Papa ... si è recato in pellegrinaggio ... in treno a Lisieux.

L'odissea dei contadini italiani emigrati nel Messico

BERGAMO, 5

Sono tornati in questi giorni dal Messico trenta contadini accompagnati ... Giuseppe Cavadini. Essi facevano parte di un gruppo di 206 contadini ... 7 maggio 1924 da una ... agricola per il Messico, avendo ... Milano. Dopo un viaggio di ... rinchiusi su carri bestiame ... 75 per carro, costretti ... a piedi per 25 chilometri, ... una foresta, senza vettovaglie ... attraverso pericolose ... sfortunati emigranti che ... prima di partire 5 ... furono ridotti alla ... penosa. Anche ... promessi attraverso ... andarono a ... rimasti in ... tre mesi, senza ... adattarsi ... i ... contadini ... del Governo ... le parti ... altri.

L'assicurazione sul Mossul conclusa

COSTANTINOPOLI, 5

... Mossul, i diversi ... patto di sicurezza ... alle frontiere ... al transito ed all'estra-

Un articolo sulla questione marocchina di un ex-ministro spagnolo

MADRID, 5

L'ex Ministro degli esteri Perez Caballero ha pubblicato sull'«Imparcial» un lungo articolo riguardante il problema marocchino. Egli ritiene che gli interessi franco spagnoli siano concordanti ma perchè la Spagna possa compiere la missione che le incombe, è necessario che agisca d'accordo con le grandi potenze. Dice inoltre che la Spagna deve abituarsi a pensare e a sentire nello stesso modo come pensano e sentono i grandi popoli convinti dei loro destini senza ambizioni nè baldanza ma fermamente decisi a fare atto di presenza per quel tanto che è necessario affinchè gli altri tengano la Spagna nel conto dovuto e non agiscano come se la Spagna non esistesse. Noi abbiamo interessi dappertutto, continua l'articolo e specialmente nell'Europa, nell'Africa settentrionale, e nell'America di razza spagnola sulla base di questa concordanza franco-spagnola, la nostra opera al Marocco deve servire, grazie alla vittoria comune delle nostre armi, come primo passo verso l'espansione internazionale della Spagna.

La riunione all'Eliseo di ministri francesi

PARIGI, 5

I Ministri e i Sottosegretari di Stato si sono riuniti questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. Volendo partire domani per Ginevra il Presidente del Consiglio ha chiesto la riunione di un nuovo consiglio per domattina. Il Ministro delle Finanze ha reso conto al consiglio del suo colloquio con la commissione delle finanze ed ha fatto una esposizione del movimento che avviene da due giorni sui mercati dei cambi. Painlevé, Ministro della Guerra, ha comunicato al Consiglio la presa della cittadella di Salkahde, capitale del Gebel druso del sud e centro principale della resistenza.

I bilanci delle ferrovie tedesche dall'ottobre 1924 al dicembre 1925

BERLINO, 5

Il consiglio delle ferrovie è convocato per l'esame del consuntivo del primo esercizio che, secondo gli accordi di Londra per l'esecuzione del piano Dawes, comprende la gestione dal primo ottobre 1924 al 31 dicembre 1925 e cioè 15 mesi. Per la riunione si trovano a Berlino anche quattro consiglieri nominati per la commissione delle riparazioni e fra questi il consigliere italiano comm. Bianchini. I risultati dell'esercizio in cifre tonde, sono riassunti dai seguenti dati. Entrate complessive 5 miliardi e 968 milioni di marchi oro (calcolando il marco 6 lire sarebbero 32 miliardi di lire).

Le spese ammontano a 4 miliardi e 650 milioni di marchi oro (di cui 3 miliardi circa pel personale, 1 milione e 850 milioni per materiale) si ha quindi di un'eccedenza di entrate di 318 milioni marchi oro, ossia circa 5 miliardi di lire.

Questa eccedenza venne così impiegata. Alla riserva statutaria marchi oro 113.33.000. Alla riserva speciale pei rischi d'esercizio 150 miliardi, per il servizio delle obbligazioni delle riparazioni 309.308.000, pel pagamento del dividendo delle azioni privilegiate 2.265.000 e così in totale marchi oro 165.646.000. Residua ancora un avanzo di circa 152 milioni e mezzo che vengono riportati a nuovo.

Nel secondo esercizio iniziato col 1. gennaio 1926 gli oneri delle riparazioni aumentando, ed inoltre si è verificato, specie nel primo trimestre, una riduzione di traffico dipendente dalla crisi che attraversa la maggiore esportazione di carbone per lo sciopero inglese. Però per far fronte si deve ricorrere alla emissione delle azioni di preferenza. Come è noto lo statuto della società contempla la emissione di 13 miliardi di azioni ordinarie conseguate al Governo germanico quale corrispettivo della concessione alla società dello sfruttamento delle ferrovie. Inoltre prevede la emissione di due miliardi di azioni privilegiate, fruttifere del 7 per cento di interesse, il cui ricavo doveva per 500 milioni essere versato al Governo quale contributo per le riparazioni ed il ricavo del miliardo e mezzo doveva invece utilizzarsi dalla società per far fronte alle spese costituenti incremento patrimoniale.

Per la quota dei 500 milioni spettanti al Governo, date le difficoltà di collocamento queste vennero ritirate direttamente dal Governo stesso ed il dividendo preferenziale del 7 per cento decorre dal 1. luglio 1926. Resta riservata alla società entro 5 anni la facoltà di riprendere le azioni per collocarle sul mercato. Inoltre la società nel 1925 cedette al Reich altri 124 milioni di azioni preferenziali 7 per cento al prezzo di 96.77 per cento ed il ricavo venne utilizzato per 82 milioni ed ammortizzare un corrispondente debito mentre 38 milioni vennero ritirati dalla società. Altri 100 milioni di azioni furono pure assunti dal Reich, con speciali accordi circa la determinazione del ricavo definitivo cosicchè un totale di 124 milioni di azioni furono in effetto ritirati dal Governo germanico.

Dovendosi ora procedere ad una nuova emissione si è cercato di collocarla sul mercato trattando con un consorzio di banche costituitosi sotto le direttive della Reichsbank. Le banche però hanno richiesto la garanzia collaterale del Governo germanico e l'operazione fu concordata per una tranche di 100 milioni assunta dal consorzio bancario, con la facoltà in questo di depositare un titolo presso la Reichsbank e di emettere al pubblico un titolo corrispondente il cui dividendo al 7 per cento è garantito dal Reich, e che sarà ... 1925 e mezzo. La sottoscrizione sarà aperta dal 10 al 17 giugno.

Un messaggio di Mosicki alla Nazione

VARSAVIA, 5

Il nuovo Presidente della Repubblica Mosicki ha rivolto alla nazione un messaggio nel quale è detto che primo scopo da raggiungere è quello dell'unità della nazione che non può più essere divisa da controversie provinciali di carattere sociale o politico.

«Il ricordo della recente divisione, — dice il proclama — deve essere sprone al lavoro comune per la gloria della Polonia, e deve essere la prima a costruire l'avvenire dell'umanità sulla base del principio della collaborazione pacifica dei popoli. Che Iddio assicuri l'unità della nazione, l'integrità e la sicurezza della Repubblica!»

Cassiere che prende il largo lasciando un ammanco di 2 milioni

PARIGI, 5

Lo zerbinismo va prendendo piede anche in altri paesi e base del suo affermarsi sono, anche questa volta, dei milioni.

Ieri mattina il direttore della Banca Chaskin, in via della Chaussée d'Antin, sorpreso di non vedere il suo capo servizio alla Borsa, Giovanni Schaerff, telefonò al suo domicilio. La risposta non fu rassicurante. La moglie non aveva visto il marito dal mattino della vigilia. Bastava questo, perchè il direttore si decidesse a verificare i conti dello Schaerff. I risultati non permisero alcun dubbio: mancavano due milioni.

La polizia ha iniziato subito le indagini.

Lo Schaerff non era una delle vittime della crisi del franco. In 18 mesi egli aveva guadagnato in borsa 7 milioni, ma questa fortuna non gli bastava perchè egli sognava di diventare ricchissimo. Giocò di nuovo e perdette tutto. Rovinato, lo Schaerff non ebbe la forza di cambiare esistenza: credette ancora nella sorte e rigiocò col denaro della banca, persuaso di riguadagnare tutto e rimborsare quello che aveva preso. Così commise falsi su falsi, distrusse i bollettini che confermavano gli ordini di acquisto passati dagli addetti di cambio e quindi, dopo avere regolarmente lavorato tutta la giornata di giovedì alla Banca, fuggì.

Lo Schaerff occupava il posto di cassiere da tre anni ed è inutile aggiungere che godeva tutta la fiducia dei suoi capi. La moglie ha detto di avere ricevuto nella giornata di ieri una lettera del marito nella quale egli si scusa del dolore che le reca e dichiara che la fuga è l'unica soluzione anche per il bene dei suoi bambini.

Drammatico arresto d'un maniaco alla vigilia delle nozze dell'ex-fidanzata

GENOVA, 5

Una ragazza del sestiere di San Vincenzo al principio dell'anno scorso si fidanzava con un giovane tale Dante Merletti di anni 23, abitante in via del Moro, il quale poco tempo dopo dava segni preoccupanti di alienazione mentale tanto che è stato necessario ricoverarlo al Manicomio. Rotto il fidanzamento la ragazza poco tempo dopo veniva chiesta in moglie da un altro giovane e due mesi or sono il loro matrimonio fu deciso. Nel frattempo però il Merletti era stato dimesso dal manicomio e conosciuta la cosa fu preso da una vera esaltazione. Si ritenne tradito e furente di gelosia ripeteva ai conoscenti che avrebbe ucciso la ragazza e il suo futuro sposo il giorno del matrimonio, all'uscita loro dalla chiesa. Le nozze erano appunto fissate per questa mattina. Ieri sera il Merletti più eccitato del solito, è uscito di casa ripetendo che avrebbe mantenuto la promessa. Della cosa sono stati informati i parenti della ragazza i quali son ricorsi alla questura.

In cerca del pericoloso maniaco sono stati mandati militi della Croce Verde i quali a tarda ora l'hanno incontrato in via San Bernardo, dove si era già fatto notare per il suo contegno singolare. All'atto della cattura il disgraziato si è ribellato accanitamente gridando che lo lasciassero compiere la sua vendetta. Per ridurlo all'impotenza è stato necessario mettergli la camicia di forza. In tasca gli fu rinvenuta una grossa rivoltella con sedici cartuccie di scorta.

Un singolare incidente in un circo parigino

PARIGI, 5

Un incidente abbastanza grave è avvenuto ieri sera alle ore 23 durante una rappresentazione data in un circo in Piazza della Repubblica a Montreuil. Un motociclista, figlio del direttore, eseguiva nella sua macchina l'anello della morte, esercizio che si svolgeva al disopra di una gabbia di legno nella quale si trovava il domatore con parecchie belve. Per un incidente, che non è ancora stato ancora spiegato, la macchina è caduta nella gabbia dei leoni ed ha ferito nella caduta il domatore che è rimasto non lievemente contuso. Ciò non ostante questi ha potuto tenere i leoni in rispetto ed è riuscito a sortire dalla gabbia insieme al motociclista.

Il panico degli spettatori è stato subito vinto. Lo stato dei due feriti, domatore e acrobata, non è grave.

Estrazione del Lotto del 5 Giugno 1926

VENEZIA	52	1	18	36	44
BARI	51	61	16	66	62
FIRENZE	80	4	41	18	57
MILANO	11	63	67	78	20
NAPOLI	33	43	36	52	36
PALERMO	9	5	36	8	49
ROMA	56	25	17	34	75
TORINO	70	8	78	67	45

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta). — Da S. Chiara per Lido dalle 5.52 alle 22.52 ogni dieci minuti — Da Ferrovia per Lido dalle 6 alle 23 ogni dieci minuti e alle ore 23.15, 23.30, 23.45, 24 fino al Carbon. — Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40, 5.55, 6.10, 6.25 e dalle 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle 6 alle 20 ogni 10 minuti [illegible] nel tratto Carbon-Ferrovia le corse in partenza dal Carbon alle ore 5.45, 6, 6.20, 23.45, 24. Da Lido per S. Zaccaria alle [illegible] 45 e dalle 6 alle 24 [illegible] 10 minuti.

NB. — I [illegible] in partenza dal Lido alle ore 23.20, 23.40 e 24 [illegible]

Servizio serale e mattiniero a tariffa speciale. Riva Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Da Carbon alle 3.30, 4, 4.30 [illegible] 5.30 — Da Ferrovia alle 3.45, 4.15, 4.45, 5.15.

Serale: Da Carbon alle 24.15, 24 [illegible] 24 [illegible] — Da Ferrovia alle 24.15, 24.30, 24.45.

NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon [illegible] attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio notturno a tariffa speciale. Riva Schiavoni-Giudecca e Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per [illegible] Zitelle e S. Giacomo [illegible] 21.30 alle 1.30 ogni mezz'ora e dal [illegible] ogni ora.

Da S. [illegible] per Zitelle e S. Zaccaria. Da [illegible] alle 1.30 ogni mezz'ora e [illegible] 7.30 ogni ora.

Da S. Zaccaria per il Lido dalle 24.1[illegible] alle 1.40 ogni mezz'ora, dalle 1.40 alle 4.40 [illegible] 5.10, 5.35.

Dal Lido per S. Zaccaria alle 24.15 [illegible] 24.30 alle 2 ogni mezz'ora, dalle 2 alle 5 ogni ora e alle [illegible]

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. Da Riva Schiavoni [illegible] dalle ore 6 alle 23.40 ogni 20 minuti. — Da S. Maria Elisabetta al Lido dalle ore 6.30 alle 24 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi il servizio sarà opportunamente intensificato).

Linea S. Maria Elisabetta-S. Nicolò di Lido. — Da S. Maria Elisabetta per San Nicolò dalle 6.12 alle 11.12 e dalle 13.12 alle 20.42 ogni mezz'ora ai minuti 12 e 42.

Da S. Zaccaria per S. Nicolò alle ore 22 e 23.

NB. — Il vaporino partirà alle 11.30 da S. Nicolò per il Monumento V. E. e ripartirà dal Monumento V. E. per San Nicolò alle ore 12.5, effettuando tutti gli approdi intermedi.

Da S. Nicolò di Lido per S. Maria Elisabetta dalle 5.57 alle 10.57 e dalle 12.57 alle 20.57 ogni mezz'ora, ai minuti 27 e 57.

Da S. Nicolò per S. Zaccaria alle ore 22.30 e 23.30 ogni mezz'ora, ai minuti 27 e 57.

NB. — Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.57 attenderà a S. Maria Elisabetta quello partente alle ore 21.12 da S. Zaccaria per ritornare subito a S. Nicolò, ripartendo poscia per S. Maria Elisabetta.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con toccate S. Servolo e S. Lazzaro). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): Dalle 5.45 alle 21.15 ogni mezz'ora — Da Quattro Fontane di Lido: Dalle 6.15 alle 21.45 ogni mezz'ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. V.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 6.30, 10, 11.20, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 6.45 e dalle 8 alle 22 ogni ora — Da Marittima per Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle-S. Giacomo) alle ore 22.20, 22.50, 23.20, 23.50 — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle 22.30, 23, 23.30, 24.

NB. — Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.45, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.36.

(*) Soppresse in giorni festivi.

Traghetto Zattere-Giudecca. Dalle 5.15 alle 22, servizio continuo.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

MILANO-VERONA 3.18 (Lusso) (1); 6.55 D.; 7.55 A.; 9.50 O. (Verona), 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.40 D.; 16.55 D.; 17.15 (Lusso Parigi), 19.45 DD. (Parigi), 22.08 O., 23.55 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 DD. (Roma); 6.40 Misto (Padova), 8.26 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D.; 16.15 O. (Padova); 16.55 DD. (Firenze) 19.05 Acc., 20.40 D., 23.05 D.

UDINE-TREVISO 2.40 Lusso (1), 4.06 Acc., 6.20 O. (Treviso), 7.35 Acc. (Conegliano), 9.05 Acc., 10.30 O. (Treviso), 12.50 Acc., 14.20 D. (Tarvisio), 17.05 O. (Treviso), 19.25 D.; 22.30 Acc., 22.43 DD. (Tarvisio)

TRIESTE-PORTOGRUARO: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.45 DD.; 10.30 Acc.; 11.18 (Lusso); 14.30 Acc.; 16.46 DD.; 19.35 Acc.; 20.30 D.; 22.53 DD.

TRENTO-BASSANO 6.50 Acc. (Bassano); 9.12 D.; 12.40 Acc.; 20.10 Acc.; 23.45 D.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO 9.05 Acc. (Belluno), 12.50 Acc., 15.10 D., 21.25 Acc.

MESTRE servizio locale: 0.43 L., 5.33 L., 7.18 L., 8.13 L.; 14.53 L.; 17.46 L.; 18.30 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO 2.50 Lusso (Nizza), 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc.; 9 DD. (Parigi), 11.20 O., 8 (Parigi); 13 Acc.; 14.06 D., 17 D., 18.45 Acc. (Verona); 19.20 DD.; 21.45 O. (3), 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA 4 Acc., 6.15 D.; 8.30 D. (Ferrara), 9.45 O. (Padova), 11.05 DD., 12.25 Acc., 14.50 D. (Firenze), 17.50 Acc., 20 DD., 20.50 DD. (Roma), 23.12 DD. (Roma)

TREVISO-UDINE 0.30 Acc. (Tarvisio), 3.28 Lusso (Vienna), 5.40 Acc., 6.25 DD. (Tarvisio), 8.40 D., 12.05 Acc. (Tarvisio), 14.30 D. (Tarvisio), 17.15 Acc. (Conegliano), 18.15 O. (Treviso); 19.30 Acc., 21.35 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE 0.40 Acc., 5.50 Acc. (Portogruaro), 6.34 DD.; 9.10 D., 10.55 DD., 17.15 Acc., 15 D.; 17.36 Lusso, 18.35 Acc., 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO. 5.06 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.56 Acc.; 13.40 Acc.; 18.25 Acc. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 Acc., 10.30 D.; 13.30 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 7.12 L.; 10.40 L.; 16.20 L.; 16.50 L.; 18.05 L., 22.37 L.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.
(3) Diretto da Verona a Milano.

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INFERMIERE, domestico, pratico assistenza malati occuperebbesi. Referenze — Miti pretese - Scrivere Cassetta R R. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ASSUMIAMO Italia estero rappresentanti articolo novità [illegible] signore signorine sarte modiste. Ricamatrici maglieria. Forte guadagno giornaliero. Campione contro vaglia lire sette a Ditta Marchese e C. Pistoia.

C. L. E. R. O. Associazione clearo rappresentanti introdotti possibilmente ramo religioso. Scrivere C.L.E.R.O. Casella 122 Oneglia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere. Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI subito grandi locali piazza S. Marco adatti a [illegible], dancing clubs, mostra d'arte. Per trattative scrivere Cassetta 4 R. Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI appartamento mobiliato bei locali, S. Marco. Scrivere Cassetta 7 R. Unione Pubblicità- Venezia.

STUDIO S. Fantin quattro locali fittansi. Solape, Ponte Verona, Venezia.

LIDO, appartamento ammobigliato due o tre stanze letto, salotto, cucina posizione centralissima, affittasi un mese o più. Esclusi intermediari. Rivolgersi Via Negroponte 23 II piano. S. do V[illegible]

LIDO affittasi per mese Giugno appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A, Unione Publicità Venezia.

UFFICIO indipendente 6 locali S. Moisè prossimità nuova borsa fittasi 1 luglio. Indirizzare Offerte Cassetta 10 P Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI pronto primo piano 12 vani ogni comodità palazzo facciata gotica posto Rialto Ferrovia nonchè secondo piano presto disponibile. Tratterebbesi eventuale vendita. Scrivere Cassetta 8 R, Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DISTINTISSIMO vende amatori arte vasi giapponesi meravigliosi salotto Turco intarsiato argento madreperla completo mobili tappetti. Rarissimo Budda antico, alto circa 50 centimetri. Quadri Sculture. Tappeti Persiani antichi. Mobili 1700 Violoncello Guarnieri Viola Stradivarius. Tutto originale compendio eredità. Eccezionale occasione. Scrivere non anonimo Tessera Postale 686,064 fermo posta Roma.

TENUTE [illegible] vicinanza Roma libere settembre [illegible] Maremma [illegible] Cassetta [illegible] G. Unione Pubblicità [illegible] Roma.

MESTRE vendesi casa adiacenza, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere. Cassetta 24 N. Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA [illegible] brillanti [illegible] usati [illegible] Alzetta Ponte [illegible] Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALBERGO [illegible] Lago Maggiore Palazzo Bedero [illegible] 4 Lino posizione ideale per la primavera pensione tutte.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1128.

CERCASI macchina Velophot completa a soffietto [illegible] per fotografo ambulante cartoline istantanee con obbiettivo Tessar Zeiss 1 45, otturatore e tutto [illegible] Scrivere Cassetta A 240 Unione Pubblicità, Venezia.

FIRENZE Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe [illegible] (centralissimi) Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto L. 7, L. 20, L. 26. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

PATROCINIO pratiche partecipazione [illegible] presso Tribunali [illegible] provincia Trento — Irfea - Trento.

HOTEL STIVO, Ceò al Lago Trentino [illegible] 950 [illegible] Stagione Maggio- Settembre Chiedere prospetti.

PARCHETTI rovere faggio congegnatte graffiate. Serrande avvolgibili. - Ing. Piantavigna Moretto, Padova.

PREMENO Hotel Premeno e Hotel Vittoria. Dal 1.o aprile a metà giugno pensione L. 28.

PROPRIETARI per lavori muratore prezzi miti. Simeom, Assunetta 1917 A, Venezia.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi, posizione centralissima [illegible] aldamento centrale ascensore frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

ROTTAMI metalli, ghisa ferro cordami [illegible] usate, tubi acquista Snidersich, S. Giustina 8, Trieste.

SALSOMAGGIORE Villa Jolanda pensione 25-35 distinta, famigliare, giardino comodità. Respingere [illegible] interessi intermediari. Facilitazioni prenotando.

TORCHI continui per vinacce perfezionati - Massima resa. Semplicità funzionamento. Prezzi concorrenza. Officine Panzera Palermo.

VENDESI 2 Cancelli Ferro usati altezza 275 larghezza 360. Rivolgersi Ing. De Filippi, San Zaccaria 4996 A. Venezia.

LA DIRETTRICE Prof. Anna Prodi della Colonia estiva per signorine e giovinette Castello Rainegg - Bressanone darà personalmente informazioni Martedì 9 Giugno dalle 2 alle 3 Casa di San Giuseppe, Fondamenta Rizzi 316. Posizione incantevole Sorveglianza coscienziosa. Pratica di Lingue. Prezzi modici.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARTI, scienze lettere, ecc. provvedonsi lezioni qualsiasi materia. Sindacato « Minerva » Cannaregio 5594, Venezia.

Anno 184 - N. 159 — Martedì 8 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 al anno; L. 90 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50, cronaca rosa, onorificenze L. 2, finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Limitazioni di consumi per la difesa del franco

La diceria sull'utilizzazione dell'oro della Banca di Francia

PARIGI, 7

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del sig. Doumergue ha esaminato la situazione finanziaria ed ha deciso di applicare immediatamente il programma della limitazione delle importazioni e delle restrizioni nel consumo. I ministri delle finanze, dei Lavori pubblici, del commercio e dell'agricoltura, formeranno a questo scopo un comitato speciale.

Il ministro dell'agricoltura ha messo il consiglio al corrente della questione granaria e dei provvedimenti destinati ad assicurare il fabbisogno fino al nuovo raccolto prospettando la possibilità di diminuire i dazi doganali. Secondo il quotidiano pretenderebbe di impegnare le riserve metalliche della Banca di Francia per la difesa del franco, ma la Banca avrebbe rifiutato.

Al termine del consiglio il Ministro delle Finanze ha vivacemente protestato contro una tale diceria qualificandola come assolutamente incomprensibile. Lo studio dei progetti governativi ai quali sta lavorando il Ministro delle finanze Peret non è affatto terminato e la data della presentazione di questi progetti non è ancora fissata, quantunque sia certo che essa non può essere molto lontana. Briand ha insistito sulla urgenza della necessità della applicazione delle restrizioni sul consumo. Il consiglio discuterà a questo proposito nuovamente tra breve.

Il Presidente del Consiglio è partito stasera per Ginevra donde ritornerà giovedì prossimo.

L'Agenzia «Havas» intanto pubblica che il governo non ha ancora deciso i termini in cui domanderà alle Camere la discussione per l'accordo intervenuto nella questione dei debiti di guerra con l'America. Una decisione non potrà essere presa prima che il Presidente del Consiglio sia ritornato da Ginevra. In ogni modo la ratifica più o meno prossima del regolamento franco-americano non potrà esercitare una influenza sulle conversazioni che sono in corso nell'ora attuale tra la tesoreria francese e alcuni gruppi americani.

Le conversazioni continuano e mirano del resto non alla conclusione di un prestito ma all'apertura di crediti, cioè ad una operazione finanziaria fra due istituti privati che non impegni direttamente la responsabilità dello Stato.

Malgrado la smentita governativa [illegible] ieri, nei circoli finanziari si persiste che in nessun modo si è trattato di fare intervenire direttamente la riserva metallica della Banca di Francia nella lotta per il franco.

Il Ministro Peret ha in parecchie riprese categoricamente smentita tale notizia.

Commentando il programma sulla limitazione della riserva e sui mezzi escogitati dal governo, il «Journal» dice che si tratta di ordinare la chiusura dei forni una volta alla settimana e delle macellerie due volte. Si cercheranno d'altra parte i mezzi per frenare l'accapparramento dei raccolti in talune regioni francesi per i paesi a cambio elevato.

Il «Journal» riferisce questa dichiarazione di Peret: «L'oro è proprietà dei portatori di biglietti della Banca di Francia e costituisce la loro garanzia. Non si è mai tentato di fare uscire un grammo di oro dai forzieri della banca di Francia e non si tratterà mai della creazione di una tessera del pane, ma che, se fosse necessario, si sarebbe ricorso anche a questa misura. Infine il «Journal» dice che in vista della necessità, l'ufficio di compensazione dei cambi da facoltativo diventerebbe obbligatorio.

A proposito delle informazioni che sono apparse ieri sulla stampa circa eventuali utilizzazioni dell'oro della banca di Francia, l'«Echo de Paris» rileva che il comitato degli esperti non ha ancora presa alcuna decisione su questo punto, ma nelle circostanze subordinare tutto alla difesa del franco e perciò pronti ad escogitare tutte le misure necessarie.

Si sono dunque prospettati dei prestiti ed il ricavato di questi prestiti verrebbe ad aggiungersi al fondo Morgan, ma il consiglio di reggenza della Banca di Francia all'unanimità si è dichiarato contro l'intera o parziale alienazione delle sue riserve d'oro. Il governo non ha potuto che inchinarsi dinanzi a questo argomento.

«La questione — soggiunge l'«Echo de Paris» — non è per il momento di attualità, giacchè vi sono delle eventuali utilizzazioni di queste o di parte delle sue riserve».

L'«Echo de Paris» riferisce infine che i negoziati proseguiranno con i banchieri americani per un notevole allargamento dei mezzi d'azione.

Il «Temps» riferisce alcune dichiarazioni fatte alla stampa da Briand all'uscita dal consiglio dei ministri di ieri. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che egli non aveva niente di nuovo da dire circa la situazione finanziaria. «La riserva Morgan — egli ha testualmente detto — è lungi dall'essere esaurita. D'altro canto io credo che i progetti di assestamento verranno presentati alla presidenza della Camera prima del bilancio».

Briand ha soggiunto che il comitato degli esperti lavora con la più completa indipendenza ed ha concluso dicendo che conta molto sulle misure di restrizione del consumo decise dal Consiglio dei Ministri.

Per stabilizzare la moneta romena

BUCAREST, 7

La delegazione economica del Governo si è riunita sotto la presidenza di [illegible] per prendere cognizione dei [illegible] rappresentanti del commercio, dell'industria e delle finanze circa i provvedimenti da prendere per la stabilizzazione monetaria. E' stata espressa l'opinione che necessita intensificare l'esportazione del petrolio e attivare l'esportazione dei cereali, riducendo i dazi doganali e ciò specialmente per provvedere ai bisogni del prestito estero. [illegible], governatore della Banca Nazionale, ha presentato un memoriale in cui sono esposte le misure necessarie per ottenere la stabilizzazione del cambio.

Spiegazioni del governo sovietico sul boicottaggio ai vapori inglesi

MOSCA, 7

In risposta ad una nota verbale della [illegible] britannica la quale chiedeva [illegible] circa le cause del ritardo [illegible] alle operazioni di carico dei [illegible] britannici ancorati a Batum, il Commissariato per gli Affari Esteri [illegible] che i sindacati della U. [illegible] a raccogliere fra i loro [illegible] fondi di soccorso per gli scioperanti [illegible] decisero, seguendo l'esempio dei sindacati di altri Paesi, di [illegible] uno sciopero parziale di [illegible] la legislazione della [illegible] garantisce agli operai piena libertà [illegible], il Governo della U. R. S. S. [illegible] immischia nelle lotte [illegible] degli operai e special[illegible] sciopero parziale di soli[illegible] dagli [illegible] marittimi [illegible] scaricatori dei porti della [illegible] Uno dei vapori britannici [illegible] ha lasciato Batum [illegible] il 30 maggio.

Il contrasto dei partiti in Polonia

VARSAVIA, 7

I partiti di destra chiedono che la [illegible] venga sciolta soltanto dopo un [illegible] sul cambiamento della [illegible] e della legge elettorale [illegible] assicurino l'equilibrio [illegible] ed il risanamento finanziario. I partiti dei contadini e di sinistra chiedono invece lo scioglimento immediato della Dieta e nuove elezioni a settembre.

Il nuovo gabinetto svedese

STOCCOLMA, 7

Il nuovo ministero è stato composto con le seguenti nomine: Presidenza e Finanze Sen. Hekman, capo dei liberali proibizionisti. Affari esteri: Loefgren, ex ministro delegato della Svezia alla Società delle Nazioni, capo dei liberali. Istruzione Nazionale, sen. Rosen liberale proibizionista.

L'accordo anglo-turco per Mossul nei suoi punti essenziali

COSTANTINOPOLI, 7

L'accordo per Mosul è stato firmato ieri a mezzanotte ad Angora dall'ambasciatore britannico e dal ministro degli Esteri, Ruschdi.

Secondo i giornali, questi sono i punti essenziali del trattato.

« 1. In vista degli speciali vincoli esistenti fra la Gran Bretagna e l'Irak a termini del trattato del 1923 la linea di Bruxelles viene accettata come frontiera.

« 2. Questa frontiera sarà considerata da ambe le parti come non attaccabile e non modificabile.

« 3. La linea di frontiera sarà tracciata sul terreno da un'apposita commissione entro tre mesi dalla firma del trattato.

« 4. In occasione della firma del trattato un'amnistia generale sarà concessa all'Irak.

« 5. Gli abitanti della regione assegnata all'Irak potranno optare per la nazionalità turca a termini del trattato di Losanna. La Turchia non è obbligata ad accettare sul suo territorio persone non desiderabili.

« 6. Allo scopo di mantenere la pace lungo la frontiera sarà stabilita una zona neutrale entro la quale la formazione di bande sarà proibita.

« 7. La Turchia avrà per 25 anni il 10 per cento delle entrate che l'Irak riceverà dai pozzi petroliferi. La Turchia ha il diritto di capitalizzare il valore di questa sua partecipazione ».

Fermento di rivolta in Galizia

Sanguinosi conflitti a Leopoli

VARSAVIA, 7

A tarda ora, giunge notizia che a Tarnopol e nella provincia è stato proclamato lo stato d'assedio, e a Leopoli e a Tarnowo la legge eccezionale. Queste misure del Governo sono motivate dal movimento autonomistico promosso, pare, dall'Ucraina nella Galizia. Nella mattinata di ieri gli ucraini inscenarono a Leopoli una grande manifestazione nazionale alla quale presero parte oltre tremila manifestanti. Parecchi oratori parlarono a favore della convocazione di una assemblea nazionale per la Galizia orientale. Il governatore della città chiese l'aiuto di forze militari per disperdere rapidamente i manifestanti. E, infatti, tre compagnie caricarono il corteo. Ne seguì una zuffa sanguinosa fra militari e ucraini. Parecchie persone rimasero uccise; 80 dimostranti furono feriti, 105 studenti vennero arrestati.

Altre dimostrazioni si sono svolte a Tarnovo e Jaroslaw. L'università e il politecnico di Leopoli e di Tarnopol vennero chiusi. Su tutti i giornali [illegible] Galizia orientale è stata proclamata la censura severissima. Anche da altre località di quella regione giungono notizie di manifestazioni tumultuose di contadini, che si rifiutano di pagare le imposte. Queste manifestazioni si crede siano inscenate dai comunisti. A Leopoli e a Tarnopol sono stati arrestati nelle ultime 24 ore 78 comunisti.

Si ha da Teheran che il Gabinetto persiano ha presentato le sue dimissioni.

Le Camere portoghesi sciolte

Costa è entrato a Lisbona

LISBONA, 7

I portafogli delle finanze, del commercio e dell'agricoltura sono stati rispettivamente affidati ai generali Pedrosa e Senet ed al colonnello Pina, avendo i titolari chiamati precedentemente rifiutato l'incarico.

Un decreto scioglie le Camere e tutte le commissioni parlamentari. Il generale Gomez Costa è entrato in Lisbona alla testa delle sue truppe acclamato dalla folla. Non vi è stato alcun incidente.

Il nuovo Palazzo del lavoro

solennemente inaugurato a Ginevra

GINEVRA, 6

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Alla solenne assemblea di stamane dei delegati dell'ottava e della nona conferenza del lavoro, erano presenti il Presidente della Confederazione Svizzera Haeberlin, il Ministro del Lavoro di Germania Brauns, il Ministro belga delle Scienze e delle Arti Huysmans, il Ministro Francese del Lavoro Durafour, il Ministro degli esteri cecoslovacco Benes, oltre numerose autorità ed era particolarmente rappresentato il Ministro degli esteri della Gran Bretagna Chamberlain.

Sono stati pronunciati ventitre discorsi tra cui settimo quello applauditissimo del rappresentante del Governo italiano S. E. De Michelis. Parlando dopo il presidente della Confederazione Svizzera e i Ministri tedesco, belga e francese, S. E. De Michelis ha detto: «Porto in questo giorno all'Ufficio Internazionale del Lavoro il saluto e gli auguri particolarmente cordiali dell'Italia. Il mio Paese che lavora per il progresso civile nella collaborazione delle classi e degli interessi, vede con simpatia affermarsi lo sviluppo dell'opera di pace e di elevazione sociale. E' con queste parole che mi sono state telegrafate dal Presidente del Consiglio che S. E. Mussolini mi ha incaricato di rappresentare qui il Governo Nazionale italiano. L'alta significazione morale che questa cerimonia riveste non poteva sfuggire al Paese, che dalla origine della carta del lavoro, dopo la commissione di Parigi del 1919 passando per le giornate di Washington e di Genova fino alla conferenza di Ginevra, ha avuto la fortuna di contribuire allo sviluppo della organizzazione internazionale.

Il Governo italiano ha la coscienza di avere apportato a questo grande istituto di protezione umana e sociale che inaugura oggi a Ginevra la sua nuova dimora non soltanto la solidarietà e i grandi principi proclamati nella parte 13.a del trattato di pace, ma anche una solidarietà effettiva che non è stata mai smentita. Solidarietà nei lavori preparatori degli organi permanenti, solidarietà durante le conferenze alle quali abbiamo dato, malgrado la delicatezza di certe situazioni, un contributo fedele, solidarietà nell'applicazione delle convenzioni votate, solidarietà infine nell'appoggiare tutto il lavoro dell'organizzazione i cui benefici indiscutibili sono ogni giorno più apprezzati.

Uno di questi benefici va ben oltre la preoccupazione aritmetica delle ratificazioni acquisite. E' quello che permette all'ufficio internazionale del lavoro di agitare tra i popoli la grande face di luce che da Ginevra si diffonde sui poteri pubblici in tutti i paesi, sulla opinione pubblica generale, su tutti gli esseri umani che lavorano e contribuiscono a far progredire le legislazioni a illuminare gli spiriti, ad alimentare le speranze. Queste parole sono state salutate da grandi applausi. S. E. Demichelis ha poi proseguito: «Il Governo italiano è convinto che questo compito imponente cui Alberto Thomas con l'aiuto prezioso di Arturo Fontaine dà lo spirito e l'appoggio di una fede ardente e di un magnifico vigore potrà consolidarsi e perfezionarsi, man mano che lo spirito di Ginevra di cui il direttore ci parlava ieri in questa sala penetrerà più profondamente tutti coloro che collaborano all'avvento della pace e della giustizia sociale.

«Avendo adempiuto il compito affidatomi — ha continuato il comm. Demichelis — vorrei profittare della mia presenza su questa tribuna per portare all'ufficio internazionale del lavoro i sentimenti di viva e fraterna simpatia dell'istituto internazionale di agricoltura che rappresento qui oggi con il mio illustre collega Waguere e con uno dei funzionari principali dell'amministrazione. I legami che uniscono le due amministrazioni si stringono sempre più sotto la pressione dei grandi problemi economici che le spingono ad una collaborazione più intensa e più efficace. Auguriamo che ne conseguano risultati utili per gli interessi che sono la base del programma dell'attività dell'ufficio internazionale di Ginevra e dell'Ufficio internazionale di Roma. Possa l'ufficio internazionale del lavoro vivificare in una unione di cuori e di coscienze la sua missione civilizzatrice aiutando così gli sforzi del mondo nel suo cammino incessante verso destini sempre migliori».

Il discorso del rappresentante del Governo italiano, sottolineato da vive approvazioni, è stato l'unico discorso interrotto da applausi ed è stato infine vivamente acclamato.

Hanno parlato in seguito il Ministro cecoslovacco Benes, i presidenti delle precedenti sessioni della conferenza, i dirigenti dei gruppi dell'organizzazione permanente del lavoro, il segretario generale della Società delle nazioni Drummond, il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro Fontaine che ha ricordato i presidenti defunti, lo spagnolo Mayer des Planches e lo svedese Branting e infine, applauditissimo il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro Alberto Thomas. Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita del nuovo edificio da parte dei delegati, delle autorità e degli invitati presenti alla cerimonia di stamane. Durante il lussuoso ricevimento è stato vivamente e generalmente ammirato il dono del Governo italiano rappresentante una magnifica riproduzione in bronzo della statua del Tevere e la rilegatura dei libri della sala del consiglio d'amministrazione offerta dal commissariato generale dell'immigrazione italiana.

Il diritto dell'Italia ad intervenire nei nuovi accordi per il Marocco

LONDRA, 7

Il «Daily Telegraph» si occupa oggi della questione marocchina ed insiste sulla necessità di una conferenza per il Marocco, affermando che la pacificazione non può raggiungersi semplicemente con accordi politici tra le sole due potenze dominanti nel Riff.

«Già menzionammo — aggiunge il giornale — che l'on. Mussolini fece sentire chiaramente il diritto dell'Italia ad essere consultata quando si tratterà di modificare gli attuali accordi politici e territoriali del Marocco, diritto spettante apertamente a tutti i firmatari di Algesiras, e che l'Italia, malcontenta della sua esclusione dalle potenze amministranti la zona di Tangeri, vorrà indubbiamente farsi rispettare.

«La eventualità della riorganizzazione del Marocco sotto un consorzio economico-militare franco-spagnolo, colpisce non soltanto l'Italia, ma anche l'Inghilterra, poichè tutto ciò che strategicamente può riflettersi sulla neutralità della costa riffana e della zona di Tangeri ha serissima importanza per l'Italia e per la Gran Bretagna».

Il giornale conclude che anche le controverse questioni doganali tra Tangeri ed il protettorato spagnolo accentuano la necessità della conferenza internazionale per la revisione completa degli affari marocchini.

De Stefani parlerà a Londra sulla finanza italiana

ROMA, 7

L'on. Alberto De Stefani è stato invitato dalla Corporazione dei banchieri di Londra a tenere un discorso sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia. Il discorso avrà luogo a Londra il 15 giugno. L'on. De Stefani sarà presentato dal sig. Mac Kenna, già Cancelliere dello Scacchiere ed ora direttore della Midland Bank.

Visita di pubblicisti americani all'Associazione dei Combattenti

ROMA, 7

L'Ass. Naz. Combattenti comunica:

Il sig. William Bood, pubblicista americano ed i sigg. John R. Edwards, Samuel W. Irwin e John W. Maynard, altre personalità degli Stati Uniti che stanno compiendo un giro di studio in Italia, si sono recati alla sede dell'Associazione Naz. Combattenti per rendere omaggio ai dirigenti e per essi a tutti i veterani dell'Italia vittoriosa. Gli illustri ospiti, che erano accompagnati da F. B. Gibetti, segretario generale del dipartimento d'Italia della legione americana, sono stati ricevuti dalla medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi e dal capo dell'ufficio stampa E. M. Tonsoi.

Il sig. William Bood che possiede i più diffusi e quotati giornali degli Stati Uniti, e gli altri visitatori, rivolgendo ai dirigenti l'Associazione dei Combattenti il loro saluto cordiale hanno tenuto ad esprimere tutta la loro viva e profonda simpatia per la grande Italia ed hanno assicurato che si serviranno della loro stampa per far sapere negli Stati Uniti le ottime condizioni di tranquillità di armonia e di lavoro in cui si trova il nostro Paese e tutto l'affetto e la venerazione di cui il popolo italiano circonda il suo Capo e Duce.

Il prof. Rossi ha invitato gli ospiti ad estendere i loro studi e la loro inchiesta a tutti i campi dell'attività nazionale, certo che essi sapranno riportare nella loro grande nazione esattamente quella che è l'odierna realtà politica. «Nelle tue promesse per l'avvenire — il Duce ed il Governo Nazionale, ha detto — lavorano alacremente, per la ricostruzione delle fortune d'Italia e per riportare questa ai più alti fastigi di grandezza di potenza e di gloria. Ed il popolo italiano segue fedelmente il Duce e primi fra tutti i combattenti che vanno orgogliosi di annoverarlo quale loro commilitone e che intorno a lui sono stretti in un'antica volontà di servire la Patria in pace come in guerra».

Il colloquio che è durato a lungo e quanto mai cordiale si è concluso con l'assicurazione da parte degli americani della loro sincera amicizia e della loro grande ammirazione per l'Italia. Il prof. Rossi ha ringraziato gli ospiti per la loro visita gradita formulando i migliori auguri per l'avvenire e per la solida amicizia delle due grandi nazioni.

Un pranzo ai Sovrani spagnoli offerto dall'Ambasciatore d'Italia

MADRID, 7

L'Ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de Calboli e la marchesa Paolucci de Calboli hanno offerto un pranzo in onore dei Sovrani spagnoli. Vi sono pure intervenuti il Principe Ereditario, il generale Primo de Rivera, il marchese di Carisbrooke, fratello della Regina e la marchesa di Carisbrooke, gli alti dignitari della corte e personalità della nobiltà madrilena. Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento al quale sono intervenuti il Principe Fernando e la Principessa Isabella, il corpo diplomatico, l'alta società madrilena ed eminenti personalità del mondo politico ed artistico.

Hanno fatto gli onori di casa LL. EE. l'Ambasciatore d'Italia e la marchesa Paolucci de Calboli coadiuvati dalla famiglia e dal genero marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini. I saloni dell'Ambasciata erano sfarzosamente decorati con fiori venuti espressamente dalla Riviera italiana.

Cattolici aggrediti da comunisti

SAINT NAZAIRE, 7

Cortei di cattolici sono stati aggrediti dai comunisti. I cattolici hanno respinto gli aggressori strappando loro alcune bandiere rosse. Vi sono feriti d'ambo le parti.

La preferenza ai prodotti nazionali negli acquisti da parte dello Stato

ROMA, 7

Stamane, con intervento del Ministro Belluzzo, ha avuto luogo la prima riunione della Commissione istituita per l'esame e l'unificazione dei capitoli vigenti presso le amministrazioni pubbliche, ai fini della applicazione del R. D. L. 7 gennaio 1926 concernente la preferenza da accordarsi ai prodotti della industria nazionale nelle gare per la fornitura delle amministrazioni predette.

Il Ministro, dopo aver porto il saluto del Governo alla Commissione, ha tracciato il compito a questa assegnato accennando ai diritti ed ai doveri che attualmente spettano all'industria nazionale.

All'on. Belluzzo ha risposto il sen. Berio assicurando che la commissione assolverà il compito suddetto entro il più breve tempo. Ritiratosi il Ministro ed iniziatisi i lavori, la Commissione ha inviato un telegramma di saluto a S. E. il Capo del Governo.

L'ambasciatore giapponese a Roma morto improvvisamente a Shanghai

ROMA, 7

Notizie da Pechino informano che il 4 corrente è morto repentinamente a Sciangai, a bordo del vapore sul quale si recava in congedo in patria, il signor Keutaro Ochiai, ambasciatore del Giappone a Roma. Egli era molto noto negli ambienti diplomatici romani, essendo il decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Colla sua morte tale ruolo sarà ora assunto da Sir Ronald Graham, ambasciatore d'Inghilterra.

L'on. Mussolini ha così telegrafato all'incaricato d'affari giapponese signor Yasusanarooni: «Costernato per la notizia del decesso di S. E. Ochiai, porgo a codesta ambasciata le mie vive condoglianze e prego di partecipare i miei sentimenti di commossa simpatia alla vedova».

Gli auguri dell'on. Mussolini pel matrimonio di Arrigo Barnaba

ROMA, 7

In occasione del matrimonio celebrato stamane fra la medaglia d'oro on. Arrigo Barnaba e la signorina Maria Cristina Massa di Torino, S. E. il Capo del Governo ha inviato all'on. Barnaba il seguente telegramma:

«Voglio che le giungano in questo giorno fausto i miei auguri più fraterni. Auguri che vanno all'amico, al camerata fedele al commilitone eroico [illegible] Mussolini».

Inoltre S. E. Mussolini ha offerto una superba corbeille di fiori. Tra le altre personalità del Governo e del P. N. F. [illegible] hanno inviato magnifici fasci di fiori S. E. il Ministro dell'Interno on. Federzoni, e S. E. il Sottosegretario alla Presidenza on. conte Suardo.

Omaggio al Sovrano dei dottori in scienze commerciali

ROMA, 7

S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale in udienza privata i dottori Della Penna, Mazzantini e Pasciuto, quali delegati della Giunta esecutiva del V. Congresso nazionale dei dottori in scienze economiche e commerciali che ha avuto luogo in Trieste i giorni 18 e 22 ottobre 1925.

I professori Della Penna, Mazzantini e Pasciuto hanno anzitutto fatto omaggio all'amatissimo Sovrano degli atti del V. Congresso al quale si era degnato di accordare il Suo alto patronato e poscia gli hanno ripetuta la profonda devozione e tutto l'affetto che i dottori commercialisti hanno per la di Lui persona e per la gloriosa dinastia Sabauda.

S. M. il Re ha molto apprezzato l'omaggio ed ha trattenuto in cordiale colloquio i visitatori.

La legge pei contributi a Comuni Veneti sui mutui di disoccupazione

ROMA, 7

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati il seguente disegno di legge (data 7 giugno 1926): «Conversione in legge del R. D. L. 14 marzo 1926 N. 88, relativo al contributo dello Stato per i mutui di disoccupazione concessi agli enti locali delle provincie di Belluno e di Udine ed ai Comuni lungo il Piave delle provincie di Treviso, Venezia e Vicenza, emanato in virtù dell'art. 3 § 2 della legge 31 gennaio 1926 N. 100 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno 1926 N. 129 (Bilancio).

L'on. Romano a Cagliari per l'inaugurazione del Congresso archeologico

CAGLIARI, 7

E' qui giunto per l'inaugurazione del congresso archeologico il Sottosegretario di Stato all'istruzione on. Romano, col suo segretario particolare comm. Trotta ed accompagnato dal direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti, con altri funzionari della direzione stessa. Al suo arrivo l'on. Romano è stato ricevuto dal prof. comm. Malaveras, dal Commissario pel Comune comm. Tredici, dal gen. Rossi comand. la Divisione, dall'on. Farina, presidente della Commissione reale della provincia.

Nel salone dei ricevimenti nel palazzo municipale ha avuto luogo la presentazione delle autorità. Quindi il Sottosegretario di Stato ha visitato le sale della biblioteca e poi dal balcone centrale ha assistito allo sfilamento di tutte le scolaresche che inneggiavano al rappresentante del Governo.

Una importante sessione del comitato consultivo per la pesca

ROMA, 7

In questi giorni si è svolta presso il Ministero dell'Economia Nazionale una importante sessione del Comitato consultivo per la pesca, presieduto da S. E. il S. S. di Stato on. Peglion. Dalle varie relazioni sono emersi i [illegible] recentemente raggiunti dalla pesca in battelli a motore, la larga e feconda applicazione data fin qui alle provvidenze contenute nella legge 24 marzo 1921, l'importante ausilio di carattere scientifico che recano la squadriglia sperimentale di pesca e il laboratorio idrobiologico centrale, l'alto rendimento degli stabilimenti ittiogenici ed il vasto compito che essi assolvono nel restaurare o sviluppare ovunque il patrimonio ittiologico delle acque interne, con opere vastissime di ripopolamento.

Molto interesse hanno destato le elaborate relazioni di alcuni membri del consesso sulla valorizzazione delle acque incolte, sulla carpicoltura e troticoltura, sulla ostricoltura e mitilicoltura nel Mar Piccolo di Taranto e sulle sterilizzazione delle acque di pesce conservato. Una relazione sulle bonifiche peschereccie delle acque della Venezia Giulia ha illustrato quale larga fonte di ricchezza ha ricuperato l'Italia con la redenzione dei litorali istriani.

Il Comitato ha anche esaminato la potenzialità produttiva delle acque coloniali nel Mar Rosso e la opportunità della istituzione di un Conservatorio di pesca a Massaua che valga ad avviare anche quelle lontane ma non pertanto trascurabili attività peschereccie ad un prospero sviluppo. Non seconda alle altre, deve anche ricordarsi tra le questioni discusse quella concernente la attuazione della legge 24 marzo 1921 nella parte che tratta la assicurazione dei pescatori per la quale sono già in corso di elaborazione le norme di regolamento. Hanno dato termine alla sessione varie concessioni di sussidi per l'incremento di imprese e di iniziative di pesca che recano notevole contributo allo sviluppo delle industrie peschereccie nazionali.

Il fecondo lavoro compiuto dal Comitato offre modo di valutare a quel vasto complesso di vitali interessi si riconnette l'avvenire della pesca e di rilevare il crescente ritmo che l'accennata industria va assumendo nel quadro generale della risorta vita economica del paese.

Onorificenze della R. Società Geografica ai trasvolatori del Polo

ROMA, 7

La Reale Società Geografica ha conferito la medaglia d'oro ad Amundsen, al colonnello Nobile ed all'ing. Lincoln Ellsworth. Ecco le motivazioni:

Roald Amundsen, l'uomo che in venti anni di [illegible] attività volta alla risoluzione [illegible] fra le incognite geografiche, dopo aver [illegible] i [illegible], quasi [illegible] a toccare il Polo in un supremo disperato sforzo nello spazio di un anno per le vie dell'aria, giunse a sorvolare il Polo artico ed a passare dall'Europa all'America in lunghissima ora così dimostrando [illegible] la [illegible] sempre la sua fama.

Colonnello Umberto Nobile, [illegible] tempra [illegible] intelletto [illegible] [illegible] di Roma all'Alaska [illegible] della vittoria, della stirpe [illegible] figlio d'Italia appartiene al mondo, appartiene alla storia.

Lincoln Ellsworth, ingegnere, figlio della grande patria di Franklin di Washington [illegible], spinto da nobilissimo sentimento mette la sua ricchezza a disposizione di Amundsen, lo segue nelle due avventurose [illegible] sempre pronto come tutti al sacrificio e con lui trionfa per la sua stellata bandiera affratellata con l'Italia e la Norvegia.

[illegible] Riiser Larsen è stato nominato membro d'onore con la seguente motivazione:

Tenente di vascello, aviatore della marina di Norvegia, [illegible] comandante [illegible] fedele e valoroso di Amundsen [illegible] memorabili imprese [illegible] nell'ultima anche esso vittorioso nella grande lotta.

E' stata conferita [illegible] d'argento al cav. [illegible] [illegible] Pesce, al prof. Eredia.

Nobile organizzerà una spedizione per la ricerca di terre nell'Artide?

NOME (Alaska), 7

Gli amici del colonnello Nobile affermano che egli spera di poter organizzare una spedizione per ricercare le terre nell'oceano Artico a nord della Alaska. Sabato sera ha avuto luogo un ricevimento seguito da un ballo in onore del colonnello Nobile e degli altri italiani che presero parte alla spedizione.

Festa garibaldina a Marsiglia

MARSIGLIA, 7

Il circolo garibaldino di Marsiglia ha commemorato il 44 anniversario della morte di G. Garibaldi con una riunione alla quale hanno assistito tra gli altri i superstiti della legione garibaldina dell'Argonne, i vecchi combattenti ed ex prigionieri di guerra francesi e belgi. Il capitano Odevaine, pres. del circolo ha commemorato in italiano Garibaldi, e Nino Baldanza in francese ha fatto appello agli italiani di Francia per riunirsi numerosi per la difesa della Francia attaccata economicamente. E' stata aperta dai presenti una sottoscrizione il cui ricavato sarà devoluto alla contribuzione volontaria.

La casa d'Italia a New York

Uno scambio di lettere col Duce

NEW YORK, 7

In occasione dell'inizio dei lavori di costruzione della Casa d'Italia annessa all'Università di Columbia che sta per sorgere all'angolo dell'Amsterdam Avenue della 117 Street e che costerà un milione di dollari, il Capo del Governo italiano on. Mussolini ed il Presidente dell'Università di Columbia si sono scambiate lettere molto cordiali.

Il Presidente dell'Università, dottor Butler, ha scritto all'on. Mussolini:

«E' mia intenzione di dare alla cerimonia tutta quella solennità che essa merita, facendo coincidere questa celebrazione con una solenne commemorazione di San Francesco d'Assisi, in cui alla gloria spirituale ci associa oggi all'ideale nazionale del popolo italiano e dell'Italia tutta. A questo scopo io cercherò di riunire nella Casa d'Italia tutti quei lavori, scritti, monumenti dell'arte, della religione e dell'arte che sono stati dedicati alla vita del Santo e che possano dimostrare al popolo di New York l'eterno miracolo della semplicità del Poverello d'Assisi. Questa, se possiamo chiamarla, esposizione dovrebbe costituire un monumento commemorativo perpetuo della vita di San Francesco. Prima di iniziare tuttavia qualsiasi passo desideravo consultare l'E. V. per sapere se ed in quanto io possa contare sull'approvazione e sull'appoggio del Vostro Governo per il progetto di inaugurazione della Casa della cultura italiana, quale solenne ed ufficiale celebrazione del [illegible]».

L'on. Mussolini ha così risposto:

«Mi ha fatto grandissimo piacere la Vostra lettera relativa alla Casa d'Italia che si sta per costruire coll'assistenza dell'Università di Columbia da Voi signoria così degnamente presieduta. Essa mi è giunta particolarmente gradita non solo perchè essa mi rivela il grande interesse della vostra gloriosa Università per un'impresa italiana [illegible], e oserei dire, sopratutto, perchè con l'espressione dell'ammirazione per il genio italiano, della quale le Vi sono profondamente grato, essa mi dice il desiderio di Vossignoria di solennizzare la apertura dell'istituto con una grande commemorazione di San Francesco. Per questo nobile intendimento, che, è anche di buon augurio per l'ulteriore sviluppo intellettuale tra i nostri due Paesi, che va diventando sempre più intimo, ringrazio la E. V. in nome mio e in nome del Governo nazionale. Mentre ho l'onore di parteciparvi di aver sollecitato la cooperazione delle autorità competenti per la raccolta delle memorie del Santo che voi avete intenzione di preparare, ho inoltre il piacere di assicurarvi che io parteciperò in ispirito alla cerimonia e che, per quanto sta in mio potere, io contribuirò se sarà necessario alla magnifica cerimonia che sarà celebrata in occasione dell'inaugurazione della Casa della nostra cultura sotto gli auspici della grande università americana».

La morte di un abate scienziato

PARIGI, 6

Si annuncia la morte avvenuta a Pontigny dell'abate Poulegne, che esercitava in quella località le funzioni di semplice curato. Con lui scompare però una mirabile figura di uomo e di scienziato. La sua esistenza fatta di studio e di sacrificio, fu rivelata al gran pubblico quando egli ricevette nel marzo 1923 il premio della fondazione Carnegie. Aveva studiato ed utilizzato i raggi ultravioletti fin dalla loro scoperta e all'epoca in cui si ignoravano e si trascuravano le precauzioni da prendere, egli era stato colpito radiodermite. Aveva le mani bruciate, il mascellare cariato, il braccio destro paralizzato, le reni rose dalla nefrite, ma continuava ciò nonostante gli studi e le ricerche. Aveva fatto diverse scoperte interessanti in T. S. F.

Fra l'altro aveva costruito un amplificatore senza lampade permettente di udire perfettamente i radio concerti in alto parlante entro un raggio di 250 km. Egli cercava un sistema di amplificazione di potenza illimitata e senza intervento dell'elettricità. Durante la guerra perfezionò i mezzi di ricerca dei proiettili nel corpo umano coi raggi X. L'abate Poulegne operava spesso su sè stesso, ingoiando intere cucchiaiate di piombo in grani per poi radiografarsi. Aveva 56 anni.

L'Istituto di Don Bosco

inaugurato a Verona

VERONA, 6

Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del grandioso Istituto di don Bosco. Hanno assistito oltre alle autorità militari, il Vescovo mons. Cardinale, mons. Felice Guerra salesiano già arcivescovo del Cuba, il Superiore Maggiore dei Salesiani don Rinaldi, i senatori Capostrini, Dorigo e Montresor, gli on. Messedaglia e Umberti, il Prefetto e il Sindaco.

Dopo un discorso del direttore dell'Istituto ha preso la parola il sen. Montresor il quale ha rievocato l'opera grandiosa e la luminosa figura di don Bosco, accolto da vive acclamazioni. Ha poi parlato a nome dei suoi condiscepoli un giovinetto dodicenne il quale ha detto dei sentimenti che animano le giovani esistenze che entro il nuovo grandioso edificio, dovuto alla carità, crescono fra l'amore al lavoro e allo studio e la fede in Dio e nella Patria.

E' seguito il Sindaco comm. Raffaldi che ha incitato all'amore di Dio e della Patria. Infine don Rinaldi ha espresso la riconoscenza per quanti contribuirono alla creazione del nuovo tempio della fede e del lavoro.

L'on. Turati a Parma

PARMA 6

Nel pomeriggio è qui giunto da Brescia l'on. Turati Segretario generale del Partito Fascista, il quale è stato ricevuto in prefettura dalle autorità e numerose rappresentanze. Dopo le presentazioni lo on. Turati è disceso nel piazzale interno della Pilotta dove ha passato in rivista le forze fasciste della città e della provincia convenute per ossequiarlo. Successivamente dal balcone del palazzo della Prefettura l'on. Turati ha parlato al popolo affollato e plaudente.

L'on. Turati si è recato quindi a capo di un imponente corteo percorrendo le strade principali tra i continui applausi della popolazione, alla Casa del Fascio e alla Sezione femminile. Dopo aver partecipato ad un banchetto l'on. Turati ha proseguito per Salsomaggiore fatto segno di entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le vicende daziarie di Chioggia

ed una causa per oltraggi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pezzotti — Canc. Cerere.

Con il consenso fervido di ogni classe di cittadini, era stato, nel 1924, eletto Sindaco di Chioggia il rag. cav. Giuseppe Nordio di Leonardo. La cittadinanza che aspettava da tempo la risoluzione di importanti vitali problemi si ripromettevo dalla nuova amministrazione, la realizzazione del programma enunciato senza risparmio di parole e di buoni propositi. E nei primi mesi della sua opera il Nordio — che è anche direttore di una Banca — parve corrispondere all'aspettativa.

Poco tempo però durò il consenso; alcuni mesi. Ai discorsi altisonanti, all'enunciazione di grandi e rinnovatori programmi, al fervore delle opere iniziali successe ben presto a Chioggia, e negli appartenenti stessi del partito la critica, la sfiducia. L'una e l'altra trovavano origini da ragioni più profonde che non i sussurri passeggeri, investirono l'onorabilità stessa del rag. Nordio, come Sindaco e come uomo.

La critica divenne, così, severa e decisa, la sfiducia senza chiaroscuri e infingimenti. Lo decretò una rumorosa assemblea del Fascio che di fronte ad accuse precise provocò le dimissioni del rag. Nordio e determinò le autorità politiche e quelle gerarchiche ad una inchiesta.

Da questa situazione nacque una grossa polemica di cui il nostro giornale si fece eco, riportando imparzialmente la versione degli accusatori e dell'accusato; la polemica dalle colonne del giornale e dai conversari cittadini passò a quella murale.... con affissione abbondante di manifesti da parte del rag. Nordio.

Dopo la tempesta

La tempesta si chetò alquanto dopo la nomina del Commissario Prefettizio. Diciamo alquanto, perchè permane ancora vivo a Chioggia il senso di risentimento per l'accaduto.

Ieri una delle questioni che formarono oggetto di appunti al rag. Nordio è stata sfiorata in un processo contro l'ex Sindaco ed un commerciante in vini. Processo che avrebbe dovuto discutersi a Chioggia; ma l'autorità giudiziaria l'ha inviato al Tribunale per sottrarlo ad un ambiente pieno di passionalità. S'è cercato insomma un ambiente più sereno. E la serenità non è mancata tanto è vero che il Tribunale ha ristretto energicamente i limiti della discussione e della indagine non permettendo alle parti di discutere la causa, nel suo profilo morale. Le ordinanze del Tribunale non han dato la impressione che non si sia voluto discutere a fondo. Specialmente dopo il ritiro di una parte della difesa e della stessa parte civile rappresentata dall'avv. Giovanni Sirondo ch'era venuta ben agguerrita contro l'ex Sindaco.

Col processo di ieri in sostanza gli interessati volevano dimostrare che effettivamente favoritismo vi fu in materia daziaria da parte del rag. Nordio e a favore di una grossa Ditta che commercia con fortuna in vini.

E perchè il Nordio, direttore di banca ed ex Sindaco è stato tratto alla sbarra? Lo diremo in brevi parole.

Il Comune di Chioggia aveva dato in appalto la gestione del Dazio alla nota Ditta Basaglia e Bonacorsi; sperandone giovamento, ottimi utili. Il servizio procedette con soddisfazione reciproca per alcun tempo; i lagni del rag. Nordio incominciarono sul finire del 1924. Egli si lamentava del servizio specialmente di quello delle esportazioni. La tensione dei rapporti si aggravò a tal punto che pare, il rag. Nordio abbia dato ordine tassativo di proibire tutte le esportazioni. Contemporaneamente a questo ordine che colpiva non pochi commercianti si concludeva un contratto con una forte ditta esportatrice di vino, la Ditta Gandolfo Cherubino e C. alla quale veniva consentito di tenere nei magazzini fiduciari, e fino a tutto 31 dicembre 1925 un deposito fisso di ettolitri 500 di vino senza pagare il dazio e senza depositare alcuna cauzione a garanzia del dazio stesso.

Conosciuta quest'eccezione alla regola che sembrava irrevocabile fino alla sistemazione della vertenza col Dazio vi furono rimostranze nel ceto commerciale. Si disse che il contratto di favore alla Ditta Gandolfo che permetteva a lei sola, di esportare il vino fosse sorto sotto gli auspici del rag. Nordio. Ad ogni modo portava il suo visto il suo benestare.

Si gridò allo scandalo. Fra tutti si rese interprete il commerciante in vini Caniato Angelo fu Agostino di anni 39, il quale chiese inutilmente il permesso di esportare il genere del proprio commercio, come la Ditta Gandolfo. Dal Dazio ove si recò a protestare lo inviarono al Municipio; qui non ebbe soddisfazione e allora abbordò il Sottoprefetto che non poteva ancora prendere alcun provvedimento. Pare che al Dazio sia stato detto al Caniato che la colpa del divieto risaliva al Sindaco Nordio e che a lui rivolgesse i suoi strali. Ed infatti il Caniato trovato il Sindaco espose le sue buone ragioni lamentandosi del favoritismo.

La frase proibita

Il Nordio reagì e con lui andò alla sede del Dazio. Non vi trovò il Direttore ma l'Ispettore Gio. Batta Frizzero col quale ebbe un vivace colloquio. Alla conclusione dell'accalorata discussione il Cavaliere gridò uscendo dalla stanza del funzionario una frase niente affatto parlamentare come: «qui è un c....» cioè in termini meno proibiti, una casa di pensione per quelle signore.

La vivacità della discussione aveva anche accidato il Caniato, indispettito già per essere stato escluso dalla agevolazione fatta alla Ditta Gandolfo. Egli che voleva ad ogni costo leggere il contratto concluso con la Ditta beneficata, alle risposte dei funzionari che non lo possedevano usò un frasario più pulito di quello del Sindaco ma pure irrispettoso verso gli impiegati: «Siete camorristi» tuonò. Dopo ha spiegato che la parola «camorristi» intendeva indirizzarla a coloro che era stato l'artefice del contratto e quindi forse al Sindaco.

Gli impiegati del Dazio non perdonarono l'affronto ricevuto nè al Sindaco Nordio, nè al commerciante danneggiato dagli ordini vigenti in quei giorni per tutti tranne che per il Gandolfo e denunciarono entrambi all'Autorità giudiziaria per oltraggio.

Come abbiamo detto sopra il Tribunale non ha permesso che in occasione della difesa del reato di oltraggio si parlasse di tutti gli antefatti che l'han provocato, compiutamente. I quattro funzionari che udirono allibiti le parole grossolane dell'ex primo cittadino di Chioggia, si sono costituiti P. C. con l'avv. G. Zironda. Il Nordio è stato difeso dall'avv. Aprile e il Caniato, il commerciante che ha protestato, dall'avv. Monaro e avv. on. Pietriboni.

La battaglia all'udienza è incominciata subito appena chiamata la causa. La difesa del Caniato e la parte civile reclamavano la presenza del cav. Quarguoli Luciano, già all'epoca dei fatti, sottoprefetto a Chioggia ed ora vice prefetto a Teramo, il quale avrebbe dovuto riferire sui risultati della richiesta da lui eseguita in via amministrativa circa l'operato del sindaco Nordio rispetto alla gestione daziaria ed in particolar modo rispetto al contratto con la ditta Gandolfo Cherubino; e la presenza pure del sig. Pasoli Giuseppe Direttore del Dazio di Chioggia, il quale in istruttoria depose che nel dicembre 1924 chiamato dal sindaco Nordio, alla presenza della Giunta costituita, ha pregato di usare delle agevolazioni alla suddetta Ditta. I due testi erano assenti.

Da Erode a Pilato

Non avendo il Tribunale acconsentito ad udirli, malgrado il ritiro della parte civile, e dell'on. Pietriboni, si è continuato nella discussione della causa fino a tarda ora.

L'ex sindaco ha fatto la storia degli attriti esistenti con la ditta appaltatrice del Dazio. Espone le sue lagnanze circa il servizio e nega di aver voluto favorire la ditta Gandolfo. Il contratto relativo che era soprattutto tecnico, dice fu stipulato dalla stessa Direzione del Dazio, esaminato dall'ufficio di ragioneria municipale ed approvato in seduta d. Giunta.

Il Nordio dice che prese il noto provvedimento solo per fare eseguire un controllo rigoroso: dalla barriera daziaria merci ed animali entravano ed uscivano senza pagare il dazio. Nega di aver voluto offendere gli impiegati daziari. Pronunciò la parola incriminata per mettere in rilievo la confusione esistente presso la ditta e la pronunciò sola, staccata, senza quel codicillo che comincia con le p... che l'accusa gli contesta.

D'altra parte, il Caniato racconta come l'esportazione del vino sia stata sospesa nell'ottobre 1925. Lamentava il grave danno che gliene derivava quando lesse che l'esportazione stessa era consentita per una unica ditta: la Gandolfo. Era un favoritismo bello e buono, pensò e cercò di ripararvi. Ma fu rimandato da Erode a Pilato. Nessuno voleva rimediare. Al dazio gli avevano detto che se la sbrigasse col Sindaco. Appena potè vederlo, e gli espresse le lagnanze, il Nordio agitato, volle riaccompagnarlo al Dazio ove pretendeva dall'Ispettore Frizzero che scrivesse quello che aveva dichiarato al commerciante. Il Frizzero non ne comprendeva la necessità e si oppose e fu allora che il Nordio esclamò: Questo è un c.... di p....

La parola *camorristi*, lui, Caniato, la pronunciò così genericamente e non verso gli impiegati del dazio, ma contro coloro che avevano fatto il contratto protezionistico.

Gli impiegati del Dazio Frizzero Giovanni, Gandolfi Oreste, Benvegnù Antonio e Frizzero Emilio, che si trovavano all'ufficio, precisano, raccontando tutta la storia che abbiamo riepilogato, che tanto il sindaco quanto il commerciante Caniato pronunciarono le parole offensive, in loro presenza. Sono espliciti e chiari in proposito.

Dopo questi testi ne vengono sentiti altri, ma non sono altrettanto precisi: chi riporta le parole genericamente, e chi le udì dimezzate. Non certo per pudore.

L'ultimo teste è Varagnolo Bernardo il quale narra che al Caniato, non potendo vendere al prezzo del favorito Gandolfo, sfuggì un grosso affare. Un commerciante di Cherso che si era rivolto prima a lui, comprò poi il vino dalla ditta Gandolfo molto più a buon mercato. La ditta poteva vendere in concorrenza pel contratto che godeva.

Le arringhe sono state brevi. Il P. M. cav. uff. Pezzotti, rilevando a parte la discussione se si può parlare di reato di oltraggio tra due funzionari: sindaco e impiegato daziario — che le parole il Nordio le avrebbe pronunciate sul limitare della porta del Frizzero e perciò non in sua presenza quantunque l'abbia udito, propone l'assoluzione dell'ex Sindaco per inesistenza di reato. Pel Caniato ha proposto il minimo della pena.

I difensori avv. Aprile e avv. Monaro hanno pronunciato due vigorose arringhe.

Il Tribunale, alle ore 20, ha ritenuto colpevoli di oltraggio tanto il Nordio che il Caniato e li ha condannati a L. 250 di multa ciascuno, colla sospensione della pena.

L'alto patronato della Regina

all'opera per la maternità

ROMA, 6

S. M. la Regina, aderendo al desiderio dell'Opera Nazionale per la maternità e per l'infanzia, si è degnata di concedere all'Opera medesima l'altissimo onore di assumere la presidenza onoraria. La concessione, che costituisce un alto segno di benevolenza e di interessamento per la nuova opera non mancherà di accendere una fiamma di fervido entusiasmo nell'animo di quanti sono chiamati a curare l'attuazione della legge 10 dicembre 1925, infondendo la certezza di trovarsi sotto una guida amorevole e sapiente.

Una lapide per la visita di Mussolini

inaugurata a Tripoli

TRIPOLI, 6

Iermattina per la ricorrenza dello Statuto la città è tutta un trionfo di tricolore ed animatissima. Al circolo militare alla presenza del Governatore S. E. De Bono e di una larga rappresentanza di tutte le armi è stata scoperta una lapide che ricorda la visita del Duce Mussolini.

GLI SPORTS

La corsa in salita

Bergamo-San Vigilio

BERGAMO, 6

Ecco l'esito della corsa motociclistica in salita Bergamo-San Vigilio:

Categoria 500 esperti: 1. Colombo su «Frera» in 3.30 e due quinti; Raccagni; 3. Crippa.

Gentlemen: 1. Crippa in 4.6; 2. Consonni, 3. Maroni.

Categoria 350, esperti: 1. Dall'Oglio su «Frera» in 3.45; 2. Morini, 3. Chiorde.

Gentlemen: 1. Bellavita in 4.1; 2. Miani, 3. Pavesi.

Categoria 250 cmc. esperti: 1. Bianchi su «Galloni» in 3.57 e quattro quinti; 2. Vaga; 3. Alberti.

Gentlemen: 1. Orlando in 4.24 e due quinti, 2. Sanni; 3. Anghilleri.

Categoria sydecars: 1. Massinari in 3.54 e due quinti, 2. Costardi.

Il primo circuito di Ferrara

FERRARA, 6

Oggi a Vigarano si è disputato il primo circuito motociclistico organizzato dall'Auto Club di Ferrara. Alla gara, alla quale gli iscritti erano circa 40, hanno partecipato Self e Ferignani, che però si sono ritirati. Ecco le classifiche:

Categoria 350 km. 100: 1. Sandri su «AJS» in ore 1.14.21 alla media di km. 76.100, 2. Acerboni in 1.29.42, 3. Malagutti, 4. Bettoni, 5. Tani, 6. Lasagni, 7. Del Rio. Al secondo giro Pozzoli per uno scarto della macchina è caduto fratturandosi il braccio destro. Self si è ritirato al settimo giro per un guasto al carburatore.

Categoria 500 cmc.: 1. Postara su «Northon» in 1.14.40; 2. Tenani; 3. Sacchi. Ferignani si è ritirato al secondo giro.

Categoria 125 cmc. - km. 50: 1. Mazzi su «M.M.» in ore 0.42'31'' alla media di km. 63.700; 2. Finessi; 3. Turrini; 4. Marini.

Le corse a San Siro

MILANO, 6

Oggi all'Ippodromo di S. Siro sono stati corsi il premio «Bimba» e il premio «Lombardia». Al premio «Bimba» L. 40 mila per cavalli di due anni nati in Italia, su metri 1000 hanno partecipato tre cavalli. E' arrivato primo Gall'ara Barberini di Tesio seguito da sei lunghezze da Fox. Totalizzatore L. 7.

Al premio «Lombardia» handicap discendente L. 50 mila per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, hanno partecipato 10 cavalli. E' arrivato primo Leonte di Mario Bigatti, 2. ad una incollatura Laverla, 3. Phalsbourg a tre lunghezze. Totalizzatore L. 67, L. 30.50, L. 12.70, L. 108.50.

La staffetta Napoli-Roma

della Marcia della Fiaccola

ROMA, 7

Ieri sera alla presenza di un numerosissimo pubblico, ha avuto luogo a Piazza Venezia l'arrivo degli atleti partenopei partecipanti alla gara staffetta Napoli-Roma della «Marcia della Fiaccola». Tutte le associazioni sportive romane e le rappresentanze di moltissime associazioni patriottiche con musiche, bandiere e gagliardetti, erano convenute sull'Altare della Patria in attesa del vincitore della gara.

Alle ore 20.20 circa è giunto primo De Petra Giulio della 138.a legione della M. V. S. N. (prima squadra). Il De Petra ha deposto la fiaccola dinanzi al la tomba del Milite Ignoto in segno di reverente omaggio. Secondo è giunto Carmina Michele anch'esso della 138.a legione della Milizia (seconda squadra). Alle 20.45 sono arrivati altri concorrenti appartenenti al Club Sportivo Italia di Maddaloni ed alla Milizia volontaria.

La riunione del Consiglio

della Lega Nord

MILANO, 6

Alla riunione notturna del Consiglio della Lega Nord erano presenti, oltre al Vice Presidente Corsanego, i consiglieri Benedetti, Delfino, Merata, Budola, De Rosa. Gli argomenti di carattere generale, riguardanti le già note dimissioni del Presidente, del segretario e del cassiere, sono stati motivo di particolare discussione, che condusse alle seguenti deliberazioni.

«Il Consiglio della Lega Nord, posto di fronte alle dimissioni dei tre membri della presidenza, ritenendo che il tempo e la motivazione scelti per tali dimissioni nonchè il contemporaneo atteggiamento assunto dai predetti colleghi danno alle dimissioni un carattere di tendenziosità e contrastano con la realtà dei fatti e delle circostanze che hanno determinato la deliberazione del 21 aprile relativa alla gara Casale-Torino, mentre rivendica in pieno la paternità e la responsabilità della delibera presa, confermata dallo stesso consiglio federale, convinto di avere doverosamente compiuto un atto che, se può apparire in antitesi con dogmi tassativamente ortodossi, è invece assai ispirato alla più perfetta correttezza e onestà sportiva, attende il giudizio che, a perfetta conoscenza di fatti e di circostanze, daranno a tempo opportuno le dipendenti società, prende atto delle dimissioni presentate dal Presidente, dal Segretario e dal cassiere della Lega, e non volendo adottare provvedimenti analoghi che necessariamente eserciterebbero una deleteria ripercussione sul l'andamento dei campionati giunti ormai al loro epilogo, delibera di rimanere in carica fino alla prossima assemblea, per mantenere il regolare svolgimento di tutte le pratiche della Lega».

Vennero inoltre prese le seguenti deliberazioni: Respinti i reclami dell'Alessandria (gara Alessandria-Juventus); del Vicenza (gara Vicenza-Dolo); della Pro Patria (gara Erranti-Pro patria). Ridotta la multa al Viareggio da lire 500 a 250; ridotta la squalifica al giuocatore Bighin Rino della Monfalconese, omologato il risultato della gara vinta dal Pisa contro il Modena; annullata la gara Padova-Milan; respinto il reclamo della Erranti contro il Como; revocata la multa inflitta al Parma; concessa partita vinta al Padova nel match contro il Mantova e squalificato per la prima domenica effettiva di campionato, per gli incidenti verificatisi durante il match con il Milan. Omologato il risultato dell'incontro U. S. Milanese Erranti; annullate le partite Genoa Pro Vercelli e Brescia-Legnano.

Le gare per la Coppa Mussolini

nelle acque di Posillipo

NAPOLI, 6

Nello specchio d'acqua di Posillipo si sono svolte le annunziate regate. La Coppa Mussolini è stata vinta dal Circolo Nautico «Giovinezza», già affermatosi nelle recenti gare internazionali di Nizza. Ecco i risultati:

Coppa Schiassi: 1. Canottieri Italia di Napoli in 7.33, 2. Canottieri Napoli di Napoli; 3. Canottieri Barion di Bari.

Coppa canottieri Napoli, skyff juniores. 1. Canottieri Napoli in 8.40.

Coppa De Pinedo, outrigger a 4, seniores: 1. Canottieri Italia di Napoli; 2. Canottieri Napoli; 3. Barion.

Coppa Mussolini - jole a otto vogatore juniores: 1. Circolo Nautico Giovinezza di Napoli; 2. Lario di Como; 3. Thalatta di Messina.

La Barion andrà a Barcellona

per la Coppa delle Nazioni

TORINO, 6

Alla Coppa delle Nazioni, che si disputerà domenica prossima a Barcellona, i canottieri italiani saranno rappresentati dall'equipaggio della Barion. Questa decisione non è il risultato di prove di selezione, ma è il risultato di una decisione a cui è dovuto addivenire forzatamente il comitato, dopo una serie di prove che non hanno dato esito conclusivo.

In seguito a tragica sciagura cessava di vivere

Enrico Schneider

di anni 36

Con cuore straziato ne danno la triste partecipazione la moglie ERNA HEMPEL, i figli ALFRED e GERDA, la madre, i fratelli, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 11 nella Chiesa Evangelica ai SS. Apostoli.

La salma sarà poi trasportata in Germania per essere tumulata nella tomba di famiglia.

VENEZIA 6 Giugno 1926.

Morte inesorabile stroncava la preziosa ed operosa vita di

Enrico Schneider

proconsole di Germania

Procuratore della mia Ditta, vittima d'una tragica sciagura motociclistica.

Con animo straziato annuncio l'irreparabile perdita dell'infaticabile collaboratore, che tanta parte della sua vita mi ha dedicato.

Venezia, 6 Giugno 1926.

ADOLFO LOEWI

Ringraziamento

Nell'impossibilità di rivolgere a tutti personalmente l'espressione della propria riconoscenza per il commosso tributo d'affetto che AUTORITA', ENTI, COLLEGHI, AMICI e segnatamente gli OPERAI di tutte le aziende e tutti coloro che di presenza e con beneficenza vollero manifestare il loro cordoglio per l'improvvisa perdita della Amatissima

Ved. Clementina Perale

NATA BOTTACIN

le Famiglie PERALE fu DOMENICO e CONGIUNTI rivolgono pubblico vivo ringraziamento.

VENEZIA-MIRANO, 6 Giugno 1926.

IL LIBRO CHE SERVE

FIRME FALSE

in cambiali ed in atti pubblici: analisi delle forme, della fisionomia, del carattere degli scritti, raffronto scientifico fra scritture conosciute e quelle da riconoscersi: ecco l'argomento che per la prima volta si trova esaurientemente trattato ed illustrato nel recentissimo manuale I. ANDEANI, «Il Perito calligrafo (grafologia applicata), in 16.o, di pagine 282 con 324 figure, legato L. 15. Non solo i funzionari di polizia scientifica ma chiunque debba, negli uffici, nelle banche, ecc. esplicare funzioni di sorveglianza e giudicare l'autenticità di scritti o di firme troverà nel presente volumetto un prezioso sussidio scientifico. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria de Cristoforis, Milano.

Fra centenari originali

Dal collare medioevale al moderno colletto

Fu proprio nel gennaio e nel febbraio del 1826 che per geniale ed economico provvedimento di una donna inglese si diede vita a quel colletto che par lievemente modificandosi e perfezionandosi si popolarizzò in un modo tale che ormai più che un ornamento è divenuto una necessità per qualsiasi uomo, vecchio o giovane, grande e piccolo, ricco o povero che sia.

Non si poteva quindi lasciar passare questo centenario — se ne ricordano tanti giornalmente e non tutti di grande importanza! — senza un cenno speciale. E specialmente in Inghilterra, dove si vuole che l'attuale Colletto sia nato, si è voluto fare un pò di chiasso in proposito.

Il "Golilla,, e la "Bigoteras,, di Filippo III

Storicamente parlando il colletto ha avuto come predecessore naturale il collare e forse non saremmo arrivati a quello automaticamente con i cambiamenti naturali che questo ha subito. Ma poiché gli «interessati» hanno voluto far apparire il colletto come una «creazione» di appena un secolo di vita, passiamo oltre ed occupiamoci del collare quale cosa a sè, lasciando poi ai lettori di stabilire le eventuali gradazioni di parentela.

Collare era chiamato tutto ciò che era portato ed assicurato attorno al collo. Particolarmente era appellato collare una striscia di tela, di merletto o di altro materiale che — sotto varie forme ed in differenti periodi — era portato da uomini e da donne per ornamento o per completare il rispettivo abbigliamento.

Con identico nome poi erano eziandio indicate le catenelle portate attorno al collo, i distintivi dei servitori, i simboli delle cariche e le insegne cavalleresche.

Il grande pittore Diego Rodriguez Y Velasquez — capo e fondatore della famosa scuola spagnuola — dopo avere eseguiti parecchi ritratti del potente ministro Olivares — cui era legato da una profonda gratitudine perchè era stato il suo primo protettore — ebbe un fedele ammiratore e mecenate in Filippo III che lo visitava giornalmente nel suo studio e che egli ritrasse in varie pose, e costumi.

E così Velazquez di questo Re — dalla faccia pallida, dall'occhio senza lampi, dai capelli svolazzanti, dai mustacchi rivolti all'insù, fino agli occhi, e dal labbro inferiore austriacamente sporgente — ci ha lasciati parecchi ritratti tra cui uno vestito da cacciatore con i rispettivi cani, uno da guerriero al comando delle proprie truppe ed uno in ginocchio in atto di preghiera.

In questi ed in tutti gli altri ritratti, Filippo III porta il «golilla» rigido collare di tela che ricade ad angoli retti dal collo. Il «golilla» fu inventato da questo Re stesso, che fu tanto entusiasta ed orgoglioso della sua invenzione da celebrarla con una festività speciale, cui tenne dietro una solenne processione alla Chiesa per ringraziare Dio di avergliela inspirata.

Perciò il «golilla» fu ritenuto il massimo della moda ed apparve da allora in tutti i ritratti mascolini di quell'epoca.

Riguardo poi alla meravigliosa struttura dei mostacchi di Filippo III, si diceva allora — e sembra lo confermino anche [illegible] cronache — che per mantenere la loro forma venivano, durante la notte, «rinchiusi» in apposite scatolette di pelle profumata che erano chiamate «bigoteras».

L'epoca stravagante di Riccardo II

[illegible] con perle di vetro o pietre preziose [illegible], oppure semplici [illegible] con un «oggetto» ornamentale pendente davanti erano indispensabili fra le galanterie comunissime in ogni età ed in ogni contrada.

Da queste derivarono poi i veri e collari e le catenelle da collo. Collari attorcigliati o «cercine» di metallo si sono trovate e si trovano ancora nei luoghi di sepoltura dei popoli barbari di Europa settentrionale. I capi inglesi li portavano e «cercine» d'oro fatto attorno al collo dei comandanti dei primi invasori sassoni della Bretagna, tra i cui discendenti poi l'uso accennò a languire.

Edoardo il «Confessore» fu seppellito con una catenella d'oro, lunga quasi un metro, al collo, assicurata con una piccola «serratura» ornata di pietre preziose e con appeso un Crocifisso smaltato.

L'epoca stravagante di Riccardo II vide un grande ripristino di catenelle da collo con pesanti anelli riuniti di oro e d'argento. Da allora in poi queste catenelle — con o senza «pendenti» — [illegible] del ceto ricco. Gli [illegible] l'uso sotto Carlo X.

[illegible] connessi con le catenelle erano i «distintivi», o collari, di servizio comparsi nel XIV secolo, e che erano portati da coloro che allora ci tenevano a dimostrare la propria alleanza e la propria fedeltà.

[illegible] Carlo V di Francia, nel 1378, conferì al proprio ciambellano Goffredo de Belleville il diritto di portare in tutte le feste ed in qualsiasi compagnia il collare della «Cosse de Geneste». [illegible] che fu accettato e portato perfino dai Re inglesi avendolo Carlo VI [illegible] Riccardo II ed ai suoi tre zii [illegible] era portato da Enrico [illegible] si avviava alla cerimonia della sua incoronazione.

[illegible] servizio degni di nota [illegible] di Francia, del [illegible] dei Duchi di York e [illegible] altre a questi Collari [illegible] XIV ed il XV secolo ne ebbero [illegible] privati.

[illegible] forme sono portati [illegible] degli Ordini cavalleschi.

[illegible] Filippo di Borgogna [illegible] tutti i suoi cavalieri del Toson d'Oro. Seguì questo nuovo [illegible] di Francia quando [illegible] l'Ordine di San Michele.

Da Re Tudor ad Enrico IV

Fino al [illegible] di Enrico VIII la «Giarrettiera» [illegible] il più antico ed il più grande degli Ordini cavallereschi — non aveva Collare. Fu Re Tudor, che abbisognando o volendo, assomigliare in ogni cosa ai Sovrani continentali, lo adottò, epperciò si può affermare che questo risale ai tempi di quel Re.

Nel fondare l'Ordine dello Spirito Santo, nel 1578, Enrico III di Francia ideò un Collare, che fu poscia variato dai suoi successori.

E' inutile rilevare che tutti i Collari più sopra accennati — o sottintesi o sorvolati, variavano — come variano ancora gli esistenti — di forma, di colore e di «ornamenti». Ad alcuni, per esempio, è connessa anche qualche leggenda. Prendiamo infatti l'Ordine danese — «Dannebrog» — che si dice «ricostituito» da Cristiano V nel 1671. Il suo Collare è composto di «croci» alternate con le lettere C e W sormontate dalla corona reale. Queste lettere — secondo una leggenda, dicesi, poco fondata, starebbero per Waldemar il vittorioso, presunto fondatore dell'Ordine verso il 1219.

E senza andare poi fuori di casa nostra, abbiamo il mistero che avvolge la parola «Fert» nel Collare dell'Annunziata, l'Ordine cavalleresco più importante e più ambito, per il quale, chi lo riceve, acquista il titolo di «cugino del Re» ed ha la precedenza su tutti i dignitari di Stato e di Corte.

I più ritengono che la misteriosa divisa gli sia stata data da Amedeo VIII — più tardi Papa Felice V — quando lo fondò nel 1434. Molti invece sostengono che fu fondato da Amedeo VI — il «Conte Verde» — nel 1362. Certo che si discute ancora sull'interpretazione della parola «Fert» e mentre si rigetta quella che vorrebbe ritenerlo un acrostico di «Fortitudo ejus Rhodum tenuit» — alludente erroneamente (perchè nessun sabaudo vi prese parte) alla liberazione di Rodi assediata, nel 1310 dai Saraceni — si ritiene più probabile che significhi «Foedere et religione tenemur» — motto del Duca Vittorio Amedeo I, oppure rappresenti la prima parola dell'emistichio virgiliano «Fertque refertque» — che sarebbe stato un antico motto di Casa Savoia.

Un Collare di «carica» o di «servizio» che, pur assumendo sempre nuove forme non è mai passato fuori d'uso fu quello del Duca di Lancaster identificabile indubbiamente in quello conosciuto per Collare delle S S — che fu usato dal figlio del Duca stesso, Enrico di Bolingbroke, come Conte, come Duca e come Re. Il più antico esemplare conservato nella Chiesa di Sir Jhon Swinford, a Spratton. Si vuole che le due S S simboleggiassero la divisa di Enrico IV riepilogata nella parola «Sovrayne».

Moglie economica ed ebreo intraprendente

Semplici Collari di S S sono tuttora portati in Inghilterra dai «Re d'armi, dagli Araldi e dai Sergenti d'armi». Certi dignitari della legge e della giustizia lo hanno portato fino al XVI secolo. Dal 1535 il Lord Mayor di Londra porta sempre questo Collare. Così i Mayors di York, Cork, Dublino, Derby ed altre città più o meno importanti. Per gentile consuetudine i Sceriffi di Londra quando entrano in carica ricevono in dono dai rispettivi amici un Colare speciale — in oro e smalto — e se ne adornano per tutto l'anno in cui prestano servizio.

Ma scendendo al modestissimo Colletto dobbiamo convincerci che nulla ha di comune con i Collari di cui mi sono occupato finora. Se mettiamo in relazione questi con quelli, allora non dobbiamo pretendere di celebrarne il centenario.

Narra dunque la cronaca come nel 1826 — proprio un secolo fa — la moglie di un fabbro ferraio si accorse che era troppo faticoso e costoso il lavare le camicie del proprio marito, le quali non erano sporche ordinariamente, che al collo.

Per evitare un lavoro uno sciupìo ed una fatica inutili, la donna — con un colpo di forbice, separò il colletto dalla camicia. Così ebbe due cose ben distinte, che si potevano lavare, ad ogni occorrenza, indipendentemente l'una dall'altra.

La geniale idea fu ben presto adottata dalle vicine — tutte mogli di operai — e non tardò molto a saltar fuori il bravo fabbricante e venditore di colletti mobili: il negoziante ebreo Ebenezer Brown che, subodorandovi un buon affare in vista ed immancabili quando immediati guadagni, li mise in voga in tutta Londra e di là poi in tutta l'Inghilterra.

Noi non sappiamo se a nessuno — nella ricorrenza di questo originale centenario — sia saltato in mente di erigere un monumento alla memoria di Ebenezer Brown, ma — se le cose stanno come ci sono state raccontate — il monumento più che all'ebreo intraprendente dovrebbe essere dedicato alla moglie economica.

Quando però non si ritenesse più giusto «monumentare» il marito che — insudiciando le camicie — le offrì il destro per l'utilissima invenzione.

I colletti di carta, con i rispettivi «petti» o «plastrons», escogitati — come anche gli abiti o la lingeria — in Austria e in Germania durante la guerra hanno segnata una sola parentesi nella storia del Colletto e neanche avranno l'onore di essere ricordati fra cent'anni. Sorti per la guerra, potranno a mala pena essere ricordati — perchè ripristinati — in una occasione consimile.

Ma me la saluta intanto la signora Guerra? Voltiamo quindi pagina e dimentichiamo questi colletti ripiego.

EZIO C. BRUTO

Un volo da Parigi a Torino
con un piccolo aeroplano

PARIGI, 7

Il luogotenente Thoret assai rinomato per esperienze e voli compiuti a bordo di apparecchi senza motori e per studi scientifici sulle correnti aeree, ha deciso di effettuare un volo da Parigi a Torino sorvolando il Monte Bianco su un piccolo velivolo mosso da un semplice motore di 10 cavalli, un Salmson a raffreddamento aereo. Egli è partito ieri alle 13.32 da Willacoublay. Le circostanze atmosferiche sfavorevoli gli hanno impedito di effettuare il volo nelle condizioni previste, l'aviatore ha così fatto scalo a Ginevra ove è atterrato regolarmente alle 16.

Stile Fascista

Messaggi e pensierini

Tra le forme retoriche che nel Fascismo ricordano il vecchio regime, v'è quella dei messaggi. Il messaggio è come il manifesto: discende per li rami giù giù attraverso le gerarchie intermedie fino al modesto segretario che si crede in diritto di moltiplicare questa mediocre letteratura fatta generalmente di rimasticature e di luoghi comuni.

In ogni ricorrenza infatti le cronache sono piene di tali saggi di più o meno bello scrivere.

E nell'annuale dei fasci, come per la nascita di Mazzini, il giorno dello Statuto come per l'onomastico di un segretario federale, le pagine dei giornali ospitano a centinaia proclami e saluti. Il illustri incogniti che recano così un efficace contributo alla storia politica dell'Italia.

Ma noi crediamo sia perfettamente superfluo che un medio o piccolo gerarca fascista esprima la sua opinione su questo o quell'avvenimento una ventina di volte all'anno, come pure riteniamo che, ad esempio, un nuovo giornale o una nuova rivista (ve ne sono già tante, ma ne nascono ancora!) non abbia affatto bisogno per affermarsi al pubblico di quella serie di pensierini buttati giù in fretta tanto per levarsi di torno un rompiscatole e corredati delle relative fotografie di [illegible] alcune illustri, alcuni no.

E' tutto questo un genere troppo retorico che non può appartenere al Fascismo e che trasforma spesso i giornali e le riviste di cui sopra in una vetrina di esibizioni personali rendendoli assai simili a certi fogli di un tempo che uscivano in periodo elettorale ad uso dei candidati a corto di altri buoni argomenti e annunzi di pubblicità.

Nei messaggi come nei pensierini per le pubblicazioni nascenti c'è in genere lusso di aggettivi, i soliti, che ormai abbiamo sentito ripetere in tutte le salse e che è inutile ripetere, ma tra essi, il direttore del giornale o della rivista si accaparra i più altisonanti e più lusinghieri tanto per darsi l'onesta illusione di aver raggiunto, attraverso un plebiscito spontaneo, i vertici della celebrità.

Occorre sempre sfrondare il Fascismo di queste impalcature di pessimo gusto: il Fascismo non ha adipe e quindi non deve coltivare certa mediocrissima retorica. Ed ha, per grazia di Dio, tante cose serie da dire e tanti problemi vitali da agitare, che può fare brillantemente a meno dei sullodati componimenti che ormai nessuno più legge. Salvo, s'intende gli interessati.

u. g.

(dalla «Tribuna»)

LA "GAZZETTA,, A OSLO

L'anima norvegese e il volo del "Norge,,

Notizie luminose sul volo transpolare - Italiani ad Oslo - Il mare dei Vikingi - "L'amore del popolo è la ricompensa,,

OSLO, Maggio

I sigari di Tiedemann appaiono nei caratteri luminosi di una grande reclame sul cornicione di un casseggiato all'angolo della Raadhusplads, di faccia allo Storthing. Scorrono veloci da destra a sinistra di chi guarda, e scompaiono apparentemente ingoiati dall'oscurità. Li seguono altre notizie più o meno importanti: quotazioni di Borsa e avvenimenti mondani. La folla non aspettatissima ma soltanto numerosa, calma, tranquilla e quasi indifferente segue, con le teste all'insù la sarabanda di lettere luminose della pubblicità o delle notizie di stampa. Il silenzio raccolto di persone abituate a non manifestare il loro entusiasmo con gesti e con urla scomposte sembra indicare che le notizie che si leggono lassù non abbiano un particolare interesse per quei pacifici rappresentanti della popolazione di Oslo, la vecchia Cristiania delle nostre antiquate geografie.

L'entusiasmo per Amundsen

A proposito di geografia ecco qualche notizia di caratteri luminosi, è la continuazione del telegramma di arrivo a Teller del «Norge». Ma poche succinte notizie, se no chi comprerebbe più l'uno o l'altro dei due maggiori giornali che pubblicano in copiose edizioni speciali tutte le notizie del volo transpolare?

L'interesse per la grande audace impresa si cucina qui a fuoco lento, conseguentemente, manca di entusiasmo di colore. Sembra che la vibrante anima italiana che in una marea di popolo nelle nostre città ha sentito tutta l'ansia e l'esaltazione della vittoria umana un'altra volta raggiunta in questo episodio storico sia avversaria dell'anima nordica silenziosa in tanto trionfo. Questa gente che coltiva il suo amore per Amundsen, il grande eroe nazionale di un popolo che conta appena all'incirca del numero dei suoi abitanti il duplice trofeo delle conquiste polari, questa gente che considera l'esploratore giunto ora al fastigio della sua gloria con gelosia esclusiva e con [illegible] che appare incresciosamente, si meraviglia e quasi si offende del nostro italico entusiasmo per la partecipazione ad italiana impresa. Nella visione unilaterale del fenomeno la tendenza nazionalista ci nega la partecipazione ampia alla gloria della spedizione e quasi condanna le nostre manifestazioni d'entusiasmo in onore di colui che ha reso possibile il grande volo fornendo il mezzo rapido e sicuro per battere il Polo.

Fieri del trionfo sono anche due operai nostri, dell'Aeronautica di Roma. Sono di ritorno da Vadsø, la cittadina oltre il 70° parallelo e non lontana dal Capo Nord, dove installarono il pilone di ormeggio al quale il «Norge» si rifornì dopo la sua tappa di Leningrado e prima di quella alle Spitzbergen. Proseguono per l'Italia altri tre giorni di viaggio.

Pochi italiani passano per Oslo e di rado. C'è stato un assessore del Comune di Milano il quale ha notato che i posteggi delle automobili pubbliche hanno un apparecchio telefonico di chiamata, istituzione che deve esser sempre nuovissima ed interessantissima a chi forse non sapeva che il nostro buon traghetto di Santa Maria Zobenigo dispone di ricco telefono.

Le automobili corrono sulle strade ben tenute e poco frequentate, i paesaggi boscosi si seguono interminabili, con quei placidi laghi circondati di verde, che sembrano voler assorbire tutto il sole che possono fino a tarda ora della sera, per rifarsi della lunga notte invernale. Il crepuscolo primaverile si prolunga in Maggio fino alle 10 di sera, e nell'estate dura tutta la notte con una luce incerta e madreperlacea come di alba lunare.

Nei boschi ogni tanto, la ferita recente di qualche taglio di alberi; l'industria del legname e dei suoi derivati occupa un posto importantissimo in quella regione boscosa e le acque sono utilizzate per il trasporto dei tronchi e per dare l'energia elettrica alle segherie. A Sarpsborg le cartiere sorgono in riva alla cascata artificiale che è tutta un tumulto di acque prigioniere precipitanti nel fjord sottostante.

Gita nei dintorni di Osl

Gita nei dintorni, la classica. Holmenkollen. La ferrovia elettrica s'inerpica per i dossi delle colline a Nord di Oslo, con curve e svolte brevi tra la vegetazione fitta di abeti e di betulle. Più in alto dove la pineta si fa più nordica e caratteristica, lo scenario nelle immediate vicinanze dà la sensazione del paesaggio alpino. Da Holmenkollen la vista spazia su un anfiteatro di baje, di golfi, di insenature, di promontori, di isole che costituiscono una parte del fjord di Cristiania. Esso, come anche il Bundefjord appaiono come laghi simili a quelli visti da un Monte Generoso perchè le montagne e i promontori biodone l'orizzonte e non lasciano se non indovinare le anfrattuosità attraverso alle quali si snoda il fjord per raggiungere il mare. Il panorama eminentemente lacustre fa dimenticare che le acque che si vedono nelle immediate vicinanze sono quelle del mare, che per un centinaio di miglia s'incanala per il fjord di Christiania fino a penetrare profondamente nella terra. E' il mare dei Vikingi ed anche quello dei moderni norvegesi che posseggono una flotta mercantile talmente numerosa che ogni abitante ne avrebbe una tonnellata se venisse suddivisa tra tutta la popolazione.

Canali della Scozia, estuario della Maddalena, coste della Dalmazia, immagini similari e diverse di questo meraviglioso panorama!

Oltre ad Holmenkollen la ferrovia prosegue fino al Tryvannswald; la primavera non è riuscita ancora a liquefare del tutto le nevi che biancheggiano tra gli alberi, ma l'acqua dei mille ruscelli del bosco ha scavato dei ponti sotto i mucchi che si alzano al altezza d'uomo e ne scioglierà ogni giorno più il candido ammasso.

Dalla Stazione, un cammino nel bosco, si diramano una rotabile stretta e dei sentieri appena segnati che salgono verso le cime ormai prossime. Un laghetto alpino rispecchia nella solitudine le antenne della grande stazione radiotelegrafica, e le sue rive sono tutte fiorite di anemoni bianchi sbocciati fuori del bosco dove il sole risplende senza frapposti ostacoli.

Numerosi gitanti ritornano da ogni parte in vestito da montagna con il sacco alpino ed i pantaloni indossati ugualmente dai giovani e dalle ragazze, con i capelli biondi di uguale lunghezza e un'aria di salute, di gioventù e di forza serena che li dimostra felici abitanti di un paese sano e ricco dove lo sport è coltivato e praticato da tutti.

La festa nazionale

«L'amore del popolo è la ricompensa» è una delle iscrizioni scolpite sul basamento della statua equestre di Bernadotte, Carlo Giovanni XIV, più fortunato e più accorto di Murat riceve ancora l'omaggio del popolo norvegese il 17 maggio.

Il corteo delle rappresentanze giovanili della nazione passa sfilato al monumento e sfila innanzi alla Reggia.

Il Palazzo Reale non è davvero suggestivo di memorie che si ricollegano ad Harald Haarfagre, l'Umberto Biancamano della Norvegia. E' una grossa costruzione moderna in stile [illegible] una tranquilla dimora signorile di un Re che esce ancora oggi in landeau chiuso a due cavalli che precede senza scorta, uno squillo di tromba ed il presentat'arm di un picchetto di una dozzina di guardie che sembrano dei bersaglieri intedescati, e l'apatia dei pochi passanti: ecco tutto.

Il giorno della festa nazionale pare che la popolazione si vuota e forse la festa della Primavera oltre a quella della Patria? Gli alberi hanno le prime gemme e la gente si riversa nelle strade per cantare gli inni patriottici, per applaudire i cortei studenteschi per ammirare le graziose norvegesi che rivestono in quel giorno il costume nazionale.

La memoria recente della conquista polare artica che diffonde così nel mondo il nome e la gloria di questo popolo di due milioni di abitanti, primo fra tutti nei suoi tentativi verso l'ignoto polare e certo presente a tutti i cuori quando a chiusura del corteo si alzano nell'aria le note solenni dell'inno norvegese: le voci lo accompagnano con toni gravi quasi religiosi. Cantano tutti, vecchi e giovani, e sono questi coloro ai quali Amundsen ha affidato nel suo recente messaggio dopo il volo del «Norge» l'incarico di continuare ad approfondire i misteri dei ghiacci che l'ardimento umano ha finora soltanto sfiorato.

VITTORIO LEVI SCHIFF

Nobile nominato professore
della Scuola d'Ingegneria di Napoli

NAPOLI, 7

Il Consiglio Superiore della P. I. comunica.

Il Consiglio Superiore della P. I. nella adunanza plenaria del giorno 6 corrente, su proposta della R. Scuola di Ingegneria di Napoli, in considerazione dell'alta e meritata fama che il generale Nobile aveva acquistata già prima che lo coronasse la gloria, ha espresso voto favorevole alla nomina di lui a professore di ruolo di costruzioni aeronautiche presso la R. Scuola di Ingegneria predetta, in applicazione dell'art. 17 comma II del R. D. 30 settembre 1923 N. 2102.

La votazione segreta, che è risultata unanime, è stata seguita da una piena manifestazione di entusiasmo verso l'uomo che, a vivida luce di sapere scientifico e ad infaticabile fervore di attività tecnica, associa così elevate virtù di animo da onorare grandemente il secolo e la stirpe.

Grande officina idroelettrica
inaugurata in Francia

PARIGI, 7

Ad Eguzon, nel dipartimento della Creuze, ha avuto luogo la inaugurazione dell'officina idroelettrica e del grande sbarramento costruito sul fiume Creuze. La capacità utile del serbatoio è di 30 milioni di metri cubi d'acqua e la capacità totale di 55 milioni di metri cubi.

La costruzione della grande diga rappresenta un primo passo per la utilizzazione della energia idraulica del massiccio centrale che dovrà essere adoperata principalmente per la elettrificazione delle ferrovie e pei bisogni della regione parigina. La officina di Eguzon potrà produrre 120 milioni di kilowatts all'ora annualmente, ciò che permetterà una economia annua di 250 mila tonnellate di carbone.

Spigolature

Gli zingari hanno nuovamente un momento di popolarità in Russia. L'U. R. S. S. che vuole fare una comunità etnica ben distinta e costringerla a vivere socialmente. Ma si riuscirà ad immobilizzare questi nomadi per definizione? Essi sono amati soprattutto come musici e come cantanti. Quando c'era l'Impero agivano nei «cabarets» in giubbe rosse ed alamari. I gaudenti che passavano le loro notti nei «cabinets particuliers» dei locali alla moda cantavano volentieri una canzone che fu un tempo assai diffusa: «Noi non possiamo vivere senza sciampagna, senza canzoni, senza zigane». Delle fortune favolose si dispersero per l'amore dei canti zingareschi. Anche Rasputin li amò. E si racconta che coloro i quali volevano assicurarsi la protezione del potentissimo furfante, lo attiravano in casa con la promessa d'una pazza serata rallegrata da un coro zigano. Vi furono zingare che fecero matrimoni clamorosi. Era una bellissima zingara colei che divenne la principessa Sergio Galitzin. La rivoluzione non ha distrutto questa tradizione zingaresca. Anche adesso a Mosca — informa il «Piccolo della sera» — si possono udire dei cori zigani, ma non più nelle splendide sale dorate dove lo «sciampagne» scorreva senza misura, e dove il premio d'una canzone poteva essere un boccale pieno di monete d'oro. Ora sono le birrerie popolari che li ospitano, delle birrerie sporche, fumose, dove si respira a disagio, e dove il pubblico è per la maggior parte composto di operai e piccoli impiegati che mangiano aringhe salate e bevono bottiglie di birra bionda. Ma sul piccolo palco che si eleva in fondo alla sala lo spettacolo ha conservato tutto il suo stile. Le donne vestite di rosso e di verde, adorne di innumerevoli collane metalliche, siedono in fila fissando sul pubblico i loro occhi d'onice, e facendo il coro alla cantatrice, mentre i chitarristi si abbandonano ad una folle gara di virtuosismo. Poi si leva una danzatrice dal seno vittorioso. Il coro la incita con gridi gutturali: «Eh, ras!.. Jesciò ras!.. Jesciò mnogo mnogo ras!» (Una volta ancora! Ancora molte, molte volte!). Ed ella moltiplica i suoi sgambetti selvaggi. Allora i corpi delle donne sedute cominciano a danzare anch'essi, irresistibilmente in un ritmico fremito di anche e di spalle. Ed a poco a poco tutto il coro sembra invadere da un ebbro furore dionisiaco.

* * *

San Juan de Cuyo, nell'Argentina, è la provincia di Facundo Quiroga, il «gaucho malo», sanguinario e freddo, che riassume nella tremenda figura storica, il mistero di una gente trasformata dalla immigrazione, di una gente innamorata di lontananze e di cavalli e di libertà, che odiava l'avanzata del milite civilizzatore e schiavo, e lentamente ritirandosi, moriva di ferite. La leggenda narra infatti che Facundo Quiroga, dopo una vita brigantesca, morì per aver voluto beffare la Morte. Fu colpito quando sulla Morte alzava lo staffile della sua selvaggia prepotenza. A nulla valsero il suo manto dei giorni di trionfo, gli speroni di oro massiccio. San Juan de Cuyo! Il nome è poetico, ma la pianura è desolata. Il treno corre mentre si spegne il giorno, e pel deserto grigio calan viluppi di ombre e folate, sembra allo straniero che dietro ogni cespuglio di sterpi un cavallo sdraiato dorma, con accanto un cavaliere «gaucho» che spia. Il treno monotono e provinciale solleva al passare nugoli di sabbia che entra dai finestrini e fa tossire, chiuder gli occhi, starnutire. Ma le stelle, nella notte, scendono dalle cime brune delle Ande, come un palpitare di farfalle d'oro. L'origine della città di San Juan de Cuyo — informa «La Patria degli Italiani» — è antichissima. Narra una cronaca del sig. J. R. Fernandez, che Don Francisco De Villagra fu il primo capo spagnuolo giunto a Cuyo, verso il 1552, proveniente dal Perù e di passaggio pel Cile. Solo nel 1561 Don Pedro del Castillo «comisionado para sometter el pais de los guarpes», fondò la città a cui fu dato il nome di Mendoza, in memoria di Hurtado de Mendoza.

* * *

Una fra le piaghe del dopo guerra nella vecchia capitale austriaca è la pornografia, applicata ai libri, alle stampe, alle fotografie. Se ne faceva un commercio enorme. Le proteste giungevano da tutte le parti, e non soltanto da Società filantropiche, didattiche, da circoli cattolici, ma da numerosi padri di famiglia, impressionati per il dilagare dei mezzi di corruzione. Le autorità di Vienna decisero in una mente d'intervenire con atti di energia. Furono arrestati negozianti, intermediari, disegnatori, spacciatori di questa bassa letteratura, fotografi ecc.: una buona retata, insomma — scrive la «Wiener Allgemeine Zeitung» — che sperabilmente arresterà l'invasione del morbo. Degli arrestati quattro furono trattenuti e gli altri rimessi a piede libero, salvo a rispondere in giudizio. Nessun libraio serio si è compromesso. Le perquisizioni diedero risultati sorprendenti. E' stato sequestrato un materiale lubrico, che rappresenta il valore di mezzo miliardo di corone. Questi articoli di corruzione si vendevano dagli intermediari, un po' dappertutto, ma specialmente nei caffè, e se ne esportavano, in quantità rilevante, all'estero, come stampati. Si è scoperto pure un ufficio centrale che s'incaricava del servizio fotografico, delle ristampe e della diffusione degli opuscoli. Si spera di aver colpito a fondo questo focolare d'infezione.

* * *

Il più vecchio notaio francese e forse del mondo, è Emilio Gros, che, all'età di cento anni, dirige ancora il suo studio ed ha una clientela importante. Nato a Brenes — scrive il «Journal des Débats» — nel comune di Riols, il 27 dicembre 1826, egli avrà cento anni compiuti il 27 dicembre di quest'anno. E' notaio a La Salvetat-sur-Agout, dal 29 agosto 1854, giorno nel quale succedette allo zio e suocero, Atanasio Gros. Emilio Gros esercita quindi la sua professione di notaio da quasi settantadue anni. Non si parla del suo ritiro, perchè è attivissimo fisicamente e intellettualmente: ha il più bell'equilibrio di corpo e di spirito, che molti giovani gli invidierebbero. Si ammira Luigi XIV perchè ha regnato settantadue anni. Ma egli ha governato il suo regno soltanto cinquantaquattro. I colleghi di Emilio Gros, nei loro congressi nazionali annuali, chieggono che il suo lungo esercizio professionale sia non ricompensato, ma riconosciuto dai pubblici poteri con una meritata decorazione.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione della bandiera dei ciechi
nella sala del Palazzo Napoleonico

Domenica terminata la rivista in piazza tutte le autorità che vi avevano presenziato seguite dai vessilli delle associazioni e dai gagliardetti, si sono radunate nella sala Napoleonica del Palazzo Reale per la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Sezione Veneto-Tridentina dell'Unione Italiana Ciechi. La meravigliosa sala era rigurgitante di autorità e di intervenuti. Molti ciechi hanno partecipato commossi alla cerimonia austera insieme e commovente.

I discorsi

Quando S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia, ha preso posto nel palco che a Lui e alle autorità è riserbato, il comm. Giuseppe Toffano, l'infaticabile organizzatore d'ogni iniziativa volta al bene, così dice:

«Eccellenza! Il profondo movimento di rinnovazione che ha mosso e penetrato fin le più intime fibre dell'organismo nazionale, ha portato la sua rivoluzione ricostruttrice anche nel vasto campo del dolore.

Consapevole di ciò e convinto pertanto che nessuna opera di durevole costruzione sia possibile se non tragga spirito e vigore da una idea forte e da una fede salda, il Comitato Cittadino, che si è assunto il compito di assistere questi nostri sventurati fratelli, sente il dovere di dire per mio mezzo, che il breve rito che stiamo per compiere non è atto di pietà lagrimosa ma di forte e virile amore, non è coronamento di un moto di compassione, ma di fermo proposito di suscitare dalla profondità stessa della sventura, la volontà e la forza di resurrezione.

Troppo a lungo la pietà non conobbe altro limite che il pianto e l'angoscia, troppo a lungo il dolore, che ne era l'oggetto, fu oscillato tra la disperazione e la rinuncia: questo nuovo dal cuore umile vuole ora che il lamento diventi canto di vita, vuole che la pietà abbia il fremito di una carezza suscitatrice, vuole che le sconforti si tramuti in speranza, che la rinuncia si converta in un atto di fede.

Dare ai ciechi la possibilità di lavorare [illegible] per toglier loro il senso doloroso dell'inutilità, per emanciparli dalla necessità avvilente di una vita che attinga le sue risorse dall'altrui commiserazione, per dare loro soprattutto il senso della vittoria sulla sventura, la coscienza di sentirsi uguali agli altri: ecco il compito che il Comitato di appoggio cittadino si è proposto e sta svolgendo. Compito arduo perchè consiste innanzitutto in una lenta e delicata opera di ricostruzione nel l'animo stesso degli sventurati, dove lo sconforto ha sovente prodotto profonde rovine. Compito degno però, di chi vi si accinga con animo aperto a questo prodigioso flusso rinnovatore.

Eccellenza! Nessuno apprenderà con più lieto animo di Voi, che alla gloria di essere il legislatore della Rivoluzione, aggiungete il vanto di essere l'artefice di quella legge che ha assicurato ai gloriosi ciechi di guerra una nuova dignità di vita, nessuno più di Voi sarà lieto e commosso apprendendo che, nel giorno stesso in cui si costituiva questo Comitato Cittadino, i ciechi veneziani vollero compiere un gesto che è degno di essere qui solennemente ricordato.

L'Italia per merito di un sapiente negoziatore che Venezia annovera tra i suoi figli migliori, aveva allora allora sistemato i rapporti finanziari tra la nostra Patria e gli Stati Uniti d'America, e s'era appena iniziata la sottoscrizione per il dollaro. Ebbene, i nostri ciechi, tra i quali molti sono i bisognosi, vollero donare alla Patria tutto il patrimonio della loro associazione.

Coloro, la cui luce è più vicina a Dio, vollero con quest'atto di amore Francescano, dare attestazione solenne della loro fede nel destino dell'Italia Immortale.»

Cessati gli applausi calorosi che hanno salutato il discorso dell'avv. comm. Toffano, ha la parola il capitano Colesi, cieco di guerra, che porta il saluto alla nuova sezione di Venezia da parte della Unione centrale Italiana ciechi di guerra. Egli si dice commosso di poter essere presente a questa inaugurazione solenne e reca l'augurio sociale, fraterno delle altre sezioni italiane.

Ora i ciechi hanno raggiunto mète che si disperava raggiungere, mete acquistate per l'interessamento costante del Duce, che segue passo passo ogni iniziativa del Comitato Centrale dell'Unione. La legge sulla obbligatorietà dell'insegnamento elementare ai bimbi ciechi nati, la stamperia a caratteri in rilievo e le opere di previdenza sono faro di una indiscussa civiltà superiore.

«Questa di Venezia — continua l'oratore — è una delle prime sezioni d'Italia ma molte altre — egli si augura — sorgeranno tra breve in Italia.»

Conchiude salutando la bandiera che garrirà al sole nel suo sfolgorio dei tre colori, emblema di militi che non vedono ma la cui fede è sembra che rifugge alta e sicura più che astro.

La benedizione del vessillo

Applausi scroscianti hanno salutato il discorso di questo valoroso combattente e mutilato; il Ministro Rocco gli stringe la mano e tutte le autorità gli si fanno d'intorno, congratulandosi.

Mons. Vianello, delegato espressamente da S. Em. il Patriarca, indossa i paramenti sacri e benedice il vessillo. Il sacerdote porge anche all'avv. comm. Toffano una cospicua offerta inviata alla presidenza dal Cardinal Patriarca, il quale ha scusato la sua assenza dovuta ad impegni precedentemente assunti.

Terminato il rito religioso, la madrina della bandiera signora Foresme prende la parola e dice:

«Quando dal benemerito ed infaticabile Commissario Straordinario della Sezione «Veneto-Tridentina» maggiore Alberto Dall'Angelo, glorioso cieco di guerra, venni officiata per essere la madrina del vessillo di questa Associazione, commossa per la onorifica designazione accettai, condizionatamente, ma feci subito pratiche perchè una dama del nome illustre accettasse, ben più degnamente di me, oscura e modesta persona, del suo patrocinio la decisione, accondiscendendo ad essere la Madrina del vessillo.

Con una nobile lettera, la detta Signora declinò l'invito, non potendo essere a Venezia per l'occasione, sicchè, immeritatamente sono io che oggi ho questo onore.»

Dopo aver salutato S. E. Rocco e le personalità intervenute, ed inviato un saluto al presidente onorario Conte Volpi di Misurata ringrazia il comm. Belotto che ha donato la bandiera ai Reduci. E continua:

«Nel settimo Congresso Tiflologico tenutosi a Genova nel 1920, sorse l'Unione Italiana Ciechi, questa Associazione che raggruppa la disgraziata falange di 30 mila ciechi d'Italia, abbiamo essi perduto la luce nella grande guerra e per una fatalità del destino. Fino da allora vennero posti sul tappeto i gravi problemi inerenti alla cecità, che lo Stato sotto la onniveggente e provvida guida dell'invitto ed invincibile suo Duce, ha preso a tutelare coll'interessamento del grande mutilato onorevole Carlo Delcroix Presidente onorario e dell'infaticabile comm. Aurelio Nicolodi Presidente effettivo, ambedue eroici ciechi di guerra. Col concorso di altri volonterosi che quotidianamente prestano la loro opera questi problemi saranno efficacemente discussi e risolti».

Termina elevando un evviva all'Italia al Re e al Duce. E' applauditissima e viene complimentata dalle autorità presenti.

Parla l'avv. Brass

L'oratore ufficiale della cerimonia è l'avvocato Alessandro Brass. Egli premette che parlerà ai giovani e per i giovani, i quali sentono che ora la vita è consona alla civiltà. Dopo aver detto della rinnovazione spirituale avvenuta nella massa giovanile in questi ultimi tempi e questa nobiltà di intendimenti e di profondo amore per i diseredati dal destino sentono oggi i giovani che corrono con animo fermo verso le maggiori mete, afferma che con cuore aperto e generoso essi sapranno stare sempre vicini ai ciechi.

Questa grave sventura tramuta i ciechi in veggenti, ed essi sono infatti sempre vibranti di una purissima umanità e fieri si accingeranno in un prossimo domani ad un lavoro che ridarà a loro la luce e placherà l'ardente bisogno di conoscere le cose del mondo. La sensibilità di questi diseredati è fine e sottile. Essi sentono, nella bandiera che si è inaugurata, tutta la fratellanza e la cordialità affettuosa dalle quali sono circondati ed accetteranno quella missione che a loro è data nella vita con coraggio virile, senza chiedere compassione a nessuno ma con fede ferma, con ardore e con passione cocente.

Interrotto più volte durante il suo discorso, l'avv. Brass, termina il suo smagliante discorso augurando una fortuna degna alla associazione ciechi, che fu fondata per amore di umanità e per sentimento di squisita civiltà.

S. E. Rocco stringe calorosamente la mano al distinto avvocato, che riceve le congratulazioni di tutte le autorità.

Con la parola rotta dai singulti e piena di commozione per ultimo parla il grande mutilato maggiore Dall'Angelo il quale porge il più vivo ringraziamento alle autorità presenti ed in special modo a S. E. Rocco, alla questa cerimonia — egli dice — le autorità non sono venute solo per compiacenza ma con l'animo pieno di grande amore vibrante di commozione per tutti noi che non vediamo. E ce è vero, quello che disse l'avv. comm. Toffano che la nostra luce è più vicina a Dio. Dio Grande benedici, benedici, benedicila.

Tutti i presenti si alzano e applaudono a lungo, fragorosamente. Molti sono visibilmente commossi; S. E. Rocco saluta e si intrattiene con il maggiore Dall'Angelo il quale viene complimentato anche da quanti lo attorniano.

Prestavano servizio d'onore gli Avanguardisti e i Balilla. La Banda cittadina suonò durante gli intermezzi inni fascisti.

La distribuzione dei premi al valor civile

Con cerimonia austera Venezia ha voluto ieri mattina [illegible] di ogni altra cerimonia, esternare commossa riconoscenza a coloro che dando prove di animo eroico e di virile coraggio operarono il bene fino al sacrificio.

La sala del Consiglio in Municipio era gremita di pubblico venuto ad applaudire commosso alla consegna dei premi al valor civile. Al tavolo presidenziale erano le autorità: nel mezzo della sala su sedie appositamente preparate erano i premiandi, tra i quali numerosi pompieri e vigili urbani che dovevano ricevere speciali premi in denaro. Numerose le rappresentanze con bandiere.

Alle 9.30 entra nella sala prendendo subito posto al tavolo della presidenza il Commissario al Comune comm. Bruno Fornaciari. Notiamo il cav. Cirella per il Prefetto, il Provveditore agli Studi comm. Gasparoni, il co. Gra. Uff. l'ing. Errera per il Fascio, il generale Micheroux de Dillon, il Ten. Col. Mont. per il Presidio, il Magg. Peloso per l'Ammiraglio Tanca, il Gen. Giuriati presidente dei Combattenti il comm. Ciotto per S. E. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Rebecco per i Mutilati, il commissario cav. Colitti per il Questore, il comm. Cambi per le RR. Poste, l'ing. Gaiani comandante del Corpo dei Pompieri. Da un lato è la bandiera del Comune scortata dal garibaldino cav. Catonari presidente dei Veterani. Tra le rappresentanze con bandiera notiamo quelle del Nastro Azzurro, Pro Terre Irredente, Reduci d'Africa, Reduci Patrie Battaglie, dell'Associazione Monarchica Nazionalista, dei Carabinieri in congedo, dei Finanzieri smobilitati, dei Volontari di Guerra.

Quando tutti hanno preso posto il cav. Chiodin chiama ad alta voce i nomi dei premiandi. Prima nella lista d'onore è la signorina Miconero Angelina supplente postale che riceve la medaglia d'argento al valor civile per atti d'alto patriottismo compiuti dal 4 novembre 1917 al 4 novembre 1918 in Caorle: prima di consegnarle la medaglia il Commissario al Comune le rivolge sentite parole di congratulazione e la signorina ritorna al suo posto tra gli applausi calorosi dei presenti. Segue poi il pompiere istruttore Florio che si è guadagnato la medaglia di bronzo pure al valor civile. E' ora la volta dei premi della Fondazione Carnegie. Vengono successivamente chiamati: Seguso Armando d'anni 12 medaglia d'argento, sig.na Bredoli Alice d'anni 16, medaglia di bronzo, Acerla Vincenzo d'anni 13 medaglia di bronzo, il collega Vesio Monticelli, medaglia di bronzo, lo studente Russoli Augusto medaglia di bronzo. Vengono quindi distribuite le medaglie di benemerenza ai seguenti insegnanti comunali: Direttore Didattico prof. cav. uff. Benassi medaglia d'oro per speciale benemerenza; Direttore Didattico prof. cav. Ettore Bogno medaglia d'argento per speciali benemerenze, sig.ra Anna Fabrizio insegnante di Burano medaglia d'oro per sette lustri di lodevole insegnamento.

Infine vengono distribuiti speciali premi in denaro ad alcuni vigili e pompieri per soccorsi prestati agli asfittici. La breve cerimonia con questo ha termine, mentre si rinnovano gli applausi dei presenti all'indirizzo dei premiati e le bandiere e le rappresentanze sfilano per prendere parte al corteo che moverà tra breve dal Municipio.

Sei giorni da Susegana a qui

Ieri sera verso le 20 al funzionario di notturna dr. Marchi si presentava un individuo in equilibrio instabile.

Lo strano uomo diceva di provenire da Susegana dove era stato munito di foglio di via obbligatorio per Venezia. Avendo però impiegato.... soli sei giorni per giungere sin qui, è stato posto in guardina, in attesa che la sua situazione venga chiarita.

Un furto in un albergo

Ieri mattina il suddito ungherese sig. Stefano Fodor di Carlo di anni 32, da Budapest, alloggiato con la sua signora all'albergo L[illegible] usciva verso le ore 10 dall'albergo assieme con la moglie per recarsi in Piazza San Marco. Uscendo consegnava la chiave della propria camera al portiere, ma ritornava poco dopo a riprenderla per recarsi nuovamente in camera per prelevare un golf che occorreva alla sua signora. Uscito nuovamente dall'albergo riconsegnò la chiave della camera al portiere, e, rientrato assieme alla moglie alle ore 16, ripresa la chiave al bureau, salì nella camera che trovò chiusa, la aprì e con sua somma sorpresa constatò subito un gran disordine in ogni cosa: le sei valigie, fra cui due «necessaires», erano state aperte con le stesse chiavette contenute in una borsetta che la signora aveva lasciata sopra il comò. Il forestiero non potè esattamente stabilire se e quale parte mancasse del vestiario ivi contenuto e rappresentante un valore complessivo di circa settemila lire; constatò però che mancava una busta, ch'era stata posta sotto una delle valigie dalla sua signora, e conteneva 500 franchi francesi, 1000 lire italiane e 40 scellini austriaci.

Del fatto rese subito edotto il proprietario dell'albergo, il quale riuscitagli infruttuosa qualsiasi ricerca, invitò l'ospite a recarsi alla Questura centrale. Qui il dott. Morelli, che accolse la denuncia ordinò immediatamente un sopraluogo dal quale non sono emerse circostanze tali da poter con qualche probabilità stabilire come possa essersi verificato il misterioso furto.

Altri particolari sulla tragedia di S. Canciano

Sui margini della spaventosa tragedia di San Canciano aggiungiamo oggi qualche particolare di una certa importanza intorno alla tragedia stessa. Premettiamo che i protagonisti del dramma, originato da morbosa gelosia, si erano conosciuti a Milano per la prima volta nel 1902, dove il Pino Francesco era impiegato come tagliatore sarto presso la Sartoria Camillieri.

La vita dei coniugi

Dopo un anno di fidanzamento si compirono le nozze e nel 1903 egli andava con la giovane sposa a stabilirsi a Verona, dove lavorò nella Sartoria Bolazzoli. Trasferitosi nel 1913 a Venezia il Pino si occupò presso la Sartoria Cappellin, posto che però dovette in seguito abbandonare per la malattia d'occhi sopravvenutagli e che gli impediva di lavorare.

In tutto questo lungo lasso di tempo i coniugi Pino vissero nel più perfetto accordo e mai nessuna nube era venuta a turbare la serenità della loro pace domestica, all'infuori dei piccoli e inevitabili litigi che sono come il pane quotidiano di qualunque unione.

La inquietudine del Pino e i suoi gelosi sospetti datano purtroppo dall'acuirsi della malattia; sparita ogni speranza di guarigione e di un proficuo ritorno al lavoro, la sua anima si macerò al punto da meditare le cose più nere ed insensate. Nè contro lo spaventoso aggravarsi del suo male fisico e morale valevano le cure assidue e amorose della moglie, vittima passiva e silenziosa dei più ingiusti e oltraggiosi sospetti.

Benchè le piccole risorse raggranellate col lavoro, circa una trentina di migliaia di lire, andassero a mano a mano assottigliandosi, non si può dire che egli avesse preoccupazioni finanziarie impellenti, si sa che le figlie ed il figlio occupati a Milano, aiutavano i genitori e così anche il piccolo Luciano che portava tutto il suo guadagno in famiglia.

Circa la fatuità dei sospetti e la perfetta onorabilità della signora, varie testimonianze sono concordi, inoltre, se ciò non bastasse, se ne ha la prova quando ella fu così sottomessa al marito da preferire di seguirlo nell'oscura via della morte, anzichè ribellarsi.

"Basta, basta!,,

Notiamo d'inciso, che la malattia da cui era angustiato il Pino, è di carattere ereditario: infatti a lui fanciullo di appena sette anni, morì il padre ucciso da un colpo apoplettico. Si è ieri anche a cenno al particolare inspiegabile del ritrovamento della rivoltella, anzichè in mano o vicino al feritore e suicida, poggiata sul piano del canterale: su questa circostanza, che è di importanza non piccola, indaga l'autorità giudiziaria cui è commessa l'istruttoria.

Si hanno anche notizie più esatte sul modo spaventoso con cui si svolse la tragedia. Alle sei il figlio Luciano apriva l'uscio della stanza fatale proprio nel momento in cui la povera donna cercava di svincolarsi dalle strette del marito, che la voleva freddare colla rivoltella, urlando: «Basta, basta!». Si sa che l'infelice aveva deciso sì di morire ma asfissiandosi col carbone, spaventandola la rivoltella. D'altra parte il marito, furibondo, voleva per entrambi quella morte fulminea, temendo che il suicidio col gas richiedesse troppo tempo, e il figliolo, rincasando, li avrebbe salvati.

La ferita migliore

Il giovinetto, appena entrato, si slancia sul padre cercando di fuorviargli il braccio ma il colpo parte ferendo la donna alla mascella destra. La ferita si allontana immediatamente e corre in cucina attraversando il salotto, e sostando un attimo davanti allo specchio per vedersi la ferita. In cucina si lava del sangue al rubinetto dell'acqua.

Poi si affaccia alla finestra e grida aiuto, mentre nella stanza il figlio collutta strenuamente col padre per impedirgli di ammazzarsi. Sono due colpi, uno dopo l'altro, che rintronano cupamente, uno dei quali colpisce alla tempia il folle, freddandolo. L'altro colpo non si sa dove sia andato a finire, e per quanto si sia cercato nella camera non se ne sono trovate le traccie. Anche la signora afferma che i colpi sparati furono due. Il figliuolo si china sul padre caduto e ha ancora la forza di sentirgli il polso per accertarsi se batteva ancora, poi fugge di casa, non si sa dove, certo spaventato, e resta fuori circa venti minuti. Quando ritorna, domanda al vigile Siviero che era intanto salito, notizie del padre suo. Il vigile lo persuade a correre all'Ospedale per assistere la madre ferita. Il padre suo, purtroppo, era morto.

Il ragazzo va all'Ospedale e al brigadiere Casella, che lo interroga, racconta tutta la storia dolorosa.

Ieri a mezzogiorno sono giunte da Milano le due figlie del Pino: Giulia e Maria, e il figlio Nicolò. Essi cercarono di parlare con la madre loro, ma ne sono stati distolti, almeno finchè il giudice istruttore avv. cav. Prospero non abbia ultimata la sua inchiesta.

Oggi alla cella mortuaria del Cimitero il perito necroscopico prof. Franco visiterà il cadavere del suicida, alla presenza del giudice istruttore incaricato dell'inchiesta.

Le condizioni della signora Lucia Villa sono rassicuranti. Ieri sera fu rinvenuta fra i suoi abiti la pallottola di piombo, ch'ella aveva probabilmente rigurgitata dalla bocca mentre la trasportavano all'Ospedale. Il proiettile appare tutto schiacciato. In tal modo non ci fu bisogno di nessun atto operatorio e si spera che in una diecina di giorni la signora possa uscire dal Pio luogo, completamente guarita.

Alla Fiera Campionaria di Padova
La magnifica Mostra della Ditta Maffioli

Mai come quest'anno la Ditta Giuseppe Maffioli ha saputo dare una idea così esatta della sua mirabile organizzazione tecnica e della sua capacità produttiva. Davanti agli stands di questo celebre stabilimento si resta allibiti, ammirati tanta è la perfezione degli articoli esposti, tali sono le difficoltà tecniche in essi superate, tanta è la bellezza artistica raggiunta.

Noi vorremmo che non solo i negozianti, i possibili acquirenti ma il pubblico tutto rendesse con la sua affollata presenza il dovuto consenso a questa superba prova della genialità italiana.

Ci sono dei cristalli curvati che non possono non suscitare meraviglia per la precisione raggiunta, per la fattura insuperabile degli specchi ammirevoli per luce e per precisione, delle vetrate dipinte a fuoco, per chiese, salotto ecc. pregevolissime per la squisita fattura, per i colori indovinati, per la linea che li intona rendendoli delle vere opere d'arte.

La Ditta Maffioli espone poi pregiati lavori in molatura, argentatura, smerigliatura, pittura, decorazione e legatura in piombo ed ottone in vetro e cristallo, specchi-réclame ed insegne per negozi.

Ed ancora si fa ammirare per magnifici e ben riusciti lavori d'incisione, cartelli ed insegne luminose.

Ci vorrebbe parecchio spazio per illustrare degnamente tutta la mirabile produzione di questa Ditta che comprende i più svariati rami dell'industria del vetro. Ma la sua fama è ormai larga che è superfluo intrattenerci a lungo. Basterà ricordare che gli Stabilimenti Maffioli sono specialisti per lucernari forti e solidi, cristalli forti di ogni misura, vetri rigati e retinati per tettoie, vetri stampati bianchi e colorati, vetri cattedrali bianchi e colorati, *Galles* e *Glaces Brulés* per pavimenti, lastre di vetro per finestre, lastre opache e mussolinate, marmorite, diamanti tagliavetri, mastice speciale per vetri ecc. ecc.

Produzione molteplice ed apprezzata che si è ormai imposta non solo in Italia ma che ha saputo vincere la fortissima concorrenza anche all'estero per i suoi pregi indiscutibili.

S. A. R. il Duca di Bergamo, le LL. EE. Belluzzo e Rocco nella visita inaugurale della Fiera si sono particolarmente intrattenuti in questa Mostra ammirando la magnifica produzione ed interessandosi sui vari lavori esposti. Hanno voluto anche conoscere la potenzialità di produzione della Ditta e, alle dettagliate informazioni dei Sigg. Maffioli si sono compiaciuti.

Alla Ditta Maffioli le nostre felicitazioni.

La benedizione della Fiamma del I. Reparto "S. Marco,,

Ieri mattina, nella chiesa di San Pantaleone è stata inaugurata e benedetta la fiamma dell'1.o Reparto degli Esploratori Cattolici Italiani «S. Marco» recentemente ricostituito sotto la direzione del prof. Angelo Penzo.

Alle ore 7 giungeva con una lancia dell'Arsenale S. Em. il Card. Patriarca, che veniva accolto alla riva dal Parroco D. Vincenzo Scarpa e dagli altri sacerdoti di chiesa. S. Em. accompagnato dal suo segretario D. Giovanni Zaniol e dai Capi dell'Associazione passando fra due lunghe file di esploratori, che facevano ala nel campo, è entrato nella chiesa affollata di fedeli.

Nel presbitero avevano preso posto la madrina della nuova fiamma contessa Giacomuzzi, il Commissario Regionale cav. prof. Ponti, il segretario Reg. Giovanni Lovorato, il cav. Zanardi, il Commissario Provinciale prof. Penzo, il V. Commissario Prov. Gino Sortoni, il Commissario Nautico prof. Gianolla, i commissari locali Trani e Girardi, l'Ass.te Ecl. del 21.o Reparto D. Romeo Miotto.

Facevano corona all'altare le bandiere e le fiamme dei Reparti. Nel tempio erano disposte le rappresentanze dei Reparti 2.o S. Giorgio, 3.o D. Bosco, 6.o Enrico Dandolo, 7.o nautico Francesco Querini, 8.o Pietro Orseolo, 11.o S. Martino, 13.o Lepanto, 17.o Damiano Chiesa, 18.o S. Teodoro, 21.o Paganuzzi, 22.o Fiorino Del Piano, Sebastiano Venier d. Murano.

Il Patriarca indossati i sacri paramenti, assistito dal Parroco e da Don Pavan ha iniziato la celebrazione della Messa, impartendo poi la Comunione a tutti gli esploratori presenti.

Terminata la Messa benediceva la fiamma coi colori del Reparto e pronunciava quindi il seguente discorso.

«Ogni volta che veggo costituirsi un nuovo Reparto della vostra Associazione provo una soddisfazione in cuore, perchè, essendomi noto lo scopo dell'Associazione stessa, intendo che si accresce così il numero di coloro i quali, benchè per varie vie, tendono all'unico fine di rendersi utili altrui e alla Patria. E' forse necessario di ricordarvi che quello, che comunemente si chiama lo sport, per voi non deve essere altro che un mezzo per giungere al fine? Per aiutare il prossimo si richiede in via ordinaria robustezza di fisico, ora i vostri esercizi fisici sono indirizzati appunto a questo; a questo le passeggiate e gli altri esercizi. Il nuovo Reparto s'intitola a S. Marco. Questo nome deve suscitare negli animi vostri un santo entusiasmo, alla ricordanza di ciò che seppero gloriosamente fare i padri vostri e col senno e con la mano nelle leggi, nelle arti, nelle pugne e per terra e per mare; in guisa che quando fosse necessaria l'opera vostra, in un'altra età, a vantaggio e a difesa della Patria, vi troviate già apparecchiati sotto ogni rispetto, come quelli erano preparati. Abstine, sustine, astenersi da ciò che deteriora il vostro pensiero e la vostra robustezza, sostenere, altresì con sacrificio proprio, ciò che vale ad allargare i vostri concetti e ad afforzare le vostre membra: questo è il vostro compito.

Oggi la legge ha provvidamente disposto che fino ad una determinata età non siano somministrate bevande alcooliche e tabacco ai giovani. Saggio provvedimento questo che appartiene all'«abstine», che voi dovete far vostro, non solo per non assorbire elementi atti ad impedire lo sviluppo robusto del vostro fisico, ma altresì per non contrarre abitudini che possano portare all'alcoolismo, con i conseguenti incalcolabili danni delle generazioni avvenire, e procurare il cancro dei fumatori, e andate dicendo.

Oggi — lo sapete — per la nostra città si offrono i fiori per ricavare dei mezzi onde assistere i poveri tubercolosi e prevenire nei fanciulli quel male. E ce ne sono tanti da soccorrere. Ohimè. Che il morbo doloroso, fatale, sovente ha origine da viziose abitudini dei genitori. Voi negli esercizi della v. Ass. avete validi mezzi per fuggire tale danno e per fare vostro pro e l'altrui: mezzi fisici, mezzi morali e spirituali. Guardate, oggi, è la festa dello Statuto. Ma quale ne è il primo articolo se non quello che dice: La religione cattolica è la religione dello Stato? In questa santissima religione voi avete altissimi documenti ed efficacissimi sacramenti, per cui rimane agevolato, nobilitato, santificato lo scopo vostro. S. Giov. discepolo della carità, nella lettera, di cui abbiamo letto un tratto nella S. Messa, ci dice che siamo stati tratti da morte a vita, perchè amiamo i fratelli. Ora, miei cari figlioli, tutti gli uomini sono figli di Dio, senza distinzione di sorta: dovete dunque esser pronti ad aiutare tutti. Quando vi si daranno le lezioni del pronto soccorso, dovete ricordarvi che vi si danno perchè all'occorrenza possiate soccorrere chicchessia. E' un uomo che soffre? Dunque è un fratello, e dobbiamo aiutarlo. S. Giovanni poi vi mette innanzi l'esemplare da imitare, cioè il S. N. Gesù Cristo. «In ciò — egli dice — conoscemmo la carità di Dio, che Egli diede per noi la vita e noi dobbiamo, all'occasione, fare altrettanto. Amiamo dunque, non a parole e vanamente, ma con l'opera e con verità». All'opera dunque con animo volonteroso! Il gagliardetto che ora benedirò, divenga l'espressione della vostra fede e della vostra efficacia».

Uscendo dalla chiesa S. Em. si recava a visitare la sede del Reparto riattata ed ornata dagli scouts stessi e passava quindi in rivista i vari riparti schierati nel cortile.

Si ferisce con un chiodo

Il fabbro Trevisan Olivo di Cesare di anni 27 abitante a Dorsoduro 1860, lavorando a Fusina per conto della Ferrobeton si feriva con un chiodo per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove il medico di guardia gli constatava una ferita da punta alla mano sinistra, guaribile in giorni sei.

Il banchetto al "Vittoria,, agli eroici veterani

In una sala a pianoterra dell'Hotel Vittoria ebbe luogo ieri alle ore [illegible] il pranzo offerto ai Veterani delle Patrie Battaglie della Delegazione Regionale Veneta del Comitato Nazionale per l'Assistenza ai Veterani.

Alla riunione, che, è d'uopo [illegible] subito, è riuscita magnifica [illegible] le rappresentanze delle Autorità [illegible], una ventina circa di [illegible] garibaldini e veterani delle Patrie [illegible] e numerose rappresentanze. [illegible] notato: l'on. I. M. Magrini per [illegible] Volontari di guerra, il Consigliere [illegible] tura cav. Appiani per [illegible] comm. Bosmin per il Commissario [illegible] mune, il tenente di Vascello [illegible] per l'Ammiraglio Tanca [illegible] Cerioni per il generale [illegible] V. S. N., il cav. Martini [illegible] la Delegazione, assistente [illegible] sig.ra Pasquali; il sig. [illegible] per l'avv. Vilfredo Casellati [illegible] Fascio Veneziano, il cav. Pegoraro [illegible] Comitato Festeggiamenti di S. Marco [illegible] rita, le rappresentanze dei [illegible] nale, dei Mutilati e delle Associazioni di guerra.

L'ottima colazione è stata [illegible] servita da eleganti [illegible] giovani fasciste, che fanno parte [illegible] Comitato per l'assistenza ai [illegible] giovani, e durante tutto il [illegible] mento regnò tra i commensali [illegible] ma cordialità e fratellanza. [illegible] chi garibaldini rievocavano le epiche gesta del loro leggendario Capo [illegible] Camicie Rosse, brindando poi alle maggiori fortune d'Italia per opera del Duce e delle giovani camicie nere. Il pranzo è stato rallegrato dalla fanfara [illegible] che ha alternato gli inni patriottici [illegible] colti da entusiastici applausi [illegible] lanti marce militari. [illegible] prese per primo la parola il [illegible] Martani, il quale ringraziò a nome dei suoi vecchi tutti gli intervenuti e diede lettura delle adesioni di S. E. Giuriati e di S. E. Tombolan Fava, impossibilitati ad intervenire al lieto simposio.

Parlò poi la segretaria signora Pasquali, la quale, dopo aver spiegato agli intervenuti, l'opera [illegible] svolta dalla Presidenza in pro dei vecchi reduci, rivolgeva questi l'augurio che l'anno venturo possano ritrovarsi ancora tutti fraternamente uniti.

Il garibaldino Pollicini ringraziò con brevi, ma commosse parole i dirigenti per tutto quello che fanno, e raccomandò al Governo un aumento alla troppo esigua pensione, cui ora i veterani percepiscono. Parlarono ancora il cav. Appiani [illegible] Coen e per ultimo l'on. Magrini [illegible] porta ai vecchi della Camicia Rossa il saluto dei giovani volontari [illegible].

Alla fine vennero inviati telegrammi vibranti di entusiasmo a S. M. il Re a S. A. R. il Principe Ereditario, al Duce e S. E. Giovanni Giuriati, al gr. uff. De Angeli, presidente generale del [illegible] di assistenza ai Veterani.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

[illegible] votiva per i caduti del secondo Reggimento Fanteria

[illegible] una sobria cerimonia si è inaugurata [illegible] votiva a memoria ed [illegible] dei caduti del 2. Reggimento [illegible] Brigata Re, nel cortile [illegible] della caserma intitolata a [illegible]. L'ara votiva è [illegible], pregevolissima [illegible] ferro battuto, opera delle [illegible] Calligaris: si [illegible] basamento marmoreo ed [illegible] di rose racchiudenti una spada e tre lampade dedicate [illegible] medaglie d'oro del reggimento [illegible] ottavio Cauzzo e soldati [illegible] Ezio Taraborchia e [illegible].

[illegible] sono raccolte tutte [illegible] autorità e personalità del[illegible] rappresentanze giù[illegible]. Alle 11 precise, annunziato da [illegible] di tromba, giunge il generale [illegible] il comandante del 2. Fanteria [illegible] e il cav. uff. [illegible] rappresentanza [illegible] pronun[illegible] discorso esaltando [illegible] e l'eroismo dei [illegible] della patria [illegible] fra cui il Prefetto e il gen. Bel[illegible] congratulate con nobili parole per il patriottico discorso.

Vennero deposte ai piedi dell'ara splendide [illegible] dei caduti; quindi [illegible] della Chiesa, [illegible] rosse [illegible] storia [illegible] del glorioso reggimento rievocandone le gesta [illegible].

[illegible] l'inno del Piave, [illegible] applausi. Pronunciarono poi [illegible] il generale Bellotti, l'avv. [illegible] il cav. [illegible] nome di Capodistria e [illegible] per il Comune di [illegible].

[illegible] è stato offerto nel[illegible] del reggimento un [illegible]. Hanno inviato adesione tutte [illegible] autorità e personalità [illegible] Società Operaia Trie[illegible].

La festa del fiore

[illegible] giornate antitubercolare e la festa [illegible] sono riuscite ieri magnificamente. Fu dalle prime ore del mattino [illegible] della città si sono andate pavesando [illegible] perchè un'altra festività [illegible] la commemorazione dello Statuto. Nella sede del vecchio palazzo municipale sotto la loggia era stato disposto [illegible] era un deposito di fiori una [illegible] di laboratorio ove gentili dame [illegible] fino dalle prime ore avevano [illegible] il lavoro di confezione dei cestini di fiori facendone risultare dei pic[illegible] capolavori di grazia e buon gusto. [illegible] nello scalone era disposto per un [illegible] di cassa presieduto con quella [illegible] attenta e diligenza che sono [illegible] al dott. Zurini. In un salone [illegible] riunendo gli studenti e [illegible] delle medie cittadine re[illegible] la festa i classici cappellini multicolori. Quivi la signora Bianchi provvide [illegible] di manifestini di di[illegible] ed alla formazione delle [illegible] di vendita dei fiori che eran composte di due signorine ed un giovane.

[illegible] le ore 9.30 circa qua e là si odono [illegible] delle musiche che precedono [illegible] che si recano alla rivista in [illegible] Umberto I.o. In questo momento [illegible] appunto inizio e [illegible] squadre alcune [illegible] cittadine. Partono [illegible] le [illegible] offrenti dei fiori ed il pubblico [illegible] di richieste e di ripetuti [illegible] un assalto insomma quello [illegible] fatto e una raccolta alla pari. [illegible] attribuiscono con slancio generoso [illegible] le masse dal centro alla [illegible] frazioni, non tutte [illegible] dalle squadre e non c'è un [illegible] che ieri non sia stato visitato dai giovani in cerca dell'obolo per [illegible].

[illegible] il deposito dei fiori va ingrossando durante tutta la mattinata signore, signori, bambini, donne, portano i [illegible] a mazzi a fasci, a cestini [illegible] per la vendita. Ma non solo [illegible] deposito dei fiori ingrandisce (tempo [illegible] e beninteso che ad ogni momento bisogna riformare quelle che giungono di ritorno già svuotati) ma anche [illegible].

[illegible] all'uscita dalle chiese, sulla piazza [illegible] la raccolta va intensificandosi sempre più man mano che la folla verso mezzogiorno va aumentando, e con essa cresce il movimento. La Banda cittadina ha svolto in piazza un scelto programma dalle ore 11 alle 12.30 suonando, fra i più vivi applausi, con la Marcia Reale.

Nel pomeriggio il tempo ha cambiato. [illegible] mattino terso e pieno di sole nel pomeriggio siamo caduti in una specie di [illegible] che perdurò fino alle 17 circa. Durante tutto questo tempo, come si [illegible] l'opera dei raccoglitori [illegible] ostacolata e fu solamente verso [illegible] che le squadre poterono di nuovo procedere al loro compito, invadendo [illegible] pubblici e passeggiando sotto i portici fino a che non cessò completamente di piovere.

La giornata si è chiusa con un applaudito concerto tenuto sotto la Loggia [illegible] dalla Banda del 2.o Fanteria, [illegible] perfetta, ammirevole dovuta [illegible] M.o Marchetti.

[illegible] che le raccolta e le offerte [illegible] Festa del Fiore hanno raggiunto [illegible] di lire 15.000 circa. Cifra que[illegible] quando si pensi che [illegible] del tempo. Di que[illegible] dimenticare che [illegible] e il cav. dott. barone [illegible] instancabile animatore [illegible] benemerito in ogni opera benefi[illegible] egli dà con amore la sua [illegible] attività.

Ai comandanti dei balilla

[illegible] segretari politici sono pregati di intervenire a Udine giovedì [illegible] alle ore 10 presso il Regio [illegible] tutti i comandanti dei [illegible] per comunicazioni sulla [illegible] Balilla.

La commissione conciliatrice per i fitti delle case

D'accordo con il Prefetto e con il Fascio locale, il Commissario Prefettizio comm. Renato Cavori ha costituita la commissione che avrà il mandato di conciliare le vertenze fra proprietari e inquilini del comune di Udine, sorte per diffide di sfratto o domande di aumento di fitto per locali ad uso di abitazione. La commissione è così composta: avv. cav. uff. Antonio Zonzoli presidente del Tribunale di Udine, presidente della commissione; cav. uff. avv. Urbano Caporoi e conte Gio. Batta Valentinis per i proprietari di case, cav. uff. dott. Virginio Dorotti e cav. Enrico Sologo per gli inquilini. La commissione avrà sede in Palazzo Municipale. Per schiarimenti, informazioni, ricorsi ecc. gli interessati dovranno rivolgersi al sig. rag. Guido Toresano, segretario della commissione, presso l'ufficio demografico municipale.

Cronache provinciali

CORMONS

Festa dello Statuto. — Anche la nostra Città non volle essere da meno delle altre sorelle nella commemorazione dello Statuto, che per magnifica volontà de' predecessori dei nostri Sovrani, diede alla cara nostra Patria la legge fondamentale della libertà del popolo.

Fin dalle prime ore del mattino il nostro tricolore sventolava da tutti gli edifici pubblici e privati e da tante finestre dei concittadini.

La giornata dapprima incerta poi si rasserenò. Nella mattinata vi fu la rivista del nostro presidio passata dal magg. cav. De Guidi.

Uno stuolo di signorine s'incaricarono gentilmente della vendita di fiori a beneficio dei tubercolotici. Nel pomeriggio abbimo la gradita visita del Generale Ronchi Commissario straordinario Provinciale del P. N. F. ed all'uopo erano qui convenuti tutti i segretari politici dei fasci della zona. Alle 21 poi vi fu la Festa pro Patria della scuola. Il nostro teatro comunale presentava un colpo d'occhio meraviglioso. Non più un palco disponibile, non più un posto a sedere, piena la platea, pieno il loggione. Aperse lo spettacolo l'inno fascista cantato da Balilla e Piccole Italiane istruiti dai maestri Moretti e Brezent ed accompagnati al piano dal maestro signor Petuna. Il piccolo Balilla Medres recitò un monologo intitolato Balilla ove rifulsero splendidi pensieri patriottici. Istruttore il M.o Bolleben. Il bozzetto drammatico «Mamma» recitato dalle bambine Brondolin, Zoff, Selimbeni, Foggagnolo, Facini ed altre fu egregiamente eseguito ed assai festeggiato.

La bambina Signorini Regina recitò la «Bambola meravigliosa». E' stata per tutto il pubblico numerosissimo una gradita sorpresa ed un subisso di applausi accolse la piccola attrice. Dopo insistenti richieste la recitazione venne ripetuta.

Anche il monologo «La bambina terribile» detto dalla piccina Lidia Cramer ebbe un bel successo e numerosi battimani.

La piccina fu istruita dalla maestra signorina Portni.

Incantevole riuscì la danza tricolore fatta da 15 bambine. Fu eseguita così bene che il pubblico la volle vedere una seconda volta.

Belli i cori a due voci «La Patria» e la «Barcarola» istruiti dal maestro Dorna.

La farsa «Cretini» maestro di musica, fece sbellicare dalle risa e venne assai applaudita. Terminò lo spettacolo un quadro allegorico riuscitissimo per la perfezione dei scenari, dei vestiti. Bella luce e per la scelta degli artisti. Pintanto che l'orchestra suonava Giovinezza una bambina raffigurante l'Italia apparve nel mezzo del palco contornata da bimbe vestite tricolori offrenti la palma d'alloro e salutando romanamente.

Si chiuse così l'indimenticabile serata fra il più grande entusiasmo patriottico.

Ci sia lecito rendere una pubblica lode a tutti, gli insegnanti con a capo il loro direttore sig. Delfabro. Nomi non ne facciamo per paura di dimenticare qualcuno: certo è che con un grandissimo sacrificio di tempo e di fatiche ci si è fatto gustare uno spettacolo non comune. E' sperabile che, come da desiderio di tanti, la bella festa venga ripetuta.

CIVIDALE

La vita del nostro Ginnasio nel 1924-25. — In questi giorni, a cura del Preside prof. cav. G. Domenico Blarasin, è stato pubblicato l'Annuario del R. Ginnasio «Paolo Diacono» (1924-25).

L'opuscolo consta di una quarantina di pagine, nelle quali troviamo condensata una considerevole quantità di notizie, interessanti la vita dell'Istituto dell'anno scolastico decorso, notizie che «servono a mettere in rilievo ciò che caratterizza e fissa la fisionomia della Scuola» al che l'annuario assume l'importanza di un documento, indice del ritmo secondo il quale si attua la nuova riforma del ginnasio e specialmente della sua vita».

Dopo una breve premessa, l'egregio compilatore, espone quanto è stato fatto nell'anno per il miglioramento delle aule ed il loro arredamento, da parte del Comune, nella Presidenza e dell'Amministrazione del Collegio Nazionale, di cui il Ginnasio è ospite.

Seguono l'elenco nominativo del Corpo insegnante e la cronaca in cui sono registrati gli avvenimenti principali dell'annata, le partecipazioni della scolaresca alle manifestazioni patriottiche e civili come il ricevimento solenne di S. M. il Re di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la celebrazione della Vittoria, dello Statuto ecc. nelle quali circostanze, la Scuola ha in particolar modo, inculcato nell'animo degli alunni i sentimenti del più puro e sincero amor patrio. Viene quindi un capitolo dedicato alla Guardia d'Onore, a cui tien dietro un altro sulle variazioni avvenute nel numero degli inscritti e dei frequentanti rispetto agli anni precedenti; variazioni di cui è stata una lucidissima spiegazione con inconfutabili argomentazioni.

«Cividale, con il suo Convitto Nazionale e con le sue scuole medie rappresentava, prima della guerra, un focolare di italianità, un importante centro di attrazione, dove le famiglie della Venezia Giulia e della Dalmazia gelose custodi dei loro tradizionali sentimenti di italianità, mandavano i figli, perchè venissero istruiti nella lingua di Dante e sopratutto perchè, liberi dalla occhiuta e sospettosa polizia austriaca, crescessero educati al culto della grande Patria Italiana».

«Queste ragioni, in gran parte, non sussistono più, la sistemazione (ormai compiuta nelle nuove provincie) delle scuole medie in ogni aspetto parificate alle nostre; la creazione di nuove scuole medie, sul tipo di quelle esistenti a Cividale, l'istituzione di qualche Convitto, al quale il Governo Nazionale ha concesso speciali facilitazioni e aiuti morali e finanziari, hanno creato condizioni di comodità e di economia su le famiglie che prima volevano mandare i loro figli a Cividale, da indurle a preferire naturalmente le sedi più vicine, immediata conseguenza di questo nuovo stato di cose, fu non solo la mancata affluenza di nuovi alunni al Ginnasio, ma anche il ritiro di alunni precedentemente inscritti».

Altre considerazioni importanti sulle conseguenze della soppressione della Scuola Tecnica., sull'aumento delle tasse scolastiche e del costo dei libri, sulla istituzione dell'Istituto Tecnico Inferiore, in vari centri della Provincia ecc. vengono a mettere in luce le cause per cui non solo il Ginnasio ma anche lo splendido Convitto Nazionale, vengono un po' a languire. Ma la città farà tutti i sacrifici necessari per salvarli e per farli rifiorire.

E la soluzione ideale si avrà coll'istituzione del Liceo Classico e coi nuovi lavori che si faranno, mediante l'aiuto del Governo, nel magnifico Collegio Nazionale, unico nella Venezia Giulia per vastità di ambienti e salubrità del luogo.

L'annuario riproduce i programmi di studio, l'elenco delle opere che costituiscono la bella e ricca biblioteca dell'Istituto, alcuni prospetti statistici, un articolo del prof. Mario Catalani e prof. Miani sull'educazione fisica e un altro sulla cassa scolastica.

La partecipazione della Scuola alla Festa del Fiore. — Anche in questa manifestazione gentile di solidarietà coi sofferenti, come durante la guerra nelle opere di assistenza ai combattenti e ai degenti negli ospedali militari, la Scuola ha mostrato la sua efficacia educativa, col cuore dei fanciulli ad essa affidati. Qui le scuole medie hanno dato squadre di alunni aiutanti il comitato di azione nella questua presso la cittadinanza, hanno profuso i fiori dei loro vasi, dei loro orti e dei loro giardini, hanno giovato in altri modi alla propaganda umanitaria.

I professori del Ginnasio e delle Complementari, i maestri delle elementari e perfino le educatrici del Giardino d'Infanzia, hanno fatto a latte lezioni sul terribile male della «tubercolosi» insegnando ai fanciulli, ai giovanetti e ai bambini, le norme di vita igienica che servono a tener lontano e poi hanno raccolto le offerte da inviarsi al Comitato Provinciale, per la lotta contro il morbo a cui tutti sono esposti.

I risultati ottenuti a chi guardi attraverso alle cifre, non potevano essere più confortanti. Ed eccole:

1. Giardino d'infanzia (Dirett. A. Zuliani	L.	20.—
2. Scuole Elem. di Cividale	»	383.00
3. Educand. Femm. delle «Madri Orsoline»	»	132.—
4. Scuola Elem. «Madre Orsoline»		
5. R. Scuola Orsoline Complementare	»	80.—
6. R. Ginnasio e R. Convitto Nazionale	»	94.—
7. R. Scuola Professionale	»	15.—
Totale	L.	906.—

MONFALCONE

La riapertura del bagno pubblico. — Finalmente la gran decisione è stata presa: venerdì 11 corr. i bagni pubblici di via dal Porto verranno riaperti dopo una antipatica chiusura di vari mesi. Era ora!

Il Fascio di Monfalcone. — Ieri sera come di consuetudine settimanale si è riunito il Direttorio al completo nella sede del Fascio di via Dante. Il segretario politico scusa l'assenza del cap. Bisiani, segretario di zona dei Sindacati Nazionali e per suo incarico riferisce al Direttorio alcune questioni di carattere sindacale risolte felicemente e ne prospetta altre sulle quali il Direttorio dà il suo parere e tutto l'appoggio per la loro rapida definizione.

Il Direttorio esamina quindi la situazione politica locale della quale risulta sempre più consolidata l'affermazione del movimento Fascista in ogni branca dell'attività cittadina e prende quindi visione di alcune disposizioni delle superiori gerarchie che a Monfalcone hanno già trovata la loro pratica applicazione.

Il Direttorio s'interessa quindi all'esame di pratiche pervenute alla segreteria politica seguendo poi con molto interessamento le possibilità che si prospettano perchè il Fascio abbia la sua casa che sia degna sede di tutto il movimento.

Interessandosi dei gruppi giovanili avanguardia e balilla, il Direttorio prende alcune disposizioni atte ad accrescerne lo sviluppo. Accetta la richiesta presentata dal comandante degli Avanguardisti tendente a creare una sede provvisoria per l'Avanguardia. Prende atto delle dimissioni presentate dal maestro Fortunato Giacomelli da capo dei Balilla e in considerazione che veramente sussistono i motivi di salute e di famiglia da lui esposti, le accetta nominando Fiduciario e istruttore dei Balilla il maestro Melchiorre Marchese riconfermando piena fiducia al maestro Narciso Bertapelle istruttore e capo della fanfara.

Il Direttorio considerato l'incessante aumento di domande e richieste di appoggi e favoritismi presentate continuamente da singoli fascisti richiama tutti i tesserati ad una maggiore valutazione della loro posizione personale ricordando che la tessera, qualunque possa essere la data del rilascio, non costituisce ragione di privilegio se non nel caso di parità assoluta di condizioni e sopratutto di capacità specifiche. Nel Partito si milita per una fede che è indipendente e al di sopra della condizione sociale dei singoli. Dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo la seduta è tolta.

Elargizioni. — Alla sezione Mutilati e Invalidi di guerra pervennero le seguenti elargizioni: Dott. Amedeo Viglione L. 50, cav. Riccardo Clemente 20, Cassa di Risparmio a favore della Congregazione di Carità L. 1000, da N. N. 10.

Corpus Domini. — Causa il mal tempo la processione del Corpus Domini che doveva avere luogo giovedì è stata fatta stamane nella vicina frazione di Aris, essendo partito il corteo dalla chiesa di S. Nicolò.

Colpi d'arma da fuoco. — L'altra sera una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nelle adiacenze di Villaraspa (Monfalcone) udirono colpi d'arma da fuoco. I militi vollero sapere di che cosa si trattava e dopo minuziose indagini per le campagne, sboccando sulla strada che da Bistrigna conduce a Villaraspa si imbatterono in una vettura, carica di numerosi giovanotti alquanto brilli, che si dirigeva verso Monfalcone.

I carabinieri intimarono l'alt e da un rapido interrogatorio individuarono lo sparatore, a quanto pare molto in preda all'alcool, certo Delbianco Edoardo di anni 28 da Pola.

A sua discolpa il Delbianco disse di avere sparato in aria perchè pervaso da gran gioia, ma essendo privo di porto d'armi, i tutori dell'ordine lo trassero in arresto.

Il Sindacato Fascista degli ingegneri. — Riunitosi in assemblea la sera del 4 corrente, avuto sentore di presunte azioni individuali che sarebbero state svolte per la difesa del titolo d'ingegnere, ritenendo non essere improbabile che tali azioni non siano partite da persone estranee alla classe degli ingegneri per fini inconfessabili, ricorda a tutti gli interessati che ogni azione diretta alla tutela del titolo, deve essere fatta unicamente dal Sindacato Fascista ingegneri, legittimo tutore degli interessi della categoria.

La festa dello Statuto. — Ieri combinando la festa dello Statuto con quella del «Fiore» la città era imbandierata e ornata di festoni tricolori. Alla sera conferenza in Piazza del Littorio, da parte del dott. Nabrer Cappani, trattenimento di gala e ballo al Roma, ballo pubblico al Pattinaggio Minerva, luminarie e fuochi di bengala.

PORDENONE

Lo Statuto. — Brillantissima la sfilata delle truppe del presidio e Milizia passata dal colonnello Morone, presenti autorità civili, militari e associazioni patriottiche e folla di cittadini. Vennero consegnate le medaglie al valore militare al conte Roberto di Monferrale, meritate dal figlio scomparso. La banda del 4 Genova diretta dal m. Marasco fece encomiabile servizio.

Il «Fiore». — La festa del Fiore pro lotta antitubercolare diede risultati brillantissimi mercè l'ottima organizzazione e l'attività efficace spiegata da tante gentili signorine che instancabilmente diedero la sua opera si squisita e tanto benemerita.

Assemblea Unione Sportiva. — L'assemblea generale ordinaria dell'Unione Sportiva avrà luogo nella sala dell'Albergo Centrale mercoledì 9 corr. alle ore 20.30 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea; 2. Relazione morale e finanziaria; 3. Radiazione soci morosi (art. 12 e 13 dello statuto sociale); 4. Nomina del Consiglio e delle Commissioni; 5. Varie.

Teatro Licinio. — Siamo alle ultime della fortunatissima stagione della Compagnia Giachetti. Grande folla anche iersera che applaudì con calore tutti specialmente il Giachetti, Il Cavalieri e la Fontana Giachetti. Di questa ottima artista si avrà con la serata d'addio martedì 9 la sua beneficiata.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 giugno 1926:

Pir. «Asia» a Massaua Radio. — Pir. «Conte Rosso» Terceira Radio. — Pir. «Conte Verde» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Cracovia» a Massaua Radio. — Pir. «Duilio» a Capo Spartivento Radio, Fiume. — Pir. «Guglielmo Peirce» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Martha Washington» a Monsanto. — Pir. «Presidente Wilson» Ancona Radio, Fiume. — Pir. «Principessa Mafalda» a Dakar. — Pir. «Sofia» a Dakar.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.30 — Quotazioni singole: Trieste 69.10 — Milano 69.25 — Roma 69.25.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le cerimonie italo-cecoslovacche a Rovereto

Domenica prossima 13 giugno verrà solennemente inaugurato a Castel Dante presso Rovereto il grande cimitero militare dei caduti cecoslovacchi. Il Comitato ordinatore delle solenni cerimonie italo-cecoslovacche ha pubblicato il seguente appello:

«Fasti di popoli e vicende di secoli oggi Rovereto solennemente ricorda, e sul Colle fatidico che Dante rese immortale e che eroiche gesta consacrarono l'ara luminosa d'un grande popolo alla gloria dei secoli solleva.

A Castel Dante ove con amorosa cura la Cecoslovacchia adunò amorosamente le sparse membra degli eroici figli, dalle remote contrade boeme e da ogni angolo della valle nostra, in sacro pellegrinaggio muovono i cuori, mentre Rovereto, oggi per sempre accoglie ospitandole dei suoi baci, coprendole dei suoi fiori.

Gloria ai forti cecoslovacchi, che insofferenti di servire all'odiato nemico, combatterono sotto le nostre bandiere, fondendo su gli stessi campi di battaglia il loro col sangue nostro, onde più bella rifulgerà nei tempi l'ala della vittoria.

Cittadini, sul Colle di Castel Dante, oggi con l'ombre dei Martiri nostri scendono quelle dei Martiri di Praha e di Creto per propiziare al fraterno rito, e come un giorno i cavalieri delle due elette nazioni, snudate le spade sui Vangeli, giurarono fede a comuni imprese così oggi affratellati in un sol cuore, sull'ara di comuni eroi, rinnoviamo il patto della fratellanza invocando sulla Patria nostra fausti gli auspici».

La Legione Trentina ha pure rivolto il seguente patriottico appello:

«Legionari dell'Elba e della Moldava, compagni nella schiavitù e nella ribellione che col sangue avete rivendicato Patria, libertà e indipendenza politica, la Legione Trentina vi saluta col fremito più ardente del cuore.

Legionari Trentini, Cittadini!

Donate la vostra entusiastica ospitalità ai valorosi cecoslovacchi che sulla terra nostra videro rizzate le forche austriache, simbolo di patimento, di fede e di vittoria.

Accompagnate gli ospiti graditissimi a Castel Dante dove ogni pietra è pagina storica, ricordate con loro il vittorioso passato e cementate i vincoli per un comune glorioso avvenire».

Ecco il programma delle solenni cerimonie:

Ore 10 precise: Partenza del corteo che sarà formato da tutte le associazioni cittadine con vessillo, da Piazza Rosmini per Castel Dante.

Ore 10.15-10.45: Adunata delle autorità al palazzo pretorio, ricevimento e saluto del Commissario prefettizio.

Ore 11 precise: Benedizione a Castel Dante da parte del M. R. S. A. Gran Cordone il Principe Vescovo di Trento del reparto cecoslovacco del cimitero di Castel Dante. Saluto del Comitato e della Legione Trentina (oratore sig. Ceola). Discorso di S. E. il Ministro cecoslovacco a Roma dott. Mastny. Discorso di un rappresentante del Governo. Discorso del cav. uff. Jan Laska console della repubblica cecoslovacca a Milano.

Alle solenni cerimonie presenzieranno le più alte autorità cecoslovacche.

La strada di Val Gardena interrotta

Causa il maltempo che continua ad imperversare la strada della Val Gardena è franata per un vastissimo tratto fra i paesi di Ortisei e di Santa Cristina. Le comunicazioni sono completamente interrotte.

La linea ferroviaria, che costeggia in quel punto la rotabile, non presenta finora immediato pericolo ed è quindi l'unico mezzo di collegamento fra la media e l'alta Val Gardena.

Le autorità si sono recate sul luogo del franamento per rendersi esatto conto dell'entità dei danni.

CASTEL FIRMIANO

Resta sotto il carro. — Tale Giuseppe Thaler ritornava l'altro ieri con un carro carico di fusti vuoti a casa. Trovandosi sur un tratto di strada malsicura, causa delle riparazioni, egli scese dal carro per condurre il bove. Non si sa come egli cadde e la ruota gli passò sul corpo producendogli larga ferita all'addome. Fu curato dal medico di Appiano chiamato di urgenza.

ARCO

Mula imbizzarrita. — Ieri il giovane Marcabruni Giuseppe attraversava il villaggio a cavallo d'una mula. Alcuni monelli stuzzicarono la bestia, che, adombratasi, gettò a terra con la faccia sul selciato il povero cavalcatore che riportò ferite alla faccia, al labbro e al naso. Fu portato all'ospedale ove il dott. Miori lo curò.

PERGINE

Arresto per rissa. — L'altro ieri il giovinotto Pallaoro Agostino fu Stefano di anni 19, s'era recato nell'osteria del sig. Pallaoro a Sant'Orsola ove molto aveva libato. Dopo aver alzato il gomito, egli, con la spavalderia degli imberbi diciannovenni cominciò a litigare e a sfuggire come un Rodomonte. Poco dopo però calmò i suoi bollori quando quattro mani lo afferrarono e lo condussero in caserma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un morto e dieci feriti leggeri in un deviamento ferroviario

ROMA, 7

Ieri domenica, alle 21.30 circa il treno 99 diretto da Roma a Napoli è deviato dalla terza vettura in poi sullo scambio d'uscita della stazione di Cancello. Le vetture di coda spostandosi verso l'interbinario furono urtate di striscio dalla locomotiva di un treno merci che stava entrando in stazione in senso opposto e riportando gravi danneggiamenti.

Fra i viaggiatori delle vetture sviate si devono deplorare un morto e dieci feriti leggeri.

L'accidente determinò l'ingombro temporaneo della stazione di Cancello, però la circolazione dei treni non ebbe interruzione, essendo stato impossibile instradare sulla via di Aversa tutti i treni del tratto Napoli e Caserta.

Uno dei binari di corsa della stazione di Cancello fu riattivato stamane alle ore 3 e nella mattinata la linea sarà completamente ristabilita. E' in corso un inchiesta da parte dei funzionari superiori del compartimento di Napoli per stabilire le responsabilità e le cause del doloroso incidente.

La tragica fine di uno studente precipitato dal monte Grigna

MILANO, 7

Ieri mattina partivano alla volta di Lecco, per dare poi la scalata alle Grigne, due giovani amici, appassionatissimi escursionisti: lo studente del Politecnico Remo Cremerini, d'anni 20, ed il ragioniere Bruno Barain.

I due, appena giunti a Lecco, si diressero verso le Grigne. Avevano deciso di scalare il popolarissimo monte, meta di un numero infinito di escursioni, dalla parte del Torrione per raggiungere una delle vette più care agli alpinisti: quella così detta del sigaro per la sua forma caratteristicamente allungata.

I due amici, dopo avere raggiunto il rifugio Carlo Porta, verso le ore 13, iniziavano poco dopo la salita del Torrione. Apriva la marcia lo studente. L'ascesa proseguiva regolarmente, pur essendo disturbata dal maltempo, quando il rag. Barain vide con raccapriccio l'amico suo abbandonare la corda alla quale era attaccato. Forse sulla roccia resa sdrucciolevole dalla pioggia, gli era venuto a mancare il piede. Notò ancora il ragioniere che lo studente faceva sforzi disperati per riprendere la perduta posizione, ma quasi subito, con raccapriccio, lo vedeva abbandonarsi nel vuoto ed a precipitare rotolando ai piedi della roccia.

Il rag. Barain rifece il più rapidamente che gli fu possibile il percorso già fatto e quando potè raggiungere l'amico constatò che ormai più nessun soccorso era possibile. Il giovane era morto sul colpo, orribilmente sfracellato.

Scese, pertanto, a Lecco e giuntovi alle 19, a quelle autorità dava la notizia della tragica fine dell'amico suo. Quindi partiva per Milano per dare alla famiglia del Cremerini la lugubre notizia.

Stamattina per tempo, a Lecco, fu organizzata una piccola spedizione per andare alla base del Torrione a ricuperare la salma dell'infelice studente.

Uccide la moglie a pugnalate e ferisce due militi accorsi

MILANO, 7

Una terribile tragedia è avvenuta questa notte in via Piemonte. Protagonista del losco dramma è il carpentiere Oreste Rometti, d'anni 24. Costui è conosciuto nel quartiere come un uomo dal carattere violento e dalle autorità come un pregiudicato.

Questa notte rientrato ritornato a casa avvinazzato ed in eccesso d'ira, dopo un breve violento diverbio, assaliva la moglie a colpi di pugnale.

La poveretta si difese disperatamente, invocando aiuto. Alle sue grida accorsero i militi Riccardo Milleri e Pierino Merli. Ma, al loro arrivo, il brutale e sanguinario pregiudicato aveva già compiuto il delitto. Infatti, i due accorsi trovarono la donna già morta da diversi colpi di pugnale.

Allora il Milleri ed il Merli tentarono di arrestare l'omicida, ma questi vibrando altri colpi di pugnale, che ferirono i due accorsi riusciva a fuggire. Il Rometti è attivamente ricercato.

Rinvenimento d'un cadavere a Vicenza

VICENZA, 7

Verso le ore otto di stamane alcuni passanti che transitavano lungo la strada che fiancheggia il Bacchiglione a Debba, scoprivano presso l'argine destro del fiume il cadavere di uno sconosciuto.

Più tardi l'annegato è stato identificato per il cinquantenne Franceschi Antonio di Arzazo. Da tempo egli aveva manifestato propositi di suicidio.

L'"Ippolito,, all'"Olimpico,, di Vicenza

VICENZA, 7

Nel pomeriggio di domenica, nella grandiosa e suggestiva cornice dell'Olimpico, alla presenza di un pubblico magnifico, la Compagnia del gr. uff. Salvini rappresentò l'«Ippolito» di Euripide. La esecuzione della tragedia — accompagnata dagli accurati commenti dell'orchestra e dalle voci del coro — riuscì con l'austera imponenza e il senso di grandiosità e tragico di lotte e di passione che formano il superbo e vigoroso contenuto di questo tra i più espressivi lavori di Euripide.

Il mercato serico a Shaghai

ROMA, 6

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il risultato finale del raccolto è stato soddisfacente tanto per quantità che per qualità. Il costo medio generale della nuova seta è di circa 1060 taels al picul. Il mercato della seta è attivo e i prezzi sono in aumento. Le filature all'Europea, classiche si quotano taels 1070 il picul. Le tealtse sono negative. Le tussah si quotano taels 480 il picul. Cambio a 4 mesi vista del tael su Francia 23.30.

Un cannone miracoloso adorato dagli abitanti dell'isola di Giava

VARSAVIA, 7

Si ha da Batavia che una missione di ricerche antropologiche ha scoperto nell'isola di Giava, oltre ad altre curiosità, una tradizione esistente presso un gruppo d'indigeni di costumi primitivi.

Questi isolani adorano come principale idolo un vecchio cannone che fu abbandonato sulla costa forse 400 anni addietro da una spedizione portoghese. Le leggende raccolte circa questo culto presentano il singolare idolo come il segno della potenza celeste al quale gli uomini deboli o malati devono accorrere in pellegrinaggio per chiedere guarigione e salute. Il cannone ricostituente è anche considerato come un simbolo di fecondità umana e le donne sterili vi fanno intorno una danza rituale scongiurandolo con preghiere di concedere loro numerosa figliolanza.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	7
Rend. It. 3 50%	70.85	70.90
Consolidato 5 %	94,50	94,49
Banca d'Italia	2437.—	2450.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	525.—
» Comm. Ital.	1325.—	1325.—
Credito Italiano	870.—	870.—
Banco di Roma	119.—	118.75
Credito Marittimo	301.—	301.—
Ferrovie Mediter.	378.—	374.—
» Meridionali	740.—	775.—
Rubattino	610.—	612.—
Libera Triestina	455.—	456.—
Cosulich	262.—	264.—
S.N.I.A.	270.—	278.—
Terni	486.—	483.—
Meccaniche Miani	138.—	138.—
Breda	234.—	235.50
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	227.—	228.—
Società Metal. It.	137.—	137.—
Reggiane	60.—	69.—
Fiat	537.—	541.—
Isotta	196.—	200.—
Gregorini	45.—	44.—
Dalmine	138.—	138.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	93.—	93.—
Ilva	234.—	233.—
Elba	16.—	15.—
Linif. Canap. Naz.	615.—	616.—
Lanificio Rossi	3780.—	3290.—
» Targetti	328.—	328.—
Cotonificio Cantoni	4400.—	4405.—
» Veneziano	272.—	283.—
» Meridionale	107.—	107.—
» Turati	790.—	792.—
Tessuti stampati	1222.—	1222.—
Sole de Châtillon	212.—	214.—
Rossari Varzi	1062.—	1062.—
Tosi	379.—	381.50
Bernasconi	150.—	178.—
Cotonificio Furter	195.—	190.—
Cotom. Trobaso	240.—	240.—
Col. Ogna Cand.	401.—	470.—
Col. Valle Seriana	923.—	925.—
Col. Valle Ticino	257.—	257.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	152.—	155.—
Manif. Pacchetti	194.50	194.50
Manif. Rolondi	600.—	600.—
Unione Manif.	545.—	545.—
Stamperie Lomb.	300.—	305.—
Rinascente	120.—	120.—
Petroli	57.—	57.—
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1210.—
Bonifiche Ferrar.	561.—	[illegible]
Bonelli	45.—	45.—
Tenol	—.—	—.—
Dell'Acqua	540.—	533.—
Brasital	320.—	330.—
Pastificio Baroni	65.—	70.—
Pirelli	1002.—	1010.—
Industrie Zuccheri	525.—	525.—
Raffineria L. L.	572.—	575.—
Distillerie Italiane	131.—	131.—
Riseria Italiana	153.—	150.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	460.—	475.—
Gulinelli	141.—	142.—
Edison	631.—	629.—
Società Adr. Elet.	154.—	153.—
Elettr. Bresciana	237.—	230.—
Marconi	167.—	178.—
Vizzola	1120.—	1125.—
Conti	420.—	420.—
Negri	220.—	[illegible]
Ligure Tosc. Elet.	271.—	272.—
Esercizi Elettrici	98.—	100.—
Adamello	244.—	244.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	11 .50	120.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	[illegible]	118.—
Tecnomasio	[illegible]	125.—
Tirso	202.—	201.—
Elett. Soda	100.—	[illegible]
Esport. Italo-Am.	812.—	[illegible]
Costruz. Venete	[illegible]	20.—
Beni Stabili Roma	711.—	710.—
Grandi Alberghi	163.—	167.—
Fond. Rustici	250.—	260.—
Cementi Spalato	[illegible]	400.—
Cascami Seta	1220.—	1230.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	81.25	82.45
Svizzera	514.50	514.25
Londra	129.40	129.46
New York	26.53	26. 2
Berlino	6.30	6.34
Vienna	3.76	3.70
Bucarest	10.66	11.25
Belgio	82.50	85.—
Spagna	402.50	404.—
Praga	79.—	78.85
Budapest	3.70	3.70
	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.35 — Consolidato 5 p. c. 94 20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 10 — Banca d'Italia 2437 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 840 — Adria 290 — Cosulich 261 50 — Libera Triestina 454 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 588 — Martinolich 190 — Tripcovich 974 ex — Anonima Infortuni Milano 2740 — Assicurazioni Generali 4860 — Riunione Adriatica prima serie 2420 — Id. id. seconda serie 2415 Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1380 Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 130 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 448 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 593 — Banca Nazionale 305 — Sigorta 503.

Un bazar nel ventre d'un pescecane

SPALATO, 7

I pescatori della costa dalmata hanno segnalato alle Capitanerie dei porti di Ragusa, Spalato e Sebenico che lungo la costa e specialmente fra le isole di Curzola, Lesina e Brazza, nonchè fra gli scogli di faccia a Zara, sono stati avvistati in questi ultimi giorni alcuni pescicani di grandi dimensioni, alcuni dei quali si impiglierono nelle reti peschereccie lacerandole.

Il pescatore Vujcic, che gettò le sue reti nel golfo di Cattaro, trasse a terra presso Castelnuovo un giovane pescecane della lunghezza di m. 2 75 e del peso di 130 chili. Il pescatore portò il pescecane a Cattaro. Squartatolo, nel ventre dello squalo vennero trovati i seguenti oggetti: 2 corna di caprone, una scatola di latta, una busta di metallo con entro cinque sigarette, due scarpette da donna, un involucro con biancheria di bordo, una scatola di solfanelli, un mucchio di lana di pecore, una piccola tenda ed altre minutaglie già in parte consumate.

Il ten. Thoret partito da Ginevra

PARIGI, 7

Il Sottosegretario all'Aeronautica ha ricevuto da Ginevra il telegramma seguente: Il ten. Thoret, su un Avionette 40 HP, è partito per Torino alle ore 10.25 con un tempo tre quarti coperto.

Notiziario veneto

FELTRE

Festa dello Statuto. — La città è tutta imbandierata. Alle 10 in Campogiorgio ha avuto luogo la rivista di tutte le truppe del presidio e della «Milizia»; erano presenti anche tutte le autorità civili.

Processione del Corpus Domini. — La processione che non potè esser fatta giovedì causa il cattivo tempo ebbe luogo oggi.

Partendo dalla cattedrale l'interminabile corteo di fedeli attraversò via Garibaldi e Porta Castaldi dove le finestre e i poggioli delle case erano state addobbati.

Il nuovo Sottoprefetto. — In sostituzione del dott. cav. G. B. Laura trasferito a Chiari è giunto tra noi a reggere la nostra importante Sottoprefettura il dott. cav. Frongia proveniente da Rimini. All'egregio funzionario che non mancherà di attirarsi le simpatie della popolazione il nostro ben arrivato.

I festeggiamenti di Villabruna. — Sono stati iniziati stamane con un tempo magnifico, più tardi un po' di pioggia ha fatto mancare un po' il concorso da paesi vicini.

Alle una e mezza, oltre 20 corridori che partecipano alla gara ciclistica sull'aspro percorso da passo Cereda e Rolle, sono passati in gruppi serrati in Feltre ad un'andatura molto veloce ed non si fiaccherà che oltre Agordo. Domani daremo l'esito della gara.

CASTELFRANCO

Per il «Dopolavoro». — Nella sala del Consiglio Comunale si riunirono tutte le invitati per addivenire alla costituzione del Comitato locale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Intervennero i signori: cav. uff. E. Favero, prof. cav. Carletti, cav. Puppati, cav. Gargnello, cav. Carniele Bel..., cav. dott. Giacomazzo, cav. Tozzi, ... Rugoni, dott. Pagetti, Cavallin, Pi... na, dott. Scarpari, Bressan, dott. D..., ne, Sartori, don Campion, dott. Be... di Serragiotto, Girardi, rag. L. Tasc... chi, Bra..., Rebellato.

Il Sindaco e il Commissario dell'Ente direttivo dell'Istituto sig. Bolasco, esposero lo scopo della nuova istituzione, ... strando un progetto di adattamento di un'ala dell'ex Caserma di Cavalleria, che verrebbe a costare sulle duecentomila lire. Si passò poi alla nomina di un Comitato composto di nove membri di cui sarà presidente il Sindaco e Commissario il sig. Steno nob. Bolasco.

LONIGO

Una nuova Filanda. — La nostra cittadina si è arricchita di un nuovo stabilimento per la lavorazione della seta. Già altri due stabilimenti del genere danno qui lavoro a circa 600 persone. Il nuovo stabilimento, di cui sono proprietari i signori Donà Ugo, Dal Maso Guido e Soso Domenico, dà per ora lavoro ad una sessantina di persone, contando solamente 36 bacinelle. L'impianto del macchinario modernissimo è stato fatto dalla ditta Pattavicini di Vicolbese. Lo stabilimento è pure fornito di un moderno essiccatoio che sarà messo a disposizione dei negozianti di bozzoli per la prossima stagione.

Alla cerimonia d'inaugurazione che seguì l'altro ieri intervennero oltre al Sindaco cav. dott. Mattorgo, mons. comm. Attilio Caldana, l'avv. Marchi, il Commissario di P. S., il Tenente dei RR. CC., l'Ufficiale Sanitario dott. Ferron, il dott. Bortoluzzi, l'assessore rag. Carretta, il sig. Enrico Lupi e molti altri invitati. Alla presenza degli intervenuti e di tutta la maestranza mons. Caldana impartì la sacra benedizione e disse brevi parole di circostanza.

Seguì poi un signorile rinfresco al quale partecipò pure la maestranza. A ricordare tale avvenimento i proprietari fecero oblazione delle seguenti somme: lire 25 all'Istituto Orfanelle, L. 100 al Asilo Infantile, L. 100 alla Colonia Agricola e L. 100 ai piccoli Frati di S. Antonio.

SCHIO

Nozze d'oro sacerdotali. — Il Comitato d'onore costituitosi in occasione dei solenni festeggiamenti che si preparano per celebrare il giubileo d'oro sacerdotale di mons. Ottavio Ronconi, che avrà luogo il giorno 13 giugno, è così composto:

Manfrero dott. mons. Antonio Arciprete, Sala Arnaldo Commissario prefettizio, S. E. Mons. Appollonio Maggio Vescovo e Principe di Ascoli Piceno, Rossi cav. di gr. cr. Giovanni Senatore del Regno, Barettoni Girolamo, Benetazzo ing. cav. Riccardo, Bertolini dott. cav. Paolo, Bettio ing. cav. Antonio, Bolla cav. Olinto, Brenci dott. cav. Romolo Commissario di P. S., Brunello dott. cav. uff. Augusto presidente Congregazione Carità, Buonelli cav. uff. rag. Gaetano, Clementi dott. Giuseppe Comandante il Presidio militare, Conte cav. Alvise Da Schio, co. cav. di gr. cr. Almerico, De Pretto ing. Silvio, Fochesato cav. uff. Giuseppe, Gelmetti ing. G. B., Gregori cav. Egidio presidente della Società Pro Schio, Grenelin ing. Domenico, Giurietto cav. Giovanni, Letter dott. cav. Andrea, Marnari Norberto, Pergameni ing. Edgardo, Piazza cav. Ottavio Comandante la 44 Legione M. V. S. N., Pilati cav. Oreste, Rossi gr. comm. Alessandro, Rossi comm. Francesco, Rossi on. Gaetano, Saccardo cav. uff. Giuseppe, Santacatterina don Alberto, Santacatterina cav. uff. rag. Alessandro, Scotti comm. Antonio, Toniolo prof. dott. Francesco preside R. Scuola Complementare, Vignola dott. cav. Luigi R. Pretore, Villa cav. uff. Alessandro, Zerbato prof. Algiso R. Direttore didattico, Zerbato cav. rag. Guido segretario politico P. N. F.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 160

Mercoledì 9 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno, L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 85 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2, finanziaria Lire 3. Economici, vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA CRISTALLIZZAZIONE DELLA STORIA

Testimonianze francesi

ROMA, 8

Jules Cambon, che è stato ambasciatore di Francia a Berlino e uno dei più [illegible] del nostro tempo, ha pubblicato in questi giorni un piccolo libro intitolato appunto *Le Diplomate*, in cui è condensata la sapienza [illegible] dalla lunga esperienza [illegible] che da quella della [illegible] il fratello [illegible] a Londra durante [illegible] — a cui egli appartenne. Non ho ancora avuto il libro di Jules Cambon; ma i lettori vedranno che vale intanto la pena di leggere, almeno in parte, quello che ne scrive Jacques Bainville.

«E' una raccolta di osservazioni — scrive Bainville — piene di [illegible] e di verità. Nulla è istruttivo e riposante come questa giustezza e questa [illegible]. Da molto tempo non si leggevano pagine come queste, di cui si sarebbero egualmente compiaciuti Sainte-Beuve e Talleyrand. Jules Cambon parla della Società delle Nazioni. Ne parla come non si osa parlare, cioè con sangue freddo (siamo in Francia, dove la demagogia societaria è di regola). Egli deve parlare di un fenomeno umano e politico, come un naturalista descrive un animale. Si resta soprattutto colpiti da un'idea particolarmente nuova e penetrante. Che sarebbe avvenuto, chiede Jules Cambon, se la Società delle Nazioni fosse esistita quando Cavour costruiva l'unità italiana? Il Regno di Napoli, lo Stato Pontificio, il Granducato di Toscana, ecc. avrebbero fatto parte della Lega. I loro governi avrebbero ricorso a Ginevra contro il Piemonte che attentava alla loro indipendenza e alle loro frontiere. Allora la Società sarebbe dovuta intervenire, o avrebbe perduto la sua ragione di esistere. Così di scorcio — commenta Bainville — si vede come l'istituto di Ginevra cristallizzi l'Europa (e il mondo) nelle sue forme attuali, come essa si opponga ai mutamenti, e come minacci di apparire un giorno altrettanto retrogrado che la Santa Alleanza, la quale era stata creata appunto per conservare la carta europea del 1815. Non si pensa molto, abitualmente, a queste cose. Il libro di Jules Cambon fa pensarvi».

Questa breve lettura ci consente qualche constatazione istruttiva. Innanzi tutto che, quantunque la Francia, come per la sua educazione ideologica e per il suo regime socialdemocratico e per la sua immediata convenienza politica internazionale, come per la coscienza del proprio affievolimento etnico e per il suo istinto di conservazione, e per le sue condizioni e per il suo interesse storici, sia tra le grandi nazioni una delle più inclini a celebrare i benefici e le glorie della Lega ginevrina, e certamente la più interessata fra tutte alla immobilità universale nella pace coatta, quando un eminente diplomatico francese e uno dei più chiaroveggenti scrittori politici francesi, quali l'uno dalla sua grande e varia esperienza, l'altro dal suo temperamento e dalla sua preparazione assai più di storico che di giornalista, quando, a dir. termini, osservatori intelligenti ed esperti prendono a considerare la ideologia e le tendenze dell'istituto wilsoniano ginevrino con fredda obbiettività, altrettanto scevra di infatuazioni demagogiche quanto di volontarie falsificazioni politiche, non possono non concordare con noi, e quasi con le stesse parole, nella diagnosi e nella conclusione. Non possono non concludere, come noi, alla assurdità storica, morale e politica, non tanto della Società delle Nazioni in se stessa (la quale, se, rinunciando a violentare le leggi vitali della competizione mondiale, si rassegnasse a più modesti ma più pratici compiti internazionali, potrebbe anche avere una sua seria utilità di secondo piano) quanto della sua pretesa di cristallizzare la storia e nella universale immobilità della pace universale coatta.

L'esempio, singolarmente evidente per tutti, adottato da Jules Cambon dovrebbe essere decisivo specialmente per gli scarsi residui campioni italiani dell'idea ginevrina, e più genericamente dell'ideale wilsoniano, che essi, con esemplare aberrazione mentale, pretenderebbero di ricongiungere proprio agli ideali nazionali del nostro Risorgimento; i quali non trionfarono che con la guerra, anzi precisamente con la guerra offensiva, proprio quella che Ginevra si chiama «guerra d'aggressione» e si definisce «crimine internazionale». Solo, al dilemma di Jules Cambon bisogna aggiungere un terzo [illegible]. Infatti la Società delle Nazioni [illegible] ancora, col suo Protocollo del '24, dietro il quale molti anni [illegible] inconsiderabili fosse esistita al tempo del nostro Risorgimento, [illegible] impedito l'unità italiana, o [illegible] le guerre di indipendenza altrettante guerre mondiali, [illegible] sarebbe essa stessa crollata nella [illegible] distruzione della propria impotenza. [illegible], in altri termini, [illegible] una iniqua sopraffazione, [illegible] universale, o al [illegible]. E questo che vale [illegible] per il passato, vale [illegible] forza anche per l'avvenire [illegible] pretendere che il nostro Risorgimento sia veramente compiuto [illegible] che l'Italia, dopo aver quasi [illegible] conquistata in Europa la [illegible] debba ancora conquistare [illegible] quella adeguata posizione [illegible] libertà e di dominio che le [illegible] il diritto della sua storia [illegible]?

[illegible] dunque le testimonianze [illegible] francesi che sanno pensare. [illegible] non di divergenza ma [illegible] differenza tra noi e loro sono queste. In primo luogo, che presso di loro [illegible] della intelligenza e del senso storico debbono superare la opposta suggestione dell'interesse e dell'istinto di conservazione della loro nazione, presso di noi, invece, i diritti dell'intelligenza e del senso storico coincidono perfettamente con l'interesse e l'istinto vitale della nazione italiana. Presso di loro contrastano con l'ideologia fascista del loro regime socialdemocratico; presso di noi si inquadrano nella ideologia nazionalista del regime fascista. In secondo luogo — e forse appunto per quel che precede — la verità che essi scorgono oggi, noi l'abbiamo chiaramente vista e risolutamente, ripetutamente indicata, non da oggi, ma sin da quando si è parlato per la prima volta di statuti internazionali per la pace perpetua, e sin dalla costituzione della Lega delle Nazioni, e prima ancora, sin dai «quattordici punti» wilsoniani, e prima ancora, — come tutti i nostri scritti attestano — sin dal primo apparire del mito pacifista della «guerra democratica», dell'«ultima delle guerre». Ed è, anzi, veramente strano che all'estero anche scrittori acuti, attenti, e seriamente informati possano parlare di idee che «colpiscono per la loro novità» e di cose «alle quali non si è avvezzi a pensare», a proposito di verità che in Italia sono state enunciate e ripetute da almeno dieci anni, e che sono ormai nel giudizio e nel sentimento quasi unanimi di quaranta milioni di italiani. Come mai all'estero almeno quelli che con più intelligenza e con più serietà si occupano, per professione, di politica internazionale, non comprendono ancora quanto danno debba inevitabilmente recare al loro giudizio, e quindi necessariamente anche alla loro politica, questa perseverante ignoranza del pensiero e della volontà italiana, cioè di uno dei fattori ormai — piaccia o non piaccia — principalissimi della vita internazionale?

E' il caso, per esempio, in altro campo, di Paul Boncour — socialdemocratico e protocollista, e gran virtuoso della eloquenza socialdemocratica e societaria, ma indubbiamente uomo di vivido ingegno — al quale le poche idee italiane (notissime, del resto, ai nostri lettori) da me esposte alla assemblea di settembre parvero così straordinarie rivelazioni, che venne poi a chiedermi con fervida curiosità intellettuale e politica in quali pubblicazioni potesse trovare una esposizione organica del pensiero italiano fascista, e avendogliele io indicate, mi confessò di non aver mai pensato a imparare la nostra lingua. Ora, come farà, per esempio, Paul Boncour per rendersi conto a Ginevra della vera fondamentale posizione dell'Italia, con la quale pure — piaccia o non piaccia — è costretto ogni giorno, come delegato permanente della Francia, a discutere e a contare? E' giunta l'ora in cui se gli stranieri non vogliono fare la politica dello struzzo, debbono mettersi a studiare l'italiano.

FRANCESCO COPPOLA

La indecisione di Bartel

VARSAVIA, 8

Stamane, di ritorno da Leopoli, arriverà a Varsavia il prof. Bartel pres. del Consiglio dimissionario ed incaricato della composizione del nuovo gabinetto.

Durante la sua permanenza a Leopoli Bartel ha fatto le seguenti dichiarazioni: Soltanto martedì deciderò definitivamente se comporrò o meno il gabinetto. «Non ho ancora deciso inoltre se, oltre alla presidenza io conserverò anche il portafoglio delle ferrovie. Cambierò i ministri dell'agricoltura, delle riforme agrarie e della Pubblica Istruzione e forse qualche altro».

Interrogato sull'azione del governo nel caso che il parlamento si rifiutasse di modificare la costituzione e la legge elettorale e di votare i pieni poteri al governo, Bartel ha risposto che il governo non penserà nemmeno alla possibilità che la Dieta assuma un tale atteggiamento ed ha soggiunto che il governo dimissionario non aveva ancora preso in esame la questione della data dello scioglimento della Dieta e delle conseguenti nuove elezioni.

L'esposizione del Ministro Giuriati al Senato

Il bilancio dei LL. PP. approvato - L'inizio della discussione del bilancio dell'E. N.

ROMA, 8

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente sen. TITTONI. Si inizia subito l'esame del bilancio di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici ed ha la parola il sen. BEVIONE il quale si occupa del problema della manutenzione delle strade. L'oratore esprime anzitutto la sua stima ed ammirazione per il Ministro Giuriati del quale ricorda la gloriosa offerta del sacrificio della sua vita fatta al Governo nel 1915 per cercare il casus belli coll'Austria e dare così movente all'ultima guerra della redenzione nazionale.

Il problema stradale

Il problema della manutenzione stradale — soggiunge poi — è oggi grave dal punto di vista organico e finanziario. La legge Carnazza del 1923, innovando in pieno l'ordinamento stradale ed affermando il giusto principio della preponderanza dello Stato nella gestione della viabilità, dopo tre anni non ha trovato applicazioni, con la conseguenza che le funzioni e la responsabilità della manutenzione stradale sono ora incerte e confuse tra Stato, Provincie e Comuni. Dal punto di vista finanziario, gli stanziamenti sono manifestamente insufficienti, con la conseguenza del profondo deterioramento delle nostre strade che tutti possono constatare.

Dal bilancio in esame apparirebbe un maggiore stanziamento di 40 milioni, ma, in realtà, la dotazione è in questo momento ridotta di 20 milioni in confronto all'esercizio precedente perchè, con un decreto dell'ottobre 1925, si erano accordati alle strade altri 70 milioni portando lo stanziamento totale a 120 milioni mentre il bilancio attuale dedica alla manutenzione stradale soltanto 100 milioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato affidamento alla Camera che nuovi stanziamenti saranno accordati in questo esercizio. Ma sarebbe stato bene ottenere subito questi maggiori fondi e predisporre su una base sufficiente la piena applicazione della legge organica del 1923, senza dover ricorrere a nuove proroghe delle convenzioni provvisorie.

L'oratore esorta il Ministro [illegible] porsi questo programma per l'esercizio successivo. La strada rende allo Stato in tributi vari mezzo miliardo di lire all'anno. Non è eccessivo che il Ministro dei Lavori Pubblici chieda al Ministro delle Finanze i duecento milioni che, secondo i competenti, sono sufficienti perchè la legge del 1923 sia applicata.

Per l'applicazione della legge 1923

Quella legge risponde al nuovo stile di vita che il Fascismo ha dato all'Italia, poichè rivendica allo Stato forte le sue funzioni in una materia di interesse generale qual è la viabilità, segnando un grande progresso sulle leggi decentrative del 1875. Deve esser titolo d'onore del Ministro far diventare operante la legge del 1923.

Il Ministro ha annunciato alla Camera l'istituzione di una Direzione Generale della viabilità e [illegible] censimento delle strade e della statistica del traffico stradale. Queste sono ottime cose perchè predispongono gli organi tecnici e le conoscenze necessarie alla soluzione del problema e permetteranno la buona erogazione dei maggiori fondi necessari, senza i quali nessun serio risultato sarà ottenuto.

Concludendo, osserva che, mentre in tutti i campi i progressi realizzati dal Paese per merito del Governo fascista sono imponenti, solo nel campo stradale è mancato qualunque miglioramento sulla situazione precedente. Augura al Ministro dei Lavori Pubblici di assicurare in quest'anno al regime anche questa vittoria. (*Bene*).

Il sen. DALL'OLIO Alfredo raccomanda al Ministro dei Lavori Pubblici di far ricostruire il ponte sul Tagliamento e di provvedere alle necessità ferroviarie della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia. Bisogna non dimenticare che nella preparazione della pace bisogna pensare anche alla difesa interna ed in questa materia le ferrovie saranno sempre cose principali. (*Approvazioni*).

AMERO D'ASTE raccomanda la continuazione dei lavori di arginamento del Centa e dei suoi affluenti.

NUVOLONI, si compiace dell'aumento dello stanziamento per le strade e dichiara di convenire su questo argomento, con quanto ha detto il relatore. E' bene lasciar da parte la costruzione delle costosissime autostrade, quando le strade ordinarie sono ancora impraticabili; nella regione ligure la strada Ventimiglia-Spezia è in così cattive condizioni che alla frontiera francese dei cartelli indicatori dissuadono gli automobilisti dal percorrerla. Questa reca danno; un danno evidente alla regione che ricava un notevole beneficio dal movimento dei forestieri.

CAVIGLIA espone alcuni problemi della viabilità nell'Italia meridionale ed in Sicilia indicando i provvedimenti che dovrebbero esser presi per risolverli.

Parla il Ministro dei LL. PP.

GIURIATI, Ministro LL. PP., si limita a rispondere alle domande insite nella relazione e alle raccomandazioni e osservazioni fatte. Per ciò che concerne le strade fa notare che nel bilancio 1925-26 erano assegnati per la manutenzione 60 milioni, portati con una nota di variazione, a 120; nell'attuale bilancio sono iscritti 100 milioni che con nota di variazione in corso sono portati a 130, si avranno disponibili cioè 10 milioni in più del bilancio precedente. Il problema della manutenzione stradale è semplice quando si vogliono conservare le strade italiane come oggi si trovano, difficilissimo se si vogliono portare all'altezza in cui si trovano presso gli altri Paesi civili. La manutenzione attuale è spesso resa difficile da errori di costruzione. La Ventimiglia-Spezia si potrebbe definire la peggiore strada d'Italia in una delle più belle regioni del mondo.

Ma l'oratore non ha atteso le sollecitazioni del relatore e del sen. Nuvoloni per mettere allo studio la rettifica integrale di questa strada.

Il decreto Carnazza impedisce la piena applicazione della legge del 1865, ma non affronta totalmente il problema della viabilità minore. Ora il Governo non crede che si possa trascurare alcuna parte del patrimonio stradale. Noi oggi purtroppo non abbiamo il censimento delle nostre strade.

Il Ministro sa che quelle di prima classe hanno una lunghezza di 20 o 23 km. e che le provinciali ammontano a circa 50 mila km., ma non sa di quale entità siano quelle di terza, quarta e quinta categoria. Spera che tanto il relatore quanto il sen. Bevione consentano anch'egli si renda conto dell'entità del problema prima di chiedere al Ministro delle Finanze i fondi necessari per procurarne la risoluzione. Il decreto Carnazza ha prodotto sperequazioni fra le varie provincie, tali sperequazioni sono in parte corrette con delle convenzioni attualmente in corso, tuttavia i fondi a disposizione non possono essere ritenuti sufficienti.

Si spera che l'accenno fatto dal Ministro delle Finanze sulla fine della sua esposizione finanziaria nell'altro ramo del Parlamento, circa l'impiego degli avanzi di bilancio, valga come annunzio che si possano almeno aumentare i fondi necessari per la manutenzione stradale a fine di togliere intanto le maggiori irregolarità.

L'attrezzamento della Direzione Generale della viabilità

Per ciò che riguarda la sistemazione del servizio del Ministero dei Lavori Pubblici, il relatore consente nella necessità di isolare i servizi concernenti, la viabilità ordinaria e quindi di creare una direzione generale della viabilità. Si tratta di un problema finanziario prima che organico. L'oratore pertanto si propone di attrezzare tecnicamente la direzione generale della viabilità. Il relatore chiede perchè alla direzione generale della viabilità sono stati uniti i servizi per l'edilizia e le opere portuali; la ragione è, perchè l'oratore non avrebbe potuto ottenere dal Ministro delle Finanze i fondi occorrenti alla costituzione di una nuova direzione generale, poichè tale costituzione avrebbe avuto per conseguenza un non indifferente aumento delle spese generali della amministrazione dei Lavori Pubblici; pertanto egli ha dovuto consentarsi di raggruppare insieme materie che hanno una certa analogia.

Nella relazione si chiede anche che siano recati a sollecito fine i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele e per il Palazzo di Montecitorio. L'oratore è lieto di annunziare che i lavori per il palazzo di Montecitorio saranno finiti entro il prossimo luglio (*commenti*) per ciò che si riferisce a quelli per il monumento a Vittorio Emanuele, non ha tralasciato di far presenti al Ministro delle Finanze le ragioni politiche ed economiche per le quali sarebbe opportuno che detti lavori siano condotti presto a termine, senonchè il Ministro delle Finanze ha creduto che in un momento, in cui tutta l'attività del Governo si rivolge ad opere di straordinaria importanza politica ed economica per il Paese, non sarebbe utile aumentare soverchiamente le spese per questa opera che, quantunque stia a cuori di tutti gli italiani, pure appartiene alla categoria dei monumenti [illegible] alla categoria delle decorazioni.

Dichiara di accettare, come italiano come veneto, le raccomandazioni fatte dal sen. Dall'Olio Alfredo relativamente alla ferrovia del Predil e del ponte di Madrisio. La prima di queste opere ha importanza politica e strategica gli spiace quindi di non poter annunziare il tempo preciso in cui potrà essere eseguita, quanto al ponte di Madrisio, non esclude che possa e debba presentarsi un disegno di legge in proposito.

Al sen. Amero d'Aste il quale ha raccomandato la sistemazione del torrente Centa, risponde che il progetto è pronto, ma [illegible] ha fatto ancora iniziare i lavori, perchè il problema formidabile della regolarizzazione dei fiumi, deve essere esaminato integralmente ed il Governo nazionale l'affronterà.

Anch'egli, come il relatore, è convinto della grave responsabilità che pesa sul Governo, e specialmente sul Ministro dei LL. PP. per ciò che riguarda il giudizio sull'urgenza delle opere pubbliche, ma bisogna che i sollecitatori di opere non si facciano guidare da concetti di campanilismo, ma guardino soltanto agli interessi generali della nazione. Solo così le opere pubbliche avranno l'effetto auspicato da tutti i buoni cittadini e fermamente voluto dal Governo fascista (*Applausi*).

Dichiarazioni del relatore

ROLANDI RICCI relatore. Non solo il problema del Ministero dei LL. PP., quale è stato presentato all'esame del Senato, ma anche i documenti resi pubblici negli ultimi mesi, attestano la buona volontà e la buona esecuzione pratica negli ultimi mesi, attestano la buona volontà e la buona esecuzione pratica di tale programma, e la commissione di finanza è lieta di darne lode al Governo. I Sen. Bevione e Nuvoloni si sono occupati della manutenzione stradale delle vie ordinarie e l'oratore consente col Ministro dei LL. PP. che siano necessari larghi fondi per sistemare le vie ordinarie secondo le esigenze del traffico attuale e secondo l'incremento che questo traffico deve avere in rispondenza dello svolgersi della economia nazionale. Per ciò l'ufficio centrale crede che sarebbe opportuno affidare il compito della manutenzione stradale delle vie ordinarie ad un organo speciale e confida che il Ministro dei LL. PP. vorrà portare la sua attenzione su questo problema la costituzione della direzione generale per la viabilità deve essere un primo passo per arrivare a quella di un ente inteso al finanziamento ed alla esecuzione della manutenzione stradale. Il Governo nazionale ha dato prova di una larga e cosciente iniziativa in questo senso, iniziativa a cui segue la realizzazione, l'oratore confida perciò che il Governo vorrà risolvere definitivamente questo importantissimo problema.

Il sen. BEVIONE desidera che sia data piena esecuzione alla legge Carnazza del 1923, il Sen. NUVOLONI vorrebbe che la strada da Ventimiglia a Spezia si potrebbe anche dire da Ventimiglia a Pisa fosse messa in condizioni di meglio rispondere ai bisogni del traffico attuale.

Egli forse non potrebbe consentire col sen. Bevione sull'utilità di applicare totalmente la legge Carnazza in quanto che essa non contempla tutto il problema stradale, e non risolve la questione finanziaria. Sono giuste le osservazioni del sen. Nuvoloni relativamente allo stato in cui si trova la strada ligure. Si tratta di un problema secolare, che meriterebbe di essere risolto per speciali riguardi, sia perchè su di essa si avviano larghe correnti turistiche provenienti dal confine monegasco e francese. La commissione di finanza non può che aderire alla raccomandazione del sen. Dall'Olio Alfredo, già accettata dal Ministro perchè, quando si tratta di difesa nazionale non si deve pensare a risparmi.

Dopo d'aver risposto ai rilievi del sen. Amero D'Aste e Caviglia ed aver accennato ai lavori di Montecitorio e del monumento a Vittorio Emanuele l'oratore dice che nella relazione la Commissione di finanza ha constatato che il nostro Paese è in un ritmo di lavoro e di progresso e cammina verso la sua meta. Se lo consideriamo entro i suoi confini può talvolta dar luogo a qualche censura, ma se confrontiamo il nostro Paese con gli altri, esso ci mostra tutta la sua superiorità morale ed intellettuale. In 75 anni ha percorso un cammino quale altre nazioni non percorsero in secoli (*benissimo*) e indi tanto al Ministro giovane quanto ai colleghi non giovani di cui: *Laboremus fidenter* è l'esempio di una pertinace laboriosità al servizio del nostro Paese a lui, ligure, viene da uno dei medesimi figli della Liguria che compie oggi 88 anni ed a cui manda il suo saluto (*applausi vivissimi*) e che ha dedicato tutta la sua vita al servizio del Paese con quella tenacia ligure che il Carducci vantava attingere all'ideale ed esser veramente caratteristica italiana, Paolo Boselli (*applausi vivissimi e prolungati, congratulazioni di Senatori e Ministri*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio dei Lavori Pubblici. Senza discussione sono approvati i capitoli fino a 165.

LIBERTINI al capitolo 176 richiama l'attenzione del Ministro sulle costruzioni ferroviarie in Sicilia, le quali vanno molto a rilento, non solo non si fanno nuovi lavori, ma si trascurano quelli già iniziati.

GIURIATI prende nota della raccomandazione del Sen. Libertini osservando che i ritardi non sono imputabili alla sua amministrazione. Nell'ultimo periodo i lavori sono stati ripresi con alacrità e dà affidamento che più ancora si lavorerà in tempo molto prossimo. Il capitolo 176 è approvato e senza discussione sono approvati i rimanenti capitoli del disegno di legge.

Si inizia quindi la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale. Inizia la serie dei discorsi il sen. CICCOTTI.

Il PRESIDENTE rimanda quindi il seguito della discussione a giovedì.

La seduta è sciolta alle 18.45. Giovedì alle 16 seduta pubblica.

Il Direttorio convocato per venerdì

ROMA, 8

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il Direttorio nazionale si riunirà a Palazzo Chigi venerdì 11 corrente, alle ore 16, presso S. E. il Capo del Governo. Alla riunione interverranno anche S. E. Federzoni, l'on. Rossoni, S. E. il generale Principe Gonzaga, l'on. Bastianini e il dr. Cacciari della «Fisa».

Rinvio della firma del trattato pei commerci tra Jugoslavia e Albania

BELGRADO, 8

Secondo il giornale «Politika», la firma del trattato di commercio tra il Regno serbo-croato-sloveno e l'Albania, che è stato parafato da vari giorni, sarebbe aggiornata allo scopo di permettere al Governo di Tirana di studiare di nuovo il testo del trattato stesso.

Il giornale aggiunge che Toutoulani, capo della delegazione albanese, in seguito ad istruzioni ricevute, è ripartito per Tirana.

Il Crocefisso nelle Università

ROMA, 8

Con recente ordinanza, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, in ossequio al sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini e in armonia a quanto è già stato fatto nelle scuole elementari e nelle scuole medie del Regno, ha disposto che venga collocato il Crocefisso in tutte le aule scolastiche delle Regie Università, degli Istituti superiori e degli Istituti di Belle Arti.

Le comunicazioni radiotelegrafiche tra la Somalia e Roma

ROMA, 8

E' entrata in funzione la nuova stazione radiotelegrafica di Afgoi che permette comunicazioni dirette fra la Somalia e Roma, senza appoggiare le trasmissioni a Massaua come si doveva fare per il passato. Il nuovo impianto è stato eseguito per cura della R. Marina ed è stato inaugurato con uno scambio di telegrammi augurali tra S. A. R. il Duca degli Abruzzi e S. M. il Re. S. A. R. ed il Governatore della Somalia conte De Vecchi di Val Cismon, hanno anche diretti telegrammi al Capo del Governo, al Ministro della Marina, al Ministro delle Comunicazioni e al Ministro delle Colonie.

S. M. la Regina a San Rossore

PISA, 8

S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria sono giunte stamane alla stazione di Porta Nuova ed hanno proseguito in automobile per S. Rossore.

Le ragioni del deficit francese

PARIGI, 8

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Washington mette in rilievo l'importanza del rapporto che sarà pubblicato oggi dal ministro del commercio sulla situazione in Europa.

Per quanto riguarda la Francia il corrispondente afferma che il rapporto riconosce nettamente che i deficit dei bilanci sono stati causati soprattutto dalle anticipazioni che sono state fatte necessariamente per la ricostruzione delle terre devastate.

Il rapporto aggiunge che la situazione dei bilanci è tuttavia più chiara. Un rapporto americano constata inoltre che una parte considerevole delle entrate del governo francese è assorbita dal debito interno.

Il ritiro di Tirard dalla Renania

PARIGI, 8

Secondo il *Petit Journal* si annunzia il ritiro di Tirard dalla carica di alto commissario francese in Renania.

Freddezza ispano-brasiliana di fronte alla Lega Ginevrina

GINEVRA, 8

(E.M.) Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha iniziato ieri alle ore 11.15 la sua 40.a sessione, sotto la presidenza del rappresentante uruguaiano dott. Guani. Alla seduta presenziavano il sig. Briand, Austen Chamberlain, il sen. Scialoja, l'ambasciatore giapponese visconte Ishij, Mello Franco per il Brasile, Vandervelde per il Belgio, Querbule per la Spagna, Benes per la Cecoslovacchia, Sieborg per la Svezia.

La presidenza fu affidata all'uruguaiano dott. Guani e il consiglio si è subito riunito in seduta segreta per fissare definitivamente l'ordine del giorno, il quale comprende 27 punti.

I punti principali sono i seguenti: Relazione dell'apposito comitato sull'allargamento eventuale del Consiglio della Lega, abolizione del controllo finanziario dell'Austria, abolizione del controllo finanziario dell'Ungheria, relazione sulla prima sessione della commissione per la preparazione della conferenza del disarmo, relazione del comitato speciale del consiglio sulla fabbricazione privata di armi e di materiale da guerra, prestito per aiutare il collocamento dei profughi bulgari, relazione della commissione governativa del distretto della Sarre sulle misure per mantenere la libertà dei trasporti e del transito sulle linee ferroviarie di questo distretto, comunicazione del consiglio federale svizzero sull'immunità diplomatica del personale della Lega delle Nazioni e fissazione della conferenza per lo studio della questione dei profughi russi e armeni.

Come si è detto, la Spagna era rappresentata dall'incaricato d'affari a Berna sig. Querbule. Nei riguardi della rappresentanza spagnola fin da domenica regnava una viva agitazione nei circoli della conferenza, perchè il segretariato della Lega non sapeva ancora chi avrebbe rappresentato la Spagna nella seduta di ieri. Fu grande quindi la meraviglia ieri quando si vide che la Spagna non era rappresentata a Ginevra dall'ambasciatore presso il Vaticano, persona molto abile e che sempre aveva rappresentato questa nazione, e cioè Quinones de Leon, trattenuto ancora a Madrid, e nemmeno dall'ambasciatore a Berna sig. Palacios, il quale ne era partito proprio venerdì. Il fatto quindi che la Spagna si sia fatta rappresentare dall'incaricato d'affari sig. Querbule fu considerato come una voluta negligenza, pur ammettendo che Quinones de Leon possa oggi o al più tardi domani essere presente alla seduta. Anche se la Spagna non avesse voluto con questo atto manifestare il suo chiaro disegno di non prendere parte alle discussioni di questa settimana del consiglio della Lega, ha tuttavia documentato — si dice nei circoli della Lega — di voler solamente fare atto di presenza al dibattito.

La seduta segreta è durata un'ora e alle 12 fu dichiarata aperta la seduta pubblica. Il Consiglio iniziò i suoi lavori con la trattazione di alcune piccole questioni di secondaria importanza, questioni di secondaria importanza, ne nell'assemblea, mentre invece fu molto notato come uno dei seggi del Consiglio — quello cioè riservato al rappresentante del Brasile sig. Mello Franco — era vuoto. Quantunque la sua assenza sia stata motivata con un'indisposizione improvvisa, sorsero subito vivaci commenti, poichè si faceva notare che la delegazione brasiliana presente a Ginevra comprende molte spiccate personalità, una delle quali avrebbe potuto rappresentare benissimo il sig. Mello Franco. Si dichiara quindi che non poteva trattarsi che di un ben calcolato atto dimostrativo, cosa del resto non nuova da parte del sig. Franco. Ma il Consiglio non ha creduto di interrompere il lavoro per la mancanza di uno dei suoi membri, ed ha deciso quindi continuare.

Alla fine della seduta di ieri il rappresentante britannico Chamberlain ha partecipato il felice esito dei negoziati condotti fra l'Inghilterra e la Turchia, circa la definizione della questione di Mossul. La convenzione sarà depositata al segretario della Società delle Nazioni e il governo svizzero sarà pregato di fornire il presidente per la commissione anglo-turca per la delimitazione dei confini. Circa le piccole correzioni apportate dalla frontiera dell'Irak Chamberlain ha annunciato che il governo britannico, tenuto conto che il fatto non lede gli interessi dell'Irak, ha accolto la domanda turca di includere nel suo territorio un tratto di strada tra Almud e Ascuda.

Il senatore Scialoja che esercitava nel dicembre scorso le funzioni di Presidente del Consiglio, si è felicitato dell'intervenuto accordo fra l'Inghilterra e la Turchia, sottolineando l'utilità dell'intervento della Società delle Nazioni in tale questione e soggiungendo che le dilazioni che essa impone talvolta alla propria azione sono spesso il mezzo migliore per condurre a risultati definitivi e pacifici.

Il richiamo del delegato di Svezia a Ginevra

STOCCOLMA, 8

Nell'ultimo consiglio dei Ministri del Governo dimissionario è stato deciso il richiamo del sig. Unden, delegato della Svezia in seno alla Società delle Nazioni.

La situazione in Marocco

RABAT, 8

Il gen. Boichut ha ispezionato il fronte della regione de l'Ouezzan e poi ha fatto ritorno a Rabat.

La situazione continua ad essere buona in questa parte della zona francese dove le truppe avanzeranno tra breve per allineare le loro posizioni [illegible] frontiera.

Negli altri settori dei distretti testè occupati la situazione è anche eccellente. Le tribù consegnano [illegible] difficoltà fucili e mitragliatrici e riprendono il lavoro dei campi.

L'assistenza scolastica e il problema sociale

L'assistenza scolastica, a secondo di come è esercitata, può risolversi in una elemosina che mortifica od in una solidarietà che rinfranca; in un incoraggiamento allo sperpero e al vizio, o in un apostolato di educazione civile.

Noi ci curiamo veramente troppo poco, di questi problemi in po' minuti (e chissà perchè li consideriamo tali?), della nostra vita collettiva. Quando sappiamo che un ricreatorio è a disposizione di chi non sappia come trascorrere le ore successive a quelle della scuola, e che cento o duecentomila lire di libri e di quaderni sono distribuiti a chi non ha mezzi per acquistarli da sè, ci sembra che l'assistenza scolastica abbia raggiunto i limiti del compito che le spetta. Ed è un errore. Prima di tutto anche il giro finanziario dell'assistenza scolastica, in una città grande come Roma, quando l'assistenza è fatta come si deve, non rappresenta una cifra di poco conto, ma raggiunge qualche milione; e spendere bene o spendere male una somma come questa ha la sua grande importanza, e poi il fanciullo che va a scuola, ed ha bisogni fondamentali da soddisfare per lo svolgimento dei suoi studi, non è un individuo da considerare a sè come avviene per gli adulti — ma in rapporto all'ambiente famigliare nel quale vive ed è educato o dovrebbe educarsi nella rimanenza della giornata, perchè è inutile fornire a lui, per esempio, dieci lire di libri, se questa fornitura gratuita, significa per i genitori autorizzazione a disinteressarsi dell'educazione dei figli, peggio ancora se significa incitamento a profittare della pubblica beneficenza.

Così ci è parsa geniale, veramente la direttiva adottata dal Patronato scolastico del Patronato di Roma per «selezionare i bisogni dei fanciulli delle scuole». E' stata adottata, cioè, una scheda individuale, nella quale sono segnate accuratamente le caratteristiche di famiglia d'ogni alunno, e sulla scorta di queste indagini sono determinati i poveri che hanno bisogno di tutto (refezioni, indumenti, oggetti e libri scolastici), e quelli invece, che hanno bisogno soltanto di una assistenza parziale, per ragioni di tempo della situazione economica famigliare. Si è abbandonata così la scorta illogica, perchè troppo generica, e spesso abusata dell'elenco comunale dei poveri, giungendo, per esempio ad affermare, che se una famiglia beneficia dell'iscrizione in quell'elenco degli effetti delle medicine e del medico, che rappresentano spese eccezionali, non ha ragione di beneficiare della refezione per i ragazzi che vanno a scuola, quando nella casa vi sono mezzi sufficienti per il sostentamento giornaliero.

E questa revisione ha reso possibile non soltanto ingenti economie per il Patronato, ma anche un ristabilimento dei doveri che ogni cittadino ha verso i propri figliuoli.

* * *

In una materia come questa, più le cifre delle entrate e delle spese, valgono le funzioni, e il modo con cui esse sono assolte. L'assistenza scolastica è una delle forme più squisitamente, e più efficacemente sociali. Vale come beneficenza, e insieme come previdenza di interesse collettivo. Ricoverare un vecchio privo di mezzi in un Istituto di Cronici è senza dubbio un'opera altamente meritoria, ed è un dovere collettivo della società civile. Togliere un ragazzo dai pericoli della strada, od assisterlo quanto occorre a rinvigorire il suo corpo ed educare il suo spirito, è, insieme un beneficio immediato per lui ed è un beneficio prossimo di tutti. E a chi ben rifletta la scuola è la più grande rivelatrice dei bisogni e delle attitudini individuali, e delle condizioni di famiglia di ogni fanciullo. Offre la possibilità di stendere su tutti la provvida ala della illuminata solidarietà umana, e di condurre le generazioni nuove sulla soglia del bene. Quello che si può fare nel periodo della fanciullezza, non si può fare più tardi. Entrati nelle officine e nei laboratori, i ragazzi hanno soltanto il controllo delle famiglie, e si sa attraverso molti fenomeni, ricordati da S. E. Federzoni nel suo disegno di legge sulla maternità e l'infanzia, come molte famiglie siano al disotto dei doveri che dovrebbero assolvere.

Ecco perchè interessa che l'assistenza scolastica sia sempre meno regalo di libri e di quaderni, e sempre più cura sociale o meglio che l'una funzione serva all'altra, e entrambe si integrino e si rivolgano ad un fine comune il fine della elevazione morale, intellettuale o fisica del fanciullo.

La lucida relazione che il Patronato scolastico di Roma ha dato recentemente alle stampe sulla attività svolta nel 1925, dopo aver reso conto delle somministrazioni di libri, refezioni, quaderni, carta, cancelleria, materiale per lavori femminili, calzature, indumenti, e delle iniziative prese per lo sviluppo dell'igiene, si sofferma a parlare del dopo-scuola e dei dopo-asili, nei quali hanno posto prevalentemente i ragazzi che non possono essere custoditi nelle loro case, delle scuola all'aperto che si vanno sviluppando con crescente rapidità, dei padiglioni Infantiae Salus, che raccolgono i derelitti della strada — quelli cioè che hanno una famiglia incapace di assisterli moralmente e materialmente —, delle Colonie estive, diffusesi ormai nelle varie località più ridenti dell'urbe, dell'assistenza agli anormali, dell'opera dei Comitati locali ecc. Ed in questa esposizione, corredata di risultati statistici e di fotografie ricca di osservazioni profonde, è il più bel programma per tutti i comuni d'Italia che sono tutt'ora all'età della pietra dell'assistenza scolastica (e tante volte si tratta di Comuni di prim'ordine) e non si sono ancora resi conto dei doveri che ad essi incombono su questo delicato argomento.

AMEDEO SANDRINI
Deputato al Parlamento

Il tasso di sconto ridotto in Germania

BERLINO, 8

La Reichsbank ha abbassato il tasso di sconto ed il tasso per gli anticipi su titoli da 8 a 7 per cento.

Il Ministro Giuriati visita la Fiera di Padova

PADOVA, 8

Ieri, alle ore sedici, è arrivato S. E. l'on. Giuriati, accompagnato dal suo segretario particolare. Il Ministro Giuriati si è recato alla Fiera Campionaria dove ha visitato i padiglioni, congratulandosi coi dirigenti della Mostra sen. Indri, comm. Cigana, gr. uff. Senigallia e il vice direttore De Col, i quali lo hanno accompagnato durante la visita.

Dopo la visita dei padiglioni, il Ministro si recò alla Mostra del Mare dove espresse la sua ammirazione per la Mostra stessa, intrattenendosi con i marinaretti della Nave Asilo i quali, per la durata della Fiera, prestano servizio d'onore.

In questi giorni il pubblico è accorso numeroso ai Quartieri della Fiera Campionaria, intrattenendosi nei numerosi padiglioni alcuni dei quali presentano delle novità interessantissime.

Il Teatro della Moda, poi, il noto ed elegante trattenimento ormai consueto alla Fiera Campionaria di Padova, inaugurato sabato scorso alla presenza del Duca di Bergamo, assume questo anno un vero carattere di eccezionale interesse per il numeroso pubblico che accorre ai Quartieri.

In questo singolare ritrovo viene presentata la Moda attraverso esibizioni varie di modelli delle nostre migliori Case. Tali esibizioni sono eseguite, oltre che dalle apposite modelle, per mezzo di brevi lavori drammatici interpretati dalla Compagnia permanente del Teatro Arcimboldi, gestito dalla Società An. del Teatro della Moda. A Milano questo teatro ha saputo infatti crearsi un folto ed elegante pubblico assiduo agli spettacoli diurni e serali, che non manca pertanto di incoraggiare il genere del teatro a sezioni ed applaude all'eletta schiera di attori che interpretano esumazioni di autori celebri e novità dei migliori autori odierni che collaborano ad aumentarne il repertorio con pregevoli lavori.

Non va disgiunto altresì il signorile e squisito buon gusto degli allestimenti scenici curati dal noto pittore Tommaso Bernasconi, propugnatore assiduo di questo genere di Teatro che per mezzo dell'arte sta a presidiare tutto quanto produce l'industria dell'abbigliamento la quale trova pertanto il suo più degno e interessante rilievo attraverso una manifestazione di somma utilità e grande diletto.

Altra esibizione eccezionale è quella dei quadri viventi che riproducono con squisite visioni d'arte sul proscenio del teatro della Moda i cartelli reclame delle più note case industriali.

L'Italia alla Conferenza del lavoro

Il trionfo fascista contro le mene socialdemocratiche

ROMA, 8

Alla conferenza internazionale del lavoro che attualmente si svolge a Ginevra a cura dell'ufficio internazionale del lavoro, il Governo italiano ha designato come delegato operaio l'on. Rossoni. Contro tale designazione i rappresentanti dell'ex Confederazione generale del lavoro italiana hanno presentato una protesta nella quale veniva contestata a Rossoni la qualità di rappresentante operaio. A tale protesta ha replicato S. E. De Michelis a nome del Governo italiano. La questione è stata rimessa alla commissione della verifica dei poteri che, dopo aver vagliato le ragioni opposte, decise di fare due relazioni: una di maggioranza, favorevole alla convalida, e un'altra di minoranza, contraria.

La relazione a favore

La relazione di maggioranza, a firma di Manuel Pinto presidente e Oersted segretario e che, come è noto, è stata approvata con 74 voti contro 32, conclude dicendo:

«La commissione nella sua maggioranza, per le ragioni di carattere giuridico e per le circostanze di fatto di cui si dà qui sotto un'analisi sommaria, ritiene di dover pronunciarsi in favore dell'ammissione del delegato operaio dell'Italia signor Rossoni. In primo luogo non è necessario esaminare i diversi aspetti della questione che sono stati già lungamente dibattuti durante la discussione sollevata dalla stessa questione alla conferenza negli anni 1923-24 e 25. E' molto tempo che questa discussione si rinnova e i precedenti sono tutti favorevoli all'ammissione del delegato Rossoni.

Il terzo capoverso dell'art. 389 del trattato di Versailles riguarda la designazione dei delegati e consiglieri tecnici non governativi, specificando che questa designazione deve avvenire di accordo con le organizzazioni professionali più rappresentative, sia ai datori di lavoro sia di lavoratori del paese, sotto riserva che tali organizzazioni esistano. Ora, conformemente al memoriale presentato dal delegato del Governo italiano, la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste riunisce i seguenti requisiti: essa è un'organizzazione operaia, esercita un'attività professionale ed essa è anche la più rappresentativa, poichè comprende circa due milioni di lavoratori».

Cavilli bolsi

La relazione di minoranza, stesa da Jouhaux, rappresentante della corrente social-democratica antifascista, non nasconde il risentimento più acre per la grande riforma corporativa italiana. Dice dunque la relazione: «Gli avvenimenti che si sono seguiti alla settima sessione hanno dato alle nostre previsioni una singolare conferma. In primo luogo in punto di fatto, col patto di Palazzo Vidoni, quindi in diritto con la legge sull'organizzazione giuridica dei sindacati e la giurisdizione sul lavoro è stato costituito il monopolio sindacale a vantaggio da un canto della Confederazione delle Corporazioni fasciste, dall'altro della Confederazione dell'industria. Ma si è andati anche più in là. Col pretesto di integrare l'organizzazione professionale dello Stato, si sono fatte di queste organizzazioni semplici organizzazioni ed emanazioni dello Stato. La creazione di un Ministero delle Corporazioni, di cui il Ministro è lo stesso Presidente del Consiglio, rappresenta il punto culminante di questo sviluppo, su cui occorre mettere più attenzione che tre anni fa se si convalida la designazione del Rossoni — continua ancora la relazione socialdemocratica — designato dal Governo italiano, s'impone una revisione dei trattati. La conferenza ad ogni modo non ha veste per procedervi. Essa non può che applicarli e ciò noi le domandiamo di fare».

Non manca in questa relazione la chiusa demagogica: «Per noi non si tratta di una formalità, nè di un'attitudine di stile, ma della difesa del principio fondamentale, della ragion d'essere dell'azione operaia, della dignità dei lavoratori, delle basi stesse delle organizzazioni internazionali del lavoro».

Come abbiamo detto, la Confederazione generale del lavoro non ha avuto fortuna e, purtroppo per essa, ha veduto salire notevolmente in questa sessione il numero dei contrari alla sua tesi.

Dichiarazioni di De Michelis

Il corrispondente da Ginevra del *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio sui risultati della Conferenza Internazionale del Lavoro con il capo della Delegazione italiana comm. De Michelis.

«I risultati — egli ha dichiarato — sono soddisfacenti dal punto di vista nazionale, in quanto il problema iscritto all'ordine del giorno della Conferenza era quello proposto dalla delegazione italiana, e cioè: metodo di ispezione sulle condizioni degli emigranti a bordo dei transoceanici, problema che vuole essere portato alla discussione e provocare una deliberazione, nonostante tentativi di ostacoli frapposti dall'elemento armatoriale, che ancora oggi considera il trasporto degli emigranti alla stessa stregua del trasporto delle cose.

«Certo — ha soggiunto in proposito il comm. De Michelis — il progetto di convenzione che la conferenza ha approvato, non risponde completamente al punto di vista italiano e ai rapporti della nostra legge fondamentale per gli atti in materia. Il progetto infatti pone l'ispettorato alla discrezione del Paese della bandiera cui appartiene il piroscafo mentre in pratica si sa che la maggior parte di questi paesi non ha una legge di protezione dell'emigrazione, nè un buon organizzato sistema di ispezione. Tuttavia, se il primo tentativo non è perfetto, apre all'organizzazione permanente del lavoro tutto un campo di attività che deve essere coltivato».

Il comm. De Michelis ha rilevato quindi l'efficacia dell'opera svolta dalla delegazione italiana alla Conferenza opera che è stata caratterizzata da uno spirito di equilibrio e di serenità, da un tecnicismo e da un profondo rispetto per gli interessi del lavoro. La nostra delegazione ha tenuto e praticato a segnalare l'utilità per il progresso sociale del benessere delle masse lavoratrici stesse, di non disgiungere i problemi del lavoro da quelli della produzione, realizzando a questo scopo la soluzione pacifica dei conflitti tra capitale e lavoro mediante l'azione diretta dello stato esplicata attraverso la magistratura del lavoro che è al vertice del sistema creato dalla legislazione sindacale italiana.

«In base a questo ordine di idee — ha continuato il comm. De Michelis — oltre all'istituzione di un comitato permanente che si occupi dei problemi del lavoro intellettuale, abbiamo proposto che una delle prossime conferenze si occupi del sistema di risoluzione dei conflitti collettivi di lavoro».

Dopo aver parlato della questione intorno alla convalida dell'on. Rossoni, che è stata liquidata come si doveva, rivendicando così il principio basilare dell'attuale politica sindacale e specialmente italiana, il comm. De Michelis ha segnalato l'importanza della modificazione regolamentare approvata dalla conferenza e secondo la quale è consentito a tutti i membri della conferenza di parte pari, sebbene senza voto, alla discussione delle commissioni speciali.

«Tale diritto — ha rilevato il comm. De Michelis — era contrastato dalle pretese ostraciste dei gruppi, specie dei gruppi operai, che si rifiutavano di designare a far parte delle commissioni membri non aderenti alla concezione sindacale socialista e per conseguenza ne escludeva il delegato operaio italiano. Il voto della conferenza è stato su questo punto per noi di assai soddisfazione in quanto supera il significato di una modificazione regolamentare per assurgere a un grande significato e cioè quello che nell'organizzazione permanente del lavoro [illegible] tutti i paesi e tutte le tendenze sociali».

La produzione di fosfati in Marocco

PARIGI, 8

L'*Information* pubblica:

La produzione dei fosfati al Marocco progredisce notevolmente. Era apparso desiderabile che tale sviluppo non si facesse a detrimento della produzione dell'Algeria e della Tunisia.

La questione non lascia indifferenti i governi algerino e tunisino ed è stata esaminata durante la riunione che ha avuto luogo recentemente a Tunisi fra i tre rappresentanti francesi dell'Africa del nord.

E' stato deciso che riunioni semestrali avranno luogo fra i rappresentanti dei servizi relativi, allo scopo di concretare i provvedimenti necessari a soddisfare i bisogni del consumo, pur assicurando gli interessi delle imprese produttrici.

Per incrementare la coltivazione del grano in Norvegia

OSLO, 8

Il Lagting ha votato nella seduta di ieri la proposta, precedentemente approvata dall'Odelsting, circa l'abolizione del monopolio del grano e la proposta relativa alla concessione di piccoli premi supplementari ai produttori di grano norvegese, per incoraggiare lo sviluppo di questa cultura nella Norvegia.

Le spese derivanti da questo provvedimento saranno coperte con la imposizione di piccoli diritti doganali sui grani esteri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La giostra della morte

La tragedia nel carnevale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone.

Campo S. Margherita, nel periodo del Carnevale, in questi ultimi anni, ha accolto un gran numero di baracche per i divertimenti più svariati: i saltimbanchi, la grammofonica e sorridente «Teresina», le foche ammaestrate, le giostre degli aeroplani, i tiri a bersaglio ecc. ecc., hanno fatto accorrere nel popolare e ampio campo moltitudini di persone e di maschere, desiderose di allegria e di baldoria. Specialmente negli ultimi giorni si ha avuto l'impressione di veri baccanali popolari.

Tra le giostre, più frequentate erano quelle delle barchette. Con porthi soldi i ragazzi provavano la sensazione di sollevarsi vertiginosamente dal suolo. Il giuoco non è scevro di pericoli e dovrebbe essere sorvegliato molto accuratamente da chi ne ha l'incarico, specialmente perchè prescelto da ragazzi, sempre spensierati ed irrequieti. Diciamo ciò in relazione alla impressionante sciagura avvenuta nello scorso carnevale e che i lettori ricorderanno.

Il 3 febbraio scorso, nel pomeriggio, mentre gli organi e le trombe suonavano le musiche invitanti e i buffoni inciprati e vestiti coi variopinti panni facevano affollare l'attonito pubblico davanti le baracche, un lacerante urlo prima e grida di spavento dopo s'elevavano attorno a una giostra di barchette ove era accaduta una tremenda disgrazia. Un bimbo di dieci anni pieno di vita, Dei Rossi Alessandro, entrato nel recinto per montare in una barchetta era stato violentemente colpito alla regione mastoidea destra da una barra ancora in movimento. Trasportato al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, l'infelice vi giunse cadavere. La tragedia nel carnevale.

Il fatto che allora impressionò assai, fu naturalmente oggetto di una severa inchiesta. La giostra era gestita da certo Zentilini Giulio di Domenico di anni 39, veneziano, il quale non si trovava presente alla disgrazia. V'erano invece due suoi figliuoli: il sedicenne Angelo che attendeva alle due barchette di sinistra, uno tredicenne che avrebbe dovuto disciplinare l'ingresso del pubblico e certo Truccolo Pietro di Camillo di anni 20 che badava alle altre due barchette di destra. Perchè nella giostra ne funzionavano quattro.

Tutti e tre, lo Zentilini Giulio, il sedicenne figliuolo suo Angelo ed il Truccolo sono stati denunciati per omicidio colposo. Al primo si rimproverava la sua assenza e quindi la mancata sorveglianza della giostra ed agli altri due il fatto di non aver impedito al piccolo Dei Rossi di avvicinarsi alla barchetta mentre era in movimento.

Il proprietario della giostra ha affacciato un motivo per allontanare da sè ogni responsabilità. E padre di nove figli e gli incassi pel giuoco impiantato nel campo, tolte tutte le tasse, non gli consentivano di mantenere la numerosa famiglia. Di giorno le barchette lavoravano poco ed egli s'era dedicato ad altro mestiere per aumentare le entrate. Si recava alla giostra la sera, quando il pubblico vi affluiva più numeroso. Dal racconto del figlio esclude qualsiasi colpa. Il disgraziato caso è avvenuto, secondo lui per l'intemperanza del piccolo Dei Rossi il quale volle entrare per forza nel recinto dando spinte a destra ed a sinistra e attraversando senza ascoltare gli ammonimenti e le grida di un imminente pericolo.

Zentilini Angelo, il sedicenne guardiano delle barchette, che dimostra molto meno della sua età tanto è piccolo e mingherlino, dice che il Dei Rossi penetrò di corsa nel recinto, dopo aver dato una spinta al fratello suo che tentava trattenerlo. Allora erano in moto tre barchette. Il vivace bambino si diresse verso la quarta, incoperosa, attraversando da una parte all'altra lo stretto spazio. Cercò di fermarlo, intuendo il pericolo che correva, ma di essere colpito da una barchetta che saliva o discendeva, in aria. Ricevette una forte spinta dal piccolo e cadde a terra. Cionnonostante si preoccupò di frenare una navicella la più vicina. Ma l'operazione non potè eseguirsi, e avvenne istantaneamente e così il piccolo fu urtato nel viso e stramazzò sul terreno contorcendosi dal dolore e dagli spasimi della morte. Il Truccolo ha confermato parola per parola, la autodifesa dello Zentilini Angelo.

Il padre dell'infelice bambino Dei Rossi Pietro, ancora addolorato per l'inaspettata sciagura che l'ha colpito nel suo affetto più caro, non essendo stato presente alla disgrazia, riporta le impressioni di coloro che vi assistettero. La colpa principale, dice, dello Zentilini Giulio è quella di non aver provveduto ad una [illegible] del recinto.

Un ragazzino, il tredicenne Rossi Carlo, appoggia la versione dello Zentilini Angelo: il piccolo Dei Rossi davvero volle entrare nel recinto malgrado la riluttanza dello Zentilini e attraversò di corsa lo spazio della giostra mentre le barchette manovravano vorticosamente.

Anche Cittón Armando, un facchino vide il Dei Rossi entrare nella giostra correndo, ma nessuno era all'ingresso.

Il vigile urbano Gambillara Antonio nemmeno lui vide persona alcuna davanti la giostra per disciplinare l'ingresso. Il recinto doveva essere munito nell'apertura di una porta o di una corda. Nessuna cosa esisteva e quindi l'ingresso era aperto a chiunque lo volesse. Egli ed i suoi colleghi ammonirono Zentilini Giulio e i proprietari delle altre giostre di provvedere ma l'imputato non si curò di ascoltare il consiglio.

Altre persone che si trovavano nel campo ben poco aggiungono di più importante e decisivo.

Il P. M. riconosce che Truccolo Pietro non ha colpa del doloroso incidente accaduto; e che pel sedicenne Zentilini Angelo v'è il forte dubbio che abbia cercato in tutti i modi di evitarlo. Invece lo Zentilini Giulio non merita alcuna attenuante per non avere presenziato al giuoco ed averlo lasciato in mano dell'inesperto e debole figlio. Ne domanda la condanna a sei mesi di reclusione e Lire 500 di multa.

Il Tribunale condanna Zentilini Giulio a tre mesi di detenzione e L. 100 di multa ed assolve per insufficienza di prove Zentilini Angelo e per non aver concorso nel fatto Truccolo Pietro.

Parte Civ. Avv. Viterbo — Dif. Avv. Ferrario.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze da Venezia fino al 27 Giugno

Linea Celere Levante A. (quattordicinale) Pir. «Quirinale» com. A. Hanzal, mercoledì 23 giugno ore 10. Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costanza, Burgas, Varna, Sulina, Galatz e Braila.

Linea Celere Levante B (quattordicinale), mercoledì 16 giugno ore 10, pir. «Carnaro», mercoledì 30 giugno ore 10, pir. «Carinthia». Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Costantinopoli, Costanza ed Odessa.

Linea Siria A (quattordicinale). Pir. «Graz», com. E. Grimme, giovedì 10 giugno ore 19, Pir. «Praga», com. A. Meorana, giovedì 24 giugno ore 19. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Spalato, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Alessandria, P. Said, Giaffa, Caifa, Beirutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Metelino, Smirne, Costantinopoli e Costanza.

Linea Siria B (quattordicinale). Pir. «Leopolis», com. G. Lecech, giovedì 17 giugno ore 24.

Linea Egeo-Mar Nero A (ogni 4 settimane) Pir. «Diana», com. A. Colombis, Venezia 26 giugno ore 19. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Corfù, Calamata, Canea, Candia, Sira, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatch, Costantinopoli, Ineboli, Samsun, Kerasonda, Trebisonda, Batum.

Linea Egeo-Mar Nero B (ogni 4 settimane) Pir. «Gastein», com. E. Lodo, venerdì 11 giugno ore 19. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Corfù, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatch, Costantinopoli, Ineboli, Samsun, Kerasonda, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'India (mensile) Pir. «Pilsna», com. M. Cossovich, venerdì 2 luglio. Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile). Pir. «Rosandra», com. O. Pruchich, sabato 26 giugno. Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji e ritorno.

Arrivi a Venezia fino al 27 giugno 1926

Linea celerissima Trieste-Egitto Pir. «Helouan», com. M. A. Zadro lunedì 14 giugno ore 15. Pir. «Vienna», com. G. Luppis, lunedì 21 giugno ore 15.

Linea celerissima Venezia-Egitto, Pir. «Roma», com. A. Antoncich, venerdì 1[illegible] giugno ore 7.

Linea Celere Levante A, Pir. «Quirinale», com. A. Hanzal mercoledì [illegible] giugno ore 6. Pir. «Merano» com. F. Harrer mercoledì 23 giugno ore 6.

Linea Celere Levante B, Pir. «Carinthia», com. L. Domanovich, venerdì [illegible] giugno ore 6.

Linea Siria A, Pir. «Gastein», com. M. Ciacevich, giovedì 10 giugno ore 6. Pir. «Palacky», com. S. Stuttega giovedì 24 giugno ore 6.

Linea Siria B, Pir. «Praga», com. A. Meorana, venerdì 11 giugno ore 6. Pir. «Aventino», com. E. Petris, venerdì 25 giugno ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero B Pir. «Abbazia», com. P. Bogovich, lunedì 21 giugno ore 6.

Linea celere dell'India (mensile) Pir. «Cracovia», com. G. Quarantotto, mercoledì 16 giugno (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (mensile) Pir. «Fiume L.», com. O. Mirich, venerdì 9 luglio (circa).

Linea commerciale dell'India (mensile) Pir. «Gerania», com. M. Ivanisevich, Venezia fine giugno (circa).

Movimento Piroscafi delle linee suddette

Linea celere dell'India Pir. «Cracovia» partito da Bombay per Aden il [illegible] giugno.

Linea dell'Estremo Oriente, Pir. «Fiume L.» arrivato da Rangoon il 27 maggio. — Motonave «Viminale» partita da Shanghai per Honkong il 28 maggio. — Motonave «Esquilino» partita da Colombo per Penang il 23 maggio. — Pir. «Venezia» partito da Venezia per Brindisi il 30 maggio.

Linea Commerciale dell'India Pir. «Gerania» partito da Tuticorin per Karachi il 28 maggio. — Pir. «Numidia» partito da Aden per Bombay il 31 maggio.

Straordinari. Pir. «Laguna» partito da Yokohama per Yokaichi il 2[illegible] maggio.

IMPRESSIONI DALL'ARTE ROMANA

La Camera di San Paolo
e le opere contemporanee

Circa il 1519 data probabile degli affreschi di San Paolo, certamente d'alcun poco anteriore a quella della cupola di San Giovanni, iniziata nel 1520, l'influsso raffaellesco si rafforzò, unendosi all'influsso di Michelangelo. Il Mengs, a spiegare il rinnovamento dell'arte del Correggio, suppose un viaggio di lui a Roma, per «vedere e studiare le opere di Raffaello, ma molto più quelle di Michelangelo». Il Vasari esclude quell'andata, e con lui, forse per lui, Ortensio Landi, dicendo dell'Allegri come di «pittore nobilissimo aiutato dalla natura, piucchè da maestro alcuno e di cui si veggono tra le altre sue eccellenti opere la Natività del Nostro Signore posta in una cappella di San Prospero, in Reggio, in Parma v'è una cappella di sua mano dipinta, niuno meglio di lui pinse Bambini, niuno meglio i panni e i capelli dal vero espresse, morì giovane senza aver potuto veder Roma». Il Mengs osserva che però un genio modesto, indagator della perfezione dell'arte, non ricerca né le compagnie, né di farsi conoscere fra gli altri pittori», e soggiunge «non di rado succede che degli uomini non si sa che cosa abbiano fatto finchè non si sono resi illustri, e generalmente si tiene solamente notizia di quei pittori che hanno operato in Roma, e non di quelli che solo come forestieri ci sono stati per poco tempo e solamente per istudiare». Potrebbe dunque essere stato di questo numero il Correggio. La ragione su cui il Mengs basava principalmente l'ipotesi del viaggio a Roma, era la difficoltà di ammettere che l'Allegri potesse «comparire una produzione prodigiosa della natura [illegible] mani», si domandava, «nelle belle arti inventò, e perfezionò tutto in un tratto nel breve tempo di trent'anni uno stile nuovo in qualunque arte come era allora quello del Correggio nella pittura, e questo senza altro aiuto che il genio naturale»... O sarà dunque il Correggio solo stato capace col vedere la natura di ascendere a [illegible] grado, dove tutti gli altri uomini hanno dovuto ascendere come per tanti gradini a poco a poco»? Non potendo il Mengs convenire in simile pensiero, parendogli anzi che Antonio Allegri «avesse guardato e studiato tutti gli uomini grandi che furono avanti di lui e nel suo tempo», lo vide andare a Roma, fissarsi nell'arte di Raffaello e di Michelangelo.

Il Mengs vedeva la necessità di un viaggio dell'Allegri a Roma per spiegare piuttosto la grandezza che la forma particolare del maestro. Noi possiamo comprendere, con la visione della Santa Cecilia in San Giovanni in Monte a Bologna, i mutamenti che s'avvertono in opere di poco anteriori alla Madonna [illegible] e in quest'opera stessa. Ma dopo il 1517, nel Riposo in Egitto agli Uffizi e nella Maddalena Salting a Londra, la forma si arrotonda e si amplia, il colore si scalda, rosseggia, il tipo di [illegible] divien regolare e calmo con lineamenti diritti, sguardo imperioso. Non si riesce a spiegare nè la Camera di San Paolo, nè le pitture di San Giovanni senza ammettere un viaggio del Correggio a Roma, viaggio che il Vasari, davanti a opere tanto indipendenti dalle romane, non ammise [illegible] grandi ammettere dal contrario superbi dell'albero dalle frutta d'oro cresciuto per incanto sul loro suolo. Il biografo non seppe se il Correggio fosse andato o no a Roma; [illegible] egli era d'ogni notizia della sua vita e della sua educazione, ma lo dedusse specialmente dall'assenza, nelle opere dello studio delle cose antiche e delle [illegible] moderne». Non trovò le lodi del disegno, predominanti nelle pitture romane, e giudicò che non fosse stato a Roma, prodigiosa fucina della [illegible] maniera moderna». Correggio e [illegible] argomentava, «senza aver egli visto delle cose antiche e delle buone moderne» Correggio sarebbe «venuto al sommo de' grandi» se invece le avesse vedute». Da questo ragionamento dedusse che Antonio non fosse uscito di Lombardia, non fosse a Roma dove avrebbe compiuto miracoli con l'unione del disegno al colore. Il Vasari, che vedeva disegno e colore come qualità separate nel corpo della pittura, non trovando a suo modo il disegno, vide il colore senza quel fondamento che a Roma si era stabilito per i resti dell'antichità classica e ristabilito per i prodigi di Raffaello e di Michelangelo. Ma a romper l'incertezza della sua induzione, lasciando i ragionamenti, escì con la frase: «Tengasi pur certo, che nessuno meglio di lui toccò colori».

Il Vasari, nel 1550, quando stampò la sua prima edizione delle Vite, ricordò [illegible] la cupola, la tribuna, il Cristo morto in San Giovanni, la cupola nel Duomo di Parma, e infine due quadri mitologici nella corte mantovana. Citò anche, in Sant'Antonio di Parma, la Madonna del San Girolamo, [illegible] forse di seconda mano, perchè [illegible] che i pittori ammirano quella per colorito mirabile, e che non si può dipingere meglio». Non poteva, quindi, seguir lo svolgersi del Correggio, e giudicare con equilibrio: troppi [illegible] all'aurea trama di quell'arte e troppi preconcetti nutriva lo storico per comprenderla. Se avesse [illegible] la Camera di San Paolo, avrebbe esultato di compiacenza, osservando il Correggio inchino a Roma madre. Evidentemente, quando il pittore frescò quella Camera, aveva già avuta la visione della Cappella Sistina. L'affettata carnosità dei putti, prima tanto fragili, sebbene opposta, per [illegible] alla virile muscolatura [illegible] di Michelangelo, e prova [illegible] un influsso dell'atletico pittore [illegible] atteggiamenti dei piccoli cacciatori, [illegible] pur espressivi di agevole [illegible], e non dell'energia [illegible], scintilla sprigionata [illegible] richiamano [illegible] a scorta di sibille e [illegible] Cappella Sistina.

[illegible] il Correggio divisò la decorazione [illegible] Camera di San Paolo, [illegible] il motivo dallo stemma della badessa Giovanna Piacenza, fregiato da tre crescenti lunari. Come il Pinturicchio ricavò dal bove dello stemma borgiano le istorie per la decorazione delle volte nelle aule papali, il Correggio da quei crescenti di Diana ai parti per la sua invenzione. Ma nella camera d'un monastero non poteva illustrar l'amore della Dea con Endimione; la rappresentò dunque soltanto sul cocchio con una falce lunare splendente sulla chioma, ed entro la volta ombrellifera dispose i genietti cacciatori del seguito di Diana. Nelle lunette, per non uscir dal concetto generale mitologico, invece di ripetere i tradizionali cieli dei Pianeti, delle Virtù, delle Arti Liberali, getto, come Raffaello nelle grottesche delle Logge vaticane, i suoi ricordi dall'antico. La decorazione della Camera di San Paolo, eseguita probabilmente prima della cupola di San Giovanni, fu iniziata, come si ammette con molta ragione, nel 1519. Ne risulta per noi la certezza che Antonio Allegri sia stato a Roma sta di lui nel 1518, se non per il gennaio l'anno precedente. Non abbiamo notizie in cui fu testimonio a un atto pubblico, e per il marzo, in cui tenne al fonte battesimale Rosa di Francesco Bertoni, altrimenti Sogari. E non lo incontriamo di nuovo se non il 18 gennaio 1519, assistente ad altro rogito, e il 1. febbraio successivo, quando Francesco Armani fece una donazione all'«egregio et discreto juvene nepote suo magistro Antonio pictor filio Pellegrini de Allegris de Corrigia et sororis ipsius Francisci».

L'andata a Roma non portò, come suppose il Mengs, a grandi altezze il Correggio, anzi, gli esempi trattennero, almeno in alcuna parte e per qualche tempo, gli slanci della sua schietta natura, ma alla fine, quando i ricordi di Roma si fecero lontani e alle reminiscenze raffaellesche e michelangiolesche s'impose il suo genio novatore, quegli slanci trovarono, negli influssi subiti, aiuto a raggiungere le vette dell'arte.

Nella decorazione della Camera di San Paolo, i ricordi mantegneschi si uniscono a recenti impressioni dall'arte di Michelangelo. La pergola di canne intrecciate nella volta della cappella di Sant'Andrea suggerì l'intreccio regolare di vimini e frondi nel cielo della stanza, motivi ornamentali della Cappella Sistina e classici esempi diedero lo spunto ai monocromati messi a sostegno della festosa pergola: valve di conchiglia sotto un basamento marmoreo, mensole con teste d'ariete, vasi e patere trattenuti da zone di velo. Le conchigliette intese da Michelangelo entro le cornici dei triangoli curvilinei decorano qui gli orli delle conchiglie perlate racchiudenti deità pagane, e, come nella cappella di San Lorenzo a Firenze, dondolano, appese alla trabeazione di finto marmo, anfore preziose. Nell'interpretare i motivi appresi, il Correggio spiega la propria sottile ricerca, la propria eleganza di apparatore: non si vede, nel centro della volta, lo stemma greve, dipinto dagli aiuti del Mantegna in Sant'Andrea, non, attorno, le nicchiette incorniciate da frutta e fiori, ma spire di nastro rosa a sostegno di mazzi di frutta e di ghirlande, cornici agli occhi aperti sul cielo. L'esemplare più non si riconosce nella grazia minuta e fine dell'ornato correggesco.

I putti fragili dell'Allegri han preso, sui modelli del Buonarroti, carnose forme soffici: masse si aggiungono sul dorso e sul petto, i lineamenti s'ingrossano. L'impressione da Michelangelo si rivela anche dai movimenti a contrapposto: due putti, visti l'uno per il dorso, l'altro di fronte, intrecciano le braccia come funi attorte. Ma lo studio della massa deforma la struttura dei corpi plasmati in soffice sostanza: si vedono spalle rettangolari, enormi di spessore e angolose, in contrasto col moto serpentino delle gambe attorte, molli di pasta, grossi torsi senza forma e guance gonfie torturate dallo scorcio. Tuttavia l'opera ferve di vita nelle carni rosse infocate scoppianti tra il verde e l'azzurro, nei fiammei capelli, nel cielo ridente, dietro i gruppi festosi. I piccoli cacciatori erompono dalle finestre ovali, scavalcano il parapetto per balzar impazienti nel vuoto, siedono con le gambe penzoloni, s'arrampicano, tendon le braccia a ghermire i mazzi di frutta d'oro, prendono dal colmo turcasso le frecce, mettono il guinzaglio ai cani, spiano ansiosi nel verde l'arrivo della selvaggina, si turan le orecchie a riparo dal clamore del corno da caccia, recan trionfanti la preda. E la grazia del Correggio si apre la via traverso l'infogne turgidezza dei corpi: gli occhi grandissimi scintillano d'ardimento o si velano di languore, certe testine trasparenti alla luce del solleone piegano carezzevoli sopra una spalla, certi visi rotondi s'avvivan di riso nei larghi lineamenti e negli occhi maliziosi. I capelli sono talora fiamme crepitanti al vento, talora alghe illuminate e sfrangiate dal sole, la chioma del putto che si ripara dal suono acuto del corno rimbalza in onde vive al premer delle dita. Pur volgendosi all'arte romana e cercandone l'ampiezza di forme, il Correggio rimane un coloritore tenero e prezioso: si abbandona, mentre abbozza i corpi rotondi con facilità manieristica, alla gioia di sciogliere nell'argento il rosa di un torso nudo, di riverberare i bagliori del corno di madreperla sul nudo braccio di un bimbo, di trar baleni dai genietti in corsa. Luci fredde abbrividiscono a tratti sulle tinte accese dalla visione di Raffaello, sulla vampa rossa delle carni. La pasta grassa del colore fluisce abbozzando i molli lineamenti, i rotondi corpi, rimane indefinita e vaga in forma scalpellata da Michelangelo a colpi violenti nel marmo. Accanto ai genietti di Diana passano i magnifici cani, che ora fremono alla stretta del guinzaglio, ora, corsi da brividi alla carezza d'una mano di fanciullo, han luccichii selvaggi nell'occhio, ora digrignano i denti spiando l'arrivo della selvaggina.

D'improvviso, all'impostatura della volta, il clamore festoso del verde, del rosa, dell'oro, del turchino si tace: dominano, con gemmei riflessi, il bigio della pietra, la madreperla delle conchiglie; non gli scheletrici bucrani mantegneschi adornano i pedducci, ma teste d'ariete, di tenera carne rosa, veli reggenti patere e vasi d'argento per la celebrazione del rito. A ognuna delle conche formate dall'altalena del drappo, risponde, sopra la base marmorea, il cavo leggiero d'una valva aperta di conchiglia, racchiudente nell'ombra perlata simulacri di divinità pagane: la dolcezza delle tante di madreperla, di argento brunito, di marmo pario, riecheggia, meglio che in ogni altro pittore del tempo, dai classici encausti. Come in questi, che il Correggio potè vedere a Roma, nella tomba di via Salaria, citata dall'Albertini, con le figure di Bacco e di Cerere e ornamenti di pampini e d'anfore, e negli stucchi delle terme e dei giardini di Sallustio e di Tito, è l'augusta semplicità antica, la parsimonia coloristica, un po' di verde che sfiora l'argento brunito, tocchi di rosa e d'opale. Non rappresenta, il pittore, nelle lunette, i cicli tante volte ripetuti dei Pianeti, delle Virtù, delle Arti liberali, ma per attenersi al concetto generale mitologico, vi getta, come Raffaello nelle grottesche delle Logge vaticane, i suoi ricordi dall'antico, dando alle figure cornucopie e faci, faci e cornucopie, chiaroscurando la veduta architettonica di un tempio, disegnando immagini evocanti dall'antica poesia. La molle pasta che forma i fluidi corpi delle tre Grazie beve la luce; le testine leggiadre appaiono come traverso il velo di una nuvola, indefinite, le braccia, senza articolazioni, s'intrecciano flessuose; mentre [illegible] vano una conca corrusca, attorno a Vesta, modellata in pasta incandescente ai riverbero del sacro fuoco tra i bagliori, la dea appare come torcia ardente che strugga al calore della propria fiamma e generi luce. Ma la gemma di questi chiaroscuri è Giunone, appesa per il laccio di seta, con l'incudine d'oro ai piedi. La classica dea dalle ampie forme non si riconosce in questa bionda fanciulla punita per celia da Giove. L'incudine d'oro, che attira i piedini, non ha peso, e intorno alle alette vibranti del nastro gira il corpo diafano, oscillando, gettando nel cavo del nicchio un arco d'ombra, fluente chioma di cometa, entro la molle cornice delle braccia affonda la testina infantile. Riflessi di madreperla circondano il corpo rotante nel vuoto con la stessa leggerezza dei nastri di seta rosa penduli dalle canne d'oro; tessono le carni morbide e i flutti dei capelli spioventi. L'immagine di Giunone diviene immagine di Grazia tra le mani del Correggio; l'iraconda dea dell'Olimpo si trasforma nella perla che la valva madreporica racchiude e veste delle sue fredde luci gemmate.

ADOLFO VENTURI

Un dono di Roma agli studenti maltesi

ROMA, 8

Nell'aprile del 1924 gli studenti maltesi, giunti in Italia in viaggio di istruzione, offrirono alla R. Università di Roma una artistica targa di bronzo raffigurante la Lupa coi gemelli. Fu fatta allora promessa di contraccambiare il dono e in questi giorni il Rettore della R. Università di Roma prof. Giorgio Del Vecchio, ha inviato al Rettore della Università di Malta un busto di Augusto in bronzo, accompagnando il dono col seguente messaggio:

«Verso alla volta dell'isola mediterranea, come secondo la tradizione e poetica etimologia del suo nome, alla volta del suo sicuro rifugio, viene inviata dalla gioventù universitaria romana [illegible] della fedele Lapa [illegible], l'effigie di Augusto.

«Augusto giovane, e cioè nella sua età in cui il veemente sogno cesareo era temperato dalla illuminata prudenza, la virtù in Roma fu pari alla sovrana virtù delle armi. Dono di giovani italiani a giovani italiani, testimonianza dell'antico sangue, comune parentela di indelebile amore che le architetture dei mastii e dei palagi e delle cattedrali e la solida, aperta e sorridente architettura di [illegible] maltese testimoniano con indistruttibili accenti di forza e grazia latina.

«L'Italia rinnovata nel vittorioso sangue di Vittorio Veneto, risorta a volontà di potenza col littorio dalle fresche verghe e dalla più lucida scure, saluta con la chiara voce della sua giovinezza, nel nome materno di Roma, gli italiani d'Italia».

Il grande cavo telefonico Napoli-Roma-Milano

ROMA, 8

La «Radio Nazionale» informa che al Ministero delle Comunicazioni sono state ultimate tutte le pratiche per il contratto riflettente la posa dell'importante cavo telefonico interprovinciale che collegherà Napoli con Roma e Milano. Tale cavo conterrà 600 coppie di fili e consentirà pertanto che chiunque ne abbisogna possa con facilità ottenere la comunicazione mentre attualmente occorrono ore di attesa. Il cavo costerà 300 milioni e la posa richiederà 5 anni di lavoro.

Morello succede a Zingarelli nella direzione del "Secolo"

MILANO, 8

Il «Secolo» stamane pubblicava:

«Da oggi il dr. Italo Zingarelli lascia la direzione del giornale. La nuova direzione politica viene assunta dal senatore Vincenzo Morello (Rastignac). Resta redattore capo responsabile il comm. Giulio Benedetti.

La rinuncia del principe Borghese a favore della Santa Sede

ROMA, 8

Interessante, fra le pubblicazioni degli ultimi atti della Sede Apostolica, è la rinuncia del Principe Scipione Borghese a tutti i suoi diritti sulla Cappella Borghesiana in Santa Maria Maggiore.

La morte del pittore Tommaso Bernasconi

MILANO, 8

Domenica s'è spento a 58 anni il pittore Tommaso Bernasconi. Era nato a Roma, da padre milanese, e bambino era venuto nella città paterna. Studiò alla Accademia di Brera e dopo la morte del padre, egli pure pittore e architetto oltre che valoroso garibaldino, si dedicò specialmente all'arte decorativa, di cui divenne maestro. Fu il decoratore anche della Villa Reale di Bordighera ove visse negli ultimi tempi la Regina Margherita, della Villa Cadorna, e dello storico Museo di Rovereto. Da ultimo costruì e decorò il Teatro della Moda inaugurato il 10 aprile 1924, ora Arcimboldi.

Terribili uragani sul Montenegro
Quattro vittime del fulmine

CETTIGNE, 8

Domenica tutta la regione del Montenegro che si estende da Niksic fino al Lago di Scutari è stata devastata da uragani, nubifragi e vento impetuosissimo. Su Podgoritza si è scatenato un vero ciclone. Il cielo era di fiamma. Caddero diverse folgori. A Berim la bufera ha sorpreso una famiglia che cercò di ripararsi sotto un albero sul quale si scatenò un fulmine che uccise tre persone. Un sacerdote di Tuza, sorpreso lungo la strada di Podgoritza, cadde fulminato insieme al suo cavallo. Nel lago di Scutari alcune barche affondarono.

I Governi di Francia e di Spagna per un'unica amministrazione del Marocco

PARIGI, 8

Il *Petit Parisien* scrive che nelle conversazioni che si svolgono fra i rappresentanti della Francia e della Spagna si cerca di stabilire una identica amministrazione nelle due zone del Marocco. Il giornale aggiunge: «Per evitare di tagliare in due talune tribù, quelle limitrofe saranno comprese integralmente nell'uno o nell'altro territorio, grazie ad un sistema di mutuo consenso fra la Francia e la Spagna.

Il solo punto da chiarire è la sorte di Abd el Krim. L'opinione spagnola non comprenderebbe che egli venisse trattato con gli stessi riguardi di un generale vinto che si sia lealmente battuto».

Il corrispondente del *Matin* a Madrid afferma che il governo spagnolo sarebbe fermamente deciso ad occupare il Riff, avendo Chechouen come base di influenza. Circa le rivendicazioni francesi il giornale aggiunge che nessuna difficoltà è da prevedersi.

La Francia domanda semplicemente di occupare alcune posizioni a nord del l'Ouerga per garantire la sicurezza di tutta la regione settentrionale. Infine la Francia dovrà prevedere il caso in cui la Spagna sgombri ulteriormente una parte del Riff.

Importanti sottomissioni di ribelli alle autorità spagnole

MADRID, 9

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco segnala che il disarmo delle tribù continua senza incidenti e che in seguito all'atto di sottomissione compiuto ieri dalla frazione di Ait Nadifa l'importante tribù dei Beni U riaghel resta completamente sottomessa all'autorità del Maghzen.

Il comunicato aggiunge: «Questa sottomissione è considerata di grande importanza per l'effetto morale che essa ha prodotto su tutti gli elementi indigeni della zona spagnola, in considerazione dell'egemonia esercitata sempre da questa tribù nei territori del Riff. Numerosi capi delle frazioni dei Beni Madan hanno chiesto ieri le condizioni per fare la loro sottomissione, che è stata in seguito accettata».

I documenti sul presunto viaggio di Gesù nell'India

PARIGI, 8

Un conciso dispaccio trasmesso dalle agenzie annunciava in questi giorni al mondo intero che si era scoperto nel l'Indostan un manoscritto antichissimo che parlava del viaggio di Gesù nel l'India. Pare si conoscano in proposito questi particolari:

Il professore di archeologia Nicola Roerich, che da tre anni ricercava nei chiostri [illegible] documenti relativi alla storia della civiltà orientale, oltre ad altre interessanti scoperte avrebbe fatto quella eccezionalissima del famoso testo relativo al viaggio di Gesù Cristo. Il manoscritto, trovato nella biblioteca di un convento del Tibet, sarebbe di circa un secolo posteriore a tale viaggio.

L'archeologo provò un vivo stupore il giorno in cui cominciò a decifrare quel testo redatto in pali, lingua sacra dei buddisti. Vi apprese infatti con molti particolari che un uomo chiamato Issa, «l'uomo migliore e più saggio del suo paese» venne un giorno da Betlem per studiare nei chiostri. Spinto dal desiderio di sapere, Issa aveva lasciato il padre e la madre senza sgomentarsi per le fatiche e i pericoli del viaggio era venuto con una carovana proveniente dalla Palestina. Egli si era spinto sino al Tibet, al convento di Hermile, ove aveva trascorso parecchi mesi. In seguito Issa aveva predicato al popolo, sopra tutto alle persone delle caste inferiori, agli operai ed ai paria.

Il testo intero non sarebbe ancora stato decifrato ed è possibile che la versione completa fornisca dei dati molto interessanti. In ogni caso, sin da ora non vi sarebbe alcun dubbio circa l'identità di Gesù Cristo con Issa, tanto più che il manoscritto terminerebbe con queste precise parole: «Issa, dopo il suo ritorno in Palestina, dovette comparire davanti al tribunale di Ponzio e Pilato».

Una intera famiglia suicida per ristrettezze finanziarie

BERLINO, 8

(C.P.) Nella notte tra sabato e domenica a Lipsia una famiglia intera ha voluto morire per sottrarsi alle ristrettezze finanziarie in cui viveva.

Il commerciante Max Heine e la moglie hanno preparato i letti in cucina e vi hanno collocato anche i lettini di due bimbi in età di 5 e di 7 anni. Aperti i rubinetti del gas si sono dati la morte. I coinquilini al mattino allarmati dal forte odore di gas avvertirono la polizia. I quattro erano già morti. I genitori avevano scritto due lettere agli inquilini loro conoscenti avvertendoli della triste fine. La moglie soffriva di tubercolosi ed il marito disoccupato da tempo era gravemente sofferente di asma.

Spigolature

Risaliamo ai tempi in cui si fischiava ancora D'Annunzio. Una sera memorabile la battaglia fu per la prima rappresentazione a Torino di «Più che l'amore» che, al Costanzi di Roma, nell'interpretazione di Zacconi, poche settimane avanti, ha fatto un fiasco solennissimo. Già, perchè in quell'anno di grazia 1906 o 1907, parecchie cosette erano ancora di là da venire, a cominciare pataccano, dalla guerra europea e il poeta abruzzese doveva ancora compiere molte opere — e non solamente di poesia — per conquistare una dominazione assoluta sul pubblico italiano. Dunque la compagnia Ruggero Ruggeri portava — ricorda Artuffo nei «Telefoni d'Italia» — il «Più che l'amore» al giudizio d'appello degli spettatori torinesi e v'ottenne un primo successo. Ma gli arrabbiati antidannunziani non mollavano e, non potendo contrastare o negare l'evidenza del successo cercarono di attribuirlo interamente all'attore, ostentando di applaudire Ruggeri non già il dramma da lui rappresentato. Tanto che, alla fine, uno spettatore, rispettoso della massima evangelica, sentì il dovere di dare a Cesare ciò che era di Cesare, e con voce stentorea e fiero accento meneghino, proclamò: «Quella, la mica il Ruggeri che l'ha scritta. L'è stato il D'Annunzio». La quale onesta e inconfutabile chiarificazione venne subito sottolineata da qualcun altro, lassù dal loggione che ostentando a sua volta una pronuncia meridionale inequivocabile ribatte: «E bbravo Cristoffaro Colombo! Hai scoperto l'America!». Dopo di che, D'Annunzio, Ruggeri, Cristoforo Colombo, l'America e anche «Più che l'amore» vennero sollevati insieme nell'ondata di trionfo che la botta-risposta e l'america resta della folla avevano reso più vibrante.

* * *

I bicchieri e le coppe sono sempre stati i più delicati ornamenti della mensa. Per accogliere i vini preziosi, per rivelarne la trasparenza e lo scintillio — rubino, topazio od opale! — per conservarne meglio il profumo, le cristallerie da tavola, sono andate, attraverso i secoli, trasformandosi e moltiplicandosi. E di pari passo con la varietà delle forme si è andato raffinando la trasparenza e la diafaneità dei cristalli. Una delle più antiche cristallerie d'Europa è quella di Baccarat — ricorda l'«Echo de Paris» — rimonta al 1765. La cristalleria di Baccarat è celebre per i suoi magnifici cristalli molati, delicatamente tagliati a faccette di diamante, in modo da sprigionare, sulle candide mense, quei riflessi che sono propri delle pietre preziose. Ma l'arte moderna pur non trascurando tutti i dettami tradizionali di questa antica Casa, ci presenta ora i cristalli in forme più nuove e più diafane ancora. Si direbbe che il cristallo aspiri a fondersi, in delicata gelo coi profumati vini che contiene. Perciò la tendenza della cristalleria moderna sta nell'abbandonare le superfici lisce, incise od ornate, smaltate o dorate di fini motivi a disegni vari. Lo «champagne» si versa in calici lunghi e stretti e certo l'abbandono della classica coppa di cui la leggenda dice che fosse stata modellata a Sèvres sul seno di Maria Antonietta, causerà un senso di nostalgia a molti raffinati.

* * *

Ha ragione Keats: «una cosa bella è un gaudio per sempre». Per questo la folla di verde e di colore del «sertão» brasiliano, lo sfolgorio della foresta che accoglie il pellegrino che si reca dal vecchio mondo in questa terra sconfinata rimane nella memoria come il più caro ed il più nostalgico dei ricordi. Poche armonie valgono quella del silenzio. Appena le navi si avvicinano a Capo Frio — scrive «Le Vie d'Italia e dell'America Latina» — nei viaggi dall'Europa, lo scenario di questa vegetazione superba si mostra nella sua sfolgorante meraviglia. Non un palmo di terreno è rimasto libero. È una ridda di vita vegetale. Ad ogni biforcazione di rami, le parassite (orchidee, cactacee, aroidee, begonie) hanno trovato posto per il loro estetico parassitismo. Ecco le palme innumeri di esemplari e di varietà, ecco le felci arborescenti, ecco le conifere che non possono ingrossare soffocate dagli alberi senza numero, ecco i «ficus elastica», le gaggie tropicali, ecc. Ma caratteristica della foresta brasiliana è l'«araucaria brasiliense» la bella conifera che dà il pino del Paranà, usatissimo in tutte le costruzioni brasiliane. Questa araucaria nulla ha delle altre sue sorelle di California e dell'Arizona: non ricorda la «excelsa» e appena appena dà una lontana idea della «embricata». E' una araucaria più vicina a noi europei: una araucaria quasi religiosa. Le piccole foglie lievemente a embricatura, sono di un verde vivo e si raccolgono presso la porzione terminale dei rami e dei ramoscelli, formando dei ciuffi verdi, elegantissimi: e i rami assumono l'aspetto delle braccia di un enorme candelabro vivo.

* * *

«Domani si rade gratuitamente. . .». L'ingannevole promessa di un barbiere ha, nei giorni scorsi, a Parigi, specialmente nella periferia — scrive il «Matin» — avuto un principio di realizzazione. Infatti, i commessi parrucchieri unitari, per protestare perchè i padroni hanno contrastato le loro rivendicazioni, hanno tentato di far loro concorrenza, servendo la clientela gratuitamente. Quindi sale di parrucchieri sono state improvvisate nei dietrobottega delle rivendite di vino. Colà, gli scioperanti hanno raso la barba e tagliato i capelli ai loro clienti gratuitamente. Non vi era certo il «comfort» delle grandi sale di parrucchiere, ma per una «barba» o un semplice taglio di «capelli» era più che sufficiente. Terminata l'operazione il commesso barbiere si reca col cliente a regolare il suo conto al banco vicino. Si trattava veramente di un bicchiere di vino. Per dire la verità queste sale di parrucchiere non erano affollate. Soltanto alcuni compagni si facevano, per solidarietà, radere gratuitamente dagli scioperanti.

Libri ricevuti

Carlo Gatti: «Il teatro alla Scala rinnovato» (Le prime quattro stagioni 1921-22-23-24) con 185 illustrazioni. Fratelli Treves editori, Milano.

Joseph (Deltei): «Giovanna d'Arco», romanzo (trad. di Nino Franck). Giuseppe Morreale ed., Milano. — L. 10.

Paolo Orano: «Lode al mio tempo» (1895-1925). Casa Apollo ed., Bologna.

Fiorenzo Porticcioni dei Giudici: Ali e Catene versi (con illustr.) Bemporad ed. Firenze. L. 16.50.

CRONACA DI VENEZIA

Attività sindacale veneziana

Propaganda

Rapidamente attuando uno, e forse il più importante, fra i principi fondamentali che informa il suo programma di organizzazione sindacale, il sig. Giuseppe Maja, Segretario Generale delle Corporazioni Provinciali Fasciste, ha vigorosamente portata la sua opera di valido ed esperto organizzatore in quasi tutti i Comuni della Provincia.

Nei decorsi giorni del corrente mese accompagnato dall'avv. Vilfrido Casellati, Segretario della Federazione Provinciale dei Fasci, e dal dott. Pagani, Segretario Generale del Sindacato Agricoltori fascisti, il sig. Maja si è recato nei seguenti comuni: Chirignago, Spinea, Mirano, Pianiga, S. Maria di Sala, Noale, Salzano, Scorzè, Martellago, Zelarino, Mestre, Favaro Veneto, Marcon, S. Michele del Quarto, Fossalta di Piave e S. Donà di Piave.

Il giro di propaganda voleva anche essere una diligente ispezione dei dipendenti Sindacati Comunali e Mandamentali, esaminare la loro singola efficienza sotto ogni rapporto, e sopratutto era diretto a dimostrare in Provincia, in forma e in modo inequivoci, che la più perfetta coesione d'intenti e di indirizzo esiste al centro fra i dirigenti dei diversi organismi economici e politici del Fascismo. Diffondere sempre più la consapevolezza del reale ed effettivo accordo e della identità di vedute esistenti fra i massimi esponenti del centro, era cosa più che opportuna anche là dove non si manifestava alcuna necessità di fornire una simile dimostrazione. Ciò tuttavia, ha servito egregiamente in quelle località, ove si rivela con una certa frequenza il prodursi di dissidi e di inconvenienti di vario genere dovuti principalmente a malintesi, a rivalità personali, alla pronunciata tendenza ad esagerare nella valutazione di piccoli fatti che però localmente riescono veramente esiziali al normale funzionamento delle singole organizzazioni.

La presenza degli esponenti provinciali dei tre massimi organismi Fascisti, richiamò attorno ad essi, in ogni località, una grande e varia folla di lavoratori e datori di lavoro. Furono tenute riunioni della più grande importanza agli effetti dell'indirizzo sindacale-politico in Provincia, parecchie vertenze di carattere locale si riuscì a dirimere con il più schietto spirito di lealtà e cordialità ed in seguito agli accordi presi si può sicuramente ritenere raggiunto il più soddisfacente affiatamento in tutti i maggiori centri. Nei giorni venienti questa utile opera rivolta ad una razionale sistemazione generale sarà ultimata con la visita ai rimanenti Comuni della Provincia.

Vertenze agricole

La Segreteria Generale si è pure contemporaneamente occupata di alcune questioni agricole riguardanti sopratutto gli affitti e i canoni d'affitto dei piccoli affittuari che — stante le esose pretese avanzate dai singoli proprietari — sono venuti a trovarsi in condizioni addirittura insostenibili.

Una gravissima questione del genere era, per esempio, quella che si riferiva all'Opera Pia, Ospedale Civile di Treviso, che ha, per altro, delle proprietà anche nelle Provincie di Padova e Venezia. In ordine a questa vertenza, la Corporazione Nazionale dell'Agricoltura diede formale incarico al nostro Segretario Generale di appianare la vertenza insorta, attraverso uno spirito di assoluta equità e giustizia. L'intervento del sig. Maja è valso infatti — malgrado il profondo contrasto creatosi in precedenza fra le parti — a dirimere brillantemente la questione. E ieri l'altro, mediante una formula che, mentre tutela gli interessi insopprimibili dell'Amministrazione dell'Opera Pia, salva i principî fondamentali del Patto di Affittanza a danaro è stato stipulato il relativo contratto per tutta la Provincia di Treviso.

E' da augurarsi tuttavia che — specialmente gli amministratori dell'Opera Pia — anzichè applicare dei criteri di trattamento che rasentano talvolta la vera e propria speculazione, si uniformino strettamente allo spirito dei contratti stipulati e, aiutandoci a risolvere le vertenze che fossero a prodursi, a darci la pratica dimostrazione della utilità della collaborazione di classe.

Agitazioni in corso

Attualmente sono in corso di elaborazione e di discussioni i memoriali riguardanti le categorie degli Edili, dei fornaciari e degli spedizionieri. Sino ad oggi le trattative sono state condotte da ambo le parti con una cordialità che autorizza a sperare sollecito e onesti accordi. Grave invece, e dibattutissima si presenta la vertenza riguardante la Fabbrica della «Birra Venezia», per la quale è indetta una riunione in Prefettura per lunedì prossimo, nella quale dovrà essere raggiunto l'accordo sulla base delle giuste rivendicazioni avanzate dalla rappresentanza sindacale operaia.

Nei giorni scorsi sono stati disdetti i concordati delle categorie Mugnai, Pastai e Fornai, per le quali si sono di già iniziate le pratiche per la discussione dei nuovi contratti di lavoro.

Sono pure in corso di soluzione vertenze riguardanti i telefonisti delle Società private e i Piloti per i quali il Segretario della Corporazione, sig. Carlo Urbani, si è recato appositamente a Roma per conferire con i competenti Ministeri.

Costituzione del Sindacato Terrazzai

L'altra sera, presso la «Casa delle Corporazioni», ebbe luogo un'assemblea generale degli operai terrazzai. La riunione riuscì imponente ed in essa parlò a lungo il sig. Masat Alfonso, Segretario Provinciale della Corporazione degli Addetti all'Industria delle Costruzioni, esponendo sobriamente ma chiaramente l'imprescindibile necessità della organizzazione e i concetti informatori del Sindacalismo Fascista. Trattò alcune fra le questioni tecniche ed economiche interessanti la categoria, per le quali promise il suo personale interessamento, dopo di che propose la costituzione del Sindacato Provinciale fra Operai Terrazzai che fu approvata per acclamazione. Fu nominata una Commissione con l'incarico di elaborare il nuovo contratto di lavoro per la categoria.

Migliorie economiche agli edili

A Cavarzere, fra i rappresentanti degli operai edili di quel Mandamento e gli imprenditori edili e capimastri, si è concluso un accordo integrativo del Contratto Provinciale di lavoro, attraverso il quale gli operai edili del Mandamento di Cavarzere hanno ottenuto un aumento del 17 per cento sui salari attualmente percepiti, per modo da stabilire una equa proporzione fra i salari in vigore nel Comune di Venezia e quelli che mediante il suaccennato accordo, andranno in vigore il 15 corrente mese.

Rossoni invitato a Chioggia

per il Congresso della pesca in luglio

ROMA, 7

L'on. Rossoni ha oggi ricevuto i signori Marino Dissette, segretario politico del Fascio di Chioggia e Dario Gallimberti, in rappresentanza di quel Comune, che lo hanno invitato ad intervenire ad una solenne manifestazione politico-sindacale che si svolgerà in quella zona nel mese di luglio. In detta occasione si terrà a Chioggia il Congresso nazionale della Corporazione della pesca.

L'inaugurazione della sede

dell'Unione Proprietari Barbieri

Ieri mattina presso la Sede della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti a S. Luca, calle Bembo, ha avuto luogo una significativa cerimonia.

L'Unione Proprietari Barbieri ha voluto, come le altre Associazioni, riunire tutti i soci, per festeggiare la loro entrata nella sede. Hanno colta l'occasione per offrire al benemerito Presidente sig. Emilio Gusan ed al Vice Presidente sig. Adamuccio Antonio ed al cassiere Cabrietto Giuseppe, delle artistiche medaglie d'oro, in segno di riconoscenza per l'opera proficua e disinteressata che sempre hanno dato a pro della fiorente Associazione. Erano presenti tutti gli associati.

A nome del Presidente della Federazione prese la parola il cav. Giulio Borin che portò il suo saluto ai presenti. Il sig. Formato lesse quindi un indovinato indirizzo nel quale brevemente espone tutte le lotte sostenute dal sig. Gusan sin dall'inizio dell'Associazione, lotte che furono coronate dalla vittoria, in quanto il sodalizio, per il suo funzionamento, è una dei migliori d'Italia.

Il sig. Mezzacolchi consegnò poi ai festeggiati le medaglie d'oro ed una cartella racchiudente le firme di tutti i soci.

Corso di allievi ufficiali

di Complemento

E' stato affisso al Distretto Militare un manifesto che detta norme per l'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento che s'inizieranno al 1.o settembre del corrente anno.

Gli interessati potranno rivolgersi al distretto per tutte le delucidazioni necessarie.

La tragedia di San Canciano

e il particolare della rivoltella

A complemento di quanto abbiamo pubblicato nell'edizione meridiana di ieri, ritorniamo brevemente sul tragico fatto della sera di sabato ultimo scorso a S. Canciano per chiarire finalmente un particolare che sembrava enimmatico e poteva far galoppare le fantasie per le più stravaganti supposizioni. Intendiamo il particolare della rivoltella, come questa cioè, anzichè ancora in mano al suicida o almeno vicino a lui, sia stata trovata dalle persone salite sul piano del cassettone.

Il figlio quattordicenne del suicida, Luciano Pino, è stato lungamente ieri interrogato anche su questo particolare e ne ha dato una spiegazione plausibilissima. Il padre suo in piedi accosto il cassettone, puntava coi gomiti piegati sul piano di esso per resistere al figlio che cercava con tutte le forze di tenergli ferme le braccia per impedirgli di spararsi. Invece il colpo mortale partì. Il suicida ebbe un sussulto e abbandonò colla destra la rivoltella, che cadde sul piano del mobile. Egli poi, abbandonato dalla vita, piombava riverso andando a finire sotto la finestra. Il ragazzo allora si lanciò sul padre immobile chiamandolo: «Papà, papà!», sperando fosse ancora in vita. Purtroppo, sentendogli il polso, si accorse che era avvenuto l'ineluttabile. Il giovinetto aggiunse che voleva un gran bene ai suoi genitori, tanto al padre suo come alla madre, se negli ultimi tempi il genitore s'era fatto di carattere impossibile, lo si doveva alla malattia atroce che lo travagliava.

I tre figli della signora Pino, giunti da Milano, tolto ormai il divieto del Procuratore del Re, hanno potuto recarsi al capezzale della loro madre all'Ospedale, confortandola. Le condizioni della poveretta migliorano sempre più. Anch'essi, che naturalmente appaiono accasciatissimi per l'immensa sventura ch'è piombata sulla loro casa, affermano che il disgraziato loro padre, prima della malattia, era tutto dedito alla famiglia e ottimo lavoratore, se ora godono tutti d'una discreta posizione sociale lo debbono agli sforzi e al lavoro del loro sciagurato genitore.

Ieri è stata fatta nella cella mortuaria del Cimitero l'autopsia del cadavere del suicida. Si è scoperta una sola ferita mortale, quella alla tempia, che aveva trapassato il cervello. In seguito è stato accordato il nulla osta per il seppellimento.

Due miss derubate al Lido

Le suddite inglesi miss Negus Mannifrid d'anni 50 e miss Lauridee Zina Grace alloggiate al Gran Hotel Lido sporsero denuncia ieri ai carabinieri della stazione dell'isola di un piccolo furto patito. Esse erano uscite la mattina alle 11 per diporto ed erano rientrate all'albergo alle 17: salite alle loro stanze, rispettivamente il 37 ed il 38, constatarono subito che queste erano state aperte colle stesse chiavi che avevano lasciate appese al muro a lato dell'uscio e nell'interno erano scassinati tutti i cassetti degli armadi e del cassettone: inoltre l'ignota o l'ignoto ladri, avevano sfasciata la serratura di una valigia di fibra nella stanza di miss Mannifrid. Il danno però è lieve: a miss Mannifrid si limitarono a portar via 15 scellini trovati in una borsetta e una collana di perle veneziane del valore di 25 lire, a miss Grace un porta profumi con tappo d'argento del valore di L. 60.

Le perquisizioni fatte al personale e nelle loro stanze non ebbero alcun esito.

Ragno vittorioso a Cremona

Lo schermidore Ragno ha terminato la settimana schermistica cremonese con una netta vittoria su tutti i concorrenti nazionali ed esteri avendo ottenuto il primo posto nella classifica generale delle tre armi.

Il torneo schermistico cremonese durato otto giorni dalle otto del mattino alle 24 di sera, è il torneo più importante disputatosi fin oggi in Europa e vi parteciparono 178 concorrenti fra italiani, francesi, cecoslovacchi, belgi ecc. L'unico che ha sostenuto tutti gli assalti è stato il nostro Ragno passando così colla bella vittoria odierna fra i migliori schermitori del mondo.

Domani il campione Ragno partirà per Treviso con la squadra del Circolo della Spada per disputare il torneo di campionato per le tre armi, e poscia intensificherà l'allenamento per il campionato italiano che sarà disputato a Venezia nei locali del Circolo della Spada nel prossimo mese di luglio.

I manicomi alla Fiera di Padova

Anche i Manicomi di S. Servolo e di S. Clemente se sono presentati quest'anno alla Mostra Campionaria di Padova. Ammirati i prodotti del molino, del pastificio, del forno, della calzoleria, dei lavori in vimini, dei modellisti di S. Servolo contenuti in elegantissimi mobili di acero intarsiato. Belle le fotografie dei prodotti degli orti fecondi, e le svariate ed interessanti vedute degli interni dei Manicomi Magnifici e degni della massima attenzione i lavori di merletti a fusello, di ricamo, di fiori tessuti, di perle, fatti dalle ricoverate di S. Clemente.

S. A. R. il Duca di Bergamo, che ha visitato sabato mattina la Mostra si è compiaciuto vivamente col preposto della Amministrazione cav. Asperti segretario generale e Busi economo generale. Rappresentava il Consiglio di Amministrazione l'avv. Borghi di Padova.

La festa del fiore

La cittadinanza ha risposto generosamente all'appello del Comitato per la festa del Fiore a beneficio della Società veneziana contro la tubercolosi.

L'esito finanziario è stato di circa Lire 20.000 e sarebbe stato certamente migliore, se il maltempo non avesse congiurato ai danni della festa, proprio nel momento nel quale questa culminava.

Le squadre giovanili furono piene di entusiasmo; le gentili signore che prestavano servizio nei chioschi e negli alberghi erano, col loro fascino e con la loro cortesia, delle venditrici irresistibili.

Il popolo dava spontaneamente con quel gran cuore che distingue la nostra cittadinanza nel beneficare le opere buone. Anche i forestieri, ospiti della nostra città, diedero il loro obolo generosamente. S. E. Rocco acquistò con una generosa oblazione, il fiore offertogli dalle dame gentili che prestavano l'opera loro al «Danieli».

Al Comitato sono pervenute le seguenti offerte: Co.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio L. 200, Sig. Anna Treves 100, Banco San Marco 100, Sig. Luisa Sacerdoti Terni 100, Sig. Maria Campari 50, Sigg. Luigi Alverà e Signora 50, sig. Hartom Sullam 50, sig. Comandante Scandis 50, Sig. Maria Cavazzana 50; sig. Coffari 50, Co. Elsa di Rodeano 50, co. e co.ssa Da Schio 20, cav. F. Pasqualy 25; dott. I. Marconi 20, Ditta Marforio 25 e 11 fiori artificiali, sig. Maria Vianello e sig. D'Angelo Giordano 100 Bomboniere, sig. co. Annina Morosini 6 rami di pesco in fiore artificiali, co. Ottolenghi Levi 5 vasi di vetro di Murano.

La carrozzeria trasformabile "PORTA" trionfa alla Fiera di Padova

Ognuno sa l'importanza che assume per il comfort automobilistico la carrozzeria, elemento indispensabile per una pratica utilizzazione della vettura e per il migliore sfruttamento della macchina.

Una carrozzeria mirabile che risponde perfettamente a tutti i requisiti necessari per renderla preferibile è quella trasformabile brevetto «Porta», applicabile a tutti i tipi di châssis, che ha già ottenuto i più larghi consensi e le testimonianze più ambite.

La carrozzeria trasformabile «Porta» si trova esposta nel superbi Stands della «O. M.» nel salone dello Sport.

Questa elegantissima vettura, ideata con molta genialità è costruita con somma accuratezza sì da accoppiare la praticità più evidente alla maggiore durata e a sei posti con cristalli laterali abbassabili mercè un nuovo sistema della massima semplicità, che sostituisce con vantaggio tutti i vecchi sistemi alzacristalli a cremagliera o a manovella. I cristalli abbassati si celano in modo che non si conosce ove siano e vi restano ermeticamente chiusi, perfettamente riparati dalla polvere e dalla pioggia. Il paravento interno, e la cappotte sono pure mercè indovinatissimo sistema veramente pratico, abbassabili in guisa che la macchina da guida interna è comodamente trasformabile in superbo torpedo di linea impeccabile.

Si tratta di un brevetto italiano che onora altamente il genio e la produzione Nazionale il quale permette l'uso della Automobile con qualsiasi tempo nelle migliori condizioni, più completi agi. La carrozzeria «Porta» evita infatti al viaggiatore il caldo asfissiante come il freddo, inopportuno, la molestia della polvere, come l'insopportabile disagio della pioggia, è di una eleganza superba sopra tutto indicata per la città e di una praticità sorprendente adatta per lunghi viaggi o per le corse attraverso la campagna.

Come lavorazione è superiore a qualsiasi elogio e la migliore garanzia è costituita dalla sua riconosciuta rinomanza.

[illegible] in lavoro sono visibili negli stabilimenti Porta a Verona in Borgo Milano, dove si accettano ordinazioni per qualsiasi tipo di Carrozzerie.

Questa magnifica industria è stata particolarmente elogiata da S. A. R. il Duca di Bergamo nella visita inaugurale della Fiera, che si è soffermato ad ammirare la carrozzeria esposta, richiedendo al sig. Porta i più minuti particolari.

Soddisfattissimo delle spiegazioni avute si congratulò e, accomiatandosi, strinse la mano all'encomiabile sig. Porta.

Al bravo industriale che ha saputo arricchire la nostra Nazione di un brevetto sì utile ed apprezzato le nostre felicitazioni.

Si squarcia la gola sulla tomba del figlio

Ieri mattina verso le ore 9.20 a mezzo di una gondola vogata da Marangon Felice e da Granziero Vettore, scortata dal vigile urbano Pietro Dal Corso, è stata trasportata all'Ospedale una donna sconosciuta la quale verso le ore otto al Cimitero di S. Michele, nel XVI recinto, alla tomba n. 957 di Grossi Antonio di Angelo, veniva trovata distesa dal seppellitore Buffalo Angelo con la gola ferita da un largo squarcio.

Presso a lei si rinveniva un rasoio insanguinato del quale evidentemente si era servita per suicidarsi.

Il dott. Niero della Guardia Medica dell'Ospitale dato il caso urgente la inviava immediatamente nel reparto del prof. Velo ove l'illustre chirurgo le praticava una laboriosa e paziente suturazione di tutti i vasi sanguigni poichè la ferita era profonda e ledente la trachea.

La donna riconosciuta dopo dal brigadiere Casella per Bianchetti Regina fu Pietro, d'anni 61, abitante a Santa Croce 532, veniva giudicata con prognosi riservata.

Della povera Bianchetti ci siamo ancora occupati nella nostra cronaca del 6 maggio ultimo scorso per aver essa tentato di uccidersi tagliandosi i polsi nella propria abitazione. Allora ebbe le prime cure all'Ospedale Militare di Sant'Anna e quindi ricoverata all'Ospedale Civile da cui fu dimessa il 28 maggio.

Le cause dei replicati tentativi di uccidersi vanno ricercate nella profonda ambascia che la travaglia per la morte di due suoi figli: uno di primo letto De Marchi Celeste, l'altro di secondo letto Grossi Antonio, sulla cui tomba venne trovata stamane. La Bianchetti è ammogliata ad Angelo Grossi guida di Piazza e attualmente conviveva con la figlia Giuseppina sposata con l'orefice Angelo Zennaro.

Echi del fortunale di giovedì

Un salvataggio in laguna

Ancora la sera del Corpus Domini, quando maggiormente infuriava il fortunale nella nostra Laguna, il capo timoniere Bullo Ernani della S. V. L. che comandava il vapore «Torcello», in viaggio dopo le ore 18 da Burano per Venezia, avvistò nelle vicinanze della polveriera di S. Giacomo del Paludo una lancia col motore in avaria, che veniva trasportata dal vento e dalla corrente sopra la palude, con evidente ed immediato pericolo del personale di bordo e degli undici passeggeri che vi si trovavano, tutti forestieri in gita di piacere.

Intuito il pericolo, il capo timoniere Bullo si diresse a quella volta e dopo una difficile manovra potè arrivare al la lancia che, rimorchiata dal vapore, proseguì per Venezia, sbarcando così incolumi tutti i passeggeri.

La lancia era della Società «Serenissima» ed aveva compiuto la consueta gita a Burano e Torcello. Era pilotata dallo chauffeur Pernech.

Esercitazioni di allievi al "Benedetto Marcello"

Domenica mattina nella sala maggiore del civico liceo musicale, davanti ad un pubblico assai numeroso, ha avuto luogo l'annunciata seconda esercitazione di classe della scuola di violino del prof. Giuseppe Sacerdoti. Nel dire a suo tempo del primo saggio, abbiamo esposto con quali lodevolissimi criteri e con quanto felici risultati funzioni questa scuola del prof. Sacerdoti che anche ieri ha presentato un buon numero di giovanissimi allievi già in possesso di qualità tecniche assai notevoli e già nettamente orientati verso uno stile e un ottimo gusto interpretativo.

In musiche di Rode, di Chopin, di Paganini, Mendelssohn e Bach, complesse e difficili gli alunni Romeo Olivieri, Alessandra Segato, Ermanno Wolf Ferrari, Felice Gastaldello e Giulio Griffanti tutti del 3 corso si mostrarono tutti degnissimi degli applausi cordiali che premiarono loro rivolti. Sedevano al piano il prof. Gabriele Bianchi e l'alunna Maria Segato.

Uno spintone contro una lastra

Il quarantacinquenne Nicolò Mazzoni abitante in Calle dell'Aseo 5774 verso la mezza di questa notte passando per Calle dell'Orso a S. Bartolomeo veniva urtato violentemente, e sua dire, da quattro giovinotti, che lo mandarono contro un lastrone della Trattoria, dandosi poi alla fuga.

Il rumore dei vetri infranti richiamò una certa piccola folla e provocò confusione, ma giunse il pattuglione col maresciallo De Cima che provvide intanto ad inviare all'Ospedale il Mazzoni per una ferita da taglio al braccio sinistro, guaribile in otto giorni.

Il salvataggio di una bimba

Domenica alle 14 il vigile Bertos passando per il ponte Piccolo della Giudecca vide cadere in acqua una piccina. Prontamente si adoperò al salvataggio della bimba che stava per affogare, correndo alla riva e traendola dall'acqua. Portò poi la salvata alla sua famiglia. Si tratta di Teolinda Ravagna di Giovanni di anni 4 abitante alla Giudecca 338.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Un quadro di Marquet offerto dal Rotary alla Galleria d'Arte Moderna

Il Rotary Club di Venezia ha acquistato il quadro ad olio di Albert Marquet «Circolo Nautico di A[illegible]» e lo ha offerto in dono alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia. Il pittore Marquet è uno dei più rappresentativi artisti del [illegible] francese contemporaneo ed uno [illegible] altamente apprezzati. Il Rotary [illegible] di Venezia nella sua scelta ha [illegible] particolarmente conto del fatto [illegible] la Galleria di Venezia, fondata [illegible] eminentemente cult[illegible] italiana e e continuerà ad esse[illegible] samente rappresentata, [illegible] facili si presentano le [illegible] quistarle le opere di eminenti [illegible] nieri anche perchè essi non [illegible] tano costantemente alle [illegible] queste ragioni, la Commissione [illegible] Ministero dell'Istruzione [illegible] alla Galleria di Roma un [illegible] trillo, esposto pure nel padiglione francese. In un certo senso il dono del Rotary di Venezia, di un quadro di Marquet, alla nostra Galleria, [illegible] il significato e la portata dell'acquisto del Governo nazionale.

Cronaca varia

Uno scaricatore contuso. — Lo scaricatore della «Serenissima» Luigi [illegible] d'anni 62 abitante ai Carmini 3333 è stato trasportato ieri con [illegible] alla Croce Rossa di S. Basegio [illegible] dal dott. Corcon è stato medicato di una contusione escoriata all'emitorace [illegible] prodottagli da un pezzo di [illegible] cadutogli addosso in Marittima. Il Turchetto, che guarirà in dodici [illegible] è stato trasportato a casa pure con autoambulanza.

Due dita ferite. — Lo scaricatore della «Giustizia» Vittorio Rozzoni d'anni 36 abitante a S. Girolamo 2985 al Posto di Soccorso di S. Basegio è stato medicato ieri dal dott. Trigomi di ferite [illegible] all'indice e al medio della mano destra, guaribili in dieci giorni, che si era prodotte andando a sbattere contro un carro in Marittima.

Una cassa sul piede. — Lo [illegible] della «Battisti» Alfredo Sgolda di anni [illegible] abitante a S. Leonardo 1479 [illegible] vestito ieri in Marittima da [illegible] che gli cadde sul piede sinistro [illegible] autoambulanza è stato trasportato alla Croce Rossa di S. Basegio e [illegible] Il dott. Trigomi gli ha [illegible] una contusione escoriata al [illegible] piede, della quale guarirà in [illegible]

Il carbone sulla mano. — [illegible] della «Pasconte Giovanni Z[illegible] anni 22 abitante a S. Girolamo [illegible] tre lavorava ieri in Marittima [illegible] pito al palmo della mano [illegible] pezzo di carbone che gli produsse [illegible] rita lacero-contusa guaribile [illegible] E' stato medicato dal d[illegible] al Posto di Soccorso di S. Basegio.

Una scheggia di ferro. — [illegible] Sante Bragadin di anni 60 [illegible] Croce 1042 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per ferita all'avambraccio destro. Salendo in soffitta batte col braccio [illegible] un pezzo di ferro e una scheggia gli rimase nella carne.

Le lenzuola sparite. — Al Commissariato di Castello la signora Pinnochero [illegible] anni 32, abitante a Castello 26, ha denunciato che ieri mattina alle 11 e aveva posto a sciorinare della biancheria su una terrazza. Recandosi a riprenderla nel pomeriggio constatò la sparizione di due lenzuola, di cui uno con ricamata la lettera E, del valore di lire duecento.

La barca staccata. — L'altra sera verso le ore 21.30 il barcaiuolo Luigi Moin abitante a Castello 2071 aveva legata la sua barca presso il cantiere Ceccutti a San Francesco della Vigna. Recatosi il mattino dopo a riprenderla, non la trovò più. La barca è della portata di 30 quintali e costava 1400 lire.

I giochi pericolosi. — Il bambino di [illegible] anni Angioletto Etiopile figlio di Olvo che abita a S. Giobbe 674 venne ricoverato all'Ospedale con una ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni dieci riportata battendo il capo contro un carrello, mentre giocava con altri compagni.

Fuoco alle travi. — A mezzogiorno e mezzo di ieri i pompieri del Municipio accorsero in Calle del Magazzeno al N. 1314a in casa di certo Alfonso Antonelli, ove la canna del camino aveva incendiato due teste di travi. Il [illegible] intervento dei militi ridusse il danno a [illegible] tinaio di lire.

Nella vetreria ex Franchetti. — Il vetraio quattordicenne Marinza [illegible] abitante a Castello 2983 alla Guardia Medica dell'Ospedale fu medicato [illegible] ferita da punta al piede [illegible] riportata a Murano nella Vetreria ex Franchetti.

Lavorando al Lido. — Il [illegible] male Fattorello di anni 45 [illegible] Castello 2716 all'Ospedale [illegible] care una ferita lacera alla [illegible] destra guaribile in giorni 15 riportata [illegible] alle Quattro Fontane di [illegible]

Una ferita di strappo. — [illegible] sta navale Basadonna Ron[illegible] abitante a Castello 2157 [illegible] bordo della torpediniera [illegible] la Giudecca, urtava nel congegno della macchina producendosi una ferita di strappo alla mano sinistra. Guarirà in giorni 25.

Una contusione al capo. — [illegible] ne Torresin Enea abitante a [illegible] li, mentre scaricava del gh[illegible] rarla Palese, un gancio gli [illegible] producendosi una leggera [illegible] dicata guaribile in giorni dieci.

Giù dalle scale. — La signora [illegible] Zanchi Angelina di anni 52 abitante a [illegible] 5750, salendo in soffitta per prendervi la legna, cadde dalle scale fratturandosi una costola dal lato sinistro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale. Guarirà in un mese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le imputazioni contro Zaniboni e complici
nella requisitoria del Procuratore Generale

ROMA, 8

E' stata depositata alla Cancelleria della Sezione d'accusa la requisitoria del Procuratore Generale nel processo contro l'ex deputato on. Tito Zaniboni, il generale Luigi Capello il capitano Ducci Ulisse, Nicoloso Ferruccio, Padovani Cesare, Samuele Cesari Benoni, Riva Ugo, Tomada Alessandro, Calligaro Luigi, Celotti Ezio, Paulucci Lucia, Calligaro Luigia, Urselli Angelo e Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria.

Essi sono imputati di avere in Roma il 4 novembre 1925 e precedentemente anche altrove concertato e stabilito di commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e l'attuale forma di governo, con determinati mezzi consistenti

in una incessante propaganda segreta sobillatrice e sediziosa contro il Governo nazionale e le istituzioni,

in una raccolta, somministrazione e promesse di aiuti finanziari allo scopo criminoso,

in una progettata soppressione di alcuni esponenti del fascismo;

in un attentato contro la vita del Primo Ministro on. Benito Mussolini, a cui doveva seguire un movimento generale di rivolta.

Lo Zaniboni poi è imputato di aver tentato di uccidere il Capo del Governo e gli altri di complicità in tale tentativo di omicidio.

Tutti inoltre sono imputati anche di aver commesso fatti diretti a provocare nel paese la guerra civile e di mutare violentemente la forma di governo e la costituzione dello Stato.

La requisitoria, che porta la firma del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma comm. Crisafulli e del sostituto procuratore generale commendatore Marinangeli, fa una accurata e minuziosa disamina dei fatti processati concludendo col chiedere il rinvio a giudizio dello Zaniboni, del Capello, del Ducci del Nicoloso, del Calligaro e del latitante Urselli, dovendo tutti rispondere degli atti criminosi compresi nel primo capo di imputazione. Lo Zaniboni inoltre è imputato, sempre secondo le richieste del Pubblico Ministero, di tentato omicidio premeditato nella persona dell'on. Mussolini, che non riuscì a compiere per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Il Capello il Ducci, il Nicoloso, il Calligaro e l'Urselli sono imputati di complicità nel suddetto tentato omicidio premeditato. Per tutti costoro poi si chiede il rinvio a giudizio anche per rispondere di aver tentato di provocare la guerra civile e di mutare violentemente la costituzione dello Stato e l'attuale forma di governo.

Per gli altri, cioè per il Padovani, Cesari Benoni, Riva, Tomada, Celotti, Paulucci, Calligaro e Torrigiani il Procuratore Generale chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Queste sono le richieste del Pubblico Ministero. La sezione d'accusa si riunirà per emettere la sentenza, la quale si avrà fra una ventina di giorni. Quindi il processo sarà fissato per il prossimo luglio.

Il convegno della "Dante" a Roma
L'augurio del Capo del Governo

ROMA, 8

Stamane, in Campidoglio, nell'aula consigliare, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno straordinario dei presidenti dei Comitati locali della Società nazionale «Dante Alighieri».

Sulla piazza del Campidoglio prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani ed ai lati dello scalone del palazzo senatorio, metropolitani e vigili del fuoco in alta uniforme. I palazzi del municipio erano addobbati con gli arazzi dei rioni ed avevano ciascuno al balcone centrale la bandiera tricolore. Da balcone del palazzo senatorio pendeva la bandiera con i colori di Roma.

Nell'interno dell'aula erano i valletti comunali in livrea. Alla cerimonia erano presenti il grande ammiraglio Thaon di Revel, i ministri Federzoni e Fedele, il S. S. di Stato on. Celesia, i sen. on. Bolomei, Mazzoni, Rava ed altri, il comm. Bonaldo Stringher, il vicegovernatore Darbeno, il prefetto conte Dancora, il Comitato centrale della «Dante Alighieri» con la bandiera ed una rappresentanza dei volontari di guerra e numerose personalità.

Alle 10,30, accompagnato dal Governatore di Roma sen. Cremonesi, è entrato nell'aula il Presidente dell'Associazione «Dante Alighieri» sen. Paolo Boselli. Il sen. Cremonesi ha pronunciato un discorso porgendo a nome di Roma il saluto al Senatore Boselli, ricordando l'opera della «Dante» durante la guerra e affermando che oggi la grande Società nazionale vuole essere una potenza ideale che difenda e accompagni il cittadino emigrato, mentre riveli ed esalti il genio della virtù italiana, genio e virtù che saranno fondamento d'impero. Ha concluso augurando il miglior successo ai dibattiti del convegno.

E' seguito quindi il Ministro Fedele che ha portato l'adesione del Governo e del suo Capo. «Se esso fosse qui egli ha detto — ben saprebbe con la sua parola che il balenio dell'acciaio e la limpidità delle acque silenziose e profonde, dirvi qual è il nuovo compito della «Dante» nell'ora che viviamo. Ma egli che mi ha incaricato di portarvi il suo entusiastico saluto, sa che voi siete i migliori interpreti del suo pensiero, i migliori collaboratori dell'opera sua tutta illuminata da una grande idea: l'idea di un'Italia che sia costituita, non solo da quanti abitiamo entro i confini che la guerra vittoriosa ha reso sacri ed inviolabili, ma quanti italiani sono nell'universo mondo, affratellati dalla lingua di «Dante» e da pensieri, sentimenti, aspirazioni comuni».

Ha rivolto quindi il saluto al venerando presidente della «Dante» al quale ha augurato di veder sempre più vicina la meta ideale cui tutta la nuova Italia pende.

Ha poi parlato il sen. Boselli. Egli ha letto anzitutto un telegramma dell'on. Mussolini il quale, nell'impossibilità di intervenire personalmente, ha delegato il Ministro Fedele a rappresentare il Governo ed il suo Capo nella cerimonia odierna, portando altresì l'unanime adesione nazionale alla passionale voce di italianità che dall'aula massima del palazzo senatorio si eleverà a celebrare la nobile missione della «Dante Alighieri».

Dopo avere avuto espressioni di ringraziamento per il Governo, l'oratore ha illustrato l'attività della «Dante Alighieri» per la diffusione della lingua di Dante e della luce della cultura italiana presso i popoli stranieri.

Egli ha soggiunto — è aperta a tutti gli italiani veramente tali e vibra a tutte le passioni di Patria e serberà con giusto orgoglio le sue tradizioni, ritemprandole con le nuove energie della nuova Italia finalmente degna di vivere in Roma. L'oratore ha parlato inoltre della collaborazione con i Fasci all'estero con le sezioni della Società. Ha dichiarato che le parole pronunciate dal sen. Cremonesi sono una romana promessa per le rinascenti fortune della nuova propaganda della Società ed ha infine concluso affermando che la «Dante Alighieri» diffondendo all'estero la cultura italiana, propaga la lingua dell'impero e del littorio la lingua di un popolo forte di pensiero e valore, della nuova Italia che risolutamente procede sulla via della storia.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Alle autorità ed agli intervenuti è stato offerto un rinfresco al stabilimento.

L'atteggiamento della Spagna
nel Consiglio di Ginevra

MADRID, 8

Il Ministro degli affari esteri Yanguas è stato intervistato dall'Agenzia *Fabbra* sull'atteggiamento della Spagna nel Consiglio della Società delle Nazioni che ha inaugurato ieri i suoi lavori a Ginevra. Tale inizio dei lavori coincide col viaggio a Madrid di Yanguas de Leon.

Il Ministro ha dichiarato che questo viaggio è stato motivato dal desiderio del governo di scambiare impressioni coll'Ambasciatore a Parigi circa questioni internazionali che interessano la Spagna e che sono indipendenti dalla Società delle Nazioni. Circa l'atteggiamento della Spagna nelle deliberazioni del Consiglio di Ginevra, il Ministro Yanguas ha rilevato che durante la riunione tenuta nel maggio scorso dalla commissione incaricata di studiare la riforma del consiglio fu chiaramente constatato che l'opinione generale espressa in occasione della riunione del marzo scorso, che era favorevole senza alcune eccezioni alla ammissione della Spagna come membro permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, aveva subito una modificazione.

Il Ministro ha ricordato poi che durante una riunione di maggio, malgrado le convenzioni dichiarazioni del rappresentante spagnolo il Consiglio si mostrò d'accordo con la tesi di lord Robert Cecil che era contrario alle aspirazioni della Spagna. In conseguenza, ha soggiunto Yanguas, la presente riunione di Ginevra non presenta per noi alcun interesse e poichè nè l'art. 5 nè il patto della Società delle Nazioni nè il regolamento del Consiglio esigono la presenza di tutti i membri per il funzionamento di questo nuovo organismo il governo spagnolo ha ritenuto che la sua presenza in questa riunione non fosse necessaria. Ma è bastato che alcuni membri del Consiglio abbiano espresso dei dubbi sul timore che la assenza della Spagna impedisse la riunione legale del Consiglio perchè noi ci siamo subito dimostrati a testimoniare una volta di più il nostro spirito costante di lealtà verso la Società delle Nazioni.

Il Governo ha deciso dunque che il nostro incaricato di affari a Berna sig. Quer, in assenza del delegato Yanguas de Leon, ci rappresenti nella riunione a Ginevra per evitare qualsiasi difficoltà di forma. Agendo così abbiamo voluto anche testimoniare la nostra cortesia verso tutti i membri della Società e corrispondere alla amabile ed alta considerazione che per noi ebbero alcune nazioni amiche e specialmente l'Inghilterra e la Francia allorquando desiderarono la Spagna a far parte del Consiglio.

Il Ministro ha così concluso: «L'atteggiamento del Governo e l'opinione pubblica spagnola che risponde ad una profonda convinzione ed una riflessione molto meditata certamente ad essere la stessa. Noi abbiamo pertanto voluto che la serena correttezza della Spagna raggiungesse il suo estremo limite ed abbiamo anche preferito di non dire la nostra ultima parola circa la condotta futura della Spagna, fino a che coloro che hanno nelle mani la soluzione conciliatrice e giusta del problema non abbiano detta la loro».

Il caso di un disertore americano
e un intervento diplomatico

PARIGI, 8

A proposito di un disertore americano, certo Clare, in cui favore Kellogg ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi di intervenire, il «Matin» dice che si tratta di un caso particolarmente grave. Clare è accusato di avere, durante le operazioni francesi contro i drusi, deciso tutto un piano che impegnava i suoi compagni a seguirlo nella sua diserzione. Il comandante francese fu obbligato ad inviare un aeroplano per determinare il punto esatto dove si trovavano i disertori. Clare impegnò allora una vera battaglia contro i suoi inseguitori.

Si ha da Madrid che il generale Primo de Rivera si è intrattenuto oggi con Quinones de Leon ambasciatore a Parigi, e con il ministro degli esteri.

Il volo che De Pinedo prepara
e che inizierà nell'agosto

ROMA, 8

Il «Messaggero» riferisce nuovi particolari sull'apparecchio con cui De Pinedo tenterà il periplo mondiale e sulle grandiose linee di questa nuova impresa. Come è stato già detto, quest'anno sono stati sospesi tutti i voli per concentrare tutti i mezzi destinati a questo nuovo volo di De Pinedo per il quale sono stati stanziati sette milioni di lire. Per la grande prova il comandante De Pinedo ha scelto l'apparecchio «Marina». Difatti il «Dornier Val» sta cambiando proprio in questi giorni il suo nominativo, assumendo quello della località dove si costruisce da vari anni e dove ha subito tutti i miglioramenti che ne hanno fatto una delle più belle macchine oggi esistenti nel campo delle costruzioni aeronautiche.

L'apparecchio non è più tedesco se non nella ideazione perchè tutte le migliorie ed i progressi sono stati raggiunti a Marina di Pisa e ad essi hanno concorso validissimamente tecnici e industriali italiani. Il «Dornier Val» è arrivato infatti in Italia nel 1922 con 450-500 cavalli di forza totali e con un un carico totale utile di 1200 chilogrammi e una velocità di 120 km. all'ora. Oggi è arrivato ai 200 chilometri orari con 1500 cavalli di forza e solleva ben 3500 chilogrammi di carico utile totale.

Motori italiani

Il motore che De Pinedo ha prescelto per la grande prova sono gli Isotta Fraschini tipo «Asso» da 500-500 cavalli che superarono brillantemente la prova delle 150 ore di perfetto funzionamento e che ora stanno subendo, sotto il controllo di De Pinedo, la prova di 150 ore di volo. Essi sono già montati su uno dei due apparecchi destinati al grande volo e che attualmente sono sottoposti ad una prova continua e severa per la messa a punto scrupolosa di tutte le parti.

Prossimamente il comandante De Pinedo tenterà un lunghissimo volo di 25 ore ed è molto probabile che questo volo avvenga su basi approvate dalla Federazione Aeronautica Internazionale per battere con questa prova una serie di records di durata in distanza. Ai motori è stata applicata un'elica metallica del tipo Reed che oltre a dare un miglior rendimento offre sicura garanzia contro le offese del maltempo e le variazioni di temperatura.

L'organizzazione è già in corso di esecuzione ed avviene nel massimo riserbo. Si sa ormai per prova che De Pinedo è un organizzatore perfetto e questa volta, nonostante le difficoltà della sua grande impresa, si trova molto facilitato. Il motore può consumare regolarmente 60 kg. di benzina all'ora e sotto così 120 chilogrammi che verrebbero consumati dai due motori dell'apparecchio. Con questa superba autonomia di volo, il comandante De Pinedo viene ad avere a disposizione ben 4000 chilometri e si può quindi permettere il lusso di scegliere le sue tappe e variare la rotta come meglio gli piace per andare in cerca di quella base che egli crederà opportuno raggiungere. Fino ad ora si ignora il nome che De Pinedo imporrà al nuovo grande apparecchio che proseguirà le glorie di «Gennariello». Probabilmente questo verrà imposto nella cerimonia del battesimo che precederà la partenza. Circa l'equipaggio invece si hanno notizie più precise. De Pinedo avrà a compagni il comandante Del Prete e il motorista Zacchetti. Pare che sarà ospitato a bordo anche un giornalista.

La rotta che seguirà l'aviatore non è definitivamente fissata.

L'itinerario fantastico

De Pinedo partirebbe da Roma puntando direttamente su Gibilterra e di qui verso le Canarie, tentando di raggiungere in una sola tappa le Isole Capo Verde. Di qui egli spiccherà il volo verso la costa brasiliana per ammarare, dopo avere attraversato l'oceano, a Pernambuco. Volerà quindi verso la capitale brasiliana e da Rio de Janeiro proseguirà per Montevideo e Buenos Aires, dove si avrà la prima sosta. Da Buenos Aires, De Pinedo sorvolerà le Ande nell'Argentina meridionale, dove raggiungono solo i duemila metri d'altezza, e risalirà verso Santiago e Valparaiso.

Qui comincerà il volo nell'ignoto, sull'Oceano Pacifico meridionale, che non è stato mai sorvolato fino ad oggi: il comandante si lancerà sull'Oceano per raggiungere le terre di San Giovanni Fernandez, di Sala e Gomez e, infine, l'isola di Pasqua, in pieno Oceano Pacifico meridionale. Di qui si porterà all'Arcipelago delle Paumotu e quindi all'isola Salomon, per procedere poi o verso l'isola della Nuova Caledonia o verso la Nuova Zelanda. Certo è che De Pinedo tornerà a Melbourne. Di qui risalirà verso Sidney, Brisbane, la Nuova Guinea e rifarà il volo già fatto fino a Tokio.

Dopo la partenza da Tokio De Pinedo inizierà una nuova fase del suo volo. Egli infatti ha stabilito di abbandonare la vecchia rotta per lanciarsi dopo Pechino sulla rotta dei grandi fiumi cinesi per raggiungere Calcutta forse in una sola tappa da Pechino. Da Calcutta compirebbe la traversata dell'India attraverso i fiumi, fino a Carachi e di qui si lancerà verso l'Arabia e quindi verso Capo Guardafui per raggiungere Mogadiscio. Da Mogadiscio andrà a Kisumu e qui si arresterà.

Non si sa con precisione quale rotta seguirà l'aviatore per attraversare la Africa e fare ritorno a Roma. Si crede tuttavia che De Pinedo farà il periplo dell'Africa, volo ancora incompiuto e che ha formato oggetto della più viva attenzione di tutti gli aviatori italiani, una decina dei quali hanno già domandato di fare questo volo. Così De Pinedo volerebbe verso Durban e quindi alla Città del Capo per rifare tutta la costa africana sull'Atlantico a grandi tappe e rientrare in Roma, dopo un volo di più che 70.000 chilometri. La partenza avverrebbe nell'agosto prossimo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 161

Giovedì 10 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. d. altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Peret smentisce le voci delle sue dimissioni

Significativa nota del "Temps" sulle corporazioni fasciste

PARIGI, 9

Briand proveniente da Ginevra e Albert Sarraut proveniente da Costantinopoli sono arrivati stamane a Parigi.

Il «Petit Parisien» scrive che, informato dalle voci che circolavano ieri sulle dimissioni del Ministro Peret, e di un ministeriale, Danielou, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha dichiarato che egli aveva telegrafato al Presidente del Consiglio a Ginevra.

Nessuna crisi ministeriale

Il Presidente, ha soggiunto il Sottosegretario, ignora assolutamente le voci che sono corse sulle dimissioni di Peret e non vi capisce nulla. Quanto al desiderio che si attribuisce a Raoul Peret di rinunziare alle sue funzioni, vi posso assicurare che stamane sono stato lungamente con il Ministro delle Finanze e che egli non mi ha detto nulla. Ho riportato l'impressione che non abbia affatto l'idea di voler presentare le sue dimissioni.

«Io non voglio essere profeta per ciò che potrà avvenire domani, ma noi saremmo i primi ad essere sorpresi se Briand ci annunciasse il desiderio di presentare le dimissioni del suo gabinetto e di rimaneggiamento. Giammai, in verità, vi è stata una questione, sia nelle riunioni del consiglio sia nelle conversazioni private, che ci abbia divisi».

Un collaboratore dello stesso giornale avendo domandato a Raoul Peret se egli era ancora il Ministro delle Finanze, Raoul Peret ha risposto affermativamente ed ha assicurato che avrebbe partecipato alle decisioni odierne del Consiglio dei Ministri. Il Ministro delle Finanze ha inoltre specificato che egli prosegue nella preparazione dei progetti di assestamento finanziario. Ciò che vi dimostra, egli ha soggiunto, che io non ho affatto intenzione di abbandonare la mia carica.

Infine Raoul Peret ha detto che dai rapporti sommari e parziali giunti al suo gabinetto per questo mese lo sbilancio commerciale delle importazioni sulle esportazioni si è attenuato.

Infondate previsioni

Il «Petit Journal» spiega che diversi membri del gabinetto pensano che al momento in cui nuove misure stanno per essere prese, misure che debbono dare dei risultati effettivi, bisogna evitare la questione della maggioranza. La notizia dell'esposizione che deve stamane Raoul Peret fare ai suoi colleghi in proposito ha suscitato viva emozione nei circoli politici, se ne deduce, dice il giornale, che vi potrebbe essere stamane una crisi ministeriale totale o parziale, e, siccome si ha l'abitudine di andare troppo svelti con la fantasia in circostanze simili, si fanno già i nomi di diversi ministri. L'arrivo di Briand fissato per stamane, chiarirà molto le cose.

L'«Eco de Paris» assicura che la questione della convenienza della formazione di un ministero di unione nazionale sarà portata nel Consiglio di gabinetto odierno.

Il Presidente del Consiglio resta nelle sue idee benchè egli abbia nello stesso tempo manifestato il suo desiderio di sacrificarsi se la sua persona avesse potuto ostacolare la costituzione di un governo di unione nazionale. Dopo essersi domandato se il Consiglio ciò desidera piuttosto che restare nello «statu quo» l'«Echo de Paris» conclude con queste parole: «In altri termini i ministri andranno essi all'Eliseo per dare le dimissioni o non vi sarà nulla di mutato restando ciascuno al suo posto per il momento?».

L'«Intransigeant» sotto il titolo: Un ministero nazionale, scrive: Le voci che correvano ieri e stamane sulle dimissioni del sig. Peret sono state contraddette per il momento da un comunicato del Consiglio dei Ministri che proclama l'unanimità delle opinioni dei membri del governo. Si è con ciò scartata assolutamente l'idea di un gran Ministero orientato verso la nuova maggioranza uscita dal voto emesso dalla Camera l'11 maggio. In seno allo stesso gruppo radicale socialista si propugna la costituzione di un gabinetto di unione nazionale per il risanamento finanziario e per la difesa del franco. Chi sarebbe a capo di questo governo? Si fanno molti nomi: quello di Briand, quello di Barthou ed altri ancora. Gli amici del sig. Steeg annunziano, dal canto loro che questi deve imbarcarsi [illegible] per la Francia. Ma l'opinione che sembra prevalere è che Briand debba presiedere questo nuovo governo.

L'equilibrio del bilancio assicurato

Nel Consiglio dei Ministri, il ministro delle Finanze Peret ha dichiarato che sospenderà la confezione del libretto dei coponi, rafforzerà il controllo fiscale, sospenderà al momento opportuno la legge sulla esportazione dei capitali. Ha aggiunto che l'equilibrio del bilancio nel 1927 è assicurato senza applicare le imposte del progetto Loucheur di modo che le imposte sui valori mobiliari saranno diminuite. Il Consiglio ha inoltre autorizzato il Ministro dell'Agricoltura a presentare alla Camera il progetto di legge relativo al rimborso dei buoni doganali sul grano.

Significativa nota del "Temps" sulle Corporazioni fasciste

PARIGI, 9

Il Temps si sforzava ieri, in un lungo articolo di prima pagina, di correggere la sfavorevole impressione prodotta in Italia dal rappresentante francese Jouhaux nel conflitto riaccesosi alla conferenza internazionale del lavoro, a proposito della verifica dei poteri del delegato italiano Rossoni.

«Quest'accanimento ingiustificato e urtante nel chiedere l'esclusione del delegato operaio fascista rischia — secondo il Temps — di invelenire i rapporti internazionali in una assemblea il cui compito è invece di lavorare «alla pace e all'armonia universali», come l'indica il preambolo alla parte 13 del trattato di Versailles.

Attacchi intollerabili

«Jouhaux — proseguiva il giornale — segretario della confederazione del lavoro e gran maestro del sindacalismo di Francia, può pensare ciò che gli pare e piace del Fascismo e del sindacalismo italiano, ma alla lunga è intollerabile che il delegato operaio alla conferenza del lavoro designato dal governo francese si abbandoni ad attacchi ripetuti contro il rappresentante dei lavoratori italiani designato dal governo di Mussolini e dia così un carattere politico alle discussioni di Ginevra. Vi è almeno una mancanza di tatto e Jouhaux dovrebbe accorgersi che questa manifestazione annuale è molto pericolosa per la stessa organizzazione internazionale del lavoro, bisognerebbe attendersi senza alcun dubbio un disgregamento di quest'organismo che sarebbe in tal modo venuto meno alla propria missione.

«Oltre che inopportuna, la condotta di Jouhaux e dei suoi compagni è ingiusta. Infatti, se il trattato di Versailles stabilisce che i delegati operai e padronali non appartengano alla medesima organizzazione, non pretende però che essi si debbano combattere, a meno che — osserva il Temps — non si voglia far credere che il trattato di Versailles riconosca il dogma della guerra di classe. In Italia — continua il giornale — le corporazioni fasciste contano due milioni di aderenti, mentre la vecchia confederazione del lavoro volge al tramonto. E' possibile dire che quest'ultima, unicamente perchè è basata sul principio marxista della lotta di classe, sia l'organizzazione più rappresentativa degli operai italiani?

Una lezioncina

«Ecco tutto ciò che pretendono Jouhaux e i suoi colleghi alla conferenza di Ginevra; ma essi dicono inoltre: Le corporazioni fasciste non sono libere e gli operai italiani vi sono entrati per forza e d'altra parte un monopolio sindacale è stato stabilito a loro favore dallo Stato italiano. E' comico sentire gli apostoli del sindacalismo rivoluzionario [illegible] di questi argomenti. Forse che la confederazione del lavoro di Francia non è una specie di monopolio sindacale? Se alle origini le corporazioni fasciste hanno potuto far uso della violenza — nota ancora il giornale — i sindacati rivoluzionari francesi non hanno agito in modo diverso: solo lo scopo differiva: per questi era internazionale; per quelle nazionale».

Questa nota ha un sapore ed un significato particolari. L'intervento dell'ufficioso e autorevolissimo Temps dimostra quanto si consideri in Francia, oggi più di qualche mese or sono quando alcune illusioni ginevrine non erano cadute ancora, l'amicizia dell'Italia e quanta cura e premura si ponga per togliere ogni possibile attrito nei rapporti tra Roma e Parigi.

Nuove misure per ridurre il consumo delle derrate in Francia

PARIGI, 9

Il comitato ministeriale restrizioni, in una seduta notturna ha proceduto allo studio delle misure suscettibili di ridurre le spese dello Stato o di diminuirle, e allo studio di misure che permetteranno di ridurre gli acquisti di derrate di valuta francese all'estero.

Il Comitato ha esaminato tra l'altro la eventualità della riduzione immediata degli acquisti di grano, di succedanei, di carne, caffè, zucchero, tabacco, petrolio, rame e piombo.

Un nuovo regolamento doganale per le sete importate in Inghilterra

LONDRA, 9

Un nuovo regolamento doganale è stato concretato per fissare i dazi per vari articoli della seta importati dai viaggiatori in Inghilterra. I funzionari della dogana erano imbarazzatissimi nello stabilire il vero valore dei cappelli o calze o vestiti di seta, valore che variava enormemente a seconda che questi oggetti erano comprati in una botteguccia qualsiasi o in un negozio di gran lusso.

Il nuovo regolamento stabilisce che in caso di controversie il viaggiatore può domandare che gli oggetti di seta vengano pesati in ragione di peso. Sul peso viene imposta una tassa duplice e senza più tener calcolo del valore estrinseco dell'oggetto.

I funzionari di dogana inglesi con questo sistema semplificheranno la procedura che tornerà comoda anche agli stessi viaggiatori.

Il nuovo gabinetto egiziano giudicato in Inghilterra

LONDRA, 9

Il «Times» pubblica le seguenti considerazioni sulla composizione del nuovo gabinetto egiziano:

«Il gabinetto di Adly pascià è un gabinetto di wafd con una tinta liberale. In realtà due parti dei portafogli sono nelle mani dei wafd che sono toto corde seguaci di Zaglul. Appare tranquillante — continua il «Times» — che i tre più importanti portafogli, quelli dell'interno, degli esteri e delle comunicazioni, saranno nelle mani dei liberali, ma desta un certo allarme il fatto che il portafoglio dell'educazione sia tenuto da un zaglulista attivo, sopra tutto quando si tenga presente l'uso che i zaglulisti hanno fatto degli studenti come agenti provocatori».

L'omaggio dei presidenti della Dante al senatore Boselli

ROMA, 9

Stamane alla Cascina delle Rose a Villa Umberto I, ha avuto luogo una colazione dei presidenti dei comitati della Associazione Nazionale Dante Alighieri. Sono intervenuti il Presidente dell'Associazione sen. Boselli, il S. S. di Stato on. Celesia in rappresentanza del Governo, i sen. Rava, Mazzoni, Morpurgo, Talamo, Niccolini ed altri, gli on. Dudan e Fornari, il comm. Zaccagnini segretario generale della «Dante», il comm. Peccosolido segretario generale dell'Ass. Volontari di guerra, il Consiglio Direttivo della «Dante Alighieri» al completo e numerosissime altre personalità.

Allo spumante dopo la lettura di un telegramma di adesione del Governatore di Roma, ha preso la parola il sen. Rava che ha porto il saluto ed un augurio al sen. Boselli esaltandone l'opera patriottica. Nella villa, dove tutto parla di primavera, di più rifulge la tempra giovanile di Paolo Boselli. Quattro primavere di ventidue anni ciascuna ha il Presidente della «Dante Alighieri», ha detto l'oratore, ed ha formulato l'augurio d'una quinta primavera che in lui trovi la stessa forza, la stessa energia, lo stesso alto sentimento di italianità.

Dopo avere affermato che la «Dante Alighieri», un giorno ben piccola pianta, è oggi un grande albero che estende sempre più i suoi rami e affonda sempre più profondamente le sue radici, il sen. Rava ha inneggiato a Benito Mussolini restauratore delle fortune della Patria.

Subito dopo la signorina Orsolla ha detto parole augurali all'indirizzo del Presidente della «Dante», in nome delle donne italiane. Il comm. Borgiotta quindi ha pronunziato un indirizzo in latino e dopo di lui Mons. Morra ha portato il saluto della Puglia.

Fra il reverente silenzio dei presenti è sorto poi a parlare il sen. Boselli, il quale ha detto che non è vero che l'affetto e la eloquenza non facciano miracoli affermando di essere giovane, sentendo trasfusa in sè l'onda di entusiasmo e di giovinezza dei presenti. L'oratore ha alzato quindi il calice a Roma, dicendo che con ciò egli intendeva brindare al Re Vittorioso, a Benito Mussolini che della Roma antica sente l'anima e che in quella moderna fa vibrare i destini dell'Italia risorta, ed infine a Filippo Cremonesi restauratore degli imperituri monumenti dell'Impero.

Alle donne italiane il sen. Boselli ha porto quindi parole gentili esaltandone l'opera di propaganda a favore della «Dante», e l'alto spirito di sacrificio ed ha concluso inviando un saluto alla gioventù delle scuole e al popolo delle officine, che deve essere il compagno valido di chi lo esalta nel nome della Patria.

Sono stati suonati gli inni patriottici dopo i quali il marchese Vigo ha porto l'augurio della Sicilia e il sen. Boselli, presa di nuovo la parola, ha rivolto un pensiero alla memoria di Francesco Crispi. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e la dimostrazione al Presidente della «Dante Alighieri» è stata imponente e improntata a un vivo sentimento di devota ammirazione.

La situazione polacca

Bartel ha composto il nuovo gabinetto

VARSAVIA, 9

Dopo avere conferito con Pilsudski e col Presidente della Repubblica Moscicki, il Presidente del Consiglio dimissionario Bartel, ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Fanno parte del nuovo Governo tutti i membri del Ministero precedente ad eccezione del ministro delle Finanze.

A capo di questo dicastero è stato nominato Klarner, ex ministro del commercio nel gabinetto Grabski, ed a ministro del commercio e della industria è stato nominato l'ing. Kwiatkowski, direttore delle officine di Chorzow.

Augusto Zaleski conserva la gestione del ministero degli esteri ed il maresciallo Pilsudski resta ministro per gli affari militari.

Gli aderenti al Partito operaio della Posnania hanno tenuto una grande riunione nella quale vari oratori hanno messo in rilievo che l'azione di Pilsudski è stata dettata dalla necessità di riparare agli errori commessi dalla Dieta.

L'assemblea ha poi approvato un ordine del giorno con il quale si chiede una maggiore estensione dei poteri del presidente e del Governo nonchè lo scioglimento delle camere e si deplorano certe tendenze separatiste della Posnania.

L'atteggiamento della nobiltà polacca

[illegible]

PRAGA, 9

Il giornale «28 Rijen» pubblica una corrispondenza da Vienna nella quale è detto che la nobiltà cecoslovacca ha tenuto nei locali del Jockey Club una conferenza per decidere sul proprio atteggiamento da tenersi nei riguardi della successione al trono di Ottone di Asburgo.

Fu constatato che Ottone d'Asburgo debba già oggi essere considerato dalla nobiltà boema come futuro re della Boemia. La sua assunzione al trono potrebbe però avvenire soltanto ad un dato momento. All'imperatrice Zita furono inviati telegrammi di omaggio.

Briand propone a Ginevra un'intesa contro i falsari

GINEVRA, 9

(E.M.) Il Presidente dei Ministri francese Aristide Briand ha rimesso al segretario generale della Lega delle Nazioni sir Erick Drummond un memoriale col quale si sottopone al Consiglio della Lega delle Nazioni una proposta del Governo francese per l'istituzione di un comitato speciale al quale sia rimesso il compito di preparare il progetto di un accordo internazionale per combattere l'azione dei falsari.

Questo comitato deve essere composto di personalità competenti, designate dai singoli stati. Nel suo memoriale Briand espone come la falsificazione delle monete, non solo rappresenti un pericolo per il credito dello stato che ne rimane a sua volta vittima, ma è anche fomentatore di gravi pericoli per le possibili conseguenze di turbamenti dell'ordine internazionale che la falsificazione può condurre con se. E' quindi necessario preparare i mezzi di difesa da parte di ogni stato e di creare accordi reciproci fra i singoli stati per combattere l'azione dei falsari; è necessario migliorare la legislazione internazionale in materia e in ogni caso colpire coloro che in un dato stato falsificano la moneta di uno stato estero con pene uguali come se si trattasse della falsificazione di monete dello stato in cui compiono il loro reato. Si deve anche mirare a creare un ufficio internazionale il quale si tenga in stretto contatto con le istituzioni finanziarie dei diversi stati per una documentazione precisa sulle origini delle banconote false e sopra i procedimenti usati dai falsari.

«Come si è giunti ad accordi internazionali per combattere la tratta delle donne e dei fanciulli, oppure per combattere la letteratura immorale, così si deve giungere — conclude Briand — ad un accordo internazionale per combattere i falsi monetari».

— Si ha da Kaunas che il Presidente della Repubblica sig. Kazys Grinius ha incaricato il capo del partito popolare dei contadini Sleževičius di comporre un nuovo gabinetto.

Il trattato commerciale con l'Italia approvato alla Scupcina

BELGRADO, 9

La scupcina questa mattina alle 10 ha iniziato la discussione per la ratifica del trattato di commercio e di navigazione e della convenzione veterinaria con l'Italia. Il Ministro del commercio Krayacich ha esposto la necessità di regolare gli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo trattato, ha dichiarato il Ministro, è del tipo normale dei trattati di commercio conclusi dopo la guerra. Il suo scopo è di rafforzare la pace e di garantire gli interessi economici reciproci. La linea generale è quella stessa del trattato di commercio concluso con l'Austria. Il deputato sloveno Smodej ha criticato il trattato dichiarando che la reciprocità esiste soltanto a vantaggio dell'Italia e specialmente per quanto riguarda il traffico litoraneo. Si è poi doluto della mancanza di compensi negli scambi rilevando la situazione speciale di Zara ed ha fatto infine allusione alla questione delle minoranze nazionali in Italia. Ha terminato dichiarando che il gruppo popolista sloveno voterà contro. Vo[illegible] ha dichiarato, a nome degli agrari, che voterà contro. Grisogono a nome dei democratici indipendenti ha fatto la stessa dichiarazione aggiungendo che [illegible] sulle questione allorquando verrà messa in discussione la convenzione di Nettuno.

La ratifica è stata approvata con 150 voti favorevoli e 29 contrari. I radicali, radiciani e qualche democratico del gruppo Davidovich hanno votato a favore. I populisti, i democratici indipendenti, gli agrari e i musulmani hanno votato contro.

La Commissione internazionale dell'Oppio contro il commercio degli stupefacenti

GINEVRA, 9

La Commissione dell'Oppio della Lega delle Nazioni ha continuato in questi ultimi tempi il suo lavoro e doveva oggi concludere le sue sedute colla approvazione della relazione da sottomettere al Consiglio della Lega delle Nazioni ma non avendo terminato in giornata si è riunito alle 10 di stasera.

La commissione ha fissato, in una serie di dieci risoluzioni le misure da prendere per una sempre più severa repressione del commercio degli stupefacenti.

Il contegno della Spagna presso la Società delle Nazioni

MADRID, 9

Un consiglio di gabinetto è stato tenuto iersera per esaminare le questioni relative all'attuale sessione del consiglio della Società delle Nazioni.

E' stato deciso di mantenersi sulle precedenti posizioni circa la questione della composizione del Consiglio della Società.

Nessuna azione combinata tra Latini per la difesa della rispettiva moneta

BRUXELLES, 9

L'Agenzia Belga smentisce l'informazione pubblicata dai giornali secondo la quale i ministri francesi e belgi avrebbero deciso di svolgere un'azione combinata tra il Belgio e la Francia ed eventualmente insieme con l'Italia allo scopo di agire di comune accordo, per difendere le rispettive valute nazionali.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 9

Si segnala che diverse colonne hanno continuato l'avanzata occupando nuove posizioni senza incidenti. Si conferma che il disorientamento regna nelle tribù del Geballa, ciò che permette di sperare che quanto prima esse si sottometteranno.

Aumento in Lituania di tariffe doganali

KAUNAS, 9

Con il 25 giugno corrente verrà applicato in Lituania l'aumento del 30 per cento sulla tariffa doganale in vigore. Tale aumento non colpirà le merci importate da quei paesi che hanno con la Lituania un trattato di commercio sulla base della nazione più favorita.

Rapido viaggio del Duce in Romagna e a Firenze per intrattenersi con la famiglia

ROMA, 9

Il Capo del Governo on. Mussolini ha trascorso tre giorni lontano da Roma, con la famiglia, in Romagna e in Toscana. Domenica mattina alle 11.30 il Duce partiva da Villa Torlonia a bordo della sua potente Alfa-Romeo che egli stesso guidava, accompagnato solo dal suo chauffeur. Costui riteneva che il Primo Ministro intendesse compiere una breve gita nei dintorni di Roma; invece lanciando la macchina a grande velocità, Mussolini disse sorridendo:

Facciamo un viaggetto in Romagna

— Facciamo un viaggetto in Romagna.

L'Alfa-Romeo veniva spinta sempre ad andatura fantastica per Orvieto, Arezzo, Bibbiena, Rocca San Casciano e via poi verso Forlì. Il Capo del Governo giungeva a Carpena, paesello a sei o sette chilometri da Forlì e qui scendeva alla casa di campagna dove sono da alcuni giorni la signora Donna Rachele con i figli Bruno e Vittorio. Mussolini giungeva improvvisamente sull'imbrunire, essendo sempre stato al volante senza soste mai, neanche per rifocillarsi.

I famigliari lo colmarono di feste; egli raccomandava che non si dicesse niente del suo arrivo, non volendo essere disturbato da visite e da festeggiamenti, premendogli solo di trascorrere nella tranquilla serenità della famiglia e nella pace della campagna un paio di giorni di riposo. Il suo desiderio veniva esaudito. Lungo la strada da Roma a Carpena il Capo del Governo era stato riconosciuto solo da qualche persona ed aveva potuto così evitare dimostrazioni ed a Carpena anche ha potuto sottrarsi a ricevimenti ed a feste rimanendo tutta la giornata di lunedì nella casetta di campagna con la signora e i bambini, dilettandosi per alcune ore alla cura dei fiori che ornano un piccolo giardino.

Ieri mattina alle 8 prendeva posto di nuovo nella macchina; con lui era la signorina Edda. L'Alfa Romeo partiva velocemente verso la Toscana. A Borgo S. Lorenzo il Duce e Donna Rachele sono stati riconosciuti e circondati dal popolo che li ha salutati con manifestazioni commoventi di entusiasmo. Il popolo chiedeva a Mussolini che sostasse, che restasse un poco; ed il Duce ha dovuto faticare non poco a persuadere la folla di lasciarlo proseguire alla volta di Firenze.

Al Collegio dell'Annunziata

Qui il Primo Ministro e Donna Rachele giungevano verso mezzogiorno e si recavano a Poggio Imperiale, al Collegio dell'Annunziata a visitare la figlia [illegible] Edda. Poco dopo il Duce, la signora e le figlie uscivano dal convitto e in [illegible] si dirigevano a [illegible], traversando il popolare quartiere di San Frediano e quindi raggiungevano il Galluzzo dove in una modesta trattoria passavano l'ora della colazione.

Lo chauffeur del Presidente ordinava al proprietario della trattoria di preparare una tavola per tre persone in una saletta riservata; ma Mussolini non era dello stesso parere. Egli, gettando l'occhio in fondo al giardino, aveva notato una bella loggetta solitaria circondata da verde, con tre o quattro tavole apparecchiate.

— No, no: niente saletta riservata — si affrettò a rettificare il Presidente — preferisco mangiare laggiù.

E seguito da Donna Rachele e dalla signorina Edda traversava il giardino e andava a sedere alla tavola sotto la loggetta. Intanto fuori avveniva la prima constatazione che doveva portare al riconoscimento del Presidente. Quasi contemporaneamente alla automobile dell'on. Mussolini giungeva il dott. Giovanni Vannucchi medico condotto di Tavarnuzze che consuma i suoi pasti insieme con la moglie e la figlia Marcella nel ristorante stesso. Il dottore si soffermava a guardare la bella Alfa Romeo e la sua attenzione veniva specialmente attratta dalla bandierina nero col fascio littorio in mezzo, sormontato da tre stellette d'oro.

— Si deve trattare di qualche pezzo grosso — esclama il dottore entrando nel ristorante e rivolgendosi al proprietario affaccendato a preparare la mensa. Il proprietario risponde: Certo, credo anch'io. Da una parte però lo chauffeur del Presidente gli fece un cenno imperioso quanto misterioso, come per dirgli di stare zitto. Ma il dott. Vannucchi coglieva a volo questo segno e, sempre più incuriosito, pregava il proprietario di preparare anche la sua tavola sotto la loggetta.

L'entusiasmo del medico condotto

Il trattore che andava e veniva, era riuscito a vedere la faccia dell'incognito signore che, armato di un grande pacco di giornali, li andava esaminando ad uno ad uno rapidamente, tenendo più che poteva la faccia nascosta. Non vi è dubbio possibile, è l'on. Mussolini. E in questa convinzione il trattore poteva mentalmente spiegarsi il gesto misterioso dello chauffeur. Intanto il dr. Vannucchi, la signora e la figlia andavano a sedersi in una tavola vicina a quella dell'on. Mussolini.

Lo chauffeur domandò al proprietario chi fossero quei nuovi arrivati e questi rispose: «Non abbia timore, stia tranquillo; è il medico del paese, un buonissimo patriota e fervente fascista». Lo chauffeur, tranquillizzato, si accingeva a mangiare in disparte con occhio sempre vigile, pronto ad impedire a chiunque di disturbare il Primo Ministro.

Intanto Mussolini ordinava al trattore la colazione. Il dr. Vannucchi da un lato aguzzava lo sguardo e ad un certo momento, riconosciuto il Primo Ministro, si alzò e, andato verso la tavola del Presidente, gridò a tutta voce: «Per il Duce della nuova Italia, un potente alalà!». A questa uscita, dal vicino tavolo l'on. Mussolini faceva un gesto come per frenare il suo entusiasmo ed esclamava: «Grazie, grazie di cuore; però, la prego, per carità, di star tranquillo, altrimenti la mia colazione...».

Il Primo Ministro consumava rapidamente la colazione, quindi, dopo aver ricevuto l'omaggio di un magnifico mazzo di fiori dalla signorina Marcella Mannucchi, si alzava e scambiava un affettuosissimo abbraccio con la figlia e la moglie.

Il congedo dai familiari

— Tornerai, papà, dopo gli esami per la promozione? — domandò la signorina Edda mostrando vivo desiderio di poter ricevere il padre alla più prossima occasione.

— No, cara, non è assolutamente possibile, perchè in quell'epoca sarò occupatissimo.

L'on. Mussolini rimontava quindi sulla sua macchina insieme allo chauffeur e partiva immediatamente alla volta di Roma, dove giungeva alle 19, mentre la moglie e la figliola ritornavano a Firenze.

L'on. Mussolini, giunto alla capitale, dopo una sommaria toeletta, prendeva subito visione dei fonogrammi che gli sottoponeva il suo segretario e rimaneva nel suo gabinetto da lavoro fino a oltre le 24.

I provvedimenti dell'on. Turati per il Fascio di Torino

TORINO, 9

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati ha continuato nella giornata di ieri l'esame della situazione sul fascismo della Provincia e nella città di Torino.

L'on. Turati ha preso atto delle dimissioni del fiduciario del Fascio di Torino on. Bruno Gemelli e di quelle successive del Consiglio, della Federazione e del Segretario provinciale avv. Parinelli, dimissioni causate da una diversa valutazione della situazione in Torino e giustificate dal desiderio di lasciare ampia libertà alle gerarchie del Partito sull'esame e sul criterio della risoluzione. Nell'intento di dare unità di indirizzo e di esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio, l'onor. Turati, che aveva provveduto nei giorni scorsi a numerose consultazioni, ha deliberato di incaricare il colonnello cav. [illegible] di Robilant di reggere la Federazione Prov. Fascista ed il Fascio di Torino. Il reggente la Federazione avrà come suoi immediati collaboratori il comm. ing. Alessandro Orsi e l'avv. comm. Giorgio Berdandelli.

Il Segretario generale del Partito invita tutti i fascisti della provincia, mirabili per disciplina e per alacrità, a collaborare con i nuovi dirigenti in modo che l'organizzazione di tutte le diverse attività del Partito, milizia, sindacati, organizzazioni giovanili, possano svilupparsi con sempre maggiore potenza.

Si ha da Torino che l'on. Augusto Turati ha pure avuto un colloquio coi rappresentanti della federazione dei sindacati fascisti.

Fantastiche notizie su ipotetici trattamenti ai ferrovieri

ROMA, 9

Il giornale comunista di Milano nel numero del 28 maggio ultimo scorso raccoglie in una corrispondenza da Bologna la voce di un nuovo trattamento che si starebbe escogitando per i ferrovieri, i quali verrebbero licenziati e poi riassunti immediatamente in servizio con un nuovo contratto rinnovabile di cinque anni allo scopo di tenerli sempre sotto la spada di Damocle, dell'esonero e di evitare le pensioni.

L'Agenzia Stefani comunica che queste notizie sono prive di qualsiasi fondamento. L'Amministrazione ferroviaria non ha mai pensato a modificare in tal senso le norme di assunzione e di trattamento del personale.

Il nuovo direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 9

La Tribuna dice che è stato provveduto alla nomina del nuovo direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni. La direzione è stata affidata al comm. Calamani, che va a prendere il posto del comm. Bargoni che dalla direzione della Cassa è stato esonerato. Alla direzione dell'ufficio statistica, tenuto finora dal comm. Calamani, è stato nominato il gr. uff. Emilio Venezian.

Il servizio aereo giornaliero sulla Trieste-Torino

TRIESTE, 9

In seguito alla notevole affluenza di passeggeri sulla linea aerea Trieste-Torino la S I S A ha disposto perchè l'attuale servizio trisettimanale, col principio del mese prossimo diventi giornaliero.

Una smentita albanese alle voci di rivoluzioni

ROMA, 9

La Legazione di Albania a Roma a mezzo dell'Agenzia «Stefani», smentisce categoricamente le notizie tendenziose pubblicate in questi giorni dalla Agenzia dei Balcani a Parigi, delle pretese rivoluzioni scoppiate in Albania contro l'attuale regime ed il suo presidente della Repubblica e che in questo movimento abbiano preso parte le bande organizzate del partito di Fanoli, partendo da Brindisi con motoscafi e sbarcando in Albania.

"La tempestosa,,

E' questo il romanzo della distruzione. A uno a uno quasi tutti i personaggi sono travolti, consumati dall'interna passione, avvelenati dalla stessa atmosfera in cui hanno vissuto, è la atmosfera della «Tempestosa», e la terra [illegible] delle colline, esposta a tutti i venti e a tutte le procelle, casa di sogni e di fantasmi, solitaria sopra le lande e le paludi, dove l'isolamento esaspera e gonfia d'orgoglio le personalità prepotenti.

[illegible] il romanzo sarebbe impossibile [illegible] vista la tendenza, talvolta anzi, che spesso si ha l'impressione di trovarsi di fronte a uno di quei quadri di battaglie del primo ottocento [illegible] che a prima vista paiono confuse e incomprensibili e che a poco a poco rivelano un primo piano rigoroso e ben rilevato su uno sfondo d'innumerevoli particolari. Tenteremo perciò di raccogliere gli elementi che, nel romanzo equivalgono al primo piano pittorico tralasciando lo sfondo pur degnissimo di viva attenzione.

Heathcliff ragazzino zingaresco e inselvatichito è raccolto una sera sulla strada dal proprietario della «Tempestosa», sig. Earnshaw, il quale lo destina a viver da fratello insieme ai due figli Hindley e Catherine. Questo è l'inizio di una tragedia tanto più angosciosa in quanto non si conclude in delitti, in violente uccisioni ma, come abbiamo detto, in lento ostinale consunzione prodotte dall'odio che divampa. Heathcliff disprezzato e respinto da Hindley, benvoluto da Catherine, giura di vendicarsi [illegible] di amare questa. Il suo proposito è fatale come una valanga che si forma appena, e pur deve giungere, grossa di furore, al piano. Quando il suo benefattore muore e la sua proprietà della «Tempestosa» passa a Hindley, il trovatello viene abbassato al rango di servo, egli freme di rabbia ma tace, fin che un colpo ben più grave gli urta il cuore come un maglio: Catherine, che pur segretamente lo ama, preferirà a lui il bene educato e gentile giovane Linton figlio del ricco proprietario di una vicina fattoria [illegible]. Heathcliff fugge e per qualche anno nulla più si sa di lui. Ma egli è l'eroe della vendetta e della passione. Torna un giorno all'improvviso ricco e prepotente, ben deciso a distruggere dove li trova l'idillio e la pace [illegible] di Catherine, ne rincrende l'antico amore, schernisce il debole sposo di lei, riduce Hindley alla depravazione passando con lui intere notti a giocare e a bere.

Non gli basta. Sposa la sorella di Linton, per il gusto di disprezzare in lei [illegible] non ha potuto avere prima da [illegible] l'amore.

La storia a questo punto, diventa sempre più fosca e dolorosa. Heathcliff raddoppia i suoi colpi. Riduce alla disperazione Hindley, lo fa morire a poco a poco [illegible] e di paura, si prende la «Tempestosa» come un frutto maturato dall'odio, ne diventa il padrone. Costringe la moglie Isabella a fuggire, e Catherine ad amarlo, a tradire Linton in uno slancio di frenetica passione.

La distruzione comincia. Muore Catherine lasciando al marito terrorizzato dal dolore una bambina, Cathy. Heathcliff furioso di tormento per la scomparsa di colei che selvaggiamente adorava, ne segue l'ombra come un pazzo, si divora l'animo, diventa più malvagio ancora contro chi lo circonda. Quando la moglie muore, lontana, egli [illegible] il figlio un giovinetto [illegible] maldestro, per fargli sposare Cathy che s'è fatta grande: vuole avere in eredità la casa dei Linton, la casa del suo rivale, perchè sa che devono morire tutti e due, suo figlio e la Linton. E il fatto si compie, le due povere creature sono travolte dall'odio [illegible] lasciando sola e sperduta Cathy, sposa d'un giorno, che deve ceder subito la casa all'implacabile Heathcliff [illegible] anni di cupa e rabbiosa esistenza. Ma infine la sorte muta. Heathcliff giunto all'estremo del suo parossismo [illegible] la visione del fantasma di Catherine e, nello stesso tempo, la sua sconfitta si annuncia ineluttabile. Cathy s'innamora di Hareton, il figlio di Hindley, ciò che l'odio aveva distrutto, l'eterno femminino ricostruisce. Il vendicatore non potrà ormai più che a morire. In una lunga dolce tristezza finisce, così il romanzo.

Come dicevamo, è impossibile riassumere [illegible] fra le figure secondarie che meriterebbero maggiore studio, segnaliamo soltanto quella di Nelly, la governante che racconta tutta la storia ad un viaggiatore fermatosi qualche settimana nei pressi della «Tempestosa» e quella di Josef, vecchio servo [illegible] sempre disposto a recitar versetti della Bibbia e a [illegible] chi gli sta accanto senza suo [illegible]. Un particolare curioso: il Piceni, rinnovando un adattamento già usato da Ettore Romagnoli con certi personaggi di Aristofane, fa parlar Josef — che nel testo inglese mastica un dialetto dello Yorkshire — un dialetto nostro e precisamente il genovese.

***

[illegible] questo libro un potere di rappresentazione che conturba, tanto è [illegible] dalla materia che lo suggerisce. Questa donna, questa giovane inglese fantasiosa e satura d'intelligenza rimasta come nell'ombra dalla [illegible] della sorella Charlotte, non ha scritto oltre a pochi versi, che Wuthering Heights: La Tempestosa, e forse [illegible] sempre ignorato d'aver fatto un capolavoro, tanto queste pagine appaiono spontanee e sciolte da ogni preoccupazione di mestiere.

[illegible] entra nella grande linea di [illegible] inglese, un romanticismo [illegible] e di altri particolari [illegible] quel tanto che basta [illegible] ambienti suggestivi attorno ai personaggi: la scrittrice coglie la vita di quelli nel suo complesso, senza indugiarsi in analisi minute o in prospettive psicologiche, servendosene invece come elementi del dramma ch'ella vuol rappresentare, il dramma, appunto della distruzione e dell'amore selvaggio. Questi sono i veri protagonisti. Tutti quei naufraghi si perdono sotto la raffica delle passioni; nessuno di essi riesce a liberarsi, ad avere una vita propria fuori del romanzo, così come in certi quadri, pure romantici, le navi non hanno forza e colore se non in virtù dell'uragano che le investe dal cielo e dal mare. Soltanto Heathcliff pare vincere la fatalità ch'egli stesso ha per primo avvertita; ma al l'apice del trionfo, perde anche lui, perde di fronte all'amore di due giovani. Ad una passione, al sentimento, dunque, la vittoria finale.

Come si vede, il metodo è tutto ricavato dall'epoca in cui l'opera fu scritta: verso il 1850. Ma par chiaro dalla lettura che la Brontë fu artista per se stessa, all'infuori di ogni suggestione e di ogni tendenza esterna. Ci sono pagine in questo libro davvero potenti, benissimo espresse e scene tutte costruite da una mano che non tremava di fronte a difficoltà che richiederebbero il maschio vigore d'un espertissimo romanziere. E vi son frasi immagini impressioni poetiche a dovizia, segni non dubbi di una fantasia ricca e di una pronta ispirazione.

La traduzione è ottima. Enrico Piceni ha posto uno studio ed un amore tutt'altro che comuni nel rivelare al nostro pubblico un'opera che certo gli [illegible] integralmente Wuthering Heights, e se si considera la mole imponente del volume e la difficoltà di rendere in un italiano chiaro e scorrevole un linguaggio così aderente alla materia trattata com'è quello della Brontë, bisogna dire che la fatica si è conclusa nel miglior modo possibile.

Molto buona anche l'introduzione dove il Piceni racconta — facendo rivivere con delicata arte di narratore luoghi, persone e psicologie — la storia di Emily Brontë più forte di un uomo, più ingenua di un fanciullo. Davvero a leggere la vita di questa fanciulla, vita che è già di per se stessa un romanzo «romantico» si può capire come mai una donna abbia potuto raggiungere una forza e una grandiosità ispirata di concezione che avrebbero intimorito parecchi scrittori «maschi», e non certo degli ultimi.

Possiamo dunque affermare che il non ricco bagaglio delle traduzioni italiane si è arricchito, per merito essenziale del Piceni di un'opera di valore, della cui conoscenza non potrà più fare a meno chiunque sia curioso della letteratura europea, grande non soltanto per i sanzionati capolavori, ma anche per gli sforzi di nobilissimi ed autentici artisti che, tutti insieme, danno la misura esatta di una civiltà incomparabile.

G. B. ANGIOLETTI

Emily Brontë - La Tempestosa - romanzo — Traduzione di E. Piceni — Casa Editrice «Alpes» — L. 20.

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

La luna sul prato

Bambini, vecchi e innamorati - Valencia - Il poema delle panchine - Le colonie azzurre

VICENZA giugno.

Vogliamo salutar con omerica rimembranza tre albe fresche e gentili? Bimbi, vecchi e innamorati, ecco le tre promettenti aurore. I vecchi, s'intende, continuano la promettente aurora dell'altro mondo. Forse che il tramonto non è più prossimo all'alba?

In attesa di più precise spiegazioni al poeta greco, sommo autore di questa lucente fascia mattinale, bimbi vecchi ed innamorati son qui a formare i pedoni della verde e placida scacchiera di Campo Marzio. D'inverno questa è una piattaforma triste e sonnolenta, grave di nebbie e di ventate gelide, popolata dai fantasmi neri degli alberi che paiono viandanti smarriti lungo il cammino della melanconia. Adesso è un'altra cosa. I vecchi fantasmi sorridono nel verde, nella fantastica e immensa cartina del fogliame espanso, e la platea spoglia e deserta è cangiata in un prodigioso mosaico fiorito. Come nella fiaba eterna del gioco delle stagioni. E come l'anno avanti e come cento anni fa, i bimbi capitano qui ad intessere di trame giocande e saltellanti il vecchio prato, gli innamorati, quando la luna rossa e immensa sembra staccarsi dal cielo per correr il girotondo nel verde, se ne vengono per i viali in ombra trascinandosi dietro la loro rosa punteggiatura, e i vecchi, i candidi vecchi dei buoni quadri di famiglia vagano nelle prime ombre crepuscolari cadenti e stanchi sotto il carico torbido e mesto dei ricordi. Campo Marzio arioso e placido, spalanca maternamente le sue grandi braccia verdi, e guarda e lascia dire con vecchia aria saputa. Poi c'è anche una giostra che ad una certa ora di sera arabesca di lumi colorati il gran prato e fila «Valencia» con una andatura sgangherata di vecchia ruota di mulino. Mistinguett è a posto, e anche le orecchie del prossimo.

Il fascino di un giardino

Chissà perchè, alla libera distesa di Campo Marzio, le studentesse e le servette preferiscono il verde arcano del giardino Salvi. Il quale raccolto com'è nella cornice dei grandi alberi, con la sua fontana e il laghetto chiaro e stagnante, con i suoi raccolti sentieri ombrosi e le vecchie statue camuse, ricorda un po' i giardini delle antiche stampe partigiane, dove Stendhal mandava diplomaticamente i precettori a compilare le loro memorie.

Soccorrete — consigliava Stendhal al giovane precettore una volta nel giardino — E' una buona ricetta per far rotolare le dame ai vostri piedi. Le memorie verranno poi.

Ed ecco perchè, in certe ore del pomeriggio, il Salvi diventa il regno dei sospiri in grembiule bianco o uniformi con un libro di fisica sotto il braccio. Per via dell'attrazione dei corpi... Potessero parlare le panchine, quelle con le stecche verdi, dipinte di fresco, adagiate nella complice ombra dei viali. Peccato che alle otto di sera, con una puntualità militare, il vecchio guardiano del giardino metta all'uscio il romanticismo, imprigionando la luna dietro le sbarre del cancello.

Si preferisce invece il Campo Marzio, anche perchè qui non vi sono cancelli e Vicenza provinciale e romantica può entrarvi a bandiere spiegate. Così come il gran sole d'oro che scherza giocando nel fogliame dei vecchi portici [illegible] ombre tremolanti e sciami irrequieti e lucenti di farfalle sulla placida distesa dei viali. Come si respira bene allora in questo intero lussioso della reggia marmorea di Vicenza! Nel vasto ampio dei bimbi che sbrigliano nel verde la loro fresca e colorita grama fanciullesca nella corona scura e grave dei vecchi assisi all'ombra delle panchine ciascuno si ritrova piccino, e i bimbi e i vecchi appaiono quelli d'un tempo lontano con i loro stessi occhi ridenti e lo sguardo pieno di rassegnata mestizia di chi è prossimo al commiato. Son le ombre vagne della melanconia «Gaudeamus!». Ecco, sotto il profumo dei tigli in fiore passa una squadra di studenti, e canti e suoni si distendono nell'aria velata di oro e di viola. Ma i loro volti sono ignoti. Non ci sono che i bimbi e i vecchi che si rassomigliano tutti. Qui tornando piccini come se il tempo non fosse che un accidioso personaggio di favola, si diventa anche più buoni. Ma forse è una stolta psicologia da giardino pubblico. Non c'è che il colore d'eterno, non quello stupendo del Tiziano, ma quello mutevole dei gran cieli sonori, dove batte l'ala della luce.

In questo giardino c'è anche l'angolo dei mendicanti dei cenciosi e dei girovaghi. E' la villeggiatura dei miserabili. Riposano spettrali nel sole, e il loro sonno è la sola moneta che non cade umilmente sulla mano protesa. O sui pettini di metallo, dopo un bailabile per stordir la fame.

Eventuale villeggiatura

Sui monti le colonie azzurre preparano le loro «toilettes» di gala. Per i più la villeggiatura è un pretesto buono per occupare sui monti o al mare l'ozio della città, ma Kipling, che per essere poeta di corte la sa lunga, ha detto che la villeggiatura è nata quando è nata la città e con la città il cittadino. Bisogna crederci. L'ozio non essendo che la conseguenza ruminativa della città. E la villeggiatura è un ozio contemplato dalla buona società borghese. Rispettiamolo. C'è dell'ambizione e del pagliaccio in tutto ciò, ma non è cosa che ci riguardi.

A Vicenza come in ogni altra città dove si pensa ad alta voce, si comincia a sognare la villeggiatura.

— Che cos'è la villeggiatura? — si chiederà il conte de la Tour.

Presto detto: è un luogo dove bisogna fingere di essersi divertiti. L'aggettivo è nato nelle villeggiature. Per questo esso è lo specchio della speranza. Nel buon tempo antico s'era più cortili ed ingenui: le stazioni di villeggiatura erano dette «luoghi di cura». O si è più sinceri, adesso, chiamando il luogo di cura con il suo vero nome? Più spregiudicati certamente. C'è anche qui un entusiasta delle villeggiature. Egli è felice perchè quest'anno incontrerà al mare Lilly D... ch'è una ridente najade del biondo Danubio.

Ecco il «luogo di cura».

OSVALDO PARISE

Sciagura aviatoria a Spezia

La morte dell'osservatore

SPEZIA, 9

Una mortale sciagura aviatoria è accaduta nelle acque del nostro golfo. La 141.a squadriglia da bombardamento composta di sei apparecchi appartenenti all'idroscalo «Giorgio Fiastri» lasciava ieri la sede per recarsi ad Orbetello. Uno degli idrovolanti portante a bordo il pilota tenente Borghetti, l'osservatore tenente di vascello conte Scotti Douglas di Vigoleno di anni 28 da Piacenza e il motorista Manganelli di anni 22, mentre stava eseguendo la manovra per prendere quota, per evitare l'investimento di una barca che trovavasi sulla sua rotta deviava bruscamente andando a cozzare contro una boa. Nell'urto l'idrovolante si sfasciava e si inabissava trascinando con sè il tenente di vascello Scotti che non aveva fatto tempo a sganciarsi la cinghia di sicurezza e periva miseramente. Gli altri due aviatori riuscirono a salvarsi.

Un idrovolante che aveva assistito al tragico incidente si abbassava per portare soccorso, ma nella manovra di ammaraggio, a causa del mare leggermente mosso, picchiava fortemente contro la boa producendo una larga falla alla carlinga.

Sul posto si recavano i motoscafi dell'idroscalo che provvedevano a trarre in salvo i due aviatori che si dibattevano nell'acqua ed a rimorchiare a riva il secondo apparecchio che stava affondando. Mentre il motorista Manganelli rimaneva completamente illeso, il pilota tenente Borghetti riportava lievi ferite e doveva essere trasportato all'Ospedale militare marittimo essendo in preda ad un forte choc nervoso. La salma del povero conte Scotti venne ricuperata più tardi dai palombari della R. Marina.

Raccapriccianti particolari

sull'assassinio di due bambini

BERLINO, 9

(C. P.) L'assassino dei due bimbi di Breslavia non è ancora stato arrestato. La polizia criminale di Berlino ha inviato specialisti a Breslavia per aiutare quella polizia nelle ricerche. Intanto oggi si è avuto un nuovo raccapricciante episodio in relazione al delitto. Il nonno dei bimbi, un commerciante, Otto Urban, ha ricevuto colla posta pomeridiana un pacchetto. Apertolo trovò con raccapriccio che conteneva gli organi genitali del nipotino. Questi resti erano deposti accuratamente sull'ovatta.

Questo nuovo episodio di crudeltà ha fatto intensificare le ricerche. La crudeltà del delitto fa pensare che l'assassino possa essere un demente. La polizia di Breslavia ha chiesto il sussidio della scienza di un esperto grafologo il quale si è posto allo studio dell'indirizzo del pacchetto ricevuto quest'oggi dall'Urban. Il grafologo è giunto alla conclusione che lo scritto appartiene a persona giovane ma non in condizioni normali. La lettera dell'indirizzo dimostrano che il mittente era in istato di grande agitazione. Presso i francobolli sono state accertate alcune impronte digitali. Nessun'altra traccia finora.

La popolazione di Breslavia è in grave fermento. I sospetti erano caduti su un farmacista che abita presso la casa delle vittime ma egli dopo lungo interrogatorio fu rilasciato.

Il Prefetto di Breslavia ha posto un premio di 4000 marchi per chi possa offrire notizie che agevolino l'opera della polizia. Questo incidente ha assodato che l'assassino ha mutilato i corpi delle vittime con un coltello e una scure.

In libreria

La Scala

L'importanza che la «Scala» — il massimo, ma anche il più fortunato teatro d'Italia — ha racquistata oggi, dopo un breve periodo di decadenza, è tale che i futuri storici dell'opera dovranno tenerne conto quando vorranno tracciare un quadro completo della vita artistica del nostro tempo. Oggi come un secolo fa, musicisti critici amatori guardano alla «Scala» come a un teatro lirico tipo dove ogni criterio speculativo è bandito e regna soltanto il culto per l'arte, culto che ha assunto forme concrete nei grandiosi spettacoli che vi si sono svolti nelle prime quattro stagioni, e cioè dal 1921 a quella testè chiusasi, e durante la quale venne presentata per la prima volta in veste sontuosissima, la «Turandot», ultima e degna opera del compianto e grande Puccini.

Il maestro Carlo Gatti, il quale come critico musicale dell'«Illustrazione Italiana» ha seguito una per una, le manifestazioni artistiche della «Scala», raccoglie ora questi scritti in un grosso volume in 8.o (Carlo Gatti: «Il Teatro alla «Scala» rinnovato - Le prime quattro stagioni 1921 a 1925» - F.lli Treves, Milano L. 120), volume in cui non solamente i singoli spettacoli sono ricostruiti, ma vi è studiato tutto il complesso sistema delle attività scaligere, uomini e cose, valori ideali, risorse tecniche e risultati pratici.

Particolarmente interessanti, perciò appunto i due primi capitoli: l'uno intitolato «L'assetto organico», nel quale sono diligentemente descritte le modificazioni e i meravigliosi rammodernamenti, tecnici ed estetici del teatro, e il secondo «L'animatore», in cui è messa giustamente in rilievo la nobile figura di Arturo Toscanini nella sua multiforme attività che lo rende, sopra tutti gli altri benemerito verso la «Scala».

Dalla forma volonta e dal conseguente felice disegno di finanziare il teatro in misura così opulenta e stabile da assicurare ad esso una attività altamente artistica perchè superante qualsiasi preoccupazione di carattere economico, alla ideazione ed allo svolgimento del programma dei lavori assai difficoltosi, anche data la impossibilità di disporre di un'area maggiore di quella entro cui il teatro era contenuto fino al 1921) lavori che hanno fatto della «Scala» il modello non solo fra i teatri italiani, ma fra i più ricchi e moderni teatri europei e americani; alla fusione rigidamente disciplinata di tutte le energie artistiche necessarie ad assicurare spettacoli di primissimo ordine, sono sempre il pensiero la genialità, l'operosità, l'ardente fede di Arturo Toscanini che emergono, che si fanno valere. Aggiungasi a tutto ciò la sua direzione musicale, quale al mondo oggi non si conosce seconda, e si avrà spiegato il miracolo della «Scala», oggetto d'ammirazione e spesso d'invidia in Italia e all'estero, meta di critici e d'amatori di spettacoli lirici d'eccezione per ogni sua importante «premiere». Emerge quindi, a ragione, nel volume del Gatti, il capitolo dedicato al «Nerone», l'opera postuma del Boito, che costituì, come ognuno ben ricorda, un avvenimento di interesse mondiale.

Jack London

La Casa ed. Modernissima continua la pubblicazione della traduzione sistematica delle opere di Jack London. Con «Quando Dio Ride», il traduttore Gian Dauli vuol far conoscere agli italiani Jack London novelliere, e da tre volumi dell'apprezzato scrittore americano ha tratto questa raccolta.

Oggi, il London è troppo noto, anche in Italia, perchè si debba presentarlo al pubblico: il London novelliere, non delude certamente l'aspettativa dei lettori: la sua arte, anzi, si affina, acquista una maggiore leggerezza, una sottile vena di umorismo adorna il racconto; la calma e serena visione della vita, dei suoi pericoli, delle sue lotte acquista un colorito e una potenza straordinaria. Il libro si legge con piacere, e, molto spesso, si ritorna indietro, per rileggere e per riprovare, ancora una volta, l'emozione e il diletto di prima.

Nel romanzo «Prima di Adamo» il London narra di essere stato tormentato nella sua infanzia da una lunga serie di incubi e di sogni paurosi: rivedeva in essi sogni la vita primitiva dell'uomo delle caverne e sognava di partecipare anche lui a quell'esistenza piena di pericoli e di strane emozioni.

Jack London avverte: «Per maggiore comodità del lettore, dato che questa non è una tesi di sociologia, con gli avvenimenti sparsi cercherò di ricostruire un racconto chiaro, poichè una concatenazione esiste bensì nei miei sogni».

La fantasia e lo spirito di avventura di Jack London hanno trovato in tale argomento il più giustificato motivo per dimostrare tutta la loro originalità e capacità. Giovanni Marcellini ha tradotto e curato questo volume.

"L'Avvocato,,

La Casa Editrice Unitas (Milano) ha pubblicato in questi giorni, a cura dell'avv. Alfredo Morezzi e con una prefazione di Romolo Gaggese il libro di Henry Robert «L'Avvocato». E' un breve testo che si legge facilmente, che interessa l'Avvocato come il gran pubblico. E basta leggere i brani della prefazione che qui riproduciamo per farsene una chiara idea.

«Accompagnare il grande pubblico al Tempio della Giustizia, svelargli alcuni dei segreti che lo fanno rispettato e temuto, presentargli alcuni dei più celebri e più fortunati oratori forensi della Francia contemporanea, e poi mutata la scena, presentare a chi non ne abbia dimestichezza l'Avvocato nel suo studio ed il giovine Procuratore nell'ansia dei primi passi, l'uno alla sbarra, l'altro nell'oscuro lavorio che precede ed accompagna il processo civile ed il processo penale, e poi ancora rivendicare le glorie degli Ordini professionali, luminose ed eccelse dovunque si siano costituiti: ecco il programma che Henry Robert si è proposto nel dettare l'aureo libretto di cui si offre al pubblico italiano una traduzione perspicua e fedele.

Il Robert ritesse febbrilmente l'intima tela della psicologia dell'Avvocato, penetra nel meccanismo del suo cervello e abilmente ne smonta il congegno mirabile per ricomporlo poi nella descrizione movimentata dell'arringa; scandaglia il fondo della sua cultura, le norme inflessibili di ogni più sicuro successo, la giornata senza tregua oziosa, il senso delle vite innumerevoli che è nel suo temperamento e che gli consente il dono divino di sentire ogni dolore e ogni più passionale esaltazione dello spirito. E poichè la Magistratura è sicuramente l'altra faccia del problema eterno di ogni ordinamento giudiziario, ecco un profilo del Magistrato dell'antico regime e del Magistrato contemporaneo: due mondi, due concezioni diverse della Giustizia, due diversi atteggiamenti dello Stato di fronte al formidabile problema di avere dei Magistrati nel supremo interesse della convivenza civile.

Infine, poichè è singolarmente diffuso il pregiudizio che l'Avvocato specialmente il penalista faccia spesso della letteratura, Henry Robert in alcune pagine che si leggono col più vivo interesse dimostra che il pregiudizio è di una volgarità incredibile».

Spigolature

La Posta oceanica, vale a dire quella delle navi che solcano gli oceani, ha una sua curiosa e policroma documentazione nei francobolli. Anche di questo curioso ramo di Posta esiste il naturale «precursore» nelle diciture applicate dal mittente sulla busta della lettera spedita per mare colle indicazioni «per steamer» o «col vapore» seguito dal nome. Sono particolarmente interessanti — informa la rivista «Filatelia» — gli annulli italiani, a lungo studiati dagli specialisti. La dicitura «Piroscafi Postali Italiani» si trova in varie forme di lettere, su una o più linee, senza o con riquadro. La rettangolare dei piroscafi fra la Sardegna ed il continente può considerarsi la più tipica. E' di pregio l'annullo «Via di Mare» in grosse lettere stampatelle, più comune in rosso ed in nero o bleu di speciale interesse sul 15 cent. Italia 1863 tipo Sardegna. Interessanti sono i francobolli timbrati in pieno Oceano (posta trasmessa ad altri vapori durante la navigazione) di cui posseggo vari esemplari uno dei quali usato sulla R. Nave Umbria (tipo V. E. III 20 c., n. 68 Yvert) (e le timbrature son meno malauguratamente di quella nitidezza che renda possibile la riproduzione), vera sposta di mare italiana. Esiste la timbratura dei piroscafi viaggianti tra Piano e ed il continente, ed a questi vanno aggiunte anche, se si vuole, le timbrature dei vapori sui laghi. Questi annulli ricordano i precedenti al R. Vapore della denominazione austriaca di cui esistono varie forme, note e catalogate e che non occorre ripetere. Tra le varie dei vapori austriaci sull'Adriatico la tipica «Da Venezia col Vapore» inquadrata e «Lettere arrivate per mare». Assai più recente e che durò sino alla grande guerra la timbratura dei piroscafi croati svolgenti sull'Amarissimo il servizio postale fra la Dalmazia e l'Istria ed il cui precursore è l'annullo rosso in ovale «Trieste V.» (1853-1848). Piroscafi postali francesi fecero servizio fra l'Italia e Francia e le note timbrature su lettere dal 1863 al 1865 degli stati Pontifici stanno a documentarlo.

***

Guardate Gertrude, l'enigmatica figura che biancheggia nello sfondo tetro di un chiostro — scrive Cesare De Lollis, nell'ultimo fascicolo della «Cultura». — E' una figura plasmata da quelle forze determinanti, la cui azione si potrebbe anche segnalare nei recessi della coscienza del l'Innominato. Gertrude, creatura tutta ombre di un artista a sfondo [illegible], viene dal più profondo dell'anima manzoniana: se i «Promessi Sposi» fossero stati un libro francese, da quell'episodio si sarebbe estratto il «gertrudismo», come da «Madame Bovary» si estrasse il «bovarismo». Gertrude è, come madame Bovary, vittima della propria immaginazione. Con gran cumulo di particolari Flaubert documenta la morbosità immaginativa di Emma nelle fasi della sua vita, salvo poi a riassumerla in quegli scorci in cui egli riesce a raggiungere l'arte e la sobrietà manzoniane. Il metodo classico del Manzoni permetterebbe di riportare a qualsiasi altra epoca che non fosse il seicento, la storia di Gertrude, mentre i sentimenti di Emma Bovary non possono essere che dell'epoca romantica. Il Manzoni dice tutto — forse anche troppo a parer suo — quando, parlando di una fanciulla, accenna all'età critica. Il Flaubert figlio di un illustre medico, insiste sui fenomeni patologici, e tiene lo sguardo sulla sua protagonista — vien voglia di dire la sua vittima — con la paurosa fissità del magnetizzatore. Volta per volta momento per momento, egli le fa fare il gesto che la verosimiglianza psicologica, accertata con estenuante lavoro di penetrazione, esige. A parte le differenze tra i due grandi artisti attraverso la conformità del loro tormentoso amore per il vero, essi arrivano entrambi a fare delle rispettive eroine, due predestinate.

***

E' morto ad Antibo — scrive il «Journal», — dove ha finito la sua lunga carriera di navigatore, Bernard, il nostromo del yacht «Bel Ami» del quale così sovente ci ha parlato Guy de Maupassant nei suoi volumi «Sull'acqua» e «Nella vita errante». Il Bernard si ricordava delle crociere di Maupassant come se si trattasse di ieri. Egli rivedeva l'elegante poroso «yacht» fendendo lo specchio azzurro delle acque, il ponte lucente, gli ottonami dorati e la gran vela bianca, gonfiata dal vento. Ricordava specialmente una crociera sulle coste italiane, della quale il poeta serbava un commosso ricordo. Prima della partenza qualche amico gli aveva osservato, che nei porti italiani avrebbe potuto incontrare delle difficoltà ma lui aveva risposto: «Non temo niente! Amo troppo l'Italia dove conto tanti amici». Infatti al primo porto italiano il doganiere, che aveva a visitare il «Bel Ami», chiese di vedere il poeta e appena questi si presentò disse: «La mia gioia non ha confine nel potervi conoscere. Da tempo vi ammiro e la lettura dei vostri libri incanta i miei ozi». Poi Bernard ricordava, con melanconia, il giorno in cui si era separato a Cannes da Maupassant, dove non doveva tornar più.

***

A Ecaussines, nel Belgio, vi sono nel periodo della Pentecoste, le tradizionali colazioni, che le ragazze del paese offrono ai giovanotti. Le località scelte per riunirsi — scrive le Soir — hanno dei nomi suggestivi, come «Al ponte dei Sospiri», «Al tunnel degli innamorati», «Alle dolci sevates», «Al paradiso terrestre». La presidente dell'Associazione signorina Simona Beujere persuasa che quel misogeno di La Bruyere non conoscesse «les ecaussinettes» ha creduto bene di modificare nel discorso da lei rivolto ai celibi presenti la sua affermazione assoluta contro il matrimonio. «Voi sapete signori — essa disse — che è nei dolci legami d'Imeneo, che noi poniamo la ragione di essere della nostra vita, in quella esistenza a due, calma, idillica, senza urti e senza catastrofi. Noi sogniamo di rendere all'amore coniugale il credito che della gente poco coscienziosa gli ha parzialmente fatto perdere. Questo è, signori celibi, l'ideale per la realizzazione del quale si sollecita la vostra amabile cooperazione. Io mi lusingo che voi non ce la rifiuterete, dessimi, come sarete di fare la vostra felicità in unione alla nostra». Questo cortese e amabile invito alla felicità ha sempre trovato aderenti: lo provano le diciannove colazioni matrimoniali, che hanno preceduto queste. Queste unioni, che si combinano fra una battaglia di fiori e di coriandoli, riescono quasi sempre felici.

CRONACA DI VENEZIA

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 982.

Vendite

La Banca Popolare di Novara ha acquistato la pittura ad olio «Papà lontano» di Alessandro Milesi e «Riposo» di Cesare G. Vinzio.

Il Comm. Gino Damerini quattro ceramiche della «Keràmos» di Nogràdveroeze.

Il Comm. Ulisse Ringler il quadro ad olio «Interno» di Yessie Boswell.

Il sig. E. W. la fontana di bronzo e marmo «Schiava» di Gaetano Orsolini.

La visita di S. E. il Ministro Rocco

Nel pomeriggio di domenica S. E. il Ministro della Giustizia on. Alfredo Rocco ha visitato l'Esposizione accompagnato dal Procuratore Generale Gr. Uff. Castellani e dal Presidente dell'Esposizione prof. Giovanni Bordiga.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato scalpellini

Tutti gli operai ornatisti, scalpellini ed affini sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo venerdì 11 corr. alle ore 20 precise presso la Casa delle Corporazioni al Malcanton, per discutere in merito al nuovo contratto di lavoro.

Nel Sindacato Bancari

Il Direttorio provinciale del Sindacato Fascista Bancari, d'accordo col segretario della Corporazione dell'Impiego, ha deliberato lo scioglimento del Gruppo Istituto Federale dando incarico al sig. rag. Granata per la ricostituzione.

[illegible]

Si rende noto che la Federazione delle Corporazioni Provinciali Fasciste, su proposta del Segretariato Mandamentale di Portogruaro, e previa diligente inchiesta condotta da un proprio funzionario in quella zona, ha deliberato la espulsione per indegnità morale dei seguenti sigg.: Battain Antonio; Mulini Luigi fu Pietro; Mulini Luigi di Fabio; Salvaso Caterino; Turchetto Florio, Vianello Fortunato, Dal Moro Angelo.

Costoro — a conoscenza dei provvedimenti che la Federazione Sindacale Fascista avrebbe dovuto necessariamente adottare in loro confronto, per le gravi risultanze emerse dalla inchiesta esperita — si sono affrettati, come spesso avviene in questi casi, a rassegnare collettivamente le dimissioni dal Sindacato. Contemporaneamente diramavano una circolare alle Ditte della zona dichiarando costituita la «Società Trasporti Fluviali Nazario Sauro», che è definita iscritta ai Sindacati Fascisti, e dove si invitano i datori di lavoro a dirigere i propri ordini ad essa Società. Ora poichè tale costituenda Società non è affatto iscritta ai Sindacati Fascisti, chè anzi la contrapposto a questi agisce ed inspira la propria opera, e date le insinuazioni tendenziose formulate nella predetta circolare contro i dirigenti autorizzati dei Sindacati Fascisti di Portogruaro, la Federazione delle Corporazioni Provinciali, mentre diffida la Società in questione a definirsi iscritta ai Sindacati Nazionali, e contro cui si riserva di prendere le misure che il caso richiede, avverte che il Segretario del Sindacato Barcari di Portogruaro è lo stesso Segretario Mandamentale dello stesso Mandamento, sig. Rag. Leone Salvatore, fiduciario della Federazione, e a cui vanno diretti gli ordini e le richieste inerenti al servizio trasporti fluviali della zona di Portogruaro.

Convegno regionale dei dirigenti degli Esploratori Cattolici

Domenica 13 corr. alle ore 10 nel Patronato del Santo (Via Patriarcato N. 19), in Padova, sono convocati tutti i dirigenti dell'A. S. C. I. della Regione Veneta, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione — 2. Campo Marino ed Alpino — 3. Formazione degli istruttori — 4. Viaggio all'Estero — 5. Reparture — 6. Riduzioni ferroviarie — 7. Varie.

L'elica impigliata nelle alghe

Sull'articoletto di cronaca comunicatoci del salvataggio di una lancia della «Serenissima» in laguna operato dal capitano di un battello della «Veneta» sig. Ermano Bullo, la «Serenissima» c'invia copia di una dichiarazione avuta dallo stesso capitano Bullo in cui questo attesta che il motoscafo momentaneamente impigliato con l'elica in un banco d'alghe, non correva pericolo alcuno e che il battello della «Veneta» si limitò, senza alcuna richiesta di aiuto da parte del personale del motoscafo, a rimorchiarlo per breve tratto anchè si poterono nuovamente azionare i motori. A bordo della lancia non vi fu poi nè preoccupazione nè panico.

Meglio così!

Il cappellano delle nuove carceri

Contrariamente a quanto fu pubblicato nel resoconto della benedizione del nuovo edificio delle carceri a S. Maria Maggiore avvenuta domenica u. s., la cura spirituale dei poveri detenuti resta ancora affidata al sacerdote dott. Eduardo Tassan, cappellano delle Carceri giudiziarie che la tiene da quasi un quarto di secolo.

In gita di piacere

Col piroscafo italiano «Capitano Sauro», giunto ieri mattina da Grado, gettando le ancore nel Bacino di S. Marco sono qui arrivati 130 passeggeri. Il piroscafo è ripartito ieri sera stessa alla volta di Portorose.

Ha gettato pure le ancore nel Bacino di S. Marco nel pomeriggio di ieri il yacht di bandiera turca «Hamen Halleh» proveniente da Pola.

Un atto gentile di operai milanesi

La rappresentanza del Gruppo Sportivo «Officine Meccaniche» (già Miani Silvestri e C., A. Grondona Comi e C.) di Milano con quattro gagliardetti nel 6 corr. si è recata in Municipio a rendere omaggio di fiori alla memoria dei veneziani caduti nella grande guerra vittoriosa.

Il Commissario del Comune si è reso interprete presso gli ospiti gentili della riconoscenza di Venezia per il loro nobilissimo gesto.

TEATRI E CONCERTI

«Cavalleria» e «Pagliacci» al Malibran

La popolarità dei due celebri spartiti è valsa a chiamare iersera al Malibran un pubblico numerosissimo che stipò il teatro in ogni ordine di posti e tributò allo spettacolo lietissime accoglienze. Applausi dopo il preludio e l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana*, acclamazioni a scena aperta frequenti e calorose agli artisti e ripetute chiamate ad ogni fine d'atto agli interpreti ed al maestro.

Trionfatrice della serata fu specialmente Giulia Scaramelli, una Santuzza musicalmente e scenicamente assai lodevole, ricca di una bella voce, gradevole di timbro, estesa, robusta e ben educata. Ebbe un lungo applauso e una richiesta di bis dopo la confessione «Voi lo sapete o mamma» e fu fragorosamente acclamata a scena aperta dopo il duetto col tenore. Armando Barbieri nelle vesti di (Turiddu), Giovanni Gamba in quelle di (Alfio), Lina Zaccherini interprete di (Lola) e Clotilde Amadei di (mamma Lucia), si prodigarono tutti volonterosamente e furono compensati più volte da applausi, anche a sipario alzato.

Nei *Pagliacci* il barit. Angelo Munarin ch'è fornito di notevoli qualità di cantante e di attore, ottenne un lungo battimani dopo il prologo e si comportò con onore in seguito unitamente a Mina Manzoli, dalla voce fresca e chiara, al Barbieri, alla Zaccherini e al Gamba che disimpegnarono il loro compito con ottima fortuna.

Il coro mostrò a volte i segni della affrettata preparazione e sarà certamente migliore nelle sere successive ma ebbe però anche iersera momenti di notevole fusione e fu applaudito più volte a scena aperta.

Ottima l'orchestra sotto la chiara guida del M.o cav. Emilio Del Monte e decorosa la messa in scena.

Spettacolo studentesco al «Malibran»

Sotto il patrocinio della Federazione Provinciale Fascista la «Compagnia studentesca internazionale» terrà al Teatro Malibran gentilmente concesso dal cav. Giovanni Rossetto, una grande rappresentazione di varietà.

Lo spettacolo avrà luogo la sera di venerdì 11 corr. alle ore 21 e l'introito netto andrà a totale incremento del fondo raccolto per offrire due bragozzi da pesca a motore per la Nave Scuola Marinaretti «Scilla». Daremo a suo tempo il programma e l'elenco degli interpreti.

Echi della festa delle drappelle

E' ancora vivo il ricordo della simpatica cerimonia con cui nel giorno di San Marco vennero consegnate solennemente nella Sala dei Pregadi le trombe e le drappelle offerte alla Brigata «Venezia».

I Colonnelli Comandanti dei due Reggimenti 84 e 83 hanno inviato al Commissario del Comune i seguenti telegrammi, il primo per la ricorrenza del 24 Maggio, il secondo per la festa dello Statuto.

«La medaglia d'oro 84.a Fanteria che ha testè udito elettrizzante squillo argenteo trombe del simbolo vetusto e glorioso nella fatidica ricorrenza che segnò poderosa spinta pel divenire della Patria presenta le armi all'aurea Bandiera di Venezia e grida viva San Marco. - Colonnello Verri Comandante 84.o Reggimento Fanteria».

«Nel momento solenne in cui consegno ai miei soldati trombe e drappelle che Venezia a noi unita da vincoli indissolubili volle donarci, mio pensiero si rivolge con animo grato a quanti col magnifico dono intesero onorare il Reggimento. I miei fanti promettono che le squillanti e vibranti note delle trombe avranno per loro un solo significato: Avanti, ad ogni costo per la Patria e per il Re. Omaggi. Colonnello Somma Comandante 83.o Reggimento Fanteria».

Il Commissario ha risposto ad entrambi ricambiando, riconoscente, il fervido augurale saluto di Venezia.

Diario degli esami

Ai Licei scientifici. — Gli esami di maturità scientifica nella Regione Veneta avranno luogo nelle seguenti sedi: A Venezia, per i candidati provenienti e aggregati ai Licei Scientifici di Venezia e di Verona, i candidati di Venezia faranno a Venezia le prove scritte e le prove orali, i candidati di Verona faranno a Verona le prove scritte e a Venezia le orali; a Padova per i candidati provenienti e aggregati ai Licei Scientifici di Padova, Vicenza e Rovigo che daranno a Padova sia le prove scritte che le orali.

52 asciugamani

Il Commissariato della Giudecca è stato avvertito dalla Società Veneziana contro la tubercolosi che dal suo padiglione, ex campo di Marte, nei giorni scorsi erano venuti misteriosamente a mancare 52 asciugamani, del costo di 600 lire.

I campionati Nazionali di scherma

Il Principe presidente onorario

Per i Campionati Nazionali di Scherma che, come è noto si svolgeranno a Venezia nel prossimo luglio, il Circolo della Spada ha ottenuto l'alto patrocinio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Al Generale Galanti, Presidente del Circolo è pervenuta in questi giorni dalla Casa di S. A. R. la seguente lettera:

«Illustrissimo signor Presidente del Circolo della Spada - Mi è gradito comunicarle che S. A. R. il Principe di Piemonte in esaudimento del desiderio manifestato, si è compiaciuto di concedere il suo alto patronato per i Campionati nazionali di Scherma fra dilettanti che avranno luogo a cura di codesto sodalizio. Con distinta considerazione. Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. Generale Clerici».

Presso la Segreteria del Circolo fervono i lavori di organizzazione. Presto sarà pubblicato il programma completo delle gare. Numerose adesioni e numerosi premi sono pervenuti, notevole quello di S. E. Volpi e della Cassa di Risparmio che ha pure assegnato un contributo in denaro. Altri sono annunciati.

Ieri mattina è partita per Treviso la squadra di quattordici soci del Circolo col direttore tecnico maestro De Leombus, per disputarvi i Campionati Regionali del Veneto.

I due studenti ritrovati

Si è dato ieri notizia della scomparsa di due giovani studenti colognesi, tali Ticcinelli Angelo di anni 14 e Faggioni Domenico di anni 12 i quali, venuti qui in gita, si erano sperduti in Piazza San Marco, domenica sulle 17. Le ricerche assidue del prof. Zorzi, capo della comitiva che è rimasto qui a Venezia tutto ieri per rintracciarli, sono state finalmente coronate da successo.

Infatti ieri mattina verso le nove il comando dei nostri pompieri, a cui era stata sporta la prima denuncia, riceveva un telegramma dal Preside delle scuole di Cologna Veneta avvisante che i due ragazzi erano giunti sani e salvi e si erano imbarcati isolatamente sul treno.

Il biglietto da 500 lire

La Nobildonna Mary Scarpis abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6817, avvertiva ieri verso le 14 il Commissario della Questura centrale dr. Capuano della scomparsa misteriosa di un biglietto da L. 500 che essa aveva riposto e chiuso in un cassetto del proprio scrittoio in salotto.

Il funzionario si recava immediatamente sul luogo e dopo un abile interrogatorio della cameriera Cecilia Giacomelli di anni 46 da Annone Veneto, perquisiva la sua camera rinvenendo dentro un materasso di crine vegetale un piatto d'argento cesellato di proprietà della signora Scarpis.

Ma del biglietto da 500 nessuna traccia. Siccome la cameriera continuava a negare nel modo più assoluto, il funzionario finse di andarsene, mettendosi invece in vedetta a spiare i movimenti della donna. E non tardò a scorgere come poco dopo ella mettesse le mani nel seno. Il funzionario uscì allora dal suo punto di osservazione e fece tirar fuori alla domestica infedele il biglietto da 500 lire, dichiarandola in arresto e facendola tradurre alle carceri della Giudecca.

Cronaca varia

Una caduta. — Alle 14 di ieri il ragazzetto Segala Giuseppe d'anni 13 abitante a S. Polo 141, mentre era sulla spiaggia al Lido, cadeva ferendosi la palma della mano sinistra. Medicato dal dott. Ballarin fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Una scheggia nella mano. — Lo scaricatore della «Lissacratora» Giovanni Petre d'anni 24 abitante alla Bragora 2980 lavorando ieri ai Scalo in Marittima si infisse una scheggia di legno nel palmo della mano destra. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigoni glielo estrasse medicandolo di una ferita da taglio guaribile in dieci giorni.

Caduta da una passerella. — Il manovale ventiduenne Ernesto Malgarotto da Taranto abitante a Cannaregio 2590 impiegato presso la Ditta Bernardi Giuseppe per lavori in asfalto al Lido, mentre stava sur una passerella all'albergo «Excelsior» questa gli si ruppe ed egli cadde dall'altezza di sette metri ferendosi alla mano e alla coscia destra. Guarirà in 10 giorni.

La disgrazia di un piccino. — Il bambino di cinque anni Rino Zane figlio di Erminio che abita in Calle Miotti 466 a Burano è stato ieri ricoverato all'Ospedale colla frattura dell'omero sinistro guaribile in giorni 25 riportata, cadendo da una sedia mentre si arrampicava ad una finestra.

Ritagliando la carne. — Il macellaio Zalotto Guido di anni 22 abitante a Cannaregio 1086 e lavorante presso la Ditta Valier in Calle degli Stagneri mentre disossava della carne si feriva con la punta del coltello alla mano sinistra. Guarirà in sei giorni.

La spina di pesce. — Il cuoco del piroscafo «Taranto» Vito Rogazioni di anni 42 da Bari è stato ricoverato ieri all'Ospedale per una ferita infetta prodottasi a bordo del piroscafo stesso con una spina di pesce il giorno 3 corrente presso le coste dalmate. Il Rogazioni guarirà in una ventina di giorni.

Fiat lux

Con una barca della Croce Rossa verso le 1.30 di stanotte veniva trasportato all'Ospitale Civile il ventinovenne Giovanni Caputo abitante a Castello 1222 il quale venne ricoverato nel reparto del prof. Volo per contusione al lato destro del torace. Venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il Caputo riportava la contusione suddetta in casa sua in seguito a caduta da una sedia dove era salito per accendere una lampadina. L'infortunato ricevette le prime medicazioni all'Ospitale Militare Marittimo di S. Anna.

Il solito furto

Tale Carlotta Simionato fu Angelo maritata Volle, abitante in Calle Brazzo alla Madonna dell'Orto 3350 int. 3, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio un colpo che i ladri avevano compiuto la notte precedente in casa sua, ove entrarono con chiavi false.

Dalla cucina, sopra la credenza, rubarono un involto contenente quattro lenzuola e sei asciugamani e da un attaccapanni, a cui era appeso, uno scialle di lana nero. Il tutto per circa 500 lire.

Pareri discordi

Il trentenne Simonato Giovanni, disoccupato e dimorante presso un affittaletti in Corte Cavallo, si presentò ieri all'Ospedale con una botta sanguinolenta sul naso, guaribile in otto giorni. Mentre lo medicavano narrò della disavventura che gli aveva procurato quel segno di distinzione. Verso le due del pomeriggio in Calle dei Muti alla Madonna dell'Orto s'incontrava col fratello Giovanni e col cognato Domenico Nadaletto. Novello Catone egli rimproverò a costoro di tenere in casa propria una donna di costumi non perfettamente irreprensibili, poichè aveva *sua sponte* abbandonato il marito con cinque figlioletti sulle spalle. Ma a cambiar le carte di questa narrazione è giunta poi all'Ospedale la moglie del Simonato, Nadaletto Maria, riferendo che tutto quanto asseriva il marito era sbudorata menzogna. Prima essa lo disprese a tinte non proprio rosee, e si disamorò di lei e della famiglia che lasciò il tetto domestico per andar ad abitare in camera ammobigliata. E a lei, meschina, non risparmiava le busse ed infatti mostrò al medico i segni delle più recenti [illegible] lividi alle braccia fatti dal marito. Secondo [illegible] lo e il cognato tenessero in casa loro una donna di costumi non perfettamente irreprensibili. Si tratta di una povera donna perseguitata dal marito e che è ospite, non di loro due, ma di una pietosa signora. E le busse gli stanno bene, giacchè la condotta del Simonato verso di lei non merita nulla di meglio. Il Simonato col naso fasciato è stato ricoverato in sala di custodia.

Lascia la barca

per continuare a nuoto

L'altra sera alle 22.30 tale Afabris Riccardo abitante a Castello 2749, passando dalle Fondamente Nuove, scorse uno sconosciuto tutto inzuppato d'acqua, che si sollevava faticosamente, implorando aiuto, sui gradini della riva. Poichè il naufrago era senza giacca, l'Afabris pietosamente gli prestò la sua, coprendolo così alla meglio e accompagnandolo all'Ospedale, ove il malcapitato, che era anche un tantino ubriaco, venne identificato dal brigadiere Casella per il facchino Leoncini Carlo di anni 19 abitante a S. Croce 1320.

Si è saputo che il Leoncini alle 13.20 di ieri, si era recato a Murano in compagnia di un altro facchino Zanchetta Giacomo da Murano per consegnare 110 sacchi di crusca ad una ditta dell'isola per conto del padrone suo Vittorio Parpanda che ha i magazzini a S. Zandegolà. Poi lo Zanchetta rimaneva a Murano, dato che colà egli abita, mentre il Leoncini, che dopo la consegna aveva alzato un po il gomito intraprendeva la via del ritorno. Sfortunatamente, giunto con la barca all'altezza del Cimitero, gli cadde in acqua un remo, e mentre si affannava a riprenderlo, gli cadde anche il secondo, così non potendo più padroneggiare la barca si decise a un partito estremo: gettarsi in acqua e raggiungere a nuoto la riva delle Fondamente Nuove. Ciò che gli riuscì. La barca, lasciata alla deriva, fu rinvenuta la mattina dopo presso le Casermette con due copertoni di tela cerata, una giacca, un paio di scarpe e un impermeabile. Sulle prime la scoperta fece pensare che al rematore fosse accaduta qualche sciagura, ma presto si seppe invece com'erano andate le cose.

Il peculio della domestica infedele

Ieri abbiamo pubblicato in cronaca la notizia pervenuta da Trieste dell'arresto della cameriera ladra Maria Braicinich, di anni 20, da Muggia, la quale il 6 corrente era fuggita di buon mattino dalla casa del padrone signor Luppi Oreste di anni 40 abitante in Corte dell'Albero, 3836, asportando dal tiretto di un mobile la somma di lire 10 mila.

Il sig. Luppi, recatosi subito a denunziare la cosa alla Ferrovia, ne rese edotto il cav. Bolognesi, il quale immediatamente telegrafava all'Ufficio di polizia ferroviaria di Trieste, che riuscì a mettere le mani sulla donna, che fu trovata ancora in possesso di 9827 lire e 20 centesimi.

Il resto della somma l'aveva speso per il biglietto e per altre spese di viaggio. La domestica infedele verrà tradotta a Venezia, per essere messa a disposizione di questa autorità giudiziaria.

Esercitazioni di tiro in mare

Il Colonnello comandante del Presidio rende noto che nei mesi e giorni sottoindicati: giugno, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30 (dalle ore otto alle ore 12); luglio 1, 2, 7, 8, 9, 14, 15, 16, 21, 22, 23 (dalle ore 5 alle 9) verranno effettuate esercitazioni di tiro sulla spiaggia di S. Nicolò di Lido, nel tratto compreso fra le capanne militari del R. Esercito e quelle della R. Marina, fronte a mare, contro i bersagli collocati sul margine esterno della spiaggia. La zona pericolosa si estenderà per circa 4 km verso il mare dalle singole stazioni di tiro disposte sulla spiaggia.

La zona delle stazioni di tiro sarà delimitata da bandiere rosse. Sullo specchio d'acqua antistante la zona pericolosa stazionerà un rimorchiatore del Battaglione Genio Lagunari, a bordo del quale sarà issata, in modo ben visibile, una bandiera rossa, che avrà il compito di tenere lontane le imbarcazioni che facessero rotta verso la zona stessa.

Durante le esercitazioni di tiro dovrà essere sospeso il transito delle imbarcazioni nella zona pericolosa.

CRONACA ROSA

Nozze Peroni - Campione a Napoli

Si sono celebrate a Posillipo il giorno 7 giugno nella villa paterna, le nozze della signorina Federica Campione figlia del nostro illustre amico gr. uff. Alfredo e della signora Beatrice Del Vitto col sig. Mario Peroni di Roma.

La dolce chiesetta sperduta nell'ombre dei viali accolse la giovanissima sposa al mistico altare, officiante Mons. Lombardi di Cremona, che disse parole toccanti, come l'amicizia antica per i Campione e la elegante facondia, gli potevano dettare.

Erano, compare dell'anello il comm. Tito Natali di Roma, testimoni il sig. Omero Postolo ed il cav. Paolo Milone per la sposa ed il comm. Odoardo Tabanelli Comandante della Guardia Palatina ed il Conte Giuseppe Carini per lo sposo. Sua Santità il Sommo Pontefice aveva fatto pervenire agli sposi la Sua particolare benedizione ed una Sua fotografia con dedica autografa.

Un lunch servito nel giardino della villa ha concluso lietamente la bellissima festa.

Il giorno prima era stato celebrato nel gran salone giallo di palazzo S. Giacomo dal Regio Commissario Prefettizio Montuori il matrimonio civile. Erano stati testimoni per la sposa il Conte Antonio Revedin ed il comm. Onorato Fiorentino, e per lo sposo il comm. Cesare Peroni e l'avv. Renato Ceccarini.

Alla giovane coppia, alle famiglie Campione e Peroni, già vicine per una gloriosa tradizione di lavoro ed ora unite da così bello e fortunato vincolo, al gr. uff. Alfredo Campione che Venezia ama ed ammira per la sua grande e geniale attività di Consigliere Delegato della C. I. G. A., gli auguri nostri migliori, i voti più fervidi.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 giugno 1926:

Pir. «Asia» a Massaua Radio — Pir. «Colombo» a Cabo de Palos — Pir. «Conte Rosso» a Terceira Radio — Pir. «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — Pir. «Cracovia» a Alessandria Radio — Pir. «Guglielmo Peirce» a Fernando de Noronha — Pir. «Martha Washington» a Terceira Radio — Pir. «Principessa Mafalda» a Dakar — Pir. «Bobia» a Teneriffe Radio.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma, testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Società Coop. Muranese di Consumo

Avviso di Convocazione

I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria che si terrà presso la Sede Sociale alle ore 13 del giorno 27 giugno 1926 per svolgere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. - Sulla costruzione di un forno a vapore.
2. - Eventuali.

Murano, lì 10 Giugno 1926

LA PRESIDENZA

NOTIZIE RECENTISSIME

La restaurazione finanziaria dell'Austria al Consiglio della Lega delle Nazioni

GINEVRA 9

Il Consiglio della Società delle Nazioni stamane si è occupato della questione della restaurazione finanziaria dell'Austria decidendo, su proposta di Chamberlain, che le funzioni del Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna, Zimmermann, finiscano il 30 corrente. In tale occasione il rappresentante britannico ricordando le condizioni nelle quali la Società delle Nazioni è intervenuta, ha sottolineato le difficoltà di questa impresa di collaborazione internazionale felicitandosi del successo ottenuto rendendo omaggio al coraggio, allo spirito di sacrificio del Governo e del popolo austriaco, allo zelo e alla fedeltà del Commissario generale.

L'on. Scialoja, associandosi alle parole di Chamberlain, ha fatto la seguente dichiarazione: Nel giorno in cui la Società delle Nazioni intraprese la restaurazione finanziaria dell'Austria, poteva sembrare che si trattasse di un augurio irrealizzabile piuttosto che di una impresa che avrebbe condotto, come avvenne poco dopo, ad un risultato ammirevole. Me ne rallegro a nome del mio Paese che ha dato un esempio assai raro nella storia; dopo la guerra lunga e penosa l'Italia di sua iniziativa, e aderendo alle iniziative altrui, portò il più grande concorso alla restaurazione finanziaria ed economica della sua antica nemica. Avevamo sempre detto che, realizzata l'unità italiana, non vi sarebbero state più inimicizie. E' ciò che abbiamo fatto in tutte le nostre azioni verso l'Austria. Sono lieto che il risultato del quale oggi ci felicitiamo, sia dovuto in parte al mio Paese.

Il Consiglio si è occupato in seguito di alcune questioni concernenti la sistemazione dei rifugiati greci, la protezione dell'infanzia, e della gioventù, la conferenza economica, la schiavitù, i ser... dati ed i musulmani di origine albanese in Grecia. Su quest'ultimo punto il Consiglio ha deciso di considerare come ultimato il mandato dei suoi rappresentanti.

I comunisti del Reichstag contro il Ministro Marx

BERLINO, 9

(C. P.) Il gruppo comunista del Reichstag ha presentato un voto di sfiducia contro il ministro Marx ed il voto dovrebbe venire discusso e votato giovedì. La social-democrazia ha ritirato la propria interpellanza sulla lettera di Hindenburg poichè per ragioni tecniche di procedura la interpellanza non potrebbe venire discussa prima del 20 giugno giorno stabilito per il plebiscito stesso. Per domani si attendono le dichiarazioni del Ministro degli Interni sulla questione del vessillo nazionale e si crede che il Ministro si atterrà al punto di vista già espresso dal Governo Luther. Si ripete ancora che il gabinetto non prenderà posizione sulla lettera del Presidente Hindenburg volendo considerare il documento come una lettera privata.

La Duchessa di York minacciata di rapimento da una squilibrata

LONDRA, 9

E' arrivata alla giovane Duchessa di York, una lettera di minaccia di rapimento, lettera anonima, scritta da mano evidentemente inesperta.

Il rapimento doveva avvenire a Sandwich, dove la Duchessa si recherà a passare qualche settimana insieme con la piccola Principessa Elisabetta alla villa di Lady Astor.

Un'altra lettera minatoria, scritta dalla stessa mano inesperta, era giunta dalla stessa mano inesperta, era giunta or sono pochi giorni al Re. Si tratta evidentemente di uno squilibrato.

Piantata dal marito numero due ritorna al marito numero uno

VIENNA, 9

La bionda e bella signora Leopoldina, che nonostante la sua età giovanissima, è al secondo divorzio, sposò la prima volta, col rito cattolico romano, certo Giuseppe Esch il quale poco dopo dovette partire per la guerra e rimase lontano pochi mesi. Ciò non andò molto a genio alla signora, che stanca della forzata solitudine, conchiuse subito un altro «matrimonio per dispensa» con un altro individuo.

Anche questa unione non fu di lunga durata. Un anno dopo infatti, il marito numero 2 piantò in asso la signora. Di qui la domanda di annullamento di matrimonio, per dispensa.

Al processo al quale era presente anche il marito numero uno, le parti manifestarono un così commovente accordo che i giudici non ebbero difficoltà ad accogliere la loro richiesta. La bella Leopoldina lasciò la sala a braccetto del primo marito, col quale ha ripreso a vivere da circa sei mesi e che si accinge a risposarla.

Un misterioso delitto a Berlino

BERLINO, 9

(C. P.) Un nuovo delitto è stato scoperto a Berlino [illegible] questo fuori e avvolto nel mistero. Un tale [illegible] Wa[illegible] è stato trovato [illegible] nella sua abitazione. Si sa che [illegible] egli è stato visto da un suo amico accompagnato [illegible].

Si ha quasi la certezza che queste due persone [illegible] e si crede che [illegible] donna abbia aiutato [illegible] a compiere il delitto. Presso la vittima è stato trovato un ago per iniezione di morfina. Finora non è assodato quale parte abbia avuto la morfina nel delitto.

S'impicca nella camera da letto

VICENZA 9

La scorsa notte certo Dal Maso Isidoro d'anni 65, di Selva di Montebello, che in questi giorni aveva dato segni di squilibrio mentale, si ritirava nella stanza da letto della sua abitazione, impiccandosi ad una trave.

— Si ha da Siracusa che sono giunte le regie navi «Ancona» e «Venezia» al comando dell'ammiraglio Gambardella.

— Telegrafano da Parigi: Il «Matin» ha da Rabat che il tesoro di Abd-el-Krim è arrivato a Fez. Esso si compone di 24 casse contenenti solamente 300 mila pesetas.

Rapisce una ragazza e ne uccide il padre

PARIGI, 9

Un rapido dramma si è svolto nel pomeriggio di ieri al caffè della Pace, ad Antibes. Il proprietario del locale certo Simoni, aveva sempre rifiutato di accordare la mano della figlia al radiotelegrafista a bordo degli aeroplani che fanno servizio tra Antibes e la Corsica, tale Renato Deprez, ma la giovane nei giorni scorsi aveva improvvisamente lasciato il domicilio paterno. Così il Simoni, saputo che il Deprez doveva arrivare dalla Corsica nel pomeriggio di ieri, si recò al porto per avere da lui spiegazioni. Una viva discussione scoppiò tra i due uomini appena furono vicini. Il Simoni, sempre discutendo, condusse il radiotelegrafista nel suo locale, dove si udirono improvvisamente rintronare delle detonazioni. Gli accorsi trovarono il Simoni a terra cadavere. Il Deprez lo aveva freddato con tre colpi di rivoltella sparati a bruciapelo, tentando poi di farsi giustizia, sparandosi due colpi alla testa che l'hanno ferito mortalmente.

Il giro del mondo in aeroplano interrotto

LONDRA, 9

La «Central News» riceve da New York notizia che l'aviatore americano John Goldstrom che, partito da New York il 19 maggio si proponeva di compiere il giro del mondo in trentun giorni per mare, per terra e per aria, deve rinunziare al suo progetto, perchè non potrà più raggiungere San Francisco in tempo utile. La colpa di ciò è dovuta a non aver trovato a Chita, in Siberia, l'aeroplano promessogli che doveva trasportarlo a Harbin in tempo per prendere il piroscafo a Yokohama.

La morte d'un giovane valoroso fascista trevigiano

TREVISO, 9

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con grande stoicismo, è mancato il giovanissimo fascista Tonino Masotti di Antonio, friulano, ma che al Fascismo trevigiano fino dalle lontane vigilie aveva dato tutto l'entusiasmo ardente della sua giovinezza non ancora ventenne. Fascista dei primissimi, come tutti della sua famiglia, giovane tra i più giovani, di cuore generoso ed animo gentile, si era buttato nella mischia ideale della piazza perdutamente, senza misurare il gesto ribelle, sempre primo tra i primi e sempre capace con uno slancio di audacia giovanile di trascinare i compagni a battersi con risolutezza e temeraria baldanza. Lo ricordiamo infatti, e tutti i fascisti trevigiani lo ricordano, protagonista di una sanguinosa e tumultuosa mischia scoppiata poco prima della Marcia su Roma in Piazza S. Vito a Treviso, quando cadde colpito a morte da piombo sovversivo la Camicia Nera Giuseppe Piovesan. In quella tragica sera Tonino Masotti, che era a fianco del Piovesan fu colpito alla testa da una revolverata sparatagli quasi a bruciapelo dallo stesso assassino Ripoli che con un secondo colpo freddava il povero Piovesan.

Ma qualche giorno dopo il giovane Tonino Masotti ristabilitosi dalla ferita che per poco non gli era stata fatale era di nuovo tra i primi nelle file mobilitate e tutti lo rivedono ancora colla testa fasciata e col motto «Me ne frego» segnato colla matita copiativa sulle bende che gli coprivano la ferita. Ricordiamo ancora di lui che durante le giornate di Fiume, adolescente lasciava la scuola per correre ad arruolarsi coi legionari di D'Annunzio e che da Fiume ritornava dopo alcune settimane con un braccio accidentalmente spezzato.

L'altro ieri hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali che hanno dato luogo ad una affettuosissima plebiscitaria manifestazione di riconoscenza da parte del fascismo trevigiano che iscrive il nome di Tonino Masotti nella schiera eletta dei suoi gregari più ardenti e valorosi.

Al corteo funebre come dicemmo, imponentissimo, vi hanno partecipato il Comando della Milizia, le autorità fasciste della Federazione e del Fascio di Treviso, la squadra «Disperata» della quale l'Estinto era animatore, un reparto armato della Milizia, molti, moltissimi fascisti avanguardisti, la Banda musicale dell'Istituto Turazza, ecc.

Al corteo funebre partito dall'abitazione in piazza del Duomo (da dove la salma venne trasportata a braccia dai camerati della «Disperata») dopo aver sostato per le esequie nella Chiesa Metropolitana raggiunse la Barriera Carlo Alberto dove la salma fu deposta in un autocarro funebre per essere trasportata nella tomba di famiglia a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento.

Al momento del congedo pronunciarono commoventi parole di commiato e di esaltazione della nobile figura dell'Estinto il Console cav. Ivan Doro e il Vice Commissario della Federazione dott. Totisto Cranco; risponde a nome della famiglia ringraziando, il pubblicista Giuseppe Castelletti.

A Motta di Livenza, durante il passaggio, furono abbassate le saracinesche dei negozi, e a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento dove fu tumulata la Salma fu circondata dalle più affettuose manifestazioni di riconoscenza e di cordoglio da parte dei fascisti e della popolazione.

CONEGLIANO

Ufficio Sindacati di Conegliano. — L'altra sera in salone dell'Albergo Europa, g. c. dal proprietario sig. Bevilacqua Oreca di aderenti al Sindacato dell'Impiego mentre si riunirono una cinquantina circa Privato sotto la presidenza di ... Segretario politico e con l'intervento del fiduciario mandamentale sig. Antonio Baviera. Dopo un esordio di saluto e un breve cenno di plauso del Segretario politico inneggiante al progresso dell'idea sindacale nel campo nazionale parlò il sig. Baviera sul programma e sulle modalità inerenti alla specie del sindacato che si andava formando dopo di che si elesse un consiglio provvisorio tra i presenti per raccogliere in breve tempo altre adesioni che fossero per pervenire al Sindacato stesso e formulare i relativi legittimi desiderata. In secondo tempo si radunerà l'assemblea generale regolare per addivenire alla elezione stabile di un Consiglio direttivo in seno agli impiegati stessi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. It. 3.50% (...)	70.30	70.10
Consolidato 5 %	94.10	94.12
Banca d'Italia	2445.—	2445.—
Banca Naz. di Cr.	524.—	525.—
» Comm. Ital.	1325.—	132[illegible].—
Credito Italiano	870.—	870.—
Banco di Roma	118.50	119.—
Credito Marittimo	101.—	101.—
Ferrovie Mediter.	373.—	3[illegible].—
» Meridionali	767.—	768.—
Rubattino	611.—	609.—
Libera Triestina	457.—	456.—
Cosulich	262.—	262.—
S.N.I.A.	278.—	275.—
Terni	480.—	479.—
Meccaniche Miani	138.—	137.—
	232.—	234.—
	—.—	—.—
Montecatini	228.—	226.50
Società Metal. It.	137.—	136.—
Reggiane	86.—	86.—
Fiat	539.—	537.50
Isotta	198.—	19[illegible].—
Gregorini	44.50	45.—
Dalmine	136.—	1[illegible]0.—
Cantoni	170.—	170.—
Autom. Bianchi	92.50	92.50
Ilva	231.—	231.—
[illegible]	45.50	45.—
Linif. Canap. Naz.	614.—	612.—
Lanificio Rossi	3900.—	3950.—
» Targetti	[illegible]	36.—
Cotonificio Cantoni	4350.—	4326.—
» Veneziano	189.—	182.—
» Meridionale	107.—	107.—
» Turati	722.—	722.—
Tessuti stampati	1221.—	1221.—
Sete de Châtillon	212.—	210.—
Rossari Varzi	1605.—	1601.—
Tosi	381.—	383.—
Bernasconi	174.50	175.—
Cotonificio Furter	190.—	[illegible]0.—
Coton. Trobaso	640.—	6[illegible]0.—
Cot. Ogna Cand.	430.—	4[illegible]0.—
Cot. Valle Seriana	425.—	425.—
Cot. Valle Ticino	257.—	258.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	157.—	157.—
Manif. Pacchetti	198.—	200.50
Manif. Rotondi	5[illegible].—	[illegible].—
Unione Manif.	8[illegible]5.—	3[illegible]4.—
Stamperie Lomb.	303.—	310.—
Rinascente	110.—	109.—
Petroli	57.—	57.—
Fond. Regionale	132.—	1[illegible]5.—
Richard Ginori	1290.—	1290.—
Bonifiche Ferrar.	566.—	560.—
Benelli	45.—	45.—
Tenax	—.—	—.—
Dell'Acqua	541.—	541.—
Brasital	232.—	230.—
Pastificio Baroni	75.—	[illegible]
Pirelli	1[illegible].—	1995.—
Industrie Zuccheri	525.—	[illegible]5.—
Raffineria L. L.	581.—	575.—
Distillerie Italiane	131.50	131.—
Riseria Italiana	150.—	160.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	482.—
Guinelli	[illegible]0.—	13[illegible].—
Edison	[illegible]	[illegible]
Società Adr. Elet.	2[illegible]0.—	29[illegible].—
Elettr. Bresciana	[illegible]	[illegible]
Marconi	1[illegible]0.—	1[illegible]
Vizzola	1120.—	1120.—
Conti	[illegible]	[illegible]
Negri	2[illegible]	2[illegible]
Ligure Tosc. Elet.	2[illegible]	2[illegible]
Esercizi Elettrici	9.50	9.50
Adamello	242.50	240.50
Emiliana	41.50	41.—
S. E. S. O.	21.—	120.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	1[illegible]8.—	130.—
Tecnomasio	1[illegible]	1[illegible]
Tirso	2[illegible]	2[illegible]
Elett. Soda	1[illegible]	16[illegible].—
Esport. Italo-Am.	5[illegible]	5[illegible]
Costruz. Venete	20.—	20.—
Beni Stab. Roma	71[illegible].—	71[illegible].—
Grandi Alberghi	15.—	15.—
Fond. Rustici	2[illegible]	2[illegible]
Generali Sonzlato	40.—	40[illegible].—
Cascami Seta	1220.—	1215.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	8	9
Francia	79.70	81.30
Svizzera	527.50	5[illegible].10
Londra	135.—	1[illegible].—
New York	27.75	2[illegible]
Berlino	[illegible]	6.46
Vienna	3.90	3.92
Bucarest	10.85	11.—
Belgio	8[illegible].—	[illegible].2—
Spagna	406.—	41[illegible].—
Praga	80.90	80.—
Budapest	3.80	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Chiusura Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.20. — Consolidato 5 per cento 94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 60. — Banca d'Italia 2456 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 767 — Adria 212 — Cosulich 262 — Libera Triestina 454 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 780 — Martinolich 190 — Tripcovich 274 — Anonima Infortuni Milano 2740 — Assicurazioni Generali 4850 — Riunione Adriatica prima serie 2425.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8 — Chiusura cotoni: Gennaio 17.34 — Febbraio 17.32 — Marzo 17.40-41 — Aprile 17.43 — Maggio 17.47 — Giugno 18.21 — Luglio 18.36 — Agosto 17.95 — Settembre 17.55 — Ottobre 17.40-41 — Novembre 17.36 — Dicembre 17.32-33.

Ne' Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 giugno: «Alfieri» ital. da Trieste con merci — «Corvo» ital. da Fiume con merci — «Graudlina» franc. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 9 giugno: «Esperos» ell. per Sebenico con carbone — «Alfieri» ital. per Fiume con merci — «Dalmatia» it. per Braila con merci.

Partenze del 9 giugno: «Palatino» ital. per Zara — «Duino» ital. per Fiume — «Scottish Castle» ingl. per Porto Said — «Dalmatia» ital. per Braila — «Protom» ell. per Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Graudlina» franc. arrivato il 9 giugno da Rotterdam. Rinfusa tonn. 4000 carbone fossile Ferrovie dello Stato. Raccomandato a A. Cinotti.

***

Piroscafi e velieri a banchina 27, id. al largo 0, id. in disarmo 5; totale 32. Piroscafi e velieri arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4177, merci varie tonn. 390, totale tonn. 4567.

Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 846, merci varie tonn. 810; totale tonn. 1656.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INFERMIERE, domestico pratico assistenza malati occuperebbesi. Referenze — Miti pretese. Scrivere Cassetta R. R. Unione Pubblicità, Venezia.

QUARANTENNE cer[ca] posto quale esattore con cauzione. Scrivere Cassetta 9 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, insegnamento coscienzioso, impartirebbe lezioni al Lido e Venezia. Scrivere Cassetta 200 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi zone libere dal premiato Oleificio Fratello Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale. Via Altinate, 87 bis Padova.

COLLEIFICIO con molte specialità colle cerca rappresentanti introdotti per zone libere. Kessler C., Como.

FERRAMENTA affidiamo rappresentanza, Veneto introdotto clientela provincia. Scrivere avviso 57 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OLEIFICIO FOLCO e C.o Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI pronto primo piano 12 vani ogni comodità palazzo facciata gotica posto Rialto Ferrovia nonchè secondo piano presto disponibile. Tratterebbesi eventuale vendita. Scrivere Cassetta 8 R, Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento mobiliato sei [illegible] S. Marco. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere, Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Diversi

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AFFITTASI bellissima villa strada Asolana - Vignola, Viale Fosse 944 A. Bassano.

MONTECATINI, Albergo Montebello. Camere acqua corrente, Bagno, telefono, Pensione 35 —

VECCHIE corrispondenze con e senza francobolli, acquisto Gnecchi, Sangregorio, 49, Milano.

CARTOLINE, buste con timbrature postali commemorative pubblicitarie acquisto. Gnecchi Sangregorio 49, Milano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendesi buone condizioni appezzamento mille metri divisibile prossimità mare. Scrivere Cassetta 5 P Unione Pubblicità, Venezia.

MESTRE vendesi casa adiacenza, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere Cassetta 24 N Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Barzo Bedero, km 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

COLLEZIONI Fr[illegible] barda Veneto ricerca [illegible] Gruppo Sanmarco, 1123.

INFORMAZIONI [illegible] contenziosi qualsiasi p[illegible] Trento Irfea - Trento.

FIRENZE Hotel Porta Rossa [illegible] tiale e d'Europe [illegible] Confort moderno Acqua [illegible] fredda Alloggio da L. 20 [illegible] to L. 7, L. 20 L. 25 Pensione dal Tasso e servizio a parte.

OCCASIONE MACCHINE [illegible] aste migliori marche [illegible] rendimento, durata garan[illegible] ai eccezionali. Rivolgersi [illegible] acquisti Rebora Bens [illegible] 2803 (Palazzo Morosini) Venezia.

MONTECATINI, Soc. [illegible] le industrie [illegible] Concimi chimici, zolfi [illegible] stabilimenti in tutta Italia.

P[illegible]HETTI [illegible] graficate. Serrande [illegible] Piantavigna Moretto, Padova.

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis. Fabbr. Giannini Via Meda 24, Milano.

PREMENO Hotel Prealpi e Hotel Vittoria. Dal 1.o aprile a metà giugno pensione L. 28.

PROPRIETARI lav[illegible] muti, Simeone, [illegible] netta, Venezia.

ROMA: Hotel Dragoni largo [illegible] posizione centra[illegible] centrale; ascensore; frequentatissimo uomini d'affari [illegible]

SALSOMAGGIORE Villa Iolanda [illegible] sione 28-35 distinta [illegible] dino comodità. Respingere locali intermediari. Fa[illegible]

VILLA undici [illegible] metri terreno [illegible] automobilistica. Piove [illegible] rendo cinquantamila [illegible] 16 R Unione Pubblicità Venezia.

Anno 184 - N. 192 — Venerdì 11 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione, S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La discussione al Senato del bilancio dell'E. N.

L'esposizione del Ministro Belluzzo

ROMA, 10

La seduta è aperta alle 16 dal Vicepresidente on. MELODIA il quale invita [illegible] alla memoria di Giuseppe Manfredi, cospiratore del 1848, membro della Giunta piacentina di governo, capo del Governo provvisorio [illegible] mesi, magistrato integerrimo, [illegible] uomo politico, amato e [illegible] presidente del Senato che in [illegible] della sua vita, in tutti gli [illegible] ricoperti fu sempre ardente patriota, dotato di mente elevata e cuore [illegible].

La commemorazione di Giuseppe Manfredi

[illegible] il Ministro ROCCO ricorda che Giuseppe Manfredi venne [illegible] l'onore, che è stato di pochi, di [illegible] partecipe a tutte le vicende del Risorgimento, dal 1848 fino a Vittorio Veneto e il privilegio ancor più raro [illegible] dato ad alcun altro di essere nell'epopea del Risorgimento dal principio alla fine uno degli attori importanti, giacchè egli, che nel 1848, giovanissimo già cospirava per l'unità e l'indipendenza dell'Italia, nel 1869, ancora molto giovane, ebbe uno dei posti più cospicui negli avvenimenti di quell'anno memorabile e fu poi magistrato insigne, ministro, vicepresidente ed infine presidente del Senato. Fu una delle figure più eminenti di tutta la vita politica italiana. Egli ebbe la ventura grandissima di assistere novantenne, al trionfo finale delle armi italiane, di assistervi come presidente del Senato.

Prende poi ancora la parola il sen. Melodia il quale ricorda che oggi è il giorno nel quale avvenne l'eroica gesta di Premuda. La Marina ha creduto di solennizzare questo giorno come festa e certamente ha fatto bene perchè un fatto simile nella storia dei mari è più unico che raro. Credo di interpretare il sentimento di tutti i senatori mandando il saluto del Senato alla Marina italiana la quale ha dato e dà sempre tutta sè stessa alla Patria. (I Senatori ed i Ministri in piedi applaudono lungamente).

Il sen. RAVA riferisce poi sulle nomine a senatori dei generali Bonzani e Cavallero Sottosegretari di Stato, e a nome della Commissione per la verifica dei titoli ne propone la convalidazione.

Una proposta per le case da giuoco

LUIGGI svolge una proposta di legge concernente norme per la disciplina delle case da giuoco nelle stazioni climatiche. Dichiara che con questa proposta di legge fatta insieme col sen. Cheralca, si vuole dare al Governo un'arma efficace per disciplinare la materia e nello stesso tempo alleviare la dolorosa situazione di alcune stazioni climatiche di frontiera, [illegible] ed ora gravemente danneggiate dalla rigida applicazione della legge contro i giuochi d'azzardo. Da queste città è scomparso l'elemento ricco che portava vantaggio non solo agli alberghi ma anche alle ferrovie, ai negozianti, a molteplici piccole industrie e commerci: dell'antica prosperità non resta che il ricordo. Il bilancio dei Comuni è [illegible] anzi gravato da aspri deficit, poichè quelle città non sono adatte per far sorgere speciali commerci e industrie che non siano quelle turistiche. L'apertura delle case da giuoco dev'essere limitata con severo controllo e solo a quelle stazioni climatiche i cui nomi sono lasciati alla scelta del Governo.

I proponenti, pur ammettendo che il numero di queste città possa essere elevato di uno o due altre, non credono opportuno di aprire un più largo adito e chiedono che tutte siano scelte fra le stazioni climatiche di frontiera che possono attirare gli stranieri in Italia e giovare alla prosperità della Nazione. Sarà in ogni modo necessaria, per la concessione [illegible], una deliberazione della rappresentanza comunale presa con tre quarti di maggioranza. Le case debbono essere gestite da società che diano piena garanzia e rilascino una parte degli utili a [illegible] del Comune e di istituzioni di beneficenza. La concessione deve avere carattere temporaneo e rinnovabile. Il proponente confida che il Senato vorrà prendere in considerazione la proposta [illegible] considerando che si tratta di un provvedimento di eccezione [illegible] per [illegible] le popolazioni delle stazioni [illegible] che più lo meritano con [illegible] dell'industria italiana [illegible] (Commenti).

La proposta respinta

DI [illegible] ricorda che nel novembre [illegible] svolgendo una interrogazione [illegible] nettamente contrario ad una legge simile a questa oggi [illegible] altresì un comunicato [illegible] Ministri, di poco [illegible] quale era detto che le città non dovevano trarre lucro [illegible] e dal vizio.

Non [illegible] d'accordo con quanto ha dichiarato [illegible] Luiggi. Sarà difficile impedire che le concessioni restino limitate al numero di quattro perchè in Italia le stazioni climatiche, se pur non si vogliono tener [illegible] delle città marittime, sono numerosissime. Riconosce che, nonostante le leggi anche oggi si giuoca, ma afferma che aprendo legalmente delle case [illegible] si finirà con far giocare [illegible]. Dichiara che voterà contro la presa in considerazione perchè ritiene che la proposta porti danno e disdoro al nostro Paese; perchè l'Italia diventi grande e rispettata, essa non deve imitare il Principato di Monaco. (Applausi).

LUIGGI teme di non essersi spiegato bene: la proposta di legge prevede che la concessione sia fatta solo a quattro stazioni climatiche di frontiera che possono far concorrenza a stazioni climatiche vicine nell'attrarre gli stranieri e nell'impedire che gli italiani vadano a lasciare altrove il loro denaro. Quali saranno queste città lo dirà il Governo. La legge non potrà essere elusa e sarà legge di riparazione verso quattro bellissime città. (Commenti).

FEDERZONI, il Governo non anticipa alcun apprezzamento sul merito della proposta di legge. Rispettoso dell'iniziativa legislativa del Senato, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione.

Il PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione, che, dopo prova e controprova non è approvata. (Vivi applausi).

Dichiarata chiusa la votazione si procede alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato approva le proposte della commissione per la verifica dei titoli, dichiara perciò convalidata la nomina dei sen. Bonzani e Cavallero e li ammette alla prestazione del giuramento.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Economia Naz.

Un discorso del sen. Morpurgo

MORPURGO accenna ai caratteri politici finanziari e tecnici della legge che istituisce i Consigli provinciali dell'Economia e ricorda che l'ufficio centrale del Senato, di cui l'oratore fece parte proponendo integrale approvazione della legge, presentò alcune raccomandazioni al Ministro circa disposizioni che avrebbero potuto trovar luogo nel regolamento o magari far oggetto di un decreto legge. Ora il regolamento non solo non è stato pubblicato, ma non è nemmeno reso definitivo e pertanto raccomanda perchè sia tenuto conto nel regolamento che negli uffici distaccati, dipendenti dai consigli provinciali dell'Economia, istituiti o da istituirsi nelle città ove furono soppresse le Camere di Commercio, si dia facoltà ad un consigliere residente nel luogo del consiglio provinciale dell'economia, di firmare taluni atti amministrati senza bisogna che questi siano rimandati al capoluogo. Accenna alle ragioni politiche per le quali sarebbe opportuno rendere sede di uffici distaccati dell'Economia: Gorizia, Rovereto e Bolzano.

Crede che Savona per l'importanza del traffico del suo porto, dovrebbe avere oltrecchè l'ufficio distaccato di economia anche una sezione marittima, con lo stesso criterio dovrebbero dotare di tale ufficio anche le città marittime più importanti.

Raccomanda il trattamento di quiescenza degl'impiegati del Consiglio provinciale dell'Economia per il quale alla pensione, che è una forma antiquata di quiescenza, preferirebbe l'assicurazione sulla vita. L'oratore elogia il Ministro dell'Economia Naz. per il modo come funziona l'ufficio centrale di statistica e raccomanda che questo ufficio sia coordinato con gli altri uffici dell'E. N. E' lieto che il Ministro abbia istituito l'Ente parastatale per l'esportazione che l'oratore aveva auspicato in un suo discorso pronunciato l'anno scorso in Senato. Occorre farlo funzionare sollecitamente. Raccomanda il riordinamento del servizio degli addetti commerciali all'estero, occorre creare una rete di addetti commerciali all'estero, per mettere in valore la nostra esportazione. Elogia l'on. Belluzzo per ciò che ha fatto e fa rispetto all'insegnamento professionale e alle piccole industrie, pur disponendo di scarsi mezzi.

BELLUZZO Min. E. N. ha [illegible] i mezzi per dare maggiore incremento a questa istituzione.

MORPURGO è lieto di questa dichiarazione del Ministro, e, concludendo, confida che l'opera di esso riesca sempre più utile all'Economia Naz. ed alla grandezza del Paese. (Approvazioni).

Parla il Ministro dell'Economia Nazionale

Pronunciano ancora discorsi i sen. Ricci Federico, Niccolini Eugenio e Bodaloni, dopo di che pronuncia la sua dichiarazione il Ministro Belluzzo. Dopo aver rivolto una parola di ringraziamento al relatore indica le finalità del programma economico del Governo, illustra i provvedimenti intesi a favorire la produzione agricola, e quelli per liberare l'Italia dalla servitù verso l'estero per i rifornimenti delle materie prime onde limitare lo squilibrio della bilancia commerciale. Ma il Governo, osserva il ministro, non ha limitato la sua azione allo studio ed allo svolgimento del programma per aumentare la produzione agricola e industriale e renderle autonomi, esso intende altresì accrescere la cifra delle nostre esportazioni con una saggia organizzazione del commercio di esportazione. Nel tempo stesso vuol favorire lo sviluppo della piccola industria e dell'artigianato, affermando sempre più le condizioni tecniche e morali dei lavoratori. Dopo aver risposto alle osservazioni dei vari oratori il Ministro così conclude.

Coi disegni legge e i R. D. L. che recano l'inquadramento, l'incremento e lo sviluppo della produzione italiana, preparati in questi ultimi mesi e che sono già stati approvati e che saranno sottoposti in seguito all'approvazione del Senato, il Governo fascista crede di aver posto in moto l'Ec. Naz. sopra un binario diritto e robusto alla estremità del quale, ma ancora lontana, è una stazione che si chiama equilibrio della bilancia commerciale. Stimoliamo negli italiani le migliori virtù e le più intense energie per accelerare la marcia verso quella meta perchè là ci attende la nostra grandezza economica. (Applausi vivissimi e congratulazioni).

Il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani. La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle 16.

Un castello a disposizione di Abd el Krim

PARIGI, 10

Il «Petit Parisien» pubblica il seguente dispaccio da Pau.

Il Municipio di Salies De Bearn, convocatosi in sessione straordinaria, ha messo a disposizione del Ministero della Guerra, perchè possa servire da residenza ad Abd-el-Krim, un castello di una diecina di vale che trovasi all'ingresso della città sulla via di Pau.

Per la mutua difesa delle valute dell'Europa continentale

PARIGI, 10

L'«Homme Libre», parlando sulla difesa della divisa continentale, scrive: «Non è mai tardi, per fare bene. Finalmente ci siamo accorti dei danni rilevanti che sono stati provocati dalle manovre degli uni contro gli altri sulle diverse piazze d'Europa. Non si è dimenticato certo il nefasto risultato della vendita dei franchi francesi operata dai belgi per sostenere la loro divisa. Non si è certo dimenticato una identica manovra altrove ed è risultato che le monete europee saranno solidali poichè, in fin dei conti, con gli sbalzi che duravano alcuni giorni, la caduta della moneta francese colpiva poi quella belga e quella italiana inversamente. Bisogna anche rilevare che la Francia, il Belgio e l'Italia hanno finito tutti e tre con il costituire comitati di tecnici, incaricati di indicare ai tre governi, al di fuori di tutte le beghe politiche, la soluzione da adottarsi per arginare la crisi finanziaria da cui sono afflitti. La soluzione è di praticare, per esempio, in Francia, precisamente ciò che si fa in Belgio.

«Tuttavia due cose non sono da mettersi in dubbio: la prima che i principii generali che sono buoni per taluni di questi Stati lo sono anche per gli altri. La seconda che i tre Paesi usciranno più facilmente dalla loro tragica situazione se invece di combattersi stupidamente, si accorderanno per una cooperazione che costituirà un vero passo verso gli Stati Uniti d'Europa che saranno essi solamente il mezzo di salvezza definitiva».

Nuovo incidente italo-cecoslovacco per la loquacità d'un deputato

VIENNA, 10

(G.L.) Come è noto, il Ministro cecoslovacco a Roma ha già presentato personalmente le scuse del suo governo al Primo Ministro italiano per le offensive parole pronunciate contro di lui dal Vicepresidente del Senato Soukuh; ma stando al nostro Ministro a Praga, Pignatti Morano, ha dovuto nuovamente intervenire presso il Ministero degli esteri cecoslovacco per altre offensive espressioni indirizzate al Presidente del Consiglio italiano dal deputato socialista Pink sindaco di Pilsen. Il nostro Ministro avrebbe presentato una nota in cui si chiedono ampie soddisfazioni e si accenna anche alla possibilità del suo richiamo se si ripetessero simili incidenti. Secondo il giornale *Narodny Listy* il Pink è stato chiamato a Praga dal Governo per dar conto delle sue parole.

Il piano d'azione politico - militare in Cirenaica

[illegible] svolto in una serie di brillanti azioni

ROMA, 10

Il piano d'azione politico-militare in Cirenaica stabilito dal Ministro delle Colonie on. De Scalzo nella sua ultima visita in quella Colonia e che aveva avuto il suo inizio verso la metà dello scorso aprile, si è venuto svolgendo sotto la sagace direzione del Governatore Mombelli nel mese successivo con successo sempre più intenso.

Gli obbiettivi di questa azione, che dovrà avere successivi svolgimenti, sono i seguenti: Non dare tregua alle regolari organizzazioni ribelli ancora rimaste nel Gebel Cirenaico inseguire fin nei loro più lontani rifugi. Impedire il raccolto dell'orzo da parte dei ribelli nel Gebel meridionale conquistando o distruggendo la maggiore quantità possibile del bestiame ancora in loro possesso così da completare l'effetto prodotto dalla chiusura del confine egiziano. Stabilire una linea di sbarramento atta ad impedire le infiltrazioni ribelli nel territorio dove sono state dislocate le popolazioni sottomesse. Proseguire ed intensificare il disarmo delle popolazioni stesse.

Gli obbiettivi dell'azione

Istituito a Marana un comando militare del Gebel affidato al tenente colonnello Opernazzati, si costituivano quattro gruppi mobili al comando rispettivamente dei maggiori Nicastro, Moramarco, Ferrari e Piatti del Pozzo. Dal cinque al dieci maggio alcuni di questi gruppi compivano ampie escursioni nella zona immediatamente a sud della linea Marana Gerdes Gerrari Fabila attaccando in vari punti le formazioni ribelli che ancora si annidavano in quella parte assai impervia dell'altipiano del Gebel. In queste azioni i ribelli ebbero trentadue morti contati e un numero imprecisato ma certo notevole di feriti senza calcolare le perdite non lievi causate da intensi bombardamenti aerei.

Dal canto nostro devesi lamentare soltanto tre morti e cinque feriti leggeri tutti di colore.

Nel frattempo altri gruppi mobili insieme con formazioni di polizia regolari (zaptiè) e di irregolari (bande a cavallo) perlustravano il territorio a nord della suddetta linea e procedevano al disarmo di numerosi accampamenti. L'esito delle operazioni a sud della linea Marana Gerdes Gerrari aveva dimostrato però come nuclei ribelli avessero abbandonato nella quasi totalità il loro posto e si fossero rifugiati nella vasta depressione a sud conosciuta col nome di regione delle Balte. Fu decisa pertanto un successivo e più esteso ciclo di operazioni.

Il concetto informativo di queste operazioni nella loro linea direttiva fu il seguente: occupare alcuni perni occasionali di manovra situati sulle pendici meridionali del Gebel centrale, da lì muovere a sud e procedere al rastrellamento degli Uidian che sboccano nella regione delle Balte. Gli accampamenti ed i nuclei ribelli fuggiti al rastrellamento e cercanti scampo verso sud sarebbero caduti sotto l'azione di autocolonne che partendo dal sud Bengasino avevano il compito di spazzare la regione delle Balte ed occorrendo di inseguire ancora più a sud i ribelli che cercassero di sottrarsi all'inevitabile stretta.

Lo svolgimento delle operazioni

Il primo obiettivo fu affidato a colonne di colore agli ordini dei maggiori Ferrari, Piatti, del Pozzo, Moramarco e Nicastro i quali, tra il 23 e il 24 maggio raggiungevano da Marana e da Gerdes Gerrari i perni occasionali di Carruba Bir Abbas, Zauetel, Hamama ed Abiar Bu Spela. Il secondo obiettivo era riservato a due colonne di autoblindomitragliatrici moventi da Soluk al comando rispettivamente del capitano Lorenzini e del cav. Maltese, ufficiale di governo di Soluk.

Devesi rilevare che la prima di queste autocolonne era formata esclusivamente di truppe bianche (cacciatori e milizia nazionale). Il giorno 26 le quattro colonne del Gebel raggiungevano il parallelo delle Balte dopo aver percorso i seguenti itinerari: «Colonna Ferrari»: Carruba-Bir Auslam-Negarab-Bu Rasma; «Colonna Moramarco»: Bir Abbas-Uadi Mesafet-Balteo-Zalagh; «Colonna Nicastro»: Zauetel-El Hamama-Uadi Sammalus-Uadi Scelei; «Colonna Piatti»: Aca-Gadir Bu Ascer, El Frag-Baltet Bu Bear Bu Spela-Bucent [illegible].

Durante il percorso vennero incendiate ampie distese di orzo, distrutti accampamenti ribelli, catturate carovane in marcia e numerosi armenti, mentre la resistenza di nuclei ribelli, particolarmente tenace all'Uadi Sammalus, sul percorso della colonna Nicastro veniva rapidamente superata. Nel frattempo l'autocolonna Lorenzetti, partita da Soluk, raggiungeva per Bir Gerrari le pendici meridionali del Sernal e la regione delle Balte che percorreva fino alla Baltets Bu Ramia.

Il giorno 26 l'aviazione segnalava alla colonna Nicastro la presenza in località Gadir Bu Ascer, nell'interno, Dor Braasa e Abed, forte di circa 300 armenti. L'aviazione informava anche la colonna Moramarco e la squadriglia Lorenzini. Nicastro attaccava decisamente con abile manovra e travolgente azione nella quale i ribelli ebbero una trentina di morti, costringeva il Dor alla fuga lungo la carovaniera di Bir Garah. Su questa lo raggiunse verso sera l'autocolonna Lorenzini la quale, senza appoggio di fanteria, attaccava a fondo i ribelli che si erano fermati a difesa su posizione vantaggiosa mettendo in linea una mitragliatrice e costruendo in fretta trincee ed ostacoli per impedire la marcia delle autoblindate.

Dopo una mischia serrata nella quale tutte le macchine vennero impiegate, i resti del Dor sconfitto profittando del cadere della notte, abbandonavano il campo lasciandovi 34 morti.

Intanto l'autocolonna Maltese, giunta a Bir Bel Hamed e trovandovi numerose traccie di cammelli che si dirigevano a sud, si spingeva per Bir Gheleda e Bir Bu Dueno ad Abiar Serir raggiungendo alcune carovane fortemente protette, che erano catturate dopo inflitte gravi perdite ai difensori.

Il giorno 30 i quattro gruppi mobili rientravano alle basi di Marana e di Slonta, l'autocolonna Maltese rientrava a Soluk; quella Lorenzini si portava alla sua nuova base di Mechili.

Le perdite dei ribelli

Nel complesso di queste operazioni i ribelli lasciarono sul terreno 166 morti ebbero 10 cavalli uccisi, parecchie centinaia di tende distrutte con ingenti quantità di masserizie di lane e di viveri. Furono catturati più di 9000 ovini e circa 500 cammelli mentre un numero imprecisato di ovini e un migliaio di cammelli dovevano essere abbattuti data l'impossibilità di trasportarli al seguito delle colonne.

Da parte nostra rimase ferito piuttosto seriamente il tenente Majano che attualmente migliora, leggermente il tenente Mugo, alcuni cacciatori e militi della squadriglia Lorenzini e dieci ascari.

Durante l'intero ciclo delle operazioni il collegamento fu mirabilmente tenuto dall'aviazione che partendo dalle basi di Mechili, Apollonia e Merg compiva il collegamento fra le varie colonne indicava gli obbiettivi da colpire e partecipava alle azioni con mitragliatrici e con spezzoni.

Devesi rilevare la lunghezza degli itinerari percorsi dalle varie colonne e la grandissima autonomia logistica da esse dimostrata. Degno di rilievo è anche il fatto che una gran parte della regione in cui si sono svolte le operazioni non era sinora stata quasi mai percorsa da nostri regolari. Nel frattempo a nord della linea di sbarramento proseguiva il disarmo delle popolazioni.

L'organizzazione dell'Istituto per l'incremento delle esportazioni

ROMA, 9

Il dott. Raffaele Pilotti, che è stato nominato direttore dell'Istituto Nazionale per le esportazioni, è giunto a Roma per prendere possesso dell'ufficio. L'Istituto avrà sede in via Torino, a Roma, nei locali nei quali aveva sede il Ministero delle Comunicazioni.

Sappiamo che con R. D. il dott. Alberto Pirelli, Presidente dell'Istituto, è stato investito dei pieni poteri per la prima organizzazione dell'Istituto stesso. E' ovvio però che questa organizzazione richiederà qualche tempo non potendosi in materia tanto complessa nulla improvvisare, soprattutto per le particolari difficoltà inerenti alla scelta del personale.

Il Senato nega la convalida della nomina di Maiorana a senatore

ROMA, 10

Ieri alle ore 16, il Senato si è riunito in comitato segreto per discutere circa la convalida del neo senatore Giuseppe Maiorana, proposto per la categoria terza e cioè quella riguardante gli ex deputati. Dopo circa due ore di discussione, il Senato con votazione a scrutinio segreto ha ritenuto insostenibile la convalida dell'on. Maiorana. Vi è stata poi una proposta per il riesame del caso Mele, ma anche per questo il responso del Senato è stato negativo. Il Senato si è infine occupato di alcune questioni di indole interna. Alle ore 18.15 si è tolta la seduta.

— Si ha da Kaunas che il Presidente della Repubblica sig. Kazys Grinius ha incaricato il capo del partito popolare dei contadini Slezevicius di comporre un nuovo gabinetto.

Scoperta d'una organizzazione monarchica in Germania

BERLINO, 10

(C.P.) Il «Berliner Tageblatt» pubblica stamattina una notizia destinata a recare sensazione negli ambienti politici. Risulterebbe che Oelz, dimora dell'ex Kronprinz, sarebbe la sede dell'agitazione monarchica, per opporsi al trionfo del plebiscito. Oelz è divenuto un vero quartier generale.

Da quel centro di operazioni, allo scrittore Walter Molo forse per errore o per disattenzione, è stata inviata una lettera in cui il destinatario viene esortato a schierarsi ed a partecipare alla agitazione contro il plebiscito. Ma il Molo, militando nelle file repubblicane, ha reso nota la lettera in parola. Da altre parti si parla di quanto sta avvenendo a Oelz, che è altresì sede dell'8.o reggimento Cavalleria. Il secondo squadrone è sotto gli ordini del capitano Huntzen, che già fu ussero della guardia d'onore e compagno dell'ex Kronprinz.

Si dice che in questo reggimento vengano istruiti clandestinamente giovani destinati a coprire eventualmente i quadri di ufficiali. Tra il 1924 e il 1926 in questo secondo squadrone sarebbero stati istruiti non meno di 400 uomini. I corsi comprenderebbero tre o quattro ore settimanalmente in piccoli plotoni da quindici a venti uomini.

Questi aspiranti vestono una loro uniforme particolare e lo squadrone pone a disposizione cavalli e armi e personale di istruzione; gli aspiranti non ricevono soldo o indennizzo, ma viceversa uniformi e mantenimento presso lo squadrone stesso.

Da queste fonti si assicura che in occasione della festa del reggimento siano stati mandati emissari a Doorn in modo da ricevere in tempo numerose fotografie dell'ex Kaiser che vennero distribuite fra gli ufficiali del reggimento. L'ex Kronprinz e la sua consorte sarebbero di frequente ospiti nel casino degli ufficiali di Oels.

Briand esclude la possibilità di costituire un ministero nazionale

PARIGI, 10

L'«Oeuvre» dice che nel consiglio di gabinetto Briand ha osservato che la formazione di un Ministero nazionale sarebbe difficilmente accettata dal Paese. Non si tratta più, momentaneamente, di sognare un Ministero puramente cartellista. «Non bisogna concludere — avrebbe soggiunto Briand — che un gabinetto che comprendesse anche la destra, escludesse i socialisti più attivi». Peret ha dovuto convenire che Briand aveva ragione perchè non ha fatto alcuna obbiezione.

Il «Figaro» afferma che la situazione della maggioranza parlamentare non è stata trattata e che Briand avrebbe pregato i suoi colleghi di aggiornare l'esame ad una prossima seduta. L'«Echo de Paris» conferma, da fonte autorizzata, che Peret ha redatto martedì scorso la sua lettera di dimissioni da consegnare al Presidente del Consiglio. Briand, essendo stato avvertito a Ginevra, si è adoperato per far ritornare il Ministro delle finanze sulla sua decisione.

Severo articolo di Vaudel a proposito delle restrizioni

PARIGI, 10

A proposito delle restrizioni da imporre al Paese per superare l'attuale crisi Clement Vaudel scrive nel *Journal*: Lo Stato ha mantenuto il suo tenore di vita come se i tempi del suo splendore non fossero passati. Esso ha sempre i suoi innumerevoli servitori, i suoi ciambellani variopinti, i suoi palazzi inutili. Esso continua a tener per pura gloria: tribunali senza accusati, scuole senza scolari, prigioni senza prigionieri, generali senza soldati, ammiragli senza navi, amministratori senza amministrati, ed anche al di là dei mari molte colonie senza coloniali. Esso getta il danaro da tutte le finestre dei suoi palazzi inutili, e ai suoi sudditi già tartassati dalle tasse, dice: restringetevi, privatevi, fate penitenza miei buoni amici, e datemi degli scudi perchè io possa continuare a vivere con gran lusso».

Il progetto della nuova costituzione polacca esaminato dal Consiglio dei Ministri

VARSAVIA, 10

Il consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Moscicki ha esaminato il progetto di legge riguardante la introduzione di mutamenti nella costituzione e ha deciso che d'ora in poi l'ordine di riunione del Consiglio dei ministri sarà sempre comunicato anticipatamente al presidente della Repubblica, il quale se lo crederà opportuno, potrà mettere all'ordine del giorno delle discussioni qualche argomento che dovrà essere esaminato in seduta speciale sotto la presidenza. Fino ad oggi il presidente della Repubblica non aveva mai partecipato alla seduta del Consiglio dei Ministri.

I ministri dell'Istruzione, dell'Agricoltura e delle riforme agrarie, che attualmente hanno a capo dei gerenti riceveranno quanto prima i rispettivi titolari.

Gli industriali e i finanzieri polacchi sosterranno il nuovo governo

VARSAVIA, 10

Il deputato della destra Wierzbicki, presidente del sindacato della grande industria e della finanza, ha dichiarato ai giornali che gli industriali faranno di tutto per sostener il presente stato di cose.

«Bisogna riformare la banca polacca — ha detto Wierzbicki e specialmente rendere più elastica la clausola relativa alla copertura metallica secondo i consigli di Kemmer, all'arrivo del quale il deputato attribuisce una grande importanza. Bisogna preparare un programma economico che abbia una portata di lunghi anni».

L'atteggiamento della Spagna a Ginevra illustrato da Yanguas

MADRID, 10

I giornali rilevano che durante il consiglio dei Ministri tenuto ieri sera il Ministro degli Esteri Yanguas ha fatto una lunga relazione sull'atteggiamento della Spagna in occasione delle attuali discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Ministro ha esposto particolareggiatamente la situazione attuale ed ha comunicato ai suoi colleghi i dispacci del rappresentante spagnolo sig. Quer, il quale assiste alla riunione in seguito ai passi fatti presso il Governo spagnolo alle forme di rito. Il rappresentante spagnolo a questa assemblea ha avuto un'accoglienza molto cordiale da tutti i membri del Consiglio ai quali egli ha voluto dichiarare a nome del Governo di Madrid che la sua presenza alla riunione costituiva esplicitamente e senza alcuna altra interpretazione una dimostrazione di cortesia della Spagna verso quelle potenze che l'avevano pregata di assistervi.

Briand ha dichiarato di non abbandonare la fiducia e la speranza che la questione spagnola avrebbe avuto una soluzione soddisfacente. Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del Ministro degli esteri.

Il conte Bethlen percosso da un giornalista a Ginevra

GINEVRA, 10

Stamane, poco dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per il controllo finanziario sull'Ungheria, l'ungherese Ivan de Justh, parente dell'antico capo del movimento per la indipendenza ungherese, Giulio Justh, e segretario generale del partito repubblicano ungherese e della lega ungherese per i diritti dell'uomo, ha percosso al viso il primo ministro di Ungheria conte Bethlen.

Il De Justh è corrispondente del giornale *Ere Nouvelle*. Egli ha dichiarato che per sfuggire alla prigione in Ungheria ha dovuto riparare all'estero. Il presidente del consiglio della Società delle Nazioni, Giusti, ha espresso tutta la simpatia dei membri del consiglio stesso alla vittima dell'incidente, deplorando che il fatto sia accaduto nei corridoi del segretariato, data l'ospitalità a cui la Società delle Nazioni è tenuta. Si conferma che il movente del fatto deve ricercarsi in ragioni di carattere politico. Il De Justh è stato arrestato.

Come si è accolta a Vienna la decisione del consesso ginevrino

VIENNA, 10

(G.L.) Le decisioni ginevrine circa i controlli finanziari sull'Austria e sull'Ungheria hanno notevoli ripercussioni sulla stampa dei due paesi. Così i giornali viennesi socialisti ed anche quelli più accesi fra i pangermanisti si affrettano a salutare la cessazione del controllo sull'Austria e il riconoscimento del risanamento austriaco da parte della Lega delle Nazioni.

Specialmente di fronte al compiacimento espresso dalla stampa moderata, l'«Arbeiter Zeitung» si domanda quale scherzo di cattivo genere sia quello di affermare ripristinata la indipendenza dell'Austria che, non ostante la cessazione del controllo, deve ancora chiedere il permesso alla Lega delle Nazioni per contrarre un prestito interno. Tale semplice rilievo, secondo i giornali socialisti mostra la menzogna dei cristiano-sociali e dei loro alleati pangermanisti che nel 1922 affermarono che la durata del controllo non si sarebbe protratta oltre i due anni mentre ora si dimostra che l'Austria nulla potrà fare senza l'autorizzazione della Società delle Nazioni finchè non avrà pagato tutti i suoi debiti e sarà quindi tutelata per almeno altri venti anni.

Dal canto suo la pangermanista «Tages Zeitung» giudica uno scherzo il risanamento del bilancio e la stabilizzazione della valuta, quando l'economia del paese soggiace ad una terribile crisi, ed aggiunge: «La catastrofica situazione della nostra economia che quotidianamente costringe alla liquidazione di nuove industrie e spinge alla disperazione i nostri agricoltori, è ben nota ai signori di Ginevra, ma non vogliono [illegible] perchè altrimenti saprebbero [illegible] all'Austria l'unica via di salvezza [illegible] la annessione alla Germania».

Per quanto riguarda l'Ungheria la Società delle Nazioni ha, [illegible] Budapest non si esprimono ancora sui risultati di Ginevra, in attesa di conoscerne la forma definitiva.

Il Consiglio ginevrino convocato per la fine di luglio?

GINEVRA, 9

E.M.) I circoli bene informati affermano che il Consiglio della Lega dei Popoli alla fine di luglio sarà convocato in sessione straordinaria per preparare l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni e per regolare la questione dell'allargamento del Consiglio. Si [illegible] quindi che la sessione del consiglio della Lega già fissata per il 28 giugno, non avrà luogo.

Merci russe destinate alla Germania che saranno piazzate altrove

MOSCA, 10

Il commissariato del popolo per il commercio ha ricevuto l'ordine da Rykow di collocare immediatamente in altri paesi una parte delle ordinazioni che si era previsto di piazzare in Germania a credito garantito a lunga scadenza essendo sopravvenute difficoltà a proposito di tale credito presso le ditte tedesche.

Come il Ministro Federzoni ha visto l'Alto Trentino

ROMA, 10

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il Ministro dell'Interno on. Federzoni circa le impressioni riportate nel suo recente viaggio nella Venezia Tridentina e particolarmente nei paesi dove vivono italiani che parlano la lingua tedesca.

L'on. Federzoni ha detto: « Conoscevo bene quei luoghi, ma la mia impressione diretta è questa: che l'avvento del Governo fascista, presieduto da Benito Mussolini, ha segnato per la popolazione di razza tedesca che vive nel Trentino, un momento decisivo. Quella popolazione nel triste periodo dei governi dimentichi dei loro doveri verso la Nazione, non aveva dello Stato italiano una nozione chiara e precisa. Non amava, in sostanza, lo Stato, il quale, anzichè affermare la pienezza della sua forza e del suo diritto, che deve essere contemperato, è vero, ma senza indulgenze colpevoli dal senso profondo della giustizia, si perdeva in formule e in atteggiamenti transitori sui quali dominava incontrastato, un solo fatto fondamentale, la irresponsabilità e la cecità liberale. Con l'avvento del Fascismo anche gli allogeni alto atesini hanno compreso che lo Stato italiano è compatto, che il Governo è giusto ma forte, che infine le armi italiane non invano hanno raggiunto l'inviolabile confine del Brennero.

In attesa del Duce

« Non sta a me a dire quali sono state le accoglienze che alla rappresentanza del Governo fascista sono state con una spontaneità mirabile fatte, ma posso assicurarvi che allorquando il Capo del Governo si recherà nell'Alto Adige, avrà da parte della popolazione l'espressione della devozione più alta e dell'ammirazione più sincera. Dall'avvento del Governo fascista ad oggi, ho personalmente rilevato una profonda trasformazione degli spiriti. Dal tempo nel quale era lecito a qualche capo locale di scomparsi e anacronistici partiti di levare il capo in atteggiamento di sfida verso il Governo italiano ad oggi, le cose sono profondamente cambiate e sono cambiate non perchè il Governo fascista abbia approfittato dell'ingente forza che gli deriva dal consenso di tutta la Nazione ma perchè, come ho più sopra detto e come amo ripetere, la giusta fermezza del Governo è stata apprezzata da quella popolazione.

« Ho avuto occasione di affermare nel mio recente viaggio, nel discorso che tenni ai cittadini di Merano, che la questione dell'Alto Adige non esiste. Non ho detto una verità nuova, perchè le recenti dichiarazioni di Benito Mussolini al cospetto del mondo costituiscono, per così dire, la pietra tombale di ogni possibile irredentismo.

L'irredentismo, del resto, nell'Alto Adige non ha mai avuto un suo spontaneo cavaliere. Si tratta, come sapete, di un fenomeno artificioso creato a bella posta dalle Nazioni vinte per contrastare, almeno in teoria, il buon diritto dell'Italia ad arrivare ai suoi confini intangibili fino alla cerchia delle Alpi.

La cerimonia al Brennero

« Sono stato anche al Brennero, a recare nel punto che segna il riconquistato confine una corona di alloro e di quercia a nome del Governo fascista. Essa era dedicata alla memoria dei 600 mila caduti per la vittoria dell'Italia nella grande guerra, davanti al cippo marmoreo che segna il confine fra l'Italia e l'Austria. La cerimonia è stata semplice, ma piena di significato e commovente.

« Invitato dai presenti, ho salutato romanamente a nome del Governo e di tutti gli italiani. Un piccolo Balilla con la camicia nera e con un gagliardetto si è posto al lato del cippo marmoreo e a sua volta è rimasto qualche istante col braccio teso in alto quasi a speranza e simbolo delle generazioni italiane che verranno. Nessun discorso avrebbe potuto superare l'eloquenza muta di quel gesto.

« L'antedeschimento della regione era a sua volta tanto artificioso che, abbattuto il confine per la fatalità stessa delle cose, l'Italia recupera automaticamente i cittadini più o meno profondamente intedeschiti dalla politica del passato. Gli abitanti di stirpe tedesca dell'Alto Adige non rappresentano, come è noto, più della metà della popolazione totale. L'altra metà è costituita da italiani più o meno profondamente intedeschiti dalla politica snazionalizzatrice dell'Austria, e da ladini. In complesso circa 100 mila persone su 220 mila. Essa poi rappresenta un sesto della popolazione totale della Provincia e appena il 0.40 per cento della popolazione italiana ».

Venendo a parlare della linea generale politica seguita dal Governo nell'Alto Adige, il Ministro degli Interni ha detto:

Azione di ricupero

« Posto che l'azione del Governo in quella zona di confine non può non essere che un'azione, per così dire, di ricupero di fronte all'opera dell'Austria che attraverso la scuola, la religione, con una paziente e tenace organizzazione era riuscita a parificare, almeno superficialmente, nel tedeschismo tutta la popolazione dell'Alto Adige, tedeschi, italiani o ladini, i criteri seguiti dal Governo fascista sono semplici e chiari.

« All'armistizio noi trovammo in tutta la zona incontestabilmente abitata da popolazione italiana, dall'italianissima Salorno, a Bolzano, a Gargazzone, Lana e Postal, sino ai paesi tedeschi come nelle valli ladine, Ortisei, sarebbe stato ingenuo e ingiusto che il Governo italiano avesse lasciato integra una situazione in base alla quale lo Stato medesimo avrebbe riconosciuta e consacrata la tedeschizzazione di terre e genti italiane. Ma ciò non di meno, è bene lo si sappia in Italia e più ancora all'estero, nessuna legge di oppressione, nessun particolare provvedimento di polizia, nessun tribunale speciale è stato istituito nell'Alto Adige. Le leggi italiane sono state estese ai nostri fratelli del Nord perchè tutti i cittadini italiani in Italia sono perfettamente uguali dinanzi allo Stato. Ma se da un lato non vi è alcuna legge speciale in danno, così non vi è e non sarebbe tollerabile che vi fosse, alcun privilegio di istituti eterogenei, di scuole, organizzazioni sociali. Naturalmente tali istituzioni, scuole e organi estranei al diritto pubblico e all'ordine interno italiano, sono state abolite o si stanno abolendo ».

Fascismo tridentino

Richiesto dell'impressione ricevuta del Fascismo trentino nella zona Alto-Atesina, il Ministro ha detto: « Il Fascismo mi è parso saldamente inquadrato da capi che sembrano intendere pienamente quali compiti specifici ha il nostro Partito in quella zona di confine. Si tratta, come è facile immaginare di un compito difficile che esige senso di piena consapevolezza, responsabilità e la pratica costante di una purità di costume pubblico e privato. Un compito in sostanza di avanguardia, al quale i fascisti alto-atesini, tra i quali sono tra gli altri numerosi allogeni, ritengo non verranno mai meno. Anche le organizzazioni fasciste, delle quali ho visto le sedi e ho visto, tra l'altro, una magnifica sfilata a Bressanone servono magnificamente ad affiatare i lavoratori delle varie provincie del Regno con i lavoratori atesini e a creare quello stato di armonia e di serena operosità che è la aspirazione costante di quelle laboriose popolazioni.

« A proposito di affiatamento non posso tacere il grande valore morale e politico della presenza delle nostre truppe nella regione. Ho assistito a Bolzano e a Bressanone a esercitazioni sportive militari di fanti, di artiglieri e di alpini. Questi nostri giovani soldati che portano nella storia dei loro reparti un retaggio di glorie, sono meravigliosi di ardore, di vita e di disciplina, sono veramente il fiore della stirpe che si rinnova ».

La scuola italiana

Circa il problema fondamentale della scuola nell'Alto Adige, il Ministro ha dichiarato: « Le scuole nell'Alto Adige hanno un'importanza particolare. Io entro nella materia che a dire il vero è di spettanza del mio collega della P. I., unicamente per esprimere il mio compiacimento per l'espressione, direi così, scolastica. Ho visto a Bolzano la scuola « Regina Elena » che ha un edificio veramente superbo e ricordo anche e ricorderò sempre lo spettacolo grandioso e significativo degli scolaretti che imparano la lingua della Patria comune e che attendono Benito Mussolini, il grande Capo del Governo e del Fascismo.

« Non so chi abbia detto, e la cosa ha poca importanza trattandosi di una grande sciocchezza, che sopprimendo le scuole tedesche, l'Italia ha gettato nell'ignoranza la scuola atesina. È vero invece, che la scuola trasformata è frequentatissima (il 90 per cento degli iscritti e con assenze minime). Agli scolari viene fornito gratuitamente il materiale didattico e sono organizzate frequenti gite gratuite di istruzione nelle città italiane. Anche le scuole serali puramente facoltative, create per facilitare agli adulti la conoscenza della lingua italiana, sono frequentate con grande profitto. Sono 137 le scuole gestite dall'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, con una media di 25 frequentatori per ciascun corso e con una frequenza complessiva di 3425 col 90 per cento di promozioni. Gli Istituti Medi governativi dal 1923 al 1925 sono saliti da 6 a 8, con un numero complessivo di studenti da 441 a 561. Il patrimonio delle Casse scolastiche per aiutare gli scolari poveri e ad incremento della cultura, è in continuo aumento. I maestri alloatesini godono di corsi di perfezionamento e di corsi locali di lingua italiana e di congedi con intero stipendio, per recarsi nelle vecchie Provincie per lo studio della lingua e della cultura italiana. Si organizzano viaggi magistrali in comitive. Le biblioteche magistrali, scolastiche e popolari sono in via di sistemazione. Sono stati finora distribuiti 21.112 volumi.

Le condizioni economiche

« Gli asili sono sorti numerosi e modernamente attrezzati. Sono finora 53 e sono frequentati da 2500 bambini, 2500 dei quali usufruiscono della refezione. Sono state istituite sette scuole di cucito con 180 frequentatrici. I bambini sono assistiti con cure materne. Come si può dire che questa enorme organizzazione sia stata creata per gettare e mantenere nell'ignoranza le genti atesine? ».

Richiesto delle condizioni economiche dell'Alto Adige e della valorizzazione di questa parte del territorio della Venezia Tridentina, il Ministro degli Interni ha detto che si tratta anche qui di materia non di sua diretta competenza ma che, poichè ha già parlato dello sviluppo scolastico, dirà anche brevemente come l'industria del forestiero sia stata favorita dal Governo Nazionale, trattandosi dell'industria tipica del Paese. « Non è il caso che io esponga — ha continuato il Ministro — tutti i provvedimenti di governo, dirò come le facilitazioni concesse ai cittadini dell'Alto Adige per ragioni di industria e di commercio siano notevoli: dirò che si sono fatte frequenti eccezioni al divieto di esportazione del bestiame esistente per tutta l'Italia, con grande vantaggio dei proprietari di bestiame delle vallate di confine. Si è dato incremento all'industria del cavallo. La ricostruzione delle razze avellinese e norica, quasi perdute nel dopo guerra, ha dato risultati importanti. Il Governo ha speso per le strade dell'Alto Adige in questo anno lire 3.390.000. Sono in corso di esecuzione lavori per 1.790.000, in complesso lire 5.184.000. Di prossima esecuzione saranno le importanti strade di Bolzano-Merano e quella delle Palade, che congiungerà direttamente Merano con Silva. Per opere idrauliche (arginazioni e sistemazioni di corsi d'acqua, bonifiche, irrigazioni e acquedotti) sono state spese, sempre in quest'anno, lire 6.492.000. Presto saranno iniziati i lavori della bonifica in Val d'Adige, a cura dell'Opera Nazionale Combattenti.

« Ho parlato — conclude il Ministro Federzoni — con il linguaggio delle cifre, che è in certe materie di una tradizionale e indiscussa eloquenza, e ho accertato che il Governo Nazionale non trascura, ma cura con particolare interessamento, gli interessi economici, culturali e spirituali delle popolazioni che abitano la zona a nord della Venezia Tridentina. Dimenticate le ire e riconosciuta la giustizia storica e umana della vittoria dell'Esercito italiano sul nemico tradizionale, i nuovi laboriosi, disciplinati abitanti di lingua tedesca, molti dei quali sono entrati spontaneamente a far parte delle file gloriose delle Camicie nere, saranno veramente i fedelissimi della guardia al Brennero. In tal modo l'Italia avrà conseguito due vittorie: quella della conquista armata e quella della conquista morale e il sacrificio di Cesare Battisti e degli altri martiri trentini e dei 600 mila caduti per la libertà d'Italia, non sarà stato vano ».

L'imposta sul valore locativo e la facoltà dei Comuni

ROMA, 10

In merito alle istruzioni in data 30 dicembre 1925 n. 1944, si osserva in via di massima che l'autorizzazione ministeriale ad applicare l'imposta sul valore locativo, pur essendo concessa ai soli Comuni che abbiano una popolazione notevole, non esclude che in via di eccezione l'autorizzazione possa essere data anche, prescindendo dalla sussistenza delle accennate circostanze, quando siano dimostrate imprescindibili esigenze di bilancio per l'applicazione dell'imposta. Particolarmente l'eccezione al principio di massima suindicato si fa per i comuni che già avevano in applicazione la tassa sul valore locativo e per quelli che sono sedi di stazioni climatiche o balneari, per i quali ultimi l'applicazione dell'imposta sul valore locativo può essere preferibile al mantenimento della tassa di famiglia con l'addizionale all'imposta complementare.

Pertanto per i Comuni che abbiano deliberato l'applicazione dell'imposta sul valore locativo e che dimostrino di trovarsi nelle accennate condizioni, il Ministero delle Finanze, a quanto ci risulta, non mancherà di prendere in benevola considerazione le loro richieste, tenuto conto delle esigenze dei loro bilanci.

Nelle aule giudiziarie

Le disgrazie di un fornaio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pezzotti.

Milanese Carlo aveva fallito nel esercizio gestito per proprio conto un forno. I clienti invero mancarono e l'azienda dopo varie traversie finì col fallimento. Il Milanese che abita a Cinto Caomaggiore è stato pertanto rinviato a giudizio per bancarotta semplice.

Egli dice di aver soddisfatto agli obblighi del chiesto concordato. Non gli furono concessi i benefici di legge perchè tempo addietro riportò una condanna per ricettazione. Aggiunge che pel suo modesto commercio non credeva di dover tenere i prescritti registri.

L'avv. Alemandri, curatore, esclude che il fornaio abbia commesso o tentata, nel suo commercio, alcuna frode a danno dei creditori e conferma il motivo per cui non sono stati concessi i benefici di legge.

Il P. M. ritiene che malgrado l'avvenuto concordato lo stesso il Milanese debba esser dichiarato colpevole della bancarotta semplice e propone sei mesi di detenzione.

L'avv. Andrea Della Frattina, di Portogruaro, difensore, sostiene brillantemente questa tesi giuridica: trattandosi di delitto colposo non possono negarsi a favore del Milanese i benefici di legge. Dimostra con varie argomentazioni fondate sulla dottrina che il Magistrato penale può esaminare e sistemare senza tema di invadere il campo del Magistrato civile le pronuncie di questi con le quali poneva termine alla procedura di fallimento.

Il Tribunale — presieduto dal prof. Nino Saccone — accogliendo pienamente la tesi della difesa, ha mandato completamente assolto il Milanese.

Ribasso di tabacco a Noale

Un grosso furto di tabacco avvenne la notte sul 25 luglio 1923 a Cappelletta di Noale. I ladri rotta l'inferriata di una finestra del negozio di privative di Petrin Secondo, vi penetrarono asportando pacchetti di sigarette, toscani e tabacco da pipa. Non avevan voluto farsene una provvista, presto lo rivendettero ed a prezzi inferiori a quelli allora usati. Il largo smercio del genere voluttuario ed il lieve costo non sfuggirono all'attenzione dei RR. CC. che indagando scoprirono gli acquirenti invogliati dal buon prezzo che faceva concorrenza a quello dello Stato, ed i rivenditori, ossia i ladri. Costoro sono: Trevisan Carlo fu Pietro di anni 24, contadino di Noale, recentemente condannato a due anni di reclusione per una impresa del genere a Trebaseleghe e Trento Candido di Giovanni di anni 30 da Piombino Dese. Gli altri: Rossato Giovanni di Luigi di anni 36, Valletto Luigi detto Borella di Giovanni di anni 25, Varetto Antonio di Pietro di anni 46, Gobbato Giuseppe detto Galeron di Ettore di anni 25 e Busolin Giuseppe detto Vio fu Benedetto di anni 21, tutti da Noale. Il solo Trento è contumace. Traverso è spietatamente negativo. Narra questa inverosimile storiella: il tabacco è stato deposto nel cortile — sempre aperto — davanti la sua casa ed a sua insaputa dal Trento il quale il giorno dopo gli chiese il favore di aiutarlo nella vendita. La notte in cui accadde il furto, egli la trascorse fino all'una dalla fidanzata e poi sempre a letto.

Tutti gli altri che credettero di far un buon affare dicono che comprarono il tabacco dal Trevisan e Trento. In buona fede. Lo pagarono a prezzo inferiore perchè avariato ed unto di grasso.

Fra i testi sentiti vi è stata la diciottenne Perin Concetta che ora non amoreggia più con il cacciatore notturno del tabacco la quale ha confermato che l'ex fidanzato si trattenne a casa sua fino verso le una.

Il P. M. ha proposto tre anni pel Traverso, due anni e mezzo pel Trento e per tutti gli altri, un anno e due mesi e L. 1000 di multa.

Il Tribunale ha così giudicato: condanna Trevisan e Trento a due anni di reclusione, Rossato a quattro mesi e Lire 100 di multa, assolve Valletto per insufficienza di prove e Varetto, Gobbato e Busolin per amnistia avendo ritenuto, nei loro confronti, trattarsi di incauto acquisto.

Dif. avv. Berengo, avv. Ceccopieri, Avv. Romano e avv. Pasiesti.

Uno sporcaccione

Pizzolitto Sante fu Pietro di anni 61, ammogliato e con figli, fu sorpreso il 21 gennaio scorso da due giovani contadine, in un campo di S. Michele al Tagliamento — ove abita — a commettere sconcezze con una bambina di 13 anni. Fu subito querelato dai genitori della piccola, indignati. Il processo s'è svolto a porte chiuse.

Il P. M. propose sette mesi di reclusione e L. 500 di multa. Il Tribunale ha condannato lo sporcaccione ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Parte Civ. avv. La Rocca; Dif. avv. comm. Bertolini ed avv. G. Chen.

Un libro trascurato

Il sig. Nardini Elia fu Bartolomeo di anni 55, è noto nella nostra città, per avere gestito ristoranti di primari alberghi. Nel 1922, sperando di far fortuna, egli assunse la conduzione del ristorante del Palazzo del Mare. La stagione fu discretamente rimunerativa ed il Nardini, rinnovò il contratto anche pel 1923. Ma quell'anno fu avversato da un complesso di circostanze che determinarono il suo fallimento.

Il curatore avv. comm. Costantino Masotti, eseguendo la inchiesta per appurare i motivi del dissesto riscontrò una sola irregolarità: quella della mancata tenuta dei registri. Per questa trascuranza il Nardini è stato rinviato al giudizio del Tribunale con l'accusa di bancarotta semplice.

Non è il solo ad essere imputato nel processo, assieme a lui sono state denunciate altre due persone che secondo l'accusa, avrebbero speculato sui suoi infortuni per acquistare a prezzi irrisori un registratore di cassa ed altri mobili, posti all'asta dopo i ricorsi dei creditori. Queste due persone sono: Narduzzo Angelo di anni 47 e Fuoco Ermenegildo fu Marco di anni 73.

Il Fuoco è un frequentatore assiduo delle aste giudiziarie. Il prezzo iniziale della macchina e dei mobili sarebbe stato fissato da lui e in misura tale da favorire il Narduzzo che risultò l'acquirente — non ve n'erano altri — malgrado le vive proteste del Nardini che vedeva svalutata la sua roba.

Il Nardini raccontata la lunga storia che lo condusse al dissesto, si scolpa dicendo che teneva il libro giornale regolarmente vidimato. Vi sarà stata un po' di confusione nelle scritturazioni, ma credeva di essere a posto con la legge commerciale. Annuncia che spera di far onore ai suoi impegni tanto è vero ch'è in corso di attuazione un concordato con i suoi creditori.

Il Narduzzo, che vantava un credito di lire 3000 verso il Nardini, dice di non essersi accordato nè col Fuoco nè con altri per avvilire la roba del fallito. All'incanto eran presenti cinque concorrenti e le operazioni si svolsero senza inganno e sotterfugi. Prima d'allora non conosceva nemmeno il Fuoco, che non è comparso all'udienza.

L'avv. Comm. Masotti, curatore del fallimento, illustra anche lui i motivi che decretarono il crollo della industria, al Palazzo del Mare, del Nardini. La stagione precedente era stata ottima ed il conduttore si riprometteva uguale fortuna nel 1923. Precisando l'accusa, l'avvocato osserva che il libro giornale quantunque esistesse non era tenuto con quotidiana cura. Mancava il copia lettere, ma non è necessario per ristoranti. A proposito del Fuoco, dice constargli come questi sia perito giudiziario nelle aste, ove anche concorre e spesso acquista.

L'ufficiale giudiziario Rabo Giovanni che procedette all'asta assicura di non essersi accorto nè di avere subodorato alcun imbroglio. Avrebbe allora composto le operazioni: le offerte sono state regolari, libero a chiunque lo volesse il concorso all'incanto. Insomma non ha avuto alcun motivo di sospetto. Il P. M. limita la richiesta di condanna per il solo Nardini per il quale propone cinque mesi di detenzione. Per il Fuoco ed il Narduzzo invece chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo le efficaci arringhe svolte dai difensori avv. Piero Casellati, Avv. G. Sarfatti ed avv. G. Lazzaroni — condanna Nardini a mesi quattro di detenzione ed assolve Fuoco e Narduzzo perchè il fatto ad essi ascritto non costituisce reato.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. It. 3.50% (...)	70.10	70.25
Consolidato 5 %	94.12	94.07
Banca d'Italia	2445.—	2444.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	525.—
» » Comm. Ital.	132.—	132.—
Credito Italiano	870.—	870.50
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	501.—	502.—
Ferrovie Mediter.	357.—	365.—
» Meridionali	768.—	765.—
Rubattino	609.—	609.—
Libera Triestina	456.—	455.—
Cosulich	208.—	292.—
S.N.I.A.	275.—	270.—
Terni	479.—	482.—
Meccaniche Miani	137.—	137.—
Breda	234.—	232.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	226.50	226.—
Società Metal. It.	136.—	135.—
Reggiane	65.—	65.—
Fiat	536.50	534.—
Isotta	196.—	197.—
Gregorini	43.—	43.75
Dalmine	136.—	136.—
Carrosa	170.—	170.—
Autom. Bianchi	92.50	92.50
Ilva	231.—	240.—
Elba	45.—	45.50
Linif. Canap. Naz.	613.—	613.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
» Targetti	336.—	331.—
Cotonificio Cantoni	4350.—	4300.—
» Veneziano	282.—	279.—
» Meridionale	197.—	196.—
» Turati	798.—	795.—
Tessuti stampati	1220.—	1221.—
Soie de Châtillon	210.—	209.—
Rossari Varzi	1061.—	1060.—
Tosi	383.—	382.—
Bernasconi	173.—	175.—
Cotonificio Furter	190.—	189.—
Coton. Trobaso	610.—	630.—
Cot. Ogna Cand.	430.—	430.—
Cot. Valle Seriana	925.—	925.—
Cot. Valle Ticino	258.—	257.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	157.—	155.—
Manif. Pacchetti	200.50	199.—
Manif. Rotondi	605.—	615.—
Unione Manif.	544.—	540.—
Stamperie Lomb.	310.—	308.—
Rinascente	102.—	109.—
Petroli	57.—	57.—
Fond. Regionale	135.—	133.50
Richard Ginori	1210.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	506.—	505.—
Bonelli	45.—	45.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	541.—	540.—
Brasital	330.—	330.—
Pastificio Barsoi	75.—	73.—
Pirelli	1005.—	1000.—
Industrie Zuccheri	545.—	525.—
Raffineria L. L.	575.—	570.—
Distillerie Italiane	131.—	131.—
Riseria Italiana	150.—	150.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	480.—	480.—
Gulinelli	132.—	132.—
Edison	630.—	630.50
Società Adr. Elet.	194.—	192.—
Elettr. Bresciana	239.—	233.—
Marconi	174.—	174.—
Vizzola	1120.—	1100.—
Conti	419.—	410.—
Negri	210.—	210.—
Ligure Tosc. Elet.	273.—	273.—
Esercizi Elettrici	99.50	99.—
Adamello	240.50	241.50
Emiliana	41.—	41.25
S. E. S. O.	120.—	119.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	121.—
Tecnomasio	125.—	126.—
Tirso	260.—	260.—
Elett. Soda	100.—	100.—
Export. Italo-Am.	615.—	605.—
Costruz. Venete	200.—	200.—
Beni Stabili Roma	713.—	714.—
Grandi Alberghi	165.—	165.—
Fondi Rustici	261.—	260.—
Cementi Spalato	405.—	405.—
Cascami Seta	1215.—	1210.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	9	10
Francia	81.30	81.20
Svizzera	522.50	523.—
Londra	132.—	133.—
New York	27.07	27.27
Berlino	6.45	6.38
Vienna	3.82	3.83
Bucarest	11.—	10.90
Belgio	82.—	82.—
Spagna	417.—	417.—
Praga	81.—	81.—
Budapest	3.80	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 10 — Chiusura. Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70 — Consolidato 5 per cento 93.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83 — Banca d'Italia 2445 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 691 — Ferrovie Meridionali 768 — Adria 212 — Cosulich 280 — Libera Triestina 449 — Lloyd 972 — Premuda 473 — Gerolimich vecchie 500 — Martinolich 190 — Tripcovich 274 — Anonima Infortuni Milano 2670 — Assicurazioni Generali 4790 — Riunione Adriatica prima serie 3400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni: Gennaio 17.13 — Febbraio 17.20 — Marzo 17.30-32 — Aprile 17.35 — Maggio 17.40-41 — Giugno 18.20 — Luglio 18.30-31 — Agosto 17.92 — Settembre 17.30 — Ottobre 17.31-32 — Novembre 17.27 — Dicembre 17.23.

Limitazioni nella Navigazione

La Camera di Commercio informa che in dipendenza dei lavori del Canale Paleazza e Sacca presso Caorle la navigazione lungo i canali suddetti resta limitata fino a nuovo avviso dalle 12 alle 13 e dalle 16 alle 6 della mattina.

La gita degli studenti patavini nel Trentino e Alto Adige

BRUNICO 10

Dopo essere stati a Predazzo il 6 Giugno 1926, ricevuti dalle autorità locali ed avere assistito alla rivista della brigata completata alla presenza del Maggiore Mortuori, Comandante la Scuola di Finanza e reso omaggio agli eroici caduti del Cauriol, gli studenti per Passo Rolle attraversarono regolarmente la Val di Fassa. Quindi ritornati a Predazzo partirono la mattina seguente per Trento, ricevuti cordialmente dal Cav. Bonomi Vice Commissario del Comune che li accompagnò al Castello del Buon Consiglio e vi posero una corona di lauro sulle fosse dei Martiri.

Alle 14 partirono da Trento per la Val di Non e il passo della Mendola a Bolzano ove visitarono il cimitero dei caduti di guerra ammirando con ... la graziosa città. Da Bolzano il mattino seguente si dirigevano a Bressanone visitando a Campodazzo i lavori per l'imponente opera di utilizzazione delle acque dell'Isarco che incanalata per una galleria di 16 km. darà forza per 2[illegible] H. P., alla più grande centrale elettrica d'Europa.

A Bressanone fu offerto loro dal Podestà cav. Scipione un vermouth d'onore e dopo una rapida visita ai principali monumenti della Città, ripartivano nel pomeriggio per il Brennero e arrivarono a sera a Brunico dove venivano accolti cordialmente al Circolo Cesare Battisti. Ovunque gli studenti trovarono festose accoglienze e grande entusiasmo dalla popolazione che rispondeva con slancio ai loro canti inneggianti alla Patria e così essi stanno compiendo oltre ad una interessante gita di Geologia che sarà loro di grande utilità pratica, anche una non meno proficua opera di italianità e di patriottismo.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la spett. Società Anonima « Stabilimenti di Dalmine » con sede in Milano, costituitasi il 8 Febbraio 1920, capitale versato Lire 63.000.000 ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 100 vendute L. 100, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, 8 Giugno 1926.

CRONACA DI VENEZIA

Alla deputazione provinciale

L'insediamento del nuovo Commissario

Ieri l'altro nel pomeriggio nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale il Prefetto grande ufficiale avv. Iginio Coffari ha insediato il Commissario prof. comm. Antonio Garioni, al quale è stata affidata dal Governo la Reggenza dell'Amministrazione della Provincia.

Erano presenti i membri della cessante Commissione Reale gr. uff. rag. Mario Bellini, prof. Carlo Combi, cav. Giuseppe Mechin, avv. Alberto Musatti e comm. avv. Luigi Tagliapietra.

Il Prefetto ringraziò i componenti della Commissione Reale e indirizzò parole di cordiale saluto e di augurio al Commissario comm. Garioni.

Il comm. Tagliapietra, a nome dei Colleghi uscenti, espresse la sua riconoscenza all'illustre Capo della Provincia, e diede il cordiale benvenuto al comm. Garioni che ha già dato la sua opera attiva, alacre e illuminata a vantaggio della cosa pubblica in altri importanti uffici.

Il prof. Garioni si disse onorato dell'alto incarico che gli venne affidato e dichiarò di porre tutte le sue forze a disposizione della Amministrazione per il bene della Provincia.

Ieri mattina i funzionari dell'Amministrazione Provinciale si sono radunati nel gabinetto presidenziale per rendere omaggio al nuovo reggitore della Provincia prof. comm. Antonio Garioni.

Subito dopo, in ordine gerarchico, tutti i funzionari ed i salariati hanno prestato nelle mani del comm. Garioni il giuramento prescritto dal R. D. Legge 23 ottobre 1925, n. 2113.

In occasione delle suddette cerimonie sono stati inviati telegrammi di ossequio, dal comm. Garioni, al Primo Ministro, ai Ministri Federzoni, Volpi e Giuriati.

A S. E. il generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re, fu inviato il seguente telegramma:

«Nell'assumere ufficio di Commissario per amministrazione Provincia Venezia onorami porgere rispettosi omaggi fervida devozione all'Augusto Sovrano cui è rivolta reverente ammirazione e sincera riconoscenza del popolo italiano. Esprimo tali sentimenti anche a nome del personale dipendente che ha oggi prestato giuramento fedeltà a Sua Maestà e a nome popolazioni questa Provincia tradizionalmente devota Augusta Casa Savoia. Prego V. E. voler cortesemente rendersi interprete di questi sentimenti presso Amato Sovrano. Ringraziamenti ossequi. — Garioni».

II. torneo internaz. di Lawn Tennis
al Circolo della Spada

Come abbiamo già annunciato, oggi nel Campo Sportivo del Circolo della Spada avrà inizio il Torneo Internazionale di Lawn Tennis approvato dalla F. I. T. col seguente programma:

Gare libere:

1. Singolare uomini, Coppa Barclay da vincersi per tre anni consecutivi. Detentore il dott. Marchini; 1. premio, Oggetto d'arte; 2. premio, Oggetto d'arte.
2. Singolare signore: 1. premio Coppa d'argento dono del Gen. Galante; 2. premio, Oggetto d'arte.
3. Doppio uomini. Due primi e due secondi premi in oggetti d'arte.
4. Doppio misto. Due premi e due secondi premi in oggetti d'arte.

Gare pareggiate.

5. Singolare uomini, 1. e 2. premio, oggetti d'arte.
6. Singolare signore, 1. e 2. premio oggetti d'arte.
7. Doppio misto. Due premi e due secondi premi in oggetti d'arte.

Il Comitato del Torneo è così composto: Alverà dott. Guido, Arcangeli Alessandro, Brunetta avv. Giovanni, Ca' Bernal Antonio, Donati Donato, Gaspari Camillo, Giandomenici Manlio, Pettinello Carlo, Rietti Nino, Rota Arturo.

Giudice arbitro sarà l'avvocato Guido Eisenfreund.

La gita a Bassano
della Scuola Rosalba Carriera

Il 2 giugno u. s. le alunne licenziande della R. Scuola Complementare «Rosalba Carriera» accompagnate dai professori Codara, Olivieri, Agazzi, Belliboni, fecero la gita annuale a Bassano dove furono gentilmente ricevute alla stazione dal Preside e da alcuni professori della Scuola Complementare pareggiata.

Dietro la cortese guida del prof. Spagnolo, presero il Viale delle Fosse e di là salutarono col canto degli Inni della Patria il Monte Grappa, poi visitarono la graziosa cittadina dove la poderosa torre ricorda il dominio di Ezzelino; quindi, fatta una passeggiata lungo la riva del Brenta, visitarono il Museo civico dove il direttore prof. Tua con dotta parola illustrò loro la Pinacoteca, ricca di capolavori dell'arte bassanese specialmente del Da Ponte, i numerosi cimelli casanoviani, quindi i plastici e le fotografie che ricordano le azione svoltasi in Val di Brenta durante l'ultima guerra.

Alle ore 15, dopo una colazione al Ristorante, la gaia comitiva prendeva il treno per la Valsugana e visitata Carpanè e l'officina elettrica, alle 20 precise faceva ritorno in città.

Associazione Nazionale Combattenti

Si avvertono i soci che la Federazione Provinciale ha messo a disposizione della Sezione di Venezia n. 15 posti gratuiti per orfani di guerra e figli di combattenti poveri che abbiano bisogno di cura climatica.

La cura si effettuerà presso la Colonia Alpina di Crespignaga di Maser, istituita dalla Sezione combattenti di Mestre per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre corr. anno.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 corr. alla sede della Sezione di Venezia (Palazzo Reale) corredate dai certificati di nascita, di vaccinazione e di povertà.

Non possono essere ammessi fanciulli di età inferiore ai 6 anni nè superiore a 12 nonchè quelli affetti da deformità fisiche e malattie contagiose.

La visita medica per gli aspiranti si effettuerà il 24 corr. alle ore 16 presso l'ambulatorio della Federazione Provinciale Combattenti in Palazzo Reale.

La Presidenza della Sezione di Mestre si riserva di stabilire l'epoca in cui gli ammessi, dovranno recarsi a Mestre per iniziare la cura.

Una gentile cerimonia
alla Corte d'Appello

L'altro ieri S. E. Castellani, Procuratore Generale del Re, convocò nel suo Gabinetto tutti i Magistrati ed i Funzionari di Segreteria del suo Ufficio e ai disse lieto di partecipare, che dal Ministero della Giustizia aveva ricevuto l'avviso del l'accoglimento di una sua recente proposta, essendo stata concessa l'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia al Segretario cav. Pietro Mandich.

Il Procuratore Generale fece un bell'elogio del Mandich, che tanti meriti si acquistò nei molti anni della sua onorata carriera nell'amministrazione giudiziaria, compiacendosi pure di ricordare i personali rapporti di amicizia che a lui lo legano fin da quando erano condiscepoli dai Padri Cavanis.

La notizia fu accolta con viva soddisfazione da tutti i presenti, che fecero subito calorose congratulazioni al Cav. Uff. Mandich, il quale con commossa parola improntata alla più grande modestia ringraziò S. E. Castellani e gli altri intervenuti per la lusinghiera dimostrazione di stima e di affetto.

La festa del mare

In questo risveglio della coscienza marinara d'Italia, che dà uno dei segni più caratteristici della vita nuova nazionale, la «Lega Navale» vede illuminata la parte migliore del suo cammino. Sono dagli anni della lotta oscura contro l'indolenza e la distrazione, la «Lega Navale» celebra il proprio annuale con la festa del Mare: con una adunata di fedeli in una mattina di primavera, per richiamo dei pensieri, per riaffermazione dei propositi, per nuovo atto di fede.

E' merito della Sezione di Venezia l'aver dato alla festa del Mare particolare carattere di celebrazione delle glorie e dei sacrifici della nostra Marina traendo inspirazione dallo storico rito veneziano dello sposalizio del Mare per il rito insieme della religione dei morti e dell'auspicio della nuove fortune.

E' come una consacrazione dell'ideale nel nome della gloria. Un corteo di imbarcazioni va pianamente verso l'imboccatura del porto; in cospetto del mare risonante di eroici accenti viene compiuto l'ufficio divino; nel raccoglimento della preghiera viene calata al fondo del mare una corona di alloro e di quercia. L'Italia nuova promette così ai morti di non tradire la loro consegna: vigilare avanzare, contenersi, vincere, e così promettendo si mostra fedele all'alto monito del Duce lungimirante.

La Sezione cittadina della «Lega Navale» chiama intorno a sè i veneziani a tale intento generoso per domenica 13 giugno. Il R. Commissario del Comune e le Autorità militari, in primo luogo con fervida adesione S. E. il Vice Ammiraglio Fanca, accordarono all'iniziativa il più valido appoggio. Si nutre viva fiducia che al pari degli anni passati un largo concorso di imbarcazioni, a vela ed a remi, aggiunga alla cerimonia, riconoscente omaggio ai caduti e agli insepolti, schietto carattere marinaresco. Di già il R. Provveditorato agli studi scrisse le direzioni delle scuole ad assicurare la larga partecipazione dei giovani. Spetta alla cittadinanza dimostrare che il sentimento di reverenza e di gratitudine è di tutti.

Canottieri all'erta. — Si invitano tutti i signori soci a passare dalla sede sociale per formare gli equipaggi che domenica prossima presenzieranno alla solenne cerimonia del Mare organizzata dalla Sezione Lega Navale Italiana di Venezia.

Gli ufficiali in congedo al M. Grappa

E' stato concretato il programma della bella gita al Grappa, promossa dalla Associazione Ufficiali in congedo, per domenica 27 corr.

Si partirà in treno alle ore 5, giungendo a Bassano alle 6.30. Al caffè «Avanzi» sarà servita la prima colazione. Ore 8, partenza in automobili torpedo aperte. Fermata a Solagna (cimitero di guerra), al Vallone S. Lorenzo, alla Caserma Milano, alla Galleria V. E., ecc. Si giungerà alla vetta circa le ore 10.30. Al Sacello della Madonnina sarà celebrata la Messa. Alle ore 12.30 sarà servita, nel rifugio del Club Alpino Italiano, una succulenta colazione.

Dopo la visita delle opere difensive e delle posizioni alle ore 18 si ripartirà per Bassano, e si sarà di ritorno alle ore 20 a Venezia.

La quota di iscrizione è di lire sessanta. Le iscrizioni si ricevono presso la Spett. Banca Popolare Cooperativa di Novara, in Campo S. Luca, allo sportello Conti correnti nelle ore di ufficio.

Festeggiamenti a S. Giovanni in Bragora

Anche quest'anno in osservanza alle vecchie tradizioni, il giorno 24 c. m. avranno luogo i festeggiamenti di S. Giov. in Bragora, sempre bene accetti dal popolo che in essi trova occasione di sano e sobrio divertimento.

Poichè nulla sarà trascurato per dare alla festa un carattere di solennità e soprattutto di novità maggiore che per il passato, così è da prevedersi con grande gara l'interesse che desterà l'esecuzione del programma di cui quanto prima daremo dettagliata descrizione.

Il Comitato esecutivo composto dei signori Galante cav. Giuseppe presidente, Mazzoni Ferdinando vice presidente, Barbini Nino segretario, Turchetto Pietro cassiere, Scarpa Stefano ispettore e altri si propone la perfetta riuscita della simpatica manifestazione. Gli utili netti saranno devoluti a beneficio delle famiglie povere della parrocchia.

4000 lire di beneficenza
alla Colonia Alpina "S. Marco,,

La famiglia del compianto cav. Attilio Jesurum, che tanta intelligente attività ha dedicato alla Colonia Alpina «S. Marco», ha voluto nel quindicesimo anniversario della morte del proprio capo, ricordare la istituzione che a lui fu particolarmente cara devolvendo a favore della stessa la cospicua offerta di L. 4000.

La presidenza della Colonia Alpina mentre tributa i più vivi ringraziamenti alla famiglia Jesurum per la cospicua elargizione ne addita l'esempio alla cittadinanza augurando che molti altri vogliano con le loro offerte rendere sempre più proficua l'opera che la Colonia svolge a favore dei fanciulli veneziani.

Una missione americana

Ieri mattina alle 9.30 proveniente da Roma è giunta a Venezia una missione evangelica americana. I componenti della missione, circa una ventina, soggiorneranno qui quattro o cinque giorni. Sono scesi ad alloggiare all'Albergo Britannia.

Festa della Scuola a S. Stin

Domenica scorsa ebbe luogo, nel teatro della Corporazioni Fasciste al Makanton, la seconda festa pro dote della Scuola di S. Stin. L'esito non poteva essere più lusinghiero, sia per la perfetta esecuzione degli svariati numeri del programma, scelti con criteri veramente artistici ed educativi, sia per il plauso spontaneo ed unanime dato dalle autorità scolastiche e dal scelto pubblico intervenuto numeroso.

Ciascun numero del programma meriterebbe un cenno ed un elogio speciale perchè tutti i piccoli attori indistintamente lo meriterebbero; ci limiteremo a ricordare il prologo, recitato con gran disinvoltura da alunni di IV classe e la commedia «Il bugiardo» in cui gli attori all'altezza (alunni di V.a classe) riscossero gli applausi più calorosi. La poesia «Parla il Nurge» recitata con molto gusto ed espressione da un alunno di V.a classe e composta dal prof. Alessandro Fenu, direttore della Scuola, all. Francesco passa detta con perfetta intonazione da un alunno di 4.a e quella all'Italia declamata con slancio da un Balilla di terza classe.

«Il monello» e «Cervellino di bimbo» monologhi recitati molto bene, il primo da un piccolo di 2.a classe e il secondo da uno di prima.

«Le città d'Italia» e «Le scolaro pellegrino» cantati egregiamente da alunni di 3.a classe diretti dal bravo maestro Enrico Pregel che istruì pure i cori tutti intonatissimi.

Infine «L'arcobaleno» gioco e canto eseguito con grazia e precisione da alunni di prima. Dell'ottimo successo della festa va data lode all'infaticabile direttore della Scuola ed ai maestri, che non risparmiarono tempo e fatica affinchè tutto procedesse nel miglior modo possibile a vantaggio della Scuola e degli scolari.

La U.O.E.I. a Cima Tosa

La locale Sezione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani organizza per i giorni 27, 28, 29 corr. mese una gita nel Gruppo di Brenta con meta la Cima Tosa (m. 3176).

La partenza avverrà la sera di sabato 26 alle ore 18.25 e il ritorno la notte del 29 alle ore 23.45. Il viaggio da Mestre a Molveno e viceversa verrà effettuato in auto.

La quota è fissata in L. 82 (per viaggio Venezia-Mestre in treno e Mestre-Molveno in auto e viceversa).

Le iscrizioni devono essere accompagnate dall'intera quota e si ricevono tutti i martedì e venerdì dalle 21 alle 23 presso la sede sociale (Santa Maria Formosa, N. 5212 Sott. degli Orti) fino alla copertura del numero massimo dei partecipanti fissato in 40. A detta gita possono partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio.

Il programma dettagliato è visibile in sede.

La Cassa di Risparmio all'U. S. Lido

In occasione dell'apertura della nuova palestra di Lido, avvenuta ultimamente con semplice e austera cerimonia alla presenza di Sua Maestà il Re, la Cassa di Risparmio ha fatto pervenire al Presidente dell'Unione Sportiva Lido sig. Turno Vola la cospicua offerta di L. 500, a sempre maggior incremento della simpatica e giovane Società Lidense che tanto si adopera con sacrificio per lo sviluppo e l'educazione fisica dei nostri giovani nei diversi rami sportivi. Il Consiglio Direttivo, ringrazia pubblicamente la consorella per l'aiuto generoso, certo che altre Società enti e privati cittadini seguano l'esempio e annuncia — conforme Statuto — di aver conferito alla Cassa di Risparmio la Presidenza onoraria dell'Unione Sportiva Lido. I soci [illegible] degnamente meritare la fiducia riposta continuando con fermezza il cammino vittorioso percorso.

L'amm. Andrioli Stagno
confermato nella carica

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui il contrammiraglio nella riserva navale comm. Roberto Andrioli Stagno è confermato nella carica di Regio Commissario per l'amministrazione straordinaria del Provveditorato al Porto di Venezia, per la durata di mesi sei a datare dal 22 maggio 1926.

Le pie donne

L'altra sera gli agenti della Squadra Mobile Fumo, Incremona e Buccarello ricercavano certo Rossi Antonio di anni 29 abitante a Castello 1606 colpito da mandato di cattura quand'ecco che lo scovarono insieme con alcune donnine e certo Zuccolin Giuseppe di anni 21 abitante a Cannaregio 2544.

Il Rossi, imputato di falso in un libretto di navigazione per aver sostituito con la sua fotografia quella di un compagno e così poter imbarcarsi, seguì docilmente gli agenti. Lo Zuccolin invece oppose tenacissima resistenza, sferrando pugni e calci finchè, ridotto all'impotenza, fu portato quasi di peso alla Caserma di S. Lorenzo. In Fondamenta però si trovavano due donne, le sorelle Regina e Maria Ruspio, rispettivamente di anni 29 e 24 abitanti a Castello 6613, le quali si scagliarono contro gli agenti a proteggere gli arrestati, gratificandoli con titoli meno puliti.

Le pie donne sono state frattanto anch'esse arrestate e denunciate per [illegible].

Cronaca varia

Un bullone sulla testa. — Al manovale ferroviario Giovanni Doborich di anni 60 abitante a S. Gregorio, mentre lavorava ieri allo Scalo ferroviario per conto della Compagnia Italiana Segnali a regolare uno scambio, cadde addosso un bullone che lo feriva al sopracciglio sinistro e all'avambraccio destro. Dal medico di guardia dell'Ospedale è stato dichiarato guaribile in giorni 10.

Una mano ferita. — La diciassettenne Fortunata Speranzoni abitante a S. Giacomo 1042, cadde ieri con un fiasco in mano che si infranse producendosi una ferita alla mano sinistra guaribile in giorni otto.

Colto da capogiro. — Il bracciante Germano Zanetto di anni 27 abitante a S. Marco 3836 è stato ricoverato all'Ospedale con lussazione all'anca destra guaribile in giorni 15 riportata in Calle dei Bombaseri cadendo perchè colto da capogiro.

Per la caduta di una tavola. — Il muratore Giovanni Munaretto di anni 65 abitante a S. Francesco ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale per contusioni alla mano sinistra, guaribili in giorni 15, riportate in una casa in costruzione a S. Caterina per la caduta di una tavola.

Una scheggia di ferro. — Il bracciante Bonciuato Luigi di anni 23 da S. Donà di Piave ricorreva all'Ospedale per una contusione alla mano destra guaribile in giorni dieci riportata a Sacca Fisola a bordo del piroscafo «Arcadia» essendosi infissa una scheggia di ferro.

Ferisce il garzone
per farlo smettere

Ieri nel pomeriggio alla Questura Centrale, accompagnato dalla madre, si presentava il garzone pasticcere Brunetto di Abbondio di 12 anni abitante a S. Francesco della Vigna 2879. Il ragazzo mostrò al funzionario una ferita da punta e taglio allo sterno, che dal dott. Rosada era stata giudicata guaribile in quattro giorni.

Il ragazzo ha raccontato che ieri mattina verso le nove, mentre era nella pasticceria Rocco in Ruga Giuffa il comproprietario di questa, l'ungherese Gustavo Rosemberg, poichè egli scherzava con un suo coetaneo, per farlo finire, gli diede con un coltello due o tre piattonate, finendo per ferirlo allo sterno. Il dott. Capuano ha raccolto la denuncia, procedendo a un'inchiesta per provare come veramente si è svolto il fatto. Non ci consta però, fino al momento in cui scriviamo, che il feritore sia stato arrestato.

Un biglietto da cento falso

Al Commissario di Cannaregio il vigile Rinaldo accompagnava ieri il macellaio Valier Emilio abitante a Cannaregio 776 con negozio in Calle dei Stagneri, al quale gli aveva esibito un biglietto da lire cento riconosciuto falso con serie E 036 e numero 168.

Il Valier assicurava di aver ricevuto il biglietto in un pagamento di 1080 lire fattogli da certo Marchi Andrea di anni 68 abitante a S. Simeone 1751. Fu invitato anche quest'ultimo al Commissariato, egli però nega in modo assoluto di aver dato il biglietto falso. Per cui le indagini dovranno avere un seguito.

Ancora delle truffe in danno
di Compagnie d'assicurazione

Si hanno da Genova nuovi e più precisi particolari sulle truffe ingenti inscenate dal De Vettor e complici in danno della Società Reale Olandese di Assicurazione contro i rischi marittimi e ferroviari.

Se le malefatte del sullodato sono state scoperte lo si deve alla sua imprudenza e al buon fiuto di un funzionario delle FF. di SS. di Genova, il cav. Sabatino Battistelli, capo gestione principale di Santa Limbania.

Come abbiamo già narrato, circa 15 giorni or sono, giungevano a Genova, provenienti da Venezia, quattro casse di calze di seta spedite dalla ditta F.lli Gondrand di questa città, ed appoggiate alla consorella di Genova. All'arrivo delle casse allo scalo di Santa Limbania, avvenne la consueta verifica del peso, per riscontrare se durante il viaggio Venezia-Genova, si erano verificate delle manomissioni. L'assistente, però, controllato il peso delle quattro casse, ebbe la sorpresa di constatare che vi era nientemeno che una eccedenza complessiva di 35 chilogrammi dal peso dichiarato alla partenza dei quattro colli da Venezia.

Evidentemente, le calze di seta, lungo il viaggio erano cresciute di numero! L'assistente, dopo aver fatta questa constatazione, ne avvertì subito il cav. Battistelli, il quale comprese che il fatto doveva nascondere qualche cosa di losco, ma, anzichè precipitare le cose, volle attendere il seguito della faccenda per vedervi più chiaro.

Infatti dopo pochi giorni, il commesso della ditta Gondrand che aveva assistito alla pesatura delle casse e che aveva riferito ai suoi superiori della constatata eccedenza, ritornò e riferì che il mittente e la persona che lo rappresentava a Genova, non si erano meravigliati dei 35 chilogrammi di calze di seta in più, e che avevano dato ordine di far imbarcare lo stesso le casse sul piroscafo «Nautilo» con destinazione al Pireo.

La cosa parve molto strana al cav. Battistelli, il quale, allora, iniziò per conto suo una inchiesta vera e propria i cui risultati lo indussero a rendere edotto della faccenda della casse misteriose il comm. Mazzocchi, vice questore reggente il Commissariato compartimentale delle FF. SS. di Genova. Il resto è noto.

Alla volta di Venezia partì subito il commissario Nuzzolese il quale, dopo brevi ma attive indagini nella nostra città, addivenne all'arresto del De Vettor e dei suoi complici. Il commissario cav. Gloscia dal canto suo riuscì a rintracciare a Genova il fiduciario del De Vettor, l'ex colonnello del Genio navale russo, Costantino Massa, da Nizza Marittima e lo alloggiato in un albergo. Nel frattempo le quattro casse furono fermate nel porto di Palermo e, aperte, si constatò che contenevano cascami di cotone. Al loro arrivo al Pireo il destinatario, alla presenza degli assicuratori, avrebbe constatata la avvenuta sostituzione di merce e la società assicuratrice avrebbe an ora una volta pagato somme ingentissime, imprecando alla poca sicurezza degli ormeggi del porto di Genova e dei treni italiani.

Le truffe, forse, duravano da tempo, ma questa spedizione che doveva portare all'arresto del De Vettor e soci, constava di dieci casse, di cui sei erano state spedite alla volta di Manchester ed assicurate per una grossa somma presso una società di assicurazioni inglese.

Le quattro casse dirette a Genova, erano assicurate presso la Reale Olandese di cui era agente il De Vettor.

Nonostante che il truffatore ed i suoi complici siano stati assicurati alla giustizia, le indagini della polizia non si sono arrestate e continuano anzi attivissime per cui non sarà improbabile che altre persone cadano nelle mani della polizia.

Atleti veneziani a Napoli

La squadra della concittadina Atletica «La Fenice» è partita ieri sera, accompagnata dall'infaticabile De Zottis, alla volta di Napoli per partecipare ai campionati italiani, che colà avranno luogo nei giorni 12 e 13 corrente.

Parteciperà alle gare M. 100 con Cofrosi Aldo; M. 400 con Parolini e Cappelletti; Salto in lungo con Bocchese; Staffetta 4 x 100 con Bocchese, Cappelletti, Parolini e Colussi probabilmente ed a Staffetta 4 x 400 con i medesimi atleti.

La mancanza di campo sportivo nella nostra città ha messo la simpatica Associazione nell'impossibilità di ottenere quell'affiatamento dei suoi atleti che è tanto necessario nelle gare di squadra. L'indiscusso valore però dei prediletti campioni e la combattività che hanno sempre dimostrato in ogni competizione ci lascia ben sperare e sia da questo lo stimolo forte ai baldi atleti del «Sior Bepi» il nostro augurio di sportivi perchè abbiano ancora una volta a tener alto il nome della nostra Venezia e della nostra Regione.

I sacchi della stiva

Nella cronaca di martedì abbiamo dato notizia dell'arresto del vagabondo Angelo Molin fu Giuseppe d'anni 39 senza fissa dimora sorpreso dalla guardia giurata Giuseppe Mainardi, della Ditta Castellani e C. intento a vuotare dei sacchi a bordo del piroscafo «Carnaro» del Lloyd Triestino, ormeggiato alla Banchina della Darsena alla Marittima.

Il Molin, che è alle Carceri della Giudecca, vuotava i sacchi che poi rubava, per far aumentare così le spazzature che sarebbero state raccolte in seguito da un suo compagno che si sta appunto identificando.

Unione Industriale Veneziana
Sezione spedizionieri

Il 2 corr. per invito della Unione Industriale Veneziana, ha avuto luogo una adunanza dei titolari e rappresentanti delle Case di Spedizioni con sede in Venezia per addivenire alla costituzione, in seno [illegible] della Sezione Industriale [illegible].

Il prof. Umero [illegible] deva l'adunanza [illegible] ge 3 aprile 1926 [illegible] na giuridica [illegible] lavoro, invitando [illegible] rare formalmente [illegible] Spedizionieri [illegible] ge in parola.

Il cav. Bassani ha [illegible] merito all'istruttoria [illegible] costituzione [illegible] l'esercizio [illegible] Venezia [illegible] suo tempo [illegible] degli Industriali [illegible] ra di Commercio [illegible] la Sezione Spedizionieri [illegible] concorso di opera e di [illegible] inoltre sulle trattative [illegible] stipulazione di un nuovo [illegible] lettivo di lavoro per [illegible] degli addetti alle Case di Spedizioni di Venezia trattative [illegible] spirito di grande [illegible] ambedue le parti, si augura condurranno a uno stabile e fecondo [illegible].

I convenuti, [illegible] zioni del prof. [illegible] sani, hanno quindi votato [illegible] già la costituzione della [illegible] ne Spedizionieri.

Gita istruttiva delle scuole
"Caboto,, e "Sanudo,,

La mattina del 29 maggio scorso gli alunni delle terze classi delle Scuole complementari «Caboto» e «Sanudo» si recarono a visitare il Porto [illegible] accompagnati dai loro Presidi, dott. Circola e dott. De Gaspari e da alcuni professori delle due Scuole.

All'arrivo furono, per cortese concessione della Direzione del Porto, accolti e guidati dall'ing. [illegible] e dal sig. [illegible] notti, ed ebbero così modo di osservare i vasti e perfetti impianti e [illegible] recentemente costruiti sulle banchine, lo Stabilimento per la preparazione [illegible] le officine Breda, ed infine [illegible] guida gentile dei signori Zennaro e Mathena, per incarico dell'ing. Bernardi la fabbrica della salute.

La rassegna importante ed istruttiva, che durò a lungo, lasciò in tutti [illegible] vivo soddisfacimento e la lieta impressione della crescente espansione economica della città, a cui il nuovo [illegible] i migliori destini.

Nuovo campo dell'Unione Sportiva Muranese

La buona volontà e l'interessamento di una schiera di giovani sportivi muranesi, ha fatto sì che anche Murano possegga oggi un magnifico campo di gara situato in un tratto de a Sacca di S. Mattia, sacca, fino a pochi mesi fa, colma di macerie e immondizie.

Questi giovani ci hanno saputo lottare contro enormi difficoltà anche [illegible] tutte [illegible] cuanti si interessano di Sport [illegible] tera cittadinanza in quanto [illegible] del campo si è formata anche [illegible] «Unione Sportiva Muranese» [illegible] na già un bel posto fra le consorelle del Veneto.

La Presidenza di detta Società [illegible] di informare la cittadinanza che ha [illegible] stato il suo campo al nome del Gr. Uff. Giuseppe Toso, in riconoscenza all'appoggio morale e materiale ricevuto da quest'ultimo perchè l'aspirazione degli sportivi muranesi, fosse un fatto compiuto.

L'ebbro recalcitrante

Alle due mezza dell'altra notte il maresciallo di cavalleria Pietro Tenderini addetto al nostro Distretto militare, passando per i SS. Apostoli vedeva il trentenne Antonio Cadinoro da Budua e qui domiciliato a S. Luca 4262 [illegible] sulla ringhiera del Ponte. Poichè il Tenderini era ubriaco il maresciallo cercò di toglierlo da quella posizione ma all'altro ciò non garbava e si diede ad inveire e minacciare contro il sottufficiale tentando di percuoterlo.

Mentre il maresciallo stava ancora traducendo alla vicina Stazione dei Carabinieri l'ubriaco, scendevano a terra dal loro sandolo i vigili dei canali Garagnin e Vianello, richiamati dalle grida, i quali davano man forte al maresciallo. L'ubriaco tradotto in camera di sicurezza della Caserma dei Carabinieri di [illegible] Racchetta è stato ieri mattina [illegible] dichiarato in contravvenzione.

Furti e contrabbando
in danno dei Sylos

Si ricorderà come nella notte del 3 corrente veniva trasportato all'Ospedale Militare di S. Chiara quel tale Roma [illegible] ranni di anni 48 abitante a Castello 100 [illegible] il quale si era [illegible] con un coltello [illegible] gata della Marittima [illegible] Finanza perchè [illegible] zione di contrabbando [illegible] Sylos e contrabb [illegible].

L'autorità giud [illegible] questi giorni nella sua [illegible] visitò minutamente [illegible] sa della Brigata della Marittima [illegible] arrestato si trovava [illegible] giorni, notando ch'egli [illegible] muro [illegible] così saranno [illegible] vogliono [illegible].

Questa rivelazione di una [illegible] importanza è stata posta agli atti [illegible] nono recarte della storia dei furti e contrabbandi ai Sylos, sulla quale da circa due mesi stanno attivamente lavorando gli agenti della Squadra [illegible] della R. Guardia della Finanza.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Catalani espulso
e l'on. Spinelli sospeso dal Partito

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito on. Turati, udita la relazione del vice segretario generale comm. Melchiorri sulla convocazione dei deputati fascisti della Basilicata avvenuta martedì scorso con l'intervento di S. E. D'Alessio segretario federale, ha deciso la espulsione dal partito dell'on. Catalani Vito, per indegnità.

L'on. Turati ha poi esaminato la inchiesta a carico dell'on. Spinelli Enrico di Pistoia, ed ha concluso per la sua sospensione dal Partito per deficienze del suo atteggiamento politico.

Infine il Segretario generale ha esaminato la posizione dell'on. Ranieri Remo di Parma ed ha deliberato la sua riammissione nel partito.

Imponenti onoranze funebri
alla memoria di Giuseppe Manfredi

PIACENZA, 10

Stamane, in forma imponentissima e con la partecipazione di tutta la cittadinanza, ha avuto luogo il trasporto della salma di Giuseppe Manfredi dalla stazione al tempio di S. Francesco. Hanno partecipato al corteo S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re, il Presidente del Senato S. E. Tittoni, il Vice presidente della Camera on. Gasparotto, il Sottosegretario di Stato S. E. Terruzzi, senatori e deputati, tutte le autorità cittadine, gran numero di associazioni, di rappresentanze anche dalla provincia e dalla regione.

Deposto il feretro in mezzo alla chiesa il Vescovo ha celebrato la messa. Le truppe della brigata Valtellina hanno reso gli onori. Oggi nel pomeriggio avverranno la tumulazione e la inaugurazione del monumento. La città è tutta imbandierata, i negozi sono chiusi.

L'atto coraggioso di due militi
segnalato dall'on. Turati

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'altra notte a Milano certo Dometti Oreste uccideva a pugnalate la propria moglie. Il milite fascista Milleri Riccardo e l'avanguardista Merli Pierino si slanciavano contro l'uccisore per disarmarlo e arrestarlo. Nel coraggioso tentativo i due fascisti venivano però feriti, il Milleri così gravemente da versare oggi in gravi condizioni; il feritore veniva poi arrestato da agenti di P. S.

Il Segretario generale del Partito on. Turati segnala all'ammirazione di tutti i fascisti italiani il gesto dei camerati Milleri e Merli che con loro sacrificio hanno ancora una volta luminosamente dimostrato di quale spirito di abnegazione e di quale senso del dovere siano animati i gregari del fascismo italiano.

La moneta da 5 lire di nichelio

ROMA, 10

In questi giorni è stato dato incarico al direttore della Scuola d'arte della Medaglia, prof. Romagnoli, di eseguire il modello della moneta di nichelio da cinque lire. Tale modello, che ha subito diverse modificazioni, è riuscito ora di piena soddisfazione del Ministro delle Finanze e degli uffici competenti. Presso la regia zecca si sta ora lavorando all'allestimento dei relativi punzoni e che sembra certo che i conii saranno pronti entro il mese di luglio.

Il Ministero delle Finanze ha anche bandito il concorso per i disegni che dovranno figurare sui nuovi biglietti di Stato da L. 5, 10, 25 e 50.

La Borsa della Seta
inaugurata a Vicenza

VICENZA, 10

S'è inaugurata stamane presso la nostra Camera di Commercio, la «Borsa della seta», nuova istituzione nel campo della economia cittadina che viene a disciplinarne e ad incrementare il mercato serico provinciale. I locali della Borsa sorgono nel piano terreno della Camera di Commercio. Alla cerimonia della inaugurazione assistevano le autorità cittadine, numerosi invitati e la folla degli industriali e commercianti serici della città e provincia. Hanno parlato il Commissario della Camera di Commercio cav. Boschiero, il comm. Marigonda per il Prefetto, il Segretario gen. dell'Associazione Serica Naz. gr. uff. Armatei e l'industriale dott. Maschio.

Navi inglesi nell'Adriatico

BELGRADO, 10

Il Ministro d'Inghilterra nel regno serbo-croato-sloveno, Kinnard, ha visitato Marcovitch, aggiunto del ministro degli Esteri, al quale ha annunziato la prossima visita della flotta inglese ai porti dell'Adriatico. La flotta, divisa in quattro gruppi agli ordini dell'ammiraglio Keyes, il quale diresse l'imbottigliamento di Zeebrugge e comprende nove incrociatori, 27 torpediniere, un cacciatorpediniere porta-aeroplani. Dal 16 al 18 luglio le navi visiteranno Spalato, Sebenico e Portore.

Chiarimenti sull'accordo
franco-americano sul debito

PARIGI, 10

L'«Avenir» pubblica un documento in data 20 giugno 1922 che il giornale dà come il testo delle istruzioni rilasciate da Poincaré a Delasterie al momento della partenza di quest'ultimo per la sua missione finanziaria a Washington.

Questo documento dichiara fra l'altro che il regolamento del debito commerciale non può essere considerato isolatamente, ma deve essere collegato al regolamento del debito di guerra.

I motoscafi di Abd el Krim sequestrati

MADRID, 10

I due motoscafi a benzina appartenenti ad Abd-el-Krim sono stati sequestrati dagli spagnoli. Uno di essi è magnifico ed è in perfetto stato.

Intorno al delitto del baule
Il figlio latitante - Torbidi episodi

MILANO, 10

Sono continuate tutta la notte in città e — attraverso gli ordini impartiti a varie Questure — in parecchi altri centri, le ricerche di Renzo Pettine, il giovinetto dissoluto e prepotente sul quale, se non grava ancora l'accusa di matricidio, grava la colpa incolpabile che, consapevole dello scempio fatto del corpo della madre, abbia potuto non solo tener celato il segreto, ma vivere e far baldoria a pochi passi dal lugubre baule.

Cinismo calcolatore

Le indagini condotte a Padova, dove abitano i parenti della signora Ferrara e dove lo stesso comm. Pettine era stato recentemente per assistere alle nozze di una sorella di sua moglie e dove gli era pervenuta notizia della fuga e del furto commesso dal figliuolo, non hanno avuto alcun esito. Se è certo, come abbiamo già narrato, che Renzo Pettine, la mattina del 26 maggio manifestò all'amico suo Sitaroni il proposito di recarsi in quella città e l'unico in vista acquistare il biglietto e salire sul treno di Venezia, non è affatto provato che egli si sia effettivamente recato fin là. Nessuno dei parenti padovani ha comunque veduto il giovinetto e d'altronde, se la fuga gli fu suggerita dal convincimento che il mal l'orrendo delitto non poteva più a lungo restare celato, è improbabile che — cinico e freddo calcolatore come si era manifestato in altre circostanze — il giovinetto scegliesse come rifugio proprio Padova ove doveva pensare che le indagini della polizia si sarebbero rivolte prima che in qualsiasi altro luogo.

Intanto dalla minuziosa inchiesta compiuta negli ambienti e tra le persone frequentate dal giovinetto, continuano ad emergere circostanze notevoli intorno alla impressionante anormalità e complessità della sua psiche. Sarebbe risultato persino che ad una delle tante donnine con cui soleva intrecciare effimeri idilli ospitandole nell'appartamento di Corso Buenos Aires quando la salma dell'assassinata v'era nascosta da un pezzo, egli aveva mostrato il ritratto della madre, facendo credere che si trattava di una sua amante.

Dopo la sensazionale scoperta di ieri e dopo la certezza della partecipazione di Renzo Pettine al delitto, vi son molti tra coloro che lo avvicinarono negli ultimi mesi i quali dicono ora di aver notato un profondo turbamento nel suo modo di comportarsi; e la corsa anche più febbrile e insaziabile del solito agli svaghi e ai godimenti, può rivelare in lui bisogno di stordimento e la impossibile ricerca di quiete alla mente oppressa dal rimorso o dalla paura.

Denari giocati

Alcuni giovinotti, noti in certi ambienti eleganti del centro, e alcune giovani donne in relazione con l'amante di Renzo Pettine, Carla Svanzelli, fermata come è noto, ieri sera, sono stati invitati stamane in Questura e a lungo interrogati dal commissario Pugno. Essi hanno deposto sul tenore di vita che conduceva abitualmente il giovane. Qualcuno ha, tra l'altro, ricordato che egli era uno sfrenato giocatore, avanzando l'ipotesi che il denaro rubato dalla cassaforte del padre sia stato da lui giocato e perduto nelle bische di Nizza e di Montecarlo. Telegrammi sono stati inviati pertanto alle questure di quelle città, perchè svolgano indagini in questo senso.

I coniugi Pettine si erano conosciuti venti anni fa a Padova, dove il Pettine prestava servizio militare in cavalleria. Era un brillante sottufficiale che si faceva notare non soltanto per la prestanza della persona e i lineamenti maschi e decisi, ma anche per la ricercatezza con cui vestiva. Erminia Ferrara apparteneva ad una nota famiglia padovana di negozianti di commestibili: gente dalle apparenze e dalle abitudini di popolani, ma danarosi. La ragazza avvenentissima, si distingueva anch'ella per l'eleganza e la finezza dei modi. La madre sua gestiva un negozio di frutta e di verdura in Prato della Valle. Il Pettine, che faceva servizio al Comando di Divisione, passava ogni mattina dinanzi al negozio nel quale si trovava sovente la giovane Erminia. Il giovane la vide e nacque l'idillio, seguito a breve distanza dal fidanzamento e poscia dal matrimonio.

I dissensi cominciarono presto per la profonda diversità di carattere e di abitudini ed anche perchè, come si è detto, la donna anelava ad una libertà di vita che il vincolo coniugale non poteva consentire. Dissapori, scenate, liti frequentissime. Neanche la nascita di due figli, avvenuta a distanza di due anni, nel 1908 e nel 1910, portò la pace tra le pareti domestiche. La separazione non legale ma di fatto avvenne nel 1912.

Non potendo ottenere la separazione legale, e forse proprio per spingere il marito ad accontentarla, anche quando ella non abitò più con lui continuò a sorvegliarlo accanitamente. Ella sapeva che il marito coltivava relazioni amorose e s'era fitta in capo di sorprenderlo clamorosamente per aver modo di chiedere alla magistratura la separazione. Fu al principio del 1912 che il funzionario reggente il Commissariato di via Giusti, il dottor Pout, ricevette dalla signora Erminia Ferrara una denunzia circostanziata di adulterio contro il marito e l'invito a recarsi subito in un certo luogo in cui il reo poteva essere colto in flagrante. Il funzionario si recò nel luogo indicato seguito a distanza dalla Ferrara. Penetrò a forza in un appartamentino, ma nell'atto in cui ne varcava la soglia sentì un gran tonfo seguito da un urlo di dolore mentre il casamento veniva messo sossopra. In una camera da letto trovò una signora discinta, appena scesa dal letto. Il Pettine non v'era e l'adulterio non fu constatato, ma se ne trovarono tracce e si stabilì che appena il funzionario aveva bussato alla porta, intuendo quel che stava per accadere, il Pettine era fuggito.

La vicenda romanzesca non ebbe alcun seguito giudiziario essendo mancata la flagranza del reato, ma i rapporti tra i due coniugi divennero anche più tesi. Soltanto più tardi per quanto essi continuassero a vivere ognuno per conto proprio, ebbero ogni tanto qualche parentesi di cordialità.

Questa mattina è stato nuovamente interrogato al Commissariato di via Poma [illegible] giovane Sitaroni che fu quello che vide partire Renzo Pettine e gli è stato compagno nelle sue ultime avventure. Lo Sitaroni ha riferito alla polizia un altro intimo amico del giovinetto, tale [illegible], non ancora identificato, tipo di [illegible] e di degenerato che si sta ricercando perchè si ritiene che egli possa dare altre informazioni intorno alle abitudini e alle amicizie del giovinetto.

A proposito di queste amicizie il comm. Pettine ha fatto stamane ai funzionari di polizia l'ipotesi che il figliuolo sia rimasto vittima di una combriccola di sfruttatori — giovinastri sfaccendati e amorali — che come possono averlo istigato a derubare il padre, scassinandogli la cassaforte, così possono averlo anche spinto al delitto contro la madre o avervi addirittura partecipato.

Un feroce leopardo ucciso
da un capitano nelle Indie

LONDRA, 10

Un leopardo famoso, o meglio famigerato, è stato ucciso nelle Indie dal capitano Corbett. Il leopardo era da sette od otto anni il terrore dei cinquantamila abitanti della regione di Garhwal ed aveva sulla coscienza e sullo stomaco 125 vittime umane. Era audacissimo, succhiava nei luoghi abitati, di notte coglieva le sue vittime tra coloro che di notte si indugiavano sulla porta di casa a prendere il fresco, e qualche volta si azzardava entro le capanne a cercarvi la sua preda.

I cacciatori indigeni pagati dal Governo le cercarono per anni interi. Una volta riuscirono a coglierlo in una trappola e un'altra volta in una grotta, ma sempre la belva riuscì a fuggire. Ora il capitano Corbett le ha saldato il conto dopo una paziente caccia durata parecchie settimane. Dopo undici notti di veglia nel posto dove il leopardo aveva ucciso la sua ultima vittima, il capitano era in agguato in una sorta di cabina aerea fra i rami di un albero. Sotto, come esca, aveva legato una capra con un piccolo campanello al collo. L'undicesima notte verso le 22 il capitano udì un fruscio sulla strada, volse in quella direzione il raggio di una torcia elettrica, scorse il leopardo e sparò.

La belva scomparve e il capitano ebbe l'impressione di non averla colpita, e passò la notte nel suo nido aereo. All'alba scese e scorse tracce di sangue, seguendo le quali, in fondo ad un burrone, trovò il leopardo morto. Ferito, esso era fuggito all'impazzata ed era rotolato giù da un'altezza di cinquanta metri. Era molto vecchio, e misurava due metri e trenta centimetri di lunghezza.

Gesta sanguinarie d'un burattinaio
che viveva alle spalle della moglie

NAPOLI, 10

Il burattinaio Vincenzo Carelli aveva conosciuto quattro anni or sono una giovinetta di 15 anni, Amalia Lacà, che in quel tempo si esibiva quale divetta nei teatri di varietà. Da quel giorno il Carelli, tutto preso dalla passione per la giovane, trascurò i suoi pupi di legno. I due si sposarono, ma la luna di miele durò pochissimo. Il Carelli relegò in soffitta i paladini carolingi e i saraceni di legno e pretese di vivere alle spalle della moglie che doveva anche provvedere alla madre. Ieri il Carelli, non essendo stato soddisfatto in una sua richiesta di denaro, ha assalito la moglie con un rasoio, e poichè in difesa di questa accorreva la madre, ha reiterato i colpi sulla sua vittima, colpendola al viso, alle mani e al dorso, assalendo poi anche la suocera, che è rimasta pur essa ferita.

Una spedizione al Polo in slitta

PARIGI, 10

Si è ancorato ieri al Quai del Vert-Galant un battello nero e bianco di 240 tonnellate. E' il «René Bellot», comandato dal cap. Emilio Séguier, che si prepara a partire al principio del mese prossimo per il polo Nord. Il cap. Séguier, interrogato sui suoi progetti, ha dichiarato:

«Io conduco con me 12 uomini d'equipaggio, fra cui un fisico e un operatore cinematografico. Il battello porterà viveri per tre anni. Noi marceremo a vela e a motori. Nella Groenlandia imbarcheremo dei cani esquimesi che dovranno trascinare le nostre slitte. Abbiamo intenzione di esplorare gli immensi spazi sconosciuti compresi tra il Labrador e Punta Barrow, visitare il Polo geografico e il Polo magnetico, fare osservazioni meteorologiche, fisiche, geografiche, biologiche. Se incontreremo delle tribù di esquimesi le faremo beneficiare dei progressi della civiltà».

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 giugno 1926:

Pir. «Asia» a Aden Radio. — Pir. «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Colombo» a Calice Radio. — Pir. «Conte Rosso» a Terceira Radio. — Pir. «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde. — Pir. «Esperia» a Capo Sperone Radio. Fiume. — Pir. «Guglielmo Peirce» a Fernando de Noronha. — Pir. «Martha Washington» a Terceira Radio. — Pir. «Principessa Mafalda» a Dakar. — Pir. «Sofia» a Casablanca.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 153 — Sabato 12 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50, cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il bilancio dell'E. N. approvato al Senato

L'ampia esposizione del relatore

ROMA, 11

Presidenza del vice-presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 16.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e relazioni a disegni di legge si riprende la discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale.

FERRERO DI CAMBIANO. Nell'altro ramo del parlamento si è discusso del credito agrario il quale interessa l'agricoltura e l'economia nazionale. Tutti sono d'accordo che si debbano fornire maggiori capitali alla agricoltura. Ma vi è dissenso nei mezzi. I provvedimenti finora escogitati ed applicati non sono stati efficaci.

Per il credito agrario

Da quando il Capo del Governo ha deciso di attuare la produzione agraria la questione si è fatta più impellente e si è pensato ad un istituto centrale che provveda tutta la materia del credito agrario, però esso sarebbe troppo macchinoso e provvisto di capitali troppo ingenti a fronte i quali dovrebbero servire i conti correnti di altri istituti parastatali e quattro centesimi dei depositi delle casse di risparmio; le casse di risparmio si ribellano perchè i depositanti vogliono che i loro risparmi siano amministrati da coloro ai quali li hanno affidati, ma non c'è bisogno di così cospicui mezzi, perchè le bonifiche e le irrigazioni sono opere pubbliche alle quali provvede lo Stato; per le case coloniche occorrono altri provvedimenti; per le latterie e le cantine sociali vi è l'istituto nazionale di [illegible] per la cooperazione. Rimarrebbe d[illegible] solamente il credito per l'esercizio e le migliorie, l'ammortamento del quale deve avvenire in cinque anni. A questo grande istituto centrale di credito agrario fondiario si contrappone una proposta più semplice e modesta delle Casse di Risparmio. Esse, che esercitano già il credito agrario e fondiario, e sono collegate hanno proposto un ufficio di credito fondiario che verrebbe esercitato da un ufficio speciale al centro e dalle singole casse alla periferia.

Si avrebbe così il vantaggio di poter contare su fonti sicure ed avere una grande economia di spese poichè l'attrezzatura già in parte esiste e finalmente di poter fare assegnamento sulla fiducia dei depositanti e sulla possibilità di collocamento delle cartelle quando si volessero emettere. L'oratore ha fede che il capo del Governo ed i suoi valenti collaboratori ed i Ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze terranno nel giusto conto le proposte delle Casse di Risparmio e vedranno che non può essere dubbia la scelta tra quest'ultimo ed il grande istituto già progettato.

Per l'uso dei prodotti nazionali

LUIGGI plaude al Ministro dell'Economia Nazionale che cerca di spingere gli italiani a preferire i prodotti italiani ai prodotti esteri e che nel gennaio scorso ha emesso un decreto in forza del quale le amministrazioni statali e parastatali debbono sempre dare la preferenza ai prodotti nazionali, ora siccome pare che non tutti conoscano l'esistenza di tale decreto sarebbe opportuno emanare una circolare che fosse diretta anche a quegli uffici che adoperano denaro pubblico per eseguire opere pubbliche.

Parlano ancora i sen. FRACASSI elogiando i provvedimenti del Governo per ottenere lo equilibrio della bilancia commerciale ed il sen. CORBINO per le scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale, il sen. CAVIGLIA per la protezione della classe dei pescatori e il sen. CIPPICO lodando i provvedimenti del Governo per la difesa delle foreste dopo di che il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al Ministro ed al relatore.

ROLANDO RICCI, relatore, parla per mandato conferitogli dal relatore senatore Conti che non ha potuto assistere a tutta la discussione. La commissione di finanza, nella sua relazione, ha elogiato l'opera del Ministro dell'Economia Nazionale pur notando la scarsità dei mezzi finanziari posti a sua disposizione. Ieri il Ministro fece una esposizione chiara e precisa del programma del Governo, programma che si sintetizza nella formula: Aumento dell'esportazione e diminuzione della importazione per raggiungere ora il miglioramento, più tardi l'equilibrio della bilancia commerciale del paese. Il Ministro dell'Economia Nazionale ha iniziato il suo programma ed i suoi progetti a beneficio dell'Economia Nazionale ed a lui sembra che non sia il caso di [illegible] alcuna illustrazione. La commissione di finanza approvò l'indirizzo del Governo ma vuole per suo mezzo osservare che non basta che i contadini e gli operai rispettino la disciplina del lavoro, è anche necessario che la borghesia migliori la sua educazione politica ed economica. Il miglioramento e l'aumento del patrimonio zootecnico, specialmente nel Mezzogiorno, il miglioramento dell'agricoltura e della piscicultura, raccomandati ieri dal sen. Cicciotti, non possono che trovare consenso sia presso la commissione di finanza sia presso il Ministro.

La proposta del sen. Morpurgo

Non dubita che il ministro vorrà far tesoro di quanto disse ieri il sen. Marcello Eugenio col quale è d'accordo sul problema della caccia. Occorre contemperare i diritti della caccia con quelli della agricoltura, dissente dal sen. Federico Ricci nella difesa dei passeri i quali sono veri depredatori del prodotto granario. Il sen. Morpurgo vorrebbe che in alcune città fosse lasciato un ufficio che potesse attendere ad alcune attribuzioni delle Camere di Commercio, ma egli non vorrebbe dei doppioni: si deve convenire col sen. Morpurgo nel desiderio che l'assicurazione sulla vita possa attuare il sistema delle pensioni e che vi sia un buon ordinamento degli uffici statistici, ed il sen. Federico Ricci ha opportunamente aggiunto che le statistiche siano compilate più rapidamente. Si unisce al sen. Morpurgo nella fiducia per l'opera dell'ente parastatale delle esportazioni, e alla sua raccomandazione per gli addetti commerciali all'estero.

Le piccole industrie, l'artigianato di cui ha parlato il sen. Rava hanno bisogno di vigile aiuto da parte del Governo per quanto è possibile. Quanto alla scuola per la panificazione, se essa può insegnare a fare il pane onestamente, sia pure fondata. Raccomanda di conservare le scuole per scienze economiche e commerciali, che prima si chiamavano scuole superiori di commercio, il carattere commerciale. Ha sentito con piacere ieri dal sen. Ferrero di Cambiano sostenere l'opportunità di utilizzare le casse di risparmio come agenzie per il credito agrario bastando creare una direzione unica per tale servizio, aggiunge che sarebbe opportuno anche rendere meno costoso il sistema ipotecario ed il sistema esecutivo immobiliare.

Il traffico marittimo

Risponde quindi ad alcuni rilievi dei senatori Luiggi, Fracassi, Caviglia, e Ricci.

Nel traffico marittimo — prosegue il Ministro — per quel che riguarda i passeggeri non c'è crisi, perchè quel che riguarda le merci andiamo avvicinandoci, dopo le illusioni del dopo guerra, all'equilibrio tra il tonnellaggio disponibile e la quantità delle merci trasportate. E' doveroso riconoscere che all'incremento dell'Economia nazionale molto giova l'ambiente calmo e disciplinato dovuto alla pacata energia dell'attuale Governo, ma occorre non dimenticare il passato e quindi apprezzare nel suo giusto valore il bene di cui oggi si fruisce. Anche per il lavoro è utile la libertà, ma solo quella libertà che consente nella piena obbedienza alle leggi civili e politiche poichè la borsa, come disse il D'Azeglio, amica de la libertà.

Noi dobbiamo collaborare volenterosamente perchè il nostro Paese raggiunga una distribuzione generale di sufficiente ricchezza, come auspicava il Mazzini. Lo sforzo per la ricostruzione economica dell'Italia perchè giunga a costituirla un giorno in una posizione veramente imperiale, dovrà durare per decenni e se noi vi avremo concorso con vigore di pensiero e efficacia di azione potremo con animo sereno chiudere la nostra vita operosa ricordando le parole di Leonardo: «Come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire». (Applausi e molte congratulazioni).

Si dà lettura dei capitoli del bilancio e degli articoli del disegno legge che, senza discussione, vengono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 19.15. Domani seduta pubblica ore 16.

Il plauso del Ministro Di Scalea per la vittoriosa azione in Cirenaica

ROMA, 11

Il Ministro delle Colonie Principe di Scalea, in seguito al risultato delle ultime operazioni di polizia compiute in Cirenaica ha così telegrafato al Governatore generale Mombelli:

«Sono lieto di porgere a vostra eccellenza l'espressione del mio più vivo compiacimento per il brillante esito delle operazioni svoltesi sul Gebel centrale, che hanno nuovamente confermate le apprezzabili doti militari dei reparti coloniali.

«Voglia Vostra Eccellenza tributare il plauso al Colonnello Sparnaschi per la sua azione direttiva ed ai comandanti delle quattro colonne e delle due autocolonne per la loro azione di comando.

«Ho notato poi con viva soddisfazione che uno di dette colonne era composta esclusivamente di elementi bianchi volontari e di militi della Milizia nazionale e che prezioso come sempre è stato il concorso dell'aviazione coloniale».

Nobile telegramma di Marconi a S. E. Mussolini

ROMA, 11

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo del Governo, il sen. Marconi ha così risposto:

«A S. E. Benito Mussolini - Primo Ministro - Roma — Il caro gratissimo pensiero della Marina italiana e espressioni tanto gentilmente da V. E. che ringrazio sentitamente, mi fa ricordare con compiacimento come, anche per merito ed iniziativa della R. Marina, sia stato stabilito nel 1910 il primo collegamento radiotelegrafico del l'Europa coll'Africa orientale a novella prova della utilità e priorità dell'opera italiana nel portare i benefici della civiltà nelle lontane regioni. — F.to Guglielmo Marconi».

Il dono al Giappone d'una collezione di autori classici e moderni

ROMA, 11

E' stata recentemente consegnata a mezzo di S. E. il conte Della Torre, regio ambasciatore di Tokio, la splendida collezione di autori classici e moderni che S. E. Benito Mussolini volle con munifico atto donare alla imperiale università di Kyoto in Giappone. Il Presidente dell'Università, dopo la cerimonia della consegna dei libri, che ha avuto carattere di solenne austerità come ad esso si conveniva, ha diretto un fervido messaggio a S. E. il conte Della Torre in cui, nell'esprimere la sua viva gratitudine per il Capo del Governo Italiano, mette in rilievo il significato ideale del dono quale auspicio di più intima collaborazione nelle relazioni culturali tra le due nazioni ed associandosi caldamente a tale augurio fa voti per il maggiore sviluppo dello studio della letteratura e dell'arte italiana nel Giappone.

Il compito del consumatore per equilibrare la bilancia commerciale

ROMA, 11

Come il Ministro delle Finanze ha avuto occasione di dire giorni sono alla Camera, il Paese non deve perdere di vista il problema delle esportazioni e delle importazioni italiane, nel quale risiede il solo pericolo che rende ancora incerta la nostra vita economica e la stabilità della nostra moneta. La battaglia del grano, la creazione dell'Istituto per le esportazioni, la recentissima costituzione dell'azienda dei petroli, l'impulso dato alle ricerche minerarie ed i provvedimenti per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali, sono gli aspetti della forte battaglia di emancipazione e di libertà.

I dati sui quali ogni cittadino deve meditare sono i seguenti: Nei primi quattro mesi del 1926 si è esportato per 5.326 milioni e si è importato per 9.085 milioni, con una differenza a nostro sfavore di 3.759 milioni. Sono 942.250.000 lire che abbiamo pagato ogni mese all'estero in cambio di merce, in più di ciò che abbiamo ricevuto.

Se tale differenza dovesse mantenersi, lo sbilancio a fine d'anno sarebbe di oltre 11 miliardi. La situazione migliorerà certamente, come ogni anno avviene nel secondo semestre dell'anno; ma lo sbilancio resterà tuttavia formidabile. E ciò che caratterizza lo sbilancio dei primi quattro mesi dell'anno, sbilancio mantenutosi pressochè uguale a quello dell'anno precedente — cattivo anno per lo scarso raccolto del grano il quale determinò la necessità di forti importazioni di grano e di farine — gli è che la minore importazione di beni strettamente necessari è stata compensata, se non superata, da maggiori importazioni di altri beni: carbone, ferro, acciaio, rame, legname e petrolio.

Una nota ufficiosa invita il consumatore a concorrere al definitivo risanamento dell'economia nazionale con un sacrificio diretto personale e volontario che gli verrà ripagato con vantaggi immediati.

Una commemorazione di Matteotti fatta rientrare a Lione

LIONE, 11

Alcuni gruppi sovversivi francesi ed italiani di Lione avevano organizzato per ier sera una riunione commemorativa di Matteotti. Diversi oratori avrebbero dovuto prendere la parola e tra essi Ciccotti, ma non appena il primo oratore è salito alla tribuna è avvenuto uno spaventoso baccano e la commemorazione non potè aver luogo.

Gli organizzatori della manifestazione hanno dovuto ricorrere alla polizia che ha fatto sgombrare la sala.

La crisi politico finanziaria francese

L'illogica composizione del gabinetto di fronte alla costituzione della nuova maggioranza

PARIGI, 11

(P.C.) La situazione politica non è ancora chiarita e non è troppo difficile scorgerne le vere ragioni. Il Ministero ha trovato una nuova maggioranza, ma questa non corrisponde più alla composizione del gabinetto. Logicamente in qualunque altro momento la costituzione di una nuova maggioranza piena di fiducia nell'opera del governo avrebbe dovuto condurre ad un rimaneggiamento del Ministero, nel senso delle nuove direttive. E' stridente ad esempio il fatto che nel Ministero siano rappresentati da tre ministri i gruppi di sinistra che hanno votato contro Briand e che non vi siano invece rappresentati i radicali meno accesi rimastigli fedeli.

Situazione di disagio

Vi è un manifesto squilibrio fra il carattere del gabinetto e le tendenze della nuova maggioranza e lo squilibrio è sempre una causa di disagio. Se la situazione monetaria si fosse migliorata rapidamente, forse il compiacimento generale avrebbe permesso di sorvolare sui contrasti del genere, almeno durante il periodo della luna di miele, ma la piaga dei cambi si è riaperta subito e così si è inasprito di nuovo il malessere interno.

Ciò spiega come siano state messe in giro ripetutamente voci di crisi e di rimpasto. Gli organi dell'estrema sinistra che, dopo lo sfacelo del cartello, si possono dire di opposizione, sono naturalmente più zelanti nel raccogliere le voci di crisi imminente. Briand ha ricevuto ieri [illegible] d'Orsay Franklin Bouillon, cioè il capo dei radicali fedeli al governo, e questa visita ha fatto nascere molte supposizioni, fra le altre quella che Francklin Bouillon sostituirebbe Peret.

Secondo le voci più accreditate, si vorrebbe che la crisi sboccasse in un Ministero di unione nazionale, ma la unione non è possibile se non sulla base di un programma e sono gli stessi organi delle sinistre che fanno notare come non sia possibile far entrare i socialisti in un ministero il quale deve prefiggersi innanzi tutto la restaurazione della finanza con criteri che i socialisti non possono condividere.

Largo rimpasto?

Bisogna ad ogni modo giungere ad un chiarimento della situazione e presumibilmente ad un largo rimpasto ministeriale; ma questo dovrà essere preceduto da un dibattito sopra un programma preciso su quel programma che i consiglieri tecnici del governo stanno elaborando.

Secondo il «Petit Parisien» si aveva la convinzione iersera che solo ai primi della prossima settimana Franklin Bouillon avrebbe presentato una interpellanza al Governo sul suo orientamento politico.

Il «Petit Journal» ricorda che scopo dell'eventuale intervento di Franklin Bouillon è quello della possibile realizzazione di un Gabinetto di unione nazionale. «Iersera — soggiunge il giornale — Franklin Bouillon pareva deciso a presentare la sua interpellanza durante la seduta pomeridiana. Egli non desidererebbe una discussione immediata perchè non vuole ostacolare l'opera del Presidente del Consiglio al quale è legato da amicizia e del quale appoggia la politica, ma pur volendo evitare le ripercussioni che un rivolgimento parlamentare potrebbe avere, desidererebbe mettere il Paese al corrente d'una azione che gli sembra necessaria».

L'interpellanza di Franklin Bouillon

Secondo l'«Echo de Paris», Briand non sembra molto convinto degli argomenti sottopostigli da Franklin Bouillon, il quale si propone, in perfetta armonia col Governo di portare la stessa questione dinanzi alla Camera, forse anche oggi stesso, sembra tuttavia difficile, secondo il giornale, che una discussione come quella che potrebbe sollevare Franklin Bouillon possa essere contenuta nei limiti d'un semplice chiarimento. Un gran numero di radicali socialisti con Herriot alla testa sono malcontenti dell'atteggiamento dei membri del Governo che accusano di aver provocato lo scacco dei 42 mila franchi dell'indennità parlamentare.

Il Governo per assicurarsi i voti dei radicali socialisti contrari si proporrebbe di riportare la questione prima delle vacanze dinanzi al parlamento, ma si farà prima votare il tutto dei franchi promessi ai funzionari e ai deputati, si penserebbe dopo.

Per il «Gaulois», a Briand non si prospettano che due soluzioni, o continuare a mantenere l'equilibrio d'un Ministero che non ha una forza reale tra i suoi amici politici e che nella sua costituzione attuale non può sperare che in un appoggio precario delle opposizioni, oppure orientarsi francamente verso una nuova maggioranza che, inquadrando i moderati, incoraggiasse definitivamente i socialisti [illegible] ed [illegible] di collaborazione in un Ministero di concentrazione nazionale.

Tumulti al Reichstag per la lettera di Hindenburg

BERLINO, 11

(R.C.P.) Tumultuosa giornata politica ieri nel Reichstag e al Landtag di Prussia. Nell'una e nell'altra assemblea politica venne in discussione la lettera di Hindenburg e le dichiarazioni degli oratori dei differenti partiti furono accompagnate da lunghi clamori. I presidenti dell'uno e dell'altro consesso dovettero ricorrere a tutta la loro energia per sedare i tumulti.

La seduta al Reichstag fu interrotta e ripresa e la discussione al Landtag non si è esaurita con la seduta di ieri. I comunisti hanno presentato un voto di sfiducia contro il gabinetto Marx, voto che verrà discusso oggi.

I principali incidenti furono provocati dal deputato della social-democrazia Muller Franken, il quale attaccò vivacemente la persona del presidente della repubblica, asserendo che questi con la sua dichiarazione si opponeva al volere di 12 milioni e mezzo di elettori, i quali hanno agito in forza della costituzione.

Ma il tumulto più grande si ebbe quando il Cancelliere prese la parola per rispondere all'oratore della socialdemocrazia. Marx difende l'operato del Presidente e dice che gli atti presidenziali, per aver valore, devono portare il contrassegno del Ministro responsabile.

A questo punto dai banchi di sinistra una gran risata accoglie le parole del Cancelliere. Questi grida: «Lasciatemi continuare!». Ma il tumulto raddoppia. Ad un certo punto il socialdemocratico Rosenfeld grida: «Volete voi difendere la mancanza di parola di Hindenburg?». Quest'interruzione fa scoppiare la più grande reazione della destra. Il tumulto continua a lungo, non ostante le minacce di Loebe di espellere i deputati più turbolenti.

La firma dell'accordo per i debiti della Romania verso l'Italia

ROMA, 11

Mercoledì è stato firmato a Roma l'accordo per la definitiva sistemazione dei debiti romeni postbellici verso l'Italia. Hanno firmato, in rappresentanza dei creditori italiani, il comm. Garroni il comm. Ciuci segretario dell'Unione delle Camere di Commercio italiane e il dr. Palcani, addetto commerciale presso la Legazione italiana a Bukarest; in rappresentanza dei debitori romeni il prof. Porn addetto commerciale presso la Legazione romena a Roma, assistito dal sig. Balanescu, presidente dell'Ufficio pagamenti per i debiti.

Il pagamento a rimborso dell'intero ammontare complessivo del debito avverrà fra un minimo di 12 anni ed un massimo di 26 anni, a seconda del cambio della moneta romena. Si è rinunciato al sistema delle emissioni di obbligazioni e si sono precisate le funzioni dei tribunali arbitrali, ai quali dovranno far ricorso creditori e debitori. L'ammontare totale del debito romeno è di circa 90 milioni di lire italiane.

Cramon smentisce se stesso nelle accuse al nostro Esercito

ROMA, 11

Il generale Ugo Brusati interviene nella polemica circa le dichiarazioni del generale tedesco von Cramon il quale, come si ricorderà, ha avuto la sfacciataggine di scrivere che le truppe italiane durante la guerra non hanno conosciuto che la fuga. A confutazione delle sue stesse affermazioni, valgono i seguenti brani di un libro pubblicato nel 1919 dal Cramon, dal titolo «Quattro anni al Gran Quartier Generale austro-ungarico».

L'imprudente denigratore del nostro glorioso Esercito ebbe occasione di fissare in questi termini le sue impressioni di guerra, specie dopo l'offensiva del giugno 1918:

«La preparazione dell'offensiva austriaca era stata fatta sotto la denominazione convenzionale di «valanga». Sfortunatamente la realtà non corrispose alle speranze che questa denominazione doveva giustificare. L'attacco dimostrativo fu arrestato al suo inizio. L'attacco principale fu pronunciato il mattino del 15 giugno sull'altipiano dei Sette Comuni e sul Piave.

«Quando giunsi nel pomeriggio a Bolzano, vi appresi buone notizie e me ne felicitai sinceramente. A pranzo il Sovrano Imperatore Carlo, il cui morale era molto elevato, indirizzò in un brillante discorso i migliori auguri al nostro Augusto capo supremo Imperatore Guglielmo II che in quel giorno iniziava il suo 30.o anno di regno. Poco dopo il generale von Arz dovette lasciare la tavola perchè chiamato al telefono, allorchè rientrò, appariva assai preoccupato. Lasciando la tavola a nostra volta, apprendemmo che disgraziatamente ci eravamo troppo presto rallegrati per la vittoria austriaca.

«Sull'altipiano dei Sette Comuni e ad oriente del Brenta i contrattacchi italiani avevano completamente rigettato le truppe austro-ungariche nelle loro posizioni di partenza. Del pari lo attacco principale del feld-maresciallo Boroevic, impegnato a cavaliere della ferrovia Oderzo-Treviso, era stato bloccato fin dalle prime ore. Qualche successo locale era stato riportato in punti di scarsa importanza.

«Il generale von Arz, da un colloquio avuto col generale Conrad, il quale era profondamente depresso, aveva avuto l'impressione ben netta e precisa che la forza offensiva del gruppo delle armate del Tirolo era stata infranta in frantumi nel combattimento del 15 giugno. Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Custoza, un comunicato del Gran Quartier Generale da chi sanguinava segnalava che le truppe austro-ungariche avevano completamente sgombrato la riva destra del Piave.

«L'Imperatore Carlo rimase ancora qualche giorno sul fronte e visitò diverse unità e il 3° scaglione, ma ne ebbe ne la più triste impressione. Sul volto di tutti si leggeva la delusione e lo scoraggiamento».

A guisa di conclusione del capitolo dell'opera citata qui ricordato, il generale von Cramon afferma: «Le battaglie del giugno 1918 ebbero le più gravi conseguenze sia sulle condizioni interne della monarchia, sia sulla situazione militare in generale e ciò non soltanto in ragione della sconfitta subita, bensì anche per le gravi perdite sofferte dall'esercito austro-ungarico».

Il generale Brusati conclude a sua volta: «Nel grande periodo della grande guerra, fino alle sfortunate giornate di Caporetto, gli italiani avanzarono sempre, sloggiando a grado a grado il nemico dall'e sue fortissime posizioni. Dopo Caporetto le nostre brave truppe si stabilivano sulla tradizionale linea del Piave, contro la quale si infransero i ripetuti attacchi di un nemico di noi assai più forte per numero di divisioni salde ed agguerrite e per artiglierie assai più potenti. Vedansi le dichiarazioni del generale von Arz capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico. E infine dal Piave mosse quella nostra violenta offensiva che ebbe per coronamento la decisiva vittoria che prese il nome di Vittorio Veneto. E tutto ciò significa per gli italiani aver conosciuto soltanto la fuga, come il von Cramon ha recentemente detto».

L'assegnazione dei premi Carnegie

ROMA, 11

Il Consiglio di Amministrazione della fondazione Carnegie riunitosi in questi giorni, ha conferito medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, nonchè premi in denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace. Fra gli atti che meritano di essere particolarmente segnalati si notano i seguenti: Rosaeri Virgilio, soldato di artiglieria, Bufoli Luciano direttore tecnico, D'Angelo Edoardo capo guardia di sanità marittima, il primo novembre 1925 nel porto di Trieste appreso che un operaio disceso nella stiva del piroscafo Belvedere per ritirare gli attrezzi usati per la disinfezione della nave con gas cianidrici sebbene munito di maschera era precipitato al fondo investito dal gas con cosciente coraggio e eccezionali spiriti dai più nobili sentimenti di umana solidarietà vollero sfidare il gravissimo pericolo. Appena però raggiunto il corpo dell'infortunato venivano investiti dalle mortali esalazioni perdendo la vita. Purissimo esempio di altruismo.

Assegnate numero tre medaglie d'oro alla loro memoria e numero tre assegni continuativi alle famiglie.

Leonardi Antonio, contadino, il 9 di Giugno 1924 in Binanuova (Cremona) richiamato da grida di soccorso con rapida e non breve corsa raggiungeva le sponde dell'Oglio dove una persona in seguito al capovolgimento di una barca stava per annegare e dopo lunga lotta con le profonde ed insidiose acque resa più difficile dai movimenti del naufrago, riusciva a trarlo in salvo alla riva. Medaglia d'argento e compenso di lire 700.

L'attitudine della Spagna verso Ginevra precisata dal Ministro degli esteri

MADRID, 11

Interrogato dai giornalisti circa la ratifica da parte del governo spagnolo dell'emendamento all'art. 4 del patto della Società delle Nazioni, il Ministro degli Esteri Janguas ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni che precisano il punto di vista del gabinetto di Madrid. «Il Governo spagnolo — ha detto Janguas — si era rifiutato fino ad ora di ratificare questo emendamento per mantenere integro il diritto della Spagna. Noi ci riflettevamo, ma non vi è più alcun interesse a conservare questa capacità giuridica poichè il gabinetto di Madrid è fermamente risoluto a non presentare la sua candidatura in occasione della prossima assemblea di settembre. E' giunto il momento in cui la Società delle Nazioni deve decidersi ad accettare o respingere la domanda della Spagna per la sua permanenza poichè i seggi elettivi temporanei hanno perduto per noi qualsiasi interesse, tanto più dato la forma non soltanto temporanea ma revocabile, proposta dal rappresentante britannico. Dato questo stato di cose, e per non ostacolare la Società delle Nazioni, il gabinetto di Madrid ha deciso di ratificare l'emendamento all'art. 4 del patto.

«Il Governo spagnolo testimonia così non soltanto il suo sincero desiderio di facilitare il libero sviluppo della Società delle Nazioni ma anche la sua ferma volontà circa la riforma del consiglio e la sua aspirazione tante volte espressa e mantenuta in modo incrollabile di ottenere un seggio permanente in seno al consiglio».

Il distacco del Brasile da Ginevra comunicato alle Nazioni

RIO DE JANEIRO, 11

Il Ministro degli esteri ha telegrafato ai Governi di tutti i Paesi sud Americani, che fanno parte della Società delle Nazioni, la decisione del Brasile di disinteressarsi della Società delle Nazioni.

Per la riorganizzazione della Polonia

VARSAVIA, 11

Interpellato il Ministro degli Esteri Augusto Zaleswki ha dichiarato che la Polonia tenderà alla pace come mezzo ideale ed in pieno accordo a stabilire rapporti pratici con la Russia ed ha soggiunto di sperare d'incontrare anche in questo campo una leale buona volontà da parte della Russia.

Il Ministro ha detto che Pilsudski rappresenta all'estero l'anima e la forza della Polonia che egli gode reputazione di grande capo militare e grande uomo di Stato; il mondo intero attende che la Polonia sotto gli auspici di un tal uomo arriverà ad un completo consolidamento interno che le permetterà di valorizzare la sua azione internazionale, alla quale aveva nociuto la crisi [illegible].

«Nelle relazioni con la Germania, ha detto il Ministro, noi impiegheremo tutti i nostri sforzi per stabilire rapporti normali di buon vicinato ed a questo scopo desideriamo la conclusione del trattato di commercio che ristabilirà normali rapporti economici tra i due paesi. Vedremo se la Germania risponderà alla nostra buona volontà».

Il Ministro della Giustizia Makowski ha dichiarato che pensasi seriamente alla creazione d'un Consiglio di Stato e si è pronunciato per un cambiamento della costituzione, il quale accordi al Presidente il diritto di veto, quello di sciogliere la Camera e di emanare decreti con forza di legge mentre la Dieta è sciolta od aggiornata.

Makowski ha concluso dichiarando la necessità di un cambiamento della legge elettorale senza però ancora precisare i particolari.

Tensione ungaro cecoslovacca

BUDAPEST, 11

Un comunicato dell'Agenzia telegrafica Ungherese dice: risulta che il Parlamento cecoslovacco ha iniziato la discussione del progetto [illegible] aumento dei dazi su prodotti agricoli, progetto che stabilisce tariffe proibitive sui principali articoli di esportazione ungherese e che sancisce l'impossibilità di ridurre queste tariffe con un trattato di commercio.

Il Governo ungherese ha fatto comunicare ieri al Governo cecoslovacco da parte del Ministro ungherese a Praga, che finchè i provvedimenti proibitivi del progetto, diretti contro l'esportazione ungherese restino in vigore, le trattative economiche previste tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia potranno essere considerate anticipatamente come senza risultati.

Le visite del Gran Visir alle tribù sottomesse

MADRID, 11

Un comunicato ufficiale del Marocco annunzia che il Gran Visir della Zona spagnola percorrendo i territori recentemente sottomessi e trovandosi al campo di Ain Yeren con il generale Sanjurjo ha ricevuto sotto la tenda tutti i capi e i gemmas dei beni Urriaguel.

Il Visir li ha interrogati a lungo spiegando loro come tutti desiderino la pace ed i vantaggi di una sottomissione completa, definitiva, e sincera al Magzen e alla Spagna, nazione liberatrice.

Il generale Sanjurjo alla sua volta ha parlato loro spiegando che essi hanno tutto l'interesse a cessare l'atteggiamento ostile, ha aggiunto che la Spagna sarebbe disposta a dimenticare il passato e che libererà i prigionieri indigeni e le tribù che alla loro volta hanno consegnato immediatamente armi e munizioni.

Si ha dal Marocco che secondo informazioni pervenute dai diversi settori occidentali della zona spagnola continua lo smembramento del blocco dei partigiani di Abd-el Krim, i quali proseguono a sottomettersi.

Anno 104 - N. 153 Sabato 12 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici, vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il bilancio dell'E. N. approvato al Senato

L'ampia esposizione del relatore

ROMA, 11

Presidenza del vice-presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 16.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e relazioni a disegni di legge, si riprende la discussione del Bilancio della Economia Nazionale.

FERRERO DI CAMBIANO. Nell'altro ramo del parlamento si è discusso del credito agrario al quale interessa l'agricoltura e l'economia nazionale. Tutti sono d'accordo che si debbano fornire maggiori capitali alla agricoltura. Ma vi è contrasto nei mezzi. I provvedimenti già [illegible] ed applicati non sono stati efficaci.

Per il credito agrario

Da quando il Capo del Governo ha deciso di attivare la produzione agraria la questione si è fatta più impellente e si è pensato ad un istituto centrale che provveda tutta la materia del credito agrario, però esso sarebbe troppo macchinoso e provvisto di capitali troppo ingenti a fronte i quali dovrebbero servire i conti correnti di altri istituti parastatali e quattro centesimi dei depositi delle casse di risparmio, le casse di risparmio si ribellano perchè i depositanti vogliono che i loro risparmi siano amministrati da coloro ai quali li hanno affidati, ma non vi è bisogno di così cospicui mezzi perchè le bonifiche e le irrigazioni sono opere pubbliche alle quali provvede lo Stato; per le case coloniche esistono altri provvedimenti, per le latterie e le cantine sociali vi è l'istituto nazionale di credito per la cooperazione. Rimarrebbe dunque solamente il credito per l'esercizio e le migliorie, l'ammortamento del quale deve avvenire in cinque anni. A questo grande istituto centrale di credito agrario fondiario si contrappone una proposta più semplice e modesta delle Casse di Risparmio. Esse, che esercitano già il credito agrario e fondiario, e sono collegate hanno proposto un ufficio di credito fondiario che verrebbe esercitato da un ufficio speciale al centro e dalle singole casse alla periferia.

Si avrebbe così il vantaggio di poter contare su fonti sicure ed avere una grande economia di spese poichè l'attrezzatura già in parte esiste e finalmente di poter fare assegnamento sulla fiducia dei depositanti e sulla possibilità di collocamento delle cartelle quando si volessero emettere. L'oratore ha fede che il Capo del Governo ed i suoi valenti collaboratori ed i Ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze terranno nel giusto conto le proposte delle Casse di Risparmio e vedranno che non può essere dubbia la scelta tra quest'ultimo ed il grande istituto già progettato.

Per l'uso dei prodotti nazionali

LUIGGI plaude al Ministro dell'Economia Nazionale che cerca di spingere gli italiani a preferire i prodotti italiani ai prodotti esteri e che nel gennaio scorso ha emesso un decreto in forza del quale le amministrazioni statali e parastatali debbono sempre dare la preferenza ai prodotti nazionali, ora siccome pare che non tutti conoscano l'esistenza di questo decreto sarebbe opportuno emanare una circolare che fosse diretta anche a quegli uffici che adoperano denaro pubblico per eseguire opere pubbliche.

Parlano ancora a sen. FRACASSI elogiando i provvedimenti del Governo per attenuare lo squilibrio della bilancia commerciale ed il sen. CORBINO per le scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale, il sen. CAVIGLIA per la protezione della classe dei pescatori, il sen. CIPPICO lodando i provvedimenti del Governo per la difesa delle foreste. Dopo di che il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al Ministro ed al relatore.

ROLANDO RICCI, relatore, parla per incarico conferitogli dal relatore senatore Conti che non ha potuto assistere a tutta la discussione. La commissione di finanza, nella sua relazione, ha elogiato l'opera del Ministro dell'Economia Nazionale pur notando la scarsità dei mezzi finanziari posti a sua disposizione. Ieri il Ministro fece una esposizione chiara e precisa del programma del Governo, programma che si sintetizza nella formula: [illegible] della esportazione e diminuzione della importazione per raggiungere ora il miglioramento, più tardi l'equilibrio della bilancia commerciale del paese. Il Ministro dell'Economia Nazionale ha illustrato il suo programma ed i suoi [illegible] a beneficio dell'Economia Nazionale [illegible] sembra che non sia il caso di [illegible] alcuna illustrazione. La commissione di finanza approvò l'indirizzo del Governo che vuole per suo mezzo [illegible] che non basta che i contadini e gli operai rispettino la disciplina del lavoro e anche è necessario che la borghesia migliori la sua educazione politica ed economica. Il miglioramento e l'aumento del patrimonio zootecnico, specialmente nel mezzogiorno, il miglioramento dell'agricoltura e della piscicoltura, raccomandati ieri dal sen. Cicotti, non possono che trovare consenso sia presso la commissione di finanza sia presso il Ministro.

Le proposte del sen. Morpurgo

Non dubita che il ministro vorrà far tesoro di quanto disse ieri il sen. Naccolini Eugenio col quale è d'accordo sul problema della caccia. Occorre contemperare i diritti della caccia con quelli della agricoltura, dissente dal sen. Federico Ricci nella difesa dei passeri i quali sono veri depredatori del prodotto granario. Il sen. Morpurgo vorrebbe che in alcune città fosse lasciato un ufficio che potesse attendere ad alcune attribuzioni delle Camere di Commercio, ma egli non vorrebbe dei doppioni: al deve convenire col sen. Morpurgo nel desiderio che l'assicurazione sulla vita sostituisca il sistema delle pensioni e che vi sia un buon ordinamento degli uffici statistici, ed il sen. Federico Ricci ha opportunamente aggiunto che le statistiche siano compilate più rapidamente. Si unisce al sen. Morpurgo nella fiducia per l'opera dell'ente parastatale delle esportazioni, e alla sua raccomandazione per gli addetti commerciali all'estero.

Le piccole industrie, l'artigianato di cui ha parlato il sen. Rava hanno bisogno di vigile aiuto da parte del Governo per quanto è possibile. Quanto alla scuola per la panificazione, se essa può insegnare a fare il pane onestamente, sia pure fondata. Raccomanda di conservare le scuole per scienze economiche e commerciali, che prima si chiamavano scuole superiori di commercio, il carattere commerciale. Ha sentito con piacere ieri dal sen. Ferrero di Cambiano sostenere l'opportunità di utilizzare le casse di risparmio come agenzie per il credito agrario bastando creare una direzione unica per tale servizio, aggiunge che sarebbe opportuno anche rendere meno costoso il sistema ipotecario ed il sistema esecutivo immobiliare.

Il traffico marittimo

Risponde quindi ad alcuni rilievi dei senatori Luiggi, Fracassi, Caviglia, e Ricci.

Nel traffico marittimo — prosegue il Ministro — per quel che riguarda i passeggeri non c'è crisi, perchè quel che riguarda le merci andiamo avvicinandoci, dopo le illusioni del dopo guerra, all'equilibrio tra il tonnellaggio disponibile e la quantità della merce trasportata. E' doveroso riconoscere che all'incremento dell'Economia nazionale molto giova un ambiente calmo e disciplinato dovuto alla pacata energia dell'attuale Governo, ma occorre non dimenticare il passato e quindi apprezzare nel suo giusto valore il bene di cui oggi si fruisce. Anche per il lavoro è utile la libertà, ma solo quella libertà che consiste nella piena obbedienza alle leggi civili e politiche poichè la licenza, come dice il D'Azeglio, uccide la libertà.

Noi dobbiamo collaborare volonterosamente perchè il nostro Paese raggiunga una distribuzione generale di sufficiente ricchezza, come auspicava il Mazzini. Lo sforzo per la ricostruzione economica dell'Italia perchè giunga a restituirla un giorno in una posizione veramente imperiale, dovrà durare per decenni e se noi vi avremo concorso con vigore di pensiero e efficacia di azione potremo con animo sereno chiudere la nostra vita operosa ricordando le parole di Leonardo: «Come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire». (Applausi e molte congratulazioni).

Si dà lettura dei capitoli del bilancio e degli articoli del disegno legge che, senza discussione, vengono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica ore 16.

Il plauso del Ministro Di Scalea per la vittoriosa azione in Cirenaica

ROMA, 11

Il Ministro delle Colonie Principe di Scalea, in seguito al risultato delle ultime operazioni di polizia compiute in Cirenaica, ha così telegrafato al Governatore generale Mombelli:

«Sono lieto di porgere a vostra eccellenza l'espressione del mio più vivo compiacimento per il brillante esito delle operazioni svoltesi sul Gebel centrale che hanno nuovamente confermato le notabili doti militari dei reparti coloniali.

«Voglia Vostra Eccellenza tributare il plauso al Colonnello Spernazzati per le sue sagge direttive ed ai comandanti delle quattro colonne e delle due autocolonne per la loro azione di comando.

«Ho notato poi con viva soddisfazione che una di dette colonne era composta esclusivamente di elementi bianchi volontari e di militi della Milizia nazionale e che prezioso come sempre è stato il concorso dell'aviazione coloniale».

Nobile telegramma di Marconi a S. E. Mussolini

ROMA, 11

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo del Governo, il sen. Marconi ha così risposto:

«A S. E. Benito Mussolini - Primo Ministro - Roma — Il caro gradissimo pensiero della Marina italiana e espressioni tanto gentilmente da V. E. che ringrazio sentitamente, mi fa ricordare con compiacimento come, anche per merito ed iniziativa della R. Marina, sia stato stabilito nel 1910 il primo collegamento radiotelegrafico dell'Europa coll'Africa orientale a novella prova della utilità e priorità dell'opera italiana nel portare i benefici della civiltà nelle lontane regioni. — F.to Guglielmo Marconi».

Il dono al Giappone d'una collezione di autori classici e moderni

ROMA, 11

E' stata recentemente consegnata a nome di S. E. il conte Della Torre, regio ambasciatore di Tokio, la splendida collezione di autori classici e moderni che S. E. Benito Mussolini volle con munifico atto donare alla imperiale università di Kyoto in Giappone. Il Presidente dell'Università, dopo la cerimonia della consegna dei libri, che ha avuto carattere di solenne austerità come ad essa si conveniva, ha diretto un fervido messaggio a S. E. il conte Della Torre in cui, nell'esprimere la sua viva gratitudine per il Capo del Governo Italiano, mette in rilievo il significato ideale del dono quale auspicio di più intima collaborazione nelle relazioni culturali tra le due nazioni ed associandosi caldamente a tale augurio fa voti per il maggiore sviluppo dello studio della letteratura e dell'arte italiana nel Giappone.

Il compito del consumatore per equilibrare la bilancia commerciale

ROMA, 11

Come il Ministro delle Finanze ha avuto occasione di dire giorni sono alla Camera, il Paese non deve perdere di vista il problema delle esportazioni e delle importazioni italiane, nel quale risiede il solo pericolo che rende ancora incerta la nostra vita economica e la stabilità della nostra moneta. La battaglia del grano, la creazione dell'Istituto per le esportazioni, la recentissima costituzione dell'azienda dei petroli, l'impulso dato alle ricerche minerarie ed i provvedimenti per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali, sono gli aspetti della forte battaglia di emancipazione e di libertà.

I dati sui quali ogni cittadino deve meditare sono i seguenti. Nei primi quattro mesi del 1926 si è esportato per 5.326 milioni e si è importato per 9.095 milioni, con una differenza a nostro sfavore di 3.769 milioni. Sono 942.250.000 lire che abbiamo pagato ogni mese all'estero in cambio di merce, in più di ciò che abbiamo ricevuto.

Se tale differenza dovesse mantenersi, lo sbilancio a fine d'anno sarebbe di oltre 11 miliardi. La situazione migliorerà certamente, come ogni anno avviene nel secondo semestre dell'anno; ma lo sbilancio resterà tuttavia formidabile. E ciò che caratterizza lo sbilancio dei primi quattro mesi dell'anno, sbilancio mantenutosi pressochè uguale a quello dell'anno precedente — cattivo anno per lo scarso raccolto del grano il quale determinò la necessità di forti importazioni di grano e di farine — gli è che la minore importazione di beni strettamente necessari è stata compensata, se non superata, da maggiori importazioni di altri beni: carbone, ferro, acciaio, rame, legname e petrolio.

Una nota ufficiosa invita il consumatore a concorrere al definitivo risanamento dell'economia nazionale con un sacrificio diretto personale e volontario che gli verrà ripagato con vantaggi immediati.

Una commemorazione di Matteotti fatta rientrare a Lione

LIONE, 11

Alcuni gruppi sovversivi francesi ed italiani di Lione avevano organizzato per ier sera una riunione commemorativa di Matteotti. Diversi oratori avrebbero dovuto prendere la parola e fra essi Cacutti, ma non appena il primo oratore è salito alla tribuna è avvenuto uno spaventoso baccano e la commemorazione non potè aver luogo.

Gli organizzatori della manifestazione hanno dovuto ricorrere alla polizia che ha fatto sgombrare la sala.

La crisi politico finanziaria francese

L'illogica composizione del gabinetto di fronte alla costituzione della nuova maggioranza

PARIGI, 11

(P. C.) La situazione politica non è ancora chiarita e non è troppo difficile scorgerne le vere ragioni. Il Ministero ha trovato una nuova maggioranza, ma questa non corrisponde più alla composizione del gabinetto. Logicamente in qualunque altro momento la costituzione di una nuova maggioranza piena di fiducia nell'opera del governo avrebbe dovuto condurre ad un rimaneggiamento del Ministero, nel senso delle nuove direttive. E' evidente ad esempio il fatto che nel Ministero siano rappresentati da tre ministri i gruppi di sinistra che hanno votato contro Briand e che non vi siano invece rappresentati i radicali meno [illegible] rimastigli fedeli.

Situazione di disagio

Vi è un manifesto squilibrio fra il carattere del gabinetto e le tendenze della nuova maggioranza e lo squilibrio è sempre una causa di disagio. Se la situazione monetaria si fosse migliorata rapidamente, forse il compiacimento generale avrebbe permesso di sorvolare sui contrasti del genere, almeno durante il periodo della luna di miele, ma la piaga dei cambi si è riaperta subito e così si è inasprito di nuovo il malessere interno.

Ciò spiega come siano state messe in giro ripetutamente voci di crisi e di rimpasto. Gli organi dell'estrema sinistra che, dopo lo sfacelo del cartello, si possono dire di opposizione, sono naturalmente più zelanti nel raccogliere le voci di crisi imminente. Briand ha [illegible] Franklin Bouillon, cioè il capo dei radicali fedeli al governo, e questa visita ha fatto nascere molte supposizioni, fra le altre quella che Franklin Bouillon sostituirebbe Peret.

Secondo le voci più accreditate, si vorrebbe che la crisi sboccasse in un Ministero di unione nazionale, ma la unione non è possibile se non sulla base di un programma e sono gli stessi organi delle sinistre che fanno notare come non sia possibile far entrare i socialisti in un ministero il quale deve prefiggersi innanzi tutto la restaurazione della finanza con criteri che i socialisti non possono condividere.

Largo rimpasto?

Bisogna ad ogni modo giungere ad un chiarimento della situazione e probabilmente ad un largo rimpasto ministeriale; ma questo dovrà essere preceduto da un dibattito sopra un programma preciso su quel programma che i consiglieri tecnici del governo stanno elaborando.

Secondo il «Petit Parisien» si aveva la convinzione ier sera che solo al [illegible] della prossima settimana Franklin Bouillon avrebbe presentato una interpellanza al Governo sul suo orientamento politico.

Il «Petit Journal» ricorda che scopo dell'eventuale intervento di Franklin Bouillon è quello della possibile realizzazione di un Gabinetto di unione nazionale «Ieri sera — soggiunge il giornale — Franklin Bouillon pareva deciso a presentare la sua interpellanza durante la seduta pomeridiana. Egli non desidererebbe una discussione immediata perchè non vuole ostacolare l'opera del Presidente del Consiglio al quale è legato da amicizia e del quale appoggia la politica, ma pur volendo evitare le ripercussioni che un rivolgimento parlamentare potrebbe avere, desidererebbe mettere il Paese al corrente d'una azione che gli sembra necessaria».

L'interpellanza di Franklin Bouillon

Secondo l'«Echo de Paris», Briand non sembra molto convinto degli argomenti sottopostigli da Franklin Bouillon, il quale si propone, in perfetta armonia col Governo di portare la stessa questione dinanzi alla Camera, forse anche oggi stesso, sembra tuttavia difficile, secondo il giornale, che una discussione come quella che potrebbe sollevare Franklin Bouillon possa essere contenuta nei limiti d'un semplice chiarimento. Un gran numero di radicali socialisti con Herriot alla testa sono malcontenti dell'atteggiamento del [illegible] del Governo che accusano di aver provocato lo scacco dei 42 mila franchi dell'indennità parlamentare.

Il Governo per assicurarsi i voti dei radicali socialisti contrari si proporrebbe di riportare la questione prima delle vacanze dinanzi al parlamento, ma si farà prima votare il miliardo di franchi promessi ai funzionari e ai deputati, si penserebbe dopo.

Per il «Gaulois», a Briand non si prospettano che due soluzioni, o continuare a mantenere l'equilibrio d'un Ministero che non ha una forza reale tra i suoi anelli politici e che nella sua costituzione attuale non può sperare che in un appoggio precario delle opposizioni, oppure orientarsi francamente verso una nuova maggioranza che, inquadrando i moderati, incoraggiasse definitivamente i socialisti [illegible] ed o in sfera di collaborazione in un Ministero di concentrazione nazionale.

Tumulti al Reichstag per la lettera di Hindenburg

BERLINO, 11

(R. C. P.) Tumultuosa giornata politica ieri nel Reichstag e al Landtag di Prussia. Nell'una e nell'altra assemblea politica venne in discussione la lettera di Hindenburg e le dichiarazioni degli oratori dei differenti partiti furono accompagnate da lunghi clamori. I presidenti dell'uno e dell'altro consesso dovettero ricorrere a tutta la loro energia per sedare i tumulti.

La seduta al Reichstag fu interrotta e ripresa e la discussione al Landtag non si è esaurita con la seduta di ieri. I comunisti hanno presentato un voto di sfiducia contro il gabinetto Marx, voto che verrà discusso oggi.

I principali incidenti furono provocati dal deputato della socialdemocrazia Muller Franken, il quale attaccò vivacemente la persona del presidente della repubblica, asserendo che questi con la sua dichiarazione si opponeva al volere di 12 milioni e mezzo di elettori, i quali hanno agito in forza della costituzione.

Ma il tumulto più grande si ebbe quando il Cancelliere prese la parola per rispondere all'oratore della socialdemocrazia. Marx difende l'operato del Presidente e dice che gli atti presidenziali, per aver valore, devono portare il contrassegno del Ministro responsabile.

A questo punto dai banchi di sinistra una gran parte [illegible] le parole del Cancelliere. Questi grida: «Lasciatemi continuare!». Ma il tumulto indescrive. Ad un certo punto il socialdemocratico Rosenfeld grida: «Volevate voi difendere la mancanza di parole di Hindenburg?». Quest'interruzione fa scoppiare la più grande [illegible] della destra. Il tumulto continua a lungo, non ostante le minacce di [illegible] di espellere i deputati più turbolenti.

La firma dell'accordo per i debiti della Romania verso l'Italia

ROMA, 11

Mercoledì è stato firmato a Roma l'accordo per la definitiva sistemazione dei debiti romeni postbellici verso l'Italia. Hanno firmato, in rappresentanza dei creditori italiani il comm. Garroni il comm. Ciuci segretario dell'Unione delle Camere di Commercio italiane e il dr. Falcani, addetto commerciale presso la Legazione italiana a Bukarest; in rappresentanza dei debitori romeni il prof. Porn addetto commerciale presso la Legazione romena a Roma, assistito dal sig. Balanescu, presidente dell'Ufficio pagamenti per i debiti.

Il pagamento a rimborso dell'intero ammontare complessivo del debito avverrà fra un minimo di 12 anni ed un massimo di 26 anni, a seconda del cambio della moneta romena. Si è rinunciato al sistema delle emissioni di obbligazioni e si sono precisate le funzioni dei tribunali arbitrali, ai quali dovranno far ricorso creditori e debitori. L'ammontare totale del debito romeno è di circa 30 milioni di lire italiane.

Cramon smentisce se stesso nelle accuse al nostro Esercito

ROMA, 11

Il generale Ugo Brusati interviene nella polemica circa le dichiarazioni del generale tedesco von Cramon il quale, come si ricorderà ha avuto la sfacciataggine di scrivere che le truppe italiane durante la guerra non hanno conosciuto che la fuga. A confutazione delle sue stesse affermazioni, valgono i seguenti brani di un libro pubblicato nel 1919 dal Cramon, dal titolo «Quattro anni al Gran Quartier Generale austro-ungarico».

L'imprudente denigratore del nostro magnifico Esercito ebbe occasione di fissare in questi termini le sue impressioni di guerra, specie dopo l'offensiva del giugno 1918:

«La preparazione dell'offensiva austriaca era stata fatta sotto la denominazione convenzionale di «valanga». Sfortunatamente la realtà non corrispose alle speranze che questa denominazione doveva giustificare. L'attacco dimostrativo fu arrestato al suo inizio. L'attacco principale fu pronunciato il mattino del 15 giugno sull'altipiano dei Sette Comuni e sul Piave.

«Quando giunsi nel pomeriggio a Bolzano, vi appresi buone notizie e me ne felicitai sinceramente. A pranzo il Sovrano Imperatore Carlo, il cui morale era molto elevato, indirizzò in un brillante discorso i migliori auguri al nostro Augusto capo supremo Imperatore Guglielmo II, che in quel giorno iniziava il suo 30.o anno di regno. Poco dopo il generale von Arz dovette lasciare la tavola perchè chiamato al telefono, allorchè ritornò, appariva assai preoccupato. Lasciando la tavola a nostra volta, apprendemmo che disgraziatamente ci eravamo troppo presto rallegrati per la vittoria austriaca.

«Sull'altipiano dei Sette Comuni e ad oriente del Brenta i contrattacchi nemici avevano completamente rigettato le truppe austro-ungariche nelle loro posizioni di partenza. Del pari lo attacco principale del feld-maresciallo Boroevic, impegnato a cavaliere della ferrovia Oderzo-Treviso, era stato bloccato fin dalle prime ore. Qualche successo locale era stato riportato in punti di scarsa importanza.

«Il generale von Arz, da un colloquio avuto col generale Conrad, al quale era profondamente depresso, aveva avuto l'impressione ben netta e precisa che la forza offensiva del gruppo delle armate del Tirolo era stata ridotta in frantumi nei combattimenti del 15 giugno. Il 24 giugno, attraversando nella battaglia di Caporetto, un comunicato del Gran Quartier Generale austro-ungarico segnalava che le truppe austro-ungariche avevano completamente sgombrato la riva destra del Piave.

«L'Imperatore Carlo rimase ancora qualche giorno sul fronte e visitò diverse unità dell'esercito, ma ne ebbe la più triste impressione. Sul volto di tutti si leggeva la delusione e lo scoraggiamento».

A guisa di conclusione del capitolo dell'opera citata qui ricordato, il generale von Cramon afferma: «Le battaglie del giugno 1918 ebbero le più gravi conseguenze sia sulle condizioni interne della monarchia, sia sulla situazione militare in generale e ciò non soltanto a cagione dello scacco subito, bensì anche per le gravi perdite sofferte dall'esercito austro-ungarico».

Il generale Brusati conclude a sua volta: «Nel primo periodo della grande guerra, fino alla sfortunata giornata di Caporetto, gli Italiani avanzarono sempre, sloggiando a grado a grado il nemico dalle sue fortissime posizioni. Dopo Caporetto le nostre brave truppe si stabilivano sulla tradizionale linea del Piave contro la quale s'infransero i ripetuti attacchi di un nemico di non assai più forte per numero di divisioni, salde ed agguerrite e per artiglierie assai più potenti. Vedansi le dichiarazioni del generale von Arz capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico. E dal Piave mosse quella nostra vittoriosa offensiva che fu per eccellenza la decisiva vittoria che prese il nome di Vittorio Veneto. E tutto ciò significa per gli Italiani aver conosciuto soltanto la fuga, come il von Cramon ha recentemente detto».

L'assegnazione di i premi Carnegie

ROMA, 11

Il Consiglio di Amministrazione della fondazione Carnegie [illegible] ha conferito il [illegible] diplomi di bravura [illegible] [illegible] soldato di artiglieria [illegible] D'Angelo Edoardo cancelliere [illegible] guardia di sanità marittima. Il primo novembre 1925 nel porto di Trieste, appreso che un operaio disceso nella stiva del piroscafo Belvedere per ritirare gli attrezzi usati per la disinfezione della nave con gas e anidridi sebbene munito di maschera era precipitato al fondo investito dal gas con coraggio veramente eccezionale spinti dai più nobili sentimenti di umana solidarietà vollero sfidare il gravissimo pericolo. Appena però raggiunto il corpo dell'infortunato venivano investiti dalle mortali esalazioni perdendo la vita. Purissimo esempio di altruismo.

Assegnate numero tre medaglie d'oro alla loro memoria e numero tre assegni continuativi alle famiglie.

Leonardi Antonio, contadino. Il 9 di Giugno 1924 in Binanuova (Cremona) richiamato da grida di soccorso con rapida e non breve corsa raggiungeva la sponda dell'Oglio dove una persona in seguito al capovolgimento di una barca stava per annegare e dopo lunga lotta con le profonde ed insidiose acque rese più difficili dai movimenti del naufrago, riusciva a trarlo in salvo alla riva. Medaglia d'argento e compenso di lire 700.

L'attitudine della Spagna verso Ginevra precisata dal Ministro degli esteri

MADRID, 11

Interrogato dai giornalisti circa la ratifica da parte del governo spagnolo dell'emendamento all'art. 4 del patto della Società delle Nazioni, il Ministro degli Esteri Janguas ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni che precisano il punto di vista del gabinetto di Madrid. Il Governo spagnolo — ha detto Janguas — si era riservato fino ad ora di ratificare questo emendamento per mantenere integro il diritto della Spagna. Noi ci riflettevamo, ma non vi è più alcun interesse a conservare questa capacità giuridica poichè il gabinetto di Madrid è fermamente risoluto a non presentare la sua candidatura in occasione della prossima assemblea di settembre. E' giunto il momento in cui la Società delle Nazioni deve decidersi ad accettare o respingere la domanda della Spagna per la sua permanenza perchè i seggi elettivi temporanei hanno perduto per noi qualsiasi interesse, tanto più data la [illegible] non soltanto temporanea, ma revocabile, proposta dal rappresentante britannico. Dato questo stato di cose, e per non ostacolare la Società delle Nazioni, il gabinetto di Madrid ha deciso di ratificare l'emendamento all'art. 4 del patto.

«Il Governo spagnolo testimonia così non soltanto il suo sincero desiderio di facilitare il libero sviluppo della Società delle Nazioni ma anche la sua ferma volontà di [illegible] la riforma del consiglio e la sua aspirazione tante volte espressa e mantenuta in modo incrollabile di ottenere un seggio permanente in seno al consiglio».

Il distacco del Brasile da Ginevra comunicato alle Nazioni

RIO DE JANEIRO, 11

Il Ministro degli esteri ha telegrafato ai Governi di tutti i Paesi sud Americani che non fanno parte della Società delle Nazioni, la decisione del Brasile di disinteressarsi della Società delle Nazioni.

Per la riorganizzazione della Polonia

VARSAVIA, 11

Intervistato il Ministro degli Esteri Augusto Zaleski ha detto che la Polonia tenderà alla pace [illegible] mondiale ed in primo luogo a stabilire rapporti pacifici con la Russia ed ha soggiunto di sperare d'incontrare anche in questo campo una leale buona volontà da parte della Russia.

Il Ministro ha detto che Pilsudski rappresenta all'estero l'autorità e la forza della Polonia, che egli gode reputazione di grande capo militare e grande uomo di Stato; il mondo intero attende che la Polonia sotto gli auspici di un tal uomo arriverà ad un completo consolidamento interno che le permetterà di svolgere la sua azione internazionale, alla quale aveva nociuto la crisi economica.

«Nelle relazioni con la Germania, ha detto il Ministro, noi impiegheremo tutti i nostri sforzi per stabilire rapporti normali di buon vicinato ed a questo scopo desideriamo la conclusione del trattato di commercio che ristabilirà normali rapporti economici tra i due paesi. Vedremo se la Germania risponderà alla nostra buona volontà».

Il Ministro della Giustizia Makowski ha dichiarato che pensioni si oppongono alla creazione d'un Consiglio di Stato e si è pronunciato per un cambiamento della costituzione, il quale accordi al Presidente il diritto di veto, quello di sciogliere la Camera e di emanare decreti con forza di legge mentre la Dieta è sciolta od aggiornata.

Makowski ha concluso dichiarando l'inevitabile un cambiamento della legge elettorale senza però ancora precisare i particolari.

Tensione ungaro cecoslovacca

BUDAPEST, 11

Un comunicato dell'Agenzia telegrafica Ungherese dice: risulta che il Parlamento Cecoslovacco ha iniziato la discussione del progetto di aumento dei dazi sui prodotti agricoli, progetto che stabilisce tariffe proibitive sui principali articoli di esportazione ungherese e che sancisce l'impossibilità di ridurre queste tariffe con un trattato di commercio.

Il Governo ungherese ha fatto comunicare al Governo cecoslovacco da parte del Ministro ungherese a Praga, che finchè i provvedimenti proibitivi del [illegible], diretti contro l'esportazione ungherese, resteranno in vigore, le trattative economiche in previsione tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia potranno essere considerate anticipatamente come senza risultati.

Le visite del Gran Visir alle tribu sottomesse

MADRID, 11

Un comunicato ufficiale del Marocco annunzia che il Gran Visir della Zona spagnola percorrendo i territori recentemente sottomessi e trovandosi al campo di Ain Zoren con il generale Sanjurjo ha ricevuto sotto la tenda tutti i capi e i gemmas dei beni Urriaguel.

Il Visir li ha interrogati a lungo spiegando loro come tutti desiderano la pace ed i vantaggi di una sottomissione completa, definitiva, e sincera al Magzen e alla Spagna, nazione liberatrice.

Il generale Sanjurjo alla sua volta ha parlato loro spiegando che essi hanno tutto l'interesse a sostituire l'autorità ai fucili, ha aggiunto che la Spagna sarebbe disposta a dimenticare il passato e che libererà i prigionieri indigeni e le tribù che alla loro volta hanno consegnato immediatamente armi e munizioni.

Si ha dal Marocco che secondo informazioni pervenute dai diversi settori occidentali della zona spagnola continua lo smembramento del blocco dei partigiani di Abd-el Krim, i quali proseguono a sottometters.

L'ORRIBILE DELITTO DI MILANO

Il primo fantastico racconto del matricida

subito smentito dalle indagini nella casa tragica

MILANO, 11

Il racconto fatto stanotte nella caserma di Desenzano dal giovane Renzo Pettine del suo orrendo delitto e del quale si conoscono ora maggiori particolari, se ha avuto momenti di alta drammaticità, ha rivelato soprattutto nel giovine delinquente un freddo cinismo, una accorta vigilanza su sè stesso per evitare di compromettersi con dichiarazioni definitive ed una premeditazione di atteggiamenti e di parole.

Fantastica narrazione

Alla confessione materiale del delitto sia pure in una versione di cui è apparsa subito la fragilità, non si è giunti agevolmente. Iniziato l'interrogatorio dal maresciallo Lorenzini, alle 21 precise, per tre ore il giovinetto negò ostinatamente qualsiasi partecipazione al delitto. Freddo, cupo, torvo, senza scatti e senza pianto anche quando l'interrogante gli agitava dinanzi alla mente lo spettro della madre straziata, il giovinetto continuò a rispondere a monosillabi. Non sapeva nulla di nulla, ignorava perfino che la madre fosse morta. Il maresciallo già disperava di indurlo alla confessione, quando verso la mezzanotte si avvide che nello sforzo delle denegazioni, il ragazzo aveva esaurito tutte le sue risorse nervose.

Pallidissimo, con un tremito diffuso in tutto il corpo, il giovinetto si torceva le mani nello spasimo della tortura morale. Allora il funzionario con un gesto melodrammatico, ma di sicura efficacia, gli fu addosso, faccia contro faccia e lo fissò terribilmente gridando:

— Non sono più io che parlo. E' lo spettro di tua madre, che grida vendetta.

Il giovinetto vacillò, divenne anche più pallido, si accasciò su una sedia e mormorò:

— Ora dirò tutto. Sono io che l'ho uccisa.

Queste parole furono le sole pronunziate con accento di sincerità. Dopo una lunga pausa durante la quale parve che il giovinetto riacquistasse rapidamente la padronanza di sè e il primitivo sangue freddo. E il successivo racconto, fu fatto concisamente, con frequenti soste, a parole misurate piene di reticenze e di omissioni. Quando l'interrogante cercava di mostrargliene le inverosimiglianze e le contraddizioni, il giovinetto taceva ostinatamente.

Invitato a precisare la data del delitto egli disse di non ricordarla bene.

— Deve essere stato il 12 o il 13 maggio, sicuramente di notte, poco dopo le 23, ora in cui rincasai e in cui mi trovai di fronte a individui sconosciuti, non ricordo bene se due o tre.

A questo punto il ragazzo espose la versione del matricidio involontario. Uno [illegible] sconosciuti disse, e a [illegible] il pensiero che egli [illegible] con gli altri della stanza di sua madre che si trattava di suoi amanti, lo ferì fino a fargli perdere la ragione. Allora l'idea di vendicarsi sopra di loro di tutto il male che gli cagionava la vita sregolata di sua madre, gli balenò improvvisa come un'ossessione. Trasse la rivoltella di cui era sempre armato e sparò. La madre, discinta, comparsa intanto sulla soglia fu colpita mortalmente e cadde riversa. Gli altri furono addosso allo sparatore e lo stordirono a pugni cosicchè egli non vide nè seppe altro. Poi lo cacciarono fuori di casa assicurandolo che la madre era soltanto ferita leggermente e che avrebbero provveduto essi a mettere le cose a posto.

L'avventura del telegramma

Questo straordinario racconto fu ripetuto tre o quattro volte senza che il giovinetto si adoperasse in qualunque modo a spiegarne la inverosimiglianza.

— Mi intimarono di andarmene — disse ad un certo punto — e mi assicurarono che non avrei avuto seccature.

Poi ammise che uscito di casa senza [illegible] della sorte della madre, che egli riteneva soltanto ferita, si accompagnò ad alcuni amici e ad alcune donnine allegre.

— Non sapevo più quel che mi facessi — soggiunse — e soltanto sentivo un gran bisogno di stordirmi e di dimenticare quel che era avvenuto.

Incalzato dalle contestazioni il maresciallo gli oppose che verosimilmente dopo il delitto egli era rimasto in casa ed aveva assistito e forse cooperato all'occultamento del cadavere nel baule. Gli descrisse anche lo strazio del corpo costretto tra le anguste pareti. Il giovinetto non si scompose.

— Non ne so nulla — disse. — Non ho saputo che mia madre era morta fino a che sui giornali è apparsa la notizia della scoperta del cadavere.

E in questa versione si è irrigidito con una ostinazione invincibile. Quando successivamente egli tornò, tante volte, alla sua casa, recandovi spesso allegre brigate e trascorrendovi giorni e notti in bagordi, egli ignorava il mistero del lugubre stanzino chiuso.

— E non ti sei curato di sapere dove era tua madre?

— Sapevo che era andata a Roma e che stava bene. Ricevetti alla fine di febbraio un suo telegramma dalla capitale nel quale mi dava notizie di sè e mi assicurava che presto ci saremmo riveduti.

— E il telegramma?

— Non l'ho con me: deve essere a Milano, a casa. Bisognerà ricercarlo.

Non fu possibile fargli dire di più. Ricondotto in guardina verso l'una, il giovinetto si abbattè sul pancaccio e dopo una mezz'ora di agitazione, trovò il sonno. [illegible] dopo fu ridestato dai funzionari venuti in automobile da Milano alla notizia della cattura, i commissari Bucarelli e De Martino. Ammanettato e caricato sulla vettura, questa filò rapidamente nella notte, verso Milano.

Quando la vettura è giunta a Loreto, ha riconosciuto la località ed ha pregato i funzionari che non gli facessero passare il corso Buenos Ayres, per non vedere la sua casa.

Un'altra versione del delitto

In piazza San Fedele la vettura è giunta alle nove. Il giovinetto appariva pallidissimo, disfatto. E' stato portato in guardina dove gli sono state tolte le manette che gli avevano lasciato profondi segni ai polsi ed è stato lasciato li qualche istante. Poi al giungere del Questore è stato sottoposto nuovamente ad interrogatorio durato a lungo. Di fronte alle domande dei funzionari il giovinetto avrebbe modificato la primitiva versione. Avrebbe detto di avere avuto nella tragica sera un violento diverbio con la madre, originato dal fatto che egli si era appropriato alcuni oggetti di casa e che ella, non soltanto lo aveva redarguito, ma lo aveva schiaffeggiato. Accecato di rabbia aveva tratto la rivoltella sparando.

Successivamente peraltro sarebbe ritornato nella primitiva versione facendo anche i nomi dei due individui che egli avrebbe trovato rincasando presso la madre. Di uno di questi avrebbe detto soltanto il nome di battesimo: tale Giovanni, un uomo dai capelli rossi che egli aveva veduto altra volta in casa sua, insieme ad un altro elegante frequentatore del salotto della madre.

Insomma una vicenda di contraddizioni e di bugie da cui la tragedia appare anche più misteriosa che mai, ma che hanno fornito tuttavia ai funzionari molti nuovi elementi di utili indagini.

Interrogato sul suo soggiorno di Desenzano il giovinetto ha ripetuto press'a poco quello che già risultava dall'inchiesta fatta dal maresciallo Lorenzini. Egli era giunto colà il 6 mattina di domenica nell'abbigliamento che è stato descritto, assieme ad un uomo sulla trentina dimessamente vestito. Appena scesi dal treno si erano presentati al capo stazione e l'accompagnatore si era qualificato come centurione e legionario fiumano venuto a Desenzano col proposito di proseguire per Gardone e di salire al Vittoriale.

L'amico persecutore

Il contegno dei due, sospetto e misterioso, aveva subito destato sospetti, non soltanto nel capo stazione, ma anche in quanti li videro. Presero alloggio nella trattoria [illegible] presso la stazione, [illegible] le cambiature [illegible]. L'uomo trentenne non abbandonava mai un istante il giovinetto e sembrava la sua anima dannata.

Improvvisamente il misterioso accompagnatore del giovinetto sparve e questi rimase solo. Allora parve darsi alla pazza gioia, percorrendo le strade del paese [illegible], calpestando la piccola [illegible], facendo il galante con le donne che incontrava, [illegible] al caffè e al [illegible], come è stato detto, [illegible] Ernesto Tedeschi [illegible] e poi con un [illegible] di un cavallo e di un battocco [illegible] contratti, segni, naturalmente, che non portarono a nulla.

Quando il milite De Andreis procedette, nel modo che è stato detto alla sua cattura, il giovinetto aveva preso alloggio all'Albergo del Sole. All'atto dell'arresto mostrò sorpresa e indignazione, ma non un turbamento profondo. Condotto in caserma, la notizia della cattura del matricida si diffuse subito, richiamando una folla folla minacciosa a cui si dovette far credere trattarsi di un equivoco per evitare complicazioni.

Si sa che per tutta la notte e stamane sono state fatte [illegible] di Desenzano febbrili ricerche del giovane trentenne che fu compagno del giovinetto nei primi giorni della sua permanenza colà.

Dove è stata uccisa la donna

La versione del delitto data dal matricida sembra destinata a naufragare [illegible] Milano, il vice commissario Bracco del [illegible] una [illegible] per stabilire dove e in [illegible] la scena del delitto. Dopo [illegible] l'ufficio di istruzione comm. Montanari, il vice commissario Bracco è tornato nell'appartamento per fare altri rilievi.

Il giovinetto ha detto che avrebbe colpito la madre per errore mentre voleva puntare due sconosciuti che egli aveva sorpresi nella stanza della madre. Ora il funzionario ha scoperto alcune tracce che farebbero supporre che il delitto sia avvenuto nello stanzino stesso ove fu trovato il corpo della Ferrara decomposto entro il baule.

Questa stanzetta, una di quelle nelle quali il giovane Pettine aveva proibito al padre di entrare accampando che tale era l'ordine della madre assente, era ammobiliata a salottino. In un angolo c'è un piccolo divano attorno al quale nulla era stato ancora smosso. Il vice commissario Bracco ieri sera ha esaminato minuziosamente il locale ed ha trovato a terra, dove uno dei braccioli del divano fa angolo col muro, dei giornali accartocciati.

Il commissario Bracco pensa che la donna, colpita d'improvviso e mortalmente, mentre era seduta sul divano, abbia reclinato il capo sul bracciolo, verso il muro, e che dalla piccola ma mortale ferita sia sprizzato il poco sangue che aveva [illegible] il pavimento. Ciò spiegherebbe anche la caduta della forcina.

Le indagini successive diranno quale sia il fondamento di queste supposizioni. Per ora resta il fatto della scoperta della chiazza di sangue ad indicare dove il delitto è stato compiuto.

Colpita a tradimento?

A questa scoperta il funzionario annette molta importanza, essendo egli convinto che sia un documento irrefutabile per stabilire che la signora Ferrara venne uccisa non nella camera da letto, ma nel salottino, ciò del resto non è affatto in contrasto coi rilievi fatti sul cadavere, che venne trovato completamente vestito, mentre entrambe le circostanze sono inconciliabili colla versione del matricida.

Passando dal campo dei rilievi di fatto alle supposizioni, si pensa che la signora sia stata colpita quasi a tradimento, non essendosi trovato alcun segno di lotta o di disordine nella stanza. Ammesso pure che il matricida abbia potuto far sparire tracce superficiali di una eventuale lotta, non si comprende come egli avrebbe potuto far sparire i segni sanguinosi sul divano. Ora questo non presenta alcuna chiazza del genere, nè traccia di lavature, mentre invece se ne sono riscontrate sul pancetto e nei giornali che hanno evidentemente servito a pulirlo.

Il Bracco rimosse quella massa di carta e scoprì che essa celava una macchia sul pavimento che si era tentato di far sparire spazzandola coi giornali, che erano poi stati abbandonati sul posto. Anche i giornali risultano macchiati e queste chiazze, secondo le impressioni del funzionario, sarebbero di sangue. Inoltre sotto le carte proprio nell'angolo del muro fu trovata una forcina, che si suppone sia appartenuta alla Ferrara.

Gli esami nelle scuole medie

Le norme del Ministro della P. I.

ROMA, 10

Il «Lavoro d'Italia» pubblica le norme diramate dal Ministro della Pubblica Istruzione per gli esami nelle scuole medie. Eccone i punti principali:

I temi per gli esami di idoneità, di ammissione e di licenza, compresa quella della sezione fisico-matematica, saranno formulati dalle rispettive commissioni esaminatrici a norma dell'articolo 85 del regolamento.

I temi per le prove scritte di esami di maturità e di abilitazione e quelli per le prove di costruzione e di disegno di costruzioni, topografia e disegno di topografia sono spediti dal Ministero in busta chiusa raccomandata e suggellata ai Presidi degli Istituti presso i quali si svolgono le prove scritte.

Gli alunni degli istituti regi e pareggiati sosterranno le prove scritte negli istituti a cui appartengono o in quello a cui fa capo l'istituto stesso. I candidati provenienti da scuola privata o paterna, agli effetti dello svolgimento degli esami, si intendono aggregati all'istituto presso il quale hanno presentato domanda di ammissione.

I candidati militari, che per ragioni dipendenti dal servizio non abbiano potuto seguire gli alunni degli Istituti presso i quali erano iscritti o aggregati potranno presentarsi a sostenere le prove scritte in qualsivoglia istituto.

Gli esami di idoneità, di ammissione e di licenza, compresa quella della sezione fisico-matematica, avranno luogo nei giorni stabiliti dalle autorità competenti e in ogni caso, non prima dei giorni 23 e 29 giugno e primo luglio, secondo che le lezioni abbiano termine al 19, o al 23, o al 26 giugno.

Le prove avranno inizio alle ore 9.30 immediatamente. Fatta la lettura dei temi, si chiederà ai candidati se abbiano perfettamente udito e, in caso negativo, si ripeteranno sulla lavagna le parole e le frasi che non siano state comprese. I temi di greco e di lingue straniere, potranno essere trascritti integralmente sulla lavagna. Il termine concesso per la prova decorrerà dal momento in cui saranno ultimate queste operazioni preliminari.

Al termine di ciascuna prova gli elaborati saranno racchiusi in un plico suggellato in presenza del preside dell'Istituto e consegnati al Commissario al termine dell'ultima prova e da questi consegnati al Preside nel giorno seguente o nel giorno stesso ove sia possibile.

Le sedute per lo svolgimento delle prove orali avranno luogo senza interruzione ad eccezione fatta per il pomeriggio dei giorni festivi.

La ripresa del raid Parigi-Tokio

PARIGI, 11

L'aviatore Pelletier d'Oisy, rinnovando il tentativo di compiere il raid Parigi-Tokio, è partito stamane alle ore 9.15.

Il processo del "Venero"

GENOVA, 11

E' continuato stamane al nostro Tribunale il processo contro il capitano Longo, comandante del piroscafo «Capena» che affondò il «Venero». Si è iniziato l'interrogatorio dei testimoni. Il capo macchinista del «Capena» sig. Cattaneo confermò l'ora in cui la nave passò per Capo Passero e disse che sentì un paio di colpi, ma non potè individuarne la provenienza, dato anche il rumore delle macchine. Non gli sembrò però un colpo di mare, anzi credette che il piroscafo avesse urtato contro una secca.

In risposta alle varie domande del Presidente, il teste dice che i suoi compagni non furono per nulla spaventati dall'urto ed aggiunge che quando salì in coperta incontrò il direttore di macchina Ingrassia il quale gli parlò dell'urto senza manifestare alcun sospetto. Il Cattaneo, a domanda del Presidente, dichiara che non sapeva che si svolgevano in quella località le manovre navali e che a Londra non lasciò il piroscafo.

Viene ora interrogato l'altro macchinista del «Capena», sig. Castellini. Egli dice che al momento dell'urto stava abbandonando la sua cabina e rimase assai perplesso. Uscì fuori e incontrò l'Ingrassia il quale gli disse: «A momenti si andava a fondo». Non sentì mai parlare della supposizione che si fosse urtato in un sommergibile. Alle 11, mentre il piroscafo si trovava in marcia, videro passare un sommergibile. A Londra dal «Popolo d'Italia» apprese della scomparsa del «Venero»; scrisse poi una lettera ai genitori, che viene letta dal Presidente. Una frase di tale lettera: «In coperta il fatto viene tenuto segreto; sarebbe dovere del comandante di rendere edotto il Ministero del fatto perchè si potessero fare delle ricerche», suscita un violento battibecco fra le parti.

L'ing. Barbè direttore della Società «Roma» racconta come il Castellini insieme all'altro macchinista si sia recato da Londra alla sede della Società a Genova a reclamare per non essere stato messo al posto dell'Ingrassia, sbarcato perchè prendeva moglie. Il Castellini inveiva contro il capitano Longo ritenendo che egli fosse autore di un rapporto in seguito al quale non era stato promosso, l'eccendo esclamare che avrebbe pensato lui a vendicarsi. L'Ingrassia, rimasto solo col teste, rispose che quella frase poteva collegarsi con l'urto di Capo Passero e col sospetto che si fosse urtato nel «Venero». Il teste viene congedato ed è la volta dell'ammiraglio Arturo Cerbino consigliere d'amministrazione della Società «Roma».

L'attesa per la deposizione dell'ammiraglio è viva anche per l'alta competenza tecnica del teste. Egli riferisce come avesse saputo dell'urto del «Capena», ma non vi avesse dato importanza, attribuendo la cosa ad un'invenzione per vendetta da parte del Castellini.

«Non posso spiegarmi — dice l'amm. Cerbino — come un sottomarino potesse venire investito da una motonave rumorosa come il «Capena». Il mattino del 21 ebbi una telefonata dalla capitaneria di porto che chiedeva la posizione del «Capena». Mi recai personalmente dal capitano di porto e gli raccontai [illegible] che c'era una diceria. Dissi che noi attendevamo un rapporto prima di riferire al Ministero, [illegible] evidentemente erano stati precedute e che la richiesta da Roma doveva essere determinata dal fatto da me esposto».

L'avv. Larussa insiste nel rilevare il contegno tenuto dalla Società «Roma» dopo le notizie ad essa pervenute contenenti che, secondo lui, tendeva al mantenimento del segreto più profondo.

Il P. M. a questo punto legge alcuni passi della denunzia Ciano, in cui è detto che è deplorevole il comunicato diramato in quell'occasione dalla Società «Roma» a mezzo della «Stefani», in risposta a quello del Ministro.

Gli avvocati di parte civile continuano ad assillare con domande il teste e il pubblico intanto rumoreggia. L'avvocato [illegible] della difesa rivolto all'avv. [illegible] e alla parte civile, dice: «Voi siete della gente che fate una causa per la piazza». La parte civile protesta.

L'amm. Cerbino fa ancora dichiarazioni di carattere tecnico e quindi viene congedato. Sfilano altri testi di minore importanza e il processo viene infine rinviato al 21 corrente, per attendere l'arrivo da Londra del capo macchinista Ingrassia, chiamato telegraficamente.

La Dogana da mar e le Società Sportive

Abbiamo ricevuto la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

«Signor Direttore,

«Ella, ormai, dev'essere abituato ad accogliere — meglio che a raccogliere — voci, palpiti e riflessi della vita di Venezia, vita per così intensa nel suo languore silenzioso che, agli occhi del visitatore esotico, fa sembrare questa nostra città il meraviglioso rifugio di un sogno senza fine. Così non rifiuterà spero, un breve spazio nel Suo Giornale, a chi, forse per la prima volta, si prova a difendere non già la materiale incolumità di un monumento, minacciato da un balordo, febbricitante, moderno progetto, ma piuttosto l'integrità sentimentale di un monumento, minacciato, invece, nella sua tradizione storica e in quell'altra tradizione — certo ancor più cara al cuore dei Veneziani — che si forma attorno ad un luogo qualunque, per l'opera dei secoli e che i secoli rivestono di una patina ideale di muta e possente suggestività.

«Intendo parlare, Signor Direttore, della Dogana della Salute che, chi sa per qual nuovo desiderio di distrazione spirituale, si chiede divenga oggi la Sede di sports nautici.

«Ragioni tecniche di varia specie, e numerosissime, energicamente dissuadono dal realizzare un tale progetto. Ma non di queste ragioni io voglio o posso occuparmi. Lascio ad altri — ai competenti — la cura di riempire quella che io non considero nemmeno una notevole lacuna.

«Una ragione basterebbe e basta da sola a condannare un progetto simile: una ragione racchiusa in due o tre domande che pur sono una sola domanda senza possibilità logiche di risposta. Le troppo bianche vele dei moderni cutter (ah che orribile barbarismo!) potrebbero forse armonizzare colla grave, massiccia linea dell'edificio meglio che le antiche, rappezzate multicolori e pittoresche vele degli storici trabaccoli che all'ombra della Dogana cullano il loro operoso ed utile riposo? E le inglesizzate sagome dei navigatori per diletto, completerebbero, forse meglio l'armonia del magnifico sfondo della Punta, che non le bronzee figure degli scalzi e rudi marinai, abituati assai che alle carezze delle miti onde lagunari, ai rabbiosi e formidabili cavalloni del Quarnaro?»

«In uno dei maggiori quotidiani della Toscana — «Il Nuovo Giornale» — ebbi a dire che se anche Venezia, per la fatalità di un inconcepibile destino dovesse un giorno scomparire, basterebbe dire:

Qui, sorgeva Venezia — perchè tutte le tradizioni, tutte le leggende, tutta la luminosa storia di questa Città meravigliosa, la facessero risorgere viva della sua vita dinanzi al chiuso sguardo del lontano visitatore. Perchè v'è qualcosa a Venezia che va oltre ai suoi monumenti ed è, ripeto, la poesia dei secoli, che si trascinano dietro e leggende e tradizioni e storia, come a difenderla per l'eternità. Distruggere dunque una tradizione, una leggenda, un colore di Venezia è peggio che distruggere uno dei suoi monumenti più belli.

«Ricordare la storia dell'edificio del Benoni e far torto a chi legge. I Veneziani dal gentiluomo patrizio all'ultimo adolescente gondoliere conoscono bene la storia della loro Città. La Repubblica Veneta costruì lì sulla Punta, la sua dogana di mare, ed intorno alla punta si raccoglieva le sue vele di ritorno dai vittoriosi commerci poi che altre vele avevano portato più lungi, sempre più lungi, vittorioso, l'alato guerriero Leone.

«Dopo due secoli e mezzo, quasi sembran le stesse quelle ita'iche vele che si raccolgono ancora intorno al marmoreo e severo edificio! Quasi le stesse sembrano quelle voci che nel loro dialetto sonoro, risuonano alte nei comandi durante il duro lavoro e si addolciscono nei canti vesperali del riposo sereno. Domani, scomparsi i trabaccoli, cessati i commerci, spenta ogni voce ed ogni operosità di uomini e di cose, anche il traghetto, lo storico traghetto del Sale, uno dei primi di Venezia, — poi che le gondole senza sistema uscirono libere sul canalazzo, dovrebbe rassegnarsi a morire.

«Ma no! Gli sportivi della vela e del remo sono veneziani! Essi sapranno rinunciare, dovranno rinunciare e rinunzieranno a quell'edificio che, forse spensieratamente desiderarono a ricovero di [illegible] di fragili, piccoli scafi.

«Il sacrificio, in certi casi, è un dovere.

«Grazie dell'ospitalità e mi creda, egregio Signor Direttore devotissimo.

Alfredo Vezzani.

E' quasi superfluo dire che siamo completamente d'accordo con l'egregio estensore della lettera. Crediamo anche noi che, salvo necessità le quali non siano esclusivamente nell'interesse cumulativo di un certo numero di società sportive, la Dogana non debba andarsene di là dove la volle, sulla porta dei suoi canali di accesso dal mare all'interno della città, la Serenissima. E poi, diciamolo francamente: noi siamo dell'avviso che le Società private abbiano a provvedere con i mezzi propri alle proprie sedi. La Venezia antica è ricca su questo punto, di esempi veramente insigni, e alcuni ne sopravvivono: vedi le Scuole di San Rocco e di San Giovanni Evangelista. Sulla via del chiedere e dell'ottenere dallo Stato, non si sa dove si possa finire e soprattutto in mano di chi possano finire edifici storici che lo Stato ebbe in proprietà quale successore dell'Austria — come ad esempio quello delle Prigioni — e dei quali, ove non intenda servirsene più, il Comune di Venezia ha tutto il diritto di rivendicare il dominio. Con questo non ci sentiamo di sostenere la tesi assoluta della inamovibilità della Dogana, sul Canale di Giudecca, del porto dei velieri. Già Piero Foscari, con la sua mente di veneziano presago, aveva pronosticato la eventualità di trasformare la banchina tra Zattere e punta della Dogana in un molo per le linee passeggeri dal mare. Noi riteniamo, ora, che un libero passaggio lungo la suddetta banchina possa contare moltissimo nel riassetto di quelle comunicazioni interne (a una linea continua Lido - Riva Schiavoni - Dogana - Giudecca - Zattere - Marittima - Porto Marghera, chi ci pensa?!..) di quelle comunicazioni interne, ripetiamo, di cui la microcefala amministrazione della Azienda di Nav. Inter. ne sembra disinteressarsi, ipnotizzata com'è dalle linee Canalgrande-Lido, e stremata dallo sforzo di tenere queste ultime in una efficenza relativa. Ma di ciò ripareremo deliberatamente ben presto. Basti pel momento la nostra solidarietà che «accoglie» meglio che raccogliere la protesta più sopra pubblicata. (N. d. D.)

Inondazioni in Polonia

VARSAVIA, 11

Le pioggie torrenziali nel Mezzogiorno e nella zona occidentale hanno causato gravi danni. I comuni più provati dall'innondazione sono stati quelli di Rudka, Czaplice, Dembowice dove una gran parte del raccolto è stato distrutto.

Artistiche medaglie per una gara fra studenti altoatesini

ROMA, 11

Lo scultore palermitano Ugo Antoni ha stamane offerto a S. E. il Capo del Governo una medaglia d'oro, centocinque medaglie d'argento e centocinquanta medaglie di bronzo da destinarsi a quegli studenti dell'Alto Adige che meglio dimostrino un appositа gara la conoscenza e l'uso della lingua italiana.

La medaglia è un'opera d'arte che reca nel recto il volto di Dante e sul verso una targa sostenuta dal fascio con la scrizione «Benito Mussolini [illegible] dell'Alto Adige, puri cultori del idioma d'Italia».

Il Capo del Governo ha consegnato le medaglie al Ministero della Pubblica Istruzione.

La sosta di un aereo passeggeri per un guasto al motore

ROMA, 11

L'idrovolante tipo «Dornier Wal» contrassegnato col nominativo I Dea della Società Anonima di Navigazione Aerea di Genova, in viaggio da Ostia a Genova verso le ore 16 [illegible] dell'isola Palmaiola [illegible] fuori della corona di sostegno [illegible] ammarare. Erano sull'apparecchio oltre al pilota Gino Falaschi, quattro uomini di equipaggio e nove passeggeri. Tutti sono incolumi. La corrispondenza postale è stata fatta proseguire per ferrovia. L'idrovolante dovrà rimanere nella località stessa [illegible] giorni per la ostituzione [illegible] per le riparazioni necessarie.

Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri

Cap. Sociale L. 65.000.000 - Versato [illegible]

SEDE IN VENEZIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 23 Giugno 1926 alle ore 15, presso la Sede Sociale in Genova Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. - Presentazione del Bilancio al 31 Marzo 1926 e deliberazioni relative.
3. - Nomina dei Sindaci e determinazione della loro indennità.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti, che non più tardi del giorno 18 Giugno 1926 abbiano depositato le azioni al Portatore e Nominative od Azioni Ordinarie nonchè i Certificati Nominativi di Azioni Postergate presso la Cassa della Sede Sociale in Genova oppure presso i seguenti Istituti:

1. - Banca Commerciale Italiana - Sedi di Genova, Milano e Torino.
2. - Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano e Torino.
3. - Banco di Roma - Sede di Genova.
4. - Banca Nazionale di Credito - Sede di Genova.
5. - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Sede di Genova.
6. - Banco di Italia y Rio de La Plata - Sede di Genova.

Genova, 26 Maggio 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione della lapide a Ippolito Caffi

Domenica prossima 13 giugno alle ore 10.30 verrà solennemente inaugurata una lapide dedicata alla memoria dell'illustre pittore patriota Ippolito Caffi, morto gloriosamente nella battaglia navale di Lissa, sulla «Re d'Italia».

La lapide verrà murata sulla bellissima casa trecentesca di Bocca di Piazza, già da lui abitata, recentemente ripristinata nel suo originale stile bizantino del primo trecento, dal pronipote Giuseppe Avon Caffi.

L'inaugurazione verrà preceduta dalla commemorazione che, dell'insigne patriota e pittore, terrà nella Sala Napoleonica, in Palazzo Reale, l'illustre generale Carlo Pagani, presidente del Comitato Regionale Veneto della Società per la Storia del Risorgimento; a lui seguirà il chiarissimo comm. Gino Fogolari R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna.

Alla cerimonia, che rivestirà tutto il carattere di una schietta manifestazione d'arte e di patriottismo, assisteranno tutte le autorità cittadine, e le associazioni civili e militari che sono tutte invitate ad intervenire con la bandiera.

Le norme per la festa del mare

L'organizzazione del Corteo è affidata al Presidente della Sezione della Lega Navale che prenderà imbarco sul galleggiante ove si svolgerà la cerimonia.

La direzione del Corteo è affidata al comandante dei Vigili Urbani Cav. Dott. Domenico Albanese.

Il Cap. Vincenzo Morabito sorveglierà l'imbarco degli alunni delle scuole elementari che avrà luogo alla Pietà sugli appositi pontoni del Genio e prenderà imbarco sul rimorchiatore dei cori.

Aprirà il corteo la Dodesona della «Bucintoro» e la Disdotona della «Querini» e seguiranno le imbarcazioni delle stesse Società Canottieri che saranno disposte in quattro file.

Il Pontone sarà preceduto dalle baleniere della R. Scuola Meccanici fiancheggiato dalle imbarcazioni a remi delle varie Istituzioni cittadine.

Di poppa al Pontone a 50 metri di distanza, in linea di fronte si disporranno i tre barconi del Genio Militare col rimorchio affiancato sulla destra.

Seguiranno due pompe a mano dei Vigili al Fuoco che impediranno alle imbarcazioni private di oltrepassare la linea dei barconi. Le imbarcazioni sotto vela potranno evoluire, senza però entrare in formazione intorno al Corteo.

In caso di incontro di Piroscafi sia nell'andata che nel ritorno il corteo accosterà a diritta.

Sul Pontone prenderanno imbarco le Autorità, le rappresentanze con bandiera delle Associazioni, un plotone della R. Marina ed i Marinaretti della Scilla.

La corona di alloro verrà sistemata sopra apposito sostegno a poppa del Pontone e verrà gettata in mare da due marinai e da due marinaretti della Scilla.

Imbarco sul Pontone alle ore 8.30 dal pontile del Monumento Vitt. Emanuele. L'imbarco degli allievi delle Scuole sui barconi avrà inizio alle ore 8 alla Pietà. Il Corteo si metterà in moto alle ore 8.50.

Giunto il pontone all'ormeggio alla boa di S. Nicoletto, le imbarcazioni dovranno disporsi intorno ad esso lasciando libera la scaletta per l'imbarco delle Autorità ed uno spazio verso poppa per consentire il getto in laguna della Corona di Alloro.

I due barconi del Genio si ancoreranno a 20 metri dalla poppa del Pontone; il barcone dei Coristi accosterà al Pontone.

Al segnale di attenti dovrà essere mantenuto il più assoluto silenzio fino al segnale di avanti che indicherà la fine della cerimonia e l'inizio del ritorno che dovrà avvenire mantenendo la stessa formazione indicata dal grafico.

Unione Industriale Veneziana

Sezione industriali in laterizi

Lunedì 7 corr. la Unione Industriale Veneziana ha convocato gli industriali in laterizi della provincia per la regolare costituzione in seno all'Unione stessa di una sezione di categoria secondo le disposizioni emanate dalla Confederazione generale fascista della Industria Italiana in armonia con la legge 3 aprile 1926 n. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Alla riunione, presieduta dal prof. Soppelsa, che fornì gli opportuni chiarimenti sulla nuova legge e sulle sue applicazioni, presero parte i titolari o i rappresentanti delle principali aziende della Provincia di Venezia aderenti sinora come gruppo alla Federazione Veneta degli industriali. Gli intervenuti, dopo larga discussione, dichiararono ufficialmente costituita la Sezione industriali in laterizi della provincia di Venezia, dando mandato ad una apposita commissione di completare il lavoro di organizzazione delle ditte e di compiere gli ulteriori atti inerenti al funzionamento della Sezione.

La commissione è riuscita composta dei seguenti signori comm. Aurelio Cavalieri, dr. Liggeri direttore della S.A. M.E., Pietro Mazzoleni, Riccardo Perale e cav. Stella della ditta Achille Della Giovanna.

Alla commissione è stato dato inoltre incarico dall'assemblea di compiere alcuni studi preliminari sui problemi economici di notevole interesse ed urgenza per i produttori di laterizi della nostra provincia, nonchè di rappresentare la sezione nell'incontro, che avrà luogo lunedì prossimo, col Sindacato operaio in merito allo schema di contratto di lavoro presentato da quest'ultimo alla Unione Industriale Veneziana.

L'opera del Comitato "Salvi e Zennaro,,

Il Comitato cittadino per le onoranze ai marinai Salvi e Zennaro, avendo assolto il compito prefissosi, consegnerà domenica alle ore 17, nelle mani del Consiglio di amministrazione della Nave «Scilla» le 30 mila lire raccolte, in titoli di Stato, più una quota supplementare per la vestizione di due marinaretti.

I truffatori delle assicurazioni

Come agiva il colonnello russo

Ci occupammo ieri delle cause che portarono alla scoperta della truffa perpetrata ai danni della Società Reale di Assicurazione Olandese, e cioè della constatazione fatta alla stazione di Santa Limbania di un'eccedenza complessiva di 55 chilogrammi su quattro casse, provenienti da Venezia e giunte a Genova per essere imbarcate, con dichiarazione «calze di seta», sul piroscafo «Nautilus», in partenza pel Pireo.

L'eccedenza di peso, come dicemmo, impressionò il capo-gestione principale rav. Battistelli, il quale ne rese edotto la Ditta speditrice F.lli Gondrand e poi il Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie. Le indagini della polizia si conclusero, come è noto, con l'arresto di tre individui a Venezia ed uno a Genova, tutti complicati nella losca faccenda.

L'arrestato di Genova è — lo ricorderanno i lettori — certo Costantino Massa, ex-colonnello russo del Genio, il quale organizzava, dirigeva e sorvegliava, a Genova, le operazioni degli assoliti. Con la cattura del Massa la locale polizia ha chiuso, come suol dirsi, la pratica e l'ha rimessa per competenza alle autorità di Venezia.

Ecco, in proposito altri particolari sulla faccenda.

Verso la metà dello scorso maggio si presentò ad un importante Società di Assicurazioni, che ha sede in una via centrale e frequentatissima di Genova, un giovane, il quale annunciatosi al capo-ufficio del ramo assicurazioni merci, espose di voler garantire, anche contro il rischio del furto, quattro casse di calze di seta del valore di L. 600.000, dovendo detta merce, che proveniva da Torino essere spedita al Pireo.

La richiesta di assicurazione era appunto per 600.000 lire. Al capo ufficio, che chiameremo signor X, non garbò molto un simile affare, data anche la destinazione della spedizione, e, per disimpegnarsi dal cliente, gli fece osservare che per assumere un contratto tanto rilevante doveva prima informarne la sede principale della Società ed ottenerne il benestare. In ogni modo gli fece presente che il tasso d'assicurazione era abbastanza elevato, il che non impressionò per nulla il richiedente, che dimostrò anzi di essere disposto alla spesa. Passarono alcuni giorni, ma il giovane non si fece più vivo.

Una quindicina di giorni or sono invece un notissimo rappresentante di Società di Assicurazioni della piazza di Genova telefonò al predetto signor X e gli propose di trattare insieme un buon affare di assicurazione merci. Quando il rappresentante in parola comunicò i dati dell'affare al capo ufficio col quale comunicava, questi s'accorse che si trattava della stessa partita di calze di seta, che precedentemente non aveva voluto accettare, [illegible] ringraziò e rifiutò.

A coprire allora l'assicurazione richiesta dal giovane, intervenne un'altra compagnia, che ha gli uffici in Genova, e pare che fosse quest'ultima ad assumersi la parte maggiore del rischio.

La faccenda sembrava ormai esaurita, allorquando dieci o dodici giorni or sono, uno dei dirigenti della Compagnia che maggiormente si era impegnata nell'assicurazione della partita di calze, ebbe una comunicazione telefonica con il capo-ufficio, signor X, e lo pregò di dargli delle referenze sul giovane che aveva già con lui trattato l'affare delle calze. Il signor X non fece mistero che non aveva visto con molta simpatia la proposta, ragione per cui l'aveva, con sommo garbo, rifiutata.

Il signor X, dopo uno o due giorni ancora, apprendeva che le famose calze erano state fermate dalle Società Assicuratrici ed i contratti annullati.

Queste famose casse erano le stesse, che figurarono poi provenienti da Venezia, e furono aperte dal cav. Bastianelli, oppure trattavasi di un'altra partita e di un altro colpo tentato a Genova?

Ecco le due ipotesi che si possono avanzare, ma a cui non si può rispondere con sicurezza.

Il giovane che si presentò al capo-ufficio signor X, parlando con persone conosciute, ha affermato che aveva contrattato l'affare in perfetta buona fede, per conto del colonnello Costantino Massa, il quale si era presentato nel di lui ufficio — che è uno studio di commercio, rappresentanze, esportazioni ed importazioni — raccomandatogli da una sua dattilografa, oriunda greca, oggi non più al suo [illegible]

La dattilografa ed il Massa s'incontravano spesso presso l'ufficio predetto, ma il titolare dello studio non poteva comprendere i loro discorsi parlando essi in lingua greca.

C'era qualche connivenza tra il russo e la greca? Esistono altre ditte o Società danneggiate dalla combriccola criminale? E' quanto non si può asserire, nè escludere.

In questo episodio che abbiamo narrato un solo punto rimane oscuro ed inspiegabile. Per qual motivo il russo Massa cercava di truffare società genovesi, quando aveva un mezzo semplice e diretto per raggiungere il suo scopo di lucro illecito, servendosi dell'agente De Vettor, della Società Reale Olandese di Venezia?

Quelle compiute a Genova erano operazioni che egli svolgeva per conto anche del De Vettor oppure erano colpi che tentava esclusivamente per sè?

Non è possibile dirlo. E' facile invece affermare che il De Vettor ed il Massa facevano parte di una ben organizzata banda internazionale di truffatori sulla cui pista la polizia dovrebbe ancora lavorare.

L'Ottavario del "Corpus Domini,,

Con particolare solennità hanno avuto luogo ieri sera nella Basilica di S. Marco con l'assistenza di S. Em. il Cardinale Patriarca, le funzioni di chiusura dell'ottavario del Corpus Domini.

Alle sei del pomeriggio dopo l'Esposizione del Santissimo celebrante l'Arcidiacono Mons. dott. Jeremich vennero cantati i Vesperi e la Compieta. Scese quindi in Basilica S. Em. il Cardinale Patriarca per partecipare alla processione.

Precedevano le aste d'oro di S. Marco, la grande croce in argento del Capitolo e quindi la Cappella Marciana, i Chierici e il Clero della Basilica. Preceduti dalla croce patriarcale venivano i Canonici con l'Arciprete di S. Marco Mons. Dott. Rachello, i turiferari in tonacella e il baldacchino, attorniato da torcie, sorretto da quattro sacerdoti in piviale d'oro. Dopo il baldacchino, sotto il quale Mons. Jeremich portava il Santissimo, incedeva S. Em. il Cardinale Patriarca in cappa magna.

La processione uscì in atrio e, passando tra due fitte ali di fedeli, rientrò dalla Porta dei Fiori e si diresse all'Altare del Santissimo ove è stata impartita la benedizione.

Una chiave rinvenuta

Ieri sera verso le ore 19 nel Parco della XV Biennale gli agenti di servizio brigadiere Canavò e guardia Mennea rinvennero una chiavetta di serratura inglese probabilmente appartenente a qualche cassaforte e caduta dalla tasca del suo proprietario presso la banchina.

Furti di cavi telefonici

Una diecina di giorni or sono, l'Ufficio speciale lavori del Compartimento ferroviario, denunciava al Commissariato Compartimentale di polizia ferroviaria il furto di cavi telefonici e telegrafici, di conduttori di rame rivestiti di piombo e di lamine di zinco, in tutto quindici chili di metallo, che di notte erano stati rubati all'esterno e all'interno della cabina di blocco 82 ove i ladri penetrarono con scasso, cabina che è all'inizio del Ponte sulla Laguna dalla parte di Mestre.

Le indagini del caso sono state esplerate dal maresciallo Barbugian e dal brigadiere Canton i quali riuscirono a sequestrare tutta la refurtiva. L'autore del furto non è stato identificato, ma sono stati però denunciati per ricettazione gli straccivendoli Luigi Grifalconi abitante a S. Marcuola 1969, Igino Pinazzo abitante a Mestre in via Canove 22, Roveda Alessandro abitante in Ruga Due Pozzi e certa Giuseppina Lugato in Vio, abitante alle baracche di via Bandiera a Mestre, la quale ha detto di aver avuto la refurtiva da suo figliastro Giuseppe Vio di Luigi di anni 12.

Il materiale sequestrato è stato riconosciuto anche dai rappresentanti della Ditta [illegible] delle Ferrovie e che ha anche l'appalto della manutenzione degli apparecchi elettrici.

Il campionato veneto di scherma

Ragno trionfatore nelle tre armi

E' terminato ieri sera il campionato veneto di Scherma organizzato in modo perfetto dall'Accademia d'Armi Trevigiana con la prevista e superba affermazione di Ragno. Vi parteciparono le migliori lame del Veneto in una lotta che dette al pubblico numeroso ed eletto di appassionati per il nobile sport, momenti di intensa emozione. Da presidente della Giuria funse con grande perizia il M.o S. T. Pompone mentre giurati erano i maestri Scognamiglio e Selmi.

Mercoledì si svolsero le finali per il campionato di fioretto. Erano in lizza: la squadra del Circolo della Spada di Venezia forte di 5 Schermitori, l'Accademia Trevigiana d'Armi con 4, l'Accademia Brasini di Verona con 1. Nei primi assalti dové ritirarsi per una distorsione muscolare il mancino Castari dell'Accademia Trevigiana.

Applauditissimi gli assalti di Ragno, che reduce dai trionfi di Cremona si fa ammirare per la rapidità dell'attacco, per la velocità delle parate che lo fanno subito segnare nel primo posto. Pure del Circolo della Spada di Venezia riescono a piazzarsi nei primissimi posti, dopo una lotta vivacissima con la squadra di Treviso, il giovane e promettentissimo Cherubini ed il mancino barone Manfredi. Il capitano Vachà dell'Accademia Trevigiana reduce dai tornei militari di Roma si afferma per la sua fine tattica e per la sua combattività, molto bene pure il capitano Eupizzi e Pasqualetti tutti della Accademia Trevigiana.

La classifica finale è la seguente: 1.o Ragno: Circolo della Spada di Venezia, campione veneto di Fioretto; 2. Cherubini del Circolo della Spada di Venezia; 3. Manfredi id. id.; 4. Vachà dell'Accademia d'Armi Legrenzi e Scaffidi di Treviso; 5. Eupizzi id. id.; 6. Reggiani del Circolo della Spada di Venezia; 7. Pasqualetti dell'Accademia d'armi Legrenzi e Scaffidi di Treviso; 8. Zanichelli del Circolo della Spada di Venezia; 9. Rossetti della Sala Bissoli di Verona; 10. Avv. Castari dell'Accademia d'Armi Legrenzi e Scaffidi di Treviso.

Hanno quindi inizio le eliminatorie per il campionato di spada. I numerosissimi iscritti fra i quali una forte squadra dell'Accademia Galante vengono divisi in tre gruppi. La Commissione in seguito al gran numero di tiratori, invece di formare il gruppo finale di 6 tiratori, come era stato stabilito lo forma di 10. La lotta si riaccende quanto mai viva ed accanita e nella finale entrano: Botter, Reggiani, Montesi, D'Afflitto e Tosarello del Circolo Galante di Venezia; Ragno del Circolo della Spada di Venezia; Faraone, Eupizzi, Giarda e Rocco dell'Accademia Trevigiana.

Nella classifica finale si piazza primo Ragno, del Circolo della Spada che si rende campione veneto di spada seguito da Botter dell'Accademia Galante che fornì una bellissima prova nonostante si fosse presentato a questa gara quasi senza allenamento. 3. Reggiani pure dell'Accademia Galante, 4. Montesi id., 5. D'Afflitto id.; 6. Faraone dell'Accademia Legrenzi e Scaffidi di Treviso; 7. Tosarello dell'Accademia Galante di Venezia; 8. Eupizzi dell'Accademia Legrenzi e Scaffidi di Treviso, 9. Giarda id.; 10. Rocco id. id.

Ieri mattina poi alle 9 ha avuto inizio il Campionato Veneto di Sciabola. Anche in questa gara la squadra trevigiana ha sostenuto con bravura la lotta.

Ed ecco il risultato finale della gara: 1.o Ragno Saverio del Circolo della Spada; 2.o Cap. Vachà dell'Accademia d'Armi Trevigiana; 3.o ing. Rossato di Padova; 4.o Zannichelli Ennio del Circolo della Spada, 5.o Zanon di Padova; 6.o De Chiro di Venezia, 7.o Magg. Pellegrinelli, 8.o avv. Marcozzi di Padova, 9.o comm. Castrignano; 10.o rag. Rocco Emilio.

La triplice vittoria di Ragno conferma le doti di coraggio ed abilità di questo giovane schermitore detentore del campionato veneto per le tre armi, doti già rivelatesi nel «Torneo del Littorio» a Cremona e che avranno il loro definitivo collaudo nelle gare nazionali che si svolgeranno nella nostra città il prossimo mese di luglio.

Daremo domani l'elenco dei premi e l'esito dell'Accademia del Teatro Sociale che riuscì brillantissima coll'intervento del campionissimo Nedo Nadi.

Un salvataggio a S. Geremia

Poco dopo le due del pomeriggio di ieri, un valoroso giovinetto quindicenne, gettatosi in Canale di Cannaregio presso il Ponte delle Guglie, ha tratto coraggiosamente in salvo il bambino di otto anni Emilio Zannini di Francesco abitante in Ramo della Paglia a S. Leonardo 1662, il quale era caduto poco prima in acqua, giocando sulla riva.

Cronaca varia

Si ferisce cadendo con una bottiglia. — Mentre andava ad attingere l'acqua ad una fontana sua presso del Malibran la bambina di sei anni Ballaria Vanda fu Giovanni abitante a Cannaregio 5764 cadeva con una bottiglia in mano. Questa si infranse producendo una ferita da taglio alla gamba sinistra della bambina guaribile in giorni sei.

Un balilla ferito. — Il balilla Bonomo Gino di Antonio di anni 11 abitante a S. Marco 3357 alle ore dieci di ieri venne ricoverato all'Ospedale per lussazione dell'omero sinistro guaribile in giorni venti. Il piccolo si ferì alle ore 17 cadendo accidentalmente alla sede dei Balilla in Campo S. Stefano.

Un gioco che finisce male. — Il dodicenne Bobas Alberto di Oreste abitante a S. Polo n. 1306, giocando in Campo S. Aponal, si arrampicò sulle colonne della Chiesa e cadde ferendosi al viso. Il dott. Agostinelli lo giudicava guaribile in sei giorni.

Occhio ai cani! — Il canicida Meneghinello col vigile Cappellazzo ha ieri accalappiato il cane di Bortoluzzi Giovanni abitante a S. Croce 981 che aveva morsicato il giorno innanzi certo Giovanni Tellini abitante a Cannaregio 4295.

Si frattura il femore giocando. — Iersera verso le ore 18 il quindicenne Perzile Renato di Antonio abitante a Cannaregio 3723 mentre stava giocando in Campo S. Samuele si produceva la frattura del femore destro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. Ivi il dott. Sartorari lo giudicava guaribile in giorni 25.

Tenta di uccidersi per la seconda volta

Ieri sera verso le ore 21 in Fondamenta della Misericordia il centurione Scita rinvenne a terra presso il Palazzo Antonelli un individuo che si dibatteva lamentandosi.

Il sig. Scita fece subito chiamare un medico ed accorse il dr. Belzini, il quale ordinava il trasporto dello sconosciuto all'Ospedale, ciò che avvenne a mezzo della Croce Rossa. Il malcapitato teneva nel portafogli, sprovvisto di denaro, due biglietti scritti a lapis. Uno di questi era così concepito: «Con piena serenità mi sopprimo non per le condizioni finanziarie ma per rendermi la libertà, così saranno contenti».

L'altro diceva: «Spett. Consorzio Cooperativo lavoro - Venezia. Chiedo perdono del mio contegno poco corretto».

Il brigadiere Casella non ha tardato a riconoscere nel malato un individuo che si era presentato altre volte all'Ospedale con sintomi eguali e potè stabilire trattarsi di Zanini Francesco di anni 29, senza fissa dimora, il quale il 10 novembre 1925 si era esploso un colpo di rivoltella ferendosi leggermente, perchè non corrisposto in amore dalla signorina Pompeo Giovannina abitante a Cannaregio 2512.

Lo Zanini, mutilato del braccio destro dove subì la amputazione dell'arto sopra il gomito, nel maggio 1915, perchè a Mazorbo, a bordo di una draga, si era impigliato nell'ingranaggio della macchina.

Ieri sera presentava alcune ferite al moncherino, per cui il dr. Sartorari le giudicava guaribili in giorni sei.

Dato lo stato di ubriachezza in cui il disgraziato si trovava, il brigadiere Casella non potè interrogarlo e conoscere in qual modo si fosse ferito.

Offerte per la festa del fiore

Signora Maria Luchesachi N. 60 bomboniere; Sig.ra Vianello e Sig.ra D'Angelo N. 100 bomboniere; Ditta Rova Zeppolato fiori in perle; Sig.ra Lidia Ferrari fiori artificiali; Ditta Ant. Longega N. 35 gruppi di fiori artificiali, Sig. Cappellin 1 grande vaso in vetro di Murano; Ditta Carlo Sell fiori in perle; Ditta Alberto Isabella L. 50; Ditta Fanoli L. 50, Sig.ra Pacagnella Pigazzi 25; Co.ssa Leonardi di Casalini L. 100 e 30 fiori di seta; Cassa di Risparmio L. 200; Rag. Pegorini e Signora 50; Bar Orientale Treves 100, Comm. Massimo Rietti 50; Prof. Vitali e Sig.ra 100; Sig.ra Lyda Cini 50; Sig.ra Marchesi Pigazzi 100, Sig. Guarnieri Rosa 50, Contessa Orsi 10, Sig.na Maria Cedel 20, Sig.na Paolina Jona 50, Signora d'Agnolo Vallone 25, Ditta Vagini perchè sia intestato per un anno un posto al Padiglione della Giudecca al nome di Rosina Vagini 50; Antonio comm. Pellegrini 100, March. e Marchesa Centurione 100; Con.ssa Giustina di Valmarana 50, Co.ssa Gherardini Foscari 200, Co.ssa Romana Marcello 50.

Il possessore del biglietto portante il numero 106, dovrà ritirare lo scialle offerto dalla co.ssa Valier, a palazzo Barbarigo n. 2504 S. Maria del Giglio.

Comitato Festeggiamenti a S. Antonio

Quattro Fontane - Lido

II.a lista oblazioni. Lire 10 Secco, De Gaetano, Scarpa A., Salvadori Domenico; L. 5 Raimondi Rina, Maitan, Berlettochin, Maddalon Marano, Girardello, Gasparini, Bon, Frattor, Piche, Bonfante, Scattolin, Muchlberg, Lurasch, Palazzi, Comuzzo, Quantarelli, Faresin, Babian, Celeste, Ferro, Volpe E. L. 4. Sarcinelli, Antonini e Capelli L. 3. Barbon, Tognana, Lazza Vittorio, Brosa, Malusa, Lodi, Bortolotto, Bonome, Consiglieri, Spilotros, L. 2 Vianello, Maiotto, Bonazza, Agostini, Vivian, Vena, Casarin, Boscolo, De Sport, Cipolat, Artuso, Sovernich, Busetto, Rocco, Zamaro, Dore bello, Carlon, Canovese, Tromp, Levi Minzi, Giacomini, L. 1 Pola, Pillon, De Biasi, Scarpa, Lazzari. — Totale L. 250. Totale precedente L. 512. Totale complessivo Lire 772.

Cronache funebri

La morte del cav. uff. Enrico Usigli

TREVISO, 10

(L. b.) Crudele malattia, la bronco polmonite ha stroncato in brevi giorni la ancora vigorosa e fattiva esistenza del cav. uff. Enrico Usigli poco più che sessantenne. Il decesso avvenne, dopo un'alternativa di speranze. Stamane verso mezzogiorno, la triste notizia divulgata in città ha suscitato senso unanime di vivo cordoglio.

Veneziano d'origine ma trevisano affezionato d'elezione, Enrico Usigli godeva della generale estimazione, ammirato sopratutto per la sua eccezionale attività ch'egli prodigava in ogni iniziativa con grande genialità. Non vi era manifestazione artistica in cui egli non fosse fervente animatore. Segretario presidenziale della Società degli Amici della Musica, fondatore degli Amici del teatro, membro e consigliere della Società per la conservazione del Patrimonio Artistico, degli Amici dei Monumenti, del Patronato Scolastico, della Società di Lettura e di ogni altra istituzione che significasse elevazione intellettuale e ricercasse lustro e decoro cittadino il cav. uff. Usigli ovunque portava la sua parola efficace e il suo zelo indefesso.

E' sua creatura l'Istituto Musicale «Francesco Manzato» di cui andava orgoglioso avendolo reso fiorente per la vigile e amorosa cura e il perseverante lavoro tutto suo personale che si prodigava in modo che dopo pochi anni di vita oggi se ne vedono i buoni frutti per il numero rilevante di allievi promettenti che vanno ad incremento dell'orchestra cittadina. Per suo merito l'Istituto è sede dell'Accademia Nazionale di Musica Antica e pure Sezione della Pa-Mu: sono note e apprezzate le esecuzioni e le manifestazioni da lui promosse a vantaggio dell'educazione artistica della gioventù.

Amabilissimo e scoppiettante nelle conversazioni il cav. Usigli era anche di spirito arguto e frizzante simpaticissimo. Fu anche giornalista nei suoi anni giovanili quale corrispondente della «Gazzetta di Venezia» e anche fino a ieri era collaboratore del «Sior Tonin Bonagrazia» di Venezia.

Alla sua memoria rivolgiamo un mesto pensiero, alla vedova ed ai figli che l'assistettero amorosamente e con angoscia nel trapasso mandiamo le nostre più vive condoglianze.

I funerali del proconsole Schneider

Alla salma del compianto Proconsole di Germania sig. Enrico Schneider, vittima di un incidente motociclistico, sono state tributate ieri solenni onoranze funebri.

La lacrimata salma partì da Mestre alle otto e alle 10.30 nella Chiesa Evangelica ai Ss. Apostoli gremita di autorità e notabilità ebbero luogo i funerali.

Oltre ad un cuscino di fiori della Vedova, ed altri fiori del fratello e della Famiglia, abbiamo notate le seguenti corone: Console Adolfo Loevi e Kubbe Loevi, Consolato Germanico Venezia, Consolato Germanico Trieste; Soc. M. S. Germanica; Sudditi Germanici a Venezia, Sig.ra Sofia Schneider; Guido Minerbi e C.o; Camera del Corpo Consolare; Dipendenti della Ditta Adolfo Loevi, Zennaro, Millosevich e C.; A. Reinisch; Amici Svizzeri, Pasinetti; Stockhausen; Seguso; Prof. Naager; Ditta Simoli; Dipendenti della Ditta Simoli; Società Arturo Junghans, Sapori e Sponza.

Tra le autorità abbiamo notato il Prefetto gr. uff. Coffari, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il generale Micheroux della M.V.S.N., il cav. uff. Zattera, il comm. Pellegrini per il Corpo Consolare, il magg. Abrile com. la Divisione dei Carabinieri, quasi tutti i Consoli dei vari Stati, moltissimi commercianti e larghissime rappresentanze delle Colonie Germaniche e Svizzere.

Il Pastore Evangelico dott. Lessing dopo il cerimoniale di rito ha tenuto l'elogio dell'Estinto. La salma è stata poi trasportata alla Ferrovia e stamane alle 4 è partita per Darmstadt presso Francoforte ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Pellegrinaggio nazionale a Lourdes

La Direzione Diocesana dei Pellegrinaggi ci prega di annunciare che ha ottenuto un treno speciale Venezia-Lourdes in partenza il 30 agosto p. v. I prezzi, dato il maggior valore della nostra moneta, sono convenientissimi: III. classe L. 480; II. classe L. 710; I. classe L. 975 (tutto compreso).

E' possibile recarsi a Lione, Parigi, Lisieux, Einsiedeln con particolar supplemento.

Le iscrizioni si ricevono presso il Parroco di S. Zaccaria fino a Luglio e verranno chiuse ottenuto il numero fissato di Pellegrini.

Il pellegrinaggio sarà di ritorno il 7 settembre, nel pomeriggio.

Per la bandiera ai veterani

La delegazione regionale dell'Istituto Pro Veterani intende intensificare il suo programma in pro dei veterani organizzando una passeggiata benefica per la vendita della scatola di cerini pro veterani di cui l'on. Ministero delle Finanze ha recentemente accordato la fabbricazione per venire in aiuto della nobile iniziativa.

La delegazione ha infine costituito un comitato cittadino allo scopo di offrire al Pensionato Veterani con sede ai Crociferi la bandiera e spera che in breve tempo sarà appagato il vivo desiderio dei gloriosi vecchi, i quali desiderano di avere il loro vessillo.

Le regate motonautiche della Compagnia della Vela

La sezione motonautica della Compagnia della Vela è venuta nella incresciosa decisione di sospendere per quest'anno le regate motonautiche per impreviste difficoltà incontrate nell'organizzazione tecnica e nella preparazione finanziaria.

Il programma potrà avere il suo svolgimento nel prossimo anno, purchè la cittadinanza dia prova del suo interessamento concorrendo per la sua attuazione.

Per un bicchier di vino

Iersera verso le ore 21 una turba di giovinastri schiamazzatori provenienti da Calle delle Rasse se ne andava diretta al Campo Ss. Filippo e Giacomo con un individuo che ostentava la mano sinistra ferita e sanguinante. C'era chi [illegible] tarsi di ferite prodotte da [illegible] da lama di gilette, chi da [illegible] fatto si è che alcuni [illegible] vano di là e tra questi [illegible] niere telemetrista Gallotti Giovanni [illegible] Corpo RR. EE. della Caserma di San Daniele, videro il ferito e [illegible] diceva essere il feritore. Il Gallotti [illegible] vicinò senz'altro ai due [illegible] accompagnò alla Questura centrale [illegible] consegnò tanto ferito che [illegible] al funzionario di notturna dott. [illegible]

Così si venne a sapere [illegible] De Bei Felice fu Giovanni di anni 44 abitante alla Giudecca 541 essendo alquanto brillo aveva chiesto a certo Gardin Giovanni di Angelo di anni 34 abitante a Santa Croce 497 che gli pagasse da bere in una delle osterie site in Calle delle Rasse. Di questo avviso non sembrò essere il Gardin che rifiutò recisamente l'invito e fece per andarsene; ma a quanto pare il De Bei dopo aver tentato invano di convincere il compagno a pagargli da bere avrebbe tentato di portargli via il portafoglio che conteneva nientemeno che 15 centesimi.

L'atto prepotente e malandrinesco del De Bei inviperì talmente il Gardin che si diede a menare pugni contro il De Bei. Al termine della tenzone [illegible] si vedeva ferito senza sapere [illegible] da qual arma.

Il Gardin fu perciò, dagli agenti della Questura centrale, accompagnato all'Ospedale ove il dott. Sartorari lo giudicò guaribile in giorni 6. Il De Bei venne invece passato in guardina e denunciato all'Autorità giudiziaria per violenza privata.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 7 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Donà di Piave: Congr. di Carità: Bilancio 1926-28, rinvia — Cavarzere: Ospedale Civile: Bilancio 192[illegible] [illegible] Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Modificazione all'organico [illegible] approva — Venezia: Congr. di Carità (Istituto Manin): Investimento di somme, approva — Venezia: Casa Paterna: Compenso a Bertaggia Emilio approva — Salzano: Casa di Riposo: Cancellazione di residui, approva — Salzano: Spedale Civile: (Casa Ricovero): Contributo al Patronato Scolastico, approva — Cavarzere: Comune: Contributo per la Giovinezza Alpina Re[illegible] approva — Cavarzere: Comune: Contributo per il monumento a Cesare Battisti approva — Fossò: Comune: D[illegible] della bestemmia e del turpiloquio [illegible] — Chioggia: Ospitale C[illegible] mento per il gabinetto [illegible] approva — Mirano Veneto: [illegible] to: Vendita di azioni industriali [illegible] approva — Portogruaro: Comune: Adesione alla «Italica», approva — Annone Veneto: Comune: Contributo al Patronato Nazionale medico-legale per gli infortuni agricoli, industriali ecc. approva — Torre di Mosto: Comune: Mutuo sui fondi per la disoccupazione approva — Musile: Comune: Spese per festeggiamento anniversario Natale di Roma approva — Musile: Comune: Contributo per l'Avanguardia giovanile fascista approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Cessione di tratto di terreno al Consorzio Bonifica Fossa Monselesana, approva — Venezia: Comune: Acquisto di terreno in località «[illegible]» dalla Banca Popolare di Rovigo, parere favorevole — Venezia: Comune: Concessione gratuita di sepoltura decennale per la salma dello scultore Marsili nel Cimitero di San Michele, approva — Venezia: Comune: Acquisto della Sacca di Santa Caterina a Mazzorbo, rinvia — S. Michele al Tagliamento: Comune: Cessione di appezzamento di terreno al cav. uff. Antonio Strolli, approva — Mestre: Comune: Istituzione di una farmacia e delimitazione sede, parere favorevole — Torre di Mosto: Congr. di Carità: Lascito Giusti del Giardino - Provvedimenti, approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Cessione di terreno al Consorzio Foresto di Cavarzere approva — Venezia: Provincia: Provvedimenti pei bisogni temporanei di cassa nel 1926, approva — Caorle: Comune: Istituzione di una nuova farmacia e delimitazione sede, parere favorevole — Venezia: Comune: Istituzione e sede di farmacia in soprannumero a Mar[illegible] parere favorevole — Dolo: Comune: Contributo per costruzione Chiesa [illegible] della Priula approva [illegible] ne: Contributo per [illegible] Enti approva — Musile: Comune: Contributo all'Istituto Nazionale [illegible] Enti locali non aventi [illegible] ne, approva — Mirano: Comune: [illegible] per un tempio votivo in Treviso [illegible] re — Mira: Comune: Concessione Chiesa presso il [illegible] approva — Salzano: Comune: [illegible] festeggiamenti 21 aprile 19[illegible] Salzano: Comune: Contributo [illegible] tuto Nazionale Enti locali [illegible] ritto a pensione, approva [illegible] Comune: Contributo [illegible] provinciale Enti Autarchici [illegible] Michele al Tagl[iamento]: Comune: Offerta [illegible] Associazione Nazionale Com[battenti] [illegible] la festa del 24 maggio, approva.

L'egregio signor Daniele [illegible] Procuratore generale di Casa P[illegible] uno dei primi collaboratori per la costituzione della Società del Cellina ed il più anziano dei Sindaci di detta Società, su proposta del Ministro Conte Volpi di Misurata è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il mercato dei cambi riaperto e affidato alle grandi banche

ROMA, 11

Il Ministro delle Finanze comunica:

«E' stato firmato da S. M. il Re ed è in corso di pubblicazione un decreto Reale che riapre alla contrattazione dei cambi le Borse del Regno.

Il commercio dei cambi è però disciplinato con nuove norme che, nel mentre limitano le contrattazioni in cambi alle Banche italiane, che alla data del decreto, abbiano almeno cento milioni di lire di capitale versato, consentono alle dette Banche, sotto loro responsabilità, la compravendita in cambi anche a termine, sempreché corrispondano a reali necessità dell'industria e del commercio o a bisogni di chi viaggia all'estero.

«Tali bisogni devono essere provati con documentazioni alle Banche, che a loro volta devono tenere tale documentazione a disposizione per i controlli del Tesoro.

«Sono previste speciali sanzioni per le inadempienze».

Colloqui a Roma sulla situazione del fascismo fiorentino

ROMA, 11

Il Ministro Federzoni ha ricevuto oggi a Palazzo Viminale l'on. Marchi commissario straordinario della Federazione fascista di Firenze, con il triumviro conte Buschetti, il dr. Manganiello e l'avv. Marziari, unitamente all'on. Chiostri ed al Prefetto di Firenze comm. Regard.

Gli stessi sono stati poi ricevuti dal Capo del Governo a Palazzo Chigi e dal Segretario generale del Partito a Palazzo del Littorio. Nei tre colloqui è stata esaminata e discussa la situazione del fascismo fiorentino.

Patriottica cerimonia al Valentino

TORINO, 11

La scuola di ingegneria inaugurandosi nel castello del Valentino il salone d'onore in cui sono ricordate le glorie di casa Savoia ha onorato la memoria degli allievi caduti per l'unità nazionale e per l'idea fascista.

Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Principe Umberto che aveva inviato quale suo omaggio ai Caduti una corona di alloro, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Prefetto di Torino gr. croce d'Adamo anche in rappresentanza del Governo Nazionale, il generale Clerici, il gen. Etna, il gen. Tiscornia comandante del Corpo d'Armata, il gen. Perol comandante la M. V., i sen. Bistolfi, Cattaneo, Rizzetti, gli on. Cian e Bagnasco, il conte ing. Alessandro Orsi, in rappresentanza del colonnello di Robilant reggente il Fascio e la Federazione di Torino, il Comandante dell'Accademia Militare, il rettore dell'Università e altre numerose autorità e personalità.

La cerimonia è stata iniziata con la benedizione della lapide impartita da mons. Barella che dopo nobili parole di omaggio ai caduti, ha ricordato con commozione Damiano Chiesa di cui aiuta la madre presente decorata di medaglia d'oro. Segue il prof. Garelli che commemora gli allievi immolatisi e ricorda le medaglie d'oro, ben quattro in rappresentanza ufficiale del Governo ha parlato applaudito il Prefetto gr. croce d'Adamo.

La cerimonia ha avuto termine con l'appello dei caduti fatto dall'architetto Pogatsnich.

Gli elettrotecnici italiani al Municipio di Parigi

PARIGI, 11

Il Municipio di Parigi ha ricevuto stamane nel palazzo di città duecento membri della società elettrotecnica italiana attualmente ospiti degli ingegneri elettrotecnici di Francia. Caimels, in nome del Consiglio Municipale e Youvarneau in nome del Prefetto della Senna hanno pronunciato parole di benvenuto. L'ing. Bolari ha ringraziato per la cordiale accoglienza. La delegazione in seguito ha visitato il palazzo di città.

Il comm. Maia capo dei Sindacati vicentini

VICENZA, 11

In seguito alle dimissioni presentate dall'avv. Olinto Vigna, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali d'accordo con l'on. Turati, nominava commissario straordinario della Federazione sindacale vicentina il comm. Maia, triumviro della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura e Commissario delle Corporazioni sindacali di Venezia.

Concorso per una borsa di perfezionamento in meccanica agraria

ROMA, 11

Il Ministero dell'Economia Nazionale direzione generale della agricoltura, ha bandito un concorso per una borsa di perfezionamento per la meccanica agraria con l'assegno di lire ventimila da usufruire presso un istituto all'estero da indicarsi dal Ministero stesso. La borsa è riservata ai diplomati in ingegneria ed ai laureati in scienze agrarie. Gli aspiranti dovranno presentare domanda in carta bollata da lire tre al Ministero dell'Economia Nazionale (direzione generale agricoltura) non oltre il 30 giugno.

Dogana di Tangeri soppressa

TANGERI 11

L'assemblea legislativa ha approvato il progetto di convenzione che sopprime, a datare dal 15 corr. la linea doganale tracciata il 15 aprile fra Tangeri e la zona spagnola e che regola la ripartizione dei proventi doganali tra le zone interessate.

Questo provvedimento agevolerà molto le difficoltà del traffico tra le varie zone.

I colloqui franco-spagnoli per la liquidazione di Abd el Krim

PARIGI, 11

L'agenzia «Havas» pubblica

I generali Simons e Sanjurigo che sono attesi a Parigi hanno constatato durante le conversazioni svoltesi durante l'inchiesta al Marocco che nessuna divergenza di vedute esiste tra la Spagna e la Francia.

Si studiano le località atte per deportare Abd el Krim. Si parla della Corsica. Non bisogna però attendersi che il capo dei ribelli sia trattato con la stessa benevolenza con il cui il Governo francese ha trattato Muaid Afid. Non è improbabile che una parte della fortuna di Abd el Krim sia impiegata ad indennizzare le famiglie degli ufficiali spagnoli morti in prigionia in seguito ai cattivi trattamenti.

Un colloquio franco-belga per la valuta dei due paesi

PARIGI, 11

Il Ministro delle Fianze Peret ha conferito stamane con Theunis. Il colloquio si è svolto principalmente sulla questione dei cambi. Peret si è recato poi all'ambasciata del Belgio dove ha fatto colazione con Theunis.

Nota britannica a Mosca per gli aiuti alle Trad. Unions

LONDRA, 11

Il Governo Britannico ha inviato al governo sovietico una nota relativa agli aiuti finanziari offerti alle Trade Unions durante lo sciopero generale inglese.

Tumulti ai pittoreschi funerali dell'ex imperatore di Corea

LONDRA, 11

Telegrammi da Tokio descrivono i solenni funerali del principe Yi, ex imperatore di Corea, avvenuti a Seoul oggi. Essi diedero luogo a tumulti piuttosto gravi. I funerali cominciarono stamane all'alba. Circa centomila persone si erano assiepate lungo il tragitto, che era di otto miglia, ossia al centro di Seoul ad un altura delle vicinanze dove l'ex imperatore è stato tumulato. Studenti urlanti: «Vogliamo la indipendenza! Viva la rivoluzione!» in cominciarono a distribuire opuscoli comunisti tra il pubblico allineato per le vie e ad un tratto vennero a conflitto colla polizia. Questa praticò circa trecento arresti.

Il corteo funebre è stato uno dei più imponenti e pittoreschi che il mondo abbia mai veduto. La salma, adagiata sopra un gigantesco catafalco, venne portata a squadre da squadre di cittadini che si davano il turno. Duemila persone erano state adibite a questa prestazione. Ventimila soldati e quattromila gendarmi mantenevano l'ordine. Cordoni militari erano stesi lungo la maggior parte del percorso. Si calcola che 25 mila studenti abbiano partecipato al corteo, nonchè 200 sacerdoti, 300 musicanti ed almeno 50 mila coreani.

Il funerale è stato condotto in conformità dei riti coreani, e le autorità giapponesi permisero durante la cerimonia che venisse sventolata lungo il percorso la bandiera coreana.

Nuovi motori e innovazioni nei dirigibili Zeppelin

ROMA, 11

L'Agenzia di Roma apprende dagli stabilimenti aeronautici tedeschi che una importante innovazione è stata introdotta nell'allestimento dei dirigibili «Zeppelin». Il dottor Eckner, direttore delle Officine Zeppelin, ha infatti dichiarato che il nuovo dirigibile di centomila metri cubi, attualmente in costruzione nei suoi cantieri, sarà azionato da motori completamente nuovi i quali saranno alimentati non più con benzina ma con un nuovo combustibile che possiede il peso specifico dell'aria. In tal modo non soltanto viene considerevolmente diminuito il pericolo di un incendio ma è anche assicurata una riduzione del peso complessivo del dirigibile il quale a parità di condizioni di rendimento aumenta del 20 per cento la sua possibilità di azione.

Il discendente di Re Behanzin e la sua numerosa truffa

PARIGI, 11

Il Partito comunista francese ha protestato per l'arresto del cosidetto principe Touvalou, discendente del Re Behanzin.

Ora il «Matin» racconta che questo preteso principe non è mai stato figlio di re e che è un volgare scroccone il quale ha lasciato i segni del suo passaggio dappertutto. La sua notorietà cominciò a Parigi, quando, entrato in un ristorante notturno di Montmartre, fu cacciato dal padrone perchè era un uomo di colore e gli americani che affollavano il locale non volevano avere contatti con un uomo di colore. Vi fu una protesta seguita da vive polemiche giornalistiche, e il padrone del ristorante fu condannato.

Dopo questa notorietà Touvalou spiegò le sue doti naturali di avventuriero. Egli si era nominato principe quando a Bordeaux seguiva il corso universitario dove ottenne la laurea di avvocato; conduceva una vita fastosa ed un bel giorno scomparve da Parigi, lasciando un numero abbastanza forte di cheques emessi senza avere un corrispettivo alle banche. Per questi cheques furono sporte parecchie denunce.

Passato negli Stati Uniti ritornò poi nelle colonie inglesi del Gold Coast e di lì passò al Togo dove fu arrestato; rimesso in libertà ora è stato nuovamente arrestato.

Il giornale comunista attribuiva questo arresto a ragioni politiche, ma la verità è che si tratta di semplici truffe compiute da uno pseudo figlio di re.

Violenta tempesta nel Cile
Numerose imbarcazioni affondate

VALPARAISO, 11

Durante una violenta tempesta [illegible] sono stati [illegible] e sono [illegible] completamente distrutti. Cinque rimorchiatori sono affondati e tre altri hanno riportato gravi danni. Varie altre imbarcazioni sono affondate. Si teme che vi siano perdite di vite umane.

Piano di fuga di detenuti dalle prigioni di Sing-Sing

PARIGI, 11

Il «New Yorkk Herald» edizione continentale riceve da New York che diciotto addetti alle famose prigioni di Sing-Sing, sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto, che avrebbe dovuto permettere a un certo numero di detenuti, con la loro complicità di fuggire dal penitenziario.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La bancarotta di Marianna

(Tribunale Penale di Venezia)

Magris Marianna di Natale di anni 34 conduceva nel 1922, in Lista dei Bari, una trattoria intitolata al «Garzo». Inesperta e non favorita dalla fortuna dovette presto chiudere i battenti. I creditori provocarono la sentenza di fallimento. Il curatore nominato dal Tribunale, avv. Rismardini, accertò che nella sua breve attività la Magris aveva ricorso a mezzi rovinosi per procurarsi del danaro; omessa la tenuta dei registri e la redazione dell'inventario.

Abbandonato il commercio, la donna non s'è nemmeno presentata in Tribunale. In contumacia è stata condannata a sei mesi di detenzione col condono.

Dif. avv. Ceccopieri

Gli operai sul camion

La guardia di finanza Vinti Espedito, il 29 settembre dell'anno scorso, dichiarava in contravvenzione lo chauffeur Zamuner Giuseppe di Matteo di anni 19, da Noventa di Piave che aveva sorpreso, nelle vicinanze di Noventa mentre trasportava su un camion cinque operai. Il camion era riservato esclusivamente al trasporto di merci; la licenza relativa vietava di farvi montare persone, in caso contrario il proprietario avrebbe dovuto pagare un'altra e più forte tassa. La contravvenzione è stata estesa al proprietario del camion Nardini Pietro Giovanni di anni 37 pure di Noventa di Piave. L'Intendente di Finanza di Venezia, al quale furono i due denunciati, li condannò con decreto penale a lire tremilaquattrocento di multa.

Tanto il Nardini che lo chauffer sono ricorsi al Tribunale ed ieri han sostenuto che non era stato eseguito un vero e proprio trasporto di persone, cioè per guadagno o favore. Si trattava di cinque operai addetti al carico ed allo scarico della ghiaia di cui il Nardini ha l'impresa. Vi montavano unicamente per eseguire l'operazione, quindi per servizio. Questo stato di cose dettava da un pezzo e mai nessuno aveva trovato da ridire nemmeno la finanza.

Il P. M. ha insistito per la conferma della condanna. Il Tribunale invece dopo l'arringa dell'avv. Romaro ha assolto lo chauffeur ed il proprietario del camion perchè il fatto ad essi ascritto non costituisce reato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 164

Domenica 13 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 302, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo · Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Da un tramonto ad un'alba

Non vi sono teorie, sistemi o esperimenti politici che possano essere condannati «a priori», se si faccia eccezione per la dottrina marxista, o socialcomunista la quale proponendosi di eliminare alcuni istituti insopprimibili della natura umana, deve essere giudicata per falsa e dannosa in qualunque paese ed in qualunque momento storico venga applicata. (Il disastro clamoroso dell'esperimento russo ha confermato la condanna apriorista). Ogni teoria o sistema politico contiene qualche parte maggiore o minore di verità e di saviezza, e può dare buoni risultati a seconda dei tempi e dei popoli a cui viene applicata.

Sarebbe quindi ingiusto condannare il programma liberale come errato e dannoso per se stesso, mentre sono innegabili i grandi servigi che ha reso alla civiltà europea. Quella coscienza nazionale che ha fatto potenti l'Inghilterra e la Francia, per citare gli esempi tipici, è opera incontestabile del liberalismo.

Il Risorgimento Italiano, al quale contribuirono liberali puri, e basti per tutti Cavour, e democratici, è il figlio primogenito del liberalismo. E si deve pure al liberalismo la grandezza politica, economica e coloniale dell'Inghilterra, e quel meraviglioso progresso industriale e scientifico del secolo XIX, che proietta fasci di luce nella storia della umanità.

Anche l'esito della grande guerra può attribuirsi in senso largo al liberalismo, perchè la vittoria fu delle nazioni più liberali, e la sconfitta delle meno liberali.

Ma sfinito da quell'enorme sforzo, il liberalismo dopo la guerra si abbatte su quasi tutta l'Europa, e non si rialza più. Pareva che in Inghilterra conservasse pur tra ombre ed inquinamenti una certa purezza e la forza antica, ma ad osservatori attenti, appariva sin dal 1919 che pure nelle isole dove ebbe la culla attraversava una grave crisi. Lo sciopero recente ha dimostrato che anche in Inghilterra, il liberalismo si avvia al tramonto, forse meno rapido e tumultuoso che in altre nazioni, ma tramonto incontestabile. Vorremo perciò negare le sue benemerenze, proclamare la falsità della sua dottrina, affermare che la sua pratica è dannosa all'umanità?

Ma neanche per sogno! Diremo invece che in politica nulla vi ha di assoluto e di immortale, ma che tutto è relativo e caduco, che l'ottimo di oggi può diventare il pessimo di domani, e il frutto splendido del mezzogiorno non matura nelle brume del settentrione.

***

Il recente sciopero generale inglese ha dato la prova palmare che i governi liberali hanno fatto il loro tempo persino nel terreno che li espresse e nel sistema storico nel quale funziona. Naturalmente non fu una crisi violenta, ma una incrinatura formidabile nella politica liberale inglese. Il Governo comprese che i mezzi normali, cioè i liberali, sarebbero stati impari al bisogno, che il nuovo pericolo manifestatosi col sciopero generale, il quale ancora qualche tempo fa appariva apparso alla mentalità britannica come un avvenimento inammissibile, non si sarebbe potuto superare se non uscendo dal binario tradizionale.

L'Italia, si capisce, cauta, circondata di ogni riserva come comporta il temperamento inglese, e la eccezionalità dell'esperimento, ma tale da costituire, secondo i puritani del liberalismo assoluto, una macchia indelebile sulla integrità del liberalismo del Regno Unito. Indelebile, e fatalmente destinata ad allargarsi. Lo spiraglio aperto non si chiuderà più, ma anzi tenderà ad allargarsi. Il Governo è ricorso ad uno speciale di stato d'assedio particolare del Regno Unito, ha armato la polizia, ha fatto arrestare e condannare (terribile a dirsi) i deputati, ha organizzato i servizi di trasporto e di approvvigionamento, ha perfino requisito ... per aver modo di pubblicare ... il suo ... ha rinnegato l'agnostico ... lasciar fare ed il lasciar passare». Che cosa si poteva pretendere di più per un primo esperimento?

Il Governo inglese ha vinto adottando metodi condannati dal liberalismo puro e che malgrado le eloquenti lezioni dell'esperienza la parte avanzata del partito liberale inglese non approva ... i dettami di quel partito ... stato travolto, e malgrado ... fondamentale del popolo, tristi giorni avrebbe attraversato ... terra.

***

Ciò è che di fronte alle imponenti organizzazioni sindacali, la forza dello Stato ... è assolutamente impari alla battaglia. Esso ha assistito quasi indifferente al costituirsi di un altro Stato entro ai suoi stessi confini, da uomini audaci senza scrupoli, talora ... dominati più che seguiti da masse nelle quali una propaganda lungamente tollerata ha eccitato ogni appetito materialistico. Di fronte al sindacalismo socialista, lo Stato liberale e impotente, può paragonarsi piggiore armato di un bastoncino in lotta col gigante armato di rivoltella. L'esito di una tale battaglia non può essere dubbio; lo ha compreso l'Italia alla vigilia della catastrofe, ed ha fatto la Marcia su Roma, lo ha compreso l'Inghilterra ed ha gettato una parte del suo bagaglio tradizionale; dovrà comprenderlo la Francia per non perire.

Le nazioni minori Polonia e Portogallo si sono avviate sulla strada dei governi forti, la Spagna ha seguito ... le repubbliche sud-americane ... in pieno le loro ... dovranno anche esse liberarsi del «virus» liberale parlamentare.

E gli Stati Uniti? — si obbietterà. Gli Stati Uniti hanno una loro particolare costituzione inspirata senza dubbio al principio liberale, ma lontanissima dalle costituzioni liberali di cui è manifesta l'impotenza in Europa, costituzione che sa frenare gli eccessi del parlamentarismo e dare autorità preminente al Capo dello Stato.

Mai come ora dunque è vera l'affermazione di Benito Mussolini che il mondo va verso destra, nel senso di una chiarissima aspirazione a governi forti, decisi non soltanto a mantenere a qualunque costo la loro autorità, ma ad intervenire senza pudori, per l'interesse della nazione, nel gioco delle competizioni economiche. E forti non potranno essere i governi se non limitando, addirittura annullando come in Italia, le funzioni delle assemblee elettive.

Perchè è precisamente nel parlamentarismo uscito dal suffragio universale la ragione prima della degenerazione liberale. La concessione del voto a tutti i cittadini, analfabeti compresi, abbassando il livello del parlamento, generava governi mediocri e deboli mancipi di assemblee anche più mediocri. Noi ne facemmo l'esperimento fino alle estreme conseguenze: la Francia sta facendolo ora e si avvia all'abisso. Con questo non si nega che anche il Parlamentarismo abbia reso a suo tempo dei grandi servigi alla civiltà: ma col suffragio universale esso ha esaurito il suo ciclo e si è mostrato impari davanti alle nuove esigenze create dal sorgere delle organizzazioni operaie.

Quello che pareva un assioma, che «più persone sanno decidere meglio di una persona sola», assioma sul quale il sistema parlamentare fondava la sua ragione d'essere, non ha resistito all'urto delle nuove formazioni sociali ed economiche, forse perchè le forze degli uomini uniti si elidono e non si sommano, onde quasi sempre i molti decidono meno saviamente dei pochi o di uno solo.

Secondo la teoria le grandi masse avrebbero dovuto inserirsi nello stato attraverso ai parlamenti eletti col suffragio universale, ma in realtà o non vi si inserirono affatto, o entrarono nei parlamenti per recarvi il veleno rivoluzionario, per controoperare, anzichè per collaborare. Diventarono talvolta un peso morto, più spesso un nemico vero insediato da padrone nelle intime fibre dello Stato. L'esperimento non poteva riuscire più disastroso.

Per altra via si accinge il fascismo a conquistare allo Stato le masse lavoratrici, per la via nuova del sindacalismo nazionale intimamente unito alla esistenza stessa dello Stato, per la grandezza della Nazione.

Audace esperimento a cui assiste curioso il mondo, ed al quale l'Italia si accinge senza ottimismi preconcetti, ma piena di fede nella vittoria.

Carlo Combi

Moniti italiani alla Cecoslovacchia

per le recenti manifestazioni italofobe

ROMA, 12

Il rinnovarsi delle manifestazioni anti-italiane nella repubblica cecoslovacca va provocando, secondo le impressioni raccolte, un senso di crescente disagio politico nei competenti circoli italiani, i quali non mancano di rilevare come esse siano in diretto contrasto tanto con la politica costantemente corretta seguita dal Governo e dal popolo italiano nei riguardi della repubblica cecoslovacca, quanto con quel patto di amicizia e di collaborazione che è stato concluso fra i Governi di Roma e di Praga e che suppone anzitutto, per il suo pieno funzionamento, uno stato di reciproca cordialità fra le opinioni pubbliche dei due paesi.

Negli ambienti italiani non si vuol certo esagerare il significato e la portata di queste spiacevoli manifestazioni, ma si esprime il vivo desiderio che esse non abbiano a rinnovarsi, per non creare imbarazzi a quella politica di amicizia e di fattiva collaborazione che l'Italia intende di svolgere nei riguardi della repubblica cecoslovacca.

Richiamo alla correttezza

Ha destato molta impressione nei circoli politici il commento pubblicato dal *Popolo d'Italia*, che sotto il titolo «La correttezza in Cecoslovacchia» dice:

«*In Cecoslovacchia l'antifascismo e l'antitalianità hanno dei ritorni intensi a periodi più o meno lontani allo stesso modo che il malarico è preso dalla galoppata di terzana ad ogni cambiar di stagione.*

«*Da un mese a questa parte gli incidenti antifascisti abbondano nella cronache cecoslovacche ed è molto, molto spiacevole che prendano origine e siano provocati dal gruppo politico che ha fra i suoi grandi iniziati i signori Masaryk e Benes. In una recente assemblea di quel gruppo politico vennero pronunziate frasi gravemente offensive per il Capo del Governo italiano, per il Fascismo e per l'Italia e i signori Masaryk e Benes avevano accettato la presidenza d'onore di quella assemblea.*

«*Non vogliamo con questo affermare che Masaryk e Benes siano responsabili delle piazzate urlate nella famosa assemblea, ma ci sia consentito di osservare che l'avvicinamento dei nomi dei due eminenti uomini di Stato con l'episodio ha suscitato in Italia la più penosa delle impressioni.*

«*E' assolutamente necessario che gli antifascisti cecoslovacchi si convincano della convenienza di mantenere la loro propaganda politica contro il Duce e il regime italiano entro i limiti della correttezza e della educazione internazionale.*

«*Se i discorsi del tenore di quello del sindaco di Pilsen — il quale deve essere oltrechè un imbecille anche un perfetto mascalzone — dovessero continuare senza una ferma reazione da parte dell'autorità di Praga, l'opinione pubblica italiana potrebbe essere indotta a rinunciare alla simpatica cordialità sempre mantenuta verso il giovane Stato dell'Europa orientale.*

«*Il Fascismo e gli italiani hanno dimostrato in ogni tempo, in guerra e dopo la guerra, la loro benevolenza verso la Cecoslovacchia e sui giornali italiani si sono trattate le questioni interne di quel paese con molto tatto e riserbo. E non siamo lontani dal vero affermando che la politica interna cecoslovacca, con le spinose questioni di carattere nazionale che la travagliano, poteva e può prestare il fianco a non pochi rimarchi*».

Guardare in casa propria

All'argomento il «Giornale d'Italia» dedica stasera un lungo articolo. Dopo aver ricordato varie ostinate manifestazioni antifasciste e perciò anti-italiane svoltesi in Cecoslovacchia in questi ultimi tempi, scrive che esse costituiscono delle inintelligenti punture di spillo che servono a dissolvere metodicamente le buone amicizie fra i governi ed i popoli e rendere con il tempo gli uni insensibili ai tormenti ed ai casi degli altri.

«Non vogliamo neppure peccare di cattivo gusto — aggiunge il «Giornale d'Italia» — ricordando che questa indipendenza della Cecoslovacchia, che ha consentito al sig. Sukup di divenire vice presidente del Senato e al sig. Pink di essere eletto borgomastro di Pilsen e ad entrambi di parlare con tanta libertà, è stata realizzata sopratutto per la forza ed il sacrificio dell'Italia, che sola ha sostenuto l'urto dell'Austria ed ha provocato la sua distruzione e soprattutto per lo slancio impetuoso di quegli stessi uomini che, dopo aver spinto l'Italia in guerra, ne hanno ora il governo, contro il quale gli allegri patrioti liberali della Cecoslovacchia democratica si ribellano per amore alla libertà.

«Ma vogliamo invece ricordare a questi patrioti che il loro amore alla libertà dovrebbe prendere degli aspetti nazionali prima che internazionali e portarli a considerare la singolare situazione di questa repubblica che si dice democratica e libertaria e non esita a chiamarsi cecoslovacca, mentre chiude nei suoi confini ben tre milioni e mezzo di tedeschi — quasi la metà della sua popolazione — e mantiene un sistema compressivo di bavaglio, censure, prigione e persecuzione contro quella larga frazione di popolazione slava che è slovacca e non intende essere unificata e sottoposta all'altra frazione slava che si chiama ceka.

Ciò che insegna la storia

«Ogni paese — prosegue il «Giornale d'Italia» — ha problemi di costituzione, di equilibrio, di giustizia e libertà interna da risolvere ed una elementare saggezza politica dovrebbe consigliarlo a non dimenticare che la storia di un popolo conta per decenni e non per giornate e che può essere imprudente sacrificare per l'avvenire l'amicizia politica di un grande paese quale è l'Italia, coltivando e sviluppando la sua irritazione, quando a nord ed a sud tanti gravi problemi premono sui confini della giovane repubblica, per i quali non potranno mai bastare le sue sole forze.

«L'Italia si è data un regime politico diverso da quello della Cecoslovacchia, questo è affar suo. La Cecoslovacchia — conclude il «Giornale d'Italia» — per nulla grata della moderazione italiana, crede di poter distribuire plausi e biasimi ai vari governi politici dell'Europa e dare man forte alle ormai disperse opposizioni italiane, e, chiamata a rispondere delle sue azioni, si scusa con una grottesca distinzione fra popolo e Governo, aggiungendo al primo affronto delle sue gratuite ingiurie un nuovo affronto, quale è quello di rifiutare di considerare l'attuale regime ... liberamente voluto dal suo popolo maturo, il quale pertanto si identifica perfettamente in esso all'interno ed all'estero; e dimenticando che è proprio con l'attuale regime politico che il sig. Benes ha creduto, certo per l'utilità del suo paese, di firmare un patto politico che si chiama di amicizia e di collaborazione».

Il teatro Costanzi acquistato dal Governatorato di Roma

ROMA, 12

Stamane al Governatorato in Campidoglio è stato stipulato un contratto di vendita del Teatro Costanzi all'amministrazione Civile per la somma di lire 16 milioni. La compera del grande teatro romano da parte del Governatorato, consenziente il Governo nazionale, è stata determinata dal bisogno di organizzare grandi stagioni liriche, che per la scelta del repertorio e per la magnificenza dell'allestimento siano degne di Roma e della grande arte musicale italiana.

Tuttociò non pregiudica affatto il disegno della costruzione di un grandioso teatro moderno, che per la monumentalità dell'edificio e le perfezioni molteplici dell'impianto e dell'istituzione relativa, possa gareggiare e vincere nel confronto con tutti i teatri del mondo.

L'annunzio ufficiale della nomina del col. Nobile a maggior generale

ROMA, 12

E' stato firmato il decreto che nomina il colonnello Nobile, l'eroico pilota del *Norge*, Maggior Generale dell'Aeronautica.

L'esposizione del Ministro delle Comunicazioni al Senato

e l'inizio del dibattito sul bilancio di previsione delle Finanze

ROMA, 12

Il Presidente sen. TITTONI apre la seduta alle ore 16. Prestano subito giuramento i nuovi senatori Bonzani, Cavallero, e Sirianni.

Iniziatosi quindi l'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni, ha la parola il sen. SODERINI che elogia il servizio ferroviario come funziona attualmente.

L'ufficio postale di Verona

DORIGO, richiama l'attenzione del Ministro, come già fece l'anno scorso, sulle condizioni deplorevolissime dell'ufficio postale di Verona, le quali vanno sempre peggiorando, tanto che si è potuto compiere un grande furto da ignoti. L'inchiesta amministrativa riconobbe la irresponsabilità degli otto funzionari dell'ufficio, data la deficienza della sede. Però oggi vi è contro di loro una causa innanzi la Corte dei Conti. Augura che la causa abbia l'attesa soluzione dalla inchiesta amministrativa. Accenna poi alla necessità ed alla urgenza della elettrificazione della ferrovia del Brennero che raccomanda caldamente al ministro.

BOLLATI chiede gli stessi provvedimenti invocati dal sen. Dorigo a favore dell'ufficio di Novara.

DECUPIS avanza raccomandazioni a favore del personale postelegrafico.

SECHI inizia il suo discorso affermando che la Marina mercantile è l'elemento essenziale dell'economia nazionale e fattore importante della fortuna del nostro paese per un non lontano avvenire. Nel provvedere ad essa bisogna pensare molto più alla qualità che alla quantità, perchè nonostante sia diminuita la sproporzione tra l'offerta e la domanda, il tonnellaggio disponibile nel mondo è ancora esuberante. Bisogna distinguere le navi da carico e i servizi passeggeri. Per quest'ultimi la bandiera italiana ha raggiunto un'ottima posizione, specialmente nel Mediterraneo dove è diminuito l'afflusso di bandiere straniere che lavoravano specialmente con gli emigranti. Noi siamo sulla buona via perchè il tonnellaggio, sia per le merci sia per i passeggeri si è accresciuto di navi di qualità.

Forse oggi noi siamo al primo posto per la costruzioni di motonavi e ci avviamo ad applicare questo tipo di trasporti anche ai servizi di lusso transoceanici.

Lo sviluppo della Marina

Allo sviluppo della marina di qualità ha contribuito notevolmente il provvedimento del febbraio 1923 per il quale sono state fatte all'industria delle costruzioni navale condizioni tali da permettere di sostenere la concorrenza straniera ed oggi tutte le nostre grandi società di navigazione si servono dei cantieri nazionali. Tuttavia bisogna osservare che non è vero quel che le riviste inglesi sostengono che cioè il decreto costituisca il sistema speciale di protezione della nostra marina mercantile la quale si trova in condizioni di inferiorità rispetto alle marine straniere per varie ragioni e per il fatto tra l'altro che è più gravemente tassata. In fondo il decreto non fa altro che compensare il maggior costo dei materiali in conseguenza della nostra disgraziata situazione in fatto di materie prime. Quanto alle navi da carico l'oratore osserva che ancora sono troppo scarse le demolizioni. Bisogna liberarsi degli inutili ferri vecchi. Bisogna costruire nuove navi moderne come si fa principalmente a Trieste e subito dopo in Liguria e aumentare la percentuale delle navi che affluiscono ai nostri porti.

Dichiara di aver poca fiducia nella propaganda navale, ma in ogni modo, crede che ci si debba giovare per questo scopo della Lega Navale che è un organo di vecchia e larga esperienza, senza moltiplicare le iniziative e disperdere le forze.

Richiama infine l'emozionante ricordo della sagra navale iniziata ad Ostia e compiutasi nel massimo splendore a Genova. E' stata questa la prima manifestazione, dacchè l'Italia si è costituita in Nazione, nella quale il Governo del Re ha mostrato di comprendere profondamente il nostro spirito marinaro. Il incoraggiante concorso spontaneo delle masse e la chiara volontà del Governo, manifestatasi in quella sagra navale, danno bene a sperare per l'avvenire della marina mercantile italiana. (*Approvazioni vivissime*).

L'esposizione di S. E. Ciano

Ha poi la parola il Ministro CIANO il quale espone anzitutto le ragioni per cui il bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni non può registrare un avanzo superiore a 350 milioni, come vorrebbe il relatore. Concorda invece con questi circa la previsione di un maggiore importo delle spese che valuta in 60 milioni per combustibile ed energia elettrica. Annuncia che al primo giugno le scorte del carbone delle ferrovie sono sufficienti per circa 6 mesi di esercizio. E' da notarsi anche che da oltre due anni l'amministrazione non acquista più carbone inglese. (*Approvaz.*).

Circa i rotabili il sen. Bianchi trova che la somma di 650 milioni, stanziata per la manutenzione, possa richiedere qualche ulteriore integrazione. Effettivamente l'intenso sfruttamento del materiale nello speciale e unitario movimento dell'Anno Santo e l'accantonamento nel parco rotabili di una considerevole quantità di materiale austriaco di riparazione, hanno elevato la percentuale delle unità in riparazione. Si aggiungano i ritardi subiti nelle forniture dei nuovi veicoli, ritardi per i quali oggi si ha in servizio meno di una terza parte del materiale ordinato.

Tutto ciò ha fatto sì che il materiale ferroviario fosse sottoposto ad un logorio speciale, le cui conseguenze vengono ovviate dall'amministrazione nel modo migliore.

Il Ministro assicura poi che, nell'evenienza di possibili limitatissime revisioni del sistema tariffario, terrà conto delle raccomandazioni del relatore. Dichiara anche che la linea Roma-Ancona sarà difesa contro tutti gli attentati politici (*Approvazioni*).

La questione dei passaggi a livello è di una tale gravità che appassiona il pubblico, ma essa va inquadrata nelle sue giuste proporzioni. Il fatto è che le disgrazie lungo i passaggi a livello sono notevolmente diminuite. L'amministrazione esperimenta un nuovo sistema di segnali automatici che sgombra la visuale intorno ai passaggi, ma conviene persuadersi che bisogna procedere a gradi e intanto è raccomandabile la prudenza (*Approvazioni*). E' lieto di poter rispondere al sen. Dorigo che le sue raccomandazioni relativamente alla elettrificazione della Bolzano-Brennero, ed alla costruzione del Palazzo delle Poste di Verona sono già state soddisfatte, poichè la linea Bolzano-Brennero è stata data in appalto e la costruzione del palazzo delle Poste di Verona è già fissata all'industria privata. Per ciò che riguarda il processo dei funzionari dinanzi alla Corte dei Conti non può pronunciarsi.

Il funzionamento delle Poste

Relativamente all'amministrazione delle poste e dei telegrafi l'oratore conferma le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento, cioè che il modesto avanzo di 9 milioni, previsto col bilancio sottoposto all'approvazione del Senato, che apparentemente contrasta col risultato del consuntivo del bilancio 1924-25, e di quello prevedibile per il bilancio 1925-26, devesi sopratutto ascrivere al fatto che l'amministrazione, dato ormai un aspetto stabile ai vari servizi, intende apportare ad essi quello sviluppo che, specialmente nei centri principali, è vivamente richiesto. L'amministrazione porta la sua attenzione anche in modo speciale ai servizi rurali, ed ha fatto quanto era nella possibilità del bilancio in favore del benemerito personale delle ricevitorie e degli agenti rurali e ha dimostrato per loro tutto il suo benevolo interessamento anche nel campo della previdenza sociale.

In particolare per gli agenti rurali si sta studiando una tabella per il calcolo delle retribuzioni sulla base di appositi coefficienti, calcolati sui percorsi che gli agenti stessi sono obbligati a compiere giornalmente per il loro servizio, sia sull'intensità del servizio. La compilazione di queste tabelle richiede tempo perchè svariatissime sono le condizioni nelle quali si svolge il servizio rurale. E allora, per venire incontro ad una necessità contingente, l'oratore è lieto di comunicare al Senato che, permettendolo le condizioni del bilancio, proprio oggi, d'accordo col Ministro delle Finanze, è stato disposto che, in attesa della compilazione delle tabelle predette, sia frattanto apportato un immediato sensibile supplemento alla loro retribuzione a decorrere dal 1.o luglio del 1926, salvo conguaglio quando saranno note le retribuzioni definitive.

La sistemazione dei telefoni

E' a tutti nota la condizione disastrosa nella quale i servizi telefonici urbani e interurbani si trovavano all'atto della cessione alla industria privata. Assicura il Senato che l'attività delle società concessionarie è fortemente controllata dallo Stato che segue dappresso lo sviluppo dei lavori da esse compiuto, lavori che sono in ogni dove iniziati.

Il programma di questi lavori si divide cronologicamente in due parti: la prima prevede, entro un periodo di 5 anni da oggi, la posa e l'attivazione di una grande arteria telefonica longitudinale la quale innestandosi a Casteggio in quel di Voghera all'esistente cavo Milano-Torino-Genova e seguendo la dorsale appenninica, toccherà Bologna, Firenze, Roma e Napoli ed avrà una diramazione a Bologna per Venezia e Trieste ed un'altra da Milano per Chiasso. Per le comunicazioni internazionali sono stati previsti (sempre per il primo quinquennio) due cavi uno da Milano a Chiasso e un altro da Milano al Sempione. Questa prima parte del programma importa una spesa di 327 milioni circa e in questi giorni è stato firmato il contratto relativo con la società appaltatrice dei lavori i quali saranno certamente iniziati nell'anno corrente.

La seconda parte del programma, quella cioè che dovrebbe essere attuata in un secondo periodo di 5 anni, prevede il prolungamento dell'arteria dorsale Milano-Napoli fino a Reggio Calabria e Palermo da un lato, e fino a Foggia-Bari dall'altro: con diramazioni per Ancona ed una traversale da Milano a Venezia.

La Marina mercantile

Le condizioni della nostra marina mercantile, nei riguardi quantitativi e qualitativi del suo naviglio, sono in continuo sviluppo, malgrado la crisi del mercato dei trasporti mondiali che rende bassissima la tassazione dei noli. Non vi è dubbio che tale incremento si debba sopratutto alla ricostituita disciplina che ha permesso una collaborazione efficace fra le classi dirigenti e operanti del ceto marinaresco. L'on. relatore ha lumeggiato con cifre, nelle quali egli perfettamente concorda, lo stato attuale delle costruzioni navali che pongono l'Italia al secondo posto nel mondo.

Ritiene che tale attività non debba scemare in un prossimo futuro anche perchè la sistemazione dei servizi sovvenzionati impone la rinnovazione quasi totale del naviglio, rinnovazione che è già in corso. La pubblicazione già avvenuta dei nuovi provvedimenti per le costruzioni navali ne assicura il ritmo e la protezione per circa 12 anni. Il nuovo regime che andrà in vigore dal 1 luglio 1923 sostituisce quindi le temporanee provvidenze del decreto 1 febbraio 1923. La sistemazione dei servizi sovvenzionati, sistemazione già in atto dal 1 gennaio di quest'anno, comporta per lo Stato un maggior onere di 19 milioni circa, onere superiore di circa lire 11 p. c. dell'onere precedente, ma mentre prima si sovvenzionavano 1743 miglia annue questo percorso è ora aumentato di circa il 45 p. cento. La nostra marina mercantile è oggi portata in condizioni di non essere seconda nelle competizioni commerciali in tutti i mari del mondo. (*Bene*).

La gente di mare è stata oggetto delle più premurose cure da parte del Governo; si è provveduto alle pensioni dei vecchi invalidi della marina mercantile, alla concessione d'un compenso ai licenziati delle linee sovvenzionate, alla istituzione infine d'un Ente parastatale per l'esercizio di alcune navi scuola sulle quali i licenziati dagli Istituti nautici potranno in modo più appropriato compiere il tirocinio pratico indispensabile pel conseguimento dei gradi nella marina mercantile.

La disciplina della gente di mare

A tali provvidenze sociali fa riscontro l'opera del Governo nel restaurare nella gente di mare la più salda disciplina, e opportuni provvedimenti disciplinari vengono presi contro le infrazioni che la gente di mare all'estero talvolta può compiere in contrasto col sentimento nazionale. Uno sparuto residuo di incoscienti che trovavasi ancora annidato negli equipaggi e che tentava fare all'estero propaganda antinazionale, è stato, nella quasi totalità, spazzato via inesorabilmente. Io credo che voi, onorevole Senatori, sarete con me nel ritenere che il navigante deve, più d'ogni altro, essere ossequiente alle leggi patrie e dovunque vada debba tenere alto il decoro della bandiera nazionale e debba essere assertore e propagandista di italianità. (*Applausi*).

Chi a questo dovere viene meno è posto in condizione di essere scoperto e radiato dalle matricole della gente di mare.

I porti, che tutti ricordiamo, terreno di conquista degli sfaccendati e dei volgari speculatori, sono ora regolati in base alla legge del 1 aprile 1925 da speciali disposizioni regolamentari che li hanno ridotti ad ordinati stabilimenti di lavoro, nei quali gli interessi contrastanti debbono trovare, nella legge applicata dalle autorità portuali, il loro punto di unione; ed è stato il primo esperimento coronato da successo di collaborazione di classe tutelata e controllata dallo Stato.

Il traffico portuale che nel 1924 fu di 31.210.000 tonnellate è stato nel 1925 di 24.290.000 tonnellate, e nei primi quattro mesi del 1926 esso si aggira attorno ai 14 milioni, superando di 300 mila tonnellate i primi quattro mesi del 1925 con un pari aumento a tutto vantaggio della bandiera nazionale.

Quando il Governo fascista assunse il potere, la marina mercantile era senza fiducia, senza volontà, senza disciplina, povera di iniziative ed aggrappata alle spalle dello Stato. Ora la bandiera italiana è imposta nella vita internazionale del traffico marittimo e desta l'attenzione del mondo, quasi sorpreso dell'affermarsi delle nostre iniziative, del nostro lavoro disciplinato e fervido. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

Il bilancio approvato

Dopo brevi dichiarazioni del sen. BIANCHI, relat. per le Ferrovie dello Stato e del sen. DE VITO relat. per la marina mercantile il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Si inizia quindi l'esame del bilancio di previsione del Ministero delle Finanze ed ha la parola il sen. ANCONA il quale svolge il seguente ordine del giorno.

«Il Senato, lieto di constatare che il bilancio 1925-1926 si chiuderà con un notevole avanzo, riafferma, in armonia ai suoi voti precedenti, l'assoluta necessità di frenare l'aumento delle spese e di non accrescere la circolazione cartacea.

«Confida che il Governo adotterà tutte le possibili provvidenze atte ad arrestare l'inasprimento del caro vita, nonchè le più vigorose misure per infrenare le eccessive pretese nei commerci dei generi di prima necessità e passa all'ordine del giorno».

L'oratore svolge tre punti fondamentali: la situazione del bilancio, i cambi, il carovita. Notato che il bilancio in corso sta dando ottimi risultati, tanto che si ha fino ad ora un miglioramento di 905 milioni sull'ultimo esercizio, afferma che questo avanzo va consolidato e difeso. L'avanzo sarebbe stato maggiore se non si fossero avute tre miliardi di spese oltre le previsioni. Tali spese però sono pienamente giustificate. Ma se nel 1926-27 esse dovessero aumentare con lo stesso ritmo, non troverebbero più vuoti da colmare.

L'oratore rivolge poi due domande al Ministro: Perchè si aumentano così notevolmente i Buoni del Tesoro quando c'è una cassa così abbondante? Perchè si è costituito un deposito di più di 2 miliardi e mezzo presso la Banca d'Italia?

Il problema dei cambi

Passa poi a trattare dei cambi rilevando che il Ministro ha parlato di essi assai poco ed ha fatto molto bene. La sua azione è stata diretta a mantenere per quanto era possibile stabili i cambi, dopo che egli s'era provveduto di una massa di manovra e non aveva esitato ad entrare nel commercio dei cambi. Per molti mesi, fino al ciclone del maggio...

VOLPI. Ciclone europeo.

ANCONA ... ha mantenuto stabili i cambi. Dopo quel periodo i cambi sono saliti vertiginosamente e poi ridiscesi, ma noi non abbiamo più raggiunto il punto di partenza.

Per quanto la materia dei cambi sia difficilissima e piena di rischiose ipotesi, ci sono dei canoni fondamentali che debbono servire a rinsaldare le valute cartacee. Essi sono tre: bisogna avere il bilancio in avanzo, non accrescere la circolazione; migliorare la bilancia dei pagamenti.

L'oratore non dubita che nei primi

DALLA REGIONE

Cronaca di Belluno

Tra insigniti e decorati

BELLUNO, 12

Riteniamo pubblichiamo quante ci giungono per norma degli interessati:

Si è riunita nella sede sociale di Piazza del Duomo 25 l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Nazionale fra insigniti di onorificenze ed i decorati al valore per l'istituzione di borse di studio a favore degli orfani di guerra. Fu approvata la relazione della Presidente constatante nel 1925 un incremento di nuovi soci. Il numero totale dei soci al 31 dicembre 1925 risultava di 2408 dei quali 138 Benemeriti, 770 Perpetui, 618 Effettivi e 872 Aderenti. Il capitale sociale salito a 161.340.28 lire.

Nell'anno scolastico 1925-26 furono assegnate 20 borse di studio di cui 15 da L. 500 e 5 da L. 1000 ciascuna ai seguenti concorrenti:

Modi Mito di Milano (Borsa «Ten. rag. Ettore Sugos»), Brazzani Uberto di Jesi, Giacomo Castellani Rosa di Novara (Borsa di Patronato Jona), Dionesalvi Michele di Borgagnano (Cosenza), Esparmer Vittorio di Malosco (Trento) (Borsa di Patronato di S. A. R. il Principe Ereditario L. 1000), Giuliani Luigia di Milano (Borsa di Patronato Gallanti), Masetta Simona di Milano (Borsa di Patronato De Marchi), Maranecchi Carla di Livorno, Pugno Amabile di Milano (Borsa di Patronato dei «Cavalieri del Lavoro», Liliana) Picozzi Marta di Milano (Borsa di Patronato Stoppani L. 1000), Pinna Rita di Alghero (Sassari), Polloni [illegible] di Salò (Brescia), Rapisarda [illegible] di Milano (Borsa di Patronato [illegible] L. 1000), Rodi Norberto di Milano (Borsa di Patronato del Presidente dell'Associazione cav. dott. Achille De Tomasi), Roggero Jolanda di Sassari (Borsa «Brigata Sassari»), Romeo Anna Maria di Torino (Borsa di Patronato Jona), Salvadori Nella di Siena, Soghiani Giorgio di Milano (Borsa di Patronato De Tomasi), Testoni Dina di Montegiorgio Ascoli Piceno (Borsa «Fondazione Nazionale Industriale Pro Orfani di Guerra L. 1000), Cellaro Gino di Milano (Borsa [illegible] Luigi Dell'Oro), Re [illegible] Genova, posto gratuito nel Collegio Istituto Poscarini, di Genova, offerto dal Direttore cav. prof. dott. [illegible] Belloma Renato di Milano, posto gratuito nel «Pensionato [illegible] Monte [illegible] di Pavia offerto dal [illegible] e direttore cav. prof. dott. Giacomo Monico.

L'assemblea dei soci, preso atto con compiacimento del lavoro svolto dalla Presidenza, votò all'unanimità un plauso vivissimo al Consiglio e specialmente al Presidente cav. dott. Achille De Tomasi, fondatore dell'Associazione, e ha espresso il voto che l'Associazione continui a svilupparsi sempre più, e che tutti gli insigniti di onorificenze si iscrivano al nostro sodalizio come soci Benemeriti con versamento di L. 250, Perpetui col versamento di L. 100, Effettivi con L. 20 e Aderenti con L. 10.

Si procedette poi alla nomina del Consiglio Direttivo.

Le iscrizioni devono essere inviate o [illegible] o direttamente al Credito Italiano, sede di Milano, od in qualsiasi altra delle sue sedi.

Il cav. Giorgi amputato d'un piede

Le condizioni del cav. Fortunato Giorgi si fanno sempre più gravi. Come è noto gli venne amputato il piede destro al nostro civico Ospedale in seguito a cancrena. Il cav. Giorgi si trova sempre [illegible] dei carabinieri ed è sotto le cure del primario prof. Pieri e del suo assistente dott. Broglio.

Il cav. Giorgi è in istato anche di grande prostrazione.

Un arresto

Le guardie di P. S. hanno tratto in arresto la Brandalise Maria fu Federico d'anni ventacinque da Feltre. E' una [illegible] che di notte batte il marciapiede. Altre volte era stata arrestata ed anche recentemente per minore [illegible] invitata a casa.

La Brandalise tornata a Belluno, si rese [illegible] di contravvenzione al foglio di via obbligatorio ed era stata denunciata per furti varii di denaro e di indumenti.

FELTRE

Un gesto patriottico del Monte di Pietà. — L'amministrazione della Banca del Monte di Pietà di Feltre ha diramato alle [illegible] patriottiche locali la seguente lettera che pubblichiamo per far conoscere a quanti possono averne bisogno:

«Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni di Feltre delle Associazioni Nazionali Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Combattenti. Compio il gradito incarico di comunicare alle S. V. [illegible] il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto nella seduta del 23 maggio u. s., ha deliberato di concedere agli iscritti delle Associazioni patriottiche del Circondario che ne facciano domanda dei prestiti su cambiali, ed uno sconto di sconto dell'1 per cento inferiore a quello ufficiale. La somma massima concessa ad ogni richiedente sarà di lire 1000 e le operazioni per il resto saranno soggette alle disposizioni statutarie che regolano quelle ordinarie dell'Istituto.

Tanto comunico alle S. V. Ill.ma, affinchè voglia portarlo a conoscenza degli iscritti a codesta benemerita Associazione.

Con la dovuta considerazione — Il Presidente: f.to Pizzolato Ciro».

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Il sig. Guido De Cet ha offerto L. 10 in occasione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del sig. Giuseppe Cellarin.

Per lo scarico materiali. — Il Sindaco con sua ordinanza prescrive che d'ora in poi i materiali residuo di lavori di costruzione o sterro nonchè sul greto dei torrenti, dovranno essere scaricati sulle strade interne del fondo di proprietà dell'[illegible] tra Viale Mazzini e Via dei Molini.

Cronaca di Treviso

Fratricida condannato a 12 anni di reclusione

TREVISO, 12

Alla Corte d'Assise è terminato iersera il processo iniziato ieri contro Angelo Vania fu Andrea agricoltore di Casale [illegible] imputato di fratricidio.

Il fatto avvenne nella sera del 3 gennaio [illegible]. Tra i fratelli Angelo, Luciano, Luigi e Giacomo Vania dopo la morte del vecchio padre erano sorti dissensi pel fatto che il Giacomo quale maggiore teneva l'amministrazione. L'Angelo che era il minore più di tutti si risentiva del privilegio del fratello.

La sera del 3 gennaio, domenica, dopo il giuoco alle boccie il Giacomo e l'Angelo ritornavano assieme disputando.

L'Angelo colpito dal fratello con pugni brandiva una baionetta che era su di una tavola e serviva come coltello da cucina e ne vibrava un colpo al fratello alla regione addominale. L'infelice cessò di vivere poco dopo. Alla scena tragica assistette la madre!

Il fratricida era assistito dal difensore avv. Roberto Patrese. La vedova dell'ucciso era costituita P. C. coll'avv. Cleante Boscolo.

Sostenne l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zeppello.

I Giurati ammettendo a favore dell'omicida la provocazione lieve e le circostanze attenuanti emisero verdetto in seguito al quale il Presidente cons. Meraghe pronunciò sentenza di condanna alla reclusione ad anni 12 e mesi 9; provvisionale L. 5000 e spese di costituzione di P. C. in L. 1000 e accessori di legge.

Federazione provinciale fascista

Il Commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista vista la relazione della Commissione di Disciplina riammette nel Partito i Sigg. Abbiati Rag. Antonio, Buvoli Rag. Alessandro, Furlanetto Rag. Antonio, Olper Leone, Racchello Rag. Mario, Masotti Luigi, Spangaro Geom. Pietro, Gallina Enol Luigi, De Roberto Rag. Arturo, Savoino Savoini, Leandro Umberto, Secco Giovanni, Gregio Prof. Ettore.

Sono revocati pure i provvedimenti disciplinari a carico del sig. Dott. Luigi Fa[illegible] e del Cav. Aldo Van Den Borre.

Beneficenza

Il sig. avv. Gustavo Visentini in morte del compianto cav. uff. Enrico Usigli ha versato L. 25 alla Congregazione di Carità.

VITTORIO

Saggio finale delle alunne. — Oggi domenica alle ore 16 nel Collegio S. Giovanna d'Arco si terrà il Saggio finale delle alunne con il seguente programma: 1. «Le Pesca» Notturno a 2 voci (Romani), 2. «La Dannazione di Faust» Marcia ungherese (Ettore Berlioz), 3. «S. Francesco e le torture» (Vinciano Lovertini) Poesia; 4. «Sérénades di Gounod, (Piano-Harmonium) 5. «In Jesum Cristum a S. Joanne Precursorem baptizatum (Poesia latina), 6. Danza delle Ondine (Lo[illegible]), 7. «Sur l'éducation» (Dialogo francese) 8. «Mefistofele» (Boito) Piano e Harmonium, 9. Danza spagnuola; 10. «Le Streghe» (Macbet, G. Verdi).

Il Comitato Diocesano Francescano. — A far parte dei Comitati per le feste Diocesane del settimo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi vennero chiamate: Comitato d'onore: S. Ecc. Rev. comm. Mons. Eugenio Beccegato Vescovo, Presidente; Mons. Costa Vicario generale, Mons. Zanette Arciprete Cattedrale, Mons. Bello, Mons. cav. Bianchini, Mons. Cima, Mons. dott. De Paris, Mons. prof. De Cava, Mons. Fassetta, Mons. cav. uff. Granzotto, Mons. Vazzoler, cav. dott. Ivan Doro Sindaco di Vittorio, Gen. comm. Garrone Sindaco di Conegliano, cav. De Giudici Sindaco di Oderzo, comm. Sartilotto Sindaco di Motta, ing. Burrei Sindaco di Pieve, on. dott. co. Ott. Frova, N. H. comm. G. Lucchetti, comm. Giol, Mons. dott. Visentin, Mons. cav. Antoniazzi, Mons. dott. Pancera, Mons. Martin, Mons. Possobon, Mons. Pieropan, ons. Santin, Arciprete Don Casagrande, Arc. Don De Conti, Arc. Don Foltran, Arc. Don Ferracin, Arc. Don Pasin, Arc. Don Zoros, M. R. P. Guardiano di Ceneda, M. R. P. Guardiano di Motta, M. R. Priore Carmelitani di Serravalle, M. R. Priore Serviti di Follina, M. R. Sup. Giuseppini di Ceneda, M. Rev. Sup. Giuseppini di Oderzo, M. R. Sup. Giuseppini di Conegliano, M. R. Sup. Istituto Cavanis di Pieve di Soligo. Al Comitato esecutivo: Presidente cav. Don Giuseppe Bortoluzzi, vicepresidente cav. Don Giuseppe Faè, consiglieri prof. Don Antonio Sartori, prof. Don Giovanni Pizzinato, Don Carlo De Nardi, padre Giuseppe Olivan, N. H. dott. Giuseppe Sbrojavacca, N. H. Giuseppe Troyer Pillot, avv. Antonio [illegible] cassiere padre Bonifacio Lunardoni, segretario padre Timoteo Spingolo.

CONEGLIANO

I lavori di sistemazione della Piazza Mazzini per la prossima inaugurazione del monumento ai Caduti. — Ferve i lavori di sistemazione di Piazza Mazzini per la prossima inaugurazione del monumento ai Caduti che come vi abbiamo scritto avverrà domenica 4 luglio p. v. alla presenza dell'Augusto ed amato Principe S. A. R. il Duca d'Aosta il glorioso Duce dell'invitta III Armata.

Abbiamo potuto raccogliere le voci di approvazione della cittadinanza per il buon gusto col quale vennero impostate le grandi aiuole che faranno pittoresco contorno al monumento.

MOTTA DI LIVENZA

Neo cavaliere. — Apprendiamo che il titolare di questo Ufficio Postale e Telegrafico sig. Meneghazzo Giovanni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Ministro Ciano. Il Direttore generale delle RR. PP. comm. Pesso così ha annunziato la nomina: «Mi è gradito esprimerle mie compiacimento conferitale onorificenza riconoscimento sua intelligente attività servizio. Congratulazioni».

La nuova sede della Società Operaia M. S. — Con compiacimento constatiamo che in questi giorni è stata aperta la nuova sede della Società Operaia di M. S.

Nei Sindacati di Adria

ADRIA, 12

Il Commissario dei Sindacati comunica:

Si rende noto che gli attuali inscritti al Sindacato Muratori in conformità ad analoga deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dovranno versare l'importo tessera e le quote mensili presso la sede entro il 15 corrente mese.

Coloro che non osserveranno questo disposizione nei termini prescritti saranno radiati e perderanno immediatamente ogni diritto sindacale e non riacquistarli se non presentando nuova regolare domanda e sottostando a quanto il consiglio stesso disporrà in merito.

Si avvertono pure tutti gli inscritti ai vari sindacati di Adria che entro il 15 corrente devono regolare la loro posizione sindacale ritirando tessere e versando le quote dovute. I contravventori a questa disposizione perderanno ogni diritto di riconoscimento sindacale agli effetti della assunzione al lavoro e della soluzione di di eventuali vertenze in merito ai contratti di lavoro.

Un partito "fascista,, in Francia

MARSIGLIA, 12

Un nuovo partito politico ha fatto conoscere la sua esistenza con numerosi manifesti sui muri di Marsiglia. Esso si chiama Partito fascista operaio francese e fa appello ai lavoratori manuali ed intellettuali per la conquista di tutti i pubblici poteri.

MIRANO

Beneficenza. — La Banca S. Liberale di Treviso filiale di Mirano ha offerto alla locale sottosezione mutilati di guerra L. 100.

Il sig. Emilio Prosdomini in memoria della compianta sig. Clementina Bottacin ved. Perale ha offerto L. 10 alla Società S. Vincenzo de Paoli.

La Banca Cattolica S. Liberale di Mirano ha offerto al nostro Asilo Infantile lire duecentocinquanta. La P. O. beneficata vivamente ringrazia.

Per ricordare la morte del povero nipotino Giovanni di Giuseppe Dal Maschio, il sig. Giovanni Dal Maschio ha offerto lire trenta all'Asilo Infantile.

S. DONÀ DI PIAVE

Cena d'addio. — Ieri sera, in una sala superiore della Trattoria Pinotti, una quarantina di amici, conoscenti e compagni di fede, fra cui il comm. dott. Costante Bortolotto Vice Segretario della Federazione Provinciale Fascista, si riunirono a banchetto per festeggiare il signor Donadelli Domenico che, colla famiglia, parte da S. Donà per stabilirsi nella Capitale.

Allo champagne, porsero il saluto, accompagnato da fervidi auguri, il Comm. Costante Bortolotto, Silvio Trevi, avv. Barado e Marco Padovan.

Il festeggiato, (mutilato di guerra, fascista della prima ora e che fu tra noi per circa sette anni) molto commosso, con modeste parole, ringraziò tutti coloro che colla loro presenza vollero dimostrargli il loro dispiacere per la sua partenza da S. Donà. Nell'occasione è stato letto il seguente telegramma proveniente da Roma: «Dolentissimo non essere presente alle meritate onoranze caro comune e valoroso amico Donadelli invio felicitazioni e fascistici alalà. F.to Rebecca e amici romanis.

CEGGIA

Onorificenza. — La cittadinanza ha appreso con vivo compiacimento, la nomina a commendatore della Corona d'Italia del cav. Augusto Genovese nomina avuta su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale.

Il comm. Genovese fu uno dei primi bonificatori della nostra zona, giacchè la sua opera di bonifica risale ad oltre 30 anni. Egli spese e spende somme ingenti per il benessere dei suoi dipendenti che vivono in zone malariche senza mai domandare sussidi al Governo o ad altri Enti. Agricoltore intelligente e attivo, fu più volte premiato tanto nel campo agricolo che zootecnico.

Dopo Caporetto egli fu uno dei primi a ricostruire, riordinare la sua azienda danneggiata e distrutta dalla guerra e dall'invasione. Ricostruì i fabbricati, ne aumentò il numero fornì l'azienda di tutte le nuove macchine agricole moderne. La sua opera di miglioramento non si arrestò a questo, ma prosegue ancora, cercando ogni mezzo per rendere sempre più produttivo il terreno della sua vasta tenuta.

Questa sua saggia e continua opera, ha fatto sì che non solo i suoi dipendenti, ma l'intera cittadinanza, abbiano per lui ammirazione e benevolenza.

Al comm. Genovese i nostri vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

DOLO

Festa del Fiore. — La gentile ed umanitaria costumanza della festa del fiore, per tener viva la lotta contro il dilagare del terribile morbo della tubercolosi, anche quest'anno ha dato qui il suo frutto mercè l'intervento di apposito Comitato qui costituitosi coadiuvato da una eletta schiera di gentili signorine: Valeggia Maria, Meani Maria, Santello Giuseppina, Garbelotto Ennia, Bertolin Tina. L. 336 furono raccolte, ed attendesi ora di conoscere l'esito di eguale festa ricordata nei Comuni tutti del Distretto esito che a suo tempo sarà reso di pubblica ragione.

Vada il ringraziamento più sentito ai cooperatori tutti di sì santa ed umana lotta nonchè a coloro che contribuirono con l'offerta dei fiori eliminando così la spesa che sarebbe andata a carico dell'introito.

PORTOGRUARO

Esami alla R. Scuola Complementare. — Gli esami di licenza complementare avranno inizio il 1.o luglio alle ore 9 con la prova scritta di italiano e seguiranno nell'ordine stabilito dal diario affisso all'albo della Scuola.

Gli esami di ammissione alla 1.a classe della Scuola Complementare avranno inizio il 1.o luglio alle ore 9.30 in un'aula della R. Scuola Complementare.

Coloro che abbiano conseguito nella sessione di primo esame il diploma di ammissione a scuola complementare possono sostenere nella sessione autunnale presso il Ginnasio, l'Istituto Tecnico e l'Istituto Magistrale inferiore la prova integrativa per la iscrizione agli istituti stessi, e, ove la superino sono considerati, agli effetti della iscrizione, come approvati nella sessione di primo esame.

MIRA

Pro Patronato Scolastico. — Questa prima sarà data in visione al pubblico l'interessante film «Il ritorno di Roma» e il viaggio di S. E. l'on. Mussolini in Tripolitania e Cirenaica.

BASSANO

L'Annuario del R. Ginnasio. — E' uscito l'Annuario del Ginnasio «G. B. Brocchi» per l'anno scolastico 1925-26, compilato dalla Presidenza del Ginnasio stesso secondo le disposizioni della legge Gentile.

Il volumetto è prezioso veramente per il contenuto, perchè raccoglie la cronaca più importante dell'annata trascorsa, cronaca che non solo può interessare il mondo della scuola, ma anche l'intera cittadinanza. Oltre ai programmi didattici completi e all'elenco dei libri di testo necessari per prepararsi ai singoli corsi ed esami, e una relazione particolareggiata delle biblioteche che l'Istituto possiede, l'interessato vi potrà trovare notizie sicure riguardo agli studi che sta compiendo, non solo, ma potrà leggere una descrizione della festa per la consegna della bandiera tricolore, tutti i discorsi che furono pronunciati durante la solenne cerimonia ed altro.

L'Annuario è in vendita presso la Direzione del Ginnasio al prezzo di L. 3 a beneficio della Cassa Scolastica per gli alunni poveri.

SCHIO

Onoranze a Mons. Ottavio Ronconi. — Oggi avranno luogo i festeggiamenti per solennizzare il 50. della Prima messa di Mons. Ottavio Ronconi così conosciuto, apprezzato ed amato per la pietà profonda, per la vasta coltura e per il bene che in tanti anni di predicazione ha seminato dovunque.

Arrestato per corruzione di minorenni. — E' stato tratto in arresto l'altro giorno dai nostri carabinieri, tale Carraro Giuseppe di Vittorio d'anni 20 giornaliero di Mestre ed ora domiciliato a Treviso, per corruzione di minorenni.

Infatti il Carraro avrebbe qualche sera fa in Torrebelvicino ove provvisoriamente risiede per professione essendo proprietario d'una giostra, invitato una ragazzina quindicenne a seguirlo e giunto nei pressi del cimitero, in un prato attiguo avrebbe soddisfatto i suoi brutali desideri.

Denunciata perchè deteneva materiale bellico. — Certa dal Ferro Teresa fu Giovanni d'anni 63 di Meda (Velo d'Astico) fu denunciata in seguito a perquisizione domiciliare perchè trovata in possesso di tre caricatori di cartuccie a pallottola per fucile mod. 1891 che teneva nascosti in una cassa nella camera da letto.

BASSANO

Beneficenza. — Nel primo anniversario della morte del N. H. Co. Carlo Remondini la Contessa Sella Vanzo Remondini per onorare la memoria del fratello ha versato al Consorzio Antitubercolare la somma di L. 500.

ADRIA

Pazzo che si getta dalla finestra. — Da diverso tempo in Frazione di Pezzoli il fruttivendolo Andreoli Giovanni dava segni evidenti di alienazione mentale dovuta all'alcoolismo. Ieri però l'Andreoli preso improvvisamente dal letto si dava a pazza fuga per i campi finchè diversi contadini lo raggiunsero rendendolo all'impotenza e riportandolo alla sua abitazione. Verso sera poi eludendo la vigilanza dei familiari il pazzo preso di nuovo dal letto e spiccando un salto di circa sei metri dalla finestra rimaneva sul terreno miracolosamente illeso riportando solo una distorsione ad un piede.

In seguito a ciò l'autorità constatato provvide al ricovero del pericoloso demente al Manicomio di S. Servilio di Venezia.

PADOVA

Il Ministro Volpi a Padova. — E' data assicurazione della venuta a Padova del Ministro Volpi il quale si recherebbe a visitare la Fiera Internazionale dei Campioni. La notizia è appresa col più vivo compiacimento.

MONSELICE

La Festa del Fiore. — La giornata del fiore, mercè l'accurata e provvida organizzazione da parte del Comitato Antitubercolare locale, si svolse anche qui in modo assai soddisfacente.

Furono venduti circa 5000 fiori e si raccolsero oltre lire 3000 (da versare al Consorzio Provinciale Antitubercolare) a mezzo di tante volonterose signore e signorine e di tanti bravi giovani, le quali ed i quali tutti meritarono l'encomio e la elevata opera filantropica venne proficuamente coadiuvata dal Comitato delle signore Pro Beneficenza, da tutto il Corpo insegnante, dalla Sezione del Fascio e dei mutilati, dal Comitato Pro Orfani di Guerra, dalle Rev. Suore delle Scuole femminili urbane e dal Comitato delle Donne cattoliche monselicensi.

Nei Sindacati di Contarina

ADRIA, 12

Il Commissario dei Sindacati ci comunica:

Per norma degli interessati, ad evitare abusive intromissioni di estranei all'azione sindacale, e che, non avendo alcun riconoscimento delle Autorità Federali, creerebbero confusioni e dissidi tra operai e datori di lavoro, si rende noto che l'unico legittimo rappresentante dell'Autorità federale in Contarina, è il signor Fasotto Giuseppe, fiduciario dei sindacati di questo Comune, e che a lui solo perciò possono rivolgersi proprietari ed imprenditori i quali intendono valersi della mano d'opera sindacalista. Ad evitare spiacevoli equivoci si sappia che la Sede dei Sindacati è attualmente in Municipio per cortese concessione del Commissario Prefettizio cav. Stefani.

Tutte le versioni contrarie a quanto sopra, sono tendenziose e destituite di qualsiasi fondamento, e sarà provveduto contro chi, valendosi di titoli o cariche in altra epoca rivestite, e in quanto destituito tenta sabotare e comunque intralciare e turbare la chiarezza dell'azione sindacale.

Visitando la Fiera Campionaria di Padova

e la Mostra del Cav. Uff. Ettore Gaudenzi

Ecco una esposizione che si ammira con profondo compiacimento trattandosi di una Ditta rinomatissima che fa onore a Padova ed al titolare, il cav. uff. Ettore Gaudenzi così altamente e meritatamente apprezzato per le sue benemerenze, la sua alacrità e il contributo notevole che reca all'incremento cittadino.

Lo Stabilimento Gaudenzi presenta anche quest'anno nel padiglione «D» stands 2001, 2002, 2003, un magnifico, superbo campionario della sua varia [illegible] produzione ormai così largamente affermatasi sul mercato nazionale ed estero.

Si notano campioni di trafileria, dell'acciaio e del ferro, tessuti metallici di tutte le specie, corde e reti metalliche, lamiere perforate, fascie e cerniere, ammiratissimi letti, lettini e mobili in lucido ed inalterabile ottone.

Sono articoli pregevolissimi per accuratezza e genialità di costruzione, degni certamente di una grande industria, fiera della propria rinomanza e conscia delle responsabilità spettantile.

La Mostra è poi allestita con quella linea di sobria eleganza che caratterizza una organizzazione perfetta, una mente direttiva vigile, appassionata quale quella del cav. uff. Ettore Gaudenzi.

Il Duca di Bergamo soffermatosi compiaciuto dinanzi agli stands, volle essere minutamente informato sui sistemi tecnici della lavorazione dei prodotti Gaudenzi, infine espresse la sua viva compiacenza con una vigorosa stretta di mano all'espositore, ben meritevole di tale ambito onore.

Noi registriamo con vero piacere questa nuova, bella affermazione del cav. Gaudenzi perchè egli appartiene a quella privilegiata schiera di cittadini che contribuiscono potentemente al progresso nazionale battendosi coraggiosamente e vincendo con successo nell'arduo campo del lavoro.

Cronaca di Mestre

Consiglio Comunale

Il rag. Bellario inizia la lettura del Bilancio di Previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1926.

Ad eccezione di qualche schiarimento la lettura del Bilancio viene fatta fino all'articolo 69 (spese per la manutenzione delle strade, vie, piazze ecc. e tronchi strade nazionali e provinciali traversanti l'abitato dove alcuni consiglieri chiedono la parola.

L'ing. Gandin osserva che la cifra messa è molto ridotta ed invece necessita che sia aumentata.

Anche il comm. Cavalieri fa osservare la opportunità della dichiarazione fatta dall'ing. Gandin. Parlano ancora Mamoloni e Cecchinato, quest'ultimo fa osservare che diverse strade vicinali vennero lasciate in ottime condizioni dal Genio militare e che per la buona manutenzione non occorre altro che fare dei piccoli lavori.

In merito alle strade vicinali l'assessore comm. Soccardo fa osservare che la causa è degli abitanti che le strade sono in cattive condizioni perchè la manutenzione è anche a carico loro.

L'avv. Tecone parla anche lui in merito all'articolo in questione dopo di che il Consiglio propone che la cifra stabilita venga aumentata da 175 mila a 196 mila.

Dalla spesa per spedalità a carico del Comune l'ing. Gandin propone che sia levata la cifra aumentata per la manutenzione stradale ma trova da tutto il Consiglio il parere contrario.

Alla spesa per medicinali ai poveri l'assessore Foglia prega il Sindaco che i beneficati siano realmente poveri perchè gli consta che godano tale beneficio anche della gente che passa da povera, ma che guadagna 30 lire al giorno.

In merito riparazioni ed opere straordinarie ai beni immobili di proprietà del Comune il comm. Cavalieri fa osservare che le vetriate messe sulle finestre della Provvederia non sono altro che in completo contrasto con lo stile medioevale del fabbricato.

Al rimborso spese rappresentanza al Sindaco, il Consiglio vorrebbe proporre che la cifra stanziata fosse aumentata, ma il Sindaco oppone una resistenza e per conseguenza non viene fatta alcuna variazione.

Alla spesa per le strade vicinali e alla spesa lavori di bonifica Mamoloni propone per la prima d'elevare a L. 26 mila la somma per le strade vicinali mentre per la seconda parte chiede spiegazioni al riguardo della spesa di L. 251 mila.

Il Sindaco risponde al Mazzoleni che per poter bonificare tutti gli stagni e tutte quelle acque putride che sono nei dintorni di Mestre occorreva certamente una somma superiore a quella stanziata.

L'ing. Gandin chiede che la somma stanziata per le strade vicinali venga aumentata a 85 mila lire per i bisogni della nuova strada de Valon.

Si approva quindi l'aumento della somma di 25 mila lire.

Viene anche aumentata la cifra per il concorso nella spesa per restauri alla chiesa di San Lorenzo da L. 5000 a 10 mila. La somma di L. 5522.50 stanziata per il Patronato Nazionale medico legale viene passata al fondo riserva.

In merito al contributo per il funzionamento dell'auto-lettiga il dott. Marcocchi raccomanda che l'auto-lettiga abbia a muoversi di più e ciò a beneficio della cittadinanza.

Data l'ora tarda viene deliberato dal Consiglio di rimandare a martedì la discussione del Bilancio e degli ordini del giorno ancora da approvare.

Muore annegato

L'altra sera ad ora imprecisata il contadino Volpato Giuseppe di anni 48 mentre stava lavorando su un campo sentì che aveva un bisogno corporale e si recò sul margine d'un fosso attiguo al campo stesso.

Improvvisamente l'infelice vi cadde entro, rimanendo immobile ed annegando così miseramente.

La scoperta del cadavere venne fatta dai famigliari i quali non avendolo visto ritornare a casa si misero a cercarlo assieme ad alcuni vicini.

Dopo la constatazione di morte fatta dal medico del luogo e le indagini dei CC. RR. i quali riscontrarono che il disgraziato Volpato non presentava lesioni di sorta, il cadavere venne trasportato nella sua abitazione a disposizione dell'Autorità.

Da informazioni da noi chieste siamo venuti a conoscenza che il Volpato giorni or sono era stato colpito da una semiparalisi e si dubita che la causa della disgrazia sia per una nuova sopravvenuta paralisi.

Furti

Al signor Chiaregato Carlo abitante in Via Cavallotti ignoti ladri rubarono da un magazzino una caldaia di rame della capacità di 30 litri, una seconda della capacità di 10 litri ed un lenzuolo, tutto per un valore di L. 130.

— Al signor Ferronato Pietro sempre ignoti ladri durante la notte di ieri rubarono una ventina di polli per il valore di L. 300.

Farmacia aperta

Oggi, giorno festivo, è aperta la farmacia Ongarato in Via Rosa.

Detta farmacia farà servizio notturno fino a tutto venerdì sera.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Venezia filiale di Mestre ha offerto L. 200 all'Associazione mutilati e L. 200 all'Associazione famiglie dei Caduti le quali a mezzo nostro pubblicamente ringraziano.

La signora Giuseppina Boldin ha offerto all'Asilo Vittoria L. 10.

Teatri

Toniolo. — Tanto venerdì quanto ieri sera la film «Rosita» ha ottenuto un vero successo soddisfando molto il pubblico tanto per la messa in scena quanto per la magnifica esecuzione di tutti gli artisti. Questa sera si ripete.

Excelsior. — Dinanzi ad un folto pubblico ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione del film moderno realizzato interamente a colori naturali «L'errante senza colpa».

Questo film che tiene angosciosamente sospeso e pieno di trepidazione l'animo dello spettatore è stato molto soddisfacente.

Il Dramma di Cristo. — Lunedì 14 al Teatro «Toniolo» la Compagnia italiana spettacoli artistici diretta da Umberto Mozzato, rappresenterà l'annunciato «Dramma di Cristo». Domani daremo l'elenco completo degli artisti.

TONIOLO. — «ROSITA» cantatrice da strada con Mary Pickford. Grande capolavoro.

EXCELSIOR. — «L'ERRANTE SENZA COLPA». Film moderno a colori naturali.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30 «Dora o le spie». Ore 21 «Marcia nuziale».

MALIBRAN. — Ore 21. Ultima rappresentazione «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

ROSSINI. — Dalle ore 15 rappresentazioni continuate «Maschietta» con Gloria Swanson e varietà con Leonidoff. Domani: «Un figlio del Saharas».

Il Cancelliere del Tribunale di TREVISO

AVVISA

che su domanda della Banca Popolare di Conegliano per concordato preventivo, questo Tribunale con Decreto 8 corr. ordinò la convocazione dei creditori in una delle sale di questo Tribunale pel giorno 7 (sette) LUGLIO p. v. ore 9, delegando alla procedura il Giudice avv. cav. Egidio Da Dalt e nominando Commissario giudiziale il Rag. Baldin G. U. Mario di Venezia.

Treviso, 10 Giugno 1926.

IL CANCELLIERE

A. TECCHIO

Rassegna finanziaria settimanale

Persistente scarsezza d'affari e diminuzione di prezzi nel mercato azionario - Maggiore tensione delle valute pregiate

La causa che durante la settimana scorsa influì maggiormente sull'andamento del mercato azionario, determinando una progressiva debolezza della quota, lungi dall'essere eliminata o semplicemente ridotta nel corso dell'ottava che ci accingiamo ad esaminare brevemente, si è fatta vieppiù sensibile.

La scarsità di affari anche in questa settimana ha dato il tono al mercato e le poche transazioni quotidiane, imperniate quasi esclusivamente su alcuni pochi titoli dei diversi comparti — non sono state sufficienti per evitare un generale per quanto non molto sensibile regresso dei corsi.

Sfogati nella riunione d'esordio di lunedì gli ordini di acquisto della poca clientela attuale delle Borse — acquisti aventi più il carattere di investimento che quello speculativo — nelle sedute che si sono susseguite ininterrottamente sino alla fine della settimana, il lavoro è divenuto sempre meno attivo, sino a diventare stagnante.

Periodo di calma

Nelle prime giornate dell'ottava si sono avute — tuttavia — delle operazioni di arbitraggio tra piazza e piazza con pochissimi valori a mercato nazionale, poi, livellati i prezzi, anche tale caratteristica attività si è esaurita e siamo entrati, alla fine, nel periodo di calma e di minore capacità di assorbimento.

Anche il susseguirsi di ordini di vendita, non sempre prontamente e bene assorbiti, ha influito sul regresso dei prezzi, ad ogni modo il distacco tra quelli di esordio e quelli di chiusura se è sensibile per qualche valore, non lo è per la totalità della quota che appare — come al solito — resistente.

Mai come in quest'ultima settimana la consultazione dei listini giornalieri di borsa ha dato all'osservatore attento l'espressione vera del mercato azionario: il leggero spostamento quotidiano dei prezzi, con tendenza piuttosto cedente, se ha rivelato uno scarso lavoro, ha indicato anche una buona resistenza di tutti i titoli, malgrado il maggiore regresso dell'ultima seduta.

In effetti, ammesso pure per facilità di discorso che i prezzi attuali dei valori rispondano alle condizioni delle rispettive industrie (e non lo sono, perchè altrimenti dovrebbero essere ad un livello ben più alto) non ci si deve meravigliare se ad onta dell'inattività del mercato essi resistono per una quota soddisfacente malgrado anche vendite inevitabili di beneficio o di speculazione. Le condizioni attuali della industria nazionale — la tessile come l'elettrica, come l'automobilistica, come tutte le altre — sono pienamente soddisfacenti e ciò malgrado i tanti ostacoli che si oppongono alla nostra produzione e alla nostra esportazione: ostacoli ben noti, che vanno dalla mancanza di materie prime e dalla difficoltà di approvvigionamento, alle restrizioni protettive degli altri paesi, alla concorrenza fortissima che per il deprezzamento della rispettiva valuta, Francia, Belgio e Cecoslovacchia possono fare e fanno — su vasta scala — ai nostri prodotti.

Ci si dovrebbe preoccupare, invece, se il regresso attuale dei prezzi divenisse più forte ancora.

Speranze di rivalutazione

Passate — e col tempo passeranno — le condizioni attuali del mercato monetario, ed eliminati o ridotti i perturbamenti derivanti dall'andamento dei cambi, non vediamo perchè i prezzi dei nostri titoli industriali non debbano attingere sui mercati azionari un livello più rispondente al loro valore intrinseco.

Una lenta ma progressiva rivalutazione generale dei titoli più premuti dalle contingenze e dalla concomitante speculazione ribassista — ora ridotta ai minimi termini — è stata in atto per qualche settimana, e certamente continuerà il suo ciclo; per cui bene fanno i detentori di valori a tenerseli custoditi nei propri «dossiers».

Per tornare all'esame della testè chiusa settimana borsistica occupiamoci brevemente del contegno dei valori che più sono in vista e sui quali maggiormente o esclusivamente si è concentrata la pur scarsa attività degli operatori.

E' superfluo dire che anche in questa ottava il titolo principe è stato quello della Banca d'Italia; su di esso si è avuto un mercato discretamente attivo, per frequenti arbitraggi nelle prime riunioni, e per evidenti vendite di pressioni in seguito, con conseguente depressione dei corsi.

Gli altri valori del comparto bancario non hanno avuto storia, e altrettanto dicasi dei titoli di Stato.

Nel listino

Tra i valori del gruppo trasporti, in genere ben tenuti, hanno attirato nuovamente l'attenzione degli operatori le «Siaslogis», trattate con una certa larghezza e a prezzi varii, mentre i valori di esportazione sono stati compattamente i più attivi a corsi crescenti.

Anche i valori fondiari e immobiliari hanno avuto un contegno soddisfacente; migliori, tra tutti, Beni Stabili e le Aedes, queste ultime ricercate con insistenza.

Nel comparto tessile si sono avute le più frequenti e le maggiori variazioni, pur essendo la tendenza di quasi tutti i valori al ribasso.

Hanno ceduto, infatti, Cantoni, Cascami seta, Chatillon, Snia, e gli altri; le «Veneziane» invece si sono mantenute con più fermezza attraverso frequenti spostamenti e diremmo quasi agitate transazioni.

I valori idroelettrici, hanno seguito l'andamento generale del mercato. Brillanti e in progresso nelle prime sedute le «Adriatica», hanno ceduto in seguito come Edison, Vizzola, Conti ecc.; lo stesso dicasi dei sido-metallurgici e tra essi dello speciale gruppo degli automobilisti.

Dato il contegno generale della quota e specialmente l'andamento della riunione di chiusura dell'ottava, è difficile azzardare una qualsiasi previsione per le future giornate di lavoro.

Se non interviene un qualche fatto nuovo non crediamo che il mercato possa cambiare repentinamente fisionomia, tanto più che la settimana che si inizierà domani può ritenersi praticamente quella precedente i riporti che — come si sa — cadono in calendario per il 22 del corrente mese.

Può sembrare prematuro preoccuparsi ora dei riporti, ma in effetti, però, non lo è, perchè nelle condizioni attuali del mercato la piccola speculazione non vorrà attendere le ultime riunioni del mese borsistico corrente per eliminare o sistemare le proprie posizioni.

Nel mercato dei cambi, il cui controllo — con disposizioni ministeriali in corso — è passato alle Banche che abbiano almeno 100 milioni di capitale sociale — è persistente la debolezza del Parigi e del Bruxelles, mentre le divise pregiate hanno avuto una progressiva maggiore tensione.

Leonardo [illegible]

Notizie sul verme dell'uva

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, per poter avere un'idea dell'intensità dell'attacco di tignola della vite e per regolarsi nel consigliare i trattamenti con Arsl, prega gli agricoltori della provincia di volerle dare immediate notizie sulla quantità di farfalle che attualmente si riscontrano sulle viti.

All'uopo è necessario che gli agricoltori scrivano subito una cartolina alla Cattedra indicando soltanto se le farfalle che svolazzano sulle viti sono pochissime, poche o molte.

Il rifugio Chiggiato nelle Marmarole sarà inaugurato il 27 giugno

Giorni addietro la Presidenza della Sezione Veneziana del C.A.I. con a capo il Presidente avv. Alberto Musatti, l'imprenditore Genova, i capomastri Giacomelli e Baldovin e parecchi amici, visitarono il grandioso Rifugio-albergo costruito dalla detta Sezione, per sottoscrizione e col generoso contributo della famiglia Chiggiato, alle pendici dell'imponente catena delle Marmarole (metri 3250) rifugio in memoria ed in onore dell'indimenticabile Giovanni Chiggiato del quale porterà il nome.

La visita, malgrado l'incertezza del tempo, venne effettuata con la massima puntualità. Salvo qualche piccolo lavoro di ritocco, l'imponente ed artistica costruzione risponde pienamente alle condizioni poste dal progetto. Splendida è riuscita la sala da pranzo dalle cui grandiose vetrate si scorgono i monti Antelao, Cianderona, Sorapiss, Ucea, Cima Travenago con il rifugio De Pieri, fino al Vicentin e Valli di Tuoro e Razzo. Bellissima e spaziosa la cucina fornita d'acquedotto, così pure le camere da letto.

Il magnifico Rifugio posto a m. 1950 s. m., risponde perfettamente a tutte le esigenze del grande alpinismo, tant'è che l'escursionista in mezz'ora di comodo sentiero sarà in pieno regno delle vive roccie. L'inaugurazione solenne avverrà domenica 27 giugno. Vi si recheranno in pellegrinaggio le rappresentanze veneziane e quelle di tutte le vallate Cadorine le cui popolazioni avevano per Giovanni Chiggiato lo stesso affetto e la stessa ammirazione dei concittadini veneziani.

Nelle aule giudiziarie

La bettolina dei rifiuti

e le sottrazioni all'Arsenale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro.

Da qualche tempo i preposti all'Arsenale avevano notato la scomparsa dai vari reparti e magazzini di materiale metallico. Le sottrazioni avvenivano senza che i ladri lasciassero traccia della loro opera, nè rotture nè scassi di porte. Questa circostanza fece pensare che autori dovevano essere operai, riusciti ad eludere l'attiva e attenta sorveglianza che viene esercitata dai Carabinieri, con abili espedienti.

Il Maresciallo Comisso, comandante la stazione dei Militi nell'Arsenale, avuta la certezza che i ladri dovessero trovarsi fra gli operai, indagò per giorni parecchi fino a quando apprese una notizia che gli diede il modo di scoprire il mistero. Certo Meneghel Mario di Giuseppe di anni 36, aveva l'appalto del trasporto delle immondizie. I rifiuti venivano travasati dalle carriole in una grossa bettolina ormeggiata nel rio interno dell'Arsenale e successivamente il Meneghel li caricava in un barcone per trasportarli nelle più lontane sacche della laguna. I sospetti si appuntarono sul raccoglitore delle immondizie dopo che i Carabinieri vennero a conoscenza di continui colloqui che egli aveva con un operaio dell'officina artiglieria Tatania Giovanni di Giuseppe di anni 43. I due furono pedinati e nelle vicinanze della bettolina il Maresciallo stabilì degli appostamenti. Era facile trafugare i pezzi di bronzo nascondendoli in mezzo alle immondizie.

La mattina del 22 marzo, così, un brigadiere ed un appuntato si chiusero, inosservati, in un luogo strategico; nella latrina situata di fronte all'ormeggio della bettolina. L'attesa non è stata lunga. Dopo una mezz'ora circa scorsero tre operai, di cui uno era il Tatania, avvicinarsi alla bettolina trascinando con evidente fatica una carriola. Arrivati dal Meneghel, che li attendeva, il Tatania scambiò con lui parole in segreto e quindi i tre iniziarono lo scarico del cineraccio che riempiva la carriola. Durante questa operazione i due vigilanti poterono osservare che in mezzo al cineraccio erano grossi rottami di bronzo che il Meneghel nascose immediatamente in mezzo alle immondizie. Informato il Maresciallo impose il fermo alla barca che s'accingeva a lasciare, dopo il trasbordo, le acque dell'Arsenale e in questo modo il tiraccio fu mascherato con grande imbarazzo dell'appaltatore Meneghel, il quale fingendo di cadere dal mondo delle nuvole avanzò l'ipotesi di una rappresaglia di ipotetici nemici suoi. Qualcuno che vuole a qualsiasi costo rovinarlo, deve aver messo a sua insaputa, i rottami in mezzo ai rifiuti.

Col Meneghel ed il Tatania sono stati denunciati gli altri due operai che eseguirono il trasporto e lo scarico del cineraccio, in mezzo a cui eran nascosti i pezzi di bronzo. Questi altri due operai sono: Cassiani Giovanni fu Marco di anni 45 e Lombardo Amedeo fu Vincenzo di anni 31. Risultato della denuncia è stato il licenziamento dall'Arsenale ed ieri il processo.

Il Meneghel è ancora maravigliato del sospetto addensatosi sopra di lui, quantunque i rottami del valore di L. 500 siano stati sequestrati nella sua barca. Non s'era accorto che in mezzo alle immondizie si trovasse il bronzo. Eran immondizie che pesavano un po troppo! Non fa la cernita dei rifiuti. Ad ogni modo egli, ha detto, di avere quella mattina, come tutte le altre chiesto l'intervento dei Carabinieri, perchè per disposizione interna un milite assiste sempre a operazioni del genere.

I tre ex arsenalotti contestano che fra il cineraccio si trovasse il bronzo. Altri certamente l'avranno scaricato nella bettolina, perchè non sono stati i soli la mattina del 22 a riversare le immondizie nel natante. Di fronte a queste difese che potrebbero far anche sorgere un dubbio sta, la netta, precisa reiterata dichiarazione del Maresciallo Comisso, del brigadiere Salanti e dell'appuntato De Toffoli. Questi due ultimi riferiscono di aver visto inequivocabilmente dal loro osservatorio i pezzi di bronzo rotolare dalla carriola nella bettolina, sotto i compiacenti occhi del Meneghel, il quale anzi ebbe cura di nasconderli con uno spesso strato di immondizie. Gli altri testi non avvallano la base formidabile dell'accusa.

Il P. M. ammesso il valore lieve, propone per ciascuno degli accusati sei mesi di reclusione.

Il Tribunale infligge ad ognuno quattro mesi di reclusione, col perdono.

Dif. Avv. Marigonda, Avv. Vianello e Avv. Bondi.

I falsi del contadino

Carnieletto Antonio Riccardo di Angelo di anni 33, da Musile di Piave, attualmente emigrato nelle lontane Americhe in cerca di miglior fortuna, l'anno scorso, trovandosi in ristrettezze economiche ebbe l'infelice idea di ricorrere a due prestiti cambiarii. E fin qui nulla di male. Il male cominciò quando egli, che aveva bisogno di un avallo, vergò di suo pugno la firma del padre, falsificandola. Non pagate e scadute le cambiali, i creditori inviarono l'ufficiale giudiziario al domicilio dell'avallante, pel protesto e pignoramento. E qui si scoprì l'imbroglio. Il padre giurò di non aver mai firmato cambiali e la perizia calligrafica confermò il falso.

Data l'assenza del contadino, sono sentiti il padre ed il fratello suoi. Il creditore Piovesan Domenico fra le più vive proteste del Carnieletto Angelo sostiene d'aver saputo dal suo parente di essere stato autorizzato a firmare le cambiali del padre stesso.

Il Tribunale punisce l'emigrato con due anni e mezzo di reclusione, di cui due condonati.

Dif. avv. Ferrabosch.

Il conto dell'indennizzo

Danneggiato dalla guerra, nella sua proprietà, il contadino Gonella Carlo, aveva inoltrata la sua istanza per il risarcimento. Analfabeta come è, affidò l'espletamento della pratica ad un suo parente, Marchesin Angelo fu Antonio di anni 14, da Venezia che riuscì in breve a ottenere la liquidazione in L. 14.700. Prima però aveva dovuto essere pagato un debito, che gravava sulla campagna di L. 7000 e non disponendo di tale somma il danneggiato l'anticipò l'improvvisato procuratore. Riscosso il danaro, il Marchesin trattenne le settemila lire e gli interessi e presentò per le sue prestazioni un conto che al Gonella parve esagerato. Venuti così in conflitto il Marchesin non versò al parente il ricavato dell'indennizzo. All'altro parve di essere vittima di un meditato piano e querelò l'ex suo procuratore per appropriazione indebita.

Ieri però le cose si sono chiarite per le stesse dichiarazioni dei due e per la deposizione dell'avv. Arduino Cerutti che, chiamato a dirimere il conflitto, ricevette dal Marchesin in deposito il residuo del credito del Gonella, L. 6000, con l'accordo di consegnarglielo dopo la causa. E la causa così è finita presto: con una remissione della querela che ha avuto per effetto la assoluzione del Marchesin.

Dif. avv. Salian.

Facilitazioni ai combattenti

pel Credito Agrario e le Piccole Industrie

Si rende noto che allo scopo di favorire lo sviluppo e la capacità creativa ed organizzativa dell'artigianato italiano, il quale comprende una gran massa di reduci di guerra; il comitato Nazionale delle Associazione Combattenti ha reputato utile stipulare con l'Istituto per il Lavoro «Per le Piccole Industrie» di Venezia una convenzione per agevolare al medesimo il raggiungimento di tali finalità.

L'attiva collaborazione tra la Associazione e l'Ente summenzionato apporterà un indiscutibile vantaggio ad una categoria di ex combattenti che è forse tra le più bisognose di aiuto, specie finanziario.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 giugno 1926:

«Anna» ad Aden Radio — «Atlanta» a Gibraltar Rock — «Colombo» a Terceira Radio — «Giacomo» a Vittoria Radio — e Fiume — «Conte Verde» a Teneriffe Radio — «Conte Rosso» a Cabo de Palo — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Guglielmo Peirce» a S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Chatam Massachusetts — «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha — «Sofia» a Gibraltar Rock.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di maggio si sono pervenute per le Opere Pie ed [illegible] sottoindicate le seguenti somme:

Ente		Lire
Asilo Nave Scilla	L.	2.060
Casa Israelitica di Ricovero	»	1.900
Infanzia Abbandonata	»	775
Collegio Orfani Sanitari	»	596
Istituto Principessa Mafalda	»	545
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	»	485
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici, Ospizio Marino V.	»	550
Opera Pia Carlo Combi	»	500
Tubercolotici di Guerra	»	400
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	370
Colonia Alpina	»	340
Parroco di S. Maria del Giglio per i poveri	»	300
Ass. Mutilati di Guerra	»	250
Unione Sinite Parvolus	»	220
Società Giovani Operaie	»	200
Istituto Canal al Piazzale	»	180
Comitato Beneficenza Fanciulli Poveri	»	150
Pane Quotidiano	»	125
Ass. Civ. Orfani di guerra	»	120
Patronato A. Cosulich	»	120
Conferenze Femminili S. Vincenzo De Paoli	»	100
Società M. S. Orefici	»	100
Aiuto Materno	»	65
Fondo Studenti R. Scuola Ca' Foscari	»	60
Orfanotrofio Pietro La Fontaine	»	60
Fraterna Israelitica di M. P.	»	50
Monache di Campo di Lana	»	50
Società «Dante Alighieri»	»	50
Cucine Economiche	»	50
Serenissima Istituto Professionale S. Giobbe	»	40
Fraterna Gen. Israelitica	»	35
Cassa Scolastica Scuola Magistrale N. Tommaseo	»	25
Ciechi di Guerra	»	20
Ospedale Sacca Sessola	»	20
Patronato Beato Acotanto	»	20
Scuole Israelitiche	»	20
Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in guerra	»	10
Totale	L.	10 960

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratto le spese postali.

Cooperativa Cure Climatiche "Venetiae,,

La Colonia montanina «Venetiae» funzionerà anche quest'anno, con le solite modalità.

Essa avrà sede ad Agordo nei bellissimi locali scolastici messi gentilmente a disposizione della Colonia dall'Ill.mo sig. Podestà di quel Comune.

Il periodo di soggiorno va dal 2 al 31 agosto, la retta è fissata in lire 300 (viaggio compreso) pagabile anche a rate.

La direzione della Colonia sarà assunta anche quest'anno dalla egregia sig. Maria Fazzini Lancerotti direttrice della scuola R. Michiel affidamento sicuro di ottimo successo per la colonia, garanzia assoluta per le famiglie che vorranno affidarle i propri bambini.

Possono essere accolti in Colonia i figli di soci azionisti, e i bambini di famiglie appartenenti ad enti ed associazioni che fanno parte della cooperativa.

Le iscrizioni, a datare da domani si ricevono presso la Sede della Mutualità Scolastica, Calle Loredan N. 4129 dalle 18 alle 19 di tutti i giorni salvo i festivi.

Per maggiori informazioni rivolgersi oltre che all'Ufficio della Mutualità, alla Signora Maria Fazzini Lancerotti, direttrice della Scuola R. Michiel e al Prof. V. Natali, vice presidente, direttore della Scuola masch. Diedo a S. Fosca.

Una lettera del Conte Silvio di Porcia

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la lettera seguente da Oderzo, in data 10 giugno:

«*Egr. sig. Direttore.* Solo di questi giorni ho appreso da una notizia di cronaca del suo giornale 11 maggio u. s. n. 131 che venne arrestato per oltraggio al pudore in luogo pubblico certo Conte A. P., di notissima famiglia Friulana, della quale apparisce chiaro il casato.

«Nella mia qualità di seniore della famiglia dei Conti di Porcia e Brugnera a evitare equivoci ai quali potrebbero prestarsi le iniziali suddette, mi pare doveroso precisare il nome e i titoli del preclaro gentiluomo di cui sopra anche perchè non siano fatte confusioni presso il Supremo Ordine di Malta, tutore dei diritti patrimoniali della nostra famiglia.

«E' bene intanto mettere subito in chiaro che non si tratta di mio figlio Co. Antonio Porcia nè di mio cugino Co. Adolfo Porcia come le iniziali potrebbero far credere.

«Con preghiera di integrale pubblicazione di cui le assumo piena responsabilità ringrazio e ossequio la S. V. Ill.ma: *Silvio Co. di Porcia e Brugnera*».

GLI SPORTS

Il Circolo della Spada

al Campionato Veneto di Scherma

A Treviso nel campionato Veneto di scherma, tenutosi ad iniziativa dell'Accademia trevigiana, il Circolo della Spada di Venezia si è affermato trionfalmente coi seguenti splendidi risultati:

Campionato scolte fioretto: 1. premio con medaglia d'oro Milani Cornaani degli Algarotti Francesco; 4. Macerata Giorgio 5 Gambier René; 6. Ratti Donato.

Campionato giovanetti fioretto: 1. premio con medaglia d'oro. Zammichieli Ennio, 2. Molin Francesco; 3. Luzzatto Mario.

Campionato giovanetti sciabola: 1. Zammichieli Ennio; 2. Luzzatto Mario.

Campionato seniores fioretto: 1. premio con medaglia d'oro di S. E. il Conte Volpi di Misurata 1. Ragno Saverio, 2. Cherubini Stefano; 3. Manfredi Filippo; 6. Reggiani Pio; 6. Zammichieli Ennio.

Campionato seniores Spada: 1. premio con medaglia d'oro. Ragno Saverio.

Campionato seniores sciabola: 1. med. d'oro: Ragno Saverio; 4. Zammichieli.

Copparo-Ferrovieri

Oggi alle 15.30 l'undici di Copparo scenderà sul Campo delle Chiovere per battersi con l'U. S. Ferrovieri per la terza partita delle finali.

Entrambe le squadre hanno la volontà di affermarsi per cancellare la precedente brutta prova, e poichè le due avversarie non si sono mai incontrate svolgeranno certamente un gioco tutto proprio che è molto interessante.

Precederà una partita di categoria inferiore.

Gruppo Sportivo Barbieri

Dovendo la Segreteria procedere al rinnovamento delle tessere sociali per l'anno sportivo 26-27 si invitano tutti i soci a presentarsi in sede Sociale Mercoledì 16 alle ore 21 provvisti di apposita fotografia oppure con la tessera scaduta; saranno distribuiti i distintivi a chi ne risultasse sprovvisto. Sono pure invitati vivamente a una riunione per la stessa sera tutti i giocatori di calcio per prendere opportuni accordi. Pertanto gli stessi non manchino lunedì di presentarsi in campo per il consueto allenamento.

Diario sacro

13 Giugno. — *Domenica III dopo Pentecoste: con la commemorazione di San Antonio di Padova*, dei Minori Francescani, nato a Lisbona nel 1195 e morto all'Arcella, presso Padova, nel 1231 *Patrono di Venezia*, per decreto del Senato 28 aprile 1764. — Alla Basilica della Salute festa solenne in adempimento del voto fatto dalla città nel 1867. Nella mattina parecchie messe lette; alle 9.15 processione del R.mo Capitolo Patriarcale e del Clero delle IX Congregazioni dalla Basilica di S. Marco a quella della Salute dove alle 10 si canta la Messa solenne con assistenza di S. E. il Card. Patriarca, e alle 18, dopo i secondi Vesperi, si fa devota processione e si dà la benedizione con l'insigne reliquia di un braccio del Santo Patrono. Alla Basilica dei Frari alle 7 Messa e discorso di S. Em. il Card. Patriarca; alle 10.30 Messa solenne, alle 17.30 Vesperi, panegirico, processione per le vie della parrocchia e benedizione con la reliquia del Santo. — A San Francesco della Vigna alle 10 benedizione dei Gigli e Messa solenne; alle 18 processione per le vie della parrocchia e benedizione con la reliquia del Santo.

Esposizione per carta a S. Raffaele Arcangelo e a S. Fantino.

14 *Lunedì* — *S. Basilio* Vescovo di Cesarea, padre della vita monastica orientale. *Dottore della Chiesa.* — A San Giovanni in Oleo Dedicazione della chiesa, consacrata nel 1863 dal card. Patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato.

Esposizione per carta alla Fava.

Estrazione del Lotto del 12 Giugno 1926

Ruota					
VENEZIA	44	30	10	64	79
BARI	21	60	1	42	10
FIRENZE	60	36	75	37	80
MILANO	76	33	3	51	8
NAPOLI	30	34	2	56	71
PALERMO	27	34	79	30	87
ROMA	50	31	23	35	80
TORINO	55	72	66	70	36

I solutori della sciarada a premio

Mandarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (MALVASIA) le seguenti signore: Fanny Pesani, Luigi Tibasco, Gloria Zangarini, Lena Gatto, Antonietta Poloni, Pozzati Gina Rossi, Zambler, [illegible], Bortolato Giuseppina, Lessana Rossi, Dina Piazza, Maria Bonto

e i seguenti signori:

Attilio Zangarini, Nino B. [illegible] Minotto, Luigi Decio, Arturo G[illegible], Dante Trevisan, Nino De [illegible], Giuseppe Sta'da, Antonio Piazza, Gio Batta Gamba, Pietro Musone, Eugenio Toffolo, Eugenio Duse, Ettore Regazzi, Ugo Fraschetti, Adriano Karotzki, [illegible] setta, Luigi Favaro [illegible] Cavaleri, Umberto Zotte [illegible] Pasqua, Vincenzo Michele [illegible] gà, Mario Viviani, Giulio [illegible] Eugenio Zarabua, Paolo [illegible] Guido Frasson, Natale Delfitte [illegible], Enrico Guicciardi, [illegible]

La sorte favorì le signore [illegible] Zangarini, i signori Tutonio Piazza e Giulio Rossato, Guido Frasson.

Il Sommario della "Fiera letteraria,,

E' uscito, sabato 12, il 24.o numero de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali:

Umberto Fracchia: «La [illegible] del Libro - Scopi morali e scopi [illegible]» — Vincenzo Gerace: «Bergson [illegible]» — Settecervelli: «Un [illegible] italiano — «In margine di [illegible] del Libro» — Luigi Pirandello: «[illegible] no e centomila, romanzo [illegible] puntata — Emilio Cecchi: «[illegible] la XV Biennale veneziana. [illegible] «Panzini non vuol più scrivere» — Riccardo Bacchelli: «Prime [illegible] milanesi» — Arnaldo Frateili: «[illegible] rappresentazioni romane» — Giuseppe Prezzolini: «Parlando con Paul Valéry» — Par Lagerkvist: «L'ascensore dell'inferno», racconto. Seguono inoltre [illegible] interessanti rubriche (I Libri della settimana, Informazioni Bibliografiche, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

NOTIZIE RECENTISSIME

La fine della minorità austriaca e la necessità di vigilare

VIENNA, 12

[illegible] dal controllo immediato [illegible] delle Nazioni [illegible] stato [illegible] Reichspost, uffi[illegible] governo, si com[illegible] fra gli stati vin[illegible] dal trattato [illegible] rimessa in gamba [illegible] Cancelliere [illegible]

L'astuzia di Seipel

[illegible] monsignore, il [illegible] deus ex machina del governo austriaco e, lasciato il Cancel[illegible] la propaganda nei due mon[illegible] seppe giuocare e[illegible]

[illegible] l'Austria gridava al[illegible] dibattendosi fra le ondate [illegible] della circolazione e, quasi a [illegible] di soc[illegible] non solo le [illegible] dei governi al[illegible] più festaiola [illegible] dove con pochi [illegible] strauso mene[illegible] gran signore, faceva pompa [illegible] a comperare uno [illegible] purchè si as[illegible] a Bengodi. [illegible] diplomatico monsigno[illegible] perdere [illegible] questo [illegible] del po[illegible] ballale[illegible] a Verona; [illegible]

Il gioco riuscito

[illegible]

La sua economia

[illegible] anche [illegible]

[illegible] il tetto della nostra casa. [illegible] quando tempo avverrà que[illegible] dire: ma ora che [illegible] la stabilità [illegible] sono raggiunte, un pen[illegible] concordi affiorano [illegible] prudentemente sui [illegible] discorsi e nei comizi: il [illegible] austriaca, po[illegible] solvendo con l'annessione ad [illegible] più forte.

Proroga delle convenzioni stradali

ROMA, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto [illegible] concernente la proroga delle [illegible] stradali con le Provincie. E' [illegible] Ministri per i LL. PP. e per le Finanze di apportare alle [illegible] quelle modificazioni che a loro [illegible] insindacabile fossero necessa[illegible] tenendo anche conto di [illegible] che, per la loro [illegible] le provincie avessero già as[illegible] fossero assumere in manu[illegible]

La vigilia del Santo a Padova

PADOVA, 12

[illegible] riversato stamane e per [illegible] comitive e viaggiatori [illegible] Padova per la Festa del Santo.

La [illegible] movimento. La fe[illegible] animatissi[illegible] le meraviglie pro[illegible] lungo tutto il [illegible] Gallo a Prato della Valle. La Fiera Campionaria è stata me[illegible] di un pellegrinaggio notevolissimo di visitatori.

La sera Prato della Valle invaso dai carroselli e da mille novità fantastiche si riempie di popolo.

Fascisti aggrediti a Ginevra durante un comizio antitaliano

GINEVRA, 12

Sotto gli auspici del partito socialista ginevrino, del gruppo socialista italiano e del gruppo anarchico, è stato organizzato ieri sera un comizio per commemorare l'on. Matteotti. Il comizio ch'era stato deliberatamente annunciato come una manifestazione antifascista, è stato presieduto dal Consigliere all'assemblea nazionale svizzera Buerklin. Vi hanno assistito circa 800 persone, oltre ad una cinquantina di fascisti italiani.

La presenza dei fascisti

Fallite le pratiche per impedire che in Ginevra durante le conferenze internazionali avessero luogo manifestazioni nettamente contrarie alle istituzioni e al Governo d'Italia e per di più in conseguenza dell'annunzio che la commemorazione sarebbe stata presieduta da un membro del parlamento svizzero e che ad essa sarebbero intervenuti, come infatti è avvenuto, numerosi delegati stranieri che partecipano alle conferenze internazionali attualmente in corso, la presenza del gruppo fascista italiano tendeva anche a partecipare al contraddittorio che era stato preannunciato.

All'inizio della riunione il presidente Buerklin confermò che dopo i discorsi degli oratori inscritti a parlare e cioè dell'anarchico Bertoni, del rifugiato italiano Pedroni e del deputato socialista ginevrino Nicole, sarebbe stato aperto il contraddittorio. Subito però apparve evidente come contro il gruppo fascista fosse preordinato un attacco proditorio, in quanto dal luogo della [illegible] circondati da [illegible] locali.

[illegible] Bertoni [illegible] il tumulto divenne violentissimo: colpi di [illegible] mentre da [illegible] sparati anche [illegible] del gruppo fascista [illegible] con sorprendente [illegible] impotendo [illegible] di essere accerchiato.

Un anarchico pericoloso

Soltanto dopo alcuni minuti è intervenuta la polizia con [illegible] agenti i quali vennero aperti [illegible] la sala. Furono fermate ventidue persone, fra i quali 17 italiani e due svizzeri simpatizzanti socialisti, [illegible] del tutto [illegible] per [illegible] anarchico locale Fronchet, identificato per colui che aveva sparato e perquisito venne trovato in possesso di due rivoltelle. Fra i feriti, [illegible] erano Lonor[illegible] delegato operaio italiano alla conferenza internazionale del Lavoro, Tenuzzi, addetto alla delegazione italiana, Righetti, P[illegible] l'ania[illegible] ed Villard, tutti appartenenti alla società delle Nazioni i quali, pur avendo diritto alla immunità diplomatica, tennero a dichiarare subito che rinunciavano a valersi di tale privilegio.

Fra le personalità del Fascio locale erano il conte Vinci e Mazzoni. Fra i fascisti maggiormente colpiti sono il presidente della sezione ginevrina dell'Associazione italiana dei combattenti Zanoni ed il combattente Valle. E' da notare che la presenza di personalità della colonia italiana ed anche di appartenenti alle organizzazioni internazionali [illegible] evitare più gravi e dolorose conseguenze.

Netta smentita alle menzogne sulla convalida di Rossoni a Ginevra

ROMA, 12

La delegazione italiana alla Conferenza del Lavoro a Ginevra, tenuto conto del persistente mendacio della stampa antigovernativa italiana circa il computo dei voti per la verifica del mandato dell'on. Rossoni, il quale fu convalidato con 73 voti contro 31, avverte a mezzo dell'Agenzia Stefani che nessuna astensione è stata dichiarata durante il voto e che il voler considerare l'assenza di alcuni delegati governativi come un atto ostile o come una astensione durante la votazione costituisce una interpretazione arbitraria, che è stata già smentita dalle stesse dichiarazioni degli interessati.

Il Lavoro d'Italia pubblica inoltre:

«Il Mattino e il Mondo hanno pubblicato che l'on. Rossoni aveva abbandonato i lavori della Commissione della Conferenza internazionale del Lavoro. Ciò non è affatto vero. Si tratta di un incidente avvenuto in seno al gruppo operaio, dove i nostri rappresentanti hanno gettato sul muso degli [illegible] al grido im[illegible] della loro anima: «Viva l'Italia!».

«L'on. Rossoni e i suoi collaboratori restano al loro posto continuando l'opera iniziata di difesa dei diritti dei lavoratori [illegible] Bureau In[illegible] del Travail».

Il veneziano Spigaroli vincitore nelle gare di scherma a Parigi

PARIGI, 12

(P.C.) Un pubblico numeroso ha assistito al Magic City alle interessanti gare di scherma vinte dal capitano Couronner e dal veneziano Spigaroli e da alcuni schermitori parigini. Ecco i risultati:

Premio Bernard Gravier: 1.o capitano Couronner, 2.o Pi[illegible], 3.o Geo Buch ed [illegible]

Gara degli stranieri: 1.o Spigaroli, sel[illegible] vittorie (Italia); 2.o Agatonov, giapponese; 3.o T. V. Creacker, belga.

Manifestazioni tedesche per oggi pro e contro il plebiscito

BERLINO, 12

(R.C.P.) Il Presidente Hindenburg si è oggi recato a Neustrelitz, capitale del Mecklemburgo. La regione è stata la più reazionaria della Germania e fino allo scoppio della guerra era retta in un regime veramente feudale. Anche oggi i latifondisti hanno una parte precipua nello sviluppo del paese. Vi sono oltre centomila piccoli proprietari di terreni, ma il 50 per cento della regione è in mano ai latifondisti che sono poco più di un migliaio. Il Presidente è stato accolto con grandi feste e solennità. Nel pomeriggio Hindenburg è stato accompagnato in automobile a visitare il castello di Hohenzieritz dove morì la Regina di Prussia, che regnava ai tempi in cui Napoleone era entrato vittorioso a Berlino.

La giornata di domani, che è l'ultima domenica precedente al plebiscito, è di particolare importanza. Con domani scade il termine per rivedere le liste elettorali e farvi opposizione, cioè farvi iscrivere il proprio nome qualora fosse stato omesso. I dirigenti dei partiti incitano vivamente i loro aderenti a voler compiere domani questo loro dovere di cittadini, di esaminare le liste. I partiti di destra hanno organizzato per domani a Berlino dimostrazioni e cortei contro il plebiscito: sfileranno gli studenti in uniforme e le associazioni militariste coi loro costumi.

Si cominciano a fare previsioni sull'esito. In generale si crede che il plebiscito non possa riuscire a raccogliere il numero veramente enorme di 20 milioni di voti più uno, ma molti rimangono perplessi riflettendo che per la votazione [illegible] di voti ed i votanti furono invece più di dodici milioni e mezzo.

[illegible]

[illegible] resistenti.

Nella Baviera [illegible] molti con sfiducia [illegible] persona a cui il Presidente Hindenburg ha indirizzato la famosa lettera. Questo ex ministro di stato [illegible] parte precipua [illegible] del Presidente Hindenburg [illegible] perchè [illegible] fra [illegible] Nella Baviera [illegible] questo atteggiamento è stato considerato una falsa mossa.

Secondo calcoli dei giornali democratici, la Baviera, che aveva dato nella votazione [illegible] 170 mila voti, ne raggiungerebbe oltre 300 mila per il plebiscito.

Stasera si comunica che il dottor Schacht, presidente della Reichsbank, ha dato le dimissioni dal partito democratico in cui militava. La destra non mostra di porre in evidenza l'atto compiuto dal presidente della Reichsbank e afferma che è un gesto di protesta contro il partito democratico che non si è opposto risolutamente al plebiscito.

La Fiera di Padova visitata dai Cavalieri del Lavoro

PADOVA, 12

Sono convenuti a Padova stamane i membri del gruppo veneto della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro col loro presidente S. E. Raineri. Provenienti dalle diverse città del Veneto i Cavalieri del Lavoro con[illegible] a casa Diena da dove alle 2.30 partirono in automobile per recarsi a visitare la Fiera Campionaria.

Erano a ricevere i graditi ospiti il presidente senatore Indri, il presidente della commissione esecutiva gr. uff. Senigaglia, il comm. Cipriano, il comm. Palamidese, il cav. Dal Col, il comm. Dal Molin.

La comitiva convenne negli uffici della Fiera dove il sen. Indri rivolse un saluto ai Cavalieri del Lavoro ringraziando tutti per la graditissima visita e inneggiando all'opera proficua finora spiegata e che continueranno a spiegare per il bene dell'economia nazionale. Per i Cavalieri del Lavoro rispose il comm. Arturo Diena.

I due oratori furono applauditissimi. Dopo questa breve e significativa cerimonia si è iniziata la visita alla Fiera.

A mezzogiorno i convenuti lasciarono la Fiera per recarsi al convegno alla Camera di Commercio. Sono sempre presenti il sen. Indri, il gr. uff. Senigaglia, il comm. Dal Molin. Il gr. uff. Fiorasso a tutti rivolge un saluto e un ringraziamento per essere venuti a visitare la Fiera di Padova che ha avuto origine dalla Camera di Commercio e che fu sentita con vero entusiasmo dalla cittadinanza padovana quando la città martoriata era appena uscita dalla grande guerra. Risponde S. E. Raineri, indi, dopo un rinfresco i convenuti si riunirono a colazione a casa Diena.

La ricomparsa del prete fuggiasco a S. Pietro di Cavarzere?

CAVARZERE, 12

Si è sparsa ieri improvvisamente a San Pietro la voce di una pretesa lettera scritta dall'ex Parroco Don Giovanni Lombardo, al campanaro di quella Parrocchia, avvertendolo della sua ricomparsa a S. Pietro per stamane.

La notizia diffusasi immediatamente fra i frazionisti, che, come il lettore ricorderà sono indignatissimi per la scandalosa sua scomparsa nel periodo della Settimana Santa, e in merito alla quale una commissione di concerto con le locali Autorità ebbe a presentare alle Autorità Ecclesiastiche un lungo rapporto di protesta: rapporto che mette in evidenza una lunga filza di scandalose marachelle commesse durante il suo ultimo periodo di permanenza in quella frazione — [illegible] ad il suo [illegible] animi di tutti i cittadini di S. Pietro.

Il suicidio del cav. dott. Sanfelici con due rivoltellate a Mestre

MESTRE, 12

Alle ore 9.30 di ieri mattina i famigliari del dott. cav. Sanfelici, apprezzato veterinario della nostra città, sentirono echeggiare due colpi di rivoltella.

Allarmati accorsero nella camera soprastante ove era a letto il cav. dott. Sanfelici. Uno spettacolo orrendo si presentava alla moglie ed alla domestica. Il dottore giaceva col capo pendente sulla destra del letto, e dalla tempia destra uscivano due rivoli di sangue. Egli si era sparato due colpi di rivoltella rimanendo sull'istante cadavere.

Fu informato prontamente l'ufficio del Commissariato di P. S. ed allora il maresciallo signor Rossetti si recava sul posto per le constatazioni di legge e dopo di che il maresciallo stesso sequestrava la rivoltella con cui l'infelice si era ucciso.

I famigliari ignorano le vere cause che spinsero il dott. Sanfelici al suicidio ma che solo si attribuiscono ad una semi-paralisi, che egli aveva avuto la sera precedente la quale lo aveva leggermente accusato.

Appena saputa la notizia in città molti amici suoi cercarono di portarsi all'abitazione dell'estinto ma ben pochi poterono portare la loro parola di conforto alla desolata famiglia.

Largo rimpianto ha recato la fulminea notizia in città ove il dott. cav. Luigi Sanfelici era amato, stimato ed apprezzato.

Alla desolata famiglia così crudelmente colpita le nostre sentite condoglianze.

Un veneziano arrestato in treno per oltraggio al pudore

BOLOGNA, 12

Un individuo assai noto negli ambienti cittadini della bassa mondanità è stato arrestato in uno scompartimento del treno 43 per aver oltraggiato il pudore di alcune [illegible] e signorine che viaggiavano nello stesso scompartimento. L'arrestato è [illegible] Arturo da Verona [illegible] oltraggio al pudore [illegible]

Un cadavere nel Bacchiglione

PADOVA, 12

[illegible] si provvedeva ad avvertire i carabinieri di Prato della Valle. I militi potevano addivenire in breve alla identificazione del cadavere che risulta essere quello [illegible] Barbiero Giuseppe da Sarmeola [illegible] scomparso da alcuni giorni. Si è stabilito trattarsi di suicidio. Il Barbiero si sarebbe gettato in acqua in un momento di esaltazione prodotta da troppe libazioni.

TEATRI E CONCERTI

Gemma Bolognesi al "Goldoni,,

Da mercoledì 16 corrente per un breve [illegible] Gemma Bolognesi con la sua Compagnia di prosa, della quale fanno parte [illegible] Fernando Solieri, Ruggero Capodaglio, Dina Eugenio, Galli Landa e Gina Dal Moro.

Il cartellone promette le seguenti [illegible] novità: Ugo, scherzo di Carlo Veneziani, Una donna di Edmondo Guiraud, L'adorabile nemica di Robecchi e Bravo.

GOLDONI

La quinta rappresentazione de L'ultima lord è stata seguita ieri sera da un buon pubblico che ha cordialmente prodigato di applausi verso gli interpreti tutti e specie verso Letizia Bonini, Cabato Bertramo, e il Quarra.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 Dora o le spie di Vittoriano Sardou e alle 21 La moglie nubile di Henri Bataille.

Per domani è annunziata la novità di Berancd e Fremont: L'Eminenza grigia.

MALIBRAN

Con il teatro esaurito in ogni ordine di posti ieri sera ha avuto luogo la 4.a rappresentazione di Cavalleria e Pagliacci. Gemma Bosanetto, Mary Marini, Armando Barbieri, Angelo Munaro e tutti gli altri sono stati fatti segno a calorose ovazioni e evocati alla ribalta assieme al maestro Dal Monte ad ogni finale d'atto. Questa sera avrà luogo l'ultima esecuzione di queste fortunate rappresentazioni di Cavalleria e Pagliacci.

ROSSINI

Negli spettacoli di oggi che avranno inizio alle 15 si replicherà per l'ultima volta la tragica e sentimentale commedia «Maschietta» con Gloria Swanson.

In varietà Ileana Leonidoff colle sue suggestive danze in unione all'ottimo Dmitry Rostoff, la graziosa Pina Berger ed al fenomenale Selbo. Domani «La figlia del Sahara».

Musica in Piazza

Oggi domenica dalle ore 21 alle 23 la Banda cittadina eseguirà in Piazza San Marco il seguente programma:

1) Saint Saens: Marcia Eroica — 2) Verdi: «La Forza del Destino», Sinfonia — 3) Verdi: «Aida», Atto I. — 4) Brahms: «Danze Ungheresi» — 5) Wagner: «Tannhäuser», Ouverture.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. It. 3.50%	70.—	69.80
Consolidato 5 %	93.90	93.48
Banca d'Italia	2428.—	—.—
Banca Naz. di Cr.	325.—	325.—
» Comm. Ital.	1321.—	1317.—
Credito Italiano	870.—	870.—
Banco di Roma	118.50	118.50
Credito Marittimo	502.—	501.—
Ferrovie Mediter.	364.—	364.—
» Meridionali	736.—	745.—
Rubattino	609.—	609.—
Libera Triestina	450.—	441.—
Cosulich	261.—	259.—
S.N.I.A.	270.—	263.—
Terni	481.—	480.—
Meccaniche Miani	133.—	134.—
Breda	232.—	230.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	225.50	226.—
Società Metal. It.	135.50	134.—
Reggiane	65.—	65.—
Fiat	534.—	532.—
Isotta	125.—	124.—
Gregorini	43.50	42.50
Dalmine	136.50	130.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	98.—	92.—
Ilva	234.—	231.—
Elba	44.80	43.—
Linif. Canap. Naz.	612.—	611.—
Lanificio Rossi	3042.—	3015.—
» Targetti	331.—	330.—
Cotonificio Cantoni	4060.—	4100.—
» Veneziano	261.—	260.—
» Meridionale	108.50	106.—
» Turati	791.—	791.—
Tessuti stampati	1231.—	1228.—
Sete de Châtillon	196.—	194.—
Rossari Varzi	1060.—	1067.—
Tosi	377.—	378.—
Bernasconi	174.—	171.—
Cotonificio Furter	180.—	180.—
Coton. Trobaso	625.—	635.—
Cot. Ogna. Cand.	420.—	420.—
Cot. Valle Seriana	900.—	900.—
Cot. Valle Ticino	257.—	257.—
Lanificio Gavardo	1250.—	1300.—
Manif. Toscane	131.—	130.—
Manif. Pacchetti	198.—	197.—
Manif. Rotondi	615.—	610.—
Unione Manif.	543.—	543.—
Stamperie Lomb.	310.—	304.—
Rinascente	109.—	108.—
Petroli	87.—	87.—
Fond. Regionale	133.50	133.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	584.—	528.—
Bonelli	46.—	44.80
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	548.—	540.—
Brasital	322.—	322.—
Pastificio Baroni	75.—	74.—
Pirelli	966.—	962.—
Industrie Zuccheri	595.—	545.—
Raffineria L. L.	563.—	560.—
Distillerie Italiane	120.—	120.—
Riseria Italiana	148.—	148.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	480.—	480.—
Guttinelli	135.—	133.—
Edison	633.—	631.—
Società Adr. Elet.	190.—	191.—
Elettr. Bresciana	235.—	234.—
Marconi	176.—	176.—
Vizzola	1030.—	1020.—
Conti	414.—	409.—
Negri	210.—	210.—
Ligure Tosc. Elet.	372.—	—.—
Esercizi Elettrici	98.50	98.50
Adamello	240.50	240.50
Emiliana	41.50	41.—
S. E. S. O.	110.50	110.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	131.—	131.—
Tecnomasio	125.—	125.—
Tirso	200.—	200.—
Elett. Soda	100.—	100.—
Esport. Italo-Am.	614.—	615.—
Costruz. Venete	200.—	200.—
Beni Stabili Roma	712.—	717.—
Grandi Alberghi	163.—	167.30
Fondi Rustici	258.—	259.—
Cementi Spalato	403.—	405.—
Cascami Seta	1200.—	1190.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	80.25	79.50
Svizzera	532.—	533.25
Londra	133.70	133.73
New York	27.52	27.57
Berlino	6.56	6.58
Vienna	3.88	3.91
Bucarest	10.62	10.50
Belgio	81.75	82.25
Spagna	437.—	434.—
Praga	81.40	81.75
Budapest	3.90	3.90
	—.—	—.—

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70 — Consolidato 5 p. c. 93.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.90 — Banca d'Italia 2422 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Banca Commerciale Triestina 634 — Ferrovie Meridionali 736 — Adria 206 — Cosulich 258 — Libera Triestina 441 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 580 — Martinolich 19 — Tripcovich 270 — Anonima Infortuni Milano 2800 — Assicurazioni Generali 4790 — Riunione Adriatica prima serie 2275 — Id. id. seconda serie 2100 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 186 — Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 144 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 448 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 805 — Nazionale 525 — Securitas 500.

Cambi: Francia 80.50 — Londra 134.25 — New York 27.50 — Svizzera 533 — Spagna 430 — Amsterdam 11.00 — Berlino 6.56 — Bucarest 10.75 — Praga 81.75 — Vienna 387 — Zagabria 48.65 — Belgio 82 — Budapest 00385.

Mercato serico

ROMA, 12

Il Ministero dell'Economia comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 10 corr.: Nella settimana decorsa si sono vendute 4000 balle di seta greggia del titolo 13 15 al prezzo di yens 1610 per picul. Cambio a 4 mesi vista del yen su New York cents. 47 e 5 ottavi. I bozzoli del nuovo raccolto si pagano a circa 1600 yens per picul di seta.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 giugno.

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 542 — Giovanotti di coperta 208 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 0 — Operai meccanici 0 — Elettricisti 0 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 1 — Carbonai 4 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 8 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 1 — Mozzi di camera senza navigazione 96.

I marittimi che fossero ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.25, tramonta alle ore 19.57 — Luna leva alle ore 6.57; tramonta alle 22.35.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 6.25 e 18.20; Alte ore 13.30 e 23.30.

Ieri 12, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 26.7; minima 16.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata, alle 18 era di mm. 759.4.

L'Adige ieri a Trento ed a Boara Pisani era in piena ed in leggero aumento; gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari ed in lenta diminuzione, Frassine e Po in morbida pronunciata, Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in morbida; Isonzo e Piave in debole morbida, Bacch. ... sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo i canali Palangon e Saetta è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 6, in dipendenza dei lavori di escavo presso Caorle.

Il passaggio dei natanti attraverso il sostegno di Trepalade è sospeso fino a nuovo avviso in dipendenza di un guasto al sostegno stesso.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto a valle di S. Gaetano resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 6 alle 8, dalle 12 alle 13 e dalle 18 in poi, ciò in dipendenza dei lavori di escavo presso S. Gaetano.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 giugno: «Fotoeilen» da Rotterdam con carbone — «Capitain Le Bastard» franc. da Rouen con sabbia — «Dosina» jugosl. con Benzina.

Spedizioni del 12 giugno: «Adamello» ital. per Huelva vuoto — «Michelina» ital. per Margh. di Savoia vuoto — «Lepanto» ital. per Trieste vuoto — «Spht» jugosl. per Cattaro con merci — «Salona» jugosl. per Susak con merci — «Galicia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 12 giugno: «Palatino» it. per Gravosa — «Galicia» ital. per Trieste — «Adamello» ital. per Huelva.

Carichi specificati: Pir. francese «Capitain Le Bastard» arrivato il 12 giugno: da Rouen, rinfusa tonn. 1700 sabbia, all'ordine. Raccomandato a N. Gavagnin.

Pir. «Fotoeilen» arrivato il 12 giugno da Rotterdam, rinfusa tonn. 3200 carbone fossile. Ferrovie dello Stato. Raccomandato a G. E. Salvagno.

***

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 11 giugno 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 27; in disarmo 7, totale 34. Arrivati 6, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 3925, merci varie tonn. 774; totale tonn. 4699.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 198, merci varie tonn. 285, totale tonn. 483.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 102, uomini 870. Carri caricati 258, scaricati 62 — Stato atmosferico sereno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.93. Quotazioni singole: Trieste 68.90 — Milano 68.75 — Roma 68.75.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INFERMIERE, domestico, pratico assistenza malati occuperebbesi — Referenze — Miti pretese - Scrivere Cassetta R. R. Unione Pubblicità, Venezia.

PRATICO tutti lavori ufficio, mi occuperei anche subito. Referenze. Buona volontà. Miti pretese. Scrivere Cassetta R. R. Unione Pubblicità, Venezia.

QUARANTENNE cerca posto quale esattore con cauzione. Scrivere Cassetta 9 R. Unione Pubblicità, Venezia.

SVIZZERA distintissima, perfetta conoscenza tedesco, inglese, italiano, francese, praticissima occuperebbesi ovunque, negozio albergo, famiglia (posto permanente o stagione). Scrivere Cassetta 17 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi zone libere dal premiato Oleificio Fratello Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale. Via Altinate, 37 bis Padova.

FRANGIE introdottissimo ottima vasta Clientela Italia Settentrionale con studio magazzino Milano cerca esclusività vendita frangie guarnizioni produzione Murano. Avviso 2 B. Unione Pubblicità Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

ARSIERO affittasi villino mobiliato luce elettrica acquedotto giardino ombreggiato. Scrivere Cassetta 88 Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI Santa Marina appartamento signorile, porta sola, otto stanze, termosifone, bagno, accessori, tre locali studio. Trattare: Castello 5877, Venezia ore 15.0.

APPARTAMENTO vuoto Canal Grande per abitazione od uffici centralissimo ampi locali, salone, fittasi. Scrivere: Ballarin, Casella Postale 630, Venezia.

CANALGRANDE (Accademia) fittasi subito appartamento primo piano, vuoto, o ammobiliato, rispettivamente lire 15.000 - 18.000 annue, 9 locali, terrazza, bagno, luce, gas, acqua, riva in casa. Affittanza triennale. Scrivere Cassetta 19 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ALTO CADORE splendidissima posizione, 1300 metri, vendesi, affittasi villa adatta anche piccolo albergo o casa salute garage, parco. Qualsiasi facilitazione Mattarollo Arturo, Pieve (Provincia Treviso).

AFFARONE - Vendesi orchestrone 16 ballabili. Cittanova d'Istria 202.

MESTRE vendesi casa, adiacenza, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere: Cassetta 24 N. Unione Pubblicità, Venezia.

Diversi

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AGOIMA di Zoldo (Belluno) fittasi per stagione estiva modesto appartamento ammobiliato, cucina, salotto 4 stanze, 6 letti ed accessori. Trattative rivolgersi Brustolon, Costante.

NOBILTA' riconoscimenti governativi, storia famiglia, stemmi. Archivio Araldico Guelfi, Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ANTICHI, marmi colonne camminera capitelli cinquecento. Monti, Via Bergamo, Cremona.

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Baveno Bedero, km. 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grappato Sanmarco, 1193.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. 1 Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole: Concimi chimici, solfi, solfi ramati, solfato ramico; stabilimenti in tutta Italia.

PATROCINIO pratiche partecipazioni dissesti presso Tribunali, Preture provincia Trento. — Irfea - Trento.

PARCHETTI rovere faggio esagonati greificato. Serrande avvolgibili - Ing. Piantavigna, Moretto, Padova.

POLTRONCINE per ... tri. Chiedete catalogo ... fabbrica Giannincne Via Meda 24, Milano.

PREMENO. Hotel Premeno e Hotel Vittoria. Dal 1.o aprile a metà giugno pensione L. 28.

PROPRIETARI ... miti Simeoni, ... netta, Venezia.

ROMA: Hotel Drag... posizione centrale ... centrale ascensore frequentato ... uomini d'affari, viaggiatori ...

SALSOMAGGIORE V... pensione 28-35 distinta ... giardino comodità. Resp. ... la intermediari. Fa... notaz... preventivo.

VILLA undici stanze ... metri terreno, vista ... automobilistica. Pieve ... vendo cinquantamila ... Cassetta 16 R. Unione Pubblicità, Venezia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 167

Mercoledì 16 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 262, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 60. — Inserzioni: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50 *Cronaca*: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il Riff e l'Italia

Hanno avuto ieri inizio a Parigi le trattative franco-spagnole per la liquidazione della vittoria del Riff. Venerdì alla Camera dei Deputati Briand escludeva l'ipotesi di una conferenza internazionale, perchè la Francia, che ha il suo parere, la sua voce, la sua autorità [illegible] si opporrebbe. Sabato al *Temps*, che, per la politica estera, è il giornale ufficioso del Governo della Repubblica, ribadiva in un lungo articolo la medesima tesi. L'uno e l'altro, però, non hanno potuto fare a meno di parlare a tal proposito dell'Italia, sia pure soltanto per elogiarne la «correttezza» diplomatica e giornalistica ed erano stati in questo preceduti dalla stampa inglese, la quale, aveva esplicitamente e ripetutamente affermato l'evidente interesse italiano nella questione, più esplicitamente, anzi, e più categoricamente della stessa stampa italiana, che ha preferito tenersi, per ora, in una posizione di attesa discreta. Attesa, tuttavia, discreta ma vigile, e che da nessuno deve venir confusa col disinteresse o con la generica acquiescenza «a priori», e sulla quale è utile non lasciar nascere equivoci.

Le questioni, anzi tutto, sono due, non senza naturali ed eventuali legami di interdipendenza, ma che, per buon metodo logico, val meglio tener distinte, quella di Tangeri e quella del Riff. Vi è stato, è vero, un tentativo ufficioso di congiungerle più strettamente, quando si è parlato di cessione alla Francia di buona parte del Riff in cambio del possesso integrale di Tangeri alla Spagna. Ma in tal caso Francia e Spagna avrebbero dovuto tra loro due disporre di Tangeri che è internazionale, cioè di cosa non loro: la quale ipotesi è manifestamente assurda, e non merita che vi si insista. A parte ciò, del regime internazionale di Tangeri è stato già ampiamente discusso: il diritto dell'Italia a parteciparvi a parità piena con gli altri è stato già esaurientemente dimostrato, e presto se ne riparlerà, giacchè la questione è tutt'altro che chiusa, e deve essere ripresa, e sarà ripresa. Immediatamente attuale invece è la questione del Riff. Anche qui il legittimo interesse dell'Italia è già stato dai cosidetti specialisti validamente dimostrato dal punto di vista giuridico con la retta interpretazione dei vari trattati e degli avvenimenti politici, generali e locali, sopravvenuti. Tuttavia, senza minimamente rinunciare agli argomenti giuridici, a me pare assai più utile alla chiarezza delle rispettive posizioni impostare il problema su di una base politica, o se [illegible] pratica, storica e specialmente [illegible].

In primo luogo, in tutto il problema del Marocco bisogna distinguere due aspetti: quello strettamente locale e coloniale, cioè della interna distribuzione delle zone di protettorato, e quello mediterraneo, cioè della sicurezza e della libertà della porta occidentale del Mediterraneo. Si può discutere se l'Italia con i passati trattati, si sia o non si sia, e sino a che punto, disinteressata dal primo aspetto del problema, non si può neanche per un istante supporre non dico che si sia disinteressata, ma che abbia mai potuto pensare a rinunciare, sia pure in minima parte, alla pienezza dei suoi naturali e capitali diritti riguardo al secondo, cioè a quello mediterraneo. Questo è di una evidenza elementare, che non può, in buona fede, venir messa in discussione. L'Italia non solamente è una grande potenza mediterranea, ma è l'unica *grande potenza interamente chiusa nel Mediterraneo*, senza altra possibilità di comunicazioni marittime col mondo se non attraverso il Mediterraneo. Per quattro quinti il suo traffico si fa, e non può non farsi, sul Mediterraneo. Quasi tutti gli alimenti indispensabili alla vita e quasi tutte le materie prime indispensabili alle industrie le vengono attraverso il Mediterraneo. Le vie della sua importazione e della sua esportazione, della sua emigrazione e della sua espansione, della sua potenza e specialmente della sua libertà sono sul Mediterraneo, *passano obbligatoriamente attraverso le porte del Mediterraneo*, di cui la occidentale è sino ad oggi la più importante. La sicurezza e la libertà di questa porta del Mediterraneo sono dunque per l'Italia necessità capitali. Ora, già sullo stretto di Gibilterra due potenze straniere sono installate in posizione strategica dominante: una la Spagna, ve l'ha posta la natura; l'altra l'Inghilterra, vi si è posta da sè con la propria forza prima che l'Italia avesse a sua volta la sua voce, la sua autorità e la sua forza nella politica internazionale. Ma che oggi vi si installi una terza potenza — e per di più, una grande potenza militare e navale com'è la Francia —, questo l'Italia, se non vuol divenir prigioniera del tutto e di tutti, non può assolutamente consentire senza compensi concreti e locali che le diano affidamento della sicurezza e della libertà dei suoi traffici in ogni tempo e in ogni caso, così in pace come in guerra. La conclusione è che la Francia e Spagna sono libere di accordarsi tra loro per quel che riguarda il versante «meridionale» del Riff. Ma se questi negoziati a due dovessero portare la Francia ad affacciarsi, apertamente o copertamente, sul versante «mediterraneo» del Riff, allora l'Italia non potrebbe lasciar passare la cosa senza chiedere, come ho già detto, garanzie concrete e locali per la sua sicurezza e per la sua libertà.

Ai francesi poi, per la bontà dei reciproci rapporti, che stanno certamente a cuore altrettanto agli uni che agli altri, è bene dire francamente una cosa che tutti gli italiani pensano. Le loro proteste di generica amicizia, che in questi ultimi tempi sono ridiventate frequenti, ci sono senza dubbio assai gradite. Ma gli italiani non possono dimenticare che analoghe proteste generiche, egualmente gradite, venivano loro fatte dalla stessa Francia e dagli stessi governatori francesi anche quando, per esempio, in piena guerra, — come dimostrano i documenti russi proprio in questi giorni pubblicati da «Politica» — l'Italia veniva ingannata da tutti tre i suoi alleati di guerra concordemente ingannata e spogliata nel Levante. E non possono nemmeno oggi astenersi dal constatare che ogni volta e in ogni caso che dal generico si passa a questioni specifiche, dal vago al concreto, dall'etereo al pratico, alle amichevoli dichiarazioni succede sistematicamente da parte francese la più ostinata intransigenza. Sarebbe, in verità, estremamente utile che le dimostrazioni di amicizia discendessero alquanto — e al più presto — dall'universale al particolare.

[illegible]

Dopo il trionfo di Zaglul-Pascià andrà Re Fuad a Londra?

LONDRA, 15

L'energico atteggiamento assunto dalle autorità britanniche al Cairo ha superato il primo stadio della crisi, prodotta dal trionfo elettorale di Zaglul Pascià. Ma, come risulta dai dispacci dal Cairo ai giornali, la crisi permane benchè il periodo acuto sia stato per il momento sorpassato.

Zaglul Pascià, infatti, nella sua qualità di presidente della Camera dei Deputati domina chiaramente l'assemblea nella quale non esiste una vera opposizione, perchè anche il piccolo gruppo dei liberali al quale appartengono il Primo Ministro ed i Ministri degli esteri, è in realtà ligio al suo volere e dipende interamente da lui. Una questione che verrà discussa quanto prima dal parlamento e che potrà sortire interessanti indizi circa i propositi di Zaglul è quella delle spese che dovrà fare per il progettato viaggio di Re Fuad a Londra.

I deputati affermano che se il viaggio del Re è di natura privata, allora il Re dovrà provvedere alle spese. Se invece si tratta di un viaggio ufficiale la Camera non autorizzerà le spese se il Re non sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri. In realtà Zaglul Pascià e i suoi fautori temono che la visita del Re in Inghilterra possa condurre ad una migliore intesa col governo inglese, neutralizzando gli sforzi dei nazionalisti.

Il Consiglio e il direttore generale per l'Istituto dell'esportazione

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica.

Con decreto ministeriale 26 maggio 1926 promosso da S. E. Belluzzo, di concerto con il Capo del Governo, è stato provveduto alla nomina dei membri del Consiglio generale dell'Istituto nazionale per la esportazione la cui scelta spettava al Governo e che insieme ai membri di diritto e ai membri designati dalle confederazioni economiche costituiscono il consiglio generale predetto. I nomi dei componenti il Consiglio saranno comunicati prossimamente.

Con decreto pari data S. E. Belluzzo ha poi conferito a S. E. il dr. Alberto Pirelli l'incarico di adottare coi poteri del consiglio e fino all'insediamento di questo tutti i provvedimenti inerenti alla prima organizzazione dell'Istituto.

S. E. Pirelli, valendosi dei poteri conferitigli, ha proceduto trattanto alla nomina del Direttore generale, nella persona del comm. dr. Raffaele Pilotti capo divisione del Ministero dell'Economia nazionale, persona ben nota per la sua competenza in questioni economiche e che ha esercitato lunghi ed importanti incarichi all'estero.

L'inaugurazione dell'Istituto e l'insediamento del Consiglio generale avranno luogo il 6 luglio p. v. e si confida che alla cerimonia assisterà S. E. Mussolini Capo del Governo insieme con gli altri Ministri.

Il bilancio delle finanze approvato al Senato

dopo brevi dichiarazioni del Conte Volpi

ROMA, 15

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e dichiarazioni si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

LAGASI richiama l'attenzione sul problema delle finanze locali che il Ministro dell'Interno, ha chiamato angoscioso.

I due grandi problemi

MAGGIORINO FERRARIS, vi sono due grandi problemi la cui soluzione non può esser differita: il caro vivere e il deprezzamento della moneta, il caro viveri dipende dal deprezzamento della moneta, dalla pressione delle imposte e delle tasse dall'aumento dei costi e dei fitti, dalle pretese eccessive dei commercianti, del deprezzamento della moneta parlerà più ampiamente in seguito, quanto alle imposte afferma che in questo momento non c'è più margine per un aumento qualsiasi e consiglia di ritornare al programma che si era prefisso anche il presente Governo quando affermò che i primi avanzi notevoli del bilancio sarebbero stati destinati alla diminuzione delle aliquote in ogni ordine di tributi crede che siano ancora in vigore alcune tasse di successione e sugli affari così elevate, che non si può non segnalare all'attenzione del Ministro delle Finanze nella speranza che possa trovarvi un rimedio. Bisogna anche cercare di rendere meno gravi le imposte per mezzo di una saggia politica sui fitti.

Permane sempre il problema più grave ancora del caro viveri, dipendente per quattro quinti dal deprezzamento della moneta e per un quinto da fattori economici. Dappertutto in Europa si riconosce che il problema del caro viveri si ricollega intimamente con quello del deprezzamento della moneta, cosicchè l'unico mezzo per agire sul caro viveri è quello di agire sul cambio della moneta. In un primo tempo si è creduto che la svalutazione della lira dovesse essere temporanea e che la lira dovesse rivalutarsi quando il paese avesse raggiunto il pareggio, e tanto meglio l'avanzo di bilancio; ma purtroppo ciò non si è verificato.

Vi è una seconda teoria, molto discussa quella della influenza della speculazione sul cambio; ed allora si è ricorso per combatterla alla massa di manovra; ma questo rimedio non è servito a nulla e forse non ha fatto altro che assottigliare le casse dello Stato: la speculazione bisogna rigirarla occorre creare una politica monetaria che darà i suoi buoni risultati, se non immediatamente, in un tempo più o meno breve. E vi è anche un terzo [illegible] di idee quello che sostiene la esistenza di una connessione tra l'andamento dei cambi e la bilancia commerciale e dei pagamenti.

La via da seguire

Questo ordine di idee ha la sua importanza ma egli, che fin dal 1880 si occupò di questo problema e fondò istituzioni intese a favorire il movimento dei forestieri per sua personale esperienza poco [illegible] ta ha perduto la fiducia che prima nutriva nella bilancia commerciale e nella bilancia dei pagamenti, per ciò che riguarda il loro influsso favorevole ai cambi, cosicchè anche il programma di risanamento della valuta basato sulla connessione della bilancia e di quella dei pagamenti coll'andamento dei cambi passa in seconda linea, come l'oratore dimostra citando quanto si è fatto nel Belgio e nell'Inghilterra in questo senso.

Ciò che sopratutto occorre per risolvere questo difficilissimo problema dalle molteplici facce, è la deflazione della circolazione cartacea e il dare alla speculazione la sensazione che essa potrà guadagnare facendo risalire la lira. Il problema non si potrà risolvere se non con programma deciso e noto e con uomini inflessibili nell'attuarlo.

L'oratore passa in rivista la situazione monetaria dei vari Stati europei. Per dimostrare che il problema della valuta si ripercuote sulla vita economica di ogni Paese. Ricorda che il Ministro De Stefani aveva fissato i punti del programma governativo in materia, ma due punti del programma la dimostrazione del debito interno e quella delle aliquote di imposta sono ancora da venire. Espone quali sono le condizioni del debito interno constatando che l'aumento del debito del tesoro è in relazione del valore della moneta.

Rivendica al Senato il merito di avere trattato in varie occasioni per la sistemazione della condizione della tesoreria, e non dubita della buona accoglienza che Senato e Governo faranno all'ordine del giorno presentato da molti senatori insieme con lui.

Legge alcune relazioni pubblicate da istituti esteri, le quali concludono che ogni aumento di biglietti in circolazione è accompagnato da peggioramento della moneta. Invita il Governo a diminuire sensibilmente la carta moneta in circolazione. Quanto al cambio ricorda la legge temporanea dell'Inghilterra allo scopo di frenare i profitti eccessivi, non sa se quella legge sia applicabile al nostro Paese, ma è bene che il Governo e specialmente il Ministro dell'Economia Nazionale seguano le vicende inglesi al fine di conoscere i risultati di quella politica economica insieme con quelli della politica economica degli altri Paesi.

Termina esprimendo la fiducia che dall'opera illuminata del Capo del Governo e dei suoi egregi collaboratori, esca un indirizzo di politica monetaria che permetta alla nostra Nazione, che ha saputo piantare il tricolore a Trento e a Trieste, di innalzare sul Ministero delle Finanze la bandiera vittoriosa nella battaglia della lira e dell'economia nazionale. (*Vivi applausi; molte congratulazioni*).

Dichiarazioni del relatore

MAYER, relatore. Siccome la relazione della Commissione di finanza è stata redatta prima delle comunicazioni fatte dal Ministro nell'altro ramo del Parlamento, l'oratore crede necessario di aggiungere ad essa alcune considerazioni.

Dopo una disamina delle condizioni del bilancio e dei principali problemi finanziari, l'oratore così continua.

Riassumendo, noi ci troviamo in queste condizioni: bilancio statale in sicuro avanzo; bilancia commerciale non peggiore dell'anno precedente, circolazione bancaria di Stato diminuita in confronto dell'anno scorso, fervore di vita e di lavoro nel popolo italiano. Tuttavia il valore della nostra lira diminuisce. Quali i rimedi? I rimedi possono essere di due ordini: terapeutici e psicologici. Il Ministro dell'E. N. pronunciò vivaci parole alla Camera dei deputati contro coloro che importano dall'estero ciò che potrebbero acquistare in Italia, ed ha esposto al Senato il programma del Governo per raggiungere l'equilibrio della bilancia commerciale. E' un programma encomiabilissimo, ma non può realizzarsi a breve scadenza. In attesa che al complesso programma dell'on. Belluzzo arrivi il successo il Governo intende affrontare e risolvere nei limiti del possibile il problema immediato, ma occorre che lo affronti con energia, con stile fascista, occorre che esso prenda i provvedimenti che esso solo può determinare e precisare. Per duri che essi siano gl'italiani li subiranno con disciplina, con fierezza e con entusiasmo perchè sanno che mantenere il valore della lira significa mantenere le condizioni di esistenza e la dignità della Nazione.

Si è anche detto che il problema dei cambi è un fenomeno psicologico ed allora bisogna combatterlo con mezzi acconci. Sull'arresto di ogni ulteriore inflazione tutti sono d'accordo, ma si potrebbe imitare l'esempio dell'Inghilterra ed iscrivere con legge di bilancio una somma annua per ammortizzare i nostri debiti all'interno. Combattiamo i fenomeni psicologici, conclude l'oratore, sul terreno della psicologia. La sanità del nostro popolo farà il resto e noi acquisteremo contro i malcontenti e i pessimisti, quella completa restaurazione economica e finanziaria che vogliamo e dobbiamo raggiungere. (*Applausi, congratulazioni*).

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI, Ministro Finanze, conferma che il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Mazzotti, e da altri senatori ed invita il senatore Libertini a non insistere nel suo ordine del giorno che in certo modo è analogo nel concetto a quello che il Governo ha accettato. Il relatore, ha già risposto al sen. Libertini; egli aggiunge solamente che il Governo non ha premuto sugli immobili e conferma le cifre addotte dal relatore a questo proposito. Al sen. Grandi che lo aveva interpellato sul trattamento che il Governo intenderebbe fare ai pensionati, risponde che la Commissione da lui appositamente nominata ha studiato attentamente il problema ed ha completato i suoi lavori e che l'accordo tra la Commissione e la Ragioneria generale dello Stato è completo.

Quindi egli al primo Consiglio dei Ministri presenterà un provvedimento col quale si perequeranno le pensioni dei vecchi impiegati. La perequazione non potrà essere del 100 per cento ma si cercherà di avvicinarla quanto è più possibile al 100 per cento, sarà del 70 e l'80 per cento. Il Tesoro metterà a disposizione per questa perequazione qualche diecina di milioni. Al senatore Ricc afferma che egli non ha mai dubitato della sua buona fede, ha solo detto che il sistema induttivo non è sempre il migliore per certi calcoli e conferma che il carico del Tesoro per il prestito Morgan è dell'8,5% per cento. Così pure conferma quanto ha detto circa i bilanci degli Enti autarchici i quali globalmente ascendono a 5 miliardi e mezzo. Il senatore Lagasi ha lamentato che i trasferimenti di proprietà avvengono troppo rapidamente, questo è un fatto comune in tutti i periodi di instabilità del valore della moneta. Bisogna attendere che la situazione si stabilizzi definitivamente ed occorre rivedere l'attività bancaria. L'argomento toccato dal senatore Lagasi è ormai superato, per gli Enti autarchici si dovrà rivedere la situazione.

Per le ragioni dette in sede di circolazione la finanza dello Stato non può correre di pari passo alla dinamica del Paese. Il senatore Maggiorino Ferraris si è occupato con la competenza che tutti gli riconosciamo del problema monetario. Di questo problema ieri l'oratore disse tutto quello che poteva dire. In materia di cambi è d'accordo col senatore Maggiorino Ferraris. Bisogna osservare che vi sono Paesi i quali hanno minore circolazione del nostro e altri i quali sono tornati alla moneta aurea e tuttavia hanno veduto diminuire la loro moneta del 70 per cento. La realtà è che il problema monetario non è un problema prevalentemente tecnico, esso ha solamente alcuni lati tecnici che bisogna risolvere nel loro complesso. Per ciò che è degli elementi psicologici che influiscono sulla risoluzione di questo difficilissimo problema bisogna avere fiducia nel Governo.

Concludendo l'oratore dice che tra lui e il sen. Mayer non vi è alcun dissenso e lo ringrazia dell'osservazione che ha fatto come ringrazia la Commissione di Finanze. (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. Chiede al sen. Libertini se insiste nel suo ordine del giorno.

LIBERTINI non insiste.

Il bilancio approvato

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno del sen. Mazzotti ed altri senatori che è stato accettato dal Governo e dalla Commissione. L'ordine del giorno è approvato. Senza discussione si approvano i capitoli e gli articoli dei disegni legge sui bilanci di finanze e dell'entrata. I due disegni legge sono rinviati allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE avverte poi che domani vi sarà riunione degli uffici alle ore 14.30. Seguirà la seduta pubblica alle ore 16 dopo la quale il Senato si riunirà in comitato segreto. La seduta è tolta alle 19.30. Domani seduta alle 16.

LA CRISI POLITICO FINANZIARIA FRANCESE

Raul Peret presenta le dimissioni

L'intero gabinetto sarà rovesciato?

PARIGI, 15

Il Ministro delle Finanze Peret ha dichiarato nel Consiglio di Gabinetto che, essendogli venuti a mancare certi aiuti sui quali egli faceva assegnamento, gli era impossibile di compiere efficacemente la sua missione e che perciò egli rassegnava le sue dimissioni sperando nella costituzione di un nuovo gabinetto basato sul [illegible] nazionale.

Il Consiglio ha reso omaggio al sig. Peret e tornerà a riunirsi in serata.

La seduta alla Camera

Alla Camera dei deputati il presidente Herriot, aperta la seduta, dichiara di avere ricevuto una domanda firmata da 50 deputati per fissare immediatamente la data della discussione della interpellanza Cachin sul rialzo della lira sterlina, sulle dimissioni del Ministro delle Finanze e sulle misure che il Governo intendere prendere per mettere termine alle manovre speculative finanziarie. (*Applausi dell'estrema sinistra*).

Herriot mette la proposta ai voti. Tutta la sinistra, e dopo breve esitazione, un certo numero di deputati del centro e della destra si alza. La Camera decide a forte maggioranza di fissare immediatamente la data della discussione di questa interpellanza.

Briand si alza e dice: «Il Governo non è al completo. La Camera comprenderà che esso deve deliberare sulla situazione, perciò domando alla Camera di rimettere a giovedì la fissazione della data. (*Approvazioni a destra e su diversi banchi*).

Il presidente della Camera annunzia quindi di avere ricevuto una nuova domanda di interpellanza di Franklin Bouillon, sui mezzi che il governo conta di adottare per realizzare un governo di unione nazionale. (*Applausi al centro e su vari banchi di destra e di sinistra*).

Nei corridoi della Camera si apprende intanto che un rappresentante del Governo domanderà al principio della seduta del pomeriggio che ogni discussione finanziaria o politica sia rinviata ad una data ulteriore. Se questo aggiornamento sarà accettato da Briand si propone di intrattenersi nel pomeriggio coi capi gruppo in conversazioni particolari per informarsi dei vari pareri in vista di un rimaneggiamento ministeriale, più o meno esteso.

Fin d'ora si fanno i nomi di Caillaux, Poincaré, Tardieu, De Monzie per prendere la successione di Peret.

Probabile rimaneggiamento del Ministero

L'*Intransigeant* si domanda: «Le dimissioni del Ministro delle Finanze forniranno l'occasione ad un più largo rimaneggiamento del ministero? E per facilitare questo rimaneggiamento il gabinetto tutto intero darà le dimissioni? La questione sarà definita questa sera. Briand si recherà nei corridoi dove parlerà coi diversi capi gruppo. Il Presidente del Consiglio avrà l'impressione che il suo nome raggruppa sempre una maggioranza e che il Parlamento non desidera affatto la sua partenza. Cercherà durante il Consiglio dei Ministri che si terrà alle 18 di trovare un nuovo Ministro delle Finanze».

«In caso contrario Briand ed i membri del Governo rassegneranno questa sera le dimissioni al Presidente della Repubblica».

La *Liberté* scrive: «La discussione in cui il Governo poteva ancora domandare l'aggiornamento sarà accordata? La partenza del sig. Peret rende inevitabile la discussione immediata».

L'agitazione che regna nei corridoi lascia supporre che il gabinetto tutto intero sarà rovesciato questa sera e che il consiglio che deve aver luogo alle 18 si riunirà unicamente per redigere la lettera di dimissioni al Presidente della Repubblica.

Una minaccia d'inflazione

Quali sono i motivi reali del nuovo ribasso del franco, dal momento che il periodo delle scadenze di maggio è stato superato senza soverchi inciampi? Secondo l'*Echo de Paris* una delle ragioni del rialzo dei cambi è stata ieri la voce corsa in Borsa dell'intenzione del governo di preparare un progetto «Plafond». Questo progetto, che sarebbe poi quello di Caillaux, che dava ai buoni il valore dei biglietti di banca, era considerato come una minaccia di inflazione con tutti i suoi inconvenienti. E [illegible] che il governo debba [illegible] questa misura che [illegible] prendere. E noto che nell'ultima decade di maggio [illegible] quantità di buoni [illegible] era il timore che [illegible] ne chiudesse il rimborso in massa. Ufficialmente è stato annunziato che la maggior parte dei buoni del tesoro erano stati rinnovati e che se ne erano rimborsati per poco più di mezzo miliardo.

Una grave voce

Il direttore della nazionalista *Liberté* a cui bisogna lasciare la responsabilità dell'informazione, assicura che le cifre ufficiali sono erronee e che in realtà alla scadenza del 20 maggio dovettero essere rimborsati non mezzo miliardo, ma due miliardi e mezzo di buoni. E dove avrebbe preso il tesoro i due miliardi che gli mancavano, visto che la Banca di Francia gli ha anticipato solamente 605 milioni, come risulta dal bilancio ultimo della banca stessa?

La tesoreria, secondo la *Liberté*, avrebbe venduto in modo definitivo i due terzi del prestito di 100 milioni di dollari ottenuto due anni fa dalla Banca Morgan e che doveva servire di massa di manovra per influire sul mercato dei cambi.

Se le informazioni dell'organo nazionalista non sono prive di fondamento, si comprende come la crisi del cambio si sia inasprita proprio quando il pubblico si cullava nell'illusione di un miglioramento.

Conseguenza inevitabile della crisi monetaria, viene preannunciato agli abitanti della metropoli parigina un aggravio imminente di tutte le tasse municipali. Gli ottanta consiglieri municipali si sono riuniti ieri per eleggere il loro presidente annuo. Si sa che Parigi non possiede un sindaco, ma un presidente del consiglio municipale, mentre il potere effettivo spetta al prefetto della provincia e al prefetto di polizia. La sessione del consiglio sarà consacrata al voto di nuovi balzelli.

Intanto il franco è scivolato anche oggi di parecchi punti. La sterlina e il dollaro, col corteo delle altre valute care, risalgono a sbalzi verso le altezze cui erano giunte nel momento più grave della crisi recente e si nota anzi che il dollaro lo ha superato.

E' una ripercussione della crisi l'agitazione che si va manifestando fra i funzionari dello stato che insistono per avere un aumento di stipendio superiore a quello che lo stato ha loro accordato di recente. Non tutti i funzionari partecipano al movimento di carattere sindacalista e gli irrequieti costituiscono anzi una minoranza; ma il fenomeno rimane egualmente grave.

La conferenza per il Marocco

Con la conferenza franco-spagnola che si è aperta ieri al Ministero degli esteri, le due nazioni si propongono di sistemare di comune accordo la questione del Riff. Esse si attengono strettamente alla tesi esposta in modo esplicito da Briand che la sistemazione del Riff è un problema di loro esclusiva competenza che non può avere alcuna ripercussione di carattere internazionale. La stampa francese insiste naturalmente su questa tesi ed accoglie con visibile compiacenza il parere espresso stamane dal «Times» che mostra di condividerla, a condizione tuttavia che i trattati vengano rispettati.

Questa condizione parrebbe contrastare con uno almeno degli scopi presumibili delle trattative parigine, cioè con quello che riguarda una più razionale delimitazione della linea di frontiera determinata a Algeciras nel 1912, linea che non corrisponde alla sistemazione delle tribù suddivise alcune di queste fra i due protettorati; ma il «Journal des Debats» si affretta ad assicurare che la conferenza attuale si limiterà a redigere istruzioni ad uso di una futura commissione mista di delimitazione e che la ripartizione delle zone di influenza stabilita dal trattato internazionale non sarà modificata.

Pare che non debba riuscire difficile ai negoziatori di raggiungere un accordo per quanto riguarda la sicurezza del Riff, il coordinamento delle rispettive amministrazioni secondo principii e metodi comuni che potrebbero arrivare fino ad una forma abbastanza elastica di controllo misto. Il solo punto su cui sono da prevedersi divergenze di qualche rilievo è quello del trattamento da farsi ad Abd el Krim, che la Spagna ha molti motivi per considerare come un uomo fuori della legge.

Si parla oggi di mandarlo al Madagascar, ma si parla anche della Corsica e di un'isoletta prossima alla Tripolitania. A dogni modo l'essenziale è che Abd el Krim sia per sempre allontanato dal Riff e strettamente sorvegliato.

Prestiti americani alla Francia

PARIGI, 15

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica che Winston, Sottosegretario al Tesoro, ha fatto ai giornalisti varie dichiarazioni nelle quali ha detto, fra l'altro, che la Francia potrà contrarre debiti con banchieri americani privati dopo che il regolamento del debito interalleato sarà stato ratificato dalle camere dei due paesi.

L'esilio di Abd el Krim

PARIGI, 15

Il *Journal* scrive:

Si è parlato di internare Abd el Krim in una colonia francese e precisamente al Madagascar. L'ipotesi fatta è assolutamente inverosimile; tutto esclude questa scelta, ed in prima linea l'impossibilità di un controllo serio, la vicinanza dei possedimenti inglesi ed infine la presenza di elementi musulmani al Madagascar. Bisogna trovare una località facile a sorvegliarsi e con un clima adatto. Non abbiamo che lo imbarazzo della scelta.

La Dieta polacca convocata

VARSAVIA, 15

Nei comizi popolari convocati per discutere la questione del cambiamento della costituzione, sono stati approvati numerosi ordini del giorno tra i quali uno che domanda la elezione del Presidente della Repubblica con il suffragio universale.

Il maresciallo della Dieta Ratej, tornato a Varsavia, ha conferito col Primo Ministro Bartel circa la convocazione della Dieta che si riunirà il 22 corrente e dovrà votare tre esercizi provvisori mensili nonchè gli emendamenti alla costituzione; il Primo Ministro ha espresso il desiderio che la prossima sessione della Dieta venga chiusa prima della metà di luglio dopo la qual data essa aggiornerà i suoi lavori poichè il governo non desidera le elezioni che fra sei mesi al più presto.

Le fasi della rivoluzione portoghese

LISBONA, 15

Le truppe che accampano nei dintorni di Lisbona e la delegazione delle divisioni del nord hanno fatto presente al governo che è necessario accelerare rapidamente il ritmo dell'esecuzione del programma rivoluzionario ed hanno chiesto che sia costituito un comitato militare composto di tre generali incaricati di adottare le misure necessarie per l'applicazione del programma stesso.

Il consiglio di gabinetto si è riunito per qualche ora nel pomeriggio di ieri, ma non ha reso ancora note le decisioni prese. I giornali affermano che il gabinetto si sarà probabilmente occupato delle sollecitazioni fattegli dall'esercito.

Risposta agli architetti di Milano

Perchè Vicenza vuol completare la Loggia del Capitanio

VICENZA, 14

«Vicenza è dotata di una particolare sensibilità artistica. Motivo per cui nulla qui appassiona di più dei problemi artistici. Pochi anni fa si sollevò una vivace polemica contro il progettato abbattimento della scaligera Porta del Castello, all'ingresso della città, verso Campo Marzio. Di recente si ebbe un'altra polemica per la conservazione dei ruderi scaligeri di Porta Nuova. Il cosidetto partito dei conservatori giunse fino a scomodare il sen. Pompeo Molmenti e lo ebbero dalla loro parte. A conclusione di queste due polemiche, i monumenti scaligeri tengono ancora oggi con onore i loro posti.

Flotte di polemiche

Poi si ebbero lotte e discussioni intorno ad un progetto di fabbricazione di villini sulla costa di monte che dal Piazzale della Vittoria scende a Viale Gogna e contro la fabbricazione di due villini in località Mulinetto di Campo Marzio. Risultato delle polemiche fu che dei villini a Monte Berico non se ne parlò più, mentre si trovò che i due villini sulla soglia della città non danneggiavano l'estetica e lo scorcio pittorico di Campo Marzio. Appena un nuovo progetto affiora sul piano cittadino — e non è a credere che i progetti sorgano alla leggiera — si può star sicuri che cultori ed appassionati dell'arte escono dalle loro tende: esaminano, scrutano, e poi giù con le proteste — le proteste non mancano mai — e gli ordini del giorno. La polemica si accende, dilaga nella stampa, dove non manca, tra le «voci del pubblico», dopo i pareri ed i giudizi dei «competenti» e dei «tecnici», la voce popolare del «profano», dell'«osservatore» e del «classico» cittadino di buon senso. C'è un detto a Vicenza: se vuoi scatenar l'inferno, alza un mattone.

Per una città come la nostra, dove è tutta una profusione d'arte e di bellezza, questo, chiamiamolo così, controllo pubblico al sorgere d'ogni iniziativa, questo appassionarsi e discutere ad ogni nuova questione artistica, costituisce — oltre, ripetiamo, ad una distinzione di sensibilità artistica — una buona garanzia contro ogni licenza. Gli è che Vicenza è un pò la schiava divina delle sue bellezze artistiche, e associare le formule della rinnovazione e della espansione cittadina con l'assoluto rispetto al quadro artistico, non è la cosa più facile ad ottenersi. Per cui bisogna adattarsi di avanzare al passo con senso di vigile ponderazione, cercando di conciliare il rispetto dell'arte con le esigenze della espansione cittadina. Arrestarsi, no: arrestarsi vuol dire perire, sia pure con un laccio d'oro al collo.

Questo si è compreso a Vicenza che, dentro la sua cornice marmorea, si rinnova e si dilata lentamente ma sensibilmente, guardando all'avvenire senza dimenticare il presente. Poichè il problema è tutto qui.

Due grandi iniziative

Il progetto del Piazzale della Vittoria a Monte Berico — oggi magnificamente attuato — e la ripresa del progetto di completare la Loggia del Capitanio, sono stati i soli, tra tante appassionate battaglie artistiche, che non abbiano avuto voci contraddittorie. E non è a credere che ragioni patriottiche o sentimentali, cui pur Vicenza va beata, abbiano fatto velo agli occhi degli stessi vicentini nel trasporto unanime per questi due grandiosi progetti. Se l'amor di patria e il senso civico erano la fiamma di queste iniziative, ad essa era congiunto l'amore dell'arte, nella chiara valutazione del rispetto cui ad essa si deve.

Compiuto il Piazzale della Vittoria si agitò il problema di completarlo con un monumento a ricordo dei caduti vicentini. Senonchè si considerò il Piazzale come il più bel monumento, che lascia libero il contatto tra il nostro Colle glorioso e le Prealpi e i fiumi della nostra suprema epopea. Che la cittadinanza intera sia di questo avviso ne abbiamo avuta una decisiva dimostrazione in occasione della esposizione del bozzetto per un monumento nel Piazzale, opera dell'illustre architetto romano Cesare Bazzani. Il bozzetto è bello — si disse — ma il Piazzale, completato con un'opera ornamentale a simbolo della sua alta funzione morale e spirituale, oltre che estetica, è ancora più bello. Dunque?

Vicenza è giudice e custode del suo patrimonio artistico al cospetto dell'Italia e del mondo. E di questa responsabilità ne ha tutta la coscienza, e la profonda, intima fierezza.

In occasione della pubblica esposizione del bozzetto Bazzani si manifestò nel popolo un nuovo voto, che era la inconsapevole ripresa di un antico sogno d'arte dei nostri padri. Finite — si disse — la Loggia del Capitaniato e avrete preparato nel cuore della città il campo migliore dove scolpire in eterno il nome dei nostri eroi.

Era una mostruosa novità? Ma...

Un documento palladiano

«Quando nel 1571 — troviamo nelle memorie sulle opere di Andrea Palladio, raccolte da Antonio Magrini — si deliberava la nuova Loggia, intendeva il Comune di riparar le rovine della vecchia, senza allargarne i confini; nullameno il primo proposito — che proponeva una fabbrica che dall'angolo della vecchia loggia in capo alla contrada vicina (ora via del Monte) si prolungasse a quella dell'altra dei Guder (oggi Cavour) — non doveva sì presto essere uscito di mente e forse vi alludeva quel passo del consiglio 23 decembre, che accordando nuovi denari prescrive di non doversi far più del stabile «quanto però a questa parte che è principiata». Lasciavano dunque credere ai posteri — prosegue il Magrini — non affatto scaduta la brama del primo proposito di una fabbrica accomodata anche alla dignità de' grandi consigli cittadini: non è inverosimile che abbiano fatto contrasto all'opera le stesse angustie che facevano andar si a rilento i lavori, tal che le morse dell'edificio sospese, che tuttora sono poi si nella parte più alta della fabbrica verso il lato da dover esser proseguito, annunciano che l'architetto avea già imaginato un vasto disegno, e il Bertotti, nel 1796, e prima di lui il Zorzi, nel 1760, pubblicandone congetturata la pianta e il prospetto principale in sette intercolunni invece dei tre che sussistono, prendevano dalla capacità del sito una ragionevole congettura che di altri quattro archi dovesse essere nobilitato il loco, che tanto era a cuore dei vicentini l'anno 1565».

L'amministrazione della città, nella seduta consiliare del 5 maggio 1926, decretava all'unanimità il completamento della Loggia palladiana del Capitaniato, limitandolo ad altre due arcate e dedicandolo al 4 novembre. Un antico, nobilissimo voto cittadino veniva così compiuto dalla amministrazione fascista presieduta dal Sindaco Antonio Franceschini, e il Capo del Governo accettava ben volentieri la presidenza onoraria del Comitato composto dei più autorevoli cittadini per la raccolta di una pubblica sottoscrizione.

"Avanti così, Vicenza bella,,

Tutta la città si stringe intorno a questo grandioso progetto nella comprensione che riunire e fondere la Loggia di Lepanto con quella costruenda del 4 Novembre, dopo le generazioni inerti di quattro secoli, avremo fatta un'opera degna della stirpe dei vincitori e del Piazzale della Vittoria.

Per questo oggi a Vicenza ha recato un senso di dolorosa sorpresa il voto dell'Associazione fra i cultori di architettura di Milano di cui è illustre presidente Ugo Ojetti, «perchè il patriottismo della città sorella non voglia pel nobilissimo scopo recare un irreparabile danno all'insigne monumento che, così com'è, è un compiuto capolavoro di fama mondiale, al quale qualunque aggiunta toglierebbe pregio ed autenticità».

Se gli autorevoli architetti milanesi si fossero pronunciati a favore di cinque archi, invece dei due deliberati, la cosa non ci avrebbe sorpreso. Qui si può discutere. Ma di fronte al loro voto oggi Vicenza, più compatta che mai nell'adempimento dell'antico sogno d'arte, non ha che una risposta da dare: «Avanti così, per Vicenza bella!».

Osvaldo Pariso

La lotta per il plebiscito che sta svolgendosi in Germania

BERLINO, 15

(R.G.P.) Ieri sera la social-democrazia ha fatto la propria dimostrazione al Lustgarten in favore del plebiscito. La dimostrazione è stata inscenata in risposta all'adunata della destra svoltasi domenica. Il comizio di ieri è stato affollatissimo e ventun cortei muoventi da ventun diversi punti della città vi si sono dati convegno.

Durante la dimostrazione la capitale non ha desistito dal suo consueto ritmo di traffico e di gente che alla sera si reca a spendere ed a rallegrarsi nei pubblici ritrovi, il che dimostra che la massa è indifferente per ora ai richiami dei partiti politici. In generale si propende a credere che il plebiscito non potrà avere esito affermativo, ma grande importanza, anzi importanza decisiva sulle sorti della votazione di domenica prossima dovrebbe avere il fatto che i partiti della destra non hanno dichiarato di votare contro il plebiscito, bensì di astenersi. Ciò specie nei centri agricoli, nei villaggi e nelle piccole città è un'arma terribile in mano della destra, perchè le concederà di esercitare il controllo su chi si reca o no a votare. Tale decisione fa sì che l'elettore il quale si recherà alle urne sarà elettore che darà il proprio voto a favore del plebiscito ed i latifondisti tedeschi avranno così un immediato controllo sui loro dipendenti. Questi certo non vorranno esporsi alle vendette dei potenti. Lo stesso dicasi per la grande massa degli impiegati. I partiti democratici e del centro hanno dichiarato che l'elettore è libero di comportarsi secondo la sua coscienza, ma il governo si è dimostrato contro il plebiscito, e quindi la burocrazia non vorrà certo dimostrarsi di differente avviso.

In questi giorni si fa naturalmente un gran parlare della ricchezza degli Hohenzollern e pertanto destava un vivo interesse una notizia diramata dal «Wolff Bureau» in cui si parla di un passo giudiziario che l'ex Kaiser avrebbe compiuto presso i tribunali dalla cui giurisdizione dipende la città sud-africana di Johannesburg. L'ex Kaiser ha protestato contro il sequestro di tutti i beni tedeschi nelle colonie tedesche del sud-Africa, affermando che gran parte del patrimonio di quelle ex colonie tedesche sono di proprietà personale degli Hohenzollern. In questi possessi di cui l'ex Kaiser rivendica la proprietà sono i famosissimi campi di diamanti. Il «Vorwaerts» non lascia sfuggire l'occasione per dire delle nuove ironie sull'esiliato di Doorn.

In Renania hanno terminato i propri lavori i congressi che colà si svolgevano, indetti dalle associazioni per la unione dell'Austria alla Germania. Questi congressi si tennero a Colonia e a Francoforte. A Francoforte ha parlato personalmente il presidente del Reichstag tedesco, Loebe, il quale fra l'altro ha detto: «Noi non vogliamo stracciare gli attuali trattati con la violenza, ma noi desideriamo che questi trattati non solamente assicurino i diritti dei vincitori, ma anche i nostri. E' deplorevole che il dr. Seipel a Parigi abbia presa posizione contro le associazioni che hanno lo scopo di riunire i due paesi. Noi passo per passo ci avviciniamo al nostro scopo e fino a quando esso non sarà raggiunto, non ci quieteremo. Il nostro scopo è la riunione della Germania all'Austria».

Analoghi discorsi vennero tenuti a Colonia, dove era presente il Ministro d'Austria dr. Schneider. Il dr. Schneider parlò delle università austriache che ormai sono ridotte a tre; disse che l'Università di Vienna è frequentata attualmente da 10 a 12 mila studenti, di cui gran parte sono stranieri. I tedeschi, che sono i beniamini in questo tempio del sapere, sono ben 500.

Un decisivo passo brasiliano di distacco dalla lega ginevrina

GINEVRA, 15

(E.M.) Il Brasile ha compiuto il passo decisivo per la sua uscita dalla Lega delle Nazioni, ancor più presto di quel che si potesse prevedere. Il segretario generale della Lega dei Popoli ha ricevuto ieri nella mattinata il seguente telegramma da Rio de Janeiro:

«Il Brasile, come è già noto, ha rinunciato al suo seggio non permanente nel Consiglio della Lega. La ragione di questa rinuncia, già resa nota dall'ambasciatore Mello Franco, sarà al suo fine che il Brasile attende il momento preciso per compiere il suo ritiro definitivo da membro della Lega delle Nazioni. Poichè il governo brasiliano ha ora appunto ricevuto l'invito dell'assemblea di settembre, alla quale esso non può più partecipare, così ritiene suo dovere di dichiarare che prende da ciò occasione per render noto il suo ritiro definitivo dalla Lega delle Nazioni. Questo telegramma serve di regolare notificazione, in conformità all'ultimo paragrafo dell'art. 1 del patto della Lega. Firmato Pacheco, Ministro degli Esteri».

In conseguenza di questo telegramma con ieri è cominciato a decorrere il termine di due anni durante i quali il Brasile appartiene ancora alla Lega delle Nazioni ed è sottoposto quindi agli obblighi che derivano da questa sua appartenenza alla Lega stessa. Esso rimane dunque fino al 14 giugno 1928 membro e può in conseguenza anche essere eletto membro all'assemblea di settembre. Nei circoli ginevrini si assicura che in quell'occasione saranno fatte pressioni per far recedere il Brasile dalla sua decisione.

Gigantesca processione a New York

PARIGI, 15

Il *Daily Mail*, edizione continentale, riceve da New York:

Lo spettacolo religioso più imponente che si sia mai visto negli Stati Uniti ha avuto luogo ieri a New York, ove 300 mila cattolici hanno fatto una processione nelle principali vie per ricevere la benedizione del Cardinale Bonzano.

Migliaia di fedeli genuflessi hanno assistito al passaggio dell'automobile del Cardinale che era seguito da otto altri Cardinali, da trenta Arcivescovi e Vescovi, da preti e religiosi, con i maestri di cerimonia secondo le rispettive cariche ed ordini. I cavalieri di Colombo hanno accompagnato il Legato pontificio nella Cattedrale di S. Patrizio dove alla presenza di varie migliaia di persone, ha avuto luogo una funzione religiosa che è durata tre ore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli imbrogli del falso conte

Vende i campi degli altri - L'abile rete d'inganni - Migliaia di lire per pezzi di carta - Il vivo dolore di un contadino

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres.: Marzani — P. M. Pomodoro.

Fra le tante e svariate truffe immaginate ed attuate da coloro che vivono di imbrogli, quella discussa ieri, è certamente una delle più ingegnose. L'ideatore è un uomo che nella nostra città non ha bisogno di presentazione. Iuris Bernardo ora quarantasettenne, il quale dopo il primo peccato non ha saputo trovare, nel suo animo, forza e volontà sufficienti per redimersi. Dotato di una cospicua intelligenza l'ha malamente impegnata, ed in questi ultimi anni è comparso non poche volte alla sbarra e nella veste di commerciante fraudolentemente fallito o di imbroglione. Vittime alcuni contadini che nella loro semplicità, si sono lasciati avvincere dalle parole di alcuni lestofanti, attrarre dalla speranza di buoni affari. Han sborsato numerosi biglietti da mille, inutilmente.

L'inganno consisteva in ciò: lo Iuris, che per la circostanza s'è insignito del pomposo titolo di Conte, figurava proprietario di alcune campagne che era disposto a vendere. I suoi complici cercavano nei dintorni proprietari veri o affittuali desiderosi di cedere o lasciare le campagne che occupavano, ma soprattutto cercavano contadini che a buon prezzo le acquistassero od affittassero. Le ricerche non sono state faticose. Trovati i merli venivano accompagnati dai falsi mediatori, sulle tenute perchè le visitassero e ai proprietari od affittuari veri si presentavano con un pretesto qualsiasi e poi a Venezia dal «Conte» ove questi trattava e dettava le condizioni. Le quali essendo davvero convenienti invogliavano i candidati all'acquisto od all'affitto, a versare una immediata caparra ed a firmare una specie di preliminare, pezzi di carta privi di efficacia e valore.

Gli aspiranti proprietari

Sono caduti nella rete abilmente tesa i contadini Tandue Giovanni ed Agostino che versarono nove mila lire; Serena Giuseppe e Lorenzo i quali sborsarono 5200 lire, i fratelli De Munari Antonio e Battista 16.300 lire e infine Bo...hiero Pietro 3000 lire. Lo Iuris dirigeva le trattative da Venezia, dal suo studio di Calle Balbi, te, i suoi infaticabili e fidati erano certi Berlose Luigi di Sabino di anni 36 da Galzignano e Lucchiari Vittorio fu Luigi di anni 40 da Carrara S. Giorgio. Costoro si adoperavano ad offrire le campagne del Conte... e a mostrarle agli aspiranti.

L'organizzazione che cominciava ad essere remunerativa aveva attratto e di essa fin d'ora incoscientemente, altri individui che agendo in buona fede, pel fatto stesso d'essere venuti a contatto col «Conte» e coi mediatori dell'inganno, per la speranza di profitti personali sono stati pure denunciati e fra i denunciati furono anche alcuni proprietari autentici delle campagne, poste in vendita dallo Iuris, i quali credettero che questi volesse comperarle per conto proprio e affidarle poi ai suoi contadini. Perchè ai proprietari si diceva che Iuris intendeva realmente comprare i terreni, ma prima di addivenire all'atto definitivo aveva piacere che i suoi contadini, i quali dopo ne sarebbero diventati affittuari, le vedessero. L'abilità anche nei particolari! Assieme allo Iuris e Berlose e Lucchiari sono stati rinviati così a giudizio per correità certi Schiavi Ernesto di anni 28 da Venezia; Disarò Francesco detto Magnemai da Pieve di anni 37 proprietario di vari campi a Campagna Lupia, Annibale Alessandro fu Natale di anni 46 da Mestre, Marcante Giuseppe fu Giuseppe di anni 55 morto prima del giudizio umano sulla sua attività, Piantella Guido fu Pietro di anni 38 altro proprietario di campi a Campagna Lupia e Franzoi Antonio fu Celeste di anni 33 da Mestre.

Il sistema escogitato dallo Iuris aveva fatto anche un emulo, in un suo conoscente, certo Mantellato Augusto fu Giuseppe di anni 41, Venezia, il quale s'era pure tramutato proprietario di campi che non possedeva ed era stato agevolato nella ...fatica dai due abili mediatori, Berlose e Lucchiari Vittorio.

Iuris senza barba

Non tutti son comparsi all'udienza. Iuris che sta scontando parecchi anni di carcere nella casa di pena di Padova è vestito della triste casacca del galeotto; è diventato un numero ed ha perduto la sua Piacente barba, chè il regolamento non dà il diritto di conservare nemmeno la barba. Egli ha, però, promesso che appena lascierà il luogo della espiazione la coltiverà di nuovo. Era la sua caratteristica e gli dava l'aspetto d'un antico tribuno. Ma dovrà aspettare ancora parecchio.

Si è difeso scherzando e mostrando con opportune battute la profonda conoscenza che ha della legge penale. In sostanza ha confessato la sua colpa, ma ha d'altro canto, tenuto ad affermare di non essersi mai allontanato da Venezia, di avere figurato soltanto proprietario dei campi e di avere restituito a Berlose e Lucchiari le migliaia di lire versategli dai contadini. Pel suo disturbo ricevette dai due un migliaio di lire in tutto, poco di fronte al maggior profitto dei mediatori. Non li conosceva nemmeno egli. Un giorno, dice, chiese un aiuto per la critica situazione finanziaria in cui versava essendo fallito e premuto dal carattere che voleva denaro pei creditori e dovendo mantenere la famiglia, gli si presentarono il Berlose ed il Lucchiari Vittorio e gli proposero l'onesto affare... Accettò, poichè quello era l'unico mezzo, allora, di far quattrini.

Disarò Francesco detto Magnemai narra le sue peripezie, che l'han condotto al banco degli accusati, lungamente. Un amico gli presentò il Berlose. Questi gli chiese se, fra l'altro, se era disposto a vendere i suoi campi al Conte Iuris Bernardo di Venezia che l'avrebbe dati in affitto ai suoi contadini. Rispose affermativamente e giorni dopo comparvero in automobile i contadini, quelli cioè che furono accompagnati poi da Iuris e raggirati, i quali esaminarono attentamente la tenuta.

Egli si limitò a confermar loro quello che gli avevano detto Berlose e Lucchiari: che lo Iuris avrebbe comprato la campagna.

Dopo questa visita trascorse qualche mese e nessuno si fece più vivo, ma inaspettatamente un giorno ricomparvero i contadini per seminare l'erba spagna. Alle meraviglie dell'annunciato che i campi non erano stati venduti successero le proteste ed egli dovette perfino spianare la rivoltella per allontanarli, poichè lo avevano ingiuriato e minacciato avendolo ritenuto complice.

Annibale Alessandro, ex magnaio di Mestre è arrestato — l'unico per questa accusa — da sei mesi, la sua attività non è stata di rilievo ed all'udienza è apparso non degna di censura.

Conosceva il mediatore Franzoi ed essendo stato pregato da Berlose e Lucchiari di trovare acquirenti per alcuni campi ne parlò all'amico che presentarono i disgraziati Tandue. Credette lecito gli affari, assistette alle trattative ed alle visite ma nulla mai sospettò.

Si spara dopo due anni

Piantella Guido e nelle stesse condizioni del Disarò. Proprietario assieme al suocero di una campagna, avevano deciso di venderla per trovarne un'altra in miglior luogo, perchè a Lova infieriva la malaria. Il loro desiderio venne a conoscenza del Berlose che s'impegnò a trovare gli acquirenti. Il mediatore tornò poi col Lucchiari ignari degli imbrogli che tramavano; afferma di aver detto a costoro sempre che vendeva e non affittava il suo possedimento.

Franzoi Antonio è completamente d'accordo collo Annibale: tutti e due si prestarono a favorire il Berlose ed il Lucchiari ignari degli imbrogli che tramavano assieme al Conte di Venezia.

Gli altri imputati sono contumaci.

I danneggiati sono stati uditi nella udienza pomeridiana. Attraverso i loro particolareggiati racconti è apparsa tutta la ingegnosità con cui gli artefici dell'inganno compirono la loro opera. Alcuni contadini sono tuttora addolorati pel danno sofferto. Uno s'è presentato con la testa tutta coperta di bende, il De Munari, più vivo che la perdita delle 16.000 lire è stata assai sensibile per lui. Erano tutti i suoi risparmi. Due mesi fa per il dolore che ancora prova s'è sparato un colpo di rivoltella alla testa e la sua vita corse serio pericolo. E son trascorsi due anni dal fatto!

Molti testi a difesa pel Disarò e Piantella descrivono l'assoluta convinzione dei due imputati che l'affare proposto fosse serio e onesto. Credettero davvero ai due mediatori ed alla storia del Conte veneziano che comprava le campagne per affittarle ai suoi contadini.

Il P. M. cav. Pomodoro pronuncia una efficace, vigorosa arringa bollando con gravi parole l'operato dello Iuris e dei suoi complici immediati. Per lo Iuris ha chiesto tre anni di reclusione e L. 500 di multa, Berlose e Lucchiari Vittorio tre anni e L. 200 di multa ciascuno e Mantellato anni due e mesi sei e L. 200 di multa. Per tutti gli altri ha proposto l'assoluzione.

La sentenza del Tribunale è stata del seguente tenore: Condanna Berlose e Lucchiari ad anni due e mesi otto di reclusione e L. 1200 di multa; Iuris Bernardo ad anni due e mesi otto e L. 1400 di multa; Mantellato anni due e L. 900 di multa. Assolve Schiavi, Annibale e Franzoi per insufficienza di prove e Disarò e Piantella per non aver concorso nel fatto.

Dif. avv. Pazienti, avv. Cargnelli; avv. Pardari, avv. Cesare Mioni, avv. Benedetti, avv. Viterbo e avv. Parma.

TEATRI E CONCERTI

"L'eminenza grigia,,

Tre atti di Bernard e Fremont

(Goldoni, 14 Giugno 1926)

Andrea Duverdier, agente di cambio ricco e intraprendente ha la debolezza di voler sedurre ad una ad una le mogli dei propri dipendenti; le donne son fragili, si sa, e ad una ad una gli cadono fra le braccia.

Soltanto Filiberto Leprunaus suo accorto impiegato, capace per tempo da che piede zoppica il proprio principale e cerca di girare al largo facendosi credere scapolo.

Senonchè un bel giorno l'agente di cambio gironzolando pel corso incrocia un amore di donnina, biondetta, elegante che subito lo infiamma. E' la moglie del Leprunaus. L'agente la segue fino all'uscio di casa, poi sale le sue scale ed ha con lei un colloquio breve e concitato, perchè la donna, onesta quanto è bella, mette all'uscio l'intruso trattandolo come si deve.

L'intruso se ne va mogio, mogio, ma proprio sulla soglia del salotto s'imbatte con un signore che entra, lo crede il marito della donnina, giustifica la sua presenza in quel luogo attribuendola ad equivoco, offre il proprio biglietto da visita, domanda scusa, saluta tanto, e chi s'è visto, s'è visto.

Ma quel signore non è il marito della donnina, è invece un certo Picoret antico compagno di scuola di Filiberto Leprunais venuto da lui per chiedergli un sussidio. Leprunais non è in casa ma l'amico l'aspetta e quando arriva gli chiede il sussidio e gli spiffera la sorpresa goduta. Dal biglietto da visita il Leprunais capisce chi sarebbe il seduttore, e poichè nella sua qualità di subalterno non potrebbe rintuzzar l'oltraggio di cui l'onorò il principale accetta le proposte dell'amico Picoret il quale in cambio del sussidio avuto e di quelli che avrà, propone di farsi per l'amico una specie di «Eminenza grigia» e vendicarsi lui col seduttore seducendogli la moglie.

Picoret è un confusionario e dopo aver provocato quella interminabile serie di equivoci ch'è solita e indispensabile in ogni «pochade» che si rispetti, seduce per errore di persona la moglie del suo amico credendola la moglie di Andrea Duverdier.

Il povero Alberto Leprunais giunge giustappunto quando il fallo è stato appena commesso: gli par di capire, ma non capisce e certo anzi della fedeltà di sua moglie esulta per la bella vendetta, dà un bacio alla sposa, ringrazia l'amico e torna in ufficio tranquillo.

Si tratta, come si vede, di una lunga farsa di vecchio stile spesso salace, spesso un po' sporca, condotta fra i più spregiudicati espedienti e mossa nel groviglio delle situazioni più trite e più care ai pochadisti più noti.

I due autori, come spesso avviene, hanno sprecato il meglio della commedia in un primo atto solido di impostazione ed agile di sviluppi, poi si sono quasi smarriti nella ricerca di spunti accessori, di intrichi, di colpi di scena e sono arrivati alla fine stanchi del gioco e quasi ammoniti, lasciando via via nel cammino qualche fresco sprazzo di spirito e, a tratti, la festosità di un dialogo svelto, elegante e brioso.

La commedia ebbe una recitazione molto spigliata e briosa specie da parte di Letizia Bonini, della De Dossi, del Bertramo, del Riccioni e del Quarra.

Il pubblico abbastanza numeroso mostrò di divertirsi, rise anche quando non doveva ridere e applaudì cordialmente alla fine di ogni atto.

G. S.

"Il barbiere di Siviglia,, al Malibran

Nelle sere del 22, 23 e 24 avranno luogo al teatro «Malibran» tre rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di Rossini la cui esecuzione sarà affidata a noti artisti lirici che presentemente fanno questo quest'opera in «tournée».

Daremo a suo tempo l'elenco degli artisti e i prezzi.

Un documento comunista rivelato da un giornale romano

ROMA, 15

Il «Tevere» pubblica un documento di parte comunista, di cui ha potuto avere diverse copie. Si tratta di una circolare diretta alle Commissioni della «Agitprop», perchè esse conducano inchieste nelle rispettive Provincie, circa l'organizzazione e l'attività del P. N. F.

Eccone i punti più interessanti:

1. Quale è la composizione sociale della sezione fascista del capoluogo di provincia?

2. Quale è la composizione politica degli organi dirigenti della federazione fascista?

3. Esistono dissidi politici e personali tra i fascisti della vostra provincia, anche tra i dirigenti? Quali sono le cause dei dissidi?

4. I dissidi hanno dato luogo per il passato a delle espulsioni e allo scioglimento della federazione? Le gerarchie centrali del partito hanno risolto la situazione secondo il desiderio della maggioranza dei fascisti locali?

5. Quale è l'atteggiamento delle autorità politiche di fronte ai vari gruppi in contesa nel seno del fascismo? Vi sono stati urti fra la federazione fascista e la prefettura? In quali occasioni e per quali ragioni?

6. Quali sono i gruppi politici aventiniani o costituzionali che hanno aderito al fascismo in questi ultimi tempi? Quali gruppi di opposizione si sono sciolti senza inscriversi e quali capi si sono ritirati a vita privata?

7. Una parte importante delle forze popolari è passata al centro nazionale? Quale è l'atteggiamento delle autorità religiose?

8. Quanta parte ha l'elettoralismo fra i dissidi interni del fascismo della vostra provincia? Quali ripercussioni ha avuto nei piccoli comuni la nomina del podestà? Come si presenta la lotta per le elezioni politiche e amministrative rispetto agli innumerevoli autocandidati del partito dominante?

9. Quali ripercussioni hanno avuto i dissensi fascisti nella compagine della milizia?

10. Quanti giornali ha il fascismo nella vostra provincia? Quale è l'organo della federazione? Da chi sono finanziati gli altri giornali? Quali rapporti hanno con i vari gruppi contrastanti nel seno del fascismo?

CONCORSI ED ASTE

Istituto Pio Costante Gris
Mogliano Veneto

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso fino a tutto il 15 luglio 1926 al posto di **Direttore Sanitario dell'Istituto**. Stipendio lordo Lire 14.000, aumentabili del decimo per 5 quinquenni, indennità caroviveri di legge, alloggio a muri vuoti, orto, illuminazione, gratuiti, esclusa ogni altra indennità.

Documenti di rito ed inoltre quelli comprovanti la competenza di tecnica manicomiale rilasciato da un Manicomio o da una Clinica Psichiatrica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

IL PRESIDENTE
f.to A. GRIS

Il Segretario
f.to [illegible]

Mogliano Veneto, 10 Giugno 1926

"DUX:" La vita di Benito Mussolini

in un libro di Margherita G. Sarfatti

Queste pagine che l'arte editoriale del [illegible] presenta in una austera e superba bellezza, non sono pagine che salgono alla vita, ma sono la vita — con tutte le sue avventure, le sue amarezze, i suoi trionfi, le sue battaglie, le sue vittorie e le sue sconfitte — che sulle pagine [illegible] per fissare le tappe del [illegible].

«[illegible] tirocinio — ha scritto Mussolini — [illegible] a far diventare «pubblico» un uomo che abbia tendenze alla «domesticità». L'uomo pubblico è come il poeta: nasce con questa maledizione. Non se ne libera più. La sua tragedia ha una gamma infinita: va dal martirio all'autografo. La mia confessione è un capriccio. Io sono perfettamente rassegnato alla mia sorte di uomo pubblico. Accade talora che io [illegible]. Non già per le soddisfazioni che la pubblicità reca con sè: la febbre della vanità dura dai venti ai venticinque anni. Non già per la paura o la gloria o anche il busto che l'uomo pubblico [illegible] per avere — sulla piazza del villaggio natio — no. Il pensiero e la constatazione reale di non appartenermi più, di essere di tutti, amato da tutti, odiato da tutti, elemento necessario alla vita altrui mi dà una specie di ebbrezza [illegible]. E poi, quando si è di tutti, non si è di nessuno. Già fu detto che una folla può dare l'acre e pur tuttavia riposante gioia della solitudine più che un deserto.

In questo libro c'è la mia vita. Almeno quella parte che si può conoscere, poichè ogni uomo ha segreti ed angoli d'ombra inesplorabili.... »

Qui, sì, c'è la vita di Benito Mussolini che Margherita Sarfatti ha scritto magnificamente, corredandola di autografi preziosi, di fotografie sconosciute, di fatti dimenticati, presentandola come un tutto armonico e armonioso, sicchè ti pare di veder in essa una successione di eventi che hanno [illegible] dell'epopea.

[illegible] perchè dal nulla si sale al tutto [illegible] ma tutto [illegible] nella sua infinita gamma [illegible] la sua migliore espressione [illegible] della stirpe che si con[illegible] nel suo programma, nella sua [illegible].

[illegible] mi reggeva e forse più [illegible] tempo del quale [illegible] che deve [illegible] padrone [illegible] non per [illegible] d'evenas ma gli occhi fissere[illegible] la materia [illegible] immensa caldaia che ribolle [illegible] e nella [illegible] vita [illegible] e macchiata dal colore [illegible] devastatore. Scriverei insomma per [illegible] lontane da me la parola [illegible] ma solo con me stesso [illegible] dentro per vedere rilucere [illegible] che non si spiega con le parole ma con una sola grande parola: il destino.

Rivivere l'epopea

[illegible] non [illegible] se non come [illegible] un popolo che risorge [illegible] il fato glorioso e incancellabile. E [illegible] per l'impulso di un uomo, e compie miracoli perchè un giorno [illegible] popolo [illegible] dolori e [illegible] virtù [illegible] l'uomo diviene [illegible] stirpe.

[illegible] Benito Mussolini era [illegible] queste [illegible] pagine queste [illegible] del[illegible] intima tragedia e la intima coscienza di essere qualche cosa [illegible] per nulla si è ancora, di doversi essere qualche cosa anche quando il destino ti ha sancito da sè.

[illegible] che si riflette sul volto [illegible] in superba espressione che [illegible] sulla vita? Non [illegible] sopranato [illegible] il molteplice [illegible].

[illegible] insieme l'epopea. Era il miracolo! Tutto quel che sembrava impossibile diviene possibile, l'immenso diviene umano e acquista forma e coscienza. Fissiamo anche noi queste pagine nella sua [illegible] leggiamo, se possibile [illegible] sguardo nell'ombra per afferrare quella parte dell'Uomo che ci rimane ancora sconosciuta.

[illegible] Non importa. Discendono Mussolini dai fabbricanti o venditori dei [illegible] di Mosul, discendono essi dai fieri partigiani e capitani di popolo della Bologna duecentesca, non importa. Discendano essi da una stirpe di fabbri, non importa. Certo è che Mussolini non avrebbe potuto compiere l'opera [illegible] se non avesse avuto in sè il fiore [illegible] della stirpe italica non avesse [illegible] tutta la Storia, la potente, [illegible] disgregata istoria della gente [illegible].

Guardiamo piuttosto nella sua vita [illegible] in questa grande caldaia nella quale [illegible] la sua passione, la sua virtù, la [illegible], e, oggi, la sua apoteosi.

[illegible] la signora Rosa, la maestra [illegible] e la creatura divina che [illegible] le virtù della razza. Il [illegible] l'elogio così: «E' una donna antica, matrona delle più austere virtù».

Come per Mazzini così per Mussolini la madre [illegible] tutto: ispiratrice, compagna, consolatrice. In una parola che tutte le [illegible] madre.

Mussolini nacque in una domenica di [illegible]. Destino solare dunque — avrebbe esclamato Goethe. — E' destino [illegible].

[illegible] possente memoria cerebrale che [illegible] è un prodigio. Egli, domandato [illegible], vi dice l'anno, il [illegible] in cui morì Beatrice di Dante; [illegible] il giorno - 14 luglio 1902 [illegible] per la prima volta in [illegible] vi dirà ancora che quel [illegible] molto [illegible] non m'interessa: non [illegible] per me, esiste solo il futuro.»

[illegible] la ricca vita interiore, egli [illegible] l'avvenire, il [illegible] — grande o piccolo che [illegible].

In questa nota è dato conto dei lineamenti biografici del libro di Margherita G. Sarfatti. Del valore storico ed artistico di esso parlerò in un prossimo articolo il [illegible] lettore.

sia — ammolisce, paralizza. Passato per lui era già in quel momento la prigionia, e la prigionia fisica non gli impediva di guardare attraverso lo spazio, di elevare il suo sentimento alle prossime mète.

"Sono nato..."

«Sono nato — egli scrive — in un giorno di domenica, alle due del pomeriggio, ricorrendo la festa del patrono della parrocchia della Camminate, la vecchia torre cadente, che, dall'ultimo dei contrafforti appenninici digradanti fino alle ondulazioni di Ravaldino, domina alta e solenne tutta la pianura forlivese. Il sole era entrato da otto giorni entro la costellazione del Leone. Mio padre si chiamava Alessandro. Egli non andò mai a scuola. Appena decenne fu mandato nel paese vicino, a Dovadola, ad apprendere il mestiere del fabbro ferraio. Da Dovadola si trasferì a Meldola dove ebbe modo di conoscere fra il '75 e l'80 le idee degli Internazionalisti. Quindi padrone ormai del suo mestiere aperse bottega a Dovia. Questo villaggio non godeva di buona rinomanza. Vi era gente rissosa. Mio padre trovò lavoro e cominciò a diffondere le idee dell'Internazionale. Fondò un gruppo numeroso che poi fu sciolto e disperso da una retata poliziesca.

Fra i quattro e cinque anni incominciai a leggere il sillabario e in breve seppi leggere correttamente. L'immagine di mio nonno sfuma nella lontananza. Amavo invece mia nonna.

La mia vita di relazione cominciò a 6 anni. Da sei a nove andai a scuola prima da mia madre poi da Silvio Marani, allora maestro superiore a Predappio. Io ero un monello irrequieto e manesco. Più volte tornavo a casa con la testa rotta da una sassata. Ma sapevo vendicarmi.

Ero un audacissimo ladro campestre. Nei giorni di vacanza mi armavo di un piccolo badile e insieme con mio fratello Arnaldo passavo il tempo a lavorare nel fiume. Una volta rubai degli uccelli di richiamo da un paretaio. Inseguito dal padrone feci di corsa sfrenata tutto il dorso di una collina, traversai il fiume a guado, ma non abbandonai la preda.

Notevole il mio amore per gli uccellini e in particolar modo per la civetta. Seguivo anche le pratiche religiose insieme con mia madre, credente, e mia nonna, ma non potevo rimanere a lungo in Chiesa, specie in tempo di grandi cerimonie. La luce rosa dei ceri accesi, l'odore penetrante dell'incenso, i colori dei sacri paramenti, la cantilena strascicata dei fedeli e il suono dell'organo mi turbavano profondamente.»

E così la vita del fanciullo trascorse. L'insegnamento del padre era bello: lo richiamava con potenti manrovesci. Egli sapeva che la vita non ha soltanto carezze. Benito guatava torvo di sotto in su per l'offesa non per il male. Giammai si copriva gli occhi o soltanto li socchiudeva, quando l'acciaio sferzava rapido. La cinghia dei pantaloni sibilava sferzante la aria a tremende giustizie. Il leoncello ruggiva e fuggiva di casa, appiattandosi quatto [illegible] nel letto.

Eppure adorava la meccanica. Il ferro non gli resisteva. Era abilissimo.

E quanti episodi nella vita del prodigioso fanciullo. Il 26 novembre 1910 [illegible] il padre, che era diventato sindaco di Predappio [illegible] «Lotta di classe» di Forlì [illegible] «Di beni materiali non ci ha lasciato nulla, di beni morali ci ha lasciato un tesoro: l'Idea». Ed ora dorme la sosta funebre, riprende la vita i suoi diritti e il suo cammino.

«Avanti!» [illegible] le tombe, per oltre, più innanzi» — terminava ripetendo la parola garibaldina del combattente senza viltà.

La fanciullezza si era chiusa irrimediabilmente!

La formazione spirituale

La formazione spirituale di Mussolini! Ha egli seguito sulle pagine altrui l'ascesa dell'umano pensiero, oppure questo pensiero ha ritrovato in sè stesso? Vilfredo Pareto gli aveva confermato il valore degli imponderabili.

Che cosa agiva sul suo spirito? Era la comune coltura o non, piuttosto, gli imponderabili?

Siamo per la seconda tesi. E le pagine che abbiamo sott'occhi lo confermano.

Tuttavia qualcuno ebbe la sua influenza: influenza sentimentale esteriore ma non intima, profondamente intima. I «Miserabili» di Victor Hugo, letti ad alta voce nella stalla, si impressero nel cuore del bimbo che si apriva a quelle voci di umiltà e di poesia.

La mamma non era contenta e nonostante il contrario parere del padre, Benito fu rinchiuso nell'Istituto dei padri Salesiani di Faenza. La buona donna aveva chiesto un sussidio per il figlioletto che «prometteva qualche cosa» ma lo era stato negato. Ciò nonostante le porte del Collegio si aprirono, ma la vita spirituale era ivi intollerante. Troppi disciplina la dominavano. Vi erano tre tavole nella grande sala da pranzo: la media, quella dei nobili e la mensa comune. Mussolini apparteneva naturalmente all'ultima.

Di tutto questo egli soffriva. Due volte fu espulso. Per mesi e mesi gli avveniva di stare tranquillo. Poi sopravveniva la stagione torbida: una spinta di linfa vitale, un rimescolio di istinti prepotenti e oscuri. Per una parola, per un nonnulla si abbandonava alla violenza.

Nella casa di un giovanetto perchiato, nella quale si era recato con la mamma per farsi perdonare, aveva visto il «Dante» illustrato da Doré, e quelle prodigiose visioni lo sbalordirono.

Gli episodi si succedono. Ed è questo il periodo di formazione.

Abbandonato il collegio dei Salesiani, il giovinetto entra nell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli, dal quale esce col diploma di maestro. Tornato a casa chiede al comune di Predappio il posto vacante di scrivano, specialmente [illegible] vicino alla mamma; ma [illegible] sue diciotto anni e l'odore di rivoluzionario giustificarono il netto rifiuto.

Quando partì da Milano per Roma la sera 31 ottobre 1922 per assumere la Presidenza del Consiglio, egli affidò la direzione del «Popolo d'Italia» al fratello Arnaldo che non osava sedersi nella poltrona direttoriale. Nel bisogno di sfogo di quei primi momenti, Arnaldo, ai redattori riuniti intorno a lui, proruppe in confidenze: «Il mio povero padre pareva se lo sentisse? Quando rifiutarono a Benito il posto di scrivano comunale, tanti anni fa, gridò pubblicamente al Sindaco e i consiglieri: vi vergognerete un giorno, come si vergogna oggi il Paese di Francesco Crispi di non averlo voluto segretario comunale».

Profetico riavvicinamento e singolare citazione, perchè allora, intorno al 1900, Crispi era vilipeso da socialisti e democratici a gara. E veramente il figliuolo del fabbro ha con lui in comune la fierezza e l'indomito senso dell'autorità dello Stato. Più tardi lo definiva: «Tutto in lui è qualità nativa, senza nulla di acquisito. Autoritario, sdegnoso e sprezzante — come le fortune di un possente carattere — intransigente e rissoso; dotato di senso politico, di patriottismo e di ingegno, tale era a 20 anni, tale, inasprito, non migliorato, a 60; reso meno elastico e duttile, non maturato nè affinato dagli anni e dall'esperienza».

Tale è anche la vita di Benito Mussolini. Nel novembre 1922, a Losanna, si accomiatava da Lady e Lord Curzon, così: «Oggi non saprei scriverle una lettera in inglese, ma fra un mese saprò; e prometto di fargliela avere».

Poche settimane dopo scriveva in inglese a Lady Curzon: lo studio di questa lingua fatta nel carcere gli riusciva utile tanti anni dopo.

Ma la tristezza batteva alla porta del futuro dittatore. Alessandro Mussolini, il padre, veniva arrestato e si ammalava in carcere. La signora Rosa rimasta sola con due bambini piccoli, con nel cuore il rovello del marito malato in carcere e del figliuolo prediletto ramingo pel mondo. Ma, nonostante la miseria, la povera donna mandava 60 lire al figliuolo che aveva divisato di emigrare in Svizzera.

Per fortuna abbiamo nel volume una lunga lettera autografa di Mussolini nella quale è raccontato il viaggio verso Losanna, senza un soldo in tasca. Giornate tragiche, momenti oscurissimi. Nel sobborgo di Losanna chiede persino il pane per sfamarsi: Avete del pane? Datemene?»

Egli era della razza che dona e comanda, non chiede — scrive la Sarfatti. — Ebbe voglia di gettare il pane in faccia a quella gente che glielo porgeva avara, intimorita, senza sguardo o sorriso di generoso consenso. Ma il ventre è un male cane ringhioso.

Una lettera significativa

Ritornò a Losanna esattamente 20 anni dopo. La Svizzera solo da pochi mesi aveva revocato il bando contro il «rivoluzionario pericoloso». Un alto funzionario venne a prendere gli ordini per il servizio di polizia: era soddisfatto?

—«Très satisfait, Monsieur le Commissaire.» — Additò sorridendo il ponte che si vede dalle finestre del sontuoso albergo. «Vous souvenez-vous, Monsieur le Commissaire? C'est là que votre police m'arrêta, il y a vingt ans». Il Commissario fievolmente s'inchinò. «C'est la vie, Monsieur le Président».

Quante cose non gli aveva insegnato la vita in 20 anni?

Quali [illegible] avevano [illegible] e quante [illegible] anni della prigionia! Le lingue straniere, la letteratura tedesca e la geometria analitica. A Predappio aveva fatto il fabbro, a [illegible] il muratore, il garzone di [illegible]. Ma al pari tempo a Losanna, faceva lo studente. Vilfredo Pareto fra tutti i professori, ebbe su lui più profondo e durevole ascendente.

E quali anni quelli dello studio indefesso e del lavoro materiale e snervante. Un giorno affrontò Jaurès, un altro giorno Vandervelde, il prototipo belga del socialismo alle tagliatelle. Fu così espulso dal Cantone di Ginevra e si rifugiò ad Annemasse al confine francese ove dava lezioni private e opera di muratore.

Intanto aveva 20 anni ed entrava a far parte dell'XI Reggimento bersaglieri di stanza a Verona. Le accoglienze non furono liete. Ben presto si conquistò l'affetto del suo tenente. Ma una sciagura tremenda lo colpisce nel frattempo.

Mamma! La sua creatura soffre, e tu non ci sei più, mamma!

Da Predappio il 26 febbraio il bersagliere Mussolini scriveva al capitano Simonetti, questa lettera che è altamente significativa.

Stimatissimo signor Capitano,

A nome di mio padre, di mia sorella e di mio fratello, La ringrazio di cuore e con Lei i signori ufficiali e i miei compagni delle buone espressioni e suo riguardo. Delle decine di lettere che ho ricevuto in questi giorni, molte getterò nel fuoco perchè non ripetevano che le solite e banali frasi di convenienza, ma conserverò invece la Sua, signor Capitano, fra le più care memorie della mia vita. Ora, come Lei dice, non mi resta che seguire i consigli di mia madre e onorarne la memoria compiendo tutti i doveri di soldato e di cittadino. A [illegible] si addicono lunghe gramaglie e pianti — agli uomini forti, soffrire e morire in silenzio — piuttosto che lacrimare — operare e operare sulla via del bene — onorare le memorie domestiche e quelle più sacre della Patria, non con lamentazioni sterili ma con opere egregie. E bene ricordare, commemorare gli eroi che col loro sangue han cementato l'unità della Patria, ma è meglio ancora prepararsi onde non essere [illegible] ignari ed opporre invece valido baluardo di petti qualora i barbari del Nord tentassero di ridurre l'Italia un'espressione geografica. Questi i miei sentimenti.

Si compiaccia di aggradire, signor Capitano, i miei rispettosi saluti.

Suo devotissimo

BENITO MUSSOLINI

L'espulsione dal Trentino

L'amore della Patria. L'amore per l'Esercito. L'amore per l'azione sono i capisaldi dell'azione di Benito Mussolini fin dal 1905 e anche prima. E non quelli dell'azione soltanto ma pure del pensiero che in lui procedeva di pari passo con l'azione. Uno dei fondamenti per ben comprendere le sue idee è certamente lo studio sulla «filosofia della forza» pubblicato dal giornale repubblicano «Il Pensiero romagnolo».

L'idea dello Stato è potente e prepotente nel giovane e sin d'allora egli lanciava il grido per un «prossimo» altare all'ideale. Per comprenderlo però «verrà una nuova specie di «liberi spiriti» fortificati nella guerra, nella solitudine, nel grande pericolo, spiriti che conosceranno il vento, i ghiacci, le nevi delle alte montagne e sapranno misurare con occhio sereno tutta la profondità degli abissi — spiriti dotati di un genere di sublime perversità — spiriti che ci libereranno dall'amore del prossimo, dalla volontà del nulla, ridonando alla terra il suo scopo e agli uomini le loro speranze».

Alla fine del 1908 Mussolini si recò a Trento ed entrò nella redazione del «Popolo», fondato e diretto da Cesare Battisti. In questo giornale scrisse saggi critici e novelle e persino un romanzo: «Claudia Particella», che rappresentò una fortuna per il «Popolo». Ogni tanto, il padre spazientito ed estroso minacciava di accopparla quella sua creatura messa al mondo per giuoco, e che adesso gli prendeva la mano, ma Battisti era lì a proibire e a pregare: «Non me la ammazzate, per carità! Si rinnovan gli abbonamenti. Ancora un poco di ossigeno. Scade il trimestre».

Si rifaceva così coi personaggi secondari e le sartine la mattina continuavano a versare fiumi di lacrime sulle nuove tragedie.

Ma questa fase letteraria non gli faceva abbandonare la politica.

Finivan tutti in prigione i viaggi di quel manifesto di Mussolini.

Un giorno infatti scattò e stampò le memorabili parole: «Il confine d'Italia non finisce ad Ala». Fu espulso. Battisti commentava nel «Popolo»: «La sentenza (di espulsione) se a noi fa profondamente dolore, a lui fa onore; se per noi è una grande perdita, per lui è una gloria».

Tornato in Italia scrisse un «quaderno» per la «Voce»: «Il Trentino veduto da un socialista»: la solidarietà ortodossa dell'Internazionale è travolta e sopraffatta dalla voce [illegible]: la profonda voce della solidarietà di sangue e di stirpe. E' un atto di accusa contro il [illegible], troppo tepido, troppo remissivo e opportunista della borghesia irredenta.

Espulso torna in Italia e inizia la grande opera.

Fu arrestato per violente dimostrazioni contro la guerra libica, ma nel processo svoltosi a Forlì così si giustificava: «Ma perchè io sono italiano e amo il Paese nel quale sono nato e del quale parlo la lingua, così da buon italiano manifestavo coi dati economici e geografici, la mia opinione contraria all'impresa che avrebbe potuto gravemente ferire gli interessi della Nazione, a cui indissolubilmente si legano gli interessi del proletariato. Io ho scritto e detto ciò che sentivo e dissi, perchè «voglio e amo una «Italia che si sforzi di compiere un dovere finalmente riconosciuto»: redimere i suoi figli dalla duplice miseria economica e morale.»

La guerra

Poco dopo assumeva la direzione del l'«Avanti!» e cominciava col dichiarare: «Gli articoli politici, nel giornale che dirigo io, me li faccio da me». Si era nel dicembre del 1912. Un anno dopo era ancora il dominatore del socialismo italiano e ad Ancona faceva dichiarare incompatibile per i socialisti l'appartenenza alla Massoneria. Nove anni dopo, nel 1922, uguale incompatibilità veniva proclamata per gli appartenenti al Fascio.

Di fronte ai conflitti sanguinosi di quegli anni, Mussolini non insorge in nome della «libertà» conculcata, di ideologie, ma insorge in nome di cose concrete: «Fogne, medici, acqua, luce»: ecco ciò che chiede «questo grande solido contadino», «condizioni più umane di vita» e «non avvertimenti di regime».

Dieci anni dopo l'opera di ricostruzione del Fascismo si innesterà con questi capisaldi per il benessere e la grandezza del popolo italiano: «Il popolo, per quante volte lo avvicinassi, mai chiese a me di liberarlo da una tirannia che non sente, perchè non esiste: mi ha chiesto ferrovie, case, ponti, acqua, luce e strade».

L'«Avanti!» non era però sufficiente a contenere tutto il pensiero di Benito Mussolini e fondò l'«Utopia», «per sentirsi maggiormente se stesso». Ecco le prime incrinature all'ortodossia: «A un dato momento — scriveva — i socialisti sono stati vittime di un gravissimo errore. Hanno creduto che il capitalismo avesse compiuto il suo ciclo. Invece il capitalismo è ancora capace di ulteriori svolgimenti. Non è esaurita la serie delle sue trasformazioni. Ma la classe si frantuma nella pluralità delle categorie e — elemento trascurato fino ad oggi — delle psicologie».

La guerra intanto batteva imperiosa alle porte. Il 26 luglio 1914 Mussolini scriveva: «Abbasso la guerra». «Qualora l'Italia intendesse rompere la neutralità per appoggiare gli imperi centrali, il dovere dei proletari italiani — lo diciamo forte sin da questo momento — è uno solo: insorgere. La nostra neutralità dev'essere assoluta! Nè compari nè manutengoli dell'Austria nè della Germania».

Dalla neutralità Mussolini passò alla partecipazione alla guerra. La mentalità intuitiva e realistica, che lo aveva portato a scindere il concetto di «classe» nella verità le «classi», lo portava a distruggere anche il comodo mito la «guerra» per affrontare la sfuggente realtà «le guerre». E si dimetteva dall'«Avanti!» e fondava il giornale «Popolo d'Italia» nel quale il 14 novembre 1914 — primo numero del giornale — scriveva:

«Riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — a voi giovani d'Italia, giovani delle officine e degli atenei, giovani d'anni e giovani di spirito, giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di «fare» la storia! a voi io lancio il mio grido augurale. Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciato in tempi normali e che malzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede oggi: una parola paurosa e fascinatrice: «Guerra!»

Ecco i Fasci di Combattimento. Due mesi dopo la fondazione del «Popolo d'Italia», nel gennaio 1915, quei «nuclei di forti e di volitivi» contavano oltre cinquemila aderenti sparsi per tutto il Paese, tenevano già le piazze d'Italia.

Ecco il maggio fatidico: «Noi, o Madre Italia! ti offriamo senza paura e senza rimpianti la nostra vita e la nostra morte» — scriveva Mussolini.

Divenne così bersagliere e al «Popolo d'Italia» dal fronte mandava quel memorabile diario degno di stare accanto alle «Memorie del sergente Bourgogne».

Strane, magiche, potenti le espressioni di Mussolini in quel suo diario, la guerra si viveva in pieno.

— Sei tu Mussolini?

— Sì.

— Benone, ho una bella notizia da darti. Hanno ammazzato Corridoni. Gli sta bene, ci ho gusto. Crepino tutti questi interventisti!

Mussolini è in piedi, pallido, col fucile imbracciato. Si ode uno scalpiccio, passa un sergente con il picchetto.

— Che cosa fate lì, caporale?

Il fucile torna a bandoliera, e lui riprende la via del monte.

E' morto il camerata fedele, è morto l'arcangelo biondo.

E qui gli episodi si moltiplicano.

La marcia su Roma

Un giorno, il 23 febbraio 1917 Mussolini investito da una raffica di schegge, proiettato parecchi metri lontano, grondante sangue semisvenuto, si tastava per vedere se aveva ancora le gambe. Lo raccolsero sulla barella, fu medicato a Doberdò. Ripeteva: «Ho veduto la tragedia», mentre un morente accanto a lui gridava: «Garofani, garofani, datemi dei garofani».

Gli occhi di Benito Mussolini erano divenuti ancora più penetranti su quella faccia intermigliata e scarnificata.

Fece la guerra, come tutte le cose della sua vita, seriamente, dandosi anima e corpo, incidendo nella storia il suo nome col proprio sangue.

E la battaglia la continuò a Milano, da via Paolo da Cannobbio, dove oggi si può leggere questa lapide: «Si può passare dalla tenda al palazzo, a patto di essere sempre pronti a tornar a passare, quando occorra, dal palazzo alla tenda».

(1) «Dux» di Margherita G. Sarfatti. Magnifico volume, rilegato, di pagine 320, edito dal Mondadori. — Lire 40.

Spigolature

Al suono del martello d'avorio dell'Hôtel Drouot, si sparpagliano tutte quelle cose, che conservano un po' l'anima degli esseri amati dalla folla, per cadere poi nelle mani dei migliori offerenti. L'ultima vendita — scrive il «Figaro» — aveva tratto una grande ressa di curiosi. Venivano all'asta molti oggetti appartenenti a Napoleone I e fra questi il cappello del grande condottiero, raccolto durante una battaglia dal veterinario Giraud, capo delle scuderie imperiali. Un semplice cappello di feltro nero a due punte come dai ritratti del Gros, fu reso popolare, senza però l'ornamento della coccarda tricolore. Il cappello, offerto dal commissario delle vendite, per 8000 franchi, dopo essere stato conteso da una mezza dozzina di amatori fu ottenuto per 13.000 franchi, da un signore che rappresentava, secondo alcuni, il principe di Monaco. Fu pagato 9000 franchi un costume del principe imperiale figlio di Napoleone III per conto del Museo della Malmaison. Il principino, che doveva più soccombere in Africa sotto la zagaglia dei Zulù, lo aveva indossato a cinque anni alla Corte delle Tuilleries. Destò pure vivo interesse in questa vendita, la blusa del muratore Badinguet colla quale Napoleone III evase dal forte di Ham. Badinguet fu poi il nomignolo dato a Napoleone III, dai suoi più accaniti avversari. Fra le molte sciabole vendute ve ne fu pure una che reca il nome di Rivarol, il celebre scrittore e giornalista di origine italiana che fu riguardato come uno degli spiriti più arguti del calamitoso periodo della rivoluzione.

***

I caffè e le birrerie di Parigi, che ricordavano il passato, vanno a poco a poco scomparendo e poeti e letterati stanno compilando una interessante collezione. Leone Gosset si è assunto l'incarico di ritrarre il quartiere latino e il Lussemburgo di oggi e di un tempo, rievocando specialmente i caffè e le trattorie letterarie, che non esistono più. Con tali ricordi si potrebbe scrivere una storia dell'arte e della letteratura del secolo scorso, intrattenendosi della clientela entrata nell'oblio o nella morte. La birreria Andler via di Hauteville verso il 1850, aveva come assidui frequentatori il pittore Courbet, il noto canzoniere Champfleury, Monselet e il famoso Chennard quello della «Vie de Bohème» di Murger, al caffè Tabourey, presso il teatro dell'«Odeon», vide sfilare oltre a celebri artisti dell'epoca, Alfredo de Vigny, Dumas, Balzac, Emilio Augier, Lecomte de l'Isle che s'intrattenevano dei loro sogni, dei loro successi, dei loro progetti ed anche delle loro delusioni. Al caffè al «Sole d'oro» alla Piazza St. Michel, si tenevano per vari anni, le brillanti riunioni del club «Grappino e la penna». Il caffè Cucu era il quotidiano ritrovo di Emilio Zola, Goncourt e Daudet. L'ultimo a scomparire fu il caffè Vachette, che rappresentò per più di un ventennio il vero tipo del caffè letterario. Era il ritrovo degli ultimi parnassiani. Moreas dalla singolare figura, Paolo Verlaine, che vi entrava zoppicando come un angelo fulminato venendo a chiudere all'assenzio l'ispirazione e..., la morte. Poi Fanguet, Mallarmé, De Heredia, Catullo Mendès e una gioventù entusiasta che teneva a prendere ambito contatto con questi illustri. Alcuni di questi celebri caffè e rinomate trattorie sono completamente scomparsi, altri, si sono trasformati in «Bars» e in «Dancing».

***

A proposito della condanna della Sierri, l'avvelenatrice di Saint Gille, la «Revue illustrée Eva» ha incaricato uno dei suoi collaboratori di prendere a diverse personalità la seguente questione: «Per uno stesso delitto le donne devono pagare una pena uguale a quella dell'uomo?». [illegible] risponde che se [illegible] partigiano della pena di morte questa dovrebbe essere applicata tanto alle donne che agli uomini. La [illegible] Madame [illegible] Brunnig è della stessa opinione. Dal momento — essa dice — che una donna giunge a essere condannata a morte, è evidente che quella morte l'ha meritata». L'autore drammatico Enrico Duvernois, Elena Caminchi avvocatessa alla Corte, e la poetessa rumena Elena Vacaresco si addimostrano contrarie alla pena di morte, tanto per l'uomo che per la donna. Raimondo Hubert non è neppure d'accordo che si applichi alle donne la pena di morte, prima perchè l'uomo esercita con il diritto del più forte, poi, perchè la donna, secondo il Codice, non è la nostra eguale. Il brillante cronista de Pouchardière, femminista convinto, dichiara che egli reclama per la donna gli stessi diritti dell'uomo, compreso quello della ghigliottina, poichè con vari esempi essa ci prova di saper essere uguale all'uomo nel delitto. A lavoro uguale uguale salario. Infine lo scrittore femminista Adriano Pertel, trova pure che il diritto alla ghigliottina è una giusta rivendicazione femminile, a condizione però che si riconoscano in altri argomenti uguali diritti.

***

La lamentata miseria degli scrittori in Francia non è cosa di oggi soltanto. Pietro Dominique nel «Sourire» pubblica su questo argomento dei curiosi ricordi. E' ben noto che ai tempi di Musset i poeti accendevano facilmente dei bracieri per miseria, e Gérard de Nerval si appiccava ad una griglia. Nello stesso periodo Murger s'impersonava nelle descrizioni che faceva della miseria di Luigi Bertrand. Più tardi si possono ricordare i conti di Baudelaire, che non tornavano mai. E quale bancarotta quella di Verlaine, il poeta parnassiano che finisce all'ospedale! E non soltanto il 19° e il 18° secolo, sono riempiti dei lamenti degli scrittori, ma anche i precedenti. Tutti o quasi tutti muoiono di fame, quando non si chiamano Voltaire, Buffon, Montesquieu oppure, se non sono disposti a prostituirsi. Anche nel secolo 17°, a questo proposito non c'era da stare troppo allegri. La Fontaine e Corneille guadagnavano la vita con modeste cariche pubbliche. Molière doveva affaticarsi come attore, e Racine e Boileau come storiografi del re. E all'inizio di questo secolo basta ricordare la descrizione che fa Rostand nel «Cyrano» degli ospiti della rosticceria di Ragueneau. Tutti infangati, tragici di second'ordine, letterati non senza talento, ma senza protettori e senza denaro. Quale banda lamentevole e spennacchiata! Il secolo 16° è la stessa cosa se non peggio. Soltanto che in quel periodo, gli scrittori potevano battersi e farsi uccidere. Era il secolo delle guerre civili. Eppoi anche, scrivere dei libelli sfidando, se era il caso, la corda e la ruota.

Libri ricevuti

Antonio Cippico, Senatore del Regno: *Italy, the central problem of the Mediterranean* - Ed. of the Institute of Politics by the Yale University Press, London.

Giulio Verne: *I figli del capitano Grant*, due volumi, nuova traduzione di Alfredo Fabietti. Milano, G. Morreale — L. 20.

Giuseppe Zucca: «Il paese di meraviglie». Edizioni Alpes, Milano — L. 15.

Silvio d'Amico: «Pellegrino in Terra Santa». Il [illegible] (con sette incisioni [illegible]). Edizioni Alpes, Milano — L. 11.

Yambo: «Lo scimmiotto verde». Antonio Vallardi ed., Milano — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Il comm. Palumbo lascia Venezia

L'affettuoso saluto al partente

Ieri sera alle otto, col treno di Roma, il Prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo ha lasciato la nostra città, che ben rammenterà il periodo in cui egli presiedette con illuminata fermezza, pari agli eventi, la Commissione reale, per raggiungere la prefettura di Macerata, dove fu recentemente chiamato dopo la sua promozione a Prefetto.

Alla stazione il comm. Palumbo è stato fatto segno ai saluti più cordiali di una folla di autorità che lo circondarono già di una stima affettuosa. Nella stazione erano ad aspettare il partente S. E. il Prefetto cav. di gran croce dott. Iginio Coffari, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia comm. Gavioni, il Comandante interinale del Presidio colonnello Vergani, il Regio Provveditore al Porto Ammiraglio Andreoli Stagno, il co. comm. Antonio Revedin, il Regio Commissario alla Camera di Commercio comm. dott. Ugo Trevisanato, il Vice Prefetto cav. uff. dott. Zoltera, il Generale di Finanza comm. Custo, i Consiglieri di Prefettura co. Quarelli, cav. uff. Appiani e cav. Russo, l'avv. comm. Alberto Musatti e il cav. uff. avv. Scarpa della nascente Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, l'ingegnere capo della Provincia N. H. cav. uff. Cicogna, il Questore comm. Corrado, il Comandante la Divisione dei Carabinieri maggiore cav. Abrile, il Vice Questore cav. uff. Capriani, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, il Comandante la 40.a Legione «San Marco» della M. V. S. N. Console cav. Muratori, il Medico Provinciale dott. Messi, il Veterinario Provinciale dott. Cassoni, il Capo Gabinetto del Questore cav. uff. dott. Rendina, il Ragioniere capo della Prefettura cav. De Simone, l'Economo Capo della Prefettura cav. Ravenna, il cav. Fiocca, l'avv. Primavera, il cav. Coniglio, il cav. uff. dott. Bolognese, il dott. Marchitto, i Tenenti dei Carabinieri Gaveglia, Morra e Stoccardi e una folla di altri funzionari ed impiegati della Prefettura, della Provincia e di Polizia nonchè moltissimi conoscenti e amici del comm. Palumbo. Il Tenente di Vascello signor Calunai era presente per recare al partente il saluto del Comandante Militare Marittimo Vice Ammiraglio gr. uff. Giovanni Tanca, che non ha potuto recarsi di persona alla Stazione.

Poco prima della partenza il comm. Palumbo giunse in stazione scendendo dal motoscafo. Gli addii sono stati di un'affettuosità commovente. Il comm. Palumbo s'intrattenne a lungo, con cordiale espansione di cuore, a parlare colle autorità e con quelli ch'ebbe a collaboratori fidati nel tempo che fu tra noi. E disse del velo di malinconia che gli stava sull'animo nel lasciare questa città incomparabile, per la cui prosperità gli era stata grata ogni fatica.

Poscia il comm. Palumbo prese posto nello scompartimento rimanendo affacciato fino alla partenza. Al fischio del convoglio si rinnovarono caldissimi i saluti e gli auguri, mentre il treno si avviava il comm. Palumbo visibilmente commosso, rispondeva col saluto romano all'affettuoso omaggio della folla raccolta.

Rinnoviamo al comm. Palumbo il nostro più deferente e cordiale saluto, il nostro augurio cordiale. Egli lascia alla Provincia un ricordo di austerità, di volonterosa dirittura intellettuale e morale il cui esempio confidiamo non vada, per calcoli deboli o arrendevolezze larvate, troppo presto perduto.

Borse di studio per orfani

di morti sul lavoro

Sotto la presidenza del comm. Arturo Diena, Presidente del Gruppo Veneto dei Cavalieri del Lavoro, si è riunito il giorno 10 corr. in Padova il Comitato Regionale per la assegnazione di Borse di Studio ai figli di operai di terra e di mare, marinai della marina mercantile, e di contadini, morti sul lavoro o divenuti totalmente inabili per infortunio sul lavoro.

Erano presenti, oltre il Presidente, le on. Augusto Calore, rappresentante la Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti, il comm. Giuseppe Castelletto, rappresentante la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, il cap. cav. Carlo Griffei rappresentante la Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ed il cap. cav. Arturo Manincor di Trento, in rappresentanza della Associazione Marinara Fascista.

Esaminate le modalità di concorso per l'assegnazione delle Borse di Studio che finora si sono potute costituire (in numero di 40 per tutto il Regno, per opera della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro cui si deve il merito della benefica iniziativa, alla quale si volle dare maggior lustro intitolandola al nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III., il Comitato si fa premura di render noto che gli aspiranti al conferimento delle borse suddette dovranno entro il 31 luglio 1926 far pervenire alla Sede del Comitato in Padova, via Gasparo Gozzi 3, la domanda in carta libera, corredata dei relativi documenti pure in carta libera per scopo di beneficenza.

I concorrenti debbono avere non meno di 12 e non più di 16 anni alla data del 1. luglio 1926.

Al conferimento delle borse di studio può aspirare uno solo degli orfani di uno stesso operaio, o contadino o marinaio morto sul lavoro o divenuto totalmente inabile al lavoro per infortunio sul lavoro stesso.

Il Comitato prese inoltre in esame le modalità di collocamento dei prescelti nei vari istituti della nostra regione e si riserva di rendere note a tempo debito le assegnazioni definitive delle Borse, che saranno fissate unicamente dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Vittorio Emanuele III. sedente in Roma.

Il Patronato Scolastico di Venezia

«Caro direttore

«L'on. amico avv. Sandrini ha, nella «Gazzetta», segnalato i singolari meriti del Patronato Scolastico di Roma, additandolo ad esempio degli altri, fra cui quelli, come egli dice, di città importanti e degne della più alta attenzione.

«Associandomi agli elogi dell'on. Sandrini, non posso tuttavia rinunciare, in attesa di quella relazione, che a suo tempo sarà preparata, di accennare all'opera svolta nell'attuale esercizio del Patronato Scolastico di Venezia, la cui nuova amministrazione nella quale io ho l'onore di rappresentare il Comune e alla quale presiedo, si è insediata alla fine del 1925.

Innanzi tutto è bene palesare una profonda verità. Mentre il Patronato scolastico fu eretto in Ente morale e dotato di una reale autonomia, allo scopo che la sua vitalità fosse favorita non soltanto dai mezzi forniti dal Comune, ma anche da quelli dati dagli Enti e dai privati, bisogna pur constatare che il Comune subisce il maggior peso per le varie iniziative, cui assolve continuamente il Patronato Scolastico. Non si vuol dire con questo che la assistenza cittadina sia totalmente mancata, ma si constata solo che sulle quasi cinquecentomila lire che occorrono ogni anno, ben quattrocentomila sono fornite dal Comune. Si ebbero è vero varie cospicue oblazioni da benemerite Amministrazioni e personalità veneziane e un certo numero di sottoscrizioni annuali a socio (all'incirca quattrocento) raccolte per lo più dai Direttori delle scuole nelle famiglie degli scolari abbienti, ma ci vorrebbe ben altro per ridurre l'onere del Comune e quanto non per sviluppare in misura adeguata la mole imponente di lavoro che è affidata al Patronato.

«Libri di testo, cancelleria, quaderni, materiale per lavori femminili, indumenti svariati (teniamo presente che bisogna provvedere ad una popolazione di oltre diecimila bambini poveri di Venezia città, Giudecca, Malamocco, Lido, Burano, Pellestrina e Marghera), mantenimento di una quarantina di dopo scuola nelle ore pomeridiane, di dodici palestre ginnastiche, delle refezioni gratuite alle scuole di Santa Maria Formosa per i tracomatosi (una cinquantina) e alle scuole all'aperto di S. Elena e di Giardino Papadopoli (trecento frequentanti). Nè si volle mai dimenticare il fattore igienico. Quindi da un lato vitto sano ed adatto alla ricostituzione organica dei piccoli, dall'altro nei dopo-scuola e nelle Palestre occupazioni piacevoli e costituite prevalentemente da esercizi di canto e di ginnastica, da settimanali gite sulla spiaggia del Lido, con piccole refezioni ai non abbienti, da passeggiate istruttive ai monumenti patriottici religiosi ed artistici cittadini, da viaggetti in terraferma ottimi anche dal lato istruttivo, come ad esempio quelli delle Palestre e dei corsi integrativi al Porto di Marghera e alla fiera di Padova e finalmente istituzione di un campo alpino per gli allievi delle Palestre nella stagione delle vacanze.

Nell'anno scolastico prossimo forse si abbineranno i dopo scuola comunali e quelli fascisti, in quanto le due istituzioni contemporanee danno la impressione di una duplicazione mentre i due indirizzi debbono essere eguali, e altri provvedimenti, che si sono resi evidenti dall'esperienza, verranno presi. Senonchè è necessario che i cespiti d'entrata, all'infuori del Comune, migliorino notevolmente perchè altrimenti viene a mancare la ragione prima della costituzione del Patronato scolastico in Ente morale autonomo e tanto varrebbe che il Comune facesse da sè.

«Anche il sistema onde si sovvengono i bambini poveri è sostanzialmente quello di Roma. Le domande sono vagliate dall'ufficio comunale informazioni e per certi casi pietosi di bisogno, seriamente constatati, non è solo titolo per il soccorso la iscrizione nell'elenco dei poveri. Si presentano talvolta necessità urgenti improrogabili e marcate, che urge di soddisfare, anche all'infuori delle disposizioni normali. Specie nella fornitura degli indumenti e delle calzature, di cui quest'anno ad esempio fu fatta larga distribuzione nelle scuole solitarie e romite dell'Estuario. Non è solo titolo, ripeto, per ottenere, l'iscrizione nell'elenco dei poveri, in base appunto alle sane considerazioni che anche l'on. Sandrini volle prospettare.

«Io ho fede che il Consiglio del Patronato, del quale, eletta dai soci, fanno parte cospicua due gentilissime Signore e che, tolto me, è costituito per il resto da distinti funzionari e da egregi educatori del Comune, abbia finora fatto il meglio possibile, e che nel venturo anno scolastico se non gli mancheranno gli aiuti del Comune e della cittadinanza, saprà fare ancor di più, allargando la sua operosità nel larghissimo campo non ancora mietuto dell'assistenza scolastica che per quanto integrativa, non è meno necessaria anzi indispensabile dello stesso insegnamento.

«Aff.mo

Aurelio Cavalieri

Il primo torneo internazionale

di tennis al Lido

Domani 16 giugno avrà inizio al Lido il 1. Torneo Internazionale di Tennis. Non sarà superfluo dare alcune notizie particolareggiate sullo svolgimento di esso e sulle figure di alcuni partecipanti.

La giocatrice della Germania sig. Nelly Neppach è stata vincitrice nello scorso anno ed in questo, del campionato di Germania e Austria, e recentemente si è battuta con la campionessa mondiale signorina Susanne Lenglen e con quella d'America miss Helène Wills, ottenendo meravigliosi risultati.

La sig. Neppach giocherà col signor Moldenhauer in doppio misto e crediamo che su questa coppia convergeranno l'attenzione e il favore del pubblico.

Il conte Salm è reduce dai suoi trionfi parigini ottenuti giuocando con l'ungherese von Kehrling, e prende parte in gioco singolare uomini e in doppio misto con la sig. Neppach. E' pure noto che la medesima coppia ha vinto brillantemente in una recente gara, il campionato cecoslovacco.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Una scenata alle porte dell'Ospedale

Ieri alle 16.30 alle porte dell'Ospedale è avvenuto un fatto disgustoso. Un ricoverato nella divisione oculistica del prof. Orlandini, mutilato di una gamba, aveva ottenuto la mattina il permesso di lasciare la clinica per recarsi a riscuotere la pensione. Verso le 16.30 egli rientrava all'Ospedale, esibendo alla porta, al portiere Rosa, il biglietto di temporanea uscita opportunamente firmato dal prof. Orlandini e controfirmato dal direttore dell'Ospedale prof. Ligorio. Il portiere però gli fece osservare che il biglietto, così com'era, valeva per il mattino, e non pel pomeriggio. S'egli voleva rientrare all'Ospedale doveva recarsi dal direttore e farsi rilasciare un altro biglietto.

Il mutilato si adontò del fatto, il portiere rispose che tali erano gli ordini e la consegna ch'egli aveva, l'altro a ribattere sinchè il mutilato, arrabbiatissimo, diede al portiere uno spintone come per levarselo d'attorno, cacciandolo verso il muro.

L'altro reagì e per liberarsi, spinse a sua volta il mutilato, il quale, mancandogli una gamba, cadde a terra. C'erano delle donne d'intorno e il caduto, per rialzarsi, si afferrò colle mani e coi denti, alle vesti di questa o di quella, per aiutarsi così a rimettersi in piedi. Naturalmente le donne si diedero a strillare. Intervenne il brigadiere Canella il quale, condotto dentro il mutilato, cercò di pacificarlo giacchè era fuori di sè.

Il Direttore dell'Ospedale prof. Ligorio, sentita l'una parte e l'altra, ha sospeso il portiere Rosa dal servizio sino a nuovo ordine.

L'autopsia della vittima

del dramma della gelosia

Ieri mattina alle ore nove nella sala anatomica dell'Ospedale Civile il Giudice istruttore ha presenziato alla autopsia della povera Maria Rossi vittima della tragedia di Calle dei Pignoli.

L'autopsia venne eseguita dal Primario del gabinetto anatomo-patologico dell'Ospedale Civile prof. Franco, il quale ha constatato come la donna fosse stata ferita alla regione polmonare sinistra. Delle due pallottole, l'una ha leso il polmone provocando una forte emorragia interna, l'altra si è conficcata a qualche centimetro dalla regione cardiaca. Si riscontrò anche una terza ferita ledente lo stomaco. E' stato quindi rilasciato il permesso di seppellimento. La famiglia dell'uccisa è giunta qui l'altro ieri da Possagno per i funerali, che avranno luogo domani.

Spacca legna, oltraggia e resiste

La trentacinquenne Laura Rossetti di Sebastiano, verso le due e mezza del pomeriggio di ieri, con una accetta stava spaccando della legna in istrada davanti la sua abitazione che è situata in Corte delle Scale a S. Rocco. Ciò — come è noto — è vietato dai regolamenti municipali e, naturalmente, un vigile urbano che era in servizio in quei pressi, la diffidò a continuare il lavoro, dichiarandola in contravvenzione.

La multa ebbe il potere di mandare la donna su tutte le furie e allora dalla sua bocca uscirono epiteti e frasi ingiuriose all'indirizzo del tutore della legge che si vide costretto a dichiararla in arresto. Ciò garbava ancora meno alla bollente femmina che non solo rifiutò di seguire il vigile, ma oppose una tanto accanita resistenza da indurre questi a lasciarla ed a correre alla stazione dei Carabinieri di S. Polo a chiedere dei rinforzi.

Da qui partì il maresciallo Barolo con un milite che... prelevarono la Rossetti, la quale li seguì docilmente in caserma, rivolgendo sguardi truci allo sfortunato vigile che l'ha denunciata per oltraggi, violenza e resistenza. Dopo alcune ore di ricreazione in camera di sicurezza è stata inviata alle carceri della Giudecca.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Barbarigo» della «Veneziana» è partito il 12 giugno da Suez per Massaua diretto a Calcutta.

La motonave «Manly» della «Veneziana» è partita il 12 giugno da Porto per Gibuti proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

II Esposizione Internazionale d'Arte

Vendite

La Società Italo Americana pel Petrolio, di Genova, ha acquistato il quadro ad olio «Il campanile inclinato» di Vettore Zanetti Zilla;

La signorina Emilia Cà Zorzi i tre acquerelli «Cielo coperto», «La fossa del Diavolo» e «Mattino nebbioso» di Edmondo Halapis;

Il signor A. O. il tappeto «Infeggiata» di Elisabeth De Saedeleer;

Il dott. H. Fraenkel la litografia colorata «Battelli» di Carlo Moser.

Onoranze al Presidente del Tribunale

Ieri, in occasione del suo onomastico, convennero nel gabinetto del Presidente del Tribunale rappresentanti degli Ordini e dei Sindacati forensi, gli avv. Bombardella, Magrini, Marigonda, Donatelli, Radaelli Pietro, Marsich, Musatti, Musatti, Zironda.

L'avv. Marigonda a nome di tutto il Foro porse al prof. Saccone congratulazioni per la recente onorificenza conferitagli, tessendo le lodi del Magistrato anche quale dirigente dell'importante organo giudiziario ed auguri di tutti perchè egli sia a lungo conservato a Venezia. Presentò al festeggiato un orologio d'oro, spontanea manifestazione degli avvocati e procuratori alla notizia del conferimento della commenda.

Rispose commosso il Presidente, ringraziando e confermando il proposito di non omettere anche in seguito ogni cura onde il servizio giudiziario del Tribunale proceda nel modo più regolare.

La conversazione si intrecciò su questo punto tra i presenti, dando modo agli avvocati di constatare come gravi arretrati siano stati superati e servizi imperfetti assestati mediante le energiche e savie cure personali del comm. Saccone e dei magistrati che con lui collaborano.

I magistrati e i funzionari del P. M. sono quindi intervenuti alla riunione porgendo a loro volta gli auguri al loro Capo, in un ambiente di simpatica cordialità.

Per agevolare le comunicazioni

con Porto Marghera

Per agevolare le comunicazioni col Porto Marghera è stato disposto di istituire, a decorrere dal 16 mese andante:

1. Abbonamenti annuali e semestrali al prezzo rispettivamente di L. 400 e di L. 275, (oltre deposito e tassa bollo), da pagarsi anche in rate trimestrali anticipate;

2. Biglietti popolari di corsa semplice: Riva Schiavoni o Zattere - Porto Marghera L. 0.80; Sylos - Porto Marghera L. 0.60, Porto Petroli - Sicam - Cantiere Breda L. 0.40.

Con la suddetta decorrenza, è stato inoltre disposto di ridurre a L. 1.60 lo andata-ritorno popolare Riva Schiavoni o Zattere - Porto Marghera, a L. 1.20 l'andata-ritorno popolare Sylos - Porto Marghera; a L. 1.30 la corsa semplice normale Riva Schiavoni o Zattere - Porto Marghera; a L. 1 la corsa normale Sylos - Porto Marghera.

Continueranno ad essere distribuiti i biglietti settimanali al prezzo e secondo le modalità in vigore.

Gita istruttiva della Scuola "Caboto"

Mercoledì scorso, le terze classi della Scuola complementare «S. Caboto», accompagnate dal Preside e dai professori Pesci e Vanni, si recarono a visitare alcune isole dell'Estuario.

Accolti gentilmente dai Padri, a S. Francesco del Deserto, i giovinetti poterono conoscere l'austera bellezza di quel Convento e della Chiesuola, e dalla viva voce dei frati risentire le leggende piene di poesia e di misticismo riguardanti la vita del Santo.

Quindi Torcello rivisse nella sua potenza e nel suo splendore per la visione delle preziose antichità romane e bizantine. Infine l'industre Burano offrì all'ammirazione dei gitanti un quadro di vita intensa di lavoro e di operosità: scuole e raccolte di vari, artistici, meravigliosi merletti, e alcune tele di pittori insigni.

Cronaca varia

Un sandolo rubato. — Il ventunenne Carlo Revoltella di Giovanni abitante a S. Giobbe 639, ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio il furto di un sandolo verde del valore di 350 lire, che di nottetempo venne rubato da una riva di Rio di Cannaregio ove egli l'aveva ormeggiato. Il sandolo era di proprietà del noleggiatore Giuseppe Bacco che ha lo stazio al Ponte delle Guglie.

La caduta d'uno scaricatore. — Lo scaricatore venticinquenne Angelo Ravagnan abitante in Calle Priuli agli Scalzi 94 è stato colpito ieri da una passerella in Marittima. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cocron lo ha medicato di una contusione al dorso del piede destro di cui guarirà in sei giorni.

Ubriaco molesto. — I carabinieri della stazione di S. Polo hanno fermato alle due dell'altra notte — dichiarandolo in contravvenzione — il fabbro Gerardo Colussi di Giovanni d'anni 35 abitante in Calle dei Botteri 1631 il quale, ubriaco fradicio, con grida e canti dava molestia ai cittadini in Campo S. Maria Mater Domini.

Due cani mordenti. — Il canicida Meneghinello ha ieri accalappiato due cani, l'uno di proprietà di Fiobon Antonio custode del Campo sportivo della Giudecca, cane che morsicò il bambino di sei anni Carraro Giulio abitante alla Giudecca 899 e l'altro di Bagnotti Romolo abitante al Lido in Via Marco Foscarini, che morsicò la ventisettenne Vianello Maria.

Spolpando della carne. — Il macellaio Ronchi Francesco di anni 23 abitante a Cannaregio 822 spolpando della carne nel Macello comunale si feriva alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale, ove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

L'alterco tra due guide. — La guida di Piazza Tonetti Leonardo di anni 28 abitante a S. Marco 1887, ieri vicino al Palazzo Ducale, venne a diverbio con un certo Tagliaferri, sempre per gelosia di mestiere. Nella colluttazione il Tonetti riportava una contusione all'occipite che dal medico di guardia dott. Sartorari a cui ricorse per la medicazione, è stata giudicata guaribile in giorni otto.

Dal caffè bollente. — Alla Guardia medica dell'Ospedale ricorreva Antonietta Pavan di anni 42 abitante a Castello 4726 per scottature di primo grado all'avambraccio destro guaribili in giorni dieci riportate rovesciandosi addosso una scodella di caffè bollente.

Due ciclisti sventurati. — Il ciclista quattordicenne Ellero Antonio abitante a Cannaregio 5562 pedalando tra Mestre e S. Giuliano si rovesciò e cadde dalla bicicletta riportando una contusione al ginocchio e al gomito sinistri. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni otto.

Un altro ciclista cadde ieri sera nei pressi di S. Giuliano di Mestre, il venticinquenne Bologna Vittorio abitante a Castello 2797. Nel capitombolo riportava escoriazioni al dorso e alle dita della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale: guarirà in giorni otto.

Passando dal ponte. — Passando dal Ponte dei Penini, la settantenne Cosmo Carolina abitante a Castello 3308 cadde fratturandosi il polso destro. Guarirà in giorni trenta.

Un mattone sulla testa. — Al manovale Baldan Antonio di anni 40 abitante a Stra mentre lavorava alla costruzione del nuovo campanile ai SS. Giovanni e Paolo cadde addosso un mattone che lo feriva al capo. Ricorreva al vicino Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni otto.

L'intonaco cadente

Ieri mattina alle ore 10.30 il capo pompiere Marsico con due militi si recava in Merceria dell'Orologio dove circa quattro metri quadrati di intonaco si erano staccati dal fabbricato del Principe di Galles e stavano crollando con pericolo per i passanti. I pompieri hanno dato subito mano a buttar giù l'intonaco cadente.

Duplice disgrazia in Marittima

Gli scaricatori marittimi della Cooperativa «Annibale Foscari» Giuseppe Tres fu Gaetano d'anni ... abitante in Calle del Magazen agli Ognissanti 31..., e Pietro Vianello fu Domenico d'anni 49 abitante in Calle ... Girolamo 3079, alle ... del pomeriggio di ieri sono caduti ... nella banchina — ... vo Molo Ponente — in Marittima.

Essi stavano trasportando il carbone dal piroscafo al carro ferroviario ... cui correva una comune passerella ... la cinque metri, ... cavalletti. Reggendo la ... terono un mastello ... nella banchina ... equilibrio e travolgendo ...

Mentre i due poveretti ... corsi dai compagni ... lefonava alla Croce Rossa ... gio che inviava sollecitamente ... sto l'autoambulanza ... nero deposti i due fer... i primi soccorsi dall' ... netto. Al Posto di Soccorso ... revolmente curati d... vizio dott. Cozzi, che ... una lussazione all'anca ... delle tibie destre, e al V... sioni escoriate all'avambraccio ... e in altre parti del corpo ...

Con la stessa autoambulanza il Tres, che guarirà in 25 giorni, è stato trasportato all'Ospedale Civile e ivi è stato ricoverato, mentre il Vianello che ne avrà per dieci giorni è stato trasportato alla sua abitazione.

Precipita nella tromba delle scale

ferendosi gravemente

Ieri nel pomeriggio verso le 16.30, a mezzo di una lancia della Cooperativa gondolieri, accompagnata da due vigili e dal marito, è stata trasportata all'Ospedale una povera signora che, cadendo dall'altezza di circa cinque metri nella tromba delle scale aveva riportato ferite gravissime.

Il dr. Agostinelli la accolse nella Guardia Medica e dopo aver riscontrate varie contusioni al ... più parti del corpo con sintomi di commozione cerebrale e viscerale ... d'urgenza ricoverare nel reparto del prof. Velo.

La sfortunata è la signora Lapasin Maria di anni 27, sposata al pasticcere signor Martin Giacomo e abitante a Cannaregio 1302. A quanto narra il marito, la poveretta mentre verso le 16 stava pulendo in casa sua ... ceruario, questo si ruppe ed ... precipitata nel vuoto, andò a sbattere ... lentemente proprio dinanzi ... d'entrata dell'abitazione ... e le grida di alcuni ... stesso stabile, fecero accorrere ... fra cui i due vigili che ... per trovare la lancia ... subito all'Ospedale ... della povera signora sono ... gravi.

La donna che si tagliò la gola

morta all'Ospedale

Il giorno 8 corrente, al mattino una povera donna, tale Regina Blumetti di anni 61 abitante in calle de' Volte al Tolentini 532, tentava per la seconda volta di uccidersi tagliandosi con un rasoio la carotide sulla tomba del proprio figlio Antonio Grossi, morto qualche anno fa. L'infelice questa volta purtroppo c'è riuscita: infatti dopo sofferenze indicibili è spirata l'altro ieri alle 16 e un quarto.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Cassinelli espulso dal Partito si dimette da deputato

ROMA, 15

L'on. Bruno Cassinelli, deputato massimalista, è stato dalla direzione del suo partito espulso — si è detto — per grave indisciplina. Il deputato massimalista stamane ha inviato al Presidente della Camera on. Casertano la seguente lettera:

«Dopo la mia deposizione [illegible] del marzo scorso nel processo di Chieti il partito socialista massimalista, di cui ero uno dei rappresentanti alla Camera, ha reso e infine dichiarato impossibile la mia appartenenza ad esso, tanto più che [illegible] sue deliberazioni ha creduto di elevare ad accusa contro di me anche una mia recente azione intesa ad evitare un nuovo possibile fatto delittuoso [illegible] da un folle. Per queste ragioni [illegible] della lettera di espulsione, come [illegible] è apparso sui giornali, non ha potuto scrivere una parola di motivazione. Soltanto dal marzo scorso ha atteso la data 10 giugno, di un triste anniversario per adoperarla come cosa alludente a ciò che non aveva il coraggio di affermare.

Malgrado la ribellione della mia coscienza alla sostanza e alla forma di tale deliberazione, io presento a V. E. le mie dimissioni da deputato».

L'on. Cassinelli, sia pure in forma molto sommaria, non ha mancato di render note al *Giornale d'Italia* quali sono state le cause di tale atto:

«La mia lettera al Presidente della Camera è chiara — ha detto l'on. Cassinelli. Io l'ho presentata malgrado che la direzione del partito si sia riservata, con tardiva sintomatica prudenza, di esaminare il mio ricorso. Questo fatto mi avrebbe potuto trattenere, se non fosse stato preceduto dalla notizia della mia ingiusta espulsione non motivata e deliberata da un comitato che non ha mai richiesto le mie spiegazioni.

Poco dopo il processo di Chieti alcuni giornali pubblicarono la notizia della mia espulsione dal partito e fra l'altro un intervistato precisava: «Il caso Cassinelli ce lo leghiamo al dito. Siamo troppo intelligenti per colpire l'on. Cassinelli: l'attenderemo prossimamente al varco».

— E questo varco consisterebbe forse nella deviazione ad opera [illegible] di nuovo possibile atto delittuoso? Contro chi, onorevole? ha domandato l'intervistatore.

— Lasciamo stare, inutile discutere su un esercizio del mio semplice dovere di galantuomo. Parlerà a chi sta, se vorrà. Anche per la pretesa telefonata attribuita all'on. Acerbo io ho voluto conciliare il dovere della verità con il riserbo verso responsabilità non miei. Io non preciserò le responsabilità se non quando vi fossi trascinato per legittima difesa e allo scopo di chiarire il perchè della mia deposizione attraverso l'esame di chi fece la telefonata, per conto di chi ed a quali scopi.

Deplorare il riferimento obbiettivo della mia testimonianza è enorme da parte di chi fa finta di ignorare che col tono di essa ho salvato e salvo tutt'ora una manovra, ripeto, non mia, e si dimentica che, costretto a deporre da chi sapeva che non avrei potuto mentire, ho rivendicato l'onore di ricordare la memoria di Giacomo Matteotti con ferme parole, rispettate negli stessi resoconti dei giornali avversari.

«Il comitato che ha deliberato la espulsione non ha scritto una riga di motivazione e non mi ha mai interrogato. Non è facile guardandosi negli occhi, avere il coraggio di accampare pretesti e vociferazioni irresponsabili e definire indegna una testimonianza veridica, e disonesta un'azione intesa a deviare un possibile attentato. Io ho creduto di rassegnare il mandato parlamentare per un senso di delicatezza che è facile comprendere».

L'esito del concorso pel cartellone della III. Biennale di Monza

MILANO, 15

Il Consiglio Artistico della III.a Biennale delle Arti Decorative, riunitosi al completo a Monza, ha proceduto alla premiazione dei bozzetti presentati al concorso per il cartellone dell'esposizione dell'anno prossimo e già da qualche giorno esposti al pubblico nelle sale del primo piano della Villa Reale. I premi, ad unanimità di voti, sono stati assegnati in quest'ordine. I di L. 3000 al bozzetto firmato «Vero II.»; II. di Lire 2000 al bozzetto firmato «Quirino II.»; III di L. 1000 al bozzetto firmato «Fago L.»; i quali, aperte le relative buste, sono risultati rispettivamente dei pittori Marcello Nizzoli di Milano, A. Giulio Rossi di Roma Santambrogio di Milano.

La Commissione giudicatrice, ha manifestato il suo vivo compiacimento non solo per aver avuto modo di scegliere opere di reale valore ma anche per l'evidente impegno e la serietà con cui concorrenti, nella grande maggioranza si sono dedicati al concorso. Numerose sono le composizioni notevoli, anche quando non appaiono completamente riuscite, per buon gusto, equilibrio, armonia, compostezza di fattura o vivacità di motivi, segnatamente pregevoli e degne di speciale menzione quelle contrassegnate dai seguenti motti o pseudonimi, che particolarmente richiamarono l'attenzione della Giuria: *Sat mihi est I, Pache, Ad meliora III., Pictor Atesa, Nike, Alere, Flamman, Prometeo, A natura prima ars, Lupo Rex, Esse II, Omne, Dux, Veto, Fi et Spe, Lora, Quirino I, Fiori, Casa mea casa mia, Salve, Fantasi*

Salvataggio di una nave italiana

PARIGI, 15

Un telegramma da Montevideo al *New York Herald*, edizione parigina, dice che il battello americano «Wi[illegible]» ha salvato al largo della costa uruguaiana l'equipaggio del piroscafo italiano «Europa» composto di 60 persone, che era affondato durante l'imperversare di una tempesta.

Il dispaccio aggiunge che il mare agitato ha reso difficilissimo il salvataggio che è potuto avvenire grazie agli eroici sforzi dei marinai americani.

Il problema demografico italiano serenamente valutato in Inghilterra

LONDRA, 15

Il problema demografico italiano, cui alluse l'altro giorno al Senato il Ministro Belluzzo, [illegible] ad esso re compreso ed apprezzato anche in Inghilterra, dove si riconosce che si tratta di una questione urgente, la cui soluzione interessa, oltre che l'Italia, la Europa tutta in generale.

E' [illegible] su questo [illegible] un articolo politico [illegible] del *Daily News* il quale, [illegible] termini del problema, e [illegible] continuo della nostra popolazione, in rapporto colla chiusura [illegible] dell'antico sbocco [illegible] per la nostra emigrazione, riconosce che il problema appunto perchè difficile deve essere risolto [illegible].

Il *Daily News* si domanda su quali territori l'esuberante popolazione italiana possa espandersi senza perdere il proprio carattere nazionale, e soggiunge: «A questa domanda è essenziale trovare una risposta esauriente prima che il fenomeno demografico italiano abbia assunto tali proporzioni da costituire una minaccia alla pace. Bisogna che il compito di cercare una soluzione del problema sia affrontato in tempo a Ginevra o altrove, in modo da trovare in un qualunque modo e al più presto possibile una via di uscita».

L'Italia e la questione marocchina

LONDRA, 15

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* crede di sapere che il Governo italiano non farà alcuna pressione per la revisione completa della questione marocchina, ma a condizione che l'Italia sia adeguatamente rappresentata anche nei vantaggi economici di Tangeri.

«L'on. Mussolini — continua il giornale — avrebbe ricevuto da Parigi la assicurazione che la richiesta italiana verrebbe esaminata con simpatia ma il Quai d'Orsay desidera che la revisione della convenzione di Tangeri del 1924 venga trattata per via diplomatica ordinaria e non da una conferenza internazionale».

La solidità dell'Italia riconosciuta in America

LONDRA, 15

L'agenzia *Reuter* riceve da Washington: Il Sottosegretario di Stato alla Tesoreria, di ritorno dal suo viaggio nel continente, ha dichiarato che l'Europa si trova sulla via della stabilizzazione economica ed ha soggiunto che la Gran Bretagna ha fatto grandi progressi in seguito alla vittoria [illegible] [illegible] e l'Italia ha davanti a sè un bel avvenire poichè essa possiede un buon governo e la sua situazione è sicura.

Un discorso di Tito Poggi a Padova per la battaglia del grano

PADOVA, 15

Giovedì 17 corrente in occasione del convegno che si terrà a Padova tra le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e le Commissioni granarie delle Tre Venezie l'on. prof. Tito Poggi terrà alle ore 10.30, al Teatro Garibaldi una conferenza [illegible] «la politica granaria italiana».

L'adesione pervenuta da ogni centro agricolo delle Tre Venezie e le grandi simpatie che l'on. Poggi gode in tutta la regione assicurano un largo intervento di personalità e di agricoltori.

L'entrata al Teatro per la conferenza è libera a tutti; mentre il Convegno, che si svolgerà nel pomeriggio nella Sala della Camera di Commercio, è riservato ai rappresentanti delle Cattedre Ambulanti e delle Commissioni Granarie.

Pel centenario di Silvestro Lega

MODIGLIANA (Forlì), 15

Saranno qui aperte nel prossimo agosto la prima mostra [illegible] romagnola d'arte e l'esposizione retrospettiva delle opere di Silvestro Lega, organizzata sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini, per celebrare il primo centenario della nascita dell'insigne pittore modiglianese.

Le mostre, si afferma, saranno inaugurate dallo stesso Capo del Governo al quale verrà offerto dall'associazione un grande ed artistico albo contenente gli stemmi dei comuni con le firme di tutti i Sindaci del Regno.

Rimpasto ministeriale in Polonia

VARSAVIA, 15

Il Presidente del Consiglio e Ministro delle Ferrovie, Bartel, essendo sopraccarico di lavoro, ha rinunziato al portafoglio delle ferrovie che è stato assunto per nomina presidenziale, dal deputato Romocki, membro della democrazia [illegible] e segretario del gruppo [illegible] democratico della Dieta.

Alle elezioni presidenziali Romocki aveva votato contro le candidature del maresciallo Pilsudski e di Moscicki.

Il delitto di un bruto a Pancevo

BELGRADO, 15

Da Pancevo giunge notizia di un atroce fatto commesso in quella città da un impenitente ubriacone, tale Zorko Lackovic, operaio, padre di numerosa prole. Costui attirò con l'offerta di dolci e con promesse alle sponde del Danubio due bambine, Elsa Miklavec di 9 anni e l'undicenne Caterina Weidenhoff e dopo averle violate le gettò nel fiume ove annegarono. La corrente trascinò i corpi delle bambine sino a un banco di sabbia.

Il truce individuo arrestato dai gendarmi fu seguito sino alla caserma da una folla urlante che tentò linciarlo. I gendarmi dovettero chiamare rinforzi perchè la folla gettando tizzoni ardenti sul tetto della caserma, minacciava d'incendiarla.

Preziosi manoscritti vinciani offerti a S. M. il Re

ROMA, 15

Il Ministro della P. I. on. Fedele ha offerto a S. M. il Re in nome del sig. Enrico Fatio di Ginevra, tre fogli manoscritti di Leonardo da Vinci, appartenenti al ben noto codice sul volo degli uccelli custoditi nella biblioteca di S. M. in Torino.

La storia e le vicende del manoscritto sono state anche di recente narrate nella prefazione ad un fascicolo pubblicato dalla Reale Commissione per la stampa degli scritti di Leonardo, edito con molta cura dalla casa Danesi di Roma e preparato per la stampa da mons. Enrico Carusi.

Il fascicolo, che contiene appunto la edizione dei fogli mancanti al manoscritto vinciano della Biblioteca Reale è stato insieme con i fogli autografi presentato a S. M. il Re che molto si è compiaciuto dell'opera della commissione. Il codice sul volo degli uccelli è così per merito del sig. Fatio tornato intero. Insigne è la importanza dei tre fogli autografi i quali contengono osservazioni, non solo riguardanti il volo degli uccelli, argomento preferito da Leonardo, ma anche la caduta dei gravi per archi di cerchio e questioni varie di meccanica e geometria con le quali Leonardo precorre meravigliosamente Galileo Galilei. S. M. il Re si è degnato di insignire il Fatio dell'alta onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il circuito motociclistico di Louglas vinto da Bekket

LOUGLAS, 15

Nel Tourist Troop Motociclistico categoria 350 cmc. dopo il vincitore Bekket, si sono classificati: secondo Simpson su «Ajs» in ore 4.8'2" e 63 100; terzo Handley su «Rexacme» in 4.10'6" e 63 100.

L'italiano Ghersi su «Bianchi» ha terminato il percorso in ore 4.27'47" fuori tempo massimo. Hanno pure terminato il percorso fuori tempo massimo gli italiani Mollein su «Bianchi» in ore 4.52'40" ed Arcangeli pure su «Bianchi» in 4.30'2". L'italiano Vanoli su «Garelli» ha abbandonato al terzo giro.

Le gare di tennis a Parigi

PARIGI, 15

Nell'ultima gara di tennis e precisamente nella finale del doppio misto, la signorina Lenglen e Borotra [illegible] la [illegible] e Bordra con 6-4, 6-3.

Nella finale semplice uomini Cochet batte Lacoste con 6-2, 6-4 e 6-3.

Uno strano fenomeno della natura

BOLZANO, 15

La signora ved. Oesterreicher, abitante in villa Ella a Merano, aveva fatto acquisto della legna da fuoco abbattuta nel bosco del Castello di Winkel. Allorchè il taglialegna stava segando i tronchi alla presenza della sorella della signora suddetta risultò con generale stupore che la superficie del tronco segato recava un'immagine della Madonna con il Bambino formato dalle fibre del legno, il tutto eseguito con meravigliosa perfezione. Lo stile del quadro era barocco di color nero e sul capo della Madonna c'era una corona. Il quadro assomigliava a quello di Czenstochowa.

Il quadro fu accuratamente levato con la sega ed esposto alla curiosità del pubblico il quale non sa chiedersi come mai sia possibile un tale fenomeno di natura che sembra avere del miracoloso.

SCHIO

La stagione lirica al Teatro Civico - Il «Lohengrin» di R. Wagner. — Tutti i preparativi sono ormai disposti per la grande stagione e possiamo dare l'elenco definitivo degli artisti.

Il maestro e direttore d'orchestra è Sergio Failoni, un giovane di grande valore, cultore ed interprete fra i migliori dell'arte wagneriana.

Lohengrin (tenore) è Catullo Maestri, voce timbrata fresca e possente; è noto come siano assai pochi gli artisti i quali si sentono di affrontare gli spartiti del grande maestro tedesco, poichè è necessaria la potenza e resistenza somma di voce, estensione completa della gamma vocale, valore mimico e scenico.

Elsa sarà personificata da Frieda Seiger, artista slava che porta nel canto e nella rappresentazione scenica l'espressione, il metodo, la malinconia sottile e soave delle figure sentimentali fiorite nella leggenda del nord.

La Ro[illegible] (mezzo soprano) personificherà la difficile e tragica figura di Ortruda spirito complesso, donna d'amore e d'odio.

Il baritono Montanelli è già favorevolmente noto nel nostro Civico avendo raccolto negli anni scorsi clamorosi successi; rappresenterà il [illegible].

Il basso Metos [illegible] personificherà solennemente il Re dotato di voce meravigliosa [illegible] certamente l'entusiasmo del pubblico.

Laffi Arturo rappresenterà l'araldo.

Il complesso artistico è di primo ordine; chi segue per passione o per motivi d'arte la cronaca teatrale moderna delle rappresentazioni wagneriane si meraviglierà certo di vedere riunita per la stagione di Schio i nomi migliori degli interpreti wagneriani.

Ed al complesso artistico fanno degna corona le masse corali ed orchestrali.

Qualche critico... estemporaneo ha scoperto che il «Lohengrin» è un'opera difficile per il nostro pubblico scledense. Abbiamo protestato subito a nome del pubblico scledense il quale ha sempre dimostrato una cultura musicale assai elevata, un fine intuito ed un intelligente buon gusto. Non solo, ma ha sempre fatto comprendere che desiderava nella grande stagione lirica di potere ad uno ad uno conoscere e godere i capolavori maggiori della musica.

Per ciò la Società del Teatro ha scelto il «Lohengrin» e per un'altra stagione studierà qualche altro spartito che sempre più elevi e raffini la cultura musicale ed il gusto dell'arte della nostra città.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1 50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CHAFFEUR trentenne cerca occupazione qualunque destinazione. Referenze ineccepibili. Scrivere Andreoli Galliera n 30, Bologna.

PIANISTA provettissima diplomata offresi orchestra stazione balneare climatica. Condizioni vantaggiosissime. Tessera 31090 Posta Firenze.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FOTOMECCANICI incisori tricromia mezza tinta e tratto cerca Saiga Barabino e Graeve, Via Aldo Manuzio, 7 Genova. Inviare offerte dettagliate con referenze - pretese.

RITOCCATORI fotografie per lavori commerciali grafici pratici aerografo cerca Saiga Barbarino e Graeve, Via Aldo Manuzio, 7 Genova. Inviare offerte dettagliate con referenze pretese.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SINDACATO Minerva (Piazza Sanmarco, 178) provvede valenti Insegnanti qualsiasi materia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO vuoto Canal Grande per abitazione od uffici centralissimo ampi locali, salone, affittasi. Scrivere: Ballarin, Casella Postale 630, Venezia.

AFFITTASI due magazzini ariosi Scrivere: Cassetta 1 B. Unione Pubblicità, Venezia.

LIDO affittasi per mese Agosto appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A. Unione Publicità Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ALTO CADORE splendidissima posizione, 1300 metri, vendesi, affittasi villa adatta anche piccolo albergo o casa salute garage, parco. Qualsiasi facilitazione Mattarollo Arturo, Pecss (Provincia Treviso).

MESTRE vendesi casa, adiacenze, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione Scrivere Cassetta 24 N Unione Pubblicità. Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Bosso Bedero, km 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

ANTICHI, marmi colonne camminiera capitelli cinquecento. Monti, Via Bergamo. Cremona.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grappato Sanmarco, 1126.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

P[illegible]OCINIO pratiche partecipazione dissesti presso Tribunali, Preture provincia Trento. — Irfea - Trento.

PARCHETTI rovere faggio stagionati [illegible]. Serrande avvolgibili [illegible]. Piantavigna. Moretto, Padova.

POLTRONCINE per cinematografi teatri. Chiedete catalogo [illegible] Fabbrica Giantinone Via Meda 24, Milano.

ROMA: Hotel Dra[illegible] posizione centralissima [illegible] centrale; ascensore: frequentato [illegible] uomini d'affari, viaggiatori.

SALSOMAGGIORE Villa [illegible] pensione 28-35 distinta [illegible] giardino comodità. Respingere [illegible] intermediari. Facilitazioni [illegible].

SI VENDONO attrezzi [illegible] piccola officina [illegible] del R. Istituto tecnico [illegible] to materiale è visibile [illegible] 16 alle 18. Indirizzare offerte [illegible] zione Provinciale di V[illegible].

Diversi

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ADONT DI ZOLDO [illegible] per stagione estiva [illegible] oppure piccolo albergo [illegible] nuova ammobiliata [illegible] 10 camere da letto [illegible] salotti cantine, water [illegible] abile in alloggi indipendenti [illegible] Per [illegible] rivolgersi G. Brus[illegible] Zoldo.

Anno 184 - N. 168 Giovedì 17 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e [illegible]: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 221 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno, L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'*Unione Pubblicità Italiana*, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. *Economici*: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il Senato ultimati i suoi lavori, prende le vacanze

Nette dichiarazioni del co. Volpi

sui lievi sacrifici del Tesoro per la difesa dei cambi

ROMA, 16

Il Presidente sen. TITTONI apre la seduta e dà subito la parola al ministro delle Finanze Conte VOLPI di [illegible] risponde ad un'interrogazione [illegible] Quartieri sulle voci [illegible] l'onere che avrebbe sopportato il Tesoro per la difesa del cambi.

La risposta del Conte Volpi

[illegible] dichiara il Ministro — [illegible] quale si riferisce l'interrogazione [illegible] pronunziate. Co[illegible] ieri, immediatamente [illegible] esattamente [illegible].

Nella [illegible] situazione finanziaria alla [illegible] discorso che ho avuto [illegible] l'altro giorno al Senato [illegible] precisamente che il sacrificio del Te[soro] per la manovra sui cambi [illegible].

Non ho nessuna difficoltà a fare conoscere pr[ecisa] ragione delle cifre: dal luglio 1925 ad ora, vale a dire durante tutto questo esercizio finanziario, io affermo in base ai precisi conteggi che il Tesoro tiene al corrente, che il sacrificio, e meglio la perdita del Tesoro, fra il dare e l'avere della manovra dei cambi, cioè acquisto e vendita di lire su mercati internazionali non supera gli 80 milioni di lire [illegible] milioni di dollari. Quando si pensi che soltanto il nostro commercio estero si eleva a 40 miliardi di lire in un anno, lascio al giudizio del Senato i rilievi su queste comunicazioni del Governo. (*Approvazioni*)

Dopo questa precisa dichiarazione del Ministro Volpi, si passa all'esame del disegno di legge concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitali delle Società per azioni. Ha per primo la parola il relatore SUPINO il quale raccomanda che sia protratto il termine, fissato al 30 giugno corrente, della facoltà concessa al Governo di stabilire che non si possano costituire le società o aumentarne il capitale, se non previa autorizzazione del Ministero delle Finanze. Questa materia dovrà poi essere disciplinata nel nuovo Codice di Commercio. Per quanto riguarda particolarmente l'aumento del capitale, occorre [illegible] che esso, anzichè essere libero [illegible] bisogni dell'azienda serva ad eludere disposizioni di legge, o anche a creare maggioranze sociali a sostegno dei propositi del Consiglio di Amministrazione. Si tratta di problemi assai gravi che occorre affrontarli con sollecitudine e con energia tanto più che all'attuale crisi economica non sono estranei gli abusi possibili dall'attuale ordinamento delle Società per azioni.

Il relatore risponde il Ministro VOLPI dichiarando di accettare la raccomandazione del sen. Supino. Quindi il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'ordinamento della R. Marina

E si passa a discutere i tre disegni di legge riguardanti l'ordinamento della Regia Marina, l'avanzamento dei corpi militari e l'ordinamento dell'Amministrazione centrale. Parla per primo il sen. DEL CARRETTO occupandosi dell'ordinamento della Regia Marina ed elogiandone le varie disposizioni. Gli succede il relatore SECHI il quale afferma che le leggi in esame, insieme con quelle già approvate dal Senato, costituiscono quello statuto militare e marinaro da gran tempo invocato per porre su stabile assetto l'ordinamento della Marina militare.

Accennando agli arsenali, dichiara di non consentire nel concetto della loro autonomia. Essi servono a riparare le navi in tempo di pace e in tempo di guerra. La loro funzione è però prevalentemente [illegible] e quindi debbono essere affidati alla responsabilità di un ufficiale di direzione e di esecuzione.

Il corpo del Genio Navale provvederà d'ora innanzi al servizio diligente delle [illegible] ma occorre che si formino [illegible] degli ufficiali di macchina [illegible] che il servizio richiede [illegible] che sia possibile [illegible] di macchina e di [illegible] quale l'ingegnere [illegible] la macchina, non sarebbe [illegible] reggere eventuali manchevolezze [illegible] personale esecutivo e in dati [illegible] l'azione manuale.

[illegible] nell'aumento degli ufficiali [illegible] ma senza esagerazioni, perchè [illegible] personale esecutivo fosse [illegible] assumerebbe una importanza [illegible] a scadenza più o meno [illegible] ammancabilmente, inconvenienti [illegible] modo gravi. Vorrebbe applicato con estrema parsimonia l'art. 45 del disegno di legge sull'avanzamento specialmente dei gradi di capitano e che non si usi eccessiva severità verso gli ufficiali macchinisti che debbono essere siderali. Concludendo, l'oratore crede che il Senato possa votare con animo tranquillo i disegni di legge sottoposti al suo esame. (*Approvazioni*)

Il relatore della legge sull'avanzamento

AMERO D'ASTE, relatore del disegno di legge sull'avanzamento dei corpi militari della Regia Marina, risponde al sen. Del Carretto. Vi sono ora negli arsenali due direzioni, l'una per le costruzioni navali e le macchine, e l'altra per [illegible] e gli armamenti. L'una e l'altra cercano di perfezionarsi. Il sen. Del Carretto crede che non sia conveniente che la direzione degli arsenali venga affidata al Genio Navale.

Crede invece che convenga che vi sia un'autorità superiore la quale possa mettere d'accordo le due direzioni. Perciò la direzione dell'Arsenale è stata sempre affidata ad un Ufficiale di Vascello che è colui il quale deve servirsi delle navi e delle armi e può decidere se debbano attuarsi le idee della direzione di artiglieria o quella della direzione delle costruzioni navali, analogamente per il Ministero. Al Ministero esistono due direzioni generali una per le costruzioni navali e macchine e l'altra per le artiglierie e gli armamenti, e l'accordo tra queste due direzioni deve essere curato dal Sottosegretario alla Marina, per conseguenza nulla deve essere innovato nella Direzione Generale degli Arsenali e tanto meno al Ministero della Marina per quanto riguarda gli Ufficiali di Vascello degli Arsenali e tanto meno al Ministero della Marina per quanto riguarda gli Ufficiali di Vascello che sono incaricati di adoperare le armi e le navi e sanno meglio di ogni altro ciò che conviene fare.

DEL CARRETTO, replica brevemente per chiarire il suo concetto.

Parla il S. S. alla Marina

SIRIANNI, ha già illustrato nell'altro ramo del parlamento il disegno di legge in discussione; non dovrà quindi analizzare succintamente le sostanziali modificazioni all'organizzazione esistente che riguardano l'abolizione del corpo della direzione macchine, la trasformazione del Corpo del Genio navale e la creazione del Corpo delle Armi navali. Afferma che questi provvedimenti non vogliono sanare deficienze professionali e tecniche, perchè nessuna deficienza di questo genere esiste ma hanno una sola mira: quella di portare un vantaggio all'amministrazione ed ai servizi specifici colla creazione del corpo delle Armi navali. Si vuol dare una preparazione scientifica agli Ufficiali addetti a questi particolari servizi, il disegno merole poteva essere dannoso allo spirito di coesione e di fratellanza sulle navi.

Due sono le forme disciplinari nell'ordinamento militare: la disciplina formale e la disciplina del pensiero, e quest'ultima che è essenzialmente dinamica e l'organismo militare deve essere in perfetta condizione morale per percepirla.

Il senatore Sechi ha rappresentato la necessità che gli Ufficiali del Genio facciano una dura pratica professionale e questo intendimento della amministrazione perchè dovranno sostituire i macchinisti. Allo stesso concetto si ispira il corpo delle Armi navali. A chi è parso che il corpo del Genio navale potesse comprendere anche gli altri Ufficiali navali si deve far notare che il compito è molto diverso, rileva poi lo scopo delle scuole e specialmente di quella per i meccanici. La legge di avanzamento non è notevolmente dissimile da quella esistente, il periodo primo della carriera degli Ufficiali è considerato come periodo formativo. Non si debbono affidare le navi che a persone che siano capaci di condurle bene. (*Approvazioni*).

Dichiara di concordare la gran parte con le idee manifestate dal sen. Sechi. In questo periodo l'attività marinaresca della forza navale si è accresciuta; il bilancio per le costruzioni delle navi è stato aumentato di 160 milioni [illegible] inoltre è in animo del Ministro della Marina di dare anche vantaggi alle persone che sono imbarcate a bordo.

La Marina non è molto numerosa, in proporzione alle nostre possibilità finanziarie ma è tuttavia a quadri ben costituiti e con un naviglio buono ben allenato marinarescamente e guerrescamente. Possiamo guardare serenamente e imperterriti al domani. (*Applausi*).

Osservazioni del sen. Gualterio

GUALTERIO relatore oltre alle osservazioni fatte nella relazione dello ufficio centrale, ve n'è qualcuna che la mancanza di tempo ha impedito di formulare completamente; le navi mobilitabili dovrebbero essere tutte pronte, invece in pratica, almeno ora, così non è e bisognerebbe fare una divisione tra le navi che sono pronte e quelle che sono in lavorazione negli Arsenali. Per questi la responsabilità dei lavori deve essere dell'Arsenale, perchè una responsabilità divisa fra Arsenale e Corpo della nave non può esistere. Riguardo alle altre osservazioni che potrebbero essere fatte sull'ordinamento, ritiene che non ve ne siano di gravi. Solamente vorrebbe che fosse specificato che tutti quanti gli Ufficiali Ingegneri del Genio navale debbano imbarcarsi per la loro pratica, e una parte di essi crede che dovrebbe essere dedicata specialmente al servizio delle macchine a bordo, senza formare un corpo separato.

L'ingegnere navale destinato alla costruzione delle navi, che verrà poi ad essere il direttore delle costruzioni, ha bisogno di approfondire la sua istruzione più che l'ingegnere navale che sarà destinato alle macchine.

Passando alla legge sull'avanzamento, ricorda che già in passato ha avuto l'occasione di dire sulla possibilità che il Ministro possa fare delle variazioni essenziali sul quadro di avanzamento nell'Esercito. Però il Ministro non può fare quelle variazioni; questa facoltà del Ministro della Marina può essere oggetto di malcontento essendovi questa possibilità e visto che figura nel disegno di legge, dichiara di non poter dare a questo il suo voto favorevole.

AMERO D'ASTE, relatore, osserva che la facoltà di fare spostamenti nei quadri di avanzamento compilati col criterio della scelta comparativa esisteva già da molto tempo, però l'oratore non ha mai veduto un Ministro valersi di questa facoltà; la sospensione non esisteva ma il Ministro poteva mettere l'ufficiale in posizione ausiliaria senza darne ragione. Si augura che nel futuro accada come per il passato, che il Ministro non abbia a valersi di questa facoltà. Ricorda di essere stato per molto tempo presidente della commissione suprema e ordinaria d'avanzamento e che si è trovato parecchie volte in difficoltà perchè i rapporti che pervenivano alla Commissione erano compilati in modo che non si potevano distinguere i mediocri dai buoni e dagli ottimi. Quanto ai fogli caratteristici già si fanno severi rilievi quando le annotazioni del foglio non corrispondono alla fama di cui essi godono.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. Si approvano senza discussione gli articoli dei tre disegni di legge che sono rinviati allo scrutinio segreto.

L'ordine del giorno è esaurito; nel momento di separarci per le vacanze estive, con la soddisfazione del dovere compiuto, formulo fervidi e cordiali auguri ai senatori tutti, al Capo del Governo ed ai suoi collaboratori. (*Applausi*).

VOLPI - è per me particolare onore inviare da questo banco l'omaggio del Governo nazionale alla sacra Maestà del Re, ringraziare il nostro Presidente che dirige con alto e sereno spirito di equilibrio e competenza le nostre discussioni, e ringraziare infine il Senato che anche in questa sessione ha portato tanto contributo di collaborazione e di fiducia al Governo. Nel continuiamo l'opera nostra, i senatori tornano nel Paese a portare il loro alto spirito di equilibrio moderatore e di fede, vogliano accettare il voto augurale del Governo. (*Applausi*).

SODERINI - Spero che i colleghi mi permetteranno d'interpretare il loro sentimento ringraziando il Presidente dei suoi cortesi auguri che noi contraccambiamo di cuore. Lo ringraziamo anche per essere stato, come sempre, la nostra guida solerte ed intelligente nei lavori assai importanti compiuti in questa breve sessione. Ci associamo di cuore agli auguri suoi verso il Capo del Governo e tutti i ministri ai quali abbiamo assai volentieri dato tutta la nostra sincera collaborazione. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE - Sciolgo la seduta al grido di viva il Re (*I Senatori e i Ministri in piedi in piedi ripetono il grido di viva il Re*).

Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 18. Il Senato si riunisce quindi in comitato segreto.

Dopo la caduta del Ministero Briand

Il giuoco delle previsioni sulla risoluzione della crisi

Briand, richiamato al Governo, chiederebbe i pieni poteri

PARIGI, 16

(P.C) La crisi ministeriale — che la crisi del franco sempre inasprita sembrava da alcuni giorni rendere inevitabile — è dunque scoppiata ieri sera. Il gabinetto Briand si è dimesso non ostante un voto della Camera che voleva permettergli di affrontare un nuovo dibattito e non si vede come la matassa, sempre più aggrovigliata, potrà essere sciolta.

Un taglio di stile gordiano sarebbe forse la soluzione più sbrigativa e potrebbe consistere nella nomina di un governo animato dal proposito di mandare subito in vacanze il parlamento per un discreto numero di mesi, in modo da avere mano libera, ma nelle circostanze attuali una simile soluzione non appare molto verosimile.

Un gabinetto a larga base

E' più probabile invece che si facciano i maggiori sforzi per costituire un gabinetto a larga base e il nome che viene ripetuto più di frequente nei circoli politici è quello di Caillaux, a cui gli avvenimenti sembrano voler dare una rivincita dopo l'immeritato scacco dell'anno scorso.

I pronostici in materia sono sempre piuttosto vani, ma è un fatto che stasera negli ambienti parlamentari sul nome di Caillaux si imperniano le combinazioni più svariate. Quale uno vuol [illegible] già collaborare ad un nuovo gabinetto Briand, altri ad un ministero Herriot, il cui ritorno al potere non sembra troppo verosimile se si pensa che ad Herriot risale l'inizio dell'azione disastrosa, di cui si ripercuotono ora le conseguenze.

Si afferma che Caillaux avrebbe posto condizioni che renderebbero difficile il suo ritorno al potere come Capo del Governo. Egli avrebbe chiesto, a quanto si dice, poteri speciali a cui mal si adatterebbe la Camera. Secondo altre voci, le circostanze richiamerebbero al potere un uomo che si era in questi ultimi tempi tenuto lontano dalla lotta politica: Poincaré. Egli ha avuto oggi un colloquio con Doumergue e la notizia diffusasi rapidamente nei circoli politici ha accreditato la voce di un probabile suo ritorno al proscenio.

La ridda delle ipotesi

Già ultimamente in qualche ambiente si era parlato di una eventuale collaborazione fra Poincaré ed Herriot. La presenza di Herriot in un gabinetto Poincaré garantirebbe la formazione alla Camera di una maggioranza formata con la sinistra e col centro, all'infuori dei socialisti e della destra. Vi è chi crede come più verosimile una combinazione Poincaré-Briand, benchè anche questa possa suscitare non poche obbiezioni.

Una grande animazione regnò fino a tardissima ora della notte nei corridoi di palazzo Borbone, dove è continuato il piccolo giuoco delle previsioni e sono comunicate le liste dei probabili ministeri.

L'ipotesi più accreditata resta per ora quella di una nuova combinazione Briand, il quale rimane tuttora il personaggio politico più indicato per risolvere la crisi. Il difficile per lui consiste nel trovare un ministro delle finanze abbastanza competente ed energico e capace di far approvare le sue vedute dalla Camera attuale.

Si parlava per questo posto di Poincaré e di Bokanowsky.

Le consultazioni di Doumergue

Le consultazioni alle quali il Presidente della Repubblica ha proceduto stamane non sono sufficientemente avanzate perchè si possa formulare fin d'ora un pronostico sull'esito della crisi ministeriale. Tuttavia l'impressione che si aveva ieri sera che il Capo dello Stato farebbe appello di nuovo a Briand acquista terreno. La maggior parte delle personalità politiche chiamate stamane all'Eliseo hanno infatti dichiarato che secondo il loro parere, Aristide Briand sembra il più particolarmente qualificato per continuare l'opera governativa momentaneamente interrotta dalle dimissioni di Peret. Secondo questi parlamentari Briand può meglio di qualunque altro tentare con probabilità di successo l'allargamento della maggioranza sulla quale il nuovo gabinetto dovrebbe appoggiarsi. A questo proposito essi augurano che Herriot sia chiamato a far parte della futura combinazione.

Si segnala infatti che questa mattina i due ex presidenti del consiglio hanno avuto un lungo colloquio a palazzo Borbone. D'altro parte l'assegnazione del portafoglio delle finanze a Poincaré sarebbe accolta con soddisfazione da una gran parte del mondo politico ed evidentemente per Briand. nell'ipotesi in cui fosse chiamato a risolvere la crisi e riuscisse ad assicurarsi la collaborazione di Herriot e di Poincaré, la formazione del nuovo gabinetto sarebbe grandemente facilitata. Resta a sapere se le divergenze di vedute politiche e finanziarie di Herriot e Poincaré non costituiscono un ostacolo alla realizzazione di questo progetto. E' certo però che le consultazioni del Capo dello Stato saranno terminate stasera subito dopo Doumergue farà chiamare all'Eliseo la personalità alla quale offrirà il gabinetto.

Il Presidente della Repubblica ha ripreso alle ore 14 le sue consultazioni. Egli ha ricevuto il sig. Schron, relatore generale della commissione senatoriale delle finanze, ed in seguito il sig. Raimondo Poincaré che sta tuttora discutendo col presidente Doumergue.

I commenti dei giornali

I giornali sono concordi nel reclamare una energica politica finanziaria senza la quale, dichiarano alcuni di essi, il regime potrebbe subire una crisi. Circa le dimissioni di Raoul Peret il «Petit Journal» crede che il ministro abbia pensato a ciò che si chiama un Plafond unico, vale a dire una inflazione mascherata, che taluni membri del Governo non siano alieni dal sostenere questo progetto, ma che l'opinione pubblica è quasi unanimemente contraria.

Il «Journal» afferma che Briand chiederà anzitutto il concorso di Poincaré e di Herriot e soggiunge: uomini politici eminenti assicurano che il nuovo ministero non potrà funzionare che alla sola condizione di ottenere dal Parlamento i pieni poteri. Si diano dunque i pieni poteri. Ma lo stesso Governo deve cessare di domandarli e di farne uso poichè senza di ciò il regime soccomberebbe. La Francia è eterna e non può morire.

L'«Echo de Paris» dice che l'essenza del programma governativo di domani deve essere la realizzazione completa del piano degli esperti e ottenere la concessione dei pieni poteri dal Parlamento. Il giornale aggiunge che Herriot consente a partecipare al Gabinetto, al contrario sembra che Poincaré abbia già previsto questo avvenimento ed abbia fatto delle riserve in linea di principio per la sua eventuale collaborazione.

La soluzione per sabato?

Infine l'«Echo de Paris» crede che Briand abbia intenzione di chiedere alle camere i pieni poteri per la esecuzione del piano degli esperti. Lo stesso giornale d'altra parte ritiene che il viaggio del Presidente della Repubblica Doumergue a Londra, sarà rimandato di comune accordo perchè, il gabinetto non potrà essere definitivamente composto al più presto prima di sabato. Secondo l'«Ere Nouvelle» dinanzi al Governo la questione che si pone non è una questione politica ma semplicemente di sapere se la Francia continuerà a contare come una grande nazione o cesserà di esserlo.

L'«Oeuvre» ritiene che l'unico quesito è di sapere quale sarà il piano finanziario del gabinetto ed i mezzi studiati per realizzarlo. Secondo il giornale, Briand è il più indicato per formare la nuova combinazione, ma se i radicosocialisti volessero assolutamente alla presidenza del Consiglio Herriot questi formerebbe lo stesso ministero di Briand, cioè un grande ministero. Dalle dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente del Consiglio e riferite dal «Petit Parisien», si rileva che Briand è della opinione che non è possibile costituire un vero e proprio ministero di unione nazionale, ma ritiene si possa formare una combinazione che sia una tregua fra taluni partiti e costituire un gabinetto con la partecipazione di eminenti personalità.

La «Volonté», organo di sinistra scrive: «Facciamo assegnamento sull'onesto uomo che presiede la repubblica, che domani può essere in pericolo, perchè non si indugi fra gli scrupoli ordinari della politica. Che egli prima di tutto e sopratutto scelga degli uomini volonterosi e competenti».

La situazione in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 16

Il governo del Cile, avendo studiato la situazione creatasi dalla decisione della commissione di Tacna ed Arica che ha deciso di non procedere attualmente ad un plebiscito, ha rimesso al suo ambasciatore a Washington istruzioni in proposito.

— Si ha da Santiago del Cile che si è concordi nel considerare come terminata la missione del sig. Kellog nella questione di Tacna e Arica.

Unanimi consensi romani

alle dichiarazioni di Volpi

ROMA, 16

Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze sulla nostra situazione economica, e particolarmente sulla politica monetaria, trovano largo consenso nella stampa. La «Tribuna» per prima approva pienamente le ragioni pregiudiziali che, a giudizio del Governo, consigliano nel momento attuale il ritorno al tipo aureo. Il Governo considera infatti il problema della produzione come il problema preminente su tutti gli altri che possano assicurarsi alla vita della Nazione.

«La situazione demografica particolarissima dell'Italia — continua il giornale ufficioso — è il fulcro, il fattore dominante di tutti i fenomeni dell'economia italiana. Paese ad alta natalità ed a sovrapopolazione quant'altri mai, l'Italia deve anzitutto preoccuparsi di dar lavoro ai suoi figli e quindi di allargare le sue industrie, di intensificare il suo sforzo produttivo. La instabilità della valuta in simili condizioni è certo un danno, ma sarebbe un danno assai maggiore la moneta più rara, che stancherebbe le industrie e provocherebbe una profonda e violenta crisi di lavoro. Ma a parte codeste ragioni di carattere immanente e per così dire pregiudiziale e specifico dell'economia italiana, vi sono delle ragioni positive che consigliano di aver fiducia nella lira e attendere la stabilizzazione di essa ad un giusto livello.

«Le Nazioni con moneta a base aurea premono per indurre anche noi ad imitarle. Il Ministro delle Finanze ha dimostrato che sarebbe una pazzia, nelle condizioni presenti, cedere alla pressione e senza tanti preamboli ha pronunciato la risposta leale negativa. I provvedimenti più rigidi sono stati presi per difendere la lira dalla speculazione».

«Per la moneta oro c'è tempo — aggiunge l'«Impero». Per quella di carta dobbiamo esigere che venga considerata secondo il suo valore effettivo. Tutte le condizioni abbiamo per la sua valorizzazione. Manca soltanto ridurre le importazioni e aumentare le esportazioni, andare cioè verso il pareggio della bilancia commerciale».

Il «Corriere d'Italia» espone l'impressione che per la moneta aurea non è giunto ancora il momento e non può essere neppure prossimo. La struttura economica del Paese e le condizioni dell'economia privata di gran parte della popolazione non lo consentirebbero ora senza danno della produzione e senza pregiudizio ingiusto di interessi e di benemerenze che lo Stato intende rispettare e tutelare.

«Oggi — aggiunge da parte sua il «Giornale d'Italia» - non si può ancora parlare di sistemazione della lira su un valore aureo definitivo ciò perchè non si possono considerare definitive le nostre attuali condizioni economiche e produttive generali, che potranno essere sensibilmente migliorate con lo sviluppo di tutto il programma dell'attrezzatura economica dell'Italia: strade, ferrovie, impianti elettrici, bonifiche, combustibili nazionali. Bisogna però provvedere a difendere per quanto è possibile la stabilità della lira nel suo valore attuale. Il Conte Volpi ha mostrato il pericolo di una eccessiva politica di manovra, che impegnerebbe troppo le risorse del Tesoro, senza risultati sensibili e soprattutto definitivi».

Debiti e crediti italiani

di fronte all'estero

ROMA, 16

Come è noto, in seguito a decisione del Capo del Governo, il Ministro delle Finanze Conte Volpi, con decreto 26 agosto 1925, costituiva l'ufficio di coordinamento fra il Ministero degli Esteri e il Ministero delle Finanze per i debiti interalleati e questioni attinenti ed a presiederlo chiamava il Ministro plenipotenziario onorario gr. uff. Mario Alberti.

Avendo l'ufficio esaurito la massima parte dei compiti assegnatigli, il gr. uff. Alberti si è congedato ieri dal Ministro delle Finanze ed ha presentato una minuta relazione dell'opera compiuta. L'ufficio di coordinamento ha raccolto e analizzato la documentazione della situazione contabile e giuridica dei debiti di guerra dell'Italia, ha seguito le trattative degli altri Stati debitori di guerra con i paesi nostri creditori, ha seguito i conti delle riparazioni e il gettito del piano Dawes, ha preparato i dati e gli argomenti finanziari ed economici a favore di una rettificazione dell'ammontare dei debiti di guerra, ha raccolto tutto il materiale economico statistico e finanziario per la dimostrazione della capacità di pagamento dell'Italia ed ha messo in luce lo sforzo sostenuto dall'Italia durante e dopo la guerra.

Il Conte Volpi ha elogiato la relazione, ha espresso al Ministro Alberti il suo vivissimo compiacimento per l'opera apprestata in un periodo di tempo così breve ed ha rinnovato a lui ed a tutti i suoi collaboratori l'alto elogio del Governo nazionale. Su proposta del Ministro Alberti il Conte Volpi ha deliberato che la collaborazione dell'ufficio sia mantenuta al Ministero delle Finanze per completare gli studi relativi alla definizione di alcune questioni ancora pendenti. Con gli accordi di Washington e di Londra l'Italia ha definito tutti i suoi debiti di guerra. Essa ha tuttora crediti per circa 2.508 milioni verso vari Stati fra questi l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania per la quasi totalità.

L'Istituto di agricoltura

aggiorna i suoi lavori

ROMA, 16

Il Comitato Permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura ha tenuto ieri la seduta di chiusura della sessione sotto la presidenza di S. E. Michele ed ha rimandato i suoi lavori al prossimo mese di ottobre.

Il Presidente dell'Istituto dopo aver commemorato sir Thomas Elliott delegato della Gran Bretagna che si è spento a Roma giorni or sono ha presentato una proposta per la convocazione in Roma di una conferenza internazionale per la protezione degli animali utili all'agricoltura. Il Comitato permanente ha deciso di preparare la più vasta documentazione tecnica legislativa ed amministrativa per potere stabilire un piano di protezione generale degli animali utili all'agricoltura a vantaggio di tutti gli stati e su questa base stabilire il testo di una convenzione internazionale che potrà essere esaminata in una speciale conferenza.

E' stato deciso di partecipare in unione al segretario della Società delle Nazioni al lavoro preparatorio per la parte concernente le questioni economico-agrarie della conferenza economica mondiale. Il comitato ha accolto con vivo compiacimento la comunicazione fatta dal vicepresidente dell'Istituto ing. Louis Dop circa i lavori del recente congresso internazionale del latte tenutosi a Parigi. Prendendo atto delle decisioni di detto congresso è stato stabilito di intensificare nell'Istituto lo studio delle questioni che hanno rapporto con l'industria del latte e di preparare un completo programma per lo svolgimento di un'azione concreta, di carattere internazionale.

Il Comitato permanente ha poi esaminato ed approvato il regolamento del prossimo congresso di oleicoltura e ha proceduto alla nomina del comitato di onore di quello per la preparazione tecnica scientifica. Circa la conferenza internazionale dei tecnici del grano suggerita da S. E. Mussolini il Comitato ha deciso di iniziare la consultazione dei migliori esperti di ogni paese su un questionario che è stato adottato.

Sulla base delle risposte che si avranno sarà stabilita la data della convocazione della importante conferenza, per cui è in via di compilazione una monografia completa. Da ultimo il comitato permanente dopo aver stabilita la convocazione per i primi di luglio alla commissione tecnica [illegible] del credito agrario chiudeva i suoi lavori in questo periodo di intenso lavoro e di notevoli iniziative che l'Istituto è arrivato ad un più alto grado di efficienza e di maggior prestigio.

Nessun mutamento al Ministero dell'aeronautica

ROMA, 16

Il Ministero della Aeronautica comunica:

La notizia pubblicata in questi giorni da qualche [illegible] di [illegible] negli uffici del Ministero [illegible] Aeronautica, è destituita di ogni fondamento.

La propaganda del Partito fascista a mezzo del cinematografo

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale, per evitare che la propaganda cinematografica fascista, lasciata priva di controllo alla libertà di privati, esorbiti dal suo compito, falsandone i concetti ispiratori, ha deciso di nominare l'Istituto Nazionale «Luce» (per la propaganda e la cultura a mezzo del cinematografo) organo tecnico cinematografico del Partito nazionale fascista ai fini della diffusione di pellicole educative nazionali e di propaganda, e ciò anche in riguardo allo spirito del decreto-legge 5 novembre che nominava il predetto istituto ai servizi dei singoli Ministeri e degli enti controllati dallo Stato».

Il Capo del Governo riceve

il comitato Francescano della Verna

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha ricevuto la presidenza del Comitato per le onoranze francescane alla Verna. L'on. Mussolini ha gradito l'offerta di un artistico album di fotografie [illegible] e paesaggi francescani della Verna e si è compiaciuto per la [illegible] commemorativa opera del prof. Arrigo Tassani di cui gli è stato mostrato un esemplare.

Ha dato assicurazioni circa le rettifiche stradali che, d'ordine di S. E. Giuriati, il quale ha pure ricevuto il Comitato francescano, sono state sospese fin che un ispettore del Ministero non abbia proceduto ai necessari accertamenti perchè siano rispettati i diritti dell'arte e della fede, secondo gli intendimenti del Capo del Governo, che si è congratulato coi componenti il Comitato per la loro attività.

L'interdipendenza della stampa subalpina

TORINO, 16

S. A. R. il Duca d'Aosta [illegible] insediato nel gran salone [illegible] del sindacato [illegible] subalpina, il consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale [illegible] di cui è presidente.

Il Duca d'Aosta dopo [illegible] ricordato l'opera di assistenza da lui svolta durante la guerra in favore dei [illegible] della terza armata, ha improvvisato un discorso accennando all'opera già compiuta dal grande organismo paristale [illegible] ed esortando i presenti ad adoperarsi perchè anche nella provincia di Torino si sviluppino le iniziative del dopo lavoro già fiorenti in altre regioni d'Italia.

Colonie e possedimenti coloniali

Il fervore per l'espansione coloniale si è venuto intensificando, con rapida progressione, così da costituire uno dei più completi e giganteschi fenomeni nell'odierna vita dei popoli. La grande guerra che ha avuto, sia durante il corso delle ostilità, sia nei patti della pace poderose ripercussioni nelle colonie ha indubbiamente riattizzato quel fervore. Ma ad alimentarlo sempre più concorrono altri elementi propulsori, alcuni caratteristici dell'età presente, come ad esempio la meravigliosa facilità delle comunicazioni conseguenza di audaci conquiste scientifiche, altri derivati dall'accrescimento demografico di talune popolazioni, per le quali diviene angusto ed inadeguato a sostentarle, il territorio della Madre Patria.

Il Governo Nazionale, così vigile nel segnalare, nello studiare e nel risolvere a beneficio del Paese i grandi problemi del tempo nostro, dedica cure assidue anche al fenomeno coloniale, collocandolo in un posto di primo ordine tra i capisaldi della vita politica e sociale italiana, come ne fa fede il recente viaggio in Libia del Primo Ministro. L'azione del Governo trova una fattiva corrispondenza nell'animo del Paese che oggi differentemente da quanto accadeva alcuni lustri or sono, comprende tutto il valore di un'accorta espansione coloniale, ed a siffatta attività contribuisce con fede, slancio, tenacia. A mantenere vivo un così propizio movimento della coscienza nazionale concorre poderosamente l'opera della stampa e sopratutto di quelle pubblicazioni che in forma piana e sintetica narrano al popolo l'evolversi storico del lavoro coloniale e descrivono la distribuzione delle colonie nel globo, le loro caratteristiche, le loro potenzialità, sia considerate intrinsecamente, sia nei riguardi dello Stato a cui appartengono, sia infine nei rapporti, diretti od indiretti, con altri Stati.

Pubblicazione completa, e fin'ora unica del genere in Italia, è quella del colonnello Cesare Cesari (*Colonie e possedimenti coloniali* - Roma, Libreria di Scienze e lettere - 1926) benemerito segretario dell'Istituto Coloniale ed addetto all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore. Perciò segnalando al pubblico il lavoro coloniale del Cesari, più che tributare onore al nostro valoroso ed acuto scrittore di storia militare, si compie opera di propaganda coloniale, in quanto si pone la massa della popolazione di media cultura in condizioni di acquistare una nitida e sicura visione delle moderne colonie e dei numerosi complessi problemi, che ad esse si connettono.

Il Cesari inizia il suo studio con un accurato esame delle nostre colonie, e ci dà una notizia di prezioso valore storico coll'informarci che le prime relazioni nostre con l'Eritrea risalgono al 1859, per opera dei missionari Monsignor Massaia e padre Stella, per mezzo dei quali il conte di Cavour aveva iniziato un accordo commerciale con l'Abissinia. Così la nostra tradizione coloniale si riallaccia quasi fatalmente, agli albori del Risorgimento e la mente vasta divinatrice del conte di Cavour sembra indicare anche nell'attività coloniale il compito dell'Italia, così come oggi poderosamente lo ha compreso l'on. Mussolini. Ma dalla concezione geniale del Conte di Cavour alla nostra prima effettiva affermazione coloniale trascorsero venti anni, giungendo così fino al 1879, allorquando la compagnia Rubattino acquistò i territori di Assab ceduti poi nel 1882 al Governo d'Italia. Nel 1885 anche Massaua veniva occupata dall'Italia per opera dei nostri soldati comandati dal colonnello Saletta. Tutte le vicende di trattative diplomatiche coll'Abissinia, di tradimenti degli indigeni, di eccidio di nostri gloriosi esploratori, quali il Giulietti ed i Bianchi, pionieri impavidi dell'azione coloniale italiana, sono rievocate dal Cesari, che ci conduce con serrata narrazione, agli eroici episodi di Saati e di Dogali del 1887. Succedettero anni fulgidi di belle operazioni militari fervide di speranze, coronati dagli onorevoli combattimenti di Agordat, di Kassala, di Senafè. Ma la ventura venne poi ad abbattersi [illegible] sulla nostra giovane vita coloniale e sopratutto a percuotere gravemente il prestigio del Esercito. Il 7 dicembre 1895 ingenti orde abissine si rovesciavano su Amba Alagi, distruggendo il battaglione Toselli, nonostante una difesa epica, rimasta leggendaria negli stessi campi abissini. La notizia giunse penosissima in Italia; si votò un fondo di venti milioni ed il 10 gennaio 1896 partirono da Napoli 14 battaglioni con 5 batterie. «Tarda resipiscenza — scrive il Cesari — ed inutili recriminazioni contro il Governo centrale e i generali della Colonia, ma più specialmente contro il Ministro Crispi grande ed immaturo per essere compreso da una Nazione allora impreparata ad imprese coloniali, facile all'entusiasmo ed altrettanto facile allo scoramento». Si giunse così alla tragica giornata di Adua, che il Cesari descrive con rapidi, ma incisivi tocchi, aggiungendo, con nobile fierezza: «Fu una dura disfatta, la nostra del 1.o marzo. Coloro che l'attribuirono però a mancanza di valore mentirono spudoratamente perchè Adua fu la più grande battaglia coloniale che ricordino le storie e in essa caddero 4 mila italiani, 260 ufficiali, 2000 indigeni, infliggendo al nemico la perdita di 17 mila uomini, e obbligandolo a malgrado della vittoria a rimanere sconcertato e inattivo. Se avesse vinto realmente avrebbe inseguito fino a Massaua».

Mi sono indugiato a richiamare alla memoria sulla scorta del libro del Cesari, le vicende delle nostre lotte in Eritrea perchè esse sono purtroppo quasi dimenticate dalla maggioranza degli italiani, mentre sono ricche di fasti militari che attestano dello spirito guerriero di nostra gente, allora ostacolato da un'insensata demagogia svalorizzatrice del nostro slancio coloniale, demagogia che impedì quelle alte affermazioni di forza nazionale quali possono essere ottenute soltanto da un Governo ferreo, coraggioso, come l'odierno, risoluto a guidare lo spirito pubblico non a farsi soverchiare da esso. A causa della corrente demoralizzatrice imperversata dopo Adua, succedettero tristi anni di rinuncia e di depressione nella vita coloniale. La sconfitta di Adua ebbe un tragico contraccolpo anche su un'altra nuova colonia italiana: il Benadir, allora amministrata da una società anonima di Milano. In seguito al disastro di Adua, la colonia si trovò abbandonata, e il nostro console Cecchi, nominato capo degli affari della Somalia, veniva ucciso dai ribelli assieme a 9 ufficiali di marina e 4 soldati italiani e ad una scorta di mosari, nei pressi di Lafolè.

Anche della colonizzazione della *Somalia* il Cesari ci dà una minuta descrizione, giungendo fino alla floridissima situazione presente.

Si dilunga poi il valoroso scrittore coloniale e si diffonde nell'esame della Libia sulle sue vicende storiche, sulla serie di brillanti azioni compiute dalle nostre truppe, ragguagliandoci, così come fece dell'Eritrea, e della Somalia, anche sulla potenzialità economica della nuova grande colonia mediterranea.

L'attenzione del Cesari è ancora amorevolmente rivolta al possedimento italiano del Dodecanneso, ed alla nostra concessione di Tien-Tsin in Estremo Oriente.

Dopo uno studio, direi così, di primo piano, delle colonie italiane, il Cesari esamina con sobria, ma precisa analisi, le colonie ed i possedimenti coloniali stranieri, mettendoci al corrente non soltanto del loro valore intrinseco, ma dell'esatta posizione che essi sono venuti ad assumere nel quadro mondiale e nell'equilibrio politico internazionale, dopo la grande guerra. Ci sfilano così dinanzi i vasti domini coloniali dell'Inghilterra e della Francia, il caratteristico Congo Belga, le Colonie spagnuole, divenute assai poca cosa in confronto della grandezza e dell'importanza dell'impero coloniale spagnuolo del secolo XVI, le colonie portoghesi, pure assai ridotte in confronto del vasto dominio passato, le colonie dell'Olanda, che è storicamente una delle Nazioni che può vantare alcuni secoli di vita coloniale, ed infine le colonie degli Stati Uniti, possedimenti di carattere non soltanto commerciale, ma più specialmente strategico e politico, ai quali si potrebbe aggiungere la zona del Canale di Panama, che ha un'importanza commerciale e difensiva di primo ordine per il possesso assoluto di una delle più grandi linee di comunicazione del mondo.

Il Cesari, come già fece a proposito del Canale di Suez, esamina accuratamente le vicende storiche del Canale di Panama, ed è titolo di orgoglio nazionale il ricordare il contributo dell'ingegno della tenacia e della abnegazione italiana al taglio dell'istmo. Infatti l'idea pratica del Canale di Panama sorse in Francia, per merito di un italiano, l'ing. Napoleone Garella che nel 1843 si trovava a Parigi. Successivamente, nel 1876, il generale Türr, ungherese di nascita ma italiano di elezione, e valorosissimo combattente per la nostra Indipendenza costituì a Parigi la Società Civile Internazionale del Canale Interoceanico. Fra coloro che, per primi, sfidarono il clima micidiale dell'istmo, allo scopo di studiare i punti di passaggio, è doveroso ricordare due italiani, che vi morirono di febbri, Guido Musso e Oliviero Bixio nipote del generale dell'Epopea Garibaldina. Gli studi di quei due ardimentosi italiani riuscirono preziosissimi e valsero a determinare, soprattutto, l'andamento più conveniente del tracciato.

Il volume del Cesari si chiude opportunamente con una appendice, nella quale sono con diligenza per quanto in modo sommario, esaminate le questioni d'oriente. Invero tali questioni non riguardano direttamente le colonie, pure un rapido accenno ad esse non è fuor di luogo nel libro, a causa dei rapporti che la situazione coloniale ha col fenomeno di espansione delle varie potenze in Asia e in Africa. In questi continenti infatti non pochi problemi di politica estera e coloniale hanno trovato la soluzione, sotto forme diverse di protettorati, di sfere d'influenza, e di mandati, cioè di altrettante aspetti per l'esercizio di talune sovranità.

Girolamo Cappello

Una nota dei giornalisti professionisti per la dignità di classe

PADOVA, 16

I giornalisti professionisti di Padova ieri sera si sono riuniti in assemblea straordinaria nella sala della Stampa per discutere il seguente ordine del giorno: «Tutela della dignità professionale. Salvaguardia degli interessi di classe. Eventuali».

Il triumvirato formato dall'on. Calore, dal comm. Borgatti e da A. Ferretto era al completo. La presidenza fu assunta dal prof. Michelotto. Dopo lunga ed animata discussione in merito a passati e recenti incidenti, verificatisi in danno dei giornalisti professionisti da elementi estranei al giornalismo, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I giornalisti professionisti di Padova, riunitisi d'urgenza in assemblea straordinaria, considerato che persone vanno trovando credito presso presso gli Enti e il pubblico spacciandosi per giornalisti, allo scopo di ottenere facilitazioni e favori creando così uno stato di cose che lede la dignità dei giornalisti professionisti, e rivando, in tal modo, anche a dostacolare i medesimi nell'adempimento del dovere professionale, chiedono che le Direzioni dei giornali non abbiano a permettere più oltre tale stato di cose nocivo al decoro e agli interessi della classe ed invocano che il triumvirato del sindacato fascista giornalisti professionisti promuova una energica opera di epurazione di classe».

Tra qualche giorno, quando sarà definitivamente costituito il Sindacato fascista giornalisti professionisti, i giornalisti padovani si riuniranno nuovamente.

L'Unione degli ufficiali in congedo sarà costituita il 18 corrente

ROMA, 16

Il giorno 18 corrente, ricorrendo l'annuale della battaglia del Piave, gli ufficiali in congedo procederanno la costituzione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia. In ogni provincia si costituirà una sezione provinciale, organo dell'Unione. Commissari tecnici, nominati dal Governo saranno incaricati di coordinare la preparazione tecnica degli ufficiali dell'Unione. La presidenza sarà, come dallo statuto, nominata dal Governo.

Nella sua struttura lo statuto è in completa armonia coi principii a cui si informa la nuova legislazione che guida tutte le forze del Paese. Il giorno 16 corr. i rappresentanti degli ufficiali in congedo delle 78 provincie del Regno si riuniranno in Roma per presentare al Governo lo statuto dell'Unione.

Fulminato dalla corrente elettrica

SCHIO 17

Ieri tale Tonnolo Luigi di Giuseppe di anni 23, contadino di Velo d'Astico (Contra Natà) verso le ore 13 si assentava dalla propria abitazione dirigendosi verso la località Corregno asserendo di andare a trovare alcuni amici. Egli era uscito di casa così tranquillo che nulla lasciava trapelare il sinistro progetto che il giovane stava macchinando.

Giunto in prossimità «Rivone», non si sa il motivo che lo spinse, ma si dubita trattarsi di suicidio, il Tonnolo saliva rapidamente su di un antenna piramidale, portante il N. 248, alta una quindicina di metri che serve di sostegno a quattro fili elettrici ad alta tensione. Il disgraziato giunto a contatto con i fili stessi fulminato sull'istante precipitava a terra cadavere. Alcuni passanti accortisi provvidero ad avvisare i famigliari ed anche le autorità del luogo.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata alla propria abitazione. Non si conoscono ancora i motivi che lo spinsero alla strana e fatale risoluzione. La notizia portuttavia ha prodotto viva impressione.

La sospensione del dazio sui grani in Francia

PARIGI, 16

La Camera ha approvato ad unanimità la sospensione del dazio sui grani fino al 31 luglio prevista allo scopo di assicurare il fabbisogno del grano fino alla denunzia del nuovo raccolto ed eventualmente la requisizione. Le società e le associazioni cooperative dei mugnai sono autorizzate ad introdurre nelle farine grani esotici e succedanei senza perdere le esenzioni fiscali.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ragazza uccisa da un'automobile al casello di Fiesso d'Artico

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prosperò

Sulla magnifica riviera del Brenta gli investimenti automobilistici, spesso mortali si sono succeduti da un certo tempo con una frequenza impressionante. Il Tribunale ha già giudicato parecchi di questi casi castigandoli con severità. La bella strada è frequentatissima di automobili che non osservano sempre i regolamenti sulla circolazione degli automezzi. Colpa dunque degli «chauffeurs» amanti della velocità ma qualche volta anche dei pedoni incauti.

La disgrazia rievocata ieri davanti ai Giudici è avvenuta una sera di domenica il 14 marzo scorso, al Casello numero nove, vicino Fiesso d'Artico. Era appena giunto, fermandosi il tram Fusina-Padova e doveva ancora arrivare quello inverso. Vicino al Casello, attorno al tram, sulla strada si trovavano parecchie persone tra cui la ventitreenne Cacco Alice di Stra. Costei parlava con una signora affacciata ad uno sportello del tram. Improvvisamente nel buio apparve la luce dei fanali di una «Fiat». La ragazza ebbe momenti di smarrimento. Investita dalla luce, invece di star ferma fece qualche passo e di poi la indecisione che la donna aveva tentò correre alla parte opposta della strada, verso il Casello. Questa manovra le fu fatale, perchè l'automobile che l'era ormai vicinissima non potendo più fermarsi la travolse col parafango di sinistra, trascinandola fra le urla di raccapriccio dei presenti, per una decina di metri. Quando finalmente la infelice fu lasciata dalle ruote che martoriarono il suo giovane corpo, alcuni pietosi la trasportarono al vicino Ospedale ma le cure dei sanitari sono state inutili perchè la Cacco è morta quasi subito.

La automobile investitrice era guidata da certo Baldan Romeo Beniamino di Eugenio di anni 23 residente a Dolo. Il [illegible] sono state le colpe attribuitegli dalla indagine giudiziaria, fra cui quella certamente grave di non avere ad opportuna distanza dato il segnale suonando la tromba. Ed egli che aveva veduto il tram e la gente ferma nella strada non diminuì la velocità. Avvenuto il sinistro per il terrore di trovarsi immediatamente accelerò la corsa [illegible] la povera [illegible] sotto le ruote per parecchi metri e per dileguarsi si dice abbia spento i fanali. Difatti riuscì a scomparire non preoccupandosi della povera Cacco e del soccorso ch'era in dovere di non rifiutare trasportandola d'urgenza all'Ospedale. Il Baldan è stato arrestato dai RR. CC. nella propria casa e dopo alcuni giorni ottenne la libertà provvisoria.

La sua difesa è semplice: correva ad una velocità moderata — 35-40 Km. all'ora — e aveva dato più d'una volta il segnale colla tromba. L'ampia e dritta strada era al contrario sgombra di persone e nessun intralcio egli intravvedeva nella sua corsa. Improvvisamente la ragazza le è apparsa davanti la macchina, qua[illegible] anche uno sforzo sovrumano non avrebbe potuto evitare la disgrazia. Impressionatissimo stava per fermare e raccogliere la investita ma le urla e le imprecazioni dei presenti l'impaurirono ed allora riprese la corsa, senza tuttavia spegnere i fanali.

I famigliari della Cacco Alice, ch'era una giovane forte, piena di vita, sono stati tacitati dal padre del Baldan con 16.000 lire d'indennizzo.

Sono stati sentiti quasi tutti coloro che assistettero all'investimento e che videro con orrore trascinare il misero corpo dalle ruote della automobile. La maggior parte di questi testi, quasi tutti anzi non udirono affatto segnali da parte della «Fiat»; giunse in quel punto della strada quasi improvvisamente. E da ciò deriva lo smarrimento della Cacco la quale scorgendo a brevissima distanza la luce dei fanali atterrita cercò rifugio nella parte opposta ed invece andò incontro alla morte. Sulla velocità della macchina i pareri sono stati discordi: chi asserisce che correva velocemente, chi come un cavallo «generoso» e infine altri, ma pochi han detto ch'era moderata. Ad ogni modo tutti sono stati concordi nell'affermare che maggior cautela doveva usare il Baldan avvicinandosi ad una stazione del tram ove — egli stesso lo ha visto ed ammesso — diversa era la gente e notevole il traffico.

Il P. M., deplorando che simili fatti si ripetano con frequenza, ha proposto la condanna ad un anno di detenzione e L. 1000 di multa.

L'avv. Mario Serando ha con appassionata arringa sostenuto come il Baldan non possa esser ritenuto reo del tragico fatto. Anche se non diede i segnali con la tromba la luce stessa dei fanali che si proiettava sulla strada oscura doveva costituire un efficace preavviso dell'imminente passaggio della automobile e la Cacco imprudentemente attraversò quindi la zona pericolosa.

Il Tribunale ritiene il Baldan colpevole di omicidio colposo e gli infligge la pena di un anno di detenzione e L. 500 di multa.

Imponente adunata a Motta per l'inaugurazione della sede del Fascio

MOTTA DI LIVENZA, 16

Domenica Motta di Livenza ha vissuto la sua grande giornata patriottica per l'inaugurazione della sua sede del Fascio. Fin dal mattino dagli edifici pubblici e privati sventola il tricolore, ovunque scritte inneggianti a Mussolini a Vascellari, a Ivan Doro, a Farsone, a Tirindelli, alle Camicie Nere della Marca, ecc.

La benedizione

Alle 11 si radunano le autorità civili politiche e militari locali in una sala del Palazzo del Comune da dove muovono per la nuova sede sita in Riviera Antonio Scarpa per assistere alla breve cerimonia della benedizione che viene impartita dall'Arciprete prof. don Leonardo Generali. La nuova sede nello stabile di proprietà del Sindaco comm. Michelangelo Sacilotto, consta di due locali a pian terreno, uno spaziosissimo adibito alle riunioni, trattenimenti ecc. l'altro ad uso Ufficio di segreteria della Sezione, della Avanguardia e Balilla della M. V. S. N. Il tutto è arredato con buon gusto e anche, saremmo per dire con lusso. Ammirate le decorazioni.

Autorità e Rappresentanze

Verso le ore 14 cominciano a giungere le autorità e le rappresentanze dei fasci della provincia. Fra le prime notiamo: l'avv. Lino Vascellari Commissario straordinario della Provincia del P. N. F.; l'on. avv. comm. Gino Caccianiga, il Vice-Prefetto Moretti, il comm. Gobbi Presidente della Deputazione Prov., l'Ispettore al Ministero dell'Interno Portelli, il Delegato Cocco, l'avv. cav. Gino Farsone, il dott. cav. Ivan Doro Comandante la 50 Legione della M. V. S. N., il generale Ragusa, comm. Vincenzo dott. Tanito Cranio, il comm. Mandelli capo gabinetto del Prefetto, il Sindaco comm. Michelangelo Sacilotto, il commissario [illegible] ecc. ecc.

Tra i fasci quelli di Treviso, Conegliano, Vittorio, Montebelluna, Asolo, Castelfranco Veneto, Carbonera, Maserada, [illegible], Breda di Piave, Mogliano, [illegible], Monastier, Meduna, Preganziol, [illegible], Roncade, Quinto, [illegible], Zenson, Vallalta, Altivole, Castelcucco, [illegible] del Grappa, Cispano del Grappa, Paderno del Grappa, Cavaso del Tomba, [illegible] Feltre, S. Zenone degli Ezzelini, Possagno, Castello di Godego, Loria, Riese, Resana, Caerano di S. Marco, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Trevignano, Volpago, Pederobba, Codogne, Gaiarine, Mareno di Piave, Godega S. Urbano, Orsago, Pieve di Soligo, S. Fior, S. Lucia di Piave, S. Vendemiano, S. Pietro di Feletto, Sernaglia, Vazzola, Orsenigo, Oderzo, Cessalto, Chiarano, Fontanelle, Mansuè, Meduna di Livenza, Ponte di Piave, Portobuffolè, S. Polo di Piave, Salgareda, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Miane, S. Pietro di Barbozza, Segusino, Moriago, Sernaglia della Battaglia, Cison di Valmarino, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, Revine, Fallina, Sarmede, Tarzo, Motta di Livenza; i Balilla di Asolo, Castelfranco, Montebelluna, Motta, Oderzo, ecc.; il Corpo Pompieri, la Gaiarine, le Rappresentanze con bandiera dei Combattenti di Motta, della Società Operaia di M. S., delle Scuole elementari Complementari L. Luzzatti, dell'Ospedale Civile, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, dei Portatori Fascisti, ecc. ecc.

L'imponente corteo

Mentre il Municipio veniva offerto un rinfresco alle Autorità, in piazza S. Rocco veniva formato l'imponente corteo che verso le ore 15.30 si mise in questo ordine: per via Lunga, Corso Vittorio Veneto, viale della Madonna dei Miracoli, Alemagna, piazza L. Luzzatti, Riviera Antonio Scarpa. Plotone della Rimembranza, Banda municipale di Casale sul Sile, Corpo Pompieri di Gaiarine, Avanguardia e Balilla, Gruppo delle Autorità, rappresentanze e bandiere delle associazioni mutilati, combattenti, vedove e madri dei Caduti, Scuole, Ospedale, Società Operaia ecc. Banda musicale di Oderzo, Fasci del Mandamento di Treviso, Gruppo dei gagliardetti dei Sindacati, Fasci dei Mandamenti di Asolo, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio, Bella Vittoria, Banda dei Combattenti di Motta di Livenza, Fasci dei Mandamenti di Valdobbiadene e Motta di Livenza, e popolo.

Il corteo sfilò in ordine perfetto fra due ali di popolo acclamante e fra il continuo getto di fiori. Vennero deposte due bellissime corone di fiori freschi al Monumento dei Caduti ed al Parco della Rimembranza.

I discorsi

Ora la piazza L. Luzzatti presenta un magnifico colpo d'occhio. Una vera selva di gagliardetti, fiamme e bandiere sono ammassate di fronte al Palazzo del Comune mentre un'immensa folla di camicie nere, di popolo di ogni età, condizione e sesso si accalca in tutta l'estensione della piazza per ascoltare la parola dell'oratore ufficiale avv. Lino Vascellari, Commissario Provinciale del P. N. F., il quale, presentato con nobilissime parole dal seniore Cesare Tirindelli, tiene un forbito ed applauditissimo discorso.

Indi sollecitato dai fascisti, l'avv. Farsone improvvisa una magnifica orazione traboccante di patriottismo frequentemente interrotta da applausi ed accolta alla fine da un'imponente ovazione.

Dopo di che fra continui alalà al Duce, a Vascellari e Tirindelli a Doro, a Farsone, all'Italia, la Fascismo e al suono di inni patriottici, le Autorità lasciano il Municipio e s'avviano alla nuova sede del Fascio per l'inaugurazione. La cerimonia dura pochi istanti. Attraverso le tre porte di accesso vi è teso il nastro tricolore il quale viene tagliato contemporaneamente dall'avv. Vascellari nella porta di mezzo, e dal console dott. cav. Doro e dall'avv. cav. Farsone nelle laterali.

Quindi viene a cura della Sezione fascista dispensato un panino ripieno, del vino e della birra a ciascuna camicia nera intervenuta alla indimenticabile festa.

Il banchetto

Nella trattoria dell'Albergo Moretto alle 21 segui un banchetto con oltre un centinaio di coperti. Allo champagne il barone cav. Domenico Giannuzzi Savelli consegnò al seniore Tirindelli, a nome dei fascisti della Marca, una bella stilografica d'oro. Quindi il seniore Tirindelli, applauditissimo, consegnò le insegne di cavaliere all'avv. Farsone e al barone Giannuzzi Savelli.

Parlarono successivamente il dott. Tanito Cranio, il dott. Gasparini e il dott. Farsone, tutti applauditi.

Riuscitissima la galleggiante sul Livenza con buon gusto allestita e sfarzosamente illuminata con palloncini alla veneziana trasportante la banda dei combattenti che suonò allegre marcie ed inni patriottici fra lo sparo di razzi luminosi e detonanti.

Il Congresso psichico a Parigi

PARIGI, 16

Il Quarto Congresso Psichico Internazionale ha continuato i suoi lavori. Il dottore italiano Giuseppe Ferrua, professore di psicologia generale, ha letto degli interessanti studi di psicologia positiva sulla sopravvivenza dell'anima.

Ai congressisti è stato offerto un ricevimento dal Municipio di Parigi.

Letteratura femminile

"Uccelli senza nido,,

Libri di dolcezza questi appartenenti alla Biblioteca delle giovani italiane del L. M[illegible] Vorremmo, leggendoli, che la nostra vita somigliasse un poco ad essi tanto il bene trionfa anche attraverso la tortuosità delle lotte, tutta [illegible] è pieno di una luce che [illegible] voluttuosi meriggi o degli [illegible] crepuscoli, ma quel [illegible] che di primo mattino bagna [illegible] le cuspidi tra un accendersi di campane e un primo stridio di rondine.

[illegible] fa credere che la vita possa essere anche così, innalzare momentaneamente impalcature che ci isolino dal nostro ansare faticoso per lasciarsi condurre da queste creature tutte bianche, tutte buone che non hanno occhi perversi nè parole aggressive, che si guadagnano il bene col bene, alle quali il dolore non prodiga gli scatti [illegible] amara dell'ironia ma si abbandonano ad esso come ad una corrente che poi le riporti a riva, non è male se è necessario distoglierci, distogliamoci un poco a questa soavità che dopo [illegible] fa guardare persone e cose disarmati da quella eterna diffidenza e da quell'eterno sconforto per cui tendiamo le mani con slancio ma con un aggrottare dubbioso di ciglia.

Questo «Uccelli senza nido» di Milly Dandolo è quasi un arpeggio simile a [illegible] cadere di pioggia sulle foglie contro il sole. L'amore di Margherita è quale lo vivevamo a undici anni quando bastava uno sguardo d'uomo perchè in esso abbandonassimo ciecamente tutta la teoria del sogno e della fede, che dopo nessun bacio e nessuna parola [illegible] i più lirici e i più profondi, seppero darci quella gioia piena [illegible] febbre che cercava le stelle [illegible] se soltanto dal loro sterminio [illegible] potesse essere contenuta.

Infatti tutta l'adolescenza della protagonista [illegible] vive in un alone di solitudine e di tristezza, sembra rischiararsi all'incontro di uno sconosciuto [illegible] guarda, e che spesso [illegible] passi per seguirla. Molto [illegible] tutta nostra e sola [illegible] il contorno. E così quel[illegible] senza nome, si insinua [illegible] di Margherita, annulla la [illegible] il padre e un giovane [illegible] è stata affittata in più [illegible] Ma un giorno quel passo [illegible] e scompare la figura che sostava al crocicchio, così, com'è venuta, silenziosa come tutte le illusioni.

È il primo dolore, è il primo piegarsi [illegible] l'edificio che crolla [illegible] strepito, delusione diversa da [illegible] che piomba nel suo ospite [illegible] fidanzata lontana [illegible] ridente. E le due creature che [illegible] spiritualmente una all'altro, [illegible] più bianco più [illegible]

[illegible] l'arte sa [illegible] di sorgenti [illegible] dolcezze [illegible] voci della natura, e quella so[illegible] di linea che condensa tutto un [illegible] geloso della pro[illegible] che attra[illegible] Non [illegible] grandi pupille [illegible] con due ali di capelli lisci spartiti su di [illegible] di luce.

"S. Vi[illegible],,

[illegible] Elena Morozzo della Rocca [illegible] principale una giovinetta [illegible] tutte le creaturate [illegible] locande, inoltre [illegible] del primo clar[illegible] d'amore per cui ogni preda, sta[illegible] alle che [illegible] Ma [illegible] questo se [illegible] la villeggiatura, preparati [illegible] e l'uomo che possa essere assalito da una briciola di rimpianto [illegible] ricordo.

Sofferenze di lunghi anni da parte di [illegible] raccoglimento, lavoro [illegible] tenerezza semplicemente [illegible] che adora e [illegible] la morte al fronte. (Non perdonano alla Della Rocca la descrizione [illegible] di un assalto) finchè il [illegible] si risveglia vigoroso una vita per sempre, per un dottore di [illegible] vent'anni più di lei, ma che ha [illegible] tutte le facoltà di [illegible] Epilogo lieto.

[illegible] romanzo l'Autrice si è [illegible] di tutti quegli intrecci [illegible] a volte inverosimili [illegible] qualche altro suo romanzo [illegible] indubbiamente un [illegible] appesantiscono e un poco distraggono la linea conduttrice [illegible] ha sopratutto doti di [illegible] buona forza descrittiva [illegible] e di creature, una spigliatezza stilistica, e quell'interesse che viene destato più dal susseguirsi dei fatti che non dallo studio dei vari caratteri, e che può per questo essere ben accetto come una reazione alle continue forme [illegible] che a volte convertono un romanzo in pagine di diario.

"Creature,,

[illegible] riconoscenti alla bellissima [illegible] introduttiva con cui Silvio Benco [illegible] volume della sua Compagna [illegible] l'arte di [illegible] questo [illegible] e nelle gioie [illegible] artistico e della sua [illegible] questo presentare [illegible] la donna che con lui ve[illegible] stessa febbre e per uno [illegible] presentarla per comprendere [illegible] e non per la luce che [illegible] riflettersi su di essa quasi [illegible] queste pagine [illegible] perchè sento oscil-lare di parola in parola, le esitanti fibre della sua vita che mi è cara».

Libro forte, originalissimo libro che completamente si distacca da tutti gli altri libri femminili in cui più o meno c'è del cerebrale e dell'appassionato intesi in senso d'artificio ed essenzialmente amoroso. Originalità involontaria, raggiunta nell'aderire profondamente all'aspetto delle creature intimo ed esteriore, riguardo all'ambiente e a se stesse, nella comprensività assoluta di ogni loro gesto quale esponente diretto dello spirito e tutto questo reso in forma di poesia. Intendiamo non la poesia immaginosa, ornamentale, tutta cirri e viluppi, ma simile a chi stringendo fra i denti una scarlatta bacca di siepe, senta nell'aroma che ne stilla, tutta la fragranza della natura, la bellezza del cielo sotto cui è nata l'anima di coloro che ci sono avvicinate all'ombra del ramo che la tratteneva. Queste sue «Creature» sono scabre e luminose, rigogliose in ogni loro gesto e quasi tutte ambientate in sfondi rustici dove il sole non trova barriere di tende, nè l'anima è ostacolata da complicate tormentose spirituali che corrompano la genuità della loro natura.

L'Autrice ferma nelle sue pagine come in una compressa cornice un momento solo della loro vita, eppure attraverso esso, possiamo indovinare e ricordare tutto il loro cammino tanto scalpellato e il rilievo che ci viene offerto.

Veramente sorprendenti ci appariscono certi tipi, così insignificanti e soliti alle pupille dei più, e in cui Delia Benco sa ritrovare gli elementi di una spiccata caratteristica.

Passano così le figure di Jader, il [illegible] comunista, il gigante notturno, sempre invasato dal freddo e da un appetito formidabile, divoratore di frutta e di marmellate, eppure magnifico allorchè la febbre del suo lavoro lo curva sulla tastiera del suo immaginoso pianoforte per la cui costruzione ha abbandonato la sua lontana casa del nord tutta felpata di nevi.

E così «L'insetto» una viaggiatrice tutta sbrendoli di seta, grottesca, dal viso difforme, dalla pelle tatuata, carnevale di vizio e di miseria, respinta da un marciapiede all'altro come una cosa lercia eppure capace di ritrovare una lacrima negli occhi pesti se qualcuno salva per lei una parola di bontà.

E così i personaggi e le bestie di «Nella selva» dove ogni foglia, ogni animale, ogni pianta sono ritratti con tutto il loro intimo perchè di azione, con tinte dense e magnifiche, roride come la polpa di un frutto.

Le stesse doti personalissime di vigoria e di sensibilità le ritroviamo in «Santa» in «Due viaggi e un'intenzione» fino a «Mio marito» in cui la scrittrice traccia un profilo magistrale del suo compagno, e dove il monellesco e l'appassionato si uniscono a creare una pagina di viva bellezza.

«Non ho mai capito parlando delle pupille di lui) quale bisogno c'era di tanto lusso d'azzurro e di luce su quella faccia», e altrove, osservando le sue dita difformate dal continuo esercizio della penna, «Peccato, la mano era bella. Ma quando quella mano riposa accarezzando le zazzere selvagge dei nostri figliuoli, mi pare le ritorni la pura bellezza di una volta, e più intensa, come se si sparpagliassero per la stanza, aperti sotto i miei occhi, tutti i fogli che glie l'hanno rubata, per dirmi che non si è persa».

Teresa Sensi

[illegible] «Uccelli senza nido» Romanzo. Editore Le Monnier, Firenze.
Elena Morozzo della Rocca: «San Vi[illegible]» Romanzo. Editore Le Monnier, Firenze.
Delia Benco: «Creature» Casa Editrice Apollo, Bologna.

Ardito tentativo transatlantico in una barchetta di 6 metri

NAPOLI, 16

Si hanno ora notizie di quell'intrepido mutilato che il 30 maggio scorso salpò da Torre del Greco su di una barchetta attrezzata a cutter col proposito di attraversare l'Atlantico. Egli [illegible] Lorenzo Fava, che ebbe le gambe congelate in guerra, e si trascina ora su due arti artificiali. L'impresa è stata da lui preparata in un anno, e finalmente egli potè [illegible] l'ancora. La sua partenza da Torre del Greco, in una barca lunga sei metri e larga 1.90 fu commovente: egli fu salutato come uomo che andava incontro a morte sicura. I giornali ne parlarono per uno o due giorni, poi tacquero. Tacquero anche i paesani ed il silenzio si fece intorno all'ardimentosa impresa.

Il Fava dal canto suo aveva fatto la promessa di tenere informati i suoi concittadini in tutti i modi, ma [illegible] giorni erano trascorsi, senza notizie di lui, e taluni lo piangevano per morto. Stamane invece è giunta una cartolina del marinaio Vincenzo Loffredo, nella quale si dice di avere incontrato la barchetta del Fava poco lontano dallo stretto di Gibilterra. Il mare era tempestoso ed il capitano del piroscafo del Loffredo, nel vedere la fragile barchetta, [illegible] credette si trattasse di un naufragio. Allora [illegible] le condizioni del mare, il piroscafo fu fatto avvicinare alla barca per soccorrerla. Ma il capitano rimase stupito nel sentirsi rispondere dal mutilato: «Grazie, non ho bisogno del vostro aiuto».

In un primo momento il capitano non volle crederlo, non potendo che le privazioni e le sofferenze del naufragio avessero fatto dare di volta al cervello [illegible] e [illegible] per prenderlo a bordo. Il Fava però [illegible] e sette per nulla [illegible] Disse del suo bisogno [illegible] mare cattivo, egli si trovava benissimo. Da bordo partirono allora auguri e saluti e il Fava rispose allegramente. L'occasione [illegible] a Torre del Greco attendevano fregiarsi [illegible] in fine di questo ardito tentativo.

Prestito Città di Budapest

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica: Si porta a conoscenza dei proprietari di cedole dei prestiti 4 per cento, emessi negli anni 1910 e 1911 e del prestito 1914, dalla città di Budapest che la città stessa per la regolazione definitiva dei detti prestiti ha concluso il 14 agosto 1925 ad Ostenda un accordo col 4 e mezzo per cento emesso nell'unione rappresentanza dei proprietari di cedole in base al quale:

1. I tagliandi arretrati fino a tutto l'anno 1925 saranno pagati con una somma complessiva di almeno 450.000 sterline.

2. I tagliandi scadenti nel periodo successivo dal 1926 al 1930 saranno pagati al 75 per cento del valore originale.

3. I tagliandi invece scadenti nel periodo successivo all'anno 1913 saranno pagati al cento per cento del valore originale.

4. L'ammortamento dei prestiti si inizia con l'anno 1934 ed il periodo di ammortamento originale viene prolungato di venti anni.

Per facilitare i proprietari delle cedole la cassa centrale del municipio di Budapest si assume il compito da intermediaria per la comunicazione della adesione all'accordo di Ostenda. I detentori italiani dei titoli possono trasmetterli alla R. Legazione d'Italia a Budapest che si assume il compito di fare da intermediaria per la dichiarazione dell'adesione all'accordo di Ostenda per il cambio dei tagliandi in arretrato come pure per il ritiro dei nuovi fogli tagliandi verso consegna di quelli vecchi.

I titoli dovranno essere spediti in duplice [illegible] la quale gli esibitori abbiano a dichiarare che si rimettono alla dichiarazione che nel loro interesse farà presso il municipio di Budapest la R. Legazione d'Italia in quella [illegible] La trasmissione dovrà avere luogo con [illegible] in quanto che il termine si [illegible] gli altri Stati è già scaduto.

La Germania fabbrica un Zeppelin, azionato da un nuovo carburante

BERLINO, 16

(C. P.) Dopo la conclusione dell'accordo per la navigazione aerea avvenuta a Parigi la Germania è libera di costruire Zeppelin tra i quali. Eckener il pilota dello Zeppelin Z. R. 3 che ha sorvolato l'Atlantico atterrando a Los Angeles ha fatto delle dichiarazioni sul nuovo Zeppelin che la Germania sta costruendo.

La nuova aeronave sarà più ampia di quella costruita per l'America e avrà una capacità di 150.000 mc. mentre invece l'aeronave Z. R. 3 non aveva che una capacità di 70.000 mc. I motori della nuova aeronave saranno cinque, ognuno di 420 HP. Si tratta di motori Maybach. Il dott. Eckener ha parlato di una importantissima innovazione che si sta facendo sulle aeronavi.

Uno dei problemi era quello della benzina che è molto pericolosa a bordo degli Zeppelin per le sue possibilità di scoppio. Da lungo tempo si facevano degli studi per sostituire la benzina con adatti gas ed anche l'Inghilterra aveva da tempo iniziato ricerche in merito. Ora un chimico della ditta Zeppelin il dott. Lemperts sarebbe riuscito a trovare un gas che non solamente può sostituire la benzina ma presenta in confronto alla benzina grandissimi vantaggi per la navigazione aerea.

I nuovi [illegible] questo gas che non aumenterà il peso dell'aeronave. Questo gas ha la proprietà di avere il 25 per cento di calorie in più per ogni mc. che non un kg. di benzina. La nuova aeronave sarebbe pronta nell'autunno del 1927.

Singolare epilogo di un duello

BERLINO, 16

(C. P.) A Varsavia [illegible] un duello fra il conte Skzinski ed il conte Sczeptycki, duello che era atteso [illegible] capitale [illegible] primo colpo spettava al conte Sczeptycki ma il colpo andò a vuoto.

Allora il conte Skzinski ha abbassato la pistola e ad alta voce ha detto che si augurava che in riguardo [illegible] quando egli aveva [illegible] per le patrie [illegible] che egli per conto suo non voleva assolutamente sparare contro [illegible]

I padrini si sono riuniti ed hanno sul luogo steso un verbale dichiarando il duello [illegible] svolto secondo le regole del codice cavalleresco.

Un attacco di pirati cinesi a truppe portoghesi

PARIGI, 16

I giornali hanno da Lisbona che il console portoghese a Macao ha telegrafato al Ministero degli Esteri informandolo che un distaccamento di truppe portoghesi aveva attaccato presso Canton una banda di pirati cinesi che da qualche tempo turbavano gli abitanti della colonia portoghese di Macao.

Durante il combattimento impegnatosi [illegible] 300 banditi [illegible] sono stati [illegible] e 150, fra cui il loro capo sono rimasti feriti.

Il maltempo nel Nord - Europa

26 persone uccise dalla grandine

BERLINO, 16

(C. P.) Imperversa il maltempo non solo in Germania ma in Austria, in Ungheria ed in Rumenia. A Budapest un fulmine è caduto in un negozio ed ha ucciso la proprietaria e due altre persone. Notizie di una eccezionale grandinata vengono da Varsavia. La città russa di Charkow ha veduto oggi scendere una grandinata così violenta che in due ore sarebbero rimaste uccise 1500 pecore ed alcuni cavalli. La grandinata è costata la vita a 26 persone. I chicchi erano così grossi che due erano sufficienti a riempire un bicchiere.

La salma di Maometto VI passa per Mestre

MESTRE, 16

Stamane alle 5.40 è giunta alla stazione di Mestre la salma dell'ex Sultano di Turchia Maometto VI.

Il feretro era deposto in una vettura speciale seguita da altre vetture speciali nelle quali aveva preso posto il seguito.

Alle ore 7 il treno recante la salma dell'ex sultano ha proseguito per Trieste.

Il concorde voto di Vicenza per la Loggia del Capitaniato

VICENZA, 16

Alle ore 18.30 di ieri si sono riuniti nella sala consiliare in Palazzo Municipale le più cospicue notabilità cittadine, artisti, cultori e amatori d'arte, tra cui notammo anche il comm. Foclati, mentre il soprintendente commendator Fogolari, pure invitato, aveva scusato la sua assenza, per discutere sull'ordine del giorno votato recentemente a Milano dai membri dell'Associazione fra cultori di architettura, sul progettato completamento della loggia palladiana del Capitaniato.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Vicenza comm. [illegible] il quale ha annunziato [illegible] scrizione pubblica per il [illegible] to della Loggia è giunta [illegible] ni intorno a mezzo milione [illegible] mato che l'ordine del giorno [illegible] chitetti di Milano contro il completamento della Loggia sarà di stimolo alla città di Vicenza per marciare con più rapido passo e per raggiungere con slancio anche maggiore l'attuazione del sogno d'arte dei nostri padri.

Dopo una appassionata discussione è stato approvato tra gli applausi il seguente ordine del giorno proposto dal prof. cav. Luigi Ongaro, direttore del civico Museo:

«Vicenza nella sua rappresentanza di amatori, di cultori, di artisti, di cittadini tutti riuniti in seguito all'ordine del giorno votato a Milano dall'Associazione fra cultori di architettura, riaffermando che il completamento della Loggia del Capitaniato deliberato solennemente dal Consiglio comunale in omaggio ai caduti vicentini nella grande guerra trova sanzioni in ragioni storiche e nello stesso pensiero del Palladio, il quale negli addentellati tuttora esistenti lasciava chiara dimostrazione del suo proposito di svolgere il maestoso colonnato sopra una più vasta fronte, in armonia con la Basilica e di renderlo completo con un altro fianco corrispondente a quello che lo chiude e mirabilmente adorno verso Contrà del Monte, riconoscendo che una opera di integrazione quando sia condotta con alto rispetto delle leggi palladiane e delle magnifiche tradizioni artistiche vicentine, nonchè alterarne nè compromettere la fisionomia, condurrà al coronamento della grandezza e della venustà concepite dal genio del sommo architetto, credendo riconoscere nel voto discorde dell'associazione degli architetti lombardi più un moto impulsivo affrettato di spirito e di rigore conservativo che il frutto di un ragionevole e severo esame del problema storico artistico e delle forme con cui Vicenza, orgogliosa della sua fama e conscia della sua responsabilità intende di risolverlo si associa con convinta fermezza alla deliberazione della civica rappresentanza ispirata ad altezza di fervore patriottico e da quel senso di magnificenza che riallaccia l'ora presente col secolo d'oro dell'arte vicentina, augurando e attendendo che, vinto ogni presupposto attorno alla nobiltà e alla grandezza dell'impresa che si attua sotto l'alto patronato di Benito Mussolini, si formi un sereno consenso anche fra quanti sono amatori e gelosi di un patrimonio architettonico che Vicenza sa di dover conservare, non solo come gloria sua propria ma come glorioso retaggio universale».

La crociera della Lega Navale

PALMA (Isola di Maiorca), 16

Il piroscafo *Stella d'Italia* con a bordo i soci della Lega Navale che partecipano alla crociera occidentale sono giunti stamane a Puerto Cristo ed hanno visitato le grotte del Drago. Quindi la *Stella d'Italia* ha proseguito per Palma di Maiorca ove [illegible] [illegible] a bordo [illegible] capitano generale [illegible] sono stati eseguiti l'inno spagnuolo, l'inno italiano, la Canzone del Piave e Giovinezza.

Stanotte il piroscafo salpa per Tanger.

Ingegneri italiani a Bordeaux

BORDEAUX, 16

È giunta la Delegazione degli ingegneri elettrotecnici italiani che ha visitato la città ed il porto.

Gli italiani partiranno oggi per Tolosa ove assisteranno ai lavori di elettrificazione della Compagnia del Mezzogiorno sulla rete dei Pirenei.

La situazione finanziaria italiana illustrata da De Stefani

LONDRA, 16

Al termine di un banchetto presieduto da Mac Kenna all'istituto dei banchieri, l'ex ministro italiano delle finanze on. De Stefani ha letto una relazione sulla situazione economica dell'Italia e sulla riduzione del debito all'estero.

Il raid di Pellettier d'Oissy

MOSCA, 16

Pellettier d'Oisy è arrivato ieri a Irkonsk alle ore 16.5.

Concorso di musica per camera

La Musica Fund Society di Filadelfia ha bandito un Concorso per Composizioni di Musica da Camera stabilendo tre premi di dollari 5000, 3000 e 2000 rispettivamente per i tre lavori che saranno reputati migliori.

Il Concorso è limitato a composizioni di Musica da Camera da tre a sei strumenti: non saranno prese in considerazione quelle contenenti parti vocali, o già eseguite in pubblico.

Ogni compositore potrà presentare più lavori pur non potendo essere attribuito che un solo premio alla stessa persona.

Il Concorso è aperto a cittadini di ogni nazionalità e sesso. I manoscritti (partitura e parti) dovranno essere recapitati entro il 31 dicembre 1927 scritti chiaramente in inchiostro, all'indirizzo: Musical Fund Society, 407, Sanson Street Philadelphia, Pa. U. S. A.

La prima pagina della partitura dovrà portare un contrassegno che sarà ripetuto esteriormente ad una busta suggellata contenente nome e indirizzo del compositore.

Spigolature

Giorni or sono l'Accademia di Francia ha assegnato il premio della poesia di 4000 franchi — scrive il «Figaro» — a Michele Zamacois. Ha premiato il suo poema senza conoscere l'autore ed ecco come. Aveva messo in concorso questo soggetto: «Sulla tomba di Loti». Un gran numero di eccellenti poemi le erano stati inviati anonimi. Enrico de Regnier, membro della commissione, aveva ritenuto, come uno dei migliori quello che accompagnava questa frase di La Bruyère scritta sulla busta chiusa, che conteneva il nome dell'autore: «Ciò che vi è di certo nella morte è un po' addolcito da ciò che è incerto». Fu pregato Giovanni Richepin di leggere alcuni brani del poema. Egli lesse i primi versi, poi i seguenti, e non fece tagli. Infatti lesse tutto il poema fino all'ultimo verso e la Accademia fu conquistata. Fu aperta la busta: conteneva il nome di Michele Zamacois. Fu una gioia per gli immortali che premiavano una volta ancora uno dei loro grandi poeti, l'autore dei «Bouffons» e di «La Fleur merveilleuse».

*

Si torna a parlare della dama nera del Castello di Windsor. «Un turista — scrivono da Londra al «Journal» — che la scorsa settimana contemplava, alle ultime luci del crepuscolo, il Castello di Windsor fu colpito nel vedere tutto ad un tratto, ad una finestra, presso la torre dei Sassoni, una dama vestita di nero, con la testa avvolta in un cappuccio. La visione sparì ben presto, per riapparire qualche minuto dopo sul tetto dietro la cima merlata del Castello. Il viaggiatore raccontò la sua avventura ad un giornalista, il quale gli disse che la «dama nera», che si crede sia il fantasma di Elisabetta regina d'Inghilterra era bene conosciuta a Windsor. Si narra che essa apparve nel 1897 a un tenente dei granatieri delle guardie. L'ufficiale leggeva di notte nella biblioteca della regina, quando vide sorgere in un angolo della stanza il fantasma di una donna in nero grande e slanciata che gli passò silenziosamente davanti e scomparve in un'altra stanza. Qualche anno più tardi, mentre la principessa Alice soggiornava nel Castello, ella vide la dama nera china sul letto di uno dei suoi bimbi e guardarlo fissamente. Altre volte in questi ultimi anni, si notò l'apparizione misteriosa, che ancora non si è riusciti a spiegare se sia allucinazione fantasia o una di quelle realizzazioni [illegible] che la mente umana, malgrado studi profondi e ricerche, non è ancora riuscita a penetrare.

*

La scorsa settimana debuttò a Londra con grande successo, nell'operetta tedesca «Der Orloff», che a Vienna raggiunse le 600 rappresentazioni, il signor Giorgio Metaxa ex-capo di gabinetto di Alessandro Costantinescu, ministro di agricoltura nel ministero rumeno Bratianu. Qualche mese fa, scrive l'«Excelsior», il signor Costantinescu offriva un pranzo intimo ad alcune personalità, tra le quali si trovava il ministro degli Stati Uniti a Bucarest accompagnato da un amico. Alla fine del pranzo, Costantinescu, conoscendo il talento musicale del suo capo di gabinetto, lo invitò a cantare. Gli ascoltatori furono entusiasti, specialmente l'amico del ministro americano, che era un grande impresario, e che propose immediatamente a Metaxa una scrittura per Londra. Metaxa accettò ritenendo la proposta un grazioso scherzo. Ma un mese dopo l'impresario che aveva incontrato a Bucarest, lo invitò a recarsi a Vienna, e lo presentò alla celebre artista Edvina, che aveva acquistato il diritto di far rappresentare in Inghilterra l'operetta «Der Orloff» e l'impresario gli offerse la parte principale. Sulle prime gli autori si opposero temendo di compromettere il successo del loro lavoro facendolo cantare da uno sconosciuto, che non aveva mai messo piede su di un palcoscenico. Però dopo averlo sentito accettarono con entusiasmo. E il pubblico e la stampa di Londra furono della stessa opinione ed applaudirono ed esaltarono l'ex-capo gabinetto del ministero rumeno.

*

A proposito di indiscrezioni di impiegati di pubbliche amministrazioni specialmente a favore di giornalisti, il «Journal des Debats» ricorda che vi fu un tempo che si procedeva risolutamente contro gli autori di tali indiscrezioni. Riporta in proposito la nota seguente del duca di Cazes, che si trova agli archivi nazionali: «ottobre 1820. Sua Eccellenza il Ministro della Polizia Generale ha motivo di credere che escano dagli uffici del Ministero rivelazioni che dovrebbero essere nascoste sotto il suggello della fiducia e dell'onore. Parecchi articoli sono stati comunicati ai giornali ed hanno messo il pubblico in una credenza che potrebbe essere dannosa agli interessi del governo. «La Quotidienne» ha annunciato l'arresto del generale Alix, il «Journal des Débats» e il «Journal du Lys», quello del generale Hullin, il «Diligent» annunciano che costui è entrato ieri al Ministero della Polizia. Simili notizie dovrebbero essere state date ai giornali da impiegati degli uffici del Ministero. Il signor Segretario Generale vorrà quindi proibire bene a tutti di comunicare notizie a qualsiasi giornalista, per iscritto o verbalmente e dichiarare loro che colui fra essi che per leggerezza o tutt'altro motivo, si renderà, in avvenire colpevole di una simile colpa, sarà responsabile delle conseguenze delle sue indiscrezioni e sarà immediatamente licenziato».

*

Tempo fa furono arrestati a Nancy un ex-ufficiale della marina tedesca, un gendarme di Sarreguemines e uno chauffeur sui quali — riferisce il «Matin» — furono trovati più di cinque chilogrammi di una sostanza che fu ritenuta cocaina, e della quale il valore globale era quindi di circa 300.000 franchi. Il giudice istruttore, incaricato del processo, affidò a un perito l'analisi di quella sostanza. Ma le sue conclusioni furono assai diverse da quelle prevedute. Risultò che si trattava non già di cocaina, ma di novocaina, l'anestetico abitualmente usato dai dentisti, che non è sotto alcun punto di vista un derivato della cocaina e non figura nelle tabelle legali che stabiliscono le condizioni di vendita delle sostanze velenose. Il droghiere tedesco, che era lo speditore, aveva semplicemente derubato i suoi clienti, perchè vendeva ad essi una polvere che essi credevano cocaina e quindi dal prezzo di cento franchi il grammo, mentre la stessa quantità di novocaina costa soltanto un franco.

UN PEDICURE PARIGINO CI SPIEGA

perchè, durante l'estate, tanta gente soffre atrocemente di mali ai piedi

Semplice mezzo di rimediarvi

I mesi d'estate non rappresentano certamente la stagione morta per il signor Vitrac, il ben noto pedicure del «Passage des Princes», poichè a partire dai primi bei giorni la sua clientela diviene più numerosa che mai. Egli dice che durante l'estate i mali ai piedi non sono soltanto molto frequenti, ma spesso terribilmente penosi: i piedi si gonfiano più facilmente, si riscaldano e si congestionano alla minima fatica e, sotto la pressione della calzatura, finiscono per causare torture intollerabili. Il signor Vitrac dichiara che molte sofferenze potrebbero essere facilmente evitate se tutti coloro che hanno i piedi e le caviglie sensibili, prendessero, di quando in quando, un pediluvio addizionato d'una piccola manciata di Saltrati Rodell.

Noi possiamo aggiungere che un siffatto bagno, che i Saltrati Rodell avranno reso medicinale e leggermente ossigenato, possiede notevoli proprietà tonificanti, antisettiche e decongestionanti. Lasciatevi i piedi per una diecina di minuti: ogni gonfiore ed ammaccatura, ogni sensazione di dolore e di bruciore è prontamente alleviata, mentre l'irritazione ed altri effetti nefasti della traspirazione scompaiono per non più ritornare. Non è dunque esagerato il dire che i Saltrati Rodell rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato.

NOTA. — *I Saltrati Rodell si vendono a prezzo modico in tutte le buone farmacie, ma diffidate delle contraffazioni, che non hanno, nella quasi totalità dei casi, alcun valore curativo, ed esigete i veri Saltrati in pacchetto verde.*

CRONACA DI VENEZIA

Non tirar troppo le corde!

Il personale dell'Amministrazione della Provincia ha offerto un pranzo ad un funzionario dell'amministrazione della Provincia, il quale, punito con quattro mesi e mezzo di sospensione dalla Commissione Reale composta di galantuomini come il Prefetto Giuseppe Palumbo, l'avv. Luigi Tagliapietra, l'avv. Alberto Musatti, il Gr. Uff. rag. Baldin, Carlo Combi, dott. Mecchia; ha visto la commissione di appello della G. P. A., presieduta da un galantuomo come il Prefetto Gr. Uff. Coffari, confermare la punizione riducendola, pare, soltanto nella durata, da quattro mesi e mezzo a due e mezzo. Che cosa ha dunque — e con quale sentimento di disciplina — festeggiato il personale dell'Amministrazione della Provincia divenuto tutto ad un tratto giocondo?! La riduzione della punizione? O particolari benemerenze che non conosciamo? E benemerenze di chi? Della archivista che, sigaro in bocca, pare torni ad arrogarsi, negli uffici della provincia, autorità, funzioni e padronanze che non le competono? Poniamo le domande, oggi, in termini molto generici, perchè non amiamo affatto discutere in pubblico di cose delle quali se mai, il tacere è bello. Ma diciamo a chi tocca: attenti a non tirar troppo le corde; le corde troppo tese, si rompono. Il Gr. Uff. Gariani che ha ricevuto un telegramma di ossequio da festeggiandi e da festeggiati dovrebbe accertarsi che la festa non significhi questo: partiti i gatti i topi si danno alla pazza gioia. Perchè il telegramma, allora, non sarebbe molto rispettoso per lui, considerato alla stregua di un gatto da burla.

Visite alla Nave Scilla

Reduci dal quarto Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, tenutosi in questi giorni a Roma e nel quale furono trattate le portanti questioni specialmente d'ordine igienico-sanitario e giuridico, i rappresentanti [illegible] Portogallo Augusto d'Oliveira, ispettore generale al Ministero di Giustizia, e José Beleza du Santo, professore di diritto, visitarono l'altro ieri la nostra Nave-Scuola.

Presa in attento esame l'ordinamento e i risultati della Istituzione, i due autorevoli delegati esteri manifestarono viva ammirazione per l'affetto generoso con cui Venezia sostiene e sviluppa la «Scilla» e plaudirono alla Marina Italiana, la quale, provvedendo con le Navi-Scuola marinaretti all'importantissimo problema della preparazione della nuova gente di mare, compie insieme un'opera di assistenza all'infanzia veramente cospicua anche pel regime igienico-sanitario legato all'educazione marinara degli allievi.

Prima di lasciare la Nave-Scuola, i predetti congressisti vollero scrivere e sottoscrivere nell'Album di bordo: «Questo Istituto ci ha lasciato la migliore impressione sia per la vita, la pulizia e il superiore orientamento pedagogico, sia per l'alto criterio di cooperazione sociale che abbiamo osservato».

La «Scilla» ebbe pure la visita del Comm. Antonio Revedin, Vicepresidente della Società di Navigazione «S. Marco», il quale, dopo di avere preso conoscenza della Nave, della Sezione a terra, delle officine, dei progetti in corso di attuazione per la scuola pratica di pesca d'alto mare con bragozzi a motore e per la scuola di cabotaggio col motoveliero, s'intrattenne cordialmente coi preposti della Giunta Esecutiva e col Direttore sui mezzi di vita, nonchè sul rendimento morale della Nave-Scuola documentato dalle lusinghiere attestazioni dei comandanti alle cui dipendenze passarono i marinaretti licenziati.

Prima di lasciare la nave il co. Revedin, con gentile pensiero rivolse affettuose parole ai marinaretti schierati sopra coperta, dicendo della speranza che essi rappresentano per l'avvenire della Patria e di Venezia sul mare, ed esortandoli a compiere sempre con disciplina ogni loro dovere.

Il Convegno Regionale dirigenti Esploratori cattolici

Domenica scorsa 13, in Padova, si è tenuto il Convegno Regionale dei Dirigenti degli Esploratori Cattolici. Tutte le Provincie erano rappresentate dai rispettivi Commissari o delegati.

Dopo la Messa celebrata da Mons. Ruffato, Presidente della Giunta Diocesana, i Dirigenti si sono riuniti nella sala della Direzione del Patronato del Santo, ove il Commissario Regionale svolse i vari argomenti all'ordine del giorno.

Dopo aver parlato dell'organizzazione, della formazione degli Istruttori e delle prossime Gare di S. Giorgio, comunicò le modalità relative al Campo Marino ed Alpino, che si terranno rispettivamente agli Alberoni dal 19 luglio al 2 agosto ed a Courmayeur, in Val d'Aosta, dal 3 al 18 agosto ed al viaggio all'estero che avrà per meta Parigi, Bruxelles ed Anversa e che si effettuerà nella seconda quindicina di agosto.

Gli argomenti esposti furono largamente discussi.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo in comune, i Commissari convenuti assistettero alla premiazione dei Riparti Padovani per le Gare Catechistiche, premiazione avvenuta nel Cortile del Patronato del Santo presenti S. Ecc. Mons. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova, il rappresentante del Sindaco ed altre Autorità.

Torneo fascista di spada all'Excelsior al Lido

Per il 4 p. v. luglio nel Palace Excelsior al Lido l'Accademia Sportiva Galante ha indetto il Grande Torneo Nazionale Fascista di Italica Spada. Vi sono numerosi e ricchi doni. Il Torneo si svolgerà alla Spada da terreno con spoules a N. 3 colpi e le spade saranno munite di punta d'arresto. A tale gara potranno inscriversi gli ufficiali delle forze armate dello Stato, fascisti federati, nonchè schermitori inscritti alla Confederazione Nazionale Italiana di Scherma di Roma, le iscrizioni si chiuderanno il 25 corrente presso la Segreteria dell'Accademia Galante in Venezia.

La dogana da mar e le Società sportive

Il signor Capitano Hreglich che ci aveva mandato una lettera in risposta ad un nostro articolo sulla Dogana da mar concessa alle Società Sportive e che perde facilmente le buone occasioni di tacere, non ha creduto di dover accogliere il nostro consiglio contrario alla continuazione di una polemica in argomento ed ha deposto la sua lettera nella capace e ospitale buca del «Gazzettino». Non abbiamo alcuna voglia di seguirlo nelle disertazioni. Ripetiamo i nostri punti di vista che sono:

1. Non crediamo affatto — e lo dicemmo — che gli uffici di Dogana debbano restare inamovibilmente dove sono. Se i detti uffici risultassero più opportuni altrove non vedremmo alcun inconveniente a trasferirli.

2. Noi non facciamo neppure questione di inamovibilità del porto dei velieri. Nel nostro commento era anzi ricordato con simpatia il progetto di trasferimento ideato quindici anni or sono da Piero Foscari; ma il trasferimento dovrebbe aver per iscopo non già un altro imbottigliamento di quegli specchi d'acqua bensì la liberazione di essi pel miglioramento delle comunicazioni interne di Venezia.

3. Noi abbiam sempre sostenuto e sosteniamo il principio giuridico che lo Stato debba retrocedere in disponibilità al Comune di Venezia gli edifici di cui è entrato in possesso come successore dell'Austria e dei quali non intende più valersi; e quello morale che le società private provvedano con i propri mezzi alle proprie sedi, specialmente quando, come nel caso della Vela, abbiano i mezzi per concedersi sedi lussuose in procuratie San Marco, aperte durante l'inverno a feste da ballo settimanali a pagamento.

A tutto ciò aggiungiamo oggi, per eloquente notizia, che il *Comune aveva da tempo già fatta domanda per ottenere dallo Stato, nel caso di trasferimento degli uffici doganali, la Dogana da mar.* Segno evidente che gli sarebbero stati utili almeno quanto alla società sportive.

A tutto questo aggiungiamo ancora la espressione di una speranza e cioè che alle Società sportive siano dati in uso i soli magazzini prospicienti il Canale della Giudecca fino, al massimo, al limite dei cancelli di punta della Dogana e che venga chiusa la porta dei locali sulla punta stessa verso il bacino di San Marco affinchè l'uso e il dominio della fondamenta più bella e più pittoresca del bacino di San Marco non venga praticamente sottratto alla cittadinanza.

Come si vede non difendiamo dei sentimentalismi antiquati e dei paesaggi per signorine inglesi. Difendiamo interessi pubblici, comunali e cittadini, di evidenza indistruttibile, e non ci commovono quindi le tiritere sulla educazione marinara della gioventù. Il popolo va in sandolo, senza mete mondane, e se ne trova benissimo; e lungi dal chieder favori particolari paga, magari, al Comune le tasse di stazio per le sue rosse barche, ciò che ha il suo significato!

La Scuola Industriale di Cortina in gita a Venezia

Gli alunni della R. Scuola della III Classe Professionale in N. 19 col contributo elargito dal Ministero della Pubblica Istruzione ed in parte con quote personali, si sono recati in gita d'istruzione a Padova e Venezia. Partiti lunedì 7 c. m. guidati dai Docenti Maini Carlo e Bigontina Luigi si recarono dapprima a Padova, a visitare la Fiera Campionaria.

Poi lunedì sera furono a Venezia dove si soffermarono 4 giornate, andando [illegible] cessivamente a visitare: il Museo Correr e la Biennale; la vetreria Pauly, il Museo di Murano e l'Accademia di Belle Arti, poi S. Marco, il Palazzo Ducale e l'Istituto d'Arte ai Carmini; infine il Museo storico navale e chiusero con una gita al Lido.

La "S. Marco„ alla Fiera di Padova

Fra gli stands del padiglione delle Attività Marinare alla Fiera di Padova, uno dei più ammirati è quello della Società di Navigazione «San Marco». Questa Società, sorta in seguito alla recente sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati si è, sebbene all'inizio della sua attività, già fortemente affermata fra le più importanti società di navigazione dell'Adriatico e ciò, oltre per la regolarità dei suoi servizi, per la bontà del materiale impiegato e per la perfetta organizzazione dovuta all'amorosa ed assidua cura dei suoi dirigenti.

Le linee della «San Marco» sono chiaramente indicate in un nitido quadro esposto allo stand: quattordicinale Venezia-Brindisi-Rodi-Smirne, trisettimanale Venezia-Pola-Abbazia-Fiume, bisettimanale Fiume-Abbazia-Pola-Ancona, settimanale Fiume-Lussino-Ancona, trisettimanale Ancona-Fiume e la linea celere di lusso Venezia-Dalmazia.

Nello stand, arredato con signorile eleganza, si osserva, sotto ad una bella ed indovinata riproduzione del Leone di S. Marco, l'accuratissimo modello del piroscafo «Palatino», adibito alla linea della Dalmazia nonchè una serie di nitide fotografie rappresentanti, oltre ai lussuosi interni del piroscafo, i punti più importanti e pittoreschi della linea.

Abbiamo detto che la «San Marco» è all'inizio della sua attività ma, da tale inizio, facilmente si intuisce ch'essa è e maggiormente in seguito lo sarà, un valido contributo per la crescente affermazione della marina italiana e un nuovo notevole impulso all'incremento del traffico nel porto di Venezia.

Cronaca varia

L'immancabile furto di piombo. — La ventenne Elvira Crespi di Giuseppe abitante in Ramo del Fontego a S. Silvestro 761 ha denunciato ieri al Commissariato di S. Polo il furto di quattro metri della tubatura del gaz — valenti quaranta lire — che sono stati rubati tra le tre e le quattro del pomeriggio dall'androne la cui porta era rimasta aperta.

Lavorando a S. Luca. — Il bracciante Epidotti Pasquale di anni 56 abitante a Dorsoduro 858 ieri mattina ricorse all'Ospedale con ferite escoriate all'occhio destro e al gomito sinistro, guaribili in giorni dieci, riportate cadendo in Campo S. Luca mentre lavorava per l'impresa Raldi nella casa in costruzione del cav. Bacchini.

Un borseggio in treno

Il cecoslovacco Hynek Hlavicek d'anni 48, in viaggio di diporto in Italia, era nel direttissimo 808, che da Tarvisio arriva a Venezia alle 14.20. In treno fece conoscenza un individuo basso, grassoccio con pochi capelli, e quei pochi bianchi, il quale si presentò a lui come commissionato dell'Albergo La Pace. Saputo che egli era diretto a Venezia il sedicente commissionato, poco prima che il treno giungesse a Mestre, lo convinceva di scendere ed alloggiare nell'albergo da lui rappresentato e a questo proposito si fece anzi prestare un libretto di appunti, sul quale segnò il nome e l'indirizzo dell'albergo.

Tutta questa messa in scena doveva culminare, non appena il treno si fermò sotto la tettoia di Mestre, con urtone che lo sconosciuto dette al cecoslovacco. Gli chiese scusa, dicendo che andava un momentino fino al buffet ma sarebbe presto ritornato. Scese frettolosamente si allontanò nè si fece più vedere. Il cecoslovacco considerato che il treno si rimetteva ormai in moto e l'altro ancora non giungeva ebbe un vago sospetto, e, portata la mano alla tasca interna della giacca, non vi trovava più il portafogli che conteneva seicento corone cecoslovacche, duecentocinquanta lire e trenta scellini.

Al troppo ingenuo straniero non rimase che fare una visitina al cav. uff. Bolognesi al Commissariato della nostra Stazione, al quale denunciò la spiacevole avventura.

Il trucco del falso piazzista

All'Albergo Universo in Lista di Spagna si presentava ieri sera un giovanotto, recante una discreta valigia, il quale, chiesta una stanza e avutala (il numero 8) si firmava nella scheda di soggiorno: Fernando Levi di Vicenzo da Milano, piazzista. Egli si recava nella stanza, che naturalmente non pagò anticipata perchè — com'è noto — chi ha bagaglio paga posticipato. Ne ridiscese però quasi subito e con la valigia, dicendo che avrebbe fatto una capatina nel centro, portando con sè la valigia, che egli finse fosse il suo campionario, per vedere di combinare qualche affare.

Invece non fu più visto ritornare e dopo qualche ora, quando la cameriera si recò nella stanza onde assettarla per la notte, constatò che erano spariti un copriletto, un lenzuolo e un asciugamani, pel valore di un centinaio di lire.

Ancora un aumento sul prezzo del pane

L'Unione Industriali panettieri comunica: Il prezzo della farina ha subito un nuovo aumento di L. 12.50 per quintale, cioè da L. 272.50, com'era quotato nella passata quindicina, a L. 285 al quintale.

In conseguenza il prezzo del pane da oggi 18 giugno fino a tutto il 30 c. m. viene aumentato di centesimi dieci al kg. per ogni qualità e forma.

Nelle Corporazioni Fasciste

Il nuovo contratto dei lavoranti barbieri

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Lavoranti Barbieri riunitosi nella propria Sede il giorno 14 corrente, presa in esame la situazione creatasi relativa alla conclusione del nuovo Contratto di Lavoro, esaminata ed approvata la lettera spedita in data 10 corrente dal Segretario Provinciale della Corporazione dell'Abbigliamento alla Presidenza Generale della Federazione del Commercio e trasmessa per conoscenza al Prefetto ed al Segretario Politico Provinciale del P. N. F., dopo ampia ed esauriente discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno da rendersi di pubblica ragione a mezzo stampa:

«Il Consiglio Direttivo del Sindacato Lavoranti Barbieri, esaminata la situazione creatasi dal continuo tergiversare dei dirigenti l'Unione Proprietari Barbieri di fronte alle richieste dei lavoranti per la stipulazione del nuovo Contratto di Lavoro, richieste che da circa sette mesi invano furono rivolte ai predetti signori, considerata l'assoluta necessità di arrivare rapidamente alla fissazione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoranti, delibera di denunciare tale stato di cose, oltre che alla Segreteria Sindacale, anche alla Segreteria Provinciale del P. N. F., affinchè il trattamento usato dai datori di lavoro, trattamento completamente contrario allo spirito nuovo dell'Italia Fascista, sia portato a conoscenza delle superiori gerarchie politiche e sin[illegible]».

[illegible]

Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 17 corr. mese, alle ore 20.15 in prima convocazione, ed alle 20.45 in seconda convocazione nel salone maggiore del Palazzo Faccanon per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Delegato di zona; 2. Nomina del direttorio della Sez. di Venezia; 3. Varie.

I prezzi dei generi alimentari

L'Associazione Esercenti Biade Coloniali ed Affini di Venezia comunica i seguenti prezzi all'ingrosso di generi di prima necessità praticati in data di ieri sulla piazza di Venezia.

Farina di granoturco L. 165 il quintale; Pasta fina L. 290-340 il q.le; Formaggio reggiano 1924 L. 25 il kg. in partenza; Olio di semi L. 890 il q.le; Riso maratello L. 390 q.le; Zucchero semolato 740 al q.le.

Nei negozi i soprelencati generi vengono ancora venduti a:

Farina di granoturco L. 160-170 il q.le; Pasta fina L. 290-300 il q.le; Formaggio reggiano 1924 L. 26-28 il kg.; Olio di semi L. 900 il q.le; Riso maratello L. 320-340 il q.le; Zucchero semolato L. 760 il quintale.

E con ciò crediamo di aver esaurientemente risposto alle demagogiche accuse apparse in questi giorni su vari giornali contro la nostra classe.

I resti dei borseggi

La Direzione delle Poste ha fatto recapitare ieri mattina alla Questura Centrale un portamonete di pelle marron, vuoto, rinvenuto tra la corrispondenza di una cassetta per le lettere all'Angelo Raffaele. Questo portamonete evidentemente deve appartenere alla signorina francese Glaise Mary già alloggiata all'Albergo Panada, e impiegata nelle Ferrovie francesi del Nord.

La signorina come tale godeva di una facilitazione ferroviaria gratuita per un viaggio di andata e ritorno alla frontiera di Modane, unitamente a un'amica, Marie Debes, che con lei viaggiava. Questo biglietto era nel portamonete insieme ad una quarantina di lire italiane. Le derubate hanno potuto ottenere un duplicato dal locale Compartimento ferroviario per il viaggio di ritorno, trovandosi completamente sprovviste di denaro.

Un altro portafoglio è stato rinvenuto ieri mattina tra la corrispondenza nella buca delle stampe a S. Marco. E' beninteso sprovvisto di denaro: contiene solo una tessera della Reyer intestata a Giovanni Salvadori, abitante a S. Polo [illegible]

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 14 andante ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Congr. di Carità (Commissione per doti ed Istituto Elemosiniero. Prestito interno, rinvia — Chioggia. Comune: Concorso spesa linea automobilistica Chioggia-Padova. Approva — Meolo: Comune: Tariffa della tassa sul [illegible] stiame, approva — Pramaggiore: Comune Contributo per erezione Chiesa al Ponte Pruila, approva — Pramaggiore. Comune Contributo per cerimonia costituzione Gruppo Nastro Azzurro, approva — Torre di Mosto: Comune: Impianto telefono nel gabinetto del Podestà rinvia — Concordia Sagittaria Comune Contributo per l'«Italica», approva — Venezia Manicomi Centrali Veneti: Bilancio 1926, approva — Fossalta di Portogruaro Comune Aumento dello stipendio all'Applicato, approva — Concordia Sagittaria Comune: Modificazione regolamento, capitolato e tabella organica, approva — Chirignago: Comune Nuovo regolamento per la tassa sul bestiame con aumento di tariffa, approva — Venezia Spedale Civile. Concessione di benefici di carriera al salariato ex combattente Combi Alfredo, approva — Venezia. Amministrazione Provinciale: Aumento del contributo al Patronato Nazionale per gli infortuni agricoli-industriali, approva — Mestre: Congregazione di Carità: (Casa di Ricovero) Assegno dell'Istitutore, approva — Chirignago: Comune. Adesione alla applicazione del contributo di utenza stradale, approva — Venezia: Comune. Mutuo di L. 200 mila per terebrazione quattro pozzi artesiani a Burano e Murano, approva — Venezia. Comune: Rinuncia a servitù di pubblico accesso su area consorziale privata a S. Marco, Corte Soranzo, approva — Venezia Spedale Civile Lascito Ziliotto Impiego nei lavori dello Spedale di Sacca Sessola, approva — Venezia Congr. di Carità Causa Ghedina Onorari all'avvocato, approva — Mirano Veneto: Asilo L. Mariutto: Vendita di terreno, approva — Dolo Ospitale Civile: Ampliamento dell'Istituto: Acquisto di terreno, rinvia — Venezia: Comune Vendita di area stradale in Calle Larga Nani a Dorsoduro, approva — Venezia Comune: Accettazione di cessione gratuita di area a Castello da parte del cav. Severino Perale, Approva — Venezia Comune. Assegnazione di tre piazze sulla Nave Scuola Scilla, approva — Mestre: Congregazione di Carità Concessione al Cappellano di una indennità temporanea di carovivere, rinvia — Venezia: Congr. Carità (O. P. Bragadin) Investimento di somme, rinvia — Venezia: Congr. di Carità Proroga di assegno graziale a Carrera Edvige fu Filippo, approva — Venezia: Congregazione di Carità, Pensione di riversibilità a Teresa Priarolo ved. Casatotto approva — Venezia Istituto Provinciale Esposti Miglioramenti assegni degli inservienti approva — Venezia Congr. di Carità Anticipazioni provvisorie allo Spedale Civile, approva — Dolo Comune: Regolamento per applicazione tasse industrie, arti, professioni e sulle patenti, approva — Gruaro: Comune Modificazione della tassa sul bestiame, approva — Venezia Congr. Carità: Casse Economiche: Provvedimenti per la spesa Affrancazione di Consolidato 5 per cento, approva — Venezia. Congr. di Carità: Casse Economiche: Sovvenzioni da Istituti di Credito, approva.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico„

Ecco la situazione della flotta sociale al 15 giugno 1926:

Pir. «Adamello» partito da Venezia il 12 corr. in zavorra per Huelva ove caricherà minerale per il Nord America.

Piroscafo «Adelina» arrivato a Danzica il 26 maggio. Carica carbone per l'Alto Tirreno. Di imminente partenza.

Piroscafo «Cadore» partito da Palermo il 1.o corr. in zavorra per gli Stati Uniti.

Piroscafo «Montenero» arrivato a Buenos Ayres il 10 corr. - completa il carico di grano per il Continente.

Piroscafo «Montesanto» arrivato a Catania il 15 corr. carico di grano da Montreal.

Piroscafo «Rosalia» partito da Huelva il 9 corr. carico di minerale per il Nord America.

Piroscafo «Rosario» partito da Gibilterra il 2 corr. per St. Kitts per ordini.

S'impicca, ma la corda si rompe ed ha così salva la vita

Ieri nel pomeriggio alle ore 15 i coniugi Cavaldoro Angelo e Fumi Nedda abitanti a Cannaregio 2879, piano [illegible] zo, accompagnavano al [illegible] una gondola il proprio cu[illegible] Giovanni fu Emilio di an[illegible] rante nella stessa casa [illegible] no. Il De Bei è stato dal [illegible] sitato. egli presentava [illegible] rosso al collo, il disgrazia[illegible] ma aveva tentato di impi[illegible] re la vita.

I due coniugi hanno [illegible] loro cugino, uscito di [illegible] na alle sette, rincasassi [illegible] ritirandosi subito ne[illegible] non avendo voglia [illegible] di far colazione.

La moglie del giovan[illegible] Luigia, usciva verso le [illegible] carsi da una sua so[illegible] delle Terese, così il De B[illegible] Ma era appena trascorsa mezz'ora che i coniugi udirono dei lamenti provenire dal piano di sotto. Scesero ed entrati nell'appartamento, s[illegible] De Bei, nella sua stanza steso a terra privo di sensi. Dal soffitto pendeva [illegible] pezzo di corda; era successo che [illegible] peso del corpo, il laccio s[illegible] spezzato e il De Bei piombato al suolo. E questa fu la sua salvezza. B[illegible] festasse alcun segno di [illegible] venne trattenuto in sala di custodia.

Le cause del tentativo si attribuiscono a difficoltà economiche [illegible] fa il manovale, era da un [illegible] mezzo disoccupato.

Gare alla scuola "Pietro Gallo„

Nei giorni 16, 19, 23 e 26 giugno si svolgeranno le gare annuali [illegible] ed alunni della Scuola di ed[illegible] «P. Gallo». Per le sezioni m[illegible] e femminile inferiore, i [illegible] saranno divisi per età.

Negli stessi giorni si termineranno le prove di valutazione fisica fatte da [illegible] velocità, forza addominale, [illegible] monare, forza manuale al d[illegible] ometro.

Gare per la sezione mista [illegible] bambine da otto a dieci anni [illegible] loce, salto in alto, corsa col cerchio, palleggio al tamburello.

Gare per la sezione maschile: corsa veloce, salto misto, arrampicate alla pertica, ed alla fune, corsa col cerchio tamburello.

Gare per la sezione femminile [illegible]: corsa veloce, salto in alto, tamb[illegible] corsa con ostacoli.

Gare per la sezione femminile [illegible]: tamburello, giavellotto, corsa [illegible] pallone a sfratto.

La scomparsa d'un trentaquattrenne

La signora Busetto Stella [illegible] Dorsoduro 3636 ha den[illegible] Commissariato di Dorso[illegible] sa del proprio marito Attilio Tabaga [illegible] Nicolò di anni 34, scomparso [illegible] 13 corrente. Poichè si teme [illegible] sgrazia la Polizia ha provveduto a diramare circolari telegrafiche a [illegible] Questure dando i connotati del Tabaga che è di statura regolare, snello, baffi [illegible] e capelli lunghi; veste di nero.

Un ubbriaco oltraggiatore

Ieri sera verso le ore 17.30 i vigili Minotri e Anghemo di servizio a San Luca, passando dal Campiello [illegible] scorsero un individuo ub[illegible] so a terra che dava spettacolo [illegible] poco edificante ai passanti. Invitato ad alzarsi e di allontanarsi l'energumeno diede in escandescenze contro i vigili chiamandoli «lazzaroni, domat[illegible] lo rò mettere a posto, ne renderò edotti i giornali, ecc.». Ce n'era abbastanza per dichiararlo in arresto e tradurlo alla guardina della Questura Centrale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tragico crollo di un poggiuolo a Napoli

Cinque morti, quattro moribondi e molti feriti

NAPOLI, 16

Verso le ore 17.15, mentre maggiormente ferveva la vita in città, si è diffusa improvvisamente la notizia di un terribile crollo avvenuto in un palazzo di nuova costruzione nel rione di Santa Lucia. Poco dopo alla notizia così grave e rattristante si aggiungeva quella che il valoroso capitano Aurelio Padovani, fondatore a Napoli dei fasci di combattimento dei quali fu a capo per lungo tempo, era rimasto gravemente ferito nella fatale disgrazia.

Intanto lungo la via Roma incominciavano a sfilare teorie di automobili e di sidecars che recavano i numerosi feriti e moribondi all'ospedale. E' facile imaginare l'impressione prodotta nella folla che si assiepava sui marciapiedi. Anche nelle vicinanze dell'ospedale si è venuta raccogliendo una folla enorme, tenuta a bada dai primi militi nazionali accorsi sul posto.

Immediatamente i chirurghi dell'ospedale si affrettarono, con tutto il personale, ad apprestare le prime cure ai feriti che man mano venivano ricoverati nelle corsie. Purtroppo nessuna speranza per la salvezza del povero ed eroico capitano Padovani, il quale, dopo essere scampato alla morte numerose volte in guerra — quattro volte ferito e mutilato — doveva poi lasciare la vita in una così tragica disgrazia.

Ecco come, dalle prime notizie, si sono svolti i fatti. Fino a poco tempo fa il capitano Aurelio Padovani aveva tenuto il suo studio di rappresentanze, a cui si era dedicato dopo il ritiro dal fascismo, nei pressi di piazza del Municipio. Da qualche mese era passato in un appartamento al terzo piano di un palazzo costruito recentemente in una delle traverse di via Santa Lucia.

Numerosi amici del capitano Padovani, coloro con i quali aveva diviso le prime eroiche vicende del fascismo napoletano, erano oggi nel pomeriggio convenuti nel suo studio per porgergli gli auguri e dinanzi al palazzo si era anche raccolta una discreta folla di amici, che non avevano potuto trovar posto nell'appartamento. E' stato allora che il capitano Padovani insistentemente chiamato dai suoi amici che si trovavano in strada, si è affacciato al balcone, circondato da una trentina di persone. In un attimo, mentre il capitano Padovani si apprestava a parlare per ringraziare gli amici, è avvenuto un terribile crollo.

La balconata è precipitata giù in mille frantumi fra un nuvolo di polvere. Immediatamente sono accorse sul posto alcune guardie municipali, militi e carabinieri che hanno iniziato l'opera di salvataggio. Il capitano Padovani è stato immediatamente adagiato sopra un'automobile e trasportato all'ospedale, ma purtroppo vi è giunto già cadavere. Egli aveva riportato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni.

La notizia si diffondeva in un attimo in città e numerosi fascisti si sono recati immediatamente sul luogo. Altri particolari chiariscono com'è avvenuta la terrificante sciagura e la vastità delle sue mortali conseguenze: infatti, oltre al Padovani, hanno trovato la morte altri quattro giovani e si hanno a deplorare una trentina di feriti, di cui alcuni moribondi.

La catastrofe è avvenuta in una delle più ampie traverse di via Santa Lucia e precisamente in via Generale Orsini. Si tratta di un palazzo costruito in meno di un anno e che è stato reso abitabile solo da alcuni mesi: un edificio alto cinque piani. Lo studio del capitano Padovani è posto al terzo piano.

Oggi, Sant'Antonio, ricorreva il nome del povero capitano Padovani e i numerosi suoi amici erano affluiti allo studio per porgergli gli auguri. Si trattava di una ventina di persone con le quali il capitano Padovani s'intratteneva a conversare. Ad un certo momento fu detto al festeggiato che un nucleo di operai del porto ed altri suoi amici si trovavano sotto la via per porgergli gli auguri. Lo studio è costituito da due sole stanze e quindi il povero capitano Padovani si è trovato nell'impossibilità di accogliere in casa tutti coloro che erano affluiti sul posto. E allora pensò di affacciarsi al balcone per ringraziarli.

Insieme a lui si sono affacciate una ventina di persone. Naturalmente, il balcone essendo stretto, alcuni degli amici facevano ressa per ascoltare le parole del Padovani, che proprio in quel momento si accingeva a parlare. E' stato in quell'istante che la balaustra del balcone, costruita in cemento armato, è venuta a cadere: il capitano Padovani e i suoi amici sono precipitati sulla via sottostante, fra un nugolo di polvere e di calcinacci.

E' facile imaginare la scena raccapricciante che ne è succeduta. Tutti scappavano e contemporaneamente si diffondeva la voce che l'intero palazzo fosse crollato. Immediatamente da Piazza San Ferdinando affluivano sul posto numerosi sidecars e automobili, sui quali i feriti venivano collocati e trasportati rapidamente all'ospedale.

La morte del povero Padovani è avvenuta per commozione interna e frattura degli arti inferiori. Per le stesse ragioni si sono avuti fra i suoi amici quattro morti non ancora identificati. Fra i feriti versano in gravissime condizioni Pasquale Ruocco, il prof. Nicola Ciuffi, Giovanni Dell'Aquila e Francesco Iodice. Altri quattro sono moribondi e non hanno potuto nemmeno declinare le proprie generalità.

All'ospedale dei Pellegrini, oltre a numerosi fascisti, si sono subito recati il generale Baistrocchi comandante della Divisione militare, il Questore, il Regio Commissario. L'atrio dell'ospedale è affollatissimo e gli amici del povero capitano Padovani pretendevano di vederne subito la salma, che è stata deposta nella cappelletta attigua all'ospedale.

La tragica notizia si è diffusa subito in tutta la città, destando la più grande costernazione. Immediatamente tutti i negozi si sono chiusi e la città ha preso un aspetto di lutto. I particolari della disgrazia, diffusi da edizioni speciali dei giornali che sono andate a ruba, hanno prodotto ancor maggiore impressione. L'autorità giudiziaria ha proceduto all'interrogatorio di quei feriti che versano in condizioni meno gravi e tutti hanno confermato le circostanze già narrate.

L'"N. 3", danneggiato da un incendio nell'hangar di Ciampino

ROMA, 16

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 16.30, nell'hangar di Ciampino numerosi operai dell'aeronautica provvedevano allo sgonfiamento dell'«N. 3», la bella aeronave che fra poco tempo doveva essere consegnata al Giappone.

Improvvisamente, per cause non bene accertate, all'altezza del ponte del dirigibile si sviluppava un incendio. Le fiamme trovavano facile presa, favorite dal vento e ben presto avvolgevano l'aeronave. Il gas ancora contenuto nei compartimenti stagni si incendiava, detonando.

Appena accortisi del pericolo, gli operai ed i capi reparto procedevano immediatamente a mettere in opera tutti i mezzi a disposizione per impedire il propagarsi dell'incendio. Il pericolo maggiore consisteva nel fatto che altri tre dirigibili erano ricoverati nell'hangar: due di tipo piccolo ed uno di tipo grande. I due piccoli furono messi subito in salvo e trasportati fuori con brillante rapida manovra. Restava il pericolo per l'altra aeronave che, essendo di maggiore capacità, non poteva essere subito asportata.

Intanto erano stati avvisati i pompieri i quali accorrevano in brevissimo tempo con due autopompe. I bravi vigili, appena giunti all'hangar, hanno iniziato l'opera di isolamento, creando una vera cortina d'acqua intorno alla aeronave in fiamme. Si è potuto così scongiurare il pericolo per l'altro dirigibile che era sotto l'hangar. Il tetto di quest'ultimo pericolava, essendo coperto da cuscinetti di stoffa facilmente infiammabili. Ma i continui ed abbondanti getti d'acqua hanno potuto evitare che le fiamme vi si propagassero.

L'opera di spegnimento è stata lunga e difficile. Sembra che tutto l'involucro dell'«N. 3» sia andato perduto con un danno considerevole. I motori fortunatamente sono illesi, poichè erano stati smontati in precedenza. Le autorità della Regia Aeronautica hanno ordinato una rigorosa inchiesta per stabilire le cause del doloroso incidente.

Il primo versamento dell'Italia agli Stati Uniti d'America

ROMA, 16

Oggi alla precisa scadenza della prima rata di pagamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America del Nord, la cassa di ammortamento amministrata dal direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti ha puntualmente regolato a parte la di lui anticipazione fatta nel novembre scorso al tesoro dello Stato della predetta rata.

L'attività della cassa nazionale degli infortuni sul lavoro

ROMA, 16

Durante i primi quattro mesi del corrente anno (44.o del suo esercizio la Cassa Nazionale dell'Infortunio sul lavoro ha emesso per le assicurazioni degli operai nelle industrie 28.727 nuove polizze assicuranti altri 314.206 operai, ha inoltre ricevuto 57.649 denuncie di infortunio ed ha pagato lire 29.522.806.10 di indennità per 52.984 casi di cui 225 di morte e 3.658 di inabilità permanente. Tutte le cifre suddette sono notevolmente superiori a quelle del corrispondente quadrimestre del 1925, presentano infatti un aumento di 5.519 polizze, di 61.904 operai, di 4.219 denunzie d'infortunio, di lire 5.823.168.52 indennizzi e di 4.798 casi definiti.

Per le assicurazioni obbligatorie degli infortuni in agricoltura il detto Istituto ha ricevuto 12.511 denuncie di infortunio (N. 869 meno che nel 1.o quadrimestre del 1925) ed ha pagato lire 6.056.413.85 d'indennità (con un aumento di lire 419.092.32) per 11.833 casi (223 in meno dello scorso anno) dei quali 231 di morte e 1.744 di inabilità permanente. In totale nel primo quadrimestre del corr. anno la Cassa Nazionale infortuni ha ricevuto la denunzia di 70.160 casi di infortuni (3.440 di aumento) ed ha pagato L. 35.579.219 e 65 cent. d'indennità e cioè 6.242.141.04 più che nel corrispondente periodo nel 1925.

A bordo di quattro idrovolanti sono partiti dall'aeroporto di Nisida diretti ad Orbetello, gli aviatori inglesi che compiono il raid Captown, Cairo, Brindisi, Napoli, Londra.

Il giudizio del Duce sul concorso del cartello per il prodotto nazionale

ROMA, 16

Nel pomeriggio di ieri S. E. Mussolini ha ricevuto il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo e S. E. Italo Balbo presidente del comitato direttivo dell'alleanza per il lavoro e il prodotto italiano i quali hanno sottoposto all'esame ed al giudizio del Capo del Governo i lavori presentati dai numerosi artisti che hanno partecipato al concorso indetto dal A. I. P. L. per un cartello destinato a richiamare efficacemente l'attenzione sul dovere che incombe ad ogni buon italiano di preferire il prodotto nazionale.

S. E. il Primo Ministro scelse fra i migliori cartelli sottoposti al suo esame tre dei lavori che maggiormente si raccomandavano per il lato artistico e per avere saputo mettere in evidenza, nel modo più rappresentativo il fine di propaganda che il comitato promotore si propone di raggiungere. Il Presidente ebbe ad esprimere il proprio compiacimento pei risultati del concorso a cui parteciparono più di 270 artisti italiani. Oltre a S. E. Belluzzo e S. E. Balbo erano presenti S. E. D'Alessio presidente del comitato di mobilitazione civile, il prof. comm. Quartieri della confederazione generale fascista dell'industria, il gr. uff. cav. avv. Petrelli direttore generale dell'industria, componente il comitato direttivo della A.L.P.I.

I concorsi dell'opera di previdenza pei personali civili e militari dello Stato

ROMA, 16

L'Opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato amministrata dalla Cassa DD. PP. ha bandito l'annuale concorso per 30 posti in Convitto e per 600 Borse di studio che variano da L. 600 a L. 4000 secondo il corso al quale sono iscritti i concorrenti. Al detto concorso possono partecipare gli orfani degli impiegati dello Stato, degli ufficiali e dei marescialli che frequentano scuole elementari, medie o superiori. Ad una parte delle Borse di studio universitarie o di perfezionamento possono concorrere anche i figli dei funzionari in servizio attivo che iniziano il corso universitario oppure uno speciale corso di perfezionamento presso Istituti superiori del Regno o dell'estero, dopo conseguita la laurea.

Il relativo avviso è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1.o giugno e nei bollettini dei vari Ministeri. Esso è stato anche distribuito a tutte le Prefetture, le Intendenze di Finanza, le Direzioni provinciali delle Poste e le Sezioni di R. Tesoreria provinciali ed a tutti i presidi delle Scuole medie.

Le domande debbono essere inviate all'Opera di previdenza Roma, via Goito n. 4, palazzo della Cassa Depositi e Prestiti) entro il 15 agosto con tutti i documenti indicati nell'avviso stesso.

I lavori della sottocommissione per la riduzione degli armamenti

GINEVRA, 16

La sottocommissione tecnica della conferenza per la limitazione e riduzione degli armamenti continua in sedute segrete i suoi lavori rivolti ad esaminare gli aspetti tecnici dei vari argomenti contemplati nel questionario base, ed a ricercare elementi di risposta concreti ed esaurienti. I punti trattati finora riguardano l'essenza della materia e cioè la definizione di armamenti dai quali dipende la potenzialità del paese in tempo di guerra e la determinazione delle proprietà particolari costituenti gli armamenti in tempo di pace.

La difficoltà di formulare delle proposte che rappresentino per ciascuno di tali punti il raggiungimento di un accordo fra i vari membri della sottocommissione è evidente. Basti pensare che i membri stessi rappresentano 22 Stati le condizioni dei quali sotto l'aspetto militare, politico e economico sono diversissime.

E' specialmente difficile conciliare il punto di vista degli stati continentali con quello degli stati insulari ed oceanici che si preoccupano di evitare affermazioni di principio dai quali possano eventualmente scaturire delle riduzioni della potenza navale. Tali principi, che sono spesso di carattere individualistico, rendono difficile l'elaborazione delle risposte ai quesiti; se esse scaturissero invece da concetti puramente tecnici sarebbe evidente assai più facile raggiungere l'accordo, data l'omogeneità del consesso di esperti. La densatezza della materia e la sua importanza richiedono un attento esame di ogni argomento, ma l'atmosfera di cordialità e di amichevole collaborazione con la quale gli argomenti vengono trattati è d'altra parte un auspicio lieto per la felice conclusione del difficile lavoro.

La riforma della costituzione in Polonia

VARSAVIA, 16

I partiti della destra si sono pronunziati in generale per la riforma della costituzione proposta dal governo dichiarando soltanto che essi considerano questa riforma insufficiente e che desiderano completarla in primo luogo con la riforma della legge elettorale.

I socialisti e così pure i membri della sinistra radicale sono contrari alla riforma ma i rappresentanti della sinistra stessa hanno già dichiarato di votare probabilmente alla dieta gli emendamenti proposti dal governo.

Il *Kurier Poranny*, principale organo radicale, dice che, malgrado un certo malcontento della sinistra, si deve considerare impossibile la sua opposizione

Movimento piroscafi Navigazione Libera al 16 giugno

«Alga» Gibilterra passaggio 7-6, Ebbierg — «Onda» a Trieste, Venezia — «Stella» part. 14-6 da Napoli, Venezia — «Marella» arr. 6-6 a Durban, Cape Town — «Laguna» part. 9-6 da Moji, Vancouver — «Sel...» arr. 26-5 a Galata, Amburgo — «Brenta» arr. 5-6 a New York, Grecia — «Cherso» part. 29-5 da Colon per Las Palmas — «Timavo» part. 11-6 da Palermo, New York — «Isonzo II» part. 29-6 da Bombay per Delagoa Bay — «Piave II» arr. 9-6 a Venezia, Trieste — «Assa» part. 5-6 da New York, Genova — «Duchessa d'Aosta» arr. 15-6 a La Union, Colon — «Recca» part. 12-6 da Buenos Ayres, Genova — «Istria» arrivato 13-6 a Genova, Livorno — «Rosandra» arr. 8-6 a Trieste, Estremo Oriente — «Ausonia» arr. 4-6 a Buenos Ayres, da Marsiglia e Genova — «Anfora» arr. 29-5 a Norfolk Inghilterra — «Livenza» part. 1-6 da Orano, New York — «Sarvolan» arr. 7-6 a Durban, Singapore — «Tagliamento» arr. 10-6 a New York per Filadelfia — «Carso» part. 12-6 da New York, Genova — «Carnia» pass. 8-6 Gibilterra, New York — «Isarco» arr. 14-6 a Napoli, Messina — «Salvore» arr. 2-6 a Genova, Pireo — «Edda» arr. 29-5 a Las Palmas — «Leme» part. 14-6 da Marsiglia, Barcellona — «Pellas» arr. 6-6 a Vancouver, San Francisco — «Collina» arr. 11-6 Avana, Colon — «Perla» arr. 15-6 Trieste, Fiume — «Sabbia» part. 12-6 da Mombasa, Beira — «Risano» part. 5-6 da Walvisch Bay, Dakar.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. It. 3.50%	70.—	[illegible]
Consolidato 5 %	93.35	93.60
Banca d'Italia	2235.—	2225.—
Banca Naz. di Cr.	524.—	524.—
» Comm. Ital.	1315.—	1325.—
Credito Italiano	870.—	[illegible]
Banco di Roma	119.—	118.75
Credito Marittimo	501.—	[illegible]
Ferrovie Mediter.	361.—	[illegible]
» Meridionali	722.—	724.—
Rubattino	604.—	[illegible]
Libera Triestina	452.—	[illegible]
Cosulich	258.—	250.—
S.N.I.A.	265.50	261.—
Terni	473.—	[illegible]
Meccaniche Miani	133.—	132.—
Breda	228.50	223.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	222.50	221.—
Società Metal. It.	131.—	[illegible]
Reggiane	64.50	64.—
Fiat	529.—	524.—
Isotta	195.—	193.—
Gregorini	42.—	[illegible]
Dalmine	13.—	[illegible]
Cantiona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	59.50	59.—
Ilva	290.—	287.—
Elba	53.80	43.—
Linif. Canap. Naz.	604.—	604.—
Lanificio Rossi	3900.—	3250.—
» Targetti	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Cantoni	4000.—	3850.—
» Veneziano	278.—	[illegible]
» Meridionale	107.—	105.50
» Turati	790.—	790.—
Tessuti stampati	1225.—	1220.—
Sete de Châtillon	190.—	197.—
Rossari Varzi	1005.—	1037.—
Toss	378.—	377.—
Bernasconi	170.—	[illegible]
Cotonificio Furter	180.—	[illegible]
Coton. Trobaso	625.—	637.—
Cot. Ogna Cand.	100.—	[illegible]
Cot. Valle Seriana	905.—	906.—
Cot. Valle Ticino	243.—	240.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	150.—	149.—
Manif. Pacchetti	192.50	192.—
Manif. Rotondi	605.—	605.—
Unione Manif.	545.—	545.—
Stamperie Lomb.	305.—	305.—
Rinascente	102.—	100.—
Petroli	54.80	55.—
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1300.—	1301.—
Bonifiche Ferrar.	570.—	352.—
Bonelli	44.50	44.—
Tena	—.—	—.—
Dell'Acqua	541.—	538.—
Brasital	357.—	357.—
Pastificio Baroni	74.—	74.—
Pirelli	907.—	900.—
Industrie Zuccheri	500.—	[illegible]
Raffineria L. L.	530.—	530.—
Distillerie Italiane	120.—	120.30
Riseria Italiana	170.—	146.—
Motori Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	482.—	487.—
Gunnela	135.—	125.—
Edison	625.—	625.—
Società Adr. Elet.	194.—	194.—
Elettr. Bresciana	230.—	230.—
Marconi	181.—	179.80
Vizzola	1010.—	1015.—
Conti	407.—	412.—
Negri	230.—	225.—
Ligure Tosc. Elet.	271.—	271.—
Esercizi Elettrici	97.—	96.50
Adamello	220.—	23.50
Emiliana	41.—	40.50
S. E. S. O.	117.50	117.50
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	131.—	120.—
Tecnomasio	125.—	125.—
Tirso	200.—	200.—
F.lli Seda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	208.—	[illegible]
Costruz. Venete	200.—	203.—
Beni Stabili Roma	70.—	70.—
Grandi Alberghi	165.—	167.—
Fondi Rustici	270.—	[illegible]
Cementi Spalato	405.—	400.—
Cascami Seta	115.—	115.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	78.25	78.37
Svizzera	540.—	5?6.—
Londra	135.25	135.65
New York	25.19	27.77
Berlino	6.65	6.52
Vienna	3.90	3.94
Bucarest	11.—	11.—
Belgio	79.—	79.—
Spagna	432.—	430.—
Praga	81.50	82.30
Budapest	3.90	3.90
	—.—	—.—

TRIESTE, 16 — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70 — Consolidato 5 per cento 93.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 69.50 — Banca d'Italia 2240 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 722 — Adria 230 — Cosulich 255 — Libera Triestina 442 — Lloyd 972 — Promuda 475 — Geronimich Verchie 535 — Martinolich 150 — Tripcovich 265 — Anonima Infortuni Milano 2850 — Assicurazioni Generali 4705 — Riunione Adriatica prima serie 2675.

Cambi: Francia 78 — Londra 131.00 — New York 27.75 — Svizzera 535 — Spagna 449 — Amsterdam 1110 — Berlino 670 — Bucarest 11.25 — Praga 81.75 — Vienna 390 — Zagabria 49.75 — Belgio 78.50 — Budapest 00385 — Norvegia 600 — Albania 530.

Mercato dei Bozzoli

Da Lonigo ci si telegrafa in data 16 giugno: incrocio chinese venduti kg. duemila da L. 27 a 30.60.

Da Cologna Veneta: poligiallo venduti kg. 39950 da L. 26.50 a L. 32.50.

LEGNAGO, 15 — Mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 1500 incrocio chinese da L. 26 a 29.50.

LEGNAGO, 16. — Mercato dei bozzoli gialli quantità venduta Kg. 9850. Prezzi, minimo L. 24.60; massimo 30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni: Gennaio 16.23 — Febbraio 16.32 — Marzo 16.40 — Aprile 16.44 — Maggio 16.48-52 — Giugno manca — Luglio 17.53-55 — Agosto 16.78 — Settembre 16.35 — Ottobre 16.26-27 — Novembre 16.30 — Dicembre 16.22-23.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.025 — Quotazioni singole: Trieste 68.50 — Milano 69.25 — Roma 69.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le rivelazioni dell'on. Cassinelli

Nuovi particolari e polemiche nel campo massimalista

ROMA, 17

L'«Impero» dichiara di aver avuto da alta ed autorevole fonte nuovi particolari su quello che sarebbe l'attentato che l'on. Cassinelli avrebbe sventato. Uno studente universitario, maniaco religioso e antifascista, imbevuto di false ideologie, aveva, attraverso una interpretazione politico-religiosa della Bibbia deciso di uccidere il Primo Ministro on. Mussolini.

Il disegno di un demente

La mente malata dello sciagurato lavorava intorno al folle proposito. Il mancato attentato ordito dalla Gibson il 7 aprile scorso, contribuì notevolmente ad accelerare nello studente il desiderio di uccidere il Duce. Il mattino del 9 aprile, il giorno dopo cioè della partenza di Mussolini per la Libia, lo studente si recava nello studio dell'on. Cassinelli e gli manifestava il suo proposito che avrebbe voluto tradurre in atto allo sbarco dell'on. Mussolini al ritorno dalla Libia.

L'on. Cassinelli cercò di dissuadere il maniaco dal suo proponimento, ma, accortosi della inutilità dei suoi sforzi, decise di riferire il fatto a una personalità del Governo, alla quale narrò i particolari relativi al concertato tentativo. L'on. Cassinelli chiese però che non si iniziasse contro il colpevole alcun procedimento penale, bastando a suo parere il suo internamento in un manicomio.

Lo studente veniva subito arrestato e in una perquisizione operata nella sua abitazione venivano trovate le testimonianze di quanto il Cassinelli aveva denunziato. La polizia trovò 400 fascicoli manoscritti inneggianti alla rivolta e caldeggianti la necessità di sopprimere violentemente Benito Mussolini.

Il pazzo, dopo un lungo interrogatorio veniva internato nel manicomio provinciale di Roma. Da indagini espletate dal Cassinelli è risultato che lo studente è figlio di pazzi e che anche in seno al partito nel quale militava, aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale. Non è escluso che il folle criminale abbia avuto nella preparazione del suo tentativo esperti e interessati consiglieri.

Tre domande di Cassinelli

Il Cassinelli ha detto all'«Impero» che allorchè la notizia della denuncia fatta giunse nelle sfere del partito massimalista, sollevò contro di lui le ire e le recriminazioni dei suoi compagni di fede politica. Il Cassinelli venne allora dipinto dai massimalisti con i più foschi colori e fu tacciato nel segreto delle riunioni del gruppo come un traditore.

Il Cassinelli rivolge ora sul giornale fascista ai suoi ex compagni di fede queste tre domande:

«Innanzi tutto vorrei sapere se il partito ha o non ha approvato la mia deposizione a Chieti e se mi ha o no espulso per aver ritenuto indegna una verità testimoniale. In secondo luogo avrei piacere se mi si confermasse se è vero o no che il partito non ha mai voluto pubblicare la smentita alla notizia della mia espulsione, data subito dopo al processo di Chieti. Infine domando ai dirigenti del partito massimalista per quali ragioni si è attesa la data del 10 giugno per pubblicare la mia espulsione, decisa in segreto fino dal marzo, se non per nascondere sotto più o meno allegre fandonie la verità vera dell'espulsione stessa».

«Mi si smentisca poi — ha concluso il Cassinelli — se un mio preavviso al partito di un colloquio con un'alta personalità allo scopo di internare in manicomio un folle maniaco in preda ad idee di attentato sollevò odio e rancore contro di me. In quanto a pretesi fantastici schiaffi di cui si permette di parlare il sig. Vernocchi, sappia egli che io ho sempre egregiamente adoperato sia la penna che la spada».

Abbiamo in ultimo una nuova replica del segretario del partito massimalista che senz'altro ammette come il fatto denunziato dal Cassinelli fu portato a sua conoscenza.

«Nei primi di maggio, allorquando l'avv. Cassinelli è venuto nel mio ufficio ad invitarmi al suo imminente matrimonio, improvvisamente mi chiese l'autorizzazione di poter recarsi a conferire con il Ministro di Grazia e Giustizia per motivi che egli sentiva il dovere di riferirmi riservatamente. E qui mi narrò il fatto dell'esaltato».

Il segretario del partito socialista soggiunge:

Una replica massimalista

«Le mie risposte furono le seguenti, e sfido il Cassinelli a dimostrare il contrario: «Hai fatto bene a togliere dalla circolazione un individuo che per la sua follia avrebbe potuto nuocere a tutti. Approvo quanto hai fatto. In quanto all'autorizzazione che io, come segretario del partito dovrei darti per il colloquio con il Ministro, tu comprenderai come io non possa risponderti che negativamente. Tu sei avvocato, hai bisogno di compiere un atto che deriva dal tuo ministero professionale e che non è politico; fa quello che credi». E la cosa finì così. E' bene ripetere che questo colloquio fra me e il Cassinelli avvenne circa un mese dopo l'arresto di quel tale giovane e che perciò il colloquio col Ministro avrebbe dovuto riferirsi soltanto all'internamento in manicomio e non all'arresto, che era già avvenuto.

«E' falso dunque che il Cassinelli sia stato deplorato per quanto fece. E' invece vero il contrario, come è falso che quella sua azione a mio sentire sia stata elevata ad accusa contro di lui. Questa segreteria possiede un documento che è definitivo, la contestazione in esso per iscritto al Cassinelli di [illegible] denunzia. Ecco nella sua integrità, divise nelle sue varie domande:

«1. E' vero o no che la testimonianza tutta al processo di Chieti è stata concordata con l'onor. Fornacci il 5 febbraio 1926 in un colloquio avvenuto all'*Hotel Bristol*, dopo e dietro intervento del giornalista Bastiani?

«2. E' vero che tu hai rapporti politici e giornalistici col sig. Aurelio De Taddo, direttore dell'*Informatore della Stampa*, che tu anche recentemente hai dichiarato di non conoscere?

«3. E' vero che l'opuscolo su Giacomo Matteotti [illegible] è stato scritto da un giornalista non socialista e da te soltanto firmato?

«4. E' vero che articoli politici per l'*Avanti!* sono stati scritti da un altro giornalista e da te soltanto firmati?

5. Quali sono stati e quali sono i tuoi rapporti con il comm. Pogliani? E' vero che tu ti sei adoperato per lui durante il processo all'Alta Corte con pubblicazioni su alcuni giornali, per influire sul processo stesso, ed è vero che in dipendenza di tali prestazioni giornalistiche e politiche hai ottenuto dal Pogliani favori finanziari?

6. E' vero che tu sei in rapporti di interessi con altri giornalisti non socialisti i quali ti avrebbero aiutato per un'operazione di mutuo di lire 60 mila presso una banca; ed è vero che tu hai concesso a costoro informazioni sul partito di carattere denigratorio ed hai determinato attacchi contro compagni?

«Ti prego di rispondere per iscritto a tutte le sopra scritte contestazioni di accuse la cui conoscenza è venuta a me dietro formale denunzia del tuo segretario compagno Umberto Rosa. — Firmato Vernocchi».

La versione ufficiale dell'incendio dell'involucro dell'«N. 3»

ROMA, 17

Il Ministero dell'Aeronautica diramava iersera il seguente comunicato:

«Quest'oggi, nell'hangar di Ciampino dopo che si era provveduto per il completo smontaggio di tutte le parti metalliche del dirigibile «N. 3», venduto al Governo giapponese, e per il collocamento di buona parte di queste in apposite casse preparate per la spedizione si stava procedendo allo sgonfiamento dell'involucro.

Verso la fine di tale operazione, e quando precisamente rimanevano solo poche decine di metri cubi di gas nell'involucro stesso, per cause non ancora precisate questo ha preso fuoco distruggendosi.

«Il danno si è limitato alla perdita del solo tessuto che sarà prontamente sostituito ed il cui valore si aggira sulle 300 mila lire. Nessun danno hanno riportato le persone e gli altri dirigibili che si trovavano nell'hangar.

«Il Ministero ha disposto una severa inchiesta».

Movimentato arresto d'un bruto in un'osteria di Padova

PADOVA, 17

Il nefando tentativo di un bruto è stato coraggiosamente sventato da due cittadini.

Il cav. Callegari Riccardo fu Matteo, di anni 30, da Padova, dimorante in Via del Santo 53, era uscito di casa stamane alle ore 11 per fare due passi, quando all'altezza della farmacia Lupo sita nella stessa Via del Santo s'imbatteva in un suo amico, il signor Francesco Moro col quale si avviava verso Via S. Francesco.

I due erano giunti presso il Bar all'Avena quando notarono un individuo dal tetro aspetto, con capelli e barba rossicci, il quale si trascinava per mano una bambina sulla decina che piangeva e tentava sfuggire all'uomo.

Il cav. Callegari e il signor Moro furono colpiti dall'atteggiamento dello sconosciuto, il quale noncurante di quanto avveniva intorno a lui proseguiva la sua strada fermandosi poi davanti alla porta dell'osteria Stano in Via del Santo.

Dopo una breve sosta sulla porta, come per rendersi conto di dove stava per entrare il figuro si portava nel locale andando a sedere ad un tavolo. La bambina che continuava a piangere e invocare la madre fu fatta sedere con brutti modi, mentre il suo accompagnatore ordinava del vino.

Ma sulla porta si erano fermati il cav. Callegari e il sig. Moro i quali non perdevano di vista il loro uomo. Lo sconosciuto intanto aveva notato la presenza sull'uscio dell'osteria dei due ed ebbe la percezione di essere pedinato. Allora con fare baldanzoso si portava sulla porta dell'osteria e incrociando le mani sul petto si pose in atto di minaccia a guardare fissamente i due signori. Questi naturalmente non si perdettero di coraggio ed anzi assunsero una netta posizione di fronte al delinquente per fargli capire che si erano fermati proprio per lui.

Intanto il cav. Callegari gettando lo sguardo nell'osteria notava come la bambina si fosse accasciata sulla sedia con la testa penzoloni e fosse svenuta.

Compreso ormai che qualche cosa di anormale doveva esservi si rivolse bruscamente allo sconosciuto chiedendogli chi fosse la bambina. Il malvivente rispose ch'era sua figlia.

Ma il cav. Callegari che in tutto questo non vedeva nulla di chiaro richiamò energicamente lo sconosciuto. Questi allora visto la mala parata tentava di fuggire. Ma il passaggio gli era ostruito dalla gente che udita la brusca conversazione si era avvicinata ai tre. Il tentativo del delinquente fu però notato dal Callegari che con le sue braccia vigorose, lo afferrava e lo respingeva nell'osteria.

Lo sconosciuto, vistosi così malamente respinto, assunse un tono ancor più minaccioso e mettendo le mani in tasca annunciò che avrebbe estratto il coltello gridando che non aveva paura di nessuno. Ma il cav. Callegari con due pugni ridusse il malfattore a più miti consigli e con l'aiuto di un milite della Milizia sopraggiunto, lo ridusse all'impotenza.

La bambina ancora svenuta fu raccolta e accompagnata a S. Chiara dove gli agenti che si trovavano al Corpo di guardia le prodigarono le più amorose cure. Dopo averle fatto bere un bicchiere d'acqua la povera ragazza rinvenne e allora narrò che stamane la sua mamma l'aveva mandata in Prato della Valle a comperare una lira di pane. In mano aveva un biglietto da cinque lire che teneva ancora stretto. Appena giunse in Piazza Vittorio Emanuele incontrò l'individuo il quale promettendole delle caramelle la invitò a seguirlo. Accompagnata dietro S. Giustina il figuro tentò di consumare sulla piccina atti innominabili, ma la piccola compreso che voleva farle del male si diede a gridare aiuto. Il bruto decise allora di abbandonare l'impresa e, per poter mandarla a termine con più comodità, decise di ubriacare la ragazzina. Infatti dopo averla accompagnata in diverse osterie e averle fatto bere del vino contro suo volere l'aveva trascinata in Via del Santo. Da allora non seppe più dire nulla. La poveretta era ancora sotto l'azione del vino.

La bambina, tale Anna Piotto di anni 12 venne riconsegnata alla madre mentre l'arrestato tale Domenico Marcon di anni 30 da Marostica, agente cappellaio presso la ditta Francesco Scotti di Padova veniva, dopo l'interrogatorio, passato alle carceri.

Nelle aule giudiziarie

Il cambiavalute Torresin e una nuova denuncia

(Tribunale Penale di Venezia)

Qualche mese addietro destò sorpresa in città l'arresto di un noto cambiavalute che ha gli uffici in Merceria S. Salvatore, Antonio Torresin fu Giuseppe. Le accuse che si vociferavano presero consistenza dopo precise denuncie ed una rapida inchiesta dell'Autorità Giudiziaria. Il Torresin si sarebbe appropriato di ingenti somme — in titoli o denaro contante — affidategli a motivo della sua professione. Il suo arresto è stato mantenuto appunto con l'accusa di appropriazione indebita qualificata.

I fatti specifici di cui deve render conto si sarebbero svolti in varii anni, dal l'elenco contenuto nella imputazione pare che il cambiavalute abbia perseverato nei sistemi disonesti dal 1911 in poi. Il maggior danneggiato è il Conte prof. Federico Pellegrini. A suo danno e fino all'ottobre 1924, il Torresin avrebbe convertito in proprio profitto cartelle di rendita al 3.50 p. c., emissione 1902 per l'importo di lire duecento settantamila, cartelle di rendita al 3.50 p. c. emissione 1906 per lire duecento ottantasette mila e cedole Ungheresi ed Austriache per un valore non determinato ma pure rilevante. Cartelle e cedole gli erano state affidate dal Conte Pellegrini perchè ne curasse l'incasso e il tramutamento in nuove cartelle dello Stato.

Gli altri danneggiati sono: la signora Bressanin Candeo Angela che consegnò al Torresin la somma di L. 74.400 importo di 120 azioni della Navigazione Generale Italiana affinchè con esse esercitasse il diritto di opzione alla Banca Commerciale Italiana, non ha L. 25.000 equivalenti a 25 azioni del Credito Italiano, L. 30.000 importo di 100 azioni della «Cosulich», L. 60.000 per 100 azioni della «Rubattino»; L. 10.000 corrispondenti a 32 azioni della «Adamello» tutte dipendenti da operazioni di opzione o compera affidategli dal dott. Pietro Olivotti il quale pure gli consegnò per tali operazioni la somma di L. 30.000 in danaro contante.

Ieri avrebbe dovuto discutersi il processo, ma una nuova denuncia sopravvenuta dopo il rinvio al giudizio ne ha causato il differimento.

Il Torresin ha eletto a propri difensori l'Avv. Piero Casellati e l'Avv. Giovanni Zironda.

Appena aperta l'udienza e contestata l'accusa da parte del Presidente cav. uff. Barich, il P. M. rappresentato dal cav. uff. Pezzotti, Procuratore del Re aggiunto, ha dato notizia della nuova denuncia che è stata presentata dal signor Angelo Velatta il quale il 10 Aprile 1911 diede fiduciosamente al cambiavalute cento obbligazioni da L. 500 ciascuna del Debito Pubblico, prestito al 3.50 p. c., senza più riaverle nemmeno cambiate come gliene aveva dato incarico.

Il cav. Pezzotti rendendo pubblica la nova denuncia ha chiesto di poter contestare o discutere nella stessa udienza quest'altra appropriazione indebita che rientra in quella più vasta di cui il Torresin si sarebbe reso colpevole. In sostanza, ha detto il P. M., si tratta di un reato continuato a danno di diverse persone. Il rappresentante la legge, ha poi sollevato incidente perchè fosse revocata la ordinanza con cui è stata ammessa una perizia sul funzionamento e tecnicismo del Banco gestito dal Torresin. Il funzionamento ed il tecnicismo del Banco, bene o male condotto, ha osservato il P. M., nulla hanno a che vedere con appropriazione indebita delle cedole e del danaro e quindi la perizia è inutile ed inconferente.

L'Avv. Zironda prima e l'avv. Piero Casellati poi, han ribattuto con vigore le argomentazioni del P. M. sostenendo che la denuncia del sig. Velatta contestata all'ultimo momento, costituisce un vero e proprio fatto nuovo per cui il Torresin è in diritto di chiedere un termine per poter preparare la sua difesa. Non accettando la contestazione immediata i due egregi difensori hanno formalmente domandato il rinvio della causa, insistendo perchè la perizia — già ammessa — venga eseguita.

Il Tribunale con motivata ordinanza ha accolto la istanza della difesa rinviando il processo a nuovo ruolo perchè sia contestata nelle forme di legge, la nuova denuncia al Torresin, ma ha fatto buon viso all'incidente del P. M. non ammettendo la perizia sul funzionamento e sul tecnicismo del Banco, non essendo allo stato degli atti conferente alla causa.

Il processo si discuterà così in una successiva udienza. I danneggiati erano assistiti da diversi avvocati e nel nuovo dibattimento si costituiranno parti civili.

Ufficiale di marina assolto da gravi accuse

(Tribunale Speciale di Marina)

Dopo tre giorni di udienza è terminato ieri dinanzi al nostro Tribunale Speciale di Marina il processo a carico del capitano nel Corpo Reale Equipaggi Lorenzon Angelo, imputato di prevaricazione e falso per l'importo di circa quattromila lire.

Il Tribunale era presieduto dal Comandante Gorleri, Capitano di Fregata, P. M. il R. Avvocato Militare Capo, Comm. Papeto.

Le accuse mosse al Capitano Lorenzon erano quelle di essersi trattenute assegni indebitamente da lui riscossi per militari del distaccamento della Certosa, del quale egli era comandante, e di non avere introitato in cassa altre somme da lui riscosse quale importo di razioni in contanti e miglioramento vitto. Inoltre gli si attribuiva il reato di falso perchè avrebbe presentato per la riscossione assegni delle note nominative non conformi al vero in ordine alle giornate di presenza dei militari da lui dipendenti.

Il Capitano Lorenzon, che prima di ogni ispezione amministrativa aveva fatto avere ai superiori una busta col denaro che doveva essergli risultato eccedente senza averne potuto precisare le ragioni si è giustificato adducendo che tale eccedenza si doveva ad errori di conteggio di calcolo a lui non imputabili.

Il P. M. aveva chiesto l'affermazione della responsabilità del Capitano Lorenzon per i reati ascrittigli, con la conseguente condanna a tre anni e 6 mesi di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Il Tribunale, però, dopo una diligente difesa degli avvocati Ferrigone e Virotta ha emesso sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Intorno al matricidio di Milano
Chi è il compagno di Desenzano

MILANO, 17

Sul delitto di Corso Buenos Ayres, la questura comunica le seguenti notizie:

1) L'istruttoria è stata assunta direttamente dal giudice istruttore capo comm. Montanari, il quale oggi ha interrogato parecchie persone, fra le quali il comm. Pettine e quella Carla Svanzetti che ebbe rapporti col Renzo Pettine. 2) Delle indagini della polizia è incaricato il cav. Pinno direttore della squadra mobile. 3) L'individuo che a Desenzano accompagnava il Renzo Pettine è stato identificato per Aldo Fabbrini di anni 29 da Ferrara. Il Fabbrini, è uno dei fondatori del Fascismo ferrarese e già compagno di Battisti e Bissolati, è decorato di guerra, legionario fiumano. Egli dichiarò di aver casualmente conosciuto il Pettine a Gardone e di essersi anzi interessato per lui nell'acquisto di una villa che il giovane diceva di voler comperare. Il Pettine lo seguì poi a Desenzano e a Verona, senza dimostrare alcuna preoccupazione e millantando anzi ricchezze, vasti possedimenti e servitù. Diceva di venire dall'America con due professori e otto persone di servizio. Parlava con uno spiccato accento straniero. Quando il Fabbrini lesse sui giornali che il giovane era stato arrestato per matricidio, si recò subito dal questore per chiarire la sua posizione. Anche al Fabbrini il Pettine si era qualificato per Leon de S. Jerman.

La sfortunata prova di Ghersi al circuito motociclistico di Man

LONDRA, 17

(O.M.) Arrisa da un magnifico sole, la gara motociclistica del Trofeo dei Turisti nell'isola di Man si è svolta ieri, davanti ad un pubblico numerosissimo. Il favorito era il campione italiano Pietro Ghersi, il quale aveva talmente conquistato l'animo della folla durante le prove di questi ultimi giorni, che la sua partenza fu salutata al suono della marcia reale e dell'inno fascista. La grande attesa del pubblico è stata delusa. Una fatalità inesplicabile ha strappato la vittoria al campione italiano all'ultimo momento, e Ghersi è arrivato secondo ma nei primi giri di piste aveva raggiunto una velocità di 63 miglia all'ora battendo tutti i records precedenti. Il vincitore della corsa è l'olandese Johnston. La difficoltà del percorso è stata messa in piena luce dal numero considerevole delle macchine che furono costrette ad abbandonare. Uno dei concorrenti, l'inglese Prentice, riportò in seguito ad una caduta la commozione cerebrale e dovette essere trattenuto all'ospedale di Ramsay.

Ghersi, arrivato secondo, è stato tolto dall'ordine d'arrivo dalla giuria per aver cambiato una candela, cosa questa non contemplata dal regolamento della gara inglese.

Quattro operai di Dalmine orrendamente ustionati

BERGAMO, 17

Negli stabilimenti metallurgici di Dalmine quattro operai, in seguito alla caduta di un ferro in un forno, sono rimasti investiti dagli spruzzi del metallo in fusione, rimanendo orribilmente ustionati. Dei quattro infortunati, certo Gaspare Mazza è in condizioni disperate. Si spera di salvare gli altri tre.

Tragica fine d'una vecchietta nel canale della Priula

TREVISO, 17

Stamattina alle 10.30 nel canale irriguo Priula, derivante dal Canale della Vittoria nel tratto di Casa Masetto verso Lovadina, mentre il perito agronomo Paolo Amigoni e Angelo Donati erano intenti ai lavori di rilievo, una povera vecchia, certa Anna Cavasin di anni 76 da Lovadina, camminando lungo l'argine destro, colta a quanto pare da improvviso malore, perdeva l'equilibrio, precipitando nel fondo del canale asciutto dall'altezza di circa tre metri. La sciagurata, battendo sul fondo di cemento, riportava gravissime ferite al cranio, rimanendo esanime.

Il sig. Amigoni, comandante del manipolo esterno di Treviso della M. V. S. N., accorse in aiuto dell'infelice tentando prodigarle le cure del caso, ma la poveretta cessava di vivere. Il medico del luogo, intervenuto, non potè far altro che constatare il decesso.

Dopo le pratiche di legge, esperite dai carabinieri, la salma venne trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Spresiano, a disposizione dell'autorità.

Si fa stritolare dal treno

BRESCIA, 17

Ieri sera sulla linea ferroviaria al passaggio a livello presso Brescia, tale Angelo Casagrande falegname di anni 52, da Treviso e domiciliato a Brescia, si è disteso bocconi sulle rotaie proprio quando transitava il diretto Milano-Venezia. Il disgraziato venne stritolato. Gli venne trovata una lettera nella quale erano espressi propositi di suicidio, senza dirne la causa.

S'impicca per dissesti finanziari

VERONA, 17

Tale Polesan Romano d'anni 47, direttore della pellicceria [illegible], oppresso dallo sconforto sapendo di non poter far fronte ad impegni commerciali, si è impiccato ad una trave del soffitto della sua villa. La scoperta del cadavere è stata fatta dalla moglie recatasi casualmente in soffitta per distendere al sole della biancheria.

Il fratello del Papa creato conte

ROMA, 17

Il Papa ha conferito al fratello comm. Fermo Ratti, il titolo ereditario di Conte.

CRONACA DI VENEZIA

La colonia alpina San Marco per i bambini gracili

In questi giorni nelle scuole si è iniziata una prima scelta dei bambini che appaiono in più precarie condizioni di salute, per essere inviati, per un periodo di cura nelle sedi della Colonia Alpina S. Marco, a Feltre e a Norcen di Pedavena. Questa benefica istituzione che, da quando fu fondata nel 1890, ha beneficati migliaia di bambini, redimendo da sicura e prematura fine organismi deboli e gracili e formandone individui sani e robusti, in condizioni di meglio così resistere alle loro tristi condizioni d'ambiente, conta quest'anno di inviare ai suoi due ospizi circa cinquecento fanciulli d'ambo i sessi tra i più bisognosi di cure.

Questo è il massimo numero finora raggiunto, ma la Presidenza dell'Opera confida che la cifra possa essere in futuro ancora superata, se i veneziani si mostreranno consapevoli dell'altissima finalità sociale dell'istituzione, il cui scopo principale è la lotta contro il mortale flagello della tubercolosi. L'anno scorso ne furono inviati 340, massimo di capienza dei locali, per un periodo di due mesi e mezzo; quest'anno ne verranno mandati cinquecento poichè si è stabilito di fare due turni, e cioè per tutto il periodo di due mesi e mezzo quei fanciulli che il medico crederà bisognevoli di tutta la cura, invece per un periodo di poco più di un mese quelli che essendo in condizioni di salute abbastanza soddisfacenti, la più breve cura potrà rimettere a posto completamente.

Ma un altro grande passo avanti nel bene ha fatto questa istituzione: la Colonia con quest'anno cesserà di essere temporanea, per divenire permanente, sicchè durante tutto l'anno vi potranno essere tenuti quei fanciulli in cui è più impellente la necessità di essere tolti dalle meschine e perniciose condizioni di ambiente, in cui vivono purtroppo, e che hanno già minato la loro debole fibra.

La sede di Norcen è quella che si stabilì di adibire allo scopo, e nell'ampio fabbricato ove l'aria salubre e il sole penetrano da ogni parte sono già cominciati i necessari lavori di adattamento, con l'impianto completo, per prima cosa, del termosifone, già quasi ultimato.

Come abbiamo detto, si è già iniziata nelle scuole la prima scelta di questi piccoli infelici. A tutti gli insegnanti sono state distribuite delle schede speciali dove vengono annotati i caratteri presentati da ciascun alunno e che servono al medico per un primo apprezzamento. In base poi a questo risultato nella seconda visita vengono definitivamente prescelti i bambini che verranno inviati alla Colonia. Lo diremmo già, l'Opera è sorta sopratutto per combattere la tubercolosi, e quindi le preferenze nella scelta verranno date a coloro che già hanno qualche precedente di tubercolosi nella famiglia, o che per le loro misere condizioni, vi abbiano una predisposizione. I bambini scelti però sono tutti sani, non venendo accolti nella Colonia quelli che presentano fenomeni morbosi in atto, affinchè non vi sia alcun pericolo di malattia o di contagio. La mole del lavoro cui devono sobbarcarsi in questi giorni i preposti alla Colonia è addirittura imponente ed è facile comprenderlo quando si pensi che le scuole sono ventidue e per ogni scuola è un pacco grossissimo di schede che bisogna vagliare e controllare, per la scelta definitiva, che non è facile, dato purtroppo che i bambini bisognosi di cura sono moltissimi, e parecchi ne devono essere scartati per mancanza di locali; quelli esistenti potendo accoglierne poco più di trecento, cifra abbastanza rilevante in sè, ma ristretta se confrontata al bisogno.

I preposti però hanno molta fiducia nel buon cuore e nella comprensione di tutta la cittadinanza e lo prova il fatto della trasformazione della Colonia in permanente. E non può essere questa fiducia mal riposta, poichè il bene che ora si fa a questi piccoli, ridonda a tutto vantaggio della comunità; e oltre che umanitario, l'aiuto che si dà a quest'opera è altamente patriottico, poichè non solo si compie opera di bene strappando questi esseri, facile preda, al male che li consumerebbe in breve volger d'anni, nel fiore della loro gioventù, ma ridonandoli alla società sani ed irrobustiti nel fisico come nel morale non si può compiere opera più proficua e più meritoria verso la Nazione tutta, che in questo periodo di rinascita che bisogno di una gioventù che cresca rigogliosa e robusta e di tempra forte e sana, che nella vita sappia prendere il suo posto e tenerlo.

La tubercolosi purtroppo è una piaga diffusa, ma mentre negli adulti lo stadio della malattia essendo avanzato, la cura è pressochè impossibile, così non avviene pei fanciulli ed è in questo campo che deve svolgersi la prima e la più efficace cura di prevenzione. Ed è proprio in questo campo che opera la Colonia Alpina S. Marco, ottenendo risultati meravigliosi e addirittura incredibili. Quanti sono coloro che nella nostra città debbono ringraziare questa opera benefica e provvidenziale, se oggi sono temprati alla vita e godono di vivere, mentre altrimenti trascinerebbero un'esistenza delle più disgraziate traendo dalla vita nessuna gioia, incapaci al lavoro, inutili a sè e agli altri.

E' necessario dunque che la cittadinanza tutta sia compresa della nobiltà del fine di quest'opera, che già tanto di bene ha fatto e più ancora ne farà; bisogna che essa sia maggiormente conosciuta dal grande pubblico, perchè oggi essa è troppo ignorata; bisogna che siano ad essa dati sempre maggiori mezzi per continuare nella nobilissima e santa crociata. L'opera conta benefattori costanti e generosi, ma occorre che il loro numero si accresca e si moltiplichi, bisogna che tutti diano, anche modestamente, che tutti concorrano, che sia Venezia tutta, in una parola, che aiuti e soccorra i suoi figli più infelici. Il salvare i fanciulli, il farli crescere vigorosi e sani, per farne degli uomini e dei cittadini, degni in tutto della loro città e della loro patria, questa è opera veramente santa, e tale opera da oltre cinque lustri va svolgendo con indefesso amore la Colonia Alpina S. Marco.

E per dare un'idea di quanto sia necessario l'aiuto di ognuno, basterà accennare al trattamento giornaliero che vien fatto ai piccoli coloni. Infatti il vitto, basato su una larga somministrazione di latte, un litro al giorno per persona, e su una razione pressochè quotidiana di carne, è integrato da legumi, marmellate, farinacei e pane a volontà, venendo a costituire quasi per tutti i coloni una vera superalimentazione.

Ed i risultati nel loro complesso non potrebbero essere più confortevoli. Ma oltre ai notevolissimi benefici arrecati a quei piccoli esseri, a quei deboli e delicati organismi, bisogna ricordare il grande bene che la benemerita istituzione reca allo spirito e al cuore di quei poveri figli del popolo che, dopo brevi giorni di permanenza in quel luogo di beatitudine, cambiano il loro comportamento, si civilizzano, si fanno più buoni, più docili, più disciplinati trovando nella Colonia un'altra famiglia che può attendere loro esclusivamente.

La consegna della commenda al maestro Prete

Iermattina alle ore 10 nell'ex chiesa di San Leonardo i componenti la Banda cittadina hanno offerto al loro Maestro, Carmelo Prete, le insegne della Commenda di cui venne ultimamente decorato. La cerimonia fu semplice ma solenne ed affettuosa.

Nella sala con alcuni invitati tra i quali notiamo il Segretario del Circolo Lirico Musicale e il cav. Marco Sullam, è raccolto tutto il Corpo Bandistico il quale accoglie al suo arrivo il Maestro Prete con un lungo cordialissimo applauso.

Dopo un vermouth d'onore il prof. Gentile Colarocco offre al festeggiato le insegne accompagnando il dono con poche, cordiali e indovinate parole. Egli nota come il meritatissimo onore di cui venne fatto segno il maestro Prete torni indirettamente anche alla Banda che da lui è animata, istruita e diretta; esalta la indefessa attività del maestro e rivolge un commosso e reverente pensiero alla memoria di Mario Prete morto gloriosamente di fronte al nemico.

Cessato il calorosissimo applauso che coronò le belle parole del prof. Colarocco, parla il Maestro Prete, il quale ringrazia il Corpo [illegible] dell'atto affettuoso e gentile e si rallegra di trovarsi unito in sì cordiale cerimonia ai suoi collaboratori ai quali spetta gran parte del merito che lo condusse all'onore della commenda, e finisce con la promessa di far quanto sta in sè perchè la sistemazione della Banda affidata alle sue cure si perfezioni sempre più e si completi non solo per quanto riguarda il lato artistico, ma ancora per quanto si riferisce allo stato economico dei bandisti.

Alla fine del suo dire il Maestro Prete è fatto segno ad una nuova ovazione dopo di che la simpatica riunione si scioglie.

Beve la tintura di jodio per i rimproveri dei fratelli

Il bracciante Bastianello Luigi di Francesco alle ore 14 di ieri veniva accolto all'Ospedale in sala di custodia perchè in casa sua a S.ta Giustina al N. 6619, aveva ingoiato della tintura di jodio. Il medico di guardia dr. Agostinelli, fattagli la lavanda gastrica, lo metteva fuori di pericolo.

Il brigadiere Casella ha interrogato il degente. Questi narrò che ancora nel febbraio scorso aveva trovato da lavorare presso l'impresa Cardazzo, dove guadagnava per sè e anche per i vecchi genitori che vivono al paese nat... Orbene, nonostante la sua buona volontà, i suoi fratelli Giuseppe di anni 60 e Antonio di anni 30 lo rimproveravano rinfacciandogli che egli non pensasse abbastanza ai suoi genitori. Ieri ebbe un litigio più aspro degli altri, tanto che ritiratosi poi nella sua stanza in preda a vivo orgasmo, prese una boccettina che conteneva della tintura di jodio e ne bevve un poco, così per ....campione. Successivamente vennero i dolori ed egli chiamò al soccorso: accorse il facchino Giugge Duilio, che lo capita, il quale provvide per il suo trasporto al Pio luogo.

Il corpo d'un annegato pescato alla Veneta Marina

Ieri mattina verso le 5.30 i pescatori Cola Enrico e Baggaro Pasquale abitanti a Castello mentre passavano col loro sandolo davanti alla riva detta della Cabuna presso il ponte della Veneta Marina scorsero galleggiare un cadavere.

L'uno rimanesa sul posto e l'altro correva ad avvertire la Questura Centrale. Giungevano il maresciallo Poli con due agenti e poi anche il Commissario di Castello cav. Campetti.

Intanto i pompieri della Tana passata una corda sotto il cadavere, lo sollevarono deponendolo nello squero di corte delle Colonne. Il corpo dell'annegato appariva completamente tumefatto e, dato lo stadio avanzato di disfacimento lo rendevano quasi irriconoscibile. Comunque il cav. Campetti fece frugare nelle tasche del morto. Si trovò un certificato penale intestato a tale Motta Ermo fu Marco di anni 26 da Boarcia di Monza. Sempre nelle tasche si rinvennero ottanta lire in biglietti da cinquanta del Banco di Napoli, due da dieci e due da cinque e L. 3.40 di spiccioli, tre fotografie, probabilmente le sue. Era vestito discretamente da operaio. Si rinvenne anche un biglietto intestato alla Fabbrica di telerie Lamberti Pogna di Cesana di Brianza, dove evidentemente il Motta deve aver lavorato, poichè sul biglietto stesso si accusa ricevuta di un deposito di lire venti che gli sarebbe stato restituito dopo il licenziamento, e un indirizzo: Carrettoni affittacamere in Lista di Spagna al n. 180.

Il cav. Campetti fece eseguire le ricerche presso questa affittacamere, ove si seppe che un ospite di tal nome aveva alloggiato presso di lei una notte. Condotto alla presenza del cadavere, l'affittacamere non ha potuto riconoscere nelle sembianze ormai sfatte l'ospite.

Il cadavere giace nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I gondolieri veneziani al conte Antonio Revedin

Domenica scorsa, ricorrendo la festa di S. Antonio, il gondoliere Scarpa, capo della Cooperativa Gondolieri, accompagnato da una sua graziosa bambina, in costume veneziano, con «zenda e muleta» si è presentato alla villa del Conte Antonio Revedin, a Carpenedo, e, a nome di tutta la classe dei gondolieri, ha offerto al simpatico gentiluomo, che festeggiava il suo onomastico, un albo riccamente legato in cuoio, contenente le firme di tutti i gondolieri di Venezia in attività di servizio.

Abbiamo potuto vedere l'albo, che è stato oggetto di un atto così gentile e simpatico. La cartella in cuoio scuro sbalzato è opera della ditta Linetti di Venezia, e reca, tra finissimi fregi, l'immagine del Doge in ginocchio davanti al Leone di San Marco.

Nell'interno un foglio di pergamena riccamente miniato dal prof. B. Melo mostra Venezia in trionfo, appoggiata a suo leone. Davanti ad essa Nettuno s'inchina, e getta dalla cornucopia i frutti dell'abbondanza. Sullo sfondo è il bacino di San Marco solcato dalle gondole nere, dal Bucintoro fiammeggiante d'oro e di porpora e dalle galere di guerra e di commercio. Un sobrio fregio incornicia tutto il foglio, e termina alla base con un trofeo di remi incrociati.

La dedica è così concepita:

«All'Illustrissimo Conte Antonio Revedin — a colui che volle far rispettare ovunque — il più bel simbolo di venezianità — la millenaria casta dei gondolieri — sempre riconoscente al suo benefattore — nella ricorrenza del suo onomastico — Venezia, XIII Giugno MCMXXVI».

Seguono, divise per traghetto, le firme di tutti i gondolieri della città. E accanto ai nomi dei più noti campioni del remo, cari al popolo veneziano si mostrano i nomi dei veterani dell'arte, e si svolge la più pittoresca gamma di soprannomi, che si possa immaginare.

Ecco, al traghetto del Danieli, Dose Giovanni detto «Doxe», al Molo, Pussol Antonio detto «Giambara», Canonso Giovanni detto «Bonsoldato», Marchiori Domenico detto «Moracion», Zorzetto Luigi detto «Fasol», Alla Dogana v'è Antonio Vianello detto «Duro», Ganetti Giuseppe detto «Posela», Caenazzo Achille detto «Caideretta», Trom Antonio detto «Dolore», Busetto Vittorio detto «Cimbana», Cortivo Giuseppe detto «Man d'oro», D'Este Giovanni detto «Sensa sangue»; Dal Fabbro Angelo detto «Peoceranne»; Merlo Luigi detto «Pignon», Rubin Paolo detto «Gamba», Vianello Angelo detto «Bracca», Massaccia Giuseppe detto «Sganfon», D'Este Giacomo detto «Ribio», Un «Paronzin» D'Este Luigi figura alla S.S. Trinità insieme con un «dotor» Manfrin Rinaldo il quale ha un collega al Carbon Giacomo Franceschini detto «Medi...». Ma alla Trinità v'è ancora un «il ...» Giuseppe Fagnatti un «Moscon» Eugenio Cavarin e Antonio Palmarin, che porta con disinvoltura il soprannome di «bon giorno sior dindio!» V'è poi Giovanni Rosson detto «Cavatra» Umberto Penzo detto «Abiti curti». Dalla Pietà detto «Poldinga» e tre gondolieri, Antonio Berti, Antonio Silvestrini e Goretti Giacomo, che portano rispettivamente i soprannomi di «carabinier, [illegible] pier e marina».

Parecchi soprannomi si ritrovano ancora tra i gondolieri del traghetto di S. Barnaba e di S. Tomà. Ma uno dei più curiosi, a S. Beneto, è quello di Romano Cortese detto «Moreto de Don Carlos» nello stesso traghetto Bianchi Girardo si chiama «Leon»; Salvatore Trom è detto «vedova allegra», Girolamo Penzo «Ferrareto», Giuseppe Ottavi «Passanante», Angelo De Zorzi «l'anconn», Luigi Busana «resto quatro (sic)» e Natale Vianello «spavolo de zozza». Al Carbon, oltre al già menzionato «medico» v'è Giovanni Grego detto «Vendetta», Luigi Bortolini detto «Sattin», Antonio Fason detto «Spacrapetti», terribili soprannomi, ai quali fanno contrasto quelli gentili di «Bolezbeta» portato da Umberto Tranquillini e di «biondi bain», che appartiene a Giacomo Molta. E troviamo ancora a S. Felice Giovanni Ruda detto «pasta in brodo», e Castagna Stefano detto «Barbaran»; Alla ferrovia Antonio Gianni detto «Santo Padre» e Dalla Pietà Giuseppe detto «Belverde», a S. Anna Trest Arturo detto «Gattaruolo»....

Sarebbe uno studio interessante quello di conoscere le origini di tutti questi soprannomi che costituiscono un'antichissima tradizione della classe veramente millenaria dei gondolieri veneziani.

Il gioielliere Manara vittima d'un incidente motociclistico

Ieri alle ore 16 il rag. Paolo Manara di anni ... titolare della ditta ... in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie si dirigeva sopra una bicicletta a motore verso Mestre per il viale Garibaldi verso la sua villa a Carpenedo. Giunto a circa un chilometro dalla villa si vedeva improvvisamente sbarrata la strada da un carro. Il Manara cercò invano sterzare andando invece a cozzare violentemente contro una stanga, spezzandola. Il disgraziato cadeva a terra tramortito. Prontamente soccorso dal carrettiere certo Mussato, venne condotto subito all'Ospedale di Mestre ove i medici gli riscontrarono la frattura del cranio. Inutili riuscirono le amorevoli cure dei sanitari e alle ore 20 il povero Manara spirava senza aver ripreso conoscenza.

Vennero subito avvertiti i famigliari fra cui il cognato cav. uff. dott. Federico Rendina capo gabinetto del Questore di Venezia, che accorsero al letto di morte.

Inviamo alla famiglia ed in special modo al cav. uff. Rendina e alla sua gentile signora così duramente provati dalla sventura, le nostre condoglianze.

La caduta mortale

La signora Pasin Maria di anni 27, moglie del pasticciere Giacomo Martin abitante a Cannaregio 1302, la quale ieri l'altro, mentre accudiva a pulire un lucernario precipitò nella tromba delle scale riportando la frattura della base cranica, è deceduta ieri mattina alle 11 all'Ospedale, nel reparto del prof. Velo per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Il I. torneo internazionale di tennis per la Coppa Adriatico

(O. B.) Sotto un cielo tersissimo, con un sole meraviglioso, che temperava in parte la fresca brezza marina, si sono svolte ieri nel pomeriggio le prime partite nel torneo internazionale di tennis per la Coppa Adriatico. Veramente magnifici sono i tre nuovi campi costruiti sulla spiaggia dell'Excelsior dinanzi all'ex Palazzo del Mare, con una cura ed una meticolosità uniche; i campi di gioco sono fronteggiati da una comoda e spaziosa tribuna coperta ove regna un delizioso senso di frescura, tanto più apprezzato ora, che il sole non scherza e si fa sentire in tutta la sua forza.

E a questo primo torneo non poteva arridere un più lieto successo, si pensi che sono giunti espressamente a Venezia per parteciparvi, giocatori di dieci nazioni, tra cui alcuni dei più noti campioni nazionali.

E sulla spiaggia ieri era la vera festa della racchetta: veniva il desiderio di farsi piccini, piccini, di scomparire quasi, al vedersi soli senza neanche una racchetta tra tanta gente armata non di una ma di due, di tre racchette: una in mano e due negligentemente infilate sotto il braccio, e portate con l'indifferenza unica dei grandi campioni. Ecco quella figurina che passa ora, tanto minuscola, tanto aggraziata nella sua leggiadra tenuta da tennis, è un'autentica campionessa, a vederla non la si stimerebbe capace di dar due colpi ben assestati ed invece ..., avversari ne sanno qualche cosa. E inutile, i campioni qui si annidano sotto le spoglie meno indicate a farli riconoscere come tali, e con le donne in particolare non se ne indovina una.

E mentre sulla terrazza che domina il campo garriscono liete alla brezza le bandierine dai colori delle nazioni partecipanti al torneo, si susseguono intanto le prime partite. Ieri ne furono giocate quattro: tre nei «ladies single» e una «gentlemen single», e sia nelle prime che nell'ultima i giocatori italiani si fecero molto onore. Ecco infatti i risultati di ieri:

Sig.na Valerio, camp. d'Italia - miss Lyon, Australia 6-0, 6-0 — Sig.na Lampatto di Venezia - miss Abercrombie, Inghilterra 6-0, 6-0 — Sig.na Neppach camp. di Germania - sig.na Corn-Porto di Venezia 6-1, 6-0 — Gulmanelli di Venezia Gross, Ungheria 6-1, 3-6, 6-2.

Stamattina alle 10 le gare proseguiranno nei «single ladies», «single gentlemen», «double mixed», «double gentlemen», tra i seguenti giocatori:

Albrecht (Austria); Medeco (Torino), Robitrescka - Truden, sig.na Gerbe (Cecoslovacchia); sig.na Valerio (Italia), nei «single». Medo - Gulmanelli, Gagliardi-Prouss nella «doppia mista» e Buchner - Lagna, Fughetta Salasco nella «doppia uomini». E nel pomeriggio alle ore 16 sig.a Neppach contro sig. Truden di Trieste, Sig. Soyka contro Gross. Ore 17 Sig.a Neppach e Sig. Salm contro Facchinetti e Moschini di Padova. Sig.a Brehem di Danimarca contro sig.a Mosse di Fiume.

Per completare la cronaca, al torneo sono rappresentate la Cecoslovacchia, l'Egitto, l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna, l'Italia, la Rumenia, la Danimarca, la Germania e l'Australia.

La tombola in Piazza San Marco

Anche quest'anno, per iniziativa del Comitato Generale di Beneficenza, avremo in Piazza San Marco lo spettacolo della Tombola. La Commissione all'uopo nominata si è già messa all'opera perchè lo spettacolo riesca in tutto degno delle tradizioni veneziane e sia stavolta ancora più proficuo per le Istituzioni che sogliono ricavarne cospicuo vantaggio.

Ebbe luogo l'altra sera una riunione al Municipio per la nomina delle cariche nella Commissione e furono eletti all'unanimità: a Presidente il cav. uff. Francesco Garzia, a Vicepresidenti il comm. Giuseppe Costantini, e il cav. uff. Dino Romanin, a cassieri il cav. Giovanni De Cecco e il cav. Giuseppe Vianello, a segretari il cav. rag. Attilio Bonfitti e il rag. Giuseppe Brocco.

Venne stabilito che la Tombola si estragga la sera di domenica 11 luglio p. v. alle ore 21 ed i premi vennero così fissati: Quaderna L. 1000, Cinquina L. 2000 e Tombola L. 6000 con un leggero aumento sui premi dell'anno scorso, pur sempre conservando il prezzo della cartella in L. 2.

La Banca Popolare Cooperativa di Novara ha gentilmente aderito anche quest'anno a prestare il deposito cauzionale prescritto. La distribuzione dei bollettari ai rivenditori comincerà al 1.o luglio p. v. e subito comincerà la vendita delle cartelle.

IV Esposizione Internazionale d'Arte
Gli acquisti di S. M. il Re

S. M. il Re si è compiaciuto di acquistare all'Esposizione le seguenti opere d'Arte:

(Italia) «Armonia ar...» ... ad olio di Livio Bondi ... «... a Chioggia», quadro ad olio ... zo Caprile, «Battelli da pesca» quadro ad olio di Carlo Meser... quadro ad olio di Luigi ... di signora» quadro ad olio ... Passauro, «Mattutino», acquaforte di Michele Cascella, «Colline del Monferrato» quadro ad olio di G... Bezzo «Piccola medusa» ... di Eugenio Pellini.

(Svezia): «Tempo nevoso ...» quadro ad olio di An... ...tzberg.

(Cecoslovacchia) «Il ...» quadro ad olio di J...

(Svizzera) «Giovinetti ...» e «Riposo festivo» acqueforti ... Vallet.

(Belgio) «Donna che ...» ...gno a colori di Armand R...

(Francia) «Spettacolo ...» e «Pisa», acqueforti di J...

Il Sovrano ha voluto ... mente disporre perchè ... Anshelm Schultzberg sia dato ... la Galleria d'Arte Moderna ... e quello di Eldy Passa... Museo Revoltella di Trieste.

Sulla scenata all'Ospedale

Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato l'altro ieri intorno ad una scenata provocata alle porte dell'Ospedale da un mutilato che voleva a tutti i costi entrare sebbene il portiere Rosa gli avesse fatto osservare di non poter aderire alla sua richiesta se non presentava un permesso del Direttore del Pio luogo, i particolari del fatto vanno rettificati nel senso che non fu il Rosa, reagendo a un pugno ricevuto, a spingere il mutilato che cadde, ma bensì il mutilato stesso mentre vibrava il pugno, mancandogli l'equilibrio cadde, senza l'intervento del portiere: ciò testimoniano varie persone presenti, tra cui il d.r Ebner del Manicomio di San Servolo, il quale spontaneamente si presentava dal brigadiere Casella per assicurarlo che il contegno del portiere era stato fermo, ma educatissimo.

La GAZZETTA in FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'espulsione dell'on. Pisenti confermata dall'on. Turati

ROMA, 17

Apprendiamo che con deliberazione odierna il Segretario Generale del P. N. F. on. Turati ha confermato la espulsione dal partito dell'on. Piero Pisenti deputato del Friuli. Come è noto l'on. Pisenti ricorse recentemente contro il deliberato di espulsione del precedente segretario del partito on. Farinacci.

Consacrazione del labaro e gagliardetti dell'Assoc. insegnanti fascisti

UDINE, 17

Domenica 20 p. v. l'Associazione Provinciale Insegnanti Fascisti (A.N.I.F.) inaugurerà il suo labaro e i gagliardetti sezionali. Interverranno alla solenne cerimonia il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, comm. dr. Giuseppe Reina, le autorità scolastiche della Provincia, tutte le autorità civili, militari e fasciste, tutti gli Istituti scolastici primari e medi e le Associazioni patriottiche, culturali e varie cittadine.

Saranno rappresentati gli Istituti medi della Provincia e poiché l'Associazione è forte di 2700 soci, si calcola che da tutta la Provincia converranno a Udine domenica circa duemila insegnanti (professori e maestri).

Ecco il programma della cerimonia, che riuscirà indubbiamente austera e grandiosa.

Ore 8.45. Adunata delle Associazioni delle Scuole delle Sezioni dell'A.N.I.F. dei Sindacati, ecc. sul Piazzale di Porta Aquileia al rispettivo posto che sarà indicato dagli ordinatori del corteo.

Ore 9.15. Formazione del corteo che, per via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, salirà al piazzale del Castello.

Ore 10. Cerimonia inaugurale sul piazzale del Castello del labaro Provinciale e dei gagliardetti sezionali di Udine, Baja Idria, Pozzuolo, Manzano, Tarcento, Trasaghis, Osoppo, Palazzo, Codroipo, Tricesimo, Basiliano, Tolmezzo, Remanzacco, Casarsa, ecc.; e benedizione impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine gr. uff. Anastasio Rossi. In caso di pioggia la cerimonia si svolgerà nel salone del Castello.

Ore 12.15. Colazione all'Albergo Europa, offerta alle Autorità scolastiche ecc., ai Segretari Sezionali dell'A.N.I.F.

Ore 15. Convegno dei Segretari Sezionali presieduto dal Segretario Provinciale comm. Girasoni. (Il convegno si terrà nella Sala delle Riunioni del R. Istituto Magistrale, via Ospedale 3).

N.B. Si pregano i cittadini, e specialmente quelli abitanti in via Aquileia, via Vittorio Veneto e Piazza Vittorio Emanuele ad esporre il tricolore in omaggio agli esperti educatori della nuova generazione friulana.

Per il congresso degli intellettuali

Ci viene comunicato:

Domenica 27 giugno alle ore 10 in un teatro di Roma sarà inaugurato il Congresso degli intellettuali e professionisti allo scopo di costituire la Confederazione delle corporazioni intellettuali e di procedere all'inquadramento delle categorie in conformità del regolamento sindacale.

I farmacisti devono partecipare nel maggior numero possibile per dimostrare tutta la loro fiducia nel sindacalismo fascista che assicura l'ordine e la prosperità della produzione nazionale.

È concesso un ribasso del 50 per cento sul biglietto ferroviario e semplice presentazione della tessera che si dovrà richiedere al Segretario provinciale del Sindacato farmacisti e sarà valida dal 22 al 27 giugno per l'andata e dal 27 giugno al 2 luglio per il ritorno.

Il sindacato enologico friulano

Ha avuto luogo presso la sede della federazione friulana dei commercianti la riunione per la costituzione del sindacato commerciale enologico friulano. Era intervenuto il presidente dell'unione italiana sin. gr. uff. Augusto Da Rios ed erano presenti il cav. Broli in rappresentanza della federazione friulana, il cav. Antonio Calò della federazione di Treviso e molte altre personalità del commercio enologico friulano. Il gr. uff. Da Rios ha fatto un'ampia esposizione sulle disposizioni principali della legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con speciale riguardo all'inquadramento della categoria nella confederazione nazionale fascista dei commercianti.

Dopo un'amichevole discussione alla quale parteciparono il rag. Gentili, il cav. Broli e altri, alla fine è stato costituito il sindacato. Ad unanimità, su proposta del cav. Antonio Pinto, è stato nominato presidente del sindacato il rag. Giovanni Gentili e fiduciari per i diversi centri della provincia i signori Raffaele Gentili e Antonio Pinto per Udine, il cav. Giovanni Grassi per Gorizia, il cav. Francesco [illegible] per Pordenone, Ilarione [illegible] per Tarcento, Matteo Brunetti per Palmanova, [illegible] Negro per Cividale, Giovanni Zatter per San Vito al Tagliamento, Giovanni Pittini per Gemona, Camillo Cirant per Spilimbergo. Alla fine della riunione è stato spedito un telegramma all'on. Maresca, presidente della federazione del Commercio enologico.

La tassa sulle sigarette per cartine e tubetti

La Camera di Commercio, facendo seguito alle precedenti comunicazioni, porta a conoscenza degli interessati il nuovo decreto dell'Intendenza di Finanza circa la bollatura delle cartine e tubetti per sigarette giacenti nei locali di vendita.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli Uffici del bollo risultino dotati di marche per l'imposta sulle cartine ed i tubetti per sigarette in vendita e che le scorte avanzate dai rivenditori all'ingrosso ed al minuto, sia effettuata la formazione di un doppio inventario delle rimanenze in possesso dei singoli esercenti ed il suggellamento delle merci suddette con l'intervento della Regia Guardia di Finanza.

Questo trattamento si accorderà nei riguardi di forti rimanenze di cartine e di tubetti che richiedano eccessivi acquisti di marche.

Scoperta di oro in Carnia?

A Paularo alcuni giorni addietro dei montanari, recatisi sullo Zermula, per rintracciare delle pietre da arrotino — ve ne sono parecchie in quella montagna — osservavano non senza stupore che alcuna di esse avevano degli strani riflessi metallici.

Ne raccolsero alcune di queste e portate in paese le mostrarono a persone che se ne intendevano di mineralogia, le pietre stesse venivano subito spedite in un laboratorio a Milano per l'esame. Il responso giunto a Paularo ieri è stato favorevole. Le pietre stesse contengono dell'oro. Si può immaginare quale sorpresa ha destato la notizia in paese. Ora si attendono sul luogo delle persone tecniche per una visita, alla quale naturalmente si annette molta importanza.

La notizia della scoperta di pietre aurifere a Paularo non riesce nuova ai studiosi di folklore carnico.

Una leggenda che ancora si racconta nelle famiglie patriarcali d'inverno, sotto la nape, assicura che in Carnia esistano indiscutibilmente vaste cave d'oro e d'argento. Ma la leggenda arriva a dir di più e a precisare.

Nelle vicinanze di Dogna, nel Canal del Ferro, ma è sempre la leggenda che ciò racconta, un prete, oriundo dall'Austria, aveva scoperto, verso il 1300 una miniera di oro. Ma, chiestone il permesso, di sfruttarla alle autorità della Serenissima, lo aveva ottenuto, ma però con forti aggravi fiscali.

Il prete fuggì e poi nulla si seppe.

Fin qui la leggenda. La storia però nulla ci dice di questo carteggio intercorso tra il sacerdote austriaco e la Repubblica di Venezia.

Le pietre aurifiche scoperte ora a Paularo, come dicemmo, hanno vaghi ricordi, nelle istorie dei vecchi montanari, ma però senza riferiture di carteggi con nessun governo.

Sta ora ai tecnici che verranno tra non molto a Paularo a sfatare o a confermare con un verdetto che quelle popolazioni attendono ansiose, la attendibilità o meno della leggenda che da decenni fa il giro della Carnia.

Una importante circolare della Società operaia di M. S.

Siamo pregati dalla Presidenza della Società Operaia Generale di M. S. di pubblicare la seguente importante circolare:

«La Direzione della Società Operaia Generale di Mutuo soccorso ed Istruzione della nostra città, nell'intento di facilitare a tutti i soci del Sodalizio che ne possono aver bisogno, l'istruttoria e l'espletamento delle pratiche intese ad ottenere il conseguimento delle prestazioni previste dalle vigenti disposizioni legislative in materia di previdenza sociale, e particolarmente per quanto concerne la assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia, l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e la Legge sulla Cassa Nazionale di Maternità, è venuta nella determinazione di istituire in seno agli Uffici della Società stessa un Segretariato di assistenza.

«La Direzione del Sodalizio ritiene che la classe lavoratrice, apprezzando l'utile iniziativa, saprà utilmente valersi della nuova istituzione.

«L'Ufficio predetto rimarrà aperto tutti i giorni dalle ore 18 alle 19».

Due arresti per una ingente truffa

Nel pomeriggio di ieri sono stati arrestati il rag. Giovanni Massarutto di Latisana e l'agronomo Gaspare Candeo di San Giovanni di Nogaro. Il Massarutto è stato arrestato mentre assisteva ad un processo, nei locali della nostra Corte d'Assise. Per ordine del Giudice istruttore l'appuntato dei carabinieri lo avvicinò e, chiestegli le generalità, lo dichiarò in arresto. Il Candeo è stato arrestato a Cervignano.

I mandati di cattura sono stati spiccati per ammanchi e falsi in cambiali. I due arrestati abitavano a Latisana e rappresentavano in società il Sindacato Agricolo Veneto che ha sede in Padova e teneva una filiale in quel centro. Recentemente il Sindacato agricolo veneto aveva voluto sopprimere la filiale di Latisana cedendola al Sindacato Agricolo Friulano. Naturalmente il rag. Massarutto era stato invitato a rendere i conti per poi passare alla nuova gestione. Fu allora che egli e il suo socio Candeo iniziarono la famosa polemica sui perfosfati. Come è noto in quella polemica era stato coinvolto il Sindacato Agricolo Veneto accusato dal Massarutto di vendere merce alterata. I perfosfati risultavano effettivamente sofisticati e il Candeo dichiarava di averli avuti tali e quali dal rag. Massarutto e questi a sua volta affermava di averli così ricevuti dal Sindacato Veneto di Padova. Quest'ultimo smentiva di aver consegnato ai suoi agenti merce adulterata.

Questo fatto portò seco la denunzia del Sindacato Veneto all'autorità giudiziaria della scoperta di un ammanco di oltre 100 mila lire e di oltre 300 mila lire di cambiali false. Di qui i due mandati di cattura.

Grave caduta

Per una caduta accidentale occorsagli in casa il giovinetto undicenne Del Fabbro Amelio dovette essere accolto dal sanitario del Civico Ospedale il quale ebbe a riscontrargli la frattura della tibia destra. Naturalmente il Del Fabbro venne trattenuto nel Pio Luogo e sollecitamente medicato. Il sanitario gli ha assegnato oltre un mese di guarigione salvo complicazioni.

Biciclette in volata

Vienu riacutizzandosi nei furti delle biciclette; da qualche giorno la mania di far sparire i velocipedi è divenuta impressionante. Anche ieri la signora Pisolini Levia la quale si era recata con la sua bicicletta in visita ad una amica, doveva accorgersi al momento del ritorno che il veicolo era scomparso. Era bastato pochissimo tempo perchè i ladri avessero potuto far volare il velocipede depositato nel corridoio della casa.

Il saggio di Musica

Domenica mattina, come avviene per tradizione ogni anno, i giovani dell'Istituto musicale cittadino effettueranno il loro saggio annuale nel Teatro Sociale, gentilmente concesso. Il pubblico potrà assistere gratuitamente al saggio che sarà composto di esecuzioni di solisti e di esecuzione di una orchestra di circa 40 allievi. Inoltre si produrrà un coro di 60 voci bianche costituito da tutti frequentanti il benemerito Istituto Musicale Cittadino che, come si sa, è stato lo scorso anno pareggiato alle Scuole Musicali Regie.

Un malato che s'impicca

In Via Villalta al n. 33 abita la famiglia di tale Mauro Luigi fu Giacomo di anni 49, mediatore, noto in provincia. Il Mauro soffriva da tempo di cardiopatia e ultimamente il male si era acutizzato.

Verso le ore 11 si era alzato e dopo aver consumato la colazione, ritornava a letto. Verso le 13.45 la di lui figlia Jole di anni 19, ritornata a casa si recò nella stanza del padre per informarsi della sua salute e lo trovò già cadavere, penzolante da un ferro della tenda d'una finestra. Il disgraziato si era impiccato. Alle grida di spavento della ragazza accorsero i vicini; si tentò di prestare al suicida qualche cura; ma tutto fu inutile poichè egli era già morto.

Per gli iscritti della classe 1907

Al fine che il Consiglio di Leva, in occasione della chiamata a visita dei giovani appartenenti alla classe 1907 possa tempestivamente decidere sulle domande di ferma ridotta o abbreviata, si invitano gli interessati che ritengono di trovarsi nelle speciali condizioni di famiglia previste dalle norme in vigore sul reclutamento del R. Esercito, per aver diritto ai benefici di cui sopra, a presentarsi con sollecitudine in Municipio (Sezione Demografica, Ufficio Leva e Servizi Militari) per la preparazione e la documentazione delle pratiche che in merito si rendono necessarie.

Spettacolo di gala all'"Eden,,

Il Cinema Eden darà uno spettacolo di gala in onore degli ospiti a prezzo di favore per essi (L. 1.50 invece di L. 2.60). Lo spettacolo comincerà dalle ore 14.

Gli interessati potranno ritirare i biglietti presso la Bidelleria del R. Istituto Magistrale dalle ore 11 alle ore 14 di domenica 20 corr.

Cronache provinciali

AVIANO

Messa d'oro sacerdotale. — Ieri seguì una solenne cerimonia in Duomo per festeggiare l'amatissimo Arciprete don Agostino Andreuzzi Compiva il 50 anno della sua prima Messa. Venne qui quarantotto anni fa, ove oltre al suo ministero fu nei primi ventiquattro anni solerte maestro, poi per 23 anni Arciprete. Alla festa presenziò S. Ecc. il Vescovo di Concordia e intervennero per intero i sacerdoti della Forania per la officiatura della Messa celebrata dall'Arciprete stesso, ora innalzato anche alla onorificenza di Cameriere di S. S., col titolo di Monsignore. Vi erano inoltre le rappresentanze comunali e quelle della fabbriceria, i signori medici ed altre personalità. Il Vescovo durante la Messa pronunciò un elevato commovente discorso in onore del festeggiato.

Ricordiamo per l'occasione che don Andreuzzi guarì in questi giorni da una malattia agli occhi che tenne in apprensione la popolazione, la quale avrebbe anche maggiormente preso parte alla manifestazione, pure riuscita grandiosa, se avesse indovinata la guarigione tempestivamente.

Le eccelse doti di questo veglardo furono coronate degnamente dalla solenne cerimonia. Il nostro augurio per molti anni ancora.

OSOPPO

Proposta di onorificenza al valor civile. — La fanciulla D'Aronco Maria quattordicenne è stata proposta dalla Giunta Municipale per una onorificenza al valor civile. La fanciulla il 1 maggio del corrente anno, coraggiosamente è entrata nella stalla richiamatavi dalle grida della madre, gettata a terra dalla violenza di un toro, che accidentalmente si era slegato dalla catena. Nessuno ardì avvicinarsi al toro infuriato, ma la fanciulla rimase accanto alla madre, industriandosi di soccorrerla, finchè tutte e due a stento e miracolosamente poterono salvarsi attraverso la boccaporta che comunica nel soffitto col fienile. L'esempio della coraggiosa ragazzetta Maria D'Aronco, deve servire di emulazione educatrice ai nostri fanciulli.

Una lettera di S. E. il Ministro dei LL. PP. al sen. Morpurgo. — In risposta all'interrogazione fatta da S. E. il sen. on. Morpurgo sulla sistemazione del fiume Tagliamento in territorio di Osoppo, il Ministro Giuriati così scriveva:

«On. Sen. Morpurgo. — Un dispaccio analogo a quello a Lei trasmesso dal Sindaco di Osoppo, è anche a me da tempo pervenuto. Ne è seguito, da parte mia, un sollecito al Magistrato alle Acque per conoscere le cause dell'indugio ad eseguire le opere da lunghi anni invocate e per provocare rapide ed adeguate provvidenze. Il Magistrato ha di recente assicurato che sarà affrettato il provvedimento di classifica in terza categoria delle difese del Tagliamento, dopo di che si porrà mano all'esecuzione dei lavori. Non mancherò di assicurarmi circa l'adempimento dell'impegno. Con distinti saluti — f.to Giuriati».

Va tributata una lode a S. E. il sen. Morpurgo, Presidente del Comitato friulano per la sistemazione generale del fiume Tagliamento, perchè incessantemente si è occupato della tanto necessaria arginatura in territorio di questo Comune.

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti al Direttorio del P. N. F. — In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto che avrà luogo domenica 20 corr. il Direttorio dell'A. N. I. F. inviò la seguente lettera al Direttorio del P. N. F., Sezione di Osoppo.

«Domenica 20 corr. alle ore 10, assieme al labaro provinciale saranno inaugurati a Udine i gagliardetti delle Sezioni dell'A. N. I. F. fra i quali anche il nostro. Desideriamo che codesta Sezione del P. N. F. nell'amplesso fraterno di comune fede e ideale, accompagni questa festa dei maestri di tutto il Circolo didattico, con i soci che infiammano i nostri cuori stretti nel proposito di sacrificare tutte le nostre energie per il trionfo della grandezza che fremerà sempre nelle pieghe dei nostri gagliardetti. Per la scuola della Patria il fervido alalà! — p. Il Direttorio: Pellegrini Valentino.»

SACILE

La festa degli artiglieri. — Ieri la Caserma dell'Artiglieria aveva assunto un aspetto imponente nel senso più largo della parola: si doveva celebrare la festa dell'Arma e tutti, dal maggiore cav. Mario Lo Spoto al più umile soldato del distaccamento, si prodigarono con entusiasmo per la felice riuscita della festa.

Nel piazzale della caserma i grossi pezzi si pavoneggiavano, quasi consci della loro potenza, qua e là i festoni di verde e di fiori sembravano animati dalla giovinezza di chi li aveva foggiati.

Dopo il giuramento delle reclute della classe 1906, che ebbe luogo alle ore 8 del mattino, assistemmo ad un imponentissimo esercizio collettivo e al canto della «Leggenda del Piave».

S'iniziò quindi un ciclo di interessanti gare podistiche 100 e 400 metri, staffetta 800 metri, gare di salto in lungo ed in alto e una bella gara di tiro alla fune.

In tutte le gare i baldi e forti artiglieri furono ammiratissimi per la conoscenza perfetta dell'atletica moderna e di ciò sia resa lode al loro Comandante e a tutti i loro ufficiali che, con tanto amore si prodigano perchè le giovani sentinelle d'Italia siano degne continuatrici del glorioso Esercito di Vittorio della Vittoria.

Alle ore 11 a tutti gl'invitati fu offerto un sontuoso rinfresco nella sala del Circolo Ufficiali, finito il quale fu distribuito il rancio speciale alla truppa che, nelle palestre della Patria, completano la educazione e la istruzione delle nuove generazioni.

Oltre ai premi distribuiti fra i soldati vincitori delle varie gare, nel pomeriggio furono distribuiti altri numerosi e ricchi doni, dovuti ad una provvidenziale pesca.

MONFALCONE

Sindacato pescatori. — Nella vicina S. Croce, si è avuta ieri nel pomeriggio una seduta plenaria di pescatori per trattare la modalità della costituzione del Sindacato. Il prof. sig. Giuseppe Rosar che aveva già avuto l'incarico dalla segreteria della corporazione della Pesca, di iniziare l'inquadramento, ha spiegato, dando esaurienti delucidazioni ai convenuti la portata e il grande sviluppo del sindacalismo fascista, ed ha presentato al Capitano Bassini, segretario di fama dei sindacati, il comitato promotore del sindacato. Il cap. Bassini con facile parola, a sua volta ha illustrato gli scopi della Corporazione della Pesca, nelle sue linee fino al coordinamento con i fini stabiliti del Sindacato che ha dichiarato ufficialmente costituito, nominando a segretario il prof. Rosar assistito dai pescatori sigg. Giuseppe Bellgatos, Gulech Antonio, Cossutta Francesco, Sadmarh Giuseppe e Stab Bortolo, tutti di Santa Croce. Avendo i congressisti in massa aderito, seduta stante, con stile fascista vennero trattati i problemi che più interessano questo importante centro peschereccio e il segretario della Corporazione ricevette mandato da illustrarli a nome del Sindacato agli organi competenti. Massimo e maggior interesse destò la questione dell'ampliamento e della sistemazione del porto fra la quale il Sindacato fece vive e calorose pressioni per una pronta e soddisfacente soluzione. Fra grande entusiasmo la riunione seduta è tolta.

PORDENONE

L'anfiteatro Verdi verrà inaugurato sabato 19 corr. con un lavoro cinematografico grandioso «Guglielmo Ratcliff». Ottima orchestrina accompagnerà il dramma.

L'aspettativa è vivissima e quindi è previsto successo all'iniziativa.

Operette. — Il nostro pubblico è lieto nell'apprendere che la grande Compagnia Mauro darà al Licinio dal 21 al 30 corr. con le migliori operette moderne a lettere lussuosamente e che successi entusiastici riscossero ovunque.

Palestra di ginnastica. — Sappiamo che in questi giorni l'Unione Sportiva ha portato felicemente a termine assieme al G. S. Cotonificio Veneziano le trattative per l'affittanza della Palestra comunale. Il sacrificio finanziario che la nostra umile Associazione fa, è abbastanza forte, ma siamo certi che esso verrà largamente ricompensato dalla partecipazione dei giovani alle lezioni. Maestro istruttore è il signor Gaetano Poletto di Mestre che per il suo passato sportivo dà sicuro affidamento di saper portare a termine il non facile compito. Egli si ripromette, per il p. v. ottobre di far svolgere a Pordenone, e per la prima volta, un concorso ginnastico, con la partecipazione anche delle squadre locali. Ad esso verrà affidata tutta la parte ginnico-atletica mentre per gli altri rami vi saranno altri istruttori e precisamente: lotta e pesistica Memo Segat, boxe Bellot Giovanni. Per la scherma invece si stanno svolgendo attive pratiche per l'assunzione di persona competente e crediamo sia già stata trovata.

Coloro che desiderano iscriversi potranno rivolgersi alla Sede della Sportiva o ai Sigg. V. Caproulo, Furlanetto, Rossi, Toffoli, Segat e Zotti.

L'attività del G. S. Cot. Veneziano. — Salvo contrattempi domenica 4 luglio il G. S. Cotonificio Veneziano inaugurerà, al piano del Consiglio, il proprio gagliardetto. Alla simpatica cerimonia parteciperanno qualche centinaio di soci e verranno invitate anche le Autorità Associazioni sportive cittadine.

Ieri sera ha avuto poi luogo a Fiume Veneto, la costituzione di quella Sezione del G. S. Parlò ai presenti oltre un centinaio, il signor Zuppinger e poi il direttore sportivo Zotti spiegò brevemente gli scopi che il G. S. si propone di raggiungere. A direttore della Sezione venne infine nominato il signor Umberto Puppa e la riunione si sciolse tra gli evviva all'Italia e ai Dirigenti del Veneziano.

VALVASONE

I. Circuito di Valvasone 27-28 giugno — Quest'anno per la prima volta l'Auto Moto Club Valvasone organizza il Circuito di Valvasone per biciclette a motore e per motociclette. L'impegno e l'accuratezza colla quale la giovane Società friulana da tempo lavora per la riuscita di queste corse, fa presumere che per i suddetti giorni avremo due bellissime gare nel Veneto. Il fondo stradale è ottimo per tutto il percorso, qualche curva un po' difficile è stata sopraelevata, le buche che potevano provocare degli incresciosi incidenti ai corridori, sono state tolte. Però in qualche punto c'è ancora della ghiaia, la quale a lavori ultimati sarà completamente scomparsa.

Il Circuito è un po' difficile però dagli insegnamenti tratti dall'ultimo Campionato Sociale le medie che si potranno fare si aggireranno sui 75-80 Km. orari. Oltre al carattere sportivo la gara è anche di carattere commerciale e tecnico perchè tutti gli organi di una macchina moderna dovranno esser adoperati. Infatti sul rettilineo di circa 5 km. si potranno sviluppare delle forti velocità, ma sul rimanente del percorso, la macchina dovrà presentare un buon funzionamento di freni e di cambio. Inoltre il concorrente dovrà avere una certa abilità e padronanza della propria macchina.

Le gare che si svolgeranno sotto il patrocinio della Rivista Motociclismo segneranno il debutto dell'Auto Moto Club Valvasone il quale in breve volger di tempo ha esplicato tanta attività da [illegible] un meritato posto fra le società italiane.

Siamo certi che tutto il Consiglio direttivo della Società e tutti i soci che così valorosamente si prestano, avranno il meritato successo dopo il I. Circuito di Valvasone.

Intanto come avevamo già annunciato, pubblichiamo il Regolamento ufficiale delle gare affinchè tutti possano prenderne visione. Delle norme speciali per il pubblico saranno portate a conoscenza pochi giorni prima delle manifestazioni.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 giugno 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito — Pir. «Atlanta» a Dakar — Pir. «Belvedere» a Cerrito — Pir. «Colombo» a Chatham Massachusetts — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts.

Pir. «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio Fiume — Pir. «Guglielmo Peirce» a Teneriffe Radio.

Pir. «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro. — Pir. «Sofia» a Vittoria Radio.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Una donna».
ROSSINI. — Dalle 19.30 in poi: «La Ciarina» con Pola Negri e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Ora fuente»; passionale avventurosa.
S. MARCO. — 4.o episodio: «Uomo senza nome».
MODERNISSIMO. — «Madame Sans Gêne» con Gloria Swanson.
MASSIMO. — «La franca avventure sensazionali».
MODERNO. — «La scuola delle mogli» con C. Talmadge.
ITALIA. — «I ladri in Paradiso»; realtà romanzesca.
S. MARGHERITA. — «Vascello tragico», avventure drammatiche.
NAZIONALE. — «Fog del mio cuore» e varietà.

Dal Trentino

ARCO

Partita al Tamburello. — Nella partita a Tamburello giocata fra la squadra della S.S. Oltro e quella di Fiarno di Sotto, l'esito è stato il seguente: Arco giochi 61 Fiarno 28.

Carrettiere infortunato. — Ieri mattina il carrettiere, che si occupa di trasporti da Arco a Rovereto, sig. Iacida arrivato nei pressi di Nago, per una mossa falsa, dei muli è stato travolto, e andò a finire con una gamba sotto le ruote del carro, riportando una ferita assai grave. È stato subito trasportato all'Ospedale della nostra città ove sarà curato dal Dr. Mori.

Nuova industria. — Quanto prima nella ex falegnameria Fumert, sarà aperto un grande laboratorio per la lavorazione del Legno da parte della Ditta Codini. In detto laboratorio saranno occupati circa cinquanta operai.

SUSÀ

Perde le falangi delle mani. — Ieri l'altro l'undicenne Carlin di Giovanni era andato nel campo di suo padre. In un fosso rinvenne una capsula di dinamite, e senza sapere il grave pericolo che correva, egli cominciò a manipolarla. A un tratto però, l'ordigno bellico scoppiò e troncò le falangi d'ambedue le mani allo sventurato ragazzo che fu premurosamente portato allo spedale. Il suo stato è assai grave.

APPIANO

Il Commissario Prefettizio. — Con recente decreto della R. Prefettura la rappresentanza comunale del Comune di Appiano venne sciolta e la direzione del Comune venne affidata al nuovo Commissario Prefettizio dott. Tito Pasquali, distinto funzionario della R. Sottoprefettura. Auguri e congratulazioni.

Cronache funebri

Il Prof. Olinto Marinelli

Il 15 corrente è morto improvvisamente a Firenze dove insegnava in quella R. Università il prof. Olinto Marinelli, illustre scienziato, membro della Società Filologica Friulana, Presidente della Società Alpina e già chiarissimo pubblicista.

È noto anche che il defunto era figlio dell'insigne prof. Giovanni Marinelli che, ben a ragione, fu definito il padre della geografia italiana ed al cui nome, proprio domenica scorsa, veniva intitolato con solenne cerimonia il R. Liceo Scientifico di Udine.

Il lutto è stato particolarmente sentito nel Friuli. Hanno telegrafato condoglianze alla famiglia Marinelli, la Commissione Reale della Provincia, il Commissario prefettizio di Udine, la Società Filologica, il Sodalizio della Stampa Friulana e molte personalità delle scienze e delle lettere.

Ai congiunti dell'Estinto, tra i quali ricordiamo il cognato, prof. Comm. Pier Liberale Rambaldi benemerito Preside del R. Istituto Tecnico di Venezia, le nostre più vive condoglianze.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.22, tramonta alle ore 20.0. Luna tramonta alle ore 0.33, leva alle 11.58.

Maree ai Bacino S. Marco. Alte ore 1.40 e 17.30. Bassa ore 9.35.

Ieri 17, a Venezia temperatura leggermente aumentata: massima 24.8, minima 16.2. — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.5.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione ad eccezione del Po che era in piuttosto rapido aumento. L'Adige era in piena da Trento alla foce, il Brenta, il Frassine ed il Po erano in morbida pronunciata, il Tagliamento, la Livenza ed il Piave erano in morbida, l'Isonzo ed il Gorzone erano in debole morbida, il Bacchiglione era in magra.

Cronaca di Treviso

Per la propaganda coloniale

TREVISO, 17

Per interessamento del Presidente del Consiglio Provinciale con l'aiuto morale e finanziario della Federazione Provinciale Fascista, della Deputazione Provinciale, del Comune, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e della Federazione Veneta dei Patronati Scolastici verrà assai presto proiettata in città la film «Il ritorno di Roma».

Detta film sarà data gratis in visione al pubblico trevigiano in Piazza dei Signori in modo che tutti possano godere la visione di una così importante documentazione della vita delle nostre colonie e del viaggio del Duce in Tripolitania e del Ministro Di Scalea in Cirenaica.

Gita al Piz di Sagron - m. 2481

Domenica ventura i soci della Sezione Trevisana del Club Alpino compirà l'escursione al Piz di Sagron del gruppo dolomitico del Cimonega.

La partenza avverrà sabato 19 ed ore 15 in automobili per giungere a Feltre e Fiera di Primiero al Passo di Cereda (m. 1378). La mattina seguente, domenica 20 partenza per Sagron e Val delle Monegne ore 1.30, arrivo in vetta a Piz di Sagron ore 10, colazione al sacco. Inizio della discesa ad ore 12, arrivo a Passo Cereda ore 15, partenza in auto ore 16.30 arrivo a Treviso ore 19.

La quota di partecipazione i che comprende il viaggio completo in auto e il pernottamento all'albergo) è di L. 55.

Diario sacro

18 *Venerdì* — *Il Beato Gregorio Barbarigo, Cardinale, Vescovo di Padova*, patrizio veneziano, nel 1697, con la *commemorazione di S. Efrem Siro, Diacono e Dottore della Chiesa*, nel IV secolo, *dei SS. Marco e Marcelliano Martiri*, nel 286. — A S. Maria Zobenigo festa del Beato che fu battezzato a quel sacro fonte: alle 10 Messa solenne, alle 17 panegirico, benedizione ed inno.

Esposizione per carità alla Fava.

NOTIZIE RECENTISSIME

La visita del Principe Ereditario a S. Agata, Crevalcore e Persiceto

BOLOGNA, 17

Stamane alle ore 7,30 S. A. R. il Principe di Piemonte seguito dalle persone del suo seguito si è recato in automobile a visitare i vicini paesi di S. Agata, Crevalcore e Persiceto.

Non stante l'ora mattutina una gran folla si adunava in Piazza Vittorio Emanuele per attendere l'uscita dalla Prefettura dell'Augusto Principe al quale è stata fatta una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Il viaggio è stato veramente trionfale. Lungo il tragitto tutti i casolari erano imbandierati ed i pali telegrafici ad [illegible] le bandiere tricolori con la scritta: «Viva il Re! Viva il Principe Ereditario!».

Dappertutto vi è stato un incessante getto di fiori, che ha colmato l'automobile. Alle ore 8.15 il Principe Umberto è giunto a Sant'Agata Bolognese che era tutta imbandierata e festante.

L'ingresso in paese è stato annunziato dal suono a festa di tutte le campane del castello e la popolazione ha fatto all'Augusto Principe una entusiastica dimostrazione. Il Principe, percorrendo una via tutta cosparsa di fiori dai bimbi dell'Asilo infantile, si è recato in compagnia di mons. Pranzi, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, a deporre a nome di S. M. il Re una corona di alloro al monumento ai Caduti in guerra.

Il Podestà cav. Serra Zanetti, ha rivolto a S. A. R. parole di ringraziamento e di devoto omaggio a nome della popolazione.

Dopo la presentazione delle associazioni patriottiche e l'appello degli alunni premiati della scuola comunale, S. A. R., salutato dalla popolazione con nuove ovazioni, è partito alle 8.35 per Crevalcore, la cui popolazione lo ha accolto con manifestazioni indescrivibili.

Il Principe ha deposto anche qui in nome di S. M. il Re una corona al monumento dei Caduti in guerra. Quindi è stato inaugurato il vessillo dell'Associazione dei Combattenti, benedetto da un rappresentante del Cardinal Arcivescovo. L'on. Bagg[illegible] ha pronunziato un applaudito discorso. Il Commissario prefettizio cav. Campagnoli ha rivolto all'Augusto Ospite un breve e caloroso saluto accolto da una entusiastica ovazione.

Dal monumento ai caduti il Principe si è recato poi a visitare la cooperativa mutilati Tullio Giordana e di [illegible] nella sede del Municipio dove gli sono state presentate le autorità. La popolazione ha acclamato calorosamente il Principe che si è affacciato al balcone centrale del palazzo comunale, e fra vivissime ovazioni della folla S. A. R. ha proseguito quindi per Persiceto dove è giunto alle ore 10 anche qui la popolazione ha acclamato l'Augusto Principe che si è recato immediatamente all'ossario dove è stata posta la prima pietra del monumento ai Caduti. Il Sindaco cav. Rossi Menolli ha pronunziato un applaudito discorso.

Quindi il Principe Ereditario risalito in automobile ha fatto ritorno a Bologna. Entrato in città, acclamato continuamente e calorosamente per le vie dove è passato, si è recato a visitare il lapidario dei caduti nel chiostro annesso alla Basilica di S. Stefano.

All'ingresso erano ad attenderlo il rappresentante del Cardinale Arcivescovo e la contessa Acquaderni, per il comitato pro lapidario. Nell'interno erano schierate le Madri e Vedove dei Caduti e Dispersi in Guerra e gli Orfani di Guerra. Ad alcune delle Vedove il Principe ha rivolto parole di conforto. Al Principe che ha deposto una corona è stata offerta, in una artistica cornice d'argento, una fotografia riproducente la compianta sua ava Margherita di Savoia nell'atto di firmare l'album del lapidario, in occasione della sua visita compiuta nel novembre 1921.

Dal lapidario il Principe si è recato all'Istituto salesiano per presenziare alla solenne posa della prima pietra della nuova ala del fabbricato. A questa cerimonia ha partecipato pure il Cardinale Nasalli Rocca. Il Principe ha firmato la pergamena da rinchiudersi nella pietra procedendo egli stesso alla posa della pietra che è stata sotterrata assieme alla pergamena firmata.

Successivamente i bimbi [illegible] hanno cantato in coro l'«Inno a Don Bosco». Dopo di ciò S. A. R. ha visitato la chiesa monumentale del Sacro Cuore, indi è risalito in automobile ed ha fatto ritorno alle 12.30 in [illegible] sempre [illegible] dalla popolazione che si addensava lungo le vie e nella Piazza V. Emanuele. Ha quindi [illegible] al palazzo d'Accursio.

Un telegramma di S. E. Fedele a Boselli

ROMA, 17

A Paolo Boselli presidente della «Dante Alighieri» così ha telegrafato S. E. Fedele Ministro della P. I.:

«La nobile parola di plauso che V. E. mi invia a nome della «Dante Alighieri», che asseconda con immutabile ardore il nuovo risorgimento della Patria, mi giunge sommamente gradita ed è grande premio alla modesta opera da me svolta in favore del sodalizio italianissimo. — Ringrazio ed ossequio. Ministro Fedele».

Un telegramma del gen. Traditi

ROMA, 17

Il luogotenente generale Traditi, capo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in Finlandia, ha fatto pervenire al Comando generale da Wipuri il seguente telegramma: «Comando generale Milizia. Roma - Viaggio continua fra accoglienze trionfali esercito guardia civica popolazione. Tricolore sventola ovunque. - F.to Generale Traditi».

— La Banca Nazionale Greca ha versato al Ministro di Turchia 15 milioni di dracme che il Governo Greco paga alla Turchia in [illegible] delle proprietà turche occupate dopo il 1922.

L'unione accademica naziona'e e la sua importanza nel mondo scientifico

ROMA, 17

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: Il Ministro della P. I. on. Fedele ha presentato a S. E. il Capo del Governo il consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale, nelle persone del presidente sen. Carlo Calisse e dei prof. Gaetano de Sanctis, dell'Università di Torino e Vincenzo Ussani dell'Università di Pisa. Il consiglio ha offerto al Primo Ministro le parti finora pubblicate delle opere alle quali l'unione attende, di intesa con l'Unione Accademica Internazionale: due fascicoli a cura del prof. Giglioli della raccolta dei vasi antiche, il primo fascicolo della carta archeologica d'Italia a cura del prof. G. Lugli, il primo fascicolo delle iscrizioni d'Italia a cura del dott. G. Mancini, l'archivio della latinità medioevale in preparazione del dizionario del latino medioevale a cui in particolare attendono l'on. Fedele ed i proff. Crescini ed Ussani.

S. E. Fedele ha illustrato al Capo del Governo l'importanza nazionale di queste grandi imprese scientifiche dell'epoca fascista, facendo notare come la collaborazione italiana sia stata così altamente apprezzata dai dotti stranieri da portare alla presidenza dell'Unione Accademica Internazionale fra i rappresentanti di 17 Stati l'italiano prof. Gaetano de Sanctis.

Il Capo del Governo ha attentamente osservato le pubblicazioni offertegli e si è vivamente compiaciuto dell'opera che viene compiendo anche con l'aiuto della R. Accademia dei Lincei, l'Unione Accademica Nazionale.

S. E. Fedele ha accennato anche alla recente costituzione del comitato storico internazionale nel quale la delegazione italiana ha avuto ogni meritata considerazione, sì da lasciare sperare che Roma sia scelta a sede dell'Annuario Bibliotecario Internazionale di Scienze storiche che il comitato si propone di pubblicare.

Il problema della Società delle Nazioni esaminato da Perez Caballero

MADRID 17

L'ex ministro liberale Perez Caballero esamina oggi lungamente nel giornale «Imparcial» il problema della Società delle Nazioni. Egli si felicita col governo per la sua decisione di ratificare l'emendamento all'art. 4 del patto, analizza la posizione della Spagna sia unica e non possa esser comparata a nessun'altra. Il Brasile, afferma il sig. Perez Caballero, ha le stesse aspirazioni della Spagna, ma in condizioni e con titoli completamente differenti. L'articolo conclude così: «La Spagna non poteva agire che conformemente ai suoi interessi e Primo de Rivera e Janguas che se ne sono resi perfettamente conto, hanno meritato sotto tutti i punti di vista la gratitudine del paese».

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 17

Il valore delle importazioni durante lo scorso mese di maggio è stato di sterline 81197144 con una diminuzione di sterline 23067186 in confronto del mese di maggio 1925. Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 45763971 sterline con una diminuzione di 18440513 sterline in confronto del mese di maggio 1925.

Una linea aerea Mosca-Pechino

MOSCA 17

L'Agenzia Tass dice che i rappresentanti di una società tedesca di servizi aerei sono giunti a Novosibirsk (l'antica Novonikolaewsk) per l'organizzazione di una nuova linea aerea Mosca-Pechino, che farà parte della grande linea aerea Londra-Parigi-Pechino.

La scoperta d'un cervello fossile d'uomo preistorico

MOSCA 17

L'Agenzia «Tass» riferisce che è stato scoperto un cervello fossile di uomo preistorico che ha conservato la sua struttura anatomica. Il volume del cervello fossile è di 1.020 cmc, la sua lunghezza è di 19 centimetri, la sua larghezza di 16 il suo peso di 2,805 grammi. Confrontando questi dati con dati relativi al cranio degli uomini primitivi si è constatata una grande analogia di dimensioni e di volume fra i rispettivi cervelli. Vi è tutta una serie di dettagli anatomici analoghi.

Commentando questa scoperta geologi e professori suppongono che il cervello scoperto dovette trovarsi rapidamente in acqua fredda derivante da ghiacci che si scorgevano. La temperatura bassa dell'acqua avrebbe neutralizzato l'azione dei batteri arrestando in conseguenza la decomposizione. Si suppone anche che l'acqua contenesse una considerevole quantità di sostanza colloidale che impregnando probabilmente una quantità di tessuti molli del cervello, abbia permesso la conservazione perfetta della forma e della struttura.

La Camera francese si è aggiornata

PARIGI, 17

La Camera si è aggiornata a martedì.

S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato per la Guerra per la Marina e per l'aeronautica, ha trasmesso alla presidenza della Camera dei Deputati il 17 giugno 1926 il seguente disegno di legge: Varianti al testo unico delle leggi relative alla requisizione di quadrupedi e dei veicoli per il R. Esercito e per la R. Marina approvato con R. D. gennaio 1926, N. 452.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.38-84 — Febbraio 16.3[illegible] — Marzo 16.42 — Aprile 16.4[illegible] — Maggio 16.50 — Giugno manca — Luglio 17.60 — Agosto 16.84 — Settembre 16.48 — Ottobre 16.33-36 — Novembre 16.34 — Dicembre 16.33-36.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. It. 3.50% [illegible]	69.90	—.—
Consolidato 5 %	92.60	93.20
Banca d'Italia	2235.—	2231.—
Banca Naz. di Cr.	224.—	224.—
» Comm. Ital.	1315.—	1315.—
Credito Italiano	875.—	870.—
Banco di Roma	118.75	118.50
Credito Marittimo	501.—	501.—
Ferrovie Med ter.	355.—	348.—
» Meridionali	720.—	722.—
Rubattino	567.—	569.—
Libera Triestina	149.—	148.—
Cosulich	250.—	255.—
S.N.I.A.	261.—	260.—
Terni	461.—	462.—
Meccaniche Miani	232.—	230.—
Breda	222.—	217.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	221.—	220.—
Società Metal. It.	220.—	210.—
Reggiane	64.—	63.—
Fiat	524.—	523.—
Isotta	105.—	105.—
Gregorini	42.—	41.—
Dalmine	133.—	130.—
Carnona	179.—	170.—
Autom. Bianchi	227.—	226.—
Ilva	43.—	43.—
Elba	—.—	—.—
Linif. Canap. Naz.	604.—	601.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
» Targetti	330.—	330.—
Cotonificio Cantoni	3850.—	3850.—
» Veneziano	278.—	277.—
» Meridionale	105.50	106.—
» Turati	790.—	790.—
Tessuti stampati	1220.—	1221.—
Soie de Châtillon	192.—	191.—
Rossari Varzi	1157.—	1150.—
Tosi	377.—	372.—
Bernasconi	165.—	165.—
Cotonificio Furter	177.—	177.—
Coton. Trobaso	635.—	635.—
Cot. Ogna Cand.	400.—	400.—
Cot. Valle Seriana	905.—	905.—
Cot. Valle Ticino	240.—	240.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	149.—	150.—
Manif. Pacchetti	192.—	190.—
Manif. Rotondi	6[illegible]	600.—
Unione Manif.	545.—	544.—
Stamperie Lomb.	305.—	305.—
Rinascente	100.—	[illegible]
Petroli	55.—	54.—
Fond. Regionale	132.—	130.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	552.—	550.—
Bonelli	44.—	44.—
Tenei	—.—	—.—
Dell'Acqua	532.—	532.—
Brasilal	337.—	330.—
Pastificio Baroni	74.—	74.—
Pirelli	970.—	968.—
Industrie Zuccheri	506.—	510.—
Raffineria L. L.	530.—	530.—
Distillerie Italiane	129.50	130.—
Riseria Italiana	148.—	148.—
Mo. m. Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	487.—	478.—
Guttnelli	136.—	135.—
Edison	622.—	610.—
Società Adr. Elet.	184.—	179.—
Elettr. Bresciana	233.—	231.50
Marconi	179.60	147.—
Vizzola	1025.—	1014.—
Conti	402.—	391.—
Negri	219.—	218.—
Ligure Tosc. Elet.	272.—	270.—
Esercizi Elettrici	96.50	93.50
Adamello	232.50	234.—
Emiliana	40.50	40.50
S. F. S. O.	117.50	115.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	130.—
Tecnomasio	125.—	125.—
Tirso	200.—	200.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	708.—	700.—
Costruz. Venete	200.—	190.—
Beni Stabili Roma	702.—	691.—
Grandi Alberghi	167.—	160.—
Fond. Rustici	258.—	256.—
Cementi Spalato	406.—	402.—
Cascami Seta	1125.—	1120.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	78.37	79.50
Svizzera	526.—	524.56
Londra	135.05	131.33
New York	27.77	27.57
Berlino	6.62	6.59
Vienna	3.94	3.90
Bucarest	11.—	12.—
Belgio	79.—	80.75
Spagna	439.—	450.—
Praga	82.50	82.—
Budapest	3.90	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Chiusura. Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70. Consolidato 5 per cento 93.25. Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 64.50 — Banca d'Italia 2236. Banca Commerciale Italiana 1320. Credito Italiano 871. Banco di Roma 118.50. — Banca Commerciale Triestina 624. Ferrovie Meridionali 720. Adria 201. — Cosulich 254. Libera Triestina 442 — Lloyd 172. Premuda 475. Gerolimich vecchie 586 — Martinolich 190. Tripcovich 202. Anonima Istituti Milano 2275. Assicurazioni Generali 4800. Riunione Adriatica prima serie 2375.

Cambi: Francia 79. Londra 131.50 — New York 27.60 — Svizzera 532. Spagna 440. Amsterdam 11.09. Berlino 6.[illegible] Bucarest 11.50. Praga 81.50. Vienna 390 — Zagabria 48.60. Belgio 80 — Budapest 00035 — Norvegia 590 — Albania 535.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 16 giugno 1926.

Piroscafi e velieri a banchina 26, in disarmo 6; totale 32. Arrivati 3; partiti 2.

Merci scaricate da bordo. Rinfuse tonn. 5421; merci varie tonn. 207, totale tonn. 5628.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 78, merci varie tonn. 473; totale tonn. 551.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 87, uomini 756 — Carri caricati 218; scaricati 62 — Stato atmosferico variabile.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.825 — Quotazioni singole: Trieste 68.50 — Milano 69 — Roma 68.825.

Mercato dei Bozzoli

COLOGNA VENETA, 17. — Polignalle venduti Kg. 14 250 da L. 25.50 a 31.75.

LEGNAGO, 17 — Bozzoli gialli venduti Kilog. 9445. Prezzo minimo L. 23.25; massimo 29.50. Merce ricercata con tendenza all'aumento.

FONZASO

La morte di un fascista. — Sabato scorso, dopo tre mesi di malattia, decedeva il sig. Garbin Antonio, fascista, ex-membro del Direttorio della Sezione di Fonzaso.

Ottimo sposo, padre affettuoso, lavoratore indefesso, seppe unire alle doti famigliari preclare virtù civili.

Non fu mai secondo nella realizzazione dell'ideale fascista, al quale si era votato con fede schietta e sincera. Per la sua lealtà e rettitudine era ben voluto anche dagli avversari.

La sua morte immatura destò largo senso di rimpianto.

L'altro ieri seguirono i funerali che riuscirono degna manifestazione dell'affetto e stima che s'era acquistato. La [illegible] in cui posava la camicia nera, era portata da sei fascisti. La precedevano i gagliardetti delle Sezioni di Feltre ed Arten, le bandiere degli ex-Combattenti di Fonzaso e della Società di Mutuo Soccorso, numerose corone dei parecchi amici. La scortavano un picchetto armato della M. V. S. N. ed i Reali Carabinieri. Le seguivano il padre, i parenti, la Sezione di Fonzaso quasi al completo in camicia nera, una rappresentanza delle Sezioni di Arten, di Seren del Grappa, di Feltre e largo stuolo di amici e conoscenti. Al Camposanto la salma col solenne rito fascista venne inumata.

Alla moglie, ai due teneri figli, ai genitori e sorella le nostre sincere condoglianze.

FELTRE

A proposito del dazio. — Il Consiglio Comunale nell'ultima seduta deliberò fra l'altro l'aumento di un quarto del dazio. Questo fatto non mancò di determinare un certo malcontento fra i commercianti, i quali considerata la grave crisi che travaglia il nostro paese ed il generale ristagno degli affari, reputavano più conveniente una diminuzione delle contribuzioni anzichè l'inasprimento dei già onerosi balzelli.

Crediamo opportuno perciò render noto che non si tratta di un nuovo contributo, l'aumento del quarto sul dazio essendo già in vigore da quattro anni. La delibera di cui sopra si rende necessaria ogni anno essendo annuale la concessione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.80 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PIANISTA provettissima diplomata offresi orchestra stazione balneare climatica. Condizioni vantaggiosissime. Tessera 31090 - Posta Firenze.

SIGNORA sola, seria, occuperebbesi guardarobiera famiglia signorile oppure primario albergo. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Venezia.

SIGNORA distinta, seria, istruita, pratica, occuperebbesi governante signore vice madre, pratica direzione casa, cucina e cucito. Eventualmente compagnia signora sola. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 28 R Unione Pubblicità Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere Cassetta 1 E Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile otto vani grandi, sala bagno, terrazza soffitta arieggiato, libero 15 luglio oppure primo settembre diecimila annue. Scrivere Cassetta 24 R Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI appartamento terzo piano palazzo venti alissimo, termosifone, libero primo settembre novemila annue. Scrivere Cassetta 23 R Unione Pubblicità Venezia.

APPARTAMENTO signorile vani nove, magazzino, riva ai Miracoli, fittasi 750 mensili, irriducibili. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità, Venezia. Esclusi intermediari.

LIDO affittasi per mese Agosto appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A, Unione Pubblicità Venezia.

NOBILI stranieri (fratello e sorella) cercano subito e per lungo periodo due camere da letto unite, bella posizione eventualmente salotto cucina e appartamentino. Ambiente selezionato presso più di distinta famiglia. Scrivere dettagliatamente presso Cassetta 25 R Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

APPARTAMENTO ottimo mezzogiorno tre lati completa luce, [illegible] sala e locali servizio tutto [illegible] ampio, porta sola, giardino [illegible] massima, vuoto pronto vendesi [illegible] base 180 mila. Rivolgersi [illegible] Rag. Scarabellin, Venezia.

MESTRE vendesi casa, ad acqua, giardino, orto, buon reddito [illegible] Scrivere Cassetta 24 N Unione Pubblicità Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Belvedere [illegible] Bagno Bedero, km 4 [illegible] ideale per la primavera, pensione [illegible]

ANTICHI, marmi [illegible] capitello cinquecentesco [illegible] mo, Cremona.

COLLEZIONI Europa [illegible] Lombardo Veneto ricerca amatore Gruppo Sanmarco, 1125.

FIRENZE: Hotel [illegible] Centrale e d'Europe [illegible] Confort moderno Acqua [illegible] fredda. Alloggio da L. [illegible] to L. 7, L. 20, L. 25 [illegible] da L. 6. Tasse e servizio a parte.

OCCASIONE cedesi [illegible] Junker valore [illegible] Scrivere, Armanni, San [illegible] Venezia.

PATROCINIO pratiche [illegible] dissesti presso Tribunale [illegible] provincia Trento — Irtea [illegible]

POLTRONGINE per [illegible] tri. Chiedete catalogo [illegible] Fabbrica Giannmone Via Meda 24 Milano.

ROMA: Hotel Dragoni [illegible] posizione centralissima [illegible] centrale, ascensore [illegible] uomini d'affari, viaggiatori [illegible]

SALSOMAGGIORE Villa [illegible] stione 28-35 distinta [illegible] dino comodità. Respingere [illegible] ti intermediari. Fa [illegible]

SI VENDONO attrezzi [illegible] piccola officina esistente [illegible] del R. Istituto tecnico [illegible] lo materiale è visibile tutti [illegible] 16 alle 18. Indirizzare offerte [illegible] mone Provinciale di Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

"LA PREVIDENTE" Compagnia Italiana di Assicurazioni, Corso Vittorio Emanuele, 26, Milano.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Anno 184 - N. 170 — Sabato 19 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione, S. Angelo, [illegible]. Tel. [illegible], [illegible] e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 90 al semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo - Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3, Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DEL PIAVE

L'omaggio degli ufficiali in congedo a S. E. Mussolini, Ministro delle Forze Armate

ROMA, 18

Oggi nel salone del Ministero della Guerra si sono riuniti i rappresentanti [illegible] d'Italia dell'Unione nazionale ufficiali in congedo per rendere omaggio a S. E. Mussolini, Capo del Governo e Capo delle Forze Armate.

Assistevano alla cerimonia il generale [illegible] sottosegretario di Stato [illegible], il generale Bonzani sottosegretario di Stato all'Aeronautica, [illegible] Sirianni sottosegretario di Stato alla Marina, il Capo di Stato Maggiore generale maresciallo Badoglio, il [illegible] capo di Stato [illegible] maresciallo Badoglio, [illegible] Acton capo di Stato maggiore della Regia Marina, il generale Barzan[illegible] di Stato maggiore della Milizia, il [illegible] di Stato maggiore generale [illegible] il generale Zancone in rappresentanza del Comando generale della Guardia di Finanza, il generale [illegible] comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Barco comandante la Divisione militare di Roma.

Il discorso del gen. Cavallero

Fra i numerosi ufficiali in congedo erano molti generali fra cui il generale Segato. Alle ore 12.30 S. E. Mussolini, accompagnato dal generale Cavallero è entrato nel salone, mentre il generale Segato dava l'attenti e tutti gli intervenuti [illegible] S. E. Mussolini ha fatto dare il riposo e quindi il sottosegretario di Stato generale Cavallero ha pronunciato le seguenti parole:

«Eccellenza! La circostanza che questa riunione avvenga al Ministero della Guerra, conferisce a me l'onore di presentarLe i rappresentanti degli ufficiali in congedo di tutte le Provincie d'Italia. Essi sono qui a nome degli ufficiali in congedo di tutte le Forze Armate della Nazione e sono qui a Roma per dire a V. E. che [illegible] di poter, nei limiti delle loro forze, più o meno modeste, collaborare all'opera di organizzazione [illegible] delle Forze Armate della Nazione che si va compiendo [illegible] la guida illuminata e vigile di V. E.

[illegible] presceltо il giorno 18, [illegible] anniversario di quello che segnò l'inizio della nostra riscossa sul Piave, per proclamare costituita l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, [illegible] quali siano i loro scopi, quali [illegible] che li guidano, esporrà [illegible] il più anziano fra essi, S. E. il generale di Corpo d'Armata Segato, [illegible] se V. E. me lo consente, cedo la parola».

Il generale Segato quindi ha letto [illegible] il seguente ordine del giorno [illegible] dalla prima assemblea dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Il voto degli ufficiali in congedo

«Oggi, 18 giugno, giorno sacro alla [illegible] storia, i rappresentanti [illegible] in Congedo di tutte le [illegible] d'Italia, col pensiero rivolto alla Maestà del Re, sotto l'egida del Governo Nazionale retto da Benito Mussolini che ha ridato luce alla gloria di Vittorio Veneto, proclamano costituita l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, realizzando così l'aspirazione da tanti anni perseguita».

Il generale Segato ha poi messo in rilievo l'alto significato dell'atto di comando compiuto dal Capo del Governo, artefice della ricostruzione dell'anima, degli istituti, del costume d'Italia e degli italiani nel ricevere i rappresentanti dell'associazione. Il generale ha aggiunto che gli ufficiali in congedo hanno voluto costituirsi in organizzazione affinchè non vadano dispersi i valori morali di coloro che amano e servono la Patria ed ha invocato il patrocinio di S. E. Mussolini, affinchè il loro voto, [illegible] amore e di fede nei destini d'Italia [illegible] compiuto.

«[illegible] — egli ha detto — si [illegible] che seppe trarre la Patria [illegible] della bolgia avvelenata in [illegible] per precipitare ed ha dato [illegible] Vittoria e sta forgiando le [illegible] del Paese per il suo divenire». Il generale Segato ha concluso [illegible] S. E. Mussolini l'omaggio [illegible] e devoto di tutti gli ufficiali [illegible] d'Italia ed ha terminato con [illegible] «Comandante!», [illegible] tacendo, facendo obbedendo [illegible] opereremo, sicuri che ogni pensiero, ogni comandamento di Benito Mussolini è ispirato dalla stessa passione che arde in noi: Re e Patria».

Parla l'on. Mussolini

Ha poi preso la parola S. E. Mussolini il quale ha detto:

«Signori ufficiali! Considero questo 18 giugno 1926 un giorno particolarmente fortunato non soltanto perchè ricorre l'anniversario di quella grande vittoria nel Piave, che apparve grandiosa come la battaglia decisiva di tutta la guerra europea, il ricordo appartiene al genere commemorativo e il nuovo costume impone di non attardarsi troppo nel ricordare le imprese eroiche di ieri quando nuovi problemi si affacciano all'orizzonte, ma è sopratutto importante questa giornata perchè segna l'atto definitivo di nascita dell'Unione nazionale degli Ufficiali in congedo.

«Era necessario, oso dire che si è troppo tardato. Troppo tardato perchè considero pericoloso e forse delittuoso disperdere delle energie sulle quali la Patria può e deve contare anche domani.

«E' inteso o signori che la vostra Unione non ha e non può avere carattere politico di sorta. E' altrettanto ovvio che non può avere e non avrà carattere sindacale o organizzativo. Ciò pensando si sarebbe completamente fuori di strada. Ognuno di voi come libero cittadino può seguire in politica, ben'inteso in senso puramente nazionale e può tutelare nelle appropriate organizzazioni gli interessi di ordine economico. Ma questa vostra Unione è un organismo tipicamente militare. Bisogna insistere su questa parola perchè non si determinino equivoci difficili a spiegarsi e qualche volta più difficili ancora a sradicarsi.

I compiti dell'Unione

«Ora, signori ufficiali la vostra Unione ha dei compiti prevalentemente educativi. A questi compiti educativi alludeva l'illustre generale Segato che mi ha parlo il vostro saluto, compiti educativi e selettivi. Dei 200.000 ufficiali di complemento che si trovavano nell'Esercito all'atto della smobilitazione, molti, per ragioni [illegible], non hanno più diritto di portare la gloriosa divisa grigio-verde dei fanti d'Italia. Bisogna quindi che in tutte le Provincie, le sezioni dell'Unione nazionale degli Ufficiali in congedo allontanino tutti coloro che per un verso o per l'altro non sono più in grado di servire nobilmente la Patria.

Sempre sul terreno morale, è evidente che molte iniziative patriottiche, molte iniziative educative possono trovare fede, appoggio e sviluppo nella vostra Unione. Così facendo si raggiunge questo scopo, lo scopo che avevamo in vista quando abbiamo pensato a questa Unione e cioè di avere, quando il caso si presentasse, la possibilità di inquadrare subitamente il maggior numero possibile di soldati con ufficiali che pur essendo ritornati al lavoro onesto e laborioso della loro vita civile, non hanno dimenticato gli anni e gli insegnamenti della guerra, anni drammatici, solenni, memorabili che hanno lasciato in tutti noi una traccia indelebile e che hanno diviso la nostra vita in due parti come hanno diviso in due parti la storia di tutto il popolo italiano.

«Conto sul vostro spirito di disciplina di cui voi dovete essere i testimoni e i confessori in ogni momento della nostra vita civile. Tutto il popolo oggi è disciplinato, ma occorre che dalla disciplina imposta si giunga universalmente alla disciplina accettata e consapevole con atto deliberato dal proprio spirito. Voi potete fare molto in questo senso, voi potete costituire dei centri di riferimento e dei gangli sicuri nel tessuto della nostra vita nazionale.

«Con questi sentimenti che, io sono sicuro, troverano il vostro pieno consenso, vi esprimo i sensi della mia fraternità di combattente, della mia simpatia di Ministro delle Forze Armate e vi prego di portare a tutti i vostri camerati l'attestazione di questi miei sentimenti veramente fraterni e sinceri».

Terminato il suo discorso, il Capo del Governo si è trattenuto a parlare con vari ufficiali in congedo e quindi ha fatto ritorno nel suo gabinetto da lavoro, mentre tutti gli intervenuti si irrigidiscono sull'attenti in segno di saluto.

Il conto riassuntivo del Tesoro al 31 maggio 1926

ROMA, 18

E' in corso di pubblicazione il supplemento della Gazzetta Ufficiale contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 31 maggio 1926. La situazione di bilancio al 31 maggio presenta un avanzo effettivo di 811 milioni, con un miglioramento di 143 milioni, rispetto a quello accertato alla fine di aprile. Dal confronto colla situazione a fine maggio 1925 che recava un deficit di milioni 164 risulta per l'esercizio corrente durante il periodo di undici mesi, un miglioramento di ben 975 milioni. Tale miglioramento fu conseguito nonostante abbiano fatto carico al bilancio, al netto delle diminuzioni di stanziamento, maggiori spese per 2192 milioni. Alla data indicata risultavano poi disponibili sulle assegnazioni complessive di spesa, 404 milioni, mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente la disponibilità era di soli 71 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che nei primi undici mesi dell'esercizio 1925-1926 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie di tre miliardi e 50 milioni. Il fondo cassa risultò al 31 maggio corrente di 5 miliardi 104 milioni. L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 31 maggio 1926 di 92 miliardi 33 milioni con una diminuzione di 227 milioni rispetto alla situazione di fine aprile.

La circolazione totale bancaria e di Stato ammontava al 31 maggio del corrente anno a 19 miliardi 617 milioni, con una diminuzione di 184 milioni rispetto alla cifra segnata al 30 aprile 1926.

Gli investimenti netti in titoli delle società per azioni ammontano nel mese di maggio corrente anno a 274 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 621 milioni.

La statistica del commercio con l'estero fornisce le cifre definitive per il mese di aprile che segnano un lieve miglioramento su quelle approssimative pubblicate nel mese precedente. Le esportazioni nei primi quattro mesi dell'anno ammontarono a 5 miliardi 234 milioni, con una diminuzione di 26 milioni rispetto all'esportazione dell'eguale periodo del 1925. Le importazioni per la stessa epoca furono di 9 miliardi 95 milioni, con una diminuzione di 11 milioni rispetto alla cifra dei primi quattro mesi dell'anno 1925. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così nel primo quadrimestre dell'anno 1926 a 3 miliardi 761 [illegible] mentre era nello stesso periodo del 1925 di 3 miliardi 716 milioni.

Il credito dei depositanti nelle casse di risparmio postali raggiunse al 31 maggio 1926 la cifra di 10 miliardi 651 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse ordinarie di risparmio era al 30 aprile 1926 di 12 miliardi 866 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali raggiungeva al 30 aprile 1926 i 3 miliardi 906 milioni e quello dei risparmi raccolti nei sei mesi dai più grandi istituti di credito ammontava al 30 aprile 1926 a 3 miliardi 255 milioni.

Le questioni che saranno trattate nel prossimo Gran Consiglio

ROMA, 18

Con la partenza da Roma avvenuta ieri sera di S. M. il Re per San Rossore, hanno avuto inizio le ferie estive. Chiuso il Parlamento, non ha sosta però l'attività del Governo. Il Primo Ministro oggi, tornato dalla visita fatta all'azienda agricola di Sette Camini, ha avuto colloqui importanti. Si è a lungo intrattenuto col Presidente del Senato on. Tittoni e poi con l'on. Turati. Con questi ha trattato ampiamente le varie questioni riguardanti il Partito e i prossimi lavori del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio si occuperà principalmente della questione dell'inquadramento sindacale e per questo ad alcune riunioni parteciperanno anche i presidenti delle grandi Confederazioni nazionali. Saranno così risolti alcuni problemi non ancora definiti: a quale confederazione dovranno far capo i marinai, secondo quale criterio dovrà essere definito il campo tra l'industria e l'artigianato: quali di determinate aziende dovranno essere con l'industria e quali con i trasporti terrestri, ecc.

Il Gran Consiglio tratterà anche alcune questioni interessanti la vita del Partito. Nella passata sessione il Gran Consiglio aveva esaminato qualche ricorso di deputati espulsi dal Fascismo per decisione dell'ex segretario onor. Farinacci, fra i quali quello del deputato del Friuli on. Pisenti di cui, come ieri sera vi abbiamo informati, è stata confermata l'espulsione. Nessuna decisione invece sembra sia stata ancora presa sul caso Baraltolo. Anche l'on. Baraltolo aveva presentato ricorso al Gran Consiglio contro il provvedimento della di lui espulsione dal Partito.

Pellettier è arrivato a Pechino

PARIGI, 18

(P.C.) Pellettier d'Oisy e l'ing. Kapol che ieri avevano compiuto la tappa Cita-Mukden, ossia 1150 chilometri si sono stamane rimessi in viaggio, lasciando alla loro sinistra la via verso il Giappone. Gli aviatori hanno raggiunto Pekino.

Ecco il telegramma ricevuto oggi dal segretario di Stato all'Aeronautica: «Pechino 18 - Pellettier d'Oisy partito da Mukden alle ore 5 è giunto alle ore 10 coprendo i 650 chilometri del percorso in ore 5 circa. Acquazzoni. Personale e materiale in eccellente stato».

Il capitano Pellettier d'Oisy ed i suoi compagni hanno adunque coperto i 10.500 chilometri che separano Parigi da Pechino in otto tappe quotidiane, non ostante la curva per passare da Mukden.

Nuovo tentativo antifascista alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 18

La nuova sessione della Conferenza internazionale del lavoro, che è dedicata esclusivamente alle questioni marittime, esaminerà domani, nella pubblica seduta, la protesta del gruppo operaio contro la designazione dell'on. Rossoni come rappresentante dei lavoratori italiani, e contro i suoi consiglieri tecnici capitani marittimi Marrel[illegible] e Ricci.

Ieri il capo della delegazione italiana De Michelis, ritornato nella notte da Roma è stato convocato dalla commissione per la verifica dei poteri per illustrare la memoria presentata allo scopo di ribattere il ricorso che, come si sa, non è stato presentato dalla Confederazione del lavoro italiana, bensì dalla Federazione internazionale di Amsterdam.

A nessuno può sfuggire il significato di questa caparbia lotta contro la legittimità giuridica della nomina del delegato operaio, che invece è tutta rivolta contro il regime fascista e tende anche a valorizzare sempre più e ad infiltrare nell'organismo del lavoro presso la Società delle Nazioni, la prepotenza della organizzazione sindacale socialista, facente capo, per ora ad Amsterdam, e che domani potrà far capo a Mosca. La commissione per la verifica dei poteri, dopo avere udito S. E. De Michelis, ha deciso a maggioranza di accogliere la tesi italiana, dichiarando in primo luogo che il ricorso è irricevibile perchè presentato da una organizzazione non nazionale, ed entrando poi nel merito ha affermato che il delegato operaio ed i suoi consiglieri sono stati bene nominati. E' stata perciò presentata una relazione di maggioranza favorevole alla convalida dell'on. Rossoni, mentre il delegato operaio Caballero, spagnolo, ha presentato un rapporto di minoranza contrario.

La commissione ha inoltre deciso di proporre alla conferenza di chiedere il parere alla Corte dell'Aja circa l'interpretazione autentica dello statuto sul diritto di presentare ricorsi contro i componenti della conferenza.

FASTI DEL PARLAMENTARISMO IN FRANCIA

Fallito il tentativo di Briand, riappare Herriot

L'immediato disastroso contraccolpo sul franco

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 18

(P.C.) Per aver voluto troppo abilmente conciliare il diavolo con l'acqua santa, Briand ha dovuto rinunciare alla formazione del suo deciso ministero e l'incarico di comporre il nuovo gabinetto è stato affidato ad Herriot. Di botto la sterlina ha fatto un balzo di una dozzina di punti ed è facile prevedere che salirà a sette ancora più alte se il capo del partito radicale riesce a comporre, con l'appoggio dei socialisti, un ministero che per amore di analogia si potrebbe paragonare a quello che in Italia fu presieduto dall'on. Bonomi.

Una previsione catastrofica

«Mi si verrà a chiamare quando la sterlina avrà superato il promontorio dei duecento franchi — avrebbe detto un uomo politico cresciuto alla scuola dell'energia e pronto a tradurre gli insegnamenti in atto. Non si può sapere se questa frase, attribuita a Tardieu, dietro il quale si profila l'ombra dittatoriale di Clemenceau, sia esatta, è anzi poco probabile che egli abbia così dichiarato apertamente di attendere il potere da una situazione catastrofica. Ma la frase risponde ad uno stato d'animo che si va creando rapidamente. Le vicende politiche trovano ora una così immediata ripercussione sul mercato finanziario e sul valore della moneta che il pubblico non potrebbe più seguirle con l'olimpica indifferenza di una volta. L'analogia non è in fondo che un aspetto della logica che regge gli avvenimenti e la Camera attuale non può, per il frazionamento dei partiti e per il male da cui essa è rosa, essere in grado di dar vita ad un governo forte se esso dovrà costituirsi a malgrado della Camera stessa, col fermo proposito di mandarla in vacanze, sia pure col pieno rispetto della procedura.

Ma non si giungerà ad una simile soluzione se non attraverso un nuovo laborioso periodo. Il piano di Briand è andato fallito per la intransigenza dei radicali, che non hanno voluto prestarsi alla collaborazione con i moderati [illegible] a meno che questi non si fossero schierati sotto la direzione di un [illegible] come Herriot. [illegible] dall'ultimo voto della Camera, Briand avrebbe dovuto abbandonare il suo progetto di formare un ministero a larga base e costituire senz'altro un gabinetto di colore moderato ma egli certamente ha pensato che una forte opposizione di sinistra gli avrebbe impedito di applicare efficacemente le misure impopolari a cui bisognerà pur ricorrere per restaurare la finanza.

Panico nella finanza

«Il suo bel sogno è svanito» — esclama il «Temps». Il grave organo vespertino lo constata con un certo senso di sollievo, perchè è convinto che un ministero a larga base, con la Camera attuale, avrebbe dovuto rimanere immobile in una specie di equilibrio instabile. L'immobilità equivale all'inerzia ed un ministero Briand, di fronte al malumore dei radicali, non avrebbe potuto salvare la situazione. Ma i radicali non sono abbastanza forti per reggersi da soli. Il solo annunzio di un avvento dei socialisti getta il panico negli ambienti finanziari. Come si può uscire dal ginepraio?

Il «Temps» sostiene che bisognerà ricorrere ai supremi rimedi. Lo scioglimento della Camera sarebbe opportuno, però il giornale nota subito che un rimedio del genere non è così facile da applicare in Francia, come lo fu, ad esempio, in Italia. L'ultimo esempio risale a non meno di mezzo secolo fa, e fu considerato come un colpo di Stato compiuto dal maresciallo MacMahon, il quale del resto non ne potè trarre alcun vantaggio; fu anzi costretto a dimettersi, perchè le elezioni gli riuscirono ostili, dando la vittoria alle sinistre.

Da allora nessun Presidente della Repubblica si è valso del potere affidatogli dalla costituzione e che questa del resto gli accorda con molta parsimonia, perchè lo scioglimento della Camera non potrebbe pronunciarsi senza il pieno consenso del Senato. Un atto di insolita energia sembra poco probabile da parte dell'attuale capo dello Stato e la situazione dovrebbe aggravarsi a dismisura per rendere verosimile la soluzione di cui la intransigenza radicale strappa un accenno al «Temps».

Necessità di ampi poteri

A vero dire gli appelli alla necessità di atti energici abbondano nei giornali di ogni colore, anche in quelli che sogliono attenersi al compito informativo. Si invoca il principio dell'autorità come unico sostegno indispensabile. Da varie parti si ritiene che i pieni poteri sono indispensabili per un governo il quale voglia applicare con buon risultato un piano finanziario.

A questo proposito si narra che la idea di chiedere ai colleghi di gabinetto i pieni poteri fu suggerita all'ex Ministro Peret dall'ambasciatore francese a Roma sig. Besnard, venuto a Parigi per spiegare come la restaurazione finanziaria abbia potuto essere condotta così felicemente a termine in Italia. Disgraziatamente Peret non aveva pronto un piano organico e quello che i periti stanno preparando rischia di farsi attendere ancora a lungo. Non si potevano chiedere i pieni poteri a vuoto e Briand l'avrebbe osservato ironicamente al collaboratore.

L'insuccesso di Briand non ha destato oggi soverchia sorpresa, perchè si erano già diffuse ampie notizie sul contegno dei radicali, la cui manovra era evidente. Infatti la riunione che i parlamentari radicali socialisti ed i membri del comitato esecutivo del partito hanno tenuto questa mattina a Palazzo Borbone, ha avuto grande importanza nella evoluzione della crisi ministeriale, poichè essa ha determinato il rifiuto di Herriot di entrare nella combinazione, ma la nota pubblicata ufficialmente alla fine della riunione non precisa le ragioni dell'atteggiamento del gruppo.

Il siluramento radicale

Il partito radicale socialista non ha rinunciato ad ogni collaborazione a un Ministero di larga concentrazione repubblicana, ma ha soprattutto presentato obbiezioni sulla scelta delle persone come pure sull'assenza di un programma. Herriot ha riferito innanzi tutto le conversazioni avute con Briand. Questi lo aveva pregato di entrare in un Ministero a larga concentrazione con alte personalità politiche come Poincaré e Barthou. Herriot ha indicato alla riunione che egli non aveva voluto prendere una risoluzione senza consultare i suoi amici politici. Per parte sua era pronto a servire gli interessi superiori del paese analogamente a quelli del partito. Per ciò che lo riguardava, non era affatto ostile ad una larga concentrazione repubblicana di sinistra, ma non considerava come indispensabile la sua entrata nel governo.

Dopo le dichiarazioni di Herriot si è iniziata la discussione, durante la quale parecchi oratori hanno preso la parola. Il parere generale del gruppo è stato che non era possibile impegnarsi in una combinazione ministeriale senza conoscere preventivamente le intenzioni del futuro ministro delle finanze. Il deputato Franklin Bouillon ha sostenuto ancora una volta la necessità di un Ministero di unione nazionale. Parecchi convenuti hanno fatto osservare che una parte dell'opinione pubblica non avrebbe compreso che Poincaré potesse far parte di una combinazione in la quale si sarebbe trovato anch. Herriot a causa della divergenza di vedute che tra i due uomini esiste e che appare irreconciliabile.

Il testo della mozione

La mozione votata dal gruppo radicale [illegible] Il gruppo [illegible] del partito [illegible] radicale socialista [illegible] sia [illegible] Herriot ha [illegible] formato [illegible] che gli era stata fatta da Briand di dare la sua collaborazione al ministero di concentrazione che egli intendeva costituire. Il gruppo ha ratificato che [illegible] condizioni in cui si presentava attualmente il progetto del sig. Briand, era più conforme ai desiderata del Paese e del partito repubblicano che il suo presidente della Camera declinasse l'offerta».

Esaminando la situazione politica dal punto di vista generale il gruppo ha accettato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla sinistra democratica del Senato, così concepito: «Il gruppo delle sinistre democratiche che afferma la sua fiducia nella necessità di attuare una politica di [illegible] repubblicana di sinistra per realizzare il risanamento finanziario con misure ispirate ad uno spirito sinceramente e risolutamente democratico».

Briand ha conferito durante un'ora al Quai d'Orsay con Herriot. Il Presidente della Camera ha comunicato le decisioni prese dal gruppo radicale socialista nella riunione di stamane comunicata nelle quali egli non credeva formalmente di potere accettare l'offerta che gli era stata fatta di entrare nel gabinetto Briand, che nel suo precedente colloquio col Presidente della Camera aveva [illegible] per indurlo a collaborare nel nuovo gabinetto, ha espresso al sig. Herriot il suo rincrescimento che gli causava la sua decisione.

Il testamento di Briand

Verso le 15 Briand si è recato all'Eliseo a rassegnare il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. Uscendo, egli dava ai giornalisti questi chiarimenti:

«Mi sono recato a render conto al Presidente della Repubblica delle ultime conversazioni che ho avuto con Poincaré ed Herriot. Poincaré ha persistito nel suo atteggiamento, nel tenersi cioè a mia disposizione per la formazione del gabinetto. Egli ha anche esaminato con me la questione del programma e si è mostrato conciliantissimo e disposto ad accordarmi una solidale collaborazione. Herriot dal canto suo mi aveva detto già ieri che il suo gruppo aveva deciso di serbare un atteggiamento riservato, ma che egli personalmente avrebbe fatto ogni sforzo per persuadere i suoi amici a collaborare con me. Il Presidente della Camera è ritornato questa mattina per comunicarmi la deliberazione che il suo gruppo aveva adottato e annunciarmi che egli non poteva accettare di entrare a far parte della combinazione prevista. Il Ministero che avevo intenzione di formare non mi sembrava quindi più realizzabile, esso doveva avere per significato che i personaggi impegnati nella battaglia politica dovessero concludere una tregua. Il nuovo Ministero doveva significare anche per il paese una tregua delle contese politiche. Ora uno dei personaggi che dovevano costituire il perno del Ministero veniva a mancare, non mi restava più che dichiarare al Presidente della Repubblica che non potevo condurre in buon porto ciò che avevo sperato di realizzare».

Chiestogli quale personaggio secondo lui sarebbe stato chiamato per formare il Ministero, Briand ha sostenuto: «Poichè il gruppo principale della Camera ha ritenuto che il suo capo non potesse entrare nella combinazione e poichè Herriot è il capo di questo gruppo che è il più numeroso, io ho pensato che il Presidente della Repubblica dovesse chiamare appunto Herriot. Credo che Doumergue interpreterà la situazione in questo modo».

L'incarico ad Herriot

Briand era partito appena da un quarto d'ora quando Herriot, accompagnato dal suo direttore di gabinetto Israel, giungeva all'Eliseo ed era immediatamente ricevuto dal Presidente della Repubblica. La conversazione fra il Capo dello Stato e il Presidente della Camera durò circa un'ora. Lasciando l'Eliseo Herriot dichiarò ai giornalisti:

«Ho accettato in linea di massima la missione di formare un gabinetto. Non potrò darvi che questa sera alle 10 informazioni precise circa le mie pratiche».

Immediatamente dopo Herriot ebbe un lungo colloquio con Malvy e [illegible] che fu, come si ricorda, uno dei principali oppositori in seno alla commissione delle finanze al progetto finanziario Doumer. Herriot [illegible] visita a Briand, a Painlevé, a Poincaré. Verso le 21 riceveva i membri del comitato direttivo del partito radicale, presentati da Candace-Morganne e Chautemps [illegible] Ministro dell'Interno nel penultimo ministero Briand; con il sen. Maurizio Sarraut, con Malvy e De Monzie.

Quest'ultimo, uscendo dal palazzo del Presidente della Camera, [illegible] Herriot [illegible] di [illegible]

[illegible] ricevette alle 22 i giornalisti, ai quali dichiarò:

«Ho poche cose da dirvi signori. [illegible] Presidente della Repubblica [illegible] conversazione [illegible] Presidente del Senato [illegible] Briand, Poincaré, Painlevé e con alcune altre personalità.

Preparo [illegible] di lavoro per domani e [illegible] le mie consultazioni all'ordine del giorno votato dalla sinistra democratica del Senato e approvato stamane dal mio partito. In questo ordine del giorno è precisata la formula della concentrazione repubblicana a sinistra. Domani [illegible] a studiare e ad elaborare un programma di governo.

In fatti voglio occuparmi delle cose prima di occuparmi delle persone e quantunque nella mia qualità di Presidente della Camera io abbia potuto seguire attentamente tutte le discussioni svoltesi in questi ultimi tempi, mi occorrono delle informazioni complementari e delle precisazioni. Il mio solo scopo è di tentare di risolvere tutte le questioni che si presentano ma specialmente le difficoltà finanziarie».

Un nuovo fallimento?

A questo punto Herriot aggiunse con accento commosso: «Cercherò di affrontare questi problemi con la massima libertà di spirito e con la ferma volontà di portare dinanzi alla Camera un programma serio e preciso. Non cercate di trarre indicazioni o induzioni dalla qualità delle persone che potrebbero venire a trovarmi nel mio gabinetto. Ci ripeto che in questo periodo preliminare non mi occupo che delle cose. L'altronde [illegible] senza rammarico che lascio la Presidenza della Camera per una altra di nuovo nella [illegible] ma ho la ferma volontà di affrontare i problemi e di servire il mio paese».

Sulla chiamata all'Eliseo di Herriot la Liberté pubblica:

«Si ha la impressione alla Camera che Herriot non giunga al traguardo, non soltanto perchè egli non è da tanto per sostenere la corsa, ma anche per altri motivi. Egli avrà contro di sè il rialzo della sterlina che alla notizia che Herriot può ridivenire capo del Governo prenderà proporzioni fantastiche e nella corsa egli urterà contro seri ostacoli. Briand che non può incoraggiare una combinazione catastrofica e Doumergue che pensa lo stesso. Così bisogna attendersi dopo ventiquattro o quarantotto ore di conversazione uno scacco di Herriot e noi vedremo allora entrare di nuovo Briand nella corsa e questa volta egli arriverà al traguardo. E del resto ciò che è avvenuto durante l'ultima crisi».

Il volo con aeroplano "mosca,,

PARIGI, 18

(P.C.) L'ufficiale aviatore Thoret, che era partito dall'aerodromo di Villacoublay sabato 5 giugno e che si era recato in volo in varie tappe fino a Venezia, è giunto di ritorno a Parigi oggi a mezzogiorno, dopo aver compiuto il viaggio previsto alla partenza e avere compiuto il volo con un aeroplano «mosca».

I lineamenti della riforma
del codice di procedura civile

Da un collaboratore dell'illustre prof. Francesco Carnelutti (chiarissimo Maestro dell'Università Patavina) redattore del Progetto di riforma del Codice di Procedura Civile «La Voce» ha potuto ottenere le seguenti informazioni ancora inedite sul nuovo Codice, che certamente desteranno il massimo interesse in tutti i ceti professionali ed economici italiani.

La sotto commissione reale per la riforma dei codici ha approvato, nelle sue linee di massima, la seconda parte del progetto, quella relativa al procedimento d'esecuzione.

I criteri inspiratori di questa parte del progetto, che vuole porre rimedio all'insufficiente e spesso illusoria difesa che il diritto del creditore trova nelle norme vigenti, si riassumono nei concetti che al creditore deve essere agevolato il ricorso all'esecuzione nei limiti del possibile, frenandone l'iniziativa dalla rigorosa disciplina di responsabilità per ogni abuso; il debitore dev'essere tutelato contro le esecuzioni vessatorie e quelle che lo aggravano di spese superflue, senza vantaggio effettivo per il debitore; il procedimento esecutivo nell'interesse delle parti, dei creditori eventualmente concorrenti e nell'interesse generale deve snodarsi agile e stringato, sotto la vigile direzione e il costante controllo del magistrato; nessun respiro alle eccezioni dilatorie dei debitori di mala fede e rigida disciplina delle opposizioni; severa repressione con sanzioni sociali e penali dei più gravi abusi contro la tutela del credito.

Da questi criteri discendono logicamente, contemperate colle esigenze pratiche, le norme del progetto. La pubblicazione del testo integrale ne avverrà fra breve, in un supplemento della «Rivista di diritto processuale civile», mi limito quindi a esporre le impostazioni principali, di fronte allo stato attuale della legislazione.

E' grandemente ampliata la sfera dei titoli esecutivi, poichè viene riconosciuta l'efficacia esecutiva anche alle semplici scritture private, alle condizione che il debitore vi si sia assoggettato spontaneamente all'esecuzione con l'apposizione della semplicissima formula esecutiva «da valere come titolo esecutivo».

Come accennato, la direzione della esecuzione è affidata al magistrato: a tal fine presso ogni tribunale e ogni pretura è istituito un «ufficio esecutivo» diretto da un giudice e composto di cancellieri e ufficiali giudiziari nel numero occorrente. Gli atti esecutivi non sono più richiesti direttamente all'ufficiale giudiziario ma disposti dal giudice su istanza del creditore.

Preliminare all'esecuzione è (di regola) la convocazione preliminare del debitore e del creditore davanti al giudice, allo scopo di conseguire — quanto sia possibile — l'adempimento spontaneo dell'obbligazione o di raggiungere un conveniente accordo fra le parti e in ogni modo di permettere al giudice di rendersi conto della situazione per poter opportunamente esplicare le sue mansioni. Naturalmente questa può cadere o essere rimandata ogni volta che vi sia pericolo nel ritardo o timore di sottrazioni da parte del debitore.

Sono separatamente regolate l'esecuzione per il rilascio di immobili e per consegna di mobili (determinati o non ben determinabili) l'esecuzione per crediti pecuniari, l'esecuzione delle obbligazioni di fare o di non fare.

L'esecuzione per crediti pecuniari può aver luogo oltre che nelle forme attualmente riconosciute (per mobili, per immobili, per crediti) anche mediante costituzione di usufrutto forzato di immobili e di aziende commerciali. Quest'ultima forma di esecuzione è limitata nel tempo a non oltre tre anni; l'immobile o l'azienda viene amministrata da un sequestratario che è tenuto a devolverne le rendite alla soddisfazione dei creditori.

Nelle altre forme di esecuzione si ha il pignoramento compiuto per ordine del giudice dall'ufficiale giudiziario (il pignoramento degli immobili avviene mediante ordinanza che dev'essere notificata al debitore e trascritta all'ufficio delle ipoteche) cui segue in un termine breve l'assegnazione della cosa pignorata in pagamento al creditore o la vendita di essa all'asta pubblica o a trattative private secondo l'opportunità. Le forme della vendita immobiliare sono rese più semplici delle attuali colla soppressione della doppia sentenza di autorizzazione di vendita e reso più semplice e snello è pure il procedimento per la distribuzione del ricavo del prezzo.

Nuove sono le norme sulle obbligazioni di fare, quando il fatto possa essere compiuto a spese del debitore; il creditore può curarne l'esecuzione anticipando le spese che poi vengono liquidate dal capo dell'ufficio esecutivo con decreto esecutorio o pretendere (se lo preferisce), la previa anticipazione delle spese da parte del debitore. Se l'obbligazione violata sia una obbligazione di non fare il creditore può ottenerne la distruzione a mezzo dell'ufficio esecutivo o essere autorizzato a procedere direttamente alla distruzione, sempre a spese del debitore.

Le liti relative all'esecuzione devono essere promosse entro termini brevissimi, a pena di decadenza, la sospensione dell'esecuzione ha luogo di diritto solo in casi eccezionali, di regola non può essere pronunziata che dal giudice e previa cauzione.

A reprimere la piaga delle rivendicazioni fittizie vengono gli art. 638 e 639 del progetto; il primo esclude la prova testimoniale per dimostrare che le cose pignorate nell'edificio o nel luogo dove il debitore ha la sua casa o la sua azienda non gli appartengono, salvo che ciò apparisca verosimile per la professione o il commercio da lui esercitato: il secondo presume la frode tutti gli atti a titolo oneroso e gratuito coi quali il debitore abbia trasferito la proprietà di cose mobili a parenti o ad affini fino al quarto grado o a suoi collaboratori o dipendenti quando gli atti stessi non abbiano data certa anteriore di dieci anni alla notifica del titolo esecutivo.

Particolarmente efficaci, perchè siano applicate secondo lo spirito della legge, dovranno riuscire le sanzioni penali e sociali cui è dedicato l'ultimo titolo del codice.

Il giudice può ordinare la pubblicazione del nome del debitore moroso in un elenco che dev'essere pubblicato gratuitamente dal direttore responsabile d'ogni giornale in modo che non sfugga all'attenzione dei lettori e per una o più volte. Per le società e per gli enti morali devono essere pubblicati anche i nomi degli amministratori.

Il debitore che non adempie a un obbligo di fare o di non fare può essere condannato alla multa fino a lire 500 o all'arresto fino a cinque giorni per ogni giorno di ritardo. L'inadempimento doloso a un obbligo accertato è punito con la multa fino a Lire 100000 e colla detenzione fino a tre anni.

Tali condanne pronunziate dal Tribunale civile a istanza di parte o dal pubblico ministero presuppongono naturalmente la inadempienza volontaria del debitore e sono pronunziate sotto condizione che il debitore non adempia entro un breve termine da prefiggere nelle condanne stesse. Di esse è tenuto un casellario, la cui ispezione è libera a chiunque, presso la Camera di Commercio.

Anche l'insolvenza civile dolosa è severamente repressa: le alienazioni simulate, o compiute in frode ai creditori, sono punite con multe fino a lire 100.000 e reclusione fino a tre anni; la simulazione di un passivo e di un privilegio colla multa fino a Lire 50000 e la reclusione fino a due anni. A queste pene sono soggetti così il debitore come il complice della frode o della simulazione.

L'occultazione o il rifiuto di presentare determinati mobili all'ufficiale giudiziario che si presenti per il pagamento sono puniti con la multa fino a lire 10000 e la reclusione fino a un anno; a tali pene è soggetto non solo il debitore ma anche il terzo che ha la custodia le cose per conto di lui.

***

Dopo le severe proposte del codice di commercio sul fallimento, vengono ora le altrettanto severe norme contro il debitore volutamente moroso e artificiosamente insolvente. I disgraziati, gli onesti, nulla devono temere date il costante presidio del magistrato e la convocazione preventiva. I nuovi provvedimenti sono dettati contro gli imbroglioni, i frodatori di mestiere, contro la scoria sociale che inquina tutte le classi e rappresenta un peso morto al rifiorire di tutte le attività che hanno bisogno di sentirsi fermamente tutelate da provvedimenti di legge rivolti a salvaguardare i creditori contro i mille accorgimenti dei debitori induriti.

Il prof. Coen Cagli parla a Padova
sul nuovo porto di Venezia

PADOVA, 18

Ieri nell'Aula Magna della nuova Scuola ingegneri della nostra Università l'illustre gr. uff. ing. prof. Enrico Coen Cagli, ideatore progettista del nuovo Porto industriale di Venezia, ha tenuto davanti ad un uditorio colto e numeroso una conferenza illustrante il nuovo Porto di Venezia.

L'ing. Coen Cagli parlò per quasi un'ora, iniziando il suo dire con una dotta prolusione sul regime lagunare che non consigliava l'ingrandimento della vecchia Marittima, la quale non era più bastante ai bisogni del traffico e tanto meno ad avere accanto ad essa delle grandi industrie.

Fu necessario così formare dei terrapieni in quella laguna morta fra Fusina e Mestre.

Il fautore della poderosa opera fu un grande figlio di Venezia, il co. Giuseppe Volpi, che oggi regge le sorti della Finanza italiana.

E nel 1917, quando ancora infuriava la guerra, il progetto venne approvato ed appena il conflitto si risolse con la vittoria delle nostre armi, il grandioso lavoro ebbe inizio.

L'oratore con la scorta di varie planimetrie ed illustrando il suo dire con nitide proiezioni, passa quindi a parlare delle opere progettate e di quelle che a tutt'oggi furono compiute.

Il prof. Coen Cagli che è anche ordinario d'ingegneria portuale alla nostra Università, continuando nella sua lucida esposizione parla dei numerosi stabilimenti che sono in via di costruzione dando così un quadro perfetto della maestosità e dell'importanza del nuovo porto per l'avvenire marittimo ed industriale di Venezia.

Ricordato che del nuovo porto non si avvantaggerà soltanto Venezia, ma la Regione e la Nazione intera, egli passa a parlare della navigazione interna che avrà notevoli benefici dalla costruzione dei bacini potendo le merci, mediante i potenti mezzi di carico e scarico passare dai piroscafi alle barche fluviali che per il canale di collegamento fra il porto con il Naviglio Brenta, potranno raggiungere il porto di Padova, o per il Po arrivare a Milano.

L'ing. Coen Cagli chiude il suo discorso rammentando che se lo Stato ha speso nella costruzione del nuovo porto di Marghera fino ad oggi cento milioni, 32 furono spesi dalla città, altri 260 vennero investiti negli stabilimenti e nelle imprese industriali, mentre altri 15 dovrà spenderne il Comune per completare le opere in corso ed altri 40 gli opifici che stanno sorgendo.

Egli saluta infine un anno a Venezia che conservata integra la sua insuperata bellezza di città unica al mondo, s'avvia verso sicuri destini per le maggiori fortune della sua provincia al territorio tutto delle gloriose regioni venete e lombarde, pel bene loro proprio e dell'Italia intera.

La fine della bellissima conferenza viene salutata da una calorosa ovazione.

Molti dei presenti, fra cui i professori dell'Università, nonchè varie personalità tecniche si recano al tavolo a stringere la mano al prof. Coen Cagli che da grande condottiero lavora da anni alacremente sorretto da abilissimi tecnici alla creazione di un'opera romana dalla quale i contemporanei trarranno incalcolabili benefici.

I funerali del capitano Padovani
Imponente manifestazione di cordoglio

NAPOLI, 18

Oggi alle ore 16, hanno avuto luogo le solenni onoranze rese dal comune di Napoli alle salme di Aurelio Padovani e degli otto suoi compagni, che trovarono la morte nel fatale accidente dell'altro ieri.

Una grandiosa cerimonia funebre è stata celebrata nella Basilica di San Francesco di Paola, dopo di che le salme, portate a braccia da amici dei defunti, sono state caricate su carri di artiglieria. Innumerevoli corone, fra cui quella del Comune, sono state deposte su furgoni di artiglieria e su carrozze, moltissime altre erano trasportate a mano.

Sono intervenute al trasporto funebre tutte le autorità civili e militari, i senatori e deputati residenti a Napoli, le più spiccate notabilità cittadine ed una grande folla di popolo.

S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, rappresentava il Capo del Governo S. E. Mussolini ed i Ministri Giuriati e Balbo, il Comandante della Divisione generale Boissereccio rappresentava il Presidente della Camera dei deputati on. Casertano. Per la Direzione del Partito fascista sono intervenuti i vice segretari generali, on. Starace e comm. Melchiorri. Due plotoni di bersaglieri e diverse centurie della 138.a Legione della M. V. S. N., hanno reso gli onori militari.

L'imponentissimo corteo ha percorso le principali vie della città tra il compianto della popolazione.

Le promozioni nel R. Esercito
in applicazione della nuova legge

ROMA, 18

L'odierno Bollettino Militare contiene un elenco completo di varie centinaia di promozioni di ufficiali del R. Esercito, avvenute in applicazione delle norme della recente legge sull'avanzamento. Tra le promozioni vi è quella già segnalatavi ieri — del Conte Calvi di Bergolo a maggiore del Reggimento «Nizza Cavalleria» ed alcune disposizioni riguardanti ufficiali superiori.

Nell'arma dei Carabinieri è stato fra gli altri promosso tenente colonnello il maggiore Scriboni Rossi che continua a rimanere al comando della Divisione militare di Udine.

Nell'arma di Fanteria si hanno fra gli altri i seguenti movimenti: Colonnelli Pucci, nominato Presidente tribunale militare di Trieste, Angione, id. id. di Verona.

Seguono numerose promozioni da tenente colonnello a colonnello e rispettive nomine e cioè Morelli, comandante Distretto Treviso; Fantini, comandante Distretto Udine — Redi, comandante 71 Fanteria, De Bernardi cessa presidente Tribunale di Verona.

Vi sono poi ben 165 promozioni da maggiore a tenente colonnello.

Nell'arma di Cavalleria Almonti no colonnello, cessa dal comando del Reggimento «Savoia Cavalleria» ed è collocato a disposizione. Fra numerosi altri poi i seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Vietina, nominato comandante reggimento «Savoia Cavalleria»; Briola comandante in seconda scuola applicazione Cavalleria. Vi sono infine venti promozioni da maggiore a tenente colonnello.

Nell'Arma di Artiglieria il colonnello Ricchi è nominato sottocapo di stato maggiore del Corpo d'Armata di Napoli, il col. Mazza è nominato comandante del 3.o Campagna, il col. [illegible] è nominato comandante del 6.o Campagna, il col. Orsi è nominato comandante del 11.o Campagna. Leoncavallo id. il 22.o Campagna, Rosi id. l'11.o Campagna. Marchesi nominato comandante 2.o Campagna.

Seguono poi numerosi tenenti colonnelli promossi colonnelli e così assegnati: Morangio, nominato comandante 7.o Campagna — Martinetti id. 9.o — Bianchetti id. 16.o Campagna — Gimmalieri id. comando 25.o Campagna — Tortora id. 21.o Campagna. Mezzari nominato capo ufficio C. A. di A. Verona — Mortiano, comando 1.o Campagna — Fontana id. 3 Montagna — Il Sueri nominato comandante 10.o Pesante campale. Franchini id. 22.o Campagna. Michelli nominato comandante 14.o Campagna. Rossi id. 4.o Pesante. Profumi nominato capo Stato maggiore divisione militare di Pola — Belletti nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Sono infine promossi tenenti colonnelli 61 maggiori.

Diverse promozioni e mutamenti si hanno nel ruolo tecnico e nell'arma del Genio. Fra gli altri è promosso colonnello il tenente colonnello Girardi il quale è nominato capo dell'Ufficio Genio di Verona. Sempre nel Genio 23 maggiori sono promossi tenenti colonnelli.

Nel Corpo Sanitario Militare il colonnello medico Stefano è nominato direttore della Sanità Militare del Corpo d'Armata di Bologna; Bernucci id. id. Corpo d'Armata di Verona.

Fanno seguito varie promozioni da tenente colonnello a colonnello e relative assegnazioni. Notiamo fra le altre: De Stefanis, nominato direttore Ospedale Militare Verona, Fantoli nominato direttore Ospedale militare di Trieste. Sette maggiori sono poi promossi tenenti colonnelli.

Infine il Bollettino reca varie promozioni nel Corpo Commissariato Militare e nel Corpo di Amministrazione.

Il processo Zaniboni a Roma

ROMA, 18

Ieri sono stati depositati alla cancelleria gli atti processuali riguardanti l'on. Zaniboni e i suoi complici. Oggi gli avvocati difensori hanno avuto i primi colloqui con i vari imputati. Si conferma che il dibattimento sarà sollecitamente celebrato in Roma.

La bibliografia fascista

E' uscito già il terzo numero della Bibliografia fascista. Rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia ed all'Estero, bibliografia voluta da S. E. Benito Mussolini, per tenere il pubblico al corrente di quanto si stampa in Italia e fuori pro e contro il fascismo.

Tale rivista fu ammirata e raccomandata dall'on. A. Turati ed altamente apprezzata dagli uomini politici più illustri: G. Volpi, C. Ciano, G. Belluzzo, A. Casertano, G. Celesia, A. Teruzzi ed altri.

L'abbonamento a tale rivista è di L. 18 annue. Per l'abbonamento rivolgersi direttamente alla Casa Editrice Giorgio Berlutti, Piazza Navona 15, Roma, oppure al sig. Berlutti Amilcare in Venezia, S. Polo Corte del Presepio 1041 che ne curerà l'invio a domicilio.

La baruffa massimalista
a base di... epistole

ROMA, 18

La polemica fra il segretario del partito massimalista dott. Vernocchi e lo on. Cassinelli, polemica originata, come è noto, dall'espulsione di quest'ultimo dal partito, procede ancora serrata e violenta. Questa polemica ci ricorda i non lontani tempi della demagogia demo-socialista e non suscita più alcun interesse nel pubblico, che ormai ha dato il suo giudizio.

L'organo del Fascio romano, dolendosi che il Prefetto non abbia a tempo applicato l'art. 3 della legge comunale e provinciale sequestrando qualche giornale, scrive:

«In fondo si tratta di un deputato stufo di fare il sovversivo. Ha visto inserirsi nel Fascismo tanta gente come lui, e magari peggio di lui; vuol farsi della réclame, desidera esercitare la professione senza aver noie ed ha trovato la maniera elegante per avere il miglior passaporto: quello che si rilascia a coloro i quali mostano sui margini del regime e si creano titoli di benemerenza sufficienti per ulteriori sviluppi avvenire di quella malattia incurabile che si chiama la crisi di coscienza. Non è stato mica fesso Cassinelli. Réclame se ne è fatta; ha trovato giornali fascisti che lo hanno lodato. E' apparso come disinteressato protettore del regime e del suo Capo. Che poi per ottenere, ad esempio, la tessera d'ufficio? ».

La lettera di Cassinelli

Non ugualmente a *Roma Fascista* la pensa l'*Impero*, che chiede che il sig. Vernocchi e i suoi complici siano messi sotto processo per aver telefonato a nome d'un Ministro e a scopo sovvertitore. Intanto il Vernocchi replica, pubblicando il testo originale della lettera inviata dal Cassinelli al partito, dove interessanti appaiono due punti: i rapporti fra il Cassinelli e l'on. Farinacci e fra il Cassinelli e il comm. Poglianti. Scrive il Cassinelli in data 8 giugno al segretario del partito socialista massimalista:

«Nel colloquio casuale avvenuto al *Hotel Bristol* con l'on. Farinacci, che conosco da dieci anni, si parlò soltanto di generiche impressioni politiche, che ho subito narrate allo stesso segretario del partito. C'era fra gli altri il comm. Bastiani col quale mi sono trattenuto a parlare quattro volte e che quel giorno si recava da Farinacci per un rito fascista e con commozioni, tanto che indossava la camicia nera. All'Hotel andai per parlare con la notabilità dannunziana maggiore Grassi, testimone nel processo contro il fratello dell'on. Giulietti da me difeso.

Nella seconda parte della sua lettera il Cassinelli afferma che mai ha scritto sull'*Impero* o su altri giornali fascisti a favore di una nota personalità bancaria (comm. Poglianti) «che conosco — scrive — da sei anni, che è amico di mio fratello e in rapporti con l'Istituto costruttivo della Società Acciaccio di mio cognato.

Da questa società di costruzioni — aggiunge il Cassinelli — mi sono ritirato con atto notarile appena eletto deputato. Le accuse quindi sono false o pazzesche. Mi meraviglio poi che la mentalità deterministica di socialisti arrivi a credere necessari gli articoli senza firma di un socialista per difendere tesi borghesi in giornali borghesi.

«[illegible] politico notaio e scritto sui nostri giornali e non sono mai intervenuto, nonostante che l'*Avanti!* abbia avuto spesso occasione di combattere la Sconto, dimenticando altri noti, e non meno, aggruppamenti bancari. Solo a richiesta una volta ebbi il memoriale a stampa sia dell'una banca che dell'altra; ma l'*Avanti!* nulla credette pubblicare. Soltanto, debbo riconoscerlo, tu lamentasti che in tua assenza un redattore avesse mandato all'*Avanti!* una notizia bancaria tendenziosa e partigiana».

Lo «chauffeur»... consigliere

Nella polemica interviene nuovamente questa sera Umberto Rosa, *chauffeur* segretario ecc. del Cassinelli, che scrive:

«Fa il giro dei giornali una mia lettera al segretario del mio partito, alla quale si vuole attribuire il carattere di rimangiamento delle accuse da me mosse all'avv. Cassinelli. Ora è bene assodare che quella lettera e un'altra ancora furono spedite per queste ragioni: Quando io nell'*hall* dell'*Hotel Angleterre* riconfermai in faccia all'avv. Cassinelli tutto quello che ho scritto alla direzione del partito, egli non seppe opporre che uno svenimento e una tremarella molto giudiziosi. Fu allora che lo consigliai a dare le dimissioni ed egli spontaneamente accettò. Solo un piccolo dissenso c'era per il fatto che egli preferiva un congedo di alcuni mesi. Allora, per facilitargli il compito, scrissi alla direzione questa lettera che non parla di ritiro di accuse, ma di semplice interpretazione.

«Fino a sabato sera 12 giugno ho sperato che, malgrado la già avvenuta pubblicazione della sua espulsione da parte del solo comitato della sezione, egli avrebbe potuto accomodare la cosa. Le ragioni che mi determinarono a quest'atteggiamento sono da ricercarsi in un senso di pietà per lui e di condiscendenza alle preghiere dei suoi famigliari. Ma il 13 giugno cambia la scena. In seguito ad una sua visita a Rocca di Papa (la macchina per la gita era pilotata dal sottoscritto) alla villa dell'on. Ferri, venne la lettera di dimissioni da deputato, l'intervista al *Giornale d'Italia* vennero le sue denunzie e allora, come gli scrissi, io abbandonai al suo destino. Intanto confermo pienamente

«1.o) Il colloquio all'*Hotel Bristol*; 2.o) Le sue cambiali col comm. Poglianti e la sua attività a favore di costui durante il processo; 3.o) il fatto che egli si faceva arrivare articoli e opuscoli; 4.o) i suoi rapporti con giornalisti avversari. Firmato *Umberto Rosa*».

Il segretario del partito massimalista Vernocchi smentisce poi le affermazioni del Cassinelli che la telefonata famosa sia stata fatta da lui. Nella sua risposta il Vernocchi dice che a smentire quanto afferma l'on. Cassinelli sta il fatto che egli, Vernocchi, non ha e non mai avuto telefono e che in quei giorni egli non era a Roma, ma a Milano.

La fine di una Repubblica monastica

Il generale Pangalos — dittatore militare della Grecia — con un «tratto di penna» ha soppresso la Repubblica dei Monaci sul sacro monte di Athos. Ha così messo fuori di esistenza una delle più antiche, delle più [illegible] delle più pittoresche Repubbliche del mondo.

Per oltre mille anni questo luogo [illegible] si conservò «unico». Nessuna donna potè mai essere ammessa fra quelle mura. E nessuna femmina di nessuna specie — nemmeno una gallina.

Ventun monasteri

Secondo un rapporto pervenuto a Belgrado al capo temporale della Chiesa greca — Re Alessandro — il generale Pangalos ha soppressi molti degli antichi privilegi dei Monaci di Athos sionando così «campana a morte» per questa strana Repubblica monastica, contornata da un millenario di assoluto ed indisturbato dominio.

La minacciante dissoluzione di questa casa repubblicana di 7.000 Monaci — sopravvissuta a tutte le guerre medioevali e moderne — ha prodotta non poca sensazione nei circoli tutti delle Chiese greca e russo-ortodossa. Ciò che 5 secoli di governo anti-cristiano nei Balcani non potè distruggere, sta per essere annichilato dal colpo di penna del Dittatore greco.

Situato all'estremità della Penisola di Calcide — a pochi chilometri da Salonicco — il monte Athos eleva la testa maestosa a 2.300 metri sul livello del mare dominando l'Egeo e da 10 secoli è coronato da una colonia senza donne di antichi Monasteri.

Sull'alto della montagna, questi Monasteri si vedono occhieggiare dalle insenature e dalle gole scavate dalla natura — ognuno a guisa di fortezza — fissando misteriosamente dall'alto il mondo sottostante. Sono ventun i Monasteri fondati lassù — dal X al XVI secolo — dai Greci, dai Bulgari, dai Serbi e dai Russi. Tutti [illegible] i picchi bagnati dall'Egeo e molti sono accessibili dalla spiaggia solamente mediante scale e corde [illegible] e sollevate mediante [illegible] dai Monaci stessi dall'interno.

Dopo 700 anni di potere il moderno impero degli Absburgo è morto, quello russo, crollando, mise fine al regime tricentenario dei Romanoff, gli Hohenzollern con i loro 1000 anni di «record» quali Principi e Re di Prussia sono caduti. Ora la «modernità» minaccia Monte Athos, il più antico ritiro che esista dove l'uomo — separato da questo mondo — si prepara per quello «al di là».

Pangalos ha proibito a questi Monaci di portare la «tonsura». Il capo [illegible] costituì sempre una parte pre[illegible] nei riti [illegible] di [illegible] Ordini dell'Ortodossia. Egli ha [illegible] soppressi certi privilegi di carattere economico — quali p. e. la [illegible] esenzione dalle tasse — ed ha inoltre ordinata la confisca di certi possedimenti. Quest'ultimo decreto significa il «colpo di grazia» per la [illegible] Repubblica di uomini soli.

Ammirati da Shelley e Byron

Indubbiamente Athos è un grande peso finanziario per la Grecia. La Repubblica di Athos ha perduti i propri [illegible] possedimenti in Russia, in Asia Minore ed anche in Costantinopoli. I pellegrinaggi al sacro Monte [illegible] si ricavavano [illegible] [illegible] erano impossibili durante la [illegible] e non sono più tanto frequenti [illegible]. La maggior parte di questi pellegrinaggi era data dalla Russia [illegible] una legge dei bolscevi li [illegible] e li rende difficili — a Costantinopoli e dall'Asia Minore — dove il governo di Kemal Pascià è, [illegible], punto favorevole alla Chiesa Ortodossa.

[illegible] i Monaci gravano sempre [illegible] sulle finanze della Grecia. I fondi nella cassa della Repubblica si sono fatti sempre più piccoli; la sua indipendenza economica si è indebolita sempre più fino a che l'attuale colpo di Pangalos minaccia di estinguerla.

L'esecuzione del decreto dittatoriale significa la dissoluzione dei Conventi nei prossimi anni. Sembra che Pangalos intenda trasformare [illegible] il ritiro dei Monaci in un Sanatorio.

Le bellezze di Athos gareggiano con quelle di Napoli e Sorrento, con la magnifica vista offerta dalle finestre di questi bizzarri Monasteri, che si stellano nell'azzurro cielo di Grecia e che furono tanto ammirati da Shelley e Byron. Il governo greco è perciò persuaso che qui avrà un luogo ideale per cura e riposo.

Sul monte Athos vi sono due classi uniche principali di Monaci. I Cenobiti che vivono in grandi comunità ed obbediscono agli ordini del proprio Priore, ed i «Monastira Idiorrythma» — che vivono più indipendenti ed il cui grado di austerità resta nei limiti ragionevoli dell'individuo. Vi sono poi sparpagliati qua e là i rifugi per gli asceti e gli anacoreti.

Questi Monaci si dedicano a qualsiasi occupazione. Alcuni sono artisti; altri agricoltori, allevatori di api e viticultori. Vivono una vita semplice e casta [illegible] le donne non sono ammesse nella penisola ed anche gli animali [illegible] genere femminile ne sono esclusi.

Reliquie preziosissime

Le biblioteche di quei Monasteri [illegible] «magazzeni» di informazioni [illegible] fino a tempi — comparativamente recenti — contenevano delle [illegible] di incalcolabile valore.

Fra i luoghi dove furono accumulate le reliquie della Santa Croce di Cristo il monte Athos è fra i più preminenti.

Un accurato elenco di tutti i «pezzi» della vera Croce, esistenti notoriamente nel mondo cristiano, dimostra [illegible] solitario la 50.a parte del [illegible] sia andata smarrita. Athos possiede la maggiore porzione. Tutto il resto appartiene alle Chiese cattoliche apostoliche romane di Roma, Bruxelles, Venezia, Ghent e Parigi.

Molti dei documenti accatastati nelle Biblioteche di Athos parlano, nella lingua di Senofonte, delle glorie della Grecia che fu. Per conseguenza molta della storia d'Oriente — ancora sconosciuta — è rinchiusa negli armadi impolverati di questi Monasteri-fortezze, dove — di quando in quando — qualche «randagio» si è imbattuto in qualche preziosa reliquia da collocare in questo o quel Museo d'Europa.

In maniera perfettamente misteriosa una volta una gattina riuscì ad introdursi in questa «Regione senza Donne» e vi si sgravò di sei micini. Ciò fu ritenuto un'onta per il monte e per i suoi «autocrati» e quindi la gattina fu immediatamente annegata assieme ai piccini. Il Priore del Monastero, dove la bestia aveva «preso domicilio», fu ammonito e destituito dalla carica.

Alcuni anni or sono i contadini — provenienti dal porto penisolare di Dafne — occupati nella vendemmia «contrabbandarono» nella Repubblica diverse donne travestite da uomo. Non appena fu scoperto l'inganno queste ed i contadini furono scacciati sdegnosamente.

Ed è questa montagna di autoumiliazione e di abnegazione che il Governo greco intende di trasformare in un luogo di cura e di piacere. Agli eremitaggi solitari — ora appollaiati fra roccie quasi inaccessibili — saliranno galantemente e modernamente «vestite» (?) le donne per deridere sarcasticamente al più grande tentativo mondiale di escluderle da un posto a fianco dell'uomo.

Dove gli anacoreti fecero della nuda terra il proprio giaciglio, di una pietra il guanciale, delle erbe il cibo e della pioggia la bevanda, sorgeranno lussureggianti Alberghi con tutto il corollario del «Tennis», delle vasche da bagno e delle terrazze per i pranzi all'aperto. Quei Monasteri forse echeggieranno degli «stridori» — insopportabili ai «ben costruiti orecchi» — dei «Jazz-bands» e forse fra quelle sale — un tempo riservate alla preghiera ed alla meditazione — piroetteranno le più audaci e più spregiudicate danzatrici.

E forse — nel corso delle trasformazioni modernizzanti e... redditizie — sulle tombe di migliaia di Monaci, che avevano in vita ostracizzata la donna, si costruirà un altro Monte Carlo... «Sic transit Gloria Mundi!».

R. Cotari

L'Erede solennemente proclamato dottore "honoris causa,, all'Ateneo bolognese

BOLOGNA, 18

Stamane, alle ore 9, il Principe Umberto si è recato a visitare la Pinacoteca ricevuto dal direttore Conte Malaguzzi Valeri, che lo ha guidato attraverso le sale. Il Principe ha molto ammirato la magnifica raccolta. Subito dopo si è recato all'Università ricevuto dal Senato Accademico in toga magna.

Gran numero di studenti che stavano ad attenderlo hanno fatto all'Augusto Principe una calorosissima dimostrazione. Nella sala dell'Accademia delle Scienze l'on. sen. Rava ha porto al Principe il caloroso e devoto saluto dell'Accademia. In una sala attigua il Principe ha [illegible] una toga [illegible] offerta [illegible] dall'Università mentre il Rettore Magnifico gli imponeva l'anello dottorale.

Il diploma di laurea

Il Principe è salito poi nell'aula Magna gremitissima di studenti che gli hanno fatto una entusiastica dimostrazione di affetto al canto di inni goliardici. Il Principe in piedi sorrideva e ringraziava. La dimostrazione è durata parecchi minuti fino a tanto che, invitato dal Rettore prof. Sfameli il comm. Bonsari, direttore della segreteria universitaria nella sua qualità di R. Notaio degli Atti Accademici, ha letto il diploma appositamente compilato e trascritto su artistica pergamena. Esso si richiama all'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Facoltà di Giurisprudenza il 31 maggio 1926 e che così dice:

«La Facoltà considerando che S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte in sè rappresenta e riassume le virtù della gioventù della Patria per il devoto culto alle opere civili, per il filiale amore alle discipline giuridiche e politiche, considerando che, inspirato alle grandi memorie ed ai magnanimi esempi del Augusta sua Casa, s'affida di guidare nell'avvenire la Nazione al raggiungimento degli alti destini segnati dalla sua storia, ricordando che nel dì 19 dicembre 1921 S. A. fu ascritto studente ad honorem in Giurisprudenza presso questa Regia Università propone che a S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte, sia conferito il titolo di dottore honoris causa in Giurisprudenza presso la Regia Università di Bologna».

Dopo aver riportato quest'ordine del giorno, il diploma reca ancora:

«Veduta la deliberazione del Senato Accademico dello stesso 31 maggio 1926 di piena adesione alla proposta contenuta in quell'ordine del giorno ottenuta la autorizzazione di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica in data 3 giugno 1926, proclamiamo S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte Dottore honoris causa in Giurisprudenza presso questa Regia Università. — Dato a Bologna addì 18 giugno 1926».

Il discorso del Rettore Magnifico

La lettura del diploma provoca nuove e prolungate acclamazioni da parte degli studenti. Indi prende la parola il Rettore Magnifico prof. Sfameli il quale, dopo aver letto i telegrammi a lui pervenuti del Generale Cittadini in nome di S. M. il Re e dei Ministri Federzoni, Di Scalea, Volpi e Giuriati pronuncia un vibrante discorso in cui dice fra l'altro rivolto al Principe:

«L'Università di Bologna celebra con quest'atto solenne di onoranza verso Voi Principe Augusto, un rito rispondente al suo storico genio. L'Università che [illegible] il pensiero civile di Roma, di copia a testi giuridici tramandati dalla scuola di Ravenna, riaccese pure nella coscienza degli italiani il senso della romanità della Patria e della sua storica missione civilizzatrice. Ammoniva la gioventù, ripigliando un concetto essenziale della politica costituzionale di Roma classica dimenticata nella lunga notte della germanica barbarie: *Italia non est provincia sed domina provinciarum*.

«E dalla gioventù traeva alimento e conforto il concetto di un reggimento universale ripristinato sul modello dell'impero classico avente il suo centro nell'Italia ricostituita quale estendimento di Roma; il concetto che informava il celebre responso dei quattro dottori bolognesi chiamati a Roncaglia a definire i termini dei diritti imperiali di contro alle città municipali, il concetto malamente frainteso più tardi da spiriti immemori di quella romana costituzione, concetto che doveva poco dopo ispirare il trattato «De Monarchia» di Dante Alighieri.

«L'Università è fiera pertanto di porgere col dottorato in giurisprudenza una solenne ricognizione d'onore a Voi inclita progenie di quei Re magnanimi che guidano la Patria già asservita sotto la straniera tirannide, a riconquistare la libertà e l'indipendenza, e ad uscire dall'avvilimento di straniera provincia. E' fiera di porgere una ricognizione d'onore a Voi che della Patria, uscita vittoriosa dall'epico cimento della guerra per virtù del Re e del popolo, siete ad un tempo orgoglio e sicura speranza. Assentono al rito che [illegible] celebriamo gli spiriti magni che accrebbero nel corso dei secoli titoli di gloria a questa università o fecero sfavillare nel fulgore presso le genti straniere il nome italiano, pur nel tempo del nostro civile asservimento. Assentono a questo rito le sante coorti dei [illegible] e dei discepoli nostri caduti per la Patria nell'aspro cimento in cui l'Augusto Vostro genitore guidò la Nazione alla vittoria, assentono le sante schiere alle quali è dovuto il rinnovamento della civile coscienza della Nazione e la riconquista della fede nei suoi destini immortali.

Esulta con noi, che celebriamo un rito inspirato a sensi [illegible] alto e puro, lo spirito di Giosuè Carducci, maestro in questa [illegible] e poeta di romanità e di italianità, lo spirito di Giovanni Pascoli, il quale celebrava in quest'aula medesima nel pubblico della patria indipendenza quel martirologio delle città italiane che avevano apprestata l'ardua e santa conquista della libertà, Giovanni Pascoli che nel discorso pronunciato alla morte della guerra libica, lanciava un grido di esultanza per la riscossa della grande proletaria. Esulta lo spirito di Giacomo Venezian, insigne maestro in questa facoltà di diritto ormai vostra, ed eroico apostolo dell'italianità di Trieste, caduto in vista della sua terra adorata alla testa del suo manipolo: Giacomo Venezian, alla cui memoria la Maestà del Re destinava la più alta e ambita fra le ricompense al valore».

Parla il Ministro Fedele

Quindi, accolto da un caloroso applauso ha preso la parola il Ministro della P. I. on. Fedele, a nome ed in rappresentanza del Governo nazionale. L'on. Ministro dice:

«E' intorno alla splendente giovinezza del Principe che si [illegible] la [illegible] bolognese e saluta in voi l'Erede genuino, il rappresentante non [illegible] della tradizione latina. La Scuola bolognese vede in voi raccolta tutta la gloria del nostro passato, e nell'onore che qui vi è reso si associa tutta l'università italiana ed il Governo italiano, il cui illustre Capo mi ha espressamente incaricato di porgervi, in questa solenne circostanza, il suo devoto e reverente saluto».

Dopo aver lumeggiato l'opera di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli termina dicendo: «Altezza! la «grande proletaria» si è mossa e non intende arrestarsi nel suo cammino. Essa si avvia risolutamente e animosamente verso i più alti segni di gloria, per lo splendore delle lettere e delle scienze, per la forza del popolo italiano, che in una nuova, austera disciplina nazionale, e tutto proteso verso il suo avvenire, che è oggi luminoso di speranza, e che domani sotto la vostra guida sarà una magnifica realtà per l'Italia».

Il discorso del Ministro più volte interrotto da applausi è stato alla fine salutato da una entusiastica dimostrazione. Le acclamazioni si succedono all'indirizzo del Principe al quale vengono offerti parecchi libri riccamente rilegati alcuni dei quali riguardanti la storia dell'Ateneo Bolognese.

Subito dopo il Principe ha visitato la sala dei manoscritti e quella dei cimeli ed il Museo Aldrovandiano soffermandosi davanti alla lapide dei Caduti. Deposta la toga nella sala del Rettore il Principe sempre acclamato da una folla enorme di studenti e di studentesse alcune delle quali gli hanno offerto mazzi di fiori esce dall'Università e si reca alla Camera di Commercio dove è stato ricevuto ed ossequiato dal Commissario governativo comm. De Marsier e da un folto gruppo di industriali e commercianti.

Alla Casa del Fascio

Dalla Camera di Commercio, il Principe si è recato alla Casa del Fascio dove un grandissimo numero di fascisti che lo attendeva ha fatto all'Augusto Principe una grande dimostrazione. L'on. Arpinati insieme al Ministro Fedele e all'on. Grandi, ha guidato il Principe nella visita ai locali della Casa. L'Augusto ospite si è vivamente rallegrato con l'on. Arpinati e con tutto il Direttorio per la grande e provvida istituzione da lui ideata ammirandone il perfetto funzionamento. All'uscita dalla Casa del Fascio la dimostrazione si è ripetuta ancora una volta.

Quindi il Principe Ereditario verso mezzogiorno fra due fitte ali di popolo plaudente ha fatto ritorno in Prefettura.

Dopo una breve sosta il Principe Umberto alle ore 13 si è recato alla Caserma dove risiede il Comando del sesto bersaglieri per partecipare ad una colazione offerta in suo onore dagli ufficiali del reggimento con a capo il comandante colonnello Boscardi.

A questa colazione è intervenuto pure il Ministro on. Fedele.

Alle ore 14.45, S. A. R. il Principe Ereditario ha fatto ritorno in Prefettura sempre acclamato entusiasticamente per le vie dove è transitato.

La Spagna non accetterà un seggio non permanente

MADRID, 18

In occasione della promozione a Ministro plenipotenziario del capo del personale al Ministero degli esteri Riccardo Spottorno, i funzionari del Corpo diplomatico e consolare si sono riuniti a banchetto.

Il Ministro Yanguas ha pronunziato un discorso, segnalando fra l'altro, che in occasione delle economie che saranno [illegible] nel prossimo bilancio sarà tenuto conto della riduzione dei crediti che erano destinati in passato alle spese delle delegazioni che rappresentano la Spagna all'estero, ha annunziato il suo proposito di sviluppare per quanto sia possibile i rapporti culturali con i paesi di razza spagnola.

Parlando dei seggi permanenti al consiglio della Società delle Nazioni, il Ministro ha dichiarato che la Spagna ha pieno diritto di occupare il seggio permanente fra le nazioni che figurano partecipanti al Consiglio. Questo titolo le è dovuto per i suoi meriti rappresentati dagli interessi distribuiti in tutti i continenti per il fatto di avere aperto un nuovo mondo alla civiltà e di essere insomma la più importante delle potenze europee che hanno conservato durante la guerra, la neutralità.

Se gli accordi di Locarno, ha soggiunto il Ministro, devono essere interpretati fedelmente, la parte dei popoli neutri nella Società delle Nazioni deve essere d'ora in poi più importante che mai.

Yanguas ha concluso dicendo:

«L'atteggiamento definitivo della Spagna è di non andare a Ginevra nel settembre prossimo, se essa non riceverà prima la garanzia che la sua domanda sarà sottoposta su decisione unanime del Consiglio all'assemblea della Società delle Nazioni. La Spagna non accetterà dunque un seggio non permanente».

Lunghi applausi hanno salutato le parole del Ministro degli Esteri.

Il certame poetico Hoeffitiano per un carme latino

AMSTERDAM, 18

Il premio aureo della fondazione Hoeffitiana per un carme inedito in versi latini è stato assegnato questo anno al carme «Venus et Mors», opera di Ermanno Weller di Ellwang.

Degli altri quarantanove componimenti pervenuti alla Reale Accademia Neerlandese delle Scienze di Amsterdam, sono stati giudicati migliori per ordine di merito quelli intitolati «De laetae ruris» e «Harundo bellica». Gli autori di questi componimenti sono pregati di autorizzare l'apertura delle buste contenenti il loro nome.

In conformità del legato Hoeffitiano l'Accademia Reale delle Scienze di Amsterdam indice un nuovo certame aperto ai cittadini di tutte le nazioni per un carme latino originale ed inedito, non più breve di cinquanta versi da inviarsi, chiaramente manoscritto o preferibilmente scritto a macchina entro il 31 dicembre 1926 al seguente indirizzo: «Het Bestuur der Koninklijke Akademie van Wetenschappen, Trippenhuis, Amsterdam».

I lavori debbono essere contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto su una busta, nella quale saranno racchiusi il nome e l'indirizzo dell'Autore. Il premio del vincitore consiste in una medaglia d'oro di quattrocento fiorini. Il lavoro premiato sarà pubblicato a spese del legato Hoeffitiano entro il 30 giugno 1927; verranno anche pubblicati a spese del legato i lavori non premiati che saranno giudicati migliori purchè gli autori concedano la facoltà di aprire la busta contenente il loro nome.

Sciagure automobilistiche a Berlino e mezzi per evitarle

BERLINO, 18

(C.P.) Nella notte di ieri si sono avuti nuovamente infortuni mortali dovuti ad ubriachezza degli chauffeurs di automobili pubbliche. Queste disgrazie, che spesso costano la vita ai pedoni ed anche ai passeggeri delle vetture pubbliche, allarmano viva mente l'opinione pubblica.

Si discute ampiamente sulla opportunità di introdurre un'innovazione nelle automobili pubbliche, consistente in un freno posto nell'interno della vettura e che possa venire azionato dal passeggero in caso di necessità come esiste il segnale d'allarme nelle vetture ferroviarie.

Spigolature

A proposito del ricevimento di Alberto Besnard, che va ad occupare la poltrona di Pietro Loti all'Accademia degli Immortali, in uno dei discorsi che esaltavano l'arte dell'illustre scrittore estinto, risaltò pure il grande interesse che egli ebbe sempre per il teatro. Fino da bambino il piccolo Pietro si divertiva con un teatrino, del quale egli stesso fabbricava le marionette e gl'ingenui scenari. Diventato illustre, mai negò la autorizzazione di adattare i suoi bei libri alla scena. Nel 1893 diede per l'Eden i suoi quadri dei «Pescatori d'Islanda», dove la sua collaborazione con Luigi Tiercelin appariva preponderante, ma il suo sogno era di essere rappresentato dalla sua grande amica Sarah Bernhardt. Egli scrisse per lei un [illegible] «Giuditta Renaudin», tratto dai suoi ricordi di famiglia, nel quale evocava la bella figura di una sua antenata ugonotta, esiliata dall'Editto di Nantes, ma Sarah allora viaggiava continuamente e fu stanco di aspettare, chiuse il suo dramma nel cassetto dei ricordi. Più tardi egli tradusse col suo amico Vedel un «Re Lear», che fu rappresentato con successo nel 1904 in America. Subito dopo pensò a un «Antonio e Cleopatra» «di una meraviglia la cui traduzione mi sembrava — scriveva agli amici — Risulta da ciò che se Pietro Loti, invece di girare il mondo, fosse vissuto nell'ambiente teatrale parigino, egli avrebbe portato alla scena una nota d'arte e di bellezza, pari a quella dei suoi migliori volumi.

*

I vegetariani della maggior parte dei paesi di Europa hanno tenuto a Londra il loro sesto congresso internazionale. Siccome — scrive l'«Excelsior» — i vegetariani convinti rifiutano di servirsi di cose la cui fabbricazione necessita la morte di un animale, così vi era nella sala del congresso una esposizione di oggetti, che in commercio di solito si trovano in cuoio, in osso, in avorio ecc. e che là provenivano tutti dal regno minerale e vegetale. Una bellissima valigia dava l'illusione del cuoio. Delle graziose scarpe sembravano dovere le loro qualità a l'arte del conciapelli, e così altri oggetti. I visitatori ammiravano delle belle spazzole, alle quali nessuno sfortunato maiale aveva fornito le setole, e delle corde di violino e delle racchette di tennis per uso dei vegetariani puri. La celluloide, d'origine vegetale, sostituisce assai bene l'osso in tutti [illegible]. Fra le varie deliberazioni del congresso si è deciso di escludere le società, sedicenti vegetariane, che ammettono la consumazione del pesce, tranne quelle che concedono ai loro adepti di ripararsi dal freddo con le pelli degli animali. La delegata francese, la dottoressa Sosnowska, indossava una pelliccia vegetale, che ottenne un vivo successo.

*

Sorgono scuole di ogni specie, ma quella sorta a Los Angeles è veramente unica. In quella città della California — scrive il «Gaulois» — si è aperta una scuola di un genere del tutto nuovo, sotto la direzione di miss Agnese Woodword. Gli allievi imparano semplicemente a fischiare. Miss Woodword, che la bellezza del canto di alcuni uccelli aveva colpito, si è recata sul posto anzitutto a prendere lezioni dai quei professori naturali. Durante parecchi mesi, ha vissuto sola in mezzo ad una foresta ascoltando e notando i trilli e i gorgheggi delle allodole, dei fringuelli e degli usignoli. Essa ha messo poi in essere un sistema di scrittura musicale speciale, fornita di quel materiale, ha aperta la sua scuola, che, fin dal principio, ha avuto un gran successo. Molti giovani e giovinette si recano alle sue lezioni, classificati, secondo le loro attitudini, in soprani, bassi e contralti. Miss Woodword ha già dato, con i suoi discepoli, concerti assai apprezzati, gli assoli, i duetti e i pezzi di insieme si ascoltarono gradevolmente e furono molto applauditi. E mentre tutti gli artisti fischiavano, nessun fischio partì dal pubblico.

*

Il salotto della signora Maria Letizia Bonaparte — che fu moglie di Rattazzi e nipote di Luciano Bonaparte — sorgeva ad Aix ed era chiamato «il cenacolo di Aix». La illustre donna — che era vedova di un savoiardo Luigi Solms — scriveva allora in molti giornali francesi articoli di arte e di poesia. Nel suo salotto — ricorda il «Piccolo della Sera» — si davano convegno i più rappresentativi uomini di Europa: da Dumas padre a Cesare Cantù, da Sainte-Beuve a Labiche, da Emilio De Girardin a Terenzio Mamiani, da Pasquale Stanislao Mancini a Jules Simon, da Angelo Brofferio al celebre Platel del «Figaro». E non mancarono di frequentare — ma pure di sfuggita — il rinomato salotto Vittorio Emanuele II, il Cardinale Antonelli, Don Pedro d'Alcantara — imperatore del Brasile, il principe di Hohenzollern, — che fu poi Re di Rumenia — il principe di Polignac, il maresciallo Canrobert... Era quindi ben naturale che la rinomanza di tale convegno risuonasse in tutti gli ambienti alti di Europa. Un assiduo frequentatore del salotto — il ricordato Platel, del «Figaro» — esaltava sulle colonne del suo giornale il cenacolo di Aix, e Revillon ricordando la figura della nipote di Luciano Bonaparte, rilevava: «Que seraient les charmettes sans Rousseau, Coppet sans Lamartine, Aix sans madame Rattazzi?». Urbano Rattazzi — che era allora presidente della Camera — conobbe ad Aix la vedova Solms, e... — «...forte di te contro gli audaci, — magnanimo e gentil verso i gentili — fiero di lei che ti avventò coi baci l'odio dei vili, — Vivi teco assunta e le dicesti: Amica, — vivi a me sempre mio segreto orgoglio, — amor rapisce e, per usanza antica, «adona il soglio». — Prendi il mio nome, ch'è onorato e puro — ti coprirà da ogni villana offesa». — Così Giovanni Prati scrisse, nel 1871, ad Urbano Rattazzi.

Libri ricevuti

Pietro Giacone: «Una antesi formidabile di ricostruzione fascista» (illustr. con fot. dell'Istituto Geografico Militare). Tip. del «Popolo d'Italia», Milano. — L. 12.

Assoc. Art. fra cultori di architettura: «Architettura minore in Italia», Roma vol. I, 100 pag. di lusso con oltre 200 grandi illustraz. Soc. Italiana di edizioni Artistiche G. Crudo e C., Torino.

Margherita G. Sarfatti: «Dux» (La vita di Benito Mussolini). Un volume di 320 pagine con 32 illustrazioni fuori testo e 6 autografi. Edizioni Mondadori, Milano. — Lire 10.

Tommaso Nediani: «La lirica francescana» (Saggio di una antologia della poesia francescana). Istituto Italiano di Arti Grafiche ed., Bergamo.

Un cambiamento a vista d'occhio

Fu in realtà un cambiamento repentino quello che si produsse nella Sig. Leonarda Cedrelli-Coco, insegnante a Miglierina (Catanzaro) allorchè si accinse ad una cura di Pillole Pink.

E' indiscutibile che la professione della maestra per quanto nobile, si rende fra le più deprimenti date le sue esigenze di tempo e di luogo, sia per spiegare la materia del proprio ministero, sia per attirare l'attenzione dei propri alunni, conseguenza logica necessaria una tensione nervosa di nervi che nella Sig. Leonarda Cedrelli-Coco l'aveva resa esausta, minando notevolmente la sua salute.

«In conseguenza della vita sedentaria che conducevo — essa ci ha scritto — mi ero enormemente depressa anche per forte anemia. Le mie forze erano grandemente depresse e mi sentivo assai male, ma oggi sono felice di riconoscere che la cura delle Pillole Pink mi è stata delle più salutari. Grazie a questo rimedio, le mie forze si sono prontamente ristabilite ed ho ricuperato di nuovo ottima salute».

Il caso della Sig. Cedrelli-Coco è il caso pressochè generico di tutte le giovani che in un consumo esuberante di forze si estenuano e si debilitano, cadendo in preda di anemia e di clorosi; e per questo come in tutti coloro nei quali la ricostituzione della ricchezza del sangue è capitale verso di vita, l'uso delle Pillole Pink si rende sempre salutare.

Le Pillole Pink sono di conseguenza il rigeneratore del sangue e delle forze nervose. La loro efficacia si manifesta sempre in molti casi di anemia, di nevrastenia, d'indebolimento generale, di disturbi dello sviluppo e della menopausa, nelle irregolarità delle epoche ed in tutte le alterazioni di ricambio materiale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink via Stelvio 22 Milano. (98)

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la spett. Società Idroelettrica Piemonte S. I. P. Società Anonima con Sede in Torino, costituitasi il 20 Giugno 1899, capitale versato L. 600 milioni ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale L. 125, versate L. 189 alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, il 16 Giugno 1926

CONCORSI ED ASTE

MUNICIPIO di BELLUNO

A tutto 6 luglio aperto Concorso Direttore Didattico (9500 aumentabili - caroviveri) documenti di rito.

Il Commissario Prefettizio
DEL NERO

Dalla Marca Trevigiana

[Lettera] Episcopale del Vescovo di Treviso per S. Francesco d'Assisi

TREVISO, 18

[...] Longhin dei Min. [...] Vescovo di Treviso, Prelato [...] Pontificio, ha in[...] popolo della Città [...] la seguente lettera

[...] del felice tran[...] Padre San Francesco non [...] e più degna esal[...] legge nella stu[...] expiatis, del 30 [...] E un inno un pa[...] Francesco [...] del Vicario di Cristo ri[...] bellezza soprannatu[...] sopra le volgari [...] tentate dall'eresia [...] sentimentale dei [...] rifulgente di luce come un [...] grandezza e come la più [...] personificazione dello spi[...] di Nostro Signore Gesù

[...] lo tratteggia e lo dipinge [...] quando, dopo aver [...] si devono temerariamente [...] tra loro i celesti eroi della [...] dallo Spirito Santo a [...] presso gli uomini giac[...] frutto per le più di [...] oltre che inutili, so[...] a Dio, autore della santità. Tuttavia sembra potersi af[...] esservi mai stato alcuno in [...] più viva e più somigliante [...] di Gesù Cristo e la forma e [...] vita, che in Francesco. Egli [...] l'«Araldo del Gran Re», [...] salutato quale un «altro [...] per essersi presentato ai [...] e ai secoli futuri quasi [...] dal che segni, che come [...] viva intatta agli occhi degli [...] continuerà a vivere per tutte [...] avvenire.

[...] potere esaltare in termini più [...] la splendida figura del nostro [...] la grandiosità della sua missio[...] egli ritorna in queste no[...] come la più bella, viva [...] immagine del Crocifisso, quasi [...] redivivo.

Francesco è Cristo risorto

[...] redivivo per il suo meraviglioso [...] di tutte le cose del mondo. Egli [...] trasporto la santa povertà, [...] sua signora e sua sposa, la [...] indivisibile in vita e in [...] di sperare come Gesù sulla [...] nudità più completa. [...] redivivo, per la sua profonda [...] pazienza inalterabile [...] e le grandezze terrene ab[...] le più dure umiliazioni [...] sofferenze di anima e di corpo [...] atroci, che a buon diritto po[...] chiamarlo un martire. [...] redivivo per la sua [...] che lo rese «tutto serafico in arde[...] il suo Dio» vorremmo dire, si[...] andava spesso errando come [...] per le tacite selve e invitava [...] insensate a lodare il Crea[...] le aveva fatte così belle e gra[...] Passava poi le notti rapito nella [...] delle cose celesti ripeten[...] Dio mio, chi sei tu [...] io?

[...] redivivo per il suo apostolato [...] popolo, schiavo dei potenti [...] di piaceri e di ricchezze, [...] da fazioni e da sanguinose ri[...] Francesco si presentò araldo di pa[...] la mitezza del Vangelo, ri[...] uomini alle grande verità della [...] con gli Ordini da sè fondati, [...] coi Fratelli e Consorelle del [...] penetrando nelle parti più [...] società riuscì ad estinguere [...] reprimere le feroci contese e a [...] in tutte il mondo un'èra nu[...] pace e di rinnovamento religioso.

[...] redivivo il Serafico Padre, quan[...] finalmente scese dalle balze asven[...] del Alvernia, portando scolpito [...] carne il sigillo del Crocifisso, [...] era trasformato e del quale pre[...] al mondo attonito e sba[...] la più perfetta somiglianza.

Il suo spirito è vivo come ieri

[...] meraviglia perciò se l'umile [...] passò nel pensiero e nel cuore [...] generazioni come qual[...] celestiale, come un portento [...] della grazia, come una delle più [...] manifestazioni del soprannatu[...] sul tronco selvatico della [...] umana. I secoli videro altri San[...] libero nel mondo luminosa fama e [...] universale, ma poi lenta[...] fama si eclissò e il culto rima[...] ordo storico. Francesco d'Assisi, [...] settecento anni, vive nel ricordo e [...] ammirazione dei popoli come nei pri[...] e la bellezza del suo ideale [...] di luce sempre più viva, e rapisce [...] e stupisce le menti.

[...] vede particolarmente nella im[...] delle grandiose feste centenarie, [...] mondo cattolico si prepara con fer[...] a degnamente celebrare. Non [...] di persone che resti indifferen[...] ai fausto avvenimento, e il [...] entrando, com'egli dice, in gara [...] devozione con i suoi Predecessori [...] lasciarono mai sfuggire occa[...] esaltare le virtù del grande Pa[...] con la sua mirabile Enciclica si [...] augusto promotore della solenne [...] dalla quale si ripromet[...] rinnovamento di vita spiri[tuale] [...]

Tradizioni Francescane di Treviso

[...] giusto quindi che anche noi [...] a celebrare nel modo mi[...] questa data, tanto più che Treviso [...] francescane, che possiamo [...] I figli del Serafico Padre [...] accolti qui lui vivente, fin dal [...] stabilirono poi nei centri mag[...] della Diocesi ebbero conventi san[...] celebri dalla presenza di [...] insigni, quali un S. Bernar[dino] da Siena, un S. Giovanni da Capi[strano] [...] B. Bernardino da Feltre, e il [...] Padre ebbe a Treviso un culto [...] il suo giorno fu dichiarato [...] Statuti del libero Comune festa religiosa e civile, mentre nel 1300 sorgeva il magnifico Tempio eretto alla sua memoria, monumento meraviglioso di pietà e di fede, che gareggia col nostro San Nicolò e che speriamo sia quanto prima ritornato alla religione e agli splendori dell'arte.

La celebrazione perciò del Centenario Francescano ci sta sommamente a cuore e vogliamo sperare che riesca degna di Treviso e del Grande, che vogliamo esaltare. A tale scopo abbiamo nominato una apposita Commissione di persone volonterose per concretare insieme le diverse forme dei festeggiamenti e delle manifestazioni religiose e civili, che nella Città e Diocesi saranno successivamente celebrate.

Le varie profanazioni della figura di S. Francesco

A Noi preme pertanto raccomandare quello che inculca con particolare insistenza il Santo Padre, cioè che le nostre feste siano dirette a mettere in luce dinanzi al popolo cristiano il lato soprannaturale del nostro Santo. Voi sapete, o carissimi, che non tutti gli entusiasmi, che si accendono per S. Francesco, sono di buona lega. In alcuni si tratta di moda, in altri è effetto di un certo misticismo da esaltati, che fa una strana miscela di religione e di mondanità, di francescanesimo e di liberi costumi. Vi è poi la profanazione banale, che dipinge S. Francesco da stoico, da teosofo, da panteista; vi è la profanazione pseudo-scientifica, ed è la più seducente e pericolosa. Si è fatto di Francesco quello che si fece col suo Divino Esemplare. Come il razionalismo si sforzò di strappare a Gesù la divinità, così il protestantismo e il modernismo cercarono di togliere a Francesco tutto quello che c'è in lui di soprannaturale. Secondo costoro Francesco fu senza dubbio un grande, un luminare di sovrana grandezza in mezzo alle tenebre del medio-evo, ma non fu mai un santo nel senso cattolico. Non la grazia plasmò e santificò l'anima serafica del Poverello d'Assisi, ma la natura felicemente sortita al sorriso di un cielo e di un ambiente avventurato.

Contro questa scoronazione e deformazione del nostro Santo noi dobbiamo reagire. Illustriamo in tutti i modi più efficaci le ammirabili virtù di Francesco, parliamo della sua grande umiltà, della sua straordinaria penitenza, della sua estrema povertà, ma dura e aspra realtà, sorgente di privazioni e di stenti indicibili. Ricordiamo la sua obbedienza e in modo speciale il suo tenero e incondizionato attaccamento alla S. Sede Apostolica, che gli meritò l'encomio di uomo tutto cattolico ed apostolico: «Vir totus catholicus et apostolicus». Facciamo vedere la trasformazione spirituale che si operò nel suo essere divinizzato sotto l'azione onnipotente della grazia e dei doni dello Spirito Santo, culminando poi nel prodigio singolare delle Sacre Stimmate, che basterebbe da solo a distruggere tutte le macchinazioni architettate dalla scienza boriosa dei tempi nostri.

Il Terz'Ordine sovrano rimedio

E poichè i bisogni e le difficoltà che premevano i tempi, in cui visse Francesco, hanno un vivo riscontro coi bisogni e con le difficoltà dell'epoca nostra, noi vorremmo che si applicasse con maggior larghezza quel sovrano rimedio, che in mano di Francesco fu la salute della cristiana società, vogliamo dire il suo Terz'Ordine. E' questa la viva raccomandazione che il Vicario di Cristo fa a tutto l'Episcopato del mondo cattolico. «Ci ripromettiamo, egli dice ai Vescovi, che favorirete a tutto potere il Terz'Ordine Francescano, ammaestrando il gregge — e da voi e per l'opera dei sacerdoti colti e idonei al ministero della parola — a che, tenda quest'Ordine di uomini e di donne secolari e quanto sia da stimarsi, e come riesca spedito l'ingresso nel Sodalizio e facile la osservanza delle sante regole, e quale copia delle indulgenze e dei privilegi di cui i Terziari fruiscono, finalmente che grande utilità ridondi dal Terz'Ordine sui singoli e sulle comunità».

Dinanzi a questo elogio, uscito dalle labbra augusta del Romano Pontefice vogliamo sperare che nessuno dei nostri sacerdoti si permetterà di deprimere o in qualsiasi modo offuscare nel pensiero dei fedeli cristiani il Terz'Ordine Francescano, anzi si risveglierà nella Diocesi un nuovo zelo per istituirlo, dove non c'è, e per darsi novello impulso e vigore in quelle Congregazioni, nelle quali fosse scaduto.

Con questi intendimenti, seguendo l'impulso del nostro Padre, Pastore e Duce supremo, disponiamo gli animi dei nostri figli alla santa e solenne commemorazione, e la nostra dilettissima Diocesi, come l'Italia e tutto il mondo cattolico, intercedente il serafico Padre San Francesco, riceverà tale e tanta copia di benefici e di grazie, che segni per tutti questo pio centenario l'inizio di un religioso risveglio individuale, famigliare e sociale.

A voi, dilettissimi sacerdoti, e a tutto il nostro popolo invochiamo dal cielo le più elette benedizioni con l'augurio che si attui per tutti con sovrana abbondanza l'invocazione, che spuntava così spesso sulle labbra del Serafico d'Assisi: «Pax et Bonum!».

Fr. Andrea Giacinto Longhin Vesc. O. M. C.

Mons. Marino Tonazzo, Cancell. Vesc.

Dumping Idroelettrico

Signor Direttore,

Temo Le sia sfuggita una singolare campagna condotta per circa un mese da *Il Giornale del Veneto* contro la Società Idroelettrica Sile, distributrice di energia elettrica in provincia di Treviso, e mi permetto di richiamare la sua attenzione su di essa.

Il dibattito investiva principalmente un metodo in uso presso la Società Sile per la conquista degli utenti: metodo che comprende concessione di energia a tariffe bassissime, allacciamenti gratuiti anche a lunga distanza e per erogazioni anche minime che, in ogni caso, non possono compensare le spese di allacciamento e di manutenzione, esecuzione gratuita degli impianti interni di illuminazione, e ciò allo scopo di sottrarre utenti a società concorrenti con asserzioni tendenti a sostenere che la Sile può fare tali facilitazioni perchè bene amministrata!

Il *Giornale del Veneto* sosteneva che nessuna industria di elettricità potrebbe reggersi usando di tali liberalità amministrative e ne concludeva che la concorrenza della società Idroelettrica Sile essendo basata sul *dumping*, scartata l'ipotesi folle di voler dominare l'avversario, doveva necessariamente mascherare il fine di una manovra intesa a sforzare sul riscatto degli impianti della Idroelettrica Sile a prezzi da convenirsi. Il giornale considerava questa ipotesi la quale anche avverandosi non uscirebbe dalle consuete lotte industriali, di relativo interesse pubblico, soltanto per preoccuparsi, trattandosi di lotta che verte su materie di sommo interesse sociale, del danno che può ricadere e che indubbiamente ricadrà sul pubblico a lotta finita. Infatti, la concorrenza tra due produttori e distributori di energia elettrica può esser utile al consumatore fin tanto che gli avversari senza perdere di vista i propri bilanci e il sacrosanto diritto degli azionisti di essere equamente compensati del capitale impegnato con abile amministrazione e intelligente e disciplinato esercizio, riescono a battere il concorrente. Ma quando sulla abilità amministrativa e tecnica, le quali hanno un limite insorpassabile, si sovrappongono interessi e manovre speculative, la lotta tra i concorrenti cessando di avere basi concrete e solide, deve necessariamente poggiare su riserve extra industriali. Il presupposto di ogni guerra è che qualcuno paghi le spese, non essendo possibile, nel caso di guerra industriale, che esse vengano pagate dal vinto, che per essere tale è totalmente esaurito, apparisce chiaro che le spese saranno dunque pagate da un terzo, e, nel nostro caso, dall'utente. Se, infatti, il vincitore sarà la parte che avrà attuato il dumping, essa dovrà subito provvedere a rifarsi delle somme perdute per effetto della sua tattica di lotta, se invece sarà l'altra parte, ingiustamente danneggiata, essa dovrà a sua volta rifarsi delle perdite subite per affrontare con ribassi rovinosi, la tattica dell'avversario.

Partendo da queste medesime argomentazioni il giornale sopra menzionato concludeva, per essere precisi, che dalla lotta tra Idroelettrica Sile ed Anonima Trevigiana nulla di buono poteva risultare all'utente: che i benefici di bassa tariffa praticati dall'una società e dall'altra non potevano essere che transitori: trovandosi la Sile nell'incapacità di resistere per la sua struttura economica alla sua manovra al ribasso ed essendo quindi essa implicitamente condannata a scendere presto o tardi a patti con la industria più forte nel qual caso vi sarà solo da sperare che le spese o il danno incontrato dalla Anonima Trevigiana siano tali per la oculatezza della sua amministrazione e dei suoi impianti da permetterle di non gravare sul consumatore.

Non le pare, signor Direttore, che il dibattito sia interessante e che le conclusioni ora riportate rispondano alla realtà dei fatti? Nessuno potrebbe sostenere che una amministrazione male faccia a difendere il capitale dei suoi amministrati, nè si deve lasciare confondere il capitale e la potenza di una Società Anonima aggregato di innumerevoli piccoli capitali e risparmi, con la potenza e ricchezza di un singolo capitalista. Nel caso della Società Sile non è un mistero che essa è interamente o quasi proprietà del comm. Paolo Viganò, per essere essa società sorta dai Cotonifici Trevigiani, già produttori ed esercenti di elettricità, dei quali era ed è solo proprietario il Viganò. Nè è un mistero che il comm. Paolo Viganò dopo altre lotte sostenute per la illuminazione di Mestre e per quella di Padova ha finito sia in una guisa che nell'altra con il vendersi all'avversario.

E' vero che il comm. Paolo Viganò, in un suo impagabile libro autobiografico, scrive e narra di guerre terribili che gli veniva fatto, di trappole e aggiramenti tesigli per vincere la sua superpersonalità industriale ed amministrativa, è vero che egli scrive di aver lavorato e venduto in perdita per filantropia: ma non è meno vero che egli cedette i suoi impianti e le sue reti ad un prezzo certamente soddisfacente, che egli stesso nel suo libro a pag. 166 definisce *importante somma* (testuale). E allora? Allora a ella mi permette, signor Direttore, vorrei dire agli utenti trevigiani di energia elettrica: attenzione, e bando alle illusioni, perchè con ogni probabilità lo stile industriale del comm. Viganò si ripete oggi con la Idroelettrica Sile e non può avere sbocchi diversi da quelli delle passate imprese.

Con ossequio mi abbia suo

Dev. A. B.

Treviso, 16 giugno 1926.

Abbiamo ben volentieri pubblicata la lettera pervenutaci da Treviso, anche perchè sappiamo che la Marca si interessa grandemente alla questione. Troviamo fondatissime le osservazioni di A. B. tanto più fondate poichè esse sono suffragate dalla peculiarità del passato idroelettrico del comm. Viganò il cui nome è legato come ognuno sa alle disavventure, fortunatamente senza vittime umane, dell'impianto di Cerreno, e altro spettacoloso [...] del Gleno. Il mutato uso nell'industria si risolve sempre a danno dei poveri che ci credono, eppero crediamo anche noi che il tentativo di dumping denunciato nella lettera riferita sia destinato a fallire e a tramontare più che melanconicamente.

MONTEBELLUNA

Il nuovo Commissario prefettizio. — (g. p.) Dopo le dimissioni presentate dal dott. Squarzoni, è stato chiamato dalla fiducia dell'autorità governativa a reggere in via straordinaria il Comune di Montebelluna il dott. Alberto Polin.

Il nome del dott. Polin oltre a raccogliere la fiducia del Sig. Prefetto gode la simpatia di tutta la cittadinanza.

E' una delle più belle figure di combattente e di fascista.

Alpino del settimo partecipò, in qualità di ufficiale, a memorabili azioni nelle quali sempre brillò per il suo coraggio leggendario.

A testimonianza del suo eroismo e del suo patriottismo sta la famosa Cengia Polin sulle Tofane che egli conquistò con pochi fedelissimi scarponi del settimo.

Venne più volte decorato. Dicono inoltre le sue qualità di combattente, i segni visibilissimi del piombo e delle baionette austriache che egli conserva nelle carni ed infine tutti gli alpini del «Bellunos» che lo ebbero compagno in guerra.

Fascista d'azione fra i primissimi egli fu perseguitato negli anni del bolscevismo dalla canea assetata di odio.

Mantenne costantemente fede ai suoi principi senza mai piegare il capo.

I fascisti che vedono in lui un magnifico vessillifero lo salutano con cuore di camerati devoti promettendo la loro collaborazione incondizionata.

VITTORIO

Ancora aumento sul pane. — Con decorrenza odierna la Giunta Municipale ha stabilito il seguente calmiere sul pane il quale deve esser confezionato nelle forme prescritte e nella sola qualità con farina di prima: Filoni da gr. 500 L. 2.90 al Kg.; Forme da gr. 100 ce L. 0.30 la forma L. 3.10 il kg.; Forme da gr. 77 cent. 25 il pezzo e L. 3.20 il kg.

Turno farmacie. — Domani presteranno servizio di turno la farmacie dottor Pancotto in piazza Fontana e dott. Marchetti in via Leoni, le quali a datare da questa sera e per tutta la veniente settimana risponderanno alle chiamate di urgenza.

All'Istituto Orfani di Guerra. — Versò L. 35 la signora Angelina Ongaro ved. Amistani negli onomastici dei suoi due cari scomparsi e L. 20 versarono tre bambini di S. Giacomo quale risultato di una loro improvvisata lotteria indetta allo scopo di essere utili ai cari orfanelli.

ADRIA

Campagna bacologica. — La campagna bacologica da noi è iniziata nei primi giorni della settimana. Sino ad ora che corrono i prezzi varieranno da un minimo di lire 24 a un massimo di lire 30 abbenchè tanto a Lonigo come a Cologna Veneta il prezzo sia salito a 32.50.

Furto e denuncia. — Il noto pregiudicato diciottenne Motteran Luigi detto «Soggia» rubò ieri da un'automobile ferma presso l'Albergo «Leon Bianco» una camera d'aria, ma sorpreso dal cameriere dell'Albergo stesso fu rincorso acciuffato e privato della refurtiva.

Denunciato il fatto all'autorità di P. S. i brigadieri Angelleri e Morsetto col carabiniere Boscolo Bielero [...] la caccia al furfante, il quale però accortosi potè sfuggire alle ricerche. Il Motteran fu però denunciato all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

Un bimbo annegato. — In frazione Polesin di «Cataiina» il bambino tenue Ernesto Moro eludendo la vigilanza della madre Maria Ferrò che stava lavorando nei campi malauguratamente cadeva in un fossato annegando.

L'infelice madre non potè estrarre dall'acqua che un cadaverino.

LEGNAGO

La seconda della Favorita. — La seconda recita dell'Opera «Favorita» ottenne ieri sera un colossale successo ed il pubblico giustamente ha rimeritato con frequenti ovazioni i valorosi interpreti, fatta segno a speciali battimani e chiamate la Signorina De Vincenzi Giuditta mezzo soprano nella parte di Leonora, la quale insieme al tenore Lino Camporesi ed a tutti gli altri artisti formano un complesso veramente ottimo.

Questa sera alle ore 9.15 «Norma» protagonista la soprano Pina Mari-Fantini, ed il tenore G. Mi[...] nella parte di Pollione pro Console.

CRONACA di TREVISO

Redazione Vicolo Riello 1 bis. Tel. 6-68

La medaglia d'oro della città di Treviso a S. E. il gen. Vaccari

TREVISO 18

Come abbiamo annunciato domani, domenica 20, la città di Treviso offrirà a S. E. il Gen. Giuseppe Vaccari, l'eroico difensore del Montello, la Medaglia d'oro di riconoscenza. La solenne cerimonia avrà luogo alle ore 10 nel Teatro Sociale.

Il Commissario Regio ha pubblicato oggi il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Cittadini! — Domenica 20 corrente la città di Treviso, sciogliendo un antico voto, offrirà a S. E. il generale Giuseppe Vaccari una medaglia d'oro in segno di ammirazione e di riconoscenza per quanto Egli, con la mente e con il braccio, a traverso fulgide prove di eroismo, operò sul Montello e sul Piave — a strenua difesa di questo suolo amatissimo — per la vittoria finale delle nostre armi.

«Cittadini! — Il vostro patriottismo, il cuore vostro memore e grato vi trarranno ad intervenire alla solenne austera cerimonia, che in onore di Giuseppe Vaccari, figlio e vanto della Terra Veneta, avrà luogo alle ore 10 al Teatro Sociale, ove le sue alte benemerenze maggiormente rifulgeranno dalla rievocazione che dell'epica Battaglia del solstizio farà il generale Rodolfo Corselli».

Il Comune invita i sindaci della Provincia a intervenire alla cerimonia colla fascia sindacale.

Rivolge pure vivo appello ai cittadini di partecipare alle onoranze intervenendo al Teatro Sociale ed esponendo le bandiere dalle case.

Nelle Sottosezioni del Fascio di Treviso

La Federazione Provinciale Fascista comunica che i sigg. Guido Mandolin, Giuseppe Furlanetto, cap. Giovanni Arena, Leone Olper, sono nominati rispettivamente fiduciari delle Sottosezioni di Corti, Canizzano S. Antonino S. Lazzaro e S. Ambrogio della Fiera.

Deliberazioni della Federazione Fascista

Ci comunicano:

In data odierna è scelta la Commissione per il Dazio istituita dal comato Direttorio.

— La Commissione conciliativa per gli affitti è definitivamente composta dai signori Manzarelli avv. Gino, presidente, Gubitta Antonio segretario, Peroni ing. Arturo, perito, cav. Tabanelli, direttore delle Imposte, Quaglia Francesco rappresentante dei padroni di casa, Loredan co. Pier Vincenzo rappresentante degli inquilini.

Il Commissario straordinario: Avv. Leone Vascellari.

Il 2. saggio di studio all'Istituto Musicale

Domani, domenica, ad ore 17, all'Istituto musicale «Francesco Manzato» avrà luogo il 2.o Saggio di Studio dell'anno scolastico 1925-26.

L'anniversario dei Bersaglieri

Quest'oggi ricorrenza del 90.o anniversario dell'istituzione del glorioso Corpo dei Bersaglieri la locale sezione ex Bersaglieri ha festeggiato con lieto simposio e opportuna commemorazione la data.

Stasera la fanfara ha suonato brillantemente in Piazza dei Signori svolgendo un programma di canzoni e di marcie tipiche bersaglieresche. Il concerto è stato poi interrotto dal temporale scatenatosi verso le 21.30 con una abbondante pioggia.

Visita d'istruzione

Martedì scorso gli alunni delle classi 1. e 2. delle Scuole elementari di Santa Maria del Rovere, si recarono, accompagnati dalle loro insegnanti, a visitare l'apiario razionale del sig. Slongo Giovanni, il quale accolse tanto cortesemente i piccoli visitatori e illustrò — con facilità e competenza — quanto i bimbi osservarono con interesse, invitando anche le altre classi a compiere una visita al suo apiario.

Le insegnanti ringraziarono il signor Slongo di tanta cortesia.

Il maestro accusato di atti turpi assolto

(Corte d'Assise)

Stasera è terminato il processo davanti ai Giurati contro il maestro Schiavo Francesco di Biagio di anni 36 da San Giuseppe Iato (Palermo) già insegnante elementare nelle scuole di More (Meduna di Livenza). Il maestro Schiavo è accusato di atti turpi commessi in danno di alcune sue scolarette e perciò il dibattimento si è svolto a porte chiuse.

Sostenne l'accusa il Sost. Proc. del Re avv. Zuppello; l'imputato era difeso dagli avv. Virotta di Venezia e Casaro di Treviso.

Alle ore 20 i Giurati emisero verdetto completamente negativo per tutti i capi d'imputazione e il Presidente Comm. Moraglia ha dichiarato assolto il maestro Schiavo che venne tosto messo in libertà.

Il processo per il delitto di Vicolo Rialto

Oggi comparirà davanti alla giuria popolare Antonia Caliman di Gaetano d'anni 27, nativa in Tiziano Meneghelli fabbro Meccanico di anni 33, che deve rispondere di omicidio premeditato consumato nella notte del 17-18 novembre u. s. in persona di Angelo Leporati, chiamato Cosimo di Emilio d'anni 27 da Vinci (Firenze) conduttore della Fiaschetteria Toscana «Al Giglio» in Vicolo Rialto N. 16.

Ricordiamo il tragico fatto.

Nella notte del 18 novembre 1925 l'oste Leporati Angelo chiamato Cosimo veniva trasportato all'Ospedale verso le ore 2, ferito gravemente alla testa. Coloro che l'accompagnarono, cioè un socio del Leporati, tal Santi e alcuni amici non seppero dare spiegazioni sulle cause del grave ferimento. Dissero solo che chiamati dalle grida di una sorella e un fratello del Leporati accorsero nell'abitazione di costui che è soprastante l'esercizio di fiaschetteria in Vicolo Rialto 16, dove trovarono il ferito che aveva perso quasi la conoscenza. Solo egli accennò di essere caduto sul pianerottolo della Scala presso la porta dell'appartamento. Lo sciagurato colpito da una pallottola di rivoltella alla regione temporale sinistra cessava di vivere la mattina del sabato 20 novembre.

Per vario tempo la morte del Leporati rimase avvolta nel mistero. L'Autorità di P. S. indagò febbrilmente fino a che dopo alcuni fermi il commissario dott. Bianchi potè metter mano su una donna coinquilina del Leporati quale responsabile del delitto.

Costei, la Caliman Antonia abitava col marito e due figliolette e la suocera nella stessa casa in vicolo Rialto 16 nei piani soprastanti l'appartamento abitato dai Fratelli Leporati che è agli esercenti.

Il delitto e le ragioni di esso che saranno discusse davanti ai Giurati si ricostruirebbero nelle seguenti risultanze: fra il Leporati e la Caliman esistevano da tempo rapporti di intimità e si assicura che il Leporati avesse comunicato alla donna una malattia. Fu questa la ragione che ha armato la mano alla sciagurata.

La Caliman dichiarata in arresto nel giorno 30 novembre, dopo la morte del Leporati, finì per confessare nel giorno successivo il suo delitto. Secondo la sua narrazione risulterebbe che la Caliman esasperata per le tristi condizioni morali e fisiche in cui era venuta a trovarsi per la colpevole tresca, decise di uccidere. Acquistò una rivoltella e per procurarsi il denaro impegnò alcuni oggetti d'oro. La sera del Martedì, dopo la mezzanotte attese che il Leporati rinchiuso l'esercizio rientrasse in casa appostandosi al buio nel pianerottolo: al passaggio del Leporati, mirò, sparò, ferendolo a morte. Quindi risalì rapidamente la scala rientrando inosservata in casa. Il dì seguente si recò a Fagarè dove abitano i suoi genitori e nascose la rivoltella affondandola sotto terra. Quindi se ne tornò a Treviso.

Il processo che si iniziò stamane sabato durerà parecchie udienze.

La Caliman è assistita dai difensori avv. Visentini e Costantini. La famiglia dell'ucciso è costituita P. C. coll'avv. Pantaleoni.

La Pubblica Accusa sarà rappresentata dal Sost. Proc. del Re avv. Calderone.

Manifestazione scoutistica

Domenica 20 corr. avrà luogo una manifestazione scoutistica fra i Reparti degli Esploratori Cattolici della Provincia, con una serie di gare che si svolgeranno al mattino sui bastioni di Porta Cavour.

Alle ore 15.30 nel cortile maggiore del Seminario Vescovile, g. c., dopo una breve accademia ginnastica ed alcune esercitazioni scoutistiche, S. E. Mons. Vescovo procederà alla premiazione dei vincitori delle gare.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 8.30: S. S. Messa nella Parrocchia di S. Andrea Urbano in onore di S. Luigi Gonzaga.

Ore 10: Inizio delle gare sui bastioni di Porta Cavour: a) gara di attendamento, accompamento scout; b) gare di cucina; c) gare di lavoro, canti scout, figurazioni sceniche, vita di reparto ecc.

Ore 15.30: Accademia in onore dei vincitori nel cortile maggiore del Seminario Vescovile g. c., con partecipazione di S. E. Mons. Vescovo e delle Autorità cittadine: a) gare di ginnastica; b) produzione scoutistica: attendamento, pronto soccorso, ecc. Premiazione dei vincitori delle gare per mano di S. E. Mons. Vescovo.

"Il ritorno di Roma,,

La proiezione della film «Il ritorno di Roma» che avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 21.15, in Piazza dei Signori, sarà completata dal concerto che, negli intervalli, sarà eseguito dalla banda dell'Istituto Turazza, Orfani di Guerra.

Il Comitato pro film «Il ritorno di Roma» prega i Signori Esercenti che hanno lampade accese in Piazza dei Signori di volere cortesemente provvedere a spegnerle durante la proiezione della film in parola, proiezione che avrà inizio alle ore 21.15.

Nelle Cancellerie Giudiziarie

Il Bollettino Giudiziario reca fra altre disposizioni: Meneghini, nominato cancelliere di Sezione al Trib. di Treviso.

Al Garibaldi

Stasera la grande folla di pubblico ha festeggiato particolarmente la grande Giulietta De Riso e Romano Calò in «Fra due guanciali» la bella commedia in tre atti di Alfredo Testoni rappresentata magnificamente dalla Compagnia italiana d'Arte drammatica. Stasera si rappresenterà «L'amico delle donne».

CRESPANO

Festa scolastica. — La Direzione Didattica ci comunica che oggi alle ore 16 in una sala dell'Asilo Infantile avrà luogo la «Festa Pro Dote della Scuola» alla quale Autorità e Cittadini sono invitati ad intervenire.

Consiglio Comunale. — Per lunedì 21 corr. alle ore 20.30 il Patrio Consiglio è convocato in seduta ordinaria per deliberare su un importante ordine del giorno.

MOGLIANO

Corso Premilitare. — Si avvertono tutti gli inscritti al Corso Premilitare che il giorno 27 Giugno alle ore 8 avranno luogo gli esami del I e II Corso in località scuole comunali.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sorte di Abd el Krim affidata alla Francia

PARIGI, 18

Il «Petit Journal», a proposito dei negoziati franco-spagnoli circa la sorte di Abd-el-Krim, scrive che la Spagna e la Francia sono d'accordo nel riconoscere che il capo riffano essendosi arreso alla Francia, deve essere relegato e sorvegliato in terra francese.

Le Delegazioni francese e spagnola hanno tenuto oggi una nuova seduta al Quai d'Orsay. In essa è stato proceduto alla lettura di diversi documenti che contengono l'esposizione del punto di vista dei due governi circa la sorte che sarà riservata ad Abd-el-Krim. Dalla comunicazione dei documenti si è rilevato come non esista alcuna divergenza tra i punti di vista dei due governi. Questi vogliono anzitutto prendere le misure atte a garantire la pace nel Marocco per lo avvenire. Queste misure prevedono, per quanto riguarda Abd-el-Krim la sua deportazione in un luogo dove sarà oggetto di rigorosa sorveglianza che gli impedisca di divenire nuovamente minaccioso. Il trattamento che sarà fatto ad Abd-el-Krim non potrà comportare i riguardi anteriormente avuti ad alcuni sultani od emiri decaduti.

Il «Petit Journal» pubblica il seguente telegramma da S. Sebastiano. La «Voz de Guipuzcoa» pubblica un dispaccio da Tetuan il quale annunzia l'occupazione di Chechouen da parte delle truppe francesi.

Il telegramma aggiunge che forze spagnole, appoggiate da colonne francesi hanno compiuto un'operazione che avrà per meta di riallacciare per via di terra la zona orientale a quella occidentale del protettorato spagnolo.

Rettifica delle dichiarazioni di Briand sulla difesa dei cambi all'estero

PARIGI, 18

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«Le parole attribuite da alcuni giornali al sig. Briand relativamente alla difesa dei cambi nei paesi esteri, sono state inesattamente riferite. Briand si è limitato ad esaminare la situazione senza pronunciare cifre sulle operazioni che hanno potuto fare i governi esteri».

Lisbona in stato d'assedio
La lotta di Gomez Costa

LISBONA, 18

E' stato proclamato lo stato d'assedio. Tutti i Ministeri sono occupati dalle truppe rivoluzionarie. Il Presidente del Consiglio ha deciso di cedere i poteri nelle mani del generale Ministro della Guerra.

Il generale Gomez Costa sostiene che il movimento rivoluzionario attuale è esclusivamente di carattere repubblicano.

Ieri alle 19.15, attraversando le vie di Lisbona, il generale mentre si dirigeva nella piazza del Commercio, dove hanno sede i Ministeri, è stato acclamato lungo tutto il percorso dalla folla.

Il Ministro delle finanze Oliviera Salazar ha dato le sue dimissioni. Egli verrà sostituito dal generale Sinel Cordes.

Al comandante Filomeno Camara, è stato assegnato il Ministero dell'interno. I Ministri delle finanze, dell'interno e degli affari esteri costituiranno un triumvirato. Alla testa degli altri Ministeri verranno messi dei sottosegretari di Stato.

Lo scioglimento della Dieta chiesto dai socialisti polacchi

VARSAVIA, 18

I socialisti presenteranno nella seduta plenaria della Dieta che avrà luogo il 22 corr., una mozione chiedente lo scioglimento immediato della Dieta e nuove elezioni da indirsi per il 17 ottobre. Presenteranno inoltre un progetto di legge per la attribuzione al Governo dei pieni poteri finanziari ed amministrativi fino al momento in cui la nuova Dieta sarà costituita.

Il Ministro dell'industria Kwiatkowski ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni:

«Aiuterò sopratutto l'industria agricola, quindi quella carbonifera e poi le altre. Il Governo baserà le sue direttive sulle relazioni commerciali con l'estero sui principii della reciprocità delle mutue concessioni e dell'aumento degli scambi delle merci.

«Il Governo non desidera prolungare la guerra doganale con la Germania, ma vuole invece una collaborazione economica con tutte le nazioni».

Ferisce l'amante, ne uccide il figlio e poscia si dà la morte

PARIGI, 18

Un truce dramma è stato scoperto stamane. In un lussuoso appartamento della Rue Tocs abitava il commerciante Macquet, insieme con la sua amante e il figlio di costei, un bellissimo ragazzo di 6 anni. Un telegramma della madre della donna (che da parecchi giorni non aveva notizie della figlia) pose in allarme la portinaia, la quale si recò al Commissariato di polizia del quartiere. Sfondata la porta, gli agenti penetrarono nell'interno dell'appartamento e trovarono nello studio il cadavere del Macquet, steso a terra. Risulto che il commerciante si era ucciso. Su di un divano vi era il bimbo, ucciso da un colpo di rivoltella alla testa [illegible] alla tempia. Sul letto, agonizzante, si trovava l'amante del Macquet, la quale aveva un proiettile nella testa. Trasportata all'ospedale, essa vi fu ricoverata in gravissime condizioni.

Dal suo interrogatorio, che fu brevissimo, si è riusciti a sapere che il dramma risaliva a domenica sera. La più grande armonia regnava fra i tre, ma il Macquet era ammogliato e separato dalla moglie. Tale situazione irregolare è stata la causa della tragedia.

Parte dell'avanzo di bilancio destinata all'economia e alla difesa

ROMA, 18

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. legge 5 giugno 1926 concernente la autorizzazione ad erogare parte dell'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 in spese urgenti per fine la ricostruzione economica e la difesa militare della Nazione.

Stipulazione del contratto di donazione della villa Reale a Bordighera

ROMA, 18

Ieri la presidente generale Donna Graziella Pronnas, dell'Associazione nazionale madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, assistita dal Segretario generale dott. Renato Pistilli, previ accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è addivenuta alla stipulazione del contratto di donazione della Villa Reale di Bordighera, fatta all'ente dalla munificenza di S. M. Vittorio Emanuele III per omaggio alla venerata memoria di Margherita di Savoia.

L'atto, rogato dal notaio Stame, venne firmato a Villa Savoia dal prof. comm. Vitali quale mandatario speciale di S. M. il Re e la presidente generale. Funzionarono da testimoni la signora Elvira Cimino, delegata provinciale della Associazione per il Lazio e la Sabina e il gr. uff. avv. Antonio Franza, commissario della sezione di Roma.

In suffragio del Duca di Bialese

ROMA, 18

Stamane nella chiesa di S. Nicola Cesarini è stata celebrata una Messa in suffragio del Principe Sabaudo Benedetto Maurizio, Duca di Bialese, la cui salma, sepolta nella chiesa suddetta, è stata iersera esumata per essere trasportata a Superga.

Erano presenti alla cerimonia il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il Duca Cito di Filomarino ed il Duca di Fragnito in rappresentanza di Casa Reale, il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle Belle Arti e mons. Beccaria e Tizi e poche altre personalità. Prima della celebrazione della Messa il comm. Arduino Colasanti all'uopo delegato da S. E. Mussolini, notaro della Corona, ha redatto il rogito di chiusura della salma che è stata posta in un sarcofago di mogano.

Le autorità presenti hanno firmato il rogito e la bara è stata collocata al centro della chiesa, poggiata in terra «more nobilium» e ricoperta di una grande coltre di velluto nero.

Alle 9.30 il reverendo padre Romanin, Superiore generale dei Carmelitani che officiano la chiesa, ha celebrato la Messa e quindi mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione mentre il clero cantava il «Libera me Domine». Nel pomeriggio la salma sarà trasportata alla stazione per essere portata a Superga.

Conflitti tra serbi e croati a Sebenico e a Knin

TRIESTE, 18

Il «Piccolo» riceve da Zagabria:

Ai giornali di Belgrado giungono notizie sul grande conflitto avvenuto ieri per questioni di partito a Sebenico e a Knin in Dalmazia. A Sebenico una dimostrazione nazionalista inscenata dagli affiliati alla Srnao (organizzazione nazionalista jugoslava) attirò le ire degli affiliati all'Hanao (organizzazione nazionalista croata).

Gli affiliati alle due organizzazioni, dopo uno scambio di insulti e di minacce vennero alle mani. In breve il conflitto degenerò in un vero combattimento a colpi di bastone e rivoltellate. Poichè i poliziotti, i gendarmi e le guardie di finanza accorsi a dividere i contendenti non riuscirono a sedare il tumulto, dovettero intervenire le truppe. L'ordine fu ristabilito. L'ospedale accolse venti feriti, tra i quali due in condizioni gravi.

Le autorità hanno tosto avviata una inchiesta per procedere contro coloro che hanno provocato il conflitto. Pattuglie di gendarmi e poliziotti percorrono la città. Le truppe sono consegnate. A Knin vennero alle mani radicali e radiciani. I gendarmi dovettero fare uso delle armi per dividere i contendenti.

Le «Novosti» vengono informate che due radiciani riportarono gravi ferite. Non si hanno ancora più dettagliati particolari su questo conflitto.

Lugubre scoperta a Genova che fa pensare ad un delitto

GENOVA, 18

Il contadino Michele Zemino nel pomeriggio di ieri, scavando ai piedi di un ulivo nella villa Ravano, sita in località San Rocco, a Nervi, ha rinvenuto alla profondità di circa 50 centimetri, un mucchio di ossa umane. Il dott. Gnoli, recatosi sul posto insieme con i carabinieri, ha accertato trattarsi di resti di uno scheletro appartenente presumibilmente a persona di circa 20 anni. La inumazione risalirebbe a 6-10 anni al massimo.

Esaminando più attentamente i miseri resti il dottore ha fatto poi una grave scoperta: nel teschio ha riscontrato due fori prodotti, secondo il suo giudizio, da colpi d'arma da fuoco. La scoperta avrebbe dunque rivelato un oscuro delitto compiuto anni addietro da persona che avrebbe poi occultato la salma della sua vittima.

Stabilimento distrutto dal fuoco

VICENZA, 18

Oggi, poco dopo mezzogiorno, in seguito ad un corto circuito, si sviluppava il fuoco allo stabilimento per la lavorazione del legname dell'ing. Franco Cornelli, sito nelle vicinanze dello scalo ferroviario di Tavernelle.

L'opera dei pompieri di Vicenza, subito recatisi sopra luogo, durò per oltre cinque ore, ostacolata dalla mancanza di acqua. Il piccolo stabilimento andò completamente distrutto. I danni si aggirano sulle 400 mila lire.

La sfortuna perseguita Ghersi Una caduta del motociclista

LONDRA, 18

M. O. La dea [illegible] Ghersi la vittoria nel Trofeo [illegible] ha perseguitato il campione [illegible] è partito [illegible] trale in [illegible] E infatti nel primo [illegible] velocità fantastiche, [illegible] mente durante il secondo [illegible] sul [illegible] del [illegible] a Ramsey il [illegible] liano cadde riportando una contusione alla mano destra. Egli rimontò prontamente sulla macchina e riprese la corsa, ma nella caduta la macchina aveva riportato danni ai freni e Ghersi dovette ritirarsi dalla gara alla fine del secondo giro.

Il ritiro del campione italiano tolse alla gara il suo maggiore interesse. Era in gara anche un altro italiano Achille Varzi su «Sunbeam», e dei [illegible] 56 concorrenti rimasti in gara il Varzi [illegible] delle performances [illegible] lo [illegible] per non riuscendo a piazzarsi bene. Ecco la classifica: 1. C. S. Woods su «Norton» che compie i 425 km. in ore 3.54.39 alla media di 109.672; 2. W. L. Handley su «Rex Acme» in 3.59; 3. J. H. Longman su Ajs in ore 4.0.3. Seguono altri.

Il ratto d'un fidanzato settantenne e il felice epilogo nuziale

NEW YORK, 18

Un ratto di fidanzato, seguito da un matrimonio romantico, è stato compiuto a Paulsborough (New Jersey). Il dottor William Pounds, di 72 anni si era fidanzato con l'infermiera Jennie Stiles, quarantenne. Il dott. Pounds aveva avuto campo di conoscere e di apprezzare la Stiles quando curava sua moglie, che poi morì. Mentre la coppia Pounds-Stiles precisava gli ultimi particolari delle nozze, qualcuno venne a cercare il dottor Pounds, dicendogli che l'opera sua era richiesta al capezzale d'un malato. Invece, il disgraziato settuagenario venne condotto e internato in un manicomio con regolare documentazione comprovante la sua follia. Ma avvertiti da qualche amico del dott. Pounds il sindaco di Paulsborough e 30 notabili inforcarono 30 motociclette e si recarono a tutta velocità al manicomio, dove non furono paghi finchè non ottennero la libertà del dottor Pounds. Erano le 11 di sera. Si seppe tosto che a combinare il ratto e l'internamento era stato il figlio del dottore, ricco commerciante del luogo. Nonostante queste emozioni, il settantenne fidanzato non rinunciò al suo progetto nuziale. Egli sposò miss Jennie Stiles verso mezzanotte, al lume delle candele.

Due sposi fratello e sorella

LONDRA, 18

Un caso che deve aver pochissimi precedenti è venuto alla luce in seguito alla morte di un vecchio mercante che ha lasciato ai suoi nipoti una somma cospicua.

Le ricerche per rintracciare gli eredi hanno rilevato infatti che i coniugi Archibaldo e Flora Cooper, che vivevano insieme senza nulla sospettare da molti anni, erano in realtà fratello e sorella. Alla morte dei genitori, circa 40 anni fa il piccolo Archibaldo è stato raccolto nella famiglia di una zia e la piccola Flora invece aveva trovato asilo in casa della nonna materna. I due crescendo si erano completamente perduti di vista.

La fatalità volle che una diecina di anni fa essi si incontrassero e si sposassero credendo che l'identità del nome fosse puramente casuale. I magistrati che hanno dovuto occuparsi della faccenda, si trovano di fronte ad un problema oltremodo imbarazzante, dato che non esiste evidentemente alcuna responsabilità per il reato di incesto da parte dei due disgraziati e che d'altro canto, difficoltà procedurali quasi insormontabili si oppongono all'annullamento del matrimonio. Per fortuna non v'è prole.

Il premio per la medicina tropicale al sen. Ettore Marchiafava

LONDRA, 18

Stasera la Società Reale di Medicina Tropicale ha conferito al sen. Ettore Marchiafava, venuto appositamente a Londra, la medaglia che questa famosa istituzione sociale offre ogni tre anni agli autori delle opere più importanti in materia di medicina e di malattie tropicali.

Nel caso del prof. Marchiafava l'alto tributo all'opera sua si riferisce alle ben note sue ricerche sulle cause della malaria. Il presidente della Reale Società, prof. Balfour, in un discorso ha inneggiato al progresso della scienza italiana ed ha messo in pieno rilievo l'alto contributo dato dall'opera del prof. Marchiafava alla terapeutica della malattia. Era presente alla simpatica cerimonia l'ambasciatore marchese Della Torretta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 Maggio 1926

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	365.140,19
Buoni del Tesoro	»	127.860,30
Valori di Proprietà	»	3.223.161,64
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	985.339,70
Conti correnti garantiti	»	3.441.709,57
Cambiali con gar. di Valori	»	86.900,—
» garantite da Ipoteca	»	1.582.400,—
Prestiti agrari	»	205.770,—
Cambiali ordinarie	»	3.936.635,40
Effetti riscontati	»	1.067.167,—
Effetti per l'incasso	»	477.382,—
Mutui attivi	»	10.891,—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	86.639,—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.769.214,60
Debitori per avalli	»	386.700,—
Crediti diversi	»	122.773,11
Risconti attivi	»	386.900,—
Totale dell'attivo	L.	17.883.913,60
Valori di Terzi:		
a [illegible]zione	»	7.149.678,95
a Custodia	»	3.332.140,50
Depositari di Val. e Caut. ed a Cass.	»	3.880.600,—
Spese da liquidare	»	465.787,33
Totale Generale	L.	[illegible].770.810,38

PASSIVO		
Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	[illegible]
» » nominative	»	[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»	[illegible]
» al piccolo risparmio	»	[illegible]
» in conto corrente	»	[illegible]
» su Libretti Circolari	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Conti correnti - saldi creditori	»	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Risconti passivi	»	[illegible]
Creditori per eff. risconti. ed avalli	»	[illegible]
Totale del passivo	L.	[illegible]
Riserve della Soc. Cassa Risparmio		
Fondo dotazione L. 3.000,—		
Fondo p. oscillazione titoli » 429.212,33		[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.	[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»	11 [illegible]
Valori in deposito presso Terzi	»	3.[illegible]
[illegible] da liquidare	»	[illegible]
Totale Generale	L.	[illegible]

IL DIRETTORE Francesco Marchesin — IL PRESIDENTE Emilio Toselli — IL RAGIONIERE Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

Anno 184 - N. 171 Domenica 20 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 234 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50, cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici; vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per la diminuzione delle imposte

[illegible] sul bilancio delle Finanze [illegible] questi giorni alla Camera [illegible] al Senato meritano [illegible] dell'annuncio dato da [illegible] il bilancio del corrente [illegible] si chiuderà a fine di giugno [illegible] un avanzo: il fatto [illegible] stesso che si commenta [illegible] Anche il più incredulo paese [illegible] prodigioso avvenimento del [illegible] di cono bongrè o malgrè [illegible] all'avvenimento [illegible] storia della finanza [illegible] Ma la constatazione del pareggio [illegible] e splendidamente [illegible] considerazioni può dar [illegible] non inutile esporle. E [illegible] in prima linea, con [illegible] al Senato, l'on. Maggiorino [illegible] la necessità cioè che il [illegible] senza naturalmente perder [illegible] la solidità del bilancio, si [illegible] di una graduale diminuzione [illegible] imposte. In nessun Stato d'Europa e d'America la pressione tributaria [illegible] grave come in Italia: non lo [illegible] i contribuenti, parte interessata [illegible] quali si potrebbe anche non [illegible] ma lo ha dimostrato senza possibilità di contestazioni S. E. Volpi da[illegible] delegazione americana per [illegible] ultra-alleati.

Se qualche cosa sfugge in Italia agli [illegible] Argo del Fisco, rinforzati [illegible] ad ingrandimento degli agenti della speciale polizia tributaria, [illegible] le aliquote sono le più [illegible] d'Europa. Il contribuente italiano ha fama di essere il più paziente [illegible] esistono nel mondo civile, [illegible] nel dopo guerra la sua [illegible] e la sua forza di resistenza [illegible] gloria che maturerà a modo [illegible] opportuno la meritata ricompensa. Ma è attraverso al duro martirio [illegible] che la finanza italiana [illegible] è per virtù dell'intenso torchio [illegible] tributario che l'Italia, di tanto [illegible] della Francia, può affrontare oggi il turbine monetario che imperversa sull'Europa in migliori condizioni [illegible] minori danni della vecchia [illegible] nazione vicina.

Noi piangiamo quei sacrifici, ma [illegible] al Governo che li impose, ed esaltiamo il popolo italiano che li sopportò e li sopporta. Ma essi non debbono durare troppo a lungo, perchè un prolungato sforzo eccessivo [illegible] indebolire ed anche fiaccare [illegible].

[illegible] della ricompensa, cui [illegible] parmi debba essere vicino, [illegible] opera saggia del Ministro delle Finanze [illegible]. Già il Governo Fascista, che opera nell'interesse della [illegible] e non usa indulgere alla [illegible] popolare, non esitò a limitare [illegible] a tagliare addirittura qual[illegible] della pressione tributaria, quando [illegible] che fosse ingiusta, e quindi [illegible], e fu proprio il vigile on. [illegible] Stefani ad abolire l'iniqua tassa di successione, e la tassa sul vino, gravame [illegible] dei popolari agli agricoltori [illegible], vessatoria, macchinosa, e costosa esazione. Da Giuseppe Volpi, [illegible] finanziere, l'Italia, che [illegible] spesso soffre silenziosa sotto [illegible] dei tributi, attende fra altro, [illegible] intensificata la diminuzione di [illegible] aliquote della ricchezza mobile. Se le evasioni sono ancora [illegible] numerose, se il contribuente italiano [illegible] e reticente denunciatore dei suoi redditi, lo dobbiamo proprio alle aliquote esagerate. Così avviene che qua[illegible] per nessuno — all'infuori di certe [illegible] categorie il cui reddito è [illegible] — il reddito accertato, o concordato, o ridotto dalle commissioni [illegible] e provinciali [illegible] reale; lo sanno benissimo [illegible] delle imposte e commissioni, [illegible] mano tassatrice non è sempre [illegible] considerando l'enorme falcidia [illegible] aliquota opera sul reddito del produttore. Tutti i pratici [illegible] sono concordi nell'affermare che una radicale diminuzione delle [illegible] incoraggiando gli organi competenti [illegible] accertare il reddito reale, non [illegible] l'introito complessivo della [illegible] mobile. E si comprebbe [illegible] stesso tempo opera altamente morale [illegible] e patriottica. So bene che [illegible] delle aliquote è già in [illegible] è così lenta, che poco se ne [illegible] poco si conforta il contribuente [illegible] tanto diluito.

[illegible] che il co. Volpi, cui non [illegible] in nessuna audacia sapiente [illegible] ha affrontato con mano ferma, [illegible] con l'America per i debiti [illegible], non arretri davanti al problema della diminuzione delle imposte. [illegible] delle aliquote della [illegible] mobile e uno dei lati più [illegible] l'aumento della [illegible] è uno dei pericoli maggiori [illegible] il bilancio quantunque [illegible] dal miraggio spesso ingannevole di rendere l'Italia degna dei [illegible], e devolvere annualmente [illegible] parte degli avanzi del bilancio a [illegible] la pressione tributaria: ecco [illegible] nobilissimi compiti dell'on. Volpi [illegible] attuale; ciò contribuirà [illegible] a quella diminuzione nel [illegible] della produzione industriale che [illegible] di lottare vittoriosamente sui mercati mondiali coi detentori delle materie prime, farà aumentare la esportazione ristabilendo l'equilibrio della bilancia commerciale.

Ed una fra importante e non meno coraggiosa riforma s'attende dal nostro [illegible] concittadino, in accordo con [illegible] Federzoni, quella dei tributi locali.

Ma di essa ad un altro articolo.

Carlo Combi

Il lavoro di Herriot per il Ministero d'unione repubblicana di sinistra

Le conversazioni imperniate esclusivamente sul problema finanziario

PARIGI, 19

Come ognuno può constatare seguendo i listini, subito dopo la notizia dell'incarico conferito ad Herriot il contraccolpo sul franco si è manifestato in forma sensibilissima, tanto che la sterlina ha subito immediatamente un balzo di oltre 12 punti.

Una previsione catastrofica

«Mi si verrà a chiamare quando la sterlina avrà superato il promontorio del duecento franchi — avrebbe detto un uomo politico cresciuto alla scuola dell'energia e pronto a tradurre gli insegnamenti in atto. Non si può sapere se questa frase, attribuita a Tardieu, dietro il quale si profila l'ombra dittatoriale di Clemenceau, sia esatta, è anzi poco probabile che egli abbia così dichiarato apertamente di attendere il potere da una situazione catastrofica. Ma la frase risponde ad uno stato d'animo che si va creando rapidamente. Le vicende politiche trovano ora una così immediata ripercussione sul mercato finanziario e sul valore della moneta che il pubblico non potrebbe più seguirle con l'olimpica indifferenza di una volta. L'analogia non è in fondo che un aspetto della logica che regge gli avvenimenti e la Camera attuale non può, per il frazionamento dei partiti e per il male da cui essa è rosa, essere in grado di dar vita ad un governo forte se esso dovrà costituirsi a malgrado della Camera stessa, col fermo proposito di mandarla in vacanze, sia pure col pieno rispetto della procedura.

Ma non si giungerà ad una simile soluzione se non attraverso un nuovo laborioso periodo. Il piano di Briand è andato fallito per la intransigenza dei radicali, che non hanno voluto prestarsi alla collaborazione con i moderati, a meno che questi non si fossero schierati sotto la direzione di un capo come Herriot.»

Panico nella finanza

«Il suo bel sogno è svanito» — esclama il «Temps». Il grave organo vespertino lo constata con un certo senso di sollievo, perchè è convinto che un ministero a larga base, con la Camera attuale, avrebbe dovuto rimanere immobile in una specie di equilibrio instabile. L'immobilità equivale all'inerzia ed un ministero Briand, di fronte al malumore dei radicali, non avrebbe potuto salvare la situazione. Ma i radicali non sono abbastanza forti per reggersi da soli. Il solo annunzio di un avvento dei socialisti getta il panico negli ambienti finanziari. Come si può uscire dal ginepraio?

Il «Temps» sostiene che bisognerà ricorrere ai supremi rimedi. Lo scioglimento della Camera sarebbe opportuno, però il giornale nota subito che un rimedio del genere non è così facile da applicare in Francia, come lo fu, ad esempio, in Italia. L'ultimo esempio risale a non meno di mezzo secolo fa, e fu considerato come un colpo di Stato compiuto dal maresciallo MacMahon, il quale del resto non ne potè trarre alcun vantaggio, fu anzi costretto a dimettersi, perchè le elezioni gli riuscirono ostili, dando la vittoria alla sinistra.

Da allora nessun Presidente della Repubblica si è valso del potere affidatogli dalla costituzione e che questa del resto gli accorda con molta parsimonia, perchè lo scioglimento della Camera non potrebbe pronunciarsi senza il pieno consenso del Senato. Un atto di insolita energia sembra poco probabile da parte dell'attuale capo dello Stato e la situazione dovrebbe aggravarsi a dismisura per rendere verosimile la soluzione di cui la intransigenza radicale strappa un accenno al «Temps».

Necessità di ampi poteri

A vero dire gli appelli alla necessità di atti energici abbondano nei giornali di ogni colore, anche in quelli che sogliono attenersi al compito informativo. Si invoca il principio dell'autorità come unico sostegno indispensabile. Da varie parti si ritiene che i pieni poteri sono indispensabili per un governo il quale voglia applicare con buon risultato un piano finanziario.

A questo proposito si narra che la idea di chiedere ai colleghi di gabinetto i pieni poteri fu suggerita all'ex Ministro Peret dall'ambasciatore francese a Roma sig. Besnard, venuto a Parigi per spiegare come la restaurazione finanziaria abbia potuto essere condotta così felicemente a termine in Italia. Disgraziatamente Peret non aveva pronto un piano organico e quello che i periti stanno preparando rischia di farsi attendere ancora a lungo. Non si potevano chiedere i pieni poteri a vuoto e Briand l'avrebbe osservato ironicamente al collaboratore.

Intanto Herriot ha iniziato il suo lavoro per la formazione del ministero di concentrazione repubblicana. Ieri sera, lasciando l'Eliseo, egli dichiarò ai giornalisti:

«Ho accettato in linea di massima la missione di formare un gabinetto. Non potrò darvi che questa sera alle 10 informazioni precise circa le mie pratiche».

Immediatamente dopo Herriot ebbe un lungo colloquio con Malvy e Dumesnil che fu, come si ricorda, uno dei principali oppositori in seno alla commissione delle finanze al progetto finanziario Doumer. Herriot fece successivamente visita a Briand, a Painlevè e Poincarè. Verso le 21 ricevette i membri del comitato direttivo del partito radicale, presentati da Camille-Margaine e Chanvin ed ebbe quindi colloqui particolari con Chautemps, già Ministro dell'interno nel penultimo ministero Briand; con il sen. Maurizio Sarraut e con Malvy e De Monzie.

Quest'ultimo, uscendo dal palazzo della Presidenza della Camera, disse ai giornalisti: «Herriot è deciso prima di tutto a pensare all'elaborazione di un programma e poi scegliere le persone alle quali occorrerà fare appello».

Così come aveva promesso, Herriot ricevette alle 22 i giornalisti, ai quali dichiarò:

Il piano di Herriot

«Ho poche cose da dirvi: Questa sera ho preparato il mio piano di lavoro per domani. Ciò che posso dirvi è che io prendo per punto di partenza dei miei sforzi per la formazione del ministero l'ordine del giorno della sinistra democratica del Senato di cui ho accettato la formula: unione repubblicana di sinistra.

«Questa formula, accettata ieri dalla parte democratica del Senato è stata accettata oggi anche dal mio partito. Domani dovrò studiare lo stesso programma. Innanzi tutto voglio occuparmi di fatti, prima delle questioni personali. Quali che siano le persone che voi possiate qui vedere domani ed anche domani sera, io non mi preoccuperò che di esaminare il fondo delle cose. In verità, pure avendo, come presidente della camera, seguito le dichiarazioni con qualche assiduità, tuttavia ho bisogno di una serie di chiarimenti tecnici sui quali dovrò impostare il mio lavoro. Non ho bisogno di dirvi che non ho altra ambizione che quella di riuscire per tentare di risolvere le difficoltà attuali e specialmente le difficoltà finanziarie.

«Io porterò in questa questione uno spirito di grande laboriosità e volontà di sottoporre alla camera un programma. Lascio la Presidenza della camera non senza rincrescimento per gettarmi nella battaglia.

«Voglio mettermi di fronte a problemi e sforzarmi di essere utile al mio paese». Poco dopo Caillaux chiamato da Herriot, è giunto alla presidenza della camera. I due uomini politici si sono intrattenuti lungamente sulle questioni generali. Dopo che Caillaux ha lasciato la presidenza della Camera, Herriot ha continuato fino a mezzanotte ed un quarto i suoi colloqui con personalità che si recavano alla presidenza.»

Le varie consultazioni

Continuando le consultazioni cominciate ieri, Herriot ha ricevuto questa mattina un certo numero di personalità politiche fra cui Robineau, governatore della Banca di Francia, Sergent, presidente del Comitato degli esperti costituito da Peret, egli ha conferito quindi con Painlevè, Giorgio Bonnet, De Monzie, Bokanowski, Dumesnil, Malvy ecc. Altri personaggi parlamentari erano stati invitati da Herriot ma finchè il colloquio fra il Presidente della Camera e gli esperti finanziari si prolungava, le loro visite sono state rimandate al pomeriggio. Anche oggi nelle conversazioni del Presidente della Camera con le diverse personalità si è trattato esclusivamente del problema finanziario. Non appena tali consultazioni avranno ottenuto un esito positivo, Herriot inizierà l'esame delle altre questioni ma si ritiene che queste potranno essere risolte rapidamente. Il Presidente della Camera ha trattenuto a colazione alcune delle personalità con cui ha conferito.

Opinioni a Palazzo Borbone

Mentre continuavano alla Presidenza della Camera le consultazioni con Herriot i corridoi di Palazzo Borbone erano molto affollati. L'Ufficio ed il comitato direttivo del gruppo radicale socialista, come pure il gruppo socialista, avevano deciso di sedere in permanenza per poter rispondere a tutti gli appelli di Herriot. In quanto ai dirigenti del partito radicale socialista essi non saranno consultati che verso la fine del pomeriggio.

Dall'insieme delle conversazioni, sembra risultare che la costituzione di un Ministero di concentrazione di sinistra, così come la concepisce presentemente Herriot, incontri alcune resistenze fra i partiti moderati del centro ed una opposizione molto netta a destra.

Se alcuni infatti si felicitano che il capo del partito radicale socialista che costituisce l'asse della maggioranza repubblicana, sia stato chiamato a costituire un ministero a larga base, altri considerano che, a causa della posizione presa dagli amici più intimi di Herriot, questi troverà difficilmente l'appoggio necessario per realizzare una politica di conciliazione. Se in particolare, come è il caso di supporre, i gruppi del centro prima di consentire ad essere rappresentati in seno al futuro governo, domanderanno di conoscere il programma finanziario delle obbiezioni saranno certamente sollevate ai tentativi per un accordo fra le frazioni della maggioranza che rischiano di essere molto laboriose.

Giudizi dei giornali

Sulla chiamata all'Eliseo di Herriot la «Liberté» pubblica:

«Si ha la impressione alla Camera che Herriot non giunga al traguardo, non soltanto perchè egli non è di taglia per sostenere la corsa, ma anche per altri motivi. Egli avrà contro di sè il rialzo della sterlina che alla notizia che Herriot può ridivenire capo del Governo prenderà proporzioni fantastiche e nella corsa egli urterà contro seri ostacoli: Briand che non può incoraggiare una combinazione catastrofica e Doumergue che pensa lo stesso. Così bisogna attendersi dopo ventiquattro e quarantotto ore di conversazione uno scacco di Herriot e noi vedremo allora entrare di nuovo Briand nella corsa e questa volta egli arriverà al traguardo. E del resto ciò che è avvenuto durante l'ultima crisi».

I giornali pubblicano a grosse caratteri le dichiarazioni che Herriot ha fatto ai giornalisti e le prime conversazioni che egli ha avuto con varie personalità, e mettendo in rilievo che la situazione attuale impone una politica di difesa e di unione, annunziano che il governo di Herriot sarà l'emanazione di una larga concentrazione repubblicana.

I giornali cartellisti non dubitano affatto che Herriot riesca nell'incarico che gli è stato affidato ed insistono sulla necessità di studiare un programma netto col obiettivo prima della formazione del ministero.

«E' indispensabile cominciare di là — scrive l'Ere Nouvelle — se si vuole evitare la ripetizione di grossi errori». Il Matin non commenta la situazione, ma si limita a fare la cronaca degli ultimi avvenimenti. Il Journal crede di poter precisare che è nell'intenzione di Herriot mettere su una combinazione ministeriale così estesa quanto quella che aveva studiato Briand. Nelle conversazioni preliminari che Herriot ha avuto con le questioni urgenti che sono iscritte all'ordine del giorno, sono state tutte esaminate e specialmente la questione degli accordi di Washington.

Secondo il Matin Herriot avrebbe avuto piacere che Briand avesse conservato il ministero degli affari esteri, ma sembra che per il momento l'ex presidente del consiglio non sia deciso ad accettare le offerte. I giornali di opposizione affermano fra l'altro che la formazione del ministero Herriot sarà laboriosa. L'Echo de Paris dice fra l'altro che non è sicuro che Herriot supererà le difficoltà che incontrerà nel suo cammino.

Secondo il Figaro Briand ha rinunziato solo provvisoriamente a formare il gabinetto perchè, spiega il giornale, gli amici dell'ex presidente del consiglio non hanno affatto perduto la speranza di vederlo richiamare al potere a breve scadenza.

Il Nouveau Siecle, organo del fascismo [illegible] francese, scrive:

«Non si tratta affatto di unione nazionale nè di unione repubblicana. C'è bisogno di un uomo che parli seriamente ai partiti e impedisca l'inflazione. Questa questione non è per nulla risolta con l'arrivo di Herriot. Qualunque uomo, conclude il giornale, abbia preso parte all'assassinio del franco, è un nemico dello Stato».

L'Ex Regina madre di Grecia è morta

L'esemplare vita di virtù di serenità e di sacrificio dell'Estinta

ROMA, 19

Stanotte, nella villa Anastasia in via Aldrovandi, in cui dimorava da circa due anni, è morta l'ex Regina Madre di Grecia, Olga, la quale tre giorni or sono era stata colpita da una forma acuta di enterite.

Al suo capezzale si trovavano la Regina Sofia, il Principe Cristoforo e il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Maria di Grecia col Consorte, il Principe d'Assia, la Principessa Elena di Romania con la sorella Principessa Irene.

Numerosi membri della colonia russa e greca si sono recati stamane a Villa Anastasia a presentare le loro condoglianze.

Poco prima di mezzogiorno si è recato nella Villa il conte [illegible] del Borgo, gentiluomo di Corte. [illegible] il personale di servizio [illegible] ha [illegible] alla Salma per rendere l'estremo omaggio alla defunta.

Per quanto riguarda le disposizioni per i funerali, si attende l'arrivo dei figli Principe Giorgio, Nicola e Andrea che trovansi attualmente a Parigi.

La Regina Olga di Grecia era nata il 22 agosto 1851 a Pawlowsk, nella casa di campagna di suo padre il Granduca Nicola Costantinowitch. La madre, una principessa Alessandra di Sassonia Altenburgo [illegible] educata per il trono, l'ambizione della principessa, che come la maggior parte delle principesse della casa imperiale di Russia, era stata scelta in una delle piccole corti, che pullulavano in Germania prima della rivoluzione, aveva sognato di dare la piccola Olga in moglie al Granduca ereditario Alessandrovich che doveva cingere la corona dello Zar, e che la cinse infatti dopo la tragedia che troncò la vita e i piani di rigenerazione della Russia dello sventurato Alessandro II, il liberatore del contadino russo.

Ma gli innocenti disegni della granduchessa Alessandra rimasero frustrati dall'impazienza dello Czar di dar moglie al suo figlio ed erede. Il granduca Alessandro, che era nato nel 1845, fu sposato a ventun'anno a Dagmara di Danimarca, che aveva due anni meno di lui, quando ancora Olga non aveva che quindici anni. E la granduchessa Alessandra ebbe tutto il tempo di rallegrarsi di non aver dato la figliuola in sposa al disgraziato Alessandro III, che, finchè visse fu costantemente sotto l'incubo degli attentati terroristi, e che morì a quarantanove anni, forse non di morte naturale.

All'ambizione della buona madre tedesca venne però ben presto un compenso: un anno dopo si presentava alla corte di Pietroburgo Giorgio I, che il popolo ellenico, dopo aver cacciato il Re Ottone di Baviera, aveva chiamato a reggere i propri destini, togliendolo ai dolci ozi della piccola corte danese.

Re Giorgio era, a ventidue anni, un bel ragazzo, alto e forte, di temperamento mite, di gusti semplici e sani, di maniere cortesi, d'animo delicato. La granduchessa Olga fioriva nella freschezza dei suoi sedici anni, e la voce del cuore non tardò ad allearsi potentemente alla ragione di Stato, che aveva sopratutto, all'unisono, ravvicinato i due giovani principi. La Russia, che aveva sempre ostentato la sua premura fra le nazioni protettrici del Regno ellenico, e che aveva visto con inquietudine cedere, nel 1863, la dinastia bavarese, ch'essa aveva fortemente legato a sè, al punto di indurla a rompere la neutralità nel 1856, all'epoca della guerra di Crimea, per secondare la politica dello Czar Nicola I, senza riuscirvi, per l'occupazione da parte delle forze franco-inglesi; la Russia, non paga del fatto che la Corona ellenica fosse stata data ad un membro della casa di Danimarca, consanguinea di quella dei suoi Czar, voleva, con un buon matrimonio, rinsaldare i vincoli tra Atene e Pietroburgo. Ma la Regina Olga, quando fu insediata nel palazzo d'Atene, non fu più che buona moglie e buona regina. La vita privata di questa augusta signora è uno dei più bei documenti di virtù, di bontà, di serenità e di sacrificio d'una donna per la famiglia e per la patria. Fedele, intelligente e devota compagna di Giorgio I, essa ne fu in certo tempo la consigliera prudente e illuminata, la collaboratrice [illegible]. Il popolo elleno [illegible] Ottone di Baviera e Amalia di Meklemburgo, una coppia regale eminentemente impopolare. Primo motivo di antipatia, [illegible] della regina e poi [illegible] di salute, e, per [illegible] sua regale [illegible] spesa [illegible], [illegible] che considerava la Grecia non come il suo regno, ma come una sua vasta proprietà personale.

Per contro Re Giorgio, salendo al trono, aveva portato [illegible] il dono del [illegible] figlio [illegible] d'Inghilterra; la Regina Olga [illegible] la Nor[illegible] ben cinque figli, ed aveva [illegible] del suo popolo [illegible] opera la pietà, ed al tempo stesso veramente regina nella squisita gentilezza del tratto, nella dolcezza fine e va[illegible].

Però il popolo ellenico, [illegible] per sua natura, [illegible] non aveva tardato ad affezionarsi alla sua Regina, dopo pochi anni essa era diventata l'idolo del mondo ellenico, non soltanto [illegible], di sudditi della Corona d'Atene, ma di tutti i greci sparsi nel Mediterraneo, da Smirne ad Alessandria d'Egitto.

Ma la fortuna non assistette la Regina Olga nè la sua casa, che pure era riuscita a tornare alla Patria dopo una serie di triste fortunose, e malgrado la disastrosa guerra del 1897, la Tessaglia prima, nel 1881, Creta poi, nel 1908, e infine, con le guerre balcaniche del 1912-1913 l'Epiro, la Macedonia e Salonicco. Così Olga di Grecia ebbe il dolore di veder morire, per mano d'un fanatico, il suo Re e consorte Giorgio I, assassinato a Salonicco, dopo la vittoria, nel 1912, il nipote Alessandro, effimero re di guerra, imposto dalle potenze dell'Intesa al paese germanofilo durante l'esilio di Costantino, nel 1917, è ucciso dal morso d'una scimmia nel Parco di Tatoi nel 1920; poi, il crollo dell'ambizione imperiale del figlio Costantino, e la sua dolorosa morte in esilio, infine la caduta della dinastia, la deposizione e l'esilio del nipote Giorgio II, e tutto ciò mentre in Russia anche la sua famiglia d'origine crollava nel sangue e nella rovina dell'impero degli Zar, e i suoi nipoti cadevano fra lotte delle orde bolsceviche. Superstite di tutte le speranze, di tutti gli affetti, di tante rovine, Olga di Grecia viveva da due anni a Roma, dove la veneranda Sovrana chiudeva la sua [illegible] e di cui la [illegible] questa [illegible], della sua vita [illegible] meno infausta [illegible] di questa Regina decaduta.

I rapporti greco - serbi

ATENE, 19

Intervistato da un giornalista straniero il Ministro degli Esteri ha detto che fino ad ora non ha avuto luogo alcuna trattativa fra la Grecia e la Serbia, ma si sono svolte semplicemente conversazioni su numerose questioni che fanno parte di una discussione di ordine generale, nell'intento di spazzare definitivamente il terreno e di prepararlo alle trattative ufficiali.

«Si tratta — ha detto il Ministro — di conciliare il rispetto assoluto della sovranità ellenica con il desiderio del governo greco di accordare, con la larghezza di spirito dovuta ad un paese amico, le facilitazioni necessarie ai bisogni reali del commercio jugoslavo.

«In questo ordine di idee la Grecia propone la costruzione di una seconda linea Ghevgheli-Salonicco per il caso improbabile in cui, la soluzione dovesse apparire imposta. Questa seconda linea però non sarebbe utile che nel caso in cui essa fosse prolungata su territorio serbo, almeno fino a Belgrado».

Onorificenza norvegese a Nobile

OSLO, 19

Il generale Umberto Nobile è stato nominato commendatore di prima classe dell'Ordine di Sant'Olaf.

Tittoni smentisce le voci

di suoi impegni sull'Alto Adige

ROMA, 19

L'on. Tommaso Tittoni ha fatto all'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione:

«Nella polemica che risorge in Baviera circa l'Alto Adige si parla di impegni formali presi dal Ministro degli Esteri Tittoni nel 1919.

«Questa espressione va rettificata perchè può dar luogo ad equivoci e far supporre erroneamente che io abbia ammesso nella questione dell'Alto Adige ingerenze straniere.

«Io ho sempre considerato la questione dell'Alto Adige come questione interna esclusivamente italiana e [illegible] l'hanno riconosciuta i governi austriaco e germanico firmando i trattati di pace.

«Quindi non potrebbero esistere e di fatto non esistono mai impegni di sorta chicchessia. [illegible] delle mie dichiarazioni fatte il 27 settembre 1919 al Parlamento [illegible] nelle quali ho [illegible] il mio pensiero sull'argomento ma queste riguardano esclusivamente il Parlamento italiano al quale soltanto io chiedevo l'approvazione della mia politica».

L'accordo anglo - italiano per l'Abissinia

LONDRA, 19

Parlando dell'accordo anglo-italiano concluso nella primavera scorsa allo scopo di precisare i diritti economici rispettivi dei due paesi in Abissinia conformemente al trattato concluso fra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia nel dicembre 1906, il Times dice che ha avuto luogo uno scambio di vedute fra i ministri degli esteri di Londra, Parigi e Roma.

Il giornale aggiunge che quantunque non sia contrario a riconoscere [illegible] dell'Italia [illegible] sviluppo economico di una parte dell'Abissinia in rapporto con [illegible] dell'Eritrea e della Somalia come pure alla costruzione di una ferrovia che congiunga queste territori, il governo francese sostiene che [illegible] italiani non possono [illegible] della colonizzazione [illegible] delle ricchezze [illegible] dell'Abissinia.

La situazione è [illegible] più complicata [illegible] dell'Inghilterra [illegible] potenze [illegible] Abissinia [illegible] l'Abissinia [illegible] della Società delle Nazioni.

Soggiorno di Benes a Bled prolungato

BLED, 19

Durante il ricevimento offerto [illegible] sera [illegible] Conferenza [illegible] Benes [illegible] Benes, [illegible] di intervenire anche al the [illegible] pomeriggio offerto dalla Regina M[illegible] ha quindi [illegible] a questa [illegible] sua partenza [illegible] a domattina.

La notizia di questo rinvio ha prodotto una certa sensazione negli ambienti della Conferenza e se ne sono [illegible] motivi politici. Gli ambienti ufficiali sono rimasti però [illegible] riserbo [illegible]. Si è intanto appreso che la Conferenza a due fra Nincic e Mitilineu avrà certamente luogo ma in forma privata. In essa si parlerà di vari argomenti interessanti strettamente i due Paesi e sopra tutto, oltre che della questione bulgara, della situazione delle minoranze serbe in Romania e di quelle romene nella Jugoslavia.

La tumulazione a Superga

della salma di Maurizio di Savoia

TORINO, 19

Stamane alle ore 9.0 è giunto a Torino alla stazione di Porta Nuova la salma del principe Benedetto Maurizio di Savoia accompagnata dal M.o delle cerimonie di corte Duca di Fragnito, dal cappellano maggiore di S. M. mons. Giuseppe Beccaria da mons. Pizzi cappellano di S. M. per essere tumulata in forma strettamente privata nella reale basilica di Superga. Si trovavano ad attendere il feretro alla stazione il Prefetto cav. di gr. croce Agostino d'Adamo mons. Gigli cappellano di corte il comm. Lavagno direttore della Real Casa.

La salma del principe Maurizio è stata trasportata in automobile a Superga. Quivi mons. Bosa Prefetto della R. Basilica ha celebrato la messa. La salma è stata poi tumulata presso il loculo della principessa Anna di Savoia consorte del principe Maurizio. Mons. Bosa, mons. Beccaria, il duca di Fragnito ed il Prefetto d'Adamo hanno firmato l'atto di consegna.

La conferenza franco - spagnola

MADRID, 18

Il giornale «A B C» scrive: «La conferenza di Parigi continua i suoi lavori in una atmosfera di grande cordialità. Attualmente essa sta esaminando la questione della sorte riservata ad Abd el Krim, questione che si trova in prima linea. La conferenza fisserà pure il termine e le date per lo sgombero dei luoghi e delle zone del protettorato occupate conformemente ai bisogni delle operazioni militari.

Nessuna vittima italiana

nel disastro nello stretto d'Indiana

CHICAGO, 18

Nessuna vittima italiana si è avuta nel recente disastro prodottosi a Gary nello Stato di Indiana per l'esplosione di un forno a coke.

Il conto riassuntivo del Tesoro al 31 maggio 1926

ROMA, 19

E' in corso di pubblicazione il supplemento della Gazzetta Ufficiale, contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 31 maggio 1926. La situazione di bilancio al 31 maggio presenta un avanzo effettivo di 811 milioni, con un miglioramento di 152 milioni, rispetto a quello accertato alla fine di aprile. Dal confronto colla situazione a fine maggio 1925 che recava un deficit di milioni 164 risulta per l'esercizio corrente durante il periodo di undici mesi, un miglioramento di ben 975 milioni. Tale miglioramento fu conseguito nonostante abbiano fatto carico al bilancio, al netto delle diminuzioni di stanziamento, maggiori spese per 2192 milioni. Alla data indicata risultavano poi disponibili sulle assegnazioni complessive di spesa, 104 milioni, mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente le disponibilità era di soli 71 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che nei primi undici mesi dell'esercizio 1925-1926 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie di tre miliardi e 60 milioni. Il fondo cassa risultò al 31 maggio corrente di 5 miliardi 104 milioni. L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 31 maggio 1926 di 92 miliardi 33 milioni con una diminuzione di 227 milioni rispetto alla situazione di fine aprile.

La circolazione totale bancaria e di Stato ammontava al 31 maggio del corrente anno a 19 miliardi 817 milioni, con una diminuzione di 184 milioni rispetto alla cifra segnata al 30 aprile 1926.

Gli investimenti nelle titoli delle società per azioni ammontano nel mese di maggio corrente anno a 274 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 621 milioni.

La statistica del commercio con l'estero fornisce le cifre definitive per il mese di aprile che segnano un lieve miglioramento su quelle approssimative pubblicate nel mese precedente. Le esportazioni nei primi quattro mesi dell'anno ammontarono a 5 miliardi 353 milioni, con una diminuzione di 26 milioni rispetto all'esportazione dell'eguale periodo del 1925. Le importazioni per la stessa epoca furono di 9 miliardi 95 milioni, con una diminuzione di 11 milioni rispetto alla cifra dei primi quattro mesi dell'anno 1925. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammontò così nel primo quadrimestre dell'anno 1926 a 3 miliardi 761 milioni, mentre era nello stesso periodo del 1925 di 3 miliardi 746 milioni.

Il credito dei depositanti nelle Casse di risparmio postali raggiunse al 31 maggio 1926 la cifra di 10 miliardi 551 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle Casse ordinarie di risparmio era al 30 aprile 1926 di 12 miliardi 805 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali raggiungeva al 30 aprile 1926 i 3 miliardi 906 milioni e quello dei risparmi raccolti nei sei mesi dai più grandi istituti di credito ammontava al 30 aprile 1925 a 8 miliardi 255 milioni.

Parte dell'avanzo di bilancio destinata all'economia e alla difesa

ROMA, 19

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. legge 5 giugno 1926 concernente la autorizzazione ad erogare parte dell'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 in spese aventi per fine la ricostruzione economica e la difesa militare della Nazione.

Nuovo tentativo antifascista alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 19

La nuova sessione della Conferenza Internazionale del lavoro che è dedicata esclusivamente alle questioni marittime, esaminerà oggi nella pubblica seduta, la protesta del gruppo operaio contro la designazione dell'on. Rossoni come rappresentante dei lavoratori italiani, e contro i suoi consiglieri tecnici capitani marittimi Marinelli e Ricci.

Giovedì il capo della delegazione italiana De Michelis, ritornato nella notte da Roma è stato convocato dalla commissione per la verifica dei poteri per illustrare la memoria presentata allo scopo di ribattere il ricorso che, come si sa, non è stato presentato dalla Confederazione del lavoro italiano, bensì dalla Federazione internazionale di Amsterdam.

A nessuno può sfuggire il significato di questa caparbia lotta contro la legittimità giuridica della nomina del delegato operaio che invece è tutta rivolta contro il regime fascista e tende anche a valorizzare sempre più e ad infiltrare nell'organismo del lavoro presso la Società delle Nazioni la prepotenza della organizzazione sindacale socialista, facente capo, per ora ad Amsterdam, e che domani potrà far capo a Mosca. La commissione per la verifica dei poteri, dopo avere udito S. E. De Michelis, ha deciso a maggioranza di accogliere la tesi italiana, dichiarando in primo luogo che il ricorso è irricevibile perchè presentato da una organizzazione non nazionale ed entrando poi nel merito ha affermato che il delegato operaio ed i suoi consiglieri sono stati bene nominati. E' stata perciò presentata una relazione di maggioranza favorevole alla convalida dell'on. Rossoni, mentre il delegato operaio Caballero, spagnuolo, ha presentato un rapporto di minoranza contrario.

La commissione ha inoltre deciso di proporre alla conferenza di chiedere il parere alla Corte dell'Aja circa l'interpretazione autentica dello statuto sul diritto di presentare ricorsi contro i componenti della conferenza.

La scoperta d'un complotto a Smirne

ANGORA, 19

I giornali sono informati che la polizia di Smirne ha scoperto l'organizzazione di un complotto contro il Presidente della Repubblica in occasione del suo viaggio a Smirne. Gli organizzatori sono stati arrestati alla vigilia dell'arrivo del Presidente.

Il prof. Coen Cagli parla a Padova sul nuovo porto di Venezia

PADOVA, 19

Ieri nell'Aula Magna della nuova Scuola ingegneri della nostra Università l'illustre gr. uff. ing. prof. Enrico Coen Cagli, ideatore progettista del nuovo Porto industriale di Venezia, ha tenuto, davanti ad un uditorio colto e numeroso, una conferenza illustrante il nuovo Porto di Venezia.

L'ing. Coen Cagli parlò per quasi un'ora, iniziando il suo dire con una della prefazione sul regime lagunare che non consigliava l'ingrandimento della vecchia Marittima, la quale non era più bastante ai bisogni del traffico e tanto meno ad avere accanto ad essa delle grandi industrie.

Fu necessario così formare dei terrapieni in quella laguna morta fra Fusina e Mestre.

Ideatore della poderosa opera fu un grande figlio di Venezia, il co. Giuseppe Volpi, che oggi regge le sorti della Finanza italiana.

E nel 1917, quando ancora infuriava la guerra, il progetto venne approvato ed appena il conflitto si risolse con la vittoria delle nostre armi, il grandioso lavoro ebbe inizio.

L'oratore con la scorta di varie planimetrie ed illustrando il suo dire con nitide proiezioni, passa quindi a parlare delle opere progettate e di quelle che a tutt'oggi furono compiute.

Il prof. Coen Cagli che è anche ordinario d'ingegneria portuale alla nostra Università, continuando nella sua lucida esposizione parla dei numerosi stabilimenti che sono in via di costruzione dando così un quadro perfetto della maestosità e dell'importanza del [illegible] l'avvenire [illegible] ed industriale di Venezia.

Ricordato che del nuovo porto non si avvantaggierà soltanto Venezia, ma la Regione e la Nazione intera, egli passa a parlare della navigazione interna che avrà notevoli benefici dalla costruzione dei bacini potendo le merci, mediante i potenti mezzi di carico e scarico passare dai piroscafi alle barche fluviali che per il canale di collegamento fra il porto con il Naviglio Brenta, potranno raggiungere il porto di Padova, o per il Po arrivare a Milano.

L'ing. Coen Cagli chiude il suo discorso rammentando che se lo Stato ha speso nella costruzione del nuovo porto di Marghera fino ad oggi cento milioni 32 furono spesi dalla città, altri 260 vennero investiti negli stabilimenti e nelle imprese industriali, mentre altri 15 dovrà spenderne il Comune per completare le opere in corso ed altri 60 gli opifici che stanno sorgendo.

Egli sciolse infine un inno a Venezia che conservata integra la sua insuperata bellezza di città unica al mondo, s'avvia verso sicuri destini per le maggiori fortune della sua provincia al territorio tutto delle gloriose regioni venete e lombarde, pel bene loro proprio e dell'Italia intera.

La fine della bellissima conferenza viene salutata da una calorosa ovazione.

Molti dei presenti, fra cui i professori dell'Università, nonchè varie personalità tecniche si recano al tavolo a stringere la mano al prof. Coen Cagli che da grande condottiero lavora da anni alacremente sorretto da abilissimi tecnici alla creazione di un'opera romana dalla quale i contemporanei trarranno incalcolabili benefici.

Nelle aule giudiziarie

I contumaci nel processo del Paranna
Il dibattimento e la sentenza

(Corte d'Assise di Venezia)

E' stata discussa venerdì in contumacia alla nostra Corte d'Assise la causa contro l'agente di Assicurazioni Renato Morpurgo e i levantini coinvolti nel processo del «Paranna», processo conclusosi una decina di giorni fa con l'assoluzione, come si ricorderà del Prina e del Borghi, ai quali fu riconosciuta la piena innocenza nel losco fatto.

Presiede il co. comm. Castiglioni, P. M. Baccega, giudici Venturi e De Carli, cancelliere Provesan. Difendono il Morpurgo gli avv. Marsich, e Bellek e Valenti di Milano, mentre l'Eirich è difeso dall'avv. Ferrarin, e degli altri è difensore l'avv. Viterbo.

L'udienza antimeridiana viene trascorsa tutta nella lettura della sentenza di accusa della Corte d'Appello, del memoriale presentato dalle parti civili, della sentenza emessa dalla Corte di Appello dopo un supplemento d'istruttoria della sentenza di non luogo a procedere contro il cap. Eirich emessa dal Tribunale Consolare di Francia a Costantinopoli e di vari altri documenti già noti per essere stati già letti nel primo processo, o di poca importanza.

Nell'udienza pomeridiana pronuncia la sua requisitoria il P. M. il quale esamina prima le responsabilità del Morpurgo e poichè assai vaghi sono gli elementi emersi nell'istruttoria a suo carico ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. In quanto agli altri, che si devono rispondere di baratteria e di tentata truffa, passando ad esaminare i casi singoli, per quanto riguarda il cap. Eirich la sua colpevolezza trova conferma in due prove incontrovertibili: la prima che egli negò assolutamente da principio di aver firmato le polizze di carico, mentre più tardi quando gli furono mostrate le fotografie delle polizze firmate dovette ammetterlo, la seconda, il fatto della sua improvvisa sparizione. Affermata poi la correità in baratteria e tentata truffa del Kiam e del Mano, del Bakoula, del Bressazian, del Lade Mala e del Sorkon Goutkian, il P. M. chiede la condanna del cap. Eirich ad anni 5 per il reato di baratteria e ad anni uno e sei mesi per quello di tentata truffa e a duemila lire di multa, e per gli altri anni cinque meno un grado per il reato di baratteria e ad anni uno e mesi sei per quello di truffa e duemila lire di multa ciascuno.

Prende quindi la parola l'avv. Marsich che in una breve e magnifica arringa dimostra la piena innocenza del Morpurgo che se non venne a costituirsi fu solo per le sue condizioni di salute che non gli permettevano un simile passo, e ne chiede l'assoluzione con la formula più ampia, per non aver concorso cioè al fatto. A lui segue l'avv. Ferrarin che sostiene in linea di massima l'improcedibilità della causa contro l'Eirich assolto da un Tribunale Consolare francese che raccolse tutte le prove possibili, tutti gli indizi, e in linea subordinata ne chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

L'avv. Viterbo poi con brillanti argomenti sostiene l'improcedibilità della causa contro gli attuali imputati per il reato di baratteria e per la tentata truffa a norma dell'art. 6 del C. P. e in linea subordinata ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove per la tentata truffa.

Alla fine di quest'ultima arringa la Corte si ritira per deliberare, e rientrata dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Presidente legge la sentenza con cui il Morpurgo è assolto per non aver concorso al reato, mentre il cap. Eirich è condannato ad anni cinque e mesi nove e mille lire di multa e gli altri imputati ad anni tre e mesi nove e mille lire di multa ciascuno e al pagamento in solido di tutte le spese.

Il drammatico gesto di un fallito
Tenta ferirsi alla gola

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pennotti.

Il gesto drammatico, destinato forse ad impressionare i Giudici per ottenerne l'indulgenza sta diventando di moda. In poco tempo è il terzo o quarto arrestato che, nella gabbia, interrompe il dibattimento con alte grida di disperazione e l'atto che dovrebbe essere decisivo, ma che si risolve nello spargimento di poche goccie di sangue, in una leggera scalfittura. Ieri, come nelle volte precedenti, il gesto è stato compiuto con un pezzetto di vetro sfuggito alla perquisizione cui tutti i detenuti vengono sottoposti prima di essere condotti nella sala delle udienze. L'ha compiuto un individuo che deve scontare parecchi anni di carcere, riportati, in contumacia, per i molteplici imbrogli che in pochi anni sono stati la regola, l'abitudine costante della sua vita, Lazzarini Guido di Antonio di anni 34 nato a Monselice e già residente a Venezia.

Il nome del Lazzarini è stato fatto frequentemente in occasione di recenti grossi fallimenti. A cominciare del cosidetto saccherificio di Mestre. Impiantata una Ditta e ricevuta dagli incauti fornitori abbondante merce egli la rivendeva immediatamente, senza lasciare nemmeno un centesimo di attivo. Ostacolato dalle sentenze di fallimento a proseguire il suo sistema, il Lazzarini è ricorso allo espediente dei prestanomi continuando a truffare a commerciare con simili onesti propositi. I mandati di cattura non erano valsi a troncare la sua attività ed il falso commerciante era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche. Solo qualche mese fa, è caduto nella trappola essendo stato arrestato a Firenze in un elegante albergo.

Ieri è comparso alla sbarra per un'altra bancarotta. Ma nessuna traccia, nessuna prova ha lasciato in quest'ultimo suo arruffato commercio [illegible] aveva acquistato una profonda pratica, vantava una acquisita esperienza. Il dibattimento quindi si è delineato fin dalle prime note sfavorevole all'accusa e malgrado ciò egli ha lo stesso compiuto il gesto drammatico.

Secondo l'accusa il Lazzarini Guido, non potendo lavorare col proprio nome, aveva dato vita ad un'industria di legnami usando il nome del padre Antonio. Questi sarebbe stato d'accordo col figlio. La nuova azienda è durata lo spazio di qualche mese e i fornitori non hanno potuto ricevere nemmeno una cambiale. Quando il curatore, rag. Romeo Cavazzana, visitò lo studio dell'industriale lo trovò deserto e squallido privo anche dei mobili. Il Lazzarini Antonio, che aveva prestato il suo nome, venne dichiarato fallito per richiesta della Società Produzioni e Scambi di Borgo che reclamava il pagamento di L. 3221.

Il Proc. del Re non v'ha aggiustato fede ed ha rinviato a giudizio il padre e figlio per bancarotta semplice e fraudolenta.

Il Lazzarini Antonio non è comparso; lo specialista dei fallimenti invece è stato costretto a farsi vedere, finalmente, in Tribunale, scortato dai Carabinieri. Ha parlato poco ed ha detto che il commercio del legname interessava direttamente e personalmente il padre, e ch'egli non aveva nessuna ingerenza. Si recava qualche volta al mezzà per salutare, da buon figliolo, il suo genitore. Quindi niente prestanomi.

Il rag. Cavazzana espone tutte le difficoltà a cui andò incontro per appurare qualche cosa, per ricostruire la verità sulle attività dei Lazzarini. Scomparso il Guido, stentò a parlare col padre. Questi quando i Carabinieri lo rintracciarono, gli assicurò che tutte le attività dello studio erano state sottratte dai ladri e confermò che aveva dato il suo nome alla traballante effimera azienda unicamente per favorire il figlio già fallito. L'affetto paterno non aveva potuto negare questo favore.

Delle Ditte creditrici, una sola s'è insinuata nel fallimento, le altre avendo avuto sentore, molto tardi in verità, della inutilità di ulteriori sborsi e procedure, perchè nulla avrebbero ricavato, si sono disinteressate del processo. Collocheranno la perdita nelle passività del loro commercio. La Ditta comparsa ieri è quella del sig. Bianchi De Spinosa, il quale ha illustrato il modo come gli è stata richiesta e spedita la merce.

Dopo la breve disposizione il P. M. cav. uff. Pennotti ha sostenuto l'accusa. Avendo espresso la sua opinione nettamente incredula sul denunciato furto, il Lazzarini Guido lo ha interrotto con alte grida e prima che i Carabinieri riescano ad impedirglielo egli estrae dalla tasca un pezzetto di vetro ed urlando l'avvicina al collo. Si scalfisce appena la pelle. La scena provoca una certa confusione. Alle grida dell'arrestato s'uniscono quelle della madre sua che ha assistito al dibattimento in mezzo al pubblico. Il Lazzarini, dopo il gesto cade a terra svenuto e di peso è sollevato e trasportato fuori, dai Carabinieri.

L'udienza non è interrotta però che per pochi minuti. Continuando il suo svolgimento il Tribunale decide di procedere oltre nel dibattimento e dopo le arringhe il Presidente pronuncia sentenza con cui è condannato soltanto per bancarotta semplice a mesi sei detenzione il Lazzarini Antonio, tanto lui che il figlio Guido sono assolti dagli altri reati completamente.

Dif. Avv. Ezio Bottani, avv. G. Cargnelli.

Spigolature

E' stato scoperto a Vienna — scrive la «Wiener Allg. Zeitung» — un autentico Tintoretto. L'ex conservatore delle gallerie imperiali Federico Nicklas, andato in pensione fino dal 1922, appassionato ricercatore di quadri antichi, per quanto i suoi mezzi glielo permettessero, riuscì ad adornare la sua casetta di parecchie tele di maggiore o minore pregio. Giorni sono col tramite del pittore Klein, dovette vender, causa la grave malattia della moglie e le conseguenti ristrettezze finanziarie, tutto il suo piccolo tesoro artistico, accumulato con tanta fatica e minuziose ricerche. Fra i quadri da lui venduti c'era un piccolo ritratto di scuola veneta senza firma. Ne incassò 800 scellini. Ora si apprende che il noto intenditore e ristauratore di quadri Lindemann riconobbe nel ritratto, venduto per la modesta somma di 800 scellini, nientemeno che un Tintoretto autentico. I giornali s'impossessarono della scoperta e riprodussero il ritratto. Immaginare la profonda delusione dell'ex imperatore Nicklas quando vide riprodotto il suo quadro, il quale ha oggi un valore di 50.000 scellini!

*

[illegible] un colletto alto e stretto. Ella deve aprire, un poco, il suo vestito intorno al collo. Il boa di piume, è il solo che non la rende goffa. La pettinatura bassa non le sta bene. Essa deve rialzare i suoi capelli sull'alto della testa, senza attorcerli, i «bandeaux», se porta i «bandeaux», non devono essere tirati nè appiattiti. Deve dare un certo abbandono alla sua capigliatura, e non farla diventare troppo lucida o troppo untuosa. I disegni a grandi fiori, i quadretti piccoli e grandi, non sono stoffe che convengano ai suoi vestiti e ai suoi mantelli. Le righe sottili, i piccoli disegni disseminati, tono su tono, è ciò che ella si può permettere. Ma, sovra tutto, la stoffa unita. Le tinte debbono essere piuttosto oscure, o, almeno, neutre. Tutti i colori chiari ingrossano. Anzi, ingrossano più del bianco. Pochi gioielli. Non grosse perle, al collo. Mai gli orecchini. Solamente gli anelli indispensabili. Le maniche a spalle alte o i polsini troppo stretti debbono essere evitati. La donna grassa porterà dei guanti larghi. I consigli sono del «Giorno».

*

Una cantante di 74 anni ha cantato in America. Si tratta della signora Caterina Marco, che ha dato al Wurlitzer Auditorium di New York un concerto dopo tanti anni di silenzio. Trent'anni fa — ricorda la «Tribuna Italiana Transatlantica» — i teatri d'opera in Europa avevano il nome di M.me Marco nei loro cartelloni. Lo Czar Alessandro di Russia, l'Imperatore Guglielmo di Germania, principi e principesse avevano assistito alle sue rappresentazioni. Caterina Marco che conserva e mantiene la grazia delle sue maniere e tiene la testa eretta canta tuttavia forse non con la stessa abilità ma con la stessa bellezza d'espressione. Com'ella si fece avanti sulla piattaforma, la signora Marco — donna di forme statuarie e di lineamenti classici, [illegible] alla propria naturalezza artistica che l'età non ha potuto distruggere. Nel 1827, quando l'Accademia di Musica era il centro musicale di New York, Caterina Marco non ancora ventenne fece il suo debutto nell'«Ernani» di Verdi. Tre anni più tardi ella divise con Adelina Patti i trionfi dell'Opera Imperiale di Mosca, ove cantò in sere alternate con la Patti. Caterina Marco è nata in New York Orleans nel 1853 ed è figlia del [illegible] Mark Smith, un buon attore teatrale. Adesso la Marco vive in una piccola camera con una pensione dell'Associazione nazionale degli attori.

*

Nulla di misterioso da decifrare a Washington, la capitale degli Stati Uniti d'America. E' una città tutta chiara ed esplicita quasi elementare. C'è però un'eccezione. A Washington bisogna che v'abituate subito alla danza delle lettere innanzi ai vostri occhi. Ecco un indirizzo: «2023 G. N. W. sub., D. C.». Quella delle lettere è certo la prima bizzaria americana che vi salta all'occhio appena arrivati a Washington. Nelle altre città americane vi siete abituato alle strade numerate, a Washington è questione di segni algebrici. Per questo qualcuno poi ebbe dire che Washington sia un «rebus». Più correttamente un «puzzle». L'origine di questa usanza algebrica di denominazione delle strade risale allo stesso Washington che la ordinò nel promulgare la legge relativa alla costruzione della capitale (1791), che egli voleva si chiamasse «Federal City» e che invece la gratitudine del popolo americano volle intitolata al «Padre della Patria». Così «Columbus».

*

La settimana scorsa a Parigi si è inaugurato il monumento di Sarah Bernhardt, dovuto allo scalpello di Francesco Sicard. Esso s'innalza in mezzo a un'aiuola della piazza Malesherbes, poco lungi da quelli dei due Dumas. La nobile figura della grande artista, avvolta in attici paludamenti emerge dal piedistallo nel suo gesto altamente tragico. La cerimonia — scrive il «Rappel» — è stata molto semplice e si è svolta alla presenza di numerose personalità del teatro e delle lettere. Dopo il signor Alphaud, che disse brevi parole, in nome dei sottoscrittori, colleghi ed ammiratori di Sarah Bernhardt, Jean Richepin, dell'«Académie» parlò a nome del Comitato, consegnando il monumento alla città di Parigi, e dopo altri discorsi vi fu quello di Paolo Léon, direttore delle Belle Arti e rappresentante del ministro dell'Istruzione. Dopo aver salutato la grande attrice, la cui effige resterà fissata eternamente per le generazioni future, egli aggiunse: «Portando la vita sulla scena ella restava fuori della scena, regina delle pose e principessa dei gesti. In lei si allenavano il capriccio e il rispetto della regola, la dispersione dei doni e lo sforzo teso verso lo scopo, l'abbandono proprio ad un fragile involucro, o la resurrezione che sorge dalla volontà. Inchiniamoci oggi, dinanzi alla grande ambasciatrice delle lettere, che scriverà la gloria di arti, per un momento, riflesso il genio stesso della razza e il volto della patria».

*

Consigli a una donna grassa. Una donna grassa deve evitare il «tailleur». Esso disegna troppo il corpo e mette in rilievo ogni chilo di grasso. La «princesse» è sempre preferibile. Essa non porterà un ciuffo o una rosa di nastro alla sua cintura, nè dietro, nè sul lato. Ciò la renderebbe più massiccia. Essa non scoprirà le sue braccia, che sono sempre grosse, alle spalle, prendendo un'apparenza di grossezza. Le mezze maniche sino al gomito, sono consigliabili. Una «ruche» al collo non le conviene, più

Nell'Africa non più misteriosa

[S]cantevoli scoperte nell'antica Cirene

Gli archeologi hanno, proprio di questi giorni, ultimati i propri lavori di scavo per mettere in luce — nella sua interezza — una magnifica città dell'antica Grecia e che sorgeva dove la maggioranza degli uomini riteneva vi fosse una semplice striscia di deserto d'Africa.

Come ai giorni di Platone e Socrate

Questa città è Cirene ed era la capitale di quella regione — ora compresa fra le Colonie nostre in Africa — che anche oggigiorno un tal nome ha destinato — Cirenaica.

[illegible] che tutti gli studiosi di storia e [illegible] sapevano perfettamente in [quale] paese dove si trovava l'antica [città] ma pochi però ritenevano che i [suoi ruderi] fossero in così eccellenti condizioni. Cirene infatti, è meglio conservata nei suoi ruderi — di altre città come Roma ed Atene, che pur [furono] centri popolosi.

[I] edifici di Cirene sono crollati, gli [archi], ma le pietre che li componevano [sono] tutte lì. Le vie — nella loro [struttura] e nella loro disposizione — si [possono] ancora ammirare distintamente [come] nei giorni di Platone, di Socrate, [di] Aspasia e di altri greci famosi.

Il suolo della vecchia città è letteralmente affollato da centinaia e centinaia [di] statue marmoree della più fine arte [greca]. Apparentemente questa colonia [greca] sviluppò nell'Africa una civiltà [lo]cale non dissimile da quella avanzatissima di tutte le città della Grecia.

Le statue di Venere *Anadiomene* e di Mercurio sono considerate quasi eguali in bellezza ai capilavori di Fidia e di Prassitele. Si ritengono opera di artisti locali. [La] statua di una Danzatrice — le cui forme traspariscono da un velo diafano — è eseguita con straordinaria abilità.

La scoperta di una città simile è interessantissima non solo all'archeologo ma [a] tutti gli studiosi della storia dello sviluppo umano. Ed uno dei più grandi problemi affacciati da queste rovine si è [questo]: « Come avvenne che un manipolo [di] colonizzatori greci — 25 secoli or sono — potè costituire una bella città ricca di tesori artistici — dove ora non vi [è che] solitudine africana? »

Sarebbe inconcepibile, invero, ai nostri tempi che una città, bella come questa, potesse svilupparsi in una località [simi]le. Apparentemente gli antichi possedevano il segreto — che noi non abbiamo — di trarre da un dato spazio di [terre]no una maggiore ricchezza.

Uno studio — sia pure superficiale — delle moderne condizioni dimostra [che] una grande città — colta ed artistica — ha sempre una vasta area bene [svi]luppata che la sorregge. Tutti i colonizzatori europei dell'Africa settentrionale non potrebbero oggi sostenere una [cit]tà come Cirene, che occupava uno [spaz]io comparativamente piccolo e crebbe senza l'aiuto delle ferrovie, dei piroscafi e delle automobili.

[Ci] riuscirono forse gli antichi servendosi [di] schiavi e forzando al lavoro le razze [indig]ene? Gli europei hanno esperimentato questi metodi nel Congo ed in altri [paes]i; ma non furono capaci di dare [com]e risultato finale — alcuna città [che] rassomigliasse a Cirene.

Settecento anni prima di Cristo

[Ci] è anche rimarchevole lo sviluppo [art]istico della giovane colonia greca. I [col]oni devono indubbiamente avere contribuito — con la maggior parte dei loro [pro]venti — ad aiutare gli artisti. Basti dare un'occhiata alle bellissime statue di Venere e di Mercurio ed a quelle delle Danzatrici create da artisti locali in una colonia impiantata nella solitudine desertica dell'Africa, appena dopo un se[col]o o due dalla fondazione.

Ma avevano forse gli antichi più potenza mentale e fisica di noi? Siamo forse noi schiavi della meccanica con poca originalità, potenza creativa ed iniziativa? Sarebbe per combinazione il caso di chiederci se l'umanità retrocede anzichè andare avanti?

Nel settimo secolo avanti Cristo, quando la Grecia era al culmine del proprio sviluppo glorioso e cercava nuove terre per i propri figli numerosi, estese regioni dell'Africa erano ancora disabitate ed offrivano quindi molti colonizzatori.

Una di queste regioni era la Cirenaica, [che] — una vasta propaggine sulla costa [del] Mediterraneo — fra il Golfo di Sirti Maggiore e quello di Bomba. Ai greci di [quei] lontanissimi giorni offrì una inesauribile fonte di terreno vergine e fu ben [pres]to completamente colonizzata.

Secondo Erodoto — l'antico storico [gre]co — la città di Cirene fu fondata, [nel]l'anno 630 a. C., dagli emigrati di [Te]ra (Grecia). La città africana fu costruita attorno al *sacellum* o Grotta della [nin]fa Cirene. Il suo primo edificio pubblico fu il Tempio di Apollo eretto nelle [vic]inanze di una meravigliosa sorgente di [acq]ua minerale dedicata a questo Dio. [Co]sì si formò il centro religioso di una [gr]ande e fiorente colonia, la quale possedeva molte città nel volgere di pochi [anni].

Si è osservato che i colonizzatori greci avrebbero trovato un clima più gradevole [nell]e molte isole deliziosissime del Mar Egeo o sulla costa dell'Asia Minore; ma [vi] è da credersi che l'Africa settentrionale li avesse attratti di più per la propria fertilità, ciò che è interessante in vista delle condizioni presenti del continente africano in gran parte desertico ed [ina]bitato.

La Cirenaica, in quei tempi tramontati, era evidentemente adatta ad una coltivazione su vasta scala. I colonizzatori [gre]co-dorici di Tera, conoscevano tanto [bene] la coltivazione del grano e della vite, [in] grande, che Erodoto descrisse i raccolti magnifici che si facevano — l'uno dopo l'altro — sugli scogli del mare, sulle colline, nei piani e nelle *terrazze* che erano state costruite — in ascesa successiva — sui anchi della montagna.

Una iscrizione — scolpita nel marmo — trovata nei *Bagni Pubblici* di Cirene antica, ricorda che la colonia distribuì gratuitamente il grano alle città della madre Grecia, durante la terribile carestia dei cinque anni, riferita da Demostene.

Abbandono, terremoti, inondazioni, oblio

Ma Cirene non era famosa solamente per la produzione del suo suolo fertilissimo. La sua importanza come centro della coltura greca fu pure grandissima. Situata fra l'antico Egitto e la colonia fenicia di Cartagine — allora pervenuta a potenza mondiale — ebbe più volte a combattere per la propria esistenza con questi due grandi Stati. Gli abitanti di Cirene — con intelligenza ed abilità greca — seppero difendersi e conservare i propri possedimenti.

La colonia di Cirene raggiunse il punto più ascendente della prosperità nel secolo IV a. C., circa 300 anni dopo la sua fondazione.

Roma estese il proprio dominio su questa parte dell'Africa nel 96 a. C., però i Romani non interferirono punto — ed in nessun modo — con la sua civilizzazione ed incoraggiarono anzi gli abitanti ad abbellire la loro città.

Fu soltanto molti secoli dopo — quando cioè l'Impero romano cadde vittima di dissensi interni e invasioni barbare — che la provincia africana fu abbandonata completamente. Oltre a ciò fu devastata da terremoti fu allagata da disastrose alluvioni, fu sopraffatta da una selvaggia vegetazione e finalmente dimenticata totalmente dal mondo.

D'altra parte però non ebbe a soffrire il vandalismo e gli oltraggi che furono inflitti a molti altri centri di splendore romano — in Italia — ed alle magnifiche vestigia della civiltà greca — in Grecia.

I marmi dei bellissimi templi di Cirene — sebbene alquanto danneggiati dai selvaggi Beduini — che se ne servirono spesso di rifugio — non furono trasformati in pavimenti per nuovi *luoghi di adorazione* o distrutti per farne dei vasi da ornare dei nuovi edifici — come è avvenuto in altri casi. Le colonne che caddero a Cirene non furono toccate od asportate, ma lasciate al proprio posto in attesa delle ricerche dei moderni archeologi.

Cirene — per importanza — è perfettamente eguale a Leptis Magna — la magnifica città romana — patria dell'Imperatore Settimo Severo — che fu scavata negli ultimi due anni scorsi.

Leptis Magna — costruita nel secondo secolo a. C. — fu un esempio mirabile di costruzione romana. Cirene è forse alquanto più interessante perchè la sua civiltà risale a parecchi secoli addietro ed include esempi di arte greca, romana, cristiana e bizantina.

Il Dio Eros ed Alessandro il Grande

Questa importante città greca è inoltre assolutamente unica alla sua maniera, perchè noi ora possiamo vedere l'esatta forma del suo piano originale. Attorno a Cirene è una regione zeppa di *avanzi* archeologici ed istorici di grande interesse e che non furono ancora accuratamente esaminati.

Da parecchi anni gli scienziati di ogni paese percorrono questa regione e fanno scavi. Però un lavoro sistematico non fu intrapreso che recentemente — per interessamento del patrio Governo — ed i primi scavi — diremo così razionali — furono concentrati alla città di Cirene.

Di fronte alla sorgente di Apollo — cui con molto rispetto hanno accennato gli scrittori antichi — vi è una grande piazza prospettante i più sacri edifici dei colonizzatori greci. Quivi fu trovata la stupenda statua di Venere Anadiomene.

Dopo la sensazionale scoperta di questa opera meravigliosa gli scavi furono spinti innanzi con maggiore intensità. Si mise perciò in luce un grande Stabilimento balneare pubblico — di tipo romano — consistente in una vasta sala, quadrata ed in numerose vasche. La statua di Venere Anadiomene costituiva un ornamento appropriatissimo alla sala centrale, ed era circondata da altre statue del pari artistiche e belle.

Tra queste statue vi era una graziosa figura del piccolo dio dell'amore — Eros — che fa scoccare il proprio arco ed una statua colossale di Alessandro il Grande di notevole concezione artistica.

Le altre statue rinvenute nella piazza pubblica comprendono quella di Mercurio, di Dionisio (il Bacco dei Greci), di un Satiro con il piccolo Bacco oltre a due gruppi con le Tre Grazie: Talia, Eufrosina ed Aglaia.

All'angolo orientale dei grandi Bagni furono trovati i ruderi di Bagni più piccoli, probabilmente costruiti quando gli altri vennero distrutti — o danneggiati — da qualche forte terremoto che sconvolse la Cirenaica. Si tratta di piccoli Bagni — come dissi — di tipo bizantino, ma pavimentati con larghe lastre di marmo che appartenevano ad edifici più importanti — al Tempio di Apollo, fra tanti. Questi marmi portano epigrafi relative alla storia greca e sono quindi di [gran]de importanza ed interesse.

Nel centro della piazza pubblica si erge la massa maestosa del Tempio di Apollo, circondato da edifici minori, tra cui un Tempio di Artemide, numerosi altari recanti i nomi degli Dei ai quali erano consacrati ed un Tempio dedicato alla dea egizia Iside. Procedendo negli scavi — in questa piazza — si rinvennero una statua — di forma squisitissima — di Artemide *Cacciatrice* e di Apollo con la Cetra — dio della musica — ancora eretta sui piedistalli, incolumi al primitivo posto in un edificio speciale.

I lavori di ricerca tra le rovine di Cirene — che prima presentavano un disordinato avanzo di edifici crollati, di colonne e di statue — ora sono sistemati ed ordinati, per modo che il visitatore può camminare per le strade dell'antica città e farsi un'idea di come apparivano in quei tempi.

Le colonne sono state drizzate e coronate dai rispettivi capitelli. Le pietre dei pavimenti dei Tempii sono state accostate e le epigrafi e le sculture sono disposte in modo da poter essere viste ed esaminate.

Dopo la piazza pubblica il più interessante centro di Cirene era l'Agora — un vasto spazio pavimentato e contornato da Templi e da portici i quali ultimi altro non erano se non posti di riposo e di discussione.

Gli scavi nell'Agora portarono alla scoperta di una magnifica statua di Giove — il Giove Capitolino di Cirene — e di un tempio a lui dedicato. I portici erano stati più tardi — mediante pareti — trasformati in abitazioni e negozi.

Nell'angolo occidentale della piazza fu scoperta una statua colossale di *Demetrio* (seduto), busti degli imperatori Marco Aurelio ed Antonino ed un edificio di marmo che porta ai lati i *Prezzi del Mercato* di Cirene nel IV e nel III secolo a. C. Nella stessa località — sotto grandi portici — furono trovati degli altari consacrati ai varii Dei e Dee, di cui si rinvennero anche delle finissime statue. Vi si rinvennero inoltre innumerevoli frammenti di sculture, molti appartenenti a busti di donne.

Presso alla grande strada che adduceva a Cirene fu scoperta l'antica necropoli — o cimitero. Le roccie di cui sono formati i colli circostanti Cirene sono generalmente piuttosto soffici, per conseguenza gli abitanti poterono scavare molte tombe imponenti. Questa necropoli si distende a scogliera su di un colle da un lato ed ha un aspetto veramente imponente.

Tutte le tombe sono scavate nella roccia. Alcune sono semplicissime e non hanno ornamenti di sorta: altre invece hanno la forma di piccoli Tempii, con i loro frontali greci sostenuti da colonne doriche. In qualcuna, lungo alla facciata, non mancano sculture allegoriche.

Erico Brazzuto

Quanto ha ottenuto Guglielmo per i suoi castelli in Alsazia e Lorena

BERLINO, 19

Fautori ed avversari del *referendum* per l'espropriazione dei principi continuano a bombardarsi con rivelazioni e pubblicazioni.

Interessanti sono certi documenti che pubblica il *Berliner Tageblatt*. In essi si racconta che l'ex-imperatore Guglielmo II, valendosi delle disposizioni del trattato di Versailles, ha chiesto al Governo tedesco di essere indennizzato per le proprietà che aveva nei territori tolti alla Germania. Egli si è messo nel numero dei 319 sudditi tedeschi che nell'Alsazia-Lorena, nella Pomerania e nell'Alta Slesia hanno perduto i loro beni e attendono ora di essere indennizzati. Però l'ufficio governativo, cui spetta di esaminare e risolvere queste pratiche, ha dichiarato, circa un anno fa, sorgente tutte le questioni riguardanti l'ex-imperatore ed ha proceduto a una liquidazione in alcuni casi parziale, in altri totale.

Per i castelli reali in Alsazia-Lorena, il Kaiser ebbe 1.404.000 marchi, malgrado che il Governo francese avesse dichiarato i castelli imperiali proprietà dello stato tedesco, e perciò confiscati senza diritto ad alcuna indennità. Per il castello di Posen, l'ex-Kaiser chiese 514.160 marchi somma che gli venne pure pagata oltre un anno fa. Egli chiese pure un'indennità per la proprietà terriera nei distretti di Bromberg, Posen, Marienwerder, per la villa Falconieri a Roma, per la villa Ildebrando ad Arco (da lui valutata a 300.000 marchi) per la villa dell'Achilleion di Corfù (2 milioni e mezzo).

Discorso di Poincarè che frutta 350 mila franchi all'erario

PARIGI, 19

L'eloquenza di Poincarè ha fruttato all'erario francese circa 350.000 lire per un caso non certo comune.

Domenica scorsa, un americano di passaggio per la Francia si era recato da Parigi a Rambercourt per assistere a una cerimonia, durante la quale l'ex Presidente della Repubblica ha parlato lungamente e calorosamente sui debiti interalleati. Dopo aver ascoltato il discorso, l'americano ha inviato all'oratore uno chèque di 10.000 dollari, pari a 350.000 franchi, come proprio contributo volontario, esprimendo il desiderio che tale versamento fosse semplicemente indicato come quello di un americano «che si sente, a causa della guerra, in debito verso la Francia».

Poincarè ha ringraziato il generoso donatore, che non conosceva prima d'allora, e ha fatto versare la somma alla Cassa delle contribuzioni volontarie.

Pittore che uccide l'amante ed è malmenato dalla folla

PARIGI, 19

Ieri, alle due del pomeriggio, un pittore spagnolo ha tirato due colpi di rivoltella contro la sua amante, una dattilografa, uccidendola. La scena è avvenuta fulmineamente al Bois-de-Boulogne nel *taxi* in cui i due si trovavano insieme al fratello diciottenne della vittima. Il pittore ha tentato di scappare, ma lo chauffeur, che aveva fermato con prontezza la macchina riuscì ad afferrarlo nonostante che l'altro tentasse di intimidirlo con la rivoltella spianata. La gente, che in quell'ora si affollava nei viali accorsi il malcapitato assassino e lo malmenò senza pietà. Quando le guardie, a stento, riuscirono a liberarlo dal furore popolare, egli era in istato grave.

Tenta rapire l'ex fidanzata e finisce in prigione

TORTONA, 19

Certo Pierino Pogliatelli, d'anni 29, residente a Montecchio, si era innamorato della ragazza Ida Ceccarelli, d'anni 21, la quale però non voleva saperne di lui, tantochè non tardò a fidanzarsi con un altro giovane. Il Pogliatelli si mise a spiare le mosse del fidanzato e, l'altra sera, appena il fidanzato fu uscito, infilò le scale dell'abitazione della ragazza, tentando di sequestrarla e di trasportarla fuori, mentre la minacciava con una roncola. Si impegnava così una violenta lotta, alla quale presero parte, la madre della ragazza e il fidanzato, tosto accorsi. Alla fine il Pogliatelli fu costretto a fuggire, non senza però aver prima ferito con la roncola in modo non grave tanto la Ceccarelli quanto il fidanzato. Il Pogliatelli è stato arrestato. Egli già altra volta aveva tentato rapire la ragazza senza però riuscirvi.

Il volo con aeroplano "mosca",

PARIGI, 19

(P.C.) L'ufficiale aviatore Thoret, che era partito dall'aerodromo di Villacoublay sabato 5 giugno e che si era recato in volo in varie tappe fino a Venezia, è giunto di ritorno a Parigi oggi a mezzogiorno, dopo aver compiuto il viaggio previsto alla partenza e avere compiuto il volo con un aeroplano « mosca ».

TEATRI E CONCERTI

"Una donna,,

Quattro atti di Guirand

(*Goldoni 18 giugno 1926*)

Marianna D'Aulnoye, rimasta vedova in giovane età si dà con l'anima e col cuore all'educazione delle due figliette sue e coltiva il ricordo del povero perduto come una religione; vita semplice e buona, tutta soffusa di serenità.

Nella sua casa, una sera, durante i quattro salti organizzati in famiglia tanto per divertir le ragazze ecco che capita l'uomo fatale: un giovane poeta celebrato e riverito il quale durante la guerra fu anche magnifico soldato ed eroe riconosciuto.

Naturalmente il fascino ch'emana dalla privilegiata creatura riempie la casa come il profumo di una magnolia e la prima ad averne annebbiato il cervello è Ughetta la maggiore delle due ragazzine la quale nel foco dei suoi diciannov'anni si sente inesorabilmente attratta verso il poeta quarantenne.

Mammà capisce il bergamo, spedisce in campagna le figliole e chiama il poeta al suo cospetto per vedere se non sia proprio il caso di combinare le nozze. Il colloquio, ahimè — galeotta «La primavera» di Grieg — s'inizia piuttosto teneramente. Un atto un po' troppo confidenziale del poeta verso la sua probabile suocera apre i varchi alle confessioni ed ecco il racconto del dramma d'amore che dopo aver dato dieci anni di dolcezze coniugali al soldato-cantore lo trasse al divorzio ed agli stordimenti tra donnine e champagne.

Due anime nude e crude si trovano adesso di fronte, due poverette anime straziate dalle spine dei più crudeli rimpianti e fatte apposta per comprendersi, per fondersi per dolorare insieme.

La tragedia interiore di Marianna adagio adagio si svela: l'amore dicevamo soffocato invano dal pensiero della figlia, per lei poveretta tormentata entro le fiamme dello stesso braciere. L'appello del suo dovere di mamma stringe cuore e cervello della povera donna che scappa pur lei da Parigi che vola a celar la sua ferita accanto alle figliole, quasi per chiedere all'affetto suo la pietà di una bende e il conforto di un rifugio buono.

Ma quando il poeta capiterà lui pure nella casina campestre e confesserà lui pure la sua inesorabile passione per Marianna e i nervi della donna si tenderanno nello sforzo per resistere allo schianto per non far che la mamma sia la rivale della figliola, per non lasciare che un peccato orribile maledica la casa dei futuri sposi, ecco che Ughetta sarà già guarita del suo acerbo capriccio e sarà donato il suo piccolo cuore ad un fidanzatino della sua stessa età. Ella, la piccola adesso scoprirà il segreto della mamma sua, e la mamma giudicata da lei con asprezza, rinuncerà alla proposta di matrimonio avanzatale dal poeta e gli darà lontana dagli occhi del mondo l'estrema offerta d'amore e sarà sua per sempre, così, disperatamente nel chiuso cerchio di un comune segreto.

La commedia è concepita senza dubbio con una grande nobiltà di intenti ed ha nel tormento della protagonista uno spunto assai felice che trova spesso sviluppi ed espressioni umani e commoventi. Ma il nocciolo della questione, ma il vivo del dramma, ma tutto ciò che dovrebbe balzare in primo piano, insomma, è sepolto sotto un mare di parole e i quattro atti lunghi, prolissi, rettorici, pesantemente sceneggiati, infronzoliti di interminabili tiratine romantiche e di situazioni simili l'una all'altra come una mela a un'altra mela, si trascinano faticosamente nella monotonia di un desolante grigiore e perdono lungo la via i doni di tanti delicati episodi che avrebbero pur potuto efficacemente vestirsi di tinte e di umanità.

La recitazione, parve risentire un poco di tutto codesto grigiore: Gemma Bolognesi ebbe però momenti di bella sincerità e Landa Galli disegnò con molta delicatezza la figurina di Ughetta. Binoni il Solari, la graziosa Emma Brunetti, il Dyes, la Del Moro e gli altri.

Il pubblico accolse cordialmente la commedia, la applaudì alla fine di ogni atto e chiamò complessivamente sei volte alla ribalta Gemma Bolognesi e i suoi collaboratori.

a. z.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Malibran

La Tournée artistica Maria Gentile-cav. Giovanni Inghilleri darà martedì 22 corr. al «Malibran» un'edizione straordinaria de «Il Barbiere di Siviglia».

L'elenco artistico è così composto: «Rosina» Maria Gentile; «Don Bartolo» cav. Carlo Rossi; «Figaro» cav. Giovanni Inghilleri; «Don Basilio» comm. Nino Carboni; «Conte d'Almaviva» Franco Tumminello; «Berta» Irma Zappata; «Fiorello» Renzo Ferrari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Rotondo Bernardino.

ROSSINI

Anche ieri «La Czarina» con Pola Negri riportò un forte successo, confermando in pieno il giudizio favorevole dato dagli spettatori la prima sera.

In varietà Tricolo Totò coi suoi comicissimi contorcimenti e le sue spiritose trovate, Nory Garganda graziosa e garbata danzatrice e il [illegible].

In libreria

Wagner e la politica

Com'è noto tra gli scritti di Wagner, raccolti in dodici volumi, è dato posto non solo ad argomenti di carattere musicale, estetico, letterario, critico e filosofico, ma ancora alle questioni politiche che agitavano il tempo in cui visse e cantò il cigno di Bayreuth ed è assai interessante adesso il conoscere com'egli la pensasse in fatto di politica tedesca. Giunge pertanto utilissima per noi la versione italiana di «Arte e politica tedesca» di Riccardo Wagner, offertaci da Gualtiero Petrucci unitamente a un dotto proemio col quale la complessa figura di Wagner pensatore e scrittore viene sapientemente e opportunamente illuminata.

Gualtiero Petrucci è un benemerito degli studi Wagneriani, conosciutissimo non solo tra i dotti, gli storici e i cultori della musica, ma ancora presso il gran pubblico, specie per quel suo manuale wagneriano che tra le opere esegetiche della produzione del grande maestro è certo una delle più utili e delle più diffuse.

Nello scritto «Arte e politica tedesca» Riccardo Wagner adotta le idee dello scrittore Costantino Frantz, autore del libro «Ricerche sull'equilibrio europeo» ed enuncia un genere di idealismo concreto. Inveisce contro il regno della civiltà materiale francese, esorta i principi tedeschi a liberarsi da questa schiavitù, e aspetta molto, soprattutto dalla Baviera poichè Luigi I e Massimiliano II diedero l'esempio di una iniziativa puramente tedesca. Invita i principi tedeschi ad attuare queste idee che basate sul principio delle umanità classiche provocarono nel secolo XVIII la rinascenza del popolo tedesco secondo lo spirito tedesco. Vede il germe di ogni poesia nazionale, di ogni morale nazionale del teatro. Dal momento in cui esso avrà la sua parte di collaborazione alla coltura, le altre arti — dimostra Wagner — potranno veramente fiorire e conseguiranno il loro effetto.

«Arte e politica tedesca» che Glasenapp, il dotto biografo di Wagner paragona al «Messaggio alla nobiltà cristiana della nazione tedesca» di Lutero, cominciò ad essere pubblicata il 12 settembre 1867 a Monaco nella «Süddeutsche Presse» e quando era già composto il capitolo XIV il Governo fece interrompere la pubblicazione ritenendola ingiuriosa verso la Francia mentre nei precedenti capitoli la censura aveva già operato parecchi tagli.

Questa versione di Gualtiero Petrucci viene adesso pubblicata in bella ed accurata edizione dalla Casa Editrice Franco Campitelli di Foligno.

Dio nella libertà

Così si intitola il secondo volume dell'opera omnia di Luigi Luzzatti pubblicato dalla Casa Zanichelli di Bologna. Questo libro è frutto di mezzo secolo di serene e profonde meditazioni che hanno condotto l'autore a comporre la formula da lui professata: «Religioni libere nello Stato sovrano».

Il volume è diviso in cinque parti, ognuna delle quali considera un aspetto diverso della libertà di coscienza e espone i risultati di indagini storiche compiute intorno a questo argomento.

Luigi Luzzatti fu esortato oltre dieci anni fa, da un gruppo di ecclesiastici a convertirsi al Cattolicesimo, in considerazione dell'alto spirito cristiano che aveva animato una sua nobile prosa sui Fioretti di San Francesco. L'insigne autore rispose con una lettera sincera, in cui tra l'altro trovò modo di dire: «Io sono fuori ed tutte le Chiese, da quella ebraica, nella quale crebbi e delle altre. Ma metà della mia vita scientifica e pubblica l'ho traversata e la traverso a studiare le religioni fondamentali che rappresentano, in ogni periodo storico, le forme della più alta moralità operante. E mi paragono a un'ape rimasta che sugge il miele da tutti i fiori celesti e non è ancor morta».

Questa ferma e sincera dichiarazione induce i lettori ad allontanarsi sia pure per poco dal turbine della vita moderna e a rifugiarsi con piena fiducia nella serenità e nella pace di queste pagine; con piena fiducia, giacchè nessun interesse di propaganda confessionale può aver mosso Luigi Luzzatti a scrivere il suo volume.

Il libro è dedicato «a tutte le anime elette per le quali non bastano le gioie della scienza, ma sentono profonde le dolcezze della fede e vivissimo il bisogno di un'operante bontà riparatrice».

L'autore, dopo avere esposto nella introduzione le intime ragioni morali e giuridiche del principio di separazione dello Stato dalle Chiese, ha scritto ampiamente intorno ad alcuni apostoli e precursori della libertà religiosa. E' certamente impossibile riassumere in breve spazio quanto di dotto e di nuovo il Luzzatti è riuscito a stabilire nel corso delle sue indagini: accenniamo, quindi, sommariamente ad alcuni soltanto degli argomenti trattati.

E' interessante, ad esempio, conoscere come il re indiano Asoka — ancor prima di Costantino e del suo Editto — abbia proclamato alto il principio della libertà dei culti, per la prima volta nel mondo tra il 259 e il 257 a. C., e come poi il grande imperatore musulmano dell'India, Akbar, abbia assicurata nel 1593, con un suo Editto di assoluta tolleranza, la libertà di coscienza a tutte le provincie dell'Impero.

Nel medio evo — durante il periodo della prima Crociata — i guerrieri cristiani fecero grandi stragi di israeliti: «allora — scrive l'autore — fra queste stragi si udì la voce di un santo chiedere mercè ai crociati a favore degli ebrei, e la figura di un gigante della Chiesa: San Bernardo di Chiaravalle». E il santo diresse due epistole — al clero e al popolo della Francia orientale e a Enrico, arcivescovo di Magonza — adoperandosi in ogni modo per far cessare le stragi. Particolarmente interessante si presenta la parte terza del volume dedicata a San Francesco e ai suoi Fioretti. Luigi Luzzatti, che nobilmente ha compreso le parole del Poverello d'Assisi, ha esposto in queste pagine i migliori argomenti che possono indurre il popolo — l'umile e laborioso popolo dei campi e delle officine — a leggere il prezioso libretto, per trarne quei conforti e quegli ammaestramenti che solo i Fioretti possono dare.

Nel 1913, al Circolo di Filosofia di Roma, Luigi Luzzatti difese la superiorità morale della dottrina di Cristo, in confronto a quella di Buddha e prospettò, chiaramente tutta la divina bontà, e la grande poesia della parola di Cristo; e seppe farlo, come solo poteva chi a lungo e con amore avevo confrontato le «voci dell'India lontane e vicine», alle Sacre Scritture. I risultati di queste sue indagini e dei suoi confronti sono esposti nella parte seconda del volume.

La parte quarta comprende studi costituzionali e dotte osservazioni su altri aspetti ed effetti del multo di Dio: l'ultima contiene la difesa del popolo ebreo.

L'Ordine di Malta alla Croce Rossa greca

ATENE, 19

La delegazione del Sovrano Ordine di Malta ha consegnato alla Croce Rossa greca il quartiere dei profughi costruito a sue spese nei dintorni di Atene. All'atto della consegna il principe Chigi ha pronunziato un discorso.

CRONACA DI VENEZIA

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale di Roma la scultura di marmo «San Francesco» di Adolfo Wildt.

La XVII Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa

[illegible] per la presentazione delle schede di notifica. La consegna delle opere dovrà essere fatta a Ca' Pesaro nelle giornate di lunedì 21 e martedì 22 corr., dalle ore 9 alle 17.

Come è noto gli artisti concorrenti possono depositare presso la Segreteria all'atto della consegna delle opere la scheda per l'elezione di due membri della Giuria. La Giuria inizierà i propri lavori fino dalla mattina di giovedì 24.

La proposta d'un gruppo di artisti

Ci si comunica:

Un gruppo di giovani artisti propone agli interessati per la Mostra di Ca' Pesaro, di votare per gli artisti: pittore Nino Springolo, scultore Oreste Licudis, che completeranno la giuria di accettazione della nominata Mostra.

Questo perchè non vadano dispersi inutilmente voti.

La sagra degli arditi

Non sarà propriamente una sagra veneziana, ma sarà invece una di quelle sagre che altre volte dalle fiammeggiere furono organizzate con pellegrinaggi sui territori di guerra. Sarà sagra di guerra in tempo di pace. Per ricordare i tempi gloriosi e per rendere omaggio ai morti che riposano lontano dai loro paesi, la sezione veneziana degli arditi di guerra ha organizzata una gita a Nervesa. In un primo tempo come data era stata scelta la giornata di domani. Ma le pressioni delle autorità di Montebelluna e di Nervesa, e degli altri Comuni e paesi che desideravano salutare degnamente le loro vecchie conoscenze di battaglia, hanno fatto rimandare definitivamente la gita a domenica 27 corr.

Con una somma irrisoria (la sezione veneziana si sobbarcherà in gran parte le spese) ogni ardito potrà così rivivere nella ricorrenza della battaglia del solstizio i luoghi sacri per la sua gloriosa epopea.

Si annuncia fin d'ora l'intervento del comitato che tanto si interessò degli arditi e che tanto ci aiuterà nella gita. Al Cancello della Vittoria mentre si calerà nelle acque una corona di [illegible] parlerà l'ardito avv. Brass.

La gita sarà compiuta con parecchi autobus. Poichè, secondo il turno degli iscritti saranno ordinate le vetture si fa noto che oggi alle 21 al Ristorante Giorgione ai SS. Apostoli si chiuderanno le inscrizioni ed i versamenti delle quote per la Sagra degli arditi.

La costituzione della Federazione Fascista dei commercianti

Ieri mattina fu a Venezia l'on. Corrado Marchi vice presidente generale della Confederazione nazionale dei commercianti, il quale, avendo condotto a termine l'esame della situazione delle organizzazioni provinciali del commercio precedentemente iniziato, ebbe ora virtualmente costituita la Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti, affidandone per il breve periodo di tempo inquadramento definitivo, la reggenza ai signori cav. uff. Paolo Tolossi comm. dr. Costante Bortolotto e cav. Augusto Moroni. La reggenza ha il compito di preparare altresì un grande adunata provinciale di tutti gli esponenti del commercio e che avrà luogo a Venezia verso la fine del mese di giugno. A segretario della reggenza l'on. Marchi ha designato il dr. Piero Funes.

Treni di lusso temporanei tra Milano e Venezia

Dal 1.o luglio al 15 settembre c. a. verranno attivati rispettivamente in partenza da Milano per Venezia e da Venezia per Milano i seguenti treni di lusso giornalieri.

In partenza da Milano Centrale treno M V lusso alle ore 10.35; arrivo a Venezia alle ore 14.50.

In partenza da Venezia treno V M lusso alle ore 18.30, arrivo a Milano Centrale alle ore 22.50.

Questi treni avranno in composizione normale soltanto carrozze Pullman con servizio di ristorante. In essi potranno prendere posto, dietro pagamento delle tasse dovute, i viaggiatori ammessi nei treni direttissimi muniti di regolare biglietto di prima classe a tariffa ordinaria a base differenziale, nonchè i possessori di biglietti di libera circolazione di prima classe.

A deroga del paragrafo 237 del regolamento pei trasporti militari, vengono ammessi anche nei detti treni di lusso gli ufficiali ed assimilati aventi diritto di viaggiare in prima classe nei treni diretti e direttissimi.

La prenotazione dei posti avverrà nei modi consueti presso le Agenzie della Compagnia Internazionale delle Carrozze-letto.

I treni suindicati sono ammessi al servizio normale dei bagagli.

Il ripristino del servizio diretto Lido - Ferrovia

Dal 20 corrente sarà riattivato il servizio speciale di vaporetti per trasporto passeggeri e bagagli sulla linea Lido-Ferrovia, con fermate a S. Zaccaria e Carbon, col seguente orario:

Partenze da Lido S. M. Elisabetta, per S. Zaccaria dalle ore 5.15 alle 23.15, ogni due ore.

Partenze da S. Zaccaria per Carbon, dalle ore 5.30 alle 23.30, ogni due ore.

Partenze da Carbon per Ferrovia: dalle ore 5.45 alle 23.45 ogni due ore.

Partenze da Ferrovia per Carbon: dalle ore 6.25 [illegible] ore 0.25 ogni due ore.

Partenze da Carbon per S. Zaccaria: dalle ore 6.35 alle ore 0.35 ogni due ore.

Partenze da S. Zaccaria per il Lido (S. M. Elisabetta): dalle ore 6.50 alle ore 0.50 ogni due ore.

I cartelli delle farmacie e la fondatezza di un reclamo

Nel giornale di ieri l'altro è apparso in cronaca un breve trafiletto in cui si raccoglievano i lagni di alcuni lettori perchè dalla farmacia Mantovani in Calle Larga S. Marco non si teneva esposto il cartello regolamentare con l'indicazione delle farmacie di servizio.

Riceviamo in proposito dai fratelli Marchiori, proprietari di detta farmacia, la seguente lettera.

«Nel numero del 17 giugno, leggiamo con viva sorpresa un breve articolo, da cui risulta che la nostra farmacia non tiene esposto il cartello con l'indicazione delle farmacie di servizio. Trattasi evidentemente di equivoco, poichè nessuno può aver fatta tale lagnanza essendo stato esso sempre visibilmente esposto sotto forma della tabella metallica regolamentare. Tanto per la verità».

Secondo codesta lettera parrebbe che i fratelli Marchiori abbiano ragione e che i lettori che ci hanno segnalato l'inconveniente abbiano torto, essendo i loro lagni infondati.

Ma ecco che a capovolgere la situazione ci giunge un'opportuna lettera del Presidente dell'Ordine dei farmacisti, lettera la quale, come si suol dire, mette i punti sugli i e stabilisce inequivocabilmente la fondatezza dei lagni. Ecco il tenore della lettera:

«I lettori che hanno reclamato sulla mancata esposizione dei cartelli indicatori delle farmacie di turno da parte della farmacia Mantovani, hanno veramente un po' esagerato, i cartelli ci sono sempre stati, ma invece di indicare le farmacie più vicine, mandavano a farmacie lontane. La cosa presenta poco è la stessa per la gravità dell'inconveniente: infatti uno avente urgente bisogno di medicine pur avendo a pochi passi di distanza la farmacia in Campo della Guerra, si vedeva indirizzato alla farmacia a S. Francesco della Vigna e non è chi non riconosca che l'attuale [illegible] tale fra i due [illegible] riversa le conseguenze sul pubblico.

«La Presidenza dell'Ordine da vari mesi aveva fatto presente ai preposti alla farmacia Mantovani l'importanza della cosa, ma non riuscì a nulla, come è stato caddero [illegible] richiami della Prefettura.

«È obbligo delle farmacie di indicare le due farmacie più vicine, e tale obbligo, visti inutili le pratiche con l'iniziativa della Presidenza dell'Ordine, verrà fatto rispettare dalle Superiori Autorità, alle quali da giorni fu fatta presente la situazione che se avesse a [illegible], porterebbe ad un grave disservizio. Il Presidente: Dr. Lan[illegible]».

Gli allievi del laboratorio falegnami in gita istruttiva a Padova

[illegible] per l'Istituto per il lavoro per le Piccole Industrie [illegible] diretto dal sig. [illegible] hanno compiuto una simpatica gita a Padova per istruzione.

A Padova i giovani visitatori, accolti cordialmente dal Direttore prof. [illegible], la Scuola Industriale Pietro Selvatico, ammirando i laboratori e le aule didattiche.

Indi ebbero campo di visitare la Fiera Campionaria, i padiglioni dell'attività nostrana, tutte le altre sezioni della scuola del lavoro e dell'industria.

I resti dei borseggi

Nella cassetta delle lettere di S. Marco è stato rinvenuto ieri mattina alle ore 5.30 un portacarte contenente due passaporti intestati ai sudditi scozzesi [illegible] Leone Olsten e alla sua signora Isabella Olsten di scozzesi proprietari dell'albergo Ko[illegible], nonchè due libretti circolari Londra - Chiasso, Ventimiglia, Venezia, e altre carte personali.

Si tratta dei resti di un borseggio avvenuto due giorni fa al Lido. I due coniugi, che sono alloggiati al Grand Hotel al Lido, si recavano ieri alla Questura Centrale a ritirare i propri documenti.

Una donna che si getta dalla finestra in una crisi di nevrastenia

Stamane, verso le ore 7.30, certa Brocca Giuseppina fu Lorenzo di anni 51 abitante a S. Vio 653 sposata al cartolaio Antonio Favretto con negozio in Campo S. Barnaba si lanciava dalla finestra di casa del III piano andando a cadere nel sottostante cortile.

La povera infelice raccolta da alcune persone del vicinato fra cui la figliuccia sua Maria Zennaro di anni 29 a mezzo di una gondola veniva trasportata all'Ospedale ma però, durante il tragitto avendo riportato la frattura del cranio spirava in seguito alla sopravvenuta commozione cerebrale e viscerale.

Le cause che spinsero al suicidio la disgraziata vanno esclusivamente ricercate in una acuta nevrastenia della quale da parecchio tempo era sofferente: infatti proprio giovedì della scorsa settimana assieme al marito si era recata a farsi visitare dal medico dott. Giacomo Poli abitante in Campo S. Barnaba il quale le aveva suggerito una cura appunto per sanare i suoi disturbi nervosi.

Il cadavere della suicida, scortato dal brigadiere Valiata del Commissariato di Dorsoduro, appena giunto all'Ospedale, è stato successivamente trasportato alla cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato telefonico

Giovedì sera ha avuto luogo la assemblea generale del Sindacato telefonico nazionale fascista. A presiedere l'assemblea venne chiamato il sig. Costantino Egisto, a segretario il sig. Mario Mazzetti. E' presente anche il segretario della Corporazione provinciale dei trasporti e comunicazioni sig. Carlo Urbani.

Il delegato di zona sig. Carlo Pinotti, incaricato anche della ricostituzione della Sezione di Venezia, fa un'ampia relazione sulla sua attività sindacale, che ha portato ad un numero considerevole di organizzati e sul suo operato in favore della classe. La relazione viene approvata ad unanimità col seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del delegato di zona, plaude l'opera sindacale da lui svolta in favore della classe e passa all'ordine del giorno».

Vengono poi votati i seguenti altri ordini del giorno:

I telefonici veneziani inscritti nel Sindacato passati alla Società [illegible] riuniti in assemblea, invitano il Direttorio nazionale a lanciare un appello al Governo perchè, in considerazione del servizio prestato dall'umile e fedele classe [illegible] Pa[illegible] riconoscimento intero avventiziato utile alla pensione. Tre mesi di buona uscita a tutto il personale passato alla Società. Mantenimento libretto ferroviario.»

I telefonici veneziani inscritti nel Sindacato riuniti in assemblea invitano il Direttorio nazionale ad interessarsi presso la Società telefonica delle Venezie perchè in aggiunta al Bollettino del Ministero delle Comunicazioni dell'aprile scorso Regolamento organico per gli impiegati e gli operai ottengano: 1) Contratto di lavoro a termine sulla base dei colleghi dell'Azienda di stato. 2) Cointeressenza sugli utili e il doppio mese alla fine d'anno.

In attesa di istruzioni circa il nuovo ordinamento sindacale si è proceduto alla nomina di una Commissione presieduta dal delegato di zona sig. Carlo Pinotti e composta dei signori Rampini Giuseppe, Negri Ferruccio, Bortolan Marina.

Un bambino in pericolo

Ieri alle una meno un quarto il bambino di cinque anni Giovanni De Col abitante in Rielo all'Angelo Raffaele 1865, attraversando la Fondamenta S. Nicolò nei pressi del Cotonificio Veneziano a S.ta Marta, sfuggiva di mano alla madre per correre ad una riva del Rio.

Chissà cosa aveva visto o voleva raccogliere il piccino, il fatto si è che improvvisamente perdeva l'equilibrio e andava a finire a capofitto in canale. Alle grida disperate della madre e di alcune altre persone presenti alla scena accorreva lo scaricatore marittimo Vittorio Greca di anni 34, abitante nella vicina Fondamenta Tron al 1879, il quale, vestito come era, si slanciava in acqua in soccorso del piccolo De Col, che si vedeva comparire e scomparire dibattendosi nel Rio.

Con alcune poderose bracciate il Greca riusciva ad afferrare il piccolo ed a trarlo a riva. Il De Col però non dava alcun segno di vita, per cui veniva subito portato di corsa dalla madre al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove ebbe premurose cure dall'infermiere Furlanetto. Questi praticò a lungo al piccino la respirazione artificiale che, unita ad alcune iniezioni eccitanti, pure da lui praticategli, ebbe il potere di far rinvenire il De Col che più tardi, ormai fuori di qualsiasi pericolo, veniva ricondotto a casa.

I soliti dalle mani lunghe

Il signor Angelo Comabè di anni 24 da Pavia, e lì domiciliato, è stato ieri alle 13 borseggiato, nel vaporino numero 16 proveniente dalla Stazione, del portafogli che teneva nella tasca esterna dei pantaloni. Del borseggio si accorse appena sbarcato a S. Marco. Il portafoglio conteneva, oltre a 80 lire, documenti importanti e varie tessere. Il derubato corse a fare denuncia alla Questura Centrale.

Un furto a S. Rocco

L'imprenditore edile Dal Maschio Antonio di anni 45 abitante in Fondamenta Minotto ai Tolentini 152, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di San Polo una impresa ladresca consumata ai suoi danni la notte precedente.

I ladri, non si è ancora stabilito come, riuscirono ad introdursi nel cantiere di una casa che l'Impresa Dal Maschio sta costruendo in Corte delle Chiovere a S. Rocco 3069. Indisturbati, essi hanno portato via nove metri di tubo del gas, tredici metri del tubo dell'acqua, tre metri di un altro tubo più grosso, due remi e due forcole, cinque cavi da impalcature, cinquantacinque sacchi da cemento vuoti, due pialle, sei catenacci e una tenaglia.

Il furto è stato scoperto ieri mattina e subito il sig. Dal Maschio è andato al Commissariato di S. Polo ove ha dichiarato un danno di circa 1100 lire.

Un ladro di sedie

Ieri sera verso le sei uno sconosciuto, avvicinatosi al negozio di mobili di Girolamo Curiel in Campo S.ta Marina al N. 6060, tentava di asportare una sedia che era esposta in mostra. Il Curiel però se ne accorse e diede l'allarme richiamando l'attenzione di alcuni passanti, mentre il ladro si dava alla fuga verso il campo S. M. Formosa. Qui però è stato raggiunto dal vigile Tarantino e dall'agente di polizia Menoia, aiutati anche dai signori Aboaf e Pancher, i quali sostennero una lotta accanita, poichè lo sconosciuto si era gettato a terra dando pugni e calci per non essere portato in guardina.

Nella colluttazione il mariuolo riporta una ferita lacera all'orecchio sinistro, per cui dalla guardina dovette essere condotto all'Ospedale, dove è stato trattenuto essendogli sopraggiunto un attacco di epilessia. Si tratta del pregiudicato Antonio De Paoli il quale è probabilmente l'autore del furto di altre due sedie del valore di L. 180 patito dal Curiel nella stessa giornata di ieri. Di questo secondo furto mancano però le prove che verranno certo acquisite in seguito. Il De Paoli che conta una trentina di anni non potè essere interrogato stante la quasi incoscienza in cui l'ha piombato il male. Grida solo che, anzichè rimanere all'Ospedale, vuol essere ricondotto in guardina.

Cronaca varia

La pietra dura. — Il bracciante Attilio Toschetti di anni 27 lavorando ieri alla diga di S. Nicolò si feriva con una pietra che gli produceva una contusione alla prima falange del [illegible] medio della mano destra. Medicato dal dott. Andreoli fu giudicato guaribile in 7 giorni.

Un arresto a Cannaregio. — Per misure di morale e di Pubblica sicurezza l'appuntato [illegible] della Stazione dei Carabinieri di Cannaregio ha fermato [illegible] di ieri sera in Via Vittorio E[illegible] Firmino Bo[illegible] di Pietro di [illegible] il quale è stato rinchiuso [illegible].

I trastulli dei bambini. — Il piccino di quattro anni Angelo Tres figlio di Bela [illegible] Cannaregio 4128 alle ore 14.30 di ieri è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in [illegible] giorni di cui riportata in Campiello della Madonna nei pressi di casa, ma cadendo mentre si trastullava con alcuni coetanei.

La zia che non c'è

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Lido fermavano ieri mattina verso le 11 il diciottenne Gorghetto Giovanni Maria detto Antonio da Fossalta di Piave, trovato nel Grande Stabilimento in atteggiamento sospetto. Condotto in ufficio, alle prime interrogazioni rivoltegli, disse di essere un fornaio ed abitare a Venezia presso una zia, ma poi, stretto dalle domande dovette ammettere che questa zia era un semplice parto della sua fantasia. Fu quindi inviato alla Giudecca in attesa di informazioni al suo riguardo.

Le farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della settimana ventura presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domenica.

Morelli, in Campo S. Bartolomeo — Zanella in Ruga Rialto — Baldisserotto, in Calle del Pestrin alla Bragora — Olivo, ai SS. Apostoli — Vian, in Terra S. Leonardo — De Pluri, in Fondamenta dei Tolentini — Melloni, in Campo SS. Filippo e Giacomo — Viola in Campo S. Fantin — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

Dumping idroelettrico

Signor Direttore,

Tema Le sia sfuggita una singolare campagna condotta per circa un mese da *Il Giornale del Veneto* contro la Società Idroelettrica Sile, distributrice di energia elettrica in provincia di Treviso, e mi permetto di richiamare la sua attenzione su di essa.

Il dibattito investiva principalmente un metodo in uso presso la Società Sile per la conquista degli utenti, metodo che comprende concessione di energia a tariffe bassissime, allacciamenti gratuiti anche a lunga distanza e per erogazioni anche minime che, in ogni caso, non possono compensare le spese di allacciamento e di manutenzione, esecuzione gratuita degli impianti interni di illuminazione, e ciò allo scopo di sottrarre utenti a società concorrenti con asserzioni tendenti a sostenere che la Sile può fare tali facilitazioni perchè bene amministrata!

Il *Giornale del Veneto* sosteneva che nessuna industria di elettricità potrebbe reggersi usando di tali liberalità amministrative e ne concludeva che la concorrenza della società Idroelettrica Sile essendo basata sul *dumping*, scartata l'ipotesi folle di voler dominare l'avversario, doveva necessariamente mascherare il fine di una manovra intesa a sfociare sul riscatto degli impianti della Idroelettrica Sile a prezzo da convenirsi. Il giornale considerava questa ipotesi, la quale anche avverandosi non escirebbe dalle consuete lotte industriali, di relativo interesse pubblico, soltanto per preoccuparsi, trattandosi di lotta che verte su materia di sommo interesse sociale, del danno che può ricadere e che indubbiamente ricadrà sul pubblico a lotta finita. Infatti, la concorrenza tra due produttori e distributori di energia elettrica può esser utile al consumatore fin tanto che gli avversari senza perdere di vista i propri bilanci e il sacrosanto diritto degli azionisti di essere equamente compensati del capitale impiegato, con abile amministrazione e intelligente e disciplinato esercizio, riescono a battere il concorrente. Ma quando sulla abilità amministrativa e tecnica, le quali hanno un limite insorpassabile, si sovrappongono interessi e manovre speculative, la lotta tra i concorrenti cessando di avere basi concrete e solide, deve necessariamente poggiare su riserve extra industriali. Il presupposto di ogni guerra è che qualcuno paghi le spese: non essendo possibile, nel caso di guerra industriale, che esse vengano pagate dal vinto, che per essere tale è totalmente esaurito, apparisce chiaro che le spese saranno dunque pagate da un terzo e, nel nostro caso, dall'utente. Se, infatti, il vincitore sarà la parte che avrà attuato il dumping, essa dovrà subito provvedere a rifarsi delle somme perdute per effetto della sua tattica di lotta, se invece sarà l'altra parte, ingiustamente danneggiata, essa dovrà a sua volta rifarsi delle perdite subite per affrontare, con ribassi rovinosi, la tattica dell'avversario.

Partendo da queste medesime argomentazioni il giornale sopra menzionato concludeva, per essere preciso, che dalla lotta tra Idroelettrica Sile ed Anonima Trevigiana nulla di buono poteva risultare all'utente, che i benefici di bassa tariffa praticati dall'una società e dall'altra non potevano essere che transitori, trovandosi la Sile nell'incapacità di resistere per la sua struttura economica alla sua manovra al ribasso, ed essendo quindi essa inevitabilmente condannata a scendere presto o tardi a patti con la industria più forte nel qual caso vi sarà solo da sperare che le spese o il danno incontrato dalla Anonima Trevigiana siano tali per la oculatezza della sua amministrazione e dei suoi impianti da permetterle di non gravare sul consumatore.

Non le pare, signor Direttore, che il dibattito sia interessante e che le conclusioni ora riportate rispondano alla realtà dei fatti? Nessuno potrebbe sostenere che una amministrazione male faccia a difendere il capitale dei suoi amministrati nè si deve lasciare confondere il capitale e la potenza di una Società Anonima, aggregato di innumerevoli piccoli capitali e risparmi, con la potenza e ricchezza di un singolo capitalista. Nel caso della Società Sile non è un mistero che essa è interamente o quasi proprietà del comm. Paolo Viganò, per essere essa società sorta dai Cotonifici Trevigiani, già produttori ed esercenti di elettricità, dei quali era ed è sole proprietario il Viganò. Nè è un mistero che il comm. Paolo Viganò dopo altre lotte sostenute per la illuminazione di Mestre e per quella di Padova ha finito sia in una piazza che nell'altra con il vendersi all'avversario.

E' vero che il comm. Paolo Viganò, in un suo impagabile libro autobiografico, scrive e narra di guerra terribile che gli veniva fatta, di trappole e aggiramenti loschi per vincere la sua supergenialità industriale ed amministrativa, è vero che egli scrive di aver lavorato e venduto in perdita per filantropia, ma non è meno vero che egli cedette i suoi impianti e le sue reti ad un prezzo certamente soddisfacente, che egli stesso nel suo libro a pag. 106, definisce *importante somma riscossa*. E allora? Allora s'ella mi permette, signor Direttore, vorrei dire agli utenti trevigiani di energia elettrica: attenzione, e bando alle illusioni, perchè con ogni probabilità lo stile industriale del comm. Viganò si ripete oggi con la Idroelettrica Sile e non può avere sbocchi diversi da quelli delle passate imprese.

Con ossequio mi abbia suo

Dev. A. B.

Treviso, 18 giugno 1926.

Abbiamo ben volentieri pubblicata la lettera pervenutaci da Treviso, anche perchè sappiamo che la Marca si interessa grandemente alla questione. Troviamo fondatissime le osservazioni di A. B., tanto più fondate poichè esse sono suffragate dalle peculiarità del passato idroelettrico del comm. Viganò il cui nome è legato, come ognuno sa, alle disavventure, fortunatamente senza vittime umane, dell'impianto di Cecrano, e al disastro spaventevole con tante vittime umane, del Gleno. Il miracolismo nell'industria, si risolve sempre a danno dei gonzi che ci credono, epperò crediamo anche noi che il tentativo di dumping denunciato nella lettera riferita sia destinato a fallire o a tramontare più che malinconicamente.

Cronache funebri

I funerali del gioielliere [illegible]

MESTRE, [illegible]

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto rag. Paolo [illegible] che riuscirono una vera e spontanea dimostrazione di cordoglio.

Levata la bara dalla cella mortuaria dell'ospedale dove era stata [illegible] vegliata dagli amici de[illegible] Bianchi Antonio e [illegible] venne posta sul carro funebre [illegible] cortile.

Si formò quindi il corteo [illegible] preceduto dai bambini [illegible] da otto corone di fiori freschi con le seguenti dediche: La [illegible] Fratelli e Sorelle [illegible] Famiglia Carnelutti, Ditta [illegible] Questura e l'Arma dei Carabinieri [illegible] Venezia, Gli amici [illegible] famiglie, Ufficiali ed agenti R. Questura di Venezia.

Seguiva un capitolo di sacerdoti [illegible] Mons. cav. don Antonio Paton [illegible] di lusso a vetri trainata da due [illegible] Tenerano; i cordoni [illegible] cav. uff. De [illegible] in rappresentanza del Prefetto [illegible] questore cav. uff. Lipra[illegible] in rappresentanza del Questore [illegible] Carnelutti per la famiglia [illegible] per gli amici, il dott. Tenente Maria [illegible] rigiano per l'arma dei RR. CC. [illegible] Bettinello per la ditta Missaglia [illegible] rone Merckel, il cav. uff. Domenico [illegible] niolo, ecc. ecc.

Sulla bara posavano mazzi di fiori omaggi della sorella Maria [illegible] Cesarina Andri e dai [illegible] Pittau.

Oltre ai fratelli dott. Ernesto e [illegible] Roggero ai cognati cav. uff. dott. [illegible] ed Ing. Pittau, alle cognate [illegible] e parenti notammo il dott. Marchetto [illegible] la squadra politica della Questura di Venezia, il cav. Coniglio comandante la squadra mobile; il cav. Primavera [illegible] presentanza dei funzionari della P. S. [illegible] signori Rezzan; Coma, Petruzz[illegible] vati in rappr. degli impiegati [illegible] stura; cav. uff. Ze[illegible] per la [illegible] mati e per l'Ospedale il cav. [illegible] per il Sindaco, il dott. [illegible] missario di Marghera, [illegible] mini, un gruppo di agenti di P. S. [illegible] mandante di compagnia cav. De Fla[illegible] cav. dott. Lanzarotti, Commissario di P. S. di Mestre; sig. Chiarabba [illegible] da, dott. Bortolato, dott. Perinella [illegible] la Mora; A. Beneguana, [illegible] F.lli Battisti; Barole A[illegible] De C[illegible] cinto, Giovanni Ticò [illegible] nomi; ing. Lombardi, [illegible] bro Rinaldo rappr. Ditta [illegible] Nono; Ing. Samassa, comm. Cos[illegible] Ing. Berengo, Consiglio [illegible] Carpenedo al completo con [illegible] cav. dott. Fanoli di Treviso cav. [illegible] Micheletto, cav. Carlo Walter e [illegible] sime altre personalità [illegible] no, Mestre e Venezia [illegible] nome ed un largo stuolo di signore.

In chiesa venne cantata una messa, dopo l'assoluzione [illegible] che proseguì per le Barche, [illegible] venne deposta su una barca [illegible] Cooperativa Gondolieri che fu [illegible] fino a Venezia [illegible].

Presero posto sulla barca [illegible] telli i cognati, il dott. Marchetto [illegible] Battinelli ed il sig. Antonio Bianchi [illegible] ne impagnarono la salma fino [illegible] di San Michele.

Il corteo era diretto dal cav. [illegible] Costante Zennaro coadiuvato da [illegible] Be[illegible] Gino.

Nel [illegible] anniversario [illegible] gloriosa del

Capitano GIUSEPPE BACCALIN fu Angelo

si celebreranno [illegible] corr. alle 10.15 nella [illegible]

La madre, la sorella e [illegible] tutti ringraziano le buone persone che vorranno onorare [illegible]

Venezia, 20 G[illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La solenne cerimonia di oggi

UDINE, 19

[illegible] co avuto occasione di an[illegible] avrà luogo la grande cerimonia [illegible] inaugurazione del labaro [illegible] Provinciale Fascista [illegible] e quella di crea una set[illegible] ardette delle singole se[illegible] della Provincia. Il comm. prof. G. [illegible] animatore fervido di [illegible] che egli va organiz[illegible] da [illegible] auro potrà domenica [illegible] frutto delle sue fatiche [illegible] la grande adunata di inse[illegible] di tutte le categorie che conver[illegible] a Udine nella festa gioiosa della [illegible] del loro tricolore e delle [illegible]. Va rilevato che sono circa [illegible] gli insegnanti inscritti alla As[illegible] Nazionale Insegnanti Fascisti [illegible] ogni centro di qualche impor[illegible] della nostra Provincia la volontà del comm. Garassini ha fatto sorgere il gruppo degli insegnanti desiderosi di co[illegible] in sezione.

Oggi la cerimonia avrà inizio alle ore [illegible] col seguente programma: ore 8 e tre quarti: adunata delle Associazioni, [illegible] delle Sezioni dell'A.N.I.F., [illegible] Sindaci, ecc. sul Piazzale di Porta [illegible] al rispettivo posto che sarà in[illegible] dagli ordinatori del corteo; ore [illegible] Formazione del corteo, che, per via [illegible] via Vittorio Veneto, Piazza [illegible], salirà al Piazzale del Castello; ore 10 cerimonia inaugurale sul Piazzale del Castello del Labaro Provinciale e dei Gagliardetti Sezionali di Udine, [illegible], Idria, Pozzuolo, Manzano, Tarcento, Tricesimo, Osoppo, Paluzza, Codroipo, Tricesimo, Basiliano, Tolmezzo, Remanzacco, Casarsa, Palmanova, Medu[illegible], Latisana, Villasantina, Fagagna, [illegible] e benedizione impartita da S. E. [illegible] di Udine gr. uff. Anastasio Rossi. In caso di pioggia la cerimonia si svolgerà nel salone del Castello; ore 12.15 colazione all'Albergo Europa [illegible] autorità scolastiche ecc. e ai segretari sezionali dell'A.N.I.F.; ore 15 [illegible] dei Segretari Sezionali presieduto dal Segretario Provinciale comm. Garassini (Il Convegno si terrà nella sala delle Riunioni del R. Istituto Magistrale, via Ospedale 3).

L'estate di quest'anno

Abbiamo già avuta occasione di accennare da queste colonne alle pessime condizioni meteorologiche del nostro Friuli. Poche tempo fa il continuo diluvio di [illegible] e giorni consecutivi aveva fatto [illegible] che sarebbe succeduto un lungo periodo di bel tempo e, aggiungeva qualcuno [illegible] di dannosa siccità. Dalle informazioni assunte presso l'Osservatorio Meteorologico della nostra città sappiamo [illegible] mese di maggio [illegible] 328.50 millimetri d'acqua, una [illegible] superiore alla normale di questo [illegible] maggio di 187.30 millimetri [illegible] tutto l'anno la [illegible] normale ammontata in totale [illegible] 1551 millimetri calcolata per un [illegible] [illegible] ammontante a mm. 1047.43 [illegible] fortemente alla media [illegible]. Infatti durante neppure [illegible] [illegible] quest'anno 1926 sarà uno dei [illegible] [illegible] il più piovoso, per la quantità [illegible] dei mesi del anno.

[illegible] invece dell'atteso bel tempo, e invece della siccità, temuta non abbiamo ancora che dell'acqua, continuamente e solamente dell'acqua.

La temperatura si è abbassata. Il cielo [illegible], le strade sono tutte bagnate e [illegible] in malo stato [illegible] di essere in [illegible]. Dopo le violenti piogge di ieri la Roggia ha straripato allagando qualche via cittadina e facendo penetrare l'acqua nelle case. Erano parecchi anni che [illegible] non avveniva. Anche gli altri corsi d'acqua sono in aumento.

Ambulatori gratuiti per combattenti

Ci viene comunicato:

Ad iniziativa della Federazione Friulana Combattenti sono stati istituiti a Udine, presso la sede sociale un ambulatorio medico-farmaceutico ed in S. Giorgio di Nogaro (via Aquileia 117) un ambulatorio antimalarico. Ambedue gli ambulatori saranno diretti da combattenti i quali, con alto senso di cameratismo, si sono cortesemente offerti di prestare l'opera loro gratuita, e precisamente quello di Udine dei dottori Marcello Bertolissi e Paolo Zuliani e quello di San Giorgio di Nogaro del dott. Luigi Bargan.

Gli ambulatori funzioneranno con i seguenti orari: Udine martedì e sabato dalle 15 alle 16, l'ultima domenica di ogni mese dalle ore 10 alle 11, a S. Giorgio di Nogaro tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Solo in casi eccezionali d'urgente bisogno i combattenti potranno presentarsi all'Ospedale Civile di Udine, muniti di un biglietto di presentazione di questa Federazione Provinciale, per essere visitati in altri giorni ed in altre ore dai dottori Bertolissi e Zuliani.

Degli ambulatori potranno usufruire i soci dell'Associazione regolarmente tesserati, i loro genitori, le mogli ed i figli.

Operaio ucciso da un'esplosione

Ieri nelle cave di Timau è accaduta una grave disgrazia che ha destato profonda impressione. Mentre gli operai stavano lavorando con ferri roventi sulla pietra una scheggia infocata è andata a cadere su un pacco di polvere che serve per far saltare le mine. Ciò ha provocato una formidabile esplosione e l'operaio [illegible] Pietro di anni 17 è stato investito in pieno.

Il disgraziato, prontamente soccorso, fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo, ove però questa notte decedeva in seguito alle ferite riportate.

Fatale giuoco di un ragazzo

Verso le ore 14.30 di ieri un pesante camion con rimorchio di proprietà della Ditta Fenancora, transitava per Talmassons quando alcuni ragazzi, per giuoco, si [illegible], saltarono sul rimorchio. Ad uno di essi lo scherzo riuscì fatale; il dodicenne Guerrino Gombosso di Luigi, volendo scendere dalla parte anteriore del rimorchio scivolava precipitando a terra e veniva travolto dal pesante veicolo. Non ostante le pronte cure apprestategli, il ragazzetto è morto due ore dopo, in seguito alle gravi lesioni riportate.

Il saggio annuale dell'Istituto Musicale

Oggi come abbiamo già annunciato avrà luogo oggi il saggio degli allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» che fu lo scorso anno pareggiato dopo una ispezione dell'inviato ministeriale prof. M.o Respighi. Quanta importanza abbia questa prova nella quale si saggeranno le cognizioni e la valentia dei nostri giovani ognuno può valutare. E' essa il bilancio di un anno di attivo lavoro da parte dei preposti all'istituto che è guidato con tanto amore dal cav. M. Mascagni. Ogni anno a questa manifestazione musicale il pubblico corre in folla, così ogni certamente ogni ordine di posti del Teatro Sociale rigurgiterà di appassionati alla musica e dei parenti e genitori degli esecutori che interverranno per gloriarsi un po' anche dalla parte che il loro parente prenderà nella esecuzione.

Il programma comprenderà dei pezzi per soluti dei brani per orchestra e delle esecuzioni corali. Come ogni anno l'ingresso alla sala è libero a tutti.

La commissione per i fitti

Ieri alle 16 in una sala municipale si è riunita per la prima volta la Commissione comunale conciliatrice in materia di pigioni e di alloggi.

La commissione è composta dal cav. uff. avv. Zozoli, presidente del nostro Tribunale, quale presidente, e dai membri avv. cav. Urbano Caponi e conte Gio. Batta Valentinis per i proprietari di case, dott. cav. uff. Virginio Doretti e cav. Enrico Soligo per gli inquilini, segretario il rag. Guido Terenzani. L'insediamento della Commissione avvenuto da parte del Commissario prefettizio per il Comune di Udine comm. Renato Caveri, il quale ha pronunciato un elevato discorso d'occasione. La commissione subito dopo si è accinta al lavoro. Furono trattate 13 cause e per la maggior parte si giunse all'accordo delle parti. Le altre sono state rimandate per la mancanza dei proprietari che non sono intervenuti.

Cronache provinciali

PORDENONE

Partito Nazionale Fascista - Sezione di Pordenone. — Il Triumvirato di questa Sezione ordina:

1. Tutti gli scritti a questa Sezione dovranno restituire la tessera recapitandola personalmente presso questa sede entro il giorno 30 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 dei giorni festivi. All'atto della restituzione della tessera sarà rilasciata ricevuta.

2. Tutti coloro che non fecero domanda di rinnovazione della tessera per il 1926, sono invitati a presentarla entro il 30 corrente.

3. Nessuna tessera di questa Sezione sarà da oggi valida se non munita di speciale contrassegno e firma di uno dei membri di questo Triumvirato.

Il Triumvirato: Poppen, Quirino.

Una scuola di lavoro per le operaie. — Grazie all'interessamento del Direttore signor Zumpanier si aprirà in Borgo Meduna, nella prima quindicina di luglio una scuola di lavoro. La scuola sarà diretta dalle RR. Suore di Torre e potrà essere frequentata dalle operaie della Filatura ex-Amman. In un secondo tempo [illegible] potranno frequentarla anche le figlie delle operaie.

L'iniziativa merita pertanto tutto il [illegible] e dimostra ancora una volta l'interessamento del Cotonificio Veneziano per la propria maestranza.

Nel 50.o di fondazione dell'Operaia. — [illegible] sera tenne seduta plenaria il Comitato generale pro commemorazione 50.o anniversario di fondazione della nostra Società Operaia di M. S. ed è presieduto dal cav. [illegible].

I festeggiamenti in massima decisi dovrebbero comprendere una conferenza sulla mutualità da detto oratore, con sfilata di rappresentanze delle consorelle del capoluogo e il Mandamento del Friuli, numero unico, banchetto sociale, pranzo ai poveri, concerti, illuminazione architettonica della sede e della città, mostra vetrine, Tombola ecc. Il giorno prescelto salvo modifiche sarebbe il 5 settembre.

Per le spese necessarie si farà appello agli industriali e maggiori ditte cittadine, confidando che il concorso sarà pronto, entusiastico dato lo scopo simpatico che è quello di festeggiare una istituzione tanto benefica che forma orgoglio della città.

A proposito dell'incendio del Teatro Roma. — Ieri sera il noto e stimato fotografo sig. Pollini Pietro e la signora Ester Gentili Emma — che si trovavano a disposizione dell'Autorità giudiziaria in seguito a denunzia sporta da un certo Vendrame Angelo, figura notissima negli ambienti giudiziari — vennero rimessi in libertà essendo stata riconosciuta falsa e priva di ogni fondamento l'accusa contro i predetti signori.

E' inutile dire con quale viva soddisfazione la cittadinanza ha appreso la liberazione dei signori Pollini e la signora Gentili. Il Vendrame è stato internato in un manicomio.

Il Pollini che conta innumerevoli e solide amicizie è fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

S. GIORGIO DI NOGARO

Visita di istruzione. — Stamane abbiamo avuto la visita gradita dei licenziandi della Scuola Agraria di Pozzuolo, accompagnati dal direttore e dagli insegnanti. Visitarono dapprima i locali del Circolo Agricolo (dove venne offerto un vermouth d'onore) e l'attigua Latteria, dotata dei macchinari più perfezionati. Passarono poi allo Stabilimento per la selezione delle sementi dove ammirarono l'impianto, che è uno dei più moderni, e che consente di spogliare le sementi di tutte le impurità. Si portarono quindi a Porto Nogaro dove visitarono il grandioso stabilimento per la fabbrica di concimi della «Montecatini». Da Nogaro proseguirono il viaggio per la bonifica Planais fino all'Idrovora che visitarono minuziosamente.

Verso mezzogiorno erano di ritorno a S. Giorgio e si riunirono all'Albergo all'Angelo, ove era allestito il pranzo. Nel pomeriggio sono partiti per Latisana per recarsi di là a visitare la bonifica delle Bianchere.

GEMONA

Una visita dell'onor. Barnaba. — Inaspettato è giunto oggi con la sua nobile consorte l'on. Barnaba. E' socio alla Scuola Professionale «Benito Mussolini» e accompagnato dal direttore sig. Carattoli, ha fatto una rapida visita ai vari reparti del Laboratorio Scuola.

L'hanno ossequiato nella sua breve permanenza il segretario politico sig. Ezio De Carli e alcuni membri del Direttorio. Subito dopo ripartiva con la sua Lancia per Buia cordialmente salutato dai presenti.

Gli alunni del R. Laboratorio Scuola in gita ad Udine. — Il giorno 17 corrente accompagnati dal Direttore prof. Carattoli e dai signori insegnanti prof. Valeschini, prof. Elia, signori Carnelutti e Fachini, un numeroso gruppo di alunni del R. Laboratorio Scuola «B. Mussolini» si è recato ad Udine a visitare quella R. Scuola Industriale, quindi il Museo Civico per gentile concessione del Sig. Commissario Prefettizio comm. Caveri e poi la Ferriera e la fabbrica cementi del Friuli.

Fu una gita eminentemente istruttiva di educazione civile e patriottica che lascerà nell'animo degli alunni un molto gradito ricordo. Il programma della gita fu tracciato con duplice nobiltà d'intenti poiché alla visita all'industrie principali si è accoppiata anche quella del Castello e dell'annesso Museo Civico, riordinato da poco tempo sotto la valente guida del [illegible] prof. Del Puppo. Alla R. Scuola Industriale gli alunni ed insegnanti furono accolti con gentilezza fraterna dal Direttore ing. Gagliardi e dal comm. Calligaris nonché dagli egregi insegnanti ing. Cossutti e prof. Cavallero. Dalla visita alle officine ed alle aule ed a tutto il complesso ordinamento scolastico, insegnanti ed alunni riportarono ottima impressione, che aumentò quando essi visitarono il nuovo grande fabbricato, che si sta ultimando e che accoglierà più comodamente gli alunni negli anni venturi. Dopo la visita alla Scuola, venne fatta quella al Castello, al Museo Civico del Risorgimento ed alla Pinacoteca ricca di belle opere di artisti friulani italiani e stranieri. Nel Museo del Risorgimento gli alunni hanno potuto con orgoglio ammirare i grandi cimeli che ricordano i patriotti friulani dai primi moti per l'indipendenza italiana all'ultima guerra di redenzione.

Nel pomeriggio assieme agli alunni della Scuola «Giovanni da Udine» gli alunni di Gemona si recarono a visitare le due maggiori industrie cittadine, la Ferriera e la fabbrica dei cementi del Friuli ove i rispettivi Direttori di quelle industrie accompagnarono a veder tutti i meravigliosi e interessanti procedimenti di lavorazione.

Terminate queste due visite gli alunni ed insegnanti delle due Scuole si separarono soddisfatti di questa colleganza cordiale e fraterna che lasciò la migliore impressione nell'animo di tutti.

CIVIDALE

Il Natisone in piena. — In seguito al nubifragio di stamane che ha rovesciato per qualche ora l'acqua a torrenti su tutte le vallate dei nostri dintorni, il Natisone è cresciuto improvvisamente, raggiungendo l'altezza delle massime piene. La corrente acrescente e fragorosa, trascina nel suo impeto travolgente legna, carbone e qualche oggetto domestico. Le acque sono color caffè a cagione della grande quantità di terra che contengono.

Dal ponte lo spettacolo è imponente e molti cittadini si fermano a contemplarlo: tutta la ghiaia è sommersa, minacciati i mulini. Il livello dell'acqua è al disopra delle due imbrigliature di Broscandola e di S. Lazzaro.

Al momento in cui vi scrivo ha già raggiunto la massima altezza ed accenna a scemare, ma l'acqua continua a cadere con grave pregiudizio dei raccolti che promettevano tanto bene all'inizio della primavera.

FRISANCO

Funebri Toffolo. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della signora Di Bernardo Lucia maritata Toffolo-Culan, madre del nostro Sindaco, morta mercoledì 16 nelle prime ore del mattino, all'età di [illegible] anni.

Un lungo corteo di popolo accompagnò all'ultima dimora la salma di questa buona donna che fu madre affettuosa tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro. Tra gli altri notati [illegible] e parenti [illegible] con la signora Toffolo-Culan, ved. dott. Marcolini [illegible] Don [illegible] Beniamino, Lorenzon Gio. Batta, Di Domenico Gio. Batta, Beltrame Osvaldo, il geom. Beltrame [illegible], il sig. Beltrame Argo in rappresentanza anche della Sezione Fascista del Comune, il dott. Cipolli, il dott. Veray nostro segretario comunale, tutti gli impiegati del Comune, i sigg. Rosa O[illegible], Fedele [illegible], Di Bon Abramo di Maniago, Marcolina Adelio, Rosa-Conti Giovanni, le maestre signorine Morando e dott. Andrea, le suore del nostro Asilo Infantile e molti altri di cui ci è impossibile elencare i nomi.

Numerose le corone fra le quali quella della famiglia, del Consiglio Comunale, degli impiegati comunali e molte altre di fiori freschi.

Reggevano i cordoni quattro affiliate all'ordine delle Figlie di Maria a cui la estinta apparteneva.

Dopo le funzioni funebri celebrate dal nostro parroco don Giovanni Stefanutti, il corteo lentamente si ricompose e si avviò verso il Cimitero dove la salma venne tumulata nel recinto di famiglia.

Ai congiunti e specialmente al sig. Ferdinando Sindaco del Comune, così atrocemente colpito nel suo affetto più caro, porgiamo vivissime condoglianze.

NOVENTA VICENTINA

Fiori d'arancio. — L'altra mattina il carissimo nostro amico ing. Trivilin Carlo si univa in matrimonio con la gentilissima signorina Anna Viero, figlia dell'ufficiale sanitario dott. Carlo. La cerimonia ebbe particolare carattere di intimità e lasciò in tutti una dolcissima impressione, perchè la sposa serena che traspariva spontanea dagli occhi degli sposi dimostrava che due anime fervidamente innamorate avevano intrecciato il loro destino, pieno di liete e sorridenti promesse.

Molti e ricchi i regali; molti i messaggi d'augurio. E' stato particolarmente commovente il gesto della sposa quando, finito il rito religioso, essa salì l'altare della Vergine deponendovi un mazzo di bianchi garofani.

Redatto l'atto civile, il comm. Forcighi volle offrire agli sposi, per la firma, la tradizionale penna d'oro accompagnando il dono con commosse parole di augurio. Erano testimoni per la sposa lo zio sig. Viero Tito e per lo sposo i sigg. Augusto Checcinati ed il m. Olivan Bove Luigi.

Nel pomeriggio la coppia felice partì per un lungo viaggio accompagnata dall'augurio fervido di tutti. Dal canto nostro agli sposi ed ai loro genitori esprimiamo i nostri voti sinceri.

AGORDO

La venuta del Vescovo. — Giovedì sera S. E. Mons. Cattarossi proveniente da Belluno, è arrivato in Agordo per la visita alla parrocchia e per la solenne Cresima di domenica 20. S. E. è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dal Clero locale e dalle autorità, oltre ad una fiumana di popolo plaudente.

All'ingresso del paese e per le vie principali sono stati costruiti mastodontici archi trionfali di alloro e bosso, con striscioni multicolori inneggianti all'«Angelo della Diocesi».

Il ritorno del Comandante la Tenenza dei CC. RR. — Dopo un'assenza di circa sei mesi, il Tenente Pacchierotti dott. Cesare è ritornato a riassumere il Comando della locale Tenenza. L'egregio ufficiale ha frequentato a Roma, con esito brillante, un corso di Polizia criminale. All'ottimo Tenente, diamo il benvenuto a nome anche della cittadinanza che ammira le sue spiccate doti di integerrimo comandante.

Cronaca di Treviso

Redazione Vicolo Riello 1 bis. Tel. 6-42

Consorzio proprietari motori agricoli

TREVISO, 19

La Presidenza del Consorzio ha in questi giorni stipulato con una importante Società un contratto generale per la fornitura di petrolio agricolo a prezzi speciali esclusivamente per i propri aderenti, i quali sono già stati informati delle varie condizioni, prezzi e modalità delle forniture con apposita circolare.

Gli interessati potranno quindi senza altro inviare al Consorzio gli ordinativi occorrenti.

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Verona

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona ha deliberato di erogare sugli utili di bilancio 1925 le seguenti somme a favore degli Enti amministrati dalla nostra Congregazione di Carità:

L. 1000 pro Congregazione di Carità — L. 500 per il Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchi» — L. 500 per l'Asilo Infantile G. Appiani — L. 300 per la Colonia Alpina — L. 300 per la Colonia Marina.

La Congregazione di Carità esprime pubbliche vivissime grazie per le elargizioni generosamente assegnate ai suoi Istituti.

Premi al Lieto

Alla Mostra di Agricoltura della Fiera di Padova sono stati premiati fra altri i seguenti trevisani agricoltori.

Arnie vuote: 2. pr. Baschiera Alberto di S. Zenone degli Ezzelini — 3. pr. Slongo Giovanni di S. Maria della Rovere. — Materiale apistico: 1. pr. Baschiera Alberto di S. Zenone.

La medesima ditta Baschiera ha avuto inoltre assegnata la medaglia d'oro per essersi distinta pel numero e la razionalità degli apparecchi esposti.

Apicultori trevisani premiati

Il Preside del R. Ginnasio Liceo «Canova» notifica che lunedì 28 alle ore 8, si inizieranno le prove scritte per gli esami di ammissione alla prima classe del Liceo e alla 1. classe di Ginnasio; giovedì 1. luglio alle ore 8 incominceranno le prove scritte per gli esami di ammissione alla classe 4. ginnasiale, gli esami di idoneità alle classi ginnasiali intermedie e gli esami di maturità classica. Il diario degli esami è pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Privative per invalidi di guerra

La locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, rende noto agli invalidi stessi che si sono rese disponibili le privative di S. Cipriano di Roncade e di Levada di Ponte di Piave.

Le domande debbono essere presentate entro il 25 corr. mese alla detta Rappresentanza.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

S. E. Fedele visita Trento accolto entusiasticamente

TRENTO, 19

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, giunto la scorsa notte da Bologna, è uscito stamane alle ore 10 dall'hotel Bristol, dove alloggia, recandosi, fra due fitte ali di popolo acclamante in Municipio. Lungo le vie, magnificamente imbandierate, erano disposti gli studenti delle scuole cittadine, che hanno unito i loro sonanti alala a quelli della folla. Quando il corteo, aperto dai carabinieri a cavallo, è giunto dinanzi al Municipio, la musica del 18 fanteria ha intonato la marcia reale e giovinezza, fra nuove acclamazioni al Governo nazionale.

Nella sala del Comune, alla presenza di tutte le autorità — fra cui il Prefetto, il Principe Vescovo, l'on. Lunelli, i sen. Zippel e Conci, il console della milizia nazionale comm. Larcher, il generale Modena, il presidente dell'amministrazione provinciale comm. Stefenelli, il segretario provinciale fascista, ecc. — il vice commissario prefettizio prof. Bonomi gli ha rivolto un vibrante discorso di benvenuto della città. Ha risposto l'on. Fedele esaltando il patriottismo del Trentino e recando il saluto del Duce.

Dopo la presentazione delle autorità, il Ministro si è recato a rendere omaggio ai ceppi dei Martiri alla Fossa del Castello ed ha visitato quindi la biblioteca civica, l'archivio di Stato e finalmente la cattedrale dove, sotto la guida del Principe Vescovo, si è indugiato lungamente ad ammirare i preziosi ricordi storici fra cui i meravigliosi arazzi fiamminghi e i codici [illegible] recentemente [illegible].

Dopo una visita al provveditorato agli studi, l'on. Fedele è [illegible] con la nuova audacissima funivia [illegible] al monte di Sardagna, da cui si domina un magnifico panorama della città e della valle. Qui egli ha partecipato, insieme alle autorità, ad un banchetto alla fine del quale sono stati pronunciati vari brindisi augurali, a cui ha risposto con un felice discorso il Ministro.

Nel pomeriggio l'on. Fedele ha visitato il Museo di storia naturale e le scuole di Via Verdi, assistendo alla sfilata degli scolari, che hanno anche eseguito fra vivi applausi dei cori patriottici, ed esprimendo alla fine il suo vivo compiacimento per la mirabile organizzazione delle scuole nel Trentino. Egli ha visitato quindi con grande interesse il Museo del Risorgimento e le sale dello storico Castello del Buon Consiglio, assistendo poi alla visione di un film cinematografico sul recente concorso ginnastico regionale e sulle bellezze del Trentino.

Nella serata l'on. Fedele si è recato al Teatro Sociale per assistere alla rappresentazione di gala della «Francesca da Rimini» diretta dall'autore nostro illustre conterraneo Riccardo Zandonai. Il pubblico ha salutato con continue vibranti dimostrazioni di simpatia e con vive acclamazioni il Ministro che, durante gli intervalli dell'opera, ha voluto esprimere personalmente al maestro Zandonai il suo vivo ed entusiastico compiacimento.

Cronaca di Bolzano

Il passaggio dell'Unione Tipografica di Bolzano al Sindacato Poligrafico Nazionale Fascista di Bolzano. — Già da diverso tempo venivano fatte delle trattative verbali tra alcuni rappresentanti dell'Unione tipografica di Bolzano e del S. P. N. F. di Bolzano, per effettuare la fusione di tutti gli operai ed artigiani dell'arte poligrafica con il Sindacato fascista.

Ma la cocciutaggine e l'astio d'alcuni seminatori di zizzania avevano messo degli inciampi a tale unione, finchè, grazie all'intervento del delegato speciale dott. Catanzaro, inviato dal segretario provinciale dott. Zenatti, coadiuvato dagli operai Serian e Maria, la tanto desiderata fusione potè essere compiuta. Anche il compagno altoatesino sig. Ascher ha contribuito assai a tale fusione, dimodochè quasi la totale maggioranza degli operai poligrafici di Bolzano è ora iscritta nei Sindacati fascisti: quando si pensi che gli iscritti sono pressochè tutti tedeschi, ci si può ben facilmente pensare quale importanza abbia tal fatto, che costituisce un avvenimento per sè nella vita politica di Bolzano.

Cronache provinciali

MORI

Salvato dall'annegamento. — L'altro giorno il diciassettenne Silli Bruno si recò a prendere un bagno nel lago di Loppio. Indossato il costume da bagno si gettò nel lago e sfortunatamente in un sito alquanto pericoloso e l'acqua lo travolse. Poco di costo però trovavasi lo studente Rizzardi Pierino che slanciatosi tosto nell'acqua, riuscì a trarre a salvamento il giovinetto.

ARCO

Adunata della Società di M. S. — Ieri sera alle 20.30, in una sala della Lega dei Contadini (s. o.), è stata convocata la rappresentanza della Società di M. S. di Arco-Oltresarca e Romarzolo, per trattare in merito alla modificazione dello statuto sociale, e altri punti di minore importanza. Erano presenti 10 consiglieri col presidente sig. Zanella. Prima di aprire la seduta, il presidente ha commemorato i due soci defunti Tamburini Bortolo di Bolognano e Belli Arnaldo di Arco, invitando i consiglieri a levarsi in segno di cordoglio.

Aperta la seduta il presidente presenta i seguenti signori, perchè siano accettati quali nuovi soci: Calzà Giuseppe di Arco, Finotti Emilio, Bernabè Ernesto di Benedetto, Mattei Luigi e Mattei Camillo di Massone, Broll Giuseppe di Arco. Sono tutti accettati. Passati alla discussione circa la modificazione dello statuto, i consiglieri dopo la prelettura di alcuni punti da parte del segretario, sono concordi nel ritenere che esso non corrisponde più alle esigenze del tempo, onde studiare a fondo tale modifica, viene nominata una commissione composta dei sigg. Zanella Cristoforo, Marchi Serafino, Bernabè Benedetto, Bertamini Umberto e Zampedri Giovanni. Tale commissione dovrà riferire del suo operato entro un mese. Dopo la trattazione di affari di ordine interno, la seduta è stata tolta.

COLDARO

Arnie rubate. — I soliti ignoti s'introdussero in questi giorni nel campo del contadino Verria Antonio e asportarono due arnie di api, di legno d'abete, tipo «Cubica Meranese». Il derubato, che patì un danno di 460 lire, denunciò la cosa ai carabinieri che stanno cercando.

CONDINO

Mostra didattica. — Venne ieri chiusa la mostra didattica dei circoli di Creto e Storo. Fu inaugurata il 6 corr. dall'egregio Ispettore scolastico sig. Dosi alla presenza dei direttori Taroli e Beltramo, delle autorità e di moltissima gente. La Mostra fu molto visitata e dimostrò ampiamente il lavoro e il progresso degli scolari dopo l'applicazione dei nuovi programmi.

MERANO

Furto di biancheria. — L'altro giorno ignoti ladri visitarono i locali dell'Albergo all'Orso Grigio in via Lagundo e quivi, dopo aver scassinata la porta che dà sul corridoio del secondo piano, rubarono da un armadio della biancheria per il valore di circa mille lire. Si indaga.

MONSELICE

Circuito Euganeo. — Domani avrà luogo il circuito Euganeo indetto dalla Polisportiva Monselicense per ciclisti dilettanti non tesserati.

Gli iscritti sono più che sufficienti per prevedere un'ottima riuscita alla bella manifestazione sportiva.

La Polisportiva avverte che le iscrizioni si chiudono domenica mattina e chi volesse seguire la corsa in automobile o motocicletta è pregato di darne avviso.

Notiziario veneto

CAMPOSAMPIERO

Audacissimo furto. — Nella vicina Fratte, località Fontane Bianche, la notte scorsa è stato perpetrato un audacissimo furto. Ignoti col favore delle tenebre sono penetrati nella camera del facoltoso sig. Negrello, gli hanno gettato sul cuscino del cloroformio e poi sono passati nelle altre stanze ed hanno asportato oggetti di valore per l'importo di L. 6000. Quando il Negrello si svegliò dallo stordimento prodotto dal cloroformio potè constatare lo scompiglio, il disordine che i ladri avevano fatto frugando in ogni angolo.

Dei ladri nessuna traccia, però questo R. Maresciallo dei carabinieri che ha un fiuto molto fine sta indagando e non dispera di dipanare la arruffata matassa.

MAROSTICA

Per la lotta antitubercolare. — La sottoscrizione pro Consorzio Antitubercolare Provinciale non ha raggiunto la cifra che il Comitato locale si ripometteva, data la generosità con la quale Marostica ha sempre risposto ad ogni nobile iniziativa.

Mancano nella lista, che trasmettiamo per incarico del Comitato, molti nomi che siamo sicuri, non tarderanno ad affiancarsi agli altri sottoscrittori.

Avv. cav. Poletto L. 50, D.r A. Gardellini 50, D.r L. Piazza 50, D.r G. Pertile 50, Cecchetto Angelo 50; Ing. cav. Festa 50, Chiurato Pietro 25, mons. cav. Ferrarese 25, D.r F. Ragazzoni 50; Farmacia Sorio 50, Sig.a Pertile 25; Signora Zanna-Campana 25, Volpato Giovanni 10, Corpo Insegnanti 145, cav. dott. Bocchetti 50, Caron Giovanni 20; Sorelle Rigo 5, Spagnolo Luigi 5, N. N. 10, Bonato Bortolo 5, Baron Luigi 10; Chemello Gaetano 30, Zampieri Giuseppe 50; Banca Popolare 100; Antonietta Basso 10, Sorelle Canovari 5; Soc. An. Girardi 50; Fam. Basso 10; Pasquello Giulio 10; Gius. Emilio 15; Bugnardo Massimiliano 4, Benozzo Giuseppe 5. Totale L. 1104. Festa del Fiore L. 730. Totale complessivo L. 1834.

SCHIO

La prova della stagione Wagneriana. — Nel nostro Civico le prove del «Lohengrin» sono cominciate. Il Maestro Sergio Failoni sta elettrizzando orchestra e cori. Il termine è appropriato. Basta ricordare con quale slancio e con quale perfezione il M.o Failoni dirigeva in Arona e Verona gli spettacoli che vi ebbero tanto successo. Basta ricordare che egli fu prescelto dal Primo Ministro Benito Mussolini a riaprire il Costanzi di Roma fra breve, non appena sarà sistemato come Teatro del Governatorato.

Abbiamo voluto vedere anche i preparativi coreografici, le scene furono fatte appositamente per la Stagione e per il Teatro di Schio e sono di una magnificenza sontuosa come si conviene al grande spartito wagneriano.

Per facilitare l'affluenza degli spettatori dai comuni contermini la Società Automobili ha organizzato i servizi necessari in modo che ogni sera da tutti i Comuni finitimi sarà possibile venire a Schio per lo spettacolo e ripartire alla mezzanotte.

Sarà necessario però che i viaggiatori si prenotino con un giorno di preavviso perchè la Società possa disporre delle macchine necessarie. Sarà in ogni comune fissato il luogo per le prenotazioni.

Prima di mercoledì sprémiere) daremo altre notizie e chiarimenti.

Per le disposizioni prese quest'anno dalla Società del Teatro crediamo che non si vedrà bene più il fatto dell'anno scorso, che gli spettatori facevano coda al camerino del Teatro per ore ed ore rendendo necessario l'intervento dei Carabinieri a regolare la vendita dei biglietti. Quest'anno tutti i posti sono numerati per facilitare l'affluenza e la vendita dei biglietti.

CITTADELLA

Società Sportiva - Comunicato. — La manifestazione atletica leggiera che doveva aver luogo il giorno 20 corr. al Campo Sportivo della Unione Cittadellese di Borgo Vicenza, per cause impreviste si è dovuto rimandarla al giorno 4 luglio.

Una Episcopale del Vescovo di Treviso per S. Francesco d'Assisi

TREVISO, 18

Fr. Andrea Giacinto Longhin, dei Min. Cappuccini, Vescovo di Treviso, Prelato Assistente al Soglio Pontificio ha indirizzato al Clero e al popolo della Città e Diocesi di Treviso la seguente lettera Pastorale:

« Il settimo Centenario del felice transito del Serafico Padre San Francesco non poteva ricevere più alta e più degna esaltazione di quella che si legge nella stupenda Enciclica: «Rite expiatis», del 30 aprile testè decorso. E' un inno, un panegirico sublime dell'umile Francesco, che nella parola del Vicario di Cristo rivive in tutta la sua bellezza soprannaturale e si aderge in alto sopra le volgari e indegne contraffazioni tentate dall'eresia e dalla vacua religiosità sentimentale dei tempi nostri, rifulgente di luce come un astro di prima grandezza e come la più bella e completa personificazione dello spirito e della vita di Nostro Signore Gesù Cristo.

Così infatti lo tratteggia e lo dipinge l'augusto Pontefice, quando, dopo aver detto che non si devono temerariamente paragonare fra loro i celesti eroi della santità, destinati dallo Spirito Santo a diverse missioni presso gli uomini, giacchè tali paragoni, frutto per lo più di passioni partigiane, oltre che inutili, sono ingiuriosi a Dio, autore della santità, soggiunge: «Tuttavia sembra potersi affermare non esservi mai stato alcuno, in cui brillasse più viva e più somigliante l'immagine di Gesù Cristo e la forma evangelica di vita, che in Francesco. Egli che si chiamava l'«Araldo del Gran Re», giustamente fu salutato quale un «altro Gesù Cristo» per essersi presentato ai contemporanei e ai secoli futuri quasi Cristo redivivo, dal che seguì, che come tale egli vive tuttora agli occhi degli uomini e continuerà a vivere per tutte le generazioni avvenire».

Non si poteva esaltare in termini più eloquenti la splendida figura del nostro Santo e la grandiosità della sua missione. Veramente egli ritorna in queste solennità centenarie come la più bella, viva, parlante immagine del Crocifisso, quasi «Cristo redivivo».

Francesco è Cristo risorto

Cristo redivivo per il suo meraviglioso distacco da tutte le cose del mondo. Egli amò con vivo trasporto la santa povertà, la chiamava sua signora e sua sposa, la volle compagna indivisibile in vita e in morte, lieto di spirare come Gesù sulla croce nella nudità più completa.

Cristo redivivo, per la sua profonda umiltà e pazienza inalterabile. Disprezzò gli onori e le grandezze terrene, abbracciò con gioia le più dure umiliazioni e le sue sofferenze di anima e di corpo furono così atroci, che a buon diritto possiamo chiamarlo un martire.

Cristo redivivo per la sua estuante carità, che lo rese «tutto serafico in ardore». Amò il suo Dio, vorremmo dire, sino alla follia; andava spesso errando come trasognato per le tacite selve e invitava le creature insensate a lodare il Creatore che le aveva fatte così belle e graziose. Passava poi le notti rapito nella contemplazione delle cose celesti, ripetendo fra i singhiozzi: Dio mio, chi sei tu e chi son io?

Cristo redivivo per il suo apostolato in mezzo al popolo, schiavo dei potenti non mai sazi di piaceri e di ricchezze, lacerato da fazioni e da sanguinose rivolte. Francesco si presentò araldo di pace, predicò la mitezza del Vangelo, richiamò gli uomini alle grandi verità della Fede, e con gli Ordini da se fondati, specialmente coi Fratelli e Consorelle del Terz'Ordine, penetrando nelle parti più vitali della società, riuscì ad estinguere gli odi, a reprimere le feroci contese e a far rifiorire in tutto il mondo un'èra novella di pace e di rinnovamento religioso e sociale.

Cristo redivivo il Serafico Padre, quando specialmente scese dalle balze avventurate dell'Alvernia, portando scolpito nella viva carne il sigillo del Crocifisso, in cui pareva trasformato e del quale presentava dinanzi al mondo attonito e sbalordito la più perfetta somiglianza.

Il suo spirito è vivo come ieri

Nessuna meraviglia perciò se l'umile Francesco passò nel pensiero e nel cuore delle successive generazioni come qualche cosa di celestiale, come un portento singolare della grazia, come una delle più luminose manifestazioni del soprannaturale innestato sul tronco selvatico della natura umana. I secoli videro altri Santi, che ebbero nel mondo luminosa fama e culto pressochè universale, ma poi lentamente la fama si ecclissò e il culto rimase un ricordo storico. Francesco d'Assisi, dopo settecento anni, vive nel ricordo e nell'ammirazione dei popoli come nei primi tempi, e la bellezza del suo ideale rifulge di luce sempre più viva, e rapisce i cuori, e stupisce le menti.

Lo si vede particolarmente nella imminenza delle grandiose feste centenarie, che il mondo cattolico si prepara con fervido slancio a degnamente celebrare. Non v'è ceto di persone, che resti indifferente dinanzi al fausto avvenimento, e il S. Padre, entrando, com'egli dice, in gara di devozione con i suoi Predecessori che non si lasciarono mai sfuggire occasione per esaltare la virtù del grande Patriarca, con la sua mirabile Enciclica si è fatto augusto promotore della solenne commemorazione dalla quale si ripromette un felice rinnovamento di vita spirituale.

Le tradizioni Francescane di Treviso

E' troppo giusto quindi che anche noi ci disponiamo a celebrare nel modo migliore questa data, tanto più che Treviso ha tradizioni francescane, che possiamo dire indelebili. I figli del Serafico Padre furono accolti qui, lui vivente, fin dal 1220, si stabilirono poi nei centri maggiori della Diocesi, ebbero conventi santificati e resi celebri dalla presenza di personaggi insigni, quale un S. Bernardino da Siena, un S. Giovanni da Capistrano, un B. Bernardino da Feltre, e il loro beato Padre ebbe a Treviso un culto particolare, il suo giorno fu dichiarato negli Statuti del libero Comune festa religiosa e civile mentre nel 1300 sorgeva il magnifico Tempio eretto alla sua memoria, monumento meraviglioso di pietà e di fede, che gareggia col nostro San Nicolò, e che speriamo sia quanto prima ritornato alla religione e agli splendori dell'arte.

La celebrazione perciò del Centenario Francescano ci sta sommamente a cuore e vogliamo sperare che riesca degna di Treviso e del Grande, che vogliamo esaltare. A tale scopo abbiamo nominato una apposita Commissione di persone volonterose per concretare insieme le diverse forme dei festeggiamenti e delle manifestazioni religiose e civili, che nella Città e Diocesi saranno successivamente celebrate.

Le varie profanazioni della figura di S. Francesco

A Noi preme pertanto raccomandare quello che inculca con particolare insistenza il Santo Padre, cioè che le nostre [illegible] siano dirette a mettere in luce dinanzi al popolo cristiano il lato soprannaturale del nostro Santo. Voi sapete, [illegible] per S. Francesco, non è [illegible] di buona lega. In alcuni si tratta di moda: in altri è effetto di un certo misticismo da esaltati, che fa uno strano miscuglio di religione e di mondanità, di francescanesimo e di liberi costumi. Vi è poi la profanazione banale, che dipinge S. Francesco da storico, da teosofo, da panteista; vi è la profanazione pseudo-scientifica, ed è la più seducente e pericolosa. Si è fatto di Francesco quello che si fece col suo Divino Esemplare. Come il razionalismo si sforzò di strappare a Gesù la divinità, così il protestantismo e il modernismo cercarono di togliere a Francesco tutto quello che v'è in lui di soprannaturale. Secondo costoro Francesco fu senza dubbio un grande, un luminare di sovrana grandezza in mezzo alle tenebre del medio-evo, ma non fu mai un santo nel senso cattolico. Non la grazia plasmò e santificò l'anima serafica del Poverello d'Assisi, ma la natura felicemente sortita al sorriso di un cielo e da un ambiente avventurato.

Contro questa sconsacrazione e deformazione del nostro Santo noi dobbiamo reagire. Illustriamo in tutti i modi più efficaci le ammirabili virtù di Francesco; parliamo della sua grande umiltà, della sua straordinaria penitenza, della sua estrema povertà, ma dura e aspra realtà, sorgente di privazioni e di stenti indicibili. Ricordiamo la sua obbedienza e in modo speciale il suo tenero e incondizionato attaccamento alla S. Sede Apostolica, che gli meritò l'encomio di uomo tutto cattolico ed apostolico: «Vir totus catholicus et apostolicus». Facciamo vedere la trasformazione spirituale che si operò nel suo essere divinizzato sotto l'azione onnipotente della grazia e dei doni dello Spirito Santo, culminando poi nel prodigio singolare delle Sacre Stimmate, che basterebbe da solo a distruggere tutte le macchinazioni architettate dalla scienza boriosa dei tempi nostri.

Il Terz'Ordine sovrano rimedio

E poichè i bisogni e le difficoltà che premevano i tempi, in cui visse Francesco, hanno un vivo riscontro coi bisogni e con le difficoltà dell'epoca nostra, noi vorremmo che si applicasse con maggior larghezza quel sovrano rimedio, che in mano di Francesco fu la salute della cristiana società, vogliamo dire il suo Terz'Ordine. E' questa la viva raccomandazione che il Vicario di Cristo fa a tutto l'Episcopato del mondo cattolico. «Ci ripromettiamo, egli dice ai Vescovi, che favorirete a tutto potere il Terz'Ordine Francescano, ammaestrando il gregge — o da voi o per l'opera dei sacerdoti colti e idonei al ministero della parola — a che tenda quest'Ordine di uomini e di donne secolari, e quanto sia da stimarsi, e come riesca spedito l'ingresso nel Sodalizio e facile la osservanza delle sante regole, e quale copia delle indulgenze e dei privilegi di cui i Terziari fruiscono, finalmente che grande utilità ridondi dal Terz'Ordine sui singoli e sulle comunità».

Dinanzi a questo elogio, uscito dalle labbra auguste del Romano Pontefice, vogliamo sperare che nessuno dei nostri sacerdoti si permetterà di deprimere o in qualsiasi modo offuscare nel pensiero dei fedeli cristiani il Terz'Ordine Francescano, anzi si risveglierà nella Diocesi un nuovo zelo per istituirlo, dove non c'è, e per darvi novello impulso e vigore in quelle Congregazioni, nelle quali fosse scaduto.

Con questi intendimenti, seguendo l'impulso del nostro Padre, Pastore e Duce supremo, disponiamo gli animi dei nostri figli alla santa e solenne commemorazione, e la nostra dilettissima Diocesi, come l'Italia e tutto il mondo cattolico, intercedente il Serafico Padre San Francesco, ricevano tale e tanta copia di benefici e di grazie, che segni per tutti questo suo centenario l'inizio di un religioso risveglio individuale, famigliare e sociale.

A voi, dilettissimi sacerdoti, e a tutto il nostro popolo invochiamo dal cielo le più elette benedizioni con l'augurio che si attui per tutti con sovrana abbondanza l'invocazione, che spuntava così spesso sulle labbra del Serafico d'Assisi: «Pax et Bonum!» »

Fr. Andrea Giacinto Longhin Vesc. O. M. C.

Mons. Marino Tonazzo, Cancell. Vesc.

La Società dalmata di Storia Patria

ZARA, Giugno del 1926

Si è costituita a Zara, tra l'universale compiacimento, una «Società Dalmata di Storia Patria» istituzione di cui si sentiva la urgente necessità specialmente dopo i gravi tentativi compiuti all'estero di rivalorizzare l'esistenza di una pretesa civiltà jugoslava in Dalmazia a tutto danno della storia e delle tradizioni di questa nobilissima terra.

Secondo il suo statuto la Società si propone di promuovere ed eseguire studi e ricerche in ogni campo della storia, della vita, dell'arte e della letteratura dalmata, intendendosi per Dalmazia, i territori del vecchio, nuovo e nuovissimo acquisto della Repubblica di Venezia, la Albania Veneta e lo Stato della Repubblica di Ragusa.

L'attività della «Società dalmata di Storia Patria» si esplicherà in particolar modo curando due ordini di pubblicazioni e precisamente: a) una pubblicazione periodica che conterrà gli atti e le memorie presentate dai soci o da altri studiosi; b) una collezione di volumi nella quale troveranno posto le raccolte di fonti ed i lavori di maggior mole.

Tra i primi atti del nuovo Sodalizio sono da annoverarsi la nomina della Presidenza e quella di un ristretto numero di membri onorari prescelti tra i più noti studiosi e propagandisti della causa della Dalmazia. La presidenza è composta dei seguenti signori: Prof. Giuseppe Praga, presidente; prof. Alessandro Selem vicepresidente; prof. Arturo Cronia segretario; dott. Antonio Krekich tesoriere; prof.ri Attilio Alesani e Arrigo Zink consiglieri.

A membri onorari sono stati votati per unanime acclamazione: Gabriele d'Annunzio, Paolo Boselli, Luigi Federzoni, Isidoro del Lungo, Pompeo Molmenti, Ettore Pais, Adolfo Venturi, Tomaso Sillani, Attilio Tamaro, Luigi Rava, Francesco Salata, Donato Sanminiatelli, Roberto Ghiglianovich, Antonio Tacconi, Giovanni Roncegli, Giotto Dainelli, Natale Krekich, i deputati Dudan e Ziliotto, il conte Cippico, M. G. Bartoli, Maurizio Mandel, i prof.ri Bonnaner e Mitis e gr. uff. Carpeni.

Del programma e dei lavori della «Società Dalmata di Storia Patria» saranno date regolari notizie.

Mercato dei Bozzoli

LEGNAGO, 19. — Il mercato di oggi fu animatissimo e si protrasse fino a tarda ora. Bozzoli venduti Kg. 2000. Prezzo minimo 25.75, massimo 29.

COLOGNA VENETA, 19. — Nel mercato d'oggi furono venduti 20000 Kg. di bozzoli. Il poligiallo fu venduto da un minimo di L. 27 a un massimo di L. 29.25.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.80 — Quotazioni singole: Trieste 68.85 — Milano 68.75 — Roma 69.

Assemblea Generale della "COSULICH" Società Triestina di Navigazione

Capitale interamente versato Lire 250.000.000

Con largo concorso di azionisti si è tenuto il 17 corrente, nella Sala maggiore della Camera di Commercio in Trieste, la XX. Assemblea generale della Società di navigazione «Cosulich». L'Assemblea, presieduta dal cavaliere del lavoro comm. Alberto Cosulich, ha approvato la relazione per l'esercizio 1925 con gli annessi conti Bilancio e Profitti e Perdite, fissando, conforme alle proposte della Direzione, in L. 16 per azione di nom. L. 200 il dividendo per l'esercizio suddetto.

Riportiamo qui appresso la relazione presentata al Congresso.

Onorevoli Signori. — Ci pregiamo presentare il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite per l'anno 1925.

Il reddito lordo dalle nostre interessenze e dall'esercizio delle nostre navi ammonta a L. 31.104.460.—

Per le depennazioni ci occorrono » 4.630.597.—

L. 26.473.863.—

L'utile netto, computato il riporto dell'esercizio 1924 di » 175.717.—

ammonta quindi a L. 26.649.580.—

permettendoci di proporre la ripartizione d'un dividendo dell'8 per cento.

Questo risultato che, malgrado l'aumento del capitale sociale da 150 a 250 milioni di Lire, ci consente una rimunerazione uguale a quella dell'anno precedente, è dovuto ad un aumento del numero di passeggeri trasportati e ad un lieve aumento dei noli tanto per le merci che per i passeggeri, aumento che compensò una piccola contrazione del traffico delle merci, dovuta alla crisi dei trasporti marittimi, delineatasi particolarmente negli ultimi mesi del 1925 e che perdura tuttora.

Fu nostra cura di affrontare le condizioni meno facili del mercato, contenendo le spese nei limiti della massima possibile economia. Siamo stati in ciò validamente coadiuvati dal personale tutto di terra e di mare, cui vogliamo qui esprimere una viva parola di riconoscimento.

L'andamento della nostra azienda nell'anno sotto rassegna risentì il nuovo spirito di collaborazione che — sotto l'egida d'un forte Governo, geloso del prestigio del nostro Paese nel mondo e consapevole della funzione importante che spetta alle grandi imprese economiche per il maggiore sviluppo d'Italia — anima tutte le classi di cittadini, chiamate, ognuna nel suo campo, ad operare per il bene comune.

Le nostre interessenze diedero un reddito migliore; un ulteriore miglioramento deve attendersi nel prossimo esercizio, che rispecchierà il risultato delle varie imprese durante il 1925.

Le maggiori società di navigazione nelle quali siamo interessati, e i cantieri navali ai quali partecipiamo, continuarono nel rafforzamento della propria posizione e nell'assicurarsi lavoro soddisfacente; per la maggior parte di queste imprese i buoni risultati raggiunti si esprimono nei dividendi distribuiti per l'anno 1925.

La forte svalutazione dei titoli avutasi nella seconda metà del 1925, svalutazione spesso contrastante con la bontà intrinseca dei relativi valori, non esercitò grande influenza sul nostro bilancio, grazie ai criteri prudenziali ai quali ci eravamo attenuti nelle rispettive valutazioni.

Oltre alle navi di nostra proprietà gestimmo durante l'anno 1925 un piroscafo frigorifero e costantemente in media altri 6 battelli da carico di proprietà di altri armatori.

Nelle linee regolari della nostra Società vennero effettuati dalle navi sociali e da quelle da noi gestite i seguenti viaggi.

Linee:

		Numero dei viaggi 1925	1924	1923
per NEW YORK (linea passeggeri)	andata	14	11	14
	ritorno	14	12	13
per l'AMERICA DEL NORD (linea merci)	andata	47	44	31
	ritorno	46	42	29
per il BRASILE e l'ARGENTINA (linea merci e passeggeri)	andata	30	38	26
	ritorno	30	37	25
fuori delle linee regolari	andata	14	22	17
	ritorno	15	21	22
Complessivamente.	andata	105	115	88
	ritorno	105	112	89
Totale generale		210	227	177

Vennero trasportati:

		1925	1924	1923
nel traffico con Trieste	passeggeri	516	8.303	14.161
	quintali	3.710.935	3.694.315	2.505.070
nel traffico con tutti i porti	passeggeri	35.200	24.441	34.709
	quintali	[illegible]	9.079.223	6.808.914
miglia nautiche percorse		1.005.104	1.063.615	909.109

Le nuove motonavi da carico «Manly» e «Giulia», costruite nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, accennate nella nostra precedente relazione, entrarono in esercizio, la prima — che venne noleggiata alla spettabile Società Veneziana di Navigazione — nell'estate del 1925, l'altra al principio dell'anno corrente.

La motonave «Maria» ordinata al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, sarà varata nel mese di giugno 1926.

La costruzione della motonave «Emilia» commessa alla Blyth Shipbuilding and Dry Docks Co. di Blyth, venne sospesa per difficoltà insorte presso il cantiere costruttore, con il quale stiamo trattando per regolare la relativa pendenza.

Nel corrente anno abbiamo acquistato in America la nave ex inglese «Fort Hamilton» di 5884 TSL per adibirla a viaggi di crociera. Questa nostra nuova unità, ribattezzata «Stella d'Italia», ci venne consegnata a New York alla fine di aprile di quest'anno e compì già il suo primo viaggio di crociera iniziato da Trieste il 27 maggio. L'accoglienza favorevole da parte del pubblico internazionale e gli adattamenti in tutto corrispondenti della nave ci fanno prevedere un favorevole sviluppo di questa nostra nuova attività.

Abbiamo, pure nel corrente anno, noleggiato il transatlantico «Guglielmo Peirce», di 8512 TSL, che è stato adibito alla linea passeggeri del Sudamerica. Viceversa per dare graduale esecuzione al nostro programma di svecchiamento della flotta sociale, siamo passati alla demolizione del p.fo «Francesca», di esercizio poco economico, e abbiamo venduti i p.fi «Federica», «Argentina» e «Georgia», i due ultimi nel corrente anno.

Nella relazione sull'esercizio precedente avevamo riferito sull'avvenuta ordinazione al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone di due grandi transatlantici (motonavi) per il servizio passeggeri, di circa 24.000 TSL ciascuno, muniti entrambi di due grandi motori Diesel (brevetto Burmeister e Wain) della potenza di 30 mila cavalli asse per ciascuna motonave, ordinati allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Siamo lieti di poterVi comunicare che la costruzione di queste due motonavi procede rapida ed in modo soddisfacente.

La prima, denominata «Saturnia» a significazione della forza produttrice d'Italia, venne impostata nella primavera del 1925 e varata alla fine di dicembre. E' stato un grandissimo onore per la nostra Società che S. M. il Re si sia degnato di permettere che l'Augusta sua figlia, S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia tenesse a battesimo la nostra nuova nave, conferendo così un ambito premio ai geniali tecnici ed alle provette maestranze che parteciparono alla costruzione e particolare solennità alla cerimonia del varo, riuscita una commovente manifestazione di entusiastico attaccamento alla Augusta Casa Reale e di simpatia per la nostra impresa.

Ci sia lecito rinnovare qui a S. M. il Re ed all'Augusta Madrina del «Saturnia» i sensi della nostra più profonda e riconoscente devozione.

L'allestimento del «Saturnia» procede regolarmente [illegible] in servizio è attesa per [illegible] dell'anno venturo.

La seconda motonave «Vulcania», impostata [illegible] l'anno corrente, sarà [illegible] simo autunno.

Alla fine del 1925 [illegible] comprese le navi in [illegible] allestimento [illegible] laggio complessivo di [illegible] TSL.

Le modifiche di [illegible] deliberate nella precedente [illegible] generale del 30 aprile [illegible] con la nuova emissione [illegible] dipendenza dell'aumento del capitale sociale da 150 a 250 milioni di Lire, emissione effettuata con [illegible] namento soddisfacente [illegible] Vi abbiamo già [illegible] lazione sull'esercizio precedente, sono state approvate dal Ministero dell'Economia Nazionale [illegible] to N. 16785 del 18 [illegible]

Nell'anno decorso abbiamo partecipato all'aumento del capitale del Lloyd Triestino da Lire [illegible] a 100.000.000, della Società [illegible] Commerciale Materie Tessili (SI MAT) da Lire 12.000.000 a Lire [illegible] e della Società Italiana Servizi Aerei (S. I. S. A.) da 1.000.000 a 5.000.000 di Lire, nonchè alla costituzione della Società Italiana di Navigazione [illegible] (Venezia).

Il nostro impianto frigorifero nel Punto franco Vittorio Emanuele III di Trieste è stato ampliato, triplicandone lo spazio utile. Anche la Società Importazione Carni di [illegible] collegata, provvide [illegible] del proprio frigorifero [illegible] quel porto.

Abbiamo completato la [illegible] nizzazione sia all'interno [illegible] ro, costituendo proprie [illegible] me a validissimi elementi [illegible] poli, Firenze e Parigi [illegible] ad una propria organizzazione [illegible] svizzera con la centrale [illegible] stemando nelle città [illegible] nezia adatti uffici passeggeri.

L'utile netto dell'esercizio [illegible] preso il riporto del [illegible] ammonta come detto sopra a . . . . . L. 26.649.580.—

Da questa somma, seguendo i principi degli anni precedenti, Vi proponiamo di assegnare:

quale dividendo agli azionisti l'8% con [illegible]

al Fondo di riserva statutario	L. 1.332.479
al Fondo di riserva straordinario	» 267.521
al Fondo di riserva speciale	» 3.900.000
alla Giunta di Sorveglianza	» [illegible]
	L. [illegible]
e di riportare il saldo di a conto nuovo.	» [illegible]

Con ciò le nostre riserve sarebbero portate a complessivamente . . . . . » 45.500.000.—

Previa la Vostra approvazione, verranno pagate a datare dal 22 giugno verso presentazione della cedola N. 6, Lire 16 per azione a Trieste presso la Cassa della Società e quella della Banca Commerciale Triestina, negli altri luoghi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, a Milano, Roma e Torino presso quelle sedi e filiali della Banca Commerciale Triestina, a Firenze presso la Cosulich, Compagnia Toscana di navigazione, Via Roma 1 A, a Genova e Napoli presso quelle sedi della Banca Italo-Britannica, a Venezia presso la Navigazione Cosulich, Via XXII Marzo N. 2270.

Prima di chiudere questa nostra relazione, dobbiamo ricordare con mesto rimpianto un sincero amico della nostra Società, il membro della Giunta di Sorveglianza comm. Vittorio Veneziani, immaturamente rapito nelle state decorsa da un morbo che da lungo tempo lo travagliava. La nostra Società conserverà delle benemerenze del comm. Veneziani perenne riconoscente memoria.

Vi preghiamo di voler approvare la nostra relazione e di impartirci in pari tempo l'assolutoria.

BILANCIO al 31 Dicembre 1925

ATTIVO	
Flotta della Società	L. 67.550.000.—
Navi in costruzione	» 67.261.476.—
Immobili	
Casa emigranti (Trieste)	» 500.000.—
Stabile «Hôtel de la Ville» (Trieste)	» 700.000.—
Cassa e Depositi bancari	» 918.708.—
Dep. di garanzia in contanti ed effetti	» 490.975.—
Interessenze e titoli di proprietà	» 150.840.000.—
Scorte (carbone, materiali e viveri)	» 7.433.857.—
Debitori	» 76.636.460.—
Conto transitorio	» 158.308.—
	L. 392.450.[illegible]—

PASSIVO		
Capitale azionario		L. 250.000.000.—
Fondo riserva statutario	L. 4.176.259.—	
Fondo riserva straordinario	» 7.623.741.—	
Fondo riserva speciale	» 11.200.000.—	
Fondo Sicurtà	» 9.000.000.—	
Fondo rinnovazione flotta	» 8.000.000.—	
Fondo sussidi		» 40.000.000.—
Creditori		» 600.000.—
Dividendi arretrati		» 75.116.129.—
Saldo utile		» 93.[illegible]—
		» 26.649.580.—
		» 392.450.228.—

* Contabilizzate le detrazioni dell'utile 1925, questa cifra aumenta a L. [illegible]

Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1925.

DARE		
Ammortamento flotta		L. 4.630.597.—
Saldo utile		» 26.649.580.—
Da assegnare come segue:		
5% al Fondo di riserva statutario	L. 1.332.479.—	
4% Dividendo	» 10.000.000.—	
25% dotazione Fondo riserva speciale su L. 15.317.101.—	» 3.829.275.—	
1% Sopradividendo	» 2.500.000.—	
10% tantième sul residuo, previo diffalco utile dell'anno 1924	» 881.210.—	
3% Sopradividendo	» 7.500.000.—	
Saldo *)	» 606.616.—	
8%	L. 26.649.580.—	
*) di cui si devolvono:		
al Fondo di riserva straord.	L. 267.521.—	
al Fondo di riserva speciale	» 70.725.—	
e si riportano a conto nuovo	» 268.370.—	
	L. 606.616.—	
		L. 31.280.177.—

AVERE	
Riporto utile dell'anno 1924	L. 175.717.—
Redditi interessenze	» 5.714.441.—
Reddito esercizio	» 25.390.019.—
	L. 31.280.177.—

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esecuzione del piano Dawes alla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 19

La Commissione delle riparazioni si è riunita alle ore 11.30 sotto la presidenza di Barthou. Essa ha ascoltato Parker Gilbert agente generale dei pagamenti delle riparazioni e Lefebure commissario delle ferrovie tedesche i quali hanno presentato i loro rapporti sulla esecuzione del piano Dawes durante i nove primi mesi del secondo anno di applicazione del piano stesso. L'applicazione [illegible] in modo più soddisfacente. La Commissione ha pure inteso Salter direttore della sezione economica finanziaria della Società delle Nazioni.

Dopo aver esaminato alcuni affari di ordinaria amministrazione la commissione si è sciolta alle ore 13.30.

Nuovi particolari sul complotto contro Kemal Pascià

COSTANTINOPOLI, 19

Kemal Pascià, presidente della repubblica, proseguendo il suo viaggio per [illegible] Smirne, ha ricevuto entusiastiche accoglienze lungo tutto il percorso. Il complotto contro Kemal Pascià scoperto il giorno 15 giugno e cioè alla vigilia del suo arrivo a Smirne, è stato reso pubblico solamente ieri notte con un comunicato ufficiale riportato dai giornali.

Ad Angora si crede che gli organizzatori del complotto abbiano avuto dei complici a Costantinopoli. La polizia di Stambul in seguito ad una inchiesta aperta, ha arrestato due persone, una delle quali è Hussein Avni, ex deputato di Erzerum. La notizia del nuovo complotto contro Kemal ha prodotto in tutti i circoli una grande impressione ed una profonda indignazione. Il capo della repubblica ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo.

300 mila dimostranti a Vienna contro la riforma scolastica

VIENNA, 19

La dimostrazione indetta dal partito socialdemocratico per protestare contro il contegno del Governo nella questione della riforma scolastica, si è svolta in perfetto ordine attraverso [illegible] è stato il maggiore [illegible] che la capitale abbia mai [illegible] fiancheggiati da consiglieri [illegible] proveniente da ventidue distretti di Vienna e recanti cartelli con [illegible] la propaganda, hanno sfilato davanti al Parlamento. Si calcola che alla manifestazione abbiano partecipato [illegible] 300 mila persone.

Il servizio d'ordine era prestato da [illegible] della Lega repubblicana [illegible] la polizia. Nessun incidente.

Rettifica delle dichiarazioni di Briand sulla difesa dei cambi all'estero

PARIGI, 19

L'Agenzia Havas pubblica:

Le parole attribuite da alcuni giornali al sig. Briand relativamente alla difesa del cambio nei paesi esteri, sono [illegible] riferite. Briand si è limitato ad esaminare la situazione [illegible] citare cifre sulle operazioni che hanno potuto fare i governi [illegible]

Emigrazione inglese in America

WASHINGTON, 19

[illegible] inglesi ha [illegible] considerevole [illegible] di ammissione di emigranti negli Stati Uniti. Le richieste inglesi [illegible] il totale di 93 mila [illegible] 67 mila potranno essere [illegible] richieste di ammissione europee [illegible] attualmente di oltre il milione [illegible] di europei che potranno essere ammessi ad emigrare negli Stati Uniti.

Gigantesco incendio in Romania

VIENNA, 19

Un incendio gigantesco che ha offerto uno spettacolo impressionante è avvenuto nelle raffinerie di petrolio di Bu[illegible] in Romania. In pochi minuti tutto lo stabilimento e i depositi contenenti [illegible] vagoni-cisterna furono in preda alle fiamme che salirono altissime al cielo [illegible] enormi colonne di denso fumo. L'incendio che potè essere localizzato a stento dopo lunghe ore di [illegible] lavoro, durante il quale numerosi pompieri rimasero feriti, è stato causato dall'imprudenza di un fanciullo.

Abitazione dell'epoca paleolitica scoperta a Briansk

BRIANSK, 19

Una abitazione che risale all'epoca paleolitica è stata scoperta nel villaggio di Supovievo, nei dintorni di Briansk.

[illegible] attribuita a questa scoperta [illegible] importanza scientifica. [illegible] l'opinione generalmente [illegible] che l'uomo del periodo della pietra non potesse esistere [illegible] rigorose condizioni climatiche dell'Asia centrale.

[illegible] è stata scoperta dal [illegible] direttore del Museo di [illegible] ha trasferito, al Museo [illegible] di giugno dello scorso [illegible] di un contadino del [illegible] Supovievo, le ossa di un [illegible] aveva rinvenuto.

[illegible] ossa vennero ripulite, vi [illegible] tracce di disegni. Furono [illegible] indagini geologiche, le quali [illegible] scoperta della suddetta [illegible]

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

L'Erede naviga verso Palermo

NAPOLI, 19

Alle ore 15.10 è giunto al molo Beverello il treno reale su cui viaggiava S. A. R. il principe Umberto. Appena disceso dal treno il Principe Ereditario è stato ossequiato dalle autorità e, a mezzo di un motoscafo, insieme all'aiutante di campo gen. Clerici, a S. E. Castelli, agli Ammiragli Biscaretti e Giovannini si è imbarcato sulla R. Nave Cavour che ha subito levate le ancore ed è partita alla volta di Palermo.

I negoziati tra Italia e Turchia

ROMA, 19

Oggi, alle ore 12, ha avuto luogo a Palazzo Chigi, la firma del trattato di estradizione fra l'Italia e la Turchia. Frattanto proseguono fra la delegazione italiana e turca i negoziati per la conclusione degli altri accordi.

Nipote dell'ambasciatore Avezzana suicida a Messina

MESSINA, 19

Ieri, verso le ore undici, in una stanza del Grand Hotel, si è ucciso con una rivoltellata alla testa il soldato del 10 artiglieria Tullio Pelliccano, da Gioiosa Jonica, figlio del defunti marchese Francesco e della scrittrice Clelia Avezzana e nipote dell'ambasciatore d'Italia a Parigi Romano Avezzana.

Il suicidio è avvenuto in circostanze misteriose e le cause sono completamente sconosciute. Il Pelliccano, che aveva tentato altra volta di uccidersi, ha lasciato due lettere nelle quali non fa noti i propositi che lo hanno spinto al tragico passo.

Ragazzo che s'impicca per un rimprovero

MESSINA, 19

Un ragazzo quattordicenne, alunno delle scuole complementari, si è tolta ieri la vita con impressionante freddezza. Si tratta di certo Antonino Billè, figliuolo di un commesso della Banca Commerciale, [illegible] rimproverato dalla madre per il poco profitto [illegible] [illegible] fosi sul colle dei Cappuccini si appiccò a un cipresso. Il giovane legò alla pianta un filo di ferro [illegible] la cinghia dei pantaloni facendone un nodo scorsoio [illegible]

[illegible] tempo da alcuni [illegible]

Suicidio del brigadiere di Finanza

ADRIA, 19

Già da tempo a Cavanella di Po comandava interinalmente la Brigata di Finanza il vicebrigadiere quarantenne Murtas Giovanni nativo di Lunargiu (Cagliari). Sino da lunedì sera, dopo aver egli assai passata la serata in un'osteria di Cavanella non fu più visto ritornare in Caserma ciò che fece supporre qualche disgrazia. I suoi dipendenti cominciarono tosto attive ricerche e finalmente rinvennero il suo berretto sull'argine del fiume e ciò fu prova certa che il povero Murtas aveva finito tragicamente i suoi giorni affogando nel Po.

Difatti stamane fu rinvenuto il suo cadavere galleggiante nelle acque del Po presso la località Ca' Venier in Comune di Porto Tolle, ove si portò tosto per le constatazioni di legge e per indagini, il Procuratore del Re del Tribunale di Rovigo avv. cav. Cazzamalli, essendo stata notata nella testa del cadavere una piccola ferita, causata forse nella caduta dall'argine del fiume.

Strana coincidenza: proprio il mattino appresso del tragico suicidio, il Murtas veniva informato della sua promozione a brigadiere di finanza.

Quali dunque le cause che lo spinsero a tale incomprensibile divisamento?

Qualcuno afferma esserne la causa gli imbarazzi finanziari. Il povero Murtas lascia la moglie e un bambino di pochi anni. Il fatto impressionò vivamente il corpo di Finanza ed i cittadini di Adria, dai quali il Murtas era assai conosciuto e stimato.

Il campionato tedesco di boxe
La vittoria di Diener

BERLINO, 19

Iersera si è svolto lo scontro di boxe tra Diener e Samson Korner, scontro che doveva decidere del campionato tedesco di pesi massimi. Il match era attesissimo perchè da lungo tempo la Germania è priva di campione. Dopo che Diener era riuscito a far match pari con Paolino egli era quasi stato pronosticato campione tedesco pesi-massimi, ma lo scontro pel riconoscimento ufficiale del titolo non potè aver luogo prima di stasera. Diener è riuscito vittorioso ai punti ed è stato proclamato campione tedesco.

L'incontro minacciava di essere ancora una volta rinviato perchè si è svolto su un ring a cielo scoperto nel Velodromo di Treptow e da lungo tempo si susseguono giornate piovosissime. Il match in 15 rounds fu quanto mai movimentato e drammatico. Fino dal primo round Samson-Körner cade a terra e l'arbitro conta fino a 7. Nello stesso round sotto l'aggressività dell'avversario Samson-Korner è abbattuto ancora due volte e l'arbitro conta fino a 5 e fino a 6. Il gong salva Samson-Körner.

Nel secondo round Samson che è noto per la sua resistenza è riuscito a rimettersi, tuttavia per un diretto al cuore cade per sette secondi; si rialza e resiste bene per quanto appaia sanguinante. Il terzo e quarto round passano senza particolare aggressività. Al quinto Diener fa mostra nuovamente della sua superiorità e la mantiene fino al nono staccando sempre più l'avversario che perde terreno.

Ma il decimo è un drammatico round: Samson-Korner con un vigoroso attacco costringe Diener alle corde. Diener appare molto scosso. Tutto il round e così fino al tredicesimo sono dominati da Samson-Korner. Ma al tredicesimo Diener riprende mantenendo la superiorità fino alla fine dell'emozionante match.

Egli è salutato campione tra gli applausi deliranti del pubblico tedesco di cui è il beniamino dopo l'incontro col Basco. Samson-Korner del resto è uno dei più vecchi boxeurs della Germania e forse non più nel pieno splendore della sua vigoria mentre invece Diener è un atleta giovanissimo poco più che ventenne.

Sciagure automobilistiche a Berlino e mezzi per evitarle

BERLINO, 19

Nella notte di giovedì si sono avuti nuovamente infortuni mortali dovuti ad ubriachezza degli chauffeurs di automobili pubbliche. Queste disgrazie, che spesso costano la vita ai pedoni ed anche ai passeggeri delle vetture pubbliche, allarmano vivamente l'opinione pubblica.

Si discute ampiamente sulla opportunità di introdurre un'innovazione nelle automobili pubbliche, consistente in un freno posto nell'interno della vettura e che possa venire azionato dal passeggero in caso di necessità, come esiste il segnale d'allarme nelle vetture ferroviarie.

Estrazione del lotto del 19 Giugno 1926

VENEZIA	35	30	8	34	10
BARI	40	6	3	51	55
FIRENZE	8	11	53	8	82
MILANO	49	44	9	30	89
NAPOLI	20	34	45	20	64
PALERMO	62	30	25	77	22
ROMA	70	81	63	78	18
TORINO	3	66	24	75	40

BASSANO

Tiro a Segno — La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a segno Nazionale ha deliberato di principiare col giorno 27 corr. il periodo regolare di tiro al bersaglio. Le lezioni avranno luogo al Poligono sociale in via Rivana dalle ore 5.30 alle 10 dei giorni 27 e 29 giugno e 4, 11, 18 luglio.

Tassa valor locativo. — Il Commissario Prefettizio ha approvato in questi giorni la tassa sul valor locativo con decorrenza dal 1 gennaio di quest'anno. I ricorsi potranno venire presentati entro 15 giorni della pubblicazione dei ruoli all'albo municipale.

Avviso al pubblico. — Il Commissario Prefettizio con pubblico manifesto ricorda l'entrata in vigore della legge per la protezione ed assistenza della maternità e della infanzia raccomandando la più rigorosa osservanza.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta). — Da S. Chiara per Lido dalle 5.52 alle 22.52 ogni dieci minuti — Da Ferrovia per Lido dalle 6 alle 23 ogni dieci minuti e alle ore 23.15, 23.30, 23.45, 24 fino al Carbon. — Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40, 5.55, 6.10, 6.25 e dalle 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle 6 alle 23 ogni 10 minuti in più, nel tratto Carbon-Ferrovia le corse in partenza dal Carbon alle ore: 5.45, 6, 6.20, 23.45, 24. — Da Lido per S. Zaccaria alle 5.45 e dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. - I battelli in partenza dal Lido alle ore 23.30, 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

Servizi serale e mattiniero a tariffa speciale: Riva Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon alle 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30 — Da Ferrovia alle 3.45, 4.15, 4.45, 5.15.

Serale: Da Carbon alle 24.15, 24.30, 24.45, 1. — Da Ferrovia alle 24.15, 24.30, 24.45.

NB. - Il vaporetto in partenza dal Carbon all'1 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio notturno a tariffa speciale: Riva Schiavoni-Giudecca e Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle e S. Giacomo). Dalle 24.20 alle 1.20 ogni mezz'ora e dalle 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria. Dalle 24.30 alle 1.30 ogni mezz'ora e dalle 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Da S. Zaccaria per il Lido dalle 24.10 alle 1.40 ogni mezz'ora, dalle 1.40 alle 4.40 ogni ora, poi alle 5.10, 5.25.

Dal Lido per S. Zaccaria alle 24.15 e dalle 24.30 alle 2 ogni mezz'ora, dalle 2 alle 5 ogni ora, e alle 5.30.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido. — Da Riva Schiavoni (Pontile Paglia) dalle ore 6 alle 23.40 ogni 20 minuti — Da S. Maria Elisabetta di Lido dalle ore 6.20 alle 24 ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Linea S. Maria Elisabetta-S. Nicolò di Lido. — Da S. Maria Elisabetta per San Nicolò dalle 6.12 alle 11.12 e dalle 13.12 alle 20.42 ogni mezz'ora, ai minuti 12 e 42.

Da S. Zaccaria per S. Nicolò alle ore 22 e 23.

NB. - Il vaporino partirà alle 11.30 da S. Nicolò per il Monumento V. E. e ripartirà dal Monumento V. E. per San Nicolò alle ore 12.5, effettuando tutti gli approdi intermedi.

Da S. Nicolò di Lido per S. Maria Elisabetta dalle 5.57 alle 10.57 e dalle 12.57 alle 20.57 ogni mezz'ora, ai minuti 27 e 57.

Da S. Nicolò per S. Zaccaria alle ore 22.30 e 23.30 ogni mezz'ora, ai minuti 27 e 57.

NB. - Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.57 attenderà a S. Maria Elisabetta quello partente alle ore 21.12 da S. Zaccaria per ritornare subito a S. Nicolò, ripartendo poscia per S. Maria Elisabetta.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con toccate S. Servolo e S. Lazzaro). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) Dalle 5.45 alle 21.15 ogni mezz'ora — Da Quattro Fontane di Lido Dalle 6.15 alle 21.45 ogni mezz'ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle ore 9, 10, 22.30 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.30.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.40 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle ore 9, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30, 10, 11.30, 11.50, 16.15, 18, 19.30.

NB. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Servizio diurno. Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) ore 5.55, 6.15, 6.35, e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti, dalle 20 alle 22 ogni mezz'ora, indi alle 23 e 24. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti, e dalle 20 alle 24 ogni mezz'ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti, dalle 20.15 alle 21.45 ogni mezz'ora, indi alle 23.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove ore 6.2, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 23.45 ogni mezz'ora.

Servizio notturno a tariffa speciale. Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna), alle 24.30, e dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove dalle 21.15 alle 1.15 ogni mezz'ora e dalle 2.15 alle 5.15 ogni ora.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento V. E., ore 5.30 (*), 6.45, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25. — Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 9, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.45.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Traghetto Zattere-Giudecca. Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 6.45 e dalle 8 alle 22 ogni ora. — Da Marittima per Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle, S. Giacomo) alle ore 22.20, 22.50, 23.20, 23.50 — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle 22.30, 23, 23.30, 24.

NB. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

L'orario dei vaporetti della Veneta Lagunare

Linea VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia ore 6.45 — 9.15 — 12.15 — 14.30 — 18.15 — festiva 22.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 12 — 15 — 18 — festiva 22.

Linea VENEZIA - BURANO - TREPORTI. Partenze da Venezia per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 20 — 23 (festivo).

Partenze da Venezia per Torcello: ore 7. — Partenze da Torcello per Venezia ore 17.50.

Partenze da Venezia per Treporti ore 9.15 — 14.30 — 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25 — 10.15 — 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13.30 — 16 — 18 — 22 (festiva).

Linea VENEZIA - PORTEGRANDI - CAVAZUCCHERINA. Partenza da Venezia ore 7. Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea VENEZIA - CAVALLINO - CAVAZUCCHERINA. Partenza da Venezia ore 17.15. Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Linea VENEZIA - SAN GIULIANO - MESTRE. Partenze da Venezia ore 4.50 (feriale) — 5 (festiva) e dalle 5.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora — ore 21 (festiva).

Partenze da Mestre ore 5 (feriale) — 5.25 (festiva) e dalle 5.55 alle 20.55 ad ogni mezz'ora — ore 21.25 (festiva).

Anno 154 - N. 173 — Martedì 22 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, [illegible] Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffa nelle rispettive rubriche.

Dopo il nuovo incarico a Briand

La situazione finanziaria determinerà l'orientamento del Gabinetto

Poincarè accetterà il portafoglio delle finanze

PARIGI, 21

Come è noto, Briand ha accettato per la seconda volta, dopo il fallimento del tentativo di Herriot, l'incarico di formare il nuovo Ministero. Parlando con i giornalisti, Briand ha detto fra l'altro che egli potrà occuparsi della ripartizione dei portafogli solo dopo avere avuto un colloquio con Poincarè il quale è stato lontano da Parigi tutto ieri. Briand ha aggiunto che per conseguenza i nomi dei Ministri non potranno essere resi noti nella serata di oggi ed il nuovo gabinetto si potrà presentare alla Camera non prima di giovedì.

Il colloquio con Poincarè

Briand ha conferito stamane con Poincarè. Il colloquio è stato cordialissimo. Poincarè ha dichiarato che egli si tenova interamente a disposizione di Briand. Il rapido esame del programma finanziario, al quale si sono applicati i due uomini di Stato, ha dimostrato la loro uniformità di vedute sulle grandi linee delle misure da prendere. Poincarè si è in seguito recato al Ministero delle Finanze dove ha conferito con Raoul Peret e con Sergent, ciò che indica chiaramente che egli accetterà il portafoglio delle finanze.

Poco prima di mezzo giorno, Raoul Peret, che aveva avuto un colloquio al Ministero delle Finanze con Poincarè, si è recato da Briand. A mezzogiorno Briand ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

«Ho avuto stamane un lungo colloquio di un ora e mezza con Poincarè. Abbiamo studiato tutti i problemi che esigono di essere esaminati. L'ex Presidente della Repubblica ha sempre la stessa intenzione di collaborare al gabinetto che formerò. Devo parlare ancora con Poincarè. Continuerò insieme le mie conversazioni. Le mie [illegible] non sono variate. Voglio fare un gabinetto di concentrazione repubblicana che riunisca persone suscettibili di mostrare al paese che le questioni politiche passano in seconda linea, che si può formare un governo di repubblicani di tendenze diverse ma che sono tutti fermamente repubblicani. Io non penso che si possa contestare questa qualità al signor [illegible]. Si cercherà di risolvere una [illegible] difficile; per quanto grave [illegible] io persisto a non considerarla insolubile, a condizione [illegible] non si avveleni con considerazioni di pura politica. Ritengo che quando vi è un principio di incendio in una casa che si abita in comune, tutti i locatari debbano dimenticare le piccole querele di vicinato per correre alle pompe. Una volta rimesse a posto le cose, ciascuno riprende la sua libertà. Nel momento presente io, [illegible], la situazione finanziaria domina tutto. E' essa che obbliga l'orientamento del mio gabinetto e fino alla fine io non mi dipartirò dal mio modo di vedere».

Poichè gli si domandava se poteva fornire qualche indicazione sulle personalità alle quali avrebbe fatto appello, Briand ha risposto: «La questione delle persone verrà dopo; l'essenziale è di mettersi d'accordo sull'insieme delle cose».

Terminando, Briand ha fatto sapere che egli si recherà di nuovo all'Eliseo, ma che non può indicare l'ora in cui farà visita al Capo dello Stato.

Commenti dei giornali

Il «Journal» crede intanto che Briand, sicuro di avere l'appoggio di una maggioranza compatta alla Camera ed al Senato, potrà senza dubbio ottenere, senza richiedere i pieni poteri, l'approvazione dei provvedimenti di salute pubblica che il Paese [illegible].

Lo stesso giornale dice che ieri mattina allorquando la combinazione Herriot fallì, vari radicali socialisti pregarono Herriot di costituire un Ministero radicale-socialista omogeneo e [illegible] con esso davanti alla [illegible] ma Herriot si rifiutò non volendo andare incontro ad un sicuro insuccesso.

L'«Echo de Paris» crede che la collaborazione di Poincarè sia assicurata a Briand e che, prima di dare la sua risposta definitiva, l'ex Presidente della Repubblica conferirà con i dirigenti della Banca di Francia e con il [illegible] del Comitato degli esperti. [illegible] giornale riferisce che Briand ha chiesto ieri a questo di affrettare le conclusioni del Comitato che egli attende per permettere al Governo che sta per formare, di esaminarle al più presto e di inspirarsi ad esse nel progetto che redigerà per poi sottoporlo all'approvazione del Parlamento.

Il nuovo Governo di Briand chiederà alla Camera, per l'approvazione dei suoi progetti finanziari, i pieni poteri.

A proposito delle voci corse secondo le quali Briand tenterà di avere nel Ministero Caillaux e Poincarè insieme il «Petit Parisien» si riporta alle dichiarazioni fatte ieri nel dipartimento della Sarre dal deputato Montigny, il quale affermò di essere contrario alla presenza di Poincarè nel Ministero, dichiarazioni alle quali Caillaux aderì.

L'atteggiamento di Caillaux

Caillaux inoltre, nel discorso pronunciato ieri a Mouillet La Jolie, disse innanzitutto che la situazione finanziaria è grave, ma che può essere sistemata se la si affronta risolutamente.

«La vera malattia di cui soffriamo — egli ha detto — è l'egoismo che ci allontana dallo spirito di sacrificio e dallo spirito di disciplina.

«La situazione è irrimediabilmente compromessa? No! La Francia supererà il pericolo che corre quando essa avrà compreso e quando, con la sua abituale risolutezza, si sarà sobbarcata a questo compito. Ma è necessario che la Francia vi si assoggetti.»

Indi Caillaux ha esposto le grandi linee del programma che, secondo lui, è necessario attuare: aumento della produzione per una migliore utilizzazione sociale; messa in valore dell'opera coloniale; restrizione delle importazioni.

«E' questa — ha detto — un'opera che richiede lungo tempo. Il dovere immediato è quello di preparare la stabilizzazione monetaria con ponderatezza, cosa che non si potrà fare senza l'appoggio di tutti i cittadini indistintamente e senza l'aiuto di altri popoli.»

Per quanto riguarda il Parlamento, il pensiero di Caillaux è che esso debba collaborare senza pensare al passato nell'opera che svolgeranno i governi. Se questi avranno un programma positivo e prudente e se disciplineranno le finanze, non c'è da temere infeudamenti.

Caillaux ha concluso dicendo che il Partito radicale deve imparare a dominarsi ed a comprendere che in certi momenti rischia di perdere la leva di comando, se non saprà adattarsi alle possibilità e restare al disopra di tutto, costantemente al servizio della Nazione.

Intanto però nel campo radicale il malcontento è sempre vivo. Durante la riunione dei radicali e radicali socialisti che ha avuto luogo ieri nel meriggio, taluni oratori hanno rimproverato a Herriot di avere voluto fare appello a Champetier de Libes, democratico cristiano, il cui rifiuto è stato causa dell'insuccesso subito dalla combinazione Herriot. Herriot ha risposto che, dato il programma dei demo-cristiani, egli era stato logico nel rivolgersi ai membri di questo partito. Prima di chiudere la riunione è stato constatato e deciso che non era il caso di votare un ordine del giorno.

Dal canto proprio il partito repubblicano socialista francese, di cui Painlevè è presidente, in un comunicato dichiara che il Comitato direttivo di esso insiste nel proclamare, deplorando lo scacco subiti da Herriot, che soltanto la politica di unione delle sinistre, senza compromessi, può restaurare la situazione finanziaria e che è necessario dunque un governo il quale, appoggiandosi sulla maggioranza dell'11 maggio 1924, abbia la volontà di realizzare il programma della democrazia. Il Comitato invita i deputati del Partito ad accordare il loro appoggio solo ad un Governo costituito su queste basi.

Il radioso avvenire dell'Italia

in un discorso di Delcroix

FOLIGNO, 21

E' stato inaugurato solennemente il gagliardetto della Sezione mutilati ed invalidi di guerra. Sono intervenute le rappresentanze di tutta la regione con labari, gagliardetti e fiamme.

In Piazza del Municipio ha avuto luogo la cerimonia seguita dalla benedizione del labaro, alla presenza di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Quindi l'on. Del Croix ha pronunciato una alata orazione in cui ha rilevato fra l'altro che «noi abbiamo trovato nella disciplina il pegno della nostra potenza». Questa impresa — ha suggerito — sarà la più feconda perchè molti popoli trionfarono del nemico, ma pochi riportarono vittoria sopra sè stessi.

«Se guardiamo oltre le nostre mura e vediamo gli stati passare da una rivoluzione all'altra per opera di generali insorti alla conquista del potere con le armi loro affidate per la difesa della patria, e vediamo i governi paralizzati dai Parlamenti e i popoli assistere tra sdegno e ironia alle risse accademiche e vediamo le classi armarsi contro la nazione minacciando ogni fonte di ricchezza e ogni base di autorità, se guardiamo oltre le nostre mura e vediamo la vita di molte nazioni andare e venire in una rischiosa altalena di assurde tirannie e di pazze libertà, di vili asservimenti e di vane ribellioni, possiamo misurare il valore delle restituite gerarchie e dei restituiti poteri; possiamo sentire quanto vasta sia stata la nostra conquista e come alta la nostra vittoria.

«Se noi, gente di artisti e di poeti, anarchica per istinto e per tradizione, incostante come l'ispirazione e ribelle come il genio, sapremo mantenere questa disciplina ritrovata, il nostro primato discenderà dall'idea nell'azione e dal mito nella storia.

«Ma per questo — come ha detto ieri il Capo parlando ai soldati fuori dei ranghi — bisogna passare dalla disciplina imposta a quella accettata e servita e sarà la prova decisiva della nostra maturità di popolo. Non basta avere restituito allo Stato con i nuovi ordinamenti forza e dignità, perchè la legge non è il costume e perchè sia feconda bisogna che la sua lettera e il suo spirito siano vivi nella coscienza del popolo e diventino modo del suo sentire e norma del suo operare.

«Non dobbiamo credere alla virtù taumaturgica della legge perchè anche oggi, se tornassero al potere gli [illegible] e gli ignavi, si spunterebbero nelle loro mani le armi che abbiamo restituite allo Stato e assisteremmo al grottesco di un guerriero sopraffatto dalla sua armatura.

«Accade anche alle nazioni come agli uomini di prendere per forza una strada, che sarà poi percorsa per amore. Ma una volta fissata la verità, essi debbono avere il coraggio di accettarla senza più bisogno che una ferrea mano le costringa».

«Noi siamo un popolo che non può morire come quello che ha meno goduto e più operato conquistandosi a prezzo di sudore e di sangue il suo posto nella storia. Vi è un paradiso anche per i popoli, ed è la grandezza che essi raggiungono per via di sforzo e di pena. Noi crediamo che la gente nostra abbia rifatto in sè il viaggio del suo Poeta, e, dopo avere varcato il regno della dannazione e quello della speranza, è giunta ormai in vista del suo paradiso.

«Tutti i vaticini del fuoruscito sono ormai avverati: vedendo la Patria, misera e salvaggia nave senza nocchiero in gran tempesta, con il dito bianco di tristezza e il cuore gonfio di sdegno, il Poeta invocava un veltro, una guida che ne restituisse virtude e conoscenza. Il veltro, il salvatore, il Duce è venuto. Noi, senza bassezza di servi, ma con dignità di uomini e fede di soldati, lo seguiremo fino alla ultima battaglia e fino all'ultima vittoria».

Il Concistoro segreto

I nuovi Cardinali e Vescovi

ROMA, 21

Stamattina, in Vaticano, il Papa ha tenuto Concistoro segreto alla presenza del Sacro Collegio dei Cardinali. Ha avuto luogo il passaggio della borsa di Camerlengo del Sacro Collegio dal Cardinale Ranuzzi al Cardinale Sbarretti.

Il Papa ha quindi pronunciato una [illegible] in cui ha di[illegible] di confermare l'elezione a patriarca autocefalo dei greci melchiti il venerabile fratello Cirillo Mogadgad. Il Pontefice ha quindi annunziato l'elevazione alla sacra porpora di due egregi prelati: mons. Luigi Capotosti e mons. Carlo Perosi. Il Papa ha anche preconizzato e confermato alcuni Vescovi [illegible] ed ha infine annunciato la provvista di [illegible] chiese [illegible].

Tra le nuove [illegible] sono quelle del vescovo della nuova Diocesi di Cotona unita a quella di Fossano, nella persona di mons. Travaini, già vescovo di Fossano; del vescovo di Fiume nella persona di mons. Sain, già amministratore apostolico della stessa Diocesi; del vescovo di Bosa nella persona di mons. Manchini, già vice rettore del seminario romano per le missioni e del vescovo di Lesina nella persona di mons. Buach.

Il Cardinale Lega, che aveva in precedenza optato per la sede suburbicaria di Frascati, ha prestato il giuramento secondo il rito in qualità di vescovo suburbicario.

Apertesi le porte è stato introdotto il patriarca Cirillo Mogadgad, il quale ha fatto la postulazione del pallio.

La solidità finanziaria italiana

[illegible]

S. PAOLO (Brasile) 21

Il giornale «Il Piccolo» pubblica una intervista col dott. Osvaldo Risso, direttore centrale del Banco di Roma, attualmente a S. Paolo, circa la situazione finanziaria e monetaria dell'Italia in confronto con gli altri paesi.

Tale intervista ha prodotto ottima impressione contribuendo a rassicurare l'opinione pubblica sulla salvezza della nostra finanza. L'intervistato ha dimostrato la sicurezza della divisa italiana, grazie alla previdente politica finanziaria del Presidente Mussolini e del Conte Volpi ed ha assicurato che l'Italia dispone di un'ingente massa di manovra per respingere gli attacchi internazionali.

Dopo di avere illustrato la magnifica politica tributaria italiana, ha confermato l'incrollabile fiducia nel presente e nell'avvenire del Paese, concludendo che la ricostruzione solidissima dell'Italia è dovuta all'uomo che crea cose durature che nessun avvenimento potrà distruggere.

Energiche disposizioni di S. E. Giuriati

per l'incremento dei lavori in Calabria

ROMA, 21

Il Ministero dei LL. PP. comunica: Nella riunione mensile dei Provveditori alle opere pubbliche pel Mezzogiorno e per le Isole, tenutasi il 15 corrente presso il gabinetto del Ministro dei LL. PP. sotto la presidenza di S. E. Giuriati e con l'intervento di S. E. Bianchi, sono state esaminate molte questioni riguardanti le finalità e i mezzi di esplicazione dell'attività dei Provveditorati.

«Alcuni capi degli uffici decentrati hanno lamentato l'inceppo grave che per il normale svolgimento dei programmi di lavoro costituisce spesso l'attitudine resistente e litigiosa tenuta specie in Calabria da alcuni appaltatori.

«S. E. Giuriati ha disposto che le imprese o le cooperative che comunque abbiano mancato ai loro impegni o abbiano tenuta l'attitudine lamentata dal Provveditore per la Calabria, siano escluse da tutte le gare delle opere pubbliche».

Il plebiscito in Germania

è fallito per insufficenza di voti

BERLINO, 21

Il plebiscito circa la completa espropriazione dei beni e delle antiche dinastie tedesche ha dato risultato negativo. Nonostante la bella giornata, che ha consentito una lotta fervorosa, i risultati sono stati infatti favorevoli agli Hohenzollern non essendosi raggiunti i venti milioni di voti necessari.

Hanno votato a favore 14 milioni e 400 mila elettori, rappresentanti soltanto il 36.3 per cento degli elettori aventi diritto al voto, mentre per la validità del plebiscito in senso favorevole avrebbe dovuto votare per l'espropriazione il 50 per cento della totalità degli elettori. I voti contrari sono stati 5[illegible]3 mila. Malgrado una forte agitazione comunista, si sono verificati pochi incidenti.

A Berlino si è avuta una affluenza alle urne quale non si era prospettata. La affluenza ha raggiunto anche il 7[illegible] per cento. Nel quartiere del West, ove abitano molti pensionati e molti rentier si sono vedute vecchie persone stanche lente, sorreggendo il passo malfermo su mazze dal pomo di avorio ingiallito, avviarsi anch'esse verso il locale della votazione. Molti di questi elettori erano a braccio delle vecchie compagne della loro vita anche perchè, come è risaputo, in Germania votano pure le donne. Lo spettacolo era veramente notevole ed anche commovente perchè sotto gli abiti dimessi di questi vecchi si indovinava l'antico altiero ufficiale. Quali sentimenti li animavano?

Andavano essi a gridare il «no», e cioè a compiere un atto di fede verso coloro che furono i Sovrani della loro patria e verso l'Impero divenuto repubblica o, memori di tanti dolori passati e dei figli e degli averi perduti, andavano a gridare il «sì», e cioè a dire che tutti gli ex principi dovevano essere spodestati senza indennizzo dei loro castelli e dei loro poteri vasti e senza confini? Nessuno li ha interrogati, ognuno li guardava con rispetto.

Nelle vie più frequentate la propaganda viveva gli ultimi suoi aneliti. Su taluni schermi venivano proiettate le immagini dei capostipiti delle varie stirpi principesche. I partiti di sinistra percorrevano la città con molti cortei chiassosi. I comunisti non si sono lasciati sfuggire l'occasione di ripetere uno dei loro macabri scherzi portando in giro una bara su cui era scritto «Qui è sepolta per sempre la monarchia»; e [illegible] levano fragorosamente con dei martelli.

Nella mattinata si è svolto un vero corteo storico che la [illegible] aveva fatto sfilare già nei giorni scorsi, [illegible] rappresentante le vicende del [illegible] e dei granduchi del Meclemburgo. Non mancavano allusioni grossolane. Ad una bella fontana che marciava nel corteo, [illegible] li [illegible] mercato, [illegible] rispondeva invariabilmente — l'annulle del granduca».

Con manifestazioni anche carnascialesche, dunque, sono passate le ore di questa storica giornata. Gli allarmi furono molti: bastonature, qualche revolverata e qualche arresto, ma nessun grave disordine si è avuto nella capitale.

Nella notte la polizia ha comunicato di avere operato 240 arresti nella capitale, di cui 110 comunisti e gli altri appartenenti alle associazioni estreme di destra.

Con la votazione odierna scompare il pericolo di gravi immediate perturbazioni politiche in Germania. Se il plebiscito fosse riuscito, il presidente Hindenburg avrebbe certo presentato le proprie dimissioni, non potendo egli, dopo la sua nota dichiarazione «di essere stato per gran parte della sua vita fedele servitore del Kaiser, dell'Impero e del Re di Prussia», porre la firma che avrebbe sanzionato il plebiscito. Il governo si sarebbe dovuto dimettere. Ora, secondo il *Wolf Bureau* il governo si sforzerà di fare approvare dal Reichstag un compromesso istituente una corte speciale per regolare gl'indennizzi alle dinastie in modo però da tenere largamente conto della situazione finanziaria ed economica dei vari paesi confederati tedeschi.

Un proclama di Mustafà Kemal

dopo il fallito attentato

ANGORA, 21

Mustafà Kemal ha diretto al popolo un proclama in cui assicura che gli organizzatori del complotto miravano più contro la Repubblica che contro la sua persona.

«Il mio umile corpo — dice fra l'altro Mustafà Kemal — dovrà per forza un giorno essere sotterrato. Ma la Repubblica vivrà eternamente».

I membri del corpo diplomatico hanno espresso a nome dei rispettivi Governi la loro deplorazione per l'attentato contro il Presidente della Repubblica.

La Camera sindacale proposta

da un letterato polacco

VARSAVIA, 21

Il romanziere e uomo politico radicale Sieroszewski ha trasmesso alla stampa una sua proposta in cui sostiene che bisogna costituire al Senato attuale, costoso ed inutile, una Camera in cui sarebbero rappresentati tutti gli interessi economici senza eccezione.

Essa si comporrebbe di delegati dei sindacati operai, dei sindacati agricoli e industriali, del commercio, delle cooperative, dei «trust» bancari, dei proprietari di beni immobili e dei contadini che laborerebbero un piano economico e ne curerebbero la realizzazione.

La Dieta controllerebbe soltanto questa Camera. Il numero dei deputati sarebbe ridotto alla metà. I deputati sarebbero eletti per scrutinio di circondario.

L'incontro a Riva tra D'Annunzio

e S. E. il Ministro Fedele

RIVA, 21

Stamane verso le 11 arrivava a Riva S. E. il Ministro Fedele, accompagnato dal comm. Franchini, dal comm. De Francesco Commissario di Rovereto e dall'Ispettore scolastico circondariale L. Donà. Con il «Mas 96» arrivava pure nel canale della Rocca il Comandante Gabriele D'Annunzio che in attesa di S. E. veniva ossequiato dal Sottoprefetto cav. Gabetta, con i Commissario Prefettizio ing. Stievano, Mons. Paolazzi il Giudice Bettega in rappresentanza del Pretore.

Il Mas porta a prora la Fiamma della Beffa di Buccari, azzurra con le stelle dell'Orsa. Al pennone è issato il gagliardetto blu e rosso del Comandante. Gabriele D'Annunzio è accompagnato dal comm. Rizzo, dall'ing. Ruggero Maroni, dall'ing. Cosmaglio, mentre pilota il Mas il capitano comm. Manzutto ed il motorista cav. Turci. Sulla tolda spiccano due grandi siluri mentre il Poeta vestito della divisa di Generale di aviazione smonta nel Parco tra il saluto della folla accorsa appena si è propalata per la città la notizia dell'improvviso suo arrivo.

Si intrattiene con le autorità presenti parlando delle sue visite in altre città ove la passione della folla metteva a repentaglio perfino la sua vita; dice del Vittoriale e della «Puglia» che verrà completata con la pietra del Corno di Bo che ha il colore grigio regolamentare delle navi. L'incontro tra il Poeta Soldato ed il Ministro per l'Istruzione, è affettuosissimo.

Dopo poco i due illustri personaggi prendono posto sul «Mas» il quale lentamente si stacca dalla sponda. E qui la folla che fino allora era trattenuta un po' troppo lontana può liberamente avvicinarsi alla banchina e di lì salutare entusiasticamente il Poeta ed il Ministro. Mentre il motore dà i primi scoppi dalla folla si eleva un eja, eja alalà, al quale il poeta risponde dicendo che questo grido di guerra da lui creato quando combatteva le sue più belle battaglie di aviatore va gridato con forza maggiore, così che l'eja sembri uno colpi di artiglieria.

Gabriele D'Annunzio, in piedi, a poppa tra le mitragliatrici e le code di due siluri rivolto alla folla che saluta, dice: «Per Riva la bella, per la riva di tutte le navi e di tutti gli approdi ideali. Eja, Eja, Eja, alalà» e scandisce i tre eja con fervore. Risponde con un urlo la folla.

Il Mas ha già volto la prora verso l'azzurro orizzonte del lago. Dal monte Rocchetta una salve di 12 colpi saluta ed accompagna il Poeta ed il Ministro. Dalla banchina la folla ripete ancora a lungo il suo saluto.

La visita del Principe di Udine

a Genova e a Rivarolo

GENOVA, 21

Genova e Rivarolo hanno ospitato ieri il Principe di Udine, venuto ad assistere a due solenni cerimonie: l'inaugurazione del monumento ai caduti rivarolesi, e la premiazione dei soci della Società ligure di salvamento, che si distinsero nel recare soccorso a naufraghi o a bagnanti in pericolo.

Il Principe, ricevuto alle 9.30 alla stazione dalle autorità e fatto segno ad una entusiastica manifestazione della folla, si è recato subito a Rivarolo dove, in piazza Verdi, è stata celebrata la messa al campo. Il Principe ha poi scoperto il monumento ai caduti, opera dello scultore Antonio Morera. Hanno quindi parlato il commissario prefettizio di Rivarolo e l'on. Lantini. Il Principe ha in seguito inaugurato la nuova Casa del Fascio, e alle ore 13 è ritornato a Genova per partecipare ad una colazione offerta in suo onore in Palazzo Spinola.

Alle ore 14, al Teatro Carlo Felice, si è svolta la cerimonia della premiazione dei soci della Società ligure di salvamento. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Celesia. Fra i premiati, che sono 296 di cui sei medaglie d'oro, vi è pure Edda Mussolini, figliuola del Primo Ministro.

Alle ore 17, al Principe è stato offerto un ricevimento in Municipio, quindi alle 18.30, il Principe è ripartito per Torino.

6 morti e molti feriti in Francia

in un deviamento ferroviario

TOURS, 21

Il treno diretto che parte a mezzogiorno da Parigi per Bordeaux ha deviato ieri alle ore quindici presso Vouvray. Si segnalano sei morti. Vi sono stati inoltre sette feriti gravi ed una ventina di feriti leggieri. La macchina e il tender e sei vagoni del treno diretto si sono rovesciati.

"Apelle,, di Tesio vincitore

del gran premio Milano

MILANO, 21

Ieri a San Siro si è svolto il più gran premio ippico italiano, il Gran Premio di Milano di mezzo milione di lire su metri 3000. Una folla numerosissima ha assistito alla corsa. Dodici cavalli hanno preso parte alla corsa.

La partenza alquanto laboriosa specialmente per l'irrequietezza di «Lune», è però avvenuta regolarmente. Subito «Apelle» di Tesio, montato da Wright, ha preso la testa guadagnando successivamente terreno sul lotto dei suoi avversari che lo seguiva a grande andatura con a capo «Manatee». La vittoria di «Apelle» che è giunto primo per sei lunghezze e che ha compiuto i tremila metri nel tempo di record 3.11 e 3 quinti è stata acclamatissima. Secondo è giunto «Cranach» montato da Lamberti, terzo «Mayor» montato da Ardor, quarto «Lune» montato da Orsini. Otto lunghezze dal secondo al terzo; quattro lunghezze dal terzo al quarto.

Non piazzati «Sanpopeda», «Triple accord», «Leviathan», «Ausoco», «Arminio», «Gambologna», «Marrisole» e «Topecus».

Il totalizzatore ha pagato 7, 8, 14.80 e 20. Assistevano alla corsa S. A. R. il Duca di Bergamo, il sindaco di Milano Sen. Mangiagalli, i quali si sono rallegrati vivamente con il sig. Federico Tesio.

La seconda Fiera di Palermo

inaugurata dall'Erede

PALERMO, 21

Ieri per l'arrivo di S.A.R. il Principe di Piemonte la città era imbandierata.

Alle ore 9 ventun colpi di cannone annunziavano lo sbarco dalla «Cat[illegible]» del Principe Umberto che a mezzo di un motoscafo raggiunge la capitaneria del porto. Non appena il Principe appare all'ingresso della Capitaneria, le truppe presentano le armi, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e da parte della folla si elevano altissime grida di W il Principe Umberto, W il Re, W Casa Savoia. La dimostrazione entusiastica continua imponentissima fino a che S. A. R. prende posto in una automobile per recarsi a Palazzo Reale.

Lungo tutto il percorso la manifestazione del popolo diviene ancora più vibrante di entusiasmo. Tutti i balconi e le finestre delle case imbandierati e riccamente addobbati sono gremitissimi e lungo tutto il corso, dietro i cordoni di truppa, una folla imponente fa ala al passaggio del giovane Principe, la cui automobile procede lentamente tra un delirare di applausi e sotto un getto continuo di fiori di manifestini tricolori inneggianti ai Sovrani, al Principe ed a Casa Savoia.

Sono circa le dieci quando il corteo giunge al Palazzo Reale. Quivi il Principe Umberto assiste nella Cappella privata alla celebrazione della Messa. Quindi il Principe Umberto lascia la Reggia per recarsi al giardino inglese ad inaugurare la seconda Fiera Campionaria Siciliana che segna un sensibilissimo progresso su quella dello scorso anno.

Il Principe è accolto all'arrivo da nuovi applausi. Egli prende posto sul palco con le LL. EE. Di Scalea e Belluzzo, il prosindaco on. Di Marzo, il Prefetto gr. uff. Mori. Parlano l'on. Di Marzo, l'on. prof. Cucco, l'avv. Restivo e infine S. E. Belluzzo Ministro dell'E. N. pronuncia quindi il suo discorso nel quale tra l'altro, parlando del sottosuolo italiano, ha detto:

«E' l'ora per voi siciliani di scendere nella profondità della vostra terra, perchè io penso che essa, con la Sardegna e la Toscana, è la immensa riserva mineraria che la Provvidenza volle preparare al suo popolo per il giorno in cui fosse stato degno di conquistarla con il suo lavoro e con il suo fervore. E' dimostrato che la ricchezza e il dinamismo della natura sono in funzione del dinamismo stesso dei popoli: se un popolo è fiacco anche la terra, madre di tutte le opere, si rifiuta di dare i suoi tesori, e vediamo [illegible] nazioni mineralmente ricchissime [illegible] esclusivamente per [illegible]. Io penso invece che Sicilia, Sardegna e Toscana sono non solo [illegible] d'Italia, ma dell'intera Europa, ma del mondo, fra le terre più ricche di minerale e penso che lo spirito della terra ha trovato ora nello spirito del [illegible] l'integratore necessario per il risorgere della nostra vita.

«Mutano i tempi. La coscienza e la tecnica progrediscono, penetrano e trasformano sistemi e cose rapidamente, incessantemente. Pretendere oggi di coltivare miniere come un secolo fa, è cosa inammissibile. La crisi mineraria inglese ha origine dalla vetustità degli impianti di coltivazione delle miniere di carbone.

«Sono a Ragusa, a Nicosia, le ricchissime miniere asfaltiche e di vasti depositi di bitume, indice indubitabile di quel combustibile liquido che da anni l'Italia importa o come olio pesante, o come petrolio, o come benzina. Non è avventata fiducia dire che la Sicilia potrà dare all'Italia anche tutti questi elementi indispensabili della moderna civiltà e dell'economia dei popoli. Ma alla nostra ricerca ben altre sorprese dovrà riserbare il sottosuolo siciliano.

«Siciliani — ha concluso il Ministro — i fati ci sono propizi. Sotto la guida del Re Vittorioso e il comando del Duce essi ci assecondano. Voi, davanti alla regale giovinezza del Principe che impernia gioiosamente le nostre speranze e la certezza della nostra stirpe, giurate di essere degni della sorte che ci attende. Nel nome augusto di S. M. il Re dichiaro aperta la seconda Fiera Campionaria della città di Palermo».

Il discorso è stato coronato alla fine da una ovazione entusiastica. S. A. R. il Principe Ereditario taglia quindi il simbolico nastro tricolore ed inizia col Ministro e tutte le autorità la visita ai vari stands sempre freneticamente acclamato dalla folla.

Nel pomeriggio il Principe ha inaugurato il Museo del Risorgimento intitolato all'Augusto nome di S. M. Vittorio Emanuele III che ha sede presso la Società di Storia Patria.

Il Principe ha minutamente visitato l'interessante museo che raccoglie numerose reliquie del patrio Risorgimento. Egli si è soffermato ad esaminare i documenti storici e specialmente quelli che ricordano i vincoli che unirono la Sicilia alla Dinastia Sabauda e si è pure interessato particolarmente ai cimeli e ai documenti che si riferiscono a Francesco Crispi, conservati in una apposita sala.

Per l'inaugurazione sono stati pronunciati vari discorsi, fra cui uno del prof. Nascone Presidente della Società di Storia Patria e un altro dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea.

Sempre nel pomeriggio il Principe ha partecipato ad un ricevimento in suo onore e quindi ha assistito ad un grande corteo comprendente tutte le forze fasciste e sindacali della città. Il corteo ha sfilato nell'ampia piazza della Vittoria ammassandosi sotto le finestre del Palazzo Reale. Esso era preceduto da avanguardisti con fanfare e da Balilla. Seguivano il gruppo femminile fascista, il direttorio provinciale al completo con a capo l'on. prof. Cucco, organizzatore della grandiosa manifestazione, senatori e deputati fascisti, il prosindaco e le autorità.

Durante tutto il tempo dello sfilamento e dell'ammassamento il Principe si è trattenuto a capo scoperto alla finestra inchinandosi ripetutamente mentre dalla sottostante piazza si elevavano fragorosi applausi ed alte grida di Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva Mussolini!

Un pranzo in onore del Principe ha poi avuto luogo alla sera in Municipio.

Venzone e le sue mummie

Una singolare istanza al Ministro dell'Interno

VENZONE, 21

(S. Barbieri) Al confine delle Prealpi Carniche, nel generoso Friuli, tanto provato dalla recente guerra, sorge Venzone. Non è città: lo era ai tempi remoti del Medio Evo, all'epoca gloriosa della Repubblica di Veneta. Oggi non è che un paese, alla pari di qualsiasi altro, e dei fasti antichi non conserva che il ricordo. Un ricordo che non si spegne, nè si spegnerà, poichè Venzone possiede i testimoni della sua gloria antica: i capolavori dell'epoca. Se questi non esistessero, la cittadina medioevale sarebbe sconosciuta, invece tiene alto il suo nome mediante le opere d'arte dei suoi antenati.

Venzone, conserva immutate le caratteristiche medioevali: ad ogni tratto sorge una bifora di puro stile veneziano, uno stemma, un medaglione, tracce evidenti di ricchezza passata. E cinto da alte e spesse mura ed anticamente era chiuso da tre porte, (di cui, oggi non c'è che la sola a levante) e circondato da profonde fosse.

Sarebbe troppo lungo il descrivere tutte le opere d'arte Venzonesi; prima fra tutte il Palazzo Comunale, uno fra i più splendidi edifici costruiti in Italia verso la fine del XIV sec., concezione artistica veramente eccezionale, dalla torre reggente il pubblico orologio e dai leggiadri finestroni alla sottostante loggia. Nel 1871 un incendio distrusse una terza parte dell'edificio che fu poi ricostruita nello stile di quell'epoca, arrecando una stridente stonatura alla facciata principale. In seguito a tale incendio il popolo, presumendone autori i Conti Del Pozzo, rasehiò lo stemma della famiglia incastonato nel Palazzo. Difatti fra i vari stemmi situati nella facciata dell'edificio, uno appare abbattuto.

Pure il Duomo venne costruito nel XIV sec. e per maestosità ed austerità di linee non è inferiore al Palazzo comunale. Venzone conserva molte altre chiese ed altri capolavori artistici, ed è pure nota per il fenomeno più unico che raro, della naturale mummificazione dei cadaveri, fenomeno d'interesse mondiale, che rende celebre questa cittadina e desta nei visitatori la più alta meraviglia.

A questo proposito è interessante conoscere integralmente la delibera-supplica di questa Giunta Municipale inoltrata fin dal novembre scorso a S. E. il Ministro degli Interni.

«La sottoformata Giunta di Venzone è venuta nella determinazione di interessare l'Eccellenza Vostra perchè voglia benignamente accogliere una legittima richiesta della cittadinanza, tendente ad ottenere l'autorizzazione per ripristinare la tumulazione dei cadaveri nel Duomo Monumentale e continuare il fenomeno della mummificazione, disciplinato dalle norme che codesto Ecc. Ministero crederà più opportune.

Il fenomeno, più unico che raro, nonchè nell'Europa, nel mondo intero, è degno di essere studiato razionalmente e torna pertanto gradito alla sottofirmata Giunta rivolgersi all'Eccellenza Vostra perchè si compiaccia di accogliere la presente legittima richiesta ed allo scopo si fa un dovere di illustrare succintamente il fenomeno di cui trattasi con i pochi elementi a disposizione di quest'Ufficio Municipale.

Lo strano e quasi incompreso fenomeno, che quivi succede, della naturale mummificazione dei cadaveri, rende celebre questa cittadella del medio-evo e desta nel visitatore la più alta meraviglia.

Nel Duomo monumentale esistono venti tombe le cui pareti sono costruite in mattone, intonacate con malta di calce comune ed ermeticamente chiuse da lastre di pietra e marmo. Esse hanno dimensioni di circa m. 1.80 di profondità, per m. 1.50 di larghezza, con m.2 di lunghezza. In queste tombe, deposti i cadaveri rinchiusi in casse di legno, dopo un anno circa vengono estratti già mummificati. Però soltanto dodici di esse sono atte alla trasformazione, le altre otto no, perchè essendo troppo vicine ai muri dell'edificio risentono la umidità dell'atmosfera che forse ne impedisce la mummificazione.

Di questo fenomeno i Venzonesi non si accorsero che circa 250 or sono e benchè al principio del secolo scorso ne avessero già raccolte tre di queste mummie, tuttavia in una minuta relazione delle cose di questo Comune, data al Prefetto del Dipartimento di Passariano, 24 Dicembre 1807, in risposta a cento quesiti statistici proposti da questa Autorità, non ne viene fatto il più minimo cenno. I dotti ebbero però la buona idea di occuparsi a scoprire le cause che a Venzone generano la mummificazione e poichè vari e discordi furono i pareri è bene citare il più autorevole, quello cioè del Dott. P. V. Zecchini e del dott. A. G. Pari (Politecnico Padova) anno 1881, i quali ritennero che il terreno delle tombe si presti alla evaporazione di Gas-idrogeno-carbonato il quale investendo la salma, è causa che sulla cute si ingeneri una muffa parassita l'Hypha Bombicina, che, assorbendo gli umori del corpo, ne produce la mummificazione. L'azione di tale microscopica parassita, composta di funghetti bianchi, sarebbe analoga a quella della «Botrite» o fungo parassita del baco da seta, causa del calcino. Questa si ritiene l'opinione più attendibile di tutte, tanto più che il Dr. Pari con l'Hypha presa a Venzone, ne mummificava alcuni animaletti. La causa che produce questo raro fenomeno è dotata di una azione talmente forte da impedire perfino in alcuni cadaveri la caduta dei peli e delle unghie.

Ma nella pluralità, queste Mummie, oltre che conservare la fisionomia sufficientemente riconoscibile, non sono simili ad uno scheletro ricoperto semplicemente dalla sua cute, ma per essere la materia flessibile del corpo essiccata e divenuta come essa, conservano altresì le fattezze di questo, quasi come allorchè esalò l'estremo anelito.

Le salme, tosto estratte dalle tombe sono ricoperte da uno strato di muffa giallo-scura, che gradatamente scompare, e la cute dapprima negreggiante e flessibile diventa di una tinta biancastra e talora giallognola, consistente e simile alla carta-pecora. Esse poi sono leggerissime, variando il loro peso dai quattro ai sette chilogrammi.

Il cessato Governo Austriaco, confermando il diritto della tumulazione in Chiesa, con decreto delegatizio 16 Giugno 1843, N. 11094-775 impartiva pure speciali istruzioni acciocchè fossero fatte delle osservazioni fisico-meteoriche, tanto nel giorno della inumazione, quanto in quello della esumazione. Nell'anno 1835, per seppellire nelle suddette tombe le salme che si desiderava trasformare in mummie abbisognava uno speciale permesso dell'Autorità Tutoria, la quale, di consenso incaricava il medico condotto acciò assistesse alla apertura delle tombe per la esumazione dei cadaveri; indi, previa autorizzazione del medico, venivano dapprima trasportati in una stanza sotterranea onde completare la essicazione, compiuta la quale, si ponevano stabilmente nel sopradetto conservatorio esistente nel lustrato sagrato.

Benchè mal difese dalle intemperie e dalla polvere, le mummie di Venzone si conservano meravigliosamente disseccate ed incorrotte.

Personaggi ragguardevoli ed illustri, attraverso Venzone, si soffermarono e si soffermano ad ammirare questo fenomeno il quale non trova che un pallido riscontro alla apertura delle tombe per la esumazione nel Duomo di Toloza in Ispagna, della Chiesa di S. Michele in Dublino e dell'antico Monastero dei Serviti sul Monte alla Croce presso la città di Bonn sul Reno. Quivi le visitò Napoleone I. nel Dicembre 1807 e risulta dalle cronache dell'epoca, ch'Egli posteriormente alla suecitata visita aveva creata una commissione perchè elaborasse una relazione sulla convenienza di questo ... il seguente ..., per la quale furono iniziati gli studi, appresso troncati per la caduta dell'Impero. Nel 1819, sul finire del mese di Luglio, vennero visitate dall'Imperatore di Austria Francesco I. e nel 1838 dal suo successore Ferdinando I.

Altri Sovrani e Principi, dei quali non si tenne memoria, passando quivi smontando dalle loro carrozze oltrepassarono la soglia della umile Cappella che racchiude una grande meraviglia della natura.

Per le suesposte considerazioni, la sottofirmata Giunta Municipale, al fine di tributare lustro e celebrità alla piccola ed alla grande Patria, ritenuto che il ripristino della tumulazione in Duomo possa conciliarsi con le vigenti disposizioni sanitarie e che la eccezione richiesta per questo Comune, trovi giustificazione nella ragione stessa del fenomeno, ha fiducia in tutto il benevolo assecondamento da parte della Eccellenza Vostra e del competente Ministero. La Giunta Municipale, F.to Jesse Nicolò, Cessellani Giacomo, Tonut Pietro; Bellina Giuseppe, Pascolo Antonio. Il Segretario I. Cusaghe».

Dopo aver succintamente descritta la storia di questo vetusto e glorioso centro e dopo aver pubblicata la supplica delibera di questa Giunta Municipale all'Eccelso Ministero degli Interni non ci resta che formare un augurio che il Governo Fascista vorrà tenere nella dovuta considerazione la domanda dei nostri amministratori che al disopra degli interessi personalistici altro scopo non ha che quello di dare maggior lustro e decoro alla nostra cittadina.

Un deviamento ferroviario sulla linea Roma-Torino

CAMPIGLIA, 21

Il treno diretto n. 4 partito da Roma l'altro ieri 19, alle 17.30 per Torino, nel l'entrare nella stazione di Campiglia, alle 22.15, urtava contro una colonna di carri lasciati sulla linea. Nell'urto deviavano e si rovesciavano la locomotiva ed il bagagliaio del treno investitore e restavano danneggiati quattro carri della colonna investita.

Nessun ferito tra i viaggiatori. Rimanevano leggermente feriti fra il personale di servizio il macchinista ed il fuochista del treno n. 4 e più gravemente un capotecnico che viaggiava sulla locomotiva. Rimasero ingombri per circa tre ore i binari di corsa e i viaggiatori del treno n. 4 furono fatti proseguire per Torino mediante trasbordo su altro treno.

Alle ore 1.20 veniva ristabilita la circolazione su un binario. Nel pomeriggio la linea sarà completamente riattivata. I treni diretti della notte da e per Roma, subirono in media poco più di una ora di ritardo. Il personale della stazione di Campiglia, ritenuto responsabile dell'accaduto, è stato immediatamente sospeso dal servizio in attesa dei definitivi provvedimenti che a suo carico saranno presi dalle autorità giudiziarie. — (Stefani)

Il discorso dell'on. Turati a Bologna

La funzione economica dell'Agricoltura

BOLOGNA, 21

Al teatro comunale l'on. Turati ha pronunciato ieri il seguente elevatissimo discorso:

«Fascisti, agricoltori della Valle padana, ho accolto l'invito dei vostri dirigenti perchè giudico non inutile per me e per gli altri fare la difesa della coscienza rurale, oggi, alla vigilia del Gran Consiglio fascista e in questo momento particolarmente interessante della vita economica del nostro Paese. Taluno dei nostri avversari pensò di combatterci e di annullarci, definendo il nostro un movimento di reazione agraria. Ebbene, io oggi, di nanzi a voi, che avete vissuto la nostra vigilia e che avete dato il cuore alla battaglia ed i muscoli alla fatica della nostra rivoluzione, ripeto qui l'orgoglio e la coscienza di questa origine, non agraria ma rurale.

«Nella vigilia, nella preparazione e nell'ora della vittoria il Fascismo ha sentito e sente che la potenza vera, intima della Nazione è in questo amore devoto ed umano alla terra, la buona madre generosa e provvida. Pur riconoscendo pertanto la funzione importantissima che le industrie ed i commerci rappresentano nella vita economica del Paese, il Fascismo tiene a riaffermare che l'indipendenza della Nazione non può venire che dalla terra, ma soprattutto a ripetere che la salvezza della razza non può essere negli affocati e terribili alveari delle metropoli ma nei sereni e semplici casolari delle campagne.

«Per rendere viva tale coscienza occorre certamente uccidere dentro di noi molte strutture mentali artificiose e superare, molte preoccupazioni demagogiche. Bisogna affermare che l'attaccamento alla terra è una cosa nobile e degna di difesa e ripetere che la fatica tenace dell'agricoltore il quale si affanna ad accrescere e migliorare il prodotto, è nobile e grande quanto lo sforzo del costruttore e dello scrittore.

Gli armenti e il "jazz band,,

«Ma prima che negli altri, bisogna, o agricoltori, creare questo orgoglio in voi stessi. Se taluno confonde la vostra semplicità franca con la grossolanità, non vi dolga, ma pensate piuttosto che il muggito che sale dalle vostre stalle ricche di armenti vale infinitamente di più dello schiamazzo lacerante di un selvaggio jazz band. E' tutta una nuova coscienza che bisogna pertanto educare ed a questa coscienza sono legati tutti i vostri problemi. Non è una rivelazione il dire che bisogna portare in primo piano il problema agrario con tutte le sue necessità tecniche ed economiche. Troppo lungo ne sarebbe lo esame, e a me basta porre il quesito in tutta la sua importanza ed urgenza. In ogni modo una necessità fondamentale esiste ed è oggi assoluta e dominante: quella dell'inquadramento, della organizzazione, della disciplina. Tutto il complesso sistema del credito, tutta la pratica dello sviluppo tecnico, tutto il problema del massimo risultato produttivo col minimo sforzo, è una questione di organizzazione.

«Non bisogna confondere quello che è il giusto individualismo che nasce dalla vostra stessa natura di vita con lo spirito ribellistico ed ogni azione di coordinamento. La rivoluzione fascista alla quale avete dato tanto ardore di speranze e contributo di opere, sta per instaurare l'ordine nuovo nel campo dei rapporti sindacali. Bisogna dunque che in ogni provincia gli agricoltori d'Italia vogliano patti di lavoro che consentano un onesto tenore di vita ai camerati lavoratori che muovono oggi disciplinati e riconciliati con la Patria dopo aver dato durante la guerra il più generoso contributo di sangue e di volontà.

«E se voi, agricoltori della Valle Padana, risponderete che per voi questo problema dei rapporti tra capitale e lavoro è già risolto, io vi dirò che in qualche altra regione d'Italia vi è ancora molto da fare. A questo punto ritengo però doveroso aggiungere che la soluzione del problema non può essere nell'aumento incessante delle mercedi, ma nell'accrescere il valore della nostra moneta. Tale questione fondamentale oggi che la nostra economia è impegnata in una difficile battaglia contro l'economia dei popoli più ricchi di noi, non può essere risolta da una classe e da una parte, poichè riguarda tutta la vita della Nazione, è il risultato della volontà di tutta la Nazione.

«Ogni saggio e tenace sforzo del Duce e del Ministro delle Finanze non può portarci alla vittoria se non si risolvono alcuni problemi fondamentali: valore della moneta, costo, qualità, ed intensità della produzione. Coloro che tentano e sognano di vincere sia pure temporaneamente con l'inflazione monetaria, sparano nel regno delle chimere follemente plutocratico. La vittoria, ripeto, non può essere che nell'accrescere il valore reale della lira. Ma per ottenere questo, bisogna vincere una prima battaglia: lo sbilancio tra le importazioni e le esportazioni.

«E' ora e tempo che gli italiani, ma soprattutto le italiane, si persuadano che la migliore moda e la migliore marca di fabbrica è la nostrana. E' ora e tempo che i nostri camerati capiscano che questa lotta per l'esaltazione del prodotto italiano è una lotta squisitamente e veramente fascista, molto più di una atroce polemica intorno agli aggettivi, ma soprattutto intorno ai pronomi. Questo però impone ai nostri produttori un dovere: quello di perfezionarsi e di battere veramente la concorrenza straniera, perchè sarebbe troppo comodo volere la difesa del prodotto italiano quando non si sappia portarlo almeno allo stesso livello di quello straniero. Un protezionismo in tal senso sarebbe assurdo e dannoso.

Verso i 50 milioni di italiani

«Solo a queste condizioni l'Italia che si avvia a diventare un grande popolo di 50 milioni di italiani potrà trovare modo di vivere modestamente ma serenamente dentro i propri confini, limitandosi a pagare il contributo all'estero per quelle materie di prima necessità che sono assolutamente negate dalla natura del suo suolo.

«Camerati, agricoltori! Il mio discorso è andato oltre i limiti che mi ero segnati. Dalla visione della grande funzione sociale ed economica dell'agricoltura italiana è salito all'esame dei fondamentali problemi della vita della Nazione. Parse che questo varrà a darmi la misura di quanto voi siate legati alla sorte della Patria ed alla definitiva vittoria della rivoluzione fascista. Abbiate dunque l'orgoglio della vostra nobile fatica e pensate, come io penso, che la coscienza imperiale non nasce dagli slanci e dagli impeti, ma da un freddo [illegible] del proprio dovere e della [illegible] di potere in ogni istante bastare a se stessi. In tal modo serviremo il Duce magnifico e renderemo veramente il Fascismo invincibile. Per l'Italia nel mondo!».

Il discorso dell'on. Turati più volte interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una imponente ovazione e grido di «Viva Mussolini», «Viva Turati», «Viva Arpinati», «Viva gli agricoltori fascisti», mentre le musiche suonavano gli inni fascisti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sparatoria d'un comunista

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

La sera del 25 aprile scorso, i militi della M. V. S. N. De Biasi Ferdinando e Biasutto Umberto, incontrarono in una osteria, sita nei pressi di Campo dei Gesuiti, un comunista noto per la sua prepotenza e per essere stato condannato anche per furto: Tagliapietra Dante di Antonio di anni 26. Costui nutriva un odio feroce contro il milite De Biasi per un fatto che a suo tempo occupò la cronaca cittadina. Il De Biasi ch'è un devoto e antico fascista, una sera del 1924, mentre si trovava a Murano veniva proditoriamente aggredito e sfregiato, con un ampio squarcio al collo, dal Tagliapietra, che egli prima non conosceva che di vista. Certamente l'odio per l'idea che professa il De Biasi deve aver armato la mano del comunista, il quale dopo movimentato udienza, fu condannato dal nostro Tribunale ad un anno e mezzo di reclusione. Scontata la pena e uscito dal carcere, il Tagliapietra perseguitò il milite, facendogli sapere che un giorno o l'altro si sarebbe vendicato. Non era ancora sufficiente per il suo livore il barbaro atto commesso!

La sera del 25 aprile scorso dunque il De Biasi s'imbattè sfortunatamente nel prepotente il quale tentò di rappresentare una vile commedia: lo avvicinò esternandogli propositi di pace. Mentre parlava però teneva la mano sempre in tasca. Il De Biasi notò la stranezza dell'atteggiamento del rivale, intuì il pericolo, ma rispose generosamente che per conto suo non era alieno a dimenticare il passato. E la discussione procedette in questo tono, quando il comunista cominciò a gridare.

Per evitare una seconda aggressione, essendo anche disarmati il De Biasi e il Biasutto si allontanarono correndo alla vicina caserma della Milizia ove raccontarono quanto accadeva al Centurione sig. Modena Zenone e al Capo Manipolo sig. Moretti Mario. I due ufficiali accompagnati da alcuni militi, tutti disarmati, uscirono per rintracciare il pericoloso individuo. Lo trovarono ancora nell'osteria. Chiamato fuori il Tagliapietra senza pronunciare parola, estratta una pistola ne scaricava alcuni colpi contro gli ufficiali ed i militi che per fortuna non vennero colpiti; compiuta questa prima prodezza si dava alla fuga e arrivato al Ponte Nuovo in Rio Terrà Barba Fruttarol sparava ancora altri colpi senza raggiungere il bersaglio. Dopo questa seconda sparatoria, per sfuggire all'arresto si buttava in acqua.

Il rumore dei colpi di pistola avevano fatto accorrere anche il Maresciallo Mazza ed il brigadiere di P. S. Sedemi Vincenzo. Quest'ultimo, pur non sapendo nuotare, vedendo il Tagliapietra in acqua, si buttava in canale egli pure sperando di poterlo, in un modo o nell'altro raggiungere ed arrestare. Ma il violento appena si accorse che il bravo brigadiere gli era vicino per allontanarlo gli sparò contro due colpi della pistola che teneva in alto, fuor dell'acqua. Scampato miracolosamente dall'offesa del triste, il brigadiere ritornò alla riva e l'altro alla fine si dileguò. E' stato arrestato qualche giorno dopo. E' imputato di mancate lesioni agli ufficiali e militi della M. V. S. N.; di resistenza al brigadiere, di porto abusivo e mancata denunzia dell'arma.

Il contegno prepotente che gli è abituale non l'ha smesso il Tagliapietra nemmeno all'udienza ove ha tentato di atteggiarsi a vittima. Secondo il suo racconto l'accusa avrebbe addirittura rovesciata la verità dei fatti, invertito le parti.

Dalle deposizioni chiare, precise e serene dei militi De Biasi e Biasutto, del Centurione Modena e del capo manipolo Moretti risulta come effettivamente il feroce comunista abbia tentato quella sera di ferire qualcuno; la pistola la rivolse contro il gruppo compatto degli ufficiali e dei militi. Il maresciallo Mazza e il brigadiere Sedemi descrivono poi l'ultima fase della gesta del forsennato confermando che cercò sottrarsi all'arresto usando l'arma. E' un caso indipendente certo dalla sua volontà se sbagliò nel bersaglio.

Il Tribunale condanna questo bel campione del sovversivismo, ad un anno, mesi tre e giorni dieci di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Lazzaroni.

L'amaro della saccarina

Un traffico illecito di saccarina scoprirono gli agenti della polizia tributaria, nella nostra città, il settembre 1924. Al redditizio commercio si era dedicata intensamente una vecchia — Malusa Cherubina fu Giovanni di anni 83 — che compiva frequenti viaggi fra Chioggia e Venezia. Motivo apparente di questa sua continua attività era il mestiere di straccivendola, ma sotto gli stracci essa nascondeva la preziosa merce.

Gli agenti ne avevano avuto sentore da un pezzo, e tutti gli appostamenti nelle località frequentate dalla vecchia, non erano stati coronati da successo. Fu soltanto l'11 settembre di quell'anno che il tenente di Finanza sig. Merlillo Mariano riuscì a fermarla, assieme ad altre donne partecipi del contrabbando.

Il tenente ed i suoi agenti si appostarono quel giorno in Campo Bandiera e Moro, ove esiste una gelateria esercita dai coniugi Stefani Armando fu Luigi di anni 46 e Costantini Luigia fu Francesco di anni 42. Due loro osservatore notarono la Malusa entrare nella gelateria e subito dopo, cauta la Costantini, uscire ed andare in una casa vicina, abitata da certa Rosa Maddalena fu Sebastiano di anni 30. Ancora più cauta e guardandosi bene attorno, la Costantini ritornò nel suo esercizio con un involto che consegnò alla Malusa. Costei lo nascose sotto i suoi stracci ed accompagnata dalla serva dei due coniugi gelatieri, si avviava rapidamente verso Riva Schiavoni. Gli agenti fecero camminare le due donne per un tratto di strada, spiandone da lontano i movimenti, ma giunte all'altezza del sottoportico di S. Zaccaria intimarono il fermo. Dopo qualche smorfia la Malusa dovette consegnare il pacco che conteneva kg. 4.500 di saccarina. Da una nota trovatale, scritta di pugno dello Stefani, doveva venderla per L. 1020. La serva, la ventinovenne Mannello Flisa Olga di Gaetano, era stata incaricata di riscuotere il danaro del contrabbando.

Dopo la riuscita dell'operazione, tutti, i coniugi Stefani-Costantini, Rosa Maddalena, Malusa e la Mannello, sono stati denunziati per contrabbando in associazione, qualifica quest'ultima che importava una grave punizione. Il Tribunale invece ha ieri ritenuto trattarsi di contrabbando semplice e dopo gli ostinati dinieghi degli accusati — la Malusa e la Costantini soltanto non sono comparse — e la chiara deposizione del Tenente di Finanza ha condannato i coniugi Stefani-Costantini, la Rosa e la Malusa a lire duemilacinquecento cinquanta di multa e la Mannello, per complicità, a lire 1275 di multa.

Dif. avv. Valsanova; avv. Pasienti; avv. Bondi e avv. Romaro.

Dopo lo sfogo, la spinta

Il contadino Burin Giuseppe, sessantaseenne, la sera del 28 marzo mise lo scompiglio in una osteria di Fossalta di Piave. In lotta coi figli per questioni di interesse egli si sfogò quella sera con un oste del luogo, Molin Carlo di Luigi di anni 38, il quale avrebbe avuto il torto di consegnare una certa somma di danaro ai detti suoi figli.

Il Molin era intento a conversare con la giovane proprietaria dell'esercizio, quando il Burin percorrendo in lungo ed in largo il locale dell'esercizio gridò frasi triviali, disturbando la conversazione e facendo arrabbiare il oste. Questi ad un certo punto preferì abbandonare l'osteria e si diresse alla porta, ma l'antagonista gli si parò innanzi rivolgendogli altre parole ingiuriose. La pazienza ha un limite, ed il oste l'oltrepassò dando una spinta al provocatore.

Il gesto deciso ed energico ebbe l'effetto di far acquetare il contadino che qualche giorno dopo entrava all'ospedale per una lesione constatatagli dal dottore alla 11.a costa destra. Guarì dopo 19 giorni e accusò il oste come autore della contusione.

Il Molin ha con fermezza negato di aver, con la sua leggera spinta, cagionata la lesione. Il suo atto era servito unicamente ad allontanare il vecchio che non finiva d'ingiuriarlo e lo aveva anche afferrato e non ebbe la forza di mandarlo a terra o di farlo battere contro lo spigolo di una tavola. Tale versione invece è sostenuta, con altrettanta fermezza, dal Burin il quale conferma di essere andato a sbattere, dopo la spinta, il petto contro la tavola, rudemente.

I molti testi escussi riferiscono le parole ingiuriose pronunciate dal Burin; nessuno però vide ch'egli fosse caduto a terra o avesse urtato contro il tavolo. Qualcuno anzi ha raccontato che la spinta lo fece andare soltanto addosso al suocero dell'ostessa, e siccome il suocero non è di marmo o di legno non può essere stato causa della lesione. Ed allora come l'ha riportata? La spiegazione l'ha data il dott. cav. Pericle Bortolomi, già sindaco di Fossalta di Piave, che dopo avere esposto le ragioni della controversia fra il oste ed il contadino, riferisce di aver sentito più di una volta il figlio del Burin parlare dei frequenti lagni e dolori del padre suo per una costola rotta. Dunque la lesione sarebbe preesistita all'incidente dell'osteria.

Il P. M., stando così le cose, ha proposto la assoluzione del Molin per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece lo ha giudicato responsabile della semplice spinta — non seguita da lesioni — e gli ha inflitta una lievissima pena: trentatre lire di multa.

Parte Civ. avv. on. Ferrerese — Dif. avv. A. Carutti.

Specchi invece di opuscoli

Il maresciallo Di Marcantonio ed altri agenti di P. S., il primo maggio scorso, eseguirono una perquisizione nell'abitazione del sovversivo Sacner Romeo di Luigi di anni 19. La perquisizione non diede alcun risultato politico. Però invece di opuscoli e circolari il maresciallo trovò cose pure compromettenti: e cioè quattro specchi di cristallo e 20 rulli di vetro appartenenti alla ditta G. Cecchin e C.

Il Sacner lavorava alle dipendenze della Ditta e l'indagine accertò che gli specchi provenivano da una losca fonte: li aveva sottratti alla Ditta stessa. I rulli li aveva ricevuti per la lavorazione in casa senza più restituirli.

Denunciato per furto ed appropriazione indebita il Sacner dice che si era impossessato non di quattro, ma di un solo specchio. Quanto ai rulli si proponeva di restituirli.

Per il furto degli specchi è condannato a mesi tre e giorni 25 reclusione, col perdono ed è assolto per insufficienza di prove dall'appropriazione indebita.

Dif. avv. Adorno.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tonolo — P. M. Mosini.

L'dienza del 17 giugno.

Monno Massimiliano fu Gio Batta di anni 50 residente a Cercetto (Udine) è appellante della sentenza 6 marzo 1926 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla multa di L. 13.336.60, a) per aver trasportato in Manzano litri 60 di spirito senza la necessaria bolletta di legittimazione il 30 giugno 1922, b) per avere omesso di denunciare ettolitri 77.98 di acquavite spediti al suo indirizzo e svincolati l'8-1-1925, avendo anche omesso di tenere il registro di carico e scarico e di iscrivervi conseguentemente il giorno otto la partita degli ettolitri 77.98 di acquavite suddetti.

La Corte lo assolve per prescrizione. Dif. avv. on. Pietriboni e Drinssi.

— Campagnolo Ernesto di Carlo d'anni 58 residente a Verona, è appellante della sentenza 27 febbraio 1926 del Tribunale di Verona che lo condannò a otto mesi di reclusione spese e danni alla parte civile da liquidare in separata sede, accordata una provvisionale in L. 1000. Condonata la pena della reclusione per l'indulto condizionale 31 luglio 1925; quale colpevole di lesioni personali preterintenzionali a Sartorari Giuditta cui produsse, mediante pugni e calci, contusioni varie al torace con effetto di malattia durata oltre il ventesimo giorno, e di tubercolosi polmonare, conseguenze che eccedettero il fine propostosi in Verona il 17 settembre 1921.

La Corte lo assolve per amnistia. Dif. avv. Bonardi e Renetti.

Omaggio del governo greco alla memoria della Regina Olga

ATENE, 21

I giornali rilevano che la decisione presa dal presidente Pangalos e dal governo di inviare le condoglianze alla famiglia dell'ex Regina Madre Olga e di invitare il ministro ed il personale della Legazione ellenica a Roma a seguire i funerali ed a deporre una corona sul feretro, ha prodotto una impressione molto favorevole in tutti i circoli.

Il presidente Pangalos che compie un viaggio nella Macedonia, è arrivato a Salonicco, entusiasticamente ricevuto dalla popolazione. Sono terminate le trattative per la conclusione di un trattato di commercio tra la Grecia e la Russia. La firma del trattato avrà luogo martedì o mercoledì.

La Milano-Terme di Miradolo dei giornalisti lombardi

MILANO, 21

Ieri sul percorso Milano-Terme di Miradolo si è svolta la corsa ciclistica milanese. E' giunto primo Trevisani della «Gazzetta dello Sport»; 2.o De Martino del «Corriere della Sera»; 3.o Volpi Carlo della «Agenzia Stefani» e 4.o Benetti del «Secolo».

CRONACA DI VENEZIA

Olinto Marinelli commemorato

al R. Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti di Venezia

Nell'adunanza del 20 giugno 1926, presidente il prof. comm. Achille Breda, questi commemorò il socio corrispondente prof. Attilio Cevidalli morto in una casa di salute a Bologna.

Commemora quindi il prof. Olinto Marinelli professore di geografia politica ed economica nella R. Università di Firenze. Figlio dell'indimenticabile collega Giovanni Marinelli, uno dei restauratori degli studi geografici in Italia, può dirsi il più efficace e fecondo continuatore dell'opera del padre. Non spetta a me, dice il Presidente, di esporre dettagliatamente la vasta opera sua in tutti i campi della geografia e la sua opera di propaganda della coltura geografica. Egli era riconosciuto anche all'estero il più completo geografo italiano. La sua morte crevava un vuoto non facilmente colmabile nel campo degli studi geografici, tanto più doloroso perchè egli lascia incompleti lavori importanti come il grande Atlante internazionale del Touring Club, e perchè viene troncata, nel colmo della sua attiva maturità, una energia tanto feconda, tanto ancora promettente per l'onore della scienza italiana. La Presidenza ha inviato condoglianze alla famiglia e si è fatta rappresentare ai funerali.

Al compianto per la morte del Marinelli si associa il m. e. prof. De Marchi, il quale ricorda che educato fin dalla prima età dalla parola assidua quotidiana del padre, da Lui veneratissimo, alla visione sintetica delle molteplici dottrine geografiche, diede ad esso fin da giovane, cogli studi naturali, il fondamento scientifico più sicuro, e coll'infaticabile esplorazione delle sue Alpi friulane la luce della realtà veduta nelle sue più concrete e varie e minute manifestazioni. Mi basti ricordare, dice il De Marchi, il diligente volume giovanile sugli studi orografici delle Alpi orientali, il suo fondamentale studio geologico su Tarcento, e la memoria esauriente come elenco descrizione ed analisi sui ghiacciai delle Alpi venete, per dare un'idea del suo minuto spirito di osservazione, che vedeva in ogni fatto parziale il barlume di una legge generale. Non mi è possibile riassumere anche brevemente la produzione del Marinelli: mi basti ricordarne le manifestazioni più importanti. Col Dainelli compì una esplorazione scientifica della Eritrea di cui diedero relazione. Prese parte con altri scienziati alla grandiosa spedizione promossa dal De Filippi nel Karakoram e riferì in vari articoli su alcuni risultati di essa, specialmente relativi ai ghiacciai di quella Regione. Avendo la Società geografica Americana promosso una spedizione nelle regioni più interessanti degli Stati Uniti, alla quale invitò i più autorevoli geografi del mondo, volle che vi partecipasse il Marinelli come il più segnalato tra i geografi italiani, e anche di essa diede interessanti relazioni. Una gita in Cirenaica gli diede argomento a uno studio sulla struttura di quell'altipiano. Egli fu insomma non un geografo da tavolino, come purtroppo sono condannati ad essere i più dei geografi italiani, ma della maggior parte delle cose di cui parlava poteva dire di averle vedute. Preferiva il fatto concreto alla teoria e anche chi ama volare deve riconoscere quanto è più sicuro il passo sul solido terreno. Conosceva tutta l'Italia, come il suo Friuli, nella sua costituzione, nelle sue forme, nei suoi paesaggi, che aveva contemplato con occhio di naturalista, e che descrisse e spiegò in molti articoli sparsi per le riviste e di cui raccolse gli schemi rappresentativi in quel veramente grandioso e prezioso Atlante dei tipi geografici italiani desunti dalle carte dell'Istituto Geografico militare e spiegati ciascuno da un commento sobrio, preciso ed efficacemente illustrativo.

Il Touring Club gli aveva affidata l'esecuzione del Grande Atlante Internazionale che doveva emanciparsi dal predominio straniero anche in questo campo di produzione, e certamente nessuno in Italia era meglio di lui preparato a questa tecnicamente, come ne davano già prova i suoi eccellenti Atlanti scolastici. Ma non si darebbe completa la visione dell'opera scientifica di Olinto Marinelli se non si accennasse alla parte da lui esplicata per la propaganda geografica, per l'elevazione dell'insegnamento geografico, per la creazione di una coscienza geografica propugnata da lui scritta infaticabilmente nella scuola, nei libri, nei discorsi, nei congressi nazionali ed internazionali, purtroppo si deve dire che anche la sua fu in parte voce nel deserto.

Olinto Marinelli dava la promessa nel fervore non mai affievolito della sua attività di dare ancora per molti anni al paese opera feconda di scienza e di scuola, e l'aitanza della persona pareva offrire garanzia di tale promessa. Invece quello stesso fervore lo uccise: non volle mai dar tregua al lavoro, anche quando questo pareva oltre il limite delle sue forze. E cadde quasi improvvisamente come un eroe nella battaglia. Porgiamo a lui il saluto di cui è degno chi ha fatto sacrificio di sè alle idealità del dovere e della scienza.

Il socio corrispondente prof. Arrigo Lorenzi dice: Non potrei aggiungere parole adeguate a quelle vere e sentite che il collega De Marchi ha testè pronunciato e sono sicuro di interpretare il sentimento unanime dei concittadini udinesi, se ringrazio l'illustre Presidente e lui dell'onore fatto al mio concittadino ed amico.

Il membro effettivo prof. Augusto Serena presenta il primo volume delle opere di Lorenzo Ellero. Hanno quindi luogo le comunicate letture.

Una gita dei dirigenti

delle società telefoniche

Alcuni dirigenti e funzionari delle società concessionarie dei telefoni faranno il 28 corr. una visita ai colleghi di Venezia e di Trieste.

Ecco l'interessante programma del viaggio e della visita.

28 Giugno mattina: Ricevimento alla Stazione di Venezia agli arrivi dei primi treni. Discesa all'Albergo. Piccola Colazione. Visita all'Esposizione Internazion. d'Arte. Ore 12.30: Colazione nel Giardino dell'Esposizione. Ore 15: Imbarco sul Piroscafo «Venezia» (o event. sul Transatlantico «Helouan») per Trieste. Ore 18.30 Arrivo a Trieste. Discesa all'Albergo e breve visita alla Città. Ore 20.30: Cena al «Cacciatore» sulla collina di Trieste: panorama del Golfo. Pernottamento a Trieste.

29 Giugno ore 8.30: Partenza in auto per Postumia; ore 10.30: Visita alle Grotte di Postumia. Ore 12.30: Colazione. Ore 14.30: Partenza da Postumia. Visione dei luoghi di Guerra, con breve sosta a Gorizia. Ore 17.30: Arrivo a Redipuglia. Visita al «Cimitero degli Eroi». Ore 18.30 Arrivo a Monfalcone, in coincidenza coi vari treni di ritorno.

N. B. La gita ha carattere prettamente turistico, con esclusione di qualsiasi cerimonia.

Convegno degli Ufficiali Giudiziari

del Veneto

Presieduta dal Segretario Regionale sig. Mario Bartolini di Venezia, domenica scorsa ha avuto luogo in una sala del Tribunale l'assemblea generale del Gruppo Ufficiali del Veneto, che è riuscita imponente pel numero degli intervenuti e per l'importanza degli argomenti trattati.

Faceva per la prima volta, bella mostra nella sala il ritratto con firma autografa che S. M. il Re ha voluto destinare alla sede della Associazione prestandosi con ciò l'occasione al Segretario di sciogliere un inno di devozione e dedizione a S. M. il Re, al Governo Nazionale ed al suo Duce.

Premessa una chiarissima relazione sull'attività del cessato Sindacato, il sig. Bartolini ha illustrato il nuovo funzionamento delle organizzazioni fra impiegati statali.

Dopo un'ampia discussione improntata a serenità ed efficace difesa degli interessi della Classe, l'assemblea ha approvata la relazione programmatica presentata dal Segretario, affidando a lui l'incarico dello svolgimento in seno al Consiglio Centrale. I postulati avanzati riflettono l'aumento dell'assegno minimo garentito dallo Stato; la revisione e la proporzionalità delle tariffe; le modifiche alla legge sulle pensioni; l'abolizione del visto sugli atti; l'aumento del titolo di studio e l'appartenenza al gruppo B; la graduatoria unica nazionale.

Procedutosi alla nomina del Direttorio risultarono eletti: Umberto Viola di Venezia, Attilio Frezzati di Treviso, cav. Raffaele Giaudoso di Vicenza, Luigi Pavento di Padova. Il sig. Mario Bartolini è stato già a suo tempo dalle Gerarchie superiori riconfermato nella carica di Segretario Regionale.

Sono stati spediti telegrammi alle LL. EE. Mussolini e Rocco.

Gite delle Giovani Operaie

a Torino e a Padova

Alla fine di maggio un gruppo di socie accompagnate dalla Presidente locale si recava a Torino per prender parte, assieme alle rappresentanze delle altre sedi, alle feste in onore di Cesarina Astesana la fondatrice dell'Opera, nella ricorrenza del 25.o anniversario di fondazione della Sede Madre. La festa ufficiale si svolse al Teatro Carignano gremito di un pubblico magnifico. Presenziava S. A. R. il Principe Ereditario e la Principessa Adelaide di Savoia, S. Em. Gamba Cardinale di Torino, autorità civili e militari e i più bei nomi dell'aristocrazia torinese.

Le socie di Venezia rimasero a Torino sette giorni fra festeggiamenti, visite ai monumenti della città e una gita a Superga. Le associate lasciato con rimpianto Torino dove avevano trovato accoglienza affettuosissima e dove avevano fraternizzato con le socie delle altre sedi, portarono fra le compagne di qui e nelle loro famiglie l'eco delle gioie godute, e sentirono più viva la soddisfazione di appartenere ad una Società che le tutela e che, nel nome e con la guida sapiente e buona della loro mamma spirituale, Cesarina Astesana, largisce loro tanto amore.

Giovedì scorso una ventina di socie accompagnate dalla Presidente da Patronesse e dall'Ass. Eccl. Mons. Scarpa si recarono a Padova dove dopo ascoltata la Messa nella Basilica del Santo visitarono la Fiera Campionaria.

Nel pomeriggio in auto per la Valsanzibio raggiunsero e visitarono il magnifico parco della villa del conte Donà dalle Rose. Il labirinto, i giuochi d'acqua, le docce inaspettate, tutto era motivo di schiette risate e la gioia di trovarsi in un luogo così incantevole le manifestarono con espressioni che partivano proprio dal cuore. Vennero fatte delle fotografie che rimarranno a ricordo di ore felicemente trascorse. La gita in automobile si chiuse dopo aver percorso Battaglia, Torreglia, Tramonte, Abano e Padova. Il ritorno a Venezia con un tempo che si mantenne sempre sereno si effettuò alla sera lasciando in tutti il più lieto dei ricordi.

Capi di biancheria

Al Commissariato della Giudecca è stata ieri sporta denuncia da certo Pavan Federico abitante a S. Eufemia della scomparsa misteriosa dalla sua abitazione di vari capi di biancheria per circa 400 lire. Autore del furto è un certo Bonfialo Luigi, che è stato anche arrestato.

La premiazione delle gare ginnastiche

dell'Ente nazionale per l'Educazione fisica

Domenica, alla Palestra della R. Scuola Complementare L. Sanudo ebbe luogo la premiazione degli alunni vincitori delle Gare ginnastiche e di quelli distintisi durante l'anno in educazione fisica.

Presenziavano: il Preside della Sanudo cav. dott. De Gasperi, il medico provinciale comm. Mosa del Consiglio di Sezione dell'Ente, la prof. Vanni per la R. Scuola Complementare S. Caloto, la prof. Zambler, il Direttore cav. uff. prof. Libero Scarpa e gl'insegnanti dell'Ente.

Il prof. Scarpa riassunse l'opera dell'Ente encomiando i giovani distintisi nelle Gare e nella Educazione fisica.

Il Preside cav. De Gasperi portò il saluto del R. Provveditore agli Studi parlando degli scopi altamente educativi della educazione fisica della gioventù.

Seguì quindi la premiazione.

Ottennero la grande medaglia d'argento gli alunni: Carminati Adele del R. Istituto magistrale, Stamm Anna del R. Ginnasio Marco Polo, Marron Pietro del R. Liceo Marco Polo e Zanchetta Ferruccio del Corso integrativo della R. Scuola Complementare R. Carrera.

Furono premiati con medaglia media d'argento le alunne: Ranzi, Ratti, Gambaro e gli alunni: Fumagalli, Bacchi e Baldi.

Con medaglia piccola d'argento: Guardabassi, Minassian, Miotto, Angeloni, Turio, Jacovitz, Marenzi, Sbisaglia, Tomasi e Spaventi.

Ai parecchi altri alunni furono assegnate medaglie di bronzo e diplomi d'onore.

La cerimonia lasciò in tutti i presenti la più grata impressione per gli scopi educativi cui mira l'Ente nazionale per l'Educazione fisica.

L'assemblea della "Bucintoro"

Il co. Revedin nominato presidente

Sabato sera, sotto la presidenza del cav. uff. Edoardo Soika, si è svolta l'Assemblea Generale Ordinaria della Società con l'intervento di circa centocinquanta soci. Il cav. Soika, per la comunità Reggenza, leggeva la relazione morale-sportiva ed il rag. Riccardo Mason, esponeva le risultanze della gestione economico-finanziaria. Le relazioni venivano approvate all'unanimità. Il Presidente dell'Assemblea, rivolgeva quindi un discorso di omaggio al Barone Giacomo Treves de Bonfili, già Presidente della Società, nominato socio benemerito per la proficua opera svolta a vantaggio della Bucintoro, e gli consegnava la medaglia sociale di benemerenza.

Il Barone Treves, a dimostrazione tangibile del suo compiacimento, offriva una bellissima coppa di argento, che verrà posta in palio nelle regate che la Bucintoro organizzerà per i corpi militari nel prossimo mese di settembre. I soci signori Dav de De Anna e Adolfo Basetta, a loro volta offrivano due coppe, una delle quali verrà posta in palio negli agonali del remo che avranno luogo domenica p. v. a Salò. L'Assemblea quindi, offriva, quale attestazione di riconoscenza, al rag. Riccardo Mason, solerte amministratore della Società una cartella artistica, contenente le firme dei soci.

Prima di iniziare la votazione per le nomine delle cariche Sociali, il Presidente comunicava all'Assemblea, che il Co. Antonio Revedin aveva accettato di riassumere la direzione della Società e ne proponeva la nomina per acclamazione. L'Assemblea, unanime ed entusiasta, accoglieva la proposta del Presidente. Si procedeva quindi alla elezione delle cariche, che dava il seguente risultato:

Presidente Conte Comm. Antonio Revedin; Vice Presidenti: Polic Comm. Ettore; Scarabellin Giuseppe, Cassiere: Mason rag. Riccardo; Segretario: Berengo Gardin Alberto.

Consiglieri: Asta cav. Ferruccio; Baietta Adolfo, Brandolin; D'Adda co. Annibale; Brandolini D'Adda Co. Carlo; avv. Brass Alessandro, Bosanovich comm. Adolfo, Da Ponte Giuseppe; Priederichsen rag. comm. Vittorio, Fano cav. Giulio, Grazzadei Co. Luigi; Marcello co. ing. Andrea Maria, Cavsello cav. Carlo; Ravà avv. Grande Uff. Max; Tis cav. Vittorio. — Presidente delle Assemblee Soika cav. u. Edoardo, Vice Pres. della Assemblee: Gaspari nob. dott. Camillo; Revisore dei Conti: Brunetta dott. Franco; Gerin rag. Giovanni; Rossi rag. Umberto.

Avvenuta la proclamazione, prima di sciogliere la seduta, il Presidente ricordava ai soci, che domenica p. v.; ventotto canottieri della Bucintoro difenderanno, agli agonali del remo di Salò, i colori sociali ed inviava agli vatori vogatori il saluto augurale della Società.

L'Assemblea quindi si scioglieva, fra l'entusiasmo degli intervenuti.

Vittorie del Circolo della Spada

I risultati ottenuti in questi giorni dai giovani allievi del Circolo della Spada, tal ero rendere questo istituto maggiormente benemerito dello Sport. Ricordiamo tra i suoi campioni il valoroso Ragno Saverio che al Torneo internazionale del Littorio in Cremona venne complessivamente classificato primo nelle tre armi in confronto dei più forti tiratori di questo tempo. Nelle gare regionali recenti riuscì ancora primo nelle stesse tre armi.

Si ricordano ancora altri campioni come lo Zammicheli, Molin, Luzzatti, rispettivamente primo, secondo e terzo nel campionato giovanetti, Mario Cornaro degli Algarotti, Ratti Donato, primo e secondo nel campionato bambini.

Seguono altre vittorie conseguite dai promettenti Cherubini, Barone Manfredi di Reggiani Pietro, Capitano De Chiro tutta una schiera di appassionati schermitori allievi tutti del bravo maestro Cesare De Leonibus che coadiuvato dal maestro Supino sa dare oltre che una cultura schermistica perfetta, quel senso di gentiluomeria di pedana che rende tali schermitori graditi e simpatici anche al pubblico che assiste alle gare.

Solenne funzione a San Marco

pel congresso eucaristico

In occasione della chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago ieri alle ore 17.30 nella Basilica di S. Marco ebbe luogo una solenne funzione durante la quale tenne un discorso di occasione S. Em. il Cardinale Patriarca. Ebbe quindi luogo, alla presenza di una folla di fedeli, la processione col SS. per l'interno e per l'atrio della Basilica. La solenne funzione si chiuse al canto del «Te Deum» e colla trina benedizione impartita dallo stesso Cardinale.

Borseggiato di 5 mila lire

in Palazzo Ducale

Il signor Franceschi Antonio, industriale, nato a Refrontolo di Treviso, abitante a Milano in Via Chiesa N. 10, giunto l'altro ieri a Venezia e alloggiato al Lido, all'Hotel Excelsior, domenica mattina si recava a visitare il Palazzo Ducale.

Mentre s'attardava nella Sala del Maggior Consiglio ad ammirarne le bellezze, si vide avvicinare da un individuo il quale, senza che ve ne fosse ragione poichè nella sala non c'era folla, gli diede una rude spinta. Il signore intuì che la mossa aveva uno scopo ambiguo. E difatti sempre tenendo d'occhio il suo uomo, dopo qualche istante pensò di assicurarsi se nella tasca posteriore dei pantaloni avesse sempre il suo portafoglio. Ma ebbe una amara sorpresa: esso era sparito insieme a 4500 lire in contanti e uno cheque di 500 lire. Senza perdersi d'animo, certo che il borsaiuolo doveva essere quello che gli aveva dato la spinta, lo pedinò fino all'uscita dal Palazzo Ducale, dove gli intimò senz'altro:

«Scusi, è meglio che tiri fuori il mio portafoglio, giacchè è proprio lei che poco fa me l'ha portato via!».

L'altro negò con le parole della dignità offesa, anzi invitò il signore a seguirlo al Caffè Orientale, ove in una stanzetta, il presunto borsaiolo, spogliatosi, mostrò che indosso non aveva il portafoglio in questione. Ma neppure questa... prova del fuoco lasciò convinto il signore dell'onestà del suo uomo, quindi dal Caffè l'obbligò a seguirlo alla Questura Centrale. I due furono ricevuti dal cav. Agostinelli. Il presunto borseggiatore, sebbene si sentisse sicuro per il fatto che indosso non gli era stato trovato il corpo di reato, viene subito freddato dalla parola franca del commissario che lo invita a dare le sue generalità ed a presentare i suoi documenti di identificazione. Ma di documenti non ne può presentare nessuno, poichè in tasca non ha che una settantina di lire. Aggiunge di essere giunto la mattina da Genova e di essere romano.

Richiesto se avesse bagaglio, rispondeva dapprima negativamente, poi, messo alle strette, dice di avere una valigetta, dove ci sono i suoi documenti, e che lasciò in un caffè, ma non sa dir quale.

«E la chiave della valigia? — chiede il cav. Agostinelli».

«La chiave è fissa nella valigia — risponde l'interpellato».

Questo particolare poco plausibile, indusse il cav. Agostinelli ad incaricare il brigadiere Incremona di recarsi collo sconosciuto in cerca del caffè ov'era deposta la valigia, ma gira e gira, non si è capaci di trovare nulla. Si ritorna in Questura, dove ormai c'è la convinzione che il ladro sia proprio lui e che il denaro secondo la tattica dei borsaiuoli, sia stato passato immediatamente al «compare». Così il romano de Roma venne posto in guardina e denunciato per borseggio, mentre venivano chieste alla questura della Capitale notizie sul conto dell'arrestato che di chiamarsi Antonini Ilario fu Pietro di anni 50, da Roma, macellaio in via dei Serpenti N. 24 e di abitare in vicolo Antonio Sciesa.

Prima di essere inviato al carcere raccontò anche che ritornava da Parigi, poi fu a Genova e da Venezia intendeva ritornare a Roma.

Il sig. Franceschi, a dimostrazione della colpevolezza dell'Antonini, narrò al commissario che mentre lo conduceva in questura, questi gli offerse cinquanta lire, perchè lo lasciasse libero, e tutto fosse messo in tacere.

Due ragazzi fuggiti colla fisarmonica

L'altra sera la signora Salviato Luigia, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1498, ha denunciato la scomparsa del proprio figlio Zanella Luigi d'anni 14. La donna al funzionario di notturna ha detto che il figliolo con ogni probabilità era partito da Venezia alle ore 21 assieme ad un coetaneo, suonatore di fisarmonica.

Più tardi si recava dallo stesso funzionario certo Cavallet Vittorio abitante a S. Giustina per dire che suo figlio Sergio era fuggito assieme ad un altro ragazzo che risultò poi essere lo Zanella, portandosi dietro la fisarmonica.

Cure estive per bambine povere

La Direttrice e le Maestre delle scuole Priuli e Sant'Apollinare, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Fonda aprono una sottoscrizione pro cure estive per le bambine povere delle due scuole ch'Ella con tanto senno e con tanto amore per lungo tempo diresse e invitano a parteciparvi le antiche alunne, le numerose Maestre, le persone amiche che con affetto ricordano la Donna di raro valore, e di certo gradiranno che si porga loro il modo di renderle onore con un'opera buona, rispondente al Suo amore per l'infanzia e al Suo spirito di carità. Le oblazioni si ricevono alla Direzione della Scuola Priuli.

Un bulgaro che si avvelena

coll'oppio e col laudano

Ieri mattina alle ore 7.30 la cameriera Caterina Madelberg a servizio nell'Albergo Universo in Lista di Spagna, è stata chiamata da un ospite dell'albergo stesso, il quale sentendosi molto male chiedeva gli si mandasse a chiamare un medico. Il sofferente era il commerciante Micaeleff Marco fu Jean di anni 59, di nazionalità bulgara, qui giunto da Bruxelles il 17 corrente, a scopo di svago e lenimento perchè affetto da una grave cerosi epatica e da un'ascite che non davano pace nè giorno nè notte. Nella notte egli ebbe una violenta crisi del male e, per sedare i dolori aveva preso, almeno a quanto asserì, ben sessanta grammi di oppio e anche del laudano.

Il dottor Sarcinelli accorso, consigliava l'immediato trasporto del sofferente all'Ospedale: trasporto che fu fatto dalla Croce Rossa un'ora dopo. Il Micaeleff giunto al Pio Luogo è stato visitato immediatamente dal medico della sala di custodia dott. Sartorari, che gli prodigava le prime cure che il caso richiedeva. Le condizioni del ricoverato dapprima non sembravano preoccupanti, ma verso sera il Micaeleff si aggravava, tanto da far disperare della sua salvezza.

Il bulgaro, il quale non parlava che slavo, poi dire alla cameriera Madelberg, che lo comprendeva, che era stanco di vivere perchè aveva perduto due figli e la moglie da poco tempo, un terzo figliolo era in Russia ma non dava nessuna notizia di sè; al male morale si aggiungeva il male fisico, sicchè egli s'era deciso a morire come ultima ratio. Infatti, alle 7.40 l'infelice è spirato.

Il medico diagnosticò che più per lo avvelenamento dell'oppio (non sessanta grammi ma probabilmente sessanta gocce, producendo 60 grammi d'oppio la morte istantanea) la morte sia stata causata dalle malattie, da cui il bulgaro era già affetto, la cerosi e l'ascite.

Fra moglie e marito

Ricorsero ieri sera all'Ospedale i coniugi Bona Luigi di anni 34 abitante alle Casermette 352, per essere medicato dal dott. Malfeucci di una ferita da taglio superficiale al braccio sinistro guaribile in giorni quattro, e la moglie Cerbaro Giovannina di anni 28 che aveva delle echimosi alle braccia guaribili in giorni tre.

Le ragioni della ferita dell'uno e delle contusioni dell'altra vanno ricercate in un litigio motivato da gelosia. La moglie aveva rimproverato il marito di accompagnare a casa degli amici, dicendo che ne avrebbe potuto benissimo farne a meno. Il battibecco finì che la donna lanciò contro l'amato, senza però volerlo ferire, un coltello con cui stava facendo il pesto. Il colpito reagì e percosse la dolce metà. I due sposi dopo essere stati medicati, fecero la pace, con un espansivo scambio di abbracci e baci.

La sbornia di Mohamed

Il brigadiere Casella la scorsa notte, alle 1.45 incontrava sulla Riva degli Schiavoni alcuni giovanotti i quali stavano litigando con un negro il quale strillava che anc egli era fascista e per di più provvisto di tessera. Gli strilli del moro erano in perfetto... napoletano. A troncar la diatriba il brigadiere Casella fermò il moro accompagnandolo in Questura, anche perchè vi smaltisse la sbornia a cui era in preda. Il moro è suddito italiano di Massaua e si chiama Mohamed Jafer Abeta.

Vetri e lampadine

Ieri sera verso le ore 19.45 una quindicina di giovinastri si sono avventurati in una casa equivoca a S. Fantino, si diedero alla pazza gioia frantumando vetri e lampadine.

Avvertito il funzionario di notturna dott. Capuano, egli si recò sul posto riuscendo a identificare solo uno di tanti: certo Santi Giuseppe, d'anni 22, abitante a San Polo 629, orefice a Castello N. 782. Il danno è di 70 lire.

Il giuramento della Compagnia distrettuale

Ieri alle ore 9.30 nel piazzale interno della Caserma Generale Cantore, festosamente addobbato, hanno prestato giuramento di fedeltà le reclute della Compagnia Distrettuale della nostra città. Per l'occasione pronunciò un vibrante elevatissimo discorso il Colonnello Comandante il Distretto Militare, cav. uff. Riccardo Vergani, valoroso ufficiale più volte ferito e decorato di numerose medaglie.

Dopo l'austera cerimonia del giuramento e l'orazione del Colonnello Vergani, che nobilmente rievocò il sublime eroismo dei soldati italiani nella grande guerra e disse del retaggio di gloria che i soldati di oggi debbono fieramente custodire, la Compagnia Distrettuale sfilò in ordine perfetto dinanzi agli ufficiali ed alle autorità convenute.

Gitanti emiliani

Da S. Giorgio in Piano sono giunti ieri a Venezia alle 13.23 con un treno speciale i 3[illegible] turisti emiliani i quali dopo aver visitato la città, sono ripartiti ieri sera con lo stesso treno alle ore 21.5.

LA GA[illegible]

Cronaca di U[illegible]

L'adunata dei comb[illegible]
e la nomina delle cari[illegible]

[illegible]

Gli insegnanti fascisti inaugurano i loro v[illegible]

[illegible]

Il 20 anniversario dei [illegible]
Altre cer mon[illegible]

[illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Adunata dei combattenti e la nomina delle cariche

[illegible] associazione commercianti e industriali in Piazza del Duomo ha avuto luogo ieri mattina il già annunziato congresso dei membri delle [illegible] provinciale [illegible] presenti tutti i [illegible] la seduta è stata aperta [illegible] presidenza dell'on. Russo [illegible] ha dato la parola al commissario [illegible] Ernesto Tonini il quale [illegible] da vivi applausi. Egli [illegible] l'opera di organizzazione [illegible] singole sezioni e l'opera [illegible] associazione nazionale [illegible], ha rilevato che [illegible] della provincia sono oltre 7500 e che le sezioni [illegible] 117. Alla fine è stato accolto da [illegible] applausi.

[illegible] della sezione di Udine [illegible] ha svolto quindi il [illegible] del giornale [illegible] la relazione [illegible] straordinario che ha [illegible] e intelligente [illegible] per quattro anni la federazione [illegible] secondo le direttive della [illegible] governativa centrale, l'ap[illegible] incondizionatamente; riconoscendo [illegible] e prezioso interessamento [illegible] Luigi Russo in favore dell'associazione, gli esprime la sua [illegible] e affettuosa riconoscenza e [illegible] suo presidente, certo che [illegible] la sua guida e con il suo efficace [illegible] la federazione stessa potrà assurgere a più alti fastigi mediante la multiforme attività e rendersi veramente utile al Friuli; rivolge il suo [illegible] e invia un deferente saluto al Capo del Governo [illegible] convinto che solo il fascismo [illegible] Duce, può portare l'Italia [illegible] mete della sua potenza [illegible] grandezza e della sua [illegible] Re Soldato dinanzi [illegible] Maestà si piegano [illegible] delle sezioni combattenti [illegible].

[illegible] ordine del giorno è stato votato [illegible] E' stato quindi approvato il bilancio consuntivo dal [illegible] gennaio al 31 dicembre 1925 e la [illegible] di cassa dal primo gennaio al 31 maggio 1926. Ha quindi parlato applauditissimo l'on. Russo. Sono eletti: Presidente l'on. comm. Luigi Russo, Vice presidenti maestro Luigi Bonanni e Ugo Degani; membri [illegible] Borich, prof. Catalani, avv. Pa[illegible] Guido Vugo, cav. avv. Doneni Margarita.

Gli insegnanti fascisti friulani inaugurano i loro vessilli

Domenica mattina sul piazzale dello storico castello sono stati inaugurati 64 gagliardetti delle varie sezioni della provincia [illegible] Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. Inoltre è stato benedetto il [illegible] della Federazione Provinciale della A. N. I. F.

[illegible] convenuti in Udine da ogni centro della provincia tutti i maestri delle scuole elementari e tutti gli insegnanti [illegible] medie, in numero di oltre [illegible].

[illegible] ore 9.30 dalla stazione è partito [illegible] aperto dai rappresentanti del [illegible] cittadino e dai Balilla che [illegible] imponentissimo.

[illegible] gruppo degli insegnanti era preceduto [illegible] che si doveva inaugurare [illegible] il labaro erano il R. Provveditore [illegible] studi di Trieste comm. Re[illegible] Garassini che è stato l'anima [illegible] di tutto il movimento per la formazione della A. N. I. F. ed altre per[illegible]. Il corteo ha sfilato per la città [illegible] imbandierata al suono delle musiche.

[illegible] piazzale del Castello si sono radunati [illegible] quanti i componenti il corteo, [illegible] la parola il prof. Catalani di [illegible] il quale diede lettura delle adesioni [illegible] pronunciando poi nobili parole. [illegible] il Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Cavari che recò [illegible] della cittadinanza. La madrina [illegible] d'oro Feruglio pronunciò un discorso di occasione, quindi S. E. l'Arcivescovo Mons. [illegible] uff. Anastasio Rossi, [illegible] benedetto labaro della Federazione ed altri 64 gagliardetti delle varie [illegible] nobili e patriottiche parole.

[illegible] Quintino Ronchi pronunciò [illegible] un breve discorso recando l'a[illegible] fascisti.

[illegible] ha parlato il segretario generale [illegible] sig. Aleo Castellani, lo se[illegible] Garassini presidente della [illegible], pronunciando il discorso ufficiale. Il Provveditore agli Studi disse [illegible] efficaci parole.

[illegible] cerimonia tutti i convenuti [illegible] a banchetto presso l'al[illegible] dove sono stati pronunciati [illegible] brindisi.

Il 20 anniversario dei bersaglieri
Altre cerimonie

[illegible] domeniche di continuo [illegible] avuto ieri una giornata [illegible] di sole il che ha permesso [illegible] riunione della giornata [illegible] il programma prestabilito e [illegible] tempo al pubblico di godersi [illegible] dei cortei e di allietarsi del[illegible] movimento cittadino.

[illegible] mattina la prima cerimonia è stata [illegible] dei bersaglieri i quali festeggiavano [illegible] anniversario della fondazione [illegible] Corpo [illegible] ex bersaglieri di Udine si [illegible] con quelli delle sezioni della [illegible] qui convenuti e con [illegible] dell'11.o bersaglieri, at[illegible] al passo celere ed elastico e [illegible] della Patria e bersa[illegible] le cittadine per recarsi a deporre una magnifica corona di edera ed [illegible] del monumento a Vittorio [illegible] II.

[illegible] recava i nastri tricolori e un [illegible] girava attorno il fusto facendo [illegible] risaltare il fondo [illegible] delle foglie.

[illegible] fanfara dei bersaglieri ha [illegible] della Patria ed altri pezzi [illegible] applausi del pubblico. Quindi [illegible] bersaglieri parteciparono ad [illegible] d'onore offerto dal restaurant Eden ed infine alla sera ha avuto [illegible] il banchetto.

[illegible] dell'11 bersaglieri passò alle [illegible] di Udine al suono dell'inno [illegible] per raggiungere la stazione e [illegible] di Gradisca.

Grave caduta nel Natisone

Certo Martincig Decimo di Pietro di anni 26 è stato ricoverato all'ospedale di Cividale con la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore e la frattura sopramalleolare della gamba destra, la rottura di una costola e ferite multiple alla testa e in tutto il corpo. Il Martincig è stato ridotto in queste condizioni da una caduta effettuata sul greto del Natisone dove insieme ad altri amici, stava facendosi calare con una corda per andare alla ricerca dei nidi sulle rocce che sovrastano il fiume. Lo stato del ferito è gravissimo.

Il saggio degli allievi dell'Istituto Musicale I. Tomadini

Alle ore 11 ant. al Teatro Sociale gremitissimo in ogni ordine di posti si è svolto il saggio annuale degli allievi dell'Istituto musicale pareggiato «Jacopo Tomadini». Tutte le prove diedero al pubblico motivo di lunghi e calorosi applausi. Così furono chiamati alla ribalta i vari insegnanti oltre agli allievi ed il benemerito direttore dell'Istituto maestro cav. Mario Mascagni, cui si deve principalmente se l'Istituto musicale cittadino ha raggiunto il posto che ha conquistato nel rango delle scuole affini.

Per la chiusura dell'anno scolastico

Feste in occasione della chiusura dell'anno scolastico hanno avuto luogo al Collegio Arcivescovile ed al Collegio Toppo di Wassermann. Riuscirono ottimamente, con grande intervento di pubblico e lasciarono ottima impressione in tutti.

Cronache provinciali

PORDENONE

La prima pietra del nuovo Istituto Don Bosco. — Pordenone, ha gettato ieri con solenne cerimonia la prima pietra sulla quale si eregerà l'Istituto Don Bosco.

Alle ore 18, giunse S. E. Mons. Paulini col suo seguito, accolto dalle note della Marcia Reale. Dopo ricco ricevimento tutte le autorità salgono nel palco appositamente eretto fra i vivi battimani degli intervenuti una vera folla imponente, e il prof. cav. De Paoli, pronuncia un applauditissimo discorso.

Le autorità quindi lasciano il palco, e si dirigono verso le fondamenta del grandioso fabbricato ove ha luogo la cerimonia. Nella pietra è posta una pergamena finemente lavorata dal pittore Marcolini.

Le autorità risalgono nel palco. Mons. Paulini con voce commossa pronuncia un breve discorso che è tutta l'apologia dell'opera Salesiana. La sua parola piana, dolce è accolta da vivo entusiasmo.

Segue quindi il discorso dell'oratore ufficiale prof. Antonio Del Piero v. Preside del R. Ginnasio Liceo di Udine, il quale è spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una imponente ovazione.

L'illustre oratore e dottissimo studioso viene calorosamente complimentato da tutti i presenti.

Viene quindi scoperto il busto a Don Bosco offerto dall'illustre concittadino prof. cav. Luigi De Paoli. Gli alunni del Collegio eseguiscono l'Inno a Roma del Puccini, e l'Inno a Don Bosco, accompagnati dai Maestri Don Ambrogio Banfi e Alberto Zemes.

Il coro viene seguito da alcune declamazioni.

Segue quindi eseguito da un centinaio degli allievi delle Scuole Elementari e ginnasiali, un saggio ginnastico sotto la guida del M.o Don Giuseppe Pinaffo.

Il Rev. Don dott. Renato Ziggiotti pronunciò un breve discorso ringraziando le Autorità e quindi l'inviato speciale dott. Don Fedele Giraudi e anomo Generale della Congregazione Salesiana.

Alla sera il Collegio e le adiacenze erano illuminate a giorno e la banda della Filarmonica tenne un concerto applauditissimo.

Per le Scuole professionali. — A giorni dalla Società Veneta di Costruzioni saranno iniziati i lavori di erezione del Palazzo delle Scuole professionali che sorgerà nel fabbricato denominato ex Galvani Via Bertossa.

Al Monte. — Il primo scaglione dei bambini poveri all'[illegible] di cure alpine è stato inviato [illegible] a Pofabbro dal benemerito pro Infanzia [illegible] cari fanciulli sono partiti ieri cantando e benedicendo ai buoni benefattori ed in particolare al cav. Asquini che affettuosamente si interessano della loro salute e che vogliono farli crescere [illegible].

Il Neve Club ieri ha compiuto felicemente la sua gita ad [illegible] con oltre cinquanta partecipanti che [illegible] dal presidente animatore della [illegible] dott. Tonolo e dai suoi collaboratori molto si divertirono ammirando le bellezze di quei magnifici luoghi.

La lieta brigata venne ricevuta cordialmente da quella popolazione e per essa diede il saluto ai pordenonesi quella bella figura di patriota che è il maestro De Zorzi.

Al banchetto porse il riconoscente grazie per l'ospitalità il dott. Tonolo.

Alle 20 i gitanti giocondi erano di ritorno in città augurandosi di ripetere spesso queste splendide gite.

Recita di beneficenza. — Anche questo anno al nostro Licinio ebbe luogo la recita di beneficenza Pro Patronato Scolastico data dai fanciulli delle scuole elementari. Iersera la folla dei piccoli artisti istruiti con infinita pazienza dai nostri insegnanti, intrattenne gioiosamente per più di due ore, il pubblico che gremiva l'ampio teatro dalla platea al loggione. Tutti bravi e tutti bene!

Nella vivacissima «Vendetta allegra» Masutti Guido, vecchio misantropo, Cattai Andrea il poeta, e Cignacco Giulio il bravo caporale dei piccoli Balilla, sostennero brillantemente la loro parte meritandosi applausi a scena aperta.

Piacquero pure tutti gli altri e segnatamente l'irruzione dei piccini sulla scena a deliziare i timpani del vecchio egoista. Seguì il monologo «Se fossi ricca!» detto con tanta grazia birichina e con tanto sentimento dalla bambina Mio Inos, che si ebbe tre chiamate al proscenio e un subisso di battimani. Le sue compagne di classe con pensiero gentile le offrirono un bel mazzo di fiori. A questo tenne dietro «Un'astuzia fortunata». Qui troviamo una vecchia conoscenza, la Vianello Maria; essa seppe rappresentare con vera arte quattro personaggi: la contessina superba, contadina rozza, fanciulla indiavolata e modesta ortanella. Anche lei colse larga messe d'applausi e di... cioccolatini. Simpatico lo scherzo in musica: «Una scena al bazar». Subito dopo il palcoscenico fiori di circa 200 tra fanciulle e fanciulli che diretti dal sig. Croce, accompagnati al piano dal sig. Zardo, che li aveva istruiti, e dal sig. Lenna, cantarono intonatissimi e bene affiatati i cori: Alla Regina Margherita, Leggenda di guerra, e quello degli schiavi ebrei del Nabucco. La festa terminò tra fragorosi battimani.

E qui il nostro plauso, prima per l'instancabile Direttore didattico sig. Croce, che solo con la sua tenacia potè vincere difficoltà che parevano congiurate a far fallire ogni sforzo, e per non far mancare il contributo annuale a quella sua creatura che è il Patronato scolastico, poi per gli insegnanti Montanari, Larese, Navarra, Tancig, Lonna ed Anna Tajariol e il sig. Gaspardo, che con proprio sacrificio seppero preparare questi artisti improvvisati, dando come sempre esempio di abnegazione nel rispondere a nobili iniziative. Grazie pure alla Direzione del teatro che anche quest'anno lo concesse gratuitamente, nonchè a tutti coloro che si prestarono alla buona riuscita della festa in modo particolare al sig. Navarra sempre solerte e disinteressato.

La cittadinanza di Pordenone sempre pronta a rispondere ad ogni cosa bella, non dimentichi questa istituzione madre feconda di bene e ricordi che la gioia dei bimbi beneficati e benedizione e conforto che accrescono la felicità e leniscono il dolore.

OSOPPO

Per la morte di Olinto Marinelli. — La repentina morte dell'illustre scienziato prof. Olinto Marinelli ha destato vera impressione specialmente fra i soci della Sezione Alpina Osoppana per la quale l'insigne scomparso ebbe parole di sincero elogio. Va ricordato che il prof. Marinelli doveva prendere parte alla inaugurazione del gagliardetto sociale della nostra Sezione Alpina il 4 novembre scorso, ma non potè con suo rammarico intervenirvi. Dettò invece la lusinghiera e bella prefazione al volumetto edito per quella circostanza «Storia ed Alpinismo». Dal Municipio è stato spedito alla addolorata famiglia il seguente telegramma: «Famiglia Olinto Marinelli, Firenze - Profondamente costernato scomparsa improvvisa inaspettata illustre friulano, vera gloria della scienza geografica invio condoglianze per la Sezione Alpina e Comune - Sindaco Faleschini».

La Sezione Alpina Osoppana ha pure inviato un telegramma alla Società Alpina di Udine pregando di voler rappresentarla ai funerali del Grande Friulano, amato e benemerito presidente del Sodalizio stesso.

Per il Forte di Osoppo. — Il Sottosegretario al Ministero della Guerra S. E. Cavallero, all'interessamento del Comune perchè il Forte venisse destinato per qualche istituzione civile benefica, oppure occupato da un contingente adeguato di truppa, ha risposto che presentemente si sta provvedendo di mandarvi un presidio più numeroso.

Un'alta comunicazione di S. E. Giuriati sull'arginamento del Tagliamento. — Al nostro Municipio, in seguito al vivo interessamento del nostro Sindaco Faleschini, circa i lavori d'arginamento del fiume Tagliamento, è pervenuta la seguente lettera del Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati:

«Alle mie recenti comunicazioni in argomento aggiungo che gli atti relativi all'istruttoria per la classifica di terza categoria delle opere di difesa del territorio di codesto Comune dalle piene del Tagliamento trovansi in esame presso il Comitato tecnico di Magistratura. Voglio augurarmi che il voto possa essere favorevole per il più sollecito corso degli ulteriori provvedimenti. Intanto, l'Ufficio del Genio civile di Udine sta provvedendo alla compilazione del progetto esecutivo delle opere in parola. - Il Ministro f.to Giuriati».

La film delle Medaglie d'Oro. — E' stata l'altra sera rappresentata nel nostro locale cinematografico per cura del Municipio la film del pellegrinaggio delle Medaglie d'Oro ai Cimiteri di guerra. Vi intervennero molte persone, autorità civili e militari e molti alunni delle nostre scuole che hanno potuto ammirare con legittimo orgoglio tra le gloriose medaglie d'oro viventi, anche la bandiera decorata del nostro Comune.

MONFALCONE

L'aumento del prezzo del pane. — Il Sindacato [illegible] fra i proprietari di forno in Monfalcone ha diramato a tutti i soci la seguente circolare:

«In seguito all'accordo stipulato questi oggi presso il Municipio di Monfalcone fra i rappresentanti del locale Fascio, del Comune, dei proprietari di forno e degli operai di questa categoria, si comunica che a decorrere dal giorno 17 giugno 1926 viene accordato agli operai panettieri un aumento del 12 per cento sul salario attuale.

Considerato poi l'aumento del prezzo delle farine e quello dei salari, col giorno di domani entreranno in vigore i seguenti prezzi di vendita del pane: pane comune L. 2.37 il chilogr.; pane bianco liscio in filoni da 1 ch. L. 2.90; pane bianco liscio in filoni da mezzo chil. L. 3 il chil.; pane bianco lavorato e liscio in filoni da 1 ch. L. 2.90 il ch.; pane bianco lavorato e lungo in filoni da mezzo chil. L. 3.10 il ch.; pane di segala L. 3 il ch.; panini, rosette, cornetti L. 0.25 il pezzo. Essendo in corso ulteriori pratiche per la definitiva regolazione dei prezzi, s'invitano i proprietari di forno ad attenersi strettamente alle presenti disposizioni».

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 giugno 1926:

Pir. «Atlanta» a Fernando de Noronha. — Pir. «Belvedere» a Rio de Janeiro. — Pir. «Conte Biancamano» a Cadice Radio. — Pir. «Duilio» a Cadice Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Dakar. — Pir. «Guglielmo Peirce» a Cabo de Palos. — Pir. «Principessa Giovanna» a Gibraltar Rock. — Pir. «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma, testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23, tramonta alle ore 20.1 — Luna tramonta alle ore 2.8, leva alle 16.17.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.45 e 13.50; Alte ore 9.15 e 20.15.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 23.2, minima 18.8. La pressione barometrica ha lentamente oscillato, alle 19 era di mm. 761.9.

Ieri l'Adige era in piena a Trento quasi stazionario, a Boara Pisani in lenta diminuzione; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Brenta e Frassine in morbida pronunciata: Isonzo, Tagliamento, Lavenza, Piave e Po in morbida, Gorzone in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Cronaca di Belluno

Elargizione alla R. Scuola Industriale

BELLUNO, 21

Anche quest'anno la nobil donna Emma Federici, a ricordare degnamente il defunto Generale che ebbe tanta parte nella fondazione del nostro Istituto industriale, ha inviato al Direttore ing. Sartori la somma di L. 1000, perchè sia erogata a favore di allievi meritevoli e bisognosi, che avranno in tal modo facilitato i loro studi.

Per la costante buona memoria i dirigenti esprimono alla generosa Signora la loro viva gratitudine.

Bollettino sanitario del bestiame

Casi di carbonchio ematico a Belluno da uno a zero, e così a Mel.

Afta epizootica ad Agordo da 4 a zero, a Belluno da 5 ad uno, a La Valle da 20 ad 1, Longarone da uno rimasto uno, Ponte nelle Alpi da uno a zero; Rocca Pietore da uno a 10; Sedico da 3 a 1, Sospirolo da 2 a 3; Soverzene da 1 a zero, Arsie da quattro a zero; Cesio Maggiore da 2 a 1; Feltre da 4 a zero, Ponzano da 2 a 1; Lamon da 2 a 1; Auronzo da 6 a 30; Lozzo da 2 a zero; Ospitale da 1 a zero.

Malattie dei suini: Belluno da zero a 2, Trichiana da uno a due, Cesio Maggiore da zero ad uno; Cortina d'Ampezzo da zero a due.

Manovre pompieristiche

Stamane i nostri pompieri, tanto bene organizzati per merito in special modo dell'attivissimo loro ispettore ing. cav. Alberto Polit, hanno eseguito una interessante manovra nell'Oltre Piave, nei paesi del Castionese, fermandosi ad eseguire esercitazioni nei centri più importanti.

La manovra è durata circa cinque ore, sempre coll'intervento dell'Ispettore predetto. Ammiriamo i progressi fatti in pochi anni dal benemerito Corpo locale dei vigili del fuoco.

Circo Casartelli

Ancora per qualche sera resterà a Belluno il primario circo equestre Casartelli che tanto si è distinto e tanto va distinguendosi. Infatti ogni sera una folla accorre ad assistere agli interessanti, svariati esercizi. Ieri abbiamo avuto due rappresentazioni: una alle cinque di sera e l'altra alle nove, come il solito. Questa sera spettacolo nuovo ed interessantissimo.

L'esito del mercato

Ecco l'esito del mercato settimanale.

Esposti: cavalli, muli ed asini 7 e venduti 2 dalle lire 225 alle 250 al quintale.

Tori esposti 4 e vendute nessuno. Buoi 18 e venduti 12 da lire 425 a 475 al quintale. Vacche 27 e vendute 17 da lire 400 a 425 al quintale. Giovenchi 62 e venduti 64 da lire 430 a 475 al quintale. Vitelli 39 e venduti 38 da lire 650 a 700 al quintale.

Pecore e capre 5 e vendute 4 da lire 180 a 200 cadauna.

Maiali giovani 37 e venduti 29 da lire 130 a 150.

Il mercato è stato poco animato ed i prezzi sono stati in diminuzione ad eccezione dei vitelli che sono sensibilmente aumentati. I foraggi da lire 50 sono saliti a lire 60 al quintale.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Pellegrinaggio patriottico a Passo Buole

Ieri, ricorrendo il decimo anniversario delle epiche giornate di Passo Buole che salvarono l'Italia dall'invasione nemica e meritarono alla posizione contesa il nome di «Termopili d'Italia» un patriottico pellegrinaggio è salito da Rovereto e da Ala sullo storico Passo. Dopo la Messa da campo e la celebrazione religiosa in memoria dei caduti, i presenti hanno ricoperto di fiori le tombe e il monumento marmoreo che ricorda il sacrificio dei prodi caduti.

Al pellegrinaggio hanno preso parte oltre alle autorità locali, le rappresentanze dei Fasci, della Milizia e dei Sindacati, gli ex combattenti, le associazioni e le scuole con innumeri vessilli.

Fiori d'arancio

Ieri mattina si sono celebrate con grande solennità le nozze della graziosa signorina Vittorina Cartelletti, cugina del nostro collega prof. Aldo Nicolao, con l'ex tenente di artiglieria sig. Ettore Giostra, di Milano. Erano testimoni per la sposa il sig. Patrizio Bosetti e per lo sposo il fiduciario del Fascio di Trento sig. Ernesto Farina.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella Basilica di S. Maria Maggiore, è seguito in Municipio il rito civile. Ha funzionato da ufficiale dello stato civile il console della Milizia Nazionale comm. Larcher, comandante la 41.a Legione, che ha offerto un dono agli sposi pronunciando un breve discorso di saluto e di augurio.

La coppia gentile, seguita da un lungo corteo di automobili che trasportavano gli invitati appartenenti alle più distinte e aristocratiche famiglie di Trento, si è recata quindi nell'abitazione della sposa in Via Oss Mazzurana dove è stato servito un ricco ricevimento. All'champagne hanno pronunciato brindisi augurali il centurione della Milizia Nazionale nob. Franco Arezzo e il sig. Patrizio Bosetti.

Gli sposi, festeggiatissimi, sono partiti nel pomeriggio in automobile per Venezia, iniziando un lungo viaggio di nozze.

Ragazzo sfracellato da un autocarro

Ieri mattina il ragazzo Giuseppe Visani, di anni 8, figlio dello scultore Visani di Mezzolombardo, vedendo passare un autocarro con rimorchio, si arrampicava sul rimorchio stesso. Il camion che andava a velocità normale, giunto nei pressi della stazione, accelerò la corsa. Il ragazzo ad un certo punto volle saltar giù per tornarsene a casa, ma nel salto cadde malamente andando a sfracellarsi il capo sotto le ruote del camion stesso, rimanendo all'istante cadavere. Il misero corpicino venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Il ministro Fedele a Bolzano

BOLZANO, 21

Ieri alle ore 9 è giunto da Trento, accompagnato dal prefetto gr. uff. Guadagnini e dal generale Modena il Ministro della P. I. on. Fedele per inaugurare il congresso magistrale dei maestri fascisti e per assistere ad un convegno ginnastico degli scolari della regione. Il Ministro, accolto da migliaia di scolari, da grande folla plaudente e dalle autorità si è recato al Municipio dove hanno avuto luogo le presentazioni. S. E. Fedele ha rivolto ai presenti un breve discorso di saluto annunciando di avere disposto il conferimento di medaglie agli alunni alto atesini maggiormente distintisi nello studio. Il Ministro si è recato all'asilo Principessa Mafalda dell'Opera Italia Redenta, ove ha assistito ad un saggio pedagogico del metodo delle sorelle Agazzi che il rappresentante del Governo nazionale ha premiato con medaglia di benemerenza.

Al Teatro Civico ha quindi avuto luogo l'inaugurazione del Congresso magistrale. S. E. Fedele ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha illustrato in rapida sintesi il significato e gli scopi del fascismo. Il fascismo per noi è religione, esso ha dato alla scuola italiana il senso della religione del dovere che era prima assente. Nel fascismo noi ci sentiamo rinnovati spiritualmente ed il nostro pensiero come il vostro vola a Roma all'alma madre dove un uomo meraviglioso veglia sulla sorte d'Italia, sulla sorte della scuola italiana, sulla sorte del popolo italiano. L'imponente uditorio ha fatto all'indirizzo del Ministro Fedele e di S. E. Mussolini una manifestazione di entusiasmo indescrivibile.

Il Ministro si è recato quindi al Duomo ove ha assistito alla Messa. Nel pomeriggio S. E. Fedele dopo aver visitato il Museo e l'Archivio storico ha assistito ad un bellissimo saggio ginnastico eseguito da tremila alunni delle scuole, fatto segno a vibranti dimostrazioni di italianità.

S. E. Fedele a Rovereto

Stamane il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha visitato Rovereto, accolto festosamente da quella popolazione. Dopo un ricevimento in Municipio, in cui il Ministro ha risposto con un vibrante discorso al saluto rivoltogli dal Commissario Prefettizio comm. De Francesco, l'on. Fedele ha visitato fugacemente le scuole, la biblioteca, l'Accademia degli Agiati, il Museo della guerra e la Campana dei Caduti, proseguendo quindi alla volta di Riva.

RIVA

Inaugurazione Uffici E. N. I. T. — Martedì 22 corr. avrà luogo l'inaugurazione degli Uffici E. N. I. T. di Torbole, di Malcesine, l'Auto E. N. I. T. di Riva e l'Ufficio propaganda e stampa «Alto Garda» pure di Riva.

Alla solenne e significativa cerimonia interverranno S. E. Rava presidente e il gr. uff. Michele Oro Direttore generale dell'ENIT.

Per gli Uffici predetti va data lode alla spett. Banca Mutua Popolare di Rovereto che gli ha istituiti a proprie spese.

L'Ufficio stampa invece è una nuova creazione dell'ENIT e del Comitato concorso forestieri di Riva al quale si sono aggiunti i Comitati concorso forestieri di Torbole e Malcesine.

Daremo a suo tempo dettagliata relazione della cerimonia.

Notiziario veneto

ARSIE

La Fiera di Beneficenza promossa dalla locale Sezione Femminile del Partito Nazionale fascista promette molto bene. Ecco il primo elenco degli offerenti:

Facchinato dott. Aldo di Venezia Lire 10, Dall'Agnol Beniamino di Feltre 10, Ditta Bellemo Ferrario di Venezia 20, Segretario Politico di Marostica 20, Dott. Franceschini di Feltre 10, Notaro Alberti id. 5, Bardin Angelo id. 15, Malnardi Enzo di Ferrara 5; Secco Flavio di Seren del Grappa 5, Reck N. id. 5, Costantini di Bribano 10, Milani Ildebrando di Venezia 12, Zarpellon Giuseppe di Bassano 12, Cima geom. Mario di Feltre 5, Suor Vitaliana d'Este di Mel 5; Bampa Wilma di Dolo 10, Turra cav. uff. Giovanni di Arsie 25, Fiorentini Aldo id. 5, Mo[illegible] Federico e figlia di Mellame 10, D'Incà Angelo di Arsie 2.

Hanno versato ciascuno L. 2: Guerra Antonio, [illegible] Antonio, Tolardo Francesco, Guadagnini Ermanno, Pesavento Antonio, Dalla Rosa Tomaso, RR. CC. Benetto e Mauro, Turra Siro e vari anonimi, lire 1 Xais Vittorio.

Oltre alle offerte in denaro sopra elencate sono già pervenute alla sede del Fascio femminile oggetti in natura, fra questi vanno notati: F.lli Luciani di Pedavena 1 fusto di birra, Rossi Luigi id. 1 paio di scarpe, N. N. 6 paia calze, Ditta Da Paz 18 oggetti di cucina, Ditta Bassoi di Oneglia 100 cartoline, Ditta Geremia di Bassano 7 tagli vestaglia.

BASSANO

Campagna bacologica. — Ormai siamo al termine della campagna bacologica che nella nostra zona quantunque la stagione non sia stata delle più propizie a causa delle molte pioggie e repentini sbalzi di temperatura, può dirsi in generale soddisfacente. La maggior parte dei bachi è andata già al bosco, in questi giorni vanno i ritardatari.

Sulla piazza la vendita del prodotto non è ancora incominciata, ma la si stima farà [illegible]. Faremo seguire, appena [illegible] il mercato, il listino giornalistico dei prezzi.

Pellegrinaggio al Grappa. — Ieri con una magnifica giornata, sono saliti al Grappa un centinaio di ex-combattenti bolognesi. Di ritorno si fermarono a pranzare all'Albergo S. Antonio e visitarono i punti panoramici migliori.

Per sabato sono attesi i membri della Associazione Ufficiali di Cavalleria in congedo di Milano, che la domenica [illegible] saliranno pure in pellegrinaggio al Sacro Monte.

Farmacia di servizio. — Per il servizio notturno d'urgenza fino a domenica compresa funzionerà la farmacia Bertizzolo, all'Ospedale.

Beneficenza. — Per la ricorrenza delle loro nozze d'argento i [illegible] Eugenio e Maria Crivellari offersero all'Orfanotrofio Maschile Cremona L. 100.

Il dott. Jonoch Giovanni nel primo anniversario della morte del cugino Giuseppe fece un'offerta all'amministrazione del Civico Ospedale.

LONIGO

Gita fascista. — La nostra sezione fascista, col concorso del Comune, organizza per martedì 29 corr. mese una gita d'istruzione a Garda, Punta S. Vigilio e Torri del Benaco col seguente programma:

Ore 6.15 partenza dalla stazione di San Giovanni, Ore 7.32 arrivo a Verona, sfilata per la città e prima colazione libera; ore 9.20 partenza dalla stazione di Porta S. Giorgio, ore 10.55 arrivo a Bardolino, salita a piedi alla Rocca, visita al Convento dei Camaldolesi, splendido panorama del Lago, discesa a Garda e seconda colazione libera, ore 14.30 passeggiata lungo il Lago per punta S. Vigilio e Torri del Benaco, ore 17.45 partenza col piroscafo da Torri, a Garda, ore 18.7 partenza con la ferrovia per Verona, sfilata per la città, ore 21.35 partenza da Porta Vescovo ed arrivo a Lonigo alle 22.30.

Gli avanguardisti ed i balilla godranno del viaggio gratuito, dovranno invece procurarsi la colazione al sacco. Per i fascisti la quota è fissata in L. 12. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 24 corr. presso la sede del Fascio.

L'adunata di tutti i gitanti è fissata per le ore 5.30 alla sede del Fascio.

Buona usanza. — In morte del sig. Simoncello Santo, la famiglia ha offerto L. 500 alla Casa di Ricovero, e L. 200 all'Asilo Infantile. L'amministrazione dei detti Pii Istituti ringrazia vivamente.

MIRANO

La morte del cav. Pilade Rubinato. — Ieri sera verso le 23 moriva improvvisamente il cav. Pilade Rubinato, unico figlio del cav. Pietro Delegato Mandamentale del P. N. F. La notizia rapidamente diffusasi gettò nella costernazione l'intero paese che amava il giovane per le sue qualità elette di cuore e di mente.

Fascista dei primi, fu tra i fondatori della sezione di Mirano e vi portò il contributo del suo impeto generoso, se ne staccò circa due anni or sono per ragioni di lavoro acquistando larghe simpatie ovunque ebbe ad esercitare la professione di albergatore. All'atroce dolore dei famigliari si associa Mirano intera che prepara allo scomparso funerali solenni.

TAMBRE D'ALPAGO

Latterie riunite. — Con telegrammi in data 17 corr., il cav. Mattei del Segretariato alla Montagna, ha comunicato ai rispettivi Presidenti delle latterie costituite di Tambre e Borsoi, che il Ministero dell'Economia Nazionale, ha approvato per ognuna un sussidio di incoraggiamento di lire quindicimila.

Sono stati inviati telegrammi di ringraziamento al solerte cav. Mattei, al gr. uff. Santino Veratti ed all'on. Ministro all'Economia Nazionale.

Mercato dei Bozzoli

COLOGNA VENETA, 21. — Mercato del 20. Incrocio chinese quantità venduta Kg. 74.700. Prezzo minimo 25.20, massimo 32.50. — Mercato del 21. Incrocio chinese quantità venduta Kg. 15.156. Prezzo minimo 25.20, massimo 31.50.

LEGNAGO, 21. — Bozzoli gialli Kg. 9700, minimo L. 23.50, massimo 30, adeguato 27.75.

LONIGO, 21. — Mercato del 21: Incrocio chinese quantità venduta Kg. cento[illegible], prezzo minimo 25.50, massimo 31.75, scarto quantità venduta Kg. trentamila, prezzo minimo 15, prezzo massimo 19.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.725 — Quotazioni singole: Trieste 68.55 — Milano 68.75 — Roma 68.50.

La Sezione di Mirano del P. N. F. partecipa con profondo dolore la repentina dipartita del camerata

Cav. Pilade Rubinato

figlio del Cav. Pietro

d'anni 25

MIRANO, 20 Giugno 1926.

plica indefinitivamente, pure, poi non possiede il dono di Sant'Antonio, nè tutte hanno il severo senso della Giustizia e la castigatezza morale degli agli che Egli soltanto possiede.

Perchè, oltre a questo, il buon funzionamento del Ministero del lavoro e l'applicazione della Legge sui Sindacati, dipendono in effetto dalle persone che il Ministero designerà a far parte della Magistratura del lavoro.

Queste persone, come è naturale, non possono nè debbono essere soltanto dei giudici o degli avvocati, ma persone tecniche che possano sistemare davvero le possibili vertenze con vero spirito di fraternità e di perizia. E occorrerà sempre evitare che della magistratura facciano parte persone interessate per l'una o l'altra parte.

Noi nutriamo un illimitato ottimismo sulla direzione politica e spirituale che il Fascismo e il suo Duce hanno impresso alla Patria Italiana. E, perciò, che ci permettiamo di fare questi rilievi e di prospettare queste possibili nubi. Perchè, se questo grandioso esperimento, unico al mondo, riuscirà, tutti i popoli dovranno imitarlo ed allora potranno dire con sicurezza e con gioia che una nuova era di pace fra i popoli è spuntata nel mondo.

Primo Gaetani

La Piccola Intesa e l'Italia

in un rilievo britannico

LONDRA, 22

(M.O.) La *Westminster Gazette* in una corrispondenza da Belgrado manifesta molta soddisfazione per i risultati della conferenza della Piccola Intesa a Bled fra i ministri romeno, jugoslavo e cecoslovacco. Secondo il giornale le decisioni raggiunte dai rappresentanti delle tre potenze mostrano che un certo spirito di Locarno si va diffondendo anche nei Balcani.

La *Westminster Gazette* non si trattiene dal toccare il suo solito tasto e cioè che il Primo Ministro italiano sia dietro tutta la diplomazia balcanica. E' assolutamente infondato — scrive infatti il giornale — che la Piccola Intesa si sia disgregata, sebbene sia tuttora apparente l'influenza di Mussolini per assicurarsi un posto balcanico che metta l'Italia nella posizione di arbitro».

Nuovo tronco ferroviario

Pracchia-S. Marcello pistoiese

PRACCHIA, 22

Ieri in forma solenne è stato inaugurato il tronco ferroviario a trazione elettrica Pracchia San Marcello Pistoiese Mammiano, con l'intervento del Presidente della Camera dei deputati on. Casertano e del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano in rappresentanza del Governo nazionale e del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici S. E. Michele Bianchi. La popolazione di Pracchia ha tributato agli illustri ospiti dimostrazioni entusiastiche.

Con l'inaugurazione di questo nuovo tronco ferroviario, tutto l'alto pistoiese non è più tagliato dal mondo, ma comunica con tutta la Nazione.

Tenta uccidere la moglie per gelosia

PADOVA, 22

In una casa di Via Pasubio fin dall'aprile scorso erano alloggiati i coniugi Falomo Rino e Maria Gazzotto di Ermenegildo di anni 21. Frutto del loro amore erano nate due bambine. Essi andavano d'accordo ed erano citati dal vicinato come modello di famiglia. Amavano le loro bambine e sembravano vivere per il loro amore. Senonchè in questi ultimi giorni una nube era sorta ad oscurare la pace consueta. Il marito, che esercita la professione di pittore, si era dimostrato geloso e aveva cominciato a picchiare la moglie che accusava di infedeltà.

Una scenata avvenne domenica a mezzogiorno. Il Falomo rincasava verso le 12 quando, entrato in cucina senza esser visto, trovava la moglie intenta a scrivere una lettera. Il Falomo volle sapere a chi era diretta la missiva, ma la Gazzotto si rifiutò in modo che non lasciava dubbi. Il Falomo insistette, ma tutto fu inutile. La donna, svincolatasi dal marito che l'aveva presa per le mani, strappava la lettera in mille pezzettini e la gettava fuori della finestra che da su un fossato.

Esasperato per questo atteggiamento che per lui rappresentava una confessione, stava per colpire la moglie e batterla, ma ne fu trattenuto dalla presenza delle due bambine che, giocando, si avvicinarono al padre, facendolo ritornare in sè.

Il Falomo dopo pranzo uscì di casa e rimase assente fino a sera tarda, ritornando solo verso le 22. La Gazzotto stava cullando le bambine quando il marito rincasava torvo e accigliato. Subito, in preda ad un nuovo accesso di gelosia, interrogava la moglie sulla lettera, esigendo da lei una spiegazione.

Siccome la donna taceva, il Falomo lasciava andare alla moglie uno schiaffo. Poi, inferocito prendeva una bottiglia che si trovava sul comodino e minacciando la consorte gridava che voleva sapere da lei ogni cosa.

La donna rispondeva che non aveva nulla da dire, che nulla era vero, e che non era mai stata colpevole.

Tutto fu inutile. Il marito, in preda alla gelosia picchiava sul capo della poveretta, ferendola. Ma, non contento, visto che questi mezzi non erano bastati a far mutare atteggiamento alla moglie, sempre più convinto della di lei infedeltà, estraeva un rasoio che portava in tasca e con questo feriva la Gazzotto al collo. Poi impressionato dal sangue che usciva copioso dall'ampia ferita, il Falomo gettata a terra l'arma si allontanava correndo a costituirsi.

La poveretta venne soccorsa da alcuni vicini e trasportata all'Ospitale. Le sue condizioni, che dapprima sembravano gravissime, hanno avuto durante la notte un sensibile miglioramento ed i sanitari sperano di poterla salvare. Le fu riscontrata una contusione alla testa prodotta da vetro ed una ferita da taglio alla gola prodotta da rasoio, lunga 15 centimetri, con scoprimento della carotide. Fortunatamente la carotide non è stata lesa ed è perciò che i medici nutrono la speranza di salvare la infelice.

Dopo un primo interrogatorio il Falomo venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

[illegible] sovietici riguardanti l'Italia

LONDRA, 22

(M.O.) Il *Daily Telegraph* sotto il titolo: «L'Italia e gli alleati» pubblicava la seguente nota del suo redattore diplomatico:

«Abbiamo annunziato poco tempo addietro che il governo sovietista stava per mandare a Roma Cicerin e Stalin.

«Come preludio a questa visita, Mosca ha pubblicato ora una serie di documenti segreti del Ministero degli affari esteri russo. Questi documenti si riferiscono ai negoziati che hanno avuto luogo fra Belgrado, Roma e Parigi durante la guerra, circa le aspirazioni dell'Italia sopra Fiume, la Dalmazia, Smirne, Adalia, il Dodecanneso e una sua espansione nelle colonie africane nel caso che la Francia e l'Inghilterra si dividessero i possedimenti della Germania in Africa. La storia quale appare presentata dalla diplomazia sovietista è una serie di intrighi fra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia zarista miranti a privare l'Italia di qualsiasi compenso territoriale.

«Quindi — scrive il *Daily Telegraph* — lo scopo di questa pubblicazione è chiaro, vale a dire quello di sollevare il sentimento nazionale italiano contro le potenze occidentali in questo momento, ridestando vecchi rancori e riaprendo vecchie ferite. La manovra bolscevica ha avuto un certo successo; i documenti [illegible] apportati dalla stampa italiana nel riguardo, si dice, che il Presidente del Senato italiano on. Tittoni è d'accordo con l'on. Mussolini per pubblicare un volume di documenti diplomatici sulle conferenze [illegible] di San Giovanni di Moriana del 1917, quando fu stabilito di dare Smirne all'Italia, accordo che fu poi scartato a Parigi».

Il fervido entusiasmo per il Duce di un paese alloglotta

TRIESTE, 22

Il nostro Prefetto s'è recato domenica a Sesana per inaugurare quattro gagliardetti fasciati di sezioni e sindacati. Le accoglienze ricevute dalla popolazione di quella città, che è capoluogo di circondario interamente sloveno, furono entusiastiche e tali da superare la persona del funzionario per giungere fino al Governo nazionale ed al Duce: archi di trionfo innalzati a S. E. Mussolini, piccoli sloveni vestiti da balilla, tutte le finestre adornate del tricolore, le vie cosparse di fiori al passaggio del corteo e dei sindacati fascisti, la nostra lingua italiana parlata perfettamente da tutti i bambini allogeni, l'inno «Giovinezza» cantato dai bimbi degli asili. Tali manifestazioni di un paese alloglotta dimostrano come il Fascismo e la scuola sappiano ovunque conseguire le loro alte finalità.

Nelle aule giudiziarie

La querela dell'Avv. V. Casellati contro il comm. Wenzel

(Tribunale Penale di Venezia)

Qualche settimana fa abbiamo pubblicato la notizia di un incidente avvenuto alla stazione ferroviaria di Mestre, ove un prefetto in pensione, il comm. Umberto Wenzel, veniva energicamente schiaffeggiato dall'avv. Vilfrido Casellati Segretario del Fascio Veneziano e della Federazione Provinciale.

L'avv. Vilfrido Casellati, con il suo energico atto, aveva voluto troncare una campagna denigratoria, piena di ingiustificato livore che il sullodato ex prefetto — ha coperto tale carica per pochissimo tempo — andava conducendo a Mestre ove dimorava e commerciava mentre il figlio suo vi esercitava le funzioni di Commissario di P. S.

Pare che il trasferimento in altra sede del Commissario, ordinato per ragioni di servizio dal Ministero, abbia indotto il Wenzel all'opera insensata. Tutti a Venezia e nella Provincia conoscono la dirittura morale, il carattere adamantino, l'assoluta onestà del giovane ed attivo Segretario della Federazione Fascista; tutti sanno con quale profondo, puro spirito di devozione al Fascismo ed al Duce, con quanto disinteresse egli lavora, così che le «dicerie» del commendatore lasciavano il tempo che trovavano. Erano lo sfogo di una persona che colpita da un ponderato provvedimento aveva spaginato una insistente-persecuzione. E per dimostrarne la inesistenza, per smascherare la iniqua campagna l'avv. Casellati, dopo la rumorosa lezione, ha querelato il Wenzel, accordandogli ampia facoltà di prove.

La querela per citazione diretta — la procedura più rapida — doveva discutersi ieri. Il Wenzel è stato querelato per diffamazione, fra i testimoni figurano personalità fasciste notissime ed autorità: S. E. Michele Bianchi, il Prefetto S. E. Coffari, il Questore comm. Corrado, l'avv. comm. Pinno Donatelli, l'avv. comm. Francesco Carnelutti, l'avv. Brass, l'avv. Brunetta, etc.

Il dibattimento, abbiamo detto, doveva svolgersi ieri e in Tribunale difatti erano convenuti il querelante patrocinato dal avv. Alberto Musatti e molti dei testi citati. L'udienza — una sezione straordinaria — era presieduta dall'ill.mo prof. avv. Nino Sorcone, Consigliere della Cassazione del Regno e Presidente Capo del Tribunale. Il comm. Wenzel non s'è presentato. E' comparso per lui il difensore avv. F. Ferrarin il quale producendo un certificato medico di un sanitario di Imola — ove s'è trasferito il querelato — ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo del processo per la malattia del Wenzel. Il certificato medico parla di disturbi di uricemia e della impossibilità da parte dell'ex prefetto di lasciare il letto prima di due mesi.

L'avv. Alberto Musatti per il querelante avv. Casellati, dopo la formale istanza di rinvio, ha dimostrato la necessità che il processo abbia un celere epilogo.

Crede che i disturbi accennati nel certificato medico non siano così gravi da impedire al Wenzel di presentarsi al Tribunale e render conto dell'azione commessa; ma poichè nè lui nè l'avv. Casellati intendono coartare la difesa del querelato, anzi vogliono la luce più completa e fulgida, ha avanzato questa proposta: il dibattimento venga rinviato entro i 15 giorni ed in questo spazio di tempo si facciano dagli organi competenti le più accurate severe indagini per accertare la consistenza o meno della impossibilità di comparire.

La proposta trova consenziente il P. M. cav. Prospero che vi si associa.

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso una ordinanza con cui ritenuto che il contenuto del certificato medico lascia gravi incertezze circa la malattia addotta dall'imputato e che è necessaria una visita medica fiscale per accertare la vera portata della malattia stessa, rimette la discussione della causa al prossimo cinque luglio affinchè sia eseguita la visita fiscale a cura del P. M.

Il dibattimento così è stato rinviato al 5 luglio.

La corda e i sacchi

Dai locali dello stabilimento Società Veneta Fertilizzanti, sparivano da un pezzo corde e sacchi: i sospetti, dopo i reiterati ammanchi si addensarono sopra due operai: Zagagia Silvio di Antonio di anni 39 e Bordon Giovanni fu Luigi di anni 46, da Mira. Al primo venne difatti sequestrata, nell'abitazione, un po' di corda ed al secondo — non nuovo ai furti — due sacchi. Zagagia confessa candidamente il suo peccato, il Bordon la perquisizione è scappato per non essere arrestato.

Sono condannati: Zagagia a mesi quattro e giorni 20 col perdono e il latitante ad un anno ed un mese di reclusione.

Dif. Avv. Ferraris.

L'anello della cugina

Il ventenne Giacomini Emilio di Giuseppe, nei primi del maggio scorso venne da Favaro Veneto nella nostra città, per trascorrervi alcuni giorni. Trovò d'esserne grato, la ricompensò malamente, rubò un anello d'oro del costo di L. 60, alla cugina Egle Righi. Quando costei se ne accorse, denunciò il furto alla Questura non sospettando ancora del parente. Lo sospettarono i funzionari che, arrestatolo ne ottennero ampia confessione.

Il Giacomini, che ha ripetuto all'udienza la confessione, è stato condannato a mesi tre e giorni 10 reclusione col perdono.

Dif. Avv. Ferraris.

La deposizione dell'accusatore nel processo per il "Veniero,,

GENOVA, 22

Il processo per l'affondamento del «Veniero», a carico del capitano Longo comandante del piroscafo stapeni è stato ripreso ieri. Il processo continua a richiamare l'attenzione del pubblico. Alle 10.10 si è iniziata l'udienza con la costituzione di tre altre parti civili. Viene escusso il direttore di macchina Ingrassia, colui che ha denunziato il comandante Longo, manifestando i primi sospetti sull'investimento.

Dopo aver detto che era coi comandante in buonissimi rapporti, racconta che nella mattinata del 26 agosto 1926 giorno in cui avvenne il funesto urto, egli si trovava come al solito sul ponte di comando, insieme al comandante. Ebbe l'impressione che si avesse urtato in una secca, come se la nave si fosse incagliata. Appena avvenuto l'urto, egli si precipitò in coperta e di qui in macchina, dove trovò i macchinisti piuttosto spaventati. Manifestò l'idea che si fosse urtato in qualche secca; anche gli altri avevano la stessa convinzione.

Più tardi ritornò in coperta e, vedendo un sommergibile a distanza, incominciò ad avere il dubbio che la nave avesse investito un sommergibile, ne fece parola al comandante Longo, che rispose che era assolutamente impossibile. Il teste si diffonde quindi in particolari di carattere personale che non hanno attinenza col processo e poi continua narrando che a Londra, quando venne a conoscenza della scomparsa dei «Veniero», si acuì in lui il dubbio che essa fosse stata provocata dal «Capone». Ne fece parola al comandante il quale ostinatamente replicò che era impossibile. Venne a Genova col macchinista Cattaneo e si recò alla società «Roma» armatrice del piroscafo. Essendo occupato l'ammiraglio Cerbino, parlò col direttore dell'armamento, poi partì per Spezia e ripetè la narrazione a quel comando militare. Quindi partì per Palermo per sposarsi, quivi trovò la sua casa piantonata da agenti, che lo invitarono a recarsi a Roma al Ministero per essere interrogato. A Roma ripetè l'esposizione dei suoi dubbi.

Le vetrate istoriate della Basilica di S. Maria Maggiore a Treviso

TREVISO, 22

Poesia di mistica bellezza, nove fiamme di Fede consolatrice che scendono dal Cielo, e quindi in fondo all'anima delle folle, quegl'iridati sfolgorii delle vetrate!

Ed è appunto della Chiesa, assurta alla dignità basilicale nel 1917, in origine gotica, poscia lombarda, dalla caratteristica facciata; la prima, fra quelle di Treviso, che possa vantare la gioia visiva, trasfondentesi, come dicemmo, in quella suggestiva dello spirito della translucidità delle vetrate istoriate.

Descriviamole brevemente, rendendo anche il dovuto plauso alla rinomata Ditta Giovanni Beltrami di Milano.

Sul coro dell'Altar Maggiore, a destra di chi guarda, nel finestrone oblungo, ci appare B. Gerolamo Miani, il patrizio capitano della Veneta Repubblica nella ferrea assisa di battaglia, in atto devoto di offrire alla Madonna i duri ceppi dai quali ella lo liberava.

Ripetiamo il noto fatto prodigioso. Le truppe della Serenissima, il 27 agosto 1511, all'epoca della famosa Lega di Cambray, combattevano strenuamente sulla valle del Piave — campo ormai fatidico e strategico di tanti epici cimenti — presso il Castello di Quero, contro quelle dei confederati di Massimiliano di Francia.

Ma quest'ultime ebbero il sopravvento e nella catastrofe, il Miani, imprigionato, veniva rinchiuso, stretto in duri ceppi, in orrenda prigione del Castello medesimo.

Ivi la Madre del Signore, compieva il miracolo del pentimento sincero, profondo del nobile ufficiale dei suoi giovanili errori seguito dalla fervida promessa di dedicarsi anima e corpo alla causa Divina, soccorrendo con tutte le forze il prossimo dolorante.

Spalancavasi quindi, pur miracolosamente, la porta della segreta e il Miani, libero, drizzava trionfante i suoi passi verso Treviso, per deporre i ceppi della captività all'altare della Madonna, e cantarle l'inno della sua immensa gratitudine. E adempiva alle tante sue nobilissime promesse e fondava anche l'Ordine dei Somaschi.

In una tela, di un certo valore, nella Cappella della Madonna, sono rappresentati il campo di battaglia a Castello di Quero ed il prodigio della liberazione del Miani.

Sopra il capo del Santo sfolgora una raggiera, gli effetti di luce sono dei più mirabili: più in alto ancora, un cherubino sorride. A' piedi è riprodotto il Castello di Quero.

Nella finestra di sinistra ci appare invece la Madonna, nello splendore di celestiale bellezza, «umile ed alta più che creatura», nella letizia dell'omaggio solenne del Grande Ravveduto, e protettrice della Trevigi nostra.

Questa è disegnata sotto i verginei piedi di Maria, la Trevigi cinquantesca cinta dalle mura di Fra Giocondo e di Bartolomeo d'Alviano e dalle brune torri e dai tipici campanili.

Nella facciata della Basilica, nel grande tondo di mezzo, l'emmene caratteristico espressivo emblema del sacro Edificio stesso sormontato dalla corona; negli altri tondi minori, laterali, a destra di chi guarda, lo stemma crociato argenteo, colle due stelle pur argentee superiormente, su campo rosso, della Città di Treviso; a sinistra di meno effetto — d'un giallo oro forse troppo cupo, lo stemma dell'Ordine Somasco: Cristo sotto il peso della Croce ed il motto «Onus meum leve».

Le altre due finestre oblunghe s'irradiano nella luce di multicolori sfumature dei piccoli cristalli tondi, incorniciati nel piombo.

Tutte le rappresentazioni e i disegni che abbiamo descritti vennero eseguiti sulle direttive di apposita Commissione.

La Ditta sunnominata adempiè il difficile compito con tutto l'impegno e coscienziosità severamente artistica nella distribuzione armonica delle tinte e nella tecnica delle figure e delle decorazioni.

La classica, suggestiva arte pittorica sul vetro che trionfa nelle magnifiche cattedrali e templi di tante città d'Italia, anche nella Basilica trevigiana troverà ammirazione e plauso da quanti hanno intelletto e palpiti sentiti per le opere fatte di grazia e delicata gentilezza.

Per degna di encomio l'esecuzione delle vetrate nelle mostre minori dovute alla Ditta Lorenzati Angelo di Venezia.

Nel chiudere questi brevi cenni, ricordiamo, doverosamente, tre nomi di benemeriti davvero della iniziativa in discorso: quello del M. R. Dott. Ruggero Bianchi, parroco di S. Maria Maggiore, della colta signora Luisa Goldato-Tramontin e dell'ing. cav. Salvatore Mantovani-Orsetti.

Li additiamo alla riconoscenza dei trevigiani.

Tant'altri generosi — signore e signori egregi — cooperarono efficacemente nella magnifica impresa che riuscì non solo a nuovo lustro d'un'arte squisita ed originalissima, ma nel contempo a sempre maggior decoro ed onore d'un sacro tempio.

Nell'armonia di Paradiso di tante luci riflesse dalle radiose vetrate salirà più fervida e commossa la preghiera di ogni fedele. E saranno preghiere più accette al Signore e donerà Egli più prodigalmente, tante e tante grazie per lo spirito e per il corpo delle quali tutti per tanto abbisognano!

La cerimonia solenne inaugurale coll'intervento di Autorità varie, auspice il nostro santo Vescovo, che a Treviso ha uno schietto culto d'amore gentile, perchè sempre umile ed acceso di apostolico zelo, si terrà Domenica prossima 27, ad ore 10 precise. Sarà eseguita anche la «Missa Secunda Pontificalis» del Perosi, diretta dal sac. D'Alessi.

Attilio Lazzari

Per chi telegrafa all'estero

ROMA, 22

Il Ministro delle Comunicazioni rende noto:

In seguito ad accordi conclusi con le amministrazioni estere interessate, i telegrammi della stampa scambiati con l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, il Regno dei S.H.S., la Romania, la Russia solo per Mosca e Leningrado, la Svizzera e l'Ungheria sono ammessi a tariffa ridotta e hanno regolare corso in tutte le ore del giorno e della notte.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.23, tramonta alle ore 20.1 — Luna tramonta alle ore 2.37; leva alle 18.30.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 11.40. Alte ore 9.35 e 20.45.

Ieri 22 a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 27.8, minima 16.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 756.3.

L'Adige perdura nello stato di piena: ieri a Trento era di nuovo in aumento, a Boara Pisani era in lenta decrescenza; tutti gli altri corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari. Frassine in morbida pronunciata, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Po in morbida; Isonzo e Gorzone in debole morbida, Bacchiglione in magra.

Compagnia Ital. dei Grandi Alberghi

Società An. - Sede in VENEZIA - Cap. L. 36.000.000 emesso e versato

Pagamento Cedole e rimborso obbligazioni estratte 4,50 o|o e 6 o|o

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni della **COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI** che dal 1 Luglio 1926, presso la Sede Sociale, le Sedi e Filiali della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** e del **CREDITO ITALIANO**, presso il **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** ed il **BANCO GIACOMO TREVES e C. di VENEZIA**, saranno pagate le cedole e rimborsate le obbligazioni estratte come segue.

OBBLIGAZIONI 4.50 % - Sarà pagata la cedola N. 35 (godimento 1 Luglio 1926) in L. 11.25.

Saranno rimborsate le obbligazioni estratte (con attaccata la cedola 36, godimento 1 Gennaio 1927) con Lire 525 cadauna.

OBBLIGAZIONI 6 % - Sarà pagata la cedola N. 4 (godimento 1 Luglio 1926) in L. 7,50.

Saranno rimborsate le obbligazioni estratte (con attaccata la cedola 5, godimento 1 Gennaio 1927) in L. 250 cadauna.

«Come da verbale 26 Maggio 1926 a rogito D.r Luigi Candiani di Venezia si è proceduto alla quattordicesima estrazione per il rimborso delle obbligazioni 4.50 % ed alla seconda estrazione per il rimborso di quelle 6 % e furono estratte»

Obbligazioni 4.50 o|o

Certificati da Una obbligazione

Numeri 124 126 161 241 242 501 504 608 738 742 743 824 865 923 940 950 964
1 093 1 097 1 134 1 250 1.253 1 298 1 400 1 415 1.518 1 556 1 574 1 594 1 773 1 [illegible]
1 815 1 840 1.850 1 890 1 916 1 973 2.058 2.106 2 109 2.133 2 150 2 154 2 156 2 [illegible]
2 330 2.353 2 383 2 390 2 489 2 515 2 521 2 588 2 592 2 632 2.686 2 802 2 807 2 [illegible]
2 842 2 850 2 925 3.091 3.139 3 217 3.313 3.315 3.392 3.412 3.507 3.520 3.570 3 5[illegible]
3.679 3.680 3.684 3.701 3.759 3.761 3 850 3.834 3.898.

Certificati da Cinque obbligazioni

Numeri 4.045 4.070 4.150 4.186 4.285 4.422 4.521 4.549 4.667 4.707 4.852 5.0[illegible]
5.113 5.116 5.131 5.256 5.261 5.275 5.284 5.361 5.380 5.605 5.611 5.730 5.851 5.[illegible]
5.896 5.903 5.920 5.984 6.005 6.021 6.198 6.273 6.665 6.688 6.738.

Obbligazioni 6 o|o

Certificati da Una obbligazione

Numeri 21 38 40 41 67 99 121 137 139 141 148 156 178 182 215 228 231 235 2[illegible]
265 273 276 298 303 313 317 337 343 354 358 364 374 398 399 401 404 410 450 4[illegible]
481 519 530 577 578 602 615 622 636 647 648 649 663 693 727 732 746 756 760 7[illegible]
791 806 808 811 822 828 840 844 850 859 880 896 913 934 965 962 968 1 0[illegible]
1 037 1 044 1 048 1 070 1 081 1 114 1 122 1 127 1 133 1 167 1 173 1 178 1 200 1 2[illegible]
1 251 1.253 1 258 1 250 1 291 1 343 1 372 1 373 1 374 1 377 1 391 1 401 1 414 1 4[illegible]
1 453 1 462 1 498 1 500 1 510 1.516 1 544 1 571 1.574 1 576 1 578 1 607 1 617 1.6[illegible]
1 625 1.638 1 639 1.649 1 657 1.670 1 683 1 688 1 693 1 709 1 730 1 739 1 741 1 7[illegible]
1 761 1 763 1 766 1 767 1 832 1 842 1 869 1 870 1 874 1 886 1 893 1 897 1 902 1 9[illegible]
1 923 1.931 1 935 1.936 1 945 1 989 2 022 2 024 2 028 2 038 2.060 2 077 2 090 2.1[illegible]
2.103 2.115 2 130 2.153 2 148 2.189 2.200 2 203 2 216 2.219 2 231 2.240 2.251 2 2[illegible]
— — 2 290 2 295 2 324 2 328 2 335 2 363 2 378 2 380 2 394 2 390 2.400 2 41[illegible] 2.4[illegible]
2 439 2 455 2 456 2 457 2 476 2 478 2 491 2 493 2 501 2 508 2.516 2 524 2 530 2 5[illegible]
2 533 2 552 2 557 2 559 2 561 2 562 2 565 2 580 2 606 2 633 2 663 2 677 2 687 2.6[illegible]
2 697 2 705 2 707 2.712 2.726 2.728 2 736 2 773 2.776 2 794 2 822 2 841 2 848 2 8[illegible]
2 869 2 874 2 890 2 898 2 910 2.902 2 907 2 916 2 921 2 925 2.938 2 957 2 971 3.0[illegible]
3.005 3.007 3.028 3.030 3.058 3.061 3.068 3.069 3.070 3.083 3 110 3 147 3 159 3 1[illegible]
3.183 3.200 3.211 3.244 3.261 3.265 3.299 3.326 3.339 3.340 3.355 3.357 3 388 3.3[illegible]
3.424 3.432 3.436 3.444 3.448 3.470 3.477 3.493.

Certificati da Cinque obbligazioni

Numeri 3.504 3.505 3.540 3.551 3.554 3.575 3.597 3.627 3.630 3.644 3.669 3.6[illegible]
3.679 3.683 3.695 3.700 3.721 3.741 3.806 3.807 3.830 3.832 3.833 3.836 3.856 3.8[illegible]
3.895 3.906 3.937 3.938 3.945 3.949 3.971 3.986 3.992 3.998 4.014 4.021 4.029 4.0[illegible]
4.027 4.045 4.049 4.061 4.083 4.106 4.123 4.119 4.151 4.173 4.154 4.144 4.19[illegible] 4.2[illegible]
4.225 4.239 4.254 4.259 4.262 4.267 4.272 4.280 4.281 4.290 4.330 4.346 4.349 4.3[illegible]
4.352 4.382 4.394 4.397 4.394 4.431 4.448 4.451 4.496 4.507 4.522 4.531 4.560 4.5[illegible]
4.600 4.605 4.632 4.634 4.646 4.657 4.680 4.690 4.692 4.695 4.697 4.718 4.739 4.7[illegible]
4.773 4.796 4.841 4.845 4.894 4.896 4.899 4.908 4.914 4.921 4.947 4.949 4.962 4.9[illegible]
5.000 5.015 5.012 5.013 5.025 5.036 5.047 5.064 5.084 5.098 5.113 5.129 5.133 5.1[illegible]
5.144 5.174 5.182 5.195 5.203 5.213 5.226 5.236 5.249 5.251 5.252 5.259 5.270 5.2[illegible]
5.301 5.316 5.317 5.318 5.341 5.359 5.374 5.379 5.414 5.439 5.441 5.451 5.473 5.4[illegible]
5.500 5.505 5.523 5.536 5.560 5.561 5.569 5.590 5.596 5.615 5.621 5.623 5.6[illegible] 5.6[illegible]
5.657 5.672 5.676 5.695 5.698 5.705 5.725 5.754 5.758 5.762 5.772 5.774 5.7[illegible] 5.8[illegible]
5.830 5.846 5.850 5.856 5.857 5.859 5.861 5.863 5.878 5.889 5.890 5.907 5.915 5.9[illegible]
5.927 5.931 5.938 5.942 5.970 5.998 5.999 6.018 6.023 6.036 6.040 6.047 6.053 6.0[illegible]
6.064 6.066 6.095 6.099 6.124 6.157 6.170 6.191 6.203 6.209 6.214 6.227 6.239 6.2[illegible]
6.296 6.298 6.301 6.304 6.340 6.368 6.378 6.386 6.398 6.398 6.399 6.413 6.420 6.45[illegible]
6.474 6.479 6.497 6.502 6.507 6.515 6.536 6.534 6.535 6.537 6.594 6.609 6.631 6.6[illegible]
6.665 6.672 6.675 6.712 6.718 6.727 6.747 6.758 6.761 6.763 6.768 6.798 6.81[illegible] 6.8[illegible]
6.849 6.863 6.869 6.871 6.873 6.913 6.914 6.947 6.958 6.969 6.971 6.975 6.977 6.9[illegible]

Certificati da Venticinque obbligazioni

Numeri 7.001 7.034 7.060 7.070 7.086 7.098 7.108 7.131 7.138 7.142 7.151 7.1[illegible]
7.176 7.189 7.190 7.194 7.195 7.224 7.240 7.248 7.265 7.275 7.276 7.281 7.282 7.3[illegible]
7.323 7.335 7.343 7.356 7.380 7.398 7.419 7.429 7.427 7.462 7.484 7.490 7.503 7.5[illegible]
7.521 7.522 7.524 7.527 7.532 7.553 7.580 7.586 7.600.

Elenco delle obbligazioni 4.50 % e 6 % estratte negli anni precedenti, e non presentate all'incasso a tutto il 31 Maggio 1926

(Le obbligazioni 4.50 % estratte a tutto il 1925, sono rimborsabili in L. 525 quelle nominative, ed in L. 521.25 quelle al portatore, cioè dedotta la tassa del 15 % sul premio di L. 25).

Certificati da Una obbligazione 4.50 o|o

Estrazione 1917 - Numeri 699 — Estrazione 1922 - Numeri 291 2.304 2.739 — Estrazione 1923 - Numeri 1.947 — Estrazione 1924 - Numeri 1.642 — Estrazione 1925 - Numeri 799 869 2.004 2.022 2.084 2.354 2.407

Certificati da Cinque obbligazioni 4.50 o|o

Estrazione 1921 - Numeri 6.401 — Estrazione 1925 - Numeri 5.998.

Certificati da Una obbligazione 6 o|o

Estrazione 1925 - Numeri 103 198 137 262 305 781 798 871 3.056 3.250.

Certificati da Cinque obbligazioni 6 o|o

Estrazione 1925 - Numeri 4.828 4.988 6.401 6.462.

Certificati da Venticinque obbligazioni 6 o|o

Estrazione 1925 - Numeri 7.215 7.230.

Venezia, 5 Giugno 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACHE DI LETTERATURA

Il paese di madreperla

Una volta — quattro anni fa, per e[illegible] a comparire di un articolo, [illegible] di una relazione, di uno [illegible] di carattere coloniale, [illegible] di precare [illegible] a noi destinati per [illegible] e demografiche ad e[illegible], mancasse al[illegible] anche descrittiva [illegible] che si riferisce ai [illegible] africani, [illegible] che l'Italia non abbia una [letteratura] coloniale?

Perchè non mandano, scusa, in [Li]bia, in Somalia, nel[illegible] il nostro scrittore di [illegible] fatti per proprio conto [illegible] coloniale la Francia, per [illegible] l'Inghilterra?

[illegible] sempre di quat[illegible] che avesse portato fra [illegible] dei libri di piacevole let[tura] [illegible] barbaglio e qualche voce [illegible] Arnaldo Cipolla, ma vieg[illegible] inglesi; in India, in Ter[illegible] Congo, o scriveva agar[illegible] di maniera. Per[illegible] quando apparve «Kaf tobbe» di [illegible] salutarono il delizioso [illegible] come l'araldo di un'era [illegible] nuova che avrebbe dato [illegible] e fresca rampolla al vecchio [illegible] della nostra letteratura, [illegible] stata caratterizzata da una [illegible] rimasetta del nostro spirito co[illegible] dal fortunato sviluppo dell'o[illegible] di penetrazione, di commercio, di civilizzazione, e di sfrut[tamento] dei paesi dominati del che ci [illegible] affidamento l'intrapresa a[illegible] del Co. Volpi in Tripolitania e il [illegible] in Somalia, della gigantesca [illegible] agricola industriale del Duca [degli] Abruzzi.

[illegible] venuto nuovo in Italia [illegible] il Governo che invita in co[illegible] gli scrittori, i pittori e gli archeo[logi] [illegible] e aiuta le loro spon[illegible] ogni [illegible] Quello che ha [illegible] Antonio Baldini per [illegible] e si farà di nuovo [illegible] avvenimenti [illegible] di grandi personaggi, [illegible] il nostro suolo d'ol[tremare] [illegible] fogli [illegible] delle [illegible] la colorata e altissime im[illegible] dei giornalisti, alcune delle [illegible] per valore artistico [illegible] come per efficacia propa[gandistica].

[illegible] dalla Casa Alpes [illegible] sette mesi di Giuseppe Zuc[ca] [illegible] sotto il titolo de «Il paese di madreperla» stretto tra i cartoni di [illegible] e zeppo di [illegible] interessanti fotografie fuori te[sto].

***

Giuseppe Zucca, il delicato poeta del [illegible] il brillante e aguzzatissimo [illegible] di «Una tovaglia per 24», de [illegible] nei calzoni», di «Lethe» in [illegible] di «Confidenzialmente», per [illegible] che delle sue cose più note e [illegible] partito l'anno scorso col C[onte] [illegible] Zoli, alto commissario in Oltre[giuba] [illegible] per seguirlo durante l'occupa[zione] [illegible] della Somalia [illegible] sette mesi di soggiorno Giu[seppe] Zucca ha girato per lungo e per [largo] [illegible] e la nuova Somalia, [illegible] con larghe pupille d'os[serv]atore, ne ha compenetrata la mode[illegible] selvaggia con indagini at[illegible] profondo, e l'ha [illegible] contata in que[sto] suo libro succoso e corposo, che vuol essere, ed è, opera prettamente d'arte dal chiaro e largo disegno, dalla composizione armoniosa, dallo stile [illegible] flessuoso e a volte tutto acceso [illegible] e di luce.

[Te]rra di sogno è adunque, la So[malia] — dice Giuseppe Zucca nella pre[fazione] [illegible] paese di madreperla dove [illegible] si alternano in [illegible] le sfumature svaporano in sonno [illegible] sospiri, in torpori soavi, in im[illegible] nell'aria, in ebbrezza [illegible].

Paese di madreperla! Tutte le arie, [tut]te le iridi dipinte dalla sovrana Na[tura] [illegible] le valve segrete delle con[chi]glie, tutte le dolcezze, tutte le ricchezze [illegible] le melodiose fantasie della ma[illegible] sostanza onde ha origine il nitra[illegible] della perla, tutte, tutte vivono dif[fuse] e armonizzate in questo divino [paese] [illegible] il quale la nostalgia [illegible] accoratamente, e morde al cuore [illegible] dentro, e lo inebbria dei suoi re[illegible] veleni. Cielo di madreperla, mare di madreperla, di madreperla le du[ne], di madreperla la boscaglia che la [illegible] della gran sete dissolve in nebbie [illegible], di madreperla i fiumi [illegible] erranti nell'ombra delle fo[reste] [illegible] le procellose fragranze dei [illegible].

Ma all'interno il dolce paese ha in[canta]menti ombrati da bande e da ra[illegible] di oscurità spaventose, ha zone [tor]turate dal sollione maligno, ha gli ag[guati] delle belve e le insidie delle feb[bri] della sete.

Via, via per le sabbie accecanti al [illegible] dei tardi campanelli di legno [illegible] di scabro collo ruscellato [illegible] sgangherati cammelli, via [illegible] fiume dei leopardi a [illegible] a raccoglierne [illegible], via per sentieri irti di [illegible] di liane tra profumi [illegible] di fiori velenosi e mormorii [illegible] da soffi di forni[illegible] ogni di ed ogni notte, car[illegible] di usanze e di costumi, [illegible] tra uomini e bel[ve] [illegible] di religioni e di superstizioni [illegible] notturne danzate al chiaro [di luna] [illegible] fra le canzoni di uno sposa[lizio] [illegible] frenetiche scatenate tra [illegible] nella bo[scaglia] [illegible] come tregende di [illegible] nel buio pesto di una notte [illegible].

La perenne comunione con la natu[ra], i disagi sopportati insieme agli indigeni e alle bestie fedeli, compa[gne] mansuete e servizievoli dei viag[gi] [e] della vita, le lotte comuni con le fiere e le difese contro le trame di bestiuole insidiose, la necessità di coglier quasi sempre direttamente dal suolo e dalla fronda i doni indispensabili all'esistenza, tutta l'aderenza insomma quotidiana e inevitabile dell'uomo alle cose animate e inanimate ispira all'animo dello scrittore una specie di quasi inconsapevole panteismo del quale è traccia vasta e sensibilissima nel succo di questo volume. Per questo l'osservazione dell'artista non è soltanto attenta, non solo avida quasi di traboccare nello sfogo di un'espressione definitiva e compiuta che renda nei segni e nel senso le immagini degli oggetti scrutati, ma si fa ancora devota, reverente, affettuosa. Basta leggere i colloqui dello Zucca coi cammelli, buoni, stanchi e rassegnati compagni d'ogni giorno, basta capire quale senso di religiosità sia nell'esaltazione della foresta amante maliarda e pudica che sembra difendere fino all'ultimo con le spine e coi fiori avvelenati, coi mortiferi morsi delle serpi e coi pungiglioni degli insetti, la sua fierezza di vergine insidiata.

***

Un libro di Giuseppe Zucca presenta sempre un notevole interesse anche solo a considerarlo nella sua veste formale e stilistica, anche solo a gustarne certe eccentricità care allo scrittore incapace di resistere a quel[illegible] e per le «stramberie» che i critici più compassati e schifiltosi gli hanno tan[te] volte e sì aspramente rimproverate.

In colonia lo stile dello Zucca si è affinato e pare che nelle torride me[illegible] equatoriali, lo scrittore abbia appianato un certo suo vecchio dissenso con quelle scontrose e meticolose maestre elementari che sono la grammatica e la sintassi. Anche qui è vero, fa capolino il gusto di certe stridenti scordanze: «I due più poveri della carovana — per esempio — non hanno capanna, non hanno stuoia, armi, utensili, Neanche i cammelli «gli» appartengono». Ma di strappi alla regola come questo se ne incontrano a pena due o tre in tutto il volume. E' invece di schiettamente zucchiano nel libro il filo sottile sottile di una tagliente ironia che affiora tra frase e frase talvolta, e sono certi raffronti tra gente di là e gente di qua dal Mediterraneo, tra le usanze selvagge del bosco e del deserto africano, e i raffinati costumi delle nostre metropoli europee, che si im[illegible] scapigliati periodi e si compongono poi scoppiettando allegramente nella cornice del paradosso e nelle vie della caricatura ad oltranza. Ma sono ancora delle pagine quadrate e bisquadrate in cui tutto è giusto, tutto è a posto, tutto corre in un senso, tutto è [illegible] tutto si mostri sì facile e spontaneo.

Se questo libro anzichè adesso, nel cuore di questa beata epoca d'oro in cui tutti scrivono e tutti sono stilisti, fosse apparso un giorno quando po[illegible] ne bene, qualcuna delle sue pagine avrebbe potuto figurare — non so con quale gioia dell'autore — staccate e smozzicate, nelle antologie per le scuole, come esempi di evidenza descrittiva, modelli di sensibilità musicale e pittorica, specchi della sincerità e della ret[illegible]. Per[illegible] sono felicissimi di taglio, di disegno e di tinta certi quadretti episodici dei quali qualcuno [illegible] vorrei pur riportare, perchè certi interni europei nella capanna di un inmigrato, o un ritaglio di vecchio giornale trovato a caso nel fondo di una cassetta da vivandiere, o un oggetto solo e sperduto od accuratamente custodito che ricordi la casa nella patria lontana, o anche solo quella tra[illegible] tristezza che sale spesso [illegible] mortifero miasma nelle nostre tappe [illegible] hanno ispirato a Giuseppe Zucca pagine tutte intrise di densa e sentita nostalgia, perchè, infine sono frequenti in questo libro gli abbandoni allo sfogo di un lirismo sincero, spontaneo e commosso, come nei tre ultimi capitoli sulle carovane che sembrano tre tempi di una sinfonia.

Libro d'arte, adunque, e libro di poesia questo sul paese di madreperla. Ma quando lo si è chiuso ci si accorge che qualche cosa il volume ci ha dato che non è solo musica e colore, ma ancora notizie di pratico interesse che ci fanno conoscere le opere e i problemi della nostra colonia: la impresa del Duca degli Abruzzi con la misura dei disboscamenti, delle livellazioni, delle bonifiche, delle comu[nicazioni] [illegible] operanti e redditizie, la campagna sanitaria per l'incolumità e l'accrescimento del patrimonio zootecnico della Somalia, le condizioni climatiche del luogo e le loro conseguenze nella vita umana, gli ostacoli che si oppongono e i provvedimenti necessari alla nostra penetrazione igienica considerata per se stessa e come avanguardia della penetrazione politica. Tutto questo è detto con chiarezza, con precisione controllabile dalle cifre e dalle statistiche e sopratutto con coraggiosa sincerità che non teme di mostrar la piaga dov'è e dove più duole perchè più rapido e più efficace vi arrivi il rimedio. E per questo il libro di Giuseppe Zucca non è soltanto un bel libro.

Alberto Zajotti

Giuseppe Zucca. — «Il paese di madreperla». Sette mesi in Somalia. — Edizioni «Alpes». Milano 1926. L. 15.

Uccide ferocemente la moglie nel [illegible] della gelosia

SARONNO, 22

Un terribile uxoricidio è stato consumato domenica nel bosco di Gerenzano, presso Saronno. Ecco i particolari che si sono potuti raccogliere: Tale Giovanni Ciceri, di anni 40, magazziniere presso la Tessitura Pos, mutilato di guerra, aveva sposato 13 anni or sono certa Giannina Frassati di anni 36. Fin dall'inizio il matrimonio non era sembrato felice. Già allora nell'animo del Ciceri aveva cominciato a covare la gelosia. Egli aveva sposato una giovane che aveva goduto una certa libertà, ma nessun fatto nuovo giustificava i suoi sospetti e tutti sono concordi nell'affermare che la condotta della Frassati come sposa era irreprensibile.

Le nozze erano state allietate dalla nascita di due bambine: l'una delle quali ora conta 12 anni e l'altra 8. Ma la nascita delle due creature non aveva servito a riportare la gioia fra i coniugi e la donna aveva continuato a passare una vita d'inferno, piegandosi a tutti i capricci del marito il quale ormai, roso dalla gelosia, non aveva più alcun affetto per lei.

Nel pomeriggio di ieri il Ciceri invitò la moglie a seguirlo in una passeggiata nei boschi di Gerenzano. Ella accondiscese all'invito e di nulla sospettando, seguì il marito. Come la tragedia sia avvenuta è impossibile affermare per ora; si potrà soltanto saperlo dagli interrogatori a cui il Ciceri sarà sotto sottoposto. Quello che si sa è che la Frassati fu colpita dal marito con un colpo di falcetto alla testa. Il sangue sgorgò rapidamente e tutto il corpo ne fu imbrattato. La morte non tardò a sopraggiungere ma il Ciceri, al colmo del parossismo continuò a tempestare la poveretta col trincetto fino a procurarle l'uscita della materia cerebrale. Consumato il delitto, il Ciceri salì sopra un albero e con un coltello incise sul tronco questa parola: «Vendicato», seguita dalla data del delitto. Poi uscì dal bosco e se ne tornò tranquillamente a casa.

Alle bambine che domandavano dove era la madre, disse che essa non sarebbe più ritornata. Rimase un pò in casa e nel pomeriggio venne a Saronno dove entrò in una osteria raccontando di avere ucciso la moglie. Avvertiti i carabinieri, lo arrestarono ed il Ciceri ripetè loro la confessione del delitto: fu senz'altro passato alle carceri.

La notizia dell'uxoricidio ha prodotto viva impressione.

TEATRI E CONCERTI

"Alga marina,,
Tre atti di C. Veneziani
(Goldoni, 21 Giugno 1926)

Chi non ricorda «Niobe»? La vecchia e buona, «Niobe» che divertì i nostri babbi nei loro giovani anni? Nella vecchia commedia di Paulthon è il caso di una statua che animata da un filo elettrico nel sogno del suo proprietario scende dal piedestallo e — sempre nel sogno per grazia di Dio — mette lo scompiglio nelle abitudini di una famiglia moderna così diverse dai suoi costumi di leggendaria regina di Frigia perennemente piagnucolona pel suo inconsolabile dolore di madre orbata dei figlioli.

Carlo Veneziani in questa sua «Alga marina» è partito senz'altro dallo spunto del vecchio autore di Niobe e ha preso dal mito e dall'acqua una sirena tutta pinne e squame e l'ha portata fra gli uomini godendo e sorridendo di tutti i contrasti che son potuti scaturire dalla convivenza di una creatura di favola con le creature della realtà e dall'urto dei costumi di un animale che guizza e [illegible] tra pesci, coralli e molluschi e quelli degli animali che si muovono in decolleté ed in frack nei salotti dell'umana società.

Fatto sta che Cecco Pallavicini napoletano e quarantenne, stanco morto di una sua piccola amante scappa a Capri e seduto sulla scogliera presso la grotta delle Sirene si dà al piacevole passatempo della pesca con l'amo. Ma, ahimè, che traendo dall'acqua la lenza, al richiamo di un forte strattone s'avvede che invece di un pesce l'amo ha infilzato una superba si[rena].

L'uomo raccoglie la curiosissima preda e benchè provi un po' di schifezza ad amare una creatura così, mezza donna e mezza merluzzo che parla come parlavano ai tempi di Nettuno ed odora di pesce alla distanza di un miglio, decide di tenersela accanto e avvenga ciò che deve avvenire. E intanto Cecco Pallavicini è raggiunto e scoperto con la sua sirena dagli amici e dall'amante [illegible] questa sirena terrestre vede una rivale nella sirena del mare e [illegible] guai che condurranno precipitosamente alla catastrofe.

Accompagnata a Napoli, Alga Marina mette il subbuglio nel circolo di cultura [illegible] gli uomini [illegible] cadono ai suoi piedi e le illusioni sfarfallano attorno all'ospite strana: c'è chi la crede una americana, chi una stella di cinematografo, chi una spia, chi una principessa. Un marito che ha abbandonato la moglie da anni addietro ravvisa in lei la consorte e tanto s'ingarbugliano le cose e tante gelosie si scatenano tra le donne del circolo e tante rivalità negli uomini da provocare gragnuole di cazzotti, sertenze, duelli e tentati suicidi.

In tal modo — com'era da aspettarsela — la sirena si trova a disagio, tanto è vero che troviamo a Posilipo sotto un terrazzo che guarda sul golfo e visto come vanno le cose dice agli amici: — Sapete chi sono?

— No!

— Sono la vostra illusione.

— E' in così dire, toltosi il mantello che le copriva le spalle si tuffa agnuda nell'azzurro mare mentre gli amici bevendo lo champagne, si chiedono perplessi l'uno all'altro se quel gioco che durò ventiquattro ore non sia stato uno scherzo o un sogno o solamente il fumo di una sbornia sottile.

Come abbiamo detto, lo spunto non è nuovo, e non è nuovo neanche tra le opere del Veneziani che nell'«Antenato» si è valso di situazioni somiglianti di molto a queste dell'Alga Marina. Evidentemente è in questi tre atti l'intenzione di fare un po' di simbolismo, un po' di satira, un po' di caricatura, ma non sempre il senso di tutto questo appare con sufficiente chiarezza. Ciò che resta ed è notevole è quella eccellenza di sceneggiatura che non può mancare in un opera di Carlo Veneziani ed è l'eleganza del dialogo lestissimo e spesso spiritoso.

La recitazione è stata assai lodevole per spigliatezza e per affiatamento. Gemma Bolognesi, che all'uscire dai flutti non fu certo tirchia nel mostrar la sua bellezza, fu una protagonista di [illegible] espressione, Ruggero Capodaglio misuratamente ed efficacemente comico nei panni di Cecco Pallavicini e ottimi gli altri, in modo speciale il Duse, Giana Collini, Landa Galli e il Soleri.

Il pubblico rise spesso e volentieri applaudì senza contrasti i primi due atti ma dopo il terzo i battimani furono coperti dagli zittii.

a. z.

Ottanta persone avvelenate dalla carne cruda tritata

BERLINO, 22

R.C.P. In un piccolo paese del Brandeburgo, a Kolkberg, paese abitato da 11 mila persone, si è verificato un caso singolare di avvelenamento collettivo dovuto a carne già tritata dal macellaio e consumata cruda. I casi di avvelenamento sono più di ottanta. Il macellaio aveva acquistato la carne al mercato centrale di Berlino. Gli avanzi della carne sono stati portati all'istituto batteriologico che sta procedendo all'esame. Il motivo di questo avvelenamento non è ancora conosciuto.

del Governo, la cui mente poderosa elabora incessantemente i più avanzati progetti e che ha tracciato ottimi lineamenti per la strada agli amministratori di Roma, il sen. Cremonesi ha aggiunto che per ora si procederà a un ingrandimento del [illegible] senza per questo interrompere la regolarità degli spettacoli. Questo però non significa che il Teatro Lirico di Stato non debba avere la sua ubicazione definitiva e solenne quando che sia.

Così com'è l'attuale Teatro ha un difetto di origine, il palcoscenico. Per rimediare alla sua acustica si è pensato di allargare ai lati e nello stesso tempo [illegible] tra una quinta e l'altra, mobili e scene, [illegible] nei nuovi locali. Ciò permetterà di dare tutta la [illegible] per gli spettacoli. La facciata di ingresso al Teatro sarà verso la via Viminale, ma la sala rimarrà com'è ora, salvo alcuni ingrandimenti necessari per dare al teatro un aspetto più decoroso. Gli spettacoli saranno ispirati a grandezza e [illegible] lirica e musicale. Ne sarà direttore il M.o Mascagni. Alla direzione dell'orchestra verranno chiamati ambedue [illegible] a seconda dell'opportunità dello stile e del carattere dell'opera. Il Teatro sarà amministrato con rigorosi criteri da un consiglio di cinque tecnici e si cercherà di affidarlo a un ente autonomo, in relazione specialmente ai finanziamenti.

Il 450° anniversario della battaglia di Morat

BERNA, 22

Oggi l'antica cittadina di Morat, situata sulle rive del lago omonimo, nel cantone di Friburgo, commemorerà il 450.o anniversario della battaglia che si svolse davanti alle sue mura e che fu il fatto d'armi più famoso e di maggiori conseguenze dell'antica Svizzera.

Carlo il temerario, duca di Borgogna, che si mosse per una via stato sconfitto a Grandson e che aveva lasciato nelle mani dei nemici un ricco bottino, subì a Morat una sconfitta decisiva. Ciò determinò la unione di regioni di lingua francese alla Confederazione in modo che si ebbe due che la moderna Svizzera, con la sua diversità di lingue e di razze, che vivono pacificamente al lato l'una all'altra, non sarebbe esistita senza la vittoria di Morat.

Le mura di cinta di Morat e le torri di quel periodo sono ancora in piedi e più di un tiglio piantato a ricordo della vittoria come il leggendario e antichissimo tiglio della Piazza del Palazzo di Città di Friburgo ne sono ancora testimoni viventi.

Ma la ripercussione dell'avvenimento storico del 22 giugno 1476 si è fatta sentire anche più lungi. Le provincie belghe e fiamminghe riuscirono così a scrollare il giogo pesante della dominazione borgognona.

Poco tempo dopo l'uccisione di Carlo il temerario a Nancy Maria di Borgogna dovette ristabilire le libertà fiamminghe e così pure la libertà a Liegi. E' perciò che un grande numero di invitati belgi parteciperanno insieme agli svizzeri alle feste di Morat.

La città di Neuss che all'epoca della guerra di Borgogna ebbe a sostenere un assedio di un anno, sarà ufficialmente rappresentata. Il programma dei festeggiamenti prevede una cerimonia ufficiale presso il monumento commemorativo, un corteo al quale parteciperanno 2000 persone.

Disastro automobilistico presso Wittemberg

BERLINO, 22

C.P.: Un incidente automobilistico particolarmente tragico si è avuto presso Wittemberg.

Un certo dott. Blum guidava la propria automobile nella quale giaceva la vecchia signora Kort, di anni 72, che egli doveva trasportare ad una clinica. Sedevano altresì nell'automobile la figlia della vecchia signora ed una infermiera.

Ad un passaggio a livello non chiuso l'automobile è stata investita da un treno che sopraggiungeva in corsa e non era stato notato. La vecchia signora è morta e le altre persone ferite.

Sanguinosa rissa nel Ferrarese

FERRARA, 22

Da Longastrino giunge notizia di una grave rissa. Il ventiduenne Guglielmo Venturini di Argenta era stato fino a due anni fa segretario del Fascio di Longastrino, venendo poi espulso in seguito a dissensi scoppiati in seno alla sezione a causa del suo contegno poco corretto. Ieri verso le 13 il Venturini si recò a Longastrino per far visita ad alcuni conoscenti. Per strada s'imbatteva in un gruppo di fascisti coi quali aveva attriti personali. Si accese una vivace disputa: ad un certo momento echeggiarono alcuni colpi di rivoltella e il Venturini fu colpito mortalmente.

La sistemazione del "Costanzi,, e il teatro lirico di Stato

ROMA, 22

L'Impero pubblica un'intervista col Governatore di Roma, sen. Cremonesi, a proposito dei miglioramenti e degli ampliamenti del Teatro «Costanzi».

Dopo aver detto che Roma avrà un Teatro Lirico degno della Capitale e ciò specialmente per merito del Capo

Spigolature

La Società per lo studio dei voli a grande altezza sta costruendo in un porto germanico, a quanto informa il viennese «Morgen», un aeroplano di proporzioni gigantesche destinato a raggiungere una velocità fantastica ed a volare a 10 e 12 mila metri sul livello del suolo, dove l'aria rarefatta oppone la minima resistenza. L'apparecchio è stato ideato dall'ing. austriaco Elisson. Esso avrà una larghezza d'ali di settanta metri e presenterà un aspetto assai diverso dagli attuali apparecchi, non avendo nè fusoliera nè coda. Le due ali disposte ad angolo ottuso conterranno motori e cabine: in queste saranno installati apparecchi speciali di aerazione per rinnovare l'aria irrespirabile. I cinque motori funzioneranno a vapore di naftalina compressa a cento atmosfere e svilupperanno una forza di 600 cavalli ciascuno cioè un totale di 3000 cavalli e renderanno possibile lanciare il nuovo apparecchio ad una velocità di 500 chilometri all'ora con un carico di 5000 chilogrammi. Il giornale assicura che ben presto si inizieranno i primi voli. Se il progetto riesce sarà possibile volare da Londra a New York in dieci ore.

*

E' una scoperta curiosa che ha fatto Edoardo Herriot, che cioè Pascal il celebre scienziato e scrittore francese, avrebbe avuto un figlio naturale. Il presidente della Camera — scrive il «Figaro» — è un assiduo della Biblioteca Nazionale, recentemente aveva chiesto di esaminare una raccolta di legittimazioni, in cui si iscrivevano una volta in un secolo in cui le unioni secrete erano frequenti, le domande di riconoscimento dei figli naturali. Trovata la notizia che cercava, Herriot stava per chiudere il registro, allorchè la sua attenzione fu attratta da un nome: «Pascal». Questo nome era seguito dalla seguente nota: «Pascal legittimazione di Giovanni Pascal, figlio naturale di Biagio Pascal, segretario del Re e di Anna Charmat, non maritata. Dicembre 1653». Si trattava di un figlio del celebre Pascal? Herriot consultò i bibliotecari della Nazionale ma neppure essi poterono svelare il mistero. Nulla prova che Pascal abbia avuto un figlio e tuttavia alcuni indizi tendono a provare che non potrebbe trattarsi di un omonimo benchè il titolo di segretario del Re applicato al padre, possa sorprendere. Herriot ha ricorso al lavoro di Gustavo Michaut «Epoche del pensiero di Pascal». Risulta che il 3 luglio 1652 Pascal donava a Port-Royal e sotto riserva di non aver figli, 4000 lire, da incamerare dopo la sua morte. Ora il 4 giugno 1653, Pascal revocava la sua donazione. Certamente non è una prova assoluta, ma un'importante supposizione.

*

A una strada di Belleville, afflitta dal melanconico nome di Jean Dolent, uno scrittore poco brillante, di cui nessuno ha avuto la pazienza di leggere una mezza linea, sarà ora posta sotto la gioiosa invocazione del nome di Paolo de Kock. E' il giornalista Maurizio Hamel che a forza di pazienti pratiche, è pervenuto a dotare di questo nome una delle strade di Belleville, dal romanziere tante volte illustrata. Siano rese grazie a colui che ha voluto ricordare l'uomo del buon umore. Paolo de Kock fu l'autore il più letto del secolo scorso. Si pretende che avesse conquistato perfino Pio IX. Questo scrittore fu infatti un osservatore molto fine dei vizi e delle debolezze della gente della sua epoca. Egli ha fatto molto ridere i suoi contemporanei, e ancora ai nostri giorni alcuno dei tre pantaloni e la «Pulcella di Belleville», [illegible] più di un riso [illegible] da tanti falsi capolavori di una letteratura sinistra. Questi libri, che furono prodigiosamente allegri e che sono restati divertenti, hanno vinto le critiche del tempo che dicevano: «Ciò non durerà». E invece ciò dura ancora. Le opere di Paolo de Kock, al quale si era promesso il disprezzo della posterità vengono ancora ristampate. Ma una targa azzurra, all'angolo di una via, non è sufficiente alla memoria di questo romanziere filantropo, perchè divertire è fare il bene, e Maurizio Hamel vuole far sorgere a Belleville il busto del suo grande romanziere.

*

E' già una ventina d'anni che il «Charivari», celebre giornale satirico parigino languiva in alcune vaghe e rare edizioni ebdomadarie. Ora — scrive il «Soir» — uno dei caricaturisti, che ha ottenuto in questi ultimi tempi il maggior successo nella satira politica, restituirà al pubblico parigino questo monitore dell'allegria. Uscirà regolarmente tutte le settimane mentre una volta era quotidiano. Quando fu fondato nel 1832 Victor Hugo lo salutava con questi due versi: «Il riso è il nostro migliore alleato: egli ci sostiene quando stiamo per cadere». Il «Charivari» fu fondato nella prigione di Sainte Pelagie, da Philipon, il direttore della «Caricature». Egli scontava una condanna per aver pubblicato il ritratto di Luigi Filippo sotto forma di una pera con questa leggenda: «Adamo ci ha perduto con una mela e Lafayette con una pera». Quella «pera» ebbe un successo prodigioso, la si disegnava sui muri di Parigi e persino sulle porte delle Tuileries. Luigi Filippo aveva incominciato col riderne ma poi la «pera» finì coll'esasperarlo e il caricaturista fu condannato per ingiurie a Sua Maestà. Dal canto suo, il «Charivari» dal 1832 al 1848 subì più di venti processi. Dei grandi scrittori davano dei piccoli articoli, come Balzac, Desnoyers, Felix Piat ecc. In quanto ai caricaturisti, oltre a Philipon vi erano Gavarni, Granville, Monnier e Daumier che pubblicavano degli sfrenati schizzi. Qualche originale di questi disegni, passati talvolta nelle pubbliche vendite, sono aggiudicati a prezzi elevatissimi mentre quando gli artisti li portavano al giornale venivano pagati dieci franchi. La collezione del «Charivari» è oggi quasi introvabile.

*

Ottavio Charpentier, detto il poeta viaggiatore, che ha attraversato tutta l'Africa ora, da qualche mese dirige la rivista «Poesia» ritornando alla sua antica passione editoriale. In pochi mesi — scrive il «Rappel» — egli ha pubblicato le opere di più di 300 poeti, e non è uomo facile ed ha avuto ognora quella franchezza, che non sempre gli editori adottano. Egli dice in faccia — se è il caso — al poeta o al romanziere: «Il vostro libro non vale niente. Anche se mi deste mille franchi e più non pubblicherei il vostro poema». Questa sua sincerità non lo ha arricchito, ma non se ne lamenta. Instancabile lavoratore diurno, egli si riposa la notte scrivendo versi e romanzi. E' giunto alla letteratura dalla tipografia. Egli ama i libri bene stampati, su di una bella carta. Nella sua collezione «Attraverso Parigi» — «Attraverso Montmartre» — «Attraverso il quartiere latino» ecc. figurano delle edizioni magnifiche delle quali più di un bibliofilo deve avere un esemplare. Il suo volume «L'Africa ardente» contiene delle splendide illustrazioni, centocinquanta schizzi in penna dello stesso autore. Conviene di amare molto il libro illustrato: trova che il lettore si distrae alla vista di una bella incisione, e che per i volumi pubblicati ha sempre cercato i migliori disegnatori. La sua mano poi nel condurre la matita ha una grande velocità e sicurezza. Con quattro tratti egli schizza una figura in tutta la sua evidenza. Lo Charpentier è certo un artista e un editore che in tutti i modi ha cercato di singolarizzarsi.

CRONACA DI VENEZIA

XV Esposizione Internazionale d'Arte

Vendite

L'editore Giuseppe Zanetti ha acquistato l'incisione su legno «Menu» di Pierre Eugène Vibert.

La visita del Governatore di Roma

Nel pomeriggio di domenica S. E. il Senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, ha visitato l'Esposizione accompagnato da S. E. il Prefetto Cav. di Gr. Cr. Iginio Coffari, dal Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari e dal Gr. Uff. Alfredo Campione.

L'illustre ospite è stato ricevuto al Palazzo della Mostra ai Giardini dal Presidente dell'Esposizione prof. Giovanni Bordiga, dal Segretario generale Vittorio Pica, dal Direttore Amministrativo comm. Romolo Bazzoni e dal Direttore di Segreteria cav. Domenico Varagnolo.

Il Senatore Cremonesi ha visitato ampiamente il Palazzo centrale ed i vari padiglioni.

Nel congedarsi ha espresso ai dirigenti dell'Esposizione il suo vivo compiacimento per l'organizzazione della Mostra.

La partenza di S. E. Volpi

Lunedì, alle 20.50, dopo un giorno di permanenza nella nostra città, è partito per Roma S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi di Misurata, accompagnato dal comm. Gino Ravenna e dal suo segretario particolare comm. Carnera.

Ad ossequiare S. E. si trovava alla stazione un folto gruppo di autorità e personalità cittadine tra le quali abbiamo scorto: S. E. il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il R. Commissario al Comune comm. Fornaciari, il vice Prefetto cav. uff. Zattera, il Provveditore del Porto ammiraglio Andriolli Stagno, il Segretario provinciale del Fascio avv. Vilfrido Casellati, il gr. uff. ing. Achille Gaggia, l'ing. gr. uff. Mucky, il co. comm. Antonio Revedin, il gr. uff. Alfredo Campione, il comm. Cini, il gr. uff. Fusinato, il comm. Gino Damerini, il comm. Plinio Donatelli, il questore comm. Corrado, il comm. Calzavara, l'ing. comm. Ghetti e il rag. cav. Rossi per il Cellina, il prof. Seppelsa, cav. Sartori, cav. Lotto, prof. comm. Caraciutti, il maggiore dei carabinieri Abrile, il rag. cav. Camuffo della Nave «Scilla» e il comm. Vanni presidente della Società «San Marco» fra i sordomuti del Veneto, l'ing. Agostoni della Società Porto Industriale ecc. ecc.

Prima che partisse il treno, il commendator Vanni presentò al Ministro un ricco album contenente le firme dei sordomuti della Regione, pregando S. E. di consegnare l'omaggio all'on. Mussolini.

Una festa al Dopolavoro ferroviario

Domenica mattina alle ore 10 al «Dopolavoro ferroviario» ebbe luogo una simpatica cerimonia per la consegna delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia al segretario dei ferrovieri fascisti e presidente del Dopolavoro sig. Giulio Scotto Lachianca.

La magnifica sala centrale era gremita di ferrovieri di ogni categoria. Fra gli intervenuti notavasi il comm. Guardabassi capo della Sezione lavori, l'ing. cav. Cottafava segretario del Gruppo funzionari fascisti del Compartimento, l'ing. cav. Rusconi, il cav. Rossi, il cav. Gianghero, il cav. Vanta, il capo deposito locomotive cav. Milani, il cav. Marcon, delegato dei combattenti, il cav. Casilli, il cav. Porpora, il rag. Brotto; una larga rappresentanza dei ferrovieri fascisti di Mestre col membro del Direttorio del F. N. F. sig. Vecchiato, tutto il Direttorio della Sezione ferrovieri fascisti di Venezia, il vice presidente del Dopolavoro sig. Fasina, il segretario sig. Nassuato.

L'ing. Cottafava pronunciò applauditissimo un discorso tratteggiando la bella figura del neo cavaliere, il quale riuscì colla sua instancabile attività e colla sua intelligenza a portare la Sezione ferrovieri fascisti fra le prime d'Italia, ed a creare la più bella e la più superba delle sedi del Dopolavoro. Consegnò quindi le insegne, una penna stilografica d'oro ed una bellissima pergamena, abbracciandolo ripetutamente fra l'entusiasmo e la commozione dei presenti.

Indi il segretario sig. Gino Nassuato con elevate parole rievocò il bel passato del festeggiato quale combattente, legionario fiumano e vecchio fascista, illustrando le sue magnifiche doti che lo rendono stimato ed amato dai ferrovieri di Venezia, doti riconosciute dalle alte Autorità ferroviarie e fasciste.

Rispose commosso il cav. Scotto ringraziando gli intervenuti e tutti coloro che con lui cooperarono, promettendo di continuare la via segnata [illegible] opera e costo di qualsiasi sacrificio.

Venne quindi offerto a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore. La bella cerimonia si chiuse fra canti ed inni fascisti.

Il comm. Pasciolo capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro, inviò da Roma un telegramma di adesione.

Alla sera seguì un trattenimento famigliare con l'intervento di molte gentili signore e signorine. Allietarono i presenti le esimie signorine Rossi e professoressa Cavalieri con un concerto al pianoforte. Si produssero applauditi il comico Pelwetter ed il veramente enciclopedico sig. Cavalieri che molto si presta per il Dopolavoro.

Proibizione di nuotare nei rii

Il Commissario del Comune dispone quanto segue:

1) E' proibito il bagno: a) in tutti i rivi e canali interni della città e delle frazioni del Comune; b) nel bacino di S. Marco, lungo la fronte del Giardinetto Reale fino ai Giardini Pubblici; c) presso le sacche melmose, ed in prossimità ai pontili d'approdo dei vaporetti.

Sono esclusi dal divieto, dalle ore 6 alle ore 20: a) il Canale della Giudecca; b) lo spazio d'acqua all'imbocco del Canale di S. Giovanni fra la ex Ricevitoria del Dazio e l'ex Stabilimento Zolli in Marocho.

2) E' vietato, in qualsiasi località aperta al pubblico: a) agli uomini di bagnarsi senza calzoncini, alle donne senza costume; b) di spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via o all'aperto lungo la spiaggia, o di esporsi nudi alla vista del pubblico; c) di percorrere od attraversare vie e piazze in costume da bagno od in accappatoio; d) di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti, o dall'alto dei pali fissi presso le rive d'approdo.

La festa ginnastica della "Reyer,,

Domenica nella vastissima palestra della Misericordia si svolse l'annunciata festa ginnastica promossa dalla Società Reyer. Alle 16 precise nella sala gremita entrano, bandiere in testa, le squadre ginnastiche, la Serenissima prima, comandata dal Grassani e poi la Reyer al comando del Cav. Prof. Umberto Piazza. Tutti vanno a collocarsi dopo la sfilata in perfetto «attenti» davanti al banco Presidenziale, ove le autorità hanno preso posto. Vi è il rappresentante dell'Ammiraglio, del Comando del Presidio, del Prefetto, del Comune, dei Gruppi Sportivi dei Pompieri, dei Vigili, dell'Unione Sportiva Lido, dell'Accademia Galanto e di altre Consorelle cittadine. Il Vice-presidente anziano prende subito la parola per porgere il saluto alle autorità che, intervenendo alla Festa Sociale, hanno tributato alla «Reyer» un segno di adesione e d'incoraggiamento a perseguire nella sua vita di educazione morale e fisica della gioventù, per sì che non le verrà mai meno l'appoggio materiale delle istituzioni cittadine. Il Comm. Zardinoni ricorda ancora brevemente gli allori che «Serenissima» e «Reyer» buone amiche nello sport hanno guadagnato ciascuna nella propria categoria ad onore di Venezia, gareggiando colle forti competitrici davanti alla Maestà del Re presente al concorso di Cagliari e chiude il suo dire al grido di Viva l'Italia raccolto e ripetuto a gran voce da tutto il pubblico e ginnasti.

Si apre quindi la serie delle esercitazioni con una progressione alle sbarre parallele, eseguita magistralmente, a quattro ginnasti per volta, a comando di effetto e di esecuzione perfetti.

Nuova nel genere fu la combinazione ai bastoni presentata dagli allievi della «Serenissima», costituita da un saluto a gradi alle bandiere ferme nel mezzo del quadrato, formato con ritmati movimenti dai piccoli allievi, festeggiati per così per la rapidità e fusione dei movimenti collettivi.

Venne poi la seconda fatica artistica della Reyer, la salda squadra di atleti e ginnasti insieme, con la progressione alla sbarra fissa, pur questa eseguita con affiatamento e simultaneità negli eleganti movimenti di slancio e di forza al difficile attrezzo. I battimani raggiunsero il massimo allorquando si presentarono i migliori individualisti unitamente al campione olimpionico di Parigi, il sig. Mario Tambini del Club atletico di Faenza che aderì a partecipare cogli amici veneziani alla festa. La plastica dei movimenti precisi e perfetti presentati ai vari attrezzi dal campione e dai ginnasti della Reyer, di cui il Zoppetti ed il Bon sono indiscutibilmente i migliori, hanno lasciato grande impressione nel pubblico. Chiuse la bella manifestazione una partita dimostrativa alla Palla al Cesto; le due squadre di cinque uomini ciascuna lottarono cavallerescamente, interessando anche i profani e chi non aveva ancora visto il giuoco vivacissimo e corretto al tempo stesso.

Alla premiazione dei ginnasti vincitori nelle gare sociali dello scorso anno si presentarono i chiamati a ricevere le medaglie ed i ricchi doni personali destinati dalla Presidenza nelle singole Categorie di ginnasti-allievi e Signorine. La simpatica festa ebbe così lieto fine lasciando in tutti ricordo gradito ed il desiderio di un bis non lontano.

L'Associazione negozianti colori a Redipuglia e Postumia

Domenica scorsa la Associazione Negozianti Ferramenta e Colori si recò al Cimitero di Redipuglia a deporre una corona d'alloro in onore dei Caduti dell'Invitta Terza Armata. Quindi la comitiva si recò in gita a Postumia per la visita alle Grotte, percorrendo la linea dell'Isonzo dove, reduci che fanno parte della Associazione, rievocarono le giornate gloriose.

I gioielli della signora inglese

Il signor Reina Elpende, suddito inglese, da Cleve, alloggiato al Lido al Grand Hotel des Bains, ieri mattina lasciò la propria camera, dopo averla chiusa a chiave, rientrandovi a mezzodì. Amaramente vi constatava la sparizione di un paio di orecchini di brillanti, un braccialetto e un orologio d'oro, gioielli della sua signora, e lire 250 in danaro che erano riposte nel tiretto del cassettone. Del furto venne avvisato il commissariato dell'isola. Le ricerche stabilirono che il ladro entrò nell'appartamento con chiave falsa. Il danno subito dall'inglese è di 6 mila lire.

La posizione della flotta del'a "Libera Triestina,,

Pir. «Aiace» arr. 17-6 ad Esberg; pir. «Antoron» arr. 26-5 a Norfolk; pir. «Arsia» arr. 19-6 a Gibilterra; pir. «Assan» arr. 6-6 a Buenos Ayres; pir. «Brenta» part. 15-6 da New York per Porto Colombia, Salonicco e Alessandria; pir. «Carnaro» pass. 8-6 Gibilterra per New York e Filadelfia; pir. «Carso» part. 4-6 da New York per Genova; Mot. N. «Celina» arr. 11-6 ad Havana; pir. «Cherso» part. 18-6 da Las Palmas per Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Trieste; pir. «Duchessa d'Aosta» part. 4-6 da S. Francisco per La Union; pir. «Edda» arr. 20-5 a Las Palmas; M. N. «Fella» arr. 6-6 a Vancouver; pir. «Isarco» part. 19-6 da Messina per Palermo; pir. Isonzo arr. 16-6 a Delagoa Bay; pir. «Istria» arr. 18-6 a Genova; pir. «Laguna» part. 9-6 da Noj per Vancouver; M. N. «Leme» pass. 19-6 Gibilterra per Cadice; pir. «Livenza» arr. 17-6 a New York; pir. «Mislie» arr. 6-6 a Durban; pir. «Onda» part. 15-6 da Spalato per Napoli; pir. «Perla» arr. 18-6 a Spalato; pir. «Piave» arr. 9-6 a Venezia; pir. «Recca» part. 12-6 da Buenos Ayres per Genova; pir. «Risanno» part. 5-6 da Walvis Bay per Dakar; pir. «Rosandra» arr. 9-6 a Trieste; pir. «Sabbia» part. 17-6 da Beira per Durban; pir. «Sabotino» arr. 26-5 a Galatz; pir. «Salvore» arr. 9-6 a Genova; pir. «Savoia» part. 14-6 da Durban per Singapore; pir. «Stella» arr. 19-6 a Trieste; pir. «Tagliamento» part. 18-6 da Filadelfia per New York; pir. «Timavo» pass. 15-6 Gibilterra per New York e Filadelfia.

Le impronte e la fotografia indossano il reo a confare

Ieri si è narrato di un borseggio avvenuto in Palazzo Ducale: al negoziante sig. Franceschi un mariuolo rubò il portafogli contenente 5 mila lire. Il borsaiolo, scoperto dal derubato, fu condotto in Questura, dove disse di chiamarsi Ilario Antonini di anni 50 macellaio con bottega a Roma in via dei Serpenti n. 24. Del denaro però in tasca all'arrestato non fu trovata neppur l'ombra, segno ch'egli aveva avuto il tempo di passare lesto il portafogli involato a qualche compare.

Ebbene, ieri mattina il brigadiere Eugenio dell'Ufficio di Polizia scientifica della Questura andò alla Giudecca, dove giace il recluso, per ricavargli le impronte digitali e fargli la fotografia.

Ma il sedicente Antonini, quando vide l'armamentario, disse con un sorriso che non occorreva, giacchè appena quindici giorni fa la Polizia di Roma gli aveva preso e le impronte e la fotografia.

Considerato poi ch'era inutile continuare a fingere declinò il suo vero cognome: non si chiama Antonini ma Di Giulii. Il resto delle generalità sarebbe esatto.

Sul terreno delle confessioni il Di Giulii ammise senz'ambagi di essere un emerito ladro, già processato e condannato otto volte. Insiste però nel negare di aver borseggiato domenica il sig. Franceschi. Oltre al resto egli è stato anche denunciato per false generalità.

L'impresa nautica di tre ragazzi

L'eccessiva vivacità e l'incoscienza di tre bambini che alle quattro del pomeriggio di domenica si sono allontanati in barca non dando più notizie per ventiquattr'ore, avevano messo nella più angosciosa apprensione tre famiglie che hanno gravato alla loro ricerca per tutta la notte e la giornata di ieri.

I parenti, nella disperata inutilità delle ricerche avevano avuto ormai l'intuizione di una delle tante disgrazie, divenute purtroppo comuni, che cioè i tre ragazzi si fossero sperduti in Laguna e per la loro inesperienza la barca avesse naufragato. Invece la curiosa avventura si è chiusa felicemente ed ecco precisamente come.

Il bambino settenne Luciano Cosmo abitante in Calle dei Sartori ai SS. Apostoli 4715 A da suo fratello maggiore veniva accompagnato alle due del pomeriggio di domenica al Patronato Divina Provvidenza ai SS. Giovanni e Paolo di dove, anzichè andarsene alle sei quando sarebbero andati a rilevarlo i parenti, se ne andò alle quattro. Unitosi a due suoi amici il dodicenne Giuseppe Boscolo abitante in Calle dei [illegible] ai Gesuiti 3491 B, ed il bambino di nove anni Ruggero Ballarin abitante in Palazzo Zen a S. Caterina essi si erano recati in Rio dei Gesuiti ove erano scesi su una grossa barcaccia assicurata alla riva con un semplice filo di ferro. Staccata dalla riva uscirono in laguna da [illegible] le Fondamente Nuove servendosi di un solo remo e per grande [illegible] che era [illegible] un [illegible] accidente: il piccolo Cosmo perduto l'equilibrio cadde in acqua tra le grida di [illegible] fu subito raccolto dal suo compagno Ballarin. Le donne continuavano a gridare che portassero il bambino alla riva ma il Cosmo gridò loro che, per timore di buscarle dai genitori, non sarebbe rientrato fino a che non si fossero asciugati gli abiti.

Solidali con lui furono naturalmente anche gli altri due che rimasero con la barca in Laguna e in attesa dell'opera del sole si diressero a Murano. Ma il vento cominciava a sospingerli verso la terra ferma e i loro successivi tentativi per tornare verso Venezia furono vani. Il Cosmo sdraiato sul paiolo si era intanto addormentato e la barca si trovò su una secca di Campalto che la sera era già alta. Senza perdere la loro calma il Ballarin e il Boscolo piantarono il pezzo di remo sul fondo e a questo legarono il natante, si sdraiarono vicino all'amico e dormirono pacificamente fino a ieri mattina. Non pensando nemmeno a tornare a Venezia per via d'acqua i tre ragazzi decisero di andare a Mestre. A piedi era troppo stancoso e allora fermarono un primo carro, chiesero di salire, e arrivarono così allegri e contenti quasi fino a Favaro. Ma qui erano nuovamente appiedati perchè il carro non andava oltre e allora si piantarono in mezzo alla via fino a che passò un automobile vuota. La fermarono, chiesero al conducente di salire, e ottenuto il permesso felici quanto mai raggiunsero Mestre. Qui furono fermati in Via Torre Belfredo dal vigile Barlese che, saputo come stavano le cose li accompagnò al Comando dei Vigili, e quindi all'Ufficio di P. S. che provvide a rifocillarli e nel pomeriggio a [illegible] condurre a Venezia ove furono consegnati alle rispettive famiglie.

Sbornia che finisce in canale

Il calzolaio Rosa Forl... nolo di anni 56 [illegible] dall'Osteria del Senza Tetto [illegible] una sbornia potente cadde in acqua dal ponte di S. Chiara. Le guardie di finanza della vicina caserma riuscirono a trarre in salvo il meschino. Il Rosa è stato dalla Croce Rossa trasportato all'Ospedale e posto in sala di custodia, dalla quale ieri mattina usciva completamente rimesso.

Borseggiato in Palazzo Ducale

Un forestiero, l'austriaco Rodolfo Lacbe qui di passaggio, ha denunciato al Commissariato di San Marco che domenica mattina, mentre visitava il Palazzo Ducale, è stato destramente borseggiato del portafogli contenente, per sua fortuna, solo 80 lire, due biglietti ferroviari per lui e la sua signora Venezia-Monaco e i relativi passaporti.

Tre can mordenti

E' stato accalappiato un cane di proprietà dei fratelli Manfrin colpevole di aver morsicato a Cannaregio la signora Maria Greco, un altro cane di proprietà di Cerchi Fortunato che addentò la tredicenne Ruffini Ovilla e un terzo di proprietà di Casor Ugo, che morsicò certo Vian Natale.

Cronaca varia

Aprendo una cassa. — Il bracciante Martinelli Luigi di anni 39 abitante a San Polo 601 ricorreva ieri all'Ospedale per una ferita da taglio alla gamba destra guaribile in giorni otto riportata aprendo con un coltello una cassa di frutta in erberia a Rialto.

Lavorando in bacino. — Il tranviere Giulio Soligo da Scorzè s'è recato all'Ospedale con una ferita da punta al palmo della mano sinistra riportata in bacino dell'Arsenale lavorando al traghetto per conto dell'ufficio autonomo del Genio Militare e Marina. Guarirà in 10 giorni.

Nella fabbrica di letti. — Il sedicenne Cristante Giovanni abitante a Cannaregio 591 riportava una ferita da taglio all'avambraccio lavorando nella fabbrica di letti in ferro Pantega alla Madonna dell'Orto. Guarirà in 10 giorni.

Un morso alla mano. — Cañero Otello di anni 29, Cannaregio 2485, è ricorso ieri all'Ospedale per esser medicato di una ferita al palmo della mano sinistra guaribile in giorni due. Il Cañero che s'era frapposto fra il suocero ed altre persone in baruffa si buscò da uno dei rissanti un morso alla mano.

Una ferita da otto giorni. — Il birraio Marco Beltramello di anni 37, Castello 4248, mentre accudiva alla pulitura della tagliatrice nella birreria Pietrobon a Castello si feriva alla mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Riparando la scaffalatura. — Il bracciante Giuseppe Vianelli odi anni 39, Cannaregio 4120, è stato ieri ricoverato all'Ospedale colla lussazione della spalla destra riportata cadendo da una scala a pioli mentre riparava la scaffalatura della bottega da barbiere in Ruga delle Gatte. Guarirà in 15 giorni.

La festa di San Luigi all'Istituto Coletti

La festa di S. Luigi Gonzaga all'Istituto Coletti fu celebrata quest'anno con particolare solennità, ricorrendo il 2.o Centenario della Canonizzazione di questo angelico Santo, Patrono della gioventù.

La messa alla Comunità fu celebrata da S. E. il Patriarca che distribuì la Comunione a circa 200 giovanetti e rivolse loro un paterno discorso, eccitandoli ad imitare le virtù del loro grande Patrono.

La «Schola Cantorum» dell'Istituto, sotto la direzione del M.o Don Arnaldo Dan, eseguì sacri mottetti liturgici.

All'uscita dalla Cappella, gli alunni improvvisarono una cordialissima dimostrazione all'Em.mo Cardinale, con suoni, declamazioni e canti.

Prima di lasciare l'Istituto il Patriarca distribuì un'immagine del Santo a tutti i giovanetti e lasciò una generosa offerta al Direttore dichiarandogli la sua piena soddisfazione. Erano presenti alcuni exallievi.

Nella classe dei sanitari

Il Consiglio Amministrativo della Congregazione di Carità nella seduta [illegible] [illegible] Ospedale [illegible]

Il prof. dott. Federico Brunetti è stato nominato Consulente [illegible] presso l'Ospedale Civile di [illegible] ed è stato chiamato a far parte della commissione centrale per le libere docenze per il biennio 1926-28.

Il prof. dott. Orlando Orlandini è stato nominato assistente oculista presso l'Ospedale Civile di Conegliano.

Il Consiglio stesso ha formulato un voto di vivo plauso all'inserviente dell'Ospedale Piacentini Pietro, il quale nel 7 corrente mese con pericolo anche proprio riusciva a salvare da sicuro annegamento il giovanetto Silvio Contavalli di Fioravante, caduto in acqua nel canale presso l'Ospedale Umberto I.o.

Un violento incendio a Mestre

Verso le 16.30 di domenica nel negozio di tessuti e mercerie di proprietà di Marcuglia Virginio a Marghera per cause non precisate, si sviluppava un violentissimo incendio.

Accorsero i vigili di Marghera e i pompieri di Mestre che si adoperarono per mettere in salvo gran parte della roba e della mobilia, isolando nel contempo il fuoco. Le fiamme invasero ben presto tutto il fabbricato rovinandolo quasi completamente. Il danno si aggira sulle 20 mila lire.

Il biglietto scaduto

Al negoziante di specialità veneziane sig. Aurelio Zavagno che ha bottega in Merceria San Giuliano si presentò ieri mattina un tedesco piccolo e magro, [illegible] chiedendo di acquistare un paio di [illegible] d'argento cesellati. Il negoziante [illegible] per 630 lire. Il tedesco gli consegnò un biglietto da cento marchi oro pari a 630 lire per cui lo Zavagno gli rifuse il rimanente della somma.

Ma quando poi il proprietario si recò alla banca a cambiare il biglietto da cento marchi, si sentì dire che il biglietto in parola era stato fuori dalla [illegible] anno e non valeva più nemmeno un [illegible].

Ancora uno scomparso

Da sabato sera manca da casa il calzolaio Bocus Cipriano di anni 63 abitante in rio Marin 817. I famigliari avvertirono, oltrechè la Polizia, anche i pompieri per le ricerche, giacchè si teme purtroppo gli possa essere incolta qualche disgrazia. Il Bocus è un uomo di statura media, veste di grigio, con cappello marrone.

Borseggiata d'un prezioso orologio

La ventenne Cesira Barattini abitante in Corte del Luganegher a San Polo 2733, alle 10.30 di ieri mattina, giunta da Ruga Rialto in Campiello dei Meloni, si accorgeva che la borsetta era aperta.

Intuendo che qualche mariuolo la avesse derubata, guardò subito se c'era ancora un orologio d'oro a doppia cassa del valore di circa un migliaio di lire. Purtroppo dovette constatare che il borseggiatore era stato fortunato, poichè il prezioso orologio non c'era più.

Corse allora a denunciare il furto al Commissariato di S. Polo ove dichiarò che altri oggetti che teneva nella borsetta li aveva trovati a posto.

Sul bulgaro che si uccise coll'oppio e col laudano

Abbiamo dato notizia del suicidio del bulgaro Marco Micaleff di anni 50, morto alle 7.10 di domenica sera all'Ospedale civile, ove era stato ricoverato. Egli aveva ingerito forti dosi di oppio e di laudano, spinto a ciò, pareva, oltre che da un grave male fisico, anche per il dolore della recente perdita della moglie e di due figli, e dal non aver più avuto notizie di un terzo figlio superstite, che si trova in Russia.

All'Albergo Universo, in Lista di Spagna, ove il Micaleff alloggiava, è stato eseguito un sopraluogo dagli agenti del Commissariato di Cannaregio che hanno interrogato anche il proprietario sig. Luca di Leruia e il personale.

Il sopraluogo ha portato al sequestro delle robe lasciate nella sua camera dal suicida, e cioè una valigetta di cuoio marrone con oggetti pe[illegible] li da viaggio, delle vesti e della biancheria, un bastone da passeggio e una piccola cesta-valigia in cui sono tutti gli utensili occorrenti ad una minuscola cucina ambulante. Sul tavolo, aperta e con i bolli già appiccicati, venne trovata, e naturalmente sequestrata, una lettera scritta a matita nera, indirizzata a Dora Companeta - Commercial Road - Londra. La missiva è brevissima. In essa egli dice che ha ormai deciso di togliersi la vita e che l'unico dispiacere per lui è quello di non poter morire a Firenze; ma non spiega il perchè di tale desiderio e le ragioni che gli fecero scegliere Venezia.

Queste ragioni sono facilmente intuibili quando si sappia che, tanto in[illegible] al suicida quanto nella camera non sono state trovate somme di denaro, nè cheques nè alcuna lettera di credito: il denaro di cui il Micaleff era in possesso ammonta a sole 34 lire e 20 centesimi che non gli bastavano nemmeno per il viaggio. A questo proposito anzi egli non doveva avere nemmeno un'idea approssimativa sulla spesa che avrebbe incontrato perchè sabato egli si era licenziato dall'albergo e si era fatto accompagnare al la stazione da un facchino portante i bagagli.

Il Micaleff dal personale dell'Universo era dipinto come un uomo nervosissimo e facilmente irritabile. Giunto alla ferrovia aveva licenziato il facchino dell'albergo con una mancia di 50 centesimi. A un moto di insistenza del facchino che non si mostrava troppo soddisfatto, egli rispose: «Vada via!», ma dimostrandosi talmente eccitato che il facchino non ebbe il coraggio di dire nulla e se la svignò al più presto.

Egli deve essersi quindi presentato allo sportello dei biglietti e sentito che in terza classe il viaggio gli sarebbe costato L. [illegible] fece un immediato dietro-front. Ritornò in albergo ove disse che aveva mutato idea e che si sarebbe ancora fermato a Venezia. Entrò nella sua stanza e di là non uscì che sulla barella della Croce Rossa, ridotto ormai quasi agli estremi.

Sindacato fascista degli avvocati

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«Illustrissimo Sig. Direttore. - Prego la sua cortesia di voler pubblicare che, in seguito alla mia designazione alla Presidenza della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati ho rassegnato le mie dimissioni dalla carica di Segretario e di Membro del Direttorio del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori.

«Con ringraziamenti e distinti saluti - dev. Alberto Musatti».

Ai soci della Bucintoro per le gare di Salò

I soci della «Bucintoro» che desiderassero presenziare agli agonali del remo che avranno luogo a Salò domenica prossima ventura, sono pregati di passare mercoledì sera dalla sede sociale, alle ore 21, per migliori accordi circa la formazione della carovana automobilistica, che alcuni soci hanno organizzata.

Palla al cesto

Ieri mattina al Lido sul campo di giuoco della Unione Sportiva Lido, dietro il Tiro a Segno si svolsero due partite di palla al cesto fra la «C. Reyer» e la «Unione Sportiva Lido». La prima partita fra gli allievi delle due Società lasciò vincente la Reyer per otto punti a due, la seconda fra le squadre di seconda categoria fu sospesa all'inizio del secondo tempo per indisposizione del capogioco della Reyer, sig. Favero, e l'arbitro lasciò vincente l'Unione Sportiva per 16 punti a zero.

Un artista Pedagogo

E' passato da Venezia presentandosi ai nostri uffici l'artista pedagogo (è così che egli ama chiamarsi) E. Hartmann lettone, il quale dirige una escursione artistico scientifica negli Stati d'Europa e nell'Africa.

L'Hartmann è membro di associazioni artistiche internazionali ed ha già percorso a scopo di studio tutta l'Europa. Ora, reduce dalla Palestina e dall'Egitto, piglierà da Venezia il treno per Parigi.

Un sandolo alla "valesana,,

Il sig. Angelo Vidal che abita in Calle del Traghetto a S. Felice 3701, ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio il furto di un suo sandolo alla valesana che egli teneva assicurato con una catena al traghetto.

Il Vidal è stato derubato di altro sandolo simile circa tre mesi or sono, e appunto per sostituire quello ne aveva acquistato uno nuovo.

I figli degli invalidi alla Colonia Alpina

La rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati avverte che la via del tutto eccezionale si propone medico visiterà i figli degli invalidi, che non si sono presentati giovedì e che sono abbisognevoli di cure alpine, venerdì 25 corr. alle ore 15 nella Sede della Rappresentanza, S. Marco, Piscina di Frezzeria n. 1658 A.

Elenco suppletivo dei tesserati del Fascio di Venezia

CANNAREGIO

Antonelli Giovanni, Angeretto Ermenegildo, Andretta Vittorio, Agnesin Giovanni, Andreoli Tullio, Agnusi [illegible], Andreetta Giuseppe, Alberti Pasquale, Acerboni Giovanni.

Bressan Agostino, Berengan Alessandro, Boaretto Guglielmo, Biancia Fernando, Beltrame Luigi, Bressagna Alberto, Bridda Giacomo, Boi Ernesto, Brusaguin Alessandro, Bass Federico, Bertoni Alessandro, Botteazzo Gino, Bedusso Domenico, Buranel, Giuseppe, Bogarotto Giuseppe, Berbon Luca, Bevilacqua Mario, Bonacorsi, [illegible] Bortolo, Ettore, Benvenuti Adolf, Bassi Ernesto, Borsoi Raffaele Gino, Barzo Luigi, Bellinato Gino.

Cedran Giovanni, Cane [illegible], Castalonga Guido, Co[illegible], Domenico, Caciati Giovanni, Checchin Giovanni, Ceola Riccardo, Casana [illegible] Vittorio, Cantin Giovanni, Chiereguin Guido, Carettoni Giovanni, Casari Federico, Cappelli Mario, Casonato [illegible], Chiozzi Luigi, Coletti Celo.

De Biasi Arturo, De Zo[illegible] Carlo, De Toso Vittorio, Dilesio Marco, Davanzo Giacomo, Di Lo[illegible] Vincenzo, Dal Bo Domenico, Del Gallo Mario, Dal Bo Luigi, Dall'Agnola Guido, Dorigo Giovanni, Del Mischio [illegible], De Felip Ettore, D'Accunzo Giovanni, De Vo[illegible] Ferdinando, Drago Giovanni, Demin Guglielmo, Dalla Cisara Pietro, De Vettor Giovanni, Dal Bon Alfredo, De Col Pietro, De Pita Francesco.

Ester Pietro.

Falesiedi Mario, Ferri Ferruccio, Fustini Augusto, Falghieri Luigi, Faresana Gino, Fugazzaro Mario, Fontebasso Ruggero, Ferrazzi Carlo, Ferro Giuseppe, Ferruzzi Ferdinando, Fabris Gino, Franco Giovanni, Fabris Pietro, Falghieri Giuseppe, Foscari Paolo, Fuga Antonio.

Gidoni Mario, Gorin, Mario, Giudon Gio Batt., Gambillara Antonio, Gottardo Pietro, Geraci Alfredo, Giorgio Antonio, Guadalupi Alfredo, Gasparini Pietro, Guadalupi Donato, Ghiselli [illegible] Mario, Guadalupi Sergio, Ghezzo Tommaso, Ghero Albano, Giove Antonio, [illegible] Pietro.

Heins Lamberto.

Lombardo Ferruccio, Lazzarini Ferruccio, Lazzaretto Valentino, Lazzarin Pasquale, Lazzari Geremia, Lavoradori Giovanni.

Martire Emilio, Molinari [illegible], Marzo Luciano, Mocellini Pietro, M[illegible] Pietro, Melchiorri Fiorello, Mar[illegible], Minzato Giovanni, Moce[illegible] Gio Batt., Moretti Primo, Merlo [illegible], Magagnin Antonio, Mura Gianmario, M[illegible] Vittorio, Modolo Luigi, Mu[illegible], Moro Domenico, Morachiello Giuseppe, Martinuzzi Pietro.

Naccari Giordano, N[illegible], Narato Stefano.

Oddi Guido.

Pitteri Umberto, P[illegible], P[illegible] Pasquale Emilio, Pilon An[illegible], [illegible] Giuseppe, Postega Giovanni, [illegible] Antonio, Pergola Giovanni, [illegible], Petravino Eugenio, Pitteri [illegible], Pa[illegible] Tito, Panizzon G[illegible], [illegible] Giovanni, Pozzo Armando, P[illegible], Pasa Francesco, Pi[illegible] M[illegible], [illegible] Donato.

Ribini Pietro, R[illegible], [illegible] Pietro, Rosso [illegible] Giuseppe, Renier C[illegible], Rizza Pietro, Rizzo Vit[illegible], R[illegible] Armando, Rocchi [illegible], Ragno Severino, Rossi [illegible], Pietro, Riffon Felice, R[illegible].

Simionato Giuseppe, S[illegible], Sitran Vincenzo, Sech[illegible], Marco, Strada Ettore, Sa[illegible], Soppelsa Antonio, Sebol[illegible], [illegible] Stefano, Saoner Pietro, S[illegible] Giuseppe, Santori Antonio, Sis[illegible], [illegible] Amedeo, Socal Antonio.

Tis Giovanni, Tasca [illegible], [illegible] Ubaldo, Tirelli Guido, T[illegible] Umberto, Tabacco Antonio, T[illegible], Turchetto Giulio, Trolese [illegible], [illegible] Antonio, Tivan [illegible], Tessari Giovanni.

Viston Antonio, Vio G[illegible], V[illegible] Aldo, Vidali Giuseppe, V[illegible] Mario, Vianello Bruno, Vero[illegible], Virotta Italo.

Zambon Giovanni, Zilli [illegible], Ze[illegible] Vittorio, Zannini Umberto, Za[illegible], Zennaro Enrico, Zen [illegible].

La festa di San Giovanni al Priorato di Malta

Giovedì 24 corr. festa di S. Giovanni Battista, avrà luogo nella chiesa del Gran Priorato di M[illegible] S. Antonino, una solenne funzione [illegible] intervento del nuovo Gran Priore [illegible] Marchese Carlo Torrigiani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il soggiorno a Palermo dell'Erede

PALERMO, 22

Stamane S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da S. E. il Ministro Di Scalea, dal pro-sindaco, dal Prefetto, dal generale Clerici e da altri personaggi, ha visitato la caserma del 10.o Bersaglieri, ricevuto dal colonnello Odello ed ha assistito ad esercizi ginnastici eseguiti da un gruppo di bersaglieri.

Il comandante ha rivolto all'Augusto Principe parole di omaggio al cui termine i bersaglieri hanno elevato entusiastici urrà.

Il Principe ha visitato poi la cripta di Santa Rosalia ed i lavori della nuova chiesa dedicata alla patrona della città, ricevuto dal Cardinale Lualdi e dal conte Tagliavia, presidente del comitato.

Il Principe ha ascoltato l'inno al Monte Grappa cantato dai seminaristi. Indi S. A. R. si è recato all'istituto salesiano a S. Chiara, ed ha visitato gli orfani di guerra, che gli hanno fatto una calorosa accoglienza e le orfane dell'istituto delle Figlie della Misericordia, accompagnato sempre dal comm. Salbore, delegato del comitato centrale del dopo-lavoro. Il Principe ha presenziato alla inaugurazione del dopo-lavoro dei ferrovieri accolto dai convenuti con una fantastica ovazione. Il capo del compartimento delle ferrovie, comm. Sciuranza, ha rivolto al Principe a nome dei ferrovieri della Sicilia, un fervido saluto ringraziandolo di essersi degnato di permettere di intitolare al suo nome la patriottica istituzione.

Dopo essersi recato ad inaugurare la mostra siciliana di belle arti, il Principe ha partecipato ad una colazione intima offertagli dal Principe e dalla principessa Di Trabia, dama di palazzo di S. M. la Regina. Ovunque una grande folla adunatasi al passaggio ha acclamato freneticamente il Principe.

Il Bairam festeggiato a Bengasi

BENGASI, 22

Bengasi ha festeggiato solennemente la festa musulmana del Bairam. Vi è stato un ricevimento al Municipio al quale hanno partecipato S. E. Cantalupo, il governatore generale Mombelli, i funzionari, gli ufficiali e la popolazione metropolitana. Rispondendo alle parole di saluto espresse dal Cadì, verso S. M. il Re ed il Governo nazionale e ai ringraziamenti a S. E. Mussolini per avere restituito Giarabub alla Cirenaica, il sottosegretario di Stato on. Cantalupo ha dichiarato che il programma italiano in Cirenaica va realizzandosi senza alcuna attenuazione, così come il Capo del governo e il Ministro delle Colonie vogliono.

Da Giarabub alle zone del sud Cirenaico, le ultime operazioni militari hanno provocato un sensibile mutamento nella situazione e il nostro dominio, imposto con le armi, precede il periodo dei fecondi sviluppi economici nelle zone sottomesse. Il Governo nazionale intende che tutta la popolazione della Cirenaica si sottoponga al dominio italiano, cosicchè gli elementi sporadici che non vorranno accettare la realtà, saranno costretti ad abbandonare le ultime pendici del Gebel e ad affrontare la miseria e il dolor nel deserto.

Il Cadì confermò, in nome di Mussolini l'obbedienza e la fedeltà al governo fascista e al suo rappresentante a Bengasi, il Governatore Mombelli.

I solenni funerali a Roma della Regina Olga di Grecia

ROMA, 22

Stamane, alle ore 10, nella chiesa russa di Piazza Cavour, hanno avuto luogo i funerali della Regina Madre Olga di Grecia. Fra i presenti erano il Re Giorgio e la Regina Elisabetta di Grecia, la Regina Madre Sofia, le Principesse Elena di Romania, Irene e Maria di Grecia, il Principe Nicolò con la moglie Granduchessa Elena di Russia, i Principi Paolo, Andrea e Cristoforo, il Principe Filippo d'Assia, il Principe Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia, il Duca di Fragnito, i Ministri di Romania, di Danimarca, di Svezia e di Norvegia, una larga rappresentanza dell'Ambasciata inglese e della Legazione Svizzera, il Prefetto, l'ammiraglio greco Paparigopulos, ex aiutante di campo del Re Costantino, l'ammiraglio Joannitas e numerose altre personalità della colonia greca e russa. Ha officiato l'archimandrita della chiesa russa, Simeoni, il quale, durante il rito, ha pronunziato una breve orazione funebre.

Tra le numerosissime corone, oltre quelle della famiglia, erano quelle di S. M. il Re d'Italia, del Capo del Governo S. E. Mussolini, del Re di Danimarca e del Ministro di Grecia presso il Quirinale.

La salma, che è stata [illegible] una bandiera greca sulla quale [illegible] va una corona reale, [illegible] chiesa fino a [illegible] per essere [illegible] di Termini dove partirà alla volta di Firenze. Ivi sarà tumulata nella chiesa russa, accanto alla tomba del Re Costantino.

Mendicante che possiede 10 mila lire

PARMA 22

A Borgo San Donnino è stato tratto in arresto tale Luigi Franzoni, di anni 75, residente a Soragna sorpreso a mendicare. Il Franzoni era colpito da mandato di cattura quale contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli per lo stesso motivo. Egli è stato trovato in possesso di un libretto della Cassa di Risparmio che presenta un credito di 10.000 lire.

Annega in bagno

VERONA 22

Un giovinetto di Mezzane, tale Silvio Valentini di anni 13, stamane prendendo un bagno nel torrente che scorre nella vicina valle, colto da malore miseramente annegava.

Il cadavere è stato pescato poco dopo dal padre dell'infelice, accorso all'allarme dato dai compagni del figlio.

Per l'inaugurazione dell'estate trentina

TRENTO, 22

Oggi, presenti il sen. Ravà, presidente dell'Enit, il sen. Zippel, l'on. Gianferrari, il Prefetto gr. uff. Guadagnini ed i rappresentanti del Club Alpino Italiano, del Touring Club e di altre organizzazioni, si è riunito il comitato provinciale del concorso dei forestieri, per la inaugurazione ufficiale dell'estate trentina. Il sen. Ravà ha pronunciato un discorso nel quale ha annunziato che il Capo del Governo ha autorizzato la concessione di riduzioni ferroviarie dal 60 al 70 per cento ed ha invitato tutti gli italiani a visitare la pittoresca regione alpina. Così pure gli alberghi e i Club alpini e le società automobilistiche, nonchè le direzioni dei vari mezzi della zona accorderanno agli escursionisti italiani notevoli ribassi. L'oratore ha infine rilevato, molto applaudito, il significato patriottico della iniziativa dell'estate trentina ideata dal Prefetto di Trento ed appoggiata dal Governo nazionale, dal Club Alpino, dal Touring Club e dall'Enit.

L'assemblea, su proposta del cav. Strobel di Merano, ha votato tra grandi acclamazioni un plauso per il Primo Ministro S. E. Mussolini.

Il carattere politico del complotto contro Kemal Pascià

COSTANTINOPOLI, 22

Le ultime notizie recano che il complotto contro il Presidente della Repubblica aveva un carattere esclusivamente politico. La polizia di Costantinopoli, di Angora e di Brussa continua ad operare arresti che sommano attualmente ad una cinquantina.

Fra gli arrestati si contano una ventina di deputati appartenenti al gruppo dell'opposizione dell'Assemblea nazionale, fra i quali una dozzina di deputati di diversa tendenza e personalità dell'antico partito «Unione e Progresso».

A Costantinopoli e nelle principali città della Turchia si sono tenuti comizi contro gli organizzatori del complotto. Le persone arrestate sono state tradotte a Smirne dove il Tribunale dell'Indipendenza prosegue l'istruttoria del processo che si inizierà domani, mercoledì.

La vendetta della testa mozzata
Impressionante duplice suicidio

BELGRADO, 23

Un dramma dei più raccapriccianti si è svolto ieri presso il villaggio di Baska Topola. Le vittime sono due giovani innamorati: Imre Bloj, diciottenne, figlio di un ricco commerciante, e Missa Stapo, giovanissima figlia di un macellaio di Baska Topola. I due si amavano alla follia, ma i loro genitori erano contrari al loro matrimonio. Allora, i due innamorati si gettarono sotto un treno che passò sopra i loro corpi. Il treno tagliò netto il capo della fidanzata e lo scaraventò con violenza attraverso una finestra aperta entro la baracca di un cantoniere.

La moglie del casellante, che si trovava in quel momento nella sua camera da letto, vide apparire una testa di fanciulla, ancora sanguinante, e con gli occhi stravolti che si muovevano spasmodicamente. A tale vista la disgraziata cadde svenuta. Si udirono poi strilla acute di bambini e voci invocanti aiuto. Accorsero alcuni operai addetti ai lavori della linea; accorse il cantoniere, e trovò la moglie a terra supina che non dava segni di vita, mentre i bambini piangevano e strillavano, volgendo occhiate di terrore alla testa mozzata che giaceva in un angolo della camera. La povera donna non rinvenne più.

Mentre, nella casetta del cantoniere si svolgeva questo episodio del dramma, il corpo del Bloj veniva per lungo tratto di strada trascinato dal treno e sbrandellato, stritolato, maciullato in modo così orribile che brandelli del corpo e dei vestiti rimasero sparsi lungo il binario per un tratto di più di cento metri. La gente che accorreva a vedere la scena, inorridiva. Alcune donne svennero. Un ragazzo fuggì pei campi urlando come fosse impazzito. Quando la commissione giudiziaria si portò sul luogo per le constatazioni di legge, il capo della commissione, che aveva veduto altre catastrofi ferroviarie e non pochi raccapriccianti suicidi, dovette essere sorretto dalle guardie, anch'esse vacillanti, tanto era spaventevole lo spettacolo che si presentava ai loro occhi.

Le acrobazie degli studenti americani

PARIGI, 22

Il *Daily Mail* ha da New York: In le autorità americane sono spaventate dalla [illegible] sportiva degli studenti. Pare che oggi questi, per puro [illegible] del rischio, si arrampichino su lungo le vetture dei treni, escono dai finestrini, saltino da un vagone all'altro [illegible] nuove [illegible] [illegible] adibiti al trasporto studenti avranno finestrini e sportelli saldamente ostruiti da sbarre di ferro, sicchè i giovanotti troppo allegri staranno ben chiusi in gabbia. E non basta: ad ogni stazione due «policemen» saranno specialmente adibiti a proibire l'accesso ai treni a tutti quelli che dessero l'impressione di avere violato la legge proibizionista.

Anche in Francia abbiamo qualche novità in tema di studenti. Alla Sorbona sono cominciati gli esami di licenza liceale sotto l'occhio vigile delle guardie municipali; ed al principio della sessione un professore [illegible] codice ha illustrato tutti i casi per cui gli studenti che [illegible] vengono puniti con prigione e [illegible] esami si sono svolti nel silenzio più profondo. Questo provvedimento era giustificato dal timore che gli studenti facessero del chiasso, come avevano annunziato.

Il poeta Tagore è stato ricevuto ieri all'università di Torino dove ha pronunziato un discorso. Egli partirà oggi per la Svizzera.

Il belga Dossche vince la 2. tappa del Giro di Francia

METZ, 22

Questa mattina alle ore 4 i concorrenti del giro ciclistico di Francia sono partiti da Molhouse per la seconda tappa Molhouse-Metz di 334 km. Non si sono segnalati abbandoni. Alle 7.45, al passaggio a Strasburgo, una quarantina di corridori si trovavano in testa ma hanno omesso di segnare il controllo. Alle 14.15 passano a Sarreguemines a 225 km. dalla partenza, una ottantina di corridori capitanati da Buysse, Bellenger, Bottecchia e Sienbrueck.

A Metz arrivano: 1. Dossche (belga) in ore 13.29'16"; 2. Sellier; 3. Van Dam; 4. Benoit, 5 Cuvelier.

— I giornali dicono che, data l'insufficienza dei porti di Danzica e di Grynia, il carbone polacco dell'Alta Slesia è stato inviato ultimamente nel porto di Stettino.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. It. 3.50%	69.70	69.85
Consolidato 5%	93.70	94.—
Banca d'Italia	2315.—	2310.—
» Nazionale	522.—	523.—
» Comm. Ital.	1315.—	1310.—
Credito Italiano	869.—	865.—
Banco di Roma	118.50	118.50
Credito Marittimo	502.—	502.—
Ferrovie Mediter.	350.—	348.—
» Meridionali	732.—	724.—
Rubattino	560.—	558.—
Libera Triestina	442.—	440.—
Cosulich	254.—	250.—
S. N. I. A.	288.—	290.—
Terni	464.—	460.—
Meccaniche Miani	122.—	122.—
Breda	218.50	215.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	220.—	210.—
Società Metal. It.	127.—	127.—
Reggiane	60.—	56.—
Fiat	535.—	528.—
Isotta	182.—	180.—
Gregorini	41.—	40.75
Dalmine	132.—	128.—
Cantona	170.—	170.—
Autom. [illegible]	91.—	89.—
Ilva	237.—	218.—
[illegible]	43.—	42.—
Linif. Canap. Naz.	602.—	590.—
Lanificio Rossi	3000.—	3050.—
» Targetti	330.—	329.—
Cotonificio Cantoni	3850.—	3850.—
» Veneziano	296.—	295.—
» Meridional	104.50	104.—
» Turati	792.—	780.—
Tessuti Stampati	1217.—	1205.—
Soie de Châtillon	200.—	192.—
Rossari Varzi	1050.—	1040.—
Tosi	371.50	374.—
Bernasconi	170.—	173.—
Cotonificio Furter	175.—	180.—
Coton. Trobaso	655.—	640.—
Cot. Ogna Card.	400.—	406.—
Cot. Valle Seriana	906.—	906.—
Cot. Valle Ticino	275.—	275.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Tosi ...no	150.—	148.—
Manif. Pacchetti	191.—	186.—
Manif. Rob...ndi	570.—	580.—
Unione Manif.	5??.—	500.—
Stampe..rie Lomb.	295.—	295.—
Rinascente	92.—	86.—
[illegible]	55.—	54.—
Fond. Regionale	131.—	130.—
[illegible]	1200.—	1200.—
[illegible] Ferrar.	550.—	546.—
Rinelli	44.—	44.—
Tonse	—.—	—.—
Dell'Acqua	528.—	525.—
Brasital	319.—	325.—
Pastificio Baroni	71.—	71.—
Pirelli	948.—	930.—
Industrie Zuccheri	515.—	515.—
Raffineria L. L.	525.—	530.—
Distillerie Italiane	130.50	126.—
Birreria Italiana	146.50	145.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Esplosivi	480.—	473.—
[illegible]	132.—	132.—
Edison	615.—	600.—
[illegible] Adr. Elet.	176.—	177.—
Elettr. Bresciana	228.—	231.—
Marconi	170.—	169.—
Vizzola	1010.—	1024.—
Conti	401.—	402.50
Negri	215.—	215.—
Ligure Tosc. Elet.	208.—	205.50
Esercizi Elettrici	—.—	98.—
Adamello	236.—	238.—
Emiliana	40.50	40.50
S. E. S. O.	117.50	116.—
Valdarno	130.—	130.—
Tecnomasio	12?.—	120.—
Terso	200.—	200.—
Elettr. Soda	160.—	160.—
Esport Italo-Am.	805.—	700.—
Costruz. Venete	193.—	193.—
Beni Stabili Roma	607.—	605.—
Grandi Alberghi	160.—	151.—
Fondi Rustici	252.—	259.—
Cementi Spalato	4?3.—	402.—
Prima Pilat. Riso	684.—	—.—
Cascami Seta	1140.—	1130.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	79.10	78.—
Svizzera	539.—	539.—
Londra	134.70	134.46
New York	27.67	27.75
Berlino	6.50	6.61
Vienna	3.90	3.94
Bucarest	11.75	11.75
Belgio	80.40	79.75
Spagna	455.—	454.—
Praga	82.—	82.25
Budapest	3.80	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 22 — Chiusura Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70 — Consolidato 5 per cento 93.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 69.50 — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 732 — Adria 211 — Cosulich 297.50 ex — Libera Triestina 437 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich Vecchie 586 — Martinolich 185 — Tripcovich 263 — Anonima Infortuni Milano 2575 — Assicurazioni Generali 4795 — Riunione Adriatica prima serie 2370.

Cambi: Francia 78.50 — Londra 135.20 — New York 27.60 — Svizzera 534 — Spagna 450 — Amsterdam 11.10 — Berlino 6.55 — Bucarest 11 — Praga 81.80 — Vienna 390 — Zagabria 49.20 — Belgio 80 — Budapest 00385 — Norvegia 6.00 — Albania 5.33.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.80 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'Impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORREDI eseguisce fine, esatta ricamatrice in casa propria. Scrivere Cassetta A R Unione Pubblicità, Venezia.

PIANISTA provettissimo diplomato offresi orchestra stazione balneare climatica. Condizioni vantaggiosissime. Tessera 31080 — Posta Firenze.

RAGIONIERE già perito giudiziario contabilità specialista impianti Amministrazioni industriali commerciali, organizzatore esportazione, italiano, tedesco, francese rimpatriato occuperebbe posto adeguato. Scrivere Cassetta 6 S Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi zone libere dal premiato Oleificio Fratello Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

ASSUMIAMO Italia estero rappresentanti articolo novità cercatissimo signore signorine sarte modiste. Ricamatrici magliaie. Forte guadagno giornaliero. Campione contro vaglia lire sette a Ditta Marchese e C. Pistoia.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale. Via Altinate, 87 bis Padova.

COLLEIFICIO con molte specialità colle cerca rappresentanti introdotti per zone libere. Kessler C., Como.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO completamente ammobigliato in villa al Lido di Venezia 5 letti, indipendente, vicinissimo spiaggia affittasi mese di Agosto. Miti pretese. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 20 P Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI affitto Giudecca Zattere magazzino ampio, asciutto offerte dettagliate Cassetta 10 S Unione Pubblicità, Venezia.

LIDO affittasi per mese Agosto appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A, Unione Pubblicità Venezia.

AFFITTASI due magazzini arlosi. Scrivere: Cassetta 1 E Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, insegnamento coscienzioso, impartisce lezioni al Lido e Venezia. Scrivere: Cassetta 300 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

VENDONSI quattrocento quadri antichi classici decorativi, profani, sacri, pale altari acqueforti disegni. Villa Dannunzio, Vascon, Treviso.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Belvedere [illegible] Basso Bedero, km 4 [illegible] ideale per la primavera pensione [illegible]

COLLEZIONI Europa francobolli [illegible] bardo Veneto ricerca amatore. [illegible] Sanmarco, 1125.

CANNOCCHIALE [illegible] prismatico, potente [illegible] cassone 2500 [illegible] 110 Unione Pubb[illegible]

FIRENZE: Hotel [illegible] trale e d'Europa [illegible] Confort moderno. [illegible] fredda. Alloggio da [illegible] to: L. 7, L. 20 [illegible] Tasse e servizi [illegible]

FAMIGLIA [illegible] automobile F[illegible] feur a disposizione [illegible] mesi in qualsiasi [illegible] setta 9 S Unione Pubblicità Venezia.

LIDO - Vittorio Veneto [illegible] menti ammobiliati [illegible] simo spiaggia, giardino [illegible] Telefono 85.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole. Concimi chimici, zolfi [illegible] solforico, stabilimenti in tutta Italia.

PARCHETTI rovere faggio [illegible] grafficate Serrande avvolgibili [illegible] Piantavigna Moretto, P[illegible]

POLTRONCINE per [illegible] tri. Chiedete [illegible] Giammone Via Me[illegible]

ROMA: Hotel Dia[illegible] posizione cent[illegible] centrale, ascensore [illegible] uomini d'affari, via [illegible]

SALSOMAGGIORE Villa [illegible] sione 28-35 distanza [illegible] dino comodità. Res[illegible] ti intermediari Fa[illegible]

SAPONE lire cent[illegible] dere lisimo Acetto [illegible] Saponificio Villafranca d[illegible]

Anno 184 - N. 175 — Giovedì 24 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. [illegible] e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. [illegible] al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 50. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La battaglia per la preferenza alle industrie nazionali

[illegible] battaglia per la preferenza alle industrie nazionali è stata iniziata da S. E. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale col suo magnifico discorso al [illegible].

E il Ministro delle Finanze Conte [illegible] a sua volta, assicura che il Governo Nazionale porterà a buon termine [illegible] importante questione. L'on. Bel[illegible] capo della Confederazione Generale [del] Commercio fa uguali dichiarazioni. [Possiamo] di conseguenza essere certi che [il] Governo s'interesserà a fondo di [questa] vitale questione e c'è da sperare [illegible] accolte come si deve [illegible].

[La] battaglia per la preferenza alle industrie nazionali è tanto necessaria ed [importante] come quella del grano e del[illegible]. Si tratta di far restare in Patria [miliardi] di lire all'anno e di assicurare [lavoro] alle nostre maestranze.

[L'im]presa non è però tanto semplice e [facile] come appare a prima vista. Oltre [a tra]dizioni e consuetudini vecchissime, [si va] ad andar incontro a gravi e complessi interessi di categorie e persone.

[Lo] sviluppo delle nostre industrie è re[cente] e poco conosciuto alle gran masse [dei] consumatori, il nostro Paese fu per [decenni] passati, completamente tributario [dell']estero d'ogni articolo manufatto. [I fa]bbricanti esteri crearono una fittissima rete di relazioni e di affari che dura [tuttora] e che difendono ad oltranza appoggiati da innumerevoli agenti.

[Non] basta esortare semplicemente il [consu]matore italiano a preferire i prodotti italiani, bisogna anzitutto:

a) farli conoscere ed apprezzare tutta la produzione nazionale;

b) avere conseguente il [illegible]. [illegible] cosa facile ottenere che il consumatore rivolga la sua preferenza e do[illegible] il prodotto nazionale ma questa [prefe]renza avrà durata effimera se il [consu]matore non conosce il prodotto, non [lo] vede in esso, non lo trova nei negozi oppure è sconsigliato di acquistarlo. [Dis]graziatamente per le ragioni più sopra [espo]ste il negoziante in generale è maggiormente fornito di prodotti esteri, quando [un] oggetto si domandi d'acquistare, [tan]te volte su cento al cento suggerirà a raccomandare quello estero.

[Il] negoziante continua a ritenere di dar [maggi]ore importanza al proprio negozio [nel] trattare ed offrire merce estera [illegible] la maggior mezzo di giustificare l'e[illegible] prezzo sterline, marchi oro, cambi, [illegible]) anche quando vende prodotti nazionali, se può ne nasconde la [prove]nienza, così si perpetua la convinzione nel pubblico che poco o nulla di buono si fa da noi.

[Inv]ece quante macchine quante stoffe, [qua]nti altri articoli trovati ottimi e creduti esteri sortono dalle nostre officine, [dai] nostri stabilimenti. E quanti altri [che] vengono realmente importati potreb[bero] con vantaggio essere sostituiti dalla [nost]ra valorosa industria!

[È] la necessità dunque di convincere anzi prima del consumatore, il negoziante [illegible] evidente. Il negoziante deve comprendere tutto il vantaggio che ricaverà [l'eco]nomia generale (ed in conseguenza [la sua] in particolare) col preferire l'Industria Nazionale.

[Bi]sogna cambiar metodo, il denaro c[illegible] per avere l'assortimento di tutte le [merci] occorrono capitali che diventano [spro]porzionati all'importanza dell'azienda provocando preoccupazioni, insolvenze. Accorre standardizzare pochi prodotti e buoni e fra questi — prima di tutti — quelli italiani!

Il negoziante dovrebbe pel momento, ricorrere ai prodotti esteri solo in casi eccezionali e dove mancano i nostri, e [illegible] aiutare e suggerire l'industria [nost]ra perchè supplisca a quanto attualmente manca. Conquistando il negoziante si conquista l'opinione pubblica perchè [illegible] che il privato consumatore è [faci]lmente suggestionabile e compra quanto gli viene offerto e raccomandato dal [pro]prio fornitore.

La Confederazione Generale del Commercio recentemente costituita, e per esso il suo Presidente on. Ernesto Belloni, potrebbero far cosa efficacissima proponendo per esempio, l'invito a tutti i negozianti d'Italia di tenere solamente esposti, nelle vetrine, all'esterno ed interno dei negozi merce di fabbricazione italiana. Il vantaggio sarebbe pronto e generale e non danneggerebbe alcuno:

1.o) [illegible] lascierebbe liberi i negozianti di tenere ugualmente prodotti esteri, non essendo esposti, servirebbero [solamente] a quella clientela che [espressamente] li domanda e li pretende [illegible] vendita mancata);

2.o) [il ne]goziante, per far bella ed attraente la vetrina, è obbligato ad [illegible] e scegliere i migliori prodotti [nazionali] non può più nasconderne l'origine non solo, ma deve riconoscere egli stesso il [illegible] pregi e farli rilevare all'acquirente;

3.o) il pubblico che non vede esposti che prodotti nazionali, difficilmente cercherà altro, anzi sarà ben lusingato e meravigliato di constatare che tanti prodotti da lui già considerati ed acquistati per inglesi ecc. sono perfettamente italiani!

4.o) Si vedrà in tal modo l'eventuale [defi]cienza della nostra industria, i prodotti che mancano quelli insufficienti e si provvederà a colmare tali lacune.

5.o) Industriali e capitalisti saranno [mag]giormente incoraggiati nelle loro iniziative e le maestranze avranno maggior lavoro, ecc.

Se così non si opera nulla si otterrà; [illegible] il momento ognuno continuerà ad acquistare e vendere prodotti esteri, tra [dieci] anni saremo ancora da capo. La maggior giustificazione a tale certezza è data dal provvedimento preso dal Governo [con] decreto legge 7 gennaio 1926, se non [obbli]gava le proprie Amministrazioni, [e qu]elle dipendenti le scuole, ecc. a preferire le Industrie Nazionali nessuno avrebbe volontariamente obbedito alle raccomandazioni nè abbandonato i vecchi sistemi, e la nostra esterofilia sarebbe [dura]ta all'infinito!

Il ministero Briand-Caillaux costituito

Il siluramento di Poincarè - La lista dei nuovi ministri

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Il nuovo gabinetto

PARIGI, 23

L'Agenzia *Havas* pubblica:

La lista del nuovo Ministero che sarà presentata al Presidente della Repubblica sarà così composta:

Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri: Aristide BRIAND.

Finanze: Josef CAILLAUX.

Interni: Jean DURAND.

Guerra: Generale GUILLAUMET.

Marina: George LEYGUES.

Pubblica Istruzione: NEGARA.

Commercio: CHAPSAL.

Lavori Pubblici: Daniel VINCENT.

Agricoltura: François BINET.

Colonie: Leon PERIER.

Pensioni: JOURDAN.

Lavoro: DURAFOUR.

Giustizia: Pierre LAVAL.

Ed ecco la lista dei Sottosegretari di Stato.

Presidenza del Consiglio: Danielou. — Finanze; e Bilancio: Pietri. — Tesoro. Duppin. — Aeronautica: Laurent Eynach. — Insegnamento Tecnico e Belle Arti: Pierre Rameil. — Marina Mercantile: Valude. — Regioni liberate: Dutreil. — Alto commissario per gli alloggi: Lavasseur. — Guerra: colonnello Picot.

Il nuovo ministero comprende tredici ministri e nove sottosegretari di Stato. Non vi è che un solo portafoglio non assegnato ad un parlamentare e cioè quello della Guerra attribuito al generale Guillaumet.

Tra i membri del Gabinetto quattro fanno parte anche della nuova combinazione. Dal punto di vista politico e parlamentare il Gabinetto si ripartisce come segue: Quattro membri della sinistra repubblicana democratica del senato, e cioè Caillaux, Jean Durand, Chapsal e Leon Perier; cinque radicali socialisti fra cui Briand e Pierre Rameil, tre membri della sinistra radicale, Daniel Vincent, Danielou e Laurent Eynac; quattro repubblicani di sinistra: George Leygues, Jordan, Dutreil e Pietri, un deputato che non appartiene a nessun gruppo Pierre Laval, e il colonnello Picot.

Il ritorno di Caillaux

PARIGI, 23

(P.C.) Il giorno stesso in cui scoppiò la crisi ministeriale che si è protratta per dieci giorni e che ha assunto il carattere di una crisi parlamentare fu detto che le circostanze eccezionali avrebbero chiamato alla ribalta l'uno o l'altro dei due uomini che godono fama di energia e da cui, per ragioni diverse, si attribuisce una speciale autorità nel campo finanziario, Poincarè e Caillaux.

Corse subito istantanea la voce, confermata poi dal fatto, che Caillaux desiderava affidare il portafoglio della guerra ad un generale energico. Tale desiderio è stato condiviso anche da Briand il quale vuole fare affidamento in qualunque evenienza sul mantenimento dell'ordine. E' stato fatto il nome di Targe che non poteva riuscire troppo ostico alle sinistre e che è un uomo di grandi energie. Ma questa candidatura del presidente del Consiglio superiore della guerra è stata scartata. Caillaux aveva consigliato di riprendere il suo fedele amico Daladier, deputato radicale socialista, ma in seguito la scelta è caduta sul generale Guillaumet il cui nome è legato da alcuni importantissimi fatti d'arme della guerra.

La combinazione Briand-Poincarè a cui si era giunto dopo sforzi laboriosi è fallita. E oggi la combinazione Briand-Caillaux è divenuta definitiva.

La prima avrebbe certamente avuto un largo consenso nel Paese, ma si è sfasciata per manovre politiche dell'ultima ora. La seconda è destinata a trovare più resta una parte dell'opinione pubblica, ma potrebbe dar luogo a un certo numero di sorprese per il temperamento dinamico di Caillaux. E' opportuno notare che le prevenzioni contro di lui per il suo passato burrascoso sono già state superate in Francia a tale segno che gli stessi avversari politici di destra, pur trattandolo da esaltato, attendono magari da lui qualche colpo di testa fatale per il regime parlamentarismo e si astengono dal rievocare le antiche accuse.

Caillaux ha avuto la fortuna di essere chiamato al potere nell'anno scorso, quando non faceva nemmeno parte del Parlamento come ministro delle finanze e di essersi ritirato prima di aver potuto svolgere il suo programma e così la fama di tecnico gli è rimasta quasi intatta e la necessità finanziaria che predomina ora è tale che ogni altra considerazione viene messa in disparte.

Il sacrificio di Poincarè

Il contegno del mercato monetario del resto sintomatico: come aveva salutato con un rialzo del franco il probabile avvento di Briand, così ha salutato oggi l'annunzio della nomina di Caillaux correggendo le cattive impressioni prodotte ieri dalla complicazione della crisi. Il listino dei cambi continua a fare da barometro sensibile.

La combinazione Poincarè avrebbe permesso a Briand di appoggiarsi senza alcuna preoccupazione sulla nuova maggioranza da lui ottenuta alla Camera negli ultimi mesi ed egli stesso del resto, a varie riprese, ha insistito sulla necessità di eliminare la pura politica come fu fatto durante la guerra per la guarigione della finanza.

Sono considerazioni puramente politiche quelle che hanno portato al siluramento della candidatura di Poincarè come a quella sussidiaria di Doumer quali membri di gabinetto. Alle manovre di retroscena non è stato estraneo Caillaux il quale ha raccolto i frutti. Un giornalista ricco di fantasia dice che quando Briand e Caillaux si trovarono di fronte per la partita suprema, avevano l'aria di due felini, l'uno e l'altro avrebbe dovuto aver il [illegible] Poincaré invece per mettersi d'accordo ritirando le unghie. E' però chiaro che la situazione si è rovesciata e che l'ingresso di Caillaux nel Ministero, dopo il veto posto a Poincare, si è resa necessaria la ricerca di un'altra maggioranza. Già si parla di tentativi fatti presso i socialisti per disarmarli e renderle loro meno invisa Caillaux.

Si espone d'altra parte come il *Temps* protesti amaramente contro il veto fatto improvviso di Briand e lo rimprovera di non essersi interessato che di prestarsi alle manovre di corridoio. Mi per contro il «Journal des Debats» dice che la cosa più importante è di avere un programma politico e questo deve chiarire la situazione e creare una maggioranza stabile.

Dichiarazioni dell'ex presidente

Come Poincarè sia rimasto eliminato lo ha dichiarato egli stesso con grande serenità dopo aver assistito nella mattinata ad una riunione plenaria dei candidati ai portafogli del gabinetto Briand: «Sono rimasto a disposizione di Briand — egli ha detto — per tutta la durata della crisi e gli sono riconoscentissimo della fiducia che mi ha testimoniata. Desidero vivamente che i suoi nuovi sforzi conducano ad una pronta soluzione della crisi e che egli realizzi una combinazione durevole con una persona capace che accetti il ministero delle Finanze.

«Io mi sarei trovato, come ho detto, nell'obbligo di esigere con una costituzione più ristretta del gabinetto, con la soppressione cioè di alcuni ministeri e di tutti i sottosegretariati di Stato. Avrei anche posto la condizione di riprendere i decreti di economia che avevo fatto votare nel 1924».

Interrogato dai giornalisti Briand ha fatto le seguenti dichiarazioni.

«Poincarè, di cui non saprei fare abbastanza l'elogio per il suo atteggiamento in questa crisi, e che ha collaborato con me nel modo più amichevole, aveva accettato di assumere il portafoglio della Giustizia se si arrivava ad intenderci, ma ha persistito nel rifiuto di assumere il Ministero delle Finanze per ragioni perfettamente legittime e giustificate che egli aveva già fatto valere e che sono state interpretate a torto come la manifestazione di una grande inquietudine di fronte alla situazione finanziaria. Questa inquietudine non era affatto nelle sue preoccupazioni.

Di fronte a tale fatto la combinazione si trovava liquidata per l'impossibilità di raggruppare alcuni elementi che giovava rispettare ed i risultati dei miei sforzi da due giorni venivano così procrastinati. Il Presidente della Repubblica, a cui ho riferito lo stato in cui si trovava la situazione, mi ha invitato a maggiormente perseverare.

«Io ho pensato — ha continuato Briand — che dovevo fare tutto ciò che era umanamente possibile per costituire il Governo ed ho domandato a Caillaux se voleva collaborare con me. Caillaux ha accettato.

Gabinetto di unione repubblicana

«E' rimasto inteso che noi faremo un gabinetto di unione repubblicana, ma vi introdurremo un certo numero di elementi nuovi e su ciò ci metteremo d'accordo. Io credo che data la piega presa dalle nostre conversazioni, vi sono molte probabilità di riuscita. Avevo in un primo tempo pensato di conservare la maggior parte dei miei collaboratori, ma tutti, dando prova di spirito più amichevole, mi hanno detto «Formate pure liberamente il gabinetto, senza preoccuparvi di noi». Questo è uno dei lati crudeli delle crisi ministeriali. L'essere obbligati a sacrificare dei buonissimi amici che hanno dato la più affettuosa collaborazione nello svolgimento della crisi stessa. Questo è ciò che avvilisce di più. Io ho dunque le mani libere, posso quindi orientarmi verso elementi nuovi. Il Ministro delle finanze, che sopporterà un peso di responsabilità molto gravoso che ha intenzione di orientare la sua politica verso restrizioni rigorose di comprimere le spese nella più larga misura, ha diritto di essere certo che non incontrerà resistenza da parte dei colleghi del gabinetto. Ed io lo aiuterò in ciò con tutta la mia autorità di Presidente del Consiglio».

Gli sforzi di Briand sono stati coronati da successo e verso sera così poteva essere annunciata la costituzione del Gabinetto.

Briand è tornato alle ore 23 all'Eliseo per presentare i suoi collaboratori al Presidente della Repubblica. Così egli è riuscito a costituire il suo decimo ministero, battendo in termine sportivo il record ministeriale. Vero è che l'ottavo ed il nono non sono durati più di cento giorni ciascuno, ma evidentemente Briand considera che il decimo abbia ad essere meno effimero.

Si ricorda che all'inizio della laboriosa crisi l'on. Briand ebbe a mettere in rilievo l'importanza eccezionale assunta dal problema finanziario dichiarando che avrebbe dovuto conferire una parte preponderante al Ministro delle Finanze.

La *Liberté* scriveva stamane: «Oggi si attende l'uomo a cui saranno affidati i destini della Francia, o sarà un servitore o un becchino. Non vi sono altre alternative. Nello stesso tempo quest'uomo al quale saranno affidati i destini della Francia ha diritto di sapere e di esigere che tutti i mezzi gli siano accordati perchè nulla lo intralci, nulla gli venga imposto, così dal Parlamento come da chiunque altro. Egli stesso dovrà avere la forza di non esitare. Una volta fissato il suo piano, egli dovrà andare diritto fino alla meta. Non vi è alcuna ragione, alcun scrupolo, alcuna legge che possa essere superiore a questa assoluta necessità servire la Patria in rovina».

La condanna di Sacco e Vanzetti

Una nota dell'Ambasciata italiana

ROMA, 23

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica.

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America ha ricevuto alcune petizioni firmate da sudditi italiani per chiedere il suo intervento in favore di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti, giudicati e condannati per accusa di assassinio dai tribunali dello Stato del Massachusset. L'ambasciatore degli Stati Uniti, desideroso di chiarire il malinteso che esiste circa il possibile intervento del governo degli Stati Uniti in tale questione, dichiara quanto segue:

Dato il sistema di governo americano, le corti di giustizia dello Stato di Massachussett sono interamente indipendenti da qualsiasi ingerenza del governo degli Stati Uniti. L'Ambasciata ha appreso dai giornali che vi è in corso una mozione per ottenere un nuovo processo dei suddetti accusati. Però se la sentenza venisse confermata, l'unica persona che potrebbe sospendere la pena o concedere la grazia sarebbe il Governatore dello Stato del Massachussett, sulla cui azione il Presidente degli Stati Uniti non ha alcuna autorità di controllo.

Riunione della Commissione centrale per la musica

ROMA, 23

Sotto la presidenza del gr. uff. Franco Liberati, si è adunata nella sede dell'Opera Nazionale «Dopo lavoro» la commissione centrale per la Musica. Oltre al presidente erano presenti il capitano Bissi Giovanni, il prof. Barabaschi del R. Conservatorio di Santa Cecilia, il dr. Battista Tarasi, il maestro Domenico Allalleona, il maestro Augusto Tittoni. Prima di iniziare i suoi lavori la commissione ha deliberato di inviare un telegramma di augurio e di ringraziamento all'augusto Presidente effettivo dell'Opera S. A. R. il Duca d'Aosta, ed al Primo Ministro on. Mussolini. Dopo che il gr. uff. Mario Giani consigliere delegato dell'Opera nazionale «Dopo lavoro» ebbe deliberato il programma che la commissione dovrà svolgere e dopo una lunga discussione fra le varie importanti deliberazioni è stato deciso, su proposta del Presidente di promuovere una inchiesta per conoscere il numero delle Società corali esistenti in ogni provincia, il repertorio l'abilità, la organizzazione di ciascuna di esse, nonchè il numero delle varie bande municipali composte di lavoratori.

L'odierno Gran Consiglio e i colloqui del Primo Ministro

ROMA, 23

Anche oggi il Capo del Governo on. Mussolini ha avuto una giornata assai laboriosa. Egli ha conferito anzitutto col Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo il quale ha riferito sulla sua visita alla Sicilia e sul problema industriale ed agricolo dell'isola, consegnando alcuni ottimi campioni di grano siciliano. L'on. Belluzzo ha su he riferito su questioni agricole ed industriali di carattere generale e sui provvedimenti che porterà all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

L'on. Mussolini ha avuto poi un colloquio durato oltre un'ora col Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata sulla situazione economico-finanziaria in generale e sull'unificazione delle banche di emissione. A questo riguardo negli scorsi giorni si sono tenute varie riunioni sia al Ministero delle Finanze che alla Banca d'Italia. Il Consiglio dei Ministri dunque prenderà in esame ed affronterà le decisioni già concretate.

L'on. Moretti sospeso

Il Capo del Governo si è occupato anche, in un colloquio avuto stamane col Segretario generale del Partito fascista on. Augusto Turati, di alcune situazioni provinciali. In proposito è da rilevare il provvedimento adottato a carico dell'on. Moretti e del quale l'Ufficio Stampa del Partito dà notizia col seguente comunicato:

«L'on. Moretti, vice presidente del consiglio provinciale di Cremona, è sospeso fino a nuovo ordine da ogni attività politica di Partito per avere pubblicamente contravvenuto agli ordini del Segretario generale del Partito in materia di polemiche tra fascisti».

Delle situazioni locali fasciste che hanno dato luogo a speciali provvedimenti, si occuperà il Gran Consiglio nella sessione che s'inizia domani a Palazzo Chigi e che sarà però dedicata principalmente al regolamento sindacale. Una delle questioni di maggiore interesse che il Gran Consiglio dovrà risolvere è quella dei mezzadri. A quale organizzazione dovranno essi appartenere? Ecco il punto che il Gran Consiglio dovrà chiarire. Prevale tuttavia l'opinione che il carattere prevalente dei mezzadri sia quello di datori di lavoro in quanto essi assumono per conto proprio o indirettamente la mano d'opera avventizia necessaria alla conduzione del fondo. Di conseguenza essi dovrebbero appartenere alla Confederazione generale dell'Agricoltura. E' vero bensì che in alcune regioni d'Italia, e principalmente in quelle ove la mezzadria ha raggiunto maggiore sviluppo i mezzadri conducono direttamente i fondi a mezzo dei proprio gruppo famigliare, ma anche essi devono assumere, sia pur saltuariamente per bisogni personali, mano d'opera avventizia.

Il sen. Nicolini, profondo conoscitore dei problemi agricoli, scrive in proposito che se si togliesse al colono la figura di datore di lavoro, non solo si andrebbe contro la realtà di fatto, ma si verrebbe a sopprimere dalle rappresentanze sindacali una categoria di datori di lavoro — quella dei mezzadri — in quanto non possono considerarsi per lo stesso contratto di mezzadria, datori di lavoro e proprietari.

La legislazione fascista

La *Tribuna* pubblica intanto un'intervista col sen. Chimienti, ordinario di diritto costituzionale nell'Università romana, circa la legislazione fascista. Va notato che il sen. Chimienti terrà l'anno prossimo un corso speciale di legislazione costituzionale positiva italiana e metterà specialmente in confronto le leggi della rivoluzione fascista con la legislazione costituzionale italiana.

L'intervistato ha dunque dichiarato che le due leggi di quest'anno sulle facoltà del potere esecutivo e quella sulle attribuzioni del Capo del Governo rappresentano un progresso reale del nostro diritto pubblico nazionale. L'on. Mussolini, dopo aver assicurato al Governo le condizioni necessarie per governare, ha proposto le due leggi costituzionali, che, rafforzando il potere esecutivo, hanno dato una nuova disciplina giuridica certa e compiuta ai rapporti tra questo potere e l'attività del Senato e della Camera dei Deputati. Il principio della divisione dei poteri è stato ricondotto nei suoi limiti naturali, da cui l'aveva esasperato la diffidenza contro l'Esecutivo.

«L'importanza delle due leggi — ha continuato il sen. Chimienti — sta, oltre che nella natura delle disposizioni sancite, anche nell'averle inserite più di quel che pare nel nostro ordinamento giuridico, collegandole a norme già in vigore, a istituti già in funzione, a consuetudini costituzionali già accolte pacificamente e senza contrasti».

Dopo avere esaminato le due leggi fasciste in rapporto allo Statuto, il sen. Chimienti ha parlato sulla legge sui sindacati che ha chiamato l'atto più rappresentativo della politica fascista, l'esperimento più coraggioso di cui lo Stato moderno ha potuto mostrarsi capace.

L'on. Chimienti ha concluso ricordando che in questo momento due Nazioni del mondo sono in possesso di un governo giuridicamente sicuro di governare e di esplicare la politica nazionale voluta dalla maggioranza del Paese: gli Stati Uniti da tempo e l'Italia da pochi anni.

All'Italia hanno provveduto la rinascita della potenza nazionale, la forza morale e [illegible] di Benito Mussolini — che questa causa ha rappresentato e ha organizzato — e la fortuna di avere Ministro Guardasigilli un giurista e un uomo politico come Alfredo Rocco. Tutti gli italiani, soprattutto quelli da tempo, molto vivace e battaglieri, dovrebbero [illegible] con [illegible] pazienza e fede la politica che il Capo del Governo ha voluto e vuole.

La riunione del consiglio popolare e le riforme interne in esame

MILANO, 23

Per il 27 e 28 corrente è convocato il Consiglio Nazionale del Partito popolare italiano.

Come si ricorderà, la pentarchia che regge in via provvisoria le sorti del partito aveva stabilito nell'ultima sua riunione di convocare un congresso al quale avrebbero dovuto partecipare, oltre ai deputati, i membri del Consiglio nazionale e i segretari provinciali.

Per ragioni molteplici non è stato possibile tenere questo congresso e si è quindi ritenuto opportuno chiamare a convegno soltanto i membri del Consiglio nazionale e i deputati iscritti al gruppo parlamentare.

All'ordine del giorno, oltre alle comunicazioni della commissione straordinaria e della commissione direttiva del gruppo parlamentare, vi è anche un esame della situazione del partito nelle singole regioni. A questo riguardo il Consiglio nazionale e i deputati sono stati invitati a [illegible] in grado di riferire sulle condizioni del partito nelle rispettive regioni.

E' probabile che l'organizzazione locale venga accentrata nelle mani dei fiduciari regionali. Così sembra certa la nomina del segretario politico al posto dell'on. [illegible] [illegible] Non sembra [illegible] probabile che nella riunione del 27 sia preso in esame anche il trasferimento della direzione del partito e della organizzazione centrale a Milano. In questo caso la scelta del segretario politico potrebbe cadere sull'avv. Migliori di Milano, che presentemente funziona da segretario della commissione straordinaria.

La possibilità di un trasferimento a Milano della direzione e della organizzazione centrale del partito è stata però stamane scartata da persone molto addentro del movimento popolare e ciò per una questione di opportunità. Esplicitamente si tiene ad escludere anche la nomina del comm. Migliori a segretario politico.

Lo zucchetto ai nuovi cardinali

ROMA, 23

Oggi alle 17.30 nella Sala del Concistoro nel Vaticano, ha avuto luogo la imposizione della berretta ai nuovi Cardinale Capotosti e Perosi. Il primo eletto, anche a nome del Cardinale Perosi, ha rivolto al Papa un indirizzo di ringraziamento per l'elevazione alla Sacra Porpora riaffermando la devozione alla Santa Sede e al Sommo Pontefice per il bene della chiesa. Il Papa ha risposto con un discorso nel quale compiacendosi dei sentimenti espressi dai nuovi Cardinali ha fatto l'elogio delle loro virtù e dell'opera da essi spiegata durante il loro ministero, per il maggiore incremento della Chiesa Cattolica. Dopo il discorso il Papa ha imposto ai due Cardinali la berretta rossa.

Il Presidente della Dieta polacca ha presentato le dimissioni

VARSAVIA, 23

Il Presidente della Dieta in seguito ad alcuni attacchi della stampa, ha presentato le sue dimissioni, ma la Dieta non le ha accettate.

Avendo il Presidente insistito, la Dieta procederà venerdì all'elezione del suo successore.

Le discussioni sul cambiamento della costituzione in seno alla Dieta incominceranno il 5 luglio; il Governo vuole che esse siano terminate per il 18 luglio. E' possibile che, oltre alla proposta governativa vi siano altre proposte.

Il Ministro delle finanze Klarner, presentando alla Dieta il progetto di bilancio ha fatto una lunga esposizione sulla situazione finanziaria, affermando che il Governo ristabilirà i salari dei funzionari a datare dal dicembre scorso ciò che aumenterà le spese di 18 milioni per l'esercizio attuale. Il Ministro ha rilevato che il peso delle imposte è notevolmente diminuito non per quanto riguarda le cifre ma nella realtà, in seguito al ribasso dello zloty. Lo squilibrio del bilancio, ha detto il Ministro, sarà raggiunto con un aumento delle entrate, anzitutto di quello delle imprese di Stato e dei monopoli e quindi con la riduzione delle spese senza bisogno di ricorrere all'inflazione, alla quale il Governo è assolutamente contrario.

La salma di Olga di Grecia verso la pace del sepolcro

ROMA, 23

Stamane, alle 10.30, la salma della Regina Madre Olga di Grecia è stata trasportata dalla Chiesa russa di Piazza Cavour alla stazione di Termini donde moverà nel pomeriggio di oggi per Firenze.

Il feretro è stato accompagnato dal Re Giorgio e dalla Regina Elisabetta di Grecia, dalla Regina Madre Sofia, dalle Principesse Elena di Romania, Irene e Maria di Grecia dal Principe Nicola con la moglie Granduchessa Elena di Russia, dai Principi Paolo, Andrea e Cristoforo, dal conte Solaro del Borgo, gentiluomo di corte di S. M. il Re d'Italia.

Entrato alla stazione dal lato di via Marsala, il carro funebre ha sostato davanti al binario dove era stato già predisposto un vagone addobbato a lutto. La cassa mortuaria è stata avvolta nella bandiera di Grecia e circondata da numerose corone. L'archimandrita della chiesa russa ha recitato alcune preci, mentre i presenti si inginocchiavano. Quindi i principi e gli altri intervenuti si sono allontanati.

Il carro funebre è stato agganciato al treno ordinario di Firenze ed è partito da Roma alle 14.30.

L'arrivo della salma a Firenze

FIRENZE, 23

Col diretto proveniente da Roma alle ore 20 è giunta a Firenze la salma della Regina Madre Olga di Grecia. Alla stazione si trovavano ad attenderla le autorità cittadine tra le quali il Prefetto gr. uff. Regard, il questore comm. Silvestri, il colonnello Di Villasanta aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, alcune dame d'onore della Regina Madre Sofia di Grecia, numerose personalità della colonia greca.

Appena il treno è giunto in stazione, carabinieri reali in alta uniforme hanno circondato il carro funebre, mentre dai rispettivi vagoni discendevano il Re Giorgio e la Regina Elisabetta di Grecia, la Regina Madre Sofia, le principesse e i principi di Grecia ed il conte Solaro del Borgo gentiluomo di Corte di S. M. il Re d'Italia che hanno accompagnato il feretro da Roma.

L'archimandrita greco dà la benedizione alla salma che viene quindi collocata in un apposito carro che seguito da numerose automobili nelle quali prendono posto tutte le principesse ed i principi reali si dirige alla chiesa russa al Viale Milton, ove la salma della Regina Olga sarà tumulata accanto a quella del figlio Costantino con una solenne cerimonia che avrà luogo domani. Il corteo è giunto alla chiesa russa alle ore 21.

LA "GAZZETTA" [illegible]

Una grande opera nazionale in Istria

La bonifica dell'Arsa

TRIESTE, 23

(B. A.) - L'Istria dopo oltre un secolo di oblio e di abbandono, sta lentamente ritrovando la sua strada, per una, sia pur graduale rinascita. E' stata — nei centottant'anni che separano la caduta della Repubblica di Venezia dalla fine della guerra europea — è stata la cenerentola delle terre abitate da italiani. Oppressi dalla dominazione austriaca più d'ogni altra se si eccettui la Dalmazia, una delle tattiche di snazionalizzazione contro l'Istria è stata certo l'incuria del Governo di Vienna verso ogni problema che a questa terra avesse potuto dare un po' di respiro, una modesta risorsa di vita.

Ma nel 1919 le cose sono cambiate. Si può dire che si sia fatto di più in sei anni che in tutto il secolo passato. Compiuto o avviato a soluzione. Nel campo nazionale come nel campo economico, in quello [illegible] come in quello tecnico.

Abbiamo [illegible] e illustrato i progetti e gli studi per dare all'Istria un acquedotto. Ora è la volta di un'altra grande opera [illegible] per volontà e interessamento del Governo Nazionale sta procedendo [illegible] dalla fase degli studi a quella della pratica attuazione. Si tratta di una bonifica e sistemazione di una vasta zona dell'Istria meridionale, quella dell'Arsa, nella regione di Albona fra Pola e Fiume. In questi giorni infatti il Consorzio di bonifica del sistema dell'Arsa ha domandato l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici per iniziare i lavori. Il prosciugamento del lago d'Arsa e quello delle numerose paludi adiacenti, prosciugamento collegato ad una completa regolazione dei torrenti montani ed alla sistemazione forestale del bacino imbrifero, sta dunque per divenire un fatto compiuto.

Si è arrivati così alla fine di un lungo e [illegible] periodo di indagini, agitazione ed organizzazione incominciato dopo la guerra quando gli agricoltori dell'Istria sud-orientale hanno voluto che al sacrificio della Madre Patria per la redenzione corrispondesse attraverso il loro lavoro e la loro tenacia, un'opera di proprio concorso alla ricostruzione nazionale, che fosse un eterno testimonio della insipienza del sepolto regime austriaco al confronto della genialità italiana che seppe fortificare la fede incrollabile e disciplinata delle popolazioni.

Un consorzio di 3600 proprietari

Difatti appena ottenuta la classifica di prima categoria della bonifica, nel 1925 fu costituito regolarmente il Consorzio che comprende più di 3600 piccoli proprietari, in gran parte romeni della Val d'Arsa, e slavi, oltre a medi e grandi proprietari italiani, fra cui il Demanio dello Stato.

Intanto il Genio Civile di Trieste aveva preparato — animando il lavoro dei minimi dettagli perchè niente aveva lasciato l'amministrazione austriaca — il progetto di massima, elaborato con gran cura specialmente all'ing. Drasovich sotto la guida del Capo-Servizio ing. Atena.

La Commissione superiore del Ministero approvò l'intero progetto consigliando la variante a scolo naturale cioè quella che risolve il problema tecnico-idraulico spezzando in due il fronte delle acque irrompenti nelle vallate e nel lago d'Arsa da prosciugare, e deviando il corso degli emissari a monte del [illegible] acquifero, creato quasi artificialmente attraverso una galleria lunga 4 chilometri che sboccherà nel Porto di Fianona e che raccoglierà le acque dei principali torrenti montani e del lago.

Si otterrà in tal modo anche un volume d'acqua utilizzabile per energie industriali.

Fu così trovato pratico e possibile il criterio dell'estimatore della bonifica, il Presidente attuale del Consorzio, Conte Giuseppe Lazzarini, che vide soltanto nella bonifica integrale del sistema e nel prosciugamento di tutto il lago, ma con un colpo decisivo al corso secolare delle acque cambiandone la direzione, con un raccorciamento di percorso di quasi 20 chilometri, la risoluzione di un'impresa che per 150 anni non si riuscì a compiere. Si ricorda a questo proposito che nel 1771 la Repubblica di Venezia e l'Austria la prima volta si erano accordate incaricando i loro ingegneri Bighignato e John di fare una relazione sulla regolazione di un fiume che segnava lungo tutto il suo corso il confine sul quale la Repubblica ed Impero s'incontrarono e si scontrarono per secoli.

Il leone di San Marco sul Carnaro

E gli istriani che nel sogno e nell'agitazione della redenzione si sentirono da incompetenti tante volte amputati all'Arsa fiume che Wilson scelse come confine abbandonando ad altri Albona e Fianona colle loro patriottiche popolazioni e con le ricche miniere di carbone ed alluminio, vedono nelle ormai non lontane destinazioni del fiume, che sparirà nei gorghi sotterranei della galleria, dissiparsi anche l'incubo geografico che si eventò a gran pena.

Per questo la Presidenza del Consorzio nel progetto esecutivo volle scolpita nella dura pietra d'Istria dei portali della galleria, accanto all'effige di Roma ed a quella del Leone di San Marco col libro chiuso verso il Carnaro, due motti latini, simbolo della loro fede nei destini della Regione e del loro amore per la grandezza della Patria.

La completa sistemazione idraulica, dato l'appoggio mai mancato del Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, sarà resa possibile in cinque anni, dei quali i tre primi saranno impiegati alle perforazione della montagna alla costruzione del canalone di scolo ed alla sistemazione idraulico-forestale dei maggiori torrenti montani. Verrà poi il lavoro agricolo, stradale, di irrigazione, di approvigionamento idrico.

Tutto il bacino imbrifero comprende 461 chilometri quadrati; i terreni vallivi da prosciugare formano 4100 ettari, dei quali il lago ne misura circa 900. Sette sono i Comuni interessati, cioè Albona, Fianona, Valdarsa, Dogliano, Pisino, Gimino e Barbana, con una popolazione complessiva di circa 100.000 abitanti.

I finanziamenti sono stati già garantiti da un grande Istituto veneziano e da uno romano.

In attesa che, sia per iniziativa parlamentare, sia per iniziativa governativa si faccia anche per l'Istria un Decreto-Legge che provveda alla sua galvanizzazione, come con Decreto-Legge speciali si provveduto per la Basilicata e le Calabrie, e le bonifiche istriane abbiano il concorso dello Stato in misura del 75 per cento, è desiderabile che il Ministero conceda intanto la quota massima del 66 per cento prevista dalla legge.

S. E. Mussolini in un suo discorso memorabile alla Camera disse già che il suo occhio vigile di Capo del Governo vedeva le maggiori necessità di appoggio governativo per il Mezzogiorno e per l'Istria.

Nelle sue parole gli agricoltori ed i contadini istriani, che conoscono le loro funzioni di avanguardia salda e disciplinata ai confini della Patria, hanno fiducia incrollabile, e si apprestano a dare il primo colpo di piccone e di mina alla montagna carsica per abbattere col braccio gli ostacoli che hanno già superato interamente collo spirito.

L'Italia, i suoi alleati e un collaboratore della "Stampa,,

Dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici segreti del defunto impero degli Zar, ecco una interessante spigolatura negli archivi ellenici. Se ne occupa il *Secolo*, pubblicando una serie di documenti inediti, che un collaboratore del grande giornale milanese è stato autorizzato dal fu Re Costantino a copiare testualmente, nel 1922, nell'archivio del Ministero degli Affari Esteri d'Atene.

Sono documenti piacevolissimi della doppiezza monumentale degli uomini di Stato più rappresentativi d'Inghilterra, di Russia e di Francia verso l'Italia, che stava per mandare al macello il fiore della sua stirpe per aiutare le sullodate potenze a combattere Germania, Austria e loro satelliti. Mentre l'Intesa firmava trattati solenni con l'Italia, impegnandosi ad assicurarle il possesso del Dodecaneso, il ministro Delcassè dichiarava, per esempio, nel maggio 1915, al principe Giorgio di Grecia, che trasmetteva fedelmente le dichiarazioni al fratello suo Costantino:

«Se entrerete subito nell'alleanza noi faremo il possibile per darvi anche le isole che abbiamo promesso all'Italia. Noi non vogliamo che l'Italia si ingrandisca nel Mediterraneo. Riteniamo invece conforme al nostro interesse l'ingrandimento della Grecia».

E Lloyd George rincalzava, scrivendo in Grecia:

«Vi abbiamo promesso Smirne e il suo «hinterland», vi daremo anche le isole, e magari Cipro, ma non domandateci di firmare un trattato in questo senso: voi non conoscete gli italiani. Noi per nostra disgrazia, impariamo a conoscerli: sono intrattabili».

Tutto ciò non è nuovo, per gli italiani. Sappiamo oramai benissimo quale avesser do amore nutrissero per noi i nostri cari alleati, sappiamo con quanto cinismo il sig. Delcassè, il sig. Sazonof e il sig. Lloyd George giocassero con la eroica volontà dell'Italia di gettarsi nel conflitto, offrendole compensi e vantaggi, che erano deliberatamente decisi a non darle mai. Anche l'ottimo sig. Asquith, ora lord Oxford, tanto tenero, nei suoi discorsi, verso l'Italia, non si peritava a dichiarare all'Ambasciatore di Francia sig. Cambon:

«Siamo in pieni negoziati con l'Italia: è una Nazione suscettibile e megalomane, inquieta dello sviluppo ellenico nel bacino orientale del Mediterraneo: sarebbe male impressionata se conoscesse le promesse che abbiamo fatte ad Atene».

Ma oramai il sig. Delcassè è passato da anni a miglior vita, e il sig. Asquith — pardon, lord Oxford — non è più che una mummia venerata del liberalismo inglese in liquidazione. Ma il sig. Lloyd George è ancora vivo e fresco; e se le sue qualità di funambolo della politica permettono di credere che un giorno o l'altro, con opportuna voltafaccia, egli possa ritornare al governo dell'impero britannico, è certo che egli continua, dall'alto della sua ruminanza, a trinciare giudizi sulla politica estera ed interna di tutte le nazioni del mondo, compresa l'Italia.

Ora, che egli riempia delle sue espettorazioni democratiche tutti i giornali del Regno Unito e d'America, non ci interessa; ma che vi sia in Italia un grande giornale italiano che regolarmente le pubblichi al posto d'onore, come responsi d'una sibilla infallibile, ci sembra un po' troppo.

Dopo che i documenti di squisita e raffinata slealtà del sig. Lloyd George verso l'Italia prima della guerra e durante la guerra, sono stati pubblicati dal *Corriere della Sera* e dal *Secolo*, un giornale italiano non può, senza offendere tutta la classe giornalistica, continuare a dare ospitalità al sig. Lloyd George. E speriamo che chi dirige *La Stampa* vorrà rendersi conto di questa incompatibilità, che ci permettiamo di segnalare ai colleghi professionisti della Stampa Subalpina. Perchè, ove la direzione del giornale non vi si decida spontaneamente, preparando il sig. Lloyd George di sospendere la sua collaborazione, spetta a loro tutelare il decoro e la riputazione del giornalismo italiano.

Le vicende dell'arciduca Carlo durante la guerra

VIENNA, 23

L'ex-colonnello Egon von Bolfras pubblica sul *Neues Wiener Journal* fatti e dati della grande guerra sulla base dei documenti lasciati da suo padre che fu primo aiutante di campo e capo della Cancelleria militare dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La puntata odierna che il giornale fa precedere dal titolo «L'ultimo Absburgo contro l'ultimo Hohenzollern», riguarda un periodo particolarmente difficile per lo Stato maggiore austriaco ed è dedicata al modo in cui l'imperatore Guglielmo nominò l'arciduca Carlo comandante della fronte russa».

Durante il primo anno di guerra l'arciduca Carlo, che la tragedia di Serajevo aveva designato come successore del monarca ottuagenario, fu addetto al comando supremo con il grado di colonnello degli ussari e la qualità di ufficiale d'ordinanza dell'arciduca Federico, fu inviato alla fronte come informatore ed ebbe mansioni a Vienna e presso il Quartier generale.

I comandi affidati a Carlo

Quando nell'estate del 1915 Francesco Giuseppe richiamò dal Comando supremo l'arciduca, questi colse l'occasione per manifestare giudizi poco favorevoli nei confronti delle supreme autorità militari. In Germania i principi Hohenzollern, Wittelsbach e Wurttemberg avevano il comando di corpi d'armata, perchè mai il successore al trono d'Austria-Ungheria veniva invece impiegato come semplice «gagoppone»? Anche il maresciallo Conrad finì per ammettere che era opportuno assegnare un alto comando al principe Carlo e nonostante le forti pressioni esercitate a corte da talune personalità, le quali facevano presente che se fosse capitata una disgrazia all'arciduca solo un fanciullo di tre anni sarebbe rimasto accanto al vecchio imperatore, il principe fu nominato, poco prima dell'offensiva del 1916 contro l'Italia comandante dell'«Edelweisskorps» formato di truppe scelte dei paesi ereditari tedeschi.

Opposizioni e critiche non mancarono a questa nomina che il generale Alfredo Krauss ha poi giudicato aspramente, sostenendo che non fu opportuno mettere il successore al trono al posto decisivo nell'attacco contro l'Italia: le preoccupazioni per il suo prestigio avrebbero indotto i capi a procedere con straordinaria prudenza dando tempo al comando italiano di intraprendere le convenienti contromosse. Comunque sia — aggiunge il barone Bolfras — come comandante di corpo d'armata l'arciduca fece ottima figura e quando l'offensiva fu interrotta a causa della catastrofe di Luck egli contava già su una serie di buoni successi.

Sui campi dei Carpazi

I successi dell'esercito russo in Galizia e in Bucovina avevano ridato combattività alla Romania. Alla Ballplatz si era del parere che il miglior mezzo per impedire questo risveglio fosse un attacco che respingesse i russi dai Carpazi. Contrario al progetto era il gen. Falkenhayn, capo dello Stato Maggiore generale tedesco, che avrebbe dovuto inviare i rinforzi necessari e che si dimostrò disposto a farlo soltanto se anche su quella fronte si fosse lasciato il sopravvento alla influenza tedesca affidando il Comando supremo al maresciallo Mackensen. Conrad rifiutò con decisione, e la pressione diplomatica era già fortissima quando lo stesso imperatore Guglielmo intervenne a proporre una soluzione, l'arciduca Carlo doveva assumere l'alta direzione degli eserciti sulle due rive del Dniester avendo però a fianco, in qualità di Capo di Stato Maggiore il generale tedesco von Seeckt, l'attuale comandante della Reichswehr. Carlo accettò a malincuore, egli voleva che il futuro imperatore abbia la sua Solferino ancor prima di salire sul trono — dissero gli ufficiali del seguito.

La nuova carica dell'arciduca non doveva essere resa subito di pubblica ragione. Ma il Comando di Teschen ne approfittò per diramare un comunicato annunciante l'arrivo del principe sui campi di battaglia dei Carpazi, senza dare indicazioni sulla sua qualità di comandante, il che diede occasione al principe di protestare presso la Cancelleria militare a Vienna per il [illegible] di un capitano addetto al suo Comando.

Singolare aneddoto rievocato dal maresciallo d'Italia Caviglia

ROMA, 23

L'ideatore del piano della battaglia sull'Isonzo fu, come è noto, il generale Caviglia, ora maresciallo d'Italia. La sicurezza nella vittoria era in lui incrollabile: ad essa pensava fin dal giorno in cui l'esercito d'Italia, riordinato e ricostituito dopo la sventura di Caporetto, era andato a schierarsi, baluardo inespugnabile, sulla riva destra del Piave. Il generale Caviglia nel riassumere in un libretto i suoi ricordi di guerra, racconta fra l'altro questo aneddoto caratteristico riferito dal «Giornale d'Italia».

«Nella prima incerta luce dell'alba di un giorno di novembre, del triste novembre 1917, egli era andato solo, come era solito fare, sulla riva del fiume per ispezionare gli avamposti. Si avvicinò ad una vedetta e le chiese: «Niente di nuovo?» — Il soldato rispose: «Niente di nuovo». Il generale, senza rivelare l'essere suo, domandò: «Che cosa ne pensi della nostra situazione?» — Il soldato prontamente replicò: «E' una vergogna, noi dovremmo essere sull'Isonzo; voi, vecchi, non avete fatto il vostro dovere».

Naturalmente il soldato credeva di parlare ad un suo compagno più anziano. Il Caviglia, confessa nel suo libro, con una commovente sincerità, di avere fatto in quel momento un rapido esame di coscienza, nel convincersi di avere adempiuto al proprio dovere si sentì tranquillo ma addolorato, e disse all'oscuro milite: «Io sono il tuo comandante di Corpo d'Armata e posso assicurarti che io, il mio dovere l'ho fatto e che, come sempre, posso tenere alta la testa e il muso duro. Ma ciò che mi hai detto mi ha fatto piacere. Sta di buon animo; non passerà un anno che noi ritorneremo sull'Isonzo. Di che classe sei tu?».

— Del 1899.
— Di che paese?
— Di Brescia.
— Buongiorno, piccolo.

La promessa fatta al soldato presso che adolescente fu mantenuta: i fati d'Italia maturavano.

Per il monumento ai Caduti di Padova

PADOVA, 23

Ebbe luogo ieri la prima adunanza della commissione, presso la Sede dei combattenti, per lo studio e la determinazione della forma del monumento che dovrà sorgere a Padova in onore dei caduti. Alla riunione sono intervenuti tutti i membri della commissione.

La discussione elevata e serena durò a lungo nel proposito di sviscerare tutti i lati dell'importante problema. I presenti rilevarono la capitale importanza che la raccolta dei fondi avrà nella determinazione della forma e natura del monumento.

La sottoscrizione avendo dato fino ad ora L. 317 mila, fu riconosciuto che la cittadinanza dovrà essere ulteriormente chiamata a concorrere alla realizzazione dell'opera d'arte, di bellezza e di pietà con offerte larghe e numerose così che l'ammontare della sottoscrizione potrà corrispondere alla importanza di Padova ed alle sue migliori tradizioni patriottiche ed artistiche.

Vennero esaminati nei loro diversi aspetti, progetti venuti finora in luce.

I rappresentanti le Associazioni di guerra espressero il pensiero che sia da preferire la erezione di un Arco Trionfale che potrebbe sorgere in un punto adatto del Corso del Popolo. Fu esaminata la possibilità di ripristinare qualche antico edificio artistico della città, di particolare carattere e significato.

Alle ore 18 la Commissione sospese i lavori e si recò a visitare l'Oratorio di S. Rocco attiguo alla chiesa di S.ta Lucia e la casa di Ezzelino, per eseguire un primo esame sulla possibilità di adattamento che tali costruzioni presentano.

Fu eseguito anche un sopraluogo in Corso del Popolo per determinare la località nella quale potrebbe trovare sede l'Arco di Trionfo.

La commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana.

Campa ad ufo e spilla quattrini con promesse di matrimonio

MILANO, 23

Una decina di giorni or sono un mandato di cattura del giudice istruttore aveva a raggiungere certo Pietro Sioli fu Carlo, di anni 30, senza fissa dimora, che da tempo era ricercato per una truffa di settemila lire compiuta ai danni di una signorina, alla quale aveva fatto promessa di matrimonio.

La notizia della sua cattura ha avuto come conseguenza una seconda denuncia presentata pure da una signorina, che è stata imbrogliata nella stessa maniera dell'altra per cui si pensa che questo genere di truffa con promessa di matrimonio siano un sistema adoperato dal Sioli per vivere alle spalle altrui.

La seconda vittima — e non è detto che l'elenco si è chiuso — è la signorina Ariani di [illegible], di anni 30, abitante a Mozzate. Ella conobbe due anni fa il Sioli che prese a corteggiarla e finì per proporle di sposarla. I due furono regolarmente e ufficialmente fidanzati. Il Sioli aveva raccontato molte belle cose sul suo conto e tra l'altro che era possessore di una magnifica villa sul Lago Maggiore, ove avrebbero potuto trascorrere la luna di miele.

C'era soltanto un piccolo contrattempo, che egli, essendosi trovato momentaneamente in bisogno, aveva acconsentito ad una ipoteca sull'immobile per diecimila lire. Ora non avrebbe potuto usare della villa se prima non fosse stato estinta questa ipoteca. Ma per questo lo aiutò la giovane, che si fece dare le 10.000 lire dalla famiglia e le consegnò al Sioli, tutta lieta di aver risolto con una modesta somma la cosa ove [illegible] stata la padrona.

Sparito dopo un paio di mesi, nei quali il Sioli era stato a completo carico della famiglia della fidanzata. Si allontanò poi con la scusa di dover trovarsi una occupazione ma da allora non si fece più vedere che raramente, per procrastinare le auspicate nozze. La signorina aveva atteso il mantenimento della promessa fino all'altro giorno, fino a quando cioè non lesse che il Sioli aveva imbrogliato un'altra ragazza coll'identico procedimento: promessa di matrimonio, ipoteca sulla villa, aveva voluto soltanto la somma, diminuendola di tremila lire.

Allora la signorina Ariani ha compreso di essere stata vittima di un truffatore e ieri si presentava alla squadra mobile a sporgere denuncia contro il Sioli.

Misterioso annegamento nel Tevere
Suicidio o delitto?

ROMA, 23

Sulle rive del Tevere, presso la Magliana, la corrente ha gettato ieri il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni, ormai completamente sfigurato. Una corda girata più volte attorno al torace dell'annegato, assicurava alla schiena un grosso e pesante sasso. Nessun documento fu trovato che valesse ad identificarlo ma, dopo che la salma fu trasportata alla Morgue e dopo che i giornali ebbero data la notizia della macabra scoperta si presentò all'Istituto di medicina legale una donna che riconobbe nel cadavere il suo amante.

Si tratta di un usciere addetto all'ufficio di stato civile, certo Antonio Wenzel d'anni 53, romano. La donna dichiarò di avere vissuto assieme al Wenzel fino ad una settimana fa, quando l'usciere si allontanò dalla comune abitazione senza farvi più ritorno. Ella aveva subito pensato che l'amante si fosse suicidato come ne aveva più volte espresso il proposito per le sofferenze che gli dava una nevrastenia acutissima.

Ella lo aveva cercato in tutti i luoghi dove il Wenzel era solito frequentare, ma nessuno seppe darle notizie. Il sospetto che l'amico si fosse data la morte, si mutò poi in certezza quando, due giorni dopo la scomparsa, la donna ricevette una lettera nella quale l'usciere dichiarava di voler suicidarsi per liberarsi dai tormenti del suo male atroce.

Questa ritardata esibizione della lettera del suicida da parte della sua amante ha destato qualche sospetto nell'animo dei funzionari indaganti, ma dubbi ancora più forti ha fatto sorgere la circostanza del pesante sasso legato alla schiena del cadavere. Tuttavia la donna ha affermato che il Wenzel, quando esprimeva il proposito di suicidarsi aggiungeva che si sarebbe gettato nel fiume con una pietra al collo onde essere sicuro di non tornare più a galla.

La lettera del Wenzel è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria e si attende ora l'esito della perizia necroscopica e di ulteriori indagini dirette ad assodare se si tratta realmente di suicidio o piuttosto di un delitto abilmente studiato ed eseguito.

Le rivelazioni del giudice di Omsk

[L'a]ssassinio della famiglia imperiale russa

[...] luglio 1918, la città di Ekaterin[burg] fu tolta ai bolscevichi dalle [truppe] dell'armata di Siberia e da quel[le] [...]. Su di quel mese, si [...] d'istoria sull'assas[sinio] [...] un criale russo [...] di questa inchiesta, [...] alla Giustizia i [...] dei Romanoff e[...] [...], giudice istruttore [...] di Omsk. Egli aveva ri[cevuto] [...] Koltchak l'ordi[ne] [...] la maggior solleci[tudine] [...] la ricerca degli as[sassini].

[...] scrive il giu[dice] [...] Sokoloff — di fare giuridicamente [...] per scoprire la verità [...] alle generazioni fu[ture] [...] dei fatti in base ai [...] rigorosa inchiesta giu[diziaria].

[...] facile a comprendersi, la [...] di questi documenti rive[...] [...] avvenire che in terra [...] fu mordenato dal [...] Fontainebleau dal 1921 al [...] vede oggi la luce nell'unica edi[zione] [...] di Parigi, al quale sia[...] di averci permesso di parlare [...] di questo libro veramente [...] e sensazionale di una [...] importanza storica e politica [...] sur l'assassinat de [la Fa]mille Impériale Russe - Payot E[d.] Parigi).

Sokoloff riuscì a fotografare fra [gli og]getti trovati indosso alle vittime: [la] [...] insanguinata dello Zar e la [...] della Croce di San Giorgio, [...] e gli anelli appartenenti alla [...] e alle Granduchesse, capsule di [...] e cuscini insanguinati raccol[ti] [nel]la camera tragica della casa Ipa[tief] [...] dove avvenne il massacro di tutta [la fa]miglia imperiale.

[Que]sta casa era conosciuta sotto il [nom]e di Maison Ipatief, dal proprieta[rio] [...] Nicola Nicolaievic Ipatief. La [...] componeva di due piani e dava [sulla] prospettiva Voznessen Sky: al [cen]tro della città di Ekatérinebourg. [...] diventò la prigione dei Roma[noff]. Durante la presenza della fami[glia] imperiale, la Casa Ipatief cambiò [...] in quello di maison a destina[zione] speciale e i detenuti venivano [...] dai bolscevichi «Gli abitanti [del]la Maison Ipatief».

[Un] speciale corpo di guardia era [...] alla rigida sorveglianza dei Ro[manoff]. A capo di esso, era Avdief che [...] sostituito da Jacobo Mikhailo[vich] Iourovski: l'assassino principale. [Jaco]bo Mikhailovich Iourovski nacque [nel] 1878. Orologiaio di professione e fo[tografo]. durante la guerra europea [...] fatto l'infermiere di compagnia. [...] — secondo il giudizio [...] — e dei suoi stessi famiglia[ri] [...] fratello dice: Jacobo godeva ad [...] la gente. Despota di carat[tere] [...] temuto da chi lo avvicinava. [...] prese alloggio nella casa I[patief] [...] del 18. Il dottor De[revenko] [...] dello Zar, scrive nelle [...] Iourovski, [...] dello Zar Nicola II, nella [...] Visitavo spesso lo Zar, af[...] di un tumore, e questo individuo [...] quasi mai solo nella [came]ra del ammalato.

[Do]mandando chi egli fosse, chiesi allo [...]:

— Chi è quel Signore?

— È Iourovski — mi rispose l'impe[ratore].

[...] Storolef che diceva messa da[vanti] [...] membri della famiglia impe[riale] [...] così descrive i prigionieri di Iou[rovski]: «Lo Zarevic era sempre corica[to] [i]n un piccolo letto; il suo aspetto [...] subito per il terribile pallore [...]. Sembrava quasi trasparente. [La] sua altezza contrastava con la gra[...] [...]. Aveva l'aria di un ma[...] [...]. I suoi occhi erano chia[ri] ed espressivi e guardavano con inte[res]se ogni faccia sconosciuta. Indossa[va] [...] camicia bianca con una cintura [...] vita. Presso il suo letto era l'impe[ratri]ce, vestita modestamente. L'alta fi[gur]a di lei dava subito l'impressione di [un] personaggio reale. Nella stessa ca[mer]a, erano sedute due delle Principes[se] [...] in essa entrava spesso lo Zar. [...] indossava un cappotto color [...], un pantalone dello stesso colore [...] sul petto la Croce di San Gior[gio]. Notai che era privo di spalline [...] Il mi guardava fissamente ne[gli] occhi; aveva un'aria stanca. La sua [...] barbetta quasi grigia sem[bra]va alquanto cresciuta e trascura[ta].»

Fra gli oggetti rinvenuti da Sokoloff, [...] 6 icone (immagini sacre). Al[...] dal Sovrani alle figliuole. [...] della Vergine, reca que[sta] [...] dall'Imperatrice. «Al[la] [...] Olga, la benedizione del[...] [...] mammina». Due icone gi[...] conservano ancora la dedica au[tografa] [...] Zarina. L'una: «I, preser[...] Mamma. — Albero di Natale [19]17 - Tobosk» e l'altra, in francese: «[...] préserve et sauvé. Maman - Arbre [...] 1917».

Erano gli ultimi doni di Natale rice[vuti] [dal]le Granduchesse Tatiana e Ana[stasia].

Seguiamo ora il Sokoloff nella rico[stru]zione del crimine. Egli raccoglie le [dep]osizioni dei testimoni e degli accu[sa]ti. Ve ne sono impressionantissime. [...] quella di Filippo Proskouriakoff [...] nella casa dell'assassinio [...] all'ultimo momento e fu poi arre[st]ato da Alexeef.

L'assassinio della famiglia avvenne [nel]la notte dal martedì al mercoledì [...] ricordo precisamente la data. Ri[cor]do benissimo di aver visto delle lar[gh]e pozze di sangue nella camera cen[tra]le «al primo piano»: il muro di [fro]nte alla porta d'ingresso conservava [l]e impronte del piombo ancora caldo. [...] sera appresi che avevano trucida[to] la famiglia dei Romanoff, i miei com[pa]gni Strekotine e Medoiedeff, mi fe[ce]ro il seguente racconto:

«La famiglia imperiale fu condotta al rez de chaussée della palazzina. Lo [im]peratore, l'imperatrice, lo Zarevic, [l]e quattro figlie, il dottore, il valletto, [l]a cameriera particolare e il cuoco, en[t]rarono in una camera spaziosa e de[se]rta. Iourovski lesse ai prigionieri la [co]ndanna di morte. Lo Zar — dopo la [le]ttura — esclamò: «Perchè?» Gli ri[...] una scarica a bruciapelo. Egli morì subito. Dico la verità: Gli altri morirono quasi contemporaneamente. Iourovski tolse ai cadaveri i gioielli: allo Zar, la «Croce di S. Giorgio». I corpi furono caricati su di un camion e trasportati fuori della città. Ignoro dove.»

Questa deposizione concorda perfettamente con quella di Medoiedeff il quale dice: «Iourovski — dopo avermi ordinato di ritirare le rivoltelle ai soldati di guardia e di consegnarmele — penetrò con 12 uomini nella camera in cui erano raccolti i Romanoff. Le rivoltelle erano state distribuite da Iourovski agli assassini. Egli impugnava una Mauser.

Le vittime erano sedute su delle sedie, con le spalle al muro. Prima di dar fuoco, Iourovski m'incaricò di uscir fuori e di tornare indietro nel caso avessi sentito i colpi di revolver. Obbedii e non avevo attraversato il cortile, che ripetuti colpi di arma da fuoco si susseguirono nella camera al primo piano. Fu allora che decisi di rientrare. Appena varcata la soglia di quella camera conobbi la realtà. I membri della famiglia imperiale giacevano per terra, immobili, in mezzo a larghe pozze di sangue.

Tutti morti tranne il piccolo Alessio, che gemeva ancora. Alla mia presenza, Iourovski si avvicinò al morituro e lo finì con due colpi della sua rivoltella. Lo spettacolo mi impressionò a tal punto, che fui costretto ad uscire.

Un'ora dopo i soldati del corpo di guardia — dopo aver tolto alle vittime i braccialetti e due orologi d'oro — trasportarono i corpi su di un camion verso ignota destinazione. E furono costretti a lavare il pavimento che era tutto un lago di sangue vermiglio.

Rimanemmo nella casa Ipatief fino al giorno 20, allo scopo di nascondere il delitto all'opinione pubblica... Un grande disordine regnava in tutte le camere: tutta la biancheria personale era sparpagliata per terra, le valigie aperte e aperti e vuotati i cassetti dei comò; sulle tavole, sulle poltrone, sulle sedie erano in disordine oggetti d'oro e d'argento, forcine, pettinesse, anelli, spille in brillanti...»

Era tutto quello che possedevano i Romanoff. Spogliati dei loro averi, privati della libertà personale, umiliati, perseguitati, insultati, derisi, essi credevano soltanto di poter «vivere» in esilio, soffrendo in silenzio.

Francesco Cecchi

Una galante avventura mancata e un prezioso anello in pericolo

VIENNA, 23

Una graziosa avventura balneare a lieto fine è capitata ad un industriale di Budapest, il quale, recatosi per un bagno nella vasca da nuoto di uno stabilimento della capitale, si avvicinò alla parete di legno che divide il reparto maschile da quello femminile, e, avendo udito le voci di due donne impegnate in una vivace conversazione, intervenne scherzando, a metter pace. Dall'altra parte dello steccato le invisibili bagnanti risposero graziosamente e l'industriale, fiutando una galante avventura, chiese alle sue interlocutrici se volevano attenderlo all'uscita.

«Volentieri — rispose una delle donne — ma non vorrei che ella fosse un vecchio e grasso signore».

Per provare il contrario, l'intraprendente nuotatore introdusse subito attraverso le tavole di legno la mano ornata di un anello con brillanti del valore di 50 mila lire, che la najade sconosciuta si affrettò a togliergli dal dito, non senza aver dato assicurazione che lo avrebbe tenuto come pegno del prossimo incontro.

Il dialogo fu seguito da profondo silenzio e l'industriale, preoccupato per la sorte dell'anello, ritenne opportuno di chiedere consiglio alla direzione dei Bagni. Venne deciso di mettere all'uscita un agente di polizia con l'incarico di rivolgere domande a tutte le donne che lasciavano lo stabilimento. L'industriale avrebbe dovuto riconoscere al suono della voce, la detentrice del prezioso oggetto. Una trentina di signore furono interrogate inutilmente, ma la trentunesima, una elegantissima bionda, si tradì, si confuse, ed estrasse l'anello che aveva riposto nella borsetta, come dichiarò, soltanto perchè era troppo largo per le sue dita affusolate. L'industriale si è accontentato della restituzione dell'anello tanto più avendo riconosciuto nella bella bagnante un'artista di operette a lui ben nota.

Le due dita di una ballerina che costano 70 milioni di corone

BUDAPEST, 23

Quanto costino le dita di una ballerina è stato stabilito ieri dai giurati di Budapest. Qualche settimana fa la giovane e bellissima ballerina Eva Illasvay, dopo aver passato una notte in un elegantissimo ritorante notturno di Budapest e dopo abbondanti libazioni di champagne in compagnia di un giovane appartenente a ricchissima famiglia della capitale, aveva accettato l'invito di questi per una passeggiata in automobile. Fin qui nulla di male, ma il giovane volle mettersi al volante e la macchina andò poco dopo a rovesciarsi in un fossato. La ballerina se la cavò con molto spavento e con due dita dei piedi fratturate, tanto che i medici dovettero amputargliele. La dovera ballerina fece causa al compagno di gita, e questi si è visto condannare ieri dal Tribunale di Budapest ad una indennità di 70 milioni di corone.

Elettori che non trovano un candidato

PARIGI, 23

A Olliers (Tolosa) da due anni gli elettori non riescono ad eleggere un consigliere municipale, per la semplicissima ragione che non si trova nessun candidato. Fra tutti gli abitanti di Olliers, nessuno vuole diventare consigliere municipale, ed il sottoprefetto ieri ha tenuto un pubblico comizio, sulla piazza, mentre si apriva lo scrutinio per invitare un cittadino a presentare la sua candidatura. Ma il sottoprefetto, pur ottenendo un personale successo oratorio straordinario, non ha trovato con ciò il candidato consigliere, [...] [illegible].

Gli artisti vicentini per il completamento della Loggia del Capitanio

VICENZA, 23

La sottoscrizione cittadina per il completamento della Loggia del Capitaniato, lasciata incompiuta da Andrea Palladio, continua fra il crescente fervore. Al voto concorde della città per il completamento della Loggia si aggiunge oggi quello degli artisti vicentini. La Società artistica il «Manipolo» ha infatti votato il seguente ordine del giorno:

«La Società de «Il Manipolo» raccolta in numerosa assemblea legata con tutta la sua fede e la sua passione alle immortali bellezze di Vicenza, dopo serena discussione fervidamente convinta che l'arte di Andrea Palladio raggiunga una più significativa espressione della sua magnificenza con il completamento della Loggia del Capitaniato plaude con entusiasmo alla unanime eletta aspirazione della cittadinanza vicentina ed auspica la esecuzione dell'opera che indubbiamente porterà ampio contributo all'estetica e al decoro della Piazza».

La sorte di un mosaico del Palazzo del Laterano

ROMA, 23

Rilevando le critiche mosse da qualche giornale contro l'eventuale spostamento e suddivisione del grande mosaico lateranense in seguito all'utilizzazione della sala che attualmente l'accoglie al Museo Missionario, il Corriere d'Italia dice che la notizia che il mosaico sarà spostato e diviso è vera, ma il lamento per questo fatto non ha fondamento, inquantochè la forma e le dimensioni attuali del mosaico non sono le originali, ma quelle che gli vennero date nel 1836, dopo il suo trasporto dalle Terme di Caracalla al Palazzo del Laterano. Nella nuova sistemazione sarà conservata la forma di pavimento e solo ad una piccola parte del mosaico, a quella precisamente che è più adatta a tale configurazione, il resto cioè una gran parte dei busti e ritratti sarà collocato sulle pareti, cercando di avvicinarsi più che sia possibile alla disposizione originale, ciò che darà agli studiosi la possibilità di studiare quell'importante documentazione assai meglio che non fosse finora.

Gli incidenti antifascisti a Ginevra

Ampie dichiarazioni di Motta al Consiglio Federale

BERNA, 23

Questa mattina si è riunito il Consiglio Federale nazionale. La seduta ha avuto particolare importanza perchè il sig. Motta, consigliere federale e capo del Dipartimento politico, ha risposto alle interpellanze presentate dal socialista Nicole sugli incidenti svoltisi a Ginevra fra socialisti e fascisti.

La manifestazione anti-italiana

Il sig. Motta ha detto che le questioni sollevate dall'interpellanza sono estremamente importanti e delicate, come quelle che toccano le relazioni internazionali della Confederazione. Il Ministro d'Italia, nel comunicare la riunione indetta a Ginevra dei partiti socialisti per commemorare Matteotti, chiese al capo del Dipartimento politico di adoperarsi presso il Governo di Ginevra perchè la riunione fosse vietata o almeno rinviata fino a dopo la chiusura della Conferenza del Lavoro. Il Ministro aggiunse che l'annuncio della riunione aveva irritato i fascisti di Ginevra e specialmente i delegati italiani alla Conferenza del Lavoro. Trovando tale domanda ragionevole, il capo del Dipartimento politico interessò il Consiglio di Stato di Ginevra, che però non volle aderire.

Il sig. Motta ha poi letto il manifesto di invito alla riunione ed ha dichiarato che il meeting aveva più lo scopo di attaccare il Governo italiano che quello di commemorare Matteotti. La riunione era composta di socialisti e comunisti anche stranieri specialmente italiani, che abusano manifestamente dell'ospitalità svizzera per scatenare sopra il suolo svizzero una lotta intemperante contro il regime legale d'Italia.

Il sig. Motta ha aggiunto di voler credere che, se il Governo di Ginevra avesse conosciuto tutte le circostanze, avrebbe proibita la riunione ed ha detto di non potersi spiegare la sua tolleranza se non col fatto di informazioni incomplete e per il timore di essere accusato di parzialità, avendo qualche giorno prima autorizzato una conferenza di Daudet contro il «fascismo» repubblicano francese.

L'indegna provocazione

«I fascisti di Ginevra — ha continuato il sig. Motta — avendo saputo che la riunione era indetta contro il regime fascista, decisero di intervenire. L'intenzione non pone a loro carico atti di provocazione, ma una imprudenza era commessa col solo fatto dell'intervento e della volontà di controllare e sorvegliare la assemblea.

«L'anarchico Bertoni parlò in modo irruente ed aggressivo ed i fascisti reagirono contro le grida di «Mussolini assassino».

«Il Ministro d'Italia è venuto a comunicare al Dipartimento federale politico che il suo Governo aveva appreso con rincrescimento gli incidenti di Ginevra tanto più che il Consiglio federale non aveva creduto di intervenire ed ha aggiunto che ripetendosi simili incidenti, il Governo italiano sarebbe costretto ad astenersi dal mandare delle delegazioni a Ginevra».

Il capo del Dipartimento politico ha dichiarato di aver pregato di far sapere al Governo italiano che l'intervento dei fascisti era giudicato come un fatto deplorevole essendo stato, se non causa, il pretesto a disordini e perchè aveva avuto il carattere di un controllo privato esercitato in una pubblica riunione tra stranieri sul territorio svizzero.

Contemporaneamente il capo del Dipartimento politico ha dato istruzione al Ministro di Svizzera a Roma di comunicare al Governo italiano che riconosceva la necessità di prendere provvedimenti più severi per l'avvenire ma che era rimasto sorpreso che il Governo italiano avesse già considerato di astenersi dalle Conferenze di Ginevra prima ancora che tra i due Governi fossero aperte conversazioni a chiarire l'incidente.

Il Consiglio federale — ha continuato il sig. Motta — ritiene che l'adunata antifascista non avrebbe dovuto essere tollerata e che nel futuro, durante le riunioni della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro, qualsiasi riunione pubblica avente scopo di attaccare Governi rappresentati a Ginevra, dovrà essere vietata.

Fermi propositi per il futuro

«Il Consiglio federale ha ritenuto inoltre la partecipazione dei fascisti alla riunione di Plain Palais tanto più incresciosa in quanto tra essi si trovano dei funzionari del segretariato della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro, tenuti a quella riservatezza e a quella prudenza che sono loro dettate dalla loro qualità di agenti che godono delle immunità diplomatiche.

«Il sig. Motta ha aggiunto che, se i fascisti hanno avuto il torto di intervenire l'on. Nicole ed i suoi amici hanno avuto il torto più grave di organizzare una riunione con l'intento di una propaganda ostile che doveva essere interpretata come una provocazione da parte fascista e di materia, per colmo di sconvenienza, sotto la presidenza di persona investita di importante magistratura cantonale. È vano cercare delle scuse facendo distinzione fra il popolo italiano ed il suo Governo. Il Regime fascista è il regime legale dell'Italia e non bisogna erigersi a giudici delle istituzioni interne di altri paesi.

Ginevra è tenuta ad obblighi speciali. Essa è diventata il luogo di riunioni dei Governi e dei loro delegati e non dovrebbe tollerare che essi siano vilipesi. Nel caso presente si tratta di un grande popolo vicino col quale non sono mai cessate le più cordiali relazioni di amicizia. Se Ginevra è diventata la sede effettiva della Società delle Nazioni, lo si deve anche al Governo italiano.

Le buone relazioni con l'Italia

Il Sig. Tittoni, rappresentante del Governo italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni, ha sostenuto a San Sebastiano con viva energia che la sede della Società fosse trasferita a Ginevra.

Il sig. Motta ha concluso in questi termini:

«Mi lusingo di avere dimostrato che la posizione presa dal Consiglio federale corrisponde ai veri interessi della Confederazione. Abbiamo tentato definire lealmente le responsabilità di ciascuna delle parti in causa. Queste dichiarazioni contribuiranno, spero, a risolvere definitivamente ed amichevolmente come sempre le difficoltà momentaneamente sorte. I miei colleghi ed io non permetteremo mai che le buone relazioni tra l'Italia e la Confederazione, buone relazioni che costituiscono uno dei punti più essenziali della nostra politica estera, vengano esposte a pericolo non per nostra colpa».

Condanne a morte a Berlino

BERLINO, 23

(C.P.) I giurati di Berlino hanno oggi pronunziato due condanne a morte. Le condanne sono state pronunziate in un processo iniziatosi ieri contro tali Gose e Laabs giovanissimi, poco più che ventenni i quali con una efferatezza inaudita avevano ucciso un vecchio per derubarlo di 80 marchi. I due avevano seviziato il corpo della vittima a nome Lohmey e lo avevano abbandonato rantolante. Nella sua requisitoria il rappresentante della legge ha ricordato il cinismo dei due assassini uno dei quali leggendo sui giornali che qualche giorno dopo era stato ritrovato il cadavere del Lohmey ebbe a dire al compagno: «Ah, questa è bellissima. Almeno non potrà tradirci».

Quando il rappresentante della legge chiese la condanna a morte i due rimasero come inebetiti sul banco di accusa. Nell'aula si odono i singhiozzi ed i pianti di una sorella di uno degli accusati. Il verdetto fu pronunziato dai giurati dopo un'ora e mezzo di deliberazione. I due condannati vennero trasportati fuori dell'aula quasi privi di sensi.

Una macabra scoperta a Berlino

BERLINO, 23

(C.P.) Una macabra scoperta è stata fatta in una abitazione della Kurfürsterdammenstrasse. Colà abita una famiglia che quattro anni or sono aveva a servizio una fantesca la quale aveva chiesto alcuni giorni di ferie che le erano stati accordati, ma la domestica non aveva fatto più ritorno. La famiglia poco dopo compì un lungo viaggio. Giorni or sono la signora recandosi a sorvegliare dei lavori in un ampio ripostiglio constatò che la fantesca aveva or sono quattro anni non aveva ancora provveduto a ritirare un suo baule.

Il baule sospetto venne aperto e con raccapriccio fu trovato avvolto nella biancheria il cadavere di un neonato conservato in una sorte di mummificazione. Fu avvertita la polizia. La fantesca si crede viva in Germania sotto falso nome.

Disastroso uragano in Svizzera

BERNA, 23

Dalle notizie pervenute da tutte le regioni della Svizzera risulta che un uragano scatenatosi ieri, accompagnato da una abbondante grandinata, ha causato ovunque danni molto maggiori di quello che non si credesse in un primo momento. In diversi punti le strade sono state distrutte. Tre persone sono state uccise dal fulmine.

Le pioggie in Germania

BERLINO, 23

L'attuale mese di giugno è tra i più piovosi che si ricordino. In parecchi punti le campagne sono coperte dall'acqua. I raccolti sono distrutti. Il fiume più minaccioso è l'Elba. Nelle regioni bagnate dall'Elba il bestiame viene tratto in salvo. In taluni punti il fiume è salito di sei e sette e più metri.

In libreria

Dal buco del Sipario

Il povero Amerigo Guasti, poco prima di morire aveva licenziato per le stampe quello volume «Dal buco del sipario» opera postuma nelle edizioni Mondadori.

Il primo capitolo del volume è tutto dedicato al maestro — a Luigi Rasi — che ebbe per Amerigo Guasti cure ed affetto di padre; anche nelle altre pagine di questo libro il compianto attore ha parlato poco di sè e molto degli altri, dei suoi compagni d'arte, dei primi lontani amici, sempre con quella finissima arguzia fiorentina e con quel tono signorile che lo resero caro al pubblico dei nostri teatri.

Amerigo Guasti era, a undici anni, un diavolo autentico, che sapeva accattivarsi la benevolenza di quanti lo conoscevano, soprattutto per il suo ingegno. Di lui Luigi Rasi ha lasciato scritto: «Correva con duttilità straordinaria quasi miracolosa da una cosa all'altra e riusciva in tutto: dipingeva, scolpiva, suonava la chitarra, il violino, il pianoforte, il flauto, ocarina, cantava ... e con che orecchio! Dopo di aver sentito per due sere il «Lohengrin», potè ridirne quasi tutto, con intonazione perfetta, il racconto ultimo! Ma il teatro di prosa vinceva tutto. Egli si scordava presto dell'una o dell'altra cosa, per tornar sempre lì, alla scena, recitando brani di tragedie, di drammi, di commedie, farse, monologhi, poesie un po' di tutto insomma, e sempre con attitudini singolari». Oggi dobbiamo riconoscere come il Guasti sia stato anche un arguto scrittore e un apprezzato commediografo.

Dopo essere rimasto per due anni sotto le amorevoli cure di Luigi Rasi, il futuro grande attore fu imbarcato — a tredici anni e mezzo — in qualità di mozzo a bordo del «Celestino», e navigò su quel brigantino sino all'età di sedici anni col capitano Melchiorre Greco. Il Guasti ci ha lasciato un garbato ritratto di questo capitano: un brav'uomo, in fondo, che prevedeva nel piccolo mozzo un ottimo marinaio, un capitano di lungo corso di prim'ordine.

Poi, Amerigo Guasti entrò definitivamente in arte e, per essere preciso, fu assunto nella compagnia di Giovanni Emanuel, il tragico più popolare dei suoi tempi; e con quella compagnia il compianto attore riprese per alcun tempo le vie del mare, nel corso di una lunga «tournée» all'estero.

Prima di unirsi all'elegantissima Dina, Guasti recitò anche con altri grandi attori, e in queste pagine sono raccolti aneddoti, episodi, tratti di spirito che fioriscono riguardo a quelle belle compagnie italiane.

Nel volume sono comprese anche alcune scene in un atto «Cose che capitano» e, in ultimo Amerigo Guasti ha scritto un capitolo intitolato «Dina si veste».

Il capitolo naturalmente desterà un particolare interesse nelle lettrici.

Renato Simoni ha scritto la prefazione a questo libro.

La Germania d'oggi

Con i tipi della Casa ed. La Promotrice, di Milano, Luciano Magrini ha dato alle stampe, sotto il titolo «La Germania d'oggi» una raccolta di corrispondenze inviate dalla Germania, in occasioni diverse per i lettori di due quotidiani milanesi.

Luciano Magrini si è occupato della Germania sin dal 1907 quando in due sue pubblicazioni cercò di convincere i lettori che le tendenze imperialistiche della nazione tedesca avrebbero condotto a una grande guerra.

Nel 1919 il Magrini si è recato in Germania, per studiare la costituzione della nuova repubblica, vi è ritornato nel 1922, per potere constatare come le condizioni generali della vita economica tedesca apparissero migliori di quelle di qualche paese vincitore e per potere avvertire i lettori italiani che la svalutazione del marco sarebbe terminata con tutto svantaggio dei detentori stranieri, vi è ritornato ancora nel 1924 e nel 1926 per potere studiare le nuove condizioni di vita della risorta Germania.

I problemi del dopo guerra tedesco sono esposti in queste pagine in una visione limpida e sicura, il libro di Luciano Magrini sarà letto con interesse da una numerosa schiera di lettori.

Libri di poesia

Il volume di versi di Fiorenza Porticucci De Giudici che in magnifica veste pubblica ora l'Editore Bemporad (Firenze 1926 - L. 16.50) si eleva di molto su quanto la ritmica produzione femminile italiana offre al suo mediocre mondo letterario.

Per un'impronta vigorosa d'arte questo «Ali e Catene» è degno di richiamare l'attenzione di coloro che credono nel divino potere della poesia.

La Porticucci molteplicata squisita ha una personalità tutta propria nella pittura come nella poesia: al verso francese di cui Ella ci dà in questo libro mirabili saggi come nel verso italiano in cui esprime tutta la esuberanza del suo temperamento artistico.

Mistica per un profondo senso della vita e della natura essa e emana per l'impeto delle passioni e per l'aspirazione costante a forma di vita perfetta.

Un critico ha recentemente detto di lei che essa è una vera donna nelle manifestazioni dell'arte sua e che questa romantica pervicace le conserva una personalità caratteristica tutta sua propria vibrante e degna di suscitare l'interesse di chi nel mondo dell'arte sa dire qualcosa che esca dal monotono mondo della consuetudine.

Il Marocco

I diversi capitoli di questo libro (Casa ed. La Promotrice, Milano) sono stati scritti nel 1925 dal luglio al settembre. Luciano Magrini ha viaggiato attraverso il Marocco studiando la situazione politica, le usanze di Arabi Berberi, gli usi tenti dei francesi e soprattutto la variopinta popolazione dei berberi, arabi, mori ed ebrei che nascondono ogni loro pensiero e ogni loro sentimento allo sguardo curioso e alla domanda indagatrice dello straniero infedele.

Il Magrini conosce, per maggiore esperienza, l'arte del saper viaggiare, conosce cioè l'arte di ficcare il naso un po' da per tutto anche dove tradizioni secolari e costumi fanatici proibiscono l'ingresso. Il nostro autore è ad esempio, uno dei pochi — dei pochissimi, anzi — infedeli che sia riuscito a varcare la porta della Moschea di Karaniyn, travestendosi da arabo e assoggettandosi alle inevitabili e rituali abluzioni.

Il Magrini ha visitato Fes, Taza, Rabat, Meknes, Larache, Tetuan, Marrakesh: in ultimo, si è fermato a Casablanca per studiare attentamente la vita economica del Marocco, argomento questo che può interessare gli italiani più di quanto comunemente si creda.

Il libro del Magrini prospetta chiaramente la situazione marocchina, non solo nei riguardi della lotta della Francia e della Spagna contro i riffani ma anche nei rapporti commerciali con l'Italia: il che, certamente, è per noi molto più interessante.

Libri ricevuti

Fabro Gualdo: «Il Giglio di Lovere». (Az. scenica in versi con interludi e cori). Lib. ed. Emiliana, Venezia.

Luigi Pirandello: «Novelle per un anno» - «Il vecchio Dio», Vol. X. Bemporad ed., Firenze. — Lire 13.

Annie Vivanti: «Perdonate Eglantina». Novelle. Mondadori ed., Milano. — L. 9.

Spigolature

Si sa l'importanza che ha la presentazione commerciale di tutti i prodotti dinanzi la concorrenza accanita. Ora la letteratura — scrive la «Petite Gironde» — entra nella stessa via. Gli autori parigini si stabiliscono in una data ora in una libreria per vendere con dedica la loro «mercanzia». Ha incominciato il romanzo come il più abbondante e il più offerto, ma seguiranno gli altri generi. L'autore drammatico, il poeta che declamerà i suoi versi e li venderà ... qualche volta. Lo scrittore e l'artista opereranno loro stessi come certi fotografi ma gli ambulanti saranno entusiasti. Vi è sempre un cliente per la visione diretta di quel fenomeno che è un noto scrittore, e per la raccolta degli autografi. Sarebbe interessante di sapere ciò che pensano dall'al di là di questo nuovo mezzo per attirare l'interesse sull'opera propria Flaubert, Renan, Anatole France ed altri illustri scomparsi. [...] «Bisogna vivere» [...] [illegible] il motto antico del pittore Degas [...] [illegible]. E intanto per sempre più avvicinare la letteratura a qualsiasi altra piccola industria Parigi ha eletto in questi giorni la regina del commercio del romanzo, nella avvenente signorina Ilaria Vinay.

La «Casa Bianca» di Washington tradizionale residenza dei presidenti degli Stati Uniti ha urgente bisogno di riparazioni al punto che il ministro delle finanze ha chiesto al Congresso una spesa straordinaria di 375.000 dollari. Ma i lavori sono così importanti che il presidente Coolidge e la sua famiglia dovranno trasportarsi altrove, e per le spese della installazione temporanea, il Congresso è sollecitato ad accordare ancora 25.000 dollari. Ma non si faranno soltanto riparazioni. Si propone — scrive l'«Excelsior» — di trasformare completamente l'ammobiliamento di tutto il palazzo. Una commissione di esperti sottometterà ad un severo esame il mobilio eteroclito e pomposo accumulatosi nel corso degli anni nella venerabile dimora. Non vi è nessuna armonia fra il mobilio e la decorazione delle stanze. L'aspetto interno della «Casa Bianca» dimostra, che in 126 anni ha cambiato ventotto volte di padrone e ciascuno d'essi si sforzava di collocare a suo gusto mille oggetti disparati che si vantavano storici per scusarli di essere antiestetici. Vi è là infatti un incredibile «bric a brac» di ricordi. Vasi di Sèvres, statue monumentali, ritratti di tutti i presidenti dovuti a degli artisti, che non si meritavano un tale onore. Un letto di noce, che apparteneva a Lincoln, il famoso «piano d'oro» e la scrivania storica del vascello «Revolute», offerta dalla regina Vittoria d'Inghilterra. Bene ha detto un arguto americano che «quasi tutte le nazioni del mondo hanno contribuito al disastro artistico della «Casa Bianca».

Francesco Torraca ricorda nella «Nuova Antologia» Alessandro d'Ancona, che fu per 60 e più anni scrittore, per quaranta e più anni professore. Nella sua opera di scrittore e professore sono i titoli perenni della sua gloria e dell'ammirazione che ha destato. Giovinetto diciassettenne il giorno in cui Leopoldo II ruppe fede al giurato statuto, cominciò, quasi a vendetta, a scrivere un discorso su la vita e le opere di Tommaso Campanella, che pubblicato due anni dopo a Torino parve ammirabile. Per il suo patriottismo e per l'avversione che aveva per la [...] dovette lasciare la Toscana e riparare a Torino. Qua [...] e fatti risorgono vivi e presenti nella sua memoria di quel periodo. E allora l'animo non si volse altrove che alle discipline del giure e sentì i primi allettamenti e incitamenti allo studio della letteratura popolare e di Dante, dei tempi che dove uno poi [...] tanta parte della sua attività. Cominciò con antichi poemetti popolari giungendo fino a quello che è il compendio delle tradizioni italiane intorno ad Attila. Molti non grande ma di grande valore hanno gli studi danteschi del d'Ancona. E un lavoro compiuto su quell'ampio ciclo di leggende formatosi col Cristianesimo che precedette la «Divina Commedia». Nell'Università e nella Scuola normale egli volle educare i discepoli al disprezzo della fatica all'amore delle indagini, alla sincerità della parola, all'onestà dell'arte e alla religione della Patria. Giunto nel cammino della vita, oltre il quale poco resta ancora da procedere, Alessandro d'Ancona si volgeva indietro a richiamare le sue memorie più liete. La prima di essere nato e vissuto nei tempi del Risorgimento italiano, le altre un abbraccio di Gioachino Rossini, una passeggiata in compagnia di Alessandro Manzoni, le troppo vigorose strette di mano di Bettino Ricasoli e il saluto inaspettato di Camillo Cavour alla stazione di Firenze. Il d'Ancona rammentando la sua azione, efficacemente proficua dentro le aule, dove aveva passato le ore migliori della sua vita e fuori di esse nel vasto campo della storia e della critica letteraria, potè con piena e sicura coscienza dire a se stesso: «Non sono vissuto invano».

«Verba volant» — Non tutte però. Ve ne sono di quelle che sopravvivono agli uomini, ai secoli ed agli [...]. Giorni sono all'Università coloniale di Anversa [...] scrive il «Soir» [...] che dovevano ripetere a grandi linee la storia del Belgio furono pure invitati a ripetere quei motti storici che [...] qua, modo [...] [illegible]. Ne scegliamo alcuni [...] [illegible] tutti i galli i più valorosi sono i belgi [...] e la [...] fu ecc. quando nel [...] quarto de' [...] «Histoire» [...] belgi [...] la forza del [...] [illegible] e mette in bocca di uno dei personaggi queste parole: «Non t'è altro [...] un Vallone». [...] alcune frasi, che esprimono la profondità del sentimento religioso [...] spesso a quello famigliare. Quando i Crociati volevano incoronare, dopo la presa di Gerusalemme, Goffredo di Buglione questi esclamò: «A Dio non piaccia che io porti una corona d'oro nello stesso luogo in cui il mio Salvatore ha portato una corona di spine». «Per i nostri altari e per i nostri focolari» è la divisa della rivoluzione del Brabante. Quando Giovanna di Navarra, moglie di Filippo il Bello, Re di Francia, faceva la sua solenne entrata a Bruges, osservando lo sfarzo eccessivo nelle vesti delle signore, esclamava: «Credevo di essere qui sola regina e ne vedo a centinaia». Il gusto della buona tavola ha sempre regnato nel Belgio. Giuseppe II quando vi giunse [...] rimase scandalizzato. Non gli era possibile di mantenere il regime frugale al quale era abituato ed esclamava indispettito: «Ma il Belgio è l'osteria del Furore!» — Nel gennaio 1905 il Re Leopoldo II, sovrano dell'espansione e della colonizzazione, ricevendo una deputazione del Senato, affermava con legittimo orgoglio: «Un paese non è mai piccolo quando è bagnato dal mare».

CRONACA DI VENEZIA

IV Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 723

Concerto

Pezzi di musica da eseguirsi oggi giovedì 24 giugno, dalle ore 16 alle 18, all'Esposizione:

1. Marcia.
2. Verdi: Nabucco - Sinfonia.
3. Bizet: I Pescatori di Perle - Pezzo concertato.
4. Wagner: Tristano e Isotta: a) Preludio; b) Morte d'Isotta.
5. Catalani: Loreley - Danza delle Ondine.

XVII Mostra Bevilacqua La Masa

La Giuria d'accettazione

Ieri mattina alle dieci ha avuto luogo a Palazzo Pesaro lo scrutinio delle schede per l'elezione dei due membri della Giuria. Presiedeva allo scrutinio, in assenza del Presidente conte Antonio Revedin, il professor Giuseppe Fiocco del Consiglio di Vigilanza.

I votanti erano 116. Sono riusciti eletti il pittore Teodoro Wolf Ferrari e lo scultore Antonio Pallafachina. Essi costituiranno pertanto la Giuria in unione coi pittori Bortolo Sacchi e Pio Semeghini e collo scultore Napoleone Martinuzzi nominati dal Consiglio di Vigilanza. La Giuria inizia i propri lavori questa mattina.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato elettricisti e gasisti

Tutti gli Elettricisti «Gasisti ed Idraulici» privati iscritti e non iscritti al sindacato sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà Giovedì 24 p. v. alle ore 21 nella «Casa delle Corporazioni» al Malcanton.

Verrà posto in discussione lo schema di contratto di lavoro definitivo da proporsi alle ditte. È di assoluta importanza l'intervenire.

Al "Chez vous,, dell'Excelsior

L'altra sera allo «Chez-Vous» dell'Excelsior hanno debuttato con grande successo, le «8 Alhambra Girls». Questa sceltissima «troupe» diretta dalla Nora Maurice, prima ballerina dell'Opera di Berlino eseguì in costumi ricchi e originalissimi la «Danse de la Coquille» seguita da altri numeri brillanti costituiti soprattutto da danze americane.

Per sabato 26 corr. alle ore 22 si annunzia la serata di Gala al Chez-Vous col debutto del famoso «jazz-band» The International six.

Una conferenza su S. Francesco

Lunedì 21 ebbe luogo all'Ospedale dei Cronici G. B. Giustinian una conferenza con proiezioni tenuta dalla sig. Cicutto-Lando su San Francesco, il più italiano dei Santi come fu giustamente definito. Con parola calda e moderata la conferenziera tratteggiò la luminosa figura del «Cavaliere della povertà» ponendo in evidenza quanto Esso influisse a ingentilire e ricondurre a Dio le menti umane al suo tempo travagliato dalle lotte di parte.

Fu applaudita dai ricoverati e da molti altri intervenuti alla conferenza bellissima e benissimo detta.

TEATRI E CONCERTI

Polidor al "Malibran,,

Sabato 26 corr. avrà luogo la prima rappresentazione della Tournée Internazionale «Teatro della Risata» Grande Compagnia comica con «Polidor». Un complesso di Balli, Pantomime, Attrazioni, Parodie, Originali Sketchs comici. Lo spettacolo è famigliare ed ha il solo proposito di far ridere.

ROSSINI

«Matador» interpretato da Riccardo Cortez ha ottenuto ieri nella sua prima visione un successo.

Molto successo riportano tutti i numeri del varietà.

MALIBRAN

Con la recita di questa sera la tournée artistica del «Barbiere di Siviglia» prende commiato dal pubblico di Venezia.

La seconda rappresentazione del «Barbiere» datasi ieri sera con un pubblico numeroso ha avuto riconfermato il successo della sera precedente.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La dame de Chez Maxime».

MALIBRAN. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

ROSSINI. — Dalle 19.30 in poi «Matador» con Ricardo Cortez e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Oro» con Claretta Rosay, drammatica passionale.

S. MARCO. — Ultimo episodio: «Uomo senza nome». Domani: Tom Mix «Il Conquistatore».

MODERNISSIMO. — «Italia Irredenta». Domani «Il Cigno».

MASSIMO. — «Gli allegri musicanti» e com. «Schutto».

MODERNO. — «Il martirio». Domani «Lo sparviero del mare».

ITALIA. — «Il padrone delle Ferriere». Domani «Czarina».

S. MARGHERITA. — «Servizio segreto» e comica.

NAZIONALE. — «Dite un po' giovanotto» e varietà.

Giovanetto brutalmente percosso da alcuni coetanei

Ieri sera alle nove il quindicenne Sommacal Giovanni di Alfredo abitante ai Birri 5007 in Calle delle Tre Croci aveva scherzosamente offerto ai fratelli Bruno ed Angelo Centazzo che abitano con lui, rispettivamente di anni 17 e 13, facchino il primo e garzone il secondo presso il negozio di giocattoli sotto il Portico delle Acque, una pallottolina di creta dando a credere si trattasse di un cioccolattino.

Inviperiti allo scherzo i fratelli Centazzo si precipitarono sul povero ragazzo colpendolo coi pugni e pedate al ventre. Il meschino cadde al suolo, ed essi feroci continuarono nelle percosse, finchè sopraggiunsero dei passanti che raccolsero il poverello mentre i percotitori rincasavano tranquilli. Il Sommacal trasportato all'Ospedale venne giudicato dal dott. Agostinelli con prognosi riservata per leggeri sintomi di commozione viscerale.

Presso il giovane accorse intanto la madre Fornasier Teresa di anni 67.

Il Sommacal aveva riportato escoriazioni alla regione epigastrica al parietale sinistro e alla regione occipitale. Del fatto venuto a conoscenza il brigadiere Casella anche per la testimonianza del quattordicenne Tagliapietra Giovanni abitante in Calle delle Tre Croci 5098 garzone fabbro in rio terrà Barba Fruttarol, il quale vide la scena brutale e aggiunse che i fratelli Centazzo erano stati aiutati nella eroica impresa dal quattordicenne Toppan abitante in Calle dei Cordoni, si pose subito a rintracciare i colpevoli.

Il brigadiere Casella, ha interrogato il povero ragazzo, il quale ha detto del fatto una versione abbastanza diversa da quella surriferita. Giorni sono egli avrebbe prestato cinquanta centesimi al Centazzo, ieri sera alle nove vistolo sul ponte Donà gli chiese indietro i suoi soldi. L'altro si adontò e afferrò il Sommacal per il collo. Tentando di svincolarsi egli sferrò dei pugni contro il Centazzo. Intervenne il fratello di quest'ultimo, Bruno, il quale tirò due calci fortissimi contro il Sommacal colpendolo all'addome sì rudemente da farlo andar a terra lungo disteso. Lo scherzo della pallottolina di creta sarebbe invece avvenuto un'ora prima. C'era soltanto il Bruno e a questi il Sommacal diresse lo scherzo. Appena capì di essere giuocato, il Centazzo gli mollò due schiaffi.

Le condizioni del ricoverato, sebbene non siano gravissime, tuttavia danno a temere di complicazioni. Appunto perciò il brigadiere Casella con due agenti della Centrale è andato a rintracciare i fratelli Centazzo e Toppan, che è soprannominato Napoli, portandoli alla Questura, dove il dr. Morelli gli interrogò a lungo sui particolari del fatto, rimandandoli poscia in attesa del decorso della malattia.

Il famoso pianoforte col gioielli dell'eredità

Qualche mese fa la signora Elisa Mazzoni vedova Luzzato di anni 69, abitante a Castello 5900, aveva incontrato, durante l'ora della siesta, ai Giardinetti Reali una signora forestiera, che le chiese spiegazioni intorno alla vita e agli usi di Venezia, giacchè ella era nuova della città e desiderava trovare un posto ammodo ove alloggiar.

Siccome anche nei giorni seguenti la signora incontrò la forestiera sempre nello stesso posto si strinse tra loro una confidenza vicendevole finchè un bel giorno la forestiera prese ardire e le chiese un prestito di lire duecento, asserendo che le erano necessarie per pagare i diritti doganali, avendo qui in sosta un pianoforte inviatole da Berlino come anticipo di una eredità di ben mezzo milione per la morte di un lontano parente.

La signora Mazzoni non sollevò alcuna obbiezione e consegnò la somma. Ma dopo qualche giorno, e precisamente il 14 maggio scorso, ecco la forestiera ricomparire dicendo con aria afflitta che il pianoforte le era stato sequestrato dalla dogana, essendovi in esso rinchiusi dei gioielli, per cui ella doveva pagare per lo svincolo una somma superiore alle 200 lire calcolate. Va notato a questo punto che la signora Mazzoni aveva già trattato per l'acquisto del pianoforte che, appena svincolato, doveva esserle portato a casa sua, a Castello.

La nuova richiesta non garbò però alla signora Mazzoni: allora la forestiera cambiò tattica, rivolgendosi alla figlia della Mazzoni, signora Alma, maritata Bellucci. Costei però, subodorato il tranello, nonostante la forestiera le avesse detto che godeva della protezione di un'alta eccellenza, negò il prestito, scusandosi di non avere denaro disponibile.

Intanto la forestiera scompariva. Da ciò fu avvalorato il sospetto di truffa e le due signore perciò appena rivista ieri la sconosciuta la condussero in Questura, dove, sottoposta ad interrogatorio, ella disse di chiamarsi Fattini Ida fu Ferdinando di anni 56, abitante a Cannaregio 2999, presso il sig. Giovanni Centoni, insegnante di lingue estere. Dinanzi al funzionario sig. Capuano ella si è giustificata col dire di avere inventato l'eredità e la storia del pianoforte per trovare un mezzo..., dignitoso per battere a denari. Raccontò di essere stata sei anni in Russia in qualità di istitutrice; ad ogni modo era lontana da lei ogni idea di inganno: la somma avuta in prestito, l'avrebbe restituita entro il mese di luglio. Ma questo specioso pretesto non la salvò da una particolareggiata denuncia.

La sottoscrizione nazionale volontaria per il dollaro

Il Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi, ha trasmesso al Comune l'elenco dei sottoscrittori, residenti in Venezia che hanno offerto il loro volontario contributo al pagamento del debito americano, versando il relativo ammontare presso l'Ufficio Postale di Venezia.

L'elenco si trova affisso per dieci giorni dal 24 corr. all'albo comunale a disposizione degli interessati, i quali potranno eventualmente far conoscere alla Segreteria del Comune le inesattezze e le ommissioni che venissero riscontrate.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 21 andante ha preso le seguenti deliberazioni.

S. Michele al Tagliamento: Comune: Spedalità Gobbo Vittorio, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo per la Navigazione Interna, approva — Salzano. Comune: Contributo di sicurezza stradale, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per la chiesa al ponte Priula, approva — Chioggia: Comune. Vendita di porzione di suolo pubblico ai coniugi Vianello Federico e Colombo Felicina, approva — Noale: Comune. Contributi diversi per istituzioni e Comitati patriottici, approva — Fossò Comune. Contributo per il monumento Ossario sul Pasubio, approva — Salzano. Comune: Sussidio per la Chiesa di Robegano, approva — Noventa di Piave Comune: Alienazione ricoveri provvisori, approva — Venezia. Istituto Prov. Esposti: Lavori ad una casa colonica in S. Donà di Piave. Provvedimenti per la spesa, approva — Portogruaro, Comune: Alienazione di terreno a Samper Carlo, approva — Id.: Comune: Soppressione della tassa di esercizio ed istituzione delle imposte sulle industrie e di patente, rinvia — Chioggia. Congr. di Carità (Monte di Pietà): Pensione di riversibilità a Donaggio Giuseppa ved. Farinanetto, rinvia — Pianiga: Comune: Contributo annuo alla Casa Paterna di Venezia, approva — Venezia. Casa di Ricovero: Bilancio 1926, rinvia — Id. Opere Pie amministrate della Fabbriceria dei SS. Giovanni e Paolo. Bilancio 1926-26 approva — Salzano Congr. Carità. Bilancio 1926-26, approva — Venezia. Ospedale Civile Proroga d'indennità di caro viveri ai vecchi pensionati, approva — Id. Congregazione di Carità. Impegno di somme, approva — Zelarino idem: Assegno del Segretario, approva — S. Michele del Quarto Comune: Contributo per erezione chiesa al ponte della Priula, approva — S. Stino e Caorle. Comuni. Scioglimento di due consorzi e ricorso del Comune di Caorle contro lo stesso, approva — S. M. di Sala Comune: Rimunerazione del prestito in conto corrente con l'esattore per pagamento lavori scuole in attesa, concessione mutuo, approva — Venezia: Opere Pie amministrate dalla Fabbriceria di San Luca: bilanci 1926-26, approva — Venezia: Sezione Case Popolari annessa alla Casa di Ricovero: bilancio 1926, rinvia — Venezia: Istituto Prov. Esposti. Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Venezia. Congr. di Carità. Eliminazione di crediti, approva — Oriago Comune: Istituzione di un posto di guardia campestre ed approvazione del regolamento, approva — Salzano Comune: Contributo alla Federazione enti autarchici, approva — Mirano Comune. Contributo per la Navigazione Interna, approva — Fiesso d'Artico Comune. Contributo al Patronato Nazionale medio-delegato per gli infortuni agrari industriali, approva — Id. Comune. Contributo alla Sezione locale Combattenti per acquisto bandiera, approva — Venezia. Spedale Civile Liquidazione indennità di riposo a Stefani Leone guardia, approva — Id. Provincia: Contributo al Comitato per l'ingresso del nuovo Parroco di S. Stefano, approva — Fiesso d'Artico Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva. Stra Comune: Contributo per erezione chiesa al Ponte Priula approva — Torre di Mosto: Comune: Contributo pro «Italica», approva — Venezia: Congr. di Carità: Applicazione delle disposizioni del R. Decreto 30 settembre 1922 a favore dell'aiutante tecnico G. Cancian, approva — Stra: Comune. Contributo per la Navigazione Interna approva — Pianiga: Comune: Contributo per il Monumento Nazionale al Carabiniere, approva. — Noale Comune. Contributo per la Mostra Zootecnica, approva.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 giugno: «Alonso» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Saraceno» ital. da Salona vuoto — «Tiziano» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 giugno: «Tiziano» it. per Fiume con merci — «Lepanto» ital. per Calcutta con merci — «Gorizia» ital. per Braila con merci — «Antares» ital. per Novorossisk vuoto.

Partenze del 23 giugno: «Palatino» ital. — «Duino» ital. — «Gorizia» ital. per Braila — «Lepanto» ital. per Calcutta — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. ital. «Adone» arrivato il 23 giugno: da Margherita di Savoia: Rinfusa tonn. 1007 sale, al Deposito sali. Raccomandato a G. Ramori.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 22 giugno 1926.

Piroscafi e velieri a banchina 21; in disarmo 6, totale 27. Arrivati 4, partiti 4.

Merce scaricata da bordo. Rinfuse [illegible] 6211 merci varie tonn. 506; totale tonn. 6717.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze da Venezia fino all'11 luglio 1926

Linea Celere Levante A. (quattordicinale). — Piroscafo «Quirinale» comandante A. Hanzal mercoledì 7 luglio ore 10.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, S.ti Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costant., Burgas, Varna, Sulina, Galatz e Braila.

Linea Celere Levante B. (quattordicinale) — Piroscafo «Carinthia» comandante L. Damianovich mercoledì 30 giugno ore 10 — Piroscafo «Merano» comandante P. Harrer mercoledì 14 luglio ore 10.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Costantinopoli, Costanza ed Odessa.

Linea Siria A. (quattordicinale). — Piroscafo «Praga» comandante A. Meeraus giovedì 24 giugno ore 19 — Piroscafo «Aventino» comandante E. Petris giovedì 8 luglio ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Spalato, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Alessandria, P. Said, Giaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Metelino, Smirne, Costantinopoli e Costanza.

Linea Siria B. (quattordicinale) — Piroscafo «Palacky» comandante B. Skutega giovedì 1 luglio ore 24.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Canea, Rettimo, Candia, Alessandria, P. Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Rodi, Smirne, Costantinopoli.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane) — Piroscafo «Diana» comandante A. Colombis venerdì 25 giugno ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Corfù, Calamata, Canea, Candia, Sira, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatch, Costantinopoli, Ineboli, Samsum, Kerassonda, Trebisonda, Batum.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane) — Piroscafo «Abbazia» comandante P. Bogovich venerdì 9 luglio ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Corfù, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatch, Costantinopoli, Ineboli, Samsum, Kerassonda, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'India (mensile) — Piroscafo «Pilsna» comandante M. Ossoevich venerdì 2 luglio.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile). — Piroscafo «Rosandra» comandante G. Prischich sabato 26 giugno.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji e ritorno.

Arrivi a Venezia fino all'11 luglio 1926

Linea celerissima Trieste-Egitto. — Piroscafo «Helouan» comandante M. A. Zadro lunedì 28 giugno ore 12 — Piroscafo «Vienna» comandante G. Luppis lunedì 5 luglio ore 12.

Linea celere Levante A. — Piroscafo «Dalmatia» comandante L. Hinner mercoledì 7 luglio ore 6.

Linea celere Levante B. — Piroscafo «Adria» comandante G. Hreglich venerdì 2 luglio ore 6.

Linea Siria A. — Piroscafo «Bucovina» comandante C. Pertot giovedì 8 luglio ore 6.

Linea Siria B. — Piroscafo «Celio» comandante T. Bechtinger venerdì 9 luglio ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero A. — Piroscafo «Vesta» comandante L. Bolmarcich lunedì 5 luglio ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero B. — Piroscafo «Abbazia» comandante P. Bogovich lunedì 21 giugno ore 6.

Linea celere dell'India (mensile). — Piroscafo «Ava» comandante E. Chiereggo venerdì 16 luglio (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (mensile). — Piroscafo «Fiume Le» comandante O. Mirich sabato 3 luglio (circa) — Motonave «Viminale» comandante S. Pabiani mercoledì 7 luglio (circa).

Linea commerciale dell'India (mensile). — Piroscafo «Gerania» comandante M. I. vanovich mercoledì 7 luglio (circa).

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Asia» partito da Aden per Bombay il 18 giugno.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Fiume Le» partito da Colombo per Aden il 7 giugno — Motonave «Viminale» arrivata a Colombo da Penang il 15 giugno — Motonave «Esquilino» partita da Shanghai per Kobe il 14 giugno — Piroscafo «Venezia» partito da Aden per Karachi il 18 giugno.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Gerania» arrivato a Karachi da Bombay il 5 giugno — Piroscafo «Numidia» partito da Bombay per Karachi il 12 giugno.

Per caricazione rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Due biglietti da mille falsi

Il signor Gaetano Bianchi, esattore della ditta Panizzon commerciante di cotoni con sede in Terra S. Leonardo, l'altro ieri alle cinque del pomeriggio versava al principale la somma di 32 mila lire riscosse da lui e da un suo aiutante, tale Francesco Campuli, da vari macellai per l'importo di forniture. Della somma, 15 mila lire erano in assegni bancari e il resto in biglietti da mille, cinquecento e cento.

Il titolare della Ditta alle due del pomeriggio di ieri mandava a chiamare l'esattore e gli diceva che nel denaro versato erano due biglietti da mille lire — portanti i numeri 2440 e 2477 ed entrambi la serie 1-27 — riconosciuti falsi.

I due biglietti naturalmente vennero portati al Commissariato di Cannaregio ove sono stati sequestrati e gli agenti hanno intanto iniziato indagini perchè nè il Panizzon nè i due esattori hanno saputo dare indicazioni sulla persona del probabile spacciatore.

Nuova imposta sulle cartine e tubetti per sigarette

Col giorno 16 corr. è entrata in vigore la nuova imposta sulle cartine e sui tubetti per sigarette.

Si avvertono i rivenditori che le marche (tipo a francobollo ed a fascetta) da applicare agli involucri delle cartine e dei tubetti per sigarette quali contrassegni dell'imposta pagata possono acquistarsi esclusivamente presso l'Ufficio del [illegible] Straordinario di Venezia e che si procederà a sensi di legge contro chiunque venisse dichiarato in contravvenzione per detenzione dei [illegible] [illegible] sprovvisti delle prescritte marche.

Cronaca di Belluno

Cose militari

Sappiamo che il 56.o Fanteria di stanza a Belluno da circa quindici anni, dopo le manovre andrà nella sua completa formazione a Conegliano, e non ad Udine, come tempo fa si diceva.

Le truppe del 7.o Alpini, che attualmente si trovano in sede estiva in varii luoghi nella parte alta della nostra Provincia, inizieranno le escursioni annuali nei primi giorni del mese venturo e dopo le escursioni eseguiranno le manovre.

Detta truppe rientrerà a Belluno il 4 settembre. Assieme al battaglione «Belluno» ed al battaglione «Cadore» rientrerà qui anche il battaglione «Feltre», ora aggregato al nono Reggimento.

In Questura

Apprendiamo con dispiacere che dietro sua richiesta l'egregio avv. comm. Federico Sedelmayer, Questore a Belluno, dove si trovava da otto mesi circa, è stato trasferito a Grosseto. Belluno perde un distinto funzionario che tanto si era distinto nella sua breve permanenza nella città nostra per aver con larghezza di vedute diretti vari importanti servizi, fra i quali ricordiamo quello per la grandiosa cerimonia per la venuta di S. M. il Re. Non si sa ancora chi sostituirà il comm. Sedelmayer. Intanto reggerà l'ufficio il Commissario capo avv. Leonida Mario. Al partente che ci lascierà domani il nostro cordiale saluto.

Promozione

Siamo lieti di annunciare che l'egregio valoroso maggiore cav. Pietro Zaglio, comandante il battaglione «Belluno» del 7.o Alpini più volte decorato e ferito in difficili azioni, è stato testè promosso tenente colonnello.

Possiamo aggiungere che il Ten. Col. Zaglio, tanto tenuto in considerazione dai superiori amato dai subalterni, tanto noto e caro a tutti nella città nostra, rimarrà ancora nel nostro reggimento dei «verdi» a Belluno.

A lui vivissime congratulazioni.

Mutui ai Comuni

Per il consueto interessamento dell'on. Zugni, il Provveditore agli studi prof. comm. Gasperoni ha assegnato per gli esercizi 1924-25 e 1925-26 i seguenti mutui ai Comuni della Provincia: Cesio Maggiore L. 104.000, Mel L. 83.000, Fonzaso L. 72.000; Sedico L. 332.000; Belluno L. 22.000, Lamon L. 38.000.

Vada il nostro plauso all'on. Zugni e ringraziamenti al sig. Provveditore.

AGORDO

La bandiera ai C. C. R. R. — Finalmente ed ufficialmente anche ad Agordo pittoresco, è sorto sotto la presidenza della gentilissima signora de Manzoni Nella, un comitato al quale fanno parte un gruppo di distinte signore fasciste, atto a raccogliere oblazioni per offrire un vessillo al locale Comando dei Carabinieri [illegible].

Veglia danzante. — Per impreviste ragioni e per assicurare un maggior numero d'invitati, il Comitato della «Veglia danzante» pro inaugurazione gagliardetto ferrovieri fascisti secondari della Bribano Agordo ha creduto opportuno rimandare la «Veglia» al giorno 3 luglio anzichè il 26 corr.

Attenti ai... funghi! — Apprendiamo che nel vicino villaggio «Col di Mede», in quel di Taibon, ieri verso le ore 15, la famiglia De Dia, fu colpita da gravi sintomi di avvelenamento, prodotto da una robusta mangiata di funghi pratarioli.

Il bravo dott. Mincione, del Civico Ospedale di Agordo, prontamente accorso, prestò ai malcapitati, le cure del caso dichiarandoli fuori pericolo.

FELTRE

Fulminato dalla corrente elettrica. — Ieri sera alle ore 18 tale Casarin Giovanni di Giuseppe di anni 34 da Farra lavorando sul tetto di casa sua urtava contro i fili di conduttura d'energia elettrica ad alta tensione e rimaneva fulminato. Il Casarin lascia moglie e figli.

Apertura del Tiro a Segno. — La Presidenza ci comunica che a partire da domenica 27 corr. al poligono della Società mandamentale di Tiro a Segno Nazionale avranno inizio le lezioni regolari. Fin d'ora le iscrizioni sono ricevute dal sig. Vittorino Delaito e gli interessati potranno anche iscriversi al campo di Tiro domenica 27.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Un furto al Ponte Longhella. — L'altra notte ignoti ladri, nei pressi del Ponte Longhella ed un chilometro dal centro città mediante rottura di una rete metallica posta alla finestra della tinaia entrarono nell'abitazione dell'oste Marchetti Pietro di Gio. Battista ed asportarono diversa biancheria del valore di lire 255. Al povero derubato non restò che denunciare il triste accaduto ai nostri carabinieri i quali stanno facendo le più attive indagini.

BASSANO

In vista delle elezioni amministrative. — L'altra sera, nella sala superiore dell'«Hotel Mondo» ebbe luogo una riunione indetta dal locale direttorio del P. N. F. per uno scambio di vedute sulle prossime elezioni generali amministrative. Vi intervennero i maggiori esponenti del partito e fu lumeggiato il vasto programma di amministrazione e di pubblici lavori da svolgere dopo la gestione commissariale. Il Commissario prefettizio comm. Pacchierotti, invitato all'adunanza, assicurò essersi raggiunto l'assetto finanziario, la sincerità e solidità del bilancio dell'esercizio in corso ed il regolare andamento dei vari pubblici servizi ed ha formulato i migliori voti per una concorde e fattiva amministrazione e per l'avvenire della gentile e patriottica Bassano. Infine l'assemblea diede incarico al Direttorio di formare e presentare una lista di candidati al Consiglio comunale. Molto probabilmente le elezioni avranno luogo entro il mese di luglio.

Il Generale Giardino ringrazia. — Il maresciallo d'Italia senatore Giardino ex comandante dell'Armata del Grappa ha così risposto al telegramma di felicitazioni e di devozione della città: «Ringrazio di cuore la [illegible] cittadinanza. Cordiali saluti». Altro telegramma [illegible] inviato alla Sezione [illegible] battenti.

SCHIO

Esami delle scuole elementari e avviamento professionale. [illegible] spettivi edifici [illegible] sposto negli appositi [illegible] per l'anno scolastico 1925-26.

Gli alunni provenienti da scuola [illegible] o paterna, sono ammessi agli esami pel conseguimento del certificato di studio elementare e inferiore (classe 3) di compimento [illegible] superiore (classe [illegible]) [illegible] dell'obbligo [illegible].

Coloro che hanno [illegible] possono chiedere il [illegible] do di cultura [illegible] qualsiasi classe.

Le domande [illegible] della fede di nascita [illegible] subita vaccinazione [illegible] plice) dovranno [illegible] della Scuola entro [illegible].

POIANA MAGGIORE

Cavallo in fuga [illegible] Vincenzo, [illegible] verso le 14 da N[illegible] tando una carretta [illegible] so cavallo. Questo [illegible] era condotta da [illegible] sentendosi batte[illegible] retti posteriori diede un potente [illegible] da lasciare il guidatore sulla [illegible] per forza d'inerzia [illegible] lentamente contro la rete metallica [illegible] giardinetto di certo Brun [illegible] rigendosi a corsa [illegible] trascinando nella [illegible].

Al crocevia [illegible] ni animosi tentarono [illegible] mare la bestia e fra [illegible] desta che anzi senza por tempo [illegible] corse a casa ed [illegible] allo inseguimento [illegible] mente fece [illegible] lo colla sua bicicletta [illegible] piando l'animale [illegible] rallentare e [illegible] a fermarlo all'altezza de [illegible] giunto in quel mentre il Podestà [illegible] dero assieme a riconsegnare il [illegible] proprietario che nel cozzo erasi procurato leggere escoriazioni alle gambe.

LONIGO

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio della città di Verona a mezzo della [illegible] filiale nella distribuzione degli utili [illegible] l'anno 1925 ha voluto ricordare i [illegible] ti nostri Istituti.

Colonia Agricola L. 400, Istituto Parrocchiale Orfanelle 400, Asilo 200, Patronato Scolastico 200, Scuola Artieri [illegible], Comitato Incoronazione Madonna [illegible], Centenario Francescano 100, Mutua [illegible] Balilla 100, Croce Rossa pro Bagni [illegible] rini 100. Totale L. 2000.

Gita alpina. — La nostra Sezione C. A. I. organizza per martedì 29 [illegible] una gita al Monte Maggio con [illegible] partenza in auto da Piazza Cavour [illegible] ore 3.30. La quota sociale [illegible] e non soci L. 35. Le iscrizioni si ricevono presso il segretario de [illegible] Angelo Schena.

Dal Trentino

LEVICO-BAGNI

Servizio automobilistico. — Il servizio automobilistico fra le località di Levico-Bagni e Vetriolo-Bagni verrà disimpegnato dal 20 giugno al 1 [illegible] e dal 1 al 15 settembre partenza da Levico-Bagni (stazione ferroviaria [illegible]) con arrivo a Vetriolo-Bagni a [illegible] torno partenza ore 12 arrivo ore 12 [illegible]. Dal 1 al 31 agosto partenze ore 10, 13.35 con arrivo alle 7.40 [illegible] ritorno da Vetriolo-Bagni 8.12 16 [illegible] arrivo alla stazione delle FF. SS. [illegible] 12.45, 17.35; e dal 15 al 31 luglio [illegible] tenze 6.40, 15.35, arrivo 7.40 16.3 [illegible] tenze da Vetriolo-Bagni 8.10 [illegible] rispettivo arrivo 9 [illegible] 35.

Le corse in partenza per Vetriolo e Vetriolo si fermeranno al Cimitero [illegible], rispettivamente 10 minuti dopo partenza e arrivo alla stazione ferroviaria.

Ospite illustre. — Colla metà del prossimo mese di luglio verrà a soggiornare per circa due mesi la famiglia de [illegible] stro della Pubblica Istruzione on. [illegible] le nella villa del dott. Prati ed [illegible] S. E. sarà fra noi per una diecina di giorni.

Beneficenza. — L'Asilo Infantile [illegible] grazia i signori soci della Mutua Agraria della Venezia Tridentina i quali con [illegible] sero veramente gentile, durante la colazione consumata al Grand Hotel [illegible] colsero in offerte fra essi la somma di lire 265 a favore dei bambini dell'Asilo.

Nuovo fregio. — All'entrata del Parco del Grand Hotel dirimpetto allo stradone della Stazione con nello sfondo la mole imponente del Grand Hotel e più oltre le cime nevose della Panarotta e del Fravort, fa bella mostra di sè un grandioso e magnifico Fascio Littorio composto tutto di sassolini colorati un capolavoro del genere. Al geniale costruttore sig. Giorgio Zon le nostre congratulazioni vivissime.

Nozze d'oro. — Sabato 19 corr. i coniugi signori Narciso e Teresa Baghe[illegible] celebrarono il loro 50 anno di matrimonio. Dopo aver assistito alla Messa nella nostra Arcipretale, i felici sposi che sono ancora arzilli, sani e sempre allegri si riunirono ad un frugale banchetto con famigliari. Ai due Acciubetti, diciamo: «ad multos annos».

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Loredano» della Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 22 giugno a Fiume da Port Said.

Il Piroscafo «Manin» è partito il 22 giugno da Livorno per Napoli diretto a Calcutta.

CRONACA di TREVISO

[illegible] al., notizie in genere per la [illegible] di Venezia si ricevono presso [illegible] di Treviso (VICOLO RIALTO N. 11 p. - TELEFONO N. 6-42) e non più tardi delle ore 20 di ogni [illegible].

Un'interessante questione di viabilità per un nuovo varco alle Mura

[illegible]

Sono passati molti mesi da quando tutta la stampa trevisana ha sostenuto e dimostrata la necessità nel pubblico interesse della apertura di un nuovo varco alle Mura in corrispondenza di via Cacciatori per una diretta comunicazione del popoloso quartiere extra murale col centro della Città. Da quell'epoca furono svolte varie pratiche coll'Autorità Municipale e parrebbe che il Comune pretendesse che l'opera di pubblica utilità fosse eseguita a spese unicamente dei [illegible]. Per questa maniera, centinaia e centinaia di ragazzi continuano a scavalcare le mura per passare dal suburbio alle scuole «De Amicis» e l'opera di evidente vantaggio si trascura.

[illegible] che il R. Commissario chiamato a reggere le sorti del nostro comune [illegible] corto con la solita famosa [illegible] di Palazzo Sugana, che pare abbia per sistema il vecchio modo di mettere le pratiche sotto banco.

Se il lavoro è reclamato dal consenso di tutti per evidenti necessità, l'Ufficio Tecnico del Comune ha l'obbligo di non ritardarne ulteriormente la esecuzione [illegible] attende fiducioso l'opera compiuta prima del nuovo anno scolastico.

Devmo Scipione Di Rocca

La questione dei varchi alle Mura, una volta che la Sovraintendenza ai Monumenti ha consentito alla apertura di Porta Piave, Porta Manzoni, Fra Giocondo e di quel [illegible] recentemente aravato per mettere in corrispondenza la circonvallazione esterna con via Filippini, è [illegible] ormai pacifica, basta che non venga deturpata o comunque attenta l'opera al [illegible] del Fra Giocondo.

Nel caso attuale si osserva che mentre da porta fra Giocondo a Porta Mazzini, in un tratto di poco più che 800 o 900 metri, sono stati aperti ben due varchi — quello di via Filippini e quello Manzoni — ben a ragione è richiesta l'apertura di un nuovo varco in corrispondenza a via Cacciatori data la enorme distanza che separa porta Fra Giocondo da porta Cavour.

Non occorre indugiare molto per dimostrare la necessità di questa nuova porta quando si pensi che viale Cairoli (strada Circonvallazione esterna) è in quella zona popolarissimo, e forma un quartiere di notevole importanza, senza contare la suburbana posizione di Santa Bona che vi è in diretta corrispondenza. Tutta quella numerosa popolazione ha diretti interessi col centro della Città, per ragioni d'impiego, e per ragioni d'affari di più gli scolari di quella zona devono affluire sia alle scuole elementari «De Amicis» in via Cacciatori come agli altri istituti di scuole secondarie al centro della città.

Per entrare in città quei cittadini e quegli scolari che fra parentesi hanno i medesimi obblighi fiscali degli altri abitanti al centro — devono adattarsi a compiere un giro vizioso con perdita inutile di tempo per raggiungere da una parte porta fra Giocondo, dall'altra Porta Cavour. Mentre che invece se venisse aperto l'invocato varco in corrispondenza di via Cacciatori ognuno degli abitanti di quella vasta zona prospiciente Cairoli fino ai suburbani di Santa Bona ne risentirebbe un [illegible] vantaggio.

[illegible] il sig. Di Rocca che i ragazzi che frequentano le scuole allo scopo di risparmiarsi un giro vizioso, non si peritano di dare la scalata alla Mura [illegible] uno spettacolo davvero poco edificante [illegible], e anche non poco pericoloso.

Ritenuta dunque l'opera di pubblica utilità, che cosa si aspetta al Comune per darvi esecuzione? Non saranno certo le poche migliaia di lire necessarie al compimento del lavoro che graveranno eccessivamente sul Bilancio cittadino. A quanto ci consta, il progetto è bello e pronto, e pare sia stato preso in considerazione dall'Ufficio Tecnico Municipale: si tratta di una semplice apertura del bastione che non ne deturperebbe la linea estetica e non interromperebbe la bella passeggiata.

In un determinato momento pareva anzi che fossero per approdare le trattative fra il Comune e alcuni interessati più abbienti i quali erano disposti a corrispondere parte della somma necessaria all'esecuzione del lavoro. Dunque?

Il R. Commissario riprenda in esame la pratica — anche se è sotto [illegible] e [illegible] in qualche modo la soluzione [illegible] anche di tale questione, che è [illegible] di pubblica utilità, se ne farà [illegible] come quelle arcistudiate e mai [illegible] relative al ... Cavalcavia al Terraglio, al Palazzo delle Poste e Telegrafi; alla Tranvia di Fiera per Roncade o di Quinto per Zero Branco, alla util [illegible] delle [illegible] del sale. E si concluderà per [illegible] al [illegible]: che a Treviso non si [illegible]. — (N. d. C.).

Per la scuola all'aperto - Uno spettacolo al Garibaldi

Nel fervore di opere che ovunque si moltiplicano per combattere il terribile flagello della tubercolosi non bisogna dimenticare una forma di lotta antitubercolare molto importante: vogliamo dire la scuola all'aperto. Togliere nelle buone giornate di sole, alle chiuse pareti di un'aula, i bimbi più deboli, più gracili, più predisposti è certamente opera utile individualmente e socialmente.

An[illegible] a Treviso, deve sorgere questa [illegible] istituzione e già si incomincia a predisporre per un prossimo [illegible] della scuola stessa. Ma occorrono i mezzi. Appunto per [illegible] gli alunni e le alunne delle scuole de Amicis e Manzoni daranno sabato 26 corr. al Teatro Garibaldi un pubblico spettacolo del quale daremo domani più ampi particolari.

I biglietti per la serata si acquistano presso lo Stabilimento scolastico De Amicis oggi e domani venerdì, e sabato si troveranno presso il camerino del Teatro Garibaldi.

Per guarire il mal d'amore! - Un colpo di rivoltella

Stanotte circa al tocco un colpo di rivoltella turbava sinistramente la tranquillità di Sobborgo Cavour. Accorsi alcuni cittadini, trovarono a terra un giovane che si lamentava. Lo sciagurato si era sparato un colpo di rivoltella al costato sinistro. L'arma, una piccola pistola di poco valore, era ancor fumante al suo fianco. Raccolto pietosamente e trasportato all'Ospedale il ferito venne identificato per tal Alberto Pennacchio di anni 19, da Roma, tipografo attualmente disoccupato. Accolto nel reparto chirurgico le sue condizioni vennero giudicate non gravi. Guarirà in pochi giorni.

Egli ha dichiarato di essere stato indotto alla tragica risoluzione in causa di una disillusione d'amore. La fanciulla da lui amata, della quale non si fa il nome, non ne voleva sapere delle sue profferte spasimanti ed egli volle morire!...

Ma, fortunatamente, guarirà e si riconsolerà! Glielo auguriamo.

Festa all'Istituto tecnico

Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo all'Istituto Tecnico Provinciale «I. Riccati» la solita festa di chiusa d'anno. Nell'aula magna gremita dalla scolaresca e da professori, nonchè da mamme e da papà degli allievi e da amici della Scuola, il Preside prof. Carvellini, data lettura delle adesioni del R. Provveditore agli Studi e del prof. Schiavon, riferì intorno al cammino percorso dall'Istituto in questo anno di sua vita, cammino che può sintetizzarsi nella parola — progresso — così nel campo degli studi, che in quello della educazione e della disciplina. Egli parlò pure delle istituzioni parascolastiche, Cassa di soccorso e Associazione tra Antichi allievi ed amici dell'Istituto, oggi quanto mai fiduciosi e promettenti per l'avvenire.

Una scelta orchestra, diretta dall'esimio maestro Virginio Cesa e della quale facevano parte Plinio Cresato violino, già allievo dell'Istituto, Mario Casellato violino, il rag. Arnaldo Piovesan violino, di recente licenziato dalla sezione di Ragioneria, Carlo De Marchi violoncello, Pietro Fedato clarino, Luigi De Corte violino, Egidio Dommo violino, Ettore Rossi contrabasso, svolse con squisito senso di arte e con insuperabile precisione uno sceltissimo programma che fu entusiasticamente applaudito e qua e là bissato.

Agli egregi artisti ed al sig. Donadi che offerse gratuitamente il piano, vada il sentito grazie della Presidenza. La bella festa si chiuse colla consueta estrazione di premi offerti da alunni e professori, la quale recò non lieve vantaggio alla Cassa Scolastica.

Spedizione di malati ad Abano

Ieri mattina colla corsa delle ore 6.38 sono partiti per Abano i malati che la nostra Congregazione di carità ha inviato alle cure dei fanghi termali. Alla stazione, su richiesta della nostra Congregazione di carità e per cortese concessione del Capo Stazione, era stata disposta libera una vettura per assicurare a tutti i partenti i posti a sedere.

I malati, una ventina fra uomini e donne, saranno ospitati dallo Stabilimento «Vena d'oro» ove troveranno le premurose cure necessarie ed ottimo trattamento. Saranno di ritorno fra una diecina di giorni.

Il processo Caliman

E' continuata nella udienza antimeridiana di ieri, sempre a porte chiuse, la escussione dei testi nel processo contro Antonia Caliman autrice dell'omicidio in persona dell'oste Angelo Leporati chiamato Cosimo, esercente la Fiaschetteria Toscana al Giglio in vicolo Rialto.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione. Parlò per primo l'avv. Clemente Pantaleoni di P. C. Seguì poscia il difensore avv. Costantini.

Stamane il P. M. pronuncierà la requisitoria, poscia avrà la parola l'altro difensore avv. Visentini.

Si crede che sul mezzogiorno i giurati potranno emettere il loro verdetto.

Gita ciclistica al lago di Santa Croce

Domenica 27 corr., diretta dal capo gruppo Attilio Carestiato, si effettuerà la annunciata gita ciclistica avente per meta il Lago di S.ta Croce. Le inscrizioni gratuite per i partecipanti soci della UOEI e accompagnate da L. 1 per i non soci, si ricevono a tutto sabato sera. Occorrono due colazioni al sacco.

Una marcia di cinquanta km.

L'Audax «Ugolino Ugolini» della UOEI trevigiana, composto in questa circostanza di Fornasier Giovanni, Pasqualin Tarquinio, Basso Aldo, Hoffetti Giuseppe, Pavan Giuseppe, Piatel Giuseppe, Del Fabbro Luigi, Serafin Cesare, Casadei Dino, partito da Treviso sabato sera alle ore 22, giunse, camminando per nove ore consecutive durante la notte, alle ore 7 ant. a Padova.

E' questa una delle migliori prove del sano entusiasmo animatore delle balde forze giovanili uoeine di Treviso, e la direzione della UOEI la addita alla ammirazione dei consoci e dei cittadini.

Tiro a Segno

La gara di tiro a segno svoltasi assai animata l'altro ieri fra i giovani allievi al Poligono di S.ta Maria del Rovere, ha avuto l'esito seguente:

1. Fulcbro Meni (Il volume di «Viaggi del Salgari») con punti 211 — 2. Secoli Carlo (distintivo in argento) punti 210 — 3. Luchetta Narciso (distintivo in argento) punti 191.

Domenica prossima sarà svolta una gara fra i giovani allievi con lo stesso programma. I premi messi in palio sono due. Si raccomanda vivamente ai giovani appartenenti all'Avanguardia ed agli altri allievi di concorrere numerosi.

Beneficenza

La spett. Famiglia nob. Del Torso in occasione delle nozze della figlia signorina Rina ha versato L. 50 pro Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchi».

— La spett. Cassa di Risparmio di Verona ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di L. 100 quale oblazione vincolata.

— Nel nono anniversario della morte della N. D. Maria Bon nata Bernardi per onorarne la memoria il marito N. H. Bon ha offerto L. 200 alla Congregazione di Carità.

Teatro Garibaldi

Con la rappresentazione de «Il Belfardo» di Nino Berrini, in onore dell'attore Romano Calò, ieri sera la compagnia di Virgilio Talli ha chiuso assai felicemente il suo corso di recite dovute alla bella iniziativa della Società «Amici del teatro». L'artista valentissimo e la gentile Giulietta De Riso coadiuvati dai loro ottimi compagni furono molto festeggiati. Il pubblico che affollava il teatro ha fatto alla fine della rappresentazione una calorosa dimostrazione di simpatia all'ottima compagnia.

Cronache provinciali

CRESPANO

Funebri Fuga. — Ebbero luogo lunedì i funerali del compianto sig. Antonio Fuga, noto esercente del paese, morto domenica scorsa all'età di anni 67.

Unanime e spontanea fu la manifestazione di stima e di affetto, tributata al defunto. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto in via Crosera alle ore 8 precise. Il locale Corpo bandistico prestò servizio suonando marce funebri. Amici e conoscenti in gran numero seguivano il feretro: tra le rappresentanze si notavano il Comune di Crespano con bandiera ed il cav. Ferracin di Bassano, grande mutilato di guerra. Bellissime le corone portate a braccia.

Reggevano i cordoni i signori Prevedello Luigi fu Paolo, Morello Giovanni fu Mosè, Prevedello Antonio fu Antonio e Lucini Giovanni.

Il Fuga fu per molti anni consigliere ed assessore del Comune, e la sua parola, parca di fronzoli e di frasi retoriche, fu tenuta sempre in considerazione e validamente apprezzata.

Scompare con lui una di quelle caratteristiche figure di cittadini, che lasciano incancellabile memoria di sè, per la rigidità del carattere, per la dirittura di agire, per l'alto senso di coscienza civismo.

Alla salma un deferente saluto, alla famiglia l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Consiglio comunale. — Presieduto dal Sindaco sig. Ino Andolfato, lunedì sera si è riunito il seduta straordinaria il Consiglio comunale. Dopo alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione sono state prese le seguenti deliberazioni: 1.o) Ha assegnato due borse di studio della «Fondazione Canova» alla signorina Bortolazzo Marta fu Mosè e a Pauletto Guido. 2.o) ha accordato alla vedova del segretario signora Maria Fuga la seconda indennità caroviveri in L. 1200. 3.o) ha dato incarico al Ricevitore postale sig. Bortolo Colombana di presentare alla Giunta proposte concrete per la sistemazione del servizio automobilistico Crespano-Pederobba e Crespano-Castelfranco.

VITTORIO

Al Comitato Cure Marine pervennero L. 500 dalla Società Operaia Garibaldi e L. 100 dalla signora Teresina Serravallo ved. Nardari.

Il Comitato all'incontro ci prega di vivamente sollecitare quanti ancora non hanno contribuito, poichè il bisogno di cassa è impellente e la spedizione al mare di ben 60 bisognosi devesi effettuare il 15 luglio p. v.

La passerella sul Meschio che trasborda lungo la via che dai Molini va alla Madonna della Salute è in condizioni pietosissime e specialmente il parapetto non regge più costituendo una continua minaccia all'incolumità personale.

Tiro al Piattello. — Indetto dalla locale Società cacciatori, domenica p. v. 27 corr. avrà luogo un grande Tiro al Piattello con lire 1300 di premi. Contrariamente a quanto pubblicato la tassa di iscrizione è di L. 25 e non L. 30, ferma restando l'entratura in lire 60. Orario delle gare 14.30 Tiri di prova, ore 15.30 Gara. Campo di Tiro: Interno Tiro a Segno Nazionale.

Al «Rifugio Chiggiato». — Domenica 27 corrente alle ore 11 la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano inaugurerà il rifugio «Chiggiato» sul M. Pianezze, versante meridionale delle Marmarole.

I soci della Sezione di Vittorio sono vivamente pregati di intervenire a questa cerimonia, che sarà esaltazione del compianto pioniere dell'Alpinismo veneto.

Le adesioni si ricevono presso il «Caffè Unione» fino a tutto giovedì 24 corrente. In relazione al numero dei partecipanti verrà disposto il programma.

I partecipanti sono pregati di intervenire alla riunione sociale di giovedì sera alle ore 21 per prendere accordi.

VOLPAGO

In questo Comune non mai meno nelle nuove milizie Balilla e tutti coloro che buone iniziative e stato costituito la sezione qualsiasi mezzo contribuirono per la buona riuscita la nostra riconoscenza.

Nella Sacco L. 7, Rud Aurelio 10, Nella Sacco Guerrino 10, Campo Ilario 10, Casera Francesco 10, Casella Giusto 10, Sgant Paolino 10, Nella Sacco Giovanni sorvegliante Foreste 10, Riva Antonio 5, Bressan Lucio 5, Della Lucia Domenico 5, Angelo De Marco 5, Sartor Ernesto 5, Dari Della Lucia 5, De Campo Antonio messo-guardia 5, Tromi Margherita maestra 5, De Biasio E. 5, Della Lucia Fiorello 5, Immel Sante 5, Riva Celeste 2, Della Lucia Egidio 2, Della Sacco Felice 2, Mosca Antonio 2.

Illuminazione elettrica. — E' stato collocato per utilità pubblica nell'abitato di Voltago e Nigeman la luce elettrica. Speriamo che il Podestà cui sta tanto a cuore il provvedere ai bisogni di questa popolazione, possa presto procedere alla costituzione del nuovo Municipio e del Cimitero.

PEDEROBBA

Casa del Comune. — Ieri mattina seduta consigliare.

Fra i varî oggetti trattati la nostra rappresentanza comunale si è soffermata, sulla insistente domanda dell'egregio cav. Ernesto Dartora commissario dell'Opera Pia d'Onigo, di addivenire alla nomina del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia medesima.

Il Consiglio comunale unanime, in considerazione dell'opera fattiva svolta dall'egregio commissario sig. Dartora, lo ha pregato di rimanere, per intanto al suo posto, certo che la sua presenza in seno alla Pia Opera non potrà riescare che di vantaggio, come per la passato all'Opera stessa ed al nostro Comune.

CONEGLIANO

Vendita dei mobili ricuperati dopo l'invasione. — Il Comune avverte che i mobili ricuperati dopo l'invasione e rimasti invenduti nelle sale esperite in passato, per disposizione superiore vengono ora posti in vendita a trattativa privata tenendo per base i prezzi fissati dall'Ufficio Tecnico di Finanza. Saranno valide le offerte che perverranno fino a venerdì 25 corr. al Municipio, ove trovasi ostensibile la perizia di stima dei singoli oggetti.

CASTELFRANCO

Mercato anticipato. — Il Sindaco avvisa che ricorrendo martedì prossimo la festa dei Ss. Pietro e Paolo il solito mercato viene anticipato al lunedì giorno 28 corrente.

Dal Polesine

ROVIGO

All'Istituto musicale «Francesco Venezze» ha avuto luogo il concerto di violino Duo Capponi. Vennero eseguiti scelti brani di musica di Haendel, Viotti, Mozart, Sinding, Sarasate. Accompagnò al pianoforte la signorina Ada Levi. Vivissimi applausi del numeroso uditorio.

Nella sala dell'Istituto stesso venerdì 25 corr. avrà luogo un concerto della pianista Gianna Trebbi.

Interessi agricoli. — A Massa Superiore il comm. Mario Ferraguti ha provveduto ad una visita al campo sperimentale granario istituito da quella Cattedra Ambulante di Agricoltura. Indi al Teatro Cotogni vi fu una adunanza di agricoltori di quel mandamento e colà vennero trattati importanti argomenti sulla produzione agricola.

— A Badia Polesine venerdì prossimo si chiuderà il corso di motoaratura istituito da quell'ufficio tecnico agrario.

Domenica seguiranno gli esami di abilitazione.

Ai migliori dei promossi verranno assegnate anche medaglie.

ADRIA

Per la mietitura. — A Contarina si è riunita la Commissione d'avviamento al lavoro, assistita dal fiduciario della locale Sezione del Sindacato Fascista signor Fusetto Giuseppe per la distribuzione della mano d'opera in occasione della prossima mietitura. Ben 1969 saranno gli occupati.

[illegible]. — Ieri il mutilato di guerra [illegible] Enrico di Porcarigola (Cavanella Po) mentre da Adria ritornava in bicicletta giunto in località Valtaurocco s'accorse d'aver perduto il proprio libretto di pensione con settanta lire che aveva appena riscosse. Egli non sa precisare se si tratti di smarrimento oppure di furto essendosi trattenuto con diverse persone in un osteria prima d'intraprendere il viaggio del ritorno. Ad ogni modo l'autorità ha iniziate le sue indagini.

Un diverbio. — In località Ca' Venier di Porto Tolle sull'argine del Po l'altro giorno il trentenne barcaio Moretti Silvio di Angelo veniva improvvisamente aggredito e percosso con pugni dai carrettieri fratelli Negri Erminio d'anni 24 e Luigi d'anni 19 di Antonio riportando ferite alla testa giudicate guaribili in 12 giorni salvo complicazioni. I due violenti vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Arresti. — A Contarina in seguito ad una perquisizione operata dai carabinieri nel Circolo di Cultura furono tratti in arresto e tradotti alle nostre carceri il barcaio Tessarin Luigi fu Cesare d'anni 34 e Baroncello Domenico di Giuseppe di anni 25, trovati in possesso di rivoltelle senza licenza e non denunciate, armi che furono tosto dai carabinieri stessi sequestrate.

Vandalismi. — L'altra notte ignoti vandali scassinando l'inferiata del muricciolo che chiude il giardinetto Bocchi di proprietà del Comune entrarono nel recinto danneggiando gravemente le belle piante quivi esistenti.

L'autorità è sulle traccie dei delinquenti.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Mestre

La visita del nuovo comandante di stazione della M. V. S. N.

Martedì il nuovo comandante di stazione della Milizia centurione Limonta ha riunito nel suo ufficio del comando della Milizia ferroviaria tutti i militi e con fervida parola l'incitò a continuare con quella disciplina che i militi di Mestre hanno sempre osservata. Nel pomeriggio il centurione Limonta accompagnato dal capo manipolo Rumor Umberto si recò a fare le rituali visite alle autorità civili e militari.

Un grosso sequestro

Martedì i Carabinieri eseguirono delle perquisizioni nei negozi e nei magazzini delle ditte Spalanzani Noè fu Noè di anni 33 in via Cesare Battisti, e del rag. Unghero quest'ultimo avente il negozio in piazza Umberto I.

La perquisizione ha dato ottimi risultati, inquantochè nel magazzino del Spalanzani vennero sequestrate 12 casse del peso di 4 quintali di Margarina che lo Spalanzani aveva ricevuto dalla ditta Michele Tarella di Cremona.

Nel magazzino del rag. Unghero vennero trovate due casse vuote che avevano contenuto la medesima merce spedita anche questa dalla medesima ditta di Cremona. Per detto motivo tutti e due vennero dichiarati in contravvenzione perchè hanno venduto della margarina fatta con dosi non ammesse dalla legge.

Due contadini in contravvenzione

Ieri i Carabinieri dichiararono in contravvenzione i contadini Trevisan Edoardo fu Domenico di anni 50 e Cecchin Giuseppe di fu Francesco perchè senza dare avviso al competente ufficio venderono un cavallo già precettato dalle autorità militari.

Excelsior

La film «Vedi Napoli e po' Morie» ha attirato ieri sera un folto pubblico che ha molto ammirato il grandissimo capolavoro dell'arte italiana interpretato dalla insuperabile protagonista Leda Gys.

I cinque artisti di canto appositamente scritturati per cantare durante lo spettacolo le rinomate canzonette e cori di Piedigrotta e l'orchestra per l'occasione aumentata hanno accolto dal folto pubblico molti applausi.

MIRANO

La nostra Amministrazione Comunale. Finalmente i due capisaldi programma tici della nostra Giunta sostenuti con rigore, con tenacia senza deviazioni ne incertezze, sono stati tradotti in realtà. L'Amministrazione Comunale aveva assunto il potere nel 1923 con un bilancio dissestato non soltanto per i debiti rappresentanti una cifra veramente cospicua, ma per il dislivello tra il reddito e le spese. Economia, economia fino all'osso, abolizione di tutte le spese superflue, riduzione di personale e al disopra di tutto questo, due argomenti sui quali non si doveva cedere: 1. revoca dell'autonomia scolastica, che fu la tomba del bilancio comunale; 2. abolizione del posto di Ufficiale Sanitario autonomo.

Il programma dopo tre anni fu mantenuto in pieno ed il bilancio del Comune si presenta completamente trasformato.

La revoca dell'autonomia scolastica, la nomina del Medico condotto del primo riparto ad Ufficiale Sanitario, danno una cospicua disponibilità.

La Giunta Comunale che si è resa veramente benemerita di Mirano può ascrivere a suo titolo d'onore i risultati conseguiti meritando la riconoscenza di tutta la cittadinanza.

SCORZÈ

La Marcia Ciclistica Routier. — Ebbe luogo domenica scorsa l'annunciata 5.a marcia Ciclistica Routier (Km. 150) sul percorso Scorzè, Montebelluna, Feltre, Primolano, Bassano, Castelfranco, Mogliano, Scorzè.

Vi parteciparono una ventina di ciclisti. La partenza fu data alle 13.40. Il gruppo sempre unito giunge a Montebelluna verso le 15, manca solo De Porti il quale nei pressi di Istrana ha forato e più non vi rientra. A 5 Km. da Montebelluna anche Munaria fora: in pochi minuti ripara e subito rientra.

Dopo Montebelluna pure Dalbo fora e si ritira. Intanto il gruppo segue la sua marcia. Cornuda è passata alle 15.30.

Dopo pochi Km. s'inizia la salita di Quero ed è affrontata ottimamente da tutti. Alla fine giungono soli Rost, Pasqualato, Roncato e Poloniato seguiti sempre a breve distanza dagli altri i quali dopo la discesa si riuniscono.

Al I.o controllo a Feltre alle ore 16.20 giungono solo otto uomini e da brevi intervalli si susseguono i ritardatari.

Il gruppo riparte di dodici unità giungendo a Primolano alle 17.30. Bassano è raggiunta alle 18.45 dove è il secondo controllo; i rimasti in gruppo ripartono tenendo sempre stretto contatto fino a Scorzè dove si giunge alle 20.30. La marcia è stata così compiuta in meno del tempo stabilito alla media di ventitre Km. e fu portata a termine dai seguenti: Rost Teodoro, Pasqualato Giacinto, Lino Munaria, Poloniato Guerrino del Club Cicl. Scorzè, Roncato Ruggero, Cusinato Costante, Cr[illegible] Angelo da Albaredo; Bosco Giovanni e Granzo Umberto dell'U. S. Maerne.

CAMPOLONGO MAGGIORE

Ciclo conferenze sindacali. — Il sig. Severino Conte dirigente dei Sindacati del Mandamento avvisa che domenica 4 luglio alle ore 8 il comm. Maja, massimo gerarca provinciale delle forze lavoratrici assieme al sig. Mattiello, dirigente la Corporazione lavoratori della terra, terrà una pubblica conferenza ai locali lavoratori onde illustrare i nuovi diritti e i nuovi doveri secondo la recentissima legge in merito.

La conferenza sarà ripetuta in Roson ad ore 16.30. Poscia vi sarà un rancio carnevale a quota popolare.

S. DONÀ DI PIAVE

Contravvenzione. — Dall'Arma dei RR. CC. è stato, in questi giorni dichiarato contravventore all'art. [illegible] della legge e 61 del Reg. di P. [illegible] per aver fatto condurre il suo albergo da persona non autorizzata.

RIVA

Da Padova

La Mostra Veneta del grano. — L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha indetto fra le altre manifestazioni una mostra veneta del Grano che avrà luogo in Padova nei locali della Fiera Campionaria internazionale dal 28 agosto al 4 settembre p. v.

La Mostra sarà organizzata su due Sezioni delle quali la prima riguarderà le macchine ed attrezzi che servono alle varie operazioni colturali dalla lavorazione del terreno alla raccolta del frumento e la seconda la coltura ed i prodotti.

Colpito da un quadro. — Il sedicenne Parmeggiani Lorenzo di Giuseppe dimorante in Via Volturno 23, oggi nel pomeriggio mentre stava lavorando in casa propria veniva colpito alla testa da un pesante quadro caduto improvvisamente dall'alto.

Riportò una ferita piuttosto grave per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale.

Uno scherzo finito male. — Oggi verso le 15 davanti al portone del Bò i due studenti in attesa che principiassero le lezioni si misero a scherzare.

Uno dei due a un certo momento gettava contro l'altro certo Sottocorona Celeste d'anni 18 studente d'ingegneria un grosso sasso che aveva raccattato colpendolo al parietale destro.

SACILE

Impazzisce. — Nel pomeriggio di ieri il giovane Facchetto Ruggero abitante nel Viale Trieste, veniva colto da improvvisa pazzia e si aggirava per le vie del paese in preda ad una agitazione poco rassicurante.

Poco dopo l'ottimo capo dei vigili urbani sig. Roberto De Luca in compagnia della guardia Fasan Biagio, riusciva a ridurre all'impotenza il disgraziato il quale in serata stessa venne ricoverato nel manicomio di Udine.

CONCORSI ED ASTE

Consorzio Medico

S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Drenchia (FRIULI)

Avviso di Concorso

A tutto il 15 Luglio 1926 è aperto il CONCORSO AL POSTO DI MEDICO CONDOTTO CONSORZIALE. Stipendio L. 11.000 — Indennità servizio attivo L. 600 — Mezzo di trasporto L. 3000 — Uff. Sanitario L. 1000. Caro viveri di legge.

Sei aumenti quadriennali del decimo sullo stipendio iniziale. Documenti di rito. Tassa Concorso L. 50.05. Chiedere avviso di concorso.

Il Presidente del Consorzio V. TOMASETIG

NOTIZIE RECENTISSIME

Una riunione del Comitato del grano

ROMA, 23

Presieduto dal Capo del Governo on. Mussolini, si è riunito a Palazzo Chigi il comitato permanente del grano, oltre il vice presidente on. Peglion, erano presenti i membri prof. Bruni, on. prof. Poggi, prof. Strampelli, prof. De Cillis, comm. Bartoli, prof. Fileni, prof. Novelli, dott. Angelini, segretario il comm. Ferraguti. Il comitato ha discusso nuove importanti proposte di provvidenze, che S. E. il Presidente ha approvato in linea di massima e che mirano ad integrare sempre più le disposizioni di legge finora adottate per la battaglia del grano, aumentandone anche l'efficienza.

Infine di seduta è intervenuto in comitato il Ministro dell'E. N. on. prof. Belluzzo, che di ritorno dalla Sicilia ha offerto a S. E. il Capo del Governo dei bellissimi fasci di spighe consegnatigli dagli agricoltori dell'Isola.

Il Comitato tornerà a riunirsi a metà di luglio per l'esame del programma che intanto le commissioni provinciali granarie e gli istituti di sperimentazione rassegneranno per la nuova campagna.

Il terzo volume della storia delle brigate in guerra

ROMA, 23

L'ufficio storico dello Stato Maggiore, a cura del maggiore cav. Adolfo Rienzi, ha pubblicato ora il terzo volume dei riassunti storici di guerra delle brigate «Reggio», «Ferrara», «Parma», «Alpi», «Umbria», «Marche», «Abruzzi», «Calabria», «Sicilia», «Cagliari», «Valtellina», «Palermo», «Ancona», e «Puglie». Ad esso farà seguito, tra brevissimo tempo, il volume per le restanti brigate. Quest'opera sarà gradatamente completata coi riassunti delle brigate disciolte.

Il processo per il "Veniero,,
L'assoluzione del cap. Longo

GENOVA, 23

Questa sera al nostro tribunale penale è terminato il processo contro il capitano marittimo Longo, comandante del piroscafo «Capena» per l'affondamento del sommergibile «Veniero».

Il tribunale ha assolto il comandante Longo, perchè il fatto non costituisce reato.

Il Podestà nei Comuni terremotati

ROMA, 23

Il Ministro dell'Interno ha presentato alla presidenza della Camera il seguente disegno di legge: estensione dell'istituto del Podestà ai Comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, deferito alla commissione che esaminò il disegno di legge numero 600.

Giornale che cessa la pubblicazione

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo [illegible] comunica:

Il direttorio del Fascio di Broni (Pavia), in armonia alle recenti istruzioni della direzione del Partito per la graduale eliminazione dei giornali non ufficiali nelle provincie, ha spontaneamente disposto la cessazione delle pubblicazioni del giornale *La Scolta*, organo di propaganda del Fascio locale. S. E. il Capo del Governo ha telegraficamente espresso il suo alto compiacimento al Fascio di Broni per l'austera prova di disciplina data col sopprimere spontaneamente un giornale, che suggella così con un [illegible] di fede tre anni di buona battaglia fascista.

Il Commissario Prefettizio a Legnago

LEGNAGO 23

In seguito alle avvenute dimissioni di buon numero di consiglieri, oggi è giunto il decreto prefettizio di scioglimento del Consiglio Comunale. E' stato nominato commissario l'ex assessore Giulio Valery. Questa sera è avvenuta la consegna e l'insediamento. Domani verrà pubblicato un manifesto.

Clamoroso fallimento a Firenze con 7 milioni di passivo

FIRENZE, 23

Ieri sera al Tribunale è stato dichiarato il fallimento della Banca dell'Italia Centrale con sede centrale a Firenze e con una ventina di succursali, specialmente nelle provincie di Siena e Arezzo. Il passivo si fa ascendere a dieci milioni contro un attivo di tre. E' stato nominato il giudice avv. Loi procuratore provvisorio l'avv. Giuseppe Morelli. La notizia ha prodotto molta impressione.

La morte del pittore Paolucci

ROMA, 23

Oggi alle ore 15 nella sua abitazione, dopo lunga malattia è morto all'età di 77 anni il pittore Dante Paolucci, che fu per lungo tempo disegnatore dell'Illustrazione italiana e di altri periodici.

Per la sistemazione di Thiene

ROMA, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo concernente l'assegnazione di locali, fabbricati, aree per i servizi governativi, per quanto si riferisce alla sistemazione della città di Thiene.

La ferma di 18 mesi in Grecia

ATENE, 23

La legge della ferma militare di 18 mesi è entrata in vigore con valore retroattivo. La classe del 1905 come pure i coscritti della classe 1904 e di quelle precedenti che erano ancora sotto le armi, sono stati, in base alle nuove disposizioni, inviati in congedo.

Convenzione commerciale greco-finlandese

ATENE, 23

E' stata firmata la convenzione provvisoria di commercio tra la Grecia e la Finlandia.

La posizione degli italiani nel Giro ciclistico di Francia

PARIGI, 23

Anche la tappa di ieri del giro di Francia è stata vinta dai corridori di secondo ordine. Un giornalista in vena di umorismo, rilevando questo ripetuto sovrapporsi di personaggi di contorno ai grandi favoriti della gara, crede che si possa ancora parlare di crisi di domestici.

La strada è quasi pianeggiante. Dalla corsa di ieri Bottecchia ha perduto 5 punti in confronto del capo della classifica generale. Questa volta però non si può accusarlo d'imprudenza perchè egli ha dato prova della sua grande saggezza ed è stata notata anche la sua esemplare sobrietà. Infatti, mentre i suoi compagni di gara oppressi dal caldo nelle ore pomeridiane, riempivano in tutte le fontane le loro borraccie, egli si è attenuto ad uno scrupoloso regime secco. La calma con la quale il capo italiano si è accinto alla grande impresa fa rilevare ai competenti come la sua nuova perdita di terreno non sia dovuta che ad un incidente fortuito. Infatti egli sarebbe indubbiamente giunto immediatamente col gruppo di testa se non fosse stato vittima di una foratura. Non c'era più tempo di riparare al malanno. D'altra parte si conferma l'impressione che i belgi siano ben decisi a non lasciar ad un'altra nazione la gloria di vincere il giro di Francia. Bottecchia dovrà dare la prova di tutta la sua energia se sarà perseguitato ancora dalle forature.

Egli potrà cominciare domani stesso la sua controffensiva. Ma è molto probabile che egli si riservi per la montagna dove si potrà veramente giudicare la tempra degli uomini che ancora resteranno in gara.

A completamento delle notizie già date, segnaliamo la classifica degli italiani nella seconda tappa:

6. Aymo; 28. Rossignoli; 29. Bottecchia; 31. Martinetti; 38. Piccin; 44. Covini; 48 Canova; 66. Benedetti; 67. Verdemari; 68. Arosio; 69. Cecili; 70. Bonifi; 72. Gaida; 73. Tesi.

Dimissioni del Gabinetto in Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 23

Il gabinetto Brum ha dato le dimissioni, in seguito allo scacco della sua politica estera ed alla defezione di parecchi parlamentari della maggioranza. E' probabile la formazione di un gabinetto di concentrazione.

Fallito attentato d'un pazzo contro Pilsudski

BERLINO, 23

Giungono notizie da Varsavia di un attentato al maresciallo Pilsudski. Questi era nella sua stanza di lavoro al Ministero della Guerra quando entrò improvvisamente agitatissima una donna che aveva [illegible] posta intorno al Ministero. [illegible] dato l'allarme al corpo di guardia e con grande fatica si potè allontanare la forsennata. Si trattava di una demente.

Oggi una donna sarà impiccata nelle carceri di Manchester

LONDRA, 23

Domattina nelle carceri di Strangewhys a Manchester, verrà condotta alla forca certa Luisa Calven, condannata a morte per avere ammazzato un'altra donna. Il fatto desta un vivo interesse perchè è la prima donna impiccata in Inghilterra dopo la esecuzione della signora Thompson che circa quattro anni fa, dopo il clamoroso processo passionale, è stata condannata col suo amante per l'assassinio del marito.

La moritura di domani lascia tre figlioletti di cui il più piccolo ha sei anni il quale gli è stato condotto oggi alle carceri per abbracciare la sfortunata madre prima che salga il patibolo.

Nuovi arresti pel complotto contro Mustafà Kemal

LONDRA, 23

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale i generali Noureddin e Jagiar sono stati arrestati sotto l'imputazione di avere partecipato al complotto contro Mustafà Kemal. La polizia di Costantinopoli ha sequestrato nel porto un nuovo carico di armi e munizioni destinato ai cospiratori.

Misteriosa morte di una donna

TRENTO, 23

L'altra mattina il maresciallo Zanotto comandante la locale stazione dei RR. CC. veniva informato dal medico condotto di Lavarone che fa servizio anche nella frazione di Carbonare di un decesso improvviso avvenuto nella persona della giovane Perotto Anna di Biagio che a parer suo non era dovuto a cause naturali.

Immediatamente il suddetto maresciallo assieme a due militi si portava a Carbonare iniziando i rilievi necessari per appurare la causa della morte.

Il sanitario aveva rilevato che il decesso doveva datare da più di 24 ore, ma sul corpo della defunta non venne riscontrato nessun segno di violenza. Si potè constatare però che il corpo era già in decomposizione, ciò che faceva dubitare che la morte doveva essere avvenuta ancora lunedì. E' da notarsi che la giovane era incinta di otto mesi circa.

I familiari, interrogati, insistettero nell'affermare che il decesso era avvenuto la sera del 18 corr. ad ore 22 in modo improvviso, tanto che non ebbero il tempo di chiamare nè il medico nè il sacerdote.

Sta il fatto però che dopo il fallo commesso dalla ragazza, questa non godeva più l'affetto dei familiari e che causa la sua condizione faceva vita ritiratissima.

Il giudice istruttore dopo l'autopsia rilasciò il nulla osta per il seppellimento.

ULTIME TEATRALI

"La cintura di castità,,
Tre atti di G. Berard e H. Fremont
(Goldoni, 23 giugno 1926)

Paolo Carry romanziere pornografico di poca importanza, ha la sfortuna di possedere una moglie medichessa, immersa fino al collo nelle speculazioni scientifiche con la complicità di un professore cinese.

La dottoressa, ch'è gelosa di suo marito e non può adeguatamente sorvegliarlo si distratta com'è tra sieri e microscopi, pensa di ipnotizzarlo e ci riesce in modo che il disgraziato uomo sitibondo dell'amore sì a stento prodigatogli dalla moglie distratta, non può baciare una donna senza sentirsi staccato dalla preda per l'attrazione di una forza materiale e irresistibile che lo afferra per la nuca e lo trascina indietro: è il fluido magnetico; è una specie di cintura di castità che lo imprigiona senza via di scampo.

Ma un bel giorno Paolo Carry capisce la causa del proprio male da una confidenza del medico cinese e allora, rivoltella in pugno, si fa smagnetizzare dallo scienziato e, grato del servizio, gli seduce la moglie.

La dottoressa so che il marito suo ha un debole per la mogliettta del collega, ma tranquilla per via della cintura creduta ancora intatta, lascia fare al destino ed anzi è lei, proprio lei, che butta gli amanti l'uno dell'altro in braccio per punire entrambi con l'inevitabile delusione.

Naturalmente, invece, l'inevitabile è un'altra cosa e allora la dottoressa lascia la scienza, il romanziere, i romanzi e le avventure e la commedia finisce come doveva finire.

Tutto qui?

No; c'è anche il resto, ma il resto è sì sporco e banale ch'è meglio tirarci sopra un velo.

Per condire questo pasticcio G. Bernard e H. Fremont hanno piluccato qua e là tutto il peggio delle peggiori pochade ed hanno aggiunto del loro qualche lunga e pesante insulaggine che basta a sacrificare — e ce ne avanza — tutti i pregi della svelta sceneggiatura e la freschezza di qualche buon tratto di spirito.

La commedia fu giocata con brio specialmente da Gemma Bolognesi, da Ruggero Capodaglio, da Eugenio Duse e da Landa Galli, personaggi di primo piano agili ed efficaci. Giana Cellini recitò con la solita grazia e la Brunetti e il Brecchi disimpegnarono con garbo le loro parti di sfondo.

Il pubblico accolse con molta freddezza il lavoro: un applauso fiacco dopo il primo atto, una chiamata agli interpreti dopo il secondo, e dopo il terzo silenzio glaciale.

Questa sera *La dame di chez-Maxim*.

a. c.

Un morto ed un ferito grave per un incidente aviatorio

ROMA, 23

I giornali informano che questa mattina l'aeroplano A. 300-3, pilotato dal sottotenente Faranda e nel quale era a bordo come osservatore il tenente Iacchelli, mentre compiva evoluzioni a bassissima quota sul campo aviatorio di Centocelle ha urtato contro un filo elettrico ad alta tensione. L'urto ha provocato la caduta dell'apparecchio il quale cadendo si è incendiato. Il Faranda è riuscito a saltare dall'apparecchio prima che questo toccasse terra, riportando gravi lesioni. Lo Iacchelli invece rimase impigliato nella carlinga ed è stato trovato carbonizzato. Il Faranda, benchè gravemente ferito, ha cercato di soccorrere il compagno, riportando anche lui gravissime ustioni. Il suo stato è allarmante.

Sgozza il figlioletto di tre anni e si ferisce in un accesso di pazzia

TORINO, 23

In un moderno alloggio di Via Verdi, oggi certo Giuseppe Ratti, colto da un improvviso accesso di pazzia, con un rasoio sgozzava il proprio figlioletto di tre anni, mentre dormiva e quindi si vibrava numerosi colpi alla gola colla stessa arma. In seguito all'allarme dato dalla suocera del Ratti che, inconsapevole della tragedia, si era recata in casa del nipotino in assenza della madre, sono accorsi militi e carabinieri. Il bimbo era già morto e il padre, trasportato all'Ospedale, versa in imminente pericolo di vita.

Conducente sbalzato in un burrone pel rovesciamento d'un autocarro

VERONA, 23

Un grave incidente che per poco non è costato la vita allo chauffeur Pilon Gilberto, di anni 23, è avvenuto oggi. Nel mentre il Pilon conduceva un camion carico di bombole di ossigeno, per uno scarto improvviso l'autocarro si capovolse e disgraziatamente il conducente fu sbalzato in un burrone profondo circa venti metri. Le bombole si sparpagliarono sulla linea ferroviaria e un treno sopravveniente ha dovuto interrompere la sua corsa. Alcuni volonterosi hanno raccolto il Pilon, il quale presentava la frattura del femore destro e una grave ferita al capo, nonchè contusioni multiple al corpo. Fu trasportato al nostro ospedale civile ove fu accolto d'urgenza dato il suo stato piuttosto grave.

Una squadriglia di caccia spagnoli visiterà i porti italiani

MADRID, 23

Nel prossimo agosto una squadriglia spagnola composta dei cacciatorpediniere «Alcedo», «Bravo» e «Tazaga» visiterà i porti italiani e francesi del Mediterraneo.

Il congresso eucaristico di Chicago
La benedizione a 150.000 persone

CHICAGO, 23

Una delle più salienti manifestazioni del Congresso Eucaristico è stata la benedizione impartita ieri nello stadio ad una folla di 150 mila persone, tra cui erano 2000 preti.

Quotazioni di Borsa

Domani 24 corr., Borse Italiane chiuse.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. It. 3.50%	69.85	70.—
Consolidato 5%	94.—	93.95
Banca d'Italia	2310.—	2320.—
» Nazionale	523.—	524.—
» Comm. Ital.	1310.—	1318.—
Credito Italiano	805.—	808.—
Banco di Roma	118.50	118.50
Credito Marittimo	502.—	501.—
Ferrovie Mediter.	348.—	356.—
» Meridionali	724.—	725.—
Ribattino	588.—	500.—
Libera Triestina	439.—	440.—
Cosulich	230.—	234.—
S. N. I. A.	290.—	290.—
Terni	460.—	468.—
Meccaniche Miani	122.—	124.—
Breda	215.—	220.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	219.—	219.—
Società Metal. It.	127.—	127.—
Reggiane	56.—	52.—
Fiat	528.—	524.—
Isotta	186.—	181.—
Gregorini	40.75	39.50
Dalmine	129.—	131.—
Cantona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	85.—	86.—
Ilva	218.—	220.—
Elba	42.—	43.—
Linif. Canap. Naz.	509.—	506.—
Lanificio Rossi	3600.—	3600.—
» Targetti	520.—	525.—
Cotonificio Cantoni	3650.—	3650.—
» Veneziano	295.—	294.—
» Meridional	104.—	100.—
» Turati	790.—	770.—
Tessuti Stampati	1205.—	1200.—
Soie de Châtillon	102.—	102.50
Rossari Varzi	1040.—	1033.—
Tosi	374.—	373.—
Bernasconi	173.—	170.—
Cotonificio Furter	180.—	180.—
Coton. Trobaso	640.—	640.—
Col. Ogna Cand.	400.—	400.—
Col. Valle Seriana	905.—	900.—
Col. Valle Ticino	235.—	230.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscano	148.—	148.—
Manif. Pacchetti	186.—	188.—
Manif. Rotondi	580.—	580.—
Unione Manif.	500.—	500.—
Stamperie Lomb.	280.—	282.—
Rinascente	93.—	92.—
Petroli	54.—	55.—
Fond. Regionale	130.—	130.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	546.—	548.—
Bonelli	41.—	43.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	585.—	587.—
Brusitel	325.—	326.—
Pastificio Baroni	71.—	71.—
Pirelli	920.—	908.—
Industrie Zuccheri	515.—	510.—
Raffineria L. L.	530.—	530.—
Distillerie Italiane	126.—	129.—
Riseria Italiana	145.—	145.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Emiliana	473.—	475.—
Gi[illegible]	132.—	130.—
Edison	609.—	612.—
Soc. [illegible] Adr. Elet.	177.—	178.—
Elettr. Bresciana	251.—	251.—
Marconi	168.—	169.—
Vizzola	1024.—	1005.—
Conti	402.50	400.—
Negri	215.—	215.—
Lomb. Tosc. Elet.	265.50	265.—
Eserciz. Elettrici	99.—	99.50
[illegible]	238.—	240.—
Emiliana	40.50	40.50
S. E. S. O.	116.—	116.50
Valdarno	130.—	131.—
Terni[illegible]	129.—	129.—
Tirso	200.—	200.—
Elettr. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	790.—	708.—
Costruz. Venete	192.—	191.—
Beni Stabili Roma	695.—	705.—
Grandi Alberghi	151.—	151.—
Fondi Rustici	252.—	255.—
Cementi Spalato	402.—	404.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Cascami Seta	1131.—	1135.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	78.—	78.—
Svizzera	538.—	537.—
Londra	134.90	134.75
New York	27.75	27.73
Berlino	6.61	6.62
Vienna	3.94	3.93
Bucarest	11.75	12.—
Belgio	79.75	79.50
Spagna	454.—	448.50
Praga	82.25	82.—
Budapest	3.90	3.90
	—.—	—.—

TRIESTE, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70. — Consolidato 5 per cento 93.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.40 — Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 724 — Adria 214 — Cosulich 230 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 580 — Martinolich 182 — Tripcovich 200.

Cambi: Francia 78.50 — Londra 134.60 — New York 27.60 — Svizzera 535 — Spagna 450 — Amsterdam 11.10 — Berlino 6.55 — Bucarest 11 — Praga 82 — Vienna 395 — Zagabria 49 — Belgio 79.50 — Budapest 0038 — Norvegia 6.00 — Albania 5.33.

Mercato dei Bozzoli

PORDENONE, 22. — Bozzoli da L. 31 a 33 il Kg., Tende al rialzo.

COLOGNA VENETA, 23: Poligialle venduti Kg. 97520 da L. 23.00 a 26 per Kg.

LONIGO, 23. — Incrocio cinese venduti Kg. 7000 da L. 27 a 31 per Kg.

CASTELFRANCO V., 23 — Oggi si è iniziato il mercato dei bozzoli con scarsi acquisti data la riservatezza dei compratori. Prezzo minimo L. 27; massimo L. 30.

LEGNAGO, 23. — Quantità venduta chilog. 20192. Prezzo minimo L. 24; massimo L. 31; adeguato L. 27.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.23-24 — Febbraio 16.31 — Marzo 16.40-42 — Aprile 16.47 — Maggio 16.55 — Giugno inq. — Luglio 18.04-05 — Agosto 17.10 — Settembre 16.70 — Ottobre 16.60-61 — Novembre 16.52 — Dicembre 16.45-46.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.70 — Quotazioni singole: Trieste 68.40 — Milano 68.75 — Roma 68.75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Esportazione mondiale con tutti i mezzi di trasporto.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI
CHIANTI

Chianti Fassati Poggibonsi

DALMONTE ACME MILANO

Fassati

CASA VINICOLA DEL CHIANTI
POGGIBONSI (Siena)

La più importante organizzazione Vinicola Toscana. Membro del Consorzio per la difesa del vino tipico del Chianti.

Agente: GIACOMPOL PIETRO - VENEZIA - S. Felice, Calle Zotti 3903 - Tel. 2985 - MESTRE - Piazza 27 Ottobre - Tel. 2-15.
AGENZIE FASSATI: MILANO - Via G. Carducci, 17 - Tel. 82681 - Teleg. CANTINE FASSATI - ROMA - Via in Arcione, 102 (Largo Tritone) - Tel. 11127.

Anno 184 - N. 176 Venerdì 25 Giugno 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 292, 294 e inter. — Conto corrente con la Posta — Abbonamenti: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 30. — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo - Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Lire 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria Lire 3. Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La dittatura finanziaria di Caillaux in atto

Severa disciplina dei consumi e limitazione delle spese

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 24

(P.C.) Caillaux è tornato al potere alla notte di San Giovanni e, come il precursore evangelico, ha intenzione [illegible] a predicare la penitenza [illegible]. Il senso di rassegnazione e il cinismo [illegible] accolta la sua nomina [illegible] spiegabile. La procedura [illegible] draconiane non [illegible] piacevole, benchè [illegible] che altrimenti il Paese correrebbe verso la rovina.

Ciò che si attende

Nella parte moderata dell'opinione pubblica il senso di rassegnazione comprende anche lo sforzo necessario per sorvolare su tutto il passato del uomo politico chiamato ora ad esercitare una influenza preponderante e il «Temps» lo dice in modo esplicito. E' tale però il desiderio di una politica energica ed organica, che tutte le prevenzioni cadono di fronte alla speranza di assistere finalmente ad un mutamento di rotta.

E' notevole ad esempio che un organo nazionalista, come la «Liberté» approvi già senza indugi le linee generali del programma alle quali Caillaux ha accennato in un suo recente discorso ed esprima i suoi timori riguardo all'uomo senza rinvangarne il passato e riconoscendone le qualità.

«Non nutriamo — dice il giornale a cui collabora il nazionalista integrale Bainville — alcuna antipatia o alcun rancore verso Caillaux. Fra gli stessi suoi avversari molti non possono resistere all'interessamento che suscita questo condottiero in grande stile, avventuroso, energico, ardito e senza gli scrupoli da piccolo borghese. Diffidiamo soltanto dei suoi scatti impulsivi tanto più che egli non tarderà ad imporsi come capo incontestato del governo».

Anche qualche deputato di destra si esprime nello stesso senso. Uno di essi dice: «Non ho dimenticato i precedenti di Caillaux, ma siamo in frangenti che posso chiedermi soltanto se egli sarà l'uomo capace di salvare il Paese e se ne avrà l'ardimento. Per conto mio ne sono convinto».

Un dittatore

Infine certi giornali facendo tra il serio e il faceto la cronaca degli avvenimenti alludono ai suoi atteggiamenti dittatoriali. Se si volesse rievocare il passato nulla potrebbe sembrare più paradossale dell'intima collaborazione fra Caillaux e Briand che un tempo, durante la guerra, furono rivali poco conciliativi. Fu Briand che, parlando di Caillaux, ebbe a definirlo un «plutocrate demagogo», ma da allora è passata tanta acqua e si potrebbe anche dire tanto sangue sotto i ponti, che le antiche rivalità non hanno più alcun senso.

In che cosa consistono le restrizioni che Caillaux si propone di imporre? Il suo primo atto insediandosi oggi al Ministero delle Finanze è stato di rinfrescare la memoria ai suoi colleghi di gabinetto perchè riducano al minimo le spese del loro ufficio, ma a questo riguardo Poincaré era animato da propositi più efficaci, perchè aveva posto come condizione di sopprimere addirittura tutti i sottosegretariati e parecchi dicasteri. In ogni modo si tratta relativamente di inezie, che hanno un semplice valore simbolico. La politica di restrizioni che Caillaux si propone non è che una parte del suo programma, ma è quella che colpisce più direttamente il pubblico e che è quindi destinata a destare il maggiore interessamento. Se ne era già parlato alcune settimane addietro ma poi non se n'era fatto più nulla perchè le categorie minacciate da vari provvedimenti si erano affrettate a premere sul gruppo parlamentare e il governo non aveva osato [illegible].

Finanza di guerra

L'intenzione di Caillaux è di chiudere gli orecchi alle proteste e di non preoccuparsi dei danni che le sue misure [illegible] provocare ad interessi [illegible] momento che ne deve trarre [illegible] il salvo l'interesse [illegible]. Così non si sono voluti [illegible] i ritrovi notturni di [illegible] che attraggono la folla cosmopolita [illegible] fanno piovere una manna [illegible] di sterline, ma non si può [illegible] dal pubblico l'astinenza e la [illegible] e mettergli nello stesso tempo sotto gli occhi lo spettacolo [illegible]. E' quindi probabile che i ritrovi notturni saranno chiusi, come in tempo di guerra e che i teatri non potranno rimanere aperti dopo la mezzanotte. Saranno soppresse le insegne luminose per evitare sciupio di carbone e si ristabiliranno le tessere per il pane lo zucchero e la benzina. Insomma si vuole che la gente abbia ad abituarsi a spendere meno ed a produrre di più e le restrizioni vengono sono ritenute indispensabili per convincere il Paese che le buone parole non bastano e che bisogna rassegnarsi ai sacrifici materiali per non correre il pericolo della rovina completa.

Naturalmente la serrata di freni provocherà anche una revisione dei salari ed è questo il punto più scabroso della situazione. Non si può procedere ad applicare una misura simile senza il timore di agitazioni su cui la propaganda comunista potrebbe soffiare. E' per questo che si è voluto mettere in buone mani lo strumento da adoperare occorrendo, pel mantenimento dell'ordine.

Quanto alla politica prettamente monetaria, Caillaux non ha nascosto che vuole proporsi di giungere per gradi alla stabilizzazione del franco. La valuta è per lui come una realtà vivente e non può essere plasmata con interventi continui, è come il sangue che circola nelle vene dell'organismo e bisogna curare tutto l'organismo con metodo, se si vuole che sia meno anemico.

La svalutazione della moneta è il riflesso dell'impoverimento nazionale e non si può aumentare la ricchezza del Paese se non riducendo le spese e i consumi e accrescendo la produzione. Sono verità elementari, ma che non si possono tradurre in atto senza uno sforzo continuo. Le restrizioni sono dunque una condizione per assicurare il ritorno alla moneta stabile, di cui poi il valore permetterà la riorganizzazione del colossale debito interno, in modo che abbia a riuscire meno gravoso per il bilancio il pagamento degli interessi annui.

I debiti internazionali

Sono eufemismi poco promettenti per i possessori di buoni del tesoro, ma si tratta di un'operazione cesarea che le sommità chirurgiche ritengono inevitabile. Importante sarà il compierla nelle migliori condizioni.

Un problema che il governo dovrà affrontare senza indugi è quello dei debiti internazionali. Gli Stati Uniti attendono con impazienza che siano ratificati gli accordi conclusi a Washington tra Mellon e l'ambasciatore Berenger. Caillaux, che si era recato a Washington lo scorso autunno, non aveva voluto firmare gli accordi ritenuti troppo gravosi. Berenger è andato più in là nelle concessioni ed ha rinunciato alla clausola che deve legare il pagamento dei debiti ai versamenti tedeschi.

Sulle intenzioni di Caillaux in proposito si hanno informazioni contraddittorie. Alcuni affermano che egli voglia chiedere il rinvio della ratifica al mese di ottobre, altri credono che non sia alieno dall'ottenerla ora per essere in grado di concludere rapidamente prestiti dall'America. Ad ogni modo nel suo discorso di domenica scorsa egli ha insistito nella sua tesi circa la necessità di una politica continentale che permetta di scongiurare il pericolo di un vassallaggio economico verso gli stati anglo-sassoni. Su questo punto la sua politica sembrerebbe staccarsi da quella praticata finora da Briand; ma è troppo presto per trattare a lungo l'argomento. In complesso tutti gli organi dell'opinione pubblica, dai più favorevoli al nuovo governo ai più ostili, dicono che bisogna attendere l'esposizione di un programma preciso prima di giudicare un ministero che deve accingersi a restaurare la situazione minacciosa.

I primi atti di Caillaux

Questa mattina il sig. Caillaux, accompagnato dai suoi collaboratori Pietri e Duboin, si è recato al Ministero delle finanze per prendere possesso del suo ufficio. Peret è arrivato poco dopo per trasmettere i poteri al successore e presentargli i capi servizio. Caillaux ha avuto un colloquio molto cortese col ministro delle finanze uscente e col suo sottosegretario. In seguito egli ha ricevuto i membri della stampa accreditati presso il ministero delle finanze ed ha detto loro di aver proceduto coi suoi collaboratori ad un primo esame della situazione. Il primo atto di Caillaux è stato quello di ricordare ai suoi colleghi di gabinetto, con una lettera in data odierna, le disposizioni della legge 1911 la quale ha un articolo redatto dallo stesso Caillaux in cui si prescrive un numero molto ristretto di membri dei gabinetti ministeriali, disposizione questa confermata con un successivo decreto del febbraio 1912. Caillaux ha pregato i suoi colleghi di osservarla scrupolosamente.

Il gruppo socialista ha deciso di interpellare il nuovo governo e di fare durante le interpellanze alcune domande, specialmente sulla utilizzazione del fondo Morgan, sulle condizioni della stabilizzazione della moneta, sulla inflazione, che il gruppo combatterà con tutte le sue energie, sui crediti esteri da cui non accetterà che si accrescano le condizioni di sè [illegible] sugli accordi di Washington ai quali rifiuterà il voto se esso non contenga clausole per trasferimento dei capitali, sulla politica di restrizione che non dovrà pesare nè sulle classi operaie nè su quelle medie, nè sulla produzione nazionale. Il gruppo chiederà la discussione delle sue interpellanze subito dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali.

Un ministero di finanzieri

I giornali commentando la composizione del nuovo gabinetto rilevano come sia particolarmente significativo che esso, oltre Caillaux, comprenda cinque tecnici finanziari, e cioè Pietri, Duboin, Chapsal, Nogaro e Dutreil.

L'«Echo de Paris» scrive: «Noi abbiamo un ministero e non tarderemo a sapere se è un governo. Non saremo proprio noi quelli che rimpiangeremo che il nuovo gabinetto abbia rivolto la sua attenzione ai problemi finanziari relegando la politica in un ultimo piano».

Secondo il giornale, vi saranno presto alcuni cartellisti che avranno una grande delusione. L'«Echo de Paris» aggiunge che il ministro delle finanze Caillaux conta di svolgere così la sua azione: 1) riordinamento del Ministero delle finanze; 2) stabilizzazione delle spese, con molta energia; 3) stabilizzazione del franco. Caillaux vorrebbe una stabilizzazione definitiva e prenderà come base della contabilità l'indice dei prezzi all'ingrosso aumentati di una certa percentuale; 4) risanamento della tesoreria, 5) esame pratico dell'accordo di Washington.

Caillaux ha conferito in proposito stamane con Berenger, ma è poco probabile che i due interlocutori abbiano giudicato dallo stesso punto di vista l'accordo di Washington. Caillaux sembra annettere importanza alla clausola della salvaguardia. D'altro canto egli è praticamente ostile all'articolo 7 dell'accordo di Washington articolo che l'«Echo de Paris» definisce «mostruoso» perchè rende impossibile la solvibilità dell'accordo nella forma attuale di redazione. Il giornale rileva che il detto articolo darebbe, in parità, al governo americano il mezzo di commercializzare il debito, emettendo obbligazioni francesi su tutti i mercati mondiali e cioè anche il mercato tedesco; 6) solidarietà europea.

Caillaux crede che le questioni finanziarie possano essere trattate senza tener conto della solidarietà europea, egli si propone di studiare con il nuovo ministro del commercio una revisione degli accordi commerciali francesi. Lo stesso giornale manifesta la impressione che una volta approvati nelle grandi linee i progetti finanziari, Briand e Caillaux inviteranno il parlamento a prendersi le ben meritate vacanze.

Il giornale infine ritiene che il comando dell'esercito del Reno verrà conferito al generale Nollet.

I membri del nuovo gabinetto riunitisi ieri sera per la prima volta, si sono occupati a fissare un piano generale di lavoro. Il ministro delle finanze Caillaux ha dichiarato che gli sono necessari vari giorni per elaborare un progetto finanziario da presentarsi prossimamente alla Camera. In tali circostanze non è stato possibile stabilire il giorno in cui il gabinetto si presenterà dinanzi al parlamento, cosa che non avverrà certamente prima di giovedì prossimo. E' intenzione del governo di ottenere in un tempo brevissimo la votazione dei progetti finanziari e i più estesi pieni poteri per la loro applicazione.

I ministri si riuniranno domani sera in consiglio di gabinetto e sabato mattina in Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio, Briand, ha presentato al Presidente della Repubblica Doumergue i suoi collaboratori. Quando ha lasciato l'Eliseo, Briand rispondendo ad una domanda rivoltagli sulla collaborazione che egli darà a Caillaux nelle questioni finanziarie, ha detto: «Io sono deciso ad aiutarlo nella maniera più energica perchè egli possa compiere la sua missione e cioè svolgere una politica di economia e di risparmio».

Infiltrazioni germaniche nel Canton Ticino

L'esistenza di un piano di lenta penetrazione

ROMA, 24

Il *Giornale d'Italia* rileva che da qualche tempo nel Canton Ticino si va notando un vasto movimento di colonizzazione tedesca, tanto evidente ormai da richiamare l'attenzione dei giornali francesi prima ancora di quelli italiani e che non può più essere trascurato per i suoi caratteri e per le sue tendenze.

«Silenziosamente, con una serie regolata di atti che sembrano disciplinati in una manovra preordinata, la gente tedesca avanza nel Cantone italiano, compera terreni, orti, case, occupa campagne, spinge avanti famiglie, tenta una colonizzazione nazionale con contadini e pensionati i quali si rifugiano dappertutto dove c'è un posto vuoto da occupare.

Avanguardie fedeli

«Bene spesso la colonizzazione fallisce, non trova naturale elemento nelle risorse e nelle accoglienze dei Paesi nei quali penetra, ma nessuna di queste avanguardie tedesche si ritira.

«Ciascuna rimane al suo posto di conquista, come una sentinella fedele a un preciso ordine ricevuto. Il movimento singolare — continua il *Giornale d'Italia* — è cominciato nelle sue attuali forme e proporzioni espressive solo nel 1925. Ha alcune caratteristiche che devono essere subito rilevate, perchè ne denunziano il vero sfondo, e ne precisano l'immediato significato nazionale.

«Anzitutto i nuovi coloni tedeschi nel Canton Ticino avanzano con metodi e per linee che rivelano la esistenza di una occulta organizzazione che li raccoglie, li spinge e li guida. Appena una casa e una terra di italiani è da vendere, subito si presenta un acquirente tedesco che poco discute il prezzo e solo appare preoccupato di occupare il posto vacante.

«Questa colonizzazione che vorrebbe creare piccole oasi tedesche nella terra italiana, dissolvendo la sua pura unità nazionale e creandovi nuove premesse nazionali straniere, sembra dirigersi soprattutto sul confine fra il Canton Ticino e il Regno d'Italia. E' infatti soprattutto a Lugano, a Locarno, a Mendrisio che si vanno ora adunando questi nuovi coloni tedeschi».

Problema nazionale

Il *Giornale d'Italia* osserva che non si deve esagerare parlando di un germanesimo alla conquista del Canton Ticino e non bisogna superare quei limiti di discussione che ci sono imposti dal nostro volenteroso rispetto ai diritti sovrani della Svizzera e dalla nostra fraternale amicizia per il Governo e il popolo elvetico e per il Governo della Germania, ma — soggiunge il *Giornale d'Italia* — è qui però anche un problema nazionale che interessa la nazione italiana e [illegible] lo Stato italiano e che [illegible] qualche [illegible]. Non può essere infatti indifferente all'Italia sapere che si sposta in uno Stato vicino l'equilibrio della sua razza e che muta ai suoi confini la composizione etnica di questo Stato e che per tale mutamento, a poca distanza da Milano e da una vitale zona italiana, una razza straniera si sostituisce a quella italiana».

Dopo aver ricordato che questi metodi di colonizzazione tedesca furono egualmente praticati nel Trentino e tentati anche verso la piana di Verona (sono noti i casi di Pergine, del Lago di Caldonazzo e del Lago di Garda) il giornale ricorda che allora, come oggi, elementi tedeschi acquistavano metodicamente case, alberghi, terre per creare fra gli italiani colonie tedesche capaci un giorno di rivendicare un diritto nazionale tedesco su terra italiana. Quegli elementi tedeschi erano inquadrati in associazioni che li sussidiavano, ed operavano con una strategia diretta da uno stato maggiore, i cui capi dovevano essere ricercati molto in su, e non soltanto in Austria, ma anche in Germania.

«Dobbiamo ora credere — continua il giornale di Piazza Sciarra — che un simile movimento risorga nel Canton Ticino coi nuovi coloni tedeschi e cogli stessi scopi anti-italiani rivolti a un lontano avvenire? Ecco il problema che la Nazione italiana pacatamente si pone e sul quale richiama amichevolmente l'attenzione del popolo svizzero e del popolo tedesco.

«Non pretendiamo di indicare alla Svizzera i suoi doveri e i suoi interessi e nessuno pensa in Italia a ricercare in Isvizzera fra i poteri statali e fra i patrioti nazionali le origini del nuovo fenomeno del Canton Ticino».

«Si pensa piuttosto ancora alle irrequiete società pangermaniste, ai loro persistenti sogni di conquista nazionale e ai loro tentativi di corruzione del possesso nazionale degli altri popoli. Esse possono essere irresponsabili nella politica ufficiale di un governo, ma la loro opera imprudente ed irritante riversa una responsabilità su tutto il loro popolo, poichè questo loro assurdo compito di germanizzazione del Canton Ticino mette alla fine di fronte la nazione germanica contro quella italiana e crea una nuova ragione di urti che l'Italia, e certamente la Germania nella sua più sana parte, desiderano evitare. Vogliamo — conclude il giornale — che questo delicato problema sia meditato come si conviene oltre i confini».

Commenti alle parole di Motta

al Consiglio federale di Berna

ROMA, 24

Commentando le dichiarazioni fatte dall'on. Motta sugli incidenti antifascisti avvenuti a Ginevra, il «Messaggero», dopo essersi compiaciuto per quanto l'on. Motta ha affermato circa le relazioni fra l'Italia e la Svizzera rileva quella frase del suo discorso in cui è detto che è vano cercare delle scuse facendo distinzioni fra il popolo italiano ed il suo governo. «Tale riconoscimento — scrive il «Messaggero» — può servire a chiarire le idee in alcune sfere responsabili di altre nazioni dove il concetto così nettamente fissato dalle parole inequivocabili dell'on. Motta, non sembra essere stato finora sufficientemente compreso».

Il «Messaggero» conclude facendo alcune riserve per quella parte delle dichiarazioni in cui si accenna all'atteggiamento dei fascisti intervenuti alla riunione.

Il decreto per le operazioni

di cambio delle banche minori

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto che autorizza la Banca d'Italia a prendere speciali accordi con banche minori per operazioni in divisa estera.

«Art. 1. — *La Banca d'Italia è autorizzata a prendere speciali accordi con banche le quali, a suo giudizio, si trovino nelle dette condizioni, affinchè esse, quali aggregate alla Banca stessa, entro certi limiti e sotto il suo controllo diretto, possano operare in divisa estera.*

«Art. 2. — *La concessione di che all'articolo precedente può essere abrogata in qualunque momento.*

«Art. 3. — *Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno*».

Nella *Gazzetta Ufficiale* di domani, 25 corrente, verrà pubblicato il Regio Decreto 17 giugno 1926, col quale vien prorogato al 30 settembre 1926 il termine di cui al R. Decreto 11 marzo 1926 per l'applicazione delle norme dettate dal Regio Decreto legge 11 marzo 1926 circa la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle Società per Azioni.

Esperimenti agricoli tedeschi

ad imitazione del sistema italiano

ROMA, 24

Da qualche tempo si sono costituite in Germania associazioni di agricoltori dirette da un agronomo laureato e aventi un duplice scopo: da un lato quello di dare consigli tecnici ai singoli proprietari per la coltivazione dei loro terreni, dall'altro quello di promuovere esperimenti in piena terra col fine di trarre dalle conclusioni dei singoli, conclusioni di indole generale.

Tali associazioni a tutt'oggi costituite sono circa trecento. I soci hanno per prima cosa il vantaggio della assistenza tecnica. Si tratta, come si vede, di un provvedimento che proviene da un bisogno universalmente sentito ed analogo a quello per cui in Italia sorsero e funzionano con tanto successo le cattedre ambulanti di agricoltura, che ora si tende a completare mediante la istituzione dell'agronomo condotto.

Queste forme di sperimentazione e di assistenza tecnica hanno poi la grande importanza che deriva dalla organicità loro e dal loro coordinamento ad un fine economico in seno alle singole imprese agrarie.

Ciò che è possibile solo quando gli agricoltori sono in numero relativamente ristretto ed avranno a loro disposizione un apposito tecnico pratico delle particolari esigenze ambientali. La tecnica così non rimane più fine a sè stessa, slegata, saltuaria, ma risulta un complesso armonico, inquadrato nella economia delle singole aziende.

Opportune conferenze adatte alle esigenze del momento e dei luoghi vengono tenute di tanto in tanto quando l'opportunità se ne presenti. Dell'argomento interessante parla diffusamente il primo volume della «Rassegna Internazionale di Agronomia», edita dall'Istituto Internazionale di Agricoltura che sarà pubblicato prossimamente.

Le manovre navali terminate

La squadra rientra a Gaeta

GAETA, 24

Stamane alle 11.30, salutata dalle salve di artiglieria della difesa marittima, è entrata nel porto la flotta reduce dalle esercitazioni navali che hanno avuto termine stanotte.

Della flotta, comandata dall'ammiraglio Simonetti, fanno parte le RR. Navi «Cavour», «Giulio Cesare», «Andrea Doria», «Duilio», «Quarto», «Mirabello», «Taranto», «Ancona», molti esploratori, nonchè 24 cacciatorpediniere ed altre navi minori.

A bordo della «Cavour» era imbarcato S. A. R. il Principe Ereditario con il seguito. Tutte le navi, in onore del Principe, hanno innalzato il gran pavese.

Il Principe, alle ore 13.30, è sbarcato dalla Cavour in forma privata ed è disceso alla villa comunale dove, subito in automobile, si è recato a visitare la storica badia di Montecassino. Erano con il Principe l'Ammiraglio Simonetti, il generale Clerici, l'aiutante di bandiera Santarosa e il cav. Jacobelli.

Giunto a Montecassino, il Principe è stato ricevuto dall'abate della Diocesi che lo ha guidato nella visita all'abbazia e che, terminata la visita, gli ha offerto un the.

Due ore dopo il Principe è ripartito in automobile per Gaeta dove ha fatto ritorno alle 19.30. Era ad attenderlo sulla banchina una grande folla di cittadini che lo ha salutato con una calorosa dimostrazione. Il Principe si è subito recato a bordo della Cavour dove domattina alle ore 8.30, riceverà le autorità militari e civili della città.

La fine delle riunioni ginevrine

dell'ufficio del lavoro

GINEVRA, 24

La conferenza internazionale del lavoro ha chiuso stamane con una solenne assemblea plenaria i lavori della sua nona sessione dedicata alle questioni del lavoro marittimo. Prima di procedere alla chiusura, la conferenza ha approvato con 95 voti favorevoli, senza alcun voto contrario, un importante progetto di convenzione elaborato su quello riferentesi alle regole generali per il contratto di arruolamento dei marinai.

Anche la raccomandazione nella quale era stato consigliato il progetto di convenzione [illegible] le garanzie alla gente di mare per le sanzioni penali è stata respinta anche nella sua nuova forma [illegible] avendo raccolto 38 voti favorevoli contro 5? provenienti ugualmente per opposte ragioni dal gruppo operaio insoddisfatto per la sua insufficienza e dal gruppo armatoriale appoggiato dai rappresentanti governativi anglo-sassoni già ostili al testo elaborato.

Dopo le votazioni ha preso la parola il presidente dell'assemblea, visconte Baurmann per il rituale discorso di chiusura.

Sono seguiti i discorsi dei tre vice presidenti, rappresentanti rispettivamente i gruppi governativo, operaio e padronale, del presidente della commissione per le proposte, Medina e di vari delegati. A tutti ha risposto il direttore aggiunto e il direttore dell'Ufficio internazionale sig. Thomas.

Il trattato tra Jugoslavia e Albania

BELGRADO, 24

(G.H.) Nel pomeriggio di ieri è stato firmato il trattato commerciale con la Albania. Per il governo jugoslavo ha firmato il Ministro degli esteri dottor Nincic e per quello albanese il capo della delegazione albanese sig. Tutulani.

Agitazioni operaie

e crisi politica in Polonia

BERLINO, 24

(R.C.P.) La situazione in Polonia si mostra anche oggi quanto mai incerta. Anzitutto si è di fronte ad una minaccia sempre crescente di sciopero generale nella regione industriale. Lo sciopero è minacciato a cagione di continuo [illegible] si sono [illegible] già [illegible] si [illegible] di Cracovia, di Bromberg e di Thorn. La situazione è critica [illegible] di aumento di salario variante dal 20 al 25 per cento. Queste [illegible] sono state avanzate [illegible] automobi[illegible] dell'industria dei [illegible]. Particolarmente critica è la situazione nei distretti dell'industria tessile di Lodz.

Anche la situazione politica minaccia [illegible] sorprese. Per venerdì è annunziata [illegible] del presidente del Seim. Il Presidente della Camera ha potere assai vasti ed è considerato [illegible] rappresentante del Presidente dello Stato. Ora tale elezione potrebbe avere un carattere di opposizione governativa, il che rende critica la situazione.

Il partito di Witos ha posto quale candidato Rataj, ma la destra pone per candidato l'ex Ministro delle finanze Zdziechowski e le sinistre, qualora Rataj non venisse rieletto, appoggerebbero il socialista Daszynski. Ma i socialisti, anche per la situazione economica sopra esposta, chieggono nuove elezioni del Seim. La richiesta di nuove elezioni è anche fatta a scopo politico e come protesta contro la polizia, prendendo a pretesto i continui avvenimenti sanguinosi dei giorni scorsi, che hanno costato la vita a parecchie persone.

Nelle discussioni del Seim si preparano anche i lavori per la riforma della costituzione. Queste discussioni dovrebbero principiare in breve, ma i radicali di sinistra si oppongono vivamente a quelle, [illegible] lo scioglimento immediato del Seim.

Il partito dei contadini, cui sono a capo Rataj e Witos, ha presentato alla Camera un progetto di codificazione alla costituzione. Il progetto si riferisce a parecchi punti che non sono stati presi in considerazione nel progetto di riforma governativa. Il progetto del partito dei contadini prevede tra l'altro la soppressione della rappresentanza proporzionale, il diritto al voto a 24 anni, quello di eleggibilità a 30 anni, restringe la immunità parlamentare al solo periodo delle sessioni e stabilisce che il bilancio debba essere votato nei primi cinque mesi altrimenti il presidente sarà autorizzato a promulgare il testo del bilancio approvato dal Senato.

Il nuovo progetto accorda al Presidente il diritto di sciogliere le Camere e anche il diritto di veto ma ciò soltanto nel caso in cui la legge, respinta dal Senato, venga votata una seconda volta dalla Dieta.

Questo diritto di veto perde la sua forza se la Dieta vota il suo progetto per la terza volta a maggioranza. Il progetto limita infine il diritto del presidente circa la promulgazione dei decreti legge e vieta che sia emesso il voto sulla questione di fiducia nella stessa seduta in cui questa questione è stata posta.

Parziale accordo al Reichstag

per i beni dei Principi

BERLINO, 24

(R.C.P.) Quest'oggi la giunta giuridica del Reichstag che si occupa del compromesso per la sistemazione delle vertenze patrimoniali degli ex principi è giunta all'accordo su uno dei più dibattuti punti, ciò significa un gran passo innanzi nella tanto dibattuta questione e lascia credere che in Parlamento la legge possa trovare i due terzi di maggioranza richiesti.

Il fatto nuovo è dovuto alla questione che sui punti più contestati i partiti governativi hanno ad[illegible] alla proposta della social-democrazia. [illegible] nella discussione in sede plenaria si potrebbe giungere alla approvazione della legge senza [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] politica.

L'accordo oggi raggiunto riguarda il paragrafo 8 che stabilisce [illegible] [illegible] per la doppia maggioranza richiesta, qualora, come è da prevedersi, non sia eccessivamente affollato.

Sanguinose scontre alla Mecca

tra pellegrini e vahabiti

LONDRA, 24

M.O. *Notizie dal Cairo* [illegible] *che un grave incidente è accaduto presso la Mecca durante il trasporto in pellegrinaggio del sacro tappeto alla tomba del Profeta. Un gruppo di pellegrini* [illegible] *del Re* [illegible] *sul Monte Ararat portando il sacro tappeto, scortato da truppe* [illegible] *banda. Pare che la musica* [illegible] *che* [illegible] *villaggio vicino alla Mecca, che arrestarono la processione. Data la gravità della minaccia le truppe apersero il fuoco e quaranta vahabiti rimasero morti e feriti.* [illegible] *dell'Hegiaz* [illegible] *e placò gli indigeni* [illegible] *L'anno* [illegible] *sacro tappeto* [illegible] *essere portato in pellegrinaggio alla Mecca è causa del fermento nell'Hegiaz.*

Gli agricoltori italiani in Linguadoca

Con questo titolo la «Rassegna Italiana» (Anno IX., Serie II, fasc. 96) pubblica un nutrissimo studio del deputato on. Attilio Fontana, il quale, tracciato il nuovo orientamento emigratorio, prevalentemente continentale, passa a spiegare le cause della nostra emigrazione verso la Francia; cause che possono così riepilogarsi: a) «denatalità francese» con impressionante spopolazione delle campagne, riduzione dell'area a cereali, aumento di terre incolte; b) «superpopolazione italiana», specie nelle zone agricole settentrionali; c) «pressione fiscale, desiderio di indipendenza, di novità, di avventure», penetrato, specie nel dopoguerra, nelle vecchie famiglie agricole, di qui emigrazione non solo di avventizi e salariati, ma mezzadri, proprietari ed affittuari; d) «propaganda francese»; e) «similarità di clima, di colture», e pare, «anche di origini» tra il Sud-Ovest francese (il maggior centro della nostra emigrazione agricola) e il settentrione d'Italia.

Dopo una sobria, ma efficace descrizione del Sud-Ovest francese, studiato specialmente ne' suoi caratteri demografici ed agricoli e sulla base di molteplici dati — popolazione, clima, terreni, colture — l'onorevole Fontana si diffonde più specialmente ad illustrare l'emigrazione nostra nel Sud-Ovest francese sotto l'aspetto qualitativo, cioè di lavoratori agricoli (avventizi e salariati), di mezzadri e di agricoltori in veste di affittuari o di futuri proprietari di terre francesi. Rileva come per i lavoratori agricoli ed i mezzadri, il Commissariato Centrale dell'Emigrazione — che esplica in questo come in altri campi opera lodevolissima — abbia predisposto e fatto accettare contratti speciali i quali, pur se perfettibili, rappresentano tuttavia un grande passo sulla strada della progressiva valorizzazione della nostra mano d'opera all'estero. Del resto, l'on. Fontana, allo scopo di migliorare i suddetti contratti, propone: 1) che si adegui la durata del contratto di mezzadria alla durata della rotazione agraria, che nel Sud-Vest è generalmente di tre anni; 2) che si avvicini il contratto di mezzadria — nel Sud-Vest vige la mezzadria pura — al contratto di società; 3) che si esiga che le case coloniche — deperite più per il non uso che per il lungo uso — siano riattate e poste in condizioni igieniche; 4) che si escogiti una forma di cointeressenza o compartecipazione sui prodotti per i lavoratori avventizi, non strettamente stagionali.

Venendo agli agricoltori che emigrano in qualità di acquirenti o di affittavoli di aziende francesi — l'emigrazione che ha sollevato più ingiuste recriminazioni — l'on. Fontana riduce le cose alle loro vere proporzioni di qualche affitto oneroso e di qualche compera sbagliata, dovuta il più spesso a credulità fantastiche e ad ignoranza, sovente a colpevole disubbidienza degli ordini e dei suggerimenti del Commissario Generale dell'Emigrazione. Circa la deficienza di credito agrario rileva come stiano sorgendo iniziative italiane che, opportunamente corrette, potranno rendere buoni servizi.

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo della nostra emigrazione, lo scrittore lamenta che non esistono statistiche ufficiali al proposito, nè da parte francese, nè da parte italiana. Ciò dicasi per il capitale impiegato dai nostri nelle compere di terre del Sud-Ovest. E da augurarsi che questo nostro incessante fenomeno emigratorio riceva maggior luce dal risultato di indagini ufficiali, che non dovrebbero mancare.

Veramente interessante è la parte dello studio dell'on. Fontana dedicata al giudizio che i francesi fanno della nostra emigrazione agricola nel Sud-Ovest. Bisogna distinguere il punto di vista economico dal punto di vista politico.

Sotto il primo aspetto l'elogio è quasi sempre aperto e pieno, nè potrebbe essere diversamente di fronte alla laboriosità e quindi al rendimento della nostra mano d'opera, nonchè alla rinascita di molte aziende sotto l'abile e attiva direzione dei nuovi fittavoli o proprietari. Caratteristico e decisivo al proposito il giudizio del Bouton: «egli (l'agricoltore italiano) costituisce in una parola l'elemento agricolo che possiede tra molti elementi stranieri ed «anche francesi», le più grandi qualità di adattamento al Sud-Ovest francese».

Sotto il secondo aspetto, invece, le preoccupazioni sono enormi, tanto enormi da non far avvertire certe sconvenienze od eccessività di linguaggio, le quali mentre non giovano alla cordialità dei rapporti internazionali, svelano pieghe e stati d'animo nazionali veramente impressionanti e tali da offrire la chiave di molti lati della politica estera francese. Caratteristici al riguardo i giudizi di molti giornali, tra cui il «Journal» e il «Temps». E la politica interna, le provvidenze governative, la legislazione — nonostante l'esistenza di un'opinione ottimistica, facente capo a Yve Guyot, la quale ammette la necessità dell'emigrazione italiana e non ne teme — [illegible] di tali preoccupazioni. Sentiamo quindi parlare di una politica dell'immigrazione che controbilanci la politica dell'emigrazione di qualche stato troppo invadente (leggi Italia), assistiamo ad ordinanze e provvedimenti per un maggior controllo circa l'impiego dei lavoratori stranieri, a progetto di legge per una assimilazione e naturalizzazione degli stranieri, alquanto, forse troppo accelerate, progetti di legge contro i quali ha finora efficacemente resistito la diplomazia italiana.

Nè poteva essere diversamente, giacchè il punto di vista italiano in fatto di emigrazione muove non soltanto dal trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia (30 settembre 1919) che estende agli emigranti italiani tutte le garanzie che le leggi francesi accordano ai propri lavoratori nei riguardi degli infortuni, delle pensioni, del lavoro delle donne e dei fanciulli, dell'orario di lavoro, dell'assistenza, del risparmio e della previdenza, ma dai [illegible] principi fatti valere dall'Italia nelle Conferenze Internazionali per l'emigrazione e l'immigrazione. E cioè:

«non essere i paesi superiori che offrono lavoro [illegible] lavoratori che lo accettano per i propri figli»;

«i due paesi essere perfettamente uguali, e i [illegible] diritti e doveri sorgere dal rapporto giuridico che si crea tra datore di lavoro e lavoratore»;

«pretendere dal lavoratore oltre il corrispettivo dell'ingegno e delle braccia anche la rinuncia alla propria nazionalità essere prima antiumano che antigiuridico».

In breve, il rapporto economico-giuridico tra l'emigrante e l'imprenditore estero diventa sempre meno un contratto privatistico per assumere sempre più la figura di un contratto stipulato sotto l'egida dello stato e nel quale alla persona dell'emigrante, non più considerata come merce, ma come prezioso apporto di intelligenza e di forza, e quindi di ricchezza, debbono assicurarsi non solo tutti i benefici della mano d'opera indigena, ma l'incondizionato rispetto della nazionalità. Ciò posto, è logico che gli italiani debbano avere [illegible] cosa che più urta i francesi — le loro scuole, le loro chiese, i loro istituti di assistenza civile e religiosa, quei legami, in una parola, che li tengono avvinti materialmente alle leggi del paese che li ospita.

Infine, per quanto concerne l'emigrazione di intelligenze e di capitali, (affittavoli, acquirenti di terreni francesi) non esistono trattati e accordi, è vero; ma devono e possono invocarsi quelle garanzie di diritto privato internazionale che i francesi, nel caso inverso, non mancherebbero di invocare in Italia. D'altronde, non è detto che ciò che non si è finora fatto non si possa farsi; un trattato che regoli amichevolmente con la vicina repubblica il nuovo e speciale — almeno per l'importanza — fenomeno emigratorio di capitali e di intelligenze, assai più provocato dalla Francia che voluto e assecondato dall'Italia.

Sul terreno delle intese e degli accordi, molta strada insieme possono ancora fare Italia e Francia. Naturalmente, come l'esistenza di interessi e di accordi consacrati in un trattato servirebbe dall'un lato a smentire le nostre mire colonizzatrici sul territorio della consorella latina, dall'altro dovrebbe riconoscere il diritto della nostra gente a «mantenere e integra» la propria nazionalità, «che nessuna legge dovrebbe direttamente od indirettamente insidiare, comunque coercire».

E l'on. Fontana conclude: «Se sente la Francia di addivenire alla stipulazione di un trattato che abbia quest'animo e questo spirito? Se sì, il trattato non sarà di difficile negoziazione. La realtà economica e demografica dei due paesi si incaricherà essa di segnarne le linee, la buona volontà di individuarne i punti di convergenza e di intesa. E l'alleanza latina di cui si parla così spesso sorgerà assai più da un cordiale e leale regolamento dei reciproci interessi che da invocazioni di fratellanze troppo mistiche e vaporose perchè possano costituire le condizioni più adatte a un'intima, fervida e feconda collaborazione dei due popoli».

La relazione di Mussolini al Re per la promozione di Nobile a generale

ROMA, 24

Ecco la relazione dell'on. Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, che accompagna il decreto col quale il col. Nobile è stato promosso generale:

«Sire! La mirabile gesta della transvolata polare, recentemente compiuta dalla spedizione Amundsen - Ellsworth - Nobile a bordo del dirigibile «Norge», ideato, costruito e audacemente quanto sapientemente guidato dal colonnello del Genio Nobile comm. Umberto, è impresa che il mondo intero ha seguito [illegible] ammirato e che ha aggiunto una gloria imperitura alla Regia Aeronautica.

Essa ha posto altresì in luce vivissima meglio che ogni altra prova, le doti elette del colonnello Nobile, sia quale profondo studioso dell'arte aeronautica, sia quale ardito pilota e comandante.

«Ritenuto pertanto che nel caso speciale si verifichino largamente le condizioni richieste per l'avanzamento a scelta per meriti eccezionali — art. 27 del D. L. 1923 — ho accettato la proposta che al colonnello Nobile sia conferita a tale titolo la promozione al grado di generale del Genio».

La visita del Primo Ministro alle truppe della guarnigione di Roma

ROMA, 24

Domani il Primo Ministro e Ministro delle Forze Armate, inizierà una visita alle truppe della guarnigione di Roma, nelle loro caserme, cominciando dalla caserma «Ferdinando di Savoia», dove si recherà alle ore 9.30 per ispezionare il corso degli allievi ufficiali che ivi si svolge.

Passerà poi in rivista nella stessa caserma due gruppi del terzo reggimento artiglieria pesante che si trovano a Roma.

Il Duce ai reduci dal Mar Rosso

ROMA, 24

S. E. Mussolini ha inviato il seguente dispaccio ai comandi della R. Nave «Campania» e della R. Nave «Toselli»:

«Saluto i comandanti degli stati maggiori e gli equipaggi della «Campania» e della «Toselli» che rimpatriano dopo 19 mesi di permanenza nel Mar Rosso e sulla costa Somala, dove hanno compiuto onoratamente il loro dovere nelle operazioni guerresche e nelle difficoltà marinare. Un reverente pensiero ai marinai caduti a Bargal. — Mussolini».

I funerali di Olga di Grecia solennemente celebrati a Firenze

FIRENZE, 24

Alle ore 11 nel tempio russo ha avuto luogo il solenne funerale della Regina Olga di Grecia. Erano presenti tutti i componenti della Casa Reale greca che hanno accompagnato il feretro a Firenze.

Pochi minuti prima della cerimonia è giunta in automobile, in incognito, da S. Rossore, S. M. la Regina Elena accompagnata dalla dama d'onore contessa Guicciardini e dal primo maestro di cerimonie conte Bozzoli. S. M. la Regina è stata ricevuta all'ingresso della chiesa da tutti i membri della famiglia reale di Grecia. La Regina Elena entrata immediatamente nel tempio, ha sostato alcuni minuti in raccoglimento davanti alla salma della defunta Regina.

Ha avuto subito inizio la funzione funebre che è terminata dopo mezz'ora circa. Tra le autorità presenti alla cerimonia si notavano il colonnello di Villa Santa aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta, il Questore comm. Silvestri, numerose personalità dell'aristocrazia fiorentina e della colonia greca e russa. La salma della defunta Regina Olga sarà domani tumulata nel loculo dove riposa quella del figliolo Re Costantino.

Il concorso per il monumento ai caduti di Milano

I lettori ricorderanno le vicende del concorso per il monumento ai Caduti della città di Milano. Dopo l'esito incerto del primo concorso, svoltosi nella primavera dello scorso anno, venne nominata una Commissione per giudicare in un concorso di secondo grado le opere giudicate migliori nel primo concorso. E in questi giorni la Commissione ha presentato la sua relazione.

I progetti esaminati in questo secondo giudizio erano sette, dovuti ai seguenti artisti: Bonmegna-Maraocchi, Gruelli-Labio, Berti - Lorenzetti - Pallafacchina, Tacchi-Lupp, Alpago Novello - Cabiati, Castiglioni. Dopo un esame particolareggiato d'ogni singolo progetto, la relazione conclude spiegando le ragioni per cui non ritiene di poter approvare in pieno nessuno dei bozzetti presentati, e propone un compenso per i due che, a suo giudizio emergono, e cioè per quello Alpago Novello-Cabiati e per quello Castiglioni. In conseguenza di questo verdetto il Comitato ha deliberato di assegnare un'indennità di L. 15.000 agli autori dei due suddetti progetti, e di L. 10.000 a ciascuno degli altri cinque progetti.

Questo il giudizio della Commissione. Per conto suo il pubblico che ha visitato numeroso e con molto interesse l'esposizione dei bozzetti, ha giudicato diversamente, per quanto riguarda il progetto che tre egregi artisti veneziani Berti-Lorenzetti-Pallafacchina, che è stato molto ammirato. Il pubblico ha infatti giudicato che il progetto Berti-Lorenzetti-Pallafacchina sarebbe stato degnamente incluso tra i due migliori, con quello Alpago Novello-Cabiati, a preferenza di quello del Castiglioni.

Chi ha potuto infatti vedere il progetto dell'egregio architetto Berti, ne ha notato l'imponenza della concezione, la grandiosità dello sviluppo architettonico, l'armonia solenne e sapiente del complesso, e ha certamente notato come il progetto dell'eminente artista veneziano fosse ben degno d'esser premiato, dopo quello di Alpago Novello.

In ogni modo dall'esito del concorso l'arte veneta esce con molto onore; poichè uno dei due bozzetti prescelti dalla giuria, è dovuto all'Alpago Novello, valoroso artista veneto, ed uno dei più notevoli è certamente quello dei tre egregi veneziani, quali sono il Berti, il Lorenzetti e il Pallafacchina.

I nuovi commissari straordinari per le Camere di Commercio

ROMA, 24

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha provveduto secondo la legge 18 aprile 1926 N. 731, alla nomina dei commissari straordinari per le Camere di Commercio e per i consigli agrari provinciali, ai quali spetterà di promuovere e adottare i provvedimenti necessari per la costituzione ed il funzionamento, entro il 1926, dei consigli provinciali della economia.

Sono stati nominati i seguenti commissari, essendosi tenuto conto anche della prevalente indole dell'economia pubblica in alcune provincie:

Alessandria on. sen. Battaglieri, Ancona cav. Vecchini, Aquila comm. [illegible], Arezzo conte di S. Frassineto, Ascoli Piceno gr. uff. Merli, Avellino dr. Pirolli, Bari on. sen. De Tullio, Belluno comm. ing. Vendramin, Benevento comm. avv. Iacrola, Bergamo gr. uff. Pesenti, Bologna comm. avv. De Mersier, Brescia comm. Gorio, Cagliari on. Pili, Caltanissetta conte [illegible], Campobasso comm. avv. Del Prete, Caserta comm. avv. Caporaso, Catania on. Gabriele Carnazza, Catanzaro marchese Susanna, Chieti baron. Zambra, Como barone Airoldi di Robbiate, Cosenza dott. Mauro, Cremona comm. Sperlari, Cuneo on. Imberti, Ferrara rag. Baeli, Firenze gr. uff. dott. Chiarichelli, Foggia avv. [illegible], Forlì rag. Zauli, Genova gr. uff. [illegible], Girgenti commend. rag. Alfieri, Grosseto gr. uff. Bracho, Lecce on. [illegible], Lucca [illegible], Livorno comm. Ferraboschi, Lucca capitano Giuliani, Macerata ing. Volpini, Mantova comm. ing. Pavesi, Massa Carrara conte De Nobili, Messina comm. avv. Fortunati, Milano on. Ernesto Belloni, Modena gr. uff. Corni, Napoli on. [illegible], Novara comm. [illegible], Palermo gr. uff. Ignazio Florio, Padova gr. uff. [illegible], Parma [illegible], Pavia ing. Sacchi, Perugia comm. Buitoni, Pesaro [illegible], Piacenza ing. [illegible], Pisa comm. [illegible], Porto Maurizio prof. Amoretti, Potenza dott. Ribaldi, Ravenna comm. Foracassi, Reggio Calabria comm. Trapani Lombardo, Reggio Emilia dott. Parodi Delfino, Roma conte Carosi Martinozzi, Rovigo gr. uff. Marchiori, Salerno on. Farina, Sassari ing. Carlini, Siena comm. Saporri, Siracusa comm. rag. Boccadifuoco, Sondrio nobile avv. Lambertenghi, Teramo prof. Mammelli, Torino S. E. conte Teofilo Rossi, Trapani gr. uff. Fontana, Treviso prof. Benzi, Udine on. barone Morpurgo, Venezia comm. dott. Trevisanato, Verona gr. uff. De Marchesetti, Vicenza cav. Boschiero, Pola sig. Rakos, Spezia comm. Carpanini, Taranto cav. Cinque, Trento on. Barduzzi, Trieste conte Guido Segre, Zara cav. Perlini, Fiume cav. Rocca.

Intorno alla qualifica di popolari delle banche non cooperative

ROMA, 24

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha ricevuto una commissione composta dai sen. Tosiano Mayer e Ancona e dagli onorevoli Mantovani, Bartolo e D'Ambrosio, unitamente ai signori avv. Piccoli di Trieste, ing. Bonardi di Torino e comm. Terzieri di Campobasso, rappresentanti le Banche popolari non cooperative. La Commissione ha chiesto al Ministro l'abrogazione del decreto 21 ottobre 1923 che vieta alle banche popolari non cooperative di mantenere nella loro denominazione la qualifica di popolari.

Il Ministro ha ascoltato con interesse quanto la commissione ha esposto e si è riservato di esaminare la questione, intendendo di ciò interessarne anche il Primo Ministro.

Il varo del caccia "Nicotera,,

NAPOLI, 24

Stamane nel cantiere Pattison ai granili è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Giovanni Nicotera». Alla cerimonia assistevano gli ammiragli Biscaretti e Giovannini, le autorità civili e militari, numerosi invitati ed un gruppo di ufficiali delle navi romene ancorate nel nostro porto.

I provvedimenti del Governo pel Castello del Buon Consiglio

ROMA, 24

Per ordine del Capo del Governo il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che vengano al più presto iniziati i lavori di riattamento e di rimessa in perfetto stato del Castello del Buon Consiglio e della Fossa dei Martiri a cui sono collegati tanti gloriosi ricordi del martirologio italiano. Dietro suggerimento dell'on. Mussolini, il Ministro Fedele ha disposto infatti nel bilancio del suo Dicastero uno stanziamento di L. 100 mila.

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

Efferato assassinio d'una fanciulla in un paese slesiano

BERLINO, 24

(C.P.) Nel villaggio di Sackisch, in Slesia, si è svolto un nuovo delitto che ha fatto vittime una bimba di 13 anni ed un ragazzo di 17 anni, fratello e sorella, a nome Gebauer. Il padre è impiegato nelle ferrovie, quale fuochista. Ieri i ragazzi avevano chiesto di andare ad assistere ad una manifestazione sportiva che si svolgeva in un paese vicino.

Il padre era in servizio in quell'ora, e la madre, approfittando dell'assenza usciva per fare alcuni acquisti. Quando essa tornò credette che i figli non fossero ancora rientrati e subito entrando nel cortile, si avvide che la porta della stalla era aperta. Entrò e trovò uccise le due capre che possedeva. Frattanto, essendo senza chiavi, chiamò un fabbro per farsi aprire l'uscio di casa. Allora nell'appartamento vide la piccola figlia tredicenne col cranio spaccato, con un bavaglio in bocca e il collo orribilmente squarciato.

Chiamò al soccorso ed accorsero i vicini. Frattanto rientrava il padre che, tutto sgomento, si allarmò per il ritardo dei figli nel rientrare in casa ma percorrendo le camere dell'appartamento. Il figlio fu trovato moribondo in una stanza, anch'egli con gravissime ferite al capo. Il figlio versa in grave pericolo di vita e non ha ancora ripreso i sensi.

Tutta la popolazione del villaggio è allarmata e eccitatissima ed ha percorso i boschi vicini, sperando di rintracciare l'assassino. Il delitto, che si svolse a poca distanza da un delitto avvenuto a Preslavia, che fece vittime due bimbi di 8 e 11 anni, anche questi fratello e sorella, getta nella più viva costernazione la popolazione.

Pregiudicato in costume adamitico faticosamente catturato

ALESSANDRIA, 24

Una movimentata cattura che ha messo in subbuglio il popoloso sobborgo Orti è avvenuta nel pomeriggio di oggi. Il vigile municipale Decimo Ponzano, insieme al fratello Mario, guardia di finanza, attualmente in licenza ordinaria, scorsero, sul greto del fiume Tanaro un uomo completamente nudo, che tentava di occultarsi con fare circospetto e preoccupato. Avvicinatisi tosto lo riconobbero pel muratore Ugo Bocca fu Pietro, d'anni 24, residente agli Orti, noto pregiudicato, da poco tempo dimesso dal carcere di Voghera. Il disgraziato informava i vigili che essendo inseguito lungo lo stradale di Valmadonna, ove aveva poco prima rubata una bicicletta a certo Sacco per sottrarsi alle ricerche si spogliava frettolosamente e si tuffava nelle acque del Tanaro, raggiungendo la sponda opposta. Il Bocca, mentre i fratelli Ponzano cercavano indumenti per indurlo a rivestirsi, fuggiva per il paese, attraversando la Piazza d'Armi nuova in prossimità del campo militare contumaciale. La sua presenza, in simili condizioni, destò non poco allarme e viva curiosità e fu organizzato un ampio servizio d'inseguimento tra borghesi e militari.

Il Bocca intanto raggiunto il canale Carlo Alberto lo superava a guado e riusciva a celarsi in un campo di grano nella tenuta «Isoletta» di proprietà del cav. Poggio. Dopo lunghe ricerche fu scovato dal suo nascondiglio, senonchè il Bocca si diede a smaniare e a gridare convulsamente «Marion! Marion!».

Quindi si gettò al suolo divorando rabbiosamente terriccio e sabbia in notevole quantità. Calmato e ridotto all'impotenza fu trasportato presso la sede dei carabinieri e di qui, dato il suo stato deplorevole, anche per la copiosa ingestione di terra, ricoverato all'infermeria delle carceri giudiziarie, ove si trova tuttora a disposizione dell'autorità.

Un milione vinto da un impiegato

UDINE, 24

Il sig. Giuseppe Frandolich di Caporetto, impiegato presso la nostra R. Intendenza di Finanza era in possesso di cartelle delle Tre Venezie fra le quali una di L. 300 recante il numero 1.855.089 serie A. Nell'ultima estrazione dei premi per detta emissione di Cartelle è risultato vincitore del premio di 1 milione il numero 1.855.089 serie A. Il sig. Frandolich [illegible] non solo lo ha per nulla turbato intascherà così la rilevante somma che certo neppure sognava sui banchi della R. Intendenza di Finanza.

I nuovi biglietti da cinque lire

ROMA, 24

Il Ministero delle Finanze comunica che i biglietti di Stato da L. 5 che a partire dal giorno 25 corr. verranno messi in circolazione in sostituzione di quelli ritirati perchè logori, o danneggiati, porteranno la firma «Rosi Bernardini», quale delegato della Corte dei Conti, invece di quella «Rossolini».

La battaglia olocausta

Ortigara

[illegible] anni or sono, il 25 giugno 1917 [illegible] dell'alba, il Monte [illegible] noi conquistato una settimana [illegible] con un impetuoso assalto [illegible] dell'avversario [illegible] tingendo di sanguinoso [illegible] — già tanto [illegible].

[illegible] di quasi un decennio, [illegible] è uscita sulla battaglia che prende appunto il nome [illegible] la quale compiutamente [illegible] cause e gli effetti, gli [illegible] di quel giugno tremendo [illegible] dei Sette Comuni. La [illegible], come è noto, ebbe tre momenti [illegible] principali, che corrispondono a tre giornate campali — 10 giugno [illegible] dell'offensiva nostra, 19 [illegible] prosecuzione di essa in raggio più ristretto, 25 giugno: improvviso [illegible] contrattacco austriaco, che riprende quasi tutto il terreno vaporosamente conquistato nelle due precedenti giornate.

È strano un fatto, abbastanza caratteristico, se non significativo: quanti hanno, in succinto o diffusamente, narrato la storia della nostra guerra, [illegible] che una sola preoccupazione [illegible] avuto costante: dire il meno [illegible] potessero della battaglia che [illegible] è nota col nome terribile dell'Ortigara. Autori anche di grido, e autorevoli (valga per tutti il Cadorna nel suo interessantissimo volume «La guerra alla fronte italiana») dedicano alla battaglia poche pagine; altri talvolta pochi periodi, e qualcuno poi non vi accenna neppure.

Nella economia generale della guerra [illegible]-austriaca, i combattimenti svoltisi tra il 10 e il 25 giugno sull'Ortigara assunsero ed hanno una importanza non secondaria ai fini della resistenza bellica dei due avversari in campo. Intanto, come si è accennato, in questa fatale battaglia nulla si è scritto di veramente definitivo, così [illegible] si conoscono dai più neanche [illegible] unità, grandi e piccole, che [illegible] presero parte, e, aggiungiamo subito, a titolo d'onore, in modo esemplare.

[illegible] scrive queste note ha avuto [illegible] fortuna di avere sott'occhio proprio in questi giorni una complessa, varia [illegible] interessante congerie di documenti, quasi tutti di fonte attendibile, per non dire addirittura ufficiale, e dall'esame dei quali egli si è fatta la convinzione che la battaglia dell'Ortigara pesò e non poco sul bilancio militare dell'impero austro-ungarico alla metà del 1917 anche più moralmente che tatticamente. Ciò si rileva, anche, [illegible] documenti venuti in luce appena ora [illegible] tutti di fonte avversaria per [illegible] lecito concludere che fummo ad un certo punto per conseguire un grande successo militare. Le cause [illegible] mancato successo da parte nostra [illegible] d'indole troppo varia e con[illegible] se ne possa, anche brevemente, fare qui un qualsiasi cenno probatorio. Forse ne riparleremo in altra occasione.

Non [illegible] esagerato l'aver chiamato l'Ortigara [illegible] la battaglia olocausta [illegible] ché invero tale aggettivo non potrebbe meglio accompagnarsi a nessun altro fatto d'arme della nostra guerra. Il numero delle perdite, avuto riguardo al tempo e allo spazio in cui si verificarono e più al modo atroce [illegible] si seguirono per l'impossibilità di sottrarvisi, testimonieranno sempre [illegible] anni più lontani del valore eroico delle nostre truppe, ond'è che la battaglia dell'Ortigara detiene tale primato di sacrificio e di sangue senza spavalda ostentazione, nè obliqua esagerazione.

.*.

Il terreno sul quale si svolse l'aspra battaglia che subito dopo l'inizio delle operazioni si restrinse nel settore montuoso dell'Ortigara e compreso all'[illegible] fra la Val d'Assa e la conca di Asiago e a nord dell'orlo dell'altipiano. Le posizioni più fortificate del settore montuoso per parte del nemico erano: Monte Ortigara, Monte [illegible], Monte Chiesa, Monte [illegible] di Pozze, Monte Forno. Ragione e genesi di tale nostra offensiva sugli altipiani risalgono al tempo in cui [illegible] per esaurimento la «strafe-expedition» nella [illegible] del giugno 1916, noi passammo alla controffensiva, che per varie cause non sortì l'effetto desiderato. Si chiamò «azione K» la operazione che, più volte predisposta, fu differita al giugno 1917. Nel concetto di chi l'aveva ideata, la operazione in definitiva non era altro che la continuazione dell'accennata nostra manovra controffensiva iniziata nel giugno dell'anno precedente. E [illegible] una colonna (di destra) sfondando le linee nemiche dell'Ortigara doveva proseguire per il margine settentrionale dell'Altipiano, ed appoggiandosi successivamente al Monte Castel [illegible], a Cima Undici e a Cima Dodici [illegible] raggiungere in un primo tempo il Costone di Portule sull'orlo [illegible] della Val d'Assa. Una seconda colonna (di sinistra) doveva sfondare a Monte Forno la linea nemica, puntando sulla forzelletta di Galmarara ed avvolgere le fortissime posizioni nemiche della Zingarella e di Monte Zebio.

.*.

Il 10 giugno 1917 l'azione ebbe inizio [illegible] fronte di poco più di quindici [illegible] [illegible] di fanteria con[illegible] di alpini com[illegible] delle nostre truppe da [illegible] divisione, agli ordini [illegible] Dazzo Sibi[illegible] divisione. Il [illegible] durissimo operazioni [illegible] montuoso del [illegible] luogo l'orlo sel[illegible] alla conquista [illegible] Portule.

[illegible]

[illegible] di fatto, l'impeto [illegible] della 52.a divisione fu [illegible] magnifico, non ostante l'ostinatezza del nemico e l'avversità degli elementi della natura in quella torbida domenica del 10 giugno 1917.

Più di venti battaglioni alpini presero parte alla battaglia, costituenti quattro distinti gruppi: 1. colonnello Achille Porta; 2. colonnello A. Garzagne, 8. colonnello Ottorino Ragni e 9. colonnello Pizio Stringa. Il primo e secondo gruppo al comando del generale Cornaro; l'ottavo e nono gruppo al comando del generale Di Giorgio. L'elenco dei forti battaglioni alpini reca i nomi più belli delle nostre regioni, ricordiamoli quindi battaglioni Tirano, Vestone, Spluga, Morbegno, Stelvio e Valtellina,

Battaglioni: Ceva, Mondovì, Saccarello e Bicocca,

Battaglioni: Monte Clapier, Val Ellero, Valle Arroscia, Monte Mercantour,

Battaglioni Bassano, Verona, Monte Baldo e Sette Comuni,

Battaglioni Aurora, Val Maira, Valle Stura, Val Dora, Monte Berico e Monte Marmolada.

Gli alpini della 52.a divisione, benchè presi subito sotto il fuoco violento nemico, ottennero rapidamente ottimi risultati, espugnando Passo dell'Agnella e la quota 2101 dell'Ortigara. Infruttuosi riuscirono invece gli attacchi più a sud, a sinistra, sia quelli del primo e secondo gruppo alpini, sia quelli della 29. divisione di fanteria, la quale occupato Monte Forno, ne era stata ricacciata; sia quelli del XXII Corpo d'Armata più a sud ancora contro le potenti posizioni del tratto Monte Zebio-Monte Mosciagh.

La durissima battaglia ci era costata 25 ufficiali morti sul campo, 65 feriti e due dispersi; e 2154 uomini di truppa tra morti, feriti e dispersi.

Fu ripresa l'azione il 19 giugno con eguali obiettivi ma con effettivi diversi. In questo giorno i gruppi del generale Di Giorgio attaccarono decisamente la vetta di Monte Ortigara (quota 2105) impossessandosene e catturando oltre mille prigionieri. La nuova conquista, per quanto offrisse una nuova testimonianza dell'abilità e dello slancio dei nostri alpini, lasciava questi in una posizione precaria su quelle creste isolate ed impervie, intensamente battute sui fianchi e perfino sui rovesci dal fuoco d'artiglieria nemico.

In questa giornata si coprì pure di gloria la brigata Piemonte, lanciata alla conquista della quota 2105 dell'Ortigara, contro cui puntavano tre distinte colonne una da nord est composta del secondo e quarto battaglione del 4. Fanteria (brigata Piemonte), una da est composta dal IX gruppo alpini, ed una da sud est formata dal primo gruppo alpini.

La conquista della vetta dell'Ortigara impressionò molto i comandi austriaci; lo stesso Conrad, che in quel tempo era comandante del gruppo di eserciti del Tirolo, dispose per il più sollecito contrattacco da farsi però con truppe fresche e con un generale audace.

.*.

Fu scelto a comandante dell'operazione ardita il generale Goiginger e quale data per l'assalto la notte fra il 24 e il 25 giugno. Una eloquente narrazione di tale ultima azione vittoriosa questa volta per il nemico, ci è stata offerta proprio in questi giorni dallo stesso fortunato riconquistatore dell'Ortigara, il generale Goiginger. L'azione si svolgeva improvvisa violenta feroce nelle primissime ore del 25 distrutte le nostre difese appena abbozzate, recise le comunicazioni nostre col tergo e quindi coi rincalzi, reparti d'assalto (cinque battaglioni fu[illegible] pazientemente preparati per la azione armati di bombe a mano ed incendiarie, e sostenuti anche da apparecchi lanciafiamme irruppero nelle nostre posizioni presidiate da alpini e da fanti della brigata «Regina». L'Ortigara fu perduta e sulle invermigliate roccie rimasero in un macabro groviglio centinaia e centinaia di cadaveri nostri e austriaci. Noi perdemmo in quella giornata 142 ufficiali tra morti e feriti e 2847 uomini di truppa. Il nemico perdette in tutto il corso dell'azione (10 - 25 giugno) ben 207 ufficiali e 8995 uomini, di fronte a 657 ufficiali e 15.161 uomini perduti dalla sola nostra 52.a divisione.

Battaglia olocausta, dunque!

Il Corpo degli Alpini: due vecchie brigate valorose: la Piemonte e la Regina; un reggimento impetuoso di bersaglieri; il IX e magnifici reparti di artiglieri «montagnini» e di bombardieri ebbero sul Monte tinto di sanguigno il crisma del proprio eroismo.

Rapidamente e sinteticamente si può concludere e giudicare sulla battaglia olocausta col motto di uno dei più italiani fra i latini, Tacito, motto che traduco nella lingua di Dante ad onore dei combattenti, caduti e superstiti, di quella tremenda lotta montana: «Annoverarono la fortuna fra le cose dubbie, fra le certe il valore!».

Renzo Reggiani

Maometto sesto e le valigie
Una storia della corte imperiale

VENTIMIGLIA, 24

Sulla tragica morte di Reschad pascià, avvenuta nel 1923 alla Corte di Maometto VI, a San Remo, nella villa delle Magnolie, poco a poco va sollevandosi il velo del mistero che si era addensato. La colpa delle dicerie, che su tale morte erano corse, va ricercata un po' nell'accesa fantasia popolare, che si era appassionata all'avventurosa storia; ma è anche da imputarsi in parte al contegno di tutti i componenti della Corte, ed a quello dei vicini e lontani congiunti di Maometto VI, che non hanno fatto alcunchè per troncare le molte chiacchiere.

Il suicidio del medico

Con la prossima scarcerazione di Zechy bey, che si era già annunciata imminente, viene a decadere l'imputazione per la quale egli era stato tratto in arresto. Le molte testimonianze raccolte in proposito hanno dato la certezza ai magistrati che Reschad pascià si sia [illegible] ucciso. Il professore Fava, valoroso professionista di San Remo, aveva già d'altronde categoricamente affermato che il dottore di Maometto VI [illegible] espresso il fermo proposito di suicidarsi. Altri testimoni poi hanno affermato che il povero Reschad era sofferente da lungo tempo per una acuta nevrastenia.

Altre luci intanto vanno facendosi in torno ai rapporti che legavano il nipote del defunto Sultano e il colonnello Zechy bey [illegible] quest'ultimo, giova ricordarlo, non sono sorte altre imputazioni. Il [illegible] è stata la sua rovina, e al [illegible] egli si è dovuta la sua fortuna e quella di Maometto VI.

Il principe Samy e Zechy bey avevano fra loro non rapporti di amicizia, ma soltanto rapporti di dipendenza, essendo Zechy bey colonnello della guardia imperiale.

La storia delle valigie

Per il fatto delle due valigie, che appartenevano a Ferid pascià, morto nella sua villa di Cap Martin, ed che qua [illegible] è stata altra volta [illegible] da fonte autorevole [illegible] documentazione [illegible] che tali valigie, [illegible] non contenevano altro che documenta politica [illegible] nessun valore nè in danaro, nè in [illegible] state lasciate in eredità da Ferid pascià a Sua Altezza Imperiale Mubha Sultane, assieme a tutto quanto egli possedeva e che quindi il [illegible] della principessa, il principe Samy, non aveva nessun scopo di sottrarle o di farle sottrarre, poichè di diritto appartenevano già alla propria madre e ciò in forza del testamento di Ferid pascià, il quale, come abbiamo già detto, aveva lasciato tutti i suoi beni alla principessa Mubha. Così viene anche a cadere questa diceria che, assieme alle altre molte, aveva ingarbugliata una situazione che, in realtà, adesso appare semplicissima.

Il principe Samy, che ha scelto a sua dimora San Remo, dove risiede già da tre anni, ci risulta entusiasta della sede da lui prescelta, ed amantissimo dell'Italia e del Governo, verso il quale si dimostra deferentissimo. Il principe ci viene designato come persona compitissima, che tiene enormemente alla sua regale tradizione e alla sua parentela con Maometto VI per il quale ha sempre avuto una grande venerazione e per la morte del quale ha molto sofferto.

Byrd accolto a New York
da grandiose manifestazioni

LONDRA, 24

Il «Times» ha da New York che il comandante Byrd e il pilota Floyd [illegible] Bennet, suo compagno nel volo al Polo Nord, hanno avuto accoglienze festosissime al loro arrivo a New York a bordo della nave «Chantier». Tre squadriglie di aeroplani, usciti a incontrare la nave l'hanno accompagnata in porto facendo continue evoluzioni mentre le sirene dei bastimenti urlavano il loro saluto.

La madre i fratelli e il figlio del comandante Byrd sono andati a salutare gli aviatori a bordo, insieme con una folla di autorità. I due aviatori poi si sono recati scortati da marinai e soldati, attraverso le vie affollate e sotto la pioggia di cartellini gettati dai grattacieli, al Municipio, dove è stata loro conferita la cittadinanza onoraria di New York. Byrd si è recato infine a Washington per ricevere dal Presidente Coolidge una medaglia di oro.

Rocco agli avvocati del Regno
in risposta ai loro plausi

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: «Presso tutti i collegi di avvocati e di procuratori del Regno, si sono insediate in questi giorni le commissioni reali straordinarie, che sostituiscono temporaneamente il consiglio dell'ordine da ricostituire secondo il nuovo ordinamento delle professioni forensi.

«Da ogni parte sono stati inviati all'on. Rocco telegrammi plaudenti all'opera di profonda riforma legislativa, del Governo fascista, interprete della rinnovata coscienza nazionale e delle esigenze di uno Stato forte quale è quello voluto dalla dottrina del fascismo. L'on. Rocco ha particolarmente gradito questa manifestazione di affetto dei maggiori esponenti della classe forense, alla quale è orgoglioso di appartenere e nell'impossibilità di rispondere singolarmente, rivolge a tutti un messaggio che sarà pubblicato nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia.

«Nel ringraziare cordialmente gli avvocati del Regno per i sentimenti di devozione espressi al regime fascista, l'on. Rocco riafferma gli intenti della riforma professionale che non ha lo scopo di persecuzione, ma solo quello della maggiore elevazione del prestigio degli ordini forensi, ed esprime la ferma fiducia che al raggiungimento di questo scopo mirerà l'opera che le commissioni straordinarie svolgeranno, fra il pieno consenso della grande maggioranza dei professionisti, ai quali l'on. Guardasigilli è lieto di confermare i sensi della più affettuosa colleganza».

Il Concistoro pubblico e segreto
Il Cardinale Gasparri ammalato

ROMA, 24

Stamane ha avuto luogo il Concistoro pubblico. Alle funzioni non è intervenuto il Cardinal Gasparri, Segretario di Stato, perchè ammalato da alcuni giorni di febbre che lo costringe a letto.

Durante il Concistoro il Papa ha imposto il cappello rosso ai cardinali Cerretti, Capotosti e Perosi. Alla cerimonia erano presenti il collegio dei Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il Patriziato e la nobiltà romana, numerosi prelati, capi di ordini religiosi e molti parenti dei nuovi Cardinali.

Dopo il Concistoro pubblico, il Papa ha tenuto nell'aula consistoriale il Concistoro segreto. Dopo aver chiuso la bocca ai nuovi cardinali, il Pontefice ha preconizzato alcuni arcivescovi e vescovi. Per la prima volta sono stati inoltre elevati alla dignità vescovile tre prelati cinesi. Il Papa ha quindi proceduto all'apertura della bocca dei nuovi cardinali, ai quali ha poi imposto il cappello rosso.

Da ultimo il Papa ha assegnato al Cardinale Cerretti il titolo di Santa Cecilia, al Cardinale Perosi il titolo di Santo Eustacchio e al Cardinale Capotosti il titolo di San Pietro in Vincoli.

Le nozze di S. E. Teruzzi
con Liliana Weimann

ROMA, 24

Oggi è stato celebrato il matrimonio di S. E. l'on. Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, con la signorina Liliana Weimann. Il rito religioso ha avuto luogo alle 11.30 in Santa Maria degli Angeli nella Cappella attigua detta dell'Epifania che era stata addobbata con drappi e ornata con piante e fiori.

Il rito nuziale

Di fronte all'altare erano stati collocati l'inginocchiatoio e i seggi per gli sposi; ai due lati le poltrone per i testimoni e per gli intimi parenti. Il resto della Cappella era occupato dalle sedie per gli invitati. Nel coretto aveva preso posto un quintetto per pianoforte ed archi, diretto dal maestro Antonelli.

Quando gli sposi sono entrati nella Cappella, il quintetto ha intonato la Marcia Nuziale di Mendelssohn. La sposa che era accompagnata a braccio dal padre, vestiva un abito bianco a lungo strascico e velo sorretto sulla fronte da un diadema in brillanti; lo sposo aveva a braccio la madre della sposa. Seguivano i parenti degli sposi, i testimoni: on. Turati e generale Varini per lo sposo, generale Vaccari e maestro Serafin per la sposa, numerose personalità, il sottosegretario on. Balbo, l'on. Alberi, il comm. Gasperini capo di gabinetto di S. E. Fede[rzoni], molti compagni d'arme dell'on. Teruzzi e numerose personalità della provincia di Como.

Non appena gli sposi, i testimoni e gli invitati hanno preso posto nei rispettivi seggi, mons. Giovannelli, parroco di S.ta Maria degli Angeli ha proceduto alla benedizione dell'anello, mentre la musica eseguiva un andante religioso di Thomé. Dopo il giuramento degli sposi mons. Giovannelli ha loro rivolto elevate parole di augurio.

Terminato il rito religioso, gli sposi alle ore 12 sono usciti dalla Cappella, mentre la musica intonava il finale della Marcia Nuziale di Mendelssohn. Lo strascico della sposa era sorretto da due paggetti in vestito bianco, e cioè dalla figliuola di S. E. Federzoni e dal figlio del comm. Gasperini. Alla uscita dalla chiesa, gli avanguardisti della «Enrico Toti» che erano schierati ai lati, hanno salutato l'on. Teruzzi con replicate alalà.

Un sontuoso ricevimento

Le nozze sono state precedute da un sontuoso ricevimento offerto iersera dalla famiglia Weimann all'Albergo «Palazzo» ricevimento che è riuscito brillantissimo.

Le sale dell'albergo erano convertite in una serra di magnifici fiori inviati dagli amici degli sposi e da personalità del mondo politico romano. In una sala erano esposti i doni inviati che erano numerosissimi e splendidi e taluni di grande valore. Agli invitati è stato servito un sontuoso buffet. Il Governo era largamente rappresentato.

Erano presenti il conte Volpi di Misurata colla figlia, il Ministro delle comunicazioni amm. Ciano, il Ministro della P. I. on. Fedele. I sottosegretari di stato erano al completo a cominciare dal conte Suardo sottosegretario per la presidenza del Consiglio, dall'on. Grandi S. E. per gli affari esteri con la signora Grandi, dall'on. Balbo S. E. per l'Economia nazionale, da S. E. Michele Bianchi per i lavori pubblici, l'ammiraglio Sirianni per la Marina e gen. Bonzani per l'aeronautica.

Erano pure presenti il barone Acerbo, parecchi diplomatici fra i quali l'ambasciatore di Francia Besnard, i senatori Peano, Perla, Schanzer, il marchese Di Bagno, il generale della Milizia Bazan, gli onorevoli Bastianini, Pennavaria, Bottai, Lanfranco, Polverelli, Olivetti, Benni, Altieri e Belloni.

Si notavano ancora il Prefetto, il Questore, il vice-governatore Vaselli, i membri del Direttorio Nazionale Fascista Starace, Melchiorri e Marinelli, il comm. Morgagni per il Fascio di Milano, il comm. Foschi per il Fascio dell'Urbe, Don Francesco Boncompagni, il comm. Crespo Moncada e numerosi ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e della Milizia, numerosissime signore in eleganti toilettes.

La stampa era largamente rappresentata. Assistevano il conte Capasso, capo dell'ufficio stampa del Governo, i corrispondenti delle grandi agenzie e di giornali degli Stati Uniti e dei principali giornali di Europa, moltissimi [illegible] giornali romani e italiani.

S. E. Teruzzi con la fidanzata ed i signori Weimann sono stati vivamente complimentati. Il ricevimento cominciato alle ore 22 si è protratto fin verso le due del mattino.

La Gazzetta di Venezia unisce i suoi agli auguri che oggi tutto il Fascismo rivolge a S. E. Teruzzi, valoroso combattente e collaboratore egregio di S. E. Federzoni, auguri che è lieta di estendere alla sua sposa gentile.

Spigolature

La natura fa bene le cose. I furbi credono di poter ridere delle sue leggi. Essa trova sempre il modo di ristabilire l'equilibrio. In una scuola di New York le studentesse si sforzano di rassomigliare ai loro colleghi. Si fanno tagliare i capelli molto corti, e prendono l'andamento dei maschi. Ma gli studenti hanno stabilito di protestare ed eccone il modo. Esso è — scrive il «Matin» — spiritosissimo, ed anche semplicissimo. Ricorrendo alle risorse della natura, hanno stabilito di portare d'ora innanzi la barba [illegible] loro sorelle non oseranno pensare spingere l'imitazione fino a quel punto! Ma chi sa! I parrucchieri immagineranno forse false barbe, aggiungeranno un nuovo sistema di posticci e si vedranno le studentesse barbute. Tutto è possibile in un'epoca, in cui il radicale esaurendosi lasciato spodestare dalla rivoltella non recede più. In ogni caso, l'iniziativa degli studenti di Nuova York, è interessante. Signori, portate la barba — conclude il nostro collega parigino — affinchè nelle famiglie vi siano ancora fratelli e sorelle e non più soltanto, come ora, fratelli e fratelli.

Il Carme secolare d'Orazio, che per desiderio del Duce, sarà d'ora innanzi cantato tutti gli anni nel giorno anniversario della fondazione di Roma viene analizzato da un collaboratore dell'«Excelsior». Questo Carme, composto da Orazio dietro invito di Augusto imperatore, veniva cantato a Roma nei «Giuochi secolari» nei quali il popolo romano una volta, ogni secolo, celebrava la sua grandezza. Sotto Augusto le cerimonie duravano tre giorni e tre notti e il poema d'Orazio veniva cantato il terzo giorno nel tempio di Apollo palatino da 27 giovani e 27 ragazze. Esso si compone di diciannove strofe, da quattro versi. Sono strofe saffiche, dal metro e dal ritmo assai musicale. Della musica stessa nulla è rimasto, come poco rimane della musica latina e greca. Ma si sa che i cori alternati si riunivano, in certi passaggi per formare un assieme. Sarà facile a coloro che parteciperanno al concorso indetto per musicarlo, di ritrovare nel testo queste divisioni. E' facile pure quando la partizione scelta sarà solennemente eseguita di ricostruire colle modificazioni richieste dai tempi, la vecchia cerimonia dei «giuochi secolari», i cui dettagli sono noti, rilegando così la Roma d'oggi a quella gloriosa di un tempo. E si ripeterà il famoso verso di Orazio «O Sole! possa tu non vedere mai cosa al mondo più grande di Roma!».

Riccardo Wagner, tra i tanti doni largitigli da madre natura, avrebbe avuto anche quello della profezia. A Wiesbaden nel 1862 poteva predire all'amico Weissheimer che con lui assisteva al gioco della roulette i numeri che sarebbero usciti. 11, e la pallina si fermava sull'11, 27 e la pallina si fermava sul 27. L'amico Weissheimer sbalordito, lo invitò a puntare. «Ancora debbo ricordarmi dello strano, tranquillo senso estatico da cui emerse per così dire, la mia dichiarazione che, ove il mio interesse personale fosse stato in gioco il mio spirito profetico, che aveva dato ancora così buona prova di sè, sarebbe improvvisamente venuto meno». L'episodio è narrato da Wagner stesso nei suoi ricordi «La mia vita», ed è controllato dai ricordi di Weissheimer che però probabilmente amplificando, asserisce d'aver vinto sulle indicazioni di Wagner parecchie centinaia di gulden. Numerose, racconta un collaboratore della «Deutsche Allgemeine Zeitung», sono le testimonianze che Wagner, in talune gravi circostanze della vita, era colto da indubitabili [illegible] del suo avvenire. Fuggito nel 1864 da Vienna, ove i creditori non gli davano respiro, a Zurigo ebbe a prevedere che di lì a poco il sipario si sarebbe levato e una meravigliosa felicità gli avrebbe arriso. Una luce deve mostrarsi. Un uomo deve sorgere che recherà energico aiuto». E proprio in quei giorni Luigi II di Baviera, di recente assunto al trono, inviava un suo messo in cerca del maestro per invitarlo a recarsi alla sua Corte. Il messo, dopo quattordici giorni di viaggio e aver invano cercato a Vienna e a Zurigo il 2 maggio trovò Wagner a Stoccarda. La luce si mostrava era sorto l'uomo che avrebbe recato l'energico aiuto. Luigi II il regale mecenate.

La ricerca di una definizione della musica è il tema di un saggio originale di Ernesto Roggero apparso nella «Rivista d'Italia». Per il Roggero la musica è l'arte veramente «umana» perchè a differenza d'ogni altra, non ha termine in se stessa. La si direbbe formata di due parti, quella che perviene sino a noi col materiale tramite dei nostri sensi, e l'altra, così misteriosa, che accende nel nostro profondo il recondito risveglio appetito con che essa si completa. E mai come oggi la musica è stata un bisogno del nostro spirito. Lo ha detto anche Gabriele d'Annunzio, sembra che soltanto ad essa sia dato oggi esprimere i sogni che nascono nella profondità della melanconia moderna, i pensieri indefiniti, i desideri senza limiti, le ansie senza causa, le disperazioni inconsolabili. Poichè essa è veramente la più antica delle arti e sempre la più giovane, perchè è intimamente legata al nostro ascendere umano verso quella lontana meta d'evoluzione che ci è ignota. E reca per questo in se l'essenza vera della modernità, il profumo che le cose hanno nel loro attimo di vita.

Molti scienziati hanno tentato in varie riprese e per le vie più diverse, di stabilire l'età della terra, dei pianeti e dei vari astri. Dalla scoperta dei fenomeni di radioattività, sembra possibile esaminando lo stato raggiunto dalla materia radioattiva nel corso di tutte le sue lente trasformazioni, ottenere qualche indicazione sulla durata di queste trasformazioni. Così sono stati trovati 1500 milioni radioattivi, esistenti alla superficie della terra. Il prof. Belot — riferisce il «Matin» — in una nota presentata all'Accademia francese delle scienze, indica le conclusioni alle quali l'hanno condotte considerazioni diverse e che riposano su valutazioni dell'energia dei raggi del sole. Secondo le valutazioni del prof. Belot, il sole non ha irradiato per più di 300 milioni di anni dall'origine dei pianeti. Il numero cinque volte più elevato fornito dall'esame dei minerali terrestri radioattivi, rappresenterebbe secondo il prof. Belot, non l'età della terra, ma probabilmente l'età della primitiva nebulosa che la terra già consolidata ha attraversata e della quale essa ha preso le poveri radioattive.

La «Prager Presse» apprende che il famoso telegramma spedito dal giornalista polare Frederik Ramm il 12 maggio 1926, subito dopo che la [illegible] Amundsen-Nobile ebbe raggiunto il Polo e [illegible] in cui tra il resto era [illegible] la [illegible] [illegible] del getto delle tre bandiere [illegible] [illegible] americana e italiana [illegible] [illegible] giornali [illegible] New York [illegible] [illegible] Globe [illegible] la bellezza di [illegible] Il telegramma conteneva [illegible] parole, quindi ogni parola venne a [illegible] dollari. Le altre spese che [illegible] sostenere [illegible] alla spedizione di Amundsen e di Byrd non sono comprese in questa cifra. In ogni caso si può dire che alla spesa del telegramma presero parte direttamente o indirettamente tutti gli abitanti civilizzati del nostro pianeta.

CRONACA di VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Il Fascismo ed i problemi nazionali

Lo sbilancio fra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, e il grave disagio che ne deriva alle finanze del nostro Paese, sbilancio e disagio a suo tempo segnalati dai Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze, hanno offerto all'on. Augusto Turati un'opportunissimo spunto per una circolare diretta alle dipendenti gerarchie politiche. In essa il Segretario Generale del Partito, messa in rilievo e stigmatizzata la cattiva consuetudine degli italiani di acquistare prodotti stranieri anche in generi dei quali esistono eccellenti prodotti italiani, afferma la necessità che il Fascismo reagisca a questo pessimo costume e manifesti la sua volontà e coscienza nazionali anche nelle esigenze della vita economica.

I fascisti devono dare il buon esempio.

I prodotti italiani, anche se siano ritenuti meno preferiti di quelli stranieri e di questi leggermente più costosi, devono tuttavia essere costantemente preferiti. Noi che non siamo ricchi, ma che come popolo, abbiamo in noi stessi l'energia per un sempre maggiore sviluppo, dobbiamo avere, oltre all'orgoglio della nostra forza, anche la convinzione profondamente maturata che tutto ciò che è italiano, dalle più grandi alle più piccole cose, è buono e bello.

Tali i punti salienti della circolare di Augusto Turati, che abbiamo voluto segnalare ai fascisti tutti perchè così ne traggano il miglior incitamento ad intraprendere con coscienza ed entusiasmo una lotta che, basata su una ferma e paziente disciplina, è intesa a creare, al di là di ogni debolezza e di ogni ostacolo, la convinzione che gli italiani sanno, in ogni momento e per ogni cosa, bastare adeguatamente e decorosamente a sè stessi.

Questa Federazione da parte sua, profondamente convinta della immediata necessità di entrare, con questa lotta, nel vivo di un problema vitale per l'economia e la finanza nazionale, si dichiara pronta a fiancheggiare e ad appoggiare con tutti i mezzi le azioni e le iniziative che fossero razionalmente svolte secondo gli intendimenti della suindicata circolare.

Nomina dell'a Commissione Prov. di Finanza

Il Segretario Politico Provinciale, avv. Vilfrido Casellati, avvalendosi della facoltà concessagli dal V. Congresso Provinciale dei Fasci della Provincia, ha chiamato a far parte della Commissione Provinciale di Finanza i sigg. cav. Bernardino Giacomo, cav. rag. Benetto Giovanni, gr. uff. Nicolò Spada, comm. dott. Ugo Trevisanato.

La Commissione stessa sarà presieduta dal Segretario Politico Provinciale e dai Vice Segretari Politici Provinciali.

Sono stati inoltre chiamati a far parte del Collegio Sindacale i sigg. on. comm. Antonio Revedin, dott. Mario Alverà, vice ammiraglio Mario Casanuova.

Fascio di Venezia

Il fascista Tilling Gino è stato sospeso per un mese per scorretta condotta. Il fascista Gurchierato [illegible] è stato espulso dal Partito per indegnità politica.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

«La dame che chez-Maxim» è stata seguita iersera da un buon pubblico che fu cordialmente prodigo di applausi rivolti agli interpreti tutti e in modo speciale a Gemma Bolognesi, a Ruggero Capodaglio, al Duse, alla Galli, alla Cellini, al Solero e alla Brunetti.

Questa sera il cartellone annuncia «Un bel pomo di ragazza» di Palau e Nancey, ed avverte che lo spettacolo non è consigliabile alle signorine.

Quanto prima avremo la serata d'onore di Ruggero Capodaglio.

MALIBRAN

Gran concorso di pubblico ieri sera all'ultima del «Barbiere di Siviglia». Esecutori e maestro son stati fatti segno a reiterati applausi a scena aperta e evocati alla ribalta ad ogni finale d'atto.

Stasera il teatro rimane chiuso; domani sabato esordirà Polidor con la sua compagnia.

ROSSINI

«Matador» il dramma passionale interpretato da Ricardo Cortez si replica con fortuna.

In varietà applauditi i balletti della Yesupova colle sue Girl's, i due Rolando e la Betty De Santis che ieri debuttò con successo.

A giorni: «Un milione per una cena»

Sanguinosa rissa a Rialto

Un ferito e tre arresti

Una vecchia ruggine esistente tra due erbivendoli, pare per gelosia di mestiere, ha portato ieri ad una rissa cruenta in cui uno dei protagonisti è rimasto ferito non gravemente da alcune coltellate alla faccia. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo quanto è risultato dalle indagini del maresciallo Barolo comandante la stazione dei carabinieri di San Polo e secondo quanto è stato deposto dal ferito e dagli arrestati.

Il ferito è il cinquantenne Melchiorre Da Villa fu Luigi, pesatore d'erberia, abitante in Rio Terrà Barba Frutarol ai SS. Apostoli. Il livore, che era sorto tra lui e l'erbivendolo Pietro Battistoni di anni 34, che ha in affitto un posteggio comunale in Erberia di fronte al Palazzo della Procura del Re, per una serie di circostanze andava sempre più acuendosi e un vivacissimo alterco, che doveva portare in seguito alla più grave rissa del pomeriggio, lo si ebbe ieri mattina, poco dopo le dieci.

In quell'ora il Da Villa era pacificamente seduto all'osteria «Ai Due Mori» a Rialto quando passò il Battistoni. Questi vide il pesatore, gli si avvicinò e con atto sarcastico e provocante gli accarezzò il mento. Al primo momento il Da Villa rimase stupito, ma poi reagì verbalmente e ne nacque una violenta disputa che ebbe fine con l'allontanarsi del provocatore, col quale il pesatore non era venuto alle mani solo per non causare una baraonda, essendo il suo avversario in compagnia di due donne.

Un'ora dopo il Da Villa attraversava l'Erberia e passò anche davanti al posteggio del Battistoni ove erano quest'ultimo e sua madre, Maddalena Angeli di anni 68. L'erbivendolo, appena lo scorse, gli gridò perchè lo guardasse trucemente e senza aggiungere altro dava di piglio a due pesi, l'uno da due e l'altro da un chilo, e li lanciava contro il Da Villa, che se ne buscò uno sul piede destro.

L'aggredito allora si avvicinava alla bilancia più vicina, quella dell'erbivendolo Mario Motta, ne prendeva anch'egli dei pesi per lanciarli contro l'avversario, ma fu fermato a tempo dallo stesso Motta che si adoperò perchè l'incidente finisse lì. Però l'odio dei Battistoni non si era placato. Infatti fu organizzata una spedizione in grande stile e mandata in effetto due ore dopo, cioè quando, alle una, il Da Villa usciva dalla trattoria di Giuseppe Andreutto in Calle dell'Arco.

Per quell'ora si erano dati convegno il Pietro Battistoni, sua madre, suo fratello Ferdinando di anni 38, «omo de banca in Pescaria», tutti abitanti in Calle Larga della Malvasia a S. Aponal 1409. Come se essi non bastassero, i Battistoni chiamarono in rinforzo anche un loro lontano parente, il panettiere Vittorio Pieresca di anni 20 abitante al N. 1359 di S. Aponal.

La comitiva attese che il Da Villa, il quale era assieme al fratello Ferdinando di anni 47, abitante in Calle dei Muti a S. Cassiano 1750, uscisse in istrada. Qui il pesatore si trovò dinanzi ai quattro che lo apostrofarono violentemente e, prima che il fratello potesse accorrere (egli era indietro di una diecina di metri) gli furono sopra, percuotendolo con pugni e calci. Il poveretto cercava di difendersi alla meglio, ma improvvisamente il Pieresca gli fu addosso, lo circuì con le braccia in modo da impedirgli qualsiasi movimento, e ciò per lasciar tempo al Pietro Battistoni di estrarre un coltello, di quelli usati comunemente dagli erbivendoli per tagliare i fondi dei carciofi, e di colpire ripetutamente il disgraziato alla faccia. Il fratello dell'aggredito aveva cercato di frapporsi, ma fu soverchiato dal numero.

La selvaggia scena non era però ancora finita, perchè quando il Da Villa cadde a terra svenuto, fu la volta della vecchia Battistoni che si diede a colpire brutalmente il caduto. Per buona ventura il Da Villa, alle grida di parecchie persone presenti alla scena accorrevano il signor Giuseppe Tieuli, il vigile Zamonino e un muratore.

Mentre il feritore riusciva a dileguarsi, il vigile cercava di soccorrere il ferito che, una volta rinvenuto, fu accompagnato all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Niero gli constatava alcune ferite da taglio agli zigomi e al labbro superiore, che medicò con alcuni punti di sutura, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il signor Tieuli e il muratore si impossessarono invece del fratello del feritore, obbligandolo a seguirli alla vicina Stazione dei carabinieri di S. Polo, ove giunse anche la madre, la quale voleva assolutamente che il figlio rimanesse in libertà. Invece una volta in caserma il maresciallo Baro lo faceva rinchiudere in camera di sicurezza anche la S[illegible] e in seguito anche il Pieresca che fu rintracciato dall'appuntato Segundu.

Più tardi i tre arrestati sono stati passati alle Carceri della Giudecca, mentre i carabinieri continuano attivamente le indagini per il rintraccio del Pietro Battistoni che si è reso irreperibile.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Un bel pomo di ragazza».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Dalle 19.30 in poi «Matador» con Ricardo Cortez e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Oro» con Claretta Rosay, drammatica passionale.

S. MARCO. — «Il conquistatore» con Tom Mix.

MODERNISSIMO. — «Il Cigno» con Riccardo Cortez.

MASSIMO. — «Gli allegri musicanti» e comica «Schisso e l'amico fedele».

MODERNO. — «Lo sparviero del mare». Spettacolosa film e varietà.

ITALIA. — «La Czarina» con Pola Negri.

S. MARGHERITA. — «Tragedia Circo Olimpia».

NAZIONALE all'aperto. — «Donna con due anime» e varietà.

La tombola in Piazza San Marco

I lavori preparatori per la Tombola di beneficenza che avrà luogo la sera dell'11 luglio p. v. in Piazza San Marco [illegible] ultimati.

E' stato già emanato il decreto prefettizio che l'autorizza ed i grandi manifesti reclame coprono muri e cantonate. I manifesti saranno pure affissi nelle piazze dei paesi vicini, perchè anche sul concorso dell'estuario e della vicina terraferma, la Commissione della Tombola fa pieno affidamento e a facilitarlo farà di tutto per ottenere corse straordinarie che agevolino agli accorrenti il ritorno in serata alle rispettive abitazioni.

La consegna dei bollettari ai rivenditori comincierà il 1. luglio p. v. e continuerà nei giorni feriali successivi dalle 16 alle 19 nella solita sala al primo piano del Palazzo Municipale Loredan, gentilmente concessa.

Si hanno ormai promesse per doni di oggetti, da aggiungere ai premi in denaro, ciò che vieppiù renderà interessante il gioco e invoglierà maggiormente il pubblico a tentare la fortuna.

Pure sulla abituale generosità degli Istituti, Stabilimenti, Ditte e privati a concorrere nello scopo santissimo della beneficenza, coll'acquisto di cartelle, la Commissione della Tombola fa calcolo prezioso, in modo tale da vedere di gran lunga superato in quest'anno la pietosa e ammirativissima gara dell'anno scorso.

Nel Compartimento delle Ferrovie dello Stato

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni è stato testè trasferito da Venezia il Capo Compartimento Gr. Uff. Luigi Sottili messo a disposizione del Ministero degli Esteri per condurre quale consulente tecnico importanti trattative col Governo albanese.

Con la partenza del Gr. Uff. Ing. Sottili, Venezia perde un valente funzionario, che sempre aveva preso molto a cuore gli interessi della città e della regione Veneta, e quindi il suo trasferimento sarà appreso con dispiacere da quanti avevano avuto modo di apprezzare le sue rare qualità.

A sostituire il Gr. Uff. Ing. Sottili nell'alta carica è stato qui destinato il comm. ing. Eduardo Sanfilippo, proveniente da Milano, dove ha dato prova della sua alta competenza nel dirigere l'importantissima Sezione movimento di quel Compartimento.

Mentre al partente gr. uff. Sottili inviamo i nostri saluti con i migliori auguri, diamo il nostro cordiale benvenuto al comm. ing. Sanfilippo, sicuri che egli continuerà l'opera altamente apprezzata del suo predecessore.

Piroscafi veneziani in mare

La motonave «Maulys» della Veneziana è partita il 23 giugno da Colombo per Madras proveniente da Venezia e diretta a Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» è partito il 23 giugno da Massaua per Suez proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Manina» è arrivato il [illegible] giugno a Napoli [illegible] Livorno. Partirà in giornata per Catania diretto a Calcutta.

CRONACA DI MESTRE

La Commissione pel monumento ai Caduti di Zelarino

MESTRE, 24

Il 15 corrente si è riunita la Commissione esecutiva per la erezione del Monumento ai Caduti nel Capoluogo di Zelarino, presieduta dal cav. Andrea Cavalieri. Si è stabilito di dare esecuzione sollecitamente ai lavori del basamento sul quale verrà posta la statua già fusa in bronzo ed inoltre si è deciso di aprire una nuova sottoscrizione per coprire l'ulteriore fabbisogno. Venne infine deliberato di pubblicare la seguente comunicazione insieme all'elenco degli oblatori.

«La Commissione, presente il Direttore del Fascio locale, presa visione della corrispondenza apparsa sul «Gazzettino» del 30 maggio decorso, a firma del dott. Alberto Paccagnella all'unanimità, per pura e doverosa constatazione di fatti rileva che:

«1. Il Dott. Paccagnella non ha mai fatto parte della Commissione esecutiva per il monumento ai Caduti di Zelarino ma bensì del Comitato generale;

«2. Lo stesso Dott. Paccagnella non è intervenuto che all'assemblea 28 febbraio anno corrente del detto Comitato, nella quale venne da lui fatta la proposta di erigere il monumento davanti alla sede del Comune oppure di addivenire alla costruzione di una cappella nel Cimitero di Zelarino.

«3. Non avendo egli fatto in precedenza ed in merito comunicazioni scritte, la sua proposta rimase solo allora dall'assemblea in parola conosciuta;

«4. Come risulta dal resto dal verbale dell'assemblea accennata, il Dott. Paccagnella non ebbe a far quivi veruna proposta di assumersi a proprie spese la erezione del monumento se innalzato davanti al Municipio e la costruzione della Cappella nel Cimitero.

«5. Nell'elenco degli offerenti danaro ed oggetti non figura il nome del dott. Paccagnella che tuttavia sarà sempre bene accetto con la sua offerta.»

Elenco degli oblatori: Comune di Zelarino L. 2000; Fascio locale 100; Gruppo Combattenti 100; Trabaldi gr. uff. Antonio 1000; Cavalieri cav. Andrea 506.50; Dal Pozzo cav. Araldo 200; Vianoni avv. Francesco 200; Cecchini Giovanni 50; Nogarin Antonio 50; Tonetto don Federico 100; Castellani dott. Augusto 50; Elmi Dino 50; Guidolin don Giuseppe 25; Zannini dott. Uccio 25; Galli Andrea 20; Baso Teresa 20; Vianello Santino Angelo 10; Vianello Pietro 10; Redetti dott. Andrea 25; Riccato Fratelli 50; Chinellato Pietro 20; Trabucco Giuseppe 65; Gallo Bortolo 15; Vesco Cesare 65; Pettenò Antonio Giovanni 25; Miato Amadio 5; Martignon Pietro fu Angelo 55; Antonello Cesare 30; Pettenò Pietro fu Bortolo 70; Pellizzaro Luigi 10; Pellizzaro Giuseppe 5; Trabucco Virgilio 95; Pistolato Angelo 60; Carrador Pietro fu Antonio 100; Tonus Sante 50; Franco Giulia ved. Caussin 20; Foltran Ambrogio 25; Pistolato Pasquale 100; Pasqualato Benedetto 10; Martignon Pietro fu Fortunato 5; Pistolato Pietro Virgilio 20; Niero Girolamo 25; Pistolato Pietro Giuseppe 25; Pezzato Giovanni 50; Moro Antonio 50; Andriolo Giovanni 25; Giacomini Giordano 20; Marton Giuseppe 30; Semenzato Angelo fu Policarpo 12; Bordin Pietro 50; Berto Angelo 10; Bertolin Angelo 25; Munaretto Giovanni 16; Caltanella Ernesto 10; Carraro Silvestro 50; Lucre Luigi 10; Stevanato Emilio 10; Zanardo Fratelli 20; Vittorelli Martino 7; Fardin Angelo 20; Piva Andrea 30; Favaro Giuseppe 20; Mason Pietro fu Evangelista 10; Lenzo Pietro 10; Caussin Anselmo 20; Caussin Achille 20; Pettenò Amedeo 30; Niero Giacomo 21.

Somme raccolte alla Gatta da Pistolato Pietro fu Andrea e Foltran Giuseppe L. 335; in Contea e Villa da Elmi Dino 150; a Selvanese da Manfrin Angelo 90, in pubblica beneficenza da Andriolo Antonio 200.

Pervennero inoltre doni di diverso genere da enti, cittadini ed esercenti di Zelarino e di Mestre. Sono da annoverare fra i numerosi offerenti Prefetto D'Adamo, Camera di Commercio di Venezia, signora Pigazzi Paccagnella, Conte Dal Pozzo, Parroco di Zelarino, Dino Elmi, Famiglia Angelo Baro, Manfrin Angelo, comm. Antonio D'Ambrosio, signora Bisetti, Fratelli Lombardo, cav. Amperti, Conte Girolamo Gradenigo, Famiglia Semenzato Gradenigo, Sindacato Agricolo di Mestre, Cooperativa Cattolica agraria di Mestre, Annoè Guglielmo, Famiglia Barbaro, Fratelli Andriolo, Ditta Fratelli Gastaldis, Luigi Favaro, Vattolo Luigi, Fratelli Ronfini fu Davide, Famiglia Zanchetta Lino, Trevisan Gino di Mestre, Bertolin Guerrino.

I tramvieri prestano giuramento

In seguito agli ordini emanati dal Governo Fascista, anche i tramvieri di Mestre hanno prestato dinnanzi al Pretore del Mandamento cap. Capon assistito dal Cancelliere, il giuramento richiesto dal Regolamento ministeriale per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle Strade ferrate.

Lo scopo di questo giuramento che il Governo Nazionale ha voluto far fare ad ogni singolo agente delle Società tramviarie è per dare a loro mediante la propria firma la legalità dei verbali che verranno fatti a carico di qualche prepotente viaggiatore che non manca mai, per infrazione alle leggi, regolamenti ed ordini in materia di strade ferrate.

Questo provvedimento preso dal Governo Fascista è stato benevolmente accolto dai tramvieri di questa Società i quali oggi in servizio delle loro funzioni, come agenti giurati, si sentono più [illegible].

Seduta antiblasfema

Ieri sera alle ore 18 nella sala consigliare del Municipio ha avuto luogo l'annunciata seduta antiblasfema per la costituzione in Mestre d'un tale Comitato.

La riunione riuscì di [illegible] importanza sia per il numero degli intervenuti, sia per le personalità presenti.

Diverse autorità civili e militari che non hanno potuto essere presenti, e si sono fatte rappresentare, mentre altre hanno inviato lettere di adesione.

Anche il Commissario Ispettore per l'Alta Italia signor Vincenzo Regini ha inviato un telegramma per giustificare la sua assenza.

L'avv. Ticozzi che presiede l'assemblea, porta il saluto del sindaco e spiega gli scopi della riunione.

Il comm. Saccardo si augura che tutti abbiano ad aderire a questa bella iniziativa e dice che unitamente all'avv. Ticozzi, proporrà alla Giunta perchè sia poi approvato dal Consiglio che nel regolamento di polizia urbana siano incluse delle norme perchè venga elevata la contravvenzione a tutti quei cittadini che bestemmiano e parlano male.

Mons. Antonio Favan spiega anche lui i grandi scopi per questa istituzione appoggiata dal Re e da Mussolini.

Il cav. dott. Zannini si associa alle parole degli oratori precedenti e propone che oltre al Comitato d'onore e al Comitato esecutivo venga nominata una Giunta esecutiva di poche persone.

Su proposta del cav. dott. Zannini viene approvata e si passa quindi alla formazione dei Comitati.

Ad unanimità vengono nominati componenti del Comitato d'onore i signori: Sindaco di Mestre nob. cav. dott. Paolino Piovesana, l'arciprete di Mestre Mons. cav. Antonio Favan, arciprete di Carpenedo Don Pietro Zannini, Giudice del Mandamento cav. Carlo Capon, capitano dei RR. Carabinieri cav. Gagliardi, dott. gr. uff. Francesco Saccardo, Di Rosa nobile Paola Aquilina, Guidini Emma ved. Ticozzi, Commissario P. S. cav. dott. Lanzarotti.

Componenti il Comitato esecutivo vengono nominati ing. cav. uff. Giorgio Francesconi, cav. dott. Zannini, rag. cav. Michieletto, avv. Ticozzi, cav. Bobbo, [illegible] Romanello, nob. cav. Carlo Colbertaldo, prof. Possedo, dott. comm. Matter, rag. cav. Stella, dott. Prosdocimo, cav. Dall'Armi, conte cav. Soranzo, dott. Pozzan, comm. Castellani, Bobbo Francesco, cav. Gatto, Riccato Francesco, Angelo Mason, cav. uff. Toniolo, ing. Gandin, ing. Bitàs, Ettore Cecchinato, nob. Arnoldo Maivoltà, Fontanin Alessandro, ing. Berengo, Favaro Luigi, Lina Mazzetti ved. Castelli, Margherita Manfren in Piovesana, Giovanna Granata in D'Ambroso, Malana Matter, Olga Berengo, cav. Marini Valentino, cav. Sotti, cav. Marzari, dott. Bortolato, cav. Salvatore Marini Minotto, Marcello, cav. Baso, Romagnoli, Zennaro cav. uff. dott. Costante.

Alle ore 19 la seduta viene tolta e rimandata a giovedì 1 luglio alle ore 18.

Adunate fasciste

Balilla. — Domenica mattina alle ore 8 tutti i Balilla dovranno trovarsi in sede vestiti in divisa.

A tutti coloro che sono sprovvisti della divisa verrà a loro consegnata domenica alla stessa riunione.

Avanguardia. — Domenica sera alle ore 21 in sede del Fascio avrà luogo la assemblea della 1.a Centuria degli Avanguardisti che sarà presieduta dal centurione signor Kapas.

Data l'importanza di questa assemblea per gli argomenti da trattare nessuno deve mancare.

Contro gli assenti verranno presi severi provvedimenti.

Excelsior

Anche ieri sera la film «Vedi Napoli e po' Mori» ha ottenuto un vero successo.

Il pubblico applaudì molto gli artisti che seguendo la proiezione, cantano le canzoni di Piedigrotta come l'orchestra.

Questa sera ultima rappresentazione.

Le partenze dei piroscafi della "Navigazione S. Marco,,

Distinta delle partenze da Venezia dei piroscafi della Società di Navigazione «San Marco», servizio passeggeri e merci:

Linea I. - quattordicinale - piroscafo «Corvina» il 9 luglio ore 24 per: Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo.

Linea II. - trisettimanale - piroscafo «Duino», ogni domenica ore 20; mercoledì ore 8; venerdì ore 18.30 per: Pola, Abbazia, Fiume.

Linea VI. - piroscafo «Palatino», ogni sabato ore 6 per: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

Linea VI bis - piroscafo «Palatino», ogni mercoledì ore 6 per: Trieste, Pola, Lussino, Zara.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La china pericolosa

Un sottocapostazione infedele

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Il mese scorso, dopo un'accurata inchiesta, è stato arrestato il sottocapostazione Tadiello Giovanni di Francesco di anni 27 nato a Campodarsego, già addetto all'ufficio gestione di biglietti presso la locale stazione ferroviaria. L'accusa che lo ha condotto alla Giudecca è grave: peculato e falso. Durante l'esercizio delle sue funzioni, in cinque mesi, ha sottratto alla Cassa dello Stato circa 12.000 lire e, per riuscire nel suo piano, alterato i registri della contabilità.

Il Tadiello da anni diversi prestava servizio presso le Ferrovie in qualità di frenatore ed era stato elevato dalla modesta funzione a quella più importante, per la sua attività, per il suo zelo. Il nuovo posto invece di imporgli un maggiore senso di responsabilità, di dimostrare ai superiori fiduciosi la sua onestà gli ha dato il modo per rendersi infedele, sin dal principio. Egli riuscì ad appropriarsi nei cinque mesi del denaro, riuscendo ad eludere i controlli di cui s'è cautelata l'Amministrazione delle Ferrovie per sorvegliare la gestione della vendita di biglietti per abbonamenti ferroviari. Il sistema escogitato dal Tadiello consisteva nel segnare sul brogliaccio e sui riepiloghi mensili delle cifre inferiori alle somme effettivamente riscosse, ed intascarne la differenza. Forse confidava che le sue marachelle sarebbero sfuggite al controllo. Quando i superiori iniziarono l'inchiesta confessò parzialmente e per una tenue somma di danaro parlando di inesperienza e di poca sua pratica nella contabilità. Le differenze sarebbero derivate da errori. Ma appena la sua opera disonesta si rivelò chiara ed ampia non nascose più il suo torto.

All'udienza il Tadiello con voce sommessa, tremante ha rinnovato la sua completa confessione. Incominciò con la necessità di riparare agli errori e poi visto che le contraffazioni contabili gli riuscivano le continuò a profitto della propria tasca. E messosi nella china pericolosa e fatale non ebbe più ritegno. Perdette la testa, due anche. E la perdette per la grave malattia di un bambino suo per cui spese parecchio.

Il Tribunale, ritenendo il Tadiello colpevole di peculato e falso gli ha inflitto anni cinque, mesi quattro e giorni cinque di reclusione, L. 333 di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'Amministrazione ferroviaria si era costituita parte civile col patrocinio del Sostituto Avvocato Erariale Paolo Ferola. L'ex sottocapostazione era difeso dagli avv. A. Bondi e avv. Cisco.

Il magazzino numero sette

L'inutile fuga di tre ladri

Di tratto in tratto, dal magazzino numero sette della Marittima, scomparivano colli di tessuti. I furti dovevano certamente avvenire di notte e coll'uso di chiavi false perchè nessuna traccia i ladri lasciavano, nè di giorno era stata notata la presenza di persone estranee al lavoro. Continuando l'inconveniente, si pensò a tendere un tranello ai misteriosi individui inafferrabili, che avevano trovato nel ben fornito magazzino una buona fonte per la loro losca attività. La sera del 10 aprile scorso così si fece rinchiudere entro il magazzino un guardiano che armato di rivoltella, aspettò nascosto dietro grossi colli. L'attesa non è stata lunga poichè verso le 21 il guardiano vide spalancarsi improvvisamente la porta e due individui entrare sicuri e parlare fra loro sulla scelta della roba. Prima che vi ponessero mano, il guardiano sparò diversi colpi di rivoltella ottenendo la fuga dei malintenzionati. Abbandonarono frettolosamente la Marittima dopo gli spari, quattro individui. Se il guardiano non avesse adoperato subito la rivoltella sarebbero stati presi davvero in trappola.

Il rumore dei colpi, richiamò l'attenzione di diverse persone, alcune delle quali riconobbero perfettamente tre dei fuggiaschi che sono stati in seguito arrestati e denunciati; essi sono: Fonticedro Giovanni detto Nicola di Enrico di anni 26, non nuovo ad imprese del genere; D'Fato Adamo fu Giuseppe di anni 34 e Pota Arturo di Alessandro di anni 28.

Tutti e tre negano sfacciatamente. Le persone che li hanno riconosciuti, dicono, saranno incorsi in errore, poichè ognuno di essi si trovava in quella sera in parte opposta della Marittima e in osterie. Ma i riconoscimenti sono stati confermati all'udienza per voce di Tiosso Ettore, Gasparri Vittorio e Dabalà Primo. Il guardiano che sparò affrettatamente i colpi di rivoltella, Cucrini Agapito, stando dietro l'improvvisata trincea dei colli invece non ha riconosciuto alcuno. Parecchi amici dei tre compari han tentato di sostenere l'alibi.

Il P. M. ha domandato due anni di reclusione per ciascuno. Il Tribunale ha invece irrogato ai tre arrestati la condanna di anno uno e tre mesi di reclusione.

Dif. avv. Ezio Bettari e avv. Bastanetto.

L'assoluzione della protagonista della tragedia di Treviso

(Corte d'Assise di Treviso)

Stamane dopo che il P. M. cav. Calderone pronunciò la sua requisitoria e l'avvocato di difesa Gustavo Visentini svolse la sua tesi sostenendo la completa irresponsabilità dell'accusata, i giurati alle 12.45 emisero il verdetto col quale affermando il fatto ammisero che la Caiman ha ucciso il Leporati Angelo agendo in condizioni di totale infermità di mente; ammisero pure la responsabilità pel porto d'arma abusivo e la mancata denuncia colle attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Moraglia ha, in conformità al verdetto, dichiarato assolta la Caiman dalla imputazione di omicidio volontario premeditato per totale infermità di mente e la condanna alla pena dell'arresto per tre mesi e giorni 21 per la contravvenzione per porto d'arma abusivo. Avendo già scontata la pena col carcere preventivo la Caiman venne immediatamente scarcerata.

La folla del pubblico e delle donnette ammesse alla lettura della sentenza commentò rumorosamente l'epilogo di questo dramma.

Dal Polesine

ROVIGO

L'invalidità e la vecchiaia degli operai agricoli. — All'Istituto Prov. del Patronato Nazionale venne concluso il concordato per l'applicazione nella nostra provincia della assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia degli operai [illegible].

Sono intervenuti il comm. [illegible] direttore generale del Patronato Nazionale, il comm. prof. [illegible] per la Federazione Italiana [illegible] fascisti, il dott. [illegible] Guerra per l'Istituto [illegible] Provinciale il sig. Craighero [illegible] del Patronato Nazionale [illegible] segretario generale [illegible] dacati lavoratori agricoli [illegible] assistito dal segretario [illegible] Sindacato Provinciale [illegible].

Premesso che in provincia [illegible] previdenza contro l'invalidità [illegible] chiaia era stata sospesa [illegible] attesa di modificazione [illegible] tiva; che le modificazioni [illegible] nero dal Governo Nazionale [illegible] che in tutte le provincie [illegible] iniziato da tempo il versamento [illegible] tributi assicurativi; in [illegible] che delle disposizioni [illegible] periori gerarchie sindacali [illegible] ti, rappresentanti [illegible] hanno deliberato [illegible] mone della assicurazione [illegible].

Riscontrata la gravità [illegible] plicazione della legge [illegible] sistema delle tessere [illegible] venne conclusa una [illegible] gamento, autorizzata [illegible] della Cassa Nazionale [illegible] Sociali, mercè la quale [illegible] ranno versati a mezzo [illegible] perai salariati fissi [illegible] mento alla superficie [illegible] bligati ed avventizi [illegible].

Al Patronato Nazionale [illegible] sistenza dei lavoratori [illegible] delle varie forme di previdenza sociale e per facilitare la applicazione [illegible] istitutive, è stato affidato [illegible] la ripartizione dei contributi [illegible] lavoratori del Polesine.

Il concordato concluso nella nostra Provincia e che fra giorni sarà reso di pubblica ragione, rappresenta un vero atto di collaborazione e va resa lode ai volenterosi che nulla hanno trascurato per raggiungere collettivamente e [illegible] delle parti un accordo di [illegible] disfazione.

ADRIA

Gravi ustioni. — La [illegible] cinquenne Lodo Maria di Mar[illegible] Bandesan, ieri, mentre accudiva alle faccende di casa, veniva accidentalmente spruzzata al braccio destro di acqua bollente producendosi ustioni di secondo e terzo grado. Dovette recarsi all'ospedale ove i sanitari la giudicarono guaribile in [illegible] salvo complicazioni.

Martirologio dell'infanzia. — A Porto Tolle il bambino Saggia Leone di Guido, di anni tre e mezzo mentre stava giocando nelle vicinanze di casa sua, situata nella tenuta [illegible] cadde in un canale di [illegible] miseramente. E' stato [illegible] per la rimozione del cadavere e per il suo seppellimento.

Le famiglie che abitano [illegible] case di campagna [illegible] fossi sempre pieni d'acqua [illegible] ro intensificare maggior [illegible] vegilanza sui loro piccoli [illegible] rare il ripetersi di sì gravi [illegible].

ARIANO POLESINE

Pensione Fascista. — Al [illegible] metra Alberto Savare di Bocca Polesine, attualmente occupato presso il Consorzio di Bonifica dell'Isola di Ariano pervenne ieri il decreto ministeriale che gli assegna a vita la seconda categoria di pensione Fascista di [illegible] pure ideale, prese parte [illegible] le lotte della rivoluzione fascista combattendo per la causa nazionale ed in uno scontro con i bolscevichi [illegible] rata la mano destra per [illegible] amputargliela all'altezza del [illegible] te più giorni del marzo 192[illegible] fatto, fra vita e morte [illegible] e zelante opera dell'[illegible] Carraro, ha il merito di [illegible] Il provvido Governo non [illegible] norati per la causa nazionale.

Cittadino che si fa onore. — [illegible] del Municipio pervenuto a [illegible] Fonsatti Attilio di Ariano [illegible] la benefica Fondazione [illegible] glia della Banca d'Italia ed una grande e bellissima medaglia di bronzo per atto di eroismo. Il brevetto che accompagna la medaglia porta la seguente [illegible]: «Il sig. Fonsatti Attilio [illegible] il 12 luglio 1924 in Ariano [illegible] (Rovigo) vestito come si [illegible] coraggiosamente le [illegible] Po riuscendo a trarre [illegible] due ragazzi in procinto [illegible]».

Al valoroso giovane [illegible] menti.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Comunicati, notizie in genere per la Gazzetta di Venezia si ricevono presso la Redazione di Treviso (VICOLO RIALTO, N. 2 p. - TELEFONO N. 6-42) non più tardi delle ore 20 di ogni giorno.

I patti agrari nella Marca Trevigiana

Il Sindacato Provinciale Fascista degli agricoltori della Marca Trevigiana (denominazione F.I.S.A.F.) ha pubblicato in opuscolo speciale i Capitolati Generali per la conduzione dei fondi rustici in Provincia di Treviso concordati il 9 marzo 1926 col Sindacato Fascista dei Lavoratori della terra e ratificato dalla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura. L'interessante pubblicazione contiene le norme dei vari contratti per la conduzione nelle diverse forme: a mezzadria, ad affitto misto, affitto a denaro, in economia (braccianti, salariati ecc.).

Inoltre vi sono esemplari in Libretto colonico, libro degli animali a soccida, a mezzadro, tipi di moduli ecc.

I detti contratti collettivi che regolano gli interessi fra i proprietari terrieri e i lavoratori della terra, hanno carattere generale e debbono sostituire tutti i contratti in precedenza in precedenza, e perciò sono di utilissima guida per gli interessati.

Per il monumento ai Caduti trevigiani

Ieri il R. Commissario cav. Brandi, superate le ultime difficoltà, ha firmato il contratto di acquisto del fabbricato che è in Piazza Bressa ove sorgerà il Monumento ai Trevigiani Caduti in guerra.

Con la spesa di lire 300 mila fra prezzo d'immobile ed accessori, il Comune ha così pienamente assolto il suo debito nei riguardi del detto Monumento.

Studenti laureati in medicina e chirurgia per un tirocinio al nostro Ospedale

La richiesta venne fatta dall'Università di Padova, appunto per un tirocinio, nelle vacanze estive, di studenti e laureati nella Facoltà di Medicina e Chirurgia da praticarsi presso il nostro Civico Ospedale di S. Maria dei Battuti, contitolato, come è noto, dal 1918 Regina Elena di Savoia.

La proposta venne accettata, di buon grado dal sig. Commissario co. cav. dr. [illegible] Gabriele Chiericatti, della Pia [illegible] medesima, (alla quale dedica amori nell'[illegible] cure).

L'Ospedale Civile di Treviso per il suo ordinamento scientifico ed amministrativo è infatti in prima linea fra le maggiori Pie Opere regionali ed anche extra regionali.

Pubblicazioni storiche trivigiane

Consta che due egregi amici nostri, [illegible] con nobile passione [illegible] trivigiani il cav. uff. Tito [illegible] e il sig. Attilio Lazzari, hanno [illegible] stampe due lavori di quali [illegible], certo, liete accoglienze [illegible] per essere precisi. Il lavoro del [illegible] pubblicato per cura di [illegible] trattasi d'una «Cronaca di Treviso nel 1917-18».

[illegible] non si mosse mai durante [illegible] anni da Treviso (quando [illegible] marcata ed i cittadini erano quasi profughi) e reso anni, assieme a [illegible] cav. Zangrando ed al cav. Batti[illegible] R. Commissario pel Comune, servizi [illegible] ed importantissimi alla nativa [illegible].

Il lavoro del sig. Lazzari, illustra [illegible], rievocandola caramente, una onesta [illegible] della nobiltà trivigiana [illegible] Co. Tita Rinaldis, che visse a cavallo dei secoli (XVIII e XIX), caratteristica figura che ha fatto tanto e tanto rivivere generazioni di trivigiani.

Lo spettacolo pro scuola all'aperto

[illegible] della Scuola «De Amicis» [illegible] la sera di sabato 26 [illegible] Teatro Garibaldi [illegible] la favola musicale «[illegible]» [illegible] cappuccetto verde di Nel[illegible] musica di Elisabetta Oddone [illegible] Federazione Audizioni [illegible] infantili, con prologo e epilogo di [illegible], ninna-nanna e coro musicati dal [illegible] Sante Zanon.

Precederà il monologo «La mondina» [illegible] dell'alunna Rosina [illegible] la grande scena coreografica eseguita dalla scuola «Man[illegible]», «L'allegoria dei colori».

L'introito sarà devoluto a beneficio della scuola all'aperto.

La morte del Sig. Pedrazza

[illegible] ieri cessava di vivere nell'età [illegible] 70 il sig. Giuliano Pedrazza [illegible] simpatichissima di cittadino di [illegible] onesta e rettitudine per cui go[illegible] generale estimazione.

[illegible] vivissime al figlio, amico e collega carissimo, cav. Piero e alla [illegible] sorella signorina Giuseppina e [illegible] tutti.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno avverte i soci che domenica 27 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 al Poligono di S. Maria del Rovere avranno luogo le [illegible] regolamentari, [illegible] gare domenicali di al[illegible]. Avrà pure luogo una gara [illegible] con la carabina [illegible].

Una borsa di studio

La Deputazione provinciale avverte [illegible] il concorso a tutto il 30 [illegible] a una Borsa di Studio [illegible] Leonida Protettore [illegible] studente della provincia [illegible] R. Università di [illegible] con effetto dall'anno scolastico [illegible] in carta da bollo [illegible] relativi documenti [illegible] indirizzato alla Deputazione [illegible].

La corsa in salita Vittorio-Cansiglio

La terza edizione della classica corsa in salita Vittorio-Cansiglio che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 9.30 ha [illegible] numeroso e valoroso lotto di iscritti [illegible] pertanto fin d'ora affermare [illegible] importante manifestazione sportiva [illegible] indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Treviso avrà il più brillante successo.

Tutta la complessa organizzazione della gara è stata curata minuziosamente dall'attivo comitato in modo ch'essa riesca perfetta e rispondente all'importanza della corsa stessa.

I quattordici chilometri del percorso che per le continue ed abbondanti pioggie cadute nelle passate settimane era ridotto in cattive condizioni, è stato convenientemente sistemato sotto la vigile sorveglianza dell'Ispettore Capo Forestale rag. comm. nob. Pietro Sammartini il quale ha assicurato che esso risponderà perfettamente allo scopo.

Dando uno sguardo all'elenco dei corridori iscritti, ad un giorno di distanza dalla chiusura delle iscrizioni, troviamo già presenti dei forti campioni ben conosciuti ed affermatisi quest'anno nelle più importanti manifestazioni italiane.

La corsa di domenica prevede quindi una bella ed interessante contesa sia nelle vetture da corsa che in quelle da turismo con la inesorabile lancetta del cronometro e prevediamo che i distacchi per i primi tre posti in classifica in ogni categoria dovrà essere di soli secondi di minuto.

Già da ieri, dalle ore 12 alle [illegible] hanno incominciato col percorso chiuso al traffico, le prove delle macchine che i concorrenti intendono mettere a punto e nella migliore efficienza. Si sono registrati degli ottimi tempi, che naturalmente vengono tenuti per quanto possibile segreti. Ricordiamo che il record delle due prime edizioni, è stato stabilito l'anno scorso da Serboli su «Chiribiri» in 14'36" e un quinto, tempo che riteniamo sarà quest'anno di poco migliorato.

Le partenze avranno luogo alle ore nove e trenta precise. Il percorso sarà chiuso da Decreto Prefettizio dalle ore otto alle ore 12 del 27 corr.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Categoria terza oltre i 1500 cmc. — Pucini su O. M., Stefanelli su Bugatti, Fagioli su Diatto, Kecler su O. M., Del Pra su Ansaldo, Pelà S. su Diatto; Ostrato su «Lambia», Gremese su O. M.

Categoria seconda da 1101 a 1500 cmc. — Ar[illegible] su Bugatti, Cattaneo su Fiat 501, Fabris su Bugatti; Menestrini su Fiat 501; Peron su Bugatti, Schi[illegible] X, [illegible] su Chiribiri.

Categoria prima fino a 1100 — Ma[illegible] su Marino, X su Marino, Antonio [illegible] Salmon, Strobele su Fiat 509, Ci[illegible] su Salmson, Stadi su Amilcar, Zampieri su Amilcar, X su Marino, Ziroinda su Derby.

CONEGLIANO

Assemblea generale del Fascio. — Ieri sera al Teatro «Modernissimo» ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Sezione del Fascio per le elezioni delle nuove cariche nel Direttorio essendo uscente quello in carica.

Alle 21 precise, dinanzi a circa duecento intervenuti malgrado la fitta pioggia scatenatasi all'ultimo momento sulla città, presero posto sul palcoscenico i Segretari Politico e amministrativo il Commissario federale avv. Lino Vascellari e l'on. Michelangelo Zimolo.

L'on. Zimolo dà lettura dei telegrammi pervenutigli da S. E. Suardo e dall'aiutante di campo di S. A. R. il Duca D'Aosta in relazione alla prossima venuta del Duca a Conegliano per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti il giorno 4 luglio p. v. avendo parole di esaltazione per l'Augusto Principe tanto caro ai cuori dei combattenti d'Italia: vivissimi applausi accolgono le parole del Deputato.

Si alza quindi a parlare il segretario Politico del Direttorio scaduto sig. F. Pezzutti che legge la sua relazione politica. Egli comincia coll'inviare a nome di tutti i Fascisti di Conegliano un caldo saluto di simpatia all'avv. Lino Vascellari nuovo Commissario della Federazione Fascista Trevigiana ed un saluto pure rivolge all'on. Zimolo che in terra straniera è costante fattore di propaganda italiana.

Si sofferma quindi con parola chiara e concetti sintetici all'esposizione del programma svolto in quest'anno di governo dal Direttorio scadente.

Tocca di altri argomenti di importanza generale e volge quindi al [illegible], raccomandando ancora ai presenti e tra tutti a quelli che furono favoriti dalla fortuna di prendere in seria considerazione l'appello della Segreteria Politica [illegible] costante e sensibile di cui ha bisogno la Sezione del Fascio se si vuole che il programma [illegible] possa avere ben presto una efficace attuazione [illegible] dell'aiuto finanziario. Chiude con una efficace perorazione incitando alla concordia. Esorta i presenti a lasciare ogni risentimento personale, se mai debba esistere in qualcuno, perchè il Partito soltanto ricomposto in perfetta armonia d'intenti potrà abbattere le ultime difese degli avversari del Regime.

Fascisti di Conegliano — così conclude il capitano Pezzutti — a Voi il sottoporre per quanto vi riguarda a tale sacrificio.

Applausi intensi accolgono le ultime parole del Segretario Politico.

Dopo di che aperta la discussione sulla relazione politica chiedono la parola il sig. Antonio Calò e il prof. Bianchi Ispettore Scolastico.

Posta ai voti la relazione viene approvata all'unanimità. Dopo di che il rag. F. Menegon, segretario amministrativo legge la sua relazione finanziaria, dalla quale risulta tutta la costante e assidua cura da lui prestata per assestare alla meglio le basi finanziarie della Sezione.

Ha quindi la parola il sig. A. Baviera fiduciario Sindacale per Mandamenti di Conegliano-Vittorio il quale dopo rivolto un saluto al Direttorio uscente per il valido aiuto prestatogli nell'avviamento primo dell'Ufficio Sindacale di Conegliano, sente il dovere di rivolgere in modo particolare questo saluto al capitano Pezzutti singolare animatore di tutto ciò che sa di energia e di iniziativa fascista.

Con stile fascista e concetto chiaro passa in rassegna tutto ciò che in solo [illegible] mesi è stato mandato a buon fine dall'Ufficio stesso. Il sig. Baviera termina il suo dire inneggiando all'Italia, al Duce del Fascismo con triplice alalà cui risponde il grido di tutti i presenti.

Anche questa relazione chiara e precisa viene all'unanimità approvata.

Prima di iniziare le operazioni di lista per le elezioni del nuovo Direttorio parla brevemente il commissario Federale sig. avv. Lino Vascellari.

Accolto da fragorosi applausi si alza quindi a parlare l'on. Zimolo che con la consueta foga che anima ed accompagna la sua grande fede patriottica tenne un breve ed alato discorso ai presenti inneggiando al Duca d'Aosta, illustrandone le sue virtù di grande soldato e grande e puro italiano che anche nei giorni oscuri e angosciosi del dolore di Fiume non potendo Egli per ragioni ovvie essere presente nella Città Olocausta, mandò la Sua Augusta Consorte soccorritrice generosa e pietosa, madre augusta agli Eroi agli angosciati italianissimi disertori che colà soffrirono la dolorosa sferzata della novella Aspromonte!

Conclude dicendosi certo che Conegliano appresterà a questo Principe Caro al cuore di tutti i Combattenti un'accoglienza indimenticabile.

Una forte ovazione accoglie il breve discorso del Deputato.

Si addiviene quindi celermente alle operazioni necessarie alle nuove elezioni per le cariche del Direttorio da eleggere.

Il Segretario presenta una lista unica concordata e stampata su apposita scheda. Vengono letti due scrutatori e fatto lo spoglio così risultano formate le nuove cariche: Eletti a Consiglieri i Sigg. capostazione Canali, rag. Menegon Ferruccio; Pezzutti Ermanno, Pampanini avv. commend. Giulio, Scudeller Guido, Zimolo on. Michelangelo e Bruni Pietro.

A Sindaci riconfermati in carica i sigg. Francesco La Grassa e Luigi Rubeddu.

Alla mezzanotte circa il teatro si sfollava poco a poco tra i simpatici commenti dei fascisti intervenuti.

Prima di lasciare l'Assemblea fu dall'on. Zimolo stilato a nome dell'Assemblea il seguente telegramma da inviarsi a S.A.R. il Duca d'Aosta:

«Colonnello Montasini Aiut. Campo di S.A.R. Duca d'Aosta - Torino: Assemblea imponente Fascio Conegliano dopo lettura telegramma trasmessomi dalla S. V. ha lungamente acclamato nome Emanuele Filiberto di Savoia. Di tale entusiasmo che è condiviso da tutta popolazione sinistra Piave pregola dare notizia amatissimo Principe ansiosamente atteso al rito in onore dei nostri caduti che confermano [illegible] magnanimi della presenza augusta del condottiero di quella armata invitta, più volte dal Suo valoroso Capo definita armata adriatica. Deputato Zimolo».

Per la venuta di S. A. R. il Duca d'Aosta. — Ecco i telegrammi pervenuti all'on. Zimolo che tanto si è interessato ed a cui si deve il desideratissimo intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta per l'inaugurazione del Monumento ai caduti di Conegliano.

«Sono lieto comunicarle che ottenuto Sovrano consentimento S. A. R. Duca d'Aosta ben volentieri giorno 4 luglio dopo cerimonia Mogliano Veneto presenzierà inaugurazione monumento ai caduti di Conegliano, giungendo ore 17.46 e ripartendo ore 18.14. — F.to: Colonnello Montasini, aiutante di campo».

«Relazione tue premure mi è grato comunicarti che nulla osta da parte di S. M. il Re all'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta cerimonia che avrà luogo a Conegliano il 4 luglio p. v. — Cordiali saluti — Suardo Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri».

VITTORIO

Contro la pellagra. — L'Ispettore Sanitario Pellagrologo della Provincia, comm. Chini è stato qui ieri l'altro in ispezione ai depositi di mais e derivati per accertarsi delle buone condizioni igieniche del cereale qui prodotto e di quello importato dall'estero.

Nella sua diligente verifica l'ispettore Chini non ha rilevato infrazioni alle vigenti disposizioni della Legge contro la pellagra — nei riguardi della detenzione del mais — da parte di privati ed esercenti; ma invece ha ordinato la lavorazione abburattamento) ad una partita di q.li 30 di granoturco, difettoso per leggero ammuffimento, riscontrata nel magazzeno di vendita di una importante ditta di qui.

Il comm. Chini non ha mancato poi di disporre che tutto il cereale guasto, destinato all'alimento del bestiame, venga — come prescrive la Legge — denunciato all'autorità locali e denaturato con violetto d'Hoffmann.

CASTELFRANCO

Alle fornaci di Treville. — Nel pomeriggio di [illegible] di alcuni membri del Comitato Antiblastemo [illegible] si recarono a Treville e S. Andrea per parlare agli operai delle [illegible] dei Fratelli Saviane e del sig. Mus[illegible].

Le numerose maestranze furono riunite e quindi parlarono loro il dott. A. Gasomarzo Presidente del Comitato il Preside delle Complementari prof. dott. Giuseppe [illegible] e il rev. don Bruno Frattarro mostrando con esempi e chiare parole persuasive al rispetto all'idioma cristiano troppo spesso profanato dal parlare osceno e dalla bestemmia che il Governo Nazionale e i vari Comuni con apposite sanzioni si ripromettono da estirpare in tutta la penisola.

Gli operai ascoltarono con viva attenzione gli incitamenti loro rivolti e i proprietari degli stabilimenti promisero la loro valida cooperazione agli scopi che il Comitato per un bene morale e nazionale si propone di conseguire.

La conferenza Silvestri. — Nella sala dell'Università Popolare ripiena di pubblico scelto ed elegante il comm. prof. ab. Emilio Silvestri trattò brillantemente il tema «Passato, presente avvenire della patria» riscuotendo vivissimi applausi aumentati ancor più quando venne proiettato sullo schermo la figura di S. E. Benito Mussolini che i fascisti presenti salutarono con alti e ripetuti «Alalà».

CRESPANO

Pro dote della Scuola. — Domenica nel pomeriggio in una sala dell'Asilo Infantile, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, si svolse la «Festa pro dote della Scuola». L'esibizione davvero graziosa piacque assai ed i piccoli attori, e gli insegnanti, in ispecie la Direttrice signorina Paolina Capovilla e don Andrea Zago, cui va il merito della riuscita della festa, riscossero applausi.

Nel Sindacato di Ceregnano

ADRIA, 24

635 operai del Sindacato contadini fascisti si sono radunati sotto la Presidenza del loro segretario sig. Angelo Ballo Furino prese tutte le disposizioni per la [illegible] mietitura giusta le modalità [illegible] della Federazione Provinciale. La superficie seminata a frumento risulta di quasi duemila pertiche censuarie che saranno divise fra i 305 operai normalmente addetti ai lavori agricoli.

Dal Vicentino

BASSANO

I prezzi e la bontà del pane. — A detta dei fornai ultimamente il pane era cattivo perchè a quel prezzo non poteva essere bene confezionato. Ora lo si paga a L. 3.30 il Kg. ed il pane è immangiabile. Come si spiega questo fatto? O i bassanesi sono troppo delicati, oppure la confezione del pane non è bene curata. Rilevasi inoltre che la nostra città è alla avanguardia di tutte le altre per l'aumento, perchè senza andare tanto lontano, a Schio il pane bianco si paga a L. 3.10 ed a Lonigo a L. 3 il Kg. per forme non superiori ai 150 grammi. Crediamo quindi giusto che al prezzo che viene pagato si possa mangiare del pane buono.

Campagna serica. — Con domenica o lunedì incomincierà anche sulla nostra piazza il vero mercato dei bozzoli specie per la zona a mezzogiorno della città ove il raccolto è quasi pronto. Ieri per piccole quantità vendute vennero praticati i seguenti prezzi: incrocio comune da L. 27 a L. 29; incrocio giallo chinese da L. 30 a L. 32.

Pro lotta antitubercolotica. — La somma raccolta fra gli scolari delle elementari ammonta a L. 1809.75, portando così il totale delle offerte bassanesi a L. 6070.75.

Pro Chiesa S. Francesco. — Ricordiamo come tempo fa venne lanciato alla cittadinanza tutta un appello per una sottoscrizione pei restauri alla chiesa di San Francesco. Orgoglio di ogni cittadino quindi deve essere quello di concorrere e far sì che in breve tempo una delle nostre maggiori piazze si arricchisca del bel tempio ridato alla sua primitiva forma. Incominciamo intanto l'elenco degli offerenti, sicuri che nessuno vorrà rimanere assente, ma darà largamente quanto più potrà per il buon nome della sua Bassano.

Banco Deposito e Prestiti L. 5000, Banca Cattolica Vicentina 3000; Favero comm. Francesco 3000, Azzalin cav. Ernesto 3000, Ferrari comm. Giuseppe Luigi 2000, Fabris cav. Giuseppe 2000, Conte don Giovanni Maria 1000; Segatredo dott. Pietro 1000, Maello cav. col. Eugenio 1000, Scabia comm. prof. Ercole 1000, Dal Pra cav. Don Silvio 600, Busnardo cav. Pietro 500, Dalla Valle Zenone 500, Pozzato cav. Francesco 500; Lunetto avv. Giacomo 300, Fracca Marco 300, Ditta Leandro Dartighello 250, Smalteria e Metallurgica Veneta 250, Compostella co. dott. Nicolò 250, Favero comm. avv. Antonio 250. (Continua).

MAROSTICA

Pro Asilo. — In morte della compianta Maria Cecchin ved. Scanegatta vennero elargite le seguenti oblazioni: Matteazzo Margherita L. 2, Cecchin Antonio 1, Menegotto Bertrando 1, Volpato Giuseppe 0.80, Cecchin Decimo 1, Gasparotto Giovanni 1.

Un arresto. — Ieri sera i nostri carabinieri arrestarono certo Lavarda Serafino di Gio. Battista contadino del luogo perchè renitente alla leva. E questa mane venne accompagnato a Vicenza al Consiglio di leva.

Cronaca di Belluno

Visita al R. Istituto Industriale

Nella sua recente permanenza a Belluno, il comm. A. E. Masino, Capo Divisione al Ministero dell'Economia Nazionale si è recato più volte a visitare la nostra Scuola industriale, congratulandosi vivamente coi dirigenti per l'ampiezza e modernità degli impianti e per il nuovo sviluppo, che essa sta per prendere quando saranno ultimate le nuove costruzioni in corso.

«Le Scuole del [illegible] devono essere istituzioni dinamiche, dice il comm. Masino, e cioè esse devono incessantemente progredire, per fornire alla viva industria dei giovani ben preparati e realmente utili».

In questo senso non ha mai cessato di operare la Scuola Industriale di Belluno.

Per le strade provinciali ed intercomunali

Ai signori Sindaci, Podestà e Commissari prefettizi della Provincia è stata [illegible] diretta la seguente circolare:

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 18 del Regolamento di Polizia stradale 8 gennaio 1905 N. 24, interesso le SS. LL. a voler invitare i proprietari frontisti delle strade provinciali ed intercomunali in manutenzione di questa Amministrazione a provvedere entro il 15 luglio p. v. alla potatura delle piante e delle siepi fiancheggianti le strade, avvertendo che in caso di inadempienza sarà provveduto a termini del comma 2 dell'articolo 19 sopracitato. — Il Presidente: Ing. A. Probati.

Legato alla Congregazione di Cortina

Il R. Prefetto rende noto in data del 17 corrente che è stata autorizzata la Congregazione di Carità di Cortina di Ampezzo ad accettare un legato di lire 50 mila proveniente dal defunto signor Celestino Alberti di Rovereto, come da testamento 23 ottobre 1923, pubblicato il 31 marzo 1925 presso la R. Pretura di Rovereto.

CORTINA D'AMPEZZO

Servizio Telefonico. — Si ripetono continuamente lagnanze nei riguardi del servizio telefonico. Apprendiamo che dal 23 maggio non è possibile avere comunicazioni sulla linea di Belluno, e per conseguenza Cortina d'Ampezzo si trova telefonicamente isolata da tutte le linee delle vecchie provincie. Urge specie nell'attuale momento di maggiore concorso di forestieri ristabilire le comunicazioni e pertanto riteniamo nel interesse pubblico e della stessa Ditta esercente che venga sollecitamente ripristinato il servizio.

Diploma di benemerenza. — Nei giorni trascorsi il Presidente del Consorzio Produttivo Ampezzano insieme ad altri membri presentavano il Direttore della R. Scuola Industriale cav. Marchi prof. Arturo di un artistico Diploma in elegante cornice in legno e metallo.

Il Diploma venne conferito in riconoscenza delle grandi benemerenze che l'egregio Direttore seppe acquistarsi in ben trentadue anni di insegnamento e di attività per promuovere e dare incremento alle artistiche industrie della zona Ampezzana. Al cav. Marchi l'augurio che possa per lunghi anni ancora assistere allo sviluppo sempre maggiore dell'industria locale che in lui riconosce uno dei più strenui sostenitori.

Gita d'istruzione. — Intanto che gli alunni della Classe III, compivano la loro gita a Venezia, gli alunni delle altre classi accompagnati dai loro docenti si recavano in visita d'istruzione all'Hotel Savoia dove il proprietario sig. Apollonio gentilmente faceva notare il mobilio ivi disposto, quindi si recavano nello stabilimento della lavorazione del legno e metallo dei fratelli Apollonio ammirando le varie e moderne macchine e la tecnica nell'esecuzione del mobilio. In seguito salivano a Pocol dove si trattennero a fare una merenda, consumata in grande allegria la quale andaron ad ammirare i lavori grandiosi per la Central adella nuova teleferica che fra poco adornerà Cortina, infine ritornarono soddisfatti della istruttiva cosa loro fatte rilevare alla Scuola Industriale per prepararsi agli imminenti esami con lena alacre e forza di ottimo esito.

FELTRE

Uno spaventoso capitombolo in automobile. — Una [illegible] alla svolta del Casonetto, forse per lo scoppio di un pneumatico, girava su se stessa atterrando un paracarro e rovesciandosi. I signori Giuseppe Zanoni, Sergio Chiesolin e lo chauffeur del garage Bolari che erano a bordo uscirono incolumi da sotto la macchina che ha subito gravi danni.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Mocenigo. Il sig. Michele Canova di Mugnai per onorare la memoria del figlio Antonio, nell'anniversario della morte, ha offerto L. 25.

Il sig. rag. Giorgio Colò ha versato in beneficenza L. 45, quale avanzo della cena offerta al cav. Giuseppe Collarini.

ARSIÈ

Suicidio. — In un momento di alienazione mentale ieri si è tolta la vita certo De Marchi Antonio fu Domenico di anni 63 buono ed onesto lavoratore. Eludendo la sorveglianza dei famigliari è salito sui pali di sostegno della luce elettrica e toccando i fili è rimasto fulminato.

Concittadino che si fa onore. — Con decreto 15 giugno 1926 la Cassa scolastica della R. Università degli studi di Padova ha concesso un assegno di L. 1000 pari all'ammontare totale delle tasse scolastiche dovute per l'anno 1926 al nostro concittadino Mario Ivanoff studente del 2.o anno di legge. Congratulazioni.

In Provincia di Venezia

MIRA

L'assemblea generale della Pensionati — Numerosa la riunione di ieri sera, presente tutta la presidenza per la trattazione dei problemi della nostra Filarmonica. In prevalenza però operai ed impiegati, quelli stessi che in maggioranza sostengono e con le opere e con la tasca le sorti della musica, in contrasto con molti abbienti! E bene disse il comm. Pasenti nel suo discorso presidenziale, il quale nel porgere il saluto a soci e filarmonici, per il loro costante amore a tutto quello che di bello può vantare Mira, ebbe parole di vivo rammarico per coloro che si mantengono in disparte, creando nella massa lavoratrice, che è esempio di lavoro e di costanza, un senso di disgusto, poichè mentre essa nota che alle esecuzioni bandistiche non vi è esclusione di classe, solo alla resa delle azioni, non compariscono certi nomi il cui mancato concorso è reso inesplicabile.

Sarà fatto appello al popolo lavoratore, disse con forza e fiducia il Presidente, e come seppe dare prova per l'erezione del Monumento ai Caduti, versando la cospicua somma di lire 34.000, contribuirà, sia pure con una modestissima quota, per il mantenimento di una Banda che fu e sarà l'orgoglio di Mira.

Il discorso che fu ascoltatissimo, riportò alla fine ripetute ovazioni.

Dopo di ciò ebbe svolgimento l'ordine del giorno che comportava la discussione dei Consuntivi dall'ottobre 1921 al 31 dicembre 1925, il trattamento al maestro, provvedimenti finanziari e la nomina del nuovo Consiglio.

Letta la relazione sui Consuntivi ed esaminato articolo per articolo le entrate ed uscite dalle quali risulta un disavanzo di L. 2540.83 l'assemblea approvò ad unanimità, congratulandosi con la Presidenza per la saggia ed instancabile amministrazione, mancando la quale il disavanzo avrebbe potuto salire a cifre difficili a percepire.

Nei riguardi del trattamento al maestro ed esaminate le nuove richieste dal medesimo avanzate, l'assemblea ha appoggiato un ordine del giorno del col. cav. uff. Clearco Salomone col quale propone d'obbligo tre lezioni settimanali alla Scuola di Musica per un dato periodo di tempo con medaglia di presenza di L. 700, e due lezioni settimanali in altro periodo con medaglia di L. 60.

In questo modo afferma l'oratore, si darà agio al maestro di consolidare la sua posizione finanziaria con sicurezza del miglior andamento della Scuola.

Tale proposta venne demandata per il relativo studio della nuova Presidenza, la quale vi provvederà in breve volgere di tempo, tenuto conto della scadenza imminente del contratto triennale col Maestro.

Il concetto prevalente dei soci sarebbe però quello di avere un Maestro stabilmente a Mira, risoluzione che comporterebbe un più completo assestamento della Filarmonica ed un affiatamento fra Maestro e bandisti come ce lo fa ricordare i tempi dell'indimenticabile e defunto prof. Gallina.

I provvedimenti finanziari pel maggior rifiorire della Società trovano origine nel discorso del Presidente, con una quota modesta e spontanea degli operai, non essendo stato accettato dall'assemblea la proposta di aumentare al costo della azione mensile.

Per la nomina del nuovo Consiglio venne per generale acclamazione riconfermato quello scadente ed in luogo del sig. Millin Pietro e del defunto Magnolo Riccardo, al cui ricordo l'assemblea si alza in piedi in atto di omaggio, vennero per acclamazione fatti i nomi del col. Salomone e dott. Saucristoforo.

Non avendo però il col. Salomone potuto accettare tale nomina per le molteplici occupazioni derivanti da altre cariche, venne in sua vece e per generale consenso nominato il cav. dott. Gio. Batta Crivellari.

Dei due revisori uscenti venne riconfermato solo il conte dott. cav. uff. M. Moro Lin e l'altro venne sostituito col sig. Imo Turolla.

La Presidenza che rimane come appresso designata si convocherà quanto prima per la nomina delle cariche:

Comm. Pasenti, dott. cav. Saucristoforo, dott. cav. Gio. Batta Crivellari, conte dott. cav. uff. Moro Lin, Scottou Vittorio Emanuele, Benotti Andrea, Antoniol Giuseppe, Cortivo Silvio, Turolla Imo.

CAMPOLONGO MAGGIORE

L'insediamento del Commissario prefettizio. — Il giorno 17 c. m. in seguito alle dimissioni della Amministrazione comunale eletta nel 1920 e giunto tra noi il ch.mo sig. cav. rag. Seara, segretario provinciale Enti autarchici, ufficiale della M. V. S. N., nominato da S. E. il Prefetto a reggere temporaneamente le sorti del Comune sino alle elezioni.

All'arrivo fu subito ossequiato dal Direttorio fascista al completo, dal sig. Conte Severino capo delle forze sindacali mandamentali e dal sig. Miollo Giuseppe comandante la locale Milizia.

Il segretario politico sig. Meneghetti, il vecchio papà del fascismo paesano e il sig. Conte, un pioniere del [illegible] sono portarono al fervente saluto al cav. Seara, il quale accompagnato dagli esponenti fascisti si recò quindi a pigliar possesso del Municipio.

Il benemerito segretario comunale sig. Oscar Dall'Oro, fatte le presentazioni, con la nota precisione fece rapidamente la consegna amministrativa, dicendosi ben lieto di dare tutta la sua attività di vecchio funzionario e di fascista al nuovo dirigente sig. cav. Seara per il bene inseparabile del Comune e della Nazione.

Tra la vivissima attesa generale sorse a parlare il cav. Seara salutato avvincendo l'uditorio con la distinta figura di gentiluomo, con la chiara parola di tecnico amministrativo con la foga del vecchio squadrista.

Dimostrò la impellente necessità che i Comuni da lui definiti le cellule fondamentali dell'organismo dello Stato forte all'esterno e all'interno, siano guidati da persone di provata fede nazionale, di vedute moderne, di riconosciuta capacità per poter bene interpretare e precisamente eseguire con stile fascista le direttive che vengono dal Governo di Roma al disopra del vecchio campanilismo.

Parlò anche come deve essere la burocrazia italiana nell'era fascista.

I presenti rimasero ammirati suggestionati dalla dinamica parola del cav. Seara, che rimasto [illegible] si ritirò nel suo ufficio per iniziare subito la sua missione.

Nel pomeriggio fu invitato dal locale direttorio ad un rancio cameratesco nella Trattoria Vecchiato in Liettolo.

Da tutti fu favorevolmente commentata la felicissima scelta nel cav. rag. Seara.

Nel medesimo giorno il sig. Commissario Seara ha lanciato un patriottico messaggio alla popolazione.

MIRA

Patronato scolastico. — Lunedì 28 corrente alle ore 21 al Cinema Moderno, gentilmente concesso, sarà offerta in visione al pubblico la grandiosa film «Il ritorno di Roma» edita sotto gli auspici del Capo del Governo. La film sarà illustrata da un discorso del colonnello Salomone. Nessuno manchi.

Il Patronato confida nell'intervento numeroso dei cittadini ed il ricavato andrà a totale beneficio del Patronato scolastico.

Martedì successivo 29 alle ore 21 al Cinema di Marano lo spettacolo verrà ripetuto. Accompagnerà lo spettacolo una scelta orchestra.

Da Padova

Il monumento ai caduti dei «Guide» solennemente inaugurato. — Al Reggimento Guide ebbe luogo stamane una cerimonia di grande patriottismo in occasione del giuramento delle reclute e della benedizione del monumento ai caduti del reggimento stesso.

La cerimonia era stata fissata per le 10. Poco prima sul posto erano convenuti gli invitati, le rappresentanze civili e militari e le associazioni con bandiera.

Quando tutte le autorità sono convenute presso il monumento a fianco del quale è stato eretto un altare, e alla presenza delle reclute allineate in perfetto ordine con alla testa i rispettivi ufficiali, Mons. Fiucco benedice il monumento che viene scoperto.

Si tratta di un'opera veramente pregevole dovuta allo scultore prof. Vacon.

Dopo un minuto di raccoglimento il cappellano del reggimento cav. Cordeschi Don Domenico sale all'Altare e inizia la messa. Prima dell'Elevazione pronuncia un discorso invitante il soldato all'amore della Patria e di Dio.

Il sacerdote termina quindi di celebrare la messa, finita la quale prende la parola il maggiore Giannino Antona Traversi.

Dopo il bel discorso del maggiore Traversi prende la parola il col. Taccoli per invitare le reclute al giuramento. Dopo la rituale formula del giuramento si ode un formidabile «Giuro» uscire dai petti dei baldi giovani futuri artefici della Patria.

Terminata la significativa cerimonia ha luogo la sfilata della truppa davanti al monumento.

CAMPOSAMPIERO

Larga e generosa beneficenza. — Questa Filiale della Cassa di Risparmio di Padova diretta con tanto amore e zelo dal sig. prof. rag. Guido Muneghina sugli utili 1925 ha fatto le seguenti larghe e generose elargizioni:

Congregazione di Carità di Camposampiero L. 25.200, Albero di Natale 300, Asilo di Camposampiero 600, Asilo di Arsego 250; Asilo di Fratte 100; Asilo di Villadelconte 100; Asilo di Piombino Dese 200, Asilo di Torreselle 100, Asilo di Salvelle 100, Congregazione di Loreggia 200, Casa di Ricovero di Camposampiero 500, Erigendo campanile di Campodarsego 100, Doposcuola di Camposampiero 200, Società Filarmonica 200, Patronato Scolastico di Camposampiero 500, Patronato Scol. di Loreggio 100, Ricreatorio Busiago 150, Ricreatorio Loreggia 150, Ricreatorio Massanzago 150, Ricreatorio Campodarsego 100, Congregazione Carità di Piombino 250, Restauro chiesa Levada 100, Congregazione Carità di Trebaseleghe 250, Costruenda Chiesa Trebaseleghe 250, Patronato Scol. di Trebaseleghe 100, Filarmonica di Trebaseleghe 100. — Totale L. 30.850.

Facilitazioni pei forestieri nelle stazioni dell'Adriatico

Veniamo a cognizione che l'«ENIT», in seguito a sollecitazioni avute dalle altre aziende turistiche, ha preso iniziativa presso il Governo e con esito affermativo, per alcune disposizioni che riguardano l'incremento dei forestieri in Italia.

Secondo tali disposizioni il Governo, al viaggiatore estero che si fermerà in una stazione di [illegible] dell'Alto Adriatico e precisamente da [illegible] a Rimini la concessione [illegible] rilasciato gratis il biglietto di ritorno, allorchè esso, con certificato apposito, dimostri che ha soggiornato nel luogo per un periodo di tempo non minore ai dieci giorni.

Questa concessione che trova riscontro in altre elargite da nazioni estere, non può non essere accompagnata dalla maggior lode per l'ampiezza del privilegio concesso, e per il giovamento che essa tende a produrre al nostro Paese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Gran Consiglio Fascista

La riunione notturna

ROMA, 24

Stasera alle ore 22 si è iniziata la preannunziata sessione del Gran Consiglio Fascista.

Sono intervenuti il Capo del Governo, tutti i Ministri meno l'on. Federzoni, indisposto, i sottosegretari Suardo, Grandi, Balbo e Bianchi, il generale Gonzaga, gli on. Alfieri, Rossoni e Giunta, il Direttorio fascista al completo.

Alle ore 2 vi è stata una breve interruzione, quindi la discussione è stata ripresa.

Si apprende che prima dell'inizio della discussione, l'on. Mussolini ha commemorato il capitano Padovani. Quindi l'on Turati ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna del Partito. In proposito hanno interloquito quasi tutti i presenti approvando le dichiarazioni del Segretario generale. Infine ha concluso il dibattito l'on Mussolini approvando a sua volta pienamente i deliberati della Direzione del Partito e l'operato del Segretario generale on. Turati.

Domani sera il Gran Consiglio tornerà a riunirsi per continuare la discussione.

Ostilità francese all'Accordo

Italo-inglese per l'Etiopia

LONDRA, 24

Il «Daily Telegraph» esprime la speranza che il nuovo Ministro degli esteri francese si adopererà per far cessare gli ostacoli sollevati al Quai d'Orsay contro la collaborazione italo-inglese in Abissinia. E' infondato — aggiunge il giornale — che l'Italia e la Inghilterra mirino a dividersi l'Abissinia.

Si dice che la Francia abbia istigato l'Abissinia a domandare la revoca delle restrizioni al traffico delle armi a cui si impegnò quando, in seguito a insistenze francesi, fu ammessa nella Società delle Nazioni. L'Inghilterra e l'Italia non potranno esimersi dal sollevare nella Società tali questioni, ma s'intende con spirito amichevole.

Un omaggio di Gomez De Costa

alla Lega navale italiana

LISBONA, 24

Durante la permanenza della nave «Stella d'Italia» che compie la crociera organizzata dalla Lega Navale Italiana l'ammiraglio Cito è stato ricevuto dal capo del governo, Gomez da Costa, il quale ha pronunciato parole di esaltazione per i Sovrani d'Italia e per S. E. Mussolini.

L'ammiraglio Cito ha poscia visitato il Ministro della Marina ed il capitano generale. I giornali riproducono una fotografia rappresentante Gomez da Costa insieme con i componenti la presidenza della Lega Navale Italiana e ne illustrano gli scopi della crociera. Una terza parte dei gitanti è partita ieri sera per Madrid, mentre gli altri hanno proseguito stanotte per Malaga.

Le zampine di Mosca nel laburismo

Documenti del governo inglese

LONDRA, 24

(M.O.) Oggi il Ministro dell'Interno ha pubblicato il volume della raccolta dei documenti rossi pubblicazione che era stata tante volte invocata dalla stampa anticomunista britannica. I documenti pubblicati sono generalmente lettere scritte da Mosca ai capi del partito inglese e mostrano evidentemente i tentacoli che da Mosca si allungavano verso le organizzazioni operaie britanniche.

Una delle lettere contiene istruzioni per la costituzione di nuclei o di cellule per la propaganda comunista e contengono istruzioni per far penetrare agenti comunisti nella polizia inglese. I documenti che possono provocare maggior stupore sono quelli che mostrano la partecipazione della delegazione della Società Cooperativa russa — registrata in Inghilterra come Arcos Limited — negli affari del partito comunista britannico e i rapporti esistenti fra l'ufficio comunista britannico e la federazione rossa internazionale.

Quartiere di Buenos Ayres

distrutto dall'incendio

LONDRA, 24

(M.O.) *La Central News ha da Buenos Ayres che la maggior parte del quartiere commerciale di Guayaquil e il porto principale di Guayaquil sono stati distrutti da un incendio. I danni sono grandissimi. La città di Guayaquil ha una popolazione di circa 50 mila anime. Vi abbondano le costruzioni in legno.*

Parenti di naturalizzati americani

ammessi negli Stati Uniti?

ZURIGO, 24

(E.M.) Un telegramma dell'United Presses da New York informa che il comitato dell'immigrazione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti sta preparando una proposta la quale consisterebbe nel concedere l'ingresso nella Confederazione degli Stati Uniti Nord Americani ad un numero non ancora precisato ma che andrebbe dai 20 ai 40 mila, di parenti e spose di stranieri i quali si siano già procurati la cosidetta «prima carta di cittadinanza» e cioè che abbiano iniziato le pratiche per la loro naturalizzazione agli Stati Uniti. La proposta in tal senso dovrebbe a suo tempo essere presentata al Senato americano per la discussione.

Due feriti in un grave incidente

motociclistico nel vicentino

VICENZA, 24

Una grave sciagura motociclistica è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi nelle vicinanze di Quinto Vicentino. Verso le ore 17 transitavano in motocicletta per Quinto diretti a Vicenza certi Panibeni Adelmo di anni 45 da Rocchette e Arnaldi Guardino di anni 26 da Costabissara. La macchina era guidata dal proprietario Panibeni; il compagno era seduto sul seggiolino posteriore. Appena fuori dal paese la macchina, per l'improvviso scoppio del pneumatico della ruota anteriore, dopo aver descritto un pauroso giro su sè stessa, si ribaltava sulla strada. I due motociclisti, per la violenza dello scontro, vennero lanciati parecchi metri lontano. Essi giacevano sulla strada privi di sensi e feriti in più parti del corpo. Per mezzo dell'autolettiga dei pompieri, telefonicamente chiamata sopraluogo, i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Vicenza. Il più grave dei due, per il quale i medici hanno riservato il giudizio, è il Panibeni.

Disgrazie mortali e danni

pel temporale a Piacenza

PIACENZA, 24

Il temporale di oggi, che è durato due ore — dalle 18 alle 20 — ha prodotto gravissimi danni, specialmente per le grandinate cadute in provincia. In città restò molto danneggiato lo stabilimento Cementi Barboni. In località San Giuseppe un fulmine ha scoperchiato e gravemente danneggiato una casa abitata da una famiglia. Tutta la famiglia era raccolta in un locale al pianterreno ed ha passato un momento di terrore. Ma è salva. In località Sant'Antonio, il carrettiere Lazzaro Mezzadri che trovavasi su una strada di campagna conducendo il proprio carro veniva sorpreso da una bufera e lanciato contro un albero. Venne portato all'ospedale, ove trovasi morente per commozione cerebrale.

Si ha notizia che a Cadeo un contadino venne colpito e ucciso dal fulmine, ma non si hanno maggiori particolari. Una grave disgrazia avvenne fuori delle porte della città. Nel momento in cui più violento imperversava il temporale, tre donne Maria Corbellini di anni 28, Moggi Savina di anni 18 e Moggi Anna di anni 13 erano uscite dall'officina e si avviavano a casa. Volendo attraversare il passaggio a livello della linea Bologna-Milano, la bufera impedì alle tre donne di vedere e sentire il sopraggiungere del direttissimo. La Corbellini restò decapitata, la Moggi Savina venne gettata sulla banchina da un respingente della locomotiva e ferita gravemente, la ragazzetta invece è riuscita miracolosamente a salvarsi.

Tittoni ricevuto da Mussolini

ROMA, 24

Stamane il Presidente del Senato on. Tittoni si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Primo Ministro col quale ha avuto un lungo colloquio.

Sei bombe in un treno

ROMA, 24

Il «Messaggero» ha da Napoli che ieri sera un verificatore ferroviario, ispezionando il treno giunto poco prima da Foggia, sotto il sedile di uno scompartimento di terza classe, scoperse una cassetta in cui erano racchiuse sei bombe.

Una piccina uccisa dalla madre?

PADOVA, 24

In un palazzone in via dell'Arco abitano numerose famiglie. In un appartamentino di detto stabile da qualche tempo abita una certa Landi. La donna, che vive separata dal marito, circa due mesi fa diede alla luce una bambina cui fu imposto il nome di Lucia. La piccola ieri è morta ed oggi avrebbero dovuto aver luogo i funerali.

Senonchè oggi Via dell'Arco è stata messa in subbuglio dalla presenza della forza pubblica. In seguito ad alcune voci gravissime corse, l'autorità giudiziaria aveva ordinato che il cadaverino fosse portato all'ospedale per l'autopsia. Si attendono ora i risultati.

Per raggiungere i 15.000 metri

PARIGI, 24

Le grandi altitudini di 13 mila, 15 mila metri e anche più potranno essere raggiunte nel futuro dagli aviatori? Pare di sì se si potrà mettere in pratica l'apparecchio del sig. Garsaux recentemente presentato alla Accademia delle Scienze. Esso consta di una specie di «thermos» imbottito di amianto impregnato di ossigeno liquido puro e costruito in maniera da poter conservare il gas allo stato liquido per parecchi giorni. Una comune lampada elettrica riscaldante posta entro la bottiglia fornisce il calore necessario all'evaporazione del gas calore che è più o meno intenso grazie ad un registro automatico che obbedisce istantaneamente ai cambiamenti di altitudine. In tal modo la provvista di ossigeno è proporzionale alla insufficienza dell'aria a mano a mano che si sale. Il gas evaporato raggiunge per mezzo di un tubo una maschera respiratoria e così l'aviatore aspira senza manovre speciali l'ossigeno di cui ha bisogno.

Uccide se e i suoi tre figli

gettandosi con essi in uno stagno

PARIGI, 24

Si ha da Laon. Disperata per l'abbandono del marito, che l'aveva lasciata da due mesi senza notizie e senza denari, la signora Boure, di 30 anni, si è gettata in una palude, trascinando con se tre suoi figli: Giovanni di sei anni, Elena di 4, Enrico di 18 mesi. I cadaveri sono stati ritrovati ieri.

Un'importante riunione a Schio

per le ferrovie Nord-Vicenza

VICENZA, 24

Ieri convennero nella sala consigliare del Municipio di Schio Sindaci, Podestà, Segretari Politici, Rappresentanti di Enti Economici etc. dei Comuni attraversati dalle linee Ferrovie Nord-Vicenza per ascoltare la relazione che sul problema della loro riattivazione sarebbe stata svolta dal Commissario Governativo della Camera di Commercio cav. Boschiero, che con tanto zelo e tanto amore si occupa della questione.

Assisteva alla riunione il Prefetto gr. uff. Cavalieri e fra gli altri intervenuti notammo il Commissario Prefettizio del Comune di Schio, Sala, il cav. Zerbato, segretario Politico del Fascio di Schio, il sig. Silvio Toniolo, Fiduciario di Zona e membro della Commissione Reale della Provincia, il Direttorio del Fascio di Schio al completo nelle persone dei sigg. Covedon, Corato, Fadan, cav. Gregori, dott. Sola, Zanrosso, il Consoce cav. Pinana, i fiduciari di Zona Doffin e Berti, l'assessore Ferrarin di Thiene, il Segretario Politico di Thiene dott. Dal Zotto, i Podestà e Segretari Politici di Rosan, Piovene, Arsiero, Velo d'Astico, Magrè, ecc.

Notammo pure i sigg. dott. Breda, cav. Giuriatto, ing. Boschetti, cav. Cabin Dalla Vecchia, cav. uff. Giuseppe Fochesato, cav. uff. dott. Brunello; gli industriali sigg. Pietro Casarola e cav. Alvise Conte di Schio e molti altri.

Il cav. Boschiero, con avvincente parola espose ai convenuti le varie fasi delle pratiche svolte per ottenere la risoluzione del problema delle Ferrovie Nord-Vicenza, accennò alle difficoltà superate, ai risultati ottenuti, esprimendo il proprio compiacimento per il fatto che la sistemazione tecnica definitiva del problema sia ormai un fatto compiuto. Quanto alla riattivazione provvisoria del servizio, in attesa della definitiva sistemazione, osservò come al riguardo debbansi ancora superare difficoltà non lievi d'ordine burocratico ed economico, ogni giorno se ne affacciano di nuove, ma non ostante la loro gravità, il cav. Boschiero confida di poterle superare. Dedicherà, a tale scopo, tutta la sua attività lieto se in breve volgere di tempo potranno le aspirazioni, giuste ed eque di queste popolazioni, venire soddisfatte.

La chiara e convincente esposizione del cav. Boschiero è stata accolta da unanimi applausi di tutti i convenuti che hanno in tal modo voluto attestare all'egregio uomo la propria riconoscenza per l'opera veramente efficace da lui svolta.

La bella riunione, che era principalmente provocata dalle pratiche svolte dal Comune, dal Fascio e dagli enti economici di Schio per conseguire l'immediata ripresa del servizio, e dell'ordine del giorno in proposito votato nella precedente riunione tenutasi a Schio il 18 corrente venne così sciolta con l'augurio che l'attesa di queste popolazioni non rimanga più viva che per poco tempo.

La terza tappa del Giro di Francia

vinta dal belga Van Slembroeck

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

(P.G.) La tappa Metz-Dunkerque, la più lunga del giro di Francia perchè consiste in 433 chilometri, è stata corsa oggi e, non solo per la lunghezza del percorso, ma per la qualità del fondo stradale che per oltre 170 chilometri è costituito dal caratteristico quanto infame acciottolato così comune nella Francia del nord, è stata più che mai dura; una vera tribolazione per i corridori e per le macchine.

Tutti i 104 concorrenti a cui venne dato il via a mezzanotte precisa alle porte di Metz, dopo aver soddisfatto con una brillante partenza la folla accorsa per assistere all'avvenimento, hanno subito giudiziosamente moderato la loro andatura e così hanno potuto per la maggior parte affrontare in discrete condizioni i disagi dell'interminabile corsa. Ad aggiungersi alle difficoltà e [illegible] del terreno, la colonna dei ciclisti ha trovato un insidioso seminatore di chiodi che ha prodotto parecchie falle nei pneumatici dei concorrenti.

Anche oggi il grosso dei corridori ha proceduto in blocco compatto fin quasi alla fine. Come di ragione, i favoriti erano quasi sempre riuniti in testa. A Sedan, km. 139, erano ottanta i corridori che con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto passano al controllo alle 5.58. Un'ora dopo la colonna era quasi di nuovo completa, ma poi a poco a poco, a Charleville i chiodi sparsi sulla strada producevano una momentanea ecatombe. Come suol succedere nella disgrazia degli uni aumentarono di velocità gli altri, cosicchè un folto gruppo comprendente tutti i favoriti e capeggiato da Benoit giungeva alle 9.15 in perfetto orario al controllo di Hirson (km. 220).

Poco dopo arrivava al controllo sopra un'automobile l'isolato italiano Della Fina che, avendo spezzato la macchina era costretto all'abbandono. A Maubeuge, km. 271, Bottecchia è sempre in testa con Giulio Buysse ed altri favoriti che si trascinano dietro ancora un codazzo di una settantina di compagni. I più noti assi e soprattutto Bottecchia vengono acclamati dalla folla assiepata sul passaggio.

Sono le 11.17. Da questo momento la durezza della prova comincia a farsi sentire, sono molti coloro che debbono distaccarsi. A Valenciennes, km. 307, con Bottecchia e i due Buysse giungono solo una quarantina di uomini. Eccoci alle ultime ore della corsa, in cui veramente si è avuta un pò di lotta e in conseguenza anche il gruppo di testa si è suddiviso in piccoli manipoli lanciati all'inseguimento gli uni degli altri.

Cinque sole persone compaiono insieme alle 14.45 a Lilla, km. 355. E' una avanguardia di belgi, fra cui si nota Van Slembroeck il quale non abbandonerà più il comando della gara. Due minuti dopo passano in gruppo altri uomini, fra i quali Bottecchia, i fratelli Buysse, Benoit ecc. Siamo alla fase finale che, come nella tappa precedente, offre l'appassionante spettacolo di una battaglia individuale per la conquista del traguardo.

Due corridori si disputano infatti il premio d'arrivo e per sola mezza lunghezza il belga VAN SLEMBROECK batte il compatriota Dejonghe. Esso ha compiuto i 433 chilometri in ore 17 11 14. Si debbono attendere ben dieci buoni minuti prima che arrivino, quasi allineati, sull'ampiezza dei 300 metri del traguardo, Benoit, Cuvelier, Beckmann, Taillea e *Aymo*, tutti in ore 17 21 50. Li seguono a meno di due minuti altri sei corridori fra i quali Lucien Buysse. *Martinetto* si classifica 14. in 17 28 19; *Bottecchia* 17. in 17.30 27, seguito ad un minuto da Buysse Giulio e da Plecio. L'isolato *Rossignoli* figura al 42. posto.

Nella classifica generale balza in testa Van Slembroeck con ore 45 05 40. 2. Giulio Buysse in 45 11 57; terzi a pari merito Cuvelier, Benoit e Taliner in ore 45.16 25; 6. Dejonghe in 45 17 34; 7 Van De Casteele in 45 18 02. 8. Parmentier in 45 23 46; 9. Lucien Buysse in 45.28 31; 10. *Martinetto* in 45 33 29. *Bottecchia* ha un tempo complessivo di 45.51 03.

Voti per il ponte della Priola

ROMA, 24

Il Consiglio d'Amministrazione del consorzio Ponte in legno sul Brenta, riunitosi oggi nella sua sede provvisoria presso il Palazzo Provinciale, ha preso in esame la questione del Ponte della Priola e considerato il grave danno che deriverebbe da una eventuale inibizione o anche limitazione dell'uso del ponte, approvò un ordine del giorno dove si fa voto che il Governo nazionale voglia accogliere i desiderata dei numerosi Comuni consorziati o comunque interessati, abbandonando il progetto di radicale restauro del ponte per sostituire in luogo di quell'opera una costruzione solida e duratura in cemento armato, con una tenue differenza di aggravio a carico del Governo, tenuti presenti i concorsi delle carature assicurate dai vari enti consorziati. Ha poi incaricato il proprio presidente di comunicare questo voto alle autorità superiori.

Un titolo nobiliare a De Pinedo

ROMA, 24

Al colonnello De Pinedo sta per essere concesso un titolo nobiliare o meglio sta per essere riconosciuto quello che la sua famiglia già possedeva. Il motto dell'arma gentilizia è stato dettato da Gabriele D'Annunzio e dice: «Non redeo nisi victor».

Bollettino giudiziario

ROMA, 24

Cancellerie: Bosna cancelliere Pretura Treviso è tramutato Pretura Verona. Cardella, cancelliere Tribunale Trieste è nominato segretario Regia Procura Mantova. Janne cancelliere Pretura Schio è tramutato Pretura Bassano Veneto; Rizzetto cancelliere Pretura Bassano Veneto è tramutato Pretura Schio. De Medici, cancelliere Pretura Tarcento, è confermato aspettativa.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno precise

Mostruoso delitto di una madre

MANTOVA, 24

Un mostruoso delitto è stato consumato da una giovane donna, già madre di quattro figli, residente a Corte Gatti di Marmirolo. Tale Pitti Luigia di anni 31 era giunta in questi giorni al termine della gravidanza e ieri, mentre stava nell'orto situato presso la sua abitazione, dava improvvisamente alla luce un bambino frutto di illecite relazioni. La sciagurata madre, dopo avere spaccato il cranio al neonato, si affrettava a rientrare nella propria abitazione e gettava sul fuoco il corpicino, sperando che le fiamme lo avrebbero distrutto in poco tempo, ma visto che le cose andavano per le lunghe, rinchiuse il cadaverino in un sacco e uscì dirigendosi verso un vicino corso d'acqua, lanciandovelo dentro. Una compaesana, avendo notato il fare sospetto della Pitti, si avvicinò e vide di che cosa si trattava. Avvertiti i carabinieri, questi accorsero sul posto e trassero a riva il sacco contenente il neonato. E' risultato che il bambino era nato vivo e che la morte fu causata dalle lesioni al cranio e dalle ustioni riportate. La Pitti, arrestata, ha dichiarato che il bambino era nato morto.

Scontro ferroviario in Jugoslavia

ZAGABRIA, 24

(G.R.) Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto a San Martino fra un treno postale ed un treno merci, per imprudenza del personale ferroviario. Venti viaggiatori rimasero feriti più o meno gravemente. Mancano finora particolari.

Disastro ferroviario al Brasile

RIO DE JANEIRO, 24

Nella provincia di Minas Geraes, un treno espresso ha deragliato, parecchie vetture sono andate completamente distrutte, vi sono numerosi morti e parecchie centinaia di feriti.

Mercato dei Bozzoli

CASTELFRANCO V., 24. — Minimo L. 25; massimo 31; medio 27.50. Quantità venduta q.li 20 circa.

CASTELLO DI GODEGO, 24. — Minimo 27, massimo 32.50.

S. MARTINO DI LUPARI, 24. — Incrocio chinese da L. 26.50 ad un massimo di L. 30.

COLOGNA VENETA, 24. — Venduti bozzoli poligiallo Kg. 6600 da L. 22.50 a L. 26.

LEGNAGO 24. — Quantità venduta chilogr. 17845. Prezzo minimo L. 25; massimo 31, adeguato 27.

MAROSTICA, 24. — Qualità chinese venduti chilogrammi 3500 al prezzo medio di L. 32 al chilogramma.

Mercato serico

ROMA, 24

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 23 corrente:

Il mercato serico dopo il rialzo è ritornato nuovamente in calma. Si è fatto qualche contratto in seta italiana di nuova produzione. L'exquis fu quotata dollari 6.5[illegible] extra classica 6,20 lo stock di seta gr[illegible] è moderato mentre quello delle seterie è soverchio. La seta giapponese 11-2, 13-15 si quota dollari 6.05 l'extra 6,25, la double 6.50.

Cambio a vista del dollaro 27,78.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16 20-21 — Febbraio 16.30 — Marzo 16.41 — Aprile 16.50 — Maggio 16.59-60 — Giugno manca — Luglio 17 89 — Agosto 16 84 — Settembre 16.64 — Ottobre 16.54-55 — Novembre 16.52 — Dicembre 16.50-51.

Piroscafi ai quali è più rintracciabile

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 giugno 1926

Pir. «Atlanta» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Belvedere» a Olinda Pernambuco — Pir. «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume — Pir. «Conte Rosso» a Cabo de Palos, Fiume — Pir. «Duilio» a Terceira Radio. — Pir. «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — Pir. «Guglielmo Peirce» a Vittoria Dadio. — Pir. «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — Pir. «Principessa Giovanna» a Dakar. — Pir. «Re Vittorio» a Dakar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La composizione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma, testo e firma.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento natanti e manipolazione delle merci giorno 23 giugno 1926:

Piroscafi e velieri a banchina 22, disarmo 5, totale 27. Arrivati 4 parti[illegible]

Merci scaricate da bordo: rinfuse [illegible] 5180; merci varie tonn. 160, totale [illegible] 5346.

Merci caricate a bordo: rinfuse [illegible] 618, merci varie tonn. 814, totale [illegible] 1432.

Mano d'opera [illegible] Compagnie 117 [illegible] richiesti 373 [illegible] rico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque [illegible] monta alle ore [illegible] alle ore 3 56 [illegible]

Maree al Bacino [illegible] 4.25 e 16.20 [illegible]

Ieri 24 a Venezia [illegible] mente diminuita [illegible] 19.5. La pressione barometrica [illegible] mente aumentata: [illegible] 757.0.

Ieri l'Adige [illegible] Trento alla [illegible] lentamente [illegible] Regione erano [illegible] ed il Brenta [illegible] ciata, il Tagliamento [illegible] Livenza [illegible] ve ed il Po erano in [illegible] ed il Gorzone erano in debole morbida, Bacchiglione era in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Giovanni Chiggiato pioniere della montagna

Domani gli alpinisti veneziani renderanno alla memoria di Giovanni Chiggiato solenne omaggio, inaugurando sulle Marmarole il rifugio che s'intitola al suo nome.

Entrato giovanissimo nelle file del Club Alpino Italiano, Giovanni Chiggiato assunse presto funzioni direttive con profonda genialità, con eccezionale larghezza di vedute — ispirate sempre a infinito amore per monti, dei quali cantò le bellezze con versi gentili. Egli seppe dare un'impronta personalissima alle fortunate vicende del Sodalizio. Tutte le cure infaticate Egli dette sempre alla sua Sezione, ch'ebbe sempre al vertice i suoi pensieri, amò come una figliola e della quale fu l'anima tutelare e ispiratrice, guidandone con fortuna le sorti.

Egli sapeva in ogni iniziativa infondere l'energia della sua mente incitatrice e innovatrice e si deve principalmente a Lui se la Sezione è forte ora dei suoi cinquecento soci, se in pochi anni sorsero nel Cadore, Agordino e Zoldano, sei dei rifugi alpini veneziani: il San Marco, il Tiziano, il Coldai, il Mulaz, l'Umbrella e il Luzzatti, questo impareggiabile e invidiato patrimonio del quale va idealmente orgogliosa la Sezione Veneziana del Club Alpino.

Sorsero per Lui la Colonia Alpina di Venezia a Vittorio e a Feltre, il Turismo Scolastico, il Consorzio Interregionale Veneto per l'arruolamento e la disciplina delle Guide e Portatori, il fiorentissimo Sci Club Veneto, il primo sodalizio del genere nelle Alpi Orientali che tanto incremento sa dare al signorile ed elegantissimo esercizio invernale tra gli alpinisti nostri. Fu dei Veneti il più autorevole delegato alle assemblee del C.A.I. a Torino, e per undici anni membro della Sede Centrale del glorioso sodalizio italiano. In Parlamento e nei molteplici uffici pubblici assiduo e ascoltato assertore degli interessi montani della regione; devesi soprattutto alla vasta popolarità ch'Egli godeva in Cadore se la Sezione Veneziana del C.A.I. potè fra tutte affermarsi in quelle vallate con autorità e prestigio.

Valentissimo alpinista, conosceva tutte le seduzioni, i segreti, le insidie delle pallide dolomiti, nè si stancava di trasfondere nei figli suoi, negli amici e discepoli la sua ardente passione per le più ardue arrampicate su roccia: Egli che di quest'arte fu un precursore con la conquista di diverse cime ancor vergini e l'esperienza di oltre un centinaio di salite.

La sua fibra robusta, capace anche di sopravanzare i più giovani, gli avrebbe ben consentito di godere altre gioie alpine e di cimentarsi con fortuna in qualche impresa che, ormai sopra ogni altra, lo seduceva: la scalata al Cervino. L'ultima sua ascensione fu di due mesi anteriore alla sua dipartita, e fu una durissima e ardua impresa: la salita invernale della Marmolada per il ghiacciaio.

Egli prediligeva i più animosi, i più ardenti: ne valorizzava e lusingava i suoi entusiasmi, col volerseli da presso a collaborare, coll'affezionarseli, felici del suo fascino e ricompensandoli della sua più giovanile e fraterna cordialità. In ogni azione Egli poteva sempre appagarsi della larga eco di consensi che sapeva suscitare tra i Soci. Coll'esempio impresse nei giovani la coscienza alpinistica, stimolando con l'emulazione, coltivando e indirizzandone le vitali fresche energie, dalle quali — con una previdenza di cui, ahimè troppo troppo presto, dovemmo sperimentar l'amarezza — Egli sapeva di poter trarre le forze virili e vigorose per un domani, che non a noi avremmo voluto venisse serbato.

Volle fare dei suoi giovani discepoli degli alpinisti veri, degli arrampicatori, poichè ben sapeva che da essi soltanto sarebbero potute dipendere poi le fortune del sodalizio.

Da Lui, nel quale erano riposti tutti i voti e tutte le speranze, si raccolse il peso di un'eredità: il compito preciso di fargli onore, di continuarne le alte tradizioni, di essergli degni. Ma ci ha lasciato pur anche una così preziosa eredità di affetti che nel ricordo di Lui potremo oggi e sempre trovare sicuro rifugio.

***

Lo rivedo in pensoso pellegrinaggio tra le Dolomiti redente vagare tra i ruderi delle teutoni «hütten» delle Alpi di Sesto per designare il sito ove sorgere la dimora ideale della pace ultima, eletta da quella tipica figura di alpinista concittadino che fu Cesare Luigi Luzzatti. Lo rivedo, in allora, dolersi amaramente della troppo remota e deserta inospitalità della superba Croda dei Toni, e ancor più dei frettolosi operai pusteresi affaccendati a far risorgere un tentativo di ricovero tedesco alle Tre Cime di Lavaredo.

Chi non lo ricorda raggiante e festevole — quasi come fanciullo premiato — e ricompensa eragli davvero la nostra esultanza — al Rifugio San Marco nel 1922, allorchè parve giunta per la Sezione la sua stagione più bella, circondato da tutti i suoi soci dare al vento del Cadore la bella fiamma azzurra che riassumeva in quel giorno memorabile tutta la pace di un superbo passato e tutto un luminoso avvenire? Arrise a tutti quel giorno, come uno dei più belli della vita, nel quale fioriva felice un sentimento fin allora giammai inteso.

E a capo di un esiguo ma fedele manipolo, sulla vetta tormentosa e nevosa del Sasso Arduini, al Mulaz, dedicare con accorate parole il saldo e rozzo cippo marmoreo ivi eretto, per sua volontà, a perenne ricordanza di Giovanni Arduini, pioniere e apostolo dell'alpinismo veneziano?

Egli riassumeva ognora la vita rigogliosa, la feriale attività della grande famiglia alpinistica cittadina, come un buono, onorevole e amatissimo padre.

Per questo si volle incidere il nome di Lui in fronte a una dimora alpina sulle Marmarole a lui familiari, lo onoriamo nel modo più degno, nel modo — che se avesse potuto pensarlo — gli sarebbe riuscito più caro.

Lo spirito vivente di Lui ritroveremo noi ora alto su tutte le crode e per comunicare con Esso su quelle dovremo salire. In ogni arrampicata, allora, ardua o modesta che sia, scopriremo ovunque le orme di Giovanni Chiggiato: ci parrà di udire la sua voce amica, di ascoltarne l'incitamento e il consiglio, di riceverne alfine il suo abbraccio fraterno sulla vetta raggiunta!

***

Ritorna oggi il suo nome tra le sue Dolomiti! Come allora gli piaceva eleggersi un rifugio in qualche valle remota, da cui muovere e andare per rocce e per nevi, così oggi la sua anima inquieta, dopo l'insonne bivacco nella notte d'aquila sulla scheggiata seconda Cima del Re Antelao — che porta il suo nome, accanto la Cima Fanton — può scendere alfine placata e trovare requie e asilo.

O pia casetta ospitale
nata da l'orride rupi

La sua figura rude e mite occuperà intera la soglia della Sua casa alpina in attesa di noi.

Ci riapparirà come lo vedemmo nei momenti più esuberanti della sua vita, in montagna: d'una allegria e giovialità schiette, signoreggiare affettuoso, caro e modesto, profondo e penetrante lo sguardo assorto agli orizzonti spaziosi!

Sotto la sua scorza rupestre sapevamo un cuore aperto a ogni impulso più generoso, un bisogno urgente, insaziabile di azione, una meditata e tenace volontà, un'anima che la nostra passione comune sentiva gigante nella sua essenza più intima.

Noi che partecipiamo di questa sua passione, che gli riempiva e plasmava la vita, rendendogliela serena, ridente e ardente, rispondiamo tutti ora al suo richiamo fraterno: Egli ne invita a tornare un poco con sè nell'ombra degli abeti e sulle aole delle crode.

Ci attende Andremo e in molti, lassù a ritrovare la sua anima giovanile.

Marcello Canal

Agitazioni operaie
e crisi politica in Polonia

BERLINO, 25

R.C.P. — La situazione in Polonia si mostra anche oggi quanto mai incerta. Anzitutto si è di fronte ad una minaccia sempre crescente di sciopero generale nella regione industriale. Lo sciopero è minacciato a cagione del continuo rincaro della vita. Scioperi parziali sono già stati proclamati. Essi si effettuano nei distretti di Cracovia, di Bromberg e di Thorn. La situazione è critica, perchè le richieste di aumento di salario vanno dal 20 al 25 per cento. Queste richieste sono state avanzate nei distretti carboniferi e dai lavoratori dell'industria del tabacco. Particolarmente critica è la situazione nei distretti dell'industria tessile e a Lodz.

Anche la situazione politica minaccia continue sorprese. Per venerdì è annunziata l'elezione del presidente del Seim. Il Presidente della Camera ha potere assai vasti ed è considerato il diretto rappresentante del Presidente del lo Stato. Ora tale elezione potrebbe avere un carattere di opposizione governativa, il che rende critica la situazione.

Il partito di Witos ha posto quale candidato Ratai, ma la destra pone per candidato l'ex Ministro delle finanze Zdziechowski e le sinistre, qualora Ratai non venisse rieletto, appoggerebbero il socialista Daszynski. Ma i socialisti, anche per la situazione economica sopra esposta, chieggono nuove elezioni del Seim. La richiesta di nuove elezioni è anche fatta a scopo politico e come protesta contro la polizia, prendendo a pretesto i continui avvenimenti sanguinosi dei giorni scorsi, che hanno costato la vita a parecchie persone.

Nelle discussioni del Seim si preparano anche i lavori per la riforma della costituzione.

Un importante riunione a Schio per le ferrovie Nord-Vicenza

VICENZA, 25

Ieri convennero nella sala consigliare del Municipio di Schio Sindaci, Podestà, Segretari Politici, Rappresentanti di Enti Economici etc. dei Comuni attraversati dalle linee Ferrovie Nord-Vicenza per ascoltare la relazione che sul problema della loro riattivazione sarebbe stata svolta dal Commissario Governativo della Camera di Commercio cav. Boschiero, che con tanto zelo e tanto amore si occupa della questione.

Assisteva alla riunione il Prefetto gr. uff. Cavalieri e fra gli altri intervenuti notammo il Commissario Prefettizio del Comune di Schio, Sala, il cav. Zerbato, segretario Politico del Fascio di Schio, l'sig. Silvio Toniolo, Fiduciario di Zona e membro della Commissione Reale della Provincia, il Direttorio del Fascio di Schio al completo nelle persone dei sigg. Cavedon, Ceresato, Fadin, cav. Gregori, dott. Sola, Zanrosso; il Console cav. Pisano, i fiduciari di Zona Dolfin e Betti; l'assessore Ferrarin di Thiene; il Segretario Politico di Thiene dott. Dal Zotto, i Podestà e Segretari Politici di Reano, Piovene, Arsiero, Velo d'Astico, Magrè, ecc.

Notammo pure i sigg. dott. Breda, cav. Giuriatto ing. Boschetti, cav. Cibin, Dalla Vecchia, cav. uff. Giuseppe Fochesato, cav. uff. dott. Brunello; gli industriali sigg. Pietro Cazzola e cav. Alvise Conte da Schio e molti altri.

Il cav. Boschiero, con avvincente parola espose ai convenuti le varie fasi delle pratiche svolte per ottenere la risoluzione del problema delle Ferrovie Nord-Vicenza; accennò alle difficoltà superate, ai risultati ottenuti, esprimendo il proprio compiacimento per il fatto che la sistemazione tecnica definitiva del problema sia ormai un fatto compiuto. Quanto alla riattivazione provvisoria del servizio, in attesa della definitiva sistemazione, osservò come al riguardo debbansi ancora superare difficoltà non lievi d'ordine burocratico ed economico, ogni giorno se ne affacciano di nuove, ma non ostante la loro gravità, il cav. Boschiero confida di poterle superare. Dedicherà, a tale scopo tutta la sua attività, lieto se in breve volgere di tempo potranno le aspirazioni, giuste ed eque, di queste popolazioni, essere soddisfatte.

La chiara e convincente esposizione del cav. Boschiero è stata accolta da unanimi applausi di tutti i convenuti che hanno in tal modo voluto attestare all'egregio uomo la propria riconoscenza per l'opera veramente efficace da lui svolta.

La bella riunione che era principalmente provocata dalle pratiche svolte dal Comune, dal Fascio e dagli enti economici di Schio per conseguire l'immediata ripresa del servizio, e dall'ordine del giorno in proposito votato nella precedente riunione tenutasi a Schio il 16 corrente, venne così sciolta con l'augurio che l'attesa di queste popolazioni non rimanga più viva che per poco tempo.

Il fascicolo LXXII di "POLITICA"

E' in vendita il fascicolo LXXII di Politica, la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene:

«La legge romana della storia d'Italia» di Enrico Corradini — «Crisi e pericolo del culto ginevrino» di Francesco Coppola — «La fine dell'Unione Monetaria Latina», di Giuseppe Zuccoli, con un'appendice sulla storia della Unione Monetaria Latina. — «I partiti in Germania fra Locarno e Mosca», di Manfredi Gravina — «La politica estera dei Bolscevichi», di Pietro Sessa — «Documenti» (La nota russa alla Società delle Nazioni — Il trattato di Berlino fra l'U.R.S.S. e il Reich — Lettera di Krestjnsky a Stresemann — Risposta di Stresemann a Krestjnsky — Il trattato polacco-rumeno) — «Il Congresso del Cairo, il Califfato e l'Italia» di Tullio Colucci — «La spartizione dell'Asia Minore, La politica degli Alleati e l'Italia» (parte II), di Aurelio Palmieri (dai documenti diplomatici russi pubblicati per incarico del Governo dei Soviety dal prof. Adamov e per la prima volta in Europa tradotti dal russo). — «La politica del Conte Witte», di Eugenio Schmurlo, (traduzione di Ettore Lo Gatto) — «I Libri», recensioni critiche: di C. Candida su «G. de Ruggiero»; di A. Rigione su «S. Spaventa»; di U. d'Andrea su «Kurt Kaiser» di S. Bianotti su «U. Ricci» — «Diario critico» con nota di F. Coppola e R. Cantalupo. Direzione e Amministrazione, Roma (7) - Via Frattina, 89 - Telef. 64-79.

Istituzione di servizi automobilistici

Con il prossimo 1 Luglio verrà istituito un regolare servizio automobilistico, con eleganti vetture da gran turismo fra Vicenza e Riva s. Garda, in coincidenza perfetta con i treni da Venezia, toccando le Città di Schio e Rovereto.

A richiesta dei sigg. Viaggiatori e se per un numero sufficiente di prenotazioni, la Società disimpegna anche il servizio automobilistico da Vicenza a Mestre o S. Giuliano, con eleganti autovetture.

Ai comuni di Vicenza e Rovereto spetta l'iniziativa del servizio.

Col prossimo primo di Luglio per cura della nostra Società verrà animato il servizio automobilistico estivo fra Vicenza-Thiene-Arsiero e Lavarone.

Nelle aule giudiziarie

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La china pericolosa
Un sottocapostazione infedele

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Il mese scorso, dopo un'accurata inchiesta, è stato arrestato il sottocapostazione Tadiello Giovanni di Francesco di anni 27 nato a Campodarsego, già addetto all'ufficio gestione di biglietti presso la locale stazione ferroviaria. L'accusa che lo ha condotto alla Giudecca è grave: peculato e falso. Durante l'esercizio delle sue funzioni, in cinque mesi, ha sottratto alla Cassa dello Stato circa 12.000 lire e, per riuscire nel suo piano, alterato i registri della contabilità.

Il Tadiello da anni diversi prestava servizio presso le Ferrovie in qualità di frenatore ed era stato elevato dalla modesta funzione a quella più importante per la sua attività, per il suo zelo. Il nuovo posto invece di imporgli un maggiore senso di responsabilità, e dimostrare ai superiori fiduciosi la sua onestà gli ha dato il modo per rendersi infedele, sin dal principio. Egli riuscì ad appropriarsi nei cinque mesi del denaro, riuscendo ad eludere i controlli di cui s'è cautelata l'Amministrazione delle Ferrovie per sorvegliare la gestione della vendita di biglietti per abbonamenti ferroviari. Il sistema escogitato dal Tadiello consisteva nel segnare sul brogliaccio e sui riepiloghi mensili delle cifre inferiori alle somme effettivamente riscosse, ed intascarne la differenza. Forse confidava che le sue marachelle sarebbero sfuggite al controllo. Quando i superiori iniziarono l'inchiesta confessò parzialmente e per una tenue somma di denaro parlando di inesperienza e di poca sua pratica nella contabilità. Le differenze sarebbero derivate da errori. Ma appena la sua opera disonesta si rivelò chiara ed ampia non nascose più il suo torto.

All'udienza il Tadiello con voce commossa, tremante ha rinnovato la sua completa confessione. Incominciò con la necessità di riparare agli errori e poi visto che le contraffazioni contabili gli riuscivano le continuò a profitto della propria tasca. E messosi nella china pericolosa e fatale non ebbe più ritegno. Perdette la testa, dice anche. E lo perdette per la grave malattia di un bambino suo per cui spese parecchio.

La confessione rende inutili le deposizioni ed il P. M. propone la severa pena di sette anni di reclusione, L. 1000 di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Tribunale, ritenendo il Tadiello colpevole di peculato e falso gli ha inflitto anni cinque, mesi quattro e giorni cinque di reclusione, L. 833 di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'Amministrazione ferroviaria si era costituita parte civile col patrocinio del Sostituto Avvocato Erariale Paolo Perola. L'ex sottocapostazione era difeso dagli avv. A. Bondi e avv. Cisco.

Il magazzino numero sette

Di tratto in tratto, dal magazzino numero sette della Marittima, scomparivano colli di tessuti. I furti dovevano certamente avvenire di notte e coll'uso di chiavi false perchè nessuna traccia i ladri lasciavano, nè di giorno era stata notata la presenza di persone estranee al lavoro. Continuando l'inconveniente, si pensò a tendere un tranello ai misteriosi individui inafferrabili, che avevano trovato nel ben fornito magazzino una buona fonte per la loro losca attività. La sera del 10 aprile scorso così si fece rinchiudere entro il magazzino un guardiano che, armato di rivoltella, aspettò nascosto dietro grossi colli. L'attesa non è stata lunga poichè verso le 21 il guardiano vide spalancarsi improvvisamente la porta e due individui entrare sicuri e parlare fra loro sulla scelta della roba. Prima che vi ponessero mano, il guardiano sparò diversi colpi di rivoltella ottenendo la fuga dei malintenzionati. Abbandonarono frettolosamente la Marittima, dopo gli spari, quattro individui. Se il guardiano non avesse adoperato subito la rivoltella sarebbero stati presi davvero in trappola.

Il rumore dei colpi, richiamò l'attenzione di diverse persone, alcune delle quali riconobbero perfettamente tre dei fuggitivi che sono stati in seguito arrestati e denunciati: essi sono: Fenticodro Giovanni detto Nicola di Enrico di anni 30, non nuovo ad imprese del genere; D'Este Adamo fu Giuseppe di anni 21 e Pota Arturo di Alessandro di anni 26.

Tutti e tre negano sfacciatamente. Le persone che li hanno riconosciuti, dicono, saranno incorsi in errore, poichè ognuno di essi si trovava in quella sera in parti opposte della Marittima e in osterie. Ma i riconoscimenti sono stati confermati all'udienza per voce di Tosano Ettore, Gasparri Vittorio e Dabalà Primo. Il guardiano che sparò affrettamente i colpi di rivoltella, Cucrini Agapito, stando dietro l'improvvisata trincea dei colli invece non ha riconosciuto alcuno.

Il P. M. ha domandato due anni di reclusione per ciascuno. Il Tribunale ha invece irrogato ai tre arrestati la condanna di anno uno e tre mesi di reclusione.

Dif. avv. Enio Bottari e avv. Bastianetto.

L'assoluzione della protagonista dell'a tragedia di Treviso

(Corte d'Assise di Treviso)

Stamane dopo che il P. M. cav. Calderone pronunciò la sua requisitoria e l'avvocato di difesa Gustavo Visentini svolse la sua tesi sostenendo la completa irresponsabilità dell'accusata, i giurati alle 12.45 emisero il verdetto col quale affermando il fatto ammisero che la Calman ha ucciso il Leporati Angelo agendo in condizioni di totale infermità di mente, ammisero pure la responsabilità pel porto d'arma abusivo e la mancata denuncia colle attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Moraglia ha, in conformità al verdetto, dichiarato assolta la Calman dalla imputazione di omicidio volontario premeditato per totale infermità di mente e la condanna alla pena dell'arresto per tre mesi e giorni 21 per la contravvenzione per porto d'arma abusivo. Avendo già scontata la pena col carcere preventivo la Calman venne immediatamente scarcerata.

La folla del pubblico e delle donnette ammesse alla lettura della sentenza commentò rumorosamente l'epilogo di questo dramma.

Voti per il ponte della Priola

ROMA, 25

Il Consiglio d'Amministrazione del consorzio Ponte in legno sul Brenta, riunitosi ieri nella sua sede provvisoria presso il Palazzo Provinciale, ha preso in esame la questione del Ponte della Priola e considerato il grave danno che deriverebbe da una eventuale inibizione e anche limitazione dell'uso del ponte, approvò un ordine del giorno dove si fa voto che il Governo nazionale voglia accogliere i desiderata dei numerosi Comuni consorziati e comunque interessati, abbandonando il progetto di radicale restauro del ponte, per sostituire in luogo di quell'opera una costruzione solida e duratura in cemento armato, con una tenue differenza di aggravio a carico del Governo, tenuti presenti i concorsi delle carature assicurate dai vari enti consorziati. Ha poi incaricato il proprio presidente di comunicare questo voto alle autorità superiori.

Una piccina uccisa dalla madre?

PADOVA, 25

In un palazzone in via dell'Arco abitano numerose famiglie. In un appartamentino di detto stabile da qualche tempo abita una certa Landi. La donna, che vive separata dal marito, circa due mesi fa diede alla luce una bambina cui fu imposto il nome di Lucia. La piccola ieri è morta ed oggi avrebbero dovuto aver luogo i funerali.

Senonchè ieri Via dell'Arco è stata messa in subbuglio dalla presenza della forza pubblica. In seguito ad alcune voci gravissime corse l'autorità giudiziaria aveva ordinato che il cadaverino fosse portato all'ospedale per l'autopsia. Si attendono ora i risultati.

Disgrazie mortali e danni pel temporale a Piacenza

PIACENZA, 25

Il temporale di ieri, che è durato due ore — dalle 18 alle 20 — ha prodotto gravissimi danni, specialmente per la grandine caduta in provincia. In città restò molto danneggiato lo stabilimento Cementi Barboni. In località San Giuseppe un fulmine ha scoperchiato e gravemente danneggiato una casa abitata da una famiglia. Tutta la famiglia era raccolta in una stanza al pianterreno ed ha passato un momento di terrore. Ma è salva. In località Sant'Antonio, il carrettiere Lazzaro Mazzadri che trovavasi su una strada di campagna conducendo il proprio carro veniva sorpreso da una bufera e lanciato contro un albero. Venne portato all'ospedale, ove trovasi morente per commozione cerebrale.

Si ha notizia che a Cadeo un contadino venne colpito e ucciso dal fulmine, ma non si hanno maggiori particolari. Una grave disgrazia avvenne fuori delle porte della città. Nel momento in cui più violento imperversava il temporale, tre donne, Maria Corbellini di anni 26, Moggi Savina di anni 18 e Moggi Anna di anni 13 erano uscite dall'officina e si avviavano a casa. Volendo attraversare il passaggio a livello della linea Bologna-Milano, la bufera impedì alle tre donne di vedere e sentire il sopraggiungere del direttissimo. La Corbellini restò decapitata, la Moggi Savina venne gettata sulla banchina da un respingente della locomotiva e ferita gravemente, la ragazzetta invece è riuscita miracolosamente a salvarsi.

Due feriti in un grave incidente motociclistico nel vicentino

VICENZA, 25

Una grave sciagura motociclistica è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri nelle vicinanze di Quinto Vicentino. Verso le ore 17 transitavano in motocicletta per Quinto diretti a Vicenza certi Panibeni Adelmo di anni 45 da Rocchette e Arnaldi Guardino di anni 26 da Costabissara. La macchina era guidata dal proprietario Panibeni; il compagno era seduto sul seggiolino posteriore. Appena fuori del paese la macchina, per l'improvviso scoppio del pneumatico della ruota anteriore, dopo aver descritto un pauroso giro su sè stessa, si ribaltava sulla strada. I due motociclisti, per la violenza dello scontro, vennero lanciati parecchi metri lontano. Essi giacevano sulla strada privi di sensi e feriti in più parti del corpo. Per mezzo dell'autolettiga dei pompieri, telefonicamente chiamata sopraluogo, i feriti vennero trasportati all'Ospedale di Vicenza. Il più grave dei due, per il quale i medici hanno riservato il giudizio, è il Panibeni.

Bollettino giudiziario

ROMA, 25

Cancellerie: Bosna, cancelliere Pretura Treviso è tramutato Pretura Verona. Cardella, cancelliere Tribunale Trieste è nominato segretario Regia Procura Mantova. Janne cancelliere Pretura Schio, è tramutato Pretura Bassano Veneto; Rosetto, cancelliere Pretura Bassano Veneto è tramutato Pretura Schio; De Michiei, cancelliere Pretura Valdobbiadene, è confermato aspettativa.

Pietro Dolf[in]

Pietro Dolfin generale dei Camaldolesi

Fra le famiglie patrizie veneziane che possano vantare più antica nobiltà è senza dubbio quella dei Gradenigo, della quale un rampollo di nome Adolfino Dolfino divenne capostipite di una nuova casa, quella dei Dolfin. Vuolsi che questo antenato fosse un bellissimo uomo, lesto come un pesce e coi delfini egli gareggiava nel nuoto. Sia come si voglia, a noi interessa un certo Pietro Dolfin, la madre del quale discendeva dalla cospicua famiglia dei Soranzo. Nacque egli nel 1444 e viene a suo tempo istruito nel convento di S. Michele di Murano (l'attuale nostra isola dei morti). Ci reca propizia occasione di intrattenerci intorno a questo Dolfin un libro (1) testè pubblicato da Joseph Schnitzer, il diligentissimo, che oltre fonti preziose di quest'opera si trova un manoscritto inedito di lettere del Dolfin esistente nella biblioteca nazionale di Firenze, del quale l'autore diligente si servì con buon profitto.

Dopo il noviziato nel monastero dei Camaldolesi a S. Michele (il convento rimase in quest'ordine fino al 1821, per poi passare ai Francescani) Pietro Dolfin vestì il saio e ben presto divenne priore. Prediligeva lo studio della sacra scrittura e della letteratura umanistica riuscendo perfettamente a scrivere latino.

Ma il Dolfin dovette salire a più alte vette quando venne nominato generale dell'ordine dei Camaldolesi, e costretto ad abbandonare, di mala voglia, la sua tanto amata Venezia per la quale nessun sacrificio, anche nell'età più tarda, gli parve eccessivo. Giunto presso la casa madre a Camaldoli, [illegible] costumi, dissolutezza, indisciplina, insufficienza di mezzi finanziari. Il Dolfin cercò naturalmente di saldare il bilancio e di depurare da elementi pericolosi il corrotto ambiente: ottimi intenti i quali però ad onta d'ogni buona volontà naufragarono.

Certo Basilius, abate a Camaldoli, derubò il convento dell'olio, vino grano, vendette il bestiame, fece man bassa di tutto, dimodochè i frati non solo furono costretti a digiunare, ma patirono addirittura la fame. Però questo Basilius, bisogna pur riconoscere i suoi meriti, ebbe la fibra d'un vero eroe. Quando le truppe comandate (1498) dal duca di Urbino, vollero conquistare Camaldoli, egli svestì il saio, si mise una corazza e con l'aiuto d'altri sconfisse totalmente il nemico. Il Macchiavelli, e con lui il Guicciardini, ricordano l'eroismo di questo frate guerriero. Senonchè nell'anno 1527 il Basilius inforcato un cavallo e postosi alla testa di una schiera di armati assalì Camaldoli e saccheggiò il convento. Il Vasari immortalò questo spirito irrequieto, prode in armi, ma furfante matricolato in una delle figure di un affresco nel palazzo Vecchio di Firenze.

Ritornando al nostro Pietro Dolfin [illegible] anzitutto accennare alla morte di papa Innocente VIII avvenuta al [illegible] luglio 1492. A succedergli la repubblica di Venezia desiderava fosse il [illegible] debole Gerardi suo patriarca e a tal uopo il Dolfin ebbe l'incarico di accompagnarlo al conclave e la Signoria gli ordinò di sorvegliare il canuto uomo si vecchio e sfinito che non poteva reggersi più. Controversie se [illegible] che ostacolassero l'elezione del patriarca non erano che anzi questo [illegible] simpatia popolare dalla sua parte. Si sperò assai adunque nel suo pontificato che sarebbe tornato quale [illegible] immensa per l'ordine Camaldolese.

Ma invece il conclave chiamò alla [illegible] Alessandro VI la cui elezione [illegible] terrore in tutta Roma e irritò molto Venezia, anche perchè il Gerardi e i suoi due conclavisti furono persino incolpati di essersi lasciati corrompere dal denaro del Borgia.

Il cardinale Gerardi non ritornò [illegible] a Venezia e Dolfin ne approfittò per assistere cavalcando al corteo del papa, e per prender parte a tutte le [illegible] feste della incoronazione. Ma ben presto egli cominciò a desiderare il momento di lasciare la città eterna, che con le turpi macchinazioni gli era divenuta [illegible] e solo il 2 settembre la partenza potè avere finalmente luogo. Nuovi affanni però [illegible] il viaggio; il cardinale si ammalò a Terni e spirò nelle braccia del Dolfin che dovette prestarsi a tutte le pratiche del caso e ad accompagnare il cadavere fino a Venezia.

[illegible] più importante missione la Signoria destinò il generale dell'ordine, uomo che poteva degnamente rappresentare la repubblica. In una lettera deliberata dal Senato, nella quale s'esprimeva viva simpatia per le sorti di Firenze, si consigliava quel governo di aderire alla Lega fatta fra il Papa, re Massimiliano, Ferdinando e Isabella di Spagna, il Moro di Milano e Venezia contro il turco ma [illegible] prima di tutto, sebbene velatamente in opposizione alla Francia. Il Senato giudicò Pietro Dolfin [illegible] uomo incorrotto» ed il doge gli affidò l'incarico di recarsi [illegible] a Firenze.

Giunto colà egli non mancò di compiere segrete e scrupolose indagini mettendosi a stretto contatto con i suoi amici, e di informare minutamente il doge d'ogni sua conquista. I Veneziani soccorrevano nascostamente i disgraziati Pisani con truppe, denaro, [illegible], ecc. contro i fiorentini e per questo il Dolfin fece in certo senso le parti di una spia militare. I Veneziani dettero gran peso alle relazioni del Dolfin, lette nelle adunanze del Senato, ma viceversa, com'era del resto naturale, i fiorentini rimasero assai delusi, perchè non videro neppur allora avvicinarsi il momento di poter riavere Pisa. Dolfin credette allora giunto il momento propizio nel quale la repubblica veneziana avrebbe potuto farsi dominatrice di una Italia unita, sogno magnifico ma allora assolutamente prematuro e parimenti erro supponendo che Firenze vedesse di buon occhio l'ingrandimento della sua patria adriatica difettandogli evidentemente politica e diplomatica astuzia. Ritornato nel 1497 nella sua città nativa fece al doge dettagliata relazione intorno alla peste, alla fame che regnavano a Firenze e alle mene politiche di quello Stato e due anni dopo per volere dei fiorentini e veneziani egli fece di nuovo il negoziatore diplomatico, senza però raccogliere allori, tanto ch'egli stesso giurò di non immischiarsi mai più nella politica.

Nel 1510 al Dolfin giunse una gradita nuova da Venezia, e cioè che due distinti amici, gentiluomini perfetti e discendenti dalle più cospicue famiglie veneziane, esprimevano il desiderio di essere ammessi al convento di Camaldoli. Uno di questi Tommaso Giustinian, profondamente devoto alla chiesa, sentì giovanissimo vocazione di vestire il saio. L'altro, Vincenzo Quirini, coltissimo in latino, greco ed ebraico, laureato dal Pontefice a Roma, fu pure abilissimo ambasciatore in Castiglia, nei paesi Bassi e presso Massimiliano I, anzi le sue relazioni al Senato dense di acute osservazioni, verranno per sempre considerate come dei veri capolavori del genere. Insomma era un giovane di pronto spirito al quale arridevano i massimi onori e le più alte cariche, ma che spinto alla vita mistica e contemplativa anche per l'influenza del Giustinian, che lo spronava ad entrare nell'ordine, fu indotto a lasciare il rumoroso mondo e di ritirarsi nella dolce solitudine.

Il Dolfin raggiante di gioia, coltivò la speranza che i due amici diventassero il sostegno della sua vecchiaia e che l'ordine acquistasse per essi grande riputazione, ma fu purtroppo deluso. I nuovi arrivati immaginavano la vita a Camaldoli quasi come quella di un paradiso terrestre ma presto s'accorsero del contrario: nell'eremitaggio fermentavano rivolte contro il generale e le controversie fra i due conventi di Camaldoli e Fontebuona erano spesse ed accese. Il Dolfin che si trovava più a suo agio a Fontebuona o nella tanto amata Murano aveva lasciato il convento ed essendo aperto nemico dell'eremo, tanto che asseriva essere l'uomo non creato per isolarsi dal mondo, ma per vivere in mezzo la società. In antitesi adunque al creatore del suo ordine S. Romualdo egli pose la vita claustrale al disopra di quella degli eremitaggi che caratterizzò bestiali ed anzi voleva altresì perchè l'abbandono totale del mondo, egli diceva, cagionava spesso malattie mentali e abbrutiva l'anima.

Veniva da sè che in queste circostanze non potevano fiorire propizie relazioni fra gli eremiti e il Dolfin anzi i due veneziani si diedero tosto a fargli una subdola guerra, tanto più che non faceva certo buon sangue la distruzione del bel bosco di pini, nè la mancanza di buon pane, tenuto conto della succulenta cucina destinata al generale, il quale aveva una predilezione per il suo cuoco Antonio di Padua, varie volte bistrattato da alcuni seguaci dell'ordine. Il Dolfin a nessun costo volle sacrificare l'abile cuoco e quando questi venne posto in carcere e querelato per comuni reati, il suo padrone implorò perfino la protezione del papa e del cardinale Medici e mise sottosopra mezza Firenze per toglierlo alla giustizia.

In ogni lotta che gli veniva mossa egli cercò difendersi a spalla tratta — ma alla fine dovette [illegible] 1514 egli lasciò l'alta carica del generalato che coperse per ben 34 anni. Gli fu però concessa una pensione annua di 300 ducati, gli fu [illegible] di visitare conventi femminili e anche il suo cuoco fu scarcerato e potè seguire le sorti del suo padrone.

Pietro Dolfin lasciò a malincuore la Toscana [illegible] nel convento di S. Michele, ove aveva passato in felicità la sua fiorente giovinezza. Tormentato dalla gotta e più tardi da una malattia della vescica, egli morì il 16 gennaio 1525 a San Michele ove tuttora riposano le sue spoglie. Così scomparve un uomo pieno di buona volontà nel riformare il suo ordine, ma troppo debole per compiere i vasti miglioramenti necessari e attuare i giganteschi piani progettati e mancante forse di fantasia creativa e di entusiasmo, per correggere, emendare e ridurre a virtù il vizio dei suoi bollenti confratelli.

L. Brosch

(1) Joseph Schnitzer: «Peter Dolfin», Munchen, Verlag von Ernst Reinhardt, 1926.

Esperimenti agricoli tedeschi al [illegible] dei [illegible] italiano

ROMA, 25

Da qualche tempo si sono costituite in Germania associazioni di agricoltori dirette da un agronomo laureato e aventi un duplice scopo, da un lato quello di dare consigli tecnici ai singoli proprietari per la coltivazione dei loro terreni, dall'altro quello di promuovere esperimenti in piena terra col fine di trarre dalle conclusioni dei singoli, conclusioni di indole generale.

Tali associazioni a tutt'oggi costituite sono circa trecento. I soci hanno per prima cosa il vantaggio della assistenza tecnica. Si tratta, come si vede, di un provvedimento che proviene da un bisogno universalmente sentito ed analogo a quello per cui in Italia sorsero e funzionano con tanto successo le cattedre ambulanti di agricoltura, che ora si tende a completare mediante la istituzione dell'agronomo condotto.

Queste forme di sperimentazione e di assistenza tecnica hanno poi la grande importanza che deriva dalla organicità loro e dal loro coordinamento ad un fine economico in seno alle singole imprese agrarie.

Ciò che è possibile solo quando gli agricoltori sono in numero relativamente ristretto ed hanno a loro disposizione un apposito tecnico pratico delle particolari esigenze ambientali. La tecnica così non rimane più fine a se stessa, slegata, saltuaria, ma rientra in un complesso armonico, inquadrato nella economia delle singole aziende.

Opportune conferenze adatte alle esigenze del momento e dei luoghi vengono tenute di tanto in tanto quando l'opportunità se ne presenti. Dell'argomento interessante parla diffusamente il primo volume della «Rassegna Internazionale di Agronomia», edita dall'Istituto Internazionale di Agricoltura che sarà pubblicato prossimamente.

Sanguinoso scontro alla Mecca tra pellegrini e vahabiti

LONDRA, 25

(M.O.) *Notizie dal Cairo dicono che un grave incidente è avvenuto presso la Mecca, durante il trasporto in pellegrinaggio del sacro tappeto alla tomba del Profeta. Un gruppo di pellegrini tornava dal sacrificio del Bairam sul Monte Arafat portando il sacro tappeto, scortato da truppe indiane con la banda. Pare che la musica eseguita abbia annoiato i vahabiti, nei pressi di un villaggio vicino alla Mecca, che attestarono la processione. Data la gravità della minaccia le truppe apersero il fuoco e quaranta vahabiti rimasero morti e feriti. Fortunatamente Ibn Saud nuovo re dell'Heggiaz, accorse e placò gli indigeni. I vahabiti avrebbero fatto una carneficina di truppe indiane. L'anno scorso il sacro tappeto non potè essere portato in pellegrinaggio alla Mecca a causa del fermento nell'Heggiaz.*

Infiltrazioni germaniche nel Canton Ticino

L'esistenza di un piano di lenta penetrazione

ROMA, 25

Il *Giornale d'Italia* rileva che da qualche tempo nel Canton Ticino si va notando un vasto movimento di colonizzazione tedesca, tanto evidente ormai da richiamare l'attenzione dei giornali francesi prima ancora di quelli italiani e che non può più essere trascurato per i suoi caratteri e per le sue tendenze.

«Silenziosamente, con una serie regolata di atti che sembrano disciplinati in una manovra preordinata, la gente tedesca avanza nel Cantone ticinese, compera terreni, orti, case, occupa campagne, spinge avanti famiglie, tenta una colonizzazione nazionale con contadini e piccoli stati i quali si rifugiano dappertutto dove c'è un podere vuoto da occupare.

Avanguardie fedeli

«Bene spesso la colonizzazione fallisce, non trova naturale elemento nelle risorse e nelle accoglienze del Paese, nei quali penetra, ma nessuna di queste avanguardie tedesche si ritira.

«Ciascuna rimane al suo posto di conquista, come una sentinella fedele a un preciso ordine ricevuto. Il movimento singolare — continua il *Giornale d'Italia* — è cominciato nelle sue attuali forme e proporzioni espansive solo nel 1925. Ha al suo carattere tali [illegible] che devono essere subito rilevati, perchè ne denunziano il vero sfondo, e ne precisano l'immediato significato nazionale.

Anzitutto i nuovi coloni tedeschi nel Canton Ticino avanzano con metodi e per linee che rivelano la esistenza di una occulta organizzazione che li raccoglie, li spinge e li guida. Appena una casa e una terra di italiani è da vendere, subito si presenta un acquirente tedesco che poco discute il prezzo e solo appare preoccupato di occupare il posto vacante.

Questa colonizzazione che vorrebbe creare piccole oasi tedesche nella terra italiana, dissolvendo la sua pura unità nazionale e creandovi nuove premesse nazionali straniere, sembra dirigersi soprattutto sul confine fra il Canton Ticino e il Regno d'Italia. E' infatti soprattutto a Lugano, a Locarno, a Mendrisio che si vanno ora adunando questi nuovi coloni tedeschi».

Problema nazionale

Il *Giornale d'Italia* osserva che non si deve esagerare parlando di un germanesimo alla conquista del Canton Ticino e non bisogna superare quei limiti di discussione che ci sono imposti dal nostro volonteroso rispetto ai diritti sovrani della Svizzera e della nostra inalterata amicizia per il Governo e il popolo elvetico e per il Governo della Germania, «ma — soggiunge il *Giornale d'Italia* — è qui però anche un problema nazionale che interessa la nazione italiana e insieme anche lo Stato italiano e che vuole qualche schiarimento. Non può essere infatti indifferente all'Italia sapere che si sposta in uno Stato vicino l'equilibrio della sua razza e che muta ai suoi confini la composizione etnica di questo Stato e che per tale mutamento, a poca distanza da Milano e da una vitale zona italiana, una razza straniera si sostituisce a quella italiana».

Dopo aver ricordato che questi metodi di colonizzazione tedesca furono esattamente praticati nel Trentino e tentati anche verso la piana di Verona (sono noti i casi di Pergine, del Lago di Caldonazzo e del Lago di Garda) il giornale ricorda che allora, come oggi, elementi tedeschi acquistavano metodicamente case, alberghi, terre per creare fra gli italiani colonie tedesche capaci un giorno di rivendicare un diritto nazionale tedesco su terra italiana. Quegli elementi tedeschi erano inquadrati in associazioni che li sussidiavano, ed operavano con una strategia diretta da uno stato maggiore, i cui capi dovevano essere ricercati molto in su, e non soltanto in Austria, ma anche in Germania.

«Dobbiamo ora credere — continua il giornale di Piazza Sciarra — che un simile movimento risorga nel Canton Ticino coi nuovi coloni tedeschi e cogli stessi scopi anti-italiani rivolti a un lontano avvenire? Ecco il problema che la Nazione italiana pacatamente si pone e sul quale richiama amichevolmente l'attenzione del popolo svizzero e del popolo tedesco.

«Non pretendiamo di indicare alla Svizzera i suoi doveri e i suoi interessi e nessuno pensa in Italia a ricercare in Svizzera fra i poteri statali e fra i partiti nazionali le origini del nuovo fenomeno del Canton Ticino».

«Si pensi piuttosto ancora alle irrequiete società pangermaniste, ai loro pericolosi sogni di conquista nazionale e ai loro tentativi di corruzione del prestigio nazionale degli altri popoli. Esse possono essere irresponsabili nella politica ufficiale di un governo, ma la loro opera imprudente ed irritante riversa una responsabilità su tutto il loro popolo, perchè questo loro assurdo compito di germanizzazione del Canton Ticino mette alla fine di fronte la nazione germanica contro quella italiana e crea una nuova ragione di urti che l'Italia, e certamente la Germania nella sua più sana parte, desiderano evitare. Vogliamo — conclude il giornale — che questo delicato problema sia meditato come si conviene oltre i confini».

L'avvenire dell'Abissinia e la cooperazione anglo-italiana

LONDRA, 25

Abbiamo ieri accennato all'articolo del «Daily Telegraph» a proposito dell'atteggiamento francese nei riguardi della collaborazione italo-inglese in Abissinia. Ecco precisamente come presenta la situazione l'autorevole organo inglese.

«Il Quai d'Orsay — dice il giornale — probabilmente agendo di propria iniziativa è andato mettendo ogni ostacolo alla cooperazione anglo-italiana in Abissinia. L'Italia e l'Inghilterra cercano di fare in Abissinia nè più ne meno di quello che la Francia ha fatto e cioè di ottenere dal Governo abissino il diritto di mettere in effetto le possibilità ferroviarie ed economiche loro concesse in base all'accordo tripartito anglo-franco-italiano del 1906. La diplomazia francese vorrebbe evidentemente prolungare la situazione presente cioè che le comunicazioni ferroviarie dell'Abissinia siano sotto la gestione francese.

Questo, o forse la promessa di concessioni minerarie nelle zone ferroviarie assegnate all'Italia dal trattato, può spiegare il curioso atteggiamento di Parigi contro il diritto dell'Italia a conservare le esclusività minerarie su ambo i lati della sua zona ferroviaria.

«E' assolutamente infondato — dice il giornale — che la Gran Bretagna e l'Italia intendano spartirsi la Abissinia perchè l'Inghilterra e l'Italia in base al trattato del 1906 sono vincolate al rispetto della integrità dell'Abissinia e si dice che Parigi abbia incitato l'Abissinia ad ottenere la abolizione delle severe restrizioni sul commercio delle armi, a cui si vincolò l'Abissinia quando per insistenza della Francia fu ammessa nella Lega delle Nazioni senza dare alla Lega specifici impegni su questa questione prima della sua ammissione. Ma queste questioni — conclude il giornale — dovranno quanto prima essere sollevate a Ginevra dall'Inghilterra e dall'Italia se pure in uno spirito amichevole verso l'Abissinia.»

La relazione di Mussolini al Re per la promozione di Nobile a generale

ROMA, 24

Ecco la relazione dell'on. Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, che accompagna il decreto col quale il col. Nobile è stato promosso generale:

«Sire! La mirabile gesta della transvolata polare, recentemente compiuta dalla spedizione Amundsen - Ellsworth - Nobile a bordo del dirigibile Norge, ideato, costruito e audacemente quanto sapientemente guidato dal colonnello del Genio Nobile comm. Umberto, è impresa che il mondo intero ha seguito e ammirato e che ha aggiunto una gloria imperitura alla Regia Aeronautica.

«Essa ha posto altresì in luce vivissima, meglio che ogni altra prova, le doti elette del colonnello Nobile, sia quale profondo studioso dell'arte aeronautica, sia quale ardito pilota e comandante.

«Ritenuto pertanto che nel caso speciale si verifichino largamente le condizioni richieste per l'avanzamento a scelta per meriti eccezionali — art. 27 del D. C. 1923 — ho accettato la proposta che al colonnello Nobile sia conferita a tale titolo la promozione al grado di generale del Genio».

Inondazioni in Germania

BERLINO, 25

(C.P.) Le continue pioggie fanno salire il livello dei fiumi fino a farli straripare. Notizie allarmanti giungono dai dintorni di Magdeburgo. L'Elba è salita in modo che tutti i raccolti sono distrutti. Da Francoforte s. O. giungono anche notizie allarmanti. I pompieri sono al lavoro aiutati dai reparti della Reichswehr. Anche da Mannheim si parla del continuo salire del Reno che è cresciuto nelle vicinanze della città di oltre metri 7.36.

I danni si fanno già fin d'ora ascendere per quanto riguarda i prodotti agricoli a molti milioni di danni. Le pioggie che nella mattina erano cessate hanno ricominciato a cadere monotone e violentissime in tutta la Germania nel tardo pomeriggio.

I temporali che imperversano recano anche disgrazie a cagione dei fulmini. Da Breslavia giunge notizia che alla stazione radiotelegrafica di Neusalz sull'Oder un fulmine è caduto mentre un reparto della Reichswehr stava compiendo esercitazioni sul funzionamento della stazione radiotelegrafica colà eretta al servizio appunto della Reichswehr. Il fulmine ha colpito sette soldati uccidendoli.

Quartiere di Buenos Ayres distrutto dall'incendio

LONDRA, 25

(M.O.) *La Central News ha da Buenos Ayres che la maggior parte del quartiere commerciale di Guayaquil e il porto principale di Guayaquil sono stati distrutti da un incendio. I danni sono grandissimi. La città di Guayaquil ha una popolazione di circa 50 mila anime. Vi abbondano le costruzioni in legno.*

Visita al Duce

Lunedì scorso il Direttore dell'«Assalto» e l'Editore Licinio Cappelli si sono recati a Roma col proposito di presentare al Duce una copia speciale del libro recentemente pubblicato da Giorgio Pini: «Benito Mussolini. — La sua vita fino ad oggi, dalla strada al potere». Nello stesso giorno, grazie anche all'interessamento di S. E. l'on. Grandi, verso le ore diciannove, i nostri amici furono ricevuti in particolare udienza dal Primo Ministro.

Quando entrammo nel grandioso salone della Vittoria, essi ci hanno raccontato, il Duce ci ha ricevuto in piedi, dietro il grande tavolo per giungere al quale il visitatore deve attraversare tutto il salone sotto lo sguardo scrutatore dell'uomo eccezionale. Abbiamo trovato il Primo Ministro di una serenità olimpica, benevolmente disposto alla distrazione di una interessantissima parlata su argomenti vari, specie di cultura, non di rado un profondo sorriso di bontà gli ha illuminato il viso, mentre l'animo nostro assurgeva al limite massimo d'ogni umana soddisfazione.

Ricevuto il libro dalle mani dell'autore, ha chiesto quale fosse il prezzo dell'edizione comune e si è rallegrato per la cifra modesta che consentirà a chiunque di procurarsi l'opera, compresi coloro che, non potendo acquistare il magnifico «Dux» di Margherita Sarfatti, non hanno esitato a chiedere quel libro allo stesso Mussolini.

Il Duce ha sfogliato, una per una, tutte le pagine approvando la scelta delle illustrazioni suggerendo la fonte di qualche documento inedito relativo alla Marcia su Roma e che speriamo di poter aggiungere nelle successive edizioni. Soffermandosi su questo o quel capitolo, il Duce ha poi rievocato alcuni momenti più gravi della Rivoluzione fascista, allorquando la decisione del Capo si è imposta per risolvere e concludere.

Quando ha espresso il giudizio complessivo che noi qui riportiamo con comprensibile orgoglio, se pur così facendo dobbiamo rompere gli argini della modestia: «Questo libro va benissimo e bene trattato risponde perfettamente agli scopi di diffusione e di propaganda che vi siete prefissi».

Siccome Pini gli ha fatto osservare la dedica a Leandro Arpinati, il Duce, sollevando il capo e fissandoci con quei suoi occhi grandi, imperiosi ed espressivi, ha approvato: «Certo! Arpinati esso un «costruttore». Quindi ha chiesto come va l'«Assalto»? Il nostro Direttore gli ha riferita l'ottima situazione del giornale ed il Presidente se n'è assai rallegrato. Dopo un'altro scambio di vedute sulla situazione giornalistica bolognese, Mussolini si è rivolto all'Editore Cappelli: «Come va Cappelli? Come va il mercato librario? Ha letto quanto si scrive sulla crisi del libro?

— Eccellenza, la crisi non è tanto grave come la si vuol far apparire. Tuttavia si pubblica molto e la vendita è naturalmente frazionata fra il maggior numero di Editori e di pubblicazioni.

— Come è andata l'«Opera omnia» di Oriani?

— Bene, Eccellenza, tanto che la prima serie è completamente esaurita.

— Quanti operai lavorano nello stabilimento di Rocca S. Cassiano?

— Una novantina, Eccellenza.

Quindi il Duce ha ricordato il suo recente viaggio automobilistico durante il quale passò anche per Rocca S. Cassiano. «In quel momento, Presidente, soggiunse Pini si stava proprio stampando la vostra biografia». «Già, rispose Mussolini, ne avevo avuto sentore, e, udendo lo strepito delle macchine, ne ho avuta anche l'intuizione tanto che dissi a mia moglie: lì si stampa un libro che mi riguarda!» Questo episodio ha vivamente interessato i presenti compresi il capo di gabinetto marchese Paolucci De Calboli Barone ed il segretario particolare Chiavolini, i quali hanno assistito all'ultima parte del colloquio.

Il discorso si è quindi rivolto intorno alla produzione letteraria, allo amore delle opere e ai recenti capolavori d'arte tipografica. Il Duce ha ancora una volta dimostrato come le gravissime cure del potere non lo distolgano dall'approfondire e di tenersi al corrente intorno agli sviluppi editoriali e culturali.

Parenti di naturalizzati americani ammessi negli Stati Uniti?

ZURIGO, 25

(E.M.) Un telegramma dell'United Presse da New York informa che il comitato dell'immigrazione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti sta preparando una proposta la quale consisterebbe nel concedere l'ingresso nella Confederazione degli Stati Uniti Nord Americani ad un numero non ancora precisato, ma che andrebbe dai 20 ai 30 mila, di parenti e spose di stranieri i quali si siano già procurati la cosidetta «prima carta di cittadinanza» e cioè che abbiano iniziato le pratiche per la loro naturalizzazione agli Stati Uniti. La proposta in tal senso dovrebbe a suo tempo essere presentata al Senato americano per la discussione.

Mostruoso delitto di una madre

MANTOVA, 25

Un mostruoso delitto è stato consumato da una giovane donna, già madre di quattro figli, residente a Corte Gatti di Marmirolo. Tale Pitti Luigia di anni 31 era giunta in questi giorni al termine della gravidanza e [illegible] mentre stava nell'orto situato presso la sua abitazione dava improvvisamente alla luce un bambino frutto di illecite relazioni. La sciagurata madre, dopo avere spaccato il cranio al neonato, si affrettava a rientrare nella propria abitazione e gettava sul fuoco il corpicino, sperando che le fiamme lo avrebbero distrutto in poco tempo, ma visto che le cose andavano per le lunghe, rinchiuse il cadaverino in un sacco e uscì dirigendosi verso un vicino corso d'acqua, lanciandovelo dentro. Una compaesana avendo notato il fare sospetto della Pitti si avvicinò e vide di che cosa si trattava. Avvertiti i carabinieri questi accorsero sul posto e trassero a riva il sacco contenente il neonato. E' risultato che il bambino era nato vivo e che la morte fu causata da lesioni al cranio e dalle ustioni riportate. La Pitti arrestata ha dichiarato che il bambino era nato morto.

Scontro ferroviario in Jugoslavia

ZAGABRIA, 25

(G.H.) Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto a San Martino tra un treno postale ed un treno merci, per imprudenza del personale ferroviario. Venti viaggiatori rimasero feriti più o meno gravemente. Mancano finora particolari.

Spigolature

Alla fine del secolo ricorrerà il millenario del primo incontro degli eschimesi con uomini di razza bianca. Era infatti nel 900 che l'islandese Eric il rosso, condannato per omicidio a tre anni di esilio, volse la prua verso occidente, verso il mare ignoto, velato di bruma e popolato di ghiacci vaganti, verso quel mare che oggi si chiama Stretto di Danimarca. Presto arrivò in vista di una terra coperta di montagne, di neve e di ghiaccio: era la Groenlandia che dista trecento miglia dall'Islanda. Impossibilitato di approdare dal banco costiero volse verso sud seguendo il litorale, doppiò la punta meridionale, risalì la costa occidentale e trovò finalmente un punto libero che gli permise di prendere terra. Era un paese piacevole e verdeggiante, almeno così parve a Eric che veniva dalla selvaggia Islanda del nord, ed egli lo chiamò Terra verde (Groenland). Tanto gli piacque che vi si fissò e vi chiamò altri islandesi. La piccola colonia prosperò sui pascoli in fondo ai «fjords» e raggiunse il suo maggiore sviluppo verso l'anno 1200, epoca nella quale si contavano su Groenlandia 16 chiese e 280 fattorie e vi era un vescovo a Gardar. Pare che gli eschimesi non si opponessero allo stabilirsi dei coloni islandesi mentre questi venivano sfruttando i pascoli e la pesca nell'interno dei «fjords», gli altri correvano i mari e davano la caccia alle foche e agli uccelli di mare. I rapporti [illegible] di tolleranza così stabiliti un giorno cambiarono e non si sa bene perchè. Forse i colonizzatori trovarono che in quel triste clima il mare rendeva più della pastorizia e così entrarono in concorrenza con gli eschimesi. Vi furono risse, omicidi, conflitti e finalmente gli indigeni ebbero il sopravvento. La colonia di Gardar fu distrutta nel XV secolo.

*

Un gruppo di ex-marinai dal mercoledì alla domenica mattina, ha costruito una casa con un nuovo sistema americano, per il quale non è necessaria alcuna conoscenza speciale. La casa, che sorge in riva al Tamigi, in Westminster, ha due piani e sei stanze, ed è stata completata con l'intonaco, le tubature per il gas, la sala da bagno, i camini e il giardinetto con le sue aiuole fiorite e i «lawns» provvisti di erba fitta verde e ben tosata, come si addice a un giardino inglese che si rispetti. Abbiamo visto questo portento, che con i mobili viene a costare appena 350 sterline: le tre camere da letto sono piccole, ma piene d'aria e di luce, il bagno è modernissimo e le due stanze di ricevimento (camera da pranzo e salotto) non sono certo spaziose ma comode e graziose. Dei diciotto uomini che vi hanno lavorato solo un paio avevano delle conoscenze tecniche: gli altri non avevano mai posto mano alla costruzione di una casa. Lavorarono però con lena straordinaria, ansiosi di finire per la data promessa e alcuni giunsero a far 16 ore al giorno. Nei quattro giorni e mezzo che durò il lavoro il capo si prese solo otto ore di sonno. Il sistema con cui la casa è stata costruita consiste in un meccanismo che versa cemento in un armatura di acciaio. Non ci sono mattoni.

*

Nella sala 13 dell'Hôtel Drouot a Parigi andarono all'incanto — scrive il «Figaro» — 2000 bottiglie di vini e liquori rari e di vecchie late appartenenti alla celebre cantina di Paolo Dutasta, del quale, in questi giorni andarono disperse, all'asta, le ricche collezioni di oggetti d'arte e di stampe antiche e preziose. Le 2000 bottiglie furono rapidamente vendute per 150 mila franchi. Si sono liquidate delle bottiglie di Grand Echezeau a 15 franchi e del vino di Porto 1847 a 800 franchi la bottiglia. Ogni bottiglia recava, indipendentemente dalla sua etichetta originale quella del pubblico estimatore, ciò che contribuì a far salire i prezzi. Una bottiglia di Chartreuse di Tarragona senza indicazione dell'anno, fu aggiudicata a due compratori per 60 franchi. Ma come fare a dividerla? Non ve ne preoccupate — disse l'incaricato della vendita — ne troverò un'altra allo stesso prezzo. Tre bottiglie di cognac, fine Champagne «Duca di Montebello» 1805, furono vendute per duemila franchi. Questo fu il massimo prezzo raggiunto nell'incanto. Il compratore, un arricchito dalla guerra, se ne andò tutto soddisfatto, dicendo: «Ho acquistato qualche cosa!».

*

Pietro Daye, l'autore di «Mosca nel soffio dell'Asia», dà nel «Journal» dei curiosi dettagli sul teatro attuale in Russia. Oltre alcune compagnie già note, il Daye presenta un altro dei grandi animatori di laggiù, Mayerhold, che fu appunto in questi giorni di passaggio a Parigi e che fu anche sommariamente interrogato. Egli è, all'ora attuale, il solo padrone del teatro rivoluzionario, e grazie all'appoggio dei Commissari del popolo egli ha spinto i suoi tentativi fino all'estremo limite. Il suo ultimo spettacolo «La distruzione dell'Europa», sconvolge definitivamente tutte le idee finora acquistate. E' un dramma che mostra la distruzione completa dell'Europa per opera dell'America, sommersa poi dalla Russia rossa. E ciò che è sensazionale al pari dell'opera stessa, è il suo allestimento. Una scena senza sipario, sguarnita di qualsiasi decorazione e che lascia scorgere le pietre delle muraglie di cinta. Nessuna ribalta, soltanto dei paraventi, che scendono e salgono e che gli attori spostano essi stessi per segnare il mutamento dei luoghi. Insomma una rivista della fine della nostra civiltà, dove il pubblico interviene cantando degli inni rivoluzionari, e scalando qualche volta la scena, per sventolare delle bandiere rosse.

*

Il 24 giugno ricorre il 60.o anniversario dell'infausta giornata di Custoza della quale il colonnello Antonio Baldini, dell'Esercito e Nazione, rievoca le vicende nell'«Esercito e Nazione». La strategia del La Marmora nel 1866 è stata severamente criticata senza eccezioni, perchè egli disperse le energie che aveva a sua disposizione, quando invece è canone fondamentale ed elementare di qualsiasi lotta, la confluenza di tutte le possibilità combattive sotto l'impulso di una direzione unica. Gli italiani avevano nello scacchiere delle operazioni 160.000 uomini contro 75.000 austriaci, ma al momento di menar le mani le forze di fronte nei vari settori erano le seguenti: 1600 austriaci guardano i passaggi del Basso Po di fronte ai quali si radunano i 70.000 italiani del Cialdini, non però ancora pronti a muovere; nelle fortezze di Mantova e Borgoforte sono 6000 austriaci che il La Marmora fa osservare da 35.000 uomini su le due rive del Mincio; in Peschiera sono 2000 austriaci guardati su la destra del Mincio da una intera divisione italiana (10.000 uomini). E contro i 70.000 uomini che l'Arciduca Alberto ha sotto mano a Verona, si mandano innanzi alla ventura, 60.000 italiani, che si ridurranno — per la battaglia — a poco più di 40.000, perchè Della Rocca terrà ostinatamente due divisioni inattive a un passo di tiro di cannone dalle insanguinate alture dove pochi italiani, estenuati, aspramente resistono contro forze soverchianti. Il 1. luglio 1866, una settimana dopo Custoza, una gazzetta francese pubblicava una relazione della battaglia in cui erano queste frasi: «Le vicende dei combattimenti [illegible] furono sommamente drammatiche. Ma l'esercito italiano mancò di un morale in capo. Gli italiani sono stati battuti per mancanza di direzione e per troppa precipitazione nell'ordine della [illegible] turato».

CRONACA DI VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Il Fascismo ed i problemi nazionali

Lo sbilancio fra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, e il grave disagio che ne deriva alle finanze del nostro Paese, sbilancio e disagio a suo tempo segnalato dai Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze, hanno offerto all'on. Augusto Turati un'opportunissimo spunto per una circolare diretta alle dipendenti gerarchie politiche. In essa il Segretario Generale del Partito, messa in rilievo e stigmatizzata la cattiva consuetudine degli italiani di acquistare prodotti stranieri anche in generi dei quali esistono eccellenti prodotti italiani, afferma la necessità che il Fascismo reagisca a questo pessimo costume e manifesti la sua volontà e coscienza nazionali anche nelle esigenze della vita economica.

I fascisti devono dare il buon esempio. I prodotti italiani, anche se siano ritenuti meno perfetti di quelli stranieri e di questi leggermente più costosi, devono tuttavia essere costantemente preferiti. Noi che non siamo ricchi, ma che come popolo, abbiamo in noi stessi l'energia per un sempre maggiore sviluppo, dobbiamo avere, oltre all'orgoglio della nostra forza, anche la convinzione profondamente maturata che tutto ciò che è italiano, dalle più grandi alle più piccole cose, è buono e bello.

Tali i punti salienti della circolare di Augusto Turati, che abbiamo voluto segnalare ai fascisti tutti perchè essi ne traggano il miglior incitamento ad intraprendere con coscienza ed entusiasmo una lotta che, basata su una ferma e paziente disciplina, è intesa a creare, al di là di ogni debolezza e di ogni ostacolo, la convinzione che gli italiani sanno, in ogni momento e per ogni cosa, bastare adeguatamente e decorosamente a sè stessi.

Questa Federazione, da parte sua, profondamente convinta della immediata necessità di entrare, con questa lotta, nel vivo di un problema vitale per l'economia e la finanza nazionale, si dichiara pronta a fiancheggiare e ad appoggiare con tutti i mezzi, le azioni e le iniziative che fossero razionalmente svolte secondo gli intendimenti della sullodata circolare.

Fasci Femminili

Un ritratto della Regina Margherita. La delegata Provinciale Contessa Casanova Brandolini d'Adda ha donato al Fascio Femminile un grande ritratto di S. M. la compianta Regina Margherita, che sarà collocato nella sala della Sede di San Gallo.

Colonia Operaia. — La prima squadra della Colonia Operaia del Fascio Femminile partirà per Feltre il 1 Luglio. Sono già assegnati tutti i posti gratuiti: rimangono soltanto pochi posti a pagamento. Si avvertono le interessate che non sono ammesse nella Colonia le vesti scollate e senza maniche, nè le gonne che non abbiano la lunghezza prescritta.

Gare di lettura. — La distribuzione dei premi ai migliori lettori avrà luogo Domenica 27 ad ore 17.30. Tutte le fasciste sono invitate.

Conferenza Coloniale con proiezioni. — Domenica ad ore ventuna e un quarto l'avv. Carlo Cucchetti ha cortesemente aderito a ripetere nella sede del Fascio Femminile a S. Gallo la bellissima conferenza sulla Tripolitania, che tanto entusiasmo ha suscitato in altre sedi. La Conferenza è illustrata da splendide proiezioni. L'ingresso è libero.

Nel Compartimento delle Ferrovie dello Stato

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni è stato testè trasferito da Venezia il Capo Compartimento Gr. Uff. Luigi Sottili messo a disposizione del Ministero degli Esteri per condurre quale consulente tecnico importanti trattative col Governo albanese.

Con la partenza del Gr. Uff. Ing. Sottili, Venezia perde un valente funzionario, che sempre aveva preso molto a cuore gli interessi della città e della regione Veneta, e quindi il suo trasferimento sarà appreso con dispiacere da quanti avevano avuto modo di apprezzare le sue rare qualità.

A sostituire il Gr. Uff. Ing. Sottili nell'alta carica è stato qui destinato il comm. Ing. Eduardo Sanfilippo, proveniente da Milano, dove ha dato prova della sua alta competenza nel dirigere l'importantissima Sezione movimento di quel Compartimento.

Mentre al partente gr. uff. Sottili inviamo i nostri saluti con i migliori auguri, diamo il nostro cordiale benvenuto al comm. Ing. Sanfilippo, si cui che egli continuerà l'opera altamente apprezzata del suo predecessore.

Il raid nautico Torino - Venezia

Ieri è giunto nella nostra città il prof. Bruno Marinoni del Gruppo Sportivo Fiat, il quale ha compiuto il percorso Torino-Venezia montando un fragile sandolino di due metri di lunghezza del peso di 25 chili servendosi di un solo remo a pagaia.

Il prof. Marinoni al suo arrivo venne ricevuto dai camerati della Società «Bucintoro» e «Querini» i quali lo scortarono lungo l'ultimo tratto del percorso.

Alla sera presso la sede della Reale Società Canottieri «Bucintoro» ebbe luogo un ricevimento in onore del prof. Marinoni dove il baldo canottiere, per incarico del Gruppo Fiat, consegnava alle due Società veneziane il guidone del Gruppo stesso.

Alla riunione, che si svolse in un ambiente di affettuoso cameratismo sportivo, oltre ai numerosi soci, erano presenti per la presidenza della «Bucintoro» il segretario sig. Berengo Gardin e per la presidenza della «Querini» il segretario sig. Montalbotti.

Fragorosi applausi salutarono l'intrepido canottiere, che lasciò la sede della «Bucintoro» a tarda ora, portando con sè grato ricordo dell'accoglienza dei canottieri veneziani.

Ladro di biciclette

Il maresciallo Decina, coi brigadieri Sena e Delfino ieri a Mestre hanno tratto in arresto il leccese Vito Pinto di Gennaro di anni 20 qui abitante a Castello 6064, reo di furto di biciclette a Mestre in danno della ditta Callegari.

Il comm. Trevisanato confermato

Commissario alla Camera di Commercio

ROMA, 24

In osservanza della nuova legge riguardante la costituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia, tutti i Commissari e Vice commissari governativi delle Camere di Commercio d'Italia sono decaduti dalle loro funzioni e con decreto del 19 corrente sono nominati i Commissari Straordinari per la trasformazione delle vecchie Camere e dei Consigli Agrari nei nuovi Consigli Provinciali dell'Economia.

Per Venezia — come pubblichiamo in altra parte del giornale — è stato nominato Commissario il comm. dottor Ugo Trevisanato.

(La notizia sarà appresa a Venezia con vivo compiacimento tanto è grande la stima e la simpatia che circondano la nobile e attiva figura del comm. Trevisanato, al quale mandiamo i nostri rallegramenti. N. d. G.).

La tombola in Piazza San Marco

I lavori preparatori per la Tombola di beneficenza che avrà luogo la sera dell'11 luglio p. v. in Piazza San Marco sono ormai ultimati.

E' stato già emanato il decreto prefettizio che l'autorizza ed i grandi manifesti reclame coprono muri e cantonate. I manifesti saranno pure affissi nelle piazze dei paesi vicini, perchè anche sul concorso dell'estuario e della vicina terraferma, la Commissione della Tombola fa pieno affidamento e a facilitarlo farà di tutto per ottenere corse straordinarie che agevolino agli accorrenti il ritorno in serata alle rispettive abitazioni.

La consegna dei bollettari ai rivenditori comincierà il 1. luglio p. v. e continuerà nei giorni feriali successivi dalle 18 alle 19 nella solita sala al primo piano del Palazzo Municipale Loredan, gentilmente concessa.

Si hanno ormai promesse per doni di oggetti, da aggiungere ai premi in denaro, ciò che viepiù renderà interessante il gioco e invoglierà maggiormente il pubblico a tentare la fortuna.

Pure sulla abituale generosità degli Istituti, Stabilimenti, Ditte e privati a concorrere nello scopo santissimo della beneficenza, coll'acquisto di cartelle, la Commissione della Tombola fa calcolo prezioso, in modo tale da vedere di gran lunga superato in quest'anno la pietosa e ammiratissima gara dell'anno scorso.

I marchi oro dell'infido ottomano

Qualche giorno fa si è parlato di un forestiero che recatosi nel negozio di specialità veneziane del sig. Zavagno Emilio in Merceria San Giuliano offrivagli in pagamento di un paio di orecchini di argento cesellato un biglietto da mille marchi oro. Il negoziante gli dette 10 resto, ma poi avvenne che il biglietto fu da una banca riscontrato ormai scaduto e perciò non valeva più un baiocco. S'istituirono ricerche per scoprire lo spacciatore, che nel frattempo era partito per Trieste, ma nulla. Invece fu il truffatore stesso che cadde nella rete. Poichè, ritornato a Venezia ritentava il colpo con altri negozianti, visto che il primo gli era andato bene.

E presentatosi al gioielliere Antonio Fabris a S. Giovanni Grisostomo chiese di acquistare una catena d'oro con orologio e un anello di brillanti, offrendo anche qui in pagamento un biglietto da mille marchi oro. Il sig. Fabris, messo sul chi va là dalla pubblicazione dei giornali sul truffa rispose che per il momento non poteva dargli il resto, perciò ritornasse il giorno dopo.

Di lì l'intraprendente forestiero passò dal negoziante Nino Caine a Rialto in Ruga del Ravano n. 1083, contrattando per 900 lire l'acquisto di un anello e offrendo medesimamente un biglietto da mille marchi scaduti. Ma anche qui il Caine trova a pretesto di non aver denaro per il resto. Il forestiero ostinato l'altra sera verso le nove si ripresenta dal Fabris per vedere se questa volta avesse il resto; ma il sig. Fabris aveva ormai avvertito l'ufficio di P. S. di S. Marco, il quale, senza por tempo in mezzo, inviava sul posto l'agente Morelli. Al punto giusto egli balzò in negozio e invitò il forestiero, ch'era in compagnia di una signora che asserirò esser sua moglie, a seguirlo al Commissariato. Qui lo sconosciuto disse chiamarsi Sabeh Feridun bey di 34 anni, figlio di un pascià di Costantinopoli. Confessò intera la sua colpevolezza, narrò anche di essere stato diseredato e cacciato dal padre suo, stanco di pagare i debiti ch'egli faceva al gioco.

Fu recentemente a Montecarlo, condottovi dalla sua sfrenata mania, e al Casino conobbe una persona che gli fece tenere dei biglietti da mille marchi oro già scaduti per lire 50 l'uno. Ne acquistò cinque e tre ne ebbe dalla stessa in regalo.

Asserisce che suo padre è ricchissimo, nonostante ciò s'è stancato del figliolo che è ormai posseduto dalla rovinosa passione del gioco. In tasca gli furono sequestrati 8000 marchi oro, tutti scaduti. L'ottomano infido è già stato spedito alla Giudecca.

Le condizioni del Sommacal si sono aggravate

Quel giovanetto quindicenne Sommacal Giovanni abitante in Calle delle Tre Croci ai Barri 5167 che fu l'altra sera brutalmente percosso dai fratelli Bruno e Angelo Centazzo per uno scherzo da nulla, dal Reparto del prof. Jona è stato trasportato nel 2.o Reparto chirurgico del prof. Velo, avendo manifestato sintomi di peritonite, permettendo i quali si dovrà provedere purtroppo alla laparatomia. Il Sommacal, è sempre come sospetto. Si teme anche per le molte percosse ricevute sul capo che all'infelice sopravvenga la commozione cerebrale.

Ieri sera si è recata all'Ospedale la madre del Sommacal insieme ai congiunti per chiedere del suo ragazzo. Il padre del giovanetto è un tubercolotico di guerra ricoverato all'Ospedale di Sacca Sessola.

Andò a chiedere notizie anche una sorella dei Centazzo; udendo dell'aggravamento del Sommacal, se n'andò pallida e rattristata.

Sanguinosa rissa a Rialto

Un ferito e tre arresti

Una vecchia ruggine esistente tra due erbivendoli, pare per gelosia di mestiere, ha portato ieri ad una rissa cruenta in cui uno dei protagonisti è rimasto ferito non gravemente da alcune coltellate alla faccia. Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo quanto è risultato dalle indagini del maresciallo Barolo comandante la stazione dei carabinieri di San Polo e secondo quanto è stato deposto dal ferito e dagli arrestati.

Il ferito è il cinquantenne Melchiorre Da Villa fu Luigi, pesatore d'erberia, abitante in Rio Terra Barba Frutarol ai SS. Apostoli. Il livore, che era sorto tra lui e l'erbivendolo Pietro Battistoni di anni 34, che ha in affitto un posteggio comunale in Erberia di fronte al Palazzo della Procura del Re, per una serie di circostanze andava sempre più acuendosi e un vivacissimo alterco, che doveva portare in seguito alla più grave rissa del pomeriggio, lo si ebbe ieri mattina, poco dopo le dieci.

In quell'ora il Da Villa era pacificamente seduto all'osteria «Ai Due Mori» a Rialto quando passò il Battistoni. Questi vide il pesatore, gli si avvicinò e con atto sarcastico e provocante gli accarezzò il mento. Al primo momento il Da Villa rimase stupito, ma poi reagì verbalmente e ne nacque una violenta disputa che ebbe fine con l'allontanarsi del provocatore, col quale il pesatore non era venuto alle mani solo per non causare una baraonda, essendo il suo avversario in compagnia di due donne.

Un'ora dopo il Da Villa attraversava l'Erberia e passò anche davanti al posteggio dei Battistoni ove erano quest'ultimo e sua madre, Maddalena Angeli di anni 68. L'erbivendolo, appena lo scorse, gli gridò perchè lo guardasse trucemente e senza aggiungere altro dava di piglio a due pesi, l'uno da due e l'altro da un chilo, e li lanciava contro il Da Villa, che se ne buscò uno sul piede destro.

L'aggredito allora si avvicinava alla bilancia più vicina, quella dell'erbivendolo Mario Motta, ne prendeva anch'egli dei pesi per lanciarli contro l'avversario, ma fu fermato a tempo dallo stesso Motta che si adoperò perchè l'incidente finisse lì. Però l'odio dei Battistoni non si era placato. Infatti fu organizzata una spedizione in grande stile e mandata in effetto due ore dopo, cioè quando alle una il Da Villa usciva dalla trattoria di Giuseppe Andreutto in Calle del Arco.

Per quell'ora si erano dati convegno il Pietro Battistoni, sua madre suo fratello Ferdinando di anni 39 «omo de bonon in Pescaria» tutti abitanti in Calle Larga delle Malvasia a S. Aponal 1403. Come se essi non bastassero, i Battistoni chiamarono in rinforzo anche un loro lontano parente, il panettiere Vittorio Pieresca di anni 30 abitante al N. 1350 di S. Aponal.

La comitiva attese che il Da Villa, il quale era assieme al fratello Ferdinando di anni 47 abitante in Calle dei Muti a S. Cassiano 1750, uscisse in istrada. Qui il pesatore si trovò dinanzi ai quattro che lo apostrofarono violentemente e, prima che il fratello potesse accorrere (egli era indietro di una diecina di metri) gli furono sopra, percuotendolo con pugni e calci. Il poveretto cercava di difendersi alla meglio, ma improvvisamente il Pieresca gli fu addosso, lo circuì con le braccia in modo da impedirgli qualsiasi movimento, e ciò per lasciar tempo al Pietro Battistoni di estrarre un coltello, di quelli usati comunemente dagli erbivendoli per tagliare i fondi dei cavoli e di colpire ripetutamente il disgraziato alla faccia. Il fratello dell'aggredito aveva cercato di frapporsi, ma fu soverchiato dal numero.

La selvaggia scena non era però ancora finita, perchè quando il Da Villa cadde a terra svenuto, fu la volta della vecchia Battistoni che si diede a colpire brutalmente il caduto. Per buona ventura il Da Villa, alle grida di parecchie persone presenti alla scena accorrevano il signor Giuseppe Tieuli il vigile Zamonino e un muratore.

Mentre il feritore riusciva a dileguarsi, il vigile cercava di soccorrere il ferito che, una volta rinvenuto, fu accompagnato all'Ospedale civile, ove il sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Nicro gli constatava alcune ferite da taglio agli zigomi e al labbro superiore, che medicò con alcuni punti di sutura, giudicandole guaribile in otto giorni.

Il signor Tieuli e il muratore si impossessarono invece del fratello del feritore, obbligandolo a seguirli alla vicina Stazione dei carabinieri di S. Polo, ove giunse anche la madre, la quale voleva assolutamente che il figlio rimanesse in libertà. Invece una volta in caserma il maresciallo Baro lo faceva rinchiudere in camera di sicurezza anche la donna e in seguito anche il Pieresca che fu rintracciato dall'appuntato Segundo.

Più tardi i tre arrestati sono stati passati alle Carceri della Giudecca, mentre i carabinieri continuano attivamente le indagini per il rintraccio del Pietro Battistoni che si è reso irreperibile.

Facilitazioni pei forestieri nelle stazioni dell'Adriatico

Veniamo a cognizione che l'«E.N.I.T.», in seguito a sollecitazioni avute dalle altre aziende turistiche, ha preso iniziativa presso il Governo e con esito affermativo, per alcune disposizioni che riguardano l'incremento dei forestieri in Italia.

Secondo tali disposizioni il Governo al viaggiatore estero che si fermerà in una stazione balneare dell'Alto Adriatico e precisamente fino a Rimini ha concesso che venga rilasciato gratis il biglietto di ritorno, allorchè esso, con certificato apposito, dimostri che ha soggiornato nel luogo per un periodo di tempo non minore ai dieci giorni.

Questa concessione, che trova riscontro in altre elargite da nazioni estere, non può non essere accompagnata dalla maggior lode per l'ampiezza del privilegio concesso, e per il giovamento che esso tende a produrre al nostro Paese.

Scomparsa d'una busta di cuoio e il flirt del calabrese

L'altra mattina, verso le ore 8.20 il d.r Giuseppe Zamarra di anni 56 abitante a San Lorenzo al N. 5126, amministratore del conte Brandolini d'Adda si era recato al treno di Udine per partire alla volta di Sacile dove doveva sbrigare alcune pratiche inerenti la sua amministrazione. Stava per prendere posto in coupè di prima classe quando i pulitori lo pregarono di lasciar vuoto lo scompartimento dovendo provvedere alla regolamentare pulizia; il dott. Zamarra scese pertanto dal treno lasciando sopra il divanno la sua busta di cuoio nera contenente oltre a vari documenti importanti, anche un libretto di 26 cheques in bianco e una grossa scatola di ebomboni.

Il viaggiatore sostò così per un certo tempo dinanzi allo sportello del suo vagone in attesa che i pulitori avessero terminata l'opera loro.

Signore in bleu

Ad un tratto egli vide scendere dallo stesso sportello un individuo vestito con una certa ricercatezza che guardandolo di sfuggita con evidente imbarazzo, si diresse verso un signore affacciato al finestrino del treno per Roma fermo nel vicino binario.

L'individuo parlò per qualche istante col signore quindi si rivolse ancora verso il treno di Sacile dove una terza persona era apparsa al finestrino di una vettura di prima classe, poi salutò l'uno e l'altro dei suoi conoscenti e si diresse rapidamente verso il cancello di uscita e uscì. Intanto il treno di Roma partiva.

Poichè nel frattempo i pulitori avevano terminata la loro operazione il dott. Zamarra salì anch'egli nel suo scompartimento ma con sua grande meraviglia constatò che la sua busta era sparita. Capì subito che il signore vestito di bleu era stato lui a giocargli il brutto tiro passando la valigia al compagno che l'aspettava sul treno di Roma e che ormai s'era eeclissato.

Senza perdersi di coraggio il dott. Zamarra prese il treno di Udine sicuro di poter giungere a Mestre in tempo per far agguantare il mariuolo. A Mestre vennero subito eseguite le indagini più minuziose anche per parte della milizia ferroviaria ma esse non approdarono ad alcun risultato. Nel treno di Roma tale individuo non c'era più.

Il dott. Zamarra ritornò allora a Venezia e denunciò il fatto al Commissariato della stazione il quale a sua volta informò del fatto il comando della Squadra Mobile. E fu così che il maresciallo Decina e il brigadiere Delfino postisi sulle traccie dei mariuoli riuscirono a mettere le mani su di uno di questi, precisamente su quello vestito di blu ch'era stato visto dal d.r Zamarra ad uscire dopo il colpo dalla stazione.

Per raggiungere lo scopo il maresciallo Decina e il Delfino si sono recati ieri mattina prestissimo all'Albergo Bologna e colà bussarono alla porta di una coppia qualificatasi per marito e moglie. Questi erano giunti con una loro bambina alloggiata in una camera adiacente alla loro. Dopo che il maresciallo Decina ebbe ripetutamente picchiato corse alla porta ad aprire una giovane donna la quale meravigliata della presenza degli agenti dell'ordine chiese che cosa volessero. Gli agenti non risposero e entrarono risoluti, mentre l'uomo che stava a letto più stravolto che mai balbettava qualche parola incomprensibile come per dire «mo' ci sono». I funzionari invitarono tanto l'uno che l'altra a vestirsi e seguirli in questura mentre essi si adopravano per una minuziosa perquisizione della camera. Prima ad essere visitata fu la borsetta della donna in cui il maresciallo Decina trovò del denaro: lo pose sopra il comò e intanto si diede cura assieme a Delfino di cercare sotto i materassi. Qui infatti era la borsa famosa del d.r Zamarra.

L'amante consigliabile

Ce n'era naturalmente abbastanza per trarre in arresto i mariuoli. Ma il bello viene adesso che mentre il Decina si apprestava a contare il denaro della donna corrispondente a lire 363 la donna nervosamente interrompe:

— No, perdinci, erano 463, le lire!

— Ma come? risponde il Decina, li riscuoti lei, dove vuole che siano andate le cento lire che mancano? Crede che me le sia portate via io?

— No, — aggiunge la donna — non dico lei, ma il fatto si è che quando sono rincasata questa notte le cento lire c'erano ed io non vedo saper altro.

Cerca e ricerca ma le cento lire non si trovano e capito che ogni ricerca s'era tornata inutile tutti e due gli arrestati vengono accompagnati alla Questura dove al l'atto di rinchiudere l'uomo in guardina saltano fuori le cento lire: un biglietto del Banco di Napoli del quale l'uomo aveva fatta una pallottolina che poi aveva nascosto dentro al taschino dell'orologio custodito questo in un taschino della parte anteriore dei pantaloni.

L'uomo allibisce ad ora, gli si fa capire che il trucco è palese, ch'è evidente che mentre gli agenti eseguivano la perquisizione egli era riuscito a impossessarsi delle cento lire della donna e a nasconderle, ma egli nega risolutamente il fatto e asserisce che le cento lire erano sue. Comunque il sospetto è più che giustificato ed egli dovrà rispondere dinanzi alla giustizia anche di furto in danno della sua donna.

Il furbo compare disse di chiamarsi Guerriero Filippo di Ernesto di anni 31 da Casa Marciano (Caserta) domiciliato ad Avellino, rappresentante di commercio, la donna disse d'esser Pinotto Elena chiamata Linda di Augusto da Arquà Polesine di anni 23 domiciliata a Padova in Via Rocastieria N. 5.

Interrogato successivamente dal commissario dott. Morelli il Guerriero dà una speciosa giustificazione del come sia venuto in possesso della borsa del dott. Zamarra.

Uno sforzo di fantasia

Egli asserisce con una faccia invereconmilmente tosta di esser venuto a Venezia proveniente da Padova dove si era recato alla Fiera e di esser giunto tra noi per vedere di combinare qualche affare per conto della sua Casa fabbrica di Macchine da caffè espresso. Ieri mattina egli si era recato allo stabilimento Bagni di Lido dove in quella spiaggia si fecero della fotografie. Fu nella spogliarsi da una parte all'altra per spedirla in posta dinanzi all'obiettivo che vide il piede nella busta di cuoio affiorare dalla cabina. La prese, gli piacque e se la portò all'albergo ove alloggiava.

Ritornando a Venezia col vaporino fece conoscenza colla signorina Pinotto; si compresero subito, furono ambedue presi da una subitanea reciproca simpatia e stettero insieme tutto il giorno e tutta la notte appresso. O notte fatale, che giunta alle pallide aurora gli fece scorger dietro il profilo della... Giudecca!

Per tutto l'assieme dei fatti il Guerriero ladro è stato inviato ieri alle carceri dell'isola e denunciato per correità in furto della borsa assieme agli altri due complici sconosciuti, e ciò a quelli affacciatisi sui finestrini dei treni di Udine e di Roma e denunciato ancora per furto delle cento lire in danno della signorina Pinotti che è stata rimpatriata alla sua città natia con foglio di via obbligatorio.

Cronaca varia

Ferito da un pezzo di vetro. — Un bambino di settantacinque giorni Berengo Salvatore figlio di Attilio che abita a Castello 3906 è stato ieri medicato all'Ospedale di una ferita da taglio al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni 10.

Aveva portato il piccolo la domestica Vittoria Zennaro, la quale narrò che mentre rincasava col bimbo in braccio, proprio nell'istante in cui tirava il campanello piombò dall'alto un pezzo di vetro, che colpiva il bambino al viso. Ella pure restò ferita, ma leggermente.

Con una punta di chiodo. — La quindicenne Tamuzi Roma, Cannaregio 1333, è stata medicata all'Ospedale di una ferita lacera alla mano destra guaribile in giorni 10, riportata lavorando nella fabbrica di vetri in Calle Ragusei infiggendosi una punta di chiodo.

Sulla soglia della chiesa. — Cadde sulla porta della chiesa della Bragora la settantenne Clarice Gorini, San Marco 2732 fratturandosi il ginocchio sinistro. Trasportata all'Ospedale dal vigile 156 vi venne ricoverata. Guarirà in quaranta giorni.

Un'unghia strappata. — Il tipografo diciannovenne Pittarello Antonio, Castello 6840, nella tipografia Grassi a Castello si impigliava la mano destra sotto un telaio della macchina, si ebbe asportata l'unghia del medio. Guarirà in 20 giorni.

Ferito con un chiodo. — Ieri sera alle 22 andò all'Ospedale il trentenne Donadoni Giovanni, Castello 6780, segretario del Sindacato fascista edili per farsi medicare dal dott. Glinganì di una ferita di punta alla tempia sinistra guaribile in giorni cinque. A quanto narrò il Donadoni la ferita gli fu fatta con un chiodo da un tale Ferrumi Riccardo di anni 32 abitante a S. Polo in Calle dei Saoneri col quale venne a contesa per certi scherzi.

Una tegola sulla testa. — La trentottenne Ida Novelli, Castello 6734, passando di Ruga Giuffa, proprio davanti alla Drogheria Rizzo, è stata colpita al capo da un pezzo di tegola precipitata da un camino.

Dovette ricorrere all'Ospedale, ove le fu medicata una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in giorni 10.

I cani mordenti. — Il vigile Aghemo ieri alle 11.30 in Piazza San Marco veniva pregato dalla signora Luigia Bracciaferro abitante a Castello 5592 di confiscare un cane di proprietà del cav. Vittorio Nicoletti dimorante a San Marco 136. La bestia, sebbene munita di museruola aveva addentato la signora a un polpaccio. Il vigile catturò il cane facendolo trasportare al canile municipale.

Sempre ieri è stato accalappiato un cane lupo del guardiano delle case dell'Istituto autonomo a Castello. La bestia aveva morsicato due bambine.

Fuoco a un camino. — Ieri mattina il sottocapo pompiere Marasco andava con alcuni militi a spegnere un incendio scoppiato in un camino nella casa del sig. Polverì in Calle della Testa a Cannaregio 6231. I pompieri procedettero alacremente all'abbattimento di parte della torretta del camino che minacciava di crollare. Il danno è di duecento lire.

Una bombola di ossigeno. — Il cinquantenne Giuseppe Gavagnin, Castello 3399, lavorando all'Arsenale restò colpito al secondo e terzo dito del piede sinistro dalla caduta di una bombola di ossigeno.

Scottata dall'acqua bollente. — La piccola di 5 anni Tamone Alba figlia di Giuseppe che abita a Cannaregio 5760 è stata dalla madre Tres Amalia trasportata al Pio Loco, ove fu ricoverata per ustioni di primo e secondo grado alle coscie e al dorso guaribili in giorni 10. La piccina, rimasta incustodita, era caduta in un mastello d'acqua bollente.

Gli esami nelle scuole elementari

Le scuole elementari di Venezia saranno sede quest'anno, nella sessione di luglio, dei seguenti esami: esame del corso elementare inferiore, alla fine della terza classe, valevole per l'ammissione alla quarta; di compimento del corso superiore, alla fine della quinta classe, valevole per l'ammissione alla sesta; di adempimento dell'obbligo scolastico (classe VIII.a).

Gli scrutini per le classi prima, seconda, quarta, sesta e settima, avranno luogo dal 5 al 10 luglio; gli esami di terza, quinta ed ottava, dal 12 al 17 luglio.

Le iscrizioni agli esami per i candidati provenienti da scuola privata o paterna si riceveranno entro il mese corrente.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle Direzioni scolastiche.

La sera del 19 Giugno lontano dai suoi cari sul mare di DERNA nel adempimento della sua alta missione in COLONIA rendeva l'anima a Dio il

Prof. Comm.

Nestore Andruzzi

Ingegnere Capo del Genio Civile - Direttore delle O.O. P.P. in CIRENAICA - Docente all'Università di Padova

La moglie Baronessa LEONETTA DALLA NOCE, i figli Avv. COSTANTINO con la consorte SILVIA BENETTI, DIANA ed ELENA [illegible] la ARISTEA ved. DE MALVINI, i fratelli Dott. ALCIBIADE [illegible] Medico della R. Marina [illegible] con la consorte ANITA [illegible] la suocera Baronessa MADDALENA DALLA NOCE, [illegible] MARGHERITA DALLA NOCE, [illegible] Dott. GINO MINUCCI, i nipoti ed i parenti tutti, partecipano il loro grande lutto.

La famiglia profondamente commossa per la grande e [illegible] di compianto tributato [illegible] Estinto in BENGASI ringrazia S. E. IL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA Gen. MONBELLI, IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO on. CANTALUPO e tutte le Autorità civili e militari che con la loro presenza resero più solenni i funerali in Colonia.

La cara Salma per disposizione del GOVERNO raggiungerà l'ITALIA per essere tumulata nella tomba di famiglia in Roma.

La presente serve per partecipazione personale.

Via Carlo Poerio, N. [illegible] - Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli studi per l'emigrazione interna
Le cinque sezioni al lavoro

ROMA, 25

In questi giorni S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, ha insediato le cinque sezioni del Comitato permanente per le migrazioni interne, che dovevano studiare i diversi aspetti del problema che il Governo nazionale si è posto a utilizzare in Paese la riserva poderosa di braccia, cui è ora reso difficile l'impiego oltre frontiere e per favorire imprese di colonizzazione nelle regioni meridionali a scarsa popolazione.

S. E. Michele Bianchi ha impartito le necessarie direttive alle varie sezioni, insistendo sul concetto che le indagini, specie per quanto riguarda il collocamento temporaneo della mano d'opera siano rivolte a scopi pratici, mediante un accurato studio delle condizioni dei mercati di provenienza e di impiego di mano d'opera, delle clausole nei contratti di lavoro, delle possibili ripercussioni economiche di Paesi mai regolati.

Nelle discussioni preliminari è stata rilevata la necessità di frequenti contatti fra le varie sezioni, perchè sia mantenuta la visione unitaria del compito istituzionale assegnato al Comitato.

Saranno seguiti col massimo interesse dalle sezioni i risultati delle inchieste compiute dai Provveditori alle Opere pubbliche sugli esperimenti di colonizzazione più recenti effettuati nelle provincie meridionali e dei rilievi generali, agli effetti dell'incremento industriale, delle risorse naturali non sfruttate o scarsamente utilizzate, rilievi disposti d'accordo dai Ministri dei Lavori Pubblici e della Economia nazionale nel dicembre scorso e che saranno terminati entro il settembre prossimo.

La sezione terza del Comitato permanente, alla quale è stato deferito lo studio della questione agraria in rapporto alla colonizzazione, manterrà il collegamento anche col il comitato interministeriale per le trasformazioni fondiarie, che sta per iniziare la visita dei compressori da classificare.

La relazione dell'onor. Turati
al Gran Consiglio fascista

ROMA, 25

Nella seduta del Gran Consiglio Fascista tenutasi stanotte in Palazzo Chigi, l'on. Turati ha iniziato la sua relazione facendo rilevare il momento eccezionale in cui fu inaediato alla carica di Segretario dopo cioè il folle attentato di una esaltata all'amata persona del Duce.

Fa una rapida rassegna delle situazioni provinciali, mette in rilievo l'importanza sempre crescente del fenomeno sindacale specialmente perciò che riflette la partecipazione di tutto il popolo al problema della grandezza nazionale e conclude presentando al Gran Consiglio alcune sue considerazioni con le quali riassume l'attività del direttorio nella funzione di collaboratore fedele e costante del Duce e del Governo.

Il fascismo che è partito di Governo e di masse deve sentire la grande responsabilità di rendere sempre più vitale nella coscienza del popolo italiano lo spirito della rivoluzione che ha posto dopo secoli i grandi problemi risolutivi della vita della nazione che non possono ridursi a un monotono contrasto di tendenze e di mentalità, ma investono le ragioni future della potenza della razza, la volontà di affermazione attraverso lo sviluppo di tutte le sue energie spirituali, fisiche e produttive. Superate dalle realtà della storia le vecchie concezioni particolaristiche ed utilitaristiche il partito afferma che il problema della intransigenza è sopratutto problema morale di lotta aperta e tenace, pertanto contro tutte le corruzioni e deviazioni della sana coscienza che il fascismo ha creato attraverso la lotta ed il sacrificio e di difesa cosciente dei valori e delle forze economiche della nazione, il partito ritiene a tal fine necessario:

1. La più rigida intransigenza nel partito e fuori del partito contro ogni mentalità di adattamento di quietismo e di vita innanzi alle responsabilità morali e politiche dell'ora. A tale scopo ordina che si proceda alla più severa revisione interna degli iscritti e alla più decisa lotta contro ogni mentalità e struttura residua del passato.

2. La più ferma e cosciente disciplina delle attività e degli sforzi in vista degli obiettivi supremi della Nazione.

3. Lo sviluppo ed il coordinamento delle varie energie culturali morali e fisiche.

4. L'assegnazione ai suoi gregari del privilegio di essere i primi nelle dure discipline del lavoro e nella rigida integrità della vita.

«Queste le mete ed i limiti che noi ci siamo proposti. Se falliremo non sarà certo per scarsità di fede, ma per povertà di forze».

Il Gran Consiglio approva pienamente l'operato del direttorio nazionale e del segretario generale del partito ritenendola adeguata alle necessità del momento e tributa un plauso all'on. Turati.

Alle ore 1 del mattino comincia la sua relazione l'on. Mussolini il quale parla per circa due ore suscitando la più viva attenzione in seno all'alto consesso.

Il Capo del Governo svolge ampiamente e con precisione di dati, di cifre e di particolari la situazione politica europea specialmente nei rapporti col fascismo, la situazione interna e quella economico-finanziaria. Sopra quest'ultimo argomento la discussione assume carattere di grande interesse specialmente là dove il Duce ha accennato alle direttive che il Governo prenderà in presenza di particolari problemi. Vi hanno partecipato il ministro delle finanze, dell'Economia nazionale, il Ministro delle Comunicazioni e poi l'on. Rossoni, l'on. Balbo, l'on. Bianchi, l'on. Alfieri, e l'on. Blanc.

Il Principe Umberto a Napoli
Ricevimenti a bordo della Cavour

GAETA, 25

Questa mattina alle ore 9.30 S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto a bordo della R. N. «Cavour» le autorità civili e militari di Gaeta fra le quali il comandante del Presidio, il Commissario del Comune, il comandante della difesa, il comandante del Distretto, il comandante del Porto, il commissario di Elena.

Alle 10.30 la «Cavour» con a bordo il Principe Ereditario, ha ammainato il gran pavese ed ha levato le ancore diretta a Napoli.

NAPOLI, 25

Oggi, alle ore 11, è giunta in questo porto la R. Nave *Cavour* recante a bordo S. A. R. il Principe Ereditario. Appena S. A. R. è sbarcato, sono state sparate le salve di uso, mentre gli equipaggi delle navi ancorate nel porto erano schierati in coperta.

Il Principe accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Clerici, da S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli, da S. E. l'ammiraglio Biscaretti, comandante della base navale del Tirreno e dall'ammiraglio Giovannini, comandante del Dipartimento marittimo a mezzo di un motoscafo ha raggiunto l'imbarcadero del molo Beverello, dove è stato ossequiato dalle altre autorità cittadine. Indi, a mezzo di un automobile, si è recato alla Reggia.

I biglietti da cento provvisori

ROMA, 25

La Banca d'Italia è stata autorizzata ad emettere un biglietto provvisorio da lire 100 del tipo di quello in corso, modificato però nella carta, nella filigrana e nella stampa.

Il biglietto è stato stampato tipograficamente con sei tinte, su carta speciale bianca recante sulla destra una filigrana in pasta raffigurante l'Italia nel profilo di una testa femminile turrita con stella sovrapposta, identica a quella che si osserva sui biglietti da lire mille, tipo modificato, e due scritte sui margini orizzontali: «Banca d'Italia» su quello superiore; e «Lire 100» su quello inferiore.

Tanto nel recto quanto nel verso, i disegni, dei fondi e delle vignette sono stampati su [illegible] che occupano interamente le due facciate del biglietto, compresi così anche i margini.

I biglietti da lire 100 di vecchio tipo seguiteranno a rimanere in circolazione a corso legale insieme con quelli tipo modificati per essere poi sostituiti entrambi con tipo da lire 100 definitivo in preparazione.

L'arrivo a Madrid dei partecipanti
alla crociera della Lega Navale

MADRID, 25

Numerose personalità appartenenti alla Lega Navale Italiana sono giunte a Madrid, ricevute alla stazione dall'ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de Calboli e dalla colonia italiana. I partecipanti alla crociera, accompagnati dal presidente principe di Ritetto, sono stati ricevuti dal generale Primo de Rivera, dal ministro della guerra, e da numerose altre personalità spagnuole. L'ambasciatore marchese Paolucci de Calboli ha presentato i partecipanti alla crociera al Presidente del Consiglio, il quale ne aveva già conosciuti molti nel viaggio che fece in Italia per accompagnare i Sovrani spagnoli. Primo de Rivera ha dato loro il benvenuto, intrattenendoli in cordiale colloquio.

I partecipanti alla crociera sono stati da Primo de Rivera ai Sovrani di Spagna, che hanno avuto per tutti cortesi parole facendo voti che il loro viaggio in Spagna sia di loro piena soddisfazione. I gitanti hanno assistito pure ad una rappresentazione teatrale, fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia.

Georges Scott presenta al Duce
il suo grande quadro equestre

ROMA, 25

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il pittore Georges Scott che ha tenuto a presentargli personalmente il grande quadro equestre del Duce che egli ha eseguito e che ha ottenuto a Parigi, ove è stato recentemente esposto, un grande successo. L'on. Mussolini ha molto ammirato l'opera pregevolissima dell'insigne artista e si è vivamente congratulato con lui, trattenendolo in lunga e affabile conversazione.

De Pinedo smentisce le notizie
sull'itinerario del suo volo

ROMA, 25

Il comandante De Pinedo telegrafa da Marina di Pisa all'Agenzia Stefani pregandolo di smentire le fantastiche notizie pubblicate da giornali circa l'itinerario e i preparativi del suo ipotetico futuro volo.

I bilanci della Dieta polacca

VARSAVIA, 25

La commissione del bilancio della Dieta ha approvato in terza lettura gli esercizi provvisori, per i mesi di luglio, agosto e settembre, su proposta del governo, il quale aveva posto la questione di fiducia.

Formidabile e disastroso incendio
a Bellegarde presso Ginevra

PARIGI, 25

Il «Petit Parisien» riceve da Ginevra che in una segheria di Bellegarde questa notte verso le 22, è scoppiato un formidabile incendio che si è propagato rapidamente a causa della mancanza di acqua. Si sono verificati gravi danni al Quartiere Industriale. Alle ore 2.30 i pompieri non potevano ancora domare l'incendio.

L'Italia e la Società delle Nazioni
in un commento francese

PARIGI, 25

Commentando la sua ntita alle voci che l'Italia penserebbe di abbandonare la Società delle nazioni, *L'Echo de Paris* scrive: L'Italia attende a colpo sicuro notevoli vantaggi dalla sua funzione di arbitra fra Francia e Germania, che le conferisce il trattato di Locarno, a fianco del governo di Londra. Frattanto il suo prestigio è aumentato nelle capitali della piccola intesa e ciò le apporterà probabilmente nuovi vantaggi. D'altro canto, il regime fascista cozza di tanto in tanto contro l'edificio ginevrino, costruito sulla concezione democratica anglo-sassone.

Ai primi di giugno vi è stato l'affare Rossoni, poi è avvenuto il recente incidente della riunione antifascista di Ginevra. In un caso e nell'altro l'Italia ha fatto valere il suo buon diritto. Nel momento in cui Spagna e Brasile si tengono in disparte, continua il giornale, in cui Tana e Persia minacciano di allontanarsi anch'essi, la Società delle Nazioni, urtando l'On. Mussolini, corre il rischio di una nuova delusione.

La Società non ha arrecato all'Italia lo stesso danno che essa ha recato alla Francia. L'Italia non ha rotto le sue alleanze, anzi le ha piuttosto salvate. Essa si è avvantaggiata nel suo gioco diplomatico, diplomatico, ha salvaguardato finora e difeso i suoi movimenti, ed ha acquistato una snellezza che non possedeva al momento dell'avventura di Corfù. Mussolini non ha ragione di erigersi contro l'istituzione che egli si servirà invece ben presto di essa per piegare secondo i suoi disegni il governo abissino, prendendo ad argomento l'importazione delle armi e la tratta degli schiavi.

Complicata vicenda di morte
e di resurrezione a Berlino

BERLINO, 25

Un caso singolare è avvenuto in una clinica di Berlino dove giaceva da due settimane tale Elsa Adam, ammalata di scarlattina. Essa era già quasi completamente guarita e doveva fra qualche giorno uscire dall'ospedale. La madre della ragazza, recatasi come al solito a chiedere informazioni alla cancelleria dell'ospedale sulla salute della figlia, ricevette a seguente risposta: «Vostra figlia è morta questa notte».

La vecchia fece ritorno a casa piangendo, e il giorno dopo tutta la famiglia si vestiva a lutto.

Venne il giorno dei funerali. Mentre il corteo funebre passava dinanzi all'ospedale, Elsa Adam — che non era affatto morta — si affacciò ad una finestra e vedendo la madre ed i parenti e tutto seguire un carro mortuario credette che le fosse morto il padre, ammalato da parecchi giorni. Dalla commozione svenne. A notte tarda quando rinvenne uscì dall'ospedale e fuggì all'interno della sua abitazione. Venne ad aprirle la madre, che nella semioscurità non la riconobbe. La vecchia che credeva la figlia morta e sepolta in quanto l'aveva accompagnata al cimitero, cominciò a tremare in tutta la persona. Accorsero i parenti che si erano destati di soprassalto e quando accesero il lume e videro l'Elsa rabbrividirono dal terrore.

L'indomani essi accompagnarono l'Elsa alla Cancelleria dell'Ospedale. L'impiegato esaminò i registri. Non c'era dubbio alcuno. Elsa Adam era morta. La verità venne ben presto in chiaro. Nello stesso reparto dell'ospedale era morta un'altra ragazza, tale Clara Adam. L'impiegato che aveva registrato nel libro dei morti il decesso segnò Elsa per Clara. L'equivoco venne così spiegato. Ora in casa dei Adam si festeggia la resurrezione di Elsa mentre nell'altra famiglia si piange la morte di Clara.

Strano racconto di una ragazza
Un ratto o un tentato suicidio?

FIRENZE, 25

Si ha da Fucecchio che nei pressi di Galleno si aggirava nel pomeriggio di ieri una ragazza dal fare sconvolto, dall'apparente età di 15 anni. Fermata dai carabinieri essa, così fra sconnesse, narrò che proveniva da Pistoia. Lungo la via aveva incontrato due sconosciuti, i quali, dopo averle chiesto un appuntamento, l'avevano fatta salire su di un barroccio che si dirigeva per la via provinciale. La ragazza soggiunse che non appena sul barroccio fu colta da un sonno profondo e si risvegliò in un bosco sola e bendata. Liberatasi dalle bende, essa uscì dal bosco recandosi poi a Galleno. La ragazza risultò essere tale Scridea Tosi, di Prato. Un medico, visitatala, nulla riscontrò sul suo corpo. Condotta all'ospedale la ragazza ha narrato di aver tentato di uccidersi gettandosi sotto il treno a Montecatini ma di essere stata salvata in tempo da alcuni cittadini. L'autorità ha iniziato attive indagini per stabilire se le cose siano andate come sono state raccontate dalla ragazza o se pure ci si trovi dinanzi ad una squilibrata.

Si apre il ventre e si recide gl'intestini

VIENNA, 26

Un suicidio veramente singolare ed impressionante è avvenuto stamane. Una signorina venuta dalla provincia per visitare la propria zia, si è aperto con un rasoio il ventre, poscia, con una forza veramente sovrumana, si è tagliata gli intestini che fuoruscivano. Allorchè la zia tornò a casa e trovò la nipote agonizzante, la fece trasportare all'ospedale, dove questa giunse cadavere. Il suicidio si crede sia dovuto ad alienazione mentale.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.675 — Quotazioni singole: Trieste 68.50 — Milano 68.75 — Roma 68.75.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GRADISCA

Nuovo Direttorio. — [illegible] assemblea generale della locale sezione del P. N. F. alla quale presenziava il fiduciario di zona cav. uff. Francucci, seguì l'elezione del nuovo Direttorio che riuscì così composto: Segretario politico capitano Giovanni Brunetto; membri: Carlo Sianesca, Giovanni Vit, cav. Francesco Marizza, Carlo Dandini.

Infortunio sul lavoro. — Il lavorante Davide Bean d'anni 37 da Gradisca, occupato presso il Mobilificio Fantini, mentre era intento al lavoro ad una macchina tornitrice, rimaneva impigliato nella stessa con la mano destra e riportava la frattura di un dito.

Grandi festeggiamenti di luglio e agosto. — Per l'11 luglio si sta organizzando una festa a favore della Congregazione di Carità, della quale daremo quanto prima il programma. Apprendiamo pure che un comitato cittadino lavora per comporre un ricco programma di festeggiamenti che comprenderà corse ciclistiche e corse di cavalli al trotto che si svolgeranno il 25 luglio e il 1.o agosto.

Film patriottico. — Al Nuovo Cine verrà quanto prima proiettato il film assunto durante la grande manifestazione ginnico-sportiva data dall'11.o Bersaglieri Ciclisti in occasione del 90.o anniversario della fondazione del Corpo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. R. 3.50%	70.—	70.10
Consolidato 5%	93.95	94.15
Banca d'Italia	2380.—	2384.—
» Nazionale	524.—	523.—
» Comm. Ital.	1318.—	1327.—
Credito Italiano	868.—	872.—
Banco di Roma	116.90	116.50
Credito Marittimo	501.—	502.—
Ferrovie Mediter.	354.—	362.—
» Meridionali	725.—	730.—
Rubattino	590.—	601.—
Libera Triestina	440.—	441.—
Cosulich	232.—	236.—
S. N. I. A.	280.—	290.—
Terni	466.—	472.—
Meccaniche Miani	124.—	125.—
Breda	226.—	225.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	219.—	220.—
Società Metal. It.	127.—	130.—
Reggiane	52.—	56.—
Fiat	524.—	547.—
Isotta	181.—	178.50
Gregorini	39.50	40.50
Dalmine	131.—	138.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	86.—	87.—
Ilva	220.—	220.—
Elba	43.—	44.—
Linif. Canap. Naz.	598.—	602.—
Lanificio Rossi	3903.—	4000.—
» Targetti	329.—	329.—
Cotonificio Cantoni	3850.—	3850.—
» Veneziano	264.—	291.—
» Meridionali	101.—	102.—
» Turati	770.—	784.—
Tessuti Stampati	1220.—	1221.—
Sace de Chatillon	192.50	201.—
Rossari Varzi	1033.—	1040.—
Tosi	373.—	372.—
Bernasconi	170.—	171.—
Cotonificio Furter	180.—	190.—
Coton. Trobaso	640.—	650.—
Cot. Olona Catal.	446.—	450.—
Cot. Valle Seriana	900.—	905.—
Cot. Valle Ticino	230.—	235.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscana	148.—	141.—
Manif. Pacchetti	196.—	192.—
Manif. Rotondi	580.—	584.—
Unione Manif.	500.—	520.—
Stamperie Lomb.	292.—	291.—
Rinascente	92.—	95.—
Petroli	55.—	55.—
Fond. Regionale	130.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	548.—	[illegible]
Bonelli	43.—	[illegible]
Tetusi	—.—	—.—
Dell'Acqua	527.—	526.—
Brunini	220.—	223.—
Pastificio Baroni	71.—	72.—
Pirelli	938.—	965.—
Industrie Zuccheri	540.—	545.—
Raffineria L. L.	530.—	540.—
Distillerie Italiane	129.—	129.50
Risiera Italiana	146.—	144.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	480.—
Gnonelli	130.—	130.—
Edison	613.—	616.—
Società Adr. Elet.	178.—	178.—
Elettr. Bresciana	231.—	232.—
Marconi	160.—	162.—
Vizzola	1005.—	1000.—
Conti	400.—	407.—
Negri	215.—	216.—
Lauro Tosc. Elet.	265.—	260.—
Esercizi Elettrici	96.50	98.—
Adamello	240.—	242.—
Emiliana	40.50	40.50
S. E. S. O.	116.50	115.50
Valdarno	130.—	128.—
Tecnomasio	123.—	121.—
Tirac	201.—	200.—
Elettr. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	798.—	790.—
Costruz. Venete	191.—	193.—
Beni Stabili Roma	705.—	703.—
Grandi Alberghi	151.—	154.—
Fondi Rustici	256.—	257.—
Cementi Spalato	404.—	404.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Cascami Seta	1135.—	1160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	24	25
Francia	79.—	80.30
Svizzera	537.—	527.50
Londra	134.75	132.75
New York	27.73	27.40
Berlino	6.62	6.52
Vienna	3.93	3.90
Bucarest	12.—	12.—
Belgio	79.50	79.85
Spagna	446.50	448.—
Praga	82.—	81.75
Budapest	3.90	3.90

TRIESTE. — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 93.95 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.50 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 634 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 220 — Cosulich 233 — Libera Triestina 434 — Lloyd 972 — Proconda 475 — Gerolimich vecchie 528 — Martinolich 182 — Tripcovich 265 — Anonima Infortuni Milano 2650 — Assicurazioni Generali 4800 — Riunione Adriatica prima serie 2215.

Cambi: Francia 79.80 — Londra 132.50 — New York 27.40 — Svizzera 5.27 — Spagna 455 — Berlino 6.50 — Bucarest ? — Praga 81 — Vienna 395 — Zagabria 48.50 — Belgio 79.50 — Budapest 0038 — Norvegia 6.25 — Albania 535.

Un centenario memorabile

Il nome di Stefano Jacini, dell'eminentissimo economista agrario al quale molte volte ricorre il mio pensiero con quel senso di grande devozione che è sempre nei discepoli affezionati per i loro migliori maestri, deve rimaner scolpito nelle menti di tutti gli italiani ed in particolare poi nelle menti degli italiani agricoltori. In questi giorni — il 20 di giugno — ricorre il centenario della sua nascita. Fausta data deve essere questa per noi perchè ci ha concesso uno dei più grandi economisti agrari, uno degli scrittori più profondi e più fecondi della nostra letteratura rurale.

Ricordo come e con quali parole ce ne parlava nelle chiare ed appassionate lezioni quello che fu mio professore di economia all'università, predestinato egli pure alle altissime vette: Arrigo Serpieri. Gli occhi suoi a quel nome d'un tratto subitamente s'illuminavano di una luce nuova, sembrava quasi brillassero. Erano forse i segni della commozione che gli procurava il ricordo del grande maestro, il quale da lui — così elevato e profondo — più che da ogni altro poteva essere compreso ed apprezzato. Cominciai allora a studiarlo e lo amai poi fervidamente.

■

Lombardo di nascita, le sue idee sono di conservatore, ma audaci e coraggiose. A soli venticinque anni, nel 1851, scrive un'opera, rimasta poi memorabile, «La proprietà fondiaria e le classi agricole in Lombardia». Ed eccolo accedere alla Camera, deputato, eccolo Ministro con il Cavour, poi senatore.

Correvano allora anni assai tristi per la nostra agricoltura: le piante agrarie colpite da malattie nuove gravissime, la produzione soffocata dalla vivace concorrenza straniera, i prezzi delle derrate quanto mai vili, notevole la pressione tributaria sulla terra, continuo e triste esodo di contadini esasperati, per lontani paesi di oltre oceano.

Dalle campagne andavano levandosi, insistenti, prima sommesse, poi via via più vive e più forti, le voci del disagio e del malcontento. Le classi rurali avanzavano la pretesa di un alleggerimento fiscale, domandavano al Governo, rimasto sino ad allora estraneo alle cose della terra, assenteista più che mai, un appoggio, un aiuto, una difesa, per trarne un po' di fiducia nel domani e maggiore tranquillità di lavoro.

Venne allora concessa una inchiesta. Lo Jacini è chiamato a presiederne la giunta esecutiva, ed ecco, sotto la sua guida, in capo appena a sei anni, uscirne quell'opera monumentale e memoranda che chiarì tanti dubbi, mutò tanti pensieri, e mise in giusta luce le condizioni dell'Italia rurale, abbattendo sopratutto i preconcetti vili di colpe inesistenti nel nostro popolo — causa di continue umiliazioni — da tanti nutriti sino ad allora nell'interno ed all'estero. La relazione finale — che insieme a quella per la Lombardia è propriamente sua — fu ai suoi tempi una grande rivelazione e resta pure oggidì — tanto è espressione di verità — di una vivezza inusitata ai vecchi scritti.

■

Era generalmente ammessa e portata quasi come simbolo la naturale ricchezza — e si aggiungeva: mirabile — delle contrade d'Italia. Con il cielo azzurro sempre ed il sole luminosissimo, si faceva il suolo di una fertilità strana, quasi curiosa. In contrapposto si segnava a dito la miseria delle nostre genti — e, guarda quanto inetti e quanto barbari, ciò prima da parte di molti italiani, poi da stranieri — miseria che veniva attribuita a mancanza di iniziative, a nessuna tenacia nel lavoro.

Lo Jacini a queste menzogne tolse il velo e disse chiaro che invece, lungi dall'essere spontaneamente ricca, la nostra terra è poverissima, perchè per gran parte montuosa od ingrata ed ha bisogno per produrre di capitali ingenti ed ha bisogno di lavoro assiduo e tenace. Il quale i nostri uomini forti e frugali e laboriosissimi sanno compiere, oggi come possono e più che possono con gli scarsi mezzi disponibili, meglio domani se sorretti come è doveroso. Perchè tutto quanto produce la nostra terra, dai granai delle bonifiche immense alle colture ortali litoranee, dagli agrumeti ed oliveti meridionali alle foreste alpine, è opera dura e secolare della nostra razza che non ha conosciuto e non conosce nel lavoro la fatica, non è frutto gratuito di terra prodigiosa, nè favore di natura troppo benigna.

Un altro punto — oggi di comune conoscenza, ma non a quei tempi — chiarì lo Jacini, la multiforme, la varia agricoltura italiana che pure in sì ristretto territorio conosce tutti i climi e tutte le positure e tutte le tradizioni. Donde la necessità, per migliorarla di adottare procedimenti diversissimi e mezzi pure diversi e, caso per caso, adeguati al bisogno.

Poi, posta la predominanza dell'agricoltura su tutte le altre attività del paese, mostrò la necessità e l'urgenza di interessare ciascun ministero a cooperare attivamente, sotto la guida di quello che nella agricoltura ha la sua funzione specifica, per rendere più agevole, più facile, più sicura, la ascesa agraria nazionale.

L'ultima relazione riassuntiva, è insomma un trattato magistrale. La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza ha avuto il geniale pensiero di ripubblicarla (L'inchiesta agraria; proemio, relazione finale, conclusioni dell'inchiesta sulla Lombardia, interpellanza al Senato). Leggerla vuol dire commemorare degnamente l'economista sommo.

Luigi Pagani

Mascagni dal Capo del Governo

ROMA, 26

Pietro Mascagni si è recato iermattina a Palazzo Chigi, insieme col Ministro della Pubblica Istruzione, ed è stato ricevuto dal Capo del Governo. S. E. Mussolini ha intrattenuto lungamente il maestro in cordiale conversazione su cose d'arte e sulle tradizioni del teatro in Italia e all'estero.

Il grado di Maresciallo d'Italia e quello di Generale d'Armata

ROMA, 26

E' stato reso noto ieri sera un decreto che riguarda i nuovi Marescialli d'Italia:

«Quando uno o più Marescialli d'Italia ricoprono una o più cariche previste dalle disposizioni vigenti per il grado di Generale d'Armata, si intende diminuito di altrettanti il numero dei generali d'Armata. I Marescialli d'Italia e i Generali d'Armata di cui all'art. 4 del R. D. legge 31 marzo 1926 N. 337 al compimento del 68. anno di età verranno dispensati da ogni onere d'impiego o di servizio, rimanendo tuttavia nei ruoli del servizio permanente a disposizione del Governo, per assumere eventuali incarichi di carattere temporaneo. I Marescialli d'Italia continueranno a fruire del trattamento economico attualmente goduto. Le indennità militari saranno però loro corrisposte nella misura stabilita dall'art. 1 del R. D. legge 10 febbraio 1926 N. 206. Essi conserveranno intero il trattamento suaccennato anche nel caso previsto dal precedente comma. Il presente decreto, che entra in vigore dalla data della sua pubblicazione, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge».

Complessivamente abbiamo ora sei Marescialli d'Italia o generali d'Armata; 47 generali di Corpo d'Armata; 67 generali di Divisione o tenenti generali e 118 generali di brigata o maggiori generali. Non vi sono compresi i Principi Reali, aventi grado di ufficiale generale.

La nuova legge sull'avanzamento e la sua applicazione

ROMA, 26

Il regolamento per la prima applicazione della legge sull'avanzamento per la parte riguardante gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, quelli riassunti in servizio sedentario come invalidi di guerra e quelli delle categorie in congedo, già compilato in bozze di stampa, sarà quanto prima pubblicato sul *Giornale Militare*. Con la pubblicazione del regolamento sarà ripreso l'avanzamento in tutte le predette categorie di ufficiali e saranno anche completate tutte quelle procedure che, già iniziate sotto l'impero delle vecchie disposizioni, furono dovute sospendere per effetto della nuova legge sull'avanzamento.

Nelle aule giudiziarie

La vendetta dell'amante
I sacchi del molino Stucky

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Chiaranone.

In vari reparti del Molino Stucky, sul finire del 1924 e nei primi mesi del 1925, era stata notata la continua mancanza di un numero considerevole di sacchi. Malgrado tutte le ricerche, i furti non venivano completamente eliminati. I preposti all'importante stabilimento avevano licenziato alcuni operai sospetti. Interessata della cosa la P. S., i funzionari dopo opportune indagini denunciarono come autori delle sottrazioni gli operai Barich Giovanni di Felice di anni 27, Ballarin Federico di Giorgio di anni 19, Finotello Umberto Luigi di Francesco di anni 37, Di Tommaso Riccardo fu Filippo di anni 43 e Bagarotto Giovanni di Luigi di anni 31. L'accusa contro il Barich non è sorta dalle dirette constatazioni dei funzionari o degli addetti al molino. E' stato incolpato da una giovane donna che abbandonata da lui dopo un periodo di vita in comune, s'è presentata spontaneamente in Questura. Vendetta dunque di un'amante delusa. Quest'origine ha fatto fortemente dubitare della verità dell'accusa.

Dopo l'amore

Il Barich, infatti ha ieri giurato e calorosamente insistito, sulla sua innocenza. La donna colla quale aveva fatto vita in comune, dopo aver abbandonato la moglie ed i figli, avrebbe scelto per la vendetta la vile arma della calunnia.

Anche tutti gli altri ex operai del Molino han negato. Ballarin Federico racconta che lavorava nel reparto assegnatogli assieme al Finotello e non sa chi abbia nascosto i sacchi nella sommità di una stiva. Perchè una perquisizione diede per risultato la scoperta di stele in luogo non visibile, nel reparto, e si pensò che i due l'avessero nascoste per scegliere poi il momento opportuno al trafugamento. Il Ballarin ha soggiunto che lavorava al Molino nel secondo turno, dalle 14 alle 22, ed al momento del cambio nessuno operaio faceva mai una consegna diligente e precisa dei sacchi. Quindi, dice, qualcun altro può averli sottratti. E tutto ciò è ripetuto anche dal Finotello.

Il Di Tommaso dopo una lunga chiaccherata conclude col dire che i furti vennero scoperti quando egli era stato già licenziato; non apparteneva più al Molino e così non può esser rimproverato di alcun atto disonesto.

Bagarotto Giovanni, invece, sostiene di essere stato l'anno scorso condannato dal Tribunale per la sottrazione stessa che ora gli si contesta. Si tratta di un equivoco o meglio di una ripetizione di denuncia e la lettura della sentenza emessa contro di lui l'anno scorso gli dà pienamente ragione.

Il desiderio dell'abbandonata

La donna che ha accusato il suo ex amante Barich, è salita sulla pedana dei testimoni mantenendo, fieramente, la sua versione. E' Adele De Mattia e conta 21 anni. Nervosamente, ma con precisione sorprendente, essa ha ancorsolato la denuncia che già aveva presentata in Questura. L'implacabile donna si dice animata da un solo desiderio: quello di servire la giustizia. Se il Barich gli fosse stato fedele non parlerebbe certo così!

La De Mattia, dunque, depone che un anno e mezzo fa il suo amante le aveva fissato un appuntamento alle Zattere. Vi si recò e con sorpresa lo vide nel Canale della Giudecca dentro una barca carica di sacchi. La salutò, contento, sorridendo. Tornato a casa, dopo il curioso appuntamento, le consegnò un bel biglietto di 500 lire confidandole che provenivano dalla vendita dei sacchi rubati al Molino. Più confidenziali di così non si può essere con un'amante! Essa gli fece una affettuosa paternale, richiamandolo ai pericoli a cui andava incontro, ma il Barich le avrebbe risposto con grande sicurezza: «Stucky licenzia gli operai, ma non li fa legare!»

Cattive consigliere

Naturalmente il Barich protesta vivacemente contro la donna la quale malgrado le esortazioni del Presidente persiste a far appello alla giustizia. La giustizia sopra tutto, anche al disopra dell'amore e dell'amore umiliato. Un'ultima frase della De Mattia è stata però rivelatrice del suo stato d'animo: l'abbandono del Barich l'è moltissimo dispiaciuto, l'ha addolorata. E certi dolori son cattivi consiglieri.

Gli altri testi poco o nulla han detto d'importante per sostenere l'accusa. Solo contro l'ex operaio Di Tommaso la prova è apparsa decisiva: un guardiano del Molino, Pirano Battista, lo sorprese due volte, mentre portava fuori dei sacchi.

Il Tribunale, accogliendo integralmente le proposte del P. M., ha condannato il De Tommaso a mesi quattro e giorni 20 di reclusione col condono ed assolti Barich, Ballarin e Finotello per insufficienza di prove e Bagarotto per essere stato già giudicato.

Dif. avv. Eno Bottari, avv. Virotta; avv. Suppiei.

La biancheria del Lazzaretto

I ladri non rispettano nemmeno i luoghi della pietà e del dolore! In una notte del luglio 1922 dal Lazzaretto di Salzano furono asportati effetti di biancheria e coperte di lana per un valore di 600 lire. Il furto fu perpetrato con la rottura dell'inferriata di una ampia finestra: attraverso il varco i furfanti entrarono nel locale e ne uscirono col magro bottino. Una larga schiera di giovani è stata deferita all'Autorità Giudiziaria, ed ieri sono comparsi avanti al Tribunale i seguenti: Zanardi Giovanni di Riccardo di anni 26; Zanardi Giuseppe di Riccardo di anni 24; Boschin Mario fu Francesco di anni 26; Callegaro Francesco di Giacomo di anni 23; Bottacin Giacomo di Pietro di anni 23; Milan Virgilio di Emanuele di anni 22, Pastrello Noè Marco di Andrea di anni 25 e Carraro Giovanni di Pietro di anni 37. Quest'ultimo avrebbe acquistato per 30 lire tutta la refurtiva.

I fratelli Zanardi, il Pastrello ed il Boschin hanno negato di aver partecipato all'impresa. Zanardi Giovanni anzi in una calorosa difesa si dice vittima dell'odio dei coimputati Bottacin e Milan i quali confessando hanno accusato se stessi e gli altri. Secondo lo Zanardi il Bottacin e il Milan nel 1922 militavano nelle file del partito comunista ed egli e i suoi amici li bastonarono più volte. Per vendicarsi inventarono l'ingiusta accusa, ch'egli ha sdegnosamente respinto.

Il Carraro, già avvezzo a comprare roba rubata, accusato anche lui dal Bottacin e dal Milan nega di aver ricettato le lenzuola e le coperte. E' stato tirato in ballo — dice — perchè possiede una discreta sostanza.

Il Tribunale dopo aver sentito i verbalizzanti, il Sindaco ed il Segretario Comunale di Salzano ha condannato il ricettatore Carraro ad un anno e tre mesi di reclusione e L. 800 di multa col condono ed assolti per amnistia Boschin, Callegaro, Bottacin e Pastrello e per insufficienza di prove i fratelli Zanardi e il Milan.

Dif. avv. Virotta ed avv. Suppiei.

Riduzioni della tassa di scambio per la seta artificiale e le profumerie

ROMA, 26

Il Ministro delle Finanze comunica:

«Con provvedimenti in corso di pubblicazione, viene modificato, con decorrenza dal 1 luglio prossimo, il regime della tassa di scambio per la seta artificiale, per le profumerie e per i saponi da toeletta. Le nuove disposizioni sono inspirate al criterio di adeguare la tassa di scambio, tributo di portata prevalentemente commerciale ed industriale, alle esigenze ed all'andamento delle singole industrie e costituiscono d'altro canto un passo notevole verso la semplificazione e riduzione delle aliquote ai fini di una più precisa ed uniforme applicazione del tributo.

«Per quanto riguarda la seta artificiale, ritenuta la necessità di distinguerla dalla seta naturale, cui oggi è assimilata agli effetti della tassa di scambio, le nuove disposizioni stralciano tale prodotto dalla voce «seta» di che alla tabella allegato A alla legge della tassa sugli scambi 30 dicembre 1923, e determinano una razionale classificazione dei prodotti di seta artificiale assoggettando alla aliquota del 2 per cento soltanto i tessuti ed i prodotti finiti. L'aliquota è ridotta dal 2 per cento all'1 per cento per i semi-lavorati ancorchè tinti e al 0.40 per cento per i prodotti greggi ancorchè desolforati ed imbianchiti.

«Quanto alle profumerie ed a saponi viene soppressa l'aliquota del 3 per cento cui erano soggetti a norma dell'articolo 16 N. 4 della citata legge della tassa sugli scambi e che indubbiamente costituiva un sensibile onere per la industria ed il commercio di tali prodotti.

«Le profumerie vere e proprie ed i prodotti da toeletta in genere vengono distinti dai saponi e mentre per i primi l'aliquota è ridotta al 2 per cento, per i saponi tanto profumati che non profumati, compresi gli antisettici, viene stabilita l'aliquota unica ordinaria dell'1 per cento.

Tali sensibili riduzioni di aliquote consentite dai nuovi provvedimenti per prodotti ed articoli ormai di largo e popolare consumo è da ritenere che avranno una benefica ripercussione anche sui prezzi di minuta vendita e ciò costituisce un impegno al quale gli industriali, certamente non mancheranno».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. It. 3.50%	70.10	70.25
Consolidato 5%	94.15	94.30
Banca d'Italia	2384.—	2400.—
» Nazionale	593.—	593.—
» Comm. Ital.	1327.—	1330.—
Credito Italiano	872.—	873.—
Banco di Roma	118.50	118.50
Credito Marittimo	502.—	502.—
Ferrovie Mediter.	402.—	392.—
» Meridionali	730.—	730.—
Rubattino	601.—	600.—
Libera Triestina	441.—	443.—
Cosulich	236.—	236.—
S. N. I. A.	290.—	291.—
Terni	471.—	470.—
Meccaniche Miani	125.—	129.—
Breda	225.—	228.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	220.—	224.—
Società Metal. It.	130.—	135.—
Reggiane	56.—	55.—
Fiat	547.—	548.—
Isotta	178.50	181.—
Gregorini	40.50	40.50
Dalmine	138.—	137.—
Camona	170.—	176.—
Autom. Bianchi	87.—	87.—
Ilva	230.—	223.—
Elba	44.—	45.—
Linif. Canap. Naz.	602.—	603.—
Lanificio Rossi	4010.—	3975.—
» Targetti	329.—	329.—
Cotonificio Cantoni	3650.—	3650.—
» Veneziano	201.—	201.—
» Meridional	102.—	100.—
» Turati	794.—	794.—
Tessuti Stampati	1221.—	1210.—
Soie de Châtillon	201.—	201.—
Rossari Varzi	1040.—	1050.—
Tosi	372.—	373.—
Bernasconi	171.—	171.—
Cotonificio Furter	186.—	182.—
Coton. Trobaso	650.—	650.—
Cot. Ogna Cand.	401.—	402.—
Cot. Valle Seriana	905.—	905.—
Cot. Valle Ticino	235.—	235.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscano	141.—	142.—
Manif. Pacchetti	192.—	192.—
Manif. Rotondi	380.—	380.—
Unione Manif.	520.—	520.—
Stamperie Lomb.	291.—	290.—
Rinascente	35.—	35.—
Petroli	55.—	56.—
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	557.—	556.—
Bonelli	43.—	43.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	528.—	572.—
Brasital	323.—	325.—
Pastificio Baroni	72.—	71.—
Pirelli	935.—	933.—
Industrie Zuccheri	515.—	515.—
Raffineria L. L.	540.—	555.—
Distillerie Italiane	129.50	128.50
Boseria Italiana	144.—	151.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Fridania	490.—	512.—
[illegible]	130.—	131.—
Edison	616.—	621.—
Società Adr. Elet.	178.—	182.50
Elettr. Bresciana	232.—	231.50
Marconi	162.—	165.—
Vizzola	1000.—	1010.—
Conti	407.—	405.—
Negri	210.—	213.—
Lomb. Tosc. Elet.	200.—	205.—
Eserciz. Elettrici	90.—	97.50
[illegible]	242.—	242.50
Emiliana	40.50	41.—
S. E. S. O.	115.50	115.—
Valdarno	128.—	128.—
Tecnomasio	121.—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	212.—
Elettr. Soda	100.—	102.—
Esport. Italo-Am.	790.—	807.—
Costruz. Venete	190.—	191.—
Beni Stabili Roma	703.—	702.—
Grandi Alberghi	154.—	151.—
Fondi Rustici	253.—	255.50
Cementi Spalato	40[illegible].—	404.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Cascami Seta	1160.—	1150.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	25	26
Francia	80.30	79.63
Svizzera	529.50	532.95
Londra	132.75	133.90
New York	27.40	27.60
Berlino	6.52	6.53
Vienna	3.90	3.92
Bucarest	12.—	12.—
Belgio	79.05	78.75
Spagna	448.—	442.—
Praga	81.75	81.75
Budapest	3.80	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 26 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70 — Consolidato 5 p. c. 93.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.50 — Banca d'Italia 2384 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 624 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 236 — Cosulich 235.50 — Libera Triestina 436 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 520 — Martinolich 193 — Tripcovich 365 — Anonima Infortuni Milano 2350 — Assicurazioni Generali 4900 — Riunione Adriatica prima serie 2325 — Id. seconda serie 2335 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1330 — Forze Idrauliche 290 — Cantiere Navale Triestino 139 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 400 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 481 — Nazionale 525 — Suzorta 400.

Cambi: Francia 79.50 — Londra 133.00 — New York 27.40 — Svizzera 5.30 — Spagna 440 — Amsterdam 10.90 — Berlino 6.50 — Bucarest 11.95 — Praga 81.50 — Vienna 390 — Zagabria 48.50 — Belgio 78.50 — Budapest 00035 — Norvegia 6.96 — Albania 5.28.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.27-29 — Febbraio 16.37 — Marzo 16.48 — Aprile 16.55 — Maggio 16.63 — Giugno inq. — Luglio 18.09-10 — Agosto 16.96 — settembre 16.75 — Ottobre 16.63-65 — Novembre 16.57 — Dicembre 16.52-53.

La tragica difesa del ponte lagunare - giugno 1849

Un altro "Povero fornaretto,, e un ultimo eroe

[illegible] muratore Agostino Stefani, vo[illegible] padre di cinque teneri figli, [illegible] la sua professione, per [illegible] ai carichi nel porto di [illegible].

[illegible] assedio di Marghera, da [illegible] patriotta che era, corse nel [illegible] combattimenti per prender [illegible] la difesa, specialmen[illegible] ultimi [illegible] giorni, sotto la [illegible] delle bombe, del[illegible] razzi nemici. Egli [illegible] e là dove franavano i [illegible] dove minacciavano crolla[illegible], sbandosi di qualche [illegible] l'acqua che scatu[illegible] aperte dallo scoppio [illegible] bombe. Quando giunse l'ordine [illegible] della ritirata in Venezia, [illegible] le grida di sdegno dei combatten[illegible] protesto con essi. Ma convenne [illegible].

[illegible] l'argine della strada ferrata [illegible] di copertura al nemico [illegible] avanzata fin sotto le lunet[illegible] distrutti i cinque primi ar[illegible] la Stefani abile nuotatore, fu [illegible] laboriosi demolitori.

[illegible] ponte, «dai veneti mu[illegible] come dice l'epigrafe, con ardi[illegible] romano» doveva per l'estrema [illegible] Venezia essere demolito. [illegible] 222 archi. Tale era la [illegible] del comandante supremo ge[illegible] Pepe e [illegible] più ardenti popola[illegible].

27 maggio 1849 la difesa al re[illegible] nell'interno della città e sul [illegible] mentre, secondo i critici, ogni [illegible] di buona difesa suggeriva di [illegible] il nemico a palmo a pal[illegible] con una energica resi[illegible] sulla sponda della laguna e [illegible] il ponte tanto più che [illegible] poteva resistere ancora pa[illegible] giorni.

La demolizione del ponte

Il ponte fu minato fino al piazzale [illegible] saltare le mine [illegible] operazione riuscì malagevole [illegible] la troppa fretta: sicchè solo 19 [illegible] furono demolite, rimanendo [illegible] e come di macerie le a[illegible] vi erano state fatte con [illegible].

[illegible] avevano occupato tut[illegible] dalla prima rottura [illegible] del ponte al forte San [illegible] per impedire al nostro [illegible] e ai [illegible] di proseguire nelle demolizio[illegible] sgombrare e tiragare un lun[illegible] tratto dinanzi al maggior piazza[illegible] ponte, ov'era stata piantata [illegible] batteria di sette cannoni con [illegible] traverse di difesa, spal[illegible] da una batteria di cinque [illegible] nell'isoletta di S. Secondo, [illegible] ancora da altri otto canno[illegible] nuova batteria di 6 pezzi [illegible] sul quarto piazzale del pon[illegible] a destra del ponte [illegible], Tessera e Campalto e [illegible] forti di S. Giorgio in Al[illegible] S. Angelo della polvere [illegible] seconda linea fortificata con [illegible] nell'isoletta di Marano e [illegible] del ponte con altre [illegible] a sinistra del campo di Marte. [illegible] episodi [illegible]. Men[illegible] drappello austriaco su barche [illegible] a portare una riserva [illegible] questo [illegible] circa [illegible] furono uccisi o [illegible] rimasti mutili [illegible] senz'altro buttati nelle lagune [illegible] nuove occupazioni erano co[illegible] nemico un mese e più di fa[illegible] circa 700 soldati.

Il massacro di un innocente

[illegible] per la demolizione del pon[illegible] proseguivano alacremente. Occor[illegible] tempo e molte braccia. Queste [illegible] mancavano certo. Da ogni parte [illegible] popolani accorrevano, volontari [illegible] per prestare aiuto. Vi era an[illegible] Agostino Stefani, sempre pronto [illegible] abile per il suo vecchio me[illegible], e, sopratutto, pieno di corag[illegible] tanto che si era guadagnato la [illegible] degli ufficiali ingegneri.

[illegible] con l'ansia più crudele vedeva [illegible] austriaci avanzare furtivamente [illegible] gli archi rimasti intatti, col [illegible] generoso meditò il progetto [illegible] da solo, senza aiuto di alcu[illegible] ed eseguirlo anche a rischio di [illegible] dal piombo nemico. [illegible] tratto risolutamente, si pre[illegible] al comandante della batteria [illegible] ponte l'eroico maggiore Rossarol [illegible] pochi giorni [illegible] spalto e gli dichiarò di [illegible] capace di recarsi da solo fino [illegible] avanguardia austriaca e far fuo[illegible] una mina sotto uno di quegli ar[illegible] maggiore fissando il muratore [illegible] meravigliato della audace [illegible] proposta, gli chiese il no[illegible] gli diede il consenso. L'audace [illegible] subito ad eseguire l'arduo [illegible] in una barchetta, e [illegible] con molta cautela, da un ar[illegible] all'altro, schermendosi dai colpi [illegible] del fuoco di artiglieria ne[illegible].

[illegible] maniera, oltrepassando pa[illegible], giunse all'angolo di [illegible] avanzati ma, fatalmente [illegible] fondo la barchetta si [illegible] senza sgomentarsi, sal[illegible] barchetta, si tuffò nell'acqua [illegible] puntellandosi e spingendosi la bar[illegible] braccia continuò ad a[illegible].

[illegible] quel tratto aveva im[illegible] due ore, e nessuno degli [illegible] lavoratori si era accorto della [illegible] avanzata. Per cui avvenne un [illegible] equivoco. Vedendo quell'uomo [illegible] immerso nell'acqua che [illegible] con le braccia in [illegible] moto [illegible] pagni perchè lo rag[illegible] lo presero [illegible] del nemico. Si misero [illegible] colpi di remo af[illegible] il disgraziato, [illegible] e lo portarono indietro. [illegible] lo Stefani cercò di disingan[illegible] quei furibondi, accecati dall'ira, [illegible] di essere un buon pa[illegible] aver ottenuto il permesso [illegible] ufficiale, ma del quale in quel momento non seppe dire il nome. Fa[illegible]

le dimenticanza aumentò i sospetti e una voce sinistra corse da una bocca all'altra fra i manuali: — E' una spia! Voleva far saltare in aria il piazzale della batteria centrale!

Dalle accuse si passò alle minaccie, e dalle minaccie ai fatti. Un manuale scagliò un primo sasso, tutti gli altri aggredirono lo sventurato con pugni, sassi, colpi di remo e coltellate. Lo Stefano invano spergiurò che egli era un loro compagno, lo Stefani, capomastro o muratore, «pare de cinque creature», che aveva rischiato la vita a Marghera, lavorò «zorno e note» alla costruzione delle batterie, «perso tuto per la rivoluzion», che per Venezia sopporterebbe anche la morte, «ma no la morte infame!».

Ma, le sue grida, le sue proteste, furono sovrastate dalle grida degli aggressori: «Dai, dai el xe una spia, el xe un todesco! Ghe vol un esempio! La giustizia el governo no la sa far, fèmola noaltri!».

L'infelice fu massacrato!

Quando più tardi si venne in chiaro dell'errore, tutta Venezia rimase inorridita. Dopo due giorni l'assemblea dei rappresentanti del popolo decretò una pensione alla famiglia della vittima, e un'epigrafe da collocarsi in pubblico.

«Ad Agostino Stefani muratore che offerse la vita per dar fuoco là dov'era il nemico sul ponte — e per isbaglio fu sospettato da' suoi — ed ucciso — Venezia pone questa memoria — con gratitudine addolorata — giugno 1849».

La epigrafe dovette aspettare il riscatto italiano, come scrisse Vincenzo Borghini, per essere posta a riscontro del lampadino del Fornaretto, che da secoli arde entro una nicchia di S. Marco per decreto del Consiglio della repubblica, quando si chiarì che la spada della giustizia aveva colpito nel popolano il capo d'un innocente.

Rosarol

I veneziani a malgrado i terribili avvenimenti non si mostravano per niente abbattuti.

Anzi, galantuomini, sostenevano che siccome la maggiore batteria sul ponte era stata battezzata S. Antonio, nel giorno che incominciò la battaglia [illegible] quello festivo del Santo ed anche per la speciale venerazione in cui era tenuto, perchè si doveva alla sua intercessione l'essere stata sempre inespugnabile, così quando le batterie di S. Antonio, di S. Secondo e S. Giuliano, i veneziani dicevano [illegible] che i tre santi «xera vegnui a farse la guera in mezzo ale lagune, e che ormai la facenda la xera roba sua».

Ma, S. Antonio questa volta, non fece il miracolo.

La batteria di S. Antonio, nel centro del ponte era comandata dall'eroico maggiore Rossarol, il quale sin da giovanetto andò col padre in Grecia a combattere per la sua liberazione. Condannato a morte mentre [illegible] il collo sotto la scure ebbe la grazia e patì per quindici anni fra i ferri. Liberato nel 1848 fra i primissimi partì per la Lombardia e si battè a Curtatone dove ebbe una grave ferita che gli rimase sempre aperta. Dopo la tregua passò a Venezia, chiedendo di essere mandato nei posti più avanzati. A Mestre comandò l'avanguardia del centro, a Marghera la lunetta del centro maggiormente esposta al bombardamento. Alla fine ebbe la direzione della maggiore batteria nella piazza centrale del ponte.

Un grave disastro avvenne il 27 giugno. La polveriera di S. Antonio, saltò in aria essendo caduta una bomba nemica presso le riservette della polvere. Molti furono i morti e feriti, alcuni annegarono nella laguna, altri furono lanciati a brani e i loro cadaveri non furono più trovati.

Mentre la batteria era avvolta dalle fiamme e dal fumo accecante, i difensori rimanevano intrepidi chi attendendo ai pezzi, chi a spegnere le fiamme, chi a sgombrare dalle macerie i cannoni e tutto ciò sotto il furioso e moltiplicato tiro nemico. Veramente eroico si mostrò il loro capo maggiore Rossarol che, sebbene febbricitante, non volle mai lasciare il suo posto di comando, e dava esempio d'inaudita energia. Emanava ordini e disposizioni, prestava conforti.

Rassicurato che la sua batteria poteva resistere ancora, salì sul parapetto per guardare il fronte nemico, quando un proiettile d'artiglieria lo colpì in pieno. I soldati accorsero per sostenerlo, ma egli boccheggiante ordinò: «State ai vostri posti». Prima di morire volle vedere il suo superiore e amico Cosenz venuto al posto di Ulloa comandante la prima zona di difesa, per raccomandargli la batteria e la salvezza di Venezia. Al sacerdote che gli amministrava i sacramenti dei moribondi, e lo esortava a perdonare a tutti, rispose: — «Non ho da perdonare ad alcuno: non ho nemici tranne che il re di Napoli e i suoi sgherri». Ai compagni che piangevano disse: — «Non dovete piangere me, ma la nostra Italia che deve essere l'oggetto di ogni vostro amore». E con queste parole spirò fra le braccia del suo generale, raccomandandogli la sua batteria, che d'allora in poi fu chiamata col suo nome.

La difesa sempre più strenua ed eroica continuò per settimane e settimane. Gli austriaci con pavida ostinazione cercarono impossessarsi della eroica batteria, perchè da essa dipendeva, in gran parte, la resistenza di Venezia, invano bombardata, cosa che fece dire a un ortolano: «I me ga [illegible] l'orto, ma in compenso i me ga mandà dei bravi tochi de ferro [illegible] cogliera e vendeva in [illegible] la frutta e fiori. Una eroica donna con in collo il suo bambino, avendo asportato un braccio da un proiettile, disse stoicamente: «E me resta st'altro per portar sto mio amor, basta non veder più quei bruti musi dei croati!».

Gli austriaci tentarono d'impadronirsi di sorpresa del nodo principale della difesa. Nella notte dal 6 al 7 luglio, un drappello di sessanta uomini dei più arditi, si spinse chi a nuoto e chi con barche fin sotto la batteria. La lotta fu breve, la maggior parte del presidio era occupata in un altro scontro: per cui il drappello riuscì a impadronirsene. Ma, sopraggiunse con un nerbo di riscossa il Cosenz, che sbaragliò e fugò gli assalitori, i quali furono costretti a precipitarsi in acqua, e perirono tutti.

Il ponte resistette ancora crivellato da migliaia di colpi, mentre il nemico continuò nei suoi lavori di resistenza, alzando nuove traverse sul ponte, armando zattere, posando batterie galleggianti da ogni lato di S. Secondo, costruirono a sinistra e ai piedi delle batterie del ponte due basse «piazze» destinate a percuotere quel tratto di laguna, circuendo di palizzate la batteria S. Antonio e sbarrando i canali.

La gloriosa batteria non si arrese che quando Venezia dovette capitolare dopo 1 mesi di lotte, quattro di assedio, 24 di bombardamento, con la perdita di 900 uomini in combattimento, e ancor più di malattie. L'Austria ne perdette 20 000 senza poter espugnare la città assediata.

Venezia fu vinta non dall'Austria, ma dalla fame.

Gen. G. Pelver

La presidenza onoraria a Mussolini

del congresso elettrotecnico internazionale

ROMA, 26

Il Primo Ministro ha ricevuto il gr. uff. ing. Oreste Simonetta, presidente del Comitato esecutivo pel primo Congresso internazionale che si terrà a Roma dal 21 settembre al primo ottobre prossimo venturo della Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica, che ha sede in Parigi. I colleghi esteri della Unione internazionale vollero ad unanimità e il proposito che il primo Congresso avesse luogo a Roma, quale doveroso omaggio alla Nazione italiana che gli vide le origini ed ora trovasi alla avanguardia del movimento elettrotecnico e scientifico del mondo.

L'ing. Simonetta ha pregato S. E. il Primo Ministro di assumere la presidenza onoraria della grande manifestazione ed il Duce si è compiaciuto di accettare.

L'ing. Simonetta ha poi intrattenuto S. E. il Primo Ministro sulla attuale situazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica in Italia, col più vivo interessamento da parte del Capo del Governo.

Spigolature

Dove fu sepolto l'Arcivescovo Ruggeri? Domenico Sanesi, dopo lunghe ricerche, afferma che egli dorme l'ultimo sonno nella chiesa di S. Maria a Grada in Viterbo, chiesa oggi purtroppo chiusa al culto e trasformata in laboratorio degli ergastolani. Il Sanesi scrive nella «Nuova Antologia» che del monumento dell'Arcivescovo pisano, rimane, quale memoria, un rozzo disegno con la iscrizione da lui rinvenuta in una silloge epigrafica compilata nel secolo XVIII da uno studioso viterbese Feliciano Bussi. Il disegno sulla parete frontale del sarcofago reca una semplice leggenda:

«Hic rept. v. pr. Rogero Duraldus ar. pis.». Che si legge: «Hic requiescit venpater Rogverus Duraldus, archiepiscopus pisanus». Al disopra dello scudo araldico, dov'era scolpito lo stemma del Ruggeri è tracciato un cognome «Duraldus». Mentre il sepolcro dell'Arcivescovo Ruggeri era alla sinistra della porta principale d'ingresso, alla destra vi era quello del Cardinale Paolo Ungaro. Entrambi questi sepolcri andarono distrutti nel 1737 in occasione del rifacimento completo dell'architettura della chiesa. Essi erano due monumenti di marmo bianco simili a quelli di Pietro da Vinco e di Clemente IV pure esistente nella stessa chiesa, eseguiti dalla stessa scuola dei Cosmati, che a Viterbo, come a Civita Castellana lasciò insigni ricordi della sua mai superata valentia.

•

Negli Stati Uniti — scrive il «Norte» — anche le donne, nella religione protestante, possono aspirare alla dignità sacerdotale. Ora la signorina Patty Horn, che non conta che 19 anni, dirige con intelligenza e autorità la chiesa dei discepoli di Cristo a Promise City nel Jowa. Questa giovane reverenda è figlia di un pastore anglicano. Un anno fa ella fece il suo primo sermone dalla cattedra di suo padre. Da allora il suo successo andò crescendo e da quando essa prese cura delle anime della comunità quella chiesa è sempre affollata. La reverenda Patty Horn si prende specialmente a cuore di difendere la giovane generazione alla quale essa appartiene, ed è forse questa comunione di vedute con la gioventù moderna, che le conquista tanti successi. «Si biasima — essa dice — la ragazza moderna di rendersi la più attraente possibile. Per qual ragione si deve biasimarla del suo orgoglio personale? Ogni ragazza ha il diritto di accrescere i suoi vezzi. I capelli corti, che abbelliscono la maggior parte delle ragazze sono più facili a maneggiarsi, più puliti e più igienici. E' logico ugualmente portare le sottane corte, che concedono alla ragazza di muoversi liberamente, in quella vita moderna che l'è assegnata, eppoi la sottana corta ha il vantaggio sulla lunga, di corrispondere ai dettami dell'igiene». L'austerità del suo ministero non impedisce alla rev. Patty Horn di approvare quelle mode femminili, che qualche aristarco vorrebbe bandite.

•

Piccolo codice della vita mondana. Sotto questo titolo leggiamo nel «Figaro» alcune speciali massime. Uno spirito superficiale potrebbe credere che si dà un pranzo per fare mangiare i propri amici, una serata per divertirli con la danza, la musica e il canto. Non è così: si riceve per far vedere che si è bene alloggiati, che si possiede un bel vasellame domestici eleganti e relazioni di prim'ordine. Le persone ricevono in generale per solennizzare gli avvenimenti lieti dei quali godono. Sono decorati, hanno trovato un appartamento, un partito per la loro figlia: tante occasioni per aprire la loro sala da pranzo e il loro salotto, perchè vogliono ad ogni costo farsi mettere il naso nella loro felicità. Le persone, che si incontrano per la prima volta alla stessa tavola debbono prendere contatto lodando i loro ospiti. Non li disingannano che nel salotto quando si faranno meglio conoscere fra loro. Si dice che la conversazione è generale, quando vi è una sola persona che parla per tutti. Quando una padrona di casa dice: «Vi presenterò a qualche mia graziosa amica», essa mente. Le amiche graziose non hanno bisogno di essa per trovare ballerini.

•

Un deputato comunista francese non ha potuto tenere la sua conferenza di propaganda, però ha gustato un eccellente pranzo. L'episodio si è svolto a Bougie in Algeria. Il deputato comunista Cornavin, rappresentante del Cher, trovasi attualmente — riferisce il «Matin» — in Algeria per un giro di propaganda. Il deputato percorreva tranquillamente la regione, allorchè capitò a Bougie. Alla stazione si trovava una automobile che alcuni giovani circondavano. Senza che possa spiegare come sia avvenuto, il propagandista si trovò collocato nell'automobile. La vettura partì alla massima velocità e si fermò nella vicina foresta di Akdekar. Nessuna violenza, ma invece un eccellente banchetto. Antipasti, piatti squisiti, dessert. E per mangiare il tutto, un vinetto che non poteva essere migliore. Ma tutto ha una fine quaggiù, anche i buoni pranzi. Quando fu terminato l'ultimo brindisi, il cittadino Cornavin fu portato alla stazione con la stessa automobile ed in corteo. Il treno era pronto per la partenza. Il deputato ebbe appena il tempo di montare. Immaginarsi la delusione dei compagni, che invano attesero il conferenziere.

•

Il governo provinciale dell'Austria inferiore — scrive la «Wiener Allgemein Zeitung» — vivamente preoccupato per i numerosi casi d'idrofobia, avvenuti nei dintorni di Vienna, e dovuti a morsi di cani randagi che verranno uccisi, e contro certe imperdonabili dei possessori di cani ha preso energiche misure contro la diffusione di quel terribile morbo, che è la idrofobia. Ha stabilito la caccia contro i cani randagi he verranno uccisi, e contro quelli privi di museruola anche se le tasse figurano o senza guinzaglio. Inoltre venne disposta una severa visita veterinaria tanto nelle campagne che nelle città e borgate. Anche per Vienna il pericolo non è privo di gravità. Prima della guerra Vienna ospitava 40 mila cani, oggi ne ospita, malgrado il caro viveri ben 60 mila! E i casi di rabbia sono aumentati. Ma il pericolo maggiore è per le campagne dove la sorveglianza è più rilassata. S'invitano i proprietari di cani che riscontrassero infermità nei loro animali di denunciarli subito alle autorità sanitarie che li porranno in osservazione. Ma il provvedimento più energico sarà quello di dare la caccia e distruggere i cani senza padrone.

Il messaggio di Mussolini ai giovani del Giappone

ROMA, 26

La sera del 15 maggio a Tokio nel gran parco di Hibiya, ha avuto luogo una imponentissima adunata alla quale hanno partecipato oltre 15.000 persone. Maggio è il mese della tradizionale festa degli eroi per i bimbi giapponesi e Mussolini non poteva dare la sua parola in mese più propizio.

Nel parco gremito di gente parlò prima il dott. Yanagisawa, poi l'ambasciatore italiano lesse in italiano il messaggio del Duce e subito dopo il poeta Shimoy lo tradusse in giapponese alla immensa moltitudine accorsa da ogni parte di Tokio per ascoltare la mirabile parola dell'uomo della forza insuperabile.

Il messaggio che fu accolto con evidenti segni di commozione termina con una nota. La folla rispose con un solo grido: «Arma Nale». Chiuse la cerimonia con un entusiastico discorso di saluto e di omaggio al Duce ed all'Italia il capo della federazione giovanile nipponica dott. Marayama. La gioventù giapponese fra le grida di «W Mussolini, W l'Italia, W il Giappone» si sciolse cantando «Giovinezza». L'adunata varrà a cementare sempre più la cordiale amicizia italo-giapponese.

Ecco il testo del messaggio di S. E. Mussolini alla gioventù del Giappone:

«L'Impero nipponico, che ha una storia gloriosa di 27 secoli sotto una sola dinastia sempre vincitore e non mai vinto, è giunto ad un alto grado di civiltà anche assorbendo ed assimilando la civiltà dell'occidente. Assimilare le esperienze degli altri per arricchire se stessi è una fonte di vita e uno strumento di potenza.

Ma copiare semplicemente per abbandonare se stessi, non è questa forse la causa della crisi che può minacciare il popolo discendente della stirpe orgogliosa dei Samurai? Non perdete, o giovani giapponesi, lo spirito millenario della vostra razza, seguendo il moderno demagogismo materialista che ha spinto molte nazioni verso tempi di inquietudine e di miseria.

«L'Italia che ha affinità geografiche e morali col Giappone, si è ricostituita saldamente col opera meravigliosa delle sue camicie nere, pronte a qualsiasi sacrificio e ad ogni appello della Patria. Il Fascismo che si basa nel senso del dovere e sull'accettazione consapevole della disciplina, sulla gerarchia e su patriottismo, non richiama, forse ai vostri giovani cuori il ricordo del secolare Buscido che arse gli animi dei vostri padri e mantenne sempre forte e compatto l'impero del Sol Levante?

«La vera forza della nazione sta in voi, o giovani di ogni rango e di ogni mestiere. In voi sta la sorte del glorioso domani dell'Impero. Alzatevi in piedi, o giovani intrepidi e generosi e gridate fantasticamente per la vostra grande patria: A Noi! Mussolini».

Roma Marzo 1926 - Anno IV.

200 milioni per le case dei mutilati

L'istituzione d'un organo di finanziamento

ROMA, 26

Sarà prossimamente sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri un provvedimento proposto dal Ministro delle Finanze d'accordo con gli altri Ministeri competenti, concernente l'istituzione di un organo di finanziamento delle cooperative per la costruzione di case per i mutilati con contributo da parte dello Stato. Il finanziamento ammonterebbe a 200 milioni e permetterebbe la costruzione di molti vani, di cui potrebbero usufruire i mutilati e gli invalidi di guerra di tutta l'Italia.

La procedura per la beatificazione di Pio X

ROMA, 26

L'«Osservatore Romano» di ieri sera pubblica che continuano a giungere al Papa voti ed istanze da tutto il mondo perchè sia introdotta al più presto la causa di beatificazione del grande ed immortale Pio X, perchè il Santo Padre venga innalzato all'onore degli altari. L'organo pontificio pubblica che fra i tanti sono giunti i voti della diocesi di Romania, della Congregazione dei fratelli di Nostra Signora della Misericordia, quello della Pia Società di S. Giuseppe, delle Federazioni diocesane di Trieste e Capodistria e tanti e tanti altri.

Come è noto, la procedura romana per la introduzione della causa di beatificazione di Pio X non è cominciata, sono viceversa in corso le istruttorie locali presso le curie di Treviso, Mantova e Venezia. Quando queste saranno chiuse, la Congregazione dei Riti giudicherà sulla convenienza di intraprendere la procedura centrale a Roma.

Due sensazionali arresti

pel fallimento della Banca parmense

PIACENZA, 26

E' stato arrestato ieri il conte Ettore Toscani, implicato nel noto fallimento della Banca Agricola di Parma. Giunge notizia da Cremona che in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Parma, è stato tratto in arresto anche il prof. conte Groppali, sempre per il fallimento della banca parmense. Il professore è stato arrestato mentre ritornava da Milano ove aveva tenuto la solita lezione all'Università milanese e con una automobile è stato trasportato immediatamente a Parma.

L'oro del Banco di Napoli consegnato alla Banca d'Italia

NAPOLI, 26

Ieri ha avuto luogo il trapasso della riserva aurea del Banco di Napoli alla Banca d'Italia. Sono stati trasportati a mezzo di un autocarro sotto buona scorta di carabinieri, nei sotterranei della Banca d'Italia 42 milioni di monete d'oro e 47 verghe dello stesso metallo.

Georges Scott presenta al Duce il suo grande quadro equestre

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il pittore Georges Scott che ha tenuto a presentargli personalmente il grande quadro equestre del «Duce» che egli ha eseguito e che ha ottenuto a Parigi, ove è stato recentemente esposto, un grande successo. L'on. Mussolini ha molto ammirato l'opera pregevolissima dell'insigne artista e si è vivamente congratulato con lui, trattenendolo in lunga e affabile conversazione.

La morte del prof. Emilio Costa

BOLOGNA, 26

E' morto improvvisamente l'illustre prof. Emilio Costa titolare della cattedra di storia del diritto romano e preside della facoltà giuridica della nostra Università.

Mosca arma l'esercito cinese

ZURIGO, 26

(E.M.) Notizie da Tokio di fonte inglese affermano che l'esercito nazionale cinese è fortemente appoggiato dalla Russia dei Soviety. Reggitori russi a cavallo opererebbero ad ovest di Pekino; il materiale da guerra, tra cui l'artiglieria, sarebbe anche fornito giornalmente dai Soviety. Lo scopo della Russia sarebbe quello di dar modo alle truppe del cosidetto esercito nazionale di tornare in possesso di Pekino; sarebbe stato all'uopo stanziato un fondo di un milione e un quarto di sterline.

Il Duce rinnova le sue condoglianze alla vedova Padovani

ROMA, 26

Ieri sera il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi la signora Ida Padovani, vedova del capitano Padovani, accompagnata da S. E. l'on. Balbo, dall'on. Alberti e dallo zio della signora stessa sig. Perroni. Al colloquio però ha assistito il solo on. Balbo. Il Capo del Governo ha riconfermato alla signora Padovani i sentimenti di commosso rimpianto del Governo e del Partito per la tragica fine dell'eroico capitano, fondatore del fascismo campano.

La vedova è rimasta molto commossa dalle affettuose parole del Capo del Governo.

Le inondazioni in Germania aumentano

BERLINO, 26

(C.P.) In Germania continuano le piogge e grandi inondazioni si annunziano da diversi punti.

I fiumi hanno straripato e si hanno oltre 12 mila morgen di terreno allagato.

Arresto per il furto d'un milione ai danni della Marmifera di Carrara

MILANO, 26

La Sera annunzia che ieri è stato arrestato nella nostra città il cav. Giulio Duna, procuratore della Società Marmifera di Carrara per essersi appropriato della somma di un milione in danno della Società.

Numerose vittime al Messico per lo straripamento di un fiume

MESSICO, 26

Il fiume Gamez ha straripato causando grandi danni nello stato del Guanajuato. Quattro quartieri della city di Leon sono stati completamente distrutti dalla violenza delle acque. Si deplorano numerose vittime.

CRONACA CITTADINA

Attilio Teruzzi a Venezia

Teruzzi, (domando scusa, Eccellenza Teruzzi!) tu non te n'hai certo a male se ti confesso, candidamente, che tutte le volte che il tuo nome mi ricanta negli orecchi, tutte le volte che vedo la tua immagine «coloniale» stampata — con barba e baffi — nei giornali, magari antifascisti, mi torna in mente quel Teruzzi che io conobbi (quand'era ancora giovanetto) biondo, diafano, paffuto, senza baffi senza barba, con appena un poco di peluria dorata sulle guance rosee e tonde, con gli occhi chiari e ridenti, diciottenne gallonato e felice. Eccoti lì, fiero dei tuoi rossi distintivi di caporalmaggiore davanti alla squadra degli allievi ufficiali di complemento, «rappellonia» pieni di timore in cospetto dell'altero del corso [illegible] che insegnava il maneggio d'arme, accurato, elegante, persino nell'antiestetica uniforme di quei tempi, con una voce squillante che s'addestrava al comando e che aveva già inflessioni caratteristiche di fermezza nell'ordinare.

— Destr-riga! Allievo Damerini, indietro la spalla sinistra...

Ed io ecco mio a meravigliarmi, compunto, che, tra tutte, proprio la mia esile e stretta spalla sinistra, di fante allampanato, dominata da una parte dalle altitudini del buon Lavezzari di Como e dalla statura massiccia del non meno buono Mandosso di Vercelli, a sinistra dal petto di Riccardo Fantoni, saltasse fuori dall'allineamento a darti fastidio.

— Ancora. Ancora. Così!

Allora, quando tu eri pago sul mio conto, cominciavano gli ammonimenti a Fantoni: il quale, temperamento bizzarro e chiuso di artista, uscito dallo studio di Leonardo Bistolfi per venire a conquistarsi le sue spalline di sottotenente, ti voleva men bene di me e sottovoce proclamava spesso parole di ribellione e di insofferenza. Te gliele puoi ben perdonare oggi, Teruzzi; egli è caduto da eroe, capitano comandante di Compagnia, nella battaglia che dette Gorizia in nostro potere, giusto due anni dopo che una sua statua bellissima aveva figurato alla Biennale di Venezia...

Poi vasto bigio cortile squallido e invernale della caserma dell'86.o, a Novara passeggiavano intanto la paterna figura del «nostro» tenente, Fulvio Settis divenuto colonnello in guerra, quella di fringuello del Sergente Canedi, l'altra dura e mandibolare del Sergente Becardi. Credo che da quei dì in poi una sola volta ci sia occorso di riparlare insieme dei mesi lunghi e faticosi di Novara, nonostante gli avvenimenti ci abbiano riavvicinato, da quel dì in poi, più di una volta. Ma tu non li hai certo dimenticati, come non li ho dimenticati io. E perchè non li ho dimenticati non mi meraviglio affatto del cammino che hai percorso, come tu non ti meravigli affatto, forse, del poco che ho percorso io. Eri in quel malinconico inizio di secolo fervido sempre, pieno di entusiasmi, pieno di una esasperata volontà di fare: determinato ai più difficili studi pur di superare gli stati intermedi della tua carriera, scuola di Modena, scuola di Torino, Stato Maggiore, ecco il tuo programma. Allo Stato Maggiore ci sei arrivato, ma non a quello dell'Esercito che pur hai tanto servito e onorato bensì a quello delle classi dirigenti del paese.

Quanti giorni di consegna mi infliggesti, durante il nostro corso!. Portavi le cravatte alte fuori d'ordinanza, ma non le tolleravi fuori del bavero del mio doppio cappotto; avevi il senso innato della gerarchia e del dovere... Agile come un leoncello in palestra, preciso in piazza d'armi, ricurvo, sulle tue labbra, la definizione della parola «disciplina» imparata in quel codice dell'onore e della morale nazionale ch'era ed è il regolamento, appunto, di disciplina militare, tanto degno d'esser messo accanto a molte tra le più belle pagine di Mazzini. Con che mistica persuasione la ripetevi! Ti saliva, evidentemente, dal cuore e dall'anima. E certo la passione d'Italia ti si è maturata, nel cuore e nell'anima, durante quelle nostre manovre in piazza d'armi, durante quelle tattiche procidiarie intorno alla Bicocca fatale brulicante di fantasmi, durante quelle levate topografiche, che ci parlava con l'eloquenza della storia, mentre i nostri piedi ravvolti nelle uose, messe candide al mattino, affondavano nel fango degli acquitrini e delle risaie ove s'erano maturati i fati di Carlo Alberto e del Risorgimento, e il gelo e la nebbia piallavano implacabili i nostri volti imberbi e le nostre mani intirizzite che mal reggevano il modello 1891. Ci separammo ch'eravamo entrambi sergenti e buoni amici. Con una meta già preordinata, io, di scrittore e di giornalista al servizio del Paese verso la quale mi affatico ancora, con una meta preordinata tu il pennacchio di colonnello e la greca di generale. Hai mutato la tua meta Teruzzi; ed invece della greca di generale hai raggiunto la feluca di viceministro dell'Interno, mentre è ministro quel «Gigi» che applaudimmo insieme una volta, a Milano, ad un congresso nazionalista.

Una sera Virgilio Talli, Maria Melato, Alberto Giovannini, recitarono al «Manzoni» di Milano una mia commedia «Chiaro di luna!» Furono fischi di santa ragione; come mi spiegò e mi persuase affettuosamente il povero E. A. Butti ma i giornali indulsero all'autore novellino con frasi di incoraggiamento. Ho qui il biglietto che mi scrivesti da Modena con una calligrafia minuta minuta per congratularti con me.. Un giorno nella piazza Castello di Ferrara sfilò un reggimento diretto, in servizio di Sicurezza tra Copparo e Codigoro dove i crosain avevano [illegible] una specie di rivoluzione Usci dai ranghi un sottotenente di nuova nomina a salutare un giornalista inviato sui luoghi ad illustrare gli avvenimenti.

Dieci minuti di conversazione, saluti in fretta, qualche evocazione, e uno scambio di idee. Che miserando spettacolo le distese della bonifica ferrarese, dove il frumento bruciava al sole cocente senza che alcuno lo segasse, con danno enorme di quel proletariato, inteso che il sindacalismo dell'internazionale e della lotta di classe pretendeva, così, aiutare; dove per le stalle abbandonate il bestiame moriva di sete, dove qualche incendio affocava il cielo di luglio, dove le strade erano barricate ed occorrevano dei passaporti rilasciati dalla Camera del Lavoro per passare!

Soldato ardente e devoto alla causa della grandezza nazionale, pieno di sdegno per gli spettacoli di sabotaggio cui assisteva, Attilio Teruzzi accarezzò in se, in quei giorni tristi che preparavano il dominio sovversivo [illegible] i primi palpiti di una volontà di riscossa che andò ad acuire ed a invermigliare del suo sangue in Africa comandante di truppe eritree, colle quali, già capitano, già decorato, passò poi in Libia. In Eritrea e in Libia l'attuale Sottosegretario di Stato maturò quel suo volto deciso e forte di oggi che la barba incornicia; in Libia solcò con i suoi ascari, il deserto fino a Marsack fino al Fezzan, ed in combattimenti cruenti cadde dopo ch'era caduto il Comandante della colonna gravemente ferito. A Milano durante la licenza di convalescenza, capitò, come un volontario della idea, nelle sale terrene del Castello Sforzesco in occasione dell'ultimo, se non ricordo male, congresso nazionalista innanzi alla guerra. Corradini, Federzoni, Rocco, Foscari si succedettero al tavolo della presidenza; la dottrina dei sindacati nazionali, il contenuto economico del partito, la questione dell'Adriatico, le condizioni dell'Armata e dell'Esercito vi ebbero discussioni larghe, profonde, accurate. Teruzzi pallido e ancor sofferente ascoltava trattenuto sulla soglia di una disciplina politica che doveva diventare il verbo della nuova Italia, dalla sua disciplina di ufficiale.

Ma che scatti, che impeti in quei brevi colloqui di anticamera! C'erano, nella sua adesione implicita alle finalità del nazionalismo, il tormento dinamico, l'aspirazione all'azione che, finita la guerra, da lui asprammente combattuta col grado di maggiore, dovevano necessariamente portarlo al fianco di Benito Mussolini; capo di camicie nere in movimento, uomo di governo. L'ascensione fascista di Attilio Teruzzi è troppo nota perchè occorra riferirne la cronaca. Eppoi non era di essa che volevo parlare, ma risalire alle origini, a quella «giovinezza» d'anni che in mezzo a disagi d'ogni genere, cantò giocondamente le più ardite speranze, per allacciarla in qualche modo al dolce soggiorno veneziano che corona le nozze di Roma. Di tutte codeste speranze diventate meravigliosa realtà. Attilio Teruzzi ha potuto fare, in questi giorni, un simbolico mazzo di fiori per la sua sposa gentile. Il camerata e subordinato dell'86.o fanteria: il camerata e subordinato della milizia fascista se ne rallegra con lui con lo stesso animo con cui il sergente augurò al sergente, a Novara, la più bella fortuna.

gida.

Notizie fantastiche all'estero
sulla mancanza d'acqua

A sfatare alcune voci propalate, specialmente all'estero, sulla mancanza di acqua potabile a Venezia, il Commissario del Comune comm. Fornaciari ha fatto diramare dall'Agenzia Stefani il seguente comunicato:

«Alcuni giornali stranieri hanno diffuso la notizia della mancanza di acqua a Venezia ed in ispecie al Lido. Tale notizia è assolutamente falsa. In uno dei giorni scorsi si ebbe per poche ore una lieve diminuzione di pressione dell'acquedotto cittadino a causa di lavori di straordinaria manutenzione da questo richiesti, ma l'acqua non è mai mancata nè a Venezia nè in ispecie al Lido, nè può venire a mancare, data la quantità dell'ottima acqua di sorgente disponibile e le qualità costruttive dell'acquedotto cittadino».

Un'altra signora raggirata
col trucco famoso del pianoforte

Nel giornale del 24 andante si è narrato di una truffa di cui fu vittima la signora Elisa Mazzoni ved. Lazzatto d'anni 60 abitante a Castello N. 4800 ad opera della triestina Ida Fattini fu Ferdinando di anni 56 abitante a Cannaregio 2009.

La sig. Mazzoni aveva conosciuto la Fattini al Giardinetto Reale mesi or sono, ben presto le due donne strinsero amicizia ed un bel giorno la Fattini chiedeva un prestito di duecento lire, asserendo che le erano necessarie per pagare i diritti doganali, avendo qui in sosta un pianoforte inviatole da Berlino come anticipo di un'eredità di ben mezzo milione avuta per la morte di un lontano parente. La sig. Mazzoni abboccava all'amo, e sborsava le duecento lire. Ma dopo pochi giorni, ecco la Fattini ricomparire dicendosi desolata di non poter restituire la somma come aveva promesso pel fatto che il pianoforte le era stato sequestrato dalla Dogana, essendovi in esso rinchiusi dei gioielli.

Allo scopo di riscattare tutto, la Fattini pregava ancora l'amica di prestar altre 200 lire. Ma stavolta ogni insistenza fu vana.

Per finirla, la Fattini non si fece più vedere ed un bel giorno la sig. Mazzoni la incontrata per via, la accompagnava in Questura.

La comparsa di tale notizia nei giornali, ha portato proprio ieri ad una consimile denuncia.

Infatti una signora veronese qui abitante a Cannaregio (della quale domani daremo il nome) si presentava al cav. A. [illegible] e le narrava una dettagliata storia di truffa avvenuta nelle stesse circostanze in cui venne truffata la signora Mazzoni, cioè anche a lei con la [illegible] di 200 lire pel pianoforte da sdoganare, ecc.

A questa seconda denuncia non è niente difficile che ne segua qualche altra consimile.

Il cliente che ruba l'anello

Alla contessina Carmen Di Prampero, direttrice dell'oreficeria del sig. Bino Guetta in Bacino Orseolo 1118 alle ore 16 di ieri si presentavano due sconosciuti chiedendo di acquistare un anello ed una spilla. Il proprietario del negozio contrattava con uno dei due per la spilla, che lo sconosciuto comperò per 250 lire, l'altro invece non si combinava sul prezzo dell'anello e se andava senza acquistar nulla.

Dopo l'uscita dei due la signorina disponendosi a riporre gli anelli negli astucci, si accorse che ne mancava uno con un brillante del valore di 1500 lire.

La sottrazione è stata denunciata al Commissariato di San Marco.

Su alcuni interessi economici
e ferroviari di Venezia

Giovedì 24 corr., nella sala di Giunta del Municipio, gentilmente concessa, ha avuto luogo, sotto la presidenza del Commissario Governativo della Camera di Commercio una riunione della speciale commissione già costituita nell'aprile scorso come organo di propulsione e di coordinamento fra gli Enti locali e i Sodalizi economici e commerciali per i problemi dei trasporti e delle comunicazioni di Venezia.

Erano presenti oltre al Presidente comm. U. Trevisanato, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il R. Commissario pel Provveditorato al Porto Ammiraglio Andrioli Stagno, il Presidente del Comitato per la direttissima Venezia-Monaco sen. prof. Giordano, il vice Commissario governativo della Camera di Commercio comm. Spandri, il cap. Venturini vice Segretario del P. N. F. pel Fascio di Venezia, il Presidente del Consorzio Transalpino gruppo di Venezia, il gr. uff. Carraro, il cav. Ferrari in rappresentanza del Compartimento delle FF. SS., il cav. uff. ing. Cicogna per la Amministrazione provinciale, l'ing. Agustoni per il Porto Industriale di Venezia, il cap. Doria Presidente dell'Associazione Marinara Veneta, i signori comm. Friso, comm. Parisi e gr. uff. Fusinato per l'Unione Industriale Veneziana, il cav. Pesaro per la Federazione fascista del Commercio, il dr. Boldini Segretario capo divisione del Comune e il cav. Saccardo Segretario generale della Camera.

La riunione incominciò con una particolareggiata relazione del Presidente su alcuni problemi, già precedentemente discussi o in corso di trattazione e su altri ritenuti di particolare urgenza per essere risollevati presso il Governo o gli organi esecutivi competenti.

Sulla questione del traforo dello Stelvio il Presidente, richiamandosi al mandato a suo tempo conferitogli dalla Commissione, riferì i risultati del convegno di Milano del 26 aprile, presieduto da S. E. il Capo del Governo e sulla questione stessa, anche nei rapporti del progetto per la direttissima Venezia-Monaco, seguì fra gli intervenuti un sintetico scambio di idee.

Il Presidente diede pure conto dello stato delle pratiche, già avviate a buon punto, per la costituzione della Azienda portuale di Venezia e di recenti sollecitazioni da lui rivolte a S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

Sulla necessità di sistemazione della rete ferroviaria veneta, della quale pure diede sommaria relazione il Presidente e discusse l'assemblea, i convenuti avvisarono all'opportunità di tenere autonoma la questione della Valsugana, per farne subito oggetto di ulteriori pratiche presso il Governo, nella considerazione che la questione stessa — la quale ritenevasi risoluta sino dall'ottobre dello scorso anno, col voto formulato presso il nostro Municipio, in seguito al responso di apposita Commissione tecnica — non risulta invece essere per anco avviata alla fase esecutiva.

Venne in proposito deliberato il seguente ordine del giorno delegando agli esponenti politici ed amministrativi intervenuti di interessarne nuovamente il Governo:

«Le rappresentanze amministrative, commerciali e industriali di Venezia, riunite sotto la presidenza del Commissario governativo della Camera di Commercio e Industria di Venezia per trattare dei problemi dei trasporti e delle comunicazioni che interessano la Città e la Regione,

ritenuto che nell'ordine di urgenza dei problemi stessi deve riaffermarsi per primo, come venne ognora sostenuto, sino dall'immediato dopoguerra, quello della valorizzazione della linea ferroviaria più diretta, già esistente tra il Porto di Venezia ed i mercati del Centro-Europa

richiamati i voti ripetutamente espressi per la sistemazione della Valsugana a linea di grande traffico,

considerato che la soddisfazione di questa antica aspirazione di Venezia del Veneto e della Venezia Tridentina non interferisce altre più radicali soluzioni del problema ferroviario delle comunicazioni transalpine dirette dall'Alta Italia a Monaco di Baviera; soluzioni le quali prevedibilmente richiedono ancora maturi studi tecnici ed economici e l'apprestamento di ingenti mezzi finanziari,

invocano dal Governo che siano adottate le definitive decisioni sulla rettifica e sulla elettrificazione della linea Venezia-Bassano-Trento, le quali, [illegible], costituiscono necessità non oltre differibili, e che l'esecuzione dei relativi lavori venga al più presto iniziata».

Sulla costruzione del tronco Mestre-Piove, la riunione prese atto delle dichiarazioni del rappresentante della Amministrazione provinciale, che cioè la concessione relativa e il conseguente piano di finanziamento sono bene avviati, così da potersi prevedere per il principio dell'anno prossimo l'inizio dei lavori.

Infine l'assemblea prese in esame la questione delle più rapide e continuative comunicazioni di Venezia con la terraferma, sulla base dei mezzi già ora esistenti o suscettibili di sollecito miglioramento, così nei riflessi del nuovo Porto e della zona industriale e del loro ascendente sviluppo, come nella presunzione che nuovi territori entrino prossimamente a far parte integrante della Città di Venezia.

Venne deliberato in proposito di delegare al Presidente la nomina di una ristretta Commissione col compito di esaminare le possibilità esistenti al riguardo, di fare le opportune proposte e di avvisare al coordinamento dei mezzi e servizi per vie d'acqua, tramviari, ferroviari ecc., in attesa che al problema di assicurare stabilmente le comunicazioni tra Venezia e la terraferma, in particolare tra i due Porti, sia data una definitiva soluzione.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno [illegible]

Voci allarmistiche a Venezia
su istituti di credito

Si sono diffuse in questi giorni a Venezia e in provincia impreviste allarmi a proposito di uno istituto bancario notoriamente formidabile, la Banca di Novara e ci fu per qualche momento un po' di ressa agli sportelli. Il caso curioso, e in certo senso tanto più deplorevole poichè la Banca di Novara si è resa rapidamente benemerita dell'attività economica del Veneto, ci ha indotti a chieder qualche notizia sull'argomento, anche per tranquillare quegli altri [illegible], se ve ne sono, che continuano a spargere voci diffamatorie.

La Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara ci è stato risposto non è conosciuta, come si merita, sulla nostra piazza. Essa ha preso il seguito della Banca Popolare di Venezia e seguendo i criteri ai quali si inspira nella ripartizione del credito, ha impiegato nella nostra Provincia venti milioni in più delle somme che vi raccoglie a risparmio ed in conto corrente, frazionandole in operazioni di carattere agricolo, commerciale ed industriale. Di più ha sovvenzionato ad agricoltori ed ammassatori del Veneto da sei a sette milioni per la campagna dei bozzoli ed ha riscontato nel corrente mese circa dieci milioni alle Banche popolari delle Provincie Venete per le occorrenze ordinarie di stagione. Son circa 40 milioni in cifra tonda che la Banca Popolare di Novara devolve per la prosperità delle Provincie Venete in più di quanto la fiducia del pubblico veneto le affida.

— E qual'è la situazione generale della Banca?

La Banca Popolare, come appare dalle sue situazioni, ha circa 65 milioni di capitale e 50 milioni di riserve; il suo patrimonio netto è di L. 115 milioni senza tener calcolo del rilevante plusvalore degli stabili che possiede nelle località in cui ha le proprie filiali fra le quali, oltre Venezia, Milano, Torino, Genova, Roma, Alessandria. Senza tener calcolo delle ingenti altre attività basti osservare che di fronte a 551.000.000 di depositi vi sono 635 milioni di portafoglio, gli effetti cambiari scontati nei primi cinque mesi superano il miliardo, e gli utili lordi del medesimo periodo ammontano a 35 milioni in confronto di 25 milioni alla stessa epoca del precedente anno. A ragione quindi la Banca passa per uno degli Istituti più solidi e benemeriti della Nazione.

Come si vede ce n'è abbastanza per poter condannare acerbamente la leggerezza di coloro che si sono dati alla coltivazione del panico.

In proposito la Prefettura comunica:

«Da qualche giorno circolano a Venezia voci allarmistiche intorno a istituti di credito favorevolmente noti e giudicati.

«Le voci sono prive di fondamento, e sebbene siano facilmente dovute piuttosto a leggerezza che a malvolere possono recare danni incalcolabili a interessi generali e all'economia cittadina.

«Per ciò l'Autorità di Pubblica Sicurezza indaga per accertare se vi siano elementi di reato».

Il giubileo professionale
di Efisio Norfo

Iersera i colleghi del «Gazzettino» riuniti in una sala della redazione, hanno con simpatia e cordialità festeggiato il compimento del venticinquesimo anno di attività giornalistica nel «Gazzettino» del collega comm. Efisio Norfo, sturando alla sua salute alcune bottiglie di champagne. Parlarono, per felicitare l'ottimo collega, e per significargli a nome di tutti i redattori del «Gazzettino» i più affettuosi auguri, i colleghi conte De Lupi e Vezio Monticelli.

La famiglia della «Gazzetta» si unisce ai colleghi del confratello nell'esprimere ad Efisio Norfo, collega valoroso ed amabilissimo, che in ancor giovane età ha l'onore di essere uno dei decani del giornalismo veneziano, i più affettuosi rallegramenti, e i migliori auguri per la vita e per la carriera.

Nella bottega del falegname. — Il falegname Giuseppe Nart di anni 34 Cannaregio 3505, ricorreva ieri all'Ospedale con una ferita al pollice della mano sinistra guaribile in giorni 12 riportata alle ore 16 nella sua bottega a Cannaregio 2987 lavorando alla sega circolare.

La frattura del polso. — Il cameriere tredicenne Coccardi Lodovico abitante a Cannaregio 6362 alle ore dieci è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del polso destro, guaribile in giorni 40, riportata cadendo nei pressi di casa sua.

L'arresto a Vienna della cameriera
che rubò i gioielli alla signora Romeo

Il mese scorso la polizia viennese arrestò una sconosciuta che aveva impegnato presso il Monte di Pietà di quella capitale, gioielli di rilevante valore dei quali non seppe giustificare la provenienza ricavandone un anticipo di circa ventimila lire. La donna non volle dare le proprie generalità e cercò poi di trarre in inganno la polizia facendosi passare per certa Anna Friedel e raccontando una fantastica avventura dalla quale risultava che i gioielli le erano stati regalati prima di morire da un ufficiale italiano da lei curato durante la guerra.

Or., la sedicente Friedel è stata identificata per la cameriera Edvige Bron autrice del furto di preziosi compiuto il 27 aprile a Milano, in danno della moglie dell'ing. Romeo.

Si ricorderà in proposito che codesta lestofante fu a Venezia nei primi giorni di maggio u. s. qualificandosi per Emilia Bianchi, per impegnare al nostro Monte di Pietà parte dei gioielli rubati, tra cui un magnifico pendentif formato di un grosso brillante. Non avendo coraggio di presentarsi essa stessa agli uffici del Monte, incaricò una vecchia della bisogna, che lo impegnò infatti per venti mila lire. Intanto la Bianchi era scomparsa, probabilmente temendo di essere scoperta e arrestata. Alla vecchia poi, non vedendo più colei che la aveva incaricata dell'affare, venne uno scrupolo giustificato e restituì le venti mila lire al Monte. Avvertita la Questura, e riconosciuto il gioiello per uno dei rubati alla signora Romeo, il cav. Coniglio della squadra mobile di Venezia si recò a Milano a riconsegnare alla derubata il brillante, che è di 32 grani e, come valore intrinseco, può valutarsi a 110 mila lire.

Si ricorderà anche, per il rintraccio della ineffabile ladra, erano stati diramati i connotati della stessa, tra cui il segno particolare di una cicatrice alla guancia destra. Ora questo fatto, ha generato ieri l'altro a Milano un equivoco curioso.

Difatti in quella città, nel pomeriggio alcuni agenti di servizio, all'arrivo del treno da Venezia, notarono una donna i cui connotati, compresa la cicatrice alla guancia destra, corrispondevano a quelli della domestica ladra. Immediatamente la donna venne fermata ed invitata all'ufficio di polizia, ove fu interrogata dal dr. Martelli, e dove negò recisamente di essere colei che la polizia ricercava così attivamente da tanto tempo.

Per quanto tutte le asserzioni della fermata, lasciassero comprendere che costei nulla aveva a che fare con la sedicente Bianchi il funzionario, per un legittimo scrupolo, informò del fermo la signora Romeo che giunta alla stazione e vista la donna dichiarò che non era affatto la sua ex domestica di triste memoria.

La donna, che deve la cicatrice che le deturpa la guancia alla vendetta di una moglie gelosa, fu rilasciata e potè riprendere la gita di piacere per la quale era venuta a Milano.

Lo scioglimento dell'Ass. Forense

L'Associazione Forense Veneta considerato che l'Associazione ha lodevolmente assolto il proprio compito, di fronte alla costituzione di organismi che mirano a nuovi svolgimenti di attività sindacale, delibera il proprio scioglimento.

Lunedì 21 corr. nella sala Nicolò Tommaseo, dell'Ateneo Veneto, l'assemblea dell'Associazione Forense, presieduta dall'avv. Piero Marsich, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Ministro delle Forze Armate tra i carabinieri della Capitale

ROMA, 26

Stamane S. E. il Primo Ministro e Ministro delle Forze Armate, on. Mussolini, proseguendo nella visita delle truppe della guarnigione di Roma, si è recato alla caserma Vittorio Emanuele III, per passare in rivista i carabinieri reali della Capitale.

Tra le autorità e gli ufficiali presenti erano il Sottosegretario alla Marina, contrammiraglio Sirianni, il generale Bonzani Sottosegretario all'Aeronautica, il generale Grazioli Sottocapo di S. M., il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Pizzarro comandante interinale della divisione, il generale Barena Capo di S. M. della M. V. S. N. e il generale Varini pure della M. V. S. N., il tenente colonnello Chiaro comandante dei corazzieri, il comm. Crispo Moncada direttore generale della P. S., il Prefetto conte di Ancora ed il Prefetto Perilli questore di Roma.

Dell'Arma dei carabinieri erano presenti il generale di divisione Sirsiuh comandante in seconda dell'Arma ed il generale Pinozzi comandante il primo gruppo della legione dei carabinieri, il colonnello Gorini comandante la legione allievi, i colonnelli Furlotti e Ribotti comandanti rispettivamente la legione territoriale e il raggruppamento battaglioni e squadroni e molti ufficiali superiori.

L'arrivo di S. E. Mussolini

Alle 9.20 è giunto in automobile S. E. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo e dal generale Grossi, Capo di Gabinetto del Ministro della Guerra. Tutte le truppe hanno presentato le armi, mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale.

L'on. Mussolini, che è stato salutato all'arrivo dalle alte autorità, ha passato subito in rivista i reparti che erano schierati in due linee e cioè nella prima linea quelli a piedi e nella seconda linea quelli a cavallo. Il Ministro delle Forze Armate ha quindi proceduto alla visita dei vari locali nella caserma, soffermandosi particolarmente nella scuderia, nei magazzini di casermaggio, nella sala di scherma e nella sala degli spettacoli dove un'orchestra lo ha accolto al suono dell'inno «Giovinezza». Il Capo del Governo ha assistito anche, nel maneggio coperto, ad una esercitazione di una pattuglia comandata dal tenente Cuonzo e passando poscia dinanzi alla lapide che ricorda i militi caduti nell'adempimento del loro dovere, si è soffermato brevemente in segno di omaggio.

Intanto le truppe si ammassavano per lo sfilamento che è avvenuto dopo la visita ai locali della caserma. L'on. Mussolini, sempre sull'attenti, ha assistito al perfetto sfilamento dei reparti, mentre successivamente hanno suonato marce militari la musica e la fanfara a cavallo. Il Ministro delle Forze Armate ha fatto quindi chiamare al gran rapporto gli ufficiali e ad essi ha rivolto le seguenti parole:

Il discorso agli ufficiali

«Signori ufficiali! Sono lieto di avere assistito allo spettacolo che mi hanno offerto i carabinieri della legione territoriale e gli allievi carabinieri. Ho visto ed ho constatato una grande solidità spirituale, segno certissimo che l'Arma primogenita e benemerita è sempre nella linea delle sue grandi e gloriose tradizioni, grandi e gloriose tanto in tempo di guerra, e non sarà mai dimenticata perchè incise a caratteri di fuoco e di sangue la carica di Pastrengo o il calvario del Podgora, ma grandi e gloriose anche nel tempo della pace, quando il carabiniere in ogni angolo della Penisola rappresenta la maestà divina ed umana della legge dello Stato. Ed ogni giorno i carabinieri documentano col sacrificio delle loro vite quanto in essi sia profondo il senso del dovere e l'austera disciplina che li guida in ogni atto della loro vita.

E' di ieri il barbaro e duplice omicidio di Mede Lomellina per cui non si esagera e non si cade nella vieta retorica quando si afferma che anche in tempo di pace il carabiniere come nel reprimere la delinquenza [illegible] di tie guerra.

«Di ciò la Nazione vi è grata, di ciò il Governo tiene il debito conto ed a mezzo mio vi esprime tutta la sua più grande, sincera, fraterna simpatia.

«Ufficiali! Eleviamo il pensiero alla Maestà del Re! Viva il Re!».

S. E. Mussolini, prima di lasciare la caserma, ha manifestato la sua soddisfazione al generale Vaccari e agli altri comandanti dell'Arma dei carabinieri. Nel salire in auto [illegible] insieme al Sottosegretario on. Suardo e al generale Grossi, il Capo del Governo è stato fatto segno agli applausi [illegible] fin [illegible] lungo la via Legnano [illegible] mentre l'automobile si [illegible] la popolazione prorompeva entusiasticamente al grido di «Viva il Duce».

Il Congresso Provinciale dei Podestà a Vicenza

VICENZA, 26

Oggi, domenica, avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto della Federazione Provinciale Enti Autarchici e il Congresso dei Podestà. Il corteo dei Sindaci e dei Podestà partirà alle ore 9.30 da palazzo Bonin, luogo dell'adunata, e per Corso P. U. e via Cavour giungerà sotto la Loggia del Capitanato dove, al corteo, si unirà la bandiera decorata del Comune e le autorità cittadine, per recarsi sino alla loggia della vecchia Chiesa di San Vincenzo da dove S. E. Mons. Vescovo benedirà il gagliardetto. Dopo di che il corteo si recherà al teatro Olimpico dove avrà luogo alla presenza dell'on. Maraviglia, il compimento della cerimonia inaugurale. Alle ore 15, nella sala del Consiglio Comunale, seguirà il congresso dei Podestà.

La firma della convenzione tra il Tesoro e i Banchi meridionali

ROMA, 26

Oggi al Ministero delle Finanze fra il Ministro conte Volpi di Misurata, il direttore generale della Banca d'Italia cav. di gr. cr. Stringher, il direttore generale del banco di Napoli conte Miraglia, il direttore generale del banco di Sicilia, gr. uff. Morianno, e l'ispettore generale del Tesoro comm. Cerasa si è addivenuto alla firma della convenzione fra il Tesoro, la Banca d'Italia e il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia per stabilire le modalità di attuazione della legge di unificazione del servizio di emissione dei biglietti presso la Banca d'Italia, entro il 30 corr. giugno.

Ai due istituti meridionali, che conservano il loro carattere di istituti di credito di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, sono state mantenute le prerogative e le agevolazioni di cui oggi godono.

Il nuovo consiglio generale dell'Istituto per le Assicurazioni

ROMA, 26

Il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per le Assicurazioni è stato così costituito:

Agnelli avv. Edoardo, Aguet gr. uff. James, Armato on. prof. comm. Alfredo, Bastianini on. comm. dott. Giuseppe, Belli comm. Greto, Belluzzo on. prof. Ernesto, Benni on. cav. del lavoro Antonio, Bianchini cav. di gr. cr. avv. Giuseppe, Borriello on. gr. uff. Biagio, Brizi gr. cr. prof. dott. Alessandro, Cacciari comm. dott. Gino, Caulo cav. del lavoro gr. uff. Bruno, Cavallini gr. uff. dott. Giorgio, Ciancarelli gr. uff. Bonifacio Francesco, De Michelis S. E. gr. cr. Giuseppe, De Tullio on. comm. Antonio, Di Nola cav. di gr. cr. dott. Angelo, Ferrario comm. rag. Angelo, Fioretti dott. Arnaldo, Giordani gr. uff. dott. Ignazio, Guarino gr. uff. avv. Riccardo, Guarnieri gr. uff. dott. prof. Felice, Ingianni cav. di gr. cr. Giulio, Jung on. gr. cr. Guido, Lanfranconi on. comm. avv. Luigi, Morozzi comm. prof. Antonio, Morpurgo gr. uff. Edgardo, Oddone cav. di gr. cr. Cesare, Oderò gr. cr. Attilio, Olivetti on. gr. uff. gr. cr. avv. Gino, Pace gr. uff. dott. Luigi, Pavoncelli on. comm. gr. cr. dr. conte Giuseppe, Peirelli gr. uff. dott. Arnaldo, Pirelli S. E. dott. gr. cr. Alberto, Pollio gr. uff. Ettore, Ravà dr. uff. Beppe, Tarinzini gr. uff. ing. Carlo, Tondani gr. uff. Gianluca, Troise gr. uff. dott. Pasquale.

Il nuovo direttore generale delle privative di Stato

ROMA, 26

A seguito del collocamento a riposo per motivi di salute del gr. uff. ing. Andrea Scalorani, l'ispettore superiore comm. ing. Giovanni Boselli è stato nominato direttore generale delle privative.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, alla presenza dei direttori generali, dei capi servizio centrali del Ministero, nonchè degli ispettori e capi servizio della direzione generale delle privative ha preso commiato dal gr. uff. Scalorani che, chiamato dalla fiducia del Governo nazionale, aveva diretto per oltre due anni e mezzo con alta competenza l'importantissima azienda, riconoscendone le notevoli benemerenze, e nello stesso tempo ha immesso il comm. Boselli in possesso dell'alta carica che gli è stata conferita.

Onorificenza inglese al Prof. Marchiafava della Società di medicina tropicale

LONDRA, 26

La reale società di medicina tropicale ha di recente conferito al sen. prof. Marchiafava la Manson Medal che rappresenta il più alto onore che la Società conferisce a scienziati benemeriti. Il conferimento della medaglia ha avuto luogo durante la riunione annuale della società alla presenza di alte personalità del mondo medico e scientifico britannico.

L'aumento della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 26

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro la disoccupazione in Inghilterra al 14 giugno ammontava a 1.620.900 mostrando un aumento di 20.781 sulla settimana precedente e di 510.530 sulla corrispondente settimana del 1925. Il totale sopra indicato si componeva di 881.000 operai totalmente disoccupati, 609.100 lavoranti a ridotto e 90.300 impiegati in lavori occasionali.

La crociera italiana in Ispagna
Un ricevimento all'Ambasciata italiana

MADRID, 26

I partecipanti alla crociera italiana sono giunti a Malaga e sono stati accolti al suono della Marcia Reale. Da Malaga sono partiti in ferrovia per Granata ove hanno visitato l'Alhambra, proseguendo indi per Almeria dove sono stati accolti con una calorosa dimostrazione da parte della popolazione, che ha acclamato i Sovrani d'Italia e l'on. Mussolini. La musica ha eseguito la Marcia Reale, l'inno spagnolo e Giovinezza. La popolazione ha rinnovato le manifestazioni fino all'estrema punta del molo, all'imbarco dei gitanti sulla «Stella d'Italia», che è partita poi per Valencia.

L'Ambasciatore d'Italia marchese de Caboli ha dato ieri sera all'Ambasciata italiana un ricevimento in onore di un gruppo di partecipanti alla crociera mediterranea della Lega Navale italiana. Durante il ricevimento, che è riuscito brillantissimo, sono state cantate canzoni ed eseguite danze spagnole.

Tra i numerosissimi intervenuti erano S. A. R. la Duchessa di Madrid, i ministri degli esteri e della guerra e numerosi rappresentanti del comitato ispano-italiano, altre personalità e membri dell'aristocrazia e della colonia italiana. Il Presidente del Consiglio non è potuto intervenire a causa di un recente lutto di famiglia. Sono stati suonati la Marcia Reale, Giovinezza, ascoltati in piedi da tutti i presenti che hanno poi inviato un caloroso saluto al Duce.

I protagonisti del complotto contro il Direttorio spagnolo

PARIGI, 26

A proposito della scoperta del complotto contro il Direttorio, una nota della Presidenza del Consiglio spagnolo dice tra l'altro:

«Un numero ridotto di persone, senza dubbio accecati dall'ambizione o dal dispetto, tentavano da alcune settimane di organizzare un complotto sotto il pretesto che da vario tempo erano privi della libertà e di un loro regime costituzionale. Essi rimpiangevano apparentemente i tempi anteriori al 13 settembre 1923 nei quali si godeva di tali libertà ed inoltre del terrorismo del separatismo, del discredito monetario, del disprezzo mondiale, della disorganizzazione al Marocco e della rovina della produzione agricola ed industriale. Pensino essi quello che vogliono, ma la maggioranza del popolo spagnolo dimostra quotidianamente la sua volontà che il regime ed il governo attuali continuino. Essa vuole oltre a ciò essere certa che si proceda severamente contro degli incoscienti che cercano di turbare il paese precisamente nel momento in cui esso si liberava da tutti i mali che subì già con rassegnazione.

«La direzione generale della sicurezza ha fatto fallire il movimento. Il governo ritiene di aver già troppo speso perdonato per non essere almeno una volta energico ed ha deciso di esserlo ora. I cospiratori formavano un aggruppamento eterogeneo nel quale sindacalisti, intellettuali ed anarcoidi stavano al fianco di alcune persone la cui età e la cui posizione non permettevano ad alcuno di supporre che potessero andare in loro compagnia».

Il generale Primo De Rivera ha poi risposto in questi termini ad un telegramma inviatogli dalla «British United Press»:

«In risposta al vostro telegramma di oggi vi informo essere vero che un complotto è stato scoperto, complotto organizzato contro il Governo, ma non contro la monarchia. Alcuni generali spagnoli, appartenenti ai quadri della riserva, una dozzina di ufficiali e alcuni elementi sindacalisti hanno partecipato a tale complotto che è stato scoperto a tempo. Tutti i cospiratori sono stati arrestati prima che qualche cosa potesse avvenire. A parte le consuete misure giudiziarie regolari, il governo di Madrid prenderà misure disciplinari severissime contro i cospiratori. Gli ufficiali implicati nella faccenda saranno retrocessi».

Il «Matin» chiarisce che il movimento era diretto contro il gen. Primo de Rivera, contro il quale le juntas sono in disaccordo per la questione dell'avanzamento degli ufficiali. Gli ufficiali favorevoli all'avanzamento per anzianità fecero causa comune con elementi politici ostili al gabinetto, giacchè il generale Primo de Rivera aveva stabilito l'avanzamento a scelta.

Il movimento però sia stato preparato dagli esponenti del partito liberale e da vari ufficiali militari superiori, con alla testa il generale Wyler e Aguilera.

Il documento comprovante la colpevolezza delle persone accusate del complotto, è una bozza di manifesto che i congiurati volevano pubblicare oggi 26 giugno.

In questo manifesto si domanda la messa in accusa di tutti i membri del Governo attuale, la convocazione delle Cortes e la revisione della costituzione a mezzo di rappresentanti legittimi della pubblica opinione. I primi arrestati furono i generali Aguado e Lopez Ochoa, già implicati in un altro complotto, ma essendo risultata la loro innocenza, essi sono stati subito rilasciati. Il numero degli arresti, mantenuti è di circa 200.

Il generale Weyler, che è — come si è detto — uno degli arrestati, è stato per lungo tempo capo dello stato maggiore generale e molte volte ministro, egli è senatore inamovibile ed è stato nominato grande di Spagna qualche settimana fa. Il generale Anguilera, altro arrestato, può considerarsi come un rivale dell'attuale capo del Direttorio poichè si parlò di lui nel settembre 1923 come di un capo del colpo di stato antiparlamentare.

Si confermava che a Madrid degna l'ordine abituale e che il paese non ha ricevuto alcuna scossa dalla notizia dell'attentato e si aggiunge che la situazione del Direttorio e del suo capo generale Primo De Rivera è più solida che mai.

Della normalità della situazione fa fede anche la partenza dei Sovrani spagnoli che non è stata affatto rimandata. Il Re Alfonso è partito ieri sera per Parigi salutato alla stazione da tutti i Ministri, dalle autorità civili militari ed ecclesiastiche e da numerose personalità. Ai Sovrani la folla presente ha improvvisato una dimostrazione.

Sequestri e arresti in Portogallo

LISBONA, 26

La Polizia ha sequestrato dei manifesti di protesta contro la situazione politica attuale ed ha arrestato parecchie altre persone che occupano una posizione politica, fra cui il colonnello Henber Ribeiro ex ministro della guerra ed il sig. Pestana Junior ex ministro delle Finanze appartenenti alla sinistra democratica.

Un migliaio di vittime nella città messicana di Leon

MESSICO, 26

L'inondazione della città di Leon, nello stato del Guanajuato, in seguito alla rottura di una diga del fiume Gomez, ha prodotto danni calcolati a quattro milioni di pesos.

Il numero delle vittime finora non sorpassa il centinaio, ma si ritiene che siano morti un migliaio di persone.

La quarta parte della popolazione ha dovuto abbandonare le abitazioni ed è rimasta priva di ogni mezzo di sussistenza. Centinaia di famiglie si sono rifugiate sui punti più elevati della città. I fanciulli sono stati ricoverati nelle chiese. Reparti di truppe e squadre di soccorso si sono immediatamente diretti verso le località danneggiate.

Il discorso della corona romena

BUCAREST, 26

Alla seduta inaugurale del nuovo parlamento che ha avuto luogo ieri, sono intervenuti i Sovrani, il Principe Nicola ed i membri del Corpo diplomatico. Il Re ha letto un messaggio in cui ha espresso la sua soddisfazione di trovarsi dinanzi al primo parlamento costituito sulla base della stessa legge elettorale per tutto il paese.

«L'attuale parlamento — ha detto il Sovrano — deve continuare l'opera di organizzazione del paese sulle basi della nuova costituzione. L'attività legislativa ha bisogno di studi approfonditi che non possono essere iniziati nell'attuale sessione straordinaria che è stata convocata unicamente per rispettare le disposizioni della costituzione».

La presente sessione si occuperà pertanto solamente della elezione delle varie commissioni parlamentari di studio.

La base antieconomica dell'industria mineraria inglese

LONDRA, 26

Il Ministero delle Miniere ha pubblicato alcune interessanti statistiche sull'andamento dell'industria nel trimestre terminato il 31 maggio. Appare che il gettito delle miniere di carbone inglese in quel trimestre fu per un valore di lire sterline 47.632.104. Di questo totale i salari assorbirono lire sterline 37.230.611 e il costo totale della produzione ammonta a lire sterline 52.240.361.

Allo squilibrio provvide integralmente il sussidio governativo. La base antieconomica dell'industria mineraria appare meglio illustrata da questa cifra, il costo di estrazione di una tonnellata di carbone nel trimestre sopra menzionato fu di scellini 17 e 3 1/2 pence circa, mentre il prezzo di vendita per tonnellata si aggirava intorno ai 15 scellini 9 1/2 pence.

Una comunicazione del ministro delle miniere durante lo sciopero dice che le importazioni di carbone in Inghilterra sono aumentate da 50 tonn. nella settimana terminante l'8 maggio a 181.000 tonn. nella settimana terminante il 19 giugno.

Arrivo in Italia del Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 26

Oggi, alle ore 14.30, è giunto in questo porto il piroscafo «Garibaldi» proveniente dalla Somalia e che recava S.A.R. il Duca degli Abruzzi. Allo sbarcadero del molo S. Vincenzo l'Augusto Principe è stato ossequiato da S. E. Castelli alto Commissario della Provincia di Napoli, dall'Ammiraglio Giovannini, dal comm. Astuto direttore generale del Ministero delle Colonie in rappresentanza del Ministro di Scalea e da altre autorità cittadine. Alle ore 14.45 il Duca degli Abruzzi è partito per la Capitale.

La geniale trovata dell'americano che frutta 10 mila dollari

PARIGI, 26

Un distinto signore americano che parlava il francese ottimamente si presentò ad un gioielliere avvezzo a maneggiare perle da milionari, e lo incaricò di ricercargli una perla che valesse almeno 30 mila dollari. Il gioielliere non si fece pregare e in quattro e quattr'otto riuscì a trovare la perla meravigliosa. L'americano pagò tranquillamente e il gioielliere intascò. Passarono due mesi, e l'americano riapparve, ancor più distinto di prima. Pare che la perla miracolosa fosse tanto piaciuta in America che ne occorreva al più presto un'altra, anche a costo di pagare il doppio.

Il gioielliere non volle lasciarsi scappare l'occasione: dopo due settimane di ricerche accanite trovò la perla e la pagò 30.000 dollari: l'avrebbe rivenduta per 40 mila pensando che dieci mila dollari di guadagno erano abbastanza.

Ma quando, con la seconda perla miracolosa in saccoccia chiese di parlare all'americano all'albergo indicatogli gli fu risposto che l'americano era sconosciuto. Un crudele sospetto assalì il gioielliere; esaminò la perla e si accorse che era quella venduta due mesi prima! Cosicchè i dieci mila dollari erano stati guadagnati dall'americano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 1..

L'approvaz[illegible]

L'an[illegible]

Goriz[illegible]

La grande [illegible]

I preparativi di Bolzano per la festa 12 luglio

BOLZANO, 28

L'altra sera alle ore 20 45 nel gabinetto del Commissario Prefettizio dott. Antonio de Steffanini ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato per i festeggiamenti. Pur non essendo ancora stato possibile stabilire il programma preciso non conoscendosi le ore d'arrivo e di partenza, il Comitato si è però accordato sulle direttive generali dei festeggiamenti, che si prevede riusciranno grandiosi, quali finora non ebbero precedenti a Bolzano.

E' ormai ufficialmente assicurato l'intervento di S. M. il Re d'Italia e di larghe rappresentanze del Senato e della Camera, dei Marescialli d'Italia, nonchè di vari importantissimi enti nazionali della Capitale, delle vecchie e delle nuove provincie.

L'afflusso delle rappresentanze e enti associazioni, istituzioni regionali e delle provincie e di corpi musicali si prevede e... e così pure il concorso del pubblico.

Sono pervenute assicurazioni di intervento da moltissimi paesi dell'Italia settentrionale e centrale e si prevede che il solo numero delle automobili per non parlare degli altri mezzi di trasporto — fra cui sette pullman di quelli che verranno ... in biciletta da l'Emilia e dalla Romagna, sarà considerevolissimo.

Si prevede che il corteo durerà parecchie ore.

Oltre ai soliti servizi delle grandi occasioni si stanno quindi organizzando servizi speciali per i rifornimenti, per il pernottamento e per i garages. Il servizio degli alloggi sarà organizzato dagli uffici dell'Enit. Benchè gli alberghi siano già ora quasi tutti prenotati si prevede che, con un apposito servizio serale di treni speciali di sfollamento su Merano, Bressanone e Caldaro, si riusciranno ad approntare, fra Bolzano-Gries, e luoghi finitimi non meno di 20.000 letti.

Anche il servizio di approvvigionamento verrà organizzato su larga scala. Verranno stabiliti degli appositi campi di rifornimento con servizi per migliaia di persone. Durante tutta la giornata e probabilmente anche nella precedente giornata di domenica, avranno luogo numerose altre cerimonie secondarie.

Alla sera avranno luogo nel Campo Sportivo della Talvera dei magnifici fuochi pirotecnici, con spettacoli di recentissima invenzione e assolutamente nuovi per Bolzano. I caffè, gli alberghi e i pubblici ritrovi resteranno aperti tutta la notte. Il programma ufficiale verrà stabilito al più presto.

La solenne adunata a Vicenza dei Sindaci e Podestà

VICENZA 28

Ieri a Vicenza, con l'intervento del l'on. Maurizio Maraviglia, Presidente della Confederazione degli Enti Autarchici, ha avuto luogo l'adunata dei Sindaci e dei Podestà della Provincia accompagnati dai singoli segretari comunali, dai segretari politici fascisti e scortati dai gonfaloni municipali.

L'adunata per il Congresso Provinciale degli Enti Autarchici è riuscita d'una suggestiva ed imponente grandiosità. Novantacinque Podestà e trentun Sindaci rappresentanti i 126 Comuni della Provincia, hanno sfilato con i gonfaloni per le vie imbandierate di Vicenza, dietro il nuovo labaro della Federazione Vicentina degli Enti Autarchici. I Podestà ed i Sindaci erano seguiti dal Direttorio Federale fascista, dal Direttorio della Sezione di Vicenza e dai 150 segretari politici della Provincia.

Il corteo con lo stuolo dei vessilli, dalla sede di Palazzo Bonin, si avviò in Piazza dei Signori, sostando in una doppia linea dinanzi alla Loggia del Capitaniato. Annunciata da uno squillo di trombe e salutata dalla Marcia Reale comparve la bandiera di Vicenza seguita dalle autorità. Con l'on. Maraviglia c'erano il Prefetto, il Sindaco, la Giunta e il Consiglio al completo, l'on. Cariolato, i generali Ferretti, Teatori e Marangoni, il Presidente della Commissione Reale co. Da Porto, le più spiccate notabilità vicentine e le rappresentanze dei sodalizi post-militari e patriottici.

Preceduto dalla bandiera di Vicenza e dalle autorità il corteo si recò dinanzi alla chiesa di San Vincenzo. Dalla loggia prospiciente la Piazza l'Arciprete della Cattedrale Mons. Perin benedì il nuovo labaro degli Enti Autarchici, mentre la folla intorno salutava romanamente.

Subito dopo il corteo, al suono di «Giovinezza», si avviava al Teatro Olimpico, per il compimento della cerimonia inaugurale.

Sul palcoscenico presero posto le autorità e i gonfaloni municipali, mentre i Sindaci, i Podestà e i Segretari comunali e Segretari politici prendevano posto nelle gradinate dell'anfiteatro.

Parlò per primo il Prefetto comm. Cavalieri porgendo ai convenuti il saluto del Governo e mettendo in rilievo le buone relazioni che oggi, in regime fascista, intercedono tra Stato ed Enti locali.

Il Sindaco comm. Franceschini, ch'è anche Presidente della Federazione Provinciale degli Enti Autarchici lesse le adesioni di eminenti personalità, tra cui dell'on. Turati, parlando poscia della unità spirituale che lega gli Enti Autarchici costituenti altrettanti anelli della compagine statale.

Il sig. Peronato recò il saluto del Direttorio fascista della Sezione di Vicenza.

Infine parlò l'on. Maraviglia, trattando, in una chiara e concettosa sintesi, i problemi della vita locale che si compendiano nel quadro generale della vita nazionale. L'oratore illustrò quindi la nuova posizione che gli Enti locali vengono ad avere nello stato: nessun attentato viene fatto alla loro autonomia ma ad essi viene negato ogni carattere politico. Nella concezione fascista dello Stato nuovo le Provincie e i Comuni devono essere soltanto italiani. La civiltà di un paese si giudica attraverso lo stato di vita locale e i Comuni e le Provincie occupano un alto grado nella gerarchia dei valori statali. L'on. Maraviglia, spiegati i compiti degli Enti locali nello stato, trattò il grave problema delle finanze locali, assicurando che la questione è posta dal Governo al primo piano.

L'oratore recò infine ai presenti il saluto della Confederazione degli Enti Autarchici rivolgendo il suo pensiero al Capo del Governo.

L'on. Maraviglia come già i precedenti oratori è stato calorosamente applaudito.

Nel pomeriggio nell'aula del Consiglio Comunale si iniziarono i lavori del Congresso dei Sindaci e dei Podestà.

Signorina che si getta dal terzo piano

VICENZA, 28

Ieri mattina la giovane Marzari Amelia, d'anni 26, sofferente di anemia cerebrale, da una finestra di terzo piano della sua abitazione, si gettava nella sottostante via Barche. La poveretta riportò la frattura della spina dorsale.

Debiti e apertura di crediti alla Francia a Londra e a Washington

PARIGI, 28

L'agenzia Radio rilevando che nella parte finanziaria della dichiarazione ministeriale Caillaux, considerando che il regolamento dei debiti della Francia verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna costituisce il primo passo verso la stabilizzazione, in seguito, si pronuncerebbe in favore della ratifica dell'accordo di Washington, a condizione però che il Governo francese ottenga la ... formale di ... apertura di crediti esteri. In seguito a ciò nuove trattative sembrano probabili. In ogni modo prima della ratifica il signor Bokanowski sarebbe interpellato a questo riguardo.

Un duello Barbaro - Philipson

PARIGI, 27

Questa mattina ha avuto luogo a Parigi in seguito a diverbio causato da divergenze politiche un duello alla sciabola fra il comm. Giorgio Barbaro ed il sig. Dino Philipson. Al terzo assalto Philipson è rimasto ferito. Al quinto assalto è rimasto ferito al braccio il comm. Barbaro. Al settimo il duello è stato sospeso.

Padrini per il Barbaro sono stati il presidente del Direttorio del Fascio di Parigi ed il Duca di Camastra.

Le convenzioni di Nettuno ratificate dalla Scupcina

BELGRADO, 28

La Camera ha approvato l'altra sera con 122 voti contro 20 voti la ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Prima che si procedesse all'appello nominale, il deputato democratico Angelinovic in nome dei davidoviciisti e il deputato sloveno Smodej in nome dei popolisti hanno parlato per dichiarazione di voto annunciando che i loro partiti avrebbero votato contro la ratifica.

Omaggio della provincia di Napoli al Principe Umberto

NAPOLI, 28

Alle ore 8 di ieri S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto alla Reggia il presidente del Consiglio Provinciale con la quale ha offerto al Principe un artistico dono della Provincia.

Alle ore 6.30, ossequiato dalle autorità cittadine e militari, S. A. R. il Principe Ereditario è partito per S. Maria Capua Vetere ove si è recato a presenziare alla inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra.

Nelle aule giudiziarie

Il processo Gregori a Genova per l'uccisione di Valeria Bruno

GENOVA, 28

Circa alle ore 14, un'ora prima cioè che dovesse iniziarsi il processo contro il Gregori — il famoso uccisore della signora Valeria Bruno, che mise poi la vittima nel baule — molta gente era radunata nei pressi della Corte d'Assise per attendere l'arrivo del carrozzone cellulare che doveva trasportare il Gregori. Il carrozzone giunse alle ore 14.35 e venne fatto entrare nel cortile, circondato da carabinieri. Il Gregori ne scese svelatamente e venne subito introdotto in camera di sicurezza.

Quando si aprono le porte che immettono il pubblico nell'aula, è uno spingersi all'impazzata per giungere ai primi posti. In breve l'aula è gremita fino all'inverosimile. Numerose sono le donne. Alle 15.15 l'imputato è fatto entrare nella piccola gabbia. Egli si siede sulla panca vicino ad un brigadiere ed è circondato da due carabinieri. Il Procuratore Generale ordina lo sgombero dell'aula. Le porte si riaprono alle ore 15.40 e i giurati salgono sui loro scanni.

Il Presidente prende la parola ed incomincia ad enumerare le varie imputazioni fatte al Gregori. Venendo al fatto, il presidente narra ai giurati come si svolse l'orribile delitto, s'intrattiene sulle varie condanne dell'imputato e sugli oggetti preziosi di proprietà della signora Bruno sottratti e venduti dal Gregori a vari negozianti.

Il Procuratore Generale comm. Todeschini prende la parola chiedendo al Presidente che voglia emettere un'ordinanza perchè, per ovvie ragioni, il processo sia discusso a porte chiuse. L'avv. Paria difensore del Gregori, si dichiara penosamente sorpreso dalla richiesta del Procuratore Generale, richiesta che è contraria alla legge la quale impone la pubblicità dei dibattiti. Ma il Presidente accoglie la richiesta del Pubblico Ministero e dichiara che il processo si farà a porte chiuse, dopo di che si rinvia la seduta al 30 corrente.

I falsi commercianti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro

La necessità di liberare il commercio dagli speculatori disonesti è diventata ormai improrogabile. Le frequenti cause discusse avanti ai Tribunali han dimostrato quale e quanto danno arrecano al sano commercio gli improvvisati mercanti — vere piovre sociali. Con la loro azione, volta all'inganno animata dal desiderio di illeciti guadagni, essi sono causa non ultima del rincaro della vita.

Alle numerose cause svoltesi in questi ultimi mesi a Venezia — e spesso alcune per dissesti ingenti e che avrebbero potuto evitarsi — è seguita ieri un'altra contro un ex scaricatore del porto ed un contabile sfornito dei requisiti di studi per esserlo realmente. Lo scaricatore ha nome Ballarin Pietro fu Giuseppe di anni 37, il contabile Tirelli Francesco fu Eliseo di anni 28 nato a Campagnola d'Emilia, altre volte processato a Venezia.

Il Ballarin, lasciato il lavoro delle Marittime decise un bel giorno d'impiantare un negozio di generi alimentari e domandò l'ausilio del Tirelli. L'uno e l'altro lavorarono e si accordarono tanto bene che dopo alcuni mesi l'azienda fallì e col fallimento scomparve tutto l'attivo, ossia le merce che i fornitori in buona fede avevano in abbondanza inviata. Cessata l'attività della barcollante ditta, il curatore quando volle esaminare i registri trovò una situazione caotica ed intricata. Le annotazioni in un primo tempo erano state tenute solo apparentemente con qualche regola, ma poi nei registri erano la confusione più completa e attraverso la confusione una cosa apparve chiara: il danaro incassato non veniva impiegato per pagare i creditori ma per spese eccessive, ingiustificate, inesistenti.

I due ex soci han cercato di scagionarsi accusandosi scambievolmente. Ballarin ha affermato che essendo inesperto aveva confidato tutta la sua fiducia nel Tirelli e questi che agiva unicamente secondo le direttive dell'ex scaricatore del porto e nella sua veste di dipendente.

Han negato la sottrazione dell'attivo; ignoti ladri avrebbero svaligiato il negozio.

L'avv. Jesi curatore fallimentare ed il perito rag. cav. Campagna hanno a chiare note illustrata la vera attività dei due. Il commercio si svolgeva al fine precipuo di approfittare del danaro che avrebbe dovuto essere versato ai fornitori. I quali, così danneggiati, debbono cercare il mezzo di rivalersi... In tutto questo affare più astuto è sembrato il Tirelli; il Ballarin ha ripetuto il sospetto di cui aveva parlato nel periodo istruttorio. Il contabile cioè, si sarebbe arrangiato a sue spese.

Il cav. Pomodoro, rappresentante l'accusa, con parole di biasimo per i truffaldini del commercio, ha domandato che il Ballarin ed il Tirelli siano condannati a tre anni di reclusione.

Il Tribunale ha inflitto ad ognuno due anni e mezzo di reclusione, di cui due condonati.

Dif. avv. Lazzaroni, avv. Romaro.

Delinquenza precoce

Non ancora diciottenne China Valerio di Beniamino e già una conoscenza della giustizia. Pare deciso a far carriera! Ieri è tornato alla sbarra con altri sei individui ma il fulcro del processo è stato lui. L'imberbe ed incorreggibile delinquente nel novembre dell'anno scorso indusse un suo amico, Zanetti Vido, a rubare ai suoi genitori diversi oggetti d'oro, valutati 2400 lire. Assieme li vendettero o pegnorarono a Venezia e a Padova ove si recarono in gita di piacere per scialacquare il danaro ricavatone.

I coimputati del China — contro lo Zanetti non si può procedere avendo sottratto gli oggetti al padre — sono Palma Primo di Angelo di anni 31, Dei Rossi Adolfo fu Giuseppe di anni 46, Caldara Umberto di Federico di anni 30, Ferrarin Emilio fu Giuseppe di anni 36, (tutti da Venezia) e Borsetto Bruno di Natale di anni 20 e Frizzaria di Pietro di anni 21 da Padova.

Il Caldara per l'intromissione di Palma e Dei Rossi avrebbe acquistato dai due furfanti una sterlina per 50 lire, il Ferrarin un braccialetto d'oro spezzato e infine il Borsetto con la complicità e mediazione di Frizzaria, a Padova una catenina d'oro, oggetti tutti provenienti dal furto domestico.

Il China ha nel modo più esplicito negato di aver istigato l'amico suo. Non aveva bisogno di sollecitazioni perchè ha commesso, per suo conto, altre marachelle. Gli altri che sono stati incolpati di ricettazione proventando la tesi della buona fede han rettificato che non si è trattato di acquisti, ciascuno prestò, per l'insistenza dei due giovani piccole somme col pegno degli oggetti.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile solo il China Valerio condannandolo a 3 mesi di reclusione ed assolto gli altri tutti perchè il fatto ascritto non costituisce reato.

Dif. avv. Gioppo; avv. Rondi; avv. Bonanti e avv. Romaro.

La lavandaia infedele

La signora Castellan Irma nel febbraio scorso denunciò alla Questura certa Zoppelli Elisa fu Giovanni di anni 48, perchè lavandole la biancheria in casa aveva allungato le mani su cose che non doveva toccare. Le aveva involato cioè alcuni oggetti d'oro. La lavandaia quando fu presentata al Commissario confessò la sua colpa fra le lagrime e narrò di aver pegnorato gli oggetti vendendo la polizza a Marinoni Antonio di Francesco di anni 41 e alla madre di costui Bellotto Anna fu Luigi di anni 63, che abitano nelle vicinanze del Monte di Pietà e, secondo la Questura indebitamente conducono un'agenzia di affari per pegni e vendite.

La Zoppelli ha confessato anche ieri ammettendo pure di aver venduto la polizza al Marinoni e alla Bellotto. Ma costoro hanno completamente smentita. Il Marinoni dice che esercisce per proprio conto un avviata osteria e non s'interessa di operazioni di pegno; la Bellotto afferma di non essere titolare di una vera e propria agenzia, quando è incaricata da persone che han vergogna di salire le scale del Monte di Pietà si presta per piccoli compensi a pegnorare gli oggetti che le sono affidati. E per far ciò, non crede necessaria una licenza della P. S. Madre e figlio poi hanno giurato di non aver comperato la polizza; non ricordano nemmeno di aver visto e parlato colla Zoppelli.

Il Tribunale condanna la lavandaia pentita a quattro mesi di reclusione col perdono, assolve Bellotto e Marinoni dalla ricettazione della polizza perchè il fatto non costituisce reato e ritiene la Bellotto colpevole di infrazione alla legge di P. S. per esercitare il mestiere da lei stessa ammesso senza licenza e la condanna ad una tenue pena, lire dieci di ammenda.

Dif. avv. Romaro e avv. Gioppo.

Amante di galline

Il contadino Paglio Giuseppe fu Luigi di anni 40 da Salzano è un buongustaio di galline. Non possedendo allevamento dei bipedi pennuti entra nei pollai altrui per procurarsele. Or sono è qualche mese venne condannato per avere rubato una gallina; ieri i Carabinieri lo han presentato al Tribunale perchè il 30 maggio scorso ne rubò due dal pollaio di certa Doro Elisabetta. Confessa la sua colpa, dice la sua ghiottoneria.

La Doro che ricuperò le due bestie intera per un perdono dai giudici: ha 4 figli! ...

E i giudici si mostrano clementi condannando l'impenitente razziatore ad un mese di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

Quotazioni di Borsa

[illegible], 29 corrente. — Borsa Italiana chiusa.

BORSA DI MILANO

	26	28
Rend. It. 3.50%	70.25	70.05
Consolidato 5%	94.30	94.37
Banca d'Italia	2400.—	2395.—
» Nazionale	525.—	521.—
» Comm. Ital.	1330.—	1327.—
Credito Italiano	871.—	869.—
Banco di Roma	118.50	118.50
Credito Marittimo	502.—	501.—
Ferrovie Mediter.	362.—	360.—
» Meridionali	730.—	730.—
Rubattino	599.—	600.—
Libera Triestina	445.—	443.—
Cosulich	250.—	246.—
S. N. I. A.	296.—	284.—
Terni	470.—	408.—
Meccaniche Miani	129.—	129.50
Breda	228.—	229.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	224.—	222.—
Società Metal. It.	135.—	131.—
Reggiane	58.—	57.50
Fiat	543.—	545.—
Isotta	181.—	182.—
Gregorini	40.50	41.—
Dalmine	137.—	137.—
Camona	176.—	170.—
Autom. Bianchi	87.—	89.—
Ilva	223.—	222.—
Fiba	45.—	46.—
Linif. Canap. Naz.	603.—	604.—
Lanificio Rossi	3075.—	3075.—
» Targetti	129.—	135.—
Cotonificio Cantoni	3650.—	3650.—
» Veneziano	291.—	293.—
» Meridional	101.—	101.50
» Turati	784.—	784.—
Tessuti Stampati	1210.—	1212.—
Soc. de Chatillon	201.—	109.—
Rossari Varzi	1050.—	1062.—
Tosi	373.—	373.—
Bernasconi	171.—	172.—
Cotonificio Furter	182.—	177.—
Coton. Trobaso	650.—	650.—
Cot. Olgina Cand.	402.—	400.—
Cot. Valle Seriana	905.—	905.—
Cot. Valle Ticino	255.—	255.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1190.—
Manif. Toscan	142.—	142.—
Man. f. Pacchetti	152.—	103.—
Manif. Rotondi	560.—	560.—
Unione Manif.	320.—	320.—
Stamperie Lomb.	290.—	292.—
Ranas[illegible]	95.—	96.—
Petroli	58.—	68.—
Fondi Regionale	132.—	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Dosifiche Ferrar.	558.—	556.—
Bonelli	43.—	42.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	530.—	531.—
Brasilai	325.—	300.—
Pastificio Baroni	71.—	71.—
Pirelli	961.—	965.—
Industrie Zuccheri	545.—	540.—
Raffineria L. I.	588.—	584.—
Distillerie Italiane	129.50	129.—
Riseria Pagano	151.—	147.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Kreditum	512.—	505.—
Gutinelli	131.—	136.—
Edison	621.—	617.—
Società Adr. Elet	182.50	184.—
Elettr. Bresciana	234.50	233.—
Marconi	165.—	165.—
Vizzola	1010.—	1010.—
Conti	405.—	403.—
Negri	215.—	215.—
Ligure Tosc. Elet.	255.—	255.—
Energia Elettrica	97.50	98.—
Adamello	242.50	244.50
Emiliana	41.—	41.50
S. I. S. O.	115.—	117.50
Valdarno	128.—	128.—
Tecnomasio	125.—	125.—
Terni	212.—	210.—
Elettr. Soda	100.—	100.—
Esport. Italo-Am.	807.—	802.—
Costruz. Venete	193.—	193.—
Beni Stabili Roma	705.—	705.—
Grandi Alberghi	151.—	150.—
Fondi Rustici	255.50	256.—
Cementi Spalato	401.—	401.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Cascami Seta	1150.—	1152.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	26	28
Francia	76.00	80.—
Svizzera	532.25	533.25
Londra	133.60	133.92
New York	27.60	27.52
Berlino	6.54	6.56
Vienna	3.92	3.89
Bucarest	12.—	11.75
Belgio	78.75	79.50
Spagna	442.—	441.50
Praga	81.75	82.—
Budapest	3.80	3.80
	—.—	—.—

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70 — Consolidato 5 p. c. 98.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.40 — Banca d'Italia 2410 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 694 — Ferrovie Meridionali 730 — Adria 283 — Cosulich 230 — Libera Triestina 490 — Lloyd 972 — Premuda 475 — Gerolimich vecchie 598 — Martinolich 189 — Tripcovich 265 — Anonima Infortuni Milano 2550 — Assicurazioni Generali 4810 — Dinamone Adriatica prima serie 2325 — Id. id. seconda serie 2330 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1380 — Forze Idrauliche 290 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 401 — Prima Pilatura Riso 400 — Cementi Isonzo 158 — Stabilimento Tecnico Triestino 486 — Nazionale 525 — Sigorta 480.

Cambi: Francia 80 — Londra 134 — New York 27.40 — Svizzera 532 — Spagna 440 — Amsterdam 1090 — Berlino 6.50 — Bucarest 11 — Praga 81 — Vienna 385 — Zagabria 48.25 — Belgio 79 — Budapest 00388 — Norvegia 6.00 — Albania 520.

Mercato dei Bozzoli

VERONA, 28. — Il nostro mercato dei bozzoli assume sempre più maggiore importanza. Copiosa fu la merce qui importata dai vari paesi. A mezzogiorno erano andati venduti Kg. 24.000 di bozzoli.

I prezzi sono sempre sostenuti variando da un minimo di 22.50 ad un massimo di 33.

Dall'apertura del mercato, il quantitativo fino ad ora venduto è di Kg. 120.000.

BASSANO, 28. — Giorno 27. Venduti 14 mila Kg. di bozzoli incrocio chinese ai seguenti prezzi: minimo L. 29, massimo L. 32.50, medio di massa L. 31; qualche piccola partita a L. 33.

Giorno 28. Venduta poca quantità. Prezzi da L. 29 a L. 32.

CASTELFRANCO VENETO, 27. — Incrocio chinese da L. 29 a 31.30 — Incrocio giapponese da L. 26 a 27. Quantitativo approssimativamente venduto Kg. 10.000.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.675 — Quotazioni singole: Trieste 68.40 — Milano 68.75 — Roma 68.80.

Alla ricerc

Alla ricerca di una nuova scenografia

[illegible] moderno, agitato da una [illegible] nuove espressioni di [illegible] incertezza di risultati, si [illegible] insegnamenti che le ven- [illegible] del quadro scenico. [illegible] vecchie forme [illegible] compagnie maggiori e mi- [illegible] sono penetrati — [illegible] necessaria fra 'o [illegible] e l'opera d'arte. Mentre [illegible] Italia fu maestra di sceno- [illegible] esteri, ora è l'Italia [illegible] insegnamenti che le ven- [illegible]

[illegible] bozzetti di Caramba per [illegible] di Shakespeare rappre- [illegible] Ruggeri, apparvero, [illegible] alle novità, poi imi- [illegible] compagnie, a proposito e [illegible]. Ma bisogna riconoscere che [illegible] la compagnia di Tatiana [illegible] rinnovamento [illegible] ad adornare alle nostre [illegible] assurdi, che [illegible] italiano [illegible] cose di pessimo gusto. I [illegible] moderni criteri di allesti- [illegible] più dispendiosi: [illegible] una semplicità estrema [illegible] gusto di chi dirige questo [illegible] uno speciale *régisseur*, [illegible] della compagnia, nella [illegible] dei colori nello sti- [illegible]

Ma [illegible] modernamente la messa in [illegible] procedere sempre [illegible] l'opera letteraria, il [illegible] di rappresentare devono sugger- [illegible] del quadro. Non ci sono for- [illegible] in questa materia, non vi [illegible] di un determinato sistema. [illegible] afferma che tutti i generi di [illegible] possono essere ammessi, il [illegible] il fantastico, il simbolico, il [illegible] l'importante si è che lo sceno- [illegible] serva umilmente il dramma, così [illegible] l'accordo perfetto fra i per- [illegible]

[illegible]

rappresentata: ora presenta una scena finita, esatta e stilizzata, ora definisce con poche linee, con sobrietà estrema di accessori, il quadro del dramma. Questo concetto è, in massima, seguito pure dal Pitoëff, e l'esempio che ne diede in Italia a Torino e a Milano conferma il suo eclettismo: *la Signorina Bourrat* aveva per cornice una scena che in altri tempi si sarebbe detta veristica: *Santa Giovanna* apparve sullo sfondo sobrio di avvenimenti evocatori, talora finemente artistici, come nella vetrata della cattedrale.

Il Boll accenna anche al problema della scenografia nel teatro lirico. Il colorito musicale di uno spartito deve suggerire allo scenografo un'intonazione che non risulti dissonante con la musica. Una certa rinnovazione della messa in scena si nota nell'*Opera* di Parigi: la dirige ora il Rouché, che fu nelle sue pubblicazioni uno dei teorici della moderna scenografia, e molto vi contribuisce il pittore Dethomas, che presta la sua opera al massimo teatro lirico francese, ispirandosi ad una certa sobrietà decorativa che non sopraffà mai la musica. Ricorrendo talora pure a pittori che non hanno pratica di scenografia, non sempre i risultati furono perfetti: certe stilizzazioni fantastiche di scene classiche, come nei *Troyens* di Berlioz, risultarono di una fantasia di scarso buon gusto. L'*Opéra Comique* è rimasta sempre fedele ai vecchi sistemi, quelli che purtroppo prevalgono nella maggior parte dei teatri lirici italiani. E' da notarsi piuttosto un tentativo di rinnovamento della scenografia dell'operetta, dovuta ancora al Dethomas: più desiderio in Italia, dove l'operetta si attiene alla più mediocre convenzione col trionfo del lusso di cattivo gusto nelle due o tre compagnie maggiori.

La massima libertà è offerta allo scenografo dallo spettacolo coreografico: e ciò è dovuto principalmente all'influsso dei balli russi apparsi a Parigi nel 1909, e che portarono con Leone Bakst una completa rinnovazione nella scenografia coreografica. Il Bakst era attratto specialmente dai motivi orientali; egli associava talora l'esagerazione audace di un barbaro alla raffinatezza sensuale di un decadente. Ma non dimenticava nello stesso tempo le tradizioni storiche della scenografia, e all'Esposizione del Teatro di Vienna, nel 1924, ricordo d'aver visto i suoi bozzetti accanto alle prospettive d'un Bibiena e ai figurini d'un Bernardino Dondi: si vede che la sua fantasia risaliva ai maestri italiani di altri tempi. Il balletto russo decadde poi degenerando nella stranezza fantastica, talora cadendo nelle assurde aberrazioni del cubismo.

Lo spettacolo di varietà, sia «sketches» che riviste, va dovunque acquistando favore presso il pubblico: l'alternarsi di molti quadri, variati e mossi, dai colori vivaci, dai costumi pittoreschi, soddisfa un pubblico che non ha più la capacità di elevarsi all'opera d'arte o, peggio, all'opera di pensiero. Ciò non torna ad elogio dello spettatore. Ma c'è in Francia qualche artista, e il Boll è fra questi, che [illegible] di esplicare un rinnovamento scenografico in questi spettacoli, che si appoggiano specialmente alla fantasia.

Vorremmo che le tradizioni gloriose della scenografia italiana fossero riprese dai nostri artisti di oggi, e si dedicasse maggior cura a questa che è pure un'arte, complemento indispensabile alla riuscita di uno spettacolo. E' impossibile pretendere oggi [illegible] in quanto si fa all'estero. E' [illegible] conoscere a che punto sia [illegible] la messa in scena. [illegible] Si abbia presente che le luci sono il principale coefficiente per suggerire allo spettatore lo stato d'animo [illegible] perchè l'opera d'arte fu creata.

Bruno Brunelli

I busti a Chiesa e a Filzi inaugurati al Pincio

ROMA, 28

Ieri al cavalcavia del Pincio sono stati inaugurati i busti dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi, offerti al Governatorato da un comitato di dame, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena. Prestavano servizio d'onore metropolitani e vigili del fuoco in grande uniforme. Alla base di ciascun busto erano state poste le corone del Governatorato e della Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti.

Nel palco delle autorità avevano preso posto i genitori dei martiri Chiesa e Filzi ed i vessilli del Comitato centrale della Associazione Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra.

Hanno parlato la signora Viana Angarano del Comitato pro onoranze Chiesa e Filzi che ha fatto la consegna dei busti; ha risposto il rettore Giglioli, ringraziando dell'offerta e portando il saluto di Roma alla memoria dei due martiri della Patria. Dopo brevi parole del comm. Coselschi, presidente della Associazione Volontari di Guerra, l'on. Pestalozza, medaglia d'oro, ha tenuto il discorso ufficiale, rievocando ed esaltando il sacrificio dei due martiri. Il comm. Bezzi ha portato l'adesione fervida del comune di Rovereto, per ultimo ha parlato la signora Chiaraglia, presidente del comitato Madri e Vedove dei Caduti.

Il concorso per un monumento ad Oberdan in Trieste

TRIESTE, 28

Il comitato per il [illegible] a Guglielmo Oberdan ha bandito un concorso nazionale per un monumento a Oberdan che sorgerà presso il luogo del martirio e dovrà simboleggiare la glorificazione del martire triestino e di tutti gli italiani caduti nella grande guerra. Saranno assegnati cinque premi per un complesso di L. 50.000 per il concorso di primo grado, e L. 10.000 a tutti i partecipanti a quello di secondo grado. I bozzetti dovranno pervenire al comitato entro il 12 dicembre 1926.

Il Duce assiste a Roma a manifestazioni ginniche

ROMA, 27

Nel pomeriggio di ieri, allo Stadio militare della Farnesina ha avuto luogo una manifestazione ginnico-sportiva svolta dagli ufficiali che hanno partecipato ai corsi semestrali e trimestrali di educazione fisica. Fra le autorità presenti erano il Capo di Stato maggiore dell'Esercito maresciallo Badoglio con il sottocapo di Stato maggiore generale Grazioli, il comandante del Corpo d'Armata di Roma generale Vaccari, il generale Bazan capo di stato maggiore della Milizia nazionale, i generali Scipioni, direttore delle scuole militari di educazione fisica, il colonnello Gravero comandante della Scuola alla Farnesina, il maggiore Lodomez comandante degli ufficiali partecipanti alle gare, gli addetti militari d'Inghilterra, del Giappone, della U. R. S. S., della Cecoslovacchia, della Turchia, della Romania, di Cuba accompagnati dal maggiore Nam, addetto agli ufficiali stranieri.

Erano pure presenti numerosi ufficiali delle varie armi e corpi, i maggiori capi-centro divisionali di educazione fisica di tutte le divisioni militari d'Italia, dell'Urbe e numerosi invitati.

Alle ore 17,30, accolto dal suono della Marcia reale è giunto allo Stadium in automobile il Capo del Governo on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo. I reparti di truppe e di carabinieri in servizio d'onore hanno presentato le armi, mentre dalla tribuna degli invitati si levavano calorose acclamazioni.

S. E. Mussolini, che è stato ricevuto dalle alte autorità militari, si è diretto al campo sportivo ove ha assistito allo svolgimento della manifestazione. Tutti i ginnasti erano in tenuta sportiva. Essi si sono esibiti in incontri di pugilato e di lotta giapponese, in esercizio ai grandi attrezzi in una corsa con ostacoli, in salti con l'asta ed in alto, nel lancio del giavellotto e della palla vibrata, nonchè in assalti accademici di fioretto, sciabola e spada.

La manifestazione si è chiusa con una gara di staffetta.

Il Capo del Governo ha dimostrato di interessarsi moltissimo ai vari esercizi. Terminata la manifestazione sportiva S. E. Mussolini ha proceduto personalmente alla premiazione dei vincitori dei campionati nazionali militari di addestramento fisico per il 1926.

Alle 18,30 circa, ossequiato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni dei presenti, il Capo del Governo insieme con l'on. Suardo ha lasciato in automobile lo stadio della Farnesina. Sul piazzale di Ponte Milvio S. E. Mussolini, riconosciuto dalla folla è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di omaggio. Il Capo del Governo si è recato quindi allo Stadio nazionale, ove si svolgevano le gare ginnastiche dei Balilla del Lazio e della Sabina, nonchè di Zara e Prato Maddaloni.

S. E. Mussolini al suo ingresso nello Stadio è stato accolto dalle acclamazioni vivissime e dagli applausi scroscianti della folla che gremiva le gradinate e dalle grida di «Viva il Duce» dei Balilla ammassati nel centro dell'arena. Tutti i gagliardetti sono stati levati in alto in segno di omaggio, mentre le musiche dell'Aeronautica e della Milizia ferroviaria suonavano l'inno «Giovinezza». Il Capo del Governo ha risposto col saluto romano, rivolgendo con evidente compiacimento e soddisfazione il suo sguardo sui numerosi Balilla.

S. E. Mussolini, accompagnato dal conte Suardo, ha preso posto in una apposita tribuna ove prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce.

Tutti i Balilla, raggruppati di fronte alla tribuna del Capo del Governo, hanno quindi cantato l'inno al Duce e alla fine, salutando romanamente e levando in alto i gagliardetti, hanno [illegible] acclamato al Duce e al Fascismo. Le musiche dell'Aeronautica e della Milizia ferroviaria si sono alternate nell'accompagnare i vari inni eseguiti dai Balilla i quali hanno intonato «Giovinezza» fra gli applausi entusiastici della folla.

S. E. Mussolini ha poscia lasciato la tribuna per recarsi nell'Arena ove ha proceduto alla premiazione delle squadre vincitrici.

S. E. Mussolini ha assistito infine alla sfilata di tutti i Balilla che passavano innanzi a lui con portamento [illegible] i gagliardetti e salutavano romanamente.

Quando il Duce si è mosso per uscire dallo Stadio una nuova fragorosa ovazione lo ha salutato a lungo mentre grida di «Viva Mussolini» «viva il salvatore d'Italia» si levavano da ogni parte. All'[illegible] il Capo del Governo, mentre i [illegible] carabinieri reali, della Milizia postelegrafonica e della Milizia ferroviaria rendevano gli onori, ossequiato dalle varie personalità, è risalito in automobile insieme con S. E. Suardo ed ha lasciato lo stadio per far ritorno a Palazzo Chigi.

I voti degli artigiani d'Italia

ROMA, 28

Ha avuto luogo ieri il primo Congresso degli artigiani d'Italia. E' stato votato un ordine del giorno in cui il Congresso «afferma la sua profonda devozione ed assoluta obbedienza al Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, saluta in Edmondo Rossoni e nel Ministro Rocco rispettivamente il creatore ed il legislatore del sindacalismo fascista, che ha reso possibile anche l'organizzazione degli artigiani e dichiara:

«1. Non può essere considerato alla stregua del salariato macchinistico, sibbene di vero e proprio proprietario dell'oggetto artisticamente prodotto, che tanto vale in quanto dalla sua genialità ha ricevuto la duratura impronta da tramettere agli allievi.

«2. Che il problema dell'artigianato in Italia non sarà risolto se non attraverso una organizzazione indipendente che abbia da un lato un contenuto spirituale-artistico e sovranamente tecnico e dall'altro le possibilità economiche adeguate alla imponenza del problema, sopratutto nel campo della esportazione».

Il Congresso ha terminato i suoi lavori con una grande acclamazione al Duce del Fascismo Benito Mussolini.

Cerimonie patriottiche a Bressanone

BRESSANONE, 28

Una grande manifestazione patriottica si è qui svolta per la consegna della bandiera che la città di Verona ha offerto alla città di Bressanone e del gagliardetto offerto al Fascio locale. Nel[illegible] sono state consegnate anche [illegible] alla Centuria Balilla [illegible], Centuria Avanguardisti Mussolini, Centuria Piccole Italiane Regina Elena ed il gagliardetto ai sindacati fascisti.

Alle varie cerimonie sono intervenute tutte le autorità della provincia, numerosi invitati, forti nuclei di fascisti e iscritti ai sindacati.

Il terremoto nelle Isole dell'Egeo

Le notizie da Rodi

RODI, 28

Sabato sera alle ore 21,45, è stata avvertita quasi in tutta l'isola una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio della durata di oltre cinquanta secondi.

In molti villaggi e specialmente a Dindo e ad Arcangelo, si sono verificati gravi danni. Ad Arcangelo oltre cento case sono crollate e si deplora un morto. In altri villaggi molte case sono rimaste lesionate e vi sono stati vari feriti di cui alcuni si trovavano in condizioni gravi.

Il faro eretto sulla punta Prassonisi sull'estremità meridionale dell'isola è crollato. Nella città di Rodi alcune case sono pure crollate, vi sono stati alcuni feriti.

E' stato organizzato l'invio di soccorsi. Il Governatore Lago e l'on. Pace si sono recati sui luoghi più danneggiati. Gran parte della popolazione allarmata ha dormito all'aperto.

La scossa di terremoto è stata avvertita anche nelle isole di Lero, Simi, Stampalia, Castelrosso. I danni verificatisi in queste isole non sono stati gravi.

Da successivi accertamenti risulta che il numero delle case distrutte dal terremoto nel villaggio di Arcangelo supera le seicento. Nei villaggi di Arnita, Apollacchia e Menolito si sono verificati gravissimi danni, il numero complessivo delle case distrutte in detti quattro villaggi supera le duemila.

Notizie di fonte greca

Il Museo di Candia danneggiato

ATENE, 28

L'Agenzia di Atene pubblica: Le prime notizie riguardanti il terremoto in alcune isole greche dell'Egeo sono esagerate. Il movimento sismico si è esteso in tutta la regione da Cipro fino al Mare Jonio, avendo l'epicentro fra l'isola di Creta e le Cicladi, ma è stato particolarmente intenso a Creta. A Candia 11 case sono state completamente distrutte, 26 semidistrutte e 5? danneggiate. I villaggi intorno a Candia hanno subito danni. Non vi è alcuna vittima umana; vi sono solo pochi feriti. Il Museo di Candia, e specialmente la sala dove sono custodite le antichità scoperte da Evans hanno subito danni di cui non è possibile stabilire l'entità.

Il governo ha preso tutte le misure necessarie per venire in aiuto dei danneggiati e per stabilire i servizi principali e proteggere le antichità.

Le registrazioni in Italia

ROMA, 28

Il Regio Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

Ieri sera alle ore 20,49 e secondi 26 diversi osservatori italiani registrarono una rilevante perturbazione sismica; dall'andamento della registrazione si desume che l'epicentro dovette trovarsi a 1170 chilometri da Rocca di Papa, a 1163 da Roma, a 1300 da Teramo, a 1200 da Ischia. La direzione prevalente del primo impulso pare che sia stata data da sud est a sud.

Il terremoto fu avvertito forte a Messina, a Siracusa e Stromboli, con minore intensità a Taranto e a Catanzaro e fu avvertito come lieve a Potenza, Foggia, Brindisi, Lecce, Taliano S. Vito. Dalle notizie così riassunte sembra che l'epicentro non debba risiedere sulla penisola italiana. E' molto probabile invece che si trovi sulle regioni prossime all'Asia Minore e di conseguenza nella vicina Rodi il terremoto sarà stato molto avvertito.

Un comunicato di Bendandi

FAENZA, 28

Gli apparecchi dell'osservatorio Bendandi hanno segnalato l'altra sera una violentissima scossa di terremoto avvenuta alla distanza di 1.500 km. Nelle [illegible] più delicate la segnalazione ha raggiunto l'enorme ampiezza di mezzo metro. Il fenomeno sismico deve essere stato indubbiamente grave.

Un'altra scossa a Siracusa

SIRACUSA, 28

Ieri sera alle ore 20,42 sono state avvertite tre forti scosse di terremoto. Non vi sono danni.

Il generale Aguillera tradotto a Madrid

MADRID, 28

Il generale Aquillera, arrestato in provincia è giunto a Madrid ove è stato internato nelle carceri militari.

Spigolature

La cosidetta organizzazione del colore locale è in auge a Barcellona. Nei *tabarins* eleganti — scrive il *Figlio del Lavoro* — le bellezze spagnuole pestano i piedi gridando «Olè!», e giocano con le nacchere gridando «Olà!». Tutt'al più begli occhi. Oh questo sì! E piccolo mento grassoccio, il che non può dirsi una disprezzabile qualità. Per il resto si balla come in una festa di famiglia, al quel modo di danzare oggi [illegible] più [illegible] nei *tabarins* delle metropoli. Nei locali popolari le bellezze del popolo fanno la stessa cosa delle colleghe precedenti. Qui ci si diverte mentre gli stranieri gettano a piene mani le peseta appena acquistate per aver ognuno davanti al proprio tavolo lui e lei in una zarzuela ad uso persona. I ballerini battono tutto ciò che possono battere e, tratto tratto, sorridono ai compagni seduti il più bel sorriso naturale su l'angolatura rimasta che mai labbra di filosofo potranno uguagliare. Forse perchè per apprezzare tale dote occorre troppa innocenza. Ci si diverte, perchè si pensa come sarebbe agevole organizzare tra la balia britannola e suo marito (viene a visitare la consorte una volta al mese) simili festicciole, in famiglia. L'odore locale, tra i costumi sgargianti è fornito da singolari individui in triste arnese, scritturati per pulire le scarpe tra un bicchiere di Xeres e l'altro, agli indigeni e ai forestieri ma di solito a questi ultimi. Dopo di che ci è visto quanto meglio si conosca di un popolo e di una città in ventiquattro ore, che non in sei mesi o in sei anni.

*

E' morta in questi giorni a Pau l'attrice Daynes Grassot, nella veneranda età di 94 anni. Ancora due anni fa — scrive la *Petite Gironde* — essa aveva recitato nella *Bella avventura*, di de Flers e de Croisset, e sebbene non avesse più che un filo di voce, era così chiara e limpida, che si spandeva per tutto il teatro. Durante trent'anni essa rappresentò la fantasia, la grazia, commossa, la comicità naturale in lavori i più diversi, che essa trasformava in piccoli capi d'opera per la personalità del suo giuoco. Trattenuta lungo tempo a Bordeaux, per la posizione di suo marito, maestro d'orchestra, per l'originalità personale fu festeggiata ed acclamata dal pubblico di quel tempo. Un bel giorno essa fu chiamata a Parigi a creare la parte di Mad. Boisvard nelle «Sorprese del divorzio». L'indomani era celebre. L'illustre critico Sarcey scriveva: «Abbiamo applaudito un'artista ancora sconosciuta, che è stata di un brio e di una disinvoltura irresistibile». Recentemente essa aveva ricevuto dalle mani di de Flers il nastro della Legion d'onore, e siccome essa era altrettanto modesta quanto spiritosa, già pareva che alla sua età non si portavano più nastri così vistosi. Il de Flers aveva pure incontrato qualche difficoltà per farle accettare nella «Bella avventura» quella parte scritta secondo i mezzi dell'artista. Essa non voleva accettarla adducendo la debolezza delle sue gambe. «Verrò a prendervi su [illegible]» la rassicurò l'autore — «[illegible] salire in una di quelle macchine! — esclamò l'artista — Giammai! Ne avrei troppa paura». «Ebbene verrò a prendervi in una vettura a due cavalli». «Allora accetto! Mi figurerò di avere la [illegible] vettura come quelle *signorine*! Un poco tardi! Ecco tutto».

*

Chi vuol vivere ancora sotto il regno di Luigi Filippo — scrive il «Journal des Débats» — deve recarsi al palazzo Jean Carpentier, ove a scopo di beneficenza Maurizio Hottinguer ha preso l'iniziativa ed ha raccolto col concorso di cortesi collezionisti e conservatori di musei, gli oggetti che compongono quella esposizione. Si entra, e si presentano gli omaggi al re, dipinto da Winterhalter il giorno in cui posò per quel gran quadro il re portava l'ordine della Giarrettiera, e naturalmente, quel ritratto è un poco freddo come conviene ai ritratti di Corte. Ma interessante è il ritratto del re fatto da Ary Scheffer. Davanti a un modello ben conosciuto da lui Scheffer sapeva ritrarre un personaggio e vedete il re cittadino dalle guancie piene e colorite chiuso in una [illegible] vive [illegible] in quella tela. Eccolo ora in abito borghese, dipinto da Riberts, nel suo gabinetto di lavoro, a Neuilly. Le grandi finestre lasciano entrare la luce del mattino, che gioca sul pavimento incerato, i muri sono coperti di quadri, i mobili sono quelli di un borghese agiato, e si [illegible] al caminetto una comoda o bellissima poltrona. Davanti al tavolo, il proprietario del luogo scrive tranquillamente, con l'alto collo della camicia stringente la sua testa grigia. Si è nel 1843. Quel borghese non sa che la Francia si annoia e che già si delineano i movimenti di opinioni che porteranno via ben presto la monarchia costituzionale e la dinastia degli Orleans.

*

La giuria del premio annuale del sindacato dei romanzieri — scrive il «Temps» — riunita presso la signora Marcella Adam, ha attribuito, con otto voti su dieci il premio alla signorina Margherita Baulie pel suo lavoro «[illegible]», [illegible] pubblicato recentemente [illegible] nel «Temps». Il suo primo lavoro «Molesta Automne» aveva ottenuto parecchi voti all'Accademia Goncourt e, nel Belgio il premio Augusto Beernaert. La signorina Margherita Baulie è nata a Bruxelles nel 1870, il giorno stesso della dichiarazione di guerra Francese, come suo padre, tuttavia ha fatto nel Belgio i suoi studi e poi il suo tirocinio letterario. [illegible]

[illegible]

l'Yser, alla Panne, ove era la dimora di Re Alberto I e ove le truppe si recavano al riposo. Essa vi restò più di un anno, interrogando ufficiali e soldati. [illegible] la «Heroïne» d'Anversa e la [illegible]

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Congresso dei congiunti dei Caduti

Un discorso dell'on. D'Alessio

ROMA, 28

Ieri, alle ore 10, nella sala Borromini ha avuto luogo la seduta inaugurale del terzo Consiglio Nazionale della Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra. Fra gli intervenuti era il Sottosegretario onor. D'Alessio, in rappresentanza del Governo.

Dopo vibranti parole del segretario generale dott. Pistilli, il quale ha espresso la volontà di tutte le famiglie dei caduti di tenere sempre alta la fiaccola ardente lasciata dai morti, per rendere sempre più luminosa la corona di gemme della patria ideale, ha parlato il capitano Colbertaldo recando in nome di Carlo Delcroix il saluto dei Mutilati.

L'on. D'Alessio ha pronunciato quindi il discorso ufficiale. L'oratore, dopo avere ricordato il munifico e generoso atto con il quale il Re, a ricordo della sua dilettissima Madre, volle donare all'Associazione la [illegible] villa di Bordighera perchè in essa, quasi a suggellare con tangibile prova lo sconfinato riconoscente amore che l'Augusta Dama portò in vita a coloro che tutto diedero alla Patria, abbiano a trovare quiete e riposo le donne dei nostri eroi, ha fatto presente che il Capo del Governo, nell'intento di associarsi all'atto di omaggio alla compianta Sovrana, dispose l'assegnazione di un primo fondo di mezzo milione in favore dell'assistenza ai congiunti dei caduti ed ha dichiarato che il Governo ha già erogato al sodalizio buona parte della assegnazione straordinaria dei due milioni di lire per le opere di assistenza e che fra breve, saranno messi a disposizione del sodalizio i cespiti relativi alla cessata associazione Madri e Vedove dei Caduti.

L'oratore ha quindi raccomandato ai dirigenti la più armonica coesione di intenti, la più salda cooperazione nel tradurre in atto le provvidenze serenamente meditate, e invocando concordia e disciplina austera, unità e propositi di azione, ha concluso [illegible] le ragioni che avvincono gli associati negli altissimi legami.

Cessati gli applausi, che hanno coronato le parole del Sottosegretario, donna Graziella Prunas, nella sua qualità di presidente della associazione, dopo avere espresso pensieri di [illegible] e di riconoscenza devota verso l'Augusto Sovrano e verso il Capo del Governo, ha rilevato l'opera compiuta dal Comitato Centrale nel campo dell'ordinamento delle forze associative per avviarle verso l'attuazione dell'assistenza e dell'elevazione morale dei consociati ed ha accennato rapidamente all'azione che ancora resta da compiere.

I congressisti si sono quindi recati a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Stamane alle 9 il terzo consiglio nazionale della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, ha continuato a discussione sulla relazione morale della presidenza, pronunziandosi favorevole all'opera svolta dal comitato centrale e proponendo di approvare la relazione stessa che viene infatti approvata alla unanimità. Quindi la signora Falcone M. [illegible] vice presidente dell'Associazione riferisce sull'assistenza e pensioni, assicurando che tale problema è stato sempre particolarmente curato dal comitato centrale che ha già ottenuto parecchie notevoli concessioni. Quindi la seduta viene tolta alle 13.30.

L'estrazione della Lotteria del "Fanciullo,,

MILANO, 28

Ha avuto luogo l'estrazione della lotteria del «Fanciullo d'Italia». Ecco i numeri sorteggiati:

Colore giallo: Serie 63, N. 18.209: Lire 500 mila. Serie 36, N. 08.610: L. 20 mila. Serie 73, N. 05.413: L. 10 mila. Serie 1, N. 15.971: L. 5000.

Colore rosso: Serie 70, N. 11.899: Lire 100 mila; Serie 20, N. 05384: L. 20 mila. Serie 26, N. 01.890: L. 10 mila. Serie 76, N. 07.143: L. 5000.

Colore azzurro: Serie 96, N. 06.061: L. 50 mila. Serie 80, N. 01.929: L. 20 mila. Serie 93, N. 06.984: L. 10 mila; Serie 41, N. 19.904: L. 5000.

Lotteria Regali - Colore giallo: Numero 914.574 [illegible] Milano; N. 0514293 automobile; N. 0209333: motoscafo.

Colore rosso: N. [illegible] Villa in Varese; N. 0612557 carrozza e cavalli; N. 0621918 bicicletta.

Colore azzurro: N. 0911261 Villa a Cernobbio; N. 1848218: motocicletta; N. 0446583 bicicletta per bambino.

Il gioco della sorte a due coniugi impensatamente riuniti

VARSAVIA, 27

Un'a strana avventura è capitata alla signora Anna Letirec, di Polihev, la quale viveva da due anni separata dal marito di cui non aveva notizie. Stanca di [illegible] la signora Letirec aveva ricorso recentemente alle risorse della [illegible] di un giornale polacco le sue qualità estetiche e le sue [illegible] per invocare la compagnia quasi maritale, di un gentiluomo che si trovasse in analoghe condizioni di spirito.

Le risposte furono [illegible] e, fra le tante, la sagace signora Letirec scelse quella di un commerciante che le scriveva da Grodno, invitandola a stabilire un buon vitalizio, circonfuso delle più belle lusinghe spirituali.

La corrispondenza fra i due si avviò fervida e intensa e finalmente fu combinato l'incontro. Ma quale non fu la sorpresa della signora quando giunta al luogo del convegno, si vide venire incontro il marito in persona.

Il reciproco uso dello pseudonimo aveva loro teso il tranello, il quale tuttavia portò a lieto fine. Infatti i due consorti passati successivamente [illegible] dallo sdegno [illegible] finirono per fare al loro [illegible] riuscendo a trovare nel connubio tedio della solitudine, quanto bastava per ritentare l'arduo esperimento della felicità coniugale.

E' cominciato il processo degli accusati di complotto contro Mustafà Kemal.

La risposta di Cicerin alle accuse di Chamberlain

MOSCA, 28

Il commissariato degli affari esteri pubblica un comunicato relativo alle dichiarazioni fatte da alcuni ministri britannici durante la discussione svoltasi al Parlamento circa la pubblicazione di un libro bianco da parte del Governo inglese.

Il comunicato dice: «Su questo libro bianco il Governo sovietico si pronuncerà quando lo avrà ricevuto, ma dichiara categoricamente che la delegazione commerciale della U.R.S.S. all'estero, nonchè le rappresentanze diplomatiche si sono astenute e si astengono rigorosamente dall'avere qualsiasi rapporto con i partiti comunisti all'estero ed in generale dall'intervenire nella vita politica interna nei paesi in cui si trovano. Il Governo sovietico disdegna di rilevare gli attacchi di alcuni ministri inglesi contro la U.R.S.S. ed i suoi sindacati a causa dell'aiuto da essi dato in occasione dello sciopero inglese. Il regime di Stato della U.R.S.S. assicura la indipendenza dei sindacati della U.R.S.S. in tutti campi della difesa degli interessi operai, compresi i rapporti con le organizzazioni consimili degli altri paesi, in quanto si riferisce al soccorso tra essi. Il Governo sovietico protesta categoricamente contro l'affermazione priva di fondamento, fatta da Chamberlain secondo la quale la U.R.S.S. avrebbe violato il trattato concluso con l'Inghilterra nel 1921. Dall'epoca in cui tale trattato è in vigore, il Governo sovietico non ha mai compiuto alcun atto in contraddizione con le disposizioni del trattato stesso. Il Governo sovietico ritiene che il miglioramento dei rapporti con l'Inghilterra costituirebbe un grande fattore nell'interesse dello sviluppo pacifico dei rapporti internazionali. Il discorso pronunziato da Churchill sostenitore principale dell'intervento antisovietico nel 1918 e 1919, mirava nettamente ad intralciare i rapporti economici fra l'Inghilterra e la U.R.S.S. Il Governo sovietico protesta energicamente contro l'accusa fatta da Churchill di non aver sempre osservato gli obblighi commerciali. Tutti coloro che hanno trattato affari con le organizzazioni commerciali sovietiche sanno che giammai queste ultime violeranno impegni assunti.

Il Governo sovietico non comprende come possano essere tollerati discorsi di ministri che arrecano danno non soltanto agli interessi di altri paesi ma anche quelli del proprio stato. Contrariamente alle affermazioni di alcuni ministri inglesi il Governo sovietico afferma che la normalità dei rapporti è necessaria ai due paesi. I membri del Governo inglese commettono un errore grave se pensano che simili dichiarazioni possano spingere il Governo sovietico a fare concessioni. Pure facendo sforzi per conservare i rapporti con l'Inghilterra, il Governo sovietico ha coscienza sufficiente del compito mondiale della U.R.S.S. per non lasciarsi intimidire da attacchi di alcuni membri di un qualsiasi Governo. Rilevando infine con soddisfazione la dichiarazione ufficiale del ministro Chamberlain che la rottura fra i due Stati non è desiderabile, il Governo sovietico giudica errata l'opinione espressa dal Ministro stesso sulla impossibilità di migliorare i rapporti politici ed economici tra l'Inghilterra e la U.R.S.S.

Dichiarazioni di Stresemann al banchetto della stampa estera

BERLINO, 28

Ha avuto luogo il 20° banchetto annuale della stampa estera presenti numerosi rappresentanti del corpo diplomatico del governo tedesco e del Reichstag. Il presidente Blum (Francia), ha preso la parola esprimendo il voto che l'opera pacificatrice di Locarno, concretata su iniziativa di Stresemann, porti prontamente a vantaggio di tutte le nazioni che vi partecipano buoni frutti tanto nel campo politico quanto in quello economico. Hanno poi parlato il nunzio pontificio mons. Pacelli decano del corpo diplomatico, e il ministro degli esteri Stresemann i quali hanno messo in rilievo gli alti doveri e la grandissima responsabilità della stampa mondiale nel [illegible] il vivo ed ardente desiderio di pace che si manifesta dovunque nell'Europa crudelmente provata. Stresemann ha dichiarato che la politica estera tedesca dovrà continuare su una via spinosa, oltremodo difficile ed ha espresso in modo reciso la sua convinzione che le grandi idee che ispirano l'opera di Locarno, che dovrà formare la base della politica estera avvenire e di tutti i trattati futuri, sapranno vincere tutti gli ostacoli esistenti.

L'Europa sarebbe condannata alla sterilità se non trovasse le vie degli accordi per una politica di pace.

A proposito dell'attuale situazione del commercio mondiale che dovrà essere ricostruita su un grande principio dello scambio compensativo delle merci di ogni genere, Stresemann ha soggiunto che non vi è alcuno in Germania che nell'aspra lotta della Francia per la stabilizzazione della sua valuta non desideri il consolidamento della Francia.

Il Re di Spagna a Parigi

PARIGI, 28

Il Re di Spagna si è recato ieri mattina all'Eliseo a visitare Doumergue dal quale è stato ricevuto col cerimoniale d'uso.

Dopo aver assistito alla Messa nella chiesa spagnola ed aver pranzato all'ambasciata, il re e la regina hanno assistito alle corse del gran premio Longchamps, essi hanno preso posto nella tribuna ufficiale con Doumergue, Briand, vari ministri e i membri del corpo diplomatico. I sovrani sono stati applauditi dalla folla. Il generale Jordana capo dell'esercito spagnolo ha assistito ieri alla cerimonia svoltasi a Verdun per celebrare l'anniversario della vittoria di Verdun.

Da Parigi al Golfo Persico in 26 ore in un sol volo di 4000 chilometri

PARIGI, 28

Una delle più interessanti ed audaci imprese aviatorie è quella che hanno condotto a termine brillantemente i fratelli capitano Ludovico e tenente Paolo Arrachart, i quali avevano preso il volo sabato mattina alle ore 5 dall'aerodromo di Bourget per una destinazione lontanissima e sconosciuta. Gli Arrachart, uno dei quali, il capitano, è già detentore con Lemaitre del record del mondo della distanza, in un solo volo di 3166 km. da lui compiuto il 3 febbraio 1925, tra Etampes e Villa Cisneros in Africa, hanno fatto subito rotta verso il sud-est intendendo atterrare quanto più lontano possibile, forse a Bagdad, forse più oltre.

Fino a stamane non era giunto a Parigi che il seguente telegramma diretto al Sottosegretariato dell'Aeronautica: «Campo di aviazione di Costantinopoli, 27 giugno. Un aeroplano diretto [illegible] ha sorvolato Costantinopoli ieri alle 19.30. Supponiamo si tratti di Arrachart».

Pareva sicuro che tale congettura fosse fondata, poichè i fratelli Arrachart, partiti come si è detto alle 5 di sabato mattina da Bourget, dovevano normalmente trovarsi nella regione di Costantinopoli all'ora indicata 19.30, che corrisponde alle 18.30 ora parigina, ciò che rappresenta un volo di 13 ore e mezzo per 2300 km. ossia una media normalissima di 171 km. e 600 metri all'ora.

Il sottosegretario all'Aeronautica ha ricevuto nel pomeriggio un altro telegramma in cui si annuncia che i fratelli Arrachart hanno raggiunto il Golfo Persico. In un secondo dispaccio si annuncia che essi hanno atterrato a Massora dopo 26 ore e 30 minuti di volo. I due aviatori comunicano che ritorneranno a piccole tappe dopo avere verificato il loro apparecchio.

Il percorso compiuto oltre passa i 4000 chilometri, quindi l'antico record mondiale di 3165 km. risulta battuto.

La prova nazionale in cui si sono cimentati i fratelli Arrachart è stata creata in vista del miglioramento del volo in linea diritta senza scalo. Essa è dotata di 250 mila franchi di premi ripartiti in premi da 50 mila franchi per 5 anni. I fratelli Arrachart sono a bordo di un aeroplano Potez dotato di [illegible] mq. di superficie portante. Essi avevano portato seco 3400 litri di benzina e 20 litri di olio. In ordine di marcia e col pilota a bordo l'aeroplano pesava 300 kg.

I tentativo della soubrette e del suo amante. Il tragico trasporto all'Ospedale

NAPOLI, 28

Una ventina di giorni fa destò grande rumore in tutta Italia il [illegible] tentato suicidio della [illegible] Jole Carla Baldas, ex artista di [illegible] e operette che dopo i [illegible] marchese Carignani era divenuta amante del giovane Benedetto Pelli di Ann. 36.

Come si ricorderà dopo di aver perfino provveduto ad ordinare il loro funerale, si rinchiusero nella loro casetta in via Tasso e [illegible] in abbondanza morsicato terminale e veleno. A tempo però intervennero i vicini e i due poterono scampare alla morte. Ma [illegible] dall'ospedale essi fecero capire che erano fermamente decisi a morire ed avrebbero ripetuto l'insano gesto. La madre del Pelli, signora Maria, fin da ieri era impensierita di non veder rientrare il figliolo. Ieri si è portata dal Commissario di P. S. di Chiaia ed il funzionario ha disposto che un brigadiere si recasse in via Tasso, ove è l'appartamento degli amanti, per fare gli opportuni accertamenti. Il dubbio della povera madre ha purtroppo avuto conferma perchè invano si è picchiato diverse volte alla porta dell'appartamento. E' stato necessario abbattere l'uscio e gli amanti sono stati rinvenuti profondamente addormentati sullo stesso letto, ove erano stati raccolti in grave stato l'altra volta. Immediatamente vennero soccorsi e trasportati all'ospedale dei Pellegrini in due automobili.

Lungo il tragitto l'automobile in cui era il Pelli e sua madre ha investito la bambina Anna S[illegible] di anni 5. La macchina si è fermata per raccoglierla e la piccina in condizioni pietosissime è stata trasportata allo stesso ospedale. Lo chauffeur è stato arrestato. Le condizioni degli amanti sono gravissime. Finora nessuno dei due si è svegliato.

Zuffe a Reims e a Parigi tra "fascisti,, francesi e comunisti

REIMS, 28

Fascisti francesi in camicia azzurra hanno tenuto ieri una riunione all'uscita della quale sono venuti a conflitto con comunisti in camicia kaki. Sono stati scambiati vari colpi di bastone. Vi furono tre feriti. I gendarmi in seguito a rinforzi ricevuti, hanno potuto ristabilire la calma. Di ritorno da Reims, fascisti e comunisti al loro giungere a Parigi si sono bastonati nuovamente. La polizia ha dovuto intervenire una seconda volta per separarli.

Il terremoto anche a Singapore

SINGAPORE, 28

Due forti scosse di terremoto sono state avvertite nella mattinata alle ore 10.28. Le scosse, della durata di venti secondi, sono state le più violente che siano state registrate nella regione da cari anni.

La Banca del Sud ammessa al commercio dei cambi

ROMA, 28

In virtù del R. D. 20 giugno 1926 N. 1029 la Banca del Sud è stata ammessa al commercio dei cambi.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.80 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORREDI eseguisce fine, esatta ricamatrice in casa propria. Scrivere: Cassetta A R. Unione Pubblicità, Venezia.

DUE istitutrici svizzere, parlano tedesco francese, italiano, cercano posto presso distinta famiglia per bambini. Scrivere Famiglia Bertinatti, Palazzo Cavagnis S. Maria Formosa, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi zone libere dal premiato Oleificio Fratelli Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

ASSUMIAMO Italia estero rappresentanti articolo novità cercatissimo signore signorine sarte modiste. Ricamatrici maglaie. Forte guadagno giornaliero. Campione contro vaglia lire sette a Ditta Marchese e C. Pistoia.

COLLEIFICIO con molte specialità colle cerca rappresentanti introdotti per zone libere. Kessler C., Como.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale Via A[illegible] 37 bis Padova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE vendesi casa, adiacenza, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere Cassetta 24 N. Unione Pubblicità. Venezia.

VENDESI Venezia nuovo fabbricato centrale trentanove locali libero primavera 1929 adatto per pensioni uffici. Rivolgersi S. Stefano 3472, Venezia.

VENDONSI Alberoni tavolame abete e [illegible] trave abete a duecento dieci, tavolame larice a quattrocentoventi tutto a metrocubo. Rivolgersi S. Stefano 3472, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini arlori. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI bottega con retrobottega. Barabaria Tole 6666. Rivolgersi 664 A Venezia.

APPARTAMENTO completamente ammobigliato in villa al Lido di Venezia 6 letti, indipendente, vicinissimo spiaggia affittasi mese di Agosto. Miti pretese. Escluso intermediari. Scrivere Cassetta 20 P Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI una decina di locali bene illuminati destinati sede Ufficio Tecnico del Catasto. - Offerte Amministrazione Provincia di Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

QUALSIASI materia. — App. ufficiale del Sindacato Insegnanti «Minerva» Piazza Sanmarco, 178.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Bazzo Bedero, km. 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grappoli Sanmarco, 1126.

FIRENZE · Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto. L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

LIDO - Vittorio Vol[illegible] appartamenti ammobiliati [illegible] spiaggia, giardino [illegible] Telefono 85.

PALAZZO [illegible] tramvia Carpenedo [illegible] area duemila metri [illegible] Collegio, adatto vendesi [illegible] Offerte Secem, Casella postale [illegible] Venezia.

MONTECATINI, [illegible] le industrie [illegible] Concimi chimici, zolfo [illegible] solforico, stabilimento [illegible]

MATRIMONI [illegible] di ricambio assicurando [illegible] accurata. Scrivere C[illegible] 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

PARCHETTI rovere [illegible] greificate. Serrande [illegible] Ing. Piantavigna Muretto [illegible]

POLTRONCINE per [illegible] Chiedete catalogo [illegible] Fabbr. Giannimone Via Meta [illegible] Milano.

ROMA: Hotel [illegible] Largo Chigi posizione centrale [illegible] centrale, ascensore [illegible] uomini d'affari, via [illegible]

SALSOMAGGIORE [illegible] mese 29-35 distinta famigliare [illegible] comodità. Resp[illegible] intermediari. Fa[illegible]

Diversi

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MILLE [illegible] Pensione [illegible] chiedere programma [illegible]

NOBILTA' [illegible] storia famiglie [illegible] araldico Guelfi, Firenze.

L'annessione di Mestre a Venezia

L'impressione a Mestre

MESTRE, 29

La notizia della decretata aggregazione di Mestre e dei comuni contermini limitrofi al Comune di Venezia, è stata appresa ieri verso le ore 16. La portò l'avv. Alfredo Casellati, Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, che aveva ricevuto poco prima [illegible] telegramma da Roma con l'annuncio del provvedimento, e che era [illegible] a Mestre, per prendere [illegible] autorità locali e con i dirigenti del Fascio [illegible] è stata suggerita dall'[illegible] le opportune istruzioni.

La popolazione ha accolto il provvedimento senza sorpresa, perchè era generalmente atteso, e con un senso lodevole di disciplina. Naturalmente in tutti i pubblici ritrovi si sono accese le discussioni sull'argomento, mantenendosi però sempre in termini di sereno equilibrio, anche perchè la maggior parte dei cittadini si rende conto che il provvedimento rappresenta sostanzialmente una necessità imprescindibile. Unanime poi è la speranza che, entrando a far parte di un grande comune, come Venezia, la città di Mestre possa veder finalmente risolti gli annosi problemi, che stanno a cuore a tutta la popolazione, e dai quali dipende lo sviluppo avvenire di Mestre.

Verso le 18 è stato diffuso il manifesto, compilato dal Sindaco, e controfirmato dall'avvocato Alfredo Casellati e dal dott. Castellani, col quale si dava notizia della decisione del Governo. Ecco il testo del manifesto.

« Cittadini,

« Il Governo Nazionale ha deciso stamattina l'aggregazione di Mestre e Comuni contermini a Venezia

« Non vi ha dubbio che tale provvedimento deve corrispondere nella mente del Governo a una visione di interessi più vasta e più lontana.

« Cittadini, sappiate dar prova di austera disciplina, tanto più meritoria quanto più il sentimento ne soffre, e confidate nei vostri rappresentanti per la tutela di tutti gli interessi morali e materiali della Città.

« *Mestre, 29 giugno 1926.*

« Il Sindaco *Dottor P. Fiorentina.*

« Il Segretario Politico del Fascio di Mestre: *Dott. A. Castellani.*

« Il Segretario Politico Provinciale del Partito Nazionale Fascista: *Avv. V. Casellati* ».

Negli altri comuni minori la notizia dell'aggregazione a Venezia è stata accolta con schietta soddisfazione, specialmente a Favaro Veneto, dove i maggiorenti del paese riuniti dal Podestà sig. Molta hanno espresso unanimi la loro soddisfazione, manifestando soltanto il desiderio che sia tenuto conto di alcune particolari questioni di dettaglio.

Come Venezia ha accolto la deliberazione del Governo

Lunedì nel pomeriggio è stata appresa lietamente in città la notizia dell'aggregazione al Comune di Venezia di Mestre, Chirignago, Zelarino, Favaro e Fusina, la città popolosa e le industriose borgate che coronano la terraferma al margine della Laguna. La notizia saputa da certa fonte da pochi, fu ripetuta ai molti, propagandosi con quella rapidità che caratterizza non solo le cattive, ma anche le buone notizie

I commenti erano i più favorevoli, e dimostravano aperta soddisfazione, oltre che per considerazioni d'indole pratica e utilitaria, anche dal punto di vista morale; la « splendid isolation » di Venezia sta dunque per lasciare il posto ad una grande Venezia estesa dal Mare alla terraferma; e questo che di grandioso e di poderoso con genialità e sacrificio tutto veneziano è sorto al margine della laguna, il nuovo porto e la nuova città fervente di lavori e di traffici, sarà unito più intimamente alla città che l'ha creato.

La notizia è stata insomma accolta dovunque con soddisfazione, tanto più che si rifletteva che ormai, coll'aggregazione, sarebbero stati risolti altri gravissimi problemi cittadini che si trascinavano insoluti da anni, principalissimo quello delle comunicazioni e delle abitazioni. Andava anche un fervido pensiero di riconoscenza al Governo nazionale che ha dimostrato quanto posto abbia nelle sue cure l'avvenire della città nostra amatissima, accordandole un più largo respiro ed insieme una più sicura fonte di vita colle nuove opere del lavoro e del progresso, e specialmente ai due Ministri veneziani Giuriati e Volpi, che tanta parte hanno avuto nelle decisioni. E si esprimeva l'augurio che la città prosperosa e le frazioni che ora passano a costituire la più grande Venezia accolgano in letizia il saggio provvedimento governativo, fiere anch'esse di lavorare e cooperare all'ombra e sotto l'egida del Leone alato, alla cui ombra nei secoli tante terre popolose e doviziose vissero non in giogo di dominio ma in fraternità di opere e di amore.

I genitori di Fabio Filzi ricevuti dal Duce

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi i genitori del martire Fabio Filzi, volontario di guerra, ucciso dall'Austria, e di altri due eroici figli, uno dei quali cadde combattendo da prode sul monte Zebio, l'altro si avvelenò eroicamente per non essere arruolato nell'esercito austriaco combattendo contro l'Italia

Accompagnava i [illegible] il [illegible] straordinario [illegible] Associazione Volontari di guerra [illegible] Casellschi ed al segretario gen. [illegible]

Il Capo del Governo accolse i genitori di Fabio Filzi con grande amabilità ed alte parole di omaggio e di venerazione per i loro eroi. La signora Filzi, che era vivamente commossa, espresse al Primo Ministro, insieme al marito, la sua più ardente devozione alla Patria, al Duce e al Fascismo, affermando che il sacrificio dei suoi prodi figlioli sarebbe stato vano se Dio non avesse inviato all'Italia colui che salvò il sublime valore del loro sacrificio.

L'atteggiamento di Nincic favorevole all'Ungheria

BUDAPEST, 29

Il *Pester Lloyd*, pubblica un'intervista del suo corrispondente da Belgrado con il Ministro degli esteri jugoslavo Nincic il quale ha dichiarato di avere preso a Bled di fronte ai membri della Piccola Intesa, un atteggiamento favorevole all'Ungheria.

E' desiderio della Jugoslavia, ha detto il Ministro, che i rapporti fra i due paesi diventino migliori e si dimostrino cordiali e fiduciosi.

Questi rapporti sarebbero sinceramente accolti dal popolo jugoslavo. Un analogo, indubbio risultato si otterrà con la conclusione di diverse convenzioni e con lo svolgersi perfetto dei negoziati per il trattato di commercio che confermano la buona volontà degli ambienti ufficiali dei due paesi.

Terremoto in Anatolia

ANGORA, 29

Forti scosse di terremoto in vario senso durate due minuti, sono state avvertite nell'Anatolia occidentale. A Fethier dieci case ed una moschea sono state completamente distrutte e la popolazione è scappata spaventata fuori dell'abitato alloggiando sotto tende improvvisate. I danni materiali oltrepassano i cento milioni di lire turche.

Un gentile episodio dell'attività del Duce

ROMA, 29

Allorchè alle 4.30 di domenica mattina, le porte che danno nell'appartamento chiuso e vigilato dove si riunisce la suprema assemblea, si sono aperte, tutti i moschettieri sono scattati sull'attenti. Sono usciti ad uno ad uno, con evidenti segni di stanchezza nel volto, i partecipanti al Gran Consiglio. Ed ecco il Duce dall'aspetto giovanile e vigoroso. Sembra che la fatica, invece di abbatterlo, gli dia una straordinaria forza, una superiore energia. Qualcuno si affretta verso le scale per rincasare. Egli invece passeggia nella camera, si affaccia alla finestra, guarda e a qualcuno che gli è vicino, dice: « Che bellissima alba! » e riprende a passeggiare.

Su una poltrona sta rannicchiato un ragazzo, uno di quei fanciulli dei giornali che stanno ad attendere il comunicato dei lavori e che, affranto dalla stanchezza, dorme tranquillamente. Il Duce si ferma e lo guarda. Subito un funzionario, spinto da un eccesso di zelo, si precipita verso il ragazzo per destarlo. Il Primo Ministro, con un gesto amorevole, lo arresta, si avvicina al piccolo dormiente e gli accarezza i capelli con affettuosità paterna. Il ragazzo è ancora nel regno dei sogni. « Lasciatelo stare — ordina il Duce — E' la gioventù che lo fa dormire ».

Nelle aule giudiziarie

Gli effetti d'una stolta propaganda
Le ingiurie di due ragazzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Due giovani traviati dalla subdola compagnia sovversiva, sono stati arrestati mercoledì scorso per inconsulte, stupide frasi pronunciate all'indirizzo del Capo del Governo. La denuncia è partita da un coetaneo dei due offensori, che, stanco dei dileggi cui era oggetto, ne informò il suo Comandante. Tutti e tre lavoravano come meccanici nello «Stabilimento Veneziano Elettro Galvanico» a San Simeone. Nell'officina alcuni operai imbevuti ancora di idee antipatriottiche svolgevano la loro propaganda all'insaputa dei dirigenti; dopo la denuncia sono stati trovati perfino alcuni ritratti di Matteotti attaccati alle pareti. L'ambiente era tale, dunque, da suggestionare i due giovanetti i quali essendo continuamente a contatto con l'avanguardista Mario Pretegiani, cercavano dissuaderlo dal seguire la via che la gioventù italiana percorre con una meta grandiosa e luminosa: il divenire dell'Italia imperiale. Il Pretegiani tollerò le ingiurie e gli attacchi nei primi tempi, ma quando s'avvide che la antipatica e stolta propaganda diventava più aspra e intensa lasciò spontaneamente il lavoro e ritenne suo dovere, nella qualità di avanguardista, di avvisare il suo Comandante, il Console sig. Gerardi.

I due arrestati sono: Fuga Flaminio fu Gioachino di anni 19 e Rigoni Pietro di Stefano di anni 18. Le parole che han detto contro il Primo Ministro sono volgarissime. Ieri — sono stati giudicati per direttissima — non hanno ammesso il loro torto. Il Pretegiani avrebbe agito per vendetta e si sarebbe inventato, completamente.

Ma l'animoso e fedele avanguardista ha messo chiaramente i punti sugli i e malgrado i recisi dinieghi dei due traviati ha specificato quali e quante ingiurie ascoltò durante il periodo di tempo in cui prestò servizio nello stabilimento e precisò le offese contro il Ricostruttore della Nazione. Egli, quantunque giovane di anni, tenne fronte, sempre alla continua, perfida campagna, fino al giorno in cui decise di lasciare l'officina. Nessuna idea di vendetta — dice — lo animò, ma soltanto il desiderio che cessasse quel pervertimento di coscienze giovanili.

Il Console degli Avanguardisti signor Adolfo Gerardi ha ripetuto il racconto fattogli dal bravo Pretegiani con accento di sincerità. Recatosi all'officina in un reparto trovò i ritratti degli esponenti del socialismo. Interrogò anche i due denunciati che ammisero quel che ora vorrebbero negare.

La prova della verità del lagno giustificatissimo del Pretegiani la si ha avuto anche attraverso le deposizioni dei testimoni presentati a difesa.

L'ing. Pietro Alexandre, presidente del Consiglio di Amministrazione e Condirettore dell'Azienda, dopo aver premesso che non conosceva l'esistenza delle fotografie di sovversivi e di aver proibito discussioni politiche nei locali del lavoro, dice che dalla inchiesta compiuta dopo l'arresto gli è risultato che il Rigoni pronunciò le frasi incriminate mercoledì scorso mentre il Fuga le avrebbe proferite due mesi fa. L'ingegnere insiste nell'esporre tutte le misure prese dalla Direzione perchè si evitassero discussioni politiche fra gli operai e dichiara che avrebbe inesorabilmente licenziati coloro che manifestavano idee contrarie al Fascismo. Spesso accadevano baruffe fra l'avanguardista ed i suoi compagni, ma erano originate da futili motivi

Gli operai Fontanella Mario e Santagostino Attilio pur non precisando le frasi che venivano pronunciate non possono far a meno di ammettere che frequenti erano i contrasti fra l'avanguardista e gli altri compagni di lavoro.

Il cav. Prospero rappresentante il P. M., con una calorosa requisitoria che è tutta una esaltazione del Governo Fascista e un richiamo ai giovani di rispettare i Capi della Nazione, chiede per Fuga cinque mesi di reclusione e L. 500 di multa e per Rigoni tre mesi e L. 400 di multa

Il Tribunale ha condannato Fuga Flaminio a mesi quattro e giorni cinque di reclusione e L. 306 di multa e Rigoni Pietro a mesi due e giorni 15 e L. 277 di multa. Ad entrambi, data la giovanissima età, ha concesso la sospensione e la non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Dif. avv. Segre

Nella casa deserta
Condannato, oltraggia il Presidente

La signora Bravis Gina, abitante in calle S. Domenico a Castello, avendo dovuto allontanarsi per qualche mese da Venezia, affidò la custodia della propria casa alla sessantenne Emilia Corò. Altre volte la signora aveva dato alla Corò lo stesso incarico, con soddisfazione. L'onestà della donna era ineccepibile, garantita dalle precedenti prove. E così la Bravis partì nell'aprile scorso, per Torino, con l'animo tranquillo. Ma la Corò ha un nipote che per sua sventura conta fra i suoi amici individui della peggiore risma, primo fra tutti certo Alessandro Anelli fu Albino di anni 21, nato a Ragusa, ed abitante a Venezia. E' comparso parecchie volte alla ribalta della cronaca giudiziaria. Il giovane Corò che ha nome Giorgio e conta appena 19 anni, ottenne dalla signora Bravis il permesso di dormire nella stanza assegnata alla zia. Concedendo il permesso, la Bravis era lontana dal sospettare il tiro che le sarebbe stato giuocato. Ed il tiro è consistito in questa impresa. Il 22 aprile il Corò avendo appreso che l'indomani la zia si sarebbe recata al Lido per lavorare da questo presso una famiglia, s'accordò col suo compare per commettere un oscuro colpo.

I due s'erano in precedenza muniti di chiavi false — quelle dell'appartamento e del portone le teneva la custode — ma non essendo state costruite alla perfezione non riuscirono ad entrare nella casa. E allora la mente fertile e destra dei due furfanti ricorse ad un inganno. La Bravis affittava una stanza al capitano medico dott. Saitta. Questi sapeva che il Corò dormiva nella camera stessa della zia. Il 23 ricevette la visita del giovane con la faccia più ingenua e tranquillamente lo informò che aveva bisogno urgente di andare a casa. Non possedendo la chiave lo pregava di prestargli la sua. Il Capitano cadde in buona fede nel tranello, e prestò la chiave. Quel che avvenne dopo è facile immaginarlo. Il Corò e l'Anelli filarono subito nella casa deserta e rubarono una pelliccia e effetti di biancheria per un valore di L. 3000. Con il pesante fardello uscirono in istrada ed erano diretti a vender la roba quando s'imbatterono nel maresciallo di P. S. Donna e Brigadiere Di Bella. I due funzionari appena li scorsero, con il fiuto che li distingue e l'esperienza che li ha collocati ai primi posti degli agenti più abili, compresero subito che i due amici dovevan aver commesso qualche operazione ladresca. Li fermarono, sequestrarono la refurtiva e in Questura ebbero la confessione più completa. Al ritorno la signora Bravis constatò che oltre la pelliccia e la biancheria le erano stati asportati dal cassetto di un comò e con chiave falsa, altri oggetti preziosi e precisamente una catenina, un orologio d'argento, e diverse monete d'oro, americane ed inglesi

Il Corò e l'Anelli, dopo un vano tentativo di rimangiarsi la confessione e di ridurre a più modeste proporzioni la loro colpa, han finito col confessare interamente. Sono stati sentiti la derubata e il dott. Fassari, Commissario della Squadra Mobile.

Il Tribunale ha punito i due figuri severamente. Il Corò è stato condannato ad un anno e otto mesi e l'Anelli — per i suoi brutti precedenti — a due anni e mezzo ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.

La condanna è male accolta dall'Anelli. Dopo aver protestato a bassa voce parole incomprensibili egli, mentre i Carabinieri lo riammanettano per ricondurlo in guardina, rivolto al Presidente cav. uff. Marinoni grida adirato: «vada a fare il facchino e non il Presidente!».

L'inaspettato oltraggio, che rivela la pericolosità del delinquente, è subito verbalizzato. L'Anelli ne risponderà con un altro processo che prolungherà di molto i due anni e mezzo di carcere appioppatigli.

Dif. avv. Romano e avv. Viterbo.

L'avv. Corona e un agricoltore processati per truffa

PADOVA, 29

Ieri al nostro Tribunale si è iniziato il processo contro l'avv. Corona, sardo domiciliato a Bassano, il quale è comparso assieme a Giovanni Conforti, agricoltore di Anguillara a rispondere di truffe per 300 mila lire, consumate in più riprese dal settembre al dicembre del 1922 in Padova a danno della ditta Bracco di Torino

Il Corona deve rispondere poi di falso per avere emesso un assegno bancario di 40.000 lire a vuoto sul Banco di Roma sede di Venezia. Tutti e due di appropriazione indebita per avere convertito in proprio profitto una partita di lana della ditta Bracco per 50 mila lire.

Il Conforti è difeso dall'avv. Segati, il Corona dall'avv. Cavagna e la ditta Bracco si è costituita parte civile con l'avv. Ortolani.

Il Corona si è difeso come meglio ha potuto dimostrando di essere stato vittima della avversa fortuna e di equivoci. Il Conforti ha detto che nella cosa è stato trascinato dal Corona senza saperne nulla. Egli ebbe la dabbenaggine di prestare quasi mezzo milione che il Corona stesso ebbe a mangiarsi.

Si è iniziato poi l'escussione dei testi.

L'onomastico del Card. Gasparri
Preghiera del Papa in S. Pietro

ROMA, 29

Ricorrendo oggi l'onomastico del Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri, il porporato ha ricevuto ieri gli auguri dei diplomatici accreditati presso la Santa Sede e delle più eminenti personalità della Corte Pontificia e della Curia Romana, e dei Capi e rappresentanti di ordini e Istituti religiosi. Al Cardinale sono anche pervenute telegrammi e lettere di augurio da parte di membri di Governo, [illegible], diplomatici, Vescovi e personalità del mondo cattolico.

Ieri sera alle ore venti il Papa, accompagnato dalle nobili anticamere, ecclesiastica e laica, è sceso nella Basilica di S. Pietro, per venerare la Tomba del Principe degli Apostoli. Dopo la visita, il Papa ha proceduto alla benedizione dei sacri Palli.

Un viaggio del Principe Umberto nelle Colonie del Mar Rosso?

ROMA, 29

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli dice che il Duca degli Abruzzi ha dichiarato in un primo momento che aveva stabilito di rimpatriare definitivamente dalla Somalia, ma in settembre farà ritorno in Colonia, e si recherà prima, per una breve sosta, in Egitto, per visitare gli sbarramenti di Assuan e poi quelli che gli inglesi hanno costruito presso Cartum per rendere coltivabili a cotone le zone dell'alto Nilo. Il Principe si recherà anche in Eritrea

Il corrispondente dice che il Duca degli Abruzzi avrebbe caldeggiato l'idea di un viaggio del Principe Umberto nelle due Colonie del Mar Rosso, che non hanno ancora ricevuto alcuna personalità. Il Principe dovrebbe recarsi a Massaua per assistere all'inizio dei lavori del gran porto commerciale e all'inaugurazione del tronco ferroviario per Agordat e i lavori di Tessenei.

Dall'Eritrea il Principe Ereditario passerebbe al Benadir per visitare la grande azienda agricola di Genale, avviata dal senatore De Vecchi, i lavori sulla [illegible] sinistra dell'Uebi Scebeli, l'inaugurazione dell'Afgoi, il villaggio Duca degli Abruzzi e in seguito la residenza di Lugh, le due rive del fiume Giuba, per accedere a Chisimaio, dove riprenderebbe il viaggio per il ritorno in Italia.

Mezzo milione di danni a Milano per un violento incendio

MILANO, 29

Ieri, in un edificio posto in via Beatrice d'Este, si è sviluppato un violentissimo incendio. Furono immediatamente chiamati i pompieri che accorsero con tre autopompe. L'opera di spegnimento venne subito iniziata e l'incendio ha potuto essere domato. Le cause dell'incendio non sono ancora state stabilite. I danni si aggirano intorno a circa mezzo milione.

L'inaugurazione dei nuovi Gabinetti dell'Ospedale di Conegliano

CONEGLIANO, 29

Ieri in forma modesta ma molto significativa, presenti le maggiori autorità, si è svolta nel Civico ospedale la cerimonia dell'inaugurazione dei nuovi Gabinetti di Radiologia e Fisioterapia, Oftalmico e Otorinolaringoiatrico

Nella sala al 1.o piano del Palazzo dell'Ospedale riuniti tutti gli invitati, il presidente ha rivolto un particolare saluto a nome suo e del Consiglio d'amministrazione, all'on. Zinuolo che chiamò indiscutibile ammiratore d'italianità e nobile affezionato di Conegliano per i di cui importanti istituti ha dimostrato sempre grande interesse, al R. Prefetto che volle rendere omaggio con la sua presenza all'attività svolta dal Consiglio d'amministrazione di queste Opere pie, ai professori Orlandini, Brunetti e Faccini per l'importanza e il valore che i loro nomi hanno dato all'odierno Convegno.

In forma breve, ma incisiva, ha ricordato la storia di questo importante Nosocomio, dall'anteguerra, le vicende subite durante il periodo bellico sino al suo completo decadimento morale e materiale per il vergognoso abbandono in cui era stato lasciato dalla passata Amministrazione, mettendo in rilievo la situazione presente dell'importante Istituto restituito oggi all'antico splendore mercè l'opera oculata silenziosa e costante condotta a termine da quest'Amministrazione che culminava in oggi con la costituzione di Gabinetti nuovi e moderni, a quelli distrutti dalla invasione nemica.

Mandò un saluto ed un ringraziamento al prof. Vespignani Arcangelo della R. Università di Padova, giustificandone l'assenza per precedenti impegni, per i consigli e le norme dettate nell'impianto del Gabinetto Radiologico, e un ringraziamento pure affettuoso e particolare rivolse a nome dell'intero Consiglio d'amministrazione al Radiologo Faccini dott. Bruno, 1.o aiuto e dinamico cooperatore del prof. Vespignani, che ha onorato questo Ospedale accettando la consulenza del Gabinetto sorto sotto la sua guida oculata e per mano tecnica ed abilissima dell'elettrotecnico Vidale Guido già apprezzato rappresentante della Ditta Siemens nell'anteguerra e maggiormente valorizzato ora dalla Ditta Cardollo di Torino.

Formulò l'augurio che con nuovi ed importanti provvedimenti per dati reparti dell'Ospedale, che Conegliano attende e che la notorietà e la posizione topografica di questa sede esigono, e con la riforma del Capitolato di prossima presentazione il Radiologo dott. Faccini che pur ha rinunciato a sedi importanti, attratto dalla bellezza e mitezza di questi luoghi, possa al pari di un illustre scomparso, il prof. Zanzoni, che fu onore e vanto di questo Ospedale, preferire questa residenza a qualunque altra più importante

Fè un ringraziamento affettuoso e particolare rivolse al sig. Cipriano De Lotto attuale Direttore, cui fu commessa l'opera non indifferente della rinascita dell'ospedale e che in oggi vede coronata la sua fatica ed il suo lavoro con l'alta soddisfazione provata dalle prime Autorità politiche e mediche intervenute dalla Regione e dalla Provincia

Il presidente lo vuole citare ad esempio per l'opera indefessa, fattiva, a favore dell'Ospedale, dove porta diuturnamente il migliore contributo così nelle piccole che nelle grandi iniziative e fa voti che mai debba mancare all'Istituto la sua valida cooperazione

Un'applauso nutrito corona le parole del presidente che cede senz'altro il posto al Radiologo sig. Faccini che svolge la relazione teorica e gli esperimenti pratici dei nuovi impianti.

Il convegno durato circa [illegible] ha lasciato la migliore [illegible] nelle Autorità e medici intervenuti

Agli intervenuti sono stati offerti vermouth e dolci dalla premiata Pasticceria De Lotto Ottaviano [illegible]

Conegliano in oggi [illegible] andar superba e fiera [illegible] che come ben disse [illegible] convegno uno de[illegible] scienza medica pr[illegible] invidiare per speci[illegible] cure ai malati ad [illegible] spedale d'Italia. Ordi[illegible]na, precisione, tutto [illegible] vista camminando le [illegible]giate sale ove i [illegible] nuovi e le suppellettili [illegible] no l'idea precisa dell'amore [illegible] che la Direzione dell'Istituto ha posto nel restituire all'antica fama il nostro magnifico Ospedale

Ed a proposito, di sfuggita desideriamo fare un piccolo cenno sulle [illegible] delle quali può disporre l'Ospedale [illegible]

Si asserisce che l'Amministrazione di[illegible] missionaria passata, abbia [illegible] rassegnare le proprie dimissioni [illegible]mente provocate dalla stampa [illegible] certi contratti agricoli [illegible] terreni di proprietà dell'Ospedale per fitti irrisori, scandalosi e per la durata di [illegible] anni! togliendo così all'Istituto [illegible] di sostentamento finanziario [illegible]mano. Ci auguriamo che il Consiglio di amministrazione con l'energia che ha dimostrato da quando [illegible] dell'amministrazione delle Opere Pie [illegible] veda un pochino come stanno le cose e caso mai sottoponga all'Ill.mo Prefetto il fatto scandaloso [illegible] per utilità pubblica se sia il caso di ottenere la rescissione di contratti troppo comodi ricercando anche (perchè no?) le responsabilità passate e chiedendone conto a chi di ragione.

Grave scontro automobilistico

MAROSTICA, 29

Ieri sera verso alle ore 11 [illegible] Marsan avveniva uno scontro tra due automobili, una proveniente da Bassano condotta dal chauffeur Baretta Attilio del cav. Adelmo Costenaro, l'altra proveniente da Marostica condotta dal noleggiatore Toniazzo. La causa dello scontro fu che il Baretta all'avvicinarsi dell'automobile del Toniazzo aderì alle prescrizioni regolamentari spegnendo i grossi fari della macchina, mentre così non fece il Toniazzo; ed il Baretta accecato dalla luce investì in pieno la macchina

Vetturino impazzito che annega

VICENZA, 29

Ieri sera un vetturino d[illegible] apparente età di 80 anni, colto da pazzia, si gettava nelle acque del Retrone lungo il Viale Eretenio. In soccorso del disgraziato si gettava il giovane Carlo Lod[illegible], ma egli non riusciva trascinare a riva che un cadavere.

La Banca del Sud ammessa al commercio dei cambi

ROMA, 29

In virtù del R. D. 20 giugno 1926 N. 1029 la Banca del Sud è stata ammessa al commercio dei cambi.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Parole romane che scompaiono

La libbra e l'oncia - L'offensiva dell'etto - Come e dove nacque la "maschietta,, - L'accademia romana della... crusca

Con una sua ordinanza il Governatore ha deliberato la definitiva fine della «libbra». Gli innamorati della tradizione hanno un nuovo addio da porgere a qualche cosa che rappresentava un tratto di unione tra la Roma moderna e quella anteriore al 1870. Ma era veramente ancor viva la «libbra» con i suoi multipli o non piuttosto l'ordinanza governatoriale uccide una cosa morta? Una quindicina d'anni fa la «libbra» era viva e sana. Nei quartieri popolari aveva resistito magnificamente all'invasione del suo terribile avversario decimale. Le nostre nonne non si acconciarono mai ad adattare la nuova misura, che dicevano imposta dai «buzzurri». I «buzzurri» per i romani erano i piemontesi e quanti appartenevano al nuovo regime sostituitosi a quello pontificio. Le nostre mamme l'accettarono a malincuore ed a far le compere ad etti ci si confondevano. Eppure l'etto con i suoi cento grammi precisi è tal misura da non permettere imbrogli. La libbra invece! Immaginate: in un chilo entrano tre libbre. Una libbra equivale dunque — fate la divisione — a trecentotrentatre grammi e trentatre decigrammi! Come faceva il negoziante a comporre tale peso? Se era di quelli onesti metteva sul piatto della bilancia trecentotrenta grammi, ma i tre grammi e i trentatre decigrammi con tutta la buona volontà li trascurava. Se poi era di quelli svelti di mano si contentava di mettere tre etti e rubava sul peso trentatre grammi. Che cosa accadesse poi alla mezza libbra, pari a grammi centosessantasei e sessantasei decigrammi, e per l'oncia, era addirittura fantastico. La libbra era, dunque, l'ideale per il negoziante scarso di scrupoli. L'etto la sua punizione o la via dell'onestà!

I vantaggi del nuovo

Ci sono voluti più di cinquant'anni per convincere due generazioni a mutar sistema e abituarle al nuovo, che pur presenta vantaggi di chiarezza e di precisione. C'è da sperare che l'ordinanza governatoriale abbia detto una parola definitiva, molto più efficacemente delle disposizioni severe ed energiche prese in passato dai «buzzurri» per imporre la nuova misura. In realtà, in queste sostituzioni di un sistema con un altro di uso comune e popolare più che gli ordini, i divieti, e le imposizioni, può soltanto il tempo, questo grande e buon consigliere, pieno sempre di buon senso. Soltanto col tempo le nostre mamme si sono convinte che avevano ragione i «buzzurri» e torto marcio le nostre care nonne. Così la «libbra» e l'«oncia» passano nel... museo dei ricordi a tener compagnia ad un infinito stuolo di altre cose che non servono più e di cui non ci serviamo più perchè le abbiamo sostituite in meglio. Non saranno in cattiva compagnia: vi troveranno per esempio la vecchia e pittoresca «vettura di posta» e la «diligenza», i «tromboni» da briganti e — perchè no? — i briganti medesimi; il boia, il ceppo e la mannaia, i famosi «tratti di corda», la «ruota dei bastardi» e tante altre cose e parole, uscite dall'uso comune. Là fra qualche tempo saranno raggiunti anche dalla «botte» o «botticella», che già sa di non avere che un solo anno di vita.

Museo di cose e di parole fuori uso, sostituite da nuove o non sostituite da niente. E' la vita che distrugge e si rinnova senza posa. Quanti termini e quanti vocaboli del dialetto comuni un secolo fa, al tempo di Giuseppe Gioacchino Belli, oggi nessuno più si sogna di pronunciare. Chi adopera più per «chiasso» e per «allegria» la parola «cagnara»? Il romano non si dice più: «facemmo una gran cagnara» o «successe una cagnarata», ma vi dirà: facemmo un macello; successe un macello! «E se avviene un baccano, un tumulto in cui ogni cosa vada sossopra, chi dirà come un tempo: è accaduto uno «scenufregio»? Ancora il nuovo vocabolo «macello» varrà a significare od a classificare il fatto.

Parole nuove o parole vecchie, che per ragioni imponderabili assumono d'improvviso un significato diverso e del tutto nuovo; piacciono ed entrano nell'uso comune.

Una nuova moneta

In questi ultimi quindici anni, quella grande e libera accademia... della Crusca romana, che siede soltanto nei mesi estivi lungo le spallette del Tevere, tra il ponte Margherita ed i polverini di ponte Milvio, ne ha coniate tre bellissime, di cui due hanno avuto una fortuna insperata al punto di essere passate trionfalmente dal dialetto alla lingua comune. Sono nate così, forse dalla colorita e robusta espressione di un qualche ragazzetto guizzante nelle bionde acque del Tevere, come un delfino in mare. Forse sono state dette per la prima volta da uno di quei maturi fiumaroli che lontano dal Tevere sono autorevoli e gravi funzionari dello Stato, banchieri, giornalisti, professionisti, commercianti, ma che sulle spallette divengono «fiumaroli» soltanto, cioè uomini uguali l'uno all'altro, che si danno tutti romanamente del tu e che hanno un solo obbligo: quello di essere persone di spirito e possibilmente argute e sentenziose. Chissà chi fu il primo che pagando al «capannaro» il camerino ove spogliarsi, gliene chiese il prezzo con questa domanda: «Quante cocuzze?» Cocuzze invece di lire. La sostituzione piacque ed i fiumaroli nel giro di una settimana compierono una rivoluzione monetaria, che l'alta finanza e l'alta banca avrebbero avuto paura di compiere in un mezzo secolo.

Da quel giorno — e di anni ne sono passati! — la moneta corrente a fiume e fuori di fiume tra romani autentici è la «cocuzza», pari ad una lira, come le «cocuzzole» equivalgono ai soldi. Chi si provasse al Tevere a parlar di lire il meno che potrebbe capitargli sarebbe di ricevere una «commenda», vale a dire una bella spinta e, giù, in acqua con relativa bevuta.

E la famosa parola «maschietta», che ormai corre trionfalmente per l'Italia, a significar la giovinetta un po' acerba, vispa, elegante e piccante, non fu coniata dai canottieri romani, molti anni fa quando ancora le donne non s'erano del tutto mascolinizzate recidendosi le trecce? Oggi la parola «maschietta» è entrata nell'uso comune ed è senza dubbio una delle più efficaci per delineare un tipo di donna, che si distingue da tutte le altre.

La fortuna delle parole

Chi fu il primo che nel descrivere agli amici, seduti sulla spiaggia dei Polverini, una passeggiata sentimentale con la «maschietta» scappò su a dire che il semplice contatto con le donne desiderate non l'aveva eccitato, ma «arrazzato»? Che vale l'indagine quando il nuovo vocabolo è pieno di forza e di potere descrittivo. Un maestro della lingua nostra — Isidoro del Lungo — esclamò udendolo: «Ma questa è la parola più bella di cui si sia arricchita la nostra lingua traendola dal dialetto in questi ultimi giorni cinquant'anni!» E volle conoscere come l'uso popolare, o meglio fiumarolo, congiungesse il verbo e quale fosse l'aggettivo; e desiderò una serie di esempi nel modo di dire nella parlata comune, confermando nell'udire l'esemplificazione il suo puro e spontaneo giudizio. Or bene il verbo «arrazzare» e il suo aggettivo «arrazzante» dalle acque del Tevere non l'ha spiccato su di un'immaginario idrovolante il volo per tutte le altre spiaggie l'Italia, diventando ben presto un vocabolo italiano? Così in ogni cosa della vita, sia materiale sia spirituale, è un continuo finire ed un continuo nascere e rinascere, onde senza troppo rimpianto possiamo salutare la «libbra» e l'«oncia», che scompaiono definitivamente dall'uso commerciale romano, mentre altre cose ed altre parole nate dalla genialità umana ne prendono il posto vittoriosamente!

ginoer

Agente in cerca di merce proibita abilmente giocato da una donna

ZURIGO, 29

Un processo, piuttosto esilarante si è svolto al Tribunale di Motiers, presso Neuchâtel, in occasione di una querela per diffamazione intentata dal sottocapo di polizia signor Zumbach, contro una certa Maddalena Mosca. Si sapeva che a Val Traverso nel cantone di Neuchâtel, l'abitudine di fabbricare e di mettere in commercio dell'assenzio, malgrado la proibizione esistente, non fosse perduta. Il sottocapo Zumbach, in seguito ad indicazioni avute, si era recato a fare una perquisizione in casa della Mosca. Malgrado ogni ricerca, il corpo del reato non veniva trovato, sicchè il funzionario, che era sicuro del fatto suo, inviava l'agente che lo accompagnava alla ricerca di un fabbro ferraio, per aprire un certo armadio che resisteva ad ogni sforzo.

Durante l'assenza dell'agente, la Mosca, rimasta sola col Zumbach, chiudeva quest'ultimo sotto chiave nella stanza da letto, e si decideva a riaprire solo quando, sopraggiunti i vicini, potè loro confessare che era stata costretta a segregare il sottocapo di polizia, per difendersi da un suo vivace, dongiovannesco assalto. Testimoni non ve ne erano, e se lo Zumbach potè uscire sano e salvo dal processo intentato dalla donna, fu in grazia della sua posizione e dei suoi precedenti. Naturalmente, però, egli non mancò di sporgere querela contro la Mosca per diffamazione. E questa seconda querela si è chiusa oggi, con la condanna della donna a tre giorni di prigione e ad un centinaio di franchi di multa.

Brillante stato di servizio maritale di un tzigano morto centenario

VIENNA, 29

E' morto in un paese della Boemia un vecchio tzigano quasi centenario, certo Zilka. Egli era nato 96 anni fa; a 18 anni aveva sposato la sua prima moglie, che gli moriva dopo 21 anni di matrimonio, lasciandogli ben diciotto figlioli: circa 1 all'anno. Dopo cinque anni di meritato riposo, il gagliardo tzigano andava a nozze per la seconda volta e dalla nuova unione durata dieci anni, nacquero altri cinque marmocchi. A sessant'anni il maturo ma ardente boemo ritornava alle gioie coniugali ed impalmava la terza moglie, dalla quale aveva altri sette figli. Infine, morta anche quest'ultima sua compagna, il Zilka passava 26 anni fa a quarte nozze, sposando una vedova quasi cinquantenne, dalla quale aveva ancora un figliolo, l'ultimo della lunga serie. Ma questa unione doveva essere per il buon Zilka l'inizio di molte e tempestose vicende, per le continue scenate di gelosia della consorte. E c'è chi pensa che si debba appunto far risalire a tali persecuzioni la quasi immatura morte dell'intraprendente montanaro.

Industriale italiano nel Brasile creato conte da S. M. il Re

ROMA, 28

Sua Maestà il Re ha nominato Conte il gr. uff. Egidio Pinotti-Gamba, italiano, da vari anni residente a S. Paulo del Brasile, ove esercita grandi industrie in cui sono occupati parecchi italiani.

Il campionato europeo di scherma vinto da Bertinetti

BUDAPEST, 29

Gran premio di Budapest (di spada): 1. Bertinetti con sette vittorie; 2. Anselmi con cinque vittorie; 3. Moricca con quattro vittorie; 5. Marzi con tre vittorie; e 6. Sarrocchi con due vittorie, tutti italiani. Tra il pubblico assisteva anche il Ministro d'Italia conte Durini di Monza.

Mostre di artisti veneziani alla XVII. Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa

Mentre la Giuria, che ha già proceduto ad un primo esame delle opere sottoposte al suo giudizio, procede alla diligente revisione di quelle da esporre, fino da ieri, nel Padiglione del Lido è cominciato il collocamento delle Mostre individuali, che saranno abbastanza numerose e tutte interessantissime. Sono per lo più succinte, ridotte alle proporzioni di una parete o poco più, ma scelte con severità e con cura. Il pubblico che segue sempre con attenzione e simpatia le Mostre dell'Opera Bevilacqua, avrà quest'anno la compiacenza di imparare a conoscere alcuni giovani pressochè ignoti, che lavorano con grande serietà e sono degnissimi di attenzione.

Uno di questi è Fioravante Seibezzi, appena ventenne, paesista appassionato, interprete delicato e poetico di Venezia e delle isole. Juti Ravenna che fino da due anni fa cominciò a farsi notare a Cà Pesaro per alcune pitture rivelatrici di uno spirito attento e austero, spiccherà nella Mostra prossima con una serie di piccole opere sensibilissime. Fiora Brustolin, già allieva di Ettore Tito all'Accademia dalla quale venne recentemente licenziata con onore, figurerà anche essa con un gruppo di disegni che attesteranno le sue egregie doti pittoriche.

Uno scultore, Francesco Scarpa Bolla, che è uno dei nostri giovani più promettenti, produrrà certo colle sue figure e i suoi ritratti solidi e meditati una impressione profonda.

Accanto a questi è alla schiera dei loro colleghi veneziani, un giovanissimo artista di Padova: Bernardino Palazzi, ha radunato un nucleo di disegni che saranno tra le maggiori attrattive dell'Esposizione. Sono composizioni sapienti, studi dal vero, illustrazioni squisitamente decorative. Una serie di disegni arguti e curiosi, gustosamente acquerellati, esporrà Celio Calzavara.

L'inaugurazione della Esposizione è stata definitivamente fissata per la mattina di sabato 3 luglio alle ore 11. La cerimonia inaugurale, che sarà brevissima, si svolgerà nel Palazzo stesso della Mostra, nella sala della cupola. Anche perchè la sala non può contenere che un numero abbastanza limitato di persone, gli inviti verranno riservati alle principali autorità cittadine e agli artisti espositori.

Il pubblico verrà ammesso a visitare l'Esposizione nel pomeriggio.

A partire da sabato 3 luglio p. v. verranno posti in vendita presso i pontili di Riva Schiavoni fino a S. Elena, biglietti cumulativi da L. 3 ciascuno, valevoli per un viaggio di andata e ritorno sui vaporini da S. Zaccaria al Lido; per un viaggio di andata e ritorno sui tram da S. Maria Elisabetta di Lido all'Excelsior e per la entrata all'Esposizione d'arte Bevilacqua La Masa.

CRONACHE ITALIANE

L'orma di Domenico Piva sul Gianicolo

ROVIGO, 29

Durante l'anno, nel centenario della nascita, sul sacro Gianicolo in Roma verrà eretta l'erma di Domenico Piva che fu uno dei più valorosi ed intelligenti ufficiali di Garibaldi passato dopo il Volturno della cui battaglia decise le sorti, nell'esercito regolare in cui fu assai stimato generale.

Il Governatorato di Roma si è assunto di eseguire e collocare a sue spese l'erma avendo riconosciuta l'opportunità come il Vice Governatore di Roma scrive al Sindaco di Rovigo, della città di cui Domenico Piva è figlio, di far prendere il suo degno posto tra quelle che circondano il Duce delle Camicie Rosse, alla nobile figura del Generale che fu anche uno dei più valorosi difensori di Roma.

Il quadro equestre del Duce alla Galleria d'arte moderna

ROMA, 29

Un milite fascista ha acquistato il quadro equestre del Duce, eseguito dal pittore Georges Scott e ne ha fatto omaggio al Capo del Governo. L'on. Mussolini ha destinato il quadro alla Galleria nazionale d'arte moderna.

Nuovi Cavalieri del S. Sepolcro. Le cerimonie dell'investimento ad Adria

ADRIA, 29

Domenica, alla nostra Cattedrale parata a festa, con una solenne cerimonia, vennero investiti a nuovo Cavalieri dell'Ordine Sacro Militare Gerosolimitano del S. Sepolcro i signori: Mons. Zangrando di Treviso, cav. Giulio Maria di Rovigo, il comm. Giovanni Lorenzoni, cav. Baldo Marcello, cav. Albino Bolognese e Donna Clarice Martinelli vedova avv. Giuseppe Lorenzoni, tutti di Lendinara, quest'ultima assistita dalla Dama Marchesa De Ferrari.

Presenziavano alla cerimonia il Baly del Capitolo delle Tre Venezie, Marchese dott. De Ferrari in alta uniforme, assistito da due cavalieri dell'ordine stesso, il Commissario di P. S. dott. Bruno in rappresentanza del Sottoprefetto cav. Mercandino, il sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini con due valletti comunali in alta tenuta, comm. Carlo Belloni da Lendinara, conte Zileri Dal Verme di Vicenza, cav. Andrea Cucchetti, cav. Brian e cav. Soldati di Rovigo e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il nostro Vescovo mons. Anselmo Rizzi assistito dal Capitolo dei Canonici, celebrò da prima la messa prelatizia. Seguì poi la cerimonia dell'investitura, in cui dopo le rituali domande fatte dal Pastore e le relative risposte dei candidati al santo ufficio, questi vennero coperti del mantello bianco portante l'emblema sacro (una grande croce con entro i lati quattro crocettine) sull'omero sinistro.

La bella cerimonia finì con il «Te Deum» ed un breve paterno discorso rivolto dal Vescovo ai nuovi cavalieri del Sepolcro, lungamente festeggiati da tutti i presenti e dal suono a distesa dei sacri bronzi di S. Pietro.

Due impressionanti sciagure motociclistiche a Verona

VERONA, 29

Da Bussolengo giunse la dolorosa notizia della tragica morte del giovane ed appassionato sportmann Eligio Dalla Vedova d'anni 29, molto conosciuto anche in città.

Egli tornava da Bardolino dove si era recato a far visita alla fidanzata, e filava con la sua moto verso Cazine, quando ad una curva della strada, si incontrò con l'auto guidata dall'avv. Luigi Scoppini che veniva in senso inverso.

Per la violenza del cozzo il motorista ebbe a fare un salto terribile, riportando la frattura del cranio. Poco dopo l'infelice moriva.

Una seconda disgrazia, forse ancor più impressionante è avvenuta alla Palazzina a 3 Km. da Porta Nuova.

Il motorista Carlo Mezzena d'anni 36, noto negoziante di frutta, della città, tornando da S. Giovanni dove si era recato per acquisti, è andato ad urtare contro un carretto rimanendo infilzato in una delle stanghe.

Col petto squarciato il poverino è stato trasportato subito all'ospedale, dove, malgrado le cure dei medici poco dopo cessava di vivere. Il carrettiere che conduceva il veicolo, subito dopo la disgrazia, invece di prestare soccorso all'infelice si è dato a precipitosa fuga. Ora egli è attivamente ricercato.

Uccide il fratello per interesse

PADOVA, 29

A Carceri, in località «Certosa» si svolse l'altro giorno una fulminea tragedia. Nella casa solitaria situata in questa pacifica località vivevano da tempo i fratelli Giovanni e Domenico Pastore, di anni 36 il primo, di 30 il secondo.

Tra i due fratelli da che era morto il vecchio genitore non regnava più la buona armonia. Sovente erano i litigi perchè il Domenico, che a differenza del fratello non era ammogliato e non aveva figli, voleva dividere il podere in parti eguali. In questi giorni poi s'era messo a scioperare, mentre nei campi occorreva più che mai il suo aiuto. Domenico preferiva rimanersene a letto o perdere il tempo altrove.

La mattina di sabato verso mezzogiorno egli era ancora a letto. A quell'ora rincasava il fratello Giovanni con la moglie e il figlio più grande, dopo sei o sette ore di lavoro nei campi per mangiare un boccone. Il Domenico affermando di essere malato e non potere lavorare.

Il fratello Giovanni stanco di mantenere un fannullone voleva farla finita. Se era malato si curasse; mandasse a chiamare il medico, e, una volta guarito fosse ritornato al lavoro.

Con l'intento di esporre al fratello queste sue logiche pretese il Giovanni si recò nella camera del fratello. Quello che poi è accaduto non si può dire. Nessuno era presente alla scena.

Il Domenico deve avere dato una risposta esasperante al punto che il fratello eccitato e del colmo dell'ira s'armava di un coltellaccio e con questo colpiva ripetutamente il Domenico spaccandogli il cuore.

Non contento lo avvoltolava in un lenzuolo e ne colpiva il cadavere.

Guardiano ad un faro annegato sotto gli occhi della famiglia

POLA, 29

Ieri, mentre infuriava la tempesta, il capo fanalista del faro di Porer, certo Giovanni Tiringher, di anni 34, volle tentare di raggiungere da terra il faro, servendosi di una leggera imbarcazione. Però il vento impetuoso capovolse la barchetta e il fanalista scomparve tra le onde sotto gli occhi della moglie e dei suoi tre bambini che lo attendevano dall'alto della lanterna. Un rimorchiatore e una torpediniera sono accorsi per tentare di portare aiuto al naufrago, ma le loro ricerche sono riuscite vane.

Effimera repubblica di pazzi in un manicomio romeno

BUCAREST, 29

Una casa di cura di Bessarabia, è stata tenuta, per un intero giorno, in grande orgasmo per l'opera sobillatrice di un pazzo che, dicendosi inviato dalla Provvidenza per la redenzione degli oppressi, è riuscito a indurre i suoi compagni di sventura a compiere una piccola rivoluzione interna.

Cacciati gli inservienti, i pazzi hanno proclamato la propria indipendenza, invadendo i locali di servizio per armarsi di armi d'ogni genere, dal coltello da cucina, alla forbice del giardiniere, alla scopa. Nè è mancata la consacrazione religiosa della curiosa repubblichetta. Infatti, mentre il sobillatore di cui sopra si è proclamato presidente, assegnando a questo e a quello i vari dicasteri e le varie cariche, un altro pazzo affetto da mania religiosa, si è proclamato gran patriarca e, cinto di una variopinta coperta da letto, ha compiuto il solenne rito della consacrazione, dinanzi ai ribelli, schierati in bell'ordine, e camuffati nelle più bizzarre maniere, nell'ampia sala del refettorio.

La forza pubblica, accorsa, ha circondato l'edificio, ma non ha ritenuto di dover ricorrere subito ai mezzi violenti, tentando da prima le vie diplomatiche. Si è stabilito così un curioso scambio di messaggi tra il comandante del manipolo armato e il presidente dei mentecatti, il quale, affacciato a un'alta finestra del fabbricato, fece intendere, con vero sussiego presidenziale, che il suo popolo non avrebbe ceduto alla violenza, ma non sarebbe stato alieno dall'esaminare l'opportunità di una sottomissione al governo della madre patria, qualora fosse riconosciuta la legittima costituzione del nuovo Stato.

Il comandante, trattenuta a stento l'ilarità, non ebbe difficoltà a dichiarare questo riconoscimento e dopo un quarto d'ora le porte del manicomio venivano aperte ai gendarmi, che restauravano sulle rovine dell'effimera repubblica, il regime reazionario degli infermieri.

Spigolature

A Trieste si è inaugurato mercoledì sera nella sala «Minerva» il Congresso della Società per la Storia del Risorgimento. Molto interessante — scrive il «Piccolo» — la comunicazione d'argomento storico del dott. Ettore Kers su fatti e figure del Risorgimento, quali appaiono dagli Atti riservati della polizia di Trieste negli anni 1822-35, che l'egregio studioso ha potuto consultare nell'Archivio di Stato. Non si tratta, egli dice, di importanti novità o rivelazioni, ma pur di notizie curiose su processi, inquisizioni, congiure, insurrezioni, attività di società segrete che, nel primo trentennio del secolo scorso, rappresentano gli iniziali ardimenti per scuotere il giogo straniero. Del febbraio 1821, per esempio, è un atto tedesco, riguardante «il conosciuto compositore di musica Rossini» che s'è lasciato «trascinare a Napoli dalla corrente rivoluzionaria anche dalla parte delle sette italiane». Lo si accusa di aver musicato inni rivoluzionari e di «non vergognarsi» di mantenere rapporti segreti con teste calde, e si sollecita la più accurata vigilanza «sui rapporti di questo signore con gli Stati di questa sponda». Altri documenti si riferiscono pure ai postumi della rivoluzione napoletana del '21. Il 4 settembre, sul brigantino «San Michele», arrivano a Trieste i generali Pepe e Colletta, confinati a Brünn, Arcovito e Pedrinelli che vanno a Praga, i deputati Morelli e Giuseppe Poerio (quest'ultimo con la moglie e i figli), che vanno a Graz. I deportati napoletani passarono di qui sotto vigilanza rigorosissima. Un anno dopo, il principe Metternich concedeva a Giuseppe Poerio e al generale Arcovito di fissar dimora a Trieste per ricuperarvi la salute. Gli esuli erano sorvegliati con grande severità; però il loro cambiamento pare non lasciasse a desiderare: risulta infatti dagli atti della polizia che il Governo borbonico aveva fissato loro degli assegni di sostentamento, che per il Poerio e il Borelli era di fiorini otto giornalieri. Altri scritti riguardavano la repressione della rivolta militare di Monforte, e il grave sospetto che suscitava nella polizia Giulio David, figlio del grande pittore francese, «per il suo deciso attaccamento all'usurpatore Bonaparte». Bisognava allontanarlo da Trieste, e proibire al principe di Montfort di assumere ai suoi servizi il David o sua moglie.

Ricorre quest'anno il 25. anniversario della prima recita di «Romanticismo», il celebre dramma patriottico di Gerolamo Rovetta. Come è noto, questo lavoro fu rappresentato per la prima volta a Torino, dalla compagnia drammatica Di Lorenzo Andò. Tina Di Lorenzo aveva dato tutta la sua grazia, la sua freschezza, la sua passionalità alla figura di «Anna», mentre Flavio Andò era stato un insuperabile «Vitaliano». Ora la rivista «Lidel» rievoca le vicende, assai tempestose, di questa prima rappresentazione, in grazia a due articoli illustrativi di Tina Di Lorenzo e di Armando Falconi. L'elemento studentesco torinese aveva fischiato un precedente lavoro di Gerolamo Rovetta. L'autore, per precauzione, o per ripicco, aveva rifiutato, per quella sera, la riduzione sul biglietto d'ingresso, spettante agli studenti. I goliardi accorsero in massa al teatro, sfogandosi in numerose proteste. Lo spettacolo potè incominciare dopo varii ed inutili tentativi d'imporre il silenzio, ma il dramma del Rovetta — malgrado ciò — ebbe un vivo successo e da quella sera corse trionfante tutti i palcoscenici d'Italia. Prima della guerra quel lavoro sembrava riassumere i rancori e le aspirazioni degli oppressi. Durante la guerra «Romanticismo» appariva come una rievocazione suggestiva e vibrante in tempi analoghi a quelli che l'Italia viveva. E dopo la guerra le commosse vicende di «Anna» e «Vitaliano» poterono riprodursi in tutta la loro efficacia sui palcoscenici delle terre soggette, quale simbolo della riconquistata libertà.

A Chartres — narra il «Figaro» — vi era un commissario di polizia, eccellente funzionario, che aveva un difetto: non amava i giornalisti. Ora questi, per compiere il loro dovere, si recavano frequentemente a chiedere al commissario, al segretario, agli agenti, ciò che vi era stato d'interessante nella giornata. I giornalisti — per un commissario — possono essere anche ingombranti e indiscreti: Essi compiono il loro obbligo quotidiano come il commissario compie il suo. Ora un giorno, Chartres, ordinariamente calmissimo, ebbe un fattaccio. Un giovane aveva ricevuto tre colpi di rivoltella, il fatto era avvenuto in un quartiere non molto frequentato. Fatto del tutto banale; tuttavia a Chartres fu ritenuto un grande avvenimento. I giornalisti del dipartimento osservarono che il commissario si interessava poco del fatto. Questi, invece, che i giornalisti se ne occupavano troppo; sicchè questi ordinò ai suoi subordinati di non fornire più alcuna informazione alla stampa. Di che cosa si occupava quella stampa, che si recava ad intervistarlo sui «fatti diversi» di Chartres, come se Chartres, come Parigi avesse fatti diversi? Un giorno, il 12 aprile ultimo, Roger Pillet redattore del giornale «Depêche d'Eure e Loir» si presentò al commissario. La conversazione prese subito un tono assai vivace. — Qui sono io il padrone! — diceva il commissario. — Ma il mio mestiere vuole che io venga a vedervi! — Andate a lamentarvene in segreteria. — In breve si intese un rumore: parole violente; e il signor Pillet uscì col volto insanguinato dall'ufficio. Egli si recò a sporgere denuncia contro quel funzionario, che fu processato. Il commissario negò all'udienza di aver colpito il giornalista; ma il tribunale non si convinse e lo condannò a 100 franchi di ammenda e ad un franco di danni alla parte civile. I giornalisti del luogo hanno inoltre chiesto l'allontanamento di quel nemico dichiarato del quarto potere, e probabilmente saranno esauditi.

Un avvenimento importante nella vita musicale di Vienna è la celebrazione del centenario della Casa editrice musicale che Tobia Hashinger costituiva col suo nome un secolo fa, raccogliendo la successione di una ditta già nota. «I. A. Steiner e C.». Strauss padre e figlio — il re del walzer — Schubert, Lanner, e primo tra tutti Beethoven, quasi ogni giorno entravano nella vecchia bottega del vicolo della Burg — scrive la «Wiener Allgemeine Zeitung» — si confidavano coll'Hashinger come con un amico. Dalla corrispondenza che Beethoven scambiò col suo editore appare oltrechè la loro intimità, la debolezza che il maestro aveva per le cose militari. Egli si compiaceva di conferire ad ognuno dei gradi soldateschi, mentre a sè stesso aveva dato — naturalmente — quello di generalissimo e mentre ogni sua lettera assumeva scherzosamente il tono di un rapporto. Questa amicizia durò dieci anni, cioè, fino alla morte del maestro, il quale, durante la sua ultima malattia, venne assistito insieme a Schubert e a Weber anche da Hashinger.

CONCORSI ED ASTE

Provincia del Friuli — Circond. di Tolmezzo

Comune di Cavazzo Carnico
Cava di Marmo

Sabato 3 luglio 1926, ore 10, in Municipio, sarà tenuto unico ESPERIMENTO D'ASTA PER QUINDICINALE AFFITTANZA GIACIMENTI MARMIFERI COLORATI SUL MONTE FAEIT.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Istituto Pio Costante Gris
Mogliano Veneto

Avviso di concorso

E' aperto il concorso fino a tutto il 15 luglio 1926 al posto di Direttore sanitario dell'Istituto. Stipendio lordo lire 14.000.— aumentabili del decimo per 5 quinquenni, indennità caroviveri di legge, alloggio a muri vuoti, orto, illuminazione gratuiti, esclusa ogni altra indennità.

Documenti di rito ed inoltre quelli comprovanti la competenza di tecnica manicomiale rilasciato da un Manicomio o da una Clinica Psichiatrica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

IL PRESIDENTE
f.to: A. GRIS

Il Segretario: f.to E. Pavan

Mogliano Veneto, 10 Giugno 1926.

CRONACA DI VENEZIA

Gli ufficiali in congedo sul Grappa

Il felice esito della gita

La Sezione Veneziana degli Ufficiali in congedo ha effettuato domenica l'annunziata gita sul Grappa. Era la prima volta che la Sezione lanciava un'iniziativa di questo genere e non era fuor di luogo qualche preoccupazione sulla sua riuscita. Invece, il successo più lusinghiero coronò le fatica degli organizzatori, in special modo del Consigliere Cap. Castaldi il quale ebbe durante l'escursione e specialmente al momento dell'arrivo a Venezia le più cordiali felicitazioni ed i più vivi ringraziamenti per il modo inappuntabile con cui si svolsero i non facili servizi logistici.

Alle 4.45, ora dell'appuntamento, una folla insolita animava la stazione ferroviaria: le tenute più diverse erano rappresentate; da quelle in perfetto stile alpinistico, a quelle tipo passeggiate domenicali.

Si parte: le vetture di terza classe, in un ambiente già caldo di simpatia reciproca vennero prese d'assalto come se fossero delle trincee. Nella fresca mattinata, tra il verde esuberante della campagna che fiancheggia e quasi ammorbidisce la corsa del treno, passano rapidamente l'un dopo l'altra le stazioni e finalmente si giunge alla ridente Bassano.

Una tazza profumata di cioccolato e dei panini fragranti forniscono un buon argomento alle voglione mantibole dei gitanti.

Giungono intanto le grandi automobili, i così detti «torpedoni», destinati ad affrontare la salita al Monte Sacro. I motori improvvisamente si mettono a rombare, tra la curiosità dei bassanesi, la carovana si pone rapidamente in moto. La corsa attraverso i ridenti paeselli pedemontani, è piena di suggestione; ma già comincia l'ascesa e l'occhio, a mano a mano che si sale, spazia sulla sottostante campagna, che, col suo aspetto di scacchiera dalle tinte più varie, offre uno spettacolo di grande bellezza.

La prima sosta si Pian di Solagna, con visita al Cimitero di guerra di Col Moschin. Qualcuno dei meglio informati, nel riprendere la corsa, segna un punto lontano ed ancora confuso: la vetta del Grappa, con la famosa Madonnina. Tutti gli occhi si diressero verso quella parte e poichè la distanza è ancora assai notevole, escono dalle custodie i binoccoli, primo fra tutti uno veramente monumentale del Presidente il quale trova modo di decantarne soprattutto due qualità quella di essere costruito in Italia e quella di aiutare a... veder meglio. Sali e gira, gira e sali, la vetta è ormai prossima.

Una voce chiama l'adunata ed anche i nuovi al posto magnifico, incantati dal panorama superbo, sono chiamati a ricordarsi che la prima cerimonia è la Messa in suffragio dei Caduti per la difesa del Monte Sacro alla Patria. Davanti al Sacello il Cappellano Militare don Vincenzo Aimino celebra il sacro ufficio, mentre tutto d'intorno, gli stanno in commosso raccoglimento gli ufficiali in congedo ed i baldi Alpini della 51.a Compagnia del 8.o Reggimento che si trova accampata nei pressi. Terminata la Messa, la comitiva si divide in due; da una parte coloro che hanno combattuto sul Grappa e che si avviano verso i luoghi noti, dall'altra, coloro che desiderano di conoscere le quote più famose ed i punti dove più aspra avvampò la lotta nelle ore decisive per la Patria. Questi ultimi ebbero guide preziose il capitano Mario Fagioli ed il ten. Aldo Cocutti della Compagnia Alpini che con una cordialità spontanea vollero rimanere con i camerati in congedo.

Sebbene sul Grappa non ci siano campane, l'ora del mezzogiorno non sfuggì a nessuno, e nel comodo rifugio che sta accanto alla Madonnina si trovò così in un batter d'occhio radunata una piccola allegra folla, impaziente di cimentarsi con la pasta al burro.

La colazione abbondante e succosa si svolse — inutile dirlo — tra la più viva allegria, ed alla fine vi furono pure quattro applaudite parole del Presidente, cui fecero seguito l'avv. Lazzaroni ed, insistentemente richiesto, anche l'avv. Telfano, Vice-Presidente della Sezione. Chiuse la serie dei discorsetti telegrafici l'avvocato Friziero, anch'egli vivamente applaudito.

Il tempo fuggiva rapido ed inesorabile, e l'ora del ritorno s'avvicinava, ma non si poteva lasciare il Grappa senza aver visitato la famosa Galleria Vittorio Emanuele, grandiosa fortezza scavata nella roccia da cui oltre cento cannoni tuonavano a difesa dell'estremo insuperato baluardo della Patria.

La visita, pur rapida, suscitò in tutti la più viva impressione. Dopo scambiati i saluti vibranti agli ufficiali degli Alpini, la comitiva riprese, con le rapide automobili, la via del ritorno. Tutti rievocavano gli episodi della lieta giornata ed avevano parole di plauso per i dirigenti della Sezione e per gli organizzatori della gita. Al momento del congedo, anzi, i soci vollero la promessa dal loro Presidente che altre escursioni sui campi di battaglia saranno organizzate col duplice intento di far conoscere a tutti e specialmente ai più giovani, i luoghi più famosi della grande guerra, e di dare modo agli ufficiali in congedo di stringere fra loro vincoli sempre più stretti di cameratismo e di amicizia.

Onoranze al prof. Davide Benassi

L'altro ieri alle 10.30 nel cortile della Scuola Comunale «Gaspare Gozzi» per iniziativa di uno speciale Comitato è stato festeggiato il direttore della scuola stessa cav. uff. prof. Davide Benassi, al quale — per le sue benemerenze speciali all'istruzione pubblica — dal Ministero della P. I. venne conferita una medaglia d'oro.

Il cav. Benassi, festeggiatissimo, mentre la banda dell'Istituto Coletti suonava allegre marcie, riceveva dai suoi antichi alunni, da amici e da ammiratori un'altra medaglia d'oro con un'artistica pergamena, mentre alla scuola Gozzi allo stesso scopo di onorare l'egregio cav. Benassi che tanto amore vi prodiga, venne offerto un apparecchio radiotelefonico.

Alla riuscitissima cerimonia hanno partecipato varie autorità fra cui il rappresentante del Provveditore agli Studi, del Fascio e del Comune.

Il cav. Benassi ha ringraziato commosso gli intervenuti tutti e in modo speciale il Comitato che ha promosso la simpatica dimostrazione.

Un bimbo di diciotto mesi

annegato al ponte del Soccorso

Alle 15 di ieri gli scaricatori marittimi Vianello Giuseppe d'anni 35 abitante a Dorsoduro 3349 e Menin Carlo d'anni 31 abitante a Dorsoduro 3340 passavano per la fondamenta Briati, a quell'ora deserta, quando giunti all'altezza del ponte del Soccorso guardando per caso il canale videro emergere un corpicino di bimbo da sotto una lancia ivi ormeggiata. Immediatamente si precipitarono a trarlo dall'acqua: il povero piccino doveva essere appena caduto perchè dava ancora qualche segno di vita. Di corsa lo trasportarono al vicino posto di soccorso della Croce Rossa di S. Basegio, assieme al vigile Pontarolo Antonio sopraggiunto in quel mentre Qui al povero piccino vennero fatte delle punture eccitanti e praticata la respirazione artificiale ma nonostante le immediate cure del sanitario dott. Cuzzi, che si trovava presente, il bambino cessava poco dopo di vivere.

Nel frattempo una piccola folla di gente s'era venuta radunando e ben presto il bambino fu riconosciuto per il piccino Ernesto De Core di diciotto mesi abitante in Fondamenta Briati a Dorsoduro al n. 2537. Venne tosto avvertito il padre sventurato Francesco De Core di anni trenta il quale è gelatiere al Caffè Orientale che giunse trafelato e in preda a quale angoscia si può immaginare, quando il povero piccino era già spirato.

Dire la scena di strazio che seguì specialmente quando giunse la sventuratissima madre, è impossibile. Poco dopo essa fu dovuta allontanare, mentre al lettino ove era steso il piccino rimase il padre ed altri presenti.

Da quanto potemmo sapere ecco in qual modo avvenne la sciagura. La madre, Camilla Rinaldi d'anni 29 stava in cucina accudendo alle sue faccende e con lei era pure il piccino: a un certo punto, questo eludendo la sorveglianza della madre, era uscito dalla cucina e piano piano aveva disceso le scale ed era quindi uscito nella fondamenta. Ora, proprio dinanzi all'ingresso dell'abitazione nella muretta della fondamenta v'è uno spazio per una piccola riva d'approdo, apertura normalmente chiusa da una cancellata di ferro, che per disgrazia a quell'ora era aperta. Sulla fondamenta il piccin ottovò degli altri ragazzetti che si divertivano con un triciclo, e ai quali si unì la giocosa allegria. Poco dopo però i ragazzini si allontanarono e il piccino rimase solo. E allora indubbiamente attratto dalla curiosità, si era avvicinato alla riva per guardare e vi era precipitato.

Qualche minuto più tardi ipassando il Vianello e il Menin scorgevano il povero piccino e lo portavano come dicemmo a S. Basegio. Nel frattempo la disgraziata madre di ogni cosa ignara, notava la scomparsa del bambino dalla cucina e ansiosamente si pose a ricercarlo per tutta la casa, ma naturalmente senza risultato. Allora la sua angoscia si accrebbe nel timore di qualche disgrazia irreparabile; disgrazia che purtroppo era già avvenuta

Alla sera il cadaverino dietro nulla osta dell'autorità giudiziaria fu portato alla casa dei genitori così duramente colpiti donde, sarà portato al cimitero.

Bonifica del Delta Lagunare del Brenta

Si sono riuniti in assemblea, a quanto ci si comunica, i soci del Consorzio di Bonifica «Delta Lagunare del Brenta» per comunicazioni della Presidenza inerenti alle pratiche svolte presso i ministeri ed uffici competenti tendenti ad ottenere la sistemazione legale del Consorzio, la classifica in prima categoria e la risoluzione della vertenza sul la proprietà.

Sono intervenuti quasi tutti gli interessati in numero di 29 e fra questi i rappresentanti del Comune di Chioggia che è uno dei maggiori interessati, nelle persone del Commissario prefettizio col. cav. Ungania ed il Segretario capo avv. Ruggerini.

Assisteva l'assemblea, presieduta dal Presidente avv. Rasi Angelo, il comm. avv. Plinio Donatelli ed era presente anche l'on. Augusto Calore.

L'avv. comm. Donatelli portò a conoscenza degli interessati il decreto legge del 9 giugno 1926. Su proposta del Segretario del Consorzio, vennero spediti telegrammi a S. E. Mussolini, ai Ministri Giuriati e Volpi, e all'on. Michele Bianchi.

La gita sociale dei bersaglieri

Facendo seguito all'annuncio precedentemente pubblicato portiamo a conoscenza dei soci il programma della gita e cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti di Mogliano Veneto.

Ore 6.45: Riunione della Sezione all'approdo del vaporino di Mestre sulla Riva del Carbon. — Ore 7: Partenza — Ore 8.21: Arrivo a Mogliano: adunata e congiungimento di tutte le Associazioni bersaglieri — Ore 10: Cerimonia e sfilata dei bersaglieri, preceduti dalla fanfara sociale della Sezione di Treviso, dinanzi a S. A. R. il Duca d'Aosta. I sigg. ufficiali possibilmente in alta uniforme con cappello piumato. I bersaglieri in borghese con decorazioni — Ore 12: Colazione bersaglieresca a Mogliano (Trattoria Speranza).

La quota per ogni partecipante è di L. 25 colazione e viaggio compreso.

Ricordiamo ai soci che le adesioni si ricevono presso il cassiere Levi Vittorio, tabaccheria Calle dei Frati, S. Stefano ed il sig. Ernesto Dalla Venezia, Campo S. Luca, a tutto il giorno 30 corrente.

In acqua senza saper come

Verso le due della scorsa notte grida di aiuto provenienti dal Rio dei Mendicanti richiamarono l'attenzione degli infermieri di guardia alle porte dell'Ospedale e della guardia scelta Basile Salvatore. Accorsero in tempo per vedere un disgraziato che si dibatteva nell'acqua, in procinto di annegare. Il naufrago fu tratto in salvo e condotto alla guardia medica del Pio Luogo dove il dr. Sartorari lo faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta. Si chiama Poggi Umberto fu Narciso di anni 37 da Murano, e colà abitante in Fondamenta Vetrai: afferma di non ricordare come sia caduto in acqua: rammenta solo che era sulla via del ritorno quando dall'elemento solido, si sentì scaraventato nel... liquido.

Una lettera di S. Em. il Patriarca

agli abitanti di S. Nicolò di Lido

In questi giorni l'Eminentissimo indirizzava ai fedeli di S. Nicolò di Lido questa affettuosa lettera nell'occasione del ripristino al culto di quella antica chiesa:

«Figliuoli Carissimi,

Graditissima mi è giunta la vostra lettera sottoscritta da voi, indice della vostra pietà e della gentilezza dell'animo vostro. Iddio ha benedetto gli sforzi nostri e i desideri vostri; Egli che ha cominciato, egli perfezionerà l'opera. Intanto la Religione avrà il necessario alimento, i fanciulli troveranno l'insegnamento della dottrina cristiana, e la pietà cristiana troverà Gesù Sacramentato conforto dei deboli e degli afflitti ben custodito nel bel tempio. L'animo mio gode di sapere ben custodito anche cotesto tempio, creato, pieno di luce e di armonia, tempio che mi sta tanto a cuore. E sono obbligato ai buoni Padri Francescani, i quali animati dallo spirito serafico rimangono in mezzo a voi come araldi del gran Re, e danno principio alla loro permanenza fra voi proprio in quest'anno centenario della morte del loro Padre che, dove andava con grande affetto esprimeva il saluto: «Pax et bonum». Pace e bene a voi figlioli carissimi e perfetta letizia, pace alle vostre famiglie, pace e bene ai buoni Religiosi. Amatela cotesta bella Chiesa, abbiatene piissima cura e vogliate ricordare che essa è simbolo di ogni fedele: «templum Dei estis vos - siete voi il tempio di Dio, esclama S. Paolo, e al tempio di Dio s'addirà la santità.

Vi ringrazio e vi benedico, chiamando il sorriso di Dio specialmente sui vostri bambini».

Pietro Card. La Fontaine Patriarca

Il trionfale ritorno

dei vincitori di Salò

Un foltissimo pubblico ha accolto iersera trionfalmente i campioni della Reale Società Canottieri Bucintoro.

Nell'atrio della stazione si erano schierate le rappresentanze delle Associazioni cittadine con bandiere e gagliardetti: la bandiera della Bucintoro, dell'U. S. Rialtino, dell'Associazione Atletica «La Fenice», della Querini, Reyer, Veloce Club Ciclistico, Pedale Veneziano, Ginnastica Fulgor, Corale Euterpe, Istituto Evangelico Serenissima, una squadra dell'U. S. Ardor, la fanfara dei Vigili Urbani e della Nave Scilla, una squadra di Avanguardisti, e molte altre rappresentanze.

L'arrivo del treno, che portava i reduci delle vittorie di Salò, venne accolto dal suono della Marcia Reale e da fuocate di bengala.

Formatosi un lungo corteo, i campioni portati a spalle dai consoci, percorsero la Lista di Spagna, via Vittorio Emanuele, Mercerie, Piazza S. Marco, attraverso due fitte ali di popolo plaudente, in mezzo al ritmo giocondo delle musiche e ai rossi fuochi di bengala.

Ad attendere i campioni nella signorile sede sociale, sfarzosamente illuminata, si trovavano il Consiglio della Società, il Commissario Regio comm. Fornaciari, il cav. Asta in rappresentanza del Fascio e centinaia di soci.

Il cav. Sorka portò il saluto a nome della Bucintoro ringraziando i bravi campioni del remo per le magnifiche vittorie ottenute e e tutti gli intervenuti. Il comm. Fornaciari disse belle parole per l'occasione congratulandosi con i vincitori.

Un ricchissimo rinfresco venne servito ai campioni, soci e rappresentanze. La simpatica dimostrazione si sciolse verso mezzanotte fra gli evviva e il più schietto entusiasmo dei convenuti.

Musica con accompagnamento di spari

Le indagini condotte dalla squadra mobile per identificare lo sparatore dei colpi di rivoltella di domenica notte portarono all'arresto di certo Giuseppe Girardi di Giovanni, abitante a Cannaregio 5328. Costui narra di avere incontrato in quella notte, mentre era in divisa di milite nazionale, un collega che gli mostrò una rivoltella da comperare. In compagnia loro si trovavano anche due borghesi, certi Cortella Guglielmo di anni 24, spazzino, abitante a San Francesco della Vigna 2803, e Piccolo Vincenzo di anni 26, abitante a Castello 6495; di questi due, l'uno era armato di.... chitarra e l'altro di mandolino.

Mentre il Girardi stava esaminando il congegno dell'arma, gli partì inavvertitamente un colpo. Invece il Piccolo ed il Cortella, interrogati, smentiscono la storia. Negano che alcuno abbia mostrato al Girardi una rivoltella da vendere; vedendoli muniti di strumenti, egli li avrebbe invitati a suonare, sparando poi tre colpi in aria... come accompagnamento. Si sa che uno dei proiettili trapassò l'imposta e la finestra della camera da letto del sig. Balbi Giacomo in calle degli Orbi a S. Maria Formosa, 5201.

Il Girardi è stato condotto ieri alla Giudecca e denunciato all'autorità giudiziaria per sparo in luogo abitato e porto abusivo di arma da fuoco.

Bicicletta contro carrozza

Alle ore 15.45 di ieri il quindicenne Fort, Gino, da Murano e lì abitante in Calle dell'Olio, percorreva a fianco del binario del tram il Viale Malamocco, quando, improvvisamente sbucò da una via laterale una carrozza, guidata dal vetturino Segantin Eugenio, a sbarrargli la strada. Il ciclista andò a sbattere contro il cavallo rotolando sotto le gambe della bestia mentre la macchina si fracassava contro le ruote del calesse.

L'infortunato riuscì da sè a trarsi da quella critica posizione; si ebbe solo una ferita lacera alla fronte, guaribile in giorni sei, medicatagli dal dott. Bellaria.

Onorificenza Pontificia

Con Breve in data 18 maggio il S. Padre ha nominato Mons. Giovanni Costantini, Canonico Teologo della Basilica di S. Marco, Protonotario Apostolico ad personam.

Mons. Costantini, oltre i molti meriti precedenti ha acquistato in questi ultimi anni insigni benemerenze nel campo religioso e sociale per l'Opera delle Chiese devastate, per la direzione dell'Istituto dei figli di guerra di Castions di Zoppola e per l'istruzione religiosa nelle Scuole. Congratulazioni vivissime.

Modificazioni d'orario 1 luglio 1926

Dal giorno 1.o luglio 1926 saranno attivate le seguenti modificazioni d'orario: Posticipazione dei treni:

Locale 3409: Mestre (p. 14.40) — Venezia (a. 14.53).

Omnibus 3411: Padova (p. 14.30) — Venezia (a. 16.13).

Locale 3414: Venezia (p. 18.05) — Mestre (a. 18.18).

Anticipazione del treno locale 3407: Mestre (p. 8.00) — Venezia (a. 8.13), nonchè dei treni 3494 — Omnibus, in partenza da Venezia alle ore 18.15 per Treviso e 514 Accelerato, in partenza da Venezia alle ore 18.25 per Trento, limitatamente però al tratto Venezia-Mestre.

Istituzione dei nuovi treni locali 3417, 3419, 3418 e 3420, fra Mestre e Venezia.

Allo scopo di stabilire a Castelfranco una nuova coincidenza della linea di Calalzo-Belluno-Montebelluna per la linea di Castelfranco-Cittadella-Vicenza a cominciare dal 1.o luglio 1926 l'orario dei treni:

2229 - Accel. Belluno che parte alle ore 17.45 partirà invece alle ore 17.43 — Montebelluna che arriva alle ore 19.28 arriverà invece alle ore 19.23.

2239 - Accel. Montebelluna che parte alle ore 19.37 partirà invece alle ore 19.32 — Padova che arriva alle ore 20.47 arriverà invece alle ore 20.42.

3138 - Omn. Treviso che parte alle ore 19.05 partirà invece alle ore 19.10 — Vicenza che arriva alle ore 20.50 arriverà invece alle ore 20.56.

Le ribalderie d'un lestofante

Alle ore 11.30 di ieri al brigadiere Alessandro della Caserma di San Giuliano si presentava una forestiera Emilia Homann di Braunsweig (Germania) asserendo di dover far una denuncia per truffa a carico di un giovanotto che, secondo lei, nonostante tutto, continuava a girare indisturbato per Venezia.

Il brigadiere raccolse la denuncia dalla quale traspariva che la signora da più giorni era in cerca del lestofante, senza poter tuttavia rintracciarlo. Costui ancora a Roma le avrebbe offerto i suoi servigi di cicerone, e con questo trucco dalla sorella della denunciante di nome Maria di anni 33 era riuscito a farsi dare 400 lire, somma con cui doveva comperare per le due signore il biglietto ferroviario Roma-Genova.

Non solo, ma da un'amica delle due forestiere Obeahg Anna suddita svedese, si fece dare altre mille lire promettendo che avrebbe restituito la somma qualche giorno dopo. Poi non si fece più vedere.

Vistesi truffate tanto la denunciante che la sua amica sono andate a Roma dalle ambasciate germanica e svedese denunciando l'accaduto e queste provvidero a informare i rispettivi consolati, nel caso si presentasse il filibustiere. Poi vennero a Venezia e, dopo qualche giorno, ecco che ritrovano qui il loro uomo. Lo seguirono non viste, finchè lo videro entrare all'Albergo Aurora sulla Riva degli Schiavoni. Qui chiesero di lui qualche giorno dopo, ma fu loro risposto che egli qualificatosi per Fuser Ildarga, se ne era ito ad alloggiare alla Pensione Smith sotto l'orologio, dove si qualificò per Wanga Giusti. Qui aveva facilmente potuto in base di nuove truffe, come alla «Ville de Paris» ove fece ordinazioni di vestiti, biancheria, cravatte ecc. per circa L. 400, non riuscendo però che ad avere una giacca blu e qualche cravatta, dato il tempo ristretto, prescritto da lui per la consegna della roba.

Dopo aver sentito tutto questo il brigadiere si diede alla ricerca dello strano individuo assieme alle due signore, che si mantennero ad una certa distanza per non romper le uova nel paniere. Cammina e cammina si giunse finalmente a scovarlo nel cortile del Palazzo Ducale ove stava ammirando la scala dei Giganti.

Fermato dai carabinieri, mostrò sul momento di non capire che cosa si volesse da lui, poi, vedendo anche le due signore, capì di essere caduto in un tranello. Fu accompagnato alla Caserma di San Giuliano dove confessò per filo e per segno tutte le sue ribalderie.

Il suo vero nome sarebbe di Hinctez Federico di anni 29 da Berlino, impresario cinematografico. Soggiunse di essersi dedicato a simili loschi espedienti perchè la professione non gli dà agio di campare. Il truffatore, che è stato inviato alla Giudecca, dove appartenere, almeno da quanto pare, alla classe dei lestofanti internazionali. Il fatto che egli conosce varie lingue gli facilità questo genere di... occupazione.

Un giovane animoso

che salva una bambina

L'altra sera verso le 19 in Rio di Cannaregio, proprio dinanzi alla Calle della Madonna, una bambina di sette anni, Jolanda Simionato di Felice, abitante a Cannaregio 977, mentre si trastullava con alcuni coetanei cadeva in acqua. La ragazzina sarebbe certamente perita se un animoso giovane, Venuda Giovanni di anni 17 abitante a Cannaregio 978, non si fosse, vestito come era, lanciato in acqua, riuscendo dopo qualche sforzo a trarre la piccola in salvo.

Lo scialle dell'ostessa

Nell'edizione meridiana di ieri si è data notizia succinta di quel Mazzuccato che per sfuggire all'inseguimento di un milite nazionale, si gettava in acqua dalla riva di S. Silvestro. Raggiunto dai pompieri sulla riva del Carbon, fu trattenuto in arresto.

Sul fatto si hanno ora i seguenti particolari: Il fuggitivo è certo Mazzuccato Umberto fu Antonio di anni 24, abitante alla Bragora 3838; egli era inseguito dal vigile Careggiani e da alcuni cittadini perchè aveva rubato uno scialle all'ostessa Zambon in campo delle Beccarie. Lo scialle il Mazzuccato se lo portò in acqua e gli fu tolto solo.... all'approdo

Il ladro, che fu prima in sala di custodia, ieri a mezzodì è stato dimesso dall'Ospedale e consegnato ai carabinieri di S. Polo. E' stato arrestato anche un altro individuo, sul quale pesano sospetti di complicità, tuttavia non confermati.

Cronaca varia

Lavorando alla piallatrice. — Il falegname Morelli Giovanni di anni 40, Cannaregio 5457, ieri a mezzogiorno si faceva medicare all'Ospedale una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni 10, riportata lavorando alla piallatrice nella falegnameria Bagarotto a San Girolamo.

Ferito dai vetri. — Alla guardia medica dell'Ospedale il marmista Giuseppe Brunello, Cannaregio 5051, ricorse per una ferita da taglio a due dita della mano destra guaribili in giorni 10. Scivolando sul pavimento della cucina, per sostenersi poggiò la destra contro un vetro della finestra, che si ruppe, ferendolo.

Colpito da un pezzo di carbone. — Il bracciante Celit Pietro d'anni 34 abitante a Cannaregio 2334 mentre lavorava in Marittima per conto della Cooperativa Foscari veniva accidentalmente colpito da un pezzo di carbone che gli produceva una contusione escoriata all'alluce del piede sinistro colla probabile frattura della prima falange. Visitato dal dott. Cuzzi, venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Un piede fratturato. — Elisa Devicari, Castello 2049, è ricorsa iersera all'Ospedale colla frattura del piede destro, guaribile in giorni 35, riportata in casa sua essendole caduta sul piede una gamba della pesante tavola, su cui stava mangiando.

Cadendo da un'impalcatura. — Il fabbro diciannovenne Ermenegildo Papasizza Dorsoduro 1669, è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del femore sinistro guaribile in giorni 40 riportata alle ore 16.30 di ieri in Via Zara al Lido cadendo da una impalcatura.

Scivolando da un gradino. — La settantenne Giovanna Giacomini, San Polo 2074, venne ricoverata al Pio Luogo colla frattura del femore destro riportata in casa Scarabellin a San Croce scivolando da un gradino delle scale. Guarirà in sessanta giorni.

Tirando la carriuola. — Lo spazzino Ermenegildo Bellini di anni 35, Castello 3122 tirando la carriuola, cadde sul Ponte di San Stin fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in giorni 30.

Sul veliero «Matilde». — Il nostromo Andrea Kucich di anni 47 a bordo del veliero «Matilde» ormeggiato nel canale della Scomenzera alla Giudecca si produceva con un gancio una ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in giorni 12.

Una mano ferita. — Il quindicenne Marcello Agatet, Castello 4783, si feriva al palmo della mano destra giocando in Campo SS. Giovanni e Paolo con alcuni ragazzi della sua età. Guarirà in giorni otto.

La stramazzata del marinaio. — Il marinaio mercantile Paparotto Emilio di anni 31 da Caster di Treviso a bordo della barca «Piero» ormeggiata presso il molino Stucky, cadendo ubriaco nei pressi di San Giuliano si feriva al sopracciglio sinistro. Di là veniva trasportato in una farmacia donde fu rilevato dalla Croce Rossa e accompagnato all'Ospedale. Guarirà in otto giorni.

Nell'assenza del vetraio

Il vetraio Giosuè Onesto, dimorante in Barbaria delle Tole 6475, ha narrato all'Ufficio di P. S. del sestiere che ignoti, domenica mattina, mentre egli era assente di casa, entrati nella sua camera da letto gli rubarono dai tiretti del cassettone due paia di calzoni, uno scialle, un lenzuolo, una coperta ed effetti di vestiario, cagionandogli un danno di circa un migliaio di lire.

In casa del capitano

Il capitano Antonio Serafin abitante a S. Giustina 6575, ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che ladri sconosciuti, durante la sua assenza da casa, vi penetrarono con chiavi false, rubando sei lenzuola, due federe, vari asciugamani, una rivoltella e un rasoio, recandogli un danno di mezzo migliaio di lire.

Servizio diretto Mestre-Lido

Per favorire il concorso del pubblico da Mestre ed oltre verso le spiaggia del Lido durante la stagione balneare, la Società Veneta Lagunare, in pieno accordo colle Tramvie di Mestre, ha stabilito di effettuare, in via di esperimento, un servizio diretto Mestre-Lido (S. Nicolò) regolato dal seguente orario: Partenze da Mestre ore 6 e 14. Partenze da S. Nicolò di Lido ore 11.45 e 18.45. Il percorso Mestre-Lido verrà coperto in un'ora.

Tariffe: Solo andata (classe unica) L. 4. Andata e ritorno L. 6.

Abbonamento quindicinale (da rilasciare dalle Tramvie di Mestre) L. 70. Abbonamento mensile L. 120.

Cade e si ferisce al capo

Il verniciatore Usardi Ernesto fu Angelo d'anni 40, domiciliato a Milano alle ore 15, ieri mentre stava per scendere in una gondola attraccata alla Riva degli Schiavoni per recarsi ad imbarcarsi sul piroscafo «Venezia» in partenza per Trieste, cadde riverso al suolo in seguito ad attacco epilettico.

Il vigile Cappellazzo lo faceva accompagnare all'Ospedale ove gli furono constatate una ferita con ematoma alla fronte ed abrasioni al viso giudicate dal dott. Dolfin, guaribili in giorni otto.

Un concorso per il ritratto

di S. E. Mussolini nelle Scuole

Ricordiamo agli artisti che col giorno 30 di questo mese scade il termine fissato dal bando per il ritratto di Sua Eccellenza Benito Mussolini da collocarsi nelle Aule delle Scuole comunali della Provincia di Venezia.

Per la ferrovia Venezia - Mestre - Piove

Presieduta dal Commissario prof. comm. Antonio Garioni, ha avuto luogo presso l'Amministrazione Provinciale una adunanza degli Enti locali interessati alla Ferrovia Piove-Mestre.

Erano presenti: per il Comune di Venezia il Commissario comm. dott. Bruno Fornaciari, per la Camera di Commercio di Venezia il Commissario dott. Spandri, per il Comune di Mestre il comm. dott. Francesco Saccardo; per il Comune di Chioggia il Commissario col. Ungania Giacomo; per Cavarzere il sig. Pavan Vincenzo Tranquillo; per Mira il Sindaco comm. Gaetano Pazienti; per Campagnalupia il Podestà Cisotto Gino ed il Segretario politico del Fascio dott. Carlo Gorup; per Campolongo Maggiore il Segretario del Fascio Meneghetti Severino ed il Segretario dei Sindacati sig. Conte Severino; per Piove di Sacco il sig. Navara Edoardo anche in rappresentanza del Fascio, per Pontelongo il Podestà comm. Vittorio Borsatti. Erano pure intervenuti l'on. Magrini, il Segretario della Federazione degli Enti Autarchici dott. Sezis, l'ing. Giuriati della Società Veneta per le Ferrovie Secondarie.

Il Commissario comm. Garioni ha brevemente illustrato il progetto della nuova ferrovia rimesso in piena efficenza dalla passata Commissione Reale con un seguito di pratiche attive ed efficaci, ed ha fatto quindi appello a tutti gli intervenuti per la accettazione dei canoni in corrispondenza del mutato costo della linea e delle mutate basi del suo finanziamento.

E' seguita una discussione specie in merito alla progettata costruzione, in un primo tempo, del tratto Piove-Orago, limitazione intesa a non far subire all'intero progetto il ritardo conseguente alle pratiche già in corso ma necessariamente laboriose per l'innesto della Ferrovia nella stazione di Mestre.

L'adunanza ha affermato la pregiudiziale che la linea debba avere esecuzione completa contando per l'allacciamento a Mestre sulla possibilità di una pronta soluzione.

E' quindi seguita l'esposizione del piano finanziario aggiornato con l'indicazione dei corrispondenti contributi da assumersi a carico dei singoli Enti interessati.

Tutti gli intervenuti hanno assunto la impegno di sottoporre entro venti giorni l'argomento alle concrete deliberazioni delle rispettive amministrazioni.

Festa di bimbi all'Asilo

"Principe di Piemonte,,

Una simpatica festa di bambini si è svolta lunedì mattina all'Asilo Infantile «Principe di Piemonte» a S. Giovanni in Bragora: la consueta festa annuale, nella quale i bambini danno un saggio di quanto hanno appreso durante l'anno scolastico; e presentano ai superiori e alle famiglie i lavoretti eseguiti.

Si distinsero nel canto e nella recitazione i bambini Musatti e Dorai e vennero meritatamente elogiate le brave maestre è la infaticabile Direttrice sig.a Fortunata Giarin.

Presenziarono alla festa la signora Maria Pezzè Pascolato, consigliera e ispettrice generale degli Asili, il presidente co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, il quale nel rivolgere ai bambini brevi parole di congratulazione, volle esprimere tutta la sua riconoscenza per le dimostrazioni avute dagli Asili e dai bambini in occasione del gravissimo lutto che lo ha recentemente colpito.

La festina, alla quale furono invitate ad assistere anche numerose famiglie di bambini, ebbe termine colla visita dei lavori eseguiti, con vero gusto artistico, dai bambini dell'Asilo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Vittorio Marchini, Romolo Bazzoni versa L. 25 alla Nave-Asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria del compianto amico Giuseppe Ravanello, alla Nave-Asilo «Scilla» L. 10 da Costante Vivante.

Denuncia del personale

valido e invalido

Il Presidente del Consiglio Direttivo della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione ed assistenza degli Invalidi di Guerra invita tutti i datori di lavoro della Provincia a presentare non oltre il 10 luglio p. v. la denuncia del personale valido ed invalido in attività di servizio tanto stabile che avventizio.

Avverte pure che in caso di mancata o ritardata denuncia i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria in conformità di legge.

L'arrivo del piroscafo Helouan

del Lloyd Triestino

Il Piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino, in viaggio di ritorno dalla linea Celere di Alessandria, è arrivato in questo porto ieri alle ore 13 ed ha attraccato al pontile della Società alle Zattere per sbarcare 63 passeggeri con 350 pezzi di bagaglio. Dei passeggeri 29 con 150 pezzi di bagaglio proseguirono a mezzo ferrovia e 34 con 200 pezzi di bagaglio scesero nei vari alberghi della città. Il piroscafo è partito per Trieste alle ore 11.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la medaglia d'oro a Gorizia

UDINE, 29

E' stato reso noto che alla città di Gorizia il Governo nazionale ha assegnato la medaglia d'oro al valore militare per le sue benemerenze patriottiche.

S. E. il senatore barone Elio Morpurgo si è reso felice interprete della esultanza del Friuli inviando al senatore Bombig un cordialissimo telegramma di felicitazione.

Ucciso mentre tenta di fermare due buoi

Accompagnava ieri un carro carico di fieno per conto dei signori Nicoletti di ... e affittuale certo Bortolussi Stefano di anni 23. Il carro, trainato da due buoi, era stato scaricato della sua merce a Barbeano ed il Bortolussi ritornava a casa quando ad un certo punto i due animali tutto d'un colpo si diedero a fuga all'impazzata. Il Bortolussi tentò di arrestare le due bestie ma fu tutto inutile. Correndo a fianco del carro ad un certo momento il giovane sfortunato finì col trovarsi preso fra il carro e un albero di gelso e quindi stretto fra questo e quello mentre il carro continuava ad essere trascinato con grande veemenza.

Alcuni passanti raccolsero l'esanime Bortolussi e lo trasportarono all'ospedale di Spilimbergo ove venne accolto d'urgenza e gli vennero prestate le prime amorose cure dal dott. Costantini primario del Pio Luogo il quale, però constatò la gravità delle condizioni e lo giudicò in imminente pericolo di vita. Infatti stamattina il povero Bortolussi cessava di vivere: egli aveva spezzata la colonna vertebrale.

Veterani udinesi battono Veterani goriziani 3 a 1

L'interessante ed applauditissima partita che oggi si è svolta nel campo Moretti rimarrà certamente impressa nella memoria degli spettatori numerosissimi e degli «abitués».

Fin dai primi scontri gli elementi delle due squadre che si erano allineate in campo, lasciarono indovinare il torpore dei loro disusati garretti, e la poca elasticità delle membra. L'obesità di qualcuno era evidente. L'incontro è stato preceduto dalla fotografia dei componenti le squadre. Quindi l'arbitro signor Armando Miani ha fischiato l'inizio.

In un succedersi di azioni con un ordine non troppo calcistico i campioni contendono la palla, che è presa dagli agili bianco-neri i quali in una discesa rapidissima ne approfittano per segnare il primo punto, appena ad un minuto dall'inizio della gara.

La lotta si riprende vivacemente sinchè vengono segnati dei calci d'angolo contro il Gorizia. Al 12. minuto la porta goriziana è nuovamente violata da un pallone bianco-nero. Al 14. i goriziani si slanciano con gran foga contro la porta udinese ma non riescono a concludere, e solo al 19. minuto, dopo numerose discese, segnano il loro unico punto della giornata. Seguono quindi disperate incursioni verso il portiere udinese che però blocca diversi palloni facendosi applaudire, e dopo un'alternarsi di giuoco nei due campi, l'arbitro fischia il termine del primo tempo.

Nella ripresa i nostri concittadini riescono a segnare nuovamente e quando fischia la fine, gli udinesi si trovano vincitori per tre a uno.

Nel complesso la partita è stata giocata con foga d'ambo le squadre che hanno dato prova di tecnica, maestria e valore, e di una gran passione sportiva ed un vivo attaccamento per il ... del pallone.

Il pubblico è intervenuto numeroso a questa gara il cui introito è assegnato all'erezione di un monumento ai gloriosi calciatori bianco-neri caduti nella grande Guerra.

Un importante quesito risolto dall'Intendenza

La Camera di Commercio ha sottoposto all'Intendenza di Finanza il quesito: «Se siano esenti da tassa di bollo i libretti sui quali i negozianti di commestibili al minuto fanno giornalmente annotazione dei generi somministrati alle famiglie salvo a saldare il conto alla fine di un determinato periodo di tempo applicando le marche di quietanza».

L'Intendente ha così risposto:

«Si comunica a codesta Camera di Commercio che il quesito fu già risolto dal Ministero colla normale 141 - 1925, ove è espressamente dichiarato, che nessuna tassa di bollo colpisce i libretti indicati, tranne in caso d'uso.

«Si aggiunge che non avendo i libretti in esame la qualità di libri commerciali, essi non vanno soggetti ad una tassa di concessione governativa. Deve però essere regolarmente munita di bollo, in ragione di somma la dichiarazione di saldato, pagato, bilanciato, discaricato o qualunque altra forma di annullamento anche consistente nella semplice cancellatura o rigatura, che sia apposta sui libretti di ogni mese o di altro periodo.»

Un annegamento

Una sciagura che ha vivamente impressionato la popolazione di Basedo di Chions presso San Vito al Tagliamento è avvenuta ieri l'altro. Un bambino di venti mesi circa, certo Angelo Grotte di Antonio sfuggito così la vigilanza della mamma che stava accudendo alle faccende domestiche si avvicinava al fossato che fiancheggia la strada comunale. Ad un certo momento il piccolo vi scivolava dentro ed affogava nell'abbondante acqua ivi stagnante in seguito alle frequenti pioggie della scorsa settimana. Si può immaginare l'angoscia delle ricerche e il dolore della scoperta quando poco dopo i famigliari rintracciarono il cadaverino del povero bimbo.

Per i caduti della parrocchia di di San Cristoforo

Apprendiamo di una nobile circolare firmata dall'esimio M.o Mamiro Nardelli allo scopo di raccogliere i fondi necessari per l'erezione di un marmoreo ricordo ai Caduti in guerra della Parrocchia.

Un aeroplano che capota

Partiti ieri mattina dal campo di aviazione di Campoformido due sottufficiali in un volo di prova essi si dirigevano verso Percoto ad una velocità normale. Alle ore 9.30 presso Percoto il pilota si accorse che il funzionamento del motore lasciava a desiderare per cui abbassatosi di quota proprio sotto il paese andò ad atterrare nei campi. L'atterramento fu felice sull'inizio ma poi, continuando l'apparecchio la sua corsa sul terreno andava a sbattere contro un albero ed il velivolo capotava rovinandosi in parte.

Il brusco colpo se aveva spezzato l'elica e recati gravi danni alle pareti dell'apparecchio, lasciò incolumi i due volatori ai quali accorrevano frattanto i contadini chiedendo notizie e pronti nell'eventualità a prestare soccorso. Più tardi dal Campo «Bonazzi» di Campoformido partiva un camion che trasportava il velivolo a Udine.

Linea Udine-Cividale

Da oggi i due treni domenicali della Udine-Cividale l'uno in partenza da Udine alle ore 14.40, l'altro in partenza da Cividale alle 21 saranno effettuati fino a nuovo avviso in tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Il debutto di Gianna

Ieri sera con numeroso pubblico ha debuttato ottenendo uno schietto successo la piccola artista drammatica «Gianna». Questa sera nuovo spettacolo della stessa minuscola artista.

Cronache provinciali

MONFALCONE

I lavori del Direttorio del Fascio — Prosegue la discussione dei lavori: sono presenti tutti i membri del Direttorio, il segretario dei Sindacati nazionali e il direttore della Federazione.

Il Direttorio accogliendo l'invito delle Superiori Gerarchie delibera di dare tutto il suo appoggio per la buona riuscita del Congresso della Marina Velica che si terrà a Trieste il 18 luglio p. v.

Prende atto delle dichiarazioni del segretario di zona dei Sindacati nazionali, compiacendosi per la sempre crescente affermazione del movimento sindacale, che in questa settimana ha avuto quattro nuovi sindacati in linea, con aumento notevole del numero dei tesserati.

Il Direttorio si è quindi intrattenuto sul tema «Disciplina», e in tale proposito ricorda a tutti i fascisti l'ordine perentorio di portare il distintivo ufficiale del Partito. Constatato poi l'abuso che alcuni fascisti fanno nell'indossare la Camicia nera, mentre ne ricorda l'alto valore morale, ordina a tutti i tesserati di indossarla solo nelle cerimonie ufficiali in cui viene emanata la disposizione da parte dei dirigenti.

Infine il Direttorio, su proposta del comandante ha espulso dall'Avanguardia Giovanile Fascista l'avanguardista Giuseppe Domichele per indegnità.

La laboriosa seduta ha termine verso le ore 22.30.

Cade da un'antenna. — Ieri verso mezzodì l'elettricista Antonio Cidin di Fogliano, era salito sopra un palo di sostegno dei fili della corrente elettrica per eseguire alcune riparazioni. Ma giunto in vicinanza dei fili ad alta tensione, l'antenna si spezzò e il Cidin cadde pesantemente al suolo da un'altezza di oltre 9 metri, rimanendo svenuto.

Il suo collega Giuseppe Boscolo, mediante vettura lo trasportò al nostro Ospedale dove i medici gli riscontrarono una distorsione al malleolo destro con forte ematoma. Venne trattenuto. Guarirà in dieci giorni circa.

CIVIDALE

Avvelenamento co mcicuta. — E' stata oggi accolta d'urgenza al nostro Ospedale civile una giovane donna di Cosson di Prepotto, certa Marcolini M. d'anni 21, maritata a Cosson Antonio, la quale, pare, abbia adoperata involontariamente tra altre erbe, della cicuta, nell'allestire il cibo della giornata.

Saggio di ginnastica e canto. — Alle Scuole elementari urbane, ieri, alla presenza delle autorità, di molti invitati e dei genitori e parenti degli alunni, ebbe luogo il brillantissimo saggio di ginnastica e canto, seguito da una pesca pro dote della Scuola.

Mercato bozzoli. — Il mercato bozzoli di quest'anno non appare tanto animato, perchè la grande massa degli agricoltori, socia dell'essiccatoio bozzoli, porta i suoi prodotti allo stabilimento consorziale. Il prezzo raggiunto oggi sul mercato è lievemente superiore alle trenta lire al Kg.

GEMONA

Il Fascio locale e le vicende di una strada. — E' necessario che la cittadinanza sappia in modo chiaro ed inequivocabile quale fu l'azione del Fascio per giungere alla tanto auspicata soluzione del problema del tronco stradale che dovrà allacciare l'importante stazione ferroviaria sbocco del traffico industriale della parte bassa della città con il centro pulsante di fervore commerciale e di iniziative artistiche della parte alta, costituente la città propriamente detta.

Alterne vicende dovute al caso e plausibili ragioni d'ordine economico ne annullarono, ne procrastinarono, ne ostacolarono il progetto e l'attuazione.

L'arteria stradale in un primo tempo non fu appoggiata dal Fascio perchè il Comune si dibatteva tra condizioni finanziarie non chiare, oltre a ciò altri problemi cittadini s'imponevano per la loro immediata utilità e per la loro minore mole. A ciò si deve aggiungere il dovere patriottico nazionale dei Fasci di concorrere in quel tempo alla battaglia ingaggiata per il raggiungimento del pareggio del bilancio dello Stato, vittoria conseguita mercè il sacrificio di molti altri lavori pubblici importanti che non furono eseguiti perchè non potevano e non dovevano mettere a dura prova le casse dell'Erario.

Per questo complesso ordine d'idee che s'inquadravano nella politica generale mussoliniana, il Fascio dovette sacrificare per disciplina nazionale ma per breve lasso di tempo la progettata strada stazione-capoluogo.

L'affascinante problema cittadino non era stato però riposto a invecchiare o a dormire, che anzi veniva atteso il momento propizio per rimetterlo sul tappeto.

E giungiamo all'amministrazione Angeloni che si meritò apertamente lodi e violenti biasimi. A questo eccezionale amministratore i dirigenti del Fascio si rivolgevano e gli suggerivano, gli fissavano come punto base dell'azione amministrativa la strada.

Il Triumvirato d'allora formato dai signori Direttore Bosello Italo, rag. De Carli Giuseppe, Antonelli Attilio aveva preso a cuore il legittimo interesse dei cittadini che dalla costruenda dibattuta via si attendono la rinascita, la rigenerazione di Gemona.

Il Fascio e il Commissario iniziavano allora di comune accordo le pratiche inerenti alla domanda e alla concessione del sussidio governativo.

Venivano resi edotti l'on. Barnaba e il Prefetto Ricci perchè si adoperassero in proposito; e la medaglia d'oro friulana con costanza ammirabile si interessava presso i competenti Ministeri. L'opera pervicace veniva poi condotta senza tregua dal Direttorio che succedeva al Triumvirato, formato dal segretario politico Bosello, dai membri cav. Celotti Liberale, rag. Giuseppe De Carli, ing. Renato Raffaelli, sig. Ferdinando Fabiani. Fu in questo tempo che per sollecitare la concessione d'un conveniente sussidio i dirigenti della Sezione fascista sigg. dott. Liberale Celotti, ing. Renato Raffaelli, rag. Giuseppe De Carli si recavano a Roma e si incontravano con l'on. Pier Arrigo Barnaba. Dippoi si apriva una parentesi per il richiamo al Ministero degli Interni del cav. Angeloni.

Gli succedeva il consigliere di Prefettura dott. cav. Giuseppe Castellani, al quale i membri del Direttorio rimasti in carica facevano conoscere l'urgente problema stradale.

Il perspicace e intelligente amministratore comprese subito l'importanza e mercè l'appoggio incondizionato del Fascio, dell'on. Barnaba, seppe far accettare a Roma, valendosi anche dell'appoggio del comm. Luzzatto, le dimostrazioni che si addicevano alla concessione del sussidio governativo ora ottenuto col 75 per cento per la indilazionabile costruenda strada. Il Fascismo perciò, attraverso perspicaci amministratori della cosa pubblica, e in special modo l'attuale Commissario, e i dirigenti tutti del Partito Nazionale Fascista, seppero condurre al porto, con fede, con entusiasmo, con perseveranza il lavoro stradale tanto atteso.

Il Fascio locale intanto ha espresso il suo compiacimento per l'ottenuto sussidio a favore della strada a mezzo di questo telegramma all'on. Barnaba che col cav. Castellani, Commissario prefettizio, tanto si interessò presso i Ministeri:

«Medaglia d'Oro on. Barnaba - Hotel Flora - Roma. — Concessione mutuo strada Capoluogo-Stazione ottenuta mercè suo interessamento corona desiderio popolazione tutta. Fascio locale invia vivissimi ringraziamenti deferenti saluti. — Il Segretario politico Ezio De Carli.»

CORMONS

Festa pro dote della Scuola a Brazzano. — Domenica a Brazzano ebbe luogo, nel cortile della scuola, una festicciola data dagli alunni scolastici che ha fatto buonissima impressione in tutta la popolazione accorsa e nelle diverse personalità di Brazzano e dei paesi vicini accorse.

Per l'infaticabile, minuzioso, curato lavoro dei sigg. maestri sig.ne Amalia Toso, Imelde Gaot e sig. Ugo Spessot il programma fu svolto con animosità, brio, anigliatezza che significava la bella e paziente preparazione.

Il canto «Giovinezza» eseguito dalla maggior parte degli scolari aprì il trattenimento. Dialoghi, commediole, conversazioni, novelline, monologhi furono recitati meravigliosamente. Tutti fecero bene ma si distinsero i bambini: Lovelli Vittorio, Maurencic Ferdinando, Tomi Ninfa, Visintin Lino, Viniaro Nella, Caineno Elisa, Pittalo Assunta, Colledan Ugo, Cenciani Italia, Agnich Guerrina, Cocolet Giovanna, Caisutti Iselma, Vosca Gisella, Caineno Civio, Visintin Ermacora, Macor Alvino, Ceschia Fernanda, Caineno Beatrice, De Marco Maria, Visintin Giorgina, Maghet Elsa, Cantarut Giovanni.

Le recitazioni furono intercalate da bellissime canzoni cantate dal bravo coro di Brazzano diretto dal maestro Spessot.

Alla chiusura dell'anno scolastico, che sarà mesto, avremo occasione di vedere i bei lavori eseguiti dagli alunni ed alunne eseguiti sotto la direzione della maestra sig.na Antonietta Zorzon.

PORTOGRUARO

Tiro al Piccione. — Domenica si è svolta la grande gara di Tiro al Piccione, nel Campo Sportivo «S. G. Nardo». Gli otto premi ammontavano a L. 6000.

Molti sono stati i forestieri accorsi alla gara, che si è svolta meravigliosamente bene e senza alcun incidente, grazie all'ottima preparazione del tiro e del servizio di P. S.

I primi quattro premi sono stati divisi fra i sigg.: Lorenzi, De Poli, Malesani e Dorotea. Il 5. fu assegnato al sig. V. Bonazza, il 6. a Mantovani, il 7. a Moro e l'8. fu diviso a parità di merito fra i sigg. Cesena e Carlotto.

Il Betting è stato animatissimo.

Concerto bandistico. — Domenica alle 21 è stato ottimamente eseguito il 2. Concerto bandistico diretto dall'egregio m. Cesare Zivieri. Abbiamo assistito all'intero programma che fu applauditissimo da un grande pubblico.

Rileviamo però che il concerto, per riuscire ancor meglio ha bisogno di non essere disturbato dal passaggio di veicoli per via Vittorio Emanuele ed a tale uopo l'egregio Commissario dovrebbe far interrompere il transito di questi dalla Piazzetta del Grano alla Via Mazzini, ed ordinare alle guardie municipali di vietare lo schiamazzo dei ragazzi che disturbano suonatori ed auditori.

GRUARO

L'Asilo al Comune. — Sappiamo che è vivissimo e giustissimo desiderio del nostro Podestà che l'Asilo, istituito ad imperituro ricordo dei caduti di Gruaro, sia consegnato al Comune.

Questo, aggiungiamo noi è o deve essere il desiderio della gran parte della popolazione.

Poichè, se lo mettano bene in testa gli eterni quanto inconcludenti oppositori, non si tratta di sopraffazione o di speculazione partigiana.

Non si chiede che le persone dirette fino ad oggi l'Asilo, lascino il loro posto; ed è giusto e doveroso aggiungere anche un plauso a queste persone che resero possibile che la volontà della nostra popolazione si potesse compiere quasi interamente.

L'Asilo, lo ripetiamo per quanti non avessero ben inteso, è stato istituito allo scopo di ricordare con un'opera altamente benefica, e quindi maggiormente degna, i nostri gloriosi Morti in guerra; ed esaltare nel tempo istesso il loro eroismo educando i bimbi fin dalla più tenera età al culto sacro della Patria.

L'istituzione non può quindi rimanere in consegna a dei semplici privati; il Comune o il Municipio è tutti noi, è il custode del nostro patrimonio.

Anche il patrimonio di gloria che noi possediamo, fatto del sangue di tanti nostri fratelli dovrà essere gelosamente custodito dal Comune.

Ben sappiamo che le Amministrazioni passate non hanno mai tentato di risolvere la questione: ma questa non poteva essere dimenticata dal Podestà, dal valoroso combattente e fascista che egli è.

Oltre naturalmente l'appoggio incondizionato dai fascisti egli ha quello del Presidente della Sezione Combattenti che con encomiabile spontaneo gesto dava al Podestà la sua entusiastica adesione.

E con lui saranno certamente tutti i combattenti degni di questo nome: dei combattenti che non rinnegarono la Vittoria raggiunta a prezzo di tanti sacrifici e non bestemmiarono la Patria.

E poi la consegna dell'Asilo al Comune fatta oggi, assumerà un più alto significato: poichè oggi al Municipio vi è il Fascismo quello che difese a viso aperto la Vittoria di Vittorio Veneto ed è perciò ben degno di custodire il Monumento ai Caduti e di partecipare alla formazione di una coscienza nuova nelle giovanissime generazioni che son pegno dell'avvenire Imperiale dell'Italia nostra.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 giugno 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Dakar. — Pir. «Belvedere» a Dakar. — Pir. «Colombo» a Terceira Radio. — Pir. «Conte Rosso» a Terceira Radio. — Pir. «Conte Verde» a Tenerifa Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Cerrito. — Pir. «Giuseppe Verdi» a Terceira Radio. — Pir. «Martha Washington» a Monsanto. — Pir. «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — Pir. «De Vittorio» a Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

ROVIGO

La consegna d'una bandiera. — Domenica a Costa di Rovigo ha avuto luogo la consegna della bandiera ai RR. Carabinieri di quella Stazione. Alla bella cerimonia che si è svolta in quella piazza, intervennero le autorità locali, le rappresentanze di associazioni patriottiche, politiche, economiche e numerosa folla di cittadini.

Pronunciarono applauditi discorsi il presidente del Comitato pro vessillo, il tenente colonnello cav. Ippolito Sandi e la madrina signorina Gina Ferrari; indi l'on. Enzo Casalini, oratore ufficiale, parlò magnificamente. All'oratore venne rivolta una grande ovazione.

Per ultimo ha parlato, pure applaudito, il tenente colonnello cav. Sandi dei RR. CC.

Dopo il suono della Marcia Reale e di inni fascisti la riuscita cerimonia ebbe termine.

Cerimonia scolastica. — Nel cortile dell'edificio scolastico di via Carducci seguì la cerimonia di chiusura delle nostre scuole primarie. Erano presenti tutti gli alunni con i rispettivi insegnanti. Il direttore didattico comm. prof. Oddone Tesi lesse ed illustrò il messaggio patriottico di S. E. Paolo Boselli.

Gli alunni quindi sotto la guida del m. Michelangelo Fioratti cantarono inni patriottici.

Onoranze funebri. — A Lendinara hanno avuto luogo solenni onoranze funebri alla salma del compianto cav. Ferruccio Marchiori deceduto colà sabato notte. La morte del cav. Marchiori ha vivamente commosso la cittadinanza lendinarese. Egli contava numerose amicizie nell'intero Polesine ed a Venezia dove trascorreva parecchi mesi dell'anno. Ottimo cittadino, saggio amministratore, provetto agricoltore ed appassionato della pittura e della storia dell'arte.

Ai congiunti desolati inviamo sincere espressioni di cordoglio.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Capitano vicentino arrestato

Di un grave fatto si è dovuta occupare in questi giorni l'autorità militare. Si tratta di gravi responsabilità a carico del capitano del 18.o Reggimento Fanteria Michele Bonan, di anni 40, da Vicenza, consegnatario del Magazzino del 9.o Artiglieria.

Costui infatti, da una inchiesta esaurita da apposita commissione, avrebbe sottratto al Magazzino del 9.o Artiglieria, di cui era il solo responsabile, indumenti vari per una somma complessiva di circa 16 mila lire.

Buona parte della refurtiva fu rinvenuta da agenti della questura e carabinieri in seguito ad appostamenti, sopra un carro diretto a Montagnana di Pinè, che è stato sequestrato.

L'autore del furto, che è confesso, è stato tradotto alle carceri militari di Verona.

Il Bonan ha moglie e tre figli.

Bimba uccisa da una mucca

Iersera nel paese di Gais in Val Pusteria, mentre una mandria ritornava dal pascolo, una mucca impaurita per il passaggio di un carro, si dava ad una corsa precipitosa, travolgendo una povera bambina, certa Paola Kroll, di anni 5, che ... zampe dell'animale e moriva poco dopo rimanendo miseramente schiacciata dalle ... in seguito alle gravi ferite.

Ciclista investito da un'auto

Ieri, mentre l'avanguardista Bruno Rizzi di Manlio, di anni 16, abitante in Piazza Venezia, percorreva in bicicletta via Roma, giunto all'imbocco di Via Dal Pozzo, veniva investito da una autovettura proveniente ad andatura piuttosto accelerata da Piazza Leonardo da Vinci. Il disgraziato ciclista per l'urto violento veniva sbalzato da sella e lanciato alcuni metri distante, senza però riportare conseguenze gravi, mentre la bicicletta veniva ridotta in pezzi.

L'automobile investitrice era guidata da certo Alfredo Brovur fu Luigi da Milano.

Cronaca di Bolzano

E' stato deliberato di concedere in affitto alla Cassa Ammalati Mercantile di Bolzano i due locali posti nello stabile di proprietà comunale in Piazza della Parrocchiale per anni tre e verso il canone annuo di L. 2700.

E' stato deliberato di costruire in economia la fognatura in Piazza Vittorio Emanuele III per una spesa complessiva di L. 35.450.

E' stato deliberato di eseguire in economia la selciatura a ciottoli del cortile coperto delle sale civiche con una spesa complessiva di L. 1050.

Il Commissario Prefettizio, accogliendo la domanda della Cooperativa Edilizia fra Impiegati dello Stato dell'Alto Adige, ha deliberato di denominare il rione sulla strada Merano ove sorgono le case della Cooperativa stessa, Rione Cesare Battisti.

E' stato deliberato di approvare l'eccedenza di spesa di L. 54.050 per la costruzione delle case popolari in Oltrisarco, derivante dall'aumento del 10 per cento accordato dal Comune all'impresa.

E' stato deliberato di collocare in aspettativa a far tempo dal 1. luglio a. c. l'applicato di 2. classe cav. uff. Luigi De Pretto per motivi di malattia.

Cronaca di Belluno

Il R. Istituto Industriale in viaggio d'istruzione

BELLUNO, 29

Sono tornati in questi giorni dal loro viaggio d'istruzione a Padova, Milano, Pavia e Monza i licenziandi del nostro Istituto industriale, accompagnati dal Direttore e da alcuni insegnanti.

Dopo una minuta visita alla Fiera Campionaria di Padova nell'ultimo giorno della sua apertura, la comitiva proseguì per Milano dove giunse la sera del 20 giugno, accolta festosamente da numerosi ex-allievi, i sigg. Bristot, Santi, Battistin, Sartori, Pongan, Tiazzoldi, Andrich, Bottino, ecc., che già da qualche anno occupano colà ottimi posti.

L'Albergo del Vecchio Cervo, ospitò per 5 giorni con signorilità tutta la comitiva.

Il giorno seguente si iniziarono le visite della Tecnomasio Italiano Brawn Boveri, ove gli allievi videro in costruzione alternatori da 40.000 cavalli per i nostri maggiori impianti idroelettrici.

Fu oggetto di particolare attenzione un meraviglioso tornio verticale a comando elettrico del valore di due milioni, e alcuni trasformatori a 167.000 Volt per le nuove linee ad altissima tensione.

Alle vicine Officine Meccaniche Miani e Silvestri si videro in costruzione locomotive a vapore ed elettriche, carrozze ferroviarie e particolarmente alcune elegantissime vetture letto.

Nel pomeriggio riuscì particolarmente interessante la visita della Centrale telefonica automatica della Stipel con 19 mila abbonati (29 mila per la città di Milano) e della Posta pneumatica, della quale è Direttore tecnico il sig. Ferruccio Sartori ex-allievo della Scuola di Belluno.

Nei giorni seguenti si visitarono le grandiose officine della Compagnia generale di Elettricità (macchine elettriche) e quelle dell'ing. Riva, ove sono in costruzione colossali turbine di tutti i tipi.

A Monza i giovani videro la grande Fabbrica di istrumenti di misura elettrici e. g. s., e infine a Milano la Centrale elettrica Edison di 40.000 cavalli di potenza e la Stazione trasmettente radiotelefonica della Uri.

Nè fu dimenticato quanto poteva interessare le Sezioni edili, e oltre i più cospicui monumenti architettonici si visitarono a Milano le Città degli Studi, il Palazzo del Ghiaccio, la Pinacoteca di Brera, il Cenacolo Vinciano, il Cimitero monumentale ecc.

A Monza l'antichissimo Duomo, l'Autodromo, il Monumento di Sacconi a S. M. il Re Umberto, ed a Pavia la celebratissima Certosa.

Professori ed allievi esprimono qui la loro viva gratitudine a tutti gli industriali, al Municipio di Milano, ai Direttori della Pinacoteca di Brera e della Certosa di Pavia che colla più squisita gentilezza resero tanto interessante e istruttivo questo viaggio meraviglioso.

Mostra artistica

Domenica abbiamo assistito ad una festa tanto semplice quanto simpatica. In una sala della Banca Provinciale, gentilmente concessa, si è radunato un eletto pubblico, formato in maggioranza di elementi femminili. Il prof. comm. Ettore Ricci, colla sua ben nota spigliatezza ed eleganza, ha fatto conoscere l'iniziativa di una giovane recluta nel campo della beneficenza, della signorina Maria Caldart, maestra nella scuola di Faverga. La brava insegnante, sulla quale la natura e l'arte esercitano un vero fascino, ha aperta nel villaggio di Faverga una scuola di lavoro, di un tipo del tutto nuovo di lavoro, imitazione degli antichi arazzi che si ammirano a Venezia, nelle Marche e in altre parti d'Italia. Il lavoro di ago è stato completato da artistiche decorazioni sulla ceramica, dando così occupazione alle giovanette del paese.

Al prof. Ricci, applauditissimo, ha risposto ringraziando la signorina Caldart, assicurando i presenti che la sua iniziativa ha trovata larga corrispondenza nelle giovani lavoratrici di Faverga.

Il pubblico, dopo gustate le belle parole del prof. Ricci e della signorina Caldart, è passato a visitare la mostra dei lavori di vario genere, ma tutti eseguiti con cura precisione e fine gusto artistico. La mostra dei lavori, parecchi dei quali sono già venduti, continuerà ancora alcuni giorni; così tutte le persone di buon gusto avranno tempo di ammirare la novità e la genialità dell'opera e mezzo di acquistare qualche lavoro di vero pregio artistico.

Beneficenza

Diamo l'elenco delle erogazioni in beneficenza fatte dalla Filiale di Belluno della Cassa di Risparmio di Verona in conto utili dell'Esercizio 1925:

Alla Congregazione di Carità di Belluno (per n. 40 sussidi a famiglie bisognose) L. 2000; Alla Cucina di Beneficenza di Belluno 1000; All'Asilo Infantile «A. Cairoli Bono» 1000; All'Asilo Infantile «Opera di S. Biagio» 1000; Alla Associazione Madri e Vedove Caduti in Guerra 500; All'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra 500; Alla Scuola Professionale Femminile 500; All'Orfanotrofio Salesiano Sperti 500; Pro Restauri Chiesa Monumentale di S. Stefano 500; Alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo de' Paoli 400; Alla Filarmonica Bellunese 200; Al Patronato Minorenni liberati dal carcere 200; Alla Cassa Scolastica R. Liceo Ginnasio «Tiziano» 100; Alla Cassa Scolastica R. Istituto Magistrale «Renier» 100; Alla Cassa Scolastica R. Scuola Complementare «T. Catullo» 100; All'Asilo Infantile di Castion 100; All'Asilo Infantile di Sedico 100.

R. Liceo Ginnasio

Ecco l'elenco degli alunni promossi in seguito allo scrutinio finale:

Dalla 1. alla 2. Ginnasiale: Bobba Guido, Canova Renato, Della Bona Abramo, Fagarazzi Giuseppe, Menegaz Aldo, Oguiben Leone, Zuanetti Giovanni, Venderini Antonio.

Dalla 2. alla 3. Ginnasiale: Boccrani Mario, San Martini Maria, Padovan Francesco, Zandonella Necca Pio.

Dalla 4. alla 5. Ginnasiale: Dalle Mule Flavio, Della Dora Mario, Prosdocimi Giuseppe, Prosdocimi Guido, Soccal Adolfo.

Dalla 1. alla 2. Liceale: Angoletta Anna, Colle Alessandro, Da Rin Zanco Angelo, Del Zotto Giovanni, Deon Dina, Grava Angelo, Nicolao Pietro, Guarnieri Silvio, Tomasi Laura, Dal Fabbro Beniamino, Dalle Mule Marzio.

Dalla 2. alla 3. Liceale: Bacchetti Fernando, Crosara Sergio, Dal Covolo Francesco, Longana Giacomo, Pasa Arturo, Rasi Pietro, Tognetti Adriano, Ura Giovanni.

FELTRE

Beneficenza. — Pro Istituto Infanzia Abbandonata «Margherita di Savoia»: I signori Anna Maria e Luciano avv. Granzotto Basso hanno offerto L. 10 in morte di Vittorina Nilandi.

Pro Cucine di Beneficenza: I signori Anna e avv. Luigi Basso hanno offerto L. 10 in morte di Vittorina Nilandi.

Cronaca di Mestre

Promossi della Scuola Compl. Pareggiata

Classe I. B: Amori Attila, Benedetti Venanzio, Brunello Romeo, Busolin Ermenegildo, Campanato Guido, Cervasato Costantino, Modena Pietro, Munegato Domeo, Naletto Giovanni, Pivetta Giuseppe, Scandolin Romildo, Secbet Antonio.

Classe I. B: Ascosi Angelina, Ballerchia Maria, Baso Ida, Bisson Costanza, Brunello Libera, Camiletti Maria, Campbell Mazzolin Nice, Favan Cesira, Rossi Guer Elena, Foglia Maria, Marini Francesca, rina, Senigalliesi Siria, Serra Leonilde, Tonolo Flora, Fiorini Antonio, Pistolato Francesco, Casagrande Giovanni, D'Ambrosio Regina.

Classe II. A: Amori Amor, Carniel Mario, Cazziol Bruno, Grizzo Giuseppe, Matchetto Antonio, Rossi Sergio.

Classe II. B: Camilletti Fernando, Celeghin Maria, Cianchi Caterina, Gasparini Tosca, Michieletto Bianca, Sinagra Maria, Volpe Emilia, Zordan Maria, Zordan Aldo.

Gli esami di licenza avranno inizio il 1. luglio e quelli di Ammissione il 6 luglio, come da diari esposti all'albo della Scuola.

Un pellegrinaggio sui campi di battaglia Francesi

La presidenza dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra (Sezione di Mestre) comunica che oltre al pellegrinaggio nazionale da Trento al Grappa dal 1. al 4 agosto, c'è un altro pellegrinaggio sui campi di battaglia francesi nei giorni dal 30 agosto al 10 settembre con itinerario: Milano, Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Tolosa, Parigi, Reims, Campi di Battaglia Francesi, Lione, Modane, Torino, Milano. La spesa stabilita è di L. 1100 da Milano e ritorno a Milano, con detta cifra è compreso l'alloggio in albergo, vitto, trasporti ecc. I soci possono prenotare per questa gita anche i parenti, amici ed anche accompagnare delle donne purchè queste siano parenti.

Le iscrizioni sono aperte fino al 30 luglio; per schiarimenti in merito rivolgersi alla sezione Reduci di guerra in Scoletta ogni domenica dalle ore 11 alle 12 o dal presidente sig. Romagnoli Ettore in piazza Umberto I.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.26-29 — Febbraio 16.34 — Marzo 16.43-45 — Aprile 16.52 — Maggio 16.62 — Giugno manca — Luglio 18.18 — Agosto 16.90 — Settembre 16.72 — Ottobre 16.02-64 — Novembre 16.38 — Dicembre 16.54.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il dazio sul grano sarà mantenuto

ROMA, 29

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: In molti ambienti agricoli e commerciali sono stato in questi giorni nuovamente diffuse voci di prossime diminuzioni, e perfino abolizione del dazio sul grano. A tagliar corto a tali dicerie, spesso tedenziose od aventi scopo di speculazione, si conferma ancora una volta che il dazio sul grano, ripristinato dal Governo nel luglio 1925 ai fini della battaglia del grano, viene mantenuto nella sua attuale misura.

Il programma delle cerimonie per l'apertura dell'anno francescano

ASSISI, 29

Il comitato internazionale religioso e civile per le onoranze a San Francesco di Assisi, nel settimo centenario della sua morte, pubblica il programma stabilito dal comitato stesso per la cerimonia di apertura dell'anno francescano.

Preceduto da un triduo solenne, l'anno francescano si aprirà alla mezzanotte fra il 31 luglio e il 1. agosto, ora in cui le diverse musiche, convenute ad Assisi per la cerimonia, riunite sulla Piazza del Duomo, intuoneranno insieme un inno solenne, composto dal sindaco di Assisi Arnaldo Fortini. Contemporaneamente, dalle torri di Assisi, dai campanili delle chiese del monte e del piano, si leverà il suono dei sacri bronzi per salutare l'alba dell'anno francescano. Indi nella chiesa cattedrale di San Rufino, presenti le autorità civili e religiose dell'Umbria, la grande cerimonia sarà iniziata al canto del «Veni Creator» cui seguirà la messa pontificale, celebrata da S. E. il Vescovo di Assisi mons. Ambrogio Luti. Terminata la messa pontificale si svolgerà la grandiosa processione eucaristica attraverso le vie della città fino alla basilica del Santo. La città intiera sarà illuminata con fiaccole.

Un'altra Messa pontificale solenne sarà celebrata la mattina del 1. agosto e in serata dello stesso giorno, si svolgerà il grande corteo storico che scenderà a S. Maria degli Angeli e al quale parteciperanno tutti gli ordini religiosi il Sindaco e la Giunta che seguiranno il gonfalone comunale e quindi i membri del Comitato internazionale Francescano, le associazioni, gli istituti e il popolo. La cerimonia di apertura terminerà alla mezzanotte del 1. agosto con un solenne pontificale celebrato da S. E. il Cardinale Gaetano de Lai.

La tomba dello Zar Alessandro I. trovata vuota dai bolscevici

PARIGI, 29

I giornali hanno da Leningrado che, per ordine del commissario del popolo della pubblica istruzione, si è proceduto all'apertura delle tombe della necropoli imperiale situata nella fortezza Pietro e Paolo: scopo di tale operazione era il ricupero dei gioielli e oggetti preziosi chiusi nelle tombe degli zar. Quando fu aperta la tomba di Alessandro I, dopo quelle di Pietro il Grande e di Caterina di Russia si scoprì con sorpresa che la bara era vuota.

A questa strana strana scoperta va collegata una leggenda del popolo russo che si riferisce appunto alla morte di Alessandro I. Questo zar, che sconfisse Napoleone nella campagna di Russia, è morto secondo gli istorici nel 1825 a Taganrod di febbre infettiva contratta in Crimea. Ma subito dopo i funerali si cominciò a mormorare che lo zar non era affatto morto, ma che aveva abdicato in favore di suo fratello Nicola. Pochi anni dopo morì a Tomsk in Siberia uno strano eremita in odore di santità. Di lui si parlava come d'un uomo d'altissima stirpe, somigliantissimo allo zar defunto, e si diceva persino che sul letto di morte egli stesso avrebbe lasciato capire a coloro che lo assistevano di essere appunto lo zar Alessandro I.

Uccide il padre dell'avversario in una lite presso Prato

FIRENZE, 29

A Carmignano, grosso borgo in quel di Prato, l'altra sera alle 11 è avvenuta una fulminea tragedia. Certi Luigi Spinelli e Adolfo Capaccioli, si bisticciarono.

Ad un tratto colpi d'arma da fuoco rintronarono nei pressi della località Alezzadra, poco distante da Carmignano. Il Capaccioli allontanatosi insieme con un amico, aveva fatto fuoco con un moschetto austriaco contro alcune persone che si dirigevano verso di lui. Il padre dello Spinelli, Agostino, che insieme alla moglie andava a cercare il figlio per tema che fra esso e il Capaccioli si riaccendesse la lite, fu così mortalmente colpito in direzione del cuore. Un altro colpo, fortunatamente non mortale, colpì la donna. Il povero Spinelli è rimasto fulminato all'istante mentre la moglie ha riportato una ferita non grave.

Feroce agguato ad Arquà

PADOVA, 29

Un grave fatto di sangue è avvenuto domenica verso le 21,30 a Arquà Petrarca in località detta Costa.

Il movente sembra attribuirsi a vecchi rancori di gelosia.

Un certo Borin Umberto di anni 23 di fronte la casa della fidanzata tale Baldin venne aggredito e colpito con più pugnalate da alcuni individui ancora latitanti che egli, interrogato, disse conoscere solo di vista.

Diverse versioni si possono raccogliere su questo raccapricciante fatto di sangue.

Una fra le tante è quella che assicura che la madre della fidanzata, assistendo imperterrita alla tragica scena, incorasse gli assassini con il grido «scopi'os».

Però su questo particolare nulla è di sicuro: noi lo abbiamo raccolto dai vari crocchi che commentano il tragico avvenimento.

Ora il povero Borin trovasi all'Ospedale di Monselice, ove è stato immediatamente curato dai valenti sanitari i quali però non vedono lo stato del Borin grave.

E' stato informato il Procuratore del Re di Padova, che si è recato sul posto del delitto.

Per la protezione sanitaria degli equipaggi mercantili

OSLO, 29

E' stata solennemente inaugurata ieri la conferenza della Croce Rossa per le misure di salubrità e d'igiene da prendersi in favore degli appartenenti alla Marina mercantile. Le Nazioni marittime hanno dimostrato grande interesse nei lavori di organizzazione delle condizioni igieniche della gente di mare ed hanno inviato numerosi rappresentanti alla conferenza stessa. Alcuni anni fa la Società della Croce Rossa norvegese prese l'iniziativa di una campagna per migliorare le condizioni sanitarie della gente di mare; una conferenza della Croce Rossa internazionale tenuta a Parigi nel 1924 stabilì che la Norvegia assumesse l'incarico di elaborare uno schema pratico per la soluzione di questo importante problema. La conferenza attuale discuterà su questo schema e studierà i principi sui quali dovrà basarsi l'azione futura.

Secondo questo progetto ogni nave sarà provvista di materiale sanitario secondo le istruzioni di un esperto e dovrà essere in grado di potere consultare per mezzo della radiotelegrafia i sanitari e i medici anche in alto mare.

La conferenza discuterà nei prossimi giorni i rapporti presentati dai singoli delegati sulle singole condizioni sanitarie della marina mercantile e su provvedimenti adottati in Norvegia per migliorare le condizioni sanitarie della gente di mare. I delegati visiteranno vari ospedali ed istituti medici, partendo domani per Bergen, uno dei più grandi porti norvegesi e dei più importanti per il traffico internazionale. Le discussioni continueranno fino al 4 luglio a Bergen donde i delegati si recheranno a Trondhjem dove sarà tenuta la seduta di chiusura della conferenza.

La delegazione italiana è composta del sig. Andresen delegato permanente della Croce Rossa italiana e d'inviato speciale alla conferenza di Oslo, e del sig. viceconsole Mario Caprino della Croce Rossa italiana.

Ratifica del trattato russo-tedesco

BERLINO, 29

Il Ministro degli Esteri Stresemann e l'ambasciatore di Russia Krestinski hanno ratificato oggi al Ministero degli Esteri il trattato tedesco concluso il 24 aprile scorso e le note annesse.

Nuovo tentativo per il record del volo senza scalo

LE BOURGET, 29

Il capitano Girer e il tenente Dorbillet del servizio tecnico aeronautico partiranno da Le Bourget giovedì mattina per tentare il record del mondo del volo senza scalo e aggiudicarsi la coppa Renault attualmente detenuta dal capitano Arrachart. Il capitano Girer farà rotta per la Russia orientale.

Grave sciagura automobilistica

BASSANO, 29

Ieri notte, verso le 22.30 in località Castion, oltre Romano Veneto, una vettura montata da cinque persone, fra le quali i bassanesi Brocà Raimondo e Moritich, andò a cozzare contro un platano.

Una signora andò a sbattere la testa contro l'albero rimanendo uccisa; il Brocà rimase illeso, il Moritich riportò lievi ferite. Delle due signorine una venne ricoverata all'Ospedale di Castelfranco e ne avrà per parecchi giorni, l'altra non si fece alcun male.

La macchina venne sequestrata.

Notiziario veneto

PADOVA

L'insediamento della Commissione Reale del Collegio dei Procuratori. — Ieri sotto la presidenza del gr. uff. Enrico Senigaglia, ebbe luogo nella sala degli avvocati l'insediamento della Commissione Reale del Collegio dei Procuratori di Padova nominata con R. Decreto del 7 giugno nelle persone dell'avv. gr. uff. Enrico Senigaglia quale Presidente e dei sigg. avv. comm. G. B. Alberti, avv. cav. Alberto Andreoli, avv. Nino Borghi, avv. comm. Giuseppe Soster Regi Commissari.

La Commissione Reale ha nominato a segretario l'avv. Nino Borghi e a tesoriere l'avv. comm. G. B. Alberti.

Dopo la trattazione di alcuni argomenti urgenti la Commissione Reale ha inviato al Ministro Rocco il seguente telegramma:

«Commissione Reale Collegio Procuratori Padova oggi insediatasi, plaudendo opera E. V. inspirata elevazione classe forense, assicura fedele applicazione provvide norme ed invia devoti ossequi. — Senigaglia, Alberti, Andreoli, Borghi, Soster.»

LEGNAGO

Esami finali dei premilitari. — A Sanguinetto domenica seguirono gli esami finali dei Premilitari appartenenti alle classi 1907 e 1908 che frequentarono il Corso d'istruzione e di educazione fisica svoltosi a cura della Società di Tiro a Segno in Legnago.

La Commissione d'esame era composta del capitano Cometti sig. Ferruccio e del tenente Genovesi sig. Michele del 79. Fanteria.

Agli esami si presentarono 25 premilitari e tutti ottennero l'idoneità.

Una meritata lode va segnalata all'infaticabile istruttore del corso tenente Fin sig. Giovanni della M. V. S. N. per i risultati soddisfacenti conseguiti poichè da solo attese all'istruzione del corso con amore, assiduità e disciplina.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 4.26; tramonta alle ore 20.0 — Luna tramonta alle ore 9.37; leva alle 23.36.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.40 e 14.45; Basse ore 7.45 e 20.25.

Ieri 29, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 24.4; minima 17.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 761.5.

Ieri i corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Adige in piena; Brenta e Frassine in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Piave e Po in morbida; Isonzo e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Cronaca di Treviso

I comunicati, notizie in genere per la *Gazzetta di Venezia* si ricevono presso la *Redazione di Treviso (VICOLO RIALTO 1 bis, II. p. - TELEFONO N. 6-42)* fino a non più tardi delle ore 20 di ogni giorno.

Il III. Saggio di studio all'Istituto

TREVISO, 29

Domenica nel Salone dei Concerti dell'Istituto ebbe luogo il 3. saggio di studio svolto dagli allievi migliori delle varie scuole.

Assistevano i maestri Ponzilacqua e Sacerdoti del «Marcello» di Venezia, il m. cav. Tirindelli, il cav. Luigi Bogoncelli della Società del Teatro e inoltre una folla sceltissima di signore, di Amici della Musica, insegnanti, allievi e famiglie etc. Venne svolto un programma interessantissimo da costituire un vero attraente concerto.

Il giovane violoncellista Antonio Contarini aprì con la «Gavotta op. 23» di Popper facendo molto onore al suo insegnante N. Trevisiol per correttezza d'esecuzione e buona intonazione.

Seguì la giovanissima pianista Maria Anna Pasi (2. corso) che rivelò buonissima disposizione suonando due brani «Racconto pauroso» e «Gira, gira» dalle piccole scene dell'infanzia del Tarenghi.

Il violinista Leonida Dal Negro (4. corso), suonò con brio e bella interpretazione il Concerto in mi min. del Nardini, dando saggio di buon profitto e della serietà dell'insegnamento del prof. Giuseppe Mariutto suo maestro.

Elena Candio (7. corso) suonò con garbo l'«Improvviso in la bem.» (op. 29) di Chopin e la sorella Odilia Candio eseguì molto lodevolmente la complessa «Suite op. 7» di Reinhold con accompagnamento di quintetto d'archi alla direzione del m. Raimondo Carruba. E qui il plauso cordiale dell'uditorio fu rivolto pure alla egregia insegnante signora Lina Prencipe Mengaldo.

Altro notevole e meritata soddisfazione ha avuto la signora Prencipe Mengaldo colla presentazione di una sua simpaticissima allieva di bel canto, la sig.na Giulia Arecco (1. corso) la quale cantò con purezza di timbro e molta grazia il Madrigale del Caccini «Amarilli» e «Ansetto, a cui spesso io confidai il dolor...» in «Lohengrin» di Wagner. Per gli insistenti applausi la gentile cantatrice concedette in bis «Serrai e lacrime» di Schubert.

Magnifico successo ottenne poi il prof. Mariutto colla sua numerosa falange di archi con accompagnamento di organo, nella esecuzione del «Largo» di Veracini, che venne bissato, e poi della «Giga» del Corelli.

Chiuse il bellissimo concerto il coro della scuola del m. Sante Zanon che eseguì «Luna di maggio» di Russo e il canto popolare dello stesso Zanon «All'Italia» che fu applauditissimo e si dovette replicare.

L'assemblea degli industriali

Venerdì 2 luglio p. v. alle ore 15 si riuniranno in assemblea generale gli Industriali Trevigiani presso la Camera di Commercio (g. c.), in occasione della venuta del Segretario generale della Confindustria on. Olivetti.

Saranno trattati argomenti interessanti tutta la classe degli Industriali, in rapporto specialmente alla nuova legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati e disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Si prevede che all'importantissima assemblea interverranno le principali ditte industriali della Città e della Provincia.

Beneficenza

La spett. Famiglia Sudesi nel 1. anniversario della morte della lagrimata Elena Sudesi per onorarne la memoria ha versato L. 100 alla Colonia Marina Trevigiana.

— In omaggio al chiar. prof. Pietro Biffa nell'occasione del suo onomastico la signora Carla Toffoletti offre L. 100 al Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchi».

VITTORIO

Conferenza e chiusura dell'anno scolastico al R. Ginnasio. — Mercoledì scorso l'egr. prof. Enrico Talin dilettò gli allievi di questo Istituto con un'interessantissima conferenza sulla Spagna, illustrata da ben 150 diapositive suscitando con la sua dotta parola l'entusiastico applauso dei presenti.

Sabato si è chiuso degnamente l'anno scolastico. Riunitosi tutto il corpo insegnante e gli allievi nell'Aula Magna, il preside cav. prof. Salvagno, da tutti applaudito, rivolse un commovente saluto paterno ai suoi allievi incitandoli tutti allo studio per le più grandi fortune d'Italia; quindi diede la parola al prof. Alverà che trattò con competenza dell'italianità della coltura. Dopo aver accennato alle gloriose tradizioni di Roma antica, scolpì con fiere parole i tedeschi seguaci della Kulthur e inneggiò con l'entusiasmo e fede di vecchio fascista, al Duce, espressione viva e pura d'Italianità.

La fine del suo dire fu coronata da vivissimi applausi.

Per la vedova Cossetter. — Ultime offerte: Personale Idroelettrica Veneta (Cantiere di Vittorio) L. 222.50; Filanda Vittorio V. L. 30; Filatoio Vittorio V. L. 20. Totale generale L. 2585.20.

La nausea per un monumento. — Una fogna più grande od una conduttura di scarico occorre per lo smaltatoio esistente al principio di via Caldapozzo, perchè purtroppo rigurgita di continuo e si può ben immaginare con quale delizia dei vicinanti. Si provveda d'urgenza e ne acquisterà il decoro e l'igiene.

Mercato dei Bozzoli

COLOGNA V., 29. — Poligiallo venduti Kg. 2900 da L. 25.50 a L. 31.

MAROSTICA, 29. — Qualità chinese venduti Kg. 4500. Prezzi da L. 28.00 a L. 32.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CORREDI eseguisce fine, esatta ricamatrice in casa propria. Scrivere: Cassetta A R. Unione Pubblicità, Venezia.

DUE istitutrici svizzere, parlano tedesco francese, italiano, cercano posto presso distinta famiglia per bambini. Scrivere: Famiglia Bertinatti, Palazzo Cavagnis S. Maria Formosa, Venezia.

SIGNORINA inglese, perfetta conoscenza francese, tedesco cerca qualunque occupazione. Scrivere: Cassetta 23 G Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 15 per parola (min. L. 3)

AGENTI rappresentanti bene introdotti clientela privata cercansi sono libere dal premiato Oleificio Fratello Calvi e C. Casella 6, Oneglia.

CERCANSI per le Provincie Venezia, Vicenza, Rovigo, Treviso, Udine buoni produttori primaria Società Assicurazioni. Ottime provvigioni. Rivolgersi Agenzia Centrale Società Assicuratrice Industriale. Via Altinate, 37 bis Padova.

COLLEIFICIO con molte specialità colle cerca rappresentanti introdotti per zone libere. Kessler C., Como.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 3)

MESTRE vendesi casa, adiacenze, giardino, orto, buon reddito, ottima occasione. Scrivere: Cassetta 24 N. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

QUALSIASI materia. — Approfittate del Sindacato Insegnanti «Minerva» Piazza Sanmarco, 178.

PROFESSORESSA pianoforte, buon metodo, insegnamento coscienzioso, impartisce lezioni al Lido e Venezia. Scrivere: Cassetta 200 R. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO completamente ammobigliato in villa al Lido di Venezia 5 letti, indipendente, vicinissimo spiaggia affittasi mese di Agosto. Miti pretese. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 20 P Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTANSI studi San Marco presso Ascenzione. Scrivere Cassetta 21 S Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI una diecina di locali bene illuminati, destinati sede Ufficio Tecnico del Catasto. - Offerte Amministrazione Provincia di Venezia.

LIDO affittasi per mese Agosto appartamento bene ammobiliato, vicino spiaggia. Miti pretese. Scrivere Cassetta 15 A, Unione Publicità Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore Bazzo Bedero, km. 4 Luino, posizione ideale per la primavera, pensione mite.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardo Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1126.

FIRENZE: Hotel Porta Rossa - Centrale e d'Europe. I Cat. Centralissimo. Confort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 26. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

LIDO - Vittorio Volo - stanze, appartamenti ammobiliati con capanne vicinissimo spiaggia, giardino. Via Dardanelli - Telefono 85.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole. Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, solforico; stabilimenti in tutta Italia.

MATRIMONI - assume qualsiasi lavoro di ricamo assicurando lavorazione accurata. Scrivere: Cassetta 25 B Unione Pubblicità, Venezia.

FIDANZAMENTI. — Abile ricamatrice assume lavori per corredi, lavorazione accurata. Scrivere: Cassetta 20 Unione Pubblicità, Venezia.

PARCHETTI rovere faggio esagonette greificate. Serrande avvolgibili. - Piantavigna, Moretto, Padova.

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis. Fabbrica Gianninone Via Meda 24, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore: frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

SALSOMAGGIORE Villa Iolanda pensione 28-35 distinta, famigliare, giardino comodità. Respingere locali interessati intermediari. Facilitazioni prenotando.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

VENDESI affittasi ville appartamenti prezzi mitissimi spiaggia economia Lombardi Primo Torrepedrera (Rimini).